DIZIONARIO
UNIVERSALE CRITICO ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL' ABATE

D' ALBERTI DI VILLANUOVA

RIVEDUTO E CORRETTO.

SECONDA EDIZIONE, E PRIMA MILANESE.

TOMO TERZO

F — I

MILANO
PER LUIGI CAIRO
COL METODO STEREOPEIDOTIPO DI CAIRO GAETANO
MDCCCXXV

DIZIONARIO UNIVERSALE

DELLA

LINGUA ITALIANA

F: s. f. La sesta lettera del nostro alfabeto, e la quarta delle consonanti: pronunciasi *Effe*. Tiene il luogo di Ph usato da' Latini, e da' nostri Antichi in alcune voci tolte dal Latino, come Philosofo, Pharetra, Phrenetico, e simili, le quali si scrivono, e si debbono scrivere Filosofo, Faretra, ec.

FA: s. m. T. Musicale. Una delle note della musica, che è la quarta.

§ 1. FA: è anche terza voce del verbo Fare. V.

§ 2. Fà: È anche particella esortativa. Imperativo del verbo Fare. Fà, *trova la borsa . . . ora si dice su più comunemente*. Bemb. Pros.

FABARIA: s. f. *Sedum telephium. Telephium album*. T. Botanico. Fava inversa officinale. volg. Fava grassa – V. Fava.

FÀBBRICA: s. f. *Fabbrica*. Il fabbricare. *Fu pensato alla* FABBRICA *degli appresso strumenti*. Sagg. nat. esp. – V. Costruzione, Edificamento.

§ 1. FABBRICA: per La cosa fabbricata – V. Edificio. *Ergere. costruire, diaizzare, piantare, condurre una* FABBRICA. FABBRICA *comodissima*, cioè Casa.

§ 2. FABBRICA: parlando di Chiesa, s' usa anche in sign. di Opera; onde Fabbricieri son detti in alcuni luoghi gli Operaj. *La detta opera, e* FABBRICA *si diede in guardia all' Arte di Porta Santa Maria*. G. Vill.

§. Per Luogo dove si fabbrica, o lavora checchè sia, come ferro, cera, seta, lana, e simili: ma propriamente senz' altro aggiunto s' intende Quella del ferro, e specialmente la Fucina. *Capitò ad una* FABBRICA, *dove s' usa di fare il ferro*. G. Vill. *Il fabbro sogna la* FABBRICA, *la 'ncudine e 'l martello*. Pass.

FABBRICANTE: add. d' ogni g. Che fabbrica. *Ed in questo gran Tutto dell' universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso* FABBRICANTE *a chius' occhi!* Seguer. Incr.

§. FABBRICANTE: s' usa anche in forza di sost. ed è Nome generico che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica Fiorentina erano ascritti All' arte ed Università de' Fabbricanti non solamente i Muratori, Scarpellini, Fornaciaj, e simili, ma ancora tutti coloro che lavorano e rivendono ogni sorta di legname, come Bottaj, Legnajuoli, Segatori ec. ed in oltre i Magnani, Fabbri, Ottonaj, Calderaj, Spadaj, ed altri. *Band. ant.*

FABBRICARE: v. a. *Fabbricare*. Edificare, proprio dell' opere manuali, ed il lavorare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch' elle hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi. *D' una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo* FABBRICÒ *colle sue mani del legno della santissima croce sua*. Pass. prol. *I Pisani sentendo il* FABBRICARE *degl' ingegni, e la raunata di gente d' arme che si faceva in Firenze*, ec. M. Vill. *Stanza* FABBRICATA *apposta per quest' effetto*. Red. Ins. *Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di* FABBRICARE *orologj*. Red. esp. nat. *Intender bene la cosa del* FABBRICARE. Vasar. – V. Edificare, Architettare, Costruire.

§ 1. Per metaf. si trasferisce anche alle Persone. *Questi fur* FABBRICATI *sopra l' acque D' abisso, e tinti nell' eterno oblio, Onde 'l principio di mia morte nacque*. Petr. son.

§ 2. Per Dar forma ad un lavoro di ferro e d' acciajo; ed è proprio de' Magnani, Fabbri, e simili Artefici. *Questi sapeva* FABBRICAR *di ferro, e operava quello che era bisogno ai frati nel predetto mestiere*. Vit. SS. PP.

§ 3 FABBRICARE: si dice anche per traslato Dell' opere dell' ingegno. *Ed i verbi* FABBRICATI *di nuovo son tali, che la Grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina*. Deput. Dec.

§ 4. Dicesi pure comun. FABBRICARE *il processo*, per dire Formarlo; Distenderne le scritture. FABBRICARE *il processo è maniera di parlare comune in Firenze, ed altrove*,

Tocci Giamp. *Io non ho mica inteso d' obbligarvi a* FABBRICARE *il processo a tutti quegli acclamati dal volgo, ec.* Magal. lett.

§ 5. FABBRICARSI *checchè sia*: vale Immaginare, Inventare. *Questi si* FABBRICARONO *una teologia di strana e capricciosa maniera*. Salvin. disc.

FABBRICATO, TA: add. da Fabbricare. V.

FABBRICATÒRE: verb. m. *Fabricator*. Che fabbrica. *Il sapientissimo* FABBRICATORE *dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione*. Tratt. gov. fam. *Ciascun* FABBRICATORE *nel fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote*. Passav. *Facendo di pianta col suo intelletto* FABBRICATORE *una repubblica*. Salvin. disc.

§ 1. Per met. dicesi Fabbricator di menzogne, di calunnie e simili: *Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile,* FABBRICATORE *e operoso di brighe, studiava a novità*. Salust. Jug. *Voi siete* FABBRICATORI *e cultivatori di perversi ammaestramenti.* Mor. S. Greg.

§ 2. Nell' Arti di ferro dicesi di Colui che lavora intorno alla fabbrica.

FABBRICATRÌCE: femm. di Fabbricatore. *La onnipotente mano di Dio* FABBRICATRICE *del cielo e della terra*. Fr. Giord. Pred. *Savia* FABBRICATRICE, *ed ingegnosa maestra del tutto Natura*. Salvin. disc.

FABBRICAZIÒNE: s. f. *Fabricatio*. Magistero d' arte manuale; Il fabbricare, o la cosa fabbricata. *Luogo nel quale diverse e varie* FABBRICAZIONI, *mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilj*. Com. Inf.

FABBRICIÈRE: s. m. Colui che soprantende alla fabbrica di una gran Chiesa, o simile. FABBRICIERI *deputati sopra la fabbrica di S. Pietro*. Vasar.

FABBRICÒNE: s. m. *Magna ædes*. Accrescitivo di Fabbrica; Grande edificio. FABBRICONI *di chiese e di spedali, ec.* Fag. rim.

FABBRICÙCCIA: s. f. *Ædificatiuncula*. Dim. di Fabbrica. *Guardò con occhio disprezzante quella vil* FABBRICUCCIA. Zibald. Andr.

FABBRÌLE, e FABRÌLE: add. d' ogni g. *Fabrilis*. Di fabbro, e Pertinente a fabbro. *Nell' arte* FABBRILE *quando il ferro non è tanto caldo*. Com. Par.

§ 1. In più largo significato si dice ancora d' ogni altra arte manuale. *Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte* FABBRILE *ordinò lo lavorio* Ovid. Met. Strad.

§ 2. *Mercanzie* FABBRILI: diconsi specialmente Quelle, che, dalla ghiaia e rena in fuori, servono per le fabbriche, come Travi, tavole, sassi conci, cotture di fornace, calce, solaj, coperte da tetti da reggere ad ogni acqua. *Buon. Fier.*

FÀBBRO, e FÀBRO: s. m. *Faber ferrarius*. Propriamente Colui che lavora li ferramenti in grosso. *Le braccia alla fucina indarno muove E' antichissimo* FABBRO *Siciliano*. Petr. *Quaranta* FABBRI *a colpo di martello Non fan tanto romor, quant' era quello*. Bern. Orl. *Nè* FABBRO *forza alcuna v' abbia co' sottilissimi suoi ferri*. Buon. Fier.

§. FABBRO: per Chi lavora a fabbrica, ed eziandio Inventore, facitore, o maestro di qualunque cosa – V. Artefice, Autore, Fattore. *Fu miglior* FABBRO *del parlar materno*. Dant. Purg. *Gran* FABBRO *di calunnie adorne in modi Nuovi*. Tass. Ger.

FABRÌLE, FÀBRO. V. Fabbrile, Fabbro.

FABULA: s. f. Voc. Lat. Favola; ma è voce pedantesca, la quale, da' più antichi in fuori, non si trova usata che dall' Ariosto nel prologo della Cassandra in signific. di Commedia, o Dramma. *Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua* FABULA, *V' ho detto, ch' egli ha fatto, ec.* – V. Tavola.

FABULEGGIÀRE: v. n. *Fabulari*. Voce Pedantesca – V. e di Favoleggiare. *Così* FABULEGGIAVANO *i poeti*. Zibald. Andr.

FABULOSAMÈNTE: avv. *Fabulose*. Favolosamente: oggidì sarebbe voce affettata fuori dello stil sostenuto. *Giove, ec.* FABULOSAMENTE *fu titolato Iddio del cielo*. Zibald. Andr.

FABULÒSO, SA: add. *Fabulosus*. Favoloso: Latinismo affettato nello stil famigliare. *Molti credono la poesia niuna altra cosa essere che solamente un* FABULOSO *parlare*. Bocc. vit. Dant. *I* FABULOSI *oracoli*. Vit. S. Ant. *E poi coll' onde chete Sorger si mira il* FABULOSO *Lete*. Tass. Gerus.

FACCÈLLA: s. f. *Fax*. Fiaccola, Face; ma non si trova usato, così scritto con due cc, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. – V. Facella.

FACCELLÌNA: s. f. *Tæda*. Dim. di Faccella; e dicesi propriamente di Pezzo di legno ragioso o d' altre materie, atto ad abbruciare ed a far lume. *L' altra che veniva appresso aveva nell' altra man un utel d' olio ed una* FACCELLINA *accesa*. Bocc. nov. *Occhi di volpe* FACCELLINE *lucenti*. Cresc. *Accesero molti fuochi e* FACCELLINE, *facendo sembiante di volere assalire i nemici*. G. Vill.

FACCÈNDA: s. f. *Negotium*. Cosa da farsi o da compirsi; Affare, Negozio, Azione, Fatto. – V. Infaccendato. *Mise la vecchia in* FACCENDE *per tutto il giorno*. Bocc. nov. *Di costoro non è da curare, nè d' aver con essi* FACCENDE. Dant. conv. *Gli antichi nostri*

sempre diceano faccendo, *non* facendo, *il che non parrà strano a chi considererà la parola che ci è rimasa di* FACCENDA; *che chi dicesse* facenda *non parlerebbe Toscano.* Salvin. disc.

§ 1. Per Cosa assol. *Io ho sentito dir tante* FACCENDE *della traduzion di quel secondo libro.* Bern. rim. *Chi legge questa* FACCENDA *cuculia i Fiorentini, e dice che non s' intendono del buon pesce.* Red. lett.

§ 2. *Affogar nelle* FACCENDE. – V. Affogare.

§ 3. *Metter in* FACCENDA, *e Dar* FACCENDA: vagliono Dar da fare, Dare da lavorare. *Mise la vecchia in* FACCENDE *per tutto il giorno.* Bocc. nov. *Se a uno, o a più, sarà data* FACCENDA, *alla quale egli sia inutile e disadatto.* Agn. Pand.

§ 4. *Andare alle sue* FACCENDE: vale Partirsi per applicare a' proprj interessi; Andar a fare i fatti suoi.

§ 5. *Far* FACCENDE vale Aver che fare, Operare assai. *Ma quei due cavalier senza paura Fanno* FACCENDE, *e non dicon parole.* Bern. Orl.

§ 6. *Far* FACCENDE, e *Far delle* FACCENDE: dicesi de' Mercanti e degli Artisti, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. *Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più* FACCENDE. Malm.

§ 7. Onde Coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire: *Io ho fatta la prima* FACCENDA, ovvero *Io ho presa la prima mancia.* E Colui, di cui si dice, che *Non fa più* FACCENDE, s' intende ch' egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. *Bisc. Malm.*

§ 8. *Uomo, persona, e simili, da* FACCENDE: vale Valente, Atto a far faccende. *Oltre a questo conoscendolo da* FACCENDE, *e nella milizia massimamente, ec. gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucarda.* Stor. Eur.

§ 9. *Ser* FACCENDA: vale lo stesso che Faccendiere, Faccendone. V.

§ 10. *Dio mi guardi da chi non ha se non una* FACCENDA: detto proverb. perchè quel tale mai non parla d' altro, e sempre con essa importuna altrui.

FACCENDERÌA: s. f. *Negotiositas.* Affannoneria, Curiosità di chi si briga d' impacciarsi nelle faccende altrui. *Plutarco compilò un trattato contra la curiosità ch' egli intitolò, ec. come se noi dicessimo Della* FACCENDERIA. Salvin. pr. T.

FACENDÈTTA: s. f. Faccenduola. *Guarin. lett.*

FACCENDIÈRE: s. m. Che fa faccende e propriamente Colui che volentieri s' intriga in ogni cosa; che anche dicesi Faccendone, Affannone, Appaltone, Impigliatore. – V. Faccenda. *Perciocchè Lupo che è uno de' primi* FACCENDIERI *di questi paesi, l' aveva il dì innanzi mercatato.* Fir. As.

§ 1. FACCENDIERE: dicesi anche Colui che attende agli affari economici de' Religiosi, specialmente de' Mendicanti.

§ 2. FACCENDIERE: in Maremma dicesi Quel proprietario che fa la semente e l' altre coltivazioni per proprio suo conto. – V. Moscetto.

FACCENDÒNE: s. m. Affannone, Impigliatore, Ser Faccenda. – V. Faccendiere. *Cr. in* Faccenda.

FACCENDÒSO, SA: add. Imbarazzato in affari, Affaccendato. *Questo mutar di casa ci ha tenuti* FACCENDOSI *e sottosopra.* Bemb. lett.

FACCENDUÒLA: s. f. *Negotiolum.* Dim. di Faccenda. Piccolo affare; Faccenda di poco momento; Faccenduzza. *Quelle occorrenze potevano essere* FACCENDUOLE, *ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.* Salvin. disc.

FACCENDÙZZA: s. f. *Negotiolum.* Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciola faccenda, Faccenda di poco momento. *Noi andremo a far due* FACCENDUZZE *insino in piazza.* Fir. Luc.

FACCÈNTE: add. d'ogni g. *Faciens.* Che fa, Che produce un effetto. *Ed è un' altra maniera d' uve ec.* FACCENTE *nobile vino e ben serbatojo.* Cresc.

§. FACCENTE: per Sollecito al fare; Dassai. *I servi sono come i loro signori gli sanno fare e ubbidienti e* FACCENTI. Agn. Pand. *Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e* FACCENTI *con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede.* Cron. Morell.

FACCÈTTA: s. f. Piccola faccia, o Lato di un corpo tagliato in molti angoli.

§. Onde *A* FACCETTE, posto avverb. o in forza d' aggiunto, si dice di Gemma o d' altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi; ed il tagliarla così, dicesi *Affaccettare* – V. Gioje.

FACCHIÀRO: s. m. T. di Ferriera. Ferro sottile e lungo, che s' introduce in un foro accanto all' angello, ed a cui s' attacca la loppa per conoscere se la vena cola, o s' abballotta.

FACCHINÀCCIO: s. m. *Immanis bajulus.* Peggior. di Facchino. *Sarà un* FACCHINACCIO *grande e grosso, Un qualche contadin forte e robusto.* Bern. Orl.

FACCHINEGGIÀRE: v. n. Neologismo dello stil familiare. Durar fatica da facchino – V. Facchineria.

FACCHINERÌA: s. f. *Improbus labor.* Fatica da facchino. *Il primo è una gran* FACCHINERIA. Bern. Orl.

FACCHÌNO: s. m. *Bajulus*. Quegli che porta pesi addosso per prezzo; che anche dicesi Un porta. *La voce portatore ec. importava in quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo* FACCHINO. Dep. Decam. *Ma del* FACCHIN *che costì lasciai carico, Sapete voi novella?* Ar. Negr. *Vegg' io qua carico un* FACCHIN *d' un forziero!* Ambr. Cof.

FÀCCIA: s. f. *Facies*. La parte anteriore dell' uomo dalla sommità della fronte all' estremità del mento; e dicesi anche Viso, Volto, – V. Aspetto e Corpo umano, e i derivati Sfacciato, Sfacciatezza, Rinfacciare. FACCIA *rubiconda, fresca, serena, scolorita – Con chiara ed allegra* FACCIA – FACCIA *lagrimosa e trista – Dipingersi di pallido o di rosso colore nella* FACCIA. Dant. Conv. cioè di timore, o di vergogna. *Accostar la* FACCIA – *Cambiar* FACCIA – *Quindi appresso ravvisò la* FACCIA, *e quello essere che era, s' immaginò*. Bocc. nov. *Nè per turbata, nè per lieta* FACCIA *Impetrar può che sempre ella non taccia*. Bern. Orl.

§ 1. *Dire in* FACCIA: vale Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta. *Io gli dirò in* FACCIA *ec.*

§ 2. *In* FACCIA *della Chiesa, o di santa Chiesa*: vale Nella Chiesa e Secondo i riti e cerimonie della Chiesa. *Matrimonio contratto in* FACCIA *della Chiesa*.

§ 3. Per Muso, Ceffo d' animale. *Cota' si fecer quelle* FACCE *lorde Dello Demonio Cerbero*. Dant. Inf. *Dice* FACCE, *perchè ha finto che abbia tre capi*. But. Inf.

§ 4. Per Ciascun lato, o Parte di superficie piana che si presenta allo sguardo. *Un poliedro ha diverse* FACCE – *Un dado, o cubo ha sei* FACCE – *Eran tre letticelli messi ec. essendo due dall' una delle* FACCE *della camera*. Bocc. nov. *Edificàro il detto tempio, ec. e fecerlo molto bello e nobile a otto* FACCE. G. Vill. *Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle* FACCE *incavate, ec.* Sagg. nat. esp. *In* FACCIA *di proffilo e di dietro sia di proporzione eguale*. Vasar.

§ 5. Per Ciascuna banda del foglio, Facciata. *In questo libro qui* FACCIA *per* FACCIA *l' ordine e 'l modo si ritrova scritto*. Malm. *Leggete quello che di questo fatto dice messer Annibale a* FACCE *151, e molto più chiaramente a* FACCE *167*. Varch. Ercol.

§ 6. Per Facciata di un edificio. *Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la* FACCIA *della chiesa del vescovado*. M. Vill.

§ 7. Per met. Sembianza, Dimostrazione, Vista in sign. d' Apparenza. *Sempre a quel ver, che ha* FACCIA *di menzogna, Dee l' uom chiuder le labbra*, cioè Che tiene apparenza, ec. *Veggendo 'l mondo aver cangiata* FACCIA. Dant. Inf. *Non mancavano nè maestri ottimi elettissimi che mostravan la* FACCIA, *e non l' impronta dell' eloquenza*. Tac. Dav.

§ 8. Per Arditezza, Sfacciataggine. *Adunque con qual* FACCIA, *scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede?* Guid. G. *Vedendola così andare a capo scoperto, e con tanta* FACCIA *e pompa*. Vit. SS. PP. *Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe* FACCIA *nè voce*. Tac. Dav. cioè Non ebbe l' ardire, la sfacciataggine.

§ 9. *Far* FACCIA: che anche si dice *Far* FACCIA *tosta*: vale Esser ardito, Presuntuoso Sfacciato, Senza vergogna. – V. Ardire, Pallottola, Tosto. *Imprima si commette in occulto, poi l' uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa* FACCIA, *e non si vergogna*. Cavalc. med. cuor.

§ 10. *Non aver* FACCIA: vale Non si vergognare. *E poi quel, che tu faccia, Dica chi non ha* FACCIA, *Ch' io per me nol vo' dire*. Lasc. rim. – V. Sfacciato, Invetriato.

§ 11. *Uomo senza* FACCIA: vale Senza vergogna. *Egli è uomo senza* FACCIA *e senza vergogna*. Ambr. Furt.

§ 12. FACCIA *di leone, e cuor di scricciolo*: si dice Di chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo. *Malm.*

§ 13. Dicesi *Andare, portarsi, o simile, sulla* FACCIA *del luogo, Far sopra la* FACCIA *del luogo le opportune operazioni, Esaminar le cose sulla* FACCIA *del luogo*, e vale Andare a vedere, o osservare, esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll' ocular inspezione dello stato della cosa di cui si tratta. *Dopo aver bene considerato il tutto sulla* FACCIA *del luogo*. Guid. Gr. *Non ho cuore d' andare a riconoscere sulla* FACCIA *del luogo l' esterminio de' miei uliveti*. Magal. lett.

§ 14. FACCE *d' un bastione*: diconsi in Architettura militare I due lati anteriori che cominciano da' fianchi, e vanno ad unirsi nell' angolo che forma la punta del bastione.

§ 15. *Prender in* FACCIA, *o per d' avanti*: Espressione marinaresca, che s' usa Quando o per inavvertenza del timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo sacco sull' albero.

§ 16. *A* FACCIA *aperta, o scoperta*. – V. Fronte.

§ 17. *A* FACCIA *a* FACCIA: posto avverb. vale A viso a viso, Presentemente, In presenza. *Potrà vedere a* FACCIA *a* FACCIA *lo suo Signore*. S. Grisost.

§ 18. FACCIA: è anche prima o terza persona del presente congiuntivo del verbo Fare. *Io non so perchè nol mi* FACCIA. – *Nè fu più a voi quello, ch' altri di voi si creda che* FACCIA. Bocc. noc.

FACCIÀCCIA: s. f. Accr. ed Avvilitivo di Faccia, e s' usa principalmente col verbo Fare, che vale Mostrarsi altero e baldanzoso. *Salv. Buon. Fier.*

FACCIÀTA: s. f. *Frons.* Il prospetto, L' aspetto primo, e per così dire La fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica dove per lo più è l' entrata. – V. Frontispizio. *Che pur stando a mirar fabbriche e mura, O armi alla* FACCIATA *del palazzo*. Buon. Fier. *Due piante grandi, e due proffili della* FACCIATA *di quel templo*. Vasar.

§. Per Lato, e Muro laterale di alcuno edifizio. *Posesi il conte la loggia a guardare, Ch' ha tre* FACCIATE*, e ciascuna dipinta*. Bern. Orl. *Nella chiesa di sotto dipinse le* FACCIATE *di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta*. Volg. Rip.

FACCIDÀNNO. – V. Facidanno.

FACCIUÒLA: s. f. *Brevis pagina*. Ottava parte del foglio, che nell' uso comune d' Italia chiamasi Quartino. *Scrivi queste parole in una* FACCIUOLA*, e legala con refe roggio*. Libr. cur. malatt.

§. FACCIUOLA: per simil. è anche Voce dell' uso famigliare, che dicesi di Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

FACE: s. f. *Fax*. Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come Torchia, e simile. – V. Lume, Luce. *Non potea fiamma entrar per altrui* FACE. Petr. canz.

§ 1. Per met. I poeti usano questa voce in luogo di Lume, Splendore, e per lo più degli occhi. *Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce óra, or pien di dolci* FACI. Petr. *Dinanzi agli occhi miei le quattro* FACE *Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace*. Dant. Par.

§ 2. FACE: è anche terza persona del presente indicativo del verbo Fare. Lat. *Facit*. ma è voce poetica, e non mai de' prosatori. *Che prò se con quegli occhi ella ne* FACE *Di state un ghiaccio, un fuoco quand' è verno*. Petr.

FACÈLLA: s. f. *Facula*. Fiaccola, Facellina. *Ogni spenta* FACELLA *Accende, e spegne qual trovasse accesa*. Petr. *De' quali, come ministri, (d' Amore) altri gli portava l' arco, ec. altri la* FACELLA*, di cui si vedeva uscire inestinguibil fuoco*. Lasca Descriz. Intern.

§ 1. Per Fuoco. *Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una* FACELLA *Che fece alla contrada grande assalto*. Dant. Par.

§ 2. Per Lume, Splendore. *Per entro il cielo una* FACELLA *Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella*. Dant. Par.

FACELLÌNA: s. f. Facellina. *Accendonsi le* FACELLINE *degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori*. Mor. S. Greg. *Imeneo licto, e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante* FACELLINE. Filoc.

FACÈNTE: add. d' ogni g. *Faciens, perficiens*. Che fa, Che opera. *Materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e* FACENTI *forza per ogni luogo*. Red. lett.

FACETAMÈNTE: avv. *Facete*. Giocosamente, Lepidamente, Con maniera faceta. *Come* FACETAMENTE *dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. – Burlando così* FACETAMENTE *la sua medesima professione*. Salvin. disc.

FACETÀRE: v. n. Voce affatto nuova e poco usata. Dire delle facezie; Buffoneggiare, Motteggiare, Scherzare. *Morell. Gentil.*

FACETÌSSIMO, MA: add. sup. di Faceto. *Il* FACETISSIMO *Berni inspirato dal medesimo genio descrive, ec. – Luciano nel* FACETISSIMO *dialogo intitolato, ec*. Salvin. disc.

FACÈTO, TA: add. *Facetus*. Che è piacevole nel dire; Burlevole, Motteggevole, Festevole, Sollazzevole. – V. Arguto, Lepido, Giocoso, Scherzoso. *Era* FACETO*, e capitolì a mente D' orinali e d' anguille recitava*. Bern. Orl.

§. FACETO: dicesi anche di cose piacevoli a dirsi. *Commedie, ec. che quando recitar le sentirete, morrete delle risa, tanto son belle, giocose e* FACETE. Cant. Carn.

FACÈZIA: s. f. *Sales*. Detto arguto e piacevole; Motto, Arguzia, Concetto. – V. Giuoco, Scherzo, Burla. FACEZIA *onesta, ingegnosa, giocosa, graziosa, bella, leggiadra, ridicolosa, pungente, amara, sconvenevole. – Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille* FACEZIE. Fir. As. *Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con* FACEZIE *amare*. Tac. Dav.

FACIALMÈNTE: avv. Voc. ant. *Coram*. In faccia, A faccia a faccia. *Vedere* FACIALMENTE. Esp. Salm.

FACIBÈNE: s. m. Colui che opera bene; e dicesi per lo più Di fanciullo: opposto a Facimale. *Senza parer d' esser lui il facimale o 'l* FACIBENE. Bellin. Cical.

FACICÒRO: add. *Chorum faciens*. Che fa coro, Che guida il coro. *Amabil Nume (Apollo) condottier di Muse*, FACICORO, *da lungi saettante*. Salvin. Inn.

FACIDÀNNO, e **FACCIDÀNNO**: s. m. *Damnificus*. Che fa danno; e dicesi per lo più Di chi danneggia le campagne, i boschi e simili, rubando, tagliando, ec. *Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza rischio d' esser chiamato* FACIDANNO. Alleg. *Ho un mio fratel, ch' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar*

pe i campi A scacciar le cornacchie e i FACCIDANNI. Buon. Fier.

FÀCIE: s. f. Voc. Lat. Faccia. *Lor. Med. Com.*

FÀCILE: add. d' ogni g. *Facilis.* Agevole, contrario di Difficile. FACIL *ti fu ingannare una donzella Di cui tu signor eri, idolo, e nume.* Ar. Fur.

§ 1. *Uomo* FACILE: vale Trattabile, Affabile, Benigno; che anche dicesi *Di* FACILE *accesso*. – V. Abbordo.

§ 2. *Di* FACILE: posto avverb. *Facile*. Facilmente. *Malvagitade a un tratto prender lice di* FACILE. Salv. Es. Gen.

FACILEMÈNTE: avv. Lo stesso che Facilmente; ma non s' userebbe fuor di stretta necessità del verso. *Salvin. Odiss.*

FACILISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Facilmente. *Senza quella potremo fare* FACILISSIMAMENTE. Fir. disc. lett. *L' altre cose tutte* FACILISSIMAMENTE, *e a chius' occhi creder si possono.* Red. Ins.

FACILÌSSIMO, MA: add. sup. di Facile. *Ingegnoso modo, e* FACILISSIMO. Red. esp. nat. *Fu* FACILISSIMO *nel far suo, molto semplice nel panneggiare*. Vasar.

FACILITÀ, FACILITÀDE, FACILITÀTE: s. f. *Facilitas.* Disposizione che trovasi nelle cose, onde poterle fare o dire senza pena in modo facile; Agevolezza: contrario di Difficoltà. – V. Speditezza. *Che discuopre più chiaramente la* FACILITÀ *del cristiano a strignersi e dilatarsi*. Sagg. nat. esp. *Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima* FACILITÀ *con la quale le ha spiegate V. Sig. e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire*. Red. lett.

§ 1. Per Disposizione, Inclinazione ad indursi a checchè sia. *Molti diventano gaglioffi per la* FACILITÀ *de' limosinieri*. Tratt. giov. fam.

§ 2. FACILITÀ: nell' Arte del Disegno, vale Prontezza nell' operare: il suo opposto, o contrario, dicesi Stento. FACILITÀ *è una prerogativa dell' Artefice, la quale da' buoni intelligenti delle nostre Arti si riconosce apertamente nell' opere, tuttochè non sia veduto il Maestro operare, e tanto nel dintorno quanto nel girar de' muscoli, o diminuir negli scorti*. Baldin. Voc. Dis. *Arte accompagnata con grazia di* FACILITÀ. – *Bella leggiadra* FACILITÀ *del fare*. Vasar. *L' inimitabile* FACILITÀ *e morbidezza di pennello del Correggio*. Algar.

FACILITÀRE: v. a. *Facilem reddere*. Levare le difficoltà, Render facile, Agevole: contrario di Difficultare. – V. Agevolare. *Essendo sovvenuto, ec. a un nostro accademico di* FACILITARE *notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso*. Sagg. nat. esp. *Gli* FACILITEREBBE *la via a venire a' miei danni*. Fir. disc.

FACILMÈNTE: avv. *Faciliter*. Agevolmente; Con facilità, Senza fatica. *Dava luogo alla scure, che più* FACILMENTE *uscisse della fenditura*. Fir. disc. ann.

FACIMÀLE: s. m. Fanciullo insolente: opposto di Facibene. *Un fistol di que' veri, un* FACIMALE, *Ch' ha fatto per ingenito gran danno*. Malm.

§. FACIMALE: dicesi anche un Uomo maligno, e da fare ogni sciagurataggine – V. Facidanno. *Certi uomini bestiali e cattivi, i quali mai alcun bene fecero, e non avrebbono saputo farne, uomini* FACIMALI, *o disutili*. Min. Malm. Qui in forza d' add.

FACIMÈNTO: s. m. *Opus.* L' atto di fare, di operare; Operazione – V. Creazione. *Il quale vi fu apparecchiato innanzi al* FACIMENTO *del mondo* Esp. Salm.

§ Per l' Opera, o Il fatto istesso. *Mostrami, signor, li tuoi* FACIMENTI. Com. Purg.

FACÌMOLA: s. f. *Veneficium*. Voce inusitata. Fattucchieria, Malia, Malefizio.

FACÌMOLO: s. m. *Venificium*. Lo stesso che Facimola, ed è voce egualmente inusitata.

FACINORÒSO, SA: add. *Facinorosus*. Scellerato, Di mal affare. – V. Malvivente, Scherano. *Uomini* FACINOROSI, *scellerati, ed empj*. Red. Ins.

FACITÒJO, JA: add. *Facilis*. Agevole a farsi, Fattevole. Voce bassa, ed usata solamente in pochi luoghi della Toscana. *Ma stato di buona voglia, che la cosa è* FACITOJA. Varch. Suoc.

FACITÒRA: verb. f. Facitrice. *Nel tuo testamento lasciala* FACITORA, *e questa larghezza è buona usare nelle buone*. Cron. Morell.

FACITÒRE: verb. m. *Auctor*. Che fa, Che opera manualmente, ed anche Che crea, Che instituisce. *Carlo Magno, che fu il primo* FACITORE *de' paladini, non ne seppe tanti creare*. Bocc. concl. *Il numero de' pastori esser dee, secondo la diversità de' luoghi, e i venditori degli agnelli, e i* FACITORI *del cacio*. Cresc.

§. *L' eterno* FACITOR *d' ogni cosa*: dicesi per eccellenza Iddio, ed anche *Il sommo Artefice*.

FACITRÌCE: femm. di Facitore. *Deh ribalda leccascodelle,* FACITRICE *di candele di sevo senza lucignolo*. Fav. Esop. *Nel tuo testamento lasciala* FACITRICE, *e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e spedita*. Cron. Morell.

FACITÙRA: s. f. *Opus*. Fattura, o Opera. *Questa per non esser sua* FACITURA, *nè suo composto, ec. chiamerollo rilevato suo beneficio*. Pros. Fior.

FACOLA: s. f. Voc. Lat. *Facula*. Faleola. *Offerio due* FACOLE *di cera gialla*.

FACOLTÀ, e FACULTÀ, FACOLTADE, FACOLTATE: s. f. *Facultas*. Potenza, Virtù naturale, Potere, o Attitudine di operare: ed è voce molto usitata nelle Scuole. *Le* FACOLTÀ *dell'anima*. - *Le* FACOLTÀ *naturali*. - *Le* FACOLTÀ *animali*. - *Per mia fè, se io avessi avuto la* FACULTÀ *delle parole, che io averei detto come l'intendeva*. Fir. As. *Ragione è una* FACULTÀ, *e una potenza, la quale specula e contempla gli universali*. Gelli Disput.

§ 1. FACOLTÀ *ragionante*: vale Uso della ragione. *Fa uso della* FACOLTÀ *ragionante*. Niccol. pr. Tosc.

§ 2. FACOLTÀ: per Podestà, Diritto, o Permissione e Privilegio di poter fare o dire alcuna cosa. *Egli ha eccedute le sue* FACOLTÀ *in quel trattato*. - *E scriverolle anche sopra la* FACULTÀ *di testare*. Cas. lett.

§ 3. Onde *Dar* FACOLTÀ *o la* FACOLTÀ, vale Permettere.

§ 4. FACOLTÀ: dicesi anche Della virtù o Proprietà delle piante, degli ingredienti medicinali, e d'altre cose. - FACOLTÀ *medicinali*. - FACOLTÀ *aperitiva e diluente*. Cocch. Bagn. *Le alterazioni, ec. tornano tutte a capello anche nelle gioje, ed in ogni altra materia che abbia* FACOLTÀ *d'attrarre*. Sagg. nat. esp. FACOLTÀ *attrattrice della calamita*. Magal. lett.

§ 5. FACULTÀ: è anche Nome che si dà alle Scienze, e specialmente a tutte l'arti liberali. *Io domandava: che lezioni in questo vostro studio si leggono, d'umanità, di legge? d'altre scienze, d'altre nobili arti,* FACULTÀ, *discipline?* Buon. Fier. *Piglisi in questo senso tal* FACULTÀ *per l'Etica solamente - Ma perchè in questo capitolo il Filosofo ha più volte chiamate tali Dottrine, ora Scienze, ed ora* FACULTÀ, *è da sapere, che e' le chiama* FACULTÀ *per distinguerle dalle propriamente dette scienze*. Segn. Etic.

§ 6. FACOLTÀ: per Ricchezze, Avere, Patrimonio; Entrate e Beni di fortuna. *Amore essere una passione dissipatrice delle terrene* FACULTÀ. Bocc. Lab. Più comunemente si dice De' beni proprj di una persona. *Avendo in cortesia tutte le sue* FACULTÀ *spese*. Bocc. nov. *Se la* FACOLTÀ *del signore non bastasse*. Cresc. - V. Facoltoso.

FACOLTATÌVO, e FACULTATÌVO, VA: add. T. Legale. Che dà facoltà, Che concede l'arbitrio di una cosa. *Breve* FACOLTATIVO.

FACOLTÒSO, e FACULTÒSO, SA - V. Abbiente add. *Locuples*. Ricco, Agiato molto de' beni di fortuna. *Il* FACOLTOSO *era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo*. Tac. Dav. *Giobbe era uomo* FACULTOSO *e potente*. Fr. Giord. Pred.

FACONDAMÈNTE: avv. *Facunde*. Con facondia, Con abbondanza di parole; Copiosamente, Eloquentemente.

FACÒNDIA: s. f. *Facundia*. Propriamente significa Abbondanza di parole, sebbene comun. si prende per Copia d'eloquenza *Rara maravigliosa, alta* FACONDIA - V. Eloquenza. *Chi (avrebbe) tanta* FACONDIA, *il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste?* Liber. Ant.

FACONDIOSAMÈNTE. - V. e di Facondamente.

FACONDIÒSO, SA: add. *Facundus*. Che ha facondia, Eloquente. Oggi più comunemente dicesi Facondo. *Questo Federigo fu largo, bontadoso,* FACONDIOSO *e gentile*. G. Vill.

§. Dicesi anco del Discorso, Componimento, ec. che dimostra facondia nel favellatore, nello scrittore, ec. *Solo de' miei fatti con* FACONDIOSE *voci gridano e ragionano*. Arrigh.

FACONDÌSSIMO, MA: add. sup. di Facondo. Eloquentissimo. *Di quella età* FACONDISSIMO *oratore*. Tac. Dav. ann.

FACONDITÀ, FACONDITÀDE, FACONDITATE. - V. e di Facondia.

FACÒNDO, DA: add. *Facundus*. Che ha facondia; Che è molto eloquente - V. Ornato, Elegante. *Oratore, favellatore* FACONDO *e dotto - Non per tanto che là dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e* FACONDO. Bocc. Vit. Dant.

FACTÒDO: s. m. Voce Latino-Spagnuola. Arcifanfano; e dicesi Di colui o Di colei che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia, o voglia fare ogni cosa. Dicesi pure Il Fac totum da Petronio, detto con voce Greca Zopanta; onde il Lalli nell' Eneida travestita disse: *Soprattutto a Giunon, che del far razza È detta l'arcifanfana e 'l* FACTODO. Min. Malm.

FACULTÀ, FACULTATÌVO, FACULTÒSO. - V. Facoltà, Facoltativo, Facoltoso.

FÀDO, DA: add. *Fatuus*. Voce Provenzale antiquata che vale Sciocco, Scipito; Senza sapore. *Fa il tuo divenire* FADO *e scipito ciò che l'uomo solea dinanzi amare*. - *Siccome l'acqua è* FADA *e sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino*. Esp. Pat. Nost. *Tutti i sapori de' terreni piaceri son* FADI *e vili*. Fr. Giord. Pred.

FAETÒN: s. m. Voce accorciata da Faetonte. Neologismo de' Carrozzieri, ec. Nome dato ad un legno a due ruote leggieri e scoperto, a similitudine di quello in cui vien rappresentato Fetonte nel condurre i cavalli del Sole.

FAGEDÈNA: s. f. *Phagædena*. T. Chirurgico. Ulcere maligno e corrosivo.

FAGEDÈNICO, CA: add. *Phagædenicus*. T. Chirurgico. Che partecipa della natura della fagedena; Erodente, Corrosivo.

§. *Acqua* FAGEDÈNICA: dicesi Una specie d' acqua artifiziata atta a corrodere e consumare le escrescenze carnose.

FAGGÈTA: s. f. Voce dell' uso: lo stesso che Faggeto.

FAGGÈTO: s. m. Luogo piantato di faggi *Come dicesi per bosco o* FAGGETO. Ciriff. Calv.

FAGGÌNO, NA: add. Di faggio. *Cetra faggina*. Gir. Beniv. Egl.

FAGGIO: s. m. *Fagus*. Albero alpestre, le cui foglie sono ovate, sottili, e prestissimo imbiancano: di sopra generano una piccola coccola verde e puntata; e fa le ghiande dolcissime, detto comun. Faggiole. Del suo legno si fanno assicelle pieghevoli da scatole, mazze, o fusti da ombrello, seggiole, palle, strumenti e mobili rusticali, vasi d' ogni sorta, e molti lavori di tornio. *Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo e l' alto* FAGGIO. Bocc. Amet. *Io l' ho più volte, ec. Nell' acqua chiara, e sopra l' erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un* FAGGIO. Petr.

FAGGIÒLA: } s. f. *Glans fagea*. Nome
FAGGIUÒLA: } volgare del frutto, o seme del faggio, che è una specie di mandorla chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se ne estrae anche dell' olio per alimento. *Ott. Targ. ec.*

FAGIÀNA: s. f. La femmina del fagiano. *Assai vicino di quel luogo onde levata s' era la* FAGIANA, *veder mi parea levar quell' uccello, ec.* Bocc. Filoc.

§. FAGIANA: si usò ancora altre volte schernevolmente in alcuno de' significati di Fava; ma più comunemente ed in modo basso per lo stesso che Borsa o Scroto. *Nel ver quest' è pur nuova corbonea A vedermi ingrossata la* FAGIANA. Pataff. *Cresciuta m' è un palmo la* FAGIANA. Burch.

FAGIANÀJA: s. f. Voce dell' uso. Luogo o Bandita dove si custodiscono molti fagiani.

FAGIANÈLLA: s. f. Nome che si dà in qualche luogo all' Ottarda minore, detta anche Gallina pratajuola.

FAGIÀNO: s. m. *Phasianus*. Uccel salvatico che frequenta i boschi, di grandezza simile al gallo, di Piuma varia. La femmina dicesi Fagiana. FAGIANO *comune*, *bianco*. *Dove si mettano* FAGIANI, *pernici*, *usignoli*, *ec.* Cresc. — V. Fagianotto, Fagianaja.

§ 1. FAGIANO *nero*, *o* FAGIANO *alpestre*. — V. Gallo di monte.

§ 2. Si dà anche il nome di FAGIANO ad altri uccelli indiani di simil fatta, come FAGIANO *rosso*, *o* FAGIANO *di color d' oro della China*; FAGIANO *coronato dell' Indie*; FAGIANO *cornuto di Bengala*, *ec.*

§ 3. Proverb. *Guastar la coda al* FAGIANO: vale Lasciar il più bello.

§ 4. *Conoscere o discernere i* FAGIANI *dalle lucertole*. — V. Conoscere.

FAGIANÒTTO: s. m. Voce dell' uso. Fagiano giovane; Piccolo fagiano. *E se ne faceva la stessa festa che si fae de'* FAGIANOTTI *tarpati dal falcone*. Aret. Rag.

FAGIOLÀTA e FAGIUOLÀTA: s. f. *Ineptiæ*. Pappolata, Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine. *Viso di passo, ec. e che* FAGIOLATE *sono queste?* Fir. Luc. *O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me; che utti son quegli, e a che proposito dice queste* FAGIOLATE? Varch. Suoc.

FAGIOLÈTTO: s. m. dim. di Fagiuolo. FAGIOLETTI *Indiani*. Baldin. Dec.

FAGIÒLO e FAGIUÒLO: s. m. Legume o Civaja di diversi colori e varie forme, e che prendono diversi nomi. FAGIUOLI *ordinarj o coll' occhio*, FAGIUOLI *gentili*, *Romani*, *grigiolati*, *capponi*. — *Il crescente pesel, l' umil* FAGIUOLO. Alam. colt. *Aver la barba lunga, unta e mal netta, un viso rincagnato di* FAGIOLO. Bern. Orl.

§ 1. *Il* FAGIUOLO: detto *d' India o Indiano*, è una specie di Convolvolo, da alcuni detto con voce forestiera Caracollo.

§ 2. FAGIUOLO *romano*; FAGIUOLO *turchino e Girasole o Mirasole*: sono anche nomi diversi che si danno in Toscana al Ricino. V.

§ 3. *Conoscere o discernere il* FAGIUOLO *dal cece*. — V. Conoscere.

§ 4. FAGIUOLI: per Denti che si mostrano ridendo; e dicesi anche de' Cani quando arricciano le basette. *Pataff.*

§ 5. FAGIUOLO: per Minchione. *Ed io rimanga in asso un bel* FAGIUOLO. Buon. Tanc. *D' un viso di* FAGIUOLO, *ec.* Alleg. rim.

§ 6. FAGIUOLI: T. di Mascalcia. Nome che si dà a quattro denti del cavallo che nascono dopo l' età di quattr' anni, e che sono situati tra li scaglioni ed i denti di mezzo. — V. Cavallo, Denti.

§ 7. FAGIUOLI: diconsi anche da' Battilori Certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato o inargentato ad uso di ricamo. — V Semino.

FAGLIÀRE: v. n. T. di Giuoco. Non aver del seme di cui si giuoca. *Questo Mondo è un giuoco d' ombre:* FAGLIA *a danari chi al merto attende*. L. Panc. Sch. Qui figur. ed allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono Spade, Bastoni, Coppe e Danari.

FAGLIÀTO: da Fagliare. V.

FÀGLIO: s. m. di Giuochi di carte. Mancanza di un seme fralle carte del giocatore,

Onde *Farsi un* FAGLIO, che anche si dice *Una vacanza*, vale Dar via tutte le carte di un seme.

FAGNO, GNA: add. Voc. ant. Astuto, e Che pare goffo. *La gatta* FAGNA *talora stramazza*. Pataff. Oggidì si dice Fagnone.

FAGNÒNE: add. Scaltro, Astuto, ma che si finge semplice, o Che fa le cose e mostra di non saperle. *Uomo sollecito e diligente, ma* FAGNONE *come diciamo e vantaggioso*. Varch. Stor.

FAGOPÌRO: s. m. T. Botanico. Grano saraceno. V.

FAGOTTINO: s. m. dim. di Fagotto. *In oltre V. S. legherà in un* FAGOTTINO *due di que. cartocci di grazie. – È arrivatomi quel* FAGOTTINO *di polvere involto in vescica. – Il ditirambo è copiato, e ne ho fatto un* FAGOTTINO *e l'ho mandato, ec.* Red. lett.

FAGÒTTO: s. m. *Sarcinula*. Involto, o Fardello piccolo; Fardelletto. *Portar un* FAGOTTO *sulle spalle sotto 'l braccio, ad armacollo*.

§ 1. *Far* FAGOTTO: vale Affardellare, quasi lo stesso che Far le balle per battersela, Per andarsene; onde figur. vale Partirsi, Andarsene, e talora Andarsene dal Mondo; Morire. *Min. Malm.*

§ 2. FAGOTTO: dicesi anche Una sorta di strumento da fiato. *Voc. Cr.*

FAÌNA: s. f. *Martes*. Animale rapace simile alla donnola, e della grandezza d'un gatto. Il suo pelo nereggia nel rosso ed è bianco sotto la gola. *Sono offesi* (i colombi) *dalle* FAINE, *donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina*. Cresc. *In tre altre* FAINE, *ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti*. Red. Oss. ann.

FAKIR: s. m. T. Storico, Specie di Dervis, o Religioso Maomettano.

FÀLA: s. f. *Phala*. Macchine antiche, o Torri di legno nel Circo per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. FALE *o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra e negli assedj*. Lam. lez.

FALALÈLLA: s. f. Cantilena sciocca e senza significato che s'usa fare dal volgo. *Tutto lieto la segue il ballerino Che canta il titutrendo* FALALELLA, Malm.

§. Dicesi pure FALALELLA Quel contadino tristo, il quale non avendo voglia di lavorare si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi a' quali fa l'intercalare colla voce dicendo *Falarella titutrendo*, con che egli intende imitare il suono del chitarrino. *Min. Malm.*

FALÀNGE: s. f. *Phalanx*. Squadrone, secondo l'uso de' Macedoni, Battaglione, Corpo d'Infanteria che Vegezio scrive essere stato d'otto mila uomini. *Massime le* FALANGI *di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano Sarisse, ec. colle quali, ec. tenevano gli ordini delle loro* FALANGI. Segr. Fior. Art. Guerr.

§ 1. Prendesi anche per Qualunque compagnia di soldati d'alta nazione. *Il che fu al vincitor più d'utile che le* FALANGI *e l'esercito intero*. Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. Poetic. e per estensione dicesi anche Degli animali che vanno insieme in gran numero per combattere o per foraggiare. *L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle* FALANGI *armato Lampeggiare*, Ruc. Ap.

§ 3. FALANGI: dicesi da' Notomisti La serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani e de' piedi. *Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in* FALANGI *de' diti*. Bellin. disc. – V. Internodj.

FALANGÈRO: s. m. T. de' Naturalisti. Animaletto da alcuni chiamato Sorcio di Surinam; sebbene sia molto diverso dai sorci sì nell'interno che nell'esterno. Egli è grande come un piccol coniglio, ha la coda lunghissima, il muso aguzzo e la forma de' denti diversissima da tutti gli altri animali a cui si è voluto paragonarlo.

FALANGIÀRIO: s. m. *Phalangarii*. T. Storico. Soldato antico delle falangi.

FALÀNGIO: s. m. Specie di ragno velenoso che da alcuni è anche stato creduto lo stesso che la Tarantola. Il *Phalangium* de' Latini è il nome del genere di questi ragni velenosi che si distinguono in più specie, tra' quali si può annoverar la Tarantola. *Di tutti i vermi che han tosco, ragiono, Solo il* FALANGIO *che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono*. Dittam. *I cervi quando, ec. si sentono morsi dal* FALANGIO, *che è una specie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?* Circ. Gell.

§. FALANGIO: T. Botanico. – V. Falangite.

FALAGÌTE: s. f. T. Botanico. Pianta che coltivasi ne' giardini, e le cui foglie spuntano immediatamente dalla radice. Il fiore è bianco, il frutto ritondo. Ve n'ha di quattro specie.

FALÀRIDE: s. f. T. Botanico. Specie di pianta che fa i calami come la spelta. – V. Miglialsole.

§. Per Ispecie d'uccello acquatico, di piuma metà bianca e metà nera, volg. detto Monaca bianca. V.

FALÀSCO, s. m. Erba che nasce ne' paduli, con cui si fanno cavi detti *Cavi d'erba*. Chiamasi anche *Pattume*; *Erba* FALASCO. Tariff. Tosc. ec – V. Biodolo.

FAVALÈSCA; s. f. *Quisquiliae volantes*.

Favolesca. *E come* FALAVESCHE *poi traluco*. Pataff. *Puntimbianchi di donne e* FALAVESCHE. Buon. Fier.

FALBALÀ: s. f. Lo stesso che Falpalà. *Ch' abbia la* FALBALA *pochi sgonfietti*. Adim. sat.

FÀLBO, BA: add. Colore di mantello di cavallo giallo. *Voc. Cr.*

FÀLCA: s. f. T. Marinaresco. Diconsi *Falche* alcune tavole amovibili che s' aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l' opera morta.

FALCÀCCIO: s. m. accr. e pegg. di Falco, tanto al proprio che al figurato. *Se con qualche* FALCACCIO *s' accompagna, se crede al suon d' artifizioso fischio che là lo invita*. Fag. rim.

FALCÀRE: v. a. *Flectère*. Piegare in arco. – V. Falcato. *Tale per quel giron suo passo* FALCA. Dant. Purg. Qui vale Volgere, Piegare il passo in giro. FALCA, *cioè piega suo passo per quel girone*.. But.

§. FALCARE: per Defalcare, Sottrarre è inusitato. *Immantenente che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d' amici, e guardare che sua persona non* FALCHI *l' altra*. Tes. Brun. cioè Non defalchi, Non sottragga.

FALCÀSTRO: s. m. *Falx*. Strumento di ferro fatto a guisa di falce, forse Quello che chiamasi Roncone. *E così perduto lo* FALCASTRO, *lo predetto Gotto tremando, ec. – Ecco 'l* FALCASTRO, *lavora, e non ti contristare*. Dial. Mor. S. Greg.

FALCÀTA: s. f. T. di Cavallerizza. – V. Repellone.

FALCÀTO, TA: add. da Falcare, Fatto a falce, ed è aggiunto di qualunque cosa che abbia la figura di luna crescente. *Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura* FALCATA. Red. esp. nat.

§ 1. *Carri* FALCATI: dicevansi nell' antica milizia Certi carri armati di ferri fatti a guisa di falce. *Eravi un bel numero di carri* FALCATI. Fr. Giord. Pred.

§ 2. *Luna* FALCATA: dicesi quando è Mezza illuminata. *Noi dalla terra veggiamo la Luna or tutta luminosa, or mezza, or più or meno, talor* FALCATA, *e talvolta ci resta del tutto invisibile*. Galil. Sist.

FALCATÒRE: s. m. *Falcarius*. Che usa la falce, come Mietitore, Segator di fieno e simile. *E per messe fecondevole* FALCATOR *che il piè s' intappoli*. Buon. Fier.

FALCE: ed in forza di rima anche FÀLCIA: s. f. *Falx*. Strumento adunco di ferro simile alla zanna del cinghiale, col quale si segan le biade e l'erba. FALCE *addentata, manicata, mordente, adunca*. – FALCE *messoria, o da mietere*. – *Capo della* FALCE. – *Ferramenti che bisognano, sono questi, ec.* FALCI *da mietere o* FALCI *fienali*. Pallad. *Se ne lagnano le maniche delle* FALCI *e de' falcinelli*. Cresc. *Son di mieter più modi, altri hanno in uso, come i nostri Toscan, dentata* FALCE. Alam. Colt.

§ 1. *Metter la* FALCE *nella messe altrui*: vale Turbar l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. *Hai messa la tua* FALCE *nell' altrui biade*. Bocc. Fiamm. *Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la* FALCE *nella biada altrui*. Maestruzz.

§ 2. FALCE: per lo Tempo della mietitura in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura. *Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e grani d' aspetto d' ubertosa ricolta vicino alla* FALCE. M. Vill. cioè Quasi maturi.

§ 3 Pure per simil. dicesi ad uno Strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato. *E poi mi disse quando con curva* FALCE *i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare*. Amet. *Bisognano, ec.* FALCI *da potare gli alberi e le viti*. Pallad.

§ 4. FALCE *fienaja o fienale*: si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d' un uomo, così detta dal segare il fieno. *Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla* FALCE *fienaja in collo*. Dial. S. Greg.

§ 5. FALCE *frullana*: è un' altra sorte di falce fienaja.

§ 6. FALCE o *Falcione a gramola*. – V. Falcione.

§ 7. FALCE: si dice talora senza altro aggiunto, e s' intende pure della Falce fienaja. *E trènta* FALCI *in un prato fanno all' agguaglio di questi, strazio e danno*. Bern. Orl.

§ 8. FALCE: Strumento de' Gettatori, il quale non è altro che una falce fienaja dentata, ad uso di segare gli avanzi o materozze de' cannoni. *Maniglie della* FALCE *da segare le materozze*.

§ 9. FALCE: T. delle Cartiere. Specie di coltello fisso in una panchina con cui si stracciano i cenci. – V. Stracciatora.

§ 10. FALCE: per simil. dicesi della Parte arcata della gamba di dietro del cavallo. *Il cavallo che ha i garretti corti e le* FALCI *distese e l' anche forti, dee esser naturalmente ambiante*. Cresc.

FALCÈTTO: s. m. *Falcula*. Strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo. *Per tagliarla bene sarìe ottimo un* FALCETTO *da' calzolaj*. Libr. cur. malatt.

FALCHÈTTO: s. m. T. Ornitologico. Dim. di Falco. Specie di falco molto più piccolo

del falco ordinario. FALCHETTO *da allodole o Sparviere variegato*. – FALCHETTO *indiano*.

FALCIA: s. f. Voce usata per forza di rima in vece di falce. *E par che tagli dell' erba del prato Da ogni parte menando la* FALCIA. Morg. – V. Falce.

FALCIARE: v. a. Segare con falce.

FALCIATA: s. f. *Falcis ictus*. Colpo della falce, Il menar della falce. *Con una sola* FALCIATA *molte spighe recide*. Fr. Giord. Pred.

FALCIATÒRE: s. m. *Falcarius*. Che sega colla falce. *E' l* FALCIATOR *ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno*. Burch.

FALCIATRÌCE: femm. di Falciatore. *E soggiogare alle sue corde lice La morte insuperabil* FALCIATRICE. Chiabr. canz.

FALCÌDIA: s. f. *Lex falcidia*. Detrazione del quarto de' legati a favor dell' erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell' eredità; ed è una delle Leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, Tribuno della plebe ne' tempi d' Augusto. *Non gioverà allora produrre nelle scritture la* FALCIDIA *e l' altre leggi favorevoli*. Fr. Giord Pred.

§. *Far la* FALCIDIA: figur. vale Detrarre, Defalcare. *Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole e detto assai più di quello che è, solemo dire bisogna sbatterne, ec. o far la* FALCIDIA, *cioè levarne la quarta parte*. Varch. Erc.

FALCÌFERO, RA: add. Che porta falce; ed è proprio Aggiunto che qualche Poeta ha dato a Saturno, perchè rappresentasi con una falce in mano.

FALCIFÒRME: add. d' ogni g. T. de' Notomisti. Dicesi di Quel seno che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cerebro stesso in destra e sinistra parte, che anche si dice *Falce messoria*.

FALCINÈLLO: s. f. *Falcinellus*. Sorta di uccello della razza delle sgarze, di piuma verde e gialla, con becco lungo, sottile, e adunco a guisa di falce. *Ma che rammento, ec. i* FALCINELLI, *le cicogne, i gabbiani, o mugnaj?* Red. Oss. ann.

§ 1. Gli Ornitologi danno pure l' istesso nome al Mellivoro. V.

§ 2. FALCINELLO: per Pennato. *Se ne legono i manichi delle falce, e* FALCINELLI, *o vero pennati*. Cresc.

FALCIÒNE: s. m. Ronca, Arme in asta adunca a guisa di falce con uno spuntone alla dirittura dell' asta. – V. Ronca, Arme. *M. Vill.*

§. FALCIONE *a gramola*: T. d' Agricoltura. Strumento atto a segare, e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame.

FALCIUÒLA: s. f. *Falcula*. Dim. di Falce da mietere. *Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua* FALCIUOLA *si procaccia il vivere*. Fr. Giord. Pred.

FÀLCO: s. m. Falcone. V.

§. Dicesi anche Uomo lesto, ed accorto. *Voc. Cr.*

FALCÒLA: s. f. *Facula*. Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, quasi il medesimo che Candela. *Voc. Cr.*

FALCOLÈTTA: s. f. *Facula*. Dim. di Falcola. *Spegnete pur le vostre* FALCOLETTE, *che gli è di giorno*. Sacc. rim.

FALCOLIÈRE, RA: add. *Splendes*. Che splende qual fiaccola. *Salv. inn. Orf.*

FALCOLÒTTO: s. m. *Facula major*. Sorta di falcola, nella sua specie però più grossa. *Voc. Cr.*

FALCÒNA (ERBA): s. f. *Sisymbrium sophia Linn*. Pianta annua già adoperata per l' ulcere e per le ferite, e perciò era chiamata *Sophia chirurgorum*.

FALCONÀRE: v. a. *Falcone venari*. Andar a caccia col falcone, e Far volare il falcone. *Andando a* FALCONARE *nell' isola d' Arno*. – *Per aver la caccia e la riviera del* FALCONARE *a sua signoria*. G. Vill.

FALCONCÈLLO: s. m. *Parvus falco*. Dim. di Falco. *Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi* FALCONCELLI *piccoli*. Cresc.

FALCÒNE, e FALCO: s. m. *Falco*. Uccello di rapina, armato di becco, e d' unghie ricurve e acute, e che serve all' uccellagione. FALCONI *sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri, ec. lo secondo lignaggio sono quelli che l' uomo appella pellegrini, ec. lo terzo lignaggio sono* FALCONI *montanini, ec. lo quarto lignaggio sono* FALCONI *gentili, ec. lo quinto sono gerfalchi, ec. e lo sesto è lo sagro, ec. lo settimo lignaggio si è* FALCON *randione, cioè lo signore e Re di tutti gli uccelli*. Tes. Br. Si annoverano molte altre specie d' uccelli di questo genere, fra' quali si distinguono in Toscana l' *Albanella*, la *Barletta* colle sue varietà, come *Barletta cenerina*, o *piombina*, *Barletta mischia*, *Barletta caciata*, il *Bozzago* detto in alcuni luoghi *Pojana*, il *Mangiapecchie*, o *Mangiavespe*, il *Falco* detto *Zaffiro diacintino*, *stellato*, e *leprajolo*, il *Girifalco*, il *Gheppio*, il *Nibbio*, *ec.* – V. Avoltojo, Strige, Sparviere, Pigargo, Pescatore. Gli Ornitologi fanno anche menzione del FALCO *color d' oro*, FALCO *villanello* della Svezia, *soffiatore* di Surinam *ridente* del Linneo. – V. Ornitologia,

§ 1. *Andare a* FALCONE: vale Andare alla

caccia col falcone, Andare a falconare. *Lo 'mperador Federigo andava una volta a* FALCONE. Nov. ant.

§ 2. *Lasciar il* FALCONE. — V. Lasciare.

§ 3. Per met. detto D'uom prode e prontissimo nell'investire i nemici. *O* FALCONE, *e sicurtà degli cavaglieri erranti, e dove vi troverò io giammai?* Tav. Rit.

§ 4. Per Una sorta di strumento antico di guerra da batter le mura delle fortezze. — V. Ariete. *Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e* FALCON *facea fare.* Ciriff. Calv.

§ 5. Per una Sorta d'artiglieria più lunga e più sottile che i cannoni ordinarj. *Qual sagra, qual* FALCON, *qual colubrina, Sento nomar, com' al suo autor più aggrada.* Ar. Fur.

§ 6. FALCONE: chiamasi anche da' Pescatori Quella specie di razza le cui ale sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile, quasi a guisa di frusta. È anche detta *Pesce aquila*. — V. Aquila.

§ 7. FALCONE: dicesi da' Legnajuoli, Architetti, ec. Un grosso pezzo di legno riquadrato ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.

FALCONERÌA: s. f. *Cura falconum*. Arte di governare i falconi. *Tra gli scrittori della* FALCONERIA *son nati que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.* Red. oss. ann.

FALCONÈTTO: s. m. *Parvus falco*. Dim. di Falcone.

§. Per Una sorta d'artiglieria più piccola del falcone ordinario. *Con* FALCONETTO *di libbre sette e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri.* Sagg. nat. esp.

FALCONIÈRE: s. m. *Accipitrarius*. Colui che governa i falconi. *Alcuni* FALCONIERI *narrano molti modi di governare i falconi.* Cresc.

§. Dicesi anche Colui che li tiene in pugno andando a falcone. *Come 'l falcon, ch' è stato assai su l'ali, Che sanza veder logoro, od uccello, Fa dire al* FALCONIERE: *oimè tu cali.* Dant. Inf.

FALDA: s. f. Si dice di materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone. *Piovèn di fuoco dilatate* FALDE. Dant. Inf. *E poi si solve, e cade in bianca* FALDA *Di fredda neve.* Dant. rim. *L' acqua tanto formata in ampie* FALDE *di ghiaccio, quanto rotta, ec. sta a galla sopro l'altra acqua.* Sagg. nat. esp. — V. Sfaldare, Faldato.

§ 1. Per Quella parte di sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio, e a somiglianza di questa, La parte del farsetto; o della settoveste che pende dalle tasche, o dalla cintola in giù, e generalmente Il lembo di qualsisia veste — V. Girello. *Molti corsono a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella* FALDA *sua.* Vit. Plut. *Fattogli metter le maniche, e cigner le* FALDE *gli mise la gorgiera.* Filoc.

§ 2. FALDA: presso de' Cappellaj è Una delle quattro parti onde si forma l'imbastitura, o sia il cappello; e generalmente si dice di Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche Tesa.

§ 3. FALDA *della montagna*: è quasi lo stesso, che Striscia a pendio della montagna. *Una* FALDA *della montagna di Falterona, ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia.* G. Vill.

§ 4. Per le Radici del monte. *Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così della perfezione, quanto alle* FALDE. Segn. Pred.

§ 5. FALDA: figur. per Cosa che nasconde, che non Lascia scorgere ciò che s'intende dire. *L' uno e l' altro de' miei compagni, sotto le molli* FALDE *delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.* Bemb. As.

§ 6. FALDE: chiamansi Due strisce di panno attaccate dietro alle spalle dell'abito, o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel fargli camminare. Diconsi anche *Maniche da pendere*, cioè pendenti. *Bisc. Fag. rim.*

§ 7. FALDA: T. de' Lanajuoli. Quella quantità del panno la quale si estende dal punto in cui possono operare i Garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia.

§ 8. FALDA: T. de' Macellaj. Carne attaccata alla lombata, e coscia.

§ 9. Da' Notomisti si dice anche di Qualsisia appendice carnosa. FALDA *anulare*. V.

§ 10. *Di* FALDA *in* FALDA: vale Da una falda nell'altra; D'una in altra parte; Per ogni luogo. *E del fuoco, ch'l ciel di* FALDA *in* FALDA, *Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.* Boez. Varch.

§ 11. *A* FALDA *a* FALDA: vale A parte a parte. *E come debbono con ogni industria e diligenzia ricercare a* FALDA *a* FALDA *della verità.* Fir. disc. ann.

FALDÀTA: s. f. Quantità di falde. *Sopra del quale cadeano adagio* FALDATE *di fuoco.* Com. Inf.

FALDÀTO, TA: add. T. de' Naturalisti, Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna; e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre soprapposte.

§. *Pietra* FALDATA: dicesi anche Quella che sopra è d'un colore e sotto d'un altro. *Voc. Dis.*

FALDÈLLA: s. f. *Filamenta*. Quantità di

fila sfilate, per lo più del panno lino vecchio, ove sogliono i Cerusichi distendere i loro unguenti. FALDELLE *unguentate*. - *Nel far le taste e le* FALDELLE, *avere Pratica assai conviene*. Cant. Carn.

§ 1. Per Una quantità di lana, di peso di dieci libbre, scamatata avanti che si unga per pettinarla.

§ 2. FALDELLA: dicesi da' Setajuoli di Più matasse, o matassette di seta unite insieme, di cui si formano le trafusole.

§ 3. FALDELLA: per Trufferia, Giunteria. *Io ho fatte a' miei dì tante* FALDELLE, *che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch' io dessi in un capestro*. Ambr. Furt.

§ 4. FALDELLA: nell' Arti e nella Storia naturale si adopera sovente come Diminutivo di Falda. FALDELLE *sottili di metallo, di pietra, di talco*, ec. Biring. Pirot.

FALDELLATO, TA: add. Pieno di faldelle. *Tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa* FALDELLATI. Bocc. Lab.

FALDELLETTA, FALDELLINA, FALDELLUZZA: s. f. Dim. di Faldella. *Distendi l' unguento grossamente nelle* FALDELLETTE *di fila asciutte* - *Una di queste* FALDELLINE *accomodata dal maestro di chirurgia*. Libr. cur. malatt.

§. FALDELLUZZA: figur. Piccola trufferia. *A dirvi il vero, egli è forza, volendovi dire il disegno mio, ch' io vi notifichi una mia* FALDELLUZZA. Ambr. Cofan.

FALDIGLIA: s. f. Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l' usano le donne perchè tenga loro le vesti sospese, e non impedisca loro il cammino; Guardinfante. V. *Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una* FALDIGLIA, *in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profummo*, ec. Varch. Lez. *Benchè nè gonna, nè* FALDIGLIA *avesse*. Ar. Fur.

FALDISTÒRI, e FALDISTÒRO: s m. *Faldistorium*. Una delle sedie che usano i Prelati nelle Chiese. *Braccialetti de' bracciuoli del* FALDISTORIO. - *Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo che sedea nel* FALDISTORIO. Fr. Giord. Pred.

FALDÒNE: s. m. accr. di Falda. *E lui soletto s' ajuta col brando, A quale il braccio tagliava e* FALDONI *A chi tagliava sbergo, a chi potando Venia le mani*, ec. Morg.

FALDÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che si sfalda, Che si divide in falde. *Pietra morta* FALDOSA *che è quasi mezza di talco*. Biring. Pirot.

FALEGNÀME: s. m. *Faber lignarius*. Artefice che lavora di legname. *Quanto durarono i* FALEGNAMI *a lavorare intorno all' arca*. Fr. Giord. Pred.

FALÈNA: s. f. *Phalena*. T. de' Naturalisti. Nome che si dà alle farfalle notturne. *Vallisn. ec.*

§. FALENA: è anche Una sorta di pesce rammentato dal Salvini. *Salvin. Opp. pesc.*

FALÈRNO: s. m. Così chiamasi il Celebre antico vino di Falerno; e i Poeti dicono assol. di Qualunque vino squisito. *O voi beviate, e volete a dissetarvi i* FALERNI *più vigorosi*. Segner. Pred.

FALÈUCIO: add. m. *Phaleucius*. Aggiunto d' Una specie di verso endecasillabo, come son quei di Catullo. *Ora può affigurare il* FALEUCIO, *ed ora il saffico in certo modo far rinuovar*. Salvin. pr. T.

FALIMBÈLLO: s. m. Sorta d' uccello di cui non sappiamo altro che il nome. *Ne' bucini non entra il* FALIMBELLO. Pataff. *Suona il cembalo, ed entra in colombaj, Ove covano i gheppi e i* FALIMBELLI. Car. Matt.

§. FALIMBELLO: per met. si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca. *Non ti vergogni tu, vil* FALIMBELLO, *Aprir la bocca a ragionar di Dante?* Lasc. rim. *E val la spazzatura di Forese più, che ciò che mai vide codest' altro* FALIMBELLO. Cecch. Donz.

FALIMBELLÙCCIO. - V. Falimbelluzzo.

FALIMBELLÙZZO: s. m. Dim. di Falimbello in significato di Frasca. - V. Fraschetta. *Non tanto cicalar,* FALIMBELLUZZO, *E' non ci tocca a dir teco galizia*. Bellinc. son. *Che l' ho a dare (cervel di gatta) a quel* FALIMBELLUZZO? Cecch. Donz.

FALLA: s. f. T. Marinaresco. Quell' apertura che si fa nell' opera viva d' un vascello per cui entra l' acqua.

§ 1. Dicesi anche dagl' Idraulici di quell' Apertura che si fa in una conserva, in un argine, ec. per cui esce o trapela l' acqua.

§ 2. Per ischerzo fu detto per la Fava del pane. *Ch' almanco venga il canchero alla* FALLA. Bern. rim. ec.

§ 3. FALLA: anticamente fu anche detto per Fallo. *Non vogliendo commetter tal* FALLA. Libr. Am. *Sanza* FALLA *fa grande limosina, chi*, ec. Gr. S. Gir.

FALLÀBILE: } add. d' ogni g. *Fallax*.
FALLÀCE: } Falso, Ingannevole, Manchevole, Che non corrisponde all' espettazione e alle promesse. *Tutto avviene per la* FALLABILE *fortuna delle cose temporali di questo misero mondo*. G. Vill. *La* FALLACE *immaginazione dimostrativa dell' occulto dilettamento*. Coll. SS. PP. *Io per me credo che ogni altro segno puote esser* FALLACE. Passav. *L' anima santa, che'l mondo* FALLACE *Fa manifesto*. Dant. Par. *Vive in speranza debile e* FALLACE. - *Su per l' onde*

FALLACI *e per li scogli. E queste dolci sue* FALLACI *ciance Librar con giusta lance.* Petr.

§. E in forza di sost. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. *E non fe' punto alla* FALLACE, *ove disse: vincerai no; morrai, ec.* G. Vill.

FALLACEMÈNTE: avv. *Fallaciter*. Con fallacia, Falsamente. – V. Ingannevolmente. *Avvegnachè alcuni imprudentemente, e* FALLACEMENTE *affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa.* Cresc. *Pazientemente cacciò da sè quello che udì* FALLACEMENTE *dire.* Omel. S. Greg.

FALLÀCIA: s. f. *Fallacia*. Inganno, Falsità in atti o in parole. FALLACIA *è ingannare altri colle parole.* Tratt. pecc. mort. *Se tu non userai* FALLACIE *in compiere quelle cose ch' io ti dirò.* Guid. G. *Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere* FALLACIA *di femmina.* Maestruzz. *Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità* FALLACIE *e inganni.* Bern. Orl.

§. FALLACIA e FALLACIA *sillogistica*: diecsi da' Logici Un argomento capzioso, Un sofisma.

FALLACÌSSIMO, MA: add. sup. di Fallace. *Puossi dipoi considerare la medicina come arte, ec. ed in questo modo ella è* FALLACISSIMA. Circ. Gell.

FALLAGGIO: s. m. – V. e di Fallo.

FALLAGOGÌA: s. f. Processione del Fallo che facevasi nell' impurissime feste di Bacco. *Quando solennizzavano quella impurissima festa di Bacco detta la* FALLAGOGIA *o la processione del Fallo.* Salvin. Cas.

FALLÀNTE: add. d' ogni g. *Errans*. Che falla. *Volea che si tenesse quel modo dell' amanza* FALLANTE *che del fallente amante.* Libr. Am. *Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà* FALLANTE, *e Dio non gli darà sua grazia.* Tes. Brun.

FALLÀNZA: s. f. Voc. ant. *Error*. Errore, Mancanza. *Mondo crudele e pien d'ogni* FALLANZA. Fr. Sacch. rim. *Renduti in colpa d' ogni lor* FALLANZA. Ciriff. Calv.

FALLÀRE: v. n. *Errare*. Errare, Commetter fallo, Trasgredire. *La quale* FALLATO *non gli parea che avesse.* Bocc. nov. *In prima che io fossi umiliato, peccando* FALLAI, *e però servai poi il tuo comandamento il quale prima trapassai.* Passav. *Ancora manca la natura e* FALLA, *quando il cavallo nasce colle gambe torte.* Cresc. *Amor, io* FALLO *e veggio il mio fallire.* Petr.

§ 1. Per Mancare, Venir meno. *Pure per la prima notte incappò una volta per consumare il matrimonio a toccarla, e di poco* FALLÒ *che egli quell' una non fece tavola.* – *Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non* FALLA *mai.* Bocc. nov. *E se tu fai convito, o corredo bandito, Fal provedutamente Che non* FALLI *niente.* Tes. Brun. *Gli semi non debbono essere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non* FALLINO. Pallad. *Così li ciechi a cui la roba* FALLA, *Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna.* Dant. Purg. *Io sento al presente la mia vita* FALLARE. Bocc. Filoc. *All' avaro non* FALLA *cagione di negar servigio.* Amm. ant. *Perch' egli avevano* FALLATO, *ec. di venire con loro armata.* – *Venia* FALLANDO *la vittovaglia.* G. Vill.

§ 2. Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. *Amor io* FALLO, *e veggio il mio fallire.* Petr. *Prendere il mangiare, o 'l bere senza benedicere o* FALLARE *i digiuni.* Introd. Virt. *E non lo costrinse tanto l' amore, ch' e' volesse la giustizia* FALLARE. Tav. Rit.

§ 3. Per Esser eccettuato. *Nondimeno questo* FALLA *in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.* Maestruzz.

§ 4. Per prov. *Chi* FA FALLA, *e chi non fa sfarfalla, e chi non fa non* FALLA: vuol dire che Ciascun falla.

§ 5. FALLARSI: per Ingannarsi, Sbagliare, Errare. *L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte, Sì ch' è forte a veder qual più si* FALLI. Dant. Par.

FALLÀTO, TA: add. da Fallare. V.

FALLATÒRE: verb. m. *Errans*. Che falla; Trasgressore. *Essendo dimentico che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare e a un' ora saresti* FALLATORE *e riprenditore.* Ov. Pist.

FALLATRÌCE: femm. di Fallatore. *Destra non* FALLATRICE *il dardo avventa.* Rim. ant.

FALLÈNTE: add. d' ogni g. *Errans*. Che falla; Fallante. *Io ho detto dell' uomo, ch' è materia sdrucciolente e* FALLENTE. Sen. Pist. *Volea che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del* FALLENTE *amante.* Libr. Am.

§. Per Ingannevole. *E così tutta finì la sua vita per il disio che 'l consiglio* FALLENTE *le porse, e Giuno così fu gioita.* Bocc. Amor. Vis.

FALLÈNZA: s. f. *Erratum*. Errore, Fallanza; ma fuori di stretta necessità sarebbe voce affettata. *E anco al traditor d' ogni* FALLENZA, *serberà a tempo la sua penitenza.* Morg.

FALLÌBILE: add. d' ogni g. *Fallax*. Che è soggetto ad errare: contrario d' Infallibile; e detto delle cose, vale Manchevole; Che non corrisponde all' espettazione – V. Fallace. *Molte volte avendo la mia mercanzia, di*

che la più FALLIBILE *non è nel mondo, potenta ben vedere*. Ar. Cass. *Essi ci possono a miglior segno fare, e meno* FALLIBILE, *intesi*. Bemb. Asol.

FALLIBILITÀ: s. f. Capacità di errare; Possibilità di fallare: contrario d'Infallibilità. *Pallav. Conc. Trid.*

FALLICO, CA: add. Priapeo; aggiunto di canzoni, o versi licenziosi i quali s' usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. *Le* FALLICHE *e priapee* (canzoni), *i versi* FALLICI, *o priapei, è un antichissimo genere d'infame licenza di versi jambici ec.* Salvin. Cas. – V. Fallo.

FALLIGIÒNE: s. f. *Erratum*. Lo stesso che Fallenza, ed è ancor meno usitato. *I' non credetti mai tal* FALLIGIONE *nella tuo' fe*. Ninf. Fies.

FALLIMÈNTO: s. m. *Erratum*. Fallo, Colpa, Errore, Mancanza. *Egli non ricercherà di far vendetta del* FALLIMENTO *della colpa di costui*. Mor. S. Greg.

§ 1. Per lo Mancamento de' danari a' mercatanti per lo quale non possono pagare, e in questo significato usasi più che in altro, sì che *Banco fallito*, o *Banca rotta*, suol dirsi un Banco mercantile indotto all' impotenza del pagamento. FALLIMENTI *di mercadanti – Per li detti* FALLIMENTI *delle compagnie mancaro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano*. G. Vill.

§ 2. *Restare al* FALLIMENTO: vale Restar con un credito da non riscuoter mai, perchè *Fallito* s' intende colui che non ha denari nè assegnamenti; e figur. Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. *Non aver, dice, assegnamento, talchè Amostante resta al* FALLIMENTO. Malm.

FALLÌRE: v. n. *Errare*. Fallare. Errare, Mancare, Commetter fallo – V. Peccare. *Lui in una tomba, che per prigione de' monaci, che* FALLISSERO, *era stata fatta, nel portarono*. Bocc. nov. *Contro a loro non s' era* FALLITO *in niun articolo*. G. Vill. *Ch' in giovenil* FALLIRE *è men vergogna*. Petr.

§ 1. Per Ingannare, Deludere. *E non ti vergognasti* FALLIRE *la fede di colei, dalla quale è certa cosa che tu ricevesti tante grandezze di bene?* Guid. G.

§ 2. Dicesi anche nel medesimo sign. delle cose naturali Quando gli effetti loro non corrispondono all' espettazione. *Per lo contrario poi (come da principio s' è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte* FALLISCONO. Sagg. nat. esp.

§ 3. Per Ingannarsi, Prender errore, Sbagliare. – V. Abbaglio, Errare. *Tu hai spento il lume perch' io non ti trovi, ma tu l' hai* FALLITA. Bocc. nov. (cioè: Tu ti sei ingannata).

§ 4. FALLIR *la via*, o simile: vale Smarrirla. – V. Forviare. *Chi ha* FALLITA *la via della pace, ec. la cerca invano, per quanto ne vada in traccia*. Segn. Mann. *Se tu segui tua stella non puoi* FALLIRE *a glorioso porto*. Dant. Inf. cioè Converrà che tu giunga a glorioso porto, di cui così guidato non ismarrirai il sentiero. *A' Romani* FALLÌ *la speranza*. Liv. M. *Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi* FALLÌ *la lingua*. Ovid. Pist. *Guarda in che ti fidi, risposi: nel Signor, che mai* FALLITO *non ha promessa a chi si fida in lui*. Petr. cap. *In lui* FALLÌ *il primo legnaggio di Re di Francia. – Della qual promessa* FALLÌ *siccome fellone e traditore*. G. Vill.

§ 5. FALLIRE: per lo Mancare de' danari de' mercanti, lo che non si direbbe Fallare. *Del tutto perderono il credito, e* FALLIRONO *di pagare. – Nel detto anno nel mese di Gennajo* FALLIRONO *quelli della compagnia de' Bardi*. G. Vill. – V. Aria § 11.

§ 6. FALLIRE: per Essere eccettuato. *E si di far* FALLIR *la regola universale che corre per tutti gli altri*. Magal. lett.

FALLÌRE: s. m. *Peccatum*. Fallo, Errore, Peccato, Mancanza. *Che 'n giovanil* FALLIRE *è men vergogna*. Petr. canz. *E oltr' a ciò per aggiunta al lor* FALLIRE. G. Vill. *Questi discese a i regni del* FALLIRE *per noi insegnare, e poscia a Dio n' ascese*. Buon. rim.

FALLÌTO, TA: add. da Fallire. Gli antichi dissero anche Falluto. *Se* FALLITO *non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male*. Bocc. nov.

§ 1. FALLITO: in forza di sost. dicesi di Mercante che ha fallito. *Accettò l' ufficio de' 16 sopra i sindicati de'* FALLITI. G. Vill.

§ 2. E più largamente si dice di Chiunque non ha denari nè assegnamenti. – V. Spiantato. *Non teme della sorte chi è* FALLITO, Malm.

§ 3. Anticamente si disse anche per Fallo. *Come son contritti di tutti i lor* FALLI. Franc. Barb.

FALLITÒRE: verb. m. *Peccator*. Che fallisce; Che commette fallo. *Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del* FALLITORE. Filoc.

§. Per trasgressore, Delinquente. *Come eglino facessono d' andar contra le leggi, le quali donano paci corporali a* FALLITORI. Liv. dec.

FÀLLO: s. m. *Erratum*. Errore, Peccato, Mancanza, Colpa. – V. Delitto, Mancamento, Fallire, Fallimento, Infallibile, Fallacia, Fallace. *Commetter* FALLO. – *Ammendare, o Emendare il* FALLO. – *A me conviene comandarvi perdon d' un gran* FALLO. – Attenia

erano a dover far trovare in FALLO *Isabella.* Bocc. nov. *Omai puoi giudicar di que' cotali Ch' i' accusai di sopra, e de' lor* FALLI. Dant. Par. *Ove 'l* FALLO *abbondò, la grazia abbonda. – Ch' io conosco il mio* FALLO; *e non lo scuso.* Petr. son. *Ricoprire i* FALLI. – *Ripresa del suo* FALLO. – *Raddoppiar* FALLO *sopra* FALLO.

§ 1. *Far* FALLO: vale Far errore o torto. *Hai creduto che io volessi, o voglia al mio signore far questo* FALLO. – *Donne, le quali per denari a' lor mariti facesser* FALLO. Boc. nov.

§ 2. FALLO: al giuoco della palla, e simili, dicesi il Trasgredimento o Contrafacimento delle condizioni del giuoco, come passare un termine prefisso, non arrivare al tetto del giuoco, o incontrar la palla col braccio; colla vita o con altro, fuor dello strumento da percuoterla, ec. *ogni* FALLO *a' contrarj è mezza caccia, Tal che due* FALLI *formano un' intera.* – *Sopra tutto si guardi dal* FALLO, *il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.* Disc. Calc.

§ 3. Onde *Far* FALLO: vale Mandar la palla in fallo, o altrimenti contravvenire alle regole del giuoco.

§ 4. E perchè il buon giuocatore dà giustamente alla palla, e sfugge gli errori de' manco esperti nel giuoco, così allorchè per traslato si dice per es. *Se io non rischio è* FALLO, è come dire: Se non succede il negozio dipende dall' aver male operato, dal non aver usato le debite diligenze.

§ 5. E così pure *Prender* FALLO, vale Pigliar errore, Ingannarsi. *Non avvisava che i suoi nemici fossero arditi d' entrare in sul reame; e in questo prese* FALLO. G. Vill.

§ 6. *Senza* FALLO: posto avverb. vale Infallibilmente; Senza dubbio. *Senza* FALLO *io m' ingegnerei di venirvi.* Bocc. nov. *Non minor di Rifeo senza alcun* FALLO. Dittam.

§ 7. *In* FALLO: pure avverb. vale In vano, Indarno. *Onde amor l' arco non tendeva in* FALLO. Petr. son.

§ 8. *Metter piede in* FALLO: vale Inciampare. *Vero è che mai un piè non mette in* FALLO, *ma tutti quattro sì per suo piacere.* Bellinc. son.

§ 9. *Andare in* FALLO: al Giuoco della palla dicesi Quando la palla va in luogo dove sia fallo, e figur. vale Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio e simili. *Che tutti i colpi suoi lass' ire in* FALLO *Per la destrezza di quel buon cavallo.* Bern. Orl. ecc A voto.

§ 10. E così *Dare in* FALLO: vale Non colpire dove si disegna. *Si raccolse Fermo in arcione, e, per non dare in* FALLO, *Lo scudo in mezzo alla donzella colse.* Ar. Fur.

11. FALLO: dicevasi anticamente L' imagine d' un Priapo che portavasi processionalmente nelle feste di Bacco. – V. Fallagogia. *Xantia poi il* FALLO *ritto porti.* Salvin. Cical.

FALLÒPPA: s. f. Nome che si dà in Toscana al Bozzolo incominciato, e non terminato dal baco. Questi, messi a marcire, si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente di palla. *Tariff. Tosc. ec.*

FALLOPPIANO, NA: add. Dicesi da' Notomisti Delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre Anatomico Falloppio. *Tube* FALLOPPIANE; *Fascicolo* FALLOPPIANO. Red. cons. ec.

FALLÒRE: s. m. *Error.* Voc. ant. lo stesso che Fallo, Colpa.

§. *Far* FALLORE: vale Far fallo. V.

FALLÙRA: s. f. Voc. ant. come Fallore. – V. Fallo. *S' io t' obbedisco m' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia* FALLURA. Fr. Jac. T.

FALLÙTO: add. Lo stesso che Fallito; ma è inusitato. *Tes. Brun.*

FALÒ: s. m. Fuoco di stipa, o d' altra materia che faccia gran fiamma, e presta; e fassi per lo più per segno d' allegrezza. *Io credo che questa voce da G. Vill. fosse portata di Francia, dove dicesi* FALOT, *che significa lanterna e lanternone, e venne da* PHALOS *de' Greci.* Red. or. Tosc. *Per questo modo lasciando i* FALÒ *e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio.* G. Vill.

§ 1. Onde, *Far* FALÒ, vale Fare fuochi d' allegrezza, Far baldoria. *I Ghibellini ne fecero festa, e* FALÒ, *secondo che si dice* – *Fece della nostra sconfitta* FALÒ, *e grande allegrezza.* G. Vill. *Armeggiando più brigate, e facendo molti* FALÒ *il dì e la sera.* Cron. Vell.

§ 2. *Far* FALÒ: per Abbruciare. *A furia a far* FALÒ *n' andrai di peso.* – *A quanti libri di teologia fondamentali possono avere, ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli* FALÒ, *cantando la vigilia.* Dav. Scism.

§ 3. *Far* FALÒ: per met. Far comparsa; Risplendere. *Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande* FALÒ *e vista alle genti.* Tratt. pecc. mort.

§ 4. Pur figur. vale Consumare tutto il suo. *Cr. in Fare.*

FALOTICHERÌA: s. f. *Morositas.* Fantasticheria, Stravaganza, Stiticheria, Stitichezza. *Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi per dir così,* FALOTICHERIA. – *E chi sa che in queste ciance e* FALOTICHERIE *alcuna cosa di buono non si ritrovi?* Salvin. disc.

FALÒTICO, CA: add. *Cerebrosus*. Fantastico, Astratto. *Voc. Cr.*

FALPALÀ: s. f. Guarnizione, o sia Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio, o balzana, fatto per lo più dell'istessa roba della gonnella medesima. *Forse di rimirar le venne in testa Le mode lor s' aveano il sottanino Col* FALPALÀ. Fag. rim. Magal. lett. Cocch. ec.

§. *A* FALPALÀ: posto avverb. vale A modo di falpalà. *Con arcifinissima tela, bianchissima, tutta quanta merlettata, increspata a* FALPALÀ. Fag. rim.

FALSABRÀCA: s. f. Strada coperta, che accerchia la scarpa di contro al fosso dalla parte della fortezza. *Stendeva rivellini, piantava* FALSABRACHE. Buon. Fier.

FALSAGAGGÌA: che anche si scrive staccato **FALSA GAGGÌA**: s. f. *Robinia pseudoacacia*. Nome volgare di un albero Americano, che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi, il suo legno è giallo, venato, lucente, e duro. Da' Botanici è detto *Robinia*.

§. Alcuni hanno dato per errore l'istesso nome di Falsagaggia alla Gleditzia Americana inerme.

FALSAMÈNTE: avv. *False*. Non dirittamente; Con inganno de' sensi. Artifiziatamente. *Confesso io, che, come voi diciavate davanti, che io* FALSAMENTE *vedessi, mentre fui sopra 'l pero*. Bocc. nov.

§. Per Con falsità, Contro verità. FALSAMENTE *accusato* – *Più pericolo feciono le parole* FALSAMENTE *dette in Firenze, che*, ec. Din. Comp. *E* FALSAMENTE *già fu apposto altrui*. Dant. Inf. *E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto* FALSAMENTE, *e ingiustamente*. Maestruzz.

FALSAMÈNTO: s. m. *Falsitas*. Il falsare, Falsità. *Non troverà* FALSAMENTO, *nè inganno veruno*. Sen. Pist. *Nè abbi usato alcuno* FALSAMENTO. Pallad.

FALSAMONÈTE: s. m. e f. Falsificatore di monete. *Ladro*, FALSAMONETE *tagliaborse*. Ar. Cass.

FALSÀRDO, DA: add. *Veneficus*. Maliardo, Stregone. *Voc. Cr.*

§. E per Falsario; Che fa falsità. *Anna Ruffilla, per averla egli fatta dannare dal giudice per* FALSARDA, *gli dicea vituperj con minacce*. Tac. Dav.

FALSÀRE: v. a. *Adulterare*. Falsificare, Contraffare checchè sia, come la scrittura, il sigillo di alcuno per ingannare. *Quando alcuno per sè, ovvero per altrui* FALSA *le lettere del Papa*. Maestruzz.

§. 1. FALSARE: per Adulterare, Corrompere la sincerità di checchè sia colla mescolanza di cattivi ingredienti. *Che* FALSAI *li metalli con alchimia*. Dant. Inf. *Il galbano* FALSASI *colla ragia* – *Queste sorte di manna Calavrese agevolmente si possono* FALSARE. Ricett. Fior.

§. 2. FALSARE *il conio*, o *la moneta*: vale Fabbricare, Coniare moneta falsa, o Alterarne il valore intrinseco; Falseggiare. *Nelle alpe di Castro avieno ordinato di* FALSARE *la detta moneta nuova*. G. Vill. *S' io dissi il falso, e tu* FALSASTI *il conio*. Dant. Inf.

§. 3. FALSARE: significa altresì Violare, Contravvenire. *Elli sì dottavano altrettanto di* FALSARE *loro saramento e lor fede*. Liv. M. *Che a* FALSARE *la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello*. Tav. Rit.

§. 4. Per Ingannare, Far vedere falsamente. FALSAVAN *nel parere il lungo tratto Di mezzo ch'era ancor tra noi e loro*. Dant. Purg.

FALSARÌGA: s. f. Foglio rigato o lineato di nero che si pone sotto quello dove si scrive, per fare i versi diritti camminando sopra quel segno che per trasparenza si vede. *Si dice* FALSARIGA, *quasi riga o linea falsa, cioè finta*. Biscion. Malm.

FALSARIO: s. m. *Falsarius*. Che fa falsità. *Di* FALSARIO, *di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto*. Bocc. Nov. *Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a'* FALSARJ *delle lettere del Papa*. – *I cherici* FALSARJ *debbono essere degradati*. Maestruzz.

FALSÀTO, TA: add. da Falsare. Falso, Finto, Non vero. *Dico che la mia madre Leda, ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello* FALSATO *uccello*. Ovid. Pist.

§. 1. Per Falsificato. *Scamonea* FALSATA *col titimalo*. Ricett. Fior.

§. 2. *Chiave* FALSATA: vale Contracchiave. V.

FALSATÒRE: s. m. *Falsarius*: Falsario, Che fa falsità, o Che corrompe, Che adultera la sincerità di checchè sia. *Non solamente è* FALSATORE *di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità che bisogna di dire*. Amm. ant. *Volaronvi di Germania Milone Coverdallo* FALSATORE *della Bibbia, ec.* Dav. Scism. *In Parma fu preso un certo orefice Milanese* FALSATORE *di monete*. Cellin. Vit.

FALSEGGIÀRE: v. a. Falsare. *Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce*, FALSEGGIANDO *la moneta*. Dant. Purg.

FALSEGGIÀTO, TA: add. da Falseggiare.

FALSEGGIATÒRE: verb. m. Che falseggia. *Uden. Nis.*

FALSÈTTO: s. m. T. Musicale. Piccola voce acuta, più di testa che di petto. *Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in* FALSETTI *e in semituoni*. Car. Matt. *L' allegro, il patetico, il* FALSETTO, *l' interposte melodie dell' organo*. Fag. rim.

FALSÈZZA: } s. f. - V. e di Falsità. *E*
FALSÌA: } *chi per malvagitade e per* FALSEZZA *inganna amico o frate*. Rim. ant. *Tutto si è* FALSÌA *che ti par veritade*. Fr. Jac. T.

FALSÌDICO, CA: add. *Falsidicus*. Che dice il falso, Mendace. *Ma essendo dippiù falsa, oltre all' immodestia, notano il suo prolatore per* FALSIDICO *e temerario*. Gal. dif. capr.

FALSIFICAMÈNTO: s. m. *Adulteratio*. Il falsificare. *Potrei tenere anch' io di mano a cambj mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a* FALSIFICAMENTI, *a litigj*. Segner. Pred.

FALSIFICÀRE: v. a. *Adulterare*. Falsare. *Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono* FALSIFICATE. — *Fece piggiorare e* FALSIFICARE *le sue monete*. G. Vill. *Questa a peccar con esso così venne* FALSIFICANDO *sè in altrui forma*. Dant. Inf. FALSIFICASI (il difrige) *coll' ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige*. Ricett. Fior.

§. FALSIFICARE: per Dimostrar falso. FALSIFICATO *fia lo tuo parere*. Dant. Par.

FALSIFICÀTO, TA: add. da Falsificare. Alterato, Artificiato. *Il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l* FALSIFICATO *e maliziato*. Libr. Viagg.

FALSIFICATÒRE: verb. m. *Falsarius*. Falsatore. *Pone e punisce gli* FALSIFICATORI, *e prima coloro che falsificarono i metalli*. Com. Inf.

FALSIFICATRÌCE: femm. di Falsificatore. Che falsifica. *Da nessun sia tenuta amatrice, ma* FALSIFICATRICE *d' amore*. Libr. Am.

FALSIFICAZIÒNE: s. f. *Adulteratio*. L' atto di falsificare; Contraffacimento.

FALSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Falsamente. *Magal. lett.*

FALSÌSSIMO, MA: add. sup. di Falso. *Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente* FALSISSIMA. Varch. Ercol. *Il che, come ho mostrato di sopra, è falso* FALSISSIMO. Red. esp. nat.

FALSITÀ, FALSITÀDE, FALSITÀTE: s. f. *Falsitas*. Vizio di chi dice una cosa, e ne fa un' altra con animo d' ingannare; ed è contrario di Lealtà. - V. Duplicità, Ipocrisia. FALSITÀ *contrario di vizio della lealtà, e a dire una, e fare un' altra per animo d' ingannare altrui d' una cosa*. Fior. virt. Agn. Men. - V. Bozza § 5.

§ 1. FALSITÀ: per Cosa falsa, contraria alla verità. *È* FALSITÀ *generalmente lo negar quel ch' è vero*. But. *Più credulo all' altrui* FALSITÀ *che alla verità*. Bocc. nov. *Non dee essere mescolata nè di* FALSITÀ *nè di scuse*. Passav. - V. Menzogna.

§ 2. Per Contraffacimento, Falsificazione; Qualità di ciò che è falso. *Ma se la* FALSITÀ *era sì nascosta, che non si potea bene conoscere, ed egli, ec.* Maestruzz. *Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la* FALSITÀ *del venditore*. Pallad.

§ 3. FALSITÀ: dicesi anche dagli Architetti lo Stato di ciò che posa in falso. *Il vero modo d' Architettura vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la* FALSITÀ *di girare gli archi delle volte sopra i capitelli*. Vasar. vit.

§ 4. *Delitto di* FALSITÀ. - V. Falso sost.

FALSO: s. m. Falsità; Qualità di ciò che è contrario alla verità. *Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il* FALSO *provare*. Dant. Inf. *S' io dissi 'l* FALSO *e tu falsasti il conio*. — *Ed ella, certo assai vedrai sommerso Nel* FALSO *il creder tuo*. Id. Par. *Che differenza è tra la bugia e 'l* FALSO? *Rispondono: Il* FALSO *dice chiunque dice altro che quello ch' è vero*. Maestruzz.

§ 1. *Mettere un piede in* FALSO: vale Metterlo dove non posi o dove non vi si regga.

§ 2. *Posare in* FALSO, *Essere in* FALSO, *o simili*: dicesi De' membri d' architettura che stanno fuor de' suoi diritti.

FALSO, SA: add. *Falsus*. Non vero, Corrotto, Contraffatto. - V. Finto, Simulato, Mendace. I suoi derivati sono Falsario, Falsare, Falsificare, Falsità. FALSE *lusinghe*. — *Far giuramenti* FALSI. — *Testimonianze* FALSE *diceva*. — *Ha' tu mai niuna testimonianza* FALSA *fatta?* Bocc. nov. *Al tempo degli Dei* FALSI *e bugiardi*. Dant. Inf. *E* FALSA *sia la mia trista opinione*. Petr. son. *Tale uomo fa* FALSA *moneta, e porta* FALSA *lettera, sarà egli giudicato per* FALSO *monetiere?* Tratt. pecc. mort. *La bugia è* FALSA *significazione della boce con intenzione d' ingannare*. Maestruzz. *Quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole, le* FALSE *voci tantosto ebbe sentito, ec.* Galat.

§ 1. FALSO: detto di persona, vale Corrotto, Che fa falsità, Che opera perversamente. *I quinti sono i* FALSI *notaj che fanno le carte* FALSE, *ed i* FALSI *contratti, e fanno i* FALSI *suggelli, e fanno i* FALSI *libelli*. Tratt. pecc. mort. *Possiamo intendere per lo scimio i* FALSI *giudici, i quali per alcun fine d' utile danno favore al torto, e con* FALSE *sentenzie abbattono la verità*. Fav. Es.

§ 2. *Delitto di* FALSO, *di falsario, di falsità*: chiamasi da' Legali Il delitto di colui,

che adultera le scritture, Che scientemente ne fa uso in giustizia, Che depone il falso, ec.

§ 3. *Fare un latino* FALSO: vale Commettere un errore contro le regole della grammatica.

§ 4. FALSO *bordone*. – V. Bordone.

FALSO: avv. *Falso*. Falsamente. *Che puoi drizzar, s' io non* FALSO *discerno Di stato la più nobil monarchia*. Petr. cap.

FALSÙRA: s. f. – V. e dì Falsità.

FALTA: s. f. *Defectus*. Voce Spagnuola, ed usitata. Mancamento; Diffalta. – V. Faltare. *Ma se il cavallo non opera per* FALTA *d' intendimento, ec.* Libr. Mascalc. *Io non vi fei cader per mia buon' opra, Nè voi cadesti a* FALTA *di virtude*. Alam. Gir. *La guerra che fa l' irascibile sole, è come quella de' piccoli Principi, che* FALTA *di gran ripresa, alla fine, e talora a mezza la prima campagna, ec.* Magal. lett.

§. Per Errore, Colpa. *Non perdonando, come negli altri eserciti la prima* FALTA *nè la seconda*. Tac. Dav. ann.

FALTARE: v. n. *Deficere*. Mancare, Venir meno. *Questa speranza gli* FALTÒ *per la subita partita degl' Inglesi*. M. Vill. *Dio non* FALTA *mai d' ajuto a' servi suoi*. Fr. Giord. Pred.

FAMA: s. f. *Fama*. Divolgamento, o Romor generale di alcuna cosa, così di bene come di male, la quale sia, o si creda essere stata operata da alcuno. – V. Infamia, Diffamare, Infamare, Famoso. *Alta, chiara, buona, eterna* FAMA. – *Ed è* FAMA, *secondo che si piglia in bene, chiara notizia con loda*. But. *Siccome chiarissima* FAMA *quasi per tutto il mondo suona*. – *Spargersi la* FAMA. – *Corse la* FAMA *di queste cose per la contrada*. – *Venire in gran nome e* FAMA. – *Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d' eterna* FAMA. Bocc. nov. *Quanto l' uomo puote, si dee curare della buona* FAMA, *ec.* – *Qual donna attende a gloriosa* FAMA. Petr. *I componimenti donde hanno i pittori preso il modello, fingono la* FAMA *svolazzante, vergine, allegra, giovane, e con la tromba alle labbra*. Alleg. FAMA *velocissima rapportatrice de' mali*. Bocc. Fiamm.

§ 1. FAMA: detta assol. e senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e val Rinomanza, Buon nome; Grido di gloria, d' onore, ec. – V. Riputazione, Stima, Onore. *Ampliare, Annullare, Gustar la* FAMA – *Offuscare, Oscurar la* FAMA. – *Spargersi, Acquistarsi* FAMA. – *Come la* FAMA *si debba restituire da colui che infamò alcuno*. Maestruzz. *La* FAMA *della sua bellezza, della sua santità, ec.* Bocc.

§ 2. *Dar* FAMA: vale Rendere famoso, celebre, illustre. *Virgilio ed Omero, ec. tutte le forze in dar* FAMA *a costei avrian posto*. Petr. – V. Celebrare.

§ 3. *Torre la* FAMA: vale Infamare, Diffamare.

§ 4. Tavolta vale Oscurare l' altrui gloria, Togliere il vanto, il nome col superarlo in checchè sia. *Quella, ch' a tutto 'l mondo* FAMA *tolle*. Petr.

§ 5. In FAMA: significa Con opinione, In nome. *Della sua compagnia con la Reina si parlava in* FAMA *di male*. G. Vill.

§ 6. *Recare in* FAMA: vale Mettere in riputazione, in credito. *G. Vill.*

FAMARE: v. a. *Divulgare*. Divulgare l'altrui buone opere. *Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare ch' egli avea fatto, l' avea sì poco* FAMATO Com. Inf. *Ma la sua laude non gli accresce fama; però con tale star saggio uom non* FAMA. Franc. Barb.

FAME: s. f. *Fames*. Voglia e bisogno di mangiare – V. Appetito, Affamare, Disfamare, Famelico. FAME *avida, insaziabile, acuta, rabbiosa, insopportabile, dura, lunga, crudele, importuna, morbosa.* – *Dalla* FAME, *ma molto più dalla sete, ec. stimolata e trafitta* – *L' abate, che maggior* FAME *aveva, Che voglia di motteggiare, ec. si mangiò il pane*. Bocc. nov. *La* FAME, *quand' ella è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie*. Declam. Quintil. *La* FAME *fa parer buono e tenero lo pan duro e nero*. Albert. cap.

§ 1. FAME *canina*: Infermità, detta anche *Appetito* CANINO, e dal volgo Mal della Lupa; ed è Quella di coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento – V. Allupare, Bulimo.

§ 2. Per prov. *La* FAME *caccia il lupo dal bosco*, che vale La fame induce l' uomo a far delle cose che per sua natura non le farebbe.

§ 3. Per maniera espressiva d' aver fame eccessiva, si dice *Veder la* FAME *in aria*, o simili – *Per ristoro ho una* FAME, *ch' i' la veggo*. Fir. Luc.

§ 4. *Essere scannato dalla* FAME, *e Morir di* FAME: vagliono Essere grandemente affamato; Aver così gran fame che sembra faccia perder la canna della gola. *Venne il mendico, e si moria di* FAME. Fr. Jac. T. *Perchè la* FAME *quivi ne lo scanna*. Malm.

§ 5. FAME: per met. Desiderio, volg. intesa di checchessia, come FAME *di ricchezze, d' onori, e simili* – *Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro per gran* FAME *che avea di moneta*. G. Vill. FAME *amorosa, e 'l non poter mi scuse*. – *Quella, perch' io ho di morir tal*

FAME, *Canzon mia spense morte* Petr. canz.

§ 6. FAME: per Carestia. *Fu sì grande, e crudel* FAME *nel paese, che per* FAME *la madre mangiava il figliuolo*. G. Vill. *Fu* FAME *e mortalità per tutto 'l mondo*. M. Vill.

§ 7. FAME: per Bisogno, Necessità grande; Povertà. *Che direm noi a coloro che della mia* FAME *hanno cotanta compassione, ec.* Bocc. nov.

§ 8. *Morto di* FAME: vale lo stesso che Povero in canna, Miserabile. *Che costui morto gran tempo di* FAME, *e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo*. Tac. Dav. ann.

§ 9. Pure in prov. *Morir di* FAME *in Altopascio, o in un forno di schiacciatine*, dicesi in Firenze di Chi fa, o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, o da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua. *Varch. Ercol.*

FAMELICO, CA: add. *Famelicus*. Grandemente affamato. *Rabide e* FAMELICHE *lupe*. Lab. *Non altrimanti, che un leon* FAMELICO, *nell' armento de' giovenchi venuto*. Bocc. nov.

§. Per met. Avido. *E i* FAMELICI *sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge*. Tass. Ger.

FAMIGERATO, TA: add. *Famigeratus*. Famoso. *La* FAMIGERATA *Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?* Fir. dial. bell. donn.

FAMIGLIA: s. f. *Familia*. Figliuoli che vivono e stanno sotto la podestà e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorella e nipoti del padre, se gli tenesse in casa. *Padre di* FAMIGLIA. – *Numerosa* FAMIGLIA. *I lavoratori, miseri e poveri, e le lor* FAMIGLIE, *ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno*. Bocc. Introd.

§ 1. *Venire in* FAMIGLIA: dicesi di Padre cui sono più figliuoli.

§ 2. Per simil. dicesi anco di Qualunque cosa suole accompagnare o servire come di corredo a checchè sia. *Zeffiro torna e 'l bel tempo rimena E i fiori e l'erba sua dolce* FAMIGLIA. Petr. son. *Questa* FAMIGLIA *di virtù dentro da noi ben vide il profeta*. Mor. S. Greg.

§ 3. Per Serventi, Gente di servigio de' Signori o di persone facoltose. Onde Persone della famiglia diconsi i Camerieri, Servidori, Scrivani, Credenzieri, Maestri di casa, Paggi, Donzelle e simili. *Vide n'usciva similmente uno abate bianco con monaci accompagnato e con molta* FAMIGLIA *e con gran salmeria avanti*. – *Comandò, ec. che tutta la* FAMIGLIA *gli venisse davanti*. Bocc. nov. *Chiamata la* FAMIGLIA *ch' egli aveva grande e orrevole, disse loro*. Passav.

§ 4. Onde *Tener* FAMIGLIA: vale Spesar gente di servigio. *Tenendo grandissima* FAMIGLIA *e molti e buoni cavalli*. Bocc. nov.

§ 5. Per Sergente, o Servente della corte, Birro. *Ruggieri, ec. preso dierono nelle mani della* FAMIGLIA *del rettore della terra*. Bocc. nov. FAMIGLIA *del Palazzo*. Vasar.

§ 6. Per Brigata semplicemente, Conversazione, Compagnia. *Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra* FAMIGLIA *commetto*. Bocc. Introd. *I' son per lor tra sì fatta* FAMIGLIA. – *Vidi 'l maestro di color, che fanno Seder tra filosofica* FAMIGLIA. Dant. Inf.

§ 7. Per Schiatta, Stirpe, Casato, Legnaggio. FAMIGLIA *orrevole, nobile, illustre, buona, reale, popolare, plebea, vile, sconosciuta, oscura*. – *In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole* FAMIGLIA. Bocc. nov.

§ 8. Figur. *Esser* FAMIGLIA *di uno*, vale Essere uno della sua famiglia. *Poi fu'* FAMIGLIA *del buon Re Tebaldo*. Dant. Inf. *Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra* FAMIGLIA, *ogni mio bene e male depende da voi*. Ambr. Furt.

§ 9. FAMIGLIA: T. Marinaresco. Sciatta. V.

§ 10. FAMIGLIA *di curve*: dicesi da' Geometri d' una Classe di curve di differenti ordini, o specie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.

FAMIGLIACCIO, CIA: s. m. Pegg. di Famiglio. *Sempre mai questi* FAMIGLIACCI *commettono qualche male delle serve*. Gell. sport.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE: s. m. *Famulus*. Servidore, Famiglio. *Con Currado Malespina si mise per* FAMIGLIARE. – *Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo* FAMIGLIARE. Bocc. nov.

§ 1. Per simil. Seguace, Settatore. *L' un si mostrava alcun de'* FAMIGLIARI *Di quel sommo Ippocrate*. Dant. Purg. *Ben parve messo e* FAMIGLIAR *di Cristo*. Id. Par.

§ 2. Per Domestico, Intrinseco, Confidente. – V. Amico. *Poi quel che a Dio* FAMIGLIAR *fu tanto, ec. Che nessun altro se ne può dar vanto*. Petr. Cap.

§ 3. Per Sbirro, Birro. *Pietro condennato, essendo da'* FAMIGLIARI *menato alle forche frustando, passò, ec.* Bocc. nov.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE: add. d' ogni g. *Familiaris*. Domestico, Intrinseco. *Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l domestico, e* FAMIGLIAR *nemico*. M. Vill. *Cominciai a temere, ec. le fiere del luogo, siccome a lui* FAMIGLIARI *e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse*. Bocc. Lab.

§ 1. FAMIGLIARE: vale anche Della casa; Appartenente alla casa, alla famiglia. – V. Domestico. *Andatone alle bisogne* FAMILIARI, *e domestiche*. Bocc. nov.

§ 2. *Parlare, o Discorso, ec.* FAMILIARE, o FAMIGLIARE: vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale. *D' una cotal privata e* FAMIGLIARE *disputazione del vangelo*. Coll. SS. PP. *Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi* FAMIGLIARI, *ec.* Red. lett.

§ 3. *Alla* FAMIGLIARE: posto avverb. vale Famigliarmente, Con famigliarità.

FAMIGLIARESCAMÈNTE, e FAMILIARESCAMÈNTE: avv. *Familiariter*. Familiarmente. *Vedi come affettuosamente, e* FAMIGLIARESCAMENTE *parla a loro, e confortagli all' orazione*. Vit. Crist.

FAMIGLIARISSIMAMÈNTE, e FAMILIARISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Familiarmente e di Famigliarmente. FAMILIARISSIMAMENTE *si ragiona con Dio siccome con suo padre*. Coll. Ab. Isac.

FAMIGLIARÌSSIMO, e FAMILIARÌSSIMO, MA: add. sup. di Famigliare e di Familiare. *Nel quale esercizio* FAMILIARISSIMO *divenne di Virgilio*. Bocc. vit. Dant. *Procolo d' Ottone* FAMILIARISSIMO, *e sospetto d' averlo favorito*. Tac. Dav. *Pochissima parte di molte, che già essere mi soleano* FAMIGLIARISSIME, *m' è alla memoria rimasa*. Bemb. pros.

FAMIGLIARITÀ, e FAMILIARITÀ, DE, TE: s. f. *Familiaritas*. Dimestichezza, Intrinsichezza. *Stretta* FAMILIARITÀ. – *Andò un dì a lui con grande* FAMIGLIARITADE. Dial. S. Greg. *La troppa* FAMIGLIARITÀ *genera dispregiamento*. Libr. simil. *Cominciò seco tanta* FAMIGLIARITÀ *a pigliare in pochi dì che, ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire*. Bocc. nov. *S' ingegnò d' avere la* FAMILIARITÀ *di chiunque m' era parente*. Fiamm. *Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria, senza cerimonie, e con ogni* FAMILIARITÀ, *ed in qualsisia occorrenza*. Red. lett.

FAMIGLIARMÈNTE, e FAMILIARMÈNTE: avv. *Familiariter*. Domesticamente, Intrinsecamente, Confidentemente; Alla famigliare. FAMILIARMENTE *ricevutolo*. – *Seco al fuoco* FAMILIARMENTE *il fe' sedere*. – *Benignamente l' aveva ricevuto, e* FAMILIARMENTE *accompagnato*. Bocc. nov. *Favello con teco così* FAMILIARMENTE. Vit. Crist.

FAMÌGLIO: s. m. *Famulus*. Servo di casa; Famigliare. *I miei* FAMIGLI. – *Perchè segnato al luogo, a' suoi* FAMIGLI *se ne tornò*. – *Tu se' dirittamente* FAMIGLIO *da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra*. Bocc. nov.

§ 1. Per Donzello, o Servo d' alcun magistrato. *Li quali, ec. erano tutti o morti o infermi, o sì di* FAMIGLI *rimasi stremi, che uficio alcuno non potevan fare*. Bocc. Introd.

§ 2. Per Birro. *Onde un* FAMIGLIO *nel serrar la porta Sentì romoreggiar tanta genìa*. – *E poi comanda a un branco di* FAMIGLI *Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l' animal si pigli*. Malm.

§ 3. *Esser più furbo d' un* FAMIGLIO *d' Otto*: vale Esser sagacissimo e accortissimo. *Malm.*

FAMIGLIÒLA: s. f. Lo stesso che Famigliuola.

§. FAMIGLIOLA: è anche il nome di Una specie di piccol fungo. Onde dicesi proverb ed equivocamente *Io ho le* FAMIGLIOLE, per dire Io ho fame. *Serd. Prov.*

FAMIGLIUÒLA: s. f. *Parva familia*. Dim. di Famiglia, detto per vezzi. *Movesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco, ec. E dalla* FAMIGLIUOLA *sbigottita, Che vede il caro padre venir manco*. Petr.

§ 1. E figur. *Ci fecondi le piante con* FAMIGLIUOLA *di pomi più numerosa*. Segner. Pred.

§ 2. Per Brigata umile, o piccola. *Considera adunque quella* FAMIGLIUOLA *benedetta sopra tutte l' altre*. Vit. Crist. – V. Famigliola.

FAMILIARE, FAMILIARESCAMÈNTE, FAMILIARISSIMAMÈNTE, FAMILIARÌSSIMO, FAMILIARITÀ. – V. Famigliare, Famigliarescamente, Famigliarissimamente, Famigliarissimo, Famigliarità.

FAMILIARIZZARSI: n. p. Prender dimestichezza; Addomesticarsi. *Magal. lett. ec.*

FAMILIARMÈNTE. – V. Famigliarmente.

FAMOSAMÈNTE: avv. *Vulgo*. Con fama; Manifestamente, Pubblicamente, Apertamente, Notoriamente. *Ogni uomo tanto più* FAMOSAMENTE *ha in sè il peccato, quanto egli èe avuto maggiore*. Albert.

FAMOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Famoso. *E fra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una* FAMOSISSIMA *cortigiana*. Fir. As. *In quella guisa appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro* FAMOSISSIMO *Galileo Galilei*. Red. lett. Occh.

FAMOSITÀ, FAMOSITÀDE, FAMOSITÀTE: s f. Voc. inusitata – V. e di Fama. *Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la* FAMOSITÀ *de' capitani*. Petr. uom. ill.

FAMÒSO, SA: add. *Inclytus*. Di gran fama, Di gran nome, Chiaro, Rinomato, Celebre, Insigne, Inclito, Che è salito in gran fama. *Eran quivi a così fatta esaminazione e di tanta e sì* FAMOSA *donna quasi tutti i Pratesi concorsi*. Bocc. nov. *Quella, ch' al mondo sì* FAMOSA *e chiara Fe' la sua gran virtute*. Petr.

§ 1. Famoso: per Disonesto, Infame. *Femmine non* famose. Bocc. C. Dant.

§ 2. In questo sign. aggiunto a Libello, o simile, vale Infamatorio. *Libello* famoso *si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch' ella sia trovata, e così è infamata la persona*. Maestruzz.

§ 3. Per Insigne, Noto, Pubblico; e dicesi sì del bene che del male. *Era* famoso *di gran santità - Uomini* famosi *di santità* - Vit. SS. PP. *Ma chi è* famoso *ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati*. Maestruzz. *Vogliamo che i detti Camarlinghi sempre sieno del detto popolo, ed i più antichi, ed i più* famosi *di zelo, e d'amore alla reverenzia di nostra Vergine Maria*. Cap. Impr. Famoso *corsale - Uomo assai* famoso *per la sua fierezza*. Bocc. nov.

§ 4. E detto equivocamente da Fame, vale Affamato. *Quella de' battilani assai* famosa *Gente, ch' a bere è peggio delle spugne*. Malm.

FAMÙCCIA: s. f. *Parva fames*. Piccola fame. *Perchè si destava allotta un poco la* famuccia. Vit. S. Gio. Batt.

FAMULATÒRIO, RIA: add. *Famularis*. Che necessariamente accompagna e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi i quali mai non vanno da loro, ma sempre ricercano un infinito d' un altro verbo, o espresso, ò tacito. *Questi verbi si potranno dire alla Latina*, Famulatorj, ec. *Io voglio fare, Tu puoi dire, Colui vuole andare. E benchè si dica* Io voglio te, Io non la posso, ec. *vi s' intende pur sempre l' infinito. Io non la posso portare. Io voglio te pigliare, sposare*, ec. Buommatt.

FAMULÈNTO, TA: add. Lo stesso che Famelico. V. - *Per sovvenire alle* famulente *pecorelle*. Sannazz. pros.

FANÀLE: s. m. *Fax*. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte su i navilj, e 'n sulle torri de' porti. *Mentre il* fanale *acceso Che a' naviganti la dogana additta*. Buon. Fier.

§ 1. Fanale: si dice ancora la Torre medesima in cui si accende tal lume per dar segno a' naviganti. - V. Faro. *Tagliaro le quattro torri che erano in mare alla guardia del portò, e 'l* fanale *della Meloria*. G. Vill.

§ 2 Fanale: dicesi anche Quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, ne' cortili, sulle scale, ec. Quelli delle carrozze diconsi Lampioni. Fanali *di cristallo guarniti di latta con crociata sopra, e foglie e padellina sotto, con due cannelli per tirarla su e giù: v' è pure un bocciuolo per mettervi il lume che è di vetro, con luminello di latta*. - V. Latta, Lattajo. *Vi pregai di quei* fanali, *e si parlò su la speculazione che non avrebbono illuminato*. Magal. lett.

§ 3. Fanali *sull' asta*: diconsi Quelli che si portano a processione dalle Compagnie.

FANATICÌSMO. - V. e di Fanatismo.

FANÀTICO, CA: add. *Furiosus*. Furioso, Spiritato. *Tu dai nel* fanatico, *e mi rassembri uscito del seminato*. Buon. Fier.

§. Fanatico: oggidì si dice specialmente Chi si crede trasportato da un furor divino Che è mosso da un eccesso superstizioso di religione e di pietà. - V. Fanatismo.

FANATÌSMO: s. m. Azione di fanatico o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione. *Il* fanatismo *importa un eccesso superstizioso di religione e di pietà*. Lami Dial. Conti pros. poes.

FANCÈLLA: s. f. Voc. ant. Fanciulla. *La mandava a guardar le pecore con esso l'altre* fancelle. Vit. S. Margh.

§. *Tener fante e* fancella: prov. antico, Esser agiato e fornito de' beni di fortuna.

FANCELLÈTTA: s. f. Voc. ant. Dim. di Fancella.

FANCELLÈTTO: s. m. Voc. ant. Dim. di Fancello. *Tito si tolse li più belli* fancelletti *giovani e si li prese*, ec.

FANCELLÈZZA: V. s. f. - e di Fanciullezza.

FANCÈLLO: s. m. Voc. ant. *Puer*. Fanciullo. *Credettono in Domeneddio cinque mila uomini senza le femmine e senza li* fancelli. Vit. S. Margh. Fancella e Fancello sembrano voci sincopate di Fanticella e Fanticello. V.

FANCIÙLLA: s. *Puella*. Femm. di Fanciullo, cioè Colei che è tra l'infanzia e l' adolescenza, cioè nella puerizia. - V. Damigella. *Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le* fanciulle *che le donne attempate*. Bocc. nov. *Dà una* fanciulla *a uno fanciullo, e lascia far loro*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. Fanciulla: non solamente per Piccola e Giovanetta, ma anco per Femmina vergine di qualsivoglia età. *Maritavansi le* fanciulle *a forza*. Din. Comp.

§ 2. Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina. *Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi e diello a una fanciulla temperata con latte fresco*. Cron. Vell. *La balia, ec. sia onesta e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non* fanciulla. Tratt. gov. fam. *E la* fanciulla *di Titone correa gelata al suo antico soggiorno*. Petr. cap. Dante disse la concubina di Titone. *Presa scusa che la* fanciulla *indugiava a venire* (qui parla di Carite vedova) *egli incominciò a gridare: o* fanciulle, *io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. - Erano quelle,* fanciulle *concubine*, ec. Fir. As. Onde ancora

oggidì si dice comun. *E tien la* FANCIULLA, di chi tenga concubina o meretrice.

§ 3. FANCIULLA : T. de' Pescatori. Specie di piccol pesce di mare, lo stesso che Donzella. V.

FANCIULLACCIA: s. f. Pegg. di Fanciulla, Bambolona. *Bern. Mogliazz.*

FANCIULLACCIO: s. m. *Fatuus juvenis*. Lo stesso che Giovanaccio. *Una vostra pari avere un* FANCIULLACCIO *per marito, come son costoro*. Fir. Trin.

FANCIULLAGGINE: s. f. *Puerilitas*. Azione da fanciullo, Bambinaggine; Ragazzata, Puerilità. FANCIULLAGGINE *sciocca*, *ridicola*. – *E quando sono vecchi non si scordano di fare mille* FANCIULLAGGINI. Fr. Giord. Pred.

FANCIULLAJA : s. f. *Puerorum grex*. Moltitudine di fanciulli. *Così ridotta io sono in* FANCIULLAJA, *per non dir frasconaja*. Alleg. *Disse poco prudentemente veggendo quei giovani che v'erano alla guardia*: *ringraziato sia Dio*, *che pur di qui si leverà questa* FANCIULLAJA. Varch. Stor.

FANCIULLEGGIARE: v. n. *Juvenescere*. Far atti da fanciullo. – V. Bamboleggiare. FANCIULLEGGIANDO *con gli suoi Sileni*. Salv. inn. Orf.

FANCIULLERÌA: s. f. *Puerilitas*. Fanciullaggine. *Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo*: *e quali sono? sono infinite quante son le* FANCIULLERIE. Segner. Mann.

FANCIULLESCAMÈNTE: avv. *Pueriliter*. A guisa e modo di fanciullo. *Faccendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose* FANCIULLESCAMENTE. Mor. S. Greg.

FANCIULLÈSCO, SCA: add. *Puerilis*. Da Fanciullo; Puerile, Bambinesco. FANCIULLESCO *senno*. – *Modi*, *maniere*, *età* FANCIULLESCA. – *Lasciando star la prima parte che è opera* FANCIULLESCA. Bocc. *Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute e* FANCIULLESCHE. Cas. lett.

FANCIULLÈTTA: s. f. Dim. di Fanciulla. *Tu sola* FANCIULLETTA *bionda*, *e bella*, *Morbida*, *bianca*, *angelica*, *vezzosa*. Ninf. Fies.

FANCIULLÈTTO: s. m. *Puerulus*. Dim. di Fanciullo. *Da poi che 'l* FANCIULLETTO *fu cresciuto*, *In tanta forza venne*, *ec.* Bern. Orl.

FANCIULLÈZZA: s. f. *Pueritia*. Puerizia quasi da sette anni a quindici. *Il quale dalla mia* FANCIULLEZZA *con lui mi sono invecchiato*. Bocc. nov.

§ 1. Per Fanciullaggine. *Col desiderio a quel paese torno*, *Dove facemmo tante* FANCIULLEZZE. Bern. rim.

§ 2. E figur. detto anche de' primi tempi di checchè sia. *Si seminano le tubere de' polloni*, *ec. la cui tenera* FANCIULLEZZA *si vuole diligentemente nutricare*. Pallad. sett. *Fra Jacopone da Todi*, *che fiorì ne' tempi più rozzi della* FANCIULLEZZA *della poesia Toscana*. Red. annot. Ditir.

FANCIULLÌNA: s. f. *Puellula*. Dim. di Fanciulla. *E in quella di Belcarrado successe la* FANCIULLINA. Salv. Spin.

FANCIULLÌNO: s. m. *Puerulus*. Dim. di Fanciullo. *Egli colla donna*, *che 'l* FANCIULLIN *suo aveva per mano*, *se n'entrano nella camera*. Bocc. nov.

FANCIÙLLO: s. m. *Puer*. Chi è d'età fra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia. – V. Putto, Garzone, Giovanetto, Zitello, Damigello, Ceppo, Befana, Giuochi, Vestir de' fanciulli. FANCIULLO *tenero*, *piacevole*, *vezzoso*, *amabile*, *gentile*, *dilicato*. – FANCIULLO *è infino a' sette anni*, *e garzone infino a' quattordici*. But. Par. *Che sempre a guisa di* FANCIULLO *scherza*. Dant. Purg.

§. FANCIULLO *di mona Bice*: vale Fanciullo cresciuto, Giovanetto. V. FANCIUL *di mona Bice Che faceva alle braccia colla nonna*. Salv. Granc.

FANCIÙLLO, LA: add. *Recens*. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto. – V. Giovane. *Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle* FANCIULLE *piante*. Bemb. Asol.

§ 1. *Fare a* FANCIULLO: che anche si dice *Fare a' bambini*, vale Non istare nel concertato; detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a lor capriccio.

§ 2. FANCIULLO: per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. *Qual più misera disconvenevolezza può essere*, *che la vecchia età di* FANCIULLE *voglie contaminare?* Bemb. Asol.

FANCIULLÙZZA: s. f. *Puellula*. Piccola fanciullina. *Tu sai come fanno le* FANCIULLUZZE. Salv. Granch.

FANCIULLÙZZO: s. m. *Puellus*. Piccolo Fanciullino. *Perch' il cieco* FANCIULLUZZO *Ne trastulla gli amanti*, *e spassa spesso*. Matt. Franz. rim.

FANDÒNIA: s. f. *Commentum*. Bugia, Chiacchierata vana, Favola; ed è voce bassa tuttochè comunissima. – V. Falsità. *Quante pastocchie*, *panzane e* FANDONIE. Buon. Fier. *Quello è un sensale che si chiamò il Parola*, *ma la glosa Uom di* FANDONIE *dice*, *e di bugie*, *Perchè in esse fondò le senserie*. Malm. *Io non credeva questa* FANDONIA, *ma contuttociò volli interrogarne*, *ec.* Red. esp. nat.

FANÈLLO: s. m. *Linaria*. Piccolo uccelletto che canta dolcemente, e diventa domestichissimo. *Calderugi*, FANELLI, *e ogni generazion d'uccelli che cantino*. Cresc.

FANFALÈCCO: s. m. Voce disusata. Atto

fanciullesco e smorfioso. *Bernardin gira il capo e ride e guata, E biasciando fa due* FANFALECCHI, *Quasi dica noi siamo all' insalata*. Alleg.

FANFALÙCA: s. f. Quella frasca che abbruciata, si leva in aria. *Padiglion coprir grilli e* FANFALUCHE. Buon. Fier.

§. Per met. si dice delle Cose che pajon fondate in aria. FANFALUCHE *d'innamorati*. Salv. Granch. *Venire a cose di più sugo e di maggior nerbo e sostanza che queste* FANFALUCHE *non sono*. Varch. Ercol. *Come l'uomo piglia moglie, ec. badasi ad altro che a* FANFALUCHE. Id. Suoc.

FANFANO: s. m. *Gasterosteus ductor*. Nome volgare d'un pesce nobile della specie delle lucerne, il quale ha qualche similitudine col ragno, ma più panciuto e comun. assai più grosso.

FANFANO, NA; add. Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. Usasi anche in forza di sost. *Tu se' una fraschetta, una* FANFANA. Buon. Tanc.

FANFERA. – V. Vanvera.

FANFERINA: s. f. *Far la* FANFERINA, e *Metter in* FANFERINA, modo basso che s'usa parlando Di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. – V. Burlare, Beffare, Baja.

FANGACCIO: s. m. *Cenum*. Pegg. di Fango. Luogo pieno di melma o fango. E qui si avverta che questi nomi, a' quali s'aggiugne ACCIO, quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore, e talora denota non malvagità, ma straordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO. *Fitti nel limo, cioè in quel* FANGACCIO *del palude*. But. *I ranocchi che stanno nel* FANGACCIO. Burch.

§. Per met. dicesi anche della Lordura del vizio, de' peccati e simile. *Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor* FANGACCIO *e della lor ruggine*. Sen. Pist.

FANGHIGLIA: s. f. *Lutum*. Fango, Melma, Poltiglia. *Nel fondo di alcuni fossi e paduli v'è una finissima* FANGHIGLIA. – *L'uomo, non senza pericolo d' ammemmare, spasseggia per la terrena* FANGHIGLIA. Alleg. *I lombrichi giacevano placidissimamente in quella* FANGHIGLIA. Red. oss: ann.

§. FANGHIGLIA: per Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino. *Altri ha chiamati* FANGHIGLIE, *altri rottami*, *altri trucioli*. Bellin. disc.

FANGO: s. m. *Lutum*. Terra intenerita dall'acqua. – V. Loto, Pantano, Fitta, Melma, Infangare, Sfangare. FANGO *tenace, molle, brutto, nero, fetido, immondo*. – *Basterebbe, se egli t'avesse ricolta del* FANGO. Bocc. nov. *Si dorme in sul peccato altresì, come il porco che si diletta più nel* FANGO *che nella chiara acqua*. Tratt. Fort. *Bruttare, Lordar di* FANGO. – V. Inzaccherare, Impillaccherare.

§ 1. Per met. dicesi della Lordura de' peccati e de' vizj, e di cose vili e da dispregiare. *Tu ti vedrai liberato dal* FANGO *di quei peccati*. Coll. SS. PP. *Io che l'età solea viver nel* FANGO, *Oggi mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio*. Cas. son. *Sì che la neghittosa esca del* FANGO, cioè Delle miserie. *Ch'hanno posto nel* FANGO *ogni lor cura*. Petr. cioè In cose mondane e terrene.

§ 2. Per simil. vale Intrigo. *Che non penso mai più impantanarmi in simili* FANGHI, *d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto*. Alleg.

§ 3. Onde in prov. *Uscir del* FANGO, o *Trarre il cul del* FANGO: vagliono Uscir d'intrighi; che anche diciamo Spelagare. *Del* FANGO *ha tratto 'l cul ch' era vassallo*. Pataff.

§ 4. *Far delle sue parole* FANGO: vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse. *Perchè mancar di fede, e far delle mie parole* FANGO *non voglio per nulla*. Varch. Suoc.

§ 5. *Dar nel* FANGO *come nella mota*: vale Favellar senza distinzione e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *E son gagliardi, e son di que' del Ruota E dan pel* FANGO *come nella mota*. Bern. Mogliazz.

§ 6. Dicesi proverb. *Chi casca nel* FANGO, *quanto più vi si dimena tanto più s' imbratta*: e vale Chi cade in un errore dee quanto prima veder di spicciarsene, altrimenti s'immerge nel vizio del tutto. *Serp. Prov.*

FANGOSELLO, LA: add. Alquanto fangoso. *Da simil voce Greca che significa* FANGOSELLA. Salvin.

FANGOSISSIMO, MA: add. sup. di Fangoso. *Le strade, ec. erano rotte tutte e* FANGOSISSIME, Varch. Ercol.

FANGOSO, SA: add. *Cœnosus*. Imbrattato, Intriso di fango, Lordo, Infangato, Imbrodolato di loto. *Vidi genti* FANGOSE *in quel pantano*. Dant. Inf.

§ 1. Per Della natura e qualità di fango; Limaccioso. *Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero* FANGOSA *o limacciosa*. Cresc.

§ 2. Per Pieno di fango; Melmoso, Lotoso, Limaccioso. *Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più* FANGOSI. Red. cons.

FANGÒTTO: s. m. Voce disusata. Fagotto, Fardelletto. V. – *Malt. Franz. rim.*

FANTACCIA: s. f. pegg. di Fante. *Cotesta*

è una FANTACCIA *sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua*. Varch. Suoc.

FANTACCÌNO: s. m. *Miles gregarius*. Soldato ordinario, Semplice soldato, Fante. - V. Guerra. *Salito di* FANTACCINO *a' primi gradi della milizia*. Tac. Dav. *Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe* FANTACCINI, *divennero Senatori Romani*. Borgh. Orig. Fir.

FANTÀJO: s. m. *Ancillariolus*. Amoroso delle fantesche. *È chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca)* FANTAJO, Sen. ben. Varch.

FANTASÌA: *Phantasia*. s. f. Potenza immaginativa dell' anima, Imaginazione. FANTASIA *è veder mentale*. But. *E se le* FANTASIE *nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia*. - *All' alta* FANTASIA *qui mancò possa*. Dant. Par.

§ 1. Per l' Effetto medesimo di tal potenza; l' Idea, l' Immagine conceputa. *Del tutto aveva l' alta* FANTASIA *sopra quest' opera presa, abbandonata*. Bocc. vit. Dant. *E guardassesi dallo spargimento de' sentimenti, acciocchè per essi l' anima non concepesse, e ricevesse le male* FANTASIE. Vit. SS. PP.

§ 2. Per Opinione, Parere, Pensiero, Animo, Intendimento. *Per consiglio d' indovini entrò in* FANTASIA, *e fecelo intendente*. G. Vill. *Sempre mi t' opponesti, e fosti di questa* FANTASIA, Sen. Declam. *E son per quell' amor, di* FANTASIA, *ec. che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che, ec.* Alleg.

§ 3. FANTASIA: per Cosa fantastica. *O con invenzioni e poesia Rappresentasse grate* FANTASIE. Ar. Fur.

§ 4. In maniera particolare si dice: *Non mi romper la* FANTASIA, ed è lo stesso che dire: *Non m' importunare, Non mi torre il capo*: cioè Non mi deviare dal mio pensiero.

§ 5. Parimente si dice Quando non si vuol dare orecchie a quel che ci è detto. *Io ho altra* FANTASIA, e vale Io ho altri pensieri e di maggiore importanza.

§ 6 *Dar* FANTASIA: vale Dar retta. *Orlando gli dà tanto* FANTASIA *Quanto se fosse d' India o di Zimia*. Bern. Orl.

§ 7. *Uscir di* FANTASIA *alcuna cosa*: vale Scordarsene.

§ 8. Per particolar locuzione, e maniera proprissima ed espressiva, si usa dir comun. *Tener* FANTASIA, e vale Essere sopra pensiero, non aver la mente applicata a quel che si opera, Essere turbato o alterato, che anche si direbbe: *Andare, o stare sopra* FANTASIA. - *Rotta la lancia Chiaron va via, Ch' il suo caval teneva* FANTASIA. Bern. Orl.

§ 9. *E Fantasia*, per Invenzione strana. *Non parlerò de' carri, che si dipignevano in varie* FANTASIE, *ma goffi tanto, che ec.* Vasar. - V. Fantoccio. *Noi veggiamo in ogni professione e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzare* FANTASIE, *come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mill' altre invenzioni da far trottar la natura*. Dav. Colt.

§ 10. *Andare per la* FANTASIA: vale Andare a cuore. *Di lui sempre son io stato sì vago E si m' è ito per la* FANTASIA. Bern. rim.

§ 11. *Aver* FANTASIA: vale Pensare, Desiderare, Invogliarsi. *Vien Pinabello un altro suo parente, Che di cadere anch' egli ha* FANTASIA. Bern. Orl.

§ 12. FANTASIA: per Frenesia. *Cavalc. frutt. ling.*

§ 13. FANTASIA: per Fantasima, Larva. *Ecco servo di Dio, non temere, che sappi, che io sono servo, e non* FANTASIA; *vedi le mie pedale, e palpami, e troverai che vero ti dico*. - *E poi mirandomi, e affidandosi, vedendo ch' io era uomo, e non* FANTASIA, *presemi per la mano, e dimandommi*. - *Incontenente lo Demonio, come fummo disparve, ed egli rimase, ec. come se nulla* FANTASIA *avesse veduto . . . Ed ecco il nemico ordinare un' altra* FANTASIA *così fatta* Vit. SS. PP.

FANTASIÀCCIA: s. f. pegg. di Fantasia. *Ma per Dio siavi tolta della vista, Nè della vista sol, ma del pensiero, Una* FANTASIACCIA *così trista*. Bern. rim.

FANTASIÀRE: v. n. *Meditari*. Fantasticare. *Però chi quello ha voglia di sapere,* FANTASIANDO *giù cerchi per esso*. Bocc. Vis.

FANTÀSIMA, e per sinc. FANTÀSMA: s. f. *Species*. T. Filosofico. Immagine o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. V. Specie. *Rappresenta la fantasia all' intelletto Il* FANTASMA *e la spezie d' un uomo solo*. Circ. Gell.

§ 1. FANTASIMA: usato anche nel gen. del maschio, si prende altresì per Segno di false immagini e per lo più spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia. - V. Larva, Spettro, Ombra, Chimera, Illusione. FANTASMA *orrendo, tetro, molesto, mesto, allido, funesto, notturno, ferale, importuno*. - *Mai notturno* FANTASMA *D' error non fu sì pien, com' ei ver noi*. Petr. canz. *Egli è la* FANTASIMA, *della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s' avesse*. Bocc. nov. *Temono gli spiriti, l' anime e le* FANTASIME, Lab. *O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo, ma alcuna* FANTASMA *e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni*. Maestruzz.

§ 2. Onde *Parere una* FANTASMA, dicesi di

Chi per soverchia magrezza pare quasi Ombra e non corpo. *Vit. SS. PP.*

§ 3. Fantasima: per Quella oppressione e quasi soffocamento che altri sente nel dormir supino. *E 'l dormir supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia e* fantasima, *che la Fisica appella in Latino* incubus. M. Aldobr.

FANTASIOSAMÈNTE: avv. Capricciosamente, Con matta fantasia. *Aggirarsi* fantasiosamente *per ritrovare una cosa.* Salv. Buon. Fier.

FANTASIÒSO, SA: add. Fantastico, Appartenente a fantasia. *Bizzarrie* fantasiose. Bellin. Bucch. Salvin. Buon. Fier.

FANTASIÙCCIA: s. m. dim. di Fantasia. *La* fantasiuccia *comincia a lavorare, vorrebbe frascoline.* Tratt. gov. fam.

FANTÀSMA. – V. Fantasima.

FANTÀSMO: s. m. Immaginazione o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. Comun. si scrive e si dice Fantasma. *Segn. anim.*

FANTÀSTICA: s. f. Apprensiva. *Hanno questa virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero* fantastica *che si chiami.* But.

FANTASTICÀGGINE: s. f. Fantasticheria; Capriccio. *Bisogna per forza concludere, ec. che le più delle prelibate* fantasticaggini *sien fatte a sì, e no.* Alleg.

FANTASTICAMÉNTE: avv. *Morosè.* Propriamente vale Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole.

§. Per Con immaginazione. *Lo 'ntelletto comprende, ovvero* fantasticamente, *ovvero con circonscrizione.* Teol. Mist.

FANTASTICÀRE: v. n. *Meditari.* Andar vagando colla immaginazione per ritrovare, ed inventare – V. Ghiribizzare, Mulinare, Girandolare, Arzigogolare, Considerare, Stillarsi il cervello. *Io ho* fantasticato *tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gl' Iddei Mangiano in cielo, in fin son le ricotte* Varch. rim. burl. E nell' Ercolano dice: Fantasticare, *ec. dissi di coloro, i quali si stillano il cervello, pensando a nuove invenzioni, o trovati strani e straordinarj.*

FANTASTICATÒRE: s. m. *Difficilis.* Che fantastica – V. Fantastico. *Son certi cervelli strani,* fantasticatori, *e rozzi.* Zibald. Andr.

FANTASTICHERÌA: s. f. Fantasticaggine, Specie, o imaginazione falsa che si rappresenta alla fantasia, come di cosa vera, e non è – V. Fantastico. *Stando in questa mia* fantasticheria *non mi potea, dico, saziar di così bello aspetto d' una popolazion tanto copiosa.* Buon. Fier.

§. Per Capriccio, Fastidiosaggine, Ritrosia – V. Stravaganza, Spiacevolezza, Fantastico. *Non volle egli celebrarlo, chi diceva per avere a noja le raunate, chi per* fantasticheria. Tac. Dav.

FANTASTICHÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fantastico. *Il vostro poeta, ec. non se n' avvedendo, cred' io, fa tutto il giorno di queste* fantastichissime *stravaganze.* Alleg.

FANTÀSTICO, CA: add. da Fantasma. *Imaginarius.* Finto, Immaginato, Non vero; Che non ha altro fondamento, che quello della fantasia – V. Imaginario, Favoloso. *Davanti alla virtù* fantastica, *la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne, che, ec.* Lab. *Fu l' errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse* fantastico. Com. Inf. *Vedendo que' servi d' Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quel fuoco fosse* fantastico. S. Grisost.

§ 1. *Virtù* fantastica: vale L' immaginativa. *Davanti alla virtù* fantastica *paratemi.* Bocc. Lab.

§ 2. Fantastico: detto D' impresa, opera, e simile, vale Fatto con poco fondamento. *La detta impresa del Tribuno era un' opera* fantastica, *e da poco durare.* G. Vill.

§ 3. Fantastico: detto di persona, vale Falotico, Inquieto, Stravagante, a guisa della fantasia strana, varia e diversa. V. Bisbetico, Umorista, Stravagante, Lunatico, Fantasticatore. *Io cedo, io son* fantastico, *Sofistico, fanatico, ipocondrico, Eteroclito, stitico; Ma negar tu non puoi, Ch' oggi alcuni ci sian più dell' usato Resi altrui soperchievoli, e nojosi, ec.* Buon. Fier. *Maledetto sia chi mai maritoe una femmina ad alcun dipintore, che sete tutti* fantastichi *e lunatici.* Franc. Sacch. nov. *Che capriccio strano ha questo* fantastico *nel capo!* Cecch. Mogl.

§ 4. *Opinione* fantastica: vale Stravagante. *Vedi erronea usanza, vedi opinion* fantastica, *vedi che disciplina, che bell' ordine d' una savia Città!* Ar. Cass.

§ 5. È anche aggiunto molto proprio, e ben espressivo d' ogni altra cosa che sia stravagante, strana, e fuori del consueto. *In questo medesimo dì ho trovato in modo* fantastico *la mia figliuola, che già fa un secolo piansi per morta.* Ambr. Cof. *E visto ch' ebbe il* fantastico *uccello Del suo troncon all' ombra morto il lassa – Smarrissi il Conte non senza sospetto Di qualche trama* fantastica, *strana.* Bern. Orl. *La distinzione, Che 'l ricco sopra gli altri oggi pretende, I* fantastichi *prezzi a' sassi impone.* Jac. Sold. sat. *Ma benchè la lettura sia* fantastica, *a un che si può dir, non sa*

niente. Malm. cioè Bisbetica, Difficile a leggersi.

FÀNTE: s. m. *Famulus*. Voce accorciata da Infante, e siccome in Latino *Puer*, anche appo noi significa Servo, Servidore, che anche diciamo Garzone. *Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e* FANTI, *che 'l servissero*. Bocc. nov. *Gli capitò alle mani uno, ch' era come uno per* FANTE *a piede a fare suoi servigj*. Franc. Sacch. nov. *Non tenga* FANTE *maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa*. Cron. Morell.

§ 1. In genere femminino, non si piglia se non per Serva, Fantesca, Fanticella. V. *Aveva Giacomino in casa una* FANTE *attempata*. Bocc. nov. *Elleno, essendo mie* FANTI, *riconoscono me per lor donna*. Boez. Varch.

§ 2. Dicesi in prov. *Scherza co'* FANTI, *e lascia stare i santi*, e vale Non si dee mescolare le cose sagre colle profane. *Scherza co'* FANTI *Pistoja, e non co' santi*. Varch. Suoc.

§ 3. *Tener* FANTE *e fancella*. – V. Fancello.

§ 4. FANTE: per Fanciullo. *Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizj delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l' opere de'* FANTI *per l' etade, ma per vizio*. Albert.

§ 5. Per Uomo semplicemente. *E parendogli essere un bel* FANTE *della persona s' avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata*. Bocc. nov.

§ 6. *Lesto* FANTE: dicesi d' Uomo accorto, sagace, Che sa il fatto suo. *Malm.*

§ 7. FANTE: più comun. si prende per Soldato a piede, perchè ne' tempi dell' Imperio basso, in cui la milizia cominciò a riputarsi più per la cavalleria che per la soldatesca a piede, il pedone si venne a stimare come ministro e servitore del Cavaliere. – V. Fanteria. *Mandano 500* FANTI *Ghibellini del contado di Firenze*. G. Vill.

§ 8. *Far* FANTI, *Invitar* FANTI: vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra. *Attendeva a far cavalli e* FANTI *nella Calabria*. Bemb. stor.

§ 9. FANTE: per T. di Giuochi di carte. La minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore. FANTE *di coppe, di spade, di cuori, di quadri, ec.* – V. Carte, Tarocchi. *Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi o guide, i minori che sono contenuti, chiamano compagni o* FANTI. Varch. giuoc. Pitt.

FANTEGGIARE: v. a. *Ancillari*. Far cosa da fante, e servo. *Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la* FANTE *donneggi*. S. Bern. Nobil. Anim. Qui parla dell' anima e del corpo.

FANTÈLLO: s. m. *Infans*. Dim. di Fante; Fanticello, Fanciullino; ma è voce antiquata. *Fr. Jac. T.*

§ FANTELLI: diconsi da' Mojatori i Pilastri delle travi traverse della fornace.

FANTERÌA: s. f. *Peditatus*. Soldatesca a piede, come dicesi Cavalleria la soldatesca a cavallo – V. Guerra, Combattente, Soldato, Milizia. FANTERIA *ben disciplinata* – *Con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra* FANTERIA *si partì*. M. Vill.

FANTÈSCA: s. f. *Ancilla*, Fante, Serva, Servente – V. Fanticella. FANTESCA *vile, povera, rozza, fedele, sollecita, ec.* – V. Serva. *Tu vedesti quattro bellissime* FANTESCHE *a vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi*. Fir. As. *Così sta, e me lo fece intendere per la* FANTESCA. Fir. Trin.

FANTESCÀCCIA: s. f. Pegg. di Fantesca. *Voce di regola, e di varj Scrittori*.

FANTICÈLLA: s. f. *Ancillula*. Dim. di Fante femminino; Servuccia, Serva di povera e vil qualità. *Ad una sua* FANTICELLA *il fe prestamente pelato e acconcio mettere in uno schidione*. Bocc. nov. *Rinchiusa, come s' io fussi una vil* FANTICELLA, *in così sozza prigione*. Fir. As.

FANTICÈLLO: s. m. Dim. di Fante. *Non guattero, non* FANTICELLO *alcuno vi rimase*. Bocc. lett. pr. S. Ap.

FANTICÌNO, FANTISÌNO, e FANTIGÌNO: s. m. *Infans*. Fanciullino, Bambino, Fantino. *Vedere si puote, che non avea a fare con* FANTISINI, *ma con valenti e savj signori*. M. Vill. *Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a sè intra le membra, nelle quali esso* FANTIGINO *si nutrica*. Coll. Ab. Isac.

FANTILITÀ, FANTILITÀDE, FANTILITÀTE: s. f. *Infantia*. Infanzia. *Hai figliuoli? ammaestrali nella* FANTILITADE *loro*. Albert.

§. Per Fanciullaggine, Ragazzata. *Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le* FANTILITADI. Tratt. Sap.

FANTINERÌA: s. f. *Calliditas*. Malizia, Cattività celata, Tristizia: voce bassa come, Fantino, da cui essa deriva. *Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe* FANTINERIA. Tac. Dav. Post.

FANTINÉZZA: s. f. Voc. ant. Fantilità, Infanzia. *Libr. cur. malatt.*

FANTÌNO: s. m. *Infans*. Dim. di Fante, Piccol fanciullo, Bambino, Ragazzino; ma oggidì più non s' usa in questo significato. *Disse che non volea, ec. uccidere i* FANTINI, *che erano innocenti*. G. Vill. *Era costui innamorato di Carite finch' ella era piccola* FANTINA. Fir. As.

§ 1. Fantino: dicesi anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri; ma è voce bassa come il derivato Fantineria. *Ed egli (che è* fantin *di picche) tira all' amico e al nimico, e pela, e scortica, e rode insino all' osso*. Cecch. Spir. *Ma chi* fantino *a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi*. Buon. Fier.

§ 2. Onde talvolta figur. *Esser* fantino, vale Esser persona da fare questo e altro.

§ 3. Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barbari, o cavalli spogliati quando corrono al palio. *Vanne alle mosse, ciascuno ha fautori; La chiocciola ha* fantino *una farfalla, Il centogambe un grillo*. Buon. Fier.

§ 4. *Fare il* fantino: vale Fare il bravo, il coraggioso, l' ardito; che anche si dice *Fare il Bajardino*. Malm.

FANTISÌNO. – V. FANTICÌNO.

FANTOCCERÌA: s. f. *Puerilitas*. Bamboccería, Fantocciata, *Voc. Cr.*

FANTOCCIAJO: s. m. T. Avvilitivo. Pittor da fantocci, Pittor plebeo. *Ordinò che non certi* fantocciai, *che avevano gia molt' anni fatte nelle girandole mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse, ec.* Vasar. Vit.

FANTOCCIÀTA: s. f. *Nugæ, puerilitas*. Frascheria, Bajata, Bagattella. *Cr. in Frascheria*.

FANTOCCÌNO: s. m. *Fictus pusio*. Dim. di Fantoccio. *Gli uomini parean* fantoccini *da ceri*. Morg. *Così fanno talor due* fantoccini *Al suon di cornamusa per Firenze*. Malm.

§. Per Uomo sciocco, Scimunito. *Io, per non vituperare uno sciocco* fantoccino, *ec. averei trovato qualche scusa*. Cellin. vit.

FANTÒCCIO: s. m. *Pusio*. Piccola figurina, fatta per lo più di legno, o di cencio, ec. – V. Bambola, Bamboccio. *Figurette, e* fantocci *semoventi, ed operanti*. Buon. Fier. *Per la vostra de' dodici a me grata, son (san mi sia) venuto in cognizione d'un* fantoccio *abbozzato da un garzone, con un* fantoccio *arsiccio di granata*. Alleg.

§ 1. Fantoccio, o Bel fusto. – V. Cero.

§ 2. Fantoccio: dicesi da' Pittori e Scultori Una figura mal fatta, brutta, sproporzionata. *Anche Michelagnolo dipinse a principio de'* fantocci. Cas. lett. *Non parlerò d' alcuni ceri, che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei, ec. onde si dice alle cattive pitture:* Fantocci *da ceri, perchè non mette conto*. Vasar. vit. *Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi, a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o come volgarmente si dice* fantocci, *di che son pieni tanti edificj e sepolcri di que' tempi*. Bald. dec.

§ 3. *Pittor da* fantocci. – V. Fantocciajo.

§ 4. Fantoccio: come Nibbiaccio, Uccellaccio, Zugo, e simili, sono tutte voci che servono per intendere Un uomo sciocco, e scimunito. *Credeva il mio* fantoccio *con lo sguardo Di sbricciolar tutto il femineo sesso*. Malm. *Ma che* fantoccio *è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in quà venire?* Buon. Fier.

§ 5. Fantoccio: dicesi anche alle Piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. *De' tordi ho 'n gabbia, e su i tosi* fantocci *Porrò a mia posta in su i vergelli il vischio*. Jac. Sold. Sat.

FANTOCCIÒNE: s. m. Accr. di Fantoccio. *Vedendo un* fantoccion *sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora*. Malm.

FANTOLÌNO: s. m. *Infantulus*. Dim. di Fantino, e propriamente Bambino. *Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il* fantolin *corre alla mamma*. Dant. Purg. *Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor* fantolini. G. Vill.

FANTONACCIO: s. m. Pegg. di Fantone; Uomaccione; Uomo di statura grande; ma s' intende in un certo modo grande e poltrone o disutile, che anche si dice Disutilaccio, Lasagnone, Merendone, Scioperone. Fantonacci *che fanno altrui paura, Tremar la terra, spaventare il sole*. Malm.

FANTÒNE: s. m. Uomo che fa bella mostra di sè, ma è poco buono a nulla; Bellimbusto, Ciondolone. *Cr.* in Fantonaccio. V.

FAONAMÈNTO: s. m. Parto, il figliare delle bestie. *Innanzi che 'l latte sia buono per usare, sì si conviene passare quaranta dì dipo' loro* faonamento. M. Aldobr. testo Redi. – V. Faonare.

FAONARE: v. n. Voc. antichissima. Lo stesso che Figliare; e dicesi per lo più delle bestie. *Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo* faonano *le bestie più che in altro tempo*. M. Aldobr. *Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza . . . . faoner, far figli o pargoletti; faonement Il far pargoletti, parto d' animale*. Red. Or. Tosc.

FARABÙTTO: s. m. Neologismo Fiorentino. Ingannatore, Truffatore; Uomo poco di buono.

FARAÒNE: (TOPO DI) Lo stesso che Icneumone. V.

§. Faraone: è anche il nome d' una Specie di giuoco d' azzardo, corrispondente a quello della Bassetta.

FARCHÈTOLA, e FARQUETOLA: s. f. da *Querquedula* de' Latini. Uccello di razza d' anitre salvatiche minori: le sue ali sono di

color verde con un po' di turchino, e 'l ventre bianco. *Arrostisci la* FARCHETOLA, *e usa lo grassume che ne scola*. Libr. cur. malatt.

FARCIGLIÒNE: s. m. Specie d'Uccello d'acqua, forse lo stesso che Farchetola. *Barattole, germani*, FARCIGLIONI, *Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti*. Morg.

FARDA: s. f. Sornacchio grande, Sputo catarroso, e generalmente Roba sporca da imbrattare altrui – V. Sputo. *Nè di fiaschi di* FARDA *Minaccia chi sta forte alla frontiera*. Libr. Son.

FARDÀGGIO: s. m. *Impedimenta*. Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume. *Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il* FARDAGGIO *loro fuggirsi nella Franconia* – *Era uscito di Pavia con tutto il* FARDAGGIO *e bagaglie sue*. Stor. Eur.

FARDÀTA: s. f. da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in farda, o altra sporcizia. *Non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle* FARDATE, *esposto a' torsi*. Buon. Fier.

§ 1. *Dare una* FARDATA: figur. Gettare un motto pungente verso alcuno.

§ 2. *Avere una* FARDATA: Essere morso con un motto pungente, Ricevere un solenne rimprovero, una rispostaccia che abbia dell'impertinente. *Da Marte aveva avuto una* FARDATA. Malm. *Una* FARDATA, *ec. per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia ripassata*. Min. Malm.

FARDELLÈTTO: s. m. *Sarcinula*. Dim. di Fardello. *Aveva fatto un* FARDELLETTO *manesco del mio miglioramento*. Salv. Granch. *Per far de' suoi peccati un* FARDELLETTO, *E porlo a piè degli uomini sacrati*. Fortig. Ricciard.

FARDELLÌNO: s. m. *Sarcinula*. Dim. di Fardello. *Io ti farò un* FARDELLINO *de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa*. – *Subito n' ebbe fatto un assettato* FARDELLINO, *e mettelo tra altri panni*. Fr. Sacch. nov. *Le porge un* FARDELLIN *piccolo, e poco Di robe che laggiù gli faran giuoco*. Malm.

FARDÈLLO: s. m. *Sarcina*. Ravvolto di panni, o d'altre materie simili, siccome parlando di legne si dice Fastello. – V. Fagotto, Rinvolto. *Leggiero, piccol* FARDELLO. – *Nel primo* FARDELLO *che farai, mandalo a vendere a Firenze*. Franc. Sacch. nov. *Non tanto solamente portano i gran* FARDELLI *di robe, anzi gli vanno tranando per la via*. Sen. Pist.

§ 1. *Far* FARDELLO: Lo stesso che *Far fagotto*, cioè Raunar la roba per portarla via, e andar con Dio con essa, e vale anche semplicemente Andarsene. *Il devoto padrone, venuto il tempo a proposito, fatto* FARDELLO *di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino*. Fir. disc. ann.

§ 2. E talora Esser vicino a morte, Star per andarsene da questo mondo. *Ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far* FARDELLO. Malm.

FÀRDO: s. m. T. Mercantile. Balla, o Collo cilindrico di pelle, colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella, e simili. *Tariff. Tosc. ec.*

FARE: s. m. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. *Rivalicarono per lo* FARE *sanza contrasto niuno*. G. Vill.

FARE: v. a. sincop. dal primitivo FACERE, che così intero alla Latina fu in uso anticamente; onde FACCIO, e FACE dissero quasi tutti gli Antichi in vece di FO, e FA, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente, eziandio ne' suoi composti, colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente IO FACCIO, IO FO, IO DISFACCIO, IO DISFO, e simili. Come appo i Latini così anche nella Lingua nostra esprime questo verbo generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbj, che sono quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare co' verbi, nomi ed avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise, e le forme individuali dell'azioni particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Siccome però soverchia, e forse inutil cosa sarebbe il trar fuori, e riunire sotto quest'articolo le moltissime frasi particolari e locuzioni proprie e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano: così basterà esporre quelle, il cui significato da questo verbo unicamente dipende, rimettendo per tutte l'altre al luogo lor più proprio e particolare, al quale comunemente il leggitore suole ricorrere; laonde FARE *Acqua*, FARE *Affoltata*, FARE *a Gara, alla Carlona, ec. ec.* – V. Acqua, Affoltata, Gara, Carlona. Da Fare derivano e si compongono molte voci, come Affare, nome e verbo, Affatto avv. Confarsi, Contraffare, Disfare, Disfacimento, Forfare, Malfare, Malfatto, Malfattore, Maleficio, Malefico, Misfare, Misfatto, Rifarsi, Sfarsi, Soddisfarsi Sopraffare, Stupefare, Prefatto, Fattibile, Facile, Facitore, Fazione, ec.

FARE: corrispondente al Latino *Agere*.

T. Filosofico. Operare: contrario di Patire. *Ivi s' accoglie l' uno e l' altro insieme, L' un disposto a patire, e l' altro a* FARE *Per lo perfetto loco, onde si preme*. Dant. Purg.

§ 1. FARE: per Creare, Formare, Produrre; e dicesi in generale Di tutte l' opere che Iddio forma e produce comunque sia. *Dio* FECE *il cielo, e la terra – Iddio ha* FATTO *l' uomo a sua imagine, e similitudine – Io son* FATTA *da Dio sua mercè tale, Che la vostra miseria non mi tange* – FECEMI *la divina potestate*. Dant. Inf.

§ 2. Dicesi altresì delle cause seconde, Produrre, Generare, Partorire, e simili. *La natura è ammirabile in tutto ciò ch' ella* FA – *Alberi che* FANNO *buon frutto, be' rami, be' rimessiticci – Piante, che* FANNO *buon cesto – Giumenta, che ha* FATTO *un bel polledro – Le galline* FANNO *uova – Ella* FECE *stanotte un fanciul maschio*. Fr. Sacc. nov. *Menolla, e* FECE *a due mesi una fanciulla*. Nov. ant. *Natura, che non* FE' *mai sì bel volto, Restò in vergogna*. Petr. *Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a* FARNE, *e posto a luna scema, non ne* FA. Dav. Colt.

§ 3. FARE: quasi nel medesimo significato, per Allignare, Produrre; Moltiplicarsi per generazione in qualche luogo. *E questo io lo Fo, per esservi io stato a caccia a' fagiani; essendo questo l' unico luogo di Spagna, dove ne* FANNO, *o almeno allora ne* FACEVANO – *Potendo esservi anche della terra, v' avevano anche a poter essere di quegli animali, che* FANNO *in terra*. Magal. lett.

§ 4 FARE: più largamente ancora è il Latino *Facere*, *Creare*, *Componere*, cioè Attualmente operare; Dar forma a checchè sia; Creare, Comporre. *Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il* FA; *e se io nol credo, sì il* FA – *A voi conviene* FAR FARE *corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri*. Bocc. nov. *Io son* FATTA *da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange*. Dant. Inf. *Che* FAN *quì tante pellegrine spade!* Petr. canz.

§ 5. FAR *di terra, di marmo, ec*: vale Modellare, Scolpire, ec. Figurare di quella tal materia. *L' arte del* FAR *di terra tenuta da molti la madre della scultura*. Borgh. Rip.

§ 6. FAR *di fantasia o di capriccio*, e FAR *dal naturale* – V. Fantasia.

§ 7. FARE: per Fabbricare. *Iddio mandò confusione in tutti i viventi e che operavano la detta torre* FARE. G. Vill.

§ 8. FARE: per Dare ornamento e perfezione, ed anche per Acquistar perfezione. *Magion non* FACE *l' uom, ma l' uomo quella. Non* FACE *donna bellezza o nazione, ma senno*. Franc. Barb.

§ 9. Per Cangiare, Trasformare, Far divenire. *Mi vorresti di mosca* FAR *barbagianni, come volevate* FARE *il messere un nibbio*: Cecch. Mogl. *Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e* FAMMI *un che ti piaccia*. Buon. rim.

§ 10. Per Esser utile, Giovare, Confarsi: *Non* FA *per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra*. Petr. *Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti* FAI *a me, nè io mi* FO *a te*. Fav. Esop. *Dove si dice di quelle cose, le quali* FANNO *alla generazione e al crescimento delle piante*. Cresc. *Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si* FA *di cantare*. Amet.

§ 11. Per Importare. *Che vi* FA *egli perchè ella sopra quel veron si dorma?* Bocc. nov. *A voi non* FA *niente, E al padrone e assai che lo vuol vendere*. Cecch. Dot.

§ 12. Per Credere e Affermare con ragioni, Stimare, Reputare, Giudicare. *Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci Che l' anima col corpo morta* FANNO. Dant. Inf. *Noi vi* FACEVAM *morto, oh giudicate!* Malm. *Benchè io non sia di quel grande onor degno che tu mi* FAI. Bocc.

§ 13. Per Essere, o Dar cagione, o motivo. *La troppa famigliarità* FA *dispregiamento*. Libr. similit. *E molte genti,* FE' *già viver grame. – Io son Beatrice che ti* FACCIO *andare*. Dant. Inf. *Tolto m' hai, morte, il mio doppio tesauro Che mi* FEA *viver lieto e gir altero*. Petr. son.

§ 14. Per Eleggere, Destinare. *Al suo tempo* FECE *più cardinali suoi confidenti*. G. Vill. *Vidi un' altra, ec. Che 'l cor m' avvinse e proprio albergo* FELSE. Petr. son.

§ 15. Per Comporre, Formare. FECE *il buono e utile libro, detto Tesoro e 'l Tesoretto*. G. Vill.

§ 16. Per Essere in faccende: opposto di Starsi. *Sono nella nostra favella questi due* FARE *e Sfare, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi ed esser sempre in faccende, ec*. Dep. Decam.

§ 17. Per Eseguire. *Il Re, ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu* FATTO. Boc. nov.

§ 18. Per Cominciare. *Ell' è nobile; e delle prime casate di Siena*. FACENDOSI *da qual porta? tu credi gonfiarmi con un fil di paglia*. Cecch. Mogl.

§ 19. FARE: in sentim. osceno, vale Usar carnalmente. *Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto han* FATTO, *che non posson più* FARE. Gr. S. Gir.

§ 20. Per Disporre di checchessia. *Di Guiscardo, ec. ho io già preso partito che* FARNE, *ma di te sallo Iddio, che io non so che* FARMI. Bocc. nov.

§ 21. Per Trattare, Procedere. *Mi giacqui un tempo, ora all' estremo* FAMMI, *E fortuna ed amor, come pur suole*. Petr. canz. *Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più famigliarmente con lui si volesse* FARE. Bocc. nov.

§ 22. FARE: parlando di Commedie, e simili, vale Rappresentare. *Vi sarà detto da quelli che* FANNO *il primo atto*. Cecch. Corr.

§ 23. Per Giuocare a un dato giuoco, come FARE *a' Rulli, alle comari, a Tu me gli hai, ec. Noi abbiam carte a* FARE *alla bassetta*. Cant. Carn. *Chi coll' amico* FA *a stacciaburatta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio*. Malm.

§ 24. Per Affaticarsi. *Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto* FE'. Dant. Inf.

§ 25. Per Vendere, Dar prezzo. *Viene e al mi tira Pel santambarco, e dice: Chè* FA' *tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini*. Buon. Fier.

§ 26. Per Seguire, Avvenire. *Che si credean aver vinta la Terra*, FATTA *la sconfitta*. G. Vill.

§ 27. Per Piantare, Seminare. *La lattuga si puote ben* FARE *tutto l' anno*. Pallad.

§ 28. Per Essere a sufficienza, Bastare, come: *Questo panno non* FARÀ *per due vestiti, ec. – Pare oggi a molti una gran maraviglia, Ch' una frittata già d' un uovo solo* FACESSE *a una grossa e gran famiglia*. Leopardi rim.

§ 29. FARE: per Dar taccia. *Dunque hai tu* FATTO *lui bevitore, e vago de' vini solenni*. Bocc. nov.

§ 30. Per Procurare. *Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre*, FACESSE *di far frutto*. Amet. *Deh* FATE *che a me stesso io più non torni*. Buon. rim.

§ 31. FARE: per Cucinare, Apparecchiar una vivanda in un determinato modo. *E poi li statichi sì fatti non si* FANNO *in fricassea, ma si serbano*. Cecch. esalt. Cr.

§ 32. FARE: dicono i Macellaj per Ammazzare e macellare una bestia da carne. FACCENDOSI *una vitella grandissima e bella. Feciono borsa, e comperarono il ventre*. Fr. Sacch. nov.

§ 33. FAR *la calcina*: vale Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare. *Voc. Dis.*

§ 34. FAR *presa*: V. Presa.

§ 35. FARE: trattando de' numeri, si usa per significare La somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro. *Dieci volte dieci* FA *cento – Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei, che sei volte dieci* FA *sessanta*. Tratt. Cast.

§ 36. FARE: parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come: di muri, edificj e simili; Fendersi, Spaccarsi; così dicesi FAR *pelo*.

§ 37. FARE: trattandosi di mercanzia, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: *Il grano ha* FATTO *una lira lo stajo ec.* cioè È rincarato, e rinvilito una lira.

§ 38. FARE: trattandosi di tempo esprime Quantità passata, e significa Terminare, Compire. *Oggi* FA *ventidue giorni che lo Re Marco entrò*. Tav. Rit. *Ha' tu a memoria, ch' or* FAN *sedici anni, chè mi fu tolto ec.* Cecch. Stiav. cioè Sono passati sedici anni.

§ 39. FARE: parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare. *Abbiam sotto corridore E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore* FACCIAM *più di cento miglia*. Cant. Carn.

§ 40. Per Nascere, Apparire; e si dice della notte e del giorno. *Perchè come* FATTO *fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò – Lo scolare, il qual in sul* FARE *della notte col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era ec.* Bocc. nov.

§ 41. FARE: T. Astronomico, Il Dar la volta, o Cominciare alcuni dei suoi termini e delle sue variazioni la luna. *Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul* FARE *della luna. – Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in quel punto* FACEVA *la luna crescente*. Libr. cur. malatt.

§ 42. FARSI: n. p. Divenire, Cangiarsi, Trasformarsi. *Tal mi* FEC' *io in quella oscura costa – E la sua pelle si* FACEA *molle, e quella di là dura*. Dant. Inf. *Ohimè! terra è* FATTO *il suo bel viso*. Petr.

§ 43. FARSI: per Finger d' essere. *Ella da Palermo, sirocchia d' un Perugino* FACENDOSI *– Masetto da Lamporecchio si* FA *mutolo*. Bocc. nov.

§ 44. FARSI: per Tenersi, Reputarsi, Stimarsi. *Li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si* FANNO. Bocc. nov.

§ 45. FARSI FARE: per Farsi ritrarre. FACENDOSI FARE *di cera ec. compiuta la immagine, la fece portare alla Chiesa de' Servi*. Fr. Sacch. nov.

§ 46. FARSI: talvolta vale Affarsi; Essere a

proposito, *A ciò si* FA *un esemplo, che si trova scritto*. Passav.

§ 47. FARSI *con Dio*: che anche si dice assol. FARSELA vale Andarsene. *Fantasima, fantasima*, FATTI *con Dio*. Bocc. nov. *Tutta la terra misono a bollire, che se la* FARREBONO, *se il detto Cinto non rinvessero sano e salvo*. Cron. Vell. FATEVI *con Dio e di me non fate ragione*. Fr. Sacch. nov.

§ 48. FARSI: talvolta vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. *La vide in capo della scala* FARSI *ad aspettarlo*. – *Nè posso* FARMI *nè ad uscio nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi*. Bocc. nov. *Quando sono in casa non la lascio mai* FARE, *nè a uscio nè a finestre*. Lasc. Sibil.

§ 49. Talvolta vale Andare, Venire avanti, Spignersi avanti, o più oltre. FATTASI *alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra*. – *E più verso lui* FATTOSI, *il domandò se Gianni di Procida fosse*. Bocc. nov. *Dinanzi mi si* FECE *un pien di fango*. Dant. Inf. *Ver me si* FECE, *e 'l suo voler piacermi Significava*. Id. Par.

§ 50. *Dare che* FARE: vale Apprestare, o Somministrare occasione di operare o di faticare.

§ 51. *Dare da* FARE, *e dare a* FARE: vale Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare o tribolare altrui. *Le mie gambe, per le quali da Natale in qua sono stato travagliatissimo, e tuttavia mi danno da* FARE. Vivian. lett.

§ 52. *Darsi da* FARE: n. p. vale lo stesso.

§ 53. FARE *come va fatto*: vale Far bene, Far perfettamente; che si dice anche FAR *come va*.

§ 54. FARLA *ad uno*: vale Accoccargliela. Calargliela. *Così vi vo' dire, ec. che chi te la* FA, FAGLIELE. Bocc. nov. *Egli è pur molto meglio il* FARLA *ad altri, che lo aspettar che altri la* FACCIA *a te*. Stor. Eur.

§ 55. FARLA *con alcuno, Passarsela con alcuno*: vale Starne bene o male. *Poich' Annibale intendere vuoi come la* FO *col Duca Alfonso*. Ar. Sat.

§ 56. FARE *a farsela, o* FARE *a fare*: vale Ricattarsi, Vendicarsi. *Perciò a* FARE *a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve*. Bocc. nov. *Ma a* FARE *a far sia, pensa che tu non mi ricogliesti del fango*. Lab.

§ 57. FARE *il chi va lì*: vale Stare in sentinella, Porsi sull' armi, dicendo: *Chi va lì?* Fag. rim.

§ 58. *Avere a* FARE, *o che* FARE *con uno o con una*: vale Aver carnale dimestichezza. *Il detto Re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna, ec. con cui lo 'mperadore ebbe a* FARE. – *Il qual si dice che aveva a* FARE *di lei, ed era in trattato di torla per moglie*. G. Vill. *Filippo nel sogno vide che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a* FAR *con lei*. Vit. Plut.

§ 59. *Avere a* FARE *con alcuno*: vale anche Avere che trattare. *Avendo tra gli altri a* FARE *con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te*. Bocc. nov.

§ 60. Parimente *Aver che* FARE: dicesi per Attenere, Esser parente, come *Io non ho che* FAR *di lei*. Voc. Cr.

§ 61. FARE *da sè, da te, da voi* e simili; vale Operare di per sè quella tal persona che si accenna.

§ 62. FARE: cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, e Comandare che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: *far sapere*, Operare che altri sappia; *far conoscere*, Operare, che altri conosca, ec. *Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si* FACEVAN *becchini, sottentravano alla bara* – *Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini e Cristiani gli* FECE *avere*. – *Cominciò a pensare, ec. e* FAR *loro vedere il suo difetto*. Bocc. nov. *La qual mi fè rispondere che, ec. non volea da sè partirla*. Cecch. Mogol.

§ 63. FARE *fare checchessia*: vale Ordinare alcuna cosa; Costringere a fare alcuna cosa.

§ 64. FAR *fare uno*: vale ancora Ingannarlo, Aggirarlo, *Buffalmacco, che non era avvezzo a esser* FATTO *fare, nè ad essere uccellato, pensò di valersene ad ogni modo*. Vasar. Vit.

§ 65. FARE: talora prende il sign. del verbo, dal qual deriva l' add. che è seco accompagnato, come *Far fronte*, Fortificare; *Far torbido*, Intorbidare; *Far manifesto*, Manifestare, ec. La maggior parte di simili locuzioni si trovano notate a' loro luoghi.

§ 66. FARE: coll' articolo precedente a sost. come *Fare il beccajo, Fare l' oste* e simili, vale Esercitar l' arte del beccajo. *Ogni furfante è buono a* FARE *il birro*. Cecch. Mogl. *Nè pur Lombardo Per* FARVI *il ciabattin v' è mai rimasto*. Alleg.

§ 67. Col segno del secondo o sesto caso, come *far del poltrone o da poltrone, da bello o del bello, da medico*, vale Fare il poltrone, il bello, il medico, ec. benchè uno non sia tale.

§ 68. FARE: col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come *fare a correre, fare a dipingere, ec.* vale Fare alcuna cosa a concorrenza d' altri. *Suo*

concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, FECE a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse. Borgh. Rip.

§ 69. FARE: forma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune. *Fa' Dio, Faccia Dio*; maniera che esprime Desiderio. FACCIA *Dio ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone*. Bern. Orl. FA' *Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti*. Ar. Fur.

§ 70. *Può* FARE *Dio, ec.* maniera d'esclamazione poco pia.

§ 71. FACCIA *egli*, FACCIA *Dio*: maniera esprimente Lo starsene a ciò che sia per accadere. FACCIA *egli, io le potrò serrare in camera*. Cecch. Corred.

FARÈA: s. f. *Phareas*. Specie di serpente, che trascinandosi, segna un solco per terra colla coda. FAREE: *questa è una specie (di serpenti) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra*. But. *Un gruppo di chelidri, e di* FAREE. Menz. sat.

FARÈTRA: s. f. *Pharetra*. Turcasso, Guaina dove si portan le frecce. FARETRA *eburnea, dorata, piena di strali* – *Queste gli strali, e la* FARETRA, *e l'arco Avean spezzato a quel protervo*. Petr. cap.

§. Per met. l'usò il Petrarca ne' suoi trionfi. *E quel che 'n ver di noi divenne petra Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica* FARETRA.

FARETRÀTO, TA: add. *Pharetratus*. Che ha faretra. *Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al* FARETRATO *arcier lo rassomiglio*. Ciriff. Calv.

FARFALLA: s. f. *Papilio*. Vermicello che ha l'ale di cartilagine, di diversissima specie, e di diversi colori. *Semplicetta* FARFALLA *al lume avvezza*. Petr. son. *Non v'accorgete voi, che no' siam vermi Nati a formar l'angelica* FARFALLA. Dant. Purg.

§ 1. Figur. dicesi d'Uomo di poco cervello; volubile, leggiero. *Io ne potrei bello e essere tenuta una* FARFALLA. Salv. Granch.

§ 2. Dicesi anche d'una piccolissima Bulletta di ferro col capo d'ottone.

FARFALLÈTTA: s. f. *Parvus papilio*. Dim. di Farfalla. *Beni, dietro cui vanno naturalmente assai più perduti, ec. che le semplici* FARFALLETTE *alla luce*. Segner. Pred.

§. FARFALLETTA: figur. per Grillo, Ghiribizzo. *Quando ti nascono quelle* FARFALLETTE *nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via*. Cas. lett.

FARFALLINA: s. f. *Parvus papilio*. Dim. di Farfalla. *Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal quale rinasce poi in forma d'una* FARFALLINA *grigia*. Red. ins.

FARFALLÌNO: s. m. Dim. di Farfalla, Farfallina. *Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il* FARFALLIN *della lucerna*. Lor. Med. Nenc.

§ 1. FARFALLINO: per simil. Ornamento vano e leggiere. *Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di* FARFALLINI *che costerà trecento lire, o più: che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla!* Fr. Giord. ec.

§ 2. FARFALLINO: si dice anche ad Uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai si ferma.

FARFALLÒNE: s. m. *Magnus papilio*. Accr. di Farfalla. *Ed ancora i papilioni, cioè i* FARFALLONI *abbondano*. – *Si deon riveder l'api, nettar l'arnie, e uccidere i* FARFALLONI. Cresc.

§ 1. FARFALLONE: per met. vale Sornacchio; Gran bioccolo di catarro che si sputa. *Coll' occhiaja livida tossire, e sputar* FARFALLONI. Lab.

§ 2. FARFALLONE: vale anche Detto spropositato e sciocco, Strafalcione: onde *Dire farfalloni*, è Dir cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile; e viene, dice il Salvini, da farfalla, insetto leggiero e volatico. – V. Lanciar campanili. *Dico dunque che dire* FARFALLONI, *scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste*. Varch. Ercol.

§ 3. *Far un* FARFALLONE: vale Fare un grandissimo errore.

FARFANICCHIO: s. m. Uomo vano, leggieri e sciocco, che pretende d'essere d'assai. *Le fanciulle, ec. talvolta s'innamorano d'un* FARFANICCHIO *che sarà un baroncello, pieno di vizj, spiantato*. – *Vedrai venire in ballo un* FARFANICCHIO, *Che pretende il carattér di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio*. – *Io non son* FARFANICCHIO, *ganimeduzzo, scemo, o zucca vota*. Fag. rim. Biscion. ec. FARFANICCHIO, *dicesi ad uomo leggiere e di poca levatura*. Red. Voc. Ar.

FARFANICCHIÙZZO: s. m. Dim. di Farfanicchio. *Lasc. streg.* – V. Demonietto.

FARFARÈLLO: s. m. Nome finto di Demonio, Spirito maligno. *Richiederebbe ajuto a* FARFARELLO, *Consulterebbe maghi, e pitonisse*. Menz. sat. *Cose stupende, e segreti sì belli, Ella ha da lui e da sue figlie appreso, Che ne san certo meno i* FARFARELLI. Fortig. Ricciard.

FÀRFARO: s. m. *Tussilago*. Sorta d'Erba che s'alza poco da terra, e manda fuori prima

il gambo che le foglie, le quali di sotto sono bianche, e di sopra verdi, che si dice anche Tussilagine. *Radici di* FARFARO *fresche e tenere*. Ricett. Fior.

FÀRGNA: s. f. *Quercus latifolia*. Farnia. Red. lett.

FARÌNA: s. f. *Farina*. L'intiera sostanza del seme, o granelli del grano, o biade macinate, senza aver fatto alcuna separazione, che anche dicesi *Tutta farina*. – V. Crusca, Tritello, Semolino, Mulino, Frullone. FARINA *di grano, segale, orzo, avena, fave, ec.* Dicesi anche di alcuni frutti e radici, come FARINA *di castagne, di patate, ec.* – FARINA *greggia, ordinaria, bianchissima, stacciata abburattata*. – *Fior di* FARINA. – *Abburatta la* FARINA, *e discevera la crusca dal fiore della gentil* FARINA. Tratt. pecc. mort.

§ 1. FARINA: figur. prendesi per la Parte ottima di checchessia. *E perchè la* FARINA *della propria persona s' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provedesse alle cose necessarie di casa*. Fir. Disc. am.

§ 2. *Far* FARINA: vale Macinare il frumento. Bocc.

§ 3. *Questo non fa* FARINA: vale Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla. *O quelle, o altre a me non fa* FARINA. Malm. cioè non m'importa.

§ 4. *Essere, o non essere leale e netta* FARINA: vale Essere, o non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. *Leal* FARINA *se', non far la ghegha*. Pataff. *Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta* FARINA. Varch. Suoc. *Van molti a grucce, in seggiola, e nel letto, Perchè non sono ancor netta* FARINA. Malm. Qui vale Non sono affatto sani.

§ 5. *Non esser* FARINA *da cialde*: vale lo stesso, ed è tolta la met. dall' essere la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcun' altra.

§ 6. *Riuscir meglio a pan che a* FARINA: vale Riuscir meglio coll' opera, che non era l'aspettazione. *Ella m' è riuscita meglio a pan che a* FARINA. Buon. Fier. *E' si riescemi meglio a pan che a* FARINA. Ambr. Cof.

§ 7. *Questa non è* FARINA *del tale*: vale Non è detto, Non è fatto di colui di cui si parla, Non è di sua invenzione; ed è simile a quell' altro: *Questa non è erba del suo orto*. Voc. Cr.

§ 8. *A can che lecca cenere non gli fidar* FARINA. – V. Cane. § 13.

§ 9. Proverb. *A chi Dio dà* FARINA, *il Diavol toglie il sacco*. – V. Diavolo.

§ 10. FARINA: T. di Manifattura di tabacco. Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.

§ 11. FARINA: al Giuoco degli Aliossi, dicesi alla Parte convessa di tal osso, la quale, per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. *Con quest' osso s' adattano a quei segni, servendosene per numero con fare il concavo il numero Uno, il convesso* FARINA, *per esser questo il più facile, ec.* Min. Malm.

FARINÀCCIO: s. m. Dado, Segnato da una faccia sola. *Voc. Cr.*

§. FARINACCIO: è anche il nome d' una specie di Vitigno, detto con altro nome Morone. – V. Uva.

FARINACCIÒLO, LA: add. *Putris*. Poco tegnente e Che si disfa agevolmente. *È da scegliere il campo grasso e* FARINACCIOLO, *che ricerchi poca fatica*. Pallad.

FARINÀCEO, CEA: add. T. degli Scrittori Naturali, ec. Che è della natura della farina. *Semi* FARINACEI. Coc. Vitt. Pit.

§. FARINACEO: T. Chirurgico. Aggiunto di frattura d' osso in minutissimi frammenti. *La frattura fu* FARINACEA *con gran laceramento di carne*.

FARINÀJO: s. m. T. de' Fornaj, ec. Luogo dove si ripone e si conserva la farina.

FARINAJUÒLA: s. f. Venditrice di farina o Moglie d' un farinajuolo. *Prendendolo seco e insieme un otro voto, andò da una* FARINAJUOLA *e coll' otro pieno se la batteva*. Salvin. vit. Antist.

FARINAJUÒLO: s. m. Venditor di farina. *Io mi ricoverai, ec. n' una bugnola d' un* FARINAJUOLO. Buon. Fier.

FARINÀTA: s. f. *Puls, tis*. Vivanda fatta d' acqua e farina cotta nella pentola al fuoco, usata da' poveri uomini e contadini, Paniccia. *La dieta si è* FARINATA *d' orzo e di farro, e pane lavato*. – *Usi* FARINATA *d' orzo con latte di mandorle*. Libr. cur. malatt. *Questa non è dilettevol cosa,* FARINATA, *pan d' orzo e acqua*. Sen. Pist.

FARINÈLLO: s. m. *Improbus, sicarius*. Furfante, Tristo. *D' intorno hai cento furbi e* FARINELLI *Che a un girar d' occhi ti squadernan tutto*. Menz. Sat.

FARÌNGE: s. f. T. Anatomico. L' orifizio della gola o sia dell' esofago.

FARINGÈO: add. m. Aggiunto d' uno de' muscoli che servono per la deglutizione. *Voc. Dis.*

FARINGÒTOMO: s. m. T. Chirurgico. Lancetta inguainata, colla quale il Chirurgo può penetrare fin nella faringe.

FARINÒSO, SA: add. T. Botanico. Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra, lo stesso che Pruinoso. *Le foglie della vulvaria sono* FARINOSE.

FARISAICO, CA: add. Voce dell'uso. Che ha del Fariseo, Appartenente a Fariseo, nel sign. d'Ipocrita.

FARISÈO: s. m. *Pharisæum*. Uomo d'una setta d'Ebrei di finissima ipocrisia; e perciò s'usa sovente in sign. d'Ipocrita. *Più volte spregiato e schernito da' FARISEI non ne curava*. Passav. *E questo è lo scandalo de' FARISEI, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio*. Maestruzz.

§. *Viso di* FARISEO: vale Uomo di brutta fisonomia; Viso d'ipocrita. *Osservastu quell' effigie fantastica di colui con chi era? v. di quel viso di* FARISEO *che ti tirò da parte?* Salv. Granch.

FARLINGÒTTO: s. m. *Barbarè loquens*. Barbaro, Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole. *Assolver la quistion de'* FARLINGOTTI. Libr. son.

FARMACÈUTICO, CA: add. Attenente alla Farmacia. *Operazioni* FARMACEUTICHE. Ricett. Fior. ant. *Rimedj che ci possono essere somministrati dalla medicina* FARMACEUTICA. Red. lett.

§. Per lo più è Aggiunto di rimedio, e dicesi di quello che traesi dalla Farmacia, o sia dagli alberelli dello speziale. *Rimedj* FARMACEUTICI. – *Medicamenti chirurgici e* FARMACEUTICI. Red. cons.

FARMACÌA: s. f. *Pharmaceutice*. Quella parte della Medicina che tratta della composizion de' rimedj. *Tre sono le parti della Medicina somministranti i rimedj, cioè la Chirurgia, la* FARMACIA *e la Dieta*. – *Quanto alla* FARMACIA *lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali*. Red. cons.

§. FARMACIA: per Preparazioni o Medicamento farmaceutico, Farmaco. *Senza che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima* FARMACIA. Cocch. Bagn.

FARMACITE: s. f. *Pharmacitis*. Specie di terra medicinale, che con altro nome è detta Ampellite. *L'ambra nera, ec. è di natura di bitume, come la terra ambelite,* FARMACITE *e simili*. Ricett. Fior.

FÀRMACO: s. m. *Pharmacum*. Rimedio, Medicamento. *Bevande varie oppiati,* FARMACHI. Buon. Fier. *Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un* FARMACO *antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali*. Red. ann. Ditir.

FARMACOLOGÌA: s. f. T. Medico. Trattato di farmacia. – V. Farmacopea. FARMACOLOGIA *di Samuello Dale*.

FARMACOPÈA: s. f. T. Medico. Fondaco di medicinali, Spezieria; e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedj, che più propriamente direbbesi Farmacologia. *Vallisn.*

FARNETICAMÈNTO: s. m. Il farneticare, Freneticamento, Frenesia. *Cr. in* Svariamento.

FARNETICARE: v. n. *Febre delirare*. Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti. – V. Delirare, Freneticare. *Che dice Pirro?* FARNETICA *egli? Disse allora Pirro: non* FARNETICO *no, madonna*. Bocc. nov. *Non si sapendo per vero se ella era volontà libera o forzata pure e costretta dalla grandezza del male, che traendolo di sentimento lo avesse indotto a* FARNETICARE. Stor. Eur.

FARNETICHÈZZA: s. f. Franetico. *Termina in flusso di sangue, e in* FARNETICHEZZA. M. Aldobr.

FARNÈTICO: s. m. *Deliramentum*. Vacillamento di mente. – V. Delirio, Frenesia, Pazzia. *Cominciò, a guisa d'uom che sognasse, ad entrare in altri* FARNETICHI. Bocc. nov. *Credendo la fante, ch'egli parlasse per* FARNETICO. Dial. S. Greg. *Ch'io so guarire i pazzi de'* FARNETICHI. Morg.

§. Figur. detto di Cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine. *I' ho pensato per uscire una volta di questo* FARNETICO, *che si getti per sorte di chi sia Clizia*. Segr. Fior. Cliz.

FARNÈTICO, CA: add. *Phreneticus*. Infermo di farnetico; Delirante, Vaneggiante. – V. Frenetico. *Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a* FARNETICO, *e infermo dell'animo*. Cavalc. Med. cuor. *I suo' reggimenti e parole saranno come di persona* FARNETICA *ed ebbra*. Pass.

FARNÈTO: s. m. T. Contadinesco. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di Querceto, Lecceto, e simili.

FÀRNIA, e FARGNA: s. f *Quercus latifolia*. Sorta di quercia di larghe foglie. *Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della* FARNIA *e del cerro, anch' esse costantemente nascono tutte sulle fibre, o nervi d'esse foglie*. Red. Ins. – V. Ghiande.

FÀRO: s. m. *Pharus*. La torre de' porti, dove la notte s'accende il lume in una gran lanterna per indicarne l'ingresso in tempo di notte; dicesi anche Fanale. *Il* FARO, *o la torre di* FARO, *famosa torre di guardia, così detta, perchè fu fabbricata nell' Isola di* FARO, *dirimpetto ad Alessandria, e fu dagli Antichi annoverata tralle maraviglie del mondo*. – *Il* FARO *da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll' arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch'essa un* FARO *per la salute de' naviganti*. Tac. Dav.

§. Fu preso talora per Stretto di mare. FARO *di Messina*. – *Dove il mare la divide*

dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Oltensiud, cioè FARO, *e stretto di Ottone*. Stor. Eur. *I descendenti suoi di quà dal* FARO *Signoreggiàr della Calabria parte*. Ar. Fur.

FARRAGGINARE: v. a. Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa. *Magal. lett.*

FARRAGGINE, e FARRAGINE: s. f. *Farrago*. Mucchio confuso, e Mescolanza di varie cose; ed è voce derivata dal Latino, nella significazione propria di Ferrana. *Tutta questa* FARRAGINE *di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione*. Gal. dif. Capr. *La* FARRAGGINE, *ec. poichè sortì tale appellazione, dice Festo, quello che da più semi per cagione di pascolo si dà a' giumenti*. Salvin. Cas.

FARRAGGINÒSO, SA: add. Meschiato cofusamente; Raccolto alla rinfusa. *Magal. lett.*

FARRÀTA: s. f. *Libum adoreum*. Torta, o Focaccia fatta di farro. *Gran forma di focacce, e di* FARRATE *In vece avean di tavole, e di quadre*. Car. En.

FARRE: s. m. Farro. V.

FARRICÈLLO: s. m. *Farriculum*. Dim. di Farro, e dicesi del grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina. *Del grano nuovo mondo si fa* FARRICELLO. Pallad. Ott.

FARRO, e FARRE: s. m. *Far*. Specie di biada quasi simile alla spelda, ma più grossa in erba e nel granello. *La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e'l* FARRE. *— Di questo mese si è solenne sementa di grano e* FARRO. Cresc. *Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di* FARRO. Vit. SS. PP.

§. Propriamente *Il* FARRO, *o Grano* FARRO, si distingue in naturale, ed artefatto. — V. Grano duro. Il farro naturale, dagli Antichi chiamato Adoreo, forse perchè solevano tostarlo, si crede, che sia la Zea, o Spelta.

FARSA: s. f. *Scenæ fabulæ*. Specie di recitamento burlesco, così detto con nome francese, che rassomiglia i Mimi antichi. *Ma ella attende ora co' bei personaggi d' Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor* FARSE. Tac. Dav. ann. *Antica* FARSA, *e tragedia moderna*. Alf. Pazz. rim. burl.

§. FARSA: per met. dicesi di Qualunque impresa, od operazione sciocca insieme e ridicola. *Ed era appunto l' aurora apparsa, Quand e' si scopre de' Pagan la* FARSA. Ciriff. Calv.

FARSÀTA: s. f. La parte da piè del farsetto, cucita con esso il busto. *Tu m' hai concia tutta la* FARSATA. Pataff. *Ma se vi manca a questa tela fila, Tu m' hai pien la scarsella e la* FARSATA. Morg.

§. Più particolarmente dicevasi FARSATA la Fodera dell' elmo, Pianella o simile. *E sopra l' elmo a Belisardo mena, E la* FARSATA *al capo ben gli accosta — Perchè il brando scese Tra la* FARSATA *appunto e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle*. Bern. Orl. *Mettesi una barbuta, che della* FARSATA *uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. — Subito si trae la pianella, la quale aveva molto rammorbidata la* FARSATA. Franc. Sacch. nov.

FARSETTÀCCIO: s. m. *Vile sagulum*. Cattivo farsetto. *E datole un suo* FARSETTACCIO *e un cappuccio, ec. la lasciò nel vallone*. Bocc. nov.

FARSETTÀJO: s. m. *Sagulorum opifex*. Facitor di farsetti; oggidì Sarto. V. — *Demmone al Cima* FARSETTAJO *per cucitura d' un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertojo*. Quad. Cont.

FARSETTÌNO: s. m. Dim. di Farsetto. *Disse che gli volea per un suo* FARSETTINO *e per sue calze*. Quad. Cont.

§ *Spogliarsi in* FARSETTINO: vale Sforzarsi per fare alcuna cosa. *Ma vedi (oltre all' esser segreto) Spogliati in* FARSETTIN *per ajutarmi*. Cecch. Mog.

FARSÈTTO: s. m. *Thorax*. Vestimento da uomo, che cuopre il busto, come Giubbone, o Camiciuola. *Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in* FARSETTO. Bocc. nov. *La state si porta* (il lucco) *sopra il* FARSETTO, *ovvero giubbone solamente*. Varch. stor. *A cavallo basta loro scudo, e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in* FARSETTO. Tac. Dav. Germ.

§ 1. Figur. *Spogliar le noci in* FARSETTO, vale Sgusciarle — V. Sgusciare.

§ 2. FARSETTI *di cordovano*: sono Quelli che si chiamano più comunemente Cojetti. — V. Cojetto. *Portano generalmente* FARSETTI *di cordovano*. M. Vill.

§ 3. *Trar la bambagia del* FARSETTO: Modo metaf. che vale Snervare, o Indebolire per soverchio usar con donna. Bocc. nov.

§ 4. *Spogliarsi in* FARSETTO: vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia. *E bisogna, che tu ti spogli in* FARSETTO *a farmi un servigio*, Cecch. Mogl.

FARSETTÓNE: s. m. *Grande sagulum*. Farsetto grande. *Lasciato hanno le gonne, e tolta l' arte De'* FARSETTONI *all' Unghera maniera*. Franc. Sacch. rim.

FAS: voc. Lat. come *Nefas*, a cui si suole acompagnare in questa espressione. *Per fas, e per nefas*, per dire In ogni modo, o sia

lecito, o illecito. *Per* FAS, *e per nefas*, *è formola latina incorporata nel volgare italiano*. Salvin. Buon. Fier.

FASCÈTTA: s. f. *Fasciola*. Dim. di Fascia; Piccola benda, Fasciuola. *E di portar con voi quella fascetta, per fasciarle gli occhi*. Cecch. Inc.

§ 1. FASCETTA: T. de' Calzolaj – V. Fasciuola.

§ 2. FASCETTE: diconsi Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all' imboccatura, e nel mezzo; la prima ha gancetto, per appiccarla al cinturino, e la seconda una maglia, per tenervela pendente, e sospesa.

§ 3. FASCETTE: diconsi dagli Archibusieri Quelle lastrucce d'ottone, o d'altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell' archibuso. *Il bocchino è una piccola* FASCETTA, *che strigne, e adorna il collo della cassa alla canna*.

FASCETTÌNO: s. m. *Fasciculus*. Dim. di Fascio. *Cogli la ruta, e fattone un* FASCETTINO, *legalo con una bendella rossa*. Libr. cur. malatt.

FASCÈTTO: s. m. *Fasciculus*. Dim. di Fascio. *Un* FASCETTO *di legne*. Bocc. nov. *Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene* FASCETTI *per arderlo*. Mor. S. Greg.

§. FASCETTO: per simil. dicesi da' Naturalisti, e Notomisti, ec. Di alcune cose congeneri, che sembrano, come unite insieme a guisa di un fascettino. FASCETTI *d' argento nativo*. Gab. Fis. FASCETTI *de' nervi*. Del Papa.

FASCI: s. m. pl. T. Storico – V. Fascio.

FASCIA: s. f. *Fascia*. Striscia di panno lino, lunga, e stretta, che avvolta intorno a checchessia lega e stringe leggermente – V. Lenza, Benda. *In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una* FASCIA *dinanzi agli occhi, e non saper che si fare*. Filoc. *Questo d' allor, ch' io m' addormiva in* FASCE, *Venuto è di dì in dì crescendo meco*. Petr. canz. *E questo s' averla un garzon di* FASCE. Rim. ant. P. N. Ser. Pace.

§ 1. Per simil. si dice del Corpo, per esser fascia dell' anima. *E nardo, e mirra son l' ultime* FASCE. Dant. Inf. *L' ultime* FASCE, *cioè lo nido, in che muore*. But. *Allora incominciai: con quella* FASCIA, *che La morte dissolve, men' vo suso* (cioè Col corpo) Dant. Purg.

§ 2. FASCE: nel numero del più, s' intende quasi sempre Di quelle de' Bambini. *Bambino in* FASCE.

§ 3. FASCIA: si dice anche di tutte le cose che circondano e difendono le altre.

§ 4. Figur. dicesi dell' Infanzia dell' uomo, e cosa attenente ad essa. *Dalle mie prime* FASCE – *Dalle* FASCE, *e dalla culla*, Petr. canz. cioè Dall' infanzia. *Fuor delle* FASCE, Bocc. Lab. cioè Fuori della puerizia.

§ 5. FASCE: si dicono li Giri, e cerchj de' Cieli, *Così del ciel sulle rotanti* FASCE *Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce*. Red. son.

§ 6. Per la Superficie della corteccia dell' albero. *E ciò si faccia con considerazione, e riguardo, sicchè non si fenda la* FASCIA *della corteccia*. Cresc.

§ 7. FASCIA *lata*: Nome latino conservato da' Notomisti a quel muscolo, che volgarmente dicesi Membranoso. V. *Cas. Impr.*

§ 8. FASCIA: T. d' Architettura. Membro di superficie piana. *L' architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini che sono le* FASCE, *la cimasa, e le gocciole*. Bald. Voc. Dis.

§ 9. FASCIA *del tamburo*: è Quel occhio che ne forma il corpo.

§ 10. FASCE *di un tavolino*: diconsi da' Legnajuoli Que' regoli, che calettati in quadro, posano sovra i piedi, e reggono il piano che vi si adatta sopra.

§ 11. FASCIA: dicesi da' Gettatori di campane Quell' ornato, che rigira in diverse parti della campana. FASCIA *inferiore della campana*. S. Cresc.

FASCIACÒDA: s. f. T. de' Valigiaj, ec. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia, e si tien ripiegata la coda del cavallo. FASCIACODA *con due riscontri, e ciappe*.

FASCIÀLE: add. e s. T. Anatomico. Nome del muscolo, che dagli Scrittori Toscani è detto Sartorio. V.

FASCIÀME: s. m. T. Marinaresco; Tutte le tavole che vestono, e ricoprono l'esterno del corpo, o scaffo di qualunque nave. FASCIAME *in giro della nave*. – FASCIAME *delle curve di ruota di prua*.

§. FASCIAME *interno*, o *Fodera*: dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne del Vascello di guerra, che copre tutti i membri. o ossami.

FASCIÀRE: v. a. *Fasciare*. Circondare, e Intorniar con fascia – V. Avvolgere, Sfasciare, Rifasciare. *Era sì povera, e malvestita, che non avea di che* FASCIARE *Gesù*. Cavalc. specch. Cr.

§ 1. Figur. vale semplicemente Circondare, Rivestire intorno intorno con checchè sia per maggior fortezza, per ornamento o altro. *Faccialevisi un letto tale quale egli vi cape e fallo* FASCIAR *dattorno d' alcuna sargia*. Bocc. nov. *Per accomodar la torre nel mezze, è stato duopo* FASCIARLA *intorno colle mura del palazzo*. – FASCIAR *le molle delle carrozze con corda e stecche di legno*. – *Si fecero più tiri di punto in bianco, ec. con palle* FASCIATE. Sagg. nat. esp.

§ 2. Fasciare *le manovre o le gomene*: in Marinaria significa Attorniarle di cocomando, gaschette, baderne, o altro in quei luoghi, ne' quali sono sottopposte a fregare e consumarsi: alcuni dicono Infasciare.

§ 3. Fasciare *il melarancio*. – V. Melarancio.

FASCIÀTA: s. f. Il fasciare, Fasciatura. *Coprironmi quegli con nuova* fasciata. Fr. Jac. T.

FASCIATÈLLO: s. m. *Fasciculus*. Piccol fascio. *Nell'ore della molta secchezza le spighe e i legami si rompono, e poi legata si porta all'aja con* fasciatelli *annoverati*. Cresc.

FASCIÀTO, TA: add. *Fascia circumdatus*. Circondato, Intorniato con fascia. *Trassono del castello il Legato e sua gente, e arnesi, ec.* fasciato *intorno co' detti ambasciadori e colla nostra gente armata*. G. Vill. *I sepolcri degli antichi copriensi d'una lapida all' uscio appunto come si fa al forno, e seppellienvisi tutti* fasciati *come fanciulli*. Fr. Giord. Pred. S.

§. Fasciato: T. del Blasone, dicesi dello Scudo coperto di fasce uguali in larghezza, ed in numero.

FASCIATÙRA: s. f. *Ligamen*. Il fasciare e La cosa che fascia. *Avvertendo che la* fasciatura *non istringa troppo la piaga*. Cirug. M. Guigl. *Molti si cingon qualche* fasciatura *Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco*. Matt. Franz. rim. burl.

§ 1. Prendesi anche per Brachiere. *Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la* fasciatura. Libr. cur. malatt.

§ 2. Fasciatura: T. de' Magnani, Quell'armatura che è fatta in forma di ghiera, cioè che cinge dintorno una colonna, colonnino, palo, bastone e simile.

§ 3. Fasciature, o *Righe*: T. de' Pannajuoli, ec. Così chiamansi in un panno i luoghi, in cui si osservano delle mutazioni di colore o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo.

FASCICOLÀRE: add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è disposto a guisa di fascetta. *Cristallo* fascicolare. Gab. Fis. – V. Fascicolato.

FASCICOLÀTO, TA: add. T. Botanico. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto son suddivise in rametti corti e uniti insieme uno addosso all'altro.

§. Da' Naturalisti dicesi di Que' fossili, i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. *Asbesto* fascicolato. Gab. Fis.

FASCÌCOLO: s. m. Dim. di Fascio. Fascetto. V. Fascicoli *muscolosi* – *Per la contrazione della propagine nervosa, che si accosta col* fascicolo *falloppiano nascono i dolori negl' ipocondri*. Red. cons.

FASCÌNA: s. f. *Lignorum fascis*. Piccol fascetto di legne minute, o di sermenti. *All' alba scassano i fossi, riempiongli di* fascine, *innarpicano sullo steccato*. Tac. Dav. ann. *Le* fascine, *o fastelli, si legano con teneretti di castagni querciuoli, o altro legame*. Band. ant.

§. *Far* fascina: lo stesso che far Fagotto. *E fe'* fascina, *e non stette infra due*. Pataff.

FASCINARE: v. a. Far fascine, Far legna, e Purgare il bosco. *Segn. stor.*

§. Fascinare: nell' uso vale Far fascinazione, Far malìa; e figur. vale Accecare, Abbagliare, Ammaliare. V.

FASCINÀTA: s. f. Una quantità di fascine o fastelli uniti insieme per empier fossi, e far ripari. – V. Viminata.

FASCINAZIÒNE: s. f. *Fascinatio*. Specie di malìa, che fa travedere, e si piglia anche per ogni altra sorte di malìa – V. Malìa. *Facendo 'l diavolo ludificazione, e* fascinazione, *cioè con inganno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro che ciò vedevano*. Pass.

FÀSCINO: s. m. *Fascinum*. Malìa, che si trasmette dagli occhi, per mezzo degli sguardi – V. Malefizio, Malìa. *Guarda i teneri agnelli dal* fascino *de' malvagi occhi degli invidiosi*. Sannazz. Arc. pros.

FÀSCIO: s. m. *Fascis*. Qualunque cosa accolta insieme, e legata, di peso tale, che uomo possa portare. *Sopra un* fascio *di paglia il posero*. Bocc. nov.

§ 1. Fascio *d'acqua*: T. de' Fontanieri. Dicesi di Più zampilli d'acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.

§ 2. Fascio *di chiavi*, *di frecce*: dicesi di Più chiavi, e di più frecce raccolte insieme.

§ 3. Fascio: figur. Peso, Carico, Aggravio così di corpo come d'animo e di cose morali. *Il* fascio *di cotanta impresa gli era troppo grave*. M. Vill. *Lo mio giogo è soave, e lo mio* fascio *è lieve*. Gr. S. Gir. *Io son sì stanco sotto 'l* fascio *antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' io temo forte di mancar tra via*. Petr. son.

§ 4. Fascio: T. Storico, usato nel numero del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni Magistrati Romani, per contrassegno della loro autorità. Fasci *della giustizia consolare* – *Allora costumavano d'aggiungere a'* fasci, *o altre insegne dell' esercito, e del magistrato le ghirlande dell' alloro*. Borg. Orig. Fir.

§ 5. Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme. *I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran* fascio *in piccolo volume*. Ricord.

Malesp. *Dall' ora in quà, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un* FASCIO *de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi*. Vit. SS. PP. *I nervi poi si derivano da quei* FASCI, *che escono dalla midolla spinale ai lombi, ed all' osso sacro, confusi in parte con i fili dell' altro gran* FASCIO, *o nervo simpatico*, ec. Cocch. lez.

§ 6. *Andare, o mandare, o simili in* FASCIO, *Far d' ogni cosa un* FASCIO: vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione, in conquasso, Atterrare. *Perchè vediamo le cose de' Pisani perire in* FASCIO. M. Vill. *Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in* FASCIO. Tac. Dav. *Vedendo Cox per le fischiate e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in* FASCIO, *fece finir la disputa*. Dav. Scism. *Fa d'ogni cosa un* FASCIO, *e soffia, e sbuffa*. Bern. Orl.

§ 7. Talvolta vale In un gruppo. *Il Re cascò quantunque forte e fiero, E con esso in un* FASCIO *il suo destriero*. – *Tutti quanti in un* FASCIO *sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento*. Bern. Orl.

§ 8. *Far d' ogni erba* FASCIO: proverb. Non distinguere il buono dal cattivo. *Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan* FASCIO. Fir. As.

§ 9. Talora vale Menare una vita dissolutissima.

§ 10. *Aver più* FASCI, *che altri ritortole, o ritorte*: vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie o rimproveri.

FASCIÙCCIO: s. m. Dim. di Fascio, Fascetto, piccolo invoglio. *Bemb. lett.*

FASCIÙME: s. m. *Maceria*. Sfasciume. *Un pezzo di* FASCIUME *d' una rocca*. Car. lett.

FASCIUÒLA: s. f. *Fasciola*. Dim. di Fascia. *Quell' altro con* FASCIUOLE *di lino legava le larghe piaghe*. Fir. As.

§. FASCIUOLE, o *Fascette*: chiamano i Calzolaj Quelle strisce d' alluda, con cui soppannano in giro l' orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

FASCIUOLÈTTA: s. f. Dim. di Fasciuola. *La Fiorentina voce pezzuola quasi piccola pezza di panno lino da' Romani è detta* fazzoletto, *quasi piccola fascia, fasciuola*, FASCIUOLETTA. Salv. disc.

FASE: s. f. T. Astronomico. Dicesi Delle diverse apparenze, o Delle diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal Sole. – V. Pianeta.

FASSERVÌZJ: s. f. Voce adoperata dal Lippi nel suo Malmantile in vece di Ruffiana. V.

FASTELLÀCCIO: s. m. Gran fascio e mal fatto.

§. Di qui per ischerno si dice d' Uomo disadatto e fuor di misura grande. *Nè quel* FASTELLACCIO, *posciach' e' fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere*. Fir. As.

FASTELLÈTTO: s. m. *Fasciculus*. Fastellino. *Una fiata venne ad Esichio, e recòe un* FASTELLETTO *di ceci verdi*. Vit. SS. PP.

FASTELLÌNO: s. m. *Fasciculus*. Dim. di Fastello. Nel numero del più gli antichi dissero anche Fastellina. *Ponendo per guanciali al capo nostro cotali* FASTELLINI *sottili e lunghi, de' più grossi papiri*. Coll. SS. PP. *Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in* FASTELLINA *e ardetelo*. Annot. Vang.

FASTÈLLO: s. m. *Fascis*. Fascio; ma dicesi propriamente di legna, paglia, erbe, o simili. Di panni, vesti, e simili direbbesi Fardello. *Legar i* FASTELLI *con teneretti di castagni, querciuoli*, ec. Band. ant. *Tagliava legne, e fattone un gran* FASTELLO, *s' ingegnava di portarlo*. Pass. *Ragunò grande abbondanza di* FASTELLI *e di sermenti e fecene empiere i fossi*. Liv. M.

§. Per simil. dicesi d' Uomo disadatto. *Che fantoccio è questo, che* FASTEL *mal legato, ch' io veggo in quà venire?* Buon. Fier.

FASTELLÒNE: s. m. Accr. di Fastello; e per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande. *Non vi rimase nè sterpo, nè sasso, Dove passò questo gran* FASTELLONE. Morg.

FASTI: s. m. pl. *Fasti*. Annali, Memorie; e per lo più s' intende del Calendario degli antichi Romani.

§ 1. FASTI *consolari*: dicevansi i Registri, in cui erano cronologicamente descritti i nomi di tutti i Consoli, come noi diremmo Priorista.

§ 2. Per traslato, e nello stil sostenuto da noi diconsi *Fasti*, i Pubblici registri o Memorie, in cui si descrivono i fatti più illustri e più memorabili. In questo significato il Martirologio vien chiamato *I sagri fasti*. Così pure il Salvini pros. Tosc. disse: *Non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne'* FASTI *accademici col nome mio si segnasse quest' anno, quando*, ec.

FASTIDIÀRE: v. a. Voc. ant. Recar fastidio, Inquietare, Nojare. *Andò a un Castello, ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro, e 'l* FASTIDIÒ, *e strinselo*. Cronich. Amar.

§ 1. FASTIDIARE: v. a. *Tædio afficere*. Venire a fastidio, Infastidiare, Annojare. *Le cose, di che l' uomo abbondevole si trova*, FASTIDIANO. Bocc. Filoc. *Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non* FASTIDIANO. Fior. S. Franc.

§ 2. In sign. n. vale Avere in fastidio,

fastidiarsi. *Fatti ricchi*, FASTIDIARSI *de' poveri amici colla loro povertà*. Amm. ant.

FASTÌDIO: s. m. *Fastidium*. Noja, Tedio, Rincrescimento. – V. Pena, Affanno, Molestia, Travaglio, Infastidire. *Lungo, breve* FASTIDIO. – *Recare, generar* FASTIDIO. – *Così come la copia delle cose genera* FASTIDIO. – *Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un* FASTIDIO *ad udire*. Bocc. nov. *Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in* FASTIDIO, *dilettano altrui, quando vengono molto primaticci*. Amm. ant. *Ch' altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i* FASTIDJ *onde la vita è piena*. Petr.

§ 1. *Dare* FASTIDIO: vale Arrecar molestia.

§ 2. *Pigliare in* FASTIDIO: vale Infastidirsi, Annojarsi.

§ 3. *Venire a* FASTIDIO: vale Annojare, Infastidire.

§ 4. Per Modo di procedere fastidioso. *Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo* FASTIDIO: *Dio il ti perdoni*. Bocc. nov. *Ed era il loro un gran* FASTIDIO, *che con maggiore audacia e presunzione usavano il loro maestrato e signoria*. G. Vill.

§ 5. Per Ogni sorta di sporcizia e di porcheria – V. Lordura. *Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperando* FASTIDIO. M. Vill. *Faceanó trabuccare dentro molto* FASTIDIO. – *Era dentro per lo* FASTIDIO, *che vi si gittava, sì grande la puzza che, ec.* Stor. Pist. *Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto* FASTIDIO, *del quale egli era ripieno*. Fir. As.

§ 6. Per Quantità di pidocchi, e altro simile malore. *Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Belchiamo dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di* FASTIDIO. Dav. Scism.

§ 7. Per Nausea, Abbominazione. *Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, ec. o ne' loro abbeveratoj è levar loro il* FASTIDIO, *cioè l' abbominazione*, Cresc. *Li tordi, li quali, se in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al* FASTIDIO *dell' altre carni*. Pallad.

FASTIDIOSAGGINE: s. f. *Morositas*. Stucchevolaggine, Spiacevolezza, Importunità di ciò che è fastidioso. *Sofferire pazientemente la importuna* FASTIDIOSAGGINE *degli scrupolosi*. Fr. Giord. Pred. FASTIDIOSAGGINE *d' animo*. Red. Cons.

FASTIDIOSAMÈNTE: avv. *Fastidiose*. Con modo fastidioso. *Il quale il sole, la pioggia e 'l vento maceravano sopra la tinta terra*, FASTIDIOSAMENTE *mescolando le Romane ceneri colle barbariche non conosciute*. Bocc. Filoc.

FASTIDIOSÈTTO, TA: add. *Submorosus*. Dim. di Fastidioso, Alquanto fastidioso. *Voi siete per natura un poco* FASTIDIOSETTO. Cir. Gel.

FASTIDIOSISSIMO, MA: add. Sup. di Fastidioso. *Sentono per tutta la persona un formicolamento* FASTIDIOSISSIMO. Libr. cur. malatt. *Occupazioni vilissime e* FASTIDIOSISSIME. But. *Quest' olio, ec. cagiona* FASTIDIOSISSIMI *accidenti*. Red. esp. nat.

FASTIDIÒSO, SA: add. *Molestus*. Che reca fastidio, Nojoso, Importuno, Rincrescevole, Tedioso, Spiacevole, Stucchevole. – V. Rematiccio, Feccioso, Disavvenente. *Ubriaco*, FASTIDIOSO, *tu non c' entrerai stanotte*. Bocc. nov. *Da'* FASTIDIOSI *vermi era ricolto*. Dant. Inf. *Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più* FASTIDIOSA, *che giornata, ch' io avessi mai alla vita mia*. Fir. Luc. *In questa mortal vita* FASTIDIOSA *Fra l' altre cose che ci accade fare, ec.* – *Ha una voce* FASTIDIOSA *e 'ngrata, Che d' intorno la terra fa tremare*. Bern. Orl.

§ 1. Per Sdegnoso, Stizzoso. *Il Re, ch' era per altro* FASTIDIOSO, *Va' via, rispose, per amor di Dio*. Bern. Orl.

§ 2. Per Ischifoso, Nauseante, Che reca nausea. *Cosa* FASTIDIOSA *ed abbominevole, come sarebbe uno stroffinacciolo, o un ventre pieno*. Bocc. nov. *Non vi mescolare l' ultima distillazione, perchè è al gusto molto* FASTIDIOSA. Ricett. Fior.

§ 3. Per Incontentabile, Ritroso. *Modo è di* FASTIDIOSO *stomaco molte cose assaggiare*. Amm. ant.

FASTIDÌRE: v. a. *Molestia afficere*. Infastidire; Recar noja e fastidio. *In ogni luogo lo proverbiavano, e lo* FASTIDIVANO. Fr. Giord. Pred.

§. FASTIDIRE, v. n. e FASTIDIRSI: n. p. Recarsi a noja, Avere in fastidio. FASTIDISCONO *ogni maniera di cibo, e* FASTIDISCONO *altresì ogni beveraggio*. Libr. cur. malatt. *Le due dell' ultima, e dell' innanzi penultima sillaba, agevolmente* FASTIDISCONO *e sazievoli sono*. Bemb. pros.

FASTIDÌTO, TA: add. da Fastidire. Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. *Se già è gran tempo* FASTIDITA *e lassa Se' di quel falso, dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui*. Petr. canz.

FASTIDIÙME: s. m. Quantità di fastidj o di cose fastidiose. *Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo* FASTIDIUME *del mondo?* Fr. Giord. ec. *Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere e ne'* FASTIDIUMI. Tratt. Virt. Card.

FASTÌGIO: s. m. *Fastigium*. Sublimità, Altezza, Sommità. *Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de'* FASTIGI *reali*. Fir. disc. an.

§. Per Finimento di un edifizio. *Portico con un bel* FASTIGIO *da cima, e semplice dai lati*. Algar. lett.

FASTIGIÒSO, SA: add. Fastidioso; ma oggidì non s'userebbe. *Qui ne era ricolto da* FASTIGIOSI *vermi – Percotendosi, o graffiandosi colle mani* FASTIGIOSE. But. Inf.

§. Per Fastoso, Altezzoso sembra essere stato usato da' Agnolo Pandolf. *Ragionando della masserizia con qualunque letterati non* FASTIGIOSI, *direbbero volentieri*, ec.

FÀSTO: sost. m. *Fastus*. Alterigia, Arroganza, Pompesa grandezza – V Albagia. *Da* FASTO *di superbia viene discordare dal detto degli altri*. Esp. Salm. *In tanto* FASTO *in tanto orgoglio crebbe, Ch' esser parea di tutto 'l mondo schiva*. Ar. Fur.

§. FASTI: nel numero del più – V. a suo luogo.

FASTO: add. m. *Fasti*. Che è di felice augurio: contrario di Nefasto. *Si ha egli a formare statuti di quando convenga, o no, raddoppiare una posta; dichiarare* FASTI, *o nefasti i giorni della settimana per giocare?* Magal. lett.

FASTOSAMÈNTE: avv. *Superbè*. Con fasto. *Sen' abusa in peccar più* FASTOSAMENTE. Segn. Mann.

FASTOSÈTTO, TA: add. Dim. di Fastoso; Che si mostra alquanto fastoso. *Con un sorriso* FASTOSETTO, *anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sien come lumi minori*. Segner. Pred.

FASTOSISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Fastosamente. *Lucifero* FASTOSISSIMAMENTE *vanagloriossi*. Segn. Pred.

FASTÒSO, SA: add. *Fastosus*. Pien di fasto, Altero, Superbo, Arrogante – V. Borioso. *E ognuno come nocivo e* FASTOSO *l' urtava*. Tac. Dav. stor. *Non siate però tumide, e* FASTOSE *Donne, per dir che l' uom sia vostro figlio*. Ar. Fur.

FÀTA: s. f. *Incantatrix*. Incantatrice, Maga. *Sappiate, che avendo la* FATA *donato lo scudo a messer Tristano*, ec. Tav. Rit. *Ma le* FATE *mi guastarono per la via*. Fir. dial. bell. donn.

§ 1. FATE: per Donne favolose, finte, immortali, di gran potenza, di buon genio. *Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama* FATE. Guid. G. *Ei nacque d'un folletto e d' una* FATA. Malm.

§ 2. FATA: pl. di Fato. V.

§ 3. *A* FATA: posto avverb. – V. Fato.

FATÀCCIA: pegg di Fata.

FATAGÌNO: s. m. T. de' Naturalisti. Quadrupede Americano vestito d' armadura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche.

FATAGIÒNE: s. f. Specie d' incanto, per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli Antichi. *Contr' a tanti vi bisognava avere la* FATAGION *d' Achille*. Cecch. Esalt. Cr. – V. Fatato.

FATÀLE: add. d' ogni g. *Fatalis*. Cosa che vien data o conceduta dal fato; destinata. *E quivi Enea per* FATAL *guida fu menato a vedere l' Inferno*. Pecor. *Così sempr' io corro al* FATAL *mio sole*. Petr. son. *Non impedir lo suo* FATALE *andare*. Dant. Inf.

§. Dicesi anche assol. *Esser* FATALE, cioè Destinato, Prescritto dal fato; Inevitabile. *Era* FATALE *omai, che Pelia un giorno per alta forza, ec. alfin cadesse*. Adim. Pind.

FATALÌSMO: s. m. Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato, o sia destino. – V. Fatalista. *Conti Pros. Poes.*

FATALÌSTA: s. m. Filosofo della setta di coloro i quali sostengono che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli Antichi chiamavano Fato, e noi Destino. – V. Fatista, Fatalismo. *Conti Pros. Poes.*

FATALITÀ, FATALITÀDE, FATALITÀTE: s. f. *Fatum*. Destino inevitabile; Fato. FATALITÀ *inevitabile, crudele, acerba, amorosa. – Non vi è fortuna, non vi è* FATALITÀ, *tutte le cose provengono dal volere d' Iddio*. Fr. Giord. Pred.

FATALMÈNTE: avv. *Fato*. Per fato. FATALMENTE *doveva signoreggiare ed esser capo del mondo*. Virg. Eneid. M.

FATAMÈNTO: s. m. Fatazione. *Dimmi*.. *di che* FATAMENTO] *il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati*. Pr. Fior.

FATÀPPIO: s. m. Sorta d' uccelletto ricordato dal Pulci nel suo Morgante senza darcene altra descrizione.

§. Talora si dice d'uomo corribo, o simili. *Guadagnò co'* FATAPPI *in pochi dì ciò ch' egli aveva in lombardia messo al disotto*. Franc. Sacch. nov.

FATÀRE: v. n. Destinare; Dare in fato. *Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi* FATI *la stella, che dunque ci fanno le leggi?* Fr. Giord. Pred.

§ 1. ESSER FATATO: cioè Venir da' fati. *Come dal corpo di mia madre usci' io, Così la povertà mi fu da lato, E disse: e' l' è* FATATO *Ch' io non mi deggia mai da te partire*. Rim. ant. Faz. Ub.

§ 7. FATARE: in sign. a. vale Fare la fatagione, Render fatato, e per lo più Rendere invulnerabile. *Ed offerendo a domandar l' invita Ciò ch' ella possa per incantamento, O* FATARGLI *il cavallo, o 'l guarnimento*. Bern Orl. – V. Fatato. *Va', ch' i' ti* FATO, *che per la virtù, Con cui tu sbarbi i denti e le mascella, Perda sua forma, e non si vegga più Questa perla*. Bell. Bucch.

FATATAMÈNTE: avv *Fato*. Fatalmente; Destinatamente, Per destinazione, o voler del destino. *Prima venne* FATATAMENTE *in Italia*. Virg. Eneid. M.

FATATO, TA: add. da Fatare. *Chi dicesse che l' opere nostre fossono di necessità, o fossono* FATATE, *o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, ec.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. FATATO: lo pigliano ne' loro poemi i Poeti eroici, per Invulnerabile, a cagion d' incanto, onde uno non possa esser ferito, come cantano d' Achille, d' Orlando, ec. *Come si dice egli è tutto* FATATO *Quel Cavaliere, e non si può ferire*. Bern. Orl.

§ 2. Dicesi anche Dell' armi, e vale Impenetrabile. FATATE *l' armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella*. Ar. Fur.

FATATÙRA: s. f. *Veneficium*. Astratto di Fatato, Malia, Stregoneria. *Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le* FATATURE *degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?* Vit. S. Ant.

§. E per Una sorta d' incanto, che, secondo i Poeti, rende impenetrabili, detto altrimenti Fatagione. *Il primo diceva d' essere il fatato o il ghiacciato; il secondo d' essere il ciurmatore, che fatta avea la* FATATURA. Bern. Orl.

FATAZIÒNE: s. f. Fatagione, Fatatura. *Deride solennemente le* FATAZIONI *che si raccontano o nelle favole, ec. portando quivi una* FATAZIONE *ridicolosa, ec.* Bisc. Malm.

FATICA: che gli antichi dissero anche FATIGA: s. f. *Labor*. Lo sforzo che si fa, e l' affanno, o pena che si sente, e patisce nell' operare. – V. Pena, Stento, Sudore, Briga, Laboriosità, Sforzo, Difficoltare. FATICA *lunga, grave, assidua, continua, estrema, molesta, acerba, dura, eccedente, insopportabile, vana, dilettevole, onesta. Durar* FATICA. *Entrare in* FATICA, *e spesa. Perdere, consumar la* FATICA. *Impiegar la* FATICA. *Mettersi in* FATICA. *Partir le* FATICHE. *Travagliare con gran* FATICA. *Comportar le* FATICHE. *Ristorar la* FATICA, *Riposare dalle* FATICHE. *Cacciar la* FATICA. – *A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor* FATICA *in trattar paci, ec.* – *Con gran* FATICA, *e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone*. Bocc. nov. *Sperando al fin riposo alcun delle* FATICHE *tante*. Petr. *Nè vuole che chi non merita, sofferi* FATICHE *e stenti*. Boez. Varch.

§ 1. *Dar* FATICA: vale Affaticare, Travagliare. *A far dell' olio la pregna nimica Facci gran danno, e dacci assai* FATICA. Cant. Carn.

§ 2. *Darsi* FATICA: vale Affaticarsi, Darsi travaglio. *La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta* FATICA. Mirac. Mad.

§ 3. *Prendere, o Tor* FATICA: vale Affaticarsi, Darsi fatica. *Avendo in diversi luoghi il lupo, e l' agnello preso* FATICHE *in diversi modi, avvenne a ciascuno di loro grande sete*. Fav. Es.

§ 4. FATICA: dicesi anche l' Operare, e l' Opera stessa condotta a fine. *Mi prenderò l' ardire, ec. di chiederle consiglio per alcune mie* FATICHE *sopra due poeti*. Red. lett.

§ 5. FATICA: dicesi pure per lo Premio, dell' opera come: *Io voglio le mie* FATICHE. – *Non mi defraudar le mie* FATICHE, *ec.* – V. Mercede.

§ 6. In modo proverb. *La poca* FATICA *è sana*: si dice di Coloro che fuggono la fatica. *Malm.*

§ 7. Pure proverb. *Chi fugge* FATICA *non fa la casa a tre solaj*; e dicesi Degl' infingardi, che poco approdano. *Serd. Prov.*

§ 8. *Durar* FATICA *per impoverire*: si dice di chi dura fatica con poco, o con verun guadagno, e talora con iscapito. *Bern. rim.*

§ 9. *Da* FATICA: in forza d' aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. *Da* FATICA *un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l' avea venduto*. Bellinc. son.

§ 10. *A* FATICA: posto avverb. vale Con fatica, Appena. *Otone contro alla dignità dello 'mpero si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a* FATICA. Tac. Dav. *A* FATICA, *risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore*. Fir. As.

§ 11. *A mala* FATICA, e *A gran* FATICA: vale Difficilmente, A mala pena, A gran pena. *Di centomila a gran* FATICA *un solo* Segner. Pred.

FATICÀBILE: add d' ogni g *Laboriosus*. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole. Gli Antichi dissero anche Fatigabile. *Voc. Cr.*

§ 1. FATICABILE: per Che può essere affaticato, Che si può stancare, Stanchevole; onde usato colla negativa, vale Instancabile. *E perciò il non* FATICABILE *Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine*. Guid. G.

§ 2. FATICABILE: per Faticoso. *Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per* FATICABILE *pazienza si sforzoe*. Guid. G

FATICÀCCIA: s. f. *Labor improbus*. Pegg. di Fatica Fatica grande.

FATICÀNTE: add. d' ogni g. *Laborans*. Che dura fatica, Che s' affatica. *Con grandissimo danno del* FATICANTE *s' adoperano*. Bocc. nov.

§. Per Che dà fatica. *Questo nojoso, e* FATICANTE *regno*. Sacch. rim. *Alla* FATICANTE *meditazione richiamano*. Niccol. Pros. T.

FATICARE, e antic. FATIGARE: v. a. *Vexare*. Travagliare, Affligere, Tempestare, Dar fatica, o travaglio. – V. Affaticare. *Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e* FATIGANDO *il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto, ec.* Cresc. *Li quali (venti) si* FATICARONO *la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero*. Bocc. nov. cioè Agitarono, combatterono, scossero.

§ 1. In sign. n. assol. e n. p. Affaticarsi, Penare, Stentare, Sostener, fatica. – V. Travagliare, Affacchinarsi. *Son giovane, e posso meglio* FATICARE *di voi.* – *Donna, tu ti* AFFATICHI *in vano.* – *Ciascuno dee volentieri* FATICARSI. – *Veggiamo che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno* FATICATO *sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti*. Bocc. nov. *Se nel tempo caldo* FATICASSE *troppo della disusata pressura, potrebbe agevolmente ricever lesione*. Cresc. *Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose sulle quali abbiamo maggiormente in animo di* FATICARE. Sagg. nat. esp.

§ 2. FATICARE *una cosa*: vale Durar fatica, Affaticarsi, Usar industria per acquistarsela che più comun. direbbesi Affaticarsela. *Solo messer Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva* FATICATA. M. Vill. *Gettano le care merci con tanti sudori* FATICATE. Vasar. cioè Acquistate con fatica.

FATICATÌSSIMO, MA: add. sup. di Faticato. *Vi pervenne scalzo, malvestito e* FATICATISSIMO *dal lungo viaggio*. Fr. Giord. Pr.

§. Per Fatto con gran fatica. *Bemb. lett.*

FATICÀTO, TA: add. *Defessus*. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica. *È da dare alla penna e alla man* FATICATA *riposo*. Bocc. concl. *Il cavallo* FATICATO *è costretto di dolersi*. Cresc.

FATICATÒRE: verb. m. *Laborans*. Che fatica; e per lo più si dice di Chi fatica molto e di buon animo. *Solleciti gli farebbe e pronti e vigilanti, e pel riposo degli altri* FATICATORI *indefessi*. Salvin. disc.

FATICHÈVOLE: add. d'ogni g. *Laboriosus*. Atto ad affaticarsi e Che s'affatica. *Che cosa si trova nella natura miglior che l'api? quelle sono temperate, fedeli e* FATICHEVOLI. Declam. Quintil.

§. Per Faticoso. *La troppo secca (terra) è molto* FATICHEVOLE, *e non si può trilar, come si conviene*. Cresc. cioè Che dà molta fatica a coltivarla. *Prolungare la* FATICHEVOL *vita*. Fiamm. cioè Stentata e piena di fatiche.

FATICHEVOLMÈNTE: Con fatica, Faticosamente. V.

FATICÒSA: s. f. Voce furbesca, lo stesso che Scala. *Cr. in* Gergo.

FATICOSAMÈNTE: avv. *Laboriose*. Laboriosamente, Con fatica, Con travaglio, Con sudore. – V. Affannosamente, Difficilmente. *Le lor piaghe* FATICOSAMENTE *si sanano*. – *La scalapuzza, ec. purga di sopra e di sotto* FATICOSAMENTE *e con angoscia*. Cresc. *Prima perocchè* FATICOSAMENTE *parli*. Dant. Conv.

FATICOSÈTTO, TA: add. dim. di Faticoso. *Perchè imprendiate con alacrità quest' ufficio, per altro* FATICOSETTO. Segner. Parroc. istr.

FATICOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Faticosamente. *Non vi si può pervenire, se non* FATICOSISSIMAMENTE. Fr. Giord. Pred.

FATICOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Faticoso. *Al fuoco vivo con lungo e* FATICOSISSIMO *lavorio abbruciare*. Red. Vip.

§. In vece di Affaticantissimo. *La 'ndustria del* FATICOSISSIMO *e ardentissimo capitano*. Petr. uom. ill.

FATICÒSO, SA: add. *Laboriosus*. Che apporta fatica, Laborioso, Fatichevole, Stanchevole. – V. Duro, Difficile. *Dove* FATICOSO *esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso*. Bocc. proem. *Egli non è così agevole il riuscirne, ma è* FATICOSO. Bocc. Lab. *Ovvero al poggio* FATICOSO, *e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio*. Petr. *E lo parto doglioso e 'l nudrirsi* FATICOSO. Tesorett. Br.

§ 1. FATICOSO: per Difficile, Malagevole. *Ferite puzzolenti ed antiche, che sono* FATICOSE *a saldare e malagevoli*. Volg. Mes.

§ 2. Per Faticante, Affaticante. *Servizio arà e sarà* FATICOSA *insino a venticinque anni, e poi sia savia e vergognosa*. Zibald. Andr. *Solo a'* FATICOSI *naviganti manca*. Bemb. Asol.

FATÌDICO, CA: add. Indovino; Che predice le cose future. *Questo non intes' io; ma quei* FATIDICI *pastor mel fër poi chiaro, e mel mostrarono*. Sannazz. Egl.

FATÌGA, FATIGÀBILE, FATIGÀRE, FATIGÀTO: dissero alcuni Antichi per Fatica, Faticabile, Faticare, Faticato; ma sono Provenzalismi.

FATÌSTA: s. m. Quegli che sostiene il falso sistema del fato, Fatalista. – V. Stoico. *Salvin. Disc.*

FÀTO: s. m. *Fatum*. Determinazione di Dio intorno all'uomo, secondo la verità Cristiana e al modo de' Gentili; Serie immutabile di cause. Gli Antichi nel numero del più dissero anche, le Fata. – V. Destino. FATO *crudele, avverso, acerbo, sordo, inevitabile*. – *L'alto* FATO *di Dio sarebbe rotto Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento*. Dant. Purg. *Da incessabil* FATO *mossa*. Fiamm. *I*

miei FATI *mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro*. – FATO *non è altro che disposizione della divina mente intorno alle cose presenti e future*. Bocc. Com. D.

§ 1. FATA: pl. di Fato, usato da Dante in gen. fem. *Che giova nelle* FATA *dar di cozzo?* Quindi l'usò pure il Buonarroti nella Fiera. *O scherzo Ulisso dall' oziose* FATE. Quindi pure le Fate son divenute il soggetto delle novelle fanciullesche, come quelle dell'orco e simili.

§ 2. FATO: in sign. di Fata, Stregone, Maliardo, Che fa fattucchierie. *I tre* FATI *gettarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi*. Fior. Ital.

§ 3. *Chi muta lato, muta* FATO: Prov. e si dice di Chi mutando paese migliora le sue condizioni. *Pataff.*

§ 4. *A* FATO, e *A* FATA: posti avverb. vagliono A ventura, Com'ella viene. *Favellare a caso, o a casaccio, o a* FATA, *o al bacchio, ec. è non pensare a quello che si favella*. Varch. Ercol.

FATTA: s. f. *Species*. Specie, Foggia, Sorta, Genere, Qualità, Condizione. – V. Ragione, Natura, Forma. *Di diversa, della medesima* FATTA. – *La corteccia è di due* FATTE, *cioè la corteccia d'entro, la corteccia di fuori*. – *La celidonia, cioè cenerognola, ec. è di due* FATTE, *cioè indica e nostrale*. Cresc. *Egli ne son d'ogni* FATTA, *ma tutte son quasi nere*. Bocc. nov. *Come l'uomo piglia moglie, ec. diventa d'un'altra* FATTA. Varch. Suoc.

§ FATTA: parlandosi di fiere, vale Traccia; ond' *Esser in sulla* FATTA, è tanto quanto Essere in sulla traccia, e come dicesi Per la buona. *Lor. Med. Beon.*

FATTA: Voc. ant. avv. Lo stesso che Fattamente. *Di fuori era un bariglione ec. davvi sì* FATTA *entro, che ec.* Franc. Sacch. nov.

FATTACCIO: s. m. pegg. di Fatto. Fatto, Azione sconcia, disonesta, abbominevole. *Un orsaccio che l'orsa amò, che Nalduccio copria, baciò più volte il peloso mostaccio, ec. e che voleva fare un suo* FATTACCIO. *Ti credi tu che un* FATTACCIO *sì porco Se lo porti di Lete la fiumana?* Fortig. Ricciard.

FATTAMENTE: avv. che ha sempre l'accompagnamento della particella Sì, o Così avanti. *Adeò*. In tal guisa, In tal modo, In tal foggia. *Udendo costei sì* FATTAMENTE *parlare* – *Sii dunque Re, e sì* FATTAMENTE *ne reggi che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare*. Bocc. nov. *L'altre, udendo costei così* FATTAMENTE *parlare, si tacquero*. Id. Introd. *Essendo adunque le cose sì* FATTAMENTE *ordinate*. Cas. uf. com.

§. Senza il Sì, o Così avanti, vale Effettivamente. *Nol poni in croce* FATTAMENTE, *ma per te non rimane*. Fr. Giord. Pred.

FATTERELLO: s. m. Faccenduola, Affaruccio, ed anche Azioncella, Operazioncella. – V. Affaruccio. *Magal. lett.*

FATTEVOLE: add. d'ogni g. *Facilis*. Agevole a farsi, Facitojo. *E ciò era* FATTEVOLE *sanza contasto*. M. Vill.

FATTEZZA: s. f. *Forma*. Forma, Figura, Fazione, Natural disposizione delle membra, e specialmente del volto. – V. Lineamenti, Cera, Sembianza, Aspetto. FATTEZZE *gentili, belle, vaghe, strane, rozze, orribili, ec.* – *E oltre a questo avea le* FATTEZZE *del volto dilicate molto e ottimamente disposte*. Bocc. vit. Dant. *Raffigurato alle* FATTEZZE *conte*. Petr. *Il naso, i labbri, i cigli, ogni* FATTEZZA, *Pareva fatta per le man d'Amore*. Bern. Orl. *E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle* FATTEZZE, *che alla figura o alla immagine*. Galat.

§. Per Foggia. *E prima ti dico l'altezza e la* FATTEZZA *di questo circolo*. Bocc. Com. Dant.

FATTÌA: s. f. Voc. ant. Malia. V.

FATTIBELLO: s. m. *Fucus*. Liscio con che le donne cercano di farsi belle. – V. Belletto. *Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il* FATTIBELLO, *ec.* Lab.

FATTIBILE: add. d'ogni g. *Factu utilis*. Che appartiene al fare. *Sono gli altri due abiti pratichi; l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il* FATTIBILE *il quale contiene sotto di sè tutte l'arti*. Borgh. Rip.

§. Più comun. vale Fattevole, Che può farsi, Possibile a farsi. *Se possibil fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente* FATTIBILE. Amet.

FATTICCIO, CIA: add. *Procerus*. Atticciato; Di grosse membra, Ben complesso, Fondato, Ben tarchiato. *Le femmine alsì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e* FATTICCI: *tali vengono i figliuoli*. Tac. Dav. Germ.

§. Nelle bell'Arti vale Tozzo; Sproporzionato di fattezze. *Voc. Dis.*

FATTICCIONE, NA: add. *Habitior*. Accr. di Fatticcio, e vale Grasso, Rigoglioso.

FATTICCIOTTO, TA: add. Dim. di Fatticcio, ma detto per vezzi. *A quel mo' pastosona, e* FATTICCIOTTA. Bell. Buch.

FATTISPECIE: s. f. Rapporto del caso; Sposizione del fatto. *Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue* FATTISPECIE, *o casi, e i suoi savj e giurisprudenti, per così dire, della coscienza*. Salvin. disc.

FATTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fatto. *Il popone* FATTISSIMO *ha virtù di muovere il corpo e la urina*. Libr. cur. malat.

§. Talvolta s' usa solamente per dar forza all' affermazione che si fa di cosa operata, fatta: onde *Fatto* FATTISSIMO, significa semplicemente Fatto. V.

FATTÌVO, VA: add. *Efficiens*. Che fa, Che opera. *La natura ha fatte le cose attive, cioè* FATTIVE *e passive, cioè, che sostiene*. Fr. Giord. Pred. *Le cose contingenti, ec. o elle sono attive, o operative, o elle sono* FATTIVE. Circ. Gell.

FATTÌZIO, ZIA: add. *Factitius*. Fatto a mano, Con arte; Artificiale: contrario di Naturale. – V. Artifiziato. *Il sale è naturale, e* FATTIZIO. – *Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale ma* FATTIZIO. Ricett. Fior.

FÀTTO: s. m. *Negotium*. Negozio, Faccenda, Azione da fare, ed anche Cosa avvenuta o operata. – V. Affare. *Io non son uso a entrar ne'* FATTI *d' altri*. – *Adunque venendo al* FATTO, *dico, che, ec.* – *Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i* FATTI *loro*. Bocc. nov. *Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e'l* FATTO *andò innanzi*. Nov. ant. *Fa' che tu trovi Alcun ch' al* FATTO *o al nome si conosca*. Dant. Inf. *Ch' agli animosi* FATTI *mal s' accorda*. Petr. *E quivi con una festoccia, che mai la maggiore, raccontarono il* FATTO. Fir. nov.

§ 1. *Fare al* FATTO: vale Importare; Fare a proposito. *Però non fa poco al* FATTO, *che uomo da giovane s' ausi a bene e a male*. Amm. ant.

§ 2. Per modo di procedere. *Veggiam che spesso il padre si lamenta del figliuolo, e dispiacegli il* FATTO *suo*. Cavalch. Specch. Cr. *Che partito ha da essere il mio col* FATTO *di costui?* Fir. Luc.

§ 3. FATTO *d' arme*: vale Battaglia; Combattimento. *Stati nella lor gioventudine quasi sempre in* FATTI *d' arme e soldati*. Bocc. nov.

§ 4. *Di* FATTO: posto avverb. vale Subitamente, Immantenente. *Furono presi, ec. e di* FATTO, *e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati*. M Vill.

§ 5. Per Effettivamente, In effetto. *Ognun di* FATTO *dice ch' ella è mia*. Lasc. rim. *A quello che dicono, che di* FATTO *il Diavolo predice le cose innanzi ch' elle siano, dico, ec.* Passav.

§ 6. *Di* FATTO: è anche T. legale; e vale Secondo 'l fatto, o In fatto stesso. *Che sarà se vivendo la moglie. alcuno contrasse di* FATTO *coll' altra?* Maestruzz. *Procedea di* FATTO *in civile e cherminale a sua volontà*. G. Vill.

§ 7. *De'* FATTI *miei, De'* FATTI *suoi, ec.* s' usa per esprimere lo stesso che Di me, Di sè, ec. come: *Noi abbiamo de'* FATTI *suoi pessimo partito alle mani*. Bocc. nov. cioè Di lui.

§ 8. Onde *Far dire de'* FATTI *suoi*: vale Dar occasione o materia di parlare di sè. *E se non era il giorno tanto tardo, Facea de'* FATTI *suoi molto più dire*. Bern. Orl. cioè Di sè.

§ 9. *Gran* FATTO: posto avverb., vale Molto. *Ed innanzi che ella fosse andata gran* FATTO *in là, ella arrivò ad una certa città*. Fir. As. *Rispondevi assai più tardo, ec. ma ancora confidandomi di non potere gran* FATTO *con voi errare*. Bemb. lett.

§ 10. *A gran* FATTO: posto pure avverb. vale Di gran lunga. *Non sono ancora tanto vani, quanto, ec. a gran* FATTO. But.

§ 11. FATTO *sta*: vale L' importanza si è; Caso è. FATTO *stà, che tal uomo non era tenuto da guerra*. Tac. Dav. ann.

§ 12. *In* FATTO, *In* FATTI: posto avverb., vale Realmente; contrario di Per immaginazione. *Furono mandati in Rezia sott' ombra di difender la provincia da' soprastanti Suevi, ma in* FATTO *per isbarbargli da quegli alloggiamenti*. Tac. Dav. ann.

§ 13. *In* FATTI, o *In* FATTI *in* FATTI: posto avverb. vale In conclusione, In somma, Finalmente, In fine, In effetto. *In* FATTI *in* FATTI *aggirati di qua, aggirati di là, e' si fa sera*. Salv. Granch.

§ 14. *In* FATTO, *e in detto*: vale In tutto e per tutto. *E credeansi ch' al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n* FATTO. G. Vill.

§ 15. *Far* FATTO: vale Operare. *Quand' egli è il tempo vostro fate* FATTI. Cant. Carn. *Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni e pochi* FATTI. Cecch. Mogl.

§ 16. *Dal detto al* FATTO *v' è un gran tratto*: modo proverb. che vale, Che le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione.

§ 17. *In sul* FATTO: vale In quell' istante, Prontamente, Senza perder tempo. *Per le lor grida preso consiglio in sul* FATTO, *restai di fuggire*. Fir. As.

§ 18. *Andare in sul* FATTO: vale Governarsi secondo quello ch' è stato fatto altra volta. *Voc. Cr.*

§ 19. *Fare i* FATTI *suoi*: vale Amministrare le sue faccende. *Appresso questo con semplicità fare tuoi* FATTI, *s' a far n' hai alcuno*. Bocc. nov.

§ 20. *Fare il* FATTO *suo*: vale Procurare il proprio utile. *Disegnò col titolo dell' imperio potere far bene i* FATTI *suoi*. Borgh. Orig. Fior.

§ 21. *Andarsene*, o *Andar pe' FATTI suoi*, e *Andare a fare i FATTI suoi*: modi bassi, che vagliono Andarsene, Partirsi. *E mangiato e bevuto s' andaron pe' FATTI loro*. Bocc. nov. *Non mi dar noja, e va' pe' FATTI tuoi*. Malm.

§ 22. Talvolta vagliono anche Andar raccolto, senza dare fastidio ad alcuno, e talvolta ancora si dice nel proprio significato di Attendere alle sue faccende; Andar facendo i fatti suoi.

§ 23. *Andare a fare i FATTI suoi*: fu anche usato in sign. di Morire. *Voc. Cr.*

§ 24 *Guardare il FATTO suo*: vale Esaminar se la cosa sta bene come si vuole; Cercare di soddisfarsi prima di risolvere, o d' acquetarsi. *Baldov. Dram.*

§ 25. *Non parer suo FATTO, e simili*: vale Non manifestare che si faccia a posta. *Dice le cose che non par suo FATTO*. Bern rim. *Se ne scantona che non par suo FATTO*. Malm.

§ 26. *Fare i FATTI d' altri*: vale Amministrare i negozj altrui.

§ 27. *Fare il FATTO altrui*: vale Far checchessia che torni comodo ad altri. *Colui che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre, o quattro dì, fa il FATTO altrui, se vive*. Sen. Pist.

§ 28. *Fare de FATTO o di FATTO*: vale Operare di subito senza le convenienti riflessioni.

§ 29. *Fare di FATTI*: vale Operare attualmente, e con efficacia; ed anche Operare senza far parole. *A spender noi vogliam poche parole, A far di FATTI cominciar si suole*. Cant. Carn. *Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di FATTI*. Cecch. Inc.

§ 30. FATTI: s. m. pl. Si prendono per lo più per Azioni grandi, Geste.

§ 31. In modo proverb. *Sa meglio i FATTI suoi un matto, che un savio quegli degli altri*, e vale Che ne' fatti proprj ognuno ne sa più degli altri.

§ 32. *I FATTI son maschi, e le parole son femmine* – V. Maschio, Parola.

FATTO, TA: add. da Fare. *Elezione pessima FATTA di tale amante*. Amet. *E con mazzi, ovvero mazzeranghe, FATTI a ciò, fortemente si calchi e si assodi*. Cresc. cioè Atto, Acconcio, Appropriato. *E finalmente colorisce, e tratta questo negozio come cosa FATTA*. Malm. cioè Vera. *V. E avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo FATTO da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente*. Vinc. Mart. lett qui vale Beneficato, e Tirato innanzi, che è lo stesso, che dicesi *Esser creatura d' alcuno*.

§ 1. *Dare FATTO, o per FATTO, o Far FATTO checchè sia*: vale Giudicarlo adempito; Averlo, Supporlo terminato; Crederlo finito. *Te la do FATTA, non c' è pericolo*. Lasc. Spir. *In quanto a lei, io la fo FATTA*. Cecch. Corr.

§ 2. FATTO: per Compiuto, Perfetto; onde *Uomo fatto* e *Donna fatta*, dicesi di Chi abbia passata l' adolescenza o non sia ancor pervenuto alla vecchiezza. *Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom FATTO di forza avanzare?* Bern. Orl. *Nerone oggimai è fuor di fanciullo, o giovane FATTO – Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne FATTE – Non ancor FATTO, non maturo a tanto governo, metafora nostra*. Tac. Dav.

§ 3. *Pecora FATTA*: *o altro animale FATTO*: denota Venuto in età e vigore, Che ha finito di crescere. *Infinattantochè (i denti delle pecore) sono ineguali son giovani, e quando sono eguali, sono compiute e FATTE*. Cresc.

§ 4. *Cavallo FATTO*: vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. *Franch. Barb.*

§ 5. *Frutte, Biade, o simili, FATTE*: vale Mature, Stagionate, Perfezionate. *Le frutte vogliono esser colte al loro tempo e FATTE; le acerbe sempre saranno dannose*. Libr. Cur. malatt.

§ 6. *Acqua FATTA*: dicesi da' Salinatori. Quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallazione del sale.

§ 7. FATTO: se gli precedano le particelle Sì, Così, come *Sì fatto*, *Così fatto*, vale il Lat. *Talis*, *hujusmodi*. Di tal maniera, Di tal fatta. *In abito lugubre, quale a sì FATTA stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne – Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così FATTI. – Molto la invidia, che alla virtù di Natan porti, commendo, perciocchè se di così FATTE fossero assai, il mondo, ec. tosto buon diverrebbe*. Bocc. nov. *Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì FATTI animali, assai fè' bene*. Dant. Inf. *In sull' ora del mezzo dì percosse a' nemici con sì FATTO empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti*. Guid. G. *È questo quello che tu scrivesti, ec. di voler fare, ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì FATTI tuoi falli?* Cas. lett.

§ 8. Allorchè gli precede Tanto, o Tanta, come *Tante FATTE colornici*, o altro, va profferito col gesto, allargando le braccia o le mani per denotarne la grandezza.

§ 9. FATTO: posto assol. avanti a un nome ha forza di preposizione, e vale Dopo. *Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a FATTO Natale*. Cas. lett. *Restò in Roma sino a FATTO Aprile*.

§ 10. Isso fatto: Frase di Dottori. *Ipso facto, ipso jure*. Subito, Immantinente. *Chi vi diè ajuto, consiglio e favore, isso* fatto *fu scommunicato*. G. Vill. — V. Issofatto.

FATTOJANO: s. m. Colui che lavora nel fattojo per fare l' olio. *Questo rimedio è noto ad ogni* fattojano, *che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l' olio che vi galleggia*. Libr. cur. malatt.

FATTÒJO: s. m. *Olei factorium*. Luogo dove si tiene lo strumento, col quale s' ammaccano le ulive per trarne l' olio. — V. Agricoltura. *Io so che avete il capo nel* fattojo *Tra macine, tra gabbie e tra braghieri*. Franc. Sacch. rim. *Del* fattojo *da olio, e del suo sito*. Pallad.

FATTÒRA, e FATTORÌNA: s. f. Voce dell' uso; Fanciulla, che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli uffizj di bottega; Servente.

FATTORÀCCIO: s. m. Pegg. di Fattore. *Luc. Mart. rim.*

FATTÒRE: verb. m. *Opifex* Facitore, Operatore, Autore, Creatore. — V. Fabbro, Fattura. *Giustizia mosse il mio alto* fattore. Dant. Inf. *Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo* fattor *l' alma s' interna*. Petr. *Dall' ammirabile e santo nome di colui il quale di tutte fu* fattore, *le dea principio*. In questi esempj è detto di Dio. *L' uno siccome* fattore *della disonesta cosa, ec. e l' altro, siccome ricevitore, ec*. Bocc. Nov. *Dunque 'l* fattore *dell' ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe* Boez. Varch. *Ch' è di queste più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel* fattore. Bern. Orl.

§ 1. Per Agente; Amministratore, Che fa od amministra i fatti, e i negozj altrui. *Sendo morti assai creditori, e de'* fattori, *che aveano nel capo i fatti loro, ec. — Ella volse la dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarj dell' attore, o* fattore. Cron. Morell. *Tiberio, dottor sottile, fece venderli al* fattor *pubblico*. Tac. Dav. *Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma* fattore *Del popol che gli è dato a governare*. Bern. Orl.

§ 2. Fattore: gli Antichi lo pigliavano per Ministro d' una compagnia, cioè Di ragion di banco, Ministro in capite. Oggidì per quel che i Latini dicevano *Villicus*, cioè Quello che ha cura delle possessioni; che altrimenti è detto Castaldo. *Non tenga fante maschio, nè cavallo, Se già non fosse* fattore *di villa*. Cron. Morell.

§ 3. In prov. fattor *nuovo tre dì buono*; e si dice per dinotare L' attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.

§ 4. Fattore: si dice anche un Fanciullo o Garzone che si tiene per li servigj della bottega; che anche si dice Fattorino. *In continui romori co' servi, colle fanti, co'* fattori, *co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno*. Bocc. Lab. fattori *delle botteghe d' arte di lana*. Bund. ant.

§ 5. Fattore: dicono i fanciulli a Un legnetto piccolo, e fatto a conio, il quale si fa girare con una sferza, che anche si dice Palèo.

§ 6. Fattore: T. Algebraico, ed Aritmetico. Nome che si dà a Ciascheduna delle quantità onde formasi un prodotto.

§ 7. Fattore: T. d' Arti di ferro. Strumento di ferro fatto a gruccia con piede, e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica e per altrui usi di bottega.

FATTORÈLLO: s. m. — V. Fattorino.

FATTORÈSSA: femm. di Fattore. *Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana o* fattoressa. Lasc. Par.

§. Fattoressa: per Donna che fa i servigj delle monache fuori del monastero. *Luoghi pii non hanno pietà, ec. tutto giorno il fattore, e la* fattoressa *all' uscio, e se ti mandano una ciambella, vogliono un sacco di farina*. Fag. com. *Le Monachine battono alle porte, ed io n' ho tre; vengon le* fattoresse *dar bisogna anche a lor*. Fag. rim.

FATTORÈTTO: s. m. *Tirunculus* Fattorino *Comandi a un* fattoretto *che con un pajo di molle tenga, ec*. Celin. Oref.

FATTORÌA: s. f. Ministero del fattore. *Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato, o* fattoria. Stat. Merc. *Alle mani della detta* fattoria *pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercanzie e beni*. Cron. Morell.

§ 1. Vale oggi più comun. Tenuta di beni e poderi. *No' abbiam più* fattorie *per questi mali, d' aria più opportuna*. Buon. Fier.

§ 2. Fattoria: T. del Commercio. È lo Scrittojo, o banco de' Fattori delle Compagnie di commercio nelle Indie Orientali.

FATTORÌNA: s. f. Ragazza di bottega, Serva, Fattora. V. *Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua* fattorina. Varch. Ercol.

FATTORÌNO: s. m. *Tirunculus, puer*. Ragazzo di bottega. *I* fattorini *di Zeusi che macinavano la terra melina, se ne ridevano*. Vit. Pit.

§. Fattorino: T. de' Magnani, ec. Specie di perno, a cui s' infilano le molle del mantice per di fuori.

FATTORÙZZO: s. m. Fattorino. *Era solo con certi* fattoruzzi, *infra i quali, ec*. Vit. Benv. Cell.

FATTRÌCE: femm. di Fattore; Che fa, Che

opera. *Tas. Am. Pad. ec.* Il Verino secondo dice *Arti* FATTRICI per Arti manuali.

FATTUCCHIÈRA, e FATTUCHIÈRA: s. f. *Venefica*. Strega; Maliarda. *Cotali* FATTUCCHIERE, *e maliarde sieno esiliate*. Fr. Giord. Pred.

FATTUCCHIERÌA: s. f. *Veneficium*. Malia. *Si chiama maleficio, o* FATTUCCHIERÌA, *le quali cose fanno nocimento alle persone*.

FATTUCCHIÈRO: s. m. Voce dell' uso. Colui che fa fattucchierie; Maliardo, Stregone.

FATTÙRA: s. f. *Factura*. Opera, Creatura, Facimento. *Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto* FATTURA *d' Iddio, che forza umana*. G. Vill. *Essi credeano, che ciò fosse* FATTURA *del Siniscalco*. Bocc. Filoc. *In margine di quella carta vi son dipinte un paro d' occhiali: ma si conosce che è* FATTURA *più moderna*. Red. lett.

§ 1. Per Manifattura. *Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le* FATTURA, *fiorini 2300. d' oro*. G. Vill.

§ 2. Per Prezzo, o Mercede della fattura. *Per sua* FATTURA. Vasar.

§ 3. FATTURA: per Consiglio, e sodducimento. *E questo consiglio fu* FATTURA *di due compagni*. Franc. Sacch. nov.

§ 4. Per Fattucchieria, Malia, Stregoneria; donde deriva la voce Affatturare V. Ammaliamento, Maleficio, Indozzamento. *Empia, crudele, malefica* FATTURA – *E però si disse che per* FATTURA *malefica la Reina pareva strana dall' amore del suo marito*. M. Vill. *E con* FATTURA *assai corpi disfanno*. Franc. Sacch. rim.

§ FATTURA: chiamano i Mercanti La nota dei pesi, misure, colori, o altre distinzioni delle cose ch' essi commettono, mandano, o ricevono.

§ 6. *Tornare alla* FATTURA: dicesi Quando pesando, e numerando i pesi, misure o numeri rispondono a que' della nota.

§ 7. *Comperar per la* FATTURA: si dice Quando si sta alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o si fa l' uno in cambio dell' altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta. *Pigliar per la* FATTURA, perchè non s' intende pagare, se non con forme a che deono rispondere i pesi, secondo la nota.

FATTURARE: v. a. Affatturare. *La lancia di Peleo e d' Achille era* FATTURATA *e medicinata*. But. Inf.

§. Per Alchimiare, Adulterare, Falsificare; e per lo più s' intende del vino. *Magal. lett.*

FATTURATO, TA: add. da Fatturare.

§ 1. *Vino* FATTURATO: si dice di Quello che è alterato con qualche mistura.

§ 2. Per Affatturato. V.

FATTÙRO: Part. futuro attivo del verbo Fare. *Fatto avea prima, e poi era* FATTURO. Dant. Par.

FATUITÀ, FATUITÀDE, FATUITÀTE: s. f. *Fatuitas*. Astratto di Fatuo. Stolidezza. *E'l guardiano turbato di tanta* FATUITADE *e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro*. Fior. S. Franc.

FÀTUO, TUA: add. *Fatuus*. Sciocco, Scemo; Stolto. – V. Balordo. *Intenzioni* FATUE *piene di riso, anzi di pianto*. Coll. Abb. Isac.

§. *Fuoco* FATUO: dicesi una Meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, la quale essendo accesa nel l' aria, rifletta una sottil fiamma nel bujo senza calore sensibile. – V. Meteore infiammabili.

FAUCI: s. f. *Fauces*. Sboccatura della canna della gola in bocca. Gli Antichi dissero anche Foci. *Ed essendo già nelle* FAUCI *di Cerbero, faceva cose da non le credere* – *Serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose* FAUCI *per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco*. Fir. As. *Allorchè per le* FAUCI *e per l' esofago Ella gorgoglia e mormora*. Red. Ditir.

§. Per simil. vale Apertura. *Un sasso altissimo fuor di misura, ec. spargeva del mezzo delle sue* FAUCI *l' acque dello spaventevole fonte*. Fir. As.

FAUFÈL: s. m. T. Botanico. Voce forestiera, ed è il Nome di quella sorta di noce Indiana, che altrimenti si chiama Areca.

FAUMÈLE: s. m. *Favus mellis*. Favo, Fiale, Favone. *Tes. Pov.*

FÀUNA: s. f. La femmina del Fauno. *E fra le piante verdi, e tenere una* FAUNA *crudel tenea nascose le membra, ec.* Bern. Orl.

FAUNÀLI: s. f. pl. *Faunalia*. T. Storico Feste celebrate dai Romani in onore del Dio Fauno. – V. Festa.

FAUNÈTTO: s. m. Fauno giovane. *Vedesi ancora un* FAUNETTO *giovane, ed una Fauna, figure bellissime*. Baldin. Dec.

FAUNO: s. m. *Faunus*. Nome favoloso de' campi, de' monti, e delle selve, che rappresentavasi a guisa di Satiro. *I* FAUNI *furon anche detti Silvani – Si dice, che v' abbondano molti Satiri, e* FAUNI *bicorni*. Guid. G.

FAUSTAMÈNTE: avv. Felicemente, Con modo fausto. *Voce di regola usata da varj Scrittori*.

FAUSTÌSSIMO, MA: add. sup. di Fausto. *Trasse l' opera a* FAUSTISSIMO *fine*. Mirac. Mad.

FAUSTO, **STA**: add. *Faustus*. Fortunato, Prospero, Felice, Propizio, Che è di buon augurio. – V. Favorevole. *Io conobbi esso litare stato accetto e* FAUSTO. Dant. Par. FAUSTO, *cioè felice*. But.

FAUT, o FEFAUT. – V. Alamirè.

FAUTORE: s. m. *Fautor*. Favoreggiatore, Favoritore; e per lo più in cattiva parte. – V. Partigiano, Parziale. *Castruccio, ec. scismatico e* FAUTORE *degli eretici*. G. Vill. *Fece sopra la compagna il processo che avea fatto al capitan di Furlì, come suoi* FAUTORI. M. Vill. *Tutti li padri che furono* FAUTORI *del suocero uccise*. But.

FAUTRICE: s. f. Femm. di Fautore. *Fortuna a' suoi desii molto* FAUTRICE. Ar. Fur.

FAVA: s. f. *Faba*. Sorta di Legume lungo e schiacciato, che nasce in un baccello, FAVE *vernine, marzoline o mulette, marzuole, grosse, Napoletane, da riprese o da orto*. – *Baccelli, scorza o guscio delle* FAVE. – V. Favule. *Scorzar le* FAVE. – FAVE *verdi, secche, infrante*. – *Alcuna* FAVA *è grossa e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca e alcuna è negra*. Cresc.

§ 1. I Contadini dicono proverb. che *Chi semina* FAVE *senza governo le raccoglie senza baccelli*, cioè Scarsamente e piccole.

§ 2. FAVE *e non ne sia*: altro modo proverb. contadinesco che esprime Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien meglio sempre e più accestito sulla caloria delle fave che sopra qualunque altro seme.

§ 3. FAVA: per Voto, usandosi in Firenze ne' Magistrati, confermare il suo parere colle fave nere, o bianche e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. *Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua* FAVA. Sen. ben. Varch. *Questo è partito, ec. vinto per sette* FAVE *ed un baccello*. Bern. rim. *Trovaronsi a squittinare, cioè a render la civaja, come dicevano essi, cioè la* FAVA *o 'l suffragio a coloro i quali nominati andavano a partito*. Varch. Stor.

§ 4. Per Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche Macco. *Pur son quasi meglio diventato quando men lo pensava, per aver osservato come si faccia un tegame di* FAVE. Alleg.

§ 5. *Poter andar per la* FAVA *alle tre ore*: Modo proverb. e basso, esprimente Poter andare alla libera, sicuramente; e dicesi di donna brutta o vecchia. *Lasc. Gelos.*

§ 6. FAVA: Quella parte del pene simile alla fava, o alla ghianda, che è dal prepuzio alla punta. *Libr. son.*

§ 7. FAVA: significa talvolta Superbia sciocca.

§ 8. Onde *Aver gran* FAVA, vale Repu-tarsi, o Voler essere reputato oltre al convenevole.

§ 9. *Pigliar più colombi a una* FAVA: vale Ingannare con un solo strattagemma più persone. *E come il tradimento doppio andava per pigliar due colombi a una* FAVA. Plaut. Morg.

§. 10. Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. *E così, come si dice, pigliando tre colombi a una* FAVA, *ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato sè medesimo*. Alleg.

§ 11. *Addio* FAVE: dicesi per dire, Noi siam perduti, finiti, spaciati. *Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo addio* FAVE. Malm.

§ 12. *Ell' è una* FAVA: maniera bassa, e vale Capperi, Cappita. V.

§ 13. Fava figur. per Niente. *Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medesime? una* FAVA. Fr. Giord. Pred.

§ 14. *Non esser uomo da uccellare a* FAVE: si dice di Chi opera con riflessione, o secondo fine.

§ 15. *Gittare una* FAVA *in bocca al leone*: Prov. Dar poco a cui è capace di molto. *Bocc. nov.*

§ 16. *Germe di* FAVA: T. di Mascalcia. Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato.

§ 17. FAVA: Specie di malattia del cavallo, detta anche Lampasco, e Palatina. V.

§ 18. FAVA *di mare*: Nome volgare dato ad Una produzione marina simile all' uova della ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova. *Quella che il S. F. V. ha mandata qui sotto nome di* FAVA *di mare è un uovo di ferraccia*. Red. lett.

§ 19. FAVA *di S. Ignazio* – V. Fruttiglia di S. Ignazio. *Tariff. Tosc.*

§ 20. FAVA *Egisiana*. T. Botanico. Specie d'aro, che è propriamente la *Nymphæa Nelumbo* del Linneo.

§ 21. FAVA *grassa*: da' Botanici detta Fabaria, che è la *Fava inversa*, officinale. *Sedum. telephium Linn.* Pianta, le cui foglie sono polpose come quelle della porcacchia, ma assai maggiori, che nasce ne' luoghi colti, massime tra le viti. Chiamansi anche erba S. Giovanni.

FAVAGELLO: s. m. *Chelidonium minus*. Sorta d'Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, il cui fiore è giallo, ed è così detta dall' aver le foglie simili a quelle delle fave. *Ma s' egli è già fiorito il* FAVAGELLO, *Perchè non è per me la primavera?* Alleg.

§. FAVAGELLO: quasi come Dim. di Fava è

stato usato da varj Scrittori in senso disonesto.

FAVÀTA: s. f. Millanteria, Superbia scioccamente usata. *E così ha tenuto a gran dieta il mondo tutto colle sue* FAVATE. Alf. Pazson.

§. FAVATA: per Vivanda fatta di fava. *Car. lett.*

FAVÈLLA: s. f. *Sermo*. Il favellare, Il parlare. – V. Loquela, Parlatura, Sermone, Dire. FAVELLA *sciolta, chiara, spedita*. – *Accorta, onesta, umil, dolce,* FAVELLA. Petr. *Torre la* FAVELLA. – *Trar di bocca la* FAVELLA. – *Messer lo geloso s'aveva messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la* FAVELLA *gl'impedissero*. Bocc. nov. *E in don le chieggo sua dolce* FAVELLA. Petr. *Per una infermità, che la* FAVELLA *mi tolse*. Bocc. nov. *Riaver la* FAVELLA. – *Parrà forse che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di* FAVELLA, *ma uno zelo innocentissimo diretto, ec.* Red. lett.

§ 1. Per Linguaggio, o Idioma particolare. FAVELLA *volgare, Fiorentina, Toscana, Greca, culta, barbara*. – *E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce in sua* FAVELLA. – *Fu Imperadrice di molte* FAVELLE. Dant. Inf. Qui significa Nazioni, le quali parlavano varie lingue. *La giovane udendo la* FAVELLA *Latina, dubitò, ec.* Bocc. nov. *Trasporterò qui le parole medesime del santo, e nella* FAVELLA *Greca, e nella Latina ancora*. Red. lett.

§ 2. *Tener* FAVELLA *a uno*: vale Restar di favellare ad alcuno per isdegno Non volergli più parlare. *La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli* FAVELLA *infino a vendemmia*. Bocc. nov. *Perch'e' si dice ch'e' tenea* FAVELLA *All'eccelso signor di Montalbano*. Bern. Orl.

§ 3. *Render* FAVELLA: vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli. *E allotta con gran fatica gli rendè* FAVELLA. Cron. Vell.

§ 4. *Perder la* FAVELLA: si dice di Chi è moribondo, e anche di Chi rimane attonito.

FAVELLAMÈNTO: s. m. *Sermo*. Il favellare, Ragionamento. FAVELLAMENTI *scambievoli*. – *E molti* FAVELLAMENTI, *e molte cose se ne diceva per le contrade*. Vit. S. Gio. Bat. *Ed è costume d'incontanente mutare uno* FAVELLAMENTO *in un altro*. Coll. Ab Isac.

FAVELLÀNTE: add. d'ogni g. *Loquens*. Che favella. *De' gerundj, come favellando e parlando, e de' participj, come* FAVELLANTE *e parlante, non mi pare che occorra ragionare*. Varch. Ercol. *Riconoscendo nella favella e nel* FAVELLANTE, *le doti sue medesime*. Salvin. pros. T. Qui in forza di sost.

FAVELLÀRE: s. m. *Locutio*. Favellamento. *La forza e la leggiadria del* FAVELLARE. – *Scuritadi sopra scuritadi sono gli* FAVELLARI *secolareschi*. Coll. Ab. Isac. *Ma le lingue mescolate e bastarde che non hanno parole, nè* FAVELLARI *proprj, non sono lingue*. Varch. Ercol.

FAVELLÀRE: v. n. *Loqui*. Parlare, Dire, e propriamente Ragionare, Discorrere strettamente e con ordine, e massime quando si contrappone a' verbi, Chiacchierare, Cicalare, Gracchiare e simili. *Piacendo alla nostra Reina che sopra ciò si* FAVELLI, *ec.* – *E quivi senza* FAVELLARE *in guisa che iscorger si potesse la voce per grandissimo spazio, ec. stettero*. Bocc. nov. *Amor par che all'orecchie mi* FAVELLE. Petr. *Il tale non chiacchierava, nè cicalava, ma* FAVELLAVA *e discorreva; cioè parlava con fondamento, regolatamente e seriamente*. Min. Malm. FAVELLARE *e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva Favellatore e Favella*. Varch. Ercol.

§ 1. FAVELLARE *in sul saldo, o di sodo*: vale Favellare consideratamente e da senno, cioè Non per baja o per celia.

§ 2. FAVELLARE *in sul quamquam*: vale Favellar gravemente, con eloquenza.

§ 3. FAVELLAR *rotto, cincischiato, addentellato*: è proprio degli innamorati o di chi teme, e vale Parlare a pezzi.

§ 4. FAVELLARE *come gli spiritati*: cioè Per bocca d'altri. – V. Cincischiare.

§ 5. FAVELLARE *a bocca stretta*, o FAVELLAR *colla bocca piccina*: vale Favellar timidamente, Parlar con soggezione, con rispetto e cautela.

§ 6. FAVELLARE *colle mani*: vale Dare, Percuotere, Menar delle mani; e si chiama chi favella in quella maniera, Manesco.

§ 7. FAVELLARE *senza barbazzale*: è Dire tutto quello che più piace o torna bene senza riguardo o rispetto, e come il volgo dice *Alla sbracata*.

§ 8. FAVELLARE *per cerbottana*: vale Favellar per interposta e segreta persona o con difficoltà o alla sfuggita o furtivamente.

§ 9. FAVELLARE *per lettera*: che gli idioti, o chi vuole uccellare dicono *per lettera*, e FAVELLARE *in grammatica*, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa*: vale Quasi in modo da non voler essere inteso.

§ 10. FAVELLARE *Fiorentino, in Fiorentino, alla Fiorentina, e Fiorentinamente*: vale Nella lingua, Nel linguaggio, Nell'idioma, Nella favella, o Nella parlatura, o Nel volgare Fiorentino, o di Firenze, o di Fiorenza.

§ 11. FAVELLARE *come i pappagalli*: vale Non intender quello che altri favella.

§ 12. Favellare *come P. Scimio*: vale Dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no, e 'l no sì.

§ 13. Favellare *a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, o a vanvera, o a gangheri, o alla burchia*, o finalmente *alla carlona*, e talvolta favellare *naturalmente*: vale Dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, e (come si dice) *Soffiare e favellare*.

§ 14. Favellare *a spizzico, a spilluzzico, a spizzico e a miccino*: è Dir poco e adagio per non dir poco e male, come si dice del pecorino da Dicomano. *Varch. Ercol.*

§ 15. Favellare: si dice anche del Manifestare i concetti dell' animo in iscritto. *In cotal modo* favella *la scrittura, che furono li compagni, ec.* Arrigh.

§ 16. Dicesi figur. *Che il viso, che gli occhi, ec. di alcuno* favellano, per dire Che il viso, che gli occhi, ec. i suoi pensieri, i suoi sensi manifestano, fanno conoscere quali sieno. *Non ti fa mestieri il dirlo, il tuo viso* favella *egli.* Sen. ben. Varch.

§ 17. *Non* favellare *ad alcuno*: vale Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. *Non so, che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non* favellarmi *nè egli nè i figliuoli.* Cron. Vell.

FAVELLATÓRE: verb. m. *Loquutor.* Che favella. *Bello ed ornato* favellatore. – *Bellissimo, grandissimo* favellatore. Bocc. nov. *Schifare l' amistà degli uomini che sono troppo loquaci e troppo* favellatori. Albert. *Di comunale statura, ec. forte, e atante, grande* favellatore *e gridatore.* Cron. Vell.

FAVELLATÒRIA: s. f. L' arte di favellare; ed è il Titolo di un' opera del Cionacci. *Saggio della* favellatoria *del Cionacci.*

FAVELLATÒRIO, RIA: add. Che favella; Atto a favellare. *Questo fe' la repubblica cicalatoria, che rima appunto colla* favellatoria. Salvin. pr. T.

FAVELLATRÌCE: fem. di favellatore. *Non* favellatrici, *ma seccatrici sono.* Bocc. Lab. *Erano amorevoli molto, e grandi* favellatrici. Cron. Vell. *In tale peccato cadono, ec. molte nazioni* favellatrici *e seccatrici, sicchè guai a quell' orecchia ch' elle affannano.* Galat.

FAVELLÌO: s. m. *Garrulus sermo.* Favellamento, Cicalamento. *Non sia presso a luogo dove si faccia* favellio. Pallad. *E ancora per lo* favellio *delle genti è dilettevole il dì.* Arrigh.

FAVERÈLLA: s. f. *Pinso.* Vivanda di fave macinate, o disfatte, e impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche Favetta. *Può essere che poi Macco sia stato trasportato a significare ancora* faverella, *che è una vivanda grossa (dice il Vocabolario alla voce* Macco, *non ponendo quella di* faverella) di fave sgusciate cotte nell'acqua; *ma le fave così cotte solamente non saranno mai nè* Macco *nè* faverella, *s' elle non saranno nel mortajo ammaccate e ridotte in tenera pasta, come si pratica.* Biscion. Malm.

FAVÈTTA: s. f. Lo stesso che faverella. V.

§ 1. Favetta: dicesi anche ai Giovani orgogliosetti. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 2. Favetta: T. d' Orificeria, ec. Bottone di figura ovata, detto anche Uliva, per dar nelle gole e nelli sgusciati.

FAVÌLLA: s. f. *Favilla.* Parte minutissima di fuoco: quelle che schizzan dal fuoco diconsi propriamente Scintille. – V. Sfavillare, Fuoco. *Poca* favilla *gran fiamma seconda.* Dant. Par. Favilla *è reliquia del fuoco, onde si ripara, e accende il fuoco soffiando e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento.* But.

§ 1. Figur. si Dice d' ogni menoma cagione da cui può nascere un gran disordine che può muovere con violenza le passioni. *Della quale surse, come di piccola* favilla, *fuoco di smisurata grandezza.* M. Vill. *Di quella* favilla *crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica.* Petr. uom. ill.

§ 2. Favilla: l'usarono Dante e 'l Petrarca in sign. di Luce tremola. – V. Brillamento, Scintillamento. *Ch' io veggio, ec. duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di* faville. – *Gli occhi belli ora in ciel chiari e felici, ec. Dican lor con* faville *oneste e nuove.* Petr. son.

§ 3. Onde *Guardare con occhi pieni di* faville *d' amore*, vale Gettare sguardi amorosi. *Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di* faville *d' amor.* Dant. Par.

§ 4. Favilla: figur. vale anche Un poco, *Volendo pigliare alcuna* favilla *di rimedio. secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele.* Cron. Morell. *Una* favilla *sola fia di me, se in cener mi converto.* Buon. rim.

FAVILLÀRE: v. a. *Scintillare.* Far faville; Sfavillare. *Che s' el va negli orecchi a i buon* favilla. Franc. Barb.

FAVILLÈTTA: s. f. *Scintillula.* Dim. di Favilla. *Vide poco lontano fumando alcune* favillette *di fuoco.* Urb.

FAVILLETTÌNA: s. f. Dim. di Favilletta; Favilluzza. *Appariscono intorno agli occhi menome* favillettine *come di fuoco.* Libr. cur. malatt.

FAVÌLLO: s. m. *Splendor.* Splendore; Voce inusitata. *O dolce amor, che di riso t' ammanti, Quanto parevi ardente in que'* favilli! Dant. Par. *In que'* favilli, *cioè in*

quelli beati spiriti che parevano a modo di faville. But.

FAVILLUZZA: s. f. *Scintillula*. Dim. di Favilla.

§. In sign. di Qualche poco. *Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna* FAVILLUZZA *di gentilezza con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette*. Bocc. nov. *Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche* FAVILLUZZA *di vita*. Red. Vip.

FAVLA: s. f. Voc. ant. Favola. *Isopo è un libello, ec. dove son certe* FAVLE *moralizzate*. But. Inf.

FAVO: s. m. *Favus*. Quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele; Fiadone, Fiale. *Per li quali (vermi) si corrompe l'uso de'* FAVI. Cresc.

§ 1. FAVO: T. de' Macellaj. Nome, che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle interna è divisa in cellette come i favi di mele. – V. Digrumale.

§ 2. *Tigna* FAVO: T. Medico. Specie di tigna, così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.

FAVOLA: s. f. *Fabula*. Cosa inventata e finta a similitudine del vero per ammaestramento, o per ricreazione. FAVOLA *piacevole, dilettevole, leggiadra, ridicola, poetica, allegorica – Le* FAVOLE *di Esopo, di Fedro, ec – La moralità della* FAVOLA *– Sotto 'l velame delle* FAVOLE. *– Volto era in sulla* FAVOLA *d' Isopo Lo mio pensier, ec. Dov' ei parlò della rana, e del topo*. Dant. Inf.

§ 1. FAVOLA: si dice altresì Il soggetto, L'argomento, L'intreccio di un Dramma, di un Poema epico, d'un Romanzo. *Tesser la* FAVOLA. Algar.

§ 2. FAVOLA: si prende ancora più largamente, e collettivamente per Tutte le favole degli Antichi Gentili. *Gli Dei della* FAVOLA – V. Mitologia.

§ 3. FAVOLA: per Falsa narrazione; Cosa falsa inventata per ingannare, o per deridere alcuno. V. Frottola, Fola, Fandonia. *Compose una sua* FAVOLA *in altre forme la verità rivolgendo*. Bocc. nov. Dicesi anche: *Questa cosa io l'ho per* FAVOLA *– E' ci conta delle* FAVOLE *– Dar* FAVOLE *per risposta*.

§ 4. Per Irrisione, Scherno. *Ma ben veggi' or siccome al popol tutto,* FAVOLA *fui gran tempo*. Petr. son.

§ 5. Onde *Esser* FAVOLA *al popolo, Essersi reso la* FAVOLA *del popolo, della città, e simili*, vale Esser l'oggetto della derisione dello scherno, de' motteggi del pubblico.

§ 6. FAVOLA: per Canzona. *La mia parola è oimè! e la mia* FAVOLA *è oimè dolente!* Arrigh.

§ 7. *La* FAVOLA *dell' uccellino*: prov. che vale Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice *La canzona dell' uccellino*. Varch. Ercol.

§ 8. *La* FAVOLA *del tordo, guardagli alle mani*: significa Essere i fatti contrarj all'apparenze. *Morg*.

§ 9. *Il Lupo è nella* FAVOLA. – V. Lupo.

FAVOLACCIA: Pegg. di Favola. *Perchè si dicono l' anno le migliaja delle menzogne e delle* FAVOLACCE. Cecch. Mogl.

FAVOLAJO: s. m. *Fabulator*. Narrator di favole, Favolatore. *Or delle lodi sue dir mi bisogna, ec. Per non esser tenuto un* FAVOLAJO. Luc. Mart. rim.

FAVOLARE: v. a. *Fabulas narrare*. Raccontar favole. *Aveva un suo novellatore, il quale facea* FAVOLARE *quando erano le notti grandi di verno*. Nov. ant. *Favoleggiare, o* FAVOLARE, *ondè è detto favolone, tratto dal* Fabulari *Latino, significa raccontar favole, o fole, o scriver cose favolose*. Varch. Ercol.

FAVOLARE: add. d' ogni g. *Fabulosus*. Favoloso. *Alla* FAVOLARE *istoria sentimento allegorico e mistico adattarono*. Salvin. disc.

FAVOLATORE: verb. m. *Fabulator*. Raccontator di favole. *Il* FAVOLATORE *cominciò a dire una favola d' uno villano*. Nov. ant.

FAVOLATRICE: femm. di Favolatore. *Come si contengono le donne* FAVOLATRICI *con i lori bambini*. Tratt. Viz.

FAVOLEGGEVOLMENTE: Voc. ant. avv. *Fabulosè*. Favolosamente. *La qual* FAVOLEGGEVOLMENTE *si dice che era d' oro*. Fior. Ital.

FAVOLEGGIAMENTO: s. m. Narramento di favole. *Orsi consid. Uden. Nis. ec. Bartol. As.* ec.

FAVOLEGGIARE: v. a. *Fabulari*. Raccontar favole, Favolare. – V. Novellare. *Come* FAVOLEGGIANDO *scrivono i poeti*. Pass. *Di cui Marziale scherzando* FAVOLEGGIÒ. Red. Vip. – V. Favolare.

§. Per Far beffe, Schernire, Mettere in baja, in favola, in canzone. *Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me* FAVOLEGGIA. Lab. *Luterani specialmente i quali* FAVOLEGGIAVANO *de' Frati: maladivano il Papa, ec*. Dav. scism.

FAVOLEGGIATORE: verb. m. *Fabulator*. Compositore, e Raccontator di favole. *Fr. Giord. Pred*. – V. Favolone, Favolatore, Novelliere, Cantafavole, Frappatore.

FAVOLESCA: s. f. *Quisquiliæ volantes*. Quella materia volatile di frasche o di carta, o d' altra simil cosa abbruciata, ch' il vento leva in alto; oggi Falavesca.

FAVOLESCO, CA: add. *Fabulosus*. Favoloso, Di favola. *Sua materia amplificando*

introduce una FAVOLESCA *opinione*. Com. Par.

FAVOLÈTTA: s. f. *Fabella* Dim. di favola. *A porre in versi si diede* FAVOLETTE *curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d' Esopo*. Salvin. disc. *Tutte quelle storie similissime tra di loro, ec. io le ho per altrettante* FAVOLETTE. Red. cons.

FAVÒLICO, CA: add. – V. e dì Favoloso.

FAVOLÒNE: s. m. *Fabulator*. Favolatore; Raccontator di favole, novelle e bugie; Favoleggiatore. *Eh non voglio impegnar seco la mia fede, e ch' egli cercando mi trovasse un* FAVOLONE. Checc. Dot.

FAVOLOSAMÈNTE: avv. *Fabulose*. Con modo favoloso; Fintamente. *La qual* FAVOLOSAMENTE *si dice, che facea diventare gli uomini animali*. Com. Inf.

FAVOLOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Favoloso. *Uden. Nis.*

FAVOLÒSO, SA: add. *Fabulosus*. Che ha della favola; Che tien di favola, Inventato. *Narrazione, storia* FAVOLOSA – *L' alato cavallo di Perseo, come quel* FAVOLOSO *di Atlante di Carena ec.* Red. Ins. *Quello ec. è un sogno, una chimera* FAVOLOSA. Id. lett.

FAVOLÙCCIA, e FAVOLÙZZA: s. f. *Fabella*. Dim. di Favola; Favoletta. *E d' ogni* FAVOLUZZA *hanno sentore*. Matt. Franz. Rim. *Udendo una* FAVOLUCCIA *pedantesca, che tenesse di predica e di sermone*. Lasc. Streg.

FAVOMÈLE: s. f. *Favus*. Faumele. *O* FAVOMELE, *o dolcezza d'animo e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?* Albert.

FAVÒNE: s. m. *Favus*. Favo, Fiale. *Jonata figliuolo di Saul meritò d' udire la sentenza della morte ec. perchè, innanzi al tempo ordinato del mangiare, gustò il* FAVONE *del mele*. Mor. S. Greg.

§. FAVONE: per Uomo che ha gran fava. FAVONE *dicesi agli uomini gonfi di sè e superbi*. Salv. Buon. Fier.

FAVÒNIO: s. m. *Favonius*. Zeffiro, Ponente; in Firenze è detto Marino. – V. Vento, Zeffiro. *Ma di* FAVONIO *il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto*. Alam. Colt. *Chi Potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d' April* FAVONIO, *e Flora*. Ar. Fur.

FAVORÀBILE: add. d' ogni g. *Favens*. Favoreggiante; Che favorisce. *Discorrendo per gli effetti di natura s' incontrano sempre cose* FAVORABILI *per l' opinion d' Aristotile*. Gal. Sist.

FAVORABILMÈNTE: avv. Favorevolmente. *Voc. Cr.*

FAVORARE. – V. e dì Favorire, Favoreggiare. *Questi* FAVORÒ *molto la parte Ghibellina*. G. Vill.

FAVORÀTO, TA: da Favorare. V.

§. Per Avventurato, Fortunato. *Ritratto il capitano dalla poco* FAVORATA *battaglia, ne' fossi rimasono le scale*. M. Vill.

FAVORATÒRE: verb. m. *Fautor*. Che favoreggia, Che protegge, Che ajuta – V. Fautore, Protettore. *Papa Giovanni, ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera ec. siccome rubello di santa Chiesa, e* FAVORATORE *e sostentatore degli eretici*. G. Vill.

FAVÒRE: s. m. *Favor*. Grazia che si conferisce altrui; Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà – V. Favoreggiare, Favorire: il suo contrario è Disfavorire. *Alto, sommo, speciale, singolar* FAVORE – *Io intendo di farti aver il* FAVOR *della corte – Ad esser in lor* FAVOR *si dispose*. Bocc. nov. *Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col* FAVORE *de' Romani in castello santo Angelo*. G. Vill. *Tal venia contr' amor e' n sì secondo* FAVOR *del cielo*. Petr. *Confidato, ec. in V. Ecc. e nel* FAVORE *che sperava da lei*. Cas. lett.

§ 1. *Dar* FAVORE, *Far* FAVORE: vagliono Favorire.

§ 2. *Darla in* FAVORE: T. de' Legisti; vale Sentenziare favorevolmente. E figur. Risponde secondo il desiderio d' uno. *Dì mai più sì, e daccela in* FAVORE. Malm.

§ 3. *A* FAVORE: posto avverb. vale In favore; e si adopera a forza di preposizione.

FAVOREGGÈVOLE: add. d' ogni g. *Favens*. Favorevole; Che favoreggia. *Il che di voi dire non si può, che sempre l' avete seconda e* FAVOREGGEVOLE *avuta*. Bemb. lett.

FAVOREGGIÀNTE: add. d' ogni g. *Fautor*. Che favoreggia; Favorevole. *Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata* FAVOREGGIANTE. Bocc. Introd. *Venere* FAVOREGGIANTE *a' suoi soggetti stette presente*. Amet.

FAVOREGGIÀRE: v. a. *Favere*. Favorire, Ajutare, Proteggere, Difendere altrui; e s' accompagna al terzo ed al quarto caso. *Iddio gli* FAVOREGGIAVA, *il Papa gli ajutava, messer Carlo aveano per campione*. Din. Comp. *Sempre* FAVOREGGIARO *la città di Firenze*. G. Vill. *Fummo molto serviti, e* FAVOREGGIATI *da Antonio d' Ottaviano Gherardini*. Cron. Morell. *Ma gli incendiarj degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro che gli* FAVOREGGIANO *o consigliano*. Maestruzz. *Papa Innocenzio tornò d' oltremonti colla corte a Roma*, FAVOREGGIANDO *a' fedeli Cristiani di santa Chiesa*. Ricord. Malesp.

FAVOREGGIÀTO, TA: add. da Favoreggiare. *Per la qual cosa molto più cresce la* FAVOREGGIATA *colpa*. Mor. S. Greg. *Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici e del minuto popolo* FAVOREGGIATO *dalle case de' grandi*. M. Vill. *La materia... bene* FAVOREGGIATA *da M. Niccola*.

FAVOREGGIATÒRE: s. m. *Fautor*. Fautore, Favoratore. – V. Parziale, Ajutatore. *Come eretici e* FAVOREGGIATORI *dello scismatico capitano di Forlì*. M. Vill. *Infino che visse fue* FAVOREGGIATORE *degli avversarj della Chiesa*. Com. Inf. *Letterato amatore de' letterati*, FAVOREGGIATORE *e promotore degli studj*. Salvin. disc.

FAVOREGGIATRÌCE: femm. di Favoreggiatore; Fautrice. *Voce di regola*.

FAVORÈVOLE: add. d'ogni g. *Propitius*. Favorabile, Favoreggiante, Propizio; Che è in favore e in ajuto altrui. *Ecco la fortuna a' nostri cominciamenti* FAVOREVOLE. – *Ricevuta, ser Ciappelletto la procura e le lettere* FAVOREVOLI *del Re, ec. n'andò in Borgogna*. Più comun. *Lettere di favore*, ed oggidì Lettere di raccomandazione. *Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse* FAVOREVOLE. Bocc. nov. *Erano* FAVOREVOLI *e solleciti alla guardia della cittade*. G. Vill.

§. FAVOREVOLE: parlandosi di Vento, dicesi in Marineria di Quello che porta la nave verso il luogo destinato.

FAVOREVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Favorevole. *Bemb. stor.*

FAVOREVOLMÈNTE: avv. *Favorabiliter*. Favorabilmente, Con favore. *La qual cosa gl' Iddii* FAVOREVOLMENTE, *e ajutando concedano*. Guid. G. *Il popolo rispondeva* FAVOREVOLMENTE. Liv. M.

FAVORÌRE: v. a. *Favere*. Favoreggiare, Favorare, Assistere uno; Star dalla parte di alcuno, difendendolo e ajutandolo. – V. Caldeggiare, Parteggiare, Fiancheggiare, Spalleggiare. *Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro: Chi* FAVORIVA *l' uno chi l' altro ordine*. Tac. Dav. *La prego per la sua bontà, che le piaccia d' udirlo e* FAVORIRLO. – *Pregandolo che lo pigli a* FAVORIRE. Cas. lett.

§ 1. FAVORIRE: si dice anche Di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare alcuna cosa o che si conforma al nostro desiderio. *I narrati avvenimenti anzi di contrariare*, FAVORIVANO *mirabilmente la loro opinione*. Sagg. nat. Esp. – V. Secondare.

§ 2. FAVORIRE: vale anche Far grazia; Concedere cortesemente; Usar cortesia, Far piacere. *Quando V. Sig. Illustriss. se ne sarà servito, potrà* FAVORIRMI *di rimandarmelo*. Red. lett.

FAVORÌTA: s. f. – V. Favorito.

FAVORITAMÈNTE: avv. *Favorabiliter*. Lo stesso che Favorevolmente. *Aggiunse tutte le mie ragioni molto* FAVORITAMENTE. Cillin. Vit.

FAVORITISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Favoritamente. *Varch. stor.*

FAVORITÌSSIMO, MA: add. sup. di Favorito. *Segretario* FAVORITISSIMO *del Granduca nostro*. Borgh. Rip.

FAVORÌTO, s. m. e **FAVORÌTA**: s. f. Colui o Colei che è in grazia e favore d' alcuno; e comun. s'intende di chi è in grazia de' Grandi. – V. Caro. *Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de'* FAVORITI *e de' grandi per farli sdrucciolare e cascare dal luogo loro*. Fir. dis. ann. *Innamorata, ec. d' un giovane Perugino, nobile e ricco molto e* FAVORITO *grandemente di Gio. Paolo Baglione*. Id. nov. *Vara, vara quella gondola Più capace e ben fornita Ch' è la nostra* FAVORITA. Red. Ditir. Qui figur. per Più cara, Più gradita fra tutte l' altre.

FAVORÌTO, TA: add. Da Favorire; Favorito, Favoreggiato. *Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo e così* FAVORITO *uccello*. Fir. disc. ann. *Voi* FAVORITI *sol dalla ragione, ec. Teneste ritto il vostro gonfalone*. Segr. Fior. Decen. *Soggiungo solamente che io sarò il* FAVORITO *nella persona di questo giovane*. Red. lett.

FAVORITÒRE: verb. m. *Fautor*. Favoreggiatore, Fautore. *Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Avarano Arcivescovo di Contarbia, gran* FAVORITORE *della Reina*. Dav. Scism.

FAVORITRÌCE: verb. f. *Fautrix*. Che favorisce, Fautrice. V. *Fabbrica una morale a suo modo e una filosofia* FAVORITRICE *delle passioni*. Salvin. disc.

FAVÙLE: s. m. *Fabalia*. Campo dove sieno state seminate le fave, e poscia svelte. *I lupini seminati ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero* FAVULI *due volte arati*. Cresc.

§. Dicesi ancora De' gambi delle fave svelti e secchi. *Voc. Ce.*

FÀZIO: voce usata solamente nel seguente modo: *Fare Fazio, o Far Fazie*, ed è maniera dinotante lo stimare altrui balordo. FAZIO *sì, e vorresti farmi* FAZIO *per altro verso*. Cecch. Dot.

FAZIONÀTO, TA: add. Disposto, Situato. *Ha mestier colui, che di questa figura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com' è* FAZIONATA *e alla parte del Cielo in che ella stae*. Libr. Astrol.

§. Per Conformato; e dicesi delle fattezze del corpo. *Mezzano di persona, bel parlatore e ben* FAZIONATO. Din. Comp. *E fa, stu puoi che sia ben fazionato* (parla d' un cane) Burch.

FAZIÒNE: s. f. *Forma*. Fattezza, Statura, Effigie, Cera, Aria di viso, Forma del corpo; e dicesi dell' uomo e delle bestie. *Celar si credette, bassando 'l viso, ma poco gli*

valse, Ch' io dissi, ec. Se le FAZION *che porti non son false*. Dant. Inf. *Il quale era, di nobil* FAZIONE, *stava con perilosa faccia*. Nov. ant. *L' astore è un uccello di preda, ec. ed è di* FAZIONE *e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone*. Tes. Br. *Come quegli che era forte e di* FAZIONE *di corpo meglio fornito che nullo cristiano*. G. Vill.

§ 1. Per Forma, Figura, Apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa. *La copertura della casa, volgendosi, cambierà* FAZIONE. Sen. Pist. *Ditemi, disse lo'mperadore, di che* FAZIONE *e di che guisa era vestito! Messere, egli era canuto e vestito di vergato*. Nov. ant.

§ 2. Per Setta, Parte, Unione di persone che per gara, affetto, o altro si forma in uno Stato o in una città, in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d' affetto, di genio, o d' interesse contrario. *La* FAZIONE *de' Bianchi e de' Neri in Toscana, de' Guelfi e de' Ghibellini*. – *Or non fu egli per fraude e per invidia d' una iniquissima* FAZIONE *dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno*? Fir. As. *Due grandissime sette o parti di Filosofi, ec. ma l' una e l' altra* FAZIONE *manda all' ozio, ec.* Salvin. disc. *Il Papa con tutta quella* FAZIONE *che non era fuggita via, era guardato dagli avversarj*. Stor. Eur.

§ 3. *Far* FAZIONE: vale Unirsi in fazione; Far setta.

§ 4. Talvolta vale Combattere. – V. Qui appresso.

§ 5. FAZIONE: per Aggravio, Gravezza, Angheria. *Recogli sotto sua signoria facendo loro pagare libbre e* FAZIONI. G. Vill.

§ 6. Per Quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo uffizio, e in particolare i soldati. *Non costretti ad alcuna sorte di* FAZIONE *personale*. Band. ant. *Trattare o deliberare alcuna delle* FAZIONI *di nostra compagnia*. Capr. Impr. *E del suo argento il francò da quella* FAZIONE. Mirac. Mad.

§ 7. *Fare la* FAZIONE: vale Operare, Fare il fatto. *Perchè sul bello del far la* FAZIONE *Si ferma a mezza via*. Cant. Carn.

§ 8. FAZIONE: per Fatto, e particolarmente d' arme. *Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal* FAZIONE. Fir. disc. anu. *E non creder ch' io voglia che tu faccia Qualche gran* FAZION *pericolosa*. Bern. Orl. *E quivi sghignazzando e facendo un rumore che mai il maggiore, mostravano d' aver fatto qualche gran* FAZIONE. Fir. nov.

§ 9. *Uomo o gente da* FAZIONE: vale Uomo o Gente atta al combattere. *Ed aveva egli trecento cavalli particolari e trecento uomini da* FAZIONE. Stor. Eur.

§ 10. *Cavallo di* FAZIONE: vale Cavallo atto alla guerra. *De' trecento che mai sempre A' suoi presepj avea nitidi e pronti Destrier di* FAZIONE *e di rispetto*. Car. En.

FAZIÒSO, SA: add. *Factiosus*. Che è proprio delle fazioni. *Oltre alla memoria di quel suo nome* FAZIOSO. Tac. Dav.

§. Per lo più è Aggiunto di chi è autore di fazioni o capo di parti; ed in questo sign. s' usa anche in forza di sost. – V. Parziale. *Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi* FAZIOSI. Car. lett.

FAZZOLÈTTO: s. m. *Sudariolum*. Moccichino, Pezzuola. *Soffiatevi il naso con questo* FAZZOLETTO. Fir. nov.

§ 1. *Avere il* FAZZOLETTO *agli occhi*: vale Dar contrassegno di pianto o di dolore.

§ 2. FAZZOLETTO *da collo*: si dice Quell' arnese di velo, tela, drappo, ec. che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto. FAZZOLETTI *di mussolino, cambraja, ec.* *Se 'l ciuffo e 'l collaretto dispregiai di cittadina, piacemi or di contadina una rete e un* FAZZOLETTO. Buon. Tanc.

FAZZÒNE: s. m. *Forma*. Voc. ant. tolta dal Francese *Façon*. Forma, Fattezza. *Tanti animali, ec. sì divisati e sì dissimiglianti di corpo e di* FAZZONE. Tes. Brun.

FAZZUÒLO: Fazzoletto. Ora Pulci. Poes.

FÈ: s. f. Voce tronca di Fede. V.

FEBBRÀJO, e FEBBRARO: s. m. Il nome che si dà al secondo mese dell' anno ecclesiastico, che è l' ultimo, secondo gli Astronomi, da' quali il mese di Marzo è considerato come il primo. *In calen di* FEBBRAJO. – *A dì* 14. *di* FEBBRAJO. G. Vill.

FÈBBRE: s. f. *Febris*. Calda intemperie di tutto il corpo, o sia Calore eccessivo acceso nel sangue, che si conosce dal polso, e ne sono di diverse specie, e hanno diversi nomi, come. FEBBRE *ardente, continua, semplice, doppia, putrida, oraria, diaria, o efemera, anomala, lenta, quartana, terzana, terzana doppia, dagli Antichi detta Emitritea, o mezza terzana, maligna, pestilente, acuta, intermittente, ulcerosa, o purulente, etica, o polmonare, epatica, splenica, mesenterica, renale, sierosa, alba, virginea, nervosa, o degli spiriti, patetica, amatoria, cachettica, atrofica, lenta, quotidiana, ostinata, flemmatica, catarrale, ec.* – V. Nosologia. *Venuta, accessione, brividi, termini della* FEBBRE. – *Intermissione, cessazione della* FEBBRE. – *A Calandrino pareva aver la* FEBBRE. – *Lei d' una fiera* FEBBRE, *e degli altri accidenti guarirono*. Bocc. nov. *Ingenerarsi* FEBBRE. – *Sbadigliava Pur come*

sonno, o FEBBRE *l' assalisse*. Dant. Inf. *Incominciò a sentire di* FEBBRE. – *Gli pareva sentire riprezzi di* FEBBRE. – *La* FEBBRE *si partì, e tornogli il colore e la forza*. Vit. SS. PP. *Il forte, il colmo, che ancora come nelle* FEBBRI, *stato si dice, innanzi al quale è l' accessione, dopo la declinazione*. Salvin. pr. T. *Il quale morì di* FEBBRE *continua in Firenze*. Red. lett. Occh.

§. *Amorosa* FEBBRE: per Malo d' amore. *Bocc. Fiamm.*

FEBBRÈTTA: s. f. *Febricula*. Dim. di Febbre, Febbricella, Febbricina. V. *A cotali* FEBBRETTE *è giovevole la carne della tartaruga*. Libr. cur. malatt.

FEBBRETTÙCCIA: s. m. Dim. di Febbretta. *Simili* FEBBRETTUCCE *lunghe vengono d' Autunno*. Libr. cur. febbr.

FEBBRETTUCCIÀCCIA: s. f. Pegg. di Febbrettuccia.

FEBBRICANTE: add. d' ogni g. *Febricitans*. Febbricitante. *Questa è l' altra condizion della febbre, se i* FEBBRICANTI *hanno sete, l' effetto suo si è mortale*. Fr. Giord. Pred.

FEBBRICARE: v. n. *Febricitare*. Aver febbre. *Era molto tempo istato infermo, e malsano, e* FEBBRICAVA *ogni die*. Vend. Crist.

FEBBRICÈLLA: s. f. *Febricula*. Febbretta. *Una* FEBBRICELLA *leggieri ritornando gli uccide*. Olom. S. Greg.

FEBBRICIÀTTOLA: s. f. *Febricula*. Dim. di Febbre, Febbretta, Febbrettuccia. *V. S. non fa gran conto della* FEBBRICIATTOLA, *anzi che, ec. quanto prima abbia a svanir via*. – *Quando la* FEBBRICIATTOLA *sarà totalmente passata*. Red. lett.

FEBBRICÌNA: s. f. Febbriciattola. *Il tisico ha sempre addosso una* FEBBRICINA *che mai non lo lascia*. Libr. cur. malatt.

FEBBRICITÀ, e FEBRICITÀ: s. f. *Febricatio*. Il febbricitare, o malattia di febbre. *Colui ch' è atleta, o cacciatore, o d' altro esercizio simil vago, trabocca in gran* FEBBRICITÀ *di male acuto*. Buon. Fier.

FEBBRICITANTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. *Febricitans*. Che ha febbre; Che è travagliato dalla febbre; Febbroso, Febbricoso. *Direm noi, perciocchè ei nuoce (il vino) a' FEBBRICITANTI, ch' e' sia malvagio?* Bocc. Concl.

FEBBRICITÀRE, e FEBRICITÀRE: v. n. *Febrire*. Esser compreso e travagliato da febbre. *E continuamente si* FEBBRICITAVA – *Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e* FEBBRICITAVA *ogni die*. Vend. Crist. *Egli aveva una postema nel capo, e però* FEBBRICITAVA. But.

FEBBRICÒNE: s. f. Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. *Voc. Cr.*

FEBBRICOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Febbricoso; Che induce febbre. *L' arie maremmane sono* FEBBRICOSISSIME. Libr. cur. malatt.

FEBBRICÒSO, e FEBRICÒSO, SA: add. *Febriens*. Febbricitante. *Molti* FEBBRICOSI *farnetici, ballando, e cantando morivano*. M. Vill. *Quando son* FEBBRICOSI, *si conoscono in ciò che son caldi al toccare*. Cresc. *In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già* FEBBRICOSO *del male, che poi morìo*. Franc. Sacch. nov.

§. FEBBRICOSO: talora vale Che induce febbre. *Tutte le frutte autunnali sono* FEBBRICOSE. Libr. cur. malatt.

FEBBRÌFICO, CA: add. Che induce febbre; Febbricoso. *Il dissipamento della materia* FEBBRIFICA. Cocch. Bagn.

FEBBRÌFUGO: s. m. *Medicamen febrifugum*. Medicamento per cacciare la febbre. *Quel famoso* FEBBRIFUGO *Americano che chiamasi chinachina*. Red. oss. ann. – V. Antifebrile.

FEBBRÌLE: add. d' ogni g. *Febrilis*. Di febbre. *In acqua cotta il calor* FEBBRILE *refrigerano*. Cresc.

FEBBRÒNE: f. m. accr. di Febbre; Gran febbre. *Per aversene cacciato in corpo due staja gli saltò addosso un* FEBBRONE. Salvin. pr. T.

FEBBRÒSO, SA: add. *Febricitans*. Febbricitante, Febbricoso. *Le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso,* FEBBROSA *la mostravano in ogni effetto*. Fir. As.

§. Per Febbrile. *Di* FEBBROSI *ardenti mali rimedj*. Salvin. Nic. Al.

FEBBRÙZZA: s. f. *Febricula*. Febbricella, Febbretta. *Quella* FEBBRUZZA, *che etica da' maestri fisici s' appella*. Volg. Ras.

FÈBEA: s. f. *Phœbe*. Voc. poet. La Luna. *Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne mi si mostrò* FEBEA. Boc. Amet.

FEBÈO, BEA: add. Voce poet. Di Febo, cioè di Apollo, ed è sinonimo di Poetico. *Ar. Eleg.*

FÈBO: s. f. *Phœbus*. T. Mitologico e Poetico. Apollo, Sole. FEBO *col puro raggio Dei monti il giel discioglie*. Metast. canz.

FEBRICANTE: add. Febbricitante. V. *Dant. Conv.*

FEBRICITÀ, FEBRICITÀRE, FEBRICÒSO. - V. Febbricità, Febbricitare, Febbricoso.

FECÀLE: add. d' ogni g. Voce che s' usa assai comunemente accompagnata a *Materia*, per esprimere I grossi escrementi del corpo umano. *Fosfori che si traggono dalla materia* FECALE.

FÈCCIA: s. f. *Fex*. Superfluità: e parte più grossa e peggiore, e quasi Escremento di cose liquide e viscose. La feccia dell' olio

dicesi Morchia. Quella del vino dicesi anche Posatura. *Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi* FECCIA *di vino vecchio*. Pallad. *Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro* FECCIA. Bocc. nov.

§ 1. Per Escremento del ventre, Sterco. *Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di* FECCIA *d'asino*. Bocc. nov. *E molta* FECCIA *il ventre lor dispensa*. Ar. Fur.

§ 2. FECCIA: figur. La peggior parte di checchè sia. *Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella* FECCIA *de' vizj i miseri viventi abbandonati – Io non son nato della* FECCIA *del popolazzo di Roma*. Bocc. nov. *Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la* FECCIA *del popolo minuto*. Galat. – V. Cessame, Plebaglia.

§ 3. In prov. *Imbottar sopra la* FECCIA, vale Arrogar danno a danno, ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.

§ 4. Dicesi anche proverb. *Beva la* FECCIA *chi ha bevuto il vino*, e vale Chi ha avuto il dolce senta l'amaro; Chi ha avuto il comodo senta l'incomodo. – V. Lisca.

§ 5. *Allume di* FECCIA. – V. Cenere § 8.

FECCIAJA: s. f. Buco nel fondo del mezzule dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. *E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la* FECCIAJA *si tragga*. Cresc.

§. *Spina* FECCIAJA – V. Spina.

FECCIOSISSIMO, MA: add. sup. di Feccioso. *Impelagato nel* FECCIOSISSIMO *pantano di lussuria*. Mirac. Mald.

FECCIÒSO, SA: add. *Faeculentus*. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia. *Così noi miseri d'intorno a questa bassa e* FECCIOSA *palla di terra mandati a vivere*. Bemb. Asol.

§ 1. Per met. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. *A cui li modi* FECCIOSI *della nepote dispiacevan fieramente*. Bocc. nov. *Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi* FECCIOSI *della moglie di Ugolino*. Franc. Sacch. nov.

§ 2. Per Vile, Spregevole; Di poco pregio. FECCIOSA *grammatica*. Car. Apol. *Con olio pietrino, ec. che val tre soldi, o due crazie* FECCIOSE *della figlia unse il volto*. Fortig. Ricciard.

FECIÀLE: s. m. T. della Storia Romana: Nome d'un Collegio di Sacerdoti, li quali consacravano gli atti di dichiarazione di guerra, i trattati di pace, e simili.

FÈCOLA: s. f. *Faecula*. T. Farmaceutico, ec. Specie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, o radici. *Estrarre la* FECOLA, *o amido delle patate*. Targ.

FECONDÀBILE: add. d'ogni g. T. Botanico, Medico, ec. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondato. *Il pistillo è la parte* FECONDABILE *dei vegetabili*.

FECONDAMÈNTE: avv. *Fecunde*. Con fecondità.

FECONDÀNTE: add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali, Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione. *Gli stami sono le parti* FECONDANTI *delle piante*.

FECONDÀRE: v. a. *Faecundare*. Far fecondo; e parlando di terreno, Rendere fertile, abbondante – V. Fertilizzare. *Ne' campi si mettono per ingrassare e* FECONDARE. – *Ma impertanto non però la terra si* FECONDA. Cresc. *Ma perchè elle non erano state* FECONDATE *da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna*. Red. Ins. Qui parla dell' uova degl' insetti.

§ Per met. vale Fornire, Colmare di doti, di grazie, e simili. *O memoria valente, ec. ora senti il dolce invito, di che tu se'* FECONDATA. Fr. Jac. T. *La nostra madre Vergine Maria, fu eletta sopra tutte le altre creature,* FECONDATA, *e ordinata di tutte le grazie e d'ogni virtude*. Serm. S. Ag.

FECONDÀTO, TA: add. da Fecondare. V.

FECONDATÒRE: verb. m. Che feconda. *Può coi rai* FECONDATORI *penetrar le vie sotterra*. Buon. Fier. *Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale e uno spirito* FECONDATORE, *ec*. Red. cons.

FECONDATRÌCE: femm. di' Fecondatore.

FECONDAZIÒNE: s. f. Il fecondare, o sia La fecondità ridotta in atto. FECONDAZIONE *dell' uovo nell' ovario fatta dall' animal virile*. Cocch. lez.

FECONDÈVOLE: add. d'ogni g. *Faecundus*. Fecondo. *E per messe* FECONDEVOLE *Falcator, che il piè s' inlappoli*. Buon. Fier.

FECÒNDIA: s. f. *Luxuries*. Rigoglio, Feracità. Voce che s' incontra in alcuni testi del Crescenzi, ma affatto inusitata. *Acciocchè la tosta semenza per* FECONDIA *delle male erbe non affogni*.

FECONDISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Fecondamente, Con fecondità. *Germogliare* FECONDISSIMAMENTE. S. Ag. C. D. *Tunisi produce* FECONDISSIMAMENTE *questi scorpioni*. Red. Ins.

FECONDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fecondo. *Nella loro sterilità vorrebbono essere* FECONDISSIME. Tratt. Segr. cos. donn.

FECONDITÀ, FECONDITÀDE, FECONDITÀTE: s. f. *Faecunditas*. Qualità per cui una cosa è feconda; e dicesi così al proprio, come al figurato. *La* FECONDITÀ *della terra – Lo inacquare fa diventare le mela acide*,

e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e FECONDITADE. Pallad. *Non è fedel contrassegno di* FECONDITÀ *il vergolamento del sangue*. Dicesi anche: *La* FECONDITÀ *della materia, dell' invenzione, ec.*

FECÒNDO, DA: add. *Fœcundus*. Che produce abbondevolmente per via di generazione, e propriamente dicesi Delle femmine degli animali di qualunque specie: contrario di Sterile. *Egli è quegli lo quale fa la sterile* FECONDA, *e dàlle letizia di molti figliuoli*. S. Grisost. *Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità* FECONDA. Petr.

§ 1. *Prole* FECONDA: vale Nata; Generata da madre feconda. *L' avere avuto forze, che in loro vennero da principio da* FECONDA *prole*. Laber.

§ 2. FECONDO: vale anche Fertile, Fruttifero; Che produce abbondantemente; e dicesi Delle piante e della terra, e di qualunque cosa concorre alla fecondità. *Il pampano, che dal duro nasce, avvegnacchè frutto faccia, per fruttifero non si ponga: nel suo luogo diventa* FECONDO *dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità*. Cresc.

§ 3. FECONDO: per Fecondatore. *Raccoglie i semi del* FECONDO *vento, E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia*. Tass. Ger. Dicesi anche: *La* FECONDA *luce, il* FECONDO *calor del sole*.

§ 4. Dicesi figur. *Ingegno* FECONDO, e parlando di Poeti, *Vena* FECONDA, e vale Fertile in invenzioni, Che ha gran facilità nel comporre versi.

§ 5. *Materia* FECONDA, vale Che fornisce larga copia di favellare, di scrivere. *Posta giù ogni baldanza di bel dire, ed ornato, e copioso a cui non è però, che la* FECONDA *ed amena materia non invitasse*. Salvin. pr. T.

§ 6. FECONDO: vale anche Copioso, Abbondante, che anche dicesi Fecondevole; come per es. *Messe* FECONDA, *o fecondevole* — *sorgente* FECONDA.

§ 7. FECONDO: per Fecondato; Reso atto a dar frutto. *Un uovo che appena toccato da quella cosa che lo rende* FECONDO, *ec. si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo*. Magal. lett.

FEDE, e FÈ: s. f. *Fides*. Una delle virtù Teologali, Quella cioè, per cui si credono fermamente le verità da Dio rivelateci. FEDE *è sostanza di cose da sperare, e argomento e pruova di cose non appariscenti*. Albert. *A quella* FEDE, *Ch' è principio alla via di salvazione*. Dant. Inf.. *Traslazione di signorie e di sette, e apparimento d' alcuno profeta, e di nuovi errori a* FEDE. G. Vill.

§ 1. Per Religione. *Rinegar la* FEDE *cristiana*. Passav. *Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo, la verace* FEDE *e credenza in Jesù Cristo*. G. Vill. *Comechè molto s' ingegnasse di parere santo, e tenero amatore della cristiana* FEDE. Bocc. nov.

§ 2. Per La religione cristiana, anche senza altro aggiunto. *Gl' incominciò forte ad increscere, che l' anima d' un così valente e savio e buono uomo, per difetto di* FEDE *andasse a perdizione*. Bocc. nov. *In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della* FEDE, *i sagramenti della Chiesa, ec.* Passav.

§ 3. *Confessione, o Professìon di* FEDE: dicesi dagli Ecclesiastici La dichiarazione fatta a viva voce, o in iscritto, della fede che si professa.

§ 4. Per Fidanza. *Se con piena* FEDE *dal dritto mio sentier mi piego*. Petr. *Questo non meritò l' amore, il quale io ti portava, e la* FEDE, *la quale io aveva in te*. Bocc. nov. *Anzi, ec. con* FEDE *le parole e le lagrime riceveva*. Fiamm. *Ma (o ribalderia!) essi prendono* FEDE *di tanto peccato*. Boez. Varch.

§ 5. Onde dicesi che *Il tesoro de' mercanti è la* FEDE, *e quanto il mercante ha più* FEDE *tanto è più ricco*.

§ 6. Per Affetto, o Amore. *Insieme con Federigo, che con somma* FEDE *le serviva, mangiarono il buon falcone*. Bocc. nov.

§ 7. Per Lealtà, Promessa di lealtà. *E ruppe* FEDE *al cener di Sicheo*. — FEDE *portai al glorioso ufizio*. — *Ed io a lui: per* FEDE *Mi ti lego di far ciò che mi chiedi*. Dant. *Rotta la* FÈ *degli amorosi inganni*. Petr. *Senza servare al suo amico e signore* FEDE, *di lei s' innamorò*. — *Ti prometto sopra la mia* FÈ, *ec. che infra pochi dì tu ti troverai meco*. — *Non volendo della sua* FÈ *mancare, se 'l fe' chiamare*. Bocc. nov.

§ 8. *Dar la* FEDE, *o la sua* FEDE: val Dar la parola; Promettere.

§ 9. *Stare in* FEDE, *o nella* FEDE: vale Mantener la fede. *Pochi furono, secondo la fama, che stessero in* FEDE. M. Vill. *La cosa va bene; Pirro sta nella* FEDE. Segr. Fior. Cliz.

§ 10. *Portar la* FEDE *in grembo*: vale Esser facile a mancar di parola. *Mantenere, operar la* FEDE. — *Osservanza, ed inosservanza della* FEDE. — *Obbligar la sua* FEDE — *Venir meno della* FEDE. — *I soldati presi furono lasciati alla* FEDE *sotto promessa di parola, ec.* M. Vill. *Mai non ruppi* FEDE *al mio Signore*. Dant. Inf. *Il Re di Francia non tenne* FEDE. — *Erano di buona* FÈ *e leali tra loro*. G. Vill.

§ 11. *Star sopra la* FEDE, *o sopra la parola*, *o star sotto la* FEDE, *o sotto la parola*: vagliono Assicurarsi per la promessa altrui.

§ 12. *Lasciar uno alla* FEDE: vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare a un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. *Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla* FEDE *che gli andasse a procacciare*. Fr. Sacch. nov.

§ 13. FEDE: per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme, che anch'esso si chiama *Fede*. – V. Oreficeria.

§ 14. Per Credenza. *Cose che torrian* FEDE *al mio sermone*. Dant. Inf. *Ed udir cose onde 'l cuor* FEDE *acquista*. Petr.

§ 15. Onde *Dar* FEDE, vale Dar credenza; *Prestar fede*, Credere altrui. *E dando alle parole* FEDE, ec. *dirottamente cominciò a piangere*. Bocc. nov. *Por* FEDE *ne' sogni*. – *Il Duca Namo, che ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar* FEDE. Bern. Orl.

§ 16. *Di buona* FEDE: posto avverb. vale Fedelmente, Puramente, Schiettamente. *I quali, ec. di buona* FEDE *a' provveditori per adoperarsi in tutto quello che bisognasse presti fossero*. Bemb. stor.

§ 17. FEDE: Per Testimonianza. *Ma d'esservi entro mi fece assai* FEDE *La donna mia*. Dant. Par. *E fa qui de' celesti spirti* FEDE. Petr.

§ 18. Onde *Dar la* FEDE, vale talvolta Testimoniare; Far testimonianza.

§ 19. *Far* FEDE: vale Testimoniare.

§ 20. FEDE: si dice anche La testimonianza data in iscritto. FEDE *delle paci da prodursi in giudizio*. Band. ant. *Anch'io patisco duoli e pene tante, Se per la* FEDE *alcun venir non sento*. Fag. rim.

§ 21. *Linea della* FEDE: lo stesso, che Fiduciale. V.

§ 22. FEDE: per Purità, Semplicità, Bontà, e simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. *La giovane di buona* FEDE *rispose*. Bocc. nov. *Fu semplice uomo, e di buona* FEDE G. Vill.

§ 23. *A* FEDE, *Di* FEDE, *e Di buona* FEDE, *Alla buona* FEDE: posti avverb. vagliono Fedelmente, Con fede, Con fedeltà. *E comandò, che l'amassero a* FEDE. Com. Par. *E se prima lo serviva a* FEDE, *lo servì poi molto meglio*. Nov. ant.

§ 24. Talvolta vagliono anche Bonariamente; Alla buona, Semplicemente.

§ 25. Per Modo di giurare, e si adopera colle particelle A, ovvero IN, o PER, ec. che è l'*edepol*, *mediusfidius* de' Latini. In verità; e dicesi anche *Alla* FÈ, ed *Alla buona* FÈ – *A* FÈ *ti giuro, Che in ciò pensai che ognun fosse pergiuro*. Ar. Fur. *Alla* FÈ *alla* FÈ, *che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui*. Fir. As. *In* FÈ *di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia* – *Ma che n'avesti, sozio, alla buona* FÈ *avestine sei?* Bocc. nov. *Ma per mia buona* FÈ *davanti che sia nona, io lo credo bene sapere*. Fav. Rit. *Uditemi per vostra* FÈ, *e tacete fin ch'io v'esplichi la cosa affatto* – *Per vostra* FÈ, *venite, andiamo al Principe*. Ar. Supp. *Udite, Abbondio Per vostra* FEDE, *e non correte a furia*. Id. Neg.

§ 26. *In buona* FEDE: vale Certamente.

FEDECOMMESSÀRIO, e FEDECOMMISSÀRIO, FEDECOMMÉSSO, e FEDECOMMÌSSO, FEDECOMMÉTTERE, e FEDECOMMÌTTERE – V. Fidecommissario, Fidecommisso, ec.

FEDEDÈGNO, GNA: add. *Fide dignus*. Che è degno di fede. *Quantunque da* FEDEDEGNO *udito l'avessi*. Bocc. introd.

FEDELÀCCIO, CIA: add. Voce dello stil burlesco. Accr. di Fedele. *Pallottola sarò dietro al suo lecco, E* FEDELACCIO *al pari d'un can bracco*. Fag. rim.

FEDÈLE: s. m. *Cliens*. T. Feudale. Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà e d'ubbidienza al suo signore. *Un* FEDELE *d'uno signore che teneva sua terra*, ec. Nov. ant. *Ed erano* FEDELI *de' conti Guidi* G. Vill. *Quanti e quanti* FEDELI *che pacificamente gli obbedivano, a sommossa nostra se gli sono rubellati*. Stor. Semif. FEDELE *pare che importasse quelli, che sotto fede di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e questa chiamavano* FEDELTÀ; *alcuni giureconsulti vogliono che* FEDELI *siano specialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo che egli sentano d'ogni sorta di principato, o signoria piccola, o grande*. Borg. Vesc. Fior.

§. Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo; contrario d'Infedele. *Quando il* FEDELE *contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio*. Maestruzz.

FEDÈLE: add. d'ogni g. *Fidelis*. Che osserva fede; Leale, e poetic. Fido: contrario d'Infedele – V. Fidato. FEDELE *amico, amante, compagno, servidore*. – *Marito, sposa* FEDELE – *Li beneficj, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare ubbidiente e* FEDELE. Bocc. nov. *Degli angeli che non furon ribelli, Nè fur* FEDELI *a Dio, ma per sè foro*. Dant. Inf.

§ 1. Talora ancorchè add. ha forza di sost. *E disse: Ora abbisogna il tuo* FEDELE *Di te*. Dant. Inf. FEDEL *mio caro, assai di te mi duole*. Petr. E in virtù ci s'intende, o amante, o amico, o servidore, o simili.

§ 2. Dicesi anche de' Professori della fede di Cristo. *Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol* FEDELE *abbia a patire*. Ar. Fur.

§ 3. FEDELE: per Buono, Sicuro, Sperimentato. *In dubbio stato sì* FEDEL *consiglio*. — *D' ogni* FEDEL *nocchier fidata guida*. Petr. *Correndo il percosse di traverso, e se non fossero le* FEDELI *armi, sanza dubbio l'avrebbe morto*. Guid. Es.

§ 4. FEDELE: per Sincero, Schietto. *Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Pistico in sentimento di* FEDELE, *di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato*. Magal. lett. scient.

§ 5. FEDELE: vale anche Conforme al vero; Sincero, come: *Narrazione* FEDELE, *Relazione* FEDELE, *Copia* FEDELE, *Specchio* FEDELE.

§ 6. Detto della memoria, vale Tenace; Che ritiene bene.

§ 7. *Compasso* FEDELE: Dicesi da' Geometri Quello che ha una mollettina ed una vite in una delle gambe per ispingerla grado a grado onde misurare con grande esattezza.

FEDELISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Fedelmente. *Ti sono sempre per servire* FEDELISSIMAMENTE. Fir. As. *Allegheremo in pro e contra* FEDELISSIMAMENTE *tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia*. Varch. lez.

FEDELÌSSIMO, MA: add. sup. di Fedele. *I cani medesimi* FEDELISSIMI *agli uomini* — *Ha in casa un suo buono e* FEDELISSIMO *servidore*. Bocc. nov. *Una singolar prudenza accompagnata da una* FEDELISSIMA *affezione*. Fir. disc. an.

FEDELITÀ. — V. e dì Fedeltà.

FEDELMÈNTE: avv. *Fideliter*. Con fedeltà; Lealmente. *Benignamente l' avea ricevuto e familiarmente accompagnato e* FEDELMENTE *consigliato*, Bocc. nov. *Imponendo loro, che il grande ufficio* FEDELMENTE *e diligentemente proseguissero*. Passav.

§ 1. Per Con verità, Schiettamente, Candidamente, Ingenuamente. *E però* FEDELMENTE *io narrerò per questo libro, in piano volgare, ec.* G. Vill.

§ 2. FEDELMENTE: per Con fede. *Insegnando a coloro che* FEDELMENTE *e divotamente leggeranno in questo libro*. Passav. *E però dice che l' uomo debba domandare in fede, cioè* FEDELMENTE. Cavalc. Frutt. ling.

FÈDELTÀ, FEDELTÀDE, FÈDELTÀTE: s. *Fidelitas*. Astratto di Fedele. Osservamento di fede, Lealtà: opposto d' Infedeltà. *Debita* FEDELTÀ. — FEDELTÀ *inviolabile, inalterabile, scambievole, rara, vera, ferma, sincera, giurata*. — *Ma se vuogli la* FEDELTÀ *del tuo famiglio conoscere*. Bocc. nov. *Assolvendo i sudditi da ogni* FEDELTÀ, *e saramento*. — *Carlo Magno fece loro giurare* FEDELTÀ *a santa Chiesa*. G. Vill.

§ 1. *Fare* FEDELTÀ, *o la* FEDELTÀ: vale Giurar fedeltà.

§ 2. FEDELTÀ: per Verità, Sincerità, Schiettezza, Esattezza, come: *La* FEDELTÀ *dello storico, del traduttore*. — *Relazione fatta con grandissima* FEDELTÀ. — V. Fedelmente.

§ 3. FEDELTÀ: dicesi anche Della memoria, che ritiene bene, e tenacemente, come: *L' uomo non può sempre fidarsi della* FEDELTÀ *della sua memoria*.

FÈDERA: s. f. Sorta di Panno d' accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, ed a guanciali. *Una* FEDERA *di coltrice grande di filo*. Quad. Cont.

§ 1. FEDERA: si dice anche a quella Sopraccoperta di panno lino, e di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. *Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la* FEDERA, *e 'l ciliccio*. Libr. son.

§ 2. FEDERA: si dice anche di un Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine, ed ormai andato in disuso. *E quelle vecchie loro col fazzoletto sul viso a saltero, ec. e la* FEDERA *usata sotto 'l braccio*. Buon. Fier.

FEDERÀTO: Confederato. *Essendo certi chiamati socj e Compagni, altri* FEDERATI *o con altri nomi*. Borgh. Colon. Rom.

FEDERÈTTA: s. m. Dim. di Federa. *Ho avuto da madonna Elena una delle* FEDERETTE *mirabilissima*. Cas. lett.

FEDÌFRAGO, GA: add. Che rompe, Che non mantiene la fede, Mancator di parola: opposto a Fedele. — V. Fellone, Traditore. *Alcuno è tenuto donatore, ec. alcuno rapace, ec. l' uno* FEDIFRAGO, *l' altro fedele*. Segr. Fior. Princ.

FEDIMÈNTO, FEDÌRE, FEDÌTA. — V. e dì Ferimento, Ferire, Ferita. *Havvi il verbo* FEDIRE *(non Federe come è nel Vocabolario) il quale vale Ferire, onde* FEDITA *la ferita, ed ha alcuni tempi. Così Redire, onde Reddita, ritorno*. Salv. Bocc. Com. D.

FEDITÀ, FEDITÀDE, FEDITÀTE: s. f. Voc. Lat. *Fœditas*. Bruttura, Sporcizia. *Pone* FEDITADE *di luogo per la puzza, e indi corruzione d' aere*. Com. Inf.

FEDÌTA, FEDÌTO, FEDITÒRE. — V. e dì Ferita, Ferito, Feritore.

§. FEDITORE: per Un' ordinanza o Specie di soldati. *E particolarmente la schiera de'* FEDITORI, *che era tutta de' più pregiati gentiluomini*. Borgh. Arm. Fam. Fior.

FEDO, DA: dal Lat. *Fœdus*. Voce disusata. Sporco, Schifo, Lordo, Imbrattato, Puzzolente. *Da tutte parti l' alta valle* FEDA *Tremò*. Dant. Inf.

FEGATELLA : s. f. *Hepatica*. Erba che cresce ne' luoghi umidi, così chiamata, perchè giova al mal di fegato, e perciò detta anche Epatica. *Cresc.*

FEGATELLETTO : s. m. Dim. di Fegatello, Piccolo fegatello. – V. Fegatello. *E quei* FEGATELLETTI *caldi m' hanno tocco l' ugola*. Lasc. Pinz.

FEGATELLO : s. m. Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale. FEGATELLO *di porco, involto nella rete*. – *Il conte dette in terra uno stramazzo*: *Trovasi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il prese*. Bern. Orl.

FEGATO : s. m. *Jecur*. Gran viscere di color rossiccio, pendente sul nero, distinto in tre, o quattro gran lobi, e collocato nel destro ipocondrio immediatamente sotto al diaframma, fra il peritoneo e la faccia anteriore dello stomaco. *Se* FEGATO *di bue non lo guarisce*. Tesorett. Br. *Un* FEGATO *con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervo*. Filoc.

§. FEGATO : T. Chimico. Nome che i Chimici danno ad alcune loro composizioni. FEGATO *di zolfo*. – FEGATO *d' antimonio*.

FEGATOSO : s. m. Colui che ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, proveniente da soverchio calore del sangue. *I* FEGATOSI *usino la bevanda del sugo della lente palustre*. Libr. cur. malatt.

FEGGERE. – V. Fiedere.

FELCE : s. f. *Filix*. Erba, anzi Pianta, che cresce comun. ne' boschi, che non produce nè fior, nè frutto, e le cui foglie son minutamente tagliuzzate e distese a guisa dell' ali degli uccelli. *Il giunco, la* FELCE, *e la gramigna si vincono coll' arare spesso*. Cresc. *Faccia di stoppie ancor, faccia di* FELCI *Sovra 'l duro terren coverchio, e letto*. Alam. Colt.

FELCEQUERCINA : s. m. *Dryopteris*. Pianta annoverata alla classe delle felci, detta anche Polipodio quercino. – V. Polipodio. *Cresc.*

FELCIATA : s. f. Voce dell' uso. Giuncata, forse così detta perchè si adoperano foglie di felce per fare scolar il siero.

FELD-SPATO : s. m. T. de' Naturalisti. – V. Spato.

FELE : s. m. *Fel*. Lo stesso che Fiele. *Se il senso altro diletto vuol sentire*, FELE, *ed aceto siagli dato a bere*. Fr. Jac. T. cioè Fiele stemperato in aceto.

FELICE : add. d' ogni g. *Felix*. Benavventurato, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare. – V. Avventurato, Fortunato. *Di* FELICE *esser divenuto infelicissimo intendo mostrarvi*. Bocc. nov. FELICE *è colui che ha lo desiderio suo quetato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quello che egli ha*. But. *O beato colui, che non fu mai* FELICE, *perocchè dalla prosperità sola procede il dolore*. Arrigh.

§ 1. FELICE : vale anche Prospero, Che reca felicità. FELICE *avvenimento*. – *La sciocchezza spesse volte trae altrui di* FELICE *stato, e mette in grandissima miseria*. Bocc. nov.

§ 2. FELICE : parlando di cose spettanti all' ingegno o a' costumi, vale Buono, Eccellente, Singolare nella sua specie, come: *Memoria* FELICE. – *Invenzione, espressione* FELICE. – *Rima* FELICE. – *O* FELICE *eloquenza, o lieto giorno!* Petr.

§ 2. FELICE : dicesi anche Di ciò che presagisce felicità. FELICE *augurio*. – V. Fausto.

FELICE : s. f. Lo stesso che Felce, così detta nel verso sdrucciolo. *Magici versi assai possenti, e validi, ec. che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo, o* FELICE. Sannaz. Egl.

FELICEMENTE : avv. *Feliciter*. Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente. Il contrario è Infelicemente. *Vivere* FELICEMENTE. – *Così amando i due compagni, l' uno più* FELICEMENTE *che l' altro*. Bocc. nov.

FELICISSIMAMENTE : avv. sup. di Felicemente. *Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo* FELICISSIMAMENTE *visse*. Segr. Fior. Cliz. prol. *De' quali ci serviamo* FELICISSIMAMENTE. Varch. Ercol.

FELICISSIMO, MA : add. sup. di Felice. *Anzi sarcle* FELICISSIMO. Ambr. Cof. *Il Zacuto Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con* FELICISSIMO *successo*. Red. Esp. nat.

FELICITÀ, FELICITADE, FELICITATE : s. f. *Felicitas*. Bene perfetto, e sufficiente, Che appaga, Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza. *Inesplicabile, piena, compiuta, somma* FELICITÀ. – *Por modo alle* FELICITÀ. – FELICITÀ *si è un atto che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo*. Libr. Sent. Arr. *Io sanza me, grand' ora dimorai In non provata mai* FELICITATE. Amet.

§. Per Avvenimento, Successo fortunato. – V. Ventura, Fortuna. *Secondo che ultimamente ha con mirabil* FELICITÀ *praticato il Boile*. Sagg. nat. esp.

FELICITANTE : add. d' ogni g. *Felicem reddens*. Che felicita. *Parlò a lui con parole cotanto dolci e d' amore, che si potevano dir veramente* FELICITANTI. Fr. Giord. Pred.

FELICITARE : v. a. *Felicem reddere*. Far felice, Render contento, beato. – V. Beare, Appagare. *Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie*. Montem. son.

§ 1. FELICITARE: v. n. Prosperare, Venir in buono e felice stato; Migliorare. *Dico come si vede oggi questo principe* FELICITARE, *e domani rovinare*. – *Se i tempi girano in modo che il governo suo sia buono, ei viene* FELICITANDO. Segr. Fior. Princ.

§ 2. FELICITARSI: n. p. Avvantaggiarsi, Andar sempre di bene in meglio. *Attesersi a noi quei santi lumi*, FELICITANDO *sè di cura in cura*. Dant. Par.

FELICITATÒRE: verb. m. Che felicita. *Il buon Dio* FELICITATORE *delle povere anime*. Fr. Giord. Pred.

FELICITATRÌCE: femm. di Felicitatore. *La compassione divina si è nostra sola* FELICITATRICE. Zibald. Andr.

FELÌNO, NA: add. *Felinus*. T. de' Naturalisti. Di gatto; Appartenente al gatto. *Il genere* FELINO.

FÈLLE: s. m. Voc. Lat. Lo stesso che Fiele, tanto al proprio che al figur. ma non s' userebbe senza stretta necessità di rima.

FÈLLEO, LEA: add. *Felleus*. Amaro come fiele. *Il* FELLEO *impara amaro, e per gli effluvj aconito sanabile e fatica*. Salv. Nic. Al.

FÈLLO, LA: add. *Improbus*. Che attende a nuocere altrui ingiustamente, Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento; Scellerato – V. Cattivo, Iniquo, Reo, Fellone. FELLO *è colui che pensa di mal fare altrui*. But. Inf. *S' il dissi, cielo, e terra uomini, e Dei Mi sian contrarj, ed essa ognor più* FELLA. Petr. son. *Quanto sarebbe non solamente folle, ma* FELLO *sentimento, ec.* Varch. Ercol.

§. FELLO: è anche sost. m. ed è nome sincopato di Raffaello. *Nel dar dell' anello, interrogata non acconsentì. La madre pur diceva: ecco il tuo* FELLO, *figliuola, oh! dì di sì*.

FELLÒCE: add. d' ogni g. Voc. ant. Feroce. *Guitt. lett.*

FELLÒNA: add. f. di Fellone, ma è disusato. *Tale trade, e è* FELLONA, *e laida, e finge esser bella*. Guitt. lett. – V. Fellonessa.

FELLONAMÈNTE: avv. *Crudeliter*. Da fellone, In modo fellonesco – V. Fellonescamente. *Che lo leone Este di tale usato Che quando è airato Più* FELLONAMENTE, *Per cosa ch' uomo face si ricrede*. Not. Giacom. Cod. Vatic.

FELLÒNE: add. m. *Improbus*. Accr. di Fello, ed è voce Provenzale, che propriamente significa Contumace e ribelle al suo signore, sebenne dicesi più largamente d' ogni gran ribaldo, gran scellerato, o crudele. – V. Infellonire. *Uomo* FELLONE *e reo* – *Della qual promessa fallì, siccome* FELLONE *e traditore*. G. Vill.

§. FELLONE: si dice anche in sign. di Terribilmente corrucciato; Fieramente adirato, e disposto ad incrudelire. *Con* FELLONE *animo contro alla donna se ne venne* – *Fieramente divenuto* FELLONE, *appena d' ucciderla si ritenne*.

FELLONESCAMÈNTE: avv. *Crudeliter*. Con fellonia; Fellonamente, Iniquamente. FELLONESCAMENTE *pensarono di pigliare la signoria* Paol. Oros.

§. Talvolta vale Con animo fiero, e corrucciato. *Come il Re ebbe letta la lettera s' adirò fortemente, e* FELLONESCAMENTE *disse, ec.* Pecor. nov. *Come lo Re Carlo ebbe la detta imbasciata, s' adirò forte e* FELLONESCAMENTE. G. Vill.

FELLONÉSCO, SCA: add. *Crudelis*. Di fellonia; Pieno di fellonia. *Come poi per grande, e* FELLONESCO *ardire gli venne fatto*. M. Vill. *Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quell' affamata e* FELLONESCA *oste che t' aspetta*. Tac. Dic. *Or ten' andrai, Catellina, per tutte queste cagioni alla* FELLONESCA *ed empia battaglia con somma salute del comun. di Roma, e con morte e distruggimento di te*. Dic. Div.

FELLONÉSSA: add. femm. di Fellone; Empia, Crudele, Perfida. *La figliuola* FELLONESSA *e pessima, scalpitò il corpo del suo Padre* – *Ancora è chiamato quel luogo, la ruga* FELLONESSA, *ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare e scalpitare*. Liv. M.

FELLONÌA: s. f. *Perfidia*. Mal talento, Mala volontà, Tradimento, Perfidia; e dicesi anche D' ogni sorte di ribalderia e di gran scelleraggine – V. Malvagità. *Quelli che le sue* FELLONIE *dirà e l' abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue* FELLONIE. Gr. S. Gir. *Non sono da fare (le battaglie) con* FELLONÌA, *che disse Seneca, non è da vendicare* FELLONIA *con* FELLONÌA. Albert.

§. FELLONIA: T. Legale, Prodizione, Ribellione, Perfidia, o altro simil delitto che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano.

FELLONÌSSIMO, MA: add. sup. di Fellone. *I vincitori armati per la città con* FELLONISSIMO *animo davano addosso a' vinti* Tac. Dav. stor.

FELLONOSAMÈNTE: *Crudeliter*. – V. e dì Fellonescamente.

FELLONÒSO, SA: add. *Scelestus*. Voce disusata. Pieno di fellonia. *Avveggendosi perciò tardi della* FELLONOSA *intenzion del disleale Mastino*. G. Vill.

FELLÒSO. – V. e dì Fello.

FELPA: s. f. Drappo di seta con pelo più lungo del velluto. Fansene anche di pelo di capra. FELPE *lisce, stampate e ad un pelo di capra ec.*

§. Dicesi anche per La veste dello stesso drappo. *Non ho la* FELPA, *rispond' io, son vile*. Alleg.

FELTRAIUÒLO : s. m. Lavoratore di feltri. *Lion Bartolini, Ricordi del* 1358.

FELTRÀRE : v. a. Sodare il panno a guisa di feltro. Presso de'Cappellaj, vale Dar corpo al feltro ed al cappello.

§ 1. Diòesi anche de' liquori, Quando con un panno piegato a guisa di sifone, se ne cava la parte più sottile. *Si* FELTRINO *queste lisce, e* FELTRATE *si lascino stare in catinelle, ec. poi si tornino* AFELTRARE *di nuovo* – *Svaporare quest' acqua* FELTRATA, *e separata dalla terrestreità del sale*. Art. Vetr. Ner.

§ 2. FELTRARSI : n. p. Parlando di panni lani, vale Ristringersi maggiormente in cambio di allargarsi; lo che è un difetto della lana nella divettatura, e nel panno è una qualità necessaria per la sua perfezione – V. Feltrato.

FELTRÀTO, TA: add. da Feltrare.

§ 1. Per Fasciato e coperto di feltro. *Si scorgon quatti e zitti, i piè* FELTRATI, *Far lor fuochi negli orci*. Buon. Fier.

§ 2. FELTRATO *in Botanica*: vale Vellutato. V.

§ 3. *Panno ben coperto o* FELTRATO: dicesi da' Lanajuoli, Quello in cui il ripieno ricuopre l' ordito nel garzo.

FELTRATÙRA: s. f. T. de'Cappellaj. L'azione di feltrare.

§: FELTRATURA *de' panni*: è Il collegamento, o condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.

FELTRAZIÒNE : s. f. Quella specie di limbicco, o di colamento che si fa per via d'ispido feltro, o di altra cosa più o meno simile. *Tutte le parti della materia passate per le loro debite digestioni, macerazioni,* FELTRAZIONI, *esaltazioni, ec.* Magal. lett.

FELTRÈLLO: s. m. Piccolo feltro. *E levane e' calcetti di* FELTRELLI, *Che fanno quando io vo' ch' ognun assorde*. Morg.

FÈLTRO : s. m. *Coactile villum*. Sorta di Panno non tessuto, composto di lana compressa insieme in maniera particolare. *Il quale in su un povero* FELTRO *fu levato Imperadore*. G. Vill.

§ 1. Si dice anche a Mantello, e Gabbano fatto di *feltro* da far viaggio. *In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone E capezzal di* FELTRO *e di stivali*. Alleg.

§ 2. FELTRO : T. delle Cartiere lo stesso che Pannello. V.

§ 3. FELTRI: diconsi dagli Stampatori Que' pannelli che s' adattano tra 'l timpano e 'l timpanello, e servono per far accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato, perchè riceva l' impronta in tutte le sue parti egualmente.

FELÙCA : s. f. *Cursoria navis*. Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vela e a remi. *Come farebbe un galeone incalzato da una* FELUCA *sull' Oceano*. Segn. Mann.

FÈMINA, FÈMINEO, FEMINILMÈNTE, ec. – V. Femmina, Femmineo, Femminilmente, ec.

FÈMMINA, e FÈMINA : s. f. *Fœmina*. T. Generico, opposto a Maschio. Animale destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile mediante il concorso fecondante del maschio. *La donna è la* FEMMINA *dell' uomo*. – *La vacca è la* FEMMINA *del Toro*. – *La gallina è la* FEMMINA *del gallo, ec.* – *Nè tra gli uomini mai, nè tra l' armento, Che* FEMINA *ami* FEMINA *ho trovato*. Ar. Fur. *Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio e trè* FEMMINE. Cron. Vell. *E tu medesimo di che la moglie tua è* FEMMINA. – V. Sesso, Animali, Generazione.

§ 1. FEMMINA: si usa più specialmente per Donna, Persona del sesso femminile. – V. Effeminato. *Non piaccia a Dio ch' io tal* FEMMINA *prenda*. – *Non che da altra* FEMMINA, *ma da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere*. Bocc. nov. *Le turbe, ch' eran molte, e grandi D' infanti, e di* FEMMINE, *e di viri*. Dant. Inf. *Alcuna volta è la* FEMMINA *sì adornata, ch' ella s' avvisa più per gli ornamenti che per la bellezza della persona*. But. FEMMINA *è cosa garrula e fallace, Vuole, e disvuole, è folle uom che sen' fida*. Tas. Ger.

§ 2. Talora in sign. di Moglie, siccome uomo si dice per Marito. *E quelli che aveva avuto il pane, dove non era la moneta, disse colla* FEMMINA *sua*. Nov. ant.

§ 3. *Buona* FEMMINA : è opposto a Donna cattiva, ma sovente è frase che serve per chiamare o rispondere a femmina di cui non si sa il proprio nome, come parlando ad uomo in simil caso si dice *Buon uomo*. Talvolta detto per antifrasi, vale Mala femmina, Disonesta. *Uno che in casa era ruffiano della buona* FEMMINA. Bocc.

§ 4. FEMMINA *di mondo, o mondana, o comune, o di partito*: vale Meretrice *Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza? ec. ch' ella n' è divenuta* FEMMINA *di mondo*. Bocc. nov. *Un povero giovane amava una* FEMMINA *comune*. Declam. Quintil. *Fece fare il luogo comune delle* FEMMINE *mondane*. G. Vill. *Non sai come fanno le* FEMMINE *di partito?* Varch. Suoc.

§ 5. E talora si trova *Femmina* senz' altro aggiunto per Femmina comune, o di mondo, ec. *Io non vo' fare la mia donna* FEMMINA *e me becco*. Segner. Fior. Mandr. *Potrebbe anche sviarsi dietro alle* FEMMINE Lasc. Sibill.

§ 6. Onde *Andare alle* FEMMINE, vale Andare dalle donne di partito per usar con loro *Bocc. nov.*

§ 7. Talora per simil. in alcuni arnesi si chiama *Femmina* Quello, che a guisa della femmina ne riceve un altro in sè; come nello strumento della vite, la parte vòta detta Chiocciola, che riceve la vite, chiamasi Femmina. *Voc. Cr.*

§ 8. *Chiave* FEMMINA: è Quella che riceve in sè l' ago della toppa e del serrame, che i Magnani dicono anche *Chiave trapanata* – V. Chiave. Serratura.

§ 9. Parlando di bandelle, *Femmina* dicesi, Quella, che vôta riceve l' ago della compagna, o dell' arpione; e così di molti altri arnesi, e strumenti. *Voc. Cr.*

§ 10 Talora per simil. distinguonsi l' Erbe e le Piante in femmina, e maschio. *Ed è un' altra maniera* (d' uva) *che garganega è detta, ec. la* FEMMINA *è molto fruttifera, e la masculina niente vale.* Cresc.

§ 11. In prov. dicesi *Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona* FEMMINA, *e mala* FEMMINA *vuol bastone.* Bocc. nov. Comechè uno proverbio dica: *Buona* FEMMINA, *e mala* FEMMINA *vuol bastone.* Fr. Sacch. E ciò per indicare il Ritroso e difficile naturale, che si attribuisce alle femmine.

FEMMINACCIA: s. f. *Mala mulier.* Pegg. di Femmina. *Domandatene a quella* FEMMINACCIA *di mondo, che morìo.* Fr. Giord. Pred. *La più cenciosa, e la più orsa* FEMMINACCIA, *ch' io vedessi mai.* Car. lett.

§. Per Femmina grande e grossa. *Oh ella vi parrebbe la bella* FEMMINACCIA! Bocc. nov. *Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran* FEMMINACCIA *ignuda.* Borg. Rip.

FEMMINACCIOLO: add. m. *Effiminatus.* Vago di femmine, Che sta volentieri fra esse; Effeminato. *Non istruffo, non leggiadro, non* FEMMINACCIOLO, *non motteggiatore, non giullare.* Passav. *Sapeva ben lo ingegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini* FEMMINACCIOLI, *e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.* Fr. Jac. Cess.

§. Per Debole, Femminile, Snervato. *Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco* FEMMINACCIOLO. Sen. Pist.

FEMMINALE: add. fem. *Foemininus e foemineus.* Di femmina; Femminino. *Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non* FEMMINALE. Com. Par. cioè: Sono il ceppo della tua casa.

FEMMINÈLLA: s. f. *Foemella.* Avvilit. di Femmina. *Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io* FEMMINELLA, *ec. l' ho venduto sette.* Bocc. nov. *Io non voglio perdere gli uomini per le* FEMMINELLE. Din. Comp. *Albergò una notte in una casella d' una* FEMMINELLA. – *Levossi questa* FEMMINELLA, *e ajutollo, che perìa in una fossatella d'acqua* Nov. ant. *Vil* FEMMINELLA *in Puglia il prende e lega.* Petr. cap.

§ 1. FEMMINELLA: chiamasi anche Quel filo vano e sbiancato che si trova tra 'l zafferano. *Prendi zafferano senza* FEMMINELLE, *mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.* Volg. Mes.

§ 2. FEMMINELLA: T. Botanico e de' Georgofili. Così diconsi I piccoli capi che germogliano dalla vite potata. *Dopo un mese si spuntino tutti i capi piccoli chiamati* FEMMINELLE.

§ 3. FEMMINELLA: si dice anche Quella maglietta ove entra il ganghero, posto a' vestiti per affibbiargli. *Voc. Cr.*

§ 4 Si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli che entra nell' arpioncino. *Voc. Cr.*

§ 5. FEMMINELLE: diconsi in Marineria alcuni Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone che lo tengon sospeso. V. Timone.

§ 6. FEMMINELLA: dicono i Valigiaj a Qualunque taglio, o spaccatura fatta nel cuojo, per passarvi un bottone od altro per affibbiare.

FEMMÌNEO, e FEMÌNEO, NEA: add. di Femmina; Appartenente a femmina. FEMMINEO *sesso.* Bocc. Lab. *Nel cuor* FEMMINEO *fu tanta fermezza, Che col bel viso, ec.* Petr. *Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso* FEMMINEO *davano, essere vere.* Segr. Fior. nov.

§. Per Effeminato. *Diventane l' uomo superbo,* FEMMINEO *e senza vergogna.* Zibald. Aud.

FEMMINESCAMÈNTE: avv. *Muliebriter.* Femminilmente; Con modo e costumi di femmina. *Si colorano* FEMMINESCAMENTE *la faccia.* Fr. Giord. pud.

FEMMINÈSCO, SCA: add. da Femmina, Femminino. *La cui figliuola non ebbe animo* FEMMINESCO. Val. Mass. *Quella combattitrice in arme, non usa con* FEMMINESCA *mano alla rocca, ec* Virg. Eneid.

FEMMINÈTTA: s. f. *Foeminula.* Dim. di Femmina; Femmina di poco conto, detto per vaghezza, e talvolta per avvilimento. *Una* FEMMINETTA *della contrada, la qual Brunetta era chiamata.* Bocc. nov. *La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua, onde la* FEMMINETTA *Sammaritana dimandò la grazia.* Dant. Purg. E detto per isvilimento. *E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni* FEMMINETTA, *anzi ad ogni meretrice.* Galat.

FEMMINEZZA: s. f. *Fœmininus sexus*. Stato, e qualità di femmina. *Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbùto, e nella* FEMMINEZZA *essere ben pulita di barba in tutta la faccia*. Dant. Conv.

FEMMINIÈRA: s. f. *Gynæceum*. Voce formata in ischerzo Per significare le femmine, o Il luogo dove stanno le femmine. *Va' e ci, e fila tra le* FEMMINIERE. Franc. Sacch. Op div.

FEMMINIÈRE: add. m. usato anche in forza di sost. Oggidì però comun. dicesi Donnajuolo. *Il* FEMMINIERE, *ec. disse: io, o Giudici, amo le donne, ed amandole seguito l' ordine della natura*. Aret. rag. — V. Femminiero.

FEMMINIÈRO: add. m. usato anche in forza di sost. Uomo di maniere femminili; Effemminato. *Bartol. As.*

FEMMINÌLE: add d' ogni g. *Fœmineus*. Di femmina. *Animo* FEMMINILE — *Cose* FEMMINILI — FEMMINIL *fragilità* — *Sciocche lamentanze son queste, e* FEMMINILI. Bocc. nov. *Che membra* FEMMINILI *aviéno, ed atto*. Dant. Inf *Lo consiglio* FEMMINILE, *o egli è caro, o egli è troppo vile*. Albert.

FEMMINILEMÈNTE: avv. *Muliebriter*. Femminilmente. *Voc. Cr.*

§. Presso de' Grammatici vale Alla maniera de' nomi di genere femminino. *La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente e* FEMMINILEMENTE, *ec. s' è molto spesso detta dagli antichi.* — *E come chiunque maschilemente, e* FEMMINILEMENTE *si dice, così chiunque neutrale sentimento ha in quella medesima forma.* Bemb. Pros.

FEMMINILITÀ: s. f. Stato, e Qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di Mascolino dicesi Mascolinità. *Uden. Nis.*

FEMMINILMÈNTE, e FEMINILMENTE: avv. *Muliebriter*. Con modo, e costumi di femmina. *Da riprendere è il riso, se egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è* FEMMINILMENTE *dritto*. Anim. Ant.

FEMMINÌNO, NA: add. *Fœmininus*. Di genere di femmina. *Conciosiacosachè la* FEMMININA *potenzia non possa soperchiar l'umana*. Guid. G. *Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna* FEMMININA, *in rimembranza di femmine che la città avèno guarentita e salvata*. Liv. M.

§ 1. Per Effeminato. *Allor che il* FEMMININ *Sardanapalo Preso, e morto per Arbace fue*. Dittam.

§ 2. Per Da femmina; e perciò vale talora Debole. *Li trojani indebiliti per molta fatica, quasi con difensione* FEMMININA *e indebolita si difendono*. Guid G.

FEMMINOCCIA: s. f. Accr. di Femmina. *Ho trovato una* FEMMINOCCIA, *che voi non vorreste veder meglio*. Lasc. Pinz.

FEMMINÒNA: s. f. Accr. di Femmina. *Due gran* FEMMINONE *di pietra.* — *Fece poi certe* FEMMINONE *grandi, e quasi ignude, la Filosofia, e l' Astrologia*. Vasar.

FEMMINÙCCIA, FEMMINUZZA: s. f. *Muliercula*. Avvilit. di Femmina. *Mi feco chiamare da una sua vicina una* FEMMINUCCIA *tutta carità*. Cecch. Inc. *Bello onore, porvi con una* FEMMINUCCIA! Lasc. Gelos. *In tale stato una vil* FEMMINUCCIA *in queste mani, e non teme, e m' oltraggia?* Guar. Past. Fid.

FÈMORE: s. m. dal Lat. *Femur*. Voce usata dagli antichi Notomisti, per lo stesso che Fianco. Oggidì per *Femore* s' intende L' osso del fianco, o sia della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll' Ischio, e colla Tibia. *Voc. Dis.*

FENDÈNTE: s. m. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, e non di piatto. *Gli tirò un* FENDENTE, *che gli spiccòe la testa*. Stor. Ajolf. *Sta cheto, e mena un traverso o* FENDENTE Bern. Orl. *Dannosi punte, dannosi* FEDENTI, *Dannosi stramazzon, danno rovesci*. Morg.

FÈNDERE. v. a. *Scindere*. Spaccare, quasi Dividere per lungo, e anche assol. Dividere, usandosi tanto al proprio, che al figur. in varie maniere — V. Aprire, Tagliare. *Tagliando il* FENDE *quasi infino a' denti*. Bocc. Filoc. *Coll' unghie si* FENDEA *ciascuna il petto*. Dant. Inf. *Sentendo* FENDER *l' aere alle verd' ali Fuggìo 'l serpente*. Id. Purg. *Quel che* FENDENDO *va l' ardita prora* Id. Par. *Così vedess' io lui* FENDER *per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio squatra*. Id. rim. *E* FENDEVA *li scuri marosi d' aquilone*. Virg. Eneid. *L' aria detragga non poco all' impeto de' gravi che la* FENDONO Sagg nat. esp. V. — Fesso.

§ 1. FENDERE: si dice anche il Dare la prima aratura al campo. *Intorno a calendi si rifendono i campi, che si* FESSONO *d' aprile*. Pallad.

§ 2. FENDERE: n assol. e FENDERSI, n. p. vale Screpolare; Far pelo; Aprirsi. *Se ne fanno convenevolmente (dell' ontano) taglieri e bossoli, i quali radissime volte* FENDONO. Cresc. *I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si* FENDONO. Red. Ins.

FENDIMÈNTO: s. m. *Fissura*. L' atto di fendere, e La fenditura medesima. *Ma se per la ventura i* FENDIMENTI *dell' unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi*. Declam. Quintil.

FENDITÒJO: s m. Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne. *Voc. Cr.*

FENDITÒRE: verb. m. Che fende. *Salvin. Opp. Cacc.*

FENDITÛRA: s. f. *Fissura*. Fendimento, Fessura, Crepatura, Fesso, Spaccatura. Una piccola fenditura dicesi Screpolo, Screpolatura, e quella che appena è apparente, dicesi Pelo V. *Messa sottilissima polvere nella* FENDITURA – *Imperciocchè nella state, quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran* FENDITURE Cresc.

FENERATÒRE: s. m. Voc. Lat. *Fænerator*. Usurajo, e propriamente Quegli che riscuote frutto del frutto. *È differenza fra usurajo e* FENERATORE; *usurajo è chi toglie tanto per cento;* FENERATORE *è chi toglie quello, e mette sull' usura, e togliene merito*. Franc. Sacch. Op. div.

FENGITE: add. e s. m. T. de' Naturalisti. Specie di marmo bianco trasparente, che alcuni credono non esser altro che legno di faggio impietrito. *Marmo* FENGITE *con vene trasparenti rossicce*. Gab. Fis.

FENICE: s. f. *Phœnix*. Uccello favoloso che gli antichi credettero unico nella sua specie, e che rinascesse dalle sue ceneri. *Così per li gran savj si confessa Che la* FENICE *muore e poi rinasce*. Dant. Inf.

§ 1. Trovasi anche usato nel g. maschile. *Di quel cenere per lo caldo del sole rinasce l' altro nuovo* FENICE. But. Inf.

§ 2. FENICE: figur. dicesi di Cosa unica, Singolare, Rarissima, Che non ammette l' uguale. *È questo il nido, in che la mia* FENICE *Mise l' aurate, e le purpuree penne?* Petr.

§ 3. FENICE: dicesi da' Marinari il Vento d' Ostro verso Scirocco, cioè il vento collaterale all' Ostro e al Scirocco.

FENICIÒTTO: s. m. *Pullus phœnicis*. Fenice giovane. *Del nato, allevato* FENICIOTTO *la prima cura è di seppellire il padre*. Tac. Dav.

FENICÒNTERO, e FENICÒTTERO: s. m. *Phœnicopterus*. Uccello acquatico di passo che ha l' ali rosse. Le sue gambe sono lunghissime. Abita per lo più in mezzo agli stagni marittimi, cibandosi di pesce e di chiocciole. Chiamasi con altro nome Fiammingo e Damigella dell' Indie. *Sanza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati* FENICONTERI, *uccellagione recata di lontana contrada d' Asia*. Sen. Pist.

FENÌLE: s. m. *Fenile*. Luogo dove si ripone il fieno. *Ma per tugurj ancora, e per* FENILI, *Spesso si trovan gli uomini gentili*. Ar. Fur.

FENÌNDA. – V. Arpasto.

FENÒMENO: s. m. *Phænomenon*. Ogni novità che appaja nell' aria, nel cielo, e si trae ancora a tutti i diversi effetti fisici che si osservano nella natura. *Il qual* FENOMENO *non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare contiguo all' istesso sole*. Gal. Macc. Sol. *I* FENOMENI *della calamita, de' terremoti, della circolazione del sangue*.

FER: pl. di Fera. V.

§. È Anche Voc. poet. sincop. di Fero, per Fecero, terza persona del pl. preterito di Fare.

FERA: s. f. Voc. Lat. *Fera*. Fiera, Bestia, Animal salvatico: gli Antichi in poesia dissero anche Fer, per Fiere, o Fere nel numero del più. FERE *silvestri vaghi augelli, e pesci*. Petr. son. *Noi cacciator dietro a più* FER *cacciando Com' è nostra natura*. Cant. Carn.

§. I poeti talora chiaman *Fera* la Donna amata per denotarne la rigidezza. *Bella* FERA, *e gentil mi punse il seno*. Cas. son.

FERÀCE: add. d' ogni g. *Ferax*. Fertile, Fecondo, e dicesi del terreno, e delle piante. *Vite* FERACE. Cresc. *Nel magro porrai le viti* FERACI. Pallad.

§. Per traslato, detto anche Dell' ingegno. *Nè quale ingegno è 'n voi colto, e* FERACE. Cas. son.

FERACITÀ: s. f. Voc. Lat. usata solamente dagli Scrittori. *Feracitas*. Fertilità, Fecondità della terra.

FERÀLE: s. m. Lanterna, Fanale. *Ancore, ed un battello, Barca,* FERALI *con quello*. Franc. da Barb. In questo sign. è antiquato.

FERÀLE: add. d' ogni g. *Feralis*. Appartenente a morte, Funesto. *Ti rendo la spada per non privarti di sì* FERALE *diletto*. Bagn. Pred.

§ 1. Per Fatale, Di sinistro augurio. *Se invitati a banchetto veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro* FERALE, *non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati*. Segn. Mann.

§ 2. Per Ferino, Bestiale, Da fiera. *Onde vivea* FERALE *oltre selvaggio*. Pauucc. dal Bagn. rim. ant.

FERALISSIMAMÈNTE: add. Sup. di Feralmente *Quei popoli* FERALISSIMAMENTE *imbestialirono in questa credenza*. Fr. Giord. Pred.

FERALMÈNTE: avv. *Crudeliter*. In modo ferino, Crudelmente, Bestialmente. *Innanzi, innanzi in te medesima t' accendesti* FERALMENTE *di furia e di rabbia bestiale*. Med. Arb. Cr.

FÈRCOLO: } s. m. Voc. Lat. *Ferculum*.
FÈRCULO: { Cibo, Vivanda che si porta in tavola. – V. Fergolo.

§. Fercolo: *Ferialus*. Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi e cose simili. *I* FERCOLI *che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le*

fatiche e l' angosce per lei sofferte. Salvin. disc.

FERÈNTE: add. d' ogni g. *Feriens*. Che ferisce. *Ferito sono, e la di me* FERENTE, *Guardi, chè non m' ancida al disferrare*. Rim. ant.

FÈRERE. – V. Ferire.

FERÈTRO: s. m. *Feretrum*. Bara, Cataletto. – V. Morte, Funerali. *E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran* FERETRO. Guar. Past. Fid.

FERÈZZA: s. f. Lo stesso che Fierezza, siccome dicesi Fero per Fiero. *Bemb. Asol.*

FÈRGOLO: s. m. Voc. ant. *Ferculum*. La vivanda che si porta in tavola. *Servendo egli un giorno a molti santi padri, ec. perchè non recò lo* FERGOLO *così tosto. ec.* Vit. SS. PP.

FÈRIA: s. f. *Feria*. Festa, Dì festivo, ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati ne' quali, ancorchè lavorativi, non si tien ragione, e non si possono far esecuzioni civili contro a' debitori. *Delle* FERIE, *alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni*. Maestruzz. *In quegli tempi di state che le* FERIE *si celebran per corti*. Bocc. nov. *Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle* FERIE *d' Augusto, poi nelle discordie impaniati*. Tac. Dav. ann.

§ 1. *Far* FERIA, *o feriato*: vale Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione, Starsi, Non operare. *Sempre al verno facieno* FERIA *dando alla guerra riposo*. F. Vill.

§ 2. FERIA: è anche T. usato dagli Ecclesiastici, e si dice di tutti i giorni della settimana cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo, così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec. ma la Domenica non si dice mai Feria prima.

§ 3. Così *Far di* FERIA, si dice da' Sacerdoti il Celebrare gli ufficj de' giorni correnti non festivi.

FERIÀLE: add. d' ogni g. *Trivialis*. Ordinario, Da' dì di lavoro. *Colle quali io semplicemente, e di* FERIALI *vestimenti vestita v' andai*. Fiamm.

FERIALMÈNTE: avv. *Trivialiter*. Alla semplice, Pianamente, Alla domestica, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente. *Ed essendo assai* FERIALMENTE *dalla donna ricevuto, le disse, che, ec.* Bocc. nov. *Che farlo, come si dice*, FERIALMENTE, *sarebbe segno, o di grandissima famiglarità o di poca riverenza*. Dep. Decam.

FERIÀRE: v. n. Far feria, Vacare dalle occupazioni forensi. *Tac. Dav.* – V. Feriato.

FERIÀTO, TA: add. *Feriatus*. Che ha feria, Di feria, nel qual tempo non si tien ragione da' Magistrati. *Occorsonsi certi dì* FERIATI, *che non si potè far giustizia*. Sen. Declam. *È da sapere che nel tempo* FERIATO *ec. si può contraere lo sposalizio*. Maestruzz.

§. In forza di sost. vale Il tempo delle ferie. *Allora finì il* FERIATO. Tac. Dav. *Stamani per questo negozio entra il* FERIATO. Fag. com. *Ma contr' amore non è mai feriato*. Alleg. *Cominciar un altro* FERIATO. Fag. rim.

FERIDÒRE: s. m. *Sauciator*. Lo stesso che Feritore; Che ferisce. *Domandò di grazia che volea la prima schiera di feridori e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de'* FERIDORI. Stor. Ajolf.

FERÌGNO, GNA: add. Inferigno. *Egl' incruscati tozzi son* FERIGNI. Pataff.

§. Per. Ferino. *Bemb. Asol.*

FERIMÈNTO: s. m. *Vulneratio*. Il ferire, Lo imprimere ferita.

FERINITÀ: s. f. Stato o qualità di fiera, e per traslato Crudeltà, Ferocia. *Bocc. Com. D.*

FERÌNO, NA: add. *Ferinus*. Di Fiera. *Dalla loro più forte e più* FERINA *esalazione, che nelle scuole moderne vuol dirsi maggiore volatilità oleosa e salina*. Cocch. Vit. Pit.

§. Usasi più frequentemente al figur. e vale Bestiale, Da fiera. *Il cuore, ove tu non regni, più tosto* FERINO *è che umano*. Bocc. Filoc. *Con infinite mugghia, e* FERINO *fremito generosamente la presente fortuna sopportando*. – *Con* FERINA *fame s' inghiottirono quella cena*. Fir. As.

FERÌRE: v. a. *Ferire*. Percuotere con ferro, o altro infino all' effusione del sangue. – V. Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire. Gli antichi dissero *Fedire* e *Fedita* per Ferita; siccome *Feruto* per Ferito. I poeti dicono *Fere* per Ferisce. FERIR *leggiermente gravemente, mortalmente, crudelmente*. – FERIR *a morte, di punta, di taglio*. – *Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la* FERE. Rim. ant. *E questo detto, incominciarono a* FERIRE. Bocc. nov. *Il coltello, di cui io la* FERISCO, *tutto è fuoco*. Passav. *Lancellotto* FERÌA *lui allo scudo, e partillo in due metà*. – *Lancellotto* FIERE *il cavaliere*. Tav. Rit. *Lui* FERÌ *mortalmente*. Bocc. Filoc. *L' aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor* FERÌ *nel fianco Apollo*. Petr.

§ 1. FERIR *torneamenti e correr giostre*: vale Armeggiare. *Dant. Inf.*

§ 2. FERIR *nel cuore*: vale Pugnere, e Offendere in quel che più importa.

§ 3. Per Percuotere semplicemente. FERIRE *a piombo, al diritto, alla scoperta*. – FERÌO *il carro di tutta sua forza*. Dant. Purg. *La barca* FERÌ *sopra 'l lito*. – *Il sole ec.* FERIVA

alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. Bocc. nov. *E rupponvi quattro galee*, FERENDO *a terra, cariche di prigioni*. G. Vill.

§ 4. FERIRE *il punto*: vale Dare nel segno, Apporsi. *Voc. Cr.*

§ 5. FERIRE: assol., e *Andare a* FERIRE, dicesi del Battere; Andar per dirittura o simili. *Dove appunto le sudette estremità sarebbono andate a* FERIRE, *se si fossero prolungate*. Sagg. nat. esp.

§ 6. Dicesi anche figur. di cose intellettuali o morali. *Io non veggo fra gli ammirabili scuoprimenti del Galileo, quale così direttamente* FERISCA *l'incorruttibilità celeste, come fanno le macchie solari*. Magal. lett.

§ 7. E parlando di chi ambiguamente discorre, si suol dire: *Io non so dove e' si voglia andare a* FERIRE.

FERÌSTICA: s. f. *Sphæromachia*. Il giuoco della palla. *Contenendo in sè* (il giuoco del calcio) *Corso, Lotta, Salto e gran parte della* FERISTICA, *cioè Giuoco di palle*. Adim. Pind.

FERÌSTO: s. m. Ferro che sostiene i padiglioni del campo a forma di stilo. *Percosse tanto il capo al* FERISTO *del padiglione ov'era legato che s' uccise egli medesimo*. Nov. ant.

FERÌTA: s. f. *Vulnus*. Percossa, Taglio, squarcio fatto nel corpo con arme o altro. – V. Piaga, Squarcio, Trafitta. *La materia de' casi pratici di Chirurgia si riduce a cinque sommi generi, cioè Tumori* FERITE, *Piaghe, Fratture, Lussazioni*. – FERITA *grave, profonda, mortale, sanabile, insanabile, aspra, cruda, rammarginata*. – *Saldare, sanare, rammarginar le* FERITE. – *A lui che ancor mirava sua* FERITA. Dant. Inf. *Fasciare, curar la* FERITA. Cresc. *Ma le* FERITE *impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove*. Petr.

§ *Far* FERITE: vale Ferire.

FERITÀ, FERITÀDE, FERITÀTE: s. f. *Feritas*. Astratto di Fero. Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà. *Inumana* FERITÀ. – *Si rode tardi pentito di sua* FERITATE. Petr. *I crudi barbari, dimenticata la lor* FERITADE, *avessono loro proferto pane per coltella*. Coll. SS. PP.

FERÌTO, TA: add. da Ferire. *D' un' archibusata nella destra gamba* FERITO. Varch. stor.

FERITÒJA: s. f. *Balistarium*. Balestriera o Piccola e stretta apertura nelle muraglie. *Nel mezzo e da basso, lasciate le* FERITOJE *secondo l' arte, ponevano moschettoni a posta*. Sed. stor. *Traforate da spesse* FERITOJE *su larga pianta stabilmente fondate*. Vivian. disc. Arn.

§. Per simil. dicesi nell' Arti di Qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di ferro, legno o simile. FERITOJA *della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello*. – FERITOJA *della squadra della serratura per cui si manda fuori la stanghetta*.

FERITÒJO: s. m. Strumento che ferisce. *Salvin. Buon. Fier.*

FERITÒRE: verb. m. *Sauciator*. Feridore, Che ferisce. *Nè anco vive di preda, come gli uccelli* FERITORI. – *Omicidi*, FERITORI, *guastatori, scherani, ec.* But. Inf.

§ 1. FERITORI: T. Marinaresco. Lungo mataffione situato all' estremità della testa della vela per assicurarla al pennone.

§ 2. Si dà pure l' istesso nome a Quelle torde che per lo stesso fine son poste ad ogni estremità delle linee de' terzaruoli.

FERITRÌCE: s. f. *Vulnifica*. Che ferisce. *Le punte* FERITRICI *dell' aste fasciando*. Salvin. pr. T.

FERITÙRA: s. f. Ferimento, Il ferire. *Buon. Fier.*

FERLINÀNTE: s. m. Voce che usavasi altre volte dagli Architetti, Ingegneri, Idraulici, ec. e dicevasi Di coloro cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, onde conseguir dal pagatore la mercede. – V. Ferlino.

FERLÌNO: s. m. *Ferlingus*. Sorta di moneta antica che era la quarta parte del danajo. *Perocchè suoi eredi, ec. non ce ne vollono mai dare un* FERLINO, *per quello mi disse mio padre*. Cron. Vell.

§. Da questo dicevasi anche *Ferlino*, Una specie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola, per contrassegno de' lavoranti che si adoperano al trasporto di materiali che non si possono misurare. *Stampa di* FERLINI *bollati con bolli diversi*. – *Dispensatore, o pagator de'* FERLINI. – V. Ferlinante.

FÈRMA: s. f. *Conductio*. Condotta che è Il fermare chicchessia prezzolato a' tuoi servigj per tempo determinato. *Ed essendo mancata la* FERMA *de' lor soldati, per non partirsi per vergogna, ec. rifermarono i lor cavalieri*. M. Vill. *Compiuta la* FERMA *di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli*. Cron. Morell.

§ 1. Per Confermazione, Prova. *Per dar la* FERMA *al fatto mentisce*. But. Inf.

§ 2. FERMA: per Accordo; Fermamento di cosa stabilita, convenuta. *Quella sera lo recasse e venisse a lei, e così fu data la* FERMA. Franc. Sacch. nov. – V. Posta.

§ 3. *Dar la* FERMA: vale Restar d' accordo o in appuntamento di alcuna cosa. Dar la posta. *Ne va verso la camera dove era data la* FERMA. Fr. Sacch. nov.

§ 4. FERMA: dicesi anche Il fermarsi, che fanno i bracchi, ed altri cani, quando trovan le quaglie o simili. Onde *Bracco da* FERMA *o da fermo*, come oggi più comun. si dice. - V. Bracco.

FERMACÒRDE: s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo dell' oriuolo da tasca che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche Guardacatene.

FERMÀGLIO: s. m. *Fibula*. Borchia che tiene fermo e affibbia i vestimenti, o altro. Quello de' piviali dicesi anche Bottone, e ne sono stati fatti molti di nobili metalli, con figure, e gioje. *In sul petto gli trovò il* FERMAGLIO *papale con pietre preziose*. M. Vill. *Molte belle cinture*, FERMAGLI, *anella, ed ogni altra cara cosa, cha io ho*. Bocc. nov. *Ch' esso gli vide un* FERMAGLIO *nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto*. Filostr. *E ferma li due capi con gangheri, o con* FERMAGLI *di legno, e con colla di cuojo*. Libr. Astrol. *Di sotto a lui pur d' oro era il torchione Con ventisei* FERMAGLI *d'una stampa*. Bern. Orl.

§. FERMAGLIO: per Ornamento, o Giojello che si porta pendente davanti al petto. *In uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture*, FERMAGLI, *anella, e ogni altra mia cara gioja, che io ho*. - *E oltre a questo un* FERMAGLIO *gli fe' davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute*. Bocc. nov.

FERMAMÈNTE: avv. *Firmiter*. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente. - V. Immobilmente, Inalteratamente. *Tenuto* FERMAMENTE *dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tratto fuori*. Bocc. nov. *Che nulla cosa puote esser sì* FERMAMENTE *serrata in sè medesima, siccome quella, che è rotonda*. Tes. Br.

§ 1. Per Costantemente, Indefessamente, Senza intermissione. *Dio sa quando voi arete ozio e comodo di studiar* FERMAMENTE *sei mesi*. Cas. lett. - V. Fermare nella memoria.

§ 2 *Tenere, o Ritenere* FERMAMENTE *nella memoria*: vale Ritener tenacemente, saldamente; Non poter dimenticare. *Le quali* (parole) *esso nella memoria* FERMAMENTE *ritenne*. Bocc. nov.

§ 3. Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio. *Tu troverai* FERMAMENTE, *ch' ella è tua figliuola*. - FERMAMENTE *avarizia non mi dee avere assalito*. - FERMAMENTE *io acconcerò i fatti vostri, ed i miei*. Bocc. nov.

FERMAMÈNTO: s. m. *Confirmatio*. Stabilimento, Confermazione. *Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente* FERMAMENTE *di più sicura esecuzione, addomando, ec.* Guid. G. FERMAMENTO *della stabilitade, e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo*. Albert.

§ 1. Per Fotificamento, Afforzamento. *Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri* FERMAMENTI. Guid. G.

§ 2. Per Lo cielo stellato, L' ottava sfera, che pure *Firmamentum*, dicevasi da' Latini. *Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo* FERMAMENTO, *e 'l* FERMAMENTO *a muover le stelle*. Genes. Oggi dicesi Firmamento.

§ 3. FERMAMENTO: per Cessazione del corso di checchè sia. FERMAMENTO *d' orina*. Red. lett.

§ 4. Per Fermezza, è antiquato. *Veder d' aver di costei* FERMAMENTO. Fr. Barb.

FERMÀNZA: s. f. Voc. ant. *Firmamentum*. Stabilimento, Confermazione. - V. Ratificazione. *È dato per lo Papa compimento e* FERMANZA *a la pace*. G Vill.

§. Per Sicurtà e Malleveria. *Venne a composizione di dare alla compagna, ec. fiorini centottantamila d' oro, parte allora e del resto* FERMANZA. M. Vill.

FERMÀRE: v. a. *Compescere*. Terminare il moto, Arrestare, Rattenere una persona, una cosa, perchè non si muova. Da questo verbo derivano Affermare, Confermare, Raffermare, Riconfermare, Affermazione, ec. Fermezza. *Li sergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il* FERMARONO. - *I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la* FERMARONO. Bocc. nov. *Quando noi* FERMEREM *li nostri passi*. Dant. Inf. FERMO *le piante sbigottito e smorto*. Petr. *Il quale con incredibile arte* FERMA *un palagio che, smossosi da' fondamenti, s' era aperto*. Sen. ben. Varch. *Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua fluidità, la lega e* FERMA *insieme*. Sagg. nat. esp. FERMARE *il sangue*.

§ 1. FERMARSI: n. p. *Consistere*. Posarsi, Star fermo, Cessar di muoversi. *Attento si* FERMÒ, *com' uom che ascolta*. Dant. Inf. *Che vostra vista in lui non può* FERMARSI. Petr. *Benchè non si* FERMINO (i ghiacci) *con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.* Sagg. nat. Esp.

§ 2. E figur. Non cangiar modo: Rimanersi in un proposito. FERMATASI *in questa imaginazione*. - *In lui siccome in cosa impermutabile la nostra speranza si* FERMI. Bocc. nov.

§ 3. FERMARE: per Serrare. *Fatelmi venire dinanzi, e non li* FERMATE *porta*. Nov. ant. *E così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si* FERMÒ *dentro*. Fir. As.

§ 4. FERMARE: per Confermare, Stabilire, Assicurare. *E questo* FERMARONO *con giuramento*. Bocc. nov. *Alcuno tempo provengono bene le biade e* FERMARSI *in barba*.

Pallad. *Che nel* FERMAR *tra Dio e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro*. Dant. Par. *E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di* FERMAR *tra cotali regni la pace, gli dispensò, ec. – E dispensasse Maria figliuola sua e di Catterina, maritarsi al Duca di Richemon pur suo figliuolo naturale, per* FERMAR *la successione al reame*. Dav. Scism.

§ 5. FERMARE: per Deliberare, Risolvere. *Con consentimento e deliberazion* FERMATA. Passav. *A' calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è* FERMATO. Bocc. nov. *Si* FERMÒ *di non partirsi, che egli avrebbe la terra*. G. Vill. FERMÒ *che non fosse la bisogna di trarre per la lunga*. Liv. Dec.

§ 6. FERMAR *nell' animo*: vale pure Deliberare, Risolvere, Determinare in sè stesso, e non lasciarsi smuovere. *Era naturalmente feroce, ec. dove e'* FERMAVA *l' animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio*. Stor. Eur.

§ 7. FERMAR *taglio, o tassa, o simile*: vale Imporla. *Fecero parlamento, e* FERMARONO *taglia*. G. Vill.

§ 8 FERMARE *il viso*: Vale Far faccia tosta; Non si commuovere. *Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza* FERMÒ. Bocc. nov.

§ 9. FERMARE *il piede, o il passo*: vale Fermarsi, Posarsi. *Non v'è dove* FERMARE *il piede*. Malm.

§ 10. FERMARE *nella memoria*: vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria. *Ogni altra cosa, ec. cominciò a ragguardare, e a* FERMAR *nella sua memoria*. Bocc. nov.

§ 11. FERMARE *il chiodo*: si dice Fermamente risolvere alcuna cosa. *Perchè così Rinaldo ha* FERMO *il chiodo, Onde danno alla guerra ordine e modo*. Bern. Orl.

§ 12. FERMAR *cavalli*, o simile: vale Pattuire una cosa per uso di alcuno. *Ora vo alla posta a* FERMARE *i cavalli, e fermerò l' ora e il prezzo*. Fag. Com. *I cavalli* FERMATI *avean dal Bessi*. Neri. Samin.

§ 13. FERMAR *l' opre*: vale Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornate – V. Opera. *Stanco già di vangar tutta mattina, il contadino alfin la va a risolvere in* FERMAR *l' opere*. Malm.

§ 14. FERMARE *le carni*: si dice del Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino; il che si dice anche Rifare. *Voc. Cr.*

§ 15. FERMARE *una cosa a checchessia*: vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela. *Voc. Cr.*

§ 16. FERMAR *la starna*, e simili: si dice Del fermarsi il cane dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna, o simili. *Voc. Cr.*

§ 17. FERMARE *in letto*: vale Ridurre a doversi stare nel letto per forza di malattia. *Il gran male mi sopraffece tanto, ch' e' mi* FERMÒ *nel letto*. Cellin. Vit. *La gotta l' ha oggimai* FERMATO *nel letto per sempre*. L. Panc. lett. Magal.

FERMÀTA: s. f. il posarsi; Pausa, Posa, Posata – V. Intrattenimento, Dimora. *Lunga, breve* FERMATA.

§ 1. FERMATA: dicesi da' Viaggiatori Il luogo dove si alberga per riposarsi.

§ 2. FERMATA: T. Musicale. Segno detto anche Corona. *Passiamo al cantare figurato, ec. al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o come essi dicono diastematico, cioè costante di spazj, e di* FERMATE, *che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate – I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le* FERMATE *e le pose, pensa che altri con artifizio musico ve le pogna di suo*. Salvin. pr. T.

FERMÀTO, TA: add. da Fermare. FERMATO *il passo non venne più avanti*. Bocc. Amet.

§ 1. Per Fermo, e costante. *Dille, madonna, lo tuo cuore è stato con sì* FERMATA *fede, ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero*. Dant. rim.

§ 2. Per Risoluto; Disposto. *Chi è* FERMATO *di menar sua vita Su per l' onde fallaci*. Petr.

§ 3. FERMATO: parlando di Vacche, Giumente e simili, vale Impregnato. *La giumenta che sia* FERMATA, *non si dee dare allo stallone*.

FERMATÙRA: s. f. T. degli Oriuolaj. Arresto dell' oriuolo nel toccar la ruota a corona. FERMATURA *a dito*.

FERMENTANTE: add. d' ogni g. T. degli Scrittori naturali. Che fermenta. *Vallisn.*

FERMENTARE: v. a. *Fermentare*. Agitarsi, e disgiugnersi per virtù del fermento in guisa, che le parti sieno in ebullizione, e occupin maggiore spazio – V. Lievitare. *Io tengo, che, ec. ci voglia ancora un mestruo per* FERMENTARE, *dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo*. Red. esp. nat.

§ 1. E in sign. n. e n. p. vale lo stesso. *Quei fiori soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire, o* FERMENTARE. Red. Oss. an. *Vivande flatuose ribollono, e si* FERMENTANO *per entro allo stomaco*. Del Papa.

§ 2. FERMENTARE: figur. dicesi Del cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di partito, per divisioni intestine, malcontento e simili. *I residui degli Eutichiani, e de'*

Giacobiti cominciavano a ribollire, e a FERMENTARE *insensibilmente nella libertà delle dispute*, ec. Magal. lett.

FERMENTARIO: s. m. T. Ecclesiastico. Denominazione data da' Latini a coloro, che secondo la Chiesa Greca celebrano la messa con pane fermentato. I Greci viceversa danno a' Latini il nome d' Azzimiti.

FERMENTATIVO, VA: add. Atto a fermentare; Che serve alla fermentazione. *Moto* FERMENTATIVO. Red. ec.

FERMENTATO, TA: add. da Fermentare. *La dieta è pane bene* FERMENTATO, *e cotto, e tuorla d' uovo*. Libr. cur. malatt. *I cori* FERMENTATI, *e impuri – Si espurgheranno ogni mese gli umori* FERMENTATI *viziosi*. Red. Cons.

FERMENTAZIONE: s. f. *Fermentatio*. Ebullizion naturale, o artificiale de' vegetabili, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l' Effervescenza, il Ribollimento, o Ebullizione. I Chimici distinguono tre specie di Fermentazione. FERMENTAZIONE *Spiritosa, Acida, Putrida – Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini*, ec. *per mezzo della* FERMENTAZIONE. Red Ins. *Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l'energia della* FERMENTAZIONE *mestruale, ma*, ec. Id. cons.

FERMENTO: s. m. *Fermentum*. Lievito *Siccome il* FERMENTO, *che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme*, ec. Sen. Pist. *Poco* FERMENTO *tutta la massa corrompe*. Mor. S. Greg.

§. Per simil. dicesi di Tutto ciò che può produrre un movimento intestino nelle parti di un corpo organico. *Nel* FERMENTO *della terra cavata si ficchino* (i rami d' ulivo) *scavatovi innanzi col palo*. Cresc. *Vi si guasti per cagione de' cattivi* FERMENTI *stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' tuoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti*, ec. Red. Cons. *Ne' quali si tratta del moto del cuore, ec. de'* FERMENTI, *escludendone la fallace supposizione, della missione del sangue*. Cocch. pref. Bellin.

FERMEZZA: s f. *Constantia*. Una delle virtù dell' animo, per cui l' uomo sta saldo, e perseverante in buon proponimento – V. Saldezza, Costanza, Perseveranza, Stabilità. *Non poterono smuovere la* FERMEZZA *della donna*. M. Vill. *Quello che noi crediamo, con più* FERMEZZA *d' animo seguitiamo – Dee avere più di* FERMEZZA, *e costanza*. Bocc. nov. *Nel cuor femmineo fu tanta* FERMEZZA, *Che* ec. Petr.

§ 1. Dicesi anche delle cose morali, o intellettuali, e vale Stabilità, Durevolezza; contrario di Mutabilità, Instabilità. *Perciò non ha in loro* (nelle cose) *nulla* FERMEZZA *che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente*. Tes. Brun. *Affine che l' acquisto fatto pigliasse più* FERMEZZA. M. Vill. *Per più* FERMEZZA *di pace*. G. Vill.

§ 2. Per Saldezza, Stabilità, Immobilità. *Incontanente stando tutta la casa in sua* FERMEZZA, *cadde il palco*. Dial. S. Greg. *O arbori fioriti, Che avete men* FERMEZZA *assai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti*. Bellinc. son. *Risguardate lo spazio del cielo, la* FERMEZZA, *la celerità*. Boez. Varch.

§ 3. Per Assodamento, Consolazione. *E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di* FERMEZZA. Tes. Br. *Quello, il quale è più tenero* (*come la midolla*) *sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori da una certa* FERMEZZA *del legno è difesa*. Boez. Varch.

§ 4. FERMEZZA: per Sicurezza, Sicurtà. *Dielli, siccom' era il patto, seimila scudi d' oro, e del rimanente gli fece quelle* FERMEZZE, *ch' ei volle*. M. Vill.

§ 5. Per met. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento. *E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più* FERMEZZA *di pace*. G. Vill.

§ 6. FERMEZZA: si dicono Que' fermagli, che legati con nastro, e ornati di gioje, si portano a' polsi per lo più dalle donne. *Voc. Cr.* – V. Armilla.

FERMINO, NA: add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Fermo; ed usasi accompagnata al verbo Stare. *E tal paura il figliuolin con forme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, sta* FERMINO, *e dorme*. Fag. rim. *Tu al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta* FERMINA, *e cicala, sì cicala al tuo Meo*. Id Com. – V. Star fermo.

FERMISSIMAMENTE: avv. Sup. di Fermamente. *Io, siccome tu sai,* FERMISSIMAMENTE *t' amava*. Fiamm. *Nondimeno è da tener* FERMISSIMAMENTE, *che l' onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch' e' vuole*. S. Ag. C. D. *Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno ristrette, e* FERMISSIMAMENTE *appiccate alle parti loro*. Bocc. Varch.

FERMISSIMO, MA: add. Sup. di Fermo. *Io porto* FERMISSIMA *opinione*. Bocc. Proem. *Quegli che con balestra, o arco vuol saettare, dee la mano manca tener* FERMISSIMA, *se dirittissimamente vuol saettare*. Cresc.

§. Per simil. *Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini* FERMISSIMO *testimonio della tua onestà*.

FÈRMO: s. m. *Pactum conventum*. La cosa fermata, stabilita, convenuta; Patto, Convenzione. *Se messer Otto tenea il* FERMO, *e' si vedea chiaro, che tutta Lombardia voltava - Dubitossi molto i Senesi non tenessono il* FERMO, *sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti*. Cron. Morell.

§ 1. FERMO: per lo stesso che Cosa ferma, immutabile, certa. *Perchè uno che è inchinato a cose incerte, non ha di* FERMO *nulla*. Sen. ben. Varch.

§ 2. *Can da* FERMO: dicesi Quello, che tracciando, e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. *Quasi cani da* FERMO *un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti*. Buon. Fier.

§ 3. *Per* FERMO: posto avverb. vale lo stesso, che Fermamente; Per certo; Indubitatamente. Onde *Avere, Tenere e simili per fermo*, vale Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata, sicura. *Dicendo: tenete per* FERMO, *che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa*. Din. Comp. *Certo non so, ma per* FERMO *ti conto, che al fin l'onor fu mio di quella impresa*. Dittam. *Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, ec. io allora dico per* FERMO, *che il caso veramente non è nulla*. Boez. Varch. *Noi deliberammo, che costui fosse il primo fedito, tenendo per* FERMO, *che appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà*. Fir. As.

§ 4. FERMO: T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere.

§ 5. FERMO *della stanghetta*: dicesi da' Magnani Un piccolo palettino, che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedire il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della Contramolla.

§ 6. *Fermi di un baule*: diconsi certi Ferri ripiegati, fermati a vite a legno sopra l'asse di dietro della carrozza calesse, ec. perchè il baule non venga a sdrucciolare.

§ 7. FERMO, *Peduccio, o Piedino dello spirale*: chiamano gli Oriuolaj Quel piccolo pezzo, a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

§ 8. *Tenere il* FERMO: vale Non far variazione alcuna, Non mutarsi; e dicesi tanto al proprio che al figurato. *I soldati ti tengono il* FERMO, *t'avanza il favor del popolo*. Tac. Dav. *Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, vi tennero sempre il* FERMO. Sagg. nat. esp. *Tener il* FERMO *ai trattamenti una volta praticati colle persone*. Magal. lett. sc.

§ 9 *Al* FERMO: posto avverb. Del certo, Del sicuro. *Il qual promesso aveami di prestarmegli al* FERMO. Ambr. cof.

§ 10 *Di* FERMO: pure avverb. vale Fermamente; Di certo; Con certezza. *Ma perchè nol seppi di* FERMO, *neente ne scrivo*. Stor. Pist.

FERMO, MA: add. *Firmus*. Senza moto; Che non si muove - V. Immoto, Immobile, Stante. *Perchè senza star* FERMA *or qua, or là si trasmutava*. Bocc. nov. *Sicchè 'l piè* FERMO *sempre era il più basso*. Dant. Inf.

§. 1 *Star* FERMO: vale Non si muovere; Fermarsi; e figur. Esser costante in proposito, nella deliberazione fatta. *Il Duca pur* FERMO *a volerne far giustizia stava*. Bocc. nov.

§ 2. *Tener* FERMO: vale Non muovere; Far che alcuna cosa non si muova. *Non avea membro che tenesse* FERMO Dant. Inf. E figur. Lo stesso che star fermo. *Così deliberai, e voglio tener* FERMO. Passav.

§ 3. FERMO: per semplicemente Che non si muove. *L'acque* FERME *de' laghi, ec. son ree e gravi*. Cresc.

§ 4. Per Forte, Costante, Gagliardo. *Tu se' uomo, e sai ben come tu se'* FERMO *e forte*. Franc. Barb.

§ 5. Per Istabile, Stabilito, Valido, Durevole, Permanente. *Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile e* FERMA. Petr. cap. *Lo mio* FERMO *desir vien dalle stelle*. Petr. canz. *Del mese di Settembre intorno all'equinoziale, quando il tempo è* FERMO *e chiaro, acconciamente si semina il grano e gli altri semi*. Cresc. *I cardinali e teologi veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente quel matrimonio esser valido, e* FERMO, *e da niuna ragione divina vietato*. Dav. Scism.

§ 6. *Domicilio* FERMO, *Abitazion* FERMA: vale Stabile, Fissa, Ordinaria.

§ 7. Per Ostinato, Risoluto, Immutabile. *Io amai sempre, ed amo forte ancora E son* FERMO *d'amare*. Petr. *Il comune era* FERMO *di non pagare*. FERMI *e costanti a tutti i casi*. G. Vill.

§ 8. *Portar* FERMO *nel cuore*: ha quasi forza d'avverbio, e vale Fermamente, Risolutamente. *Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti* FERMO *nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali*. Boez. Varch.

§ 9. *Viso* FERMO: vale Serio, Grave. *Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, con un viso* FERMO *e senza ridere, quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità, è più manifesta*. Bocc. nov.

§ 10. FERMO: per Sodo, Saldo, Forte, Duro,

Sicuro, Gagliardo. *Serrarono li Trojani le porte della cittade con fermi serrami*. Guid. G. *Si vogliono scerre i buoi, che abbiano, ec. grandi occhi, allegri e le corna nere e* FERME. Tes. Br.

§ 11. *Prezzo, o patto* FERMO: vale Stabilito, Fermato.

§ 12. *Onde Far patto* FERMO: vale Convenire; Restar d'accordo del prezzo di chécchè sia.

§ 13. FERMO: per Fermato, Stabilito. *Richiesono i Fiorentini di pace, la quale fu* FERMA, *ed esaudita*. G. Vill. FERMO *il secondo patto*. G. Vill. cioè Fermato che fu.

§ 14. *Notte* FERMA: significa Buona pezza, o alquanto di notte.

§ 15. *Terra* FERMA: vale Non circondata da per tutto dal mare, detta così a differenza dell'Isole.

§ 16. *Canto* FERMO: dicesi Quello che usano i Religiosi nel coro senza variar di tempi.

FERNAMBÙCCO: s. m. usato anche in forza d'add. come aggiunto di Legno, ed è T. Botanico e del Commercio, *Cæsalpinia Brasiliensis*. Verzino, Pianta Americana, il cui legno è confuso talvolta col Campeggio, e col Brasile rosso, nè è ancora bene determinato – V. Legno, Commercio, Tintoria.

FERNÈTTA: s. f. T. de' Magnani, Nome che si dà ai Trafori degl'ingegni della chiave, più dilatati che i tagli più ordinarj.

FERO: Voce del verso – V. Fiero.

FERÒCE: add. d'ogni g. *Ferox*. Fiero, Bravo, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere. *Nelle cose belliche così marine, come di terra espertissimo e* FEROCE *divenne*. Bocc. nov. *E così dice che fa il leone, che gli animali* FEROCI, *che il contastano, lacera e uccide*. Pass.

§ 1. Per Ispaventevole, l'usò Dante nel duodecimo del Purgatorio. *Che quivi per canti S' entra, e laggiù per lamenti* FEROCI.

§ 2. Figur. per Aspro, Pungente, Armàto di spine; l'usò pure l'istesso Dante nel 13 del Paradiso. *Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e* FEROCE.

§ 3. FEROCE: per Crudele; Spietato, *Guarda, mi disse, le* FEROCI *Erine*. Dant. Inf.

§ 4. *Nazione* FEROCE: vale Intrattabile, Salvatica.

FEROCEMÈNTE: avv. *Ferociter*. Con ferocità, Fieramente. *Incontanente assalì* FEROCEMENTE *il leone*. G. Vill.

FEROCIA: s. f. *Ferocia*. Ferocità. *Spirando la* FEROCIA *dell'animo, ch' aveva avuto vivo*. Salust. Catill. R.

FEROCISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Ferocemente. *Combattevano* FEROCISSIMAMENTE. Segr. Fior. disc.

FEROCÌSSIMO, MA: add. Sup. di Feroce. FEROCISSIMO *e gran guerriere* Fir. As.

FEROCITÀ, FEROCITÀDE, FEROCITÀTE: s. f. *Ferocitas*. Animosità nel combattere; Bravura – V. Fierezza, Coraggio. FEROCITÈ *terribile, grande, da forte* – *A umiliar la* FEROCITÈ *di quel popolo all' armi nato*. Petr. uom. ill.

§. FEROCITÈ: per traslato, vale Crudeltà. *Le quali cose, poichè a montar cominciò la* FEROCITÈ *della pistolenza, ec. quasi cessarono*. Bocc. Introd.

FERRÀCCIA: s. f. *Pastinaca*. Specie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di *Ferro*, a cagione della sua gran durezza – V. Razza. *Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono, ec. la torpedine, la* FERRACCIA. Red. Oss. an. *Uovo di* FERRACCIA *preso per Fava di mare*. Id. lett.

§. FERRACCIA: chiamasi da' Doratori a fuoco uno Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia d'uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel coreggiuolo insieme col mercurio. *Voc. Dis.*

FERRÀCCIO: s. m. Pegg. di Ferro. *Perch' egli è un* FERRACCIO *Vecchio, d' una maniera marcia e vizza*. Bern. rim.

§. FERRACCIO: T. di Ferriere. Massello di ferro cilindrico, o prismatico uscito del forno nella prima fusione.

FERRACCIÒNE: s. m. T. de' Pescatori. Accr. di Ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti Serrone.

FERRAGÒSTO: s. m. Voce derivata da Ferie d'Augusto, e si dice così Il primo giorno del mese d'Agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora nel popolo nostro, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo; ed in farsi molti regali dai Superiori ai loro dipendenti e subordinati. *O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di* FERRAGOSTO, *o di natali*. Buon. Fier.

FERRÀJO: s. m. *Faber ferrarius*. Artefice che maneggia o lavora il ferro. V. Fabbro. *Voc. Cr.*

FERRAJÒLO, e FERRAJUÒLO: s. m. *Pallium*. Sorta di mantello semplice con collare, che si chiama Bavero. *Vedete foggia di vestire strana? Un* FERRAJUOL, *che non arriva al pugno*. Buon. Fier. *Di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto 'l* FERRAJUOLO, *or a casa di questo, ec.* Red. lett.

§ 1. FERRAJUOLO *a Roclò*: chiamano i Sarti Fiorentini, Quello che è un terzo più stretto del ferrajuolo ordinario, cioè fatto con due costure.

§ 2. Ferrajuolo *de' Lanzi.* – V. Lanzo.

§ 3. *Farsi tirar per il* ferrajuolo: si dice Di chi è tardo a' pagamenti. *Buon. Fier.*

§ 4. Ferrajuolo: per Ferrajo, è antiquato. *I fabbri e i* ferrajuoli *il campo bianco con tanaglie grandi nere iv' entro*. G. Vill.

FERRAJOLÀCCIO: s. m. Voce dell' uso. Pegg. di Ferrajuolo – V. Tabarraccio, Mantellaccio.

FERRAJOLÈTTO: s. f. Voce dell' uso. Dim. di Ferrajuolo – V. Mantelluccio, Tabarrino.

FERRAJUOLÙCCIO: s. m. Dim. ed avvilitivo di Ferrajuolo. *Nel suo* ferrajoluccio *Farà la veglia e sentirà il calduccio.* Fag. rim.

FERRAMÈNTO: s. m. *Ferramenta.* Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare e mettere in opera. *Per questa cagione studia altri di farsi fare i* ferramenti *di qualunque arte*. Coll. SS. PP. *Appresso guardi se v' ha molti o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare.* Cresc. *Tolsono loro ogni* ferramento *d' arme*. M. Vill.

§ 1. Per Aggregato di tutti gli arnesi necessarj per ferrare il cavallo. *Coll' apparecchiamento di tutto* ferramento. Franc. Barb.

§ 2. Ferramento: dicesi ancora di Tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro. Ferramenti *e palettature de' puntoni de' cavalletti*. Vasar. – V. Ferratura.

FERRANA: s. f. *Farrago*. Mescuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. *Ma la* ferrana *del grano è meglio di quella dell' orzo*. Libr. Masc. *La* ferrana *in luogo letaminato si semina*. Pallad. Sett.

FERRANDÌNA: s. f. T. del Commercio. Specie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana, o di bambagia.

FERRÀRE: v. a. *Ferro munire*. Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar lor i ferri a' piedi – V. Sferrare. *E per sospetto fece* ferrare *le finestre del palagio*. G. Vill. *Lance* ferrate – Ferrare *una cassa, un baule, ec.* – *Fece* ferrare *i suoi cavalli a ritroso*. G. Vill. *E ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur jersera lo feci* ferrare. Bern. Orl.

§ 1. *Lasciarsi* ferrare: figur. vale Star mansueto; Lasciarsi fare quel ch' altri vuole. *Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo* ferrare. Cron. Morell.

§ 2. Ferrarsi: per Bucarsi o Piagarsi con ferro – V. Inchiodare. *Come erano in su' triboli, i cavalli e gli uomini si* ferravano. Stor. Pist.

§ 3. Ferrare *agosto*: vale Stare in allegria e in conviti il primo giorno d' Agosto – V. Ferragosto.

§ 4. Ferrarsi: dicesi anche scherzevolmente per Porsi in arme; Armarsi. *Ma trovata Italia tutta in guerra, È forzato* ferrarsi *più che prima*. Malm.

§ 5. Ferrar *l' oche*: – V. Oca.

§ 6. *Chi* ferra *inchioda, chi fa falla*: Dicono per iscusarsi coloro, che operando talora errano. *Serd. Prov.*

§ 2. Ferrar *l' ulivella*: T. de' Scarpellini. Fare un buco a sottoquadra nella pietra in maniera che l' ulivella vi si addatti a dovere.

FERRARÈCCIA: s. f. T. di Magona. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di ferri grossi ad uso degli Agricoltori, come Scuri, Vanghe, ec. de' Bottaj, Fabri Magnani, e simili. Le Ferrarece diverse distinguonsi generalmente in Ferrareccia, detta ordinario di Ferriera, Modello, Lamiere, Chiodagione, ec.

FERRARÌA: s. f. Voce usata forse nel Romano. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabro. *Ordinò Papa Clemente, che Antonio sopra la* ferraria *cominciasse quelle* (stanze) *dove si fanno i concistori pubblici*. Vasar.

FERRÀTA, e FERRIÀTA: s. f. *Cancelli ferrei; fenestra clathrata*. Lavoro fatto di ferri intraversati, o discosti in altra guisa opportuna per vietare l' ingresso, o l' uscita in finestre, o altro – V. Cancello. Ferriata *a mandorla* – Ferrata *a cancello con lance* – *Bastoni tondi o quadri e ripresati delle* ferriate. *Vedine quelle bestie de' prigioni postisi alla* ferrata. Buon. Fier.

§ 1. Ferriate *a gabbia*: diconsi Quelle in fuori che sportano dal mezzo in giù.

§ 2. Ferriate *a corpo*, Quelle che sportano in fuori.

§ 3 Ferata: T. de' Naturalisti. Specie di patella detta latinamente *Patella Græca*. Gab. Fis.

FERRÀTO, TA: add. da Ferrare. *Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o* ferrato. G. Vill. *Le piacesse di veder gli uomini pro e gagliardi, colle lance* ferrate *giostrando*. Lab. *Un d' essi in alto levando un bastone, Ch' era* ferrato *e d' infinito peso*. Bern. Orl.

§ 1. Per met. Saldo, Costante. *Le* ferramenti *lussuria doma*. Amm. ant.

§ 2. *Acqua, o vino* ferrato: vale Acqua, o vino, in cui sia stato spento un ferro infocato.

FERRATÒRE: verb. m. *Veterinarius*. Che ferra, Maniscalco. V. *Il* ferratore *andò alla stalla*. Stor. Ajolf. *Che sarà de' barbieri, e* ferratori *de' cavagli?* Maestruzz.

§. Per Fabbro. *Poniamo che 'l* ferratore *abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro*

della casa abbia cosa che vaglia tre, dunque è mestiero che'l fabbro toglia dal calzolajo l'opera sua? ec. Tes. Br.

FERRATÙRA: s. f. L'atto e il modo del ferrare le bestie, o di armare di ferro qualsivoglia manifattura. *Prima dell' accomiatatura osserva la* FERRATURA *del cavallo*. Libr. Masc.

§ 1. Per L'orma del ferro, onde son ferrate le bestie. *Acciocchè partendosi, le* FERRATURE *de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita*. G. Vill.

§ 2. FERRATURA: dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili. *Sotto nome di* FERRATURA *delle carozze, e simili, si comprendono Bandelloni, Camere, Campanelle, Frullini, Granchi, Serrature, Spiaggioni, Squadre e Piastre, ec.*

FERRAVÈCCHIO: s. m. *Scrutarius*. Chi compera e rivende ferri rotti, e sferre di qualunque genere. *Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto o di tavola antica, Come fra i* FERRAVECCHI *se ne vede*. Matt. Franz. rim. Burl.

FÈRREO, REA: add. *Ferreus*. Di ferro. *Volcan con froda avea ordita di fil* FERREO *sottiletto una ingegnosa rete*. Bocc. Am. Vis. *Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di* FERREA *gabbia*. Red. son.

§. E figur. Saldo, Molto durevole. *Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme e* FERREO *sonno*. Tass. Ger.

FERRERÌA: s. f. *Ferramenta*. Massa di ferramenti. – V. Ferrareccia. *E tra più* FERRERIE *e nuove e vecchie Bandiere anche ci abbiam da campanili*. Buon. Fier.

FERRÈTTO: s. m. Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro a uso di strumento o atto ad afforzare, o fornir checchè sia. – V. Ferrino. *Alcuni senza sfender le vite, scostano la buccia dal tronco pulito con* FERRETTO, *o bietta pur d' osso, o d' avorio senza scoscenderlo*. Soder. Colt.

§ 1. FERRETTO *della spada*: dicesi Quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada. *Voc. Cr.*

§ 2. FERRETTO *di Spagna*: ed anche semplicemente *Ferretto*. Specie d' ematite che è una vera miniera di ferro. L' artifiziale si fa calcinando il rame col solfo, e serve a far apparire nel vetro colori diversi. *Ner. Art. Vetr.*

FERRÈTTO, TA: add. *Semicanus*. Aggiunto ad uomo, vale Brinato, Mezzo canuto. *Ma egli, ch' avea presso cinquant' anni, e cominciava a diventar* FERRETTO, *ec.* Cecch. Donz.

FERRIÀTA: s. f. *Fenestra clathrata*. Lo stesso che Ferrata. *Le mercanzie trarrebber coll' oncino Dentro le* FERRIATE *i carcerati*. Buon. Fier.

FERRIÈRA: s. f. Tasca, o bisaccia di pelle, o simile nella quale si tengono chiodi e strumenti da ferrare i cavalli.

§ 1. Per Astuccio, che è una guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, d' argento, o simili, per Cerusici e Scalchi. *Una* FERRIERA *da medicare*. Fav. Esop.

§ 2 FERRIERA: per Luogo delle fornaci, dove si cola la vena da ferro.

§ 3. Dicesi anche di Quella dove si raffina il ferraccio. – V. Magona.

§ 4. FERRIERA: si dice pure La cava del ferro. *Voc. Cr.*

FERRÌFERO, RA: add. T. de' Naturalisti. Che ha in sè qualche particella di ferro. *Pezzo di diaspro* FERRIFERO. – *Quarzo* FERRIFERO. Gab. Fis.

FERRÌGNO, GNA: add. *Ferreus*. Che tien di ferro. *Trova la lancia, e l' arma tua* FERRIGNA. Fr. Sacch nov. FERRIGNE, *o piriticose sostanze*. – *Ematite di sfoglie concentriche di materia* FERRIGNA.

§ 1. FERRIGNO: per Che partecipa della natura del ferro. *Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com' ei dicono,* FERRIGNO, *o d' inchiostro*. Cocch. Bagn.

§ 2. Aggiunto di Colore, vale Simile a quello del ferro. *Tutto di pietra, e di color* FERRIGNO. Hant. Inf.

§ 3. Per met. vale Duro, Rigido, Ostinato, tolta la similitudine dalla durezza del ferro. *Qual rigidezza ritiene il tuo* FERRIGNO *animo a non piegarsi ad alcuni amori*. Amat.

§ 4. Aggiunto d' uomo, vale anche Di buon nervo, Robusto, Gagliardo. *Io non credo che sia il più* FERRIGNO, *e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me*. Segr. Fior. Mandr.

§ 5. Per Duro, Saldo, Impenetrabile come ferro. *Il legname, ec. tagliato a buona stagione, è sodo,* FERRIGNO, *nerboruto, e pesante*. Dav. Colt.

FERRÌNO, FERRÙZZO: s. m. T. dell' Arti. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, o di cui altri favellando non si rimembri; come pure a Qualunque piccol ferro adoperato in manifatture. FERRINI *de' lampioni a cassetta*.

FERRO: s. m. *Ferrum*. Metallo di color bigio, il più duro e vile, e con cui si fa ogni sorta d' arme, e la maggior parte degli strumenti degli Artigiani. Da ferro derivano le Voci Ferrare, Sferrare, Afferrare, Inferriare, Afferratojo. FERRO *che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina*. Fr. Jac. T. *Quel* FERRO *che bollente esce dal fuoco*. Dant. Par.

Calce di FERRO *rossa*, *o Rubrica fabrile indurita*.

§ 1. FERRO *nativo*: dicesi il Ferro in istato metallico unito all' ocra marziale. FERRO *spatoso laminare*; FERRO *degenerato*; FERRO *crudo*.

§ 2. FERRO *sodo ordinario*: dicesi il Ferro di Magona. FERRO *sodo modello*, *o* FERRO *di modello di varie specie*.

§ 3. FERRO: si dice anche in varj modi di Molti arnesi, Lavori di ferro che non hanno nome proprio. FERRI *da bandinelle*, *portiere*, *ec.*

§ 4. FERRO: prendesi anche in generale per Arme da taglio. *Prenda qual vuole l' una di queste due morti*, *o del veleno*, *o del* FERRO Bocc. nov.

§ 5. Onde *Venire a'* FERRI: vale Cominciar a combattere; Far contesa coll' armi in mano. *Verranno a'* FERRI *e toccheransi i cittadini*, *e insanguineransi*. Com. Inf.

§ 6. E figur. *Venir a'* FERRI: che altrimenti si dice *A lama corta*, vale Farla breve senza tante sicumere, senza tanti preamboli; Cominciar subito la disputa, l'operazione, ec. Venire al fatto. *Ultimamente vegnendo ai* FERRI *per essere in concordia con noi*, *ebbe fiorini centomila*. Cron. Vell. *Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle*, *e addomesticandosi con essa*, *vennero a'* FERRI. Alleg.

§ 7. *Essere a'* FERRI: vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. *Morgante intanto al partir par s' accordi*, *E Florinetta con lui era a'* FERRI. Morg.

§ 8. *Trovarsi a'* FERRI: vale Venire, o Trovarsi al fatto. *Di questi dica chi trovossi ai* FERRI. Bern. rim. *Sì ch' io mi consumo*, *e mi par mill' anni di trovarmi a'* FERRI. Lasc. Pinz.

§ 9. *Mettere a* FERRO *e a fuoco*: vale Fare strage, e ardere; e *Andare a ferro*, *e fuoco*, vale Esser distrutto per violenza di ferro, e di fuoco. *Un castel già vi fu*, *ma a* FERRO, *e a foco Le mura*, *e i tetti*, *e a ruina andorno*. Ar. Fur.

§ 10. FERRO: è anche T. generale, che si prende collettivamente per Qualunque strumento di ferro proprio d'arte meccanica. *Io ti veggio tornare co' tuoi* FERRI *in mano*. Bocc. nov. Ed individualmente si dice di Qualunque strumento particolare, che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.

§ 11. Onde FERRI *da vellare*: diconsi da'Cesellatori I granitoj, *ferro da dorare* chiamasi talvolta da' Battilori il Cossurro. E *Ferri* assol. Una specie di strettojo armato di ferro da stringere le scacciate.

§ 12. FERRO: *Calamistrum*. Quello strumento de' Barbieri a guisa di forbici, per uso d' arricciare le basette e la barba, o i capelli.

§ 13 Per Quello strumento, che ben riscaldato, distende le biancherie.

§ 14. FERRO *da spianare*: T. de' Sarti. Strumento di ferro più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure.

§ 15. FERRO *da allargare*: dicesi da' Pettinagnoli, uno Strumento da sfondare i corni.

§ 16. FERRO *a schiavo*: T. de' Gettatori, Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a C, per reggere il manico esteriore della campana.

§ 17. *Aguzzare i suoi* FERRI, *o ferruzzi*: vale Assottigliare l' ingegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.

§ 18. *Terreno da' miei*, *da' suoi*. *ec.* FERRI: si dice per esprimere Una persona, o un affare, ec. adattato per me, per lui, ec. o per la mia, per la sua, ec. astuzia o malizia. *Parendogli terreno da'* FERRI *suoi*, *di lei subitamente ed oltre modo s' innamorò*. Bocc. nov.

§ 19. FERRO: per Ancora di qualsivoglia nave. *Già nella nave i* FERRI *avea sarpati*. Pulci. Driad.

§ 20. Onde FERRO *di due marre*: dicesi l'Ancora de' vascelli, e *ferro di quattro marre*, Quella delle galee — V. Marra.

§ 21. FERRO *di lancia*: Ancoretta con quattro rami uncinati, col quale si dà fondo alle lance.

§ 22. *Mettere al* FERRO, *o ne'* FERRI: si dice Dell' incatenare i forzati o gli schiavi, ed è anche gastigo di soldati e marinaj delinquenti. *Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi*, *e in quei* FERRI, *onde io cercava di cavarte*. Sen. ben. Varch. *Regolo avea imprigionato e messo ne'* FERRI *molti Cartaginesi suoi prigioni*. Boez. Varch.

§ 23. Per met. *Esser al* FERRO: vale Essere alla catena.

§ 24. *Esser di* FERRO: si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d' animo o di corpo. *Contro alla fortuna sii fermo*, *sii paziente*, *sii di* FERRO. Arrigh.

§ 25. Vale anche Essere spietato, Crudele. *Fu di* FERRO *colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante* Bern. Orl.

§ 26. *Battere il* FERRO *mentr' egli è caldo*: vale Operare quando l' uomo ha comodità; Non perder tempo, nè occasione; quasi lo stesso che *Torre la palla al balzo*.

§ 27. *Batter due* FERRI, *o chiodi a un caldo*: vale Fare due cose a un tratto.

§ 28. FERRO: per Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti. *I loro cavalli sono piccoli e senza* FERRI — *Non giunsono in pian di Ripoli*, *che a pochi loro cavalli non chiocciassono i* FERRI. G. Vill. *Aveano*

disagio di vivanda, di FERRI *pe' cavalli, e d' altre cose*. Cron. Morell.

§ 29. Onde in prov. *E' non gli crocchia il* FERRO, che si dice di Chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme. *Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non* CROCCHIAVA *il* FERRO. Red. lett.

§ 30. FERRO: eziandio per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. *Trat. gov. fam.*

§ 31. FERRO *attuale* – V. Cauterio, e Attuale.

§ 32. FERRI: Sorta di giuoco da fanciulli. *Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a'* FERRI, *a' naibi, a coderone e simili*. Cron. Morell.

§ 33 FERRO *della ferraccia*. – V. Ferraccia.

FERROLÌNO: s. m. Piccolo strumento di ferro; Ferruzzo. *Per la qual cosa corso in bottega feci un* FERROLINO *d'acciajo finissimo*. – *Per dimostrare i panni più grossi si debbe pigliare un* FERROLINO *appuntato*. Cellin. Oref.

FERRUGÌGNO, GNA: add. Ferrigno. *Ematites, ec. nasce in Arabia, ec. il suo colore è* FERRUGIGNO. Franc. Sacch. Op. div.

FERRÙGGINE: s. f. *Ferrugo*. Ruggine. *Magnetes è di colore di* FERRUGGINE. Franch. Sacch Op. div.

FERRUGÌNEO, NEA: } add. *Ferrugineus*.
FERRUGINÒSO, SA: } Voci usate oggidì comun. dagli Scrittori Naturali. Ferrigno, Che partecipa della natura del ferro, o che contiene particelle di ferro. *Acque minerali fredde, dette* FERRUGINOSE, *si tingono di più forte o di più debole atramento*. Cocch. Bagn. *Coloro che i latini direbbono*. Ferrugineus, *e noi Di castagna vecchia*. Magal. lett.

§ Talvolta dicesi di Ciò che è del colore del ferro. *Gabella* FERRUGINEA. – V. Gambetta.

FERRÙZZO: s. m. Piccolo pezzo o strumento di ferro. *Dopo averlo inserito nell'anello, ec. saldato a un* FERRUZZO. Sagg. nat. esp. FERRUZZI *assai da sturarsi gli orecchi*. Buon. Fier.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi* FERRUZZI, *Adoperare, Stuzzicare i* FERRUZZI: vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, ad oggetto di fare con ogni sforzo chicchessia.

FÈRSA. – V. Ferza.

FÈRTILE: add. d'ogni g. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante: contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno. FERTILE *costa d' alto monte pende*. Dant. Par.

§. Per Abbondante, Copioso. *Le piccole (fave) son più saporose e più* FERTILI *che non son le grosse*. Cresc.

FERTILEMÈNTE. – V FERTILMÈNTE.

FERTILÈZZA: s. f. *Fertilitas*. Fertilità. *Ivi la* FERTILEZZA *della terra di promissione*. Guitt. lett.

FERTILÌSSIMO, MA: add. sup. di Fertile. *Una possessione* FERTILISSIMA. Av. Negr.

FERTILITÀ, FERTILITADE, FERTILITATE: s. f. *Feracitas*. Qualità di ciò che è fertile; contrario di Sterilità. – V. Fecondità. *Piani atti a' lavori, e dimostranti* FERTILITÀ. – *Della positura convenevole de'campi per cagione di loro* FERTILITADE. Cresc. *Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino, ec. che non gli dà* FERTILITÀ. But. Par.

FERTILIZZÀRE: v. a. Render fertile, Fecondare. *Salvin. Fier. Buon.*

FERTILMÈNTE, FERTILEMÈNTE: avv. *Fertiliter*. Fruttuosamente; Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità. *Render solea quel chiostro a questi cieli* FERTILEMENTE, *ed ora è fatto vano*. Dant. Par.

FERÙCOLA: s. f. *Bestiola*. Dim. di Fiera, Bestiuola. *Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche e colle* FERUCOLE. Vit. S. Gio. Batt.

§. Per lo più dicesi di Bestiuola, o insetto schifo, e velenoso. *Ogni* FERUCOLA *che va col corpo per terra come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e tranghiottiscono*. Cresc. *Botta è una* FERUCOLA, *che vive di terra, e per paura che ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame*. – *Si metteva gli scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così facea delle botte, e di qual* FERUCOLA *più velenosa*. Fr. Sacch. nov. ec.

FÈRULA: s. f. *Ferula*. Specie d'erba, che ne' paesi caldi cresce fino all'altezza d'un albero, e 'l cui seme e radici sono di qualche uso nella medicina. *Di sambuco, o di* FERULA *non far mai paratura*. Fr. Jac. T. *L' euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una* FERULA. Ricett. Fior. – V. Armoniaco.

§ 1. FERULA: vale anche Finocchiella. *Bacche tre: una che ha la* FERULA, *o finocchiella nella destra, l' altra è sonatrice de' timpani, ec.* Salv. Cas. *Furando* (Prometeo) *dal non mai stancabil fuoco, Lo splendor che si vede di lontano In una cava* FERULA *e il cuor mosse Di nuovo a Giove*. Salv. Es. Gen.

§ 2. FERULA; in sig. di Sferza, Staffile, con cui i maestri di scuola gastigano i fanciulli; è voce Pedantesca. *Senza adoprar la* FERULA *Non è recalcitrante*. Ricci, Rim.

FERULÀCEO, CEA: add. *Ferulaceus*. T. Botanico. Che è della specie delle ferule. *Piante* FERULACEE.

FERULÌFERO RA: add. T. Filologico, Che porta la ferula. *Quelli, che avevano per-*

petua e legittima cura dell' orgie, o misterj di Bacco, e che dall'impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano Ferulifeli, *ma* Feruliferi *Bacchi*. Salv. Cas.

FERÙTA: s. f. – V. e di Ferita.

FERÙTO: add. da Ferire. È modo antico – V. e di Ferito. *E disse agli altri omai non sia* feruto. Dant. Inf.

FERVÈNTE: add. d'ogni g. *Fervens*. Bollente, Cuocente, Fervido; Che bolle – V. Ardente, Infuocato. *In acqua* fervente *la infuno*. Pallad. *Il battuto della torre era* fervente *tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo*. Bocc. nov.

§ 1. Per met. *Flagrans*. Intenso, Veemente, Fervido, Ardente. *Il mio amore, oltre ad ogni altro* fervente, *si diminuì in guisa, ec. – Di* fervente *ira acceso. – Pietro da* fervente *amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie*. Bocc. nov. *Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto, ec. con cui io venni qui, vidi tra tutti con più* fervente *vista mirarmi*. Amet. Fervente *vista mirarmi*. Amet. Fervente *fede, e lungo desiare*. Franc. Barb.

§ 2. Per Sollecito, Ansioso, Premuroso, Curante. *Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più* ferventi *alla guerra* G. Vill. *Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro* fervente, *apparve una mirabil visione*. Bocc. Vit. Dant.

FERVENTEMÈNTE: avv. *Ferventer*, Con fervore; e per lo più si riferisce all' animo. *Della quale esso* ferventemente *s' innamorò – Chi* ferventemente *ama. – Quantunque egli* ferventemente *il desiderasse*. Bocc. nov. *A tutti* ferventemente, *e umilmente annunziare il regno d' Iddio*. Cavalc. Frutt. ling

FERVENTÈZZA: s. f. *Fervor*. Fervore, Caldezza; ma è voce inusitata. *Immaginando solamente la* ferventezza *della pena del fuoco*. Com. Purg.

FERVENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Ferventemente. *E* ferventissimamente *l' un dell' altro s' innamorò*. Bocc. nov.

FERVENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Fervente. *Il sole il quale era* ferventissimo, *ec. feriva alla scoperta, ec – Con disio* ferventissimo. Amet. *Perfetti uomini, e* ferventissimi *di spirito*. Coll. SS. PP.

FERVÈNZA: s. f. *Fervor*. Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore. *La cicoria tempera la* fervenza *del fegato, e del sangue*. Libr. cur. malatt.

§. Per met. Veemenza. *La santa* fervenza *del loro amore verso Dio*. Libr. Pred.

FÈRVERE: v. n. *Fervere*. Bollire; Esser cocente. – V. Ardere, Avvampare. *Tacite all' ombra, mentre che 'l sol* ferve. Dant. Purg.

§. Per met. Esser veemente, grande. *Che più, e tanto amor quinci su* ferve. Dant. Par. *E sì alto salire il feci, Che tra' caldi ingegni* ferve *il suo nome*. Petr. canz. *Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso il colle all' altro estremo canto*. Tass. Ger.

FERVÈZZA: Voc. ant. s. f. *Fervor*. Caldezza. *Discrive per comparazione la freddezza di quel luogo*. Com. Purg.

FERVIDAMÈNTE: avv. *Fervide*. Ferventemente, Ardentemente. *D' amor cantaro* fervidamente Petr. esp. *Pur visti* fervidamente *ragionare insieme*. Buon. Fier.

FERVIDÈZZA: s. f. *Fervor*. Fervezza; Fervore. *Deve nel tempo stesso infiammarti, o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior* fervidezza, *ec*. Segner. Mann.

FERVIDISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Fervidamente.

FERVIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fervido. *Alle sue* fervidissime *orazioni raccomandandosi*. Fr. Giord. Pred.

FÈRVIDO, DA: add. *Fervidus*. Fervente. *E 'l tempo della* fervida *state*, M. Vill. *Un gentil bevitor mai non s' ingolfa In quel fumoso e* fervido *diluvio*. Red. Ditir.

§. Per Inteso, Passionato, Veemente. *Alle prese vuol venire, si ha* fervido *appetito*. Fr. Jac. T.

FERVÒRE: s. m. *Fervor*. Astratto di Fervente; Caldezza; Calor veemente, Eccessivo, o di fuoco, o di sole. *Il sotto, di sopra, e 'l* fervore *del battuto di soto, ec. sì per tutto l' avean concia, ec*. Bocc. nov. *Abram sedeva in sul* fervor *del giorno, cioè in sul meriggio*.

§ 1. Figur. vale Veemenza di passione, di zelo, di divozione, e simile. *Pregar con* fervore. – *Desiderare con* fervore Bocc. nov. *Riprendere con gran* fervore. Passav. *Adoperandosi per lo nostro comune con fede, e* fervore. G. Vill. *Quel* fervore *di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea*. Fr. Giord. Pred. *I peccatori con più* fervore *amano le cose nocive, che l' utili, ec. venendo loro un* fervore *indiscreto*. Cavalc. Med. cuor.

§ 2. *Stare in* fervore: vale Essere infervorato. *E così stando in questo* fervore *grandissimo tutta notte laudando Iddio d' ogni cosa*. Vit. S. Gio. Batt.

FERVORÓSO, SA: add. *Fervens*. Che ha fervore. *Dio pregare con preghiere* fervorose. Guitt. lett. *Perchè le umane diligenze per quanto attente siano, vegliant*i,

sollecite, *rinvoresi*, *continue*, *efficaci*, *nulla vagliono senza l'ajuto superiore*. Salvin. pr. T.

FERZA: s. f. *Verber*. Ferza. Strumento fatto d' una, o più strisce di cuojo, o funicelle, o minugie, per dar delle percosse – V. Frusta, Sferza. *Nè per* FERZA *è però madre men pia*. Petr. cap. *E letizia era* FERZA *del palèo*. Dant. Par.

§. FERZA *del sole*, *del caldo*: per L' ora del maggior caldo ne' giorni estivi. *Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla* FERZA *del sole*, *ed al gran caldo che era*. G. Vill.

FERZÀRE: v. a. *Verberare*. Sferzare. *L' aer* FERZATÓ *assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo*. Poliz. st.

FERZÀTO, TA: add. da Ferzare. V.

FERZO: s. m. T. Marinaresco. Nome, che si dà a ciascun pezzo di tela, dall' unione di molti de' quali si formano le vele, che, parlandosi d'altre cose, si dice Telo.

FESCENNÌNI: add. m. pl. T. Filologico. Aggiunto d' una sorta di versi alquanto licenziosi e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e solazzi. *Versi di quei*, *che molli*, *e lascivetti* FESCENNINI *per tutto oggi son detti*. Corsini Torracch.

FESCENNÌNO: s. m. Nome di Popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. *O Oschi*, *o* FESCENNINI, *e qual s' udìa Uscir da voi satirica puntura*, *Che altrui mandasse per la mala via*. Menz. sat.

FÈSCERA: s. f. *Vitis alba*. Voce Araba. Brionia; specie d' erba, da cui si cavano medicine solutive. *Confezione di* FESCERA. Volg. Mes.

FESSO: s. m. *Rima*. Fessura, Piccola apertura di legname, o d'altra materia dura; e si dice anche de' vasi di terra cotta. *Pur come un* FESSO, *che muro diparte*. Dant. Purg. *Dunque rendigli quello*, *che tu gli debbi*; *e così detto*, *per un* FESSO *dello sportello gittò quattro barili in bottega*. Sen. ben. Varch. *Fugge per l' asse*, *e da un* FESSO *cade giù*, *dov' è Piaccianteo*, *e dàgli addosso*. Malm.

§. Un piccolo FESSO, parlando di muraglie, dicesi Pelo. V.

FESSO, SA: add. da Fendere; Spaccato Screpolato, Sfesso, Crepato. *Guardando la canna*, *e quella trovando* FESSA *l' aperse*. Bocc. nov. *E membra rotte*, *e smagliate arme*, *e* FESSE. Petr. cap.

§. FESSO: si dice anche Di cosa che abbia apparenza, o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. *E'l mento tondo e* FESSO *e picciolетto*. Rim. ant.

FESSOLÌNO: s. m. *Rimula*. Dim. di Fesso. *Nullo buco*, *nullo* FESSOLINO, *onde acqua possa entrare*. Fr. Gior. Pr.

FÈSSOLO: s. m. usato in forza d' avv. T. d' Agricoltura. Dicesi: *Innestare a* FESSOLO, per lo stesso, che Innestare a spacco. – V. Innesto.

FESSÙRA: s. f. *Rima*. Fesso, Piccola spaccatura, o crepatura lunga. FESSURE *ottimamente suggellate*. Cresc. *Per le* FESSURE *dell' uscio*. – *Vide ec. il muro alquanto da una* FESSURA *essere aperto*. Bocc. nov. *Chi hae lentiggine*, *patisce* FESSURA *de' labbri*. Libr. cur. malatt. *Parve vedergli non molto lontana Una* FESSURA *in capo alla caverna*. Bern. Orl.

§. FESSURA: per Segno di cosa che sembra fessa, sebbene nol sia. *Che la lingua sia distinta da una certa* FESSURA, *è cosa manifestissima*. Gelli, Color.

FÈSTA: s. f. *Feriæ*. Giorno solenne, festivo, e nel quale non si lavora. FESTA *principale*, *solenne*, *mobile*. – *Esser* FESTA. – *La* FESTA *di S. Lorenzo fia di qui a due dì*. – *Armeggiavano*, *e massimamente per le* FESTE *principali*. – *Appressandosi la* FESTA *del Natale*, *la donna disse al marito*, *ec.* Bocc. nov.

§ 1. FESTA *di precetto*, FESTA *comandata*: dicesi di Quel giorno, in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle che si celebran dalla Chiesa solamente.

§ 2. *Far* FESTA, *o la* FESTA: vale Festeggiare.

§ 3. *Guardare la* FESTA: vale Astenersi dal lavorare, per onorare il giorno festivo. *Senza mai guardar* FESTA, *o vigilia*, *o far quaresima*. Bocc. nov.

§ 4. *Esser vigilia di cattiva* FESTA: vale Fare mal pro. *Di cinquemila non ne campò testa*, *Così riebbe le some Irlacone*, *E fu vigilia di cattiva* FESTA. Ciriff. Calv.

§ 5. FESTA: per Giubbilo, Allegrezza. – V. Piacere, Sollazzo, Tripudio. *Quale la* FESTA *della madre fosse*, *rivedendo il suo figliuolo*, *quale quella de' duo fratelli*, *ec. non si potrebbe con parole spiegare*. Bocc. nov.

§ 6. Onde *Far* FESTA: vale anche Esultare, Allegrarsi, Brillar di gioja, Dar segni di giubbilo. *Ella ingravidò*, *e al tempo partorì una fanciulla*, *di che Gualtieri fece gran* FESTA. Bocc. nov.

§ 7. Per Carezze, o allegra, lieta, e grata Accoglienza. – V. Carezze. Accoglienza. *Fattasi parentevole ed amichevole* FESTA *insieme*. – *Gli fece lieta* FESTA. – *Dove trovato Guiscardo*, *insieme maravigliosa* FESTA *si fecero*. – *E veggendo la giovane*, *prestamente la riconobbe*, *e con* FESTA *la ricevette*. Bocc. nov.

§ 8. Onde *Far* FESTA *a uno*: vale Accarezzarlo, Fargli lieta accoglienza. *Discesi tanto sol per farti* FESTA. Dant. Par.

§ 9. Per Spettacolo, e Apparato. *Uomini*,

e *femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca* FESTA. G. Vill. *Sentendo, lui, il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran* FESTA *di donne e di cavalieri, ec. là se n' andò – Giostrava, armeggiava, e faceva* FESTE, *e donava. Fece una sera per modo di solenne* FESTA *una bella cena.* Bocc. nov. *Io ho nel teatro un luogo, ec. per istare a vedere le* FESTE Sen. Ben. Varch.

§ 10. FESTA: per Cosa da mangiare, o altro solito di darsi, o di vendersi vicino a' luoghi dove si celebrano le feste. *E meglio le lor donne, che alcun altro che vi fosse stato, visitava, portando loro della* FESTA, *e dell' acqua benedetta.* Bocc. nov. *Non ispender in ciriege, e in susine, nè in* FESTE *ed amori di montagna, sì bella e sì cara occasione.* Cas. lett.

§ 11. FESTA: per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo dove si festeggi. *E quante utili oneste vie sprezzai, Quante* FESTE. *ec.* Petr. *Se questa* FESTA *ti piace, monta su.* Boez. Varch. *Così pazzo, fu poi* FESTA *e spettacolo della città.* Dav. Acc.

§. 12 *Vivere in* FESTA, *o stare in* FESTA: vale Vivere allegramente.

§. 13 *Non si fa la* FESTA *senza me, e senza di te, e simili:* Maniera proverb. che significa: Senza di te, o senza di me, ec. non si conclude nulla; Tu ci sei, od io vi sono necessario. *Costui non può far nulla senza che io il consenta; che in volgare fiorentinismo si potrebbe anco dire: Non si può fare la* FESTA *senza me.* Salvin. Cical.

§ 14. *Chi fa la* FESTA *non la gode, o Altri fa la* FESTA, *e altri la gode*: così detto perchè Chi la fa ha molte brighe in condurla, e patisce disagio, spesa e fastidj; onde chi sta a vedere ha il diletto senza sentire verun incomodo. *Serd. Prov.*

§ 15. Dicesi proverb. *Ogni dì non è* FESTA: per far intendere, che la fortuna è mutabile, e non sempre riguarda le medesime persone con prosperevole aspetto.

§ 16. *Far* FESTA, *Finir la* FESTA, *Far la* FESTA *di S. Gemignano*, e simili, vagliono Finire, Terminare, Por fine, Cessar dall' opera, Prender riposo. *Bench' ei creda finita aver la* FESTA; *Tira di nuovo e dà vicino al forno – Finito è il nostro scherzo, or fate* FESTA, *Perchè la storia qui non va più avanti.* Malm. *Avere* FESTA, *si dicono l' opere, quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole, e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare.* Dep. Decam. *Torindo questa turba fa venire Per la* FESTA *d' Angelica finire.* Bern. Orl.

§ 17. *Dar* FESTA: nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso; e figur. vale Licenziare, e si dice comunemente dei lavoranti dal lavoro, e s' intende Licenziare ogni sorta di lavoro; siccome dicesi: *Dar* FESTA *agli scolari*, che vuol dire Licenziar la scuola. *Dar* FESTA *a' giocatori*, cioè Licenziargli; Fargli restar di giocare. *Ed in un punto a i giuocator dà* FESTA. Malm. *S' io mi ricordo bene, a dir mi resta, Come si mena pel forno la pala, E poi vi mando a casa, e dovvi* FESTA. Cas. rim.

§ 18. *Far la* FESTA *a uno*: si prende in maniera bassa per Ammazzare, Uccidere, ed anche Impiccare. *Tira alla vita per fargli la* FESTA. Bern. Orl.

§ 19. *Cosa da dì delle* FESTE: si dice di Cosa di qualche eccellenza. *Fur de' vostri consigli, Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle* FESTE. Bern. rim. Qui detto ironicamente.

§ 20. *Conciare uno pel dì delle* FESTE: vale Trattarlo male, Disertarlo. *Cecch. Stiav. ec.*

§ 21. *Chi non vuole la* FESTA, *levi l'alloro o simili*: prov., che vale, che Per iscansar quello, che non si vorrebbe, bisogna toglierne l' occasione. *Cecch. Esalt. Cr.*

§ 22. *Far la* FESTA *senza alloro*: modo basso, vale Fare alcuna cosa a uso. *Lasc.*

§ 23. *I matti fanno le* FESTE, *e i savj le godono*: si dice proverb. dello Spendere il suo per dar piacere ad altri. *Voc. Cr.*

§ 24. *Ogni dì non è* FESTA: cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio. *Lasc. Sibill.*

§ 25. FESTA: dicevasi anche Una specie di componimento volgare in versi. *Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono* FESTE, *rappresentazioni, frottole, disperati, ec.* Varch. Ercol.

§ 26. *A* FESTA: posto avverb. vale A uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente. *Casa parata a* FESTA. Tac. Dav. *E 'l corno da sonare altro che a* FESTA. Bern. Orl.

FESTACCIA: s. f. Festa grande; ma per lo più in sentimento sprezzativo. *E quivi con una* FESTACCIA, *che mai la maggiore, raccontarono il fatto.* Fir. nov.

FESTAJOLO, e FESTAJUOLO: s. m. Colui che intraprende, e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi Paratore. *Quanto a me pel suo meglio vorrei proporgli il fare il* FESTAJUOLO. Bellin. Bucch.

FESTANTE: add. d' ogni g. *Lætus*. Allegro, Giojoso. *Ma perciocchè così lieta e* FESTANTE *ti vide, ti volle provare.* Bocc. nov. *E da quel mezzo colle penne sparte Vide più di mille angeli* FESTANTI. Dant. Par.

FESTANZA – V. e di Festa.

FESTARE: v. n. Far festa. *Alcuni uomini*

di grande virtù in certi dì FESTAVANO. Amm. ant. *Benedissero il Signor del Cielo, che gli avea fatti vittoriosi, e* FESTARONO *otto dì* Libr. Maccab.

FESTEGGÈVOLE: add. *Festivus*. Festevole, Festante. *Porti i prieghi, e i sagrifici agl' Iddii*, FESTEGGEVOLI *esultano*. Amet.

FESTEGGEVOLMÈNTE: avv. *Hilariter*. Con festa. *Quivi gli pareva con quella* FESTEGGEVOLMENTE *esser ricevuto*. Filoc.

FESTEGGIAMÈNTO: s. m. *Exultatio*. Il festeggiare. *Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio e* FESTEGGIAMENTO. Com. Purg.

FESTEGGIÀNTE: add. d'ogni g. *Exultans* Festante; Che fa festa. *Li loro familiari lieti e* FESTEGGIANTI *trovarono*. Bocc. nov. *Erano molti nella casa del* FESTEGGIANTE. Id. Vit. Dant.

FESTEGGIANTEMÈNTE: avv. *Hilariter*. Festeggevolmente. *Passano* FESTEGGIANTEMENTE *tutti quanti que' giorni*. Fr. Giord Pr.

FESTEGGIARE: v. a. Festare; Far feste, giuochi, spettacoli; Bagordare; Vivere in piaceri, e sollazzi → V. Godere, Tripudiare. *Per non tornare più alle spese, e al* FESTEGGIARE → *Il sollazzo, e 'l* FESTEGGIARE *multiplicarono*, – *Motti e* FESTEGGIAR *compagnevole*. Bocc. nov. *Alla bella brigata dello incominciato* FESTEGGIARE *dieder segno*. Bemb. Asol.

§ 1. Per Solennizzare una festa. *Diede al popolo suo a guardare, e a* FESTEGGIARE *il giorno del sabato*. Caval. Frutt. ling.

§ 2. Per Venerare; Render culto. *Gli abitatori delle provincie d' intorno, ec. avessero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente si* FESTEGGIAVA *in quel tempio*. Guid. G.

FESTEGGIÀTO, TA: add. da Festeggiare. V.

§. Per Accarezzato; Ben veduto. *Piagnendo le pietre che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta*, FESTEGGIATA, *adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno*. Tac. Dav.

FESTÈGGIO: s. m. *Exultatio*. Festeggiamento. *In vece di negozj festeggiare pensa, e 'l* FESTEGGIO *poi vuol ch' abbia fine*. Buon. Fier.

FESTERECCIAMÈNTE: avv. *Solemniter*. A modo di festa. *Interpuosono d' infignere di mangiare* FESTERECCIAMENTE. Valer. Mass.

FESTERÈCCIO, CIA: add. Di festa; Da festa; Festivo. *Andavano li vicini di dì e di notte cantando loro laude vestiti di panni* FESTERECCI. Allegor. Met. Strad. *Puosero il terzo dìe a far questi fatti, perocchè quello che era* FESTERECCIO. Salust. Jug. *Ordinò i santi giuochi con* FESTERECCIA *battaglia*. Metam.

FESTÈVOLE: add. d' ogni g. *Lætus*, Che tiene in festa, in giuoco; Festante, Allegro, Giojoso → V. Sollazzevole, Piacevole, Dilettevole. *La quale senza aspettarlo, tutta* FESTEVOLE *cominciò* – *La quale lui, e sollazzevole uomo, e* FESTEVOLE *conoscea*. Bocc. nov. *Gismondo, ec. il più* FESTEVOLE *era de' suoi compagni*. Bemb. Asol.

§. Per Festivo; Da spasso; Di festa, e Di ricreazione. *Siccome i fanciulli piccoli, e spesialmente a' luoghi* FESTEVOLI *sogliono li padri seguitare*. Bocc. Vit. Dant. *I* FESTEVOLI *giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti*. Amet. *Fragolini, e starne, ec. i quali ho goduti questi dì* FESTEVOLI. Bemb. lett.

FESTEVOLISSIMO, MA: add. sup. di Festevole. *È possibile ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime, e* FESTEVOLISSIME *lettere?* Bemb. Stor.

FESTEVOLMÈNTE: avv. *Letè*. Con festa; Giojosamente, Lietamente, Allegramente. FESTEVOLMENTE *viver si vuole*. FESTEVOLMENTE *ricevuto*. Bocc. nov. *Mangiano co' forestieri* FESTEVOLMENTE. Tac. Dav.

FESTICCIUÒLA: s. f. Piccola festa. *Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni* FESTICCIUOLA *vi dan drento*. Fir. rim. burl.

FESTICHÌNO, NA: add. *Subviridis*. Nome di color verde chiaro. *Fure per zendado bianco e* FESTICHINO. Quad. Cont.

FESTINAMÈNTE: avv. *Festinanter*, Con gran fretta, Prestamente, Festinatamente. *S. Cat. Dial.*

FESTINÀNZA, e FESTINÀNZIA: s. f. Voc. ant. *Festinatio*. Festinazione, Affrettamento. *La* FESTINANZA *è contraria a' consigli*. Alberti

FESTINÀRE: v. n. Voc. Lat. *Festinare*. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi. *Quanto si discorda Da terra il ciel che più alto* FESTINA, Dant. Purg. *E però questa* FESTINATA *gente A vera vita non è sine causa*, Dant. Par.

FESTINATAMÈNTE: avv. *Festinanter*. Con celerità, Con gran prestezza, Festinamente. *La confessione si debbe fare* FESTINATAMENTE *e senza indugio* Cavalc. Frutt. ling.

FESTINÀTO, TA: Voc. Lat. add. da Festinare, Affrettato.

FESTINAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. *Festinatio*. Fretta, Il festinare. *Corri ad orar con* FESTINAZIONE. Fr. Jac. T. *Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in* FESTINAZIONE. Fior. S. Franc.

FESTÌNO: s. m. Trattenimento di gioco o ballo, per lo più fatto di notte fra Dame e Cavalieri; e dicesi *Festino* quasi Festa piccola, come quella che si fa nelle case, a differenza

delle grandi che si fanno nel pubblico. *Appunto era seguito in sul* FESTINO. Malm. — V. Veglia.

§. FESTINO *pubblico, o veglia bandita*: s'intende Festino, o veglia a porta aperta, dove può andare ognuno. *Ogni sera facevansi* FESTINI *Di giuoco e di ballar veglie bandite*. Malm.

FESTÌNO, NA: add. Voc. Lat. *Festinus*. Sollecito, Presto. *Di fredda nube non disceser venti O visibili, o no tanto* FESTINI, *Che non paressero impediti e lenti*. Dant. Par. *E sempre il seguo con lo cor* FESTINO. Franc. Sacch. rim.

FESTIVAMÈNTE: avv. *Solemniter*. Solennemente, Con festa. *Celebrate* FESTIVAMENTE *le nozze la sera innanzi*. Fior. Ital.

FESTIVÌSSIMO, MA: add. sup. di Festivo. *Insino a qual giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo e* FESTIVISSIMO. Bemb. stor.

FESTIVITÀ: s. f. Voc. Lat. *Festivitas*. Piacevolezza, Gentilezza, Gajezza, Urbanità. *Castigl. Cort.*

FESTÌVO, VA: add. *Festus*. Da Festa, Di festa, D'Allegrezza, Solenne, Feriato. *Giorno* FESTIVO. — *Ferie sono dette quasi* FESTIVE, *perchè danno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare*. — *Ma le ferie solenni, ovvero* FESTIVE *sono alquante precipue feste*, ec. Maestruzz.

§. Per Festevole, Festante, Giulivo, Allegro, Sollazzevole. *Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto* FESTIVO *da man destra venirne colla ritrovata giovenca*. Sanazz. Arcad. *Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giojoso e* FESTIVO. Ang. Pand.

FÈSTO, STA: add. Voc. Lat. *Festus*. Di Festa, Festivo. *Per far più lieti i cor, per mostrar segno di dolcezza e d'onor ne'* FESTI *giorni*. Alam. Colt.

FESTÒCCIA: s. f. Accoglienza lieta, e allegra, Complimento con parole festevoli, Caccabaldole. *Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè* FESTOCCIA *e allegrezza di parole*. Varch. Ercol.

FESTONCÌNO: s. m. Dim. di Festone. *Giambull. Appar.*

FESTÒNE: s. m. *Sertum*. Ornamento da feste, e propriamente Fascetto di ben ordinati rami, frutti e fiori veri, o finti, col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste e apparati. *Usano gli Architetti fare intagliar* FESTONI *per ornamento d'architetture, e vedonsene ancora de' fatti alcuna volta ne' capitelli compositi in cambio di foglie*. Voc. Dis.

§. FESTONE: per simil. Specie di ricamo che Più comun. in Toscana dicesi Smerlo, Smerlatura

FESTOSAMÈNTE: avv. *Hilariter*. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente. *Trapassano* FESTOSAMENTE *tutte le ore della loro vita*. Libr. simil.

FESTOSÈTTO, TA: add. dim. di Festoso. *L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole*, FESTOSETTO, *in una parola, è le delizie di casa*. Segn. Crist. instr.

FESTOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Festosamente. *Le accolgono* FESTOSISSIMAMENTE *con gioja grandissima*. Libr. simil.

FESTOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Festoso. *Il buon religioso non era mai malinconico, ma sempre* FESTOSISSIMO *alla buona via del Signore*. Libr. Pred. *Gioisce la città, levansi i gridi* FESTOSISSIMI. Buon. Fier.

FESTÒSO, SA: add. *Lætus*. Allegro, Giojoso, Festante. *Sempre aggrandita* (la nuova) FESTOSI *la riferivano*. Tac. Dav. ann. *Alternavano i canti Le* FESTOSE *Baccanti*. Red. Ditir.

FESTÙCA, s. f. FESTÙCO, e FISTÙCO: s. m. *Festuca*. Piccolo fuscellino di paglia, di legno, o altra sì fatta cosa, Bruscolo; *Prima la trave dell'occhio suo che la* FESTUCA *di quel del prossimo, dee l'uomo trarre*. Libr. Am. *E trasparean come* FESTUCA *in vetro*. Dant. Inf. *L'ambra, ec. se ella è buona, tira a sè subito le paglie e gli altri* FESTUCHI *leggieri*. Ricett. Fior.

§. FESTUCO: per Viticcio. *Contraffanno le foglie d'acanto della Branca orsina co' suoi* FESTUCHI *e fiori, girando in diversi modi*. Cellin. vit.

FETÀRE: v. a. Voce pretta Latina. Partorire; ma fu detto solamente dell'uova. *Altr' ovo* FETA *l'aquila, ed altro fa la pica*. Fr. Jac. T. Canz.

FETÈNTE: add. d'ogni g. *Fœtidus*. Che ha fetore, Puzzolente, Fetido. *Perchè venendo lo nemico* FETENTE *di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante*. Mor. S. Greg.

FETENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Fetente. *Le teste erano ad una totale e* FETENTISSIMA *corruttela pervenute*. Red. Oss. ann.

FÈTERE: v. n. Voc. Lat. *Fœtere*. Render fetore, Puzzare. *Voc. Cr.*

FETIDAMÈNTE: avv. Con fetore. *Ha un certo odoretlucciaccio grave, e* FETIDAMENTE *salvatico*. Red. Oss. ann.

FETIDÌSSIMO: MA: add. sup. di Fetido. *Sicchè veramente la mia* FETIDISSIMA *carne era esca del Diavolo, a tirar l'anima in abisso, e perdizione*. Vit. SS. PP.

FÈTIDO, DA: add. *Fœtidus*. Puzzolente, Pien di fetore. — V. Putente, Lezzoso. FETIDO *luogo, o lacunoso*. Cresc. *Membra cascanti, vizze e* FETIDE. — *Bocca sdentata e*

bavosa e FETIDA. Lab. *Pone l'autore che le dette arpie sono animali* FETIDI. Com. Inf.

§ 1. Per Brutto, Disonesto, Sporco; e dicesi di parole e d'azioni. *Più una* FETIDA *parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni*. Lab. *Che* FETIDA *cavalleria è questa?* Franc. Sacch. nov.

§ 2. Per Aggiunto di pillole, significa Una specie di pillole che puzzano. *E poi sia purgata la materia con pillole* FETIDE. Libr. cur. malatt.

§ 3. *Assa* FETIDA. – V. Assa. *Oggi si veggono due specie d'assa* FETIDA, *una di colore fra il galbano, e la mirra, ec. l'altra è più oscura di colore*. Ricett. Fior.

FETIDÒSO. – V. e di Fetido.

FÈTO: s. m. Voc. Lat. *Fœtus*. L'animale che è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della Creatura che è formata in seno alla donna. Il Feto informe è detto Embrione. La Mola propriamente non è un Feto. *Caccia fuori la seconda, e'l* FETO. – *A cacciare il* FETO *morto, cuocasibene in vino e olio la radice sua*. Cresc.

§. FETO: si dice anche Dell'uova degl'insetti. *Cimice degli aranci, ec. parte di sotto co' suoi* FETI *nati*. Red. lett.

FETÒNTE: s. m. *Phæton; Avis tropicorum*. T. Ornitologico. Specie d'uccello detto con altro nome Uccello de' Tropici, perchè non si trova altrove, che fra i due tropici. Le due penne rettrici delle sue ale sono lunghissime, Il becco è acuto, ed alquanto incurvato al disotto, ed a' margini minutamente dentato. FETONTE *bianco;* FETONTE *rossiccio*.

§. FETONTE *demerso del Linneo*. – V. Pinguino.

FETÒRE: s. m. *Fœtor*. Odor cattivo, Puzzo, Lezzo. – V. Oderaccio. FETORE *orribile, grave, spiacevole, nauseante, pestifero, insoffribile*. – *Acciocchè Dio le liberasse al dì del giudizio dal* FETORE *orribile dello 'nferno*. Vit. SS. PP. *Moriron di stento e* FETORE *in orribili carceri tra' ladroni*. Dav. Scism.

FÈTTA: s. m. *Segmentum*. Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto come di pane, carne e simili. Il suo derivato è Affettare. *Una* FETTA *di cacio, di popone, ec.* – *Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima* FETTA *cadde sul desco un tornese d'oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a* FETTA A FETTA *cercato ec.* Nov. ant. *Gli partì due fette di pane arrostito*. Bocc. nov.

§ 1. FETTA: per simil. si dice anche d'Altre cose in su quell'andare. *O vuogli un frenello, o vuogli una bella* FETTA *di stame, o ciò che tu vuogli*. Bocc. nov. cioè Un pezzo di nastro largo di stame. *Che non si trova nè pezzo, nè* FETTA *d'alcun che morto quivi sia rimaso*. – *E tutte l'altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in* FETTE. Bern. Orl.

§ 2. FETTA: co' verbi Fare, Dare, o simili, parlandosi di femmina, vale Far copia di sè disonestamente.

FETTOLÌNA: s. f. *Segmentum*. Dim. di Fetta, Fettuccia. *Tagliate le radici in sottilissime* FETTOLINE. Libr. cur. malatt.

FETTÒNE: s. m. T. di Cavallerizza, e di Mascalcia. Eminenza biforcata, di sostanza cornea, che è come un fesso, o spaccatura del piè del cavallo, dall'unghia alla corona. Dal Crescenzio è detto *Bulesia*, e *Bulesio*, ma sono voci oggidì disusate.

FETTÙCCIA: s. f. Dim. di Fetta. *Dell'una e dell'altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o* FETTUCCE *rotonde*. Ricett. Fior.

§. FETTUCCIA: per Nastro, è voce poco usata in Toscana. *Che vi vagliono attorno quei lavori, Cioè frange, e* FETTUCCE *e reticelle*. Bern. rim.

FETTUCCIÀJA: s. f. } Fabbricante di
FETTUCCIÀJO: s. m. } fettucce. In Toscana più comun. dicesi Nastrajo.

FEUDÀLE: add. d'ogni g. *Feudalis*. Di feudo. *Siccome i beni* FEUDALI *durano perpetuamente*. Fr. Giord. Pred.

FEUDALITÀ: s. f. T. de' Legisti. Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.

FEUDATÀRIA: femm. di Feudatario.

FEUDATÀRIO: s. m. *Feudatarius*. Che ha feudo. *A tutti i baroni reali e* FEUDATARJ *e uficiali del regno fece fare il saramento della detta Reina Giovanna*. M. Vill. *Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo* FEUDATARIO *e vassallo*. Guicc. stor.

FEUDATÀRIO, RIA: add. Appartenente a feudo. *A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigj* FEUDATARJ. M. Vill. Varch. stor.

FEUDÌSTA: s. m. T. de' Legisti. Quel Giureconsulto che tratta de' feudi.

FÈUDO: s. m. *Feudum*. Sorta di clientela, per la quale si concede, o dignità, o dazj, o possessioni, con patto che i feuditarj riconoscano in perpetuo tal beneficio. Luogo, terra, o possessioni, che altri ha dal Signore diretto con certa ricognizione e pagamento annuale di censo, o altro; ed è così detto, secondo i Leggisti, dalla fede che debbe il feudatario al suo padrone. *Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de'* FEUDI *delle città del reame*. M. Vill. *Perchè ella è pur altra voce, e da sè anch' ella è propria in questo proposito formata, com' io*

credo, da fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto che i Leggisti chiamano FEUDO. Borgh. Vesc. Fior.

FI: Voc. ant. lo stesso che Figliuolo, e di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si formava talora il cognome di molte famiglie, come *Filipetri, Filkromoli, Firidolfi*; laonde Dante non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo disse. *Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser* FI *di Pietro Bernardone*.

FI FI: Interjezione dinotante Abbominio, o nausea di cosa stomachevole. Lo stesso, che *Appage* de' Latini. FI FI, *che gli s'è mossa la cacaja*. Car. Matt.

FIA, e FIE: Voce abbr. da Fiate, che s'usa nel multiplicare i numeri, e che oggi più comunemente dicesi *Via, Vie*; come *Quattro* FIE *sei ventiquattro*. S. Ag. C. D.

§ FIA, e FIE: è anche terza persona singolare del futuro, e del congiuntivo del verbo Essere, lo stesso che *Sia*; ma *fie* è solamente del verso.

FIÀBA; s. f. Favola, Menzogna. *E iperboloni, e* FIABE *sbombardate – O che bravazzi fanno il soldato, lanciator di* FIABE! Buon. Fier. *Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender* FIABE, *chiacchere e mensogne*. Malm.

FIÀCCA: s. f. *Strepitus*. Strepito, Fracasso; tolta la similitudine dal romore che si fa fiaccando – V. Fracasso. *Gridando spaventosamente, e menando grande* FIACCA *e gran rumore*. Liv. M.

FIACCAGÒTA: s. f. Cernecchio. *Cernecchi si dicono quei soli capelli che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti* FIACCAGOTE. Min, Malm, FIACCAGOTE, *ec. non ho trovato che sia stata usata dagli Antichi, e non l'ho sentita praticare nè anco da' Moderni*. Biscion. Malm. Avvertasi che 'l non aver sentito, non distrugge l'autorità del Minucci; e questo sia detto, perchè sovente interviene che nel fare inchiesta di un vocabolo da molti si afferma l'uso, nel tempo che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.

FIACCAMÈNTE: avv. In modo fiacco. *Voc. Cr.*

FIACCAMÈNTO: s. m. *Scissio*. L'atto di fiaccare, Rottura. *Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli, ec. dall'altro i* FIACCAMENTI *delle navi*. Sen. Pist. *Lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora che* FIACCAMENTO *di membra*. S. Grisost.

FIACCÀRE: v. a. *Frangere, Fatiscere*. Verbo proprio per esprimere quando un legno o altro materiale si rompe per soverchio peso; ma si usa anche generalmente per Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto. *Prese ha già l'armi per* FIACCAR *le corna A Babilonia*, Petr. *Vadasene*, FIACCHI *il legame del servaggio*. Sen Pist. *Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò li cristiani, ruppe e* FIACCÒ *le catene del peccato*. Serm. S. Ag. D. *Allotta Filoto assallò Ettore, e* FIACCOGLI *sua lancia addosso*. Guid. G.

§ 1. Ed in sent. n. e n. p. *Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber* FIACCA, *Tal cadde a terra la fiera crudele*. Dant. Inf. FIACCANDOTI *tu il collo uscirai della pena, nella quale esser ti pare*. Bocc. nov. FIACCARSI, *si dicono gli alberi o da' pomi o dalla neve, e dal ghiaccio*. Sal. B. C. D. *Solea pigliare una catinella di terra, rovesciarla sul piano, salirvi sopra, ec, quando la catinella che lo reggeva si* FIACCÒ. Bald. Dec.

§ 2 FIACCAR *le braccia a uno*: vale Infrangergliele, e rompergliele colle bastonate. *Diciamo* FIACCAR *le braccia a uno colle bastonate, sebbene in ogni altra parte daremo, che nelle braccia*. Min. Malm. - V. Calzetta.

§ 3. Dicesi in prov. *Chi non ispergiura si* FIACCA *il collo*, per esprimere, Che talora per dire il vero, ne incoglie male.

§ 4. FIACCARE: Da Fiacco, Debole. *Frangere, debilitare*. Istraccare, Affaticare, Affievolire, Logorare le forze, Debilitare. *E che i piè miei non son* FIACCATI *e lassi*. – *Aspettando ragion mi struggo e* FIACCO. Petr. *Come tu vedi, alla pioggia mi* FIACCO. Dant. Inf. *Dice che sono venenose, e che senza dubbio* FIACCANO *la natura*. Amm. ant. *Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre, che avesse mai moleste, Che gli ha* FIACCATE *i nervi, e l'ossa peste*. Bern. Orl.

§ 5. FIACCARE: figur. Reprimere qualche passione. *Imprendessi da lui a* FIACCARE *ogni mio desiderio, e seguitassi li suoi esempli*. Vit. SS. PP.

§ 6. *A* FIACCA *collo*: posto avverb. vale Precipitosamente, Abbandonatamente.

FIACCÀTO, TA: add. da Fiaccare. *Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è* FIACCATA. Vegez. *Vecchiezza è nome d'etade lassa, e non* FIACCATA. Sen. Pist.

§. FIACCATO: figur. dicesi ad Uno, che sia in grandissima miseria e mancanza del bisognevole, sicchè egli abbia abbattute le forze per sostenersi. *A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede, ma intorno a'* FIACCATI *solitudine è*. Amm. ant.

FIACCATÙRA: s. f. Fiaccamento, Rottura. *Cr.* in Rompere.

FIACCHÈTTO: s. m. Dim. di Fiacco. *Il Torquato ci riesce alquanto* FIACCHETTO. Car. lett.

FIACCHEZZA: s. f. *Imbecillitas*. Debolezza, Mancamento di forze – V. Stanchezza, Debilità. *Con* FIACCHEZZA *di cuore avvilito porgono le preghiere*. Vit. SS. PP. *Provano lungamente grande* FIACCHEZZA *nelle gambe*. Libr. cur. malatt. FIACCHEZZA *dello stomaco*. Red. Cons.

§ 1. FIACCHEZZA: figur. vale Difetto nelle cose appartenenti all' intelletto, al valore, alla costanza, e simili. *Quando l' ajuto finalmente arrivò, chiarì la* FIACCHEZZA *del consiglio*. Tac. Dav. *Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla* FIACCHEZZA *e rarità*. Fir. dial. bell. donn.

§ 2. FIACCHEZZA: per Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. *Amore ne può troppo più che voi ed io non possiamo, fa dire il Boccaccio, ec. da una donna a suo padre per giustificazione d' una sua* FIACCHEZZA. Magal. lett.

FIACCO: s. m. *Strages*. Rovina, Distruzione, strage.

§. Onde *Fare* FIACCO, vale Fare strage, Far rovina. *Ciascun più furioso Ne fanno un* FIACCO, *una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso*. Bern. Orl.

FIACCO, CA: add. *Lassus*. Fievole, Stracco, Spossato, Snervato. – V. Debole. Fiaccare. *I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debole e* FIACCO. Bocc. Filoc. *Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman* FIACCO. Ar. Fur.

§. Che ha poca virtù, poca efficacia. *Ma le tavole* (dei diamanti) *sono così deboli e* FIACCHE *in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù*. Sagg. nat. esp.

FIACCOLA: s. f. *Fax*. Facella, Facellina accesa. *Con te sue fiaccole riscaldati li Dii*. Bocc. Fiamm. *Turno porta fuoco con pece colla fummicante* FIACCOLA. Virg. Eneid. *Quando Grifon così l' ode parlare, In viso parve una* FIACCOLA *acesa*. Bern. Orl.

§. Per met. dicesi Di ciò che muove le passioni. *L' uomo iracondo, ec. fa di sè* FIACCOLA *per ardere altrui*. Cavalc. Med. cuor. *Sicchè gli fe' sentir già sospirando Le* FIACCOLE *amorose, che gli porse Un sì dolce disio*. Ninf.

FIADONE: s. m. *Favus*. Fiale, Favo. *Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il* FIADONE *ne' coppi*. Libr. similit.

FIALA: s. f. Voce Greca Latina *Phiala*. Guastada. *E la* FIALA, *che è vasello che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere*. But. Par. *Vide certe* FIALE *d' oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi*. Cavalch. Frutt. ling.

FIALE: s. m. *Favus*. Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele. *Spremi il mele da'* FIALI, *e cuoci in vaso di terra, tanto, che la schiuma e la parte cerosa si separi*. Ricett. Fior.

FIALONE: s. m. Lo stesso, che Fiale. *Erano fra gli altri cibi molte poma, ec.* FIAVOLONE *di mele*. Vit. SS. Pad.

FIAMMA: s. f. dal Lat. *Flamma*. La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella che esce dalle cose che ardono; Vampa di fuoco – V. Infiammare, Fuoco, Incendio. FIAMMA *viva, gagliarda, ardentissima, divoratrice, inestinguibile, chiara, leggiera – Nè fiamma d' esto incendio non m' assale*. Dant. Inf. *Questa è la favilla, che si dilata in* FIAMMA *poi vivace*. Dant. Par.

§ 1. Per Fuoco semplicemente. *Or non s' indugi più, sacri ministri, Suscitate la* FIAMMA. Guar. Past. fid.

§ 2. Per Rossore, simile a fiamma. *Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di* FIAMMA *viva*. Dant. Purg.

§ 3. Poetic. vale Fuoco amoroso; Amore. *Ardere acceso in amorose* FIAMME – *Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, Chè alla seconda fiamma più s' inchina*. Petr. *L' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita* FIAMMA, *si raccese*. Bocc. nov.

§ 4. *Levar* FIAMMA: vale Cominciar a far fiamma. *Stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una* FIAMMA *sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno*. Fir. As.

§ 5. Figur. dicesi dell' Effetto violento di qualche passione, che accenda l' animo a buona, o malvagia impresa. *La nimicizia d' Agrippina leverebbe più* FIAMMA, *se Livia maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari – In quel mentre i soldati Pretoriani levarono quasi* FIAMMA *di sedizione*. Tac. Dav. Stor.

§ 6. *Mettere, Mandare, Andare, o simile, a fuoco, e* FIAMMA: dicesi del Mandare, Andare, ec. in conquasso, in subita perdizione. *Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco e* FIAMMA, *sarà desolato*. Fr. Giord. Pred.

§ 7. FIAMMA: per Lieta. *Dopo una lieta, dopo una* FIAMMA. Min. Malm. – V. Lieta.

§ 8. FIAMMA: dicesi anche Quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna, per comodo di portar robe.

§ 9. *Drappo a* FIAMMA: dicesi di Quel drappo di color bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.

§ 10. FIAMMA: sorta d' Erba, detta altri-

menti Succiamele, e Orobanche. *Cr. in* Orobanche. – V.

§ II. FIAMMA: T. Marinaresco. Specie di Bandiera molto lunga, che dalla sua asta sospesa in croce all' albero di maestra va a finire, sempre assottigliandosi, in una punta divisa in due, e serve per indicare che il vascello è armato in guerra, e talvolta ancora per far segnali. – V. Cornetta.

FIAMMANTE: add. d' ogni g. *Flammans*. Che fiammeggia; Che manda fiamme; Ardente. *Buon corridor* FIAMMANTE *e strepitoso*. Salvin. inn. Orf. Qui è detto del Sole. *Con* FIAMMANTE *fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita*. Amm. ant.

§. Per met. Veemente. *Che mai non son tormenti sì* FIAMMANTI, *nè sì grande allegrezza, come la innamoranza fa venire*. Rim. ant. P. N.

FIAMMARE: v. a. *Flammare*. Fiammeggiare. FIAMMANDO *forte a guisa di comete*. Dant. Par.

FIAMMASÀLSA: s. f. Specie d' Infermità, che viene in pelle, cagionata da umor salso. *La bollitura dell' erba usata in bevanda, suole sanare la* FIAMMASALSA. Libr. cur. malatt.

FIAMMATO: add. – V. Fiammante.

§. FIAMMATO: per Fatto a fiamma; e si dice per lo più di Drappo. *Voc. Cr.*

FIAMMEGGIANTE: add. d' ogni g. *Lucens*. Che fiammeggia. *La regia casa il seren aer fende*, FIAMMEGGIANTE *di gemme, e di fin oro*. Poliz. st.

§. Per simil. vale Rosseggiante. *L' almo ciriegio, che da lunge mostra i* FIAMMEGGIANTI *frutti*. Alam. Colt.

FIAMMEGGIARE: v. n. *Lucere*. Scintillare, Risplendere a guisa di fiamma. – V. Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere. *Di sopra* FIAMMEGGIAVA *il bello arnese*. Dant. Purg. *Già* FIAMMEGGIAVA *l'amorosa stella*. Petr. son. *Non vidi mai dopo notturna pioggia, Gir per l' aer sereno stelle erranti, E* FIAMMEGGIAR *tra la rugiada, e 'l gielo*.

§ I. Per Ardere; Convertirsi in fiamma. *Qual suole il* FIAMMEGGIAR *delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia*: Dant. Inf.

§ 2. Per Mandar fuori fuoco, Gettar fiamma: e s' usa anche in sign. att. *Così quel santo monte* FIAMMEGGIANDO. Bocc. Amet. *Evvi il serpente superbo arrogante, Che* FIAMMEGGIAVA *foco per la bocca*. Morg.

§ 3. FIAMMEGGIARE: dicesi anche Della vivacità de' colori. *I modi della maniera moderna più uniti, e con certo* FIAMMEGGIARE *di colori*. Vasar.

FIAMMÈLLA: s. f. *Flammula*. Dim. di Fiamma. *Com' è 'l presente rio, Che sopra sè tutte* FIAMMELLE *ammorta*. Dant. Inf. *E simiglianti Poi alla* FIAMMELLA, *che segue il fuoco*. Id. Purg.

§. Per Risplendere simile a fiamma. *Goder pareva il ciel di lor* FIAMMELLE. Dant. Purg. *A questa voce vidi io più* FIAMMELLE. Id. Par.

FIAMMÈSCO, CA: add. *Flammeus*. Di fiamma. *L' anima per certo di* FIAMMESCO *vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec.* Declam. Quintil.

FIAMMÈTTA: s. f. *Flammula*. Dim. di Fiamma, Piccola fiamma. *Si saria detto che fra le verdi fronde uscisse una chiara* FIAMMETTA *d' ardente fuoco*. Filoc.

FIAMMICÈLLA: s. f. *Flammula*. Dim. di Fiamma, Fiammolina. *Le desse virtù di volare a par d' esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare, ec. non più la* FIAMMICELLA *di misero candelliere, ma il Sole stesso*. Segner. Crist. instr.

FIAMMÌFERO, RA: add. *Ignitus*. Che importa fiamma. *Ed io ho già veduti molti alberi, dalle* FIAMMIFERE *folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi*. Fiamm.

FIAMMÌNGA: s. f. T. degli Orefici, Stagnaj, Vasellaj, ec. Piatto di forma ovale per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.

FIAMMINGHÈTTA: s. f. T. degli Orefici, ec. Dim. di Fiamminga, Fiammenga di mediocre, o della più piccola grandezza.

FIAMMISPIRANTE: add. d' ogni g. Voce ditirambica. Che spira fiamme. *Menz. Poet.*

FIAMMOLA, e FLAMULA: s. m. *Clematis flammula*. Nome volgare, e Botanico d' una Specie di clematide così detta, perchè più corrosiva della vitalba, ed infiamma facilmente la cute.

FIAMMOLÌNA: s. f. Dim. di Fiamma, Fiammetta. *Risposemi presto lieta, pure al viso alquanto arrossato con alcuna* FIAMMOLINA *di verecondia*. Agn. Pand.

FIAMMÒRE: s. m. Voc. ant. Infiammamento, Infiammagione. *Di qualunque virtù ornata tu sarai dopo il* FIAMMORE. Fr. Jac. T.

FIANCÀRE: v. a. *Latera firmare*. Far forti i fianchi; e si suol dire particolarmente degli archi e delle volte. *Come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla* FIANCATA *male, ec.* Pros. Fior.

§ In T. d' Arti in generale, Fare le *fiancate* di checchè sia. FIANCARE *i rocchetti degli oriuoli* – V. Fiancata.

FIANCÀTA: s. f. *Ictus, calcarium*. Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. *Rinaldo, com' ei giunse, al suo Bajardo Una* FIANCATA *diede cogli sproni*. Morg.

§ 1. *Dare una* FIANCATA: figur. vale Dire per incidenza checchessia per pungere: dicesi anche *Dare un bottone*. Car. lett.

§ 2. FIANCATA: in T. di Marineria è lo Sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave.

§ 3. FIANCATA *della volta:* lo stesso che Fianco. *Le* FIANCATE *delle volte si fermano con catene e paletti*.

§ 4. FIANCATA: T. degli Oriuolaj. La faccia interiore dei denti d'un rocchetto. V. Fiancare.

§ 5. Fiancata: T. de' Cassaj, Carrozzieri, ec. Le parti laterali d'una carrozza o altro legno. *Assę delle* FIANCATE *– Fondi di* FIANCATA.

§ 6. FIANCATA: dicesi anche dagli Architetti per Fianco, Cosce di un ponte, e simili.

FIANCATO, TA: add. da Fiancare. *Sito* FIANCATO *alla moderna – Muraglia* FIANCATA, *e sottoposta alla zappa*.

FIANCHEGGIANTE: add. d'ogni g. Che fiancheggia, Che fortifica. *Un per ogni cantonata ben* FIANCHEGGIANTI, *e ben guardanti, ec. tutto il restante*. Bell. Bucch.

§. *Angolo* FIANCHEGGIANTE: in T. d'Architettura militare, dicesi Quello che è formato innanzi alla cortina da due linee di aperta difesa. Dicesi anche *Angolo della tanaglia*.

FIANCHEGGIARE: v. a. Toccar il fianco, Punger di costa.

§ 1. Figur. Dar ajuto, Fare spalla, Favorire. *Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo,* FIANCHEGGIANDO *sempre gli eserciti l'uno dell'altro*. Stor. Eur. *Or che d'intorno al cor freddi pensieri* FIANCHEGGIATI *dagli anni alzan difese*. Red. son.

§ 2. Per Punger con motti, Dare bottoni, che anche si dice Dare una Fiancata. *L'altro di di Senato, Tiberio per lettera,* FIANCHEGGIATI *i padri del sempre a lui rimettere, nominò per vice consolo in Affricą Marco Lepido*. Tac. Dav.

FIANCHEGGIATO, TA: add. da Fiancheggiare. V.

§. *Angolo* FIANCHEGGIATO: ovvero *Punto del bastione*. T. di Fortificazione. È il Concorso delle due facce del bastione istesso.

FIANCHETTO: s. m. Dim. di Fianco, Parte laterale degli archi. *Nel destro* FIANCHETTO *di quest' arco, era l'Occasione, ec.* Giambull. Appar.

§. FIANCHETTO: chiamano i Cappellaj Quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d'un cappello.

FIANCO: s. m. *Latus*. Quella parte del corpo, che è tra le cosce e le costole – V. Notomia. *Ossa del* FIANCO – V. Femore, *Le vide a'* FIANCHI *due grandissimi e fieri mastini*. Bocc. nov. *Che l'uno e l'altro* FIANCO *Della fera gentil mordean sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo*. Petr. Canz. *Con arco in mano, e con saette a'* FIANCHI. Petr. *Le scrofe, ec. si vogliono scegliere che abbiano i* FIANCHI *lati*. Pallad.

§ 1. FIANCO: figur. per Tutto 'l corpo. *Indi traendo poi l'antico* FIANCO *ec. Quanto più può, col buon voler s'aita – Al qual, come si legge, Mario aperse il il* FIANCO. Petr.

§ 2. FIANCO: per simil. Lato, Canto, Banda di checchessia. *Quale è quella ruina, che nel* FIANCO *Di qua da Trento l'Adice percosse*. Dant. Inf. *Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in* FIANCO *della lacca*. Purg. *Vittoriosi per* FIANCO *urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani*. Tac. Dav.

§ 3. *Mal di* FIANCO: vale lo stesso, che Colica, che si dice anche semplicemente Fianco. FIANCHI, *stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio*. Petr. Cap. *L'acqua che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del* FIANCO. Cresc.

§ 4. *Alzare il* FIANCO, *o Far buon* FIANCO, *o simili*: vale Mangiare assai e del buono; e s' intende per lo più in conversazione. *Forse abbaj per la fame! hai tu ancora alzato il* FIANCO*?* Varch. Suoc. *Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon* FIANCO. Buon. Fier.

§ 5. *Di* FIANCO *e Per* FIANCO: posti avverb. vagliono Lateralmente; Di costa: *Aprir per tempo la prima porta e poi questo rastrel, che l'è per* FIANCO. Buon. Fier.

§ 6. *Per* FIANCO: vale anche Incidentemente; Indirettamente. *Per* FIANCO *biasimò i tempi di Claudio*. Tac. Dav.

§ 7. *Essere, o Stare al* FIANCO *ad uno*: vale Essergli indivisibil compagno e inseparabile; Stargli allato; Assistergli. *Il principe fece morire due i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi e in Capri sempre al* FIANCO. Tac. Dav. *Sedea quel superbissimo Signore sopra un trofeo di strali, e l'empia morte Stavagli al* FIANCO. Red. son.

§ 8 Figur. vale Rammentargli, e Tenergli ricordata alcuna cosa.

§ 9. *Porta del* FIANCO: si dice Quella che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. *Io per la porta del* FIANCO *la condussi in casa mia*. Lasc. Sibill.

§ 10. FIANCO: parlando d' edifizj e muraglie, diconsi Le pareti laterali, ovvero Quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizj. FIANCO *d'un arco*.

§ 11. FIANCHI *delle ripe de' ponti*: Le parti estreme, o vogliamo dire Termini de' medesimi ponti, il cui uffizio è di sostenere il peso degli archi, che vi si posano sopra. *Voc. Dis.*

§ 12. Fianco *della nave*: appellasi in Marineria La parte esterna della nave che si presenta alla vista da poppa a prua da una parte e dall'altra – V. Fiancata.

§ 13. Fianco: in T. di Guerra s'usa per modo d'analogia, per Il lato di un battaglione, di un esercito ec. a distinzione del termine *Fronte e Coda* – V. Fronte e Coda.

§ 14. Fianco: in Architettura militare è Quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina e la faccia. *Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno e tutto il* fianco *del bastione*. Magal lett.

§ 15. *Secondo* fianco: è Quella parte di cortina che è interposta tra la radente e il fianco, la quale serve di difesa alla faccia del baluardo.

§ 16. *Angolo del* fianco. – V. Cortina.

§ 17. Fianco: dicesi da' Cappellaj Quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.

FIANCÙTO, TA: add. Che ha gran fianchi. *Simili al secondo son quelle che son ben* fiancute. Fir. dial. bell. donn.

FIANDRÒNE: s. m. Voce dello stil familiare, la quale serve per esprimere uno Spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle Millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra dond' erano fuggiti. *Che questo è il privilegio de'* fiandroni *Sempre fuggire, e non toccar mai botte*. L. Panz. Sch. ec.

FIARE, e FIÀRO. – V. e di Fiale.

FIASCA: s. f. *Flasca*. Vaso fatto a foggia di fiasco, ma più grande e di forma schiacciata per comodo di portarlo a mano. *Le* fiasche *de' frati questuanti che vanno alla cerca dell' olio e del vino sono di stagno*. – *Saldare la non stagna* fiasca. – *Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere, mentre sarà del vino in questa* fiasca. Sannazz. Arc. *Son due belle* fiasche *gravide di buon vini*. Red.

§. Fiasca *idrometrica*: T. Idraulico. Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell' acqua di un fiume, canale o simile.

FIASCÀCCIO: s. m. pegg. di Fiasco. *Gli altri, ch' han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento, ec. O son* fiascacci *da pisciarci drento*. Cal. cap.

FIASCÀJO: s. m. Quegli che vende i fiaschi. *Burch.*

FIASCHEGGIÀRE: v. a. Si dice Del comprare il vino a fiaschi, or in uno, or in un altro luogo da diversi vinaj.

§. Figur. e in modo basso, vale Commettere un fallo, ora in uno ed ora in altro luogo, o Mostrarsi incostante in alcuna operazione.

FIASCHERÌA: s. f. Voce dell' uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze. Fiascheria *per l' acque stillate*. Regolam. S Mar. Nov.

FIASCHÈTTA: s. f. dim. di fiasca; e dicesi Di varj arnesi atti a diversi usi, come Fiaschette *da odori*, *da polvere pe' cacciatori*, *ec*. – *Sei di questi sacchetti son figurati, come* fiaschette, *col collo strozzatojo ritorto o diritto*. – *Rappresentavano la figura, ec. d' una* fiaschetta *col collo bene spianata*. Red. oss ann.

FIASCHETTÌNO: s. m. dim. di Fiaschetto. *Empimi d' inchiostro un* fiaschettino. Burch.

FIASCHÈTTO: s. m. dim. di Fiasco. *Donar vi vogliamo* fiaschetti *e vasi e ampollette piene d' un' acqua che mantien vivo il colore*. Cant. Carn. *Sono stati trovati aver la figura simile ad un* fiaschetto *col collo* Ned. Oss. ann.

FIÀSCO: s. m. *Ænoforum*. Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo, siccome la guastada, ma senza piedi e comun. vestito di sala. – V. Baffetta. *Bocca, Collo, Corpo del* fiasco. – *Por bocca al* fiasco. – *Vi piaccia d' arrubinargli questo* fiasco *del vostro buon vin vermiglio*. Bocc. nov. *Alli quali Bonifazio diede un* fiasco *di legno pieno di vino*. Dial. S. Greg. *Arianna, mio nume, a te consacro il tino il* fiasco, *il botticin, la pevera*. Red. Ditir.

§ 1. Fiasco: dicesi anche Il liquore contenuto in esso. *Un* fiasco *di vino* – *Un* fiasco *di buona vernaccia*. Bocc. nov.

§ 2. *Appiccare o attaccare il* fiasco: dicesi in Firenze del Cominciare a vendere il vino.

§ 3. Figur. vale lo stesso che *Appiccar sonagli*. Infamare. *Per molte false ragioni è appiccato loro il* fiasco. Cron. Morell.

§ 4. Talvolta vale Mettere in pubblico i fatti altrui. *Voc. Cr.*

§ 5. *A questo* fiasco *bisogna bere*, *o Bisogna bere o affogare*: dicesi a Chi son proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno. *Fir. Luc.*

§ 6. In prov. *Signore*, *Amor di meretrice e vin di* fiasco, *La mattina è buono e la sera è guasto*: si dice per dinotare La poca durata di somiglianti cose. *Franc. Sacch.*

§ 7. *Levare il vino a'* fiaschi, o *da'* fiaschi: figur. vale Levar l' occasione che anche si dice *Levar la cannella*. – V. Cannella. *Lasc. Sibill. ec.*

§ 8. *Appiccar la bocca al* fiasco. V. – Appiccare § 18.

FIASCÒNE: s. m. *Flasco*. Accr. di Fiasco. *Queste son le ruine, e qui la rotta Seguì degli orinali e de'* fiasconi. Car. Matt. *Montepulciano di palazzo (vino) in due* fiasconi *doppi e babbussi*. Red. lett.

§. Fiascone: per Fiasca de' Frati questuanti. Il cappuccin mangia le cose buone, Quand' egli n' abbia e con allegro volto Mangia le triste e beve del fiascone. Fortig. rim.

FIATA: s. f. *Vix*. Voce bissillaba che non istà mai senza la compagnia delle particelle numerali Una, Due, Tre, Cento, Mille, ec. e delle voci Più, Tale, Lunga, Molte, Tutta, ec. Lo stesso che Volta. – V. Tratto. *Il qual più* fiate *sopra le parole che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. – Con poco lume, e tal* fiata *senza alcuno. – Mille* fiate *e più aveva la novella di Dioneo a rider mosso*, ec. Bocc. nov. *La qual molte* fiate *l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve*. Dant. Inf. *Ma pria nel petto tre* fiate *mi diedi*. Dant. Purg. *Mille* fiate *ho chieste a Dio quell'ale*. Petr.

§ 1. *Lunga* fiata: posto avverb. vale lo stesso che Lungo tempo, Lungamente. *Sicchè per temperanza di vapori, L'occhio lo sosteneva lunga* fiata. Dant. Purg. *Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira lunga* fiata. Amet. Questa voce s' abbrevia in Fia e Fie, che s'usa nel multiplicare i numeri che oggi più comun. dicesi Via e Vie, come: *Quattro fie sei ventiquattro*.

§. *Alla* fiata: posto avverb. vale Alcuna volta, Alle volte, Talora.

FIATAMÈNTO: s. m. *Respiratio*. Respirazione. *Il malo aere tratto per continuo* fiatamento *corrompe il corpo*. Amm. Ant. *Producasi ora nel centro di quest'abisso una gran calamita, e n' aliti un* fiatamento *di sua maravigliosa virtude*. Magal. lett. sc.

FIATANTE: add. d'ogni g. *Flans*. Che fiata, Che soffia dolcemente. *E con dolce sufolare li* fiatanti *zeffiri invitano quelli che vogliono navicare*. Guid. G.

FIATARE: v. a. *Respirare*. Il respirare e mandar fuori il fiato dell' animale, Alitare. – V. Sfiatare, Rifiatare. Fiatar *forte, affannosamente*. *E se quest' uomo* fiata, *dunque è elli vivo*. Tes. Brun. *Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che* fiatate, *Da tutto quanto il mondo mi guardiate*. Bern. Orl.

§ 1. Fiatare: *Flare*. Dicesi lo Leggiere spirare de' venti, Soffiare. *Se* fiata *eziandio lieve vento, sì 'l muove*. Amm. ant. Fiatando *il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che ec*. Guid. G. *Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli* fiata *alcuno vento*. Pallad.

§ 2. Fiatare: metaf. e negativamente parlando, si prende per Tacere, Non favellare, o non dar segno di favellare o di dolersi. *Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita e non osò* fiatare. M. Vill. *E senza pur* fiatar *mi stava chiotto. Non è chi pure ardisca di* fiatare. Bern. Orl. *Tiberio in Senato non ne* fiatò. Tac. Dav. *E' non si poteva* fiatare. Dav. Scism.

§ 3. Onde per dire che si osserva un gran silenzio o che nessuna si duole di checchè sia, si dice: *Niun* fiata, che propriamente varrebbe *Nessuno alita, nessun respira*; ma per esagerazione significa *Non manda fuore nè anco, per così dire, il* fiato; il che è molto meno che il parlare. *Bisc Malm.*

§ 4. Per Odorare, Fiatare, Annasare. *E questi segni, secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del* fiatare, *del saporare e del toccare*. Tes. Br.

FIATÈNTE. – V. e di Fetente.

FIÀTO: s. m. *Halitus*. Alito, Aria respirata che esce dalla bocca degli animali. – V. Respiro, Aspirazione e Respirazione. *Pigliare, raccorre, riavere il* fiato. – *Interrompendosi il* fiato *e le parole, non poteva i suoi peccati dire*. Passav. *Pessimo* fiato *della bocca*. Amet. *Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero* fiato *avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta*. Bocc. nov. *Tu lo offendi troppo per lo* fiato *della bocca tua*. Nov. ant. *E non gli lascia riavere il* fiato. Bern. Orl. *Quel meato che* (*i polmoni de' ranocchi*) *hanno sotto la lingua per pigliar* fiato. Sagg. nat. esp.

§ 1. Ond'è che Fiato prendesi talvolta per Parola, Voce, Favella. *Ch' e' se n' abbia a toccarne, e non dir* fiato, cioè Ch' e' si abbia a toccar delle busse, e non s' abbia a dir nulla, non s' abbia a dir una parola. Baldov. Dr. *L' aguta punta mosse di qua e di là, E poi diè cotal* fiato. Dant. Inf.

§ 2. *Dare* fiato: vale Soffiare. *All' incerata canna con gonfiate e tumide gote largo* fiato *donando*. Amet.

§ 3. Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. Onde *Dar* fiato *a' cavalli, ed altri animali da lavoro*, è Fargli fermare dopo alcuna veloce carriera, o ripida salita, o affannosa fatica. *Bisc.*

§ 4. *Cascare il* fiato: Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito. *Per la paura gli cascò il* fiato – *Alla quale in quel punto cascò il* fiato, *Il fegato, la milza e le budella*. Malm.

§ 5. *Pigliar* fiato, *Raccorre il* fiato, *Riavere il* fiato, *o simili*: figur. vagliono Riposarsi, Riaversi. *Raccorrò intanto il* fiato – *Talch' ei si scosta nove o dieci passi, E piglia* fiato. Malm.

§ 6. *Il* fiato *non fa lividi*: Modo proverb. simile a quell' altro: Le parole non fanno enfiati. *Padrona, in fino al dire, Il* fiato *non*

fa lividi, gridate ec. Ma inquanto a darmi poi tòccate terra. Baldov. Dr.

§ 7. *Strumenti, o Suoni di* FIATO: si dicono Quelli a' quali si dà 'l suono col fiato. *Nel suono delle corde e del* FIATO, *avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge*. Amm. ant.

§ 8. Figur. per Forza, Vigore; onde *Aver* FIATO, vale Aver forza, facoltà, vigore, lena. *Se poi non avrò tanto* FIATO *da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza*. Red. lett.

§ 9. Per Persona; come: *La tale schiatta è rimasa con tanti* FIATI. cioè Con tante persone. *Ora quella famiglia si regge in un sol* FIATO. Malm.

§ 10. FIATO: per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento. *Non è 'l mondan romore altro che un* FIATO *Di vento, ch' or vien quinci e or vien quindi*. Dant. Purg. *Del lito occidental si muove un* FIATO. Petr. *Volte* (le stalle) *al meriggio per fuggire il* FIATO *freddo del settentrione*. Pallad. Marz.

§ 11. Per Mal odore, Fetore. *Assai volte da così fatto* FIATO *offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano*. – *Il monte del letame ec. per lo* FIATO *schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte*. Cresc.

§ 12. Per Evaporazione, o Esalazione assol. *E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un* FIATO *di suave odore*. Bern. Orl.

§ 13 Si usa talora in sign. di Niente. *E non mangio più ostriche, nè* FIATO. Bern. rim. *Io ti dico in sostanza Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi* FIATO, FIATO, FIATO. Lasc. rim. *Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai* FIATO. Alleg. *Ond' io promessi di non dir mai* FIATO – *Le bastonate non gli fanno* FIATE. Malm. cioè Non gli fanno male o danno alcuno.

§ 14. Onde i Bottegaj e Faccendieri usano dire: *Non si fa* FIATO, Quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. *Serd. Prov.*

§ 15. Per Niente: in sign di Qualche cosa, Poca cosa. *Ma ben potrebbe rimanere qualche* FIATO *di virtù di questi tali*. Franc. Sacch. Op. div. *E chi aveva* FIATO *di filosofia, ec. n' andava in cielo per la nuova cosa* Tac. Dav. Perd. Eloq.

§ 16 *Disegni, Pitture finite col* FIATO. – V. Alito. *Disegni miracolosi, e finiti col* FIATO, *ma insieme con una franchezza incredibile*. Vasar.

§ 17. *A un* FIATO, *o Tutto in* FIATO: posti avverb. vagliono Senza prender respiro, Tutto in un tempo, A un tratto, Senza interruzione.

§ 18. *L' ultimo* FIATO: vale L' ultimo respiro.

§ 19. *Tant' avesse egli* FIATO, *tant' avessi tu* FIATO, *e simili*; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato, ec. *Tanto avessi voi mai* FIATO, *quanto ignuna tornar vuole*. Cant. Carn.

FIÀTOLA: s. f. Nome che si dà nel Romano a quel pesce che da' Toscani è detto Lampuga. V.

FIÀTOLO: Voc. ant. s. m. *Feudatarius*. Feudatario, Fittajuolo. *Ma quelli ancora i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj e censuarj si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta* FIATOLI; *e questa voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittagliuoli*. Borgh. Vesch. Fior.

FIATÒRE. – V. e dì Fetore.

FIATÒSO, SA: add. *Fœtidus*. Di cattivo fiato, Puzzolente Di mal odore. *Odor* FIATOSO Cresc. *La faccia crespa, e la bocca* FIATOSA *gli denti marci*. Fior. Virt. *Un fuoco, il quale faceva un sì* FIATOSO *fummo che tutta la contrada appuzzò*. Introd. Virt.

FIÀVO: s. m. *Favus*. Fiale. *Acciocchè l' altra parte mossa de'* FIAVI *non costringa l' api le cassette commosse abbandonare*. Cresc.

FIBBIA: s. f. *Fibula*. Strumento di metallo, o d' osso, di figura quadrata, o circolare, sbarrato da una traversa detta *Staffa*, dove è infilzata una punta detta *Ardiglione*, la quale si fa passare in un foro della cintura, che e termine, dove altri vuol fermarla. – V. Affibbiare, Affibbiatura. FIBBIE *da scarpe, da calzoni, da cinture, da finimenti di cavalli, ec.* – FIBBIE *d' oro, d' argento, d' acciajo, di cristallo di monte, quadre, ovali, tonde, bislunghe, secondo la moda, ec* – *Una coreggia come cinghia di cavallo, con isfoggiate* FIBBIE. G. Vill. *Tiene colla man manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della* FIBBIA. Vibr. Astrol.

§. I Valigiaj, ed altri danno anche il nome di *fibbia* a Quegli strumenti, che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione. FIBBIE *da bilancini, ec.*

FIBBIÀGLIO: s. m. *Fibula*. Fermaglio, Affibbiaglio. *Poni loro da petto una mosca d' oro o d' argento, cioè una boccola con un* FIBBIAGLIO, *nella quale sia intagliata l' idola, che tu adori*. Nov. ant.

FIBBIÀJO: s. m. Colui che fa, e vende le fibbie. *In Firenze v' è la via detta de'* FIBBIAI.

FIBBIÀLE: s. m. – V. e dì Fibbia.

FIBBIÀRE: v. n. *Adfibulare*. Affibbiare. *Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per* FIBBIARSI *il petto*. Filistor.

FIBBIÉTTA: s. f. Dim. di Fibbia. *Per due paja di* FIBBIETTE *per la detta roba, ec. e per due altre paja di* FIBBIETTE. Quad. Cont.

FIBBIETTÌNA: s. f. Dim. di Fibbietta. *Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con* FIBBIETTINE. Libr. segr. cos. dom.

FIBRA: s. f. *Fibra*. Filo di carne, che nei muscoli, e in altre parti dell'animale, ha potenza di naturalmente contraersi. *Fortifica questa unzione le* FIBRE *de' muscoli, e de' tendini*. Libr. cur. malatt. *Spiriti abitatori delle* FIBRE *nervose e muscolari*. Red. Cons. FIBRE *tendinose*. Cocch. Disc. Acq.

§ 1. Poetic. si prende anche per Vena. *Non ho midolla in osso, e sangue in* FIBRA, *Che io non senta tremar*. Petr.

§ 2. FIBRA: nel legname e nelle piante si prende per lo stesso, che Vena. *Voc. Cr.*

FIBRATO, TA: add. T. del Blasone. Dicesi delle foglie Dell'erbe, o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.

FIBRÉTTA: s. f. T. de' Notomisti. Piccola fibra, Tenue fibra.

FIBRÌLLA: s. m. T. de' Notomisti. Fibretta.

FIBRÒSO, SA: add. *Fibrosus*. Che ha fibre. *Occupato da una sustanza* FIBROSA, *molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno*, Red. esp. nat.

§ 1. FIBROSO: dicesi Del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è Sfibrato. *Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più* FIBROSO, *più forte, e men sottile e men fluido*. Red. lett.

§ 2. FIBROSO: dicesi da' Naturalisti, Ciò che è fatto a foggia di fibra. *Antimonio verdemontano* FIBROSO *malachite, vegetazione* FIBROSA. Gab. Fis.

§ 3. FIBROSA *radice*: chiamano i Botanici Quella che si divide in molte sottili radicelle come la gramigna e l'orzo.

FÌBULA: s. f. *Fibula*. Voc. Lat. Fibbia. *Un mantello sopra la destra spalla con* FIBULA *d'oro ristretto*. Fiamm.

§. Oggidì si dice da' Notomisti Quello delle due ossa della gamba, che è il Più sottile. Il più grosso è detto Tibia, e Stinco. V. *Bellin. Disc. Voc. Dis. ec.*

FÌCA: s. f. Propriamente direbbesi il frutto del fico, se il traslato disonesto non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile. I nostri Medici dicono Natura della femmina, ed i Latini *Cunnus*.

§ 1. Il volgo de' Pescatori dà l'istesso nome ad una Specie di pesce, che più onestamente è detto *Pesce ignudo* – V. Ignudo.

§ 2. *Far le* FICHE: è Quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e 'l medio. Il che si chiama anche *Far le castagne*. *Egli a lei fa per beffe e strazio e scorno, E ceffo e crocchi e cento* FICHE *in faccia*. Bern. Orl.

§ 3. *Far le* FICHE *alla cassetta*: dicono i Mercatanti De' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari ch' egli hanno in consegna. *Egli ha fatta la* FICA *alla cassetta*. Pataff.

FICÀCCIA: s. f. pegg. di Fica. V.

FICÀCCIO: s. m. pegg. di Fico. *Disfatto ei ne rimane Come un* FICACCIO *piattolo maturo*. Malm.

FICÀJA: s. m. *Ficus*. L'albero del Fico. *Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti come la* FICAJA *senza frutto*. Serm. S. Ag.

FICÀTO, e PAN FICÀTO: add. Dicesi D'una sorta di pane, o piuttosto di focaccia impastata con polpa di fichi. *Per farne l'Ognissanti il pan* FICATO, *O un arrosto, o altra leccornia*. Bern. rim.

FICCÀBILE: add. d'ogni g. Atto ad esser fitto; A ficcarsi. *E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile, e alla prima la gamba* FICCABILE. Libr. Astrol.

FICCAMÉNTO: s. m. *Fixio*. L'atto di ficcare, d'introdurre checchè sia con qualche forza in un recipiente. *Imperciocchè ogni innestamento è per* FICCAMENTO *d'una in altra pianta*.

§. Dicesi anche dell'Atto di ciò che penetra addentro, per la propria sua forza o efficacia. *Acciocchè non dia impedimento nel* FICCAMENTO *delle deboli radici*. Cresc.

FICCANTE: add. d'ogni g. T. d'Architettura Militare. Aggiunto di quella linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo. *Linea* FICCANTE.

FICCÀRE: v. a. *Figere*. Introdurre o cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza, per farla penetrare quanto un vuole. – V. Figgere, Cacciare, Piantare, Intrudere. I suoi derivati sono Conficcare, Rificcare, Sconficcare. *In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole* FICCÒ *le colonne quando egli conquistò la terra*. Tes. Br. *Nella quale più leggermente Amore dovea i suoi artigli* FICCARE. Bocc. nov. *Oh diss' io lui, se l'altro non ti* FICCHI *Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è*. Dant. Inf.

§ 1 FICCARE *il capo in un luogo*: dicesi figur. per intendere, Entrare in un luogo e pigliarne il possesso personalmente; e dicesi

così, perchè si considera il capo come la più nobile e principal parte della persona. *Min. Malm.*

§ 2. Ficcar *gli occhi, lo sguardo, il viso, la mente, lo 'ntelletto*: vale Affissare; Fissar gli occhi, la mente, ec. a qualcheduno con intendimento di penetrar più che si possa colla vista corporale o intellettuale nell' oggetto che si considera. *Mentre che gli occhi per la fronda verde* Ficcava *io.* Dant. Purg. *E abbiate, in cui* ficcare *gli occhi, quando la noja dello esilio vi pugne.* Bocc. lett. Pin. Ross. Qui si avverta che passa questo divario tra Ficcare e Fissare che il primo penetra nell' oggetto, e'l secondo non giugne che alla superficie.

§ 3. Ficcarsi: n. p. Cacciarsi dentro. *Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si* ficcò *nella rena.* Bocc. nov.

§ 4. Ficcarsi: vale anche Procurare; Cercare con premura, Mettervisi con tutta l' applicazione. *Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti* ficchi *A torli ben armati, Esperti, e ben montati.* Franc. Barb.

§ 5. Ficcarsi *sotto, o innanzi*: vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi. *Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si* ficca. Morg.

§ 6. Ficcarsi: vale anche Mettersi a competer con chi non vaglia a contrastare, onde il prov. *Alla macca ognun si* ficca. – V. Macca.

§ 7. Ficcarsi: vale anche Intromettersi presontuosamente. *Pensan certi avaron, perch' e' son ricchi, D' avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si* ficchi. Alleg.

§ 8. Ficcarsi *in un luogo*: vale Nascondersi, Segregarsi per non voler esser trovato così alla prima. *Che noi ci* ficchiamo *in qualche lato, se noi ci dovessimo* ficcare *in un forno, dove noi desiniamo, a piè pari, senza che quella fiera di mogliama lo possa sapere.* Fir. Luc.

§ 9 Ficcare: semplicemente, si dice Di chi dà ad intendere altrui bugie e cose inventate, che anche si dice Ficcar carote o pastinache. *A me non* ficcherete *voi questa carota altrimenti.* Alleg.

§ 10. Ficcare *il chiodo*: vale Star fermo nelle sue deliberazioni, e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare. *Odi qua, tu gli hai* fitto *il chiovo bene.* Lasc. Streg.

§ 11. Ficcar *il majo*: si dice Del piantar quel ramo d' albero che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di maggio avanti alle porte delle loro innamorate.

§ 12. Ficcarsi *in umore, in testa, in capo*: vagliono Incaponire, Ostinarsi. V. *Ei s' è* fitto *in umore Di trovar ec.* Red.

§ 13. Ficcarsi *in un cesso*: figur. e proverb. vale Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. *Oh va e* ficcati *in un cesso, poveraccio, come meriti*, Ambr. Cof.

FICCÀTO, TA: add. da Ficcare. *Un crocifisso, cioè un posto e* ficcato *in croce.* But. Purg. *Posto ch' egli è, palato con canne da prima, o piccol palo,* ficcato *discosto.* Dav. Colt.

FICCATÒJA: s. f. Voce dell' uso. Terreno paludoso, così detto perchè non vi si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche Ficcatojo.

FICCATÒRE: verb. m. Che ficca. *Salv. Fier. Buon.*

FICCATÙRA: s. f. *Fixio.* Ficcamento. *Ma dà dolore la* ficcatura *della testa, se ella troppo è dura, e troppo è lunga.* Libr. cur. malatt.

FICHERÈTO: s. m. *Ficetum.* Posticcio di fichi. *Alcuni seminano ne'* fichereti *l' arbore caprifico.* Pallad. Marz.

FICHÈTO: s. m. *Ficetum.* Fichereto. *Ne' freddi luoghi non si possono allevar* fichèti Cresc.

FICINA: s. f. Voce inusitata, la quale sembra lo stesso che Cellina, Bugigattolo, o forse anche Officina. *Apparendogli il Demonio* (a san Domenico) *in forma visibile, una notte lo menò per tutte le* ficine *della casa* (cioè del Monastero). Cavalc. Pungil.

FICO: s. m. *Ficus.* Frutto molle e dolce, comun. della grossezza e forma de' peruzzi, di cui si annoveran varie specie. Ve n' ha de' neri, verdicci, pavonazzi, tanè, ec. I primi, che maturano nell' estate, diconsi Fichi fiori, Fichi primaticci e Fioroni. Quelli che maturano in Settembre diconsi Settembrini, Tardivi. I Fichi selvatici diconsi Caprifichi perchè servono alla Caprificazione. V. Fico *grassello, grassula, asinaccio, fontaniere, brigiotto.* – Fichi *di buccia verde, o nera.* – Fichi *verdini, corbini, castagnuoli, peccioli, sampieri, ec.* – V. Botanica, Frutto. Fico fiore. – V. Fiorone. *Mettere in trecce i* fichi. – Fichi *freschi, secchi, annebbiati.* – *Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce* fico. Dant. Inf. *Un bel* fico *maturo.* Nov. ant. Fichi *penzaglianti che aveano la lagrima.* Fr. Sacch. nov. *I* fichi *sfioriti son cibo da furfanti* Cant. Carn.

§ 1. Fico *vieto, o annebbiato, o afato*: dicesi Quello, il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo.

§ 2 Dicesi proverb. *Il* fico *vuol aver due cose: Collo d'impiccato, e camicia di furfante,* detto così, perchè Quando è ben maturo torce il collo e si piega, e la pelle screpola, sì che ha la camicia stracciata. *Serd. Prov.*

§ 3. Fico: Per L'albero che produce tal frutto, e da' cui rametti freschi stilla il latticìcio. *Molti albergo gli dan fra verdi fronde Di latteggiante* FICO. Alam. Colt. *Vide in su la cima d'un* FICO *un bel fico maturo*. Nov.

§ 4. Fico *salvatico* – V. Caprifico.

§ 5. Fico *pazzo*: dicesi volgarmente un Arboscello che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.

§ 6. Fico *d'Egitto*: nome volgare del Sicomoro. V.

§ 7. Fico *d'Adamo*: da' Botanici detto Latin. *Musa paradisiaca*. Nome volgare d' una Pianta nativa dell' Indie, e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto in molti luoghi detto comunemente *Banana*, e dal Mattiolo *Musa*, è di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi, ma la polpa come di mellone senza noccioli, e senza seme.

§ 8. Fico *d'Inferno*: chiamasi volg. il Ricino. V.

§ 9. Fico *d'India*: da' Botanici detto *Cactus opuntia*. Pianta, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie, le une sopra dell' altre, tonde, e molto sode, e perciò dal volgo detta *Frittella*; è sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio armato di spine.

§ 10. Si dà pure l'istesso nome al *Cactus cochenillifer* de' Botanici, detto anche dagli Autori Nopal; e volgarmente Mestole; che è una pianta della stessa specie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo che ei si reca dall' Indie col nome di Cocciniglia. V.

§ 11. Fico: T. Conchiliologico. *Bulla ficus Linn. Murex ficus*. Specie di nicchio della classe degli univalvi, così detto dalla sua figura. *Gab. Fis.*

§ 12. *Aver*, o *Venir voglia de'* FICHI *fiori*: vale Aver, ec. voglie stravaganti. *Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia di* FICHI *fiori*. Varch. Suoc.

§ 13. Per un Malore che vien nel sesso, che è superfluità di carne, altrimenti detto Creste, e per baja, Tattere. – V. Cresta. Fico *è detto carne che nasce intra due natiche, ed hae granella quasi come* FICO. Libr. cur. malatt.

§ 14. Per Malore che vien nel piede a' cavalli, così detto per essere una superfluità di carne che nasce dal tuello e soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo. *Cresc.*

§ 15. *Far* FICO: vale Dare in nulla. *Voc. Cr.*

§ 16. *Non istimare*, o *Non valere un* FICO, *o simili*: vale Disprezzare, o Essere da disprezzarsi e di niun valore; e si dice di Qualsivoglia cosa vile e di poco pregio. *E poi ti proverò quel ch' or ti dico, Che non ti stimo, e non ti prezzo un* FICO. Bern. Orl.

§ 17. In prov. *Cercare i* FICHI *in vetta*, *Far incette di* FICHI *in vetta*, *in punta o simili*: vale Mettersi a cose o difficili o temerarie e pericolose; Esporsi al pericolo di cascare per voler godere.

§ 18. *Quando il* FICO *serba il* FICO, *Ma. villan serba il panico*: Pronostico villereccio, Indizio di mala ricolta l'anno vegnente.

§ 19. *Pigliar due rigogoli a un* FICO: vale lo stesso che Pigliar due colombi ad una fava. *E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un* FICO. Ciriff. Calv.

FICOSÈCCO: s. m. *Ficus arida*. Il fico frutto, secco al sole o in forno. *E deasi loro abbondantemente esca, cioè* FICHISECCHI *pesti mescolati con fior di farina*. Pallad. cap.

FICÒSO, SA: add. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole. *Nobil matrona al cicalar s'annoj di* FICOSA *nutrice*. Salvin.

FICÙLNEO, NEA: add. *Ficulneus*. Di fico, Del fico. *Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil* FICULNEO *scanno*. Menz. Sat.

FÌDA: s. f. Terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame. *Consentì, che si tornasse a dar loro le* FIDE *delle terre che vi restavano secondo il solito*. Car. lett.

FIDAGIÒNE: s. f. *Sponsio*. Sicurtà, Assicuramento. *Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà e* FIDAGIONE. Fav. Esop.

FIDÀNZA: s. f. *Fiducia*. Sicurtà, Fiducia presa su l'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata – V. Confidanza, Speranza. *E tanto di* FIDANZA *nella costui ebbrezza prese che, ec.* Bocc. Nov. *Che ancor porto* FIDANZA *di tornar bella*. Bocc. canz. *Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di* FIDANZA, *ciò sono i traditori; e sanza mezzo di* FIDANZA, *ciò sono lusinghieri e ruffiani*. Com. Inf.

§ 1. *Aver* FIDANZA: vale Fidarsi. Confidare.

§ 2. Fidanza: per Fede promessa, Fede o pegno di fede. *Poich' ella gli tolse sotto* FIDANZA, *comandò che si partissono dallo lido*. Petr. uom. ill. *Orlando gli mandò per* FIDANZA *il suo segreto suggello*. Stor. Rin. Montalb.

§ 3. Per Sicurtà, Malleveria. *Cato non volle tener questi depositi, ma posesi* FIDANZA *per tutti*. Vit. Plut.

§ 4. *Far* FIDANZA: vale Far sicurtà, Star mallevadore.

§ 5. *A* FIDANZA: posto avverb. vale Confidentemente. *Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a* FIDANZA *richiederò*. Bocc. Nov.

§ 6. *Fare a* FIDANZA *con alcuno*: vale Far capitale, o Valersi d'alcuno con libertà, Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà. *Egli e l'esercito facevano a* FIDANZA *con gli ordini della milizia*. Tac. Dav. *Vi ringrazio per mille volte; e se m'accaderà cosa nessuna, farò a* FIDANZA. Varch. Suoc.

§ 7. *Stare a* FIDANZA *d' alcuno*: vale Fidarsi di lui. *Di' a tua madre che non stia a mia* FIDANZA, *ch' io nol voglio fare*. M. Vill. *Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? rispose l' altro che non gliene ricordava; disse l' altro: o io stava a tua* FIDANZA, *ec. ed io stava alla tua*. Fr. Sacch. nov.

FIDANZÀRE: v. a. *Spondere, in fidem recipere*. Far fidanza, Assicurare. *E di buona voglia gli prendeva, e gli* FIDANZAVA. M. Vill.

§. FIDANZARE: Promettere di dare in matrimonio; Concedere in matrimonio; Dar fede di sposo. *La sirocchia, che a uno de' Curiazj fue* FIDANZATA Liv. M. *Gli aveva rapito la figliuola* FIDANZATA *a un altro*. Tac. Dav.

FIDANZÀTO, TA: add. da Fidanzare. V.

FIDÀRE: v. a. *Committere*. Dare altrui una cosa con fidanza, che ei ne faccia il tuo volere. I suoi derivati sono Affidare, Sfidare, Rifidarsi, ec. Diffidare, Confidare, ec. Fidanza, Confidenza, Diffidenza, ec. *Ma io temendo di* FIDARLE *altrui, sempre le porto meco*. Bocc. nov.

§ 1. Per Assicurare. *Poi sopra 'l vero ancor lo piè non* FIDA. Dant. Par. *Avendogli* FIDATI *e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro*. M. Vill.

§ 2. FIDARE *i bestiami*: vale Vendere la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura. L' assicuramento chiamasi *Fida*. FIDARE O FIDAR *bestie in alcuni paschi, o pasture, ec. ne' paschi e beni comunali, ec. pretendesse aver acquistato, o aver ragione di allogare, o* FIDAR *nelle pasture, ec.* Band. ant.

§ 3. FIDARSI: n. p. Aver fidanza, fede, opinione di non esser ingannato, e Rimettersi in chi l' uomo si fida; Confidare, Assicurarsi, Promettersi lealtà. FIDARSI *pienamente, interamente, buonamente, troppo*. — *Io non ho, nè ebbi mai alcuno di cui io tanto mi* FIDASSI, *o fidi, o ami, quant' io mi fido, e amo Anichino*. Bocc. nov. FIDANDOMI *nel tuo parlare onesto*. Dant. Inf.

§. 4. *Chi si* FIDA *rimane ingannato*: prov. e dicesi Per dimostrare la necessità che ha chi che sia di cautelarsi. *Tu sai che non è ingannato se non chi si* FIDA. Segr. Fior. Cliz.

FIDÀTA: s. f. Voc. ant. *Fidelitatis juramentum*. Giuramento di fedeltà. *G. Vill.*

FIDATAMÈNTE: avv. *Fidenter*. Con fidanza, Con sicurtà. *Io così* FIDATAMENTE *ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi Franceschi e le canzoni Latine*. Lab.

§. Per Con integrità, Senza inganno, Con fede.

FIDATÌSSIMO, MA: add. sup. di Fidato. FIDATISSIMI *compagni*. Bocc. nov. FIDATISSIMI *amici*. M. Vill. *La serva, ch' io tengo, per mille prove* FIDATISSIMA *la conosco*. Lasc. Gelos.

FIDÀTO, TA: add. *Fidelis*. Leale, Sincero; Da credergli, Da fidarsene sicuramente. — V. Fido, Fedele. *Con un suo* FIDATO *compagno di Firense uscirono*. Bocc. nov. *È 'n dubbia via senza* FIDATA *scorta*. — *Dicemi spesso il mio* FIDATO *speglio*. Petr. *Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V. E. mi è parso, poichè è persona* FIDATA, *scrivere quanto, ec. ho eseguito*. Vinc. Mart. lett.

§ 1. FIDATO: vale anche Assicurato sull' altrui fede. *Venne adunque Ghino* FIDATO, *come all' abate piacque, a corte*. Bocc. nov.

§ 2. FIDATO: dicesi anche Colui al quale è stata venduta o assicurata la pastura. *Qualunque conduttore, o* FIDATO *dalli comuni o private persone ne' loro paschi e beni*. Band. ant.

FIDECOMMESSÀRIO e FIDECOMMISSÀRIO, FEDECOMMESSÀRIO e FEDECOMMISSÀRIO: s. m. *Fideicommissarius*. Quegli in chi va il fidecommisso. *Questo falla ne' legatarj e* FEDECOMMISSARJ. Maestruzz.

FIDECOMMESSÀRIO, ec. RIA: add. Appartenente a fidecommisso. *Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione* FIDECOMMISSARIA, *forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire*. Cron. Vell.

§. *Erede* FIDECOMMISSARIO: dicesi Quello in chi va il fidecommisso.

FIDECOMMÈSSO e FIDECOMMÌSSO, FEDECOMMÈSSO e FEDECOMMÌSSO: s. m. *Fideicommissum*. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l' eredità, legato, o simile, all' instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto. I Legali distinguono varie specie di Fidecommissi, come *Semplice e ordinario, puro, singolare e indivisibile, particolare, condizionale, tacito e congetturale, momentaneo, reciproco, restitutorio e conservatorio, traversale, ec. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che per aver tutta la sua roba in* FIDECOMMISSO, *non poteva donare*. Lasc. Gelos. *Accennando ch' e' ci fussero su* FIDECOMMISSI. Cecch. Dot.

§. *Fare* FIDECOMMESSO, O FIDECOMMISSO: vale Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni dal possessore, nè in altro modo perisca.

FIDECOMMÈSSO, e FIDECOMMÌSSO, FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO, SA: ec. add. da Fidecommettere. *Far* FIDECOMMESSE *le sustanze acquistate*. Buon. Fier. *Ma questo falla ne' legatarj e* fedecommissari, *i quali testimoniano* in causa testamenti,

quando si determina dell' eredità, ma non delle cose legate e FIDECOMMESSE. Maestruzz.

§. FIDECOMMISSO: per Legato, Raccomandato, Commesso, Che sta sempre in casa a guisa di Fidecommissi. Dicesi anche *Assoferмо*, cioè assiduo. *Salvin.* Quindi si trasferisce anche ad altre cose, che sempre stieno in un luogo. *Che faccia porre a piè d' un Crocifisso Dipinta inginocchion la sua figura, ec. e stia Colle man giunte lì* FIDECOMMISSO. Fag. rim. *Una macchietta di cipressi, dove un ponentello* FIDECOMMISSO *ne' mesi della state non manca mai*. Magal. lett. sc.

FIDECOMMÈTTERE, e FIDECOMMÌTTERE, FEDECOMMÈTTERE, e FEDECOMMÌTTERE: v. a. *Fideicommittere*. Indurre fidecommisso; Commettere all' altrui fede.

FIDEJUSSÒRE: s. m. Mallevadore. *Cavalc. Fr. ling.*

FIDEJUSSORÌA: s. f. T. de'Legisti. Malleveria. V.

FIDEJUSSÒRIO, RIA: add. T. de' Legisti. Appartenente a fidejussoria, o a fidejussore.

FIDELÌSSIMO, MA: Voc. Lat. add. Lo stesso che Fedelissimo. *Nascondendolo là oltre nelle case di quei* FIDELISSIMI *morti*. Lir. As.

FIDELITÀ, FIDELITÀDE, e FIDELITÀTE. – V. e dì sempre Fedeltà, fuori del verso sdrucciolo.

FIDÈNZA. – V. e dì Fidanza.

FIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fido. *Io ho eletto te per* FIDISSIMO *guardatore d' un mio segreto*. Bocc. nov. *Al quale io m' offerisco del continuo per* FIDISSIMA *guida*. Fir. As.

FIDÌZIO: s. m. Compagnia di soli maschi che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni. *Un* FIDIZIO, *o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole*. Salvin. pr. T.

FIDO, DA: add. *Fidus*. Che è fedele. *Una sua* FIDA *cameriera segretamente a Nastagio mandò*. Bocc. nov. *Noi ci movemmo colla scorta* FIDA. Dant. Inf. *Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e* FIDI. – *O* FIDO *sguardo, o che volei tu dirme?* Petr.

FIDÙCIA: s. f. *Fiducia*. Certa speranza d' animo di venire a fine della cosa incominciata. – V. Fidanza, Speranza. FIDUCIA *viva, ferma, animosa, fondata, vana, fallace*. – *Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza e* FIDUCIA *aveva presa, Dipoi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.* Bern. Orl.

§ 1. FIDUCIA: T. de' Legisti. Lo stesso che Erede Fiduciario.

§ 2. *Linea di* FIDUCIA. – V. Fiduciale.

FIDUCIÀLE: add. d' ogni g. *Fidens*. Affidato, Che assicura, Che dà fiducia. *Allora è che l' anima ricorre a Dio con orazioni più* FIDUCIALI. Segner. Crist. Instr. *Pindaro, pieno di* FIDUCIALE *poetica baldanza, esclama*. Salvin. Disc.

§ 1. *Linea* FIDUCIALE *o di* FIDUCIA: dicesi da' Geometri, e dagli Astronomi La centrale dell' Astrolabio, o del Traguardo.

§ 2. FIDUCIALE: T. de' Legisti. – V. Fiduciario.

FIDUCIALMÈNTE: avv. *Fidenter*. Con fiducia. *In tutte le altre cose Moisè, e Aaron adoperaro* FIDUCIALMENTE *ciò che aveano fatto*. Fior. Ital. *Dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente,* FIDUCIALMENTE, *perseverantemente*. Cavalc. Frutt. ling.

FIDUCIARIAMÈNTE: avv. T. de' Legisti. A modo di fiducia.

FIDUCIÀRIO, RIA: add. *Fiduciarius*. T. de' Legisti. Dicesi *Erede fiduciario* Colui che dee conseguare ad un altro la roba lasciata dal testatore, e più comun. s' intende Colui, alla fede del quale il testatore si commette lasciandoli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè gli ritenga ma gli consegni a persona da lui nominata.

FIÈBOLE e FIEBOLÈZZA. – V. e dì Fievole, Fievolezza.

FIÈDERE: v. a. *Ferire*. Ferire, Percuotere, Colpire, e propriamente Spargere il sangue altrui col ferro, o altro; ma è voce rimasa solamente a' poeti. Si trova usato Feggio, Fiedi, Fiede, Feggiamo, Feggono, e Feggiono, come anche Feggia, Feggendo. *Tu mi* FIEDI *empiamente, mi laceri, e mi squarci*. Arrigh. *I dardi che sono preveduti, meno* FEGGONO. Amm. ant. *Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè* FEGGENDO, *il lato non iscopra a' nemici*. – *Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove* FIEDE *il bolcione*. Vegez.

§. Per traslato fu anche detto d' altre cose. *Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle* FIEDE; cioè Capita alla valle, riesce, sbocca. *O figliuol disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il* FEGGIA. Dant. Inf. *E purgherò la nebbia che ti* FIEDE. Id. Purg. cioè L' ignoranza che ti nuoce. *Dal grado in giù, che* FIEDE *A mezzo 'l tratto le due discrezioni*. Id. Par. cioè Divide in due parti eguali la lunghezza. *Dove l' aere freddo suona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l* FIEDE. Petr.

FIEDITÒRE: Verb. m. Che fiede; Feritore, Feridore. *S' avventò di lancio contro 'l suo* FIEDITORE. Fr. Giord. Pr.

FIÈLE, e nel verso anche FELE: s. m. *Fel.* Umore gialliccio, e amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato. In rima fu anche detto Felle alla Latina. *Tobbiuzzo tolse di questo* FIELE, *del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre*. Stor. Tobb. C. *Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso* FIELE. Dav. scism.

§ 1. Per la Vescica stessa piena di fiele. *Jacopo Sozzi cacciatore di vipere, ec. Sogghignando, prese un* FIEL *di vipera*. Red. Vip.

§ 2. *Più amaro che 'l* FIELE: vale Amarissimo. *Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, ec. E più amara se', che non è 'l* FIELE. Ninf. Fies.

§ 3. FIELE: per Amaritudine d' animo, Noja, Dispiacere. *O poco mel, molto aloè con* FIELE. – *Questo fu il* FEL, *questi gli sdegni e l' ire*. Petr. Canz.

§ 4. Per Odio, Rancore. *Non perchè io contra lei porti alcun* FELE. Dant. Son.

§ 5. Onde *Non aver* FIELE: si dice dell' Essere di buona e dolcissima natura. *È proprio di quelli che si dice che non han* FIELE, *e son di buona condizione, amorevoli e da piacere*. Fir. nov.

§ 6. *Di cattivo* FIELE: vale Di mala condizione, e di pessima intenzione. *Voc. Cr.*

§ 7. FIELE *di terra*: Erba amarissima detta anche Centaurea. *Cresc.*

FIENÀJA: add. f. *Fœnaria*. Aggiunto particolare di Falce, e vale Da fieno. *Questi sono li serramenti, li quali sono necessarj alla villa, ec. falci da mietere, o* FIENAJE, *zappe, lupi, cioè marroni, ec.* Pallad.

FIENÀLE: add. d' ogni g. Lo stesso che Fienaja. *Falci da mietere, falci* FIENALI, *marroni e segoni*. Pallad.

FIENGRÈCO: s. m. *Fœnum græcum*. *Onobrychis*. Fienogreco, Specie d' erba, il cui seme ha virtù di maturare, e lassare. Dicesi più comun. Lupinello. *Il* FIENGRECO *è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare*. Cresc.

FIENÌLE: s. m. *Fœnile.* Luogo dove si ripone il fieno. *Que' tritumi che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno*. Libr. cur. malatt.

FIÈNO: s. m. *Fœnum*. Erba secca segata da' prati per pastura de' bestiami. – V. Erba. FIENO *arido, odoroso*. – FIENO *grosso di pantano*. – FIENO *fogliuto e sottile*. Cresc. *E vedendo dall' una delle parti di quella molto* FIENO, *in quello s' andò a nascondere*. Bocc. nov. *Il* FIENO *si dee segare a tempo caldo e chiaro*. Cresc. *Il loro nudrimento è erba e* FIENO. M. Vill.

§ 1. Dicesi proverb. *E' non è tempo di dar* FIENO *a oche*, che vale Non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. *Buon. Fier.*

§ 2. *Uomo di* FIENO: vale Uomo di niun valore, che si dice ancora *Uomo di paglia, Uomo fittizio. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di* FIENO, *Il sensale, e 'l mercante, o traditori!* Buon. Fier.

FIENOGRÈGO: s. m. – V. Fiengreco.

FIÈRA, e poet. FERA: s. f. *Fera*. Animal salvatico, il quale, o non mai, o difficilmente si domestica. – V. Bestia, Belva, Bruto. Le specie particolari sono Leone, Lupo, Pantera, Jena, Orso, Tigre, Leopardo, Cignale, Elefante, Rinoceronte. FIERA *crudele vorace, feroce, ingorda, rabbiosa, aspra, rapace, divoratrice, strana, mostruosa, selvaggia, africana, ircana*. – *Delle* FIERE *che nelle selve sogliono abitare, aveva, ec. paura*. Bocc. nov.

§ 1. In prov. *Trar di bocca al can la* FIERA, vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l' abbia un altro: lo stesso che Levar la lepre, e un altro la pigli. *I' voglio andare in verso i Servi a trar di bocca al can la* FIERA, *acciò ch' io non avessi ora l' un male e l' altro*. Cecch. Servig.

§ 2. I poeti dicono FIERE, o FERE alle lor Donne amate; ed allora è detto così per far intendere la loro crudeltà o salvatichezza nel corrisponder poco al loro amore.

§ 3. FIERA. *Mercatus*. Mercato libero, dove concorrono molti da molte bande, per vendere, e comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. FIERA *è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni*. Dav. Camb.

§ 4. *Andare in* FIERA: dicesi de' Crediti, e delle Partite, che per via del cambio si traggono, e si rimettono in fiera.

§ 5. *Tu non saresti a tempo alla* FIERA *di Lanciano, che dura un anno e tre dì*: prov. che si dice ordinariamente agli agiati.

§ 6. *Scorcio di* FIERA: dicesi allora Quando sono intorno al fine i negozj della fiera.

§ 7. *Minchionar la* FIERA: lo stesso assol. che Minchionare. *Là dove minchionando un po' la* FIERA, *il Franco disse lor, ec* Malm.

§ 8. FIERA *fredda*: dicesi da' Fiorentini Fiera di merci di poco valore come son quelle, che si tengono dopo le ventitre ore in mercato vecchio a Firenze. *Verso la sera i venditori di robe minute, e usate, e particolarmente i ferravecchi, che le sono andate comprando il giorno per la città, l' espongono in un dato luogo per rivenderle: e questa si domanda* FIERA fredda, *quasi* FIERA *morta, cioè Che non ha gran vigore, non è composta di robe nuove, e di pregio*. Bisc. fag. *Fintantochè non si troveranno a comprare a vilissimo prezzo sulle mostre di* FIERA fredda. Magal. lett.

§ 9. Fiera *fredda*: Dicesi da' Sanesi e da altri Il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il mercato è in fervore. *Gli spenditori più stringati vanno a comprare in* fiera *fredda*. Gigli. Voc. Cat.

FIERÀLE: add. d' ogni g. Di fiera; Brutale. V.

FIERAMÈNTE: avv. *Immaniter*. A modo, A guisa di fiera; Crudelmente, Aspramente. *Poi disse*: fieramente *furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte*. Dant. Inf.

§. Per Eccessivamente, Distemperatamente, Fortemente; A dismisura - V. Eccedentemente. *Di lei* fieramente *s' innamorò*. - *Questo non t' avviene per altro, se non che la bocca ti pute* fieramente. Bocc. nov.

FIÈRERE: Voc. ant. v. a. *Ferire*. Ferire. *Vento, ec. Che* fier *la selva senza alcun rattento*. Dant. Inf. *E* fiere *il cor siccome face dardo*. Rim. ant. Cin.

FIERÈZZA: s. f. *Feritas*. Carattere, o qualità di fiera o di fiero. - V Crudeltà, Efferatezza. Fierezza *atroce, bestiale, barbara, acerba, detestabile*. - *E per la sua* fierezza *e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, ec. m' uccisi*. Bocc. nov. *E quando l' hanno presa, perde tutta la sua* fierezza, *e diviene sì umana, ch' el suo signore la può cavalcare*. Tes. Br.

§ 1. Fierezza: per Salvatichezza; opposto a Domesticità; ed in questo sign. *Fierità* sembra voce molto più propria. *Ma se si dimestica* (lo sparviere) *è buono; imperocchè in* fierezza *fu usato di pigliar preda*. - *Ammaestransi i nidiaci e raminghi, imperocchè gli altri son in* fierezza *ammaestrati in questo modo*. Cresc.

§ 2. Per Destrezza sì d' animo, come di corpo.

§ 3. Fierezza: dicesi da' Pittori per Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. *E tanto la* fierezza *e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipignere e la pazienza del finire*. - *Si mise per purgar la sua fama a dipignere un S. Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile* fierezza *di colpi e di tinte*. Magal. lett. A molti pittori vien fatto nel primo abbozzo l' opera, come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono, e qualche fierezza, che vien poi levata nel finire, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza, laddove, ec. *La madonna da un coro d' Angeli* (*che hanno moto e* fierezza *nel volare*) *e portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini*. Vasar.

FIERÌSSIMO, MA: add. sup. di Fiero. *Dante ebbe* fierissima *e importabile passion d' amore*. Bocc. vit. Dant. *Scatenossi tempesta* fierissima. Red. Ditir.

FIERITÀ, FIERITÀDE, FIERITÀTE: s. f. Lo stesso che Fierità, Fierezza, ma è voce disusata. *Le tigri e i leoni non lasciano giammai la lor* fierità. Sen. Pist.

§. Fierità: per lo Tempo e lo Stato d' una fiera che non è ancora addomesticata, ed in questo significato sarebbe voce propriissima e da ritenere. - V. Fierezza. *Quello* (sparviero) *che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in* fierità *mutasse, e soro si chiama*. Cresc.

FIÈRO, e poetic. FERO, RA: add. *Ferus*. Di natura di fiera, Simile a fiera; Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce, e Terribile. - V. Aspro, Acerbo, Crudele. *Era Pericone uomo di* fiera *vista*. - *Data dal* fiero *padre questa crudel sentenzia*. Bocc. nov. *E 'n sul cor, quasi* fiero *leon, rugge*. - *Oimè il parlar, ch' ogni aspro ingegno e* fero *Faceva umile*. Petr. son.

§ 1. Per Orribile, Spaventevole. *Che* fiera *cosa pareva a vedere*. Bocc. nov.

§ 2. Per Eccessivo, Stupendo. *Ov' egli ha troppo* fiere *maraviglie*. Tes. Br.

§ 3. Per Altiero, Superbo, Insopportabile. *Uomo troppo veemente e* fiero *di natura*. - *Come esse da questo,* fiere *nelle case divengano, i miseri il sanno, che 'l provano*. Lab.

§ 4. Per Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado. *Lungi da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose che hanno* fiero *odore*. Tes. Br. *La vipera è un animale che, ec. cagiona effetti così* fieri *e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo*. Red. lett.

§ 5. Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d' ingegno.

FIERÙCCOLA: s. f. *Bestiola*. Vile, o piccola fiera; Ferucola. *Nè morsura, nè puntura di alcuna* fieruccola *venenosa*. M. Aldobr. P. N.

§ Fierucola: è anche dim. di Fiera in signif. di Mercato, e vale Vile, o Poco pregevole fiera. *Voc. Cr.*

FIEVELTÀ, e FIEVOLTATE, come anche FIEVOLITATE: sono l' istessa voce diversamente scritta ne' diversi testi di Fr. Guittone - V. e di Fievolezza.

FIEVILÌSSIMO. - V. Fievolissimo.

FIÈVOLE: add. d' ogni g. *Debilis*. Debole; Di poca forza; Snervato. - V. Debole, Fragile. Gli Antichi dissero anche FIEBOLE. *Parlando andava per non parer* fievole. Dant. Inf. *Laerte per li molti anni è diventato* fiebole. Ovid. Pist. *Alchimede gli porse la destra mano e con* fievole *voce gli disse*,

Filoc. *Portano molto prezioso tesoro in molto* FIEBOLE *vasello*. Tratt. Cast.

§. FIEVOLE: parlandosi di sapore, vale Scipito. *Che ha sapore, nè troppo forte, nè troppo* FIEVOLE. M. Aldobr.

FIEVOLÈZZA, e altre volte anche FIEBOLÈZZA: s. f. *Debilitas, infirmitas*. Debolezza, Fiacchezza, Lassezza, Accasciamento. *Fae venire duolo di fianco*, FIEBOLEZZA *di nervi, ec.* M. Aldobr. FIEVOLEZZA *della complessione*.

§ 1. Si trasferisce anche all'Animo. *Alcuno de' savj riputava movimento d'umori, alcuno* FIEVOLEZZA *d'animo*. Nov. ant.

§ 2. Dicesi ancora della Debolezza di potere. *E se non fosse la* FIEBOLEZZA *di quei di Luca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo*. G. Vill.

§ 3. Talvolta vale Fragilità; Agevolezza di cader in fallo, in errore. *Perocchè la* FIEVOLEZZA *si è essere poco resistente a' vizj*. Tes. Brun.

§ 4. FIEVOLEZZA: dicesi anche Delle cose inanimate quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. *Piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro* FIEBOLEZZA *non li possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo*. Tes. Brun.

FIEVOLÌSSIMO, e FIEVILÌSSIMO MA: add. Sup. di Fievole, e Fievile. *Per Dio guardate, che in vaso* FIEVILISSIMO *avete ec.* Guitt. lett.

FIEVOLITÀ, FIEVOLITÀDE, FIEVOLITÀTE: s. f. Fievolezza. *Per la* FIEVOLITÀ *della loro complessione*. M. Aldobr. *Per la* FIEVOLITÀ *de' membri*. Volg. Mes.

FIEVOLMÈNTE: avv. *Infirmè*. Con fievolezza. *Non si risente il cavalier ferito, Pur* FIEVOLMENTE *geme*. Tass. Ger.

FIFA: s f. *Vannellus tringa Linn.* Uccello detto anche Pavoncella. *Porzione d'intestini della pavoncella, ovvero* FIFA. Red. Oss. ann.

FÌCCERE, e FÌGERE: v. a. *Figere*. Ficcare. *Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi* FISSE. Dant. Inf. *E mille baci* FIGGE *nel petto, e negli occhi vivaci*. Ar. Fur.

FÌGLIA: s. f. *Filia*. Figliuola.

FIGLIÀNTE: add. d'ogni g. Che figlia. *Fra le bestie osserverai, Che quel ch' è men bestial, meno è* FIGLIANTE. Bell. Bucch.

FIGLIÀRE: v. n. *Fœtare*. Far figliuoli; e propriamente dicesi delle bestie, e si usa anche n. p. *Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per* FIGLIARE. Cresc. *E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, cioè i cagnuoli, e* FIGLIATO *di più dì, chiamolli a sè, informolli, che fossono prodi e valenti*. Fav. Esop. *Raccoglie i semi del fecondo vento E de' tiepidi fiati (o meraviglia) Cupidamente ella concepe e* FIGLIA *- Figlin persone e bestie, ed ucce' covino*. Buon. Fier. *Suppose egli Che tutte le mosche generalmente* FIGLIASSERO *bachi viventi. Ne* FIGLIÒ *venzette (scorpioni) dello stesso colore*. Red. Ins.

§. Per simil. Mandar fuori, Produrre. *Concepe e* FIGLIA *Di diverse virtù diverse legna*. Dant. Purg. FIGLIA, *cioè produce poi lo frutto, come figliuolo*. But. *L'albero dà di quei frutti che* FIGLIA. Fr. Sacch. rim.

FIGLIASTRA: femm. di Figliastro. *Da lei non era restato di far capitar male una* FIGLIASTRA. Fir. As.

FIGLIÀSTRO: s. m. *Privignus*. Figliuolo del marito avuto da altra moglie, o della moglie avuto d'un altro marito. *Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il* FIGLIASTRO? Bocc. nov.

FIGLIATÌCCIO, CIA: add. Atto a figliare. *Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lupa magra* FIGLIATICCIA. Burch.

FIGLIATÙRA: s. f. *Partus*. Tempo di figliare. *Venendo la* FIGLIATURA *degli stornelli, de' quali era molto copioso*. Fr. Sacch. nov. *Osservai se dopo questa* FIGLIATURA, *ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti*. Red. Ins.

§. FIGLIATURA: per Il parto medesimo. *Fra quelle tante e tante creature Che son tutte lor vere* FIGLIATURE. Bellin. Bucch.

FIGLIAZIÒNE: s. f. *Filiatio*. Filiazione, Figliuolanza. *Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto, ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua* FIGLIAZIONE. Cavalc. Frutt. Ling.

FÌGLIO: s. m. *Filius*. Lo stesso che Figliuolo. - V. Prole, Parto, Portato, Germoglio, Rampollo, Pegno. FIGLIO *proprio, naturale, adottivo, primogenito, unico, maggiore, minore, nato a un parto, o a un corpo con un altro. -* FIGLIO *amato, caro, prediletto, ubbidiente, degenerante, contumace, sconoscente, ingrato. - Fu* FIGLIO *del figliuolo del conte d'Artese*. G. Vill. *Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e* FIGLI *di santa Chiesa*. Tratt. pict. *Trasseci l'ombra del primo parente D'Abel suo* FIGLIO *e quella di Noè. Lo buon maestro disse:* FIGLIO, *or vedi L'anime di color cui vinse l'ira*. Dant. Inf. *Nè mai pietosa madre al caro* FIGLIO, *ec. Diè con tanti sospir, ec.* Petr.

§ 1. FIGLIO: T. Monastico. Religioso addetto ad un convento particolare. FIGLIO *come suol dirsi del convento di Firenze, di Pisa, ec.*

§ 2. I Poeti chiaman Figli *della terra* que' Giganti favolosi che combatterono contro del Cielo.

§ Figlio: Per Facchino: *bajulus*. Voce disusata. *Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì, di piazza un* figlio. Libr. son.

§ 4. Figli *di luce*: chiamano i Teologi gli Eletti.

FIGLIÒCCIA: Femm. di Figlioccio. *Lo settimo è l' uomo colla sua comare o a sua* figlioccia. Libr. Sagram.

FIGLIOCCÌNO: s. m. dim. di Filoccio. *Però, finch' io vi vengo a visitare Che sie tosto e baciato il* figlioccino *Che, finch' e' poppa, vi si può fidare*. Fir. rim.

FIGLIÒCCIO: s. m. *Tentus*. Quegli che è tenuto a battesimo, detto figlioccio solamente da chi lo tiene. *Recatevi in braccio vostro* figlioccio. Bocc. nov.

FIGLIOLÀGGIO. – V. Figliuolaggio.
FIGLIOLANZA. – V. Figliuolanza.
FIGLIOLETTO. – V. Figliuoletto.
FIGLIOGLÌNO. – V. Figliuolino.
EIGLIÒLMO. – V. Figliuolmo.
FIGLIÒLO. – V. Figliuolo.
FIGLIÒLTO. – V. Figliuolto.
FIGLIUÒCCIA: s. f. Figlioccia. *Bemb.*

FIGLIUÒLA, e FÌGLIA: s. f. *Filia*. La femmina della specie umana, relativamente al padre e alla madre. *Giove s' allegra di mirar sua* figlia. – *Quel rosignuol che sì soave piagne Forse i suoi* figli. Petr. *Mi piace, o Tristano, di donarvi mia* figlia *a dama*. Tav. Rit. *Ella ti riceverà volentieri e come* figliuola *ti tratterà*. Bocc. nov. – V. Figliuolo.

§. Dicesi in prov. *Chi fa la* figlia *vezzosa la sente adulterosa*; per far intendere che Le figliuole si deono allevare con severità, e si deono tenere in timore che non siano troppo ardite. *Serd. Prov.*

FIGLIUOLÀCCIO, CIA: s. m. pegg. di Figliuolo. Cattivo figliuolo. *Quello arrabbiato aveva certi cattivi* figliuolacci. Cellin. Vit.

FIGLIUOLÀGGIO, e FIGLIOLÀGGIO: s. m. Voc. ant. *Filiatio*. L' esser figliuolo, Figliolanza, Filiazione. *E se far non vuogli, sappi ch' io rifiuto* figliolaggio. Stor. Barl.

FIGLIUOLÀNZA, e FIGLIOLÀNZA: s. f. Filiazione. Figliuolanza, *ricchezze, danni, disgrazie e mali, indovinate lor da' lor costumi*. Buon. Fier.

§. Figliuolanza: T. Ecclesiastico. Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.

FIGLIUOLÀTA: s. f. Voce bassa e disusata. Tua figliuola. *Io voglio che tu mi dea* figliolata *per moglie*. Vit. Barl.

FIGLIUÒLE. – V. Figliuolo.

FIGLIUOLÈTTA, e FIGLIOLÈTTA: s. f. dim. di Figliuola. *Avendo una sua bella* figlioletta, *ec. con una gran dote gli diè per moglie*. Bocc. nov.

FIGLIUOLÈTTO, e FIGLIOLÈTTO: s. m. *Filiolus*. Dim. di Figliuolo. *Pose la culla nella quale il suo piccolo* figlioletto *teneva*. Bocc. nov.

FIGLIUOLINÈTTO, TA: dim. di Figliuolina e di Figliuolino. *In una villa del distretto di Lucca v' era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua* figliuoletta *d' otto anni: va che ti mangino i lupi*. Segner. Crist. Instr.

FIGLIUOLÌNA, e FIGLIUOLÌNO, o FIGLIOLÌNO: s. m. e f. *Filiola*, e *Filiolus*. Figliuoletta o Figliuoletto. *In capo a nove mesi io partorii questo bel* figiuolino. Fir. disc. ann. *Furono adunque portati in carcere il* figlioletto *che il suo male intendeva, e la* figliuolina *sì pura che diceva: che ho io fatto?* Tac. Dav. *Era d' Ettor rimaso un* figliuolino. Bern. Orl.

FIGLIUÒLMO, e FIGLIÒLMO: s. m. Voce bassa e disusata. Mio figliuolo. *Ora farebbe bisogno a me d' aver moglie più che a* figliuolmo *che m' atasse*. Cron. Vell.

FIGLIUÒLO, e FÌGLIO: s. m. *Filius*. Termine relativo a Padre e Madre, rispetto a coloro che da essi sono generati; e dicesi tanto de' maschi, come delle femmine. *Avea più* figliuoli, *de' quali tre n' erano femmine*. – *Guilielmo, ec. ebbe due* figliuoli, *l' uno maschio chiamato Ruggieri, e l' altro femmina chiamata Gostanza*. Bocc. nov.

§ 1. Allorchè s' usa nel numero del meno, si distingue sempre il genere, dicendosi Figliuolo, se si parla di maschio, e Figliuola, se si tratta di femmina. *La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come* figliuola *e fattura di Roma*. G. Vill. *Adozione è un motto di legge dell' Imperadore, quando un uomo non ha verun* figliuolo, *egli puote eleggere un* figliolo *d' un povero uomo, se egli vuole, e farne suo* figliuolo *adottivo; sicchè egli è tenuto suo* figliuolo *e porteranne il retaggio*. Tratt. Pat. Nost.

§ 2. Figliuolo *di vezzi*: vale Figliuolo prediletto. *Iddio condiscendendogli come a* figliuolo *di vezzi, esaudette la sua orazione*. Vit. SS. PP.

§ 3. *Menare*, o *Far* figliuoli: vale Generar figliuoli. *La quale ha grandissima virtù a far generare le donne che non menano* figliuoli. Fr. Sacc. nov.

§ 4. Dicesi in prov. *Quando il padre fa carnovale, a' figliuoli tocca a far la quaresima*, e vale Che un padre scialacquatore lascia i figli poveri. *Fag. Com.*

§ 5. Figliuolo: per la seconda Persona della SS. Trinità. *Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del* figliuolo *e dello Spirito Santo*. Passav.

§ 6. Figliuoli *d' alcun convento*: si dicono I monaci e i frati che vestirono l' abito della religione in quel tal convento. *Il maestro fra Simone da Cascia* figliuolo *del convento di santa Caterina*. Red. lett. Occh.

§ 7. Figliuol *mio*: diciam talora per amorevolezza A fanciullo, o a cert'altre persone, quantunque da noi non generata. Figliuolo, *messer Geri non ti manda a me*. Bocc. nov. Figliuol *mio*: *disse il maestro cortese*. Dant. Inf.

§ 8. E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat. *Filiole*, non per la forza della rima, ma per proprietà di linguaggio. *Lo più che padre mi dicea*: figliuole, *Vienne ormai*. Dant. Purg. Figliuole, *dalla juventute tua ricevi la dottrina*. Albert. E non che nel quinto si trova pure usato in altri casi. *Mandò al suo* figliuole *le più belle donzelle che elli poteo trovare*. Albert.

§ 9. Figliuolo: per Discendente. *Arrigucci, e Sizzi, e i* figliuoli *della Tosa*. G. Vill. cioè Discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat. *Liberi*.

§ 10. Gli Antichi dissero *Filipetri*, *Filiromoli*, per dire cioè Figliuoli di Pietro, Figliuolo di Romolo, ec.

§ 11. Per simil. diconsi Figliuoli, I rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e gli altri frutti. *Lasciano crescere su quelle messe da piè che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate* figliuoli, *così Columella, avendo l' occhio al medesimo nominò sobole*. Vett. Colt.

§ 12. Figliuoli *delle cipolle*: chiamano gli Agricoltori Quelle cipolline che nascono attorno ad una grossa cipolla.

§ 13. Figliuolo *innanzi al padre*: chiamasi da alcuni Scrittori il Farfero o Tossilaggine, perchè le foglie compariscono dopo la fioritura. *Anco tre cime d' erba che chiamasi* figliuolo *innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro*. Tes. Pov.

FIGLIUOLÒNE: s. m. Figliuolo grande. *Se tu fosse la mia moglier carnale, Noi faremmo sì fatti* figliuoloni, *Da compensarne Bacco e Carnevale*. Bern. rim.

FIGLIUÒLTO, e FIGLIÒLTO: s. m. Modo popolare, per dire Tuo figliuolo, come Signorto, Tuo signore, Mogliata, Tua moglie, Fratelto, Tuo fratello e simile. *Ammaestra* figliuolto *e refrigggerrai te*. Albert.

FIGMENTO: s. m. *Fictio*. Finzione. *Sono o veraci, o bugiardi, sì nel ragionamento, come nel fatto, ed in ogni simulazione, e* figmento. Segn. Etic. *Quest' è l' ambizion, ch' all' uom non viene Per cosa, che sia annessa al suo* figmento, *Come Venere e 'l cibo, che 'l sostiene*. Jac. Sold. sat.

FIGNOLÀRE: v. n. Rammaricarsi, e scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.

FÌGNOLO: s. m. *Tuberculum*. Specie d' apostema nella cute, detta anche Ciccione, e da' Medici Furuncolo. *Impiastra sopra del* fignolo *il grasso del cappone*. Libr. cur. malatt.

FIGO. – V. e dì Fico.

FIGULÌNA: s. f. Voce usata dagli Scrittori Storici, e d' Antiquaria. L' arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima. *Rottami e scarti di* figulina *antica*.

FÌGULO: s. m. *Figulus*. Vasellajo, Vasajo. *Come se il loto si lamentasse del* figulo, *e dicesse tu non m' hai fatto*. Cavalc. Pungil.

FIGÙRA: s. f. *Figura*. La forma esteriore di una cosa materiale. – V. Aspetto, Sembianza, Immagine. Figura *umana*. – *Pesce, animale di strana* figura. – *Ripiglierà sua carne, e sua* figura. Dant. Inf. *Sì mi si nascose dentro al suo raggio la* figura *santa*. Id. Par. *Sicchè in essi riluca la* figura *alla mente tua, come riluce la* figura *nello specchio agli occhi corporali*. But. *Eziandìo la* figura, *e la statura, da' quali principj procede l' arte della fisonomia*. Com. Inf. *Vo col cor gelato, qualor veggio cangiata sua* figura. – *Aspro core e selvaggio e cruda voglia In dolce umile angelica* figura. Petr.

§ 1. Figura: per Impronta, o Immagine di qualunque cosa, o scolpita o dipinta. Figura *grande quanto il naturale, o quanto il vivo*. *Mezza* figura. Figura *da mezza coscia in su, cioè da mezza* figura *in su*. Vasar. Figura *di tondo rilievo*. – V. Rilievo. *Per una* figura, *la quale gittava tanta acqua*, ec. Bocc. nov. *Come* figura *in cera si suggella*. Dant. Purg. *Io, ec. ne avea abbozzata la* figura *col mio solito gentilissimo modo di disegnare*. Red. lett. Figura *in prima veduta, in seconda, terza e quarta distanza*. Baldin. dec. *Fece le sue* figure *più svelte e lunghe, che niun pittore*. Vasar. Dicesi anche *Libro stampato con* figure.

§ 2. Figura *da cembalo*: dicesi d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure mal fatte.

§ 3. Figura *del Calotta*: vale Uomo di brutto aspetto e contraffatto.

§ 4. Figura *di prua*: T. Marinaresco. Quelle statue o simile che si mettono alla prua delle navi.

§ 5. Figura: per Misterio o Significazione, che hanno in sè copertamente le Sagre

Scritture. *L' Agnello pascale era una* FIGURA *dell' Eucaristia. – Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria; alcune cose investigheremo sotto* FIGURA. Mor. S. Greg. *La qual visione fu* FIGURA, *e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa*. G. Vill.

§ 6. FIGURA: presso a' Matematici è Quello spazio che è circoscritto da una o più linee. Dicesi *Figura superficiale* Quella superficie che è contenuta da uno o da più termini lineari. E *figura solida* Quel corpo che è contenuto da uno o da più termini superficiali. V. Geometria, Figure. *E si distende in circular* FIGURA. Dant. Par. FIGURA *regolare, irregolare, piana, solida, circolare, quadra, tonda, triangolare, rettilinea, ec.*

§ 7. Dicesi altresì Delle linee medesime. *La linea spirale, e la cicloide sono* FIGURE *matematiche*.

§ 8. FIGURA: per Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. *Sì per la* FIGURA *annuale a ciò concordevole*. G. Vill.

§ 9. FIGURA: diconsi anche le Costellazioni. *Poste in* FIGURA *del freddo animale, Che colla coda percuote la gente*. Dant. Purg.

§ 10. FIGURA: si dice dagli Abbachisti il Segno de' numeri. *Sappi altresì l' abbaco, e sue* FIGURE, *e 'l multiplicare, ec.* Libr. Astr.

§ 11. FIGURA: per onestà fu detto della Natura delle giumente. *Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e fregatisene la* FIGURA *sua con essa*. Pallad.

§ 12. FIGURA: è anche T. de' Rettorici, e de' Grammatici: e dicesi a Quel modo di favellare che s' allontana dal comune uso. – V. Colore, Rettorica, Grammatica. *Le* FIGURE *sono l' ornamento del discorso. – La metafora è una delle* FIGURE *ordinarie del discorso. – Delle* FIGURE *del dire che gli oratori forbiti hanno impiegate, ne fu prima insegnatrice ed artefice la natura*. Salvin. Pr. T. *È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le* FIGURE *che si leggono negli autori*. Cas. lett.

§ 13. FIGURA: parlandosi di Carte, Tarocchi, Tarocchini, sono Le carte dipinte a figure, oltre il seme a cui si accompagnano. *Le* FIGURE *delle carte usuali, sono Re, Regina e Fante*.

§ 14. *Farla di* FIGURA: frase usata al giuoco di primiera quando uno avendo buon punto, ed essendo per vincer la posta, un altro con figura fa una primiera, e gli leva la posta. Onde per traslato *Farla altrui di* FIGURA vale Fargli una grande ingiuria, una solennissima burla. *Malm.*

§ 15. *Farla doppia di* FIGURA: vale Fare un inganno a doppio. *Ora io disegno di farla doppia di* FIGURA *ai vecchi*. Cecch. Stiav.

§ 16. FIGURA: significa altresì Lo stato, o condizione buona, o cattiva relativamente a' negozj, alla rinomanza, ec. di una persona che è in posto. *Far buona, o far cattiva* FIGURA *in corte*.

§ 17. In questo sign. *Far* FIGURA, detto assol. vale Essere in posto eminente. *Voc. Cr.*

§ 18. *Far* FIGURA: vale anche Operare *Non perchè il piloto sieda, e sembri ozioso, non fa* FIGURA. Salvin. Disc.

§ 19. *Strepito e* FIGURA *di giudizio*: dicesi da' Legali La maniera di procedere giuridicamente. *Le cause delle povere persone, ec. dover essere sommarie, e procedere in esse senza strepito e* FIGURA *di giudizio*. Band. ant.

§ 20. *Pogniam* FIGURA: vale Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso. *Se' pa' di scarpe, pogniam* FIGURA, *si proverà un galante innamorato, ec. avanti ch' e' ne truovi un pajo, che s' affacciano al suo piede*. Alleg.

§ 21 *Angolo della* FIGURA, *o Angolo del poligono*: T. di Fortificazione. L' angolo che risulta dal riscontro de i due lati della figura.

§ 22. FIGURA: nel Ballo diconsi Le diverse linee che si descrivono co' piedi nel danzare.

FIGURÀBILE: add. d' ogni g. Che può ricever figura. *Succede ne' marmi, e ne' legni* FIGURABILI. Fr. Giord. Pred.

FIGURABILITÀ: s. f. T. Didascalico. Una delle proprietà de' corpi, cioè Quella di aver sempre una qualche figura.

FIGURÀCCIA: s. f. Pegg. di Figura. *Il terzo che, come s' è detto, era una certa* FIGURACCIA *da non pensare a nulla, ec. fu preso*. Fir. disc. an.

FIGURÀLE: add. d' ogni g. *Mysticus.* Di figura; Misterioso. *Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto* FIGURALE. S. Greg.

FIGURALMÈNTE: avv. *Mysticè*. Con figura; Misteriosamente. *Per la cognizione delle cose* FIGURALMENTE *dette rizzeremo l' edificio della fede*. Mor. S. Greg. *E' dissono* FIGURALMENTE, *ovvero profeticamente*. Maestruzz.

FIGURAMÈNTO: s. m. *Figura*. Lo stesso che Figura, Immagine. *Di Trinitate vera porta* FIGURAMENTO. Fr. Jac. T. *Coll' ajuto del microscopio si può benissimo considerare il lor* FIGURAMENTO. Red. Ins.

FIGURÀNTE: add. d' ogni g. Che figura; Che rappresenta. *Laddove Mercurio* FIGURANTE *il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità*. Salvin. Disc. *Far salti sopra un certo legno* FIGURANTE *un cavallo*. Cr. in saltare.

§. Figurante: in forza di sost. dicesi usualmente de' Ballerini, che s'introducono ne' balletti teatrali, per rappresentare alcune parti accessorie del ballo.

FIGURANZA: s. f. Voc. ant. Il figurare. *Poichè mi vidi in tanta* figuranza *Di quella che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza*. Rim. ant. Guitt.

FIGURARE: v. a. *Figurare*. Dar figura; Scolpire; Dipingere; Rappresentare; Descrivere. Figurar *vivamente, bene, al vivo, in bronzo, in marmo, ec. Se io non conoscessi, ec. la fortuna aver mille occhi, comecchè li sciocchi lei cieca* figurino. Bocc. nov. *Il consacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo* figurare *in intaglio di marmo* – *La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare, ec.* figurandola *a modo di Roma, secondo la picciola impresa*. G. Vil. Figurar *bene ogni cosa*. Vasar.

§ 1. Per Fare apparire figure. *I quali egli (il demonio) può trasmutare, alterare, informare e* figurare. Passav.

§ 2. Per Fingere; Formar coll'immaginazione. *E l'immagine truovo di quel giorno Che'l pensier mio* figura *ovunque io sguardo*. Petr. *Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si* figurasse. Fr. Sacch. rim.

§ 3. Per Significare. *La qual cosa fu* figurata *in ciò che all'orazione di Elìa il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio*. Cavalc. Frutt. lign. *E però fu bene* figurata *la superbia per quella fiera bestia, ec.* Passav.

§ 4. Per Descrivere, o dimostrare in figura. *E così* figurando *il Paradiso. Convien saltar lo sagrato poema*. Dant. Par.

§ 5. Per condurre a perfezione. *Se alcuna cagion di fuori non la contraria (l'acqua) e nelle cose generate ajuta a* figurar *le forme*. Cresc.

§ 6. Per Raffigurare. *Perciò a* figurarlo *gli occhi affissi*. Dant. Inf.

§ 7. Figurare: in T. di Ballo, vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.

§ 8. Figurarsi: n. p. Prender forma, o figura. *L'allume si* figura *a punta di diamante*. Magal. lett. sc.

§ 9. Figurarsi: per Immaginarsi; Credere; Aspettarsi. *Qui* figuratevi *un principe potente al pari e pietoso*. Segner. Pred.

FIGURATAMÈNTE: avv. Figuralmente. *Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura* figuratamente *si considera il sonno in tre modi*. Mor. S. Greg. *Compose il movimento suo quasi come d'un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa* figuratamente. Maestruzz.

FIGURATIVAMÈNTE: avv. *Figuratè*. Per figura. *Secondo l'usanza de' poeti, parlando* figurativamente *in persona d'altrui*. Sen. Declam. *Giacob* figurativamente *disse, che era Esau primogenito d'Isaac*. Maestruzz.

FIGURATIVO, VA: add. *Mysticus*. Che rappresenta sotto figura. *Così la manna è detta* figurativa *dell'Eucaristia*. – *La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè* figurativa, *a rispetto di quella contemplazione della vita eternale*. Scala S. Ag.

FIGURATO, TA: add. da Figurare; Effigiato. *In Badia a fresco (si vede) santo Ivo di Bretagna* figurato *dentro a una nicchia*. Borgh. Rip.

§ 1. Figurato: per Misterioso, Espresso sotto figura. *Non abbiamo più chi c'interpetri e sponga le sentenzie loro, e'* figurati *e profondi eloquj*. Serm. S. Ag.

§ 2. Figurato: in Rettorica dicesi Del discorso, e de' modi di dire esposti con figure rettoriche. *Portano tutte queste espressioni altre metaforiche, altre* figurate, *altre enfatiche*. Magal. lett.

§ 3. Onde *Stile* figurato. dicesi Quello che è copioso di figure.

§ 4. Per Formato; Che ha una determinata forma o figura. *L'amido, avvegnachè tosto perda le* figurate *forme, nondimeno tosto le riceve*. Cresc. *Il secondo modo, nel quale trovo* figurato *il canale, ec. si è un lungo esofago*. Red. Oss. an.

§ 5. *Pietre* figurate: diconsi da' Naturalisti Quelle che hanno una particolar figura.

§ 6. *Canto* figurato: dicesi Della musica cromatica, a differenza del canto fermo.

FIGURAZIÒNE: s. f. *Figuratio*. L'atto di figurare, o sia Dar figura; Attribuir una figura a checchè sia. *Dal rapportamento di questi, trovò luogo la favola (de' Centauri) e la* figurazione *di costoro*. Bocc. Com. D. *Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e* figurazione. Cresc.

§. Prendesi anche per La figura medesima. *Immagina la cera, in che si suggella, essere l'obietto d'amore, e la* figurazione, *che fa il suggello d'essere il movimento d'amore*. Com. Purg.

FIGUREGGIÀRE: v. a. Star sulle figure; Praticar figure rettoriche. – V. Metaforeggiare. *Perciò è posta la sublimità e l'affetto come una contrammina, e contro'l sospetto che cade nel* figureggiare. Gori, Long.

FIGURÈTTA: s. f. Dim. di Figura. Figurina. *Fanno ballare certe* figurette *di legno vestite di panno*. Zibald. Andr. *Questo si era una cintura, ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche* figuretta. Vit. Benv. Cell.

FIGURETTÌNA: s. f. Dim. di Figuretta. *Fanno vedere* FIGURETTINE *minutissime*. Fr. Giord. Pred.

FIGURÌNA: s. f. *Sigillum*. Dim. di Figura. *Coloro i quali fanno le* FIGURINE *di cera colorita*. Alleg. *Fra essi quadri sopra belle mensole, ec.* FIGURINE *di bronzo di Giambologna posano*. Borgh. Rip.

§ 1. FIGURINA: dicesi anche Delle persone ironicamente, o per dispregio. *Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto a queste* FIGURINE *del Callotto*. Fortig. Ricciard.

§ 2. FIGURINA: dicesi anche Delle figure rettoriche. *Se come un ragazzo senza giudizio con* FIGURINE, *rigirato sia dall' artificioso ed accorto oratore*. Gori Long.

FIGURÌNO: s. m. Figurina. *A Lucca fabbricano certi* FIGURINI *di cera, o di gesso, ec.* Min. Malm. *E questo* FIGURINO *di tanto, e sì franco rigiro ha da esser Toscano*. Bellin. Cical. *E con quei* FIGURIN *bizzari, e snelli Che pajon del Callotti esser disegni*. Menz. sat.

§. FIGURINO: dicesi anche fam. a Giovane vanerello, che sta sulle mode; Lo stesso che Gerbola.

FIGURÌSTA: s. m. T. Pittorico. Dipintor di figure, siccome Fiorista, Paesista per Dipintor di fiori, di paesi.

FIGURÒNE: s. m. Accr. di Figura grande, colossale, gigantesca. *Fece nel corpo della bandiera quattro* FIGURONI *grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo, e Damiano, e S. Piero, e S. Paolo*. Vasar.

FILA: s. f. *Series*. Numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, o veramente camminino, o sieno a un pari, come Fila di soldati, di cacciatori, o simili. – V. Capofila, Serrafila, Ordinanza, Filare, Fila lunga, diritta, ordinata. *I quattro del mezzo della quarta* FILA *son tutti pari, ec. questi della terza* FILA *son otto sei pari, ed il primo e l' ultimo caffi*. Varch. giuoc. Pit. *Le legioni di Germania, ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime* FILE *molto adagio e con parole stentate, gli altri alla mutola*. Tac. Dav. Stor.

§ 1. FILA: dicesi oggi da militari, Quando tre uomini sono impostati uno dietro all' altro.

§ 2. *Alla* FILA, *e in* FILA: posti avverb. vagliono Di seguito; Successivamente, Uno dopo l'altro; Senz' intramezzo; Senza intermissione: e dicesi di tempo, di cose e di persone. *Isolier dopo loro, e l' Ammirante, Con altre venti e lor dietro alla* FILA *Ferraù ne menava trentamila*. Bern. Orl. *Chi gli visita, trenta dì alla* FILA, *poi dà loro una grazia*. Gell. Sport. *E dice che'l demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in* FILA. Malm. *Camere che sono in* FILA. Vasar.

§ 3. *Stare in* FILA: vale Essere nella fila ordinatamente, Non uscir della fila, o dirittura.

FILÀCCICA: s. f. pl. *Titivilitium*. Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, e cucito. *Desideravano di toccargli almeno le* FILACCICA *del vestimento*. Vit. SS. PP. In questo luogo vale quanto il Lat. *Fimbria*, Orlo da piede, qui detto Filaccica, perchè tal orlo delle vesti de' poveri suol essere sfilacciato.

FILACCIÒNE: s. m. T. della Pesca. Un filo lungo a modo di lenza con amo aescato, che raccomandato da un capo a terra si lascia la notte ne' laghi o ne' fiumi.

FILALÒRO: s. m. Colui che riduce l'oro, l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. – V. Battiloro.

FILAMÈNTO: s. m. Filo, o cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa. *I* FILAMENTI *nel legno, che son lunghi quanto l' istesso legno, posson renderlo gagliardo*. Gal. dial. mot.

§. Dicesi anco parlando de' Muscoli, de' Nervi, ec. *Il significato di questa voce muscolo non solo deve rappresentarci all' intendimento uno di quei* FILAMENTI, *ec. ma talvolta infiniti messi insieme*. Bellin. disc.

FILÀNDRA: s. f. Sorta di vermicciuoli sottilissimi che si trovano nel corpo de' falconi, così detti dagli Strozzieri per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe. *Red. Oss. ann.*

§. FILANDRE: chiamansi anche da' Marinai L'erbe marine che s'attaccano sotto le navi e ne ritardano il corso.

FILÀNDRO: s. m. *Didelphis Dorsigera Linn. Opussum*. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede del Surinam, della grandezza di un gatto che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasion di pericolo, o vi si raccolgono per esser portati dalla madre ovunque vada.

FILANTE: add. d'ogni g. Che fila.

§. *Donna specchiante poco* FILANTE: dicesi proverb. Di quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che, per adornarsi fanno poche faccende in casa. *Serd. Prov.*

FILANTROPÌA: s. f. *Philantropia*. Grecismo dottrinale. Amor degli uomini in generale.

FILÀNTROPO: s. m. *Philantropus*. T. Dottrinale. Colui che ama gli uomini tutti in generale.

FILARÀTA: s. f. *Series*. Fila, Filare, Continuazione di più cose unite insieme e in qualche modo una coll' altra concatenate. *Filatera, ec. credo venga da Fila e Filare*,

e forse anche (se piace il dirlo) da FILARATA. Min. Malm.

FILÀRCO: s. m. *Phylarcus*. T della Storia Greca. Capo di Tribù che era una specie di Magistrato d'Atene.

FILÀRE: s. m. *Acies*. Lo stesso che Fila; ma si dice solamente degli alberi e delle altre cose inanimate. FILARI *di pietra*. – *Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per* FILARI. Pallad. Febbr. *Non rimanendo fra gli scacchi d' una parte e dell' altra, se non un* FILARE *di campi vòti*. – *Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei* FILARI *a quattro per* FILARE. Varch. giuoc. Pit.

§ 1. Dicesi proverb. *Non la guardare in un* FILAR *d' embrici o in un* FILAR *di case*, e vale Filar grosso; Non por cura sì sottilmente a ogni cosa. *Ella farebbe manco melarance e non la guarderebbe così in un* FILAR *d' embrici*. Varch. Suoc.

§ 2. FILARE: parlandosi di Cave di pietra e simili, dicesi dagli Scarpellini, ed altri per lo stesso che Strato. *Pietra del fossato, ec. quando si cava il primo* FILARE *è ghiajoso e grosso; il secondo mena nodi e fessure, il terzo è mirabile, perchè è più fino*.

§ 3. In Marineria diconsi *Filari o maestre della fonte*, Due legni bislunghi che posano sopra due latte ad una certa distanza; ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.

§ 4. FILARE: dicesi in Toscana Di più pani insieme attaccati per la linea retta, quali, secondo l' abbondanza o la carestia, sono di maggiore, o minor peso, ma sempre d' un prezzo costante. Que' fili che sono il doppio di peso e di prezzo diconsi Filoni. – V. Pane, Fornajo, Coppietta.

FILÀRE: v. a. *Nere*. Unire il tiglio o 'l pelo di lino o lana o simil materia, torcendogli col fuso e riducendogli in finissima sottigliezza. – V. Rocca, Fuso, Filatojo, Pennecchio, Accia, Refe. FILARE *sottilmente, agguagliatamente*. – FILANDO, *ad ogni passo di lana filata che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi che a* FILARE *gliela aveva data*. – *Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch' io ho* FILATA. Bocc. nov. *Se e' ci fosse Monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia Che mai un fuso d' accia non* FILÒ. Franch. Sacch. rim.

§ 1. FILAR *la seta a Lavorino*. – V. Lavorino.

§ 2. Dicesi anche dell' Avvolgere e torcere sulla seta l' oro, l' argento ridotto in istrette e sottilissime lame – V. Filaloro, Battiloro.

§ 3. Figur. Ordinare, Disegnare. *Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre* FILI. Dant. Purg. cioè Gli statuti e le leggi che tu ordini e disegni, presto si rompono.

§ 4. FILARE: per Aver paura; Temere; che anche dicesi *Aver filo* – V. Filo. *Vedete se costoro* FILANO *della mia passata*. Car. lett.

§ 5. FILAR *sangue*: vale Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. *Miseramente graffiandola, la facea* FILAR *sangue*. Fiamm.

§ 6. FILARE: assol. dicesi Del vino e della botte, quando essendo quasi vòta, getta sottilmente. *O ch' egli* (il vino) FILA, *o mostra la paura Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura*. Ar. sat.

§ 7. FILARE: dicesi Del cacio, e d' ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. *E* FILA *come cacio Parmigiano*. Burch.

§ 8. FILAR *del signore*: vale Fare il grande. *Ed anche* FILAVA *del signore somigliando questa volta un prudente*. Fir. disc. ann.

§ 9. *Far* FILAR *uno*: vale Farlo fare interamente a suo senno; Farlo star cheto per bella paura – V. Filatojo. *Il capitano è tanto prosuntuoso, impetuoso e pazzo, che e' farà* FILAR *quella donnuccia*. Cecch. Corr.

§ 10. *Dare a* FILARE: vale Dare altrui lino o simili, perchè lo fili.

§ 11. *Fare* FILARE: vale Operar ch' altri fili.

§ 12. E figur. Far violenza altrui, perchè faccia interamente a tuo senno; costrignerlo a far la tua voglia.

§ 13. FILARE *all' asta, o alla cintola*: dicesi da' Funajoli Quando attorcono la canapa per fabbricar le funi.

§ 14. Dicesi proverb. *Chi* FILA *e fa* FILARE, *buona massaja si fa chiamare*, e ciò perchè fa molte tele; onde si dice ancora: *Il fusajuolo d' argento fa le donne sufficienti*. Serd. Prov.

§ 15. FILAR *la gomma*: T. Marinaresco. Mollare, Ammollar il canapo, Dar fune; Lasciar correre il canapo; *Legar la gomona alle bozze, affine che non* FILI *più*.

§ 16. FILARE: dicesi anche Del ragno quando ordisce e tesse la sua tela. *Che in questo* FILA *in aer volando il ragno dal dì pieno*. Salv. Es. G.

§ 17. FILARE: parlandosi di fluidi, vale Gettar sottilmente. *La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno, che l' orina sottilissimamente ne* FILI *fuora*. Red. lett.

§ 18. *Il Diavolo è sottile, e* FILA *grosso*. – V. Diavolo.

§ 19. *Far* FILARE. – V. Filatojo.

§ 20. FILAR *grosso*: vale Non guardar nel sottile, e per la minuta. – V. Filare, sost.

§ 21. Filar *sottile*: contrario di Filar grosso. *Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi* filate *molto sottile*. M. Vill.

§ 22. *Torre a* filar, *per dare a* filare: dicesi di Chi dà a far le sue faccende, per pigliar a fare quelle d'altri senza pro.

§ 23. *La puttana* fila: dicesi proverb. Quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contro 'l suo solito, che dinota aver gran bisogno.

§ 24. *Non è più tempo, che Berta* filava: prov. e vale Non è più tempo della felicità. E parimente si dice: *Allora Berta* filava *a tre rocche*, cioè Era un tempo felicissimo.

§ 25. Dicesi in prov. *Chi* fila *ha una camicia, e chi non* fila *ne ha due*; e vale Che molte volte è rimunerato chi meno lo merita.

§ 26. Filar *sulle ancore*: T. Marinaresco. Dicesi Quando l'ancora non agguanta il fondo, onde la nave non può restar ferma in quel luogo dove si è affondata. – V. Arare.

§ 27. Fila *la gomona*: Comando Marinaresco, per dire Molla fuora.

FILARÈTTO: s. m. Pietra arenosa di grana fine disposta a lamine, o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi alle Cave di Fiesole sotto il filone della pietra serena. *Porta rimurata di* filaretto. Mann. Term.

§ 1. *Muro di* filaretto: dicesi dagli Architetti Quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.

§ 2. Filaretti: dicesi anche Quelle bozze, o pietre che chiudono la parte superiore di una finestra o di una porta quadrata.

§ 3. Filaretti; diconsi da' Marinaj Certi pezzi di legno riquadrati, che retti dalle battagliole formano una specie di parapetto intorno alla nave, e sostengono l'impagliettatura.

FILARMÒNICO: s. m. Voce che propriamente significa Amante d'armonia, o di Musica, ed è nome d'Accademici così detti. *Giorno sacro a'* filarmonici. Algar.

FILASTRÒCCA: s. f. Filastroccola. V. *Perchè non gli morìa la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra* filastrocca. Malm.

FILASTRÒCCOLA: s. f. *Sermonis molesta prolixitas*. Lunghezza di ragionamenti, Filastrocca, Paja, Tantaferata. *Egli che non era mica povero di parole, con certe sue* filastroccole *la fece rimaner tutta sodisfatta*. Fir. nov.

FILATÈRA, e FILATTÈRA: s. f. *Multitudo, series*. Quantità, Moltitudine, Seguenza. *Poichè Jason tanta* filatera *d'ambascerìe udìo, tutto s'accese d'ira*. Guid. G. Filatere *distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo*. Buon. Fier.

§. Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questo significato s'usa più comun. Filastroccola, e Filastrocca. *Nè far troppo destese la* filattere *tue, in dir ciò che fai tu*. Franc. Barb.

FILATÈRIA: s. f. *Phylacterium*. Una carta ove erano scritti i passi della Scrittura, o i Comandamenti della Legge, la quale carta portavasi dagli Ebrei intorno al braccio. – V. Pentacolo. *Ci resta solo che per rispetto che l'incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e* filaterie. Cocch. Inc.

FILATÈSSA: s. f. *Series*. Fila confusa di cose. *Una squadra di bicchieri, una* filatessa *d'orciuoli erano in sulla tavola*. Fir. As. *Coloro i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga* filatessa *l'imagini degli antichi loro, ec.* Sen. ben. Varch.

FILATÌCCIO: s. m. Filato di seta stracciata. Filaticci *di bozzoli sfarfallati*. Il filaticcio di prima sorte è detto volg. Filaticcio *di palla*. – V. Falloppa. *E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al* filaticcio. Alleg.

§. Per Tela fatta di simil filato. *Sottana di* filaticcio *e mezza grossagrana*. Alleg.

FILÀTO: s. m. Ogni cosa filata. – V. filo. *Con una filatrice disputare del* filato. Bocc. nov.

§ 1. Per L'atto del filare. *Ajuterebbe una vedova che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontar la valuta in* filato. Fir. nov.

§ 2. Filato: figur. Filo sottile a guisa di filato. *Fu d'opinione che i ragnateli non si cavino il* filato *dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne*. Red. Ins.

§ 3. Filato: T. de' Cartaj. Fili d'ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuole. – V. Cartajo.

FILÀTO, TA: add. da Filare. *Ad ogni passo di lana* filata *che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava*. Bocc. nov. *Mi vuol dare una somma d'ori* filati, *che io gnene porti a Bologna*. Cecch. Servig.

FILATOJÀJO: s. m. Colui che lavora al filatojo da seta. *Varch, Stor. Baldin. Dec.*

FILATÒJO: s. m. *Rhombus*. Strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo. *Fuso del* filatojo. – *Chiamavansi i cavalieri del* filatojo, *perocchè i danari che si dierono loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a* filatojo. Din. Comp.

§ 1. *Fare star al* filatojo, *o Far filare*: vale Fare star cheto alcuno per bella paura.

§ 2. Filatojo: dicesi anche Il luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta. Il padrone, o principal ministro, chiamasi Filatojajo. – V. Valico, Addoppiatojo, Torcitojo.

§ 3. Filatojo: diocsi anche un piccolo arnese da fare i cannelli per ordire.

§ 4. Filatojo: T. de' Cerajuoli. Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino.

FILATÒRA: s. f. Donna che fila a prezzo la lana, il lino e simili. *Intente a contrastar coi battilani, E fare il conto con le* filatore. Samin.

FILATÒRE: verb. m. Che fila. *Come avviene a'* filatori *e tessitori di lana*. Fr. Giord. Pred.

FILATRÌCE: s. f. di Filatore; Donna che fila. *Con una* filatrice *disputar del filato*. Bocc. nov. Filatrici *d' or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete*. Cant. Carn.

FILATTÈRA: s. f. Filatera. V.

FILATÙRA: s. f. T. dell' Arti. L' arte, e l' atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino, ec. per diversi usi. *La tiratura della seta è seguita dalla* filatura.

§. Filatura: si dice anche Il filato medesimo. *Sono in paragone di queste finezze ombre affatto, ec. i fili de' vermi da seta e de' ragni, non che qualunque* filatura *artifiziale*. Bellin. disc.

FILAUZÌA: s. f. T. Filosofico. Amor di sè stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione, o dell' intelletto, e dalla parte dell' appetito; e per lo più s' intende di amor disordinato di sè stesso.

FILÈLLO: s. m. *Anagloglossum*. Filetto; Scilinguagnolo. *A che badò, dice la balia, quando gli tagliava il* filello? Segner. Cr. istr.

FILETTÀRE: v. a. Ornare con filetto d' oro e simili. *Un par di calze di raso rosso* filettato *di teletta bianca*. Varch. Stor.

§. Filettare: Orlare il vasellame.

FILETTÀTO, TA: add. da Filettare. V.

FILETTÌNO: s. m. dim. di Filetto. *Gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell' opera erano contesti d' alcuni* filettini *d' ebano*. Benv. Cell. Oref.

FILÈTTO: s. m. *Villus*. Dim. di Filo. *I muscoli non sono altro che* filetti *di porpora con le testate d' argento*. Bellin. disc.

§ 1. Per una di Quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne per tenerle tirate.

§ 2. Filetto: dicesi anche una Specie d' imboccatura piccola, sottile e spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d' ogni posta de' cavalli nella stalla e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato o altrimenti curato.

§ 3. Onde *Tener in* filetto *alcuno*: figur. vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.

§ 4. Filetto: Ornamento sottile d' oro, o d' altro, a somiglianza di filo.

§ 5. Per Quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava.

§ 6. Per lo scilinguagnolo. – V. Filello. *Dopo che avrai il* filetto *della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec.* Libr. cur. malatt.

§ 7. Filetto: dicesi da' Giojellieri Quel sottil filo d' argento o simile, che tiene congegnata la gemma al suo castone. *Messo il dito grosso ai* filetti *del diamante, lo trassi dal suo anello*. Cellin. vit.

§ 8. Filetto dicesi: in generale dagli Orefici, Coltellinaj, ed altri, Un ornamento formato da una o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.

§ 9. Filetti *delle lettere*: diconsi Que' sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.

§ 10. Filetto: T. de' Macellaj. Quel taglio del culaccio che resta sotto la groppa.

§ 11. Filetto: chiamasi Una sorta di giuoco, detto anche Giuoco di Smerelli. V.

FILIÀLE: add. Di figliuolo, Da figliuolo. *Amore o Affezione* filiale. – *Ubbidienza* figliale. V. Servile.

FILIALMÈNTE: avv. A maniera di figlio; In modo filiale. *Voce di regola*.

FILIAZIÒNE: s. f. *Filiatio*. L' esser figliuolo; e si dice anche Figliuolanza. *Alla quale* filiazione *chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea*. Esp. Vang. *Largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l' uomo alla grazia della sua* filiazione. Cavalc. Frutt. ling.

FILIBUSTIÈRE: s. m. T. Marinaresco. Nome che si dà ne' mari dell' America a' Pirati.

FILÌCE. – V. e di Felice.

FILICITÀ. – V. e di Felicità.

FILIÈRA: s. f. Strumento d' acciajo, bucato con fori di diverse grandezze a uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo. Filiera *da filo tondo*; filiera *da cornice*. – V. Castelletto per dar l' onda.

§ 1. Per simil. Ogni altro cerchietto fatto a quella guisa. *Facemmo fare un cerchietto, o* filiera *d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro*. Sagg. nat. esp.

§ 1. Per met. vale Discussione, Esame diligente, Considerazione. *Il passare per le* filiere *degli squittinj, esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno*. Tac. Dav. Stor.

§ 3. *Per* filiera: vale Per Ordine, In fila. *E tu fa festa, che noi per* filiera *ti vegghiam dietro*. Buon. Fier.

FILIERÌNO: s. m. T. de' Battilori. Dim. di Filiera. Ferro a mano da tirar la gavetta.

FILIGGINÀTO, TA: add. *Fuliginosus*. Filigginoso. *Il cammin che non è usato Sempre mai gran fummo getta, E s' egli è* FILIGGINATO, *Fa l'entrata poca e stretta*. Cant. Carn.

FILÌGGINE: s. f. *Fuligo*. Quella materia nera che lascia il fummo su pe' cammini. *Li spazzacammini, ec. ripuliscono le cappe o gole de' cammini dalla* FILIGGINE. Min. Malm.

§. FILIGGINE: T. de' Georgofili. Malattia del grano più comun. detta Volpe, e corrottamente Golpe. V.

FILIGGINÒSO, SA: add. *Fuliginosus*. Che ha fuliggine. *Dell' ardente cammin l'oscura ed atra* FILIGGINOSA *polve ivi entro sparse*. Alam. Colt. *Materia di color* FILIGGINOSO. Red. Oss. ann.

FILIGRANA: s. f. Specie di lavoro fine in oro, o in argento, imitante l' arabesco. *Magal. lett.* – V. Filo.

FILIO: s. m. *Filius*. Figlio, Figliuolo. *Quando tu l' allevasti come* FILIO. – *Riconoscer il padre vero e 'l* FILIO. Morg.

FILIPÈNDULA: s. f. *Spiræa filipendula*. T. Botanico. Specie di pianta che nasce ne' prati detta così, perchè pende come da un filo. *Mattiol.*

FILÌPPICHE: s. f. pl. T. Filologico. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonia. – V. Orazione.

§. FILIPPICHE: diconsi per analogia Altre composizioni di questo genere come sono le orazioni di Cicerone contra Marcantonio.

FILÌPPO: s. m. Nome proprio usato anche comun. come Nome di una specie di moneta d' argento. – V. Moneta.

FILLIRÈA: s. f. *Phillyrea*. Arbusto simile al leccio che cresce ne' luoghi alpestri, e produce coccole simili al pepe. *Vidi cert' altri ramuscelli simili sulla* FILLIREA *seconda del Clusio*. Red. Ins.

FILLÌTIDE: s. f. T. Bottanico. – V. Lingua cervina.

FILO: s. m. *Filum*. Quello che si trae filando da lana, canapa, lino, e simili, nel pl. fila e fili. – V. Filato, Refe, Accia. FILO *sottile, sottilissimo, agguagliato*. – *Un gomitolo, una matassa di* FILO. – *Sì è debile il* FILO, *a cui s' attene La gravosa mia vita, ec*. Petr. canz. *Aveva le sue vestimenta di* FILA *sottilissime e con maraviglioso artifizio e d' una materia indissolubile conteste*. Boez. Varch.

§ 1. *Trarre il* FILO *della camicia a uno*: vale in modo proverb. Ottenere ciò che l' uom vuole; Far piegare alcuno al suo desiderio. *Bocc. nov.*

§ 2. *Partirsi in sul far del nodo al* FILO: vale Lasciare sul buono.

§ 3. Dicesi proverb. *A tela ordita Dio manda il* FILO, cioè Non si dee essere troppo tardo a principiare l' imprese. *Serd. Prov.*

§ 4. FILO: per simil. dicesi ad Ogni cosa che si riduca a guisa di filo, come Fil d' oro, d' argento, di ferro, e simili. FILO *grosso de' Cordaj*. FILO *liscio, e riccio de' Battilori*. Nelle Magone il fil di ferro dividesi in sorterie dette *Piombi* dal Numero uno fino al nove, e da questo fino al 31. dette *Passaperla*. *Entrarono due giovanette, d' età forse di quindici anni l' una, bionde come* FILA *d' oro*. Bocc. nov. *E quando comincerà quasi a far* FILO (lo sciroppo) *se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto* Cresc.

§ 5. E così pure D' ogni cosa conformata a guisa di filo. FILI *muscolari, nervosi, ec.* – FIL *di paglia,* FIL *d' erba, ec.* – *E par ch' egli abbia in mano un* FIL *di paglia*. Bern. Orl. *Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un* FILO *solo, e* FILO *grosso non più di qualsisia* FIL *di refe*. Bellin. disc.

§ 6. *Inciampare, Rompere il collo*, o simili, *in un* FIL *di paglia*: vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier di acqua. *Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli o in un* FILO *di paglia*. Varch. Ercol.

§ 7. FILO *per* FILO: vale Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. *Nè restava una di loro di domandare psiche punto per punto,* FILO *per* FILO. Fir. As.

§ 8. FIL FILO: posto avverb. Successivamente l' uno dietro all' altro. *E s' io non fo venir la lagrimetta* FIL FILO *all' occhio, con ogni bicchiere, ec*. Ambr. Bern.

§ 9. *Vederla* FIL FILO: vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. *Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, e volere stare a tu per tu, vederla* FIL FILO, *o per quanto la canna*. Varch. Ercol.

§ 10. *Pigliare uno di* FILO: vale Stringerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice: *Stringerlo fra l' uscio, e 'l muro*.

§ 11. *A* FILO *a* FILO: posto avverb. come *A uno a uno, a cosa a cosa, e simili*, vale A un filo per volta, siccome si direbbe: *A una cosa per volta; A uno per volta. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a* FILO *a* FILO *s' intreccia*. Sod. Colt.

§ 12. *Tenere il* FILO: vale Procedere con ordine.

§ 13. *Tenere attaccato, o appiccato il* FILO:

vale Intermettere il trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica; e *Rappiccare*, *Rattaccare il filo*, vale Ripigliare il trattato, o simili. *Pure i' gli ho detto, che tenga questo* FILO *appiccato*. Cecch. Dot. *Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato il* FILO *con Pandolfo, e vuol che oggi i' soscriva la scritta*. Id. Mogl. *Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustriss. di rattaccare il* FILO *delle lettere*. Red. lett.

§ 14. FILO: per Linea. *Sicchè ritenga il* FIL *che fa la zona*. Dant. Par. *Fa lo suo splendore uno* FILO *a modo come d'uno cerchio*. But. ivi.

§ 15. Per Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. *Bisognava che colui, il quale in quel luogo succedere gli doveva fusse uomo, il quale avendo il* FILO *delle faccende, e potesse e volesse difenderla*. Varch. Stor.

§ 16. Onde *Mettere uno in sul* FILO: vale Indirizzarlo secondo lo stile, o costume. *Dant. Par.*

§ 17. Per met. la Continuazione delle cose, come FILO *di storia*, FILO *di ragionamento, o simili*. – *Per la qual cosa, ripigliando il lasciato* FILO, *diciamo che, ec.* Stor. Eur. *Le diversioni di jeri, che ci torsero dal diritto* FILO *de' nostri principali discorsi, furon tante, ec. ch' io non so, se potrò, ec. rimettermi su la traccia*. Galil. Sist. *Quest' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il* FILO *della sua vita in sull' età di 26. anni*. Borgh. Rip. Dicesi anche dello stile. FILO *di dire elegante, puro, forbito, soave, regolato, osservato, ec.*

§ 18. FIL *di perle, di coralli*, o simili: vale Vezzo, o Collana scempia. *Con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro, o sei* FILA, *accoppiati insieme*. G. Vill.

§ 19. FILO: per Fila sost. *Poi volan più in fretta, e vanno in* FILO. Dant. Purg.

§ 20. *Avere il vento in* FIL *di ruota*: vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. *Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in* FIL *di ruota il vento*. Ciriff. Calv.

§ 21. FILO: talora val Niente, Punto; come: *Io non ho* FILO *della tal cosa*.

§ 22. FILO *delle reni, o della schiena*: significa la Spina. *Mandando i fianchi ora in quà, e ora in là, dimenando così un poco il* FIL *delle reni, ec. – Ed eransi ritte in sul* FIL *della schiena certe setolacce che non pareano altro che spiedi*. Fir. As.

§ 23. Dicesi anche Quella parte carnosa che si trova nelle vertebre che son lunghesso il dosso, e allora solamente quando n' è tratta per servire di cibo.

§ 24. FILO: si dice anche il Taglio del coltello, della spada e d' altro simile.

§ 25. Onde *Mandare, Mettere, Tagliare*, e simili, *a fil di spada*, vagliono Uccidere, Ammazzare; e dicesi propriamente de' paesi e popolazioni, dove dagl' inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti. *Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età, ma tutto mettevano a* FIL *di spada*. Stor. Eur. *Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a* FIL *di spada*. Tac. Dav. *Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a* FIL *di spada*. Bern. Orl.

§ 26. *Spada di* FILO: si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. – V. Marra. *Si tiravano con esso le spade di* FILO *e non di marra*. Tac. Dav.

§ 27. FIL *di pane*: significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.

§ 28. FIL *dell' acqua*: vale la Corrente dell' acqua. *Lo stolto notatore che se ne può andare per lo* FIL *dell' acqua, pugna notar contro alla corrente*. Albert.

§ 29. FILO *della sinopia*: vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo diritto.

§ 30. Onde *Andare a* FILO: vale Andare secondo il segno che si fa col filo tinto nelle tavole, a oggetto di segarle diritte.

§ 31. Ed in prov. *Andar per* FILO *della sinopia*: che vale Fare checchessia con gran considerazione e riguardo; Andare dirittamente, Con esattezza; che anche si dice: *Andar a* FILO. – V. Esattamente.

§ 32. *Per* FILO, *e per segno*: vale Esattamente, Giustamente, Senza alterare o tralasciare parte veruna della cosa: preso dal seguare col filo i legnami che si fa dagli artefici per segarli diritti. *Hammi conto ogni cosa per* FILO *e per segno*. Fir. Trin.

§ 33. *A* FILO: posto avverb. vale A dirittura; presa la met. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto. *E quindi a* FILO, *alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer che voli*. Ar. Fur.

§ 34. *Essere*, o *Stare a* FILO, o *per* FILO: vale Essere in dirittura; e figur. Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchessia.

§ 35. *Mettere a* FILO *altrui per far checchessia*: vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimente si direbbe *Metterlo in succhio o in zurlo*. Malm.

§ 36. *A* FILO: vale anche Per taglio.

§ 37. *Per* FILO, e *Di* FILO: posti avverb. co' verbi Avere, Fare e simili, vagliono Per forza. *Chiariva bene essersi avuto per* FILO

quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. Tac. Dav. *E che quelli che non volessero, gliele facessero fare per* FILO. Fir. As.

§ 38. *Andar di* FILO: vale Andare a dirittо. *Voc. Cr.*

§ 39. *Di* FILO: posto avverb. vale anche Senza intermissione; e si dice di operazioni che possono esser disgiunte. *Voc. Cr.*

§ 40. *Pigliare uno di* FILO: vale Indurre altrui a checchè sia, senza dargli tempo di repliche. *Voc. Cr.*

§ 41. FILA *andate*: diconsi da' Lanajuoli Certi vòti che rimangono nel panno.

§ 42. FILA *doppie di ripieno*. – V. Doppione.

§ 43. FILI: diconsi da' Costruttori delle navi le Tavole che si mettono al bordo della barca distanti l'una dall'altra in modo che ve ne possa capire un'altra; il che dicesi Imbuonare.

§ 44. FILO *della vela*: dicesi in Marineria L'ultimo ferro a cui è attaccata la scotta.

§ 45. FILA: diconsi in Toscana le Foglie della ginestra. *Ginestra, pianta che fa le foglie simili al giunco, alle quali noi diciamo* FILA. Voc. Cr. in Ginestra.

FILODÒSSO: s. m. Grecismo poco usato. Amatore della sua gloria. *Pallav. Art. perf.*

FILÒGO. – V. e dì Filologo.

FILOLÌNO: s. m. dim. di Filo; Sottilissimo filo. FILOLINI *innumerabili situati per ritto, uno accanto all'altro, e stivati*. Cocch. lez.

FILOLOGÌA: s. f. Studio ed erudizione delle diverse parti della letteratura, e specialmente della critica. FILOLOGIA *è dottrina della memoria, e però contraddistinta dalla scienza*. – V. Erudizione, Letteratura.

FILOLÒGICO, CA: add. Appartenente alla filologia. *Si volle divertire colli* FILOLOGICI *studj ancora*. Lami Dial. *Letteratura, erudizione* FILOLOGICA. – *Opuscoli* FILOLOGICI. Gori Vit. Aver.

FILÒLOGO: s. m. *Philologus*. Amator del parlare, Amante delle lettere: e dicesi propriamente di Colui che si applica allo studio della varia letteratura e specialmente alla Critica. *A questi antichi aderiscono tutti i* FILOLOGHI *e tutti i filosofi moderni*. Red. Ins.

FILOMÈLA: } s. f. *Luscinia*. Rosignuolo, così chiamato per la
FILOMÈNA: } persona che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengono che Progne, e non Filomena, fosse trasformata in rosignuolo. *E garrir Progne, e piagner* FILOMENA. Petr. son.

FILONDÈNTE: s. f. *Levidensis*. Sorta di tela rada.

FILÓNE: s. m. Traccia o Vena principale della miniera. – V. Strato, Vena. *Non si parla d'altro che di cave, di vene e di* FILONI. Car. lett. *Ritrovar il* FILONE *maestro della cava*. – *Le testate de'* FILONI. – *Miniera che non ha ordine di* FILONI.

§ 1. Dicesi anche de' diversi Strati di pietra nelle cave. *Filari di pietra e di scogli disposti in* FILONI *spianati*.

§ 2. FILONE, o *Spirito della corrente di un fiume*: si dice dagl'Idraulici Quel luogo dove l'acqua è più profonda e corre con maggiore velocità.

§ 3. FILONE: parlandosi di Pane. – V. Filare.

FILÒNIO: s. m. *Philonium*. Specie d'elettuario, così detto dal nome di Filone, valente Medico, che fu il primo a comporlo. FILONIO *maggiore o Romano di Niccolao*. – FILONIO *Persico, di Mesue*. Ricett. Fior.

FILOPATÒRE: add. T. Storico. Voc. Grec. che significa Amatore del padre; ed è un Titolo o soprannome dato ad alcuni Re d'Egitto e della Siria. *Tolomeo* FILOPATORE.

FILÒSAFO: s. m. Nelle Scritture antiche si trova quasi sempre scritta così la voce Filosofo. V.

FILÒSO, SA: add. Che è pieno di fila, o simili a fila. – V. Filamentoso. *Sono altresì quei sedimenti* FILOSI, *albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina*. – *Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una materia* FILOSA *simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo*. Red. Cons.

FILÒSOFA: s. f. Filosofessa. *Una selvaggia Borghini nobil donzella, incomparabile,* FILOSOFA *e poetessa*. Salvin. disc.

FILOSOFÀCCIO: s. m. Pegg. di Filosofo. *Matt. Franz. rim. burl.*

FILOSOFÀLE: add. d'ogni g. *Philosophicus*. Da Filosofo; Filosofico. *Il loro sollazzo era amichevole e* FILOSOFALE. Vit. Plut.

FILOSOFÀNTE: s. m. *Philosophus*. Filosofo che attende alla filosofia. *Valorosissimo tra'* FILOSOFANTI *divenne*. – *Cose nelle scuole de'* FILOSOFANTI *dette*. Bocc. nov.

§. FILOSOFANTE: usasi anche in forza d'add. e vale Che filosofa. *Riconosciuto da' filosofi più nobilmente* FILOSOFANTI. Magal. lett.

FILOSOFÀRE: v. n. *Philosophari*. Attendere a filosofia, Filosofeggiare, Speculare per trovare il vero. *Voi non andate giù per un sentiero* FILOSOFANDO. Dant. Par. *Quei* FILOSOFA; *quelli poetando non prende sonno*. Buon. Fier.

§. FILOSOFARE: per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo. – V. Disaminare, Scandagliare, Considerare, Riconsiderare. *E chi volesse pur* FILOSOFARE. Fr. Sacch. rim. *Venuto è il tempo da* FILOSOFARE. Morg.

FILOSOFÀSTRO: s. m. *Philosophaster*. Filosofo di poco valore. *Sordastro e* FILOSOFASTRO *sono cattivi*. Varch. Ercol.

FILOSOFEGGIÀRE: v. n. *Philosophari*. Filosofare. *Zenone vedendo che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole che io più espeditamente* FILOSOFEGGI. Com. Inf.

FILOSOFÈSSA: femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe, se non in ischerzo. *Appresa negli specchi Della* FILOSOFESSA *esperienza De' danni il fiore, il frutto e la semenza*. Buon. Fier.

FILOSOFÈTTO: s. m. dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo; Filosofuolo. *Segner. Pred.*

FILOSOFÌA: s. f. Voce Latino-greca. *Philosophia*, cioè Amore della Sapienza; Verace conoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intendere. *Alta, grave, profonda* FILOSOFIA. – *Imprender* FILOSOFIA. – *Un dubbio di* FILOSOFIA. – FILOSOFIA *è un amoroso uso di sapienza*. Dant. Conv. *Povera e nuda vai* FILOSOFIA. Petr.

§ 1. FILOSOFIA: per Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. *I sentimenti, come vuole alcuna celebre* FILOSOFIA, *son tutti toccamenti*. – *Coll' entrare nella* FILOSOFIA *di Democrito, che, salvo i corpi e 'l vòto, non ammette nulla di sostanziale e di reale*. Salvin. pr. T. E così dicesi pure *La* FILOSOFIA *di Platone, d' Aristotile, del Cartesio, ec.*

§ 2. FILOSOFIA: T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra l'Antico, e 'l Garamone. – V. Lettura.

FILOSOFICAMÈNTE: avv. *Philosophicè*. Da filosofo. *Al quale la donna* FILOSOFICAMENTE *risponde così*. Libr. Am. *Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco* FILOSOFICAMENTE. Circ. Gell.

FILOSOFICÀRE. – V. e di Filosofare.

FILOSÒFICO, CA: add. *Philosophicus*. Da filosofo, e Di filosofo, o Di filosofia. *Pensieri* FILOSOFICI. – *Argomenti* FILOSOFICI. Bocc. e Dant. *Vidi il maestro di color che sanno Seder tra* FILOSOFICA *famiglia*. Dant. Inf.

§. *Medico* FILOSOFICO: dicesi Quegli che non ammette fuorchè le sicure, certe e filosofiche verità naturali. Di questa setta fu autore Asclepiade. – V. Dommatico. *Cocch. Disc.*

FILOSOFÌNO: s. m. dim. di Filosofo; e dicesi per lo più di Giovanetto, che faccia il saccente. *Vuol dir quel, che non sai,* FILOSOFINO *mio*. Jac. Mart.

FILÒSOFO: s. m. *Philosophus*. Professor di filosofia, Amatore e studioso della sapienza. – V. Filosofante. FILOSOFO *eccellente molto savio*. *Vengan quanti* FILOSOFI *fur mai A dir di ciò*. Petr. *Questi* (Dante) *fu sommo poeta, e* FILOSOFO *e rettorico perfetto*. G. Vill.

§ 1. FILOSOFO: per simil. si dice anche un Uomo astratto. *Voc. Cr.*

§ 2. FILOSOFO: s' usa pure in sign. di Chimico, di quelli però che si danno tal nome, perchè s' affaticano intorno a ciò che essi chiamano *Lapis philosophorum*; e per lo più si dice Filosofi, in generale, quasi s' intenda dire Ciarlatani, o Ciurmatori. *Stretti, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria... de' Medeci ignorantoni, de'* FILOSOFI *che tormentano i poveri Cristiani*. Red. lett.

FILOSOFÒNE: s. m. accr. di Filosofo. *Red. lett.*

FILOSOFUÒLO: s. m. dim. di Filosofo; Filosofastro. *O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto, un manichetto Ad un* FILOSOFUOL *di cappa e spada*. Buon. Fier.

FILOSOFÙZZO: s. m. T. avvilitivo. Filosofuolo. *Uden. Nis.*

FILOSOMÌA: s. f. *Phisiognomia*. Fisonomìa. *Va' poi tu, e fatti beffe della* FILOSOMIA. Salv. Granch.

FILOTÈA: s. f. Voc. Grec. che significa Amante di Dio, ed è il Titolo di un libro di S. Francesco di Sales per indirizzamento di un' anima nella via della perfezione.

FILÒTTO: s. m. T. de' Corallaj. Filo di coralli di circa sei once di peso. – V. Corpo, Corallajo.

FÌLTRO: s. m. Malìa, o fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga che si suppone possa indur ad amare. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 1. Gli Anatomici chiaman *Filtro* Quel seno superfiziale nel mezzo superiore delle labbra, che soggiace immediatamente al setto delle narici. – V. Labbra.

§ 2. FILTRO: T. de' Naturalisti. Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa, ed uguale, per cui l' acqua trapela a poco a poco.

FILÙCA, e FILÙGA: T. Marinaresco Bastimento piccolo e sottile che va a vela e remi con molta velocità. *Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati, e* FILUCHE, *e gran quantità di figure*. Baldin. Dec.

FILÙCCHIO: s. m. T. de' Battilori. Oro formato di un filo di saltaleone fasciato di lama con granone stirato sopra, e fermato con seta.

FILÙGA: s. f. Filuca. V.

FILUGÈLLO: s. m. Bigatto, Baco che fa la seta. *Vien espressa col* FILUGELLO *che di verme vile diventa farfalla*. Segner. Mann.

§. Usasi pure in forza d' addiettivo, e dicesi *Baco* FILUGELLO.

FILUGÒNE: s. m. T. Marinaresco. Specie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria.

FILUNGUÈLLO: s. m. *Frigilla*. Fringuello. *Red. Ins.*

FILÙZZO: s. m. *Filum tenue*. Dim. di Filo. *Subito nati (i regni) dieron principio a gettare qualche* FILUZZO *di tela*. Red. Ins.

§. Per simil. detto anche di Cose simili a fila. *Trovammo un confuso ammassamento di varj e diversi* FILUZZI, *che sono forse vene ed arterie*. Red. Ins.

FÌLZA: s. f. *Series*. Più cose infilzate insieme in che si sia. FILZA *di perle*. – *Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente* FILZA *di paternostri*. Lab. *Negli antichi armarj che ora spolvera Mulciano sono (non so se l'avete vedute) undici* FILZE *d'atti, e tre di lettere*. Tac. Dav. FILZA *di negozj spettanti al soprassindaco*. – *E solo un po' di* FILZA (di mirto o altra verzura) *se ne vede a qualche festicciuola senza boria*. Fag rim.

§ 1. Per met. vale Ordinanza. *Quelle* (parole) *accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in* FILZA. Galat.

§ 2. FILZA *di novelle*: vale Infilzatura di bugie.

§ 3. FILZE: chiamansi da' Marinaj Due bozzelli di tre teste ciascuno, con due pulegge per testa, che sono stabiliti da una parte e dall' altra del bompresso alle sue trinche per passarvi alcune delle sue manovre.

FÌMBRIA: s. f. *Fimbria*. Orlo di veste. *Desideravano almeno di toccare la* FIMBRIA *del vestimento di questo santo barone*. Vit. S. Ant.

§ 1. Per traslato dicesi da' Notomisti Delle estremità, o appendici di alcune parti. FIMBRIE *o frange del polmone, e loro attaccatura allo sterno*. – FIMBRIE *intagliate*. Red. cons.

§ 2. FIMBRIA: per Fibra, o Membrana, pare siasi usato corrottamente in antico. *Cotesti splendenti occhi tuoi passati per gli occhi miei alle* FIMBRIE *del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco che più sopportar nol posso*. Pecor.

FIMBRIÀTO, TA: add. da Fimbria. Orlato da piede con frangia, o altro ornamento. *Egli d' alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente* FIMBRIATI *che i primi, la vede*. Amet.

FÌME, e FÌMO: s. m. *Fimus*. Sterco, Letame – V. Concio, Stabbio. FIME *immondo, fetido, bovino, ec.* – *Questa trafiggitura si medica col* FIME *di bue*. Com. Inf *Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo* FIMO *Satollar sì, che vive forze prenda*. Alam. Colt.

FIMÒSI, e FIMÒSIS: che anche da molti si scrive Latinamente *Phimosis*. s. m. T. Chirurgico. Gonfiamento ed infiammazione del prepuzio, che tiene il membro come inguainato. *Distinguesi il* FIMOSI *in naturale ed accidentale, e l'accidentale in benigno e maligno*.

FINÀLE: add. d' ogni g. *Extremus*. Ultimo, Definitivo. *Che tu sopr' essa dai sentenzia* FINALE. Bocc. *E presso che al* FINALE *disfacimento si pervenne*. Liv. Dec. *Rimedio* FINALE. Cresc.

§ 1. *Prigione* FINALE: vale Perpetua; A vita. *Fece metterlo in* FINALE *prigione*. Guid. G.

§ 2. FINALE: si usa sovente in forza di sost. f. e dicesi di Qualsivoglia cosa con cui si dà fine o compimento a checchè sia; come *Una bella* FINALE *del canto* – *Una graziosa* FINALE *di un componimento poetico e simili*.

§ 3. FINALI: T. degli Stampatori. Vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate.

FINALMÈNTE: avv. *Tandem*. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente. *E* FINALMENTE *ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni*. Cas. lett.

FINAMÈNTE: avv. *Perfecte*. Con finezza, Perfettamente, Compiutamente, Ottimamente – V. Squisitamente. *Sì* FINAMENTE *amor m'ha meritato*. Rim. ant.

FINÀNZA: s. f. Fine. *E questa lutta non ha mai* FINANZA, *oh tribulanza ov' è il tuo finare?* Fr. Tac. T.

§ Oggidì volgarmente in Italia per *Finanza* s' intende L' entrate, o rendite del principato.

FINANZIÈRE: s. m. Voce dell uso Nome che si dà in generale a' Ministri delle finanze.

FINÀRE: v. n. *Desinere*. Cessare, Restare, Finir d' operare. *Certe malvage linguette che non* FINANO *mai mormorando di vituperare il prossimo*. Fr. Giord. Pred. *Così Giannetto di sollecitarlo non* FINAVA *mai*. Bocc. nov. *Non* FINAVA *il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze*. G. Vill.

§ 1. FINARE, o Far FINARE: vale anche Uccidere; Far finire la vita. *Pregollo che la facesse* FINARE *ne' tormenti*. Vit. SS. PP.

§ 2. Per Quitare; Far quitanza; Dar la fine. *Fece prendere e ricomperare tutti gl' Italiani, che prestavano in suo reame e farli* FINARE *per moneta*. G. Vill.

§ 3. Dicesi proverb. per esagerazione *Che una cosa* FINA *l' aria*, quasi si voglia dire che Finisce l' aria, la rifina, la rifinisce, così vasta com' ella è; che supera la quantità dell' aria. *Dicevan di te tal vitupero, che* FINA *l' aria*. Buon. Tanc. e Salvin.

FINÀTO, TA: add. Voc. ant. *Perfectus*. Condotto a fine; Perfetto; Finito. *Scrivesse*

i fatti della tua FINATA *vittoria*. Mor. S. Greg.

§. FINATO: fu anche usato anticamente per Finito, Limitato; contrario d'Infinito. *Che non fur mai aprite L'altissime secrete In soggetto* FINATO. Fr. Jac. T.

FINATTANTOCHÈ } che anche si scri-
FINCHÈ: } vono Fino a tanto che, e Fin che, avv. *Donec*. Infino a quel tempo che; Sino a che; Sin tanto che; Mentre che. *Niuno doversi muovere del luogo suo*, FINATTANTOCHÈ *io non ho la mia novella finita*. Bocc. nov. *Chi te la fa, fagliele, e se tu non puoi, tienloti a mente*, FINCHÈ *tu possa*. Bocc. nov. *Seguirò l'ombra di quel dolce lauro, ec.* FINCHÈ *l'ultimo dì chiuda quest' occhi*. Petr. canz.

FINE: s. m. e f. *Finis*. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio – V. Termine, Terminazione, Estremo, Finita. *Trarre, tirare, condurre, mandare, menare, o recar a* FINE. – *Ridurre una cosa a* FINE – *Impor* FINE. – *Venir a* FINE – *Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla* FINE. Albert. *Dolce alla* FINE, *e nel principio acerba la morte è* FIN *d'una prigione oscura*. – *La vita il* FINE, *e 'l dì loda la sera*. Petr. *I quali (venti) se soffieranno, ovvero trarranno in* FINE *della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, ec. ma se alla* FINE *del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario*. – *Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala* FINE. Albert. *Un amore, ec. a lieto* FIN *pervenuto, ec. intendo di raccontarvi*. Bocc. nov.

§ 1. *Fare* FINE: vale Finire. *Qui fece* FINE *Lauretta alla sua canzone*. Bocc. nov.

§ 2. *Fare mala* FINE, *o Far buona* FINE: vale Finir bene o male. *Chi muore in contumacia di Santa Chiesa sempre, pare che faccia mala* FINE. G. Vill.

§ 3. *Dare, o Por* FINE: vale Finire, Terminare.

§ 4. *Aver* FINE: vale Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi. *Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver* FINE. Bocc. pr.

§ 5. *Venir a* FINE *di checchessia*: vale Finirla, Riuscire di condurla al suo termine. *In sei mesi non se ne sarebbe venuto a* FINE. G. Vill.

§ 6. *Far* FINE: parlando di cosa stesa in lunghezza, vale Terminare; Metter capo. *Seguendo infino alla porta alla Carraja, Ove fece* FINE *il muro in sull' Arno*. G. Vill.

§ 7. FINE: per Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento. *Il* FINE *corona l'opera*. – *Il* FINE *loda l'opera*, cioè Dal fine si conosce se l'opera sta bene.

§ 8. FINE: per Confine, Termine. *La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controversia de'loro* FINI *facevano*. Bemb. stor.

§ 9. FINE: per Causa, Finale intenzione dell' operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. *Niuno è che affannando vada, se non a* FINE *d' aver alcuna volta riposo*. Filoc.

§ 10. FINE *ultimo*: Espressione Teologica per denotare in generale il Termine o il Fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee esser altro che Dio.

§ 11. Quest' espressione, presa particolarmente, significa ancora L'eterna beatitudine, la quale consiste nel possesso di Dio medesimo nel Cielo.

§ 12. Per Quitanza. *Appresentò la carta della* FINE. – *Il padre lasciò al giovane la carta accesa, e nium ricordo lasciò che n'avesse fatto* FINE, *o che fosse pagato*. – *La carta perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la* FINE *in casa*. Franc. Sacch. nov.

§ 13. FINE: per Morte. *Che bel* FIN *fa, chi ben amando muore*. Petr. son. *E uno Scudicciuolo da fare alla sua* FINE *nella chiesa appiccare*. Bocc. Lab.

§ 14. Onde *Stare in* FINE: vale Essere in fin di morte, Esser vicino a morire. *Come piacque a Dio e' vivette infermo sedici dì, ne' quattro primi istette in* FINE, *dipoi migliorò*. Cron. Morell.

§ 15. *Toccar della* FINE: vale Finire il ragionamento, Venire alla conclusione. *Io vorrei che tu toccassi duo parole della* FINE. Salv. Granch.

§ 16. *A* FINE: posto avverb. vale Con fine, Per fine. – V. Affinchè.

§ 17. *Tirare, Condurre a* FINE: vale Finire, Compiere, ec.

§ 18. *In* FINE, *Al* FINE, o *Alla* FINE, *Alla per* FINE: posti avverb. vagliono Finalmente, In somma, In conclusione.

§ 19. Dicesi anche *Alla* FIN *delle* FINI, *Alla* FIN FINE, e simile: e vale In somma delle somme, Per ultimo, In conclusione.

§ 20. *In* FINE: anticamente fu anche detto per Infino. *In* FINE *al centro*. Com. Inf. *Mantenesse la signoria in* FINE *alla sua tornata*. Stor. Pist.

FINE: add. d'ogni g. *Tenuis*. Che è sottile e minuto nel suo genere: opposto a Grosso. – V. Affinare. *Panno* FINE, *Carta* FINE, *Polvere* FINE. – *Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino* FINE. Zibald. Andr.

§ 1. Si prende ancora per Di tutta bontà,

In estremo grado d' eccellenza, Ottimo, Perfetto. – V. Eccellente. *Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro* FINE, *e ferrato di* FINE *ariento*. G. Vill. *Il parugone degli orefici l' oro basso dal* FINE *insegna conoscere*. Cas. lett. *Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e* FINE *in battaglia, ed egli l' usasse a fare portare il letame*. – *E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio* FINE *ad aver pacienza nelle tribolazioni*. Fr. Giord. *Una* FINE *crostata*. – *Mangiava una cipolla molto savorosamente con* FINE *appetito*. Nov. ant.

§ 2. FINE: parlandosi di persona, vale Valente, Perito, Abile, Esperto. *Mandò per un* FINE *orafo, e disse: Maestro fammi due anella, ec.* Nov. ant.

§ 3. Talvolta vale Prode, Valoroso. *Per sapere se voi sete così* FINE *giostratore come fue lo Re vostro padre*. – *E anche Palamides era un* FINE *cavaliere*. Tav. Rit.

§ 4. FINE: talora vale Astuto, Sagace. *Di tutti li sceleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più* FINE. Dav. Scism.

FINEMÈNTE: avv. *Optimè*. Ottimamente, Compiutamente, Per eccellenza. – V. Finamente. *Ammaestrato* FINEMENTE *di tutti gli articoli della fede*. Soliloq. S. Ag. *Perciocchè il ciriegio è* FINEMENTE *imprunato*. Nov. ant.

§. *Pagar* FINEMENTE: vale Interamente e bene. *Sì posai ad un bel cavaliere, e pagommi* FINEMENTE. Nov. ant.

FINÈNTE. – V. Finiente.

FINÈSTRA: s. f. *Fenestra*. Apertura che si fa nella parte della muraglia per dar lume alla stanza. Le parti, ed ornamenti d' una finestra sono: *Davanzale semplice o intavolato, Parapetto, Sguancio o Spalletta, Imbotte, Battente, Stipite, Architrave, Fregio, Cornice, Frontespizio, e talvolta Mensola*. *Sia la* FINESTRA *ingraticolata di ferro o di legno*. – *La* FINESTRA *di colombaja sia sportellata di pietra*. Cresc. *Volta era la* FINESTRA *alla marina*. – *Gliene venne per ventura veduta un dì ad una* FINESTRA. Bocc. nov. *Standomi un giorno solo alla* FINESTRA. Petr.

§ 1. FINESTRA *sopra tetto*: si dice ad Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino. *Cresc.*

§ 2. FINESTRA *sopra tetto*: figur. si dice a Quello che da' tuoi maggiori t' è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni. *Voc. Cr.*

§ 3. FINESTRA: per Imposte, o altro, con che si chiudono le finestre. *Ignuda come io nacqui, corsi, e serra' gli la* FINESTRA *nel viso*. – *Tornatosi dentro serrò la* FINESTRA. – *Aperse una* FINESTRA, *la quale sopra il maggior canale rispondea*. Bocc. nov.

§ 4. FINESTRA *invetriata*: vale Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre.

§ 5. FINESTRA *impannata*: vale Chiusura di panno lino, o di carta che si fa all' apertura delle finestre.

§ 6. FINESTRA *ferrata*: vale Finestra, nella cui apertura è la ferrata.

§ 7. FINESTRA *inginocchiata*: vale Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori.

§ 8. *Farsi alla* FINESTRA: vale Affacciarsi. *Perciocchè a* FINESTRA *far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare*. – *Le donne levatesi e fattesi a certe* FINESTRE, *cominciarono a gridare al ladro al ladro*. Bocc. nov.

§ 9. *Stare alla* FINESTRA: vale Trattenersi affacciato alla finestra.

§ 10. FINESTRA: per met. Adito, Entrata. *O belle ed alte e lucide* FINESTRE, *Onde colei che molta gente attrista, Trovò la via d' entrare in sì bel corpo*. – *Vergine pura ec. O* FINESTRA *del Ciel, lucente, altera*. Petr. *Questi cinque sensi, ec. sono le* FINESTRE *onde la morte entra sovente all' anima*. Tratt. equit.

§ 11. *Fare ampie* FINESTRE: disse figur. e poetic. l' Ariosto per dire Far grandi squarci, ampie ferite.

§ 12. Dicesi in prov. *È meglio cader dalla* FINESTRA *che dal tetto*: e vale che Di due mali si deve eleggere il minore.

§ 13. FINESTRA: per traslato dicesi di Luogo mancante nelle scritture. *Riempirò la* FINESTRA *che è nel canto di Dante*. Magal. lett.

§ 14. FINESTRA *tonda*, e FINESTRA *ovale*: Nome che i Notomisti danno a due cavità dell' osso pietroso dell' orecchie.

§ 15. FINESTRA: dicono i Coltellinaj a Un buco quadro; onde *Pinzette* FINESTRATE. V.

FINESTRÀTA: s. f. Dicesi da' Contadini, *Finestrate di sole*, quando subito dopo una pioggia, o frescura, s' apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole, la qual cosa è micidiale per le piante.

FINESTRÀTO: s. m. Luogo dove sono le finestre, Ordine di finestre. *Voc. Cr.*

FINESTRÀTO, TA: add. T. Chirurgico. Aggiunto di pinzette le cui bocche sono traforate in quadro per l' estirpazione de' polipi.

FINESTRÈLLA, s. f. e FINESTRÈLLO: s. m. *Fenestella*. Dim. di Finestra. *E guatavala per la* FINESTRELLA, *onde Abraam soleva parlar con lui*. Vit. SS. PP. *Si facciano, siccome usato è,* FINESTRELLE *brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare*. Pallad. *Per lo* FINESTRELLO *mostrasi nascoso*. Fr. Jac. T.

FINESTRÈTTA: s. f. dim. di Finestra; Finestrella. *Da una* FINESTRETTA *guardiamo*

ciò che colui fa. Bocc. nov. *E questo ancora Per* FINESTRETTE *anguste Borea accoglia*. Alam. Colt.

FINESTRÌNO: s. m. *Fenestella*. dim. di Finestra. *Cheta cheta va a uno piccolo* FINESTRINO, *o buco, che non si serrava per vedere chi fosse*. Franc. Sacch. nov. *Con una scala di seta condursi al* FINESTRIN *della camera della fanciulla*. Salv. Granch.

FINESTRÒNE: s. m. accr. di Finestra; Finestra grande. *Se gli uficiali stessero a vederle* (le monete) *fondere, allegare, e gittare, corampopolo dentro a quei ferrati* FINESTRONI. Dav. Mon. *Per modo che ella fosse come un* FINESTRONE *alto, e mostrasse il di fuori della stanza*. Car. lett.

FINESTRÙCOLO: s. m. Finestrella, Finestrino; ma esprime un certo che di avvilitivo. *Sotto la cerbottana D' un miser* FINESTRUCOL *da prigioni*. Buon. Fier.

FINESTRÙZZA: s. f. Finestrella. *E poi fece fare una* FINESTRUZZA *bassa, ec.* Vit. S. Eufr.

FINÈTTO: add. m. T. del Commercio. Aggiunto di Cammellotto, detto anche Perugino.

FINÈZZA: s. f. *Perfectio*. Stato e Qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere. *Quivi scelta* FINEZZA *di metallo, E ben condutta tempra, poco giova*. Ar. Fur. *Dipoi in una, o più coppelle grandi con piombo di nuovo a maggior* FINEZZA *il tirano*. Biring. Pirot.

§ 1. FINEZZA: per Isquisitezza, Dilicatezza di lavoro. *Ancorchè non ci fosse la* FINEZZA *ed una certa grazia, e appunto nelle cornici, e certe pulitezze nell' intaccar le foglie*. Vas. *Le prime sono condotte con una certa* FINEZZA *e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano*. Vasar. Qui opposto a Tirato di grosso e di colpi.

§ 2. FINEZZA *d' amore, d' ossequio, e simili*: vale Singolarità, Squisitezza, Grandezza, Eccellenza, Perfezione. *Luogo veramente distinto da Dio con ispeciali privilegj, e da lui guardato con particolare* FINEZZA *d' amore*. S. Cr. *Ed un condurre amore a più* FINEZZA. Ar. Fur. *A rassegnarle la* FINEZZA *di quell' immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo, ec. – Tale gli sarà sempre l' amarci, il proteggerci, il darci merito della* FINEZZA *del nostro ossequio*. Magal. lett.

§ 3. Per Accoglienza, Vezzi, Carezze, o simili. *Non voglio tralasciar di ridurvi in mente, ec. le* FINEZZE *affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello*. Red. Vip.

§ 4. FINEZZA: per Favore, Grazia, Atto di cortesia. *Torna bene che tu facci questa* FINEZZA. Magal. lett.

FINGÈNTE: add. d' ogni g. Che finge.

FÌNGERE: v. a. *Fingere*. Inventare, Rappresentare. *Ma qual vuol sia che l' assonnar ben* FINGA. Dant. Purg. *Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole* FINGESSE *per nojare quella buona femmina*. Bocc. nov.

§ 1. Per Rappresentare in iscena. *Di coloro che si* FINGEVA *che venissero di lontani paesi o di fuori della città*. Min. Malm.

§ 2. Per Simulare, Dissimulare, Far vista. – V. Infingere. *Quegli, quando il vide, il conosceo, ma era tanto il suo bisogno, che* FINSE *non conoscerlo*. Nov. ant. *Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e* FIGNIAMO, *ma quando quello che noi* FIGNIAMO *non significa nulla, allora è bugia*. Maestruzz. *Mille volte la bacia, abbraccia, ec. Di ch' ella si duol molto, o ch' ella* FIGNE. Bern. Orl.

§ 3. FINGERE: per Inventare, Ritrovare di fantasia, Comporre. *Sogni e favole io* FINGO, *eppure in carte, Mentre favole e sogni orno e disegno, ec.* Metast.

§ 4. FINGERE *antichità nel marmo*: dicesi del Tignere il marmo nuovo con alcune mesture che gli dieno l' apparenza d' antichità. *Voc. Dis.*

FINGIMÈNTO: s. m. *Fictio*. Astratto di finto; Il fingere. *Con questi colori i loro* FINGIMENTI *variando*. Bemb. Asol. *Il* FINGIMENTO *della favola de' giganti che volevano guerreggiare con gli Dei*. Varch. lez.

FINGITÒRE: verb. m. *Simulator*. Che finge. *Non solamente non si sono adirati contro questi* FINGITORI, *ec.* S. Ag. C. D.

§. Per Inventore. *Era stato dicitore in rima, e come stato* FINGITORE *nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti*. But. – V. Fingitrice.

FINGITRÌCE: s. femm. di Fingitore. *Fingens*. Che finge, Che inventa. *Alcuni si son dati ad intendere che la poesia, qual facitrice e* FINGITRICE *facoltà, ec. consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine*. Salvin. pros. Tosc.

FINIÈNTE, e FINÈNTE: add. d' ogni g. *Desinens*. Che finisce. *Che tutte le voci* FINIENTI *in a nel numero del meno, in e finiscano in quello del più, e le* FINIENTI *in e in quello del meno, in i poi finiscano nell' altro*. Bemb. pros.

FINIMÈNTO: s. m. *Finis*. Il finire, e 'l fine stesso. *Accidia fa che l' uomo ha mal cominciamento e pessimo* FINIMENTO. Libr. Sagram. *Che buona comincianza in dispiacere Torna se è malvagio* FINIMENTO. Rim. ant.

§ 1. Per Conclusione. *E solo per* FINIMENTO *di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano*. Urb.

§ 2. Per Compimento, Ornamento, Fornimento. *Le tavole* (de' diamanti) *che non han fondo, quali sogliono essere i* FINIMENTI *delle collane, dette comunemente Spere*. Sagg. nat. Esp. *Il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e* FINIMENTO *alle figure*. Borg. Rip.

§ 3. *Dar* FINIMENTO: vale Dar fine, e talvolta anche Adornare a perfezione. *Voc. Cr.*

§ 4. FINIMENTO: dicesi dagli Architetti, Pittori, Orefici, ec. di Quelle parti che terminano, ed insieme adornano le estremità delle opere loro. *Voc. Dis. Figura in cima di un tabernacolo per* FINIMENTO – *Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato, ec. e* FINIMENTO *a quarto tondo*. Vasar.

§ 5. FINIMENTO: e per lo più FINIMENTI: trovasi ancora usato per significar Quelle cose, le quali comunicano con tutto il muro, cioè Cortecce, e incrostature. *Voc. Dis.*

§ 6. FINIMENTO: parlandosi di cavalli da tiro, dicesi Di tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette, ec. come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitirelle, Groppiera, Riscontri, ec.

§ 7. FINIMENTO: in generale, nel Commercio e nell' Arti s' intende Tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir checchè sia. FINIMENTO *d' ottone, acciajo, ec. da pistole, archibusi, ec.* – FINIMENTO *di maniglie di metallo per diversi mobili.* – FINIMENTO *di alari, molle, ec. da camminetto, di bronzo, ferro, ec.*

FINIMÒNDO: s. m. Fine del mondo. *Io per me dubito, che noi non siamo presso a* FINIMONDO. Capr. Bott.

§ 1. Per Ultimi confini della terra. *Che la nave se ne va colà, dove è il* FINIMONDO. Red. Ditir.

§ 2. Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura. *Tiberio que' giorni passò al solito, ec. per sapere, tanti* FINIMONDI *non ci essere.* – *Donne infuriate; che gridavano*: FINIMONDO. Tac. Dav.

§ 3. FINIMONDO: dicesi anche popolarmente a Chi si mostra soggetto a timore di sciagure. – V. Finimondone.

FINIMONDÒNE: s. m. accr. di Finimondo Grandissima sciagura, o rovina. *Voc. Cr.*

§. FINIMONDONE: modo basso, che s' usa parlando di Chi è timidissimo, che sempre teme sciagure. *Io non vorrei, ec. che voi m' aveste per un di quei* FINIMONDONI *della terza cotta*. Alleg.

FINÌRE: v. a. *Finire*. Condurre a fine, a perfezione; Dar compimento; Terminare. – V. Accapezzare, Compiere, Spedire, Sbrigare. *Ma colui non aspettò che Andreuccio* FINISSE *la risposta*. Bocc. nov. *Prego che 'l pianto mio* FINISCA *morte*. Petr. canz.

§ 1. Per Far quietanza, Far fine. *E riscossi e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser* FINITO, *e il detto Pagolo debbia* FINIRE *il procuratore, quando sarà* FINITO *egli*. Cron. morel.

§ 2. FINIRE: per Pagare. *Ha riscossi e* FINITI *più e diverse quantità di danari, i quali apparteneano a' detti Giovanni e Dino, ec.* Cron. Morell. cioè Pagati.

§ 3. FINIRE: per Uccidere. *E l' averebbe* FINITO: *imperciocch' egli era indebolito per la fedita*. Guid. G. *Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi* FINITO *certamente, se io, ec.* Fir. As.

§ 4. FINIR *la festa*. – V. Festa.

§ 5. FINIRE: v. n. Aver fine; Mancare Cessare, ed anche Morire. *Ma vivendo non meritano di ben* FINIRE. – *Erode mal* FINÌ, *e da Dio fu riprovato*. Pass. *Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, menimi a lor, che il doloroso aspetto ch' io porto in vista gli farà* FINIRE. Franc. Barb.

§ 6. Per Impor fine; Restare, Terminare, Cessare, Desistere, Rimanersi dal fare – V. Conchiudere, Sbrigarsi, Far punto. *E* FINITE *di guardar con maraviglia le cose vili*. Boez. Varch.

§ 7. FINIRLA, *e Farla* FINITA: sono espressioni corrispondenti che s' usano volgendo il discorso a chi favella senza venir a capo di conclusione nessuna, o per dimostrargli che non si vuol più essere infastidito dalle sue parole. *Oh via* FINITELA, *speditevi*. Varc. Erc. *Però gli dice: ovvia, falla* FINITA. Malm.

FINISSIMAMÈNTE: avv. *Optime*. sup. di Finamente. *Poi la macinava sopra porfido* FINISSIMAMENTE. Art. Vetr. Ner.

FINÌSSIMO, MA: add. sup. di Fine. *Fecene far saggio, e trovolli di* FINISSIMO *oro*. G. Vill. FINISSIMI *vini fur presti*. Bocc. introd. FINISSIMI *panni*. – FINISSIMO *cantore e sonatore*. Bocc. nov. FINISSIMO *schermidore*. Tav. Rit. *Era necessario che l' acquavite fosse* FINISSIMA. Red: esp. nat.

FINISTRÈLLA: *Bocc.* – V. Finestrella.

FINÌTA: s. f. *Finis*. Finimento, Fine: detto così come Fornata, Andata, Passata e simili. *Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza* FINITA *lasciò stare*. Bocc. nov.

§. Per Fine della vita; Morte. *E poi sì le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia* FINITA, *Perch' io non credo aver sì lunga vita*. Cin. Pist.

FINITÀ: s. f. Qualità di ciò che è finito, Quantità terminata; contrario d' Infinità. *L' infinito non si trova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione, però lo chiamaron massimamente finito, o piuttosto essa* FINITÀ. Varch. Lez.

FINITAMÈNTE: avv. Con finità; contrario d' Infinitamente. *Voc. Cr.*

FINITÈZZA: s. f. Esatto finimento, Squisito componimento. *Di due saggi, buoni, leali amici, che s' amano lontani come se fosser presenti, ec. di simile età, di simil genio, di simil* FINITEZZA *in ogni cosa.* Salvin. pros. Tosc. *La somma* FINITEZZA *del Correggio.* Algar.

FINÌTIMO, MA: add. Voc. Lat. *Finitimus.* Confinante, Vicino. *Per essere state tutte le Città* FINITIME *a Vinegia use a vivere sotto un principe.* Segr. Fior. Disc.

FINITISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Finitamente. *Procedono coll' opere e colle parole* FINITISSIMAMENTE. Trat. segr. cos. donn.

FINITÌSSIMO, MA: add. sup. di Finito. *Conobbe che l' opera si era totalmente* FINITISSIMA. Fr. Giord. Pred.

FINITÌVO, VA: add. Atto a finire, Che termina. *Quella justa sentenzia sarà* FINITIVA Fr. Jac. T. *Allora è descendente e* FINITIVO *di tutti i frutti.* But. Par.

FINÌTO, TA: add. da Finire. FINITO *questo, la buja campagna tremò, ec.* Dant. Inf. *O ben* FINITI, *o già spiriti eletti.* Dant. Purg. *Il mercante,* FINITA *la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua.* Coll. Ab. Isac. *Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra* FINITA *e mortale.* Bern. Orl.

§ 1. *Giuocare a guerra* FINITA: vale Non giuocar più che la somma proposta. *Min. Malm.*

§ 2. FINITO: per Perfetto, Fino. *E viene a voi che sete* FINITI *nello stato d' innocenza.* Franc. Barb.

§ 3. Per Limitato: contrario d' Infinito. V.

§ 4. FINITO: dicesi d' Uomo che sia lasso, stanco, e che non ne può più. – V. Spossato, Rifinito.

§ 5. Per Disperato di salute, Vicino a morte, ed anche Morto.

§ 6. *Farla* FINITA: si dice Del non tornar più su quel negozio che si trattava, o su quel discorso che si faceva, ed anche per imporre silenzio a chi ci annoja colle sue importunità; che anche si dice *Finitela, Finiamola e simili.* – V. Finire.

§ 7. Il FINITO: in forza di sost. m. L'ultimo confine delle cose create; opposto all' Infinito. *Su cui frange il* FINITO *e la natura.* Magal. rim.

FINITÒRE: verb. m. Che finisce, Che compisce. *Cr. in* Compitore.

FINITÙRA. – V. Finimento.

FÌNO, NA: add. Lo stesso che Fine. add. *Oro e argento* FINO, *e cocco e biacca.* Dant. Purg. FINA *amistade.* Guitt. Canz. *La pregò che 'nsegnare gli dovesse e mostrare tutta la maestria di* FINA *cortesia.* Tesor. Br. *Con falconetto di libbre, ec. e libbre quattro di polvere* FINA *si fecero più tiri.* Sagg. nat. esp.

FÌNO: Prep. Infino, e si accompagna al terzo caso, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, e con altre particelle e preposizioni, e dinota Certi termini di tempo, o di luogo. – V. Sino. *Perocchè* FINO *a qui la giustizia mai per voi fue falsata.* Tav. Rit. *Ma guardi i cerchi* FINO *al più remoto.* Dant. Par. *La nostra amicizia cominciò* FIN *dagli anni più teneri.* Red. lett. *Cavalcarono* FIN *presso alla città di Verona.* G. Vill. *Il corpo si serbò* FINO *nel dì seguente per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua.* M. Vill.

§ 1. Il suo avverbio è Finchè e Finattantochè. V.

§ 2. FINO, o FIN *ora.* – V. Finora.

FINOCCHIÀNA: s. f. *Meon.* Sorta di pianta altrimenti detta Meu. *Cr. in* Meu. V.

FINOCCHIÈTTO: s. m. dim. di Finocchio. Finocchio tenero. *Il tornagusto saporito, il dolce* FINOCCHIETTO *della conversazione di mia nuora.* Fag. com.

FINOCCHÌNO: s. m. Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio. FINOCCHINI *bianchi e teneri.*

§. Per dim. di Finocchio. *Ma chi è quel,* FINOCCHIN *mio, Che possa lodarti daddovero.* Fir. rim. burl.

FINÒCCHIO: s. m. *Fœniculum.* Pianta ombrellifera, di fusto verde e midolloso, con foglie ramose e sottili. Il suo seme è aromatico. FINOCCHIO *volgare o Finocchino.* – FINOCCHIO *dolce, o* FINOCCHIO *di Bologna.* – V. Finocchione. FINOCCHIO *forte.* – *Gambo d'una ciocca di* FINOCCHI. Matt. Franz. *Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito* FINOCCHIO. Amet.

§ 1. FINOCCHIO *porcino*: dicesi il Peucedano. *Tes. pov.*

§ 2. FINOCCHIO *marino*: Pianta da' Botanici detta anche Critamo. Nasce nelle vicinanze del mare, e ne' luoghi sassosi esposti ai venti marini. Le sue foglie sono carnose ed hanno sapor di finocchio: Mangiansi acconce in aceto. Volg. chiamasi Erba di S. Pietro.

§ 3. FINOCCHIO *della China*: Pianta che produce un seme fatto in foggia d' una stella di otto razzi di color lionato, ciascuno de' quali rinchiude in sè un seme liscio e lustro in cui trovasi una piccola anima. Il sapore di questo seme non è molto dissimile da quello del nostro finocchio dolce con qualche mescolanza di quello d' anici. *Red. esp.*

§ 4. *Voler la parte sua fino al* FINOCCHIO: vale Volere infino a un minimo che, di ciò che ti tocchi, detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima che venga in tavola. *Morg.*

§ 5 *Esserci come il* FINOCCHIO *nella salsiccia, cioè per ripieno*: si dice dell' Esser in qualche luogo senza autorità alcuna.

§ 6. *Pascer di* FINOCCIO, *e Dar* FINOCCHIO: vagliono Infinocchiare; Dare ad intendere una cosa per un' altra, o cercare di reccare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. *E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, s' io non so far le forche e di* FINOCCHIO *pascer chi mi fa grasso. – E poi dar voi* FINOCCHIO, *e agli ammalati Il corpo empier di frasche*. Buon. Fier.

§ 7. FINOCCHI! Esclamazione usata da Chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario. FINOCCHI! *e' ti par di dir poco a te: morir eh!* Fier. Trin. *Cieco questi?* FINOCCHI! Dice d' Amore lo Spedale, nel prologo del Villifranchi. Da questo dicesi Infinocchiare.

FINOCCHIÒNE: s. m. *Anetum fœniculum; Fœniculum dulce*. Dicesi il finocchio che si coltiva all' uso di Bologna. Il gruppo di tali finocchi ingrossa molto, e si mangia fresco, ed anche cotto di più maniere.

FINORA, o FIN ORA: avv. *Hactenus*. Infino a questo punto, Insino a questo tempo. *E poi mi disse: tuo cor non sospetti; Finor t'assolvo, e tu m' insegna fare, ec.* Dant. Inf.

FINTA: s. f. *Fictio*. Finzione. *Sicchè con queste* FINTE *e con quest' arte, ec. trovan la via di starsene alla larga*. Malm.

§ 1. *Fare* FINTA: vale Fingere. *Perchè fec' egli quella* FINTA *meco?* Cecch. Mogl.

§ 2. FINTA: T. di Scherma. L' accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.

§ 3. FINTA: T. de' Sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.

§ 4. FINTA *de' calzoni*: appresso gli Aretini lo stesso che Serra appresso de' Fiorentini. *Red. Voc. Ar.*

FINTÀGGINE: s. f. Finzione, Simulazione. *Il dottor con* FINTAGGINE *soggiugne*. Sacch. rim.

FINTAMÈNTE: avv. *Ficte*. Con finzione, Simulatamente, Infintamente, Fittamente. – V. Fittiziamente, Fittivamente, Coloratamente, Ingannevolmente. *E ridendo ver lui, ma* FINTAMENTE *Disse: signor egli è chiaro, e palese, ec.* Bern. Orl.

FINTERÌA: s. f. T. de' Giardinieri, Quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.

FINTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Fintamente. *Procedono coll' opere e colle parole* FINTISSIMAMENTE. Tratt. segr. cos. donn. *Rispose* FINTISSIMAMENTE *con mal cuore*. Zibald. Andr.

FINTÌSSIMO, MA: add. sup. di finto. *Giuda era uomo* FINTISSIMO *e pieno di perfidia*. Fr. Giord. Pred.

FINTO, TA: add. da Fingere.

§ 1. FINTO: Aggiunto di persona, vale Non sincero, Doppio, Simulato, Falso, Infinto, Simulatore, Dissimulatore, Malizioso, Bugiardo, Ingannatore, Fraudolente. *Se una fede amorosa, un cuor non* FINTO, *ec. Son le cagion che amando i' mi distempre*. Petr. son.

§ 2. Aggiunto di cosa, vale Fittizio, Adulterato, Falso, Contraffatto. *Le lagrime* FINTE *de' parenti*. Magal. lett.

§ 3. *Andar* FINTO: vale Procedere con finzione.

FINZIÒNE: s. f. *Fictio*. Il fingere, Il dissimulare, Fizione, Finta, Infingimento. – V. Dissimulazione, Inganno. FINZIONE *ascosa, astuta, studiata, cauta, secreta, prudente, artifiziosa, ingannevole. – Hanno la bocca piena d' ingannevoli* FINZIONI. Fr. Giord. Pr.

FÌO: s. m. *Feudum*. Feudo, e talora anche il Tributo che si paga del feudo. *Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto* FIO, *li si fece vassalli. – Lasciò e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieti, ec. il quale elli tenea in* FIO *dal Re*. G. Vill. *E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitaro e distrussero gli antichi* FII *de' Franceschi*. G. Vill. *Ed a voi paghi l'onorato* FIO, *Che pel ben ch' ho da voi pagar vi deggio. – Ch' allor, ch' io pago agli onor vostri il* FIO, *Convien tacer per troppo alto desio*. Vinc. Mart. rim.

§ 1. FIO: per Pena; onde *Pagare il* FIO, vale Portar le pene. *Di tal superbia qui si paga il* FIO. Dant. Purg. *Già per sett' anni n' ho pagato il* FIO. Malm.

§ 2. FIO: per Ricompensa, Merito, Preso in buona parte. *Ogni sua beltade Io riprese poi da Giove riformata, per renderle del mal spiacer buon* FIO. Bocc. Amor. Vis.

§ 3. FIO: è anche Appellazione comunissima della lettera Y, detta *Epsilon*, o *Ipsilon* da' Latini, tolta come inutile dal nostro alfabeto, detta anche Issilonne. *Ma perchè valicar non voglio il segno, ec. Dall' Icchesi mi parto, e vengo al* FIO. Pucci Gentil. *Per questo ei vale come nell' abbiccì moderna il* FIO: Alleg.

FIOCÀGGINE: s. f. *Raucedo*. Astratto di Fioco; Fiochezza. *La* FIOCAGGINE *procede da umiditade, che corre nello strumento della boce*. M. Aldobr.

FIOCAGIÒNE: s. f. *Ravis*. Fiocaggine. *La* FIOCAGIONE *della boce addiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia*. Volg. Mes.

FIÒCCA: s. f. *Floccus*. Oggi dicesi Fiocco. *Fioccare è venir giù la neve a* FIOCCA *a* FIOCCA. But. Par.

FIOCCANTE: add. d'ogni g. Che fiocca: *Nutrice di* fioccanti *acuta neve*. Salvin. disc.

FIOCCÀRE: n. assol. *Discuti nivem*. Si dice proprio della neve Quando vien giù in abbondanza; si usa pure in a. sign. *Caggiono più spesse che la gragnuola, o le ghiande quando si scuotono, o neve quando* fiocca. Cresc. *Più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle* fiocchi Petr. cap. Fioccare *è venir giù la neve a fiocca a fiocca*. But. Par.

§. Per simil. si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità. *Di corbi l'aer* fiocca *All'odor del leardo, anzi moscato*. Bellinc. son. Fioccarono *in quest'anno tante le cause, che, ec.* Tac. Dav. ann. – V. Fiocco.

FIOCCATO: TA: add. da Fioccare; ma propriamente si dice di Cosa che sia come sparsa, o coperta di fiocchi di neve. *Era finto questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga,* fioccata *alquanto di neve*. Descr. appar.

FIOCCHETTATO, TA: add. Propriamente Trapuntato con fiocchetti, che fermano il punto; e per simil. Picchiettato, Indanajato, Biliottato. *Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata, e* fiocchettata *la tunica del Sensorio*. Magal. lett.

FIOCCHÈTTO: s. m. Dim. di Fiocco. *Magal. lett.*

FIÒCCO: s. m. *Floccus*. Propriamente è il Vello della lana, Bioccolo; ma si trae anche a' grumoli della neve. – V. Fioccare. *Io voglio, che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un* fiocco. Fir. As.

§. 1 *Far* fiocco: vale Conformarsi a guisa di fiocco, o bioccolo. *Difficile per la sua somma liscezza, ad intrigarsi un filo coll'altro, e far* fiocco. Magal. lett.

§ 2. *Far* fiocco, *o il* fiocco: vale anche Fioccare, e vuol dire Nevicare gagliardamente. Da quello dicesi *Fare il fiocco*, per esprimere un'Abbondanza grande di checchè sia, come si direbbe a uno, che pigliasse molti uccelli, molti pesci, molti denari, ec. *Si fa il* fiocco *degli uccelli, de' pesci, de' danari, ec.* Min. Malm. *I bruchi ne' luoghi solatii fanno il* fiocco, *ne' bacii non se ne genera*. Dav. Colt.

§ 3 E nello stesso significato dicesi anche *Un bel* fiocco, *un gran* fiocco – *Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel* fiocco. Morg. cioè Grande strage, e macello.

§ 4. Fiocco: per Nappa. *Giustacori gallonati, gran* fiocco *sulla spalla*. Magal. lett. *E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei* fiocchi *vermigli al capo intorno*. Ar. Fur. Fiocchi *per cordoni di oriuolo di seta, d'oro, di perle, ec.*

§ 5. Per Natta, Giarda, Beffa; onde *Fare un fiocco* vale beffa. *Gli vorrò far fare un* fiocco. Ar. Len. *Questo non può esser stato altro che un* fiocco, *che egli avrà fatto loro*. Varch. Suoc.

§ 6. *Essere, o Fare una cosa co'* fiocchi: vale Essere, o Farla alla grande, o con solennità. *Uscir co'* fiocchi, *in* fiocchi.

§ 7. *Co'* fiocchi, *e co' festoni*: vale Con ogni maggiore sontuosità. *Minchionare il prossimo co'* fiocchi, *e co' festoni*, disse in una sua Cicalata il Bellini molto appropriatamente dell' Aruspicina.

§ 8. Fiocco: per Fiosso, dicono talvolta i Calzolai.

FIOCCÒSO, SA: add. Che ha fiocchi.

§. Per simil. Canuto. *Che troppo avendo il crin per esser vecchio,* fioccoso *e lungo*. Malm.

FIOCHÈTTO, TA: add. Dim di Fioco. Che favella alquanto fioco. *Quando io ti rispondea* fiochetto *e piano*. Rim. ant. Guid. Cavalc.

FIOCHÈZZA: s. f. *Raucedo*. Astratto di Fioco, Fiocaggine. *A cotale* fiochezze *uso lo sugo tratto dalla regolizia*. Libr. cur. malatt.

FIÒCINA: s. f. *Fuscina*. Strumento di ferro, che è una specie di forca con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci, che vengono alla superficie del mare. Chiamasi anche Pettinella.

FIÒCINE: s. m. nel numero del più FIÒCINI. *Floces*. La buccia dell'acino dell' uva. *Ed imperò meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi* fiocini, *e raspi*. Cresc.

FIOCINIÈRE: s. m. T. Marinaresco. Colui che adopera la fiocina.

FIÒCO, CA: add. *Raucus*. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull' uvola; Roco, e dicesi tanto della voce, che delle parole. *Con voce rotta, e* fioca *disse, ec.* Bocc. Fiamm. *Così m' ha fatto amor tremante e* fioco. Petr. son. *Voci alte e* fioche, *e suon di man con elle*. Dant. Inf. *Or se le mie parole non son* fioche. Dant. Par.

§. Per met. *Lume* fioco, vale Lume debole; Barlume. *Com' io discerno per lo* fioco *lume*. Dant. Inf. Avverte però il Salvini Che Dante ebbe più riguardo alla origine della parola fioco dal Latino *Flacus*, onde il nostro *Fiacco*, ec. che al preciso sentimento di quella, ristretto solo alla voce. Nè è perciò da imitarsi; perciocchè essendo *Fioco*, epiteto solenne, particolarissimo e individuale di voce, non si può appropriare al lume senza qualche violenza e offesa, che l' orecchio senta a un epiteto insolito.

§. Fiocre *acque*: fu detto meno impropriamente, parlando del Romor del mare. *Il quale a guisa di scoglio pendeva sopra le* fioche *acque*. Ovid. Pist.

FIÒNCO: s. m. T. Marinaresco. Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra, e del taglione, alla quale si applica la forza de i marinari per issare l'antenna.

FIÒNDA: s. f. *Funda*. Frombola, Fromba. Strumento di corda da saettar sassi. *Uscendo dalla risonante* fionda. Filoc. Fiamm. ec. *Tiratori di mano e di* fionda. Tac. Dav.

FIONDATÒRE: s. m. Frombatore, Frombolatore. *Prima ver l'aspro* fiondator *s'accende, E poi scagliasi a lui*, ec. Chiabr.

FIORÀGLIA: s. f. Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile. *Red. Voc. Ar.*

FIORÀJA: s. f. Voce dell' uso. Venditrice di fiori.

FIORÀJO: add. m. T. Georgofilo. Aggiunto d' una specie di moro. V.

FIORALÌSO: s. m. *Cyanus minor*. Fior campestre, di colore azzurro, tanè, e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola. *I* fioralisi, *perciocchè avevano il gambo un po' più lungo, ec. furono chiamati* fioralisi, *quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso*. Fir. Dial. bell. donn. La pianta che produce un tal fiore volgarmente è detta Battisuocera. Il Biscioni nelle sue annotazioni al Malm. scambiando forse il Fioraliso col Fiordaliso, dice: Fioraliso *specie di giglio, forse* Fiore aloisio, *insegna della Casa di Francia*. – V. Fiordaliso.

FIORÀME: s. m. Neologismo assai proprio che esprime collettivamente Ogni genere di fiori da' giardini. *I* fiorami *ne' giardini di Pisa fanno bonissima prova, particolarmente quelli di cipolle e radiche*. Targ.

FIORÀTA: s. f. T. de' Tintori. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello quand' è riposato. Dicesi anche Crespo.

FIORCAPPÙCCIO: s. m. *Delphinium*. Fior campestre di colore azzurro, detto così da certi cornetti ch' egli ha in foggia di cappucci. Da' Botanici è detto *Cnosolida reale*. Oggidì se ne coltivano ne' giardini diverse specie dal fiore doppio azzurro, vinato e bianco. *Red. Etim. Furon chiamati* fiorcappucci, *quasi fior da cappucci*. Fir. dial.

FIORDALÌSO: s. m. *Lilium*. Giglio. *La quarta foglia del* fiordaliso *di verginitade è paura, e timore*. Tratt. Cast. *Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro e* fiordaliso *ad oro*. G. Vill.

§. È anche Nome che compete a' Gigli d' oro che son l' insegna della Casa di Francia. *Veggio in Alagna entrar lo* fiordaliso. Dant. Purg.

FIORE: s. m. *Flos* Germoglio, che ogni anno spicca dalle piante, per abbondanza d'umore ed è principio e segno di frutto o seme, d' odore, colore e forma differente, secondo le sue specie. – V. Fiorire, Infiorare, Sfiorare, Calice, Corolla, Stami, Antere, Petali, Peduncolo. Fiore *aperto, sbocciato, fresco, odoroso, gentile, vago, bello, lieto, ridente, grato, novello, caduco – Primi* fiori, *ameni, vermigli, gialli, bianchi, porporini o purpurei, scoloriti, languenti, spicciolati, secchi, anomali –* fior *caduco – Varietà di* fiori *– Coperto ogni cosa di* fiori *– I* fiori *nella primavera ornamento sono de' verdi prati – Ogni cosa d' erbucce odorose, e di be'* fiori *seminata*. Bocc. nov. *Bianchi* fiori, *vermigli, azzuri e gialli*. *– Innanzi il frutto perisce il* fiore *– Non in ogni tempi e'* fiori *cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipinge la terra*. Arrigh. *Ed io 'l provai sul primo aprir de'* fiori. Petr. *Altri sono che comperano la biada in erba, le vigne in* fiori, *quando elle sono di bella mostra*. Tratt. pecc. mort.

§ 1. Fiore: per met. Vantaggio o Speranza di vantaggio che risulta da checchè sia. *Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda o* fiore *o frutto*. Bocc. nov. *Che fa nascere i* fiori, *e frutti santi*. Dant. Par. *I* fiori *e i frutti, ec. cioè le parole sante, e l' opere sante*. But. ivi.

§ 2. Fiore: per Quella parte delle frutte, della quale cade il fiore quand' ella è allegata. *Voc. Cr.*

§ 3. Per Quella rugiada che è sopra alle frutte avanti ch' elle sien brancicate. *Voc. Cr.*

§ 4. Di qui Fiore *de' vestimenti*, dicesi a Quel lustro, e integrità ch' essi hanno quando ei son nuovi, e ben condizionati, e così di cose simili.

§ 5. Fior *di latte*: lo stesso che Capo o cavo di latte.

§ 6. Fiore: nella femmina è La perfezion virginale. *È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo* fiore? *ec.* Maestruzz. *E che 'l* fior *verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern' alvo*. Ar. Fur.

§ 7. Fiori: si chiama la Purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Menstruo. fiori *mestruali*. Red. cons. *Provocare, far venire i* fiori *alle donne*. Libr. cur. malatt. *Assegnò la natura una purgazione specialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti* fiori. Tratt. segr. cos. donn.

§. 8 Fiore: parlando di vino, dicesi Di quei minutissimi frammenti d' una certa specie di muffa bianca, che produce il vino quando è al fine della botte – V. Fiorito.

§ 9. Onde in prov. *Ogni* FIOR *piace, eccetto quel del vino*.

§ 10. FIORI: si dicono dai Chimici Quelle più sottili e più leggieri particelle asciutte di qualche corpo, separate dalle parti più grosse, per via di sublimazione naturale o artifiziale. FIOR *d'antimonio*; FIOR *di ferro* – *Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di* FIOR *di zolfo*. Red. esp. nat.

§ 11. FIOR *del rame*: Particelle minute di materia che si stacca da tutta la massa del rame, mentre si fonde. *Il* FIOR *del rame sono certe granelline come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca e pura*. Ricett. Fior.

§ 12. FIOR *del sale*: Materia più leggiera, e più bianca dell' istesso sale. *Quello che Dioscoride chiama* FIORE *di sale, è cosa assai diversa dal sale* – *Quello che propriamente si chiama* FIORE *di sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso*. Ricett. Fior.

§ 13. FIORE: la Parte più nobile, migliore, e più bella e scelta di qualsivoglia cosa. FIOR *di farina, di calcina, della terra* – FIOR *de' soldati* – *Mercanzie scelte*, FIOR *di roba, vantaggiata, e rara*. Buon. Fier. *Questo libro tratta d' alquanti* FIORI *di parlare*. Nov. ant. *Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il* FIORE *della sua cavalleria*. M. Vill. *Che qui fece ombra al* FIOR *degli anni suoi* – *Or di bellezza il* FIORE, *e 'l lume hai spento*. – FIOR *di virtù, fontana di beltade*. Petr. *A quella che è la* FIOR *della contrada*. Rim. ant. Qui detto provenzalmente in g. f. contro l' uso generale. *Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il* FIOR *d' ogni galiardo*. Ar. Fur. *Donne che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il* FIOR *di questa nostra etate*. Lod. Mart. rim.

§ 14. FIOR *degli anni*, FIOR *d' età*: vale La più bella età dell' uomo.

§ 15. *Figliuolo, il negare è il* FIOR *del piato*: cioè Il maggior vantaggio del litigare. *Libr. mott.*

§ 16. FIORE: dicesi nel Commercio Il cotone ben pettinato e pulito.

§ 17. Dicesi anche FIORE il Filato di esso fiore.

§ 18. FIORE: è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. *Senza altro vestimento portare che una sola vesticciuola di sottilissimo* FIORE. Fir. As.

§ 19. *Essere in* FIORE: vale Essere in ottimo stato. *Non vi sdegnate, se gli mali uomini sono in* FIORE, *e voi siete oppressati*. Cavalc. Pungil. *Ti parrìa vecchia, essendo anco tu in* FIORE. Ar. sat.

§ 20. E detto delle cose, vale Essere nel maggior grado di perfezione. *Quando sarà in* FIORE *il siero, bisognerà ricorrere all' uso di esso siero*. Red. lett.

§ 21. *Un* FIOR *non fa ghirlanda, un* FIOR *non fa primavera*: e vale Un solo può far poco, Da un solo esempio non si dee trar niuna conseguenza.

§ 22. *Esser* FIORI, *e baccelli*: vale Esser sano, lieto e contento. *E anche voi non sarete sempre* FIORI *e baccelli*. Varch. Suoc. *Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio Che nel principio appar* FIORI *e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio*. Alleg.

§ 23. FIORE: dicesi a Quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella quale si mettono i voltoj. – V. Morso, Briglia.

§ 24. *A* FIOR *d' acqua*: vale Alla superficie dell' acqua. *Sempre restanci, per così dire, a* FIOR *d' acqua*. Segner. Mann. e qui è detto per met. de' debiti.

§ 25. FIORE: per Breve scherzo in rima che si costuma in Toscana nelle veglie, ne' balli, e nelle congregazioni allegre, e comincia: *Voi siete un bel* FIORE, a cui vien risposto: *Che* FIORE? Red. Annot. Ditir. *Poscia dicendosi* FIORI *scambievoli*. Id. Ditir.

§ 26. FIORI *di parlare, o di Rettorica*: Ornamenti del dire.

§ 27. FIORI: dicesi da' alcuni Marinaj L' inginocchiatura delle staminare che formano la curvità de' fianchi delle grosse navi.

§ 28. Per Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, dove sono dipinti fiori. *Vedendo i terrazzan che stanno in* FIORI *Che il nemico dà spade, e gioca ardito, Per non far monte in su i matton, dà cuori*. Malm. E qui è detto allegoricamente.

§ 29. *A* FIOR *di terra*: vale Rasente terra, Al pari.

§ 30. *In* FIORE: parlando di Pianta, vale Che è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. *Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in* FIORE. Magal. lett. sc.

§ 31. FIORI: diconsi dagli Stampatori Quegli ornamenti d' intaglio, o di getto onde s' adornano varie parti de' libri, li quali, posti appiè delle pagine, diconsi anche *Finali*.

§ 32. FIORE: parlandosi di Strumenti di corde. – V. Rosa.

§ 33. FIORE: chiamasi da' Corallaj. Quella crosta bianchiccia ond' è rivestito il corallo greggio.

§ 34. FIORE: o Buccio: T. de' Conciapelli, e simili. Quella parte delle pelli da cui si è tolto il pelo, o la lana: la parte opposta dicesi *Carne*.

§ 35. FIORE: in T. d' Architettura è Quello che adorna il mezzo fra l' uno e l' altro

braccio dell' abaco o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore. – V. Ornamenti. *Voc. Dis.*

§ 36. FIORE: dicesi volg. de' Cavallerizzi, e Maliscalchi Una piccola macchia in fronte del cavallo che altrimenti direbbesi Stelletta.

§ 37. FIOR *velluto, o di velluto*. – V. Fiorvelluto.

§ 38. FIORI *di cannella*: Nome volgare e officinale d' un aromato che si crede essere il frutto immaturo della cannella.

§ 39. FIOR *di tigre*: Pianta esotica detta dal Linneo *Stapelia variegata Apocynum humile aizoides*.

§ 40. FIOR *di morto*, e FIORE *indiano*: chiamasi volg. un Fiore di due specie maggiore e minore, detto anche Puzzola. V.

§ 41. Dicesi anche FIOR *di morto* Il fiore della Provenca. V.

§ 42. FIOR *di passione*. – V. Passione.

§ 43. FIOR *di S. Giuseppe*. – V. Mazza.

§ 44. *Primo* FIORE, FIOR *di Primavera*, FIOR *di prato*, *Pratolina*, *e Primavera*. *Bellis perennis*. Pianterella che è la Bellide minore, e mezzana del Mattiolo. – V. Pratolina.

§ 45. FIORE: *o Penna marina*: Specie di zoofito, così detto da' pescatori, perchè nella sua struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi, che portansi al cappello.

FIÒRE: avv. *Nihil*. Niente, Punto. *Leggesi eziandio* FIORE, *la qual particella posero i molto antichi, e nelle prose e nel verso in vece di punto*. Bemb. pr. *Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve* FIORE. – *Che non ci pare util cosa* FIORE *alla republica*. Liv. M. *Io non ho* FIOR, *nè punto, nè calia, minuzzol, nè scamuzzolo*. Pataff. *Non si vergogna* FIORE, *e dissi il vero* – *Se in queste notti ho* FIORE *dormito*. Ovvid. Pist. *Onde non valica* FIOR *di tempo di dì, e di notte*. Fr. Giord. Pred. S. *Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha* FIOR *d' ingegno stomachevoli*. Red. Vip.

FIORELLÌNO: } s. m. *Flosculus*. Dim.
FIORÈLLO: } di fiore. Picciol fiore. *All' uomo compiuto, è vergogna d' andar cogliendo i* FIORELLINI. Sen. Pist. *Lauri con fonti, frondi, erbe e* FIORELLI, *Suona la fama*. Franc. Sacch. rim.

FIORÈNTE: add. d' ogni g. *Florens*. Ch'è in fiore, o che fiorisce. *Città* FIORENTE. *Età* FIORENTE – V. Fiorentissimo. *Il cerchio dell' albore* FIORENTE, *o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo*. Pallad. Marz. *Elli le sue condizioni* FIORENTI, *e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta*. Salust. Jug.

FIORENTINAMÈNTE: avv. Al modo dei Fiorentini. *Varch. Ercol.*

FIORENTINÈSCO, CA: add. T. Disprezzativo. Di Fiorentino, o All' uso de' Fiorentini. *Col loro parlare* FIORENTINESCO. Passav. – V. la Prefazione Parte prima.

FIORENTINÌSMO: s. m. Maniera fiorentina. *In nostro volgare* FIORENTINISMO *si potrebbe anche dire*, ec. Salvin. disc.

FIORENTINITÀ: s. f. Fiorentinismo. *Tac. Dav. Varch. Ercol.*

FIORENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fiorente. *Era d' età* FIORENTISSIMA. Liv. Dec. *Io dirò, ch' io sia di città* FIORENTISSIMA *d' arme d' imperio, e di studj*. Bocc. nov.

FIORÈTTA: s. f. Lo stesso che Fioretto; ma non è usitato. *Splender da ciel vaga* FIORETTA *alisa*. Franc. Sacch.

FIORÈTTO: s. m. *Flosculus*. Dim. di Fiore. *Cominciavansi i* FIORETTI *per li prati a levar suso*. Bocc. *Siccome suole Chiuso* FIORETTO *in sul mattin dal sole*. Bemb. rim.

§ 1. FIORETTO: dicesi anche de' Fregi del bello e ornato parlare. *E' qui non si dee no parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei* FIORETTI, *ec. Pasto dell' alma sono i sagri detti*. Fag. rim.

§ 2. FIORETTO: T. di Ballo. Sorta di passo, il quale da tre differenti modi, co' quali si fa, ha ricevuto tre diverse denominazioni, cioè FIORETTO *semplice*, FIORETTO *in iscacciato*, *e* FIORETTO *in gittato*, ed è Un certo passo che si fa danzando col muovere un piede innanzi, o dietro l' altro che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.

§ 3. Per Quella spada senza punta e senza taglio, e che invece di punta ha un bastone, con cui s' impara a tirar di spada. – V. Marra.

§ 4. Per met. si dice Di qualsivoglia cosa scelta. *Con più altri signori e baroni, e con un* FIORETTO *d' ottocento cavalieri scelti di Francia*. G. Vill.

§ 5. FIORETTO: per simil. Parte di fiore. *Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza* FIORETTI *avendo levati i* FIORETTI *dentro a' gigli, come sempre erano stati*. G. Vill.

§ 6. FIORETTO: è anche Specie di zucchero assai bianco.

§ 7. FIORETTI: in T. di Musica diconsi Le grazie e gli ornamenti del canto. *Doni Mus.*

§ 8. FIORETTO: Sorta di carta più inferiore dell' altra, e serve comun. per istampare. *Voc. Cr.*

FIORÌFERO, RA: add. T. Botanico. Che produce fiori. *Piante* FIORIFERE.

§. *Gemma* FIORIFERA: dicesi Quella da cui sbuccia un fiore.

FIORÌLLO: s. m. T. de' Pescatori. Lo stesso che Stella di mare. – V. Stella.

FIORÌNO s. m. *Nummus aureus*. Moneta d'oro battuta nella Città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa di detta Città, impressovi dentro. *De' quali* FIORINI *gli otto pesavano un' oncia, e dall' uno lato era la impronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni*. G. Vill. *Nummo d' oro pesava una dramma d' oro fine, come il nostro* FIORINO *gigliato*. Dav. Post.

§. Fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varj pesi e prezzi; diversità che pur si trova dagli studiosi delle antiche memorie anche nel fiorino dell' oro. *Imperocchè allora correa una moneta d' argento in Firenze che si chiamavano* FIORINI, *di danari dodici l' uno*. G. Vill. *Il* FIORINO *è adesso moneta immaginaria, e valeva quando più, e quando meno, essendoci anche il* FIORINO *d' oro, che forse è quello che abbiamo ancora oggi d' oro effettivo, e lo chiamiamo Zecchino gigliato, ma il* FIORINO *nè immaginario, nè effettivo appresso di noi non è più in uso*. Min. Malm.

FIORÌRE: v. n. *Florescere*. Far fiori, Produrre fiori. – V. Germogliare, Germinare, Infiorare, Infiorire, Rifiorire, Sfiorire. *La fava in quaranta dì* FIORISCE, *e insiememente cresce*. Cresc. *E cantar augelletti, e* FIORIR *piagge*. Petr.

§ 1. Per simil. Buttar fuori una fioritura. *Sul rame bagnato d' aceto vi* FIORISCE *il verderame*. Libr. cur. malatt. *Credo che venga da quel sale che suol* FIORIRE *su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza e se gli mangia*. Red. esp. nat.

§ 2. Per Imbiancare il pelo, Incanutire. *Non s' accorge del* FIORIR *queste innanzi tempo tempie*. Petr.

§ 3. Metaf. vale Cominciare a dar segno di produrre buon frutto. *Ch' avendo in mano Mio cuor in sul* FIORIR, *e 'n sul far frutto, È gita al Cielo*. Petr.

§ 4. Per met. Essere in fiore, in eccellenza, in buono stato. *Intanto le sue bellezze* FIORIRONO, *che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare* – *Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai* FIORISCE *la gloria del nostro nome*. Bocc. nov. *Nel tempo, nel quale questo grande maestro* FIORIVA, *si fue un altro maestro*. Fr. Giord. Pred. *Apollodoro, il quale* FIORÌ 405. *anni prima della nostra salute, fece*, ec. Vit. Pitt. *Costui primieramente* FIORÌ *ad Atene, e poi in Alessandria fu di grandissimo nome*. Bocc. C. D.

§ 5. Per Diventar florido e vago. *Il capo* (di Tommaso Moro) *si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia, e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando e* FIORIRE. Dav. Scism.

§ 6. FIORIRE *delle donne*: si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori. *A tutti questi malori particolarmente degli occhi si aggiunge una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese soglion* FIORIRE *alle donne*. Red. Cons.

§ 7. In sign. Sperger di fiori. *Di bei fiori tutto 'l* FIORISCO. F. Jac. T.

§ 8. Per met. Ornare. *E le palle dell' oro* FIORIAN *Fiorenza in tutti i suoi gran fatti*. Dant. Par. *Eccede troppo suo grado investire, armare e sè* FIORIRE. Fr. Barb.

§ 9. Per Render florido, adorno e vago. *E con gran cortesie fanno risuonare e* FIORIRE *di bellezza, e di allegrezza il paese tutto l' anno*. – *Ella senza mirar, muove un sorriso, E di bell' ostro si* FIORISCE *il viso*. Chiabr. Fir.

§ 10. FIORIR *le spalle*: vale Marchiare un tagliaborse, o simili con un ferro rovente per ordine delle giustizia. *Cr. in* Marchio. V.

FIORISCÈNTE: add. d' ogni g. Fiorente; Che fiorisce. *Belli esempli, e modelli, o di consumata virtù, o di* FIORISCENTE *saviezza*. Salvin. pr. T.

FIORÌSTA: s. m. Pittore, che attende specialmente a dipigner fiori, come Paesista, quello che fa i Paesi. *Salvin. Buon. F.* Ed in forza d' add. *Assegna a Giovanni Breughel il carattere di pittore paesista, e* FIORISTA. Bisc. annot. Baldin.

§. FIORISTA: per Dilettante, e coltivatore di fiori. *Tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che coll' aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici, va del continuo formando, ec. la mirabile malinconia de'* FIORISTI, *e degli agricoltori cavalieri*. Magal. lett.

FIORÌTA: s. f. Quelle filze di verzura che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. *Far la* FIORITA *al campanile*. Sacc. rim. *Sparger la* FIORITA *nelle strade*. Vasar. Vit.

§. FIORITA: dicesi nel Fiorentino ad una Specie di giuncata. *Io credo che corra un poco più, ec. che non corre dal sapore del latte quagliato a quello della ricotta, della* FIORITA, *della giuncata, che finalmente tutti sono latti*. Magal. lett. Sc.

FIORITÈZZA: s. f. Lo stato di ciò che è in fiore, e per traslato Ornatezza. *Tass. lett.*

FIORITÌSSIMO, MA: add. sup. di Fiorito. V.

§ 1. Per Molto florido; Che è in gran voga, in gran credito. *Aristotile colla sua* FIORITISSIMA *scuola*. Salvin. disc. *Ebbe sempre il Gessi una* FIORITISSIMA *scuola*. Baldin. Dec.

§ 2. Per simil. Eccellentissimo. *Crispo Salustio, ec.* FIORITISSIMO *scrittore di storie*

Romane. Tac. Dav. *Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo* FIORITISSIMO, *ma infame esercito*, ec. Varch. Stor. *Nella stessa guisa che Cicerone ne' suoi* FIORITISSIMI *dialoghi dell' Oratore*. Salvin. disc.

FIORÌTO, TA: add. da Fiorire. Pien di fiori. *Prato* FIORITO – *Meli* FIORITI. Amet. *Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora* FIORITE. Bocc. nov. *Fresco, ombroso,* FIORITO, *e verde colle*. Petr.

§ 1. FIORITO *quanto un Maggio*: vale Fioritissimo; perchè il mese di Maggio è la stagione dei fiori; o pure perchè quelli che vanno a cantar maggio, portano un ramo d' albero tutto pieno di diversi fiori, il qual ramo d' albero chiamano un Maggio, o Majo.

§ 2. FIORITO: per simil. vale Scelto, Eccellente nel suo genere. *Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di* FIORITA *gente d' arme*. M. Vill.

§ 3. Per Ornato, Vago, Felice, Fortunato, e simili. *Nell' età sua più bella e più* FIORITA. Petr. *Perciocchè l' animo allegro fa la vita* FIORITA *e gioconda*. M. Aldobr.

§ 4. Talvolta vale Lieto, Giocondo. *Con fronte allegra e colla faccia* FIORITA *lietamente abbracciandoli*. Guid. G.

§ 5. Per Adorno, Arricchito. *Ella fue* FIORITA *di vertude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d' ogni ragione*. Guid. G. *Moisè fu* FIORITO *di misericordia nel popolo di Dio*. Serm. S. Ag.

§ 6. FIORITO: per Scelto, Prelibato, Squisito. *Al tavolin che de' fattor si dice; Dove se nulla di* FIORITO *ha l' oste, Tutto vi si distende a far buon fianco*. Buon. Fier.

§ 7. *Stile* FIORITO: dicesi Quello che è ornato, eloquente e leggiadro – V Floridezza.

§ 8. *Raso, o altro drappo* FIORITO: dicesi Quello che è tessuto a fiori, o simili. *E di raso dorè* FIORITO *a palle Rosse, ha legato un gaban sulle spalle*. Alleg.

§ 9. *Barba* FIORITA: vale Canuta. *Quantunque tu abbia la barba molto* FIORITA, *e di nere candide sieno divenute le tempie tue*. Bocc. Lab.

§ 10. *Vino* FIORITO: si dice Quando, o per esser al fondo della botte, o per altro mancamento, mettendosi nel bicchiere ha quell' imperfezione che dicesi *Avere il fiore*. Malm.

§ 11. FIORITO: dicesi da' Corallaj il Corallo greggio o rozzo.

§ 12. FIORITO: dicesi da' Naturalisti Qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchè sia. *Cristalli di miniera d' argento vetrosa* FIORITI *di minutissime guglie trasparenti di miniera d' argento sopra*. Gab. Fis.

§ 13. FIORITO: è anche Aggiunto d' Una specie di diaspro bellissimo contenente in sè macchie molto vaghe di color rosso focato, tutte dintornate d' un sottilissimo profilo bianco lattatto, con un fondo pavonazzo, e sotto ove più ove meno scure. *Il diaspro detto* FIORITO *di Sicilia, è pietra durissima che riceve pulimento acceso*. Voc. Dis.

§ 14. *Pietra* FIORITA: Specie di dendrite detta altrimenti Alberino. V. *Voc. Dis.* in Alberino.

FIORITÙRA: s. f. Il fiorire, e 'l tempo in cui le piante metton fiori. *Usano le rose nel principio della sua fioritura*. Tratt. Segr. cos. donn.

§. FIORITURA: T. de' Naturalisti. Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino. – V. Rifioritura. *Miniera d' argento, ec. con* FIORITURE *vitrioliche*. Gab. fis. Targ. ec.

FIORÒNE: s. m. Voce usata da alcuni Architetti per Quell' ornamento a foggia di fiori, che più propriamente si dice Rosone.

§. FIORONI: Fichi fiori, e Fichi primaticci, diconsi volg. i primi fichi che maturono nell' estate, i quali sono più grossi de' settembrini.

FIORRÀNCIO: s. m. *Caltha; Calendula officinalis*. Sorta di fiore di color giallo. *La decozione del* FIORRANCIO *provoca i mestrui*. Liber. cur. malatt.

§ 1. V' è un' altra specie di pianta detta volg. *Fiorrancio di grano*, e da' Botanici *Crysanthemum segetum*, la quale si trova fiorita fralle biade in Maggio e Giugno.

§ 2. FIORRANCIO, e FIORRANCINO: *Regulus cristatus*. Sorta di piccolo uccello, così detto da una specie di cresta o striscia di penne che ha in capo, di colore simile al fiorrancio. Abita per le selve tra gli spineti e i ginepraj, e si pasce d' insetti: la sua voce è piuttosto un pigollo che un canto. *Buon. Fier.*

FIORRANCÌNO: – V. Fiorrancio.

FIORVELLÙTO: s. m. Lo stesso che Amaranto. V.

FIÒSSO: s. m. La parte inferiore del calcagno del piede. *Le quali gli aveano laceri tutti li* FIOSSI *de' piedi*. Franc. Sacch. nov.

§. FIOSSO: dicesi oggi da' Calzolaj La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno.

FIÒTOLA: s. f. Voce bassa. Flauto. *Farci ferire il ciel* FIOTOLE *argute, Zampogne corpacciute*. Buon. Fier.

FIÒTTA: s. f. dal Lat. *Fluctus*. Frotta. *Frotta, Flotta, o* FIOTTA: *vuol dire Quantità di gente unita insieme che si muove*. Min. Malm.

FIOTTÀRE: v. n. *Fluctuare*. Ondeggiare tempestosamente. *Dove la riviera faceva un gran marese che* FIOTTAVA. G. Vill. *E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal* FIOTTAR *del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe*. Com. Inf.

§ 1. Fiottare: altre volte fu detto Del muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di 12 in 12 ore. *Per lo* fiottare *del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la suza de' venti marini, ec.* Bocc. C. D. – V. Reflusso.

§ 2. Per simil. dicesi quel Borbottare che fanno le persone disgustate e malcontente – V. Bifonchiare. *Red. Voc. Ar.*

FIÒTTO: s. m. *Fluctus*. Marea, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento; Onda del mare allorchè è agitato o dal vento o da qualche scoglio o costa che lo fa frangere; e dicesi anche de' laghi, e de' gran fiumi. Oggi più comunemente si dice solo del Flusso e riflusso del mare – V. Flutto, Burrasca, Tempesta. *Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del* fiotto *del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro* – *Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia.* G. Vill. *Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l* fiotto *che 'n ver lor s' avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia.* Dant. Inf. *A riparare il* fiotto *fanno far grandi ripe* – *E col* fiotto *dello stretto trapassò a Locri.* Liv. dec. *Venendo alla seconda del* fiotto *del mare, pervenne alla foce del fiume chiamato Indo.* Bocc. C. D. – V. Fiottare.

§ 1. Per Moltitudine, Frotta. *Uscirono della terra un* fiotto *di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici.* M. Vill. *Anche ho veduto assai di bestie* fiotti, *Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.* Franc. Sacch. rim.

§ 2. Per met. vale Empito, Furore, Furia. *Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal* fiotto *della fortuna.* Bocc. vit. Dant.

FIOTTÓNE: s. m. Voce nell' uso, tolta dal romore del fiotto del mare. Brontolone, Che brontola sempre.

§. Usasi talvolta in sign. d' investigatore dei fatti d' altri, ed allora deriva da Fiuto; tolta la metafora dal bracco, che fiutando traccia la fiera.

FIOTTÒSO, SA: add. *Fluctuosus.* Ondeggiante, Che ha fiotto. *Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque* fiottoso. Fr. Giord. Pr.

FIRMA: s. f. *Nota.* Sottoscrizione autentica dello scritto. *Ritornerommene dunque a casa, dove colla mia* firma *ultimerò questo trattato* – *Comparate il carattere con questa vostra* firma – *Farommi ardito a porgerle un memoriale, acciò ella il renda animato con una sua* firma *graziosa.* Fag. Com. *Ridurre questa sorta di lettere a forme di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice* firma. Magal. lett.

FIRMAMÈNTO: s. m. *Firmamentum.* Fermamento, Lo cielo stellato. *Non può far l' uom contento, Quanto entro è al* firmamento, *Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.* Fr. Jac. T.

FIRMÀRE: v. a. Sottoscriver lo scritto per renderlo autentico. *Vi fui, e come testimone la* firmai *manu propria* – *Quella lettera era scritta da me, e nè men era* firmata *sotto vostro nome.* Fag. Com. *Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato e* firmato. Magal. lett.

FISAMÉNTE: avv. *Fixis oculis.* Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è proprio dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhj in una cosa – V. Fissamente, Intentamente, Applicatamente. *Poi* fisamente *al sole gli occhi porse.* Dant. Purg. *Or* fisamente *riguardar si vuole.* Dant. Par. *Mentre ch' egli* fisamente *rimira l' una.* Amet. *Amore faccendo pensare la persona che ama,* fisamente *della cosa amata, ec. è cagione ch' ella si sogni.* Passav.

§. In vece di Profondamente. *E chetamente tutta la donna, la quale* fisamente *dormiva, scoperse.* Bocc. nov.

FISÀRE: v. a. *Figere obtutum.* Guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo. – V. Affisarsi. Fisare *acutamente, immobilmente.* – *Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi che tutto sospettoso e' ti* fisasse *gli occhi addosso, ec.* Fir. disc. an. *Costui m' ha* fisato *l' occhio molto addosso.* Ambr. Bern.

FISATAMÈNTE. – V. Fisamente.

FISCÀLE: s. m. *Hœrati præfectus.* Capo, e soprantendente del Fisco. *Tra l' altre cose Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa, ec. chiedendo a' padri d' esser rifatto, e contraddicendo i* fiscali, *Tiberio la gli pagò.* Tac. Dav.

§. Fiscale: nell' uso si dice Colui che soprantende al Criminale, donde si è formata la voce Fiscaleggiare. V.

FISCÀLE: add. d' ogni g. Che procede, Che tratta come persona addetta al fisco. *Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ed esser* fiscale, *e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari.* Segr. Fiór. Pr.

FISCALEGGIÀRE: v. n. Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare ed esaminare accuratamente com. criminalisti. *Introduce con sommo giudizio il Re Ariano a* fiscaleggiare *sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico.* Magal. lett. *Se mai V. E. pigliasse a* fiscaleggiarmi *contro, come adesso ha preso a* fiscaleggiare *contro il decoro della società in mio favore.*

— *Senza Volere io stare adesso a* FISCALEGGIARE, *e dire che gli Olandesi vagliarono troppo grosso a sangue caldo, ec.* Magal. lett.

FISCALÈSSA: s. f. Colei che, a modo di fiscale criminale, sa cavar di bocca altrui un segreto. *Ho io fatto la* FISCALESSA *pulito?* Fag. Com.

FÌSCE: s. m. pl. Francesismo de' Giuocatori. Pezzuolo d'avorio, di madreperla, d'osso o simile, che serve per segno come i gettoni.

FISCÈLLA: s. f. Cestella, Nassa tessuta di vinchi. *Ma non potendolo celare, prese una* FISCELLA, *cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.* Fior. Ital. *E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser* FISCELLE *alla sua gregge accanto.* Tass. Gerus.

FISCHIAMÈNTO: s. m. Fischio, Bucinamento, Sibilo, Zuffolo. *Bucinamento, per similitudine* FISCHIAMENTO *degli orecchi.* Cr. in Bucinamento.

FISCHIÀNTE: add. d' ogni g. Che fischia; Sibilante. *Chiabr. Salvin. ec.*

FISCHIÀRE: v. n. *Sibilare* Mandar fuori il fischio. Suffolare, Zuffolare Sibilare. FISCHIARE *acutamente, rabbiosamente, orribilmente.* — *E* FISCHIANDO *una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia, ec. aprendoti l'uscio ti meni al bujo in camera mia.* Fir. As. *E* FISCHIA *come serpe, quando è in caldo.* Morg. *Quando una voce udimmo che* FISCHIAVA. Segr. Fior. As.

§ 1. FISCHIARE *alla battaglia:* vale Gridare, Fare strepito, Alzare le voci. *Li quali tutti* FISCHIARONO *alla battaglia, e gittársi addosso alli Greci.* Guid. G.

§ 2. FISCHIARE *de' venti*: si dice Quando spirando fanno romore. *Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon* FISCHIA *pel cielo.* Red. Ditir.

§ 3. FISCHIARE: si dice di Ogni altra cosa che fa sibilo rompendo l' aria con velocità. *Donde si fusse quel* FISCHIAR *venuto.* Segr. Fior. As. *E par che 'l ciel paventi, e a terra vada Solo al* FISCHIAR *dell' una e l' altra spada.* Bern. Orl. *Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva* FISCHIARE *come l' altra volta avea fatto.* Sagg. nat. esp.

§ 4. FISCHIARE: parlando degli orecchi, dicesi del sentirvisi quel bucinamento, che anche si dice Cornare. *Ove non obblia il cansarsi del lume degli occhi, e il perdere la favella, e il* FISCHIAR *degli orecchi, come quando uno è per isvenirsi.* Salvin. pr. T. Qui in forza di sost.

§ 5. FISCHIARE *gli orecchi ad alcuno*: si dice dell'Immaginarsi che altri parli di lui.

§ 6. FISCHIARE: detto assol. in sign. transitivo, ed anche FISCHIARE *altrui negli orecchi*, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. FISCHIANDOMI *oltre monna Tessa disse.* Pataff.

FISCHIÀTA: s. f. *Sibilus.* L' Atto del fischiare. *Voc. Cr.*

§ 1. FISCHIATA: *Subsannatio.* Ischerno con romori di voci, fischi, urli, battimenti di mani, e d' altro che si fa dietro a uno per derisione o per dargli la burla. — V. Derisione, Disprezzo, Ludibrio, Risata. *Il Foresta, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con* FISCHIATE, *motti, atti e canzoni d' ignominia.* Dav. scism. *Passavano per Roma in lunga fila; in mezzo d' armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle* FISCHIATE *del volgo.* Tac. Dav. Stor.

§. Onde *Far le* FISCHIATE *a uno*, è Quel che i Latini dissero *Exsibilare*.

FISCHIATÒRE: verb. m. *Sibilans.* Che fischia. FISTIATOR *che alla testa di due strade par che uccellino a te.* Buon. Fier. Qui detto Fistiatore alla maniera del popolo Fiorentino.

FISCHIERÈLLA, e FISTIERÈLLA: s. f. Uccellagione colla civetta e col fischio. *Cr. in* Chiurlo.

FISCHIÈTTO: s. m. dim. di Fischio, Zufolotto. *Chiabr. Dr.* In Marineria Il fischietto da ciurme è per lo più d' argento, e se ne serve il nocchiero per comandare.

FÌSCHIO: s. m. *Sibilus.* Suono acuto, e simile al canto degli uccelli che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. — V. Sibilo, Sufolamento, Suono. FISCHIO *acuto, alto, orribile, rabbioso.*

§. Dicesi ancora a varj Strumenti che ajutano a fischiare. FISCHIO *da terzuoli* — *Quando lo comito suona lo* FISCHIO, *tutti li remi ripercossi prima nell'acqua più volte si posano.* But. Par.

FISCHIÒNE, e FISTIÒNE: Nome che si dà in Toscana a Diverse specie d' anatre anche salvatiche — V. Bibbio, Mestolone, Germano turco.

§ 1. Il FISCHIONE, detto dagli Scrittori Anatra querquedula maggiore, è una varietà dell' Arzavola.

§ 2. Si dà pure il nome di FISCHIONE al Chiurlo. V.

FISCÌNA: s. f. Voce disusata; Lo stesso che Fiscella. *Al secondo è apparecchiata una nuova e bella* FISCINA, *convenevole instrumento al sordido Bacco.* Sannaz. pros.

FISCIÙ: s. m. Francesismo introdotto dalla moda. Specie di fazzoletto di velo, o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle. *Rimira le pettegole e barone, che vogliono alla veste il falpalà, il* FISCIÙ, *lo schincherche, il berrettone.* Fag. rim.

FISCO: s. m. *Fiscus*. Pubblico erario, al quale s'applicano le facoltà e condannagioni de' malfattori, e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede. *Prese licenza di procacciare di recare al* FISCO *i beni di costui, ch' era bandeggiato*. M. Vill.

§. *Andare in* FISCO, *o nel* FISCO: vale Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d'erede, o per fraude, o per delitto di chi prima il possedea.

FISETÈRE: s. m. *Physeter*. T. de' Naturalisti. Specie di Balena volg. detta Capidoglio.

FISICA: s. f. *Physica*. Scienza della natura delle cose. FISICA *della terra*.

§ 1. Per la professione della Medicina. FISICA *è quella propria scienza, per la quale l' uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l' uomo guarda la sanità del corpo, e rimuove le malattie*. M. Aldobr.

§ 2. FISICA: add. – V. Fisico.

FISICAGGINE: s. f. Voce disusata. Fantasticaggine. V.

FISICALE: add. d' ogni g. *Physicus*. Voce bassa e disusata. Di fisica, Attenente a fisica – V. Fisico. *Queste cose che voi mi dite per ragion* FISICALE, *senza risposta, per ragion vi lascio*. Libr. Am.

FISICAMÈNTE: avv. In modo fisico, e vale anche Realmente, Effettivamente. *Del Papa nat. um. ec.*

FISICARE: v. n. *Comminisci*. Fantasticare, Ghiribizzare. *Gran copia ci troviam di gran gentile Buon da farvi disporre A non* FISICAR *troppo nel sottile*. – V. Fisicoso.

FISICIANO: s. m. – V. e dì Fisico.

FISICO: s. m. *Phyisicus*. Scienziato di Fisica; Che sa la scienza della Fisica. Nel numero del più si dice anche Fisichi, ma è poco usitato. *Esser non solamente* FISICI *buoni senza scuola, ma diventare Etichi perfetti senza maestro?* Alleg. *Se quello è ver che questi* FISICI *dicono*. Lab.

§. Per Medico, perchè i Medici si addottorano ancora in Filosofia, la quale fa scorta alla buona e prudente Medicina. *Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di* FISICO *alcuno argomento*. Fiamm.

FISICO, CA: add. *Physicus*. Naturale; Di fisica. *La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da* FISICHE *ragioni*. M. Vill.

FISICOMATEMÀTICO, CA: add. T. Didascalico. Che in Fisica è secondo i principj della Matematica.

FISICÒSO, SA: add. *Difficilis*. Aromatico, Fantastico, Scrupoloso, Che la guarda troppo nel sottile. *Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano* FISICOSI, *e 'l verbo è Fisicare*. Varch. Ercol.

FÌSIMA: s. m. Fantasia fisicosa, Capriccio. *Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta* FISIMA *venni, che per gran pezzo i miei occhi non poteron raffrenare, ec.* Cron. Morell.

§. Vale anche Collera, Ira, Sdegno, ma congiunto col verbo Andare; onde *Andar in fisima*, è lo stesso che Andar in collera, Adirarsi. V.

FISIOLOGÌA: s. f. Quella parte della Fisica la quale ha per oggetto la cognizione delle cause naturali dell' azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità. *Cocch. Ascl.* – V. Medicina.

FISIOLÒGICO, CA: add. Appartenente a Fisiologia. *Che da lui preso avesse quel pensiero* FISIOLOGICO *del perpetuo mutamento del corpo umano*. Cocch. Asol.

FISIÒLOGO: s. m. Parlatore di fisica. *Bocc. Com. D.* Oggi si dice Colui che sa la fisiologia, o che scrive sopra materie fisiologiche.

FISIOMÀNTE: s. m. – V. Fisionomista. *Varch.*

FISIONOMÌA: s. f. Fisionomia. *L' autor di quel libro il quale è intitolato della* FISIONOMÌA, *ec. il che ec.* Gell. Color.

FISIONOMÌSTA: s. m. Colui che sa, o che insegna la fisionomia. *Il che pare che confermino ancora i* FISIONOMISTI *moderni*. Gell. Color.

FISIÒNOMO: s. m. Chi sa, o studia fisonomia.

FISO, SA: add. *Animo intentus*. Affissato, Intento, Fermo a considerare, o a riguardare. *Mentre io sono a mirarvi intento e* FISO. Petr. *La quale, perciocchè bellissima era,* FISA *cominciò a riguardare*. Bocc. nov.

FISO: s' usa per lo più in sentimento di avverbio. *Attente*. Fissamente. *Cominciò* FISO *a riguardarlo*. Bocc. nov. FISO *riguardai Per conoscer lo loco, dov' io fossi*. Dant. Inf. *Miri* FISO *negli occhi a quella mia nimica*. Petr. son. *E dormito per ispazio d' un' ora molto* FISO, *e senza alcuno impaccio*. Cron. Morell.

§ 1. FISO FISO: così raddoppiato ha forza di sup. e vale Molto fissamente. *E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo* FISO FISO. Malm.

FISÒFOLO: s. m. Lo stesso, che Filosofo, voce detta dal Boccaccio per baja in persona d' uomini idioti, per servare il costume.

FISOLÈRA: T. Marinaresco. Sorta di barchetta sottile senza coperto, che velocemente

va a remi, così detta perchè con essa si va in mare all' uccellagione de' fisoli.

FISOLO: s. m. Così chiamansi in qualche luogo d' Italia lo Smergo. V.

FISONOMÌA: s. f. *Physiognomia*. Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti e aria del volto, si pretende conoscere la natura degli uomini. *Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principj procede la* FISONOMIA. Com. Inf.

§. L' uso la piglia ancora per La stessa aria, ed effigie degli uomini, e lo stesso è Luchera. *La tua* FISONOMIA *traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbesci Danno notizia del tuo mal pensiere*. Libr. son.

FISONÒMICO: s. m. Colui che è dato allo studio della fisonomia. *Facesse poi professione di* FISONOMICO, *e di chiromante*. Pap. Burch.

FISONÒMICO, CA: add. Di fisonomia. *È* FISONOMICA *la scienza, che lo c' insegna?* Infar. sec.

FISONOMÌSTA: s. m. Colui che insegna fisonomia. *Imperocchè, come dicono questi* FISONOMISTI, *i costumi dell' animo seguono la complessione del corpo*. Cir. Gell.

FISSAMÈNTE: avv. *Intentè*. Fisamente. *Ma voi di che pensavate così* FISSAMENTE? Bembr. pros. *Egli si è così fermo a riguardarci* FISSAMENTE. Circ. Gell.

FISSARE: v. a. Affisare, Affissare, Fisare. *Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha* FISSO. Dant. Par.

FISSAZIÒNE: s. f. T. Filosofico, Chimico, ec. L' atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata, e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido, o volatile, e che è reso fisso, e consistente, come: *La* FISSAZIONE *del mercurio*.

§ 1. FISSAZIONE: più comun. s' usa per Affisamento; Fisso pensamento; Attenta applicazione della mente. *Cr. in.* Affisamento.

§ 2. Nell' uso dicesi *Pazzo di fissazione*. Colui che è impazzito per effetto di fiera malinconia.

FISSÈZZA: s. f. Propriamente dicesi dai Filosofi Quella proprietà per cui un corpo può reggere all' azione del fuoco o di altro agente molto gagliardo – V. Fissazione. *I Chimici moderni dicono, che la* FISSEZZA *è quella proprietà che ha un tal corpo di non disciogliersi nel calorico, e quindi di non prender mai lo stato liquido, ed aeriforme*.

§ 1. FISSEZZA: per Immobilità, Stabilità di cosa; che non può muoversi. *Stagno per la* FISSEZZA, *per la fermezza, ardente per la terribile attività*. Segner. Pred.

§ 2. FISSEZZA: dicesi per Fissazione, Affisamento, Applicazione della mente. *In ricercar qual sia l' atto proprio costitutivo della contemplazione, ec. quanto poco egli possa però durare mercè la sua somma* FISSEZZA. – *Ma tal* FISSEZZA *non è non voler altro che pensare a Dio solo*. Segner. lett. risp.

FÌSSILE: add. d' ogni g. *Fissilis*. T. de' Naturalisti. Aggiunto delle Pietre che si possono dividere in lamine o lastre o scaglie. *Lo schisto, la lavagna sono pietre* FISSILI. – V. Schisto.

FISSIÒNE: s. f. voc. lat. *Fixio*. Voce antiquata. Ficcamento. *Nella qual* FISSIONE, *ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna attinte per l' amore, ec. scendono al pedale dell' affetto*. Teol. Mist.

§. FISSIONE: fu anche detto dagli Scrittori Naturali per Fissezza, ma è poco usitato. *La sua miniera* (dell'argento) *quanto più è minuta, simile alle punte dell' ugora, tanto più riesce perfetta perchè dimostra purità e* FISSIONE. Biring. pirot.

FISSÌPEDE: add. d' ogni g. *Fissipes*. T. de' Naturalisti. Aggiunto degli animali, che han l' ugne fesse, che anche son detti Bisulchi.

FÌSSO, SA: add. da Fissare, Affissato. *E per avere uom gli occhi nel sol* FISSI *Tanto si vede men quanto più splende*. Petr. *Se ben s' accoppia Principio e fine colla mente* FISSA. Dant. Inf.

§ 1. Per Fermo e stabile; Che non si muove punto del suo luogo. *Acciocchè, siccome in termine* FISSO *lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati*. Bocc. Vit. Dant.

§ 2. In questo significato diconsi *Fisse* quelle stelle, che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza l' una rispetto all' altre. – V. Stella.

§ 3. Dicesi che *Una cosa è* FISSA *nel cuore, nella memoria*, e simili, per dire, Che è sempre presente alla memoria; Che è ben impressa nella mente. *Ma or sì* FISSE *Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più salda in marmo non si scrisse*. Petr.

§ 4. FISSO: per Destinato. *Così son le sue sorti a ciascun* FISSE. Petr.

§ 5. FISSO: dicesi da' Chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde *Sali fissi* diconsi Quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione, e lozione. *Ell' è un fluido salsuginoso* FISSO, *tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' tendini, nei ligamenti e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi*. Red. cons.

§ 6. *Aria* FISSA, *o fissata*: T. Chimico. Acido aereo, da' Chimici moderni detto Gas acido carbonico. - V. Gas.

§ 7. *Aria* FISSA: dicesi anche Quella che proviene dagli spiragli d'un uscio o d'una finestra, ed è perniciosa a chi la riceve.

FISSÙ: s. m. Voce così pronunziata da molti in vece di Fisciù. V.

FISSÙRA: s. f. T. Chirurgico. Frattura longitudinale di un osso il quale è solamente incrinato.

FISTÈLLA: s. f. *Fiscella*. Fiscella, Paniera, Cestella. *Le femmine, che vanno per la terra; per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro* FISTELLE *sopra*. Fr. Gior.

FISTÈLLO: - V. e di Fistola.

FISTELLÒSO: - V. e di Bucherato. *Cacio* FISTELLOSO. Pallad.

FISTIÀRE, FISTIÀTA, FISTIATÒRE, FISTIERÈLLA, FISTIÈTTO, FISTIO, FISTIÒNE: dice il popolo Fiorentino per Fischiare, Fischiata, ec. V.

FÌSTOLA: s. f. *Fistula*. Piaga vecchia, per lo più incurabile; Piaga cavernosa e callosa. - V. Infistolire. FISTOLA *lacrimale*. FISTOLA *cicatrizzata, incarnata*. Cocch. lez. - V. Fistolo. *Contra* FISTOLA *nell' occhio fa' polvere d' incenso, ec. premi la* FISTOLA, *che n' esca la marcia*. Tes. Pov. *Gli era rimasa una* FISTOLA; *la quale di grandissima noja e di grandissima angoscia era*. Bocc. nov.

§ 1. FISTOLA, e FISTULA: dal Lat. *Fistula*, dicesi a Uno strumento musicale da fiato formato di varie cannucce con certa proporzione, diseguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle cera. Chiamasi anche con Greco vocabolo Siringa; e secondo le favole fu già ritrovata da Pane, Dio de' Pastori. I Poeti confondono sovente la sampogna colla fistola, come se ne vedon gli esempli nel Sannazzaro, nell'Alamanni, nel Castiglione, ec. - V. Sampogna, Tibia. *Diverse frottole mettono in musica a suon di* FISTOLE *a suon di flauti*. Buon. Fier. *Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle* FISTOLE, *e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito*. Varch. Ercol.

§ 2. FISTOLA: dicesi ancora da alcuni Scrittori Idraulici per Tubo, Siffone, Doccia, che si applica a' fori de' vasi per misurare la spesa dell' acqua.

FISTOLÀRE: add. d' ogni g. Da fistola; Che giova a curar le fistole. *Collirio* FISTOLARE. Libr. Masc.

FISTOLÀRE: v. n. *Fistulare*. Infistolire, Convertirsi in fistola. *In luogo ossoso suole* FISTOLARE. Libr. Masc.

FISTOLAZIÒNE: s. f. Lo infistolare, il divenir fistola. *La piaga lunga antica, e non curata suol farsi* FISTOLAZIONE *della parte*. Libr. cur. malatt. - V. Infistolare, Infistolire.

FÌSTOLO: s. m. *Diabolus*. Così dicesi dalle Donnicciuole il Demonio o il Diavolo; Un animal maladetto; ed è forse così detto dal fischiare de' serpenti, a' quali egli è assomigliato. *Che siete tutti quanti più scarsi che 'l* FISTOLO. Bocc. nov. *Io ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il* FISTOLO *addosso*. Ambr. Furt. *Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il* FISTOLO *maladetto*. Gell. Sport.

§. FISTOLO: per Fistola, o Male grande. *D' una bolla acquajuola fare un* FISTOLO: Buon. Fier. *Fare d' una pipita, un* FISTOLO. Baldov. Dram.

FISTOLÒSO, SA: add. *Tubulatus*. T. de' Scrittori Naturalisti. Che è fatto a cannello, o sia Che è vòto o forato nel centro: dicesi ancora Tubulato. *Il tronco delle piante cereali è annuo* FISTOLOSO *o spugnoso*. - *Foglie tubulate e* FISTOLOSE diconsi da' Botanici Quelle che sono internamente vuote. *Filolini* FISTOLOSI. Targ.

§. FISTOLOSE: diconsi da' Medici Le piaghe infistolite.

FÌSTULA: s. f. Voc. Lat. Fistola. V.

FISTULÀRE: v. n. *Fistula canere*. Suonar la fistula, siccome Cornamusare, Suonar la cornamusa. *Salvin. Inn. Omer.*

FISTULATÒRE: verb. m. *Fistulator*. Che fistula, Suonator di fistula. *Salvin. Teocr. Idill.*

FITOLÀCCA: s. f. *Phytolacca decandra Linn.* T. Botanico. Pianta venutaci d' America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole. Volgarm. è detta Uva turca, Uva salvatica.

FITOLÌTO: s. m. T. de' Naturalisti. Nome generico di tutte le pietre che sono in forma di pianta, o che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.

FITOLOGÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Descrizione delle piante, o sia della loro forma, specie e proprietà.

FITÒLOGO: s m. T. de' Naturalisti. Colui che descrive le piante; Scrittore che tratta delle piante, della loro forma, proprietà, ec. *Pioppo della qualità che dai* FITOLOGI *si chiama* Populus nigra.

FITÒNE, e FITTÒNE: s. m. *Phython*. Spirito che entrando ne' corpi umani indovina. *Entra il diavolo addosso ad alcuni, che per la lingua loro predice le cose che egli sa, e tale specie si chiama indovinamento per* FITONE. Passav.

FITONÈSSA: s. f. *Phytonissa*. Femm. di

Fitone, Fitonissa. *Si legge nella Santa Scrittura di quella indovina* FITONESSA *che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuelle, ec.* Passav.

FITÒNICO, CA: add. *Phythonicus*. Che ha dello 'ndovino. *O uomo, o femmina che sia, che abbia spirito* FITONICO, *o sia indovina*. Passav.

FITONÌSSA: Lo stesso che Fitonessa. V. *Guid. G.*

FITOTOMÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Anatomia delle piante. – V. Botanica.

FÌTTA: s. f. *Cænum*. Terreno che sfonda e non regge al piede. *Domizio fabbricò sopra larghe paludi e memme e* FITTE *tenaci*. Tac. Dav. *S'entrava in tanto fango e in sì crudeli* FITTE, *che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe*. Fir. As.

§ 1. Per Dolore pungente e intermittente, Trafitta. *Il conoscerai per questi segni, cioè, ec. durezze, doglie e* FITTE *sovente fiate in esso*. M. Aldobr.

§ 2. FITTA: dicesi dagli Argentieri, Calderaj, un' Ammaccatura nel corpo, di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta o da percossa.

§ 3. FITTA: T. de' Lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalla gualchiera.

§ 4. I Cimatori danno anche il nome di *fitta* a un Mancamento che s'incontra talvolta ne' coltelli delle forbici.

FITTAJUÒLO, LA: f. *Inquilinus*. Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. *Quegli ancora i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente* FITTAJUOLI, *ec.* Borg. Vesc. Fior.

FITTAMÈNTE: avv. *Ficte*. Con finzione. *Ora l' autore* FITTAMENTE *introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri come 'l testo parla*. Com. Purg.

FITTERÈCCIO, CIA: add. Proveniente da Fitto. *Voc. Cr.*

§. *Stajo* FITTERECCIO: dicesi Una misura di frutti, come grano, fichi, ec. *Ci era oltre a questo lo stajo decimale con un altro che e' dicevano* FITTERECCIO. Borgh. Vesc. Fior.

FITTILE: add. d' ogni g. *Fictilis*. Aggiunto di vaso, e vale Di creta. *Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso* FITTILE, *in quel dell' uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali, pretta feccia*. Magal. lett.

FITTÌSSIMO, MA: add. sup. di Fitto. *L' impuntura dovrebbe esser* FITTISSIMA. Magal. lett. sc.

FITTIVAMÈNTE: avv. Con finzione. *Di quelli, ec. parla poeticamente e* FITTIVAMENTE. But.

FITTÌVO, VA: add. *Fictitius*. Che finge, Che ha in sè finzione. *Lo modo del trattare è poetico,* FITTIVO, *ec.* But.

FITTIZIAMÈNTE: avv. *Simulate*. Fintamente, Con finzione, Artifiziatamente. *A ciò s' accordò Manfredo, come colui che tutto aveva ordinato* FITTIZIAMENTE. – *Ordinarono, ec., che certi ribaldi e fanti* FITTIZIAMENTE *s' azzuffassono insieme*. G. Vill. FITTIZIAMENTE *cadendo gli si gettò a' piedi*. Bocc. Filoc.

FITTÌZIO, ZIA: *Fictus*. Finto, Simulato, Falso, Non sincero. – V. Falsità, Ideale. *Per tema non fosse spirito maligno e* FITTIZIO. G. Vill. *Per lo quale amici veri da'* FITTIZJ *si conoscono*. Bocc. lett. *Cominciarsi a dir: Colui non par corpo* FITTIZIO. Dant. Purg. *Di coscienza buona e di fede non* FITTIZIA. Albert. cioè Sincera, Vera. *Pietà* FITTIZIA. – FITTIZIE *parole*. Bocc. Fiamm. *E se parole* FITTIZIE *e di lusinghe favella, tu se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto*.

§. Dicesi anche di Rappresentazione di cose materiali. *Niuna delle sette predette* (città) *fu, che o vera o* FITTIZIA *sepoltura non facesse a Omero*. Bocc. Vit. Dant.

FÌTTO: s. m. *Fundus locatus*. Il prezzo che si paga da' fittajuoli della possessione ch'ei tengono d' altrui. – V. Fittajuolo, Affittuario. *Allogagione a* FITTO. – *Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a* FITTO *dal cardinale la rendita che ne fece loro buon mercato*. M. Vill.

§ 1. FITTO; dicesi anche La possessione affittata. *Nè potrai entrare in sul* FITTO *mio, ancorchè ne sii padrone tu*. Sen. ben. Varch.

§ 2. *A* FITTO: posto avverb. co' verbi *Pigliare, Torre, o Dare*, vale Pigliare, o Torre, o Dare l' entrate delle possessioni per un certo prezzo: e *Dare a* FITTO, dicesi anche Affittare. V.

§ 3. *Rincarimi il* FITTO: prov. e vale, Facciami il peggio che può; e si usa quando non si teme che altrui ci possa nuocere. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo proposito sogliono dire: Rincarimi il* FITTO. Varch. Ercol.

§ 4. *Del* FITTO *non ne beccan le passere*; prov. e vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o di altra disavventura.

FÌTTO, TA: add. da Figgere, Ficcato. FITTI *nel limo, dicon: tristi fummo*. Dant. Inf. *E disse l' uno: o anima, che* FITTA *Nel corpo ancora in ver lo ciel ten vai*. Id. Purg. *E 'l* FITTO *dardo gli cavò dal cuore*. Ninf. Fies.

§ 1. *Aver* FITTO *il capo in un luogo*. – V. Ficcare.

§. 2. *Star* FITTO *negli occhi*: vale Stare impresso nella memoria. – V. Occhio.

§ 3. Fitto: per *Trafitto*, Percosso. *Vedeva Briareo* fitto *dal telo*. Dant. Purg. Fitto, *cioè traforato*. But. Ivi.

§ 4. Per Folto. Spesso. - V. Calcato, Ricalcato, Denso. *L' erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno, ma quelle che si traspongono, più* fitte *sono da seminare. — Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar* fitta (la rapa) *a modo di cavoli*. Cresc. *Passano fogli 1800 imperiali tutti scritti di lettera minuta*, fitta, *imbreviata, senza margine*. Dav. Acc.

§ 5. Fitto: dal verbo Fingere, vale Finto, Simulato. *Umiltà falsa e* fitta. Passav. *Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell' onorata testa, Dice che pianse, ma il pianto fu* fitto. Bern. Orl. *Achille gir con essi disiava, E allor spogliatasi la veste* fitta, *Come forte guerrier presto s' armava*. Bocc. Amor. Vis.

§ 6. *Di* fitto *meriggio*. *Di* fitto *verno*, e simili: si dice per denotarne Il colmo, Il fondo, cioè La forza del caldo, Il cuor del verno. *Bocc. nov. Bemb. Asol. ec.*

§ 7. *A capo* fitto: vale Col capo all' ingiù. *Morte in croce; che lieta pendesti a capo* fitto *per maggior martiro*. Franc. Sacch. rim.

§ 8. *Star* fitto *addosso a checchessia*: vale Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. *Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso* fitto *in sulli suoi sconciatori, nojandoli*. Disc. Calc.

FITTÓNE: s. m. Barba maestra della pianta, fitta nella terra per diritto. *Ma cavandoli giovani men* fittoni *avranno, e men fatica durerai*. Dav. Colt.

§ 1. Fittone: T. di Ferriera. Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i Caldadori. - V. Ferriera, Fornace.

§ 2. Fittone: T. di Mascalcia. Fettone. V.

§ 3. Per Lo spirito, e spiritato - V. Fitone.

FITTONÉSSA. - V. Fitonissa: *Maestruzz.*

FITTUÀRIO: s. m. Fittajolo. *Il primo mulino s' era già, ec. ridotto immacinante, essendo restato senza* fittuario. Viv. disc. Arn.

FIUMÀCCIO: s. m. Accr. e pegg. di Fiume. Fiume che diserta le campagne. *Quel* fiumaccio, *che poi m' ha rovinato*. Neri Samin.

FIUMÀJA: s. f. *Aquarum confluvium*. Fiumana. *Quasi dicessero, speriamo di passare, speriamo, ma la* fiumaja *è grossa, ma l' acqua è torbida, ec.* Segner. Pred.

FIUMÀLBO: s. m. *Porphyrio ex viridi nigricans*. Nome che si dà in Toscana ad Una specie di piccola folaga, o sia Pollo sultano minore, detto anche Cinuandorlo.

FIUMÀLE: add. *Fluvialis*. Di fiume, Che frequenta i fiumi. - V. Acquatico. *Io non racconterò la favola del* fiumale *cecero*. Ovid. Pist.

FIUMÀNA: } s. f. *Gurges*. Fiumana è
FIUMÀRA: } più che fiume, cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia L' impeto del fiume crescente. *Verso una* fiumana *nel menò*. Bocc. nov. *Sulla* fiumana, *ove 'l mar non ha vanto*. Dant. Inf. *Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte* fiumare *e canali che avevano a passare*. G. Vill.

FIUMÀTICO, CA: add. Fiumale, Di fiume. *Cavallo* fiumatico. Tes. Br.

FIÙME: s. m. *Flumen*. Adunanza d'acque che continuamente corrono. *Rapido* fiume *che d' alpestra vena, ec. Notte e dì meco desïoso scendi*. Petr. son. - V. Fiumana, Fiumicello, Torrente, Rivo, Guado, Gorgo, Ratto, Renajo, Greto, Scanno, Tonfano, Vortice, Ponte, Argine, Pescaja, ec. - V. Idraulica. Fiume *reale, grande, profondo, cresciuto, torbido, rovinoso, impetuoso, furioso, rapido, grosso, alto, largo, basso, piccolo, chiaro, limpido, dilettevole, cheto, lento, pescoso, vivo, puro, sottile, e povero d' acque — Braccia, e rami di un* fiume. *— Bocca, o Foce, o Imboccatura, Piena, Corso, Empito del* fiume. *Riviera del* fiume. *— Letto e Ripe del* fiume *— Passare, guadare, valicare il* fiume *— Dibassare e calare il corso del* fiume *— Uscire il* fiume *de' suoi termini. — Crebbero i* fiumi *disordinatamente. — Il* fiume *era cresciuto molto per la gran pioggia. — Caggiono rovinosi i* fiumi *dalle montagne — Fiume che si dirama*.

§ 1. Gli Idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni. *Fiume in ghiaja* Quello il cui fondo è ghiajoso o sassoso. Se è arenoso, si dice *Fiume in Sabbia*; se paludoso, *Fiume paludoso*.

§ 2. Fiume *incassato*: è Quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe.

§ 3. Fiume *morto*: dicesi Un alveo abbandonato affatto dall' acqua, sia, o no ridotto a cultura, e che serve, o di ricettacolo d'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante.

§ 4. Fiume *perenne*: si dice Quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi son navigabili sino al Mare, e si dicono i Fiumi reali.

§ 5. Fiume *temporaneo*: dicesi Quello il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina Torrente.

§ 6. Dicesi Fiume *tributario* Quello che perde il suo nome nell' unirsi ad un altro. - V. Influente.

§ 7. Fiume *inondante*: Quello le cui piene si spandono per le campagne.

§ 8. Fiume *arginato*: Quello le cui piene sono sostenute dagli argini.

§ 9. *Il* fiume *non ringrossa d'acqua chiara*: dicesi proverb. *Di Coloro che presto arricchiscono, perchè si sospetta, che le subite ricchezze non vengano per via retta.* Serd. Prov.

§ 10. Figur. Fiume *del parlare*, fiume *d'eloquenza*: vale Copia di dire.

FIUMETTO: } s. m. *Amniculus*, dim.
FIUMICELLO: } di Fiume. Fiumicello; Piccol fiume. *Vidono un pian con un certo* fiumetto. Morg. *Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo* fiumicello *scorreva, entrarono*. Bocc.

FIUMICIATTOLO: s. m. Fiumicello, Fiumicino. V. *Magal. lett.*

FIUMICINO: s. m. Fiumicello, o quasi dim. di Fiumicello. *Per quella pianura correva un chiaro e freschetto* fiumicino. Fr. Giord. Pred.

FIUMINALE: add. d'ogni g. Voc. ant. *Fluvialis*. Di fiume. *L'acqua* fiuminale. But.

FIUTAFATTI: s. m. Colui che bada a spiare i fatti altrui. *Io non t'ho punto per un farfarello, Un* fiutafatti *d'altri, un Ser faccenda*. Sacc. rim.

FIUTANTE: add. d'ogni g. Che fiuta, Odorante. *Salvin. Opp. Cacc.*

FIUTARE: v. a. *Olfacere*. Attrarre l'odore delle cose col naso; Annasare. – V. Odorare. *L'uno degli asini, ec. ogni cosa andava* fiutando. Bocc. nov. Fiuti *cose di buono odore*. M. Aldobr.

§. Fiutar *checchessia*: figur. Tentare, Cimentare.

FIUTASEPOLCRI: s. m. Colui che s'impaccia ne' sepolcri. *I* fiutasepolcri *a' nostri giorni eran chiamati poppamullesimi*. Salvin. Buon. Fier.

FIUTATINA: s. f. Piccolo fiuto, Leggier odoramento. *Si contenterebbe d'una presa di polviglia, o d'una* fiutatina *di balsamo di vacchetta*. Fag. com.

FIUTO: s. m. *Olfactus*. Sentimento dell'odorato. *Guarda un po', s'egli ti desse il cuor di conoscerla al* fiuto. Salv. Granch.

§ 1. Per l'Atto di fiutare. *Che per un* fiuto, *e in un'occhiata appena, e per una sol volta rimestarli, ec. vi fanno empier le tache*. Buon. Fier.

§ 2. Fiuto: per Flauto, l'usò il Chiabrera nelle sue Eglogbe, forse per cagion di rima. *E tu, buon Melibeo, non esser muto, Con dotta mano ora riapri, or chiudi I vari fori del tuo nobil* fiuto.

FIZIONE: s. f. *Fictio*. Finzione. *Bench' e' ci frammetta le* fizioni *poetiche*. But. Inf. *Per* fizion *non cresce il ver, nè scema*. Petr.

§. Fizioni *della legge*: T. de' Legisti. Invenzioni. *Salvin. Buon.*

FLABELLIFORME: add. d'ogni g. *Plicatum*. T. Botanico. Aggiunto di foglia che anche dicesi Pieghettata. V.

FLACCIDEZZA: } s. f. T. Medico. Lo
FLACCIDITÀ: } stato delle fibre e altro che abbia perduta la sua elasticità. Flaccidezza *de' muscoli*.

FLACCIDO, DA: add. T. Medico. Languido, Floscio, Snervato.

FLAGELLAMENTO: s. m. Il flagellare, Flagellazione. *Gli orribili e spaventevoli* flagellamenti *sopportati da' santi martiri*. Guitt. lett.

FLAGELLANTE: add. d'ogni g. Che flagella. *Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli flagelli, perocchè la laude del* flagellante *è medicina del flagellato*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Flagellanti: dicevansi anche i Fratelli di certe compagnie, i quali furon così detti dall'uso di battersi come i Disciplinanti, battuti e scopatori.

FLAGELLARE, e FRAGELLARE: v. a. *Flagellare*. Percuotere con flagello. – V. Battere, Frustare, Staffilare, Sferzare, Verbeggiare. Flagellare *barbaramente, crudamente, fieramente, sconciamente*. – *La* flagellò *dal capo insin le piante*. Dant. Purg. *Le sante carni fur* flagellate *di te, mio figlio, e insanguinate*. Fr. Jac. T.

§ 1. Per Mandar travagli, Travagliare, Tribolare. – V. Tribolazione. *A quelli Dio s'ira forte, che peccando non li* fragella. Guitt. lett. *Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e* flagella. M. Vill.

§ 2. Flagellare *i vizj*: vale Inveir contro. *Ma che si prenda a* flagellare *i vizj, per Dio, egli è un troppo nobile mestiero*. Menz. sat.

FLAGELLATO, TA: add. da Flagellare. V.

§. Flagellata: diconsi dagli Ortolani d' Una specie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali che è insalata dilicatissima.

FLAGELLATORE, e FRAGELLATORE: verb. m. Che flagella. *Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del* flagellatore.

FLAGELLAZIONE, e FRAGELLAZIONE: s. f. *Flagellatio*. Il gastigo del flagellare. *La bocca nelle* flagellazioni *e ne' fuochi perderono*. Declam. Quintil.

§. *Una* flagellazione: dicesi da' Pittori La rappresentazione in tela, in carta, ec. della flagellazione di N. S. Gesù Cristo.

FLAGELLETTO, s. m. e FRAGELLETTO: Dim. di Flagello. *Chi non inorridisce*

stamane dal veder Cristo con un sol FLAGELLETTO *di funi in mano, ec.* Segner. Pred.

FLAGELLÌFERO, RA: add. *Mastigophorus.* Che porta il flagello, Armato di flagello. *E voglion che l' Ajace* FLAGELLIFERO, *E l' Ercole furente s' anteponga A tutte l' altre favole. – Così fusser tai maschere risorte, Diavoli* FLAGELLIFERI *in lui, Che 'ntesse questa macchina sotterra.* Buon. Fier.

FLAGÈLLO, e FRAGELLO: s. m. nel numero del più i Flagelli e le Flagella. *Flagellum.* Il tormento del flagellare, e Lo strumento col quale si flagella. – V. Disciplina, Sferza, Frusta, Staffile. FLAGELLO *acerbo, grave, aspro, duro, frizzante, pesante, pungente, nodoso. – Anzi piuttosto gode sotto la battitura del* FLAGELLO. Passav. *Da questo lato le verghe, da quest' altro le* FLAGELLA *si portavano.* Declam. Quintil. *Ecco che un' altra volta Iddio sostiene crudeli* FLAGELLI. Arrigh.

§ 1. Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande, e dicesi specialmente de' mali, delle tribolazioni che Dio manda agli uomini per gastigarli. *E fue un grande* FLAGELLO *al suo tempo nella Marca Trivigiana.* G. Vill. *Soddisfanno i* FLAGELLI *e le tribolazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore?* Maestruzz. *Costui fu de' Cristian proprio un* FLAGELLO. Bern. Orl. *Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti* FRAGELLI. G. Vill.

§ 2. *Dar* FLAGELLO: figur. Passionare, Travagliare, Affliggere, Tormentare, Addolorar sommamente. *Gli ha dato così gran* FLAGELLO, *e tanta pena, ch' egli è stato forzato gridare in croce, Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* Lasc. Or. Cr.

§ 3. Si dà anche il nome di *Flagello* a Coloro di cui Iddio si serve per gastigar gli uomini. *La divina giustizia di qua punge Quell' Attila che fu* FLAGELLO *in terra.* Dant. Inf.

§ 4. Per Strage, Mortalità. *E non passa quest' anno che tu vedrai di topi un gran* FLAGELLO. Burch.

§ 5. Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde *A flagello*, o simili vale In grandissima quantità. *Eeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch' è padron di Bolinaccio, Conducon tanta gente ch' è un* FLAGELLO. Malm.

§ 6. *Studiare*, o simile *a* FLAGELLO: vale Studiare moltissimo, a distesa. *Baldov. Dram.*

FLAGÌZIO: s. m. *Flagitium.* Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia; ed è un Latinismo da usarsi con parsimonia. *Non si può negare che i* FLAGIZI *e le scelleraggini non si annidino più nella gente bassa.* Lami Dial.

FLAGIZIOSAMÈNTE, e FLAGIZIÒSO: voci derivate da Flagizio; sono anch' esse da usarsi con riguardo se non si vuol dare nel pedantesco. Le buone voci equivalenti sono Scelleratamente, Malvagiamente, Scellerato, Ribaldo. V.

FLÀGRA: s. f. *Flagrum.* Sferza, Staffile. *Scuriada durissima che si chiama* FLAGRA, *con l' una delle quali si battono i Monaci quando peccano.* Vit. SS. PP.

FLAGRÀRE: v. n. Voc. Lat. e poet. Ardere, Avvampare, Essere infiammato. *Non sente, quando io agghiaccio, o quando io* FLAGRO. Petr. canz.

FLAMINÀTO: s. m. *Flaminium.* Ufficio e dignità del Flamine. *Si emanceppava colui che pigliava il* FLAMINATO. Tac. Dav.

FLÀMINE: s. m. *Flamen.* T. Storico. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch' egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. *Il* FLAMINE *di Giove era detto* FLAMINE *diale, e portava l' albogalero. Il* FLAMINE *Marziale era uno de' primi Sacerdoti di Marte. S' introdussero poi i* FLAMINI *minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali, ec.*

FLÀMULA: s. f. *Flamula.* Erba di mordacissimo sapore che cresce nelle paludi, ed è una specie di ranoncolo somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori. Oggi comun. dicesi Fiammola. *Cresc.*

FLANÈLLA: s. f. T. de' Mercadanti. Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine. FLANELLA *d' Inghilterra.*

FLATO: s. m. *Flatus.* Aria morbosa racchiusa nel corpo dell' animale. *Non è altra cosa che un liquido grossetto ec. in compagnia talvolta di qualche poco di* FLATO. Red. oss. an. *Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i* FLATI *negl' ipocondri. – Perchè questo siero stagnante fuor de' proprj vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in* FLATI. Id. cons.

FLATUOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Flatuoso. *Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono* FLATUOSISSIMI. Libr. Cur. malatt.

FLATUOSITÀ: s. f. *Flatus.* Aria generata nel corpo animale. – V. Flato. Ventosità. *Quel sollievo tanto confortativo che provano coloro che hanno dolori, ogni qualvolta o per bocca o per da basso ributtano qualche poco di* FLATUOSITÀ. Red. cons.

FLATUÒSO, SA: add. *Inflans.* Che ha o genera flati. *E perchè è* FLATUOSO *molto, fae*

mestiere di buono correttivo. Libr. cur. malatt.

FLAUTÌNO: s. m. Dim. di Flauto. *Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un* FLAUTINO *nel petto?* Salvin. Pr. T. *Corista si dice da' Musici un* FLAUTINO, *di cui si servono per accordare, ec.* Cr. in Corista.

§. FLAUTINO: *Tibicen*. Sonator di flauto o di Sampogna. *Quindi sotto il* FLAUTIN *saltan ciascuno*. Salvin. Sc. Erc.

FLAUTÌNO, NA: add. Che suona il flauto *L'altra è suonatrice di timpani ec. la terza* FLAUTINA. – *La Bacca* FLAUTINA *due flauti suona ad un fiato*. Salvin. Cas.

FLÀUTO: s. m. *Fistula*. Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato e lungo intorno a un braccio. *Questa giovane ec. non moveva passo che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi* FLAUTI. Fir. As. *Indi allo strepito Di* FLAUTI *e nacchere Trescando intuonino Strambotti e frottole*. Red. Ditir.

§. FLAUTO: T. Marinaresco. Sorta di grossa nave da carico, che serve per lo più al trasporto di viveri ed altre munizioni. Da' nostri Marinaj è detto Pinco.

FLAVO, VA: add. Voc. lat. *Flavus*. Biondo. *Verde smeraldo con* FLAVO *giacinto*. Ar. Fur.

FLÈBILE: add. d'ogni g. Voc. Lat. *Flebilis*. Fioco e doglioso, Lamentevole, Lagrimevole, Compassionevole; Tristo di pianto. *In queste voci languide risuona Un non so che di* FLEBILE *è soave*. Tass. Ger. *Selve beate, Se sospirando in* FLEBILI *susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste, ec.* Guar. Past. Fid.

FLEBILMÈNTE: avv. In modo flebile. *Voce di regola*.

FLEBOTOMÀRE, e FLOBOTOMÀRE: v. a. *Sanguinem mittere*. Cavar sangue, Segnare. *Nel quarto e nel quinto mese la puote l'uomo purgare, e* FLEBOTOMARE. M. Aldobr.

FLEBOTOMÌA, e FLOBOTOMÌA: s. f. *Phlebotomia*. L'arte del cavar sangue, e l'azion del cavarlo. *Piena* FLEBOTOMIA – *Per vincere l'infiammazione dell'occhio opportunissime sono state le iterate, e reiterate* FLEBOTOMIE. Red. cons. *Se bisognerà usare la* FLOBOTOMIA, *sarà in ordine il barbiere*. Cas. lett.

FLEGETÒNTE: s. m. *Phlegeton*. T. Mitologico. Fiume dell'Inferno che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll'Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la *Riviera del sangue*. *Maestro, ove si trova* FLEGETONTE, *ec.* Dant. Inf.

FLÈMMA: s. f. Voc. Grec. *Pituita*. Pituita, Umor crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per sè stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso. Trovasi anche usato nel g. m. *Generan* FLEMMA, *cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido*. – *Per alcune virtù purga la* FLEMMA, *siccome l'ebbio*. Cresc. *L'acqua di mare che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di* FLEMMA *grossa e viscosa*. Tes. Br. *Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al* FLEMMA *raunato nel petto* – *Pillole stomachiche, ec. evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il* FLEMMA *ancora*. Volg. Mes.

§ 1. FLEMMA: per traslato, si prende per Tardità, Pigrizia, Agiatezza, Lentezza. Onde *Con* FLEMMA, vale Adagio, Bel bello, Lentamente – V. Flemmatico. *Con* FLEMMA, *signor Simplicio: codesto moderno autore che cosa dica delle stelle, ec. e delle macchie solari?* Gal. Sist. *Ed anche andar con* FLEMMA *e con giudizio*. Malm.

§ 2. *Aver* FLEMMA: vale Aver pazienza o sofferenza, Usar moderazione. *Abbiate un pò più* FLEMMA, *in cortesia*. Mal. FLEMMA *è propriamente umore ne' nostri corpi, grosso e viscoso, e però di difficile fluidezza; onde poi è traslato a significare la tardità, la pigrizia, l'agiatezza, la lentezza, non la pazienza e moderazione, come vuole il Vocabolario* – *Ben è vero che si dice Aver* FLEMMA *per Aver pazienza; ma questo si può dire traslato del traslato, cioè dell'antecedente*. Bisc. Malm.

§ 3. FLEMMA: dicesi da' Chimici Un fluido acqueo ed insipido che si estrae da tutti i corpi per distillazione.

FLEMMAGÒGO, GA: add. e talora s. T. Medico. Aggiunto di Medicamento atto a sciogliere, ed evacuare la flemma Che purga la pituita. *Cocch. Bagn.*

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITÀDE, FLEMMATICITÀTE: s. f. Qualità e natura di flemma. *Sarà l'umore delle dimestiche (piante) spesso e viscoso, e penderà a* FLEMMATICITADE. Cresc.

FLEMMÀTICO, CA: add. *Pituitosus*. Che abbonda dell'umor della flemma; Pituitoso, e dicesi della complessione, e delle persone. *L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica e* FLEMMATICA *e collerica, secondo che gli umori soperchian più*. Tes. Br. *I* FLEMMATICI *prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo o decimino, e beono vin puro*. Crec.

§ 1. Che è della natura e qualità della flemma. *Febbre che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'umori* FLEMMATICI. Libr. cur. malatt.

§ 2. Per Che è cagionato da soverchia flemma. *Mastro Bernardo mio, un gran lamento fan-*

no febbri continue con terzana, critiche, FLEMMATICHE *e quartanè*. Franc. Sacch. rim. *Tumoretti che soglion nascere dalle palpebre, i quali con nome generale si appellano escrescenze* FLEMMATICHE. Red. Cons. – V. Meliceride, Ateroma.

§ 3. Flemmatico: per met. si dice d'uno che opera con lentezza in tutte le cose. – V. Flemma.

FLEMMAZÌA: s. f. T. Medico. Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammagione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre.

§. Flemmazìa: si dice anche all'orina viscida, pituitosa e fredda.

FLEMMÒNE: s. m. Voc. Grec. *Inflemmatio*. Specie di risipola, o tumore ripieno di sangue, cagionato da infiammazione. *Mescolandosi il sangue e la bile nascerà il* FLEMMONE *erisipelatoso*. Red. cons.

FLEMMONÒSO, SA: add. T. Medico. Che partecipa della natura e qualità del flemmone. *Risipola* FLEMMONOSA.

FLENÈLLA: s. f. Voce del Commercio e dell'uso. Frenella. V.

FLESSÌBILE: add. d'ogni g. *Flexilis*. Pieghevole. – V. Arrendevole, Molle, Cedente, Trattabile. *Quasi cartilagine, così molle e* FLESSIBILE, *ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta*. Fir. dial. bell. donn.

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITADE, FLESSIBILITÀTE: s. f. *Flexibilitas*. Qualità di ciò che è flessibile; Arrendevolezza; Cedenza; e dicesi tanto al proprio che al figurato. *Apparecchiare per la loro tenerezza e* FLESSIBILITÀ *a piegarsi, e a tremare*. But. Purg. *Le mani, ec. colla concava palma, e colla* FLESSIBILITÀ *delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò che a loro piace*. Fir. dial. bell. donn.

FLESSIÒNE: s. f. dal Lat. *Flexio*. Curvatura, Piegatura. *Quella salita, e quella scesa è quasi la tenere dell' arco, nel quale poco di* FLESSIONE *si discerne*. Dant. Conv.

§. Flessione: dicesi da' Notomisti L'azione de' muscoli flessori. *Nel gemito si distinguono quattro specie di moto, che sono la* FLESSIONE, *l'estenzione, la pronazione e la supinazione*.

FLESSO, SA: add. Voc. Lat. *Flexus*. Piegato, Flessuoso. *E così il capo* FLESSO *Nel suo ornato seggio si raccolse*. Ar. Fur.

§. Flesso: s' usa ancora da' Geometri in forza di sost. in sign. di Piegatura; onde *Flesso contrario* dicesi Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa ch' ella era, o viceversa.

FLESSÒRE: add. e talora s. T. Anatomico. – V. Flessorio. *Tendini* FLESSORI *del medio*.

FLESSÒRIO, RIA: add. ed anche s. m. Aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano, e del piede, che servono alla flessione; contrario di Estensori. *Alcuni de'* FLESSORI *delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati*. Voc. Dis.

FLESSUÒSO, SA: add. Piegato, Che ha flessione. *Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea* FLESSUOSA *e dentata, non potremo fare inegualità così grandi, ec.* Gal. lett.

FLESSÙRA: s. f. Voc. Lat. *Flexura*. Piegatura, Il flettere. *Adunque la Terra corpo uno e continuo, e privo di* FLESSURE, *e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti*. Gal. Sist.

FLÈTO: s. m. Voc. Lat. che sarebbe oggidì Pedantesca. – V. e dì Pianto. *Il vostro* FLETO, *cioè lo pianto di voi Fiorentini*. But. *Sparser lor sangue, dopo molto* FLETO. Dant. Par. *I tristi duoli, e gli angosciosi* FLETI. – *Nè amor col gaudio lor mischiava* FLETO. Bocc. Amor. Vis.

FLÈTTERE: Voce oggidì troppo Latina. *Flectere*. Piegare. *Come la fronda che* FLETTE *la cima Nel transito del vento, e poi si leva, ec.* Dant. Par.

FLINGUÈLLO: s. m. Fringuello. *Il loquace* FLINGUEL. Alam.

FLOBOTOMARE. – V. Flebotomare.

FLOBOTOMÌA. – V. Flebotomia.

FLÒCCIDO, DA: add. *Flaccidus*. Vizzo, Moscio, Floscio. *Vedendosi talora, o più* FLOCCIDA *o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione*. Red. cons.

FLÒCCO: s. m. T. Marinaresco. Vela triangolare che si mette in cima d'un bastone, perciò detto *di* FLOCCO, situato sul compressò, e scorre per una corda detta *Stragletto di* FLOCCO, la quale dalla cima del bastone va a passare in un bozzolo sotto alle crocette di parrocchetto, donde venendo a basso è tesata, e datogli volta appiè dell' albero di trinchetto.

FLOGISTICATO, TA: add. T. Chimico, Medico, ec. Che è impregnato di flogisto; opposto di Deflogisticato. *Aria* FLOGISTICATA.

FLOGÌSTICO: s. m. Flogisto. V.

FLOGÌSTO: s. m. T. Chimico, Fisiologico. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. *Ogni corpo combustibile è un composto, in cui uno de' suoi principj essenziali è il* FLOGISTO. – *Il* FLOGISTO *è considerato come fuoco nello stato di quiete*.

FLOGÒSI: s. f. *Phlogosis*. Grecismo Medico. Infiammazione interna, o esterna; Calore grande preternaturale, senza enfiagione. Flogosi *pustulose, o intertrigine nell' estrema superficie delle guancie su l'osso zigomatico, è segno potissimo, ec.*

FLOGURGÌA: s. f. Grecismo de' Chimici moderni, che significa Chimica tecnica, o sia applicata alle operazioni.

FLORALE: add. d' ogni g. T. Botanico. Aggiunto delle foglie che nascono presso del fiore. *Foglie* FLORALI. — V. Brattea.

FLORESCÈNZA: s. f. T. Botanico. Lo stesso che Fioritura.

FLORIDÈZZA: s. f. Qualità di stile, d' eloquenza ornata e fiorita. *Non è maraviglia che forse riesca nell' abbondanza e nella* FLORIDEZZA *della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie*. Cocch. pref. Bell.

FLORIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Florido. *Atene* FLORIDISSIMA *e potentissima città*. Guicc. stor.

FLÒRIDO, DA: add. *Floridus*. Pien di fiori, Fiorito. *Canta dell' api del suo* FLORIDO *orto*. Ruc. Ap.

§. FLORIDO: per Che è in fiore, in vigore, Vago, Bello. — V. Rigoglioso, Vivido, Fresco. *Animali nel tempo che sono più* FLORIDI *e di età mediocre*. Ricet. Fior. FLORIDA *gloria*. Fir. As. *Flusso di sangue non nero, ma rosso vivo e* FLORIDO *dalle vene emorroidali*. Red. lett.

FLORÌFERO, RA: add. Voc. Lat. *Florifer*. Che apporta fiori, Pien di fiori. *E 'l* FLORIFERO *zeffiro sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento*, Fiamm.

§. *Gemma* FLORIFERA: dicesi da' Botanici Quella da cui sboccia il fiore.

FLORILÈGIO: s. m. Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte.

FLOSCÈZZA: s. f. Qualità di ciò che è floscio, Languidezza, Fievolezza. *Accad. Cr. Mess.*

FLOSCIAMÈNTE: avv. In modo floscio, Fiaccamente, Languidamente. *Accad. Cr. Mess.*

FLÒSCIO, SCIA: add. *Enervis*. Fievole, Snervato, Morbido; contrario di Ruvido. *Render* FLOSCIO *e senza forze quel corno*. — *Divenuta la sua tunica* FLOSCIA, *sottilissima e trasparente, si ristrigne un poco*. Red. Oss. anu.

FLÒSCULO: s. m. T. Botanico. Così diconsi Que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.

FLOSCULÒSO, SA: add. *Flosculosus*. T. Botanico. Dicesi del Fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo e nella Centaurea. — V. Cinarocefalo.

FLÒTTA: s. f. *Classis*. Propriamente dicesi di Armata navale. — V. Armata. Moltitudine di navi, Armata di mare che naviga di conserva sotto il medesimo comando. *Se le poderose* FLOTTE *d' Inghilterra, d' Olanda, di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro*. Red. esp. nat.

§. Per Frotta, Fiotta. *Min. Malm.* — V. Fiotta.

FLOTTÌGLIA: s. m. T. Marinaresco. Dim. di Flotta. *Per ristorare la ciurma della sua* FLOTTIGLIA, *e sanarla da un fierissimo scorbuto*. Algar.

FLUÀTO, TA: add. Neologismo Chimico. Aggiunto di tutti quei sali che risultano dall' unione dell' acido fluorico.

FLUÈNTE: add. d' ogni g. *Fluens*. Colante, Che fluisca, Che scorre. *Iddio promette di dare a qualunque l' osserva terra, latte e mele* FLUENTE. — *Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori* FLUENTI *alla volta del polmone*. Red. cons.

§. FLUENTE: T. Matematico. Aggiunto delle quantità variabili, o differenziali. — V. Flussione.

FLUIDÈZZA: s. f. *Fluor*. Fluidità. *Assegnò la fermezza alla terra, la* FLUIDEZZA *all' acqua*. Fr. Giord. Pred.

FLUIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Fluido. *Una materia latticinosa, bianchissima e* FLUIDISSIMA. Red. Oss. an.

FLUIDITÀ, FLUIDITÀDE, FLUIDITÀTE: s. f. *Fluor*. Qualità di ciò che è fluido; Fluidezza. — V. Liquidità. *Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua* FLUIDITÀ, *la lega e ferma insieme*. Sagg. nat. esp.

FLÙIDO, DA: add. *Fluidus*. Liquido, Che scorre facilmente: opposto a Solido. *L' acqua è* FLUIDA. — *L' aria è* FLUIDA. — V. Flussibile. *Il sangue di sua naturalezza è* FLUIDO, *ma se è troppo* FLUIDO *è vizioso*. Libr. cur. malatt.

FLÙIDO: s. m. Corpo dotato di fluidità, ed impropriamente Umore, Liquore; sebbene l' umidità e la liquidità importino due diverse idee. *L' aria è un* FLUIDO, *ma non un umore, un liquido come l' acqua*. — V. Liquidità. *Per fare il voto dentro al minore spazio in cui far si possa con qualsisia altro* FLUIDO. Sagg. nat. esp. FLUIDI *grossi, lentescenti, viscosi*. — FLUIDI *bianchi e rossi, ec. pienissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre*. Red. Cons. *Si rende abile a penetrare ne' FLUIDI del corpo*. Id. Oss. an. *La divisione più comune dell' Anatomia è in quella de' solidi e in quella de'* FLUIDI, *ovvero delle parti contenenti e delle contenute: sotto il nome di* FLUIDI *si comprendono il Chilo, il Sangue, il Latte, il Grasso, la Linfa, ec.* — V. Solido.

FLUÌRE: v. n. *Fluere*. Scorrere, Spargersi. *Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato* INFLUISCE. Sagg. nat. esp. *Senza che dai corpi odorosi*

FLUISCA un minimo che della loro sostanza. – Agghiacciate in sulle foglie quell' esalazioni odorose dal rigor della notte, ec. all' aria più temperata FLUISCE. Magal. lett.

§. In sign. a. Esalare, Mandar fuori a guisa di un fluido. *Fiori, ec. maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l' odore, e benchè ne siano alcuni, i quali interrottamente* FLUISCANO *le loro esalazioni, pare, nondimeno, ec.* Magal. lett. ec.

FLUITATO, TA: add. T. de' Naturalisti; Idraulici, ec. Trasportato da' fiumi o altre acque correnti. *Pietre* FLUITATE, *materie* FLUITATE.

FLUITAZIONE: s. m. T. degli Scrittori, Naturalisti, Idraulici, ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall' acque correnti. *Pietre ritondate dalla* FLUITAZIONE.

FLUORATO, TA: add. T. de' Naturalisti, ec. Che contiene dello spato fluore. – V. Fluore.

FLUORE: s. m. *Fluor*. T. de' Naturalisti. Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. FLUORE *ametistino, cristallizzato, ec.* Gab. Fis. *Lo spato* FLUORE *è una combinazione dell' acido spatico con altra sostanza.*

§ 1. Dicesi anche Dell' istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, che all' aria libera. *In quella guisa che i condotti delle fontane, ec. s' intasano col tempo o di fango o di melmetta o di* FLUORE *pietroso.* Red. cons.

§ 2. FLUORE: s' usa anche da' Chimici in forza d' add. L' alcali volatile fluore da' Chimici moderni è detto Ammoniaca.

§ 3. FLUORE: dicesi anche da' Medici per Flusso, Scorrimento preternaturale d' umore, e più comunemente parlando dell' utero. *Viene affermato essere afflitta da un tumor duro, ec. con un* FLUORE *muliebre bianco, ec.* Red. cons.

FLUSSI: s. m. T. di Giuoco. Lo stesso che Frussi. V. *Quel gran signore che gettò il* FLUSSI *a monte per non interrompere il giubilo, nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario.* Galil. Sagg.

FLUSSIBILE: add. d' ogni g. *Fluidus*. Corrente, Inclinato a fluire. *Naturale e ragionevole è che l' acqua discenda al basso, perchè è grave e* FLUSSIBILE. But. Par.

§. Per Lubrico. *L' acqua salsa fa diseccare ed immagrire, e prima fa il ventre* FLUSSIBILE. Cresc.

FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITADE, FLUSSIBILITATE: s. f. *Fluxio*. Qualità di ciò che è flussibile. *Valevole a congelar nei corpi tutto il sangue, e aprivano della sua naturale* FLUSSIBILITÀ. Red. esp. nat. *Sicchè questa (sorgente) colla sua pesante* FLUSSIBILITÀ, *ec. si sia ridotta a sbocciar e rompere nel più debole della campagna.* Vivian. lett.

FLUSSIONE: s. f. *Fluxio*. Scorrimento di sangue o di catarro, Flusso. *Ferma la* FLUSSIONE *che dal capo cala a' denti.* Libr. cur. malatt. *Il Sole mi Smosse di nuovo una* FLUSSIONE *dalla testa.* Vivian. lett. *Una volta tutte le* FLUSSIONI *hanno a dar volta, ed è fortuna dell' ultimo rimedio.* Magal. lett.

§ 1. FLUSSIONE: si prende anche volg. per Reumatismo, che anche dicesi *flussione articolare*. Cocch. Bagn. *Se tal dolore provenga da calcoli o da* FLUSSIONE *di bile sierosa, e mordicantissima. –* FLUSSIONI *podagriche.* Red. Cons.

§ 2. FLUSSIONE: T. Matematico introdotto da Newton, il quale chiama *Metodo, Analisi delle flussioni.* Il metodo, L' analisi che da altri appellasi delle quantità differenziali, o infinitamente piccole.

FLUSSO: s. m. *Diarrhœa*. Mal di pondi, Scorrenza; Dissenteria; male in cui con gli escrementi del ventre si manda anche fuora sangue, ed escono con grave dolore. – V. Tormini, Tenesmo, Lienteria. *Per lo quale ammalò forte di febbre e di* FLUSSO. G. Vill.

§ 1. FLUSSO: per Flussione, Scorrimento di sangue, di catarro o altro umore. FLUSSO *di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no.* Lib. cur. malatt. *Quando al naso fosse* FLUSSO *di rema.* Volg. Mes. FLUSSO *muliebre. –* FLUSSO, *o fluore uterino*. Red. Cons. *Morbosi* FLUSSI *uterini, e bianchi e rossi.* Cocch. Bagn.

§ 2. FLUSSO *vergognoso*: lo stesso che Polluzione involontaria. *Sforzarsi di ristrignere lo predetto naturale umore, e 'l* FLUSSO *vergognoso per forza d' orazione.* Vit. SS. PP.

§ 3. FLUSSO *nero*: chiamano i Chimici moderni La combinazione che risulta dalla fusione del nitro con due volte tanto di tartaro.

§ 4. FLUSSO: chiamasi anche Quel moto, o regolare agitazione dell' acqua del mare, che fa che si alzi e si avanzi verso le sponde, e da queste s' allontani, ritirandosi; il quale allontanamento si dice Riflusso. – V. Empifondo, Fiotto. *Tu non sai la ragione del* FLUSSO *e del reflusso del mare.* Sen. ben. Varch.

§ 5. FLUSSO: per simil. di quel del mare, dicesi anche D' ogni altro movimento che vada e torni. *E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù (per l' aceto) un* FLUSSO *e riflusso continuo.* Sagg. nat. esp.

FLUSSO, SA: add. Voc. Lat. *Fluxus*. Transitorio, Caduco, Labile. *Le mondane cose sono* FLUSSE *e labili.* Bemb. lett. *E ch' eran*

l'altre transitorie, e FLUOSE *Speranze umane, e di poco momento*. Ar. Fur. *Sentono la labile, e* FLUSSA *condizione delle cose desiderate alla miseria di questo mondo*. Bocc. Com. D.

FLUTTO: s. m. *Fluctus*. Agitazioni violente dell'onde pel vento. Maroso, Cavallone, Onda, Fiotto di mare. FLUTTO *vasto, incostante, minaccioso, violento, che si frange*. – *Perchè la nave che perde le sarte Mal si governa in tempestoso* FLUTTO. Franc. Sacch. rim.

FLUTTUAMENTO: s. m. *Fluctuatio*. Ondeggiamento. *Voc. Cr.*

§. Per Instabilità. *In così fatte cose consumò quella parte del suo tempo, la quale, ec. alle sollecitudini private, e pubbliche, ed a' varj* FLUTTUAMENTI *della iniqua fortuna potè imbolare*. Bocc. vit. Dant.

FLUTTUANTE: add. d'ogni g. *Fluctuans*. Ondeggiante. *Ver l'acque mirand'io piccola barca* FLUTTUANTE, *vidi di bella forma un giovane*. Amet.

FLUTTUARE: v. a. Voce dell'uso. Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. – V. Fluttuante. Il traslato però comun. ha tolto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto. – V. Fluttuazione.

FLUTTUAZIONE: s. f. *Fluctuatio*. Ondeggiamento, Perturbazione, e per lo più si dice dell'animo. *Queste ragioni lo commossono dopo molte pratiche e* FLUTTUAZIONI *d'animo*. Guicc. stor.

FLUTTUOSO, SA: add. *Fluctuosus*. Tempestoso, Procelloso, Burrascoso. FLUTTUOSO, *e tempestoso mare*. Bocc. vit. Dant.

§. Per met. Agitato da movimenti violenti o contrarj; Turbolento. FLUTTUOSA *la piazza*, FLUTTUOSI *i negozj*. Buon. Fier.

FLUVIALE: add. d'ogni g. dal Lat. *Fluvialis*. Di fiume. *Delle piscine alcune ne sono grandi, ec. alcune marine, alcune* FLUVIALI. Cresc. *Piante* FLUVIALI, *come ninfee, conferve, tife, potamogeti, ec.*

§. Per simil. *Lacrime* FLUVIALI, per Abbondanti. *Guid. G.*

FLUVIDO, DA: add. Voce affettata; Lo stesso che Fluido, *Buon. Fier.*

FLUVIO: s. m. Latinismo usato dal Sannazzaro nel verso sdrucciolo, fuor del quale non sarebbe compatibile. – V. e di Fiume. *Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto accolto in picciol* FLUVIO.

FOCA: s. f. *Phoca*. Animale marino che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per ascendere in terra. Le foche per altro nome, son dette *Vitelli*, o *Vecchi marini*. Red. Oss. an.

FOCACCIA: s. f. *Panis subcinericius*. Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia. *La luna, ec. a noi pare schiacciata, come una* FOCACCIA, *quando la veggiam tonda in alto*. But. Par.

§. *Render pan per* FOCACCIA: vale Render la pariglia; lo stesso che Render frasche per foglie. *Dicesi ancora, ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere pane per* FOCACCIA, *o frasche per foglie*. Varch. Ercol.

FOCACCIUOLA: s. f. *Placentula*. Dim. di Focaccia. *A modo d'una* FOCACCIUOLA. Cresc.

FOCACE: add. d'ogni g. Voc. antic. derivata da Foco, che vale Focoso, Infocato, Ardente.

FOCAJA: add. f. *Silex*. Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco. *Colli focili delle* FOCAJE *pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid. *Le pietre* FOCAJE, secondo i Naturalisti, *sono Pietre dure vitrescibili, ripiene di solfo di varia natura e per lo più di ferro*. Il Linneo le pone nella classe de' Quarzi, e delle Selci.

FOCAJUOLO, LA: add. Aggiunto d'alcuna sorta di terreno, sottile e caldo, che giova alle produzioni primaticce. *In terre castagnine*, FOCAJUOLE, *assolatie che son sottili e calde, e gittan primaticcio*. Dav. Colt.

FOCARA: s. f. T. de' Cerajuoli. Specie di braciera ad uso di tenere strutta la cera delle bacine.

FOCATTOLA: s. f. Stiacciatina, Focacciuola. *Cr. in* Chiocciolino.

FOCE: coll' O chiusa, s. f. *Fauces*. Sboccatura della canna della gola in bocca. Oggi per lo più dicesi Fauci. – V. Gola, Gorgozzule. *Sana l'arterie e la* FOCE *della gola dentro*. Pallad. *Le* FOCI, *cioè la gola di colui che mangia, giudicando il sapore*. Mor. S. Greg.

§ 1. FOCE: per simil. La bocca onde i fiumi sboccano in mare, e in questo significato la similitudine ha comun. occupato il luogo del proprio. – V. Sbocco, Imboccatura. *Metter* FOCE *in mare*. – *Entra nelle* FOCI *dell'imperial Tevero*. Bocc. Amet. *Muovasi la Capraja, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla* FOCE. – *E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino Per ire al fine all'entrar della* FOCE. Dant. Par. *Infin nella* FOCE *della Macra n'andarono*, cioè Dove sbocca e mette capo in mare il fiume Macra.

§ 2. *Far* FOCE: vale Sboccare, e non che de' fiumi dicesi anche delle strade e simili. *Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette* FOCE

in sul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa FOCE *a Damiata in Egitto*. G. Vill. *Indi passaro ove il fiume di Santo Fa* FOCE *in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato*. Bern. Orl. *Perverrete colà, dove una piazza fa* FOCE *a molte strade*. Buon. Fier.

§ 3. FOCE: *Ostium*. Bocca, o Apertura, donde si possa entrare o uscire. *Non vi dispiaccia, se vi lece dirci, Se alla man destra giace alcuna* FOCE *Onde noi amenduo possiamo uscirci*. Dant. Inf. *Sorge a' mortali per diverse* FOCI *La lucerna del mondo ec.* Id. Par.

FOCHERÈLLO: s. m. *Modicus igniculus*. Fuoco piccolo. *Avvegnachè questo* FOCHERELLO *sia picciolo e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste sole, come d' un padre suo*. Fir. As.

FOCHÈTTOLO: s. m. Voc. ant. *Foculus*. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. *Valer. Mass.*

FOCÌLE: s. m. *Ignarium*. Fucile. *Onde la rena s' accendea com' esca sotto* FOCILE. Dant. Inf. *Colli* FOCILI *delle focaje pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid.

§. FOCILE: è l' Osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli Anatomici Tibia, ed il minore Fibula. Il focile maggiore del braccio è detto Ulna, e 'l minore Radio. *La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due* FOCILI *della gamba, e 'l termine de' due* FOCILI *si protende dal ginocchio al calcagno*. Volg. Raz. – V. Fusolo, Caviglia.

FÒCO: Voc. poet. Fuoco. V.

FOCOLÀRE: s. m. Voce probabilmente formata da Fuoco del Lare, Deità domestica. *Focus*. Luogo nelle case sotto il cammino dove si fa fuoco. – V. Alari. *Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al* FOCOLARE? Bocc. nov.

§ 1. Per Met. Casa, o Famiglia che anche si dice Fuochi. *Salvo danari 26. per* FOCOLARE *ciascun anno*. G. Vill.

§ 2. Per simil. Scaldavivande. *E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i* FOCOLARI *del ferro seco*. Sen. Pist.

§ 3. *Dei* FOCOLARI: in forza d' add. dissero gli Antichi per lo stesso che Lari.

FOCOLÌNO: s. m. Focherello. *Stieno a scaldarsi ad un* FOCOLINO *ben ritirato e difeso dall' aria*. Libr. cur. malatt.

FOCONCÌNO: s. m. dim. di Focone, in significato di arnese da fuoco. *A par di quello è come il fuoco di un piccolo* FOCONCINO *paragonato a quello di un Mongibello*. Segner.

FOCÒNE: s. m. *Ingens ignis*. Accr. di Fuoco, Fuoco grande. *Quel* FOCONE *mi ha tutto riauto*. Lasc. Gelos.

§ 1. FOCONE: nell' armi da fuoco è il Luogo dove elleno sono forate per dar loro fuoco. – V. Archibuso, Pistola, Cannone. *Dipoi la chiudemmo dalla parte del* FOCONE *(serrato anch' egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d' acciajo*. Sagg. nat. esp.

§ 2. FOCONE: nelle Galee e bastimenti minori è il Luogo dove si fa fuoco per cucinare. Ne' Vascelli, e simili, è un Cassone di ferro ove sono le caldaje, forno, ec. nel quale si fa la cucina per l' equipaggio.

FOCOSAMÈNTE: avv. *Ardenter*. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio. *Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto, ec. il quale molto usava per la contrada, e* FOCOSAMENTE *l' amava*. – *Più* FOCOSAMENTE *che gli altri uomini a quella* (vendetta) *discorrono*. Bocc. nov.

§. Per Furiosamente. *Il Duca, che molto la Maddalena amava,* FOCOSAMENTE *alla casa corse*. Bocc. nov.

FOCOSÈTTO, TA: add. *Subardens*: Dim. di Focoso. *Dal sopra mentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato* Æthaliones, *come se noi dicessimo: le* FOCOSETTE, *le accesuole, le infiammatelle*. Salvin. pros. Tosc.

FOCOSISSIMO, MA: add. sup. di Focoso. *Erasi esso noto con* FOCOSISSIMO *soffiamento da Etiopia levato*. Filoc.

FOCÒSO, SA: add. Di fuoco, Infocato, Ardente. *Li cavalli ardenti collo* FOCOSO *carro ne portavano il profeta in cielo*. Com. Inf. *Come fosse stata una saetta* FOCOSA *e aguta*. Passav.

§ 1. Focoso: per Che è di natura di fuoco. *Fluidi bianchi e rossi, ec. pienissimi di minute particelle* FOCOSE *sulfuree e salmastre*. Red. Cons.

§ 2. Per met. Pieno d' intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo; e detto di passione amorosa, Libidinoso, Molto lascivo. Focosi *appetiti*, FOCOSE *femmine*, FOCOSO *amore*. – *E coll' altre, che sì* FOCOSE *e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella, ec. giunse all' uscio*. Bocc. nov. *Certo io non so, tanto è 'l disio* FOCOSO, *Che io porto nel petto, ec.* Id. Canz. *La loro lussuria è* FOCOSA *e insaziabile*. Lab. *Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva* FOCOSA *battaglia*. Tac. Dav.

FÒDERA: s. f. *Subsutum*. Fodero, Soppanno. *Agli occhi che le* FODERE *riversan di scarlatto, e sempre piangono*. Ar. Cas.

§. FODERA: T. Marinaresco. Fasciame interno. FODERA, *o tavole di* FODERA *tra li sportelli, ec.*

FODERÀJO: s. m. *Pellio*. Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi Pelliciajo. V.

FODERÀRE: v. a. *Subsuere*. Soppannare i vestimenti di pelli, drappo e simili. *Le pelli son buone per* FODERARE *delle vestimenta*. Cresc.

§ 1. Per met. Foderarsi per Empiersi di cibo. *L' amico lasciava pur dire, e* FODERAVASI, *dando al tagliere il comandamento dello sgombrare*. Franc. Sacch. nov.

§ 2. FODERARE: pur met. per Corredare o servir d' empitura o simile, ma non s' userebbe fuorchè scherzevolmente. *Io vi mando un sonetto Burchiellesco, che dall' enimma alquanto è* FODERATO. Bellin. son. *Quel che dar ch' abbia d' occhi di civette* FODERATA *la pelle*. ec. Buon. Fier.

FODERÀTO, TA: add. da Foderare; Soppannato. *Ed uno palletto piccolo di drappo* FODERATO *di zendado giallo*. Bocc. Test. *Vestimenti* FODERATI *di vajo*. Lab.

§ 1. *Egli è* FODERATO *di tramontano*: dicesi in burla di Chi è vestito leggiermente in tempo di freddo. *Serd. Prov.*

§ 2. *Nave* FODERATA *di rame*: dicesi in Marineria Quella coperta la cui opera viva è fasciata di rame per preservarla dal bruma.

FODERATÒRE: s. m. Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè le travate di legnami collegati insieme. *Voc. Cr.*

FODERATÙRA: s. f. Manifattura del foderare. *Ne dava soldi* 14. *a fiorini d' oro, per una* FODERATURA *di cappuccio di vajo*. Quad. Cont. FODERATURA *d' assi* Nov. ant.

FODERÈTTA: s. f. dim. di Fodera. *Frà pocchi dì avrà finito un altro par di* FODERETTE. Car. lett.

FÒDERO, e FÒDRO: s. m. *Subsutum*. Soppanno. – V. Fodera. *Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie e li* FODERI *de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo*. Cresc. *Vedi tu il* FODERO *di questa cappa?* Passav. *Nel verno si dee l' uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni* FODRI *di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio*. M. Aldobr.

§ 1. FODERO: chiamano le donne Una certa veste sottana di pelliccia. *Pagammone per lui soldi 2 d' oro a ricco pellicciajo per un* FODERO. Quad. Cont. *Malvolentier m' arreco a chiamar gonna Per mia natura il* FODERO, *o il guarnello*. Alleg.

§ 2. *Mettere il* FODERO *in bucato* e simili: prov. e vale Far cosa da pazzi, Impazzare. *E chi cred' altro, ha 'l* FODERO *in bucato*. Libr. Son.

§ 3. FODERO: per Guaina. *Il* FODERO *della spada con puntale, fascetta con grancetto, e fascetta con maglia per attaccar la spada al cinturino. – Allora la dama gli apporta un* FODERO *di spada*. Tav. Rit. *Allora il figliuolo trasse la spada dal* FODERO. Nov. ant.

§ 4. Per Legnami, o Travi collegate insieme per poterle condurre pe' fiumi a seconda. *In luogo di navilj con molti* FODERI *che sono travate di legnami congiunti insieme*. Stor. Narb.

§ 5. FODERO: fu anche detta una Sorta di tributo in grano. *Fior. stor. pist.*

§ 6. Per Vettovaglia. *L' altro consolo gli mandò il* FODERO *di Roma*. Liv. M.

FOGA: s. f. *Impetus*. Impeto; Furia, Andamento, o Operamento sollecito, Frettoloso, Senza riposo. - V. Empito, Serra, Veemenza. FOGA *sollecita, affannosa, veemente. – Tutta l' acqua ch' era nella città, ricorse con gran* FOGA *all' Arno*. G. Vill. *Fu tanta e sì grande la* FOGA *di quella (nave) che quasi tutta si ficcò nella rena*. Bocc. nov. *Riserbando l' impeto suo nell' ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua* FOGA. Segr. Fior. disc.

§ 3. *Gittar* FOGA: dicevasi altre volte in Marineria per Prender l' abbrivo. *Avendo il legno preso a gittar* FOGA, *Coll' una banda assia, e l' altra voga*. Pulci Driad.

FOGÀRE: v. n. Volare colla maggiore velocità. *Dal Latino fuga, abbiamo fatto noi la voce nostrale voga, e il* FOGARE *degli uccelli che significa una rattissima velocità in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo*. Salvin. Pros. Tosc.

§. FOGARE: detto parimente degli uccelli, vale Fare tutti gli atteggiamenti e scherzi che preparano l' accoppiamento. *E ancora gracidando (i corvi) in basso doppio, Tuon, lungamente* FOGANO *stridendo, Scotendo le folte ali*. Salv. Arat. pr.

FOGGÈTTA: s. f. dim. di Foggia. V.

§. Per Berretta: *Avea una* FOGGETTA *in capo foderata, d' indisia che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo*. Franc. Sacch. nov.

FOGGETTÌNA: s. f. } Dim. di Foggetta,
FOGGETTÌNO: s. m. } Berrettino. *Con quel suo* FOGGETTIN *che m' è sì a noja, Pare un procurator di monasterj*. Burch.

FÒGGIA: s. f. *Modus*. Guisa, Modo, Maniera. *Perchè sono a tal* FOGGIA? Dant Inf. *Perchè fa in lei con disusata* FOGGIA *Men, per molto voler, le voglie intense*. Petr.

§ 1. Per Usanza di vestire, Invenzione nuova di vestimenti. – V. Assisa, Sfoggiare. FOGGIA *nuova, antica, onesta, vana, ambiziosa, dispendiosa, venuta da lontano paese. – Trovando ne' vestimenti strane e disusate* FOGGE. M. Vill. *Se unò arzagogo apparisce con una nuova* FOGGIA, *tutto il mondo*

la piglia. Franc. Sacch. nov. *Primieramente alle* FOGGE *nuove, e alle leggiadrie non usate, ec. si danno*. Lab. *Ogni dì* FOGGIE *e gale mutare*. Dav. scism.

§ 2. FOGGIA: propriamente dicevasi Una parte del cappuccio solite portarsi anticamente. *Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia*. Burch.

§ 3. Per Maniera, e Modo di procedere. *Perchè mi piantasti in Chiesa a quella* FOGGIA? – *E intender da lui se gli uomin da bene si trattano a questa* FOGGIA. Fir. Luc.

§ 4. Per Fazione, Proporzione. *Fu un fresco uomo, e bello e ben fatto, non troppo grande, ma di buona* FOGGIA. Cron. Vell.

FOGGIARE: v. a. *Fingere*. Formare, Dar foggia. *E'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello che con esso può* FOGGIARE *diverse specie di cose*. G. Vill.

FOGGIATO, TA: add. da Foggiare, Formato. *Ordinghi in tal guisa* FOGGIATI, *che valevoli esser possano produrre tutte quelle mutazioni, ec.* – *Gli organi della loro voce sono stati dalla natura* FOGGIATI *in tal guisa, che, ec.* Tagl. lett.

§. FOGGIATO: per Ben grande, Massiccio. *Abbia di sopra una campanelletta soda, atticciata, eldorica, che s'appicchi ad un* FOGGIATO *arpione*. Dav. Oraz. Delib.

FÒGLIA: s. f. *Folium*. Parte che copre, adorna, ed è quasi chioma verdeggiante delle piante. – V. Sfogliare, Fogliame, Frasca, Fronda. FOGLIA *gentile, liscia, ravida, larga, lunga, piccola, sottile, minuta, leggiera, rotonda*. – FOGLIE *fresche, secche, verdi, novelle, aride, cadute, spesse, folte*. I Botanici danno alle Foglie altri aggiunti, come *Alterne, lustranti, bifide, compresse, crespe, integerrime, lisce, semiamplessicauli, sessili, subulate, ec.* – V. Botanica. *Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion* FOGLIA *non perde*. Bern. Orl. *Cadendo a gocciole sopra alcune* FOGLIE *di cavolo*. Sagg. nat. esp. – V. Fiorame.

§ 1. FOGLIE: ne' fiori son Quelle parti che fanno ghirlanda alla gemma. Da' Botanici son dette Petali. *Si piglino* FOGLIE *di bocciuoli secchi di rose*. *Il verde giglio è tintura cavata dalle* FOGLIE *de' gigli paonazzi*. Sagg. nat. esp. *Rosa dalle cento* FOGLIE.

§ 2. FOGLIE: figur. per Cosa superficiale. *Ma io ti prego che trascorrendo tu i detti di quest'opera tu non domandi le* FOGLIE *delle parole*. Mor. S. Greg.

§ 3. FOGLIA: dicesi anche D' oro e d' argento, di rame battuto, e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza, come di foglia. *L' oro e l' ariento, ec. in filo e* FOGLIE *si distendono a non credibile sottigliezza*. Dav. Mon.

§ 4. FOGLIE *della molla*: diconsi Le diverse lamine d'acciajo onde sono composte le molle delle carrozze. FOGLIA *prima, o maestra, seconda, terza, ec.*

§ 5. FOGLIA: T. de' Torniaj. Strumento da tornire conformato a guisa d' una fogliolina.

§ 6. *A* FOGLIA, *a* FOGIA: posto avverb. vale A parte a parte. *Diventa* (Psiche) *nel volto come di terra, e tremando a* FOGLIA, *a* FOGLIA *con parole tronche e con inferma voce disse*. Fir. As.

§ 7. FOGLIA: per simil. Mistura di diversi metali, quasi come un orpello che si mette nel castone per fondo alle gioje, e fassene di varj colori. *Le* FOGLIE *che servono per le gioje trasparenti sono di quattro sorti*. – FOGLIA *comune, la quale ritiene in sè il color giallo, che serve a molte sorti di gioje*; FOGLIA *rossa, azzurra e verde, ec.* – *Le* FOGLIE *fannosi col verguccio*. Cellin. Oref.

§ 8. FOGLIA: si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che loro si rappresentano. *Specchi che hanno dietro la* FOGLIA. Magal. lett.

§ 9. FOGLIA: senz' altro aggiunto, dicesi Della foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta. *Voc. Cr.*

FOGLIÀCCIA: s. f. pegg. di foglia. *La scolatura delle fogne, la* FOGLIACCIA *avanzata a' bachi della seta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti*. Soder. Colt.

FOGLIACCIO: s. m. pegg. di Foglio scritto, o stampato, detto così per disprezzo. *Guardiamo quel che dicono questi* FOGLIACCI, *per uscir quanto prima di questo intrigo*. Pros. Fior.

§. FOGLIACCI: dicesi per proprietà di Quelli che non son buoni ad altr' uso, che per involgere cacio, salame e simili. FOGLIACCI *da pizzicagnolo*. Pap. Burch. *Andar per* FOGLIACCI *al pizzicagnolo*.

FOGLIAME: s. m. Quantità di foglie. *Voc. Cr.*

§. Per simil. Lavoro a foglie in pittura, scultura, oreficeria, e simili. *Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, faccendo prospettive,* FOGLIAMI *e altre cose*. Borgh. Rip. *Certe pulitezze e leggiadria nell' intaccar le foglie, e far certi stremi ne'* FOGLIAMI *ed altre perfezioni*. Vasar.

FOGLIAMÈTTO: s. m. dim. di Fogliame nel significato di lavoro a foglie. *Mi mostrò una tazza da bere lavorata di filo, ec. e di leggiadri* FOGLIAMETTI *ornata*. Cellin. Oref.

FOGLIARE: v. a. Voc. ant. *Frondescere*. Produr foglie. *Siccome* FOGLIARE, *fiorire, e fruttuare fa bonità, disfogliare, e sfiorire,*

e dinudare, e laidure malvagità fae. Guitt. lett.

FOGLIÀTO, TA: add. Pien di foglie; Fogliuto, Fronzuto. *Li servi che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami* FOGLIATI. Liv. M.

§ 1. Per Ridotto in foglia, o a similitudine di foglia. *Pasta* FOGLIATA *con unto*. Franc. Sacch.

§ 2. *Lingua* FOGLIATA: dicesi volg. Una specie di fungo.

§ 3. *Fusto* FOGLIATO: dicesi da' Botanici Quello su di cui nascono foglie.

FOGLIATÙRA: s. f T. Pittorico, ec. Maniera di rappresentare i fogliami.

FOGLIÈTTA: s. f. dim. di Foglia. *La qual per adornarsi ogni altra donna, Si pon con fiori e con* FOGLIETTA *verde*. Rim. ant. Inc.

§ 1. Per Misura di liquidi di circa cencinquanta fiaschi. *Non so che abbia altro vino che quello, che si busca con andar sempre attorno colle* FOGLIETTE.

§ 2. FOGLIETTA: T. di Manifattura di Tabacco. Uno de' generi di Tabacco, di cui vi sono varie qualità, come Il puro fine, o sia Cruschetta; Foglietta comune, alla Capuccina, alla nobile, alla Veneziana. V' è anche il Caradà foglietta. - V. Tabacco.

FOGLIETTÀNTE: add. e sost. Gazzettiere. *Dice vero questo* FOGLIETTANTE. Fag. Com. - V. Fogliettista.

FOGLIETTÌNA: s. f. dim. di Foglietta, Fogliolina. *Mattiol.*

FOGLIETTÌSTA: s. m. T. di disprezzo, come Fogliettante, Gazzettiere. *Algar.*

FOGLIÈTTO: s. m. *Chartula*. Dim. di Foglio.

§. FOGLIETTO *d' avvisi*, e FOGLIETTO semplicemente, dicesi di Foglio, o Lettera, ove sieno scritte nuove, o avvisi. - V. Gazzetta. *Il gran talento che ha l' uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga ne'* FOGLIETTI *segreti, e nelle conversazioni dimestiche*. Segner. Pred.

FÒGLIO: s. m. *Papyrus*. Propriamente Carta da scrivere, o stampare, ec. parlandosi di libri e simili Una parte del foglio di carta che contiene due pagine. *Una risma di carta è di cinquecento* FOGLI. - *Trovò un libro con* FOGLI *sottili*. G. Vill. *Qui annessa in un* FOGLIO *a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani, ec.* - *Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (libri) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora co'* FOGLI *ritondati e spruzzati*. Red. lett.

§ 1. *In* FOGLIO: si dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. *Ne è un testo a penna in* FOGLIO, *di cartapecora nella libreria di san Lorenzo*. Red. lett.

§ 2. Dicesi figur. *Dare, Mandare, e simili, a uno il* FOGLIO *bianco*, che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. *Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il* FOGLIO *bianco*. Tac. Dav. *Io vi do 'l* FOGLIO *bianco e la commission libera*. Cecch. Donz.

§ 3. *A* FOGLIO *a* FOGLIO: posto avverb. cioè Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente. *Ben dico chi cercasse a* FOGLIO *a* FOGLIO *Nostro volume, ancor troveria carta U' leggerebbe, ec.* Dant. Par.

FOGLIOLÌNA: s. m. *Foliolum*. Dim. di Foglia. *E se poni il seme suo quando egli è nella sua* FOGLIOLINA, *vuolsi ficcare in terra colle dita*. Pallad.

FOGLIÓNE: s. m. accr. di Foglia. *Solo in pampani andandone, e in gran* FOGLIONI *con ramuscelli piccinin piccinini*. Pros. Fior.

FOGLIÒSO, SA: add. *Foliosus*. Fogliuto ma detto di Campo, o simile vale Pieno d' erbe salvatiche. *A volere omai, così* FOGLIOSO *campo sarchiare*. Dant. Conv.

§. FOGLIOSO: dagli Scrittori Naturali si dice Quel metallo, o simile che è composto di foglie, o limette onde agevolmente si sfalda. - V. Fogliato. *Rame* FOGLIOSO. - *Metallo infermo, terrestre e* FOGLIOSO, *e per tali difetti ignobili*.

FOGLIÙCCIA: s. f. *Foliolum*. Piccola foglia. *Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba o qualche piccolà* FOGLIUCCIA. Red. Oss.

FOGLIÙTO, TA: add. Fogliato, Pieno di foglie. *Si dilettavano insieme sopra le verdi erbe e sotto gli* FOGLIUTI *alberi del bosco*. Ovid. Pist. *E se sarà fieno sottile e* FOGLIUTO, *odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali*. Cresc. *Ella seguva le fresche erbette nel* FOGLIUTO *prato*. Bocc. Am. Vis.

§. Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. *Così era fatta la qualitade dell' auro* FOGLIUTO. Virg. Eneid.

FOGLIÙZZA. - V. Foglietta.

FÒGNA: s. f. *Cloaca*. Condotto sotterraneo coperto con archi e volte, o lastrucce piane, per ricevere e sgorgare acque e immondizie. - V. Chiavica, Cloaca. FOGNA *profonda, immonda, sordida, fetida*. - *Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gora con cavata* FOGNA *venia*. - *Così si chiamò per uno fossato, ovvero* FOGNA, *che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno*. G. Vill.

§ 1. Per simil. si dice dagli Agricoltori il Fondo delle fosse delle viti, o d' altri alberi con sassi radamente ammassati per gli scoli

dell' acque. *Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la* FOGNA – *Ogni piantagione de' frutti vuole, ec. gran* FOGNE *con sassi grossi in fondo perchè l' acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v' entri*. Dav. Colt.

§ 2. FOGNA: dicesi pure da' Giardinieri al Coccio, o Foro de' vasi per cui si dà lo scolo al soverchio umido.

§ 3. FOGNA: T. di Finanze. Registro de' debiti infognili.

§ 4. FOGNA: add. f. di Fogno. V.

FOGNAJUÒLO: s. m. Voce dell' uso. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. – V. Fognare.

FOGNÀRE: v. a. *Derivare acquas*. Far fogne e smaltitoj d' acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni. – V Fognajuolo. *Come sempre anco ponendo in fosse,* FOGNARLE *sotto colle lastre*. Sod. Colt. *Ne' luoghi aridi è ben* FOGNARE *le fosse e le formelle con corna allo insù*. Dav. Colt.

§ 1. FOGNARE *le misure*: si dice Quando vendendo castagne, noci, e simili, il venditore mette la roba nella misura con tal arte che apparisca piena, ma dentro vi sono molti vacui. *Quale il quartuccio le bruciate* FOGNA. Malm. *E poi* FOGNAR *lo stajo, e intaccar l' oncia*. Menz. sat. FOGNARE *è quando il Bruciatajo nell' empiere di bruciate il quartuccio o altra misura, fa ciò con tanta destrezza, che le bruciate non bene stivandosi occupano più spazio di lungo, e pertanto ven' entra minor quantità*. Salvin. Buon. Fier.

§ 2. Per simil. si dice Delle lettere, e delle parole che nel favellare si lasciano; Frodare, Elidere. *Nello stesso modo va* FOGNATA *la E nel verbo lasceresti*. Salvin. Fier. Buon. *Talora*, pregioso *di tre e non* prezioso, *sciolto di quattro sillabe, e così* FOGNANDO *una sillaba, la legge del verso violata non viene*. Salvin. Pr. T. – V. Fognatura.

FOGNATISSIMO, MA: add. Sup. di Fognato. *Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d' uomini nella sua fossa o formella grandissima e* FOGNATISSIMA. Dav. Colt.

FOGNÀTO, TA: add. da Fognare; Che ha fogna. *Manchiti sotto i piedi ognor la via o lubrica o* FOGNATA. Buon. Fier. *Con fare ne' luoghi da smalti͏rle buoni acquidocci con i suoi scolatoj ben* FOGNATI. Sod. Colt.

§. FOGNATO: figur. detto di Persona vale Doppio, Simulato, Da non fidarsene. *Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e* FOGNATO, *come diceva Michelangelo, cioè doppio, e da non fidarsene*. Varch. stor.

FOGNATÙRA: s. f. Il fognar le lettere, pronunziando. *Sentrà, cioè sentirà, ec. si trovano di queste simili* FOGNATURE *di vocale I o E in questi futuri, come udrà e simili molte. – Nello stesso modo va fognata la E nel verbo lasceresti che è nello stesso verso... altrimenti se non si fa quella* FOGNATURA *il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d' una sillaba la giusta misura*. Salv. Buon. Tanc.

FÒGNO, GNA: add. Non riscuotibile, Inesigibile. *Debito* FOGNO. – *Era obbligato di porre a tutte le poste della decima le quali egli giudicasse che* FOGNE *non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma e quantità d' accatto che gli pareva*. Varch. stor. – V. Infognito.

FOGNÒNE: s. m. accr. di Fogna; Fogna grande. *Dare sfogo a quell' acque mediante con* FOGNONE *camminante per i più bassi luoghi del quartiere*. Bald. Dec.

FOJA. s. f. *Libido*. Libidine, Incitamento a lussuria. *Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la* FOJA *al Rosso*. Libr. son. *E sopra l' erba assise in questa* FOJA, *L' una dell' altra par che se ne moja*. Bern. Orl. *Rispose: se vuol morir, muoja, Che chi non ha danar, non abbia* FOJA. Ant. Alam. Son.

FOJÒNCO: s. m. Animaletto salvatico della specie delle faine, della cui pelle si fanno pelliccerie. *Pelli di* FOJONCO. Tariff. Tosc.

FOJÒSO, SA: add. *Libidinosus*. Che è in foja; Libidinoso. *O pedanti* FOJOSI *e sbarcullati, Che 'l Diavol ve ne porti a predellucce*. Rusp. son.

FÒLA: s. f. *Fabula*. Baja, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità. FOLE *Latine e Greche ho molte udite e lette*. – *Ben è 'l viver mortal che sì n' aggrada, Sogno d' infermi e* FOLE *di romanzi*. Petr. *E tu parlavi equivoco e coperto, siccome egli or appar nelle tue* FOLE. Filostr.

§ 1. FOLA: per Folla, Furia, Copia di cose. *Approssimandosi alle mura, e fatto cenno di parlare, fu a* FOLA *di buone verrettate accommiatato*. Stor. Semif.

§ 2. Per Folla, Calca, Pressa di persone. *Nel primo tumulto scamparon sei galee, ec. l' altre o furon prese, o affondarono dalla* FOLA *e peso di quei che vi si gettavano – Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la* FOLA. Tac. Dav.

§ 3. FOLA *de' giostranti*: si dice Quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando al saracino l' uno corre dietro all' altro senza alcuno ordine. *Come avviene quando nel fine della giostra si fa la* FOLA. Fr. Giord. pr.

§ 4. FOLA: in T. di Giuoco di carte, minchiate e simili. Non fare veruna bazza.

§ 5. Al giuoco delle minchiate si dice anche *Fola* a Quelle carte che restano dopo averne date 21. a ciascuno dei giuocatori, e delle quali ruba colui che ha alzato.

FÒLADE; s. f. *Pholades*. T. de' Naturalisti. Nicchio bivalve detto anche Dattero di mare. – V. Dattero. *Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie, ec. ci vedrebbe delle pinne, de' musculi, delle* FOLADI, *de' balani*. Red. lett.

§. Si dà pure da alcuni impropriamente il nome di Folade al Balano. V.

FÒLAGA: s. f. *Fulica*. Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino *La cherica*, e le gambe nell' inferior parte spogliate di piume. *Red. Ins. ec.* La Folaga maggiore è detta da i Francesi *Diavolo di mare*, perchè è d' un colore così elegantemente nero, che sembra esserle stato disteso sopra col pennello.

FOLAGHÈTTA: s. f. Piccola folaga. *Se ne van scherzando le* FOLAGHETTE *in su l'arena*. Chiabr. poem.

FOLÀTA: s. f. Quantità di cosa che venga in un tratto e in abbondanza, ma passi tosto, come FOLATA *di vento*. FOLATA *di uccelli*. – *Il vento soffiò a* FOLATE – *Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a* FOLATE *fa circondar la fronte in Elicona*. Alleg. *Nè uscir delle tende poteasi, nè rannarsi a fatica le 'nsegne campare dalle* FOLATE *del vento, e dell' acqua*. Tac. Dav.

FOLCÌRE: v. a. Voc. Lat. e Poet. *Fulcire*. Puntellare, Reggere, Sostenere. *Che par col ciglio il ciel governa, e* FOLCE Petr. *O spugna nata, dove 'l mar si* FOLCE, *Guarda, che tu non passi per acqua dolce*. Fir. As.

FOLGORÀNTE: add. d' ogni g. Che folgora.

§. Per. Met. *Sguardo* FOLGORANTE, vale Che fa grande impressione per la sua vivezza. *E quando io fui vicino al* FOLGORANTE *sguardo, ec. Temei la maestà di quel bel viso*. Guar. Past. fid.

FOLGORÀRE: v. n. *Fulminare*. Il cadere dal Cielo la saetta folgore; Folgoreggiare. – V. Fulminare. FOLGORARE *orribilmente, strepitosamente*. – FOLGORÒ *sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore*. Vit. Plut. *Cangiossi il cielo intorno, e tinto in vista*, FOLGORANDO *il percosse*. Petr.

§ 1. FOLGORARE: figur. vale Far checchessia con prestezza e celerità. *Da onde venne* FOLGORANDO *a Giuba*. Dant. Par. FOLGORANDO, *cioè andando come fulgure*, But. – V. Folgorato.

§ 2. Per met. e poetic. si dice Di tutte le cose che col loro splendore, o vero, o imaginato percuotano e abbaglino la vista a guisa di lampo e baleno; Risplender sì che quasi abbagli. – V. Risplendere. *Vive faville uscian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente* FOLGORANDO. Petr. *Ma quella* FOLGORÒ *nello mio sguardo*. Dant. Par. *Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno* FOLGORAVA. Bern. Orl.

FOLGORÀTO, TA: add. da Folgorare. V.

§ 1. Per Precipitoso, Rapido, Repentino. *Dove si trovò mai nullo sì scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e* FOLGORATA, *come è suta quella del mio figliuolo*? Vit. Crist.

§ 2. FOLGORATO: per Ricco, Grande, Copioso, Smoderato, che G. Villani disse Sfolgorato. *Fu mia madre, ed ebbe una delle* FOLGORATE *doti di quegli tempi*. Stor. Semif.

FOLGORATÒRE: verb. m. Che folgora. *Salvin. inn. Omer.*

FOLGORAZIÒNE: s. f. Lume preso dall' accensione della materia infiammabile della folgore. *Conti pros. poes.*

FÒLGORE: s. m. e anche f. *Fulmen*. La saetta che vien dal Cielo che è esalazione accesa che scoppia con violenza fuor delle nuvole. Dicesi anche Saetta folgore. – V. Fulmine, Baleno. FOLGORE *ardente improvviso, impetuoso, mortale, fatale, spaventevole, che abbatte, atterra, incende*. – *Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette* FOLGORI *assai*. G. Vill. *In quella tempesta una* FOLGORE *cadde in Roma, e percosse il campanile di San Pietro, e abbattè la cupola*. M. Vill. *Folgorò sì forte che molti uomini d' arme arse nella* FOLGORE. Vit. Plut. Strad. *Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere* FOLGORI *di Giove percossi*. Fiamm. *Sotto questi Consoli un* FOLGORE *arse le terme*. Tac. Dav. *Quantunche volte i* FOLGORI *possenti Che per uso feriscon l' alte cime, manda in terra dal ciel Giove sublime*. Boez. Varch.

§. Figur. per Cosa distruggitrice, o di gran potenza e prontezza. *Estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè il fuoco della invidia, nè la* FOLGORE *della lungezza del tempo, ec. dovesse mai queste potere fulminare*. Bocc. vit. Dant. *Quei dui* FOLGOR *di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l' esercito pagano*. Bern. Orl. Qui detto delle persone, ma dicesi anco dell' artiglierie medesime quando si sparano.

FOLGÒRE: colla seconda sillaba lunga s. m. Voc. Lat. *Fulgor*. Splendore, Luce. *Vedeasi l' ombra piena di letizia Nel* FOLGOR *chiaro che di lei uscìa*. Dant. Par. *Nel* FOLGOR *chiaro, cioè nel suo chiaro splendore*. But. ivi.

FOLGOREGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che folgoreggia. *Temeva gli occhi suoi* FOLGOREGGIANTI. Zibald. Andr.

FOLGOREGGIÀRE: v. a. *Fulminare*. Folgorare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per simil. vale Far checchessia con gran velocità, e con incredibile prestezza, a similitudine della saetta. *Vedea colui che fu nobil creato, Più d'altra creatura già dal cielo* FOLGOREGGIANDO *scendere da un lato*. Dant. Purg.

§ 2. Per Percotere ed atterrar colla folgore. *Nobile pianta altera, ec.* FOLGOREGGIATA *a terra Con lagrimevol guerra*. Chiabr. rim. qui figur. per Colpito, Ucciso dall'artiglierie che diconsi poetic. *Folgori di guerra*.

FOLGOREGGIATO, TA: add. da Folgoreggiare. V.

FOLGORIFULMINANTE. add. d'ogni g. Voc. Ditirambica. Che fulmina folgori. *Fag. rim.*

FOLIACEO, CEA: add. T. de' Naturalisti, Che è composto di sfoglie, Che agevolmente si sfalda. *Cartaro o spugnone* FOLIACEO. Targ.

FOLIO, e FOLIO INDO: s. m. *Folium indicum*. Malabatro. Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio ed unguento. FOLIO *indico*. – *Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di* FOLIO *vi metterai*. Palad.

FOLLA: s. f. *Turba condensa*. Calca, Moltitudine di gente affollata, Fola; Folta, Pressa. – V. Affollarsi.

§. Per Quantità di cose adunate insieme. *Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, d'onde la digestione la* FOLLA *de' cibi impedisce*. Com. Inf.

FOLLARE: v. a. T. de' Cappellaj. Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo.

FOLLASTRO, STRA: add. Voc. ant. *Stultus*. Che fa follie; Folle. *Giovane scapestrato e* FOLLASTRO. Fr. Giord.

FOLLE: add. d'ogni g. *Stultus*. Pazzo, Stolto, Matto, Vano, Insano, Forsennato. – V. Pazzo; Sciocco. *Come fosti sì* FOLLE? Bocc. nov. *Un* FOLLE *e matto Cavalier*. G. Vill. FOLLE *è colui che per medico prende il nimico*. Filoc.

§ 1. Dicesi in modo proverb. *Passasi il* FOLLE *colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia*; e vale, Che quel che può ingannare non ha sempre il suo fine; e qui in forza di sost. *Franc. Sacch. nov.*

§ 2. FOLLE: pure in forza di sost. usato alla latina per Mantice. *Lor. Med.*

§ 3. FOLLE: si dice altresì di Tutto ciò che è immaginato o intrapreso senza ragione, senza prudenza. *Cominciò a mordere così* FOLLE *amore*. – FOLLE *pensiero*. Bocc. nov. FOLLE *consiglio di giovani*.

§ 4. FOLLE *amore*: per Lascivo, Carnale. *Come malvagia donzella? pensate voi ch' io v' ami di* FOLLE *amore*. Tav. Rit.

FOLLEGGIAMENTO: s. m. *Insania*. Astratto di folle, Pazzia, Il folleggiare. *In vani amoreggiamenti e* FOLLEGGIAMENTI *spender lo tempo*. Guitt. lett.

FOLLEGGIANTE: add. d'ogni g. *Desipiens*. Che folleggia. *La virtù che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente e* FOLLEGGIANTE. Sen. Pist.

FOLLEGGIARE: v. a. *Desipere*. Vaneggiare, Pazzeggiare, Dire o Far follie o sciocchezze; Inconsideratamente operare. – V. Matteggiare, Pazzeggiare, Sciocchegiare, Vaneggiare, Impazzire. *E non dimeno si trovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura* FOLLEGGIANDO *vi ricaggiono*. Passav. *Però* FOLLEGGIA *in voi più disiare*. Dant. Majan. rim. *Pisone, ec. ammazza vittime, corre a' tempj*, FOLLEGGIA *per allegrezza*. Tac. Dav. ann.

§ 1. Per Infuriare, Romoreggiare. *Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo* FOLLEGGIARE. Liv. M.

§ 2. Prov. *Quando la donna* FOLLEGGIA, *la fante donneggia*; e vale Che quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù. *S. Bern. an.* – V. Donneggiare.

FOLLEGGIATORE: verb. m. *Stultus*. Che folleggia, Che fa follie. *Quegli fu* FOLLEGGIATORE. Guid. G.

FOLLEMENTE: avv. *Stulte*. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente, Mattamente, All' impazzata. – V. Forsennatamente. *Quelli denari, ch' io alla sua guardia* FOLLEMENTE *avea commessi*. – *Della quale tu mal conoscendola* FOLLEMENTE *t' innamorasti*. Lab. FOLLEMENTE *donare*, FOLLEMENTE *dispendere, perciocchè l' uomo gli tenga cortesi*. Trat. pecc. mort.

FOLLETTO: s. m. *Dæmon aereus*. Nome degli spiriti, che si credono da alcuni che stieno nell'aria e facciano agli uomini degli scherzi, versando talvolta scrosci di risa; onde il Buonarroti nella sua Fiera di essi parlando dice: *In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori, Spiriti di trastullo, Spiriti begliumori, Spiritesse, fantasime ci stanno* – *Vanno per l' aria, come uccel vagando altre specie di spiriti* FOLLETTI. Morg. *Ei naque d' un* FOLLETTO, *e d' una fata A Fiesol 'n una buca delle mura*. Malm.

§ 1. Per met. Uomo robusto e fiero, che anche si dice Diavolo. *Era (Ferraù) di quella forza, e core e lena, Ch' intendeste altra volta quel* FOLLETTO. Bern. Orl.

§ 2. Per Anima dannata e rabbiosa. *Qual* FOLLETTO *è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando*. Dant. Inf. *Quel* FOLLETTO, *cioè quel rabbioso*. But. ivi.

FOLLEZZA. – V. e di Follia.

FOLLIA: s. f. *Stultitia*. Pazzia, Stoltezza, Demenza, Mattezza. – V. Pazzia, Sciocchezza, Materia, Infollire. *Darotti materia*

di giammai più in tal FOLLIA *non cadere*. Bocc. nov. *Era* FOLLIA *di ciò parlare*. – *In corto tempo fecero due* FOLLIE. G. Vill. *Uno s' era messo a scrivere tutte le* FOLLIE, *e le scipidezze che si facessero*. Nov. ant. *Passasi il folle colla sua* FOLLIA, *E passa un tempo, ma non tuttavia*. Franc. Sacch. nov. – V. Folle.

FOLLÌCOLA: s. f. *Folliculus*. Follicolo; Loppa. *Prima che le granella caggiano, ec. imperocchè non sono coperte da alcune* FOLLICOLE, *come è coperto il grano*. Cresc.

FOLLICOLARE: add. d' ogni g. *Follicularis*. T. Medico. Che è rinchiuso in follicoli. *Idropisia* FOLLICOLARE. Cocch. Bagn.

FOLLICOLÈTTO: s. m. T. Medico. Dim. di Follicolo. *Vallisn.*

FOLLÌCOLO: } s. m. *Folliculus*. Guscio, dove sta il seme
FOLLÌCULO: } delle piante, Loppa, Follicola.

§ 1. Significa talvolta ancora i Baccellетti, dentro a' quali sta il seme della sena. FOLLICOLI *di sena*. – *La sena ha le foglie simili alla mortine, e i* FOLLICULI *stracciati, larghi e lisci*. Ricett. Fior.

§ 2. FOLLICOLO: dicesi da' Medici Di alcune cavità del corpo animale. *Nella tessitura intima di questo corpo si trovano dei piccoli vuoti, o* FOLLICOLI, *o piccole cavità delle glandule*. – *Riempie il cieco ed ampio* FOLLICOLO *della Cistifellea*. Cocch. Bagn. Lez. ec.

§ 3. FOLLICOLO: dicesi da' Chirurgi una Specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. *I* FOLLICOLI *de' tumoretti rimasi si fradichino dalla mano di un diligente Chirurgo*. Red. Cons. *Tumori rinchiusi in un* FOLLICOLO. – *Questi tumori col* FOLLICOLO *per lo più non sogliono ammettere la curazione d' impiastri e d' unzione, ma richiedono la manuale operazione, affine di farne l' estrazione prima che giungano al suppuramento*. Red. Cons.

FOLLÓNE: s. m. Voc. Lat. *Fullo*. Purgatore, Lavatore di panni. *Come sono tesserandoli, e* FOLLONI *di drappi, beccari, calzolari, e altri*. G. Vill.

FOLLÓRE: s. m. Voc. ant. Follia. *Di tal* FOLLORE *ciò che può m' avvegna*. Rim. ant.

FÒLTA: s. f. *Agmen. frequentia*. Calca, Pressa. *Sta nella* FOLTA, *e gioca d' ogni mano Mandando pezzi d' arme, e corpi al piano*. – *Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella* FOLTA. Bern. Orl.

FOLTAMÈNTE: avv. *Dense*. Con foltezza. *Voce di regola*.

FOLTÉZZA: s. f. *Spissitudo*. Spessezza di certe cose addensate insieme, o assai vicine. *La facilità di crescere questo peso, si può credere, che ella venisse principalmente dalla* FOLTEZZA *delle spighe medesime*. Magal. lett. sc.

§. Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali. *Che* FOLTEZZA *di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale, ec. scorre con istrepito quella interrogazione, che, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Della scelta delle proposizioni o Assunti, parte dalla* FOLTEZZA *delle scelte circostanze vien preso*. Gori Long.

FOLTÌSSIMO, MA: add. sup. di Folto. *Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno* FOLTISSIMA. Fir. As. *Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili* FOLTISSIME *glandulette*. Red. oss. an. *Con molte, e* FOLTISSIME *vene ed arterie*. Cocch. Lez.

FOLTO, TA: add. *Densus*. Denso, Fitto, Spesso, dicesi di molte cose poco distanti l' una dall' altra. *Bosco folto di spini*. Petr. *Bosco bello e* FOLTO *d' alberi*. – *Vide uno con una barba nera, e* FOLTA *al volto*. – *Nella più* FOLTA *parte del bosco* – *Videro venire per un boschetto assai* FOLTO *d' albuscelli*. – *Da poco in qua s' è messa la più* FOLTA *neve del mondo*. Bocc. nov. *Non han sì aspri sterpi, nè sì* FOLTI *Quelle fiere selvagge, ec.* – *Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l* FOLTO *pelo e le gelate croste*. Dant. Inf. *Là ove la battaglia era più* FOLTA. Mirac. Mad. *Il sol, che rasserena Il secol pien d' errori oscuri, e* FOLTI. – *E da sì* FOLTE *tenebre mi parta, Nè mai nascose il ciel sì* FOLTA *nebbia*. Petr.

FÒMENTA: s. f. *Fomentum*. Fomento, e tutto ciò che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, il riscalda. *Per fomenti noi diciamo le* FOMENTE. Salvin. Fier. Buon. FOMENTE *caldissime fatte in vini generosi*. Red. cons. – V. Fomento.

FOMENTÀRE: v. a. *Fomentum applicare*. Applicare il fomento. – V. Confortare, Corroborare. *Bolli isopo in aceto, e* FOMENTANDO *il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente*. Tes. Pov. FOMENTALO *coll' acqua calda lungamente*. Libr. Mascalc.

§. Per met. Incitare, Promuovere; e più comunemente s' usa in mala parte. *Quando i rei, per* FOMENTARE *la libidine del Re, saranno esaltati, ec.* Dav. Scism. *Sillano era de' congiurati, e* FOMENTAVA *quelle scelleratezze*. Dav. Tac. an.

FOMENTÀTO, TA: add. da Fomentare, si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. *Acqua di cuocitura d' altea* FOMENTATA *per tre giorni toglie la doglia delle intestine*. Tes. Pov.

FOMENTATÓRE: verb. m. *Impulsor*. Che

fomenta, Che promuove; Incitatore, Instigatore. V. – *Tra' principi Cristiani più presto autore di pace, che* FOMENTATORE *di guerre*. Guicc. stor.

FOMENTATRICE: verb. f. *Fovens*. Che fomenta. *Nutrice degl' ingegni* (la povertà) *maestra dell' arti*, FOMENTATRICE *degli studj*.

FOMENTAZIONE: s. f. | *Fomentum, fo-*
FOMENTO: s. m. | *tus*. Medicamento composto di varj liquori caldi, quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di corroborarla e di mitigare il dolore. *La* FOMENTAZION *di quest' acqua, alla fronte alle tempie, o a' piedi provoca il sonno nella febbre acuta*. – *Contra 'l flusso si cuocano* (le balauste) *nell' acqua piovana, e facciasene* FOMENTO. Cresc. *Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello* FOMENTO *di sotto*. Tratt. segr. cos. donn. *Per* FOMENTI *noi diciamo le Fomente*. Salvin. Fier. Buon.

§. Per simil. si dice anche D' altre cose che concorrano a promuovere ed agevolare, od accrescere l' attività di checchè sia. *Vero è che col solo* FOMENTO *del semplice calore* (l' ombra) *muove assai languida*. Sagg. nat. esp.

FÒMITE: s. m. *Fomes*. Esca, ed Ogni materia secca che prende facilmente fuoco.

§. Figur. si chiama FOMITE *del peccato*, Quell' impressione ch' egli lascia nell' anima, per cui più facilmente si pecca. Legge del peccato, Ribellione delle passioni. — V. Concupiscenza. *Quella pessima inclinazione a far male che noi chiamiamo* FOMITE *del peccato*. Segner. Crist. istr.

FÒNDA: s. f. *Crumena*. Borsa. *Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato che avea d' anima grande, e la* FONDA *vota*. M. Vill. *Potrebbe dire lo testo la gran* FONDA, *e allora intenderebbesi de' danari*. But. Inf. *Si legge di Socrate, che trovando* FONDA *di danari nel bosco non la ricolse*. Fr. Giord. Pr.

§ 1. FONDA *della pistola*: si dice Quell' arnese fatto per custodia delle pistole. *Voc. Cr.*

§ 2. FONDA: per Frombola. *David disse al Filisteo, lo quale uccise colla* FONDA: *Dio conosce tutte le cose, ec.* Albert.

§ 3. FONDA: per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia. *Nel qual mese fu la* FONDA, *e il colmo di cotale infermità*. Varch. stor. *In quei giorni ne' quali si suol essere nella* FONDA *de' giacinti*. Red. Oss. an.

§ 4. FONDA: per Fondo, Profondità, e propriamente dell' acqua. *E poi guardar come suol l' ammiraglio, Ovver nocchier se conosce la* FONDA. – *E rilevar il porto per agu glia, Perchè la* FONDA *alle volte ingarbuglia*. Morg.

§ 5. *Esser alla* FONDA: in Marineria vale Aver dato fondo; Esser ancorato. *Galera alla* FONDA.

FONDACÀJO: s. m. Colui che ha fondaco, Maestro da fondaco. *Il Gonnella col Moccoca giunse al* FONDACAJO *da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami*. – *Il* FONDACAJO, *che avrà considerato la condizione di costui, ec. disse: ec.* Fr. Sacch. nov.

FONDÀCCIO: s. m. *Fæx*. Pegg. di Fondo, ma la sua cattività s' intende della materia, non del luogo. – V. Fondigliuolo. *Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel* FONDACCIO *de' tini*. Soder. Colt. *Perchè le mercanzie messe si sono in piazza, e qua rimase son le fecce a' FONDACCI*. Buon. Fier.

§ 1. FONDACCIO *di bottega*: diconsi le Ciarpe, Toppe, Scampoli, Soppanni. FONDACCIO *d' un Rigattiere o Ferravecchio*.

§ 2. FONDACCIO: è anche accr. di Fondo, per Luogo profondo; onde in Firenze era una via detta *Via del* FONDACCIO, perchè si trovava ne' fondi.

FONDACHÈTTO: s. m. dim. di Fondaco. *Onde veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d' andare in un suo* FONDACHETTO. Fr. Sacch. nov.

FONDACHIÈRE: s. m. *Pannorum venditor*. Ministro di fondaco. *Se egli vuole fare il* FONDACHIERE, *l' ora, ec.* Tratt. Gov. Fam.

FÒNDACO: s. m. Bottega dove si vendono a ritagli panni e drappi. *Non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun* FONDACO. Bocc. nov. *Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro* FONDACO *d' abitazione e chiesa in Tunisi*. G. Vill.

§ 1. Per traslato, vale Gran copia, Grande abbondanza di checchessia. *Noi intendiamo, che nostra compagnia sia un* FONDACO *d' opere di misericordia stese infra tutti i confrati*. Cap. Impr.

§ 2. FONDACO: si dice anche Colui che fa il fondaco, e che sta al fondaco. *Perocchè gli ottonai non stan ben fra gli orefici, e i chiavari tra i* FONDACHI *de' panni, ovver de' drappi*. Buon. Fier.

§ 3. E in sign. di Magazzino per le vettovaglie. *Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; delle quali, fatti* FONDACHI *pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i danari*. Guicc. stor.

FONDAMENTÀLE: add. d' ogni g. Che serve di fondamento a un edificio. *Pietra* FONDAMENTALE.

§ 1. Per lo più s' usa figur. e dicesi Di

tutto ciò che serve di base, di principal sostegno ed appoggio; come *Gli articoli* FONDAMENTALI *della Religione*. — *La legge* FONDAMENTALE *dello stato*. — *A quanti libri di teologia* FONDAMENTALI *possono avere*, *ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose*. Dav. Scism.

§ 2. FONDAMENTALE: è anche T. di Musica; dicesi *Basso* FONDAMENTALE Quello che serve di fondamento all' armonia. *Suono* FONDAMENTALE Quello che serve di fondamento all' accordo. *Accordo* FONDAMENTALE Quello il cui basso è fondamentale.

FONDAMENTALMÈNTE: avv. Con fondamento. *Voc. Cr.*

§. Per Da' fondamenti. *Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati* FONDAMENTALMENTE *dal regno loro*. S. Ag. C. D.

FONDAMÈNTO: s. m. nel numero del più li Fondamenti e le Fondamenta. *Fundamentum*. Quel muro sotterraneo, sopra 'l quale si posano, e fondano gli edifizj. FONDAMENTO *stabile, fermo, sicuro, profondo, vano, rovinoso*. — *Far le fosse da gettare i* FONDAMENTI *sul sodo, sopra il buon fondo*. — FONDAMENTO *debole e bieco di pezzi mal commessi e mal murati*. — *Contrafforti de'* FONDAMENTI *sopra le palificate*. — *E appresso infino a* FONDAMENTI *le mandàr giuso*. Bocc. nov. *Siccome ancora si mostra, e può vedere per le* FONDAMENTA *delle dette mura*. G. Vill.

§ 1. Dicesi anche Fondamento il Pancone, o terreno sodo, e generalmente Qualunque luogo e sito di tutta pietra, o di tufo molto ben fondato, che serve per murarvi sopra senz' altro fondamento che quello che ha fatto la natura.

§ 2. *Fare* FONDAMENTO: vale Fondare, Stimare alcuna cosa giovevole, utile ad alcun fine, con animo di valersene.

§ 3. FONDAMENTO: nelle cose morali, scientifiche, ec. dicesi Ciò che serve di base, di principal sostegno. *Gittare i* FONDAMENTI *di una Repubblica*. — *Laddove essi* FONDAMENTO *e sostegno esser dovrebber di quella*. Bocc. nov. *Chi sarà colui sì trascurato, che d'esser povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per* FONDAMENTO? Bocc. lett. FONDAMENTO *e rocca ferma della libertà*. — *Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch' è un de'* FONDAMENTI *di quest' arte*. Vinc. Mart. rim. *Le distinzioni, e i casi che posson darsi, ec. per più* FONDAMENTO *di discorrere e dir manco granellerie*. Vivian. lett.

§ 4. FONDAMENTO: figur. dicesi Ciò su cui altra cosa posa e si fonda, Motivo, Cagione, Ragione determinante. *Su questo* FONDAMENTO *sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi*. Red. Cons. In questo sign. s' usa sovente colle preposizioni CON, o SENZA, e vale Fondatamente; coll' appoggio di buone ragioni; o al contrario senza validi, e sufficienti motivi; mal fondatamente.

§ 5. Per simil. e per onestà dicesi per lo stesso che Culo. *Malattie del* FONDAMENTO. M. Aldobr.

FONDÀRE: v. a. *Fundare*. Cavar la fossa sino al sodo o sia pancone, e riempierla di materia da murare; Fare, o Gittar fondamenti. — V. Fondo. *E' cominciarsi a* FONDARE *le nuove porte*. G. Vill. *E* FONDAVANO *in sasso vivo*. Tac. Dav. ann.

§ 1. Talvolta vale Alzare una fabbrica, Fabbricare. *Chiesa ch' era stata* FONDATA *da altri*.

§ 2. Per Edificare, Fabbricare, Erigere, Istituire per la prima volta. FONDARE *una città, una repubblica, ec.* — *Furono ancora* FONDATI *alcuni monasterj*. Vit. S. Ant.

§ 3. Per Fermare, Collocare, Stabilire su checchè sia i disegni, le speranze e simili. FONDARE *in loco stabile sua speme*, Petr. *Con sottile malizia sopra questo* FONDÒ *la sua intenzione*. Bocc. nov. *Per non indurre novità di nostro capriccio non ci essendo ancora autori di momento, sopra i quali possiamo* FONDARCI. Buommat. Ling. Tosc.

§ 4. FONDARSI: n. p. Far fondamento, Far disegno, Far capitale, Assicurarsi. *Non ti* FONDARE *nel lascio tuo, in su quel valsente che lasci*. Cron. Morell.

§ 5. FONDARSI: dicesi oggidì dagli Agricoltori in sign. di Metter profonde barbe o radici; onde dicono, che *Nell' inverno asciutto e freddo il grano si* FONDA *bene colle barbe, e fa buon cesto*.

FONDÀTA: s. f. *Fex*. Fondigliuolo di un liquore che resta nel fondo d' un vaso e per lo più si dice della feccia del vino che resta nel fondo della botte. *Voc. Cr.*

§ 1. FONDATA: dicesi ancora di Qualsivoglia rimasuglio, o deposizione di cose strutte o liquefatte in fondo ad una fornace, caldaja o simile. FONDATE *de' cerumi sporchi e neri*.

§ 2. FONDATA DI FERRO: è lo stesso che Loppa. *O* FONDATA *di ferro, ch' entro a' forni nel colatojo separò del fuoco la fummea*. Salvin. Nic. Al.

FONDATAMÈNTE: avv. Con fondamento. *I quali, ec. hanno lungamente e* FONDATAMENTE *discorso*. Borgh. Orig.

FONDATÈZZA: s. f. Fondamento, Fermezza. *Segner. Concord.*

FONDATISSIMO, MA: add. sup. di Fondato. *Una seconda maniera d' argomenti, ec. puoi trovare nelle dotte non meno che vere e* FONDATISSIME *prove portate dal dotto, ec.* Averani. Salvin. disc.

FONDÀTO, TA: add. da Fondare. *Trovavalo più fermo d' una torre bene* FONDATA. Tav. Rit. *Lasciò non pur* FONDATA *S. M. dal Fiore, ma voltate con sua gloria le tre principali tribune di quella, che sono sotto la Cupola.* Vasar.

§ 1. Per Cominciato, Principiato, Posto. FONDATA *in casta ed umil povertade, Contra' tuoi fondatori alzi le corna.* Petr.

§ 2. Parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè che ha molta terra buona. *Voc. Cr.*

§ 3. Parlandosi di bosco, o simili, vale Folto. *Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie* FONDATE, *ove non possano esser vedute e cacciate.* But.

§ 4. FONDATO: parlandosi d' Animali, vale Che sta bene in piedi. *Cavalli a ciò usati, forti, fatti e* FONDATI. Franc. Barb.

§ 5. FONDATO *in qualche scienza*: si dice di Chi in essa è molto instrutto, contrario d' Infarinato. *Voc. Cr.*

§ 6. FONDATO: trattandosi di Discorso, Trattato, Parlare e simile, vale Parlare, o Discorso saggio, giudizioso, e con iscienza di quel che si tratta. *Valentuomo, e d' un parlare molto* FONDATO. Fir. disc. an. *Opera, ec. nè più* FONDATA *della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.* Car. lett. *Sentimenti* FONDATI *nell' osservazioni ed esperienze.* Red. lett.

§ 7. *Verno* FONDATO: o simili: vale Il colmo, o Il cuore del verno. *Nel* FONDATO *verno* (il Coccodrillo) *non mangia, e non fa lordura.* Tes. Brun.

§ 8. FONDATO: per Assicurato, Assodato. *Frutto che va troppo sottile all' aria. ec. bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più* FONDATO. Dav. Colt.

FONDATÒRE: verb. m. *Fundator.* Che fonda e dà principio e fondamento a una cosa. Institutore. FONDATORE *di un Ordine religioso.* – *Contra tuoi* FONDATORI *alzi le corna.* Petr. FONDATORI *di partiti.* Cocch. Lez.

FONDATRÌCE: femm. di Fondatore. *Una Teresa, ec.* FONDATRICE *e madre di religiosissimi monasteri.* Salvin. disc.

FONDAZIÒNE: s. f. *Fundatio.* L' atto di fondare, di stabilire; Principio, Fondamento, e dicesi di Stabilimento durevole e permanente, come: *la* FONDAZIONE *di una Repubblica, d' un Imperio* – *Gli anni della* FONDAZIONE *di Roma.*

§. Si dice altresì dell' Erezione che si fa per via di donazione, o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d' uno Spedale d' un Canonicato, d' una Comunità religiosa, di un Collegio e simili. *Voc. Cr.* in Erezione V.

FONDÈLLO: s. m. Anima del bottone. Voc. Cr.

§ 1. FONDELLO: dicesi dagli Stagnaj, ec. Quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.

§ 2. FONDELLO *della tromba da cavar acqua* – V. Tromba.

FONDÈNTE: s. m. T. Chimico. Quella sostanza la quale coll' ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi, che la mineralizzano. Gli Scrittori Toscani dicono Reagente.

FÒNDERE: v. a. *Liquare.* Struggere e liquefare i metalli mediante il fuoco. I suoi composti sono Confondere, Infondere, Trasfondere. *Onde ella fosse* FONDUTA *o battuta, o tratta col martello.* Sen. Pist.

§ 1. FONDERE *a vento*: dicesi il Fondere oro, argento, o altro metallo, a forza del vento che fa il mantice.

§ 2. FONDERE *a mortajo*: si dice d' una Maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mezza arrovesciata. *Usasi in Fiorenza nell' arti de' battilori* FONDERE *in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello dove essi* FONDONO. Cellin. Oref.

§. 3. FONDERE *a Tazza.* – V. Tazza.

§ 4. FONDERE: dicesi anche d' Ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco. *Sicchè per fuoco* FONDE *la candela.* Dant. Purg.

§ 5. Per met. Struggersi, Disfarsi, e dicesi specialmente delle lagrime in sign. di Piangere amaramente, dirottamente. *Quegli, che Dio ha cruciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli* FONDA *tutto di lacrime.* Tratt. Fortezz.

§ 6. Per Dissipare, Mandar male, Prodigalizzare. *Biscazza e* FONDE, *ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni spendendoli come non si dee.* But.

§ 7. FONDERSI: n. p. Effondersi, Diffondersi, Spargersi. – V. Effondersi, ec. Boce.

§ 8. Per Spargere, Versare. *Allora comincia la mente a* FONDERE *le lagrime.* Coll. Ab. Isac. *Altri* FONDONO *al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.* Pallad.

FONDERÌA: s. f. *Officina fusoria.* Luogo ove si fonde. *Penetrando entro a quelle castissime* FONDERIE, *in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori.* Seguer. pred. e qui per simil.

§. Per Luogo dove i Chimici e Farmaceuti stillano e manipolano i medicamenti, ec. *Unsi ben bene diversi fogli con olio contraveleni della* FONDERIA *del Serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima* FONDERIA. Red. Oss. an.

FONDIGLIUÒLO: s. m. *Faex.* Posatura, Rimasuglio di cose liquide. *E sopra tutto raccogliendo i* FONDIGLIUOLI *delle botti del vin Greco.* Sod. Colt.

FONDÌSSIMO, MA: add. sup. di Fodno.

§ Per Foltissimo. *I colti pomi nelle* FONDISSIME *selve raccolti*. Fiamm.

FONDITORE: s. m. Colui che fonde. *Li fonditori che facevano le campane del metallo*. Guid. G. *Bombardieri e* FONDITORI *d' artiglieria*. Serd. stor. Ind.

§ 1. Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. *Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i* FONDITORI *delle loro facoltà con questo nuovo vocabolo che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci*. Tac. Dav. Post.

§ 2. Per Frombolatore, Frombolfere. *Fanno quello officio che facevano anticamente i* FONDITORI *e balestrieri*. Segr. Fior. Ar. Guerr.

FONDO: s. m. *Fundus*. Profondità, La parte inferiore di checchessia, e specialmente delle cose concave. - V. Affondare, Rifondare, Profondo. FONDO *di botte, di nave, di pentola, e simili*. - *Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel* FONDO *l' avea Alessandro voltato, ec.* - *Questo laghetto, ec. chiarissimo il suo* FONDO *mostrava*. Bocc. nov. *Iniquitate in alto regna, E giustizia nel* FONDO *afflitta giace*. - *In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai* FONDO *o veder sponde*. - *Anzi del mare i più riposti* FONDI *Sanno le genti*. Boez. Varch.

§ 1. *Dare in* FONDO: vale Andare alla parte inferiore. *L' aria finalmente li fece dare in* FONDO, *dove, senza potersi mai più riavere, si morirono*. Sagg. nat. esp.

§ 2. FONDO: per met. vale Il colmo, L' estremo. *Della qual cosa fu molto allegro e confortato nel* FONDO *della sua fortuna da questa prosperità*. M. Vill. cioè Nel colmo d' ogni sua miseria.

§ 3. FONDO: per Centro, o la parte la più intima, la più celata di checchè sia. *Nel* FONDO *del mio cuor gli occhi tuoi porgi*. Petr.

§ 4. FONDO: si dice anche la parte più lontana, più intima, più rimota, ed anche la meno frequentata di un luogo. *Nella sua propria camera in un* FONDO *che v' era lo 'ncarcerarono*. M. Vill. *E condottolo sul campo col pretesto d' andar a far gita, dopo qualche spasseggiata sentì dirsi dallo zio traditore: Vedi tu colui che spunta laggiù dal* FONDO *di quello stradone?* Magl. lett.

§ 5. Dicesi anche figur. per significare La parte più intima, più celata, più segreta del cuore, dell' animo. *Nel* FONDO *del mio cuor gli occhi tuoi porgi*. Petr.

§ 6. FONDO: per Beni stabili, Capitali. *Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote chiamandole* FONDO *dotale*. Borgh. Tosc.

§ 7. FONDO *de' calzoni, delle brache*, e simili vestimenti o altri arnesi: si dice Quella parte che alla forcatura dell' uomo corrisponde. *Un pajo di brache, ec. che il* FONDO *loro infino a mezza gamba gli aggiungea*. Bocc. nov.

§ 8. FONDO *de' diamanti*: Quella apparenza che pare che rifletta la vista di chi vi si affissa.

§ 9. FONDO *de' diamanti*: dicesi ancora La loro profondità, o grossezza. *Quando i diamantini hanno* FONDO, *avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, non vogliono tirare*. Sagg. nat. esp.

§ 10. *Mettere in* FONDO: nell' Arti di metalli: vale Dare interiormente la convessità che richiede il fondo del vaso che si fabbrica. *Cortola, martello da mettere in* FONDO.

§ 11. *Mettere in* FONDO: figur. vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. *Bocc. Vill. ec.*

§ 12. *Essere, o simili, in* FONDO: vale Essere, ec. in rovina. *Veduto hai quasi ogni nimico in* FONDO. Franc. Sacch. rim.

§ 13. FONDO: per Superficie della terra sotto dell' acqua del mare. FONDO *di fango, di rena*, e si dice per esprimere la qualità della detta terra.

§ 14. FONDO: è anche T. di comando quando l' Ufficiale che comanda la manovra ordina di lasciar cadere l' ancora in mare.

§ 15. Dicesi *Buon* FONDO: per dire che La qualità di terra sotto il mare è capace di ritener bene l' ancora, ovvero che è tanto alto da potervi star sicuramente ancorate le navi.

§ 16. *Cattivo* FONDO: cioè Fondo nel quale le ancore arano facilmente, o che le navi non vi stanno bene per qualche altra ragione.

§ 17. *Basso* FONDO: cioè Poco fondo.

§ 18. FONDO *mal sicuro*: cioè Pieno di scogli.

§ 19. *Cavar di* FONDO: vale Cavar d' intrigo, o di calamità. *Fidati di lui che egli è persona di cavarti d' ogni* FONDO. Cecch. Dissim.

§ 20. *Dar* FONDO: si dice del Fermarsi le navi sull' ancora in porto finito il viaggio, o anche nel corso della navigazione. *E così navigando ognor per persi Detter poi* FONDO *in questo asciutto porto*. Buon. Fier.

§ 21. *Dar* FONDO *all' avere, alla roba*, o simile: vale Dissipare, Consumare. *Avendo dissipato il loro e quel d' altri, e dato* FONDO *a stabili e mobili*. Tac. Dav.

§ 22. *Dar* FONDO *a qualsivoglia altra cosa*:

vale Dissiparla, Consumarla affatto. *Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia* FONDO *alla cantina.* Red. Ditir.

§ 23. Dicesi proverb. Di un gran diluviatore, o di uno scialacquatore: *E'darebbe* FONDO *ad una nave di sughero*, cioè Metterebbe in fondo una nave fatta, o carica di sughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. *Serd. Prov. Monigl. Dram. ec.*

§ 24. *Toccare il* FONDO o *Andare al* FONDO *o Pescare al* FONDO *di checchessia*: vale metaf. Toccare il fondamento d'una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la perfetta verità. *Color che ragionando andaro a* FONDO, *S' accorser d' esta innata libertate*. Dant. Purg. *Sicchè tu di' ch' i' ho già tocco il* FONDO. Libr. son. *Non credo, ch' ei peschi tanto a* FONDO *che basti*. Salvin. Spin.

§ 25. FONDO *della nave*: dicesi Quella parte dov' è la sentina.

§ 26. FONDO, *o piede della vela quadra*: dicesi il Lato opposto alla testa o Testata o Invergatura.

§ 27. FONDO: parlandosi di Vela latina, dicesi Quel lato che parte dal carro dell' antenna, e va ad unirsi alla balumina.

§ 28 FONDO *di un alveo*, o simile: dicesi dagl' Idraulici la parte inferiore della cavità su cui scorre l' acqua.

§ 29. FONDO *vivo*, dicesi Quando l' acque scorrono egualmente in tutte le sue parti.

§ 30. FONDO *morto*: Quella porzione del letto d' un fiume, fosso, ec. dove l' acqua ristagna o rimpozza. Più comun. dicesi Gorgo.

§ 31. *Non aver nè fin, nè* FONDO vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. *Questo piacer non ha nè fin, nè* FONDO. Bern. rim.

§ 32 *In quel* FONDO: posto avverb. vale Alla fin delle fini, Finalmente. *La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel* FONDO. — *Tal musica finì po' poi in quel* FONDO. Malm.

§ 33. FONDO: per Fondata, ciò che rimane d' un fluido, o di cosa strutta o stemperata in fondo del vaso. *Tutta panno e pesatura, come quella che era il* FONDO *dell' ultima passata d' una storta*. Magal. lett.

§ 34. FONDO: T. de' Mugnaj. La macine sopra cui gira quella che è detta il Coperchio.

§ 35. FONDO: T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ec. Pezzo di legno incassato in un altro. FONDO *di fiancata delle carrozze*. — FONDO *di sopra*. — V. Culata.

§ 36. FONDO *del colorito*, per Sostanza, Forza, Vivezza. *Per* FONDO *del colorito non la cedeva* (questa pittura) *al ritratto della Gioconda*. Bottar. not. Vasari.

§ 37. *A fondo*. Che anche si scrive Affondo. Posto avverb. vale Nel fondo, contrario di A galla.

§ 38. *Andare A Fondo, o al Fondo*. Vale Sommergersi.

§ 39. Per metaf. Inoltrarsi in chechè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero. *Color, che ragionando, andaro al fondo, S' accorser d' esta innata libertate*. Dant. Purg.

§ 40. *Andare a* FONDO, *o al fondo*, per metafora, vale Rovinarsi. *Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a* FONDO. Franch. Sacch. rim. *Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al* FONDO! Id. nov.

§ 41. *Stare a* FONDO: vale Non galleggiare.

FONDO, DA: add. *Profundus*. Profondo. *E così i rami grandissimi suoi per le* FONDE *radici, e barbe non si rompono*. Teol. mist.

§ 1. Detto di luogo, vale Cavo, Cupo, la cui altezza da sommo a imo è assai notabile. — V. Alto, Profondo. *Facciasele la fossa tre braccia* FONDA *in monte, in piano un po' manco*. Soder. Colt.

§ 2. Per Folto, Spesso, Fitto, Calcato, Stretto. — V. Pieno, Affoltato, Ricalcato, Gremito. *Selva* FONDA. Dant. *Intorno al campo vi si fa una forte e* FONDA *siepe di vimini d' arbori*. Cresc.

§ 3. *Pestilenza* FONDA, *o simili*: vale il Colmo della pestilenza, ec. *Cron. Morell.*

FONDOLÙTO, TA: add. Che ha gran fondo. *Viso di boccale, d' orcin, d' orciuol, di gotto* FONDOLUTO. Bellin. Bucch.

FONDÙRA: s. f. Voc. ant. *Convallis*. Fondo, Luogo basso e profondo, a guisa di valletta. *Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran* FONDURA. — *Era una* FONDURA *tutta coperta d' alberi, e pose in quella agguato*. Vit. Plut. — V. Burrone.

FONDÙTO, TA: add. da Fondere; Strutto, Liquefatto, Fuso. *I* FONDUTI *metalli*. Fiamm. *Tutte le grandi e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte* FONDUTE *in quel punto, come fossono colate nella fornace*. M. Vill. *Poi sia* FONDUTO *come argento ed oro gittato in forma*. Burch.

FÒNICA: s. f. Grecismo dottrinale, Sinon. d' Acustica. V.

FONOCÒNTICA: s. f. T. Dottrinale. L' arte di dirigere, e propagare il suono e la voce in qualunque modo riflessa, siccome avviene nell' Eco. *Conti pros. pass.*

FONOLOGÌA: s. f. T. Dottrinale. Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti, e la proprietà del suono da' principj geometrici,

FONTALE: add. d'ogni g. *Fontalis*. D'origine; Originale, A guisa di fonte, al quale piglia il fiume il principio. *In questo raggio* FONTALE *nulla cosa immonda puote incorrere*. Med. Arb. Cr. *Lo spirito vivo, ec. dinanzi dov'è la sensibile virtù, siccome in principio* FONTALE, *subitamente senza tempo lo rappresenta*. Dant. Conv. *Perchè tua* FONTAL *vena, giammai non può mancare*. Fr. Jac. T.

§. In forza di sost. per Fonte. *Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è* FONTALE, *e principio di tutta la vita*. Teol. mist.

FONTALMÈNTE: avv. da Fonte; Originalmente. *La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è* FONTALMENTE *l'onestade*. Dant. Conv.

FONTANA: s f. *Fons*. Lo stesso che Fonte, ed ambedue le voci s'usano indistintamente. FONTANA *naturale, viva, abbondevole, limpida, chiara, pura, dolce, perenne, fresca, dilettosa, ombrosa*. – FONTANA *artifiziosa, in cui l'acqua fa varj giuochi, schizzando, spruzzando, si disparge in pioggia, si comparte in zampilli, si distende a simiglianza di velo*. FONTANA *d'acqua freddissima*. – *Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle* FONTANE. Cresc. *Nè tra chiare* FONTANE *e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle*. Petr. *Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le* FONTANE *vive*. Alam. Colt.

§ 1. *Fonte*, o FONTANA: per Tutta l'opera d'architettura, con cui si adornano le fontane artifiziali. *Vasca, o Tassa di una* FONTANA. – *Le* FONTANE *rustiche si conducono di tartari, e di colature d'acqua, ec. nello stucco si murano le telline, e le colature delle pietre cotte*. Borg. Rip.

§ 2. Per Principio, Origine, Cagione; onde alcuna cosa procede, e si mantiene. *Solea dalla* FONTANA *di mia vita Allontanarme*. Petr.

§ 3. Il Petrarca, figur. poet. ha detto *Fontana di beltà; Fontana di pietà*, per Beltà, Pietà che non vien meno. *È viva* FONTANA *di misericordia, E madre di grazia, e di pietate*. Lab.

§ 4. Pur per met. detto di Luogo o cosa abbondante, copiosa di checchè sia. *Acri, ec.* FONTANA, *e porto era d'ogni mercatanzia*. – *Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità* FONTANA *di beneficj*: G. Vill. *Come potremo noi oggimai essere diliberati, dapoichè è morta la* FONTANA *di tutta cavalleria*. Tav. Rit. *Tullio* FONTANA *di parlare*. Amm. Ant.

FONTANALMÈNTE: avv. Da fontana; Fontalmente, Originalmente. *Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa* FONTANALMENTE, *cessanò tutti quei varj ed incerti ragionamenti, ec.* – *Perciocchè cagioni* FONTANALMENTE *di vita*. Salvin. disc. *Sostanzialmente, e* FONTANALMENTE *nel primo unico, e sommo bene si trova*. Salvin. pros. Tosc.

FONTANÈLLA: s. f. *Fonticulus*. Dim. di Fontana. *Tralli sassi spicciava una piccola* FONTANELLA *fresca e sempre chiara*. Vit. S. Ant. *Fontana, o rio vi corra, che soave trapassando faccia basse* FONTANELLE. Pallad.

§ 1. FONTANELLA *della gola*: si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna: *A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni sulla* FONTANELLA *del collo*. Tes. pov. *Or qui si consideri, che utilità può portare l'unger tutto giorno il naso, le tempie, la* FONTANELLA *della gola*. Red. Oss. an.

§ 2. FONTANELLA: nome d'una vena del garetto del cavallo, del bue e simili. *La quale (infermità) induce enfiamento intorno alla vena maestra che si chiama* FONTANELLA. – *Se colla mano o col dito saranno percossi (i buoi) sopra le* FONTANELLE *che sono allato all'anche*. Cresc.

§ 3. FONTANELLA: per Cauterio, Rottorio. *E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una* FONTANELLA *nel braccio*. Libr. cur. malatt.

§ 4 FONTANELLA: T. Anatomico. Nome che si dà alla sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscono le suture.

FONTANÈLLO: s. m. Sorta di fico. *Eranvi i verdini, ec. dragoncelli*, FONTANELLI, *forse dalla lagrima, ec.* Salvin. pros. Tosc.

FONTANEO, NEA: add. *Fontanus*. Di fonte. *L'orto che al cielo temperato soggiace e di* FONTANEO *umore innaffiato, ec.* Cresc. In alcuni testi però si legge Fontano.

FONTANÈVOLE: add. d'ogni g. Che ha fontane; Fontanoso. *Salvin. Iliad.*

FONTANIÈRE: s. m. *Aquilex*. Custode dell'acque delle fontane, o che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento. – *Vi è là in un luogo nascosto certo maneggiator del rigiro che si chiama il* FONTANIERE. Bellin. Disc. *Volgendo dolcemente, rivolgendo L'occhio soave* FONTANIER *d'amori*. Salvin. disc. Qui per. simil.

FONTANINO, NA: add. *Fontanus*. Di fonte, Delle fontane. *Ninfe .... * FONTANINE, *correnti, di rugiada vestite*. Salv. inn. Orf.

FONTANO, NA: add. – V. Fontaneo.

FONTANOSO, SA: add. Fontanevole. *Salvin. Iliad.*

FONTE: s. di doppio genere. *Fons*. Fontana, luogo dove scaturiscono acque – V. Fontana. *Dintorno alla* FONTE *si posero a sedere* – *L'acqua che soprabbondava al pieno della*

FONTE. Bocc. nov. *Ed entrata nel chiaro* FONTE, *tutta infino alle gola si mise nelle bell' acque*. Amet. *Poi nella bella* FONTE *sì specchiava* Ninf.. Fies. *Come se altri volesse dire che coi bisbilj dell' arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a'* FONTI. Fir. As. *Conserva d' acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittare* FONTI *posticce a certi tempi*. Vas.

§ 1. FONTE, e FONTANA: dicesi anche Quell' edifizio che serve per lo scolo, e per l' ornamento dell' acque d' una fontana. *Una* FONTE *di marmi bianchissimi*.

§ 2. Per met. Principio, Origine. *Nè per duo'* FONTI *solo una favilla Rallenta dello' ncendio. – Qualcuna d' este notti chiuda omai queste due* FONTI *di pianto. – Tu partoristi il* FONTE *di pietade*. Petr. *Or se' tu quel Virgilio e quella* FONTE, *Che spande di parlar sì largo fiume?* Dant. Inf.

§ 4. FONTE: *Baptisterium*. Il vaso dove si tiene l' acqua battesimale; ed in questo significato s' usa più comun. in g. masc. *E Giannotto il levò del sacro* FONTE. Bocc. nov. *Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro* FONTE *intra lui e la fede. – Ed in sul* FONTE *Del mio battesmo prenderò il cappello*. Dant. Par. *Prima il conte di Fiandra che l' aveva levato a' fonti e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. – Si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle* FONTI. G. Vill.

§ 4. FONTE: in T. di Marineria. vale Lo stesso che Boccaporto ma più propriamente Il boccaporto maggiore.

§ 5. *Rendere a* FONTE *le orine*: dicono i Medici dell' Orinare liberamente.

§ 6. *Andare al* FONTE: Figur. si dice Dell' origine delle cose, Del principio di checchè sia.

§ 7. *Vedere alcuna cosa in* FONTE: vale Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principj. *Queste cose se non le potete vedere in* FONTE, *vedetele derivate e tradotte il meglio che potete*. Car. lett.

FONTICÈLLA: s. f. *Fonticulus*. Dim. di Fonte, Fontanella. *Sedendo sul margine d' una* FONTICELLA *erbosetta e fresca*. Fr. Giord pr.

FONTICÌNA: s. f. Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. *Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca* FONTICINA. Libr. cur. malatt.

FOR, FORA, FORE, e FORI. – V. Fuora.

§. FOR: in composizione d' altra parola significa Male, come Forfare, Forfatto, Forfattura.

FORA: s. f. T. de' Pettinagnoli. Strumento per pareggiar il pettine da Parrucchieri dalla parte del rado.

§. FORA: è anche voc. poet. e del verbo Essere che in prosa dicesi Sarebbe.

FORACCHIÀRE, e FORÀCCHIARE: v. a. *Perforare*. Forare con ispessi e piccoli fori, che anche dicesi Bucacchiare. *Cacio secco e* FORACCHIATO. Cresc. *I' mi sentii così bucare il cuore Come stu 'l* FORACCHIASSI *col balestro*. Luig. Pulc. Bec.

§. FORACCHIARE, e *Sforàcchiare*: significa anco Pungere e ripugnere frequentemente con checchessia. *Red. Voc. Ar.*

FORACCHIÀTO, TA: add. da Foracchiare. *Discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo* FORACCHIATO, *ed arto*. Dant. Inf. FORACCHIATO, *Ed arto, cioè stretto e pieno di fori*. Dant. ivi.

FORAGGIAMÈNTO: s. m. Procacciamento di foraggio. Voce nuova, usata da Scrittori da qualche merito in fatto di lingua.

FORAGGIARE: v. n. *Pabulatum proficisci*. Andar per foraggio. – V. Foraggio. *Per le crudelitati delle sue masnade che* FORAGGIAVANO *per la campagna*. Guid. lett.

FORAGGIÈRE: s. m. Che foraggia. *Voc. Cr.*

FORÀGGIO: s. m. *Commeatus*. In generale significa Vettovaglia, ma propriamente Provvisione di fieno, paglia, vena, e simili per lo bestiame, particolarmente nella guerra. *Dugento cavalieri, ec. andando per* FORAGGIO *furono sconfitti al ponte a Lensa. – E più altro navilio grosso e minuto da portar* FORAGGIO *e altro guernimento d' oste*. G. Vill.

§. FORAGGIO *da soldati*: per l' Atto di foraggiare. *Baldin. Dec.*

FORAÌNO, NA: add. Voc. ant. Forense, Del foro. *Uomo* FORAINO, *Cose mondane e* FORAINE, *Piati* FORAINI.

FORÀME: s. m. *Foramen*. Buco piccolo. FORAME *della botte. – I* FORAMI *grandi verso 'l verno di cera (le pecchie) riturano*. Cresc. *Vengono al luogo dove sono certi* FORAMI, *e altrettante boci, risponsi della Sibilla*. Virg. Eneid. *Quando la pupilla, cioè il* FORAME *che è nel nero dell' occhio a tanto appare, che si allarghi. – I* FORAMI *del naso andando in su, in due si dividono*. Volg. Ras.

§ 1. FORAME: oggi comun. si dice il Buco del culo. E talora si prende per tutto il culo. *Non hai danari? grattati il* FORAME. Burch.

§ 2. FORAME: per Finestra, Apertura. *Breve pertugio dentro dalla muda, ec. M' avea mostrato per lo suo* FORAME *Più lune già. ec* Dant. Inf.

§ 3. FORAME *ovale*: dicesi da' Notomisti Quel foro dell' osso temporale, per cui passa l' arteria detta Carotide.

FORAMÈLLO: s. m. *Sciolus*. Frugolino, Frugoletto; e s' intende d' un Saccentino, Presuntuosello che s' ingerisce in tutto, e contraddice in tutto. *Questi tali* FORAMELLI *e tignosuzzi che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.*

Varch. Ercol. *Tu hai trovo di questi* FORAMELLI *che fanno il ser saccente, o il tutto sale*. Malat. Tina.

FORAMÈTTO: s. m. *Foramen angustum*. Dim. di Forame. *In questo* FORAMETTO *termina l' intestino del lumacone. – Per questi due* FORAMETTI *esterni, ec. esso piglia l' acqua*. Red. Oss. an. *Affine di trar fuora dalle cavità e da'* FORAMETTI, *ec. quelle materie salmastre e nitrose*. Red. cons.

FORAMINÒSO, SA: add. *Foraminosus*. Crivellato, Bucherato, Foracchiato, Pieno di forami. *L' acqua che per la rara e* FORAMINOSA *terra s' incaverna, e sgorga, e raggirasi, ec. non manderà da sè a guisa delle eolipile di Vitruvio vento gagliardo*. Salvin. disc.

FORÀNEO, NEA: coll' O largo, add. *Forensis*. Del foro, Forense. *Voc. Cr.*

§. Per Volgare. *Quelli che meglio vagliono di te per alcune grazie* FORANEE, *o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza o per senno*. Tratt. pecc. mort.

FORÀNO, NA: add. Estraneo, Foraneo. *Gli Fiorentini in cotale congientura in molto maggiori* FORANI *affari occupati, ec.* Stor. Semif.

FORÀNTE: add. d' ogni g. Che fora. *Del Papa nat. um. secc.*

FORÀRE: v. a. *Perforare*. Bucare, Far fori, o buchi con checchessia; Pertugiare, Traforare, Straforare. – V. Perforare, Foracchiare, Trapanare. *Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima che elle si* FORASSERO, *ec. n' avrebbe ciò che volesse*. Bocc. nov. *La molle acqua* FORA *la dura pietra*. Filoc. Forò *la mano dall' un lato all' altro*. Passav. FORATA *canna*. Amet. *Un altro che* FORATA *avea la gola*. Dant. Inf. *Sì potentemente il gittòe, che mortalmente ne fedio Ulisse* FORANDOLI *le coste col detto colpo*. Guid. G.

§. Per Passare oltre, Penetrare a dentro. *Solo nato* FORAVA *i diserti*. Vit. S. Gir. *Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e* FORANO *le schiere*. Liv. M.

FORASIÈPE: s. m. Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. *Il* FORASIEPE *con altro nome chiamasi Scricciolo*.

§. Per simil. Uomicciattolo. *Un certo* FORASIEPE, *un tal gobbuzzo, Ardito, impronto e par tutto malizia*. Bellin.

FORÀSTICO, CA: add. Che fugge ogni compagnia, Rubesto, Impraticabile. *Se il Pastore dell' anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre* FORASTICO, *ec. per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore*. Segner. Parroc. instr.

FORÀTA: s. f. voce disusata, Foratura, Foro. *Specialmente, guatava e le stimmate e le* FORATE *ch' egli aveva ricevuto nel corpo suo*. Vit. S. M. Madd.

FORATÈRRA: s. m. Strumento da far buchi, o fori nella terra, ad uso di piantare alberi piccoli, o piantarelle. FORATERRA, *che è uno strumento di ferro trovato primamente da me*. Cresc.

FORÀTO: s. m. *Foramen*. Buco, Foro, ed anche Ferita; ma è voce antiquata. *E mostrò nel suo petto tanti* FORATI, *che nullo uomo lo potea credere*. Vit. Plut.

FORÀTO, TA: add. da Forare, Pertugiato, Bucato. *Il maestro rimase con grande afflizione per la mano* FORATA *e arsa*. Passav. *E qual* FORATO *suo membro e qual mozzo Mostrasse ec.* Dant. Inf.

§ 1. Per simil. si trasferisce all' animo, all' intelletto, ec. ed esprime Vizio, o difetto; onde *Non aver che fare con chi ha il capo forato*, vale Non aver che fare con chi ha poco cervello.

§ 2. *Ricever una cosa con coraggio, o sia animo* FORATO *e pertugiato*: vale Riceverla con animo ingrato e dimentichevole.

FORATÒJO: s. m. Strumento con cui si fora. *Voc. Cr.*

FORATÒRE: verb. m. Chi fora. *Voc. Cr.*

§. Per Foratojo, Strumento con che si fora. *Piglia quel* FORATORE *con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello*. Libr. Astrol.

FORATÙRA: s. f. *Perforatio*. Forata, Il forare. *Cr. in* Forata.

FORBANNÙTO: s. m. voc. ant. *Exilio damnatus*. Bandito, Esiliato.

FÒRBICE. – V. Forbici.

FORBICÈTTE: s. f. *Forficulæ*. Dim. di Forbici. *Si taglino cotali erbucce colle* FORBICETTE *minutissimamente*. Libr. cur. malatt. *Mira là mille strumenti,* FORBICETTE, *e rasoini, e mollette e spazzolini per pulire orecchi e denti, ec.* Fag. rim.

FÒRBICI: s. f. plur. } Forbice; stru-
FORBÌCIA: s. f. *Forfices*. } mento di ferro da tagliar panno, tela e simili, fatto d' una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la quale ripiegatura detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio, e stretti insieme mozzano tutto ciò che vi s'interpone. *Le parti delle* FORBICI *sono l' Asta gli Anelli, le lame, l' imperniatura o Chiodo passante*. – V. Lama. *Alcune* FORBICI *hanno un fodero d' acciajo*. – FORBICE, *strumento che a tosare si adopera*. Borg. Arm. Fam.

§ 1. FORBICI *di zecca*. FORBICI *grosse, di varj artefici*. Cesoje.

§ 2. Per simil. FORBICI si dicono Le bocche

FONTE. Bocc. nov. *Ed entrata nel chiaro* FONTE, *tutta infino alle gola si mise nelle bell' acque.* Amet. *Poi nella bella* FONTE *si specchiava* Ninf.. Fies. *Come se altri volesse dire che coi bisbilj dell' arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a'* FONTI. Fir. As. *Conserva d' acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittare* FONTI *posticce a certi tempi.* Vas.

§ 1 FONTE, e FONTANA: dicesi anche Quell' edifizio che serve per lo scolo, e per l' ornamento dell' acque d' una fontana. *Una* FONTE *di marmi bianchissimi.*

§ 2. Per met. Principio, Origine. *Nè per duo'* FONTI *solo una favilla Rallenta dello' ncendio. – Qualcuna d' este notti chiuda omai queste due* FONTI *di pianto. – Tu partoristi il* FONTE *di pietade.* Petr. *Or se' tu quel Virgilio e quella* FONTE, *Che spande di parlar sì largo fiume?* Dant. Inf.

§ 4. FONTE: *Baptisterium.* Il vaso dove si tiene l' acqua battesimale; ed in questo significato s' usa più comun. in g. masc. *E Giannotto il levò del sacro* FONTE. Bocc. nov. *Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro* FONTE *intra lui e la fede. – Ed in sul* FONTE *Del mio battesmo prenderò il cappello.* Dant. Par. *Prima il conte di Fiandra che l' aveva levato a' fonti e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. – Si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle* FONTI. G. Vill.

§ 4. FONTE: in T. di Marineria. vale Lo stesso che Boccaporto ma più propriamente Il boccaporto maggiore.

§ 5. *Rendere a* FONTE *le orine*: dicono i Medici dell' Orinare liberamente.

§ 6. *Andare al* FONTE: Figur. si dice Dell' origine delle coso, Del principio di checchè sia.

§ 7. *Vedere alcuna cosa in* FONTE: vale Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principj. *Queste cose se non le potete vedere in* FONTE, *vedetele derivate e tradotte il meglio che potete.* Car. lett.

FONTICÈLLA: s. f. *Fonticulus.* Dim. di Fonte, Fontanella. *Sedendo sul margine d' una* FONTICELLA *erbosetta e fresca.* Fr. Giord pr.

FONTICÌNA: s. f. Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. *Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca* FONTICINA. Libr. cur. malatt.

FOR, FORA, FORE, e FORI. – V. Fuora.

§. FOR: in composizione d' altra parola significa Male, come Forfare, Forfatto, Forfattura.

FORA: s. f. T. de' Pettinagnoli. Strumento per pareggiar il pettine da Parrucchieri dalla parte del rado.

§. FORA: è anche voc. poet. e del verbo Essere che in prosa dicesi Sarebbe.

FORACCHIARE, e FORACCHIARE: v. a. *Perforare.* Forare con ispessi e piccoli fori, che anche dicesi Bucacchiare. *Cacio secco e* FORACCHIATO. Cresc. *I' mi sentii così bucare il cuore Come sta 'l* FORACCHIASSI *col balestro.* Luig. Pulc. Bec.

§. FORACCHIARE, e *Sforacchiare*: significa anco Pungere e ripugnere frequentemente con checchessia. *Red. Voc. Ar.*

FORACCHIÀTO, TA: add. da Foracchiare. *Discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo* FORACCHIATO, *ed arto.* Dant. Inf. FORACCHIATO, *Ed arto, cioè stretto e pieno di fori.* Dant. ivi.

FORAGGIAMÈNTO: s. m. Procacciamento di foraggio. Voce nuova, usata da Scrittori da qualche merito in fatto di lingua.

FORAGGIARE: v. n. *Pabulatum proficisci.* Andar per foraggio. – V. Foraggio. *Per le crudelitati delle sue masnade che* FORAGGIAVANO *per la campagna.* Guid. lett.

FORAGGIÈRE: s. m. Che foraggia. *Voc. Cr.*

FORÀGGIO: s. m. *Commeatus.* In generale significa Vettovaglia, ma propriamente Provvisione di fieno, paglia, vena, e simili per lo bestiame, particolarmente nella guerra. *Dugento cavalieri, ec. andando per* FORAGGIO *furono sconfitti al ponte a Lensa. – E più altro navilio grosso e minuto da portar* FORAGGIO *e altro guernimento d' oste.* G. Vill.

§. FORAGGIO *da soldati*: per l' Atto di foraggiare. *Baldin. Dec.*

FORAINO, NA: add. Voc. ant. Forense, Del foro. *Uomo* FORAINO, *Cose mondane e* FORAINE, *Piati* FORAINI.

FORÀME: s. m. *Foramen.* Buco piccolo. FORAME *della botte. – I* FORAMI *grandi verso 'l verno di cera (le pecchie) riturano.* Cresc. *Vengono al luogo dove sono certi* FORAMI, *e altrettante boci, risponsi della Sibilla.* Virg. Eneid. *Quando la pupilla, cioè il* FORAME *che è nel nero dell' occhio a tanto appare, che si allarghi. – I* FORAMI *del naso andando in su, in due si dividono.* Volg. Ras.

§ 1. FORAME: oggi comun. si dice il Buco del culo. E talora si prende per tutto il culo. *Non hai danari? grattati il* FORAME. Burch.

§ 2. FORAME: per Finestra, Apertura. *Breve pertugio dentro dalla muda, ec. M' avea mostrato per lo suo* FORAME *Più lune già. ec* Dant. Inf.

§ 3. FORAME *ovale*: dicesi da' Notomisti Quel foro dell' osso temporale, per cui passa l' arteria detta Carotide.

FORAMÈLLO: s. m. *Sciolus.* Frugolino, Frugoletto; e s' intende d' un Saccentino, Presuntuosello che s' ingerisce in tutto, e contraddice in tutto. *Questi tali* FORAMELLI *e tignosuzzi che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.*

Varch. Ercol. *Tu hai trovo di questi* FORAMELLI *che fanno il ser saccente, o il tutto sale*. Malat. Tina.

FORAMETTO: s. m. *Foramen angustum*. Dim. di Forame. *In questo* FORAMETTO *termina l' intestino del lumacone. – Per questi due* FORAMETTI *esterni, ec. esso piglia l' acqua*. Red. Oss. an. *Affine di trar fuora dalle cavità e da'* FORAMETTI, *ec. quelle materie salmastre e nitrose*. Red. cons.

FORAMINOSO, SA: add. *Foraminosus*. Crivellato, Bucherato, Foracchiato, Pieno di forami. *L'acqua che per la rara e* FORAMINOSA *terra s' incaverna, e sgorga, e raggirasi, ec. non manderà da sè a guisa delle eolipile di Vitruvio vento gagliardo*. Salvin. disc.

FORANEO, NEA: coll' O largo, add. *Forensis*. Del foro, Forense. *Voc. Cr.*

§. Per Volgare. *Quelli che meglio vagliono di te per alcune grazie* FORANEE, *o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza o per senno*. Tratt. pecc. mort.

FORANO, NA: add. Estraneo, Foraneo. *Gli Fiorentini in cotale congientura in molto maggiori* FORANI *affari occupati, ec.* Stor. Semif.

FORANTE: add. d' ogni g. Che fora. *Del Papa nat. um. secc.*

FORARE: v. a. *Perforare*. Bucare, Far fori, o buchi con checchessia; Pertugiare, Traforare, Straforare. – V. Perforare, Foracchiare, Trapanare. *Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima che elle si* FORASSERO, *ec. n' avrebbe ciò che volesse*. Bocc. nov. *La molle acqua* FORA *la dura pietra*. Filoc. *Forò la mano dall' un lato all' altro*. Passav. FORATA *canna*. Amet. *Un altro che* FORATA *avea la gola*. Dant. Inf. *Sì potentemente il gittòe, che mortalmente ne fedio Ulisse* FORANDOLI *le coste col detto colpo*. Guid. G.

§. Per Passare oltre, Penetrare a dentro. *Solo nato* FORAVA *i diserti*. Vit. S. Gir. *Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e* FORANO *le schiere*. Liv. M.

FORASIEPE: s. m. Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. *Il* FORASIEPE *con altro nome chiamasi Scricciolo*.

§. Per simil. Uomicciattolo. *Un certo* FORASIEPE, *un tal gobbuzzo, Ardito, impronto e par tutto malizia*. Bellin.

FORASTICO, CA: add. Che fugge ogni compagnia, Rubesto, Impraticabile. *Se il Pastore dell' anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre* FORASTICO, *ec. per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore*. Segner. Parroc. instr.

FORATA: s. f. voce disusata, Foratura, Foro. *Specialmente, guatava e le stimmate e le* FORATE *ch' egli aveva riceuto nel corpo suo*. Vit. S. M. Madd.

FORATERRA: s. m. Strumento da far buchi, o fori nella terra, ad uso di piantare alberi piccoli, o piantarelle. FORATERRA, *che è uno strumento di ferro trovato primamente da me*. Cresc.

FORATO: s. m. *Foramen*. Buco, Foro, ed anche Ferita; ma è voce antiquata. *E mostrò nel suo petto tanti* FORATI, *che nullo uomo lo potea credere*. Vit. Plut.

FORATO, TA: add. da Forare, Pertugiato, Bucato. *Il maestro rimase con grande afflizione per la mano* FORATA *e arsa*. Passav. *E qual* FORATO *suo membro e qual mozzo Mostrasse ec.* Dant. Inf.

§ 1. Per simil. si trasferisce all' animo, all' intelletto, ec. ed esprime Vizio, o difetto; onde *Non aver che fare con chi ha il capo forato*, vale Non aver che fare con chi ha poco cervello.

§ 2. *Ricever una cosa con coraggio, o sia animo* FORATO *e pertugiato*: vale Riceverla con animo ingrato e dimentichevole.

FORATOJO: s. m. Strumento con cui si fora. *Voc. Cr.*

FORATORE: verb. m. Chi fora. *Voc. Cr.*

§. Per Foratojo, Strumento con che si fora. *Piglia quel* FORATORE *con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello*. Libr. Astrol.

FORATURA: s. f. *Perforatio*. Forata, Il forare. *Cr. in* Forata.

FORBANNUTO: s. m. voc. ant. *Exilio damnatus*. Bandito, Esiliato.

FÒRBICE. – V. Forbici.

FORBICETTE: s. f. *Forficulæ*. Dim. di Forbici. *Si taglino cotali erbucce colle* FORBICETTE *minutissimamente*. Libr. cur. malatt. *Mira là mille strumenti,* FORBICETTE, *e rasoini, e mollette e spazolini per pulire orecchi e denti, ec.* Fag. rim.

FÒRBICI: s. f. plur. } Forbice; strumento di ferro
FORBÌCIA: s. f. *Forfices*. } da tagliar panno, tela e simili, fatto d' una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la quale ripiegatura detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio, e stretti insieme mozzano tutto ciò che vi s'interpone. *Le parti delle* FORBICI *sono l' Aste gli Anelli, le lame, l' imperniatura o Chiodo passante*. – V. Lama. *Alcune* FORBICI *hanno un fodero d' acciajo*. – FORBICE, *strumento che a tosare si adopera*. Borg. Arm. Fam.

§ 1. FORBICI *di zecca*. FORBICI *grosse, di varj artefici*. Cesoje.

§ 2. Per simil. FORBICI si dicono Le bocche

degli scorpioni; de' granchi, dei gamberi e di altri simili animali. *Red. Ins.*

§ 3. Per la Tagliatura o tosatura che fanno le forbici. *Tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire, o* FORBICIA *o falsità.* Dav. Mon.

§ 4. Le FORBICI de' Cimatori sono specie di Cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo d' una molla conformata in figura di anello, la quale serve per aprire i coltelli.

§ 5. FORBICI: si dice anche a Chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello che gli è vietato. Come per esempio. *Io t' ho detto, che tu non faccia la tal cosa, e tu* FORBICE, *cioè Tu ostinato l' hai voluta fare ad ogni modo.* Dicono che venga da una donna ostinata, e capona, la quale aveva chiesto al marito un par di Forbice, e non avendogliele il marito mai comprate, ella ad ogni cosa che il marito le domandava rispondeva *Forbice;* finchè impazzientito da sì sciocca ostinazione la buttò in un pozzo, dove nel punto ancor d' affogare, non potendo gridar colla bocca, cavando le mani fuori dell'acqua, accennava Forbice colle dita alzate ed allargate in tal figura. *È dagli e picchia, risuona e martella, Ma* FORBICE, *l'è sempre quella bella.* Malm.

§ 6. *Essere, o Avere uno nelle* FORBICI: il che dicesi anche *Averlo nell' unghie*: vale Averlo giunto, ed essere in tuo arbitrio, e in tua podestà il farne di lui quello che tu vuoi. *Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle* FORBICI, *noi non lo tosiamo a modo nostro.* Fir. Luc.

§ 7. Per met. Essere in dubbio, o ritrovarsi in qualsivoglia modo alle strette. *Debba ora in fra le* FORBICI *del dubbio sospeso rimanere.* Buon. Fier.

§ 8. *Condurre uno nelle* FORBICI: vale Condurlo nell' inganno, nel pericolo. *Celso cede passo passo, conduceli nelle* FORBICI. Tac. Dav. *Ma ne doleva sino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste* FORBICI. Fir. nov.

FORBICÌNA: s. f. *Bidens tripartita Lin.* Nome volgare d'una Pianta annua che nasce ne' luoghi acquitrinosi, o umidi, i cui semi si attaccano alle vesti de' passeggieri, ed alla lana delle pecore. Da' Francesi è detta Canapa acquatica.

§. FORBICINE: *Forficulæ.* Dim. di Forbici. *Conforme sono le* FORBICINE *da tagliarsi l'unghie.* Zibald. Andr.

FORBICIÒNI: s. m. plur. Accr. di Forbici. *Lingue più taglienti de'* FORBICIONI *de' maestri di lana.* Guitt lett.

FORBÌRE: v. a. *Expolire.* Nettare, Pulire, Far bello; e parlandosi di metallo Lustrare. FORBIRE *viene dal Provenzale* For bir. *Red. Voc. Ar. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quanto gli* FORBIRAI, *diventeranno più belli. – Anche se n' ugnerai ogni ferro, ma prima il* FORBIRAI *bene.* Cresc. *La bocca sollevò dal fiero pasto, Quel peccator* FORBENDOLA *a' capelli.* Dant. Inf.

§ 1. FORBIRSI: n. p. Nettarsi, e per simil. si dice degli occhi, e vale Asciugarli. FORBITI *le lagrime, e vedi quel che tu fai.* Albert.

§ 2. Pur per traslato FORBIRSI *di checchè sia*, vale Cacciarlo da sè, Tenersene lontano. *De' lor costumi fa che tu ti* FORBI. Dant. Inf.

FORBITÉZZA: s. f. *Elegantia.* Politezza, Eleganza dello stile, della dicitura. *Ma questa stessa lode di finezza, di giudicio e di* FORBITEZZA *di dire, ec. perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?* Salvin. pros. Tosc.

FORBITISSIMAMÈNTE: avv. Pulitissimamente. *Scrivere* FORBITISSIMAMENTE *in prosa e in verso.* Salvin. disc.

FORBITISSIMO, MA: add. Sup. di Forbito. Nettissimo. Pulitissimo. *Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra, ec.* FORBITISSIMA *e Toscana favella.* Salvin pros. Tosc. *E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi e riscaldati da* FORBITISSIMA *sapienza, possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere, ec.* Red. cons.

FORBÌTO, TA: add. da Forbire. Netto, Pulito. *Fino acciajo* FORBITO. G. Vill. FORBITE *Spade*, – V. Spada. *Qual sulle trecce bionde, Ch' oro* FORBITO, *e perle Eran quel dì a vederle.* Petr. *Egli non è alcuno sì* FORBITO, *al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna.* Bocc. nov.

§. FORBITO: parlando di Favella, Stile, e simile vale Terso, Purgato, Elegante. *A miglior fine le forze della pura,* FORBITA, *ed efficace e animata dicitura rivolgono.* Salvin. Pr. Tosc. – V. Forbitissimamente.

FORBITÒJO: s. m. *Penicellum.* Strumento con che si forbisce. *Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa* FORBITOJO, *e strofinacciolo delle nostre macchie.* Cavalc. Pungil.

FORBITÒRE: verb. m. Che forbisce. – V. Forbitrice.

§. FORBITORI *d' arme*: diconsi Spadaj, Armajuoli.

FORBITRÌCE: verb. fem. Che forbisce. *Cavalc. pazienz.*

FORBITÙRA: s. f. T. dell' Arti di metalli. L' atto di forbire e lo stato della cosa forbita. *La* FORBITURA *si fa principalmente collo smeriglio.*

FORBOTTARE: v. a *Verberare*. Dar busse, Dar colpi, Dare percosse più, e più volte; e viene da Botta, voce Toscana Che vale Colpo e Percossa, aggiuntovi la sillaba *For*, come in Forfare. *Red. Voc. Ar. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca, e suona, e martella e* FORBOTTA. Morg.

§. Figur. vale Ingiuriare, Dir male.

FORBOTTATO, TA: add. da Forbottare. *E così* FORBOTTATO (*il* Vescovo) *si tornò al Vescovado*. Franc. Sacch. nov.

FORCA: s. f. *Bidens*. Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s'aguzzano e piegano alquanto: s'adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, fieno, o simili. FORCA *da paglia, da fieno, ec. – E sono a te come la* FORCA *al fieno*. Pataff.

§ 1. FORCA per simil. di Qualsivoglia cosa biforcata. *La terra cuopra sì la* FORCA, *che paja, che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti*. Pallad. *Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa* FORCA: Dant. Inf. Cioè: La coda biforcata, o fatta a guisa di forca. *Che sta nel lago dalla* FORCA *in giuso*. Bern. Orl.

§ 2. Pur per simil. si chiama FORCA Quella strada la quale si spartisce in due. *Ebbe due postierle, l'una alla* FORCA *di Campo Carbolini, l'altra, ec.* G. Vill.

§ 3. Per lo Patibolo dove s' impiccano i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; E più spesso si usa FORCHE nel numero del più, forse perchè in antico ciascuno de' colonnelli non era altro che un pezzo di legno biforcato. *Fece rizzare un pajo di* FORCHE, *e quivi lo fece appiccare*. Pecor. *Bando dato delle* FORCHE. *– Campar dalle* FORCHE. *– Condannare, menare alle* FORCHE. *– Rizzare, Drizzare, Piantar le* FORCHE *per giustiziare. – Essendo da' famigliari menato alle* FORCHE. Bocc. nov. *E in quello rizzaron le* FORCHE *e fecion la giustizia*. G. Vill.

§ 4. *Andare alle* FORCHE: vale Esser condotto alle forche per esservi impiccato.

§ 5. *Mandare alle* FORCHE, *Raccomandare alle* FORCHE *o simili*: Locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui, lo stesso che Mandare alla malora. *Mogliama è così montata in bestia, ch'ella la caccerà alle* FORCHE. Cecch. Stiav.

§ 6. *Va alle* FORCHE: che anche assol. si dice, *Alle* FORCHE: maniera pure imprecativa, e di abborrimento. *Va alle* FORCHE, *lievati di qui*. Ar. Supp.

§ 7. *Esser tra le* FORCHE, *e Santa Candida*: lo stesso che *Fra l' incudine e 'l martello*, cioè Pericolare per ogni verso. *Franc. Sacch. nov.*

§ 8. *Avanzo di* FORCA: dicesi di Persone di mal affare.

§ 9. FORCA: dicesi ad Uomo per ingiuria, quasi degno di forca. *Giannino, o Giannino: questa* FORCA *non se ne leva mai la mattina*. Varch. Suoc.

§ 10. *Da* FORCHE: posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca. *Ch'io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche, Ch' hai dette di colei, ghiotto da* FORCHE. Bern. Orl.

§ 11. *Fare* FORCA: dicesi da' fanciulli allorchè tralasciano la scuola che anche si dice Inforcare. *Voc. Cr.*

§ 12. *Far le* FORCHE: vale, Far moine, vezzi, finte carezze, o lusinghe con gesti, o con parole per indurre alcuno a far checchè sia; ed è specie d' adulazione propria di fanciulli e di femmine. *Intorno ti farò per questo fine Un milion di* FORCHE *e di moine*. Malm. *E fra l'ajuto del prete e fra che ella seppe fare le* FORCHE *bene, il buon uomo le promesse la limosina*. Fir. As.

§ 13. *Fare le* FORCHE: vale anche Fingere, Simulare, cioè Sapere una cosa e negare, o infingersi di non saperla, e biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora *Far le lustre*, e talvolta *le marie*. *Io dubito che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le* FORCHE *per non parere*. Varch. Suoc.

§ 14. FORCA: in Marineria è un Comodo fatto di Pruvavia all' albero di maestra, per sostenere l'estremità degli alberi e pennoni di rispetto che posano coll' altra estremità sul castello di prua.

§ 15. FORCA: dicesi anche da' Contadini un Grosso pezzo di legno che serve per timone a un carro di buoi.

§ 16. FORCA: che alcuni dicono anche Forcaro. T. delle Saline. Ordigno di tre legni formanti un tripode da piedi, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio al quale sta appeso il Catamaglio.

FORCACCIO: s. m. T. Marinaresco. Nome che si dà agli ultimi madieri più stretti d'angolo, che si stabiliscono nella ruota dalla parte di dentro.

FORCARO: s. m. T. delle Saline. – V. Forca.

FORCATA: s. f. Parte del corpo umano, dove finisce il busto e cominciano le cosce, dalla simil. della forca. Inforcatura. *E puro argento son le braccia, e 'l petto. Poi è di rame infino alla* FORCATA. Dant. Inf.

§. FORCATA: dicesi a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene e lieva in un tratto una forca. *Voc. Cr.*

FORCATELLA: s. f. dim. di Forcata piccola quantità di paglia, o altro, presa con una

piccola forca. *Maggiore aperta molte volte impruna Con una* FORCATELLA *di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna*. Dant. Purg.

FORCÀTO, TA: add. Forcato. *L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbj della coda* FORCATA. Red. Oss. an.

FORCATÙRA: s. f. Forcata, Inforcatura. *La cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla* FORCATURA. Com. Inf.

FORCE, e FORCI: s. f. pl. sincop. da Forfice; usato così per la rima. *Lo tempo va d'intorno colle* FORCE. Dant. Par. cioè colle forbici. *Bisogna che la satirà le* FORCI *adoperi e raffili il nostro manto*. Jac. Sold. sat.

FORCÈLLA: s. f. *Forcicula*. Dim. di Forca. Piccol ferro, Legno o simile biforcato. *E poi i tralci si stendono, e intra vite e vite una* FORCELLA *piccola si ponga*. Cresc. *Sprone con* FORCELLA *da regger le docce de' tetti*.

§ 1. FORCELLA: per la Bocca dello stomaco dove finiscono le costole. – V. Sterno. *Forte spronando, l'asta alla* FORCELLA *del pettignon gli pose*. Ciriff. Calv. *Che l'uom senta la* FORCELLA *leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocer appunto insieme*. M. Aldobr.

§. 2. Per Fauci. *La bocca della mia lingua parlerà nelle mie* FORCELLE. Mor. S. Greg. *Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla* FORCELLA *della gola con uno, o due gangheri*. Varch. stor.

§ 3. FORCELLA: dicesi da' Macellaj la Parte che è immediatamente sotto il collo della parte del petto, Punta di petto.

§ 4. FORCELLA: dicesi pure da' Notomisti il Biforcamento della parte inferiore della vulva.

§ 5. FORCELLA *del registro*: diconsi dagli Oriuolaj Que' pernuzzi che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra' quali passa lo spirale per regolar l'oriuolo; e *Forcella del pendolo* Pendolino attaccato all'ancora o all'aste.

6. FORCELLA: T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi o piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati, fanno lo sguscio. FORCELLA *è pialla col taglio a somiglianza della lettera C.* Voc. Dis.

FORCELLÀTA: s. f. T. de' Naturalisti. Specie di pianta che nasce nel mare, così detta dalla biforcatura delle sue rame.

FORCELLÈTTA: s. f. *Furcilla*. Dim. di Forcella. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso che Forcatella. *E alcuna volta racchiudono sì piccolo buco, che una* FORCELLETTA *di spine lo tura*. Com. Purg.

FORCELLÙTO. – V. e di Forcuto.

FORCHÈ. – V. Fuorchè.

FORCHEGGIARE: v. n. Far forca, Biforcarsi; voce bassa e poco usata, sebbene molto espressiva. *In che foggia ti hai a conciar le trecce, e come a trarne fuora una ciocchetta che* FORCHEGGI *per la fronte, o intorno all'occhio*. Aret. rag.

FORCHÈTTA: s. f. *Furcula*. Dim. di Forca. *Voc. Cr.*

§ 1. Talora è detto altrui per ingiuria. *Eh* FORCHETTA, FORCHETTA, *io ti so dir cavezza*. Salv. Granch.

§ 2. FORCHETTA: per Legno biforcato. *Aveano* FORCHETTE *dintorno e di sotto, che le sostenesse*. Sen. Pist.

§ 3. Per simil. detto anche di figura o cosa rappresentata a modo di linea biforcata. *Pittagora aggiunse all' abbicì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla* FORCHETTA *del fio*. Franc. Sacch. opp. div.

§ 4. FORCHETTA: *Fuscinula*. Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo con più rebbj, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Forcina. I rebbj della forchetta oggi più comun. diconsi Punte. Alcuni dicono anche Rampino. *Codolo della* FORCHETTA. – *Forzierino, dove e' tiene le* FORCHETTE *e i cucchiaj d'ariento*. Salvin. Spin. ec.

§ 5. *Favellare in punta di* FORCHETTA: vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente.

§ 6. FORCHETTA: T. di Chirurgia. Strumento ad uso di alzare, e regger la lingua de' bambini nel taglio del scilinguagnolo.

§ 7. FORCHETTA: T. degli Oriuolaj. Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura, situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

FORCHETTIÈRA: s. f Custodia di forchette da tavola; e anche le forchette medesime entro la lor custodia. *Salvo una* FORCHETTIERA, *e cucchiajera, che anche bene spesso era dal comune, ec. donata*. Borgh. Mon. Fier.

FORCHÈTTO: s. m. Ogni asta che abbia due rebbj in cima. *Tengono gli strumenti puliti e netti, e per frugar fornelli rampi, padelle*, FORCHETTI *e rastrelli*. Cant. Carn.

§. FORCHETTO: dicesi oggidì un Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dare indietro. *Il* FORCHETTO *all' Inglese è con nocella e mastiettato*. – V. Esse.

FORCHETTÒNE: s. m. Accr. di Forchetta; Forchetta grande, *Salvin. Fier. Buon.*

FORCHIÙDERE, e FUORCHIÙDERE: v. a. Chiuder fuora; Vietar l'ingresso. *Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor*

lampadi di quest' olio, furono FUORCHIUSE *dalle nozze.* Tratt. Cast.

§. Figur. Escludere, Rigettare, Rifiutare, Non ammettere. *Per li preti son* FORCHIUSI *i contumaci.* Dif. Par.

FORCI. - V. Force.

FORCÌNA: s. f. *Furcula.* Dim. di Forca; Legno biforcato; Forchetta. *E'nsino jeri parecchj scroccatori, a furor di staffili e di* FORCINE, *saltando le scalèe dello spedale, preteser quà rinfrescamento i ghiotti.* Buon. Fier.

§ 1. Per Quello strumento che regge il moschetto. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Quel piccolo strumento d' argento o d' altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande. Oggi più comun. Forchetta. *Sembrar sulla* FORCINA *in aria starne.* Ar. sat. *Alla* FORCINA *ed al cucchiajo dar mano.* Buon. Fier.

FÒRCIPE: s. m. dal Lat. *Forceps.* Tanaglia. *Alcuni con la* FORCIPE *a due mani Tengono ferma la cadente massa, E la rivolgon su la salda incude.* Rucell. Ap.

FÒRCOLO: s. m. Istrumento villereccio a guisa di forca. *Avvezzo a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora il* FORCOLO, *or la pala.* Buon. Tanc.

FORCONE: s. m. *Tridens.* Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj. *Anche (del legno dell' olmo) se ne fanno forche e* FORCONI, *e assai convenevolmente tutti gli strumenti che richieggon tenacità e fermezza.* Cresc.

FORCOSTUMÀNZA: s. f. Voc. ant. Cattivo costume.

FORCUTAMÈNTE: avv. *Instar furcæ.* A guisa di forca. *Del pugno che chiuso era, due dita* FORCUTAMENTE *levando inverso il cielo, così incominciò, e disse, ec.* Bemb. Asol.

FORCUTO, TA: add. *Bifidus.* Che ha forma di forca, o rebbj, come la forca. *Ad un* FORCUTO *legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono.* Fiamm. *Chi mazza ha, chi baston grande e* FORCUTO. Bern. Orl. *Chi la branca sceglie, sia ben* FORCUTA, *e di grossezza almeno, quanto stringe una mano.* Alam. Colt.

FORCÙZZA: s. f. Dim. di Forca, ma per lo più è aggiunto ad uomo per ingiuria. *L' accordo è fatto,* FORCUZZA: *impiccatello.* Lasc. Streg.

FÒRE. - V. Fuora.

FORELLÌNO: s. m. *Foramen exiguum.* Dim. di Foro. *Piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d' acqua o libbra e mezza, e fa nel fondo un* FORELLINO. Libr. Astrol.

FORÈNSE: add. d' ogni g. *Forensis.* Del foro, Attenente al foro. *Non so come da quella* FORENSE *facoltà, ove molte volte la verità si maschera, ec.* Salvin. disc. *Attitudine che si appella pratica* FORENSE. Fag. Com.

FORÈSE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. *Rusticus.* Che sta fuori della città o della terra; Contadino: contrario di Borghese. *Avvegnachè io sia nato di vile e* FORESE *schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade.* Arrigh. *Il seme della saggina, ec. massimamente è buono a'* FORESI *che di continue fatiche s' esercitano.* Cresc. *Le loro femmine sono belle* FORESI, *liete, e piacevoli, tutte festose e innamorate.* Cron. Morel *Si vestì come un* FORESE. Franc. Sacch. nov. *Canto delle* FORESI *di Narcetri.* Cant. Carn. tit.

FORESELLO: } s. m. Dim. di Forese;
FORESETTO: } Contadinello, Contadinotto, Villanello. *Allora que' filosofi che credevano che questi fosse come uno cotale* FORESELLO *senza lettera, ec.* Coll. SS. PP.

FORESÒZZO, ZA: s. Contadinotto, e per lo più si dice di Leggiadra contadina; villanella, Contadinella, Forosetta. *La quale nel vero era pure una piacevole e fresca* FORESOZZA, *brunazza, e ben tarchiata.* Bocc. nov.

FORÈSTA: s. f. *Sylva.* Boscaglia; Selva grande, Luogo deserto separato dalla congregazione degli uomini. - V. Bosco, Solitudine. FORESTA *ombrosa, oscura, orrenda, densa, aspra, selvaggia, riposta, taccita, solitaria.* - *Arrivato di notte in una* FORESTA. - *In una* FORESTA *cacciando, uccise Silvio.* G. Vill. *Avendo ordinata sua caccia a una* FORESTA. M. Vill. *Cavalcando questo cavaliere per una gran* FORESTA. Nov. ant.

FORESTARÌA, FORESTERÌA, e FORESTIERÌA: s. f. *Advenarum cœtus.* Moltitudine e quantità di forestieri. *La* FORESTERÌA *che concorreva da un punto a un altro in estremità.* Cron. Morel.

§ 1. Per Luogo o stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicono propriamente quelle de' Frati. *Allora l' abate la fece menar nella* FORESTERÌA *fuor del munistero.* Vit. SS. PP. *Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di* FORESTERÌA Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. Per Qualità di forestiere. *Arebbe scoperto la venuta di fuori, e dirò così, la* FORESTERÌA. Borg. Tosc.

FORESTIÈRAMENTE: avv. Da Forestiere; A modo di forestiere. *Arrivato in Roma, cominciò a viverci* FORESTIERAMENTE. Fr. Giord. Pred.

FORESTIERÀJO: s. m. T. Monastico. Colui che ha l' uffizio di accogliere e far servire i forestieri. *Postisi a cena, vene il* FORESTIERAJO. - *Scusossi che ciò avveniva per ignoranza de'* FORESTIERAJ. - V. Foresteria.

FORESTIÈRE, e FORESTIÈRO, RA: add. usato sovente in forza di sost. *Advena.* Straniero; D'altra patria, o d'altro luogo che di quello, ove si trova. – V. Estraneo, Estero. *Non altrimenti che ad un can* FORESTIERE *tutti quelli della contrada abbajano adosso. – Grave m'è lei sentendo qui* FORESTIERA, *e senza ajuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere.* Bocc. nov. *Negli anni di Cristo* 1207. *i Fiorentini ebbono di prima signoria* FORESTIERA. – *Erano artefici minuti, ec. e* FORESTIERI, *a cui poco dee calere della repubblica.* G. Vill. *Sono a loro molto più grate le medicine* FORESTIERE. Tratt. segr. cos. donn.

§. Per Oste, cioè per Quello che vien di fuori di casa tua ad alloggiare, o mangiar teco. *Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato ho avuto* FORESTIERI *che m'hanno occupato, ed impedito ch'io non ho risposto.* Cas. lett.

FORESTIERÌA. – V. Forestaria.

FORESTIÈRO. – V. Forestiere.

FORESTO, STA: add. *Nemorosus.* Selvatico, Disabitato. – V. Rustico, Solitario. *Andando un giorno Cristo per un* FORESTO *luogo.* Nov. ant. *Si mise nel più salvatico e* FORESTO *luogo.* M. Vill.

§. Per Oscuro fu usato metaf. ma non è modo comportabile neppur nello stile burlesco. *Forse poresti pareri* FORESTI *a chiaro trar.* Franc. Barb.

FORÈTO: s. m. Francesismo di molti Artefici. Toscanamente si dice Saetta, Saettuzza. V.

FORÈTTO: s. m. dim. di Foro. *Il lor confessionario; e tinge, e cuoce, e dagli angusti e piccioli* FORETTI *quanto passa veleu.* Lami Menipp.

FORFARE: v. n. *Errare.* Commetter fallo, Errare, Peccare, Fallare. FORFARE, *e Forfatto sono derivati da* Forfaire, e Forfait *de' Francesi, che dagli Autori della bassa latinità furon espressi colle voci* Forfactum, Forisfactum, Forfacere, Forisfacere. *Red. Or. Tosc.* – V. Furfante.

FORFÀTTO: s. m. Voc. ant. Misfatto. V. *G. Vill.*

FORFÀTTO, TA: add. da Forfare. *Tes. Br. Albert.*

FORFATTÙRA. – V. e di Furfanteria.

FORFÉCCHIA: s. f. *Forbicina.* Bacherozzolo, o sia vermetto di coda biforcata a guisa di forbici, che particolarmente si nasconde nei fichi. *Quando 'l fico è un po' aperto, vi sta dentro la* FORFECCHIA. Lord. Med. Canz.

FORFECCHÌNA: s. f. Dim. di Forfecchia; ed in antico dicevasi di una certa acconciatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie. *Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la* FORFECCHINA, *in levar questo peluzzo di quindi ec.* Bocc. Com. Inf. cioè Spartirla in due punte incurvate a modo di forfecchia.

FÒRFICE: s. f. *Forfex.* Forbice. *Non ci ha nè ago, nè refe, nè* FORFICE, *nè coltello.* Vit. S. Gio. Batt.

§ 1. Dicesi figur. e proverb. *Che una cosa non riesce che non è riuscita alle* FORFICI, per far intendere Che non è riuscita come pensava. *E in fine trovando la cosa non riuscire alle* FORFICI, *ma di male in peggio.* Franc. Sacch. nov.

§ 2. *Essere, Dimorare, ec. fra le forbici o le* FORFICI, vale Essere in pericolo. *L'offesa di Dio legami ad amar la vendetta, ec. Dimoro infra le* FORFICI, *ciascun coltel m'affetta.* Fr. Jac. T.

FORFICÉTTE: s. f. pl. *Forficulæ.* Dim. di Forfice. *Con un pajo di* FORFICETTE, *le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.* Bocc. nov.

FORFICIÀTA: s. f. Colpo di forbici. *Voce di regola.*

FORFICINE: s. f. pl. *Forficulæ.* Dim. di Forfici. *Moltiplicando costui in avanzare molto più che non facea colle* FORFICINE, *o col rasojo.* Franc. Sacch. nov.

FÒRFORA, è FÒRFORE: s. f. *Furfures.* Quegli escrementi secchi, bianchi, e sottili, che si generan nella cute del capo sotto i capelli. *La sua cenere* (del capel venere) *con ranno è utile alla* FORFORE *del capo, e la consuma e diradica.* Cresc.

§. FORFORE: si dice anche di Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche o empetiggini. – V. Forforaceo. *Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati e spesso di vituperosa* FORFORE *divennero per lo viso macchiati.* Bocc. Com. Inf.

FORFORÀCCIA. s. f. pegg. di Forfora. *Con questa lavanda si liberano dalla* FORFORACCIA *del capo.* Tratt. segr. cos. donn.

FORFORÀCEO, EA: add. T. Medico: Che proviene da forfora, o che è simile alla forfora. *Scabrosità* FORFORACEA.

FORFORAGGINE: Lo stesso che Forfora. *Libr. cur. malatt.*

FÒRFORE: s. f. Forfora.

FORFORÒSO, SA: add. T. de' Georgofili. Aggiunto di terreno polveroso e leggierò come la forfora.

FORGRADO: avv. antiquato. *Invito.* Malgrado, Senza il proprio piacere, Senza il proprio consenso. *Guitt. lett.*

FÒRI. – V. Fuora.

FORIÈRA: verb. f. di Foriere; ma dicesi per lo più al figur. Che precorre, Che precede. *La fortuna non va scompagnata*

dalla necessità, anzi questa è sua FORIERA *e precorritrice*. Salvin. disc.

FORIÈRE: s. m. Furiere. *Son trabocchi i van piaceri Che ti chieggion tuoi* FORIERI. Fr. Jac. T. Dicesi più comun. che Furiere.

FÒRMA: s. f. *Forma*. T. Filosofico. Quel principio intrinseco, dal quale le cose ricevono l'esser loro. – V. Natura, Essenza, Sostanza, Qualità, Specie. Da Forma derivano molte voci, come Formare, Conformare, Disformare, Informare, Riformare, Sformare, Trasformare, Formoso, Deforme, Conforme, Biforme, Triforme, ec. Conformazione, Conformità, Deformità, Uniformità, ec. *La* FORMA *è una delle due parti essenziali del corpo fisico o naturale, e l'altra parte è la materia*. Bald. Voc. Dis. *La materia non sarà disposta a ricevere la* FORMA *che l'arte vi vorrà mettere*. But. Par. *L'alma, ec. Spiegando, ond'ella scese, in alto l'ale ec. Trascende in ver la* FORMA *universale*: Buon. rim.

§ 1. Ne' Sagramenti si distingue la Materia e la Forma. I Teologi intendono per Forma Quella parte essenziale che dà loro la natura, ed' afficacia sagramentale, e consistente in certe parole che il sacerdote pronunzia nell'amministrarli. *Le parole: Io ti battezzo, ec. son la* FORMA *del sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia*. – *In alcuni sagramenti la* FORMA *è deprecativa, ed in altri assoluta, o indicativa* – *In quanto egli è ministro de' sagramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita* FORMA. Pass.

§ 2. FORMA: per Anima, Forma costitutiva dell'uomo. *Sordel rimase, e l'altre gentil* FORME. Dant. Purg. *L'invisibil sua* FORMA *è 'n Paradiso Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi ec.* Petr. canz.

§ 3. Per Natura, Proprietà. *Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua* FORMA, *che è nata a salire*. Dant. Purg.

§ 4. Per fig. Foggia. *Tu vuoi ch'io manifesti La* FORMA *qui del pronto creder mio*. Dant. Par.

§ 5. *Andare in* FORMA: vale Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere. *Se veniva in* FORMA *pubblica, e come suol dirsi co' fiocchi*. Fag. com.

§ 6. FORMA: si dice anche l'esterna apparenza, o superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto a tutte le sue dimensioni; nel qual senso coincide con figura, fattezze, e immagine, faccia, sembianza, aspetto. *Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di* FORMA, *e ornata di costumi*. Bocc. introd. *Or in* FORMA *di ninfa, o d'altra Dea*. – FORMA *par non fu mai dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi, ec.* Petr. son. *Perchè, o furiosa; tante volte pigli diverse* FORME? Arrigh. *Nelle* FORME, *e lineamenti de' cavalli mostra maestria incredibile*. Vasar.

§ 7. Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo. *E due di loro in* FORMA *di messaggi, Corsero 'n contra noi, ec.* Dant. Purg. *In* FORMA *dunque di candida rosa Mi si mostrava la malizia santa*. Dant Par. *A* FORMA *d'una ghirlanda d'alloro*. G. Vill. *I nomi delle quali in propria* FORMA *racconterei*. Bocc. nov. *Chiarisci il zucchero a* FORMA *di giulebbo*. Ricett. Fior. *E quando sia tempo. V. S. Rever. sia supplicata di ricondurlo a sua beatitudine in quella ottima* FORMA, *che, ec.* Cas. lett.

§ 8. *Parlare, rispondere, e simili in* FORMA *di alcuno*: vale Vestirsi la di lui persona. *Cominciò in* FORMA *della donna, udendola ella, a rispondere a sè medesimo*. Bocc. nov.

§ 9. *A* FORMA: Posto avverb. vale in forma, A Foggia. *Voc. Cr.*

§ 10. In FORMA *che*, per Talmente che, Di modo che, Sì che.

§ 11. FORMA *sillogistica*: dicesi da' Dialettici d' Una giusta disposizione de' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità.

§ 12. FORMA: per Regola, Stile, Ordine. *A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la* FORMA *dello statuto*. Cron. Morell. *E così si è spedito il breve, giusta la* FORMA *di essa minuta*. Cas. lett.

§ 13. FORMA: dicesi anche da' Legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi nei processi, negli atti giudiziarj, ed in questo sign. Forma è l'opposto di Fondo, o materia che è in disputa.

§ 14. FORMA: T. generale dell' Arti. Norma, e regola materiale, su cui si forma alcun lavorio. FORMA *da scarpe da uomo, da donna*. – FORME *per i gelati, ec.* – *Vedete il calzolajo che ha le* FORME *de' calzari non tutte a un modo, o a un piede*. – FORMA *non è pur quella del calzajo o della berretta*. Fr. Giord. Pred. *Aspettava il cappel, com'una* FORMA. Bern. rim. e qui è detto d'uno sparviere.

§ 15 FORMA *da allargare*: dicesi, da' Calzolaj Un ordegno da introdurre negli stivali, per allargargli, introducendo una lunga bietta.

§ 16. FORMA: T. de' Sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo.

§ 17. FORMA, o *Stampa*: dicesi da' Magnani Un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette e simili ferri piani che si devono traforare.

§ 18. Dicono anche *forma* ad un Piccolo strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa.

§ 19. Forma, o *Cavo*: dicesi generalmente dagli Artefici a Quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera, o d'altra materia nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo.

§ 20. E così *Forma*, dicesi pure da' Gettatori di caratteri, Quell' ordegno in cui si gettano i caratteri. Forma *da gettar caratteri, linee, marginetti, ec.*

§ 21. Forma: T. de' Vetraj. Specie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso o torsello prima di gonfiarlo.

§ 22. Forma *da bocconi*: dicesi dagli Artiglieri Un asse, in cui sono varj fori circolari corrispondenti al calibro di ciascuno cannone per formargli giusti.

§ 23. Forma, e forme: T. de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde, o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi, e d' altre pietre; il che dicono essi *Lavoro di* forme. Voc. Dis.

§ 24. Forma: T. di Stamperia. Telajo di ferro in cui si stringono i caratteri, per tenerli saldi sotto del torchio.

§ 25. Forma *maggiore*: dicesi quel Luogo del vascello dov'è maggiore la sua grossezza.

§ 26. Forma: dicevasi anche altre volte per Formella. *Ciò che pure avrebber fatto le cornici di stucco, che sono attorno alle* forme *de' musaici*. Baldin. vit. Bern.

§ 27. Forme *del coro*: diconsi Quelle panche che sono situate in giro intorno al coro. *Si prosterneano in orazione sopra le* forme *del coro*. Vit. SS. PP.

§ 28. Forme: T. Marinaresco. Tavole sottili e amovibili che s' inchiodano, dal madiere del dente alla ruota, tanto da poppa che da prua, per servire di guida ai zangoni.

§ 29. Forma: per Bacino, Cantiere, o luogo dove si fabbricano e si racconciano le grosse navi.

§ 30. Forma: per figura geometrica, ed è Quello spazio che è contenuto da uno o più termini. *Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra, Di triangoli tondi e* forme *quadre*. Petr. cap.

§ 31. Forma *di cacio*: dicesi un pezzo di cacio fatto in figura circolare. *Vassi bucinando, che in essa tra l' altre cose sia stata noverata quella badial* forma *di cacio Parmigiano*. Red. lett.

§ 32. Forma: dicesi da' Pastori la Parte caseosa del latte che si mette nelle cascine perchè si prosciughi e prenda la consistenza del cacio.

§ 33. Dare forma: vale Formare, ne' suoi diversi significati. *Te nulla fuor di te dar* forma *spinse Al gran Caos ch' ornò 'l mondo e 'l distinse*. Boez. Varch. *Per me Calliope dia* forma *ai nuovi versi*. Amet. *Cominciarono a tenersi li stati per dar* forma *alla nuova religione*. Dav. Scism.

FORMÀBILE: add. d' ogni g. *Formabilis*. Atto ad esser formato, a prender forma. *Il quale per la sua sottilità è anzi* formabile *in figura de' fiori che in grossezza de' frutti*. Cresc.

FORMAGGIÀJO: s. m. Voce inusitata in Toscana, ma comune nel resto dell' Italia. Venditore di formaggio; Caciajuolo.

FORMÀGGIO: s. m. *Caseus*. Cacio. *Eravi una montagna tutta di* formaggio *Parmigiano grattugiato*. Bocc. nov. *Si rappiglia il latte e fassi il* formaggio. Cresc. *Non è così povero di* formaggio *com' ei si fa*. Redd. lett.

FORMÀJO: s. m. Voce dell' uso. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali e simili.

FORMÀLE: add. d' ogni g. *Formalis*. Di forma, Essenziale; ed è T. Flosofico. Aggiunto di Causa, per cui una cosa è ciò ch' ella è, ed è opposto a Causa materiale. *Le cagioni che sono da investigare ne' principj degli autori, sono quattro, cioè cagione materiale,* formale, *efficiente e finale* But. pr. *E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la* formale *figura della sua malizia*. Pass.

§. Formali *parole*: vale Espresse, Precise. *Ragionandosi un dì seco, le disse queste* formali *parole*, cioè le Stesse, Medesime per l' appunto. *Fir. As.*

FORMALÌSTA: s. m. Che sta sulle formalità, Che si formalizza; ed è anche specie di filosofante. *Salvin. Fier. Buon. Accad. Cr. Mess. ec.*

FORMALITÀ, FORMALITÀDE, FORMALITÀTE: s. f. *Formalitas*. Maniera formale, espressa di procedere nell' amministrar la giustizia. *Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie* formalità, *vi può esser qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tante* formalità. Fr. Giord. Pred.

FORMALIZZÀRE: n. p. Sofisticare sopra alcuna cosa, prendere in mala parte. *Non ti* formalizzare *o far caso delle mie parole, che son dette per burla*. Salvin. Tanc. Buon.

FORMALIZZÀTO, TA: add. da Formalizzare. *E se a sorta vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente appreendere per punto o* formalizzato. Magal. lett.

FORMALMÈNTE: avv. *Formaliter*. Con forma, Essenzialmente, Sostanzialmente, Nominatamente, Segnatamente, Specificatamente. *Avviene alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione,* formalmente

parlando. Maestruzz. *L'ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto* FORMALMENTE *sono l' istesso*. Gal. Sist.

FORMAMÈNTO: s. m. *Formatio*. Il formare, Componimento, Creazione, Formazione. *La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro* FORMAMENTO. Fr. Jac. Cess.

FORMÀNTE: add. d' ogni g. *Formans*. Che forma. *Collegate insieme di grossi cantoni di smalto*, FORMANTI *come tante serre su larga pianta*. Viv. disc. Arn. *Quelle voci di cinque sillabe* FORMANTI *gli ultimi due piedi del verso eroico*. Salvin. disc.

FORMÀNZE: s. f. pl. T. de' Calzolaj. Strisce d' alluda, o di bazzana che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

FORMÀRE: v. a. *Formare*. Dar l' essere, e la forma; Creare. *Iddio* FORMÒ *l' uomo a sua imagine e similitudine, e lo* FORMÒ *del loto della terra. – Iddio ha* FORMATO *l' universo secondo l' idea eterna ch'egli n' aveva. – Mi fe' riprender l' ardimento d' Eva, ec. Femmina sola, e pur testè* FORMATA. Dant. Purg.

§ 1. FORMARE: vale anche Produrre, Generare, nel significato in cui s' usa parlando delle cause, o degli agenti naturali che producono i loro effetti. *Era una delle più belle creature che mai dalla natura fosse stata* FORMATA. – *Il sole* FORMA *l'oro nelle viscere della terra*. – FORMAR *un suono*. – FORMAR *una voce articolata*. – *E* FORMAVI *i sospiri, e le parole*. Petr. *Appena ebbi la voce, che rispose, E le labbra a fatica la* FORMARO. Dant. Purg.

§ 2. FORMAR *parola*, o simili: vale Articolar parola. *Appena posso, a rendervi debite grazie*, FORMAR *la risposta*. Bocc. nov.

§ 3. FORMARSI: n. p. Generarsi, Essere prodotto. *Per questa cagione si possono essere* FORMATI *alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono*. Red. cons.

§ 4. FORMARE: per Fabbricare, Foggiare, Comporre; Dare una certa forma, o figura. *Il vasajo* FORMA *i vasi, e dà loro qual figura più gli aggrada*. – FORMAR *bene le lettere, i caratteri nello scrivere*. – FORMARE *un circolo, un triangolo*. – *La sua testa è di fin oro* FORMATA. Dant. Inf. *Onde la costa Si trasse per* FORMAR *la bella guancia*. Dant. Par.

§ 5. Da' Grammatici si dice FORMAR *i tempi d' un verbo*, per lo stesso che Conjugare. *Essere ed Avere hanno bisogno d' altri tempi che gli ajutino* FORMARE *alcuni lor tempi*. – *Con questi tre tempi dell' infinito si possono* FORMARE *un numero grandissimo d' altri tempi*. Buommatt. ling. Tosc.

§ 6. FORMARE: per Produrre, Concepir nella mente; come, per es. FORMARE *un progetto, un disegno*.

§ 7. Significa altresì Proporre, Esporre ciò che si è concepito. FORMARE *una difficoltà, un' obbiezione*. – *Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savj, e mandò per costoro*. FORMÒ *la quistione. I savj Saracini cominciaro a sottigliare*. Nov. ant.

§ 8. FORMARE: significa anco Comporre, Ordinare una cosa, mettendone molte insieme, e darle una certa forma, una certa disposizione. FORMARE *una società, una repubblica*. – FORMARE *una schiera, uno squadrone*. – FORMAR *una cabala, una cospirazione*. – FORMAR *un concerto di strumenti, di voci*.

§ 9. FORMARE: per Fare il cavo, o la forma da gettare. FORMARE, *far forme; ed è proprio de' nostri Artefici*. Bald. Voc. Dis. FORMAR *impronte sulle facce de' morti per averne il ritratto*. Vasar.

§ 10. FORMARE: dicesi anche da' medesimi Artefici, per Gettare. FORMAR *di gesso, o di getto le cose naturali*. Baldin. Dec.

FORMATAMÈNTE: avv. Perfettamente, Compiutamente; Con forma, e modo adequato: il suo contrario è Sformatamente. *La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole* FORMATAMENTE *spande agli spiriti delle cose animate* (così ne' T. a penna) Cresc.

§. FORMATAMENTE: per Formalmente, Positivamente, e simili. *Pensate, m' ebbero* FORMATAMENTE *a mangiare*. Magl. lett.

FORMATÈLLO: add. m. Aggiunto d'una sorta di carattere. FORMATELLO *co' filetti*. – *Colla medesima rotondità, e bellezza d' antico* FORMATELLO *carattere, mostra l' eruditissimo padre Monfaucon, essere evangelj antichissimi scritti, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più picciola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere* FORMATELLO. Red. annot. Ditir.

FORMATÌVO, VA: add. *Efficiens*. Che dà forma. *L' umido che tira con seco, diventa* FORMATIVO *di pianta d' altra specie*. Cresc.

FORMÀTO: s. m. Voc. ant. Forma, Figura, Formamento. *Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo* FORMATO. Guid. G.

FORMÀTO, TA: add. da Formare; Che ha forma. *Femmina sola, e pur testè* FORMATA. Dant. Purg. *Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d' Orto san Michele di pietre conce, grosse e ben* FORMATE. G. Vill.

§ 1. *Veglia* FORMATA: vale Veglia vera e solenne, con tutte le formalità. *Talchè si fece poi veglia* FORMATA. Malm.

§ 2. FORMATO: parlandosi d'uomo, vale Grosso di persona e di membra; Informato. *Questo Duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e* FORMATO. G. Vill.

§ 3. FORMATO: è anche T. di Scultura, e vale Fatto con le forme. *Si veggono la notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo, ec. di gesso con gran diligenza* FORMATE. Borgh. Rip.

FORMATÒRE: verb. m. *Fictor*. Che forma.

§. Per Modellatore. *Un* FORMATORE *sperto e valente da' più celebri bronzi e insigni marmi delle più belle illustri gallerie, ec.* Buon. Fier. *Iddio protoplaste primo* FORMATORE. Salvin. Fier. Buon. *Pigliasi gesso sopraffine per li due quinti, e per tre quinti polvere di mattone finissima; stemperasi il tutto con acqua all'uso dei* FORMATORI, *e tal mestura chiamano loto*. Voc. Dis. in Piombo.

FORMATRÌCE: fem. di Formatore. *Segner. incr.*

§. Gli antichi Filosofi ammettevano una *Facoltà formatrice*, per cui venivan date a tutti i corpi le loro forme.

FORMAZIÒNE: s. f. *Creatio*. L'atto di formare o produrre una cosa. – V. Conformazione, Trasformazione. *I beneficj che tu m' hai dati tra' quali si è la* FORMAZION *dell' anima*. Esp. Salm. *Siccome verme, in cui* FORMAZION *falla*. Dant. Purg. *Conducono l'opportuno sussidio per la* FORMAZIONE *dell' uomo*. Red. Ins. *Spiegare la* FORMAZIONE *de' monti, la qualità e direzione de' filoni di pietra che gli compongono*.

§. FORMAZIONE *de' vocaboli*: dicesi da' Grammatici Quel modo con cui un vocabolo vien composto da un altro. *E parimente convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo,* Essere *nella* FORMAZION *di que' tempi che non hanno le voci proprie*. Buommatt. Ling. Tosc.

FORMÈLLA: s. m. *Scrobs*. Propriamente buca che si fa in terra per piantarvi alberi. *E farvi entro cotali* FORMELLE *e in catuna* FORMELLA *mettervi poi il suo fico*. Pallad. *Ogni piantagione di frutti primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o* FORMELLA *che egli sia*. Dav. Colt.

§ 1. FORMELLA: *Marmor*. Tumore, Durezza o Callo, che viene alla pastoja del cavallo, donde passa ad occupare tutta la corona dell' ugna, ed il più delle volte lo storpia. *Cresc.*

§ 2. FORMELLA: è anche dim. di Forma. *Gli diede per limosina una* FORMELLA *di cacio*. Fr. Giord. Pr.

§ 3. FORMELLA: dicesi anche dagli Artefici Quell' ornato che è circondato, o che è nell' interno d' un riquadro. FORMELLA *di diaspro scantonata*. – FORMELLE *squadrate, e tutte di marmi diversi*. – *A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento* 23 *ricche* FORMELLE *di bronzo dorato, distribuite con buon gusto intorno intorno*. Cas. impr.

FORMELLÀTO, TA: add. T. d'Architetti, Scultori, Legnajuoli, ec. Ornato di formelle. *Si osservavano le volte leggiadramente* FORMELLATE *di neri panni adornati con festoni di drappo giallo*. Manni Esequie. *Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna* FORMELLATO *con giallo di Siena*. Id. Ibid.

FORMENTÀRE. – V. Levitare, Fermentare.

FORMENTÀTO: add. da Formentare, Fermentato. *Se ella sarà* FORMENTATA *farà buono e lodevole nutrimento*. Cresc. *E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima che in* FORMENTATO. Maestruzz.

FORMENTÌNO: s. m. *Acus Aristotelis*, Nome che i pescatori danno ad una specie d' Agulia del tutto simile al pesce trombetta, se non che ha il capo molto più grosso.

FORMÈNTO: s. m. *Fermentum*. Pasta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Levito. *Operano* (le fave) *in quella* (carne) *come fa il* FORMENTO *nella farina*. Cresc. *L' azzimo del* FORMENTO *è duro e non si cuoce neente alla forcella*. M. Aldobr. *Poco* FORMENTO *tutta la massa corrompe*. Mor. S. Greg.

§. FORMENTO: per Frumento, Grano. *Fallo macinare a sua guisa ogni* FORMENTO. Guitt. lett. *Il* FORMENTO *nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura*. Tallad. *Il loglio posto allato al* FORMENTO *l' incende e riarde*. Cresc.

FORMENTÒNE: s. m. *Zea Mays Linn. Frumentum turcicum*. Gran turco; Grano Siciliano; Pianta che produce spighe ramose, panicolate, con semi ramosi immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma, volgarmente detta Cartoccio, che serve specialmente per empire i sacconi.

§. Nel Piemonte, ed altrove si dà il nome di *formentone* al Grano saraceno, detto da' Botanici Grano nero di Tartaria – V. Saraceno.

FORMIÀTO: s. m. Neologismo Chimico. Nome dato a' que Sali che risultano dalla combinazione dell' acido formico con alcuna delle basi salificabili.

FORMÌCA: s. f. *Formica*. Piccolissimo insetto che vive nel verno sotterra, dove logora quello che con gran sollecitudine raguna la state. FORMICA *provida, saggia, industriosa, sollecita, faticosa, procaccevole, diligente, accorta, avara, furace, rubatrice, nociva* –

In lunghe liste delle FORMICHE: Fortig. Ric. *Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra* FORMICA. Dant. Purg. *Vedrà gli altri a fuggir, nè più di questi, ec. la furace* FORMICA, *il grillo infesto.* Alam. Colt.

§ 1. Dallo star le formiche ne' ceppi, anche percossi del sorbo, si è fatto il proverbio *Essere, o farla* FORMICA, *o il formicon del sorbo*; e dicesi d' Uomo sodo e costante nel far le cose, e lasciar dire, o difficilmente lasciarsi persuadere o intendere. — V. Formicone, Cornacchia.

§ 2. FORMICA: è anche il nome d' una Malattia, che è una specie d' erpete, che da Cornelio Celso *Fuoco sacro* vien appellata. *Volg. Ras.*

FORMICÀJO: s. m. *Formicarum nidus*. Mucchio di formiche, e il luogo dove elle si ragunano. *Grande è 'l paese, e sonvi genti tante Che pare un* FORMICAJO. Dittam.

§. Proverb. *Stuzzicare il* FORMICAJO, vale Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere, che anche si dice *Stuzzicare il vespajo*.

FORMICÀRE: v. n. Dicesi di cose che han vita e moto, e son numerose, e spesse a guisa delle formiche. FORMICAR *par il popol, sì v' è spesso*. Dittam.

FORMICHÉTTA: s. f. *Formicula*. Dim. di Formica. *Un tratto a spasso anco la* FORMICHETTA *andò pel mondo*. Morg.

FORMICHIÈRE: s. m. *Myrmecophaga*, T. de' Naturalisti. Quadrupede Americano privo di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche.

FÒRMICO: add. m. T. de' Chimici moderni. Aggiunto che si dà all' acido delle formiche.

FORMÌCOLA: s. f. *Formica*. Formica. *Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle* FORMICOLE. Libr. segr. cos. donn.

FORMICOLÀJO: s. m. Moltitudine di formiche.

§ 1. E per simil. si dice in modo basso di Gran quantità di checchessia.

§ 2. In prov. *Stuzzicare il* FORMICOLAJO. — V. Formicajo.

FORMICOLAMÉNTO: Formicolio. *Sentomo per tutta la persona un* FORMICOLAMENTO *fastidiosissimo.* Libr. cur. malatt.

FORMICOLANTE: add. d' ogni g. Aggiunto di polso che rende un moto simile all' andare su e giù che fa la formica. *Da Galeno tralle differenze de' polsi è messo il* FORMICOLANTE. Salvin. Buon Fier.

FORMICOLATO, TA: add. Spesso a guisa di formiche. *Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi* FORMICOLATO *di varj serpenti.* Dittam.

FORMICOLÌO: s. m. Brulichìo, Informicolamento. *Deh sta un po' che 'l cuore ancor mi duole, Mi sento addosso un gran* FORMICOLIO. Buon. Tanc.

FORMICÓNE: *Formica grandior*. Accr. di Formica, Formica grande. *Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia* FORMICONI. Bern. Orl.

§. In prov. *Essere, o Far* FORMICONI *di sorbo che non escon per bussare*, vale Esser uomo sodo e costante nel far le cose, e lasciar dire come i formiconi del sorbo che non escon fuora per pochi colpi che sian dati sul legno. *Ma perch' ò* FORMICON *vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all' accetta, o al martello, ec.* Morg. ec.

FORMICÙCCIA: s. f. dim. di Formica. *Una piccola* FORMICUCCIA. Segn. crist. instr.

FORMICÙZZA: s. f. dim. di Formica; Formicuccia. *E le povere* FORMICUZZE *che non ne sanno più, ec.* Bellin. disc.

FORMIDÀBILE: add. d' ogni g. *Formidabilis*. Che reca terrore, Spaventevole, Orrendo, Terribile, Fiero. — V. Orrido, Orribile. *Onde col suon del* FORMIDABIL *corno Avea cacciato il popol infedele*. Ar. Fur.

FORMIDABILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Formidabile. *Questi* (peccati di omissione) *lo renderanno* (il giudicio) FORMIDABILISSIMO. Segn. Mann.

FORMÌDINE: s. f. Voc. Lat. *Formido*. Gran timore; Paura. *Coll. Ab. Isac.*

FORMIDOLOSISSIMO, MA: add. sup. di Formidoloso. *Sono questi popoli* FORMIDOLOSISSIMI, *sendo cacciati da un' ultima necessità*. Segr. Fior. disc.

FORMIDOLÓSO, SA: add. *Formidabilis*. Che cagiona formidine, Formidabile. *Guicc. Stor.*

FORMISÙRA, e FUORMISÙRA: avv. Voc. ant. *Immodice*. Smisuratamente, Fuor di misura. *Non dee l' uomo affaticarsi fuormisura e sopra le sue forze*. Vit. S. Ant.

FORMI-VARIO, RIA: add. *Varie forma*. Che cangia forma o figura. *Giove, odi me, o* FORMI-VARIO, *e dona sanità senza taccia*. Salvin. Inn. Orf.

FÒRMOLA, e FÒRMULA: s. f. *Formula*. Maniera di locuzione, Formula. *Non la contamini colla profondità di* FORMOLE *vane.* Segn. Pred. *Si spiegano con* FORMULE *ereticamente descritte*. Fr. Giord. Pr.

§. FORMOLA, e FORMULA: T. Matematico. Risultato di un calcolo Algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. *Ci ristringono in poche* FORMULE *quanti e quali effetti risulter debbano dal concorso di varj corpi che insieme vengono ad urtarsi*. Tagl. Filos.

FORMOLÀRIO: s. m. Voce dell' uso. Stile notariesco, o libro che contiene formole precise per cerimoniali o simili.

FORMOSÈLLO, LA: add. dim. di formoso; e per lo più è voce vezzeggiativa. *Simulacri di Bacco, ec. di due maniere solamente. Di* FORMOSELLO *giovane e dilicato; e di vecchio e ben barbuto*. Salv. Cas.

FORMOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Formoso. *E voi Driadi,* FORMOSISSIME *donzelle delle alte selve*. Sannazz. pros.

FORMOSITÀ: s. f. *Formositas*. Astratto di formoso, Formositade, Formositate, Bellezza. *Conferiscono alla* FORMOSITÀ, *ovvero bellezza di tutto il corpo*. Fir. Dial. bell. donn.

FORMÒSO, SA: add. *Formosus*. Bello, Leggiadro. *Era* FORMOSA *e di piacevole aspetto molto*. Bocc. *Anche nuoce la superbia all' uomo, ch' ella toglie all' anima la sua bellezza, e la sua* FORMOSA *figura*. Pass.

FÒRMULA: s. f. Formola. V.

FORMULÀCCIA: s. f pegg. di Formula. *Mala cosa non intendere, ec. che quattro rancide* FORMULACCE *notariesche*! Fag. com.

FORMULÀRIO: s. m. Libro contenente le regole o modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ec. *Studia davvero e sappi che non basta Aver tutto a memoria il* FORMULARIO. Sacc. rim. – V. Notajo.

FORNACE: s. f. *Fornax*. Edificio murato o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, e a modo di forno nel quale si cuocono calcina e lavori di terra come mattoni e stoviglie; e in alcuni di foggia diversa, vi si fondono vetri e metalli. FORNACE *ardente*. Tratt. Ben. Viv. *E giammai non si videro in* FORNACE *Vetri o metàlli sì lucenti e rossi*. Dant. Purg *Niuna pietra mai divenuta calcina nelle vostre* FORNACI *non fu così dal fuoco munta*. Bocc. Lab.

§. FORNACE: si dice anche per estensione, Il luogo dove si spianano i mattoni, e si fabbricano le stoviglie. *Lavori di* FORNACE. *Andar alla* FORNACE.

FORNACÈLLA: } s. f. *Fornacula*. dim.
FORNACÈTTA: } di Fornace. *Intorno al testo è una piccola* FORNACELLA *fatta di pietre e di loto*. Cresc. *Subito mi messi a fare una* FORNACETTA. Vit. Benv. Cell.

FORNACIÀJA: Fem. di Fornaciajo. *Salvin. Odiss.*

FÒRNACIÀJO: s. m. *Fornacator*. Chi fa ed esercita l'arte di stovigli di terra, Tegole, Calcina ec. nella fornace. *Infino a'* FORNACIAJ *a cuocere guscia d' uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove ne erano impacciati*. Lab. Bald. dec.

FORNACÌNA: s. f. } Piccola fornace. *Il*
FORNACÌNO: s. m. } *primo getto ch' io feci in detta mia* FORNACINA, *venne bene*. Vit. Benv. Cell. *Io in Anversa aveva fatto murare un* FORNACINO, *nel quale teneva da venti coreggiuoli*. Art. Vetr. Ner.

FORNAÌNA: s. f. Voce vezzeggiativa. Giovane fornaja. *Un forno abbrucia, ec. gli è quello dove stà quella bella* FORNAINA *che fa que' bon cialdoni*. Buon. Fier.

FORNAÌNO: s. m. dim. di Fornajo. – V. Abburattatore.

FORNÀJA: fem. di Fornajo. V.

FORNÀJO: s. m. da forno. *Pistor*. Quegli che fa il pane, e 'l cuoce. *Il* FORNAJO *intride la pasta, inforna, sforna, spazza e rispazza il forno*. – *Colla fante, o colla lavandaja, o colla sua* FORNAJA *favella*. Boc. nov.

§ 1. *Egli è invitato alle nozze del* FORNAJO: Dicesi Quando alcuno ha tinto il naso e non se n' avvede. *Serd. prov.*

§ 2. *Accomodare. o acconciare il* FORNAJO: dicesi proverb. di Chi si è procacciato il pane per sempre.

FORNÀTA: s. f. Lo stesso che Infornata.

FORNELLÈTTO: s. m. dim. di Fornello, e per lo più dicesi di Quello, dove si stilla e lambicca. *Fattomi ivi un* FORNELLETTO *a vento di mattoni*. Vit. Benv. Cell.

FORNELLÌNA: s. f Fornellino.

§. Figur. per Incentivo. *La giovane allato all' uomo è una* FORNELLINA *di concupiscenza*. D. Gio. Cell. lett.

FORNELLÌNO: s. m. dim. di Fornello. *Collocherai le ampolle sopra la cenere in un* FORNELLINO *fatto apposta*. Libr. cur. malatt. FORNELLINO *fatto a foggia di calcara*. Art. Vetr.

FORNÈLLO: s. m. Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca. *Allato al forno grande è un* FORNELLO *Per cuocer un arrosto, o un pastello, Ed han quasi uno sportello*. Cant. Carn. *La mia casa era piena di* FORNELLI, *di lambicchi, di pentoline e d' ampolle*. Lab.

§ 1. FORNELLO T. di Cucina. Specie di tegghia, per lo più di ferro con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie, e simili.

§ 2. FORNELLO: T. d' Agricoltura. Specie di capannuccia formata col terreno del campo per ricuocerlo e purgarlo dall' erbacce mettendovi fuoco sotto. – V. Debbiare.

§ 3. FORNELLO: dicesi pure da' Contadini, e da' Cerchiaj Una specie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchj da botti, detti perciò *Cerchj a* FORNELLO.

§ 4. FORNELLO: T. Militare. Piccola mina. *Ed ecco che con mine, e con* FORNELLI *Si diroccan bastioni e terrapieni*. Ner. Samin.

§ 5. FORNELLO *del timone*: dicese in T. di

Marineria Una corda legata all' estremità della barra del timone, quale dalla Santa Barbera passando sopra il cassero, si avvolge al ceppo della ruota del timone, e gli comunica il moto.

§ 6. Fornello *a vento aperto*: - V. Aperto § 9.

FORNICÀRE: v. n. *Fornicari*. Commettere il peccato di fornicazione. *Lo fornicatore alcuna volta non* fornica, *se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza*. Com. Purg.

§ 1. Per Adulterare, o Commettere adulterio. *Ancora non è tenuto di riceverla, se da poichè l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istesse coll' avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella o nò, se già egli non avesse* fornificato. Maestruzz.

§ 2. Figur. Prevaricare comunque sia. *Allora si dice* fornicare *co i Re, quando a prego de i Re consente, e concede le ingiuste cose*. But. Purg.

FORNICARIAMÈNTE: avv. *Fornicarie*. Con fornicazione. *Alcuno conobbe alcuna* fornicariamente, *e poi si fa compare d' alcuno*. Maestruzz.

FORNICÀRIO, RIA: add. Che commette fornicazione. Fornicarie *e sozze persone*.

§. Per Di fornificazione; Appartenente a fornicazione. *Atto* fornicario Maestruzz.

FORNICATÒRE: verb. m. *Fornicarius*. Che fornica. *Ogni* fornicatore, *ovvero quello che è sozzo di peccato carnale*. Annot. Vang. *Nè i* fornicatori, *nè quegli che servono agl' idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d' Iddio*. Mor. S. Greg.

§. Per Adultero. *Se la moglie pubblicamente, ec. non istette col* fornicatore. Maestruzz.

FORNICATORÈLLO: s. m. *Calidus moecus*. dim. di Fornicatore; Occulto, e scaltro fornicatore. *Vi sono certi* fornicatorelli *di soppiatto che quasi tante volpette sporcano e guastano la vigna del Signore*. Fr. Giord. pr.

FORNICATRÌCE: verb. f. *Fornicaria*. Che fornica. Maestruzz.

FORNICAZIÒNE: s. f. *Fornicatio*. Copula carnale di soluto con soluta. *Peccato di* fornicazione. - *Come s' egli avesse fatto una* fornicazione. Fr. Giord. pr. *La* fornicazione, *ec. in ispezialità s' intende nell' uso di coloro che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro*. Maestruzz. *Se ha peccato in* fornicazione, *o in adulterio*. - *L' incesto è vie più grave peccato che la* fornicazione. Passav.

§ 1. Per Adulterio. *Questo dice Iddio, la tua mogliera farà* fornicazione *nella cittade*. Mor. S. Greg.

§ 2. Figur. per Apostasia. *E questo medesimo è da intendere della spirituale* fornicazione, *cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tra la moglie a infedeltate*. Maestruzz.

FÒRNICE: s. m. Voc. Lat. inusitata. *Fornix*. Volta. Fornice *è ogni volta murata, quantunque a differenza di queste si chiamin testudini quelle de' templi e de' reali palagi*. Bocc. Com. Inf.

FORNICHERÌA. - V. e di Fornicazione.

FORNIMÈNTO: s. m. *Apparatus*. Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa. - V. Finimento, Corredo, Arredo. *Apparecchiati i* fornimenti, *ec. si divisero l' edificare in questo modo*. G. Vill. cioè: Materia da murare. *E fornisconsi di pietre e di mangani, e di saette, e d' ogni* fornimento, *che a guerra appartiene, per offendere o per difendere*. Tes. Brun. *Fanno sedili per sedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio* fornimento. Coll. SS. PP. cioè Arnese.

§ 1. Fornimento *di vittuaglie*: ed anche assol. Fornimento, vale Provvisione. *La vittuaglia e* fornimento *dell' oste gli venia del suo navilio*. - *Era sì assottigliata di* fornimento *di vittuaglia, che poco tempo si potea tenere*. G. Vill. *Il demonio mise in cuore a costui, che andava alla città per lo* fornimento. Nov. ant.

§ 2. Fornimento: parlando di Spada, vale Guernimento d' elsi. *La mia spada è assai più bella sanza grande* fornimento. Nov. ant. *Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi* fornimenti. Red. esp. nat.

§ 3. Fornimento: parlando di cavalli, dicesi Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo. *Sopra d' un palafren crinuto e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l* fornimento. Bern. Orl. *Ippia che tagliava e cuciva i suoi panni, faceva* fornimenti *da cavalli, e mille altre cose*. Capr. Bott.

§ 4. Fornimento *da camera*: cioè Addobbo, Arredo.

§ 5. Fornimento: per Compimento, Fine. *Desidera che venga a* fornimento, *o bene o male ch' egli abbia pensato*. Fr. Jac. T.

FORNIMENTÙZZO: s. m. dim. di Fornimento, Fornimento piccolo. *Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi* fornimentuzzi, *ch' egli aveano di quelle funi di giunchi*. Fir. As.

FORNÌRE: v. a. *Conficere*. Finire, Dar compimento e perfezione. *Ma però che mi manca a* fornir *l' opra Alquante delle fila benedette*. - *La mia favola breve è già compita, E* fornito *il mio tempo a mezzo gli*

anni. Petr. *Piacquemi di* FORNIRE *il mio cammino*. – *Avendo le sue bisogne* FORNITE. – *Nè ancora pienamente l' aveva potute* FORNIRE. – *Ciascuno a costoro il suo desidero dice, ed essi prestamente per quella notte il* FORNISCONO. Bocc. nov. *Ed è da dubitare che tu stanco di questi sviamenti d' andar fuor di strada, non sii bastevole a* FORNIRE *il viaggio diritto*. Boez. Varch.

§ 1. Per Tralasciare, Desistere, Cessare. FORNISCI *d' esser molesto e sollecitar te medesimo*. Sen. ben. Varch. *Se ella cominciasse a star ferma,* FORNIREBBE *d' esser fortuna*. Boez. Varch.

§ 2. Per Provvedere, Munire, che anche dicesi Rifornire: il suo contrario è Sfornire. *Lo Re fece* FORNIRE *la terra di vittuaglia, e di sua gente*. – *E favvisi su grande abbondanza di grano e biada, ec. e tanto bestiame, che si crede che* FORNISCA *Firenze, per la terza parte*. G. Vill. *Venne il bifolco alla stalla, e* FORNÌ *la mangiatoja*. Fav. Es.

§ 3. FORNIRSI: n. p. vale Provvedersi. FORNIRSI *di cavalcatura, di palafreno, di famigliare*. Bocc. nov. *E poi* FORNIRMI *di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente*. Nov. ant.

§ 4. FORNIRE: per Ornare, Guarnire. *Era maravigliosamente* FORNITA *d' oro e di pietre*. Nov. ant.

§ 5. Per Eseguire, Adempire. *Ho pienamente* FORNITA *la tua intenzione*. Nov. ant. *Scusandosi, se non avesse pienamente il comandamento* FORNITO. Bocc. nov. *Deliberarono di* FORNIRE *ciò che gli ambasciadori addimandavano*. Stor. Pist.

FORNITÌSSIMO, MA: Sup. di Fornito. *Nave di soldati e d' artiglierie, e d' ogni altra cosa da guerreggiare* FORNITISSIMA. Bemb. stor. *Compito, e* FORNITISSIMO *di tutte le virtù*. Varch. Ercol.

FORNÌTO, TA: add. da Fornire; Copioso, Abbondante. *Era di figliuoli assai ben* FORNITO. Bocc. nov.

§ 1. FORNITO: per Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. *Beltramo, voi siete omai grande e* FORNITO, *noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado*. Bocc. nov. *Quando l' uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare che sia grande e ben* FORNITO. Tes. Brun.

§ 2. Per Adorno, Dotato. *Con belle aringherie* FORNITE *di molte autoritadi fu fatta la risposta*. G. Vill. *Anzi viene cogli adorni capelli,* FORNITA *di molt' oro*. Ovid. Pist. *Il qual Cisti d' altissimo animo* FORNITO *la fortuna fece fornajo*. Bocc. nov. *Uomini* FORNITI *di molta virtude*: Guid. G.

§ 3. Per Provveduto, Apparecchiato. FORNITO *d' ogni cosa opportuna*. – *Nave* FORNITA *d' albero, di remi, e di vela*. Bocc. *Affermando, che 'l* FORNITO *Sempre con danno l' attender sofferse*. Dant. Inf. *Affermando che 'l* FORNITO, *cioè l' apparecchiato*. But. e qui in forza di sost.

§ 4. *Ben* FORNITO: vale Provveduto, Corredato, Che ha il suo provvedimento. – V. Fornito. *Ben* FORNITO *a denari*. Bocc. nov.

§ 5. FORNITO, *Ben* FORNITO, *Meglio* FORNITO: posti assol. vagliono quanto il *Bene mentulatus, probe vasatus* de' Latini. *Biasimando le donne a Giove, che i loro mariti non eran* FORNITI, *come l' asino*. Libr. mott.

§ 6. FORNITO: sost. in sign. di Finimento è voce dubbia, anzi affatto inusitata. *Volle avere cavagli e famiglie vestite, e cavalieri e donzelli, e* FORNITI *di arnesi, e aver larga tavola*. G. Vill. I Deputati al Decam. leggono Fornite. – V. e di Finimento.

FORNITRÌCE: verb. f. Che fornisce, Che provvede. *Terra Dea ec. universal datrice,* FORNITRICE, *distruggitrice universale*. Salv. inn. Orf.

FORNITÙRA: s. f. Finimento, Ornamento, Fornimento, Guarnitura, Arredo. *Cr. in* Fregiamento.

FORNO: s. m. Luogo di figura quasi rotonda, fatto in volta e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane. V. Fornajo, Infornare, Sfornare. FORNO *ardente*. – *Chiusino del* FORNO. – *Cielo del* FORNO. – *Scaldare il* FORNO. – *Metter il pane in* FORNO.

§ 1. *A piccol* FORNO *poca legna basta*: dicesi proverb. Per far intendere che Ad un uomo di poco animo bastano poche cose.

§ 2. Per la Bottega dove è il forno, Onde *Fare il* FORNO vale Esercitare l' arte del fornajo. *Dove Cisti fornajo il suo* FORNO *faceva*. Bocc. nov. *Il fuoco, ec. s' apprese in più parti di Firenze con danno di più case e* FORNI. G. Vill. – *Aprire un* FORNO: vale Aprir bottega di fornajo. – V. Aprire. § 16.

§ 3. *Murarsi in un* FORNO: si dice del farsi il male da sè medesimo e di chi opera inconsideratamente. *E' non s' è fatto nulla, io mi son murato in un* FORNO. Segr. Fior. Mandr.

§ 4. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di* FORNO: cioè Che non possono stare, Raccontar bugie e falsità manifeste, Dir farfalloni, ec. *Varch. Ercol.*

§ 5. *Tempestare il pan nel* FORNO: vale Pericolare anche le cose sicure. *Ma quando un non ha aver bene come me, mi tempesta il pan nel* FORNO. Cecch. Servig.

§ 6. *Attaccarla al ciel del* FORNO: vale Bestemmiare. *Io vi so dire che noi l' attaccheremo al ciel del* FORNO. Cecch. Esalt. cr.

§ 7. *Fare a' sassi pe'* FORNI: modo proverb.

che s' usa in Firenze Quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza e menteccattaggine, perchè fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole e da non dovergli per dappocaggine riuscire. *Se gli altri somigliassin te e' si potrebbe fare a' sassi pe'* FORNI. Varch. Ercol.

§ 8. In prov. *Morirsi di fame in un* FORNO *di schiacciatine*. — V. Fame.

§ 9. *Chi non è in* FORNO *è sulla pala*: prov. che si dice Di chi risica d'incorrere in alcuna disavventura dove altri è incorso.

§ 10. Si dice in modo proverb. *Ficcarsi o mettersi in un* FORNO: e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. *Fiorenza mia, va ficcati 'n un* FORNO, *S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lisci far tanti freghi in sulla faccia*. Lasc. rim.

§ 11. FORNO *della mina*: dicesi dagl' Ingegneri militari Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiar la mina. *Se il* FORNO *della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco, o nulla*. Bottar. Lez. Ac.

§ 12. FORNO: in Marineria dicesi Un comodo per poter fare a bordo pane, cuocer pasticci, ec.

§ 13. FORNO *a torre*: chiamano i Distillatori un Forno particolare e poco usato composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con Distillatori di Lambicchi e Campane, Bagno maria, forno di riverbero e fornello da fondere a vento.

§ 14. *Bocca di* FORNO. — V. Bocca. § 2.

FORNUÒLO: s. m. Fruguolo. *Si pigliano a* FORNUOLO (*le passere*), *e questo i contadini usano nelle notti molto oscure*. Cresc. — V. Botta § 9.

§. *Esser nel* FORNUOLO: si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. — V. Fruguolo.

FÓRO: col primo O stretto, s. m. *Foramen*. Buco, Apertura, Buca. *Fa lo segno della croce alla bocca del* FORO *e incontanente il serpente se ne trae morto* — *Ma l'acque del lago si entrano sotto terra e corrono chiuse, e per* FORI *privati dentro della terra*. Tes. Br.

§. Gli Antichi nel numero del più dissero anche *Le fora* in vece di Fori. *Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle* FORA *del naso*. Vend. Crist.

FÒRO: col primo O largo, s. m. *Forum*. Luogo dove si giudica o si negozia. *Curzio, che di sè e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l* FORO *orribilmente vòto*. Petr. *Pisone, dal furibondo crescer della sedizione, ec. spaventato, raggiunse Galba vicino al* FORO. Tac. Dav.

§ 1. FORO: si prende anche per Tribunale, considerato come avente giurisdizione di amministrar la giustizia. FORO *giudiciale*, FORO *ecclesiastico*, FORO *penitenziale, o* FORO *interno*, FORO *esteriore*. Maestruzz. ec.

§ 2. FORO *delle scene*: si dice Quella parte delle scene ch' è in faccia agli spettatori *Che ne'* FORI *si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti*. Buon. Fier.

§ 3. FORO *ovale*: T. de' Notomisti. — V. Forame.

FORONOMÌA: s. f. Scienza dell' equilibrio e del moto de' fluidi e de' solidi. *Eust. Manfr.*

FOROSETTA: s. f. Foresozza. Contadina fresca e leggiadra. *Era in pensier d' amor, quand' io trovai Duo* FOROSETTE *nuove*. — *Due* FOROSETTE *non m' aggiate a vile*. Guid. Cavalc. rim. *Nè sì spesso le nostre* FOROSETTE *aveano in uso d' andare alla cittade*. Tass. Am.

FOROSÈTTO. — V. Foresetto.

FORRA: s. f. Franature, o buche profonde che tra monte e monte si fanno per ordinario dall' acque quando scorrono in abbondanza pe' burrati. *Certe* FORRE *vi son dove ragnaja Si fa di macchie forti e roghi strani*. Alleg.

FORSE, o FORSI: avv. di dubbio. *Fortasse, forte*. Per avventura, Per sorte, A caso; e di sua natura aggiugne sempre alle cose dette dinanzi. — V. Inforsare. *Io dirò* FORSE *cosa non credibile, ma vera*. Amet. FORSI *non gli piaci tu*. Lab. *Il dì nostro vola A gente che di là* FORSE *l' aspetta*. Petr. canz. *Non solamente l' avere ci ruberanno, ma* FORSE *ci torranno oltre a ciò le persone*. Bocc. nov.

§ 1. FORSE: accoppiato con voce numerale vale Incirca, Intorno, Quasi. *Era il figliuolo, ec. di* FORSE *nove anni, e la figliuola, ec. n'aveva* FORSE *sette*. — FORSE *ivi a tre miglia era un castello*. Bocc. nov. cioè Quasi, o circa tre miglia.

§ 2. In forza di nome, quasi in sign. di Dubbio. *Chi dubita che ogni tristizia non m' abbia a sopravvenire, la quale* FORSE, *e senza* FORSE, *m' ucciderà?* Fiamm. cioè Certamente, Sicuramente. *Ch' i' l' avvisava senza nessun* FORSI. Dittam. cioè Senza dubbio.

§ 3. *In* FORSE: posto avverb. vale In dubbio, Nell' incertezza, In timore, In pericolo; onde *Andare, lasciare, essere, stare, entrare, e simili in* FORSE *della salute d' alcuno*, che vale Aver si dubbio, ed apprender pericolo. *E fortuna che varia, e instabil erra, Più non osò por la vittoria in* FORSE. Tass. Gerus. cioè Metterla in dubbio; Lasciarla incerta. *Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in* FORSE *della sua vita senza arme lasciarono*. Amet. *Ed io rimango in* FORSE, *Che sì, e no nel capo mi tenzona*. Dant. Inf. *L' anima, a cui vien manco consiglio, ove 'l martir l' adduce in* FORSE, ec. Petr.

§ 4. FORSE: col Che affisso, pur nel sign. di *Forte* de' Latini, oggidì non si scrive quasi più staccato. – V. Forsechè.

FORSECHÈ: avv. *Forte*. Forse Per avventura. *E seco stesso cominciò a dire*: FORSECHÈ *la malinconia, e il dolore, che io ho avuto, poscia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato, ch' ella non mi riconosce*. Bocc. nov. Ed in questo osservarono alcuni, dice il Cinonio, il Che, non poter mai affiggersi al Forse, se il verbo che 'l richiede sia posto prima: ma solo se il Forse, precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo, onde dirittamente si dica: FORSECHÈ *m' ha trasfigurato la malinconia*: *son malinconico, e* FORSE *che trasfigurato* – E non già *M' ha trasfigurato* FORSECHÈ *la malinconia: son malinconico, e trasfigurato* FORSECHÈ – *Vostro gentile sdegno* FORSE *ch' allor mia indignitate offende*. Petr. *Disse allora Nicostrato: che potrebbe ciò essere? Averei io in bocca dente niun guasto A cui Lidia disse*: FORSECHÈ *sì*. Bocc. nov. *Ed ella disse: or non credi tu, ch' elli il s' abbiano sì saputo mangiare, come noi? Ed elli rispose e disse*: FORSECHÈ *no*. Nov. ant.

§. Si usa anche ironicamente, per dinotare non dubbio, ma certezza. *E* FORSECHÈ *questa maledetta peste non ha compreso tutto 'l mondo?* Circ. Gell. dial.

FORSENNATAGGINE: s f. *Stultitia*. Mattezza, Pazzia, Follia, Stoltizia. – V. Scempiaggine. *Peccano giornalmente per naturale* FORSENNATAGGINE. Fr. Giord. Pred.

FORSENNATAMÈNTE: avv. *Stulte*. Stoltamente, Con forsennatezza. *Forsennato Saulo* FORSENNATAMENTE *adoperava*. Fr. Giord. Pred.

FORSENNATÉZZA: s. f. *Stultitia*. Astratto di forsennato; Forsennataggine. – V. Pazzia. *La follia, o* FORSENNATEZZA *è una delle infermità del capo e del cuore*. Libr. cur. malatt.

FORSENNATISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Forsennatamente. *Se forsennatamente nella prima opera si comportano,* FORSENNATISSIMAMENTE *nella seconda vollero comportarsi*. Fr. Giord. Pred.

FORSENNATO, TA: add. *Furibundus*, Che è uscito di senno o del sentimento; Che non è in buon senno; Furioso, Pazzo. Insano, Insanito. – V. Deliro, Demente. *I Tedeschi* FORSENNATI, *caldi di vino usciron fuori di Siena*. G. Vill. FORSENNATA *latrò siccome cane*. Dant. Inf. FORSENNATA, *cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo Fiorentino*. But. Inf. *E via più matto e* FORSENNATO *è colui che pena e pensa di sapere il suo principio*. – *Come Tristano per amore divenne* FORSENNATO. Nov. ant.

FORSENNERÌA: s. f. Voc. ant. *Stultitia*. Stoltizia, Pazzia, Mattezza. *La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e* FORSENNERIA. Tratt. pecc. mort.

FÒRSI: avv. di dubbio, e di sospensione, più comun. dicesi Forse. V.

FÒRTE: s. m. *Flos*. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda. *Tramontando il sole, arrivò tutto il* FORTE *dell' esercito Flaviano*. Tac. Dav. *E perchè il* FORTE *de' cambj in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza*. Id. Camb. *Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il* FORTE *d' ogni città*. Id. vit. Agr.

§ 1. FORTE: per Abilità, Capacità maggiore, Il migliore delle forze di alcuno. *Egli cavando fuor tutto il suo* FORTE, *In quattro giorni, o sei, Ritornerà la vostra casa, e lei*. Buldov. com.

§ 2. *Nel* FORTE *di un bosco*: vale Nel più interno, Nel più folto. *Quando i cervi han gettato l' armadura delle corna vecchie, ec. procurano di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel* FORTE *del bosco*. Red. esp. nat.

§ 3. FORTE: *Propugnaculum*. Posto fortificato per guardare un passo, o un sito. *Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo* FORTI *e guardie ove era uopo*. Tac. Dav. *A costui, ec. non gli conviene metter le guardie ne'* FORTI. Sen. ben. Varc. *Fra l' altre vi è la presa del* FORTE *di Siena fatta di notte*. Borgh. Rip.

§ 4. FORTE: T. de' Pescatori. Lo stesso che Fortiere. V.

§ 5. FORTE: T. d' Oreficeria. Quella parte che è ribadita colla coccia della spada, e fa l' arco del guardamano.

§ 6. FORTE *di suolo*: T. de' Calzolaj. Pezzo di cuojo che si mette dentro, o fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sprone.

FÒRTE: add. d' ogni g. *Fortis*. Che ha fortezza; Che è atto o potente a resistere; e si estende così alle forze dell' animo, come a quelle del corpo. Gagliardo, Robusto, Possente, Balioso, Vigoroso, Forzoso, Aitante; contrario di Debole. – V. Fortezza, Fortificare, Animoso, Valoroso, Rigoglioso, Costante. *Assai* FORTE, FORTE *in sommo grado, o sopra ogni altro*. – *Questo fue molto* FORTE *in forze, e molto potente nell' armi*. Guid. G. *Infino a tanto che più* FORTE *fosse, comandò che ella fosse messa in certe case*. – *Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, e un* FORTE. Bocc. nov. *Perchè altra volta, udendo le sirene, sie più* FORTE. – *Che gli organi del corpo saran* FORTI. Dant. *E s' io l' uccido, più* FORTE *rinasce* – *E poichè l' alma è in suu ra-*

gion più FORTE. Petr. *Se non che sì trovò* FORTE *delle masnade*. G. Vill.

§ 1. *Far* FORTE: vale Fortificare. *Pensano di far* FORTE *lo stomaco*. Libr. cur. malatt. *E s' amor sopra me la fa sì* FORTE *Sol quando parla, ovver quando sorride; Lasso che fia?* Petr.

§ 2. *Far* FORTE: vale anche Ajutar con danari, genti, o simili. *Noi volemmo farlo* FORTE *della gente nostra, è farlo Imperadore*. Cron. Morell.

§ 3. Per Grande, Smisurato. *Nel pensier m' assale Una pietà sì* FORTE *di me stesso*. Petr. *Fue Cesare uomo chiarissimo e di* FORTE *ingegno*. Com. Inf. cioè Acuto, Sottile.

4. Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevola. FORTE *caso a pensare*. G. Vill. *E madonna Isotta ne cominciò* FORTE *a piangere per pietade, e per la* FORTE *ventura che era stata*. Nov. ant. *E quanto a dir qual era, è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e* FORTE, *Che nel pensier rinnuova la paura*. Dant. Inf. *E Urania m' ajuti col suo coro* FORTI *cose a pensar mettere in versi*. – *Che solveranno questo enigma* FORTE. Dant. Purg. *Non ti parrà cosa nuova nè* FORTE. Id. Par. *E così com' egli è* FORTE *cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è* FORTE *cosa numerare tutti i peccati che della bocca nascono*. Libr. Sacram. FORTE *mi pare a credere che vero sia, che tu da amore così compreso sii, come tu narri*. Bocc. Filoc.

§ 5. *Passo* FORTE: per Orribile, Spaventoso, disse Dante parlando della morte. *Per acquistar virtute al passo* FORTE, *Che a sè la tira*. Par.

§ 6. FORTE: aggiunto di Luogo, dicesi di Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. FORTE *per sito e per natura*. G. Vill.

§ 7. Per Rigoroso, Severo. *Ma per gli* FORTI *ordini si rimasero dagli oltraggi*. G. Vill.

§ 8. FORTE: aggiunto di Tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso o simili. *Una notte che faceva* FORTE *tempo e grande oscurità*. Vit. Plut. *Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il* FORTE *tempo*. Filoc.

§ 9. Dicesi anche figur. dell'Età in cui bollono le passioni, e perciò pericolosa e difficile a passare senza inciampo. *Compatisca: son gli anni* FORTI *e non può darsi a tutti*. Fag. rim.

§ 10. *Avere* FORTE *nerbo*: in modo figur. in cambio di FORTE *di nerbo, o Di* FORTE *nerbo;* e vale lo stesso che Esser gagliardo. *Il più fiero garzon non nacque mai. Persona ha di gigante e* FORTE *nerbo*. Bern. Orl.

§ 11. FORTE: aggiunto di Vino o simil liquore, vale Grande, Generoso. *Vino* FORTE, *cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto che non fa il puro*. M. Aldobr. *Questo nappo, ec. Colmo è d' un vin sì* FORTE *e sì possente*. Red. Ditir.

§ 12. *Pan* FORTE: dicesi al Pan pepato inferiore, o più ordinario. Per lo più non v' è nel suo composto che pepe, noci, fichi secchi, e farina di grano lasciatovi tutto, o gran parte del tritello, ed impastato con mele.

§ 13. *Pietra* FORTE: dicesi dagli Architetti, Scarpellini, ec. Una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell' aria. Adoprasi per i lastrichi, e per l'esterno delle fabbriche. *Voc. Dis.*

§ 14. FORTE: pur aggiunto di Vino, o simili liquori esprime più comun. L'aver presa la qualità e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito. *Oggi in Firenze tra 'l popolo vin* FORTE *si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire*. Red. annot. Ditir.

§ 15. FORTE *punto*: vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. *Mel venne, armeggiando egli, in sì* FORTE *punto veduto*. Bocc. nov. *Al valicare d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì* FORTE *punto che già nol poteva riavere*. Nov. ant.

§ 16. FORTE: Qualità di sapore come d' aceto, e d' agrumi, come di cipolle, agli scalogni, radici, e anche del pepe. *A molti fia savor di* FORTE *agrume*. Dant. Par. *Bagna in aceto* FORTE *la cedulla e poi l' involgi in istoppa anco in* FORTE *aceto bagnata*. Tes. Pov.

§ 17. *Arancio* FORTE: dicesi Una specie d' arancio bernoccoluto, di sapore acido ed amaro.

§ 18. FORTE: per Sodo. *Fa' panni a tal vegnienza* FORTI, *e non d' apparenza*. Franc. Barb. *Il grano del colle è più* FORTE *di ogni altro grano, ma risponde meno alla misura*. Cresc.

§ 19. FORTE: aggiunto di Libri, Scritture, o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. *Massimamente in certi libri che fecero sopra 'l Giob, e sopra l' Ezechiel che sono due i più* FORTI *libri*. Fr. Giord. Pred.

§ 20. *Acqua* FORTE: Sorta d' acqua che si fa con sali, e simile materie acri ad effetto di partir metalli o fare altre operazioni.

§ 21. *Intaglio d' acqua* FORTE *o ad acqua* FORTE: vale Rame in cui siano delineate, per via d' incavo fatto coll' acquaforte, figure, paesi ec. per imprimere in carta; e si dice anche così la Carta stessa in tal modo impressa. – V. Intaglio.

§ 22. *Acqua* FORTE, *ed acqua dolce*: T. de' Minugiaj. Maestra, ed Acqua mezza forte in cui si macerano le minuge per conciarle.

§ 23. *Spirito* FORTE: dicesi oggidì Un libero pensatore. – V. Libertino.

§ 24. FORTE: detto di Persona ed in forza di sost. vale Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo. *Darà il Ciel, darà il Mondo ai* FORTI *ajuto*. Tass. Gerus.

FORTE: avv. *Vehementer, firmiter*: Con forza, Validamente, Fortemente, Gagliardamente, Tenacemente. *E così dicendo i cani presa* FORTE *la giovane ne' fianchi la fermarono. – Tenendo* FORTE *con amendue le mani gli orli della cassa, ec. pervenne al lito*. Bocc. nov.

§ 1. Per Assai, Grandemente. *Egli è* FORTE *a grado a Dio, e piacer delle parti. – E biasimarongli* FORTE *ciò che egli voleva fare*. Bocc. nov. *E se mai dalla via dritta mi torsi Duolmene* FORTE *assai più ch' i' non mostro*. Petr.

§ 2. Per Fieramente, Crudelmente. *Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì* FORTE, *Che'n poco tempo la menaro al passo*. Petr. *Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì* FORTE, *che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. – Venendo Menedon da traverso con una scure in mano, ec. quella alzando sì* FORTE *diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto, stette grande otta*. Bocc. Filoc.

§ 3. *Andare, Correre, Fuggir* FORTE: vale Velocemente. *Ed ecco due, ec. fuggendo sì* FORTE, *Che della selva rompieno ogni rosta*. Dant. Inf. *Come? diss' egli, e perchè andate* FORTE? Id. Purg.

§ 4. *Stare* FORTE: vale Non piegare, Non s'arrendere, e figuratamente, Essere costante nel suo proposito.

§ 5. FORTE: per Ad alta voce. *Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e* FORTE. Dant. rim. *Surse in mia visione una fanciulla piangendo* FORTE. Id. Purg. *Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più* FORTE *a chiamare*. Bocc. nov.

§ 6. FORTE: per Fissamente, Attentamente, Intensamente. *In su le man commesse mi protesi Guardando 'l foco, immaginando* FORTE *Umani corpi già veduti accesi*. Dant. Pur. cioè Immaginandomi intensissimamente, o Nel pensiero fissamente imprimendomi.

§ 7. *Dormir* FORTE: vale Fisamente. Profondamente *Comechè ciascuno altro dormisse* FORTE, *colui che colla Reina stato era, non dormiva ancora. – Mentre il marito dormiva* FORTE. Bocc. nov.

§ 8. *Tenere* FORTE: vale Ritenere tenacemente. *Presa la sua mano con amendue, e tenendol* FORTE, *ec.* Bocc. nov.

§ 9. E figur. vale lo stesso che Tener duro; Far checchessia di forza, con vigore; Essere costante; Non mutarsi. *Orlando, benchè ognuno abbia paura; Ed Ulivieri, e gli altri tenien* FORTE. Morg.

§ 10. FORTE: per Casualmente, A caso; è modo Latino inusitato. *Cavalc. Pazienz.*

§ 11. FORTE: Voce di comando marinaresco corrispondente ad Alto, quando si vuole far restar di operare; così dicesi FORTE *l'argano*, o *Alto l'argano*, cioè Lasciate di virare.

FORTEMENTE: avv. *Fortiter*. Con forza, Con fortezza, Gagliardamente, Vigorosamente. – V. Sodamente, Poderosamente, Validamente. *Così adunque il magnifico Re operò, ec. sè medesimo* FORTEMENTE *vincendo*. Bocc. nov. *A tutte queste cose il Santo* FORTEMENTE *contrasta*. Mor. S. Greg.

§. Per Grandemente. *Cardinali Legati, ec.* FORTEMENTE *aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche*. G. Vill. *Cominciò* FORTEMENTE *a piangere*. Bocc. nov. *Se e' non si muore, non troverà mai posa, Così l'avete* FORTEMENTE *in ira Questo dolente*. Rim. ant. Cin. *Se n' andò, ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa* FORTEMENTE *cara a Filippo*. Varch. stor. *Perchè la ferita cominciò* FORTEMENTE *a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia*. Red Oss. an.

FORTERÙZZO, ZA: add. *Acidulus*. Dim. di Forte, Agretto. *Menta perchè ella ha buono odore ed è* FORTERUZZA *sì conforta lo stomaco*. M. Aldobr.

FORTÉTTO, TA: add. *Forticulus*. Dim. di Forte, Gagliardetto. *E la primaja volta, quando la materia sia leggiere e l'altre appresso più* FORTETTE. M. Aldobr.

§. E in forza d'avv. *Aperse il vaso, ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po'* FORTETTO. Lasc. nov.

FORTÈZZA: s. f. *Fortitudo*. Virtù morale che fa l'uomo forte contra all'assalto dell'avversità; Costanza, Fermezza, Intrepidezza, Altezza d'animo; ed in generale si prende anche per Coraggio, Bravura, Franchezza, Valore. FORTEZZA *eroica, invitta, franca, sicura, paziente, intrepida, magnanima, animosa, instancabile. – Il riuscirne, ec. conviensi fare, e con senno e con* FORTEZZA. *– Per avventura ebbe tanta* FORTEZZA *che, ec.* Bocc. Lab. *La* FORTEZZA *è spregiatrice delle cose da temere*. Sen. Pist. *Della* FORTEZZA *è innalzare l'animo sopra la tema del periglio, nè altro temere fuori delle laidi e sconce cose, e le avverse e prospere fortemente tollerare. – Effetti della* FORTEZZA *sono la magnanimità, la fiducia, la severità, la magnificenza, la costanza, la tolleranza, la fermezza*. Salvin. disc. – V. Virtù Cardinali.

§ 1. FORTEZZA: *Vis*, *Robur*. Forza, Robustezza, Gagliardia, Balìa, Vigore. FORTEZZA *grande*, *somma*, *incomparabile*. – *Sanità*, FORTEZZA, *ed allegrezza*. – *Beni del corpo bellezza*, FORTEZZA, *sanità*. Passav. – V. Forza.

§ 2. Per Saldezza, Stabilità, Fermezza onde poter resistere. – V. Forza. *E torri di maravigliosa* FORTEZZA *erano alle porte*. G. Vill. *Costume confermato per lungo tempo ha* FORTEZZA *di natura*. Amm. ant.

§ 3. FORTEZZA: Qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec. *La* FORTEZZA *del pepe*. Cresc. *Noci*, *ec. mescolate con cipolle*, *alle quali elle rendono questo cambio che tolgono loro la* FORTEZZA. Pallad.

§ 4. FORTEZZA: nel linguaggio degli Artisti s'intende Di tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, o alli sforzi cui dee essere sottoposta. I Valigiaj dicono che l'Infinta serve, per *fortezza* del petto. I Calzolaj chiamano *fortezza* Tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa. I Sarti Qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore, ec.

§ 5. FORTEZZA: *Arx*. Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e tener lontani i nemici. – V. Bastita, Castello, Fortificare. FORTEZZA *inespugnabile*, *reale*, *affossata*, *munita*, *fornita*, *fortissima*, *sprovveduta*. – *Le* FORTEZZE *antiche avevano muraglie con merli e balestriere*, *porte con modiglioni dov'erano i piombatoj*; *cortine con torri quadre o torrioni tondi*, *ora detti Mezze lune*, *parapetti con feritoje*. – *Fece cominciare in Pavia una* FORTEZZA *sotto nome di Cittadella*. M. Vill. *Rivedere*, *e ristaurar le* FORTEZZE. – *Scarpa*. *contrascarpa*, *parapetto*, *porta del soccorso*, *baluardi*, *ponti levatoj della* FORTEZZA. – *Edificò in Troja la mastra* FORTEZZA, *e castello reale*. – *I quali disfeciono le mura e le* FORTEZZE. G. Vill. *E come a tai* FORTEZZE *da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli*. Dant. Inf.

§ 6. FORTEZZA: per Trinceramento, ed Ogni altro luogo forte atto a difesa. *Subito e senza che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia, e sei forzato uscire delle* FORTEZZE *tue*, *e venire alla zuffa*. Segr. Fior. disc. *Guastarono tutto infino alla marina*, *salvo alcuna* FORTEZZA *di montagne*. G. Vill.

§ 7. FORTEZZA: dicesi anche Della natura, o qualità del sito forte. *Per la* FORTEZZA *della terra*. G. Vill.

FORTICÈLLO, LA: add. *Forticulus*. dim. di forte. *La sua pianta si vuole un poco transpiantare*, *quando è più* FORTICELLA. Pallad.

FORTIÈRE, ed anche FORTE: T. de' Pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe ed altre piante marine che servono di pastura al pesce. *Pesce di* FORTE, *o di* FORTIERE *a differenza de' pesci di piaggia*.

FORTIFICÀBILE: add. d'ogni g. T. Militare. Che può fortificarsi.

FORTIFICAGIÒNE: s. f. Fortificazione. *Bemb. stor.*

FORTIFICAMÈNTO: s. m. *Munitio*. Il fortificare, e la Cosa che fortifica. *Venne un medico con un beveraggio*, *e fattogli vedere che per* FORTIFICAMENTO *di lui glielo dava*, *gliel fece bere*. Bocc. nov. cioè Per fortificargli le forze. *I Fiorentini*, *ec. pacificato il Vescovo e suoi per* FORTIFICAMENTO *della signoria presa*. G. Vill.

FORTIFICÀRE: v. a. *Fortificare*. Afforzare, Munire, Render forte, Rassodare. – V. Rincalzare, Fiancheggiare, Armare, Guernire. *Le strette commesse alla guardia loro difenderanno*, *e* FORTIFICHERANNO *con lor corpi medesimi*. Sen. ben. Varch. *Alla quale città avendola trovata da tutte le parti molto* FORTIFICATA. – *Luogo forte per natura*, *e per arte molto* FORTIFICATO. Guicc. stor.

§ 1. FORTIFICARE: per Corroborare, Stabilire, Dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che ne dà al corpo, allo spirito, ai negozj, ec. *E questo uficio feciono e criarono quelli cittadini popolani che reggeano la Terra per* FORTIFICARE *loro stato*. – FORTIFICA *giustizia e i loro ordini*. – *Il Duca d'Atene*, *ec. credendosi* FORTIFICAR *dentro il suo stato e signoria*, *si fece di presente pace*. G. Vill. *Il quale per* FORTIFICARE *le ragioni del nostro comune*, *ogni ragione*, *ec. gli diede liberamente*. M. Vill. FORTIFICANDO *me a' tuoi voleri*. Amet. *Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma*, *nè eziandio bastevole a sè se ella non è* FORTIFICATA *dall' ajuto di Dio*. Coll. SS. PP.

§ 2. FORTIFICARSI: n. p. vale Divenir forte. *La lattuga*, *ec. non teme il freddo*, *ma se ne* FORTIFICA. Cresc.

§ 3. FORTIFICARSI: vale anche Munirsi, Ripararsi.

FORTIFICATÌSSIMO, MA: add. sup. di Fortificato. *Dopo 'l parto credono di avere l' utero* FORTIFICATISSIMO. Tratt. segr. cos. donn.

FORTIFICÀTO, TA: add. da Fortificare. *Vòta la terra de' caporali*, *di cui si temea*, *e* FORTIFICATA *la guardia nella città*. – *Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri e' suoi*, *con pace de Panciatichi* FORTIFICATA, *e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra*. M. Vill. *Civile autorità* FORTIFICATA *dall' armi poter fare onta alle leggi*. Buon. Fier.

FORTIFICATÒRE: verb. m. da Fortificare. *Munitor*. Che fortifica. *L' aspetto delle*

cose verdi truovasi per esperienza essere FORTIFICATORE *dello vedere*. Volg. Mes.

FORTIFICATRICE: verb. f. Che fortifica. *Io mi rivolsi alla fontana* FORTIFICATRICE *di quelle saette*. Amet. *La carne loro è* FORTIFICATRICE *della vista*. Volg. Mes.

FORTIFICAZIONE: s. f. *Munitio*. Il fortificare, e la cosa che fortifica, Fortificamento. *E'l volere divino in santo Paolo, per* FORTIFICAZION *della fede cristiana*. Com. Inf. *A* FORTIFICAZIONE, *e accrescimento degli statuti, e ordinamenti che parlan di questa materia*. Stat. Merc. *Avevano perciò tempo di munire la città con nuove* FORTIFICAZIONI. – *Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le* FORTIFICAZIONI *de' nemici*. Serd. stor. Ind. *Quando bisognerà far bastioni, ec. starem noi trasecolati a mirare l'alte torri, e* FORTIFICAZIONI *altrui?* Tac. Dav.

FORTIGNO, GNA: add. *Acidulus*. Che principia di avere il sapor forte, Agretto. *Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi,* FORTIGNI, *svaniti*. Sod. Colt.

FORTILIZIO: s. m. Voce dell'uso. Ridotto, Piccola fortezza. *I bagni Pisani avevano accosto una bicocca di* FORTILIZIO.

FORTINO: s. m. dim. di Forte. Piccola fortezza. *Voc. Cr.*

FORTISSIMAMENTE: add. Sup. di Fortemente. *E poi con fatti* FORTISSIMAMENTE *seguire la grandezza dell' animo mio*. Bocc. nov. *Vennongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo* FORTISSIMAMENTE, *e poi lo cacciaron via*. Vit. SS. PP.

FORTISSIMO, MA: add. sup. di Forte in tutti i suoi sign. *Rocca* FORTISSIMA. *Objezioni* FORTISSIME, *ec.*

§ 1. FORTISSIMA *penitenza*: vale Rigorosa. *Vit. SS. PP.*

§ 2. Usasi anche in forza d'avv. e vale Fortissimamente. *Camminando* FORTISSIMO *non posso appena respirar*. Buon. Fier.

FORTITUDINE. – V. e dì Fortezza.

FORTORE: s. m. *Aciditas*. Forzore, Sapor forte. *Se ne trovano di quelle che hanno preso tanto il* FORTORE, *che ogni vino che vi si ponga dentro fa inforzare*. Sod. Colt. *Un certo* FORTORE *che mandan fuori i colori mescolati con l'olio*. Bald. Dec.

FORTUITAMENTE: avv. *Fortuito*. Per caso, Per fortuna. *Era stato fatto anche prigione Palissa, ma* FORTUITAMENTE *si salvò*. Guicc. stor.

FORTUITO, TA: add. *Fortuitus*. Di caso, Di fortuna. FORTUITO *avvenimento*. – *In questo nostro* FORTUITO *caso*. G. Vill. *Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso* FORTUITO. Tusc. Cic.

FORTUME: s. m. Cose di sapor forte, come agli, cipolle, che da' buoni Antichi erano dette Agrumi. *Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e* FORTUMI. Tratt. segr. cos donn.

FORTUNA: s. f. *Fortuna*. Secondo i Pagani era la Dea della buona e della trista sorte. *Il tempio della* FORTUNA. – *I Romani adoravano la* FORTUNA. Noi oggidì sebbene riconosciamo la vanità di tal credenza, e che la Fortuna per sè stessa non ha nulla di reale, nientedimeno adoperiamo ancora gli stessi modi e frasi, che usavano gli Antichi, in senso però figurato. Così diciamo, che *La* FORTUNA *è cieca, sorda, incostante, volubile, instabile, fallace, stolta, vana, invidiosa, mutabile, ingannevole, fragile, superba, indiscreta, cruda, fella, avversa, contraria, malvagia, mala, infelice, ingiuriosa, empia, turbata, crudele, avara, dubbiosa, implacabile*; o al contrario *Amica, allegra, benevola, benigna, buona, destra, felice, favorevole, lieta, prospera, lusingante, graziosa, ridente, serena*. – *Ruota volubile della* FORTUNA. – *Operazioni volubili della* FORTUNA. – *Favore fragile della* FORTUNA – *Colpo di* FORTUNA. – *Assalto di nimica* FORTUNA. *Percosse della* FORTUNA – *Casi diversi della* FORTUNA. – *Peccato di* FORTUNA. – *Beneficio di* FORTUNA. – *Beni di* FORTUNA. *Fede instabile di* FORTUNA. – *Ingiurie della* FORTUNA. – *Balestrato della* FORTUNA. – *Essere stato lungamente trastullo della* FORTUNA. – FORTUNA *spiacevole nimica di ciascun felice*. – *Esser nel colmo, o nell' infimo della ruota di* FORTUNA. – FORTUNA *cambiar faccia, o volgersi in contrario; mostrarsi allegra e felice, o farsi incontro col viso lieto, e col grembo aperto*. – *La* FORTUNA *giova a' forti, e li timidi caccia via*. – FORTUNA *singolare speranza de' miseri, ajutatrice talvolta de' paurosi* – FORTUNA *ciecamente trattante i beni mondani*. – FORTUNA *lusinga con falso viso di felicità*. Bocc. Petr. ec. *Fallace* FORTUNA *dà e toglie*. G. Vill. – V. Fortunare. Infortunio, Sfortunato.

§ 1. Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura. – V. Ventura, Sorte, Fato, Stella, Destino, Vicende. *Antigono, che molte volte da me ha questa mia* FORTUNA *udita, il racconti*. Bocc. nov. *Ma Castruccio, ec. non si volle mettere alla* FORTUNA *della battaglia*. G. Vill.

§ 2. FORTUNA: per Felicità, Ventura, Avvenimento buono, felice. *Non mi sarien credute le mie* FORTUNE. – *L'Abate lieto delle sue* FORTUNE *rendè grazie a Dio*. Bocc. nov. *Non simili alle* FORTUNE *piovono da Dio gli animi ne' mortali*. Id. lett. *Da chi forse con occhio bieco riguarda le mie* FORTUNE. Vivian. lett.

§ 3. Per contrario vale anche Infelicità, Miseria, Disgrazia, Dissavventure, Avvenimenti cattivi. FORTUNE *afflitte e sparte*. Petr. *Cadere in mala* FORTUNA. – *Sentendo il Re Luigi e la Reina Giovanna, ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in* FORTUNA, *e in gran bisogno*. ec. M. Vill. *Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor* FORTUNA *e distruzione*. Pecor. *Ma io mi doglio bene della mia* FORTUNA. Cas. lett. – V. Sventura.

§ 4. *Morbidezze di* FORTUNA: diconsi gli Agi, le Ricchezze. *M. Vill.*

§ 5. *Tener la* FORTUNA *pel ciuffetto*: si dice Di quello a cui tutte le cose vadan prospere.

§ 6. Nello stesso sign. sebbene non sempre, dissesi *Essere in* FORTUNA, *aver* FORTUNA.

§ 7. FORTUNA, *e dormi*: prov. dinotante, che Chi ha fortuna non occorre che s' affatichi – V. Dormire.

§ 8. *Val più un' oncia di* FORTUNA, *che una libbra di sapere*: o simili, ed esprime, che La fortuna talora giova più che 'l senno. *In fine egli è meglio un' oncia di* FORTUNA, *che una libbra di sapienza*. Lor. Med. Arid.

§ 9. *Far* FORTUNA: vale Guadagnare, Arricchire. *Voc. Cr.*

§ 10. *Far la* FORTUNA *d' uno, o a uno*: vale Avanzarlo in dignità e ricchezze. *Voc. Cr.*

§ 11. FORTUNA: per Condizione, Stato, Essere. *Quanto è misera la* FORTUNA *delle donne*. Bocc. nov. *L'altre maggior di tempo e di* FORTUNA *Trarsi in disparte comandò con mano*. Petr.

§ 12. FORTUNA: per Burrasca di tempo; Fortunale; Tempesta; Tempo burrascoso e tempestoso. *Gran* FORTUNA, *e tempesta commossa in mare*. Passav. *Cessata alquanto la* FORTUNA. G. Vill. *Arrivò egli in quell' isola per* FORTUNA *di vento*. Tav. Rit. *Sospinto da* FORTUNA *ad uno scoglio inabitabile*. Bocc. nov. *Ond' ei piegò, come nave in* FORTUNA. Dant. Purg.

§ 13. Per met. Tumulto, Turbolenza, Travaglio. *Essendo passate le* FORTUNE *del popolo per la novità di Giano della Bella*. G. Vill.

§ 14. *Far* FORTUNA: parlandosi del mare, o di un lago, vale Commuoversi; Principiare ad essere agitato; Far tempesta. *Il detto lago cominciò a far* FORTUNA. Cellin. vit.

§ 15. *Far* FORTUNA: figur. Far nocumento, e contrasto. *Rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro* FORTUNA, *non ne sarebbono usciti così asciutti*. Bemb. lett.

§ 16. *Darsi alla* FORTUNA: vale Darsi alla disperazione, e si dice anche Darsi alle streghe, al diavolo, alla versiera, alle bertucce, a' cani e simili. *Darsi alla* FORTUNA: *tratto per avventura da' Marinari quando disperati s' abbandonano in braccio alla burrasca; la quale da' nostri Toscani* FORTUNA *di mare e* FORTUNA *assolutamente vien detta*. Min. Malm.

§ 17. Dicesi Proverb. *Il mare fa* FORTUNA, *non le fonti*, e vale che I gran ricchi fanno romore e fortuneggiano, ma non i poveri o poco facoltosi.

§ 18. FORTUNA: detto assol. è parola di maraviglia che significa: Buon per me, Sorte mia. FORTUNA *chi i' non giuoco*. Rom. Bert. son. *To' to'* FORTUNA, *i' v' ho battuto dentro*. Baldov. Dr.

§ 19. *A* FORTUNA: posto avverb. vale Per sorte, A caso.

§ 20. *Della* FORTUNA: posto avverb. vale in modo basso e poco chiaro, Grandissimamente, Estremamente. *Una donna straniera in veste bruna, Che s' affligge e si duol della* FORTUNA. Malm.

§ 21. *Sarei della* FORTUNA: lo stesso che *Sarei de' cani*, e sono maniere di dire assai comuni e famigliari, per dire, Mi troverei a cattivo partito. Sarei maltrattato. *Baldov.*

FORTUNÀCCIA: s. f. *Adversa fortuna*. Pegg. di Fortuna. *O* FORTUNACCIA *trista*. Buon. Fier. *Eh che la* FORTUNACCIA *mi balestra*. Cecch. Esalt. Cr.

FORTUNÀGGIO. – V. e di Fortunale.

FORTUNALE: s. m. *Tempestas*. Fortuna, Burrasca, Temporale cattivo. *Terribile* FORTUNALE. Tav. Rit. *Noi miseri Trojani, che da i* FORTUNALI *siamo stati portati errando per tutti li mari*. Virg. Eneid.

FORTUNÀLE: add. d' ogni g. Di fortuna; Fortunoso, Accidentale, Venuto a caso. *Facendo quel sanza tristarsi mai per* FORTUNAL *sopravvenuto male*. Amet. proem. *Che punto* FORTUNAL, *lasso, fu quello, ec.* Rim. ant. Guitt. cioè Sinistro accidente, Infortunio.

§. Per Tempestoso, Burrascoso. *Nave alla cappa con vento* FORTUNALE. – *Vegniamo da lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo* FORTUNAL *portati*. Filoc. *Tutte cose volge la* FORTUNALE *ruota, le quali cose tutte si girano*. Arrigh.

FORTUNÀRE: v. n. Fortuneggiare, Patir fortuna. *Il governatore della nave dell' anime le mena, e le conduce, che elle non* FORTUNINO *a destra, nè a sinistra*. Tratt. equit.

§ 1. Per Fig. vale Tumultuare, Essere in travaglio. *Così* FORTUNANDO *e dissimulando si riformò la Città alla signorìa del popolo*. G. Vill.

§ 2. FORTUNARE: v. a. Prosperare, Felicitare, Avventurare. *Rallegromi della Romana legazion vostra, e prego Dio che la vi*

FORTUNE e prosperi a pieno desiderio vostro. Bemb. lett.

FORTUNATAMÈNTE: avv. *Fortunate*. Con buona fortuna, Venturatamente, Felicemente. *Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine, l'altro passato in Asia* FORTUNATAMENTE. Petr. uom. ill.

FORTUNATISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Fortunatamente. *Combatterono* FORTUNATISSIMAMENTE *contro li avversarj*. Ribald. Andr.

FORTUNATÌSSIMO, MA: add. sup. di Fortunato.

FORTUNÀTO, TA: add. da Fortunare. *Fortunatus*. Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso. - V. Affortunato, Felice; e suo contrario Sfortunato. *O* FORTUNATO, *che sì chiara tromba trovasti*. Petr. *Se non che il pianeta di Giove, ch'è* FORTUNATO *e di vita, si ritrovò col detto Mercurio*. M. Vill.

§ 1. Per Disgraziato, Che ha cattiva fortuna. *Furono* FORTUNATI *tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti*. Cron. Morell.

§ 2. Per Fortuito, Fortunoso. *Nota che se alcuno di costoro, non per caso* FORTUNATO, *ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa*. Maestruzz.

FORTUNEGGIARE: v. n. Fortunare, Patir fortuna. *In questo modo si guidava la nostra città* FORTUNEGGIANDO. G. Vill. *Della compensazione del getto in mare, quando più* FORTUNEGGIA *per alleggiar la barca*. Com. Par.

§. FORTUNEGGIARE: vale anche Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare. *Affermava per molto cosa codarda* FORTUNEGGIANDO, *e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate*. Salv. Senof.

FORTUNÈLLA: s. f. Dim. di Fortuna. FORTUNELLA *d'amor, che puoi tu farmi*. Buon. Tanc. - V. Fortuna.

FORTUNESCAMÈNTE: avv. Casualmente, Per fortuna. *Bellin. lett.*

FORTUNÈVOLE: add. d'ogni g. *Fortuitus*. Che succede secondo fortuna. *Ed erano da riservare per li casi* FORTUNEVOLI *della guerra* M. Vill. *Qualora da oscuro e* FORTUNEVOLE *nembo sospinti erravano*. Bemb. Asol.

FORTUNOSAMÈNTE: avv. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata. *La vecchia madre e altre femmine, ec.* FORTUNOSAMENTE *mi trassero dalle sue mani*. Filoc.

§ 1. Per Tempestosamente, Impetuosamente, Rovinosamente, Con furia. FORTUNOSAMENTE *correndo tra' nemici*. Filoc. *Entra (il Rodano) nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì* FORTUNOSAMENTE, *che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più*. Tes. Br.

§ 2. Per Felicemente, Fortunatamente. *In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto* FORTUNOSAMENTE *si fanno via*. Bemb. Asol.

FORTUNÓSO, SA: add. Di Fortuna, Fortuito. *Caso* FORTUNOSO *è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina*. Maestruzz.

§ 1. Per Tempestoso. *Quel fiume diventato per la pioggia corrente e* FORTUNOSO. But. Purg.

§ 2. Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, sì felici, come infelici. *Domandando, ec. della sua* FORTUNOSA *condizione, ed ella vie più piagnendo dicendola, ec. misela dentro*. Pass. *A onore, e a benefìcio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al* FORTUNOSO *stato di quella città*. M. Vill. *E dal suo petto udir qualche sospiro, Verso il mio stato* FORTUNOSO *errante*. Menzini. sat. *Io sentì 'n sino a Firenze i vostri* FORTUNOSI *e pericolosi casi*. Franc. Sacch. Op. div.

FORTÙRA: s. f. - V. e dì Fortezza.

FORTÙZZO, ZA: add. dim. di Forte; Alquanto forte. *Imperciocchè elle sono un poco afretta e* FORTUZZE *(le porcellane) e confortano lo stomaco*. M. Aldobr.

FORVIARE: v. n. Voc. antiq. Uscire, Andar fuori di via, di strada: oggi Traviare. V.

FÒRVICI - V. e di Forbici.

FORVÒGLIA, e FUORVÒGLIA: in forza d'avv. *Invite*. Fuor di voglia, Contra sua voglia, Malgrado, Malvolentieri, Contra stomaco. *Una scusazione, chentunque puoi a coloro che* FUORVOGLIA *avrai offeso*. Albert.

FÒRZA: s. f. *Robur*. Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza. - V. Vigore. I suoi derivati sono Afforzare, Sforzare, Sforzo, Fortificare, Rinforzare. *Viril* FORZA, FORZA *corporale, Smarrite o perdute* FORZE, *L'usate* FORZE, *Ricuperare, rivocare le* FORZE, *Ritornar le* FORZE. - *E la scemata mia destrezza e* FORZA. Petr. *E mangi sì poco, ch'appena si tenghi nelle suo* FORZE. Cresc. *Ed a quella con tutta sua* FORZA *diede per mezzo il petto*. - *I giovani con maggior* FORZA *scuotono i pelliccioni*. Bocc. nov. Ed in tutti questi modi per *Forze* s'intende Il vigore della natural complessione. *Ogni arte e ogni* FORZA *operando*. Bocc. nov. *Mercè di quel signor che mi diè* FORZA. Petr.

§ 1. FORZA *morta*: chiamano i Matematici, quel che gli Antichi chiamavano Gravità; cioè La tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della Terra.

§ 2. Forza: per Virtù, Valore, Energia. *Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe* forza *di fargli mutare animo.* Bocc. nov. *Ed è di tanta* forza *e di tanto valore, che ella è stata posta da' savj per la prima e più eccellente cosa.* Fir. dial. bell. donn. *Egli non intende tutta la* forza *del significato.* – *Espressione che ha gran* forza. – *Ma il pover' uomo non intendeva la* forza *e la tenerezza di quel povero e di quel misero.* Red. lett.

§ 3. Dicesi altresì *La* forza *dell' eloquenza, la* forza *dell' argomento, del ragionamento*, e simili.

§ 4. Forza: dicesi altresì dell' Ingegno, e significa Penetrazione, Capacità. Forza *d' ingegno.* Bocc. nov. *L' umano ingegno non ha tanta* forza *da poter arrivare a scoprir tutti i segreti della natura.*

§ 5. Forza: talvolta vale L' equivalente. *Tutte queste presunzioni, o indizj, non hanno la* forza *di una prova.*

§ 6 Dicesi *La* forza *della verità*, per dire Il potere che la verità esercita su lo spirito dell' uomo. *La* forza *della verità gli cavò di bocca la confessione del fatto.* – *E la* forza *del sangue*, per dire Un moto segreto della natura tra le persone dell' istesso sangue.

§ 7. Per met. Quantità, Buon numero. *Provvide* forza *di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste.* Tac. Dav. Stor.

§ 8. Per Balìa, Dominio, Potestà. *Quantunque egli ferventemente desiderasse quello chè Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue* forze, *in niuna parte piegò, ec.* Bocc. nov. *Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in* forza, *Che ritornar conviemmi alle mie note.* Petr.

§ 9 Per Violenza. *Facendo a lei ragion ch' a me fa* forza. Petr. *Accorsesi che* forza *non vi aveva luogo.* – *La cosa non anderà così, che* forza *è questa?* Bocc. nov.

§ 10. Onde *Far* forza, vale Forzare, Obbligare, Costrignere a fare. *Si era avaro che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto, e* forza *non gli avrebbe mai fatto.* Bocc. nov. E parlandosi di femmina, vale Sforzarla, Violarla. *Esempigrazia, sarà stato uno, il quale m' avrà difeso in giudizio, poi avrà fatta* forza *alla donna mia.* Sen. ben. Varch.

§ 11. *Far* forza; per Importare. *E non fa* forza *qui che trasponga, e metta innanzi quello che è ultimo.* Com. Inf. *Se io sarò messo in prigione, non fa* forza. Sen. Pist.

§ 12. *Far* forza *di vele*: in Marineria vale Spiegar tutte le vele che si possono portare, per camminare quanto è possibile.

§ 13. *Esser* forza: vale Esser assolutamente necessario; Essere inevitabile. *Ma quel che manda il ciel,* forza *è che toglia.* Ar. Fur. *Pur fu* forza *il gran calice inghiottirsi.* Bern. rim. *Ma una bella universalmente, ec. farà* forza *che piaccia a ognuno.* Fir. dial. bell. donn. – V. Giuocoforza.

§ 14. Forza: per Potenze di milizia, e Potere assol. *Sopra Osbech dall' una parte colle sue* forze *scendesse, ed egli colle sue lo assalirebbe dall' altra.* Bocc. nov. *Pregandogli che lor piacesse di dar lor* forze *di genti d' arme a riparar contra i Fiesolani.* G. Vill.

§ 15. *Di* forza, e con alcuno aggiunto, per dinotare maggior veemenza, come *Di tutta* forza: posti avverb. vagliono con tutto il potere Con impeto, Gagliardamente, Con vigore. *Figliuol mio confortati e pensa di guarire di* forza. *Maestri, ec. lavorate di* forza. Bocc. nov.

§ 16. Onde *Andar di* forza: vale Far checchè sia con tutta la forza.

§ 17. *A* forza: posto avverb. Per forze, Forzatamente, Contra sua voglia, A dispetto. *Io so bene che oggimai, poscia che tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a* forza. Bocc. nov.

§ 18. *A marcia* forza, *A viva* forza: vagliono lo stesso, ma hanno maggior efficacia che il solo *A* forza. *Se egli non è occupato in bene bisogna a marcia* forza *che e' pensi male.* Cavalc. discipl. spirit. *Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva* forza *i Signori di quella a richiamare le genti d' Italia.* Stor. Eur.

§ 19. *Per* forza: posto avverb. vale Forzatamente. Dicesi anche *Per viva* forza, ma ha alquanto più d' espressione. *E me che gridava e non voleva andarne, tirando per* forza *come lor preda, mi stracciarono la veste.* Boez. Varch. *Fu per viva* forza *un dente tirato fuori.* Bocc. nov.

§ 20. Onde *Fare checchè sia per* forza, vale Esser forzato a farlo. *Protestando, se Cesare la tentennasse, d' andare a fargliele far per* forza. Tac. Dav.

§ 21. *Per* forza, *e A* forza: vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa. *E non punto per* forza *di danari, ma colla ragione.* Cron. Morell. *Per* forza *di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' isola di Ponzo.* Bocc. nov. *Veggono giornalmente, che l' acque salmastre, quanto più a* forza *di fuoco o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.* Red. cons.

§ 22. *A fine* forza: posto avverb. vale Totalmente a forza, In tutto e per tutto. *Rimase per lui quel paese desolato a fine* forza. Fr. Giord. Pr.

Fossa, Piccola fossa, Fosserella. *Levossi questa femminella, e ajutollo ch' e' periva in una* FOSSATELLA *d'acqua*. Nov. ant.

FOSSATELLO: s. m. di Fossato, Piccolo torrente. *Io mi fermai dentro ad un* FOSSATELLO *che assai pigramente sotto mi correva*. Fir. As.

§. Per lo stesso che Fossatella. *La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con* FOSSATELLI. Cresc.

FOSSATO: s. m. *Parvus torrens*. Piccol torrente. *Ogni* FOSSATO *che mettea in Arno pareva un fiume*. G. Vill. *Trovaste per la via* FOSSATI *e poggi*. Petr.

§. Per Fossa. *Per l' appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i* FOSSI. Cresc. *D'argini, cioè di ripe e di* FOSSATI *l' oste fortificherà*. Salust. Jug.

FOSSERELLA, FOSSETTA, FOSSICELLA, FOSSICINA: s. f. *Fossula*. Tutti sono dim. di Fossa, Fossatella. V.

§ 1. FOSSERELLA: per simil. Picciola cavità nella superficie di checchè sia. *Quando alcuna volta ridea, facea in quelle sue gote vermiglie due* FOSSERELLE *che avrebbono per dolcezza ogni cuori di marmo fatto innamorare*. Pecor.

§ 2. FOSSETTA, e FOSSERELLA: per Piccola scavatura fatta nel terreno. *Le locuste, ec. colle code scavano certe* FOSSETTE *nelle quali ciascuna di esse partorisce cent' uova*. Red. Ins. *Se fatto ciò lo rinvolgi in letame ed in piccola* FOSSICELLA *sotterri, il rafano s' accosta alla radice*. Cresc.

FOSSILE: Voce che s'usa come sost. m. o come add. d' ogni g. *Fossilis*. Come sost. dagli Storici naturali si dice di Tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali, ec. o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto. *Un fossile. I fossili*. Come addiettivo è aggiunto di Tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra per distinguerle da quelle che si trovano altrove. *Carbone* FOSSILE. — *Legno* FOSSILE *impietrito*. — *Nitro* FOSSILE. — *Sale pur* FOSSILE *delle miniere di Vilisca*. — *Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali* FOSSILI. Red. Oss. an.

§. FOSSILE: vale anche Che è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra. *Qualche sottilissima esalazione di* FOSSILE *oleosa natura*. Cocch. Bagn.

FOSSO: s. m. *Fossa*. Fossa grande. *Dintorno al* FOSSO *vanno a mille a mille*. Dant. Inf. *Anzi sarà gittato a'* FOSSI *a guisa d' un cane*. Bocc. nov. *Valicavasi il fosso su per un' asse assai stretta*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. Fosso *navigante, o Navigabile*. V.

§ 2. Fosso: nell' Architettura Militare, dicesi lo Scavo fatto intorno alle mura di una fortezza tra la scarpa e la contrascarpa.

FOSSONE: s. m. Accr. di Fosso. *Guicc. stor.*

FOTOMETRÌA: s. f. T. dell' Ottica. Trattato sopra il modo di misurare la luce.

FOTÒMETRO: s. m. T. dell' Ottica. Strumento per misurare la luce, detto anche Lucimetro. V.

FÒTTERE, FOTTITÒJO, FOTTITÒRE, FOTTITÙRA, FOTTÙTO: Voci basse ed oscene quantunque radicalmente tratte dal Latino, nè per altro qui si registrano se non perchè non sono state trasandate da' Compilatori del Vocabolario della Crusca. — V. Usare, Giacere.

§. *La vela* FOTTE *l' albero*: modo di dire bruttissimo de' Marinaj Quando la vela si sbatte leggiermente addosso all' albero della nave.

FOTTIVENTO: s. m. *Tinnunculus*. Uccello di padule che per lo più sta per i fossi; campa di pesciolini, ed è così detto dal suo particolar dimenio dell' ale ch' ei fa per l' aria; Chiamasi anche Gheppio, e Acertello. *L. cur. mal.*

FRA: lo stesso intieramente che TRA, e in tutte come quella particella si usa e si costruisce essendo la prima abbreviamento della Voce INFRA e la seconda d' INTRA, che è l' *Inter* de' Latini. Accompagnasi col quarto caso, e se con una sola cosa sarà congiunta, senza rinchiudimento in quella. *E con questa letizia a me sola* FRA *verdi erbette era diviso sedere in un prato*. Bocc. Fiamm. E poco appresso soggiunge. *Oppressa adunque dalla passion nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva* FRA *le donne. — Oimè misero, or dove ti lasciai? Io lasciai la pecorella* TRA *rapaci lupi*. Filoc.

§ 1. FRA, e TRA: con due cose congiunti, mostran separamento d' amendue loro, ch' è segnar lo Spazio compreso intra più termini. *Ov' ella ebbe in costume Gir* FRA *le piagge e 'l fiume*. Petr. FRA *'l fiume dell' Era, e quello di Senna*. G. Vill. *Più volte di notte in una gran sala del palagio del Re, la quale in mezzo era* TRA *la camera del Re e quella della Reina, si nascose*. Bocc. nov.

§ 2. O pure inchiudimento in amendue. *E da ogni consiglio ed ajuto abbandonato, quasi niuna altra cosa che la morte, o da fame, o da crudel bestia aspettando,* FRA *gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi perea dimorare*. Lab. *Così avestù riposti De' bei vestigi sparsi Ancor* TRA *' fiori e l' erba*. Petr.

§ 3. Talvolta segnano Spazio determinato di tempo. *Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia* FRA *qui e otto dì mandati mille fiorini d' oro*. Bocc.

nov. cioè Dentro al termine di otto dì: Di qui a otto dì.

§ 4. Alcuna volta ancora mostrano Incertitudine e perplessità. *Il quale avendo queste cose vedute, gran pezza stette* FRA *pietoso e pauroso*. Bocc. nov. *In riso e'n pianto* FRA *paura e spene Mi rota sì ch' ogni mio stato inforsa*. Petr. *La mia sorella che* FRA *bella e buona Non so qual fosse più trionfa lieta Nell' alto Olimpo di sua corona*. Dant. Purg. cioè La mia sorella, la quale non so se più bella, o se più buona si fosse: o la qual lasciò in dubbio qual fosse ella, o più bella, o più onesta; o più onesta che bella.

§ 5. Per A dentro, Più oltre, e simili. *Il quale per passar malinconia, con alcuni suoi famigliari un dì ad andare* FRA *l' isola si mise*. Bocc. nov. *Se n' andarò tutti in Granata* FRA *terra*. G. Vill. cioè Dentro a terra scostandosi dall' acqua. *E ghiacciò il mare di Fiandra e delle marine d' Olanda più di tre leghe* FRA *mare*. G. Vill. cioè Più oltre nel mare.

§ 6. FRA *me*, FRA *sè*, FRA *loro*: val Meco, Seco. Con loro: o pure Intra me, Dentro sè. FRA *me pensava*: *Forse questa fiede pur qui per uso*. Dant. Purg. *I' dicea* FRA *mio cor, perchè paventi?* Petr. *E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni*, FRA *me medesima, in cotal guisa gli richiamava*. Fiamm. *Costoro immaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero* FRA *sè*. Bocc. nov. E così questa Particella starà qui in forza delle preposizioni Con, In, Dentro, come per avventura in quell' altro. *E fannosi a credere che da purità d' animo proceda il non saper* FRA *le donne e con gli uomini favellare*. – *Costoro cominciaron* FRA *loro ad aver consiglio ed a dire*. Bocc. nov. cioè Insieme; L' uno con l' altro. *Li quali Salabaetto non voleva torre, siccome colui che da lei* FRA *una volta, ed altra avea avuto quello che valeva ben trenta fiorini d' oro*. Bocc. nov. cioè In una o più volte.

§ 7. FRA *via*: che Per via più volentieri s' è detto, o In via. *Temendo non* FRA *via mi stanchi, o 'ndietro, o da man manca giri*. – *I' temo forte di mancar* FRA *via, E di cader in man del mio nemico*. Petr. Come s' egli dicesse, Io temo di mancar nella via, o mentre ch' io sono per la via. *Certo* FRA *le lagrime mi dava tal nome (ricordandolo) alcun conforto*. Fiamm. cioè In lagrimando, o Mentre ch' io lagrimava. Siccome disse Dante FRA *'l sonno*, in luogo di dir Nel sonno. *Quando fui desto innanzi la dimane Pianger sentì* FRA *'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane*. Dant. Inf. cioè Gli sentii piangere dormendo, o Mentre ch' essi dormivano. Imitato in ciò dal Villani, là dove disse: *Sovente* FRA *'l sonno si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie*.

§ 8. FRA: per Fuori, Oltre, Sopra. *Ed avendo una sera* FRA *l' altre tutti lietamente cenato, cominciarono, ec.* – *Egli* TRA *gli altri suoi figliuoli n' aveva uno, ec.* Bocc. nov.

FRA: Voce accorciata di Frate, e così s' usa comun. parlando di molti Religiosi claustrali. *Perchè* FRA *Puccio non andava mai fuor della terra*. Bocc. nov. *Nell' altre mie lettere, si fa una lunga menzione di* FRA *Giordano*. Red. lett.

FRACASSAMENTO: s. m. *Conquassatio*. Il fracassare, Fracasso, Conquasso, Sconquasso. – V. Rovina, Desolazione. *Si ascrivono, ec. all' inavvertenza de' marinari i* FRACASSAMENTI *de' vascelli*. Segner. Pred.

FRACASSANTE: add. d' ogni g. Che fracassa. *Tumultuanti loro, e 'mperversanti, e* FRACASSANTI *ciò ch' era quà drento*. Buon. Fier.

FRACASSARE: v. a. *Confringere*. Rompere in molti pezzi; Sfracassare. – V. Rompere. *Quanti più sono, e più gravi, tanto più la* FRACASSANO *e spezzano*. Passav. *Navè spezzata e* FRACASSATA. Bocc. Filoc. *E 'l campo pien di lance* FRACASSATE. Ber. Orl.

§ 1. FRACASSARE. *Conquassare*. Mettere a rovina, in conquasso. – V. Conquassare, Guastare, Distruggere. *Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli* FRACASSAVA *d' ogni parte*. M. Vill. *E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le* FRACASSATE *genti del Bolgaro*. Stor. Eur. FRACASSATA *l' armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli*. Tac. Dav.

§ 2. In sign. n. vale Rovinare, Andare in fracasso. *Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e* FRACASSI, *sicchè l' aer n' esca fuori*. Tes. Brun. *Queste mura, ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e* FRACASSERÀ *ogni cosa*. Dav. Oraz. gen. delib.

§ 3. Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. *A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è* FRACASSATA. But.

FRACASSATA: s. f. Colpo rovinoso, che fa fracasso. *E mena* FRACASSATE *lì allo scuro, Che tristo a chi di loro innanzi viene*. Ner. Samin.

FRACASSATO, TA: add. da Fracassare, Rotto, Conquassato. *Quando tra li rotti, e li* FRACCASSATI *alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole*. Amet.

§. FRACASSATO: dicesi anche figur. per Poverissimo, o Rimaso senza niente. *Oggi, che*

nuo ci ha altro che rovinati e fracassati, che vogliano udir nulla del tor moglie. Gecch. Servig.

FRACASSATÒRE: verb. m. *Quassans*. Che fracassa; Che conquassa. *Gl' Iddii si congregaro: vennevi Nettuno* fracassatore *della terra, vennevi l' util molto Mercurio, ec.* Salvin. Odiss.

FRACASSATÙRA: s. f. Fracassamento. V.

FRACASSIO: s. m. *Ruina*. Fracasso continuato. *Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel* fracassio *usciti*. Tac. Dav.

FRACASSO: s. m. *Conquassatio*. Il fracassare; Fracassamento. *Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie date e* fracassi *di edificj*. G. Vill. *Questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi* fracassi M. Vill. *La tempesta non fa tanto* fracasso, *Quando le biade, e' frutti a terra spiana*. Bern. Orl.

§ 1. Per Rumore, e propriamente Quel romore che procede da frattura, o spezzamento di materiali, sebbene si pigli per ogni sorte di Rumore, o strepito a simiglianza di quello che si fa nel fracassare. Fracasso *terribile, spaventoso, alto, orrendo, lontano, grande*. – *E già venia su per le torbide onde Un* fracasso *d' un suon pien di spavento* – *Ed ecco l' altra con sì gran* fracasso, *Che somigliò tornar*. ec. Dant.

§ 2. Onde *Far* fracasso, vale Far gran rumore. *Or ch' ei fa moto fa sì gran* fracasso, *Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto*. Malm.

§ 3. Per Far comparsa, pompa; Apparire. *E quei che fanno quà maggior* fracasso, *bene spesso son li peggio stanti*. Cecch. Donz.

§ 4. Fracasso: per Gran quantità. *Me ne dic' egli un* fracasso *di bene*. Alleg. *D'anelli d' orecchini v' è il marame, tanti giojelli poi ch' è un* fracasso. Malm.

§ 5. *A* fracasso: posto avverb. vale A precipizio, Con furia. A furore. *Che salta macchie e rivi, e a* fracasso *Arbori mena, e ciò, che vieta il passo*. Ar. Fur.

FRACASSÒSO, SA: add. *Perstrepens*. Che fa fracasso; Strepitoso. *Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alle catadupe del* fracassoso *Nilo*. Salvin. pros. Tosc.

FRACCURRADO: s. m. Fantoccio di cenci o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto, con cui fanno lor giuochi i Bagattellieri. *Giucca fu un certo non so chi del tempo antico, ec. come sarebbe a dire un* fraccurrado *senza manico*. Alleg. *E con certi suoi 'nchin da* fraccurrado, *Benvenga, disse, vostra signoria*. Malm.

§ 1. *Fare i* fraccurradi, *o* a' fraccurradi: vale Far giuochi di bagattelle. *Canto di lanzi maestri di fare* fraccurradi. Cant. Carn.

§ 2. *Fare i* fraccurradi: vale ancora Far lezzi. *Non ci fare i* fraccurradi, *quand' uom passa per la via*. Lor. Med. canz.

FRACIDARE, v. a. Infracidare; Putrefare. *Voc. Cr.*

§ 1. Usasi anche in sign. n. p. Infracidarsi. V.

§ 2. Dicesi: *Tu m' hai* fracido, per dire Fracidato, a chi c' è nojoso e importuno; met. tolta dalla noja e dal fastidio che si sente nel veder le cose fracide, e corrotte, o sentirne l' odore. *O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai* fracido. Gell. Sport.

FRACIDÀTO, TA: add. da Fracidare; e dicesi per sincopa Fracido. – V. Fracidare.

FRACIDÈZZA, e FRADICÈZZA: s. f. *Putredo*. Corruzione, Putrefazione. *Gran parte di quel membro gli cascò per* fracidezza, Vit. SS. PP. *Serpentelli nati su quella corrotta* fracidezza. Red. Ins.

FRACIDÌCCIO, e FRADICÌCCIO: s. m. Materia corrotta, che tien del fracido, o che tende al fracido. *Dopo i tre anni si deono (i mori) potare, e purgare d' ogni purgazione e* fracidiccio. – *Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il* fracidiccio, *e malnato*. Cresc.

FRACIDÌCCIO, e FRADICÌCCIO, CIA: add. Aggiunto di ciò che tiene del fracido, o tende al fracido. *Sia terra* fracidiccia, *e sia quasi nera, e per sè medesima sufficiente a producere erba*. Pallad.

§. Per Molle, Bagnato. *Voc. Cr.*

FRACIDÌSSIMO, e FRADICÌSSIMO, MA: add. Sup. di Fracido; e di Fradicio. *Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia; Carogna* fracidissima, *e difetto Di natura nefanda*. Guar. Past. fid.

FRÀCIDO, e FRÀDICIO, CIA: add. *Putris*. Putrefatto, Guasto, Corrotto, Infracidato. Ancorchè nell' uso, per trasposizion di lettera si dica *Fradicio*, pure gli antichi diceano *Fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di *Fraces*, che sono i Frantumi dell' uliva. *Salvin. disc.* – V. Infracidare, Marcio. *Pallido e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e* fracidi. – *Dente il quale non solamente è magagnato, ma egli è tutto* fracido. Bocc. nov. *I membri* fracidi *corrompono i sani*. Tratt. Piet.

§ 1. In forza di sost. per lo stesso che Fracidume. *Vogliansi potare tagliandone il* fracido, *è secco*. Pallad.

§ 2. Fracido: dicesi anche per Eccedentemente molle e bagnato, e talvolta per maggior espres-

tiene si dice *Fracido mezzo*; dicendosi anche *Mezzo* d' una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell' acqua. *Il vederlo così* FRADICIO *mezzo*. Malm. *Per rivestir color che mezzi e* FRACIDI *stanno al fuoco d' estate*. Buon. Fier.

§ 3. *Innamorato* FRACIDO *e simili*: figur. vale Grandissimamente innamorato.

§ 4. E perchè il furore amatorio è come omogeneo col furor di Bacco, perciò dicesi d' un fieramente innamorato: *Egli è innamorato cotto, innamorato* FRADICIO, come si dice dell' ubbriaco *cotto*, FRADICIO.

§ 5. *Lingua* FRACIDA: cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizania, Che mormora. *Chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua* FRACIDA *per commetter male*. Fir. Trin.

§ 6. *Tu mi hai* FRACIDO: s' usa in forza di participio del verbo Fracidare, e si dice famigliarmente a persona che ci annoja, che ci infastidisca colle sue ciance o rimbrotti. *Tu mi hai ben* FRACIDO, *io te la dò per vinta*. – *Dice la moglie, e tuttavia tu mi di' villania, sì che io sono quella che t' ho* FRACIDO; *va dimandane i cessami tuoi se t' hanno* FRACIDO. Franc. Sacch. nov.

FRACIDUME, e FRADICIUME: s. m. *Putredo*. Dicesi d' Un aggregato di più cose fracide insieme. *Quando il canto del lagrimale dell' occhio rèsuda, e quando si prieme se n' esce putredine e* FRACIDUME, *sì s' intende ch' egli v' abbia fistola*. Volg. Ras. *Deesi potare il seccume e 'l* FRACIDUME *che in esso fosse*. Cresc. *Come i sepolcri che sono belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni di ossa di morti, e di* FRACIDUME. Tratt. Cast.

§ 1. Per met. Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. *Se tu dèi stare al* FRACIDUME *delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino*. Bocc. nov. *O che continuo flagello è questo? e che* FRADICIUME *e che tormento?* Fir. Luc.

§ 2. FRADICIUME: è anche astratto di Fradicio in sign. di Eccedentemente bagnato. *Voc. Cr.*

FRADICEZZA, FRADICICCIO, FRADICIO, FRADICISSIMO, FRADICIUME. – V. Fracidezza, Fracidiccio, Fracido, ec.

FRADICIOSO, SA: add. *Putrescens*. Fradiciccio, Fradicio. *Essendo un legno fragile e* FRADICIOSO *s' è contentato d' esser tenuto dagli uomini per un Dio*. Segner. Crist. Instr.

FRAFFAZIO: s. m. Voce scherzevole. Colui che rifà i danni, ed è detto per ironia. *Malm.*

FRAGA. – V. e di Fragola.

FRAGARIA: s. f. T. de' Semplicisti. Pianta che fa le fragole.

FRAGELLAMENTO, FRAGELLANTE, FRAGELLARE, FRAGELLATO, FRAGELLATORE, FRAGELLAZIONE, FRAGELLETTO, FRAGELLO. – V. e di Flagellamento, Flagellante, Flagellare, ec.

FRAGILE: add. d' ogni g. *Fragilis*. Frale; Che agevolmente si rompe, Che resiste poco, Che dura poco. FRAGIL *vetro*, FRAGIL *canna*. – *La porcellana è* FRAGILE. – *Qual* FRAGIL *legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma*. Buon. rim.

§ 1. Detto delle persone, vale Debole, Cagionevole. *E però sono in quel tempo disagiati e* FRAGILI *i vecchi flemmatici*. Tes. Br.

§ 2. Ed in forza di sost. *Cosa è tanto inusitata, tanto di paura piena quanto la fatica al* FRAGILE, *l' altezza all' umile, la dignità al non meritante?*

§ 3. FRAGILE: figur. *Caducus*. Che dura poco, Che facilmente può essere distrutto, Che non è stabile. *I beni di questo mondo sono caduchi e* FRAGILI – *Seguitando disonestamente gli appetiti della* FRAGIL *carne*. Passav.

§ 4. FRAGILE: anche figur. vale Debole d' animo; Soggetto a cadere in fallo. *La* FRAGIL *nostra natura*. – *Questo nostro caduco e* FRAGIL *bene, ec. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo, ec.* Petr.

FRAGILEZZA: s. f. *Fragilitas*. Fragilità. V. – *Che vedendo l' uomo la sua* FRAGILEZZA *per la tentazione, ec.* Cavalc. med. cuor.

FRAGILISSIMO, MA: add. sup. di Fragile; Che facilmente si rompe. *Or chi non dispregerà e caccerà il servo della vilissima e* FRAGILISSIMA *cosa, cioè del suo corpo?* Amm. ant.

FRAGILITÀ, FRAGILITADE, FRAGILITATE: s. f. *Fragilitas*. Debolezza di forze, e di tutto ciò che è agevole a rompersi o a resister poco. *La* FRAGILITÀ *del vetro, della porcellana, ec.* – V. Fievolezza, Infralire, Debilità, Fralezza.

§ 1. FRAGILITÀ: figur. vale Debolezza d' animo, Facilità di cadere in fallo. – V. Fiacchezza, Fralezza, Fievolezza. FRAGILITÀ *naturale, umana, giovanile, femminile*. – *L' umana* FRAGILITÀ. – *La* FRAGILITÀ *della nostra natura*. – *Informati per esperienza della nostra* FRAGILITÀ. – *Femminile* FRAGILITÀ. Passav. ec.

§ 2. FRAGILITÀ: vale anche Incostanza, Instabilità. *La* FRAGILITÀ *dell' umane cose*.

§ 3. FRAGILITÀ *della memoria*: vale Debolezza; Facilità di dimenticare. *Maestruzz.*

FRAGILMENTE: avv. *Fragiliter*. Con fragilità, Debolmente. *Ciascuno eletto cominciando* FRAGILMENTE *dal principio della sua conversione, poi migliorando si mette a fare più forti operazioni*. Mor. S. Greg.

FRAGMENTO. – V. e di Frammento. FRAGMENTO *d' acquidotto*. Bern. rim.

FRAGNERE: v. a. *Tundere*. Infragnere. – V. Frangere. *Nè alle guance, nè al petto si*

perdona, Che l' una e l' altro non percuola e FRANGA. Ar. Fur.

FRAGOLA: s. f. *Fraga*. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso e d' un gusto gratissimo, che cresce da una piantecella per cultura ne' giardini, o naturalmente ne' boschi e altri luoghi ombrosi. Ve n' ha di più specie, come FRAGOLE *bianche, rosse, moscadelle, magiostre.*

FRAGOLINO: s. m. Pesce di mare. – V. Fravolino.

§. Per Francolino. *Rendo molte grazie del bel dono de'* FRAGOLINI *e starne, che in molta copia mandate m' avete.* Bemb. lett.

FRAGORE: s. m. *Fragor*. Strepito, Rumor grande, Fracasso, Frastuono. – V. Rimbombo, Busso. FRAGORE *orrendo, spaventoso, alto, forte, roco, minaccioso, marziale, terribile. – L' aria si movea e venteggiava, e facea* FRAGORE. But. Inf. *Spirando e gittando* FRAGORE *di minacce e di morte.* Mor. S. Greg.

§. Per Pienezza d' odor grato. – V. Fragranza. *Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e ch' hae* FRAGORE *buono e soave.* M. Aldobr.

FRAGOSO, SA: add. Rimbombante, Sonoro. V. – *Qual fulmine* FRAGOSO *che squarcia delle nubi il grembo oscuro.* Chiabr. Canz.

FRAGRANTE: add. d' ogni g. Voc. ant. *Fragrans*. Che ha fragranza; Odoroso. *Fr. Giord. pr.*

FRAGRANZA, e FRAGRANZIA: s. f. *Fragrantia*. Odor buono e soave. – V. Olezzo, Soavità. FRAGRANZA *grata, gentile, dilettevole, maravigliosa, ristoratrice, vitale. Una* FRAGRANZA *d' un odor perfetto.* Ciriff. Calv. *Non ho mai sentita quella soavissima* FRAGRANZA *che fu detto, ec. che spiravano certe vipere arrostite.* Red. Vip.

FRAILE. – V. e di Frale.

FRALE: add. d' ogni g. *Fragilis*. Fragile, Fievole; ed è voce più del verso che della prosa, da cui deriva il verbo Infralire. FRALE, *parola proprio toscana e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola Latina* fragile, *levata del mezzo la sillaba gi per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa* FRALE *sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi; chè tanto significa il verbo frangere, onde è derivato.* Varch. lez. *Sì* FRALE *oggetto a sì potente fuoco.* Petr.

§. In forza di sost. usato in sign. di Corpo, siccome corruttibile, rispetto all' anima, che è immortale. *Ella con alto impero, Meco, non già, ma col mio* FRAL *si sdegna.* Red. son.

FRALEZZA: s. f. *Debilitas*. Fragilità, Debolezza, e non che delle cose fisiche dicesi anche delle morali. – V. Debilità. *Hanno elli* FRALEZZA *per etade, ma non per intensione.* Tes. Br.

§. Per Isbigottimento, oggi non s' userebbe da chi volesse essere inteso. *Che la venuta di Virginio non mettesse l' oste in* FRALEZZA *e in mormorio.* Liv. M.

FRALISSIMO, MA: add. sup. di Frale, Fragilissimo. V. – *Risulteranno dall' abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso* FRALISSIMO. Viv. disc. Arn.

FRALMENTE: avv. *Fragiliter*. Con fralezza. *S' accorse che viveano* FRALMENTE, *da poco buoni cristiani.* Libr. Pred.

FRAMBOISE: s. f. Specie di mora rubiconda da far conserve per sorbetti. – V. e di Lampone. *Magal. lett.*

FRAMESCOLARE: v. a. *Intermiscere*. Tramescolare; Mescolare una qualche cosa con altre. *Con quanta varietà di difetti che vi* FRAMESCOLI? Segner. Mann.

FRAMESCOLATO, TA: add. da Framescolare, Tramescolato.

FRAMEZZARE: v. a. *Interponere*. Interporre, Mettere fra mezzo, Tramezzare, Frammettere. *Ricchissimo manto di amuer paonazzo seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d' oro* FRAMEZZATE *di gigli d' argento, il tutto di finissimo ricamo.* Cas. Impr.

FRAMEZZATO, TA: add. da Framezzare. V.

FRAMMENTO: s. m. *Fragmentum*. Parte di cosa rotta; Rottame. *Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme e dei* FRAMMENTI *della sua ferula.* Ricett. Fior.

§ 1. Si dice anche d' Opera, o componimento di cui sia perduta gran parte. *Trovasi stampato un* FRAMMENTO *di quel libro.* Red. Ins.

§ 2. Talora si dice per Particola della S. Eucaristia.

FRAMMENTUCCIO: s. m. dim. di Frammento. *Del Papa nat. um. ec.*

FRAMMESSO: s. m. Cosa che si frammette. Al proprio dicesi de' Piatti che si mettono in tavola fra l' uno e l' altro, e per traslato di qualunque cosa si frappone fra varie altre di natura, o qualità diversei. *E si convenne molte volte dare il* FRAMMESSO *di frasconi.* Franc. Sacch. nov. cioè interporre frasche e novelle tra le cose serie. *Tra quelle operette che mettonsi nelle librerie come i* FRAMMESSI *nelle tavole, vorrei ch' ella ci trovasse quel fino e quel saporito che si cerca in simili manicaretti.*

FRAMMESSO, SA: add. da Frammettere. V.

FRAMMETTENTE: add. d' ogni g. e talor s. Che frammette, Che s' inframmette, Entrante,

Brigante, Inframmettente. FRAMMETTENTE *molto sagace*. Cron. Morell.

FRAMMETTERE: v. a. *Interponere*. Metter fra una cosa e l'altra; Frapporre, Intramettere, Tramezzare. FRAMMETTERE *Opportunamente; Acconciamente, Assegnatamente; Ingegnosamente, Malamente*. – *Scompartii più d'un drappello d'angeletti, ec. e parte furono da me* FRAMMESSI *con disegno frall' altre gioje*. Benv. Cell. Oref. *Benchè ci* FRAMMETTA *le finzioni poetiche*. But. FRAMMETTENDO *a' più be' ragionamenti un riso, un bicchierino, e due bocconi*. Alleg.

§ 1. FRAMMETTERE *lingua, o la lingua in favellando*: vale Scilinguare.

§ 2. FRAMMETTERSI: n. p. Intromettersi, Interporsi. *L'uomo non si* FRAMMETTA *di giudicare ciò che a lui non appartiene*. Tratt. Pict. *Ma* FRAMMETTENDOMI *in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono* FRAMMESSO. Segn. Declam.

§ 3. FRAMMETTERSI: per Essere interposto. *E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si* FRAMMETTE. Tass. Ger.

FRAMMISCHIARE: v. a. Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra. *Voc. Cr.*

FRANA: s. f. Il franare, e il luogo franato. Terra scoscesa, smossa, andata giù; dall'esser Franta, Rotta, Franata. *Consolidati, e sicuri dalle* FRANE, *e dalle rose*. Viv. disc. Arn. *Vedi tu quel palagio antico, e nero appiè di quella* FRANA *lungo quell' oliveto?* Buon. Fier.

FRANARE: v. n. Ammottare. Lo smuoversi che fa la terra in luogo pendio. *Rimasero passando il fiume annegati ec. nel* FRANAR *delle ripe affogati*. Tac. Dav. ann.

FRANATO, TA: add. da Franare; Scosceso, Dirupato. *Salvin. Fier. Buon.*

FRANCAGIONE: s. f. Esenzione, Franchigia. *Bemb. stor.*

FRANCAMENTE: avv. *Viriliter*. Con franchezza. *Conosciuta la famiglia della signoria*, FRANCAMENTE *disse*. Bocc. nov. *Fiorine ec. come vide cominciata la battaglia, uscì* FRANCAMENTE *al di dietro al dosso de' Fiesolani*. – *Nelle castella di Val d'Arno, e di Val di Nievole gli seguirono* FRANCAMENTE. G. Vill. *Fa'* FRANCAMENTE, *Giovanni, quel che t'è commesso da Dio*. Vit. S. Gio. Batt. *Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e* FRANCAMENTE. Cron. Vell.

FRANCAMENTO: s. m. *Tutamentum*. Il francare, Mantenimento, Sicurtà. *Il feciono più per loro guardia, e* FRANCAMENTO *di loro stato*. G. Vill. *Fu forzato ec. per* FRANCAMENTO *ancora di sua persona e stato, da cotale menamento distorsi*. Stor. Semif.

FRANCARE: v. a. *Tutari*. Far franco, esente; Liberare, Assicurare, Campare, Scampare. – V. Rinfrancare. *Il conte gli sconfisse, e* FRANCÒ *lo paese*. Nov. ant. *L'altre madri soglion* FRANCAR *le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo*. Filoc. FRANCARONO *tutti gli abitanti d'ogni fazione e spesa di comune*. – *Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la* FRANCAMMO *dal Duca*. G. Vill. *Fececi liberi, e* FRANCÒCCI *da loro*. Fr. Giord. pr. *Del suo argento il* FRANCÒ *da quella fazione*. Mirac. Mad.

§ 1. FRANCAR *un'opera*: vale Farla esente da ogni dispendio. *Talor affronta per la via la gente, Cercando liti, quasi* FRANCHI *l'opra*. Malm.

§ 2. Si dice parimente FRANCARE *le lettere*, e vale Esentare chi la riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda per parte, o per tutto il viaggio.

§ 3. FRANCARE: per Rinfrancare; è disusato. *Esortando al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una sola battaglia di mano del Cortese, ma gnene facesse fare assai, perchè avrebbe molto bene* FRANCATA *la spesa*. Bald. Dec.

FRANCATO, TA: add. da Francare; Liberato; Esentato. *Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con esquisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi* FRANCATO *da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi, ec.?* Salvin. pros. Tosc.

FRANCATORE: verb. m. *Expiator*. Che serve di scampo, Che serve ad espiare. *A te noi testimonio* FRANCATORE *offriamo, e prego*. Salv. inn. Orf.

FRANCATRICE: verb. f. *Solutoria*. Che scampa, Che salva. *Conservatrice*, FRANCATRICE *di stirpe autrice*. Salv. inn. Orf. e quì è detto di Rea.

FRANCATRIPPE: s. m. Ciccialardone, Pastricciano, Fuggifatica. *Buon. Fier.*

FRANCATURA: s. f. Voce dell'uso. L'atto di francar le lettere, e la spesa che perciò si paga alla posta, come: *Spese di posta per lettere ricevute, e per* FRANCATURA *di quelle che sono state spedite*.

FRANCESCAMENTE: avv. *Francorum more*. Alla Francese, Al modo di Francia. *Che me' si noma* FRANCESCAMENTE *il semplice Lombardo*. Dant. Purg.

FRANCESCANO, NA: add. e sost. Dell'Ordine e Religione di S. Francesco.

§. FRANCESCANO; è anche aggiunto d'una specie di Cucule di color vario, detto latinamente dagli Scrittori *Cuculus variegatus*. – V. Cucule.

FRANCESCO, SCA: add. *Gallicus*. Francese, Di Francia. *Non sappiendo li* FRANCESCHI

che si volesse dir Cepparello, ec. Qui in forza di sost. *Fatti: letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge* FRANCESCHE *e di capoletti intorniati*. Bocc. nov.

§. Francesco: è anche aggiunto di una specie di Mela. *Quante mele* FRANCESCHE, *ec. Quante castagne mi caddero in seno*. Alleg.

FRANCÈSE. – V. Franzeze.

FRANCESÌNA: s. f. Voce dell' uso. Specie di legno da viaggio.

FRANCESÌSMO. – V. Franzesismo.

FRANCHEGGIARE: v. a. Francare, Rendere gagliardo Assicurare, Far sicuro. – V. Incoraggire, Incorare. *I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano e* FRANCHEGGIAVANO *il sindaco*. – *La buona compagnia che l' uom* FRANCHEGGIA *Sotto l' osbergo del sentirsi pura*. Dant. Inf. *Quella ferma speranza dal Cielo discesa, che gli uomini* FRANCHEGGIA *a sì grand' uopo*. Buondelm Or.

§. Per Far libero, Affrancare. *Fuggendo le signorie naturali, addomandano d' esser* FRANCHEGGIATI, *e poi diventano fanti d' altri vili signori*. Fr. Jac. Cess.

FRANCHEGGIATO, TA: add. da Francheggiare; Assicurato. *Uscì baldanzoso in campo, ec. dalla coscienza della bontà di quella* FRANCHEGGIATO. Salvin. pros. Tosc. *Tale affermazione del Blasio vien* FRANCHEGGIATA *da Mattia Mattiade*. – *Il mio ardire è degno di scusa perchè è stato* FRANCHEGGIATO, *dagli amorosi sentimenti di V. R.* Red. lett. *Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza* FRANCHEGGIATA *dalla modestia*. Pros. Fior.

FRANCHÈTTA: s. f. usato anche in forza d' add. Nome volgare d' una specie di Mela. – V. Frutti.

FRANCHÈZZA: s. f. *Audentia*. Ardimento, Bravura. – V. Valore. *I regni non si tengono per parola, ma per virtù e* FRANCHEZZA. – *Qui dimostrò la sua gran* FRANCHEZZA, *la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri*. Nov. ant. *Catellina, ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran* FRANCHEZZA *e ardire*. G. Vill. *Perchè ardire e* FRANCHEZZA *non hai?* Dant. Inf. *Che sua* FRANCHEZZA *gli convien mostrare*. Id. rim.

§ 1. Per Libertà. *Ricevere dono non è altro che vendere sua* FRANCHEZZA. Tes. Brun. *Avete adunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi, e moltre altre città nella lor* FRANCHEZZA, *essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria*. Cas. Oraz. *Certamente non è mai spenta, benchè alquanto possa essere attutata la naturale* FRANCHEZZA *dell' uomo, e libertà; nè si può mai dire un uomo o barbaro, o donna, ch' e' sia naturalmente servo*. Salvin. disc.

§ 2. Per Sincerità, Schiettezza. *In questo caso dico sinceramente e con* FRANCHEZZA *a V. Rev. che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo*. Red. lett.

§ 3. Per Esenzione. *Vivandieri e mercatanti nostri paesani per le* FRANCHEZZE *del traffico e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nemici*. Tac. Dav.

FRANCHÌGIA: s. f. *Libertas*. Libertà. *E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e* FRANCHIGIA. – *Dirizzò (Carlo Magno) lo stato di santa Chiesa, ec. facendola rimanere in sua libertade e* FRANCHIGIA. G. Vill. *Agramente si faticò in mantener sua* FRANCHIGIA. Liv. M. *Voglio che a Pisa eglino usino con quella sicurtà e* FRANCHIGIA *che mai c' ebbono*. Cron. Morell.

§ 1. Franchigia: per Esenzione di gravezza, tributo, ec. – V. Immunità, Privilegio. *Avendo i Fiorentini in Pisa libera* FRANCHIGIA, *sanza pagar niente di loro mercatanzie*. – *Facendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d' intorno con certa* FRANCHIGIA *e immunità*. G. Vill.

§ 2. Franchigia: per Luogo immune per privilegio di Chiese, o di Principi, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esserne cavato dalla giustizia. – V. Asilo. Franchigia *de' tempi*. Tac. Dav. *Quando* violat. *la* FRANCHIGIA *della chiesa, o del cimiterio*. Maestruzz. *Di che li convenne entrare in* FRANCHIGIA, *e fu a gran pericolo della persona*. Cron. Vell.

§ 3. Onde *Trovarsi in* FRANCHIGIA: vale Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme di esser preso dalla giustizia. *Ed oggimai si trovano in* FRANCHIGIA. Malm.

FRANCHISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Fancamente. *Bemb. Stor.*

FRANCHÌSSIMO, MA: add. sup. di Franco. Franchissimo *e spedito, e di straordinaria intelligenza in disegno*. Baldin. ec.

FRANCIÒSO, SA: add. Voc. ant. Francese, Franzese. *Segr. Fior. Morg. ec.*

FRÀNCO: s. m. Sorta di moneta di Francia. *Lo Re riposato, ec. fe' battere moneta a soldi sedici il* FRANCO. M. Vill.

FRÀNCO: s. m. Asilo; Luogo di franchigia. *Non solamente sdegno io questo* FRANCO, *ec. ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro*. Magal. lett.

FRÀNCO, CA: add. *Liber*. Libero, Immune, Esente, Non sottoposto a servitù o a qualche gravezza o soggezione. Franco *d' ogni incarico*. – Franchi *e fuori d' ogni juridizione e signoria d' altra gente*. G. Vill. *Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser* FRANCHI. Cavalch. Specch. ec. *La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento infino al dì ch' ella fu* FRANCA. Liv. Dec. *Con Sorga ho cangiato*

Arno, Con FRANCA *povertà, serve ricchezze*. Petr.

§ 1. Per ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico. *Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto e* FRANCO. Petr. *E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona* FRANCA. Dant. Inf. *Operando fortuna per lo* FRANCO *consiglio di quel prelato la materia dell' occulto giudicio di Dio*. M. Vill. *Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito, e molto* FRANCO. Malm.

§ 2. Onde *Farsi* FRANCO: vale Farsi animoso, ardito.

§ 3. *Fare il* FRANCO: vale Operare arditamente e con franchezza.

§ 4. *Carattere* FRANCO: dicesi Quello che è formato con scioltezza e speditezza di mano. *Biso*.

§ 5. *Andar* FRANCO: vale Camminare senza vacillare, Reggersi bene sulle gambe. *E perchè ha un piè bilenco Merrollo adagio infinch' ei non va* FRANCO. Fag. son.

§ 6. *Far* FRANCO: vale Liberare, Affrancare, e propriamente Dare la libertà a' servi. *Piaceva sì a messer Amerigo ch' egli il fece* FRANCO. Bocc. nov.

§ 7. Vale anche Francare, Esentare, Privilegiare. *Lo Re gli fece* FRANCHI *d' ogni gravezza per dieci anni*. G. Vill.

§ 8. FRANCO *di porto*: si dice delle lettere, involti e simili, quando sono francate da chi le manda. *Ho consegnata una cassetta per V. S.* FRANCA *di porto*. Red. lett.

FRANCO, CA: s. e add. Francese.

§. FRANCHI: favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che si dà a tutti i popoli Occidentali dell' Europa.

FRANCOGALLICO, CA: add. T. degli Antiquarj. Aggiunto d' antica scrittura minuscola piena di tratti ed abbreviature. *Cocch. disc.* – V. Minuscolo.

FRANCOLINO: s. m. *Attegan*. Sorta di fagiano di piuma variegata di bianco e di nero, con una cresta gialla, e una specie di barbetta di piume sotto il collo. *Dittam*.

FRANGENTE: s. m. *Fluctus*. Voce tolta dal frangersi del mare, e vale Ondata e tempesta, ma in questo sign. oggidì più non si usa. *E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi* FRANGENTI. Tes. Bisc.

§. FRANGENTE: dicesi frequentemente per Congiuntura difficile e pericolosa; Accidente difficoltoso e travaglioso. FRANGENTE *improvviso, strano, pericoloso*. – *Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel* FRANGENTE. Fir. disc. an. *Labasso, vedutosi in questo* FRANGENTE, *e coi nemici da tante bande, si mostrò bramoso d' accordo*. Stor. Eur.

FRANGERE: v. a. *Frangere*. Rompere; Spezzare, Infragnere, Affragnere, Fiaccare. – V. Dirompere, Stritolare, Squarciare, Stracciare, Sgretolare, Sdruscire. *Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l' uno e l' altro non percuota, e* FRANGA. Ar. Fur.

§ 1. FRANGERE: v. n. e FRANGERSI n. p. Rompersi, Spezzarsi. *Sì che duro giudicio lassù* FRANGE. Dant. Inf. *Come balestro* FRANGE, *quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l' arco*. Id. Purg.

§ 2. FRANGERE: figur. per Interrompere. *Allor disse 'l maestro: non si* FRANGA *lo tuo pensier*. Dant. Inf. *Non si* FRANGA, *cioè non si rompa dall' altre cose che hai a pensare*. But. ivi. *Come si* FRANGE *il sonno, ove dibutto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto*. Dant. Purg.

§ 3. Per Vincere, Superare, Domare. *Sì che quegli che non può esser vinto per travaglio si lasci* FRANGERE *per volontà di dignità*. Tes. Br. *Le delizie di Capua, e la dimora in quella* FRANSERO *il vigore d' Annibale*. Salvin. Bocc. Com. D.

§ 4. FRANGER *le leggi*: vale Violarle, Trasgredirle. *Ricci Antilucr.*

§ 5. FRANGERE: in sig. n. ed anche n. p. si dice del mare quando le sue ondate ripercosse si rompono, e perdendo la loro forma biancheggiano spumando. *Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita, ec. Stanca senza governo in mar che* FRANGE. Petr. *Come fa l' onda là sovra Cariddi, Che si* FRANGE *con quella in cui s' intoppa*. Dant. Inf. *Con la schiuma che getta il mar quando* FRANGE. Guid. G.

§ 6. Ed in sign. a. *Ai venti diede l' invitta potestà, E di* FRANGERE *il mar tra scogli e lidi*. Alam. Colt.

§ 7. FRANGERSI: per Rimbombare, Echeggiare, Risonare. *La cetera, ec. con aureo strumento e l' Olimpo di Dii seggio*, FRANGERSI. Salv. sc. Erc.

FRANGIA: s. f. *Fimbria*. Quasi lo stesso che Cerro; Ornamento e guarnimento. *Che vi vogliono attorno quei lavori, cioè* FRANGE, *fettucce, e reticelle*. Bern. rim.

§. Figur. in modo basso, si dice di Ciò che di falso o di favoloso, si aggiunge alla narrazione del vero. *Voc. Cr.*

FRANGIARE: v. a. Contornare con frangia; Ornare di frangia. *L' oro di cui la veste è tessuta, e* FRANGIATA *si è la fede*. Salvin. disc. *Or tu in man prendi l' Egide* FRANGIATA, *cui assai scotendo, spaventa gli Eroi Achei*. Salvin. Iliad.

FRANGIATO, TA: add. da Frangiare. V.

FRANGIBILE: add. d' ogni g. *Fragilis*. Agevole a frangersi. *Il legno del sorbo è sodo e non tiglioso, ma agevolmente* FRANGIBILE. Cresc. *Gomma di color rosso, acceso*,

trasparente e FRANGIBILE, *chiamata sangue di drago in lagrime*. Ricett. Fior. *Il freddo per sua facoltà naturale le cose tutte rende* FRANGIBILI. Magal. lett. sc.

FRANGIBILISSIMO, MA: add. sup. di Frangibile. *Sono tutti di troppo* FRANGIBILISSIMA *condizione*. Guitt. lett.

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITADE, FRANGIBILITATE: s. f. *Fragilitas*. Qualità di ciò che è frangibile; Fragilità, Fragilezza. V. – *Sono più frangibili che la* FRANGIBILITÀ *stessa*. Fr. Giord. Pred.

FRANGIMENTO: s. m. *Fractio*. L'atto di frangere.

§ 1. FRANGIMENTO *d'ossa*: dicesi talvolta di quella Dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana, quartana o simile. *Febbre quartana, ec. viene con gran freddore e* FRANGIMENTO *d'ossa*. Libr cur. febbr.

§ 2. Per La cosa fratta, Frammento. *Trovò la lampana intera e sana, li cui* FRANGIMENTI *con tanta paura avea ricolti*. Dial. S. Greg.

FRANGIONARE: v. a. Frangiare; Ornare di frangia. *Sì* FRANGIONATO *e gallonato d'oro, ch'ei n'ha per ogni dita un gran tesoro*. Bellin. Bucch.

FRANGIONATO, TA: add. da Frangionare. V.

FRANGIPANA: s. f. Voce straniera dell'uso. Concia odorosa d'ambra e zibetto, così detta dal nome del suo inventore. *Liquore, rosolio alla* FRANGIPANA.

FRANGOLA: s. f. *Rhamnus frangula*. T. Botanico. Specie d'Ontano che produce piccole bacche nere, e perciò detto anche Alno nero. Il legno ridotto in carbone, per essere leggerissimo serve per la polvere d'artiglieria. *La* FRANGOLA *prende tal nome dalla sua fragilità*. Mattiol. Targ. ec.

FRANMASSONE: s. m. Francesismo con cui alcuni denominano que' moderni settarj, che anche diconsi Liberi muratori.

FRANNONNOLO, LA: s. m. Vecchiuccio scimunito, Minchione. *Ma oh io sono il bel* FRANNONNOLO, *ec. perchè io poteva là in casa farne la prova*. Lasc. Pinz.

FRANTENDERE: v. n. *Obaudire*. Non bene intendere, Intendere al contrario di quel ch'è detto. *Questa cosa si sente bisbigliare, c'è il caso di* FRANTENDERE. Magal. lett. *E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d'aver udito il rovescio appunto di quello che avemo detto; il che i Latini chiamano* Obaudire, *noi diciamo: egli ha* FRANTESO. Varch. Ercol.

FRANTESO, add. da Frantendere, Non bene inteso. *Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata o* FRANTESA. Salvin. disc.

FRANTO, TA: add. da Frangere. *O non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e* FRANTI. Guitt. lett.

FRANTOJO. – V. Fattojo.

FRANTUME: s. m. *Fragmentorum congeries*. Tritume, o Quantità di frammenti. *Siccome frudicio diceano fracidio, con maggiore eleganza e vicinità maggiore all'origine Latina di fraces che sono i* FRANTUMI *d'uliva*. Salvin.

FRANZESATO, TA: add. usato anche in forza di sost. Che è infetto di lue venerea. *Tutti gli accidenti che soffrono i* FRANCESATI *si leggono negli antichi autori*. Pap. Burch.

FRANZESE: add. d'ogni g. di Francia, Francese e s'usa anche in forza di sost. *Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi antichi Toscani nei moderni* FRANZESI. Bottar. ec.

FRANZESEGGIARE: v. n. Usar franzesismi. *Io ho detto* FRANZESEGGIA, *seguendo l'analogia, come si dice vezzeggia, amoreggia, favoreggia, tasteggia, e simili; tutti di gusto Toscano*. Lam. Pref. Ant.

FRANZESISMO, e FRANCESISMO: s. m. Voce, o maniera di dire Francese. *Perdoni la nostra Accademia questo* FRANZESISMO. Magal. lett. Red. lett. ec.

FRAORE. – V. e di Fetore. Puzzo.

FRAPPA: s. f. Trincio de' vestimenti. *Io presi una vesta da donna tutta piena di* FRAPPE, *e di fiocchi*. Fir. As.

§. FRAPPE: diconsi da' Pittori Le foglie, e le fronde degli alberi dipinte, o disegnate insieme. *E d'orpello E di fiamme e* FRAPPE *e fronde nobilitati*. Buon. Fier.

FRAPPARE: v. a. Far le frappe a' vestimenti, o simili. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. Minutamente tagliare. *Rinaldo gli ha* FRAPPATO *la persona, e molto sangue in terra avea gittato*. Morg. *Chi ha* FRAPPATO *il viso, e chi la testa*. Bern. Orl.

§ 2. Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi impossibili, o non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, o giuntare chicchessia, o per parer bravo si dice* FRAPPARE, *tagliare, frastagliare*. Varch. Ercol.

§ 3. Per Frappeggiare. *Voc. Dis.*

§ 4. Per Ciarlare, Favoleggiare. *Sono alcuni vantatori che* FRAPPANO *e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova non ardiscon tentarle*. Ar. Cass.

FRAPPATO, TA: add. da Frappare. *Una casa* FRAPPATA *usa abitare*. Belline. son. *Là*

calze si portano tagliate al ginocchio e con cosciali soppannati di taffettà e da molti FRAPPATI *di velluto, o bigherate*. Varch. stor.

FRAPPATÒRE: s. m. Avviluppatore. *Ciurmante*, FRAPPATORE, *un ceriuolo*, *Quel che pon tanto le forche a piuolo*. Libr. son.

FRAPPEGGIÀRE: v. a. T. Pittorico. Far frappe. *Voc. Cr. ec.*

FRAPPEGGIÀTO: s. m. Pittura di frappe. *I suoi però hanno un certo scherzo nel* FRAPPEGGIATO, *ed una tale leggiadria*. Baldin. Dec.

FRÀPPOLA: s. f. Voce dell'uso. Inezia, cosa da nulla.

FRAPPONERÌA: s. f. Ciance, favole de' frappatori. *E che ci state alle* FRAPPONERIE *del podestà eh?* Fag. com.

FRAPPONIMÈNTO: s. m. Interponimento, Interposizione. *Fir. As. Segner. ec.*

FRAPPÒRRE: v. a. Interporre, Frammettere, Tramezzare; Intramettere. *Finalmente perchè l'ambra, e tutte l'altre sustanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si* FRAPPONGA *fra esse e il corpo da attrarsi*. Sag. nat. esp.

§. FRAPPORSI: n. p. *Nel mezzo alla quistione, tra di lor si* FRAPPONE. Fr. Jac. T. *Io non voglio* FRAPPORMI *in queste disputazioni*. Fr. Giord. Pred.

FRAPPOSIZIÒNE: s. f. Interposizione, Frapponimento, e dicesi di cosa e di tempo frapposto. FRAPPOSIZIONE *di secoli, e degli oggetti*. Algar. Sagg.

FRAPPÒSTO, TA: add. da Frapporre. *E tutte queste insegne* FRAPPOSTE, *soprapposte e sottoposte*. Buon. Fier.

FRASÀRIO: s. m. T. Filologico. Raccolta di frasi; libro, che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.

§. FRASARIO: si dice anche comun. e per lo più per dispregio di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore e un parlatore.

FRASCA: s. f. *Ramus fronda*. Ramucello forzuto, per lo più d'alberi boscherecci. FRASCA *verde, novella, tenace, gentile*. — *Entran di nuovo al doloroso ballo Che d'altro che di* FRASCHE, *e pive è adorno*. Bern. Orl. — V. Fogliame, Fronda.

§ 1. FRASCHE, o *Vincigli*: si dice anche in Toscana alle Foglie secche, che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno.

§ 2. Onde *Far la* FRASCA, *o la fronda*, dicesi da' Contadini del Coglierla da' rami, per serbarla a nutrimento delle bestie.

§ 3. *Chi sta sotto la* FRASCA, *ha quella che piove, e quella che casca*: prov. che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.

§ 4. FRASCA: dicesi anche per lo stesso che Bosco o Capannucce di ginestra, scope, o altro che s'usa fare pe' bachi da seta. *Levar i bozzoli dalla* FRASCA. — V. Sbozzolare. *Mandare alla* FRASCA *i vermi da seta*. Bisc. Malm.

§ 5. FRASCHE: nel num. del più figur. vale Ciance, Baje, Chiacchiere, Fantoccerie, Vanità, Bagattelle, Frascherie. *Dietro a queste* FRASCHE *andarmi pascendo di vento*. — *Con sue* FRASCHE, *che portate avea, in Agnolo si trasfigurò*. — *Scrisse, in su quella carta sue* FRASCHE. Bocc.

§ 6. Talvolta vale Bugia, Cosa inventata per ingannare, o per tergiversare. *Al conto domandava perdonanza, E tanto avviluppò* FRASCHE *e viole, ec. Che all'error suo trovò pure una scusa*. Bern. Orl.

§ 7. Per Met. si dice ad uomo leggieri e più comun. a donne vane e leggieri, dalla vanità e leggerezza loro, simile a una frasca, come pure Fraschetta, Fraschettuola, e Far la frasca. — V. Civetta. *Son forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una* FRASCA, *a renderne distintamente il perchè*. Alleg. *E tu*, FRASCA, *ti metti a ciarlar per le vie*. Baldov. Dr.

§ 8. Per simil. si dice anche talora De' pesci. *E gli altri pesci, che hanno della* FRASCA, cioè Che sono leggieri. *Bern. rim.*

§ 9. *Al buon vino non bisogna* FRASCA: prov. cioè Il buon vino non ha bisogno d'allettamento e di contrassegno tolta la met. da quella frasca, che mettono i Tavernaj sopra le porte, quando fanno qualche manomessa di vino per allettare la gente.

§ 10. *Render* FRASCHE *per foglie*: modo proverb. lo stesso che *Render pan per focaccia*, cioè Render la pariglia, il contraccambio. *Dicesi ancora, ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, o* FRASCHE *per foglie*. Varch. Ercol.

§ 11. *Saltare, Essere, Passare*, e simili, *di palo in* FRASCA, *o d'Arno in Bacchilone*: vale Andar d'una cosa in un'altra senza ordine e proposito. *Ho saltato di palo in* FRASCA; *nè dovrei esser proverbiato*. Red. annot. Ditir.

§ 12. *Meglio è fringuello in man, che tordo in* FRASCA: detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. *Bellinc. son.*

§ 13. *Vender l'uccello in sulla* FRASCA: lo stesso che *Vender la pelle dell'orso*. — V. Orso.

FRASCÀNTE: s. m. T. Pittorico. Dipintore di paesi rappresentanti luoghi salvatici e

boschereccі. *Il Zelotti terribile* FRASCANTE. Algar. Sagg.

FRASCARIÙCCIA: s. f. Voce dell'uso. Piccola frascheria, o bagattella.

FRASCÀTO: s. m. Tetto, o pergola di frasche come si pratica sovente davanti all'osterie di campagna, fatto per comodità di chi vuole star a bere e mangiare all'aria. *Facciasi loro un portico, o* FRASCATO *d'assi, coperto di tegoli o di frasche.* Pallad.

§. Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi e simili. *E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname e* FRASCATI, *che avieno ne' loro campi, condurre. – Sanza contrasto riempierono di loro* FRASCATI *il primo fosso.* M. Vill.

FRASCHEGGIÀRE: v. a. Romoreggiare; e dicesi solo delle frasche degli alberi mosse da checchessia. *E intorno a essa un mormorio, ec. d'un* FRASCHEGGIAR *che le veniva appresso.* Segr. Fior. As.

§. Per Burlare, Beffare, Scherzare, Folleggiare; Voler la baja, Far bagattelle e scherzi da fanciullo. *Non altramenti con uno scolare credendosi* FRASCHEGGIARE; *che con un altro avrebbe fatto.* Bocc. nov. *E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei che a* FRASCHEGGIARE *era usa, Che all'error suo trovò pure una scusa.* Bern. Orl.

FRASCHEGGÌO: s. m. Rumore che fa il vento o altra cosa fra le frasche. *Ma i' sentì' tralle frasche un roviglieto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia; un* FRASCHEGGIO. Salvin. Buon. Tanc.

FRASCHERÌA: s. f. *Nugæ.* Frasche, Bajata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo. *Fe' insaccarmi nella ragna con suo' ghigni e* FRASCHERIE. Lor. Med. Canz. *Ell'è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale, e con fuscelli e con petrucciole e simili* FRASCHERIE, *saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione*: Fir. As.

FRASCHÈTTA: s. f. Dim. di Frasca. *Femmina cosa mobil per natura Più che* FRASCHETTA *al vento.* Tass. Amint. *L'augel ch'esce dal laccio, ha poi paura D'ogni* FRASCHETTA *che si muove al vento.* Bern. Orl.

§ 1. FRASCHETTA: dicesi per met. ad Uomo, o donna giovane leggieri e di poco giudizio, quasi Piccola frasca movibile al vento. *Non ti diss' io, che quella* FRASCHETTA *non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch' io gli dicessi da parte tua?* Varch. Suoc. *Non più, non più,* FRASCHETTE, *pazzerelle, che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?* Buon. Fier.

§ 2. FRASCHETTA: e più comun. FRASCHETTE si dicono Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli. *Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, mal v'è da far* FRASCHETTA, *o frasconaja.* Alleg.

§ 3. FRASCHETTA: T. di Stamperia. Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco, non venga macchiato.

FRASCHETTÌNO, NA: s. f. Dim. di Fraschetta.

FRASCHETTUÒLA: s. f. Voce dell'uso. Lo stesso che Fraschetta, detto di donna leggieri.

FRASCHÌA: s. f. T. de' Costruttori di navi. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname, che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde *Cogliere la fraschia*, vale Misurare il vano per formarne il modello,

FRASCHÌERE: s. m. *Nugator.* Che fa frascherie; Uomo leggieri. – V. Fraschetta. *Egli è un bugiardo, e un gran* FRASCHIERE. Nov. ant. *Certi buffon,* FRASCHIER, *certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.* Morg.

FRASCOLÌNA: s. f. Dim. di Frasca. *La fantasiuccia comincia a lavorare, vorebbe* FRASCOLINE. Tratt. gov. fam.

FRASCONÀJA: s. f. *Aucupium.* Uccellare. *Mal v'è da far fraschetta e* FRASCONAJA, Alleg. *Avviso gli è che 'l tempo di sementa tutto avea speso in* FRASCONAJE, *e 'n reti.* Buon. Fier.

§ 1. FRASCONAJA: figur. Ornamento vano. FRASCONAJE *allegoriche degli Iddii – Non camminando per quella trivialissima, e nojosissima via sempre d'amori, d'amorazzi, e di* FRASCONAJE *amorose.* Uden. Nis.

§ 2. *Esser ridotto in* FRASCONAJA. – V. Fanciullaja.

FRASCONCÌNO: s. m. *Ramulus.* Dim. di Frascone; Ramuscello. *Avendo prima con una scoperta, o* FRASCONCINO *ben diguazzato, e mescolato il colore.* Cellin. Oref.

FRASCÒNE: s. m. e per lo più Frasconi, pel numero del più. Vettoni di querciuoli, o simil. legname, che si tagli, per lo più per abbruciare. *Ad alcune (vigne) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali, o* FRASCONI *solamente.* Cresc.

§ 1. *Portare* FRASCONI: dicesi per simil. Delle galline, quando per malattia portano l'ale tese, e le fregan per terra, come i frasconi caricati sopra i somieri che per la lunghezza loro toccan di dietro la terra; e si trasporta anche alle persone Quando per alcuna indisposizione sono deboli e male in gamba. *Le polizze non può; porta i* FRASCONI, *e colle spalle si è giuocato un' anca.* Malm.

§ 2. *Portare i* FRASCONI *a Vallombrosa*:

vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza. – V. Cavolo.

§ 3. Frasconi: per lo stesso che Frasche, Ciance, Bagattelle. *E' si convenne molte volte dare il frammesso di* frasconi. Fr. Sacch. nov.

§ 4. Frasconi: T. di Marineria. Lo stesso che Senale. Frasconi *dell' albero grande*; frasconi *del trinchetto – Otto menali di* frasconi.

FRÀSE: s. f. *Phrasis*. Modo di dire. – V. Elocuzione, Idioma. Frase *semplice*, *pura*, *chiara*, *nobile*, *poetica*, *figurata*, *volgare*, *triviale*, *bassa*. – *Ad imitazione della* frase *de' Greci*, *e de' Latini*. Red.

§. Per traslato, si dice anche dell' Espressioni della musica. *Ogni* frase *e periodo della musica*.

FRASEGGIAMÈNTO: s. m. L' uso delle frasi. *Io penso che niuno dubiti che la perifrasi o* fraseggiamento *non faccia il sublime*. Gori Long.

FRASEGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che fraseggia. *La latina* lingua, *per esser lingua* fraseggiante, *anzi che nò*, *ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità*. Salvin. pros. Tosc.

FRASEGGIÀRE: v. a. Usar frasi nello scrivere o nel parlare. *Nella gran varietà de' modi del costruire e del* fraseggiare. Magal. lett.

FRASEGGIATÒRE: verb. m. Che fraseggia. *Bellin. lett.*

FRASSIGNUÒLO: s. m. *Fraxinagolus*. Albero simile al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si diletta. Produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci. *Cresc.*

FRASSINÈLLA: s. f. *Dictamum album*. Pianta nell' aspetto bellissima, così detta perchè le sue fronde sono molto simili a quelle del frassino. Il suo fiore è vaghissimo e molto odorifero come quello del nostro cedro. Dal Mattiolo è chiamato anche Dittamo volgare, e Dittamo bianco.

§ 1. Frassinella: è anche detta dal Mattiolo Quella pianta che comun. si chiama Sigillo di Salomone. *Chiamasi volgarmente il Poligonato*, *in Toscana* frassinella; *ed in altri luoghi d' Italia*, *imitando il Greco*, *la chiamano Ginocchietto*. Matt. Diosc. Questa pianta adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, onde il prov. *La* frassinella *ogni vecchia fa zitella*, ovvero *Ogni rustica fa bella*. Serd. Prov. *Dittamo bianco*, *pianta nostrale*, *tutta diversa dal dittamo di Candia*, *ed altrimenti si domanda dittamo* frassinella. Ricett. Fior.

§ 2. Frassinella: chiamasi anche una Sorta di pietra che serve a dare il filo a' ferri, co' quali si lavorano i metalli ed altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto. *Colle pietre* frassinelle *si assottigli tanto lo smalto*, *quanto si vegga abbastanza trasparente*. Vasar. Baldin. ec. *Con queste pietre dette* frassinelle *si adopera insieme un poco di pomice ben pesta*. Benv. Cell. Oref.

FRASSÌNEO, NEA: add. di Frassino. *Asta* frassinea. Salvin. sc. Erc.

FRASSINÈTO: s. m. *Fraxinetum*. Luogo dove sien piantati molti frassini. *E se cotal luogo sarà cretoso*, *si conformerà assai bene con esso l' olmeto*, *il* frassineto, *l' oppio e 'l rovereto*. Cresc.

FRÀSSINO: s. m. *Fraxinus*. Albero noto, la di cui ombra fuggono i serpi; onde Plinio suppone, che se dentro a un cerchio di foglie di frassino sia posto il fuoco e un serpe, il serpe per non dar nel frassino, piuttosto si getta nel fuoco. Il suo seme è detto *Lingua di passera*. – V. Avornio, Avorniello. Frassino *selvaggio*. Alam. Frassino *leggiero*. Bern. Orl. *Tutte eran di boschetti di quercinoli*, *di* frassini, *e d' altri alberi verdissimi*. Bocc. nov.

FRASSÙGNO: s. m. Lo stesso che Sugna. *Borgh. Vesc. Fior.*

FRASTÀGLIA: s. f. Frastaglio. *Dianmi a credere che le veste*, *l' anella*, *e le catene*, *e le tante* frastaglie, *e tante pompe che s'usano*, *si faccian con gl' inchini*. Cecch. Dot.

FRASTAGLIÀME: s. m. Frastagliamento, Frastaglio. *Che vegg' io? Piatti di* frastagliami, *frutte*, *pane*, *salumi*, *ove vann' eglino?* Buon. Fier. *Piatti di* frastagliami, *cioè frastagli*, *frappe*, *tagliuzzamenti*, *minutaglie*. Salvin. Fier Buon.

FRASTAGLIAMÈNTO: s. m. Il frastagliare, e i frastagli stessi. *Voc. Cr.*

§. Per Intaccatura. *Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura*, *sì la empierae tutta da ogni parte con suo'* frastagliamenti *senza aggiugnimento o scemamento*. Libr. Astrol.

FRASTAGLIÈNTE: add. d' ogni g. Che frastaglia. *Si dice frappare*, *tagliare*, *frastagliare*, *onde* frastagliante *e frastagliatamente*. Varch. Ercol. *E* frastagliante *e temerario voglia per forza la limosina*. Buon. Fier.

FRASTAGLIÀRE: v. a. *Minute concidere*. Trinciare minuto, Frappare, Cincischiare, Intagliuzzare. – V. Ditrinciare. *Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si* frastaglino *e ripezzino*, *ma le calze*, *ec.* Franc. Sacch. nov. *Dunque costor non facean per motteggio*, *Lo scudo l'uno all' altro assai* frastaglia. Morg.

§ 1. Per Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, ed anche Imbrogliar sè, od altri, con

discorso o mal ordinato o malizioso. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili e non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare*, FRASTAGLIARE. Varch. Ercol.

§ 2. FRASTAGLIARE: Stralciare. Fare stralcio per disbrigar le liti. *Tempo v' avanzerà e arditamente* FRASTAGLIERETE *e staglierete, e 'n fretta tirerete a traverso e vignate e boscate*. Buon. Fier.

FASTAGLIÀTA: s. f. Astratto di Frastagliare. Il frastagliare.

§. Per met. Confusione, Ammassamento. *Che romor, che bordel, che* FRASTAGLIATA *Di minacce sent' io verso la porta Dello spedal*. Buon. Fier.

FRASTAGLIATAMÈNTE: avv. *Confuse*. Confusamente, Indistintamente. *Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete*, FRASTAGLIATAMENTE *vi dico*. Varch. Ercol. qui è detto per ironia. – V. Frastagliante.

FRASTAGLIÀTO: add. da Frastagliare. *La notturna berretta esser di dì costretta sopra 'l cappuccio* FRASTAGLIATO *stare*. Franc. Sacch. rim.

FRASTAGLIATÙRA: s. f. *Crena*. Tagliuzzamento, Piccola tagliatura, e talvolta Intaccatura. *E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due* FRASTAGLIATURE, *e l' una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l' altra sarae dalla parte di suo centro*. Libr. Astrol. qui Intaccatura.

FRASTÀGLIO: s. m. *Lemnisci*. Trincio, Cincischio. *Questi* FRASTAGLI. *questi ricami a me non piacciono, a' maschj, alle femmine sì*. Agn. Pand.

FRASTENÈRE: v. a. *Remorari*. Soprattenere, Tenere a bada. *Fui miso in giuoco, e* FRASTENUTO *in pianto*. Rim. ant.

FRASTÌNGOLO: s. m. Specie d'intingolo che s' intreccia tra altre vivande. *Pros. Fior.*

FRASTORNÀRE: v. a. *Irritum facere*. Far tornar indietro; ma il fig. ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Rivocare, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa. – V. Stornare, Divertire. *Erasi il matrimonio per diversi accidenti* FRASTORNATO. – *Il riprender cosa, che* FRASTORNAR *non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii*. Bocc. nov. *Abbiendo i tribuni per queste parole* FRASTORNATA *la plebe*. Mirac Mad.

FRASTÒRNIO: s. m. Romore che rimbomba e stordisce. *E di mia tromba d'oro al* FRASTORNIO *Risponder terra e mar da lito a lito*. Bell. Bucch.

FRASTUÒLO: } s. m. *Sonitus*. Confusione di diversi strepitì e romori, quasi fuor di tuono. – V. Fragore, Busso, Fracasso, Rimbombo. *Fae l' usato* FRASTUON *per la cucina*. Buon. Fier. *Ma il gran* FRASTUONO, *che in quelle contrade D'armi, di bestie, e d' uomini rimbomba*. – *E fece tal* FRASTUONO, *e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti*. Malm.
FRASTUÒNO: }

FRATACCHIÒNE: s. m. Frate grassotto, paffuto, carnacciuto. *Voi fate, com' ei fa, nè più, nè meno, E siete per mia fè quel* FRATACCHIONE *Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone*. Bern. Orl.

FRATÀCCIO: s. m. Pegg. di Frate, Frate cattivo. *Così sepolta in sonno per un' ora Fu la donzella da quel mal* FRATACCIO. Bern Orl.

FRATÀGNA: s. f. Voce Lombarda. Quella specie di Lodola che in Toscana è detta Panterana. – V. Allodola.

FRATÀJO, JA: add. Che tratta volentieri co' frati. *Voc. Cr.*

§ 1. Aggiunto di Zucca grossa vernina. – V. Zucca.

§ 2. È anche aggiunto d' una specie di Ciriegia. V.

FRÀTE: s. m. *Frater*. Fratello; ma in questo e nel seguente sign. oggidì più non s' usa. *Menatemi ove fu morto Andreas mio* FRATE. G. Vill.

§ 1. Per Compagno, Amico. *O* FRATI, *dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all' occidente*. Dant. Inf. *Ben si può dire a me:* FRATE, *tu vai Mostrando altrui la via*. Petr.

§ 2. Per Uomo di chiostro e di Religione, detto così dal vivere insieme in carità e fratellanza. *Come* FRATI *minor vanno per via*. Dant. Inf.

§ 3. Onde *Far* FRATE, vale Far prendere l' abito religioso in alcuna delle religioni claustrali. *Una religione di* FRATI. Bocc. nov. *Dell' ordine de' minori* FRATI *predicatori*. – FRATI *Romitani e del Carmine*. Passav. *Che non volean prete far nè* FRATE, *Chi non era d' età, ec.* Bern. Orl.

§ 4. *Farsi* FRATE: vale Entrare in alcuna religione claustrale.

§ 5. Per Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro, usato dagli Alchimisti. *Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare, chiamato* FRATE, *il quale sia unito a un altro* FRATE, *e ciascun da per sè sia di tenuta di libbre sei*. Ricett. Fior.

§ 6. In più ristretto sign. dicesi a Que' religiosi che non sono negli ordini sacri, che più comun. diconsi Laici, Conversi; laddove gli altri son detti Padri.

§ 7. Per quell' Embrice forato, e fatto a

guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze a tetto delle case, che per altro modo aver non lo possano. *Voc. Cr.*

§ 8. Frate, *o Fraticello, o Monaco, o Monachetto*: chiamasi dagli Oriuolaj uno Scatto nocellato, o sia snodato mediante un pernio, che serve a far alzare la soneria degli Oriuoli da torre.

§ 9. Frate: T. de' Libraj, Stampatori, ec. Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del Torcoliere, o così male stampata che non si può leggere, e par quasi bianca.

§ 10. Frati: diconsi dalle donne in Toscana Que' vermi da seta i quali, per non esser mandati per tempo alla frasca, s' incrisalidano sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci. *Biscion.*

§ 11. Frate: nome che i Pescatori danno ad un Pescetto assai simile al ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l' acqua per taglio e non di piatto come fa la Sogliola, ed è molto vago dell' Ostriche. *Il* frate, *ec. ha tanto d' ingegno, che gli piaccion l' ostriche sopra ogn' altra cosa, e come vede il bello, cioè ch' elle stieno aperte, v' insacca dentro con lestezza, vi si rannicchia come una serpe, ed a suo grand' agio si mangia l' ostrica.* Magal. lett.

§ 12. *Uva de'* frati: sorta di ribes alquanto differente dall' altro nella foglia, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti Francescani.

FRATELLANZA: s. f. *Familiaritas*. Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole, Pratica, Amicizia intrinseca. Fratellanza *stretta, amichevole, intima* – *Una* fratellanza, *e un' amicizia sì grande ne nacque fra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, fu separata*. Bocc. nov. *Diritta amistà e* fratellanza. M. Vill.

§. *Far le* fratellanze: nelle Compagnie de' Secolari è Quell' uso che passa fra due Compagnie d' andare processionalmente l' una Compagnia al luogo dall' altra una volta l' anno, cioè nel giorno della festa principale di ciascuna, e quivi far tutte le sacre funzioni come se fosse nel proprio luogo, e con ogni precedenza ed onoranza. *Bisc. Malm.*

FRATELLÈSCO, SCA. – V. e di Fratellevole.

FRATELLÈVOLE: add. d' ogni g. *Fraternus*. Da Fratello. *Le risposte erano* fratellevoli *e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj*. M. Vill. *I quali tra di sè di* fratellevole *amore saranno congiunti*. Cas. uf. com.

FRATELLEVOLMÈNTE: avv. *Fraterne*. Fraternamente, Da fratello. *Da ciascuno la metà toltone* fratellevolmente. Bemb. Asol.

FRATELLINO: s. m. *Fraterculus*. Voce vezzeggiativa. Dim. di Fratello. – V. Fratelluccio. *Lo san gli amatori di questo nostro dolce* fratellino. Fr. Sac. T.

FRATELLO: s. m. *Frater*. Nome correlativo di maschio tra gli nati d' un medesimo padre e d' una medesima madre, che anche si dice Germano, o Fratello carnale. *Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione e figli di santa Chiesa, e* fratelli *carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale*. Tratt. piet. Nel numero del più gli antichi dissero anche *Fratei* e *Frategli*.

§ 1. Fratello *naturale*: significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge; Bastardo.

§ 2. Fratello *di padre e non di madre*: dicesi Di quello che nasce dal medesimo padre e di diversa madre, che anche assolutamente si dice *Fratello*.

§ 3. Fratello *uterino*, o fratello *di madre*: Quello che della stessa madre, ma di altro padre sia nato.

§ 4. Fratelli *cugini*: diconsi Quelli i cui padri o madri fratelli furono e sorelle, che anche assolutamente si dicono *Cugini*.

§ 5. Fratel *negli anni*: modo Poetico. Lo stesso che Coetaneo. *Padre m' era in onore in amor figlio,* fratel *negli anni*. Petr.

§ 6. Fratello: figur. per Simile. *Lo stare in corte e l' essere ammalato mi pajon come dir* frate' *carnali, tanto s' aggiusta l' un all' altro stato*. Alleg.

§ 7. Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo. *La correzione fraterna è ordinata a emendazione del* fratello. Maestruzz. *Rispose non esser vero che cercasse di venderla e de' Fiorentini e' voleva esser amico e* fratello. Cron. Morell. *Io presi seco un' amicizia tal, che divenimmo* frate' *giurati*. – Cecch. Spir. Qui è sincopato da Fratelli. *Quivi divenne intrinseco, e* fratello *D' un cortese baron di quella corte*. Ar. Fur.

§ 8. Fratello: appresso i Monastici vale Laico, Converso.

FRATELLÙCCIO: s. m. dim. di Fratello; Fratellino: voce usata per vezzo, moina, o carezza.

FRATÈLMO: s. m. *Meus frater*. Mio fratello; ma è voce plebea, come *Matrema*, e simili. *Leggiermente sarei sentita da* fratelmo, *se io t' aprissi*. Bocc. nov.

FRATELTO: s. m. *Tuus frater*. Voce usata altre volte per dire Tuo fratello. *E' non t' è lecito tener la moglie di* fratelto. Libr. Pred.

FRATÈNGO, GA: add. Fratesco. *Bino lett. Gunrin. Idrop.*

FRATERÌA: s. f. T. Collettivo. *Cœnobium*. Un convento di frati, e Gli stessi frati. Detto per una specie di disprezzo.

FRATERNALE: add. d' ogni g. *Fraternus*. Di Fratello. *Continua* FRATERNAL *dimestichezza ci è paruta vedere*. Bocc. nov. *I primi muri di Roma furono bagnati del* FRATERNAL *sangue*. Amm. Ant.

FRATERNALMANTE: avv. Fraternamente *Pregava quasi* FRATERNALMENTE *il Re, che facesse la pace col Pontefice*. Guicc. Stor.

FRATERNAMÈNTE: avv. *Fraterne*. Da fratello. *Pareva che la natura gl' indicasse, oltre la stretta usanza, ad amarsi* FRATERNAMENTE. Urb.

FRATERNITÀ, FRATERNITÀDE, e FRATERNITÀTE: s. f. *Fraternitas*. Concordia, e unione de' fratelli; Fratellanza; Compagnia fraternale. *Fratelli carnali di padre e di madre per verace* FRATERNITÀ *spirituale*. Tratt. piet. *Doveano amar franchigia, libertà, e* FRATERNITÀ. G. Vill.

FRATÈRNITA: senza accento sull' ultima sillaba, s. f. *Sodalitium*. Adunanza spirituale di Secolari, che altrimenti dicesi Compagnia. *Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnia e* FRATERNITA *de i disciplinati*. *Cap. Comp. Discipl. Trasformasi in altro per amor di caritade con gran* FRATÈRNITA. Fr. Jac. T.

FRATÈRNO, NA: add. *Fraternus*. Di fratello. *Romper la concordia* FRATERNA. Mor. S. Greg. *La correzion* FRATERNA *è ordinata a emendazione del fratello, ec.* Maestruzz.

FRATESCAMENTE: avv. A modo de' Frati. *Voce di regola*.

FRATÈSCO, SCA: add. *Cœnobiticus*. Attenente a frate. *Dissensioni* FRATESCHE. Ar. Fur. *Se il prete n' era innamorato prima nell' abito* FRATESCO, *cento volte ne fu più nell' abito femminile*. Pecor.

§. Per Devoto de' frati, Che è vago di frequentare la conversazione de' frati. *Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano* FRATESCHE. Bocc. nov.

FRATÈSSA: s. f *Blenus*. T. de' Pescatori. Piccol pesce di varie specie, il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico, piccola bocca, che s' apre alquanto più al di sotto del colmo dell' arco, e il corpo a guisa di cono, ed occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella specie che dagli Scrittori Naturali è detta *Blenus ocellaris* e da' Romani Mesora, si distingue fra l' altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata tra 'l quarto e 'l sesto raggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d' ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è cilestrino, o ceneroguolo dilavato. *La* FRATESSA *di rena è il* Blenus *del Salviano*.

FRATÈTO: Arcaismo, come Fratello, *Senza mille rimbrotti de'* FRATETI, *e de' fanti tuoi*. Lab.

FRATICÈLLA: s. f. *Fratercula*; *Pica marina*. *Aldrov. Alca arctica Linn.* T. Ornitologico. Uccello delle provincie Settentrionali il quale nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita.

FRATICÈLLO: s. m. *Cœnobita*. Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà. *Per detto d' un* FRATICELLO. Bocc. nov. *Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma* FRATICELLO *senza ordine*. G. Vill. *E i neri* FRATICELLI, *e i bigi, e i bianchi, ec. Gridano: o signor nostro, aita aita*. Petr.

§. FRATICELLO: T. degli Oriuolaj. - V. Frate.

FRATICÌDA: s. m. e f. *Fratricida*. Ucciditore di Fratello. *Caino* FRATICIDA *fue depremuto nella eterna notte*. Com. Inf. Oggi dicesi Fratricida, per torre l' equivoco con Uccisor di Frate in sign. di Religioso.

FRATICÌDIO: s. m. *Fratricidium*. Il delitto di chi uccide il fratello. Oggi direbbesi Fratricidio. *Dicono che Caino per lo peccato del* FRATICIDIO *con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna*. Com. Inf.

FRATICÌNO: s. m. *Fraterculus*. Fraticello. *Andava a piedi, come se fosse il più umile* FRATICINO *del convento*. Zibald. Andr.

FRATÌLE: add. d' ogni g. *Cœnobitus*. Di frate, Da frate. *In capo d' un mese lasciò Carlo i panni* FRATILI, *e vestissi l' armi*. Pov. Avv.

FRATÌNO: s. m. dim. di Frate; Fraticello; ed è voce che s' usa per amorevolezza. *Questo* FRATINO, *col quale ho ragionato lungamente è una coppa d' oro*. Car. lett.

FRATÌNO, NA: add. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo frate. *Rim. burl.*

FRATÌSMO: s. m. Voce moderna e sprezzativa, analoga a Monachismo, e vale Stato, e qualità di Frate, e l' Aggregato di tutti i Frati; Moltitudine di Frati.

FRATÒCCIO: s. m. accr. di Frate. - V. Fratotto.

FRATÒNE: s. m. accr. di Frate, Gran frate. *E chiamato un* FRATONE *di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso*. Car. lett.

FRATÒTTO: s. m. accr. di Frate. *Quando alle parole di genere masculino s' aggiugne* otto, *ovvero* occio, *ec. si cresce il loro significato, come, ec.* FRATOTTO *e* fratoccio. Varch. Ercol.

FRATRICÌDA: s. m. e f. *Fratricida*. Colui, o Colei che uccide il fratello; Fraticida. *Ma quei di Cadmo a niun dato martoro Sol* FRATRICIDI *s' ammazzan fra loro*. Bellin. Buch.

FRÀTTA: s. f. *Sepes*. Macchia, o luogo intrigato da' pruni, sterpi e altri simili virgulti che lo rendano impraticabile. *E sicur per le* FRATTE, *e per le valli I pettirossi se ne vadan poi*. Fir. rim.

§ 1. E per met. *Mi par che tu ti ficchi per le* FRATTE *D' un favellar spinoso e troppo angusto*. Buon. Fier.

§ 2. *Andar per le* FRATTE: vale Andare in rovina. E così *Esser per le* FRATTE, vale Essere ridotto a mal termine per la povertà. – V. Fondo. *Una cugina sua ch' è per le* FRATTE, *ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso*. Malm.

FRATTÀGLIE: s. f. Nel numero del più. *Exta*. Lo stesso che le Interiora. *E le* FRATTAGLIE *tutte Friggersi e manicarsi de' mendici Ch' essi avean pasturato coi barocoli*. Buon. Fier.

FRATTÀNTO, e **FRA TANTO**: ma meglio si scrive il primo avv. *Interim*. In questo mentre. *E* FRA TANTO *umilmente bacio le mani a V. S*. Cas. lett.

FRATTO, **TA**: voc. ant. add. da Frangere. *E mostra al popolo il dosso battuto, e* FRATTO *in più luogora*. Mirac. Mad. *Come a raggio di sol che puro mei per* FRATTA *nube*. Dant. Par.

FRATTÙRA: s. f. *Fractura*. Rottura, L' atto di frangere, e Lo stato della cosa rotta. Più comun. dicesi dell' ossa. – V. Callo. *Ma se vi sia la* FRATTURA *dell' osso, cresce il pericolo*. Libr. cur. malatt.

FRATTURATO, **TA**: add. T. Chirurgico. Che ha frattura. *Osso maestro* FRATTURATO.

FRAUDÀNTE: add. d' ogni g. Che frauda.

FRAUDARE: v. a. *Fraudare*. Defraudare. *Iesù Cristo Re e fattore d' ogni creatura non mi* FRAUDAR *del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla*. Vit. SS. PP.

FRAUDÀTO, **TA**: add. da Fraudare. *Rimane il talento* FRAUDATO *in tutto*. Fr Jac. T.

FRAUDATÒRE: verb. m. *Dolosus*. Che frauda. *S' accorse che in tale trattato egli era* FRAUDATORE, *siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei*. Fr. Giord. Pr.

FRAUDATRÌCE: s. f. di Fraudatore. V.

FRAUDE, e **FRODE**: s. f. dal Lat. *Fraus*. Inganno occulto che si fa all' altrui fede; Astuzia malvagia, Dolo, Giunteria, Baratteria, Truffa, Avviluppamento, Fraudolenza. FRAUDE *sottile, maliziosa, coperta, occulta, finissima, sagace, ingegnosa, dannosa, biasimevole, indegna*. – *Tramare, macchinare, divisar* FRODE. – *Non cercai nè con ingegno, nè con* FRAUDE *d' imporre alcuna macula all' onestà e alla chiarezza del vostro sangue*. Bocc. nov. FRAUDE *e inganno ajuto altrui dar non dee, ec.* FRAUDE *si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia licito per l' altra via*. Maestruzz. *Questa tua* FRAUDE *ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli*. Fir. disc. an. *La mia ragione sì chiara e sì sincera, nella mia patria è vinta dalla* FRAUDE. Cas. lett.

§. *Far* FRAUDE: vale Ingannare con frode. *Che fatto m' hai così spietata* FRAUDE. Dant. Inf.

FRAUDEVOLMÈNTE. avv. *Fraudulenter*. Con fraude. Fraudolentemente. V. – *Quelli che* FRAUDEVOLMENTE *domandavano le vestimenta altrui*. Coll. Ab. Isac.

FRAUDOLÈNTE, e **FRAUDOLÈNTO**: add. *Fraudulentus*. Che frauda, Ingannevole, Pien di fraude; e detto delle persone vale Ingannatore, Avviluppatore, Gabbatore. – V. Simulatore, Doppio. *E* FRAUDOLENTO *consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare*. But. *Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale*, FRAUDOLENTO, *o voglia il signore, di cui egli è, o no*. Maestruzz.

§. Per simil. dicesi da' Chirurgi delle Ferite che in apparenza non sembrano pericolose o profonde. *Medicina nobile, che sana le fistole e le ferite* FRAUDOLENTI. Volg. Mes.

FRAUDOLENTEMÈNTE, e **FRAUDULENTEMÈNTE**: avv. *Fraudulenter*. Con fraude, Ingannevolmente, Artatamente, Dolosamente. – V. Astutamente. *Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio che prima* FRAUDOLENTEMENTE *tenevan celato*. Mor. S. Greg.

FRAUDOLENTÌSSIMO, **MA**: add. sup. di Fraudolente. *Il serpente si dice animale* FRAUDOLENTISSIMO. But. Inf.

FRAUDOLÈNTO. – V. Fraudolente, Fraude, Ingannatore.

FRAUDOLÈNZA, e **FRAUDOLÈNZIA**: s. f. *Fraus*. Fraude. FRAUDOLENZA *è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano*. Trat. pec. mort. FRAUDOLENZA *è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un' altra in demerito del prossimo*. Quist. Filos.

FRAUDULENTEMÈNTE, **FRAUDULENTÌSSIMO**, **FRAUDULÈNZA**, e **FRAUDULÈNZIA**. – V. Fraudolentemente, Fraudolentissimo, ec.

FRÀVOLA: s. f. *Fraga*. Fragola. FRAVOLE *che vanno in rigoglio*. – V. Fragola.

§ 1. *Acqua di* FRAVOLE. – Bevanda fatta con infusione di fravole disfatte. *Sagg. nat. esp.*

§ 2. Fravola: T. Conchigliologico. Specie di Conchiglia, con nome più proprio detta Latinam. *Nerite*, quasi dicasi Figlia del mare; ed è la Caramugia de' Brasiliani.

FRAVOLÌNO, e FRAGOLÌNO: s. m. T. de' Pescatori. Nome che si dà a due specie di pesci di mare, cioè Fragolino di fondo che è una specie di Parago detto Latinamente *Melanurus*. – V. Parago e Fravolino di motta *Erythrinus*. Pesce che ha il capo e le penne rosse, e la cui carne è buona e soda.

FRAZIÒNE: s. f. *Fractio*. L'atto di frangere; Frangimento, Frattura, *Consideriamo quale effetto sia quello che opera nella frazione di un legno o di altro solido*. Gal. dial. Mot. loc.

§. Frazione: T. d'Aritmetica. Numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche Rotto. Frazione *decimale, sessagesimale, volgare*. – *Le frazioni volgari sono espresse con due numeri*, cioè Numeratore e Denominatore. V. – *La frazione è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto*. – *Forse fa questo per ritrovare con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza*, ec. Galil. Sist.

FREATOLOGÌA: s. f. Grecismo de' Naturalisti. Discorso o Ragionamento sopra l'acque de' pozzi. *Targ.*

FREBOTOMÌA. V. e di Flebotomia.

FRÈCCIA: s. f. *Sagitta*. Saetta, Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda. – V. Strale, Quadrello, Dardo. Freccia *acuta, avvelenata, disfrenata, leggiera, veloce, pungente, mortale*. – *L'arco colle frecce ne' loro turcassi*. M. Vill.

§ 1. *Dar la* freccia: figur. vale Richiedere or questo or quello che ti presti danari con animo di non gli rendere, che anche si dice Frecciare. – V. Arciere § 2.

§ 2. Freccia: in Architettura, Geometria, ec. Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. *La freccia dell'arco è il sesto, o rigoglio dell'arco*.

FRECCIÀRE: v. a. *Jaculis appetere*. Vale propriamente Tirar le frecce, Colpir di freccia. *Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca*. Bern. Orl. *Dove sono tre azioni di San Bastiano, ec. la seconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato*. Borg. rip.

§. Oggi *Frecciare* s'usa più comun. in sign. di Dar la freccia. *Malm. ec.* – V. Freccia.

FRECCIÀTA: s. f. *Jaculi ictus*. Ferita, o Colpo di freccia. *Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella*. Malm.

§. E figur. Motto pungente. *I motti, le frecciate, e le spuntonate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche*. Car. lett.

FRECCIATÒRE: verb. m. *Jaculator*. Che freccia, Saettatore, Arciero. *Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto, ec.* Buon. Fier.

FRECCIATRÌCE: f. di Frecciatore, Saettatrice, Arciera. *Diana io canto, ec. feritrice di cervi, frecciatrice*. Salvin. inn. Om.

FREDDAMÈNTE: avv. Con freddezza, ma la met. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; così detto da coloro che compresi dal freddo operano con difficoltà. *Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia*. Petr. uom ill. *Benchè non negassero, rispondevano freddamente*. Guicc. stor.

§. Freddamente: per Con freddura di parole, cioè Senza spirito, e vivezza. *Marziale disse assai freddamente*. Varch. Lez. – V. Freddura.

FREDDÀRE: v. a. *Frigefactare*. Affreddare, Raffreddare; Far divenir fredda una cosa. *Voc. Cr.*

§ 1. Freddare: n. e Freddarsi: n. p. *Frigere*. Divenir freddo, Raffreddarsi. – V. Affreddare, Infreddare. *L'acque ferme di lago, ec. non si freddano, se non per le nevi*. – *Allora che l'acqua sarà alquanto freddata*. Cresc. *Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella stia a freddarsi*. Ricett. Fior.

§ 2. Freddare *uno*: figur. vale Ammazzarlo, detto così perocchè i corpi morti sono sempre freddi. *Sbudella il quinto e fredda il sesto ancora*. Malm.

§ 3. Freddare *uno*: parlandosi di giuoco, vale Togliergli affatto i danari, e farlo così rimaner come freddo, senza spirito e moto. *Salv. Buon. Fier.*

§ 4. Freddare: da' Mistici dicesi figur. per Diventar tepido, meno fervente negli esercizj di pietà e di divozione. *Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello*. Vit. SS. PP.

§ 5. *Non lasciar* freddare *una cosa*: per met. vale Far con celerità quella tal cosa. *Ottone, ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neronesche condennagioni, ancor non pagate, dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare*. Tac. Dav. cioè Erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite.

FREDDÀTO, TA: add. da Freddare, Freddo. *Li leverai dal fuoco e quando sieno*

FREDDATI *metterdvi di buona calcina trita*. Tes. Br.

§. Dicesi di un Giuocatore quando gli sono stati vinti tutti i danari *Essere freddato* come sono i cadaveri. – V. Far il Collo, e Freddare.

FREDDÈZZA: s. f. *Frigedo*. Qualità, o modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde. – V. Freddo, Freddura, Gelo, Ghiado, Algore, Sido, Ghiaccio, Brivido. FREDDEZZA *acuta, aspra, cruda, estrema, grande, rigida, intollerabile*. – FREDDEZZA *del marmo, dell'acqua, ec.* – *L'acqua delle nevi ec. per la sua* FREDDEZZA *molto nocimento fa loro* (alle piante) Cresc. *La caldezza, la* FREDDEZZA *sono attive*. Varch. Lez.

§ 1. Per met. Pigrezza, Disappassionatezza *Quella* FREDDEZZA *più l'amante aggrava*. Bern. Orl. *La* FREDDEZZA *del cuore cacciata*. Amet. cioè Gelosia.

§ 2. FREDDEZZA *dello stomaco*: vale Poca attività nell' esercitare le funzioni della digestione. – V. Freddo.

FREDDÌCCIO, CIA: add. *Frigidulus*. Alquanto freddo.

FREDDISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Freddamente. *Gli accoglieva nel monastero* FREDDISSIMAMENTE*, e con poco buon cuore*. Lib. Pred.

FREDDÌSSIMO, MA: add. sup. di Freddo. *Fontana d' acqua* FREDDISSIMA. Bocc. nov.

§. Per met. vale Disappassionato. *Mi porge lusinghe, e* FREDDISSIMO *si crede me di sè accendere con cotali atti*. Amet.

FRÈDDO: s. m. *Frigus*. Qualità propria del tatto, opposta al Caldo: Privazione di calore senza partecipazione della minima particella di calore e di fuoco – V. Fuoco, Calore, Affreddare, Infreddare, Freddura, Frigido. FREDDO *aspro, grande, pungente, strinato* – *Partirsi, dileguarsi il* FREDDO – *Far* FREDDO – *Morirsi di* FREDDO. – *Patir* FREDDO – *Sentir e sostener* FREDDO – *Cacciar il* FREDDO – *Essendo il* FREDDO *grandissimo*. – *Dettogli il* FREDDO*, che avuto avea* – *Io non posso far caldo e* FREDDO *a mia posta*. Bocc. nov. *Nell' aer si raccoglie, Quell' umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale dove il* FREDDO *il coglie*. Dant. Purg. *Terra è quella ond' io ebbi e* FREDDI *e caldi*. Petr. *Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il* FREDDO? – *Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ec. onde scacciare il* FREDDO. Boez. Varch. *Tremar per lo* FREDDO – V. Batter la borra.

§ 1. FREDDO *che pela*: dicesi Freddo grande che par che sbucci la cute. *Egli è un* FREDDO*, che pela*. *Era una tramontana che pelava*.

§ 2. *Fare* FREDDO: vale Esser freddo.

§ 3. *Far* FREDDO *a uno*: vale Sentir freddo colui, di cui si ragiona; Patir freddo. Come per es. *A me non fa* FREDDO cioè Io non sento freddo. *Fr. Sacch. nov.*

§ 4. In modo proverb. *Dio manda il* FREDDO *secondo i panni*, e vale Che Iddio permette che ci vengan le disavventure, a misura di quello che possiamo sopportare. *Cant. Carn. ec.*

§ 5. FREDDO: per met. Gelosia. *Faratti il* FREDDO*, ch' io gli fo patire, uscir del petto quello, che per li miei motti vi t' entrò l' altrieri?* Bocc. nov.

FRÈDDO, DA: add. *Frigidus*. Di qualità e di natura fredda; Privo di calore. *Acqua* FREDDA*, più* FREDDA *che neve* – FREDDI *e nevosi luoghi* – *Il trovò come ghiaccio* FREDDO. – *E come gli stornei ne portan l'ali Nel* FREDDO *tempo a schiera larga e piena*. Dant. Inf. *Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel* FREDDO *letto*. Amet.

§ 1. FREDDO: dicesi anche Delle cose che non son fredde, se non virtualmente. *Malinconia è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è* FREDDA *e secca*. Tes. Brun. *I nomi di stomaco* FREDDO*, e di fegato caldo son chimere favolose*. Red.

§ 2. Figur. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato e simili. *E quel cuore duro e* FREDDO*, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare*. Bocc. nov. *Ed ho 'l cor via più* FREDDO *della paura, che gelata neve* – *Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco,* FREDDA *una lingua* – *Nè sì* FREDDO *voler, che non si scalde*. Petr. *Altresì sono tali genti* FREDDE *nell' amor di Dio*. Tratt. Cast. *Vedendolo tanto* FREDDO*, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio*. Varch. stor. *La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e* FREDDA *natura del Re, non aveva, si può dir, capo, ec.* Stor. Eur.

§ 3. Per Frigido, Impotente al matrimonio. *Ma quella naturale impotenza, ch' è nel* FREDDO*, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio*. Maestruzz.

§ 4. *Dare una calda e una* FREDDA*, ec.* – V. Caldo.

§ 5. *Fiera* FREDDA. – V. Fiera.

FREDDOLÒSO, SA: add. *Frigidus*. Freddoso; Che è molto sensibile al freddo. *Gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono* FREDDOLOSI. Fr. Giord. Pred. *Il segaligno e* FREDDOLOSO *Redi*. Red. Ditir.

FREDDÒRE: s. m. – V. e di Freddo.

FREDDÒSO, SA: add. *Frigidus*. Freddo, Che sente freddo; Freddoloso. *Voc. Cr.*

§. Per Che è infrigidito. *Ma nella primavera, ec. quella terra* FREDDOSA*, e piena d' umido ammansata e addomesticata, e risanata accetterà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli*. Sod. Colt.

FREDDÙRA: s. f. *Algor*. Lo stesso che Freddo, o piuttosto Gran freddo, perchè pare che abbia alquanto più di forza, e denoti più rigore. *Sospinto dalla* FREDDURA, *trottando si drizzò verso Castel Guglielmo*. Bocc. nov. *Per la soprastante* FREDDURA *del verno*. Fiamm. *Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la* FREDDURA *del veneno*. Tes. Br. *Dove Cocito la* FREDDURA *serra*. – *E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi Per la* FREDDURA, *pur col viso in giue Disse*, ec. Dant. Inf. *E l' acqua morta si converte in vetro, Per la* FREDDURA *che di fuor la serra*. Dant. rim. *E i venti meridionali si volgano a* FREDDURA. Cresc.

§ 1. Per Freschezza. *Perchè allora era maggior calura che fusse in tutto il giorno, e a diletto tirato di quelle acque da* FREDDURA. Ninf. Fies.

§ 2. FREDDURA: per Infreddatura. *La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual* FREDDURA *e ricadìa fu in molte parti del mondo*. Cron. Vell.

§ 3. FREDDURA: per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. *Conoscer la tua* FREDDURA *e 'l mortal dimenticamento*. D. Gio. Cell. *L' accidia una* FREDDURA *si reca senza misura*. Fr. Jac. T.

§ 4. FREDDURA: si dice anche di qualsisia o fatto, o detto senza spirito, o vivezza. *Voc. Cr*. – V. Freddurajo.

§ 5. FREDDURA: nell' uso si dice anche di Cosa di cui si abbia a tener poco conto, a darsene poco fastidio. *Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra, che ti torno a dire Ch' ella è una sciocchissima* FREDDURA. Fortig. rim.

FREDDURÀJO: s. m. Colui che è solito dire delle freddure. *Da Beco* FREDDURAJO *o da pasquella*. Crud. rim.

FRÉGA: s. f. Fregola. V.

§ 1. Per Voglia spasimata di qualche cosa. *Or voi che n' avevate tanta* FREGA, *Andatevi per esso alla bottega*. Lasc. rim. *Che si moriva di voglia e di* FREGA, *Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno*. Bern. Orl.

§ 2. *Andare in* FREGA: vale Essere in appetito carnale.

§ 3. Per Fregagione. *Le cose da usare sono, ec. le* FREGHE *nella parte interiore della mascella*. – *Conviene che tu faccia* FREGHE *sull' occhio*. Volg. Mes. Onde *Far le* FREGHE. – V. Fregagione.

FREGACCIOLÀRE: v. a. *Fricare*. Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare. *Come dire* FREGACCIOLANDO *con un carboncin di brace spenta*. Alleg.

FREGACCIOLO: s. m. Frego fatto alla peggio. *Voc. Cr.*

FREGAGIONCÈLLA: s. f. dim. di Fregagione. *E' duopo ricorrere alla* FREGAGIONCELLA, *ma più piacevole che sia possibile*. Libr. Segr. cos. donn.

FREGAGIÒNE: Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori. *Vagliono cose stupefattive le* FREGAGIONI *col sale*, ec. Volg. Mes.

§ 1. *Far le* FREGAGIONI, *o le freghe*: vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. *Vagliono ancora l' acque delle stufe dopo aver fatto le* FREGAGIONI *nel bagno secco*. Volg. Mes. *Egli è come toccar le pietre a fargli le* FREGAGIONI *o alle braccia o alle gambe*. Fir. As.

§ 2. FREGAGIONI: per met. vale Moine. *Tante* FREGAGIONI, *tante moine, ec. glien' ebbi a fare*. Salv. Granch. *Se non fusse stato che io n' ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante* FREGAGIONI. Lasc. Pinz.

FREGAMÉNTO: s. m. *Fricatio*. Il fregare, Collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme. – V. Attrizione, Resistenza. *Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso* FREGAMENTO *d' essi setoni*. Cresc.

FREGÀRE: v. a. *Fricare*. Leggiermente stropicciare. *Si* FREGA *a' denti una foglia di salvia, e muoresi*. – *Una di quelle foglie di salvia* FREGATASI *a' denti*. – *Preso l' anello, e* FREGATOSELO *agli occhi*, ec. Bocc. nov. *In terra* FREGÒ *'l dito facendo una riga col dito nella polvere*. But. Purg. *Perchè più bello e lucente divenga* (lo smalto) *si dee sovente di lardo strutto* FREGARE. Cresc.

§ 1. FREGARLA: vale Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno o senza rispetto, che anche si dice *Barbarla*, *Attaccarla o Accoccarla*. *Io la* FREGHEREI *a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo*. Bocc. nov. *A questo modo ciascun me la* FREGA. Burch.

§ 2. FREGARE: vale anche Far frego.

§ 3. FREGARE *i piedi per un luogo*: modo basso e figur. che vale, Andare, Passare per esso luogo. *Dant. Inf.*

§ 4. FREGARSI *attorno ad alcuno*: modo famigliare, che vale Andargli attorno, Accostarsegli per entrare in dimestichezza. *Dee dunque temerario e vil pezzente* FREGARLESI *d' attorno?* Buon. Fier.

§ 5. Per Isfregiare. *Per non rompere la sua continenza, con un coltello tutto si* FREGÒ *il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui*. Zibald. Andr.

§ 6. FREGAR *le lettere*: che i Romani in loro lingua per più onestà dicono Rastiare, T. de' Gettatori di caratteri, e vale Passar alla pietra le due facce delle lettere.

FREGÀTA: s. f. *Myoparo*. Piccol naviglio da remo, forse quello che oggidì si dice Feluca, Filucone. *Gianni, ec. sapiendo verso che parte n' era la* FREGATA *andata, fattane armare una, su vi montò*. Bocc. nov.

§. FREGATA: dicesi oggidì Una sorta di nave da guerra, d' alto bordo, men grande che il vascello, ma più spedita al veleggiare, che ordinariamente non ha che due ponti, e per lo più non è armata di oltre cinquanta cannoni.

FREGATÌNA: s. f. dim. di Fregata; Fregata piccola. *Con* FREGATINE *aveva dato avviso al governatore*. Serd. stor. Ind.

§. FREGATA: per Leggier fregamento o fregagione, non ha esempio di Scrittore approvato, ma è voce assai familiare e bassa del volgo.

FREGÀTO, TA: add. da Fregare.

FREGATÓNE: s. m. T. Marinaresco. Bastimento Veneziano di poppa quadra che porta un albero di mezzana, un albero di maestra, e un bompresso.

FREGATÙRA: s. f. *Frictio*. Frego, Fregamento. *Di* FREGATURA *di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista*. But. Purg.

FREGÉTTO: s. m. dim. di Fregio. *Portava il capo azzurro con una banda d' argento, con un* FREGETTO *d' oro da ogni lato della banda*. Tav. Rit.

FREGHÉTTO: s. m. dim. di Frego, Piccol frego fatto a una partita. *Fag. rim.*

§. Dicesi anche dagl' Incisori di Certi piccoli tratti quasi indistinti. *Maniera d' intagliare in rame all' acqua forte, ec. con certi freghi e* FREGHETTI *e tratti, irregolari e senza dintorno*. Bald. Dec.

FREGIAMÉNTO: s. m. *Ornatus*. Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste, e arnesi. *Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in* FREGIAMENTI *di vestimenti*. Pist. S. Gir.

§. FREGIAMENTO: per Lusinghe, Parole artifiziose e lusinghiere. *Per lo corbo intendi lo semplice, il quale per lusingamenti e* FREGIAMENTI *di parole, ec. dona per millanti ai millantatori*. Fav. Es.

FREGIARE: v. a. Por fregi e guarnimenti. *Queste così* FREGIATE, *così dipinte, così screziate, mutole ed insensibili stanno*. Bocc. nov.

§. Per met. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov' e' son posti acconciamente. *Bontà non è che sua memoria* FREGI — *Li raggi delle quattro luci sante* FREGIAVAN *sì la sua faccia di lume ec.* Dant. *Il bel tesoro Di castità par ch' ella adorni e* FREGI. Petr. *Fa' che a schianze, a bitorsi, e a vesciconi Gli si* FREGI *la cherica, e la cotta*. Car. Matt. — V. Fregiato. *Poi delle tue ricchezze onora e* FREGIA, *Qual figliuol te più pregia*. Rim. ant.

FREGIATA: s. f. T. Marinaresco. Ornamenti di Scultura che mettonsi in varie parti delle navi.

FREGIÀTO, TA: add. da Fregiare. *Pensa, se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria* FREGIATA? Fiamm. Qui per ironia, e vale Macchiata, Vituperata. *Vedeva visi a carità suadi D' altrui lume* FREGIATI *e del suo riso*. Dant. Par.

§. *Parole* FREGIATE: vale Gentili, Graziose, Leccate, Piacevoli. *Il giovane sa bene quello ch' ell' ha in cuore, e risponde con parole* FREGIATE: *amica dolce*. Fav. Esop.

FREGIATÙRA: s. f. Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d' abiti, e qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *Che niuna donna non potesse portare, ec. nulla* FREGIATURA *nè d' oro nè d' ariento nè di seta*. G. Vill. *Disse che furo per* FREGIATURA *e affibbiatura d' ariento, e per due anella, ec.* Quad. Cont. *Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle* FREGIATURE *che si facevano d' oro a mordente, a o bolo*. Borgh. Rip.

§. E per Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle* FREGIATURE *e ne' pilastri di quelle logge tutte sorte d' uccelli*. Borgh. Rip. *I cantoni de' panni d' arazzo e lor* FREGIATURE. — *Nelle* FREGIATURE *piane che fanno le costole della volta, ec. fece alcuni fogliami figure, ec.* Vasar. *La* FREGIATURA *è tutta piastra d' argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede*. Cas. Impr.

FRÈGIO: s. m. *Fimbria*. Guarnizione, Fornitura a guisa di lista per adornare, o arricchire vesti e arnesi. — V. Ornamento, Abbellimento, Fornimento. FREGIO *vago, gentile, acconcio, ricco, nobile, grave, vano, strano, diverso*. — *Di larghissimi* FREGI *d' oro lucenti*. Amet. *Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati e con più* FREGI, *si crede dovere essere da molto più tenuta*. Bocc. nov. *Drappi rilevati di seta di più maniere, con* FREGI *di perle e di bottoni d' argento*. — *Furo difese le gonnelle, ec. e tutti i* FREGI *; eziandio ermellini*. G. Vill. *Lasciògli il nome e 'l real manto e i* FREGI. Petr.

§ 1. Figur. per Ornamento di laude, gloria e onore. — Pregio, Fama, Vanto, Decoro. FREGIO *illustre, nobile, singolare, egregio*. — V. Gloria. *Ma come i' dissi lui, i suoi*

dispetti Sono al suo petto assai debiti FREGI. Dant. Inf. Qui per ironia. *Achille che di fama ebbe gran* FREGI. Petr.

§ 2. Per Taglio, e la cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti Sfregio, e Frego. *Un che fra gli altri si terrà deriso, Farulle un* FREGIO *sul mezzo del viso*. Bern. Orl.

§ 3. Figur. per Macchia, Disonore, Infamia. *Benchè nè macchia vi può dar, nè* FREGIO *Lingua sì vile ec.* Ar. Fur.

§ 4. Per quel Membro d'Architettura tra l'architrave e la cornice, per altro nome detto Zoforo. *A riscontro appunto s' erge di bronzo una porta, nel cui* FREGIO *si legge scolpita un' iscrizione breve che dice, ec.* Buon. Fier.

§ 5. Per quelle Pitture, Sculture, ec. colle quali si circondano l'estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze. *La terza stanza, di tutte l' altre più bella e più copiosa, è di tre* FREGI *riccamente adornata. – Dipinse, ec. in una facciata un* FREGIO, *in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo*. Borgh. Rip. *Mettonsi pure per* FREGI *e spartimenti gongole, telline, ec.* Vasar.

FREGIONE. – V. Frigione.

FREGNA. – V. Frigna.

FREGO: s. m. *Linea*. Linea fatta con penna, pennello, o altra simil cosa, per lo più per cancellare. *Voi mi faceste un* FREGO *di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella?* Fir. Luc. *Ha dato un* FREGO *a tutti i debitori*. Malm.

§ 1. FREGO: vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice Fregio, o Sfregio. *Fiorenza mia, va' ficcati n' un forno S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti* FREGHI *in sulla faccia*. Lasc. rim. *Questo* FREGO *che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro*. Varch. Suoc.

§ 2. Di qui si dice figur. per Vergogna e Contrassegno ignominioso. Onde per met. *Fare un* FREGO *ad uno*, vale Smaccarlo, e Svergognarlo. *Chi avrebbe pensato che un giovane come questo, avesse fatto così bestiale e così scellerato proponimento, ec. di fare un* FREGO *tale al fratello e a tutto quel parentado?* Salv. Spin.

§ 3. *Dare un* FREGO, *o fare un* FREGO: vale Cancellare.

§ 4. Dicesi in prov. De' libri de' conti: FREGO *non cancella partita*.

§ 5. FREGO: dicesi anche dagl' Incisori Un taglio sottilissimo e leggero nel rame o legno che s' incide. *Baldin. Voc.* – V. Freghetto.

FREGOLA, e FREGOLO: s. m. *Libido*. Quella raunata e quell' atto che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi. *E come il ragno, la murena, e 'l muggine va giorno e notte eternamente in* FREGOLA. Red. rim. – V. Fregolo.

§ 1. *Andare in* FREGOLA: dicesi anche De' gatti quando sono in amore. *Faceva andar in* FREGOLA *Didone Come una gatta bigia di gennajo*. Malm.

§ 2. FREGOLA: per traslato si prende anche nello stil dimesso per Voglia grande, Prurito, Uzzolo, Appetito intenso di fare, o dir checchè sia, e s' usa co' verbi Entrare, Essere, Avere, Toccare, Venire e simili. *Egli è testè lor tocco la* FREGOLA *di fare una commedia*. Gell. Sport. *Appunto questa notte gli è venuta la* FREGOLA *di menarla a casa*. Lasc. Gelos. *Oh e' mi venne ben voglia de' fichi fiori, quand' i' ebbi la* FREGOLA *di tornare a Firenze*. Salv. Granch. *Ond' egli entrato in* FREGOLA *sì fatta Fece toccar tamburo a spada tratta*. Malm.

§ 3. FREGOLA *di martello*: vale Assillo di gelosia. *Buon. Fier.*

FREGOLO: s. m. Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi pe' sassi; e chiamasi *Fregolo* anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l' atto di fregarsi. *Frega, fregola, e* FREGOLO *significano lo stesso, e* FREGOLO *poi è ancora lo stesso luogo dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione*. Min. Malm. Francesco Baldovini fa dire al suo Cecco da Varlungo entrato in gelosia d' un suo rivale. *E' aspetti pur, se viene intorno al* FREGOLO, *Sul grugno uno sberleffe con un segolo*. Qui per metafora.

FREGONA: s. f. Serva che rigoverna le stoviglie. *Magal. lett.*

FREMENTE: add. d' ogni g. *Fremens*. Che freme, Che esclama. *Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d' interno a chiusi ovili sentante i* FREMENTI *lupi*. Amet. *Perchè ne'* FREMENTI *cavalli il vincitor siede*. Declam. Quintil. cioè Anitrenti.

FREMERE: v. n. *Fremere*. Far romore o strepito, come fanno le bestie feroci, e per traslato Esser commosso da una specie di tremore, e far un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione. FREMER *d' ira, di dolore, di cruccio. –* FREMERE *terribilmente, rabbiosamente. – Coll' anima piena d' angosciosa ira, non altrimenti* FREMENDO, *che 'l lion Libico*. Fiamm.

§. Dicesi che 'l mare freme, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. *Non* FREME *così 'l mar quando s' adira*. Petr.

FREMIRE: v. n. *Fremere*. Fremere; ma nell' indicativo ha Fremisco, e non Fremo. *Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo*

risonare, e FREMIRE. Filoc. *Ode i querali uccelli* FREMIRE *con dolci canti*. Fiamm. *Lontano udissi ruggir leoni, urlar lupi, adirarsi*, FREMIRE, *e grugnire orsi, e cignali.* Car. En. *Li molti e varj canti fecero la rilucente aura* FREMIRE. Amet. *Ma sopra ciò mi sento 'l cuor* FREMIRE. Rim. ant. Dant. Majan. FREMIVANO *nell' animo d'uscir fuori*. M. Vill. *Chi non possente raffrenare l'ira rugge e* FREMISCE *per la stizza, si creda avere animo di lione*. Boez. Varch.

§. FREMIRE: parlando de' Cavalli fu detto per Anitrire. *Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo* FREMIRE *de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire*. Liv. M.

FREMITÀRE: v. n. *Fremere*. Fremere. *In cotal maniera* FREMITAVA, *e parlava la plebe*. Liv. M. *Che gli Ernici, e Volsci* FREMITAVANO, *ed eran fortemente adirati*. Liv. Dec.

FRÈMITO: s. m. *Fremitus*. Strepito, Romor di voce; o piuttosto Specie di commozione e di tremore, che nasce da passion violenta d'ira, cruccio, rabbia, ec. *Attutato alla fine il* FREMITO, *fu risposto agli ambasciadori non essere appo loro alcun merito*. Liv. Dec.

§ 1. FREMITO *di cavallo*: vale Nitrito. *I cavalli stati chetissimi insino allora, diedero fortissimo* FREMITO. Amet.

§ 2. FREMITO: si dice anche del Romor grande che risulta dalla commozione degli elementi, come del mare, dell'aria, ec. *Il* FREMITO *dell' onde*, ec. Algar. *Videnst prima al* FREMITO *d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso*. Buon. Fier.

FREMITRÌCE: verb. f. *Fremens*. Che freme, Che romoreggia. *Salv. inn. Orf.*

FRENÀJO: s. m. *Frænorum opifex*. Artefice che fa i freni; oggi Brigliajo. *Al cavaliere dee credere lo spadajo, il* FRENAJO *e'l sellajo e lo scudajo*. Conv.

FRENÀRE: v. a. *Frenare*. Mettere il freno; Infrenare; Imbrigliare. — V. Sfrenato *Voc. Cr.*

§. Per Raffrenare, Rattenere; detto dell'effetto che fa il freno a' cavalli. Tener in briglia, Fare star a segno. - V. Governare, Moderare. *Il tuo corso non* FRENA *nè stanchezza, nè sonno. — Ira è breve furor, e chi nol* FRENA, *È furor lungo*, ec. Petr. *Onde cominciò a* FRENARE *la lingua*. M. Vill.

FRENÀTO, TA: add. da Frenare. *Con caduta così* FRENATA *dalla pescaja dell' Ucello, e' si riduce talvolta*, ec. Viv. Disc. Am

FRENÈLLA: s. f. Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per fare scaricar loro la testa. *Voc. Cr.*

§. FRENELLA: è anche Una specie di panno lano, bianco, fine e morbido. *Voc. Cr.*

FRENÈLLO: s. m. *Orea*. Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno o più cerchi, nel quale, messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. *E la bocca ha chiusa con un* FRENELLO, *acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e mangi*. Cresc.

§ 1. Per Ispecie d'ornamento da donne, forse vezzo da collo, o fettuccia da intrecciare i capegli. *O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un* FRENELLO. Bocc. nov.

§ 2. Per lo Scilinguagnolo. *Se tartagliano, taglia loro il* FRENELLO *della lingua*. Libr. cur. malatt.

§ 3. FRENELLO: T. Marinaresco. Quella campanella fatta di un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.

FRENESÌA: s. m. *Phrenesis*. Male che offende la mente conducendola a furore, e alla pazzia. - V. Delirio, Smania, Furore. FRENESIA *violenta, fiera, ardente, grave, furiosa, subita, disperata, impetuosa, pazza*. — *E dopo disperata* FRENESIA, *e pazzia molti ritornano a buon senno*. S. Grisost.

§ 1. *Dare in* FRENESIA: vale Impazzare.

§ 2. Per Umore, e Pensiero fantastico; Uzzolo, Fregola. *Ch' i' son entrato in simil* FRENESIA. Petr. *Per cavarlo di quella* FRENESIA. Malm. *Se verrà loro la* FRENESIA *di volersi mettere a ritrovare una per una tutte le frutta, ec. corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori*, ec. Magal. lett.

FRENETICAMÈNTO: s. m. *Phrenesis*. Frenesia. *Fingea d' esser frenetico, e diversi e strani facea* FRENETICAMENTI. Fr. Giord. Pred.

FRENETICÀNTE: add. d'ogni g. *Phreneticus*. Che frenetica. *Non è questo un procedere da disperato, (dice il Grisostomo) da* FRENETICANTE, *da folle?*

FRENETICÀRE: v. a. *Delirare*. Delirare, Farneticare. V. — *Son pensieri d' uomo che* FRENETICA. Gutt. lett.

FRENETICHÈZZA: s. f. *Phrenesis*. Frenesia. *Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue e in* FRENETICHEZZA. Libr. cur. malatt.

FRENÈTICO: s. m. *Phreneticus*. Infermo di frenesia. *E' brevemente fu fatto* FRENETICO, *e morì a' 30. di Giugno*. Vit. Plut.

§ 1. Per traslato s' usa talvolta in sign. di Forsennato, Vaneggiante, Delirante. V.

§ 2. FRENETICO: per Frenesia, Farnetico, è voce antiquata. — V. Frenitide. *Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in* FRENETICO. Cavalc. Frutt. ling.

FRÈNICO, CA: add. T. de' Notomisti. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava

che anch' essi penetrano nel diaframma. *Voc. Dis.*

FRENÌTIDE: s. f. *Phrenitis*. Malattia febbrile, acuta, infiammatoria, con delirio furioso. *Vedendosi in una* FRENITIDE *fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo*. Magal lett.

FRÈNO: s. m. *Frenum*. Strumento di ferro che si mette in bocca al Cavallo, appiccato alle redini per reggerlo e maneggiarlo e guidarlo a suo senno, altrimenti detto Morso. – V. Briglia, Affrenare, Raffrenare, Infrenare, Sfrenato. FRENI *asprissimi, durissimi, dolcissimi*. – *Il* FRENO *che si confaccia al cavallo non si muti*. Cresc. *Avendo ornato il suo cavallo di* FRENO *d' oro fine, e ferrato di fine ariento*. G. Vill. FRENO *d'oro non fa migliore cavallo*. Tes. Br. prov. che vale Che gli onori, le dignità e i ricchi panni non sono sempre un contrassegno sicuro del merito delle persone. *Poner mano al* FRENO, *è operare lo* FRENO *a dirizzare lo cavallo*. But. Purg.

§ 1. E figur. Governo, Ritegno; Ciò che trattiene, o modera. FRENO *di ragione, di vergona, della legge, ec.* – *Reggere, imporre il* FRENO. – *Senza* FRENO *alcuno di rimordimento o di vergogna*. – *Senza alcun* FRENO *o ritegno cominciarono a spendere*. Bocc. nov. *Voi, cui fortuna ha posto in mano il* FRENO *Delle belle contrade*. Petr. *Va facendo il marito ciò ch' e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il* FRENO. Bern. Orl. cioè La tiene corta, a stecchetto.

§ 2. *Dare* FRENO, *Metter, o porre a* FRENO: figur. vale Raffrenare, Ritenere. *Invano si faticherebber molti in porre* FRENO *alle parole*. Bocc. nov. cioè Moderar la lingua. *A porre* FRENO *a' rigogli di quella da' Romani padri si deliberò di restaurar le cadute mura*. Amet.

§ 3. *Porre a* FRENO *la lingua*: vale Stare avvertito nel parlare.

§ 4. Dicesi anche *Stare a* FRENO, di Chi è ritardato e tenuto in timore.

§ 5. *Tener a* FRENO, *o in* FRENO: vale Raffrenare Ritardare, Tenere altrui in timore o contener sè stesso. *Più agevole cosa è tenere a* FRENO *le genti barbare, ec. che non è raffrenar l' animo suo medesimo*. Sen. ben. Varch. *Intanto Papa Giulio più tenere non potendo il feroce animo in* FRENO *al vento diede le sacre bandiere*. Segr. Fior. Decenn.

§ 6. *Rallentare il* FRENO: lo stesso che Allentare la briglia, contrario di Tenere il freno, Tenere stretta la briglia. *Voc. Cr.*

§ 7. E figur. Dar balia, Lasciare di frenare, di contenere. *Solo amor lega, e tiene uniti e cielo e terra, onde s' ei pur un punto il* FRENO *rallenti, quant' or s' ama e mantiene pace, moverà guerra*. Boez. Varch.

§ 8. *Tirare il* FRENO. – V. Briglia.

§ 9. *Volgere il* FRENO: dicesi dell' Atto che si fa con esso, per far voltare il cavallo.

§ 10. E figur. Governare. *Quanto possente regga natura, e volga delle cose il* FRENO, ec. Boez. Varch.

§ 11. *Mordere il* FRENO, *o rodere il* FRENO: vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i qualli non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. *Egli ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta e va rodendo il* FRENO. Bern. Orl.

§ 12. *Senza* FRENO: vale Sfrenato. V.

FREQUENTÀNTE: add. d' ogni g. Che frequenta, Spesseggiante. *Segner. parr. istr.*

FREQUENTÀRE: v. a. *Frequentare*. Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi. – V. Costumare, Usare, Praticare, Continuare. FREQUENTARE *per uso, per abito, sovente, quotidianamente, replicatamente*. – *Lo cominciarono a visitare e tanto* FREQUENTARONO *questa visitazione, ec.* S. Grisost. *Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu* FREQUENTATO *già in sulla cima*. Dant. *Non si metta a* FREQUENTARE *una medicina che muove, ma non risolve*. Magal. lett. *Già so ch' ella* FREQUENTA *con assiduità le visite*. Fag. com.

FREQUENTATÌVO, VA: add. Che indica frequentazione. *Voc. Cr.*

FREQUENTÀTO, TA: add. da frequentare.

§ 1. *Luogo* FREQUENTATO: vale Luogo dove capita, e passa molta brigata. *Badia posta in luogo non molto* FREQUENTATO *dagli uomini*. Bocc. nov. *E con vie più dimora entro una chiesa* FREQUENTATA *da lei*. Buon. Fier.

§ 2. FREQUENTATO: per Usato. *Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e* FREQUENTATE *da' buoni Autori*. Red. lett.

FREQUENTATÒRE: s. m. Che frequenta. *Persuadendosi, ec. che gli abitatori di questa, e* FREQUENTATORI *di quella sien un piattel di que' medesimi*. Alleg.

FREQUENTAZIÒNE: s. f. *Frequentatio*. Astratto di frequentato, Il frequentare. *Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la* FREQUENTAZIONE *di questa gente*. Vit. S. Giò. Batt. *Essendo quella città, per la* FREQUENTAZIONE *della mercatura, piena d' infinite ricchezze*. Guicc. stor.

§. Per una figura rettorica che s' usa Quando le cose sparse in tutta l' orazione si raccolgono in un luogo perchè il parlamento sia più grave,

punga più, ed acconsi più gagliardamente. *Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza,* FREQUENTAZIONE, *ec.* Varch. lez.

FREQUÈNTE: add. d' ogni g. *Frequens.* Che è fatto, o che accade frequentemente; Usato sovente, spesse volte. – V. Solito, Assiduo, Continuo. *La* FREQUENTE *e umile orazione vince ogni tentazione.* Cavalc. Frutt. ling. *Questo sicuro e gaudioso regno,* FREQUENTE *in gente antica ed in novella.* Dant. Par. FREQUENTE *in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio testamento e del nuovo.* But. ivi.

FREQUENTEMÈNTE: avv. *Frequenter.* Con frequenza, Spesso, Assai volte. – V. Assiduamante, Sovente. *Debbe esser fatta* FREQUENTEMENTE, *cioè spesso.* Cavalc. Frutt. ling. *Nel girar intorno più* FREQUENTEMENTE. But. FREQUENTEMENTE *ritornano agli uffizj.* M. Vill.

FREQUENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Frequentemente. *Negli uccelli più che* FREQUENTISSIMAMENTE *si trova, che il canale cisticò della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.* Red. Oss. an.

FREQUENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Frequente. *Prendere i giorni per l' anno, afferma esser* FREQUENTISSIMO *nella sacra scrittura.* Red. Ins.

FREQUÈNZA, e nel verso sdrucciolo anche FREQUÈNZIA: s. f. Voc. Lat. *Frequentia.* Reiteramento di cosa che si fa, o che accade spesso. Onde dicesi: *La* FREQUENZA *delle ricadute fa molto temere, ec. – La* FREQUENZA *di tali visite mi riesce; comincia a venirmi a noja, ec.* – V. Spessezza.

§ FREQUENZA: per Adunanza di molte persone; Concorso, Moltitudine. – V. Calca, Folla. FREQUENZA *insolita, densa, numerosa. – Questo eremo interno, fatto a mano, per dir così, dalla seria cognizione di voi medesimi, è forza portare attorno ancora nelle* FREQUENZE *e nelle popolazioni più folte.* Salvin. disc. *Lungo le fontane là onde la* FREQUENZA *dell' api viene.* Pallad. *Venendogli in rincrescimento la* FREQUENZA *de' popoli.* Vit. SS. PP.

FRESCAMÈNTE: avv. *Nuper.* Con freschezza; e per met. Novellamente, Poco fa: e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. *Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran* FRESCAMENTE *spiaciute.* Tac. Dav. ann.

FRESCANTE: s. m. Pittore che dipinge a fresco. *In compagnia di diversi* FRESCANTI. Bald. Dec. Magal. ec.

FRESCHÈTTO, TA: add. *Frigidulus.* Dim. di Fresco; Che ha in sè freschezza. *Menommi sotto una* FRESCHETTA *foglia.* Rim. ant.

FRESCHÈZZA: s. f. *Frigiditas.* Freddo temperato e piacevole che conforta; Fresco, Frescura. – V. Aura, Zeffiro, Venticello, Orezzo. *Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla* FRESCHEZZA *della notte.* Bocc.

§ 1. Per Aria fresca. *Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla* FRESCHEZZA. Fag. rim.

§ 2. FRESCHEZZA: per lo Rigoglio della gioventù. *Il vivo colore del suo viso, ec. era consumato e partito dal vivo chiarore della sua* FRESCHEZZA. Guid. G. FRESCHEZZA *della carne del viso artificiata, non naturale.* Laber.

§ 3. Per met. *In quel medesimo modo trapassa e fugge la* FRESCHEZZA *e la bellezza di questo mondo.* Serm. S. Ber.

§ 4. Per l' Astratto di fresco: contrario di Stantìo. *Ch' egli è gentilezza A sudar com' l' uovo per* FRESCHEZZA. Burch.

§ 5. FRESCHEZZA: dicesi da' Pittori del Colore, e specialmente della Carnagione che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive, e del colorito le di cui tinte sono vivaci quanto l' oggetto naturale medesimo. *In questa figura si scorge una certa* FRESCHEZZA *di tinte con un modo di finire più maestrevole.* Bald. Dec.

FRESCHÌSSIMO, MA: add. sup. di Fresco. *Pozzi d' acque* FRESCHISSIME. – *Con* FRESCHISSIMI *vini e con confetti la fatica del picciol camino cacciata via, ec.* Bocc.

FRÈSCO: s. m. *Frigus amabile.* Freddo temperato e piacevole, e che conforta. *Domattina per lo* FRESCO *levatici. – Forse quest' altra notte sarà più* FRESCO *e dormirai meglio.* Bocc. nov. *Non so se io mi risolvessi à andarmene ai* FRESCHI *in gondola.* Gal. Sist.

§. Per Freschezza di cosa recente. *Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del* FRESCO, *e bisogna risolutamente fare in un giorno.* Vasar.

FRÈSCO, SCA: add. *Frigidus.* Che ha in sè freschezza, Che è di natura e di qualità fresca. – V. Rinfrescare. *Ed evvi oltre questo l' aere più* FRESCO. Bocc. nov. FRESCO, *ombroso, fiorito e verde colle. – O Ninfe, e voi, che* FRESCO *erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce.* Petr.

§ 1. *Vento* FRESCO: dicesi da' Marinaj il Vento gagliardo e favorevole. *I marinari avendo buon vento, e* FRESCO, *fecer vela a lor viaggio.* Bocc. nov. – V. Rinfrescare.

§ 2. *Far* FRESCO: vale Esser fresco, e dicesi della temperatura dell' aria.

§ 3. *Far* FRESCO *a uno*: vale Sentir fresco colui di cui si parla. *Senzachè* FRESCO *le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.* Bocc. nov.

§ 4. FRESCO: contrario di Passo, o Secco; Nato, o Colto novellamente, da poco tempo, come: *Rose* FRESCHE, *gelsomini* FRESCHI, *ec. – Quando le mandava un mazzuol d' agli* FRESCHI, *ec. e quando un canestruccio di baccelli*

Bocc. nov. *Or l'ho veduta su per l'erba* FRESCA *Calcare i fior*, ec. Petr.

§ 5. Fresco: trattandosi di persone, s'intende Di poca età, ed anche Sano, Gagliardo, Rigoglioso, Di buona cera: quantunque l'uomo o la donna di cui si parla sieno d'età grave, che i Contadini dicono Frescoso. *Molto con lui si riteneva un giovane bello e* FRESCO *della persona*. Bocc. nov. *Tutte dame e damigelle di* FRESCO *colore*. Tav. Rit. *Poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni, e molto* FRESCA. Nov. ant.

§ 6. Per contrario di Stantio. *Fece portare in una tovaglia bianca i due capponi lessi e molte uova* FRESCHE. Bocc. nov. *Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne* FRESCA. Vit. Plut. coiè Macellata di poco, o pure a distinzion di secca o salata.

§ 7. *Bersi una cosa come un* UOVO FRESCO. – V. Uovo.

§ 8. Figur. dicesi di cosa recente. *Quei benefizj, i quali* FRESCHI *furono appo loro in grande stima, divengono in spazio di tempo stantii e di niun pregio*. Sen. ben. Varch.

§ 9. Ed *Esser* FRESCO *di alcuna cosa*, detto di persone, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente. *Quando sei* FRESCO *di far quel che hai fatto per me*. Magal. lett.

§ 10. Per Non affaticato. *Il franco Re, ec. riposato e* FRESCO, *percosse la sera con piena marca e a piene vele sopra i nemici sparti*. G. Vill. *Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e* FRESCHE, *riserbate per questi effetti nelle retroguardie*. Stor. Eur.

§ 11. Per Nuovo, Novello, Di poco tempo. *Nè d'aspettato ben* FRESCHE *novelle*, ec. Petr. *Iscotendo da sè l'arsura* FRESCA. Dant. Inf. *Così vid' io quella masnada* FRESCA. Dant Purg. *Quella masnada* FRESCA, *cioè quelle anime, che di* FRESCO *erano venute*. But.

§ 12. *Far fuoco* FRESCO: vale Rinnovarlo di carboni o legna. *Avvertiscasi a far fuoco* FRESCO *all'opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni, ed allora che sieno accesi nella loro stagione si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco*. Cellin. Oref.

§ 13. *Acqua* FRESCA: T. delle Saline. Quell'acqua non ben concotta che si manda a' diversi vasi perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline.

§ 14. *Latte* FRESCO: dicesi Latte rappreso che si mangia collo zucchero.

§ 15. *Pane* FRESCO: vale Cotto di pochissimo tempo, cioè dell'istessa giornata, raffermato e raffreddato che sia. *Il pane ch'è ben cotto e bèn lievito*, FRESCO *d'un giorno fatto*. M. Aldobr.

§ 16. *Stare* FRESCO: vale Sentir fresco; Patir fresco, e si dice anche familiarmente. *Io sto* FRESCO, *e tu stai* FRESCO, *e simili*, e significa Che io o altri non à per aver quel ch'ei vorrebbe. *Povera moglie tua bene sta* FRESCA. Libr. son. *Io ti so dire che chi si piglia affanno di tutto, sta* FRESCO. Capr. Bott.

§ 17. Fresco: in forza di sost. m. T. Pittorico. Pittura fatta a fresco. *Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi* FRESCHI *per ostentazione, ma per necessità*. – *Furono similmente opere del suo penello, ec. alcuni* FRESCHI *sopra la porta di S. Pietro a Ovile*. Baldin. Dec. ec.

§ 18. Onde *Dipingere a* FRESCO, vale Dipingere sopra l'intonaco non rasciutto. *Era dipinta a olio e non a* FRESCO. Bern. rim. *Ritoccare il lavoro a* FRESCO. Borgh. Rip.

§ 19. *Di* FRESCO: posto avverb. vale Di poco, Recentemente, Novellamente, Poco avanti, Poco fa. *Agnelli nati di* FRESCO. – *In acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne colte di* FRESCO *sommergono*. Cresc.

FRESCÒCCIO, CIA: add. *Floridus*. Fresco, Vegeto, Di buona cera. *Oh come ell'è ora e* FRESCOCCIA *e belloccia in quel letto, e il padre, e ognun si pensa ch'abbia un gran male*. Lasc. Spir.

FRESCOLINO: s. m. Leggier frescura dell'aria. *Il* FRESCOLIN *dell'alba mattutina Che il verno è padre della gelatina*. Bell. Bucch.

FRESCÒSO, SA: add. *Floridus*. Fresco, Di buona cera. Voce contadinesca, lo stesso che Fresco, ma ha maggior enfasi, come Serioso in luogo di Serio. – V. Frescoccio. *Guata là in viso, com' ell'è* FRESCOSA. Buon. Tanc.

§. Frescoso: vale anche Fresco, Che reca frescura. *Ognor tienla la pioggia, e la* FRESCOSA *Rugiada: per pastura di caprette Buona*. Salvin. Odiss.

FRESCÒZZO, ZA: add. Frescoccio. *E dissele: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte* FRESCOZZE. Agn. Pand.

FRESCÙRA: s. f. Fresco: ma s'avvicina un po' più al freddo. *Venite alla* FRESCURA *delli verdi arbuscelli*. Lor. Med. canz.

FRÈTO: s. m. nel numero del più, le FRÈTA: Voc. lat. lo stesso che Mare. Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della Lingua non furono così schifi de' latinismi come lo sono i moderni. *Saliti in nave per le undose* FRETA, *Poste le vele senza alcuna posa Tornava a Troja*. Bocc. Amor. Vis.

FRÈTTA: s. f. *Festinatio*. Desiderio d'avvacciare, di spedire e di fare checchessia prestamente, Sollecitudine, Prestezza. – V. Affrettare, Premura, Prescia, Affrettamento, Celerità. *Darsi, avere, mostrar* FRETTA *o gran* FRETTA. – *Levarsi, partire, tornare in* FRETTA.

— *E senza mostrar troppo gran* FRETTA *dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo*. Bocc. nov. *Spesso la* FRETTA *ha il pentimento accanto*. — *Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè* FRETTA *e ira*. Fr. Jac. Cess. *A chi ha* FRETTA *non si fa mai tanto presto che basti*. Varch. Suoc. *Ed abbia disiderio grande e* FRETTA *Di far del suo figliuolo aspra vendetta*. Bern. Orl. *Esser fatto aspettare, ed aver* FRETTA. Id. rim.

§ 1. *Fare* FRETTA: vale Stimolare a far presto.

§ 2. *In* FRETTA: *e A* FRETTA: posti avverb. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente. *Andare a* FRETTA *o in* FRETTA. — *Poi volan più in* FRETTA, *e vanno in filo*. Dant. Purg. *Che cosa c' è, che hai mandato per me in* FRETTA, *e' n furia?* Fir. Luc. *Quindi navigando a* FRETTA *per le cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico*. Tac. Dav. *Me n' andrei pian piano ingolfando in una materia da non uscirne così per* FRETTA. Magal. lett cioè Presto, In poco tempo.

§ 3. *Aver più* FRETTA, *che chi muor di notte*: modo proverb. che si usa per esprimer la grandezza, o la premura dell' affrettarsi.

§ 4. *Chi erra in* FRETTA, *a bell' agio si pente*: detto proverb. esprimente che chi opera con fretta, per lungo tempo si pente dell' operato.

FRETTÀRE: v. a. T. Marinaresco. Ripulire l' opera viva del Vascello dall' erba che vi si fosse attaccata, o da qualunque altra cosa per renderlo più facile al corso.

FRETTATÒJO, s. m. e FRETTÀZZA: s. f. T. Marinaresco. Spazzola di crine adattata all' estremità di un lungo bastone, per comodo di pulir le coverte quando si lavano.

FRETTERÌA: s. f. — V. e di Fretta.

FRETTÈVOLE: add. d' ogni g. Frettoloso, Frezzoloso. *Ella spesse volte, ec. la* FRETTEVOLE *mano in maniera riscalda tosto che io o leggendo o scrivendo, ec.* Bemb. lett.

FRETTOLOSAMÈNTE: avv. *Celeriter*. Con fretta, In fretta. *Quel che s' era fatto* FRETTOLOSAMENTE, *ec. riaccomodò*. Borgh. Orig. Fir.

FRETTOLOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Frettolosamente. *Cr. in* Costa.

FRETTOLOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Frettoloso. *Spedir corrieri* FRETTOLOSISSIMI. Segner. pred.

FRETTOLÒSO, SA: add. *Celer*. Che ha gran fretta, e che opera frettolosamente; Sollecito, Ratto, Presto, Veloce. FRETTOLOSI *passi*. — FRETTOLOSO *Viaggio*. — *La troppo* FRETTOLOSA *partenza*. — *Chi* FRETTOLOSO *è, incappa i piedi*. — *Movimento grave s' appartiene ad uomo di grande virtù che non è* FRETTOLOSO. Amm. ant. *Sottentravano alla bara, e quella con* FRETTOLOSI *passi, ec. portavano*. Bocc. Introd. cioè Veloci. *Socrate disse, che del* FRETTOLOSO *consiglio si ripente l' uomo*. Tratt. consig.

§. Dicesi in prov. *La cagna* FRETTOLOSA *fa i catellini, ec. ciechi*; alcuni dicono *La gatta* FRETTOLOSA *fa i mucini ciechi*; e si dice Quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, o Quando s' avverte alcuno che vada nelle sue operazioni rattenuto e non corra a furia. *Tes. Br.*

FRETTÒSO, SA: add. Lo stesso che Frettoloso, ma non s' userebbe fuori del verso per necessità di rima o d' accorciamento di sillabe. *Fuggirsi, ec. Pur con tal studio, e sì* FRETTOSA *pressa Che parea fosse dietro seguitato*. Bocc. Amor. Vis.

FREZZOLÒSO, SA: add. Frettoloso. *Arei voluto, ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con* FREZZOLOSO *subbio questi dì piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste*. Bemb. lett.

FRIÀBILE: add. d' ogni g. Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti, colla sola attrizione, o confricazione delle dita, si scioglie, siccome il pane, le aride foglie e simili. *La cera è al presente dura, e* FRIABILE, *benchè quando vi fu scritto a principio, bisogna ch' ella fosse alquanto tenera e scaldata*. Cocch. Disc.

FRIABILITÀ: s. f. T. Didascalico. Qualità di ciò che è friabile.

FRICASSÈA: s. f. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate e cotte nella padella. *La cuocono in zimino e in* FRICASSEA. Fr. Giord. Pred. *Guarda ch' io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in* FRICASSEA, *o stemperato in uovo a bere*. Fag. com.

FRICÒGNO, GNA: add. Voce corrotta da Affricogno, e dicesi di Vite e d' Uva dell' infime specie, come il Gorgottesco, e 'l Perugino. V.

FRIÈRE: s. m. Uomo d' ordine, o religion militare. Oggidì dicesi Commendatore. *Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere* FRIERE *di san Giovanni di Provenza*. M. Vill. *E fallo* FRIERE *dello spedale*. Bocc. nov. *Allo imperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli* FRIERI *del Tempio il dovevano uccidere*. Tes. Brun.

FRIGGERE: v. a. *Frigere*. Cuocere che-chessia in padella con olio, lardo, o simili. Il suo tempo passato è *Frissi*, e *Fritto*, da cui deriva la voce Frittella. *L' arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine, ec. il* FRIGGERE *è cuocere quelle*

medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri umori in poca quantità. – Il FRIGGERE *si fa, o in padella, o in tegame*. Ricett. Fior. *La pasta del formento* FRITTA, *o sotto la bruce cotta rea è*. Cresc.

§ 1. E n. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche del Bollire dell' olio, o altri liquidi simili. *Si struggono* (gli oli agghiacciati) *con poco fuoco, o al sole, ec. la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che* FRIGGANO. Ricett. Fior.

§ 2. Figur. vale Ardere, Arrostire, Bruciare. *Che del calor del sol son arsi e* FRITTI. Dittam.

§ 3. *Dà buone parole, e* FRIGGI: detto proverb. plebeo, che si dice Di chi promette bene, e nol fa. *Varch. Ercol.*

§ 4. FRIGGERE: dicesi anche un Certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, disiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce. *Voc. Cr. Hanno le nostre donne alcuni detti, per esprimere l'Essere ammalato, come v. g.* FRIGGERE, *o Essere Infrigno*. Bisc. Malm. – V. Infrigno.

§ 5. *Aver* FRITTO: vale Esser rovinato, perduto. *E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l'amante è* FRITTO. Buon. Fier. – V. Tinca.

§ 6. Talvolta vale Aver rovinato il negozio. *Perchè scattando un pel, tu avresti* FRITTO. – *Addio cucina, dice, ch' io ho* FRITTO. Malm.

§ 7. FRIGGERE: per Affliggere, donde si disse anche Affriggere; è disusato. *Questi tutto il die il* FRIGGEA *pure*. Nov. ant.

§ 8. FRIGGERE: T. de' Tintori. Dicesi, che il vagello frigge, quando nel nascere, o sia venir a colore si sente un certo romore, come di cosa che cominci a bollire.

FRIGGIBÙCHI: s. m. Voce bassa che il popolo ha formata dal verbo Friggere, e dicesi d'Un certo rammarichìo, che soglion fare le persone cagionose, e infermicce. *Qui mai non si sent' altro, che lezj* FRIGGIBUCHI *e piagnistei*. Baldov. Dram.

FRIGGÌO: s. m. Strepito, e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, o romor consimile. *Far sentire quel* FRIGGIO, *che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena*. Magal lett.

FRIGIDARIO: s. m. *Frigidarium*. T. Filologico. Bagno d'acqua fredda, secondo alcuni; secondo altri, Stanza dove trattenevansi coloro, ch' erano usciti da' bagni caldi per avvezzarsi all' aria aperta.

FRIGIDATO, TA: voc. ant. add. Raffreddato. *Quando egli è in alcuno affanno o molto* FRIGIDATO, *o angosciato*. Fior. S. Franc.

FRIGIDÈZZA: s. f. *Frigiditas*. Freddezza. *L' acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua* FRIGIDEZZA. Pallad.

§ 1. Per Qualità di ciò che è frigido, e metaf. detto di Ciò che indura nel male. *Il peccato s' ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura, per la* FRIGIDEZZA. Com. Purg.

§ 2. FRIGIDEZZA: è oggi comun. detta quella Indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi. *Questo per* FRIGIDEZZA *ch' ei incorporò, ec. dette in una timpanite, ec.* Buon. Fier.

FRIGIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Frigido. *Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale, ec. egli lo ha* FRIGIDISSIMO. Capr. Bott.

FRIGIDITÀ, FRIGIDITÀDE, e FRIGIDITATE: s. f. *Frigiditas*. Natura, e qualità di ciò che è frigido; Freddezza. *Per la* FRIGIDITÀ *mortificante del luogo non renda il frutto delle piante*. Cresc. *Sogna la persona, che e' piove, o ch' ella si bagna, o ch' ella cade in acqua, e simili cose d' umidore e* FRIGIDITÀ. Passav. *Temperi alquanto con esso la* FRIGIDITÀ *del cervello, il quale, ec. egli lo ha frigidissimo*. Capr. Bott.

§ 1. Per met. Lo stesso che Frigidezza. *Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della* FRIGIDITÀ *del peccato, ec.* Cavalc. Med. Spirit.

§ 2. Per Impotenza, o Impedimento dell' atto matrimoniale. *Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale* FRIGIDITADE. G. Vill.

FRÌGIDO, DA: add. *Frigidus*. Freddo; Di qualità fredda. *Quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane, e* FRIGIDE *agli assetati*. Amet. *Egli è ben tanto* FRIGIDO *che non è nullo serpente di tanta frigiditade*. Fr. Giord. Pred.

§ 1. FRIGIDO: detto d' Uomo vale Impotente all' atto della generazione. *Se la donna scientemente contragga col* FRIGIDO, *ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia*. Maestruzz. Qui in forza di sost. *E le* FRIGIDE *membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio*. Passav.

§ 2. FRIGIDO: dicesi da' Georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dar buon frutto – V. Infrigidito. *Terre* FRIGIDE *incapaci di coltura*. Guid. Gr. *Le terre* FRIGIDE *naturali vanno sotto diversi nomi di Lazza, Acquitrino, Gemilivo, Ficcatoja, Pollino, e simile*. Targ.

FRIGIÒNE, e FREGIÒNE: s. m. Sorta di cavallo con certe barbette a piedi. *Alleg.*

FRIGNA, e FREGNA: s. f. Voce bassa e poco onesta, per quel che i Latini dicevano *Cunnus*, e da' nostri Medici Natura - V. Notomia, Corpo. Femmina.

FRIGNUCCIO: s. m. Voce che fa la figura di nome proprio, ed usasi in questa frase: *Cercare, o andar cercando di* FRIGNUCCIO: modo basso, che vale Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizj; Andar incontro a pericoli. - V. Fuscellino. *E gire al bujo come un animale, cercando di* FRIGNUCCIO *in bella pruova*. Malm. *Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato come v. g. Friggere o essere infrigno, che ci dimostrano di qui esser venuta la voce* FRIGNUCCIO. Bisc. Malm.

FRIGORÌFICO, CA: add. *Frigorificus*. Che cagiona freddo. *Alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori* FRIGORIFICI *per tutta la persona*. Red. lett. *Esiliando a quest' effetto gli atomi* FRIGORIFICI. L. Panc. Cical.

FRINFINO, e FRINFRINO: s. m. Giovane vanarello, Leggieruolo, che sta sulle mode. È voce disusata in cui vece oggidì si dice Gerbola, Figurino. *Quel* FRINFIN *di Tonchio la vagheggi' egli più che si gli piacque scioccherel com' egli era?* Buon. Fier.

FRINGUÈLLO: s. m. *Fringilla*. Uccelletto della grossezza d'una passera, ma di penne più vaghe, altrimenti detto Pincione. Il suo verso è Sfringuellare. FRINGUELLO *comune o nostrale*. FRINGUELLO *scherzoso*. (*Più comun. dicesi* Franguello.)

§ 1. *Meglio è* FRINGUELLO *in man, che tordo in frasca*: detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s' abbia ma solamente si speri.

§ 2. FRINGUELLO *montano, o montanino*: *Fringilla montifringilla Linn*. Sorta d' uccello di passo che ha il dosso come lo Stornello. In Toscana comun. è detto Peppola.

§ 3. FRINGUELLO *marino*: nome che si dà in qualche luogo al Ciuffolotto, o Monachino. - V. ed anche Procellaria.

FRISÀTO: s. m. Specie di pannina dozzinale vergata a liste. *Un mantel di* FRISATO, *e non di felpa porrommi intorno*. Chiabr. serm.

FRISCÈLLO: s. m. *Pollis*. Fior di farina che vola nel mancinare, oggi lo chiamano Fuscello: è amaro, e piglia l' amaritudine nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide, e s' adopera a far pasta da impastare, e congiungere le cose insieme, ed anche a dar la polvere a' capegli *Due ciati di farina d' orzo, ovvero del* FRISCELLO, *che isvola del molino macinante l' orzo, mischia nel vaso del vino*. Pallad.

FRISÈTTO: s. m. Seta scelltissima, di cui si fabbricano zendadi. *Bemb. lett.*

FRISONE: f. m. Uccello di becco assai grosso, e poco men grande del tordo, Frusone, Frosone. *In questo veniva una nera merla, un* FRISONE *ed un lucarino*. Sannazz. pros.

FRISÒRE: s. m. Francesismo che le donne introducono, e che gli Scrittori eleganti proscrivono. - V. Perrucchiere.

FRITILLARÌA: s. f. *Fritillaria*. T. Botanico. Sorta di pianta che produce un fiore a guisa di campanella, vagamente divisato con macchie lunghe e quadre di due colori a scacchi. Deriva il suo nome dal Lat. *Fritillus*, che alcuni hanno creduto significare lo Scacchiere, benchè significhi piuttosto Bossolo da trarre i dadi. Da alcuni questa pianta fu anche detta Meleagride, a cagione dell' istesse macchie.

FRÌTTA: s. f. Nome che i Vetraj danno ad una loro mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro: Calcinazione de' materiali che fanno il vetro. *Modo di far la* FRITTA *di cristallo altrimenti detto bollito*. Art. Vetr. Ner.

FRITTÀTA: s. f. Vivanda d' uova dibattute e fritte nella padella a foggia di torta; burlescamente detta anche Pesceduovo. V. - FRITTATA *battuta nel pastume*. - *A cena, ec. si fece una gran furia di* FRITTATE. Malm.

§ 1. *Rivoltar* FRITTATA: figur. in modo basso, vale Cangiar sentimento. *Rivoltan* FRITTATA *e tamburini saltan da qua a là scambiando manto*. Buon. Fier.

§ 2. *Far una* FRITTATA: modo basso del volg. Italiano, che vale Non riuscire per imprudenza o per dappocaggine in qualche impresa.

§ 3. FRITTATA *in zoccoli, o colli zoccoli*: vale Frittata con pezzetti di carne secca. *Ordinammo alla fante che spacciatamente facesse una* FRITTATA *in zoccoli in quel mentre che l' un di noi lo tratteneva*. Alleg.

FRITTATÌNA: s. f. dim. di Frittata. *Salvin. Fier. Buon.*

FRITTATÒNE: s. m. accr. di Frittata. *E va 'n cucina, e datti uova a stiacciare e batti chiare, e pon da parte i torli per farne un* FRITTATONE. Buon. Fier.

FRITTÈLLA: s. f. *Artolaganus*. Vivanda di pasta tenera, quasi liquida, con erbe, o mele, fritta nella padella con olio. *Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone* FRITTELLE, *alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco*. Tratt. segr. cos. donn.

§ 1. In modo basso, FRITTELLA, vale anche Macchia in su i panni e vestiti. *L' unto*

Sgaruglia con FRITTELLE *a josa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa*. Malm.

§ 2. FRITTELLA: si dice anche talora ad Uomo leggieri e di poco giudicio. *Gallettin, conigliuzzo, anzi* FRITTELLA *Da darti sei recchion con un guanciale*. Bellinc. son.

§ 3. FRITTELLE: è anche il Nome volgare del Fico d' India nostrale.

FRITTELLÈTTA: s. m. dim. di Frittella. *Le lasagne maritate, le* FRITTELLETTE *sambucate*. Lab.

FRITTELLÌNA: s. f. dim. di Frittella; Frittelletta. *E tu sei una frittella*, FRITTELLINA, *frittelluzza*. Lasc. Gelos. qui figur.

FRITTELLÙZZA: s. f. Frittellina. V.

FRÌTTO, TA: add. da Friggere. *Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d' Arno* FRITTO. Bocc. nov.

§. Per met. Morto, o Rifinito. *Infermier mio tu vorresti altrui* FRITTO. Buon. Fier.

FRITTÙME: s. m. *Res frictæ*. Cose fritte o da friggere, Frittura. *Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi* FRITTUMI. Tratt. Pecc. mort.

FRITTÙRA: s. f. L'atto e la maniera del friggere. – V. Padella. *Debbono esser cotte o per arrostitura o per* FRITTURA. Ricett. Fior.

§ 1. FRITTURA: per Frittume. *E son* FRITTURA *per ogni padella*. Buon Fier.

§ 2. FRITTURA: diconsi anche Gli avannotti ed altro pesce minuto che si frigge. *Ha presso un lago che mena carpioni E trote e granchi e sardelle e* FRITTURA. Bern rim.

§ 3. FRITTURA: diconsi ancora i Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi. *Voc. Cr.*

§ 4. *Dare in* FRITTURA: modo basso che significa Fare delle minchionerie. *Biscion. Fag.*

FRÌVOLE. – V. Frivolo.

FRIVOLÈZZA: s. f. Qualità, o carattere di ciò che è frivolo. *Orsi consid.*

FRIVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di frivolo. *Fatti pur cuore che ciò è un timor* FRIVOLISSIMO. Segner. Mann.

FRÌVOLO, e FRÌVOLE: add. *Frivolus*. Debole, Di poca importanza, Leggieri, Vano, Da nulla. *Le quali cose, ec. siccome* FRIVOLE *e vane in presenza del giudice erano schernite*. Bocc. nov. *Se tu non favellerai di materia nè vile, nè* FRIVOLA, *nè sozza, nè abominevole*. Galat. *Ed ogni scusa leggieri e* FRIVOLA *basta a impedirlo*. Cas. lett. *E poco di sotto volendo ribattere così* FRIVOLE *argomento fa che messer Trifone risponda, ec.* Varch. Ercol.

FRIZZAMÈNTO: s. m. Il frizzare, Frizzo. *Cr. in* Cocimento. V.

FRIZZÀNTE: add. d' ogni g. *Urens*. Che fa frizzare. *Vedi qui sferze* FRIZZANTI *e spade lucenti*. Sen. Pist.

§ 1. FRIZZANTE: *Mordax*. Dicesi al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch' e' par che pugna. *Il bianco* (Vino) *par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma* FRIZZANTE. Dav. Colt. *E sarà un vin dolce* FRIZZANTE. Sod. Colt.

§ 2. In questo sign. s' usa pure in forza di sost. onde *Dare il* FRIZZANTE, vale Aggiugner la qualità del frizzare. *E per dargli il* FRIZZANTE, *senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra*. Dav. Colt.

§ 3. FRIZZANTE: è anche aggiunto di Concetto arguto e grazioso, e che muova e dicesi anche della musica. *Qualche pensiero, che abbia del pellegrino e del* FRIZZANTE *a' lor gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto*. Red. rip. *Ritrarre dagli accordi un' armonia* FRIZZANTE *e briosa*.

FRIZZÀRE: v. a. Dicesi di quel Dolore in pelle che cagiona il sale, l' aceto o altra materia corrosiva posta sulle ferite, gli scalfitti, o le percosse delle scope o cose simili, detto così perchè le particelle di que' corpi acri e mordaci, sembrano al senso che a guisa di frece feriscano e pungano.

§ 1. Dicesi anche del Pugnere o mordere, che fa il vin piccante nel berlo. *E finito il bollire, dagli due giomelle d' uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire e* FRIZZARE. Dav. Colt. *Ma che* FRIZZI *così un pocchetto non è che bene*. Sod. Colt.

§ 2. FRIZZARE: figur. si dice dell' Essere destro, Ingegnoso, Spiritoso. *Formarci una risposta, ec. e far cosa che* FRIZZI. Buon. Fier.

FRÌZZO: s. m. Il frizzare. *Il* FRIZZO *la fa piangere, e l' amaro fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso squotersi*. Buon. Fier.

§. FRIZZO: per Concetto arguto e grazioso, e talvolta piccante. FRIZZO *è una botta Che livido non fa, ma punge e scotta. – Un tuo* FRIZZO, *un tuo concetto Quale allor noja ci dà*. Crud. rim.

FRIZZÒRE: s. m. Voce dell' uso. Frizzo, Bruciore, Dolor cocente. *Era tormentato da un* FRIZZORE *nel tratto d' uretra*.

FRODA: s. f. *Fraus*. Frode. *Le loro* FRODE *ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi*. Volg. Ras. *Lo dimonio ec. padre di* FRODA *e di menzogna*. Vit. S. Ant.

FRODAMÈNTO: s. m. *Fraus*. Frode. *Quegli che sono maestri d' ingegni e di baratti e di* FRODAMENTI. Tratt. pecc. mort.

FRODÀRE: v. a. *Fraudare*. Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con fraude. FRODARE *vien dal latino che vuol dire Ingannare; ma noi lo pigliamo ancora per Occultare, o non manifestare, ed*

e traslato da quel FRODARE *che vuol dire Nascondere qualche roba alla porta della città, o alla dogana, per fraudare la gabella, col non pagarla, che si dice Far frodo*. Min. Malm. *La verità nulla menzogna* FRODI. Dant. Inf. *Il diavolo, quando venne ad ingannare e* FRODARE *delle delizie di Paradiso Adamo*. Com. cioè Defraudare. *Certi ch' erano camerlinghi de' detti ufiziali, avean* FRODATO *il comune falsando la misura*. G. Vill. *Figliuolo, la limosina del povero non la* FRODARE, *e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero*. Albert.

§ 1. FRODARE: per Defraudare, Privare altrui d' una cosa promessa o sperata. *Non intendo* FRODARE *di cosa alcuna*. Varch. Ercol.

§ 2. FRODARE: si trova anche usato per Dissimulare. *Tiberio* FRODAVA *il male per non commettere questa guerra ad alcuno*. Tac. Dav.

§ 3. FRODARE: per Fognare, Elidere. *Dall' infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il Cuallo, la ia,* FRODANDO *l' u consonante in vece di Cavallo, di via, non si vede come da Nativo si è fatto natio voce nobile?* Salvin. Buon. F.

FRODATO, TA: add. da Frodare. *E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto* FRODATO. Buon. Fier.

FRODATORE: verb. m. *Fraudator*. Che froda. *Si ne fu condannato in lire mille, siccome* FRODATORE *delle cose del comune*. G. Vill. *Io ve n' ho ravvisati almeno due che fur soldati* FRODATOR *di paghe*. Buon. Fier.

FRODE: s. f. *Fraus*. Frodo. FRODE *è inganno occulto alla vicendevol fede*. But. Inf. *Per* FRODE *dell' Antigrado, il detto Filippo fu morto. – Vi s' usa* FRODE. G. Vill. *Che chi prende diletto di far* FRODE *Non si de' lamentar, s' altri l' inganna*. Petr.

§. *Tesser* FRODI: vale Fabbricare, Comporre inganni, furberie.

FRODO: s. m. *Fraus*. Lo stesso che Frode. *I Fiorentini non ci usarono* FRODO, *nè inganno contro a' Pisani*. G. Vill.

§ 1. FRODO: oggidì si applica solamente alla Frode, che si fa celando alcuna cosa a' Gabellieri per non ne pagar gabella, e dicesi anche Frodo la Cosa stessa così celata. *Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, e 'l* FRODO. Lasc. rim.

§ 2. *Fare* FRODO: vale Celare alcuna cosa a' Gabellieri per non pagar la Gabella.

§ 3. *Andare in* FRODO: vale Essere confiscato a cagione di fraude nel pagamento di gabelle, ec.

§ 4. Figur. *Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre ad esso gli va la vita in* FRODO. Malm.

§ 5. *Corre, o acchiappare,* o simili *in* FRODO: vale Trovare uno in errore, o in falso.

FRODOLENTE: add. d' ogni g. *Fraudolentus*. Pien di frode; Fraudolente. *Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar* FRODOLENTE *ch' ei fece*. Dant. Inf. FRODOLENTI *avvisi dell' iniquo tiranno*. Amet. *Lingua* FRODOLENTE. Arrigh.

§. FRODOLENTE: detto di persona, vale Che suole usar frode. FRODOLENTE *come volpe*. M. Aldobr. *Siccome il fine del* FRODOLENTE *in due modi offenda, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ec.* Com. Inf.

FRODOLENTEMENTE: avv. *Fraudolenter*. Con frodolenza. *E lui* FRODOLENTEMENTE *pigliando*. G. Vill. *E quelli che* FRODOLENTEMENTE *domandava le vestimenta altrui*. Dial. S. Greg. M. *Chi va* FRODOLENTEMENTE *rivela i segreti, ma chi è fedele gli cela*. Albert.

FRODOLENTISSIMO, MA: add. Sup. di Frodolente. *Il* FRODOLENTISSIMO *nemico ammonito, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava*. Paol. Oros.

FRODOLENTO, TA: add. *Fraudolentus*. Lo stesso che Fraudolento. *Si pensò una* FRODOLENTE *malizia, ec.* Ricord. Malesp.

FRODOLENZA: s. f. *Fraudulentia*. Fraudolenza. *Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e* FRODOLENZA. Fav. Esop.

FRODOSO, SA: add. *Fraudolentus*. Frodolente, Pien di frode. *E disse: Ora ti guarda Ch' ei non te inganni con viste* FRODOSE, *Più n' ha ingannato sua ciera bugiarda*. Bocc. Vis. Am.

FROGE: s. f. nel numero del più, La pelle di sopra le narici, e dicesi propriamente de' cavalli. *E come pendevan quelle* FROGE *del naso*. Fir. As.

FROLDO: s. m. T. Idraulico. Soggrottatura, che anche si dice Ripa a' picco.

FROLLAMENTO: s. m. Frollatura, Il frollare. *In questi tempi si trovano in un* FROLLAMENTO *di tutta la corporatura*. Libr. segr. cos. donn.

FROLLARE: v. a. Far divenir frollo, Ammollire il tiglio. *S' egli è di carne, ombè e' si* FROLLERÀ. Buon. Fier.

FROLLATO, TA: add. da Frollare. *Parrà buonissimo Un pezzo di bue ben ben* FROLLATO *E ben condito, e cotto arcibenissimo*. Fag. rim.

FROLLATURA: s. f. Frollamento; Il frollare. *Libr. cur. malatt.*

FROLLO, LA: add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a

mangiare, e tribbiarsi facilmente co' denti: contrario di Tiglioso. V. Stantio. *E come un pollo fatto pender co' piè, finch' e' sia* FROLLO. Car. Matt. son.

§ 1. FROLLO: figur. per Indebolito, Stanco, Malandato per lo stento e la miseria. *E dal disagio sconquassati e* FROLLI, *ec.* Malm. *Genti satolle ruttare in faccia anche l' esterna cena alle dotte persone ignude e* FROLLE. Menz sat.

§ 2. FROLLO: si trae anche a significare Uomo fiacco, debole, affaticato e dall' età, e dai negozj, dicendosi volg. *Io son* FROLLO. – *Io mi son* FROLLO. *E' si frollerà, diverrà morbido, non farà più il bell' umore, verrà domo, si domerà siccome si doma dal tempo la carne dura e tigliosa.* Salv. Fier. Buon.

FRÒMBA: s. f. *Frunda.* Frombola. *E lascia un sasso andar fuor della* FROMBA. Morg. *Pareva un sasso uscito d' una* FROMBA. Bern. Orl.

§. FROMBE *rotate:* vale Scagliate, Vuote di pietra. *Quinci le* FROMBE, *e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotati e scarchi.* Tass. Ger.

FROMBATÒRE: s. m. *Funditor.* Fromboliere; Chi scaglia sassi colla fromba. *Dà il segno poi della battaglia, e tanti I saggittarj sono e i frombatori.* Tass. Gerus.

FRÒMBO: s. m. *Murmur.* Strepito, Fragore e Frullo. V. *Voc. Cr.*

FRÒMBOLA: s. f. *Funda.* Scaglia; Strumento fatto d' una funicella di lunghezza, intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anche esso si chiama Frombola, forse così da quel frombo che fa quando è in aria, che si dice, Frollare. *Filoc.*

§. Per Piccolo sasso di diverse figure bistondo, portato da fiume e torrenti. *Voi udiste dire, che io ho ricolte tra le* FROMBOLE *d' Arno le gioje del parlar Fiorentino, e legatele nell' oro di Tacito.* Tac. Dav. lett.

FROMBOLATÒRE: s. m. Fromboliere, Fonditore. – V. Fromboliere. *Pros. Fior.*

FROMBOLIÈRE: s. m. *Funditor.* Che scaglia sassi colla frombola, Frombolatore. *E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani* FROMBOLIERI *ottimi.* Tac. Dav.

FRONDA, e FRONDE: s. f. *Frons.* Foglia. Nel maggior numero si dice egualmente Fronde e Frondi. – V. Infrondarsi, Rinfronzire. *Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè* FRONDA *verde.* Dant. rim. *L' altra, che stava in piè, colse duo* FRONDI, *E d' esse una ghirlanda si faceva.* – *Le quali eran di* FRONDE *spampanate.* Ninf. Fies. *Saltando di* FRONDA *in* FRONDA *come uccelletto.* Filoc.

§ 1. FRONDA: per met. Piccola parte di checchè sia. *Senza aver preso, o pigliare del suo amore* FRONDA, *o fiore, o frutto.* Bocc. nov. *Che l' amorosa* FRONDE *di radice Di bene altro ben tira.* Dant. rim.

§ 2. FRONDA: dicesi anche da' Botanici Quel tronco proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, sulla quale è situata la fruttificazione.

FRONDEGGIANTE: add. d' ogni g. Che produce frondi, Coperto di frondi. *S' alcun giammai tra* FRONDEGGIANTI *rive Puro vide stagnar liquido argento.* Tass. Gerus.

FRONDEGGIÀRE: v. a. *Frondescere:* Produrre, o Far frondi, Frondire. *Voc. Cr.*

FRONDÈTTA: s. f. Dim. Di Fronda. *Tenere vetticciuole di frondi d' arbori, molli* FRONDETTE. Pallad.

FRONDÌFERO, RA: add. *Frondifer.* Che genera e produce frondi. *Erba* FRONDIFERA. Cresc. *Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta* FRONDIFERA. Com. Purg.

FRONDÌRE: v. n. *Frondescere.* Produrre, e far fronde. *E ogni dì, fino che* FRONDISCANO, *coltivare e innacquare.* Pallad. *Lo verdicare,* FRONDIRE, *fiorire e fruttare maggiore ancora dimostroe.* Com. Par.

FRONDÌTO, TA: add. da Frondire; Pien di fronde. *Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così* FRONDITA, *Ciascuno invita, d' aver gioja intera.* Rim. ant.

FRONDÒSO, SA: add. *Frondosus.* Che ha frondi. *Nel terreno spesso porrai le viti valorose e* FRONDOSE. Pallad.

FRONDÙRA: s. m. *Frondes.* Moltitudine di frondi. *Gli augelli fanno sbaldore dentro dalla* FRONDURA, *cantando in lor maniera.* Rim. ant.

FRONDÙTO, TA: add. *Frondosus.* Pien di fronde; Fronzuto. *O dattero* FRONDUTO, *Palma del paradiso diliziano.* Tav. Rit. *E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto e* FRONDUTO. Bern. Orl.

FRONTALE: s. m. *Frontale.* Ornamento che si mette sopra la fronte; e armadura della fronte. *Ruggier che giunse il Re sopra 'l* FRONTALE, *Lui, e la rocca, e le fusa trabocca.* Bern. Orl. FRONTALE *in capo, o ghirlanda d' oro.* Band. ant. – V. Benduccio.

§ 1. FRONTALE: T. de' Brigliaj, Cavallerizzi ec. Quella parte della briglia ch' è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, e sguancia, e 'l soggolo.

§ 2. FRONTALE: per Paliotto da altare. *Portò a donare al Papa, ec. paramenti pontificali con un* FRONTALE, *ovvero paliotto da altare molto grande.* Serd. stor.

FRONTÀLE: add. d' ogni g. e s. Appartenente alla fronte. *Vena frontale* dicesi Quella

vena apparente che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso. *Voc. Dis. Seni* FRONTALI. Cocch.

FRÒNTE: s. f. *Frons.* Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. – V. Affrontare, Raffrontare, Confrontare, Frontiera, Frontespizio. FRONTE *spaziosa, grande, alta, candida, crespa, rugosa. – Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella* FRONTE, Bocc. nov. *Gli occhi e la* FRONTE *con sembiante umano Baciolle.* Petr. Avvertasi che sebbene dalla maggior parte de' regolati scrittori non s' usi Fronte del genere maschile, pure oltre averlo usato il Caro nell' Eneide, e 'l Castiglione nell' Egloghe, si trova ancora in altri Scrittori di buona lingua, ed in ben cinque luoghi della Bellamano di Giusto Conti. *Nel* FRONTE *porto scritti i miei pensieri. – Di tante maraviglie è il* FRONTE *adorno, ec.*

§ 1. Per tutto il capo. *E quella* FRONTE *che ha'l pel così nero, è Azzolino. – Simonide, Agatone, e altri piue Greci che già di lauro ornar la* FRONTE. Dant.

§ 2. FRONTE: per Tutto il volto; ed in questo significato ha gli aggiunti di *Lieta, allegra, sicura, serena, vergognosa, ardita, turbata, dura, e pertinace, riverente e smorta, ec. A me si conviene di guardare l' onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a* FRONTE *scoperta. - Una fera m' apparve da man destra Con* FRONTE *umana da far arder Giove. – Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, Colla* FRONTE *di rose, ec.* Petr. *Risposi lui con vergognosa* FRONTE. – *Alto terrà lungo tempo le* FRONTI. Dant. Inf. FRONTE *carica di pensieri. – Leggersi nella* FRONTE *il cuore, o mostrare il cuor nella* FRONTE.

§ 3. *Abbassar la* FRONTE: vale Vergognarsi; Onde *Con la* FRONTE *bassa*, vale Vergognosamente.

§ 4. Per la parte d' avanti di cosa inanimata; onde s' è formata la voce Frontespizio. *E colà dove imperial palagio L' augusta* FRONTE *invèr le nubi inalza.* Red. Ditir. *Nella* FRONTE *portan segnato quello che esse dentro dal lor seno nascoso tengono.* Bocc. concl. cioè: Nel titolo o argomento; e parla quivi delle sue novelle. *Non vi si murò più innanzi che quelle mura della* FRONTE *del prato.* G. Vill.

§ 5. FRONTE *d' un esercito, d' una schiera,* e simile: La linea di soldati che è dalla parte d' avanti dell' esercito, della schiera, ec. *Assalir il nemico in* FRONTE. – *La folta schiera, ec. Ch' ha di numero par la* FRONTE *e i fianchi.* Alam. Colt.

§ 6. *Alla* FRONTE, *A* FRONTE, *Da* FRONTE: posti avverb. *Contra.* A rincontro, A dirimpetto, e si usa sovente a modo di preposizione. *Vidi a* FRONTE *alla mia camera in un' altra dimorar due donne. – Stando apparecchiato alla* FRONTE *de' suoi avversarj.* M. Vill.

§ 7. *Mostrar la* FRONTE: vale Stare al posto; Difendere il posto contra chicchessia; Stare a tu per tu; Coraggiosamente contrastare. *Quivi non è chi gli mostri la* FRONTE. Bern. Orl.

§ 8. *Far* FRONTE: quasi lo stesso che Mostrar la fronte; Opporsi.

§ 9. FRONTE *invetriata*, FRONTE *incallita*, FRONTE *di meretrice*: si dice d' Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. *Bisogna qui far cuore e* FRONTE *invetriata, e dar del buono, e fare sì ch' io lo plachi.* Cecch. Spir. *Hai tu ora una* FRONTE *così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso,* Segner. Pred.

§ 10. *A* FRONTE *a* FRONTE: vale Rincontro l' uno all' altro; L' uno rimpetto all' altro.

§ 11. *A prima* FRONTE: vale A prima giunta; A prima vista.

§ 12. *Stare a* FRONTE, *o alla* FRONTE: vale Stare a rincontro, a dirimpetto, e figur. Stare a competenza.

§ 13. *A* FRONTE *scoperta*: che anche si dice *A faccia scoperta*: Maniera con che s' accenna il non aver vergogna, rimorso, o timore di checchè sia.

§ 14. Onde *Andare a* FRONTE *scoperta*: vale Senza temer di vergogna; Aver buona fama.

§ 15. *Tener* FRONTE, *o* FRONTE *scoperta*: vale lo stesso. *Se 'l nome tuo nel mondo tegna* FRONTE. Dant. Inf.

FRONTEGGIÀRE: v. a. Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini. *Siede Peschiera bello e forte arnese Da* FRONTEGGIAR *Bresciani e Bergamaschi.* Dant. Inf. *E di verso il Danubio l' Austria che la* FRONTEGGIA *da mezzogiorno. – Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, ec. visitare le città che* FRONTEGGIAVANO *coi suoi nimici.* Stor. Eur.

FRONTEGGIÀTO, TA: add. da Fronteggiare. *Armati da tale usbergo,* FRONTEGGIATI *da tale scudo tanti eroi, ec.* Pros. Fior.

FRONTESPÌCIO, e FRONTESPÌZIO. – V. Frontispizio. *Voc. Dis.*

FRONTEZZUOLO: s. m. Testa piccola. *Pataff.*

FRONTICHINÀTO: add. m. Chinato dalla fronte, Che sta colla fronte china, ed a capo basso. *Bocc. Tes.*

FRONTICINA: s. f. dim. di Fronte; Fronte piccola. *Lo unguento si distenda sopra la* FRONTICINA, *salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.* Libr. cur. febbr.

FRONTIÈRA: s. f. *Propugnaculum.* Luogo

ne' confini di alcuno dominio, a fronte d' altro Stato. *Alla città di Cambragio alla* FRONTIERA *del reame di Francia*. G. Vill. *Con tutta questa cavalleria stava alle* FRONTIERE *de' suoi nemici*. M. Vill.

§ 1. Per Fila, e prima parte dell' esercito. *La prima* FRONTIERA *si ricalbe: i sezzai che dovieno soccorrere, furono spaventati*. Liv. M. *E quando insieme s' incontran le schiere, E l' una e l' altra di petto si danno, Mal va per quei che sono alle* FRONTIERE. Bern. Orl.

§ 2. Per Facciata. *Da quella porta, conseguendo la detta* FRONTIERA *e linea di muro*. G. Vill.

FRONTIÈRO, RA: add. *Audax*. Sfrontato, Ardito, Frontoso. *Lui seguitava* FRONTIERO *e gagliardo Federigo secondo*. Bocc. Amor. Vis.

FRONTISPÌZIO, e FRONTESPÌZIO: s. m. *Fastigium*. Quel membro d' architettura, fatto in forma d' arco, o coll' angolo nella parte superiore che si pone in fronte, e sopra a porte e a finestre e simile, per difenderle dall' acqua. *Vaghi* FRONTISPIZI *e gentili*. – *Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' acquile di legname antico che reggevano il* FRONTISPIZIO. Tac. Dav. *Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura, ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i* FRONTESPIZI *e le cornici marmoree*. Gal. Sist. *Siccome dal nobile* FRONTISPIZIO *si fa ragione della fabbrica, così col principio ben s' accordano l' altre parti*. Salvin. Pros. T.

§. FRONTESPIZIO: *Libri frons*. Prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo. *Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il* FRONTISPIZIO *del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo*. Red. lett. *Nella cui prima carta, o* FRONTESPIZIO *che è opra d' intaglio d' acqua forte, stampato è 'l Tempo col crivello in mano*. Buon. Fier.

FRONTÌSTA: s. m. T. Legale, Idraulico, ec. Colui che ha possessioni lungo un fiume. Dicesi anche in forza d' add. *Possèssori* FRONTISTI.

FRONTÒNE: s. m. Voce dell' uso. Piastra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dalle attività del fuoco.

§ 1. FRONTONE, *o Sola*: T. di Marineria. Pezzo di legno intagliato che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.

§ 2. FRONTONI: diconsi parimente Quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua situati l' uno rimpetto all' altro da prua a poppa.

§ 3. FRONTONE: si trova anche usato da alcuni Scrittori come accr. di Fronte, Gran fronte.

FRONTÒSO, SA: add. *Audax*. Sfrontato, Ardito. *L' avaro è pronto a domandare, e tardo a dare,* FRONTOSO *a negare, ec*. Quest. Filos.

FRONZÌRE: v. n. *Frondescere*. Frondire. *Con simile oro* FRONZISCE *la verga*. Virg. Eneid.

FRÒNZA. = V. e di Fronda.

FRÒNZOLO: s. m. Voce dell' uso. Gale, e Modi caricati ed eccessivi nel vestire, ed in qualunque lusso e specialmente da donna. FRONZOLO *da Fronza, Fronde*. Bisc. Fag. Salvin. ec.

§ 1. Per met. dicesi ancora Delle composizioni, o d' altro che sia soverchiamente abbellito. *Ve lo mando però senz' alcun vezzo. Sen vada senza* FRONZOLI, *ma schietto*. Fag. rim.

§ 2. FRONZOLO: è anche il Nome d' una specie di castagno, il cui frutto riesce di buona qualità, ma più piccolo del Marrone. – V. Castagno.

FRONZÙTO, TA: add. *Frondosus*. Che ha molte fronde. FRONZUTO *par che esprima più che Frondoso*, cioè Maggior foltezza di fronde. *Ghirlande di* FRONZUTA *quercia*. Amet. *Il* FRONZUTO *bosco*. Sannazz. *Ella puote esser simigliata ad adornato arbore* FRONZUTO. G. Vill.

§. Vale anche Folto, Ombroso per molti alberi frondosi. *Giardini di varie piante* FRONZUTI. Bocc. nov. *E il detto Iddio in forma feminile in un* FRONZUTO *bosco affigurai*. Amor. Vis.

FROSÒNE, FRUSÒNE: s. m. *Ossifragus. Coccothraustes*. Uccello quasi nel colore simile al fringuello, col becco assai più grosso. Il frosone detto mattugio è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato. FRUSONI *anco, E fringuelli furono presi al varco*. Bellinc. son.

§. FROSONE *di Virginia*: – V. Cardinale.

FRÒTTA, s. f. e FRÒTTO: s. m. *Turba*. Moltitudine di gente insieme; Quantità. *Poi venia maggior* FROTTE *di Romani*. Franc. Sacch. rim. *Aver dietro la* FROTTA. Ar. sat.

§ 1. *Andare in* FROTTA: Lo stesso che Andare a schiere. *Per fargli dispiacer ne vanno in* FROTTA. Bern. Orl.

§ 2. Per Turma e Squadra di soldati. *Una* FROTTA *di balestrieri*. Morell. *Dodici* FROTTE *di cavalli, e un fiore di fanti*. Tac. Dav.

§ 3. Per Frottola. *Veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate* FROTTE, *e non frottole*. Red. annot. Ditir.

FRÒTTOLA: s. m. Canzone in baja, composta di versi di sette, di otto e di nove sillabe; onde talora si prende anche Per tutto

ciò che diecesi in burla, come le facezie, le baje, il motteggiare e simili. *Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in* FROTTOLA. Varch. Ercol. *E voi satiri lasciate tante* FROTTOLE *e tanti riboboli*. Red. Ditir.

§. *Far* FROTTOLE: vale Frottolare. V.

FROTTOLÀRE: v. n. *Fabulas facere*. Fare, Comporre frottole o favole. *Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare e scriver novelle, come il* FROTTOLARE, *di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi si chiamano le commedie*. Varch. Ercol.

§. Per Dir baje; Burlare. *Non* FROTTOLAR, *che tu gli hai traballati*. Pataff.

FROTTOLÌSSIMA: s. f. sup. di Frottola. Voce concepita nel modo che si è detto alla voce Casissimo, e da non usarsi in altra maniera. *Red.*

FRUCÀRE: v. a. Frugare, forse così detto per la rima. *Tu* FRUCA, *tu* FRUCA *Là in quella buca*. Buon. Tanc.

FRUCIÀNDOLO: s. m. Frugone. V. *Libra il primo un* FRUCIANDOLO *da forno, Tengon gli altri di braccia almen due pale*. Ner. Samin.

FRUCÒNE: s. m. Percossa; Frugone. V. *Ciriff. Calv.*

FRUGACCHIAMÈNTO: s. m. L'atto di frugacchiare. FRUGACCHIAMENTI *medicinali*. Tratt. segr. cos. donn.

FRUGACCHIÀRE: v. a. Frequentativo di Frugare; ma il suo significato diminuisce. *Quando uno attende a* FRUGACCHIARE, *Sul buono appunto la furia gli cala*. Cas. rim. burl.

FRUGÀGLIA: s. f. Voce bassa dell'uso. Pesce cotto e marinato.

FRUGÀLE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Parco, Sobrio, e dicesi del vitto o simili.

FRUGALITÀ, FRUGALITÀDE, FRUGALITÀTE: s. f. Voc. Lat. *Frugalitas*. Moderanza nel vivere, Parcità. *Lodando la* FRUGALITÀ, *e l'astinenzia che è contraria alla golosità*. But. Purg.

FRUGALMÈNTE: avv. Con frugalità, In modo frugale. *Voce di regola.*

FRUGÀRE: v. a. *Percontari*. Andar tentando con bastone o altro simile in luogo riposto, volg. Rugare. — V. Stuzzicare. FRUGANDO *in quelle parti dove sapeva che i pesci si nascondevano*. Bocc. nov.

§ 1. Figur. Cercare con ansietà e con bramosia. *Si diede a* FRUGARE *e soffregarsi intorno a molti*. Dav. Acc.

§ 2. Per Istimolare e spingere avanti percuotendo leggiermente di punta con bastone, o pungolo come gli asini, e simili bestie, o incitando con parole. *E tuttavia vi* FRUGANO *col gomito*. Galat. *Corra a* FRUGARTI *poi quasi toro caduto il popolaccio*. Dav. Acc. *Lo* FRUGA *sì che alfin la ciurma arriva*. Malm.

§ 3. Per met. Incitare. *Ed io cui nuova sete ancor* FRUGAVA, *Di fuor taceva*. Dant. Purg.

§ 4. Talvolta vale Pungere, Gastigare. *La rigida giustizia che mi* FRUGA *Tragge cagion del luogo ov' io peccai*. Dant. Inf. cioè Mi punge e mi gastiga.

§ 5. È detto della Coscienza, vale Rimordere, Rimproverare, Esser punto. *Ma egli* FRUGATO *dalla coscienza dell' assassinata provincia e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest' odio*. Tac. Dav. ann.

FRUGÀTA: s. f. L'atto del frugare. *Noi abbiam sempre in punto le ramate Con esse diam sì gran* FRUGATA, *Che ogni uccel facciamo spasimare*. Cant. Carn.

FRUGÀTO, TA: add. da Frugare.

FRUGATÒJO: s. m. Strumento da frugare. FRUGATOJO *da pesci*. — *Col* FRUGATOJO *in mano Che torna colla moglie pescatrice*. Buon. Fier.

§. FRUGATOJO: dicesi anche per traslato Una specie di tenta. FRUGATOJ, *candele minuge*. Red. cons.

FRUGATÒRE: s. m. Che fruga. — V. Stuzzicatore. *Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e i* FRUGATORI *che lor piacciono le fanno non cortesi ma prodighe*. Lab. Qui in senso metaforico, vile e poco onesto.

FRUGÌFERO, RA: add. dal Lat. *Frugifer*. Che produce e dona le biade; Fruttifero. *Io ti prego per codesta tua* FRUGIFERA *destra, per l'allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla appassionata anima della tua supplice Psiche*. Fir. As.

FRUGÌLEGO, GA: add. Voc. Lat. *Frugilegus*. Che raccoglie frutti, ed è per lo più Aggiunto che gli Scrittori Naturali danno agli uccelli che si cibano di biade, detti anche Frugivori.

FRUGÌVORO, RA: add. *Frugivorus*. Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra. *Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine, ec. distinti in* FRUGIVORI, *e carnivori*. Cocch. vitt. pit.

FRUGNOLÀRE, FRUGNOLATÒRE, FRUGNÒLO, FRUGNÒLONE. — V. Frugnuolare, Frugnuolatore, ec.

FRUGNUOLÀRE: v. a. *Laterna aucupari*. Mettere il lume del frugnuolo davanti la vista dell' uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo. E anche l' andare alla caccia col frugnolo. *Per la selva ognun s' adatti*, FRUGNOLANDO, *ramattando, Grossa preda riportando*. Buon. Tanc.

§. Per simil. diecesi anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro

lume ad uomo. *Che la guardia incontrolla, fermolla e* FRUGNOLÒ, *cercolla e ricercolla, nè nulla proibito le trovò.* Buon. Fier. FRUGNOLIAMO *un po' queste civette.* Fag. Com.

FRUGNUOLATÒRE, e FRUGNOLATÒRE: s. m. Che frugnuola.

FRUGNUÒLO, e FRUGNÒLO: s. m. *Laterna venatoria.* Specie di lanterna, o di fanale che s' alluma in tempo di notte per uccellare, o per pescare. La lucerna che v' è dentro chiamasi Testa o Botta. FRUGNUOLO è *storpiamento della voce Fornuolo.* Red. Or. Tosc. *Del* FRUGNUOL *s' alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi.* Buon. Tanc.

§ 1. *Andare a* FRUGNUOLO: vale Andare alla pesca, o alla caccia col frugnuolo.

§ 2. Figur. Andar attorno di notte.

§ 3. *Entrare, o insaccare nel* FRUGNOLO, vale Andare in collera. - V. Collera. *Così a credenza insacca nel* FRUGNOLO. Malm.

§ 4. Talora vale Innamorarsi. V.

FRUGNUOLÒNE, e FRUGNOLÒNE: s. m. Frugnuolo grande. *Di state il sole ne' suoi quartieri non può col* FRUGNOLONE *aver l' ingresso.* Malm. Qui è detto metaf. e burlescamente.

FRUGOLÀRE: v. a. Frequentativo di Frugare. *Voc. Cr.*

FRUGOLATO, TA: add. da Frugolare. Nel Pataffio si trova usato in forza di sost. come ben avverte il Vocabolario della Crusca, ma ce ne lascia indovinare il significato. *E respice non ha il* FRUGOLATO.

FRUGOLÈTTO: s. m. Frugolino. *Red. rim.*

FRUGOLÌNO: s. m. Dim. di Frugolo. V.

FRÙGOLO: s. m. Voce forse corrotta da Folgore. Cosa che frugola; e dicesi per lo più de' fanciullini che non istanno mai fermi. *Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un* FRUGOLO. Ciriff. Calv. *Io mi pensai, tu fussi un* FRUGOLO. Cecch. Corr. *In compagnia de' nugoli E di quei fieri* FRUGOLI *Che lor scappan dal seno Quando apron l' uscio il tuono ed il baleno.* Ricci, rim. *Ma quel* FRUGOL *del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar.* Jac. Sold. Sat.

FRUGÒNE: s. m. *Lignum acutum.* Pezzo di legno o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare.

§. Per Percossa, o pugno dato di punta. *Alcuna volta* FRUGONI *che si sentien le corazze sfondare.* Morg. *Scappellotti,* FRUGONI *e punzon danno.* Buon. Fier.

FRUÌRE: v. n. Voc. Lat. *Frui.* Godere. *Possiede e* FRUISCE *le cose più ottime del padre.* Esp. Salm. *Essi deono poter* FRUIRE *quello che essi amano.* Bemb. As. *Parendoci ogni volta che noi* FRUIAMO *e possediamo gli occhi,* FRUIRE *e possedere l' animo.* Gelli. Tratt. de' colori degli occhi.

§. Dante disse FRUI in forza di sost. per Fruizione. *Che nel dolce* FRUI *Liete faceva l' anime conserte.*

FRUIZIÒNE: s. f. voc. Lat. *Fruitio.* Il fruire; Godimento. *Or questa* FRUIZIONE *beatifica, e questo gioire sempiterno, ec.* Salvin. disc. - V. Visione. *Niuna via può, ec. introdurci alla cognizione e* FRUIZIONE, *delle bellezze invisibili.* Varch. Ercol.

FRÙLLA: s. f. - V. Frullo.

FRULLÀNO, NA: add. In T. d' Agricoltura. Aggiunto di Falce, Falce grande, o Falce fienaja con cui si segano l' erbe che crescono nelle terre a seme o sulle stoppie, e 'l fieno ne' prati.

FRULLÀNTE: add. d' ogni g. Che frulla, Che romoreggia come gli uccelli nel volare. *E più* FRULLANTE, *che non son le starne.* Lasc. Stregh.

FRULLÀRE: v. n. Si dice del romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l' aria, o di quel romore che fanno i volatili coll' ale volando. *I quali (mosconi) volando fanno ronzìo per l' aria col* FRULLAR *dell' ali.* Sag. nat. esp.

§ 1. Per lo Forte soffiar de' venti. *Per la marina salvatica e brulla, Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto* FRULLA. Dittam.

§ 2. *Farla* FRULLARE: vale Guidare una faccenda di propria autorità, o con violenza.

§ 3. *Far* FRULLAR *uno*: vale Violentemente spingerlo a operare.

§ 4. FRULLARE: propriamente è il Romore che fa il frullone girando e rigirando; onde suol dirsi per traslato. *Al tale la gli* FRULLA; *il cervello gli* FRULLA; *Colui è un frullono,* per dire il cervello gli frulla come fa il frullone.

§ 5. FRULLARE: per Girare, Muoversi, e andar attorno. *A voi ch' eri avvezzata a passeggiar sulle pianelle in bilico, ec. pur converrà* FRULLARE *dove bisogni, e uscir di gatta mogia.* Baldov. Dram.

§ 6. FRULLARE: pur figur. nell' istesso sign. di Girare usò il Redi in una lettera. *I miei dolori, ec. in quest' ora che scrivo,* FRULLANO, *ed imperversano e fanno il diavolo a quattro.*

§ 7. FRULLARE: v. a. Girare, Muover in giro, e così dicesi: FRULLARE *la cioccolata;* FRULLARE *la pappa, pappa* FRULLATA *e simili.*

FRULLÌNO: s. m. Cosa da poco. *Quel primo si spurgò sì forte, ec. disse 'l mio duca: ve' quel ch' egli ha fatto, ec. i suoi non son* FRULLIN *ma giubilei.* Lor. Med. Beon.

§ 1. FRULLINO: T. de' Carrozzieri, ec. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze e simili, che gira per comodo del

passamano del cristallo. – V. Carrozziere, Ferratura delle carrozze.

§ 2. Frullino: dicesi anche Un piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata e simili.

FRÙLLO, s. m. FRÙLLA: s. f. Dicesi del Romore che fanno le starne levando il volo. *Voc. Cr.*

§. Per Niente; Cosa di pochissimo momento. *Il vestir bianco non rileva un* frullo, *Se'l cuore è nero*. Franc. Sacch. rim. *Minuzie e sottigliezze le quali non montano una* frulla. Varch. Ercol. *Non lo stimò una* frulla. Fag. com.

FRULLONCÌNO: s. m. Voce dell'uso, dim. di Frullone, in sign. di Calesso.

FRULLÒNE: s. m. *Cribrum farinarium*. Ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo d'un buratteIlo di stamigna, scosso dal girar d'una ruota dentata, si cerne la farina dalla crusca; forse così detto dal romore che fa la ruota nel girare.

§ 1. *Lingua di* frullone: dicesi di Chi parla a salti, o a intoppi, come è il romore che fa il frullone. *Min. Malm.*

§ 2. Frullone: specie di Calesso, o Legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. *Lo svimer, il euppe, il* frullone, *lo sterzo, la poltroncella, ec.* Fag. com. *Quand' ecco di cavalli odo un fruscìo, Di mute, di carrozze e di* frulloni, *Di popol sollevato un mormorìo*. Fag. rim.

§ 3. Frullone: specie di Mulinello che serve di trastullo a' ragazzi. *Il correr che fanno i ragazzi al* frullone, *e alla quintana con una canna*. Bellin.

FRUMENTÀCEO, CEA: add. T. Botanico. Dicesi delle piante che producono spighe ed hanno quache simiglianza col frumento. Alcuni dicono Frumentario. *La ruggine danneggia più dell' altre le piante* frumentacee. – Frumentacei *frutti o cereali*.

FRUMENTÀLE: add. d'ogni g. *Frumentalis*. T. de' Naturalisti. Aggiunto d'una Specie di pietra naturalmente scolpita in figure di fromento e semi di legumi.

FRUMENTÀRIO, RIA: add. *Frumentarius*. Appartenente a frumento, o che produce frumento. *Terre* frumentarie, *e di molto frutto, ec.* Bemb. stor. *Misura* frumentaria. Car. lett. *Piante culmifere o* frumentarie. Targ.

FRUMENTIÈRE: s. m. *Frumentator*. Colui che porta i viveri negli eserciti. *Nel ritorno s' andava a pericolo manifesto, essendo i* frumentieri *carichi e pochi*. Tac. Dav. stor.

FRUMÈNTO: s. m. *Frumentum*. Grano. *Il* frumento *talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel* frumento. Cresc.

§. Sotto il nome di Frumento si comprende anche generalmente ogn' altro seme di pianta cereale o graminea, atto a far pane, ovvero polenta, come l' orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico, ec. *Conduceva spesso in Barletta bestiami,* frumenti, *ec.* Guicc. stor.

FRUMENTÒSO, SA: add. *Frumenti ferax*. Fertile di frumento. *La razza mia traggo dalla Sicilia* frumentosa. Buon. Fier.

FRUMMIÀRE: v. n. *Vagari*. Vagare. *E in dileguo spesso va* frummiando. Pataff.

FRUSCIÀRE: v. a. Seccare, Nojare, Importunare. *Salvin. Teocr. Idill.*

§. Per Frugare; Soffregarsi qua e là cercando curiosamente. *Ma ancor di notte andando attorno* frusciano, *E com' anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano*. Fag. rim.

FRUSCÌO: s. m. *Fragor*. Frastuono, Romore, Fracasso che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito. *Quand' ecco di cavalli odo un* fruscìo, *Di mute, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorìo*. Fag. rim. *Che saltellar, che giostre, che* fruscìo, *Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!* Bellin. Bucch. *Cerbiatto tenero timido, che ad ogni foglia mossa dal vento o da* fruscìo *di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpiti*. Salvin. pr. T.

FRÙSCO: s. m. *Festuca*. Dicesi a Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi. *E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio e* frusco *superfluo*. Pallad. Febbr.

FRUSCOLÀRE: v. a. Voce bassa. Rifrustare, Cercare con diligenza minutamente; e dicesi anche Rifruscolare. *Red. Voc. Ar.*

FRÙSCOLO: s. m. *Festuca*. Lo stesso che Frusco, Fuscello. *E anche si pone intorno al cotognato i piccoli* fruscoli *divisi e rotti, perchè, ec. se elle s' appiccheranno in erba o in* fruscolo *o in altro luogo, ec. non è altro da fare, se non che in quello* (le api) *si ricevano*. Cresc.

FRUSÒNE. – V. Frosone.

FRÙSSI, e FRÙSSO: s. m. Sorta di giuoco, lo stesso che oggi dicesi Primiera. V. – *Il* frussi *ci è ch' è giuoco maladetto*. Cant. Carn.

§ 1. Per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte che si danno, sono del medesimo seme. *Tira a te, tu hai* frusso *di cuori*. Cecch. Dot. *Faccia gioco; io scarto; e io ho* frussi. Monigl. Dr. – V. Primiera. *Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in* frussi. Ciriff. Calv. qui figur. e vale: Hai avuto il tuo conto.

§ 2. *Stare a* frussi: vale Cercar di far

lume ad uomo. *Che la guardia incontrolla, fermolla e* FRUGNOLÒ, *cercolla e ricercolla, nè nulla proibito le trovò.* Buon. Fier. FRUGNOLIAMO *un po' queste civette.* Fag. Com.

FRUGNUOLATÒRE, e FRUGNOLATÒRE: s. m. Che frugnuola.

FRUGNUÒLO, e FRUGNÒLO: s. m. *Laterna venatoria.* Specie di lanterna, o di fanale che s' alluma in tempo di notte per uccellare, o per pescare. La lucerna che v' è dentro chiamasi Testa o Botta. FRUGNUOLO *è storpiamento della voce Fornuolo.* Red. Or. Tosc. *Del* FRUGNUOL *s' alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi.* Buon. Tanc.

§ 1. *Andare a* FRUGNUOLO: vale Andare alla pesca, o alla caccia col frugnuolo.

§ 2. Figur. Andar attorno di notte.

§ 3. *Entrare, o insaccare nel* FRUGNOLO, vale Andare in collera. – V. Collera. *Così a credenza insacca nel* FRUGNOLO. Malm.

§ 4. Talora vale Innamorarsi. V.

FRUGNUOLÒNE, e FRUGNOLÒNE: s. m. Frugnuolo grande. *Di state il sole ne' suoi quartieri non può col* FRUGNOLONE *aver l' ingresso.* Malm. Qui è detto metaf. e burlescamente.

FRUGOLÀRE: v. a. Frequentativo di Frugare. *Voc. Cr.*

FRUGOLATO, TA: add. da Frugolare. Nel Pataffio si trova usato in forza di sost. come ben avverte il Vocabolario della Crusca, ma ce ne lascia indovinare il significato. *E respice non ha il* FRUGOLATO.

FRUGOLÈTTO: s. m. Frugolino. *Red. rim.*

FRUGOLÌNO: s. m. Dim. di Frugolo. V.

FRÙGOLO: s. m. Voce forse corrotta da Folgore. Cosa che frugola; e dicesi per lo più de' fanciullini che non istanno mai fermi. *Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un* FRUGOLO. Ciriff. Calv. *Io mi pensai, tu fussi un* FRUGOLO. Cecch. Corr. *In compagnia de' nugoli E di quei fieri* FRUGOLI *Che lor scappan dal seno Quando apron l' uscio il tuono ed il baleno.* Ricci, rim. *Ma quel* FRUGOL *del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar.* Jac. Sold. Sat.

FRUGÒNE: s. m. *Lignum acutum.* Pezzo di legno o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare.

§. Per Percossa, o pugno dato di punta. *Alcuna volta* FRUGONI *che si sentien le corazze sfondare.* Morg. *Scappellotti,* FRUGONI *e punzon danno.* Buon. Fier.

FRUÌRE: v. n. Voc. Lat. *Frui.* Godere. *Possiede e* FRUISCE *le cose più ottime del padre.* Esp. Salm. *Essi deono poter* FRUIRE *quello che essi amano.* Bemb. As. *Parendoci ogni volta che noi* FRUIAMO *e possediamo gli occhi,* FRUIRE *e possedere l' animo.* Gelli. Tratt. de' colori degli occhi.

§. Dante disse FRUI in forza di sost. per Fruizione. *Che nel dolce* FRUI *Liete faceva l' anime conserte.*

FRUIZIÒNE: s. f. voc. Lat. *Fruitio.* Il fruire; Godimento. *Or questa* FRUIZIONE *beatifica, e questo gioire sempiterno, ec.* Salvin. disc. – V. Visione. *Niuna via può, ec. introdurci alla cognizione e* FRUIZIONE, *delle bellezze invisibili.* Varch. Ercol.

FRÙLLA: s. f. – V. Frullo.

FRULLÀNO, NA: add. In T. d' Agricoltura. Aggiunto di Falce, Falce grande, o Falce fienaja con cui si segano l' erbe che crescono nelle terre a seme o sulle stoppie, e 'l fieno ne' prati.

FRULLÀNTE: add. d' ogni g. Che frulla, Che romoreggia come gli uccelli nel volare. *E più* FRULLANTE, *che non son le starne.* Lasc. Stregh.

FRULLÀRE: v. n. Si dice del romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l' aria, o di quel romore che fanno i volatili coll' ale volando. *I quali* (mosconi) *volando fanno ronzio per l' aria col* FRULLAR *dell' ali.* Sag. nat. esp.

§ 1. Per lo Forte soffiar de' venti. *Per la marina salvatica e brulla, Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto* FRULLA. Dittam.

§ 2. *Farla* FRULLARE: vale Guidare una faccenda di propria autorità, o con violenza.

§ 3. *Far* FRULLAR *uno*: vale Violentemente spingerlo a operare.

§ 4. FRULLARE: propriamente è il Romore che fa il frullone girando e rigirando; onde suol dirsi per traslato. *Al tale la gli* FRULLA; *il cervello gli* FRULLA; *Colui è un frullono,* per dire il cervello gli frulla come fa il frullone.

§ 5. FRULLARE: per Girare, Muoversi, e andar attorno. *A voi ch' eri avvezzata a spasseggiar sulle pianelle in bilico, ec. pur converrà* FRULLARE *dove bisogni, e uscir di gatta mogia.* Baldov. Dram.

§ 6. FRULLARE: pur figur. nell' istesso sign. di Girare usò il Redi in una lettera. *I miei dolori, ec. in quest' ora che scrivo,* FRULLANO, *ed imperversano e fanno il diavolo a quattro.*

§ 7. FRULLARE: v. a. Girare, Muover in giro, e così dicesi: FRULLARE *la cioccolata;* FRULLARE *la pappa, pappa* FRULLATA *e simili.*

FRULLÌNO: s. m. Cosa da poco. *Quel primo si spurgò sì forte, ec. disse 'l mio duca: ve' quel ch' egli ha fatto, ec. i suoi non son* FRULLIN *ma giubilei.* Lor. Med. Beon.

§ 1. FRULLINO: T. de' Carrozzieri, ec. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze e simili, che gira per comodo del

passamano del cristallo. – V. Carrozziere, Ferratura delle carrozze.

§ 2. Frullino: dicesi anche Un piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata e simili.

FRÙLLO, s. m. FRÙLLA: s. f. Dicesi del Romore che fanno le starne levando il volo. *Voc. Cr.*

§. Per Niente; Cosa di pochissimo momento. *Il vestir bianco non rileva un* frullo, *Se 'l cuore è nero*. Franc. Sacch. rim. *Minuzie e sottigliezze le quali non montano una* frulla. Varch. Ercol. *Non lo stimò una* frulla. Fag. com.

FRULLONCÌNO: s. m. Voce dell'uso, dim. di Frullone, in sign. di Calesso.

FRULLÒNE: s. m. *Cribrum farinarium*. Ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, scosso dal girar d'una ruota dentata, si cerne la farina dalla crusca; forse così detto dal romore che fa la ruota nel girare.

§ 1. *Lingua di* frullone: dicesi di Chi parla a salti, o a intoppi, come è il romore che fa il frullone. *Min. Malm.*

§ 2, Frullone: specie di Calesso, o Legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. *Lo svimer, il cuppe, il* frullone, *lo sterzo, la poltroncella, ec.* Fag. com. *Quand' ecco di cavalli odo un fruscio, Di mute, di carrozze e di* frulloni, *Di popol sollevato un mormorio*. Fag. rim.

§ 3. Frullone: specie di Mulinello che serve di trastullo a' ragazzi. *Il correr che fanno i ragazzi al* frullone, *e alla quintana con una canna*. Bellin.

FRUMENTÀCEO, CEA: add. T. Botanico. Dicesi delle piante che producono spighe ed hanno quache simiglianza col frumento. Alcuni dicono Frumentario. *La ruggine danneggia più dell' altre le piante* frumentacee. – Frumentacei *frutti o cereali*.

FRUMENTALE: add. d' ogni g. *Frumentalis*. T. de' Naturalisti. Aggiunto d'una Specie di pietra naturalmente scolpita in figure di fromento e semi di legumi.

FRUMENTÀRIO, RIA: add. *Frumentarius*. Appartenente a frumento, o che produce frumento. *Terre* frumentarie, *e di molto frutto, ec.* Bemb. stor. *Misura* frumentaria. Car. lett. *Piante culmifere o* frumentarie. Targ.

FRUMENTIÈRE: s. m. *Frumentator*. Colui che porta i viveri negli eserciti. *Nel ritorno s' andava a pericolo manifesto, essendo i* frumentieri *carichi e pochi*. Tac. Dav. stor.

FRUMÈNTO: s. m. *Frumentum*. Grano. *Il* frumento *talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel* frumento. Cresc.

§. Sotto il nome di Frumento si comprende anche generalmente ogn' altro seme di pianta cereale o graminea, atto a far pane, ovvero polenta, come l' orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico, ec. *Conduceva spesso in Barletta bestiami,* frumenti, *ec.* Guicc. stor.

FRUMENTÒSO, SA: add. *Frumenti ferax*. Fertile di frumento. *La razza mia traggo dalla Sicilia* frumentosa. Buon. Fier.

FRUMMIÀRE: v. n. *Vagari*. Vagare. *E in dileguo spesso va* frummiando. Pataff.

FRUSCIÀRE: v. a. Seccare, Nojare, Importunare. *Salvin. Teocr. Idill.*

§. Per Frugare; Soffregarsi qua e là cercando curiosamente. *Ma ancor di notte andando attorno* frusciano, *E com' anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano*. Fag. rim.

FRUSCÌO: s. m. *Fragor*. Frastuono, Romore, Fracasso che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito. *Quand' ecco di cavalli odo un* fruscio, *Di mute, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorio*. Fag. rim. *Che saltellar, che giostre, che* fruscio, *Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!* Bellin. Bucch. *Cerbiatto tenero timido, che ad ogni foglia mossa dal vento o da* fruscio *di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpiti*. Salvin. pr. T.

FRÙSCO: s. m. *Festuca*. Dicesi a Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi. *E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio e* frusco *superfluo*. Pallad. Febbr.

FRUSCOLÀRE: v. a. Voce bassa. Rifrustare, Cercare con diligenza minutamente; e dicesi anche Rifruscolare. *Red. Voc. Ar.*

FRÙSCOLO: s. m. *Festuca*. Lo stesso che Frusco, Fuscello. *E anche si pone intorno al cotognato i piccoli* fruscoli *divisi e rotti, perchè, ec. se elle s' appiccheranno in erba o in* fruscolo *o in altro luogo, ec. non è altro da fare, se non che in quello* (le api) *si ricevano*. Cresc.

FRUSÒNE. – V. Frosone.

FRÙSSI, e FRÙSSO: s. m. Sorta di giuoco, lo stesso che oggi dicesi Primiera. V. – *Il* frussi *ci è ch' è giuoco maladetto*. Cant. Carn.

§ 1. Per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte che si danno, sono del medesimo seme. *Tira a te, tu hai* frusso *di cuori*. Cecch. Dot. *Faccia gioco; io scarto; e io ho* frussi. Monigl. Dr. – V. Primiera. *Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in* frussi. Ciriff. Calv. qui figur. e vale: Hai avuto il tuo conto.

§ 2. *Stare a* frussi: vale Cercar di far

frusti. *Stare a* FRUSTA *a primiera, e dire, a voi*. Bern. rim.

FRÙSTA: s. f. *Lorum*. Sferza, Ferza. *Non però vo' che dismetti la tua* FRUSTA, *frate, usare*. Fr. Jac. T.

§. FRUSTA: per Ispecie di gastigo infame che avviene quando dalla Giustizia si frustano i malfattori. *Dar la* FRUSTA.

FRUSTÀGNO: s. m. Sorta di tela bambagina che da una parte appare spinata. *Buon. Fier.*

FRUSTAMATTÒNI: s. m. *Ociosus*. Si dice Colui che giornalmente va in una casa o bottega, e non vi spende mai un soldo o non vi porta utile alcuno; Perdigiorno, Pancacciere. *Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi* FRUSTAMATTONI *un dì ricorso, Bramar dice una grazia, ec.* Malm.

FRUSTÀNEAMÈNTE: avv. In modo frustatorio. *Fag. rim.*

FRUSTÀRE: v. a. *Flagellare*. Battere e percuotere con frusta o sferza. *Elli* FRUSTAVANO *i cittadini che avevano misfatto al modo di Grecia*. Tes. Br.

§ 1. Parlandosi di malfattori, puniti colla frusta dalla giustizia, si dice anche Scopare. *Condannato che per tutta la terra* FRUSTATO *fosse, e poi appiccato per la gola*. Bocc. nov. *Elli* FRUSTAVANO *i cittadini che avevano misfatto*. Tes. Br.

§ 2. *Farsi* FRUSTARE: vale Farsi burlare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.

§ 3. Per Andar vagando, e cercando. *Perchè elli andò* FRUSTANDO *tutto 'l mondo*. Tes. Br.

§ 4. Per Logorare, Consumare, ma si dice più propriamente de' vestimenti. *I piè ti* FRUSTERAI *poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine*. Bern. Orl.

FRUSTÀTO, TA: add. da Frustare. *Giuliano fu menato,* FRUSTATO, *scannato a L. Vitellio*. Tac. Dav. stor.

§. Per Ingannato, Frustrato. *Gli ambasciadori, ec.* FRUSTATI *della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte*. M. Vill. cioè Fallita e svanita la loro intenzione.

FRUSTATÒRE: s. m. *Flagellator*. Colui che dà la frusta. *Alla man destra vidi nuova pietra, Nuovi tormenti, e nuovi* FRUSTATORI. Dant. Inf.

FRUSTATÒRIO, RIA: add. Dicesi di Cose da riuscire inutile, e di niun profitto. FRUSTATORIE *sono tutte quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute*. Gal. sist. *Ed io sarei stimato anch' un Marforio A consentire a un atto* FRUSTATORIO. Malm.

§. FRUSTATORIA: anche in forza di sost. T. Ecclesiastico. Tassa che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane in qualche Chiesa.

FRUSTATÙRA: s. f. *Flagellatio*. Astratto di Frustato, L' atto del frustare, Staffilatura. *Voc. Cr.*

FRUSTÌNO: s. m. Voce dell' uso. dim. di Frusta, e propriamente Quell' accia, o simile che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

FRÙSTO: s. m. *Frustum*. Pezzuolo. *Se ne caggiono i pomi, ricidi un* FRUSTO *della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite*. Pallad. Marz.

§. *A* FRUSTO *a* FRUSTO: posto avverb. vale A Pezzo a pezzo, A boccone a boccone, e dicesi di Pane, cacio, e simili. *Mendicando sua vita a* FRUSTO *a* FRUSTO. Dant. Par.

FRÙSTO, TA: add. Quasi consumato, logoro, e si dice più comunemente di panni.

§ 1. Dicesi pure di Chi è spiantato. *Agli oppressi da' debiti e falliti, A' FRUSTI a' mal condotti e consumati*. Cant. Carn.

§ 2. Per met. *Menar femmina* FRUSTA: vale Prender per moglie una donna da cui non si speri aver più figliuoli. *Rimanesse poi l' uomo indarno di non potere aver più figliuoli da che la femmina fosse* FRUSTA. M. Aldobr.

§ 3. *Medaglia* FRUSTA: T. degli Antiquarj. Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possono dicifferare i caratteri.

FRUSTÒNE: s. m. accr. di Frusta. *Con la man destra ei ruota un suo flagello Che dà morte ec., Tanto va sotto terra, quel* FRUSTONE. Fortig. Ricc.

FRÙSTRA: avv. Latino che oggidì non s' userebbe, e vale Invano, Indarno. *Se non ciascun disio sarebbe* FRUSTRA. Dant. Par.

FRUSTRÀNEO, NEA: Add. Inutile, Vano, ed è T. pedantesco fuor dello stile de' Curiali. *Avete intrapreso un viaggio* FRUSTRANEO *da Milano* huc usque. Fag. com.

§. *Obbligo* FRUSTANEO: dicesi di un Debito che non è creato. *Fag. com.*

FRUSTRÀRE: v. a. *Frustrari*. Render vano, Privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. *A questo Ebreo non mancano difensori, che siccome hanno* FRUSTRATO *le molte fatiche, e spese fatte in questa causa dalla detta Mad. ec.* Bemb. lett. — V. Frustrato.

FRUSTRÀTO, TA: add. *Frustratus*. Ingannato, Deluso, Defraudato, Fraudato, Schernito. — V. Gabbato, Scacciato. *Onde il conte e la compagna* FRUSTRATA *del loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. — E* FRUSTRATI *della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese*. M. Vill.

FRÙTICE: s. m. *Frutex*. Arbusto, o Sterpo; e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli arbori e l' erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano

assai tempo: tali sono il Lentisco, il Terebinto, li Ramerino. *Ricett. Fior.* – V. Botanica.

FRUTICELLO: } s. m. dim. di Frutice. I
FRUTICETTO: } Botanici dicono Suffrutice. *E' un* FRUTICETTO, *secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo, ec. – Melanthio, seguita il Ricettario, è un' erbetta, Dioscoride, ec. cioè piccolo* FRUTICELLO, *ec.* Salvin. Fier. B.

FRUTICÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che è a foggia di frutice, cioè Con un fusto solo che si dirama. *Argento nativo* FRUTICOSO. Gab. Fis. *Miniera* FRUTICOSA. Targ.

FRÙTTA, e FRÙTTE: s. f. Lo stesso che Frutto, ma usato solamente nel numero del più. – V. Frutto, ed i suoi derivati Fruttajolo, Fruttare, ec.

FRUTTÀGLIA: s. f. Voce bassa dell' uso. Ogni genere di frutti. *La nespola, la sorba, e la* FRUTTAGLIA *Si matura col tempo e colla paglia.*

FRUTTAJOLA, e FRUTTAJUOLA: s. f. usato pure in forza d' add. Colei che vende le frutta. *Nel mezzo del quadro, ec. sono donne* FRUTTAJUOLE *in atto di vendere a due frati bianchi alcune zucche.* Bald. Dec.

§. FRUTTAJUOLA: dicesi anche di Femmina che è amante, o mangiatrice di frutti. *Sono golosissime* FRUTTAJUOLE. Libr. cur. malatt.

FRUTTAJOLO, e FRUTTAJUOLO: s. m. Colui che fa professione di vender la frutta. *Stanno intorno a'* FRUTTAJUOLI *per avere simili frutte anco di mezzo verno.* Tratt. segr. cos. donn.

FRUTTÀRE: v. n. e talora a. *Fructum edere.* Far frutto. *Tra gli lazzi sorbi si disconvien* FRUTTARE *il dolce fico. – Ond' egli avvien che un medesimo legno secondo specie meglio e peggio* FRUTTA. – *E* FRUTTA *sempre, e mai non perde foglia.* Dant. Inf. *Le fave in ogni aria abitabile nascono e* FRUTTANO. Cresc. *Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non* FRUTTARONO. G. Vill.

§ 1. Per met. Produrre, Giovare, Esser utile. *Ma se le mie parole esser den seme, Che* FRUTTI *infamia al traditor, ch' io rodo.* Dant. Inf. *E quanto che all' anima poco* FRUTTASSE, *pure nello stremo fe' testamento.* M. Vill. *E* FRUTTAN *più di qualunque abbadia.* Fortig. Ricciard.

§ 2. FRUTTARE: v. a. *Excolere.* Coltivare. *Ciascuno* FRUTTAVA *la sua terra in pace.* Libr. Maccab. *Questo povero uomo, ec. molto si studierebbe di* FRUTTARLA *bene.* Fior. S. Franc.

FRUTTÀRE: s. m. Voc. antiq. Albero che produce frutti, che anche dicesi Frutto, Albero pomifero. *Fece disfare la casa, ec. e tagliare la vigna e gli alberi e* FRUTTARI, *e tolse i tini, ec.* Cron. Ner. Strin.

FRUTTÀTA: s. f. Vivanda di frutte intrise; e per simil. Fecce stemperate, come chi patisce di flusso. *Con le natiche alzate, e 'l capo basso, Ora d' uve, e di fichi e di mellone Sparger una* FRUTTATA. Maur. rim.

FRUTTÀTO, TA: add. da Fruttare, Che ha frutti, o alberi fruttiferi. *Voc. Cr.*

FRUTTERÈLLA: s. f. Dim. di Frutta. *Pensato di presentargli le sdolcinate* FRUTTERELLE *del mio vile e non coltivato cervellaccio.* Alleg.

FRUTTÈVOLE: add. d' ogni g. *Fructifer.* Profittevole, Che fa frutto, Fruttifero. *L' uomo semplice che abbandona il* FRUTTEVOLE *e grazioso utile, per lo vano diletto, e senza frutto.* Fav. Es. *E campi tanti buoni, e sì* FRUTTEVOLI, *quanto trovassi in altra parte mai.* Dittam.

FRUTTICÈLLO: s. m. Piccolo frutto, Frutterella. *Sannaz. lett.*

FRUTTIÈRA: s. f. Vaso da frutti, per servire come l' altro vasellame da tavola. *Buccheri di mille ragioni, ec. bicchieri,* FRUTTIERE *piatti, ec.* Bellin. Buch.

FRUTTÌFERO, RA: Voc. Lat. add. *Fructifer.* Che fa frutto, Fecondo, Fertile, Fruttuoso. *Erano queste piagge, ec. d' alberi* FRUTTIFERI *piene.* Bocc. nov. *Discesono al piano paese d' India ch' era* FRUTTIFERO. – *La terra* FRUTTIFERA *e di buon sito.* Pallad. – V. Botanica, Albero, Pomifero, Nocifero, ec.

§. In vece di Salutifero. *Erano gli anni della* FRUTTIFERA *Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto.* Bocc. *Quattro cose debbono essere nella lemosina, acciocchè ella sia* FRUTTIFERA, *e accettevole a Dio.* Tratt. Cons.

FRUTTIFEROSO, SA: add. *Frugifer.* Fruttifero. *Come arbore, quando è* FRUTTIFEROSA. Rim. ant.

FRUTTIFICÀNTE: add. d' ogni g. *Fructifer.* Che fruttifica. *L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un* FRUTTIFICANTE *e buono.* Cavalc. Med. Spir. *E la terra apparente riarsa aver perduto l' umore* FRUTTIFICANTE. Tac. Dav.

FRUTTIFICÀRE: v. n. *Fructificare.* Far frutto, Fruttare. *Male* FRUTTIFICA *quell' albero il quale mai non fiorisce.* Arrigh. *Così ciascuna vite* FRUTTIFICHERÀ *nel suo stato.* Pallad. *La terra vi perde alcuna volta la sua virtude, e* FRUTTIFICA *male.* Dittam.

§. Per met. Produrre un buon effetto; Recare qualche vantaggio. *Il nono effetto di questa acqua si è, che fa* FRUTTIFICAR *l' anima, come l' acqua la terra.* Cavalc. Med. cuor. *S. Paolo dice che solo Iddio può far*

FRUTTIFICARE *il seme del verbo suo.* Id. Frutt. Ling.

FRUTTIFICATO, TA: add. da Fruttificare.

FRUTTIFICAZIÒNE: s. f. *Fructificatio.* Il fruttificare. *E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione e* FRUTTIFICAZIONE. Cresc. *Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infama la* FRUTTIFICAZIONE *della terra.* Pallad.

§. FRUTTIFICAZIONE: dicesi da' Botanici Quella parte della pianta che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova. Otto sono le parti che la compongono, Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo. FRUTTIFICAZIONE *disposta a spiga.* – V. Fioritura.

FRUTTÌFICO, CA: add. *Fructificus.* Fruttifero. *Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse* FRUTTIFICHI *tralci.* Cresc.

FRUTTÌGLIA DI S. IGNAZIO: s. f. T. del Commercio. Specie di nocciolo tondeggiante e disegualе che ci capita dall' Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche *Fava.*

FRUTTÌVORO: add. T. de' Naturalisti. Aggiunto d' insetto che divora le frutte.

FRÙTTO: s. m. che nel numero del più si dice Frutti, ed anche al f. Frutta e Frutte; in generale corrisponde al Lat. *Fruges.* Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini ed altri animali, come grani, legumi, erbe, fieno, canapa, lino, ec. In questo sign. dicesi quasi sempre *Frutti della terra.* Quindi è che si dice che la Divozione e solennità delle Rogazioni fu instituita per impetrare le benedizioni del Cielo sopra i frutti della terra.

§ 1. FRUTTO: *Fructus; pomum.* Il prodotto degli alberi, de' frutti, e di alcune pianterelle. FRUTTO *allegato, afato, aspro, acerbo, immaturo, annebbiato, non condotto a perfezione.* – FRUTTO *dolce, fresco, bello, soave, fatto, maturo, stagionato.* – FRUTTI *staterecci, primaticci, serbatoj, come pere, mele, uve, nespole, ec.* – *Menare, produr* FRUTTI. – *Cogliere, mondare i* FRUTTI. – V. Ammezzire, Guastarsi, Imbozzacchire, Inverminire, Invietire, Allegare, Maturare. *E 'l maggior sussidio che avessero era l' agresto e le* FRUTTE *non mature.* M. Vill. *Viveano quasi come bestie, di* FRUTTA *e di ghiande.* G. Vill. *D' odore e di color vincea, ec.* FRUTTI, *fiori, erbe e frondi.* Petr. *Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel* FRUTTO *sono due.* Cresc.

§ 2. FRUTTO: per Entrata, Rendita, Profitto annuale. – V. Usufrutto. *Nè di nostra arte nè di altro* FRUTTO, *che noi d' alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar per l' acqua che noi logoriamo.* – *Sì veramente, che ogni* FRUTTO, *il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo.* Bocc. nov. e Test. *Ma grave usura tanto non si tolle ec. quanto quel* FRUTTO *che fa il cuor de' monaci sì folle.* Dant. Par.

§ 3. FRUTTO: figur. significa Il progresso, Gli avanzamenti, L' intento di cosa sperata o desiderata; ed anche L' effetto d' una cagione buona o cattiva. *Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire, e 'n sul far* FRUTTO *È gita al cielo.* – *Di buon seme mal* FRUTTO *mieto.* Petr. *Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o* FRUTTO. Bocc. nov. *Virtù diverse esser convengon* FRUTTI *di principj formali.* – *Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i* FRUTTI *santi.* Dant. Par.

§ 4. *Far* FRUTTO: vale Fruttificare. *Comincierà ad attrarre il nutrimento, e da capo verzicare e far* FRUTTO. Cresc.

§ 5. Per met. vale Fare effetto. *Perciò se alcuno* FRUTTO *farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.* Bocc. nov.

§ 6. Dicesi proverb. che *Chi coglie il* FRUTTO *acerbo si pente di averlo guasto*, per far intendere che Tutte le cose si debbono fare a suo tempo. *Serd. Prov.*

§ 7. In prov. *Le* FRUTTE *di frate Alberigo*, diconsi Le percosse, come bastonate, pugni, calci, ec. E da questo *Frutte*, in ischerzo, si prende per Ogni sorta di percosse e battiture. *Ma mio costume all' oste è dar le* FRUTTE *Sempre al partir, quando 'l conto facciamo.* Morg.

§ 8. FRUTTO: pigliasi anche per l' Albero pomifero. *Quando troviam che sia imprunato il* FRUTTO, *vi montiamo a rilento.* Cant. Carn.

§ 9. FRUTTO: per Utile, Giovamento, Profitto, Vantaggio. – V. Utile. *Come un valent' uomo di corte similemente, e non senza* FRUTTO *pugnesse d' un ricchissimo mercante la cupidigia.* – *Nè potendo d' esso comprendere nè intendimento nè* FRUTTO *alcuno per la loro bisogna.* – *Del qual potrete ancor per* FRUTTO *cogliere, ch' a loro non sia sempre ogni cosa da credere.* Bocc. nov. *I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco* FRUTTO. G. Vill.

§ 10. Per Interesse; Merito che si ritrae da' danari prestati. *Quel ch' esso face per cambio o per* FRUTTO, *Che mercatar è ciò da dicer tutto.* Franc. Bart.

§ 11. Per Prole. *Il primo* FRUTTO *che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina.* Cron. Morell.

§ 12. FRUTTE: ne' conviti s' intende per le

stesso che il Messo e Servito delle frutte, o il *Bellaria* de' Latini. *Niuna cosa, fuorchè le* FRUTTE, *restando a dar nella cena.* Bocc. nov.

§ 13. Frutti *di mare*: diconsi Gli animali marini che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comun. si dice dell'Arsella, Telline, Ostriche, e simili produzioni del mare, che son buone a mangiare.

FRUTTUARE. – V. e dì Fruttare.

FRUTTUOSAMENTE: avv. *Fructuose.* Con frutto, Con profitto, Utilmente, Profittevolmente, A gran vantaggio. *L'orina dell'asino mischiata collo sterco del porco* FRUTTUOSAMENTE *contasta i vermini*. Pallad.

FRUTTUOSISSIMO, MA: add. Sup. di Fruttuoso.

FRUTTUOSITÀ, FRUTTUOSITADE, FRUTTUOSITATE: s. f. *Fructuositas*. Fruttificazione. Qualità di ciò che è fruttuoso. *Farai sì che la sterile terra della selva combatterà colla* FRUTTUOSITADE *del campo*. Pallad.

FRUTTUOSO, SA: add. *Fructuosus*. Fruttifero; Che dà frutto. – V. Infruttuoso. *Selva d'alberi* FRUTTUOSI. Cresc. *Tua dote sarà l'Isola di Lenno, ec. terre* FRUTTUOSE *molto*. Ovvid. Pist.

§. Per lo più dicesi di Ciò che è profittevole, che giova, che è utile. *Insino a questo dì, siccome da cosa ancora non* FRUTTUOSA, *di scrivervi mi sono astenuto*. Bocc. lett. Pin. Ross. *Questa è dannosa, e quella* FRUTTUOSA. Laber. Fruttuoso *ammaestramento*. Passav.

FTIRIASI: s. f. *Phtyriasis*. Grecismo medico. Lo stesso che Morbo pediculare. *La strafizzeca giova alla* FTIRIASI.

FU: s. m. Specie d'erba altrimenti detta Valeriana. – V. *Ricett. Fior.*

FUCATO, TA: Voc. Lat. add. *Fucatus*. Finto, Orpellato. *Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta* FUCATA *fede, ec. che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello*. Fir. disc. an.

FUCIACCA: s. f. Voce Fiorentina. Specie di fascia da cignersi intorno al corpo o al capo e da portare a modo di tracolla. *La saltazione pirrica si faceva intorno l'ara d'Apollo da giovani vestiti di armi e di balteo, o* FUCIACCA. – V. Fusciacca.

FUCIGNONE: s. m. Voce forse derivata da Fuco. Nome che i Contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. *Salvin.*

FUCILARE: v. a. Neologismo militare, ec. Uccidere col fucile o archibuso. – V. Archibugiare.

FUCILATA: s. f. Neologismo militare, ec. Colpo di fucile. – V. Archibusata.

FUCILE: s. m. *Igniarium*. Piccolo ordigno d'acciajo, che dicesi anche Battifuoco, col quale si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco che accendono l'esca. – V. Acciajuolo. *Colli* FUCILI *delle focaje pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid. M. *Trovò* FUCILE *ed esca e legni varj, Onde un gran fuoco in un cantone accese*. Malm.

§ 1. Fucile *dell'archibuso*: è Quello strumento, sul quale percuotendo la pietra dassi fuoco al focone di esso.

§ 2. Fucile: oggidì si prende per l'Archibuso stesso.

§ 3. Fucile: T. Anatomico.

§ 4. Fucil *di mare*: Specie di granchio marino. – V. Azzalino. *Gab. Fis.*

FUCILIERE: s. m. Soldato armato di fucile. *Accad. Cr. Mess.*

FUCINA: s. f. *Officina*. Luogo dove i fabbri bollono il ferro. *Le braccia alla* FUCINA *indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano*. Petr. Fucina *ardente, accesa, affumicata*. – *Bollente ferro tratto dall'ardente* FUCINA. Amet. – V. Fabbrica.

§ 1. Fucina: per met. Luogo dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime. *O* FUCINA *d'inganni, o prigion d'ira*. Petr. *Io ho piuttosto quella per una* FUCINA *di diaboliche operazioni, che di divine*. Bocc. nov.

§ 2. Fucina *infernale*: pur per met. vale L'inferno. *Sicchè tornaro all'infernal* FUCINE. Bern. Orl.

§ 3. Dicesi figur. che *Una cosa è ancor calda della* FUCINA, per far intendere che è nuova nuova, fatta di fresco. *Questo sonetto, ec. ancor caldo della* FUCINA, *e dirò così, con qualche sbavatura del getto*. Magal. lett.

§ 4. Fucina: in Marineria dicesi Ordigno di ferro appartenente al fabbro, ove adatta il mantice, e fa fuoco per fare i lavori di suo mestiere.

FUCINATA: s. f. *Ingens vis*. Sfucinata; Quantità grande di checchessia. *Voc. Cr.*

FUCITE: s. f. *Fucites*. T. de' Naturalisti. Pietra con impressione di fuchi marini. *Targ.*

FUCO: s. m. *Fucus*. Pecchione, Ape maggiore dell'altre, ma che consuma, non fa il mele. *Scacciano da sè i* FUCHI, *i quali non le ajutano, e consumano il mele*. Cresc.

§. Fuco: *Fucus*. T. de' Naturalisti. Nome d'una pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingevansi il volto, e da questo trasse il nome di *Fuco* il Belletto. Oggidì si è esteso questo nome ad esprimere qualsivoglia vegetabile marino, che è creduto nascere senza seme. *E il rosseggiante* FUCO *ancor vi getta*. Salvin. Nic.

FÙGA: che gli Antichi pronunziavano e scrivevano FÙGGA: s. f. *Fuga*. Il fuggire, Fuggita. Fuga *impetuosa*, *precipitosa*, *subita*, *frettolosa*, *secreta*, *vile*, *vergognosa*. – *La* fuga *di Nerone*. Bocc. lett. *E per troppo spronar la* fuga *è tarda*. Petr. *Disposti*, *ec. di volere anzi morire in battaglia che di morire di fame, che la fuga non avea luogo*. G. Vill. *Uscire in* fuga. – *Piegare alla* fuga. – *Fermar la* fuga.

§ 1. *Mettere in* fuga: vale Fugare.

§ 2. *Andare*, *Tornare in* fuga, *Mettersi o volgersi alla* fuga: vagliono Fuggire, Dare addietro.

§ 3. *Facilitare ad uno la* fuga: vale Dargli il mezzo di fuggire.

§ 4. Fuga: T. Musicale, vale Quantità di note da ripigliarsi nel suono e nel canto. *Veggo l' autore comandar lo stare in tuono*, *lodare assai i passaggi*, *e più le* fughe. Buon. Fies.

§ 5. Fuga *di stanze*: vale Quantità di stanze poste in dirittura. *Una lunga* fuga *di stanze*. Segn. Mann.

FUGACE: add. d' ogni g. *Fugax*. Che fugge, Fuggitivo. – V. Fuggiasco. *E* fugace *s' incontra in un bell' uom grande*, *ec*. Buon. Fier. Più comun. usasi al figur. e vale Transitorio, Caduco, Instabile, Passaggiero, Manchevole, Fuggiticcio, Che tosto passa, Che dura poco. *O* fugace *dolcezza*, *o viver lasso*. Petr.

FUGACISSIMO, MA: add. Sup. di Fugace. Fugacissimi *beni della terra*. – Fugacissima *è la felicità mondana*. Fr. Giord. Pred.

FUGACITÀ: s. f. *Fugacitas*. Rattezza della cosa che fugge. *Nè potevano meglio gli antichi la* fugacità *rapidissima del tempo por sotto gli occhi che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo*. Salvin. Pros. Tosc.

FUGAMÈNTO: s. m. *Expulsio*. L' atto di fugare. *Io desiderava d' arricchir per riposo*, *ma io veggio ch' egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri*, *e* fugamento *di quiete*. Filoc.

FUGÀRE: v. a. *Fugare*. Mettere in fuga, Far fuggire, Cacciare. – V. Trafugare. *Così degli occhi miei ogni quisquilia* Fugò *Beatrice col raggio de' suoi*, *Che vi fulgeva più di mille milia*. Dant. Par. *E com' el* fuga *oscuritate e gelo*. Dant. rim. *Presa dell' abito suo e delle parole*, *subita riscotendomi*, fugai *il sonno* Fiamm.

FUGÀTO, TA: add. da Fugare. *Lor. Med. com.*

FUGATÒRE: verb. m. *Fugatore*. Che mette in fuga. *O sonno piacevolissimo*, fugatore *delle sollecitudini*. Filoc. *Giurò pel sole*, fugator *delle tenebre mendaci*. Buon. Fier.

FUGATRÌCE: verb. f. di Fugatore, Che fuga. *O antica madre sollecitissima*, fugatrice *degli scellerati assalti di Cupido*. Filoc.

FÙGGA: s. f. – V. e scrivi Fuga.

§. Fugga: per Dirittura; onde *Prendere o Pigliare una* fugga, lo stesso che Pigliare una dirittura, Seguitar ostinatamente lo stesso tenore. *Prendono una* fugga, *e pertinacemente il loro errore difendendo*, *dicono che quello*, *che dicono della significazione di tutti i sogni*, *è vero*. Passav.

FUGGÈNTE: add. d' ogni g. *Fugiens*. Che fugge. Fuggenti *animali*. – Fuggente *le liti*. – *Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a'* fuggenti, *si schierò l' oste de' Fiorentini*. G. Vill. qui in forza di sost. – V. Fuggitivo.

§. Per Transitorio, Fugace. – V. Fuggentissimo.

FUGGENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Fuggente. V.

§. Per Transitorio. *S' ella a questi beni* fuggentissimi *s' affida*, *ella è tosto abbandonata*. Sen. Pist.

FUGGÈVOLE: add. d' ogni g. *Fugax*. Fugace, Che trapassa tosto. *Splendore di bellezza è repente e veloce*, *ed è più* fuggevole *che non sono i fiori che appajono a primavera*. Amm. ant. *Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il* fuggevole *tempo*. Fiamm. *Anacreonte*, *a ruota di cocchio che giri paragona il corso di nostra* fuggevol *vita*. Salvin. pr. T.

FUGGIACCHIÀRE: v. n. Frequentativo di Fuggire: Badare a sfuggirsi l' un l' altro. *Più noi non dureremo a* fuggiacchiarci *scambievolmente pe' sentieri di guerra*. Salvin. Iliad.

FUGGIASCAMÈNTE: avv. *Furtim*. Alla sfuggita, Senza fermarsi. *Ma sotto gli occhi del padre e del fratello*, *poco potrò vagheggiarlo e* fuggiascamente. – *Quelle poche volte*, *ch' io l' ho potuta* fuggiascamente *mirare*. Fag. com.

§. Per A modo di fuggiasco; Furtivamente; Di nascosto. *I Pitti* fuggiascamente *quivi raccoltisi senza più molestare altrui*, *ebbero di grazia potere starsi*. Stor. Eur.

FUGGIÀSCO, SCA: add. *Profugus*. Sfuggiasco, Fuggitivo. *Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea* fuggiasco *d' Asia*. Fior. Ital. *Divenuto* fuggiasco *e povero*, *ec. s' incontrò in tre eremiti*. Stor. Eur.

§ 1. *Star* fuggiasco: vale Non si appalesare per timore. *Standosi essi dopo cotal misfatto per l' altrui case*, *e per le chiese* fuggiaschi. Varch. stor.

§ 2. *Alla* fuggiasca: posto avverb. vale Fuggiascamente, Di nascosto. *Voc. Cr.*

FUGGÌBILE: add. d' ogni g. Fuggevole,

Che è da fuggirsi. *Secondo che è l' apprensione del conveniente, o vero del* FUGGIBILE. But. Par.

FUGGIÈNTE: add. d' ogni g. Che fugge. *Dietro a Siringa corre, ec. ed ella* FUGGIENTE *il padre implora*. Bocc. Amor. Vis.

FUGGIFATICA: s. m. Chi fugge fatica; Pigro. *Detto da lui secondo l' uso dell' età tua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi* FUGGIFATICHE, *sebben per avventura nol credono*. Dep. Decam.

FUGGILÈTTI: add. formato dalle voci Fuggire e Letto, che vale quanto Amator di fatica, e Schivo di riposo. *Salv. inn. Orf.* e fu detto di Minerva.

FUGGIMÈNTO: s. m. *Fuga*. Il fuggire; Fuga. *L' uom dee raccogliere e ritenere il* FUGGIMENTO *del tempo*. Sen. Pist. *Le quali col latte dien loro amor di virginità, ec.* FUGGIMENTO *di triste compagnie e cominciamento di contemplare*. Tratt. gov. fam. *La ragione è discernimento del bene e del male, e comprendimento del bene e* FUGGIMENTO *del male*. Albert.

§. FUGGIMENTO: T. della Pittura. Lo scortare, o lo sfuggire. *Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale, ec. la vaghezza de' paesi, il* FUGGIMENTO *delle prospettive, e mille suoi ordinamenti*. Borgh. Rip.

FUGGÌRE: v. n. *Fugere*. Partirsi, correndo d' un luogo con prestezza, e per lo più per paura. Mettersi alla fuga, o in fuga, Pigliar la fuga, Scappare, Darla a gambe. *Con istudioso passo* FUGGONO. Lab. *In niuna altra parte* FUGGIRONO *che alla caverna*. – FUGGIRONO *in casa*. – *Ciò era di schifare e* FUGGIRE *gl' infermi e le cose loro*. – *Cominciò a* FUGGIRE *verso 'l mare*. Bocc. nov. *Non d' atra e tempestosa onda marina*, FUGGIO '*n porto giammai stanco nocchiero*. – *Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè* FUGGIR, *nè far difesa*. Petr. *Contastate al diavolo, e* FUGGIRÀ *da voi*. Passav. *E fa* FUGGIR *le fiere e li pastori*. Dant. Inf.

§ 1. Ed in sign. n. p. *Del palagio uscì, e* FUGGISSI *a casa sua*. – *Non accorgendosi che la moglie si* FUGGIVA. – *Non so perchè il Diavolo si* FUGGA *d' Inferno*. Bocc. nov.

§ 2. Per Mancare o Venir meno; e non che delle cose corporee dicesi ancora delle intellettuali. FUGGENDO *il tempo* – *Le pajon gli occhi della testa* FUGGITI – *Le* FUGGÌ *l' animo, e vinta cadde sopra 'l battuto* – *Dove tutti mancati mi fossero, non mi* FUGGIVA *la penna*. Bocc. nov. *Così l' animo mio, che ancor* FUGGIVA, *Si volse addietro a rimirar lo passo*. Dant. Inf. *Cominciò a sentire le forze* FUGGIRSI *via*. Fiamm. FUGGE *loro il sangue e la forza*. Lab.

§ 3. Per Scansare, Schifare. *Acciocch' io* FUGGA *questo male e peggio*. Dant. Inf. *Infra questi termini si ragioni, cioè di chi, ec.* FUGGÌ *perdita, o pericolo, o scorno* – FUGGENDO *come la morte i disonesti esempi degli altri* – *Che abbiam noi a fare, se non, ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli* FUGGE *l' acqua?* Bocc. nov.

§ 4. Per Partirsi velocemente, e dicesi delle cose inanimate. *Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate* FUGGIRE, *e poi tornare, ec.* Amet.

§ 5. Alla sentenza, che dice *Un bel morir tutta la vita onora*, rispondono coloro, che stimano più il vivere, che tante cavallerie: *Un bel* FUGGIR *salva la vita ancora*, e qui in forza di sost.

§ 6. Per Trafugare, Causare, Nascondere. *Chi avea cose rare, o mercanzie, le* FUGGIÀ *in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri*. G. Vill. *E quindi la* FUGGIRÒ *in parte, dove io senza paura d' alcuno potrò dimorare con lei*. Bocc. Filoc. *Ma arsono in un cofano, ch' io avea* FUGGITO *per più sicurtà nel fondaco de' figliuoli di Tieri*. Cron. Ner. Strin.

§ 7. Per Rifuggire, Ripararsi, Ridursi in luogo sicuro. *Gli inganni del quale da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di* FUGGIRE *in Fiesole*. Amet.

§ 8. *Far checchè sia a* FUGGI FUGGI: vale Farlo alla sfuggita, con poco agio, senza fermarsi. *Ho fatto un saluto a Madama, ma a la volée, cioè a* FUGGI FUGGI. Lor. Panc. lett.

FUGGÌTA: s. f. *Fuga*. Fuga repente; Partita. *Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la* FUGGITA *de' Genovesi*. G. Vill. *Dicevasi volgarmente che di questa* FUGGITA *di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari*. Stor. Pist.

§. FUGGITA: dicesi anche il Luogo donde si può fuggire. *Voc. Cr.*

FUGGITÌCCIO, CIA: add. *Fugitivus*. Oggi comun. dicesi Fuggitivo. *E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni e i* FUGGITICCI. Petr. uom. ill.

FUGGITÌO: oggi Fuggitivo. V.

FUGGITÌVO, VA: add. *Transfuga*. Si dice di Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico. *Crescendo loro podere d' ogni colletta di gente Latina*, FUGGITIVI *dissoluti e paterini*. G. Vill. *Capo de' ladroni e guida de'* FUGGITIVI *soldati*. M. Vill.

§ 1. Per Fugace, Transitorio. *Abbandonavano queste cose vane e* FUGGITIVE. Mor. S. Greg. *Diletti* FUGGITIVI, *e ferma noja*. Petr.

§ 2. Per aggiunto di Cosa da esser fuggita.

Tale amore sempre ti sia FUGGITIVO. Libr. Am. *Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo* FUGGITIVO. But. Purg.

FUGGITO, TA: add. da Fuggire.

FUGGITÒRE: verb. m. *Fugitor*. Che fugge. *La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, E seguita i* FUGGITORI. Amm. ant.

FUGGITRICE: s. f. *Fugitrix*. Che fugge. *Conciosiacosachè ella* (la povertà) *sia ec.* FUGGITRICE *d' onore, occupatrice di virtù, ec.* Filoc.

FUIO, IA: add. *Fur*. Ladro. Voce antiquata in tutti i suoi significati. *Non è ladron, nè io anima* FUIA. Dant. Inf.

§ 1. Per Scellerato. *Messo di Dio anciderà la* FUIA *E quel gigante che con lei delinque*. Dant. Purg. *Per avarizia* FUIA *si trovano tutte*. Libr. Am.

§ 2. Fuio: per Oscuro, Celato. *Che nulla voglia di sè a te puote esser* FUIA. Dant. Par.

FULCIRE: v. a. Voc. Lat. Folcire. V.

FULGENTE: add. d' ogni g. *Fulgens*. Rilucente. *Poi trasse fuor una* FULGENTE *spada*. Morg. *Un carboncio, ec. riteneva in sè un* FULGENTE *tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre*. Benv. Cell. Oref.

FULGENTISSIMO, MA: add. sup. di Fulgente. *Che intorno a lui, che è come un* FULGENTISSIMO *Giove, qual piccola Luna s'aggiri*. Salv. Pr. T.

FÙLGERE: verbo difettivo. Voc. Lat. Splendere; Rilucere. FULGEAMI *già in fronte la corona*. Dant. Par. *Quello splendore incomprensibile, che* FULGE *in Dio*. Fr. Giord. Pred.

FULGIDÈZZA: s. f. *Fulgor*. Luce, Chiarezza, Splendore di una cosa fulgida. *Chiaro appare la* FULGIDEZZA *del suo splendore*. Com. Purg.

FULGIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Fulgido. FULGIDISSIMO *serto al crin vezzoso*. Red. son. *Quel* FULGIDISSIMO *lume delle scuole moderne Pietro Gassendo, per cosa vera racconta*. Red. Ins.

FULGIDITÀ, FULGIDITÀDE, e FULGIDITÀTE: s. f. *Fulgor*. Fulgidezza. *Esemplifica la* FULGIDITÀ *di quel lume*. Com. Par.

FÙLGIDO, DA: add. *Fulgens*. Che spande gran luce; Lucido, Risplendente, Rilucente. *Altri sono che dicono, che lo corpo lunare è* FULGIDO *come uno specchio*. But. Par.

§. Per traslato dicesi anche Delle cose intellettuali e morali. *Me ne rallegro, ec. mentre col suo nome hanno dato così* FULGIDO *lustro alla loro accademia*. Red. lett.

FULGORÀTO: TA: add. *Fulgens*. Pieno di fulgore; Risplendente. *Vid' io così più turbe di splendori* FULGORATI *di su di raggi ardenti*. Dant. Par.

FULGÒRE: s. m. *Fulgor*. Fulgidezza, Luce, Splendore. *Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di* FULGORE *e d' arte*. Dant. Par. *Mostrandosici anco* (la luna) *per la vicinità grande, quanto l' istesso sole, sarebbe il suo* FULGORE *assolutamente intollerabile*. Gal. Sist.

FULGURÀLE: add. d' ogni g. Spettante a folgore. *Gori dif. alf. T.*

FÙLGURE: s. m. voc. Lat. *Fulgur*. – V. e scrivi Folgore. FULGURE *è vapore secco acceso*. But. Par.

FULÌGGINE: s. f. *Fuligo*. Filiggine. Quella materia nera che lascia il fummo su pe' cammini. *Quegli che netta dalla* FULIGGINE *il cammino chiamasi Spazzacammino*. – *La* FULIGGINE *serve a' nostri artefici per macchiar disegni d' acquerello e per tigner fogli da disegnarvi sopra*. Bald. Voc. dis.

§. FULIGGINE: per traslatto detto anche Delle deposizioni de' fluidi che scorrono nel corpo animale. *Fummosità e* FULIGGINI *della massa sanguigna*. Red. cons.

FULIGGINÒSO, SA: add. *Fuliginosus*. Pien di fuliggine. *Questo fu il primo amor che di lei nacque, E di Vulcan* FULIGGINOSO *sposo*. Buon. Fier.

§ 1. FULIGGINOSO: vale anche Che è della natura della fuliggine, ed è aggiunto di vapore denso, esalazione e simili. *Nella fusione de' metalli esala molto vapore* FULIGGINOSO *che s' attacca alle pareti della fornace, e forma ciò che chiamasi litargirio*.

§ 2. FULIGGINOSO: per Simile alla filiggine per la leggerezza, e per il colore. *Ocra* FULIGGINOSA. – *Manganese efflavio* FULIGGINOSO, *sulfureo*. Cocch.

FULMINÀNTE: add. d' ogni g. *Fulminator*. Che fulmina. *Non so se fulminato, o* FULMINANTE, *Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno*. Guar. Past. fid. pr.

§ 1. FULMINANTE: *Fulminans*. Dicesi di Cosa che fulmina, o fa esplosione e romore simile a quello del tuono.

§ 2. Onde i Chimici danno il nome d' *Oro* FULMINANTE ad una Preparazione d' oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. – V. Polvere fulminante.

§ 3. *Polvere* FULMINANTE: dicesi Una composizione di tre parti di nitro, due parti di sale di tartaro, ed una di zolfo. Il divario che passa tra questa polvere e quella da fuoco, consiste in ciò che produce il suo effetto all' ingiù, come pure l' oro fulminante, laddove la polvere d' archibugio agisce quasi in giro e principalmente all' insù.

FULMINÀNTE: s. f. T. del giuoco dell' ombre. La spadiglia o sia l' asso di spada e

picche, detto così perchè è la carta superiore che ammazza tutte l' altre.

FULMINARE: v. a. *Fulminare*. Percuoter col fulmine. *Ed e' nel Po da Giove* FULMINATO *cadde*. Tes. Br. *Furono da Dio percossi e* FULMINATI. Passav. *O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empj*, FULMINAR *poi le torri e i vostri tempj?* Tas. Ger.

§ 1. Figur. vale Percuotere coll' artiglierie. *I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle* FULMINATE *dall' artiglierie de' Francesi*, ec. Guicc. Stor.

§ 2. Per simil. vale anche Sbuffare, Alterarsi fuor di misura. *Voc. Cr.*

§ 3. Per met. Sentenziare condannando, e dicesi oggidì per lo più Delle scomuniche, perchè sempre a giusa di fulmine son da temersi. *Nel detto anno del mese d'Aprile, si fermò la pace fra Papa Urbano* V. (*che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea* FULMINATE *le sentenze contro messer Bernabò*) F. Vill. *Pregò non* FULMINASSERO *pene alle parole*. Tac. Dav. ann. *È* FULMINATA *contra di me spaventosa sentenza*. Fag. com.

FULMINÀTO, TA: add. da Fulminare.

FULMINATÒRE: verb. m. *Fulminator*. Che fulmina. *Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove* FULMINATORE, *fu ricevuto nel seno della sua madre terra*. Salvin. pros. Tosc.

FULMINATRÌCE: femm. di Fulminatore. *Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni* FULMINATRICI. Segn. Pred.

FULMINAZIÒNE: s. f. *Fulminatio*. L' atto per cui una persona o una cosa è fulminata. *Quasi a dire che poco dura cotale superbia, ch' ella s' attrita per temporale infortunio, o per la comune* FULMINAZIONE, *che hae di suo ordine*. Com. Inf.

§. FULMINAZIONE: T. de' Canonisti. Denunziazione di alcuna cosa, fatta in pubblico colle debite solennità. *Fino ad esser proceduto alla* FULMINAZIONE *di censure ecclesiastiche*. Cas. Impr.

§ 2. FULMINAZIONE: da' Chimici dicesi propriamente Detonazione. V.

FÙLMINE: s. m. *Fulmen*. La saetta che vien dal Cielo, detta dagli Antichi Saetta, Folgore. – V. Meteore infiammabili, Benedetta, Folgore. *Qual istordito e stupido aratore. Poich' è passato il* FULMINE, *si leva Di là, dove*, ec. Ar. Fur.

FULMÌNEO, NEA: add. *Fulmineus*. Lo stesso che Fulminante. *Celer ministro del* FULMINEO *strale*. – *Nuda avea in man quella* FULMINEA *spada*. Ar. Fur.

FULMINÒSO, SA: add. *Fulmineus*. Fulminante, Fulminoso. *Nella fumosa fucina di Vulcan parve d'entrare e prender, ec. spada ardente e* FULMINOSA. Menz. son.

FÙLVIDO. – V. e di Fulgido.

FULVO, VA: add. Voc. Lat. *Fulvus*. Colore simile a quello del Leone, dell' oro o della rena. *Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma* FULVI, *come lo colore della penna del grifone*. But. Inf.

FUMÀCCHIO, e FUMMÀCCHIO: s. m. *Suffitus*. Fummigazione, Suorno. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Fummajolo. *Voc. Cr.*

§ 2. FUMACCHI: chiamansi nel Volterrano certe Putizze bollenti e bituminose che si trovano in alcuni luoghi, così dette dalla specie di fumo, che da esse sollevasi. – V. Bulicame.

FUMAJUÒLO, FUMMAJUÒLO, e FUMMAJÒLO: s. m. *Caminus Fumarius*. Rocca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fummo. *Nella quale* (Vinegia) *rovinarono infiniti* FUMMAJUOLI *che ve ne avea assai*. G. Vill.

§ 1. FUMAJOLO: propriamente dicesi di Legnuzzo o carbon mal cotto, che per non essere intieramente affocato tra l' altra brace fa fumo *Voc. Cr.*

§ 2. Per met. *Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il* FUMMAJUOL *della testa*. Trat. gov. fam. Modo troppo basso per tenerne verun conto.

FUMÀLE: s. m. Fanale d' un porto. *Ed il* FUMALE *e 'l porto anche guastaro*. Pucci Centil. – V. e di Fanale.

FUMÀLE: add. d' ogni g. Di fumo. *Segn. anim.*

FUMÀNTE, e FUMMÀNTE: add. d' ogni g. *Fumans*. Che fumma. *Quello alquanto* FUMMANTE; *Nascoso sotto la cenere Mi cosse la mano palpante*. Amet. *Sciolgo il collo* FUMANTE, *e levo il morso*. Bern. Orl.

§. FUMANTE: in forza di sost. per Fuoco, in sign. di Famiglia. *E oltre a ciò ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de'* FUMANTI. M. Vill.

FUMÀRE, e FUMMÀRE: v. n. *Fumare* Far fumo; Mandar fumo. – V. Esalare. *Che* FUMAN *come destra man bagnata il verno*. Dant.

§ 1. Per Ardere, Essere incendiato. *Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute ed arse ne* FUMANO. Fiamm. *La tua patria gentil per tutto* FUMA, *La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma*. Bern. Orl.

§ 2. Per simil. dicesi anche Dell' effettò dell' ira, del furore. *Gli due giganti intendendo tali parole*, FUMMANO *per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco*. Tav. Rit. Onde si dice di chi è in collera. *Ella gli* FUMA, cioè L' ira gli esala per essere accesa. *Voc. Cr.*

§ 3. Per semplicemente Esalare, Svaporare. *La quale acqua è vaporosa, e incontanente* FUMMA *e vapora alle sue radici*. Cresc.

§ 4. FUMARE: in sign. a. s' usa oggi parlando

di Chi prende tabacco in fumo. – V. Pipa. *L' un per la piaga e l' altro per la bocca* FUMMAVAN *forte, e 'l fummo s' incontrava*. Dant. Inf.

§ 5. Pur per simil. l' usò Dante in due diversi modi da non imitarsi. *Nel petto troppo disir non* FUMA. Purg. cioè Non sorge, Non s' accende. *La mente che qui luce, in terra* FUMMA. Par. *In terra* FUMMA, *cioè giù nel mondo è oscura e tenebrosa come fummo*. But. ivi.

FUMÀTA, e FUMMÀTA: s. f. Segno, Contrassegno: Cenno fatto col fumo. *Voc. Cr.*

FUMÈA, e FUMMÈA: s. f. Fumo, e i Vapori che manda lo stomaco al cerebro. *Si de' usare appresso che l' ha bevuto, di mangiar mele cotogne e mele dolci, ec. e tutte cose che le* FUMMÈE *avvallano*. M. Aldobr. *O fondata di ferro, ch' entro a' forni nel colatojo separò del fuoco la* FUMMEA. Salvin. Nic. Al.

FUMEGGIÀRE: v. a. Sfumare, Far degradare il colorito confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. *Inventò egli il modo di* FUMEGGIAR *le figure col diminuir l' ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tèngono congiunto un gran rilievo*. Bald. Dec. *Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo* (da Vinci) *molto* FUMEGGIATE, *e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec.* Vasar.

FÙMEO, MEA: add. Che sa di fummo, Che è simile al fummo. *Infiamma, porta odor* FUMMEO *fugace*. Salv. Nic. ter.

FUMICÀNTE, e FUMMICÀNTE: add. d' ogni g. *Fumigans*. Che fummica, o che affumica. *Turno porta fuoco con pece colla* FUMMICANTE *fiaccola*. Virg. Eneid.

FUMICÀRE, e FUMMICÀRE: v. n. *Fumigare*. Far fummo, Mandar fummo. *E non ardiva, veggendolo molto* FUMICARE, *appressarlosi alla bocca*. Franc. Sacch. nov. *Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte che* FUMMICAVA. Annot. Evang. *Vedrebbe le case e i palazzi, e* FUMICARE *i cammini*. Magal. lett.

§ 1. FUMICARE: v. a. Affumicare. *Toglie, ec. barbe di silio, e unghie di capra e* FUMICALE *in sulla brasca*. Pallad.

§ 2. FUMMICARE *il naso*. – V. Naso.

FUMICAZIÒNE, e FUMMICAZIÒNE. – V. Fumigazione.

FUMICÒSO, e FUMMICÒSO, SA: add. Fummoso, Fumido, Fummifero. *Stufe, bagni caldi, da fummo; e da questo dichiamo luogo tufato, basso,* FUMMICOSO. Salvin. Fier. B.

FÙMIDO, DA: add. *Fumosus*. Voc. poet. lo stesso che Fumoso. *Sopra l' asin Silen, ec. Marcido sembra, sonnacchioso, è gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate e* FUMIDE. Poliz. St. *Ardenti e* FUMIDI *monti dove Vulcan bollendo insolfasi*. Sannaz. Egl.

FUMÌFERO, e FUMMÌFERO, RA: add. Che fa fummo, Che fummica. *Versan le vene le fumifere acque*. Dant. rim.

FUMIGAZIÒNE, e FUMMIGAZIÒNE: s. f. Il fummicar leggiermente, e 'l fumo stesso. *Lo impiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua* FUMMIGAZIONE *alle lor carni*. Cresc.

§. FUMIGAZIONE: dicesi anche Il dare il fummo a una cosa. *Voc. Cr.*

FUMÌGIO, e FUMMÌGIO: s. m. *Suffitus*. L' atto di ardere un liquore o qualche cosa molto odorosa per ispargerne il fumo, Fummigazione, Suffumigio. *Falle un* FUMMIGIO *con penne di piviere*. Libr. cur. malatt.

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO: add. da *Fumus, ignis vomens, tremendus*. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco; e fu detto del Tartaro, ma non è voce da usarsi se non per giuoco. *Sacc. Rim.*

FUMMÀCCHIO, FUMMAJUÒLO, FUMMÀNTE, FUMMÀRE, FUMMICÀRE, ec. ec. – V. Fumacchio, Fumajuolo, Fumare, ec.

FUMMOSTÈRNO. – V. Fumosterno.

FÙMO: s. m. *Fumus*. Vapore che esala per lo più da materie che abbruciano, o che son calde. – V. Fuliggine, Esalazione, Vapore, Affumicare, Suffumicare, Suffumigio, Fumajuolo, Fumata, ec. FUMO *denso, negro, oscuro, sulfureo, crasso, fetido, grave, torbido, leggiero, sottile, tenue*. – *Levarsi, generarsi il* FUMO. – *Ed ecco a poco a poco farsi un* FUMO. – FUMO *come notte oscuro*. – *Dal* FUMMO *fuoco s' argomenta*. Dant. Purg. *Egli è che dinanzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza sopra la quale sparto l' avea, perchè il* FUMMO *ricevessero, io la misi sotto quella scala.– Poichè ec. sfogato fu alquanto il* FUMMO, *guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea*. Bocc. nov. *Il nutrimento che è nella detta corteccia, si parte da esso, e si risolve in* FUMO *per la virtù e caldo del sole*. Cresc. *La vita nostra è un vapore di* FUMO, *che poco dura e tosto sparisce*. Passav. *Altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane o* FUMMO *di candele*. M. Vill.

§ 1. FUMO: per Ogni altro vapore e esalazione. *Della quale il* FUMO *al capo salendo al celabro, nuoce*. Cresc.

§ 2. Per Esalazion paludosa, Alito terrestre. – V. Effluvio, Evaporazione, Nebbia. *Se 'l* FUMO *del pantan nol ti nasconde*. Dant. Inf.

§ 3. FUMO: per met. l' usò Dante in sign.

di Oscurità, e quasi come di Nebbia che offusca l' animo; ma non è da imitarsi. *Portando dentro accidioso* FUMMO, *cioè oscurità d' accidia, la quale fa l' uomo oscuro*. But. ivi. *Ond' esce 'l* FUMMO *che 'l tuo raggio vizia*. Dant. par.

§ 4. FUMMO: parlando de' vini generosi si dice la lor Forza e Gagliardia. *Egli è buon greco, Imbottalo per te, ch' io vo' l trebbiano, Che non ha tanto* FUMO, *ed è più sano*. Bellinc. son. *Infino che non son posati que'* FUMI *del vino, ec. non conoscono l' ebbrietà loro*. Circ. Gell.

§ 5. FUMMO: per Superbia, Fasto, Vanagloria. *Vantandosi di loro cuore e ardire, col* FUMMO *della vittoria sanza contasto si fermarono*. M. Vill. *Ma se volesse che Dio principalmente fosse l' onorato, e anch' egli ne vorrebbe un poco di* FUMMO, *sarebbe veniale*. Tratt. pecc. mort. *Per questo misero* FUMMO *si levano a volere essere rettori*. Franc. Sacch. Op. div. *Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo* FUMO, *e 'l tuo rigoglio è rotto*. Bern. Orl.

§ 6. *Onde Aver* FUMMO: vale Aver superbia, albagia, alterigia. *Voc. Cr.*

§ 7. FUMO: per Scotore, Indizio. *E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro che avesser mai* FUMO *de' tuoi portamenti*. Fir. nov.

§ 8. FUMO: talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione, ec. *Molto si è rimutato che sino a iersera non n' ha mai voluto sentir* FUMO. Fir. Trin.

§ 9. FUMO *delle miniere della terra* e simili: vale Vapore, Alito, Esalazione. *Secondo la varia tintura che possono dar loro i* FUMI *de' minerali vicini*. Sagg. nat. Esp. *Imbevuto di varie tinte e leggierissimi* FUMI *di diverse miniere, come di rosso antimonio o di vivo e verde vetriolo*. Magal. lett.

§ 10. *Convertirsi in* FUMO, *Andare in* FUMO, e simili: vagliono Svanire, Dileguarsi. *La scusa fu benignamente ricevuta e accettata la proferta, la qual feciono che si convertì in* FUMMO. M. Vill. *Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in* FUMO. Tac. Dav.

§ 11. In prov. *Manco* FUMO, *e più brace*: e vale Meno apparenza e più sostanza. *Quando la roba scema e cresce i titoli, manco* FUMO *e più brace*. Cecch. Servig.

§ 12. Pure in prov. *Molto* FUMO *e poco arrosto*: e vale Molta apparenza e poca sostanza. - V. Arrosto § 3.

§ 13. Per mostrare quanto sia grande l' amor della patria, si dice proverb. *Il* FUMMO *della patria riluce più che l' altrui fuoco*. Serd prov.

FUMMOSÈLLO, e FUMOSÈLLO, LA: add. dim. di Fummoso in sign. di Altiero, Superbo. *A vergona di più d' un* FUMOSELLO *Che non sel cava*, (il cappello) *o passa ritto*. Fag. rim.

FUMOSÈTTO, e FUMMOSÈTTO, TA: add. Fummosello. V. *Allor più non sarai sì* FUMOSETTA; *Nè col tuo viso arcigno inferocito Mi darai più quella continua stretta*. Fortig. Ricciard.

FUMOSÌSSIMO, e FUMMOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Fummoso. *Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino* FUMOSISSIMO *di Napoli e di Sicilia*. Red. Vip.

FUMMOSITÀ, FUMOSITÀ, e FUMMOSITÀDE, e FUMMOSITÀTE: s. f. *Fumositas*. Vaporosità, Esalazione fummosa. *Ha* (il comino) *virtù diuretica e di sottigliare la* FUMMOSITÀ. - *Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente e per* FUMMOSITÀ *di letame*. - *L' acqua vecchia di cisterna prende male* FUMOSITADE *dalla terra per troppo lungo dimoro, che v' ha fatto*. Tes. Br. *Rugghiamenti di ventositade e* FUMMOSITADE *alla testa e alla fronte*. M. Aldobr.

FUMÒSO, e FUMMÒSO, SA: add. *Fumosus*. Che ha fummo. *Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e* FUMOSO *per due cagioni*. Com. purg. *Perch' elle* (le piante) *hanno bisogno di molto spirito* FUMOSO *e libero*. Cresc. *Chi più brama il color che l' ambra e l' auro, Rappresenti nel vin* FUMOSO, *altero*, ec. Alam. Colt.

§ 1. Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse; quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia. *O sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l' andar colle trombe innanzi, ec. o matti* FUMMOSI. - *Chiamano onore esser congiunti co' prosontuosi, arroganti e* FUMMOSI. Agn. Pandolf.

§ 2. FUMOSO: si dice anche al vino nobile e generoso che ha del fummo. *Salvin. Buon. Fier.*

§ 3. FUMOSO: si dice anche di Coloro che hanno de' fumi dalla crapula che si dicon, salire alla testa, e de' vapori del vino che è duro a digerire. FUMMOSI *e ben pasciuti, e lonzi, e grulli*. Buon. Fier.

FUMOSTÈRNO, e FUMMOSTÈRNO: s. m. *Fumaria officinalis*. Sorta d' erba amarissima che cresce comun. ne' campi, e giova a purificar il sangue. Chiamasi anche Piè di gallina. Erba calderugia e da' Contadini Fumasterre. *Lo* FUMOSTERNO *è nel novero delle medicine benedette*. Volg. Mes. *Il* FUMMOSTERNO *è erba assai conosciuta, la quale è così*

della imperciocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. Cresc.

FUNÀJO: FUNAJÒLO: FUNAJUÒLO: s. m. *Restio*. Colui che fa o vende funi. *Cronichett. d' amar*. – V. Traina, Trenelle, ec. e la Tavola dell' arti.

FUNÀMBOLO: s. m. Ballatore sulla corda. *Danzatori sulla corda detti* FUNAMBOLI. Doni Mus. – V. Ballatore. §.

FUNÀME: s. m. Voce dell' uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi. *I lanciaj vendono i canapi ed altri* FUNAMI *grossi, spaghi e funicine sottili*.

FUNÀTA: s. f. *Vinctorum manus*. Molti legati ad una fune. *Tiravano al detto giardino le* FUNATE *de' congiunti che aspettavano fuori e per terra*.

§. *Fare una* FUNATA: vale Fare molti prigioni. *E perchè ognun dormiva come un tasso La donna fece farne una* FUNATA *E condursegli a' piedi a baciar basso*. Malm.

FUNDITÒRE: s. m. Voc. Lat. *Funditor*. Soldato armato di frombola, Fonditore. *Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i* FUNDITORI *ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce*. Disc. Calc.

FÙNE: s. f. *Funis*. Corda per lo più di canapa. – V. Corda, Cordone, Ritorta, Strambe, Funajolo. FUNE *grossa, lunga, forte*. – *Racconciar le* FUNI *vecchie e far delle nuove*. Cresc. *Accomandato ben l'un de' capi della* FUNE *a un forte bronco, ec. per quella si collò nella grotta*. Bocc. nov.

§ 1. Nel numero del meno s' usa anche da' Poeti nel g. m. *E 'l* FUNE *avvolto Era alla man che avorio e neve avanza*. Petr. son.

§ 2. Quando a checchessia manca alcuna cosa per terminar sua faccenda; dicesi in modo basso: *Un po' più di* FUNE.

§ 3. *Attaccarsi, o Appiccarsi alle* FUNI *del Cielo*: prov. che vale Far capitale di cosa che si crede che possa giovare per debole e remota ch' ella sia. Ricorrere per disperazione a cose anche nocive e impossibili, che pur si dice. *Appiccarsi, o attaccarsi a' rasoj*.

§ 4. Per Tormento che si dà per gastigo, o per far confessare ai delinquenti; Colla, Corda. *Ma certa differenzia e certo segno Fa, ch' un merta il baston, l' altro la* FUNE. Bern. Orl.

§ 5. *Stare in sulla* FUNE: figur. vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento; Star coll' animo dubbioso, o sospeso. – V. Corda. *Ansi stò in sulla* FUNE: *or andiamo tosto*. Lasc. Pinz.

§ 6. *Confessar senza duol di* FUNE: vale Dire i fatti suoi alla prima.

§ 7. *Dar* FUNE: vale Lasciar correre la fune. *Dar la* FUNE, vale Tormentar con fune, Collare.

FUNÈBRE: add. d' ogni g. *Funebris*. Funerale, Funereo. *Orazione* FUNEBRE. – *Sopra a* FUNEBRE *letto*. Bocc. vit. Dant. *Bara* FUNEBRE *Giunse a splendor di torchi e di facelle*. Ar. Fur.

FUNERÀLE: s. m. *Funus*. Mortorio. Pompe di mortorio. – V. Esequie. *Voc. Cr.*

FUNERÀLE: add. d' ogni g. *Funebris*. Attenente a morto, o a mortorio. *Con* FUNERAL *pompa di cera e di canti alla Chiesa, ec. n' era portato*. Bocc. Introd. *Mandati ad esecuzione tutti gli ufficj* FUNERALI. Bocc. Lab. *Mi condusse a udire un' orazione* FUNERALE. Lor. Panc. lett. Magal.

FUNÈREO, REA: add. *Funereus*. Funerale. FUNEREO *rogo*. Petr. cap. FUNEREO *spettacolo*, Fir. As.

§. *Indice* FUNEREO: per Quel che dicesi oggidì con grecismo particolare Necrologio. *Nel diligentissimo indice* FUNEREO *dei Cerusici Parigini*. Cocch. disc.

FUNESTÀRE: v. a. Neologismo usato assai propriamente da molti in sign. di Attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace o l' allegria.

FUNESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Funesto. FUNESTISSIMO *annunzio*. Segn. Pred.

FUNÈSTO, STA: add. *Funestus*. Dicesi di cose appartenenti a morte o a funerale; Lugubre, Luttuoso, Ferale, Mortifero, Malinconico. *Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l' attende, agro e* FUNESTO. Petr. cap. FUNESTO *augurio*. Fiamm.

§. FUNESTO: per Doloroso, Amaro. *A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così* FUNESTO *pianto*. Bocc. Amor. Vis.

FUNGÀCCIO: s. m. T. Contadinesco. Sorta di veccia che cresce in ogni luogo senza coltura e che si spande molto in poco tempo.

FUNGÀJA: s. f. Luogo ferace di funghi. *I funghi non si trovano facilmente come non s' è discoperta la* FUNGAJA. Salv. Buon. Tanc.

§ 1. Figur. Abbondanza, Fertilità facilissima di checchè sia. *Or vedete che* FUNGAJA *di cose si trova in questo maestro barbiere?* Salvin. disc.

§. 2. *Pietra* FUNGAJA: Specie di pietra detta latinamente da' Naturalisti, *Fungifer lapis*; ed è una sostanza calcaria, la quale bagnata e non esposta all' aria aperta, in pochi giorni produce funghi. *Gab. Fis.*

FUNGÀTO: add. Voce usata solamente in questa frase proverb. e contadinesca. *Anno* FUNGATO *anno tribolato*, detto così perchè l' abbondanza de' funghi è indizio di cattiva raccolta, ed anche perchè sogliono andare attorno molte malattie.

FUNGIFÒRME: add. d' ogni g. *Fungiformis*. T. de' Naturalisti. Che è conformato a

maniera di fungo. *Stalagmite* FUNGITOMATA. Gab. Fis.

FUNGÌTE: s. f. *Fungites*. T. de' Naturalisti. Pietrificazione spuria, o sia pietra figurata che imita il fungo. Alcuni dicono anche *I* FUNGITI.

FÙNGO: f. m. *Fungus*. Escremento della terra e d'alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta per soprabbondante umidità e calor di Sole; e siccome sono diverse specie, hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo e altri per altri usi. L'Agarico, il Boleto, l'Uovolo, la Bubbola, il Campignuolo, la Cocolla, il Gallinaccio, il Ghezzo, e Porcino, il Gielone, il Grumato, la Lingua, la Muffa, il Pratajuolo, il Prugnuolo, la Vescia, son tutti funghi diversi, e alcuni di più maniere, de' quali, come accade di molti frutti, è diverso pure il nome non che da provincia a provincia, ma da luogo a luogo. – V. Botanica, Fungo. *E sono ghiotta cosa* i FUNGHI. Sen. Pist.

§ 1. Chiamasi FUNGO *malefico*, e FUNGO *di rischio* Il fungo velenoso, di malvagia qualità.

§ 2. FUNGO *di rischio*: proverb. dicesi Di cosa che sia pericolosa il fidarsene.

§ 3. *Far le nozze co'* FUNGHI: vale Far le spese con eccedente risparmio.

§ 4. Dicesi comun. *Prima di poter far la tal cosa, prima d'arrivare al tal giorno, posson nascere cento* FUNGHI, cioè Possono darsi mille accidenti. *Cecch. Incant.*

§ 5. FUNGO: per Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. *Voc. Cr.*

§ 6. Per Quell' escremento che si trae dal piombo per forza dell' aceto. *E biacca che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca che si fa del* FUNGO *del piombo appiccato sopra l' aceto*. But. Purg.

§ 7. FUNGHI: si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose che si producono talora nell' ulcere e nelle piaghe di difficil cura. *Voc. Cr.*

§ 8. FUNGO *di Levante*: *Strychnos Colubrina*. Noce vomica officinale e del Mattiolo. – V. Noce.

§ 9. FUNGHI: si dicono talora gli Enfiati dei pannicoli che escono fuori dell' osso rotto e trapanato. *Voc. Cr.*

§ 10. FUNGO *marino*: dicesi un Zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato e attaccato agli scogli come un fungo, ma spiegando alcune sue trombe sembra un anemone. FUNGO *marino è una coagulazione di schiuma d' acqua marina che si fa in mare e fassi vivo e muovesi e sente, ma non ha membra formate*. But.

§ 11. FUNGO *lapideo*: è una Petrificazione imitante il fungo naturale.

§ 12 *Fungo o Spugna di rosa*. – V. Bedeguar.

§ 13. FUNGO *di Malta*: Nome volgare e officinale del *Cynomorium coccineum*. Pianta parassitica che rassomiglia ad alcune specie di funghi, e che si trova ne' luoghi marittimi di Malta, della Sicilia e di Livorno. Quando è fresca, spremendola, dà un sugo sanguigno, il quale seccato si conserva nelle Spezierie, e si adopera come astringente. *Il* FUNGO *di Malta s' incastra sulle radiche del lentischio*.

§ 14. FUNGO: T. de' Gettatori. Parte della Campana che tien luogo di manico, così detta a cagione della sua struttura. – V. Collarino.

§ 15. FUNGO e *Mezzo* FUNGO: T. degli Oriuolaj. Strumenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca.

FUNGÒSO, SA: add. *Fungosus*. Pien di funghi.

§ 1. Per met. la quale ha occupato il luogo del proprio dicesi De' legnami che per soverchia umidità infracidano e mandano fuora funghi o materia a guisa di funghi. *Spartendo due sermenti che non abbiano la midolla* FUNGOSA. Sod. Colt.

§ 2. FUNGOSO: aggiunto di Lucerna, vale Che ha fungo. *Di* FUNGOSA *Lucerna al torto lume star sempre desta*. L. Adim. Sat.

FUNICÈLLA: s. f. *Funiculus*. dim. di Fune, e vale Corda sottile. *E la tua terra sarà misurata colla* FUNICELLA. Mor. S. Greg.

FUNICÈLLO: s. m. *Funiculus*. Funicella; ma è meno usato. *Malagevolmente si rompe il* FUNICELLO *addoppiato*. Albert.

FUNICÌNA: s. f. *Funiculus*. Dim. di Fune; Funicella. *Tosto che il manigoldo legatagli la* FUNICINA *al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni, ec. taglia, taglia*. Varch. Stor.

FUNICOLÀRE: add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo. *Lava o scoria* FUNICOLARE. Gab. Fis.

FUNÌCOLO: s. m. *Funiculus*. Funicello. *Piglia il* FUNICELLO *di Giosuè*. Tratt. gov. fam.

FUNICOLO *ombellicale*: T. de' Notomisti, ec. Cordone.

FUNZIONCÈLLA: s. f. Dim. di Funzione. *Perdono il tempo in* FUNZIONCELLE *di veruno momento, nè importanza*. Fr. Giord. Pred. ec.

FUNZIÒNE: s. f. *Functio*. Operazione. *A' quali s'aspettava di far questa* FUNZIONE. Red. Vip.

§ 1. FUNZIONI *animali*: diconsi da' Medici Certe azioni che si fanno in noi nelle quali l' anima ha gran parte.

§ 2. FUNZIONI *naturali*: Quelle che sono necessarie alla vita, o per conservarla, o per trasmetterla nella specie.

§ 3. FUNZIONI *vitali*: Quelle che servono alla vita e dalle quali essa dipende. FUNZIONI *vitali*, *naturali*, *animali*. Cocch. Bagn.

§ 4. FUNZIONE: per Solennità. V. FUNZIONI *sacre*.

FUOCÀRA: s. f. T. de' Cerajuoli. Specie di braciere per tenere strutta la cera delle bacine.

FUOCÀTO: add. m. Aggiunto d'una Sorta di color bajo, che si dice di pelo del mantello del cavallo. *Cr. in Bajo.*

FUÒCO: s. m. *Ignis*. Quello fra gli elementi volgari, o peripatetici, il cui sensibil carattere, che meglio lo definisce e lo distingue da ciascun'altra cosa, è Il dar calore; e si potrebbe generalmente dire, ch' egli è Quella parte, o ingrediente in tutti i corpi, che è calda nel più alto grado e secca in grado inferiore. Nel numero del più gli Antichi dissero anche le Fuocora — V. Fiamma, Incendio, Ardore, Vampa. Fuoco *ardente*, *sfavillante*, *stridente*, *vorace*, *divoratore*, *gagliardo*, *violento*, *cocente*, *inestinguibile* — *Favilla*, *scintilla di* FUOCO — *Accendere*, *spegnere il* FUOCO — *Sedere al* FUOCO — *Covare il* FUOCO — *Far* FUOCO *con l' acciajo e colla pietra* — *Far un buon* FUOCO — *Gittarsi nel* FUOCO. — V. anche Cenere, Carbone, Legna, e i derivati da Fuoco, come Affocare, Infocare, Sfogare, Sfogo, Focaja, Focile, Focoso, Focolare, Rinfocare, Rinfocolare. *La folgore non ha poter di passare li nuvoli; anzi vi si spegne dentro e perde il suo* FUOCO. Tes. Br. *Il* FUOCO *più si stringe, con più forza cuoce*. Filoc. *Il* FUOCO *di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti*. Bocc. nov. *E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel* FUOCO, *perchè splende, Provan l'altra virtù quella che 'ncende*. Petr.

§ 1. Fuoco *lento*: vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. *Facciansi bollire pianamente mezz' ora a lento* FUOCO *di carboni*. Borgh. Rip. E così Fuoco *chiaro e lento*, vale Fiamma temperata e senza fumo. *Se non si cuoce con lento* FUOCO *e chiaro*. Cresc.

§ 2. Fuoco *fresco*: T. degli Orefici, Gettatori e simili. — V. Fresco.

§ 3. Fuoco *di lione*: appresso gli Stillatori vale Fuoco gagliardissimo. *Dar* FUOCO *di lione*. Ricett. Fior.

§ 4. *Non dar* FUOCO *a cencio*, *o Non lasciare accendere un cencio al suo* FUOCO: sono modi con cui s' esprime la soverchia avarizia di alcuno. — V. Cencio.

§ 5. *Stare al* FUOCO: vale Essere vicino al fuoco ad effetto di scaldarsi.

§ 6. *Essere*, *Porre*, *e Mettere*, ec. *a* FUOCO: vale Essere, Porre, Mettere, ec. le vivande, e simili cose a cuocere. *Bocc. Vill. ec.*

§ 7. *Metter troppa carne a* FUOCO: vale Imprendere troppe cose a un tratto. *Varch. ec.*

§ 8. *Giugnere*, *o Mettere legne al* FUOCO: vale figur. Fomentare o procurare di crescere il male, il dolore, la passione o l' ira in altrui. *Bocc. Lab. Petr.*

§ 9. *Metter la mano nel* FUOCO: maniera di giuramento che si usa per mostrar verità di ciò che s' è per dire.

§ 10. *Dar al* FUOCO *alcuna cosa*: vale Abbruciarla. *Caso che no, datelo al* FUOCO. Alleg.

§ 11. *Dare* FUOCO: vale Ardere, Abbruciare. *Vendicarsi in lui, poi dar* FUOCO *al palazzo*. Buon. Fier.

§ 12. *Dar* FUOCO, *e Far* FUOCO: parlandosi d' armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.

§ 13. *Fare* FUOCO: vale Accendere fuoco. *Avendo fatto fare un grandissimo* FUOCO *in una sua camminata*. Bocc. nov.

§ 14. *Fare* FUOCO: figur. vale Perdere la speranza Torre il pensiero. *E del poder sarà ben farne* FUOCO. Buon. Tanc.

§ 15. *Far* FUOCO: anche figur. vale Trattar un negozio con calore, Portarvisi con efficacia; Operare con veemenza, e di forza. *Voc. Cr.*

§ 16. *Far* FUOCO *nell' orcio*. — V. Orcio.

§ 17. *Fare* FUOCO, *o i* FUOCHI: vale Far falò per segno d' allegrezza. *Ci fu novella come il nostro comune avea preso ed arso Livorno, ec. e fece* FUOCO *il palagio e tutta la Città per le buone novelle*. Monaldi Diario del 1384.

§ 18. *Aver* FUOCO *in seno*: vale Aver il male in sè stesso. *Petr.*

§ 19. *Dire*, *e Far cose di* FUOCO: cioè Di maraviglia, Grandissime. *E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, crudel, cose di* FUOCO, *Meglio è, che tutti ci posiamo un poco*. Bern. Orl. *E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di* FUOCO. Malm.

§ 20. Dicesi proverb. *Il* FUOCO *che non mi scalda non voglio che mi scotti*, e vale Ciò che non mi giova non voglio che mi nuoca. *Serd. Prov.*

§ 21. *Ogni acqua spegne il* FUOCO: vale che Alle necessità naturali ogni cosa serve per cattiva ch' ella si sia.

§ 22. *A* FUOCO: posto avverb. vale Col fuoco, Per via di fuoco.

§ 23. Fuoco *artifiziato*, *o d' artifizio*, (che in tal senso costumasi dir più volentieri che *artificio*) o FUOCO *lavorato*: vale Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in festa. *Ed avean dardi e* FUOCHI *lavorati*. Ciriff. Calv. *Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di* FUOCO *greco; così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato*. Stor. Eur.

Tal pietra per di fuori è calamita; E ripiena di FUOCO *artifiziato*. Malm. – V. Razzajo, Polvere.

§ 24. Fuoco *muto*: dicesi Una specie di fuoco artifiziato che non ischioppetta.

§ 25. Fuoco *virtuale*. – V. Virtuale.

§ 26. Fuoco *morto*: si dice d' una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle l' abbrucia lentamente: opposto a Ferro attuale; Cauterio. *Red. Cons.*

§ 27. Fuoco: si piglia talora per Una intera famiglia, e si dice: *La tal città, o villa, fa tanti* FUOCHI. – *Perocchè assai ville di cinquecento e di mille* FUOCORA, *e di più e di meno avea vinte e rubate ed arse*. M. Vill. *Le terre e le castella, ec. alcune delle quali fanno tremila* FUOCHI. Serd. stor.

§ 28. *Non aver più luogo nè* FUOCO: vale Essere rovinato interamente, Non aver luogo ove poter dimorare.

§ 29. Fuoco: si dice per Incendio. *Il greco* FUOCO *d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute*. Amet.

§ 30. *Sonare a* FUOCO: dicesi del Dar cenno colle campane d' alcuno incendio per chiamare le genti ad estinguerlo.

§ 31. *Andare a* FUOCO: vale Essere incendiato.

§ 32. *Andare a* FUOCO: vale anche Correre con tutta velocità come un cavallo che fa fuoco co' suoi ferri.

§ 33. *Andare a* FUOCO *e fiamma*: vale Essere i paesi, o luoghi interamente distrutti per la violenza degl' inimici.

§ 34. Per met. Andare in rovina e in precipizio.

§ 35. E così *Mettere a* FUOCO *e fiamma*, vale Rovinare abbruciando. *Di notte v' entraro, e rubàrla, e misonla tutta a* FUOCO *e fiamma*. G. Vill.

§ 36. *Gastigare a ferro e a* FUOCO: vale Gastigare severamente. *Stertinio prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri a ferro e* FUOCO *gli gastigò*. Tac. Dav.

§ 37. *Dar* FUOCO *alla girandola*. – V. Girandola.

§ 38. *Dar* FUOCO *alla bombarda*: vale Cominciar a dir male d' uno, o scrivere contra di lui. *Varch. Ercol.*

§ 39. *Aver il* FUOCO *al culo*. – V. Culo.

§ 40. Fuoco: dicesi anche di Cosa che cuoce o produce senso doloroso, come di fuoco. *Bevo latte perchè piscio* FUOCO; *non bevo vino, e fo altre cose simili per finir di storpiarmi*. Viv. lett.

§ 41. *Avere il* FUOCO, *o Pigliare il* FUOCO: si dice del Cominciare il vino ad inforzare. *Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il* FUOCO. Dav. Colt.

§ 42. Fuoco *salvatico*: *Lichen, impetigo*. Specie di malattia infiammatoria in pelle. *L' elleboro bianco guarisce la scabbia e lo* FUOCO *salvatico*. Volg. Mes.

43. Foco: nella Milizia e Marineria è parola di comando perchè si sparino l' arme da fuoco.

§ 44. *Far* FUOCO, *e Dar* FUOCO: parlandosi d' armi da fuoco, o simili, vale Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.

§ 45. Fuoco: per simil. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle. *E tre fiate venne questo* FUOCO *A rinfiammarsi sotto la sua pianta*. Dant. Par. *Venne questo* FUOCO, *cioè venne questo pianetò chiamato Marte*. But. ivi.

§ 46. Fuoco *fatuo*. – V. Fatuo.

§ 47. Fuoco: il disse Dante per l' Anime beate. *Perchè de'* FUOCHI, *ond' io figura fommi, ec.* – *Questi altri* FUOCHI *tutti contemplanti Uomini furo*. Dant. Par. *Questi altri* FUOCHI, *cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi* FUOCHI *e splendori*. But. ivi.

§ 48. Fuoco: T. de' Geometri. Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale corrono i raggi riflessi del concavo di esse. È Fuoco similmente l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. *Red. lett.*

§ 49. Fuoco: per traslato, si dice di Ardente passione d' animo, e più frequentemente per Appetito, passione amorosa, Fiamma d' amore, o di concupiscenza; onde *Onesto* FUOCO, vale Amore onesto. *Chiaro* FUOCO, cioè Amor nobile. Petr. *Disonesto* FUOCO, Amor lascivo. *Incitare a disonesto* FUOCO, vale Accendere a lussuria. *Accendersi* FUOCO *d' amore nell' animo*. Bocc. nov. *Per soverchio* FUOCO *nella mente concetto da poco regolato appetito*. Bocc. *Sentì correrni al cuore un* FUOCO, *e fieramente riscaldarmi*. Lab.

§ 50. *Stare in un* FUOCO: vale Aver passioni d' animo. *Bocc. nov.*

§ 51. Fuoco: Per Ira o Discordia; onde si dice *Stare o Esser nel* FUOCO, e vale Esser in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in un inferno. *Bellin. son.*

§ 52. *Occhi di* FUOCO: cioè Infiammati per ira a guisa di fuoco, Infocati, che Dante disse: *Occhi di bragia*. *Il conte prega indarno e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di* FOCO. Bern. Orl.

§ 53. Fuoco: per la Pena del fuoco; Pena d' esser arso vivo. *Condennato al* FUOCO. Passav. *Meritare il* FUOCO – *Degno del* FUOCO – *Giudicato al* FUOCO – *Dannato nel* FUOCO – *Ogni studio ponevano, che la Ninetta dal* FUOCO *campar dovesse*. Bocc. nov.

§ 54. Dicesi anche Fuoco *eterno dell' Inferno*.

§ 55. *Cascar dalla brace al* FUOCO: lo stesso che *Cadere dalla padella nella brace*,

e vale Uscire d'un pericolo, ed entrare in un altro maggiore.

§ 56. *Pigliar* fuoco: vale Cominciare ad ardere, e figur. Incollorirsi, Adirarsi.

§ 57. *Non metter l'esca intorno al* fuoco: prov. che si dice del fuggir le occasioni.

§ 58. Fuoco: si dicono ancora Le legne, il carbone, la brace e simili per uso di far fuoco.

§ 59. Fuoco *di paglia* – V. Paglia.

§ 60. *Spegnere il* fuoco *colla stoppa* – V. Stoppa.

FUOCÒNE: s. m. – V. e scrivi Focone.

FUOCÒSO, SA: add. Di fuoco, Ardente, Infuocato. *Egli tutto adiroso gli occhi biechi mi gitta addoso e* fuocosi. Pros. Fur.

FUÒRA, FUÒRE, FUÒRI: *Foris*. Prep. che nota separamento e distanza; ed è il contrario di Entro o Dentro: al secondo caso si accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto; e corrisponde a *Foris*, *Foras*, *Extra* de' Latini. *Posciachè a lui parve esser sicuro e* fuor *delle mani di coloro.* – *Come avvenisse che Giannino per alcuna cagione da sera* fuori *di casa andasse.* Bocc. nov. *Uscito* fuor *del pelago alla riva Si volge all'acqua*. Dant. Inf. *Dolor perchè mi meni* Fuor *di cammin a dir quel ch' io non voglio?* Petr. Lo stesso scrittore l' usò col quarto caso, seppur non sottintese la Particella Di, come in altre guise ha in costume di tacerla. Fuor *tutti i nostri lidi Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha*.

§ 1. Fuor *di tempo*: vale In tempo non proprio.

§ 2. In luogo di Eccetto che, di Fuorchè. *Siccome l' uomo che è tutto nell' acqua,* fuor *del capo, del quale si può dire che tutto sia nell' acqua*. Dant. Conv.

§ 3. Fuor *dell' uso, dell' opinione, e simili*: vale Diversamente dall' uso, dall' opinione, ec. *Tutto* fuor *della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò*. Bocc. nov. *Cosa non è che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia* fuor *d' usanza*. Dant. Purg.

§ 4. Per Oltre. *E* fuori *di queste cose, dice Palladio che la sanità dell' aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli, o da oscure tenebre*. Cr.

§ 5. In varj altri modi e con diversi significati trovasi questo. *Fuor di*; come Fuor di me, Fuor di sè, per Fuor di senno. *Se ella t' ha in odio, se tu non se' del tutto* fuori *di te, assai apertamente conoscer dèi, niuna cosa poter fare che più le piaccia, che lo impiccarti per la gola, il più tosto che puoi*. Bocc. nov. *Se pur sua asprezza o mia stella n' offende, Sarem* fuor *di speranza e* fuor *d' errore*. Petr. cioè Privo di speranza. *Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi* fuori *di tutto il suo pensiero, assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse.* – *Questi uomini... otto dì che egli stien* fuor *di noi, la polvere se li mangia*. Bocc. nov.

§ 6. Fuor *di modo*, Fuor *di misura*, Fuor *di maniera*: per Oltre modo, Oltre misura, e simili; che ancora Smoderatamente, Smisuratamente, Eccessivamente, Straordinariamente, e sì fatti si dicono. *Si cominciarono ad avere in odio* fuor *di modo.* – *Tutto che la sua povertà fosse strema, non s' era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli faceva ch' egli avesse* fuor *d' ordine spese le sue ricchezze*. Bocc. nov. cioè Disordinatamente. *Con maraviglia e* fuor *d' ogni credere, ascoltò Filocolo infino a qui le parlanti giovani*. Filoc. cioè Sopra ogni credere, Oltre ogni credere. *Tanta negli occhi bei* fuor *di misura Par ch' amor e dolcezza e grazia piova*. Petr. *Quivi sopraffatto* fuor *di maniera dal vino, dall' età, ec. fu affogato dal proprio sangue*. Stor. Eur.

§ 7. *Essere* fuori *di alcuna cosa*: vale Essere uscito da qualche intrigo. *Sonne* fuor *come Ughetto del Poltruccio*. Pataff.

§ 8. Fuor *di mano*: in forza d' aggiunto, vale Lontano dall' abitato. *Luogo molto solingo e* fuor *di mano*. Bocc. nov.

§ 9. Fuor *di strada*: vale Lontano dalla comunale e battuta via, e come si dice pe' traghetti. *Lo errore che egli mena* fuor *di strada, gli travia a' beni falsi*. Boez. Varch.

§ 10. Fuor *d' ordine*: vale Fuori dell' ordinario Smisuratamente, Oltre modo, Oltre misura. *Egli contuttochè la sua povertà fosse strema, non s' era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse* fuor *d' ordine spese le sue ricchezze*. Bocc. nov.

§ 11. Fuor *solamente*: vale Fuorchè, Eccetto. *Quella (casa) trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata,* fuor *solamente da questa fanciulla*. Bocc. nov.

§ 12. *Di* fuori, *e Di* fuore: prep. che al secondo e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora. *Lo Re la fa cacciare di* fuori *da lor magione*. Tes. Br. *Po' vidi genti che di* fuor *del rio Tenean la testa*. Dant. Inf.

FUÒRA, FUÒRE, e FUÒRI, e FÒRA, FÒRE, e FÒRI: avv. di luogo, contrario di Dentro: significa Nella parte esterna, e vale quanto il *Foris*, *Foras* de' Latini. *Posero tra sè quest' ordine, che il giovane fosse in parte, che uscir lo vedesse* fuori. Bocc. nov. *Supin ricadde, e più non parve* fuora. – *Han li ranocchi pur col muso* fuori. Dant. *Ivi entrò ogni pensiero Scritto e* fuor *traluceа*

chiaramente, Che mi' fea lieto e sospirar sovente. Petr. *Uscì* FUORA *l'acqua in gran copia*. Borgh. Rip. *Farsi un serviziale per cavar* FUORA *degl' intestini quelle materie più grosse*. Red. cons.

§ 1. *Andare* FUORA, *o* FUORI: vale Uscir di casa, Andare per luoghi pubblici.

§ 2. E così pure *Star* FUORA, *o* FUORI: vale. Non istare in casa, Essere fuori di casa.

§ 3. *Dare* FUORA, o FUORI: Mandar fuora. *Dal legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima che cominciano a dar* FUORA *gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare o distendersi a' pali*. Soder. colt.

§ 4. *Dar* FUORA: vale Uscir del suo luogo; e dicesi de' fiumi o simili.

§ 5. *Dar* FUORA: vale Mandare alla luce; Pubblicare. *Io non ho dato* FUORI *quest' ode, e non la darò, se prima non sento il parere di V. Sig*. Cas. lett. *Mi fece un espressissimo comando Che in alcun tempo io non la dessi* FUORA, *Ed io son ita, disse, a farne il bando*. Malm.

§ 6. *Dar* FUORA *quel ch' uno ha in corpo*: vale Pubblicare tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente.

§ 7. *Darla* FUORI: vale Spiegarsi, Manifestare quel che si ha nell' animo, Dirla fuor fuori, cioè Dir la cosa com' ella sta. *Vuolo tu? parla, or oltre dàlla* FUORA. Malm. *Che ti duol egli? Dàlla una volta* FUORA. Baldov. Dr.

§ 8. *Farsi* FUORA: come dalla finestra, o simili, vale Affacciarsi. *Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon* FUORA. Cant. Carn.

§ 9. *Far* FUORI: figur. per Deporre, Perdere la speranza di checchessia, Abbandonare un affare. *Orsù del parentado con Flavio si puote ormai far* FUORI, *perchè subito che intende questa storia, non c' è ordine se ne to' giù*. Ambr. Cos.

§ 10. *Metter* FUORI: vale Cavare. *Per quello usciuolo onde era entrato, il mise* FUORI. Bocc. nov.

§ 11. *Di* FUORI: posto avverb. *Extra*, *extrinsecus*. Nell' esteriore, Nella parte esterna; opposto a Di dentro. *E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo, che si guardi, ec. niuna novella, altro che lieta ci rechi di* FUORI. - *Onestamente miser la giovinetta di* FUORI. Bocc. nov. *E non pur quel che s' apre a noi di* FUORE, *Le rive e i colli di fioretti adorna*. Petr. *Amare Dio con tutta la mente, è che tutti i sentimenti e que' d' entro, e que' di* FUORI *intendano a Dio*. Passav.

§ 12. E in forza di sost. vale Banda, o Parte esteriore. *Questi fossi dalla parte del di* FUORI *son più certi*. Com. Inf.

§ 13. Per Proprietà di linguaggio si dice *Essere*, *Andare*, *ec. di* FUORI, e vale Fuor della città o della terra murata, Andare in campagna. *Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di* FUORI. Sen. ben. Varch.

§ 14. *Andare di* FUORA, *Andare di* FUORI *e Andare* FUORI: vale anco Andare per la parte esteriore.

§ 15. *Dar di* FUORI: vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello. *La maestria è il corre, passar ben dentro, e non dar mai di* FUORI. Cant. Carn.

§ 16. *Stare di* FUORA, *o di* FUORI: vale Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo.

§ 17. *Stare per di* FUORA: vale Essere dalla parte esteriore.

§ 18. *Al di* FUORI: posto avverb. *Extra*. Fuori, Di fuori. *L' affossaro, e steccarono al di* FUORI *con più battifolli*. G. Vill.

§ 19. *In* FUORA, e *In* FUORI: posti avverb. contrarj di Inentro, o Indentro.

§ 20. *Dare in* FUORA: vale Pendere verso la parte di fuora.

§ 21. *Dare di* FUORA: parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo Venire a capo.

§ 22. *Dare in* FUORA: parlandosi delle febbri, o simili, dicesi del Male quando manda alla cute l' interna malignità. *È matto in somma, pur potrebbe ancora un dì guarirne, perchè il mal dà in* FUORA. Malm.

§ 23. *Essere*, *Uscire in* FUORI, o simili: dicesi Di cosa che spurga e che sia verso la parte esteriore. *Vide una cosa sopra le mura del castello sportata alquanto in* FUORI. Bocc. nov. *E allungato il collo, e stese le labbra in* FUORI, *cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose*. Fir. As.

§ 24. *In* FUORI: per Salvo, Eccetto. *Maestro alcuno non si truova, da Dio in* FUORI, *che ogni cosa faccia bene*. Bocc. *Da cotesti in* FUORI *io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna*. Fir. dial. bell. donn.

§. FUOR FUORA, o FUOR FUORE: *Utrinque*. Da banda a banda. *Quantunque fosse passato* FUOR FUORA *da molte palle di moschetto*. Red. esp. nat. *Gli pose la mira al petto credendosi di passarlo* FUOR FUORA. Varch. stor.

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORICHÈ: avv. o particella eccettuativa. *Præter*. Salvo, Eccetto, Se non, Salvochè. *Niuno segnale da potere rapportare le vide*, FUORICHÈ *uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa*. - *E brievemente*, FUORCHÈ *d' una non mi posso rammaricare*. Bocc. nov. *Perchè si trova in lei biltà di corpo, Ed' anima bontate*, FUORCHÈ *le manca un poco di pietate*. Rim. ant Inc.

FUORCHIÙDERE: – V. Forchiudere.
FUÒRI. – V. Fuora, Fuore.
FUORMISÙRA. – V. Formisura.
FUORVÒGLIA. – V. Forvoglia.
FUORUSCÌTO: s. m. *Exul.* Bandito, Cacciato dalla patria. *Partitisi, anzi fuggitisi i* FUORUSCITI, *e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte.* Varch. stor. *Non cessava, secondo l' usanza de'* FUORUSCITI, *di ghiribizzare il dì e la notte, com' e' potesse tornare a casa.* Stor. Eur.
§. Per simil. vale anche semplicemente Cacciato. *Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro che mai non ne sarà* FUORUSCITO. Boez. Varch.
FURÀCE: add. d' ogni g. *Furax.* Furante; Che ruba. *Nocente al seme uman l' impia lumaca, la* FURACE *formica, il grillo infesto.* Alam. Colt.
FURAGRÀZIE: s. m. Colui che coll' adulazione o altre vie oblique ottiene le grazie dovute a chi le merita. *Certi* FURAGRAZIE. Fag. com.
FURAMÈNTO: s. m. *Furtum.* Furto, Rubamento. *È sacrilego* FURAMENTO *del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl' idoli.* But. Inf.
FURÀNTE: add. d' ogni g. *Furans.* Che fura. *Sacrilegio, ec. è detto quasi* sacri lædium, *cioè che offende la cosa sacra, ovvero* FURANTE *la cosa sacra.* Maestruzz.
FURÀRE: v. a. *Furari.* Rubare. *E i prestatori d' aver l' arca* FURATA *son condennati in danari.* Bocc. nov. *E venga tosto perchè morte* FURA *Prima i migliori e lascia stare i rei.* Petr. *E le membra al riposo e gli occhi al sonno* FURANDO *anch' io so disiar l' aurora.* Guar. Past. fid.
§ 1. In sign. n. p. FURARSI *da luogo, o da persona,* vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi. *Il loro Re* FURANDOSI *dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto.* M. Vill. *Ed io con una mia astuzia* FURATOMI *loro, a fatica solo me n' uscii dalla bocca di Plutone.* Fir. As.
§ 2. FURAR *le mosse.* – V. Mossa.
FURÀTO, TA: add. da Furare. *Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, che mi sono stati* FURATI. Franc. Sacch. nov.
FURATÒRE: verb. m. *Fur.* Che ruba; Ladro. *Tu debbi essere un ghiotto, o* FURATORE. Morg.
FURATRÌCE: femm. di Furatore. *Ma l' abbondanza delle mie cose rifiuta e scaccia* FURATRICE *gola.* Fav. Esop.
FURBACCHIÒTTO, TA: s. m. Furbicello, Furbetto. V. *Fag. rim.*
FURBAMÈNTE: avv. Furbescamente, Maliziosamente, Astutamente. *Salvin. Fier. Buon.*
FURBERÌA: s. f. *Improbitas.* Malizia ed azione di furbo, Ribalderia, Furbanteria, Truffa, Gherminella. – V. Tristizia, Ciurmeria, Baratteria. FURBERIA *maliziosa, vile, iniqua, indegna.* – *Non tese frodi, non tramò* FURBERIA. Segner. Pred. *Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle* FURBERIE, *a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.* Id. Mann.
§. FURBERIA: talora vale Astuzia. *Voc. Cr.*
FURBESCAMÈNTE: avv. Alla maniera de' furbi. *Se, ec. il giovane che promette, prometta fintamente e* FURBESCAMENTE. Segner. Crist. instr.
FURBÈSCO, CA: add. Da furbo o Di furbo. *Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale, o* FURBESCO, *che gli fa credere spiriti, ec.* Magal. lett. *Cagion fu un diavoletto de' più tristi, ec. che con modi* FURBESCHI *e non previsti, ec. gli apparve.* Fortig. Ricciard.
§. *Lingua o parlar* FURBESCO: vale Gergo. V. *La vetriuola in lingua* FURBESCA *significa il bicchiere.* Red. annot. Ditir.
FURBETTÈLLO, LA: sost. Dim. di Furbetto. *Spiritello,* FURBETTELLO, *cattivello, tu sei pur la gran cavezza.* Red. rim.
FURBÈTTO, TA: s. *Furunculus.* Dim. di Furbo. *Come d' imperador far un* FURBETTO *Come di duo lenzuo' fare un sacchetto.* Alleg.
FURBICÈLLO, LA: s. dim. di Furbo. *Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un* FURBICELLO *e un assassino, un fornicatore e un adultero.* Segu. Mann. – V. Furbetto.
FURBO: s. m. *Planus.* Barattiere, Vagabondo, Impostore, Manigoldo, Forfante, Mariuolo. – V. Tristo. *E benchè il* FURBO *ne maneggi pochi, giuocherebbe insu' pettini da lino.* Malm.
§ 1. E da questa similitudine dicesi anche *Furbo,* a Uomo della feccia della plebe. *Voc. Cr.*
§ 2. FURBO *in chermisi:* vale Furbo in estremo grado.
§ 3. FURBO: si prende alcuna volta per Astuto, Accorto, Sagace, Scaltrito, Che sa il conto suo. – V. Maliziato; e s' usa anche a modo d' addiettivo. *Ma quei ch' è* FURBO *a un tempo fa civetta.* Malm.
§ 4. FURBO *per la testa:* Nome che alcuni danno in Firenze alla Campana dell' arme, la quale si suona ancora quando si ha da far giustizia di qualche malfattore.
FÙRE: s. f. Voc. Lat. – V. e dì Ladro. *S. Cater. dial.*
FURÈNTE: add. d' ogni g. *Furens.* Infuriato, Furibondo. *E voglion che l' Ajace flagellifero, E l' Ercole* FURENTE *s' anteponga A tutte l' altre favole.* Buon. Fier.

§. Furente: detto delle cose, vale Che imperversa, Che mena strage e rovina. *A guisa d' una grandine* furente *Che i frutti svelle ov' ella arriva, o coglie.* Neri Samin.

FURÈTTO: s. m. *Viverra*. Sorta d' animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. *Per l' altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama* furetto, *e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e conigli non prenda o non mangi*, ec. Cresc.

FURFANTÀCCIO: s. f. Pegg. di Furfante. *Deh* furfantaccio *boja, s' io l' avessi saputo.* Varch. Suoc.

FURFANTÀRE: v. n. Menar vita di furfante. *Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o* furfantando, *si ricoverano la sera al coperto*. Varch. stor.

FURFANTÀTO, TA: add. da Furfantare. Accattato, Acquistato con furfanterie. *Quelle veste ducali accattate e* furfantate, *Che ti piangon in dosso sventurate, A suon di bastonate ti saran tratte*. Bern. rim.

FURFANTE: s. e add. d' ogni g. *Flagitiosus*. Persona di mal affare, Furbo, Scellerato. - V. Ladro. Furfante *e Furfanteria ebbero origine dal* Forfare *de' Francesi e da* furfante *de' Toscani nacque* Forfante *de' Francesi.* Red. Or. Tosc. *Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di* furfanti *che ec.* Varch. stor. *Tutti* furfanti *e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa*. Bern. Orl. *Era come il più delle volte si truovano, un* furfante *stracciato a chiedere limosina sulla strada a coloro che passavano quindi*. Stor. Eur.

§ 1. *Stummia di* furfanti: vale Il peggio della furfanteria, Uomini scelleratissimi.

§ 2. *Dar l' audienza che dà il Papa ai* furfanti. - V. Audienza.

§ 3. In sign. di Spilorcio e di vile, di meschino e di povero. *Un* furfante, *un taccagno, un cane avaro*. Buon. Fier.

§ 4. Furfante: per Falso, Mendace. *Rinaldo al suon delle voce* furfante, *Grida: Signor non credere a costui*. Fortig. Ricciard.

FURFANTÈLLO, LA: s. *Furcifer*. dim. di Furfante. Furfantel furfantello, *se tu non vai, dove tu hai a ire, ec.* Fir. Luc. *Chiama la* furfantella *or ninfa, or Dea*. Cas. rim. Burl.

FURFANTERÌA: s. f. *Improbitas*. Vizio del furfante. Furfanteria *è voce derivata dal Francese*. Red. Or. Tosc. - V. Forfare e Furfante. *In terra giace la* furfanteria, *Ch' ha sempre mai gli stinchi pien di rogna*. Bern. Orl. *Per chiarirvi affatto dell' astutezza e* furfanteria *di questa monna onesta da Campi*, Varch. Suoc.

FURFANTÌNO, NA: add. Di furfante. *Eccoti su quella invidia* furfantina *di quel li che vedono un povero diventar ricco*. Cecch. Mogl. *O di zingani razza* furfantina. - *In gergo a uso di lingua* furfantina. Varch. stor.

§. *Battere la* furfantina: vale Battere o dibattersi tremando all' uso de' Furfanti o birboni, i quali essendo per ordinario mal vestiti, battono pe' gran freddi fortemente i denti insieme. *Min. Malm.*

FURFANTÒNE: s. m. *Improbus*. Accr. di Furfante. *Quando ad alcuna parola s' aggiugne nella fine, ec.* one, *egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte, ec. come ec. ignorante,* furfantone. Varch. Ercol.

FURFATÒRE: s. m. Giuntatore, Truffatore. *Cr. in* Baro.

FURI. - V. Fuora.

FÙRIA: s. f. *Furor*. Perturbazione di mente cagionata da ira, o altra passione. - V. Frenesia, Smania, Rabbia, Furore, Infuriare. Furia *bestiale, pazza, insana, fiera, rabbiosa, orrenda, tremenda, cieca, impetuosa, disperata - Ercolano che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con* furia *disse. - I vostri rammarichii più da* furia *che da ragione incitati, ec. dannano Gisippo*. Bocc. *Mentre ch' è 'n* furia, *è buon che tu ti cale*, Dant. Inf. *Aveva un figliuolo, il quale era infermo d' infermità di* furia *e quasi pazzia*. Sen. Declam.

§ 1. Per traslato detto anche Degli stimoli della carne. *Come la rabbiosa* furia *della carnale concupiscenza con l' astinenzia mirabile, ec. vinsero*. Lab.

§ 2. Furia: per Impetuosa veemenza; Impeto. - V. Furore. *Si levò in* furia *il popolo minuto d' Ancona - Fèr levar sospetto al popolo, e fuggir la* furia, *se n' andarono in contado*. G. Vill. *Si vedrà l' argento risalire con grandissima* furia. Sagg. nat. esp.

§ 3. Per Fretta grande. *E fa una similitudine dicendo, che questo andava in caccia, e 'n* furia *come andavano i Tebani*. But. Inf. *Oh oh che* furia *è questa? ec. P. dunque è impossibile indugiar qualche giorno?* Amor, Col.

§ 4. Furia: per Moltitudine, Gran quantità. *E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di sè di notte,* furia *e calca, Purchè i Teban di Bacco avvesser uopo*. Dant. Purg *Ecco la* furia, *diamla qua pe' chiassi*. Libr. son *Si fece una gran* furia *di frittate*. Malm.

§ 5. Furie: *Eumenides, Furiæ*. Nome che si dà dai Poeti, secondo la Teologia de' Gentili, a Tre spiriti infernali, li quali si credeva

che entrassero negli uomini e li possedessero per tormentarli, o punirli. Sono anche appellati Eumenidi, Dire, Arpie; e 'l nome proprio di ciascheduna delle tre Furie è Aletto, Tesifone, Megera. *Le chiama* FURIE, *perch' elle fanno perturbar la mente*. But. Inf. *A braccia aperte andava e scapigliata Come una* FURIA, *è un' anima dannata*. Bern. Orl. *E dall' inferne grotte a sè chiamò la nequitosa Alletta: delle tre dive* FURIE *una è costei*. Car. An.

§ 6. FURIA: per traslato dicesi di Donna pessima, infuriata, che anche si dice Diavolo in carne.

§ 7. *A* FURIA: posto avverb. vale Furiosamente, Precipitosamente, Con gran fretta. *Il prenze figliuol del Re Carlo, ec. con tutta sua baronia, ec. a* FURIA *sanza ordine, o provvedimento; montarono in galee*. G. Vill. *Fabbricò galee a* FURIA. Tac. Dav.

§ 8. *A* FURIA *di percosse*, o simili: vale A forza di percosse, Con quantità grande e spessa di percosse, ec. *Tornan i Saracin giù nelle fosse A* FURIA *di ferite o di percosse*. Ar. Fur. *Lo manda fuori a* FURIA *di spintoni*. Malm.

§ 9. *A* FURIA *di popolo*: si dice Di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine. *Voc. Cr.*

§ 10. *Panni, o Drappi a* FURIA: diconsi Quelli che sono vergati, o screziati senza regolarità di disegno alla maniera Cinese.

§ 11. *Andare a* FURIA: vale Andare con velocità o prestezza; Correre. *L' una ver l'altra a gran* FURIA *ne vanno*. Bern. Orl.

§ 12. *Andare, o Correre a* FURIA *in checchessia*: vale Operare sconsideratamente, Cominciar checchessia con impeto, e frettolosamente, senza dar tempo o aspettare maggior maturità. *Chi non pensa e corre a* FURIA *D' ogni cosa al fin si pente*. — *Chi corre a* FURIA *tende rete al vento*. Bellinc. son.

§ 13. *In* FURIA: posto averb. vale quasi lo stesso che a Furia, Frettolosamente. *Però partiti in* FURIA *son mal sani*. Bellinc. son.

§ 14. *Andar in* FURIA, *o con* FURIA: vale Andare frettolosamente, e per esprimere ancora maggior fretta, si dice *Andare in caccia e in* FURIA.

§ 15. *Andare in* FURIA, *o sulle* FURIE; *e Dare, o Esser nelle* FURIE, *o sulle* FURIE: vale Infuriarsi Incollerirsi. *Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle* FURIE. Gal. Sist.

FURIACCIA: s. f. pegg. di Furia. *Passata che l' è quella* FURIACCIA, *L' è tutta dolce, e è piacevolaccia*. Buon. Tanc.

FURIALMENTE: avv. Con furia, A furia, Furiosamente. *Dant. Pist.*

FURIANTE: add. d' ogni g. *Furens, iratus*. Furente, Infuriato. *Non tu allora, benchè animoso, voler gire incontro al* FURIANTE. Salv. Nic. ter.

FURIARE: v. n. *Furiari*. Infuriare, Menar furia, Proceder con ismisurato impeto, Dar nelle furie. — V. Infuriare. *E chi pareva diventato pazzo per fame, e* FURIAVA *come un verro*. Ciriff. Calv. *E Durlindana con grand' ira afferra, Che mai non* FURIÒ *sì tigre, o orso*. Morg.

FURIATO, TA: add. da Furiare. *L'amostante veggendol* FURIATO *Rispose: in altro modo ti rispondo*. Morg.

FURIBONDARE: verb. n. *Furere*. Divenire, o dimostrarsi furibondo. *E onde Eolo vago* FURIBONDA, *Faccendo con Nettuno a Giove guerra*. Burch.

FURIBONDO, DA: add. *Furibundus*, Pien di furia, o di furore, Furioso, Impetuoso, Precipitoso, Rotto, Rovinoso, Violento, Infuriato. — V. Iracondo. *Con sollecito passo* FURIBONDO *seguia*. — *Il non riverito Marito con* FURIBONDE *armi*. Amet. *Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso* FURIBONDO. Ar. Fur.

FURIERE, e FURIERO: s. m. *Metator mansionum*. Colui che va innanzi a preparare gli alloggi nel viaggiare che fa un esercito, o altra gente in buon numero. *Un* FURIERE *mandato innanzi dal Majordomo per preparare le stanze*. Varch. Stor.

§. Per estensione si dice anche in sign. di Precursore, Anticorriere, e s' usa anche in g. fem. — V. Foriere.

FURIOSAMENTE: avv. *Furiose*. Con furia. *Gisippo* FURIOSAMENTE *ne menarono preso*. Bocc. nov. FURIOSAMENTE *l'assallio*. Guid. G.

FURIOSETTO, TA: add. dim. di Furioso. *O come corri in fretta Con la man* FURIOSETTA. Crud. tim.

FURIOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Furiosamente. *Si voltò a lui* FURIOSISSIMAMENTE *con eccessi d' ira peccaminosa*. Fr. Giord. Pred.

FURIOSISSIMO, MA: add. sup. di Furioso. *Smontando da cavallo* FURIOSISSIMO *andò nella prima schiera*. Petr. uom. ill.

FURIOSITÀ: s. f. Carattere, o Stato e qualità di chi è furioso. — V. Furia. *Con orrenda evidenza mirabilmente vien rappresentata la sacrilega* FURIOSITÀ *di Ajace*. Udeu. Nis.

FURIOSO, SA: add. *Furiosus*. Furibondo, Pieno di furore. *Ma vedendolo* FURIOSO *levare per battere un' altra volta la moglie, ec.* Bocc. nov.

§ 1. Per Pazzo e bestiale. *Quasi* FURIOSA *divenuta fosse, ec. gridò*. Bocc. nov. *Il* FURIOSO, *ovvero pazzo, dicendo le parole che fanno il matrimonio, non perciò contrae*. Maestruzz.

§ 2. Dicesi anche delle azioni, e vale Bestiale, Da pazzo, Da furioso. *Cacciava e uccellava come un laico, e più cose ree e* FURIOSE *fece*. G. Vill.

§ 3. Per Impetuoso. *Cagione di* FURIOSO *dolore*. Arrigh. *Acciocchè le soprawegnenti piove* FURIOSE *non menino le terremosse*. Cresc. *E la sella e 'l cavallo e ogni cosa Fracassò quella spada* FURIOSA. Bern. Orl.

FÙRO: s. m. dal Lat. *Fur*. Voc. ant. e disusata, egualmente che le sue derivate Furoncello e Furone. — V. e di Ladro. FURO *è quello che di notte toglie e di dì si guarda*. Com. Inf.

§. Per Foro, alla Pisana disse il Bocc. *Il mal* FURO *non vuol festa*.

FÙRO, RA: add. *Furator*. Voce antiquata. Che fura e nasconde. *Dica del fuoco* FURO, *ec. dove l'anime sono appiattate nelle fiamme*, But. Inf. *Non ci sia paura che compagna o gente* FURA *cel possa rubare o tôrre*. Franc. Sacch. rim. — V. Furo.

FURONCÈLLO: s. m. *Furunculus*. Dim. di Furo, Ladroncello, Ladruccio. *In luogo dove non usassono* FURONCELLI. Agn. Pand.

FURÒNE: s. m. accr. di Furo. *Temendo d'imbattersi ne' masnadieri e* FURONI. Vit. S. Ant. — V. Furo.

FURÒRE: s. m. *Furor*. Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia, Ira smoderata. — V. Rabbia, Ira. *Egli salito in* FURORE *colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse*. Bocc. nov. *Quasi tutti i cittadini erano sommossi a* FURORE. G. Vill. *Ira è breve* FURORE, *e chi nol frena È* FUROR *lungo*. Petr.

§ 1. Per Impetuoza veemenza, Furia, Foga, Violenza affoltata. FUROR *gagliardissimo, fiero, ardente, precipitoso*. — *Per lo* FURORE *di molti umori corsi all'unghia*. Cresc. *Con quel* FUROR *che 'l Re de' fiumi altero Quando rompe talvolta argini e sponde*. Ar. Fur.

§ 2. FURORE: preso anche in buona parte, vale Zelo, Ardore nel far alcuna cosa. *Secondo che l'Angiolo gli aveva detto, sentì il dolore, ec. e partendosi quindi con gran* FURORE, *andò predicando per tutta Scozia*. Vit. SS. PP.

§ 3. FURORE: si dice anche Quell'impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. *Nelle bozze molte volte nascendo in un subito dal* FURORE *dell'arte, si esprime il suo concetto in pochi colpi*. — *Come le poesie dettate dal* FURORE *poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel* FURORE. Vasar. FUROR *di Bacco*, cioè Del vino. *Queste rappresentazioni di* FUROR *poetico spesso si trovano presso i Greci*. Salvin. annot. Opp. Cacc.

§ 4. *A* FURORE, o *A gran* FURORE: posto avverb. vale Furiosamente, Con furore, Con impeto. *Il popolo a* FURORE *corso alla prigione, lui n' avevan tratto fuori*. Bocc. nov.

§ 5. *Lavorare a* FURORI: vale Interrottamente, e quando ne vien il capriccio. *Il lavorare a* FURORI, *è quando se n' ha voglia, è il miglior tempo*. Vasar.

FURTÀRE. — V. e di Rubare.

FURTIVAMÈNTE: avv. *Furtim*. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente. *Oggi* FURTIVAMENTE, *e quasi per ladroneccio, più che per buon' arte a signorie e onore si brigano di venire*. Salust. Jug. R. FURTIVAMENTE *li loro congiugnimenti continuando, avvenne, che ec*. Bocc. nov. *Pompeo pensò di partirsi, e non* FURTIVAMENTE, *anzi di bel mezzodì*. Lucan. *In tre modi è detto alcun* FURTIVAMENTE *ordinato*. Maestruzz.

FURTIVÌSSIMO, MA: add. Sup. di Furtivo. *Lo adulano con* FURTIVISSIME *ingannevoli parole*. Fr. Giord. Pred.

FURTÌVO, VA: add. *Furtivus*. Di furto, Occulto, Nascoso, Segreto. *Trovar le vie e i modi, pe' quali i* FURTIVI *diletti si possano prendere*. Filoc. *Nella secreta camera con* FURTIVI *passi si raccolse*. Guid. G. *Trapassò* FURTIVO *con illecite merci*. Buon. Fier.

FÙRTO: s. m. *Furtum*. Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata. FURTO *è tor le cose altrui occultamente, e non sen' avvedendo colui di cui sono*. Tratt. pecc. mort. *La pena del* FURTO *si varia secondamente che variamente di lui si tratta, e criminalmente e a pena di peccato criminale*. Maestruzz.

§ 1. *Far* FURTO: vale Rubare.

§ 2. FURTO: dicesi anche La cosa Rubata. *Alla qual grotta due li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col* FURTO *fatto andarono*. Bocc. nov.

§ 3. Per met. Cosa fatta di nascosto. *Là dove tu gli amorosi* FURTI *nascondi, mi ritrovassi*. Fiamm. *Io son nuova a' * FURTI *di Venus*. Ovid. Pist.

§ 4. Per la cosa nascosta, celata. *Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il* FURTO. Dant. *Mostra 'l* FURTO, *cioè lo spirito che avea dentro da sè*. But. ivi.

§ 5. *Di* FURTO, *e Per* FURTO: posti avverb. vagliono Furtivamente, Nascosamente, Con inganno. *Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di* FURTO. G. Vill. *Sua moglie è divenuta nascosamente di* FURTO. Bocc. nov. *Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per* FURTO *nella Terra, e furonne cacciati*. G. Vill.

FURTÒRE: s. m. Voc. ant. Ladro. *Mormoratore*, FURTORE, *percussore*, ec. Vit. SS. PP.

FURÙNCOLO: s. m. T. Medico. In Toscana più comun. Ciccione. V.

FUSÀGGINE: s. f. *Psillum*. Alberetto sempre verde, che nasce ne' boschi e nelle ragnaje. Il suo fiore e frutto è per lo più diviso in quattro parti. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e s' adopera da' Tornitori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare, d' onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche Silio e Berretta di Prete. *Cresc.*

FUSÀJO: s. m. *Fusarius*. Colui che fa fusa. *Qui di* FUSAJ, *che adornavano le femmine*. Guid. G.

FUSAJUÒLA: s. f. Nome che gli Architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccoli globetti, o a baccelletti, o girellette che si frappongono per ornamento fra altri membri. *La cornice, o il cornicione contiene diversi membri, ed ornamenti, che sono corona, ec. dentelli,* FUSAJUOLE, *ec.* Voc. Dis.

FUSAJUÒLO, e FUSAJÒLO: s. m. *Verticillus*. Quel piccolo strumento di terra cotta, o d' alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio. *Se tu dovessi tòrre un* FUSAJUOLO, *Dove tu vai, to' sempre qualche cosa*. Morg.

§. *Il* FUSAJUOLO *d' argento fa le donne sufficienti*: Prov. che dà ad intendere Che le donne che fanno di molta tela si stimano buone massaje, e per Fusajuolo d' argento s' intende il pagamento della filatura. – V. Filare. *Serd. Prov.*

FUSCELLÈTTO: s. m. dim. di Fuscello; Fuscellino. *Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei* FUSCELLETTI *di che elle fanno i nidi, ec. elle si bagnano nell' acqua, ec.* Circ. Gell.

FUSCELLÌNO: s. m. *Festuca*. Dim. di Fuscello. *Trai prima la trave del tuo occhio e poi vedrai più chiaramente lo* FUSCELLINO *nell' occhio del tuo fratello*. Gr. S. Gir.

§ 1. In prov. *Cercar checchessia col* FUSCELLINO: vale Cercando minutamente e con somma diligenza, e si dice per lo più di chiunque si procaccia noje, e fastidj a bella posta. *Cercare il male col* FUSCELLINO, che anche si dice *Andar cercando il male come i Medici*; *Andar cercando di frignuccio*. Viene questo detto da que' ragazzi che dopo le piogge vanno per le strade cercando con uno stecco, o fuscelletto fra le commettiture delle lastre spilli, chiodi e cose simili portate, e lasciate quivi dall' acque correnti. *E' par che noi andiam col* FUSCELLINO *Cercando pur, che noi possiam far guerra*. Franc. Sacch. rim. *Le dirò che ho cercato col* FUSCELLINO, *e non m' è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile*. Red. lett.

§ 2. *Romper il* FUSCELLINO: vale Adirarsi, Romper l' amicizia. *Lor. Med. canz.*

FUSCÈLLO: s. m. *Festuca*. Pezzuolo di sottil ramuscello di paglia o simili. *Per ogni* FUSCELLO *di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre*. Bocc. nov. *E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol* FUSCELLO. Cresc.

§. FUSCELLO: per lo stesso che Friscello. *Farina sottilissima di grano di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di* FUSCELLO. Borgh. Rip.

FUSCELLÙZZO: s. m. *Festuca*. Dim. di Fuscello, Fuscellino. *Le marze sieno grosse e vegnenti, non* FUSCELLUZZI. Dav. Colt. *Acque così pure e leggieri che non reggono a galla, nè meno un minore* FUSCELLUZZO *di paglia*. Red. esp. nat.

FUSCIÀCCA: s. f. Cintura per lo più di seta che usano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli che vestonsi all' usanza Inglese. *La Ninfa stessa bianco panno e grande missegli indosso, sottile, leggidro, e intorno a' lombi gli gettò* FUSCIACCA *bella, aurea*. Salvin. Odiss. ec.

FUSCIÀCCO: s. m. T. de' Banderaj. Quel drappo che si mette su i' Crocefissi che si portano a processione.

FUSCIÀRRA: s. f. Voce Fiorentina. Suggettino, Persona maliziosa, Insolente, Usata a fare stranezze. *Ma perchè la squadriglia de' paggetti che son vere* FUSCIARRE *insolentelle*. Bellinc. Bucch. *Ho caro anch' io di riveder quella* FUSCIARRA *di Florante che m' ha fatta questa burla*. Fag. Com. *Fui cavalier d' un podestà* FUSCIARRA, *e lo nerbai; or questo è un grand' errore?* Sacc. rim.

FUSCÌNOLA: s. f. Lo stesso che Forchetta. *Cavalc. pungil.*

FÙSCO, SCA: add. *Fuscus*. Fosco. Oggi non s' userebbe fuor di stretta necessità di rima. *Se premuti dell' uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color* FUSCO *o presso che neri*. Cresc.

§. Fusco: per met. detto della Coscienza, vale Macchiato di reità. *Indi rispose: coscienza* FUSCA, *ec. Pur sentirà la tua parola brusca*. Dant. Inf.

FUSELLÀTO, TA: add. T. degli Stampatori. Aggiunto di Margine, o conio che va dallo stretto al largo. *Margine* FUSELLATO *scarso*.

FUSELLÌNO: s. m. dim. di Fuso.

§. I Pettinagnoli, e Parrucchieri appellano FUSELLINO, e *Pettine a* FUSELLINO Una specie di pettine che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a foggia di fusellino.

FUSÈLLO: s. m. T. delle Cartiere. Grosso

cilindro di legno, detto anco Stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.

FUSERÀGNOLO: s. m. Soprannome di disprezzo che vale Lungo e magro come un fuso. *Ormai lascialo andar quel* FUSERAGNOLO, *e più non dire*. Buon. Fier.

§. S'intende forse ancora, per Fuseragnolo la Donna, dal fuso, all' esercizio del quale attendono comun. le femmine. *Pirramo s' invaghì d' un* FUSERAGNOLO *Appiè del moro bianco in diebus illi*. Burch. e Pap. ivi.

FUSÈTTO: s. m. T. de' Corallaj. Piccolo strumento di legno a uso di trapano dentro a cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.

FUSÌBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può fondersi, Fusile. *Terra* FUSIBILE. Targ. *Loppe di ferro peste o d' altre miniere, ovvero d' altra pietra* FUSIBILE. Biring. Pirot.

FUSIBILITÀ: s. f. T. de' Mineralogisti, ec. Quella qualità de' metalli e de' minerali che li dispone alla fusione. – V. Fusione.

FUSIFÒRME: add. d' ogni g. *Fusiformis*. T. Botanico. Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle. *La rapa, la carota, il ravanello sono* FUSIFORMI.

FÙSILE: add. d' ogni g. Voc. Lat. *Fusilis*. Che può fondersi, e dicesi di quel corpo misto, in cui vi ha particolar connessione di parti terree con parti acquee. *Travaglian sempre, ec. con la cera* FUSILE *e tenace*. Rucell. Ap.

FUSIÒNE: s. f. *Fusio*. Struggimento, o liquefazione di ciò che si fonde. *Siccome dal fuoco è causata la* FUSIONE *de' metalli*. Libr. cur. malatt. *Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra, ec. secondochè comporta la quantità della* FUSIONE. Cellin. Oref. *Sempre vi si ritruovava qualche difetto, procedente dalla* FUSIONE *o di venti, o ec*. Sagg. nat. esp. *Il vetro, ec. ha* FUSIONE *nel fuoco e permanenza*. Art. Vetr. Ner.

FUSO: s. m. *Fusus*. Strumento di legno, lungo comun. intorno a un palmo, diritto, tornito e corpacciùto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama Cocca, al quale s' accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Nel num. del più dicesi egualmente bene le Fusa, e i Fusi. – V. Fusajuolo, Rocca, Filo. *Le quali appena alla rocca e al* FUSO *bastiamo*. Bocc. nov. *Quante* FUSA *logori a filare una dodicina di lino*. Bocc. Lab. *Era il cimiero, e l' impresa reale Tre* FUSI *da filare, e una rocca*. Bern. Orl.

§ 1. *Egli ha pienò il* FUSO: dicesi proverb. di Chi ha buono in mano nel giuoco. *Serd. Prov.*

§ 2. Fuso: dicesi anche scherzevolmente e in modo basso per Pugnale. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 3. Fuso: è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere. *Poi con gran subbio, e con mirabil* FUSO *Vidi tela sottil tesser Crisippo*. Petr.

§ 4. Fuso: è anche uno Strumento comun. fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cannello, rocchetto, ec. per avvolgervi sopra il filo. *Voc. Cr.*

§ 5. Fuso: è anche quel Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall' altra vi s' infila l' arcolajo per dipanare. *Voc. Cr.*

§ 6. Fuso: dicesi da' Gettatori di campane Quel legno in cui è stabilita la forma della campana – V. Giratojo.

§ 7. Fuso: chiamasi da' Torniaj un Pezzo di legno del tornio che passa nell' occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.

§ 8. Fuso: si dice anche il Fusto della colonna, e da' Geometri il Piombo di una piramide.

§ 9. Fuso: dicesi da' Naturalisti una Specie di nicchio della classe de' Murici, detto Latinamente *Mures colus*. E Fuso dentato *Strombus fusus*, ad una Specie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura. *Gab. Fis.*

§ 10. Fuso: è anche un Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri e simili, nel tentare se vi sia occultata roba, che paghi gabella. *Malm.*

§ 11. *Far le* FUSA *torte*: si dice Delle mogli che rompono la fede a' lor mariti, che anche bassamente si dice *Fare le corna*.

§ 12. Fuso: T. de' Cacciatori. Nome che si dà a Ciascuno de' rami che formano i palchi d' un cervo – V. Fusone.

§ 13. Fuso: T. del Blasone. dicesi d' una figura fatta a guisa di mandorla, o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti che quelli di mezzo.

§ 14. Fuso *della macina* – V. Fusolo. *Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello adattato nel* FUSO *della macina*. Galil. Framm.

FUSO, SA: add. da Fondere; Strutto, o Fonduto, cioè Liquefatto, o Strutto dal fuoco. *La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro* FUSO. Art. Vetr. Ner. *Acque correnti, e* FUSE *novellamente divengono*. Sagg. nat. Esp.

§. Fuso: *Effusus*. Difuso, prolisso. *Al contrario Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è* FUSO, *non è corrente punto, non fa pompa*. Gori Long.

FÙSOLO: s. m. *Tibia*. L' Osso della gamba dal piè al ginocchio. *E chi ha il* FUSOLO, *ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante e lento*. M. Aldobr.

§ Per Quel perno di legno che regge le macine del mulino. *L'olmo è arbore noto, ec., del suo legno si fanno le travi, ec. anche se ne fa sale di carri, e* FUSOLI *di mulini*. Cresc.

FUSÒNE: s. m. Cerviatto nel secondo anno, che suol avere due corna senza rami. *Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati* FUSONI. Red. esp. nat.

§. *A* FUSONE: posto avverb. Francesismo antiquato che vale Abbondantemente, In copia, e dicesi anche *A josa*, *A bizzeffe*, *A cafisso*, tutti modi bassi. *Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giavelloti a* FUSONE. G. Vill.

FUSÒRIO, RIA: add. appartenente alla fusione o getto de' metalli. *L'arte* FUSORIA. Baldin: Dec.

FÙSTA: s. f. *Myoparo*. Specie di naviglio da remo di basso bordo, e da corseggiare. *Tolsela a certe* FUSTE *di Mori*. Ambr. Bern. *E mandato con diciannove galee, due* FUSTE *e quattro brigantini a soccorrere Napoli*. Varch. Stor.

§. Per Fiaccola, Torcia. *Seguendo lor tutta la notte sotto la luce di gran* FUSTE, *e torce*. Buon. Fier.

FUSTÀGNO: Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che Frustagno. *Franc. Barb.*

FUSTÀJO: s. m. Voce dell' uso. Colui che fa i fusti, e arcioni da selle, e basti.

FUSTÈTO, TA: add. T. del Blasone. Dicesi d' Una chiaverina, o d' altr' arme, il di cui ferro e fusto sono di colore diverso.

FUSTICÈLLO: s. m. dim. di Fusto; Fusto piccolo. *Fa bollire nell' acqua piovana i* FUSTICELLI *verdi e teneri dell' acetosa*. Libr. cur. malatt.

FUSTO: s. m. *Scapus*. Gambo d'erba sul quale si regge il fiore, o 'l suo frutto, e Pedale, o Stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami. I Botanici gli danno diversi aggiunti, come. FUSTO *bipedale, semipedale, terete, striato, fogliato, dritto, liscio*. – *Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto*. Bern. Orl.

§ 1. Per simil. Troncone. *Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu di moltissime bombarde, e gran monizione di grano, ec. e* FUSTI *di legname*. Cron. Morell.

§ 2. FUSTO: dicesi anche la Colonna senza capitello, e senza base; Tronco, Vivo. *E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il* FUSTO, *e 'l capo d' oro*. Bern. Orl.

§ 3. FUSTO *del capitello*. – V. Campana.

§ 4. FUSTO: fu anche usato in sign. di Lancia. *Dall' altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran* FUSTO *arresta*. Bern. Orl.

§ 5. Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo o d' altro animale, e di qui poi alla Ossatura delle selle, sedie, e simili. *La faccia sua era faccia d' uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro* FUSTO. Dant. Inf. *Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran* FUSTO. Morg. *Perchè mostrando tutto quanto il* FUSTO *Della persona già lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bellombusto*. Galil. cap. Tog.

§ 6. FUSTO: per Uomo. *Eh s' ella fucesse a modo di questo* FUSTO, *buon per lei e per me*. Varch. Suocer. *Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio* FUSTO. Baldovi Dramm.

§ 7. *Bel* FUSTO: pure parlandosi d' Uomo. – V. Cero.

§ 8. FUSTO: T. degli Oriuolaj. Nome che si dà generalmente a que' Pezzi d' acciajo su de' quali sono fissate le ruote per potervi girare come sul loro centro. FUSTO *superiore e inferiore dell' aste*. – FUSTO *di rocchetto*. – *Le lancette sono portate da'* FUSTI *delle ruote*.

§ 9. FUSTO: che da molti dicesi anche *Asta dell' ancora*. T. Marinaresco. Lungo e tondo pezzo di ferro, in un' estremità del quale vi è un occhio in cui trovasi la cicala, e nell' altra estremità sono ad angoli retti le marre.

§ 10. FUSTO dicesi da' Magnani la Canna della chiave che ha da un capo l' anello, e dall' altro gl' ingegni. – V. Chiave.

§ 11. FUSTO *de' rami, o de' palchi d' un cervo*: lo stesso che Fuso. V.

§ 12. FUSTO *della stadera*: dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi. – V. Stadera.

FUSTUCCIO: s. m. dim. di Fusto. *Che questo* FUSTUCCIO *da galea sempre gli metta nuovi scavezzacolli*. Cecch. Esalt. ec.

FÙTA. – V. e di Fuga.

FUTURAMÈNTE: avv. *In futurum*. Per l'avvenire, In futuro. *Non te ne potrai accorgere, se non* FUTURAMENTE, *ma* FUTURAMENTE *tu te ne accorgerai ben bene*. Zibald. Andr.

FUTÙRO, RA: add. *Futurus*. Che ha a essere, Che ha da avvenire. *Incerti de'* FUTURI *casi, ec. le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono*. Bocc. nov. *Tempo* FUTURO *m' è già nel cospetto*. Dant. Purg. *E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le* FUTURE *ancora*. Petr. *L' anno* FUTURO *è necessario ch' egli voglia, ec. cacciar via quei tanti timori di* FUTURO *male*. Red. cons.

§ 1. In forza di sost. vale Tempo futuro. *Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza* FUTURO. Mor. S. Greg.

§ 2. T. Grammaticale. Quel tempo de' verbi che esprime un'azione che sarà fatta o una cosa che avverrà. *Il* FUTURO *imperfetto, quel che si promette o spera di fare. – Amerò, Temerò, Sentirò. Il* FUTURO *perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito. Avrò Amato, Temuto, Tentito*. Buonm. Tratt. Ling.

G

G: s. m. Lettera consonante, la settima dell'Alfabeto, compagna del C, ed ha anch'ella due suoni diversi; perchè posta avanti all'A, O, U, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GUSTO; e avanti all'E, ed I, ha il suono più sottile, come GENTE, GIRO, onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'E e coll'I, se le pone dopo l'H, come GHERONE, GHIRO. Questo GH, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni; l'uno più rotondo e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal verbo Vedere; l'altro più sottile e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'I segue un'altra vocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA. Quando alla L col G avanti seguita l'I, in tal caso ha due suoni, l'uno più rotondo e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto ricevuto da noi; l'altro più sottile o schiacciato, come GIGLIO, FOGLIO, e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il G alle L, ed N, gran parte ne perde del suo suono, come AGLIO, RAGNA, DEGNO, AGNELLO. Consente avanti di sè la L, N, R, S, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione DIS. Ma col principio di parola più frequentemente, come SGARARE; e si pronunzia sempre la S avanti al G nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce ACCUSA. Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso: come POGGIO, OGGI, ec.

GABBA: s. f. – V. e di Gabbo.

GABBACOMPAGNO: s. m. *Sociofraudus*. Colui che inganna i suoi compagni. *Ricci Calligr.*

GABBADÈO, e GABBADDÈO: s. m. *Hypocrita*. Propriamente significa Rinnegato; Uno che gabba, cioè inganna le Deità, adorandone oggi una, e domani un'altra, rinnegando la prima; ma badandosi più all'intenzione che alla possibilità d'ingannar Dio, s'usa solamente in sign. di Bacchettone, Ipocrita che ancora si dice Gabbasanti. *Min. Malm. Il nome non vo' dir d'un* GABBADEO, *Che l'anima 'n un nocciolo ha di pesca*. Libr. son.

GABBAMÈNTO: s. m. *Fraudatio*. Il gabbare. *Non è questa una mancanza di fede, ma un* GABBAMENTO *di Dio*. Franc. Sacch. nov. *Ma crede ancora che un* GABBAMENTO *tale si possa scusare*. Car. lett.

GABBAMÒNDO: s. m. Fraudatore, Avviluppatore. V.

GABBANÈLLA: s. m. *Lacerna*. Piccola veste da camera che arriva poco più in giù de' ginocchi. *Una povera* GABBANELLA. – GABBANELLA *per uso di servitori, stallieri, ministri negli spedali e simili*. – *E di sotto chi porta un sajo e chi una* GABBANELLA *o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche*. Varch. stor.

GABBÀNO: s. m. *Endromis*. Mantello con maniche; Palandrano. *E' nuovi* GABBANI, *i nuovi tabarroni e le antiche armi*. Franc. Sacch. nov. *Con cioppe e con* GABBANI *di più versi*. Id. rim.

GABBAPENSIÈRI: add. d'ogni g. usato anche in forza di sost. Ciò che allettando distrae la mente, e caccia la noja. *Vive sorgenti di giuoco e riso, e del sì dolce e sano spirito* GABBAPENSIERI, *e d'amistade*. Magal. Sidr.

GABBÀRE: v. a. *Decipere*. Ingannare, Giuntare. – *Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser* GABBATO. Tes. Br. *E per questo modo sovente* GABBAVANO *i Fiamminghi*. G. Vill. *Per vanagloria di loro sì cattivo e malizioso sapere* GABBANO *i semplici e di buona fede*. Fav. Es. *Non* GABBERESTE *la vista e 'l colore, Ch'io cangio allor quando vi son presente*. Rim. ant. Cin. *Che una Regina in forma di serpente* GABBÒ, *di lei faccendosi marito*. Bern. Orl.

§ 1. GABBARSI: n. p. *Irridere*. Farsi beffe, Schernire. *La Contessa, come savia, si* GABBÒ *delle parole*. G. Vill. *Se non se n'avvede, io me la abbo, e se se n'avvede, me la* GABBO. Franc. Sacch. nov. *Ancora fa peggio che egli si* GABBA, *e fa sceda de' ricchi e de' buoni e de' santi e giusti uomini*. Tratt. pecc. mort. *Dicesi ancora, Tenere a loggia,* GABBARSI *d'alcuno*. Varch. Ercol.

§ 2. GABBARE: n. assol. vale Burlare, Scherzare. *E nota che il parlar di Dio* GABBANDO *non solo è difetto di scellerato uomo e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona*. Galat.

§ 3. E figur. Intertenersi, Balocarsi per passar tempo. *Lo Re Oete e gli altri con giocondilade quello dì* GABBARONO. Guid. G.

§ 4. Sembra anche essere stato usato in sign. a. per Dare divertimento, Trastullare. *Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini e* GABBAVALI *con esso i volpicini, facendoli fare grandi strida.* Fav. Es.

GABBASANTI: s. m. Lo stesso che Gabbadeo. *Min. Malm.*

GABBATO, TA: add. da Gabbare.

GABBATORE: verb. m. *Fraudator*. Che gabba, Ingannatore, Giuntatore. *Chi gastiga lo folle, e 'l* GABBATORE, *va cercando briga*. Albert.

GABBATRICE: fem. di Gabbatore, Che gabba, Ingannatrice. *Si lasciò persuadere da quella femmina* GABBATRICE. Fr. Giord. Pred.

GABBEO: s. m. T. de' Mojatorj. Quel luogo delle moje dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.

GABBEVOLE: add. d' ogni g. *Fraudolentus*. Ingannevole, Burlevole. *Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista* GABBEVOLE *meno*. Amet.

GABBIA: s. f. *Cavea*. Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composti di regoletti di legno, detti Staggi e di vimini, o fili di ferro, detti Gretole. GABBIA *da rusignuoli con saltatojo, abbeveratojo, cassette, stantini*. – *Cupoletto e vasi da* GABBIA. – *Rami d' arbori, alli quali s' appiccano* GABBIE, *nelle quali sieno molti diversi uccelli sparliti che cantino*. Cresc. – V. Stacciajo.

§ 1. GABBIA: si dice anche d' Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro per lo più animali. *Or dentro ad una* GABBIA *Fere selvagge e mansuete gregge S' annidan*. Petr. Canz. *E lui misono in carcere in una* GABBIA *di ferro*. G. Vill.

§ 2. Fannosi anche GABBIE di corda d' erba, detta Stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sopra e di sotto, nella quale si mettono le ulive infrante per istrignerle. *La bocca delle* GABBIE *si serra con canapelli di pelo*. – *Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola e lievemente la carne, ed in* GABBIE *di salcio premere*. Pallad.

§ 3. GABBIA: si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella che s' adatta al capo a' giumenti, e comprende in sè il loro muso, e ponvisi dentro il fieno, acciò anche nell' andare possano cibarsi. *Sentii bandire un asino, ch' era stato perso, e con basto usato e* GABBIA *nuova con nappe rosse*. Fag. com.

§ 4. GABBIA: è anche T. Marinaresco e diconsi *Alberi e vele di* GABBIA gli Alberi che sono innalzati immediatamente sopra gli alberi maggiori e la vela quadra che essi portano. Così pure dicesi *Pennone di* GABBIA, ec. *Nè pone guardie nè vedette in* GABBIA. Ar. Fur. Qui vale Coffa. V.

§ 5. *Far la camicia alle* GABBIE: dicesi di una Certa maniera di serrarle, usata da alcuni in porto.

§ 6. *Aver le* GABBIE *in faccia*: sottintendendosi al vento, *Tenere, o stare colle* GABBIE *in faccia*, intendesi volgarmente e generalmente Stare in panno. – V. Panno.

§ 7. GABBIA: per Prigione. *In così tenebrosa e stretta* GABBIA *Rinchiusi fummo*. Petr.

§ 8. Onde *Da* GABBIA: posto in forza d' aggiunto, vale Degno e meritevole d' esser messo in prigione; e si dice comun. di chi fa pazzie. *Rispose Astolfo: sì prete da* GABBIA. Bern. Orl.

§ 9. GABBIA: dicesi anche Un arnese o sia cestella di vinchi, lunga e ritonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll' entramento stretto, e 'l di fuori ampio, in guisa che al pesce che v' è entrato, vien impedito l' uscirne, per via delle punte acutissime che gli si presentano. *Ond' io pescando Prima colla bilancia non diè in nulla; La trappola provai, provai più* GABBIE, ec. Buon. Fier.

§ 10. GABBIA: chiamavasi pure pochi anni sono dalle Crestaje Un tessuto di fili di ferro, di cui si servivano per tener in sesto le creste.

§ 11. *Ferriate a* GABBIA. – V. Ferriate.

GABBIAJO: s. m. *Cavearum opifex*. Facitor di gabbie. *Buon. Fier.*

GABBIANO: s. m. *Larus*. Uccello acquatico volgarmente detto Mugnajo, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge, e gli stagni marittimi. Ve n' ha de' bianchi e de' cenerini, e, secondo le diverse specie o varietà, sono chiamati con diversi nomi, come Gabbiano reale, o Marino pescatore, detto in Toscana *Zafferano cenerino*. Gabbiano detto volg. *Mezza mosca*. Gabbiano detto *Gavina*, ed anche *Zafferano cenerino minore*. Gabbiano corallino cenerino. Gabbiano detto *Corallina cenerina spruzzata*. Gabbiano, detto volg. *Terragnola, e Galetra*. Gabbiano detto *Morella, e Maschera corallina*. Gabbiano detto *Zafferano mezzo moro*. Gabbiano picchiettato, volg. detto *Moscatone*, Gabbiano volg. detto *Guairo*, forse lo stesso che il Gabbiano d' inverno, che è il *Larus, albicans, vel tridactylus* del Linneo. *Red. ec.*

GABBIANO, NA: add. *Rudis*. Dicesi per ingiuria a Chi è rozzo, zotico. *Voc. Cr.*

GABBIATA: s. f. Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia. *I' ti mando un sonetto pien di risa D' una nuova* GABBIATA *di pippioni*. Bellinc. son.

GABBIERE: } s. m. *Speculator*. Marina-
GABBIERO: } ro vigilante e capace, il quale fa la guardia in coffa per esser pronto a tutte le operazioni che possono occorrere in alto. *E manda su'l* GABBIERE *Attorno per vedere*. Franc. Barb.

GABBIÒLA: s. f. *Parvula cavea*. Dim. di Gabbia. *Cr. in* Gabbiolina. – V. Gabbiola.

GABBIOLÌNA: s. f. dim. di Gabbiola, Piccolissima gabbia. *Varch. lez.*

GABBIONATA: s. f. Riparo di gabbioni. *Semplici* GABBIONATE *le quali fanno mirabil difesa*. Viv. disc. Arn.

GABBIONCÈLLO: s. m. dim. di Gabbione. *Fa d' uopo chiudergli in un* GABBIONCELLO, *dove ben pasciuti ingrassano*. Libr. cur. malatt.

GABBIÒNE: s. m. *Cavea magna*. Accr. di Gabbia, Gabbia grande ove si racchiuggono insieme più uccelli o altri animali. *O che bel passerotto! ècci chi abbia il* GABBIONE *per mettervelo?* Fir. Trin. prol. – V. Bergolo. § 2. Botte. § 10.

§ 1. GABBIONE: dicono gl' Ingegneri a una Macchina intessuta di vinchi o salci e ripiena di sassi, o terra per riparo di fiumi e per difesa de' cannoni. *Avendo piantato la notte l' artiglieria senza provvisione di* GABBIONI. Guicc. stor. *Coll' usare ne' gran fondi alcune volte* GABBIONI *ripieni di sasso*. Viv. disc. Arn.

§ 2. *Giungere al* GABBIONE, *mettere al* GABBIONE: maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare. *Si diceva come una donna aveva giunto un suo amante al* GABBIONE. Pecor.

GABBIUÒLA: s. f. *Carticula*. dim. di Gabbia. *Hanno i pescatori gradelle, ovvero* GABBIUOLE, *gran quantità fatte di canne di padule, che sarae se i pulcini non pasturranno, se l' uccello esce dalla gabbiuola troppo tardi?* Liv. M.

GABBIÙZZA: s. f. Gabbiuola. *Ella gliele diede in una* GABBIUZZA *di giunchi marini*. Vend. Crist.

GABBO: s. m. *Jocus*. Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo. Il suo verbo è Gabbare. – V. Scherno. *Delle quali cose la madre e' figliuoli che stavano dentro, facevano grandi* GABBI. Fav. Es. *Perchè mi vai tu facendo questi* GABBI? *E' non è tempo da giucare*. – *Alcuni domandavano a' messaggeri per* GABBO *e per dispetto s' egli avieno ordinato alcuna magione*. Liv. M.

§ 1. *A* GABBO, *e In* GABBO: posti avverb vagliono In ischerzo, Per baja, Per giuoco. *E quello in festa ed in* GABBO *preso, mise mano in altre novelle*. Bocc. nov.

§ 2. *Pigliare a* GABBO: vale Pigliare in giuoco, in ischerzo. *Che non è impresa da pigliare a* GABBO *Descriver fondo a tutto l' universo*. Dant. Inf.

§ 3. *Farsi* GABBO *di checchessia*: vale Non farne conto, Ridersene.

GÀBBRO: s. m. T. de' Naturalisti. Pietra verdastra e nericcia alquanto vetrina che contiene delle particelle di amianto, ed uguaglia il marmo nella durezza. *Monte quasi tutto di* GABBRO. Targ.

GABÈLLA: s. f. *Vectigal*, Quella porzione che al Comune o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono e si trasportano. – V. Dazio, Passaggio. *E oltr' a ciò ordinaro una* GABELLA *di danari quattro per libbra*. – *Franchi a perpetuo senza pagare niuna* GABELLA *o diritto di mercatanzia*. G. Vill.

§. E figur. *Aver preso la* GABELLA *degl' impacci o Aver preso a riscuotere la* GABELLA *degl' impacci*, dicesi D' uno che s' affatica per questo, e per quello. *Per chi vogl' io far tante cose, e darmi sempre la* GABELLA *degl' impacci?* Cecch. Dissim.

GABELLÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può sottoporsi a gabella, e figur. Censurabile, Non ammissibile, Non approvabile per buono, e per vero; detto dal farsi la bulletta delle robe che s' estraggono, perchè apparisca essersi pagata la dogana, alla quale non sono soggette le robe usate. *Bellin. lett.*

GABELLÀRE: v. a. *Vectigal solvere*. Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa pagandone la gabella. *Sopra l' altre gabelle delle porte e del vino, e dell' altre cose che entravano con some e con carra, che tutte erano* GABELLATE. M. Vill.

§ 1. GABELLARE: per Ammettere, o approvare una cosa per buona e per vera, detto dal passaggio, ovvero Gabella delle porte, o de' passi. *Min. Malm.*

§ 2. *Non* GABELLARE *quel che dice uno*: vale Non credergliele, che anche si dice Non passargliele. *Signora Clio, di grazia, mi perdoni S' io Non* GABELLO *così gran bugia*. Rom. Bert. son. *Ma s' elle star non possono a martello, non le* GABELLA *mica di leggieri*. Malm.

GABELLATO, TA: add. Sottoposto a gabella. *M. Vill.*

GABELLÈTTA: s. f. dim. di Gabella. GABELLETTA *di piccola entrata*. G. Vill.

GABELLIÈRE: s. m. *Publicanus*. Che riscuote le gabelle; Stradiere. *Alquanto colle guardie de'* GABELLIERI *si ristettero*. Bocc. nov. GABELLIERI *del sale*. Cron. Vell.

§. Per Appaltatore di gabelle. *E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni* GABELLIERE *della somma che comperasse gabelle dal comune*. G. Vill.

GABELLÒTTO: s. m. Moneta altre volte così detta, lo stesso che Barile, Giulio. V.

§ Gabellotto: per Ministro della gabella. *Interrogato dal* gabellotto *Monsignore, ec. oh ohoja rispose l' uccellator* gabellotto: *ecco l' oche*. Salv. Buon. Fier.

GABINÈTTO: s. m. *Penetrale*. Stanza intima della casa; Stanza di ritiro. Gabinetto *secreto, intimo, rimoto*.

§ 1. Per Istipo. Gabinetto *delle medaglie*.

§ 2. Gabinetto: per Segreti, Misterj politici delle Corti. *Le deliberazioni de'* gabinetti. – *Dà un perfetto ragguaglio di ciò che bolle ne'* gabinetti *d' Europa*. Algar.

GABRÌNA: s. f. Nome celebre di donna vecchia e brutta presso l' Ariosto, passato in nome di disonore e di disprezzo, ed usato dal Menzini, e dal Fagiuoli, aggiùntovi l'idea de' laidi costumi. *Vecchia* gabrina.

GAETÒNE: ed alcuni GAVETÒNE: s. m. T. Marinaresco. La guardia che si fa in mare dalle quattro alle ott' ore della sera, la quale si divide in due, cioè di due in due ore; e dicònsi primo e secondo gaetone. *Ciascuna guardia in mare continua per quattr' ore, tolta quella de'* gaetoni, *che non è che di due*.

GAÈTTA. – V. e di Gavetta.

GAGÀTE: s. m. T. de' Naturalisti. Bitume nero, solido, duro e lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche Ambra nera. Il Gagate fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del Gagate minerale; dicesi volg. Giavazzo.

GÀGGIA: s. f. *Corbis*. Gabbia di nave. *Non altrimenti che i marinari sopra la* gaggia *de' loro legni saliti speculano, se scoglio o Terra vicina scorgono che gl' impedisca*. Fiamm. *Partì adunque di sicilia con sessanta legni di* gaggia. Guicc. stor.

§. *Andar con l' insegna in su la* gaggia: vale Mettersi in luogo alto per esser veduto, come la gaggia o gabbia della nave, che si vede da lontano. *Serd. Prov*.

GAGGÌA: s. f. *Acaciæ flos*. Sorta di fiore di color giallo e odoroso, e dicesi anche alla Pianta stessa che lo produce. Dal Linneo è detta questa pianta *Mimosa Farnesiana*, perchè fiorì la prima volta in Roma nell' orto del Cardinal Farnese, portatavi dall' Isola di S. Domingo. *Voc. Cr*. – V. Acacia.

§. *Falsa* gaggia. – V. Falsagaggia.

GÀGGIO: s. m. *Pignus*. Pegno, ma dicesi propriamente Di cose di guerra e di cavalleria. *Ricevuto da' Fiorentini il* gaggio *della battaglia*. – *Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il* gaggio. G. Vill. *Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo, ec. s' ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il* gaggio. Nov. ant. – V. Ingaggiare.

§ 1. Per met. in sign. di Ostaggio, ed anche di Pegno e dimostrazioni d' affetto, di gratitudine e simili. *E quella, cui son* gaggio, *Non credo mai di me li risovvegna*. Rim. ant. Dant. Majan. *Alla fine non so io, se il petto di Massinissa Re grandemente fu ripieno di* gaggi *d' animo conoscente*. Val. Mass.

§ 2. Per Stipendio, Provvisione, Soldo, Paga. *Dugento migliaja di fiorini d' oro che davano al Duca per suo* gaggio, *secondo i patti*. G. Vill. *Tutta questa gente, o la maggior parte furono a* gaggi *o provvisione del Re d' Inghilterra*. G. Vill.

§ 3. Per Ricompensa, Mercede. *Ma nel commensurar de' vostri* gaggi *col merto*. Dant. Par. *Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci siccome è A randa, che vale quanto Appena: e Bozzo che è bastardo e non legittimo, e* gaggio, *comecchè egli di questa non fosse il primo che in Toscana la si portasse*. Bemb. Pros.

§ 4. Gaggio *morto*: vale Capitale perduto. *Lor donano lor terre e lor retaggi in* gaggio *e in pegno, e a* gaggio *morto, che punto non s' acquetano*. Trat. pecc. mort.

GAGLIÀRDA: s. f. Sorta di ballo antico all' usanza Lombarda. Onde *Ballare alla gagliarda*, vale Ballare il detto ballo. *Che al ciel* gagliarde *alzando e capriole, Farà verso Volterra la calata*. Malm.

GAGLIARDAMÈNTE: avv. *Strenue*. Con gagliardia, Con gran forza, Valentemente, Poderosamente. *Morto in battaglia combattendo* gagliardamente. Fior. Ital. D. *S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir* gagliardamente. Cant. Carn.

§. Per met. vale Fortemente, Con veemenza. *Confutar* gagliardamente *un' opinione*. – *Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener* gagliardamente *contro a questi introduttori di novità*. Gal. Sist.

GAGLIARDÀZZO, ZA: add. *Validus*. Assai gagliardo; ed è voce dello stil familiare e basso. *A cui il banditore rispose che io era di Cappadocia, ed assai ben* gagliardazzo. Fir. As.

GAGLIARDÈTTO, TA: add. dim. di Gagliardo, Alquanto gagliardo. *Il fa quasi tralignare in una Z dolce o in una S.* gagliardetta. Salvin. disc.

§. Gagliardetto, *o Piè di Gallo*: T. Marinaresco. Piccola, e lunga banderuola che suol terminare in punta, portata sopra una piccola asta in cima de' calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere.

GAGLIARDÈZZA: s. f. *Robur*. Galiardia, Robustezza. – V. Gagliardia. *Della bontà e* gagliardezza *della complessione, ec. non vo' io ragionarti*. Circ. Gell. *Maravigliavasi ciascuno della mia* gagliardezza. Fir. As.

GAGLIARDÌA: s. f. *Robur*. Robustezza di corpo, Possanza, Vigore, Forza. GAGLIARDIA *grande*, *maravigliosa*, *possente*. – V. Energia, Forza. *La seconda dote del corpo è la* GAGLIARDIA, *la quale risponde alla fortezza*. Varch. Lez.

§. Per Prodezza, Valentia, Azione d'uomo gagliardo, Valente, Bravura; e dicesi per lo più con ironia. *E poi fece tutte quelle sue* GAGLIARDIE *che egli dice*. Bocc. nov.

GAGLIARDISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Gagliardamente. *Pur è vero tali raggi riflettersi* GAGLIARDISSIMAMENTE. Gal. lett.

GAGLIARDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Gagliardo. *Fu bellissimo e* GAGLIARDISSIMO *uomo della sua persona*. But. Purg. GALIARDISSIMA *è stata questa conchiusione e verissima, le risposi*. Boez. Varch.

GAGLIÀRDO, DA: add. *Robustus*. Robusto, Possente, Forzuto, Forte; e dicesi delle persone e delle cose inanimate. *Veggendosi bella e fresca, e sentendosi* GAGLIARDA *e poderosa*. – *Tu se' ben oggi stato* GAGLIARDO. Bocc. nov. *Mercè*, ec. *della più* GAGLIARDA *e violenta pressione che esercita*, ec. *l'aria bassa trasportata in alto dentro alle palle*. Sagg. nat. esp.

§ 1. GAGLIARDO: per Prode. *Ogni aspro ingegno e fera Faceva umile, e d'ogni uom vil* GAGLIARDO. Petr.

§ 2. *Fare del* GAGLIARDO: vale Ostentar galiardia. *Volendo fare del* GAGLIARDO *li si fe' incontro*. M. Vill.

§ 3. Aggiunto a Ingegno, Cervello e simili, vale Fisso; Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte, come Stravagante, Bizzarro, Altiero, Caparbio. *Egli era naturalmente feroce e d'ingegno tanto* GAGLIARDO, *che dov' e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio*. Stor. Eur.

§ 4. Aggiunto a Medicina, vale Che opera con gran forza. – V. Drastico. *Astenersi dagli evacuanti* GAGLIARDI, *e di soverchio imitanti*. Red. Cons.

§ 5. *Vento* GAGLIARDO: in Marineria significa Buon tempo.

§ 6. *Pezza* GAGLIARDA. – V. Pezza.

GAGLIÀRDO: avv. *Valide*. Gagliardamente. *Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar* GAGLIARDO *la palla*. Sagg. nat. esp.

GÀGLIO: s. m. *Coagulum*. Materia colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti e simili, che ancora non abbiano pasciuto. *De'* GAGLI *il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto e del capriuolo*. *Si pigliano innanzi, che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre*. Ricett. Fior.

§. GAGLIO: Pianta. – V. Gallio.

GAGLIOFFÀCCIO, CIA: add. *Insulsus*. Pegg. di Gaglioffo. *E disse*: GAGLIOFFACCIO, *pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante*. Morg. *Due* GAGLIOFFACCI *grandi sel levaro In spalla e in altra parte lo portaro*. Bern. Orl.

GAGLIOFFÀGGINE: s. f. *Insulsitas*. Scempiaggine, Sciocchezza grande. *Io vo' che voi ridiate della sua* GAGLIOFFAGGINE. Cecch. Esalt.

GAGLIOFFAMÈNTE: avv. *Insulse*. Da gaglioffo. *Per questo siamo or stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì* GAGLIOFFAMENTE *governarci*. M. Bin. rim. burl.

GAGLIOFFERÌA: s. f. *Insulsitas*. Gaglioffaggine. *Da questa incosiderazione procede che la persona dica parole leggieri, e scostumate e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è* GAGLIOFFERIA. But. *La maggior* GAGLIOFFERIA *ti conterei di mio padre*, ec. *che si sentisse mai*. Lasc. Gelos.

§. GAGLIOFFERIA: figur. per Cosa da gaglioffo, sconvenevole; Sudiceria, Porcheria. *Mettonvi dentro ogni* GAGLIOFFERIA; *Peverada, uova, sanguaccio e cervella cotta e cruda, e mal che Dio lor dia*. Lasc. rim.

GAGLIÒFFO, FA: add. usato anche in forza di sost. *Subdolus*. Nome ingiurioso che si dà a un tristo scioperato e poltrone che si studia di campar d'accatto, sebbene sia attò al lavoro; Galeone, Manigoldo. *Molti diventano* GAGLIOFFI *per la facilità de' limosinieri*. Tratt. gov. fam. *In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dalli* GAGLIOFFI *li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi, e più miseri, e'nfermi che non sono*. Cavalc. Frutt. ling. *Ma quell' altra per poter meglio accattare, come* GAGLIOFFA, *studiosamente si vestiva male*. Vit. SS. PP.

GAGLIOFFÒNE: s. m. *Inurbanus*. Pegg. di Gaglioffo; Gaglioffaccio. *Andossene senza far motto il* GAGLIOFFONE. Ar. Cass.

GAGLIÒSO, SA: add. *Glutinosus*. Di natura di gaglio. *Quella natura ch'è* GAGLIOSA, *sì è calda e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre*. – *Latte* GAGLIOSO, *chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco*. M. Aldobr.

GAGLIUÒLO: s. m. *Siliqua*. Baccello che produce il fagiuolo, il pisello e altri legumi. *I semi de' porri e delle cipolle e d'alcune altre erbe, meglio ne' suo'* GAGLIUOLI *colle pannocchie che altramente, si servano*. Cresc.

GAGNO: s. m. *Caula*. Luogo dove si ricoverano le bestie. *E però, bestia, ritorna nel* GAGNO. Morg.

§ 1. Per met. vale Intrigo, Viluppo. *E così son rimasta nel* GAGNO *a disperarmi con esso voi*. Salvin. Spin. *Pur ho speranza in Dio Che voi, cortese e liberal signore, M' abbiate a trar di questo* GAGNO *fuore*. Lasc. rim.

§ 2. Per lo Ventre. *Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola e 'l* GAGNO. Buon. Fier.

GAGNOLAMENTO: s. m. *Gannitus*. Il gagnolare, Gagnolio. *Si dolgono con* GAGNOLAMENTO *continuato simile al* GAGNOLAMENTO *de' cani*. Libr. Pred. F. R.

GAGNOLARE: v. n. *Gannire*. Il guaire che fanno i cagnolini quando hanno bisogno della poppa, ed anche i cani quando si dolgono. *Quando v' andava, faceva segno di cane che mormorasse, e* GAGNOLAVA. Libr. mott.

§ 1. Per simil. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi con parole non affatto intese, mescolate con sospiri e singulti, il che si dice anche Miagolare. *Mentre di* GAGNOLAR *giammai non resta. – Lor non dà retta, e a* GAGNOLARE *intento Pietosamente fa questo lamento*. Malm.

§ 2. GAGNOLARE: si dice anche Della voce della volpe. GAGNOLARE *è voce propriamente dalla volpe*. Salvin. Malm.

GAGNOLIO: s. m. Gagnolamento. GAGNOLIO *che fanno i cani di poco nati*. Tratt. segr. cos. donn.

GAIDERÒPODA: add. f. Grecismo de' Naturalisti, usato come Aggiunto d'una specie d'ostrica, la quale ha qualche similitudine col piede dell'asino e perciò da alcuni è anche detta Piede d'asino.

GÀJA, o piuttosto GÀJE: nel numero del più. T. Marinaresco. Quel luogo nella stiva che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo e la cassa delle trombe.

GAJAMÈNTE: avv. *Festive*. Allegramente Piacevolmente, Giojosamente, Festevolmente. *Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto* GAJAMENTE *cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva*. Bocc. nov. *E come vissero* GAJAMENTE *nella vita serena, così qui nell' eterna morte dimorano miseri*. Com. Inf.

GAJÈTTO, TA: add. *Blandulus*. dim. di Gajo, e vale anche Vago, Leggiadro. *Di quella fiera la* GAJETTA *pelle*. Dant. Inf.

GAJÈZZA: s. f. *Hilaritas*. Allegrezza che si scorge nelle persone festevoli, liete e contente. *E s' è meno letiziosa, con meno* GAJEZZA *rendano la risposta*. Com. Par. *Con alacrità d' animo e con* GAJEZZA *di cuore portare mi sento*. Salvin. pr. T.

GÀJO, JA: add. Voce Provenzale. *Laetus*. Allegro, Lieto, Festevole, Dilettevole, Giocondo, Giojoso. *I cavalieri e donzelli, che erano giulivi e* GAI, *si faceano di belle canzoni, e 'l suono ec*. Nov. ant. *Conviensi levare di notte che questo è utile a sanità, e a mantenersi* GAJO. Amm. ant. *E 'n vece di pensier leggiadri e* GAI *Ch' aver solea d' amore, Porto desii nel core, Che son nati di morte, ec*. Rim. ant. M. Cin. *Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi* GAI: Petr. *I* GAI *uccelli tacendo, ec. davano largo luogo a' pipistrelli*. Amet.

GÀLA: s. f. *Strophium*. Ornamento che portano le donne sul petto alquanto fuor del busto, ed è una striscia di pannolino bianco, sottile, talvolta trapunto con ago. *Non ti diranno, ec. s' egli è il meglio alla cotale roba mutar le* GALE, *o lasciarle stare*. Lab.

§ 1. Dicesi anche Quella che mettesi allo sparo delle camicie da uomo, che in alcuni luoghi d' Italia dicesi Digiuua.

§ 2. GALA: per Ornamento, Abbellimento di vestimenta in generale; Fregio, Foggia – V. Divisa. *Giorno di* GALA – *Essere in* GALA – *Far* GALA – *Qualche volta sono in pregio grandissimo le* GALE *e l' attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo*. Sen. ben. Varch.

§ 3. *Star sulle* GALE: vale Attendere alle fogge, agli abbellimenti.

§ 4. *Far* GALA, *Essere in* GALA: figur. vale Usar magnificenza, Far pompa, ed anche Stare allegramente; Sguazzare. *E mentre che il convito era più in* GALA, *Colle sue damigelle venne in sala*. Ciriff. Calv.

§ 5. *Far* GALA *di checchè sia*: vale Farne pompa; Far mostra. *Sto per dire, vi rallegrate, che ci sia religione al mondo, per far* GALA *del non farne caso*. Magal. lett.

§ 6. *Di* GALA: posto avverb. Allegramente, Prestamente. *Quest' altra settimana Verrò di* GALA *a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui*. Alleg.

§ 7. *Cantar di* GALA: vale Cantare spontaneamente per allegria. *Gratterò tanto 'l corpo alla cicala, Ch' . . . E' ti parrà ch' ella canti di* GALA. Buon. Tanc. *Formare un ragionamento di tutta mostra, di* GALA, *di parata e di pompa*. Salvin. Pros.

§ 8. GALA: per Sfoggio. *E traevan corregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo, o* GALA, *Che cavavan la polver tra mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala*. Ciriff. Calv.

GALACTÒFAGO, GA: add. e sost. *Galactophagus*. Che si ciba di latte, e dicesi propriamente di alcuni Tartari erranti. *De'* GALACTOFAGI *alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case*. Salvin. E. Fram.

GALÀNA: s. f. Testuggine marina. *Or quando*

La GALANA *omicidiale Sovra'l mare trarran de' lidi in secco I pescatori, quella rivoltando Col capo*, ec. Salv. Nic. ter. *Dell'antro ombroso saltando la soglia, U'* GALANA *o testuggine trovata A acquistar venne una ricchezza immensa*. Salvin. inn. Om.

GALANGA: s. f. *Galanga*. Sorta di radice medicinale, che ci capita dalla Cina. Il suo colore è rosso scuro, ed ha odore e sapore aromatico, con qualche mordacità d'amarezza. *La* GALANGA *è una radice piena di piccoli nodi, di color rosso dentro, e di fuori in alcuni spazj fra nodo e nodo ritorta, odorifera e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s'assomiglia*. Ricett. Fior.

GALANO: s. m. Fiocco o Cappio di nastro, detto da Gala, ornamento delle donne copioso di nastri; ovvero da *Galanes*, vocabolo Spagnuolo, che significa Innamorato, perchè questi più degli altri si adornano di nastri. *Comparire alla festa, oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con* GALANI *tutti profumati*. Taglin. lett. sc. *Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino, ec. Da cui ciondola un* GALANO, *ec. merlettato, D'auree fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama Cicisbeo*. Fag. rim.

GALANO, NA: add. di testuggine, di tartaruga. *Fabbricò in prima musica* GALANA *la sua cheli Mercurio, il suo strumento*. Salvin. inn. Om.

GALANTE: add. d'ogni g. *Venustus*. Che ha galanteria; Gentile, Grazioso, Gajo, Amorevole. – V. Leggiadro, Avvenente, Garbato. *Buondì, buondì, fornaja mia* GALANTE. Fir. Trin. *Innamorata d'un* GALANTE *giovane suo vicino* Fir. disc. an. *Male aggiano gli sfacciati e importuni richieditori de' loro benifizj, i quali hanno levato via così leggiadra e* GALANTE *ammonizione*. Sen. ben. Varch. *Dove è sì splendida Corte, ove son sì* GALANTI *giovani*. Ar. Cass.

§ 1. *Fare il* GALANTE: vale Fare il bello, lo zerbino, l'attillato; Amoreggiare. *E fa il* GALANTE *Con certe donne, e attacca un mercato*. Bern. Orl.

§ 2. In forza d'avv. per Galantemente. *Si fece tondere, e* GALANTE *vestì*. Dav. Scism. *Sempre si dilettò d'andar* GALANTE. Bern. Orl. *Ma vedi come io scrivo* GALANTE *ora, e sopra tutto senza una sconquiscione al mondo*. Bemb lett.

GALANTEGGIARE: v. n Fare il galante. – V Galantiare. *Salvin. Fier. Buon.*

GALANTEMENTE: avv. Con galanteria, Gentilmente, Leggiadramente, Garbatamente, Con grazia. *Una farfalla di color giallo tutta listata, e* GALANTEMENTE *rubescata di nero*. Red. Ins

GALANTEO: s. m. Amoreggiamento, Corteggio che si fa alla donna dall'amante; Cicisbeato, Cicisbeatura. *Donzella nobile e sommamente savia, a conto del cui* GALANTEO *ebbe molti imbarazzi*. Accad. Cr. Mess.

GALANTERIA: s. f. *Elegantia*. Bel modo, Gentilezza nel tratto e nel procedere; Garbo, Garbatezza, Avvenentezza, Leggiadria. – V. Aggiustatezza, Eleganza. GALANTERIA *amabile, cortese, dolce, piacevole. – Leggiadria, leggiadro, e'l suo diminutivo, leggiadretto, si pigliano or per bello ed or per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente Galante e* GALANTERIA, *tolti credo dai Latini, che dicono* elegans, elegantia. *Varch. lez.*

§ 1. GALANTERIA: è anche voce usitata per significare Mercanziuole di lusso e di lavoro gentile. GALANTERIE *di Venezia*, GALANTERIE *di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini, ec.* Fag. com.

§ 2. GALANTERIA: per Cosa graziosa, elegante e vaga, che dà o accresce vaghezza. *Ch' io facessi una Venere con un Cupido insieme con molte* GALANTERIE *intorno tutte a proposito*. Cellin. Vit. *Un fiore in petto a una donna, e . . . . tra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è* GALANTERIA. Magal. lett.

GALANTIARE: v. n. Galanteggiare, Amoreggiare, Fare il galante. GALANTIARE, *lo stesso che Galanteggiare. Spagn.* Galantear, *fare il galante*. Salvin. Fier. Buon. *Perchè egli era giovane vivace, e del* GALANTIARE *molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla Pittrice Artemisia, ec.* Baldin. Dec.

§. GALANTIARE: in sign. a. *Avendo di più il cicisbeo a* GALANTIARTI. Fag. com.

GALANTINA: s. f. *Cochlea*. Nome che la plebe dà per ischerzo alle chiocciole o martinacci. *Pisch. ann. Sch.*

GALANTINO, NA: add. *Venustulus*. Dim. di Galante. *Ell'è* GALANTINA *e tutta saporitina*. Fir. As

GALANTISSIMAMENTE: avv. sup. di Galantemente *Magal. lett.*

GALANTISSIMO, MA: add. sup. di Galante. *Col portare in queste annotazioni quella* GALANTISSIMA *poesia*. Red. Annot. Ditir.

GALANTUCCIO: s. m. dim. di Galante; Galantino, e suol dirsi per vezzo. *Parafrasi d'un epitaffio Greco* GALANTUCCIO *anzi che no*. Salvin. pr. T. *Prezzo assai onesto per aver qualche cosa un poco* GALANTUCCIA. Magal. lett.

GALANTUOMO: s. m. *Vir probus*. Uomo virtuoso, onorato, Uomo da bene; ed in più stretto significato Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, Onest'uomo, ed oltre a ciò amorevole, ed alla mano. *Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e* GALANTUOMO. Bern. rim. *Ha parlato e da*

vero uomo da bene e GALANTUOMO. Red. lett.

§. *Il tempo è* GALANTUOMO: è un detto assai comune che vale Il tempo viene, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. *Baldov. Dram.*

GALAPPIO: s. m. *Calappio*. Trappola, o laccio insidioso che si tende ad alcuni animali, e comun. s' usa al figur. e dicesi De' lacci o insidie che si tendono altrui. *Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel* GALAPPIO *dell' inganno.* Alleg.

GALASSIA: s. f. *Via lactea.* La via lattea. *La* GALASSIA *non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte tanto piccole, che distinguere di quaggiù non le potemo.* Dant. Conv.

GALATTITE: s. f. *Galactites*. T. de' Naturalisti. Specie di pietra detta anche Saponaria, la quale trasuda un umor come latteo. *Mattiol. Targ. ec.*

GALAVERNIA: s. f. T. Marinaresco. Diconsi Galavernie due Lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone de' remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo o dalla scalmiera, e impediscono che non giri nel maneggiarlo.

GALBANICO, CA: add. *Galbanicus*. Del galbano. GALBANICA *radice*. Salv. Nic. Al.

GALBANIFERO, RA: add. Aggiunto dato al frutice da cui producesi il galbano. *Ferula* GALBANIFERA. Cr. in Galbano.

GALBANO: s. m. *Galbanum*. Liquore, o gomma prodotta da una specie di ferula dell' Affrica e della Turchia detta Ferula galbanifera. Il suo colore è gialliccio, l' odore forte, ingrato, simile all' ammoniaco, il sapore amaro bruciante. Vien lodata per l' asma, e come risolvente e maturante i tumori. *Facciasi fummo di* GALBANO *e di secca bovina*. Cresc.

GALBIGIA: lo stesso che Calbigia. *Red. Voc. Ar.*

GALBULA: s. f. *Galbula*, *Brasiliensibus Jacamaciri*. T. Ornitologico. Specie di Picchio Brasiliano della grossezza di un' allodola, detto da' Francesi con nome del paese *Jacamar*.

§. La *Galbula* del Surinam, *Galbula longicauda*, è un uccello molto consimile all' alcione, volg. detto Uccello Santamaria.

GALDENTE, GALDERE, GALDIO: Arcaismi che vagliono Godente, Godere, Gaudio. V.

GALEA. – Galera.

GALEATO, TA: add. *Galeatus*. T. Filologico. Che ha l' elmo in testa, ed è voce molto usata dagli Antiquarj. *Testa rappresentante Pallade* GALEATA.

GALEAZZA: s. f. Navilio Veneziano costruito d' una maniera particolare che va a vele e a remi, ed è maggiore della galera ordinaria. *Balnieri, grippi e* GALEAZZE *armate*. Morg.

GALEFFARE: v. a. *Irridere*. Beffare. *Ma se fa ciò per vilipendere o pigliarsi gioco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancor* GALEFFARE, *e ancora scoccoveggiare*. Varch. Ercol.

GALEGA: s. f. *Ruta capraria*. T. Botanico. Ruta capraria.

GALENA: s. f. *Plumbago metallico; Galena plumbi*. T. de' Naturalisti. Miniera di piombo cubica e sparsa di strie o particelle lucenti. GALENA *amorfa, pura, cangiante, aurifera, argentifera, antimoniale, tessulare, squammosa*. Gab. Fis.

GALENICO, CA: add. T. Medico. Aggiunto che i Medici moderni danno alla Maniera di curare le infermità secondo i principj di Galeno.

GALENISMO: s. m. T. Medico. La dottrina di Galeno, celebre Medico dell' Antichità.

GALENISTA: s. m. Seguace del gran Medico Galeno. *Magal. lett.*

GALEONACCIO: s. m. Manigoldaccio, Fantonaccio; Uomo di grande statura, ma poltrone o disutile. *Dicendosi fantonaccio s' intende in un certo modo Grandi e poltroni, o disutili; e diciamo anche* GALEONACCI. Min. Malm.

GALEONE: s. m. Nome dato agli antichi vascelli, i quali avevano tre o quattr' ordini di batterie. Ora dicesi a que' Grossi bastimenti mercantili armati in guerra, di cui si servono gli Spagnuoli pel trasporto delle ricche produzioni dell' America. *S' imbarcò in Cochin sopra un* GALEONE *carico di molte ricchezze*. Serd. stor. *Era l' armata del Re quattro* GALEONI, *e sedici galèe sottili*. Guicc. stor.

§. Si usa anche per Manigoldo, Guidone che non ha voglia di lavorare; Uom grandaccio e da nulla. *Voc. Cr.*

GALEOTTA: s. f. *Biremis*. Dim. di Galea, Piccola galera. Oggidì Galeotta e Mezza galera si prendono per sinonimi. *Montato sopra una* GALEOTTA *bene armata, se ne venne a Lerici*. Bocc. nov.

§. GALEOTTA *Olandese*: è Un bastimento da carico che ha su l' estremità della poppa una mezzanetta con un Ghisso che insieme col suo Bom rimane affatto fuori del bordo; una maestra a piffero con una randa, ed una gabbia molto allunata; uno straglio di prua all' albero di maestra che fa le veci di un trinchetto e de' flocchi sovra 'l bompresso.

GALEOTTO: s. m. *Remex*. Quegli che rema, o voga propriamente in galèa o in altra nave. *E i* GALEOTTI *tutti forniti d' arme.*

M. Vill. *I' vidi una nave picciolella Venir per l'acqua, ec. Sotto 'l governo d' un sol* GALEOTTO. Dant. Inf.

GALÈRA, e GALÈA: s. f. *Triremis*. Il primo de' bastimenti latini, di forma lunga, di bordo assai basso e con una sola coverta. Va a vele, ed a remi, per uso solo di guerreggiare. — V. Trireme, Quadrireme, Quinquereme. GALEE *e altri legnami grossi*. — *Armata di* GALEE. M. Vill. *Armare* GALEA. — GALEE *sottili*. Bocc. nov. *La lode si à del tener puliti i mari colle* GALERE *di S. Stefano*. — *Come avvenne nella presa dell' ultima* GALERA *Tunisina di Ciriffo*. Red. lett.

§ 1. GALERA *padrona*: dicesi La prima delle galere di Venezia, Genova, Toscana, Malta, ec. GALERA *reale*, significa lo stesso, ma propriamente di Paese governato da un Re.

§ 2. *Andare in* GALEA: vale Essere condotto in galea, per ivi servire di schiavo alla catena.

§ 3. *Mettere, o Mandare in* GALEA: vale Condannare a remare.

§ 4. *Liberare dalla* GALERA: vale Assolvere dalla detta pena della galea.

GALERÌCOLO, e GALERÌCULO: s. m. Voc. Lat. *Galericulum*. Piccolo cappello; Cappelletto, Morioncino. *Il* GALLERICULO, *ovvero morioncino il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale, ec. che fusse un berrettino di cuojo*. Salvin. disc.

GALÈRO: s. m. Cappelletto di Mercurio, ed anche Berrettino di capegli posticci. *E'l suo* GALERO *operò ch' alle tempie ei s' acconciasse*. Torrach. GALERO, *Berrettino di capelli posticci. È un latinismo che sarebbe appena comportabile se non vi fosse la voce Galera*. Red. lett.

GALESTRÌNO, NA: add. T. d' Agricoltura. Aggiunto di Terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. — V. Galestro.

GALÈSTRO: s. m. T. d' Agricoltura de' Naturalisti, ec. Specie di Pietra o di litomarga composta di materia terrosa e cubica legata insieme da un debolissimo glutine e però esposta all' aria si disfà prontamente, e forma quella specie di terra la quale ritiene pure il nome di Galestro. — V. Galestrino, Litomarga.

§. GALESTRO: dicesi dagli Scarpellini la Crosta che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra. — V. Sgalestrare.

GALÈTTA: s. f. T. Marinaresco, Lo stesso che Biscotto.

GALETRA: s. f. T. Ornitologico. Specie di Gabbiano. V.

GALIGAJO: s. m. *Pellium concinnator*. Voc. antiqu. Conciatore di pelli, Pelacane. *Susseguentemente si dica all' altre dieci arti; cioè, ec. pizzicagnoli;* GALIGAI, *spadaj e corrazzaj*. Stat. Merc.

GALIGAMÈNTO: s. m. Il galigare, Abbagliamento, Annebbiamento. *Ell' è l' istessa sapienza meno capace in sè di* GALIGAMENTO *che non è il sole*. Segner. Cr. instr.

GALIGARE: v. n. *Caligare*. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare. *Sentendo per questa tanta astinenzia*, GALIGARE *i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d' impetigini*. Vit. SS. PP.

GALÌNA: s. f. Voce dell' uso. dim. di Gala da camicie, e simili.

GALIÒNE: s. m. *Navis rostrata*. Galeone. *Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona e delle galere, e del* GALIONE, *che mi nominate*. Car. lett.

GALIÒPSI: s. m. *Lamium maculatum*. T. Botanico. Pianta volg. detta Ortica morta, e Milzadella. V.

GALIÒSSO: s. m. Così diconsi Que' sette conj, o guglie d' osso, o di legno che si pongono ritti in terra, o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giuocando a chi ne fa più cadere. *Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de'* GALIOSSI. Fr. Guitt. lett. *I* GALIOSSI *sono sette conj, o gugli d' osso o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano Aliossi*. Red. Voc. Ar.

GALÌZIA: *Non potere, o non toccare a dir* GALIZIA, modo esprimente Il non poter dir cosa alcuna parlando sempre alcun altro della brigata, e quando uno è sopraffatto da un altro colle parole suol dire ancora. *O lasciatemi almeno dir* GALIZIA. Bisc. Malm.

§. Questo prov. è stato dipoi traslato a significare Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. *E se non ne facean tanto romore, Non saria lor toccato a dir* GALIZIA. Bronz. rim.

GALLA: s. f. *Galla*. Gallozza che nasce sul la quercia. Dalla leggerezza della Galla vien Galleggiare. La galla del cerro dicesi Cerretta. Il Crescenzio dice GALLA *del cipresso*, per Noce. V. *Alcuni il frutto del cedro, e* GALLE *arse mescolano nel vino, e fannolo permanente*. — *La sua superficie* (della ghianda) *è molto lazza e simigliantemente le* GALLE *de' detti arbori*. Cresc. *Tra brutti porci più degni di* GALLE *Che d' altro cibo*. Dant. Purg.

§ 1. *Barattar* GALLA *a muschio*: detto proverb. significa Dare una cosa vile per averne una di gran pregio. E per lo contrario si dice. *Egli ha scambiato muschio a* GALLA. Quando si danno cose elette e buone per riceverne delle triste. *Serd. Prov.*

§ 2. Per Pillola di confetto, o simile. *Vorrebbesi fare con belle* GALLE *di gengiovo, e*

con bella vernaccia. Bocc. nov. *Non potea mandar giù la* GALLA. Bocc. nov. *Si riscalda d' incenso, ec. di savina, di* GALLA *moscata e di mace*. M. Aldobr.

§ 3. GALLA: si dice anche un Tumor molle che viene allato all' articolazione del piede del Cavallo, grosso come la metà di un uovo di piccione. Le *galle* che vengono sopra il nervo, e che induriscono, fanno zoppicare il cavallo, ed alla fine lo storpiano. *Le* GALLE *sono tumoretti, che non s' aprono come le reste. – La fumosità della stalla suol generare per la sua caldezza* GALLE *e mali umori alle gambe bagnate*. Cresc.

§ 4. *A* GALLA: posto avverb. vale Sulla superficie di liquido, onde *Stare, Andare a* GALLA, ec. vagliono Stare, e Muoversi galleggiando, o sostenersi sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore, a guisa di galla, ch' è leggierissima. – V. Galleggiare. *Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a* GALLA *nell' acqua*. Bocc. concl. *L' uova piene, ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a* GALLA. Cresc. *Come le zucche su vengono a* GALLA. *Uscirno prima dell' acqua i cimieri*. Bern. Orl. *Queste per l' aria che hanno in sè, doveranno tenersi a* GALLA *in sull' acqua*. Sagg. nat. esp.

§ 5. *Essere a* GALLA *o stare a* GALLA: vale anche Esser superiore, Esser al di sopra, Averne il meglio.

§ 6. Per simil. si dice Dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie o poco adentro; contrario di Stare molto adentro e profondamente. *Generalmente poni adentro; ma dicono che i mandorli e i susini amano stare a* GALLA. Dav. Colt. E così *Porre a* GALLA, vale Piantare i cavoli o altro in maniera, che si coprano col terreno le sole barbe.

GALLÀRE: v. n. *Innatare*. Lo stesso che Galleggiare. *Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne cogli uncin, perchè non* GALLI. Dant. Inf.

§ 1. GALLARE: figur. si dice ancora Dell' animo, quando si solleva e s' innalza, e quasi galleggia, o s' insuperbisce. *Di che l' animo vostro in alto* GALLA. Dant. Purg. *In alto* GALLA, *cioè di che va in su e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto*. But. ivi. *Quei vengon meco, e par di gioja* GALLINO, *E cominciai la zampogna a sonare*. Pulci. Driad.

§ 2. GALLARE: si dice dell' Acquistare l' uova la disposizione a generare il pulcino. *Se il gallo non sarà sano, l' uova non* GALLERANNO *bene*. Zibald. Andr.

GALLASTRÒNE: s. m. *Grandis Gallus*. Gallo grande. *Provvedi un* GALLASTRONE *ben vecchio e scanna'lo* [illegible]

GALLÀTO, TA: add. da Gallare. *Fecundus*. Fecondato dal gallo; ed è aggiunto proprio dell' uova di gallina calcata dal gallo. *Voc. Cr.*

§ 1. Per simil. si dice anche dell' uova d' altri animali. *È credibile che quest' uova (di vipere) non fossero feconde, e per così dire,* GALLATE. Red. Vip.

§ 2. GALLATO: in forza di sost., dicesi dai Chimici moderni a que' Sali che risultano dalla combinazione dell' acido gallico con altre sostanze.

GALLEGGIANTE: add. d' ogni g. *Innatans*. Che galleggia. *E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido,* GALLEGGIANTE *in sull' argento della catinella*. Sagg. nat. esp. *Trovai, che una di quelle (mosche) era andata sott' acqua nel fondo del vaso, ed una delle* GALLEGGIANTI, *ec. dava segno per ancora di essere viva*. Red. Ins.

GALLEGGIÀNTE: s. f. Corpo che galleggia, o soprannuota sopra di un fluido stagnante o corrente. *Misurar colle* GALLEGGIANTI *la velocità di un fiume*: Galil. Oggidì nell' uso generalmente dicesi al masc. I Galleggianti.

GALLEGGIARE: v. n. *Innatare*. Stare a galla. Sostenersi su l' acqua a guisa di galla, la quale come leggierissima non dà in fondo. *Li timoni insieme co' remi* GALLEGGIAVANO *per lo mare*. Guid. G. *E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino (le nespole) sì che non* GALLEGGINO. Cresc.

§. GALLEGGIAR *nel giubbilo*, o simile: vale Galluzzare; Far galloria. *Per non interrompere il giubbilo nel quale vedeva* GALLEGGIARE *il giovinetto principe*. Gal. sist.

GALLERÌA: s. f. *Pinacotheca*. Voce straniera fatta nostrale. Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose singolari, e di pregio. *Andare a veder la* GALLERIA. – *Molt' altre pitture di sua mano che nelle* GALLERIE *di quella nobil città, ec. si conservano*. Vit. Pitt. *Non v' era luogo più a proposito dove metterlo, che nella sua bella* GALLERIA *(questo si era, come noi diremmo in Toscana, una loggia, o sì veramente un androne)*. Vit. Benv. Cell.

§ 1. GALLERIA: *Cuniculus*. T. Militare. Strada coperta e sotterranea, e specialmente quella che conduce alla mina. *Voc. Cr.*

§ 2. I Cavatori di miniere danno l' istesso nome ai Cunicoli, o Vie che si fanno per trovare e cavar fuori i minerali. – V. Cunicolo.

§ 3. GALLERIA: T. di Marineria. Specie di balcone, o terrazzo situato fuori del bastimento che comunica colle stanze de' primarj ufficiali, [illegible] la [illegible] della poppa,

e sporgendo alquanto in fuori dai due lati, serve di comodo per vedere tutto ciò che accade intorno alla nave.

§ 4. GALLERIA *falsa*: chiamasi una Galleria apparente, rapportata ordinariamente con qualche rilievo.

GALLETTA: s. f. Sorta d'uva di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni de' galli, e perciò detta dai Francesi *Rognon de coq*. Dicesi anche Uva galletta. *La* GALLETTA *bianca, addimandata dagli antichi testicolara, (è buona) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore; la* GALLETTA *nera non arriva a questa bontà*. Soder. Colt.

§ 1. GALLETTA: T. d'Oreficeria. Specie di lavoro d'oreficeria fatto a globetti, per ornamento dell'opere di filo. *Pennellino molle nell' acqua di draganti, con cui si bagnano i fili, e le* GALLETTE *piccole e grosse*. Cellin. Oref.

§ 2. GALLETTA: dicesi da' Marinaj il Biscotto di mare, tondo e schiacciato.

GALLETTINO: s. m. *Pullus galli*. Dim. di Galletto, Piccol galletto. *E l' ho colle mie man sì contraffatto Ch' e' par nè più nè manco un* GALLETTINO. Alleg.

GALLETTO: s. m. *Pullaster*. Dim. di Gallo. *Parava proprio un* GALLETTO *su una bica di grano*. Fir. As.

§ 1. *Chi mangia merda di* GALLETTO *diventa indovino*: Prov. detto dal volgo a gabbo di chi vuol fare tal professione, e di saper le cose future. *Io non ho mangiato merda di* GALLETTI *che m' abbia fatto indovino*. Fir. Trin.

§ 2. GALLETTO *di bosco*: — V. Garrulo.

§ 3. GALLETTO: T. dell' Arti. Specie di madrevite con due aliette, che servono di maniglie per aprire o stringer la vite. *Vite con suo* GALLETTO *e raperella*.

GALLETTONE: s. m. ed anche add. T. di Agricoltura. Nome volgare d'una specie d'Ulivo dativo maggiore, col frutto bislungo, lustro, giallastro, angoloso, a forma di mandorla.

§. È anche Aggiunto d'una specie di Cece.

GALLICANO, NA: add. *Gallicanus*. Voce dell' uso. Della Gallia; e dicesi specialmente del Clero e della Chiesa di Francia.

GALLICINIO: s. m. *Gallicinium*. Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo. *Quel che la notte veglia, e 'l* GALLICINIO *Gli è primo sonno*. Sannazz. Egl. *Nè domandano poi sul* GALLICINIO *quando si svegliano, ec.* L. Panc. Sch.

GALLICISMO: s. m. T. de' Grammatici, ec. Voce o modo di dire della lingua Francese trasportato ad altra lingua. Più comun. dicesi Francesismo.

GALLICO, CA: add. *Gallicus*. Della Francia o de' Francesi. Usasi per lo più in Poesia ed anche nello stile sostenuto, e specialmente da' Medici per una certa onestà. *Guardinsi agli abiti civili e rustici, ec.* GALLICI, *Ispani, Belgici, Turcheschi ed Ungheri*. Buon. Fier. *Morbo* GALLICO. — *Lue* GALLICA. — GALLICA *virulenza*. Red. cons.

§. GALLICO: per Della galla; Onde *Acido gallico*, dicesi da' Chimici moderni quello che già chiamavasi Acido della galla o principio astringente de' vegetabili.

GALLINA: s. f. *Gallina*. Uccello domestico, che è la femmina del Gallo: GALLINA *che razzola, che becca, che chioccia, che cova, che muda*. — GALLINA *nana*. — GALLINA *covaticcia*. — V. Chioccia. GALLINA *calcata dal gallo*. — *Pasto delle* GALLINE. — *Uova di* GALLINA. — *Pulcini della* GALLINA. — V. Pollo, Pollastro, Pollajo, Cappone, Cova, Pipita, Guardanidio. *Colui che perfette* GALLINE *vuole avere, dee eleggere le feconde*. Cresc.

§ 1. GALLINE *vaganti*: diconsi Quelle che possono scorrere per procacciarsi il cibo.

§ 2. GALLINA *di cresta a corona*: che le Contadine Toscane dicono *a paniera*. Le galline nostrali in Toscana chiamansi *Lombarde*, e sono senza ciuffo, ma con cresta alta e scempia. Il loro colore è nero o bianco, o mistio, e sono assai feconde d'uova.

§ 3. *Le* GALLINE dette *Padovane* sono più grosse dell' ordinario, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa.

§ 4. Proverb. GALLINA *vecchia fa buon brodo*. Usasi a poco onesto proposito.

§ 5. *Chi vuol trovar la* GALLINA, *scompiglia la vicinanza*: che è In cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede che l'abbia.

§ 6. *La* GALLINA *che schiamazza è quella che ha fatto l' uovo*. — V. Schiamazzare.

§ 7. GALLINA *mugellese*: si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha.

§ 8. *Chi di* GALLINA *nasce convien che razzoli o raspi*: vale I figliuoli somigliano per lo più a' genitori, e pare che ciascuno le più volte faccia ritratto del suo nascimento; e però si dice ancora Chi di gatta nasce piglia topi, o Chi nasce mulo bisogna che tiri calci; e si prendono per lo più in cattiva parte. — V. Gatta, Patreggiare, Matreggiare.

§ 9. *Soffiar il naso alle* GALLINE: Modo famil. usato per lo più per derisione, per intendere d'Uno che abbia ambizione d'esser creduto gran ministro, ed abbia i maggiori maneggi d'un governo, e non sia vero; che per ischerzo direbbesi anche Artifanfano. *Anzi il bando si manda da sua parte, Perchè*

ella soffia il naso alle GALLINE. Min. Malm. cioè Ella fa tutte le faccende.

§ 10. *Consiglio di volpi, tribolo di* GALLINE: Modo proverb. che s' usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora: *Guardatevi,* GALLINE, *le volpi si consigliano*. Serd. Prov.

§ 11. GALLINA *di Faraone o Numidica o di Guinea, o Affricana*: Sorta particolare di gallina che ci è venuta di Barberia. *Red. Ins. ec.* – V. Meleagride.

§ 12. GALLINA *marigiana*. – V. Marigiana.

§ 13. GALLINA *pratajola, o pratajuola*. – V. Ottarda minore.

§ 14. GALLINA *ottarda, o* GALLINA *regina*. – V. Ottarda maggiore. *Red. esp.*

§ 15. *Latte di* GALLINA. – V. Latte.

GALLINACCIA: s. f. Pegg. di Gallina. *Gallina* GALLINACCIA, *un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. Per Ispecie d'erba, detta anche Ruschia. V. *Egli hanno certe come granate piatte o di ginestra, o di alcune erbe che chiamano dove ruschie, e dove* GALLINACCE. Dep. Dec.

§ 2. GALLINACCIA: chiamasi in alcuni luoghi d' Italia la Gallina ottarda. V. Ottarda maggiore.

GALLINÀCCIO: s. m. *Pullus gallinaceus.* Sorta d' uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, detto anche Pollo d' India, e volg. Tacchino. *Del genio de'* GALLINACCI *a battersi si trova egli altro testimonio che quello di Petronio?* Magal. lett.

GALLINÀCCIO, CIA: add. *Gallinaceus*. Di gallina. *Gallo* GALLINACCIO. Maestruzz. *Uova* GALLINACCE. Pallad.

§ 1. *Picchio* GALLINACCIO. – V. Picchio.

§ 2. Per Sorta di fungo. – V. Fungo.

GALLINÀJO: s. m. *Gallinarium*. Luogo dove stanno le galline. *Nella villa sea buono* GALLINAJO *volto a Levante*. Tratt gov. fam.

§. GALLINAJO: per Guardiano delle galline, che da' Marinaj dicesi Guardapolli, e dal Crescenzio, Gallinario. *Intra quelle due sia un uscio, per lo quale il* GALLINARIO *curatore di quelle possa entrare*: Crese.

GALLINÈLLA: s. f. *Gallinula*. Dim. di Gallina: ma in questo significato, per lo più si usa per vezzeggiativo. *E qual fanno le pure gallinelle, quand' elle son dalle volpi assaltate*. Niuf. Fies.

§ 1. GALLINELLA *palustre*: *Gallinula*. Uccello che abita presso le acque e frequenta particolarmente i paduli dove nasce della ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie detta: *Re delle quaglie*, il quale è di fatto di questo genere, ma di specie affatto diversa. La gallinella palustre vien caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore, e tre anteriori, dalle gambe nell' inferior parte spogliate di piume, dal becco diritto, forte, lateralmente compresso, e dalla corporatura egualmente ne' fianchi compressa. *La* GALLINELLA *con variate piume, E' uccel santamaria, v' era il piombino*. Morg.

§ 2. *La Gallinella acquatica* volg. detta Sutro, è la *Galkinula ochra Linn.* da' Veneziani detta Piccola porzana, e da' Lombardi Girardina. V' è la Gallinella detta con altro nome Jacana. V.

§ 3. GALLINELLA *terrestre, o scopajola*. V. Coturnice, Re delle quaglie.

§ 4. GALLINELLA: *Cuculus*. T. Ittiologico. Pesce di mare della specie de' capponi, con cui egli ha grandissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come di pipistrello dell' istesso colore del pesce.

§ 5. GALLINELLE: diconsi popolarmente le Sette stelle che si veggono fra 'l Tauro, e l' Ariete, così dette perchè sono piccole, e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Plejadi. *Poi disse guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savj Pliadi son dette, E che i volgar le chiaman* GALLINELLE. Dittam.

§ 6. GALLINELLE: *Locusta herba, Valeriana locusta olitoria Linn.* Nome volgare d'Una pianterella annua che trovasi fralle biade. Raccogliesi nella primavera prima che fiorisca, e mangiasi in insalata. Coltivata negli orti ha un certo sapore d' uliva indolcita.

GALLINÈTTA: s. f. Dim. di Gallina, e s' usa per lo più nel seguente modo prover. GALLINETTA *va per casa, o ch' ella becca, o ch' ella ha beccato*, per far intendere che Non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. *Serd. Prov.*

GÀLLIO, e GAGLIO: s. m. *Gallium*. T. Botanico. Pianta volg. detta Erba zolfina, che è molto simile all' aparine. Il suo fiore è giallo, folto, copioso e odorato. *Il* GALLIO *s' ha usurpato tal nome per far apprendere egli il latte, ove si mette dentro.* Mattiol. GALLIO *minimo pirenaico dell' istituzioni erbarie*. Cocch. disc. – V. Presame.

GALLIÒNE: s. m. *Capus male castratus*. Cappone mal capponato. *Di' tu daddovero? G. Da* GALLIONE, *fate a mio modo, dico*. Fir. Trin.

§. Per simil. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso che Uomaccio grande e goffamente grosso. *Se ne va per Firenze un* GALLIONE *Che ha la barba a foggia d' un bavaglio*. Rusp. son.

GALLÌTRICO: s. m. T. Botanico. Nome officinale della Scarleggia, o Erba moscadella. V.

GALLO: s. m. *Gallus*. Il maschio fra le

spezie delle galline. Egli è vestito di belle piume e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comun. chiamate Bargigli o Bargiglioni, gli sproni a' piedi, la testa e la coda in alto. Del Gallo, come della Gallina, sono varie le specie, come Gallo cornuto, calzato, nano, ricciuto, padovano, ec. *Chicchiriata del* GALLO. – *I* GALLI *vogliono essere nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco e acuto e grosso, ec. spesso gridanti e battaglieri.* Cresc. *Un* GALLO *basta assai bene a diece galline.* – *Come* GALLI *tronfi, colla cresta levata pettoruti procedono.* Bocc. nov. – V. Gallina, Gallicinio, Gallato.

§ 1. Dicesi in prov. di Chi frequentemente è uso a mentire: *Più bugiardo che un* GALLO: perciocchè e' canta senza distinzione a ogni ora della notte.

§ 2. *Più stretto che un* GALLO: e per ironia, *Più largo che un* GALLO, si dice d' Uomo avaro e tenace. *Lo 'ngiuriate a torto, ch' egli è largo quasi come un* GALLO *di dodici anni.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 3. GALLO, o *Pollo d' India*, e GALLO *pavone* volg. detto Tacchino. V. – *Passi, e gonfi, e spieghi* GALLO *d' India a suo talento le ruote del suo fasto.* Buon. Fier.

§ 4. GALLO *cedrone*, e GALLO *di monte*, o *alpestre*: *Urogallus.* T. Ornitologico. Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell' oro. La testa è pavonazza come quella de' germani e dell' anatre grosse. Ve n' ha di due specie, maggiore e minore. Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, e perciò detto ancora *Fagiano nero o alpestre*.

§ 5. *Piè di* GALLO: T. Marinaresco. Lo stesso che Gagliardetto. V.

§ 6. *A* GALLO: posto avverb. fu usato dal Poliziano per lo stesso che A galla. – V. Galla.

§ 7. *Cresta di* GALLO: *Rhinanthus Linn. Crista galli.* T. Botanico. Pianta annua che fiorisce in maggio ne' luoghi erbosi. I suoi semi maturi risuonano nella lor cassula nello scuoterla.

§ 8. GALLI: chiamavansi anticamente i Sacerdoti di Cibele, così detti dal fiume Gallo nella Frigia. *Da Catullo i* GALLI *Sacerdoti della Dea Cibele nel Galliambo sono chiamati con vocabolo feminile* Gallae *perchè erano castrati.* Salv. Opp. Cacc.

GALLÒCCIA: s. f. T. Marinaresco. Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varj luoghi dentro al bordo delle navi per darvi volta alle manovre. *La* GALLOCCIA *del cazza scotta* è dello stesso genere dell' altre, ma più grossa e più resistente per potervi dar volta alla scotta.

§ 1. GALLOCCIE: diconsi ancora Certi pezzi, i quali entrano nella costruzione de' puntoni e che contengono, o in cui sono incavati i fori ove girano gli assi, o pernj che sostengono l' antenna e la puleggia.

§ 2. Diconsi parimente *Gallocce* alcune Maniglie di ferro che s' inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo che si vuol alzare, per attaccarvi un cavo.

§ 3. GALLOCCIA *da remo*: dicesi Una sorta di galloccia stabilita su i gironi de' remi delle galere, e delle galeotte che forma diverse maniglie per mezzo delle quali più marinaj possono maneggiarli nel vogare.

§ 4. GALLOCCIA: dicesi anche Uno strumento di legno o di ferro ripiegato, ad uso de' Costruttori.

GALLONÀRE: v. a. Ornare con galloni. *Mantellino di velluto cremisi* GALLONATO *d'oro.* Cas. Impr. *Giustacori* GALLONATI, *gran fiocco sulla spalla.* Magal. lett. *Com' era vestito? Avea livrea* GALLONATA *d' oro o d' argento?* Fag. com.

GALLONÀTO, TA: add. Contornato di gallone; Trinato.

GALLÒNE: s. m. *Latus.* Fianco. *E Calvaneo il brando dal* GALLONE *col fodero in un tratto ebbe strappato.* Ciriff. Calv.

§ 1. GALLONE: oggi più comun. si dice a una Sorta di guarnizione d' argento, d' oro, o di seta tessuta a guisa di nastro. *Voc. Cr.*

§ 2. GALLONE: in Marineria, dicesi a una Misura di liquidi, contenente quattro bottiglie.

GALLÒNZOLA: s. f. T. di Cartiera. Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stagna.

GALLÒNZOLO: s. m. Voce corrotta da Tallo, o Tallonzolo. Nome che si dà in Toscana alle foglie, o grumoli detti Broccoli di rapa, li quali sono di uso cibario per gli uomini e per le bestie.

GALLÒRIA: s. f. *Exultatio.* Allegrezza eccessiva manifestata con gesti: detto dal rallegrarsi del gallo con grido e sbattimento d'ali. *Con istrumenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in* GALLORIA. Ciriff. Calv.

§. *Far* GALLORIA: vale Galluzzare. *Ella rimase facendo sì gran* GALLORIA *che non le toccava il cul la camicia.* Bocc. nov.

GALLORIARE: n. p. *Gestire.* Galluzzare, Far galloria. *Or sì, che di dolcezza i' mi* GALLORIO. Buon. Tanc.

GALLÒZZA: } s. f. *Galla.* Escremento, ovvero Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottola. *Quelle tante sorte di galle, di* GALLOZZOLE, *ec. che sono prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri*
GALLÒZZOLA:

ec. – Gallozzole *più grosse che si chiamano coronate*. Red. Ins.

§ 1. *Conoscere, discernere le* gallozzole *dalle noci:* vale Saper fare distinzione da cosa a cosa. – V. Conoscere.

§ 2. Gallozzola: dicesi per simil. Quel globo che fa l'aria passando per altro liquido, e pe 'l Sonaglio che fa nell' acqua la piova. *Essa è siccome le* gallozzole, *che nascono nell' acqua al tempo della piova, e di presente quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto*. Mor. S. Greg. *Si veddero uscire per la parte aguzza molte* gallozzole *d' aria*. Sagg. nat. esp.

GALLOZZOLÈTTA: } s. f. *Gallula*. Dim. di
GALLOZZOLÌNA: } Gallozzola. *Quelle* gallozzoline *che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro*. Red. Ins.

GALLÙLE, o forse GALULLE: s. f. pl. Voc. ant. Plejadi, Gallinelle. *G. Vill.*

GALLÙZZA: s. f. *Galla minor*. Certa gallozzola di grandezza d' una ciriegia, prodotta da quercia, la quale entra in alcune tinture, e anche nell' inchiostro. *Nelle* galluzze *della foglia del leccio si vede evidentissimamente*. Red. Ins.

GALLUZZÀRE: v. n. *Gestire*. Rallegrarsi soverchiamente; e da questo deriva Ringalluzzarsi. V. – *Costoro* galluzzano *ora tutti quanti, e dianzi parevano morti*. Varch Suoc. *Non domandar se la dama* galluzza. Morg.

GALOPPÀRE: v. n. *Currere*. Il correre de' cavalli; Andare di galoppo. *Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo* galoppi *a grande viaggio*. Libr. Masc. *Il faccia il cavalcatore soavemente* galoppare. Cresc.

§ 1. Per simil. si dice anche Il correre di chicchessia. *Col petto a botta in man l' altro* galoppa. Malm.

§ 2. Galoppare: in sign. a. e figur. vale Inseguire, Perseguitare. *Amor d' un modo, te, e me* galoppa. Ars. Bucol.

§ 3. Galoppare: si dice anche Del cavaliere che fa andar di galoppo il cavallo su cui cavalca. *Che senza freno in su un destrier* galoppa. Ar. Fur. *Ferraù, che veniva* galoppando *Lungo la riva, ec.* Bern. Orl.

GALOPPÀTA: s. f. T. de' Cavallerizzi. Corsa di galoppo.

GALOPPATÒRE, e GUALOPPATÒRE: verb. m. *Cursor*. Che galoppa. *Conforme adiviene a' cavalli* galoppatori. Libr. Masc.

GALÒPPO, e GUALÒPPO: s m. *Cursus*. Il galoppare. *La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero* gualoppo *fatto*. Cresc.

§. *Di* galoppo, e *A* galoppo: posti avverb. vagliono Correndo con velocità, e dicesi del cavallo e delle persone. *Andar di* galoppo. – *Quando saprà ben trottare, con più breve, e tostano salto, che si potrà, si meni a* galoppo. Cresc. *I' non ti verrò dietro di* galoppo. Dant. Inf.

GALÒSCIA: s. f. Voce dell' uso. Sorta di soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango ed umido delle strade.

GALÙPPO: s. m. *Lixa*. Specie di soldato, quasi Bagaglione. – V. Guerra. *Non curiamo alla battaglia stradiotto o balestrieri, Mè* galuppi *una vil paglia*. Cant. Carn.

§. Galuppo: si dice anche a Uomo vile, abietto e male in arnese. *Ve' ve' quanti* galuppi, *quanta canaglia di scroccon ne scappa a furia di baston*. Buon. Fier.

GÀMBA: s. f. *Crus*. La parte dell' animale dal ginocchio al piede. La gamba dividesi da' Notomisti in Femore, o Coscia, Tibia, o Stinco e Piede. Ossa e Muscoli della gamba. – V. Anatomia. *E a fuggirsi, Ale sembraron le lor* gambe *snelle*. Dant. Inf. *Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di* gamba. – *Signor, le grù non hanno se non una coscia e una* gamba. – *Il quale aveva guasta l' una delle* gambe. Bocc. nov.

§ 1. *Tenersi sulle* gambe: vale Stare diritto, Stare in piedi. *Cresc.*

§ 2. *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra* gambe: vale Mettersi in cammino, e andare velocemente. *Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra* gambe. Franc. Sacch. nov. *Ciò ch' è in gioco, in un fascio egli ravvia, E tra* gambe *la strada poi si caccia*. Malm.

§ 3. *Dare o Darla a* gambe: modo basso che vale Fuggir velocemente. *Forzati per tema d' esser sopraggiunti a darla a* gambe. – *Spezzai la fune, con che io era legato e diedila a* gambe. Fir. As.

§ 4. *Dare alle* gambe *ad alcuno*: vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozj; ed anche Lacerar la fama d' uno quando è lontano e non può rispondere, e difendersi che si dice altrimenti. *Suognargliele per di dietro*. Salvin. Buon. Fier. *Oh come spesso avvien darsi alle* gambe *Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti*. Buon. Fier.

§ 5. *Andare, Fare e simili, di buone, o di male* gambe: vale Andare, ec. volentieri, o mal volentieri, di buona, o mala voglia. *Fatti di miglior* gambe, *ragionaron del quando e dove far l' uccisione*. Tac. Dav. *Ma a dirti il vero io non ci vo di buone* gambe. Segr. Fior. Mandr.

§ 6. *Torre le* gambe: vale Far perdere la forza delle gambe. *Pareami che le* gambe *mi fossero del tutto tolte*. Lab.

§ 7. *Far buona* gamba *o simili*: vale Rendersi più atto a camminare coll' esercizio. *Per lo montuoso* (i cavalli) *fanno miglior* gamba.

per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù. Cresc.

§ 8. *Aver buona* GAMBA: vale Essere agile o presto nel camminare. Il Boccaccio disse nello stesso sign. *Stavangli troppo bene le* GAMBE *sulla persona*.

§ 9. *Essere, o Stare sulla* GAMBA: vale Essere, o Stare sull' esercizio di camminare. *Voc. Cr.*

§ 10. *Essere, o Sentirsi bene in* GAMBE, *o in* GAMBA: vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto. *Ballerino che ogni cosa udìa, e sentiasi bene in* GAMBE, *si ferma*. Franc. Sacch. nov. *E chi non era in* GAMBA *nè in quattrini, ec. dicea novelle*. Malm.

§ 11. *Stare di male* GAMBE: vale Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e figur. si dice anche dell' animo. *Voc. Cr.*

§ 12. In prov. *Questo piè non mi va da questa* GAMBA: si dice Delle cose che non possono stare, o che si contraddicono. *Voi mi dite dall' un canto di prestarmi fede, e di voler far quello ch' io vi ricordo, dall' altro volete pur fare a vostro modo, questo piè non mi va da questa* GAMBA. Car. lett.

§ 13. *Guarda la* GAMBA: vale Non ti arrischiare, Non ti fidar in modo alcuno, Abbi l' occhio, Dio ne guardi; ed è modo di dire di chi parte in fretta e scappa, quasi dir si voglia: Guardimi il Cielo: Mi fuggirò, Mi guarderò da far tal cosa. *Altro osservasti? E No; guarda la* GAMBA. Buon. Fier. *Risposè l' orco: io non verrò nè anco, guarda la* GAMBA. Malm.

§ 14. *Leva la* GAMBA: vale lo stesso. *Forza in questa città eh? leva la* GAMBA. Salv. Granch.

§ 15. *La bocca ne porta le* GAMBE. – V. Bocca.

§ 16. *Mettersi la coda tralle* GAMBE. – V. Coda.

§ 17. *Dolersi o Rammaricarsi di* GAMBA *sana*: prov. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene.

§ 18. *A* GAMBE *alzate o levate*: posto avverb. co' verbi Andare, Cascare, o simili vale Col capo all' ingiù, e colle gambe in aria *Min. Malm.*

§ 19. *Andare a* GAMBE *levate*: per met. vale Cadere in malvagio stato, Andare all' aria, in rovina; e così *Mandare, o simili a* GAMBE *levate*, vale Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente. *Essere al primo intoppo mandato a* GAMBE *levate*. Salv. Spin.

§ 20. *A* GAMBE *larghe*: posto pure avverb. col verbo Sedere, o simili oltre il proprio significato, dicesi di Chi vive spensierato e in pigrizia; lo che anche si dice *Stare in panciolle*.

§ 21. *Aria della* GAMBA: in T. di Cavallerizza, dicesi dell' Accostarle, senza toccar il cavallo.

§ 22. GAMBE *delle lettere*. – V. Gambo.

§ 23. *Cento* GAMBE: Vermicello così detto perchè ha una gran quantità di gambe. – V. Centogambe.

§ 24. GAMBO: diconsi talvolta da' Geometri Due de lati del triangolo, quando il terzo è preso per base. – V. Lato, Triangolo.

§ 25. GAMBE: diconsi da molti artefici Le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine colle gambe. GAMBE *delle seste*. – GAMBE *delle forbici da cimare*. – GAMBE *della tanaglia delle filiere*, ec.

§ 26. GAMBA: T. de' Funajuoli, lo stesso che Cocca. V.

§ 27. *Drizzar le* GAMBE *ai cani*. – V. Becco. § 4.

GAMBÀCCIA: s. f. pegg. di Gamba.

GAMBADÒNA: s. f. T. Marinaresco. Nome di alcune funi che servono a tener fermi gli alberi di coffa.

GAMBÀLE: s. m. *Caudex*. Pedale, Pedagnuolo. *Ancora secca con i suoi fermenti e* GAMBALI, *guiderdonandole con un gentilissimo fuoco*. – *Quanto più si taglia (il magliuolo) rasente il* GAMBALE *della vite, tanto è meglio*. – *I quali (bronconi) o siano fatti di* GAMBALI *o rami di castagni, ec. o di travicelli di quercia*, ec. Soder. Colt.

GAMBARMATO, TA: add. *Ocreatus*. Voce ditirambica. Armato in gambe; Che ha la gambiera. *Gli altri ancor ben* GAMBARMATI *Achivi, come Achille, in cuor mi serbano sdegno*. Salvin. Iliad.

GAMBARUÒLO: s. m. *Ocrea*. Gamberuolo. *Bracciali di ferro, cosciali e* GAMBARUOLO. F. Vill.

GAMBÀTA: s. f. Percossa di gamba, *Voc. Cr*

§. *Aver la* GAMBATA, *o la stincata*: modo basso esprimente l' Esclusione da matrimonio desiderato, che vien concluso con un altro, e dicesi anche *Dar la gambata*, cioè Prender per moglie, o per marito la dama o il damo altrui. *Lasc. Sibill. Alleg. ec.*

GAMBATÙRA: s. f. T. Marinaresco. Così diconsi Quei giri, o spire che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla o tenerla tesata.

GAMBAÙTTE – V. Gammautte.

GAMBÈCCHIO, o CULÈTTO: s. m. *Tringa, vel Cinclus minor*. Nome volgare d' un uccello in tutto corrispondente alla Pispola di mare, se non che è più piccolo, e 'l colore delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato. Anch' egli frequenta le paludi marittime.

GAMBERÀCCIA: s. f. *Crus ulcerosum*. Gamba ulcerata. *Per non cacciar dalle* GAMBERACCE *de' poveri cittadini le mosche già*

ripiene e satolle, per rimettervi le vôte, affamate. Tac. Dav. Post. *Ed un di loro ha già la* GAMBERACCIA. Lor. Med. Beon.

GAMBERÈLLO: s. m. dim. di Gambero; Piccol gambero. I gamberelli di mare prendono diversi nomi come Squilletta, Sparnocchia, ec. V.

GAMBERÌNO: s. m. T. de' Magnani, ec. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi.

GÀMBERO: s. m. *Cammarus.* Animal acquatico del genere de' testacei, che secondo l'opinion volgare dà i passi indietro. GAMBERO *di fosso.* – GAMBERO *di mare, ò marino.* – V. Aliusta, Lupicante, Pesce Margherita. *Sgusciare, o mondar i* GAMBERI. – *Pareva in viso un* GAMBERO *arrostito.* Malm. cioè Di color rosso acceso come sono i gamberi cotti.

§. In prov. si dice *Far come il* GAMBERO, *e Muoversi come il* GAMBERO, e vale Dare addietro. *Pare che nel tuo parlare come* GAMBERO, *torni addietro.* Libr. Am. *Il viso era volto indietro, sicchè gli convenia andare come* GAMBERO. Com. Inf. *Aspettando che faccia anch' ei l' istesso, Ch' appunto come il* GAMBERO *si muove.* Malm.

GAMBERUÒLO: s. m. *Ocrea.* Armadura della gamba. *I* GAMBERUOLI *di ferro nella gamba erano costretti di portare.* Vegez.

GAMBÈTTA: s. f. *Breve crus.* Dim. di Gamba. *Pare a una* GAMBETTA *falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.* Car. lett.

§ 1. *Far* GAMBETTA, o *Dar la* GAMBETTA: dicono gli Aretini, ed altri per lo stesso che da' Fiorentini dicesi Gambetto. *Red. Voc. Ar.*

§ 2. GAMBETTA: Lat. *Calidris.* T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana ad un Uccello che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell' acqua sino alle cosce. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume.

§ 3. Un altro uccello di questa specie che porta il nome di Gambetta, dagli Ornitologici latinamente chiamato *Tringa gambetta Italis dicta*, in Toscana appellasi Pettegola. GAMBETTA *viperina, cenerina, picchiettata, striata, rossa, scherzosa, ferruginea, macchiata a foggia della pernice, ec.*

GAMBETTÀRE: v. a. *Cruribus micare.* Scuotere e dimenar le gambe. *Onde il cignal giù morto* GAMBETTAVA. Morg. *Trovò il drudo che si stava sul letto a* GAMBETTARE. Fir. nov.

§. *Siedi e* GAMBETTA, *e vedrai tu vendetta.* – V. Vendetta.

GAMBÈTTO: s. m. Voce che s'usa accompagnata al verbo Dare, e dicesi *Dare il* GAMBETTO, che è Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro per farlo cadere. Il volgo comun. dice Sgambetto. *Purchè venga da man dare i* GAMBETTI. Libr. son.

§ 1. GAMBETTO: figur. Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. *Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto e sarebbeti dato il* GAMBETTO *in terra.* Cron. Morel. Qui vale Saresti scacciato e rifiutato dalla compagnia.

§ 2. GAMBETTO: T. de' Magnani. Specie di dentatura della stanghetta in cui s' incastrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

GAMBICÌNO: s. m. T. Botanico. Dim. di Gambo. Gambo sottile e corto; Piccol gambo.

GAMBIÈRA: s. f. *Ocrea.* Gamberuolo. *Sopra le calze gli mise le* GAMBIERE *lucenti.* Filoc.

§. Per simil. Doccia. *L' acqua si mena per condotti, ovvero per* GAMBIERE *di terra.* Pallad. Ag.

GÀMBO: s. m. *Caulis.* Quella parte della pianta che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono la foglie e fiori dell' erbe e i rami de' frutti e degli alberi, Stelo, Fusto. GAMBO *lungo, sottile, liscio, molle, verde, spinoso.* – GAMBO *di cavolo, di meliga.* Cresc. *Parvon le lance* GAMBI *di finocchio.* Morg.

§ 1. GAMBO: dicesi anche in sign. di Picciuolo. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Tronco, o pedale d' albero; Fusto, Stipite. – V. Tronco. *Nel mezzo del* GAMBO *d' un ciriegio giovane de' più primaticci fa un buco col succhiello.* Dav. Colt.

§ 3. Per met. l' Asta delle lettere, e specialmente le linee rette, onde sono formate le lettere, m, n, u. *Tu gli vedresti una ricca corona di sopra gli archi al* GAMBO *dell' emme.* Dittam.

§ 4. GAMBO: dicesi da' Cardatori di lana Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù.

§ 5. GAMBO: per simil. dicesi generalmente dagli Artefici Quella parte di un arnese strumento, o altro, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. GAMBO *di anello.* – GAMBO, *e piè d' una coppa.* Filoc.

GAMBÒNE: s. m. *Crassus caulis.* Accr. di Gambo; Gambo grande.

§ 1. *Dar* GAMBONE, *Pigliare* GAMBONE, *o il* GAMBONE: modo basso, che vale Dare o Pigliare ardire, rigoglio, baldanza. *Dare il* GAMBONE *a chicchessia è, quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua e dargli animo a seguitare* Varch. Ercol.

§ 2. *Stare al* GAMBONE: vale Stare in gara,

e a tu per tu. *Non istare al* GAMBON *con una chiappola*. Pataff.

§ 3. Gambone: dicesi da' Macellaj a' Muscoli della spalla delle bestie che si macellano.

GAMBÙCCIA: s. f. *Crusculum*. Dim. di Gamba, per lo più detto per dispregio. *Costui s' andava colle* GAMBUCCE *spenzolate a mezze le barde combattendo e diguazzando*. Franc. Sacch. nov.

GAMBÙGIO: Voce di tre sillabe, s. m. *Brassica capitata*. Cavolo capuccio. *I* GAMBUGI *sono di natura di cavoli*. Cresc.

GAMBÙLE: s. m. da Gamba, Ginocchiello e cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera che cala dalle calze. *Avendo le calze sgambate e le brache all' antica co'* GAMBULI *larghi in giuso*. Franc. Sacch. nov.

GAMBÙTO, TA: add. *Caule praeditus*. Che ha gambo. *Voc. Cr.*

§. Gambuto: dicesi anche Chi ha le gambe lunghe. *Lambertuccio fu molto lungo della persona, ec. magro e* GAMBUTO. Cron. Vell.

GAMÈLLA: s. f. T. Marinaresco. Catino di legno, in cui si pone la minestra, ec. destinata per cadaun pasto dell' equipaggio sul mare.

GAMMA: s. f. *Systema commune*. T. Musicale. Scala di musica.

GAMMAÙT, e GAMMAÙTTE: s. m. *Falcula acuta*. Strumento chirurgico che serve per aprire i tumori grandi. *Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il* GAMMAUTTE. Morg. *Nè sotto il* GAMMAUT *gridaro ohi ohi!* Fortig. rim.

GAMMÙRRA, e GAMÙRRA: s. f. *Palla*. Sorta di veste da donna anticamente così detta. *E che stia bene in sulla tua* GAMMURRA, *V' attaccherò un grembiul di tela azzurra*. Alleg.

§. Gammurra: dicevasi anche il Panno, col quale si solevan far le gammurre. *Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno, ec. di* GAMMURRA *da calze per Andrea suo figliuolo*. Quad. Cont.

GAMMURRÀCCIA, e GAMURRÀCCIA: s. f. Pegg. di Gammurra.

GAMMURRÌNA, s. f. e GAMMURRÌNO: s. m. dim. di Gammura. *O vuoi per ammagliar la* GAMMURRINA *Una cordella a seta cilestrina*. Lor. Med. Nenc. *Ch' io credessi d' aver sul* GAMMURRINO *a cingermi il colletto e la zimarra*. Buon. Tanc.

GAMMURRÙCCIA: s. f. Avvilitivo di Gammurra. *Con quella* GAMMURRUCCIA *che disdicevole sarebbe ad una fante*. Ambr. Bern.

GAMÙRRA. – V. Gammurra.

GANA: s. f. *Cupido, voluntas*. Voce Spagnuola, usata da noi per intendere Voglia o gusto grande. Onde *Fare, lavorare, mangiare, ec. di* GANA, *e di buona* GANA, vale Fare lavorare, Mangiare con voglia, molto volentieri. *Ognun vi s' arrecò di buona* GANA, *Che la poca fatica a tutti è sana*. Malm.

GANÀSCIA: s. f. *Maxilla*. Mascella di qualunque animale. *Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch' appuntellar co' polsi le* GANASCE. Alleg. *Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato e delle* GANASCE. Red. Vip.

§ 1. Ganascia: parlandosi di Cavalli significa propriamente la Tuberosità della mascella posteriore, o sia quella che è movibile, quella cioè che sostiene il mento e la barbozza. *Le* GANASCE *del cavallo non debbono essere nè troppo alte, nè troppo serrate, ma basse e bene aperte*.

§ 2. Ganasce: T. de' Cacciatori. I denti della mascella superiore d' un cignale.

§ 3. Ganasce: diconsi dagli Artefici Le bocche di una morsa, o d' altro grosso strumento di quella fatta, da afferrare e stringere checchè sia.

§ 4. Ganasce: chiamano gli Archibusieri Quella parte del cane dell' arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja.

GANASCIÒNE: s. m. Colpo dato colla mano nella ganascia. *Red. Voc. Ar.*

§. Ganascione: dicesi anche per Colascione. *Questo strumento che dai più è detto corrottamente* GANASCIONE *è un corpo, come quello della Tiorba, con manico lungo e con due sole corde, il quale si suona con un pezzo di suolo di scarpa, che volgarmente si dice Taccone*. Min. Malm.

GANCÈTTO: s. m. T. dell' Arti e dell' uso. Dim. di Gancio. GANCETTO *della fascetta, che guarnisce il fodero della spada* – GANCETTO *da catena degli oriuoli, ec.* – V. Gancio.

GANCIATA: s. f. T. Marinaresco. Colpo dato con un gancio: per lo più s' usa col verbo Dare e dicesi *Dar la granciata*, che vale Afferrar un grosso pesce, o altro col gancio.

GÀNCIO: s. m. *Uncinus*. Uncino, per lo più di metallo, per afferrare, o ritener checchè sia. GANCI *da cammini, da portiere, ec.* – GANCI *da rastelliera, ec.* – *Poi converrà che si gettino i* GANCI. Ciriff. Calv.

§ 1. Gancio, *o Gancetto da catena*: dicesi dagli Oriuolaj a quella Specie d' uncinetto che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto Gancio *da tamburo*, e l' altro *Da piramide*.

§ 2. Gancio *di cappone*: T. di Marineria, Macchina che serve a sollevar l' ancora quando nel cavarla fuori del mare comincia a comparire a fior d' acqua.

§ 3. Gancio *da lancia*: dicesi da' Marinaj a Quell' asta armata d' un grancio di ferro,

con una punta diritta, con cui le lance si agguantano alla nave per accostarsi, o si puntano per ispingersi fuori, o fermare l' abrivo, nell' arrivare in qualche luogo.

GANGA: s. f. T. de' Mineralogisti, voce Tedesca, che spiegasi latinamente da' Naturalisti *Matrix metallorum, et mineralium*. Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra. *Talor di* GANGA *arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen galiardo fuoco.* Salv. Nic.

GANGAME: s. m. Lo incavo del bellico. *Salvin. annot. Opp.*

GANGAMO: s. m. T. della Pesca, Specie di rete detta altresì Vangajola, la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa 16 piedi, e larga in circonferenza meno della metà nella sua apertura, dov' è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, o suttesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fune, che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete trovansi i pesci nel pellicino. Questo strumento è atto a prender de' gamberi. *E parte grifi, e* GANGAME, *ed ipoche Fonde, e sagene, od altri copertoj.* Salvin. Opp. Pesc. Qui nel g. fem.

GANGHEGGIARE: v. n. T. di Mascalcia. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall' uno all' altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l' imboccatura; dicesi anche *Far le forbici*.

GANGHERARE: v. a. Metter ne' gangheri, o piuttosto Armar checchè sia di gangheri, o gangherelli, onde si possa snodare o muoversi come le imposte su i gangheri; ingangherare. *Usciuolo dentro dalla parte superiore* GANGHERATO *per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora.* Cresc. *Modello* GANGHERATO *in modo, che si snodava da tutte le bande.* Vasar.

GANGHERATO, TA: add. da Gangherare. V.

GANGHERELLO: s. m. Dim. di Ganghero. *Affibbiano la gonna con* GANGHERELLI *d' argento, e con fibbiettine.* Libr. segr. cos. donn.

§. GANGHERELLO: dicesi anche La volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani, onde di un astuto si dice: *Egli è lepre vecchia che dà gangheri, o* GANGHERELLI. Serd. Prov.

GANGHERETTO: s. f. Dim. di Ganghero; Gangherello. *Fag. rim.*

GANGHERINO: s. m. Dim. di Ganghero; Gangherello; Gangheretto. *Su su tutte pinoli, e* GANGHERINI. Bellin. Bucch. ec.

GANGHERO: s. m. *Cardo*. Strumento di ferro curvo, e simile ad un anello che serve a tener fitte al muro, e aprir e chiudere le porte, le finestre, e per congiugnere i coperchj delle casse e degli armarj, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono. *E ingangherate con* GANGHERI *di legno, e con colla di quojo.* Libr. Astrol.

§ 1. GANGHERO: dicesi anche ad uno Strumento fatto di due ferri infilati in un ago pur di ferro, per potersi piegare. *Voc. Dis.*

§ 2. GANGHERO *innanellato*: è Un' altra sorte di ganghero fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d' anello, simile al calcagno delle forbici, i quali innanellati insieme servono per congiugnere quegli arnesi che devono esser atti a piegarsi, o alzarsi, come sono gli sportelli delle impannate, i coperchj delle cassette, e simili. *Voc. Dis.*

§ 3. GANGHERO: per Cardine. *Fece levar le porte de'* GANGHERI. Stor. Pist.

§ 4. Per un Piccolo strumento di fil di ferro adunco con due piegature da piè, pur simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. *Increspata da capo, dove s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due* GANGHERI *di dentro*. Varch stor.

§ 5. *Metter in* GANGHERI: vale Accomodare a' gangheri una cosa, che va gangherata, e dicesi ancora così, quantunque non sieno gangheri, ma arpioni delle imposte delle finestre e degli usci, quando si mettono in opera, collocandò nelle bandelle gli arpioni. — V. Gangherare. *Voc. Cr.*

§ 6. *Cavar di* GANGHERI: è il suo contrario. V. Sgangherare.

§ 7. *Cavar di* GANGHERI: per met. vale Cavar di cervello, e così *Esser fuor de'* GANGHERI, *Uscir de'* GANGHERI, *Ritornar in* GANGHERI, *Stare in* GANGHERI, espressioni tutte metaforiche, che si riferiscono a Cervello. *Solamente nel vedere mi farieno uscir de'* GANGHERI. Red. Ditir. *Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de'* GANGHERI? Fir. Luc. *Ritornato Diofane pure alla fine nei* GANGHERI, *s' accorse della sua castroneria.* Fir. As.

§ 8. *Fare il* GANGHERO; *e un* GANGHERO: dicesi propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. *Voc. Cr.*

§ 9. E per simil. Dare volta addietro; Tornare indietro. *Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar* GANGHERI, *e porre agguati*. Tac. Dav.

§ 10. E così pure *Far un ganghero*, che vale Scantonare, Andar per una strada a traverso. *E fatto un* GANGHERO *seguirò il pensier mio d' ire in mercato*. Buon. Fier.

GANGLIFORME: add. d' ogni g. T. dei

Notomisti. Che ha forma, o figura di ganglio. *Plesso gangliforme*, dicesi Quello il quale ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. *Cocch. les.*

GÀNGLIO: s. m. T. Anatomico. Specie di tumore, o nodosità che si osserva a certi intervalli de' nervi, formato dalle loro fibre, che ivi s' intralciano. Chiamasi anche *Corpo olivare*.

§. Ganglio: chiamasi da' Maliscalchi un Tumore indolente, e molle con fluttuazione, che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. – V. Mazzuola. Quando occupa il ligamento cassulare, dicesi Vescicone rovesciato; o Cappelletto.

GANGOLA: s. f. *Glandulæ*. Quei nocciolatti, che sono appiccati sotto la lingua, che i Notomisti chiamano Glandule.

§. Gangola: *Tonsillæ*. Malore a guisa d' un certo noccioletto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola per isoesa. *Due quasi cocce, o vero* gangole, *che sono quivi, si segnino in più luoghi con una punta di coltello*. Cresc. *Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman* gangole, *testudini, o scrofole, dico ec.* Cresc.

GANGOLÒSO SA: add. da Gangola; Pieno di gangole. *Voc. Cr.*

§. Fig. dicesi d'altre enfiagioni del corpo a simiglianza delle glandule. *Fanno vedere l' anguinaja che sia* gangolosa. Libr. cur. malatt.

GANGRÈNA: s. f. – V. Cancrena, e Gancrenoso.

GANGRENÒSO, SA: add. Cancrenoso. *Ulcere* gangrenose, *e purulente*. Cocch. Bagn.

GANIMÈDE: s. m. Voce dell' uso. Caccazibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo. – V. Ganimeduzzo.

GANIMEDÙZZO: s. m. dim. di Ganimede. *Non sono come certi farfanicchi e* ganimeduzzi *moderni, che non hanno nè cervel, nè quattrini*. Fag. com.

GANNÌRE: v. n. Voc. Lat. *Gannire*. Gagnolare; Guajolare. *Pria, se irritato freme il molosso, ec. ma se poi lusinghiero i proprj figli lecca, ec. col* gannir *della voce suole ad essi adular*. Marchett. Lucr.

GANTÈLLI. – V. Digitello.

GANZA: s. f. T. Marinaresco. Cappio fatto all' estremità di una manovra. *Incocciar la* ganza *di una manovra in un coccinello*.

§ 1. La *Ganza* de' Pescatori è una Fune raddoppiata, e ben fasciata, che si mette in cima al palo della pesca, e dentro di essa si ferma, mediante un burello, la sarzia della rete, nelle Tartane da pesca.

§ 2. Ganza: per Donna amata. – V. Ganzo.

GANZÀRE: v. a. Voce Fiorentina. Far all' amore.

GANZO, e GANZA: s. Voci Fiorentine. L' Amante; l' Innamorato, e l' Innamorata; il Damo, la Dama.

GARA: s. f. *Emulatio*. Concorrenza ostinata, Competenza. – V. Emulazione, Rivalità. Gara *nobile, lodevole, ambiziosa, ardita, temeraria, ingiusta, ostinata*. – *Avendo proposito di vincer la sua pueril* gara, *riprese col giovane braccio le sue più care saette*. Filoc. *Nata pochi dì innanzi era una* gara *Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo*. Ar. Fur.

§ 1. *Far* gara: vale Indur gara.

§ 2. *Vincer la* gara: vale Restar superiore.

§ 3. *A* gara: posto avverb. vale A competenza, A concorrenza, Con gareggiamento. *E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a* gara *al servigio dello 'mperadore*. – *I fornaj ec. innarravano il grano a* gara, G. Vill.

§ 4. *Andare, o fare a* gara: vale Gareggiare, Concorrere con altri; Fare a competenza. – V. Competere. *Fanno a* gara *di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente*. Sen. ben. Varch.

§. 5. Gara: per Contrasto, Dissidio, Disputa, Litigio fra persone di parere contrario. *Di questo fu* gara, *e lunga tira nel nostro comune*. – *Riottando insieme per lor* gare. M. Vill.

§ 6. *In* gara: posto avverb. vale In disputa, In contrasto. *Ed essendo venuta la cosa in* gara, *io ti darò scaccomatto; non farai; sì farò*. Franc. Sacch. nov.

GARABULLÀRE: v. n. *Circumvenire*. Ingannare, Ingarabullare, Fare stare. *In confrediglia andiam* garabullando. Pataff.

§. *Andarsi* garabullando: vale anche Andare qua e là, senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Andarsi* garabullando *e chicchirillando*. Varch. Ercol.

GARAGOLLÀRE: v. n. *Se circumflectere*. Caracollare; Volteggiare. *E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N' andiam* garagollando. Buon. Fier.

GARAGÒLLO: s. m. Caracollo; Il garagollare; Rivolgimento. *Onde l' uom gira, e ne' suoi* garagolli *s' avviluppa*. Buon. Fier.

GARAGÒLO: s. m. T. Marinaresco. Il Cavastracci del cannone.

GARAMANTÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Nome che si diede anticamente ad una gemma che si crede la stessa che il granato.

GARAMANZÌA: s. f. T. de' Naturalisti. Specie di diaspro rossigno lineato di bianco. *Gab. Fis.*

GARAMONCÌNO: s. m. T. di Stamperia. Carattere minore del garamone, e maggiore del testino.

GARAMÒNE: s. m. T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra la filosofia e 'l garamoncino.

GARANTE: s. m. *Fidejussor*. Mallevadore. Mantenitore. *In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un* GARANTE, *ma adesso non me ne curo*. Magal. lett. GARANTE, *può essere che abbia sua origine dal Francese* Garent, *che vale Mantenitore: onde la parola Guarentigio Guarentigiare, che usiamo ne' nostri contratti*. Baldin. Dec.

GARANTÌA: *Cr. in* Guarentìa. V.

GARANTÌRE: *Cr. in* Guarentire. V.

GARAONCÌNO: s. m. Nome volgare d'una specie di Fico settembrino. Il Garaoncino detto di Marsiglia, è primaticcio.

GARAVÌNA: s. f. Sorta d'uccello della Specie de' Gabbiani. *Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le gravine, i palettoni?* Red. oss. an.

GARBÀCCIO: s. m. Sgarbo, Cattivo modo, Maniere spiacevoli, e disobbliganti. *Questa Gabrina Con certi suoi* GARBACCI *Ogni cosa mi guasta e mi rovina*. Baldov. Dr. *Con un* GARBACCIO *proprio da somaro*. – *D' uno sguajato che se fa niente Lo fa a rovescio o con un mal* GARBACCIO: *Faria recere un can, grida la gente*. Fag. rim.

GARBÀRE: v. n. *Arridere*. Attagliare, Gustare, Piacere. *Alle donne molto* GARBA. Lor. Med. canz. *Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi* GARBA. Fir. Trin.

§ 1. GARBARE: vale anche Aver garbo. *E così questo malvissuto vecchio, Come gemma in caston proprio, qui* GARBA. Ciriff. Calv.

§ 2. GARBARE: v. a. T. degli Artefici. Dare il garbo che dee avere un pezzo di legno o altro, per l'opera a cui deve servire.

GARBATAMÈNTE: avv. *Venuste*. Bellamente, Con garbo, Con grazia, Con bella maniera. – V. Leggiadramente, Gentilmente. *Perciocchè col vestirle* GARBATAMENTE *elle s' empiono di maggior vaghezza*. Fir. dial. bell. donn. *Dipoi* GARBATAMENTE *gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca*. Malm.

GARBATÈZZA: s. f. *Urbanitas*. Bel modo di fare checchè sia, o di trattare colle persone; Garbo, Grazia, Leggiadria, Avvenentezza, Gentilezza. *Trattare apparentemente con grande* GARBATEZZA *e maniera*. Fir. Giord. Pred. *Ma che dice V. P. della mia* GARBATEZZA! *Pretendere di venirle a fare una visita, e appena messomi a sedere, alzarmi e piantarla lì*. Magal. lett.

GARBATISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Garbatamente.

GARBATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Garbato. *Nelle loro opere sono umani, e* GARBATISSIMI. Fr. Giord. Pred. GARBATISSIMO *egli era cortesissimo*. Buon. Fier.

GARBÀTO, TA: add. *Venustus, elegans*. Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro. *Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato*, GARBATO. Fir. dial. bell. donn.

§ 1. GARBATO: *Urbanus, comis*. Che tratta con garbatezza. *Per or con questa mia Fassi fede per me ch' egli è* GARBATO. Alleg. *Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Gran Duca; or non son io* GARBATO? Red. lett.

§ 2. *O* GARBATO: detto a modo d' esclamazione, O così sta bene. Lat. *Euge, perpulcre, belle*. Termine che esprime il contento che s' ha che una cosa succeda secondo che si desidera. *Min. Malm.*

§ 3. *Il* GARBATO *d' una nave*: in forza di sost. dicesi in Marineria Il modello che si fa per la costruzione di una nave. – V. Garbo.

§ 4. *Curve di* GARBATO: diconsi comun. Tutte quelle che sono fra i madieri del dente.

GARBATÒNE, NA: add. acer. di Garbato. Voce dello stil familiare. *Che bella mogliera sia, o sia la mamma delle* GARBATONE. Rim. burl.

GARBATÙCCIO, CIA: add. dim. di Garbato, Alquanto garbato, Galantuccio. *Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco* GARBATUCCIO? Magal. lett.

GARBATÙRA: s. f. T. de' Costruttori di navi. La curvatura di un pezzo di legname.

GARBEGGIÀRE: v. n. *Arridere*. Garbabare, Attagliare, Gustare. *E per quell' acqua ancora* (andare) *non mi* GARBEGGIA. Cecch. Corr. *E quello esser d' autorità non mi* GARBEGGIA *punto*. Id. Stiav.

GARBÈLLO: s. m. T. del Commercio. Frantumi della sena come delle materie più grosse, dicesi Scavezzone. GARBELLO *di sena*. Tariff. Tosc.

GARBÌNO, e GHERBÌNO: s. m. *Affricus*. Nome di vento che soffia tra mezzodì e ponente, che chiamasi anche Libeccio, Affrico, Affricino. *Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per* GHERBINO *inverso Greco*. M. Vill. *Quando il furor di Borea, o di* GARBINO *Svelle da' monti il frassino e l' abete*. Ar. Fur.

GÀRBO: s. m. *Lepor*. Garbatezza, Gentilezza, Grazia, Leggiadria. *Lasciando stare il* GARBO, *la maniera, la gentilezza e il bell' ingegno*. – *Alla cui bellezza, ec.* (degli orecchi) *è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con* GARBO *e con convenìente rilievo*. Fir. dial. bell. donn. *Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di* GARBO. Red. lett.

§ 1. *Dare* GARBO, *brio*, *ec.* vale Adornar vagamente. *Voc. Cr.*

§ 2. *Uomo di* GARBO: vale Onorato, Galantuomo, Dabbene, Uomo grazioso, garbato, e di stima; Uomo di proposito, di consiglio. *Or ch' io lasso non l' ho* (il bastone) *non m' accompagno Con uom di* GARBO. Alleg.

§ 3. *Di* GARBO: aggiunto a checchessia vale Buono, Perfetto. *Voc. Cr.*

§ 4. *Far checchessia con poco* GARBO: vale Sgraziatamente Con mala grazia.

§ 5. GARBO: T. di varj Artisti, vale Curvatura, Piegamento in arco di alcune opere. *Dar il* GARBO *alla centina*. – *Ordine barbaro ne'* GARBI *de' quarti acuti, nelle misure delle porte e finestre lunghe lunghe, ec.* – *La varietà de'* GARBI *di que' vasi*. Vasar.

§ 6. GARBO: T. Marinaresco. Modello fatto di tavole sottili di un dato pezzo, o membro, acciò il Maestro d' ascia possa facilmente imitarlo o di dimensioni particolari, curvità e proporzioni che dee avere un dato bastimento, e che serva di guida nell' eseguirne la costruzione.

§ 7. *Vino* GARBO: dicesi Quello che ha dell' aspro o dell' acido; ma è voce Lombarda. *Uso il vin* GARBO, *e l' agresto mi piace*. Rim. Burl.

GARBÙGLIO: s. m. *Confusio*. Ravviluppamento, Confusione, Intrigo. – V. Scompiglio, Confusione. *Ed ora che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in* GARBUGLIO. Varch. Suoc. *Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si faria* GARBUGLIO *presto presto*. Bern. Orl.

§ 1. *Far* GARBUGLIO: vale Indurre confusione.

§ 2. *Mettere in* GARBUGLIO: vale Ingarbugliare, Scompigliare. *Voi la volete mettere in* GARBUGLIO *a lite di notaj*. Cecch. corr.

§ 3. *Il* GARBUGLIO *fa pe' male stanti, o giova a' male stanti*: prov. dinotante Che le confusioni, le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. *Fir. Trin. Alleg. ec.*

GARDINGO. – V. e di Guardingo.

GAREGGIAMÉNTO: s. m. *Æmulatio*. Il gareggiare. *Pose alle trincee e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse e se ne accendesse* GAREGGIAMENTO. Tac. Dav.

GAREGGIANTE: add. d' ogni g. *Æmulans*. Che gareggia, Competitore, Rivale. *Orazio non dirò imitatore* GAREGGIANTE *con esso, (Pindaro) ma seguace e nudo traduttore*. Salvin. disc. *Sicchè domani n' adorniate la fronte* GAREGGIANTI *di chi più illustre e bella ne seppe far rapina*. Buon. Fier.

GAREGGIARE: v. n. e p. *Concertare, æmulari*. Fare a gara, Contendere, Competere. – V. Emulare. *I servi benchè reverenti ed ubbidienti, pure talora son discordi e* GAREGGIANSI. Agn. Pand. GAREGGIAVANO *a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne e l' Italia*. Tac. Dav. ann. *Fu fatto da loro a gara e combattuto per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano* GAREGGIARE *e contendere?* – *Che pretendo e mi dò vanto* GAREGGIAR *con Febo istesso*. Red. Ditir.

GAREGGIATÒRE: s. m. *Æmulator*. Che gareggia. *Tenere uomo, o femmina rapportatore, o* GAREGGIATORE *in casa, vedete quanto è di danno*. Agn. Pand.

GAREGGIATRICE: verb. femm. di Gareggiatore, Che gareggia. *Disparere che, ec. ebbero insieme nel senato Romano circa il distruggere, o lasciare in piedi la città* GAREGGIATRICE *del loro nome*. Salvin. disc.

GAREGGIÒSO, SA: add. *Litigiosus*. Garoso, Che spesso gareggia. – V. Riottoso. *Non sarà la casa* GAREGGIOSA *quando chi la regge è prudente*. Agn. Pand.

GARÈLLO: s. m. T. de' Pescatori. Pezzo di Zughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana, e serve per segnale in caso che si strappino li spilorci, e si perda.

GARÈNNA: s. f. Francesismo, per intendere Conigliera in luogo aperto. *Maniera di allevare i conigli, e fare le* GARENNE. Targ. prod.

GARENTÌA: *Cr. in* Guarentia. V.

GARENTÌRE: *Cr. in* Guarentire. V.

GARÈTTO, e GARRÈTTO, s. m. GARRÈTTA: s. f. *Suffrago*. Quella parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiugne col calcagno. *I* GARRETTI *ampj assai e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio*. – *Si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle* GARRETTE. Cresc. *Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il* GARRETTO *cogli artiglii*. But. Inf.

GARGAGLIARE: v. n. *Perstrepere*. Gorgogliare. *Dicesi ancora* GARGAGLIARE, *onde nasce gargagliata*. Varch. Ercol.

GARGAGLIATA: s. f. *Strepitus*. Romore che fanno molti parlando e cantando insieme. *E cantavan talvolta tutti in tresca E facean la più strana* GARGAGLIATA *Che non era nè d' Ungher, nè Tedesca*. Ciriff. Calv.

GARGÀNEGA: s. f. Sorta d' uva serbabile oltre a tutte l' altre. *Cresc.*

GARGANÈLLO: s. m. T. Ornitologico. Mergo oca. V.

GARGANTÌGLIA: s. f. *Monile*. Sorta di collana. *Si strapperanno quelle* GARGANTIGLIE *del collo, ec. e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti*. Segner. Pred.

GARGARÌSMO: s. m. *Gargarismatium*

Acqua artificiata con la quale l' uomo si gargarizza, e talora l' Atto stesso del gargarizzarsi. *Si faccia* GARGARISMO *della sua colatura*. Cresc. *E se pustole cioè bollicule sieno nella lingua, sia fatto* GARGARISMO, *ec.* M. Aldobr.

GARGARIZZARE: v. a. *Gargarizare*. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo; ed è detto dal suono che si fa ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco. GARGARIZZARE *è voce derivata dal Greco*. Red. or. Tosc. *L' infermo* GAGARIZZI *la decozione*. Cresc.

GARGARIZZATO, TA: add. da Gargarizzare. *Il quale cotto, e* GARGARIZZATO *rompe la postema*. – *La scabbiosa* GARGARIZZATA, *Bevuta, ed impiastrata Sana la squinanzia disperata*. Tes. Pov. P. S.

GARGATTA – V. e di Gargozza.

GARGHERISMO: che anche scrivesi Gargarismo, s. m. Sgargarizzo; l' Atto del gargarizzarsi. *Red. lett.*

GÀRGIA: s. f. T. de' Pescatori. Quella parte de' pesci che dagli Scrittori è detta Branchie. V.

GARGIÒNE: s. m. Voc. ant. *Adolescens*. V. e di Garzone.

GARGO: add. d'ogni g. *Vafer*. Trincato, Maliziato, Mascagno. V. *Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo* GARGO *e tristo di nidio, aver pisciato in più di una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa*. Pros. Fior. *Egli come guerrier feroce e* GARGO, *A quanto dico volta sempre il tergo*. Fag. rim.

GARGÒZZA: s. f. *Larynx*. Voce bassa. Gorgozzule. *Pataff.*

GARIANDRO: s. m. Voc. Ant. Sorta di pietra preziosa, di cui non si ha precisa notizia. *Libr. Viagg.*

GARÌBO. – V. Caribo.

GARÌGLIO: s. m. più comun. in Toscana Gheriglio. V.

GARIGLIÒNE: s. m. Specie di suono di campane, o campanelline, che rende armonia. GARIGLIONI *d' oriuolo* – *Diversi ordigni adattati a diversi* GARIGLIONI, *o sonate, altre allegre, altre patetiche*. Magal. lett.

GARINGAL: s. m. Albero, o radice, che cresce in Persia, forse lo stesso che Galanga, come si legge in un codice molto antico – V. Galanga. *M. Aldobr.*

GARIOFILÀTA: – V. Garofanata.

GARIRE. – V. Garrire.

GARNACCA: s. f. Guarnacca. V.

GAROFANARE: v. a. Dar l' odor del garofano. *Voc. Cr.*

GAROFANÀTA, s. f. e GAROFANÀTO: s. m. *Caryophillatum*; *Geum urbanum*. Sorta d' erba, la radice della quale odora di garofano. È detta anche Erba benedetta, perchè è mirabilmente vulneraria. *La* GAROFANATA *è simigliante alle novelle foglie del rogo, ec. e la sua radice è odorifera e anche le foglie*. Cresc.

GAROFANÀTO, TA: add. *Caryophillatus*. Cosa che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano. *Ella medesima con sapone moscoleato e con* GAROFANATO *maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto*. Bocc. nov. *Basilico* GAROFANATO. Cresc.

§. *Cannella* GAROFANATA: specie d' Aromato detto anche Pepe garofanato cipressino, Pepe di Ciappa. *Ricett. Fior. Red. Oss. an.* – V. Pepe.

GARÒFANO: s. m. *Caryophyllum aromaticum*. Aromato di color rosso tanè, che ha la figura di un chiodetto, e che ci capita dalle Molucche. *Fior* GAROFANO. Vasar. *E affinè che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza ficcandovi dentro tanti* GAROFANI *buoni che si tocchin l' un l' altro*. Sod. Colt.

§. GAROFANO: *Dianthus Caryophyllus Linn.* Sorta di viola che ha l' odore di garofano, detta anche Viola garofanata, Viola doppia, o garofanata. – V. Viola e Violina. *Fior* GAROFANO. Vasar.

GARÒFANO, NA: add. T. d' Agricoltura. Aggiunto di Pera che matura nel mese d'Ottobre.

GARONTOLÀRE: v. a. Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli. Voce bassa di Contado e della plebe Fiorentina.

GARÒNTOLO: s. m. *Pugnus*. Voce bassa Pugno, Percossa col pugno, e propriamente data sotto l' ascella. *Gli accenna di dargli un buon* GARONTOLO, *un pugno*. Salvin. Buon. Tanc.

GAROSAMÈNTE: avv. A gara, A prova, A competenza. *Udin. Nis.*

GAROSÈLLO: s. m. *Ludus Trojanus*. Sorta di festeggiamento a cavallo; Carosello.

GAROSÈLLO, LA: add. *Litigiosus*. Dim. di Garoso. *Cupido* GAROSELLO, *ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole*. Alleg.

GARÒSO, SA: add. *Litigiosus*. Amator di gare, Perfidioso, Litigioso, Riottoso. *Chi troppo* GAROSO *temesse di qualche immaginaria illusione*. Red. Ins.

§. GAROSO: dicesi anche Delle cose che si fanno con gara, con animosità e gran contrasto. *Innanzi al principe fecesene molto e diverso ragionamento, e* GAROSE *contese*. Tac. Dav.

GARPA: s. f. Malore che viene a' cavalli; *Cresc.* Oggi dicesi Grappa. V.

GARRÈSE: s. m. Voce usata da alcuni Cavallerizzi, per quel che è detto Lat. da Vegezio *Mercurius*, cioè Parte del corpo del

cavallo detta dal Crescenzio Sommità delle spalle; oggi volg. La croce.

GARRÈTTA, e GARRÈTTO. – V. Garetto.

GARRÈVOLE: add. d'ogni g. *Garrulus*. Che garrisce e minaccia gridando. *Io sono molto spaventato dalla* GARREVOLE *voce del cane*. Fav. Esop.

GARRIMENTO: s. m. *Reprehensio*. Il garrire, Riprensione. *Li loro detti atterrare con* GARRIMENTO *svergognatissimo, e quasi reprensorio*. S. Ag. C. D.

GARRÌRE, e GARÌRE: v. n. Voc. Lat. *Garrire*. Propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale allorchè stridono. *E* GARRIR *Progne e pianger Filomena*. Petr.

§ 1. Parlandosi di persone, vale Sgridare, Rampognare, Rimbrottare, ed in questo sentimento, vuole dopo di sè il terzo caso. *La donna avendo* GARRITO *alla gatta, se ne tornò. – Parendole aver udito il marito* GARRIRE. Bocc. nov. *Venendo ciò a notizia del padre*, GARRINNE *alla figliuola, ed ebbelane in odio*. Passav.

§ 2. Si pone altresì per Contendere, Altercare e contrastare con parole, ed ha dopo sè l'ultimo caso colla particella Con. *Con Amor, con Madonna e meco* GARRO. Petr. cioè Mi dolgo. *Di questa Nicosia e Famagosta, Per la lor bestia si lamenti e* GARRI. Dant. Par.

§ 3. Trovasi anche in sign. a. *Bentivenga si credeva che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l'avea* GARRITO. Bocc. nov.

§ 4. Detto della coscienza, vale Rimordere. *Purchè mia coscienza non mi* GARRA. Dant. Inf.

GARRÌSSA: – V. e di Garrulità.

GARRISSÀRIO: – V. e di Garrulo.

GARRITÌVO, VA: add. Atto a garire, a sgridare, Che garrisce. *Deh talora è interjezione* GARRITIVA – *Domine, congiunta colla Che è particella* GARRITIVA. Cr. in Deh, e Domine.

GARRÌTO: s. m. *Vociferatio*. Il garir degli uccelli. *Racchetate i* GARRITI, *E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculj Facean per voi silenzio*. Buon. Fier.

GARRITÒRE: verb. m. *Garrulus*. Che garrisce. *Così suole lo ignorante* GARRITORE *sofistico*. Arrigh. *La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che son curiosi* GARRITORI, *e riditori*. Vit. Crist.

GARRITRÌCE: verb. f. di Garritore. *Garrula*. Che garrisce. *Moglie* GARRITRICE – *Era* GARRITRICE, *ubriaca, disonesta e come pessima meretrice consumava quel ch'era in casa*. Vit. SS. PP.

§. Figur. si dice anche Degli animali. *La* GARRITRICE *rana non può esser divelta dal padule*. Arrigh.

GARRIUOLO: s. m. Lo stesso che Garritore. *Cavalc. Pung. ling.*

GARRULÈTTO, TA: add. dim. di Garrulo. *Red.*

GARRULITÀ, GARRULITÀDE, GARRULITÀTE: s. f. *Garrulitas*. Difetto di chi è garrulo; Loquacità, Ciarleria. *Qui nota l'autore la* GARRULITÀ *del popolo Fiorentino – Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della* GARRULITÀ *de' dialetti*. But. Purg. e Par.

§. GARRULITÀ: *Obtrectatio*. Asprezza, ovvero Maledicenza. *Asprezza, ovvero* GARRULITÀ *è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi e gl' invidiosi*. But.

GÀRRULO, LA: add. *Garrulus*. Che garrisce, Che ciarla molto Gracchiatore, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero. V. – *Le femmine di loro naturalezza sono* GARRULE. Fr. Giord. Pred. *Scapoluto adunque da quell' affamato convito, ma* GARRULO *e loquace di quel rancido vecchio, ec. ritornato in camera mi misi a dormire*. Fir. As.

GÀRRULO: s. m. T. Ornitologico. Gazza marina – V. Gazza.

§. GARRULO *di Boemia*: Specie di gazzera detta volg. Galletto di bosco.

GARZA: s. f. *Ardea alba*. Sorta d'uccello bianco delle specie degli aironi. *Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle* GARZE *bianche, ne' gufi, ec.* Red. oss. an.

§. Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino. *Voc. Cr.*

GARZÀRE: v. a. T. de' Lanajuoli. Dare al panno varj tratti di cardo per trarne fuori il pelo. GARZARE *per la prima, seconda, terza, e quarta* – V. Garzo.

GARZATÒRE: verb. m. T. de' Lanajuoli. Colui che dà il garzo a' panni. – V. Garzatura.

GARZATÙRA: s. f. T. de' Lanajuoli. Operazione che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni. GARZATURA *per la prima, per la seconda, o per la terza*.

GARZÈLLA: s. f. T. de' Garzatori. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

GARZERÌA: s. f. T. de' Garzatori. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.

GARZÈTTA: s. f. T. Marinaresco. Lo stesso che Gaschetta, che è voce più usata da' Toscani.

GARZÈTTO: s. m. dim. di Garza. *Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa*. GARZETTO, *e l' anitrella, e 'l grande ocone*. Morg.

GARZIÈRO, RA: add. T. di Mascalcia e di Cavallerizza. Dicesi che il cavallo va garziero, Quando in vece di portar la testa sorta o incassata sporge in fuori le narici.

GARZO: s. m. T. dei Lanajuoli. L' Operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi a ciò appropriati. – V. Garzare. *Dare il* GARZO.

GARZOLÌNO – V. e di Garzoncello.

GARZÒNA: s. f. Fanciulla, giovane dai sette ai quattordici anni – V. Garzone. *Gli ho detto, ec. che tu la ubbidisci, e sei riposata* GARZONA, *ed umile e buona*. Bemb. lett. *Pur avete alle mani una* GARZONA *Che merita ogni bene*. Dolc. rim.

GARZONÀCCIO: s. m. Pegg. di Garzone. *Non altrimenti che a tanti gualteri di cucina e* GARZONACCI *di stalle*. Alleg.

GARZONASTRO: s. m. *Adolescens ineptus*. Giovanastro, Garzone soro e di poca esperienza. *Basta, ch' ella ritrovò un certo* GARZONASTRO *suo vicino, che andava per opera*. Fir. nov.

GARZONCÈLLO: s. m. *Puellus*. Dim. di Garzone. *Così stando la cosa avvenne che il* GARZONCELLO *infermò*. Bocc. nov. *E t' ammirai vezzoso* GARZONCELLO. Alleg.

GARZONCÌNO: s. m. *Puerulus*. Dim. di Garzone; Garzoncello. *Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un* GARZONCINO *maschio*. Libr. cur. malatt. *Di tre giorni avea partorito un* GARZONCINO. Tratt. Segr. cos. donn.

GARZÒNE: s. m. *Adolescens*. Giovanetto; e dicesi propriamente di chi è in età dai sette ai quattordici anni. – V. Damigello, Giovane, Fanciullo. *Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto* GARZONE, *il mandò al servizio d' un Re*. Nov. ant. *La prima è apparare infino da* GARZONE. Amm. ant. *Sopra un carro di fuoco un* GARZON *crudo*. Petr.

§ 1. GARZONE: per Figliuol maschio. *Venne a tor donna, e n' ebbe un bel* GARZONE. Malm. *Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio, ec. danno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel* GARZONE, *un bel giovane, un garbato fantoccione, ec.* Min. Malm.

§ 2. GARZONE: si dice anche Un giovane scapolo e senza moglie. *Lindo* GARZON *d' ogni virtù dotato. Che può, de' soldi avendo nella cassa, ec.* Malm. *Il mantenersi* GARZONE, *e come fiorentinamente dichiamo, scapolo, per molte opportunità, ec. sembra essere molto agevole*. Salvin. disc.

§ 3. GARZONE: *Famulus*. Quegli che va a star con altrui per lavorare. Lavorante che stia a salario in botteghe di qualsivoglia mestiero. GARZONE *di bottega*, che anche si dice Fattore. GARZONE *di calafatto, ec.* – *Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro* GARZONE, *ed egli rispose*. Tes. Br. *Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per* GARZONE. Bern. Orl. *Perciò Anton Dei con tutti i suoi* GARZONI, *In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda*. Malm.

§ 4. Onde dicesi in prov. *Bisogna prima esser* GARZONE, *e poi maestro*, cioè Bisogna imparare prima d' esercitar il mestiero. *Serd. prov.*

GARZONEGGIÀRE: v. n. Farsi garzone; Star sul crescere; Venir in età garzonile. *Ma quando* GARZONEGGINO *in lor possa, tosto la madre guidatrice vanne nel camin della preda avanti a loro disiosi, insegnando la pescosa caccia*. Salvin. Opp. Pesc.

GARZONÈTTA: s. f. dim. di Garzona; Fanciulletta. *L' una di quelle* GARZONETTE *le disse*. Mirac. Mad. *E quella* GARZONETTA, *che a lui per premio avean trascelta i figli d' Achei, or questa dalle man ritolse il Rege Agamennone*. Salvin. Iliad.

GARZONÈTTO: s. m. *Puellus*. Piccol garzone, Fanciulletto. *E poco appresso mandato un* GARZONETTO *a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando*. Bocc. nov. *Certi* GARZONETTI *giuocatori e sviati ec. guatavano questo porco*. Franc. Sacch. nov.

GARZONEVOLMÈNTE: Avv. *Juveniliter*. A guisa di garzone; Giovenilmente; Fanciullescamente. *Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è* GARZONEVOLMENTE *sparto, se è femminilmente dirotto*. Amm. ant.

GARZONÈZZA: s. f. *Adolescentia*. Voc. antiq. Età di garzone. Adolescenza. *Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia* GARZONEZZA *fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare*. Amm. ant.

GARZONÌLE: add. d' ogni g. *Juvenilis*: Voc. antiq. Da garzone. GARZONILE *lodamento è quello che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a sè cercare fama*. Amm. ant.

GARZONÌSSIMO, MA: add. *Adolescentulus*. Sup. di Garzone, usato per dinotare Uno d' un' età molto tenera. *La vaga fanciulla, siccome quella che* GARZONISSIMA *era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, ec.* Bemb. Asol.

GARZONÒTTO: s. m. *Adolescens*. Acer. di Garzone. *Menarci qui stassera un* GARZONOTTO *Murator, che non ha ancor pelo in viso*. Cecch. Corred.

GARZUÒLO: s. m. *Caulis*. Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte; Grumolo. *Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il* GARZUOLO *entro*. Pallad.

§ 1. Per una Sorta di canapa fine. Garzuoli di Bologna.

§ 2. Garzuolo: dicesi anche da' Cerajuoli alla Cera tirata e bianchita.

GAS: s. m. T. Chimico. Emanazione spiritosa e volatile, sulfurea che esala da diverse sostanze alcaline o fermentanti, a cui dagli Antichi e da' Moderni si danno diversi nomi, come *Aria fissa*, *Aria infiammabile*, *Aria flogisticata*, *Acido aereo*, *Ente esurino*, *Spirito alcalino volatile*, *Spirito minerale*, *Acido centrale*, *Sale primigenio etereo*, *ec.* I Chimici moderni definiscono il *Gas* Combinazione di un corpo qualunque col calorico, in modo che il composto che ne risulta sia invisibile, elastico, pesante, molto cedevole senza perdere lo stato d' invisibilità; quindi distinguono diverse specie di *Gas*, secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, come gas *acido*, *carbonico*, *fluorico*, *muriatico*, *nitroso*, *muriatico ossigenato*. — Gas *azoto*, *idrogeno*, *ossigeno*, *ossido*, *ec.*

GASCHETTA: s. f. T. Marinaresco. Trecce di corda fatte per varj usi, comunemente formate di tre fili di comando, e talora di sette sfilarze intrecciate. *Le* gaschette *di terzaruolo diconsi con nome proprio* Mataffioni, *e quelle de' pennoni diconsi* Gerli.

GASCO: s. m. T. Marinaresco. Specie di ornato, nel quale si termina l' estremità superiore del tagliamare ne' bastimenti, che non hanno pulena.

GASÒMETRO: s. m. T. Chimico. Strumento di moderna invenzione, con cui si determina la quantità del gas.

GÀSSA: s. f. T. Marinaresco. Corda ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varj usi.

§. Gassa *d' amante*: dicesi a simil. Corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro e porvisi a sedere un uomo, per esser tirato in alto.

GASSÈTTA: s. f. T. Marinaresco. Dim. di Gassa; Piccola gassa.

§. Gassette diconsi anco i Grossi cavi con cui si strascinano i cannoni fuori del puntone o sopra di esso. Due si dicono da piano e due da riva.

GASTIGAGIÒNE: s. f. *Punitio*. Gastigazione, Gastigamento. *Albert.*

GASTIGAMÉNTO: s. m. *Gastigatio*. Punizione, Pena che si fa soffrire a chi ha errato. *Rigido ed aspro* gastigamento. — *Commendato il valore e 'l leggiadro* gastigamento *dalla Marchesana fatto al Re di Francia.* *E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d' aspro* gastigamento. Bocc. nov. *Chi ama la dottrina ama la scienza, ma ch' innodia li* gastigamenti *è matto.* Albert.

GASTIGAMÀTTI: s. m Bastone, Scuriada, Sferza, Staffile. *E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon* gastigamatti, *Per porlo in opra a contro quelle bestie.* Buon. Fier.

GASTIGÀNTE: add. d' ogni g. *Puniens* Che gastiga. *Qual voce è più orrida che quella del* gastigante? *ec. certo niuna.* Bocc. Vit. Dant.

GASTIGÀRE: v. a. *Castigare*. Punire, Castigare, Dar punizione, Far che il reo porti pena della sua colpa. Gastigare *condegnamente*, *discretamente*, *aspramente*, *severamente*, *fieramente*, *rigorosamente*. — *Così adunque fu* gastigata *la ritrosa*, *ed il giovane amando fu amato*. — *Egli di questa sua gelosia sarà* gastigato. Bocc. nov. *Perch' io dissi: maestro chi son quelle Genti che l' aer nero sì* gastiga? Dant. Inf.

§ 1. In modo proverb. *Chi uno ne* gastiga, *cento ne minaccia*; vale Che il gastigo d' uno serve di esempio a molti per deviarli dal mal fare. *Varch. Suoc.*

§ 2. Gastigare: per Riprendere, Ammonire, Correggere. *Leggesi che Aristotile lo* gastigava *molto delle femmine.* Genes. *Anzi ci era venuto per dovergli ammonire e* gastigare. Bocc. nov. *Chi per dolci parole* gastigato *non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso.* Amm. ant.

§ 3. Gastigare *al bastone della bambagia.* — V. Bambagia, Bastone.

§ 4. Gastigarsi: n. p. Emendarsi; ma è disusato. *Sì ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne* gastighino. Vit. Barl.

GASTIGATÉZZA: s. f. T. degli Scrittori delle Belle Arti. Squisita osservanza delle regole dell' arte. *L' altro nella* gastigatezza *del disegno non è giunto a toccare il segno*. Algar. Sagg. Pitt.

GASTIGÀTO, TA: add. da Gastigare.

§. *Maniera di parlare* gastigata: val Regolata, Esatta, Propriissima. *Dice che gli darebbe il cuore di provare, ec. l' idioma Fiorentino in sè essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più* gastigato *e terso di tutti gli altri.* Varch. Ercol.

GASTIGATÒJA: s. f. *Punitio*. Punizione, Gastigo, Pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s' userebbe fuor dello stile burlesco. *E' se ne gli darebbe sì fatta* gastigatoja *che gli putirebbe*. Bocc. nov. *Che voi abbiate avuto una disciplina e una* gastigatoja *anzi che 'l popolo vostro perisca.* Franc. Sacch. nov.

GASTIGATÒRE: verb. m. *Punitor*. Che gastiga. *Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno e* gastigatori. Bocc. nov. *Ma il mio baston*

GASTIGATOR *de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.* Alam. Gir.

GASTIGATRICE: Fem. di Gastigatore. *Siccome* GASTIGATRICE *e riprenditrice del suo errore.* But.

GASTIGATÙRA: s. f. *Punitio*. Punizione, Gastigo. *Si truovano del continuo di quegli che dopo tale* GASTIGATURA *folleggiando ci ricaggiono.* Passav. *Io t' ho percosso di piaga di nemici e di* GASTIGATURA *crudele.* Mor. S. Greg. *Nè la* GASTIGATURA *di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo.* M. Vill. cioè La sconfitta.

GASTIGAZIÒNE: s. f. *Punitio*. Gastigatura. *Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo Padre Adamo per* GASTIGAZIONE. Esp. Vang. *Tutte a due d' accordo, per dargnene una mala* GASTIGAZIONE, *avevano ordinato quanto avete udito.* Fir. nov.

GASTÌGO: s. m. *Punitio.* Pena data al colpevole pe' suoi falli; Punizione, Gastigatura. – V. Pena, Supplizio, Flagello, Penitenza. GASTIGO *meritato, condegno, giusto, minacciato, aspro, severo, rigoroso, atroce, terribile, grave, leggiero, ingiusto.* – *Gli umani* GASTIGHI *sono un paradiso in paragone degli infernali* GASTIGHI. Fr. Giord. Pr.

§. *Dar* GASTIGO: vale Castigare.

GASTRICO, CA: add. *Gastricus*. T. Anatomico. Appartenente allo stomaco; onde diconsi *Arterie gastriche*, *Vene gastriche*, le arterie e vene dello stomaco. *Gastrica maggiore e minore.* Voc. Dis. *Sugo gastrico*, Quello che i vasi escretori versano nello stomaco per conferire alla digestione V. – Stomaco, Epigastrico, Ipogastrico, Digastrico.

GASTRILOQUO: s. m. Voce meno usitata, che Ventriloquo, che è il suo Sinonimo. V.

GASTROCNÈMIO: add. e sost. Sorta di muscolo appartenente al tarso del piede. *Voc. Dis.*

GASTROCÒLICO, CA: add. T. Anatomico. Appartenente allo stomaco, ed al colon.

GASTROEPIPLÒICA: add. f. Nome dato a due diramazioni della vena porta. GASTROEPIPLOICA *destra e sinistra.* Voc. Dis.

GASTROMANZÌA: s. f. T. Filologico. Sorta di divinazione fatta per via di candele accese intorno ad alcuni vasi tondi, pieni d'acqua.

GASTRORAFÌA: s. f. T. Chirurgico. Sutura delle piaghe dell' addome.

GASTROTOMÌA s. f. T. Chirurgico. Taglio o incisione dell' addome. *L' operazione cesarea è una spezie di* GASTROTOMIA.

GATTA: s. f. La femmina del Gatto. *Quando la* GATTA *si liscia il capo con la branca.* Passav. *Uccellare per grassezza è proprio delle* GATTE. Varch. Ercol.

§ 1. Da GATTA, animale, abbiamo di molti proverbj, siccome: *Cadere in piè, come la* GATTA; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.

§ 2. *Volere, o Avere la* GATTA: cioè Far da senno, Voler attendere, Voler applicare, o Fare quel tal negozio. *Se v' è qualcun, ch' ancor la* GATTA *voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto scioglia.* Bern. Orl. *Che come si suol dir voglia la* GATTA, *è detto così, perchè è solito ruzzarsi, cioè trattenersi scherzando con questo animale.* Min. Malm.

§ 3. *Non voler la* GATTA: è il suo contrario cioè Non voler attendere, Non voler badare. *Perchè al duello non volle la* GATTA. Malm. *Non voler la* GATTA, *viene a significare Non voler il ruzzo, il chiasso il passatempo, il divertimento: qui usato questo detto per ironia; non essendo il far duello uno scherzare col gatto.* Bisc. Malm.

§ 4. *Muoversi come una* GATTA *di piombo*: vale Muoversi poco, o adagissimo. *Ricc. Calligr.*

§ 5. GATTA *frettolosa fa i mucini ciechi*: lo stesso, che Cagna frettolosa, ec. – V. Cagna.

§ 6. GATTA *inguantata non prese mai topo*; Dicesi a Chi vuol far qualcosa co' guanti in mano; e contra coloro, che con troppe armi difensive e con troppo agio si mettono a un'impresa che richiede prestezza e vivacità d' ingegno.

§ 7. *Aver trovato il polso alla* GATTA: è lo stesso, che Aver trovato l' inchiodatura. *Serd. Prov.*

§ 8. *Vendere, o comprar* GATTA *in sacco*: o simili, vale Dare, o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel ch' e' sia. *Lab.*

§ 9. GATTA *ci cova*: cioè C' è sotto inganno, o malizia. *Per certo che egli mi convien vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche* GATTA *ci cova.* Fir. nov. In questo stesso significato gli Antichi dissero: *Ogni oste ha sotto il gatto.*

§ 10. *Uscir di* GATTA *morta*: vale Farsi vivo, Dimostrarsi fiero. *Tu la vedresti uscir di* GATTA *morta.* Malm.

§ 11. *Far la* GATTA *di Masino che chiudeva gli occhj per non veder passare i topi*: vale Fingersi rimesso e addormentato, Far le viste di non vedere e simulare d' esser soro, che anche si dice *Far la* GATTA *morta, fare il gattone.*

§ 12. Onde GATTA *morta*, e GATTA *di Masino*, si dice a Uno che finge il semplice e non è, che i Latini dicevano *Lepus dormiens*, perchè dicesi che la lepre tien gli occhi aperti anche dormendo.

§ 13. *Dio mi guardi di quella* GATTA, *che*

Dinanzi mi lecca e di dietro mi graffia: cioè da Colui che è amico di apparenza, ed è vero nimico. *Serd. Prov.*

§ 14. *Dove non è* GATTA, *o dove non son* GATTE *i topi vi ballano*, *o Quando la* GATTA *non è in paese*, *i topi ballano*: e si dice Quando la brigata non ha intorno coloro di chi ella ha paura; onde si dà buon tempo, tralasciando quel che le convien fare.

§ 15. *Andare alla* GATTA *pel lardo*: vale Andare a cercare uno di cosa la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, avendola, ne sia avarissimo.

§ 16. *Che colpa n' ha la* GATTA, *se la massara è matta?* cioè Che quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la toglie, ma di chi glie la lascia inconsideratamente in preda.

§ 17. *Chiamare*, *o Dire la* GATTA GATTA: dicesi di Chi dice apertamente il suo sentimento.

§ 18. *Dire*, *o Chiamare la* GATTA *mucia*: vale Tutto il contrario.

§ 19. *Tenere un occhio alla padella e uno alla* GATTA: cioè Aver riguardo e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente che possa occorrere, o proceder cautamente.

§ 20. *Alla pentola che bolle non vi si accosta la* GATTA: cioè Ognuno sfugge i pericoli, e forse s' intende più propriamente Che si devono fuggire gli uomini incolloriti; il che si dice anche: *Non istussicare quando e' fumma il naso dell' orso*.

§ 21. *Andare a vedere pescare colla* GATTA: si dice Del lasciarsi agevolmente ingannare.

§ 22. *Tanto va la* GATTA *al lardo, ch' ella vi lascia la zampa*: dicesi Del mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane.

§ 23. *Non trovare, non esservi nè can nè* GATTA: Non esservi alcuno.

§ 24. *Cervel di* GATTA: si dice a Uomo di poco senno, e dappoco.

§ 25. *Ogni* GATTA *vuole il sonaglio*: e vale Che ciascheduno pretende d' apparire e far romore. *Oh to', se ogni* GATTA *vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie*. Gell. Sport.

§ 26. *Regger la* GATTA. – V. Reggere.

§ 27. *Andar le* GATTE *in zoccoli*. – V. Zoccolo.

§ 28. *Chi di* GATTA *nasce sorci piglia*, *o graffia*, *e se non gli piglia*, *non è sua figlia*: cioè Le inclinazioni naturali non si possono celare, e i figliuoli per l' ordinario o patreggiano, o madreggiano, perchè ciascuno seguita i semi e l' inclinazione della sua nascita.

§ 29. *Testa di* GATTA: Specie di mela così detta. *Per la sì madornale e sì pesante Testa di* GATTA *e la leggiadra Ruseel*, *Che bianca e rossa in rubidello ammanto Qual Ninfa appare*. Magal.

§ 30. *Erba* GATTA: *Nepeta Cataria Linn.* Nome volgare di una Pianta che nasce fralle rovine, con foglie tomentose e spiga composta di verticilli che stimasi buona per la clorosi; ed è così detta perchè i gatti l' amano quanto il Maro.

GATTÀCCIO: s. m. Accr. e pegg. di Gatto. *Fag. com.*

GATTAFÒDERO: s. m. Quel soppanno di una foggia che s' arrovescia in fuori, che oggi direbbesi Mostra. *Egli aveva una foggia alta presso a una spanna con uno* GATTAFODERO *che parea una pelle d' orsa*, *tanto era morbido*. Fran. Sacch. nov.

GATTÀJO: s. m. Nome che si dà in Firenze a que' Beccaj o Macellari, che vanno attorno vendendo carne, per dare a' gatti. *Bisc. Malm.*

GATTAJÒLA, e GATTAJUÒLA: s. f. *Felis aditus*. Buca che si fa nell' imposta dell' uscio, acciocchè il gatto vi possa passare. *Onde v' entrò la gatta? Tra la cassa* GATTAJUOLA? Fr. Sacch. nov.

§. GATTAJOLA: figur. per Ripiego, Scampo, ond' è formata la voce Sgattajolare. *Che forse v' è qualche* GATTAJOLA *da far che la figliuola*, *ec.* Baldov. Dr.

GATTARIA: s. f. T. de' Semplicisti. Erba gatta. – V. Gatta.

GATTEGGIÀNTE: add. d' ogni g. T. degli Scrittori naturali. Che cangia di colore come gli Opali. *Pietra lunare* GATTEGGIANTE. Gab. Fis.

GATTEGGIARE: v. n. T. de' Naturalisti, tolto dall' occhio del gatto, ed applicato alle pietre; e vale Aver una certa similitudine collo splendore e colori variabili degli occhj del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.

GÀTTERO. – V. Gattice.

GATTÈSCO: Voce che s' usa solamente nella seguente espressione *Andare in gattesco*, che vale Andare alle femmine, ed è modo basso e figur. tolto da' gatti che vanno dietro alle gatte.

GÀTTICE, e GÀTTERO: s. m. *Populus alba*. Specie di pioppo che fa per lo più lungo i fiumi, ed altri luoghi umidi ed arenosi. Le sue foglie sono tomentose di sotto, angolose e leggiermente dentate. Il legname è buono per edifizj in luogo asciutto. *Il legname del* GATTICE *è dolce affatto*, *e mirabile per dipignervi sopra*. Bald. Voc. Dis.

GATTICÌDA: s. de' due g. Uccisor di gatti. *Fag. com.*

GATTÌNO: s. m. Voce dell' uso. Dim. di Gatto; Mucino.

GATTO: s. m. *Felis*. Animal quadrupede, domestico, il quale si tien nelle case per la particolar nimicizia ch' egli ha co' topi, acciocchè gli uccida. GATTO *nero*, *bianco*, *bigio*, *domestico*, *salvatico*, *destro*, *presto*, *leggiero*. – *Il* GATTO *miagola*, *gnaula*, *piglia sorci*, *va in fregola su pe' tetti*. – *Zampe e unghioni del* GATTO. – *Il* GATTO *giuoca col topo*, *che quando l' ha preso*, *e lungamente giuocato*, *sel mangia*, *e hattelo di vita privato*. Libr. Sacram.

§ 1. GATTO *d' Angora*: specie di Gatto che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo e più morbido.

§ 2. GATTO *persianino* – V. Persianino.

§ 3. GATTO *soriano*. – V. Soriano.

§ 4. GATTO *frugato*: chiamansi per ischerzo da' ragazzi i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua e in là come i gatti frugati dalle pertiche. *Ma quand' ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo* GATTO *frugato*. Malm.

§ 5. GATTO: per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. *Voi dovete aver fatto un gran godere*, *O Stefan Nelli*, *in questo san Martino*, *ec. Que'* GATTI *ti dovetton far messere*, *E porti in sedia in mezzo del cammino*. Burch.

§ 6. *Uscir di* GATTO *salvatico*: vale Lasciar la vita salvatica.

§ 7. *Aver mangiato il cervel di* GATTO: si dice di Chi è impazzato.

§ 8. *Cascare in piè come i* GATTI: vale Ottenere da un male, o da un cattivo accidente, un bene impensato. *Min. Malm.*

§ 9. *Amici come cani e* GATTI: vale Nimicissimi.

§ 10. *Come un sacco di* GATTI: vale Senza ordine o regola, Alla rinfusa; e dicesi per lo più di molte persone che si sbandano chi in qua, chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dia l' andare. *Malm.* Dicesi anche *Fare un sacco di* GATTI. – *Là partitisi*, *anzi fuggitisi i fuorusciti*, *e fatto*, *come diceva il volgo*, *un sacco di* GATTI. Varch. Stor.

§ 11. *A* GATTO *che lecca stidione non gli fidare arrosto*. Lo stesso che *A can che lecchi cenere*, *ec.* cioè Chi ne fa una piccola ne farà una grande. – V. Cane.

§ 12. Dicesi che *Ogni* GATTO *ha il suo gennajo*, per far intendere che Ognuno sta in le superbie di voler esser pregato.

§ 13. *Come il* GATTO, o *Come la* GATTA, *che mangia e miagola*: dicesi di Coloro i quali, benchè siano in buono stato, sempre pigolano e si dolgono come il gatto, che par che si lamenti allorchè miagola mentre mangia.

§ 14. *Musica de'* GATTI, o *da* GATTI: lo stesso che Musica indiavolata o del Diavolo, cioè Cattivissima musica.

§ 15. Quanto agli altri modi proverbiali che abbiamo da questo animale – V. Gatta.

§ 16. GATTO: figur. vale Astuto, Accorto, e propriamente si dice ad Uno che stia oculatissimo, e, come si dice, accivito a non lasciarsi portar via punto del suo; tolta la metafora da quest' animale, il quale, quando ha la preda in bocca, gnaula, e soffia, mostrandosi ferocissimo contr' ad ogni assalitore. *Bisc. Malm.*

§ 17. GATTO: Instrumento bellico antico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta, come l' Ariete – V. Ariete. *Di travi*, *e buone asse ferme si fa 'l* GATTO, *il quale*, *acciocchè ardere non possa*, *di cuoja ricenti*, *e di ciliccio*, *e di centonio si veste*, *ec. Questo* GATTO *ha dentro una trave*, *dove si mette un ferro uncinuto*, *il quale è falce chiamato*, *col quale*, *perocchè è piegato*, *del muro si traggono le pietre*. *Ovvero*, *che 'l capo gli vestono di ferro*, *che è chiamato in volgare bolcione*, *e per lettera montone*, *perchè ha durissima fronte*, *e con esso si fanno le mura cadere*. *Ovvero*, *che a modo di montone torna a dietro*, *acciocchè con forza menato*, *più fortemente ferisca* – *Il* GATTO *è detto per lettera testuggine*, *a similitudine della verace testuggine*; *perchè*, *secondo che quella or mette fuora il capo*, *e or lo ritorna dentro*, *così il dificio*, *cioè il bolcione*, *che è nel* GATTO, *ora mette fuori le travi*, *e ora le reca dentro*, *acciocchè più fortemente percuota*. Vegez. *Dando alla città soventi battaglie*, *con* GATTI *e grilli*, *e torri di legname armate*. G. Vill.

§ 18. GATTO: T. degl' Ingegneri, Architetti, ed altri. Ingegno, o macchina da affondar pali, composta di Pianta, e due Ritti, in cui è incanalato il Pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi *Gatto*, e di Sproni detti *Verginelle*.

§ 19. GATTO: T. de' Bombardieri. Strumento per riconoscere se vi sono difetti nell' anima di un pezzo d' artiglieria.

§ 20. GATTO: chiamasi da' Marinaj una Specie di grossa spazzola formata di crino, o di molti granatini di stipa, fissati in un telajo fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su e giù dall' una e dall' altra banda, gli si fa fregare, e pulire alcun poco la parte del bastimento, non ramato, che è sott' acqua, senza metterlo in carena.

§ 21. *Ormeggiarsi in barba di* GATTO: espressione marinaresca, che vale Ormeggiarsi di prua solamente con un' ancora a destra, ed una a sinistra. Dicesi anche *Ormeggiarsi a due*.

§ 22. Gatto: chiamasi volg. quel Primo fiore del noce, del pioppo, ec. che da' Botanici è detto Amento. V.

§ 23. Gatto *zibetto, o del zibetto*: dicesi volg. a quel Quadrupede, che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spinoso, e la sua pelle macchiata a liste, e a spruzzi. Egli ha una specie di serbatojo, in cui deponesi quella materia odorosa, che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto *Gatto muschiato*. *Un* gatto *del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni*. Red. Oss. an.

§ 24. Gatto *pardo*, e *Gattopardo*. *Catus pardus*. Specie di quadrupede Affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una Gatta, o d'un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata da macchie nere, e lunghette. *Le pantere dannose, e i* gatti *pardi son doppia razza, ec. ed ambi simili sembianze variate sono, eccetto sol la coda*. Salvin. Opp. Cacc.

§ 8. Gatto *pardo*: *Squallus stellaris*. *Linn*. Nome che i Pescatori danno ad una Specie di pesce cane, di pelle molto ruvida e picchiettata di nero sul dorso.

GATTOMAMMÒNE: s. m. *Cercopithecus*. Specie di scimia, che ha la coda. *Dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un* gattomammone, *che va la notte*. Passav.

GATTÒNE: s. m. *Felis magnus*. Accr. di Gatto.

§ 1. Per met. Persona molto astuta. *Volendo col tener l' unghie dentro, e gli occhj chiusi, non esser conosciuto* gattone. Tac. Dav. Post.

§ 2. *Fare il* gattone: vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere, come fa il gatto, che quatto quatto, e schiacciato colla vita, attende il topolino al buco.

§ 3. Gattone: si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle che non lascia altrui masticare. V. Orecchioni. *Che è questo messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i* gattoni? Franc. Sacch. nov.

§ 4. Gattone: dicesi dagli Aretini una Quantità di stoppa buona a filare dolla quale le donne fanno pennecchi quando voglion filare. *Red. Voc. Ar.*

GATTOZIBÈTTO: s. m. Lo stesso che Gatto del zibetto. - V. Gatto.

GATTÙCCIA: s. f. Gatta scriata, sparuta, piccola. *Una* gattuccia *magra covando ceneri*. Filoc.

§. Gattuccia: era già un termine de' giuocatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. *Non domandar quel che io so far d' un dado, O fiamma, o traversin, testa, o* gattuccia. Morg.

GATTÙCCIO: s. m. *Exiguus felis*. Dim. di Gatto, Gattino, Mucino. *Se 'l tuo* gattuccio *vede Bartolino*. Burch.

§ 1. Gattuccio: *Squalus catulus*. Razza di pesce marino della specie de' cani, che in Venezia si chiama Pesce gatto, e nel Romano Scorzone. La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera. *Quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato* gattuccio, *e dall' Aldovrando fu descritto sotto nome di* Catulus. Red. Oss. an.

§ 2. Dicesi proverb. d' uno, che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale non riesca poi molto bene: *Egli è stato stato, e poi ha fatto i* gattucci, *o i mucini orbi*. Per lo contrario quando dopo l'indugio la cosa riesce bene, si dice: *Egli ha indugiato*, ovvero *Egli è stato stato, ma poi l' ha fatta maschia, o l' ha fatto maschio*.

§ 3. Gattuccio: T. degl' Ingegneri, ed Architetti. Ingegno simile al gatto, che va a un' asta sola.

§ 4. Gattuccio: T. di varj Artefici. Sorta di sega a mano, per lo più stretta, e senza telajo di legno, ma con manico, come quello degli scarpelli di legno. *Voc. Dis.*

GAUDEAMUS: Voc. Lat. usata familiarm. col verbo *Fare*, che vale Far gozzoviglia, Far festa; che anche si dice bassamente *Far tempone*. *E ce ne staremo tra noi in* gaudeamus *colle nostre spose*. Fag. com.

GAUDÈNTE: add. d' ogni g. *Gaudens*. Godente. *Ond' io lo cor per voi porto* gaudente. Rim. ant. Dant. Majan.

§. Gaudenti: Nome di frati cavalieri istituiti da Urbano IV, che anche si dissero Godenti. *Era cavaglieri* Gaudente *vestito a modo di frate*. Stor. Pist.

GAUDENTEMÈNTE: avv. Con gaudio, Allegramente. Gaudentemente *con lui staremme*, cioè *mi starei*; e rima con *Betteleemme*. Fr. Jac. T.

GAUDÈRE: voc. ant. v. n. *Gaudere*. Godere. *Sempre l' attendo col mio cor* gaudendo. Fr. Jac. T.

GAUDIÀRE: } v. n. voc. ant. *Gaudere*.
GAUDÌRE: } Godere. *In quel grande gaudio universale* gaudiavano *di vera maniera*. Fr. Giord. Pred.

GAÙDIO: s. m. *Gaudium*. Allegrezza; Letizia, Giocondità. - V. Giubilo, Gioja, Piacere. *Quello è solo vero* gaudio, *il quale si concepe di creatore e non di creatura*. Caval. Frutt. ling. *Il* gaudio, *o pubblica allegrezza, si dimostra per la statua o figura*

d'una femmina inghirlandata e tutta gioja e ridente. Can. lett.

GAUDIOSO, SA: add. *Gaudio affluens.* Pieno di gaudio. *Fiammeggiarsi luce con luce* GAUDIOSE *e blande.* Dant. Par.

§ 1. *Cantico* GAUDIOSO: vale Cantico d'allegrezza; composto e cantato per dimostrazione d'allegrezza. *Nella presenza di santa Elisabetta in quel* GAUDIOSO *cantico.* Passav.

§ 2. E così pure diconsi *Misterj* GAUDIOSI Quelli, in cui si rammentano le allegrezze della Beata Vergine Maria. *Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque si chiamano* GAUDIOSI. Fr. Giord. Pred.

GAUTATA: Voce Provenzale inusitata. – V. e di Gotata. *Franc. Barb.*

GAVAINA: s. f. T. di Ferriera. Specie di grossa tanaglia da afferrare, e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.

GAVAINO: s. m. T. di Ferriera. Piccola gavaina per bollir vomerali e simili.

GAVARCHIA: s. f. Voce di cui si è smarrito il significato. *Patoff.*

GAVAZZA: s. f. *Exultatio.* Romore, Strepito fatto per allegrezza. *Grande* GAVAZZA *di grida e di stormenti.* F. Vill.

GAVAZZAMENTO: s. m. *Tripudium.* Il gavazzare. *Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione e de' loro tripudj e* GAVAZZAMENTI. Red. Oss. an.

GAVAZZARE: v. a. *Gestire.* Fare strepito e romore per allegrezza; Rallegrarsi smoderatamente. *E tra noi gozzovigliando,* GAVAZZANDO, *gareggiamo a chi più imbotta.* Red. Ditir.

GAVAZZIERE: s. m. Che gavazza. *Questi Toschi ci sono tutti* GAVAZZIERI. Franc. Sacch. nov.

GAVAZZO: s. m. Il gavazzare; Gavazza. *Queste fiaccole passavan le due mila con gran* GAVAZZI *di grida e stormenti.* M. Vill. *Dipoi si rivolsono (i lupi) al montone, e con* GAVAZZI *e belli motti, senza scorticarlo se l'hanno mangiato.* Fav. Es.

GAVEGGIARE: v. a. Voce Contadinesca, Vagheggiare. *Lor. Med. ec.*

GAVEGGINO: s. m. Voce Contadinesca. Vagheggino. *Luig. Pulc. Bec.*

GAVETTA: s. f. *Fidium metaxa.* Matassina di corde di minugia e simili.

§ 1. GAVETTA: T. Marinaresco. Piatto di legno, ove mangiano i marinaj e soldati che sono in un vascello, o altra nave. GAVETTA *fonda.*

§ 2. GAVETTA e popolarm. GAETTA: T. de' Battilori. Il filo d'oro tirato ch' esce della prima filiera. *Filierino da* GAVETTA.

GAVIGNE: s. f. *Tonsillæ.* Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchie e i confini delle mascelle. *Morgante il prese alle* GAVIGNE *stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.* Morg.

GAVILLARE: v. n. *Cavillari.* Cavillare. Sofisticamente interpetrare, e inventar ragioni false che abbian sembianza di verità; e si dice più che d'altro di dispute e di liti. *Veramente potrebbe alcuno* GAVILLARE *dicendo che ec.* Conv.

§. In sign. a. Mordere con parole; Proverbiare, Tacciare. *Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza* GAVILLAR *non potesse.* Bocc. nov.

GAVILLAZIONE: s. f. *Cavillatio.* Il cavillare, Sofisticherie insidiose, specialmente in materie contenziose. *Fra' quanti fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di* GAVILLAZIONI. Din. Comp. *Tutto dì cercavano* GAVILLAZIONI *contra nostri mercatanti.* G. Vill.

GAVILLOSO, SA: add. *Cavillationibus scatens.* Pieno di cavillazioni, Sofistico. *Egli era molto astuto e* GAVILLOSO *in parole.* Vit. SS. PP. *Sbattute a terra le* GAVILLOSE *dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.* Salv. dial. amic.

GAVINA: s. f. Voce Lombarda, ed Ornitologica. Specie di Gabbiano detto anche Zafferano cenerino: – V. Gabbiano.

§. GAVINE: nel num. del più *Tonsillæ.* Malore che viene altrui nelle gavigne. *Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli,* GAVINE *e in gola noccioli, Natte e perpetue senici.* Buon. Fier.

GAVITELLO: s. m. T. Marinaresco. Barile vuoto, pezzo di sughero, o simile legato ad una grippia, che si lascia galleggiar sul mare, per far conoscere il luogo dove si è gettata l'ancora, per segnare i luoghi pericolosi, ec.

GAVOCCIOLO: s. m. *Tumor.* Enfiato cagionato per lo più dalla peste. *Nascevano, ec. certe enfiature, ec. le quali i volgari nominavan* GAVOCCIOLI. *ec. infra breve spazio cominciò il già detto* GAVOCCIOLO *mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere.* Bocc. introd.

§. Dicesi per maniera d'imprecazione GAVOCCIOLO *alle pianelle, alle scarpe, al sasso* o altro che ci muova a dispetto. GAVOCCIOLO *alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.* Varch. Suoc.

GAVONCHIO: s. m. *Congrus.* Razza d'anguille che vivono di preda, e ingojano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili e quell'altre che son dette Musini. *Red. Ins.*

GAVONE: s. m. T. Marinaresco. Luogo di abitazione sotto 'l cassero nella parte posteriore d'una galera.

GAVOTTA : s. f. Gallinula Bellon. Specie di Gallinella, ma più piccola e di colore più dilavato. *Altri muscoli son distinti in tre capini, o ventri, come quelli della tinca di mare, della* GAVOTTA *e del pesce chiamato organo*. Red. Oss. an.

§ GAVOTTA : T. di Ballo. Specie di danza che si balla speditamente e con prestezza, come la Burè, la Giga, e simili.

GAVOZZA : s. f. T. di Ferriera. Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

GAZETTA : s. f. T. de' fabbricanti di Porcellana e di Majolica. Vaso che serve di custodia a' lavori di majolica, o di porcellana mentre stanno nella fronace.

GAZOFILACIO : s. m. Voc. Grec. *Gazophilacium*. Tesoro, Luogo dove si ripongono e custodiscono i danari. *Si conservano nel* GAZOFILACIO *del Tempio*. Fr. Giord. Pred.

§ Per Serie di medaglie antiche, Gemme, Intagli, Camei, e cose naturali. *Vuole smorfie, e vuole smaci, e vuol* GAZOFILÁCI, *e vuol chicchere, e barattoli*. Bellin. Bucch.

GAZZA : s. f. *Pica*. Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto ad imitar la favella umana. *Tu, che in lingua di* GAZZA *e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni*. Car. Matt.

§ 1. *Nido fatto*, GAZZA *morta* – V. Nido.

§ 2. *Questa* GAZZA *ha pelata la coda*: che è il medesimo di Putta scodata – V. Putta.

§ 3. *Pelar la* GAZZA, *e non farla stridere*: vale Far cosa che altrui non piaccia.

§ 4. GAZZA *colla coda lunga*, *o* GAZZA *ghiandaja* – V. Ghiandaja.

§ 5. GAZZA, *o Gazzera marina*. *Coracias garrula Linn. Pica marina Aldrov. ec.* Uccello tra gli Europei, forse il più vago per i colori, e perciò detto da alcuni *Pappagallo*. Fu anche detto *Garrulo* dal suo continuo gracchiare, ed altresì *Coracia cerulea*, *o celeste*, *Cornacchia celeste, Picchio marino, Ghiandaja marina*. Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e cibasi de' suoi granelli, come anche d' insetti, che trova ne' campi. *E la* GAZZA *marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta*. Morg.

GAZZARRA : s. f. Strepito, o Suono d' istrumenti bellici, fatto per allegrezza. – V. Romore. GAZZARRA *è voce derivata dallo Spagnolo* Algazzarra. Red. Or. Tosc. *E con grande festa e* GAZZARRA *questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina*. M. Vill. *Menando gran* GAZZARRA *e trionfo*. G. Vill.

§ 1. GAZZARRA : dicesi da' Razzaj, ec. Lo sparo di molti fuochi artifiziati che fanno strepito grande tutto in un tempo.

§ 2. Per una Sorta di naviglio da guerra di cui si è dismesso l' uso. *Gran navilio con vittuaglia, e con* GAZZARRE *armate misero su per lo fiume di Pò*. G. Vill.

GAZZARRINO, NA : add. Aggiunto di maglia de' giachi, e vale Schiacciata. Cr. in Ghiazzerino.

GAZZELLA : s. f. Sorta d' animale quadrupede, di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissima al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. *In oggi è cosa notissima che la* GAZZELLA *è un animale differentissimo da quello dal quale si cava il muschio*. Red. lett.

GAZZERA : s. f. Lo stesso che Gazza. V.

GAZZERIA. – V. e di Gazzarra.

GAZZERINO : add. m. Aggiunto d' una specie di Pruno detto da' Botanici latinamente *Mespilus Pyracantha*.

GAZZEROTTO, s. m. GAZZEROTTA : s. f. Dim. di Gazzera. *E da una* GAZZEROTTA *addomandata com' ella s' arrecasse volontieri a quella vita tanto tribolata, rispose*. Alleg. *O maligni, o* GAZZEROTTI *de' padroni lora vi spianin tutti i fatti*. Buon. Fier. Qui per met. Cicalatori.

§. GAZZEROTTO : detto ad altrui per ingiuria vale lo stesso che Merlotto. *Così spesso si vende a qualch' uom nuovo, a qualche* GAZZEROTTO *per roba buona, e bella qualche lavoro rotto*. Buon. Fier.

GAZZETTA : s. f. Moneta antica fuori di corso, e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una Crazia Veneziana. *Bisc.*

§ 1. Da questa moneta dicesi per traslato *Batter le gazzette*, e vale Tremar forte battendo i denti. *E senza che la secca gli molesti D' un ette, o dia paura*) *Batteran le* GAZZETTE *addirittura*. Fag. rim. cioè Pel gran freddo.

§ 2. GAZZETTA : dicesi oggidì Un foglio d' avvisi o novelle, il quale stampato, si pagava una Gazzetta, cioè una Crazia Veneziana. *Se della Fiera Avvien che s' abbia a scriver la* GAZZETTA, *Il mercante avrà luogo*. Buon. Fier.

GAZZETTANTE : s. m. Scrittore di Gazzette, Gazzettiere, Fogliettante; e dicesi per lo più per disprezzo. *Credevate di buscarvi la mancia con la nuova, ec. Oibò, già se l' era buscata tre giorni prima un altro* GAZZETTANTE. Magal. lett. *Che* GAZZETTANTE *male informato*. Fag. com.

GAZZETTIERE : s. m. Colui che scrive le gazzette. – V. Gazzettante, Fogliettante. *Il* GAZZETTIERE *immaginario s' intitola lo Spettatore, a distinzione di due altri che s' intitolano l' uno il Discorritore, l' altro il Cicalone*. Magal. lett.

GAZZETTINO : s. m. Dim. di Gazzetta. Picciola o brieve gazzetta. *Se ha curiosità del* GAZZETTINO *glielo mando*. Red. lett. *Che c' è*

un segreto GAZZETTIN, *che accenna Come, ec. Il gran Visire s'era convertito*. Fag. rim.

GAZZÌNA: add. f. Aggiunto d'una Specie di tordella. V.

GAZZOLÒNE: s. m. Lo stesso che Gazzerotto. *Tu che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai* GAZZOLONI. Car. Matt.

GAZZÙRRO: s. m. Lo stesso che Festa, Gazzarra. *Ed in* GAZZURRO *stanno i ciabbattieri*. Pataff.

GÈA: s. f Voce Fiorentina. - V. Crelia.

GEANTRACE: s. f. T. de'Naturalisti. Terra bituminosa, e suscettibile di combustione.

GÈBO: s. m. Voc. ant. *Hircus*. Becco; Capro. *Pataff.*

GECCHIMÈNTO: s. m. Voc. ant. Aggecchimento; Umiltà. *Tes. Br.*

GECCHITAMÈNTE: avv. Voc. ant. Con gecchimento, Umilmente. *Tes. Br.*

GECCHÌTO, TA: add. Voc. ant. Rimesso, Umiliato. *Dant. Majan.*

GELAMÈNTO, e GIELAMÈNTO: s. m. *Gelatio*. Il gelare. - V. Agghiacciamento. *Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni, doglia di loro, e in alcuni di loro*, GELAMENTO, *o enfiamento*. M. Aldobr.

GELAMÌNA: - V. e di Giallamina.

GELARE, e GIELARE: v. n. ed anche n. p. *Gelascere*. Divenir freddo, o gelato, ed eziandio Agghiacciare. - V. Agghiacciare Ghiacciare, Congelare, Aggelare. Ghiaccio, *Alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passar la seconda region dell' aere. e quivi si* GIELANO *e caggiono*. Com. Purg. *Sicchè non sia all' altre due parti schiuso, e* GIELI *per la freddura*. Pallad. Trovasi anche usato in sign. a. *A piedi scalzati li servigiali vi possano andare sanza* GIELARE *i piedi*. Pallad. *Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor ch' a mezza state* GELA. Petr.

GELÀTA: e GIELÀTA: s. m. *Glacies*. Gelo, Ghiaccio. *La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran* GELATA. Rim. ant. *Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rapprese l' aveva la* GELATA. Bern. Orl.

GELATAMÈNTE, e GIELATAMÈNTE: avv. *Gelide*. Con gielo; Freddamente. *Voc. Cr.*

§. Per Pigramente, Lentamente. *Egli fa tutte queste cose* GELATAMENTE, *e codardamente*. Tes. Br.

GELATÌNA, GIELÀTÌNA, e GIELADÌNA: s. f. *Jus concretum*. Vivanda fatta con brodo, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi dentro aceto, o vino, e poi rappreso e congelato. *La* GELATINA *si fa anche di brodo di pesce*. Min. Malm. *Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come* GELATINE, *e cose acetose*. Volg. Mes. *Galline e capponcelli*, GIELADINE *in tinelli*. Franc. Barb.

§. Per simil. si trova usato in diversi significati. *Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d' esser fitta in* GELATINA. Dant. Inf. cioè Nel lago gelato. *Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in* GELATINA. Morg. cioè Lo volea fracassato, disfatto e morto. *Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in* GELATINA. Cecch. Dot. cioè In rovina, In precipizio. *Tal fredda fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in ghiaccio e* GELATINA. Malm. cioè S' andava congelando sopra il terreno; e qui il poeta fa scherzevolmente Gelatina sinonimo di Ghiaccio, Gelo.

GELATINÒSO, SA: add. T. Medico. Che ha della gelatina, rappreso come gelatina. *Vallisn.*

GELATÌSSIMO, e GIELATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Gelato.

§. Per met. *Il fervor dello spirito dall' un lato, e la* GELATISSIMA *asprezza dall' altro, ec.* Coll. SS. PP.

GELÀTO: s. m. T. degli Acquacedrataj, ec. Liquore, frutto, o simile congelato, che si prende al uso di rinfresco. *Forme per i* GELATI. - V. Mattonelle, Diacciatina.

GELÀTO, e GIELÀTO, TA: add. da Gelare, e Gielare. *Gelidus*. Freddo, Ghiacciato. *Aere freddo e* GELATO. Tes. Br. *Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de'* GELATI *guazzi*. Dant. Inf. *Una parte del mondo è, che si giace mai sempre in ghiaccio, ed in* GELATE *nevi - Anzi piango al sereno, ed alla pioggia, Ed a'* GELATI, *ed a' soavi venti*. Petr.

§ 1. Figur. per Impaurito, Timoroso, Spaventato. *Mi volsi intorno, e stretto mi accostai Tutto* GELATO *alle fidate spalle*. Dant. Purg.

§ 2. *Pensieri* GELATI: disse il Petrarca metaf. per Pensieri casti, onesti, non focosi e nudriti da sregolata passione. *E d' intorno il mio cuor pensier* GELATI *Fatto avean quasi adamantino smalto*. Canz. E così pure *Venere* GELATA per dire Frescura della sera mentre quella stella risplende. *E Venere, che là verso la sera, Nelle brune contrade d' occidente Chiara, e* GELATA *sopra Ibero appare, Muta l' usato corso*. Boez. Varch.

§ 3. *Acque* GELATE: diconsi da' Credenzieri Acquacedrataj, ec. Certe acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fravole, ec. ed artifiziosamente congelate ad uso di rinfresco nella state. - V. Sorbetto, Gramolata, Diacciatina.

GELDRÀ: s. f. *Colluvies*. Moltitudine,

Truppa di poca stima. – V. Gentaglia. *Comparisce quivi una bulima, una* GELDRA, *una brigata, una genia sì grande, ec.* Alleg. *Che siete una* GELDRA *d'ignoranti* plusquamperfetti. Carl. Fior. *Di puledri, o cavalli una gran* GELDRA. Buon. Fier.

GELERÌA: s. f. Voce burlesca, Gelatina. *Le ginocchia pajon due castagne, sì son ben magre da far* GELERIA. Burch.

GELICÌDIO, e GIELICÌDIO: s. m. *Gelicidium*. Gielo; Stagion fredda e gelata. *Se sarà troppo molle, sarà corretta dal* GELICIDIO *del seguente verno. – Non deono* (le pecore) *uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il* GELICIDIO. Cresc.

GELIDEZZA: s. f. *Frigiditas*. Qualità di ciò che è gelido; Freschezza eccessiva. *Ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l'ambrosia, e ci rinfrescò con la* GELIDEZZA *d'essi*. Car. lett.

GÈLIDO, e GIÈLIDO, DA: add. *Gelidus*. Gelato. V. *La vide in mezzo delle* GELIDE *acque*. Petr. *Al quale vincitor d'Asia, stante la* GELIDA *neve, parve agevole di scendere, ec.* Bocc. lett.

GÈLO: s. m. Gielo. V.

§. GELO: per Conserva di frutti, fiori, e simili, ridotti a consistenza di gelatina. *Assapora il gonzo Tartaro il suo latte inforzato di cavalla, ec. quanto il voluttuoso Italiano il* GELO *misterioso de' frutti, o de' fiori potabili*. Magal. lett.

GELÓNE: s. m. accr. di Gelo, Freddo eccessivo, Freddo acutissimo, Freddo che fa gelare. *Se durano questi* GELONI *così indiavolati, di buona ragione non dovremmo vetire così subito*. Red. lett.

§. GELONE: dicesi anche in alcuni luoghi di Toscana Quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno con gonfiezza e dolore. – V. Pedignone.

GELOSÀCCIO, CIA: add. Pegg. di Geloso.

GELOSAMÈNTE: avv. *Attente*. Con gelosia. *In questo si è cosa buona vivere* GELOSAMENTE, *e con riguardo di diligenza*. Tratt. Piet.

GELOSCOPÌA: s. f. T. Filologico. Specie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d'una persona, e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere. – V. Fisonomia.

GELOSÌA: s. f. *Zelotypia*. Passione, o travaglio d'animo degli amanti, per timore ch' altri non tolga loro la cosa amata, e non ne goda. Questa voce deriva dal Greco *Zelo*, e non da Gielo, come alcuni hanno preteso. – V. Martello, Ingelosire. GELOSIA *inquieta, soverchia, miserabile, furibonda, cieca, occhiuta, fredda, pallida. – Entrare in* GELOSIA; *prender* GELOSIA, *vivere in* GELOSIA. – *Lasciarsi accecare alla* GELOSIA. – *Cacciar la* GELOSIA. – *Spogliarsi, o uscir di* GELOSIA. – GELOSIA, *amaro frutto d'amore*. – GELOSIA *caccia da' cuori ogni allegrezza, mettendovi furore, e maninconia*. GELOSIA *magrissima, e scolorita nel viso. – Amore non vien senza* GELOSIA. – *Federigo che di fuori era, e questo udiva, già di* GELOSIA *uscito, ec. avea sì gran voglia di ridere, che scoppiava*. Bocc. nov. *Amore, e* GELOSIA *m' hanno il cuor tolto*. Petr. *I primi, ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di* GELOSIA. Red. son.

§ 1. GELOSIA: figur. si trasferisce ad altri sospetti o timori. *Se il signore fosse campato libero, ec. avrebbono racquistata la loro Terra, e se non l'avessono racquistata, avrebbono tenuto in ispesa, e 'n* GELOSIA *i Veneziani*. Cron. Morell. *In questa mutazione ebbe grande* GELOSIA *in Firenze*. G. Vill. *Per quella cotal* GELOSIA *smarrito quasi affatto il lume degli occhi, dissi ch' egli medesimi aprissino il cassone*. Benv. Cellin. vit.

§ 2. Onde *Dare* GELOSIA, vale Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temère. *Voc. Cr.*

§ 3. GELOSIA: per Quell' ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre per vedere e non esser veduto. *Innamorato, ch' arde le* GELOSIE *col fiato, e fora le impannate con gli occhi*. Cecch. Donz. *Tanto è sottile, e fatto a* GELOSIA. Bellin. son. GELOSIA *di rame straforato*. Vasar. In alcuni luoghi diconsi Persiane.

GELOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Geloso. *Marito, amante* GELOSISSIMO.

§ 1. Per Squisitissimo, Dilicatissimo, Esattissimo. *Specie di termometro a aria, i quali per lo più riescono* GELOSISSIMI. Sagg. nat. esp.

§ 2. GELOSISSIMO: per Importantissimo, Che dà gran gelosìa. *Bandita* GELOSISSIMA, *anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuto una licenza immediata dalla Corte*. Magal. lett.

GELÓSO, SA: add. *Zelotypus*. Travagliato da gelosia. – V. Ingelosito. *Della quale, senza sapere perchè, prestamente divenne* GELOSO. – *Il quale era sì* GELOSO *che temeva dell' aere stesso. – La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un* GELOSO. Bocc. nov. Qui in forza di sost. *Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e* GELOSA. Dav. Post.

§ 1. GELOSO: per Sollecito, Pauroso, Curante, Premuroso. *Io conosco molto bene che l'amor grande che tu mi porti, ti fa* GELOSO *della mia salute*. Fir. disc. an. *Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea* GELOSO, *Che ne venia così mezzo balordo*. Bern. Orl.

§ 2. Geloso: dicesi anche di Cosa importante che dia gelosia, cioè da maneggiarsi, da trattarsi con diligenza e cautela, come *Negozio* geloso. Voc. Cr.

§ 3. *Bilancia* gelosa, *Strumento* geloso, e simili: vale Che opera con esattezza, con isquisitezza, Che agevolmente si muove per produrre il suo effetto. *Ora se adesso preponderano, e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad un' altra bilancia più* gelosa, *ec.* Magal. lett. *L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione, ch' ella è più* gelosa, *cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo o del caldo. – Viene a esser più* geloso *e veloce di quello ben quattro volte.* Sagg. nat. esp.

§ 4. Geloso: dicesi in Marineria Quel bastimento che bisogna maneggiare con avvertenza ed accortezza di mestiere. Tali sono generalmente tutti i bastimenti latini di basso bordo armati in corso, i quali portano molta vela, e tutti quelli che cacciano o inclinano sotto la vela con estrema facilità e pericolo. Onde *Lancia gelosa*, vale Che è facile a traboccare.

GÈLSA: s. f. *Morum*. Frutto del gelso. *Ti serbo* gelse, *mandorle e susine*. Amet. *Come fu Piramo alterativo del gelso che avea le* gelse *bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie*. But. Purg.

§. In forza di add. *Sugo di more di siepe libb.* I. *e di more* gelse *una messa*. Ricett. Fior.

GELSO: s. m. *Morus*. Albero detto con altro nome Moro, e viene dal Latino *Celsus Ecelsa*, usato dagli autori de' secoli bassi. *Red. Or. Tosc.* Usasi anche *Moro gelso* in forza d' add. – V. Moro. *Sugo di more di* gelso *nero*. Ricett. Fior. *Le foglie del* gelso *servono ai bachi da seta. – Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor che 'l* gelso *diventò vermiglio*. Dant. Purg.

GELSOMINO: s. m. *Jasminium*. Pianta che produce fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti. I lunghi fusti, o rami del gelsomino salvatico son ricercati per canne da pipa, passando la midolla per tutta la loro lunghezza. *Acqua di fior di* gelsomino. *– Vasi di* gelsomino *di Catalogna. – Le latora delle quali eran tutte di rosai bianchi e vermigli e di* gelsomini *erano quasi chiuse*. Bocc. nov. *Trasponi, e semina, ec. tutte le piante,* gelsomini*, rosaj, spigo, salvia, ruta, ramerino*. Dav. Colt. *In que' fiori che in Firenze si chiamano* gelsomini *del gimè, ec. vi vidi sopra molte uova*. Red. oss an.

§ 1. Dicesi anche frequentemente del Fiore istesso di questa pianta. L' Ariosto disse anche Gesmino. *De' gigli d' amaranti e di* gesmini. *– De'* gelsomini *Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini*: Red. Ditir.

§ 2. Gelsomino *del Malabar*: *Gardenia florida*. Pianta assai rara senza spine, con foglie ovate, stipule ottuse, e molto simile al muggherino doppio.

§ 3. Gelsomino *di notte, o di bella notte*: *Mirabilis jalapa*. Pianta nativa dell' India che fiorisce al tramontar del sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fa una grossa radice, la quale tagliandola, geme latte.

§ 4. Gelsomino *azzreo*. – V. Azorre.

GEMEBÒNDO, DA: add. Gemente, Che geme. *Nelle stanze di sopra io ben saglienndo, Giacerò in letto, ch' a me* gemebondo *È fatto*. Salvin. Odiss. *Nè se pur lo stesso Apollo lungi-saettatore i* gemebondi *strai dall' arco d' argento ne scoccasse*. Salvin. inn. Om.

GEMELLÌPARO, RA: add. Che partorisce gemelli. *Salvin. Teocr. Idill.*

GEMÈLLO: s. m. *Gemellus*. Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale si dice anche Binato. *Fratelli* gemelli. *– Sorelle* gemelle. *– Didimo che vale tanto a dire, come, ec.* gemello. Tes. Br. *Non è conforto della madre dell' aver l' uno de' due* gemelli. Declam. Quintil. *E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que'* gemelli *Che nella madre ebber l' ira commota*. Dant. Par.

§ 1. Gemello: T. de' Notomisti. Nome di alcuni muscoli dell' ischio e del poplite.

§ 2. Gemelli: per lo Segno di Gemini. *Volgendom' io cogli eterni* gemelli. Dant. Par.

GEMÈLLO, LA: add. *Geminus*. Che è doppio, e simile l' uno all' altro. *Diana, vergin d' aurea mitra,* gemella *stirpe con Apollo. – I ben cornuti cervi e gli origi più acuti, e una* gemella *sembianza in tutto vestono simile*. Salvin. Opp. Cacc. *Che quando dalle doglie a luce vegna* gemella *stirpe*. Id. Opp. Pesc.

GEMÈNTE: add. d' ogni g. *Stillans*. Che geme, Che stilla. *E che (l' acqua) non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè* gemente *o piena di rena*. Tes. Br.

§. Per Piangente, Che si lamenta. *E sì co' piè ne giano a* gementi *colombe eguai nel passo*. Salvin. Inn. Om. *Tisbe chiara per le* gementi *sue molte colombe*. Id. Idil.

GEMENZÌA. – V. e dì Geomanzia.

GÈMERE, e GEMÌRE: v. n. usato anche talvolta in sign. a. *Stillare*. Pianamente, e sottilmente versare gocciole d' acqua, o altro umore; e propriamente dicesi dell' acqua che

pustule stille a similitudine delle lagrime, e delle mura quando gocciolano agli umidori, e agli scilocchi. *Come d'un stizzo verde che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro* GEME, *E cigola per vento che va via*. Dant. Inf. *S' annidan sì che sempre il miglior* GEME. Petr. *Nè per consuetudine vi* GEME *alcuno umore. – E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora* GEMEREBBE, *e diventerebbe sterile e arido* (l'ulivo). *La nera terra* GEMMERÀ *e renderà cotali risudamenti, e con grandi gronde d'acqua*. Cresc.

§ 1. Per simil. detto anche al modo de' Latini per Sudare, Trasudare; e non che dell' umore si disse anche del fumo. *Il quale, quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata* GEME *e spira*. Lab. *Ardendo questa paglia molle fu tanto il vigore del fumo, che* GEMETTE *e uscì fuora da quella buca*. Pecor.

§ 2. GEMERE: pure per traslato si dice di Quel rumor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, come l'onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso e simili. *Ora la loro gran magione dai piè* GEMEVA *intorno d'uomini trescanti*. Salvin. Odiss.

§ 3. GEMERE: *Gemere*; *ingemere*. Pianamente lagrimare e piangere; Dolersi, Lamentarsi flebilmente. *Come siede sola la prodezza? piange e* GEMISCE *la scienza?* Arrigh. *Non* GEMISTI *per nostro pianto*. Virg. Eneid. *Ove la tirannia convien che* GEMA. Dant. Inf. Ed in sign. a. *E dentro della lor fiamma si* GEME *L'aguato del caval che fe' la porta*. Dant. Inf. *A parole, e per convenienza, non rifiatare di comportarti con lui, e se ti vien fatto di* GEMERE *insieme ancora; ma bada di non* GEMERE *insieme interiormente*. Salvin. Man. Epit.

§ 4. Per lo Flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba e della tortora, ec. *La colomba si ha nove vertudi; ella* GEMISCE *e sceglie lo più bello grano*. Grad. S. Gir.

GEMICARE: v. n. Gemere, Stillare, Trasudare. *Voc. Cr.*

GEMINARE: v. a. *Geminare*. Voce dello stil sostenuto, o dottrinale. Raddoppiare, Indoppiare, Dupplicare. *Voc. Cr.*

§. Usasi più comun. al n. p. Raddoppiarsi. *Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si* GEMINA *e risuona*. Fir. dial. bell. donn.

GEMINATO, TA: add. da Geminare: *Geminatus*. Raddoppiato; Doppio. *Io son venuto al punto della rota, Che l'orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il* GEMINATO *cielo*. Dant. rim.

GEMINAZIONE: s. f. *Geminatio*. Raddoppiamento. *Quindi nasce la* GEMINAZIONE *del desiderio*. Libr. Pred.

GEMINI: s. m. *Gemini*. Gemelli, Uno de' dodici segni del zodiaco, così detto dalla favola di Castore e Polluce. *Perciocchè in essi spazj figurano con la immaginazione certi segni o figure, contenuti e distinti da certe stelle da loro conosciute in quel luogo. E 'l primiero nominarono Ariete, ed il secondo Tauro*, GEMINI, *ec.* Bocc. com. Dant. – V. Zodiaco Appartiene a Maggio.

GEMINO, NA: add. *Geminus*. Doppio; Che val per due. *O fronde onor delle famose fronti, O sola insegna al* GEMINO *valore, ec.* Petr.

GEMIRE. – V. Gemere.

GEMITIO: e GEMITIVO: s. m. *Scaturigo*. Quella poca acqua che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili; ed è manco che Acquitrino. *Dicesi* GEMITIO, *quasi luogo* GEMITIVO, *dove l'acqua geme – Di quindi come per diversi* GEMITII *a guisa di pioggia caggiono nel pilo*. Car. lett. *Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi di ogni* GEMITIO, *o mollor d'acque stagnanti*. Sod. Colt.

§ 1. Così pure in Marineria dicesi *Gemitivo* Quelle poche gocciole d'acqua che scorrono continuamente da un commento non bene calafattato.

§ 2. Per simil. detto anche Del trasudamento di alcuni umori del corpo animale. *Un trasudamento, o* GEMITIO *di sieri nella cavità dell' addomine*. Red. cons.

GEMITO: s. m. *Gemitus*. Pianto. *Ma traendo gravi* GEMITI *dal profondo del petto disse*. Virg. Eneid. *Nè per le lagrime*, GEMITI, *o lamenti, Chè facesse Brunel lo volle sciorre*. Ar. Fur.

GEMMA: s. f. *Gemma*. Nome di tutte le pietre preziose in universale. GEMMA *orientale*. Petr. *Parean l'occhiaje anella senza* GEMMA. Dant. Purg.

§ 1. Dall' uso di incastonar le gemme in anelli, si prende talvolta per Anello. *Salsi colui che 'nanellata, pria, Disposato m' avea colla sua* GEMMA. Dant. Purg.

§ 2. GEMMA: per l'Occhio della vite, o simili, per la qual parte l'albero, o la pianta rampolla. *Come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe e guasta le* GEMME, *e' fiori dell' uva*. Cavalc. med. cuor. *Chi la* GEMMA *svegliendo all' altra pianta fa simil piagha*. Alam. Colt.

§ 3. *Sal* GEMMA: lo stesso che Sal fossile – V. Gemmeo.

§ 4. GEMMA: dicesi anche La seconda scorza delle corna del castrato, della quale si fa la coppella in chè si 'raffina l'argento. *Ceneri di* GEMME *di castrato*. Biring.

§ 5. Gemma: dicesi anche da' Notomisti il Bulbo dell'occhio.

GEMMÀJO: s. m. Luogo dove si trovano le gemme. *Bemb. son.*

GEMMÀNTE: add. d' ogni g. Gemmato, e qui figur. Che ha splendore come di gemma. *Van bramose tosando i lieti paschi, ec. La di fresca rugiada erba* GEMMANTE. Marchett. Lucr.

GEMMÀRE: v. n. *Gemmare*. Metter le gemme; e dicesi della vite, e d' altre piante. *I rampolli innanzi che* GEMMINO *colti, si conservino alquanto sotto terra*. Cresc.

GEMMÀTO, TA: add. *Gematus*. Tempestato di gemme – V. Ingiojellato. *E delle molte colombe, ec. quattro candidissime con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al* GEMMATO *giogo*. Fir. As.

§ 1. È figur. Dipinto, Colorito a foggia di gemme, come sono le macchie della coda del pavone. *Spiega il pavon la sua* GEMMATA *coda* Poliz. st.

§ 2. Per Fatto di gemme. *Scatolino del giulebbo* GEMMATO, *o perlato*. Red. lett. *Io era condotto, qual voi direste, al lattovar* GEMMATO. Buon. Fier.

§ 3. Gemmato: parlando d' alberi, o frutici, vale Che ha prodotto la gemma, o l' occhio. *E meglio crescerà (il melagrano) se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà* GEMMATA.

§ 4. *Ventre* GEMMATO. – V. Ventre.

GÈMMEO, MEA: add. Di gemma.

§. Per lo più è aggiunto di Sale detto anche Sal gemma, Sal fossile, cioè Scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza simile a quella del cristallo. *Sal* GEMMEO, *o fossile*. Cocch. Bagn.

GEMMIÈRA. – V. e di Gemma.

GEMMÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che produce ingemmamenti. *Prodotti del sugo* GEMMOSO. Targ. Prodr.

GEMÒNIE: s. f. p. *Gemoniæ*. T. della Storia Romana. Aggiunto di quelle scale in Roma d' onde precipitavansi i facinorosi. *Chi merterebbe le* GEMONIE *scale, O del Tarpeo misurar l' altezza*. Menz. sat.

GÈNA: s. f. Voc. Lat. disusata. – V. Gota, Guancia.

§. Gena: per Jena è propriamente voce antiquata – V. Jena.

GENEALOGÌA, e GENEOLOGÌA: s. f. *Genealogia*. Discorso d' origine e discendenza di nazione, stirpe. ec. e si prende per la Stirpe, e discendenza medesima – V. Parentela, Albero Genealogico. *Sua* GENEALOGIA *regnò anni quaranta, e tre aggiunti*. Franc. Sacch. rim. *Gli Ungheri, ec. ancorchè da sè stessi descrivano la* GENEALOGIA, *e l' origine loro, ec. non la possono però dimostrare*. Stor. Eur. *Ed è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua* GENEALOGIA. Bern. Orl.

GENEALÒGICO, CA: add. *Genealogicus*. Attenente, Appartenente a genealogia. *Albero* GENEALOGICO – *Storia* GENEALOGICA *della famiglia de' Bacci*. Salvin. disc.

GENEALOGÌSTA: s. m. *Genealogus*. Colui che fa la genealogia delle famiglie. *Per quattro doble un ordin schietto e lungo Mi fa il* GENEALOGISTA *fraticello*. Menz. sat.

GENEÀTICO. – V. e di Genetliaco,

GENÈBRO: s. m. *Juniperus*. Ginepro. V. *Nell' una delle mani aveva un bastone di* GENEBRO *bellissimo*. Sannaz. pros.

GENEOLOGÌA: Lo stesso che Genealogia. *E vo' veder d' intender da qualcuno questa* GENEOLOGIA. Cecch. Mogl.

GENERÀBILE: add. d' ogni g. *Generabilis*. Atto a generarsi. *Tutte le cose, che sono, ec. parte* GENERABILE, *e corruttibili, e parte ingenerabili, e incorruttibili*. Varch. stor.

GENERABILITÀ: s. f. *Generandi potestas*. Potenza di generare. *Come voi mi vorrete persuadere che la Terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità e* GENERABILITÀ, *avrete che fare assai più di me*. Gal. Sist.

GENERALÀTO: s. m. *Præfectura*. Dignità e carica di Generale. *Benchè lo uficio del* GENERALATO *non rinunziasse*. Fior. S. Franc. *Il* GENERALATO *della guardia non era gran cosa*. Tac. Dav. ann.

GENERÀLE: add. d' ogni g. *Generalis*. Universale. *Contra il* GENERAL *costume de' Genovesi*. – GENERAL *vergogna di tutte noi*. – GENERAL *passione è di chi vive*. – *Parole* GENERALI. Bocc. nov. *Similemente agli splendor mondani Ordinò* GENERAL *ministra e duce*. Dant. Inf.

§ 1. *Star sulle* GENERALI, ovvero *Spacciar pel* GENERALE: vale Non voler venire col discorso ad espressioni particolari; Non s' aprire; Non voler impegni. *Spacciare pel* GENERALE; *si dice di coloro che dimandati o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere e venire, come si dice, a' ferri*. Varch. Ercol.

§ 2. *Al* GENERALE, e *In* GENERALE: posti avverb. vagliono Generalmente. *Da quinci innanzi ne tratteremo al* GENERALE. G. Vill. *La dichiarazione che Virgilio li fece in* GENERALE. But. Inf. *Abbiamo insino a qui ragionato del calcio in* GENERALE. Disc. Calc. *Daremo un cenno così in* GENERALE *di quel poco che ci pare di potere asseverare*. Sagg nat. esp.

GENERÀLE: s. m. usato anche a modo d' add. *Imperator*. Capitano o Comandante dell' esercito intiero. GENERALE *in Toscana*, *Vicario del novel Carlo Re mirabile magno*.

Guitt. lett. *Degno lo reputiam di questo onore; Che* GENERAL *sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano*. Bern. Orl.

§ GENERALE *della Cavalleria, dell' Infanteria, dell' Artiglieria*: Quegli che comanda a' cavalli, a' fanti e al treno.

§ 2. GENERALE *de' Frati*: vale Capo della Religione. *Fior. S. Franc. ec.*

GENERALEGGIARE: v. n. Parlare in genere; Stare sulle generali. *Uden. Nis.* – V. Generale.

GENERALEMENTE: avv. Lo stesso che Generalmente. GENERALEMENTE *è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta e buona, che non è astenersi da quello che si conviene astenere*. Brun. etic.

GENERALISSIMAMENTE: avv. sup. di Generalmente. *Queste sono delle cose che*, GENERALISSIMAMENTE *parlando, vi possono essere*. Gal. Sist.

GENERALISSIMO, MA: add. sup. di Generale. *Di questa* GENERALISSIMA *vergogna delle genti, ec.* Bem. As.

§ GENERALISSIMO: in forza di sost. dicesi Il primo, Il supremo comandante di un esercito. *È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il* GENERALISSIMO *è Dio*. Segn. Mann.

GENERALITÀ, GENERALITADE, GENERALITATE: s. f. *Universalitas*. Qualità di ciò che è generale; Università, Universalità. *Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in* GENERALITÀ *male di voi parlai, t' avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta*. Filoc.

GENERALIZZARE: v. a. Render generale, Ridurre al generale. GENERALIZZARE *un' idea, un metodo, ec.* Cocch. lez.

§. Usasi specialmente da' Matematici, e da' Filosofi in sign. di Dare una maggior estensione ad un' ipotesi, ad una formola.

GENERALMENTE: avv. *Generaliter*. Universalmente, Comunemente. *Li quali* GENERALMENTE *sono uomini di povero cuore*. Bocc. nov. *I peccati mortali son quelli che si debbono confessare non pur* GENERALMENTE, *ma sciascuno specialmente, e distintamente*. Pass. *Galeno, ec.* GENERALMENTE *parlando della prorogazione delle febbri, ec.* Red. Cons.

GENERAMENTO: s. m. *Ortus*. Generazione; Il generare. *Gli uccelli per utilità, e* GENERAMENTO *loro pongono e ordinano i lor nidi*. Amm. ant. *La vera umiltà è* GENERAMENTO *di scienzia, e la vera scienzia è* GENERAMENTO *di tentazione*. Coll. Ab. Isac.

GENERANTE: add. d' ogni g. *Generans*. Che genera. *In questo vuole l' autore dimostrar la forza dell' amore dal* GENERANTE *al generato*. Com. Inf.

§. GENERANTE, o *Generatrice*: dicesi da' Geometri Quella linea o figura, la quale col suo moto, o colla sua rivoluzione produce o genera un' altra figura sia piana, sia solida. – V. Generazione.

GENERARE: v. a. *Generare*. Dar l' essere naturalmente. – V. Degenerare, Ingenerare. GENERÒ *di lei una bellissima figliuola*. – *O tu manifesta di cui questo parto si* GENERASSE, *o tu morrai senza indugio*. Bocc. nov. *Troveremo in quella maniera gli uomini e gli altri animali* GENERARSI *e nascere in Levante, come in Ponente si* GENERANO *e nascono*. Id. lett. Dicesi anche *Generare in*, quando si parla di donna in particolare. *Catone Uticese avendola la prima volta menata a caso*, GENERÒ *in lei tre figliuoli*. – GENERÒ *in Sarra già vecchia, come annunziato gli fu, ec. un figliuolo il quale chiamò Isaac*. Bocc. Com. D.

§ 1. GENERARE: per Produrre semplicemente. *Mentre che 'l fummo l' uno e l' altro vela Di color nuovo, e* GENERA *il pel suso Per l' una parte e dall' altra il dipela*. Dant. Inf.

§ 2. Per Cagionare, Indurre, Suscitare; Destare, Far venire. – V. Eccitare. *La copia delle cose* GENERA *fastidio*. – *Senza* GENERAR *sospetto di voi*. – *Forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea* GENERATA. Bocc. nov. *Costoro adunque co' loro modi* GENERANO *sospetto negli animi delle persone*. Galat.

§ 3. GENERARE: dicesi da' Geometri delle figure geometriche, da cui derivano altre figure. *Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all' asse B C, il solido rotondo A P B da essa* GENERATO, *ec. resisterà sempre egualmente*. Vivian. Tr. Resist.

GENERATIVAMENTE: avv. In modo generativo. *Acciocchè si mescia il seme al seme* GENERATIVAMENTE, Marchett. Lucr.

GENERATIVO, VA: add. *Generationi aptus*. Atto e acconcio a generare. *Tutte le cagioni* GENERATIVE. Dant. Com. *Quelle (piante) che fanno il seme forte, hanno* GENERATIVA *virtude*. Cresc. *In che modo si gastighi l' abbondanza degli umori* GENERATIVI. Coll. SS. PP.

GENERATO, TA: add. da Generare. *E queste contingenze essere intendo Le cose* GENERATE. Dant. Par.

§. Ed in forza di sost. *E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al* GENERATO. Com. Inf.

GENERATORE: s. m. *Generator*. Che genera. *Confortando gli uomini a libertà di beneficj che son* GENERATORI *d' amici*. Dant. Conv. *Dice Santo Agostino: amar si debbe il* GENERATORE, *ma molto più il creatore*. Cavalc. Frutt. ling.

GENERATRICE: fem. di Generatore; Che genera. *Facoltà* GENERATRICE. - *Ella è radice e* GENERATRICE *e cagione degli altri vizj*. Vit. SS. PP. - V. Generante.

GENERAZIONE: s. f. *Generatio*. L'atto di generare. GENERAZIONE *è quell' opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d' uno novo uno, uccello che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse*. Tes. Br. *Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a* GENERAZIONE *di quelle cose che nella terra nascono*. Cresc.

§ 1. GENERAZIONE: dicesi da' Teologi della Processione, e della maniera, per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre, e dicesi Generazione, perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo. *Il Verbo procede ab eterno dal Padre per via di* GENERAZIONE. - V. Trinità, Persona, Processione.

§ 2. GENERAZIONE: per Cagione, ec. *Red. Cons.* - V. Diarrea.

§ 3. Per Razza, Genia, Stirpe, Schiatta. *Empia, prava, adultera* GENERAZIONE. Lab. *Era la più bella cosa che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana* GENERAZIONE. - *Che venir possa foco da cielo, che tutte v'arda,* GENERAZION *pessima, che voi siete*. Bocc. nov.

§ 4. Per Specie, Sorta, Qualità, Genere. *Uccidetelo di qualunque* GENERAZIONE *di morte più vi piace*. Fiamm. *Allato alle ripe della corte si piantino nobili* GENERAZIONI *di vite da pergole*. - *Questo arbore (il noce) neuno aare ricusa, nè alcuna* GENERAZION *di terra*. - *È un' altra* GENERAZION *di reti, colla quale si pigliano molte* GENERAZIONI *d'uccelli*. Cresc. *Sforzandosi con ogni* GENERAZIONE *d' inganni quelle soggiogare*. M. Vill. *Con tutte* GENERAZIONI *d' armadure combatteano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno*. Vit. Plut.

GÈNERE: che i più antichi dissero anche GÈNERO: s. m. *Genus*. Termine filosofico. Ciò che contiene sotto di sè le specie; Ciò che è comune a più specie. *Il* GENERE *è una nazione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra sè di specie*. Varch. Ercol.

§ 1. GENERE *umano*: dicesi a Tutta la generazione umana.

§ 2. Talvolta vale semplicemente Sorta, Specie. *Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti* GENERI *di pesci*. Sagg. nat. esp. *Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi* GENERI. Red. lett.

§ 3. GENERE: T. Grammaticale. Accidente del nome, che accenna se una cosa sia maschile, o femminile; e non che degli animali l' uso ha introdotto che si dica anche d'ogni altra cosa, che non si distingua per sessi. *Quattro sono i* GENERI *ne' nostri nomi, maschile e femminile, comune e confuso. Maschile: come Uomo, Animale,* GENERE, *Valore, ec. Femminile: come Donna, Anima, Specie, Forza, Carta, ec. Comune: come Parente, Nobile, ec. Confuso: come Tordo, Corbo, Rondine, ec. Voce veramente di neutro, pare a me, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero, che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente*. Buommatt. Tratt. Ling.

§ 4. GENERE: nella Musica è la Maniera di disporre i suoni per formare un Canto. *Quattro sono questi* GENERI, *che diconsi, Diatonico, Cromatico, Enarmonico, Misto*. V.

§ 5. *In* GENERE: posto avverb. vale Generalmente; In generale. *Sia scomunicato nominatamente, o in* GENERE. Pass. *Colui, che conosce alcuna cosa in* GENERE, *non conosce quella perfettamente*. Dant. Conv. *Delle quattro cose, nelle quali sta in* GENERE *lo buono lavorìo della terra*. Pallad.

GENERICAMÈNTE: avv. Generalmente, Comunemente, In modo generico. *Forse quagliare non si userebbe così* GENERICAMENTE *come Rappigliare*. Cr. in Quagliare.

GENÈRICO, CA: add. *Genericus*. Termine loico, il quale costituisce il genere. *Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero o frutto, questa si chiamerebbe cognizione* GENERICA, *la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa e incerta, ma non tanto, quanto la* GENERICA. Varch. Ercol.

GÈNERO: s. m. *Gener*. Marito della figliuola riguardo a' di lei genitori. *Dando al* GENERO *una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l* GENERO *sostiene i pesi del matrimonio*. Maestruzz. *Con grandissima festa lei, e 'l suo* GENERO *ricevette*. Bocc. nov.

§. GENERO: dissero anche gli Antichi per Genere. *Tutte quell' altre le quali io dissi di sopra in* GENERO. Pallad.

GENEROSAMÈNTE: avv. *Generose*. Con generosità, In modo generoso, Nobilmente, Cavallerescamente. *Due de' più nobili sentimenti da chi imprende* GENEROSAMENTE *ad amare, ec. sono assegnati all' amore*. Salvin. disc. *Così vi risolveste voi di mettervi* GENEROSAMENTE *alla pruova*. Segner. Crist. instr.

GENEROSISSIMO, MA: add. Sup. di Generoso. *Coloro, che non hanno intera e perfetta notizia della vostra* GENEROSISSIMA

patria, non possono in alcun modo stimare, ec. la bellezza ed il valore di lei. Cas. cod. Ven.

GENEROSITÀ, GENEROSITADE, GENEROSITATE: s. f. *Nobilitas*. Nobiltà, Grandezza, Altezza d' animo tratta da chiara e nobil generazione, Magnanimità, Liberalità. *Della real* GENEROSITÀ *del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca*. Red. ins.

§ 1. GENEROSITÀ: si dice altresì Il dono istesso che fa una persona generosa e liberale. *Forse è quello che con l' uso di queste inopportune* GENEROSITÀ *andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi*. Magal. lett.

§ 2. Per traslato si dice anche di cose inanimate, cioè Di buona razza. *Nel qual numero si conosce la vera* GENEROSITÀ *de' magliuoli*. Cresc.

GENERÒSO, SA: add. *Generosus*. Che ha e che dimostra generosità. – V. Liberale, Magnanimo. *Il* GENEROSO *animo dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito*. Bocc. nov. *Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche* GENEROSA *e reale espressione, ec.* Red. lett.

§ 1. Per met. tratto anche a' bruti, ed a cose inanimate. *Dee l' uomo guardare che la terra sia dolce e* GENEROSA. Tes. Br. cioè Gentile e fertile. *Come il figliuol del* GENEROSO *armento, Che lungi senta dell' arme il romore, Non sa star fermo, ec.* Bern. Orl.

§ 2. GENEROSO: aggiunto a Vino, vale Grande, Potente, Gagliardo. *Tutto quel vino più* GENEROSO *e più potente che si metterà in cotal botte tutto diventerà aceto*. Red. Cons.

GÈNESI: s. m. e f. *Genesis*. Nome del primo libro del Vecchio Testamento, nel quale Mosè narra la storia della creazione del mondo e quella de' Patriarchi. – V. Pentateuco. *Cominceremo dal principio del* GENESI, *ove dice, ec.* G. Vill. *Lasciasse loro un per cento di quanto hanno, ec. e guadagnassonsi quell' uno col sudore del volto come comanda la* GENESI. Dav. Scism.

§. GENESI: è anche T. Scientifico, lo stesso che Generazione, Nascimento. GENESI *del frutto*. – GENESI *di una figura piana o solida*.

GENETLÌACO: s. m. *Genethliacus*. Geneatico, Astrologo che fa altrui la natività. *E dove lasciate voi le predizioni de'* GENETLIACI, *che tanto chiaramente dopo l' esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste?* Gal. sist.

GENETLÌACO, CA: add. *Genethliacus*. Della nascita, Nativo. *Precipitar sul* GENETLIACO *lido*. Salvin. Inn.

§. *Versi* GENETLIACI, *Poesie* GENETLIACHE: diconsi Quelle che sono fatte sopra la natività di alcuno.

GÈNGA: s. f. Voce Aretina. Donna sciatta. *Red. Voc. Ar.*

GENGEVERATA: s. f. Confettura di gengiovo. *Delle cui radici si fa la* GENGEVERATA. Cresc. in Gengiovo.

GENGÌA, e GENGÌVA: s. f. *Gengiva*. La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle. – V. Dentatura. GENGIVE *salde*. – *Confortar le* GENGIE. – *S' incominciò a stropicciare i denti e le* GENGIE. Bocc. nov. *Questo (sugo dell' uve acerbe) vale agli umori alla gola discendenti, e alle* GENGIVE. Cresc.

GENGIACQUÈ: s. m. Sorta di tinta. *E tinta in* GENGIACQUÈ *tela bottana*. Buon. Fier.

GENGIÒVO: s. m. *Zinziber*. Aromatico di sapore simile al pepe; Zenzero. *Vorrebbesi fare con belle galle di* GENGIOVO, *e con bella vernaccia*. Bocc. nov.

GENGÌVA: s. f. – V. Gengia.

GENGIVÈTTA: s. f. dim. di Gengiva, *Che i denti legano due altre quasi guaine o* GENGIVETTE *mobili*. Magal. lett.

GENÌA: s. f. *Fex populi*. Voce derivata dal Greco *Genea*. Generazione, Razza; ma oggi per lo più si dice Gente vile, abbietta, e sciagurata; Gentaglia. GENIA *è sinonimo di Gentaglia, Genticiuola, ec.* Min. Malm. *Ed in quanto vi piaccia, sì vi dirò di molte provincie, diversi paesi e isole che si truovano, e di molte* GENIE *di genti e fiere*. Libr. Viagg. *Ser Vanni Botticella, anticamente per* GENIA *di beccaio, s' offerse di prendere quel carico*. Fil. Vill. *Non son guerrier costor, ma son* GENIA. Morg. *Ciurma, gente, o* GENIA *simile a questa, Non fu giammai cantata in versi o 'n prosa*. Lasc. Mostr. GENIA *più barona di questa*. Fag.

GENIÀCCIO: s. m. *Mala voluntas*. Genio cattivo; Cattiva, Perversa inclinazione. *Fomentano con arti poco oneste quel loro* GENIACCIO *inclinato al male, inclinatissimo*. Fr. Giord. Pred. *Avvisatelo caritativamente a disfarsi di questo* GENIACCIO, *perchè glie ne intraverrà male*. Magal. lett.

GENIÀLE: add. d' ogni g. *Genialis*. Di genio; Attenente al genio.

§. *Letto, o Toro* GENIALE: vale il Letto degli sposi, detto così perchè gli Antichi supponevano che certe Deità, da essi dette Genj, presiedessero alle cose della generazione. *Restando sol nel toro* GENIALE. Amet. *Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie, ec. fatti gli augurj, il letto* GENIALE, *accesi i torchi ec.* Tac. Dav.

GENIALITÀ: s. f. Simpatia, Propensione di gradimento, o di affetto. *Qui galanteria, qui* GENIALITÀ, *qui zucchero, qui sale, qui gradimento in sin della mia malignità*. Magal. lett.

GENIALMENTE: avv. Di genio, Simpaticamente. *Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così* GENIALMENTE *adattati da quella terra*. Magal. lett.

GENICOLATO, e GENICULATO, TA: add. *Geniculatus*. T. Botanico. Articolato, Nodoso, Che ha nodi. *Quella specie d' alsirie che chiamano Spergula marina, e il Kali* GENICULATO *detto Salicornia*. Cocch. disc.

GENIO: s. m. *Genius*. Quello Spirito o Angelo buono o cattivo, che secondo l' opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba: fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito, o Demonio che presedeva a certi luoghi, a certe città, onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s' intende di quel celeste Ministro e guida, che è dato agli uomini per indirizzargli al bene. *Nel resto, se gradisce più il mettervi la figura del* GENIO, *si potrà fare*. Magal. lett. *Da chi la feo, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida*, GENIO *appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene oprare, E dall' opere ingiuste il tiri e frene*. Cecch. Servig.

§ 1. GENIO: per Inclinazione d' animo; Affetto, Simpatia, Indole, Costume. *Che tanto all' un dell' altro il* GENIO *piacque, Ch' in eterna amicizia s' è legato*. Bern. Orl. *Vi assicuro, che il mio* GENIO, *nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova*. Red. Esp. nat. *Non adula già D. Antonio co' due versi da lei citatimi il mio* GENIO *stato sempre per le brutte, soccorse dallo spirito*. — *Un* GENIO *così gentile, e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre, ec.* Magal. lett.

§ 2. GENIO: per Inclinazione e attitudine a cose appartenenti all' ingegno. *Molti* GENJ *studiosi, che si applicherebbono a veder le cose a fondo negli autori classici, allettati da questa facilità si contenteranno di vederle così in superficie*. Magl. lett.

§ 3. *Andare a* GENIO, *o Dar nel* GENIO: vale Piacere, Aggradire, Andare all' animo. *Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a* GENIO. Red. cons. *Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel* GENIO *a V. S. Illustriss. perciò le ne mando qui inclusa una copia*. Id. lett.

GENIOGLOSSO: add. m. T. Anatomico. Aggiunto dato ad un pajo di muscoli impiantati alla radice della lingua, ed alla parte esteriore della mascella inferiore.

GENIOIDEO: add m. T. Anatomico. Aggiunto dato a due muscoli della laringe. *Voc. Dis.*

GENITABILE: add. d' ogni g. Che conferisca alla generazione; Generativo. *Le furiose cavalle nelle ripe dello estremo occidente sogliono i* GENITABILI *fiati di Zefiro aspettare*. Sannaz. Arcad.

GENITALE: add. d' ogni g. *Genitalis*. Che appartiene, o che concorre alla generazione. *Corpi, moti, diletti* GENITALI. Marchett. Lucr.

§ 1. Per lo più è Aggiunto del Membro, o parti, con cui si generano gli animali. *E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro* GENITALE. Mil. M. Pol. *Voglio, che domani tu tagli a codesto asinaccio non solo le membra* GENITALI, *ma il capo e le gambe*. Fir. As.

§ 2. GENITALE: vale anche Nativo. *Non dubito, che ec. la comune nostra* GENITALE *patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete*. Fir. Disc. lett.

GENITIVO: s. m. T. de' Grammatici. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell' Italiana favella si fa con prefiggere la particella Di, o Del, benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa come in molte altre lingue viventi. *Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono* GENITIVO. Salvin. pr. Tosc. *Così dal generare quella* (Caduta o Cadenza) *nominan* GENITIVO, *che par propria del possedere, e hannola per la seconda*. Salviat. avvert.

GENITO: s. m. *Genitus*. Quegli che è generato; Figliuolo. Da Genito deriva Primogenito, Unigenito, Secondogenito, Ingenito. *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio* GENITO. Guic. G. *Col genitore, e 'l* GENITO *uno effetto*. Amet.

GENITORE: verb. m. *Genitor*. Che genera; Padre. *Oscurissimi e vilissimi* GENITORI. — *Carissimi* GENITORI. — *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo* GENITORE, *e tu se' mio genito, e siamo, ec. di sangue uniti*. Guid. G.

§. GENITORE: dicesi anche da' Geometri, di Ciò che genera una figura geometrica. *Come il quadruplo del semicircolo* GENITORE. — *Dove le ordinate B I, D K segano il semicircolo* GENITORE. Guid. Gr. Tr. Mot.

GENITRICE: verb. f. *Genitrix*. Che genera, Madre. *Vadi a mia bella figlia* GENITRICE *Dell' onor di Cicilia e d' Aragona*. Dant. Purg. *Vedere adunque dovevi, amore essere una passione, ec.* GENITRICE *de' vizj, e abitatrice de' vacui petti*. Lab.

§. Per Cagion principale; Origine, Principio. GENITRICE *della salute nostra*. Lab.

GENITURA: s. f. *Genitura*. Generazione; Nascimento. *Siamo per* GENITURA *di sangue uniti*. Guid. G.

§ 1. *Prima* GENITURA: fu detto per Primo-

genitura. *Ma per la ragione della prima* GENITURA, *la quale Esaù gli aveva innanzi venduta*. Cavalc. Pungil.

§ 2. Per lo Seme dell' animale; Sperma. *Coloro che gittano troppo tosto la* GENITURA *nel coito*. Libr. cur. malatt.

GENNÀJO, e GENNARO: s. m. *Januarius*. Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, il primo dell' anno, e, secondo gli Astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da Marzo. *La Reina d' Ungheria, ec. saputa la morte del Re Ruberto che morì il* GENNAJO *vegnente, ec. si passò in Puglia*. G. Vill. *Mostrandovi un dì d' Agosto, e di* GENNARO. Petr.

§ 1. Dicesi: *Sudar di bel* GENNAJO, che vale Aver grand' affanno. *Tanto che al fin gli avanzavan le frutte E faceval sudar di bel* GENNAJO. Morg.

§ 2. *Essere più lontano, che il* GENNAJO *dalle more*. – V. Mora frutto.

§ 3. *Avere i pulcini di* GENNAJO. – V. Pulcino.

§ 4. I Contadini dicono proverb. Che GENNAJO *polverajo empie il granajo*, e vale che Gennajo asciutto cagiona buona ricolta. Si dice anche *Polvere di* GENNAJO *carica il Solàjo*.

GENOLOGÌA: s. m. *Prosapia*; Genealogia, Discendenza, Prosapia. *Voc. Cr.*

§. Per Connessione, Unione. *Che parentado, e che* GENOLOGIA *Questo ragionamento abbia con quello, Ch' io feci l' altro dì della moria*. Bern. Orl.

GENOVE: s. f. pl. *Veniæ*. Voce disusata. Invenie; Genuflessioni, Prostrazioni. *Perderai l' umile tuo digiuno e le* GENOVE *che tu suoi fare*. D. Gio. Cell.

GENOVINO: s. m. Sorta di moneta di Genova, ch' oggi dicesi più comun. Genovina, e vale otto lire e due terzi di moneta Toscana. *Ragguarda il bolognino, e 'l* GENOVINO, *E 'l grosso fiorentino*. Franc. Sacch. rim.

GENSÒRE: add. Voc. ant. tolta dal Provenzale Più gente, cioè Più gentile; Molto gentile. Da questa voce son venute altre voci come Raggenzare, Agenzare, ec. *Bottari annot. Fr. Guitt.*

GENTÀCCIA: s. f. *Gens vilis*. Pegg. di Gente, Gentaglia. GENTACCIA *vile, rea*. Bern. Orl. Buon. Fier.

GENTÀGLIA: s. f. *Fex populi*. Gente vile e abbietta, Canaglia, Genia. *Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi e pigri come la lor* GENTAGLIA. Tac. Dav.

GENTAGLIÀCCIA: s. f. Pegg. di Gentaglia. *Non si dilettava praticare se non* GENTAGLIACCIA *vilissima e pessima*. Zibald. Andr.

GENTÀME; s. m. *Gens vilis*. Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta. *Non mangiano se, non una volta il dì, e poco ed è brutto* GENTAME *e di mala natura*. Libr. Viagg. *Non è da comportare ogni* GENTAME. Disc. Calc.

GENTE: s. f. *Gens*, Moltitudine d' uomini, Nazione, Popolo. GENTE *è congregazione di più uomini e non di due*. But. *Delle minute* GENTI *e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno*. Bocc. intr. *Da man sinistra m' apparì una* GENTE *D' anime che movieno i piè ver noi*. – *Venite voi di sì lontana* GENTE? Dant. Purg. e Rim. *Altro schermo non truovo che mi scampi Dal manifesto accorger della* GENTE. Petr. Si costruisce sovente coll' add. e col verbo nel numero del più. *Molta* GENTE *degni di fede*. G. Vill. *Ed erravono il passo del fiume, e 'l corso dell' acqua tirò molta* GENTE, *che si perderono*. Vit. Plut.

§ 1. GENTE: co' pronomi Mia, Sua e simili, si piglia per Parenti, Congiunti. *Messere, a me sovviene di mia* GENTE *e di mio paese*. Nov. ant. *Che tutta la mia* GENTE *andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta*. Malm.

§ 2. GENTE: talvolta dicesi semplicemente per Persone, Uomini in generale. *La* GENTE *è più acconcia a credere il male che il bene*. Bocc. nov. *Quella sciocca mettere in casa* GENTE *che non si sa chi ella sia?* Fag. com.

§ 3. GENTE *d' arme*: vale Armati; Uomini d' arme, Soldati, Soldatesca. *La città di lucca era sfornita di* GENTE *d' arme*. G. Vill. *Fiorita* GENTE *d' arme*. M. Vill. cioè Soldati eletti.

§ 4. GENTE: senza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati. GENTE *eletta*, cioè Soldati scelti. GENTE *fresca e ben armata*. M. Vill. *Buona e bella* GENTE, cioè Soldati valorosi. GENTE *a piedi, ed a cavallo*. G. Vill. *La quarta è tutta la* GENTE *di Spagna Tutta guidata da Marsilione*. Bern. Orl.

§ 5. Onde *Far* GENTE, *Levar* GENTI, vale Assoldar milizia, Far soldati per condurli a guerreggiare.

§ 6. GENTE *da cavallo*: vale Soldati a cavallo, Cavalleria. *Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla* GENTE *da cavallo*. Vit. Plut.

§ 7. *Buona* GENTE: vale Persone che sono bene in essere, degne e compariscenti per ogni rispetto. *S' ordinò una nobile corte quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona* GENTE. Nov. ant.

§ 8. *Minuta* GENTE, *Bassa* GENTE: vale Di

schiatta ignobile, Di razza vile e plebea. *Niun di bassa* GENTE *Può dirsi o vil, se non colui ch' elegge, ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire*. Bern. Varch.

§ 9. *Di buona* GENTE: vale Ben nato. *Voc. Cr.*

§ 10. GENTE *di scarriera*. – V. Scarriera.

§ 11. GENTE: per Moltitudine, Generazione di qualsivoglia animale; Turba, Razza, Branco, e simili. *In un' ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori pesci van pascolando immense* GENTI. – *Dar la caccia a ratte* GENTI *di lepri che davanti corrano*. Salvin. Opp. Cacc. GENTI *di lepri, e le* GENTI, *si dice da tutti i poeti d' ogni nazione per la moltitudine di qualsisia animale*. Id. ibid. annot.

GENTE: add. d' ogni g. Voc. ant. tolta dal Provenzale *Gens*, e *Gent*, che significa Gentile, Grazioso, Nobile. *E l' adornezza e la* GENTE *statura E la beltà, ec.* Rim. Ant. lett. – V. Gensore, Gentile. *Se di voi, donna* GENTE, *m' ha preso amor, non è già maraviglia*. Id. rim. *E l' adornezze e la* GENTE *statura, E la beltà ch' è 'n voi sanza paraggio*. Dant. Majan. *Già Non è sol, chi non ha seco* GENTE, *se nella propria mente* GENTI *pensieri e onesti ritiene*. Franc. Barb.

GENTÈA: s. f. Gentaglia; Vil moltitudine di gente. *Il Vescovo si fuggì con sua* GENTEA. G. Vill.

GENTERÈLLA: s. f. *Plebecula*. Dim. di Gente, Gente di poco pregio e nome. *Li quali regolarmente a ragazzame e* GENTERELLA, *che men di loro sa, ec. cicalano*. Alleg. *Queste son* GENTERELLE, *che con denari si fanno fare ogni cosa* Cecch. Dissim.

GENTICCIUÒLA: s. f. Gentaglia, Genìa. *Min. Malm.* – V. Genìa.

GENTILDÒNNA: s. f. *Nobilis fæmina*. Donna nobile. *Comprese per gli arnesi ricchi, la donna che trovata aveva, dover essere gran* GENTILDONNA. Bocc. nov. *E arrivato ch' io fui, vidi una* GENTILDONNA *da molte fanti e famigli accompagnata camminare d' assai buon passo*. Fir. As.

GENTILDONNAJO: add. m. Voce scherzevole. Dicesi di Colui che frequenta le gentildonne, che ama a trattare colle gentildonne, siccome si dice Donnajo, e Donnajuolo Chi ama molto le donne in generale. *L. Panc. Cical.*

GENTÌLE: add. d' ogni g. *Nobilis, Generosus, venustus*. Nobile, Grazioso, Cortese. – V. Amabile, Avvenente, Garbato, Leggiadro, e suoi derivati Ingentilire, Ringentilire. GENTILE *è voce tolta dal Provenzale; ed osservo che i nostri Rimatori toscani antichi presero parimente dal Provenzale la parola Gente, che vuol dire il medesimo, che* GENTILE. Red. Or. Tosc. *Sentendo esso, lei da molti belli,* GENTILI *e leggiadri giovani essere amata*. – *Senza guardare chi essi fossero più* GENTILI *che non* GENTILI, *o più ricchi che poveri*. Bocc. nov. *Niuna cosa fe l' un* GENTILE, *e l' altro villano, se non che colui che la virtù seguitò, fu detto* GENTILE, *e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non* GENTILI *riputati*. Lab. *Tanto ti prego più* GENTILE *spirto, Non lassar la magnanima tua impresa*. – GENTIL *parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade*. – *La morte è fin d' una prigione oscura Agli animi* GENTILI *ec.* Petr.

§ 1. GENTILE: propriamente si usa per Contrario di duro, Zotico, Rozzo, Villano. *Amor ch' al cuor* GENTIL *ratto s' apprende, Prese costui*. Dant. Inf. *Ch' amor de' far* GENTILE *un cor villano, E non far d' un* GENTIL *contrario effetto*. Ar. Fur.

§ 2. Parlandosi di favella, vale Elegante, Culto, Terso. *Quei paesi, che altre volte si chiamavano barbari, e ora sono i più* GENTILI. L. Panciat. lett.

§ 3. GENTILE: Specie di grano la cui spiga è senza resta; perciò detto anche Calvello, e si distingue in alcune varietà, tra le quali una ve n' ha con la spiga e granello bianco, detta *Gentile bianco*, un' altra con la spiga e granello rosso, detta *Gentil rosso*, e nel Napoletano *Biondella*, ed una che produce la spiga bianca e il granello esternamente rosseggiante, denominata *Calbigia*. Voc. Cr.

§ 4. GENTILE: dagli Agricoltori Toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il fromento, e si distingue in due sorti cioè in *Gentile alberese* ed in *Gentile arenosa*. La prima è così detta per esser in parte formata dalla pietra alberese venuta giù dai monti vicini, e dalla forza delle meteore convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell' arena, e questa è più sciolta ed umida della prima.

§ 5. GENTILE: dicesi in generale di Tutto ciò che è più squisito, più dilicato, o migliore nella sua specie. *Fagiuoli* GENTILI, *Anguille* GENTILI, *ec.*

§ 6. GENTILE: per contrario di Gagliardo, e dicesi per lo più di Medicine che operano dolcemente. *Avendo usato per l' addietro medicine evacuative* GENTILI, *delicate e piacevoli*. Red. Cons.

§ 7. GENTILE *di complessione*: vale Di complession delicata. *Voc. Cr.*

§ 8. *Lima* GENTILE: dicesi dagli Artefici la Lima la più fine che intacca leggiermente. *Lima* GENTILE, *con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l' intaglio*. Cellin. Oref.

§ 9. *Falcone* GENTILE: specie di Falcone della miglior razza. *Lo quarto lignaggio sono*

falconi GENTILI *che prendono la grue*. Tes. Br.

§ 10. *Fico* GENTILE: sorta di Fico così detto. - V. Fico. *Voc. Cr.*

§ 11. GENTILE: preso in forza di sost. significa Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' Idoli. *Non mica come* GENTILE *ma come Cristianissimo poetando*. Bocc. vit. Dant.

§ 12. Dicesi ancora a Quelle persone o nazioni idolatre che professano una religione a noi ignota. *I* GENTILI *dell' Indie*.

GENTILESCAMENTE: avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilesca. *Salvin.*

GENTILESCO, SCA: add. *Generosus*. Di bell' aria, Di nobile, o di grazioso aspetto. *Il quale* GENTILESCO, *e di migliore aspetto pareva*. - *Piacquele molto, perciocchè bella e* GENTILESCA, *ed avvenente era*. Bocc. nov. *Cavalier* GENTILESCO *e di bella maniera*. M. Vill.

§. GENTILESCO: Spettante al Gentile, Appartenente al Gentilesimo. *Alla* GENTILESCA. Segner. pref. Quares.

GENTILESIMO: s. m. *Ethnica superstitio*. Religione de' Gentili, Gentilità. *Alcuni si ribellano ec. come fanno coloro che dallo stato di cattolici, passano al* GENTILESIMO, *al Giudaismo, all' eresia*. Segn. Mann. *Il Cattolicismo avrebb' egli per avventura a' vostri occhj un' aria più odiosa del* GENTILESIMO? Magal. lett.

GENTILETTO, TA: add. *Venustulus*. Dim. di Gentile, detto per vezzi. GENTILETTO *di complessione*. - *Esce dagli occhi suoi là, dond' io ardo Un* GENTILETTO *spirito d' amore*. Rim. ant. Guid. Cavalc.

GENTILEZZA: s. f. *Generositas*. Qualità di chi è di condizion gentile; Nobiltà in sign. di Bella maniera, Leggiadria, Cortesia. *Federigo di Soave, ultimo Imperadore degli Romani, ec. domandato che fosse* GENTILEZZA, *rispose che era antica ricchezza e be' costumi*. Dant. Conv. *In questa* GENTILEZZA *di sangue ed ammaestranza ebbe ed ha Pier Vettori degli altri che lo pareggiano*. Salviat. or. Fun.

§ 1. Per Bella maniera, Leggiadria, e dicesi generalmente Di tutto ciò a cui si attribuisce la qualità di Gentile. *Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di* GENTILEZZA. Bocc. nov. *Questa avea per moglie una donna di gran* GENTILEZZA, *ed era bellissima del corpo*. Mir. Mad. GENTILEZZA *nel colorire*. Vasar.

§ 2. Per Amorevolezza, ed anche Atto di persona gentile e amorevole; Picciol regalo. *Questa è una* GENTILEZZA. Gell. Sport. *Mi maraviglio di voi, non fo i parentati per averne la senseria*, ANS. *E non dico pagare, ma una* GENTILEZZA. Fag. com.

§ 3. GENTILEZZA: per Delicatezza di complessione. *Egli, ec. allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal* GENTILEZZA *di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.* Segner. Mann.

GENTILÌA, e GENTILÌZIA: - V. e di Gentilezza in sign. di Nobiltà.

GENTILINO, NA: add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Gentile. *È tisicuzza, e co' denti tien l' anima? vien detta gracile e* GENTILINA. March. Lucrez.

GENTILIRE: v. a. *Nobilitare*. Far gentile, Ingentilire. *Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile e* GENTILISCE *ovunque ell' è*. Fr. Giord. Pred.

GENTILISSIMAMENTE: avv. Sup. di Gentilmente. *Come disse* GENTILISSIMAMENTE *il dottissimo messer Guido Cavalcanti*. Varch. lez.

GENTILISSIMO, MA: add. sup. di gentile. *Onde quel* GENTILISSIMO *Italiano poeta cantò*. Red. Ins. *Quando il vino è* GENTILISSIMO *Digeriscesi prestissimo*. Red. Ditir.

GENTILITÀ, GENTILITADE, GENTILITATE: s. f. *Ethnica superstitio*. La setta de' Gentili. *Dal tempo del loro nascimento infino alla fine, la* GENTILITÀ *corse colla Sinagoga con pari e comune via*. Omel. S. Greg.

§. Per Gentilezza. *Avvengachè fosse brutto di* GENTILITADE *non regolata*. Guid. G.

GENTILIZIA: s. f. *Generis nobilitas*. Gentilezza di sangue, Nobiltà. *Non guardarono a* GENTILIZIA, *nè a ricchezza*. Varch. Stor.

GENTILIZIO, ZIA: add. voc. Lat. *Gentilitius*. Della famiglia, Dell' agnazione, Appartenente alla gente e famiglia; come per es. *Armi* GENTILIZIE. - V. Assuntivo.

GENTILMENTE: avv. *Humane*. Con gentilezza, Con leggiadria. *Se io come da principio, con un poco d' avvertenza fussi andato così* GENTILMENTE *delle molte cose che vi erano, togliendone dove una e dove un' altra, ec.* Fir. As.

§ 1. Per Riccamente, Nobilmente. *Egli fece coprire il suo cavallo il più* GENTILMENTE, *ch' egli poteo*. Guid. G.

§ 2. GENTILMENTE: per A bel modo, Adagio adagio. *Si irrori* GENTILMENTE *con aceto di vino fortissimo*. Red. Cons. *Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla e abbassarla* GENTILMENTE *si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto*. Sagg. nat. esp.

§ 3. Per Alquanto, Moderatamente. *Quest' è un' acqua* GENTILMENTE *salata*. Red. lett.

GENTILONE: add. *Perhumanus*. Accr. di Gentile; e si suol dire scherzevolmente. *Nè altro si poteva aspettare da lui che* GENTILONE. GENTILONE *non può avere sì duro cuore*

GENIALMENTE: avv. Di genio, Simpaticamente. *Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così* GENIALMENTE *adattati da quella terra*. Magal. lett.

GENICOLATO, e GENICULATO, TA: add. *Geniculatus*. T. Botanico. Articolato, Nodoso, Che ha nodi. *Quella specie d' alsirie che chiamano Spergula marina, e il Kali* GENICULATO *detto Salicornia*. Cocch. disc.

GENIO: s. m. *Genius*. Quello Spirito o Angelo buono o cattivo, che secondo l' opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba: fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito, o Demonio che presedeva a certi luoghi, a certe città, onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s' intende di quel celeste Ministro e guida, che è dato agli uomini per indirizzargli al bene. *Nel resto, se gradisce più il mettervi la figura del* GENIO, *si potrà fare*. Magal. lett. *Da chi la feo, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida,* GENIO *appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene oprare, E dall' opere ingiuste il tiri e frene*. Cecch. Servig.

§ 1. GENIO: per Inclinazione d' animo; Affetto, Simpatia, Indole, Costume. *Che tanto all' un dell' altro il* GENIO *piacque, Ch' in eterna amicizia s' è legato*. Bern. Orl. *Vi assicuro, che il mio* GENIO, *nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova*. Red. Esp. nat. *Non adula già D. Antonio co' due versi da lei citatimi il mio* GENIO *stato sempre per le brutte, soccorse dallo spirito. – Un* GENIO *così gentile, e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre, ec.* Magal. lett.

§ 2. GENIO: per Inclinazione e attitudine a cose appartenenti all' ingegno. *Molti* GENJ *studiosi, che si applicherebbono a veder le cose a fondo negli autori classici, allettati da questa facilità si contenteranno di vederle così in superficie*. Magl. lett.

§ 3. *Andare a* GENIO, *o Dar nel* GENIO: vale Piacere, Aggradire, Andare all' animo. *Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a* GENIO. Red. cons. *Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel* GENIO *a V. S. Illustriss. perciò le ne mando qui inclusa una copia*. Id. lett.

GENIOGLOSSO: add. m. T. Anatomico. Aggiunto dato ad un pajo di muscoli impiantati alla radice della lingua, ed alla parte esteriore della mascella inferiore.

GENIOIDEO: add m. T. Anatomico. Aggiunto dato a due muscoli della laringe. *Voc. Dis.*

GENITABILE: add. d' ogni g. Che conferisca alla generazione; Generativo. *Le furiose cavalle nelle ripe dello estremo occidente sogliono i* GENITABILI *fiati di Zefiro aspettare*. Sannaz. Arcad.

GENITALE: add. d' ogni g. *Genitalis*. Che appartiene, o che concorre alla generazione. *Corpi, moti, diletti* GENITALI. Marchett. Lucr.

§ 1. Per lo più è Aggiunto del Membro, o parti, con cui si generano gli animali. *E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro* GENITALE. Mil. M. Pol. *Voglio, che domani tu tagli a cotesto asinaccio non solo le membra* GENITALI, *ma il capo e le gambe*. Fir. As.

§ 2. GENITALE: vale anche Nativo. *Non dubito, che ec. la comune nostra* GENITALE *patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete*. Fir. Disc. lett.

GENITIVO: s. m. T. de' Grammatici. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell' Italiana favella si fa con prefiggere la particella Di, o Del, benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa come in molte altre lingue viventi. *Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono* GENITIVO. Salvin. pr. Tosc. *Così dal generare quella* (Caduta o Cadenza) *nominan* GENITIVO, *che par propria del possedere, e hannola per la seconda*. Salviat. avvert.

GENITO: s. m. *Genitus*. Quegli che è generato; Figliuolo. Da Genito deriva Primogenito, Unigenito, Secondogenito, Ingenito. *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio* GENITO. Guic. G. *Col genitore, e 'l* GENITO *uno effetto*. Amet.

GENITORE: verb. m. *Genitor*. Che genera; Padre. *Oscurissimi e vilissimi* GENITORI. *– Carissimi* GENITORI. *– O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo* GENITORE, *e tu se' mio genito, e siamo, ec. di sangue uniti*. Guid. G.

§. GENITORE: dicesi anche da' Geometri, di Ciò che genera una figura geometrica. *Come il quadruplo del semicircolo* GENITORE. *– Dove le ordinate B I, D K segano il semicircolo* GENITORE. Guid. Gr. Tr. Mot.

GENITRICE: verb. f. *Genitrix*. Che genera, Madre. *Vadi a mia bella figlia* GENITRICE *Dell' onor di Cicilia e d' Aragona*. Dant. Purg. *Vedere adunque dovevi, amore essere una passione, ec.* GENITRICE *de' vizj, e abitatrice de' vacui petti*. Lab.

§. Per Cagion principale; Origine, Principio. GENITRICE *della salute nostra*. Lab.

GENITURA: s. f. *Genitura*. Generazione; Nascimento. *Siamo per* GENITURA *di sangue uniti*. Guid. G.

§ 1. *Prima* GENITURA: fu detto per Primo-

genitura. *Ma per la ragione della prima* GENITURA, *la quale Esaù gli aveva innanzi venduta*. Cavalc. Pungil.

§ 2. Per lo Seme dell' animale; Sperma. *Coloro che gittano troppo tosto la* GENITURA *nel coito*. Libr. cur. malatt.

GENNÀJO, e GENNARO: s. m. *Januarius*. Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, il primo dell' anno, e, secondo gli Astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da Marzo. *La Reina d' Ungheria, ec. saputa la morte del Re Ruberto che morì il* GENNAJO *vegnente, ec. si passò in Puglia*. G. Vill. *Mostrandovi un dì d' Agosto, e di* GENNARO. Petr.

§ 1. Dicesi: *Sudar di bel* GENNAJO, che vale Aver grand' affanno. *Tanto che al fin gli avanzavan le frutte E faceval sudar di bel* GENNAJO. Morg.

§ 2. *Essere più lontano, che il* GENNAJO *dalle more*. — V. Mora frutto.

§ 3. *Avere i pulcini di* GENNAJO. — V. Pulcino.

§ 4. I Contadini dicono proverb. Che GENNAJO *polverajo empie il granajo*, e vale che Gennajo asciutto cagiona buona ricolta. Si dice anche *Polvere di* GENNAJO *carica il Solajo*.

GENOLOGÌA: s. m. *Prosapia*; Genealogia, Discendenza, Prosapia. *Voc. Cr.*

§. Per Connessione, Unione. *Che parentado, e che* GENOLOGIA *Questo ragionamento abbia con quello, Ch' io feci l' altro dì della moria*. Bern. Orl.

GENOVE: s. f. pl. *Veniæ*. Voce disusata. Invenie; Genuflessioni, Prostrazioni. *Perderai l' umile tuo digiuno e le* GENOVE *che tu suoi fare*. D. Gio. Cell.

GENOVÌNO: s. m. Sorta di moneta di Genova, ch' oggi dicesi più comun. Genovina, e vale otto lire e due terzi di moneta Toscana. *Ragguarda il bolognino, e 'l* GENOVINO, *E 'l grosso fiorentino*. Franc. Sacch. rim.

GENSÒRE: add. Voc. ant. tolta dal Provenzale Più gente, cioè Più gentile; Molto gentile. Da questa voce son venute altre voci come Raggenzare, Agenzare, ec. *Bottari annot. Fr. Guitt.*

GENTÀCCIA: s. f. *Gens vilis*. Pegg. di Gente, Gentaglia. GENTACCIA *vile, rea*. Bern. Orl. Buon. Fier.

GENTÀGLIA: s. f. *Fex populi*. Gente vile e abbietta, Canaglia, Genia. *Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi e pigri come la lor* GENTAGLIA. Tac. Dav.

GENTAGLIÀCCIA: s. f. Pegg. di Gentaglia. *Non si dilettava praticare se non* GENTAGLIACCIA *vilissima e pessima*. Zibald. Andr.

GENTÀME; s. m. *Gens. vilis*. Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta. *Non mangiano se, non una volta il dìe, e poco ed è brutto* GENTAME *e di mala natura*. Libr. Viagg. *Non è da comportare ogni* GENTAME. Disc. Calc.

GENTE: s. f. *Gens*. Moltitudine d' uomini, Nazione, Popolo. GENTE *è congregazione di più uomini e non di due*. But. *Delle minute* GENTI *e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno*. Bocc. intr. *Da man sinistra m' apparì una* GENTE *D' anime che movieno i piè ver noi*. — *Venite voi di sì lontana* GENTE? Dant. Purg. e Rim. *Altro schermo non truovo che mi scampi Dal manifesto accorger della* GENTE. Petr. Si costruisce sovente coll' add. e col verbo nel numero del più. *Molta* GENTE *degni di fede*. G. Vill. *Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell' acqua tirò molta* GENTE, *che si perderono*. Vit. Plut.

§ 1. GENTE: co' pronomi Mia, Sua e simili, si piglia per Parenti, Congiunti. *Messere, a me sovviene di mia* GENTE *e di mio paese*. Nov. ant. *Che tutta la mia* GENTE *andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta*. Malm.

§ 2. GENTE: talvolta dicesi semplicemente per Persone, Uomini in generale. *La* GENTE *è più acconcia a credere il male che il bene*. Bocc. nov. *Quella sciocca mettere in casa* GENTE *che non si sa chi ella sia?* Fag. com.

§ 3. GENTE *d' arme*: vale Armati, Uomini d' arme, Soldati, Soldatesca. *La città di lucca era sfornita di* GENTE *d' arme*. G. Vill. *Fiorita* GENTE *d' arme*. M. Vill. cioè Soldati eletti.

§ 4. GENTE: senza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati. GENTE *eletta*, cioè Soldati scelti. GENTE *fresca e ben armata*. M. Vill. *Buona e bella* GENTE, cioè Soldati valorosi. GENTE *a piedi, ed a cavallo*. G. Vill. *La quarta è tutta la* GENTE *di Spagna Tutta guidata da Marsilione*. Bern. Orl.

§ 5. Onde *Far* GENTE, *Levar* GENTI, vale Assoldar milizia, Far soldati per condurli a guerreggiare.

§ 6. GENTE *da cavallo*: vale Soldati a cavallo, Cavalleria. *Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla* GENTE *da cavallo*. Vit. Plut.

§ 7. *Buona* GENTE: vale Persone che sono bene in essere, degne e compariscenti per ogni rispetto. *S' ordinò una nobile corte quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona* GENTE. Nov. ant.

§ 8. *Minuta* GENTE, *Bassa* GENTE: vale Di

schiatta ignobile, Di razza vile e plebea. *Niun di bassa* GENTE *Può dirsi o vil, se non colui ch' elegge, ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire*. Boez. Varch.

§ 9. *Di buona* GENTE : vale Ben nato. *Voc. Cr.*

§ 10. GENTE *di scarriera*. – V. Scarriera.

§ 11. GENTE : per Moltitudine, Generazione di qualsivoglia animale; Turba, Razza, Branco, e simili. *In un' ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori pesci van pascolando immense* GENTI. – *Dar la caccia a ratte* GENTI *di lepri che davanti corrano*. Salvin. Opp. Cacc. GENTI *di lepri, e le* GENTI, *si dice da tutti i poeti d' ogni nazione per la moltitudine di qualsisia animale*. Id. ibid. annot.

GENTE : add. d' ogni g. Voc. ant. tolta dal Provenzale *Gens*, e *Gent*, che significa Gentile, Grazioso, Nobile. *E l' adornezza e la* GENTE *statura E la beltà, ec.* Rim. Ant. lett. – V. Gensore, Gentile. *Se di voi, donna* GENTE, *m' ha preso amor, non è già maraviglia*. Id. rim. *E l' adornezze e la* GENTE *statura, E la beltà ch' è 'n voi sanza paraggio*. Dant. Majan. *Già Non è sol, chi non ha seco* GENTE, *se nella propria mente* GENTI *pensieri e onesti ritiene*. Franc. Barb.

GENTEA : s. f. Gentaglia; Vil moltitudine di gente. *Il Vescovo si fuggì con sua* GENTEA. G. Vill.

GENTERELLA : s. f. *Plebecula*. Dim. di Gente, Gente di poco pregio e nome. *Li quali regolarmente a ragazzame e* GENTERELLA, *che men di loro sa, ec. cicalano*. Alleg. *Queste son* GENTERELLE, *che con denari si fanno fare ogni cosa* Cecch. Dissim.

GENTICCIUOLA : s. f. Gentaglia, Genia. *Min. Malm.* – V. Genia.

GENTILDONNA : s. f. *Nobilis fœmina*. Donna nobile. *Comprese per gli arnesi ricchi, la donna che trovata aveva, dover essere gran* GENTILDONNA. Bocc. nov. *E arrivato ch' io fui, vidi una* GENTILDONNA *da molte fanti e famigli accompagnata camminare d' assai buon passo*. Fir. As.

GENTILDONNAJO : add. m. Voce scherzevole. Dicesi di Colui che frequenta le gentildonne, che ama a trattare colle gentildonne, siccome si dice Donnajo, e Donnajuolo Chi ama molto le donne in generale. *L. Panc. Cical.*

GENTILE : add. d' ogni g. *Nobilis, Generosus, venustus*. Nobile, Grazioso, Cortese. – V. Amabile, Avvenente, Garbato, Leggiadro, e suoi derivati Ingentilire, Ringentilire. GENTILE *è voce tolta dal Provenzale; ed osservo che i nostri Rimatori toscani antichi presero parimente dal Provenzale la parola Gente, che vuol dire il medesimo, che* GENTILE. Red. Or. Tosc. *Sentendo esso, lei da molti belli,* GENTILI *e leggiadri giovani essere amata*. – *Senza guardare chi essi fossero più* GENTILI *che non* GENTILI, *o più ricchi che poveri*. Bocc. nov. *Niuna cosa fe l' un* GENTILE, *e l' altro villano, se non che colui che la virtù seguitò, fu detto* GENTILE, *e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non* GENTILI *riputati*. Lab. *Tanto ti prego più* GENTILE *spirto, Non lassar la magnanima tua impresa*. – GENTIL *parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade*. – *La morte è fin d' una prigione oscura Agli animi* GENTILI *ec.* Petr.

§ 1. GENTILE : propriamente si usa per Contrario di duro, Zotico, Rozzo, Villano. *Amor ch' al cuor* GENTIL *ratto s' apprende, Prese costui*. Dant. Inf. *Ch' amor de' far* GENTILE *un cor villano, E non far d' un* GENTILE *contrario effetto*. Ar. Fur.

§ 2. Parlandosi di favella, vale Elegante, Culto, Terso. *Quei paesi, che altre volte si chiamavano barbari, e ora sono i più* GENTILI. L. Panciat. lett.

§ 3. GENTILE : Specie di grano le cui spiga è senza resta; perciò detto anche Calvello, e si distingue in alcune varietà, tra le quali una ve n' ha con la spiga e granello bianco, detta *Gentile bianco*, un' altra con la spiga e granello rosso, detta *Gentil rosso*, e nel Napoletano *Biondella*, ed una che produce la spiga bianca e il granello esternamente rosseggiante, denominata *Calbigia*. Voc. Cr.

§ 4. GENTILE : dagli Agricoltori Toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il fromento, e si distingue in due sorti cioè in *Gentile alberese* ed in *Gentile arenosa*. La prima è così detta per esser in parte formata dalla pietra alberese venuta giù dai monti vicini, e dalla forza delle meteore convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell' arena, e questa è più sciolta ed umida della prima.

§ 5. GENTILE : dicesi in generale di Tutto ciò che è più squisito, più dilicato, o migliore nella sua specie. *Fagiuoli* GENTILI, *Anguille* GENTILI, *ec.*

§ 6. GENTILE : per contrario di Gagliardo, e dicesi per lo più di Medicine che operano dolcemente. *Avendo usato per l' addietro medicine evacuative* GENTILI, *delicate e piacevoli*. Red. Cons.

§ 7. GENTILE *di complessione* : vale Di complession delicata. *Voc. Cr.*

§ 8. *Lima* GENTILE : dicesi dagli Artefici la Lima la più fine che intacca leggiermente. *Lima* GENTILE, *con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l' intaglio*. Cellin. Oref.

§ 9. *Falcone* GENTILE : specie di Falcone della miglior razza. *Lo quarto lignaggio sono*

falconi GENTILI *che prendono la grue*. Tes. Br.

§ 10. *Fico* GENTILE; sòrta di Fico così detto. – V. Fico. *Voc. Cr.*

§ 11. GENTILE: preso in fòrza di sost. significa Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' Idoli. *Non mica come* GENTILE *ma come Cristianissimo poetando*. Bocc. vit. Dant.

§ 12. Dicesi ancora a Quelle persone o nazioni idolatre che professano una religione a noi ignota. *I* GENTILI *dell' Indie*.

GENTILESCAMENTE: avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilesca. *Salvin.*

GENTILESCO, SCA: add. *Generosus*. Di bell' aria, Di nobile, o di grazioso aspetto. *Il quale* GENTILESCO, *e di migliore aspetto pareva*. – *Piacquele molto, perciocchè bella e* GENTILESCA, *ed avvenente era*. Bocc. nov. *Cavalier* GENTILESCO *e di bella maniera*. M. Vill.

§. GENTILESCO: Spettante al Gentile, Appartenente al Gentilesimo. *Alla* GENTILESCA. Segner. pref. Quares.

GENTILESIMO: s. m. *Ethnica superstitio*. Religione de' Gentili, Gentilità. *Alcuni si ribellano ec. come fanno coloro che dallo stato di cattolici, passano al* GENTILESIMO, *al Giudaismo, all'eresia*. Segn. Mann. *Il Cattolicismo avrebb' egli per avventura a' vostri occhj un' aria più odiosa del* GENTILESIMO*?* Magal. lett.

GENTILETTO, TA: add. *Venustulus*. Dim. di Gentile, detto per vezzi. GENTILETTO *di complessione*. – *Esce dagli occhi suoi là, dond' io ardo Un* GENTILETTO *spirito d' amore*. Rim. ant. Guid. Cavalc.

GENTILEZZA: s. f. *Generositas*. Qualità di chi è di condizion gentile; Nobiltà in sign. di Bella maniera, Leggiadria, Cortesia. *Federigo di Soave, ultimo Imperadore degli Romani, ec. domandato che fosse* GENTILEZZA, *rispose che era antica ricchezza e be' costumi*. Dant. Conv. *In questa* GENTILEZZA *di sangue ed ammaestranza ebbe ed ha Pier Vettori degli altri che lo pareggiano*. Salviat. or. Fun.

§ 1. Per Bella maniera, Leggiadria, e dicesi generalmente Di tutto ciò a cui si attribuisce la qualità di Gentile. *Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di* GENTILEZZA. Bocc. nov. *Questa avea per moglie una donna di gran* GENTILEZZA, *ed era bellissima del corpo*. Mir. Mad. GENTILEZZA *nel colorire*. Vasar.

§ 2. Per Amorevolezza, ed anche Atto di persona gentile e amorevole; Picciol regalo. *Questa è una* GENTILEZZA. Gell. Sport. *Mi maraviglio di voi, non fo i parentati per averne la senseria*, ANS. *E non dico pagare, ma una* GENTILEZZA. Fag. com.

§ 3. GENTILEZZA: per Delicatezza di complessione. *Egli, ec. allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal* GENTILEZZA *di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.* Segner. Mann.

GENTILÌA, e GENTILÌZIA: – V. e dì Gentilezza in sign. di Nobiltà.

GENTILINO, NA: add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Gentile. *È tisicuzza, e co' denti tien l' anima? vien detta gracile e* GENTILINA. March. Lucrez.

GENTILIRE: v. a. *Nobilitare*. Far gentile, Ingentilire. *Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile e* GENTILISCE *ovunque ell' è*. Fr. Giord. Pred.

GENTILISSIMAMENTE: avv. Sup. di Gentilmente. *Come disse* GENTILISSIMAMENTE *il dottissimo messer Guido Cavalcanti*. Varch. lez.

GENTILÌSSIMO, MA: add. sup. di gentile. *Onde quel* GENTILISSIMO *Italiano poeta cantò*. Red. Ins. *Quando il vino è* GENTILISSIMO *Digeriscesi prestissimo*. Red. Ditir.

GENTILITÀ, GENTILITADE, GENTILITATE: s. f. *Ethnica superstitio*. La setta de' Gentili. *Dal tempo del loro nascimento infino alla fine, la* GENTILITÀ *corse colla Sinagoga con pari e comune via*. Omel. S. Greg.

§. Per Gentilezza. *Avvengachè fosse brutto di* GENTILITADE *non regolata*. Guid. G.

GENTILÌZIA: s. f. *Generis nobilitas*. Gentilezza di sangue, Nobiltà. *Non guardarono a* GENTILIZIA, *nè a ricchezza*. Varch. Stor.

GENTILÌZIO, ZIA: add. voc. Lat. *Gentilitius*. Della famiglia, Dell' agnazione, Appartenente alla gente e famiglia; come per es. *Armi* GENTILIZIE. – V. Assuntivo.

GENTILMENTE: avv. *Humane*. Con gentilezza, Con leggiadria. *Se io come da principio, con un poco d' avvertenza fussi andato così* GENTILMENTE *delle molte cose che vi erano, togliendone dove una e dove un' altra, ec.* Fir. As.

§ 1. Per Riccamente, Nobilmente. *Egli fece coprire il suo cavallo il più* GENTILMENTE, *ch' egli poteo*. Guid. G.

§ 2. GENTILMENTE: per A bel modo, Adagio adagio. *Si irrori* GENTILMENTE *con aceto di vino fortissimo*. Red. Cons. *Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla e abbassarla* GENTILMENTE *si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto*. Sagg. nat. esp.

§ 3. Per Alquanto, Moderatamente. *Quest' è un' acqua* GENTILMENTE *salata*. Red. lett.

GENTILONE: add. *Perhumanus*. Accr. di Gentile; e si suol dire scherzevolmente. *Nè altro si poteva aspettare da lui che* GENTILONE GENTILONE *non può avere sì duro cuore*

da ostare alle pubbliche nostre allegrie. Salvin. Pr. T.

GENTILOTTO: s. m. *Dynastes*. Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di Castella, al quale diremmo anche Signorello. *Il lor Prencipe e gli altri* GENTILOTTI *cominciarono a ricettare malandrini*. M. Vill. *Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati*, GENTILOTTI. Borgh. Vesc. Fior. *Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire e* GENTILOTTI. Varch. lez.

GENTILUOMINERÌA: s. f. Stato e qualità, o vanto di gentiluomo. *Qui la* GENTILUOMINERIA *non serve*. Fag. com.

GENTILUÒMO: s. m. *Vir nobilis*. Uomo nobile. *Per chiarire questo nome di* GENTILUOMINI *dico ch' e' sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza aver' alcuna cura, o di coltivare, o d' alcuna altra necessaria fatica a vivere*. Segr. Fior. disc.

§ 1. GENTILUOMO: dicesi nelle Corti ad Uomo nobile addetto ad uffizio particolare presso la persona del principe. *Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai, mio* GENTILUOMO, *perchè le faccia reverenza da mia parte*. Cas. lett.

§ 2. GENTILUOMO *trattenuto*: dicesi Quegli cui il principe dà alloggio e stipendio. *Min. Malm.*

§ 3. GENTILUOMO *per procuratore*: dicesi di Uomo che voglia spacciarsi per molto nobile e nol sia. *Franc. Sacch. nov.*

GENTILÙZZO, ZA: add. Dim. e vezzeggiativo di Gentile, *Matt. Franz. rim.*

GENTÙCCIA: s. f. *Plebecula*. Gente vile. *E sono come* GENTUCCIA *plebea, che quanto più è vile e lontana dal principe, più son vili e ignobili l' opere sue*. Dav. Colt. - V. Gente bassa.

§. Dante per la rima disse *Gentucca*.

GENTUCCIÀCCIA: s. f. *Vilissima plebs*. Pegg. di Gentuccia. GENTUCCIACCIA *della più vile*. Tratt. Segr. cos. donn.

GENUFLESSIÒNE: s. f. *Genuflexio*. Inginocchiazione. *Fatte le* GENUFLESSIONI *s' accostò all' altare*. Fr. Giord. Pred.

GENUFLÈSSO, SA: add. *Genuflexus*. Inginocchiato. *Poi posto* GENUFLESSO *a parte a parte perdon gli chiede*. Alam. Gir.

GENUFLÈTTERE: n. p. *Genua flectere*. Inginocchiarsi. *Voc. Cr.*

GENUÌNO, NA: add. Naturale, Nativo, Ovvio, e germano. *Gori Long.*

GENZÈNA. - V. e di Genziana.

GENZIÀNA: s. f. *Gentiana*. Pianta che getta molti fusti diritti e sodi; le sue foglie son simili a quelle della piantaggine. La radice è di color gialliccio, amarissima e giovevole a varj mali. Ve n' ha diverse spacie che si distinguono da' Botanici. La maggiore dicesi *Genziana rossa*. La Biondella, che è la *Centaurea minore* del Mattiolo, è annoverata dal Linneo fra le Genziane. *Cresc. Ric. Fior.*

GEOCÈNTRICO, CA: add. T. Astronomico. Spettante a pianeta veduto dalla terra. *Latitudine* GEOCENTRICA *d' un pianeta*.

GEODE: s. f. *Geodes*. T. de' Naturalisti. Etite la cui cavità è ripiena di terra o di marga. GEODE *marnosa*. *Le geodi marziali sono volgarmente dette Pane del Diavolo*.

GEODESÌA: s. f. T. de' Geometri. Quella parte della Geometria pratica la quale insegna l' arte di misurare, dividere e descrivere le terre di diversi proprietarj, e dividere le terre, o sia isole, e paesi. - V. Agrimensura, Levar di pianta.

GEODÈTICO, CA: add. *Geodæticus*. T. de' Geometri. Appartenente alla Geodesia; onde diconsi *Operazioni geodetiche* Quelle che servono a spartire le terre. - V. Geodesia, Agrimensura.

GEOGRAFÌA: s. f. *Geographia*. Descrizione di tutte le parti della Terra. *Il Bociarto nella seconda parte della* GEOGRAFIA *sacra*. Red. annot. Ditir.

§ 1. GEOGRAFIA: per Descrizione geografica di un luogo particolare ed anche Topografia. *Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la* GEOGRAFIA. Malm.

§ 2. GEOGRAFIA: per Carta geografica. *Mappamondi così detti dalle* GEOGRAFIE *stampate in tovagliuole o pezzuole da tenere in tasca*. Salvin. F. B. *Son per lui* GEOGRAFIE *senza nomi e senza vie*. Bellin. Bucch.

GEOGRÀFICO, CA: add. *Geographicus*. Di Geografia, Attenente a Geografia. *Dizionario* GEOGRAFICO. - *Descrizione* GEOGRAFICA. - *Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe e carte nautiche, e* GEOGRAFICHE. Gal. lett. Long. *Per mancanza di lumi* GEOGRAFICI *o istorici, ec. non ebbero poi fortuna di dilucidarla*. Magal. lett.

GEÒGRAFO: s. m. Colui che sa o che professa la Geografia. *Ancora quivi, quell' erudito* GEOGRAFO, *egli avrebbe senza altro mappamondo saputo dire, ec.* Segner. Pred.

GEOLOGÌA: s. f. Grecismo scientifico. Discorso o Trattato sopra le diverse parti della Terra; Trattato di geografia. - V. Cosmologia.

GEOMÀNTE: s. m. *Geomantes*. Colui che pretende indovinare per geomanzia. *Danno fede alle menzogne degl' idromanti e de'* GEOMANTI. Fr. Giord. pred. - V. Ariolo.

GEOMÀNTICO, CA: add. Attenente a geomanzia. *Libro* GEOMANTICO. Salvin. F. B.

GEOMANZÌA: s. f. *Geomantia*. Divinazione per via di punti segnati a caso in terra o su

la carta; co' quali si descrivono certe linee, dal cui numero e situazione si traggono le conseguenze che se ne cercano, traendole anco dalle figure su l' unghie, vetro, pietre, ec. GEOMANZIA, *detta così dalla terra, ed è una specie dell'arte magica*. But. Purg.

GEÒMETRA, e GEÒMETRO: s. m. *Geometra*. Professore di geometria. *Un buon* GEOMETRA. – *Euclide* GEOMETRA. – *Il* GEOMETRO *può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine*. Sen. Pist. *Rinaldo il tagliò per un verso Che i* GEOMETRI *chiamano a traverso*. Bern. Orl.

§ GEOMETRA: anticamente dicevasi solamente degli Agrimensori. *Agrimensore, ec. per antico dicevasi* GEOMETRA, *perchè la Geometria è l' arte di misurar la terra*. Baldin. Voc. Dis.

GEOMETRÈSSA: femm. di Geometra. Donna versata nella Geometria; ed è voce molto propria, essendo formata secondo l' indole della lingua, come Dottoressa, Filosofessa. ec. *Algar. Newton*.

GEOMETRÌA: s. f. *Geometria*. Propriamente l' Arte del misurar la terra; ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla Scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La Geometria è una delle scienze sottoposte alla Matematica. – V. Agrimensura. *Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienza della* GEOMETRIA; *sicchè ne fece libro: ed è la* GEOMETRIA *arte delle misure*. But. Inf. *Ove a' nostr' occhi alcun lampo di* GEOMETRIA *non risplende*. Sagg. nat. Esp.

GEOMETRICAMÈNTE: avv. *Geometrice*. Con modo geometrico. *Dimostrar* GEOMETRICAMENTE. Gal. Sist.

GEOMETRICARE: v. a. Voce bassa e scherzevole, quasi lo stesso che Geometrizzare; propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi onde arrivare a un dato fine. *Ei ben saprà* GEOMETRICARE *i modi Di qualche cosa separar dal tutto*. Sacc. rim.

GEOMÈTRICO, CA: add. *Geometricus*. Appartenente alla Geometria; Geometro. GEOMETRICHE *dimostrazioni*. Red. Vip.

§ 1. GEOMETRICO: per Versato, dotto nella geometria. *Per trovare la quadratura del cerchio affaticandosi spiriti* GEOMETRICI. Salvin. Fier. Buon. *Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e* GEOMETRICO. Vasar.

§ 2. *Medietà* GEOMETRICA. – V. Medietà.

GEOMETRIZZARE: v. n. Fare da Geometra; e figur. Pensare, ed operare come i Geometri; Portarsi esattissimamente in qualche cosa. *Per evitare l' invidia de' medici era in quel caso forzato a* GEOMETRIZZARE. – *Nè malamente disse un antico, che Iddio* GEOMETRIZZASSE, *come quegli che il tutto fece a peso, a novero, ed a misura*. Salvin. disc. *Poichè questo è cosa insensibile, e il troppo scrupolosamente* GEOMETRIZZARE *in questa materia sarebbe da poco geometra*. Magal. lett.

GEÒMETRO: s. m. Geometra. V.

GEÒMETRO, TRA: add. Geometrico. *Figure, e note* GEOMETRE, *equicrure e parallele*. Buon. Fier.

GEOMETRÙZZO: s. m. Avvilitivo di Geometra. Geometra di poca levatura. *A certi* GEOMETRUZZI *ha sollogati Qualche moto lassù, qualche girella*. Jac. Sold. Sat.

GEOPÒNICO: s. m. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell' Agricoltura. *Potare. I* GEOPONICI, *purgare, nettare, diradare i rami*. Salvin. Buon. Tanc. *Un* GEOPONICO. Red. ann. Ditir.

GEOPÒNICO, CA: add. Appartenente alla Coltivazione, o sia alle Operazioni della Campagna. *Osservazioni, operazioni* GEOPONICHE. – *Autori* GEOPONICI.

§. *Le* GEOPONICHE: in forza di sost. Trattati di materie agrarie. *Uno Scrittore Fiorentino nelle* GEOPONICHE. Red. annot. Ditir.

GEORGICHÈTTA: s. f. Dim. di Georgica. Piccola, breve poesia rusticale. *Capitatami la state passata quella galantissima* GEORGICHETTA *del Sidro, il di cui autore seppi esser morto*. Magal. lett.

GEÒRGICO, CA: add. T. degli Scrittori georgofili. Appartenente all' Agricoltura. *Usi* GEORGICI, *o sia dell' Agricoltura*. – V. Geoponico.

GEORGÒFILO: s. m. Voce dell' uso. Dilettante e studioso dell' Agricoltura. *Accademici* GEORGOFILI.

GEOSTÀTICA: s. f. T. de' Matematici. Quella parte della Statica che tratta dell' equilibrio de' corpi solidi. *Guid. Gr.*

GERÀNIO: s. m. *Geranium*. T. Botanico. Pianta di cui si distinguono molte specie. Quella che più comunemente si adopera in medicina è volg. detta Erba Roberta. Il *Geranio affricano*, e il *Geranio rosato* producono fiori tinti del più vivo color rosso scarlatto. Il *Geranio odoroso*, ed il *Geranio notturno*, detto anche *Geranio triste*, si coltivano nei giardini, e producono fiori piccoli e bianchi. V' è una varietà del *Geranio rosato*, il quale ha un odore di rosa misto d' aromatico. Il *Geranio muschiato* è così detto perchè ha odore di muschio, ed è stimato vulnerario.

GERÀRCA: s. m. *Hierarca*. Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchia. *Il quale* GERARCA, *e Imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa*. Med. ar. cr.

GERARCHÌA: s. f. *Hierarchia*. Nome che si dà all' ordine e subordinazione de' diversi

cori degli Angioli e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico. *Pareva che tutte le* GERARCHIE *degli angeli quivi fossero discese a cantare*. Bocc. nov. *Questo vocabulo* GERARCHIA *viene a dire santo principato*. But. ivi.

§ 1. Figur. vale Intrigo, Imbroglio. *Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti e* GERARCHIE *superflue, ec. far non vuole*. Ambr. Cof. prol.

§ 2. GERARCHIA: per traslato, dicesi anche de' Diversi gradi di qualsivoglia stato o condizione. *Si osservi un regolamento più esatto di quello eziandio della* GERARCHIA *del servizio de' Principi*. – *Parmi di conoscere che per uscir di questa bassa* GERARCHIA, *nella quale mi ha posto la mia fortuna, ec.* Magal. lett.

GERARCHICO, CA: add. Attenente a Gerarchia. *Fior. S. Fr.*

GERBOLA: add usato talvolta in forza di sost. Voce bassa. Giovane vancrello che sta sulle mode, ed anche Uomo volubile, di poco senno o criterio. *Nè sarà sì dannato agro o scipito, Nè* GERBOLA, *arcolajo e carriaggio*. Corsin. Torrach. Qui parla di un marito.

GERFALCO. – V. Girfalco.

GERGO: s. m. *Verba arbitraria*. Parlare oscuro, furbesco, che non s' intende se non fra quelli che son convenuti fra loro de' significati delle parole metaforiche, o inventate a capriccio, come la *Ingegnosa*, per la Chiave; la *Faticosa*, per la Scala; *Bracchi*, per Birri; *Gonzo* per Contadino, *Stefano* per Pancia. *Affogar nella canapa*, per Essere impiccato, e simili. – V. Janadattico. *Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama* GERGO. Galat.

GERGONE: avv. Dicesi, Parlar gergone, cioè In gergo. *Cominciando a parlar quasi* GERGONE *col famiglio da Torissi*. Franc. Sacch. nov.

GERIA: s. f. Specie di terra che serve a fare una sorta di giallo. V. Giallo di terra. *Voc. Dis.*

GERLA: s. f. *Corbis*. Voce derivata dal Lat. *Gero*, che vuol dire Portare addosso, quasi *Gerula*; ed è Un arnese composto di mazze a guisa di gabbia in figura piramidale, aperto nella parte più larga, con un fondo d' asse nella parte più stretta che serve specialmente a' Fornaj per portare il pane dietro le spalle. *Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d' altrove, che portano due o tre ragazzi addosso in* GERLE, *o altri trabicoli simili*. Min. Malm.

§ 1. GERLA: per Gran quantità, è modo basso. *Un altro dopo aver mille imbarazzi Porta addosso una* GERLA *di ragazzi*. Malm. *Che si straccica una* GERLA *di farfalloni*. Id. proem. cioè Una gran quantità di spropositi.

§ 2. GERLA: nelle Ferriere è uno Arnese fatto a vassojo, per portare a mano il carbone che si mette colla vena nella fornace.

GERLINATA: s. f. T. di Ferriera. Un gerlino pieno di vena, o di carbone. *Sopra vi si mette un' altra* GERLINATA *della detta composizione di miniera*. Biring. Pirot.

GERLINO: s. m. T. di Ferriera. Misura, o Arnese ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle degli uomini. *Due gerle formano il* GERLINO. – *Si colma e s' empie il* GERLINO *di nuovo carbone, e si colma la manica*. Biring. Pirot.

§. Dicesi che *Non è passato il* GERLINO, per dire che il carico della fornace non è compito. – V. Gerla.

GERLO, e per lo più GERLI: s. m. pl. T. Marinaresco. Specie di gaschette disposte a varie distanze su i pennoni, le quali si avvolgono spiralmente intorno alla vela quadra quando è piegata, per tenervela serrata, e legata.

GERMANA: Aggiunto di Sorella, val Carnale, e dicesi anche assolutamente Germana, per Sorella. – V. Germano, al proprio, e al figur. *Salutò le* GERMANE *sconsolate*. Dant. canz.

GERMANAMENTE: avv. *Germane*. Propriamente, Fedelmente. *Risposero quelle alquanto crucciate, ec. dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi* GERMANAMENTE, *e non stessero a entrare in altro*. Pros. Fior.

GERMANICO, CA: add. Di nazione Germana.

GERMANISMO: s. m. Modo, Stile della Germania. – V. Francesismo, Toscanismo, Anglicismo.

GERMANISSIMO, MA: add. Sup. di Germano, e dicesi soltanto per maggiore efficacia d' espressione. *Il quale io amo anticamente non meno, che se egli mi fosse* GERMANISSIMO *fratello*. Bemb. lett.

GERMANO, NA: add. *Germanus*. Aggiunto a Fratello o a Sorella, e vale Carnale, cioè Nato del medesimo padre e della medesima madre. – V. Uterino. *Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli* GERMANI *s' armarono, come era ordinato*. Liv. Dec.

§ 1. Posto assol. in forza di sost. vale lo stesso. *Salutò le* GERMANE *sconsolate*. Dant. rim.

§ 2. GERMANO: si usa talora per Vero e fedele, come *Senso* GERMANO, e simili. *Voc. Cr.*

§ 3. *Pera S.* GERMANO: dicesi oggidì Una specie di pera di buona qualità. – V. Frutti.

GERMANO: s. m. *Querquedula*. Nome generico degli uccelli di padule, di becco largo,

e piedi schiacchiati, della specie dell' anatre salvatiche. Il Germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi secondo il sesso. I maschj si chiamano Colli verdi, e le femmine Anatre. *Barattole*, GERMANI, *farciglioni*, *Altri uccei d'acqua non saprei dir tanti*. Morg.

§ 1. *Il* GERMANO *Turco*: *Anas fistularis cristata*. Dicesi anche Germano d' Inghilterra, e Fischione col ciuffo. Si distinguono i germani dai Gabbiani, perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all' acqua e non se ne vede fuori altro che il capo, laddove i Germani posano solamente colla pancia sull' acqua.

§ 2. GERMANO *marino*. – V. Codone.

GÈRME: s. m. *Germen*. Germoglio. *Che svelto hai di virtute il chiaro* GERME. Petr.

§ 1. GERME *di fava*: T. di Mascalcia. – V. Fava.

§ 2. GERME, o *Utero*: chiamano i Botanici La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla di lui base, e contiene in sè l' embrione del frutto.

GERMINAMÈNTO: s. m. T. Marinaresco, oggidì quasi disusato. Deliberazione del Capitano della nave, e suo consiglio di esporsi ad un pericolo o danno per isfuggirne un maggiore che sovrasta, per la qual cosa la roba salvata entra in contribuzione per quella che è guasta o perduta.

GERMINANTE: add. d' ogni g. *Germinans*. Che germoglia. *Semi* GERMINANTI. – *Frutti prodotti dalla terra di sua spontanea volontà* GERMINANTI. Bocc. Com. Dant.

GERMINARE: v. n. *Germinare*. Germogliare. *Così è germinato questo fiore*. Dant. Par. *Acciocchè la città moltiplicasse, ec. e* GERMINASSE *d'assai figliuoli*. G. Vill.

§. GERMINARE: transitivo, l' usò il Varchi, e e ne fu a torto ripreso dal Borghesi. S. Caterina da Siena lo disse nel Dial. Cap. 33. parlando della bugia. *E* GERMINA *un' invidia la quale è un vermine*. E nell' Orazione 8. *E se tu dici alta ed eterna Trinità che la pietà la quale* GERMINA *la Misericordia*. Così parimente usò il Segneri la voce Germogliare, che vale lo stesso. – V. Germogliare.

GERMINÀRE: s. m. *Germinatio*. L' atto del germinare, Germogliamento. *Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo* GERMINAR *ancide il grano*. Alam. Colt.

§. GERMINARE: che anche dicesi Aggerminare, T. Marinaresco poco usato, Fare Germinamento. V.

GERMINATÌVO, VA: add. *Genitabilis*. Atto, e acconcio a germinare. *Saracini poichè l' hanno colto (il pepe) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù* GERMINATIVA *gli si tolga e non si possa in altre parti seminare*. Cresc.

GERMINATÒRE: verb. m. Che germina. Voce di regola. – V. Germinatrice.

GERMINATRÌCE: verb. femm. *Germinatrix*. Che germina. *O terra senza tribulo nè spina*, GERMINATRICE *del perfetto frutto*. Fr. Jac. T.

GERMINAZIÒNE: s. f. T. Botanico, ec. Il germogliare, Quel primo sviluppamento che si vede far nella pianta. *Promuovere con maggior facilità la* GERMINAZIONE *delle piante*. Tagl. lett. sc.

GÈRMINI: s. m. pl. Minchiate, Sorta di giuoco, e Le carte stesse con che si giuoca, onde Tarocchi o Germini, diconsi Quelle 40. carte in cui sono effigiati diversi geroglifici e segni celesti, e ciascuna ha il suo numero dal l' uno fino a 35. Le cinque ultime fino al 41 non hanno numero, ma dalla figura impressavi si distingue la loro maggioranza in quest' ordine Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, che è la maggiore. La 45 non è numerata, e dicesi Matto. V. *Bisogna che quasi fattosi barbero imbriaco e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo e di tutto il mazzo de'* GERMINI. Alleg.

GERMÒGLIA: s. f. pl. Oggi più comun. Germogli. V. *I bruchi, ec. rodono le prime* GERMOGLIE. Dav. Colt.

GERMOGLIAMÈNTO: s. m. *Germinatio*. Il germogliare, e La cosa germogliata. *Molto* GERMOGLIAMENTO *produce nella primavera, e la materia della vite fonde*. Cresc.

GERMOGLIANTE: add. d' ogni gen. *Germinans*. Che germoglia. *Togli i tralci* GERMOGLIANTI *del rosajo*. Pallad.

GERMOGLIARE: v. n. *Germinare*. Produrre, e Mandar fuori germogli. *In ogni cosa, ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi che mettano i fiori, e che* GERMOGLINO. Pallad.

§ 1. Per met. si dice di Checchessia altro, che multiplica e cresce, o produce alcuna cosa. *E sì radicata in quelli che non siccome l' altre cose invecchia, ma ogni dì più verde* GERMOGLIA. Bocc. lett. *Appressandosi la fine del mio officio, pace, e dovizia cominciò a* GERMOGLIARE. Franc. Sacch. Op. div. *Che nell' ozio l' amor sempre* GERMOGLIA. Tass. Amint.

§ 2. GERMOGLIARE: in sign. a. come si usò Germinare. *Lo scoglio stesso d' intorno a loro* GERMOGLIA *il pascolo loro amico*. Segner. Pred.

GERMOGLIÀTO, TA: add. da Germogliare.

GERMÒGLIO: s. m. *Germen*. La prima messa delle piante, e ramicelli teneri che spuntano dagli alberi; Rampollo; Germe. *I prati inaridirono, perirono le foglie, e i* GERMOGLI *dell' erbe non usciron fuori*. Declam.

Quindi se alquanti dì si bagnano ne l'acqua, sicchè mettan fuori buon GERMOGLI, e seminansi con mano, e arisi la terra, molto là 'ngrassano. Cresc.

GERMOGLIÒSO, SA: add. *Virescere faciens*. Che fa germogliare. *A te il principio, a te la fine è a cura* (o Apollo) *O* GERMOGLIOSO *universale*. Salv. inn. Orf.

GEROGLIFICÀRE: v. n. Fare geroglifici; Esprimersi per via di geroglifici. GEROGLIFICAVA *l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante*. Alleg.

GEROGLIFICHIÈRE: s. m. Voce scherzevole. Formatore, o Spiegatore di Geroglifici. *Il* GEROGLIFICHIERE *degli Egiziani*. Bell. Bucch.

GEROGLÌFICO: s. m. *Hieroglyphicum*. Jeroglifico; Quel corpo figurato, del quale gli Egizj si servivano per esprimere i loro concetti in vece di caratteri. *Voc. Cr.* – V. Impresa.

GEROGLÌFICO, CA: add. *Arcanus*. Di oscura, e misteriosa significazione. *Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure*, ec. GEROGLIFICHE. Gal. dif. Capr.

GERÒNTI: s. m. pl. T. Storico. Giudici o Magistrati dell'antica Sparta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene.

GEROSOLIMITÀNO: add. Nome dato all'Ordine de' Cavalieri di Malta, tolto dal nome di Gerusalemme, dove fu istituito, e dicesi anche de' Cavalieri stessi.

GERRETTIÈRA: s. f. Quel segno che portano in Inghilterra i Cavalieri dell' Ordine dell' istesso nome; Giartiera. *Rota, tosone*, GERRETTIERA, *e simili, son grandi onori e favori*. Tac. Dav.

GERRETTIÈRO: add. m. Dell' Ordine della Gerrettiera. *A Niccolò Careo, suo Consigliere*, ec. *e Cavalier* GERRETTIERO, *dignità grande in Inghilterra*, ec. *fece tagliar la testa*. Dav. Scism.

GÈRSA: s. f. Specie di liscio. *In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, nè* GERSA *Non adopra*. Poliz. canz.

GERÙNDIO: s. m. *Gerundium*. Termine Grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i grammatici vogliono, ch' abbia la significazione attiva, e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile: Tali sono Amando, Leggendo, ec. *I Greci, e gli Ebrei non hanno* GERUNDJ, *e i Toscani n' hanno solamente uno, cioè quello, che fornisce nella sillaba*, do, *del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva, e passiva, e colla preposizione* in, *e senza, come i Latini; ma ancora in questa guisa: egli mandò dicendo: colui lo mandò pregando*. Varch. Ercol. V. Modo, Infinitivo.

§. *Dar ne'* GERUNDJ: modo basso, vale Impazzare. *Voc. Cr.*

GESMÌNO: s. m. Voce sincop. da Gelsomino, usata per licenza Poetica dall' Ariosto. *Nè di tai rose, ec. Gli amaranti, e di Digigli, d'amaranti e di* GESMINI.

GESSAJUÒLO: s. m. Voce dell' uso. Formatore di statue, vasi, o altro, che si getta in gesso.

GESSÀRE: v. a. Tignere, o stropicciar con gesso. *Colle scarpette* GESSATE, *e nette venite al nostro ballo*. Buon. Tanc.

GESSATO, TA: add. da Gessare. V.

§. GESSATO: per Che ha natura di gesso; Che ha in sè del gesso. *Acque, che hanno natura di zolfo, ec. ed altre, che sono* GESSATE, *ed altre, che hanno natura di ferro*. M. Aldobr.

GÈSSO: s. m. *Gypsum*. Materia simile a calcina, fatta per lo più di pietra cotta in fornace, la quale serve per le fabbriche, far forme, o cavi da gettarvi opere di rilievo, ec. Gesso *da far presa*. – Gesso *bianco, o da imbiancatori*. – *Cuocere, polverizzare, impastare il* GESSO. – *Far forme o cavi di* GESSO. – *Dar di* GESSO – *L'acque, e i lisci oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina, o 'l* GESSO *si faccia la superficie delle mura*. Fir. dial. bell. donn. V. Gessajuolo, Gessare, Ingessare.

§ 1. Gesso *da oro*, Gesso *di Volterra*, e dal Vasari detto Gesso *a colla*: Sorta di gesso sottilissimo, e delicato, fatto d' alabastro cotto, il quale serve per dorare, e fare imprimitura a tele, o tavole per dipingervi sopra. *La tempera del* GESSO *da oro per lo più è colla di limbellucci*. Bald. Voc. Dis.

§ 2. Gesso *di Tripoli*: Sorta di gesso, così detto dalla Città donde ci vien portato, il quale serve per dar il lustro alle statue, e ad altri lavori di marmo. *Voc. Dis.*

§ 3. Gesso *da Sarti*: Pietra di due sorta; una assai bianca, ed in pezzi non molto sodi nè molto teneri; l' altra di color sudicio e più soda, ed ambedue si adoperano da' Sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti che devono tagliare. *Il* GESSO *da sarti prima sorte serve anche a' nostri Artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati*. Bald. Voc. Dis.

§ 4. Gesso: dicesi ancora a Statua, o simile, formata di gesso; onde *Disegnar dal* GESSO, vale Disegnare dalle figure fatte di gesso. *I Pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di* GESSO, *senza dir figure o statue*. Min. Malm.

GESSÒSO, SA.: add. Che ha natura di gesso. *Sugo* GESSOSO. – *Spato* GESSOSO. – *Se non fosse schietta creta* GESSOSA *e tutta argilla*. Soder. Colt.

GESTA: s. f. usato oggidì solamente nel numero del più; e dicesi egualmente le Geste e le Gesta. *Factum*, *Facinus*. Impresa, Fatto, Azione; e per lo più si dice di cose grandi e memorabili. *Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa* GESTA. Dant. Inf. *Chi volesse sapere più distesamente le battaglie e* GESTE *de' Gotti, legga nel libro de' Gotti*. G. Vill. *Tanto più celebrò Tiberio sue* GESTE *in Senato*. Tac. Dav.

§ 1. GESTA: altre volte usavasi più comun. in sign. di Stirpe, Schiatta, Lignaggio. *Passò nello reame d' uno gran Re della* GESTA *de' Tartari*. M. Vill. *Ed erane Signore un fellone Saracino di* GESTA *di gigante*. Tav. Rit.

§ 2. Meno anticamente fu usato per Turba; Gente. *Mattafolle avea drieto gran* GESTA *di gente armata*. Morg.

GESTARE: v. a. Voc. Lat. disusata, Portare, Condurre. *Dant. Purg.*

GESTAZIÒNE: s. f. *Gestatio*. L' atto e 'l modo di farsi portare per comodo o per esercizio di sanità. *Libro de i comuni ajuti, cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la* GESTAZIONE. Cocch. Ascl. *Somministra differenti passeggi, e le varie* GESTAZIONI *umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando*. Id. Bagn.

§. GESTAZIONE: dicesi ancora da' Fisiologi Il tempo della gravidanza di tutte le femmine in generale.

GESTEGGIÀRE: v. n. *Gesticulari*. Far gesti. – V. Atteggiare. *S' ella scuote la testa o torce il grifo,* GESTEGGIA *colle mani*. Buon. Fier.

GESTICULATÒRE: verb. m. *Gesticulator*. Specie d' Istrione, o Giocolatore, e comun. s' intende Chi gesteggia molto ed affettatamente, o sconvenevolmente. *Gravin. Trag.*

GESTÌRE: v. n. *Gesticulari*. Far gesti; Gesteggiare. *Voc. Cr.*

GÈSTO: s. m. *Gestus*. Atto e movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per sè medesimo. – V. Atto, Atteggiamento, Portamento. GESTO *naturale, proprio, grazioso, gentile, grave, vivace, studiato, affettato*. – *Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni e con* GESTI *miserabili e pietosi*. Circ. Gell. *Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varj* GESTI *e con diversi modi, e' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa*. Fir. As.

§ 1. Per Attitudine, Positura. *Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini, ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi che gli chiamavano alla battaglia, laonde si vede in quelli maravigliosi* GESTI *nel vestirsi, ec.* Borgh. Rip.

§ 2. GESTO: Impresa, Fatto glorioso, Gesta. *L' alto valor, e i chiari* GESTI *suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio*. – *Ruggier com' in ciascun suo degno* GESTO *D'alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno e manifesto*. Ar. Fur.

§ 3. GESTO: per Cura, Governo, Provvedimento. *A loro fu comesso il* GESTO *e l' amministrazione de' detti pupilli*. Cron. Morell.

GESÙ, e GESÙ CRISTO: s. m. *Jesus*. Il Verbo eterno incarnato. Il figliuol dell' Altissimo. Il nostro Redentore. Il Salvatore. – V. Incarnazione, Redenzione, Passione, Religione cristiana.

§. *Far* GESÙ *colle mani*: Modo di dire che s' usa co' bambini, e vale Tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.

GÈTO: s. m. *Retinaculum*. Un correggiuolo di cuojo che si adatta per legame ai piè degli uccelli di rapina. *Porto* GETI *di sparviere, sonagliando nel mio gire*. Fr. Jac. T.

§. *Beccarsi i* GETI. – V. Beccare.

GETTAJÒNE: s. m. *Agrostemma githago*. Pianta che nasce fra il grano, e fa i fiori rossi. Lo stesso che Git, Gittajone, Gitterone, e volg. anche Gettone, Rosciola, Mazzancollo, Mezzettone; ed il suo seme ha i medesimi nomi. *Colson rosolacci, e pancacciuoli e* GETTAJON *quanti possono avere*. Ciriff. Cavalc.

GETTAMÈNTO, e GITTAMÈNTO: s. m. *Jactus, emissio*. L' atto di gettare. *Non temendo saetta nè* GITTAMENTO *di pietre*. G. Vill. *Con così fatto* GITTAMENTO *di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio*. Val. Mass. *Ma se l'uomo pervenne al* GITTAMENTO *del seme, eziandio, che la donna nol mandi fuori, è di dire che secondo Ostiense si contrae affinità*. Maestruzz.

GETTÀRE, e GITTÀRE: v. a. *Abjicere*. Rimuover da sè con violenza. *Dama,* GETTATEMI *la chiave del vostro cofano*. Tav. Rit. GITTÒ *la sua lancia nel fieno*. – *Egli mi credette spaventare col* GITTARE *non so che nel pozzo*. Bocc. nov.

§ 1. Per Iscagliare, e Trarre. GETTAR *pietre*. – *Per lo viso* GITTANDOLI *chi una lordura, e chi un' altra*. Bocc. nov. *Il popolo francamente si tenne difendendosi con la balestra, e* GITTANDO *dalle torri e case*. – *Addì 21. d' Aprile si stringono presso alle porte di Verona al* GITTARE *d' un balestro*. G. Vill. cioè Una balestrata.

§ 2. Gettar *a terra*: vale Abbattere, Rovinare, Spiantare. *E tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra* getti. Dant Inf.

§ 3. Gettar *via*: vale Rimuovere da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso. Gittata *via la spada, la quale già per ferirlo avea tirato fuori, ec.* Bocc.

§ 4. Gettar *via checchessia*: dicesi per Mandar male, o vender le cose per manco ch' elle non sogliono; e detto delle persone, Alluogarle male, Farle scapitare, o decadere del loro stato. *Se spacciar volle le cose sue gliele convenne* gettar *via. – Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti* gittarono *via*. Bocc. nov.

§ 5. Dicesi anche assol. Gettare, nello stesso significato. *E come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così li sapea spendere e* gettare. Cron. Vell. *Tu adempi li preghi della tua* gittata *sirocchia*. Ovid. Pist. cioè Ita in perdizione.

§ 6. Gettarsi *da cavallo*: vale Scavalcare.

§ 7. Gettar: per Posare. *E i naviganti in qualche chiusa valle* Gettan *le membra, poichè 'l sol s' asconde, Sul duro legno, ec.* Petr. In questo stesso sign. si dice anche Gettarsi, n. p. e vale Posarsi. *Le si* gittò *davante ginocchione e disse, ec. In su un loro letticello con loro insieme a giacer si* gettò. Bocc. nov.

§ 8. Gettarsi: vale anche Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa quasi precipitandosi. *La donna, ec. prestamente gli si* gittò *nelle braccia. – In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello, ec. si* gittarono *i padroni*. Bocc. nov. *Po' fece il segno lor di santa croce, Ond' ei si* gittàr *tutti in sulla piaggia*. Dant. Purg.

§ 9. Gittarsi *di casa*: Uscir fuori con prestezza. *Subitamente si* gittò *di casa per ajutarla, e corse al pozzo*. Bocc. nov. E così Gittarsi *giù per le scale*, vale scendere precipitosamente. *Nov. ant.* Come pure Gittarsi *del letto in terra*, cioè Levarsi in fretta. *Bocc. nov.*

§ 10. Gettarsi *via*: vale Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male. *Egli arrabbia, ec. e' vuole affogarsi o* gettarsi *via, e brevemente rinegar la pazienza*. Varch. Ercol. *Ma vienti voglia mille volte ogn' ora Di disperarti e di* gittarti *via*. Cas. rim. burl.

§ 11. Gettarsi *le cose dietro, o dopo le spalle*: ec. vale Metterle in non cale, Dimenticarsele. *Laonde poichè alle ricchezze l' onore, la signoria s' è dato, quelle sole,* gittato *tutto il resto dopo le spalle, s' apprezzino*. Cas. Of. com.

§ 12. Gettarsi *in una cosa*: vale Applicarvisi. *Che non è di mia parte Chi si* getta *in tal arte*. Tesor. B.

§ 13. Gettarsi *a una cosa*: vale Cominciare, o Darsi a fare quella tal cosa. Onde gettarsi *all' avaro*, vale Diventar avaro. Gittarsi *bandito, o alla strada*, vale Darsi a far l' assassino di strada. Gettarsi *a dir male, o a vituperare una cosa*, Cominciare a dirne male, a biasimarla, a vituperarla. Gettarsi *al disperato*, Far risoluzioni da disperato. Gettarsi *al cattivo*, Partirsi maliziosamente dal giusto e dal dovere.

§ 14. Gettarsi: dicesi anche degli Uccelli quando si calano alla rete, all' esca, alla pania. *Chi piglia, chi conduce, chi alletta, Chi caccia, chi si* getta. Cant. Carn.

§ 15. Gettar *una nave in mare*: vale Vararla, Farla galleggiare. *In mare* gittarono *un paliscalmo*. Bocc. nov.

§ 16. Gettar *ombra*: vale Dare, Far ombra. *Quell' ombra che* gettano *fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella che è illuminata*. Baldin. Voc. Dis.

§ 17. Gettare *checchessia dietro a uno*: vale lo stesso che Darlo a chi non se ne cura. *Quant' è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non* gittarli *loro dietro*. Sen. ben. Varch.

§ 18. Gettar *motto, parola*, o simili: vale Cominciarne trattato, Introdurne il discorso.

§ 19. Gettar *le parole al vento*: ed anche Gettarle assol. vale Parlare in vano.

§ 20. Gettar *sospiri*: vale Sospirare.

§ 21. Gettar *lagrime*: vale Piagnere, o lagrimare.

§ 22. Gettar *l' occhio*. – V. Occhio.

§ 23. Gettare *la scomunica*: vale Pubblicarla, Fulminarla. *Papa Pagolo III. udite queste cose nuove d' Arrigo, il primo di Gennajo* 1538. gittò *la sospesa scomunica*. Dav. scism.

§ 24. Gettare *in grado*. – V. Grado.

§ 25. Gettar *la colpa*: vale Dar la colpa, Incolpare. *Nè perciò se ne deve* gittar *la colpa alla rettorica, ma a coloro che la rettorica male usarono*. Varch. lez.

§ 26. Gettare *al volto, o in faccia*: vale Rinfacciare, Rimproverare. *Che gentilezza ti può dunque da lei essere* gittata *al volto, o rimproverata non gentilezza?* Lab.

§ 27. Gettar *rossore*, o simile: vale Svergognare, Far arrossire. *Quel rossore che ha creduto in altrui* gittare *sopra di sè l' ha sentito tornare*. Bocc. nov. – V. Arrossire.

§ 28. Gettare: per Vomitare. Gitta (il cane) *il suo pasto, e poi il rimangia*. Tes. Br.

§ 29. Gettare: si dice ancora della terra e degli alberi, e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d' alberi si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, o Dar fuori le

messe. *Per aver vin dolce vermiglio, poni vigna, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie che sono sottili, e calde, e* GITTANO *primaticcio, non colombine, e alberesi, che son fresche e fondate, e* GITTANO *seroline*. Dav. Colt.

§ 30. Per Versare, Spargere, Mandar fuora qualche umore. *Cominciò a* GITTAR *le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente non potendo più, la* GITTÒ *fuori, come la prima avea fatto. – Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a* GETTARE *il sangue*. Red. lett. *Condussono per canali di piombo, e di terra l'acqua di quella fonte la quale cominciò a* GETTARE *l'anno 1343*. Vasar. *Fu schiantar subito, ed aprire la sua piaghetta, la quale mi riduce a non poter far niente di me, perchè oltre al* GETTARE, *v'è un dolor piccolo veramente, ma dispettosissimo*. Magal. lett.

§ 31. GETTAR *odore*, GETTAR *lezzo, o morbo*: vale Spargere odore, Olire, o Puzzare, Putire, Sparger cattivo odore, Ammorbare. *Quei rami che* GETTANO *odor delle celesti (amicizie) e di quanto più grazioso sapore*. Fir. Rag. *Questi* GETTANO *'l morbo ed avventan la peste*. Buon. Fier.

§ 32. GETTARE: figur. Apportare, Arrecare, Cagionare. *Singolari diluvj d'acque che feciono in molte parti gran danni, e* GITTÒ *per tutta Italia general carestia*. M. Vill.

§ 33. GETTARE *i fondamenti di checchessia*: vale Dar principio ad alcuna cosa.

§ 34. GETTAR *l'arte, incanti, le sorti, e simili*: vagliono Fare incanti, Incantare. *I Maghi di Faraone* GITTARONO *loro arti indarno*. Fr. Giord. *Ed elli* GITTARO *loro incantamenti e fecero loro arti*. Nov. ant.

§ 35. GETTARE: parlando della penna da scrivere, come per es. *La penna* GETTA *bene. – La penna non* GETTA, vale Render l'inchiostro, Formare i caratteri

§ 36. Onde *Scrivere come la penna* GETTA, vale Disapplicatamente, Alla buona, Scrivere correntemente e senza pensare a quel che si scrive, e senza badare con rigore a tutte le regole della favella. *Storia scritta così come la penna* GETTA. Malm.

§ 37. GETTARE: figur. per Guadagnare scrivendo. *Egli ha paur che nel far le faccende La penna non* GETTASSE *qualche scudo*. Cecch. Servig.

§ 38. GETTARE: si dice anche Del peso che accenna la stadera o la bilancia. *Se si facesse il medesimo riscontro di peso che si fece alla fine del primo, che peso* GETTERÀ *la stadera?* Bellin. disc.

§ 39. GETTARE: per Metter foce, Sboccare. *Da indi a foce ove il Nilo in mar* GETTA. Gr. D. SP.

§ 40. GETTARE: dicesi anche de' Vulcani che mandano fiamme. *Anzi ancor dopo avere ammainato non le fidan la notte a' gran fiumi aperti, o dove abbia bocche in fra monti che* GETTINO, *perocchè il solo urtarle il vento da un fianco, basterebbe a riversarle*. Bartol. As.

§ 41. GETTARE *un ponte*: vale Fabbricarlo. *Il vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna,* GITTAVA *il ponte in sul Po*. Guicc. stor.

§ 42. GETTARE: parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte a oggetto di formarne particolari figure. *E* GITTATE *furono al fuoco di fornello per maestri Veneziani*, G. Vill. GITTARE *in forme, o nelle forme*. – GETTAR *di cera, di bronzo ec. – Nel* GETTARLA *di bronzo non venne fatta, forse perchè il metallo fosse abbruciato*. – GETTÒ *la grata della nuova cappella*. Vasar.

GETTÀTA, e GITTÀTA: s. f. *Jactus*. Il gettare. *Quanto il nostro arco si può in una* GITTATA *distendere*. Amet. *Le dette montagnuole son alte quasi una mezza* GETTATA *di mano*. Viagg. Sin.

§ 1. *A una* GITTATA *di mano, di pietra, o simili*: vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano; Quanto si può trarre lungi una pietra, ec. *La nave, ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una* GITTATA *di pietra*. Bocc. nov. *E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una* GITTATA *di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli*. Viagg. Sin.

§ 2. GETTATA: dicesi anche la Terra tratta dalla fossa, e gittata sull'orlo di detta fossa. *Voc. Cr*.

§ 3. GETTATA: dicesi anche dagli Agricoltori Il nuovo tallo che la pianta rimette. *Torre via le* GETTATE. – V. Rintallo.

§ 4. GETTATA: T. d'Architettura idraulica. Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto, per impedire che l'onde non vadano a franger contro, e danneggiarlo. GETTATA *di calcina e pozzolana*. – GETTATA *ben consolidata*.

GETTÀTO, e GITTÀTO, TA: add. da Gettare, e Gittare. V.

§. GITTATO: per Agitato. *In questa maniera* GITTATO *dal mare ora in qua, ora in là*. Bocc. nov.

GETTATÒRE, e GITTATÒRE: verb. m. *Jaculator*. Che getta. *Quanto un buon* GITTATOR *trarria con mano*. Dant. Purg.

§ 1. Gettatore: per Prodigo. *Bocc. Com. D.*

§ 2. Gettatore: per Fonditore di metalli, o simili. *Scultore, e gettator eccellente.* Vasar. Gettatore *di statue, di cannoni, di campane.* – V. Bronzista, Campanajo.

GETTATRICE, e GITTATRICE: verb. f. Che getta. *Ella è prodiga gittatrice de' suoi beni e degli altrui.* Bocc. Com. D.

GETTITO: s. m. *Exscreatus.* Il gettare, Vomito, Spurgo, Getto per bocca. *Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.* Red. Cons.

GETTO: s. m. *Jactus.* Il gettare. *E siccome la nave, Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso.* Rim. ant. *Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.* Com. Par. *Che lo sparviere è buon secondo il getto.* Bellinc. son. cioè, Ch'e' si getta.

§ 1. *Far getto, o gitto:* vale Gettare, Scagliare, Buttar via. *Rilevossi e fece gitto.* Fr. Jac. T.

§. 2 Getto: T. de' Muratori. Smalto composto di ghiaja e calcina. *Muraglia di getto.*

§ 3. Getto *d' acqua*: T. Idraulico. Quel zampillo che spiccia fuora da un cannello, o tubo; Spillo. *I getti d' acqua che zampillano all' insù si sparpagliano obliqui.* – Getto *o zampillo parabolico.* Guid. G.

§ 4. Getto: dicesi Quell' opera che sia con metallo liquefatto o con gesso liquido, o altra simil matteria, si fa o s' impronta entro una forma; onde *Far getto, o di getto,* vale Gettare bronzi o altro nelle forme. – V. Gettare. *Del getto e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi l' arte nostra, E mostrarvi Che d' ogni sorta far getti sappiamo.* Cant. Carn. *Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto grossa quanto una piastra, e di figura ovata.* Sagg. nat. esp.

§ 5. Getto: per L' azione di gettar in mare tutto il carico, o una parte, per alleggerir la nave e scampar dal pericolo.

§ 6. Onde *Far getto, o getto della nave*: si dice il Gettare in mare nelle tempeste una parte del carico della nave per alleggerirla. *Ecco oimè ch' io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci preziose.* Red. Ditir. – V. Avania.

§ 7. Metaf. vale Recere. *Ecco oimè che faccio getto delle merci mie vinose.* Red. Ditir.

§ 8. Getto: dicesi da' Medici per Flusso preternaturale di materia morbosa o altro. *Quel getto di urina sì copiosa, ec. io credo che sia stato per sua salute.* Red. lett.

GETTONE: s. m. Francesismo dell' uso. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli, e specialmente per giuocare. La voce antica Toscana è Quarteruolo, oggi Quattriuolo. *Salvin. Fier. Buon.* – V. Quattriuolo, nello stato Rom. tali segni o marche di giuoco, diconsi Puglie.

§. Gettone: per Gettajone. V.

GHEFFO. – V. Gueffo.

GHEGA, e GHEGGIA. – V. e di Aceggia.

GHEPPIO: s. m. *Tinnunculus.* Uccello di rapina detto anche Acertello, Fottivento; cova per le torri e per altre fabbriche. *Ove fra sterpi dirupati e greppi Son camerata mia mulacchie e gheppi.* Rim. ant. *E' l gheppio molto del vento par vago.* Morg.

§. Si dice in prov. *Far gheppio,* che vale Morire. *L' altro fece gheppio sopra tre legni.* Salv. Granch. cioè Morì impiccato.

GHERA: s. f. Voce corrotta da Ghiera. Cerchietto. *Cresci bel fungo, ec. fatti 'l cappello e mettiti la ghera.* Buon. Tanc.

GHERBELLIRE. – V. e di Ghermire.

GHERBINO: s. m. Oggi comun. Garbino, Libeccio. V.

GHERIGLIO: s. m. Voce dell' uso in più luoghi della Toscana. La polpa, o sia la parte della noce che è buona a mangiare. *La noce ha tre parti. Il mallo, il guscio, e 'l gheriglio.* Serd. Prov. – V. Noce.

GHERLINO: s. m. T. Marinaresco. Canapo di tre cordoni, minore però delle gomone, che serve per le ancore di tonneggio, per ormeggi di terra, ec. *Sono i gherlini di varie lunghezze e grossezze, proporzionati all' ancore, e navi per le quali debbono servire.*

GHERMINELLA: s. f. Sorta di giuoco di mano, così detto dal Ghermire che è Aggrancire o Aggranfare con gli artigli la preda, ed è giuoco in cui con leggierezza di mano si fa parere un filo, o simile or dentro or fuori d' una mazzuola, come si vuole. *Egli fa come colui la gherminella che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per potere racquistare.* Passav.

§. Per Inganno, Baratteria, Astuzia, Fraude, Malizia; detto così dal Ghermire, cioè Chiappare, Giuntare, Ingannare. – V. Furberia, Truffa. *Accorgendosi, quivi più le sue gherminelle non aver luogo.* Bocc. nov. *Gli servitori hanno di propria natura il far di queste gherminelle.* Cecch. Dot.

GHERMIRE: v. a. *Arripere.* Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca; Gremire, Aggrancire, Aggranfare Artigliare, Adunghiare. – V. Afferrare, Aggraffare, Uncinare, Azzannare. *Un' aquila apparve in aria, ec. e percosso che ebbe tra loro, ghermio uno grande cecero cogli artigli.*

Fior. Ital. *Sopra la schiena forte* GHERMITA *la tenea*. Filoc.

§ 1. E n. p. Attaccarsi, Azzuffarsi insieme. *La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si* GHERMÌ *con lei*. Pecor. *E l'un con l'altro insieme s'è* GHERMITO Bern. Orl.

§ 2. GHERMIRE: per met. Prendere con forza, Carpire, Rapire con violenza e prestezza. *Io son* GHERMITO, *franco dalle gotte Venute per far cose di soperchio*. Franc. Sacch. rim.

GHERMÌTO, TA: add. da Ghermire. V.

GHERMITÒRE: verb. m. Che ghermisce. *Voce di regola*.

GHERMÙGIO: Voce di perduto significato come molte altre di Brunetto Latini. *Pataff.*

GHEROFANÈLLA: s. f. Erba, forse la stessa che Garofanata. *Barbe di prezzemolo, ec. di* GHEROFANELLA. Zibald. Andr.

GHERÒFANO: lo stesso che Garofano. V.

GHERONÀTO: — V. e di Aggheronato.

GHERONCÌNO: s. m. Dim. di Gherone. *Gonnella a* GHERONCINI, *cioè a punte*. Band. ant. Qui per ornamento da piè della gonnella a modo di gheroni.

GHERÒNE: s. m. Quella giunta che si fa da' lati alle camicie, o altra veste, allorchè la tela, o il panno non è tanto largo, che la camicia, o veste stia bene al corpo, o alla forma, che se le vuol dare.

§ 1. Dicesi in prov. *Quel che non va nelle maniche, va ne'* GHERONI, e vale che Quello che non si consuma in una cosa si consuma in un' altra. *Voc. Cr.*

§ 2. GHERONE: chiamasi anche da' Sarti Quella parte che s' aggiugne alle falde del vestito, e che rimane dentro alla piega.

§ 3. GHERONE: *Fimbria*. Lembo; Falda; e in generale Alcuna parte del vestimento dov' è più ampio e meno stretto alla vita. *Alzandosi i* GHERONI *della gonnella, non molto dopo gli empiè*. Bocc. nov. *Della mia vesta nel più bel* GHERONE, *Lassa, questo crudele il fuoco mise*. Dittam. *Saul prese il* GHERONE *del vestimento suo, e stracciollo*. S. Ag. C. D.

§ 4. Dicesi in modo basso: *Pigliarsela per un* GHERONE, e vale Andarsi con Dio; detto così dall'alzarsi la veste dappiede, acciò non dia impaccio nel camminare. *Sicchè pigliatevela per un* GHERONE, *e domandassera venite, che si farà allegra festa*. Lor. Med. Arid.

§ 5. GHERONE: per simil. Pezzo di chècchessia. *Ha del labbro un* GHERON *di sopra manco*. Bern. rim. *D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un* GHERONE *per lor manicare*. Dav. Mon.

§ 6. Giovanni, e Matteo Villani chiaman *Gheroni* que' Marmi bianchi e neri che rivestono di fuori il battistero di S. Giovanni in Firenze.

GHÈTTA: s. f. T. de' Metallurgisti. Litargilio che si ottiene nell' affinare l' argento e l' oro. *Comporre quella vernice con istagno, terra* GHETTA *ed antimonio ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta*. Bald. Decenn. Biring. ec.

GHETTARE: v. n. T. de' Metallurgisti. Affinare l' oro e l'argento per via della ghetta. *Biring. Pirotecn.*

GHÈTTO: s. m. Serraglio, o Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei in alcune città. GHETTO *dalla parola Ebraica* Ghet, *che vuol dir Divisura, Separazione*. Baldin Dec. GHETTO *è voce Caldea, che significa* Libello di repudio, *onde noi diciamo* GHETTO *per intendere Luogo di gente segregata, e repudiata dal commercio degli altri uomini*. Min. Malm.

§ 1. GHETTO: si prende anche collettivamente per Ebrei, o sia Abitanti del ghetto. *Non così aspetta incaponito il* GHETTO. Fag. rim. *Ma quanto al* GHETTO *io non la voglio addosso, Non ho che far con gente Israelita*. Malm.

§ 2. *Fare un* GHETTO, *o una sinagoga*: si dice Quando molti insieme vogliono dire il fatto loro; onde fanno una confusione come rassembra quella degli Ebrei quando cantano nelle loro scuole. *Fag. rim.*

GHÈZZO: s. m. Corvo bastardo delle montagne della Toscana. *È nero come un* GHEZZO — GHEZZO *è specie d' uccello nero, e perciò alcune volte* GHEZZO *è nome addiettivo*. Serd. Prov.

§. GHEZZO: chiamasi anche il Fungo porcino, forse dal suo colore, onde i Contadini di Pisa chiamano i Ghezzi Morecci. *Tra i migliori funghi sono i boleti, i* GHEZZI, *le puzzole, ec.* Libr. cur. malatt.

GHÈZZO, ZA: add. usato anche in forza di sost. *Niger*. Nero, e si dice de' Mori di Barberìa, i quali non son neri affatto, ma di un certo colore simile al Lionato. GHEZZO *per Moro, credo che venga da Ægyptius*, dice il Redi, e con lui si accorda Celso Cittadini. *La quarta schiera fu d' un Bascià* GHEZZO, *Che venne insin dal fin dell' Oriente*. Griff. Cav. *Chi è questa* GHEZZA, *che mi chiama? questo non sapev' io, che in Viterbo fosse more*. Fir. Trin.

§. Per simil. si dice Dell' uva, che prenda il color nero. *Uva, che comincia a farsi* GHEZZA. Bern. rim. *Agresto bene, e non* GHEZZO. Soder. Colt.

GHÌA: s. f. T. Marinaresco. Nome, che si dà ad alcuni canapi a guisa di venti, per istabilire qualche bastone come quello di flocco, o altro.

GHIABALDÀNA, e GHIABALDANO. – V. Ghiarabaldana. *Varch. Ercol. Suoc. ec.*

GHIACCÈSCO, CA: add. *Glacialis*. Di qualità di ghiaccio. GHIACCESCA *fermezza a modo di cristallo*. Com. Par.

GHIACCIA: s. f. Lo stesso che Ghiaccio, ma oggi non si userebbe. *Vist' ho, ec. fredda* GHIACCIA *per calor disfare*. Rim. ant.

GHIACCIÀJA, e DIACCIÀJA: s. f. Luogo dove si conserva il ghiaccio. *In una delle sue collinette si mantiene una* GHIACCIAJA *per conservare quei vini che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa* GHIACCIAJA. Red. annot. Ditir.

§. GHIACCIAJE, o DIACCIAJE: chiamano i Contadini i Serbatoj d'acqua, d'onde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporli nelle conserve, propriamente dette Ghiacciaje. *Praterie tenute a uso di risaje e di* DIACCIAJE. Targ. Viagg.

GHIACCIÀRE, e DIACCIÀRE: v. n. *Glaciari*. Divenir ghiaccio o ghiacciato; Agghiacciarsi; propriamente Il congelarsi dell' acqua, e d' altre cose liquide, per lo freddo. GHIACCIÒ *il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede*. G. Vill. *Non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se* GHIACCIASSE, *si dissolverebbe poi nel tempo del caldo*. Cresc.

§. GHIACCIARE: v. a. Agghiacciare, come per esemp. *La neve* GHIACCIA *il vino meglio che il ghiaccio*. Voc. Cr.

GHIACCIATO: s. m. T. de' Naturalisti, ec. Macchia bianchiccia, e diafana come il ghiaccio che si scorge talvolta nelle pietre. *Pietra serena, ec. dove sia umidità, e vi piova su, o abbia* GHIACCIATI *addosso, si logora e si falda, ma al coperto ella dura in infinito*. Vasar.

GHIACCIÀTO, e DIACCIÀTO, TA: add. da Ghiacciare e Diacciare; Congelato. *Sopra i* GHIACCIATI *monti e freddi colli Colla treggia e col bue portar si dee*. Alam. Colt. *Un nome che comprendesse il ghiaccio, la neve la brinata, la nebbia* GHIACCIATA, *l' umidità* GHIACCIATA, *ed insomma tutte le razze di quelle cose che* GHIACCIATE, *pel caldo si sciolgono in acqua*. Red. lett. *Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno* DIACCIATO *in un pezzo di cristallo di monte*. Sagg. nat. esp.

§ 1. GHIACCIATO: dicesi per esagerazione di Cosa freddissima, che è fredda come ghiaccio. *D' un* GHIACCIATO *sudore era già molle*. Poliz.

§ 2. Per Fitto nel ghiaccio. *Ch' io vidi due* GHIACCIATI *in una buca*. Dant. Inf.

§ 3. GHIACCIATO: per met. Crudo, Privo d' amore. – V. Freddo. *Ma con quel cuor* GHIACCIATO *adamantino Si delibera al tutto di partire*. Bern. Orl.

§ 4. GHIACCIATO: parlandosi di Porta, vale Serrata, Non frequentata. – V. Diacciato.

§ 5. GHIACCIATO: per lo stesso che Impenetrabile, Fatato. *Un soldato che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente lo dicono, si gloriava d' esser indurito e* GHIACCIATO, Red. esp. nat.

GHIÀCCIO: s. m. *Glacies*. Acqua congelata dal freddo. – V. Ghiacciare, Agghiacciare, Didiacciare, Ghiacciaja. GHIACCIO *duro aspro, denso, alpino, freddissimo, liscio, chiaro, trasparente, cristallino*. – *Come il* GHIACCIO *al fuoco si consuma per voi*. Bocc. nov. *E in vece dell' erbetta per le valli Non si vede altro, che pruine, e* GHIACCIO. Petr.

§ 1. GHIACCIO: si dice anche del Tempo del ghiacchio. *Tosto trionfatore, ec. sarà tornato pria che parta il* GHIACCIO. Alam. Gir.

§ 2. *Rompere il* GHIACCIO: figur. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone l' intelligenza. *Cosa ch' io farei d' assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il* GHIACCIO *innanzi da' discreti giudiziosi, e valenti uomini*. Borg. Orig. Fir.

§ 3. GHIACCIO: dicesi anche da' Giojellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure. *L' agata è in ogni parte trasparente, ma nel* GHIACCIO *molto più*. Voc. Dis. in Agata.

GHIÀCCIO, CIA: add. *Glaciatus*. Ghiacciato. *Veder l' erbe e i fior, l' acqua viva, chiara, o* GHIACCIA. Poliz.

GHIACCIOLÈTTO. – V. Ghiacciuoletto.

GHIACCIÒSO, SA: add. Spettante a ghiaccio; Ghiacciato. *Alam. son.*

GHIACCIUOLÈTTO, e GHIACIOLÈTTO: s. m. Ghiacciuolo delle gioje. *La parte più dura (delle gioje) suol essere quella dove si veggono alcuni* GHIACCIOLETTI *trasparenti, dove s' uniscono certe venuzze che sono come fibre della gioja*. Sagg. nat. esp. Diar.

GHIACCIUÒLO: s. m. *Stiria*. Umore che agghiaccia nel grondare. *Il nitro, ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di* GHIACCIUOLI. Ricett. Fior.

§. GHIACCIUOLO: dicesi da' Giojellieri un Difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava. *Le gioje che hanno internamente alcuni* GHIACCIUOLI, *se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime*. Sagg. nat. esp. Diar.

GHIACÈRE: v. n. *Jacere*. Giacere. *Varch. Lez.*

GHIACÌNTO: s. m. *Hyacintus*. Pietra preziosa. *Connumerano fra le gioje il grisopazio, il* GHIACINTO, *la spinella ec.* Benv. Cell. Oref.

GHIÀDO: s. m *Algor*. Eccessivo freddo. *Come la donna questa cosa intende, Un* GHIADO *proprio al cor venir si sente*. Bern. Orl.

Senti poi, disse, come avvampo ed ardo In mezzo al GHIADO, *e come il fuoco ho in seno.* Red. rim.

§. GHIADO: dal Lat. *Gladius* vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione A; onde *Morto*, *Tagliato*, e simili a *Ghiado*, cioè Di coltello. *Noffo fu impiccato e 'l priore morto a* GHIADO. G. Vill. *E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a* GHIADO *in piccolo travalicamento di tempo.* M. Vill.

GHIAGGIUÒLO, e volg. GIAGGIUÒLO: s. m. *Iris. Florentina*. Pianta che rassomiglia molto all' iride bulbosa. Le sue foglie son lunghe, strette, e fatte in punte; le sue barbe secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, sebbene ve n' ha anco de' bianchi e de' gialli. Nelle officine dicesi Iride, ed Ireos. Il Giaggiuolo, o Giglio pavonazzo è una semplice varietà del Giaggiuolo volgare. *Il* GHIAGGIUOLO *o Giglio celeste è di due ragioni, uno fa il fiore rossigno a similitudine dell' arcobaleno così variato; l' altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in Medicina.* Ricett. Fior.

GHIÀJA, e GHIÀRA: s. f. *Glarea*. Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata da' fiumi. – V. Sassatello, Arena, Sabbia, Sabbione. GHIAJA *grossa, minuta, sterile, umida, bianca, pesante.* – *Il suo fondo mostrava esser d' una minutissima* GHIAJA Bocc. nov. *Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè* GHIAJA *digiuna*. Pallad. *Or non resta al cultor nuov' altra cura, Ch' alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d' intorno* GHIARA, *o vasi*. Alam. Colt.

GHIAJÀTA: s. f. Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. *Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e* GHIAJATE *a' pantani, e a' fanghi*. Tac. Dav.

GHIAJÒSO, SA: add. *Glareosus*. Che ha ghiaja, o Che è di natura di ghiaja; ed è per lo più aggiunto, che si dà ad una sorta di terra. *Desidera* (il nespolo) *terra sabbionosa, grassa, ovvero* GHIAJOSA, *mischiata di rena, e argilla con sassi*. Cresc.

GHIAJÙZZA: s. f. Dim. di Ghiaja; Minutissima ghiaja. *Targ.*

GHIÀNDA: s. f. *Glans*. Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci. GHIANDE *di farina* – *Arbori da* GHIANDE. – *Ne' primi secoli ec. le* GHIANDE *cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini*. Bocc. lett.

§ 1. GHIANDA: *Penis. glans*. La stremità del pene; Fava. *Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la* GHIANDA, *che non vaglia scoprirsi*, Libr. cur. malatt.

§ 2. GHIANDA *unguentaria*: Frutto simile a una nocciuola, d' un albero simile al tamarisco, il cui legno nelle Spezierie è detto Legno nefritico. V. Bene, Noce di bene. *Ricett. Fior.*

§ 3. GHIANDE, e *Ghiandine*: diconsi dalla lor figura certi Vasetti di profumo con cerniere, e magliette d' argento, o altro metallo. *Ha una* GHIANDA, *Che così giusto domanda Un eburneo bel vasetto, Dentro al qual chiuso, e ristretto Contra un mal così bisbetico, Stassi il balsamo apopletico*. Fag. rim.

GHIANDAJA: s. f. *Pica glandaria*, *Aldr. Corvus. glandarius*, *Linn*. Uccello di piuma varia, così detto dalle ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detto Gazza ghiandaja, Berta, e Bertina; Palomba. *Una* GHIANDAJA *che pigolando forte volava*. Filoc.

§ 1. GHIANDAJA *nocifraga*: volg. detta Ghiandaja nocciolaja. *Pica nucifraga*. *Corvus Caryocatactes. Linn*. Uccello di becco robusto e angolare, con cui schiaccia, ed ammacca le nocciole, noci, mandorle, e varie coccole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli alberi.

§ 2. GHIANDAJA *marina*. – V. Gazzera marina.

GHIANDAJÒNE: s. m. Accr. di Ghiandaja. *Dove si trova il gufo, uccelli assai*, GHIANDAJONI *e mulacchie E griccioni, e cornacchie, Si veggon sempre mai*. Cant. Carn.

§. Per ischerzo aggiunto ad uomo, vale Chiacchierone. GHIANDAJON, *perdigiorni e chiacchieroni*. Buon. Fier.

GHIANDELLÌNO: s. m. Dim. di Ghianda. *Voc. Cr.*

§. Figur. vale Un poco poco, e dicesi non men di Roba che di Spazio; ma detto per ironia vale il contrario, come nell' esempio seguente. *E poi dal fiume d' Arno, a Malmantile v' è un* GHIANDELLINO. Malm. cioè Un piccolo spazio, Una piccola distanza.

GHIANDERÌNO: s. m. T. de' Vermicellaj, ec. Specie di pastume ridotto in pallottoline.

GHIANDÌFERO, RA: add. *Glandifer*. Che porta ghianda. *Ghirlanda di* GHIANDIFERA *quercia*. Amet. *Tutte le gallozzoline che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non* GHIANDIFERI. Red. Ins.

GHIANDÌNA: s. f. Dim. di Ghianda, e comun. oggidì si dice di cosa conformata a uso di piccola ghianda, e specialmente Quelle cose che per ornamento si appiccano alle catene degli oriuoli da tasca. – V. Ghianda.

GHIANDOLA: s. f. *Glandula*. Glandula. *Volg. Ras.*

GHIANDÒNE: s. m. Uomo buono a poco, ancorchè di persona grande; Galeone. *Bacchillone, aggiunto a uomo, significa uomo insipido, ec. e suona lo stesso che Galeone*,

Palamidone, GHIANDONE, *e simili*. Min. Malm.

GHIANDÙCCIA, e GHIANDÙZZA: s. f. *Glandula*. Dim. di Ghianda. *Apparendo nell' anguinaja, e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali* GHIANDUCCE. G. Vill. Qui però è detto per simil.

GHIARA. – V. Ghiaja.

GHIARABALDÀNA: s. f. *Titivillitium*. Cosa di niun valore, che si dice anche Ghierabaldana, Ghiabaldana, e Ghiabaldano. *Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil* GHIARABALDANA. Alleg.

GHIARÈTO: s. m. Voce dell' uso da cui per sincopa si è fatto Greto. – V. Ghiariccio.

GHIARÌCCIO: s. m. Ghiareto, Greto di un fiume. *E pertanto inoltrossi ad un* GHIARICCIO, *Dove Lora ab antiquo il corso tenne*. Torracch.

GHIARÒNE: s. m. Grossa ghiara, Ciottolo. *E prese agl' inimici a dar risposta Con sassi e con* GHIARON *di questa posta*. Torracch.

GHIARÒTTO, e più spesso GHIAROTTOLO: s. m. Piccol ciottolo. *Venne pur anco un buon* GHIAROTTO *a corre In mezzo del mostaccio il gran Meone*. Cors. Torracch.

GHIATTÌRE: v. a. T. de' Cacciatori. Dicono che Il cane ghiattisce quando, essendo su la passata della lepre prende ad abbajare in certo modo particolare.

GHIAZZERÌNA, o GHIAZZERÌNO: s. m. *Loricæ genus*. Arme di dosso come Piastrino, Giaco, o simili; e di qui forse è detta la Maglia gazzarrina. – V. Gazzarrino. *In dosso non avea arme, se non un* GHIAZZERINO. G. Vill. – V. Brigantina.

GHIAZZERUÒLA: s. f. *Cymba*, Specie di nave oggi sconosciuta o detta con altro nome. *Quaranta* GHIAZZERUOLE, *e trentadue galee armate*. G. Vill.

GHIBELLÌNO: s. m. *Gebellinus*. Nome di setta, o parte che teneva il partito dell' Imperadore, ed era opposta a' Guelfi, partigiani del Papa nel dodicesimo, decimoterzo e decimoquarto secolo. – V. Guelfo. *Facccian gli* GHIBELLIN, *facccian lor arte*. Dant. Par.

GHIBELLÌNO, NA: add. Appartenente a' Ghibellini, o Che è della parte de' Ghibellini. *Di che Currado, come* GHIBELLINO, *fece gran festa*. Bocc. nov. *I maledetti nomi di parte Guelfa e* GHIBELLINA, *si dice che si criarono prima in Alemagna, per cagione che due gran baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l' uno incontro all' altro; l' uno si chiamava Guelfo, e l' altro* GHIBELLINO. G. Vill.

GHIÈRA: s. m. *Circulus ferreus*. Cerchietto di ferro, e d' altra materia che si mette intorno all' estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano o fendano. GHIERA *quel giro di metallo infondo di una mazza*. Salvin. Fier. Buon.

§ 1. GHIERA *di un palo*: Quel cerchio che si mette nelle testate de' pali che si vogliono affondare. GHIERA *dell' ombrella, ec.*

§ 2. Per simil. detto di Quel cerchietto che hanno intorno al gambo presso al cappello alcuni funghi. *Fungo bel fungo, ec. cavati il cappello, e mettiti la* GHIERA. Buon. Tanc.

§ 3. GHIERA: è anche una Specie di dardo o freccia antica. *Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli fia dato d' una lancia o d' una* GHIERA, *o d' una bombarda, o pietra che l' uociderà*. Cron. Morell.

§ 4. GHIERA: *Hiera*. Specie di lattovaro, la cui base è l' Aloè. *Sia purgata con* GHIERA *pigra e cassia fistula*. M. Aldobr. *Cotesta è una pillola di* GHIERA. Morg.

§ 5. GHIERA *dell' arco*: è la Grossezza del medesimo arco, e dicesi anche Soprarco. *Voc. Dis.*

GHIERABALDÀNA: s. f. *Titivillitium*. Cosa di nessun pregio. *Tutte l' altre prerogative, per isfoggiate ch' elle sieno, non vagliono una misera* GHIERABALDANA. Alleg.

GHIERÀTO, TA: add. Che è guernito di ghiera. *Tibie* GHIERATE *d' oro e d' argento*. Vinc. Galil.

GHIEU GHIEU: Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli, lo stesso che Lima lima. *Voc. Cr.*

§. Si trova usato anche senza la replica, e vale talvolta Nulla. *Io non ne pagherei un* GHIEU. Cecch. Esalt. cr.

GHIÈVA. – V. e di Ghiova.

GHIGNACCIO: s. m. Pegg. di Ghigno. *E con un suo mal* GHIGNACCIO *scuotendo il capo disse, ec.* Cellin. Vit.

GHIGNANTEMÈNTE: avv. *Subridicule*. Ghignando, Con ghigni. *A prima giunta gli soleva accogliere* GHIGNANTEMENTE. Zibald. Andr.

GHIGNÀRE: v. n. *Subridere*. Leggiermente, e scarsamente ridere per ischerno, e sdegno. – V. Sorridere. *Molti* GHIGNAVANO, *e sghignazzavano della sua sparuta personcina*. Franc. Sacch. nov. *Sono alcuni che per talvolta che sorridano, quando alcuna cosa scherniscono, o talvolta sdegnando si turbano. E questo non è da dire sorridere, anzi* GHIGNARE, *e procede non da letizia, ma da malizia d' animo*. Bocc. Com. Inf.

GHIGNÀTA: s. f. *Cachinnus*. Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, più comun Sghignazzata. *Vendendo lor* GHIGNATE *A' ciechi tristi quando voglion moglie*. Franc. Sacch. rim.

GHIGNATÒRE: verb. m. *Risor*. Che ghigna. *Gli rispose con volto* GHIGNATORE, *schernitore*. Zibald. Andr.

GHIGNAZZARE: v. a. *Cachinnari*. Ghignare, Ridere smoderatamente. *Non più, non più fiaschette, pazzerello, che tanto* GHIGNAZZAR, *che tanto scorrere?* Buon. Fier.

GHIGNETTÌNO: s. m. *Risio*. Dim. di Ghignetto *Sorridea con alcuni suoi* GHIGNETTINI *insipidi*. Fr. Giord. Pred.

GHIGNÈTTO: s. m. *Risio*. Dim. di Ghigno. *Ti da della manetta in sulla spalla, o ti fa, salutandolo, un* GHIGNETTO. Cecch. Esalt. cr. *State fresco, mi disse: e dato un* GHIGNETTO *sardonico, per molto ch' io l' interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola*. Magal. lett.

GHÌGNO: s. m. *Risio*. L' atto del ghignare, Tacito sorriso. Da questo si è fatto Sghignazzare. V. *Intenti a un vostro cenno, e a un vostro* GHIGNO. Alleg. *Non ebbero altro per risposta, che l' amarezza d' un* GHIGNO, *accompagnato da una espressa e chiara negativa*. Red. lett. – V. Ghignare.

GHÌNDA: s. f. T. Marinaresco. Alzata, o Elevazione che si può dare ad un pennone nell' issarlo.

GHINDÀGGIO: s. m. T. Marinaresco. Il ghindare.

GHINDÀNTE: s. m. T. di Marineria. È l' altezza perpendicolare d' un paviglione, di una banderuola, d' una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del paviglione. *Stretico*.

GHINDÀRE: v. a. T. Marinaresco. Issare che è Tirar in alto; Alzare un albero una vela, ec.

GHINDÀTA: s. f. T. Marinaresco. Tutto lo spazio per cui può essere alzato un albero o una vela.

GHINDÀZZO: s. m. T. Marinaresco. Manovra volante degli alberi soprapposti.

GHINÈA: s. f. Voce dell' uso. Sorta di moneta d' oro dell' Inghilterra.

§. GHINEA: dicesi anche nel Commercio Una specie di Mussolina.

GHIÒMO: s. m. Voc. ant. Gomitolo. *But. Inf.*

GHIÒTTA: s. f. *Pinguarium*. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando e' si gira, per raccogliere l' unto che cola, o per cuocere vivande in forno, detta così dal ricevere in sè cose ghiotte e leccarde. *Fa conto che una* GHIOTTA *sia 'l tuo petto*. Buon. Tanc.

GHIOTTAMÈNTE: avv. *Avide*. Con ghiottornia. *Mangiare* GHIOTTAMENTE *siccome fa il ghiottone la buona vivanda*. Tratt. pecc. mort.

GHIOTTERELLÌNO, NA, e GHIOTTERELLO, LA: add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Ghiotto. *Varch. Ercol.*

GHIOTTÌSSIMO: MA: add. Sup. di Ghiotto. *Uomo* GHIOTTISSIMO. Bocc. nov.

GHIÒTTO, TA: add. *Gulosus*. Avido di cibi e di vivande delicate; Vizioso di vizio di gola; Goloso, e s' usa talvolta in forza di sost. *Uomo vil fu ma biscajuolo, e* GHIOTTO. Malm. *Un bevitore di vino così solenne, e* GHIOTTO *che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi*. Red. lett.

§ 1. Per Appetitoso Gustoso. *Spendendo in cose* GHIOTTE, *e in lisci*. Lab. cioè In cose di gola.

§ 2. Per met. Bramoso, Volonteroso. *Vinse paura la mia buona voglia Che di lor abbracciar mi facea* GHIOTTO. Dant. Inf. *Così li piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente* GHIOTTO. Ar. Fur.

§ 3. Onde *Far* GHIOTTO, vale Indurre avidità. *Fece la voglia sua dell' oro* GHIOTTA. Dant. Pur.

§ 4. E *Farsi* GHIOTTO: vale Divenir ghiotto. *Sicchè si fè della vendetta* GHIOTTA. Dant. Purg.

§ 5. GHIOTTO: per Desiderabile, Appetibile. *Son forti, vaghe, e* GHIOTTE *Le maniche in un modo strano sfesse*. Bern. rim. *L' argento e l' or sono una cosa* GHIOTTA. Buon. Fier.

§ 6. Per Vizioso, e Di mal affare, Tristo e Malizioso. *Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati* GHIOTTI. Petr. uom. ill.

§ 7. *Avere un certo* GHIOTTO: vale Avere un non so che d' attrattivo. *In fine costei ha un certo non so che di* GHIOTTO *ch' i' non posso saziare di guardarla*. Fir. Trin.

§ 8. *Due* GHIOTTI *a un tagliere*: si dice in prov. di Due che amino o appetiscano la medesima cosa.

§ 9. In prov. *Una ne pensa, o Un Conto fa il* GHIOTTO *e l' altro il tavernajo*, e simili; vale lo stesso che Fare il conto senza l' oste.

GHIOTTONCÈLLO, LA: add. e talvolta sost. Dim. di Ghiottone, che è alquanto ghiotto; e dicesi propriamente di Giovinetto. *Franc. Sacch. nov.*

§. È anche Dim. di Ghiottone, in sign. di Uomo di mal affare; Furbo. *Messere, non gli credete, ch' egli è un* GHIOTTONCELLO. Bocc. nov.

GHIOTTONCÌNO: s. m. Ghiottoncello. *Sapeva nascondersi, ma invero egli era un* GHIOTTONCINO. Zibald. Andr.

GHIOTTÒNE: s. m. *Helluo*. Accr. di Ghiotto, Mangione, Diluvione. – V. Goloso. *Quegli sono propriamente* GHIOTTONI *che non domandano se non i diletti di lor gola*. Tratt. pecc. mort. *Ma le cucine de'* GHIOTTONI *son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l' arte di cucina*. Sen. Pist.

§. In sign. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore, Sciaurato capace d' ogni sorta di ribalderia. *Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun* GHIOTTONE *si dicesse*. Bocc. nov. *Briccon*, GHIOTTONE, *levati di lì*. Buon. Tanc. *Chi cerchi tu? T. cerco un* GHIOTTONE, *un perfido, un baro, un giuntator*. Ar. Cass.

GHIOTTONEGGIARE: v. n. Darsi alla ghiottoneria. *E tanto gli par dolce il* GHIOTTONEGGIARE, *che non ne sa cavar fuori il bocchino*. Fav. Es.

GHIOTTONERÌA: s. f. *Facinus*. Opera da ghiottone, cioè Da uomo di mal affare; Scelleratezza, Trufferia. *Voc. Cr.*

GHIOTTORNÌA: s. f. *Ingluvies*. Vizio del ghiotto, Ghiottoneria. — V. Ingordigia. *Intra le altre cagioni, ec. quella della* GHIOTTORNIA *del buon vino gl' indusse a passare i monti*. G. Vill.

§ 1. Per Vivanda esquisita. *Fornirsi dentro il seno Di* GHIOTTORNIA *per duo giornate almeno*. Morg.

§ 2. GHIOTTORNIA: per met. vale Avidità; Allettamento. *Per* GHIOTTORNIA *della preda s' erano dilatati per lo paese*. G. Vill. *Io vidi, ec. un giuocatore di bagattelle a cavallo per* GHIOTTORNIA *di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima*. Fir. As.

GHIOTTUZZO: s. m. dim. di Ghiotto; Ghiotterello. *E tornerà ben tanto allo spruneggio, ch' io so, che s' ha poi a pugnere. il* GHIOTTUZZO. Libr. son.

GHIÒVA: s. f. *Gleba*. Mozzo, o Pezzo di terra, altramente detto Zolla. *Che la zolla, ovvero* GHIOVA *non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione*. Cresc. *Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su* GHIOVE *di terra erbosa*. Intr. Virt.

GHIÒZZO: pronunciato col primo O largo, e col Z rozzo, s. m. *Gobius*. Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell' acqua dolce, e che si pesca comunemente colla lenza. I Fiorentini, e Livornesi dicono Jozzo. *O sacri, eccelsi, e gloriosi* GHIOZZI, *O sopra gli altri pesci egregj tanto, Quanto degli altri più goffi e più rozzi*. Bern. rim.

§ 1. E dalla gran testa di questo pesce, dicesi Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso. *Certi* GHIOZZI *buoni appunto a sbavigliare*. Lor. Med. canz.

§ 2. Ghiozzo *di mare*: — V. Jozzo, *Il Cobio, che gode della rena; forse di qui il pesce* GHIOZZO. Salvin. Annot. Opp. pesc.

§ 3. GHIOZZO: col Z aspro, e coll' O stretto. *Frustum*. Piccolo pezzetto, o Parte di checchè sia; onde *Ghiozzo d' acqua* vale Gocciola. In questo sign. è voce antiquata.

GHIRIBIZZAMENTO: s. m. *Subtile commentum*. Bizzarria, Fantasticaggine, Capriccio, Ghiribizzo. *Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni* GHIRIBIZZAMENTO, *ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure, ec.* Salvin. pros. Tosc.

GHIRIBIZZANTE: add. d' ogni g. Che ghiribizza. V. Fantasticatore, Ghiribizzatore. *Se la guardaroba ricca de' grandi, e il cervellone di noi altri* GHIRIBIZZANTI *non si combagian per tutto, e si toccano in questo cantuccio per lo meno ec.* Alleg.

GHIRIBIZZARE: v. n. *Anquirere*. Ricercare col pensiero qualche rigiro, o ripiego per arrivare ad alcun fine; Fantasticare, Mulinare, Arzigogolare, Girandolare, Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli. *Molti onori furono al principe, secondo gl' ingegni* GHIRIBIZZATI *e vinti*. Tac. Dav. ann. *Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di* GHIRIBIZZARE *il dì e la notte, come e' potesse tornare a casa*. Stor. Eur.

§. GHIRIBIZZARE: in sign. a. Ricercare, Indagare, Studiare, Rinvenire un affare usando diligenza. *Forse i' potre' aocchiar questo fatto: i' vo'* GHIRIBIZZARLO. Buon. Tanc.

GHIRIBIZZATÒRE: verb. m. Che ghiribizza; Capo sventato; Cervello fantastico. *Cotali* GHIRIBIZZATORI *sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da' cancheri*. Varch. Ercol.

GHIRIBÌZZO: s. m. *Libido*. Capriccio; Pensier fantastico. — V. Grillo, Ticchio, Grimeo, Bajata. GHIRIBIZZO *nuovo, strano, vano, bizzarro*. — *Credo, che sien* GHIRIBIZZI *da far impazzare altrui*. Capr. Bott. *Sempre sarebbe piena* (la fantasia) *d' umori, e di* GHIRIBIZZI. Circ. Gell. *A Mandricardo il* GHIRIBIZZO *tocca D' udir se la campana avea buon suono*. Bern. Orl.

GHIRIBIZZÒSO, SA: add. *Arbitrarius*. Pieno di ghiribizzi. *Maraviglia è bene, che questo uso, ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per* GHIRIBIZZOSO *tratteggiare*. Dav. Post. *Colle nove sorelle madri, e* GHIRIBIZZOSE *nutrici de' bizzarri capricci*. Alleg.

GHIRIGÒRO: s. m. Tratteggio, o Intrecciatura di linee, fatta a capriccio di penna, usato per lo più nelle soprascritte delle lettere. *Ghirigoro, quasi girigolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio*. Salvin. Fier. Buon. V. Giricocolo. GHIRIGORO *apparisce per avventura dal girare e rigirare della penna così detto*. Min. Malm.

§ 1. Per simil. si dice Ad ogni altro lavoro fatto a quella guisa. *Un pajo di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli* GHIRIGORI. Fir. nov.

Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea, ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un GHIRIGORO. Gal. Sist.

§ 2. Per met. Giravolte; Andirivieni. *L'acque stravolto il corso per diverse ritrose, e* GHIRIGORI. Buon. Fier.

§ 3. GHIRIGORO: è anche voce popolare usata dagli Antichi in vece di Gregorio, nome proprio. *Papa* GHIRIGORO. G. Vill.

GHIRLÀNDA: s. f. *Sertum*. Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona; Serto. – V. Laurea, Ghirlandetta, Inghirlandare. GHIRLANDA *d' alloro, di rose, viole, ec.* – GHIRLANDA *onorevole, pomposa, vaga, leggiadra, gentile, verde, vagamente tessuta.* – *Di quello alcuni rami colti, ne le fece una* GHIRLANDA *onorevole e apparente*. Bocc. intr. *Di verde lauro una* GHIRLANDA *colse*. Petr. *Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè* GHIRLANDA *nè d' oro, nè d' ariento, ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di* GHIRLANDA *eziandìo di carta dipinta*. G. Vill.

§ 1. *Morir colla* GHIRLANDA: vale Morir vergine; detto così perchè a coloro che muojono in concetto di vergini, quando si portano al sepolcro si costuma di por loro in testa una ghirlanda di fiori. *Malm.*

§ 2. Dicesi in prov. *Una* GHIRLANDA *costa un quattrino e non istà bene in capo a ognuno*, per far intendere Che l' uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene che a quel ch' e' può fare.

§ 3. GHIRLANDA: per simil. Cerchio e ogni altra cosa che circonda. *La dolorosa selva l' è* GHIRLANDA *intorno*. Dant. Inf. *Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le due* GHIRLANDE. Dant. Par. *Le due* GHIRLANDE *cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cherchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura*. But. ivi.

§ 4. E così GHIRLANDA *di luce intorno a un pianeta*, vale Cerchio luminoso. *Se noi aggiungeremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della* GHIRLANDA *sarebbe dieci dita*. Gal. Sist.

§ 5. GHIRLANDA: per Fregi, e Fogliami pendenti dal cimiero, e dal morione dello scudo dell' arme. *Per cimiero un drago verde e giallo, e per* GHIRLANDA *un serpe*. Vasar.

§ 6. GHIRLANDA: T. Marinaresco. – V. Grillanda.

GHIRLANDÀRE: v. a. Incoronar con ghirlanda, Inghirlandare. *Tra tante* GHIRLANDATO *in lunga vesta, ec. Sciorrà Balducci mio voce celeste*. Chiabr. Canz. *La lira Qual già temprai qual* GHIRLANDATO *Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s' adira*. Menz. sat.

GHIRLANDÀTO, TA: add. da Ghirlandare. V.

GHIRLANDÈLLA: s. f. *Corolla*. Dim. di Ghirlanda. *Quindi cogli altri il metto in* GHIRLANDELLA *Legato co' miei crin biondi e leggieri*. Petr.

GHIRLANDÈTTA: s. f. *Corolla*. Ghirlandella. *Co' capelli tutti innanellati e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca*. Bocc. nov. *Ella era assisa sopra la verdura allegra, e* GHIRLANDETTA *avea contesta*. Poliz.

GHIRLANDÙZZA: s. f. *Corolla*. Ghirlandetta. *Furono per una rete, e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una* GHIRLANDUZZA, *ec. ch' è comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo*. Quad. Cont.

GHIRO: s. m. *Glis*. Animal salvatico di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta di primavera. *Si stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei* GHIRI: *non vi è porco che gli arrivi, ec. è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare*: Red. lett. *Imbelli e dilicati orsacchi, che stan tutta la stagion del verno rintanati, di sonno la persona inebbriando*. Salvin. Opp. pesc.

GHIRÒNDA, e GIRÒNDA: s. f. Strumento musicale che si suona col girar una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda. *Quindi al suon d' una* GHIRONDA, *O d' un' aurea cennamella, Arianna, idolo mio, Loderò tua chioma bionda*. Red. Ditir. e annot.

GHIS, e GHISSO: s. m. T. Marinaresco. Vela come la mezzana delle navi che usano invece di essa i bastimenti quadri alberati alla maniera degli Snow.

§. *Bastone di* GHISSO. – V. Bastone.

GIÀ: Monosillabo, avv. di tempo passato. *Olim*. Per l' addietro, In addietro, Altra volta, Una volta, Un tempo. *In Siena, siccome io intesi* GIÀ, *furon due giovani*. Bocc. nov. *Molte navi correndo felicemente per gli altri mari* GIÀ, *ruppero all' entrata de' salvi porti*. Fiamm. *E molte genti fè* GIÀ *viver grame*. Dant. Inf. *Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni* GIÀ *celato il vero*. Petr.

§ 1. GIÀ: per Oramai, Ormai. GIÀ *erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando, ec.* – *Dove* GIÀ *la fama aveva la novella recata*. – *Il buon uomo, il quale* GIÀ *era vecchio, e disordinatamente vivuto, ec. andava di giorno in giorno di male in peggio*. – GIÀ *era il sole*

inchinato al vespero. Bocc. nov. Già *ogni stella cade che saliva*. Dant. Inf.

§ 2. Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato che il *Sane*, *quidem* dei Latini; Certamente. *Ora fosser essi pur* già *disposti a venire*. – *Che vuoi tu dire Arriguccio? Questo non è* già *quello che tu ne venisti a dire che avevi fatto*. Bocc. nov. Cioè, Questo non è per certo, Non è miga quello. *Or sia che può*, già *sol io non invecchio*. Petr.

§ 3. Già: particella riempitiva, ma che aggiunge alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento, e talora ha dopo di sè una particella corrispondente, come: *Caddi non* già *come persona viva*. – *Del mio fermo voler* già *non mi svoglia*. Petr. *Le quali non* già *da alcun proponimento tirate, ma per caso, ec. cominciarono a ragionare*. – *Il Negromante disse:* Già *Dio non voglia, poichè ho veduto Giliberto liberale del suo onore, ch' io similmente non sia liberale del mio guiderdone*. Bocc. nov. E veramente il senso di questo Già, si può qui meglio intendere che bene esprimere.

§ 4. Già in cambio di Perciò, Pure, Nondimeno. *Passarono dentro e videro i due dormire; ma* già *per questa niuna pietà rammorbidì li duri cuori*. Filoc. Ma pur per tutto questo non gli rammorbidì. nel quale significato vogliono alcuni, ch' egli si debba trovar sempre con le due particelle Se Non. *Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser* già *starnuti, o cose a quelli somiglianti*. Bocc. nov. *Non si tiene cenere e polvere colui che si veste di drappi di seta e di scarlatto; imperocchè niuno farebbe cotal sacca alla cenere, se non fosse* già *matto*. Pas. cioè Se pur non fosse matto.

§ 5. Per Infin ad ora, o pur Da ora, Da questo punto. *Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne son* già *stanche*. – *Sì ch' io vo* già *de la vittoria altero*. Petr. cioè, Che ne sono stanche infin ad ora ben mille penne; Onde Da ora ne vo altero.

§ 6. Già: fu usato da Fra Guittone a maniera di avverbio di tempo futuro, poichè parlando del bene terreno e transitorio dice: *Sentiamolo ora e non* già, quasi dica; Lo sentiamo adesso, ma non poco dopo.

§ 7. *Di* già: posto avverb. riferisce tempo passato. *Delle frondi dell'alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di* già *mostrato*. Bocc. Urb. *Messomi le mani in seno tutto adirato ne trasse parecchi* (capelli) *che io di* già *vi aveva nascosti*. Fir. As.

§ 8. Ed anche per lo solo *Già*, in vece di Oramai. *Di* già *il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando egli, a lei rivolto, disse ec.* Urb.

§ 9. Già: colla particella Mai si scrive oggi comunemente con MM duplicato e se ne forma Giammai. V.

§ 10 Già *fu*: posto averb. lo stesso che Già. *Non n' ebbi* già *fu voglia, or l' aggio, e spero Che mi potrà succeder di leggiero*. Ar. Fur.

§ 11. Già *con tutto che*: modo antico usato avverb. per Quantunque, Benchè. *Il quale* già *con tutto che non era molto, ec. nondimeno egli era uomo di buona maniera*. Vit. Plut.

§ 12. Già *sia che*, e Già *sia cosa che*: che anche in una parola si scrisse *Giassiacosachè*; modi antichi usati avverb. per Benchè, Ancorchè, Quantunque, e talvolta ancora per Conciossiacosachè.

§ 13. Già *sia ciò che*: pur modo antico per Conciossiacosachè.

GIACCHÈ: avv. *Eo quod*, Poichè, Dacchè. Giacchè *una scrittura che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento*. Red. lett. *Questa è la moda di Francia*, Giacchè *in quel paese lavano le fragole col latte*, Red. Cons.

GIACCHERA: s. f. *Lusus*. Giarda; Natta. *Che so io, se n' uscissi qualche spirito che mi facesse dietro qualche* giacchera. Ambr. Bern.

GIACCHIÀTA: s. f. Una gettata di giacchio, ed una presa di giacchio, che anche direbbesi Retata. *Or quando alla* giacchiata *della caccia son tutti a tiro, ei volge a bieco il corpo, affinchè l' acqua non s' adombri punto*. Salvin. Opp. Pesc. *Questa universalissima* giacchiata *comprende gli avannotti, e le balene*. Fag. rim. Qui figur. e parla della morte.

GIACCHIO: s. m. *Funda*. Rete sottile, e fitta colla circonferenza impiombata, la quale gettata nell' acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci, e si chiama anche Ritrecine. *Verta del* giacchio. – *Il* giacchio *ha nel comignolo una lunga fune*. Cresc.

§ 1. *Gittar il* giacchio *tondo*. prov. e vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. *Morg*.

§ 2. *Gittar il* giacchio *in sulla siepe*: vale Far cosa non solamente inutile ma dannosa. *Pataff*.

GIACCIO: e i suoi derivati Giacciare, Giaccioso, ec. in vece di Ghiaccio, Ghiacciare, ec. non hanno esempio di buono Scrittore, sebbene i Toscani dicono Diaccio, Diacciare, ec.

§. Giaccio: e più comun. *Diaccio*, ed anche *Agghiaccio*. T. Marinaresco. Manovella del timone delle lancie ed altre piccole navi.

GIACCO: s. m. *Simia Jaccus*. T. de' Naturalisti. Specie di Scimia che ha le orecchie

rotonde coperte di lungo pelo, la coda curva e lunghissima anulata di grigio gialliccio e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre acute.

GIACÈA: s. f. T. Botanico. - V. Jacea.

GIACÈNTE: add. d'ogni g. *Jacens*. Che giace. *Uno giovane il quale a me pareva* GIACENTE *senza anima*. Amet.

§ 1. Per Posto, Situato. *Ne' campi* GIACENTI *tra 'l Tevere, e le mura Romane*. Liv. Dec.

§ 2. Per Basso. *Le tende de' Romani ch' erano poste in giacente piano*. Liv. M.

§ 3. *Eredità* GIACENTE, *Beni* GIACENTI, e simili: dicesi Di quelli di cui non è ancora deciso chi debba esser l'erede. *Gli altri creditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatoria mosso da essi contro l'eredità* GIACENTE *del medesimo*. Fag. com.

GIACÈRE: v. n. *Jacere*. Stare col corpo disteso, ma si adopera anche nel senso n. p. Coricarsi, Adagiarsi, Sdrajarsi, Distendersi sul letto, sulla terra, sull'erba, ec. - V. Soggiacere. *Posarsi, mettersi a* GIACERE *disteso, sdrajone, ec.* - *Camera nella quale ser Ciappelletto* GIACEVA *infermo*. - *Aveva sentito, dove Alessandro s'era a* GIACER *messo*. Bocc. nov. *Dissemi qui con più di mille* GIACCIO. Dant. Inf.

§ 1. Per Fermarsi nel letto, Infermarsi. *Intanto che il sonno e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a* GIACERE. Bocc. nov.

§ 2. GIACER *morto*: detto metaf. della Speranza, vale Esserne fuori, Esserne privo di tutto. *Allor che fulminato e morto* GIACQUE *Il mio sperar*. Petr.

§ 3. GIACERE: Per Essere collocato, Stare; e non che di luogo dicesi anche della collocazione delle parole. *Ed egli a me: se tu vuoi ch' io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace*. Dant. Inf. *I sacri eloquj nelle oscure parti, ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come* GIACCIONO. Morg. S. Greg. cioè, Come stanno. *Non ogni parte che si chiuda con alquante voci s' acconviene con ogni parte, e meglio* GIACERÀ *posta prima che poi*. Bemb. pros.

§ 4. GIACERE: per Usare maschio con femmina. *Gli figliuoli di Cain* GIACERONO *colle mogli de' lor fratelli*. Com. Inf. *Con mentito nome di marito si* GIACEVA *carnalmente con esso meco*. Fir. As.

§ 5. Per Consistere. *Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento* GIACE. Dant. Par. *Dunque virtù ben* GIACE *In quel, che vuol la sua fama verace*. Franc. Barb.

§ 6. Per lo Covare, e lo Stagnare dell' acqua. *Li loro campi non rendono assai frutto per l'umidore dell' acqua, che vi* GIACE *entro troppo lungamente*. Tes. Br.

§ 7. GIACERE: si dice anche de' Paesi per significare la loro positura. GIACE *in Arabia una valletta amena*. Ar. Fur. *Una parte del mondo è che si* GIACE *Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi*. Petr.

§ 8. *Qui è dove* GIACE *Nocco*: prov. che vale Qui consiste la difficoltà. *Lasc. Salv. ec.*

GIACÈRE: s. m. Cubatus, Giacimento. *Sappi, se osservano la regola loro ec. nei cibi*, GIACERI, *vestiri ec.* Tratt. gov. fam.

GIACÌGLIO: - V. e di Giacitojo.

GIACIMÈNTO: s. m. *Cubatus*. L'atto e il modo di giacere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Lo giacere di maschio con femmina. *Fece accusar di* GIACIMENTO *colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo*. Tac. Dav. Post.

§ 2. GIACIMENTO: per Oscurità di nome, o Abjezione, o Dimenticanza. *Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal* GIACIMENTO, *nel quale ora sono*. Bemb. lett.

GIACINTÌNO, NA: add. T. degli Scrittori Naturali. Che è del colore del giacinto.

GIACINTO: s. m. *Hyacinthus Orientalis*. Fiore odoroso che nasce di bulbo per lo più, di color turchino più o meno carico, e spesso anche bianco o carnicino. Molte sono le varietà individuate da' Fioristi con diversi nomi; tutti però si riducono alle specie di Giacinti doppj, e Granbrettagne. GIACINTO *turchino, tardivo di Fiandra, racemoso*. Magal. lett. *Fiori di* GIACINTI *bianchi, e di* GIACINTI *turchini primaticci*. - GIACINTI *maggiori, Indiani, bianchi, volgarmente chiamati* GIACINTI *tuberosi*. Red. Oss. an.

§ 1. GIACINTO, e corrottamente GHIACINTO: Specie di Pietra preziosa di color giallo rossiccio. I professori di gioje danno oggi questo nome al Grisolito. GIACINTO *orientale di color ranciato pieno*. - GIACINTO *occidentale bianco o Giargone*. Gab. Fis. *Verde smeraldo con flavo* GIACINTO. Ar. Fur.

§ 2. *Confezione di* GIACINTO: dicesi da' Farmaceuti una Specie di lattovaro composta di varj ingredienti, e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome.

GIACITÒJO: s. m. *Cubile*. Luogo nel quale, o Cosa sulla quale si giace. *Voc. Cr.*

GIACITÒRE: verb. m. Che giace, *Certo, il letto d' Ulisse, per diffalta Di* GIACITORI, *tristi ha ragnateli*. Salvin. Odiss. *Or l' assillo solleva i* GIACITORI *a tumulto a combattere*. Id. Opp. Pesc.

GIACITÙRA: s. f. *Cubitus*. Giacimento e Modo, e Qualità di giacere. *Buona, o mala* GIACITURA - *Altra* GIACITURA *facendole, che 'l marito molte volte la notte volò senz' ali*. Bocc. nov.

§ 1. Per Positura; Situazione. GIACITURA *del terreno, d' orto, ec.* - *Tentò più volte con*

guisati diversi e con forze maggiori di ritornare alla sua GIACITURA. S gg. nat. esp.

§ 2. GIACITURA: per Situazione, Disposizione di un corpo, o di alcuna delle sue parti. *Bramerebbe bene, ch' egli desse segno colla* GIACITURA *ridente delle labbra, della grazia ivi diffusa, che altrae ed incanta, e senza parlar persuade*. Salvin. disc.

§ 3. GIACITURA *del discorso, o delle parole*: vale Ordine, e Collocazione delle parole. *Per farla, o mediante il numero più sonora, o mediante la* GIACITURA *più riguardevole*. Varch. Ercol. *Levata la* GIACITURA *delle parole si viene il più delle volte a levare al discorso armonia, grazia, sospensione, e dignità*. Bemb. pros.

§ 4. Dicesi anche della Collocazione degli Accenti. *Queste due* GIACITURE *degli accenti ancora, che di loro natura elle molto più acconcie sieno a levar profitto, ec. – Intanto queste* GIACITURE *sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa – L' ultime due sillabe per la* GIACITURA *dell' accento sono sì leggiere, che, ec.* Bemb. pros.

GIACIUTO, TA: add. da Giacere. V.

GIACO: s. m. *Lorica*. Arme da dosso fatta di maglie di ferro, concatenate insieme. *Franc. Sacch. rim.*

§. Chiamavasi Giaco *piastrino*, Quello che era fatto di piastre di metallo.

GIACOBEA: s. f. T. Botanico. V. Jacobea; Erba S. Jacopo.

GIACULATORIA: s. f. Che anche scrivesi *Jaculatoria*. Aggiunto di breve Orazione, ed aspirazione a Dio, e pigliasi anche in forza di sostantivo. *Orazioni, ec. dette* GIACULATORIE *si praticate da' Santi*. Segner sett. Pr.

GIAFOSSECOSACHÈ, e GIAFOSSECHÈ: Voc. ant. usata avverb. Conciofossecosachè. GIAFOSSECOSACHÈ *egli guernisse il comprendimento*. Liv. Dec. *Ma* GIAFOSSECHÈ *elle non facessero prò, nè danno*. Sen. pist.

GIAGGIÒLO, GIAGGIUÒLO: s. m. Così si scrive, e si pronunzia oggidì da molti in Toscana la voce Ghiaggiuolo. V.

GIAJETTO: s. m. *Gagates*: T. de' Naturalisti, ec. Bitume nero mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come una pietra, riceve un bel lustro. In Toscana più comun. Giavazzo.

GIÀLDA: s. f. *Telum*. Voc. ant. Specie d' arme antica, della quale s' è perduto l' uso e la cognizione, ma si crede lo stesso, che Lancia. *I gialdonieri lasciarono cadere le loro* GIALDE *sopra i nostri cavalieri*. G. Vill.

GIÀLDO, DA: add. Voc. ant. Giallo. *Beca da armacollo di sendado* GIALDA. Stor. Semif.

GIALDONIERE: s. f. Voc. ant. Soldato armato di gialda. – V. Gialda.

GIALLAMINA: s. f. *Calaminaris lapis*. Specie di pietra di color bianco tendente al giallo, detta anche Zelamina e Pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo. – V. Ottone, Pomfoglia. *Voc. Cr.*

GIALLEGGIANTE: add. d' ogni g. *Flavescens*. Che tende al giallo. *Ho ben veduto ec. che i loro intestini (delle vipere) sono pieni d' una certa poltiglia bianchiccia, e* GIALLEGGIANTE. Red. oss. an.

GIALLEGGIARE: v. n. *Flavescere*. Tendere al color giallo. *La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e* GIALLEGGIANO. Libr. Viagg. *La migliore (ambra gialla) è quella, che nel bianco* GIALLEGGIA. Ricett. Fior.

GIALLETTO, TA: add. *Croceus*. Dim. di Giallo, Alquanto giallo, Che s' accosta al giallo, Gialliccio. *Siano di colore, specialmente nere, ovvero* GIALLETTE *e bionde*. Pallad. *Ha le maniche di veli* GIALLETTI *e quasi vergati d' oro*. Borgh. Rip.

GIALLEZZA: s. f. *Color croceus*. Il color giallo. *E in processo d' etade (le midolle delle piante) declinano a secchità, e a* GIALLEZZA. Cresc. *Ha virtù ch' ella ristagna la sete, e caccia la* GIALLEZZA *dello corpo*. Zibal. Andr.

GIALLICCIO, CIA: add. *Subflavus*. Gialletto. *Fuoco veduto da' raggi del sole vien* GIALLICCIO. But. Purg. *Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color* GIALLICCIO, *quasi sparso di fiele*. Dav. Scism.

GIALLIGNO, GNA: add. *Subflavus*. Gialliccio, Gialletto. *Le fecce che saranno* GIALLIGNE, *si buttino via*. Ar. Vetr. Ner.

GIALLINO, NA: add. *Subflavus*. Gialliccio, e per lo più è Aggiunto d' una specie di Susina.

GIALLISSIMO, MA: add. Sup. di Giallo. *Con gli occhi* GIALLISSIMI, *che parea se gli fusse sparto il fiele*. Franc. Sacch. nov.

GIALLO, LA: add. *Croceus flavus*. Che è di colore simile a quello del Sole, dell' oro, del zafferano, de' limoni. – V. Ingiallare. *Il Sole cominciava a farsi* GIALLO. Bocc. nov. *Oltre a ciò i lunghi melloni, e i* GIALLI *poponi*. Amet. *Ma pur che l' ora un poco Fior bianchi e* GIALLI *per le piagge muova*. Petr. *È molto odorifero (il meliaco) e di color* GIALLO *aurino*. – *Fiori* GIALLI *di ginestra*. Cresc.

§ 1. Per Pallido, Smorto. *Il quale udito dal* GIALLO *ambasciadoruzzo com' era stato trattato, s' avvisò, ec.* Franc. Sacch. nov.

§ 2. *Avere i piè* GIALLI: si dice del vino rosso, quando gialleggia e comincia a guastarsi. *E quanto a me, quest' è contr' a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè* GIALLI. Burch.

§ 3. Dicesi in prov. *Spegnersi il seme co me de' cani* GIALLI, e vale Perdersi in tutto la razza; Perire fin anche il nome. *Varch. Ercol.*

§ 4. *Erba* GIALLA. – V. Guadrella.

§ 5. GIALLO: s' usa pure in forza di sost. m. e vale Il color giallo. GIALLO *aurino, citrino, giuggiolino, chiaro, pallido, dilavato*. – GIALLO *di Zafferano, di Spincervino, d' Orpimento, d' Arzica*. Voc. Dis.

§ 6. In modo proverb. *Chi porta il* GIALLO *vagheggia in fallo*, cioè Ama senza speranza di godere la cosa amata. *Prima favellerò di quel color* GIALLO *sbiancato, ec. e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s' intende quando si dice: chi porta il* GIALLO, *vagheggia in fallo, ec. questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione*. Borg. Rip.

§ 7. GIALLO *di rosa*: dicesi La parte gialla del mezzo di questo fiore. *Nel* GIALLO *della rosa sempiterna, Che si dilata*. Dant. Par.

§ 8. GIALLO *di vetro* Sorta di color giallo che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco. *Voc. Dis.*

§ 9. GIALLO *di terra*: dicesi a Una terra che fa il color giallo, altrimenti detta Ocria. *E* GIALLO *di terra abruciata*, una Sorta di color giallo, che pende in giuggiolino, e serve a' Pittori per ombrar i gialli chiari. *Voc. Dis.*

§ 10. GIALLO *santo*. – V. Giallosanto.

§ 11. GIALLO *di piombino*: Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo, con qualche macchia lattata, che la macchia da pertutto, non però in modo che in distanza non comparisca di tutto gialla.

§ 12. GIALLO *di Siena*: Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l' Orientale: è alquanto tenera, ma con tuttociò riceve bel pulimento; ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare.

§ 13. GIALLO *orientale*: Sorta di pietra gialla bellissima che riceve il pulimento quanto il paragone, di cui è assai più dura. *Voc. Dis.*

§ 14. *Gran* GIALLO: Sorta di fiore. – V. Grangiallo.

GIALLÒGNO, GNA, e GIALLÒGNOLO, LA: *Subflavus*. Che pende al color giallo, e propriamente Giallo scolorito. *Toglie lo colore* GIALLOGNOLO *del volto*. Libr. cur. malatt. *Il veleno viperino non è altro che un certo liquore* GIALLOGNOLO. Red. Vip.

GIALLÒRE: s. m. *Color croceus*. Giallume. *E brievemente veggono certo* GIALLORE *venire giù per le cale*. Franc. Sacch. nov.

GIALLORINO: s. m. Specie di colore giallo, che viene di Fiandra e di Venezia, e si adopera a colori a olio. *Di Fiandra viene un giallo detto* GIALLORINO *fine, che ha in sè maturia di piombo*. Borgh. Rip. *Evvi un' altra sorta di* GIALLORINO *che viene di Venezia, composta di* GIALLORINO *di Fiandra e del giallo di vetro*. Voc. Dis.

GIALLOSANTO: s. m. Specie di color giallo artificiosamente fatto colle cocoole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio. *Borg. Baldin. ec.*

GIALLÒSO, SA: add. *Subflavus*. Giallognolo, Giallogno. *Se bianca e* GIALLOSA (*la fritta*) *e pare leggiera, allora è fatta*. Art. Vetr. Ner.

§. In forza di sost. per Ispecie di verme che vota le pera. *Cecch. Esalt. cr.*

GIALLÙCCIO, CIA: add. *Subflavus*. Gialletto; Che s' accosta al giallo. *Voc. Cr.*

GIALLÙME: s. m. *Color flavus*. Giallezza. *Pur a tanto indicio, cioè del* GIALLUME *del fuoco che tornava in rosso all' ombra mia*. But. Purg.

GIAMBARE: v. n. *Ludere*. Burlare, Scherzare, Uccellare, Motteggiare, Dare il giambo. *Sì sì, sta pur sulle baje*, GIAMBA *pure*. – *Sì egli è tempo di* GIAMBARE. Fir. Trin.

GIAMBEGGIARE: v. n. Avere il giambo, Essere uccellato, deriso. *Vedi come a vergogna rinvermigliansi Lodar sentirsi, o* GIAMBEGGIAR *da parte*. Bucol. ant. dell' Arsocchi.

GIAMBELLÒTTO. – V. e di Ciambellotto.

GIÀMBICO, CA: add. *Jambicus*. Di giambo, e dicesi per lo più Di verso Greco e Latino, che corrisponde al nostro endecasillabo sciolto. *Unico intendimento di chi assegnò i* GIAMBICI *alla Rappresentative fu d' imitare i ragionamenti non istudiati dagli uomini, con tai versi*. Orsi Considi.

GIAMBO: s. m. *Jambus*. Specie di piede metrico, composto di due sillabe, la prima breve e l' altra lunga.

§. 1. Per Quel verso, ch' è fatto di piedi giambi. *Le gioconde odi, le lascive elegie, i* GIAMBI *amari, gli epigrammi piacevoli e qualunque altra specie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongono*. Tac. Dav. dial.

§ 2. *Dar il* GIAMBO: val Uccellare, Giambare. *Onde noi diciamo, dare il* GIAMBO *ad uno, che i Greci dicevano satireggiare*. Salvin. disc.

§ 3. E così pure *Voler il* GIAMBO *d' alcuno* vale Volerne la baja. *Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia o la berta, ec. o il* GIAMBO, *o il dondolo de' fatti miei*. Varch. Ercol.

GIAMMÀI, e GIÀ MAI: avv. *Unquam*, Mai, Alcuna volta, In alcun tempo, Unqua. *Giannotto, il quale aspettava direttamente*

per la lunghezza delle sue braccia con cui può camminare come co' piedi senza che inchini il suo corpo.

GIBBÒSO, SA: add. *Gibbosus*. Gobbo. *E chinati gli occhi alle basse cose mi si scopre il piccolo spazio della* GIBBOSA *terra*. Amet.

§. *Luna* GIBBOSA: dicesi relativamente alle sue parti illuminate nel tempo del primo, e dell' ultimo quarto apparendo, allora cornuta, o falcata la parte oscura e gibbosa, o convessa la parte illuminata. *La parte della luna era allora come quando è meno che piena, ec. sicchè era* GIBBOSA. Dant. Purg.

GIBBÙTO, TA: add. Gibboso. *Il non* GIBBUTO *naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso*. Amet.

GIBELLÌNO. – V. e di Ghibellino.

GIBÈRNA: s. f. T. Militare. Tasca da cartocci.

GÌCARO, e GÌCHERO: *Arum*. Pianta acaule, le cui fogli sono punteggiate di macchie bianche e nere; detta anche Pan di serpe, Barbaaron, Piè vitellino. *L' aro, cioè* GICHERO, *il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino è caldo e secco in secondo grado*. Cresc.

§. *Amido di* GICHERO: dicesi Quello che è fatto colle radici di questa pianta.

GICHERÒSO, SA: add. *Aris refertus*. Pieno di gicheri. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. si dice a Bambino ed a Giovinotto festante e allegro, e vale Rigoglioso, modo basso. *L' è una badalona rigogliosa, ch' e' di latte e di sangue e mi s' addrebbe, l' è cresciutoccia, fresca e* GICHEROSA. Buon. Tanc.

§ 2. GICHEROSE: diconsi da' Botanici le piante che producono radici della forma e qualità di gichero. *Padule pieno di piante acquatiche, ec. e* GICHEROSE, *tralle quali è notabile il biodo*. Targ. Viagg.

GIELADÌNA, GIELAMÈNTO, GIELÀRE, GIELÀTA, GIELATAMÈNTE, GIELATÌNA, GIELATÌSSIMO, GIELÀTO, GIELICÌDIO, GIÈLIDO. – V. Gelatina, Gelamento, Gelare, ec.

GIÈLO, e GÈLO: s. m. *Gelu*. Eccesso di freddo; Contrario a calore. *Del mese di Gennajo dopo il* GIELO. Cresc. *Corpi gravati da mortal* GELO. Filoc. *E gli aspidi incantar sanno in lor note, che 'l* GIELO *adornar di nuovi fiori*. – *Cortesia fe, nè la potea far poi, Che fu disceso a provar caldo e* GIELO. Petr.

§ 1. E figur. dall' effetto della paura Gielo si prende per La paura medesima. *E messo ha di paura tanto* GIELO *Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace*. Dant. rim.

§ 2. Onde *Farsi di* GIELO: per met. si dice di Chi per paura allibisce, caglia e trema. *Nulla non teme, nè si fa di* GIELO. Boez. Varch.

§ 3. GIELO *amoroso*: per Gelosia. *Tal che mi fece tutto, ec. tutto tremar d' un amoroso* GIELO. Petr.

§ 4. GIELO: per Ghiaccio, siccome Aggelare fu usato per Agghiacciare. *L' acqua de' fiumi si fermano in* GIELO *durissimo*. Fr. Giord. Pred. *In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per rompere il* GIELO *delle pughe*. Tratt. Gov. fam. Vero è però che in questo significato fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non diferentemente a tutti i propositi e con soverchia frequenza. *Red. lett.*

§ 5. *Dio manda il* GIELO *secondo i panni*: modo proverb. cioè Le avversità secondo le forze.

§ 6. GIELO: per Conserva di frutti, comun. dicesi Gelo. V.

GIELÒNE: s. m. Specie di fungo. Cant. *Carn.* – V. Fungo.

GIEROGLÌFICO: s. m. Geroglifico. *Se noi riguardiamo ai* GIEROGLIFICI *degli Egizj*. Pros. Fior.

GIGA: s. f. Strumento musicale di corde. *E come* GIGA, *ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa*. Dant. Par.

§. GIGA: è anche Una parte di sinfonia briosa, e molto allegra; ed una Specie di ballo vivo, e spedito come la Gavotta.

GIGÀNTA: s. f. Gigantessa. *Una* GIGANTA *pare*. Fr. Jac. T.

GIGANTÀCCIO: s. m. *Immanis gigas*. Pegg. di Gigante. *Venne quel* GIGANTACCIO *furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo*. Bern. Orl.

GIGÀNTE: che gli Scrittori antichi dissero, e scrissero anche GIOGÀNTE, e GIUGÀNTE: s. m. *Gigas*. Uomo grande oltre al natural uso. GIGANTE *smisurato, vasto, fiero, forte, membruto, orrendo, mostruoso, altiero*. – *Questi era grande come* GIGANTE *e di maravigliosa forza*. G. Vill. *Certi* GIGANTI *levati in superbia vollono cacciar gli Iddii dal Cielo*. Passav. ec.

§ 1. GIGANTE: per simil. dicesi anche d' altri animali fuor della specie dell' uomo. *Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi* GIGANTI *che si trovano in questa benedetta Pisa*. Red. lett.

§ 2. Dicesi in prov. d' Uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più cerca di sgannarlo, tanto più vi s' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire: *Gli è entrato nel* GIGANTE. Varch. Ercol.

§ 3. GIGANTI: si dice anche de' Vegetali allorchè sono straordinariamente grandi nella

loro specie. *Approposito de' tartufi* GIGANTI *donati al Cardinale Chigi*. Magal. lett.

§ 4. E così GIGANTE, chiamano i Fioristi Un ranuncolo orientale dal fior doppio. *I ranuncoli Asiatici, come il* GIGANTE, *il Turbandorè, e il Mufsì*. Magal. lett.

§ 5. *Arancio del* GIGANTE: specie d'Arancio, così detto dalla sua grossezza. *Magal. lett.*

GIGANTÈA: s. m. Poesia intorno ai giganti, come quella che fu composta dal Molza. *Car. lett.*

GIGANTEGGIANTE: add. d'ogni g. Che giganteggia. *Il Bucchero è un guerriere* GIGANTEGGIANTE *sì, che di potere avanza fin que' giganti, ec.* Bell. Bucch.

GIGANTEGGIARE: v. n. *Nimium excellere*. Comparir grande, Sovrastare come gigante. *Qual Golia in Terebinto* GIGANTEGGIA *minaccevole sopra l' altrui teste*. Pros. Fior. *E tal sulle braccia nerborute, Sublime andando ne* GIGANTEGGIAVA. Bell. Bucch.

§. GIGANTEGGIARE: per traslato, Farsi, o Mostrarsi superiore ad ogn' altra cosa del suo genere. *E di vero l' arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso* GIGANTEGGIA. Salvin. pros. Tosc.

GIGANTÈO, TEA: add. *Giganteus*. Gigantesco. *Denti* GIGANTEI. Vinc. Mart. lett. *Spalle* GIGANTEE, GIGANTEA *statura*. Adim. Pind. Oss.

GIGANTESCAMÈNTE: avv. Da gigante. *Si portano in quell' opera più che* GIGANTESCAMENTE. Libr. simil.

GIGANTÈSCO, SCA: add. *Giganteus*. Di gigante. *Uomo* GIGANTESCO, *statura* GIGANTESCA. — *Corpo* GIGANTESCO. S. Ag. C. D.

§. GIGANTESCO: dicesi anche Di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua specie. *Marte brandiva* GIGANTESCA *picca*. Salvin. Iliad.

GIGANTÈSSA: che gli antichi scrissero altresì GIOGANTÈSSA, e GIUGANTÈSSA: *Gigas femina*. fem. di Gigante, Giogante, e Giugante. *Bisantona, la bella* GIGANTESSA, *vi giunse poi, e seco tre fratelli*. Ciriff. Calv.

GIGANTÌNO, NA: add. *Giganteus*. Gigantesco. *Statura* GIGANTINA. Libr. cur. malatt.

GIGANTOMACHÌA: s. f. Battaglia o Guerra de' giganti contro i favolosi Dei de' Gentili. *Ricci*.

GIGANTÒNE: s. m. *Immanis gigas*. Accr. di Gigante, Gigante di smisurata grandezza. *Supplico V. S. a salutar in mio nome quel* GIGANTONE *del Sig. A. Coltellini*. Red. lett. e qui detto per esagerazione.

GIGLIACEO, CEA: add. *Liliaceus*. T. Botanico. Aggiunto delle piante i cui fiori somigliano al giglio.

GIGLIASTRO: s. m. *Lilium calcedonicum*. Nome che si dà da alcuni Botanici a Quella specie d' Emerocalle, che volg. in Toscana chiamasi Riccio di Dama. V.

GIGLIÀTO: s. m. *Nummus florentinus*. Specie di moneta antica di Firenze. *Ho venduto a costui il doglio, ec. e dammene cinque* GIGLIATI. Bocc. nov.

GIGLIATO, TA: add. Seminato, o Sparso di gigli. *Come se ne può della banda* GIGLIATA *dare esempio accomodatissimo de' Vettori*. Borgh. Arm. Fam.

§. GIGLIATO: per Improntato, Segnato con giglio. *O tu mi trai, e mi da' esso fiorino d' oro in oro* GIGLIATO *e battuto di quel tempo*. Dav. Mon. *Lo zecchino* GIGLIATO *oggi si chiama Ruspo e Ruspone, forse dalla lucentezza dell' oro più perfetto di cui è fabbricato*. Bisc. Malm.

GIGLIÈTO: s. m. *Lilietum*. Luogo dove sono piantati molti gigli. *Riponendogli in altri ordini nuovi del* GIGLIETO. Pallad.

GIGLIETTÌNO: s. m. Dim. di Giglietto. *Le presentò un mazzettino di* GIGLIETTINI *bianchi di tutto odore*. Zibald. Andr.

GIGLIÈTTO: s. m. *Liliolum*. Dim. di Giglio. *Ma v' hanno aggiunto poi un* GIGLIETTO *vermiglio sul capo dell' aquila*. Pecor. nov.

§. GIGLIETTO: per Ispecie di trine con merluzzi e punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. *Dal collare tutto prima gli straccia un bel* GIGLIETTO. Malm.

GIGLIO: s. m. *Lilium*. Fiore odorifero di diverse specie provegnente da bulbo. Il fusto è lungo e dritto, le foglie pallide e piccolissime. Il più comune è bianco, e dicesi anche volg. Giglio di S. Antonio. GIGLI *belli, ma caduchi e poco duranti*. Amet.

§. 1. Dalla bianchezza di questo fiore i poeti dicono. *I* GIGLI *delle guance*. — *Le sue guance son rose e* GIGLI, cioè Vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli.

§ 2. GIGLIO *salvatico*: *Lilium martagon, Mattiol.* Martagone del Mattiolo. — V. Martagone.

§ 3. GIGLIO *giallo*: *Iris pseudoacorus*. Acoro adulterino, o Acoro falso officinale e del Mattiolo. Alcanna spuria officinale.

§ 4. GIGLIO *pavonazzo*: — V. Giaggiuolo. *Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de'* GIGLI *pavonazzi*. Sagg. nat. esp.

§ 5. GIGLIO *rosso*: *Lilium bulbiferum Linn.* Emerocalle del Mattiolo. Specie di fiore fatto a campana, trovasi ne' luoghi ombrosi de' boschi, ed è detto bulbifero, perchè porta spesso nelle ascelle delle foglie alcune gemme, le quali diventano carnose e si staccano, cadono in

erra, e mettono radici, divenendo altrettante piante. Un altro Emerocalle è detto Riccio di Dama. V.

§ 6. Giglio *regio*. – V. Corona imperiale.

§ 7. Giglio: per Segno dinotante il giglio nelle armi o nelle imprese di qualche famiglia, o Comunità, ec. *L' uno al pubblico segno i* gigli *gialli oppone*. Dant. Par. Qui è L' impresa del Re di Francia. *Tanto che 'l* giglio *Non era ad asta mai posto a ritroso Nè per division fatto vermiglio*. Id. ibid. e qui L' impresa di Firenze.

GIGLIÒNE: s. m. T. Marinaresco. Parte del remo sia tonda, o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto. V. Pala.

GIGLIÒZZO: s. m. Accr. di Giglio. *Addio,* gigliozzo *mio del viso adorno*. Lor. Med. Nenc. qui figur. e per vezzi.

GIGÒTTO: s. m. Francesismo usitato specialmente da' Cuochi in vece di Cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome Toscano. *Se l' Imperfetto nostro intende, che mar del zur, voglia dir marinato del zucchero: un gigante Maramau, un* gigotto *marinato*. L. Pauc. Cical. *Ingojano le quaglie, e gli ortolani, E de'* gigotti *riman nudo il fusto*. Bardi.

GILIA: add. f. Voce corrotta da Argiglia. Aggiunto di Terra; e vale lo stesso, che Argilla. V. *Le terre* gilie, *o argille si trovano disposte in filoni, e lastrucce, ec. ed usansi comunemente per i lavori laterizj, e per vasellami*. Targ.

GIMIGNANO, NA: add. e sost. Nome volgare d'una specie di Ciriegia, e di Ciriegio.

GINA: s. f. Voce bassa, e antiquata. *Vis*. Agina, Forza, Lena, Possa. *Senza più forze, balìa, e* gina *da poter rimuoversi*. Tac. Dav.

GINÈBRO: s. m. Lo stesso che Ginepro; e s' usa per lo più nel verso. *Non edra, abete, pin, faggio, o* ginebro *Poria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange*. Petr. ec.

GINECÈO: s. m. *Gynæceum*. Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nubili. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto, o scherzevole. *Ricorrete alla presidentessa del* Gineceo *della S. Cognata, e fatele vedere le due accluse mostre*. Magal. lett.

GINECOCRAZÌA: s. f. T. degli Scrittori Politici. Stato, in cui le donne possono avere il governo e comando principale.

GINÈPRA: s. f. Voc. ant. Coccolo del ginepro. *M. Aldobr.*

GINEPRÀJO: s. m. Luogo dove sieno molti ginepri. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Intrigo, forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine. *Io vorrei oggi mai uscire di questo* ginepraio, *che dubito di non essere entrato nel pecoreccio*. Varch. Ercol.

GINÈPRE: s. m. *Juniperus*. Ginepro, forse così detto dall' Ariosto per la rima. *Come nel bosco dell' umil* ginepre, *O nella stoppia, ec. Quando si cerca la paurosa lepre*. Ar. Fur.

GINEPRÈTO: s m. Ginepraio. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Intrigo. *Che tu vedi Fanticchio, ben per quello, ch' io sono entrata in questo* gineprèto. Salv. Granch.

GINÈPRO: s. m. *Juniperus*. Frutice odoroso, che getta gran quantità di rami guerniti di foglie piccole, strette, fatte in punta, dure, spinose, e sempre verdi. Le sue coccole son come quelle dell' Ellera, ma di un gusto aromatico. *Coccole di* ginepro – *Dal* ginepro *rosso geme la miglior sandracca – Un palafreno, Ch' ad un verde* ginepro *era legato*. Bern. Orl.

§. Ginepro: per lo Frutto, o Coccola del ginepro. *Si tolga il* ginepro *cotto in caldaja di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente*. Cresc.

GINÈSTRA: s. f. *Genista*. Pianta che fa le foglie simili al giunco, che in Toscana si chiaman fila, e fa que' fiori gialli odorosi, che comunemente si spargono in occasione di processioni. Le sue vermene macerate danno un filo assai forte per tesserne grosse tele. *Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di* ginestra *coperta*. Bocc. Introd. *Poi la lenta* ginestra *in un gli accinga*. Alam. Colt.

§ 1. Ginestra *da' carbonaj*. – V. Scornabecco.

§ 2. Ginestra *di bosco*. – V. Emero.

§ 3. Ginestra *spinosa*. – V. Ginestrone.

GINESTRÀGGINE: s. f. Lo stesso, che Ginestrella. *Arbore dell' Indie, il quale ec. ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate come la* ginestraggine. Riccett. Fior.

GINESTRAJO: s. m. Voce dell' uso più frequente, che Ginestreto, sebbene questa sola s' incontri ne' buoni Scrittori, forse perchè il popolo adopera più volentieri le desinenze in *aja*, che in *eto*, come dicesi Salciaja, e simili per Salceto, ec.

GINESTRÈLLA: s. f. *Genista tinctoria*. Nome volgare di un suffrutice perenne assai comune alla campagna, che produce fiori a spiga. Le sue vermene sono tenere, flessibili, e scanalate; e servono a tingere in giallo, e specialmente a voltare in verde le lane. Chiamasi anco Ginestrina, Baccellina, e Guado salvatico. *Tariff. Tosc. Targion ec.* – V. Ginestraggine.

GINESTRÈTO: s. m. *Genistetum*. Luogo ove nascono molte ginestre. *Scopetini, è* ginestreti, *dove usano lepri*. Cron. Morell.

§. Per met. vale Intrigo, Ginepraio. *Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo* GINEPRAIO, *egli abbandonò quella poveretta, che ne l'aveva fatto uscire*. Alleg.

GINESTRÈVOLE: add. d'ogni g. Pieno di ginestre. *Valli, e monti, e boschi* GINESTREVOLI. Fir. rim. *Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di* GINESTREVOLE *monticciuolo nessun soligno sentiero*. Bemb. Asol.

GINESTRÌNA: s. f. Ginestrella. V.

§. *Erba* GINESTRINA: *Coronilla varia*. Pianta erbacea di caule angolato, disteso, legumi eretti, sottili, nodosi, disposti in gruppi, fiore rossiccio, che si trova comun. ne' luoghi erbosi. *Ott. Targ.*

GINESTRINO: add. m. Aggiunto di panno tessuto col filo, che s' ottiene dalla scorza dei rami, o vermene della ginestra macerata nell' acque termali. *Targ.*

GINÈSTRO: s. m. Lo stesso che Ginestra. *Magal. lett.*

GINESTRÒNE: s. m. *Genista spartium Linn. Ulex europaeus*. Nome volgare d'un Frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l'anno ne' luoghi vicini al mare. Comun. si dice Ginestrone d'Olanda, e da alcuni Ginestra spinosa.

GINETTA. – V. e di Giannetto.

GINÈVRO: s. m. Lo stesso che Ginepro. *Bemb. lett.*

GINGELLÀRE: v. n. T. de' Cavallerizzi. Dimenar la groppa.

GINGÈLLO: comun. Gingillo. V.

GINGÌA: è antiquato. – V. Gengia.

GINGILLÀRE: v. n. Badare a gingilli, Metter tempo in mezzo, Far castelli in aria. *Un timor solo tutto mi stropiccia, Che s'io* GINGILLO, *il mal mi chiuda i vicoli*. Sacc. rim.

§. Talvolta vale Almanaccare sopra una cosa quasi impossibile a riuscire.

GINGÌLLO: s. m. Specie di piccolo grimaldello proprio delle serrature gentili, e per traslato si dice D'ogni cosa in genere che è acconcia ad operare una qualche cosa difficile con ingegno ed arte particolare. *E poi, che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il* GINGILLO, *o non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio che in un modo, o in un altro, giuoco di mano egli aveva a essere e furberia*. Magal. lett. *Pure chi può sapere i suoi* GINGILLI*? può esser che natura abbia mutato. – E se talun con bindoli, e* GINGILLI *Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene, e goderian gli stilli Con esso voi a poco*. Fag. rim.

GINGLÌMO: s. m. T. Anatomico. Quella specie di articolazione, per la quale avviene che gli estremi di due ossa sieno talmente articolati in alcune giunture, che il capo dell' uno incassi nel seno incavato dell' altro, ed in alcune altre l'estremità delle ossa unite, abbiano e capi e seni per penetrarsi a vicenda.

GINNASIÀRCA: s. m. *Gymnasiarcha*. Soprantendente a' giuochi della lotta, Capo del Ginnasio. *Supplicando di non so che il* GINNASIARCA *e soprantendente della scuola, o Ginnasio, gli toccava i fianchi*. Salvin. Vit. Crat.

GINNÀSIO: s. m. *Gymnasium*. Luogo o Edifizio pubblico degli Antichi destinato per gli esercizj della persona, e per imparar l'arti ingenue. – V. Ginnasiarca, Giunico, Senola, Palestra. *Tolom. lett.*

GINNÀSTICA: s. m. Voce Grecolatina. *Gymnastica*. Arte di rendere e mantenere il corpo vegeto ed agile con varj esercizj, che dagli Antichi dicevansi Giuochi ginnici. *Si esercitavano nella* GINNASTICA, *cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio*. Pros. Fior. *Anteporre alle inutili droghe le più sicure operazioni della* GINNASTICA *e della dieta*. Cocch. Bagn. *Fu il primo che costituì la* GINNASTICA *medica, separandola dall' atletica e militare*. Id. disc. Ascl.

GINNÀSTICO, CA: add. *Gymnasticus*. Del Ginnasio o della Ginnastica; Appartenente agli esercizj corporali. GINNASTICHE *scuole*. – *Canali per la* GINNASTICA *navigazione e per il moto*. Cocch. Bagn.

GINNÈTTO: s. m. Sorta di cavallo di Spagna intiero. *Ottimo* GINNETTO. Ar. Fur.

GÌNNICO, CA: add. *Gymnicus*. D'esercizio, Che appartiene alla ginnastica. *Ma bensì stima tale eccellenza ne' giuochi* GINNICI. Segn. Gov. V. – Ginnasio, Palestra.

GINNOPEDÌA: s. f. T. Storico. Specie di danza religiosa presso de' Lacedemoni che usavasi specialmente da' fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dii, e di coloro ch' erano stati uccisi combattendo per la patria.

GINNOSOFÌSTA: s. m. *Gymnosophistae*. Setta di Filosofi Indiani, celebre nell' antichità, così detti dall' andar quasi nudi; sprezzanti de' piaceri della vita, ed intieramente dati alla contemplazione della natura. *Car. lett. Baldin. Dec.*

GINOCCHIÀRE: v. a. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. *Bieco guardandol disse il ratto Achille: Non* GINOCCHIARMI, *can, per le ginocchia, Nè per li genitori*. Salvin. Iliad.

GINOCCHIÈLLA: s. f. *Vannellus Bononiensis major*. Nome volgare della Pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne, i piedi giallognoli e l'unghie nere.

GINOCCHIÈLLO: s. m. Il ginocchio del porco spiccato dall' animale. *Voc. Cr.*

§. Per arme difensiva del ginocchio. *Voc. Cr.*

GINOCCHIÈTTO: s. m. Dim. di Ginocchio. *Voc. Cr.*

§ 1. GINOCCHIETTO: per simil. detto dal Burchiello d' uno Sparviere, ma resta dubbio se parlasse metaforicamente com' e' suole. *Però prego mi mandi uno sparviere, il qual sia grosso, e di rossò piumato e ben pennuto, e abbia il* GINOCCHIETTO.

§ 2. GINOCCHIETTO: T. de' Semplicisti. Sorta di pianta detta anche Frassinella e Dittamo bianco. *Mattiol.*

GINÒCCHIO: s. m. e nel numero del più i *Ginocchi* e le *Ginocchia*. *Genu.* La piegatura che è tra la gamba e la coscia. – V. Anatomia, Inginocchiarsi, Ginocchione, Inginocchiatura. *Perchè inchinare a Dio molto convene Le* GINOCCHIA *e la mente*. Petr. *Or ti sono i fratelli a* GINOCCHIA, *e preganti della salute di lor frate*. Dicer. div. *La gotta produce i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle* GINOCCHIA. Red. Cons.

§ 1. GINOCCHIO *coronato*: dicesi Quello del cavallo quando è tondo e gonfio, o se è piagato, o mancante di pelo nel mezzo della faccia anteriore.

§ 2. Dicesi che *Una cosa dà alle* GINOCCHIA, per dire che Arriva fino alle ginocchia.

§ 3. I Lanajuoli dicono che *Il filo forma il* GINOCCHIO, quando l' ordito non rimane disteso nel lavorare.

GINOCCHIÒNE, e GINOCCHIÒNI: avv. *Flexis genibus*. Posato sulle ginocchia. *Quello di Buemme gli stava dinanzi* GINOCCHIONE. G. Vill. *Parlando sempre stette* GINOCCHIONE. Bern. Orl.

GINSÈNG: s. m. *Panax quinquefolium Linn. Ginseng Sinensium*. T. Botanico e Officinale. Pianta rarissima della Tartaria, alla cui radice, che è molto aromatica, i Cinesi attribuiscono maravigliose virtù. GINSENO, *erba preziosissima che i Chinesi stimano così valorosa che può far vivere senza ribrezzo di malattie*. Red. esp.

GIÒ: Voce, colla quale s' incitano i cavalli da soma al camminare. *Arrivi al somiero e al caval* GIÒ *là*. Pataff *Va il caval per* GIÒ, *Per anda va il bò, E l' asino per arri*. Sacch. rim.

§. *Andare* GIÒ GIÒ: modo basso de' Contadini che vale Andar pian piano; Andare con passo lento. *Che* GIÒ GIÒ *se ne vanno giù pel piano, Sbattuti, com' io dissi, dalla fame*. Malm.

GÌO: coll' accento sull' I, preterito del verbo Gire, Andare; lo stesso che Andò.

GIÒBBIA: s. m. Voce antica rimasta ai Piemontesi, lo stesso che Giovedì. *Bemb. lett.*

GIOCACCHIARE: v. n. Voce dell' uso. Far piccol gioco, Giocar di rado e di poco.

GIOCANTE, GIOCARE, GIOCATÒRE, GIOCHÈSSA, GIOCHÈTTO, GIOCHÈVOLE – V. Giuocante, Giuocare, Giuocatore, ec. e l' avvertimento premesso alla spiegazione del verbo Giuocare.

GIOCHEVOLMÈNTE: avv. *Jocose*. Per giuoco, Per ischerzo. *Così con un dito per ischerzo minacciandola* GIOCHEVOLMENTE. Bemb. Asol. GIOCHEVOLMENTE *rispondendo soggiunse*. Borgh. Rip.

GIÒCO. – V. Giuoco, e Giuocare.

GIOCOFÒRZA, e GIUOCOFÒRZA: Voce usata avverb. che s' accompagna al verbo Essere, e corrisponde al Lat. *Necesse est*, cioè *È di necessità*, come se si dicesse È un giuoco che sforza e costringe. *Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m' è stato* GIOCOFORZA. Varch. Suoc. *E ciò fia* GIOCOFORZA *innanzi sera Svegliati, noi trar del suo letto il brando*. Buon. Fier. cioè Necessariamente. *Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma* GIUOCOFORZA *m' è lo scomodarvi*. Alleg.

GIOCOLÀRE, e GIUOCOLÀRE: s. m. *Circulator*. Colui che giuocola, Bagattelliere, Buffone, Giullare. *Pare piuttosto buffone o* GIUOCOLARE, *o peravventura lusinghiero*. Galat.

GIOCOLÀRE, e GIUOCOLÀRE: v. n. *Gesticulari*. Far giuochi o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano o altro, quel che non può farsi naturalmente. *E convenia col capo qui si* GIUOCOLI, *Che facevan con gli archi assai monocoli*. Ciriff. Calv. e qui vale Muoversi a modo di cui fa giuochi.

§. GIUOCOLARE, vale ancora Far lezj. *Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani e ride e* GIUOCOLA *Con cento atti e cento lezj*. Buon. Fier.

GIOCOLARÌNO: s. m. Giocolino. *A lussuria è dirizzata per far suoi* GIOCOLARINI. Fr. Jac. T.

GIOCOLARMÈNTE: avv. *Jocose*. Giocosamente. *Gli fu risposto* GIOCOLARMENTE, *è dubbiosamente*. S. Ag. C. D.

GIOCOLÀRO, e GIUOCOLÀRO. – V. Giocolare.

GIOCOLATÒRE, e GIUOCOLATÒRE: verb. m. *Circulator*. Giocolare, Bagattelliere. V. *Lo trovai in compagnia d' altri amici, e tutti occupati in vedere operare un Ebreo Ferrarese* GIOCOLATORE *di mano*. Magal. lett. *Talvolta si passa la sera dattorno ai ballerini e* GIUOCOLATORI *di corda*. Accad. Cr.

GIOCOLATRÌCE: e GIUOCOLATRÌCE: verb. f. *Præstigiatrix*. Colei che giocola. *Voc. Cr.*

GIOCOLÌNO, e GIUOCOLÌNO: s. m.

Nugæ. Dim. di Giuoco; Giochetto. *E gli fa intorno mille* GIOCOLINI. Ant. Alam. rim. *Figurarmi un* GIUOCOLINO, *che sia un po' più viva imagine di quel gran giuoco*. Magal. lett. *E ferrautte ai due giganti impera Che faccian colle reti il* GIUOCOLINO. Fortig. Ricc. qui detto in ischerzo.

GIÒCOLO, e GIUÒCOLO: s. m. *Jocus*. Scherzo. *Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli e a' sollazzi.* Vit. SS. PP. – V. Giocolino.

GIOCOLOSAMENTE. – V. e dì Giocosamente.

GIOCONDAMÈNTE: avv. *Jucunde*. Con giocondità. *Il piacere cerca quello che diletti* GIOCONDAMENTE *agli occhi corporali*. S. Ag. C. D.

GIOCONDÀRE: v. n. e n. p. *Jucundari*. Stare in giocondità, Sollazzarsi, Prendersi piacere, Allegrarsi, Viver giocondamente. *Dilettasi in veder suoni* GIOCONDANDOSI *in soavissimi odori*. Com. Purg. *Daune Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare E in eterno* GIOCONDARE. Fr. Jac. T.

GIOCONDÀTO, TA: add. da Giocondare, Fatto giocondo. *Medea* GIOCONDATA *per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone*. Guid. G.

GIOCONDÈVOLE: add. d'ogni g. *Delectabilis*. Giocondo, Che fa lieto. *La sazievole dolcezza del* GIOCONDEVOLE *e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità*. Scal. S. Ag.

GIOCONDÈZZA: s. f. *Jucunditas*. Giocondità. *Pruovano i servi di Dio* GIOCONDEZZA *nell' animo*. Fr. Giord. Pred.

GIOCONDISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Giocondamente. *Si gode e si gusta* GIOCONDISSIMAMENTE. Salvin. disc.

GIOCONDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Giocondo. *Beatitudine è cosa dilettabilissima e* GIOCONDISSIMA. Tratt. ben. viv. *Nobilissima e* GIOCONDISSIMA *città di Siena*. Fir. As.

GIOCONDITÀ, GIOCONDITÀDE, GIOCONDITÀTE: s. f. *Jucunditas*. Letizia, Allegrezza, Giubbilo, Contentezza di cuore. Gioja. – V. Contento, Festa, Dolcezza, Consolazione, Piacere. GIOCONDITÀ *interna, pura, soave, indicibile, ferma, salda, breve, instabile, fuggitiva*. – *I quali esso Re aveva ricevuti con molta* GIOCONDITADE. Guid. G.

§ 1. GIOCONDITÀ: dicesi anche Delle cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento. *Quanto m' hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla* GIOCONDITÀ *del canto*. Boez. Varch.

§ 2. Per met. detto anche Di cose piacevoli al tatto. *Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida* GIOCONDITÀ *calloso*. Cresc.

GIOCÒNDO, DA: add. *Jucundus*. Pieno di giocondità, Lieto, Festante, Contento, Pago, Giulivo, Giojoso – V. Allegro. GIOCONDO *e ben complessionato*. Passav. *E piange là, dove esser dee* GIOCONDO. Dant. Inf.

§ 1. GIOCONDO: per Dilettoso; Piacevole; Che reca giocondità. *E rifarne un più bello e più* GIOCONDO – *Da sè stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio* GIOCONDO. Petr.

§ 2. GIOCONDO: vale anche Che mostra giocondità; Che dà segno di contentezza. *E vidi le sue luci tanto mere, Tanto* GIOCONDE *che la sua sembianza Vinceva gli altri, ec* Dant. Par.

GIOCONDÒSO. V. e dì Giocondo.

GIOCOSAMÈNTE: avv. *Jocose*. Da giuoco; Per burla. *Soleva dir* GIOCOSAMENTE *che le querce e i faggi gli erano stati maestri*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Piacevolmente. *N' ho veduta taluna anch' io, e l' ho in memoria* GIOCOSAMENTE. Buon. Fier.

GIOCOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Giocoso, Facetissimo. *Commedie* GIOCOSISSIME *di Moliere*. Salvin. disc.

GIOCÒSO, SA: add. *Lætus*. Lieto, Allegro, Festevole, Scerzoso, Motteggevole, Faceto. *Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete* GIOCOSO *e festivo*. Agn. Pand.

§ 1. Per Contento, Pago, Soddisfatto; oggidì non s' userebbe *Or ci pensi l' anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto e* GIOCOSO *lo signore che compra così preziosa cosa*. S. Ag.

§ 2. Giocoso. *Jocosus*. Da scherzo e Da giuoco. *Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è* GIOCOSA, *alcuna offiziosa*. – *Dapoi che per desiderio di vendetta e non con* GIOCOSA *levitade il ripercuote, e dàgli, è scomunicato*. Maestruzz.

GIOCÙCCIO: s. m. Dim. di Giuoco. *Mille differenze di* GIOCUCCI *tutti a vanità nutricanti*. Tratt. gov. fam.

GIOCULATÒRE. – V. Giocolatore.

GIOCULATRÌCE. – V. Giocolatrice.

GIOCUNDÌSSIMO. – V. Giocondissimo.

GIOGÀJA: s. f. *Palear*. La pelle pendente dal collo de' buoi, e delle vacche. GIOGAJA *grandissima e pendente*. – *Abbiano i buoi larga* GIOGAJA. Cresc.

§. GIOGAJA: per Continuazione di monti; *Avvengachè elle siano pure una* GIOGAJA *sola di monti, spartita niente di manco e rotta da fiumi, laghi e valli infinite, ec*. Stor. Eur.

GIOGÀLE: add. d'ogni g. *Jugalis*. Del giogo. *Col giogo anco ne trassero Il* GIOGALE *laccio di ben nove cubiti, E in timone ben liscio il poser giuso*. Salvin. Iliad.

GIOGANTE. – V. e di Gigante.

GIOGANTESSA. V. e di Gigantessa.

GIOGATO, TA: add. *Jugatus*. Aggiogato, e per met. Ben commesso; Ben collegato. *Quei della nave ben* GIOGATA, *a terra scesi, pria Ulisse dalla cava nave levaro*. – *Per cui ancor le navi ben* GIOGATE *Armansi sovra l' indomabil mare*. Salvin. Odiss.

GIOGGIATA: s. f. Voce bassa, e poco usitata. Inezia; Freddura. Alcuni oggidì dicono Ciocciata. *Ponghiam da canto questa modestia, eh via le son* GIOGGIATE, *che ormai ci conosciamo*. Sacc. rim.

GIOGLIATO, TA: coll' O larga, add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio. *Il grano* GIOGLIATO *non fae mai buona farina*. Guitt. lett.

GIOGLIO: s. m. *Lolium*. Loglio. *La farina del* GIOGLIO *cagiona sonnolenza*. Libr. cur. malatt.

GIOGO: s. m. *Jugum*. Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro. – V. Aratro, Agricoltura. *Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l* GIOGO *ristretti, quegli esser dal* GIOGO *alleviati e disciolti*. Bocc. nov. *Di pari come buoi, che vanno a* GIOGO. Dant. Purg.

§ 1. Per met. vale Servitù, e Soggezione. – V. Carico, Peso, Servaggio, Tirannia, Soggiogare. GIOGO *antico, duro, aspro, fiero, doloroso, importabile, indegno, vile, tirannesco, grave, dolce, leggiero, soave*. – *Tener sotto il* GIOGO. – *Porre o Mettere il* GIOGO, – *Sottomettere il collo al* GIOGO. – *Scuotere, levarsi il* GIOGO. – *Sottrarre il collo al* GIOGO. – *Rientrar sotto 'l* GIOGO. – *E non avrebbero messo loro collo al* GIOGO *di signoria, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente*. Tes. Br. *Si poteva ec. sotto il nostro* GIOGO *rendere lor pace*. G. Vill.

§ 2. GIOGO: dicesi anche L' union conjugale. *Sottomettersi volontario al* GIOGO. Lab. *Indarno a marital* GIOGO *condotti*. Petr.

§ 3. Per la Sommità de' monti. *Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte Terra di là dal* GIOGO *dell' Alpe*. G. Vill. GIOGO *delle montagne*. M. Vill. GIOGO *è lo colle del monte*. But. Purg.

§ 4. GIOGO: T. de' Carrozzieri. Nome di Un pezzo di certi legni all' Inglese, il quale è posto attraverso al timone, ed è composto di quattro pezzi congegnati a canale, sicchè i cavalli alle cui estremità sono attaccati l'allungano, e lo scorciano, secondo che s' accostano, o si scostano dal timore.

GIOGOLARE: add. d' ogni g. *Jugularis*. Lo stesso, che Jugulare. *E ne succhiasse lambendo il sangue, rotte quinci, e quindi le vene* GIOGOLARI, *e le clavicole*. Salv. Nic. ter.

GIOGOSO, SA: add. Che è cinto di gioghi; Montuoso. *Che a me di molti Bovi cosce bruciò d' Ida* GIOGOSA *Sulle cime*. Salvin. Iliad.

GIOIRE: v. n. *Jucundari*. Stare in gioja, in festa, Rallegrarsi, Prender contento, Esser contento. – V. Godere, Giubbilare, Esultare, Tripudiare, Brillare. *Che Dio parea nel suo volto* GIOIRE. Dant. Par. *E altri col disio folle che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l' altra, virtù quella che 'ncende*. Petr.

§. GIOIR *d' una persona, o d' una cosa*: vale Possederla, Goderne; ed in questo sign. s' usa pure a modo de' transitivi. *Languir per lei Meglio è che* GIOIR *d' altra, e tu mel giuri*. Petr. *Voi avete la signoria di Lucca, ecc e poco tempo la* GIOIRETE. G. Vill.

GIOITO, TA: add. da Gioire, Contento, Soddisfatto. *E così tutta finì la sua vita per il desio che 'l consiglio fallente le porse, e Giuno così fu* GIOITA. Bocc. Am. Vis.

GIOJA: s. f. Voce Provenzale. *Gemma*. Pietra preziosa. – V. Giojello. *Bordo, Tavola, Padiglione, e Faccette di una* GIOJA. – *Ben fornito a danari, e caro* GIOJE. – GIOJE *da donna*. – *In tutte le lingue i nomi delle* GIOJE *sono belli, sonori, armoniosi*. – *E* GIOJA *Italiano? Basti dire ch' egli è rimaso graduato a vocabolo significativo di un estremo giubbilo:* GIOJA *e giojoso essendo molto più che allegria e allegro*. Magal. lett. *Sopra una cassetta di* GIOJE *carissime piena scampa*, Bocc. nov. *Le più belle bizzarrie di legami nelle* GIOJE. Vasar.

§ 1. Figur. per Cosa da aver cara e in gran pregio. *Nella corte del ciel dond' io rivegno, Si truovan molte* GIOJE *care e belle, Tanto che non si posson trar dal regno*. Dant. Par. cioè Le bellezze del Paradiso. *E nondimeno a te sta d' acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime e preziosissime* GIOJE. Cas. lett.

§ 2. GIOJA, *e Bella* GIOJA: si dice all' Uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento. *Ed essi vollon pur darti a questa bella* GIOJA. – *Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa; ad aver vaghezza di così bella* GIOJA *come tu se'*. Bocc. nov.

§ 3. GIOJA: si dice talora altrui senza ironia e si usa in buona parte e specialmente parlando Di persona amabile o a persona amata. *Ciò che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella* GIOJA. Dant. rim.

§ 4. GIOJA: dicesi pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè che ci paressero o

brutte, o di poco pregio, ed eziandio dannose, disgustose. *Tu vai brucando ch' io ti dia 'l malanno E t' appicchi sul muso questa* GIOJA, *ec. Tu va' cajendo ch' i dica chi tu sei.* Buon. Tanc.

§ 5. GIOJE *d' Elba*: chiamansi volg. Certi piccoli cristalli o ingemmamenti esagoni tenacemente attaccati sopra una base ferrigna, i quali hanno il colore dell' ametisto, e son così detti perchè vengono dall' Isola di questo nome.

§ 6. GIOJA: vale anche Contento che si manifesta per via di segni esteriori. Allegrezza grande, Estremo giubilo. – V. Consolazione, Piacere, Letizia, Giocondità, Diletto. GIOJA *indicibile, viva, maravigliosa, grande, subita, breve, instabile.* – *L' uno dell' altro prendendo dilettosa* GIOJA. – GIOJA e *giojoso vale più che Allegria, e Allegro*. Magal. lett. *Lungamente in piacere, ed in* GIOJA *poi vissero insieme*. Bocc. nov. *Perchè non sali il dilettoso monte Ch' è principio e cagion di tutta* GIOJA? Dant. Inf. *Tal che mi trae dal cuore ogni altra* GIOJA. – *Dubbia speme davanti e breve* GIOJA, *Penitenza e dolor dopo le spalle*. Petr.

§ 7. GIOJA: per la Bocca del cannone. *E la palla B. nello sboccare sarebbe alla* GIOJA *D.* Gal. Sist. V. Artiglieria.

GIOJANTE: add. d'ogni g. *Alacer*. Che ha gioja, allegrezza. *Condotto in senato appetto al figliuolo che lindo e* GIOJANTE *testimonio, e spia insieme, diceva, ec.* Tac. Dav. ann.

GIOJÀRE: v. n. Voc. ant. Gioire. *Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti* GIOI. Dant. Par. Avverte il Bottari che il Vocabol. della Crusca, avendo riportato quest' esempio alla Voce Gioire, sembra che il faccia derivare da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da *Gioire*, *Gioisca*.

GIOJELLÀRE: v. a. T. d' Oreficeria, ec. Ornar di gioje; Ingemmare. L' arte del giojellare consiste nello stringer le gioje o pietre nei castoni, Tignerle, Porre la foglia nel fondo de' castoni, ec. – V. Giojelliere. *Vi erano arnesi di oro e di argento, arnesi* GIOJELLATI. Fr. Giord. Pred.

§. Per met. vale Aggiungner vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente *Così le citazioni servon di fianco al discorso e d' incentivo e d' esca, e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo* GIOJELLANO, *lo rallegrano*. Salvin. pros. Tosc.

GIOJELLÀTO, TA: add. da Giojellare. V.

GIOJELLIÈRA: fem. di Giojelliere. *Ch' ell' è matricolata* GIOJELLIERA. Bern. rim.

GIOJELLIÈRE: s. m. *Gemmarius*. Quegli che conosce la qualità delle gioje, e ne fa mercanzia. *Giojelliere molto valente nell' arte sua*. Borgh. rip. *Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io so d' uomini, io sarei buon* GIOJELLIERE. Libr. mott.

GIOJELLÌNO: s. m. Dim. di Giojello, Piccolo giojello. *Si adornano il petto con* GIOJELLINI *preziosi e di valore*. Fr. Giord. Pred.

GIOJÈLLO: s. m. *Gemmarum sertum*. Anello, Vezzo o altro lavoro prezioso di giojelliere, che serve per ornamento. *Ti donerò un così caro e bel* GIOJELLO, *come niuno altro che tu n' abbi*. Bocc. nov. *E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molta roba, drappi e arnesi e* GIOJELLI. G. Vill. GIOJELLO *di smeraldi tempestato di diamanti*. Cas. Impr.

§. Si prende talvolta per la Gioja medesima, *E certo niuna perla, niun* GIOJELLO *orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra, ec.* Cas. lett.

GIOJÈTTA: s. f. *Gemula*. Dim. di Gioja; Gioja di poco valore. *Se l' uom poveretta* GIOJETTA *ti dona, La mente sta prona a dargli 'l tuo core*. Fr. Jac. T. *Stimerete poca questa notizia e pure nel suo genere ell' è una* GIOJETTA. Magal. lett.

§. GIOJETTA: vale anche Cosa da Merciaj, Mercanziuola di bella apparenza e di poco valore. *Diomede, e seco Ulisse si vedeano Merciaj venuti vendere* GIOJETTE. Bocc. Amor. Vis.

GIOJÒRE: s. m. V. e di Gioja in significato d' Allegrezza, Contento.

GIOJOSAMÈNTE: avv. *Jucunde*. Con gioja, Festevolmente, Giocondamente. GIOJOSAMENTE *io canto e vivo in allegrezza*. Rim. ant.

GIOJOSÈTTO, TA: add. Dim. di Giojoso. *Tale appar che chi la mira La desira Ad ognor sì* GIOJOSETTA. Chiabr. canz.

GIOJOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Giojosamente. *Accogliere i poveri* GIOJOSISSIMAMENTE. Fr. Giord. Pred.

GIOJOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Giojoso. *Se veramente non si dicesse che disturbamento fossero le* GIOJOSISSIME *cose*. Bemb. lett.

GIOJÒSO, SA: add. *Lœtus*. Pieno di gioja, Molto lieto e contento. – V. Gioja, Allegro, Giocondo. *In quei bei lumi, ond' io* GIOJOSO *vivo*. Petr. *Alla* GIOJOSA *festa di Paradiso*. Passav. *Altresì è* GIOJOSA *la rimembranza dei nostri amici*. Sen. Pist.

§. Per Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja. *Svelin le luci oscure, nebulose d' Ameto, acciò che diventi possente a veder le bellezze mie* GIOJOSE. Amet. *Amor m' addusse in sì* GIOJOSA *spene*. Petr.

GIOJUZZA: s. f. dim. di Gioja, Giojetta. *In un adoratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune* GIOJUZZE *o pendenti, che servivano per ornamenti di essi*. Accad. Cr. Mess.

GIOLITO: s. m. Godimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo i viaggi.

§. *Stare in* GIOLITO: vale lo stesso che Stare in riposo, ed è T. Marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena o nel porto; e de' vascelli di alto bordo quando in alto mare sono in calma. *Red. annot. Ditir.*

§ 2. Per Simil. detto anche Delle persone. *Or che stiamo in festa e in* GIOLITO, *Bei di questo bel critolito*. Red. Ditir.

GIOLLARO. – V. e di Giullare.

GIOMELLA: s. f. Lo stesso che Giumella, ed è modo Contadinesco. *S' io riscontrassi a sorta il mio sprendore, io gnene vorre' dare una* GIOMELLA. Buon. Tanc. – V. Giumella.

GIORGERIA: s. f. Bravura, Vanteria di chi fa il Giorgio, Valentia. V. *Rimarrete così sani d' ogni nostra* GIORGERIA. Fr. Jac. T.

GIORGIO: s. m. Fantoccio di legno secche per arderlo in segno di festa. *E fassi il* GIORGIO *colle seccaticce*. Bern. rim.

§ 1. Onde *Fare il* GIORGIO: vale Fare un tal fantoccio per arderlo.

§ 2. *Fare il* GIORGIO: vale anche Fare il bravo, lo squarcione, lo spaccamontagne; Far l'uomo armato. *Scorran notturni a far pattuglia il suolo, Che noi faremo il* GIORGIO *a posta nostra Per queste belle piazze*. Buon. Fier. *Quei bravacci o bravoni che fanno il* GIORGIO *su per le piazze, e si mangiano le lastre, e voglion far paura altrui coll' andare e colle bestemmie, ec.* Varch. Ercol. – V. Corneggiare.

GIORNALE: s. m. *Diarium*. Libro, nel quale di per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe o case, per comodo di scrittura. *Chi non compra a contanti è impostato a'* GIORNALI. – *Tener il libro grande e 'l* GIORNALE. Buon. Fier. *Vi è ancora il suo celebrato* GIORNALE, *ovvero libretto delle spese*. Salvin. vit. Crat.

§ 1. Per Quel libro ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario. *Per dignità del popolo Romano s' usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne'* GIORNALI. Tac. Dav.

§ 2. GIORNALE: è divenuto oggidì un Nome assai comune delle Novelle letterarie, ed eziandio d' ogni altra fatta. – V. Giornalista.

§ 3. GIORNALE: in Marineria dicesi un Registro diviso in più colonne, in cui il Piloto, o altro uffiziale prende memoria giorno per giorno, o d' ora in ora di tutti gli accidenti che accadono, qual è il vento che soffia, il corso della nave, la direzione che tiene, le manovre che si vanno facendo, la latitudine per osservazione, il punto, e simili.

GIORNALE: add. d' ogni g. *Diurnus*. Diurno, Cotidiano, Del giorno. *Nella conversazione* GIORNALE *del vivere insieme s' è parlato di coloro che fanno ogni cosa per darci o piacere, o molestia*. Segn. Etic.

GIORNALETTO: s. m. dim. di Giornale, Libretto o Quadernuccio che si tiene per comodo di memoria. *Simili* GIORNALETTI *e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservono*. Borgh. Mon.

GIORNALIERE: s. m. *Operarius*. Operajo, Colui che lavora a giornata. *Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue dei poveri e di schernire il sudore de'* GIORNALIERI. Segner. Pred.

GIORNALIERO, RA: add. *Quotidianus*. Di ciascun giorno, Che passa o si muta ciascun dì. *Nelle cose* GIORNALIERE *della dieta*. – *Diuretico* GIORNALIERO *innocentissimo*. Red. cons.

GIORNALISTA: s. m. Voce dell' uso. Scrittore di giornale letterario. *Zeno, Manfred. Orsi ec.*

GIORNALMENTE: avv. *Quotidie*. In ciascun dì, Di giorno in giorno, Tuttora, Quotidianamente. *Limosine che gli erano fatte* GIORNALMENTE. Trat. pecc. mort. *Il vedersi* GIORNALMENTE *che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri e co' serpi, ec.* Red. Vip.

§. GIORNALMENTE: vale anche Per tutta la giornata, A giornata, Tutto il dì. *Cr. in* A giornata.

GIORNANTE: s. m. Nome che si dà in Firenze a que' Fratelli della Compagnia della Misericordia i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la Compagnia.

GIORNATA: s. f. *Dies*. Termine d' un giorno, ma più propriamente Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi del letto e il coricarsi. *E dopo molte* GIORNATE *pervennero a Roma*. Bocc. nov. *Indi traendo poi l' antico fianco Per l' estreme* GIORNATE *di sua vita*. Petr.

§ 1. GIORNATA: per lo Cammino che si fa in un giorno. *A lunga a Jerusalemme trenta* GIORNATE *sono le cinque cittadi, che profondaro per il peccato contro natura*. Tes. Br.

§ 2. *A gran* GIORNATE: posto avverb. vale Con gran celerità, Velocemente, In fretta. *E la morte vien dietro a gran* GIORNATE. Petr. *In fretta, e a grandissime* GIORNATE *mi condussi in Alessandria*. Ar. Negr.

§ 3. GIORNATA: poetic. per Corso della vita. *E compie' mia* GIORNATA *innanzi sera*, cioè

La vita innanzi tempo. *E seco al fin son giunto, E mia* GIORNATA *ho co' suoi piè fornita.* Petr. cioè Ho finito il corso de' miei giorni.

§ 4. GIORNATA: per Zuffa, Battaglia campale, Fatto d'arme generale è Termine militare. *Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Francese* GIORNATE, *e dagl' Italiani fatti d'arme*. Segr. Fior. disc. *Presso a Piacenza fu a* GIORNATA *con esso lui, la battaglia fu sanguignosa, ec.* Stor. Eur.

§ 5. *Far* GIORNATA: si dice del Venire due eserciti insieme a battaglia generale, che anche si dice *Far* GIORNATA *campale* – *Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo, ec. deliberò di non fare* GIORNATA. Stor. Eur.

§ 6. *Far* GIORNATA: vale anche Consumare il giorno; Impiegare tutto il tempo d' un giorno. *Oh volontà fatta hai pur gran* GIORNATA, *non lassando tua casata, in cielo è il tuo abitare*. Fr. Jac. T.

§ 7. *A* GIORNATA, e *Alla* GIORNATA: posti avverb. *Quotidie; in dies*. Quotidianamente, Giornalmente, Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tutto dì; Tuttora. *Per quel che occorrer possa alla* GIORNATA. Buon. Fier. *Così alla* GIORNATA *si parla come i pappagalli*. Red. Vip. *Occasioni, che ti accadono alla* GIORNATA. Segner. Mann.

§ 8. *A* GIORNATA: vale anche Ogni giorno più. *Dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a* GIORNATA. Cron. Morell. *E a* GIORNATE *fortemente cresceva sì di gente a cavallo, ec. sì di gente a piè*. M. Vill.

§ 9. *A* GIORNATA: s' usa ancora in sign. di Per tutta la giornata. *Nelle quali tutto dì bestemmia a* GIORNATA. Fr. Giord. Pred.

§ 10. *Lavorare a* GIORNATA, *Fare a* GIORNATA: vagliono Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno. *Voc. Cr.*

GIORNATÈLLA: s. f. Piccola giornata, e detto di fanciulli, vale Giornata consumata in trastulli. *Lodoti che hai hen posto le tue fanciullesche* GIORNATELLE. Bemb. lett.

GIORNÈA: s. f. *Chlamys*. Sopravveste de' soldati usata al tempo de' Guelfi. *S' ordinò, che seimila cittadini e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca, ec, chiamaronsi* GIORNEE; *fessene assai, ma andarono innanzi*. Cron. Morell.

§ 1. GIORNEA: fu detta in appresso Una sopravveste o zimarra, aperta tutta dinanzi, usata anche dagli uomini di conto nelle case. Oggidì si piglia per Toga, o veste curiale, che chiamasi Lucco. *Min. Malm.*

§ 2. Dagli Scrittori s' usa sovente in sign. di Veste d'autorità, ed anche di Veste oratoria. *Bisc. Malm. Col motivo di aver in quella vestito la* GIORNEA *d' autore, se non affatto di pedante*. Magal. lett.

§ 3. *Mettersi, Cingersi, Affibbiarsi, Allacciarsi la* GIORNEA: dicesi per Intraprendere a fare una cosa con ogni efficacia; Accingersi a sostener checchè sia con tutta l' energia. *Ma 'l sollion s' ha messo la* GIORNEA *E par che gli osti l' abbian salariato A asciugar bocche, perchè 'l vin si bea*. Bern. rim. *Io mi sono cinto la* GIORNEA *a ragionar sin qui de' casi loro*. Vinc. Mart. lett. *Non è gia perchè noi la tegniam d' una eccessiva bellezza più che la sorella, ch' io non vo', nè anco questi miei non vogliono cingersi e affibbiarsi la* GIORNEA. Cecch. Mogl. Prol. Avvertasi che *Affibbiarsi la giornea* non significa Presumersi molto di sè medesimo, o Pigliarsi troppa autorità, come vuole il Vocabolario (dice il Biscioni) e quel Cingere, ed Affibbiare indica il Fermar bene indosso quel tal abito, acciocchè nell' agitarsi con veemenza nell' operare, o come gli oratori alcuna volta fanno, non si rimuova dal luogo suo.

§ 4. GIORNEA: per Giornata è modo antico. *N. S. vi doni cattiva* GIORNEA. Franc. Sacch. nov.

GIORNELLÈTTO: s. m. T. de' Muratori. Lo stesso che Schifo. V.

GIORNÈLLO: s. m. T. de' Muratori. Vassojo che ha tre sponde.

GIORNERÈLLO: s. m. *Diecula*. Dim. di Giorno; ed usasi per lo più ironicamente. *Innanzi che questi venga ci son de'* GIORNERELLI. Ricc. Calligr. cioè Non pochi giorni.

GIÒRNO: s. m. *Dies*. Propriamente Quel chiarore, Quella luce, che il Sole spande mentre sta sul nostro emisferio, o n' è poco discosto. Dicesi anche Dì, ed in questo significato è opposto a Notte. Da Giorno si fa Aggiornare, Raggiornare, Soggiornare, Soggiorno. GIORNO *deriva dal Provenzale*. *Jorn, pronunziato l' J come un G dolce*. *Tanto più vera si riconosce quest' origine quanto che i più antichi poeti Italiani, e tra gli altri Ciulo da Camo, che fiorì nel 1197. dissero Jorno prettamente alla provenzale*. Red. Or. Tosc. GIORNO *chiaro, sereno, nascente, puro, nuvoloso, piovoso*. – *Al far del* GIORNO. – *In sul far del* GIORNO. – *Innanzi l' apparita del* GIORNO. – *Come il nuovo* GIORNO *apparve*. – *Sullo schiarir del* GIORNO. – *Esser* GIORNO *chiaro*. – *Infino a* GIORNO, *o al chiaro* GIORNO. – *Il* GIORNO *apparisce, s' appressa, cala, inchina al vespro*. – *Già s' incomincia a tardare il* GIORNO – GIORNO *che è sullo scorcio*. cioè A sera. *Vedi già come dichina il* GIORNO. Dant. *Quando venne all'abbassar del* GIORNO. Nov. ant. *Turbato il chiaro* GIORNO. Petr.

Non giucando, ma novellando questa calda parte del GIORNO *trapasseremo*. Bocc. Intr. – V. Chinare, Nascere, Tempo, Alba, Crepuscolo, Meriggio, Vespro, Mattina, Sera.

§ 1. *Farsi* GIORNO: vale Principiare il giorno; Nascere il sole. *Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il* GIORNO. Sen. ben. Varch.

§ 2. *Fare della notte* GIORNO: vale Vegliare tutta la notte, e per contrario si dice *Far del* GIORNO *notte*, che vale Dormire per molto spazio del giorno. *Voc. Cr.*

§ 3. *A* GIORNO: posto avverb. vale Allo spuntar del giorno, All' apprir dell' alba. *Così consumata la notte, a* GIORNO *apparì nuova foggia di combattere*. Tac. Dav. stor.

§ 4. *All' abbassar del* GIORNO: vale lo stesso che Verso la sera. *Quando venne all' abbassar del* GIORNO, *ec. andarono e menaronlo al fosso*. Nov. ant.

§ 5. *Di* GIORNO: posto avverb. vale Mentre è giorno, Nell' andar del giorno. *Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera di notte, o di* GIORNO. Petr.

§ 6. *Di mezzo* GIORNO: posto avverb. vale Nel mezzo del giorno.

§ 7. *Fra* GIORNO: vale Fra un pasto e l' altro.

§ 8. GIORNO: significa altresì Un certo spazio di tempo in cui si dividono i mesi e gli anni. Ve n' ha di due sorte. Il *naturale* che è di ventiquattr' ore, comprendendo tutto il giro del sole, cioè il giorno, e la notte; e l' *artificiale*, che si prende dal nascere al tramontar del sole. *Per giorno civile* da noi s' intende ordinariamente lo Spazio che corre dalla mezza notte fino alla mezza notte del giorno seguente. GIORNO *avventuroso, felice, festoso, lieto, aspettato, memorabile, fortunato, tranquillo, infausto, funesto, lagrimoso, tristo, ben segnato, solenne, di festa, o festivo, di riposo, d' astinenza, di vigilia, magro, di digiuno, o nero*. – GIORNO *di fatica, di lavoro*. – V. Dì Festa, Vigilia. GIORNI *dell' anno, del mese, della settimana*. – GIORNI *canicolari*. – *Il* GIORNO *innanzi*. – *Il* GIORNO *d' jeri*. – *Il* GIORNO *d' oggi*, – *Il* GIORNO *di domani*. – *Il* GIORNO *dopo o seguente*. – *Il* GIORNO *di Pasqua, di Natale, ec.* – GIORNO *di nozze, di trionfo, di Consiglio*. – GIORNO *solennissimo a tutto il mondo*. – *A* GIORNO *preso*. – *Venuto il* GIORNO *posto*. – *Venuto il* GIORNO *delle nozze, la pompa fu grande e magnifica*. – GIORNO *verrà che, ec.* – *Passare, trapassare, consumare il* GIORNO, *ingannarlo tra sollazzi, diporti, ec.* – *Menare, condurre i* GIORNI *in lieta e graziosa vita*. – *È noto a ciascuno quanto si dà il* GIORNO *a un muratore che le fa*. Sen. ben. Varch.

§ 9. Nel Commercio diconsi GIORNI *di grazia*, GIORNI di *favore* Quel numero di giorni di respiro che l' uso delle diverse piazze accorda al pagatore di una cambiale, e che si computano da quello della scadenza.

§ 10. *Dare il buon* GIORNO *o 'l buon dì*: vale Augurare felicità in quel giorno; Saluto comunale. *Calandrino gli rispose che Iddio gli desse il buon dì e 'l buon anno*. Bocc. nov.

§ 11. *Di* GIORNO *in* GIORNO, GIORNO *per* GIORNO, *e A* GIORNO *per* GIORNO: posti avverb. vagliono Giornalmente, D' uno in altro giorno. *Andava di* GIORNO *in* GIORNO *di male in peggio*. Bocc. nov. *Bisogna consigliarsi a* GIORNO *per* GIORNO. Red. lett.

§ 12. *Essere o Stare in* GIORNO: dicesi di Chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti. *La sera mi manca assai tempo per istare in* GIORNO *co' nostri diarj*. Magal. lett.

§ 13. *Stare in* GIORNO: vale anche Stare avvertito di quanto occorre alla giornata.

§ 14. *Mettere in* GIORNO, *Tenere in* GIORNO: vale Finire tutto il lavoro, tutte le faccende che si hanno tra mano.

§ 15. *Rimettere in* GIORNO: modo usato comun. come per es. *Il tale mi ha rimesso in* GIORNO; *Non ci voleva altri che lui per rimettermi in* GIORNO; e dicesi Quando alcuno sente da qualche persona raccontarsi molti fatti e molte storielle che seguono alla giornata e ch' egli non sapeva.

§ 16. Talvolta significa quanto Levare altrui di capo i pregiudizj; Fargli veder lume in un affare. *V' ho fin qui comportata per rimettervi in* GIORNO; *ma vedendo che via getto il sapone e il ranno, ec.* Baldov. com.

§ 17. GIORNO: nel numero del più significa sovente Vita, Età, Il tempo in cui si vive, Il corso della vita. *Troncar lo stame de' miei* GIORNI, *Ho visto, e non son vecchio, a'* GIORNI *miei, ec.* Fortig. Ric.

§ 18. GIORNO: per Tempo, Termine, ed altri simili. *Costoro a un* GIORNO *preso dovieno correre la piazza*. M. Vill. cioè: In giorno determinato. *Quanto più m' avvicino al* GIORNO *estremo*. Petr. cioè: All' ultimo tempo. *Un* GIORNO *gli disse*, cioè Una volta.

§ 19. *Dare il* GIORNO, *il dì, ec.*: vale Fermar la giornata. *Fu dato il dì, secondo il lor costume*. Ciriff. Calv. *Il dato* GIORNO *Tiberio Alessandro, ec. e Viviano Annio, ec. vennero nel Campo*. Tac. Dav. ann.

§ 20. *Tutto 'l* GIORNO: lo stesso che Sempre, Continuamente. *Tutto 'l* GIORNO *ne dicon male*. – *Quanti si dogliono d' esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l* GIORNO *de' nuovi?* Sen. ben. Varch. Dicesi anche Tutto giorno. *Veggiamo tutto* GIORNO. Passav.

GIÒSO: dissero alcuni Antichi in rima per Giuso, come Soso per Suso.

GIÒSTRA: s. f. *Decursio*. L'armeggiar con lancia a cavallo, correndo l'uno cavaliere contra l'altro, colla mira di scavallarlo; ed in ciò è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. – V. Carosello, Torneo, Saracino, Lizza, Abbattimento, Arringo, Cimento; Armeggiamento. GIOSTRA *solenne, festosa, magnifica, reale*. – *Ebbe in Firenze grande allegrezza e fecesene gran feste e belle* GIOSTRE. G. Vill. *E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti e correr* GIOSTRA. Dant. Inf.

§ 1. GIOSTRA: per simil. Movimento di più persone quasi in contrasto; ed anche Scaramuccia, Fatto d'arme. *Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra* GIOSTRA. – *Gridava: Lano, Sì non furo accorte Le gambe tue alle* GIOSTRE *del Toppo*. Dant. Inf. cioè Al fatto d'arme di Pieve al Toppo.

§ 2. GIOSTRA: per Scherzo, Burla e Inganno. *Rinaldo stava come stupefatto Dubitando tra sè di qualche* GIOSTRA *Di Malagigi, ec.* Bern. Orl. *Passata l'ora, ec. O che forse dubitasse di* GIOSTRA, *Se n'andò dalla moglie del barbiere*. Fir. disc. an.

§ 3. Onde *Fare una* GIOSTRA *a uno*: vale Fargli una burla, una beffa. *Io non credo, che, ec. sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche* GIOSTRA? Cecch. Inc.

§ 4. *Far* GIOSTRA: vale Giostrare.

GIOSTRANTE: add. usato per lo più in forza di sost. Che giostra: Giostratore. GIOSTRANTI *armati di lancia e scudo con patrini e Giudici del campo*. – *La festa sua facevano i combattitori e specialmente i* GIOSTRANTI. Zibald. Andr.

GIOSTRARE: v. n. *Hastis concertare*. Armeggiar con lancia a cavallo. – V. Giostra. *Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse*, GIOSTRAVA, *armeggiava, faceva feste*. Bocc. nov. *E di* GIOSTRARE *avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata*. Bern. Orl.

§ 1. GIOSTRAR *uno*: figur. ed in sign. a. Ferire, Offendere, Infilzare, Fare una giostra. *E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol* GIOSTRARE. Galil. Sist.

§ 2. GIOSTRARE: per met. Andar girando, o passeggiando, senza saper dove, e per lo più senza fine determinato. *Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che* GIOSTRAN *tutta notte per le vie, Che gusto v'è*. Malm. *Amor che 'n tutto 'l mondo scorre e* GIOSTRA. Alleg.

§ 3. Talvolta vale Far gite lunghe o frequenti. *La fa le pazzie, e fammi* GIOSTRARE *in qua e in là, cercando de' casi tuoi*. Fir. Trin.

§ 4. GIOSTRARE: pur figur. ed in sign. n. Operare liberamente, senza suggezione. *Ei voleva la casa libera per poter* GIOSTRARE *a suo modo*. Segr. Fior. Cliz.

§ 5. Per simil. Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare. *A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan che di par seco* GIOSTRA. Petr. *Che verde fronda ben* GIOSTRA *col vento*. Bellinc. son. *Andar* GIOSTRANDO *per mera ambizione I dotti i buoni*. Menz. sat.

§ 6. Dicesi anche De' pensieri contrarj che tengono altrui combattuto e perplesso. *E con questo pensier un altro* GIOSTRA. Petr.

§ 7. GIOSTRARE: per Aggirare, Ingannare, Perseguitare altrui con arte e malignità. *Ho paura che tu mi vogli* GIOSTRARE. Varch. Suoc. *Quando alcuno dubita che chi che sia non voglia* GIOSTRARLO *e fargli creder una cosa per un'altra, dice: Tu mi vuoi far Calandrino*. Id. Ercol.

GIOSTRATÒRE: verb. m. Che giostra, Giostrante. *Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e* GIOSTRATORE *e schermitore*. Franc. Sacch. nov.

GIÒVA: s. f. T. di Ferriera. Pezzo formato di due verghe di ferro forcellate, in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata, sicchè non si muova.

GIOVAGIÒNE: s. f. Voce rimasta alla plebe e in contado. – V. e dì Giovamento. *Questa debbe fare altrui gran* GIOVAGIONE. Buon. Tanc.

GIOVÀME: s. m. Voce accorciata di Giovamento. *Nè il* GIOVAME *ti sfugga del canuto, o cedro arcento, o coccola di platano*. Salvin. Nic. ter.

GIOVAMÈNTO: s. m. *Commodum*. Il giovare, Prò, Utile, Profitto. – V. Utilità. Ajuto. GIOVAMENTO *e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi*. Lab. *L'essere del quale nelle cose generate fa* GIOVAMENTO, *e prode a rarificarle ed alleviarle, ed in alto mandarle*. Cresc.

GIÒVANA: s. f. Voc. ant. usata ancora per errore da alcuni popoli con maniera villereccia, per distinguerla da Giovane. *Uno giovane de' Buondelmonti dovè prender per moglie una* GIOVANA *degli Uberti*. But. Inf. *Alcuni popoli (come nel Lucchese) a una femmina dicono una* GIOVANA, *per distinguerla dal giovane*. Salvin. Tanc. Buon.

GIOVANÀCCIO: s. m. *Adolescentulus*. Pegg. di Giovane; e anche si dice di Colui che è nell'età tra la gioventù e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo. GIOVANACCIO *spensierato*. – *Egli è un cotal* GIOVANACCIO *sciocco, cresciuto innanzi al senno*. Bocc. nov. *Un* GIOVANACCIO *di quei che starebbe me' con un remo in man, che non sò io con una vanga*. Buon. Fier.

GIOVANÀGLIA: s. f. *Juventus*. Moltitudine di giovani. *Solevi attutare l'acerba volontà della* GIOVANAGLIA *Romana*. Filoc. *Ma spesso il capitano colla* GIOVANAGLIA *di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo*. M. Vill.

GIOVANÀSTRO: s. m. *Adolescens*. Giovane inesperto, Giovanastro. *Or noi che gli abbiamo scossi, ec. non temiamo di un* GIOVANASTRO *novello o di un esercito abbottinato*. Tac. Dav. ann. *Tardi cominciano i* GIOVANASTRI *a generare e metter barba*. Id. Germ.

GIÒVANE, e GIÒVINE: add. d'ogni g. *Juvenis*. Dicesi Delle persone, delle bestie e delle piante. Allorchè si dice delle persone significa Che è nell'età che segue all'adolescenza, Che è fresco d'età, Che è in gioventù. *Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitàr* GIOVANE *e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte*. Petr. *Io che son* GIOVANE *posso meglio faticar di voi*. – *Veggendola* GIOVANE *ed assai bella*. – *Pervenne alla cella d'un Romito* GIOVANE. Bocc. nov. *Io che* GIOVANE *sono, i* GIOVANI *uomini, e le* GIOVANI *donne conforto, ed imito*. Bemb. Asol.

§ 1. GIOVANI *piedi*: detto per metonimia, Piedi di un giovane. *Sicchè tu vincesti ver lo sepolcro più* GIOVANI *piedi*. Dant. Par. cioè I piedi del più giovane.

§ 2. GIOVANI *anni*: cioè Anni della gioventù. *Bacco ne' suoi* GIOVANI *anni fattosi per molti paesi cognoscere*. Amet.

§ 3. GIOVANE: s' usa frequentemente in forza di sost. e dicesi tanto Di maschio come di femmina. – V. Garzone. GIOVANE *vago, amabile, amoroso, avvenente, leggiadro, allegro, franco, delicato, robusto, ardente, ardito, snello, savio, modesto, costumato, semplice, credulo, inesperto, vano, instabile, incauto, incostante, impetuoso, impaziente, imprudente*. – *Bizzarra, spiacevole, ritrosa* GIOVANE. – *Fresca e bella* GIOVANE. – *Vergognosa, e timida* GIOVANE. – *Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri* GIOVANI, *ec. la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati?* – *La* GIOVANE, *che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò*. Bocc. nov.

§ 4. GIOVANE: si dice altresì relativamente alle dignità, agli uffizi a cui si sogliono promuovere le persone attempate, onde dicesi per es. *Egli era ancor* GIOVANE *quando pervenne al Pontificato, al Generalato, alle prime cariche del regno*. – *Egli è più* GIOVANE *che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità*. Bocc. nov.

§ 5. GIOVANE: si dice ancora De' fratelli relativamente al primogenito, che i Latini dicevano. *Junior*, e da essi anche oggidì usiamo dire Juniore, Giuniore.

§ 6. GIOVANE: dicesi delle bestie relativamente agli anni che suol durare la loro vita. *Cavallo* GIOVANE. – *Bue* GIOVANE. – *Impacciarsi con bestia* GIOVANE. – V. Impacciare. *Carne di* GIOVANI *animali*.

§ 7. GIOVANE: detto di Qualsivoglia cosa che sia sul principio o sul fiore dell' esser suo. *Cercando, ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi* GIOVANI, *s'accostano quanto possono a' gambi loro e così volti con tutto l' animo all' aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami* GIOVANI. Vett. Colt. *Taglia (la vite) tra le due terre quanto puoi basso ec. e solo in sul* GIOVANE *fendila*. Dav. colt. qui in forza di sost. e vale Sulla parte giovane. *Svina e imbotta un po'* GIOVANE, *acciocchè nella botte alquanto grilli e perciò si risenta e schiarisca*. Dav. Colt. cioè il vino non ancora interamente fatto. *Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il* GIOVANE *tempo, cerca le selve, ec.* Amet.

GIOVANEGGIÀRE: v. n. *Juvenari*. Operare giovanilmente, Far da giovine. *Così vecchi come e' si trovano* GIOVANEGGIANO, *per così dire, nelle massime o ne' pensieri*. Salvin. disc.

GIOVANÈLLO: s. m. *Adolescentulus*. Dim. di Giovane, Quasi fanciulletto. *Nobile* GIOVANELLO. Stor. Barl.

GIOVANÈSCO, SCA: add. *Juvenilis*. Da giovane, Giovenile. *Nel* GIOVANESCO *corpo il pallidore apparve*. Virg. Eneid. *Entrato appena ne'* GIOVANESCHI *anni*. Val. Mass. *Essendosi con queste i* GIOVANESCHI *animi accesi*. Fiamm.

GIOVANETTÌNO, NA: add. e sost. *Adolescentulus*. Dim. di Giovanetto. *Si conducea appresso quel suo* GIOVANETTINO, *da lei tanto amato*. Fr. Giord. Pred.

GIOVANÈTTO, e GIOVINÈTTO, TA: add. e sost. *Adolescentulus*. Dim. di Giovane e di Giovine in tutti i significati. *Di senno e d'età* GIOVINETTO. Amet. *Un* GIOVINETTO *leggiadro ed adorno e bello della persona, e destro a qualunque cosa avesse veduto fare*. – *Tanto cruda e dura e salvatica gli si mostrava la* GIOVINETTA *amata*. – *Due* GIOVINETTE *monache*. – *Nella quale fu già tra l'altre una* GIOVINETTA *bella, ec. la quale un* GIOVINETTO, *ec. amava sopra la vita sua*. Bocc. nov. *Mentre che io* GIOVINETTA *e lasciva tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec.* – *Un* GIOVINETTO *rampollo di pero*. Amet. *In quella parte del* GIOVINETTO *anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra*. Dant. Inf. *La* GIOVINETTA *età*. Bemb. As. *La*

qual (fuggito il GIOVINETTO *tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca*. Alam. Colt. cioè, Il primo tempo, Il fior degli anni.

GIOVANÈZZA, GIOVENÈZZA, GIOVINÈZZA: ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci derivate da esse, la sola prima; alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi, s. f. *Juventus*. Età che segue all' adolescenza, Gioventù, che dicesi anche fraseggiando, Età verde, fiorita, novella, Fiore, aprile dell' età, Freschezza d' età, Età prima, Primi anni, Anni migliori. – V. Adolescenza, Pubertà. GIOVANEZZA *acerba, fresca, vaga, fioritissima, incostante, lubrica, fervida, audace*. – V. Giovane. *Per la fragilità della mia* GIOVANEZZA. – *Indarno mi dorrò d'avere la mia* GIOVANEZZA *perduta*, cioè D' averla passata senza frutto. *Dalla mia prima* GIOVANEZZA. Bocc. nov. *Per condurre ad onor lor* GIOVINEZZA. Dant. Purg. *Ipocras il quale fue di bassa nazione e povero quasi in sua* GIOVINEZZA *si partì dal padre e dalla madre*. Nov. ant.

§. *Seguir la* GIOVINEZZA: vale Abbandonarsi alle passioni proprie di quella età. *Un padre avendo un suo figliuolo sviato, che seguiva la* GIOVINEZZA *con la mente e con l' opera, ec.* Fav. Es.

GIOVANÌLE. – V. Giovenile.

GIOVANILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Giovanile. *Dirà che a ciò gli porgeste occasione con la licenza* GIOVANILISSIMA *di amoreggiare, in voi scorta*. Segner. Pred.

GIOVANILMÈNTE, e GIOVENILMÈNTE: avv *Juveniliter*. Da giovane, A guisa di giovane. *Conosceva che male, e* GIOVANILMENTE *avea fatto*. Bocc. nov.

GIOVANÌSSIMO, MA: add. Sup. di Giovane. *D' anni già vecchio ma di senno* GIOVANISSIMO. Bocc. nov. *Ornata alla guisa che ella sua* GIOVANISSIMA *età si conveniva*. Dant. vit. nov.

GIOVANITÙDINE. – V. e dì Gioventù.

GIOVANNI: s. m. Nome proprio che s' usa parlando di alcune piante che sono in fiore e di alcuni frutti primaticci che maturano nell' estate. *Erba S. Giovanni. Fichi S. Giovanni, ec.* e son detti così dalla festa di questo santo, la quale si celebra a' 24. di Giugno.

§. *Erba S.* GIOVANNI: – V. Artemisia, Iperico.

GIÒVANO: Voc. ant. rimasta nel Lucchese e altrove, lo stesso che Giovane, e da cui deriva l' accr. Giovanone, e Giovanotto. *Questo Narcisso e' fu un bellissimo* GIOVANO. But. Inf. e così pure. Guicc. lett. Stor. Barl. ec. – V. Giovana.

GIOVANÒNE: s. m. accr. di Giovane; e s' usa così per denotare maggior robustezza. – V. Giovanotto. *Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora costtu mandat' hai Duo* GIOVANONI, *ch' era una bellezza*! Buon. Tanc.

GIOVANÒTTO, e GIOVINÒTTO: s. m. *Adolescens robustus*. Accr. di Giovane, e Giovine, benchè si usano non per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze e più robustezza di corpo. *Il valoroso e già bel* GIOVANOTTO *Alcibiade fu molto famoso*. Matt. Franz. rim. burl. *Non veggo, ec. fuorchè duo* GIOVANOTTI *cittadini*. Buon. Fier.

GIOVARE: v. a. *Juvare*. Dare, Porgere ajuto, Portare, Recare, Far utile: contrario di Nuocere. GIOVAR *ti voglio d'alcuna moneta*. Dittam. *Essi non hanno amicizia, essi hanno compagnie, nè sono* GIOVATI *dagli altri, nè essi* GIOVANO *altrui*. Bemb. As.

§ 1. GIOVARE: v. n. *Prodesse*. Esser utile, Approdare, Fruttare, Far pro, Far giovamento, Esser buono a checchè sia; si costruisce col terzo caso, e sovente colle particelle Assai, Poco, Molto, Niente. *Ed io son un di quei che 'l pianger* GIOVA. Petr. *Le quali forse vi* GIOVERANNO. – *Che* GIOVA *oggimai di piagnere?* – *Avendonela alcuna volta ripresa e non* GIOVANDO. – *Ma poichè vide le lagrime niente* GIOVARE. Bocc. nov.

§ 2. Per Dilettare, Piacere. *Quel tanto a me non più del viver* GIOVA. Petr. *Ma perchè sappi che di te mi* GIOVA. Dant. Par. *Sicchè avendo imparato ciò, mi* GIOVERÀ *di morire*. Zibald. Andr. *Il che a me* GIOVA *di credere piuttosto*. Bemb. pros.

§ 3. In modo proverb *Sollecitare dove ne* GIOVA; e vale Dire, e Fare appunto quel che un desidera.

§ 4. GIOVARSI *d'alcuna cosa*: vale Servirsene, Prenderne giovamento, Approfittarsene, Valersene, Ritrarne frutto o vantaggio. – V. Prevalere. *Quegli che si voglion* GIOVARE *della forza e della virtù di questo segno fa mestieri, che guardino, ec.* Libr. Astrol.

§ 5. *Fare a* GIOVA GIOVA: vale Ajutarsi l' un l' altro.

GIOVATÌVO, VA: add. da Giovare, Che giova. *Se la verità è intesa è utile e* GIOVATIVA *a salute*. Esp. Vang.

GIOVÀTO, TA: add. da Giovare. V.

GIOVATÒRE: verb. m. *Juvans*. Che giova. *Il santo si mostra giornalmente nostro* GIOVATORE. Fr. Giord. Pred.

GIOVATRICE: verb. f. *Quæ juvat*. Che giova. *A' quali desiderj fortuna* GIOVATRICE *innanzi sentito avea*. Guad. G.

GIÒVE: s. m. *Jupiter*. T. Mitologico. Dio del Cielo, figlio di Saturno e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell' Isola

di Creti, dove fu nudrito da' Cureti o Coribanti col latte della capra d'Amaltea. I suoi simboli sono l'Aquila e 'l Fulmine. Suoi sopraunomi Omerici sono Godifulmine, Egidarmato, Ampioveggente, Negrinuvolo, Nubiaduna, Prepossente, o Trapossente, Sovraggloriosó, Sovraggrande, Saturnide, o Saturnino, o Saturnio. *L'ira del Ciel quando il gran* GIOVE *tuona*. – *Per rinfrescar l'aspre saette a* GIOVE. Petr.

§ 1. GIOVE: T. Astronomico. Uno de' pianeti superiori; osservabile per la vivacità del suo splendore, che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, o incirca. *Fue la congiunzione di Saturno e di* GIOVE, *gradi venti*. G. Vill.

§ 2. GIOVE: per Giovedì è voce Contadinesca. – V. Insaccare.

GIOVEDÌ: s. m. *Dies Jovis*. Il quinto giorno della settimana, che dagli Ecclesiastici è detta Feria quinta. *Mercoledì dopo desinare per non aspettare il* GIOVEDÌ *vegnente*. G. Vill.

GIOVÈNCA: s. f. *Juvenca*. La fem. di Giovenco; Vacca giovane. *Stimi dunque nemico il monton dell'agnelle, della* GIOVENCA *il toro?* Tas. Am.

§. Per Donna, detto per ingiuria, denotando Femmina di mondo. – V. Meretrice. *Quella* GIOVENCA *ond' ella parlava è già entrata nella mia pastura*. Ovid. Pist. e qui parla d'Elena.

GIOVÈNCO: s. m. *Juvencus*. Nome che si dà al toro dal tempo ch'egli è stato domato fino a che ritiene i dentini, cioè fino al quarto anno della sua età, nel qual tempo gli suole lasciare. Bue giovane, Bue vitello. – V. Toro. *Della generazion de' buoi son quattro gradi d'età; la prima è quella de' vitelli, la seconda è quelle de'* GIOVENCHI, *la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi*. Cresc.

GIOVENÉTTO, TA: add. e sost. *Adolescentulus*. Giovinetto; ma non è molto usato. *In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro* GIOVENETTO *e schietto*. Petr. *Sempre danze e rigoletti con diletto e gioja ciascuno, vecchi come* GIOVENETTI, *non è differente alcuno*. Franc. Sacch. rim.

GIOVENÉZZA. – V. Giovanezza.

GIOVENÌLE, e GIOVANÌLE: add. d'ogni g. *Juvenilis*. Da giovane, Di giovane. *Età* GIOVANILE. Passav. GIOVENIL *desiderio*. – *Faccendo ciò, ec. che nell' appetito lor* GIOVENILE *cadeva di voler fare*. Bocc. nov. GIOVENILE *aspetto*. – GIOVENIL *errore*. – *Questa mia donna mi menò molt'anni Pien di vaghezza* GIOVENILE, *ardendo*. – *Che in* GIOVENIL *fallire è men vergogna*. Petr. *Particolarmente quando egli accarna ne'* GIOVANILI *animi*. Red. Vip.

GIOVENILMÉNTE: – V. Giovanilmente.

GIOVÈNTA: s. f. Voc. ant. che vale gioventù, e resta in dubbio se si debba profferir coll'accento in fine, ovvero senza, perchè gli Antichi dissero anche Pieta, Majesta. *Guitt. lett.* e *Chiar. Davanz.*

GIOVENTÙ, GIOVENTÙDE, GIOVENTÙTE, e GIOVENTÙDINE: s. f. *Juventus*. Giovanezza. *Uomini omai attempati e stati nella lor* GIOVENTUDINE *quasi sempre in fatti d'arme e soldati*. Bocc. nov. *Si mosse e disse: o tu, donna, che vai Di* GIOVENTUTE *e di bellezze altera*. Petr. *Altresì non si può tenere la* GIOVENTUDINE. Fr. Giord. Pred.

§ 1. Per simil. la Prima età, o il Primo tempo di checchessia. *E' un' altra maniera d'uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella* GIOVENTÙ *è sterile*. Cresc. *O primavera* GIOVENTÙ *dell' anno, Bella madre di fiori*. Guar. Past. fid. *Io ho giudicato che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua* GIOVENTÙ. Fir. As.

§ 2. GIOVENTÙ: è anche T. Collettivo, che comprende Tutti i giovani, o Quantità e Moltitudine indeterminata di giovani. *Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la* GIOVENTUDE *Romana*. Nov. ant. *Molta* GIOVENTÙ, *che non passava l'adolescenza, si trovarono negli uffici*. F. Vill. *Ad ogni* GIOVENTÙ *piace il mazzocchio*. Cant. Carn. *Veder chiome canute e fresca* GIOVENTUTE *gir per la vigna intorno*. Chiabr. vend.

GIOVÈVOLE: add. d'ogni g. *Utilis*. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento. Il suo contrario è Nocevole. *Queste presenti digiune saranno* GIOVEVOLI *all' anima ed al corpo*. Fr. Giord. pred. *Ora se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche* GIOVEVOLE *medicina*. – *Con non* GIOVEVOLI *lagrime si lamentava*. Fir. As. *Metto in considerazione a' suoi medici se fosse per esser* GIOVEVOLE *venir ad un lungo e continuato uso di siero*. Red. Cons.

GIOVEVOLÉZZA: s. f. *Utilitas*. Utilità. *Dico adunque, della* GIOVEVOLEZZA *incominciando, ec.* Bemb. Asol. *Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della* GIOVEVOLEZZA *d'amore, tanto viene ancora ad esser più grande il dubbio*. Varch. Lez.

GIOVEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Giovevole. *Conchiudere oggimai potete voi stesse che* GIOVEVOLISSIMO *è amore sopra tutte le* GIOVEVOLISSIME *cose*. Bemb. Asol.

GIOVEVOLMÈNTE: avv. *Utiliter*. Con giovamento. *Per esempio della vita scritte da loro più* GIOVEVOLMENTE *state sono*. Bemb Asol.

GIOVIÀLE: add. d' ogni g. *Jovialis*. Di Giove Pianeta. *Io vidi in quella* GIOVIAL *facella Lo sfavillar dell' amor che lì era*. Dant. Par. *Nelle mancanze de'* GIOVIALI *per malattie hanno uficiato i Pontefici*. Tac. Dav. Qui in forza di sost. e vale Sacerdoti di Giove.

§ 1. GIOVIALE: *Dialis*. Di Giove, Dio de' Gentili.

§ 2. Per Benigno, Piacevole, e denota allegria ed ilarità; ma è voce dello stil familiare e giocoso. *Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel* GIOVIALE *che vi portava Augusto*. Tac. Dav.

GIOVIALÌSSIMO, MA: add. sup. di Gioviale, Molto piacevole, ed ilare. *Con volto sereno e* GIOVIALISSIMO. Carl. Svin.

GIOVIALITÀ: s. f. Qualità di chi è gioviale, Allegria, Piacevolezza, Benignità. *Il sig. Carlo si conserva colla sua solita amabilissima* GIOVIALITÀ. Red. lett. *Io non mi ricorderei di finire abusandomi troppo dell' attenta e favorevole vostra* GIOVIALITÀ. Salvin. pros. Tosc.

GIOVIALÒCCIO, CIA: add. dim. di Gioviale, ma detto per vezzi, vale lo stesso. *Do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni* GIOVIALOCCI. Magal. lett.

GIOVIALÓNE: add. d' ogni g. accr. di Gioviale. *Or che sarà il passar più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità,* GIOVIALONE, *tutto pieno di Giove*. Salvin. pros. Tosc. *Erano tutti condotti di buona maniera* GIOVIALONI, *allegrocci, pastricciani, ec.* Red. lett.

GIOVINÀSTRO: s. m. Pegg. di Giovine, Giovinaccio. *Se mi farà rispondere da qualche* GIOVINASTRO *come il Petricciolí, per contrassegno di volermi strapazzare in questo caso, ec.* Red. lett.

GIOVINCÈLLO: s. m. *Juvenculus*. Giovanetto. *Filippo suo Padre era* GIOVINCELLO, *quando egli conobbe Olimpiade*. Vit. Plut. *Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro* GIOVINCELLO, *il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino*. Fir. As. *Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un* GIOVINCEL *serpente*. Poliz.

GIÒVINE. – V. Giovane.

GIOVINÈLLO, LA: add. *Adolescentulus*. Dim. di Giovane, Giovanetto. *Una gentil piacevol* GIOVINELLA *Adorna vien d' angelica virtute*. Rim. ant. *Stavasi in questo mezzo la* GIOVINELLA *Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza*. Fir. As.

GIOVINÉTTO, e GIOVINÈZZA. – V. Giovanetto. Giovanezza.

GIOVINÌLE: add. Lo stesso che Giovanile, ma meno usato. – V. Giovanile. *Come se' stato ardito, sendo in età* GIOVINILE *che ti bolle il sangue addosso avere tanta cura del tuo corpo?* Vit. SS. PP.

GIOVINÌNO, NA: add. *Juvenilis*. Di Giovine, Giovenile. *Traboccava di letizia a vedere il* GIOVININ *corpo e delicato*. Fir. As.

GIOVINÒTTO. – V. Giovanotto.

GIÒVO: s. m. – V. e di Giogo.

GIRACÀPO: s. m. *Vertigo*. Capogirlo, Capogiro. *Despina agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il* GIRACAPO *non l' inganne*. Fortig. Ricc. e *Cr. in* Capogiro. – V. Vertigine.

§. GIRACAPI: è anche Nome volgare d' una specie di Narciso, o Tazzetta. V.

GIRACÒ: s. m. Nome particolare di sorta di fiore. *Di questi* GIRACÒ *Che d' ogni tempo n' è, Far più ben non si può, Perch' ognun n' ha da sè*. Cant. Carn.

GIRÀCOLO, e GIRÀGOLO: s. m. Nome volgare di quell' Albero, che anche è detto da' Botanici Loto. V.

GIRÀFFA: s. f. *Camelopardalis*. Animal quadrupede Affricano, ed anche Asiatico, il quale sebbene è silvestre, s' addomestica, si doma, e si cavalca. La sue pelle è chiazzata di macchie come il leopardo: ha il collo, e le gambe dinanzi lunghe come il cammello: quelle di dietro sono più corte, ed ha poca coda. *Han natura mista di due razze di fiere, qual* GIRAFFA, *Pantera vaja in dosso, col Cammello in un comune*. Salvin. Opp. Cacc. *In cambio di guarir dell' appetito Faccano un collo com' una* GIRAFFA. Malm.

GIRÀGOLO. – V. Giracolo.

GIRAMÈNTO: s. m. *Circuitus*. Andamento in giro, Volubilità, Rivolgimento. – V. Girata, Giro, Avvolgimento. *Con subito* GIRAMENTO *la fortuna tutte le cose volge*. Arrigh.

§ 1. GIRAMENTO *di capo*. – V. Vertigine.

§ 2. GIRAMENTO: T. de' Mercadanti. Girata, Giro di Scritture. V.

GIRÀNDOLA: s. m. *Turbo igneus*. Tonda macchinetta piena di trombe di fuochi, razzi, ed altri fuochi lavorati, la quale girando schizza fuoco. – V. Razzajo. *Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, che sostiene una pertica ch' ha in man quel moro, alla qual su su 'n vetta sta fitta una* GIRANDOLA. Buon. Fier.

§ 1. *Dar fuoco alla* GIRANDOLA: figur. vale Venire a risoluzione, Cominciare qualche cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Esserne il principale autore. *Cr. in* Fuoco.

§ 2. GIRANDOLA: diccsi volg. al Turbine o Tifone. – V. Girone.

§ 3. Per met. Aggiramento, Intrigo. *Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una* GIRANDOLA *ordinata da lui per guastare*. Fir. Trin. *Ma Silano, non sapendo queste* GIRANDOLE, *ec. per editto di Vitellio si trovò casso*

del senato. Tac. Dav. *Perciocchè entrare in certe* GIRANDOLE *impertinenti e gerarchìe superflue, ec. non vuole*. Ambr. Cof.

§ 4. Per simil. Giro, Moto in giro. *Questi uccelli, ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante* GIRANDOLE *e' non ismarriscano il moto della terra.* Gal. Sist.

§ 5. GIRANDOLA: per Giravolta, Gita in diversi luoghi prima di arrivare al termine proposto. *Non trova la via d' arrivare a Vienna, tante* GIRANDOLE *vuol fare prima d' arrivarvi*. Magal. lett.

GIRANDOLÀRE: v. n. *Insanire*. Fantasticare, Ghiribizzare, Ruminare. *Ghiribizzare, fantasticare,* GIRANDOLARE *e arzigolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherìe, a girandole, ad arzigogoli*. Varch. Ercol.

§. Per Girar intorno come un aratojo, o palèo. – V. Arcolajarsi.

GIRANDOLÌNA: s. f. dim. di Girandola, Girandola piccola. *Talchè ogni vil brigata* GIRANDOLINE *e girandole tiene.* Cant. Carn.

GIRANDOLÌNO: s. m. Voce dell' uso. Cervello fatto a oriuoli, Mulin da vento, Banderuola.

GIRÀNTE: add. d' ogni g. Che gira. *In virtù, ec. dell' apparato superbo delle maraviglie delle moventi,* GIRANTI *e andanti macchine, faceste, ec. trasecolare gli spettatori*. Pros. Fior. *E se alcun male viene a noi dalle fatali ec.* GIRANTI *fusa sotto i filati torti dalle stelle, Tu ciò allontana*. Salvin. inn. Pr.

§. GIRANTE: in forza di sost. T. Mercantile. Colui che fa la girata di una cambiale.

GIRÀRE: s. m. *Vertigo*. L' atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro. *Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo* GIRAR *de' cieli fu, che egli, ec. non dipignesse*. Bocc. nov. *E udì' poi che non l' udìa davanti Lo scender e 'l* GIRAR *per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti*. Dant. Inf. *D' un* GIRAR *d' occhi che pietà m' apporte*. Petr.

§ 1. *In un* GIRAR *di sole*: vale In un giorno. *Tutto perdemmo in un* GIRAR *di sole*. Bellinc. son.

§ 2. GIRARE: dicesi da' Pittori, Scultori, ec. La piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. *Ritraendo foglie d' ellera e di vitalba, con bellissimi* GIRARI, *i quali fanno molto piacevol vedere*. Cellin. vit. *Facendo un giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni* GIRARI *di foglie con vilucchi, e seme così ben fatti*. – *Il* GIRAR *delle pieghe molto bello e morbido, e ne' lembi de' panni che vanno accompagnando l' ignudo della figura ec.* Vasar.

GIRÀRE: v. a. *In gyrum agere*. Rivolgere; Muovere in giro. *Se non avranno castigato i ribaldi,* GIRERÀ *la spada a tondo*. Tac. Dav.

§ 1. Per Circondare. *Quanto 'l sol* GIRA, *Amor più caro pegno Donna di voi non ave*. Petr.

§ 2. GIRAR *un mostaccione, uno schiaffo, una bastonata*, e simili: vagliono Dare uno schiaffo, un pugno, ec. *E che sì ch' io ti* GIRO *una mazzata in sulla testa, ec.* Gell. Sport.

§ 3. GIRARE *un periodo*, o simile, vale Collocarne aggiustatamente le parole e le espressioni per renderlo più chiaro e più armonioso. *E sopra sè stessa ancora la nostra Italiana (lingua) con questa maestrìa di* GIRARE *i periodi, presa in prestito da' Latini, ec. si innalzasse*. Salvin. disc.

§ 4. GIRARE: T. d' Architettura è sinonimo di Fare, Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi, ed alle volte. *Levando via la falsità di* GIRARE *gli archi delle volte sopra i capitelli*. – *I Goti* GIRARON *le volte con quarti acuti*. – *Archi* GIRATI *in mezzi tondi con molta grazia e bellezza*. Vasar.

§ 5. GIRARE *i danari ad uno*: vale Assegnarli in pagamento. *Delli quattromila ducati, ec. Se ne* GIRAVA *una parte a Fabrizio, ec.* Vinc. Mart. – V. Girante, Girata, Giratario.

§ 6. GIRARE: per Volgere. *Occhi miei lassi, mentre ch' io vi* GIRO *Nel bel viso di quella che v' ha morti*. Petr.

§ 7. E figur. per Trasmutare, Rivolgere, Convertire una cosa in un' altra. *Che sovente in giuoco* GIRA *il tormento ch' io porto per lei*. Petr.

§ 8 Talvolta vale Governar altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo. *I Neri beffando il Cardinale, ec. mandarono ambasciadori, ec. i quali il facevano volgere, e* GIRARE *al loro modo*. Din. Comp.

§ 9. GIRARE: v. n. ed anche n. p. *Ambire*. Andare e Muoversi, o Volgersi a ruota, in giro; Roteare – V. Circolare, Ricircolare, Aggirare, Raggirare. *Fatto 'l* GIRARE *intorno intorno*. Bocc. nov. *Più là ritrovo un grand' uccel grifone, E topi assai che* GIRAN *come pazzi*. Malm. *E cinsela e* GIROSSI *intorno ad ella*. Dant. Par. *Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si* GIRAVA *intorno sollazzandoti*. Boez. Varch.

§ 10. GIRARE *largo a' canti*: vale Guardarsi; Star cauto. *Ho imparato a andar lesto a' canti, e* GIRAR *largo*. Buon. Fier.

§ 11. GIRAR *i danari ad uno*: vale Assegnarli in pagamento. *Delli quatromila ducati della mercè di sua Maestà se ne* GIRAVA *una parte*

a Fabrizio; *l'altra al baron di Corneto*: Vinc. Mart. lett.

§ 12. GIRARSI *nella memoria*: vale Ricordarsi. GIRANDOTISI *nella memoria quello Scauro antico*, *ec. t'incresca*, *che la progenie*, *e schiatta da lui discesa*, *viva disonorata*. Sen. ben. Varch.

§ 13. *Fare a* GIRARE *colle rocchelle*: si dice De' grandi aggiratori. *Alleg.*

§ 14. GIRARE: assol. dicesi anche Del cervello, ed è lo stesso che Dar la volta al canto; Impazzare. *Io ho paura di non* GIRARE. Fir. Luc. *Ond' è che desto pur* GIRO *e vaneggio*. Buon. Fier. Intr.

§ 15. GIRARE *d'una persona*: vale lo stesso che Andarne matto; Esserne così innamorato, che quasi s'abbia perso il cervello. *Il mio cuor ne* GIRA *e impazza*. Baldov. Dr. V. Matto.

§ 16. GIRARE: v. n. *Amplecti*. Aver circuito. *E* GIRA *la detta provincia di Toscana* 700. *miglia*. G. Vill. *Quanto* GIRA *il palagio udresti irati Sibili*, *ed urli e fremiti e latrati*. Tass. Ger.

§ 17 GIRAR *di bordo*: T. Marinaresco. Più comun. si dice Virare V.

§ 18. Dicesi anche in Marineria. *Il vento* GIRA, per far intendere che Il vento cambia; che comincia a soffiare da un' altra parte.

§ 19. GIRARE *archi e volte*, e simili: dicesi dagli Architetti per lo stesso che Voltare. *Dov' è lo spigolo è* GIRATO *un tondo*. Vasar. *La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta* (tribuna) *di S. Pietro all' antica* GIRATA *in mezzo cerchio*. Borgh. Orig. Fior.

§ 20. GIRARE: per Piegare; Incurvare a modo di cerchio, o parte di cerchio. *Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica*, *ed a* GIRAR *gagliardo le foglie*. *ec.* Vasar.

§ 21. GIRARE: T. Mercantile. Far girata di creditore, o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali.

GIRARRÒSTO: s. m. Voce dell' uso. Macchinetta di ferro, o di legno con ruote, e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocer l' arrosto.

GIRASÒLE: s. m. *Heliotropium*. Pianta nota, detta così da ciò che alcuni han preteso, che il suo fiore si volga sempre verso l' occhio del Sole. GIRASOLE, *ovvero fior del Sole Peruano*, *o eliotropio Persiano maggiore*, Red. Oss. an.

§. Per una Specie di pietra preziosa, che cambia di colore secondo le varie riflessioni della luce *Art. Vetr. Ner.*

GIRÀTA: s. f. *Orbis*. Revoluzione; Voltata; Il girare. *E forse ogni cosa fa sua* GIRATA, *e tornano come le stagioni*, *i costumi*. Tac. Dav. ann.

§ 1. GIRATA: dicesi a' Giuochi di carte, minchiate, o simili Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. *Quello che ha mescolate le carte dopo averne date a sè stesso dieci dopo la prima* GIRATA, *e undici la seconda*, *ec.* Min. Malm.

§ 2. GIRATA: T. Mercantile. Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. *Tutto veniva nelle mani di Motezuma*, *ed egli ne faceva*, *per dir così*, *la* GIRATA *in Cortes*. Accad. Cr. Mess.

GIRATÀRIO: s. m. T. Mercantile. Colui al quale vien fatta la girata, o cessione di una cambiale. - V. Girare.

GIRATÌNA: s. f. dim. di Girata, Piccola girata. *Qui ci va una* GIRATINA *di cappello*, *una rifiutatona strafelata*. Magal. lett.

GIRATÌVO, VA: add. *Volubilis*. Circolare, Che si muove in giro. *Fanno movimento*, *come l' acqua mossa fa movimento* GIRATIVO. Volg. Mes.

GIRÀTO, TA: add. da Girare.

§. Parlandosi d' Arrosto, vale Cotto nello schidione. *Pelati i poveretti*, GIRATI *e unti volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche*, *gentilissime bocche*. Salvin. pros. Tosc.

§. Onde GIRATO in forza di sost. s' usa in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che Arrosto allorchè è cotto nello schidione.

GIRATÒJO: s. m. T. de' Gettatori. Manubrio a stella, il quale applicato al fuso della forma, serve per farla girare e così centinarla a giacere.

GIRAVÒLTA: s. f. *Flexus*. Movimento in giro, Via fatta in giro. *Era posto in una prigione fatta a* GIRAVOLTE, *la quale si chiamava laberinto*. Ovid. Pist. *Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le* GIRAVOLTE *intorno a quelle macine*. Fir. As.

§ 1. *Far la* GIRAVOLTA, *o una* GIRAVOLTA *in qualche luogo*: vale Andarvi per fermarvisi poco tempo. *Per aver fatto la* GIRAVOLTA *di Roma*, *e per esser io stato a Mantova*. Car. lett.

§ 2. *Dare una* GIRAVOLTA: vale Andare alquanto attorno, d' uno in altro luogo. *Voglio andare a cercar di costei*, *e dare una* GIRAVOLTA, *e tornarmene a casa*. Lasc. Par.

GIRAVOLTARE: v. n. Andare attorno; e detto del capo vale Dar nelle girelle; Impazzare. *Come e' non gli hanno fuori del capo che lor* GIRAVOLTA, *bisogna di necessità che i lor capi se ne vadano alle gualchiere*. Alleg.

GIRAZIÒNE: s. f. *Vertigo*. Giramento. *Questi sapeva ancor l' alte cagioni*, *ec. donde ha'l ciel*, *che fermo sta*, *sue* GIRAZIONI. Red. Varch.

GÌRE: v. n. *Ire*. Andare, e come quello

s' usa e si costruisce; ma è più del verso che della prosa. *Mi sentì'* GIR *legando ogni virtù*. Bocc. Canz. *Nè sa star sol, nè* GIRE *ov' altri il chiama*. – GIR *di pari la pena col peccato*. Petr. *Se in peccati* GIAMO *involti, sarà l'alma angustiosa*. Fr. Jac. T. *Senza sapere dove si* GISSE, *seguitò suo viaggio*. Fir. As. *E la ingegnosa pecchia al primo albore* GIVA *predando or uno, or altro fiore*. Poliz.

GIRÈLLA: s. f. *Rota*. Una piccola ruota per lo più di legno o di ferro, così detta dal poter girare. GIRELLA *mal bilicata*. – GIRELLA *da pozzo*. – *Dico il peso esser sostenuto da forza eguale a sè medesimo, nè la* GIRELLA *superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere o sostenere detto peso*. Galil. Mecc. *Non si nomina stella la* GIRELLA *dello sprone?* Id. Postille.

§ 1. GIRELLA: o Tavola dicesi volg. Ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio, o simile, con che si giuoca a dama.

§ 2. GIRELLA: per Pensiere stravagante, Fantasticaggine. – V. Girimeo. *Si contenti che oggi io non le scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli e di* GIRELLE, *la mano tutta imbrogliata con certi capi di vipere, ec.* Red. lett.

§ 3. *Dare nelle* GIRELLE: vale Impazzare, modo basso, che anche si dice Dar ne' gerundj. *Che quasi fui per dar nelle* GIRELLE. Malm.

§ 4. Si usa talora per Svagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo. *Se tu m'avessi visto a Pisa, quando ch' io era a studio, oh quivi, quivi si dava ben nelle* GIRELLE. Cecch. Servig.

§ 5. GIRELLA: chiamasi in Provenza un Piccol pesce di mare. – V. Labro.

GIRELLÀJO: s. m. *Rotularum faber*. Che ha, o fa le girelle. *Voc. Cr.*

§. GIRELLAJO: figur. vale Uomo stravagante, Che ha il capo pieno di sciocca ggini e di pazzie, Uomo volubile e inconsiderato, Dicesi anche *Cervello fatto a tornio*. Baldov. Dram. *È tra costoro un certo* GIRELLAJO *che per l' asciutto va su i fuscellini*. Malm.

GIRELLÈTTA: s. m. *Rotula*. Dim. di Girella. *Formansi in* GIRELLETTE, *onde da' Greci son chiamati trochisci, e da' Latini pastilli*. Ricett. Fior.

GIRELLÌNA: s. f. Lo stesso che Girelletta. *Cr. in* Cembalo.

GIRÈLLO: s. m. *Circulus*. Cerchietto. *Armilla è un* GIRELLO *in ornamento del braccio*. Omel. S. Greg.

§ 1. Per Falda che cingono gli uomini d'arme sopra l'armadura. *Voc. Cr.*

§ 2. GIRELLO: dicesi anche Il carcioffo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e 'l gambo, e si usa cotto per vivanda. *Voc. Cr.*

§ 3. GIRELLO: T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro che si mette tra 'l mozzo, e la sala quando s' allargano. *Rimettere un* GIRELLO.

§ 4. GIRELLO: dicesi anche Di varie cose fatte a foggia di girella, o di Trocisco. *Rimescolatamente lo dibatti, e acconciane* GIRELLI *d' una dramma*. Salvin. Nic. Ter.

GIRELLÒNE: s. m. T. de' Magnani, ec. Accr. di Girella. GIRELLONE *del rocchetto del rotellone*.

GIRÈVOLE: add. d' ogni g. *Volubilis*. Atto a girare, Che gira. *E se ne van dov' un* GIREVOL *calle Gli porta per segreti avvolgimenti*. Tass. Ger. *Caval che tiri ben* GIREVOL *cerchio*. Salvin. Iliad. *Un globo Con* GIREVOLE *fronda irata scaglia, Strugge i globi* GIREVOLI *del piombo*. Marchett. Lucr.

§. Detto di Persona, vale Volubile, Incostante, Leggieri. *Tu se'* GIREVOLE *a guisa di foglia*. Ovid. Pist.

GIREVOLMÈNTE: avv. In modo girevole, In giro. *Oh Dei, come il ghiotton* GIREVOLMENTE *favella, a vecchia fornaciaja eguale*. Salvin. Odiss.

GIRFÀLCO. – V. Girifalco.

GIRICÒCOLO, e GIRIGÒGOLO: s. m. Lo stesso che Ghirigoro. *Si dice ancora per Ghirigoro* GIRICOCOLO; *onde si vede che la sua derivazione è da Girare*. Bisc. Malm. *Ghirigorò, quasi* GIRIGOGOLO, *rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio*. Salvin. Fier. Buon.

GIRIFÀLCO, GIRFÀLCO, e GERFÀLCO: s. m. *Falco vulterinus Linn. Falco rapax*. Uccello rapace, il maggiore fra le diverse specie di falconi. Il suo becco e le gambe sono azzurrigne. GIRFALCO *è il supremo de' falconi*. Franc. Sacch. nov. *Lo quinto legnaggio sono* GERFALCHI, *li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare e in prendere*. Tes. Br.

GIRIMÈO: s. m. Voce derivata forse dal Lat. *Meatus* e *Girus*. Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro che fanno i ciurmadori, saltimbanchi, ec.

§. Per Traslato vale Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa imaginaria. *Ho il capo pieno zeppo di* GIRIMEI. Monigl. Dr. *I pensier de'* GIRIMEI *Se ne dovrebber pure esser andati*. Fag. rim. *Voi l' avete per una novella novellissima, ec. chi la chiama un grillo, un ticchio, un* GIRIMEO, *chi un capriccio, ec.* Bellin. disc.

GIRÌNO: s. m. Animaletto tondiccio con codetta stiacciata, di color nerastro, che si vede nuotante nell' acque palustri, il quale non è altro che l' embrione nato dall' uovo della rana, involto in una mucillaggine malamente denominata da' Farmaceuti sperma di

Rane. *Le trasformazioni de' ranocchi, prima* GIRINI *o pesci, poi quadrupedi anfibj*.

§. Da questi diconsi anche Girini gli Animaluzzi che sono stati osservati in alcuni fluidi e specialmente nel seme umano. GIRINI *spermatici*. – *Nell' umor prolifico e grave appariscono inumerabili* GIRINI *di vivacissimi nuotanti globuli del sangue*. Cocch. Lez.

GIRITONDO, DA: add. Che gira in tondo. GIRITONDA *piazza*. Menz. sat.

GÌRLO: s. m. Voce Contadinesca, lo stesso che Mocco. V.

GÌRO: s. m. *Gyrus*. Circuito, Cerchio. *Il* GIRO *delle mura della città*. G. Vill. *Ed era di* GIRO *poco più d' un mezzo miglio*. Bocc. nov. *Or non l' hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sostanza sua per* GIRO? Coll. SS. PP. *A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il* GIRO *Pria cominciato*. Dant. Par. *Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese* GIRO. Petr.

§ 1. Per Rivolgimento, Voltata. *E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi e più pietosi* GIRI *Far ec.* Petr. *E con mille voltate e mezzi* GIRI *Insegnò l' armi a maneggiar sì pronte*. Ner. Samin.

§ 2. GIRO *di quarantore, ed Esposizione del* GIRO: dicesi dagli Ecclesiastici delle Quarantore, che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l' anno. *Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continovo l' Augustissimo Sacramento dell' Altare nella Città con un* GIRO *perpetuo di quarantore*. Cas. impr.

§ 3. GIRO: dicesi comun. Un viaggio o Una camminata, che si fa in diversi luoghi. *Abbiamo da jeri in qua il famoso Badarilli ritornato dal* GIRO *di Levante*. Magal. lett.

§ 4. GIRO: T. di Stamperia. Numero di sette, o otto mucchj di fogli stampati, disposti in ordine sopra una tavola, o altro, da ciascheduno de' quali, togliendone uno, si formano i quaderni, e questo chiamasi, *Mettere insieme il* GIRO.

§ 5. GIRO: dicesi anche Dell' ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. *Quel* GIRO *di parole artificioso che i Greci Periodo, i Latini dissero Ambito e Circonduzione, ec. per isfuggire ed uscire dalla piana maniera ed antica di parlare*. Salvin. disc.

§ 6. *In* GIRO: avv. Intorno intorno. *Gli occhi svegliati rivolgendo in* GIRO. Dant. Purg. *Notte il carro stellato in* GIRO *mena*. Petr.

§ 7. Onde *Andare in* GIRO, vale Andare attorno.

GIROMANZÌA: s. f. T. Filologico. Sorta d' indovinamento che si faceva movendosi in giro.

GIROMÈTTA: s. m. – V. Girumetta.

GIRÒNDA: s. f. – V. Ghironda.

GIRÓNE: s. m. *Magnus gyrus*. Accr. di Giro; Giro grande. *Voi, il quale, ec. partendovi di terra, e quivi ritornando con maraviglioso ruota, poteste girare per tanti cerchi, spere e* GIRONI, *passando dal più basso girello, alla più alta gerarchia*. Alleg.

§ 1. GIRONE: per lo stesso appunto che Giro, Circuito. *Rafforzando il castello molto di rocca, e* GIRONE *di mura, e di torri*. G. Vill.

§ 2. Per Cerchio. *Ma perchè si fa forza a tre persone In tre* GIRONI *è distinto e costrutto*. Dant. Inf. *Gli altri* GIRON *per varie differenze Le distinzion che dentro di sè hanno, Dispongono a lor fine, ec.* Id. Par. e qui vale Cieli.

§ 3. GIRONE *di vento*: vale Turbine. *Voc. Cr.*

§ 4. *Andare a* GIRONI: che anche si dice *Andar gironi*: vale Andare senza saper dove; quasi lo stesso che Andare a zonzo o in ronda. *Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a* GIRONE *La favola divien dell' universo*. Malm. *Tutto 'l dì a zonzo tutt' il dì a* GIRONE. Buon. Fier.

GIRÒNI: avv. usato col verbo *Andare*, lo stesso che A girone. – V. Girone.

GIRONZÀRE: v. n. Andar gironi; Girandolare. *Red. lett.*

GIRÒTTA: s. f. T. Marinaresco. Palla di legno che si mette in cima all' antenne, banderuole, bastoni di flocco, e simili.

§. Alcuni danno anche il nome di Girotta a quella Banderuola stretta e lunga, che è incassata in una tavoletta, quale si mette nello spirone della testa degl' alberi, ove è mobile, e serve per mostrare da che parte soffia il vento.

GIRÒVAGO, GA: add. *Vagus*. Vagabondo, e dicevasi di que' Monaci, i quali a differenza de' Cenobiti, andavano errando di monastero in monastero. *Reputavano pessimi e maledetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli Monaci* GIROVAGHI *e poltroni*. Cavalc. frutt. ling.

GIRUMÈTTA, o GHIRUMÈTTA: s. f. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d' una donna, per nome Ghirumetta. Il suo principio è questo. *Chi t' ha fatto sì belle scarpette? Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben*, GHIRUMETTA, *Che ti stan sì ben?*

GISOLREUTTE: T. della Musica. Voce con cui si esprime la nota di Sol.

GIT: s. m. *Gith*. Seme nero, e quasi triangolo, la cui erba, che porta il medesimo nome, è anche detta Nigella. Melantro, Gittajone, e volgarmente Gitterone, e dal Mattiolo Gittone – V. Gittajone. GIT *è un seme nero e quasi triangolo, la cui erba nasce*

tra il grano, *tra la spelda*, *e tra segale*, *e in volgare si chiama gitterone*, *e fa i fiori rossi a guisa di campanelle*. Cresc.

GITA: s. f. da Gire. *Itio*. Andata. V. Partita, Viaggio, Mossa. GITA *affrettata*, *improvvisa*, *furtiva*, *lunga*; *breve* – *Questa vostra* GITA *È stata quasi un capriccio di pazzo*. Bern. rim. *Volendo con questa istoria dimostrare la* GITA *del magnifico Lorenzo al Re di Napoli*. Borgh. Rip.

§ 1. *Andarsene in* GITE: prov. che si dice dell'Andare assai attorno senza concludere quello per cui si va. *Voc. Cr.*

§ 2. *Far* GITA: assol. vale Fare esercizio. *Voc. Cr.*

§ 3. GITA: dicesi anche Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'altro. *Se in tal atto sopr' alla mano non resta alcun nocciolo*, *colui perde la* GITA, *e tira colui che segue*. Min. Malm.

GITERÈLLA: s. f. Voce dell' uso. Dim. di Gita; Piccola gita; Viaggetto. *Com. Burch.*

GITO, TA: add. da Gire. V.

§. Per Andato, Spedito. *Ma d' altra parte nostra gente è* GITA, *Se da tua destra non le viene aita*.

GITTAJÒNE, e GITTERÒNE: s. m. *Gith.* Sorta d' erba che nasce tra 'l grano, tra la spelda, e tra segale; fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolo, che si chiama Git. – V. Git. *Recipe* GITTAJONE *arrostito nella teglia calda*. M. Aldobr.

GITTAMÈNTO, GITTÀRE, GITTÀTA, GITTÀTO, GITTATÒRE – V. Gettamento, Gettare, ec.

GITTERÒNE – V. Gittajone.

GITTO: s. m. Getto. *Certi pescatori venderono il* GITTO *del ghiaccio*, *e trassero con li pesci una tavola d' oro d' Iddio Apollo*. Com. Inf.

§ 1. *Far* GITTO: lo stesso che Far Getto. V.

§ 2. *A* GITTO: posto avverb. vale Appunto; A dirittura; Di lancio; onde *Andare a* GITTO, vale Andare dirittamente, a dirittura. *Perchè nel mezzo vi diam sempre a* GITTO, *Senza nessuno errore*. Cant. Carn. *Alla libera entrare in casa*, *e a* GITTO *alla camera andar della sua donna*. Ambr. Cof.

GITTÒNE – V. Gittajone.

GIÙ: Avv. di luogo; contrario di Su. *Deorsum*. Nella parte più bassa; A basso; A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a varj avverbj, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, Quaggiù e simili, di che vedi a' lor luoghi. Dicesi anche GIUSO per proprietà di linguaggio, e dal popolo Fiorentino Giùe come dicevasi pure in antico – V. Giuso, Giùe. *La fante corse alla camera della donna*, *e disse*: *Madonna*, *ecco Messer che torna*, *io credo ch' egli sia già* GIÙ *nella corte*. – *Per lo qual grido le gru mandato l' altro piè* GIÙ, *ec. cominciarono a fuggire* – *Eran vestite d' un vestimento*, *ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo e da indi in* GIÙ *largo*. Bocc. nov. *Così discesi del cerchio primajo* GIÙ *nel secondo* – *Diverse colpe* GIÙ *gli aggrava al fondo*. Dant. Inf. *Platone lasciò scritto*, *che il nostro mangiare andava* GIÙ *per l' esofago nello stomaco*, *ed il nostro bere* GIÙ *per l' aspera arteria ne' polmoni*. Red. lett.

§ 1. *Porre* GIÙ: vale Lasciare, Deporre. *Il popolo fu contento*, *e pose* GIÙ *l' arme senza fare battaglia*. Cronich. d' Amar. *Con licenza del Papa ponendo* GIÙ *l' abito*. Borgh. Rip.

§ 2. *Porre* GIÙ: figur. e nello stesso sign. si dice Di molte cose, come Por giù l' amore, l' odio, lo sdegno, il timore, e simili. *Ponendo* GIÙ *ogni temenza*. Vit. S. Gio. Batt.

§ 3. *Porsi* GIÙ: vale Ammalarsi. *Di Luglio 1348. si pose* GIÙ, *e ebbe una grandissima febbre continova*. G. Vill.

§ 4. *Mandar* GIÙ: parlandosi di Città, Case, Torri, e simili, vale Rovinare, Atterrare, Desolare. *E appresso infino a' fondamenti le mandàr* GIUSO. Bocc. nov.

§ 5. *Mandar* GIÙ: parlandosi di chi prende checchè sia per bocca, vale Inghiottire. *Ed infino da ora sappiate*, *che chi avuto avrà il porco*, *non potrà mandar* GIÙ *la galla*. Bocc. nov.

§ 6. E figur. vale Tollerare; Comportare un affronto, un' ingiuria, o simile; Non farne risentimento. *Le cose che restano a dirsi*, *sono di maniera*, *che messe in bocca*, *e assaggiate così un poco pare che pungano*, *e siano aspre alquanto*, *ma ingojate e mandate* GIÙ *divengono dolci e soavi*. Boez. Varch.

§ 7. *Mandar* GIÙ: in modo basso, vale anche Bestemmiare. *Ritiratasi in camera in sul letto Manda* GIÙ *Trivigante e Macometto*. Malm.

§ 8. *Mandar* GIÙ *checchè sia*: vale Farlo calare, discendere, Farlo andare d' alto in basso. *A pigliarli fuori di prospettiva sparisce la scena senza mandar* GIÙ *il proscenio*, *e senza spegnere i lumi*. Magal. lett.

§ 9. *Dar* GIÙ: vale Venir al basso, Calare. *Così prima Sacroviro e gli Edui*, *diansi Vindice*, *e le Gallie dieder* GIÙ *ciascheduno alle prime battaglie*. Tac. Dav. *Dar* GIÙ, *o vero dar del ceffo in terra*, *ec. si dice non solo de' mercatanti*, *ec. quando sono falliti e di quelli cittadini e gentiluomini i quali*, *come*, *si dice in Vinegia*, *sono scaduti*, *ma an*-

cora di quelli spositori i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore, non s'appongono. Varch. Ercol.

§ 10. *Tirar* GIÙ: vale Abbassare: come per es. *Tirate* GIÙ *le cortine, la tenda*, ec.

§ 11. Figur. vale Bestemmiare, Giurare. *Io* GIÙ *tirava Tutti i Maconi e tutti i Triviganti*. Bern. Orl.

§ 12. *Tirar* GIÙ *la buffa*. – V. Buffa.

§ 13. *Tirarla* GIÙ *ad altrui*: vale Ingannarlo, Fraudarlo, e anche Dirne male. *Voc. Cr.*

§ 14. *Tirar* GIÙ *un lavoro*. – V. Lavoro.

§ 15. *Torsi* GIÙ *d' alcuna cosa*: vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa. *Perchè subito ch' intende questa storia, non ci è ordine, se ne to'* GIÙ. Ambr. Cof.

§ 16. *Da* GIÙ: posto avverb. contrario di Di su. *Di qua, di là, di* GIÙ *di su gli mena*. Dant. Inf.

§ 17. *Andare di* GIÙ: vale Andare per la parte inferiore, o verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§ 18. *Andare di* GIÙ *e di su*: vale Andare per ogni parte. *Valletti vegnono e vanno di* GIÙ *e di su*. Nov. ant.

§ 19. *In* GIÙ: che anche si scrive INGIÙ, vale lo stesso che Giù, Alla china, Verso la parte inferiore. *D' una catena che 'l teneva avvinto dal collo in* GIÙ. – *I' era volto in* GIÙ, *ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oscuro*. Dant. Inf.

§ 20. *In* GIÙ: è talvolta corrispondente con In su, e vale In alto, e in basso. *Questi giovani che tutto 'l dì vanno in* GIÙ *ed in su*. – *Ora alla mia porta correva in* GIÙ, *ed in su riguardando*. Fiamm. *I cavalli per lo montuoso fanno miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su ed in* GIÙ. Cresc. – V. Su.

§ 21. *Da indi in* GIÙ, *e da indi in* GIUSO: posti avverb. vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù. *Vestimento, ec. da indi in* GIÙ *più largo a guisa di un padiglione*. Bocc. nov.

§ 22. *Andare* GIÙ, *o in* GIÙ, *o all'* INGIÙ: vale Andare alla china, in luogho basso, Scendere, Cascare. *Mentre andavo* GIÙ *con quel fracasso Mi fu di pruno un ramo in man venuto*. Bern. Orl.

§ 23. Figur. vale Calare, Declinare, e diceesi di molte cose, ma particolarmente De' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell' interiora, e altri. *Andando le cose di Vitellio all'* INGIÙ, *prese a servire Vespasiano*. Tac. Dav. *Non possono anco i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù e* INGIÙ *secondo le strettezze o larghezze, ec.* Dav. Camb.

§ 24. *Stare* GIÙ: vale Essere nella parte più bassa, Esser chinato. *E stare all'* INGIÙ, vale Esser volto in giù verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§ 25. *Al venire all'* INGIÙ *ogni santo ajuta*: modo proverb. per mostrar che Lo scendere è cosa facile. *Serd. Prov.*

GIUBBA: s. f. *Tunica*. Veste così da uomo come da donna per tener di sotto. GIUBBA *forse dà* Aljuba, *voce Arabica che è una sorta di vestimento moresco lungo*. Red. Or. Tosc. *Vennero le due giovenette in due* GIUBBE *di zendado*. Bocc. nov. *Florio, ec. vestito d' un ricca* GIUBBA *di zendado se n' entrò nel giardino*. Filoc.

§. GIUBBA: *Juba*. Chioma folta che cuopre come vestimento il collo del lione, del cavallo e d' alcuni altri animali. *Il gran Re delle fiere Se mira incontra sè selve pungenti Scuote* GIUBBE *altere Ed empie di terror, ec.* Chiabr. Canz. *Dal collo e dalle gote quinci e quindi piovono lunghe e ben chiomate*. GIUBBE. Salvin. Opp. Cacc.

GIUBBÀTO, TA: add. Guernito di giubba, Che ha pendenti dal collo le giubbe. *Laddove il* GIUBBATO *leon gravifremente saggiorna*. Salvin. Opp. Cacc.

GIUBBELLO: s. m. Farsetto, Giubbetto, Giubberello. *E la notte sua mercè venne in casa in* GIUBBELLO, *com' uomo ch' era nel letto*. Cron. Ner. Strin.

GIUBBERÈLLO: s. m. dim. di Giubbone, Giubbettino, Giubbello. *E fecegli imbottire il* GIUBBERELLO *Da quattro mammalucchi co' bastoni*. Morg.

GIOBBÈTTE: s. f. pl. Forche, Giubbetto. V

GIUBBETTÌNO: s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbetto, nel sign. di Giubbone. *Corti* GIUBBETTINI. Tratt. gov. fam.

GIUBBÈTTO: s. m. *Thorax*. Giubbone. GIUBBETTO *di zendado*. G. Vill. *Il fece spogliare in* GIUBBETTO. M. Vill.

§ 1. GIUBBETTO: pur s. m. e GIUBBETTE: s. f. pl. *Crux*. Forche, Patibolo, e queste sole voci son rimaste nell' uso. *Fiovo comandò che la donna fusse presa, e quelli famigli che erano presi, mandò a impiccare alle* GIUBBETTE. Real. Franc.

§ 2. *Andare al* GIUBBETTO, *o alle* GIUBBETTE: vale Andare alle forche. *Chi pigliasse lo sparviere, ec. non lo rappresentasse, andrebbe al* GIUBBETTO. Franc. Sacch. nov.

§ 3. E figur. Angustie, Disagi. *Mettersi veramente al* GIUBBETTO *della penitenza, sanza falsìa e sanza ipocrisìa*. Tratt. Umilt.

GIUBBILAMÈNTO. – V. Giubilamento.

GIUBBILANTE: add. d' ogni g. *Jubilans*: Che giubbila. *Con* GIUBBILANTI *acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo*. Pros. Fior.

GIUBBILÀRE, GIUBBILATORE, GIUBBILAZIÒNE, GIÙBBILO – V. Giubilare, Giubilatore, Giubilazione, Giubilo.

GIUBBILÈO: s. m. *Jubilaeum*. Pieta remissione di tutti i peccati, conceduta dal Pontefice ogni 25. anni, ed è Voce derivata da *Jobel*, parola, che in lingua Ebrea significa Libertà. Il *giubbileo* degli Ebrei ricorreva ogni quinquagesimo anno, nel quale si assolvevano i debitori d'ogni obbligazione, e gravezza. *Ritraendo per l'autorità della sacra Scrittura, che di cinquant'anni in cinquant'anni si celebrava il* GIUBBILEO *de' figliuoli d' Israel*. G. e M. Vill. *L'anno del* GIUBBILEO. Dant. Inf. *Eran ite al perdon del* GIUBBILEO. Burch.

§ 1. Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo, *I' ho pur preso il* GIUBBILEO *per l' anima sua*. Lasc. Spir.

§ 2. GIUBBILEO: per traslato Cosa stragrande, amplissima. *Quel primo si spurgò sì forte, ec. disse 'l mio Duca: vè quel ch'egli ha fatto ec. i suoi non son frullin, ma* GIUBBILEI. Lor. Med. Beon.

§ 3. GIUBBILEO: in sign. di Giubbilo dice sovente la Plebe. *Allor con molta festa e* GIUBBILEO, *ec.* Pucci. Centil.

§ 4. *Far alcuna cosa pe'* GIUBBILEI: vale Farla di radissimo. *Voc. Cr.*

GIUBBILÒSO, SA: add. da Giubbilante; Esultante. *Il paese dintorno per le boci* GIUBBILOSO *risuona degl' infanti*. Salvin. Opp. Pesc.

GIUBBONCÈLLO: s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbone. *Portino sotto un* GIUBBONCELLO *stretto, e pellicciato*. Libr. cur. malatt.

GIUBBONCÌNO: s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbone. *Voc. Cr.*

GIUBBÒNE: s. m. *Thorax*. Abito stretto, corto, e senza bavero, che cuopre il busto, la quale s' allacciavano le calze, o i calzoni; oggi a uso per lo più di Contadini. *La state si porta (il lucco) sopra il farsetto, ovvero* GIUBBONE *solamente*. Varch. stor.

§. *Correre in* GIUBBONE: dicesi per significare la volontà di operare, e vale Correre in fretta - V. Frettolosamente, Fretta. *Quando questi passano, questo volgo e popolo ignorante, che altro fa che correre in* GIUBBONE, *nominarli, e mostrargli a dito?* Tac. Dav.

GIUBILAMÈNTO, e GIUBBILAMÈNTO: s. m. *Jubilatio*. Giubilo; Giubilazione. *Quando è festa d' un Santo non dee essere se non sacro questo* GIUBILAMENTO. Salvin. Pros. sacr.

GIUBILÀNZA - V. e dì Giubilazione.

GIUBILÀRE: e GIUBBILÀRE: v. n. *Jubilare*. Far festa, giubilo, allegrezza; Festeggiare; Allegrarsi; Brillar di gioja - V. Esultare, Gioire, Tripudiare, Gongolare. *Lo terzo modo fu allegro; imperocchè* GIUBBILAVANO *gli agnoli*. Legg. Asc. Cr. *Che questo* GIUBILARE *s' appartenga propriamente all' altra vita, ec.* Cavalc. Frutt. ling.

GIUBILÀTO: add. m. Dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione ed utile. *Magal. lett.*

GIUBILATÒRE, e GIUBBILATÒRE: verb. m. *Exultans*. Che giubila. *Li cantatori* GIUBILATORI *che tengono il coro, son gli angioli santi*. Fr. Jac. T.

GIUBILAZIÒNE, e GIUBBILAZIÒNE: s. f. *Jubilatio*. Giubilo, Festa, Allegrezza, Gioja. *Beato il popolo che fa la* GIUBILAZIONE: *e non dice il popolo che parli, ma che sappia*. Mor. S. Greg. *L' anno settimo era Giubbileo, e universale franchigia, e* GIUBBILAZIONE *e di persone e d' averi*. Salvin. disc.

GIUBILÌO: s. m. *Jubilatio*. Giubilazione. *Molto era giusta cosa che quell' anima, ec. con tanta riverenza e* GIUBILIO *fusse ricevuta*. Vit. S. M. Madd.

GIÙBILO, e GIÙBBILO: s. m. *Gaudium*. Allegrezza interna manifestata con atti esterni. - V. Gioja, Contento, Piacere, Gaudio. GIUBILO *si è quando sì ineffabil gaudio si concesse, che colla lingua non si può esprimere ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si posa esprimere*. Cavalc. Frutt. ling.

GIUCÀNTE, GIUCÀRE, GIUCATÒRE, GIUCOLÀRE. - V. Giuocante, Giuocare, Giuocatore, Giuocolare.

GIÙDA (Albero di). - V. Tamerigia.

GIUDÀICO, CA: add. *Judaicus*. Di Giudeo; Attenente a Giudeo. - V. Ebraico. GIUDAICO *popolo*. Filoc. GIUDAICA *legge*. - *Gli errori della fede* GIUDAICA. Bocc. nov. *Credo le Tribù dette Tribi alla* GIUDAICA. Salvin. annot. Opp. Pesc.

§ 1. *Pietra* GIUDAICA: chiamansi da' Naturalisti Le punte o spine de' ricci marini impietriti; ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità su i monti della Palestina

§ 2. *Erba* GIUDAICA: s. f. *Sideritis*. Specie d' erba così detta, ed è la stessa che quella che si dice Pagana e Virga aurea, e si crede comun. giovare alle ferite. *Il tetrhait, cioè l' erba* GIUDAICA, *è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione. e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade*. Cresc.

§ 3. *Bitume* GIUDAICO, o *asfalto*: Bitume solido, fragile, liscio, nero, lustrante, che stropicciato o acceso esala un odor grave. Si cava dalla terra o dall' acqua, e particolarmente nel Mar morto. *Red. Cons.*

GIUDAÌSMO: s. m. *Judaismus*. Legge e Rito giudaico. - V. Dio, Religione. *Volersi circoncidere e tornare al* GIUDAISMO. S. Grisost.

GIUDAIZZARE: v. n. Imitare i riti giudaici. *Secondo Ostiense, nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paja che noi* GIUDAIZZIAMO. Maestruzz.

GIUDEARÌA. – V. e di Giudaismo.

GIUDEÈSCO, SCA: add. *Judaicus*. Di Giudeo, Attenente a Giudeo. *A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del* GIUDEESCO. Dav. Scism.

GIUDÈO, DEA: add. – V. Giudaico.

§. *Pesce* GIUDEO: da alcuni detto Boldrò nero. Nome volgare di un pesce molto simile al Boldrò, da cui si distingue, a cagione di due alettine situate a' fianchi per davanti, conformate a guisa di piccole manine. È sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca, e tener alta sul capo una specie di lancetta che ha in punta come un pezzolino di carne a cui accorrono i pesci per farne preda, e che con tale artifizio, ritirandola egli, restan predati. Dal Magalotti è detto Pesce pescatore; Oppiano e 'l Salvini nol distinguono dal Boldrò, e com' a quello gli danno il nome di Rana.

GIUDÈO: s. m. *Judæus*. Di Giudea, Israelita. *Che fu per li* GIUDEI *mala sementa*. Dant. Inf.

§ 1. Per Quello che vive secondo la vecchia legge di Moisè; Ebreo – V. Sinagoga, Giudaismo. GIUDEO *protervo, duro, ostinato, infido, usurajo*. – *Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con* GIUDEO, *o con Pagano, nullo è allora matrimonio*. Maestruzz.

§ 2. Per Ostinato, Incredulo, Perfido, Iniquo, Senza fede. *O voi, che siete ver me sì* GIUDEI, *Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate, se ec.* Rim. ant. M. Cin.

§ 3. Per Aggiunto di cosa appartenente a Giudeo; Giudaico. *Il Soldano mandò per questo* GIUDEO, *e domandolli qual fosse la miglior fede, pensando, s' elli dirà la* GIUDEA, *io dirò ch' elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la* GIUDEA? Nov. ant.

GIUDICAMÈNTO: s. m. *Judicium*. Il giudicare; Giudicio. *Stabillo che le cose e li* GIUDICAMENTI *fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudici, fosse appellato Ferone*. Tes. Br. *Lo ventidue grado di questa santa iscala si è diritto* GIUDICAMENTO. Gr. S. Girol.

§ 1. Per Discorso, Ragione, Opinione. *Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno, secondo lo mio* GIUDICAMENTO. Tes. Br.

§ 2. Per simil. detto anche Degli irrazionali. *Quando elli è morto e perduto, elle* (l'api) *perdono la fede e 'l* GIUDICAMENTO *in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione*. Tes. Br.

GIUDICÀNTE: add. d' ogni g. *Judicans*. Che giudica. *Titubante il giudicio nella mente del* GIUDICANTE. Amet. *Onde rifulge a noi Dio* GIUDICANTE. Dant. Par.

GIUDICÀRE: v. n. *Judicare*. Risolvere e Determinare per via di ragione, dando sentenzia, Sentenziare, Dare o Far giudizio, Far ragione; Assolvere o Condannare per giustizia. Gli antichi scrissero anche Judicare, e così l' altre sue voci Judicio, ec. – V. Aggiudicare, Sopraggiudicare. GIUDICAR *diritto* – GIUDICARE *giustamente, severamente, strettamente, secondo ragione, definitivamente, arbitrariamente, disappassionatamente* – GIUDICAR *con torta bilancia* – GIUDICARE *sè medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Iddio no 'l giudichi con la sua severa ed aspra giustizia*. Passav. GIUDICATO *a morte*. – GIUDICATO *al fuoco*. Bocc. nov. cioè Sentenziato, Condannato a morte, ad esser arso. *Esamina le colpe nell' entrata*, GIUDICA *e manda secondo ch' avvinghia* – *Forse per indugiar d' ire alla pena Ch' è* GIUDICATA *in sulle tue accuse*. Dant. Inf.

§ 1. GIUDICARE *alcuno*: vale Farne cattivo giudizio; Sentirne male. *Incominciai ad avere impazienza, e* GIUDICAR *nel mio cuore il predetto Giovanni, e a riprenderlo* – *Perchè hai fatto male all' anima tua* GIUDICANDOMI? *che colpa, o che offese ha' tu veduto di me?* – *Un altro vedendo bere que' frati vino*, GIUDICOGLI *e sdegnogli; e per un superbo e tristo zelo fuggì in una spelonca*. Vit. SS. PP.

§ 2. GIUDICARE: per Pensare, Stimare, Esser di parere, Persuadersi, Portare opinione, Far giudicio, così buono, come cattivo – V. Credere, Reputare. *I quali non che altri, ma Galeno, Ipocrate, Esculapio avrieno* GIUDICATI *sanissimi*. Bocc. Introd. *Dirai s' io guardo, e* GIUDICO *ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto*. Petr. *Che tu ne facci quello, che l' animo ti* GIUDICA, *che ben sia fatto*, cioè Ti detta. *Prestamente risponde egli sì, e no, come* GIUDICA *si convenga*. Bocc. nov. *Acciocchè quello, che noi* GIUDICHIAMO, *che sia stato ben consigliato per utile, ec. sia ancora ben guidato, e condotto*. Cas. lett.

§ 3. Si costruisce anche colla preposizione Di. *Omai puoi* GIUDICAR *di quei cotali*. Dant. Purg.

§ 4. GIUDICARE *in testamento*: dissero gli Antichi, per Lasciare, Legare. *Fece testamento: intra l' altre cose* GIUDICÒ *suo cavallo e sue armi a' poveri*. Nov. ant.

§ 5. GIUDICARE: per Soprastare. *Il Re s' assettò ad una tavola, la quale per altezza* GIUDICAVA *l' altre*. Filoc.

§ 6. GIUDICARE: n. p. Tenersi spacciato;

Stimarsi d'essere al fine della vita; Credersi infermo a morte. *A ogni poco* (Tiberio) *mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucillo si* GIUDICÒ – *Si* GIUDICÒ, *si fermò nel letto caduto, e abbandonato, senza più forza, ec.* Tac. Dav. *Mi prese una grandissima febbre, ec. postomi a letto, subito mi* GIUDICAI *mortale*. Cellin. vit.

§ 7. GIUDICARE: per Condannare. V. Assassino § 1.

GIUDICATIVO, VA: add. *Judicarius*. Giudiciario; Che giudica. *La potenzia* GIUDICATIVA *è allora quello giudice, che ode pure l' una parte*. Dant. Conv.

§. *Astrologia* GIUDICATIVA. – V. e di Giudiciaria.

GIUDICATO: s. m. *Judicatus; pretura*. Carica, Uffizio di Giudice. *Dello aver voi accettato M. Rosso al* GIUDICATO *della vostra pretura di Brescia*. Bemb. lett.

§ 1. Per Luogo, Distretto della giurisdizione di un Giudice, che in antico fu anche titolo di Signoria, come Ducato e simili. *La Sardegna era divisa in quattro* GIUDICATI, *o piccoli regni – Judiciarie, ec. voce che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre judicarie dette nello idioma nostro* GIUDICATI, *di Luogodoro, d' Alberea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato e capitanato, e podesteria i luoghi, secondo che vi si manda, o vicario, o capitano, o podestà*. Borgh. vesc. Fior.

§ 2. Per Giudicamento, Giudicio, e 'l Corso ed atti della lite. *Moisè disse: Maladetti sieno tutti coloro che frastornano lo* GIUDICATO *degli istrani, e degli orfani e delle femmine vedove*. Gr. S. Gir. *Col rogo del mallevadore di rappresentarsi, star a ragione e pagare il* GIUDICATO. Band. ant.

§ 3. *Stare al* GIUDICATO: vale Rimettersi al giudicio. *Voc. Cr.*

§ 4. *Passare in* GIUDICATO: dicesi di Sentenza già data, la quale serve di norma ne' casi consimili. *Ormai voi pronunciaste la vostra diffinitiva sentenza e coll' adempimento di essa, ec. passò in* GIUDICATO. Fag. com.

§ 5. Per estensione si dice di Cosa da non se ne parlare più, da non potersene più dubitare. *Oggi mai questa era una cosa passata in* GIUDICATO. Red. Vip.

GIUDICATO, TA: add. da Giudicare. *Maravigliomi molto come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia* GIUDICATO *nostro per l' autorità della Chiesa di Roma*. Pecor.

§. GIUDICATO: per Fermato nel letto per Grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire. *Io per la parte mia ti sfido, e lascioti per cura* GIUDICATA. Salv. Granch.

GIUDICATORE: verb. m. *Judex*. Che giudica, Giudice. *Diritto* GIUDICATORE. – *Solo Iddio è il* GIUDICATORE *delle giuste e inique battaglie*. M. Vill. *Quegli è ottimo* GIUDICATORE *che giudica tardi e intende tosto la cosa*. Albert.

GIUDICATORIO, RIA: add. e s. *Judicialis*. Che giudica, e Che ha facoltà di giudicare. *Volendo provare questo imperio avere giurisdizione* GIUDICATORIA. Com. Par.

§. *Astrologia* GIUDICATORIA. – V. Giudiciario. *Di qui pende tutta la verità o falsità dell' astrologia* GIUDICATORIA. Varch. lez.

GIUDICATRICE: verb. f. di Giudicatore, Che giudica. *La coscienza di ciascuno è* GIUDICATRICE *delle nostre operazioni*. Bocc. Com. D.

GIUDICATURA: s. f. *Pretura*. Officio di Giudice. *Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la* GIUDICATURA. Salvin. disc. *Essendo poi facile dalle* GIUDICATURE *subalterne il trovarsi astretto a riconoscere un magistrato supremo*. Magal. lett.

GIUDICAZIONE: s. f. *Judicium*. L' atto di giudicare. *Lasciando l' esaminazione e la* GIUDICAZIONE *dell' anime*. But. Inf.

GIUDICE: s. m. *Judex*. Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica, Giudicatore, Sentenziatore. – V. Magistrato, Podestà, Arbitro, Conoscitore, Assessore. GIUDICE *giusto, incorrotto, retto, prudente, accorto, esperto, saggio, delegato, incompetente, competente, supremo, terribile, inappellabile, inflessibile, inesorabile, clemente, rigido, civile, ecclesiastico*. – GIUDICE *che siede al banco, che tien la ragione, che fa giustizia*. – *Non sapete, che per la perversità di queste stagione, li* GIUDICI *hanno lasciati i tribunali?* – *Le quali cose udendo il* GIUDICE *di podestà, il quale era un ravido uomo prestamente, ec. lo 'ncominciò ad esaminare*. Bocc. nov.

§ 1. GIUDICE: si dice anche Colui che senza pubblica autorità è scelto per arbitro a decidere fra due o più contendenti, ed anche Colui che è capace di giudicar sanamente di chechè sia, ed in questo sign. s'usa anche in g. f. e dicesi egualmente La giudice e la Giudicessa. *La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta* GIUDICE *apparecchiata*. Bemb. Asol. *Deh chi fia mai che scioglia Ver la* GIUDICE *mia sì dolci prieghi, ec.* Cas. Canz. *Luoghi, nelli quali l' ingegnosa nazione era la criticatrice, la* GIUDICE. Salvin. disc.

§ 2. Per Semplice dottor di legge. *A me non parve mai che voi* GIUDICE *foste, anzi mi parevate un banditore di sacre e di feste*. Bocc. nov. *Mandò un suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo* GIUDICE. Franc. Sacch. nov.

§ 3. *Esser* GIUDICE *e parte*; vale Esser giudice in causa propria, e si dice per dimostrar la sconvenevolezza di chi con autorità s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. *Essere non si può* GIUDICE *e parte*. Alleg.

§ 4. *Libro de'* GIUDICI: dicesi Un libro canonico del vecchio testamento, contenente la Storia de' Giudici che governavano il popolo d'Israele prima de' Re. – V. Eptateuco.

GIUDICÈSSA: verb. f. di Giudice, che anche dicesi Giudice. *Jaele, Debora,* GIUDICESSA, *Ester Regina, Giuditta, che tanto vale a dire quanto la Giudea, o l'Ebrea per antonomasia, non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?* Salvin. disc.

GIUDICHEVOLMÈNTE: avv. *Juste*. Voc. antiq. Giustamente, Giudiziosamente. V. GIUDICHEVOLMENTE *fue condannato alla pena del capo*. Fr. Giord. Pred.

GIUDICIÀLE, e GIUDIZIÀLE: add. d'ogni g. *Judicialis*. Pertinente a giudicio, Da Giudicio. *Volendo sapere questa opera secondo il* GIUDICIALE *ordine che dite, e non di fatto, conviene che ci facciate da lei udire sè aver commesso questo fallo*. Filoc. *La penitenza non toglie la ragione dell' accusare in foro* GIUDIZIALE. Maestruzz. *Modo* GIUDIZIALE. – *Sedia* GIUDICIALE. Passav.

§ 1. *Giorno, o Dì* GIUDICIALE: vale Giorno in cui sono aperti i tribunali. *Dice che al dì* GIUDICIALE *verranno nel mondo per li lor corpi*. But.

§ 2. GIUDICIALE: T. Rettorico. Aggiunto di uno de' generi del dire al quale s' appartiene difendere o accusare. *Nell' orazioni medesime se sono nel genere* GIUDIZIALE *debbono avere maggiori numeri che se fussero nel dimostrativo o nel deliberativo*. Varch. Ercol. *La* GIUDICIALE *è favella di contenzione, perchè contiene in sè accusa, ec. ed è detta* GIUDICIALE, *perchè s' usa di fare dinanzi agli giudici*. Rett. Tull.

GIUDICIALMÈNTE, e GIUDIZIALMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In forma di giudizio, Per via giudiziaria.

GIUDICIARÌA: s. f. Tribunale, e Giurisdizione del Giudice. *Borgh. Vesc. Fior.*

GIUDICIARIAMÈNTE: avv. T. de' Legisti. In modo giudiciario. – V. Giudicalmente.

GIUDICIÀRIO, e GIUDIZIARIO, RIA: add. *Judiciarius*. Che pertiene a giudice o a giudicio. *Esaminazione, Recognizione* GIUDICIARIA. – *Molte son anche l'altre pene* GIUDICIARIE *che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita*. Cavalc. med. Cuor. cioè Di giudicio arbitrario.

§ 1. *Tela* GIUDICIARIA. – V. Tela.

§ 2. GIUDICIARIA: vale anche Appartenente all' arte di giudicar delle cose future per via degli astri. *Quanto all' arte per vostro amore mi giova ora di crederle, ec. dico alla* GIUDICIARIA *però*. Car. lett.

§ 3. Onde *Astrologo* GIUDICIARIO: dicesi Colui che attende a tal arte. *Uno astrologo è là* GIUDICIARIO. Buon. Fier.

GIUDÌCIO, e GIUDÌZIO: s. m. *Judicium*. Luogo dove si giudica, Il tribunale della ragione. – V. Foro, Giustizia. *Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in* GIUDICIO, *con una pronta e piacevol risposta si libera*. Bocc. nov. *Udii una voce che pur qui mi chiama: Sorgete, morti, venite al* GIUDIZIO. Fr. Jac. T.

§ 1. Per Determinazione del giusto e dello 'ngiusto, Sentenza giudiciale. GIUDICIO *sommario, pettorale, possessorio, esecutorio, civile, criminale*. – *Tale è 'l* GIUDICIO *eterno a voi mortali*. Dant. Par. *Che i perfetti* GIUDICJ *son sì rari*. Petr. *Aspro e duro* GIUDIZIO *avrà da sostenere*. Passav.

§ 2. Per simil. detto anche Della voce della coscienza che giudica le proprie azioni. *Luigi, lo Re di Cicilia, lasciando l' usate vanitadi, punto dal* GIUDIZIO *di sua coscienza, per penitenza ed ammenda de' suoi misfatti e difetti, si mise umilmente in pellegrinaggio*. M. Vill.

§ 3. GIUDICIO: si dice altresì Il giudizio universale in cui Iddio giudicherà i vivi ed i morti. *Nell' avvenimento di Cristo al* GIUDICIO. – *Dì del* GIUDICIO. Passav. *Pensando alla gravezza del futuro* GIUDIZIO *fece questo salmo*. Cavalc. Frutt. ling.

§ 4. GIUDICIO *di Dio*: vale Ordinazione e Volontà divina, Decreto della divina giustizia. *Senno umano, nè forza di gente non ha riparo al* GIUDICIO *di Dio*. G. Vill. *Occulto* GIUDICIO *di Dio*. Passav. *Per divin* GIUDICIO *Iddio permise vendetta*. G. Vill. *Quegli che primieramente per lo* GIUDICIO *di Dio meritò d' avere il reame d' Israel*. Coll. SS. PP.

§ 5. GIUDIZIO *divino*: chiamavasi anticamente Il cimento del ferro infocato, dell' acqua calda, del duello e simili, in prova dell' innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cirimonie solenni, civili e sacre, quasi che Iddio s' interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. *Era il duello una di quelle prove che in quei tempi miserabili e caliginosi appellavano* GIUDIZJ *divini*. Salvin. disc.

§ 6. *Far* GIUDICIO: Giudicare e Punire. *Iddio ne fece gran* GIUDICIO. G. Vill.

§ 7. Talvolta vale Giudicar l' opere o l' intenzioni altrui. *E certo io son di quel parere anch' io, Che 'l far* GIUDICIO *appartien solo a Dio*. Bern. Orl.

§ 8. Onde dicesi da alcuni. *Non vo' far* GIUDIZIO, e vale Non vo' far giudizio temerario e falso; ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi. *Min. Malm.*

§ 9. *Far* giudicio: talora significa prevedere, Giudicare per via di congetture. *Facendo* giudizio, *che dovesse riuscire quello che poi fu.* Vasar.

§ 10. *Dare, o Far* giudicio, *o* giudizio: vale anche Giudicare, Decidere della bontà, ovver qualità o imperfezione di checchè sia. *Quel, ch' ha sol di mercanti esperimento, Vuol dar* giudizio *de' preti e de' frati*. Cant. Carn. *Quintiliano avendo fatto e dato il* giudizio *degli scrittori Greci, e volendo fare e dare quello de' Latini, scrisse, ec.* Varch. Ercol.

§ 11. Giudicio: per Segno. *Aperti e visibili* giudicii *Iddio mostrò per la ira*. G. Vill.

§ 12. Per Parere, Opinione, Sentenza, Avviso, Estimazione. *Secondo il* giudicio *di Parmeno tutti andarono a sedere.* Bocc. intr. *Demetrio Cinico, uomo a mio* giudizio *grande, ec. usa di dire.* Sen. ben. Varch.

§ 13. Giudicio: s' usa anche oggidì comun. per Senno, Cervello, Previdenza, come per es. *Uomo di* giudizio, *Aver* giudicio, *Abbiate* giudicio: ed in questo sign. dicesi volg. che *Il* giudizio *o il senno è il maestro di casa.* – V. Accorgimento, Prudenza, Intelletto, Testa, Capo.

§ 14. *Messer lo* giudicio: per Messer lo giudice fu detto per ischerno dal Boccaccio, volendo ironicamente tacciarlo di poco senno. *Videro rotta l' asse, la quale messer lo* giudicio *teneva a' piedi.* Bocc. nov.

§ 15. *Aver* giudizio *nell' Arte*: dicesi da' Professori delle Arti del disegno per Averne pratica e cognizione sufficiente. *Vasar.*

§ 16. *A* giudizio, *o A* giudicio: posto avverb. vale Per giudizio, Secondo 'l parere. *Questo paradosso non è, a* giudizio *mio, punto nè maraviglioso, nè incredibile.* Varch. Ercol.

§ 17. Per met. *A* giudizio *dell' occhio, A* giudizio *del tatto, ec.* vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto. *Voc. Cr.*

GIUDICIOSAMÈNTE, e GIUDIZIOSAMENTE: avv. *Prudenter.* Con giudicio. Con gran senno, Assennatamente. – V. Prudentemente, Saviamente. *Nelle loro opere* giudiciosamente *si portano.* Fr. Giord. Pred. *Più* giudiziosamente *Cornelio Celso ed Aezio ammonirono.* Red. Vip.

GIUDICIOSISSIMAMÈNTE, e GIUDIZIOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Giudiciosamente, e Giudiziosamente. *L' istoria de' mali, ec. è stata dottissimamente e* giudiziosissimamente *descritta dal Sig. Tiburzio.* Red. Cons.

GIUDICIOSÌSSIMO, e GIUDIZIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Giudicioso, e di Giudizioso. *In tutte l' altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo, e* giudiziosissimo. Cas. lett.

GIUDICIÒSO, e GIUDIZIÒSO, SA: add. *Prudens.* Che ha giudicio; Savio; Assennato; Sensato. – V. Prudente, Accorto. *Stimo, che a voi sembri,* giudiciose *mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore.* Bemb. Asol. *Dee il pittor* giudicioso *cercar di far le prime figure, o chinate, o a sedere.* Borgh. Rip.

§ 1. Per Fatto con giudizio, come *Discorso, Ragionamento* giudizioso, *ec.*

§ 2. Giudicioso: per Che ha pratica; Che ha giudizio di alcuna cosa. *Concorso di popolo di più di 50. milia secondo el giudicio di quelli* giudiciosi, *che son soliti vedere eserciti.* Bisc. Cas. impr.

GIUDIZIÀCCIO: s. m. pegg. di Giudizio in sign. di senno. *Quanto il mio* giudiziaccio *suole non ispropositare affatto all' ingrosso, altrettanto in dettaglio dà spesso in ciampanelle.* Magal. lett.

§ Giudiziaccio: per Cattivo giudizio, Cattivo concetto, che si forma nella mente di una persona, o di alcuna delle sue azioni; Il pensar male di alcuno. *D' una buona fanciulla far certi* giudiziacci *è una vergogna.* Baldov. Dr.

GIUDIZIÀLE, GIUDIZIÀRIO, GIUDIZIO, GIUDIZIOSAMÈNTE, GIUDIZIOSISSIMAMÈNTE, GIUDIZIÒSO, GIUDIZIOSÌSSIMO – V. Giudiciale, Giudiciario, ec.

GIUGANTE, GIUGANTÈSSA – V. e di Gigante, Gigantessa.

GIÙGERO: s. m. Voc. Lat. Jugero. Misura di campo, che equivale a circa cento pertiche di superficie. *E' l* giugero *seminato tutto l' anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.* Pallad.

GIUGGIARE – V. e di Giudicare.

GIÙGGIOLA: s f. *Zizyphum.* Frutto del giuggiolo quasi simile all' uliva mentre è verde, senonchè è alquanto men toda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia e diventa dolce. *Colgonsi le* giuggiole *nel tempo della vendemmia quando dimostrano rossezza, o vajezza.* Cresc.

§ 1. E Figur. e familiarmente, e talvolta per ironia, vale Cosa di poco rilievo, e dicesi tanto in bene, che in male. *Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la* giuggiola. Varch. Suoc. Qui ironicam. *Io so che tu ne dèi cavare altro che* giuggiole. Salv. Granch. Cioè Gran cose; Cose di molta importanza.

§ 2. Dicesi figur. e familiarm. *Che uno caverà d' alcuna cosa altro che* giuggiole, per intendere Che non ne caverà poco.

GIUGGIOLÈNA: s. f. Sisamo V.

GIUGGIOLÌNO: add. *Zizyphinus.* Aggiunto di colore ch' è tra giallo e rosso, conforme è il color del legno, del giuggiolo e della buccia,

della giuggiola. *Una terra gialla abbruciata fa colore* GIUGGIOLINO. Borgh. rip.

§. Per Fatto di giuggiole. *Sciroppo* GIUGGIOLINO *di Mesue*. Ricett. Fior.

GIUGGIOLO: s. m. *Zizyphus*, *Rhamnus zizyphus Linn*. Albero fruttifero de' paesi meridionali, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine, per la sua sodezza buono per fabbricare strumenti che abbiano a far forza, come balestre e simili, e per intagliarvi figure da stampa, ec. Le sue foglie sono piccole, ovate e giallicce: il frutto chiamasi Giuggiola. V:– *Il* GIUGGIOLO *si pone colle barbe, cavato uno delli rimettitici suoi*. Dav. Colt.

§ 1. GIUGGIOLO *salvatico*. – V. Marruca nera.

§ 2. Dicesi in prov. *Quando il* GIUGGIOLO *si veste e tu ti spogli; e quando e' si spoglia tu ti vesti*: e vale, Che per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene; perchè quest' albero è l' ultimo a mettere e 'l primo a perdere le foglie.

GIUGNERE, e GIUNGERE: v. a. *Conjungere*. Congiugnere, Accostare, e Unire insieme. I suoi composti sono Aggiugnere, Congiugnere, Disgiugnere, Ingiugnere, Raggiugnere, Soggiugnere, Sopraggiugnere. – V. Giunta, Giuntura. *Mercede, Amor, a man* GIUNTE *ti chiedo*. Bocc. canz. *Come per sostentar solajo, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede* GIUGNER *le ginocchia al petto*. Dant. Purg. *Contro la forma di nostro ordine*, GIUGNEREMO *i tempi lontani*. M. Vill.

§ 1. GIUGNERE: per lo composto Aggiugnere, Accrescere. *Pur vai* GIUGNENDO *legne al fuoco ove tu ardi*. Petr. *Allora tu dèi prendere quel dì, e li* 11. *del rimanente, e* GIUNGERE *sopra* 18. Tes. Brun. *Se nella fine della sua decozione si* GIUGNERÀ *polvere di ruta*. – GIUNTOVI *cera ed olio*. Cresc.

§ 2. GIUGNERE: Mettere il giogo a' buoi. Aggiogare. *Cr. in* Aggiogare. V.

§ 3. GIUGNERE: n. p. Congiugnersi. *Infino a tanto che con quella* GIUGNENDOSI *intera senta la sua letizia*. Amet. *E si* GIUGNENO *al luogo della cresta*. Dant. Inf. *Prese fuoco, ec. e miselo nelle case che si* GIUGNENO *a' mari della terra*. – *E sofferiate che si possano* GIUGNERE *e imparentar con voi*. Liv. M.

§ 4. GIUGNERE: in sign. n. *Venire*. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire. *Non poterono sì tosto fuggire, che Paganino non* GIUGNESSE. – *Tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi* GIUNSERO *tre nostri cittadini*. – *Il quale per* GIUGNER *tosto s' era affrettato di cavalcare*. – GIUNGO *testè qui*. – *Facendo vista di* GIUGNERE *pur allora*. – *Com' io* GIUNSI *per mia disavventura in questa Terra*. – *Là ov' io son* GIUNTO. – *La pietra* GIUGNENDO *nell' acqua, fece un grandissimo romore*. Bocc. nov. *Già era il Sole all' orizzonte* GIUNTO. Dant. Purg.

§ 5. Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere. *Il geloso stette molte notti per voler* GIUGNERE *il prete all' entrata*. – *E montato su non disse altro se non, ec. io il* GIUGNERÒ *altrove*. Bocc. nov. *E 'l paese e 'l loco Ov' io fu*, GIUNTO *da due begli occhi*. Petr. *Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne* GIUNTO. Bern. Orl.

§ 6. Per Giuntare, Fraudare, Gabbare, Trappolare. *Con maestrevoli inganni a voler* GIUGNERE *la mia semplicità*. Urb. *E simili tranelli, e molti altri si usano per* GIUGNERE *il compagno – Sii savio, e non ti lasciar mai* GIUGNERE. Cron. Morell.

§ 7. GIUGNERE *alla schiaccia, o al canto, o al boccone checchessia*: Incalappiarlo; Farlo prigione; Prenderlo ad inganno. *Il signore di Lucca ci volea* GIUGNERE *al canto*. Cron. Morell.

§ 8. GIUGNERE: per Arrivare, Colpire. *Spesse volte crudelmente, dove la* GIUGNEVANO, *la mordevano*. Bocc. nov.

§ 9. Per Indurre; Ridurre. *E'* GIUNSELO *a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo di una femmina*. Fior. Virt.

§ 10. GIUGNERE: per Avvenire, Accadere. *Nè di quello che quando tempo sarà mi dee* GIUGNERE, *cioè la morte, d' averne pensiero*. Filoc.

GIUGNIMENTO, e GIUNGIMENTO: s. m. *Conjunctio*. Il giugnere, Riunione, Aggiugnimento. *Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo* GIUGNIMENTO *del popol d' Alba*. Liv. M.

§. GIUGNIMENTO: per Congiugnimento si legge una volta nell' Ameto. *Avrà dilettevole* GIUGNIMENTO.

GIUGNO: s. m. *Junius*. Nome del quarto mese astronomico, che è il sesto, secondo il Calendario romano. *Di* GIUGNO *si dee conciar l' aja e nettarla d' ogni fastidio e bene appianarla*. Teod. Gaz. Cr. *Faccia sempre Natural legge o pio voler divino Versar* GIUGNO *le biade, ottobre il vino*. Boez. Varch.

GIUGNOLA: s. e add. Nome d' una Specie di pera così detta perchè matura nel mese di Giugno. *Con viso del color di pera* GIUGNOLA. Fag. rim.

GIUGULARE: add. d' ogni g. *Jugularis*. Della gola, Jugulare. *Esperienza fatta sopra un cane, al quale fu tagliata la vena e l' arteria* GIUGULARE, *facendogli un lungo squarcio sotto la gola*. Magal. lett.

§. È anche T. Ittiologico, ed è Aggiunto dato dal Linneo a Que' pesci, i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola,

Tale è il Pesce prete, la Ragana, il Nasello, ec.

GIULÀDRO: s. m. Voc. ant. Forse lo stesso che Giullare.

GIULÈ: s. m. Sorta di giuoco di carte usato in antico, forse così detto (dice il Salvini) dal metter giulj nel piattino in mezzo. *Vo' giocate a* GIULÈ. Buon. Fier.

§. GIULÈ, e GILÈ: dicesi oggi La somiglianza di due carte nel giuoco detto di Bazzica. *Monos. flos. it.*

GIULEBBÀRE: v. a. Cuocere a forma di giulebbe. *Della polpa di cassia con zucchero fine* GIULEBBATO *se ne fa una conserva gentile*. Red. lett.

§. GIULEBBARE: vale anche Indolcire a modo di giulebbe. *Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e* GIULEBBARE *il thè di mano in mano che lo va lambendo*. Magal. lett.

GIULEBBÀTO, TA: add. da Giulebbare. V.

GIULÈBBE; e GIULEBBO: s. m. *Julapium*. Bevanda composta di zucchero, e di acqua comune, o stillata, e di sughi d'erbe, o di pomi, e chiarita con albume d'uovo. GIULEBBO *da Giuleb, voce usata dagli Antichi; e questa venne dall'Arabia – Il* GIULEBBO *degli Arabi non è altro che zucchero sciolto in sufficiente quantità d'acqua rosa*. Red. Or. Tosc. GIULEBBO *aureo* – GIULEBBO *perlato* – *Vi sono però molti* GIULEBBI *più gentili, e più grati al gusto, ec. come sarebbe il* GIULEBBO *di mele appie, il* GIULEBBO *di fior d'aranci, il* GIULEBBO *di gelsomini*. Id. Cons. an. ec. – V. Aposema.

GIULÈCCA: s. f. Giulecco. *Camiciuola è un piccolo farsetto, ec. gli schiavi la chiamano* GIULECCA. Min. Malm.

GIULÈCCO: s. m. *Bardocucullus*. Specie di veste da schiavi, o galeotti. *A Curculion, ec. apprestate, o schiavacci; al ponte a mare in luogo della toga un vil* GIULECCO. Menz. sat.

GIULEÒNE: s. m. Somiglianza di tre carte nel giuoco. *Monos. flos. it.* – V. Giulè.

GIÙLIA (ERBA): s. f. *Ageratum*. Sorta d'erba amara, chiamata da alcuni Canforata e da altri Eupatorio di Mesue, e volgarmente Santonico, che si tiene ch'ella sia l'Agerato di Dioscoride. *Ricett. Fior.*

GIULIANO: add. m. T. Cronologico. Aggiunto di periodo. – V. Periodo.

GIULIANZA: s. f. Voc. ant. Giulività. V.

GIULIÈTTO: s. m. dim. di Giulio, ma detto scherzevolmente, e vale lo stesso. *Caldarrostaro che faccia rompere il collo a qualche* GIULIETTO, *adesso che le caldarroste son novellizie*. Magal. lett.

GIÙLIO: s. m. *Denarius*. Sorta di moneta d'argento, così detta dal nome di Papa Giulio II. Fu anche detta Barile, Gabellotto, ed oggidì comunemente Paolo e Pavolo da un altro Papa di questo nome. *La crazia è moneta d'argento basso, ed è l'ottava parte del* GIULIO – *I gabellotti ovvero barili giusti si spendessero per un* GIULIO, *cioè per tredici soldi e quattro danari, che sono quaranta quattrini*. Varch. stor.

§. GIULIO: disse latinamente il Sannazzaro per Luglio. *Ghiande pascevano dall'Agosto al* GIULIO. Sannazz. Arcad.

GIULÌO, LIA: colla penultima lunga, add. – V. e di Giulivo.

GIULIVAMÈNTE: avv. *Jucunde*. Allegramente, Giocondamente, Lietamente. *Passavano* GIULIVAMENTE *la vita, e senza pensieri*. Libr. cur. malatt.

GIULIVÈTTO, TA: add. *Venustulus*. Dim. di Giulivo. *Chi è quel giovanetto ch'è sì* GIULIVETTO. Stor. Adolf.

GIULIVÌSSIMO, MA: add. sup. di Giulivo. *Uomini di lor natura* GIULIVISSIMI, *e le femmine altresì* GIULIVISSIME. Libr. Pred.

GIULIVITÀ, GIULIVITADE, GIULIVITATE: s. f. *Hilaritas*. Giovialità, Allegrezza, Festeggiamento. *Assale più tosto, e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di* GIULIVITÀ *e di lussuria*. Tratt. equit.

GIULÌVO, VA: add. Voce Provenzale. *Hilaris*. Lieto, Contento, Festivo, Giojoso. – V. Festeggiante, Allegro. *Di che voi tutta* GIULIVA *viverete*. Bocc. nov. *I cavalieri e donzelli, che erano* GIULIVI *e gai, ec.* Nov. ant. *Che tempo freddo, caldo, secco e verde mi vien* GIULIVO. Rim. ant.

GIULLARE, e GIULLÀRO: presso gli antichi anche GIOLLARO: s. m. *Scurra*. Buffone. – V. Giuocolare. *Fue uno signore ch'avea un* GIULLARE *in sua corte, e questo* GIULLARE *lo adorava siccome suo Iddio*. Nov. ant. *Uomini poi di corte, che spesso si troverà questo nome in quel tempo, erano quelli che con piacevolezze d'arti e di parole e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati* GIULLARI, *e più comunemente buffoni*. Dep. Decam.

GIULLARÈSCO, SCA: add. Voc. ant. Da Giullare; Buffonesco. *Parlare disonesto e* GIULLARESCO. Cavalc. Pungil. *Truffe* GIULLARESCHE. S. Ag. C. D.

GIULLERÌA: s. f. Voc. ant. Buffoneria. *Sono alquanti che vivono di* GIULLERIE *andando per conviti*. Dial. S. Greg.

GIUMÈLLA: s. f. Sorta di misura, ed è tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme, detto

così quasi Gemella dal *Geminis manibus* de' Latini. *Fagli letto con due o tre* GIUMELLE *d'uve secche per botte*. Dav. Colt.

GIUMÈNTA: s. f. Cavalla. *Aveva sotto una* GIUMENTA *sora, Di pel di ratto, colla testa nera*. Bern. Orl.

§ 1. GIUMENTA: figur. dicesi di Femmina disonesta. *Dalla quale altre volte aveva prese le mosse quando andava a correr le* GIUMENTE. Bocc. nov.

§ 2. *Legar la* GIUMENTA: vale Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice *Legar l'asino*. Bern. Orl.

GIUMENTÀRIO, RIA: add. *Jumentarius*. Di giumento, o Fatto per via di giumenti. *Le varie gestazioni umane, o* GIUMENTARIE, *o in sedia, ec.* Cocch. Bagn.

GIUMENTIÀRE: s. m. Voce disusata. Colui che ha in custodia i giumenti.

GIUMÈNTO: s. m. *Jumentum*. Cavallo o altra Bestia da soma. – V. Somiere. GIUMENTO *vile, gagliardo, affaticato*. – *I molini che macinano con* GIUMENTI *si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo è comandamento che i* GIUMENTI *si riposino*. Maestruzz.

GIUNÀRE. – V. e di Digiunare.

GIUNCÀJA: s. f. *Juncetum*. Luogo pieno di piante di giunchi. *Voc. Cr.*

GIUNCÀRE: v. a. *Juncis conspergere*. Coprire o Aspergere di giunchi. *Ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi* GIUNCATA *la vegnente brigata trovò*. Bocc. introd.

§. Generalmente si piglia per lo spargere d'ogni sorta di erbe o di fiori; forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna. *Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte e di erbe e di fiori* GIUNCATE *davano piacevole ombra*. Filoc.

GIUNCÀTA: s. f. *Junculus*. Latte rappreso e serrato senza insalare tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola, dal qual uso è venuto il suo nome come quello di Felciata, dal porlo talvolta tra le foglie di felci, per iscolarlo. – V. Giunco. *Gnatatesi le Dee con un sorriso E quasi fatte come due* GIUNCATE *Dalle ciriege visciole macchiate, ec.* Alleg.

GIUNCÀTO, TA: add. da Giuncare. V.

GIUNCHÈTO: s. m. *Juncetum*. Giuncaja. *Non per le vie maestre, ma per li spineti pe' salceti e pe'* GIUNCHETI *vogliono camminare*. Tratt. gov. fam.

GIUNCHÌGLIA: s. f. *Narcissus jonquilla*. *Linn. Narcissus juncifoglius*. Specie di fior giallo odorosissimo, che nasce da bulbo alla primavera. Le sue foglie sono cilindriche, sottili, e appuntate. GIUNCHIGLIE *semplici, e doppie*. – *Giunchiglie odorate di Spagna*. – *Ciocche d'auree* GIUNCHIGLIE *che soavemente olivano*. – *Cipolle di* GIUNCHIGLIE *e di narcisi*. Red. lett.

GIUNCO: s. m. *Juncus*. Pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto, nè foglie, ed è di più maniere. I contadini se ne servono per legare le piante, fare sporte, graticole da giuncata e per altri usi rusticali. Il midollo di quella specie che da' Botanici è detta *Juncus conglomeratus*, serve per far lucignoli che diconsi *Stoppini perpetui*. – V. Giuncare, Ingiuncare, Giuncata. GIUNCO *si è una pianta, la quale non porta foglie*. Com. Purg.

§ 1. Onde: *Cecare, o Far nascere il nodo nel* GIUNCO: prov. che significa Andar cercando quel che non si può trovare; Suscitare difficoltà; lo stesso che *Cercare il quinto piè al montone o 'l pel nell' uova*. Dav. Scism. ec.

§ 2. GIUNCO *marino Sparthum Plinii. Lygeum Linn.* Pianta perenne nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gabbie da mulo e da olio, tessere stoje, e stoini da tenere sotto i piedi e per altri usi. *Ella gliela diede di una gabbiuzza di* GIUNCHI *marini*. Vend. Crist. Forse qui intende del Giunco volgare.

§ 3. GIUNCO *fiorito*, o GIUNCO *florido del Mattiolo*: lo stesso che Biodo. V.

§ 4. GIUNCO *odorato*. – V. Squinante.

§ 5. GIUNCO *o canna d'India*: pianta Indiana che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stoje, bastoni, o scudisci ed altri usi.

GIUNCÒSO, SA: add. *Juncosus*. Che ha giunchi, Che produce molti giunchi. *Terre* GIUNCOSE. – *La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e* GIUNCOSI. Libr. cur. malatt.

GIUNGÈRE. – V. GIUGNÈRE.

GIUNGIMÈNTO. – V. GIUGNIMENTO:

GIUNÌBERO, e GIUNÌPERO: s. m. Voci latine usate in poesia dal Sannazzaro per cagion di rima sdrucciola. V. e di Ginepro. *Di state secchi pur mirti e* GIUNIBERI, *e i fior vedrò, ec.* – *Via più dentro al par m'induro e inaspero Pensando a quel che scrisse in un* GIUNIPERO.

GIÙNIO: s. m. Voc. Lat. Giugno. *Buon. Fier.*

GIUNÌPERO: s. m. – V. Giunibero.

GIÙNO: s. f. Voc. Poet. Giunone. V.

GIUNÒNE: s. f. *Juno*. T. Mitologico. Figlia di Saturno e di Cibele; sorella gemella e moglie di Giove, Dea del Cielo, dell'Aria, de' Regni, delle Nozze, delle Gravidanze, del Parto. Il pavone è il suo simbolo, e i suoi soprannomi Omerici, Augusta, Bianchibraccia, Occhigrandi. *Vedi* GIUNON *gelosa e 'l biondo Apollo* – *Eolo a Nettuno, ed a* GIUNON *turbato Fa sentir*. Petr. ed in quest' esempio Giunone è posta in vece dell' Aria.

GIÙNTA: s. f. *Adventus*. Verb. da Giugnere; Il giugnere; L'arrivo. *Alquanto nella prima* GIUNTA *si maravigliarono – E postisi nella prima* GIUNTA *a sedere, disse Dioneo, ec.* Bocc. Introd. *Qui in questo principio di quella* GIUNTA *dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo*. Com. Inf.

§ 1. GIUNTA: *Additamentum*. Accrescimento, Aggiunta. *Veggendo questo a* GIUNTA *degli altri suoi mali avvenato, ec. ricominciò il suo pianto*. Bocc. nov. *E colla* GIUNTA *del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente*. G. Vill. *Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi* GIUNTA *al danno*. Cavalc. med. cuor.

§ 2. GIUNTA: correlativo di Derrata, o simile *Mantissa*. Quello che si dà per soprappiù fatto il mercato, oltre a ciò che si è convenuto – V. Soprassoma, Vantaggio, Arrota. GIUNTA *scarsa, convenevole, maggiore della derrata – Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala* GIUNTA *– E avevasi un' oca a denajo, e un papero* GIUNTA. Bocc. nov. *Se poi te ne verrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le* GIUNTE, *e fa' conto, ec. d' averlo avuto sopra 'l mercato*. Sen. ben. Varch.

§ 3. Onde *Dar* GIUNTA, *Dar per* GIUNTA, *Dar di* GIUNTA, vale Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danarò, o mercanzia. *Prima si dà la derrata, e poi la* GIUNTA; *non si dà prima la* GIUNTA, *che la derrata*. Fr. Giord. Pred. *Usiamo di dare qualcosa di* GIUNTA *a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera*. Sen. ben. Varch.

§ 4. Dicesi in prov. *Più o prima la* GIUNTA, *che la derrata*, e s' intende di quelle cose nelle quali è più l'accessorio, che'l principale – V. Derrata e Antifona. §.

§ 5. *A prima* GIUNTA: posto avverb. vale Sul bel principio; Per la prima cosa. *Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima* GIUNTA. Tac. Dav. *A rifar sia di mio, se alla prima* GIUNTA *tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri*. Fir. As.

§ 6. GIUNTA: per Giuntura. *Corte le* GIUNTE, *e'l piè largo, ed asciutto*. Morg.

§ 7. GIUNTA: per Sorta di Magistrato. *Tutt' i senati, parlamenti, consigli,* GIUNTE, *congregazioni, assemblee, ec. non sono altro che tanti orecchj del medesimo Principe*. Salvin. disc. *Il maggior servizio che io le possa fare è il rimettere il caso ad una* GIUNTA *di teologi*. Magal. lett.

GIUNTAMÈNTE: avv. Congiuntamente, Unitamente; ed è voce usata da molti Scrittori, come il Domenichi, Aldo Manuccio, Franco, Tassoni, ec.

GIUNTÀRE: v. a. *Decipere*. Fraudare; Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria. *E perchè io mi sono fidata di te, ec. e tu mi vuoi* GIUNTARE. Fir. Luc. *Il proprio mio non fu mai di* GIUNTARE *persona, nè so intender questo vostro parlare*. Cecch. Spir. *Sempre* GIUNTAMMO *gli amici e parenti Con furti, pegni e inganni*. Cant. Carn.

GIUNTÀTO, TA: add. Che è di buone giunture. *Lor. Med. Com.*

§. *Cavallo* GIUNTATO, *lungo*: dicesi da' Cavallerizzi Del cavallo che ha le gambe lunghe.

GIUNTATÒRE: verb. m. *Fraudator*. Che giunta; Barattiere, Furbo, Truffatore. *Cerco un ghiottone, un perfido, un baro, un* GIUNTATORE, *un ladro*. Ar. Cass.

GIUNTERÌA: s. f. *Fraus*. Trufferia, Barratteria, Marioleria, Inganno, Fraude. *Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran* GIUNTERIA? Fir. Luc.

GIUNTO: s. m. da Giuntare. *Fraus*. Giunteria. *Promessemi oggi di fare a quel ruffian coll' opera d' un suo compagno un* GIUNTO *riuscibile*. Ar. Cas.

GIÙNTO, TA: add. da Giugnere. *Conjunctus*. Congiunto. *Lo trovò morto star ginocchione colle man* GIUNTE *verso il Cielo come se orasse*. Cavalc. frutt. ling. GIUNTI *in un corpo con mirabil tempre*. Petr. *Perch' io partì così* GIUNTE *persone, Partito porto il mio cerebro lasso*. Dant. Inf. *Vedendo che la forza del genero* GIUNTA *alla sua era grandissima*. M. Vill. *Saltando poi, come si dice, a piè* GIUNTI, *eguali spazj passerete*. Galil. Sist.

§ 1. *A man* GIUNTE: vale Con atto supplichevole. *Chiamai a* GIUNTE *mani in verso il cielo*. Dittam. *Lo pregava a man* GIUNTE *che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo* Red. lett.

§ 2. Per Venuto, Arrivato. GIUNTO *Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse*. Petr.

§ 3. GIUNTO: per Acchiappato. *Non sì ingordo di guadagnar, che tu perda una lepre oramai* GIUNTA, *per seguire un cervo che corre*. Buon. Fier.

§ 4. Per Ingannato. GIUNTO *dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti*. Fir. As.

GIUNTÙRA: s. f. *Junctura*. Congiuntura, Congiugnimento di due cose, sì che possano agevolmente amendue muoversi di movimenti diversi; Commessura, Commettitura. Parlandosi di membra. – V. Articolazione, Nocca; e di cose artifiziali Snodatura, Incastratura, Calettatura. GIUNTURA *salda, forte, artifiziosa, ingegnosa, gentile. – Cessar il discorrimento delle superfluità alle* GIUNTURE. *– L' aere fortemente riscaldato apre le* GIUNTURE, *e*

allarga e risolve gli umori. Cresc. *Chi considera* GIUNTURE *di mani e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia*. Com. Inf. *La quale il percosse alla* GIUNTURA *delle corazze*. G. Vill.

§. Per Congiunzione. *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per* GIUNTURA *di sangue uniti*. Guid. G.

GIUOCACCHIARE: v. n. *Parvo ludere*. Giuocar di poco, o di rado. *Voc. Cr.*

GIUOCACCIO: s. m. Pegg. di Giuoco. *O chi non riderebbe a'* GIUOCACCI, *che voi contate?* Lasc. streg.

§. GIUOCACCIO: si dice anche per atto sconcio, e villano. *Voc. Cr.*

GIUOCANTE, GIUCANTE: e più comun. GIOCANTE: add. d' ogni g. *Ludens*. Che giuoca. *Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente* GIUCANTE. Amet.

§. GIUCANTE: per Giuocatore. *Giammai non mi mescolai con* GIUCANTI. Stor. Tob.

GIUOCARE, GIUCARE, e GIOCARE: v. n. Si usano tutti in alcune delle loro voci, ed in altre si adopera anzi l'uno che l'altro; con questa avvertenza, che facendosi il verbo dal nome Giuoco, poichè l'accento si muta e va oltre, (come ben osserva il Salvini nelle annotazioni alla fiera del Buonarroti) non si può dire Giuocare, Giuocava, Giuochiamo, perchè si farebbe forza in due luoghi e sul dittongo Toscano *UO*, nella prima sillaba, e sull' accento dell' *A* nella seconda, nel qual caso bisogna, per così dire, scarnire, e scemare il dittongo per far risaltare maggiormente e spiccar l' accento; onde si dee dire Giocare, Giocava, Giochiamo, nell'istesso modo che *Di fuoco*, si dice *Infocato*, e non *Infuocato*: *Tuona, tonava*; *Suona, Sonare, Buono, Bonissimo*, e va discorrendo. Dirassi dunque *Giucare* come diceano gli antichi, o *Giocare* come i moderni, alcuni de' quali mantengono ancora Giucare. – V. Buonissimo ove l' Alb. dice tutto l' opposto, o perchè qui non si ricordasse di ciò che avea scritto prima, o perchè veramente non v' ha regola sicura e stabile intorno a ciò.

§ 1. GIOCARE dunque, o GIUCARE: v. n. *Ludere*. Amichevolmente gareggiare a fine d' esercizio o di ricreazione dove operi fortuna ingegno, o forza. GIOCARE *a scacchi, a' dadi, alle carte, alle minchiate, al pallone, alla pillotta, al sussi, alle murelle, a' nocciuoli, ec.* – *Darsi a* GIOCARE. – *Mettersi a* GIOCARE. – *Chi andò a dormire e chi* GIUCARE *a scacchi*. Bocc. proem. *Li giovani uomini che erano con Alessandro, si spogliarono per* GIUCARE *alla palla*. Vit. Plut.

§ 2. GIUCARE, *o* GIOCAR *a mente*. – V. Mente.

§ 3. GIOCARE *a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta, e simili*: vale Impiegarsi in cotali scherzi.

§ 4. GIUCAR *alla civetta*: figur. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco. *Fugge e sguizza il pagano e non aspetta, Poi torna e gira e* GIUOCA *alla civetta*. Bern. Orl.

§ 5. GIUCAR *di calcagna*: vale Fuggire.

§ 6. GIUCAR *da magnanimo*. – V. Magnanimo.

§ 7. GIUCAR *netto*. – V. Netto.

§ 8. GIUCAR *in su' pettini*. – V. Pettine.

§ 9. GIUOCAR *di piede*. – V. Piede.

§ 10. GIUCARE, per Ischerzare, Burlare, Celiare. *Furono alcuni che trovaro messer santo Giovanni Evangelista* GIUCARSI *co' suoi discepoli*. Amm. ant. *Siccome il gatto* GIUOCA *col topo, quando l' ha preso e lungamente* GIUCATO, *se 'l mangia*. Libr. Sagram. *Sì gli dissero quasi* GIOCANDO. Vit. SS. PP. cioè Burlando, Come per celia.

§ 11. GIUCARE: per Festeggiare. *Quel nascondendo ond' io m' allegro, e* GIUOCO. Bocc. canz.

§ 12. GIUCARE: per Por su pegno, Scommettere. *Vo' tu* GIOCAR *ch' io ti chiuggo la bocca?* Buon. Tanc. cioè Vuoi tu scommettere?

§ 13. GIUCARE: per Operare, Aver che fare. *Grandi sono l' industrie, e quando non* GIUCASSERO *gl' inganni o tradimenti care sono a udirle*. Franc. Sacch. nov. *Il fine è quello che* GIUOCA, *e che in tutte le operazioni umane attendere e considerare si debbe*. Varch. Ercol.

§ 14. GIOCARE *per primo*. – V. Primo.

§ 15. GIUCARE *di checchessia*: vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. *In mentre che la marea è grossa, e' mi bisogna* GIUCAR *di vela o di timone a causa di non aver a* GIUCAR *poi di remo*. Cecch. Dot.

§ 16. *Far* GIOCARE *una mina*. – V. Mina.

§ 17. GIUCAR *di bastone*: vale Bastonare, e si dice per ischerzo. *Facendo, ec. i fatti loro sì occulti e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a* GIUCARE *del bastone*. Franc. Sacch. nov.

§ 18. GIOCAR *d' armi*: vale Fare gli esercizj militari. *Occupar la gioventù in esercizj nobilissimi, ec. come nel* GIUCAR *d' arme, e nel cavalcare*. Disc. Calc.

§ 19. GIUOCAR *di spadone*. – V. Spadone.

§ 20. GIUOCAR *di mano*. – V. Mano.

§ 21. GIUOCAR *alle pugna*. – V. Pugno.

§ 22. GIUCARE *a rovescio*. – V. Rovescio.

§ 23. GIUCARE *d' autorità*: vale Fare per autorità, Servirsi dell' autorità in checchessia. *Non potendosi adunque, ove non era peccato nè accusa, dar figura di giudizio,* GIUOCO *d' autorità*. Tac. Dav.

§ 24. *A che giuoco* GIUOCHIAM *noi?* – V. Giuoco.

§ 25. GIUOCARE *a goffi*. – V. Goffi.

§ 26. GIUOCARE: in T. di Marineria, detto del Vento, vale Che non è fisso. – V. Strambare.

§ 27. GIUOCARE: detto dell'Aria, vale Circolare liberamente. *Sito cattivo di luogo, stato più tempo chiuso, dove l'aria non* GIUOCA. Salvin. Buon Fier.

§ 28. Dicesi ancora dagli Artefici Delle cose che si muovono con facoltà nel luogo loro. – V. Molleggiare, Brandire.

GIUOCATÒRE, GIOCATÒRE, e GIUCATÒRE: verb. m. *Lusor*. Colui che giuoca, e detto assol. per lo più vale Che ha il vizio del giuoco. *Sembran costoro due* GIUCATOR *di Cricca*. Bern. Orl. *Non sia ebriaco, nè taverniere, non* GIUCATORE, *non masnadiere*. Passav. GIUCATORE *e mettitor di malvagi dadi era solenne*. Bocc. nov. GIUCATORE *diceano i buoni Antichi, noi diciamo* GIUCATORE, *Giuoco*. Salvin. Fier Buon. – V. Giuccare.

§ 1. GIUOCATORE *di burattini*: dicesi Colui che fa muovere e parlare i burattini per trattenimento del popolo. *Aristotile, ec. assomiglia la divina natura, che tutto genera, e muove, a uno di questi che noi chiamiamo* GIUOCATORI *di burattini*. Salvin. dise.

§ 2. GIUOCATOR *di parole*. – V. Parola.

GIUOCATORÒNE, e GIOCATORÒNE: verb. m. Grande, Famoso giocatore, o Molto esperto in qualche giuoco. *Come que' GIUOCATORONI di scacchi, de' quali si conta a voglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo per divertirsi*. Magal. lett.

GIUOCHÈSSA, e GIOCHÈSSA: s. f. Voce inusitata, Beffa, Scherno. *E siffatte* GIOCHESSE *si fanno all'Accademia universale con sua vergogna e male*. – *Che maraviglia, se essendo anch'io mortale e sottoposto alle* GIOCHESSE, *a' motteggi e trabalzi della natura beffarda*. Alleg.

GIUOCHÈTTO, e GIOCHÈTTO: s. m. dim. di Giuoco ne' suoi diversi significati. *Non sono mica le lingue un* GIOCHETTO *di varj suoni, ma, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Questo reclutar la mente, ec., è un* GIOCHETTO *non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione e l'esperienza*. Magal. lett. *Fontenello non era nemico de'* GIOCHETTI *di parole*. Algar.

GIUOCHÈVOLE, e GIOCHÈVOLE: add. d'ogni g. *Jocosus*. Da giuoco, Piacevole, Scherzevole, Burlevole. *Con* GIOCHEVOLE *sguardo a tutti egualmente donò vana speranza*. Filoc. *Cose* GHIOCHEVOLI *e di riso*. Maestruzz. *Antonio Querno famoso per vanto di* GIUOCHEVOLE *poesia*. Seguer. Pred.

GIUOCHEVOLMÈNTE, e GIOCHEVOLMÈNTE: avv. *Jocose*. Per giuoco, Per ischerzo, Da burla. – V. Scherzosamente. *Così con un dito per ischerzo minacciandola* GIOCHEVOLMENTE. Bemb. Asol.

GIUÒCO: s. m. *Festum, lætitia*. Festeggiamento, Trattenimento allegro, Passatempo, Spasso. *Vidi quivi a' lor* GIUOCHI *ed a' lor canti Ridere una bellezza*. – *Qual è quell'angiol che con tanto* GIUOCO *Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco*. Dant. Par.

§ 1. Per Beffe, Scherno, Burla, Trastullo. *Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme per fare un mal* GIUOCO *ed all'uno ed all'altra*. – *Io gli farò* GIUOCO *che nè tu, nè egli sarete mai lieti*. Bocc. nov. *Quando alcuno pone il male e il difetto d'alcuna persona in* GIUOCO, *e dirisione, questo è detta dirisione*. Maestruzz. *Non è* GIUOCO *uno scoglio in mezzo l'onde*. – *A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna che sovente in* GIUOCO *Gira 'l tormento ch'io porto per lei*. Petr.

§ 2. *Far* GIUOCO: lo stesso che Fare scherzo, o simili. *O se essi mi cacciassero gli occhi, o facessermi alcun altro così fatto* GIUOCO, *a che sare' io?* – *E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò* GIUOCO *che nè tu, nè egli sarete mai lieti*. Bocc. nov.

§ 3. *Fare* GIUOCO: vale anche Ridurre, e Convertire in giuoco, in diletto. *Ond' Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fè dolce e 'l pianger* GIUOCO. Petr.

§ 4. *Farsi* GIUOCO *di checchessia*: vale Burlarsene. *I giovani si facciano di te* GIUOCO *e trastullo*. Cecch. Spir.

§ 5. *Pigliarsi* GIUOCO: vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto e piacere. *Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi* GIUOCO *delle contese e travagli altrui, ec. si stanno da canto a ridere*. Varch. Ercol.

§ 6. *Mettere o Porre in* GIUOCO, *o in derisione*: vale Beffare, Schernire.

§ 7. GIUOCO *d'amore*: per l'Atto venereo. *Alcuni maestri dicono che la femmina bianca è migliore al* GIUOCO *d'amore che la nera*. M. Aldobr.

§ 8. GIUOCO *di mano*. – V. Mano.

§ 9. *Ogni bel* GIUOCO *vuol durar poco, e rincresce*: e vale che Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole. *Voc. Cr.*

§ 10 GIUOCO: si dice particolarmente Un esercizio di ricreazione, a cui sono prescritte alcune leggi o regole, e ordinariamente vi si avventurano danari. In questo significato dividesi in Giuochi di sorte o di rischio, come sono i Giuochi di carte, dadi, ed altri; in

Giuochi di destrezza o d'abilità, come la pillacorda, il maglio, il bigliardo, e Giuochi d'ingegno come gli Scacchi, le Dame, ec. – V. Piacere, Ricreazione. *Appresso mangiare quali preser a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi* GIUOCHI. Nov. ant. *Il* GIUOCO *ingenera briga e ira, e odio, e mortale battaglia*. Tes. Br.

§ 11. *Aver bel* GIUOCO: vale Aver tanto in mano da poter giuocare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere.

§ 12. *Badare al* GIUOCO: vale Attendere con applicazione al negozio, o professione che si ha tra mano, che anche si dice *Badare a bottega*. Malm.

§ 13. *Fare il* GIUOCO *d'alcuno*: vale Far cosa che torni in avvantaggio di alcuno. *Voc. Cr.*

§ 14. *Far* GIUOCO, *o buon* GIUOCO: vale Tornar bene, Giovare. *Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran* GIUOCO. Malm. *Infinchè la volubile fortuna il crin mutasse, la qual s'egli buon* GIUOCO. Ambr. Cof.

§ 15. *Far buon* GIUOCO: vale anche Procedere di buona fede. *Facciamo a far buon* GIUOCO, *e non ingannarci da noi a noi*. Varch. Ercol.

§ 16. Si dice *Far cattivo* GIUOCO, Quando uno nel giuocare o abbandona l'avversario nella sua maggior perdita, o conoscendo la sua disdetta, gliele tira giù, cioè non lo ammette ad alcuno partito e condizione. *Bisc.*

§ 17. Così pure *Far mal* GIUOCO, vale Fare scherzo che dispiaccia, o che arrechi danno e pregiudizio. *Bisc.*

§ 18. *Invitare uno al suo* GIUOCO: vale Chiamar uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o di tutto suo gusto. *Malm.*

§ 19. *Partirsi o Levarsi da* GIUOCO: vale Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa. *E levato s'era da* GIUOCO, *e ridotto in luogo di pace e di riposo*. M. Vill.

§ 20. *Non voler recare il* GIUOCO *vinto a partito*: vale Non voler avventurare il certo. *Serd. Prov.* E per lo contrario *Recare il* GIUOCO *vinto a perdita*. Pecor.

§ 21. *Chi sta a vedere ha due parti, o due tanti del* GIUOCO: prov. che si dice dell'Avere il vantaggio colui che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. *Libr. son.*

§ 22. GIUOCO *di poche tavole*. – V. Tavola.

§ 23. GIUOCO: dicesi universalmente per Ogni fatto o Operazione. *Nascoso si stette a vedere quello a che 'l* GIUOCO *dovesse riuscire*. – *Il* GIUOCO *le incominciò a piacere*. Bocc. nov. *Or stando inginocchiato in orazione Vide far a color quel* GIUOCO *strano, E venneglí sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano*. Bern. Orl.

§ 24. Per Arte, o Artifizio. *Delle magiche frodi seppe il* GIUOCO. Dant. Inf. *Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del* GIUOCO. Ar. Fur.

§ 25. Per Modo di fare e di procedere, che si dice anche Modo e Verso. *Da ora innanzi tra noi sia divisa la compagnia, se tu non muti* GIUOCO. Morg.

§ 26. GIUOCO *degli affetti*: dicesi figur. L'effetto ch'essi producono nel cuore umano. *Ed il* GIUOCO *medesimo che gli affetti fanno ne' cuori degli uomini naturalmente, si vede, ec. fatto apparire ne' suoi scritti*. Salvin. disc.

§ 27. GIUOCHI: diconsi Certi spettacoli pubblici degli antichi, come la Lotta, il Corso, i Combattimenti de' Gladiatori, e simili. GIUOCHI *Olimpici, Nemei, ec.* – *I* GIUOCHI *Circensi chiamavansi perpetui, perenni ed immortali, perchè si dovevano sempre celebrare*.

§ 28. GIUOCO: si dice anche Degli scherzi d'acqua de' giardini e simili. *Avrò campo di fare non solamente i* GIUOCHI *di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana*. Magal. lett. *Un simil* GIOCO *d'acqua in questo giardino l'avremo anche noi*. Algar.

§ 29. GIOCO *del timone* – V. Timone.

§ 30. GIOCO *di vele*. – V. Vela.

§ 31. *A* GIUOCO: in forza d'aggiunto vale In punto, Accomodato, Apparecchiato, Disposto. *E poi ch' al tutto si sentì a* GIUOCO, *Là 'v' era il petto la coda rivolse*. Dant. Inf.

§ 32. *A* GIUOCO: posto avverb. vale Per baja, Per burla, Da scherzo. *Ver' è ch' io dissi a lui, parlando a* GIUOCO. Dant. Inf.

§ 33. Talvolta vale A gabbo, A scherzo, In disprezzo, In ridicolo. *Ma intende a distruggere chiese, e mettere a* GIUOCO *le persone ecclesiastiche*. Libr. Dic.

§ 34. *Volare a* GIUOCO: si dice degli Uccelli di rapina, quando lasciati da colui che gli custodisce si godon per l'aria la libertà, quasi trastullandosi, che con propria voce dicesi Sorare, Villeggiare. *Voc. Cr.*

§ 35. *A che* GIUOCO *giuochiam noi?* Modo di sgridare altrui che faccia cosa che paja che non istia bene, o che non faccia l'officio suo, la qual cosa significa: *Che pensi tu di fare?* Voc. Cr.

GIUOCOFÒRZA. – V. Giocoforza.

GIUOCOLARE, GIUOCOLATÒRE, GIUOCOLATRICE, GIUOCOLÌNO, GIUÒCOLO. – V. Giocolare, Giocolatore, ec.

GIÙPPA: s. f. Lo stesso che Giubba, ma non è usitato. GIUPPE *trapunte, e attorcigliati drappi*. Ar. Fur.

GIUPPÒNE: s. m. più comun. Giubbone.

E taccio i fregi sul GIUPPON *di ricchissimi vermigli*. Chiabr. Serm. ec.

GIURA: s. f. *Conjuratio*. Congiura, Cospirazione. *Per poter signoreggiare tratta* GIURE *nella Terra*. Fr. Jac. T. *La qual* GIURA *scoperta ne furon presi alquanti e dicapitati*. – *Avea traditi i Fiorentini ed era di quella* GIURA. G. Vill. *Era egli consolo di Roma, quando quella* GIURA *si fece*. Tes. Br.

GIURACCHIAMENTO: s. m. Voce bassa. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie ed imprecazioni. *Arst. rag. Capor. com.* ec.

GIURAMENTO: s. m. *Jusjurandum*. Affermazione d'una cosa col chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza della verità. – V. Sacramento. GIURAMENTO *solenne, sacro, inviolabile, stretto, valido, falso* GIURAMENTO. – *Dal quale corporal* GIURAMENTO *alle sante Iddio vangele ricevemmo per lettere*. G. Vill.

§ 1. *Dare il* GIURAMENTO *a uno*: T. Legale, vale Costrignerlo a giurare con autorità pubblica. *E credo, che chi vi desse il* GIURAMENTO, *voi non sapreste mai dire in che modo ella fosse fatta*. Vinc. Mart. lett.

§ 2. *Dar* GIURAMENTO, *o il* GIURAMENTO: vale Giurare alla presenza del Principe, del Magistrato, e simile. *Rimproverava oltre a ciò a Trasea che egli sfuggiva di dare il* GIURAMENTO *ogni capo d'anno*. Tac. Dav.

§ 3. GIURAMENTO: per Promessa solenne di eseguir checchè sia. *Fermare con* GIURAMENTO. – *Ricevere, osservare, guardare, violare, rompere, mal osservare il* GIURAMENTO. – *Essere in lega e* GIURAMENTO. – *Fatto il* GIURAMENTO *si vestirono d'un'assisa*. – *Assolver i sudditi dal* GIURAMENTO. M. Vill. cioè Dall'obbligazione giurata del vassallaggio. GIURAMENTI *de' giovani sono arra di futuro inganno*. Filoc. *Sotto* GIURAMENTO *gli promise di tagliare il capo*. Nov. ant.

§ 4. Onde *Pigliare, o Prender* GIURAMENTO *di alcuna cosa da qualcheduno*, vale Ottenerne la promessa giurata. *E pregala a non le contraddire, pigliandone da lei* GIURAMENTO. Salvin. Senof.

GIURANTE: add. d'ogni g. *Jurans*. Che Giura. *S'egli* (il giuramento) *s'appartiene a guadagno degli altri, che de'* GIURANTI *nol possono annullare insieme*. Maestruzz.

GIURANTEMENTE: avv. *Jurato*. Con giuramento. *Era solito affermare sempre il detto* GIURANTEMENTE. Fr. Giord. Pred.

GIURARE: v. n. *Jurare*. Chiamare Iddio o i Santi, o le cose sacre in testimonianza per corroborare il suo detto, Affermare con giuramento, Prestare o Venire a giuramento, Prender sacramento. I suoi derivati sono Congiurare, Scongiurare, Spergiurare. GIURARE *su l'evangelio*. – GIURARE *alzando la mano*. – GIURARE *in vano*. – GIURARE *il falso*. – *Sovente* GIURARE *fa sovente spergiurare*. Tratt. pecc. mort. *Può salvamente* GIURARE *che*, ec. Passav. *Chi 'l crederà, perchè* GIURANDO *il dica?* Petr. *Quello che Iddio vietò di* GIURARE *nel Vangelio per le creature, deesi intendere d'esser vietato in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei che giuravano per gli angeli e creature*. Maestruzz. *Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a* GIURARE *di dire il vero sopra la sua fede era chiamato*. Bocc. nov.

§ 1. GIURARE: per Promettere, Fermare con giuramento l'osservanza di checchessia, Confermare, Ratificare sotto giuramento. GIURAR *fedeltà, obbedienza*. – GIURASSONO *le comandamenta dello 'mperio*. G. Vill. *Con buona coscienza* GIURARE *fedeltà*. Passav. GIURARE *si è legarsi a servire a Dio per voto*. Mor. S. Greg.

§ 2. GIURARE: per Promettere in matrimonio. *E così il Re gli* GIURÒ *la sua figliuola*. – *Il padre l'avea* GIURATA *a Lucio Icilio*. Liv. M.

§ 3. GIURARE: si dice anche per Dar la fede, Impalmare, o toccar la prima volta la mano alla sposa. *Il dì di Santa Lucia la* GIURÒ, *e di poi la menò a dì 17. di Gennajo*. Cron. Morell.

§ 4. Onde *Donna* GIURATA: si dice Quella che è stata promessa in matrimonio.

§ 5. GIURARE: per Promettere efficacemente, con calore eziandio senza giurare. GIURARE *amicizia, fedeltà all'amico*. – *Io ti* GIURO *per quella salute che tu donata m'hai*. Bocc. nov. GIURÒ *nell'anima del detto Re di Francia*. M. Vill.

§ 6. GIURAR *la morte, la rovina, o simile, di alcuno*: vale Far fermo proposito di far sì ch'egli muoja, o sia disfatto, rovinato, ec.

§ 7. GIURARE, e GIURARSI: per Congiurare, Far lega, siccome fu detto Giura per Congiura. *Fecero posture e leghe*, GIURARO *insieme certi baroni*. Nov. ant. *Diciotto di loro si* GIURARO *insieme*. M. Vill. *Vergensorino, loro Duca, andò in quello termine ordinando la giura con le città vicine, e* GIURARO *insieme tre grandi principi*. – *Ma non sapea li nomi di coloro che* GIURATO *avieno*. – *Nobili, Cittadini hanno insieme* GIURATO *che gli arderanno la villa*. Lucan. volg. *Amor, natura, e la bell'alma umile, Ove ogni altra virtute alberga e regna, Contra me son giurati*, ec. Petr.

§ 8. GIURARE: s'usa anche scostumatamente, o per collera, o per mal vezzo da chi favellando intende affermar checchè sia con grande asseveranza. GIURO *a Dio, se voglia me ne*

venisse di porti le corna se tu avessi cent' occhi. – Giuro *a Dio che mai non me ne farai più niuna*. Bocc. nov.

§ 9. Giurare: in sign. a. Promettere. *Molte cose similmente* giurano *ed impromettono*. Fiamm. *Io avea* giurato *di mai, nè per me, nè per altri d' adoperarla*. – *Prima cominciò a pregare, e poi a* giurare *che mai, se non quanto gli piacesse ad alcuno, nol direbbe*. Bocc. nov.

GIURATAMÈNTE: avv. *Juramento*. Con giuramento. *La pace fu stabilita* giuratamente. Fr. Giord. Pred.

GIURATÌVO, VA: add. Appartenente a giuramento, ed è Aggiunto delle voci con cui si suole giurare. *In verità, così sia, equivalente alla particella* giurativa *de' Greci, ec.* Cr. in. *Ammen*.

GIURATO, TA: add. da Giurare. V.

§ 1. *Donna* giurata. – V. Giurare.

§ 2. *Fratelli* giurati: si dice di Coloro che si vogliono bene come se fossero fratelli. *Voc. Cr.*

§ 3. Giurato: in forza di sost. è voce antiquata. *Conjuratus*. Congiurato, Di congiura. *Mandò a Roma intorno a 360 de'* giurati. Liv. M.

GIURATÒRE: verb. m. *Jurator*. Che giura. *È da interpretare il giuramento secondo la 'ntensione del* giuratore. Maestruzz.

§. Giuratore: si prende anche in mala parte, e si dice d' Uomo avvezzo a giurar per poco; Bestemmiatore. *Non bugiardo, non infamatore non* giuratore, *non bestemmiatore*. Passav.

GIURATÒRIO, RIA: add. *Juratorius*. T. Legale. Di giuramento, e per lo più è aggiunto di Cauzione. *Se lo scomunicato addomanda d' essere assoluto a cautela, sarà assoluto con* giuratoria *cauzione*. Maestruzz.

GIURAZIÒNE: s. f. *Jusjurandum*. Giuramento, Il giurare, Giuro. *Incominciògli a confortare, ec. che alli suoi comandamenti con saramento e* giurazione *e pena stessono*. Albert.

GIÙRE: s. m. *Jus*. Jure, Scienza delle leggi. *Sentenziò essere Arrigo per* giure *divino forzato a lasciar Caterina*. Dav. Scism.

GIURECONSULTÌSSIMO: s. m. Preso in forza d' add. sup. di Giureconsulto; Pratichissimo in jure. *Dav. Scism.*

GIURECONSÙLTO: s. m. *Juris consultus*. Legista. *Questo lo confermano tutti i* giureconsulti. Fr. Giord. Pred.

GIURIDICAMÈNTE: avv. *Legitime*. Juridicamente. *Da' padroni n' era già stato* giuridicamente *investito*. Varch. stor.

GIURÌDICO, CA: add. *Juridicialis*. Termine che esprime ogni cosa che sia secondo la ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge. *Non si dubitava che secondo i termini* giuridici *non fusse devoluta alla Sedia Apostolica*. Guicc. stor.

GIURISCONSÙLTO: s. m. *Jurisconsultus*. Jurisconsulto, Giureconsulto. *Leggendosi, ec. una piccola greca maniera, con la quale il* giurisconsulto *volle spiegare, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Modestino* giurisconsulto, *ec. usa nel parlare di questo supplizio la parola more majorum*. Id. disc.

GIURISDIZIALE: add. d' ogni g. T. Rettorico. Attenente a ragione giuridica, Spettante a sentenza di Giudice.

GIURISDIZIONALE, e GIURIDIZIONALE: add. d' ogni g. *Juridicialis*. Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione. *Non avendo a ciò potestà* giurisdizionale. Com. Purg.

GIURISDIZIÒNE, e GIURIDIZIÒNE: s. f. *Jurisdictio*. Jus, Jurisdizione, Potestà introdotta per pubblica autorità, e con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all' equità, Imperio, Podestà, Padronaggio, Giurisdizione *ecclesiastica, laica, generale, speciale, ordinaria, sovrana, dependente, delegata, straordinaria, somma, pienissima, amplissima*. – *Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua* giurisdizione. Maestruzz. *Giudice che ha* giurisdizione. Albert.

§. Giurisdizione: dicesi anche Il territorio, città, e luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità. *Occuparono assai delle* giurisdizioni *del reame*. M. Vill. *Vogliamo che Bordella e Rossiglione Anche sia della tua* giurisdizione. Bern. Orl.

GIURISPERÌTO: s. m. *Jurisperitus*. Che anche scrivesi JURISPERÌTO: Voce dell' uso. Giureconsulto, Giurisconsulto.

GIURISPRUDÈNTE: s. e talor add. m. *Jurisperitus*. Versato nella scienza legale, Jurisperito. *Perciocchè ha ella ancora i suoi fattispecie, o casi, e i suoi savj e* giurisprudenti, *per così dire, della coscienza*. Salvin. disc.

GIURISPRUDÈNZA: s. f. *Jurisprudentia*. Scienza legale, Studio, Esercizio, e Professione de' Giuristi. *Pochi sono quelli che attingano dal fonte della Romana* giurisprudenza, *l' acqua più limpida, ec.* – *Se mi diceste che l' essere detta la* giurisprudenza notizia delle divine cose e dell' umane, *non vuol dire che sia una scienza universale, ec.* Salvin. disc.

§. Si prende anche per tutto il Sistema e metodo delle leggi.

GIURÌSTA: s. m. *Jurisperitus*. Dottore di leggi. *Atejo Capitone lo primo* giurista *di Roma*. Tac. Dav. ann.

GIURÌSTA: add. f. *Juridicus*. Di leggi civili e canoniche. *In quel Concilio si dichiarò che Papa Bonifacio era stato Cattolico per più ragioni* giuriste *allegate dinanzi al Re*. G. Vill.

GIURIZIONE. - V. e di Giurisdizione.
GIÙRO: s. m. *Juramentum*. Giuramento, Il giurare. *E con molti* GIURI *e saramenti raffermando que' suoi minacci; se n' andò 'a suo viaggio*. Fir. As.
GIUS: s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Giure, ma usasi anche in significato più esteso; e dicesi D' ogni diritto. - V. Giure e Jure.
GIUSARMA: s. f. Arma antica che, secondo alcuni, era una sorta di scure. *Franc. Sacch. rim.*
GIUSDICÈNTE: s. m. Voce dell' uso. Colui a cui s' aspetta amministrar la giustizia Jusdicente. V.
GIÙSO: avv. da *Jusum* e *Josum*. usato nelle Scritture latine de' secoli bassi. *Deorsum*. Lo stesso che Giù, e così pure *Di* GIUSO, *In* GIUSO. *Mirando di su in* GIUSO *e di giù in suso*. Tes. Br. *Piangendo co' suoi compagni discese* GIUSO. Bocc. nov.
§ 1. *Mandar* GIUSO: lo stesso che Mandar giù. *Corsesi adunque a furore alle case, ec. ed appresso fino a fondamenti le mandàr* GIUSO. Bocc. nov.
§ 2. GIOSO: dissero alcuni antichi in rima, come Dante disse Soso per Suso. *Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon* GIOSO. Franc. Barb.
GIUSQUIÀMO: s. m. *Hyoscyamus*. Josciamo; Pianta di più maniere, tutte d'odore spiacevole, soporifera e mortale agli animali che ne mangiano. *Pallad*. - V. Jusquiamo.
GIÙSTA, e GIÙSTO: *Secundum*. Prep. che serve al quarto caso, e vale Per quanto, Secondo, in sign. di Conforme; ma è poco usata dagli Scrittori. *Si misono con tutto lor podere in arme ed in cavalli, sforzandosi ciascuno* GIUSTA *sua possa*. - *Il tiranno*, GIUSTO *il costume de' tiranni, vi prestò l' orecchie*, cioè Conforme al costume de' tiranni. *Egli intendeva di mettergli in pace* GIUSTA *suo podere*. M. Vill.
§ 1. Il Boccaccio nella sua Teseida l' accompagnò ancora col terzo caso. *Di che ciascuno si gìa maravigliando facendo a lui*, GIUSTO *al potere, onore*.
§ 2. GIUSTA; add. fem. di Giusto. V.
GIUSTACÒRE, e GIUSTACUÒRE: s. m. Guardacuore. Sorta di veste sino al ginocchio, e poco più giù, assettata alla vita. *Sotto pena del cuore e dell' avere, è derivato dal franzese* du corps et de l' avoir, *pena afflittiva e pecuniaria, dicendosi da noi* GIUSTACUORE juste au corps, *quasi* juxta corpus. Salvin. annot. Opp. Pesc. *Un fiore, ec. in oggi passato tra gli occhielli del* GIUSTACUORE *d' un giovane cavaliere è galanteria*. - *Ricorrere di dieci in dieci anni diversificato il taglio de'* GIUSTACUORI. Magal. lett.

GIUSTAMÈNTE: avv. *Juste*. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente, Dirittamente, Legittimamente, A buona equità. - V. Giuridicamente. *Come giusta vendetta* GIUSTAMENTE *punita fosse*. Dant. Par. GIUSTAMENTE *e dirittamente vivendo*. - GIUSTAMENTE *noi meritiamo tormento e pena*. Passav. *Or fiero in affrenar la mente ardita A quel che* GIUSTAMENTE *si disdice*. Petr.
§ 1. In vece di Per l' appunto, Senza fallare. *Ella le si gittò* GIUSTAMENTE *in groppa*. Nov. ant. *Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina* GIUSTAMENTE *così*. Gal. Sist.
§ 2. Per Comodamente, Convenevolmente. *E tutti erano forniti e contenti di vittuaglia* GIUSTAMENTE. G. Vill.
GIUSTÈZZA: s. f. Astratto di Giusto, in sign. di Esatto, Puntuale. *Lo strumento sia con assoluta* GIUSTEZZA *fabbricato*. Gal. Sist. *La* GIUSTEZZA *de' più squisiti oriuoli*. Sagg. nat. esp.
§. GIUSTEZZA: T. di Stamperia. La lunghezza eguale d' ogni verso, o linea d' una pagina. *Voc. Dis. in* Stampa. *Compositore trascurato nella* GIUSTEZZA *del verso*.
GIUSTIFICÀBILE: add. d' ogni g. Che può giustificarsi. *Voce di regola.*
GIUSTIFICANTE: add. d' ogni g. *Justificans*. Che giustifica; e per lo più è aggiunto di grazia. *Grazia* GIUSTIFICANTE. Maestruzz.
GIUSTIFICÀNZA: s. f. *Probatio*. Prova, Giustificazione. *Chi meglio può averne contezza e* GIUSTIFICANZA *di voi, accademici giudiciosi?* Pros. Fior.
§. GIUSTIFICANZA: per Giudizio. *Tutti i Medici che l' avevano veduta, ne avevano fatta mala* GIUSTIFICANZA. Lasc. nov.
GIUSTIFICÀRE: v. a. *Rem probare*. Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto. *Perchè io voglio ire agli Otto a* GIUSTIFICARE *il caso tuo*. Gell. Sport. *Ebbe occasione di coprirgli, ec. col più* GIUSTIFICATO *colore*. Guicc. stor.
§ 1. Per Far giusto, Mondar dal peccato, Rendere innocente. - V. Santificare. *Come Iddio trasse S. Paolo, come* GIUSTIFICÒ *il Pubblicano*. Passav. *Colui il quale per virtù della divinità poteva* GIUSTIFICARE *i peccatori*. Omel. S. Greg.
§ 2. Onde dagli ecclesiastici dicesi *Giustificato*, Colui che è reso o fatto giusto, cioè Mondato dalle colpe.
§ 3. GIUSTIFICARSI: per Reputarsi giusto. *Seguitano la superbia del fariseo che si* GIUSTIFICAVA. Cavalc. frutt. ling.
§ 4. Per Far capace, Sincerare, Render conto o ragione del fatto mostrandone l' innocenza - V. Scolpare, Scusare, Sgravare.

Volendo GIUSTIFICARE *la sua inconsulta impresa*. G. Vill. GIUSTIFICATE *la repubblica che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare*. Tac. Davit. Agr.

§ 5. GIUSTIFICARE: n. p. Scolparsi, Mostrar la propria innocenza. *Per* GIUSTIFICARSI *della corrotta fede*. M. Vill.

GIUSTIFICATAMENTE: avv. *Juste*. Con giustizia, Con giustificazione. *Si potesse, quando e' rompesse la pace, più* GIUSTIFICATAMENTE *fargli la guerra*. Segr. Fior. Stor.

GIUSTIFICATISSIMAMENTE: avv. sup. di Giustificatamente. *Credere* GIUSTIFICATISSIMAMENTE. Magal. lett.

GIUSTIFICATISSIMO, MA: add. sup. di Giustificato. GIUSTIFICATISSIME *si farieno* (le monete) *se gli ufficiali stessero a vederle fondere*. Dav. Mon.

GIUSTIFICATIVO, VA: add. Che giustifica. *Voce di regola*.

GIUSTIFICATO, TA: add. da Giustificare, Fatto con giustizia.

§ 1. Per Iscusato, Difeso dalle accuse. *Pensa ch' io ne voglio andar* GIUSTIFICATA. Cecch. Inc.

§ 2. GIUSTIFICATO: è anche termine Teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio. *Avvegnachè 'l peccatore sia* GIUSTIFICATO *e vivificato dentro appo Dio per la contrizione*. Passav.

GIUSTIFICATORE: verb. m. *Justificator*. T. de' Teologi. Che giustifica. *Lo giusto e* GIUSTIFICATORE *Iddio*. Mor. S. Greg.

GIUSTIFICAZIONE: s. f. *Excusatio*. Scolpamento, Provamento di ragione, Scusa. *Dedurre, produrre, allegare a propria* GIUSTIFICAZIONE. – *Non accettando ch' ella sia tenuta alla medesima* GIUSTIFICAZIONE *con me*. Car. lett.

§ 1. GIUSTIFICAZIONE: per Prova che giustifica, che dimostra l'innocenza di alcuno. *Non v'era tempo da perdere in mandar innanzi e indietro altre* GIUSTIFICAZIONI *della sua innocenza*. Magal. lett.

§ 2. GIUSTIFICAZIONE: T. Teologico, e Scritturale. Assoluzione, Perdono accordato da Dio, che rende l'uomo giusto. *La* GIUSTIFICAZIONE *de' peccatori*.

GIUSTISSIMAMENTE: avv. sup. di Giustamente, Egualissimamente, Con tutta esattezza. *La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono* GIUSTISSIMAMENTE *osservare e seguitare*. Nov. ant.

GIUSTISSIMO, MA: add. sup. di Giusto. GIUSTISSIMO *sdegno*. Bocc. nov. GIUSTISSIMO *signore*. Nov. ant. *I meriti sono rimunerati da* GIUSTISSIMO *Re*. G. Vill.

GIUSTIZIA: s. f. *Justitia*. Virtù morale per cui l'uomo rende a ciascuno ciò che gli è dovuto. – V. Ingiustizia, Equità, Rettitudine. – GIUSTIZIA *costante, alta, santa, divina*. – *È* GIUSTIZIA *una virtù che tien la bilancia pari e diritta, e rende a ciascun suo debito*. Passav. *Lasciando ogni ragione e ogni* GIUSTIZIA *dall'una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose*. – *La divina* GIUSTIZIA *con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto*. Bocc. nov. *Fuor di suo corso la* GIUSTIZIA *eterna*. Petr. In questi due esempj si prende come uno de' primi e principali attributi d' Iddio, poichè Dio viene ad essere la Verità e Giustizia medesima. *La* GIUSTIZIA *presa in universale contiene tutte le virtù, e viene ad essere come madre di quelle*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

§. 1. GIUSTIZIA *commutativa*: dicesi da' Moralisti e da' Giuristi Quella che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni, e le vendite.

§ 2. GIUSTIZIA *distributiva*: Quella che esercita il magistrato nel rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito, e nel punire i delitti; e quest'ultima specie di giustizia che ha per oggetto la punizione de' delinquenti è detta *Vindicativa*. GIUSTIZIA *retta, incorrotta, rigida*. – *Senza* GIUSTIZIA *niun regno dura*. Filoc. *Ministri della* GIUSTIZIA. – *Il rigore della* GIUSTIZIA. – *Render ragione, e far* GIUSTIZIA. – *Negar la* GIUSTIZIA. – *Temperare il rigore della* GIUSTIZIA. – *Di questo malefizio non fu* GIUSTIZIA, cioè Non fu punito il delitto. *Non ardiva di farne far* GIUSTIZIA. – *Di poter far* GIUSTIZIA *reale e personale*. G. Vill.

§ 3. *Far* GIUSTIZIA: vale Amministrar giustizia.

§ 4. *Far la* GIUSTIZIA *coll' asce, o coll' accetta*. – V. Asce, Accetta, Ragione.

§ 5. *Andare alla* GIUSTIZIA *o A* GIUSTIZIA: vale Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrar la giustizia.

§ 6. GIUSTIZIA: per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la Giustizia. *Fu* GIUSTIZIA *di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla* GIUSTIZIA. Bern. Orl.

§ 7. Onde *Far* GIUSTIZIA: vale anche Giustiziare, Dar la morte per via di giustizia. *Quando si manda a far* GIUSTIZIA, *il ladro va innanzi, e 'l boja dietro*. Circ. Gell.

§ 8. Come pure *Andare alla* GIUSTIZIA, vale anche Esser condotto all' ultimo supplizio.

§ 9 GIUSTIZIA: dicesi anche il Tribunal criminale. *Voc. Cr.*

§ 10. GIUSTIZIA *della pubblica onestà*: T. de' Canonisti, e de' Teologi morali. Parentado il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. *Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello che è nullo a consentimento*

è incerto, non nasca la GIUSTIZIA *della pubblica onestà*. Maestruzz.

§ 11. GIUSTIZIA: vale Il dovere, Il dovuto, Il debito. *Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni* GIUSTIZIA, *e contra 'l vero*. Bern. Orl.

§ 12. GIUSTIZIA: talvolta s'usa dire ad alcuno per ingiuria; e vale quanto Degno d'esser giustiziato. *Oh quella* GIUSTIZIA *non arriva*. Cecch. Mogl. *Non ha cera d'astrologo, di* GIUSTIZIA *più presto*. Ambr. Cof.

GIUSTIZIÀRE: v. a. *Carnificare*. Uccidere i condannati dalla giustizia. *Ma per tema degli altri franceschi non fu* GIUSTIZIATO. – *Per simile modo fece* GIUSTIZIARE *messer Raimondo*. G. Vill. *Faceva dire delle messe per le anime de'* GIUSTIZIATI. Zibald. Andr.

§. GIUSTIZIARE *alcuna cosa*: vale Straziarla. *Voc. Cr.*

GIUSTIZIÀTO, TA: add. da Giustiziare. V.

§. GIUSTIZIATO: per Giudicato. *Ma non sol siete voi per farvi onore, perchè ben* GIUSTIZIATA *sia la gente, ec.* Fag. rim.

GIUSTIZIÈRA: s. f. – V. Giustiziere.

GIUSTIZIERÀTO: s. m. *Jurisdictio*. Giurisdizione del giustiziere; e Luogo dove s'abbia autorità d'esercitare la giustizia. *Avvenne che una Terra della contea di Ricorti era nel* GIUSTIZIERATO *di suo uficio*. M. Vill.

GIUSTIZIÈRE, e GIUSTIZIÈRO: s. m. *Carnifex*. Carnefice, Manigoldo; oggi comun. Boja; Quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia. GIUSTIZIERE *crudo, barbaro, inumano, vile, infame, atroce, fiero, spietato*. – *Perchè mi mostri tu queste spade e questo fuoco, e questi* GIUSTIZIERI *che sono apparecchiati per mè?* Sen. Pist. *Sono poste due scale, ec. su per le quali salgono i* GIUSTIZIERI *co' chiavelli e co' martelli*. Vit. Crist.

§ 1. Figur. dicesi anche de' Rimorsi della coscienza, ed in questo sign. s'usa anche in g. femin. *Tanto gli erano crude* GIUSTIZIERE *le stesse sue sceleritadi*. Tac. Dav.

§ 2. GIUSTIZIERE: per Sorta d'uficiale e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato. *Comanda alli* GIUSTIZIERI *che la giudichino e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri* GIUSTIZIERI *della ragione danno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec.* Tav. Rit.

GIUSTIZIÒSO, SA: add. – V. e di Giusto.

GIÙSTO, STA: add. *Justus*. Che non si parte, nè piega da' precetti della ragione; Leale, Diritto, Retto. – V. Ingiusto, Aggiustare, Raggiustare. GIUSTO *giudice*. – *Dio è* GIUSTO. – *Santissimo e* GIUSTO *era tenuto in ogni cosa*. Bocc. nov.

§ 1. In questo sign. s'usa sovente in forza di sost. e dicesi Dell'uomo che non si parte da' doveri della religione. *La semplicità del* GIUSTO *è un lume spregiato appo l'opinion delle genti*. Tratt. cons.

§ 2. Ed anche Quegli che ha giustizia, nel senso de' Teologi, cioè Grazia santificante. – V. Santo, Innocente. *E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo* GIUSTO. Dant. Par.

§ 3. GIUSTO: dicesi anche di Cosa conforme alle leggi della giustizia, e vale Equo, Ragionevole, Diritto, Onesto, Legittimo. – V. Convenevole. *Se* GIUSTA *cagione da dirlo non mi togliesse*. – *Nè alcuno con* GIUSTO *titolo me la può raddomandare*. – *Da che* GIUSTO *sdegno un poco m' ha trasviata più ch'io non credetti*. Bocc. nov. *Che non è* GIUSTO *aver ciò ch' uom si toglie*. Dant. Inf. *Quando si dice, che* GIUSTA *vendetta Poscia vengiata fu da* GIUSTA *corte*. Id. Par. *Ringrazio lui, che i* GIUSTI *preghi umani benignamente, sua mercede, ascolta*. – GIUSTO *duol certo a lamentar mi mena*. Petr.

§ 4. GIUSTO: usasi talora per Esatto, Puntuale. *È ancora da avvertire che i gradi sopra il cannello vengano segnati* GIUSTI. Sagg. nat. esp.

§ 5. *Dirla* GIUSTA: vale Dire la verità, Dire come una cosa sta per l'appunto. *Baldov. com.*

§ 6. GIUSTO: per Quello che è di grandezza o di quantità ben proporzionato. *La faccia sua era faccia d'uom* GIUSTO. Dant. Inf. *Uomini neri e di statura* GIUSTI, *Che portan per ispade mazzafrusti*. Morg. *Preso un sacco e due barili un poco* GIUSTI, *e postomegli addosso, ec. ne mettemmo in via*. Fir. As.

§ 7. *Star* GIUSTO: vale Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza. *Voc. Cr.* in Stare.

§ 8. GIUSTO: sottontendendo prezzo, è Una delle eleganti ellissi Toscane, e dicesi Del valore preciso di alcuna cosa. *Valutando il suo* GIUSTO *questa inaspettata, ec. occasione di accreditarvi questa sua ambizione, mi ha obbligato a portarvi questa supplica*. – *Siete più abile a stimarlo il suo* GIUSTO *che io non sono*. Magal. lett.

GIÙSTO: avv. *Juste*. Giustamente. *E quanto* GIUSTO *tua virtù comparte*. Dant. Inf. *Uomo che tegna parte, non può* GIUSTO *giudicare, nè consigliare*. Franc. Sacch. Op. div.

§ 1. GIUSTO: vale anche Propriamente, Appunto. *Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà* GIUSTO. Gal. Sist. *Ch'egli era* GIUSTO *come leccar marmo*. – *Tremava* GIUSTO *come giunco al vento*. Malm. *Quando in suo nome io v'inviti a mortificarvi, ch'è* GIUSTO *dire a rinunziar que' diletti, ec.* Segner. Pred.

§ 2. *Giusto* GIUSTO: vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei glie l' ha dipinta* GIUSTO GIUSTO. Malm.

§ 3. *Andare* GIUSTO: vale Andare con intera esattezza. *Voc. Cr.*

§ 4. *Dar* GIUSTO: vale Percuoter per appunto nel luogo determinato. *Voc. Cr.*

§ 5. E figur. vale Dare, o Far checchessia per l' appunto. *Voc. Cr.*

GIUSTO: prep. - V. Giusta.

GIUVENCA: che anche scrivesi GIOVENCA: s. f. Vaccarella; Vacca giovane. *Seguer. Parroc.*

GLÀBA: s. f. *Talea*. Ramo d' albero tagliato nelle due estremità per piantarlo; Talea. *Si semina l' arbore cedro in molti modi, seme, ramo*, GLABA *e talea*. Pallad. GLABA, *cioè talea*. Cresc.

GLABRO, BRA: add. *Glaber*. T. Botanico. Liscio, Senza peli o peluria o prominenza. *Tronco, ramo, foglia* GLABRA. - *Valvule del fiore* GLABRE.

GLACIALE: add. d' ogni g. Che abbonda di ghiaccio; ed è per lo più Aggiunto di Mare, o di Zona. *Magal. lett.*

§. Onde *Mar* GLACIALE dicesi a Quella parte dell' Oceano che è più vicina ai due poli della terra dov' è impedita la navigazione dall' agghiacciamento continuo dell' acque. E *Zona* GLACIALE Quella che circonda il polo Artico e l' Antartico.

GLADIATÒRE: s. m. *Gladiator*. Accoltellatore, e dicesi Di colui che combatteva ne' pubblici spettacoli. *Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da* GLADIATORE. Seguer. Mann.

GLADIATÒRIO, RIA: add. Voc. Lat. T. Filologico. Di gladiatore; Appartenente a gladiatore. *L' arte* GLADIATORIA. - *Combattimento* GLADIATORIO.

GLADIATÙRA: s. f. Voc. Lat. L' arte e 'l combattimento de' Gladiatori. - V. Scherma. *Questo si chiamava lo spettacolo della* GLADIATURA, *e questi così fatti combattitori si chiamavano* GLADIATORI. But. Inf.

GLÀDIO: s. m. Voc. Lat. usata anticamente. Spada, Pugnale; e da questo presero il nome i Gladiatori. *Ahi lassa me, che ancor par che mi sia un* GLADIO *fitto per mezzo del cuore.* Dittam.

§. E così *A* GLADIO si usò pure per lo stesso che *A ghiado*.

GLÀNDE: s. m. *Glans*. T. de' Notomisti. Quella parte del pene che è ricoperta dal prepuzio. *Orlo, corona, o* GLANDE, *o Cute sottilissima ripiena di papille che ricopre il* GLANDE. Cocch. lez.

GLÀNDOLA. - V. e dì Glandula.

GLÀNDULA: s. f. *Glandula*. Corpo molle, soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova. GLANDULE *conglobate, conglomerate, vasculari, vescicolari, miliari, sebacee.* - GLANDULA *lacrimale*. - GLANDULA *separatoria*. - GLANDULE *soprarenali, salivali, massillari, ec.* - *In vece di purificarsi da esse* GLANDULE *il sangue, ec.* - *Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime* GLANDULE *del suo stomaco sogliono scaturire*. Red. Cons. *Vascolare struttura delle* GLANDULE. - *La* GLANDULA *timo spesse volte è sì scemata, che si cerca in vano dai Dissettori*. Cocch. lez.

§. GLADULE: diconsi ancora da' Botanici, Certe vescichette poste sulle foglie e sulle frondi che sono organi secretorj destinati a contenere e separare diversi umori. GLANDULE *globose, sessili, pedicellate, umbilicate*. - V. Glanduloso.

GLANDULÀRE: add. d' ogni g. T. de' Notomisti. Che è a foggia di glandula.

§. GLANDULARI: diconsi anche le Malattie delle glandule.

GLANDULÈTTA: s. f. *Parva glandula*. Dim. di Glandula. *Un mucchietto circolare di minutissime* GLANDULETTE. - *Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili* GLANDULETTE. Red. Oss. an. *Fibre nervose che nascono dalle piccole* GLANDULETTE *del cortice del cervello*. Id. Cons.

GLANDULIFÒRME: add. d' ogni g. T. Medico. Che è conformato a guisa di glandula. *Vallisn.*

GLANDULÒSO, SA: add. *Glandulosus*. Di sostanza di glandula. *Le tuniche eran diventate grosse, polpute e di sustansa, per così dire*, GLANDULOSA. Red. Oss. an.

§ 1. GLANDULOSO: vale anche Composto, o Formato di molte glandule. *Ammassamento* GLANDULOSO. - GLANDULOSE *complicazioni*. - *Dove trovai due corpi* GLANDULOSI *di color dorè*. Red.

§ 2. GLANDULOSO, o *Papilloso*: dicesi da' Botanici Quella foglia, tronco o ramo che è coperto di corpicciuoli globulari pedicellatti o sessili. Tali sono il Dittamo bianco, l' Echio volgare, ec.

GLARÈOLA: s. f. *Glareola*. T. Ornitologico. Uccello del genere de' gabbiani, sebbene abbia qualche similitudine colla Sterna. Chiamasi anche volg. Rondone marino, e Pernice di mare.

GLASTO, e GLASTRO: s. m. *Glastum*. Guado Pianta, il cui sugo si adopera da' Tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, o altro. - V. Guado. *Cuoci le foglie tenere del* GLASTRO *nell' acqua piovana*. Libr. cur. malatt.

GLAUCÈDINE: s. f. Glaucoma. V. *La diseccazione del quale umore acqueo è una*

certa infermità che i medici chiamano GLAUCEDINE, *e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino*. Gell. Color.

GLAUCÌSSIMO, MA: add. sup. di Glauco. *Ei farebbono l' occhio* GLAUCISSIMO. Gell. Color.

GLAUCITÀ: s. f. Stato e Qualità di ciò, che è glauco. *Se la chiarezza e la purità dell' umore albugineo facesse la* GLAUCITÀ, *noi aremmo tutti gli occhi glauci*. Gell. Color.

GLÀUCO, CA: add. *Glaucus*. Di color ceruleo, e celeste, o tra 'l bianco e 'l verde. *E sono altri intra questi, cioè* GLAUCO *e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido*. Cresc. *Sono adunque tre specie di* GLAUCO: *il primo de' quali è quello che si scorge negli occhi delle civette, ec. la seconda specie è molto simile alla bianchezza de' salci e degli ulivi, e la terza è quella che pende alquanto al verde*. Gell. Color.

§. GLAUCO, o *Farinoso*, o *Pruinoso*: dicesi da' Botanici il Ramo o Foglia di una pianta che ha una certa velatura, o biancastra rugiada come il Cavolo o la Vulvaria, ec.

GLAUCÒMA: s. m. *Glaucoma*. Suffusione, Glaucedine, Cateratta. *Chiamando la diseccazione degli occhi* GLAUCOMA. Gell. Color.

GLÀVE: s. m. *Xiphias*. Oggi Pesce spada. V. *Tes. Br.*

GLÈBA: s. f. Voc. Lat. Zolla. *E l' acque ferma, e sassi muove e* GLEBE. Morg. *Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciàr, versando aratri e* GLEBE, *Del sudor lor più giusti frutti a corre*. Ar. sat.

§. *Schiavi* della GLEBA: chiamavano i Romani quegli Schiavi che erano destinati alla coltivazione delle terre.

GLEDÌTSIA: s. f. *Gleditshia*. T. Botanico. Albero Americano di due specie, cioè Spinoso ed Inerme. Questo è detto Falsa gabbia. La Gleditsia spinosa è buona per far siepi per cagione delle spine e della durezza del legno.

GLENOIDÀLE: add. d' ogni g. T. Anatomico. Aggiunto di cavità, o seno di un osso che serve all' articolazione di un altro allorchè è poco profondo.

GLENÒIDE: add. T. Anatomico. Nome che da alcuni vien dato all' acetabolo della scapula, che dà ricetto col capo dell' omero.

GLI: Articolo m. nel numero del più, scrivesi per regola ferma, seguitandogli voce che incominci da S, che altra consonante preceda. *Figliuola, se così ti dispiacciono* GLI *spiacevoli, come tu dì, se tu vuoi viver lieta, non ti specchiare giammai*. Bocc. nov. *E con amor si lagna, Ch' ha sì caldi* GLI *spron, sì duro il freno*. Petr.

§ 1. Davanti a vocale parimente si scrive; e non, come oggidì fanno molti, segnato d' apostrofo; perchè altramente quelle lettere Gli par che dovessero aver quel suono che hanno nelle voci Glauco, Gleba, Gloria, Glutine: Anzi nel proferirsi, ha da farsi sentire l' I, ch' è pur ragione che vi si debba scrivere, fuor che davanti a Voce cominciata da I. *Vogliono ragionevolmente* GLI *Antichi il mondo generalmente a qualunque ci nasca essere una città*. Lab. *Lo cominciò a pregare che egli lasciasse* GLI *errori della fede giudaica*. Bocc. nov. *Già per tutto aveva il sole recata con la sua luce il nuovo giorno, e* GLI *uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano a* GLI *orecchi testimonianza*. Id. proem.

§ 2. Davanti all' I in tre maniere si scrive; poichè s' è scritto intero talvolta, senza far perdere l' I alla voce che segue. *Il riprender cosa che frastornar non si possa, niun altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che* GLI *Iddii*. Bocc. nov. E talvolta con fargliele perdere; se tal Voce da Im, o da In, aveva il suo cominciamento: la quale in tal caso se ne resta con l' apostrofo in fronte. Ma pure se I gli segue, scrivesi apostrofato comun. *Io lascierò stare la rabbia di Jesabel, il furore di Tullia Servilia, la lussuria di Messalina, e* GL' *importabili costumi di mille altre nel grande stato*. Bocc. lett. *Ser Ciappelletto, avendo l' udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere* GL' *infermi, udì ciò che costoro di lui dicevano*. Id. nov.

§ 3. Leggesi GLI, dinanzi a semplice consonante ancora appresso il Boccaccio, ma assai meno dove egli si dimostra più regolato. *Sentendo egli* GLI *fatti suoi molto intralciati in qua ed in là, pensò quelli commettere a più persone*. – *Pensando chenti, e quali* GLI *nostri ragionamenti sieno, io comprendo ciascuna di noi, di sè medesima dubitare*. Bocc. nov. GLI *rami schianta, abbatte e porta i fiori, Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e* GLI *pastori*. Dant. Inf. Contuttociò più abbracciato da' medesimi Antichi, e con seguito universal de' Moderni si vede lo scrivere I fatti, I nostri, I rami, I pastori, con gli altri di questa sorta, come Io suono più agevole, ed anco più dolce. Oltre che Gli per essere il plurale dell' articolo Lo, s' ha da scriver davanti a que' Nomi plurali che nel lor singolare ricevettero Lo. Onde i regolati Scrittori, siccome non direbbero Lo fatto, Lo nostro, Lo ramo, Lo pastore, così nè men diranno Gli fatti, Gli nostri; ma I fatti, o Li fatti, e simili; per essere I, o Li, plurale di Il, che Il fatto, Il nostro si diria co' lor simili, Davanti a Monosillabo nondimeno, eziandio cominciato da semplice consonante, qualche volta s' è scritto; perchè l' articolo Lo, vi si scrisse talvolta nel singolare. *Così il Cinonio con approvazione della Crusca*.

§ 4. Gli: pronome, talora è quarto caso nel numero del più, e mascolino, e vale lo stesso che Quegli, Loro. *Essendo* gli *stracci di un povero uomo da tale infermità gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti, presigli e scossigliſi alle guance, ec. morti caddero in terra*. Bocc. Introd. cioè Presi e scossi que' panni. *Gabriotto la domandò, ec. perchè la venuta* gli *aveva il dì dinanzi vietata*. Bocc. nov. cioè Vietata a lui. Tutti gli osservatori di questa lingua ci lasciarono scritto, che Gli nel plurale non può mai essere terzo caso. Sfuggì pur nondimeno da gli occhi al Boccaccio nella sua Visione amorosa: ma non è di que' libri, dove fu regolato questo Scrittore.

§ 5. Alle volte è posto soverchio. *Al Re di Francia per una nascenza che avuta avea nel petto*, gli *era rimasa una fistola*. Bocc. nov.

§ 6. S'antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Vi, e si dice: Gli mi. *Egli diceva, fategli luogo, lasciategli mi appressare ch'egli è l'amico mio*. Passav. Gli terzo caso singolare. Gli ti. *Se io avessi questi denari, sallo Iddio, che io* gli *ti presterei*. Bocc. nov. Gli quarto caso plurale. Gli si. *Essa allora levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato, postogli in mano un anello* gli *si fece sposare*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Gli ci. *Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni* gli *ci raccomandiamo, sicurissimi d'essere uditi*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Gli vi. *Abbiamo inteso, che traesti quelli rettori della casa della loro abitazione remettilivi, e abiterai nel palagio, ove abitava nostro figliuolo*. G. Vill. Rimettilivi: Li, o Gli quarto caso plurale.

§ 7. Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, con dirsi: Me gli. *E avendomi lo spirito detto, me esser libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fu la letizia che io sentì, che volendome*gli *a' piè gittare, esso, ed il sonno ad un'ora si dipartirono*. Lab. Gli terzo caso singolare. Te gli. *E se io avessi saputo dove mandargli, abbi per certo che io te* gli *averei mandati*. Bocc. nov. Gli quarto caso plurale. Se gli. *Ad uno mercatante che recava berrette se* gli *bagnarono*. Nov. ant. Gli terzo caso singolare. Ne gli. *Tu se' direttamente famiglio da dovere esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io ne* gli *parlerò*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Ve gli. *Le forze della buona fortuna sono tante e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente sottentrar, e ve* gli *fanno*. Bocc. lett. Gli quarto caso plurale. Ed alla particella Si, s'è anteposto pur anco talvolta. *Pregò gli ambasciadori che l'adirata risponsione del padre non portassero al suo figliuolo, ma mitigandolo si* gli *dicessero, che nella sua presenzia venisse*. Filoc. Gli terzo caso singolare. *Que' che nobili vini aver vogliono del mese d'Agosto, dove la vigna è più misera, seminano lupini, e quando convenevolmente sien cresciuti, si* gli *sotterrano*. Gli quarto caso plurale. *Cinon.*

§ 8. Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. *I Saracini ripresero Jerusalemme, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldàno* gli *avea renduto*. G. Vill. *I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave* gli *fosse l'oltraggio de' Pisani*. M. Vill. *Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore e fama* gli *succeda*. Dant. Par.

§ 9. Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno del genere femminino sebbene sia altresì fuori della comune regola dovendosi dire *Le*; ma gli esempj degli Antichi e de' moderni sono tanti, che quasi quasi sembrano escluder la regola, *Meleagro per onorare questa vergine* li *diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia*. But. Inf. *Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto* gli *è aperto*. Dant. Par. Molti altri esempi se ne portano di ottimi autori non tanto ne' Gradi di S. Girolamo, che nelle Note alle lettere di Fra Guittone, e tra' moderni dal Pulci nel Morgante 24. *Io lascio Antea da Parigi partire sì tosto e par ch' io* gli *tolga la fama*. Ed il Filicaja nelle sue rime stampate in Firenze coll'aprovazione della Crusca: *Così la mia benchè selvaggia e oscura Musa, ec. rispettan gli anni e più d'un l'idolatra e fe'* gli *giura*. Il Boccaccio istesso nell'opera sua più limata, cioè nel Decamerone: *Gravi e nojosi erano stati i casi d'Elena ad ascoltare alle donne; ma perciocchè in parte giustamente avvenutigli* gli *estimavano*. E Franco Sacchetti nelle Nov. *La donna udendo il romore, fassi in capo di scala; e Bonnano, ec. da*gli *una buona di piatto*. Si dirà che sono sviste, errori di copisti, e che non sanno mai dire i gramatici colle loro sofisticherie? *Nè io intendo qui di piantare una regola da questi esempj* (come modestamente avverte Monsig. Bottari Guitt. not.) *ma* gli *ho riferiti per rintuzzare l'orgoglio de' gramatici, che d'ogni cosa voglion formar querela, per levar dipoi petteruti la cresta contra chi non parla secondo che pare a loro*.

§ 10. Gli talora si trova anche usato in

principio di periodo invece del pronome Egli, ed è idiotismo contro le regole, o, come dice la Crusca, forma plebea e barbara; ma pure si permette nelle commedie introducendovi persone idiote per accostarsi più al parlar domestico e familiare. Gli *è ben fornito, ed ha la sella nuova*. Bern. Orl. Gli *era buon Galeazzo e* gli *era buono quel fiasco sezzo*. Buon. Fier.

GLI: avv. di luogo. *Illic*. Ivi, Lì, Vi. *Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi, ma non* gli *era sospetto*. Dant. Inf. *Ombra non* gli *è, nè segno che si paja*. Id. Purg. *Non si accorge che amor* gli *è dentro armato*. Poliz.

GLICÒNICO, CA: add. *Glyconicus*. T. della Poesia Greca e Latina. Specie di verso composto di uno spondeo, e di due dattili.

GLIÈLE: Pronome, composto de' pronomi Gli, e Le, e per miglior suono frappostovi l' E; ed è un pronome che significa insieme il terzo caso del singolare, e 'l quarto or del plurale, ed or del singolare, sì nel mascolino, che nel femminino. *Monna Tessa corse con l' unghie nel viso a Calandrino, e tutto* gliele *graffiò*, cioè graffiò a lui tutto il viso. *Ed i parenti del fedito, senza altro aspettare*, gliele *mandaroro*. Bocc. nov. cioè Mandarono a lui la donna. *I danari, che l' altr' jeri mi prestasti, non m' ebber luogo; e perciò io* gli *recai qui di presente alla tua donna, e sì* gliele *diedi*. - *Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle coscie alla grù*, gliele *diede*. Bocc. nov. cioè la diede a lei. Da queste e da mill' altre simili autorità, che si possono trar dal Boccaccio, si vede, che l' uso di Gliele, sia di riferir Cosa o Persona predetta; con questo che 'l terzo caso sia sempre stabilmente del primo numero, potendo esser il quarto tanto del primo, quanto ancor del secondo. Ma perchè per virtù di tal Particella può malagevolmente discernersi di che numero o genere sieno le cose, delle quali si parla, o si fanno; anzi non si potrebbe facilmente discernere nè meno il genere di coloro, a' quali si concedono, se nol sapessimo altronde; perciò ne vien ripreso il Boccaccio del soverchio uso, ch' egli ebbe di tal voce. Ma egli in questo non fu già solo, poichè l' Eminentissimo Bembo afferma, non altrimenti mai aver favellato i buoni Scrittori di Prosa, quantunque si truovi in alcune stampe dell' opere loro Gliele, Glielo, Gliela, Glieli. Che però alla giornata s' è andato poi di mano in mano fuggendo quel primier uso, dagli Antichi approvato, e ritenuto questo secondo, da' Moderni accettato; perciocchè la sentenza resta in tal guisa più chiara; come si sente in dirsi. *Rese grazie al compare che* glielo *avea guarito*. - *Portò i falconi al Soldano, e* glieli *presentò*. - *Il condannò nella testa, e* gliela *fece tagliare*. - *Se spacciar volle le cose sue*, gliele *convenne gittar via*. Cinon.

GLIENE: pronome composto de' pronomi Gli, e Ne, e per miglior suono frappostovi l' E, ed ha la forza, e quasi lo stesso significato di Gliele, con cui va del pari in riferire e Maschio e Femmina, ma più maschio che femmina. *Vedendo l' uomo la semplicità del fanciullo* gliene *venne pietà*. M. Vill. Glie, terzo caso di Maschio nel minor numero, cioè A lui ne venne pietà. *La divina Bontà mitiga e tempera questo dolore con una consolazione che egli dà alla mente che si duole del peccato. La quale dolendosi*, gliene *giova, e dilettasi di dolersene*. Passav.

§ 1. E non solo nel terzo caso singolare riferisce la Persona, o la Cosa, ma nel quarto plurale ancora. *Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad un suo Castello legati menar*gliene. Bocc. nov. Gliele, quarto caso di Maschio nel maggior numero; cioè Fece menar quelli ad un suo Castello. *E la fera dolcezza, ch' ha nel core, Per gli occhi che di sempre pianger vaghi Pregan dì e notte pur chi* glien' *appaghi*. Petr. cioè Essi occhi pregano alcuno, che gli appaghi o che gli asciughi. Ovvero Cercano cosa che gli faccia sazj di piangere: che dia lor tanto da piangere, quanto essi stessi vorrebbono.

§ 2. S' è scritto parimente Gli Ne. *Egli è assai utile cosa tra gli uomini considerare contro alla superbia de' grandi cittadini, quando possono far male, e abbattere gli altri, ch' e' medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità e fortuna: ma provarlo per isperienza* gline *fa più certi*. M. Vill. cioè Fa più certi quelli che 'l pruovano. *E forse* gline *diè cento e non sentì le diece*. Dant. Inf. cioè Gli diè cento mazzate; e non sentì le dieci, perchè furon sì gravi che si morì ne' primi colpi. *Cinon.*

GLIFO: s. m. Solco, o Canaletto che serve d' ornamento in alcuni membri d' Architettura. *Voc. Dis.* - V. Triglifo.

GLISCIÀRE: Voce usata in qualche luogo d' Italia per Sdrucciolare. - V. Scivolare. *Salvin. Fier. Buon.*

GLITTOGRAFÌA: s. f. T. d' Antiquaria. Trattato, o Studio degl' intagli di cavo e di rilievo in pietre dure.

GLITTOGRÀFICO, CA: add. T. d' Antiquaria. Appartenente alla Glittografia. *Istituzioni* glittografiche *dell' Aldini*.

GLO GLO: voce di niun significato, esprimente solo Il romore che fa un fluido nell' uscir dalla strettura del collo d' un fiasco o simile. *Galil. Sist.*

GLOBETTÌNO, e GLOBÈTTO: s. m. *Globulus*. Dim. di Globo. *Formassero un nuovo* GLOBETTINO. Gal. Sist. *Mirasi un canaletto, ec. tutto fatto a* GLOBETTI *distinti l' uno dall' altro*. Red. Oss. an.

GLÒBO: s. m. *Globus*. Corpo rotondo per tutti i versi, Palla, Sfera. – V. Orbe. GLOBO *perfetto, piccolo*. – *Viene poi l' occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero* GLOBO *visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco*. Fir. dial. bell. donn.

§ 1. GLOBO *terrestere*, GLOBO *terracqueo*, o simile: e talvolta anche assol. si dice in luogo di Terra, Mondo. *E vidi questo* GLOBO, *Tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante*. Dant. Par. *In quest' ultimo* GLOBO *della terra Mettendo il mar che la circonda e serra*. Ar. Fur.

§ Da questo, dicesi GLOBO Quella palla d' oro con crocetta in colmo, che serve a contrassegnare la dignità de' monarchi.

§ 3. GLOBO *terrestre*: si dice altresì Una palla di legno, cartone, ec. in cui sono rappresentate le diverse regioni della Terra; e GLOBO *celeste* Quella su di cui sono delineate le costellazioni colle loro stelle. *Due* (palle) *di legno, l' una il* GLOBO *terrestre, l' altra il celeste*. Borgh. rip.

§ 4. Oggidì si dice anche GLOBO Un vaso tondo di Cristallo, o vetro, a uso di fanale da difendere il lume dal vento.

§ 5. GLOBO *luminoso*: dicesi Una specie d' accensione nell' aria. – V. Meteore infiammabili.

GLOBOSITÀ, GLOBOSITÀDE, GLOBOSITÀTE: s. f. *Rotunditas*. Ritondezza. *I quali o per la* GLOBOSITÀ *della terra fra essi, o per l' interposizione di monti, ec. non si possono scambievolmente vedere*. Sagg. nat. esp.

GLOBÒSO, SA: add. *Globosus*. Sferico, Rotondo. *Le macchie solari, ec. mediante lo sfuggimento della superficie* GLOBOSA *si mostrano in iscorcio*. Gal. Sist. *Corpo mucoso e* GLOBOSO *diventa la placenta*. Cocch. lez.

GLOBULÀRE: add. d' ogni g. *Globularis*. T. de' Naturalisti, ec. Che è conformato a foggia di globetto, Globoso. *Corpicciuoli* GLOBULARI. – *Elite bezoardiforme e* GLOBULARE. – *Oro nativo* GLOBULARE. – *Concrezione* GLOBULARE. Gab. Fis.

GLOBULÒSO, SA: add. T. de' Fisici, Notomisti, ec. Che è sparso di globetti; Che è composto di globetti. *Materia* GLOBULOSA *di Gartesio*. Algar. Newt.

GLOGGA: s. f. Voce antichissima che significava Campana. *Monos. flos. it.*

GLÒRIA: s. f. *Gloria*. Lode data con fama e consenso universale, Celebrità, Chiarezza, Onore acquistato per virtù, o per opere insigni. – V. Fama, Vanto, e Vanagloria. GLORIA *immortale, eterna, alta, eccelsa, chiara, inclita, illustre, singolare, incomparabile, maravigliosa, divina, mortale, caduca, vana, mondana*. – *Recarsi a* GLORIA. – *Esser vago di* GLORIA – *Acquistare, riportare, riscuoter* GLORIA – *Procacciare, partorir* GLORIA. *Tornare a* GLORIA – *Oscurare, offuscare, macchiare, guastare, contaminar la* GLORIA. – *Oggi più che mai fiorisce la* GLORIA *del nostro nome*. Passav. *Caduta è la tua* GLORIA, *e tu no 'l vedi*. Petr. *La* GLORIA *di colui, che tutto muove Per l' universo penetra e risplende*. Dant. Par. *Alla* GLORIA, *alla maggior* GLORIA *di Dio* – *Ad onor e* GLORIA *del Signore*.

§ 1. GLORIA: si prende talvolta per Nobiltà, Pompa, Splendore. *Domilla... facevasi vestimenti di mirabile* GLORIA.

§ 2. E talvolta vale Prosperità e Grandezza di stato. *L' altezza della subita* GLORIA, *nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente*. Bocc. nov. *In* GLORIA *ed in istato* – *Nella sua maggior* GLORIA. G. Vill.

§ 3. *Dare* GLORIA: vale Onorare. *Non dar l' onore a questo rinnegato, Nè la* GLORIA *alla gente Saracina*. Bern. Orl. *Demmoti la* GLORIA *e il vanto di saper me' fingere d' ogni poeta una bugia*. Ar. Len.

§ 4. GLORIA: per la Vita eterna, la Felicità di cui godono i Beati in Cielo. GLORIA *celestiale*. – GLORIA *di vita eterna* – *Fa che l' anima abbia posto di paradiso e* GLORIA. Franc. Sacch. rim.

§ 5. Onde parlando d' un Defunto s' usa dire: *Dio l' abbia in* GLORIA.

§ 6. In prov. *Ogni salmo in* GLORIA *torna o finisce*; che è lo stesso che *La lingua batte dove il dente duole*; e si dice Del ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono. *Ar. Len.*

§ 7. *Aspettare a* GLORIA: vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio. *Per non lasciare che se ne fugga questa occasione, che già più giorni s' è aspettata a* GLORIA *ec.* Salv. Granch.

§ 8. *Sonare a* GLORIA: vale Sonare a festa. *Domenica sera si sonò a* GLORIA. Cron. Morel.

§ 9. *Andare in* GLORIA: modo basso, che vale Aver somma compiacenza. *Cr. in* Andare.

§ 10. GLORIA: dicesi da' Pittori Una pittura rappresentante Angeli, e Santi in Cielo. *Una* GLORIA *celeste*. Vasar. *Sopra è dipinta una* GLORIA *di Cherubini e d' altri Angeli nudi*. Baldin. Dec.

GLORIANTE: add. d' ogni g. *Glorians*.

Che si gloria. *L' altro modo dalla parte d' esso* GLORIANTE, *il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.* Maestruzz.

GLORIARE: v. a. *Commendare*. Lodare, Magnificare, e Dar lode e gloria; Esaltare. *Poi ci mandò solenni ambasciadori,* GLORIANDO *sè, ed il nostro Comune – Il nostro Vescovo, che al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava e* GLORIAVA. G. Vill. *Sonetto di Franco in* GLORIARE *i Malatesti.* Franc. Sacch. nov. *Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a* GLORIARE *sotto la insegna di quella reina benedetta.* Dant. vit. nuov.

§ 1. GLORIARE: v. n. Godere, Partecipar della gloria; Essere in istato di gloria e di felicità. *E quando più* GLORIAVA, *e trionfava, la sua oste fu sconfitta*. G. Vill.

§ 2. GLORIARE; per Trionfare; Essere nella gloria eterna sommamente felice. *Pensomi che l'anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Gesù figliuolo suo carissimo, così* GLORIARE *attornato dagli Angeli suoi*. Vit. S. M. Madd.

§ 3. In sign. n. p. anche senza le particelle espresse, Vantarsi, Prender gloria di sè medesimo, e de' suoi fatti; Glorificarsi – V. Vanagloriarsi, Millantarsi, Pavoneggiarsi, Innalzarsi, Burbanzare. GLORIARSI *ambiziosamente, bugiardamente, affettatamente, meritamente – Pur seco si* GLORIAVA, *che in alta parte allogato avesse i suoi pensieri – Della vostra bellezza più ch' altra donna* GLORIAR *vi potete – Di ciò seco stessa vanamente* GLORIANDOSI. Bocc. nov. *O poca nostra nobiltà di sangue, Se* GLORIAR *di te la gente fai*. Dant. Par. *In quella, che essa medesima, forse per* GLORIARSI *d' avere un uom maturo a guisa d' un semplice garzone, disonesta e sconvenevole eleggerà*. Lab. *Ansi mi* GLORIO *D' esser servato alla stagion più tarda*. Petr. *Quando alcuno si* GLORIA *d' alcuno falso*. Maestruzz. *Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è* GLORIARSI, *ec.* Bern. Orl.

§ 4. GLORIARSI: per Divenir glorioso, e beato. *Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nello Inferno, e poscia tanta di quella che aspetta di* GLORIARSI *nella eterna vita*. Com. Purg.

GLORIATO, TA: add. *Gloriosus*. Glorioso. *Nell' Evangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria d'* GLORIATI. Franc. Sacch. Op. div.

GLORIATO: s. m. Voc. ant. Gloria. *Ora vien con noi bellissimo al nostro* GLORIATO, *che è sì smisurato*. Fr. Jac. T.

GLORIAZIONE: s. f. *Gloriatio*. Il gloriarsi. *Della quale* GLORIAZIONE *facendosene beffe l' autore, dice, ec.* But. Inf.

GLORIFICAMENTO: s. m. *Glorificatio*. Glorificazione. *Sperano un eterno* GLORIFICAMENTO *nel mirare Iddio*. Fr. Giord. Pred.

GLORIFICANTE: add. d' ogni g. *Glorificans*. Che glorifica; Che dà gloria e lode. *Baldanzoso e* GLORIFICANTE *l' altissimo Iddio se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio*. Vit. S. Anton.

GLORIFICARE: v. a. *Glorificare*. Lodare, Dar gloria, Far glorioso, e famoso – V. Illustrare. *E perciò questa ingannatrice come a* GLORIFICARLA *eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi*. Lab. *Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo* GLORIFICARONO. Cavalc. Discipl. spir.

§ 1. Per Dar gloria, o beatitudine celeste, eterna, nel senso Teologico – V. Beare, Beatificare. *Chi mi farà onore io il* GLORIFICHERÒ. Passav.

§ 2. GLORIFICARE: n. p. *Gloriari*. Gloriarsi. *Disse il savio nella scrittura: non ti* GLORIFICARE *già in belle robe*. Tratt. sap. *Usianle, ma non ce ne* GLORIFICHIAMO. Sen. Pist.

GLORIFICATO, TA: add. da Glorificare. V.

§. Per Fatto glorioso ed immortale nel Cielo. *E la Vergine è in ciel* GLORIFICATA. Morg. *Avvegnachè in queste cose, e in molte altre, la mente che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti* GLORIFICATE. Teol. Mist. *Com' egli stette poi quaranta giorni* GLORIFICATO *il corpo quaggiù in terra.* Ciriff. Calv.

GLORIFICATORE: verb. m. *Glorificans*. Che glorifica; Dator di gloria. *Per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore e* GLORIFICATORE. Cavalc. Frutt. ling.

GLORIFICAZIONE: s. f. *Glorificatio*. Glorificamento, Donamento e Ricevimento di gloria, usandosi questa voce in sign. transitiva come intransitiva. – V. Esaltazione. *Ed ha conosciuto la mia risurrezione, cioè la mia* GLORIFICAZIONE *nella mia risurrezione*. Esp. Salm.

§. GLORIFICAZIONE *degli eletti*: dicesi da' Teologi L' innalzamento della creatura alla gloria eterna. *E dobbiam sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, ec. dalla* GLORIFICAZION *del corpo, dallo inferno e dal mondo*. Cavalc. Med. cuor.

GLORIOSAMENTE: avv. *Gloriose*. Con gloria; Onoratamente. – V. Onorevolmente, Splendidamente, Ragguardevolmente, Illustremente. *Ed esso infino alla morte visse in Parigi più* GLORIOSAMENTE *che mai. – Nè vogliate con sì fatta macchia ciò che* GLORIOSAMENTE *acquistato avete, guastare*. Bocc. nov.

GLORIOSETTO, TA: *Jactantior*. Dim. di Glorioso; Orgogliosetto. *Quindi godete, che*

di buon' ora comincino a trattar l' armi, perchè i GLORIOSETTI *s' avvezzino tanti Marti.* Segner. Pred. qui in forza di sost.

GLORIOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Gloriosamente. GLORIOSISSIMAMENTE *in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo*. Petr. uom. ill. *Re giusto, ec. vinse* GLORIOSISSIMAMENTE *i Viniziani*. Guicc. stor.

GLORIOSÌSSIMO, MA: add. sup di Glorioso. *Cammillo già era vecchio, ma sanza dubbio era tenuto* GLORIOSISSIMO *cittadino*. Petr. uom. ill.

GLORIÓSO, SA: add. *Gloriosus*. Pien di gloria, Celebre, Illustre, Inclito, Famoso, Rinomato, Esaltato, Applaudito, Commendato, Lodato; e dicesi non meno delle persone che delle cose che recan gloria. – V. Onorifico. *Per la* GLORIOSA *vittoria avuta*. – *Veggendo lei al* GLORIOSO *fine della sua novella venuta, ec.* Bocc. nov. cioè Lodevole, Meritevole d'approvazione, d'applauso. *Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso e gentile, e in tutti i suoi fatti* GLORIOSO. G. Vill. *Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al* GLORIOSO *ufizio, Tanto ch'io ne perde' le vene e' polsi.* Dant. Inf. *Que'* GLORIOSI *che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete.* Id Par.

§ 1. *Misterj* GLORIOSI: diconsi Quelli del Santo Rosario in cui si rammentano le glorie della B. Vergine Maria. *Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti* GLORIOSI. Fr. Giord. Pred.

§ 2. Parlando della Beatissima Vergine e de' Santi si suol dire: *La* GLORIOSA *Vergine Maria*. – *I* GLORIOSI *Apostoli S. Pietro e S. Paolo, ec.* Passav.

§ 3. Parlando dello Stato del corpo de' Beati in Cielo dopo la risurrezione, dicesi da' Teologi Che *Il corpo sarà* GLORIOSO, vale a dire Agile ed impassibile.

§ 4. GLORIOSO: per Pieno di vanto, Vanaglorioso, Ambizioso, Borioso, Vano, Vantatore, Millantatore. – V. Superbo. *Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia o occupazione ne' visj e ne'* GLORIOSI *parlari, ec.* Coll. SS. PP.

§ 5. GLORIOSO: aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo. *Credilo a me, ch' egli è del* GLORIOSO, *però qua dentro via distendi il braccio.* Malm.

GLORIÙZZA: s. f. *Gloriola*. Dim. di Gloria. *Tu fai troppa stima di alcune* GLORIUZZE *minute e fanciullesche*. Cas. lett.

GLÒSA: s. f. *Explanatio*. Chiosa. *Dove dice la* GLOSA, *cioè a que' ch' amano*. Esp. Salm.

§. *Fare* GLOSA: vale Glosare, Chiosare. *Dov' è piana la lettera non fur oscura* GLOSA. Fr. Jac. T.

GLOSARE: v. a. *Explanare*. Far glosa, Chiosare. *Qui* GLOSANO *i maestri in divinità saggiamente il Vangelo*. Tratt. pecc. mort.

GLOSÀTO, TA: add. da Glosare. V.

GLOSATÒRE: verb. m. *Explanator*. Interprete, Chiosatore, Colui che glosa. *Vi concorrono unitamente tutti i* GLOSATORI *delle sante scritture*. Fr. Giord. Pred.

GLOSSÀRIO: s. m. *Glossarium*. Dizionario, in cui le voci si spiegano con glose: *La quale (voce) vien sempre interpretata appresso tutti i* GLOSSARJ *e lessicografi, ec.* Red. lett.

GLÒSSEMA: s. m. Ripetizione superflua, Pleonasmo. *Dice che c' era un tratto una volta, ec.* Dove si veda che *una volta è* GLOSSEMA *d' un tratto*. Biscion. Malm. *Stimando che la voce Arno in Livio sia un* GLOSSEMA *d' ignorante copista intruso nel testo*. Lami Lez. ant.

GLÒSSICO, CA: add. T. Anatomico. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua. *Le vene* GLOSSICHE *sono diramazioni del tronco superiore della vena cava*. Voc. Dis.

GLOSSOGRAFÌA: s. f. T. de' Notomisti. Descrizion della lingua.

GLOSSÒGRAFO: s. m. *Glossographus*. Scrittore di glose, e specialmente di quelle che appartengono a' vocabili e alle lingue. *Nell' etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e* GLOSSOGRAFI *Greci, ec.* – *Ma ingegno per rete o amo ne' Latini barbari autori ritrova il sopraddetto* GLOSSOGRAFO. Salvin. pros. Tosc.

GLOSSOLOGÌA: s. f. T. de' Notomisti Discorso ragionato circa la lingua, ed è una parte della Somatologia.

GLOSSOPÈTRA, e GLOSOPIÈTRA: s. f *Glossopetra*. T. de' Naturalisti. Nome che si dà a' denti del Cane Carcaria, o della Lamia impietriti, e che dal volgo son detti Saetta.

GLOTERÀRE: v. n. *Gloterare*. T. Ornitologico. Fare il verso della Cicogna – V. Cicogna.

GLÒTTA: s. f. *Glottis*. T. Anatomico. Nome che si dà ad una fessura, o screpoletto nel laringe, che serve per la formazion della voce.

GLOTTÌDE: s. f. Apertura della cana della gola. V. Ugola. *Canale dell' Asperarteria, il di cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di* GLOTTIDE. Tagl. lett. sc.

GLOTTOLOGÌA: s. f. T. Scientifico. Quella parte della Fisiologia, che tratta della formazione della voce.

GLÙMA: s. f. *Gluma*. T. Botanico. Lo stesso, che Loppa, Pula, che è il calice proprio delle gramigne, composto di due, o più squamme sottili, terminate molte volte da una

coda, ó barba detta *Arista*, e volg. detta Resta. Gluma *dell'Orzo, Vena, Grano, Panìco.*

GLÙTEO: add. e s. m. *Gluteus*. T. Anatomico. Nome di alcuni muscoli delle natiche. *Voc. Dis.*

GLÙTINE: s. f. *Gluten*. Materia viscosa come colla, o altra simile, atta a collegare un corpo con un altro. *Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche* glutine, *basta a mantenervela congiunta.* Galil. Sist. *Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento, ec. servisse come di* glutine *al sottilissimo cilindro d'acqua.* Sagg. nat. esp.

GLÙTINO: s. m. Una delle parti del sangue, o sia liquore che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco, e chiaro a guisa del bianco dell' uovo. *Il sangue ha tre parti chiamate da' Medici Latini* glutino, *rugiada e cambio.* Varch. lez.

GLUTINOSITÀ: s. f. Certe ramosità delle minime particelle di alcun corpo, per cui esso a guisa che con ami, possa infiggersi nei pori d' un altro corpo. *Il sangue vieppiù si accresce per l' ingrossamento, e per la* glutinosità *degli umori*. Cocch. Matrim.

GLUTINÒSO, SA: add. *Glutinosus*. Che ha glutine. *Caccia fuor dello stomaco gli umori* glutinosi *e freddi*. Libr. cur. malatt. *Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro e viscoso, o* glutinoso, *è appiccicante, e se ha acqua, non è appiccicante*. Cresc.

GNÀCCHERA: s. f. Nacchera. *Questa è in forma d' una* gnacchera, *ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime* gnacchere. Ott. Falconieri lett. Magal.

GNAFÀLIO: s. m. *Gnaphalium*. Specie d' erba, le di cui foglie a detta di Dioscoride, cotte in vino giovano alle scorrenze del ventre. Il Mattiolo non sa determinare qual sia questa pianta. I Botanici moderni danno latinamente il nome di *Gnaphalium* alla Tignamica ed all' Elieriso detto volg. Zolfino. V. – *A cotali scorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello* gnafalio *cotte in vino verdetto.* Libr. cur. malatt.

GNÀFFA: s. f. Voce plebea. Birba. *Varch. Suoc.*

GNÀFFE: Voce bassa propria de' Fiorentini, che vale Quanto il Latino *Mehercule*. A fè, Affè, Certamente; e s' usa a modo di cominciamento di risposta, o per voce che dà principio e via all' altre. *Ingannasti tu mai persona così come fanno i mercatanti?* gnaffe *disse, ser Ciappelletto, messer sì.* – *La donna che motteggevole era molto, rispose,* gnaffe, *marito mio, io mi dimeno quanto io posso.* Bocc. nov.

GNÀGNERA: s. f. Voce bassa. Capriccio, Voglia, Prurito, Pizzicore. *Cavatevi pur le* gnagnere *di far Cardinali quanto vi pare.* Magal. lett.

GNÀO, e GNÀU: *Felium ululatus*. Voce del gatto. *La gatta facendo* gnao *più l' afferra.* Franc. Sacch. nov.

GNATÒNE. – V. Ignatone.

GNAULÀRE: v. n. Il mandar fuori, che fa la gatta, la sua voce. – V. Miagolare. *La gatta che* gnaula, *ci dice che ha preso il topo.* Magal. lett.

GNAULÌO: s. m. Voce dell' uso. L' importuno miagolare d' uno o più gatti.

GNENE: lo stesso che Gliene; pronome composto, usato da qualche scrittor più moderno in conformità dell' uso del volgo. *Dipoi con alcune facete novellette, ec.* gnene *mostrava quasi come uno specchio.* Fir. disc. an.

GNÈISS, ed alcuni GNÈSIO: s. m. T. de' Naturalisti. Quarzo argilloso, stratificato, con la mica argentina. *Gab. Fis.*

GNÒCCO: s. m. Specie di pastume grossolano, di figura rotonda in foggia di bocconi o morselletti, che per l' ordinario si fa di pasta comune. *Gli* gnocchi *si fanno per l' ordinario di pasta comune; ma volendogli migliori, si prende farina di riso e latte.* Bisc. Malm.

§ 1. Onde dicesi proverb. *Ognuno può fare della sua pasta* gnocchi; e vale Ognuno ha il libero arbitrio; Ad ognuno è permesso di fare del suo quel che gli piace. *Malm.*

§ 2. Gnocco: per met. parlandosi d' Uomo, vale Grossolano, Tondo, Goffo. – V. Babbaccio. *Voc. Cr.*

§ 3. Gnocco *d'Autunno*: Nome d' una specie di Pera d' ottima qualità venuta in Toscana dalla Lombardia.

GNÒME: s. f. *Gnoma*. T. Didascalico. Sentenza memorabile, e per comun consenso universalmente approvata. *Essendo molto più vasto dell' uffizio della* gnome *quello della Dianoja, noi usiamo in Italiano chiamarla o sentimento o concetto, ec. e la* gnome *più particolarmente Sentenza, in significato di Precetto, e di Assioma, o di Massima.* Orsi Consid.

§. Gnome: è anche un Nome chimerico che alcuni danno a Certi spiriti, o demonj, o fantasme, o altre creature invisibili, supposte abitatrici della terra per custodia de' tesori sepolti.

GNOMOLOGÌA: s. f. Grecismo Didascalico. La maniera, o l' arte dell' elocuzione sentenziosa. *Uden. Nis.*

GNOMOLÒGICO, CA: add. Appartenente a Gnomologia. V. *Opuscoli che partecipano della qualità* gnomologica *per sua natura sempre spezzata e brevissima*. Uden. Nis.

GNOMOLOGÌSTA: s. m. Scrittore osservante della Gnomologia, cioè che scrive in istile spezzato e breve. *Uden. Nis.*

GNOMÒNE: s. m. Voc. Grec. *Gnomon*. Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettangoli. *Vivian. Prop.*

§ 1. GNOMONE: negli Oriuoli a sole si dice l' Ago, o lo Stile, quasi dicasi Distinguitore dell' ore. *Buon. Fier.*

§ 2. GNOMONI: diconsi ancora Que' denti del Cavallo da' quali si conosce la loro età che volg. chiamansi Fagiuoli. GNOMONI, *quasi distinguitori degli anni sono chiamati certi denti del cavallo*. Salvin. Fier. Buon.

GNOMÒNICA: s. f. T. degli Scrittori. Arte di fabbricare orologi solari.

GNOMÒNICO, CA: add. Di Gnomone, o della Gnomonica. *Oriuolo* GNOMONICO. Tolom. lett.

GNÒRRI: s. m. Voce che significa Ignorante, quasi dicasi Latinam. Ignoro.

§. Onde *Fare lo* GNORRI: modo di dire proverb. che vale Fingere d' ignorare quasi dicasi *Nol so, Lo ignoro*; che anche dicesi *Fare il grasso legnajuolo*. — V. Legnajuolo.

GNÙCCA: s. f. lo stesso che Nuca, Zucca, e Quella parte del capo che cuopre il cervello. *Sotto l' ombra d' una zucca Stava un giorno Bertoldino, E grattandosi la* GNUCCA, *ec.* Red. Canz. *Se cui regge il cervel dentro la* GNUCCA. Baldov. Dram.

§. *Grattarsi la* GNUCCA: Atto che da molti si fa nello stare sopra pensiero, ed irresoluto in una faccenda. Sogliono anche grattarsi la gnucca coloro che non si ricordano di una cosa. *Red. Ditir.*

GNÙDO, DA: add. Voce usata dal popolo Toscano, e della bassa plebe, la quale dice più volentieri Gnudo che Ignudo. V. *Salvin. Fier. Buon.*

GNÙNO, NA: add. Voce usata dagli Antichi in vece di Neuno, che noi diciamo Niuno, Nessuno, sebbene sia ancora usata dalla plebe e da' Contadini. *La Nencia mia non ha* GNUN *mancamento*. — *Ella fa le più belle riverenze, che* GNUNA *cittadina di Firense*. Lor. Med. Nenc. *Sai tu parole da incantar* GNUN *male?* Buon. Tanc.

GÒBBA: s. f. *Gibba*. Lo stesso che Gobbo, Scrigno. *Ed io non aveva questa* GOBBA, *anzi era diritta come un fuso*. Varch. Suoc.

GOBBÈTTO, TA: add. *Gibbus*. Dim. di Gobbo; Alquanto gobbo. *La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni,* GOBBETTO, *premendo il collo, e 'l viso innanzi*. M. Vill. *E nel passar lungo quel forno che scaldava colei quella* GOBBETTA. Buon. Fier.

GOBBÌCCIO, CIA: add. Alquanto gobbo, Gobbetto. *Cr. in* Malaticcio.

GÒBBO: s. m. *Gibbus*. Scrigno. *Chi ha il* GOBBO, *cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio*. Omel. S. Greg. *In una parte del dorso, ec. si vede un* GOBBO *di color tanè oscuro*. Red. Ins.

§ 1. GOBBO: per Uomo che ha la gobba. *Liberato ha ignudi, e* GOBBI, *e storpiati da un braccio*. Cant. Carn. *Perchè questo pesce* (il Delfino) *pare che sia* GOBBO; *però abbiamo per costume chiamar Delfini i* GOBBI. Min. Malm.

§ 2. Dice il prov. che *Sempre non sta, fuorchè 'n su* GOBBI *il mal dove si posa*, per dire che Chi è infelice non è senza speranza di sollievo. *Serd. Prov.*

§ 3. GOBBO: per simil. dicesi volg. Qualunque prominenza per lo più difettosa nell' opere dell' arte ed anche della natura. *Un* GOBBO, *De'* GOBBI.

§ 4. GOBBO: dicesi anche La pianta, o germoglio del carciofo, cardo sativo, allorchè ha preso una forma curva, e ritorta per essere stato ricoricato.

§ 5. GOBBO: *Anas hyberna; Anas bucephala Linn.* Nome che si dà in Toscana all'Anatra d'inverno, detta anche Rugginoso.

GÒBBO, BA: add. *Gibbosus*. Che ha gobbo, o gobba. *La pazzia va del pari, e chi nol sa? con chi ha le spalle* GOBBE. Buon. Fier. *Allievo d'un sarto* GOBBO. Tac. Dav.

GÒBBOLA, e GÒBOLA: s. f. Cobbola. Voci antiche che ebbero origine dal Provenzale Gobla. *Red. Annot. Ditir.* — V. Cobbola.

GOBBÙZZO: add. e sost. dim. ed avvilitivo di Gobbo; Scrignuto. *Un certo forasiepe, un tal* GOBBUZZO *Ardito, impronto, e par tutto malizia*. Bellinc. son.

GÒCCIA: s. f. *Gutta*. Gocciola. *Se di sangue vedessero una* GOCCIA, *Creder potrian, che fosse stato morto*. Ar. Fur. *Io costumo aggiugnere una, o due* GOCCE *di balsamo del Perù*. Red. cons.

§ 1. GOCCIA: è anche T. Farmaceutico, ed è la misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose. — V. Medicina.

§ 2. GOCCIA: T. d' Architettura — V. Gocciola.

§ 3. *A* GOCCIA *a* GOCCIA: posto avverb. *Guttatim*. Una gocciola appresso l' altra. *Che la gente che fonde a* GOCCIA *a* GOCCIA *Per gli occhi il mal, ec.* Dant. Purg.

GOCCIAMÈNTO: s. m. *Distillatio*. Gocciolamento; Il gocciare. *L' uno, o l' altro di questo distillamento dell' aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo* chilismo, *ovvero* GOCCIAMENTO *di sugo, e Plinio, avvisando che si lastricasse, ec. il sottoposto terreno*. Salvin. pros. Tosc.

GOCCIÀRE: v. a. *Stillare*. Gocciolare,

Fare stillar un liquore a goccia a goccia. *Pesta bene la lattuga salvatica, e* GOCCIAVI *sopra a poco a poco latte di cavallo*. Libr. Masc.

§. GOCCIARE: v. n. Stillare; Uscir fuori a goccia a goccia – V. Gocciolare. *Con sei occhi piangeva, e per tre menti* GOCCIAVA *il pianto, e sanguinosa bava – D'una fessura, che lagrime* GOCCIA. Dant. Inf.

GOCCIOLA. s. f. Voce trisillaba. *Gutta*. Goccia; Minima parte d'acqua, di vino, o d'altra materia liquida, simile a lagrima, e per lo più dicesi di Quella che è cadente o in atto di cadere – V. Stilla. GOCCIOLA *minuta, leggiera, stillante, pendente – E indurano alquanto queste* GOCCIOLE *della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono*. Tes. Br. *Quante* GOCCIOLE *d'acqua ha in mare. – Dove cade una* GOCCIOLA *di sudore*. Passav. *S'osserva nelle* GOCCIOLE *dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo*. Sagg. nat. esp.

§ 1. GOCCIOLA: per Poca quantità. *Senza avervi entro* GOCCIOLA *d'acqua. – Io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne* GOCCIOLA. Bocc. nov.

§ 2. Per Quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l'acqua, e goccioli. *Voc. Cr.*

§ 3. GOCCIOLA: dicesi anche a Quel male, che da' Medici è detto Apoplessia. *Morì, ec. d'accidente di* GOCCIOLA *detta, da' fisici apoplessia*. Guicc. stor. *Starnutazione è utile all'epilessia, al mal della* GOCCIOLA *e a capogirli*. Volg. Mes.

§ 4. GOCCIOLA: che anche diconsi Lagrime o Zucchette, Nomi diversi dati a certi pezzi di vetro sodo a forma di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta e va in minuzzoli.

§ 5. GOCCIOLA: T. d'Architettura. Ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua; che anche diconsi Campanelle, e Goccie, e da alcuni, Chiodi. – V. Membra degli ornamenti. *Voc. Dis.*

§ 6. GOCCIOLA: dicesi anche ad una Specie di munizione da archibusi, e pistole. *Band. ant.*

§ 7. *A* GOCCIOLA *a* GOCCIOLA: posto avverb. Lo stesso che A goccia a goccia. *Per distendimento d'umori a* GOCCIOLA *a* GOCCIOLA. Cresc.

§ 8. Dicesi in prov. *A* GOCCIOLA *a* GOCCIOLA *il mar si seccherebbe*, e quell'altro. *A goccia a goccia si cava la pietra*, cioè A poco a poco si giugne al termine.

GOCCIOLAMENTO: s. m. *Distillatio*. Il gocciolare. *Tale* GOCCIOLAMENTO *le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce*. M. Aldobr.

GOCCIOLANTE: add. d'ogni g. *Guttans*. Che gocciola, Dal quale escon gocciole. *E vidi quando elli manicava i membri* GOCCIOLANTI *con iscura marcia*. Virg. Eneid.

GOCCIOLARE: v. a. e n. *Stillare*. Cascar a gocciole, Versar gocciole, che è l'Uscire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità e con intermissione. – V. Sgocciolare, Colare, Gemere. *Alcuna volta fanno a modo d'acqua* GOCCIOLARE *gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo*. Cresc. *Queste lagrime che tu vegli cadermi degli occhi (e le* GOCCIOLAVANO *di continuo a quattro a quattro)* Varch. Suoc. *Ogni vicino arbore pareva che* GOCCIOLASSE *sanguinose lagrime*. Filoc.

§ 1. Per Trapelare, Gemicare, Stillare. *Le pietre di sopra alla terra di verno* GOCCIOLANO. Pallad.

§ 2. GOCCIOLARE: si dice in modo basso, dell'Essere innamorato veementemente *Voc. Cr.*

GOCCIOLATO, TA: add. da Gocciolare. V.

§. GOCCIOLATO: aggiunto di Colore, vale Sparso di gocciole, cioè Con macchie d'altro colore a guisa di gocciola. *I colori sono questi. ec.* GOCCIOLATO, *ec. nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino*. Pallad.

GOCCIOLATÒJO: s. m. *Stillicidium*. Membro della cornice, o cornicione che sta sotto la gola rovescia, fatto perchè l'acqua sgoccioli e non ritorni indietro, ma subito si spicchi e cada. *Il* GOCCIOLATOJO *è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che perciò sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incava*. Voc. Dis.

GOCCIOLATÙRA: s. f. *Guttarum nota*. Quel segno, Macchia, o simile, che fa la gocciola. *Voc. Cr.*

GOCCIOLÈTTA: s. f. *Guttula*. Dim. di Gocciola; Gocciolina. *Dalla caruncula del medèsimo occhio gemevano di quando in quando alcune* GOCCIOLETTE *di un liquore agro e pugnente*. Red. Cons.

GOCCIOLÌNA: s. f. *Guttula*. Dim. di gocciola, Gocciöletta. *Minutissima e quasi invisibile* GOCCIOLINA *d'acqua*. Red. Ins.

§. Figur. per Un poco, Alquanto. *Diciamne una* GOCCIOLINA *di quello che è rimaso dinanzi*. Fr. Giord. Pred.

GÒCCIOLO: s. m. *Gutta*. Lo stesso che Gocciola. *Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve, senza avervi entro* GOCCIOL *d'acqua*. Bocc. nov. *E ora, lasso, un* GOCCIOL *d'acqua bramo*. Dant. Inf.

§. Gocciolo: s' usa anche per Minimissima parte di qualunque cosa. *Voc. Cr.*

GOCCIOLÒNE: s. m. accr. di Gocciola; Gocciola grande. *E soggiunto che mentre ella scriveva Gettava* gocciolon *di questa posta*. Malm. *Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie* gocciolon *sì fatti*. Buon. Fier. Per lo più si dice Goccioloni *sì fatti*, Gocciolon *tanto fatti*. E ciò si esprime accompagnando le parole col gesto delle mani che ne dimostra la grossezza. *Min. Salvin. ec.*

§. Gocciolone: s'usa per lo più in forza d'add. *Vappa; nebulo*. Epiteto che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco, Balordo. *Andate via, andate*, goccioloni *che voi siete; non sapete ciò che voi vi dite*. Bocc. nov. *Fu anche un poco* gocciolone, *e oggi è molto savio intendente e saccente*. Cron. Vell.

GODENDÀRDO: s. m. dal Fiammingo. *Godendac*. Voce toscanizzata dal Pucci nel suo Centiloquio; e così chiamavasi un Bastone armato di ferro alla Fiamminga. *E* godendardi *aveano come spiedi. Co' lor bastoni, e co' lor* godendardi. Giovanni Villani lo descrive così: *Uno gran bastone noderuto come manico di spiede, e dal capo grosso ferrato e puntaguto, legato con anello di ferro da ferire e da forare, e questa salvaggia e grossa armadura chiamano* Godendac, *cioè in nostra lingua, Buon giorno*.

GODÈNTE: add. d'ogni g. *Fruens*. Che gode. *Io te ne farò* godente, *avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi*. Bocc. nov.

§. Godenti: è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto. *Nota, che frati* godenti *erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito*. G. Vill.

GODÈRE: v. n. e talora attivo. *Frui*. Pigliarsi gusto, e diletto di quello che si possede. Gioire, Dilettarsi, Compiacersi, Prendersi piacere. Godere *lietamente, pienamente, lungamente, in pace, ed in riposo – Del presente mi* godo, *e meglio aspetto*. Petr. *Ricciardo in sè medesimo godeva di queste parole. – E in riposo lungamente goderono del loro amore – E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole*. Bocc. nov. *Così il sagace amante senza costo* godè *della sua avara donna – Ora* godi, *anima mia, riposati, datti buon tempo*. Passav.

§ 1. Per met. detto anche Delle cose immateriali, e metafisiche. *La natura* gode *della semplicità delle cose*.

§ 2. Godere: *Epulari*. Darsi buon tempo; Pigliar diletto mangiando in brigata e in allegria, che anche si dice Gozzovigliare, Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone – V. Bagordare, Stravizziare, Pasteggiare. *Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l* godere, *e l' andar cantando attorno, e sollazzando, ec. essere medicina certissima a tanto male – Deh come tu se' grosso; vendilo, e* godiamci *i denari – Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al* godere, *insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò*. Bocc. nov.

§ 3. Godere: per Rallegrarsi – V. Allegrare, Congratulare.

§ 4. Godere: vale talora Avere, Possedere. Goderò *almeno l' onore di aver contratta servitù con un personaggio, ec.* Red. lett. *Son vivi, e* godono *buona sanità, e perfetta*. Id. cons.

§ 5. Godere *un podere, una casa, ec.* vale Averne le rendite, o Posseder l' usofrutto. *Quasi dicesse non tue, e non le* goderai. Passav.

§ 6. *Dare a* godere: vale Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita – V. Anticresi.

GODERÈCCIO, CIA: add. Atto a godere, Da godere. *Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede e* godereccè. Borgh. Fir. disf.

GODÈVOLE: add. d' ogni g. *Jucundus*. Da godere. *Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più* godevole *vita*. Fr. Giord. Pred.

GODÌBILE: add. d' ogni g. *Gratus*. Che può godersi, Godevole. *In questo seno (di Maria) egli mitigò i suoi splendori per renderli più* godibili. Segner. Div. Mar.

GODIFÙLMINE: add. Che ha la prerogativa di poter fulminare; e dicesi di Giove. *Giove* godifulmine *spedìo Sopra da i monti Idei una tempesta di Dento*. Salvin. Iliad.

GODILÀCQUA: add. d' ogni g. Che volentieri sta nell' acqua; soprannome dato da Omero alla palustre rana. *Salvin. Batrac.*

GODIMÈNTO: s. m. *Gaudium*. Il godere, Diletto, Gaudio, Piacere, Fruizione. – V. Giocondità, Allegrezza. *Dove si danno intieri* godimenti. Amet. *L' allegrezza, e 'l* godimento *del Signore sia la vostra fortezza*. Annot. Vang.

GODIÒSO: SA: add. – V. e dì Gaudioso.

GODITÒRE: verb. m. Che gode di checchè sia. *Nè so con cui io mi possa di ciò rallegrar più convenevolmente che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente* goditore. Bemb. lett.

§. Goditore: *Comessator*. Dicesi in più

stretto significato Colui che mangia volentieri e del buono; Buon compagno. *Era* GODITORE, *e volentieri faceva cortesie altrui*. Franc. Sacch. nov. *Ed era circondato e accompagnato pure da lusinghieri, e da* GODITORI, *e da briganti*. S. Grisost.

GODÙTA: s. f. Scialo, Tripudio, Gozzovigliata, Allegria; Bagordo. *Ant. Pucci Racc. Allacci*.

GODÙTO, TA: add. da Godere. V.

GOEZÌA: s. f. T. Filologico. Specie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.

GOFFÀGGINE: s. f. *Ineptia*. Gofferia, Scempiaggine, Sgarbatezza. – V. Sgraziataggine. *Questa semplicità chiamano* GOFFAGGINE, *freddura e mancamento di spirito*. Fr. Giord. Pred.

GOFFAMÈNTE: avv. *Inepte*. Con gofferia, Scioccamente, Sgarbatamente, Sgraziatamente, Inettamente. – V. Malamente. *Male e* GOFFAMENTE *armati essendo*. Varch. stor. *A guisa di ciffera rappresentino, ec.* GOFFAMENTE *il nome di quella famiglia*. Borgh. arm Fam.

GOFFEGGIÀRE: v. n. Dare in goffezza, Operar goffamente. *Si vede* GOFFEGGIARE *nelle sue millanterie*. – *A difender gli errori di Virgilio bamboleggia, folleggia,* GOFFEGGIA *tanto indegnamente, che, ec.* Uden. Nis.

GOFFERÌA: s. f. *Ineptia*. Atti, o Parole da goffo, Sciocchezza, Sconcezza, Sgarbatezza, Sgraziataggine, Mala grazia, Mal garbo. – V. Discompostezza. *Che* GOFFERIA *è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i bordoni scempi? - Oh gran sciocchezza, o gran* GOFFERIA, *oh cosa sgarbata!* Fir. dial. bell. donn.

GOFFÈZZA: s. f. *Insulsitas*. Goffaggine, Gofferia, Scimunitaggine. *Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine e la* GOFFEZZA. Lasc. nov.

§. GOFFEZZA: dicesi anche Degli atti e parole da goffo, e dell' Opere grossolane e mal fatte. *Quanto, ec. sali dilungandosi dall' antica* GOFFEZZA. Vit. Pitt. *Udite, per Dio; che imbratto, che intrigo, che confusione, che* GOFFEZZA *di parole!* Tolom. lett. *Vedendovisi alcune* GOFFEZZE *de' tempi bassi*. Borgh. Orig. Fir.

GOFFI: s. m. Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, senonchè si dispongono le carte solamente pel flussi che quivi si chiama Goffo, e si giuoca con cinque carte. *Questo è un giuoco, che richiede attenzione, per indovinare che seme tengono gli avversarj; e col ricordarsi delle carte scartate, ec. Corre un detto fra la plebe, che dice*: Chi fa a' GOFFI, e non sa fare, perde i quattrini, e GOFFO rimane. *Disc. Malm.*

GOFFÌSSIMO, MA: sup. di Goffo. *Essendo che anche ogni indisciplinato, e* GOFFISSIMO *sappia, ec. che rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti, ec.* Viv. disc. Arn. *Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure* GOFFISSIME *intarsiate, ec. dicono il tempo che e' fu fatto appunto?* Borgh. Orig. Fir.

GÒFFO, FA: add. *Ineptus*. Sciocco, Inetto, Scimunito, Disadatto, Scempiato, Insufficiente, Incapace. – V. Sgarbato, Sgraziato. *Rinaldo resta* GOFFO *e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana*. Bern. Orl. *In somma tu se'* GOFFO *insieme e tristo*. Tass. Am. *E' non è più il tempo de'* GOFFI. Fir. Trin.

§ 1. GOFFO: talora è aggiunto Di cosa malfatta. *Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle* GOFFE *cose del vostro poeta quasi manovale*. Alleg.

§ 2. GOFFO: T. di Giuoco. – V. Goffi.

GOFFÒNE, NA: add. Voce dell' uso. Pegg. di Goffo; ma non dicesi fuorchè delle persone.

GOFFÈTTO, TA: add. Che ha del goffo, Che è un poco goffo. *Se avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell' esteriore, ec. avrebbe avuto un poco del* GOFFOTTO. Red. lett.

GOGNA: s. f. *Numella*. Collare di ferro stretto alla gola de' rei che vengono esposti in luogo pubblico agl' insulti della plebaglia, e dicesi anche al Luogo stesso dove s' usa dare tal gastigo, che anche si dice Berlina. V. *Tu nascesti tra mitere e tra* GOGNE. Morg. *Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo, e voi starete in* GOGNA *alla colonna*. Malm.

§ 1. *Andare in* GOGNA, *o Andare in Berlina*: vale Essere posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.

§ 2. *Tenere in* GOGNA: vale Fare stare in gogna, e figur. Schernire. *Non si vuole un amadore sempre tenere in* GOGNA. Lor. Med.

§ 3. GOGNA: fu anche detto figur. Del mondo, o sia delle miserie e calamità della vita umana. *E in questa* GOGNA *ci convien nostra vita menare*. Sen. Pist.

§ 4. GOGNA: pur. figur. per Lacci, Catene. *Preso nell' amorose crudel* GOGNE *Si l' assaliva con agre rampogne*. Poliz.

§ 5. Talvolta per Impaccio, Intrigo. *Qui combatte l' onor colla vergogna. La vergona è morir, chi vuol dir, dica; L' onore fia uscir di questa* GOGNA. Ciriff. Calv. *Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche* GOGNA. Morg.

§ 6. GOGNA: si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna. *Capresto* GOGNA, *mitera e giustizia*. Libr. son.

GOGNOLÌNA, e GOGNOLÌNO: s. *Improbulus*. Dim. di Gogna, in senso d' ingiuria.

Chiacln bicchichi, *che sia* GOGNOLINO? Libr. son.

GOI: s. m. Voce di gergo usata dagli Ebrei, per dire Cristiano. *Siamo noi quelli che gabbiamo il* GOI. Fag. rim.

GOLA: s. f. *Gula*. La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la qual passa il cibo allo stomaco. I suoi derivati sono Ingollare, Strangolare, Stranguglioni. *Svelta e bianca* GOLA. – *Candida* GOLA. Rim. ant. *Vestito entrava nel fiume fino alla* GOLA. Passav. *Lo stomaco grida: madonna* GOLA *voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la* GOLA *lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare*. Tratt. pecc. mort. *Ficcar le sbarre alle* GOLE *troppo avide e ingorde*. Buon. Fier. *Fare appiccar la* GOLA. – *Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella* GOLA. – *Le mi pareva nella* GOLA *aver messo un collar d' oro*. Bocc. nov. *Cerbero fiera crudele e diversa con tre* GOLE *caninamente latra*. Dant. Inf. *Per divorare tiene la* GOLA *aperta*. M. Vill.

§ 1. *Porger la* GOLA *al coltello*: vale Offerirsi a volontaria morte. *Bocc. nov.*

§ 2. Dicesi proverb. *Io ne voglio vedere quanto la* GOLA: che anche si dice, *Io ne voglio veder quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io viva, s' io non iscoppio, s' io non muojo, sinch' e' non m' è tagliato il collo*. Tutte espressioni del medesimo significato usate da chi essendo in collera vuol esprimere ch' egli si picca di voler sostenere la sua ragione. *Bisc. Malm.*

§ 3. GOLA: per Ismoderato desiderio di cibi, Ghiottornia, Peccato di Gola, Golosità, Uno de' setti peccati capitali. – V. Ingordigia, Crapula, Lecconeria. *Peccare in* GOLA – *Per la dannosa colpa della* GOLA, *Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco*. Dant. Inf. *La* GOLA, *il sonno e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita*. Petr. *Soddisfare all' avidità della* GOLA – *Appagare, Contentare, Saziare, Compiacere l' ingordigia la voracità della* GOLA – *Lusingar la* GOLA *con nuove vivande*.

§ 4. GOLA *disabitata*: si dice ad un Grandissimo mangiatore. – V. Diluvione.

§ 5. *Avere il corpo a* GOLA, *o Esser col corpo a* GOLA: si dice delle Donne che sono vicino al parto.

§ 6. *Avere un calcio in* GOLA *ad alcuno*: vale Aver cagione di rimproverargli, di rinfacciargli checchè sia. *Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in* GOLA *al Papa*. Varch. stor.

§ 7. *Gridare quanto se n' ha nella* GOLA è lo stesso che Gridare a più non posso, ad alta voce. *Gridava, quanto n' aveva nella* GOLA. Tac. Dav. ann.

§ 8. *Entrare, Nuotare, e simili, sino a* GOLA, *o alla* GOLA: vagliono Star immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. *Intrava nel fiume insino a* GOLA. Passav.

§ 9. *Esser a* GOLA *in checchessia*: vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa, presa la similitudine da chi sia immerso sino alla gola: onde dicesi *Essere immerso, rinvolto ne' piaceri e dispiaceri a* GOLA. – *Non mi par dovere, ora che noi siamo nell' ora a* GOLA, *che a un tratto ci partiamo*. Fir. disc. an.

§ 10. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili, ogni cosa giù per la* GOLA: vagliono Spender tutto il suo in saziare l' appetito della gola. *La segue Piaccianteo, suo servo ed ajo, che in* GOLA *tutto quanto il suo si caccia*. Malm.

§ 11. *Mentir per la* GOLA: vale Mentire sfacciatamente. *Essi mettono tutti per la* GOLA. Bocc. nov.

§ 12. *Tirare uno per la* GOLA: vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare. *Voc. Cr.*

§ 13. *Parlare in* GOLA: lo stesso che Barbugliare. *Voc. Cr.*

§ 14. GOLA: per Desiderio, Appetito, Agonia. *Tutto 'l mondo Laggiù n' ha* GOLA *di saper novella*. Dant. Par. *Come chi bee non per sete, ma per* GOLA *del vino*. Galat.

§ 15. *Dar* GOLA, o *Far* GOLA: vagliono Indur desiderio o appetito. *Che sol di sè ognor più mi dà* GOLA. Amet. *In Plinio ancora mi hanno fatto* GOLA *molti bellissimi passi*. Magal. lett.

§ 16. GOLA: per traslato dicesi il Condotto dell' acquajo, del pozzo, e simili. *Tal si movea ciascuna per la* GOLA *Del fosso*. Dant. Inf.

§ 17. GOLA *del cammino*: La parte di sotto della rocca del cammino fino al posare che fa sopra il tetto, e Quella parte che passa per le stanze della casa fino alla capanna, che è quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo. – V. Rocca. *Essi* (spazzacammini) *ripuliscono le cappe, o* GOLE *de' cammini dalla filiggine*. Min. Malm.

§ 18. GOLA: da alcuni detta Intavolato e Onda, e anche Sima e Scima, quasi Cima e Sommità; è un Membro d' Architettura, che da un oggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra a somiglianza della lettera S posta a rovescio così ꙅ, e questa dicesi Gola dritta, e anche da alcuni Goletta per la somiglianza che tiene col Gorgozzule dell' uomo veduto in profilo, e dicesi Gola rovescia, o torta, quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera S posta diritto. *Voc. Dis.*

§ 19. Gola: in Architettura militare L'ingresso di un baluardo, di una mezza luna o simile. E Mezza gola Quella parte del poligono che è tra 'l fianco e 'l centro di un bastione.

§ 20. Gole: diconsi da' Costruttori di navi i Bracciuoli interni, o grosse curve, che incrociano ad angolo retto la rota di prua, e gli scalmi degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua. Gola *nello specchio di poppa.* - *Squadre di ferro di cui si armano le* gole *di un vascello.*

§ 21. Gole: diconsi da' Geografi le Forre, o Strette o Serre.

§ 22. Gola: chiamansi da' Pescatori Le due parti laterali della manica, della Rezzuola, della Sciabica, a cui sono annessi gli scaglietti - V. Manica.

§ 23. Gola: T. de' cesellatori, Argentieri, ec. Strozzatura. *Uliva per dar nelle* gole.

GOLACCIA: s. f. *Immanis gula*. Pegg. di Gola. *E non attendendo il dì, e la notte ad altro che a cotesta* golaccia, *ti traccannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera*. Fir. As.

GOLARE: v. n. Voc. ant. Agognare, Appetire, Aver gola. *Non curarono li comandamenti de' lor Signori,* golando *il soldo di M. Bernabò*. M. Vill. Golava *d'avere un figliuolo del suo corpo*. Tav. Rit.

GOLATO, TA: add. da Golare. V.

GOLEGGIARE: Voc. ant. Golare. V.

GOLENA: s. f. T. Idraulico. Così dicesi la Ripa bassa del fiume appiè degli argini, o delle ripe alte, le quali diconsi Spalle, o Piagge.

GOLETTA: s. m. *Gulæ tegmen*. L'estremità dell'abito da uomo, e della camicia intorno alla gola. *Malm.*

§ 1. Goletta: si dice anche oggidì a Quel pannolino con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo.

§ 2. Goletta: T. d' Architettura. Lo stesso che Gola. *Gola e* goletta *diritta o rovescia.* Voc. Dis.

§ 3. Goletta *della tonacella*: è Lo sparo da collo. - V. Tonacella.

GOLFO: s. m. *Sinus*. Seno di mare. *Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi* golfo *di Vinegia*. G. Vill.

§: *Navigare, o Andare a* golfo *lanciato*: vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina. *Navigò Agrippina di verno a* golfo *lanciato in Corfù*. Tac. Dav. ann.

GOLIARE: Voc. ant. Golare. V.

GOLIÈ: s. m. Neologismo dell' uso. Gioja o Vezzo da Collo.

GOLO: s. m. Voce usata dal Bembo con cui par che intenda un sensale di matrimonio. *Io maritai M. N. nella figliuola di M. G. nè vi fu altro* golo *che io*. Bemb. lett.

GOLOSACCIO, CIA: add. accr. di Goloso. *E pure l'aspera arteria, ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel* golosaccio *dell' esofago, per far servizio al ventre ingollerebbe, ec.* Red. lett.

GOLOSAMENTE: avv. *Gulose*. Con golosità, Avidamente. *Non son contenti di quelle vivande che sono poste loro innanzi, ma scelgono* golosamente *le migliori*. Vit. SS. PP. Golosamente *questi così fatti pesci si perseguitano*. Red. Ins.

GOLOSIA. - V. e di Golosità.

GOLOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Golosamente. *Da essi son mangiati crudi* golosissimamente. Red. Oss. an.

GOLOSISSIMO, MA: add. sup. di Goloso. Golosissimo *e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja*. Bocc. nov.

GOLOSITÀ, GOLOSITADE, GOLOSITATE: s. f. *Ingluvies*. Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola. *Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome, e alla* golosità *sustentazione*. Bocc. nov. *Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiare sola, e prima vorrei morire, ch' io facessi tanta* golosità. Fav. Es.

§ 1. Per met. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia. *Si lavori usandolo per suo ajutorio e non per* golosità *di guadagno*. Coll. Ab. Isac. *Perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? E perchè ebbono tanta fame e* golosità *della sua morte*. Franc. Sacch. Op. div.

§ 2. Golosità: per Cose ghiotte. *Per la mosca intendi i ghiotti senz' arte che seguitano le* golosità *per le taverne*. Fav. Es.

GOLOSO, SA: add. *Gulosus*. Che ha il vizio della Gola, Ghiotto, Ghiottone, Mangione, Leccone. - V. Leccardo, Diluvione, Pacchione, Crapulone. *Universalmente* golosi, *bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi, ec. che ad altro*. Bocc. nov. *Son queste bestiuole così vottamente* golose *(delle carni) che talvolta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi*. Red. Ins.

§. Per Avido e Cupido semplicemente. *Giù per la straripevole montagna, ec. si dirupava l'iniquo esercito* goloso *dell' innocente sangue*. Filoc.

GOLPATO, GOLPE, GOLPEGGIARE, GOLPONE: voci rimaste in Contado. - V. Volpato, Volpe, Volpeggiare, Volpone.

GOMARECCIO: s. m. T. Contadinesco. Grumareccio. V.

GOMBINA: s. f. *Lorum*. Quel cuojo, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico. *Bocc. nov.*

GÒMBITO. - V. e di Gomito.

GOMÈA, e GOMÈRA: s. f. Voce Contadinesca. Arnese che si mette alla lingua dell'aratro quando si lavora la terra co' buoi. Red. Voc. Ar.

GÒMENA: s. f. *Rudens*. Nome che si dà al più grosso canapo delle navi al quale si lega l'ancora. Ogni gomena è composta di tre gherlini torti assieme. Quasi tutti gli Scrittori dicono Gomona, e Gumina, ma i Marinaj dicono e scrivono Gomena. *Minore assai che non è fra le tele de' ragni e le* GOMENE *delle navi*. Segner. Crist. instr. *Lasciare andar le* GOMENE *per occhio*. - V. Gomona.

GOMIRE. - V. e di Vomitare.

GOMITATA: s. f. *Cubiti ictus*. Percossa del gomito, o che si dà col gomito. *Quell'altro mi caricava le spalle colle* GOMITATE. Fir. As.

GOMITÈLLO: s. m. dim. di Gomito. *Voc. Cr.*

§. *Dormire a* GOMITELLO: vale Dormire col capo appoggiato sul gomito. *Dormendo sulla cattedra a* GOMITELLO, *si lascia cadere il bastone di mano*. Cavalc. Frutt. ling.

GÒMITO: coll' O stretto, s. m. *Cubitum*. La congiuntura, e Piegatura del braccio dalla parte di fuori. Nel numero del più si dice I gomiti, ed anche Le gomita. *Muscoli ed ossa del* GOMITO - V. Anatomia. *Appena levatosi sopra il gomito*. Filoc. *E quella si pose a sedere in su quella sacconcello, e 'l* GOMITO *teneva in sulla sella*. Vit. Crist. *Tenendo le* GOMITA *sopra guanciale d'oro*. M. Vill.

§ 1. Dicesi proverb. che il Dolore della morte della moglie è come il Dolor del gomito, che duole forte, ma passa presto. *Disse al compare ec. che avesse pacienza perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del* GOMITO, *che benchè elle dolgano forte passano via spacciatamente*. Lasc. nov.

§ 2. *Fatto colle* GOMITA: si dice Di cosa mal fatta. *Voc. Cr.*

§. 3. GOMITO: vale ancora Angolo di muraglie; e dicesi propriamente Gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto o acuto, dicesi Cantonata; e se tal angolo è tagliato dicesi Biscanto. *Ivi fa il muro* GOMITO, *ovvero angolo*. G. Vill.

§ 4. GOMITO *di mare*: per simil. lo stesso che Braccio di mare; e parlandosi di fiumi, vale Svolta, o Lunata. V. *Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un* GOMITO *di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto*. Pecor.

§ 5. GOMITO: per Una certa misura di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio - V. Cubito. *Pianta, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due* GOMITI. Volg. Mes. *Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben* XV. GOMITI. Vit. SS. PP.

§ 6. GOMITO: dicesi dagl'Idraulici il Vertice di una curva nella ripa, o sponda di un fiume. Dicesi anche Svolta.

§ 7. Talvolta vale anche lo stesso, che Lunata V.

GOMITOLARE: v. a. Far gomitolo; Aggomitolare *Chiabr. canz.*

GOMITOLO: s. m. *Glomus*. Accia, refe, o altro filo raccolto in palla per comodità di metterlo in opera - V. Aggomitolare, Arcolajo. *Poni quello che vuoi in* GOMITOLI. Cresc. *Ella gli diede una pallottola di pece, e uno* GOMITOLO *di filo*. Com. Inf. *Chi cercasse con pena per ritrovare il capo d'un* GOMITOLO. Burch.

§ Per met. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme o simili. - V. Sciame. Ape. *Cerca là, ove vedi il* GOMITOLO *dell'api più grosso, e tranne fuori quelle che vi son troppe*. Pallad. *I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il* GOMITOLO *degli altri cacciarono i nemici*. Bemb. stor.

GOMITÒNE, e GOMITÒNI: avv. Posato, e Appoggiato sulle gomita. *A tal che l'un s'acconciò* GOMITONI *sull'estrema cornice dell'ottangolo*. Alleg.

GÒMMA: s. f. *Gummi*. Umor viscoso che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco. *In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ecc. quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto* GOMMA. - *E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche* GOMMA, *e non è di tanta virtù quanto la predetta*. Cresc. *La* GOMMA, *o orichicco, serve a' Pittori e Miniatori per temperare i colori*. Voc. Dis.

§ 1. GOMMA *di pino*: questa propriamente dicesi Ragia o Resina. *Cresc.*

§ 2. Si dà impropriamente il nome di Gomma ad alcune Ragie o Resine, fra le quali passa questo divario, che le gomme propriamente dette si sciolgono nell'acqua, e le ragie parte nell'acqua e parte nello spirito di vino.

§ 3. GOMMA *ammoniaca*. - V. Ammoniaco.

§ 4. GOMMA *amena*. - V. Amena.

§ 5. GOMMA *elastica*. - V. Elastico.

§ 6. GOMMA *copale*. - V. Copale.

§ 7. GOMMA *èdera*: specie di Ragia che ne' paesi caldi stilla dalla pianta di questo nome. *Tariff. Tosc.*

§ 8. GOMMA *turica*: lo stesso che Incenso. *Tariff. Tosc.*

§ 9. GOMMA *gutta*. - V. Gommagutte.

§ 10. Gomma *lacca* – V. Lacca

§ 11. Gommà *senegal*: Gomma prodotta da una specie di gaggia, simile in tutto, e dotata delle medesime qualità ed usi della gomma arabica, ma in pezzi grossi quanto un uovo di piccione.

§ 12. Gommà: per Sorta di mal venereo che si dimostra con enfiatelli o tumori in varie parti del corpo. *Han tanto mal franzese, E coperto e palese, Anzi di doglie e* gomme *e piaghe infetti, Non trovano spedal che gli raccetti.* Cant. Carn.

GOMMAELÈMI: s. f. *Gummielemi*. Sorta di resina dura, trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla dai grossi rami d' una specie d' ulivo salvatico e ci si reca inviluppata in foglie di palma o di canna, e si adopera in alcuni balsami e cerotti vulnerarj. *La* gommaelemi *è, secondo alcuni, una ragia di cedro o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito.* Ricett. Fior.

GOMMAGÙTTE, e GOMMAÙT: s. f. Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico. *Si avverta però di non alzar molto la mano con la* gommagutte, *perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in sù per vomito.* Red. lett.

GOMMARÀBICA, e GOMMA ARÀBICA: s. f. *Gummiarabicum*. Specie di gomma di color bianco come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma, che nella Arabia esce dalla scorza dell' albero detto Acacia. Il volgo dice Bomberaca. *Da questa pianta* (dell'acacia) *nasce una gomma, la quale si crede per alcuni che ella sia la* gomma arabica. Ricett. Fior.

GOMMÀTO, TA: add. Voce dell' uso. Aggiunto d' acqua, o colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche gomma.

§. Dicesi pure Delle cose sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o simile. Onde *Tela gommata* dicesi Una certa tela molto liscia e soda a cagion della gomma ond' è intrisa.

GOMMÌFERO, RA: add. *Gummiferens*. Che produce gomma. *Tra gli alberi* gommiferi *si novera il ciriegio*. Libr. cur. malatt.

GOMMÒSO, SA: add. *Gummosus*. Che ha o produce gomma. *Mirabolani citrini, ec. ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni,* gommosi, *grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.* Ricett. Fior.

§. Gommosi: diconsi da' Medici Quelle materie che generano gomme. *Tubercolo* gommoso *creatosi in un articolo del dito indice.* Del Papa con.

GÒMONA: s. f. *Rudens*. Canapo, o Cavo assai grosso, e per lo più s' intende Quello al quale s' attacca l' ancora. I Marinaj più comunemente dicono Gomena. N. *Tagliavano le* gomone *colle quali l' ancore erano alle navi legate.* Liv. Dec. – V. Gomena.

GOMONÈTTA: s. f. T. Marinaresco. Piccol cavo, Piccola gomona.

GOMORRÈA: oggi Gonorrea; V.

GÒNDA: s. f. comun. Gondola. *Saettie e* gonde *spalmate*. Morg.

GÒNDOLA: s. f. *Linter*. Sorta di nave piccola, assai lunga, e piana, che va solamente a remi ed è spezialmente usata da' Veneziani per navigar su i canali. *Egli solo entrò nella* gondola, *e scese in terra.* Vit. Plut. *Vara, vara quella* gondola *più capace, e ben fornita.* Red. Ditir.

GONDOLÈTTA: s. f. *Cymbula*. Dim. di Gondola; Piccola gondola. *Entrando in una* gondoletta *come hanno d' usanza per mare.* Franc. Sacch. nov.

GONDOLIÈRE: s. m. Barcajuolo che voga in gondola. *Conti pros. poes. ec.*

GONFALONÀTA: s. f. *Vexillatio*. Tutta quella gente che seguita un gonfalone. *Diligentemente pruovi le forze e gli animi, e l' usanze di tutte le legioni, e coloro che sono venuti per arare, e di tutte le* gonfalonate. Vegez.

GONFALÒNE: s. m. *Vexillum*. Insegna, Bandiera. *Ordinarono che ciascuno avesse* gonfalone *ed insegna.* – *Acciocchè se nella cittade si levasse neuno con forza d' arme sotto i loro* gonfaloni *fossono alla difesa.* G. Vill. *Affrettavansi di venire alla battaglia con li* gonfaloni *spiegati*. Guid. G. *Il* gonfalon *di libertà si tiene*. Franc. Sacch. rim.

§ 1. Per la Compagnia o Moltitudine che sta, o s' aduna sotto alcun Gonfalone. V. Gonfalonata. *E se è nel tuo* gonfalone *chi ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso*. Cron. Morell.

§ 2. Gonfalone. dicesi oggi Una specie di tenda di forma tonda, che portasi come un baldacchino nelle processioni di Roma e d' altre città per riposo di alcune persone in caso di pioggia. Il gonfalone in Toscana è fatto a strisce bianche e rosse, coll' arme Granducale.

GONFALONERÀTO: s. m. Dignità e Grado del gonfaloniere. *Essendo il* gonfalonerato, *e 'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi*. Salvin. disc. *Fino ad otto volte godè il* gonfalonerato, *ventiquattro il priorato*. – Baldin. Dec.

GONFALONIERÀTICO: s. m. Dignità, e Grado del Gonfaloniere. *L' azioni fatte nel suo* gonfalonieratico *contra i Medici, ec.* Varch. stor.

GONFALONIERÀTO: s. m. Dignità e Tempo della dignità del Gonfaloniere. Segn. Stor.

GONFALONIÈRE, e GONFALONIÈRO: s. m. *Signifer*. Quegli che porta nell' esercito il gonfalone, e l' insegna, oggi Alfiere. *I capitani amendue soprastavanò a'* GONFALONIERI. Petr. uom. ill.

§ 1. Per Colui che ha il supremo Magistrato nella Città. *Ordinaro che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un* GONFALONIERE *di giustizia*. G. Vill.

§ 2. Per Titolo d' una dignità, che dava ancora la Chiesa a' principalissimi personaggi, che equivaleva a Capitano generale. *Era il marchese di Monferrato, uomo d' alto valore,* GONFALONIERE *della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani, fatto con armata mano*. Bocc. nov.

§ 3. Per Met. Capo principale di checchè sia. *Quegli che è stato quotidiano* GONFALONIER *di lussuria, non fia mai* GONFALONIERA *di virtude*. Albert.

GÒNFIA: s. m. Nome che i Fiorentini danno a Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. *Noi un tale artefice chiamiamo il* GONFIA. Sagg. nat. esp.

GONFIAGGINE: s. f. *Tumor*. Lo stesso che Gonfiagione. *Provano alla forcella una fastidiosa* GONFIAGGINE. Libr. cur. febbr.

GONFIAGIÒNE: s. f. *Tumor*. Gonfiamento. *Ugni coll' olio tutto quanto il luogo della* GONFIAGIONE. Libr. cur. malatt.

GONFIAGÒTE: s. m. Uomo orgoglioso, Fastoso; Pallon da vento. *Del resto* gonfianugoli *pare che sia ancora un* GONFIAGOTE, *uno orgoglioso, e gonfio di sè medesimo*. Salvin. Fier. Buon.

GONFIAMÉNTO: s. m. *Inflatus*. Il gonfiare, Enfiamento, Enfiato, Enfiatura, Tumore — V. Rilevamento, Ingrossamento. *Furono tante soperchie piove, e* GONFIAMENTO *del fiotto del mare, che tutte case, ec. si disertaro*. G. Vill.

§. GONFIAMENTO: per met. vale Alterigia, Superbia. *Arroganza è un* GONFIAMENTO *d' animo, in riputarsi più degno e maggiore che non è*. Com. Inf. *Considerata la potenza del creatore, sgonfi il* GONFIAMENTO *della mente per la memoria della sua condizione*. Mor. S. Greg.

GONFIÀNTE: add. d' ogni g. *Inflans*. Che gonfia, Che genera gonfiezza. *Coll' astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso, e* GONFIANTE, *cioè duro e resistente al disfacimento*. Cocch. vit. Pit.

GONFIANÙGOLI: add. *Elatus*. Voce bassa; Vano, Vanaglorioso — V. Gonfiagote. *Tu terresti ben noi per* GONFIANUGOLI. Buon. Fier. cioè Per folli, per vani, per pazzi e frenetici, come sono appellati i venti da Varrone. *Salvin. Fier. Buon.*

§. GONFIANUGOLI, o GONFIANUVOLI: *Columba gutturosa*. Varietà del piccion grosso; così detto perchè gli pende dal petto un gran gozzo.

GONFIÀRE: v. a. *Inflare*. Empier di fiato, o di vento checchessia; Far rilevar ingrossando — V. Enfiare, Rigonfiare e 'l suo contr. Sgonfiare. *Egli subito* GONFIÒ *la cornamusa, e cominciò a sonare*. Cresc. *Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha* GONFIATO. Bern. Orl.

§ 1. GONFIARE: v. n. Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare, Turgere, Ingrossare. GONFIARE *visibilmente, sensibilmente, a poco a poco — Pieni i loro vaselli d' acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere, ec. la polvere ricresce, e* GONFIA. M. Vill. *Avvertendo nel metter questo, ed il manganese fare a bel agio, perchè suole* GONFIARE *e bollire assai con pericolo di vomitar la materia fuori del vaso*. Art. Vetr. Ner.

§ 2. Figur. vale Insuperbire, Diventar vanaglorioso, o Far divenir vanaglorioso, usandosi att. e neutr. — V. Inorgogliare, Invanire, Glorificarsi. *La superbia* GONFIA *l' uomo*. Mor. S. Greg. *Se la diambra, ec. fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire, ch' ella* GONFIEREBBE. Fir. dial. bell. donn.

§ 3. GONFIARE *alcuno*: vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo. *Non t' affidare alle grosse promesse, non ti lasciare* GONFIARE, *ista' sodo*. Cron. Morell. GONFIARE *alcuno è volergli vender vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia acchiochè egli credendolasi, te ne abbia ad avere alcuno obbligo*. Varch. Ercol.

§ 4. GONFIARE *alcuno, e* GONFIARE *il viso, ec. ad alcuno*: vale Percuoterlo con pugni, e simili nel volto. *Nicodromo celeratone, da lui messo in collera, gli* GONFIÒ *il muso*. Salvin. vit. Crat.

§ 5. GONFIAR *l' otre* — V. Otre.

GONFIATISSIMO, MA: add. sup. di Gonfiato. *Quando vedrò, ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora* GONFIATISSIMO *per farlo*. Car. lett.

GONFIÀTO: s. m. *Tumor*. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento. *In questo* GONFIATO, *che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno*. Lab.

GONFIÀTO, TA: add. da Gonfiare. *Il mare grossissimo, e gonfiato. — Il corpo di Pasquino giacea* GONFIATO *come una botte*. Bocc. nov. *Ma Sarno, ec.* GONFIATO, *e d' acque abbondevole, allagò questo piano*. Amet. *Quali dal vento le* GONFIATE *vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca*. Dant. Inf.

§. Per met. vale Pieno d' ira, di superbia, d' alterigia. *Currado, a cui non era per lo dormire l' ira cessata, tutto ancora* GONFIATO *si levò*. Bocc. nov. *Questo peccatore fu persona colla mente* GONFIATA, *e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva*. But. Inf.

GOFIATÒJO: s. m. Strumento da gonfiare il pallone, o simile; Schizzatojo. *Cant. Carn.*

GONFIATÒRE: verb. m. Che gonfia. *Tali sono i flati* GONFIATORI *del canale degl' intestini dell' uomo*. Libr. cur. malatt. *Sentenze ampullose degli uomin. sè medesmi* GONFIATORI. Buon. Fier.

GONFIATÙRA: s. f. Confiaggine, Gonfiamento; e per met. Adulazione. *Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste* GONFIATURE *a prezzo*. Fr. Giord. Pred.

GONFIAVÈNTRI: add. e s. Che gonfia il ventre, Chi ingravida, e dicesi per lo più De' donnajuoli. *Anche tu lestrigon succiamalati, ec. Biascica pambolliti e* GONFIAVENTRI, *ec. esci al sereno*. Buon. Fier.

GONFIÈTTO: s. m. *Tuberculum*. Dim. di Gonfio, Piccolo gonfiamento, Enfiatello, Tubercoletto; *Foglie d' alberi, sulle quali nascono o vesciche o borse, o increspature, o* GONFIETTI *pieni di vermi*. Red. Ins.

GONFIÈZZA: s. m. *Tumor*. Lo esser gonfio, Pienezza, Gonfiamento, Tumidezza. — V. Enfiato, Enfiatura. *Mare, per la* GONFIEZZA *dell' acque fiottoso*. Fr. Giord. Pred. *Compariscono dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell' utero con peso e* GONFIEZZA. Red. lett. *È facile da credersi che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di* GONFIEZZA. Id. cons.

§ 1. Per met. vale Superbia. *Onde si astiavano, e ridevansi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della* GONFIEZZA *e vanità di Cecina*. Tac. Dav.

§ 2. GONFIEZZA *della colonna*: dicesi dagli Architetti con voce Greca Entasi, e con più proprio vacabolo Ventre. V. *Voc. Dis.*

GÒNFIO: s. m. *Tumor*. Confiamento, Enfiato. *Veniva loro un* GONFIO *sotto le ascelle*. Libr. cur. malat.

GÒNFIO, FIA: add. *Tumidus*. Gonfiato. *Se il cavallo hae le vene* GONFIE *nel collo e nella faccia*. Libr. Masc. *Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e* GONFI *Li manda al mare, ec.* Tass. Am.

§ 1. Per met. Vano, Superbo, Altiero. *Signori senza signoria, più* GONFI *di vento che le palle*. Ar. Cass.

§ 2. *Parola* GONFIA: vale Parolone, Parola ampollosa. *Voc. Cr.*

GONFIÒRE: s. m. Gonfiamento, Gonfio. *Resta ella parimente aggravata d' un* GONFIORE *non piccolo di piedi e di gambe*. Del Papa cons.

GONFIÒTTO: s. m. Otricello, o simile. *Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dir* GONFIOTTI, *che non debbo temere di dovere andare a fondo*. Varch. Ercol.

GONFÒSI: s. f. T. Anatomico. Quella specie di articolazione che non è altro se non che l' Unione di due ossa in cui uno in guisa di chiodo sembri conficcato nell' altro. Alcuni dicono Conclavazione.

GÒNGA, e GÒNGOLA: s. f. *Tonsillæ*. Tumore che viene altrui nella gola. — V. Gavine. *Pertinace la* GONGOLA *sia teco*. Pataff. *Spine ventose, e* GONGHE *in più filari*. Malm.

§ 1. Dicesi *Aver le* GONGHE. Ogni malore che venga apparentemente nella pelle della gola sotto le ganasce. *Min. Malm.*

§ 2. GONGOLE: diconsi anche Le telline, le chiocciole marine, le tartarughe terrestri e marittime. Gli architetti se ne servono per varj ornamenti di fontane e di giardini. *Voc. Dis.*

CONGOLACCHIARE: v. n. Frequentativo di Gongolare. *Ella che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna*, GONGOLACCHIAVA *credendosi esser per ciò l' Angelica d' Orlando*. Aret.

CONGOLÀRE: v. n. *Gestire*. Giubilare, Rallegrarsi, Commuoversi per una certa interna allegrezza, ed è voce usata assai dalla plebe. — V. Giubbilare. GONGOLARE *è voce fatta dal suono, che vale Giubbilare, facendo colla gola e colla bocca atto d' allegrezza*. Salvin. Opp. Cacc. *Non vi so dir s' ei* GONGOLA, *e ne sente contento grande e gusto singolare*. Malm.

GÒNGRO: s. m. — V. e di Grongo.

GONIGLIA: s. f. Specie di collare di Pannolino all' uso Spagnuolo, per lo più a cannoncini. *La* GONIGLIA *Spagnuola, il Baroulè Fransese sono voci omai fatte Toscane, e meriterebbero luogo nel vocabolario almeno per riguardo alla loro nobile origine*. Lam. Ant. pref.

GÒNNA: s. f. *Cyclas*. Veste o Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, ed è voce poetica. *Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la* GONNA. — *Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, Sul duro legno e sotto l' aspre* GONNE. — *Tu se' armato, ed ella in trecce e 'n* GONNA *Si siede*. Petr.

§ 1. GONNA: metaf. per Tunica dell' occhio l' usò Dante per singolar suo privilegio poetico. *E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di* GONNA *in* GONNA.

§ 2. *Rimanere in* GONNA: vale lo stesso che

Restare in farsetto, Essere spogliato. *Al Brandimarte torno, e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in* GONNA. Bern. Orl.

§ 3. *La mortal* GONNA: detto poetic. e figur. per far intendere il Corpo, che il Petrarca disse Vele.

GONNÈLLA: s. f. *Cyclas*. Gonna, Veste, ed Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. *Alzandosi i gheroni della* GONNELLA. – *Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro* GONNELLE, *cominciarono la fune a tirare.* – *Io ricoglierò dell' usurajo la* GONNELLA *mia del perso.* – *Più lunga la* GONNELLA *che la guarnacca.* Bocc. nov. *In Costantinopoli si è la* GONNELLA *del Signore nostro, che è senza cucitura.* Libr. Viagg. GONNELLA *da quattro quartieri soppannata di panno lino o lano* – GONNELLA *a gheroncini, cioè a punte.* Band. ant.

§. *Far* GONNELLA: per Approfittarsi. *Se per isciagura gli viene giocando qualche quattrino, guadagnato non crediate che egli se ne faccia* GONNELLA, *perciò che tutti se gli manda giù per la gola.* Bemb. lett.

GONNELLÉTTA: s. f. *Cycladicula*. Dim. di Gonnella. *Fu menato messer Donato vilmente su' uno asino con una* GONNELLETTA *d' uno villano al podestà.* Din. Comp. *Allora quegli contento ne la menò così scalza e in* GONNELLETTA. Cavalc. Frutt. ling.

GONNELLÌNA, e GONNELLÌNO: s. m. *Cycladicula*. Dim. di Gonnella. *Abbiano il* GONNELLINO *pulito e netto.* Tratt. gov. fam. *Le calze e 'l* GONNELLINO *e 'l giubberello Han più buchi, ch' un vaglio, o colatojo.* Ant. Alam. son.

CONNELLÒNE: s. m. Gonnella grande. *E non s' avrebbe versato l' inchiostro sul suo* GONNELLONE *e sulle calze.* Franc. Sacch. nov.

GONNELLÙCCIA: s. f. dim. di Gonnella. GONNELLUCCE *accinciglliate.* Tratt. gov. fam. *Credi tu, ch' io sofferi che tu m' impegni la* GONNELLUCCIA, *e gli altri miei pannicelli?* Bocc. nov.

GONORRÈA: s. f. *Gonorrhœa*. Scolazion di rene, che anche si dice Sfilato, Scolazione, Scolagione. *Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima* GONORREA *di diverso e brutto colore.* – *Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la* GONORREA *si soffermò nè poco nè punto.* Red. cons.

GONORREÀTO: add. *Gonorrhœa laborans*. Che ha la gonorrea. *Dicono i fisici, che i* GONORREATI *sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.* Libr. cur. malatt.

GÓNZO, ZA: add. *Rudis*. Goffo, Rozzo. *Costei m' ha per* GONZO; *crede, che io non conosca, che ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo.* Varch. Suoc. *Han giudizio, e non son* GONZI *Quei Toscani bevitori Che, ec.* Red. Ditir.

§ 1. GONZO: talora si dice per disprezzo a Forese e contadino. *Voc. Cr.*

§ 2. GONZO: dicesi anche Delle parole, e vale Da sciocco o goffo. *M' è assai più incomcepibile, che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così* GONZA, *e per lui così rovinosa.* Magal. lett.

GÒRA: s. f. *Canalis*. Canale d' irrigazione per le campagne; e propriamente Una fossa, per la quale corre l' acqua tratta per arte dal vero corso d' alcun fiume, e che si riceve da' fossati che scendono da' monti per servigio d' un mulino, cartiera, gualchiera, o altra macchina mossa, o guidata per forza d' acqua. – V. Pescaja, Colta, Rifiuto. *Fu loro insegnato d' entrare per la fogna, ovvero cateratta della* GORA *delle mulina.* G. Vill. *Chi son que' duo colà appo la* GORA *del fiume?* Buon. Fier.

§ 1. GORA: per Golfo. *Abitarono entro la* GORA *del mare.* Liv. M.

§ 2. Per simil. e per lo più per esagerazione si dice anche Di altri liquidi che scorrano in abbondanza. *E Ricciardetto facea cose ancora, Che l' autor, che le vide, nolle crede, Egli avea fatto pel campo una* GORA. Morg.

GÒRBIA: s. f. Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo. *Coll' altro* (piè) *posare in sull' asta che colla* GORBIA *del ferro si ficcava in terra.* Tac. Dav.

§ 1. GORBIA: in vece di Punta di strale, oggidì non s' userebbe. *E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l' uno caccia l' amore, ed è di piombo il suo ferro: l' altro il fa venire, ed è d' oro la sua* GORBIA.

§ 2. GORBIA: è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d' intagliare e tornire, che anche si dice Sgorbia. *Voc. Cr.*

§ 3. GORBIA: per Ispecie d' arme o di bastone ferrato. *Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che* GORBIE *o tozzi, o capagutti, ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.* Varch. stor.

§ 4. GORBIA: dicesi anche un Cannone di rame in cui si usava pestare il niello, acciò nel pestarlo non ischizzasse via. *Cellin. Oref.*

GORDIANO (NODO): T. Filologico. Nodo, o Gruppo fatto nelle corregiuole, o ne' fornimenti del Carro di Gordio, Re di Frigia e Padre di Mida, il quale era così intralciato ed intricato, che non si potea rinvenire dove principiasse, o dove finisse.

GORÈLLO: s. m. *Canaliculus*. Fossicina dove corre l'acqua. *Voc. Cr.*

GÒRFA: s. f. T. Marinaresco. Nome di alcune Chiavette che hanno un occhio all'estremità, sono conficcate sopra l'incastro della chiave verso prua. *Dentro agli occhj delle* GORFE *si passa il canapo che ferma il taglione*.

GÒRGA: s. f. *Gurgulio*. Canna della gola, Strozza. *Di poco mi tengo che io non ti fò cavar la lingua per la* GORGA. Stor. Ajolf. *Una volta il dì si vogliono pascere* (gli sparvieri) *dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la* GORGA *da' que' che sono usati*. Cresc. *Vuolsi tener la* GORGA (degli sparvieri) *ben purgata*. Cant. Carn.

§. Per lo stesso che Gorgo. *Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche* GORGA *d'acqua*. Libr. cur. malatt.

GORGHEGGIAMÈNTO: s. m. Il gorgheggiare, Trillo di voce fatto colla gola. *Martell. Trag. Algar. Newton, ec.* – V. Gorgheggio.

GORGHEGGIÀRE: v. n. *Vibrissare*. T. Musico. Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi. *Sottilmente* GORGHEGGIANDO *Al dilicato suon del ribechino*. Alleg. *E che Galeno e il medico Avvicenna In musica mettean le medicine, Però se il corpo sempre a chi le piglia* GORGHEGGIA *e canta non è maraviglia*. Malm.

GORGHEGGIATÒRE: verb. m. Che gorgheggia. *In sulle note* GORGHEGGIATOR *per farsi uccellar cantando*. Buon. Fier.

GORGHÈGGIO: s. m. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. *Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi, e quei* GORGHEGGI, *e quelle fughe che fecero che voi gli giudicaste animali usignuoli, ec. qualsiasi altro uccelletto, che più rapisca quand' egli canta*. Bellin. disc.

GORGHÈTTO: s. m. *Parvus gurges*. Dim. di Gorgo. *La capraggine, ec. nasce, ec. intorno a qualche* GORGHETTO. Libr. cur. malatt.

GÒRGIA: s. f. *Guttur*. Gorga. *Egli hae cresta con piccola bocca e stretti canali della* GORGIA, *per li quali trae l'alito e mette la lingua*. Com. Inf. *Le vene che vengono dalla* GORGIA. M. Aldobr.

§ 1. GORGIE: da' Musici Lat. dette *Melismi*, vale Accenti, o Passaggi brevi fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce, da' Franzesi detti *Fredons*. – V. Trillo.

§ 2. Onde *Tirar di* GORGIA: dicesi di Chi nel cantare sembra, per dir così, ch' egli increspi la voce.

GORGIÈRA: s. f. *Collare*. Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fina, che si dice anche Lattughe, per essere increspato quasi a foggia di lattuga. *Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste* GORGIERE *o doccioni da cesso, che vogliamo dire, ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi. – E subito spogliatosi si sfibbia la* GORGIERA, *ec. e così similmente Piero si digozzò e in quelli dì infreddarono sì della gola, che non faceano altro che tossire*. Franc. Sacch. nov. *Robe cotte e schiava cuori con* GORGIER *becche e balzane*. Cant. Carn. GORGIERA *o grandiglia, bavero alto*. Salvin. Tanc. Buon.

§ 1. Per Quella armadura, che arma, e adorna la gola. *Andandosi un dì per la città di Firenze, e portando la* GORGIERA *e la bracciuola, siccome allora si facea per usanza*. Franc. Sacch. nov. *Chi i calzari d' argento, e gli spron d' oro adatti loro al piè, ec. e chi lucide, e terse al collo le* GORGIERE. Buon. Fier.

§ 2. Per Gola. *A cui segò Fiorenza la* GORGIERA. Dant. Inf.

§ 3. GORGIERA: per traslato Estremità di un vaso o simile; Orlo. *Come mise le mani nella cassa per trarre l'orinale fuori, attuffò le dita nell' orina, perocchè era pieno senza* GORGIERA. Franc. Sacch. nov.

GORGIERÈTTA: s. f. *Exiguum collare*. Dim. di Gorgiera; Piccola gorgiera. *Posandosele in sul collo sopra ad una* GORGIERETTA *increspata, ch' ella avea*. Fir. As.

GORGIERÌNA: s. f. Lo stesso che Gorgieretta. V. *Per la tropp' alta, o stretta* GORGIERINA. Franc. Barl.

GORGIÒNE: s. m. *Bibax*. Che ingorgia, e beve smoderatamente. *Essendo fatti non bevitori, ma* GORGIONI. Franc. Sacch. nov.

GÒRGO: coll' O stretta. s. m. *Gurges*. Luogo dove l'acqua che corre, incontra ostacoli, e sponde perpendicolari al fondo o ad angolo retto, ond' è in parte ritenuta e rigira per trovare esito. – V. Vortice, Ingorgamento, Ringorgamento, Ringorgare, Sgorgare. GORGO *profondo, torbido, pericoloso, girevole*. – *Perchè Arno faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, gran fondo, che noi sogliamo dire* GORGO. Borgh. Orig. Fir.

§ 1. GORGO: per Quel sito, dove l'acqua abbia maggior profondità. *Se ne vennono nel più profondo* GORGO *del mare Adriano*. Liv. M.

§ 2. Per Fiumicello semplicemente. *Aer felice col bel vivo raggio Rimanti, e tu corrente e chiaro* GORGO, ec. Petr.

GORGOGLIAMÈNTO: s. m. *Crescitus*. L'atto del gorgogliare. *A cotale* GORGOGLIAMENTO *delle minuge giova il cennamo*. Libr. cur. malatt.

§. GORGOGLIAMENTO: o sia Ribollimento dicesi anche Quel moto di ebullizione, e di

effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell' acque.

GORGOGLIANTE: add. d' ogni g. *Crescitans*. Che gorgoglia. *Tornar su* GORGOGLIANTI. Buon. Fier.

GORGOGLIÀRE: v. n. e talvolta n. p. *Crepitare*. Mandar fuora quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. *Quest' inno si* GORGOGLIAN *nella strozza*. Dant. Inf. *E quando uno barbugliando si favella in gola di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s' usa il verbo* GORGOGLIARE, *ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata*. Varch. Ercol. *Malvagìa di Montegonzi allorchè per le fauci e per l' esofago ella* GORGOGLIA *e mormora*. Red. Ditir.

§ 1. Per simil. Il rumoreggiar dell' acque uscenti di luogo stretto, Crociare, Mormoreggiare. *Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell' acqua comincia a* GORGOGLIARE. Bern, Orl.

§ 2. Talvolta vale Sgargarizzarsi, perchè in quell' atto s' ode il romore come di un fluido che gorgoglia. *Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi* GORGOGLI *il vino, la qual cosa asciugherà l' uvola, e purgherà il capo*. Cresc.

§ 3. GORGOGLIARE: dicesi ancora del Romore che fanno i liquidi bollenti. *Così nel cavo rame umor che bolle, Per troppo fuoco entro* GORGOGLIA, *e fuma*. Tass. Ger.

§ 4. GORGOGLIARE *il corpo*: si dice quando gl' Intestini, o per vento, o per altra cagione romoreggiano. *Il corpo mi* GORGOGLIA. – *Taci che il corpo ci duole; ed ei rispose: il mio* GORGOGLIA *forte*. Burch.

§ 5. GORGOGLIARE: da Gorgoglione è il Bucarsi che fanno i legumi, Intonchiare. *Se la lente si mescoli tra la cenere meglio, si serba, che non* GORGOGLIA, *e diventa di buona cucina*. Cresc.

GORGOGLIÀTA, TA: add. da Gorgogliare. V.

GORGÒGLIO: s. m. *Curculio*. Gorgoglione. *Fave non perforate da'* GORGOGLI. – Cresc.

§. Per Gorgogliamento; Il gorgogliare. *Voc. Cr.*

GORGOGLÌO: s. m. *Murmur*. Coll' accento sulla penultima, Frequentativo di Gorgoglio, in significato di gorgogliamento. *Voc. Cr.*

GORGOGLIÒNE: s. m. Gorgoglio, e più comunemente Tonchio. Baco che entra nelle fave, ne' piselli ed altri legumi, e rodendoli gli vota. Quello del grano dicesi propriam. Punteruolo. *Questa cosa da'* GORGOGLIONI, *e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva*. Cresc.

GORGOLÈSTRO: s. m. *Anagallis aquatica*; *sium*. Nome che si dà nel Sanese ad una pianta acquatica la quale è grossa, diritta, con frondi simili al macerone, assai odorate, nè quasi dissimili da quelle delle pastinache domestiche. *Il vero sio propriamente chiamiamo noi Sanesi* GORGOLESTRO. Mattiol.

GORGÒNE: s. m. *Gorgon*. T. Mitologico e poetico. Lo stesso che Medusa, sebbene si narri che tre fossero le sorelle Gorgoni; e propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi. *Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso, Che se 'l* GORGON *si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso*. Dant. Inf. *Il gran* GORGONE *suo discopre (Pallade) e vibra*. Car. En.

GORGONEGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che romoreggia altamente. *Ma Stazio, ec. cerca di spropositare, ec. e strepiteggiare con quella sua flegetontea e* GORGONEGGIANTE *locuzione*. Uden. Nis.

GORGÒNEO, NEA: add. *Gorgoneus*. Gorgonio. *Di serpi e di* GORGONEI *veneni Guarnissi Aletto*. Car. En. *E tra' mortali chi troncò il primo la* GORGONEA *testa Perseo*. Salvin. Opp. Cacc.

GORGÒNICO, CA: add. T. de' Naturalisti. Lo stesso che Tartaroso. *Per separar dell' acque bevibili le minime particelle terrestri, e* GORGONICHE, *o vogliam dir tartarose*. Targ.

GORGÒNIO, NIA: add. *Gorgoneus*. Gorgoneo, Di gorgone, Di Medusa. *E v' era ancora la* GORGONIA *testa D' un crudel mostro cruda testa e orrenda*. Salvin. Iliad.

GORGORÀNO: s. m. T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana che ci capita dall' Indie.

GORGOTÈSCO, SCA: add. e sost. Specie di vitigno, e d' uva di poco buona qualità.

GORGÒZZA: s. f. – V. e dì Gorgozzule.

GORGOZZÙLE: s. m. Quella parte della gola per la quale si respira. I Medici in latino dicono *Aspera arteria*.

§. Si piglia ancora talvolta per l' Esofago, cioè per quel canale che dalla bocca va nello stomaco e per esso passa il cibo e la bevanda. *Quasi ben gonfio e rapido torrente Urta 'l palato, e 'l* GORGOZZULE *inonda*. Red. Ditir.

GORGOZZUÒLO: s. m. più comun. Gorgozzule. – V. *Tass. Sett.*

GORGÙGLIO: s. m. *Apiaster*, *Merops Linn.* T. Ornitologico. Sorta d' uccello dagli Scrittori detto Merope, Apingorda, e Mangiapecchie, perchè si ciba di pecchie, di vespe e simili.

GÒRNA: s. f. T. d' Architetti e Muratori. Pietra incavata e posta in certi luoghi degli

edifizj per dar esito all' acque piovane, sicchè scorrano lontano dalle muraglie. *Vasar.*

§. Gorra: per Trincerino non è voce usitata in Toscana.

GÒRRA: s. f. Sorta di vinchio di cui si fanno gabbie e simili. *Cresc.*

§. È anche Una certa foggia di berretta di panno che usano d' ordinario i campagnuoli. *E quella* gorra *la temuta chioma Cinse di Carlo Imperator sovrano Pria che l' alto diadema avesse in Roma.* L. Panc. Sch.

GORRO: s. m. T. de' Pescatori. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.

GORZARÉTTO: s. m. Gorgierina. *Il ferro di sangue fu tinto, che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l* gorzaretto. Ciriff. Calv.

GORZARÌNO; e GORZERÌNO: s. m. Gorzaretto. *Segr. Fior. Burch. ec.*

GÒRZO: s. m. T. Idraulico. Gran gabbione a piramide di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino diconsi Botti.

GÒTA: coll' O largo s. f. Voce tolta dal Provenzale *Gauta*, come Gotata da *Gautata*. Lat. *Gena.* Guancia; Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e 'l naso – V. Mascella. Gote *vermiglie, porporine, fresche, tenere, lisce, grasse, lisciate, palide, vizze, rugose* – Gote *gonfiate, grosse, tirate, e distese, rilevate in colmo* – *Con un cappuccio grande a* gote*, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro.* Bocc. nov. *Tornati al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l' una, e e l' altra* gota. Petr. *Quinci fur quete le lanose* gote *Al nocchier della livida palude* – *Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue* gote *vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.* Pecor. *È da sempre porgere l' altra* gota *a chi ci percuote l' una? ec. a chi percuote l' una* gota *quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.* Maestruzz.

§ 1 Per Banda, Lato. – *Lo mio maestro allora in sulla* gota *Destra si volse indietro, e riguardommi.* Dant. Inf.

§ 2. *In* gote: posto avverb. e talora co' verbi Stare, e simili. vale Star in contegno, con gravità, con burbanza. *Vedemmo Cosdra, che sedeva in* gote *sulla sua sedia.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 3. *Stare in* gota *contegna*: vale lo stesso. *E' calameggia, e sta in* gota *contegna.* Pataff.

GOTÀCCIA: s. f. Pegg. di Gota. *Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue* gotaccie. Vit. Ben. Cell.

GOTÀTA: s. f. *Alapa.* Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota; Guanciata, Schiaffo. Alcuni antichi dissero anche Gautata, che è maniera Provenzale. *Vituperosamente percosso nel viso con aspre* gotate. Pist. S. Bern. *Lo scudiere sdegnoso diede una* gotata *al cuoco, e portonne la vivanda.* M. Vill. *Orlando gli menava una* gotata, *Che 'n sul viso la man riman segnata.* Morg. *Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la* gotata, *che l' uomo dona a novello cavaliero – Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa* gotata*? Signore, disse messer Ugo, la* gotata *significa la membranza di colui, che l' ha fatto cavaliere.* Nov. ant.

GOTÀZZA; s. f. T. di Marineria. Un pezzo di legno lungo incavato in una estremità per ricevere, e contenere l' acqua per l' uso di bagnare la banda della Nave. Alcuni dicono Votazza.

§. Gotazza *a mano*: dicesi Quella con che si aggottano le lance e simili, e dicesi anche Gotazzuola.

GOTAZZUÒLA: s. f. T. Marinaresco. Piccola gotazza con cui si aggottano le lance, barchette e simili.

GOTELLÌNA: s. f. dim. di Gota. *Con quelle* gotelline *rosse e tonde, e con quel capo aguzzo.* Buon. Fier.

GOTÓNE: s. m. accr. di Gota. *Do mille saporitissimi baci in quei bei* gotoni *giovalocci, inaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro.* Magal. lett.

GÓTTA: coll' O stretto, s. f. *Podagra.* Catarro che cade altrui nelle giunture, e impediscene il moto. Se è nelle mani, propriamente si chiama anche Chiragra; se è ne' piedi Podagra; se è nelle ginocchia Gonagra. *Gravato, o infermo di* gotte. G. Vill. *Alcuna volta (gli sparvieri) hanno mal di* gotte *negli articoli dell' alie o delle cosce.* Cresc. *Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie* gotte. Cas. lett. *La Podagra o la* gotta *produce a lungo andare i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, delle ginocchia e de' piedi.* Red. Cons.

§ 1. Gotta *caduca*: fu detto dagli Antichi il Mal caduco. *Pigliavalo spesso la* gotta *caduca.* But. Inf.

§ 2. Gotta: per Gocciola, non è usitato. *Non essendo ancora le lucide* gotte *della fresca brina riseccate nelle tenere erbe.* Sannazz. Pros.

§ 3. Gotta, *o* gotta *serena.* – V. Sereno.

GOTTANCIUÒLA: s. f. Voce Contadinesca. Lo stesso che Gavocciolo: *Va rendergliel tosto, che* gottanciuola *ti venga.* Bocc. nov.

GOTTATO: add. Voc. ant. Segnato di piccole macchie a guisa di gocciole. *Sono verdi come diaspro* GOTTATO *di vermiglio*. Zibald. Andr.

GOTTESCO, SCA: add. Lo stesso che Gottico. GOTTESCO *operare*. Bald. Dec.

GOTTICO, CA: add. Aggiunto d'un ordine di Architettura, tenuto nel tempo de' Goti, di fazione in tutto barbara e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni ordini. *Voc. Dis.*

§. GOTTICO: Aggiunto di carattere de' Goti. *Gori dif. Alf. Fosc.*

GOTTO: coll'O aperto, s. m. *Guttus*. Specie di bicchiero. *Porta un boccal di vino, e quattro* GOTTI. Burch. GOTTO *fondoluto*. Bellin. Bucch. GOTTO *vale lo stesso che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da* guttus, *ma da* cyathus, *ec.* Red. annot. Ditir.

§ 1. Dicesi anche del Liquore contenuto in esso. *Se giammai n'assaggio un* GOTTO *dite pure, ec.* Red. Ditir.

§ 2. GOTTO *della tromba*: T. Marinaresco poco usato. Comun. dicesi Mortaletto.

GOTTOSISSIMO, MA: add. sup. di Gottoso; Grandemente gottoso. *In quell'aria sono* GOTTOSISSIMI *e particolarmente di verno*. Libr. cur. malatt.

GOTTOSO, SA: add. *Podagricus*. Infermo di gotte. *Podagrici, cioè gottosi.* Cresc. *Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto* GOTTOSI, *o di grandi podagre ne' piedi molto infermi, ec.* Amm. ant. *Egli era forse* GOTTOSO. Stor. Pist. *La consolazione de'* GOTTOSI *è la certezza della lunga vita*. Red. cons. Qui in forza di sost.

§. E figur. Zoppa; Che mal posa. *Assisi eran duo fiaschi, ec. E posavan* GOTTOSI *il piede in schifo.* Buon Fier.

GOTUZZA: s. f. Voce vezzeggiativa. Dim. di Gota. *Del mio sol, ec. son due rose vermigliuzze le* GOTUZZE, *le due labbra rubinetti.* Chiabr. Canz.

GOVERNALE: s. m. *Gubernaculum*. Timone, strumento da governar le navi. *Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro* GOVERNALI. Tratt. umil.

GOVERNAMENTO: s. m. *Gubernatio*. Il governare, Governo, Amministrazione. *Ordinò il detto Legato al* GOVERNAMENTO *comune della città quattordici buoni uomini.* G. Vill. *I Guelfi di Rieti, avendo il* GOVERNAMENTO *della città, ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra.* M. Vill. *Questa è anche* GOVERNAMENTO *della vita nostra.* Coll. SS. PP.

§. Per Governo in senso di Modo, e Scienza di governare. *Onde piegando il* GOVERNAMENTO *de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade.* Guid. G. *Poichè tu non dubiti che il mondo sia retto da Dio conosci tu con che timoni e* GOVERNAMENTI *egli lo regga?* Boez. Varch.

GOVERNANTE: add. d'ogni g. *Gubernans*. Che governa. *Costituisce la fortuna per* GOVERNANTE. — *Offendono la maestà del pubblico e del* GOVERNANTE. Salvin. disc. *E'l prode* GOVERNANTE *nella poppa Guida la dritta, e senza taccia nave.* Id. Opp. Pesc. *Con trapassare dal* GOVERNANTE *da noi difeso alla forma di governare.* Segner. Incr.

GOVERNARE: v. a. *Gubernare*. Reggere, Tener cura, e Provvedere col pensiero o coll'opera a' bisogni e al ben essere di ciò che è sotto la sua custodia e giurisdizione. — V. Guidare, Soprastare, Regolare, Moderare, Scorgere, Comandare. GOVERNARE *è drizzare la cosa nel suo fine.* But. Par. *E così rimasasi nella casa il figliuolo e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a* GOVERNARE. — *Noi vogliamo che voi torniate a* GOVERNARE *il vostro contado.* Bocc. nov. *Il corpo suo l'è tolto da un demonio, Che poscia il* GOVERNA. Dant. Inf. *Ordinaro che di sopra fosse uno grande e magnifico palazzo con due volte, ove si* GOVERNASSE *e guardasse la provvisione del grano.* G. Vill. *Acciocchè riconoscano i beneficj da Dio, il quale per tutti i tempi regge e* GOVERNA. Din. Comp.

§ 1. GOVERNARSI: per Reggersi a modo di Repubblica. *Arezzo allora si* GOVERNAVA *da sè medesima col consiglio di 60 Cittadini de' più ricchi e più onorati, alla cura de' quali era commesso tutto il reggimento.*

§ 2. GOVERNARSI: per Regolare, Condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare. *Il Menzini è un gran litterato, ma non sa* GOVERNARSI. Red. lett. *Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e* GOVERNARSI *con accortezza e col consiglio prudente del medico.* Id. cons.

§ 3. GOVERNARE: per Accomodare, Assettare, Acconciare, ed anche Costudire, Guardare, Riporre in serbo. — V. Trattare, Maneggiare. GOVERNARE *saviamente, discretamente, con somma cura, con arte, senno, o consiglio* — *E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e* GOVERNASSELA *bene*. Bocc. nov. *E co' loro cavalli arano e* GOVERNANO *il lavorio della terra.* M. Vill. *Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per* GOVERNARE *le siepi.* Pallad. *Quivi si raguni (il grano) tanto che sia compiuto di* GOVERNARE. Cresc. *Ove deggia 'l cultor, e con qual arte* GOVERNARE *il giardino, ec.* Alam. Colt.

§ 4. GOVERNARE: vale anche Conciar male. *Come al sol neve mi* GOVERNA *amore* — *Sì mi* GOVERNA *il velo, Che per mia morte ed al caldo ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce*

lume adombra. Petr. *Se non fosse che io vi risguardo per amore dell' onor mio, io vi* GOVERNEREI *sì, che trista vi farei*. Pecor.

§ 5. GOVERNARE *cavalli, cani, polli, uccelli, ec.* vale Averne cura dando loro mangiare, e bere. *Carletto vanne in casa, e corri all' uscio di dietro che v' è legato la mula, ec. e* GOVERNALA. Lasc. Pinz. *Orlando* GOVERNAR *fece Rondello*. Morg.

§ 6. GOVERNARE: usasi anche in sign. di Castrare. *E' ci sono i castraporci da* GOVERNARLO. Cecch. Servig.

§ 7. GOVERNAR *la nave*: in Marineria vale Regolare la direzione e moto della nave col timone quando è alla vela.

§ 8. GOVERNARE: trattandosi di terreno, o di piante, vale Concimare. *Rosai d' ogni sorta, ec. colle barbe giovani e ben* GOVERNATI, *fanno il primo d' anno*. Dav. Colt. *Noi veggiamo che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco e soave, ec. non usano* GOVERNARE *gli ulivi*. Vettor. Colt.

§ 9. GOVERNARE *i vini*: vale Dar loro il governo, Conciargli. V. – Governo.

GOVERNATO, TA: add. da Governare. V.

GOVERNATÒRA: verb. f. di Governatore; Governatrice. *Morendo lasciò la giovine Reina, ricca di gran tesoro e* GOVERNATORA *del suo reame*. M. Vill. in alcuni testi si legge Governatore. *Conobbero i Pittagorici, ec. una forza nell' università delle cose, imperadrice, e* GOVERNATORA *sovrana del tutto*. Salvin. disc.

GOVERNATÓRE: verb. m. *Gubernator*. Che governa; e si dice più comunemente Di chi custodisce, e governa uomini, o città – V. Rettore, Regolatore, Moderatore, Principe, Presidente, Prefetto. GOVERNATORE *vigilante, prudente, saggio, accorto, attento, temperato, dissinteressato – Chi ha bisogno d' essere ajutato e governato, ogni ragion vuole, lui dover essere obbediente e subbietto, e reverente al* GOVERNATOR *suo – E cui abbiam noi* GOVERNATORI *e ajutatori, se non gli uomini?* Bocc. nov. *Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente ovver* GOVERNATORE. Bern. Orl.

§ GOVERNATORE: dicevasi anche dagli antichi per Nocchiere, Piloto. *Gli Marinaj, ec. come odono la voce del nocchiere e* GOVERNATORE, *corrono forsennati a' loro governali*. Tratt. umil. *Barca senza* GOVERNATORE. Bocc. nov.

GOVERNATRÌCE: verb. f. di Governatore; Che Custodisce, Che ha la cura, il governo di checchè sia. *Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione* GOVERNATRICE *non la ristrigne*. Sen. Pist. *Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro che l' ore sieno* GOVERNATRICI *de' cavalli del carro del sole, e l' autor nostro finge che sieno guidatrici*. But. Purg. *Madonna Giulia de' Tori* GOVERNATRICE *della magione costì ha fatto ritenere un Ebreo*. Bemb. lett.

GOVERNAZIÓNE: s. f. *Gubernatio*. Governamento. *Diedeno piena balìa della* GOVERNAZIONE *di Pistoja*. G. Vill. *Ovvero vendono elmi, o navi, ovvero pigliano la* GOVERNAZIONE *delle navi de' Saracini*. Maestruzz. *Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l' anima d' esso, la quale elli ponevano, per la* GOVERNAZIONE *di quello*. Com. Inf.

GOVERNÈTTO: s. m. Uficio; Governo di piccola conseguenza. *In certi* GOVERNETTI *Manda alle volte Podestà cotali Artefici di gabbie, o di berretti*. Saec. rim.

GOVERNÌME: s. m. Voce Contadinesca, Governo, Concime. V.

GOVÈRNO: s. m. *Regimen*. Reggimento, Amministrazione, Maneggio, Cura di chi governa checchè sia. GOVERNO *della famiglia – Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta al* GOVERNO *delle camere delle donne intente vogliamo che stieno – Cose tutte testificanti, noi avere dell' altrui* GOVERNO *bisogno*. Bocc. nov. *Sotto 'l* GOVERNO *d' un sol galeotto*. Dant. Inf. cioè Sotto la guida e condotta. *Stanca senza governo in marche frange*. Petr. *Sallo egli medesimo, ec. chi sono o da che sono li più, che hanno a* GOVERNO *li suoi templi*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. GOVERNO: talvolta detto assol. per Amministrazione delle faccende domestiche. *Perchè fra pochi giorni io vi discerno Con altra donna riunirvi, e dire Che il fate per bisogno di* GOVERNO? Fag. rim.

§ 2. GOVERNO: per Regola, Norma. *Vi dico per vostro* GOVERNO, *che io non potrò dispensarmi di comunicare la vostra lettera*. Magal. lett.

§ 3. GOVERNO: per Modo, e Scienza di governare. *Come sa provveder chi ha* GOVERNO. Bern. rim. Da questo dicesi *Sgovernato* Colui che è trascurato. *Persona inconsiderata, e senza* GOVERNO. Vasar.

§ 4. *Far* GOVERNO: vale Governare. *Voc. Cr.*

§ 5. *Far* GOVERNO *di una cosa, o d' una persona*: vale Disporne. *Ma i' farò dell' altro altro* GOVERNO. Dant. Purg.

§ 6. *Far mal* GOVERNO: vale Ridurre in cattivo stato, Conciar male, Maltrattare. *Ed eccoti Agrican, ec. Che facea d' Aquilante un mal* GOVERNO. Bern. Orl. *De' Bruchi non vi dico che* GOVERNO *Fanno di quello, ch' avete a ber poi*. Franc. sach. rim. *E i vaghi fior, le cose fresche e belle, ec. Restan della stagione, e dalle stelle Vinte che fan di loro aspro* GOVERNO. Vinc. Mart.

§ 7. Governo: si dice più particolarmente La scienza, e 'L modo di governare i popoli; ed in questo significato il Governo è di più specie, Repubblicano, Aristocratico, Democratico, Oligarchico, Monarchico. – V. Repubblica, Aristocrazia, Democrazia, Oligarchia, Olocrazia, Monarchia, Regno, Impero, Despotismo, Tirannide. *Avere in mano il* governo. – *Maneggiar le redini del* governo. – *Commettere ad altrui il* governo *del regno*. – Governo *dolce*, *tirannico*, *arbitrario*, *militare*, *popolare*, *ec.* – *Il quale Arrighetto avendo il* governo *dell' Isola nelle mani*, *ec.* – *Per non lasciare il regno senza* governo. Bocc. nov.

§ 8. *Dare il* governo: vale Concedere l'amministrazione; Dare l'autorità di governare. *Di sè m' hanno* governo *e scettro dato*. Ar. Fur. *Il rege eterno*, *Che te di tante somme grazie onora*, *Vuol che da quegli*, *onde ti diè il* governo, *Tu sia onorato e riverito ancora*. Tass. Gerus.

§ 9. Governo: talvolta è T. collettivo, che comprende tutti Coloro che hanno in mano la suprema autorità, come per es. *Uomo sospetto al* governo. – *Cosa che richiede tutta la vigilanza del* governo, e simili modi di dire usatissimi.

§ 10. Governo: si dice anche per l'Ufficio del governatore; come Podesteria, e altri simili uficj; e così dicesi il governo *di Siena*, *d' Ancona*, ec. Onde *Andare in* governo, vale lo stesso che Andare in ufizio. *L' andare ne'* governi *fu loro tolto giù da' Pontefici per privata malevoglienza*. Tac. Dav.

§ 11. E così *Stare in* governo: vale Governare città, popoli, ec. Averne il governo. *Voc. Cr.* in Stare.

§ 12. Governo: *Gubernaculum*. Istrumento da governar navi. – V. Timone. *Orione armato Spezza a' tristi nocchier* governi *e sarte*. Petr. *Non sia loro tolto il potere e vela e* governo *là*, *dove essi di giugner procacciano*. Bemb. Asol.

§ 13. Governo: si dice anche l'Acconciamento che si fa a' vini mescolandovi uve, o spicciolate, o ammostate per fargli più coloriti, o più saporosi.

§ 14. Onde *Dare il* governo *a' vini*, vale Aggiugnervi particolari uve spicciolate, ec. che anche si dice Governargli. *Voc. Cr.*

§ 15. Governo: dicesi anche comun. da' Contadini per Concime. – V. Governare.

GOZZAJA: s. f. Raunamento di materia fatta nel gozzo. *Sì ch' io ci temo di non far* gozzaja. Burch.

§ 1. Per Gozzo grande. *Eccoti uscir dalla spelonca l' orco Colla* gozzaja *insino a mezzo 'l petto*. Bern. Orl.

§ 2. Per met. Sdegno, Odio invecchiato. *Egli lo lasciò con questa* gozzaja *in quell' ora e in quel punto che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento*. Franc. Sacch. nov. *Ed egli che già aveva la* gozzaja, *rispose e disse*, *ec.* Stor. Rin. Mont. *E con tuttociò vi rimasero*, *per dir come 'l volgo*, *di molte* gozzaje. Varch. Stor.

§ 3. *Erba* gozzaja: *Scorpioides*. Nome volgare d'una pianta detta anche *Erba d' amore*, *Erba bruciante*, le cui foglie pestate, ed applicate alla cute la corrodono e l'esulcerano. *Ott. Targ.*

GOZZETTO: s. m. Voc. ant. La parte più sottile della lancia nell'impugnatura:

GOZZILE: s. m. Voc. ant. Gozzo, Gola. *Lucan. Volg.* – V. Crocchetto.

GÒZZO: s. m. *Jugulum*. Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo ch' e' beccano, e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio. *Empier il* gozzo *a' pippioni*. – *Io ti dico ch' egli ha nel mio* gozzo *una preziosa margherita*, *ch' è più grande ch' uno uovo di struzzolo*. Vit. Barl. *Acciò sicurè omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol che in questa parte e in quella Fa pel lor* gozzo *nascer le granella*. Malm.

§ 1. Gozzo: si piglia anco per la Gola dell' uomo o d' altro animale; ma è modo basso, e da questo deriva Gozzoviglia. V. *Il diavolo vide quello che con bocca potea pigliare*, *ma non vide quello che gli dovea forare il* gozzo. Mor. S. Greg. *Scelgansi i becchi che abbian due bargiglioni sotto 'l* gozzo. Pallad.

§ 2. Gozzo: *Struma*. Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo. *Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta* gozzo *per abbondanza d' umori che dal capo discendono*. Cresc. *Gobba e zoppa è costei*, *orba*, *e mancina*, *Ha il* gozzo, *e da due sfregi il viso guasto*. Malm.

§ 3. Per Certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, e il corpo tondo, a guisa di gozzo e senza piede. *Quei bicchieri arrovesciati*, *E quei* gozzi *strangolati Sono arnesi da ammalati*. Red. Ditir.

§ 4. *Forare il* gozzo: vale Far mal pro. *Voc. Cr.*

§ 5. *Maniche a* gozzi: Foggia antica di maniche pendenti a guisa di gozzo. *Vasar.*

§ 6. Gozzo: coll'O stretta, Colta d'acqua, Abbeveratojo. *Non la girevole acqua di fiumi ne'* gozzi *giace presso alle grotte*. Salvin. Cicl. Eurip.

§ 7. Gozzo: T. di Marineria e di pesca. Barchetta colla quale i Tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il Bordonaro, per osservare quando vengono i tonni; e però

talvolta le vien dato anche il nome di Bordonaro.

GOZZOVÌGLIA, s. f. GOZZOVÌGLIO: s. m. *Comessatio*. Voce bassa che significa Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno. – V. Ritrovo, Convito, Festa, Ricreazione, Merenduzza, Pappalecco. Gozzoviglia, *viene da Gozzo, quasi voglia dire Robe da gozzo, vivande da ingozzarsi con gusto*. Bisc. Malm. *Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi* GOZZOVIGLIA. Bocc. nov. *Piace molto a costui la malvagia, Eritrovarsi in* GOZZOVIGLIA, *e 'n tresca*. Lor. Med. Beon. *In sul buono del* GOZZOVIGLIO *lor, quando più pro facea lor lo stravizzo*. Buon. Fier.

GOZZOVIGLIANTE: add. d' ogni g. Che fa gozzoviglia. *Salvin. Cas.*

GOZZOVIGLIARE: v. n. *Comessari*. Star in gozzoviglia, Sguazzare. *Con quella bevanda, ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti*, GOZZOVIGLIANDO *in brigata colle mogli loro*. Red. esp. nat.

GOZZOVIGLIATA: s. f. *Commesatio*. Il gozzovigliare. *Oh s' io mi stava in villa, che* GOZZOVIGLIATE *facevamo noi qui!* Cecch. Stiav.

GOZZOVIGLIO: s. m. – V. Gozzoviglia.

GOZZUTO, TA: add. *Strumosus*. Che ha gozzo e comunemente si dice dell' Enfiamento della gola. *Gonnella buffone, ec. arca certi* GOZZUTI. Franc. Sacch. nov. *Gli abitatori che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto* GOZZUTI *che la favella loro ne patisce*. Stor. Eur. *Storta e bitorzoluta, D' ogni gallo più* GOZZUTO, *E cresciuto più superba*. Buon. Fier.

GRABATÀRIO: s. m. T. della Storia Ecclesiastica. Colui che differiva il battesimo fino all' ora della morte. – V. Clinico.

GRÀCCHIA: s. f. *Cornix*. Cornacchia, Uccello che ha la figura d' un corvo, ma più piccolo. – V. Cornacchia. *Uno che non parli ma cinguetti, come le* GRACCHIE. Varch. Ercol.

§. Per Uomo che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione. *Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene* GRACCHIA, *cioè uno che non parli ma cinguetti come le* GRACCHIE. Varch. Ercol.

GRACCHIAMÈNTO: s. m. *Crocitus*. Il gracchiare, che è la voce delle cornacchie, o de' gracci. *Chiudasi omai questo mio nojoso* GRACCHIAMENTO, *che pur troppo vi avrà nauseato*. Pros. Fior.

GRACCHIANTE: add. d' ogni g. *Crocitans*. Che gracchia. *Come aquila vola, nè teme come non temeva Pindarò i gracci sotto lui dismisuratamente* GRACCHIANTI. Salvin. pros. Tosc.

GRACCHIÀRE: v. n. *Crocitare*. Voce propria del Graccio o della Cornacchia; e dicesi talora di qualche altro uccello come del corvo. *Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi gridando e* GRACCHIANDO. G. Vill. *Evvi la cornacchia Che con sua voce rauca garre è* GRACCHIA. Morg. *Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda La passerella* GRACCHIA *e attorno rugghia*. Poliz.

§. Da questo gracchiare delle cornacchie, e dal gracidar de' ranocchi si trasferisce in sign. di Cicalare, e si dice Delle persone che parlano assai senza bisogno, o con vana malignità. *Va drieto al vero, e* GRACCHI *il popolazzo*. Bellin. Son. *Dicesi ancora delle mulacchie* GRACCHIARE, *cioè cicalare come le putte, onde viene gracchie*. Varch. Ercol. – V. Gracchia. *Molto si vanta, assai presume e* GRACCHIA. Malm. *Per tanti anni che ho durato a* GRACCHIARE *nella nostra Accademia*. Magal. lett.

GRACCHIARE: s. m. *Garrulitas*. L'atto del gracchiare, Gracchiata. *Quando e' vide, ec. che 'l suo* GRACCHIARE *era da beffe, ed egli malvolentieri convenne che acconsentisse con gli altri*. Cron. Morell.

GRACCHIATA: s. f. *Garrulitas*. L' atto di gracchiare, Gracchiamento. *Era alto il sole, e già la sua* GRACCHIATA *Facea quella cantante famigliuola*. Sacch. rim. Qui parla delle Cicale.

GRACCHIATÒRE: verb. m. *Garrulus*. Che gracchia, Che cicala assai. *Voc. Cr.*

GRACCHIÓNE: s. m. *Garrulus*. Gracchiatore, Chiacchierone, Cicalone. *E non so quel che il* GRACCHION *si voglia dire*. Fir. Luc.

GRÀCCIO: s. m. *Graculus; cornix monedula*. Specie di cornacchia frugilega, devastatrice de' seminati, che vola a stormo. *E gli anatrini e i* GRACCI *delle buche, andando a' merli, scuotonsi colle penne*. Salvin. Annot. pr. *Per bel furore va dicendo di sè, che com' aquila vola, e che contra il divino uccello di Giove, indarno canta insuave drappello di strepitosi* GRACCI, *così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti*. – *Dal* GRACCIO, *chi l' imita, ec. è detto da noi ancora Gracchiare*. Salvin. pros. Tosc.

GRÀCCULO: s. m. Voc. Lat. usata a cagione del verso sdrucciolo Graccio. *V. Questi compagni del rapace* GRACCULO. Sannaz. Egl.

GRACIDÀRE: v. n. *Coaxare*. Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce. *Lascio alle rane il* GRACIDARE, *ed a' corbi il crocidare*. Passav. *I serpenti fischiàr, gracchiaro i corvi, Le rane* GRACIDÀR, *bajaro i cani*. Varch. Ercol.

§ 1. Si dice anche Di certo gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli. *Fanciulli che non ardiscono andare per via per*

le oche, che GRACIDANO. Tratt. pecc. mort. Una gallina, ec. GRACIDANDO, come se pure allora far volesse l' uovo. Fir. As. Venendo gli uccelli, e GRACIDANDOLE intorno (alla volpe) credendo essa esser morta. Franc. Sacch. Op. div.

§ 2. Per met. Gridare spesso. E non intende il GRACIDAR ch' e' fanno. Malm.

GRACIDATÓRE: verb. m. *Garrulus*. Gracchiatore, Che gracida. *Voc. Cr.*

§. Per Chi favella assai, e particolarmente in pregiudizio altrui, nel qual significato il Bocc. disse Abbajatore. *Danno materia a' borbottatori e a' GRACIDATORI*. Sen. Pist.

GRACIDAZIÓNE: s. f. *Crocitus*. Il gracidare, Gracchiamento. *Uden. Nis.*

GRACIDÓSO, SA: add. *Crocitans*. Che gracchia, Gracchiante. *Di GRACIDOSE belve Tutta ingrombrò la terra; l' acque sangue Diffusero*. Chiabr. Canz.

GRÀCILE: add. d' ogni g. *Gracilis*. Debole, Magro, Sottile. – V. Scarmo, Affralito, Macilente, Scriato, Dilicato. *Signora, ec. spiritosa e vivace d' abito GRACILE, di temperamento caldo*. Red. cons.

§. GRACILI: diconsi da' Notomisti, Due muscoli della tibia e del femore. *Voc. Dis.*

GRACILÌSSIMO, MA: add. sup. di Gracile. *Ho una complessione GRACILISSIMA*. Red. lett.

GRACILITÀ, GRACILETÀDE, GRACILITÀTE: s. f. *Gracilitas*. Stato e Qualità di ciò che è gracile. *Voc. Cr.*

GRACIMOLAMÉNTO: s. m. *Racematio*. Raccolta di gracimoli, scappati alla falce del vendemmiatore. *Quel che i Latini dicono spicilegium, noi rispigolamento, ovvero Racemationem, GRACIMOLAMENTO*. Salvin. Fier. Buon.

GRACÌMOLO: s. m. Lo stesso che Racimolo. *Raccolta di GRACIMOLI scappati alla falce del vendemmiatore*. Salvin. Fier. Buon.

GRADA: s. f. Voc. ant. oggidì Graticola. *Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla GRADA*. Dant. Par.

§ 1. GRADA: per Grado, Dignità, Posto, ec. *Fu posto il primo a così fatta GRADA*. Pucci Centil. Gli Antichi e specialmente i Poeti furono facili a mutare l' O nell' A, e viceversa, qualora furono stretti da necessità di rima, onde dissero Falla, Minaccio, Profete, Silenzia, e simili che oggidì si debbono schifare.

§ 2. GRADA: T. Idraulico Lombardo. – V. Viminata.

GRADÀGGIO: s. m. Voc. ant. Cosa che aggrada. *La morte mi disdegna, Che mi fora GRADAGGIO*. Rim. ant.

GRADÀRE: v. n. Voc. ant. Scender per gradi. *Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l' uno di sotto dall' altro, GRADENDO per sito di suo giro*. Com. Inf.

GRADATAMÉNTE: avv. *Gradatim*. Per via di gradi, Con gradi. *Col favore d' una grande scarpa, da darsi GRADATAMENTE a tal lavoro*. Viv. disc. Arn.

GRADÀTO, TA: add. da Gradare, Proporzionato con un altro o con altra cosa. *Il primo Computista non meno che gli Ajuti ritireranno dalla casa dello Spedale una congrua e GRADATA provisione*.

GRADAZIÓNE: s. f. *Gradatio*. L' andar per gradi, Ordine preso per gradi, Gradare, Salir gradatamente. *Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe' per serbare la GRADAZIONE della difficoltà che scorgeva in misterj sì prodigiosi. – L' istessa GRADAZIONE della difficoltà pure appare nelle allegorie*. Seguer. Mann.

§ 1. È anche Una sorta di figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo, per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio. *Affricano si procacciò virtù coll' industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. Quelle figure che POLIPTOTI, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni e i Controscambiamenti e le GRADAZIONI molto conferiscono alle cause coll' adornezza, ec.* Gori Long.

§ 2. GRADAZIONE: dicesi da' Logici L' argomentazione, che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate che l' attributo della prima sia il soggetto della seconda, l' attributo della seconda, quello della terza, e così di mano in mano.

GRADÉLLA: s. f. *Crates*. Strumento che usano i Pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate. – V. Nassa. *Hanno i pescadori GRADELLE, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte da canne di padu'i, colle quali chiudono grandi spazj delle valli*. Cresc.

GRADÉVOLE: add. d' ogni g. *Gratus*. Gradito, Caro, Grato, Che sia a grado, Che piaccia. *Le quali cose tutte assai ti sono GRADEVOLI*. Fiamm. *Perchè egli 'l trae, e rimuove dal suo piacevole, e GRADEVOLE diletto. – Mi promettevano cosa molto GRADEVOLE più che non la pruovano*. Sen. Pist.

GRADEVOLMÉNTE: avv. *Libenter*. Di grado in grado. *Voc. Cr.*

§. Per Amorevolmente, Cortesemente, Graziosamente. V. *Quello che domanda dea la cosa sì GRADEVOLMENTE che dimostri d' esser più allegro d' avere data la cosa all' amico che se ne fosse rimaso signore*. Libr. Am.

GRADÌLE: s. m. T. Marinaresco. Gratile. V.

GRADIMENTO: s. m. *Humanitas*. Il gradire. *Ascolta le nostre suppliche con maggior* GRADIMENTO. Segner. Pred.

§. *Incontrare il* GRADIMENTO: vale Esser gradito, Piacere. *Così accade.... d' incontrar sempre in tutte le cose sì il* GRADIMENTO. *sì la gloria di Dio*.. Segner. Mann.

GRADÌNA: s. f. Ferro pieno a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue dopo aver adoperata la subbia e 'l calcagnuolo.

§. GRADINA: dicesi anche per Segni della gradina, Gradinatura. *Si va con lime torte levando le* GRADINE. Vasar.

GRADINARE: v. a. T. di Pittura, e di Scoltura. Lavorare colle gradine ed anche Imitarne l' effetto nel disegnare. *Colla quale* (gradina) *vanno per tutto con gentilezza* GRADINANDO *la figura*. - *Mentr' egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n' era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone, e lapis nero, altri* GRADINATI, *altri tratteggiati e dintornati solamente*. Vasar.

GRADINATA: s. f. Ordinanza di più gradini. - V. Scalinata. *Nel mezzo uno stagno d' acqua dolce quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con* GRADINATE *dalla parte di dentro sino in fondo*. - *Vi si alzò un altare, sulla* GRADINATA *del quale assai galantemente jornata si collocò un' immagine della B. Vergine*. Accad. Cr. Mess. *Piccola e stretta* GRADINATA *di tre scallini non molto distante dall' altare medesimo*. - *Vicino all' antica* GRADINATA *del maggiore Altare*. Mozz. S. Cresc.

GRADINATÙRA: s f. T. degli Scultori. L' Atto di gradinare ed I segni medesimi della gradina. - V. Gradina. *Colla quale* (gradina) *vanno per tutto con gentilezza gridando la figura, ec. Questo fatto si va levando le* GRADINATURE *con un ferro pulito, e per dar perfezione alla figura, ec. si va con lime torte levando le gradine*. Vasar.

GRADÌNO: s. m. *Gradus*. Dim. di Grado, e talora anche lo stesso che Grado, Scaglione, Scalino. *Voc. Cr.*

§ I. *A* GRADINO: posto avverb. vale A poco a poco. *Il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non vien quasi a* GRADINO, *a* GRADINO, *vien tutto insieme*. Segner. Mann.

§ 2. GRADINO: T. Marinaresco corrotto da Gradile o Gratile. V.

GRADÌRE: v. a. *Probare*. Aggradire. Avere in pregio, Aver caro o a grado; Prendere in grado. *Per la virtù che poco era* GRADITA *da coloro che possono assai*. Bocc. nov. *Cose di niun peso, ma sommamente* GRADITE *da loro*. Lab. *Là dove più* GRADIR *sua vista sente*. - GRADISCE *e sdegna, a sè mi chiama e caccia*. Petr.

§ I. In sign. n. Piacere, Compiacere, e Operare in grado d' alcuno. *Agevolmente si dispose a volere la pace,* GRADENDOLA *al Papa, e Cardinali che con istanzia ne pregavano*. M. Vill. *E per* GRADIRE *a Dio in ciò ch' ei vuole, A lei s' inchina e falle riverenza*. Rim. ant. Inc.

§ 2. GRADIRE: da Grado, in sign. di Scaglione vale Andare avanti, Salire. *E qual più a* GRADIRE *oltre si mette Non vede più dall' uno all' altro stilo*. Dant. Purg.

GRADITÌSSIMO, MA: add. sup. di Gradito. *Sarà un mio* GRADITISSIMO *trattenimento*. Red. cons.

GRADITO, TA: add. da Gradire, Grato. Accetto e caro. - V. Accettevole, Diletto, Grazioso. *Pigliava gli scherzi come una cosa* GRADITA. Libr. Mott. *Renderan la immagine della sua donna più bella e più* GRADITA, Fir. As.

GRADIVAMÈNTE: avv. *Gratis*. Spontaneamente, Volentieri, Graziosamente, Di buona volontà, A ufo. *Essa hae fatto, e voi ricevuto avete* GRADIVAMENTE. Guitt. lett. - V. Gradivo.

GRADÌVO, VA: add. *Gratus*. Di grado, Volontario. *Che devoto fedele e servitore* GRADIVO *a tutti sono*. - *Ove non tutta amorosa è piacienzia sovra catuna d' amico offensione, e spezial non* GRADIVA, *non liberata*. Guitt. lett. cioè Specialmente non volontaria, non libera.

§ I. GRADIVO: sembra significar talvolta Grazioso, Gradito. *Se vedete operata per me alcuna cosa* GRADIVA *assai o poco, non me, mo solo lui grazia ne faite, da cui solo ogni bene*. Guitt. lett.

§ 2. GRADIVO: T. Mitologico e Poetico. Lo stesso che Marte. V.

GRÀDO: s. m. *Gradus*. Scaglione e Scaglioni, sono quelli, che, fatti o di pietra o di legno, o d' altra materia solida, di figura piana, si pongono immediatamente l' un sopra l' altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, scalee, seggi, e simili. - V. Digradare. *Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre* GRADI *discese*. - *Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i* GRADI *infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro*. Bocc. nov. *Lo primo* GRADO *di questa iscala. cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo*. Gr. S. Gir.

§ 1. Nel numero del più gli Antichi dissero anche Gradora, come *Campora*, *Borgora*, ec. per Campi, Borghi, ec. *Discese giù per le* GRADORA, *e andossi via*. Nov. ant.

§ 2. GRADO: per met. vale Specie, Parte, Modo. *Un' altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici* GRADI *dell' umiltà, e dice che dodici sono i gradi della superbia*. Passav.

§ 3. GRADO: per Condizione, Qualità, Dignità, Stato, Posto; perchè chi è più degno ha luogo in grado più alto. *Salire e scendere ad alto* GRADO. — *Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne, e ciascuna tenne, secondo il suo* GRADO *lo scanno*. Amet. *Pensando al* GRADO *di colei che 'l mandava*. Fiamm. *Fu di* GRADO *maggior che tu non credi*. Dant. Inf. *Poichè a sì alto* GRADO *il Ciel sortillo*. Petr. *Una gran gente, un miserabil volgo D' ogni età, d' ogni sesso, e d' ogni* GRADO. Car. Eneid.

§ 4. *Essere in qualche* GRADO: vale Occupare un posto, Aver dignità, che anche dicesi Tener grado. *Anche nel campo è necessaria la cucina e massime a chi tien* GRADO, *e fa tavola magna*. Cecch. Cort.

§ 5. *Montare in* GRADO: vale Crescer di condizione, di stato.

§ 6. *Venire in* GRADO: vale Pervenire a fortuna migliore.

§ 7. *Al sommo, o In sommo* GRADO, *Al supremo o più alto* GRADO: vagliono Estremamente, Eccessivamente, Smisuratamente, Oltre misura, Sopra modo.

§ 8. GRADO: per Dimensione astronomica, ed è La novantesima parte del quadrante, o La trecensessantesima parte del maggior cerchio della sfera. *Il sole si trovò nell' opposizione del suo ecclissi a* GRADI 19. *dello scorpione*. G. Vill.

§ 9. GRADO: presso i Medici, vale Partecipazione di caldo o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell' opera. *Il ficosecco è caldo nel principio del secondo* GRADO, *e secco nel mezzo del primo*. Cresc.

§ 10. Per Misura di prossimità e lontananza di parentado. *Come si conta il* GRADO *della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascuna persona aggiunta fa* GRADO, *onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo* GRADO. Maestruzz. *Propinqui fino in terzo* GRADO *per diritta linea*. Passav.

§ 11. GRADO: per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili. *Voc. Cr.*

§ 12. Per Volontà, Compiacenza, Piacere. *Contra suo* GRADO, *cioè contra suo piacere;* GRADO *si dice cioè grato, e grato significa piacere o piacevole*. But.

§ 13. *Di* GRADO: posto avverb. vale Benvolentieri, Gratamente. *Niuno ve n' era, che più che sè non l' amasse, e che non l' onorasse di* GRADO. Bocc. nov. *Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l' ascoltava di* GRADO. Vit. Plut.

§ 14. Talvolta vale Spontaneamente. *Scipione se n' andò tutto di* GRADO *in bando* — *Chi difendesse la sua franchezza, o libertà, e che non si mettesse di* GRADO *in servitudine*. Sen. Pist.

§ 15. *Di buon* GRADO, o *Di mal* GRADO: vale Benvolontieri, o Malvolontieri.

§ 16. *Mal* GRADO, *A mal* GRADO, o simili: vagliono A dispetto, Contro voglia. *Che mal mio* GRADO *a morte mi trasporta*. Petr. *Il dì seguente passarono il fosso a mal* GRADO *della forza de' Pisani*. M. Vill.

§ 17. GRADO: per Grazia, Pregio; onde *Avere, o Prendere in* GRADO vale Aggradire, e *Venire in* GRADO; Essere aggradito. *Tanto per ben oprar gli venni in* GRADO. — *E prendi in* GRADO *i cangiati desiri*. Petr. cioè Sienti grati. *E molto la venia lusingando, e mettendomela in* GRADO. Tav. Rit. *Molti hanno avuto in* GRADO *Quel salvatico odor che porta seco*. Alam. Colt.

§ 18. GRADO: per Obbligo, o Gratitudine; onde *Saper* GRADO, *Sentir* GRADO, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine. *Signori di ciò che jersera vi fu fatto, so io* GRADO *alla fortuna*. Bocc. nov. *Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè* GRADO, *nè grazia*. Vit. Plut.

§ 19. *A* GRADO, posto avverb. vale In piacere, Con soddisfazione. *Lui assai acconciamente, e a* GRADO *servendo* — *Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a* GRADO — *E quando a* GRADO *vi sarà, liberamente vi potrete partire*. Bocc. nov.

§ 20. *Rispondere a* GRADO: vale lo stesso che Andare a' versi; Adulare. *E lo Re rispose: non mi rispondere a* GRADO, *dimmi sicuramente la veritade*. Stor. ant.

§ 21. *Servire a* GRADO: vale Con gradimento del Signore.

§ 22. E così *Andare a* GRADO: vale Essere aggradito.

§ 23. *A* GRADO: coll' aggiunto di *Grande*, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. *Fatto era quanto egli avea comandato a grande* GRADO *e piacere di santa Chiesa*. M. Vill.

§ 24. *A* GRADO *a* GRADO, *e Di* GRADO *in* GRADO: posto avverb. vagliono Gradò per grado; Successivamente. — V. Gradatamente. *E a* GRADO *a* GRADO *quelle* (viti), *che più tosto si maturano prima riporre*. Cresc. *Voi, Signor Salviati, mi avete di* GRADO *in* GRADO

tanto soavemente guidato, che ec. Gal. Sist

§ 25. *A* grado *a* grado: vale anche Adaggio, Lentamente.

§ 26. *Andare per* gradi: vale Andare gradatamente. *Cr. in* Andare.

§ 27. *Gettare in* grado: vale Imputare, Incolpare, Attribuire altrui checchè sia. *Tu non mi dei gittar in* grado, *perchè io ti carichi di questo, perocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.* Sen. Pist.

§ 28. Grado: maniera latina, per Passo, sarebbe oggidì modo pedantesco. *Deh ferma un poco il* grado *a riguardare Costoro.* Amet.

GRADUALE: add. d'ogni g. *Gradualis.* Da Grado. *Delle perfezioni delle cose da Dio fatte, faccendo ogni creatura in numero* graduale *di perfezione, cioè in grado determinato.* Tratt. gov. fam.

§ 1. Graduali: si dicono Quindici salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla Schiavitù Babilonica. *Voc. Cr.*

§ 2. Graduale: in forza di sost. m. Anticamente chiamavasi Un libro che conteneva le orazioni che si cantavano dopo l'epistola. – V. Antifonario. Oggidì è nome rimasto a Que' versetti medesimi che si cantano o si recitano dopo l'Epistola avanti l'Evangelio. – V. Messa.

GRADUALMENTE: avv. *Gradatim.* Gradatamente. *Passano* gradualmente *per la salita delle dignità ecclesiastiche.* Fr. Giord. Pr.

GRADUARE: v. a. Distinguere in gradi. *E sia* graduato *(il fornello) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro.* Ricett. Fior.

§ 1. Graduare: vale ancora Conferire alcun grado o dignità; Graduire, o Attribuir altrui una qualità o grado particolare. *Ma tengasi pur ella, che il male è rimediato, ed ella* graduata *a profeta, essendo stato io il sempliciaccio, ec.* Magal. lett.

§ 2. Talvolta vale semplicemente Porre, Collocare in un certo grado o ordine, sia superiore o inferiore alla persona o alla cosa di cui si parla. *Questo bastò per* graduarlo *a bestia, come bastò per ritornarlo uomo il riaccendere e'l risvegliare in lui quest' istessa facoltà. – Principe che viaggi incognito niuna cosa più lo distingue tra suoi servitori* graduati *per tempo agli Amici e Camerate, che la mediocrità dell' abito e l' inferiorità del luogo. – Corniola che per la sua nettezza* graduate *a vera gioja. – Aveva bene, benchè d' argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la* graduava *giustamente reliquia, avendogliela donata D. Emanuel de Lyra.* Magal. lett.

§ 3. Graduare: presso de' Legali vale Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitor fallito dee ricevere a proporzione della qualità del suo credito.

GRADUATAMENTE: avv. *Gradatim.* Di grado in grado. *Uomini che a tanto onore sono pervenuti* graduatamente. Tratt. cons.

GRADUATO, TA: add. *Dignitate praeditus.* Che ha grado, dignità, carica. *Vedesti i* graduati *gettare la insegne via, ec. di notte correre per le strade.* Tac. Dav. stor.

§ 1. Per Ordinato. *Con composta e* graduata *processione quella portando per la città.* Cap. Impr.

§ 2. Graduato: parlandosi di Credito, o di Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. *E in securo il suo credito dotale, ec. come* graduato *in primo luogo.* Fag. com. *Pagare almeno qualcuno di quei creditori* graduati, *che hanno ad avere da me.* Vivian. lett.

GRADUATORIA: add. e sost. f. T. Legale. Giudizio che si muove per la graduazione de' creditori. *Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di* graduatoria, *mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo.* Fag. com.

GRADUAZIONE: s. f. Lo stesso che Gradazione, e vale anche Promozione a dignità. *Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle* graduazioni *dell' esercito.* Accad. Cr. Mess. e Magal. lett.

§ 1. Graduazione: dicesi da' Legali L'ordine in cui ciascuno de' Creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento relativamente al tempo, qualità, e quantità del suo credito.

§ 2. Graduazione: si prende nelle Matematiche, per L'atto di graduare, o dividere una cosa in gradi. Come per es. *La* graduazione *di questo quadrante, od altro simile istrumento, è giusta.*

GRADUIRE: v. a. Innalzare a un grado, Nobilitare. *Usa giudiciosamente questi proverbj l' Autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e* graduirli *a poesia.* Salvin. Fier. Buon.

GRAFFIAMENTO: s. m. *Laceratio.* Il graffiare, Graffiatura. *Difendonle da ogni puntura e* graffiamento. Lucian. Matt. Franz. rim. burl.

GRAFFIANTE: add. d'ogni g. *Lacerans.* Che graffia. Graffianti *unghie.* Ovid. Pist.

GRAFFIARE: v. a. *Unguibus lacerare.* Propriamente Stracciar la pelle coll'unghie, e dicesi anche D'altra cosa, che straccia la pelle a simiglianza di graffio. E si adopera anche nel sentim. n. – V. Lacerare. Graffiare *crudelmente, aspramente – Corse coll' unghie nel viso a Calandrino, ec. e tutto gliele* graffiò *– Tutta* graffiata *dalle frasche, e da' pruni.* Bocc. nov. *A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l* graffiar, *che*

talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Dant. Inf.

§ 1. Per met. GRAFFIAR *gli usatti a uno*: vale Dirne molto male. *Ahi, cattivello a te, come t'eran quivi colle parole* GRAFFIATI *gli usatti*! Lab.

§ 2. GRAFFIARE: per simil. dicesi dagli Artefici per lo stesso che Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile co' ferri, o altro, maneggiandoli senz' arte, o attenzione. – V. Graffio, e Graffito. *I vasi etruschi sono pieni di figure* GRAFFIATE, *o campite di un color solo in qualche parte o nero o rosso o bianco, nè mai con lustro d' invetriato .. – Quando si mettono a lavorare il marmo lo* GRAFFIANO, *e con istento in mala maniera lo conducono per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede*. Vasar.

§ 3. GRAFFIARE: per Aggraffiare, Rapire, Ghermire. GRAFFIA *gli spirti, ed ingoja, ed isquatra*. Dant. Inf.

GRAFFIASANTI: s. m. *Hypocrita*. Picchiapetto, Ipocrito. *Tristo* GRAFFIASANTI. Malm.

GRAFFIÀTO, TA: add. da Graffiare. V.

GRAFFIATÙRA: s. f. *Laceratio*. Lo straccio che fa il graffiare. *E trovarono che non eran colpi di ferite, ma* GRAFFIATURE *molto in pelle*. Vit. Plut. *Non gli fece altro male, che una* GRAFFIATURA *sotto la poppa manca*. Varch. stor.

GRAFFIÈTTO: s. m. T. de' Legnajuoli, Bottai, e simili. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza d' un chiodo il quale serve per segnare le grossezze tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro che si voglia lavorare. *Voc. Dis.*

GRÀFFIO: s. m. *Laceratio*. Graffiatura, Graffiamento. GRAFFI, *onde Graffiare, e Sgraffiare, ec. Di qui Graffito, e Sgraffito, sorta di Pittura in muro*. Salvin. Fier. Buon. *A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un* GRAFFIO. Sagg. nat. esp. *Chi con* GRAFFI *l' esalta, è chi con morsi*. Bern. Orl. GRAFFI *del gatto*. Fag.

§ 1. E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio. *Raffio tanto è a dire, quanto* GRAFFIO. *Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo*. But. Inf.

§ 2. Per met. vale Rimordimento. *Dimmi, priegoti che dilettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti* GRAFFI *di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo*? Amm. ant.

§ 3. *A* GRAFFIO: posto avverb. col verbo Dipingere – V. Sgraffio.

GRAFFITO: Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, con linee profondamente nel muro impresse – V. Sgraffito. *Graffi, onde Graffiare, Sgraffiare, ec. Di qui* GRAFFITO *e Sgraffito sorta di pittura in muro*. Salvin. Fier. Buon.

GRÀFICO, CA: add. *Graphicus*. Propriamente significa Disegnato a penna, ma s' usa figur. come aggiunto di Descrizione, o Pittura forte per via di parole. *Questa è una bella, e* GRAFICA, *o vogliam dire ben disegnata, e pittoresca rappresentazione di femminile ira*. Salvin. Fier. Buon.

§. GRAFICO: dicesi anche da' Naturalisti ai Corpi naturali, che rappresentano caratteri. *Oro* GRAFICO. Gab. Fis.

GRAFÒMETRO: s. m. T. Matematico. Strumento che serve a misurar gli angoli sul terreno.

GRAGNÒLA: s. f. Gragnuola. V.

GRAGNOLÀTA: s. f. Sorta di sorbetto congelato a modo d' un ammasso di minutissima gragnola. Oggidì più comun. Gramolata. *L' ingegnoso lusso, e sorbetti e* GRAGNOLATE *e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso*, ec. Salvin. pros. Tosc.

GRAGNOLÒSO: SA: T. de' Lanajuoli. Che ha gragnuoli. *Cardata* GRAGNOLOSA – V. Bozzolo.

GRAGNUÒLA, e GRAGNÒLA: s. f. *Grando*. Grandine. GRAGNUOLA *folta, spessa, precipitosa, impetuosa; strepitosa, infesta, grave, fredda, sonante. – S' egli* (il sole) *truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, e fanne* GRAGNUOLA *molto grossa, e caccíala per lo suo calore infino entro la terra*. Tes. Br. *Dopo molti tuoni subitamente una* GRAGNUOLA *grossissima e spessa cominciò a venire*. Bocc. nov.

§ 1. Per simil. dicesi di Gran quantità di checchessia che cada con impeto, o sia scagliata. *E chi va sotto gatti, ove la spessa* GRAGNUOLA *di saette in darno piove*. Tass. Gerus.

§ 2. *A talotta giugnesse la* GRAGNUOLA: prov. che si dice ad alcuno Quando arriva tardi al mangiare, e trovasi come dire, al finocchio. *Monos.*

§ 3 *Come la* GRAGNUOLA *in sulla seccia, o in sulla stoppia; Assai romore e poco danno*: modo prov. che s' usa parlando di Persona che fa grande strepito, o di Cosa paurosa molto in apparenza, e che non dà in nulla.

§ 4. *E' pare che ti sia caduto la* GRAGNUOLA *addosso*: e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito. *Voc. Cr.*

§ 5. *Conoscer la* GRAGNUOLA *dalla treggea, o le ghiande dalle nocciuole*: vale Saper discernere il buono dal cattivo. – V. Conoscere.

GRAGNUOLO: s. m. T. de' Lanajuoli. Lo stesso che Bozzolo. V.

GRAMAGLIA: s. f. *Pulla vestis*. Abito lugubre, Veste di lutto, Corrotto, Bruno. *La plebe delle Colonie, onde passavano, erano a bruno, i cavalieri in* GRAMAGLIE. Tac. Dav. ann.

GRAMANZIA: oggi Negromanzia. V.

GRAMARE: v. a. *Contristare*. Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare; ma è voce inusitata. *Una umil donna* GRAMA *un dolce amico*. Petr. *Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò* gajo, e lassato, *e* sevrare, *e* GRAMARE, *e* oprire, *che è* aprire *voce famigliarissima della Provenza*. Bemb. pros.

GRAMATA: s. f. Voce Contadinesca sincop. da Gramatica. *Che vuo' tu dir? Tu parli per* GRAMATA. Buon. Tanc. cioè Per gramatica; Oscuramente.

GRAMATICA, e GRAMMATICA: s. f. *Grammatica*. Arte, o piuttosto Facoltà la quale insegna a correttamente parlare e scrivere, e dividesi in quattro parti, cioè Ortografia, Prosodia, Etimologia e Sintassi. – V. Orazione, Declinare, Conjugare, Nome, Verbo, ec. *La prima è* GRAMMATICA, *che è fondamento dell' altre scienze, e questa c' insegna parlare, leggere e scrivere sanza vizj o di barbarismo o di solecismo*. Tes. Br. GRAMMATICA *non è altro che una inalterabile conformità di parlare in diversi tempi e luoghi*. Dant. Volg. Eloq.

§ 1. GRAMATICA: presso gli Antichi voleva dire Lingua, Idioma latino, detto così, perchè per intenderlo ci bisogna lo studio della gramatica. *Primasso fu un gran valentuomo in* GRAMATICA. Bocc. nov. *E però si diclina il nome di Pisa in* GRAMATICA: *et prulariter nominativo hae Pisae*. G. Vill. – V. Sgramaticare.

§. Si dice: *La tal cosa non è in* GRAMATICA, e vale Non ha in sè gran difficultà; Non ci vuole grande studio. *Poichè s' un bacchio il capo a lui sollecita, Sbrattar l' armata non sarà in* GRAMATICA. Malm.

GRAMATICALE, e GRAMMATICALE: add. d' ogni g. *Grammaticus*. Di grammatica, Attenente a grammatica. *Questa è una piccola piccolissima cosa* GRAMATICALE, *e da non ne far conto*. – *Era necessario per legge* GRAMATICALE *darlo alla voce* Alloro. Red. lett. *Libri* GRAMATICALI. Guid. G.

§ 1. GRAMATICALE: dicesi anche Di lingua che si apprende per le regole. *Tutte le lingue che non sono latine, o* GRAMMATICALI, *si chiamavano e si chiaman volgari*. Varch. Ercol.

§ 2. *Tela* GRAMMATICALE: dicesi La tessitura, Il collocamento delle parole secondo le regole della grammatica. *Il ripieno è una particella non necessaria alla tela* GRAMMATICALE. Buomm. Tosc.

GRAMATICALMENTE, e GRAMMATICALMENTE: avv. *Grammatice*. Secondo la grammatica. *Poteva ancora dire* portato GRAMATICALMENTE. Varch. Lez. *Volendo pur vedere, per dir così*, GRAMMATICALMENTE, *arebbero almeno bisogno di quattro a far debita corrispondenza de' numeri*. Borgh. Orig. Fir.

GRAMATICAMENTE, e GRAMMATICAMENTE: avv. Gramaticalmente. *Segn. Etic.* Nel Pecorone sembra usato in sign. di Bravamente, ma sarebbe modo ironico e da schifarsi. *Quelli ch' erano a tavola sentendosi dare da buon senno, si volsero* GRAMMATICAMENTE *dando a chi dava loro*.

GRAMATICHERIA: s. f. Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione affettata. *Della sottigliezza de' suoi medesimi Storici nelle loro* GRAMATICHERIE *si ride*. Salvin. disc. *Tra gli altri professori v' era il grammatico che andava a caccia di parole, e colle sue* GRAMATICHERIE *interteneva la brigata*. Id. pros. Tosc.

GRAMATICO, e GRAMMATICO: s. m. *Grammaticus*. Colui che è ben versato nella grammatica; ed era anticamente un titolo d' onore che si dava anche a' filologi ed a chiunque era stimato dotto in qualsivoglia arte, o facoltà. *Era costume di tutti gli antichi* GRAMATICI *di scendere in questa temeraria pazzia, di cercare se a' Latini fussero necessarie più lettere*. Fir. disc. lett. *Come racconta Servio* GRAMATICO *sopra 'l terzo dell' Eneide*. Red. Vip.

§ 1. Appresso gli antichi significa Chi sapeva la lingua latina. *Non essendo* GRAMMATICO, *apparò gramatica tra 'n Firenze e fuori, e simile loica, e filosofia*. Cron. Vell.

§ 2. GRAMATICO: anche si disse per Letterato in generale, siccome G. Vill. disse Laico per Ignorante. *E 'l mio grande, e grave quanto voi piace altero* GRAMATICO. Guitt. lett.

§ 3. GRAMATICO: oggidì siccome Critico è sovente Nome di disprezzo, specialmente se s' accompagna ad epiteto avvilitivo.

GRAMATICUCCIA, e GRAMMATICUCCIA: s. f. dim. ed avvilitivo di Gramatica. *Lami Dial.*

GRAMATICUCCIO, e GRAMMATICUCCIO: s. m. Grammaticuzzo. *Alcun* GRAMMATICUCCIO *ignorante, non intendendola, ciancerebbe*. Car. lett.

GRAMATICUZZO, GRAMMATICUZZO: s. m. dim. ed avvilitivo di Gramatico. *Quanto però li muffati* GRAMATICUZZI *più vituperevoli sono, tanto più lodati i matematici reali esser dovrebbono*. Alleg.

GRAMEZZA: s. f. *Tristitia*. Stato di chi

è gramo, Tristezza, Malinconia. *Le delizie mondane, e lor dolcezza si vedeva e sentiva, ed ov' io vado, malinconia, ed eterna* GRAMEZZA. Amet. *Questa lupa mi porse tanta di* GRAMEZZA, *cioè di noja*. Bocc. Com. Dant. *Deh sventurato, che Dio ti dia* GRAMEZZA, *non vedestù lume jersera?* Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi proverb. GRAMEZZA *fa dir mattezza*, cioè Il dolore fa dir delle pazzie.

GRAMIGNA, e GREMIGNA: s. f. *Gramen*. Erba comune de' campi, che mette molte radici lunghe sottili, e serpeggianti. La sua spiga è composta di semplici e rade glume. I cani ne mangiano per purgarsi. Il suo seme dicesi volg. Grano delle formicole. *Ne è di quella il suolo dall'arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l'abbracciante* GRAMIGNA. Amet. *L'iniquità da sè medesima si spande più che la* GRAMIGNA *pe' grassi prati*. Filoc. *L'importuna* GRAMIGNA *e l' empio rogo, Che partorisca ognor vivace e verde E la* GRAMIGNA *e 'l fien, ec.* Alam. Colt.

§ 1. GRAMIGNA *di Parnasso*: *Parnassia palustris*. Nome volgare e Botanico d'una Specie di gramigna che nasce ne' prati umidi de' monti.

§ 2. *Far* GRAMIGNA, *o la* GRAMIGNA: vale Segarla, Sveglierla. *Vattene dall' alberetto, Là t' appiatta e statti cheto, Ch' i' verrò a far* GRAMIGNA. Lor. Med. canz.

§ 3. Per met. dicesi di Cosa umile e bassa, e più comun. di un Male che agevolmente cresce e difficilmente si estirpa. *Verga gentil di piccola* GRAMIGNA. Dant. Purg. cioè Nobil pianta di vil radice. *Per rincontro di marosi si son nate e cresciute mortali* GRAMIGNE *di resìa*. Libr. Dicer. *Multiplicava la mala* GRAMIGNA *Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai che la mal'erba alligna*. Dittam. cioè Sette d' eresie, che agevolmente si spargono, barbicano, e dilatano, siccome fa la gramigna.

§ 4. *Attaccarsi come la* GRAMIGNA. – V. Appiccarsi § 8.

GRAMIGNATO, TA: add. Nutrito di gramigna. *Come avviene a' cavalli ben* GRAMIGNATI. Libr. cur. malatt.

GRAMIGNO: add. usato anche in forza di sost. Specie d'ulivo. *Per lo contrario quelli (ulivi) che dicono* GRAMIGNI *vogliono essere potati bene e spesso*. Vett. Colt.

GRAMIGNOLO: add. e sost. T. d'Agricoltura. Specie d' Ulivo con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo.

GRAMIGNOSO, SA: add. *Graminosus*. Pien di gramigna, Che produce molta gramigna. *Nutricansi ne' luoghi* GRAMIGNOSI *e di barbe di canne, e di giunchi*. Pallad.

GRAMIGNUALA: s. f. *Tenue gramen*. Dim. di Gramigna. *Pratora coperte di verde e folta* GRAMIGNUOLA. Fr. Giord. Pred.

GRAMINACEO, CEA: add. T. Botanico. Che è della specie delle gramigne. *Culmo o canna delle piante* GRAMINACEE.

GRAMINIFOLIO, LIA: add. T. Aggiunto delle piante che hanno le foglie come di gramigna. *Cocch. elog. Mich.*

GRAMMATIA: s. f. *Grammatiks*. Gioja scritturata, o righettata degli antichi, che anche dicevasi Poligrammo. *Salvin. Cas.*

GRAMMATICA, GRAMMATICALE, GRAMMATICALMENTE, GRAMMATICO: e i derivati. – V. Gramatica, Gramaticale, ec.

GRAMO, MA: add. *Tristis*. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino. *E molte genti fe' già viver* GRAME. – *Priscian sen' va con quella turba* GRAMA. Dant. Inf. *Come discordia il mondo ha fatto* GRAMO. Franc. Sacch. rim. *In questo luogo ancor rimase* GRAMA *Arianna da Teseo tradita*. Dittam.

§. Per met. Malsano, Dannoso. *Non molto ha corso che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state, talora esser* GRAMA. Dant. Inf. *Vedesse una (vite) ec. O qualch' un' altra pur sì vecchia e* GRAMA, *Ch' inutil fosse, ec. quindi la sveglia*. Alam. Colt.

GRAMOLA: s. f. *Instrumentum depsiticum*. Maciulla da dirompere il lino, o la canapa. *Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (il lino) alla* GRAMOLA. Cresc.

§. GRAMOLA: T. de' Pastai, e Fornaj. Ordigno composto d' una stanga e d' un argano che la muove, con cui si batte, e si concia la pasta per renderla soda. – V. Gramolato.

GRAMOLARE: v. a. *Purgare*. Dirompere, e Conciare il lino, o la canapa colla gramola. *In questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa* GRAMOLANDO *si rompe, come si farebbe, se incontanente si* GRAMOLASSE, *come si levasse dal sole*. Cresc.

§. GRAMOLARE *la pasta*: si dice Prepararla in certa forma particolare. – V. Gramolato.

GRAMOLATA: s. f. T. degli Acquacedrataj. Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simile, e congelata a modo di semolino onde si possa usare come bevanda. – V. Gragnolata.

GRAMOLATO, TA: add. da Gremolare. V.

§. *Pane* GRAMOLATO: si dice in più luoghi della Lombardia, e in Romagna Un pane assai bianco meno fermentato del pan toscano impastato più sodo, lavorato per mezzo di un ordigno di legno, o stanga detta Gramola. Questo pane è comunemente formato in figura conica, o rotonda, e cilindrica ancora, con incavi, e solchi profondi, e con dei cornetti rilevati.

GRAMPA: s. f. *Ungula*. Rampa. *La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse già le* GRAMPE. Burch.

GRAMPIA: s. f. T. Marinaresco. Maniglie di ferro, che si inchiodano nel bordo del Vascello per di fuori quando si carena per assicurarvi le contro sarchie.

GRAMÙFFA: s. f. Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non voler essere inteso. *Pataff.*

GRAMUFFASTRÒNZOLI: s. m. Voce bassa, che vale Gramaticuzzo, Pendantuolo, Saccentello. *Agli affamati* GRAMUFFASTRONZOLI *ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte*. Alleg.

GRAN: voce sincop. di Grande, e di Grano. V.

§. GRAN GRAN: così replicato vale Grandissimo, come Molto molto Moltissimo. *Salvin. Buon. Fier.*

GRÀNA: s. f. *Granum tinctorium*. Coccole d' una pianta simili quasi alle coccole dell' ellera, colle quali si tingono i panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta; Grana de' Tintori, Kermes. – V. Scarlatto. *Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di* GRANA. M. Vill. *Siccome* GRANA *vince ogni altro tinto*. Buonag. rim.

§ 1. *Tignere in* GRANA: per met: vale Fare ogni sforzo in checchessia. *Operai sì con gli amici (e bisognò adoprarcene de' buoni, e tigner ti so dir in* GRANA*) che Lapo me la concesse*. Cecch. Dot.

§ 2. GRANA: parlandosi di Metalli, Pietre e simili, vale Scabrosità di superficie. *Marmi di tiglio, e di* GRANA *finissimi*. Bald. ec. *Quel divenire oscuro non procede da altro che dall' essersi spianata una finissima* GRANA *che faceva la superficie dell' argento scabrosa*. Gal. Sist.

§ 3. GRANA: dicesi da' Cesellatori Una certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie di un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.

§ 4. GRANA *paradisi*: Nome officinale del frutto del Cardamomo maggiore.

§ 5. GRANA: Tiglio, *Croton tiglium Linn.* Albero Indiano detto anche Cocco guidio, Legno Pavano, Legno Moluccano, il cui legno e semi sono medicinali.

§ 6. GRANA: T. di Dogane e del Commercio. Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino di cui vi sono tre qualità, Refine, Grana nera, ed Olandina. – V. Tabacco.

GRANADÌGLIA: s. f. Voce Spagnuola adottata da' Botanici. Pianta perenne, il cui gambo è arrendevole, e non può reggersi senza sostegno, ma co' suoi viticci s' avanza in alto, aggrappandosi tenacemente, e ricopre i pergolati. Volgarmente chiamasi Fior di passione.

GRANAGIÒNE. – V. e di Granigione.

GRANÀGLIA: s. f. Sorta di fusione, e preparazione d' oro e d' argento, in minutissimi granellini per lavori di filo. *Inoltre proveggasi della* GRANAGLIA, *la quale si fa brevemente in tal guisa. – Così verrà fatta la* GRANAGLIA *d' ogni sorte*. Cellin. Oref.

GRANAGLIÀRE: v. a. T. d' Oreficeria. Far granaglia, Ridurre l' oro e l' argento in granaglia. *Piglisi l' oro, o l' argento che si vuol germogliare, e pongasi a fondere, e quand' è benissimo strutto, gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la* GRANAGLIA *d' ogni sorte*. Cellin. Oref.

GRANAGLIÀTO, TA: add. da Granagliare. V.

GRANÀJO: s. m. *Horreum*. Stanza e Luogo dove si ripone il grano e l' altre biade. GRANAJ *colle sue buche da grano. – I* GRANAJ *si debbono fare nel più alto luogo della casa*. Cresc. *Poichè n' ha ripieni i* GRANAJ, *se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi*. Coll. SS. PP.

§. GRANAJO *del sale*: Magazzino, o Gabella del sale. *Band. ant.*

GRANÀJO, JA: add. *Frumentarius*. Di grano, Del grano. *Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse* GRANAJE. Fr. Giord. Pred.

GRANAJÒLO, e GRANAJUÒLO: s. m. *Tritici propola*. Che rivende grano. *Entrarono tra' GRANAJUOLI, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov' è l' oratorio, e scalpitarono molti* GRANAJUOLI. Franc. Sacch. nov.

GRANÀRE: v. n. *Granum gignere*. Fare il granello, Granire. *Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non* GRANEREBBE, *e non seccherebbe se non* GRANASSE. Tratt. gov. fam. *Lo mio lavoro spica e non mi* GRANA. Rim. ant.

GRANÀTA: s. f. *Scopæ*. Mazzo di scope, di saggina, o simili, con legame di rogo, o altro, col quale si spazza, alcune delle quali hanno un lungo bastone per manico. *Da provveder sia donde vegnano le* GRANATE *che la casa si spazzi*. Lab.

§ 1. *Saltar la* GRANATA: proverb. dicesi dell' Andar liberamente dove gli pare un giovine uscito dalla cura del maestro, e senza timor del Padre. – V. Uscir de' pupilli. *Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro, o 'l padre gli bastona, Se e' saltan la* GRANATA, *addio creanza, Par che sian nati nella Falterona*. Malm.

§ 2. *Esser di casa più che la* GRANATA: vale Esser famigliarissimo o pratichissimo in

un luogo, o in una casa. *Parga di busa più che la* GRANATA, *Comanda e grida, e per tutto si sente*. Morg.

§ 3. *Pigliar la* GRANATA: vale. Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri o subordinati, perchè non facciano l'officio loro. *Dicendosi per esempio così: se non farete il vostro dovere, io piglierò la* GRANATA, *cioè vi manderò via tutti*. Bisc. Malm.

§ 4. *Puntellar l'uscio con la* GRANATA: vale Essere trascurato nel custodir le cose.

§ 5. Dicesi in prov. *La* GRANATA *nuova spazza bene la casa*: per dire Che i servitori nuovi ne' primi dì fanno il lor dovere.

§ 6. GRANATA: per Palla di ferro vôta nell'interno che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. Da questa è derivato il nome di Granatiere.

§ 7. GRANATA: è anche nome volg. d'una specie di Susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura e di ottimo sapore.

§ 8. GRANATA: per Granato, Gioja. *Voc. Dis.* – V. Granato.

GRANATÀJO: s. m. Voce dell'uso. Colui che fa e vende le granate.

GRANATÀTA: s. f. *Scoparum ictus*. Colpo, o Percossa di granata. *E gli diede tante* GRANATATE, *che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello e col cappuccio di bel mezzo giorno*. Varch. Stor. *Spazzan con centomila* GRANATATE. Bellin. Bucch.

GRANATIÈRE: s. m. T. Militare. Soldato armato di sciabla e fucile, e munito d'una saccoccia piena di granate dond'egli ha tolto il suo nome.

GRANATIFÒRME: add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è in forma di granato. *Lapilli di quarzo* GRANATIFORME. Gab. Fis.

GRANATÌGLIA: s. f. Legname nobile di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili. Bisc. Malm.

GRANATÌNA: s. f. *Parvæ scopæ*. Dim. di Granata. *Voc. Cr.*

GRANATÌNO: s. m. Voce dell'uso. Dim. di Granata, Granatuzza, Piccola granata da scopare.

§. GRANATINO: per Mercante di grano. *In quel momento vili fansi le biade, il* GRANATIN *s'impicca*. Chiabr. serm.

GRANÀTO: s. m. *Granatus*. Gioja del colore del vin rosso, più denso di quel del Carbonchio. GRANATI *greggi, sfaccettati, ec.* – GRANATO *soriano di color di rosa, ec.* – GRANATO *orientale di color vinato tendente al porporino*. – *Volg. detto* GRANATO *mezzo soriano*. – GRANATO *orientale chiaro, volg. detto Acetino vezzo di* GRANATI. – *Quivi eran certi carbonchi e rubini, ec. Certi balasci e* GRANATI *sì fini*. Buon. Fier.

§. GRANATO: *Malum punicum*. Albero e frutto, il quale parimente si dice Melagrano. *Fior di* GRANATO. – GRANATO *dal fior doppio*. – *E 'l purpureo* GRANATO, *e 'l dolce fico*. – *Veggia il* GRANATO *pio, che dentro asconde, Sì soavi rubin, ec.* Alam. Colt. – V. Balausto.

GRANÀTO, TA: add. da Granare, Che ha fatto il granello. *E quelle (spighe) che ancora non erano* GRANATE *percosse e inaridì*. M. Vill. *I' sento che gli astrologi hanno detto Che quest' anno non fia noce* GRANATA. Bellinc. son.

§. Per met. Duro, Forte, Gagliardo, Grande, Granito. *Quelli è prosperevole, e con* GRANATE *forze*. Fav. Esop. *Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene* GRANATI, *forti e grandi*. Cron. Morell. *Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio ch'è duro e* GRANATO. Morg.

GRANATÙZZA: s. f. *Scopula*. Dim. di Granata; Granatina. *Prendasi nova quarantie, e in alcuno vasello rotto con mano, o con netta* GRANATUZZA *molto si dibattano*. Cresc.

GRANBÈSTIA: s. f. *Alce*. Sorta d'animal quadrupede per altro nome detto Alce. *Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della* GRANBESTIA. Red. esp. nat. *Nelle infusioni di limature di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della* GRANBESTIA, *ec. vi stanno come se fossero in acqua semplice*. Id. Oss. an.

GRANBRETÀGNA: s. f. T. de' Fioristi. Nome di diverse varietà di giacinti dal fior doppio. – V. Giacinto.

GRANCANCELLIÈRE: s. m. Supremo Cancelliere. *Pallav. Conc. Tr.*

GRANCÈLLA: s. f. *Cancer feriatus*. Specie di piccol gambero di mare. *Gab. Fis.*

GRANCÈOLA. – V. e dì Grancevola.

GRANCÈVOLA: s. f. *Cancer maja Linn.* Specie di Granchio marino della maggiore specie, volg. detto Pesce margherita. Le sue ovaje sono dette da' Pescatori *Coralli*, perchè di colore rubicondissimo. *La* GRANCEVOLA *è quel granchio marino che da Ulisse Aldovrando vien chiamato* Pagurus fœmina Venetorum. *Le ovaje della locusta son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle* GRANCEVOLE. Red. Oss. an.

GRANCHIÀJO: s. m. Voce dell'uso. Pescatore o Venditore di granchi.

GRANCHIÈLLA: s. f. Granchiessa. V.

GRANCHIERÈLLA: s. f. *Cuscuta Europæa*. Nome volg. e Botanico d'una Pianta parasita la quale nasce in terra, e si attacca poi all'altre piante, e danneggia specialmente il lino. Trovasi anche sulla ginestra de' Tintori, sulla scopa, ec. si distingue facilmente per una

moltitudine di filetti scuri simili ai crini, ai quali in forma di nodelli si trovano attaccati i fiori in gruppetti, senza foglie, e perciò detta anche traccapello. Chiamasi pure con altro nome Tarpigna, e dal Crescenzio, Podagra lini.

GRANCHIÈSSA, e GRANCHIÈLLA: s. f. Specie di piccol granchio marino che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri, che trova voti cercandone sempre de' nuovi proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza. *Ora le Carcinadi, o* GRANCHIESSE, *non han dal nascimento guscio, ma nude e non coperte, e frali si partoriscono.* Cancelli. *Lat.* cioè *Piccoli Granchi*, GRANCHIELLE. Salvin. Opp. Pesc. *È bisognato far loro il servizio di credere quest' altra sagace industria della* GRANCHIESSA, *la quale dicono mettere un sasso nell' ostrica, perchè non si serri.* Magal. lett.

GRANCHIÈTTO: s. m. dim. di Granchio; Granchiolino. *Gamberi, o* GRANCHIETTI *d'oro imitati maravigliosamente dal naturale.* Accad. Cr. Mess.

GRANCHIO. s. m. *Cancer.* Sorta di pesce o animale acquatico, che secondo l'opinion volgare, dà indietro per andare innanzi. Questo nome però è piuttosto generico, che comprende sotto di sè varie specie, come Granchio d'acqua dolce, più propriamente Gambero di fosso. L'Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia, ec. *Vennero di repente con lor dossi a ancudine, e con lor ricurve branche a sghembo e camminanti, co' piè torti, con bocche di tanaglie, e pelle dura qual coccio; di natura ossuti, ed ampj nel dosso, e luccianti nelle spalle, scilinguati, ch' han tendini per mani, e guardano dal petto, d'otto gambe e di due teste, e senza mani, li quali s' appellan* GRANCHI. Salvin. Batrac. *Chi ha veduto li detti* GRANCHI *può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui – Il maliscalco troncò le bocche del* GRANCHIO. Franc. Sacch. nov.

§ 1. GRANCHIO *canino*: detto Latin. *Cancer depurator.* Granchio duro, detto *Cancer Episemos*. Granchio spirito detto *Cancer depressus*.

§ 2. *Il* GRANCHIO *romito*: detto anche il Povero, o il Ramingo, è Un pesce, la cui spoglia è assai sottile, e si ricovera or in uno, or in altro nicchio che trovi vôto, secondo il suo gusto, o bisogno.

§ 3. *Nuovo* GRANCHIO, *Nuovo pesce*: si dice d'Uomo scimunito e che abbia nuove cose, e sciocche alle mani. *Lab.*

§ 4. *Più fanatico che i* GRANCHI; dicesi d'Uomo fantastico, e fastidioso, perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna dicono che i granchi sieno pieni o vôti: *Voc. Cr.*

§ 5. *Che ha a far la luna co'* GRANCHI? ovvero *Paragonar la luna a'* GRANCHI: prov. che si dice Del far paragone tra due cose sproporzionate. *Borgh. Arm. Fam.*

§ 6. *I* GRANCHI *voglion morder le balene*: si dice quando Uno di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo. *Morg.*

§ 7. *Cavar il* GRANCHIO *dalla bocca colla man d'altri*: vale Cercare d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo. *Fir. disc. an.*

§ 8. *Avere il* GRANCHIO *nella scarsella*, o *alla scarsella*: si dice Dello spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i denari. *Tanto è oggi di* GRANCHI *buon mercato, Ch' e' c' è chi n' ha insin nelle scarselle.* Cant. Carn.

§ 9. *Esser morso dal* GRANCHIO: si dice Di chi è toccato dall' avarizia. *E' ben mi morse il* GRANCHIO *in quella volta.* Pataff.

§ 10. GRANCHIO: per Ritiramento di muscoli; onde viene Aggranchiare, Sgranchiare. *E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti pigli il* GRANCHIO *nel calcagno.* Burch.

§ 11. *Pigliare, o Farsi un* GRANCHIO *secco*: si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura, il sangue ne viene in pelle. *Voc. Cr.*

§ 12. *Pigliare un* GRANCHIO, *Fare un mazzo di* GRANCHI, *Pigliar un* GRANCHIO *a secco, un granciporro*, e simili: vagliono Ingannarsi, Pigliare errore. *L'uom più erra, piglia più* GRANCHI. Bern. Orl. *Non facciamo un mazzo di* GRANCHI, *proviamo un po qual è la vera.* Lasc. Pinz. Dicesi anche Far arrosti, o un arrosto. V.

§ 13. GRANCHIO: chiamano i Legnajuoli Quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per appuntellare il legno perch' e' non iscorra mentre si vuol lisciarlo o assottigliarlo colla pialla. *Voc. Cr. ec.*

§ 14. GRANCHIO: dicesi anche alla Penna del martello, di cui i Legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata e auguata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù. – V. Martello da Legnajuolo. *Voc. Dis.*

§ 15. GRANCHIO: dicesi pure da' Magnani un Ferro ripiegato che abbraccia e stringe checchessia. GRANCHIO *davanti e dietro per tenere le legature alla cassa, ed alle stanghe di una carrozza*, o simile. GRANCHIO *del timone. – Chiodone del* GRANCHIO.

§ 16. GRANCHIO: si dice anche Uno de' dodici segni del Zodiaco. – V. Segni celesti. *Nel mese di Luglio e d' Agosto essendo il*

sole in GRAMBIO, *pestava ben bene il basilico*. Red. Ins.

GRANCHIOLINO: s. m. *Parvus cancer*. Dim. di Granchio. *Colle vangajuole si pigliau granchi e* GRANCHIOLINI *assai*. Cant. Carn.

GRANCIA: s. f. Malore che viene in bocca. *A me venga il mal dell'asma, ec. ed in bocca la* GRANCIA. Fr. Jac. T.

GRANCIA: s. f. Nome che i Camaldolesi, Certosini, ed altri, danno alle lor Fattorie. *Proseguendo più su, vi è una Villa o* GRANCIA *de' Romiti di Camaldoli*. Lam. pref. ant. In alcune grancie sta un converso per Fattore, o soprantendente degli altri Fattori, e chiamasi Granciere.

GRANCIERE: s. m. Colui che sopraintende alla Grancia. V.

GRANCIPORRO: s. m. *Cancer spiniformis; Cancer pagurus*. Specie di grosso granchio marino, da' pescatori detto Pesce margherita. Il nome di Granciporro sembra più confacente al *Cancer maea, o maja* dell'Aldrovando, il quale da' Veneziani è detto *Porrone* perchè è attorniato di tubercoletti a guisa di porri. *Credo che quel* GRANCIPORRO *del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: Paguro, fognato il* g, *come si costuma in molte voci e Greche e nostrali, viene* au, *il quale mutato in* o, *con un poco d'enfasi viene a dirsi porro*. Salvin. annot. Opp. P.

§. *Pigliare un* GRANCIPORRO: lo stesso che Pigliare un granchio, Fare un errore. *Perch' e' m' han detto, che Virgilio ha preso Un* GRANCIPORRO *in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso*. Bern. rim.

GRANCIRE: v. a. *Prehendere*. Uncicare, Pigliar con violenza e balia. - V. Ghermire, Carpire. GRANCIRE, *è detto dal Granchio, che ha le zampe uncinate o artigliose*. Salvin. Buon. Fier. *Egli il volle* GRANCIRE, *ed uncicollo*. Pataff. *Men d'un pajo* GRANCITI *qual pe' fianchi e qual pel dosso*. Buon. Fier.

GRANCITO, TA: add. da Grancire. V.

GRANDACCIO, CIA: add. *Ingens*. Accr. ed avvilitivo di Grande. *Uom* GRANDACCIO *e da nulla*. Gr. in. *Galeone*.

GRANDE: avv. *Violenter*, Grandemente, Fortemente. *Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì* GRANDE *in questa cassa diede, e la cassa sulla tavola, ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde*. Bocc. nov. *La Reina vegnendogli incontro e vogliendolo abbracciare l' Imperadore le diede sì* GRANDE, *che la fece cadere in terra*. Mirac. Mad.

GRANDE: s. m. *Magnus*. Nella repubblica di Firenze dicevasi Quegli che per nobiltà e ricchezza eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati. *A'* GRANDI *parea loro ragionevole, ec. d'aver parte degli uffici del Priorato*. G. Vill. *Principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi* GRANDI. Borgh. Vesc. Fior.

§ 1. GRANDE: per Ogni persona di qualsisia città o regno che eccede gli altri in nobiltà e ricchezza. *Persona che di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri* GRANDI *del regno*. Stor. Eur.

§ 2. *Stare sul* GRANDE, *o in sul* GRANDE: vale Tenere una certa gravità più che non conviene al suo grado, o forse maggiore, così nel parlare, come nell' andare: dicesi anche *Stare in sul grave, in sul severo, in sul mille, ec.* Varch. Ercol.

§ 3. *Stare alla* GRANDE: vale Trattarsi con magnificenza. *Voc. Cr.*

§ 4. *Fare* GRANDE: vale Ingrandire, Aggrandire. *Cristo per me far* GRANDE *sè annichilare ec.* Fr. Jac. T.

§ 5. *Fare del* GRANDE, *o Fare il* GRANDE: vale Stare in gravità o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi. *Faccia del dotto pur, faccia del* GRANDE. Alleg.

§ 6. *Farsi* GRANDE: vale Crescere, Venir grande. *Indi a quaranta dì si fa* GRANDE (il grano) *infino al venimento della maturità*. Cresc.

§ 7. *Farsi* GRANDE: vale anche Presumersi, Aggrandirsi. *Ognun con bei disegni si fa* GRANDE, *Poi non riescon sotto le lor cioppe*. Bellinc. Son.

§ 8. *In* GRANDE: posto avverb. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore, *Voc. Cr.*

§ 9. GRANDE: è anche Titolo che si dà in alcune corti a' personaggi che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri. GRANDE *di Spagna*.

§ 10. GRANDE: T. de' Tonnarotti. Camera della tonnara più grande dell' altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel Bordonaro.

GRANDE: e per troncamento GRAN: add. d' ogni g. *Magnus*. Aggiunto dinotante estensione in lunghezza, larghezza e profondità. - V. Alto, Ampio, Vasto, e i derivati Aggrandire, Ingrandire, Ringrandire. GRAN-D' *albero, Uomo* GRANDE, GRAN *fiume*, GRANDE *apertura*, GRAN *precipizio*, GRANDE *spazio di terra*. - *I suoi poderi eran* GRANDI. - *Quanti* GRAN *palagi*. - *Macchie* GRANDI. - *Due* GRAN *cocche di Genovesi*. Bocc. *Vidi gente alla riva d' un* GRAN *fiume*. - *Chi è quel* GRANDE *che non par che curi lo' ncendio*. Dant. Inf. e Quì in forza di sost. Avvertasi che Gran non va mai congiunto con monosillabo, nè con voce cominciante da vocale.

§ 1 Dicesi che *Un fanciullo è già* GRANDE, per dire Ch' egli è cresciuto fino a un certo segno; e detto assolutamente vale Ch' egli è uomo fatto. *Beltramo, voi siete* GRANDE *e fornito*. Bocc. nov. – V. Grandicello, Grandetto.

§ 2. Si dice anco nello stesso significato Delle giovani piante e delle bestie; ma più comun. s' usano i diminutivi, Grandetto, Grandicello. *Due cavrioli, i quali già* GRANDICELLI *pascendo andavano*. Bocc. nov.

§ 3. GRANDE: aggiunto a cose numeriche esprime Copia, Augumento, Abbondanza di quelle cose alle quali s' aggiugne. GRAN *numero*, GRAN *quantità*, GRAN *copia*, GRANDE *abbondanza*, GRAN *calca*.

§ 4. *Far* GRAN *mercato di checche sia*: vale Dare a vil prezzo, a buon mercato. *Non solamente gli convenne far* GRAN *mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via*. Bocc. nov.

§ 5. Aggiunto a Tempo, o Cosa relativa a tempo, vale Lontananza, o Lunghezza, o Grande spazio di tempo. GRAN *tempo umido tenni quel viaggio*. – *Al popol tutto Favola fui* GRAN *tempo*. Petr. *Un lor fratello che di* GRAN *tempo non c' era stato, ec. fu ucciso*. Bocc. nov.

§ 6. GRANDE: si dice generalmente Di tutte le cose tanto fisiche che morali, qualora superano la maggior parte dell' altre dell' istesso genere. GRANDE *esercito*, GRAN *ricchezze*, GRAN *romore*, GRAN *caldo*, GRAN *freddo*, GRAN *merito*, GRAN *cuore*, GRAN *virtù*, GRAN *vizj*, GRAND' *ingegno*, GRAND' *eloquenza*, GRANDE *avarizia*, GRAND' *ingiustizia*, GRAN *scelerato*, GRAN *Principe*, GRAN *Ministro*, GRAN *Capitano*, GRAND' *uomo*, GRAN *Poeta*, GRAN *Pittore*. – GRANDE *fu la magnificenza del Re di Spagna*. *Avendo l' animo* GRANDE *e liberale*. – GRANDE *stato e molta famiglia teneva*. Bocc. nov.

§ 7. Dicesi presso a poco nel medesimo significato. *Camminar a* GRAN *passi*; *Fare una* GRANDE *spesa*. *Perchè vuoi tu entrare in questa fatica e* GRANDE *spesa*.

§ 8. Grande significa altresì Principale, Importante, come: *Il giorno della battaglia è un* GRAN *giorno pel Generale*. – *Uno de'* GRAN *principj della filosofia*. – *La* GRAN *massima di giurisprudenza*. – *Il saper cogliere il tempo preciso è un* GRAN *punto*. – *Adunque tu che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al* GRAN *dì mi ritruovi tra' tuoi*. Amet.

§ 9. *Verno* GRANDE, o simile: vale Nel cuor del verno. *Alam. Colt.*

§ 10. GRANDE *età*: vale Età avanzata. *Voi vedete che io son di* GRANDE *etade e voletemi mettere a queste riotte*. Liv. M.

§ 11. GRANDE: aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge nell' acqua. *Vini* GRANDI *e grossi*. But.

§ 12. Aggiunto a dignità, vale Il maggiore di quella dignità. *Così* GRAN *Maestro*, GRAN *Bailivo*, GRAN *Ciambellano*, *ec*. – GRANDE *Siniscalco del regno di Puglia*. M. Vill.

§ 13. GRAN *cosa*, GRAN *fatto*: vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. GRAN *cosa mi parrebbe che il risapessi giammai*. Bocc. nov.

GRANDEGGIANTE: add. d' ogni g. Che grandeggia. *Andando più sostenuto, più grave, e più* GRANDEGGIANTE *il periodo comparisse e più nobile l' azione*. Tocci par.

GRANDEGGIARE: v. n. *Superbire*. Aver grandigia, Far del grande. *Io tegli donerei, ma tu* GRANDEGGI, *e non rispondi mai, nè ben nè male*. Lor. Med. Nenc.

§. GRANDEGGIARE: per Venire, Alzarsi in grandezza. *Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano* GRANDEGGIA, *toccando colla cima le stelle*. Salvin. disc.

GRANDEMÈNTE: avv. *Magnopere*. Con grandezza. *Allora dee l' uomo parlare* GRANDEMENTE *e dire agiate parole*. Tes. Br.

§ 1. Per Grossamente. *E quelli più volentieri in dono che alcun altro* GRANDEMENTE *salariato*. Bocc. nov.

§ 2. Qualche volta per Riccamente, Splendidamente, Abbondantemente. *Quando ebbero così ordinato, fece* GRANDEMENTE *apparecchiare a un suo luogo*. Nov. ant.

§ 3. Per Molto, Assai, Sfoggiatamente. *I tuoi compagni, ec. sollazzerai con tua pochissima fatica* GRANDEMENTE. Bemb. Asol.

§ 4. Per Fieramente, Eccedentemente, Smisuratamente, Soprammodo, Forte, Fortemente, Gagliardamente, Veementemente. *Laonde la vera Venere, ec.* GRANDEMENTE *s' acceso nell' animo suo*. Fir. As.

§ 5. GRANDEMENTE: *Vehementer*. Forte, Molto, Estremamente. *Io dubito* GRANDEMENTE *che V. Sig. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua beatitudine*. Cas. lett.

GRANDÈTTO, TA: add. *Majusculus*. Dim. di grande. *Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin* GRANDETTE, *e le membra massicce*. Vit. Pitt.

GRANDÈZZA: s. f. *Magnitudo*. Altezza, contrario di Piccolezza. *Una statua di cera della sua* GRANDEZZA. Bocc. nov. cioè Della sua statura. *Più gravemente cade colui, il quale è formato di* GRANDEZZA *di gigante, che il nano*. Arrigh.

§ 1. La *grandezza* comprende anche tutte le particolari specie della quantità, cioè Lunghezza, Larghezza, Altezza. Suoi sinonimi, e

analoghi sono Ampiezza, Vastità, Capacità. Grandezza *proporzionata, eccessiva, immensa, smisurata, estrema, maravigliosa, mediocre* – *Una botta di maravigliosa* grandezza. Bocc. nov. *Fra tante e tante medaglie di diversi metalli e* grandezze, *delle quali è composta la serie degl' Imperatori, appena m' è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone.* Magal. lett.

§ 2. Grandezza: per simil. detto in mala parte, vale Eccesso, Gravezza, Disorbitanza, Smoderatezza. *Doversi con pazienza passare la* grandezza *de' mali* Bocc introd.

§ 3. Detto in buona parte, vale Altezza e Nobiltà di stato; Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità. *La* grandezza *di Dio* – Grandezza, *e signoria temporale*. G. Vill *Brama, Ch' el sia di sua* grandezza *In basso messo.* Dant. Purg. *Cortese e saggia nella sua* grandezza. Id rim.

§ 4. Grandezza *del vino*: vale Gagliardia, Generosità e Potenza. *Lascialo* (il vino) *tramutandolo svaporare, e perder fummo e* grandezza, *nimici del dolce.* Dav. Colt.

§ 5. Grandezza *d' animo*: vale Magnanimità e Grandigia; Altezza e Nobiltà d' animo. *Conobbe il prenze la* grandezza *dell' animo della sua figliuola.* Bocc. nov.

GRANDEZZATO: s. m. Grandigia; Grandezza di stato. *In un da più di sè Di valore, e* grandezzato, *E di numero cangiato.* Bell. Bucch.

GRANDÌA – V. e dì Grandezza.

GRANDICCIUOLO: add. *Grandiusculus* Dim. di Grande; Grandicello. *Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è* grandicciuolo, *che pesa troppo a portare.* Vit. Crist.

GRANDICELLO: add. *Grandiusculus*. Dim. di Grande. *Un neo ben* grandicello. Bocc. nov.

§ Per lo più dicesi Di persona, o di bestia giovane, che è sul crescere. *Tu se' omai* grandicello – *Due cavrioli, i quali già* grandicelli *pascendo andavano* – *Lasciò suo erede un suo figliuolo già* grandicello. Bocc. nov.

GRANDIGIA: s. f. Grandezza di stato; Potenza, Nobiltà; ed anche Grandezza d' animo. *Non gli basta, di qualunque sia nato con* grandigia *avere avanzati i suoi maggiori.* Bocc. lett. *Costui parendole, e per nobiltà di sangue, e per* grandigia *convenirseli, fece* (la Contessa Matilde) *con lui trattare il matrimonio.* Com. Inf.

§. Grandigia: per Alterigia, Superbia – V. Pompa, Vanagloria. *Per leggiadria, e* grandigia *fece una roba di sciamito cremisi.* G. Vill.

GRANDIGIARE: v. n. Voc. antic. Alzarsi in superbia, Farla da grande.

GRANDÌGLIA: s. f. Gorgiera, o Collare antico alla Spagnuola. *Gorgiera, o* grandiglia, *bavero alto.* Salvin. Tanc. Buon. ec.

GRANDILOQUENZA: s. f. Maniera grandiosa di parlare; Magniloquenza. *Se non ci è la* grandiloquenza *del Casa ec. ci è limatezza di stile.* Algar. *Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette* grandiloquenza, *pur nondimeno lo tragonfiare è insoffribile.* Gori long.

GRANDILOQUO, QUA: add. Che è detto con gran nobiltà d' espressione. *Niuna cosa è cotanto* grandiloqua *quanto il nobile affetto collocato ove è uopo.* Gori long.

GRANDINÀRE: verb. imper. e talvolta a. *Grandinare*. Cader grandine, Tempestare, Piover gragnuola. *E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e poi a baciarsi* grandinando *tuttavia.* Bocc. nov.

GRANDINATA: s. f. Il grandinare.

GRANDINÀTO, TA: add. *Grandine verberatus*. Percosso dalla grandine. *E questo vedemo ne' campi e nelle terre* grandinate. Cresc. cioè Tocche, Flagellate dalla grandine.

GRÀNDINE: s. f. *Grando*. Gragnuola, Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. Grandine *folta, spessa, precipitosa, impetuosa, strepitosa, infesta, sonante*. – Grandine *grossa*. Dant. Inf. Grandine *che spiana, abbatte a terra le biade, i seminati*. – *Or volesse Iddio che mai, dovendo io star, com' io sto, questa* grandine *non ristesse*. Bocc. nov.

§ 1. Dicesi in prov. *La* grandine *è caduta in sul far la ricolta*; per dire che Alcuna cosa è stata guastata in sul buono, o in sull' atto di venirne alla conclusione. *Ambr. Cof.*

§ 2. Per Tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra. *Tumoretti che* grandine *delle palpebre son chiamati da' Chirurghi*. Red. cons.

GRANDINÒSO, SA: add. *Grandinosus*. Di grandine. *O porpora di rosa Per pioggia* grandinosa *Sì fattamente non veggiam perir.* Chiabr. rim.

GRANDIOSITÀ: s. f. *Granditas*. Qualità di ciò che è grandioso. *E della regia* grandiosità, *con cui quel gran Signore il tutto fa*. Bellin. Bucch.

GRANDIÒSO, SA: add. *Magnificus*. Che ha del grande, Che sta sul grande. *Non sono grandi, sono* grandiosi; *tanto più stanno al basso, quanto si credono d' aver poggiato più alto*. Segner. Mann.

GRANDÌRE. – V. e dì Aggrandire.

GRANDISONÀNTE: add. d' ogni g. Che fa gran suono. *Talora cadono i plurali più* grandisonanti, *e coll' istessa mole del numero fanno più pompa*. Gori long.

GRANDISSIMAMÈNTE : avv. *Maxime*. Sup. di Grandemente. *E tu fa vista di piagner* GRANDISSIMAMENTE. Vit. S. Gio. Batt. *Ella fu* GRANDISSIMAMENTE *lodata, ella* GRANDISSIMAMENTE *stata biasimata sarebbe*. Varch. Ercol.

GRANDÌSSIMO, MA: add. *Maximus*. Sup. di Grande. *I* GRANDISSIMI *Re*, GRANDISSIMI *Dominj*, *Con* GRANDISSIMA *fatica*, *Numero* GRANDISSIMO, GRANDISSIME *risa*. – *Comperò un* GRANDISSIMO *legno*. – *Le avea fatta* GRANDISSIMA *festa*. – *Fatta* GRANDISSIMA *moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne*. Bocc. nov. *L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era* GRANDISSIMA. Din. Comp.

§ 1. GRANDISSIMO *Oratore, Poeta, versificatore*, o simile: vale Prontissimo, Eccellentissimo, *Arrigh.*

§ 2. GRANDISSIMO *appresso d'un Re, d'un Principe, ec.*: vale Potentissimo; In gran credito; In gran favore. *Acquistata la grazia di Micennate, che era* GRANDISSIMO *appresso lo Imperadore Augusto, venne in grazia dell'Imperadore*. But. Inf.

§ 3. GRANDISSIMA *mercè* – V. Granmercè.

GRANDÌZIA: s. f. Voce disusata; Grandezza, Grandigia. *Firenze governa oggi sua* GRANDIZIA *Per otto popolan, che son priori.* Rim. ant.

GRANDÒNE, NA: add. accr. di Grande, ma è Voce scherzevole. *Accertatevi che io vi porto un benone* GRANDONE, *poichè oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta*. Car. lett. *Tu per questo la cosa mi lodavi, ch'ella sì* GRANDONA, *e rigogliosa?* Buon. Tanc. – V. Benone.

§. GRANDONE: detto anche ironicamente, Che si stima grande, o Che vuol esser tenuto per grande, o valente in checchè sia. *Ve l'ho sempre detto che in questi T . . . bamboloni, e* GRANDONI *non vi è un' oncia di cervello*. Lami Dial.

GRANDÒRE. – V. e dì Grandezza.

GRANDÒTTO, TA, add. accr. di Grande. *Io aveva una conca assai* GRANDOTTA. Bin. rim. burl. *Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben* GRANDOTTA. Lasc. Gelos.

GRANDÙCA, che si scrive eziandio GRAN DÙCA: s. m. *Magnus dux*. Accr. di Duca; ed è Titolo di Principe che possiede il Granducato. *Al tempo del serenissimo* GRAN DUCA *Ferdinando primo di questo nome, e* GRANDUCA *terzo di Toscana*. Red. lett.

GRANDUCÀLE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Spettante al Granduca, o al Granducato. *Dignità, Corona* GRANDUCALE. *Rendite* GRANDUCALI.

GRANDUCÀTO: s. m. *Magnus ducatus*. Accr. di Ducato; Titolo con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi o più nobili, come la Toscana, e simili. *Voc. Cr.*

GRANDUCHÈSSA: che anche si scrive GRAN DUCHESSA: s. f. *Magna dux*. Moglie di Granduca. *La serenissima* GRANDUCHESSA *mia Signora mi comanda, che io scriva a V. S.* Red. lett.

GRANDÙRA: s. f. Voce popolare. Grandigia. *Donde recarono le grandezze poichè fanno tanto il grande? dove ritornan poi la lor* GRANDURE? Aret. rag.

GRANELLERÌA: s. f. Corbelleria, Cosa da sciocco. *Sono molte, e molte le determinazioni, le distinzioni, e i casi che possono darsi; e converrebbe sapersi da me per più fondamento di discorrere, e dir manco* GRANELLERIE. Vivian. lett.

GRANELLÈTTA: s. f. Granelletto, Cosa minuta come granellino. *Trovai in circa a una libbra e mezzo d'oro di tante* GRANELLETTE *come panico*. Cellin. vit.

GRANELLÈTTO: s. m. dim. di Granello. Nel numero del più Granelletti, e Granellette. *Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne trae la* GRANELLETTA. Matt. Franz. rim. burl. *Macchie picchiettate di piccoli* GRANELLETTI *ineguali*. Voc. Dis. in Diaspro.

GRANELLÌNO: s. m. *Parvum granum*. Dim. di Granello. Nel numero del più Granellini e Granellina. *Il fiore del rame sono certe* GRANELLINA *come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca e pura*. Ricett. Fior.

GRANÈLLO: s. m. *Granum*. Il seme che si genera nelle spighe di biade e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili. Nel numero del più ha doppia uscita, dicendosi Granelli e Granella. *La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l' erba e poi la spiga, poi il* GRANELLO *granito nella foglia*. Mor. S. Greg. *Voi non areste mai raccolto* GRANEL *di grano*. Bocc. nov. *Il suo* GRANELLO *è più nero e più piloso*. Cresc. GRANELLA *di mortina, cioè Bacche di mortella*. – *Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle* GRANELLA *di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere*. Cellin. Oref.

§ 1. Dicesi proverb. *A* GRANELLO *a* GRANELLO *s'empie lo stajo o si fa il monte*; e vale Che i piccoli avanzi moltiplicati fanno grande acquisto. *Serd. Prov.*

§ 2. GRANELLO: per simil. vale generalmente Ogni piccola particella di checchessia. *Fa che tu mi rechi, ec. un pipistrello vivo, e tre* GRANELLA *d' incenso*. Bocc. nov. *Or non sono minutissime le* GRANELLA *della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge e perisce*. Amm. Ant.

§ 3. Per Testicolo. GRANELLO *di vitelli a*

d'altri animali. Cresc. *Il companatico, ec. sia carne lessa, e qualche poca di frittura di* GRANELLI. Red. cons.

§. 4. GRANELLO si dice anche l'Acino dell'uva. GRANELLI *d'uve acerbe*. – *L'acqua si può rendere acida, ec. col far bollire de'* GRANELLI *d'agresto nell'acqua*. Red. cons.

§ 5. GRANELLI: diconsi anche i Vinacciuoli che son negli acini dell'uva. *Quella specie d'uva la quale non ha* GRANELLA. Pallad. *Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uva i* GRANELLI *che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri*. Cresc.

GRANELLÒSO, SA: add. *Granosus*. Pieno di granelli e di cose simili a granelle. *E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo* GRANELLOSO *ch' è dentro alla rosa*. Pallad. *Conoscesi la bontà sua* (del galbano) *quando è* GRANELLOSO, *sincero e purgato da ogni mestura d'altre cose*. Ricett. Fior. *Pirite* GRANELLOSA *aurifera* – *Quarzo* GRANELLOSO. Gab. Fis. *Macchie* GRANELLOSE *dell'amatista*. Voc. Dis.

§. GRANELLOSO: detto di superficie di checchessia, vale Ruvido, Scabro, come è l'impasto di materia ridotta in granellini. *Si fa sopra l'ossa la prima bossa di stucco ruvido, cioè grosso e* GRANELLOSO, *acciò vi si possa metter sopra la più sottile*. Vasar.

GRANFATTO: voce composta di *Gran* e *Fatto*, usata avverb. *Certe*. Molto, Certo. *Io credo che non potrebbon profferire* GRANFATTO *più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa*. – *Non ebbe nome* GRANFATTO *altrimenti*. Galat.

GRÀNFIA: s. f. Artiglio rapace, Zampa armata d'ugnoni. Da questa voce si è fatto il verbo Aggranfiare. *Ogni mio acquisto aggraffi, cioè aggranfi colle* GRANFIE, *con gli artigli rapaci*. Salvin. Fier. Buon.

§. GRANFIA: dicesi anche da' Pescatori alle Branche di certi pesci, come polpi, seppie, aliuste e simili. – V. Becca, Granchio.

GRANGIÀLLO: s. m. *Ranunculus orientalis*. T. de' Giardinieri. Ranuncolo dal fior doppio.

GRANÌFERO, RA: add. T. de' Naturalisti. Che porta grano o cosa simile a grano.

GRANIGIONE: s. f. *Granatus*. Granimento; Il granire. *Voc. Cr.*

§. GRANIGIONE *del sale*: dicesi da' Mojatori La formazione del sale nelle Caldaje per l'evaporazione dell'umido.

GRANIMÈNTO: s. m. *Granatus*. Il granire; Formazione del granello, Granitura. *Attendono con ansietà il* GRANIMENTO *maturo e ben fatto del grano e dell'altre biade*. Fr. Giord. Pred.

GRANÌNO: s. m. T. de' Razzaj, ec. Minutissima polvere da fuoco.

GRANÌRE: v. n. *Granum agere*. Granare. *Grandezza si consuma, L'erbe dovrian* GRANIRE *e non fiorire*. Rim. ant.

§ 1. GRANIRE: per Far la grana, Dar la grana, e si dice dagli Orefici L'andar percuotendo la pannatura delle figure con un piccolo martellino, e con un ferrolino appuntato e non già rotto come quello da Camosciare. *Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato, ec. Indi con esso percuotendo sopra i panni, appariranno più grossi, e ciò si dice* GRANIRE. Benv. Cell. Oref.

§ 3. GRANIRE: diconio anche gl' Indoratori nel medesimo significato, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine. *Voc. Dis.*

GRANITÈLLA: s. f. Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide e nere smorte. *La* GRANITELLA *di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro*. Voc. Dis.

GRANITÈLLO: s. m. Nome volgare della Pietra arenaria. GRANITELLO *di grana grossa*.

GRANÌTO: s. m. *Marmor*. Sorta di marmo durissimo e ruvido, picchiato di nero e bianco, e talvolta di rosso. *Colonna, obelisco di* GRANITO. – GRANITO *orientale, o rosso*. – V. Diaspro. *Evvi un* GRANITO *di un' altra ragione, bigio, il quale trae più in verdiccio i neri ed i picchiati bianchi*. – *L' Italia in molte parti è dotata di questa specie di* GRANITO. Voc. Dis.

§. GRANITO *di Corsica*: Pietra molto dura picchiettata di minute macchie bianche e nere, di color nero profondo, che serve per colonne e per ogni lavoro di quadro. *Voc. Dis.*

GRANÌTO, TA: add. da Granire. *Spighe* GRANITE *e bellissime*. Salvin. Disc. *La terra manda fuori prima l'erba, poi il granello* GRANITO *nella foglia*. Mor. S. Greg.

§. GRANITO: talora è aggiunto di Cosa che abbia sodezza e sia massiccia, e si dice eziandio Delle forze della voce, e simili. *Quelli è prosperevole, e con* GRANITE *forze*. Fav. Es. *Egli ha nel cantar voce* GRANITA *e franca*. Fag. rim.

GRANITÒJO: s. m. T. de' Cesellatori, Argentieri, ec. Specie di cesello che serve per granire, velare, ec. GRANITOJO *tondo, quadro, triangolo, ovato* – GRANITOJO *a pelle forte, a pelle fina, di pelle sopraffine*.

§. I Gettatori di bronzo danno pure il nome di *Granitojo* ad Una specie di Scarpello quadro in punta ad uso di riserrare le palichette del getto prima di pianarle.

GRANITÒNE: s. m. T. de' Naturalisti, Scarpellini, ec. Specie di granito di grossa grana, che non s'adopera in lavori gentili. *Un*

grosso lastricato traversato di lunghe traverse di GRANITONE. Targ. Viagg.

GRANITÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di porfido; Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme. *Porfido* GRANITOSO. Gab. Fis.

GRANITÙRA: s. f *Granatus*. Dicesi della formazione del granello, e Del tempo in cui le piante graniscono, Granigione, Granimento. *Voc. Cr.*

§ 1. GRANITURA: T. degli Argentieri, ec. L'atto e l'effetto del granire.

§ 2. GRANITURA *della moneta*: T. de' Monetieri. Dicesi del Cordonciuo che è intorno alle monete.

GRANMAÈSTRO, e GRAN MASTRO: add. m. *Vir doctus*. Aggiunto che si dà ad uomo di grande affare. *Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza e la felicità d'un* GRANMAESTRO. Fir. As.

§. Usasi pure in forza di sost. ed è il Titolo del Capo d' alcuna religione di Cavalieri. *Itosene a Malta a trovare il* GRAN MAESTRO *di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente*. Segn. stor. *Si potrà rispondere a Sua Santità, che il* GRAN MASTRO *non concederebbe mai licenza per amendue le commende* Cas. lett.

GRANMERCÈ, e GRANDISSIMA MERCÈ: Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui. *Il proposto tutto lieto disse: madonna* GRANMERCÈ. Bocc. nov. *Di che Galgano lo ringraziò, e disse:* GRANDISSIMA MERCÈ. Pecor. *Forse che ella si è fatta pregare al primo* GRANMERCÈ. Fir. Luc. e qui in forza di nome sost.

§ 1. GRANMERCÈ: si dice anche a Chi ci proferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola. *Voc. Cr.*

§ 2. Per quello che anche dicesi Io sto fresco, Io son condotto. *Credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora rasciutti gli occhi?* GRANMERCÈ; *non ci son vivuta invano io, no*. Bocc. nov. cioè Io starei fresca.

GRÀNNE – V. e di Grande.

GRÀNO: s. m. *Frumentum*. Nome che si dà per eccellenza alla sorte migliore fra tutte le varie specie di frumenti, sotto del qual genere tutte le biade sono comprese. Del suo seme, o granello comun. ne facciamo il pane per vitto. Gli antichi nel numero del più dissero anche le Granora. GRANO *senza resta*, – *Spiga di* GRANO *in erba*. – *Seminare, segare, o mietere il* GRANO. – *Accovonare, abbicare, battere il* GRANO. – *La vena nasce tra 'l* GRANO, *la quale dal* GRANO *in erba si conosce*. – *Seminar il campo a* GRANO. Cresc. *Lo* GRANO *si ha tre stati, che elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto e tutto maturo*. Tratt. pecc. mort.

§ 1. I Contadini dicono, che *Il* GRANO *è in latte*, per intendere Quel grado di età in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e mucoso, e non ha ancora preso veruna consistenza. E per GRANO *in cera*, si specifica da' medesimi Quell' età più avanzata in cui il granello è giunto alla perfetta maturità.

§ 2. GRANO: dicesi anco Il seme istesso, o Granello di questo frumento, il quale è di figura ovata più o meno bislunga secondo le diverse specie, da ambe l' estremità ottusa, convessa da un lato, e per lungo solcata dall' altro. GRANO *intignato, ripulito, tostato*. – *Spulare, lavar il* GRANO, *soleggiarlo, macinarlo*. – *Stufa da* GRANO *per farlo tostare quando si vuol conservarlo lungamente*. – *Il* GRANO *ritocca*. – V. Ritoccare. *Il* GRANO *con la pala si rivolga, e ventisi*. Cresc. *Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri, ec. del vostro* GRANO, *e delle vostre biade*. Bocc. nov.

§ 3. Gli Agricoltori danno diversi nomi alle diverse specie di grano, come *Ravanese, Massocchio, Massocchino, Cascola, Civitella, Bianchetto, Tosetto, Calbigia,* GRANO *a groppoli; o a pigna, Andriolo, ec.* V. Distinguesi anche in GRANO *duro e* GRANO *gentile*. Il Grano duro rosso, e bianco distinguesi in duro grosso, e duro piccolo e minuto; chiamasi anche *Farro*, e serve per Paste, per il farro, ed ancora per semolino. Il GRANO *gentile bianco e* GRANO *gentile rosso con la resta*, sono varietà cui pan che corrisponda l'Andriolo alla seconda, e 'l Bianchetto, a Civitella alla prima.

§ 4. GRANO *conico bianco e Conico bigio*: è grano di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grossa, specialmente alla base.

§ 5. GRANO *di spiaggia*: T. Mercantile. Quel grano che si conserva ammontato in gran cumuli all' aria libera vicino ai porti di mare.

§ 6. In prov. *Ogni uccel conosce il* GRANO: e vale Il buono è da ognun conosciuto. *Fir. Trin.*

§ 7. In prov. *Cercar miglior pan che di* GRANO. – V. Pane.

§ 8. *Tratta di* GRANO. – V. Tratta.

§ 9. GRANO *rucolo*. – V. Rucolo.

§ 10. GRANO *saraceno*, o GRANO *nero di Tartaria*. – V. Saraceno.

§ 11. GRANO *Siciliano, o* GRANO *Turco*. – Formentone.

§ 12. GRANO *delle formicole*: detto latin. da' Botanici. *Ægylops ovata*. Specie di gramigna, o vena salvatica, detta da alcuni

Cerere, e dal Mattiolo Egilope seconda. Trovasi da per tutto ne' luoghi secchi e sterili. Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e chiuso fortemente dalle glume, o camerelle. La Gramigna Officinale anch'essa è detta Grano delle formicole.

§ 13. Grano *gnidio*. – V. Timelea.

§ 14. Grano: per Granello, Seme delle biade. *Quivi germoglia, come* GRAN *di spelta*. Dant. Inf.

§ 15. Figur. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che. *Farò mio detto piano Che pure un solo* GRANO *non fia, che tu non sacci*. Tes. Br. cioè Una sola minuzia. *Sicchè un* GRANO *di manco non bastasse per farla sommergere*. Gal. Gall.

§ 16. Grano: T. degli Oriuolaj. Pezzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi.

§ 17. Grano *delle Cartelle*: pur T. degli Oriuolaj. Il piuolo di un rocchetto, o altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

§ 18. *Far il* GRANO: T. degli Archibusieri. Mettere un granellino d'oro nel focone d'una canna, acciò resista più all'azione del fuoco, e non s'allarghi più del dovere.

§ 19. Grano: per Peso, che è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia. *Di questo elleboro ne piglierai trenta* GRANI. Libr. cur. malatt. *Il* GRANO *si scrive così G.* Ricett. Fior.

§ 20. *A* GRANO *a* GRANO: posto avverb. vale Un granello dopo l'altro. *Voc. Cr.*

§ 21. In prov. Grano *pesto fa buon cesto*. – V. Cesto. *Dittam.*

GRANOCCHIÀJA: add. ed anche s. f. *Ardea ranivora*. Nome volgare d'una specie di Sgarza, così detta dal cibarsi volontieri di ranocchie. – V. Airone.

GRANOCCHIÈLLA: s. f. *Rana arborea*. Specie di rana, che sale sulle fronde degli alberi. Da' Contadini s'usa in forza di diminutivo per lo stesso che Rana, Ranocchio, come dicesi Pecorella e Rondinella per Pecora e Rondine semplicemente. *Monigl. Dr.*

GRANÒNE: s. f. T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Specie di filato d'oro attorcigliato, che tagliato minutamente, s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami.

GRANÒSO, SA: add. *Granosus*. Pien di granella, Ben granito. *Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse e molto* GRANOSE, *nondimeno poco mette e fa le spighe più rare*. Cresc.

GRANULÀRE: add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è sotto forma di grani o granelli. – V. Granulato. *Rame* GRANULARE *per clepsidre*. Gab. Fis.

GRANULÀRE: v. a. T. Chimico, e Metallurgico; Ridurre un metallo in granellini o piccoli globetti per agevolarne la fusione, o per uso dell'Arti.

GRANULÀTO, TA: add. T. dell'Arti. Ridotto in grani, o granelli per via d'Arte. *Rame* GRANULATO. – V. Granulare, Globulare.

§. *Radici* GRANULATE: diconsi da' Botanici per lo stesso che Tuberose. – V. Tuberoso.

GRÀPPA: s. f. Picciuolo, e propriamente Quello della ciriegia. *Castigl. Cort.*

§ 1. Grappe: e altre volte *Garpe*: T. di Mascalcia. Sorta di malore che viene nelle giunture delle gambe intorno a' piedi del cavallo nella parte di dietro. *Cresc.*

§ 2. Grappa *pelosa*: chiamasi da alcuni la Grancevola, o Pesce margherita.

§ 3. Grappa: T. de' Magnani, Muratori, ec. Spranga di ferro ripiegata da' due capi, che serve per collegar pietre o muraglie.

§ 4. Per simil. gli Stampatori danno l'istesso nome a que' Segni, o figure che accennano unione di due o più articoli.

GRAPPÀRE: v. a. *Arripere*. Aggrappare. *E'* GRAPPAVI *un ramo d'ulivo*. Virg. Eneid. GRAPPAN *le lance e i forti scudi imbracciano*. Poliz.

§. In sign. n. p. Aggrapparsi. *Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol* GRAPPARSI *un poco*. Cant. Carn.

GRAPPÌNO: s. m. T. Marinaresco. Piccola ancora con cinque patte o marre.

§ Grappino *a mano*: Sorta d'uncino, che serve per afferrar la nave nemica nel venire all'arrembaggio.

GRÀPPO: s. m. L'atto di grappare, o afferrare, o aggrappare: onde *Dar di* GRAPPO *a una cosa*, vale Aggrapparla. V. Aggrappare. *Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di* GRAPPO, *gittollo a terra della sella*. Fior. Ital. *Spense il lume, e dà di* GRAPPO *a' panni suoi per esser conosciuta*. Pecor.

§. Per Grappolo. *Vuoi tu andare in quella vigna per un* GRAPPO *d'uve, o vuogli che vi vada io?* Franc. Sacch. nov.

GRÀPPOLA: fem. di Grappolo nel secondo sign. – V. Grappolo.

GRAPPOLÈTTO: s. m. *Parvus racemus*. Grappolino. *Un* GRAPPOLETTO *d'uva*. Matt. Franz. *Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni* GRAPPOLETTI *di* COCCOLE. Red. Esp. *Il medesimo cerro fa un* altro GRAPPOLETTO *di fiori*. Id. Ins.

GRAPPOLÌNO: s. m. *Parvus racemus*. Dim. di Grappolo; Racimolo. *Guarderai i* GRAPPOLINI *più lucidi dell'uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli* GRAPPOLINI *nella vite*. Pallad.

GRÀPPOLO: s. m. *Racemus*. Ramicello del tralcio, detto Raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell'uva. Grappoli *bianchi e*

ßeri - *Grossi e spessi* GRAPPOLI - *Senza attorcere i* GRAPPOLI - *I tagliati raspi de'* GRAPPOLI *sieno coperti di calda pece*. Cresc. *Le renderò grazie, ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il* GRAPPOLO *d'uva*. Red. lett.

§. GRAPPOLO, GRAPPOLA: coll' aggiunto di Nuovo, o Dolce, dicesi metaf. per lo stesso, che Nuovo pesce; Bescio, Sciocco. *Ed io baccello, che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo* GRAPPOLO - *Un dolce* GRAPPOLO, *il quale benchè abbia sessanta anni valichi, e abbia moglie e figliuoli, pur struggesi tutto*. Cecch. stiav. *Non v' è più dolce* GRAPPOLA *quant'ella*. Luig. Pulc. Bec.

GRAPPOLÙCCIO: s. m. *Parvus racemus*. Grappolino, Grappoletto. *Prendi li* GRAPPOLUCCI *della vite minori e mal maturi*. Libr. cur. malatt.

GRASCÈTA: s. f. T. d'Agricoltura. Luogo grasso e fresco che produce dell' erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavèra.

GRASCIA: s. f. Voce bissillaba. *Adeps*. Il grasso, La sugna, e si usò anticamente tanto al proprio che al figur. *La meditazione è solamente nella* GRASCIA, *che è sotto la scorza*. Scal. S. Ag. Il Boccaccio l'usò pure in gergo in sign. di Moneta d'oro coll' impronta di S. Giovanni. *Gli fece con una buona quantità di* GRASCIA *di S. Giovanni Boccadoro ugner le mani*.

§ 1. GRASCIA: per traslato è oggidì Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale, che i Latini dicevano *Annona*. Vittuaglia. *E a questo uficio appartiene di raunare e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre* GRASCE. Dif. Pac. *Ma perchè questi sfornivano la piazza di* GRASCE *fu mandato un bando, ec.* Varch. Stor. *Vende le* GRASCE *allor quanto mai vuole, Ingrassa sul patir de' poverelli*. Fag. rim.

§ 2. Per Utile, Guadagno. *Trarre* GRASCIA. *Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani che n' aspettavano la* GRASCIA. G. Vill.

§ 3. GRASCIA: dicesi anche un Magistrato in Firenze che ha la soprantendenza delle grasce, ed invigila particolarmente che i Macellari e Pizzicagnoli vendano le carni conforme è ordinato. *Partesi, e vassene alla* GRASCIA, *e fa richieder Giotto*. Franc. Sacch. nov.

§ 4. *Esser sopra la* GRASCIA, *e sopra le* GRASCE: vale Essere uficiale del magistrato, che ne ha l' incumbenza. *Se alcuno ne' tempi andati fosse stato sopra le* GRASCE *del comune, era tenuto grande: ora qual ufizio è più dispregiato di questo?* Boez. Varch.

GRASCÌNO: s. m. *Servi ædilitii*. Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso e a misura. *Nell' arristiarti a' contrabbandi, gabellieri, stradieri, doganieri, birri,* GRASCINI, *spie, non sospettin in te malizia alcuna*. Buon. Fier.

GRASCIUÒLA: s. m. T. di Mascalcia, ec. Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del cavallo. *Osso della* GRASCIUOLA.

GRÀSPI: s. m. pl. I grappoli da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l'uva. *L' uva nera, ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne'* GRASPI *oltre a un dì o due. - Il vino niente co'* GRASPI *bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi* Cresc.

GRASSÀCCIO, CIA: add. pegg. di Grasso. *In su l' entrata stava una* GRASSACCIA, *Madonna Accidia da' Greci chiamata . . . Ed ha d' attorno in vece di cagnuoli Marmotte e tassi e sorci moscaruoli*. Fortig. Ricc.

GRASSAMÈNTE: avv. con grassezza. *Voc Cr.*

§. Per met. Largamente, Copiosamente. *Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore* GRASSAMENTE *agli amici suoi*. Vend. Crist.

GRASSATÒRE: s. m. T. de' Legisti. Assassino che va alla strada.

GRASSAZIÒNE: s. f. T. de' Legisti. Assassinio fatto alla strada.

GRASSÈLLO: s. m. *Arvinæ*. Pezzuol di grasso di carne. *Si vagliono de'* GRASSELLI *tratti dalla carne porcina*. Libr. cur. malatt.

§ 1. Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico. *Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero* GRASSELLI, *non troppo maturi*. Cresc.

§ 2. Dicesi anche *Grassello* al Fior di Calcina per uso di commetter le pietre conce. *Non è poco importante Buona e netta calcina e buon* GRASSELLO, *Che di dietro e davante S' arriccia e spiana il muro, e fassi bello*. Cant. Carn.

GRASSÈTTO, TA: *Subpinguis*. Dim. di Grasso. *Ella fa l' uomo cantante,* GRASSETTO, *lieto, ardito e benigno*. Tes. Br.

GRASSÈZZA: s. f. *Pinguedo*. Lo stato del corpo animale che è bene in carne; contrario di Magrezza. - V. Grasso, Corpulenza. *La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita* GRASSEZZA *cominciò a ritornare*. Fiamm. *I detti fratelli, credo per* GRASSEZZA *di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima*. Cron. Morell.

§ 1. Per traslato dicesi anche Della terra e delle sue produzioni. *Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di* GRASSEZZA, *se vien meno è magra, se torna*

in capo è mezzolana. Pallad. *Per la* GRASSEZZA *della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v' era*. Bocc. nov.

§ 2. Per met. vale Abbondanza, Opulenza, Gran dovizia, Agio, Ricchezza. *E ciò fu per troppa* GRASSEZZA *e riposo mischiato colla superba ingratitudine*. – *Nacque fra loro per soperchia* GRASSEZZA, *o per sussidio diabolico, sdegno*. G. Vill. *Che altro l' abbondanza del monte, se non una* GRASSEZZA *di questa presente vita?* Mor. S. Greg.

§ 3. GRASSEZZA: in generale s' usa in tutti i sign. di Grasso per esprimerne Lo stato o La qualità. *E tutte altre erbe di questa maniera, ec. per la* GRASSEZZA *e ampiezza delle lor foglie dimostrano abbondevole e allegro terreno*. Cresc. I Gettatori dicono GRASSEZZA *del metallo delle campane, dell' artiglierie, ec.* I Botanici GRASSEZZA *delle foglie, ec.*

§ 4. *Uccellar per* GRASSEZZA: proverb. È il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno.

GRASSÌSSIMO, MA: add. sup. di Grasso. *Un cavallo* GRASSISSIMO *e bene adornato*. Libr. Am. *Le valli son* GRASSISSIME, *e le pendici de' monti sono aride*. Cresc. GRASSISSIME *ricolte*. Alam. *Foglie piccolissime e* GRASSISSIME. Ricet. Fior.

GRÀSSO, SA: add. *Pinguis*. Si dice a tutti i corpi animati che sono gravi, carichi, e pieni di carne, e di grasso, Pingue, Pieno, Corpulento, Impersonato – V. Materiale, Corpacciuto, Ingrassare. *Mediocremente, sformatamente* GRASSO – *Avendo una gru ammazzata, trovandola* GRASSA *e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco* – GRASSO *e colorito nel viso*. Bocc. nov. GRASSO *ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera* GRASSO *senso*. Maestruzz.

§ 1. GRASSO *bracato*: vale Grasso assai, Grassissimo. *Voc. Cr.*

§ 2. GRASSO: figur. in sign. di Fertile, Abbondante, Ricco, Largo. *Il Duca procedeva così aspramente contro a' popolari* GRASSI. Stor. Pist. *Popolani* GRASSI *e possenti*. G. Vill. GRASSA *terra*. Cresc. *Terreno* GRASSO. Bocc. lett. *Trovandosi* GRASSI *di denari, ogni parentado facieno ch' a loro fosse di piacere*. M. Vill.

§ 3. GRASSO: per Utile, Vantaggioso. *Questi furono* GRASSI *patti per loro*. Cron. Morell.

§ 4. GRASSO: si dice anche di ciò che ha in sè una specie di untuosità, o grassezza – V. Grassissimo. *Foglie* GRASSE. – *Il mastico bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son* GRASSE, *e abbruciandosi subito s' accendono*. Ricett. Fior.

§ 5. GRASSO: per Denso, Grosso, Vaporoso, *Aer* GRASSO. Dant. Inf. *Sono puniti fuori della città di Dite nella* GRASSA *palude*. Com. Inf.

§ 6. GRASSO: si dice anche dell' Ignoranza grossolana ed inescusabile. *Ignoranza* GRASSA *e supina è detta per metafora dell' uomo* GRASSO, *e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono*. Maestruzz.

§ 7. Da questo dicesi *Il* GRASSO *legnajuolo* – V. Legnajuolo.

§ 8. GRASSO: aggiunto a Riso, vale Smoderato, e Sproporzionato. *Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco* GRASSE, *e difformi*. Galat.

§ 9. GRASSO: Aggiunto di Parola, espressione, o simile, vale Osceno, Disonesto. *E gravida di* GRASSI *paroloni Ch' hanno doppio il mostaccio*. Crud. rim. *Disdicon nelle femmine più basse, Non che nelle più nobili, e civili, I motti sconci, e le parole* GRASSE.

§ 10. GRASSO: dicesi dagli Orefici l' Oro, o l' Argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.

§ 11. GRASSO: Aggiunto di Ferro, dicesi in T. di Ferriera, e di Magona Quello che è spugnoso come il FIALE dell' api.

GRÀSSO: s. m. *Adeps*. Materia nel corpo dell' animale, bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti. *Ci ungemo i corpi di quel* GRASSO *opimo, Che ritroviamo agl' intestini intorno*. Ar. Fur. *Le parti improprie sono il* GRASSO, *la sugna, e il latte*. Ricett. Fior.

§ 1. Per simil. si dice della Parte untuosa, e viscosa di checchessia. *Voc. Cr.*

§ 2. *Stare in sul* GRASSO: vale Essere nell' abbondanza, Godere. *Bellin. son.*

GRASSÒCCIO CIA: add. *Subpinguis*. Alquanto grasso. *Ell' è* GRASSOCCIA, *tarchiata e giulla*. Lor. Med. Nenc.

GRASSOLÌNO, NA: add. dim. di Grasso. *Ti parrà migliore Ch' un beccafico fresco e* GRASSOLINO. Matt. Franz. rim. burl.

GRASSÒNE: add. *Præpinguis*. Accr. di Grasso. *Oh che* GRASSON *padrone!* Cecch. Esalt. cr.

GRASSOTTÌNO, NA: add. *Subpinguis*. Dim. di Grassotto, e dicesi per lo più di Fanciulli. *Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così* GRASSOTTINI, *che avresti creduto ch' e' fossero stati Cupidini da dovero*. Fir. As.

GRASSÒTTO, TA: add. *Pinguior*. Accr. di Grasso. *Perch' egli è* GRASSOTTO *a quel modo, e va raso*. Fir. nov.

GRASSOTTÒNE: add. *Præpinguis*. Accr. di Grassotto. *Ch' avria di paga questo* GRASSOTTONE?: Cecch. Esalt. cr.

GRASSÙLA add. e sost. f. Specie di fico, così detto dalla sua morbidezza. *Tolgono i fichi, i quali si chiamano* GRASSULE. Cresc.

GRASSÙME: s. m. *Adeps*. Materia grassa. *Che si dilettavano tanto del sangue che del*

GRASSUME, *e che ingannarono il popolo con caligini delle false indovinazioni.* S. Ag. C. D.

§. GRASSUME: per Concio, Sugo. *Arrostisci la farchetola, e usa lo* GRASSUME *che ne scola.* Libr. cur. malatt. *Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel* GRASSUME *rimane nel terreno della vigna.* Sod. Colt. *Il letame di pecore, ec. in molti luoghi qui all' intorno questo* GRASSUME *per più pulitezza si chiama sugo.* Vett. Colt.

GRASSÙRA: s. f. Voc. ant. Grasso sost. *Non ha osso, nè carne, nè* GRASSURA, *nè spina, che non abbia molto grande virtude.* Libr. Astr.

GRASTA: s. f. *Testa.* Voce Siciliana. Vaso, Testo dove si mette bassilico, persa, o altra piccola pianta. V. Ancor.

GRATA: s. f. *Grates.* Graticola. *Vedete in sulla* GRATA *paziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno.* Morg.

§. Per Quella inferrata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle Monache nel Parlatorio. *Essendo un dì ad un suo parente alla* GRATA *venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s' innamorò.* Bocc. nov. *E sento un broglio strano entro la* GRATA *maggior delle prigioni.* Buon. Fier. *Una cassa di porfido, ec. e una* GRATA *a mandorle di cerdoni naturalissimi.* Borgh. Rip. GRATE *dell' altare, per cui si veggono le reliquie – Intorno a detto altare sono* GRATE *di ferro bellissime,* Vasar.

GRATAMÈNTE: avv. *Grate.* Con gratitudine, Caramente. *Al quale Castruccio rispose* GRATAMENTE, *e lo confortò a stare di buon animo.* Segr. Fior. v. t. Castr.

§ 1. Per Attentamente, e con piacere. *Nè cercherà altro, ch' essere udita* GRATAMENTE. Cecch. Mogl. prol.

§ 2. GRATAMENTE: per Gratuitamente, Per grazia. *Doni e benefizj dal grande Dio dati* GRATAMENTE *all' ingrata, e non meritevole di ciò generazione umana – È venuto Cristo per noi* GRATAMENTE, *non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l' avesse a muovere a ciò fare.* Lasc. Or. Cr.

GRATÈLLA: s. f. Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella. *Mettasi sopra la* GRATELLA *d' un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.* Ricett. Fior.

GRATÌCCIA: s. f. *Crates.* Specie di ritrosa, Bertovello, Nassa. *Fannosi ancora di queste* GRATICCIE *ravvolte, sicchè i pesci che v' entrano non sanno uscire.* Cresc.

§. GRATICCIA *del Confessionario:* Ordine di spranghetta di legno, e talvolta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. *E faranno novene, e alla* GRATICCIA *Staran col frate piangenti e dimesse.* Fortig. rim.

GRATICCIÀTA: s. f. *Crates ferrea.* Ingraticolato di ferro, per chiusura di checchè sia senza impedirne la vista, o il passo all' aria libera.

GRATÌCCIO: s. m. *Crates.* Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. *E facendo fare più ponti di* GRATICCI, *e dove di legname, ec. solamente passarono.* G. Vill. *Sopra la fossa si faccia un* GRATICCIO *di verghe e di frondi. – I fichi si spandino in su i* GRATICCI. Cresc. *Son diventato in questa malattia come un* GRATICCIO *da seccar lasagne.* Burgh. *Accerchiano Uspen città in monte, con buoni fossi, e triste mura di* GRATICCI *ripieni di terra agevoli a disfare.* Tac. Dav.

§. GRATICCIO: T. de' Lanajuoli. Cancello. V.

GRATICCIUÒLA: s. f. *Craticula.* Piccol graticcio. *Si pongano in su un' asse, o sopra alcuna* GRATICCIUOLA *nel forno.* Cresc.

GRATÌCOLA: s. f. *Crates ferrea.* Gratella. Strumento da cucina formato di spranghette di ferro intraversate sopra un telajetto dello stesso metallo, sopra 'l quale s' arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare. *E ordinata una* GRATICOLA *di ferro tonda… dentro vi fece mettere ec.* M. V. *San Lorenzo, stando sulla* GRATICOLA, *disse: Grazie ti rendo messer Giesù Cristo.* Cavalc. Med. cuor. *Che io non possa mai più mangiare, ec. coda di mannerino in sulla* GRATICOLA *col pepe e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico.* Fir. Luc.

§. 1. Per simil. detto Di cosa a uso di graticola. *Caggiano nella* GRATICOLA *del ferro i peccatori.* Esp. Salm. cioè Nella rete. *Quando s' ode il mormorìo grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le* GRATICOLE *de' fiali.* Cresc.

§ 2. GRATICOLA: T. di varie Arti. Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. GRATICOLA *da tromba, d' un fornello, d' una peschiera, ec –* GRATICOLA *del cavalletto ove i Razzai infilano i razzi. – Prese a fare per la stessa Chiesa la* GRATICOLA *di bronzo per darsele luogo davanti all' altare, sotto il quale riposa il corpo del Glorioso Martire.* Bald. Dec.

GRATICOLÀRE: v. a. T. de' Pittori, più propriamente si dice Retare.

GRATICOLATO: s. m. *Crates.* Ingraticolato. *Si debbono posare i (ferri) sopra pietre morte, mettendogli lontano l' un dall' altro per lo spazio di tre dita in forma di* GRATICOLATO. Ben. Cell. Oref. *Gettò a Pisa il* GRATICOLATO *di bronzo della cappella della Cintola,* Vasar.

§ 1. Graticolato: T. de' Lanajuoli. – V. Cancello.

§ 2. Graticolati: diconsi da' Giardinieri Que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec. *Aveva oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli, coperti da* graticolati *volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verzura e di viti*. Inferr. App.

GRATICOLÈTTA: s. f. *Graticula*. Dim. di Graticola. *Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d' una* graticoletta. – *Io vi accomodai sopra una* graticoletta *fatta di manichi di palette da fuoco*. Cellin. Oref.

GRATIFICANTE: add. d'ogni g. Che gratifica. *Tali sono la grazia* gratificante, *cioè quella grazia per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec.* Segner. Mann.

GRATIFICARE: v. a. *Gratum habere*. Render grato, accetto. *La cui amicizia vedea ch' era stabile, e diritta, e che* gratificava *il servigio*. M. Vill. cioè Si dimostrava grata del servigio ricevuto. *I Romani per* gratificarlo *lo feciono senatore*. Segr. Fior. stor.

§ 1. Gratificarsi *alcuno*: vale Rendersela benevolo. *Avevano preso occasione di volerlo spogliare per* gratificarsi *i Guelfi d' Italia*. Segr. Fior. stor. V. Gratuire.

§ 2. Gratificare: per Far cosa grata. *E perchè così credessero, o per* gratificare, *come è costume degli uomini, al Principe*. Guicc. stor.

GRATIFICÀTO, TA: add. da Gratificare. Gratificati *partono oblatori di grazie efficacissime*. Buon. Fier.

GRATIFICAZIÒNE: s. f. *Gratificatio*. Il Gratificare, Dono. *Se per l' equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla* gratificazione *del settimo Elettore, che, ec.* Guicc. stor.

GRATIGLIÀTA: s. f. T. Marinaresco. Quartiere. V.

GRATÌLE, e GRADÌLE: s. f. T. Marinaresco. Quel cavo che guarnisce il fondo, o piede della vela quadra. V. Guarnimento.

GRÀTIS: avv. Gratuitamente. Voce benchè interamente Latina, divenuta Italiana – V. Gratuitamente. *Che non fan* gratis *gli uomini a' signori, ec. i donativi lor*. Buon. Fier.

§. *Dare* gratis: vale Dare senza ricompensa. *I Doni* gratis *dati a pregio vende*. Alleg. – V. Gratisdato, e Grazia.

GRATISDÀTO, TA: add. *Gratisdatus*. Donato, Dato gratuitamente. *Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie, che chiamansi* gratisdate, *ec.? – Le grazie* gratisdate *sono ordinate a ridurre le anime a Dio*. Segner. Crist. Instr. *Come per uno di quei privilegj* gratisdati *da Dio agli uomini*. Pros. Fior.

GRATISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Gratamente e di Gratuitamente. *Essendo dipoi com' era conveniente,* gratissimamente *riconosciuti*. Borgh. Col. Rom. *Era stato in libertà sua rendergli* gratissimamente *e senza alcuno peso la libertà*. Guicc. Stor. Qui è sup. di Gratuitamente.

GRATÌSSIMO, MA: sup. di Grato. *A cui era* gratissimo *per la gran servitù, e presenti ch' ei faceva a Plancina*. Tac. Dav. ann. *Mostrerei d'essere privo del bene dell' intelletto, ec. se* gratissime *non mi fossero quelle lodi che mi vengono da un par vostro*. Red. esp. nat.

GRATITÙDINE: s. f. *Gratus animus*. Riconoscimento di beneficio ricevuto, e memoria d' esso; il suo contrario è Ingratitudine – V. Riconoscenza, Contraccambio, Rimunerazione. Gratitudine *viva, affettuosa, obbligata, ricordevole*. – *La* gratitudine, *tra le altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare* – *La magnifica* gratitudine *di Tito da tutti parimente era stata commendata*. Bocc. nov.

§ 1. Per Atto di liberalità; Dono gratuito. *Aperse i granai, e i viveri rinvilio, e molte* gratitudini *al popolo fece*. Tac. Dav. ann.

§ 2. Gratitudo: alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Imagine, e simili. *Ch' io so ben quanto* gratitudo *è sorda A' preghi di ciascuno*. Segr. Fior. As.

GRATITÙDO: s. f. – V. Gratitudine.

GRATÌVO: V e di Gratuito.

GRÀTO: s. m. *Voluntas*. Volontà, Voglia, Piacere. *Venire a sua plagenza, ed a meo* grato. Rim. Ant. *Io, che due volte avea visto lor* grato, *Incominciai*. Dant. Purg. *Molte fiate già, frate addivenne, Che per fuggir periglio contr' a* grato, *Si fe' di quel che far non si convenne*. Id. Par.

§ 1. Grato: per Gratitudine. *E dar come forzato, Perde lo dono e 'l* grato. Tesor. Br.

§ 2. *A* grato: posto avverb. lo stesso che A grado. *Avendo a* grato *il servizio per lui liberamente fatto*. M. Vill.

§ 3. E talvolta per lo stesso che Di grado; Senza mercede.

§ 4. *Di* grato: posto avverb. vale Volontariamente, Senza premio, Senza ricompensa. *Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di* grato *donò al Re d' Inghilterra la Roccella*. M. Vill.

§ 5. Talvolta vale Senza occasione, Senza motivo. *È cosa inenarrabile, ec. a pensare che questa malvagia gente, ec. abbia corsi*

paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni. avendo ognuno per di GRATO *a nimico.* M. Vill.

GRATO, TA: add. *Gratus.* Che riconosce i benefizj e n'è ricordevole; Che usa gratitudine; Riconoscente: il suo opposto è Ingrato – V. Obbligo. *Dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì* GRATO, *che, ec. possessioni e case ci ha date* – GRATO *del servizio ricevuto.* Bocc. nov. *Volonteroso di mostrarmi di tanto e tale beneficio verso di te* GRATO. Lab. *Non essendo* GRATI *di molti beneficj ricevuti.* G. Vill.

§ 1. GRATO: si dice anche di Ciò che dà contrassegno di gratitudine. *Gisippo costrignendolo da una parte l' esilio che aveva della sua città, e d' altra l' amore, il quale portava debitamente alla* GRATA *amistà di Tito, a divenir Romano s' accordò.* Bocc. nov.

§ 2. GRATO: per Colui che fa grazia. *Prima dico che è* GRATO, *cioè che chiama per grazia, e non per debito.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 3. Per Cortese, Caro, Accetto, Piacente: contrario di Disgrato. – V. Piacevole, Gradito, Gradevole. *Le diede ad intendere che quello servigio, che più si poteva far* GRATO *a Dio, si era, ec.* Bocc. nov. *Come egli mi vide, fattomi una* GRATA *accoglienza, mostrommi così la casa.* – *Benchè la tua* GRATA *presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero che tu se' nato d' onoratissimo padre, ec.* Fir. As.

§ 4. GRATO: per Piacente al palato, al gusto. *Gli ridurremo a lattovari* GRATI *e piacevoli al gusto.* Ricett. Fior.

GRATTABÙGIA, e GRATTAPÙGIA: s. f. T. d' Orefici, Doratori, ec. Strumento composto di fila d' ottone accomodato insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure o altro lavoro di metallo che si vuol dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore. *Voc. Dis. Cellin. Oref.*

GRATTABUGIÀRE, e GRATTAPUGIÀRE: v. a. Adoperare la grattabugia; Pulire con la grattabugia. *Voc. Dis. Cellin. Oref.*

GRATTABUGIÀTO, GRATTAPUGIÀTO: TA: add. da Grattabugiare, ec. Pulito colla grattabugia. *Doratura netta benissimo, e* GRATTABUGIATA *com' è detto.* Cellin. Oref.

GRATTACÀPO: s. m. Grattamento del capo. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. Cura, Pensiero; onde *Avere de' grattacapi*, o *Dare un gratacapo*, vagliono Avere o Dare da pensare, perchè talora chi pensa, in pensando suolsi grattar il capo.

§ 2. *Dare un* GRATTACAPO: talvolta vale anche lo stesso che Cantar la zolfa a uno; Risciacquare un bucato.

GRATTACIÈLO: s. m. Nome volgare e Contadinesco del frutto delle roselline, o pruni di macchia dette *Rosa Canina.*

GRATTAGRÀNCHIO: s. m. Dolore d' orecchio che nelle di lui cavità diramasi a guisa di granchio. *Vengale il* GRATTAGRANCHIO *nell' orecchia, Ch' ella non possa il capo bucicare.* Pulc. Bec.

GRATTAMÈNTO: s. m. *Scalptura.* L' azione del grattare. *La rogna non recusa mai il* GRATTAMENTO, *ancorchè talvolta doloroso.* Libr. cur. malatt.

§. GRATTAMENTO *del fondo, delle lagune, delle chiaviche, ec.* dicesi dagl' Idraulici L' operazione di pulire o grattare sott' acqua colle cucchiaje, rastrelli, od altri strumenti, un fosso, cloaca, porto, ec. per ripulirlo.

GRATTAPÙGIA, GRATTAPUGIÀRE: ec. – V. Grattabugia, Grattabugiare.

GRATTÀRE: v. a. *Scabere.* Stropicciare, e Fregar la pelle coll' unghie per trarne il pizzicore. S' adopera anche nel neutr. e neutr. pass. *Coll' unghie* GRATTO, *e strigghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo.* Franc. Sacch. rim. *Che per* GRATTARSI *il dolce non s' acquista.* Bern. Orl. *P. Che si può far? A.* GRATTARLE *un po' le rene, Spruzzarle il viso coll' aceto forte.* Buon. Tanc.

§ 1. GRATTARE: per Fregare, Stropicciare comunque sia, tanto al proprio che per similitudine o per metafora. *Pane* GRATTATO, *Cacio* GRATTATO e simili – V. Grattato. *L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò, sicchè tirando* GRATTAR *gli fece il ventre al fondo sodo.* Dant. Inf. *E lascia pur* GRATTAR *dov' è la rogna; cioè: E lascia pur doler chi s' ha dolere.* But. Purg. *Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi, la voce e* GRATTAMI *la pancia.* Malm.

§ 2. GRATTAR *la tigna, la rogna, ec.* V. Tigna, ec.

§ 3. *Aver da* GRATTARE: maniera proverb. esprimente Essersi avvenuto a cose lunghe, e malagevoli, e da non uscirne così nettamente e prestamente.

§ 4. GRATTARE *gli orecchi*, o simili: vale il medesimo che Adulare, Parlare secondo l' umore, e 'l gusto di chi ode. *Ma cercherà la gente maestri, e predicatori, secondo l' appetito loro, e che* GRATTIN *loro il pizzicore degli orecchi, cioè dicano loro cose che desiderano d' udire, a diletto, non ad utilità.* Passav. *Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per* GRATTARE *gli orecchi al Re.* Dav. Scism. *Si vuole insinuare nella vostra grazia col* GRATTARVI *l' orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.* Gal. sist.

§ 5. GRATTAR *i piedi alle dipinture*: dicesi

di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti. *Bocc. lett.*

§ 6. Grattar *dove pizzica*: si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e premura, colui a cui si discorre – V. Pizzicare.

§ 7. Grattarsi *la pancia*: vale Starsi in ozio vile. *Sen. ben. Varch. Cas. ec.*

§ 8. Grattare *il corpo alla cicala*: vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male. *Varch. Ercol.* V. Cicala.

§ 9. *A gratta 'l culo*: modo basso antico, detto di Chi si sta senza far nulla colle mani in mano. *Pataff.*

GRATTATÌCCIO: s. m. L'atto del grattare, Grattamento. Grattaticcio, *intendiamo Grattatura, che leggiermente offende la cute*. Min. Malm.

§. *Non temer* grattaticcio: dicesi di Colui, a cui le piccole cose non fan paura, che non teme le bravate, o non fa stima de' piccoli castighi; tolta la met. da chi può comportar d'esser grattato e solleticato. *E perchè tu non temi* grattaticcio; *Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.* Malm.

GRATTÀTO, TA: add. da Grattare. V.

§. Dicesi *Pane Cacio*, *Tabacco* grattato, e simili, per lo stesso che Grattugiato, Sbriciolato sopra grattugia o simile strumento. *Alle volte sia di semplice pane (la minestra) bollito, o stufato, ovvero* grattato. Red. cons. *S'adorni asperso di cacio* grattato. Buon. Fier.

GRATTATÙRA: s. f. *Scarificatio.* L'atto del grattare, ed anche il Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato. V. Grattaticcio. *Lo tormentano ancora due piaghe sordide ostinate, e aperte dalle* grattature *sopra lo stinco della gamba sinistra*, Red. cons.

§. Grattatura: dicesi anche l'Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco. Grattatura *del rapè*.

GRATTÙGIA: s. f. *Tyrocnestis.* Arnese fatto di piastra di ferro, o simili, bucata, o ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa che si vuol grattugiare. *Occhi della* grattugia *da grattare il cacio.*

§ 1. *Mostrare*, *Vedere*, e simili, *una cosa per un buco di* grattugia: vagliono Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, alla sfuggita, e di nascosto, come tenuta in pregio. *Lasc. Bellinc. ec.*

§ 2. Proverb. *Essere un cacio fra due* grattugie, dicesi d'un Semplice, o d'un Debole che abbia lite, o contesa con due astuti, o gagliardi. *Voc. Cr.*

§ 3. Grattugia *con* grattugia *non fa cacio, o non guadagna*: detto poco onesto per far intendere, Che le donne tra loro non possono generare. *Morg.*

§ 4. Grattugia: dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' Muratori, per metter in fondo alla cola della calcina. *Voc. Dis.*

§ 5. Grattugia: per Strumento di ferro da radere. *Radasi ottimamente il vaso dentro con* grattugia, *ovvero Ascia.* Cresc. – V. Rasiera.

GRATTUGIÀRE: v. a. *Conterere.* Sbriciolare cose fregandole alla grattugia. *I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti* grattugiandoli, *come dalle cotogne, e da altri, che sono da* grattugiare. Ricett. Fior. *Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano* grattugiato. Bocc. nov.

§. Grattugiar *gli edifizj*: dicesi dagli Architetti ec. del Rastiar le mura per pulirle da una certa muffa, che le annerisce col tempo. *Algar.*

GRATTUGIÀTO, TA: add. da Grattugiare. V.

GRATTUGIATÒRE: verb. m. Che grattugia, o Che serve a grattugiare. *O con* grattugiator *coltello raschia un obolo di silfio.* Salvin. Nic. Al.

GRATTUGÌNA: s. f. dim. di Grattugia. *Si sfregano diligentemente in una* grattugina *bene stagnata.* Libr. cur. malatt.

GRATUÌRE: n. p. *Gratificari.* Gratificare, Rendersi benevolo. *Crommuello o per segreta commession d'Arrigo, ec. o per quei* gratuirsi, *lo sottoscrisse in nome d'Arrigo.* Dav. Scism.

GRATUITAMÈNTE: avv. *Gratis.* Per grazia, Per cortesia, Senza premio. – V. Cortesemente, Graziosamente, Amorevolmente. *Tu ricevi* gratuitamente *non t'obbligando.* Tratt. gov. fam. *Il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe* gratuitamente. S. Ag. C. D.

GRATÙITO, TA: add. *Gratuitus.* Dato per grazia, Compartito, Conceduto gratis, per mera bontà del donatore. – V. Grazioso, Gratuitamente. *Ma salvami e ajutami col tuo* gratuito *dono*. Mirac. Mad. M.

GRATULÀNTE: add. d'ogni g. *Gratulans.* Che si rallegra con altri delle sue felicità. *Le bianche colombe pasciute negli ampj campi* gratulanti *ricercan le torri*. Amet.

GRATULÀRE: n. p. anche colle particelle sottintese. *Gratulari.* Rallegrarsi con altri delle sue proprie felicità. Oggi comunemente Congratularsi. *Da indi abbraccia il servo* gratulando, *per la novella, tosto ch' e' si tace. – Ma poichè 'l* gratular *si fu assolto.* Dant. Par.

GRATULATORIO, RIA: add. *Gratulatorius*. Appartenente a gratulazione, Di congratulazione. *Scrivo ora una lettera* GRATULATORIA *sopra la creazion sua*. Bemb. lett.

GRATULAZIÒNE: s. f. *Gratulatio*. Il gratularsi, Congratulazione. *Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima* GRATULAZIONE. Bemb. lett.

GRAVÀCCIO, CIA: add. *Praegravis*. Molto grave, Smisuratamente grave. *E avemo il corpo troppo* GRAVACCIO. Fr. Giord. Pred. *Io la reggo di qua, e tu di lae. Oh l'è* GRAVACCIA, *la mi fa crepare*. Buon. Tanc.

GRAVACCIUÒLO, LA: add. *Gravis*. Dim. di Gravaccio. *Che ben vedete come io son* GRAVACCIUOLA. Fir. disc. an. Alcuni testi hanno Gravicciuola.

GRAVAFÒGLI: s. m. Voce dell'uso. Formella di pietra o marmo con impugnatura da porre sopra i fogli acciò non isvolazzino, e si smarriscono.

GRAVÀME: s. m. T. de' Legisti, Moralisti, ec. Peso, Carico, Aggravamento di danno, Aggravio. – V. Gravamento.

GRAVAMÈNTO: s. m. *Pondus*. Peso, Gravezza. *Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni* GRAVAMENTO. G. Vill.

§ 1. Per Aggravamento. *La quale* (lesione) *avviene per troppo* GRAVAMENTO *della sella o d'altro peso*. Cresc.

§ 2. Per Angheria, Imposizione, Aggravio. *Li principi laici per ragunare pecunia con diverse generazion di taglie, e di* GRAVAMENTI *affogano il suddito*. Com. Inf.

§ 3. Per Quell' atto che fa l' Esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. *Voc. Cr.*

GRAVÀNTE: add. d'ogni g. *Gravis*. Pesante, Grave. *Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende che nelle dure, e più* GRAVANTI. Bocc. nov. *Ritenesti anco tutto dopo questo il ciel* GRAVANTE *sopra le tue spalle*. Id. Am. Vis.

§. *Testator* GRAVANTE: dicesi Quello che grava l'erede instituito.

GRAVANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Gravante. – V. Gravissimo. GRAVANTISSIMA *cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli*. Libr. simil.

GRAVÀNZA: – V. e dì Gravezza.

GRAVÀRE: v. n. *Oneri esse*. Esser grave, Esser pesante, Aggravare, Premer col peso. – V. Gravitare, e i suoi derivati Aggravare, Raggravare, Sgravare. *Questa* (cappa) *mi* GRAVA, *e pesa più che se io avessi la maggiore torre di Parigi*. Passav. *Talvolta un peso di cento libbre col suo* GRAVARE *in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre che gli contrasterà*. Gal. Sist.

§ 1. Per met. Aggravare, Travagliare, Affaticare, Dar briga o molestia – V. Molestare, Nojare. *Nè gli* GRAVÒ *viltà di cuor le ciglia*. Dant. Par. *Venite a me voi che vi affaticate, e siete* GRAVATI, *e io vi consolerò*. Mor. S. Greg. *Non volle più la gentil donna* GRAVARE *di tal servigio*. Bocc. nov.

§ 2. GRAVAR *la propria coscienza di checchè sia*. vale Farsene scrupolo. *Non voglio che tu ne* GRAVI *più la coscienza tua che bisogni*. Bocc. nov.

§ 3. Onde *Tener altrui la coscienza* GRAVATA, vale Tenerla in iscrupolo.

§ 4. GRAVARE: per Insultare, Fare aggravj, ed anche Mettere imposizioni. *Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando,* GRAVANDO *nelle persone, nell' avere, ec.* Passav. *Ma al continovo* GRAVAVA *i cittadini di prestanza*. G. Vill.

§ 5. GRAVARE: per Accusare, Incolpare. *Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole per* GRAVARE *il Keplero d'una troppo crassa ignoranza*. Gal. Sist.

§ 6. GRAVARE: per Sollecitar caldamente. *E di questo mi prega, e* GRAVA. Bocc. nov.

§ 7. GRAVARE: figur. Esser di noja, di fastidio, Dispiacere, Esser molesto, Recare affanno. *Ancorachè la partita gli* GRAVASSE. – *Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi* GRAVA, *io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore*. – *Siccome colei a cui la dimora lunga* GRAVAVA. Boc. nov. *Non* GRAVI *a' legislatori*. Nov. ant. *Con tutto noi ci scusiamo che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde vi* GRAVA *e pesa*. G. Vill. *Certificandola che io lo* GRAVERÒ *sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private*. Cas. lett.

§ 8. GRAVARE: per Torre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte. *Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno* GRAVATO *per forza*. M. Vill.

§ 9. GRAVARE: n. p. Lagnarsi, Stimarsi offeso. *Di che* GRAVANDOSI *la Dea della discordia che essa non v' era stata chiamata, ec.* Bocc. Com. D.

GRAVATÌVO, VA: add. *Gravans*. Che grava. *Il dolore che viene* GRAVATIVO *insieme e pungitivo nella testa*. Libr. simil. *Dolore* GRAVATIVO *allo stomaco*. Red. *Si trova afflitto da non pochi gravi incomodi di testa ec. sonnolenze dolori or* GRAVATIVI, *or pungenti, ec.* Del Papa cons.

GRAVÀTO, TA: add. da Gravare. *Sicchè allungata un pelo più si spezzasse,* GRAVATA *dal proprio peso*. Gall. Dial. mot.

§ 1. Per met. Travagliato, Afflitto. GRAVATO *per vecchiezza o per infermità*. Instruzz. *Quando* GRAVATO *dalla grandezza del dolore perdei la memoria*. Boez. Varch.

§ 2. Per Grave, Ripieno. *L' aere* GRAVATO *e l' importuna nebbia, ec. Tosto convien che si converta in pioggia.* Petr. *Si è sentita molto* GRAVATO, *e molto pesante lo stomaco.* Red. cons.

§ 3. Per Offeso. *Chi sa, se tu ancora vivendo, potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto* GRAVATO *ti tieni, che sommamente ti farà lieto.* Lab. *Tenendosi Papa Bonifazio molto* GRAVATO *da' Signori Colonnesi,* ec. G. Vill.

§ 4. *Erede* GRAVATO: dicesi da' Legali Quello, cui il testatore impone alcuna cosa da fare.

GRAVATÒRIO, RIA: add. T. Legale. Che grava, Che reca aggravio.

GRAVAZIÒNE: s. f. *Pondus.* Voce inusitata. Il gravare, Gravezza. *Il mio seguitare è difficile e malagevole per la* GRAVAZIONE *del corpo.* Esp. Salm.

GRÀVE: s. m. Cosa che abbia gravità. *Il senso ci mostra un* GRAVE *cadente venir subito con gran velocità. – Posare un* GRAVE *sopra una materia cedente.* Gal. Dial. mot.

GRÀVE: add. d' ogni g. *Gravis.* Pesante, Che ha gravezza, Greve, Gravoso. – V. Oneroso, Piomboso, Ponderoso, Piombato, Gravido, Carico. *Mi parve che non so che cosa* GRAVE *e ponderosa molto, da esso mi si levasse.* Lab. *Degno scaricamento d' ogni* GRAVE *peso.* Bocc. nov.

§ 1. Per Maestoso. *E la sua veste era d' uom* GRAVE, *famoso e prestante.* Segr. Fior. As. *Mi rispose in voce* GRAVE *il legnajuolo.* Alleg.

§ 2. *Andar sul* GRAVE: vale Andare con gravità. *Voc. Cr.*

§ 3. *Star sul* GRAVE, *o in sul* GRAVE: vale Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. *Voc. Cr.*

§ 4. GRAVE *tuono, modo, suono, accento,* o simile: contrario di Acuto, e detto di Canto poetico, vale Eroico, Sublime. – V. Gravezza. *Canti la musica nata e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando* GRAVI. – *Con* GRAVE *cetra o canto sonoro intendo ragionare alquanto.* Boez. Varch.

§ 5. Per Nojoso, Fastidioso, Importuno: Che reca affanno. – V. Molesto, Spiacevole. *Cosa spiacevole, e a udir* GRAVE. Passav. *A' quali per benivolenza da loro a me portata erano* GRAVI *le mie fatiche.* Bocc. pr. GRAVI *cose e nojose sono i movimenti varj della fortuna. – Nè vi dovrà esser* GRAVE, *perchè io, ec. alquanto in parlar mi distenda.* Id. nov. *Nè ci paja* GRAVE *il perdere la roba.* Stor. Eur. *Pregovi non vi sia* GRAVE *visitarlo per mia parte.* Bemb. lett. *Ne schizza fuora una cert' acqua sottilissima d' odore* GRAVE, *odiosamente salvatico.* Red. Vip.

§ 6. *Avere a* GRAVE *una cosa:* vale Dispiacere, Riuscir molesto e spiacevole. *Il Papa ebbe questa cosa molto a* GRAVE. M. Vill.

§ 7. Per Pigro, Tardo, Neghittoso. *Le vite son sì corte, Sì* GRAVI *i corpi, e frali Degli uomini mortali – Così destaro in me l' anima* GRAVE. Petr.

§ 8. Per Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato. *Siate Cristiani a muovervi più* GRAVI. Dant. Par. *La sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e* GRAVI *uomini.* Maestruzz. *Era il suo andare* GRAVE *e mansueto.* Bocc. vit. Dant.

§ 9. Per Grande, Pericoloso, Mortale. *Peccato, Colpa* GRAVE; GRAVE *dolore. – Quanto è 'l danno aspro e* GRAVE. Petr.

§ 10. Per Importante, Di gran conseguenza. *Le quali cose quanto sieno* GRAVI, *e di quanto momento, tu stesso il comprendi.* Boez. Varch.

§ 11. Per Pungente, Aspro, Trafittivo. *Io userci parole ancor più* GRAVI. Dant. Inf. *Guardando nel mio volto* GRAVE *del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.* Boez. Varch.

§ 12. Per Difficile. *Non vi deve questo esser* GRAVE *a dover fare. – Queste cose parvero alla lusca* GRAVI *ed alla donna gravissime.* Bocc. nov. *Sappi che li minuti son* GRAVI *di porli bene appuntatamente.* Libr. Astrol.

§ 13. GRAVE *in famiglia:* vale Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia. *Venuto* GRAVE *in famiglia.* Vasar.

§ 14. GRAVE *d' età, o d' anni:* lo stesso che Vecchio. *Tac. Dav. ann.*

§ 15. GRAVE: Aggiunto di malato, o d' Infermità, vale Aggravato di male grande e pericoloso. GRAVI *sono queste malattie difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate.* Red. cons.

§ 16. GRAVE: aggiunto di Testa, vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ec. *Voc. Cr.*

§ 17. *Egualmente* GRAVE *in ispecie: Più o meno* GRAVE *in ispecie:* T. de' Filosofi, e così diconsi Quelle materie delle quali, le moli eguali pesano egualmente. *Galil. Gal. ec.*

§ 18. *Parti* GRAVI *in commedia:* diconsi Le parti serie; contrario di Buffe, Giocose. *Bald. Dec.* – V. Portare.

§ 19. GRAVE: in forza d' avv. per Gravemente infermo. *Tornai jersera da Padova. Mio padre il quale è stato molto* GRAVE, *sta bene.* Bemb. lett.

§ 20. *Star* GRAVE: vale Esser infermo di malattia pericolosa. *Vattene al Signore e digli com' io sto* GRAVE. Franc. Sacch. nov.

GRAVÈDINE: s. f. Voc. Lat. Sorta di malattia prodotta da catarro. *Libr. cur. malatt.* Oggidì s' usa da' Medici in sign. di Gravezza in genere.

GRAVEMÈNTE: avv. *Graviter.* Con gravezza, Con peso, Ponderosamente. *Sì* GRAVEMENTE *è oppressa, e di tal soma.* Petr.

§ 1. Per Grandemente, Sommamente, Eccessivamente. *In molte parti della persona* GRAVEMENTE *ferito.* Bocc. nov. *Non era da così* GRAVEMENTE *prenderlo, come facesti.* Lab. cioè Con tanta passione, Con sì grande sdegno. *Portar* GRAVEMENTE. G. Vill. cioè Sopportare con gran passione e noja.

§ 2. Per Pericolosamente. *Egli infermò* GRAVEMENTE. Bocc. nov.

§ 3. Per Rigidamente. *Perocchè quanto più s' aspetta che v' ammendiate, tanto più* GRAVEMENTE *vi giudicherà se non vi correggete.* Passav.

§ 4. Per Consideratamente, Assentitamente, Con giudizio, Giudiziosamente. – V. *Voc. Cr.*

GRAVÈNZA: s. m. Voc. ant. Affanno, Dolore, Tormento, Passione; ma non è voce comportabile per verun conto.

GRAVEOLÈNTE: add. d' ogni g. *Male olens.* Voce ditirambica, Che puzza, Che rende cattivo odore; contrario di Soaveolente.

GRAVESPIRANTE; add. d' ogni g. *Graveolens.* Che spira, Che esala odor molto forte. *Del peucedano ancor* GRAVESPIRANTE, *Di cui l' odore gli animali caccia.* Salvin. Nic. ter.

GRAVÈTTO, TA: add. *Subgravis.* Dim. di Grave. *Ancora ch' ella* GRAVETTA *paresse, ne la portarono in casa loro.* Bocc. nov.

§. Figur. vale Alquanto malagevole, o molesto, Dispiacevole. *Quantunque* GRAVETTO *paresse il conte.* Bocc. nov. *Quantunque, ec. ella dura, e* GRAVETTA *mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.* Bemb. Asol.

GRAVÈVOLE: add. d' ogni g. Gravoso, Gravante. *Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le* GRAVEVOLI *pregnezze.* Bemb. As.

GRAVÈZZA: s. f. *Gravitas.* Forza tendente al centro de' gravi della terra, Pesantezza, Peso, Gravità. GRAVEZZA *assoluta, eccessiva, mediocre.* – *Temendo forte di non offenderla per troppa* GRAVEZZA. – *E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al quale ogni* GRAVEZZA *si rauna.* Dant. Inf. *Imperocch' egli era di sforzata* GRAVEZZA, *e contro a forza è gravezza.* Tav. Rit. *Quando il male dell' usanza è premuto, siccome d' una terrena* GRAVEZZA, *l' animo già nel sepolcro pute.* Maestruzz. GRAVEZZA *della carne.* Passav.

§ 1. Per Noja, Travaglio, Fatica, Difficoltà. *Essi se alcuna malinconia, o* GRAVEZZA *di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.* – *Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la* GRAVEZZA. Bocc. nov. *Ogni* GRAVEZZA *vi sarebbe leggieri a comportare.* Id. lett. *Sostenere aspra* GRAVEZZA. Filoc. cioè Pena. *Ogni* GRAVEZZA *dal suo petto sgombra.* Petr. *Questa mi porse tanto di* GRAVEZZA, *ec. Ch' io perdei la speranza dell' altezza.* Dant. Inf.

§ 2. Per Ingiuria, Aggravio. *Elle si recherebbon fortemente a* GRAVEZZA *e cesserebbonsi da te.* Solil. S. Ag.

§ 3. Per Durezza, Rigidezza, Asprezza. *Per la qual cosa il conte, ec. pose giù la sua ostinata* GRAVEZZA. Bocc. nov.

§ 4. Per Gravità, Serietà, Autorità. *Alcun altro per la sua* GRAVEZZA *si saria detto il Censorino Catone.* Fiamm. *Signore fu di poca* GRAVEZZA *e meno d' autorità.* M. Vill. *Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene* GRAVEZZA *di costumi, ec. così ne' più giovani vergogna, ec. è degnamente lodata.* Amm. Ant.

§ 5. GRAVEZZA, *ed Acutezza dell' accento*: dicesi alla Qualità, Suono e Forma dell' accento grave e dell' acuto. *I Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano risguardo, ec. all' acutezza, e* GRAVEZZA *degli accenti.* Varch. Ercol.

§ 6. Per Grandezza. *Chi ben conoscesse la* GRAVEZZA *del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente.* Cavalc. Med. cuor. *Questi insuperbendo, per* GRAVEZZA *d' orgoglio, disse, ec.* Guid. G.

§ 7. GRAVEZZA: *Vectigal.* Imposizione, Gabella, Colta, Imposta; ed in questo sign. si trova ordinariamente usata nel maggior numero. *Gli gravarono d' incomportabili* GRAVEZZE. – *Per le soperchie* GRAVEZZE. – *Moltiplicando* GRAVEZZE *sopra* GRAVEZZE. – *Sconvenevoli* GRAVEZZE. – *Il quale comune promise loro di trarli d' ogni bando, e feceli esenti di* GRAVEZZE *per due anni.* G. Vill. – V. Politica.

§ 8. Per Aggravio, Peso, Incomodo, Disagio. *Non è onore, ma* GRAVEZZA *quella beltade che nuoce.* Ovvid. Pist. *E così recandosi in uso, fece senza nulla* GRAVEZZA. Vit. SS. PP.

§ 9. Per Briga, Incumbenza. *Ora la* GRAVEZZA *ch' io ti vo' dare, si è questa.* Nov. ant.

§ 10. GRAVEZZA: per Malattia, Indisposizione in genere. *Io ho sentito affanno della vostra malattia ec. mi piace che siate fuor di* GRAVEZZA, *e riavuto.* Bemb. lett.

§ 11. GRAVEZZA: per certa Indisposizione ond' è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata, come da un peso. *Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe,* GRAVEZZA *ed affanno nel salir le scale.* Red. ist. med. GRAVEZZA *nella testa* – GRAVEZZA *di capo, di lombi, ec.* Id. cons. *Nelle membra languidezza grave, e sul fianco è*

l'inquietezza assidua: e nella testa sta scura gravezza. Salvin. Nic. ter. *Nella testa odiosa* gravezza, *e sulle tempie polso frequente portasi.* Id. Al.

GRAVICCIUÒLO; LA: add. *Subgravis.* Dim. di Grave; Alquanto grave. *Ben vedete come io sono* gravicciuola *e male atta al camminare.* Fir. disc. an.

GRAVICÈMBALO, e GRAVICÈMBOLO: s. m. *Clavi cymbalum*. Strumento musicale simile al Buon accordo. *Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre, ec. saper sonare di* gravicembalo, *ec, dipigne benissimo.* Borgh. Rip.

GRAVICORNÙTO, TA: add. Che è armato di corna molto pesanti. *Il cervio* gravicornuto *delle serpi il colle cercando, trovò l' orma.* Salvin. Opp. Pesc.

GRAVIDAMÈNTO: s. m. *Graviditas.* Gravidezza, Gravidanza. *In poco sentirete grandissima prova del vostro* gravidamento. Franch. Sacc. nov.

GRAVIDÀNZA: s. f. *Prægnatio.* Gravidezza, Pregnezza; Lo stato d' una donna gravida. *E particolarmente quando le donne si truovano nella* gravidanza. – *Pruovano una fastidiosa* gravidanza. Trat. segr. cos. donn. *Superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della* gravidanza. Red. cons.

GRAVIDÀTO, TA: add. *Prægnans.* Ingravidato, Gravido. Usasi per lo più al fem. e talora per ischerzo al masch. *Il mondo n' è stupito, ec. Aver concezione senza corruzione femmina* gravidata. Fr. Jac. T.

GRAVIDÈZZA: s. f. *Graviditas.* Pregnezza. *La tua* gravidezza *scoprirà il fallo nostro. Io lascio stare, ec. quelle* (donne) *che prima colle* gravidezze *e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua.* Bocc. nov. *Le mie deboli membra erano gravate della furtiva* gravidezza. Ovvid. Pist.

§. Per Pienezza. *Non ti sia amica la* gravidezza *del ventre.* Arrigh.

GRÀVIDO, DA: add. *Gravidus.* Grandemente pieno, e grave dal peso di che egli è pieno; Grave, Onusto, Carico. – V. Ripieno, Ingravidare, Disgravidare. Gravido *fa di sè il terrestre umore.* Petr. *Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene e* gravide *di tante allegorie, che, ec.* Mor. S. Greg.

§ 1. Gravido: *Prægnans.* Pregno, Pregnante: ed è proprio della Femmina che ha il parto in corpo. – V. Grossa, Incinta, Impregnata. *Lasciolla quivi* gravida *e soletta.* Dant. Inf.

§ 2. Dicesi *Gravida di* relativamente alla persona che ha ingravidato; e *Gravida in* rispetto alla creatura di cui la donna è incinta. *Non dovere esser vero ch' ella non sapesse di cui* gravida *fosse.* Bocc. nov. *Il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era* gravida, *veduto da lei.* Id. Vit. Dant. *Vi portò* (Paris) *bacellina, la quale Ecuba essendo* gravida *in lui, aveva nel sonno veduta.* Id. Com. Inf.

GRAVÌFICO, CA: add. Che cagiona gravezza. *Conti Pros. Poes.*

GRAVIFREMÈNTE: add. d' ogni g. Voce ditirambica. Che gravemente freme, Che dà in grave fremito. *Laddove il giubbato leon* gravifremente *soggiorna.* Salvin. Opp. Cacc.

GRAVISONANTE: add. d' ogni g. *Graviter sonans.* Voce ditirambica. Che grandemente romoreggia. *Addormenta il fiotto sterminato della generazion* gravisonante. Salvin. inn. Procl. – V. Gravisono.

GRAVÌSONO, NA: add. *Graviter sonans.* Voc. poet. Che romoreggia con grave suono; Gravisonante. *In mar Signor possente* (Nettuno) gravisono, *di terra crollator.* Salvin. inn. Orf.

GRAVISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Gravemente. *La pestilenza dell' anguinaja* gravissimamente *offendeva in Vinegia ed in Padova.* M. Vill.

§. Per Agrissimamente. *E fattoselo chiamare,* gravissimamente *e con mal viso il riprese.* Bocc. nov. *E quinci avvenne che io sempre a combattere ebbi* gravissimamente *cogli rei.* Boez. Varch.

GRAVÌSSIMO, MA: add. sup. di Grave in tutti i suoi significati. *E con lor ferri il coperchio, il quale era* gravissimo, *sollevarono.* Bocc. nov. *O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e* gravissima *a' discreti uomini!* Lab. *Odore* gravissimo, *Spesa* gravissima, Gravissima *pena,* Gravissimo *processo, ec.*

GRAVITÀNTE: add. di ogni g. T. Didascalico. Che gravita.

GRAVITÀ, GRAVITÀDE, GRAVITÀTE: s. f. *Gravitas.* Qualità di ciò che è grave, o sia pesante; o La natural tendenza de' corpi verso di un centro. *Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi quanto si diminuisce la* gravità *movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.* Gal. Dial. mot.

§ 1. Gravità *assoluta*: dicesi Il peso assolutamente de' gravi. *Egualmente gravi di* Gravità *assoluta chiamerò io due solidi li quali pesino egualmente, benchè di mole fussero diseguali.* – *Due pesi d' assoluta* gravità *eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.* Gal. Gall. – V. Assoluto.

§ 2. Gravità *in ispecie*, o gravità *specifica*: si dice la Gravità che ha checchessia paragonata col peso di un altro corpo di differente natura, preso in egual mole. *I solidi*

de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor GRAVITÀ *in ispecie, son di* GRAVITÀ *assoluta eguali*. Gal. Gall.

§ 3. GRAVITÀ: figur. per travaglio, Affanno. *Alla vita presente* GRAVITATE *porger con briga nojosa o con danno*. Amet. *E s' ella vuol che sua mercè conforta L' anima mia piena di* GRAVITATE, *A dirlo a me lontano lo mandate*. Dant. rim.

§ 4. GRAVITÀ: per Grandezza, Gravezza. *Com' ella sia per compensare la tardità colla* GRAVITÀ *del supplicio*. Salvin. disc.

§ 5. GRAVITÀ: per Maestevole e Autorevole presenza; Contegno grave, Serietà. – V. Maestà, Sopracciglio, Autorità, Onestà, Riputazione, Stima. GRAVITÀ *veneranda, maestosa, severa*. – *La corpulenza alla vecchiezza aggiunta le aggiugne* GRAVITÀ. Bocc. lett. *Coll' essere degli occhi cortese e più parlante, che alla* GRAVITÀ *donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati*. Lab. *La* GRAVITÀ *degli Artefici s' esprime nelle figure coll' atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza; conviensi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti e a Matrone oneste*. Bald. Voc. Dis.

GRAVITÀRE: v. n. Pesare, Aggravare colla sua gravità, Premer col proprio peso. *Il peso, ec.* GRAVITEREBBE *con tutto il momento di libbre dieci*. – *Le parti sue vicine, ec.* GRAVITANO *manco*. Gal. Dial. mot. *Ditemi di nuovo se voi oltre al toccarla sentireste dal suo peso* GRAVITARVI. Id. Postille.

GRAVITAZIÒNE: s. f. T. Didascalico. Esercizio di gravità; L' attuale sforzo de' gravi per andare al centro. *La* GRAVITAZIONE *relativamente al corpo gravitante è detta attrazione rispetto a quello verso di cui egli gravita*.

GRAVITONÀNTE: add. d'ogni g. *Gravitonans*. Voce ditirambica. Che tuona con gran fragore; ed è aggiunto proprio di Giove. *Salvin. Sc. Erc*.

GRAVOSAMÈNTE: avv. *Graviter*. Gravemente, Grandemente. *La quale sì* GRAVOSAMENTE *fue ingannata*. Liv. *Ma certamente da' veri fedeli tanto più* GRAVOSAMENTE *sono sostenuti, quanto sono lor più dappresso*. Mor. S. Greg.

§. Per Acerbamente, Rigidamente, Severamente. *Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così* GRAVOSAMENTE *da riprendere come voi dite*. Filoc.

GRAVOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Gravoso. *Dal petto m' uscivano* GRAVOSISSIMI *sospiri*. Fiamm.

GRAVOSITÀ: s. f Qualità di ciò che è gravoso, Gravezza. *Malattie dell' anima, la* GRAVOSITÀ *delle quali Galeno, ec. conobbe*. Salvin. disc.

GRAVÒSO, SA: add. *Gravis*. Grave, Che ha gravezza. *Siccome talvolta sogliono i corpi morti* GRAVOSI *cadere a terra senza esser urtati, così, ec.* Filoc. *Diede ordine e opera per lo discarico della* GRAVOSA *nave*. Urb.

§ 1. GRAVOSA *nebbia*: vale Densa, e che aggrava gli occhi. *Or ch' è begli occhi, ec. tal nebbia sì* GRAVOSA *e bruna*. Petr.

§ 2 Per Nojoso, Importuno, Molesto. *La qual cosa era tanto a Nastagio* GRAVOSA *a comportare, che, ec. gli venne disiderio d' uccidersi*. Bocc. nov. *A' quali ogni piccola cosa, siccome nuova dispiace, ed è* GRAVOSA. Id. lett. *La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente* GRAVOSA. Mor. S. Greg. *Sì è debile il filo a cui s' attiene la* GRAVOSA *mia vita*. Petr.

§ 3. Per Grande, Crudele, Penoso, Doloroso. *Si trasse con* GRAVOSA *pena verso il mezzo del battuto*. Bocc. nov.

§ 4. Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro. *Con allegrezza si umilia a operare ogni* GRAVOSO *comandamento*. Mor. S. Greg.

GRAZÌA: s. f. *Venustas*. Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d' operare, che alletta e rapisce altrui ad amore. Leggiadria, Garbo, Avvenenza – V. Aggiustatezza. I suoi derivati sono Disgrazia, Ringraziare, Ingrazianarsi, Sgraziato, ec. GRAZIA *amabile, cara, dolce, gentile, allettatrice, vezzosa, singolare* – *La* GRAZIA *della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell' antico Cicerone*. Filoc. *La* GRAZIA *è una certa qualità, la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate*. Varch. Lez. I Pittori, e Scultori, dicono *Buona* GRAZIA, *o maniera nelle teste* – *Arte accompagnata con* GRAZIA *di facilità* – *La tenerezza e le* GRAZIE *del Correggio* – GRAZIA *de' contorni* – *La* GRAZIA *ne' colori di quest' opere*. Vasar.

§ 1. GRAZIA *di movenza* – V. Movenza.

§ 2. *Dar* GRAZIA: vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza. *Par che 'l sonno ad un bel viso dia non so che più di* GRAZIA *e di leggiadria*. Bern. Orl. *Gli artefici danno in questo modo bellissima* GRAZIA *e vivacità, e gagliardezza alle figure loro*. Vasar.

§ 3. Gli Antichi annoveravano fra le loro Divinità tre Dee, da essi dette Le tre Grazie, le quali finsero compagne di Venere, e nomaronle distintamente *Talia, Aglaja, Eufrosina*.

§ 4. GRAZIA: per Concessione di cosa richiesta a superiori, o gran personaggi; Favore, Permissione graziosa – V. Dono, Cortesia. GRAZIA *speciale, particolare* – *Somma* GRAZIA – *Avere, Tenere, Riputare per somma*

GRAZIE. — *Impetrar* GRAZIA, *o una* GRAZIA — *Esser mezzano delle* GRAZIE — *Non istando a questo, disse a Giacomino, che di* GRAZIA *voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. — Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una* GRAZIA. Bocc. nov. *Per impetrar* GRAZIA, *che sue case non fossero disfatte*. Nov. ant. *Esser nella città chi avrebbe di* GRAZIA *ricevere la moglie e i figliuoli di Germanico*. Tac. Dav. ann.

§ 5. *Fare* GRAZIA, *o la* GRAZIA: vale Graziare. *Vi prego che una piccola* GRAZIA *mi facciate — Col consentimento degli altri lietamente la* GRAZIA *egli fece*. Bocc. nov. *Nostro Signore non mancherà di fargli questa* GRAZIA. Cas. lett.

§ 6. E così *Dare* GRAZIA: vale Conferir beneficio, Far grazia. *Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la* GRAZIA. Bocc. Vit. Dant.

§ 7. GRAZIA: si dice in più stretto significato l'Ajuto soprannaturale, che Iddio dà agli uomini per operare la lor salvezza. Dividesi in GRAZIA *operante, o assistente*, ed in GRAZIA *cooperante preveniente, attuale, abituale, susseguente, ajutante, efficace, sufficiente, santificante, necessitante*, tutti termini teologici, la maggior parte de' quali i Teologi spiegano diversamente secondo le diverse scuole o sistemi di cui si fanno seguaci. *Onde alla quistione che si fa perchè Iddio dà la* GRAZIA *all'uno e non all'altro, dirittamente e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare*. Passav. *La volontà diritta coll'ajuto della* GRAZIA *divina guida l'anima alla salute eterna*. But. Purg. *Son cose da tener con reverenza, Come del Ciel le* GRAZIE *gratis date*. Rim. incert.

§ 8. GRAZIA: per Amore, o Benevolenza del superiore verso lo 'nferiore; Favore. *Acquistarsi, Aver la* GRAZIA *di tutti — Venire, Entrare, Ritornare in* GRAZIA — *Tebaldo è vivo e sano, ed in buono stato se egli la vostra* GRAZIA *avesse — Tanto col Re adoperarono, ch'egli le rendè la* GRAZIA *sua — Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra* GRAZIA, *vogliamo e comandiamo che si guardi, ec.* Bocc. nov.

§ 9. *Avere in* GRAZIA: vale Conservare in grazia. *La supplico che si degni avermi in sua* GRAZIA. Cas. lett.

§ 10. *Essere in* GRAZIA: vale Essere amato, Possedere la benevolenza, l'affetto di alcuno. *Essere in singolar* GRAZIA *di ....* M. Vill.

§ 11. *Esser bene della* GRAZIA *d'altrui*: vale lo stesso che Essere in grazia. *Parendogli essere assai bene della* GRAZIA *sua*. Bocc. nov.

§ 12. E così *Esser povero dell'altrui* GRAZIA, vale Essere poco amato. — *Ancorchè della sua* GRAZIA *fosse poverissimo* Bocc. nov.

§ 13. *Mettere in* GRAZIA: vale Lodare e Dir bene di uno, acciò acquisti la benevolenza e il favore altrui. *Varch. Ercol.*

§ 14. *Far checchè sia con la* GRAZIA, *con la buona* GRAZIA *di alcuno*: vale Col consentimento e licenza, Colla di lui buona volontà e contentezza. *Con questa condizione, ch' io prima, ec. possa con la* GRAZIA *vostra, ec. parlare alquante parole alla donna vostra per la qual cosa con buona* GRAZIA *di tutti, ec. si partì di Firenze*. Bocc. nov.

§ 15. *La* GRAZIA *sua*: detto così assol. in vece di Per la grazia sua; siccome si dice ancora. *La Dio mercè*. Guitt. lett.

§ 16. Dicesi ancora per modo di licenziare. *Andate con la* GRAZIA *di Dio*. Bocc. nov. cioè In buon'ora, In pace.

§ 17. GRAZIE *del Cielo*: diconsi anche talora i Beni, i Favori temporali. *I campi avevano da Dio la loro stagione fertile, ed abbondevole della* GRAZIA *del cielo*. M. Vill.

§ 18. E così *Viver di* GRAZIA: vale Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. *Pane subcenerizio d' Elia, che viveva di* GRAZIA *sotto il ginepro*. Vit. SS. PP.

§ 19. Dicesi anche *Aspettar le* GRAZIE, ed è modo proverb. dinotante Aspettar una cosa che indugia, o non viene.

§ 20. GRAZIA: per lo Ringraziare in segno di gratitudine del beneficio, o favor ricevuto. *Render* GRAZIE, *le debite* GRAZIE. — *Render* GRAZIE *e merito. — Render quelle* GRAZIE *che si credono convenevoli. — Quelle* GRAZIE, *le quali seppe maggiori, del beneficio fattogli gli rendè. — Al Re per lettere e per speciali ambasciadori grandissime* GRAZIE *rendendo di ciò*. Bocc. nov. *Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi* GRAZIA *per* GRAZIA. Dant. Par. *Ella rendea cortese* GRAZIE *per lodi, indi 'l parlar riprese*. Tass. Ger.

§ 21. *Far* GRAZIA: dicesi pure per Render grazie, Ringraziare. *Per lo qual miracolo si feciono grandissime* GRAZIE *e onore a Dio, e a Santo Girolamo*. Vit. S. Gir. *Avutane la vittoria ne fece gran* GRAZIA *al comune di Firenze*. G. Vill.

§ 22. *Non ne saper nè grado, nè* GRAZIA: vale Non ne restar niente obbligato. *Vit. Plut.*

§ 23. *Di* GRAZIA: posto avverb. usasi nello stesso significato, che la interjezione Deh, che è il *Quæso, amabo* de' Latini. *Di* GRAZIA *Padri, non aggiunghiamo fastidj al principe, stuzzicando piaghe maligne*. Tac. Dav. *Ma oggimai seguita tu di* GRAZIA, *che avevi incominciato la novella*. Fir. As.

§ 24. *Far checchessia in* GRAZIA *d' alcuno*:

vala Farlo per fare a colui cosa grata. *Plancina s' assolvesse in* GRAZIA *d' Augusta*. Tac. Dav. *Per far qualche cosa in* GRAZIA *dell' antiparistasi, empiemmo, ec.* Sag. nat. esp.

§ 25. GRAZIA: talvolta vale Perdono; Assoluzione della pena meritata. *La pena minacciata, di* GRAZIA *si convertì in un breve esiglio.* Bocc. nov. cioè Per grazia.

§ 26. Onde *Far* GRAZIA, trattandosi di pene, vale perdonare, Assolvere, Liberar dalla pena, il che diremmo anche Graziare. *Il Comune, ec. chiese misericordia, ec. per la qual cosa fue fatto loro* GRAZIA *e perdonato.* G. Vill. *E quanto egli era benigno in far* GRAZIA *a' fuorusciti, che gliela chiedevano, ec.* Checc. Donz.

§ 27. *Giorni di* GRAZIA. – V. Giorno.

GRAZIABILE: add. d'ogni g. T. Legale, e dell' uso. Capace, e Degno di grazia; di perdono.

GRAZIACCIA: s. f. Pegg. di Grazia, Grazia sguaiata. *Salvin. Fier. Buon.*

GRAZIADEI: s. f. Specie di Lattovaro. *Tes. Pov.*

§. GRAZIADEI: T. Botanico. Lo stesso che Graziola. *Mattiol.* – V. Graziola.

GRAZIALE: add. d'ogni g. Voc. ant. Degno di Grazia. *Questi vennono dalla* GRAZIALE *tribulazione.* Cavalc. Med. cuor.

GRAZIANATA: s. f. Voce bassa dell'uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piagiare, o per sollazzo. *Perch' erano zannate, e* GRAZIANATE *Da far venire a ognun la mosca nera.*

GRAZIANO: Voce che s'usa solamente nel seguente modo *Fare il graziano*, e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi. *In occasione d' uno che volle una volta fare il* GRAZIANO. Magal. lett.

GRAZIARE: v. a. *Gratificari*. Concedere alcuna grazia. *Fu la sola bontà di Dio, che di tanti benefiej volle* GRAZIARLO. Fr. Giord. Pred.

§. Per Far grazia, per Assolvere. *Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto* GRAZIARE *alcuni, ammazzatisi troppo presto. – Pure dimenticato anzichè* GRAZIATO *scampò.* Tac. Dav.

GRAZIATO, TA: add. da Graziare. V.

§ 1. Ed in forza di sost. Colui al quale è stata accordata la grazia e il perdono di un delitto.

§ 2. GRAZIATO: per Grazioso. *Simili al primo son quelle donne che hanno la gola lunga e svelta, le spalle larghe e* GRAZIATE. Fir. dial. bell. donn. *Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più* GRAZIATA *di questa.* Varch. Suoc.

GRAZIETTA: s. f. dim. di Grazia; Piccola grazia, Leggier favore. *Una* GRAZIETTA *per ultimo: Dimmi ciò che vuoi.* Pag. com.

GRAZIOLA: s. f. *Gratiola officinalis*. T. Botanico. Sorta d'erba che anche dicesi Stancacavallo. *Mattiol.*

GRAZIOLINA: s. f. Voce vezzeggiativa. Dim. di Grazia in sign. di Bel garbo, Avvenentezza. *Con una* GRAZIOLINA *Da fare spasimar per lo diletto.* Fag. rim.

§. GRAZIOLINA: dicesi anco in sign. di Benevolenza, Affetto. *Per acquistarmi la sua disperata* GRAZIOLINA *ho fatto pensiero di fargli un ricco e bel paramento di camera* Alleg.

GRAZIOSAMENTE: avv. *Humane*. Con grazia, Cortesemente, Umanamente. *Furono ricevuti e accettati* GRAZIOSAMENTE. G. Vill. *A lui se n' andò in Ispagna, e* GRAZIOSAMENTE *fu dal Re ricevuto.* Bocc. nov.

§. Per Senza premio, Gratuitamente. V. GRAZIOSAMENTE *avete ricevuto,* GRAZIOSAMENTE *date.* Omel. S. Greg.

GRAZIOSETTO, TA: add. Voce vezzeggiativa e dell' uso. Dim. di Grazioso.

GRAZIOSINO, NA: add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Grazioso, ma vale lo stesso. *Monachetta* GRAZIOSINA, *galantina.* Aret.

GRAZIOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Graziosamente. *Lor. Med. com.*

GRAZIOSISSIMO, MA: add. sup. di Grazioso. *Quantunque volte,* GRAZIOSISSIME *donne, meco pensando riguardo, ec.* Bocc. introd. *La quale* (lettera) *essendo a me per molte cagioni* GRAZIOSISSIMA, *lui arder così come mai mi fece palese.* Fiamm. *Fu di corpo, ec. più proporzionato che grande, faccia ardita e* GRAZIOSISSIMA. Tac. Dav. vit. Agr. *Epigene, ec. fa un* GRAZIOSISSIMO *lamento intorno a' bicchieri piccoli.* Red. annot. Ditir.

GRAZIOSITÀ, GRAZIOSITADE, e GRAZIOSITATE: s. f. *Venustas*. Gentilezza; Venustà, Avvenentezza, Leggiadria. *La tua faccia è bellissima e piena di* GRAZIOSITADE. Omel. Orig. *Io porto opinione che queste spezzature* (di verso) *conferissero di molto alla musica degli antichi per la* GRAZIOSITÀ *del tempo e della battuta.* Salvin. Fier. Buon.

GRAZIOSO, SA: add. *Venustus*. Che ha grazia e avvenentezza; Gentile, Amabile, Avvenente, Garbato, Graziato, Cortese, Manieroso, Amorosetto. – V. Leggiadro. *Fu il più liberale e 'l più* GRAZIOSO *gentil uomo, che, ec. – Egli era grande, ec. e di maniere assai laudevoli e* GRAZIOSE, *e giovane di mezza età.* Bocc. nov. *Poichè insieme liete e* GRAZIOSE *accoglienze più volte reiterarο con lei sopra la fonte s' assettarono a sedere.* Amet. *Facendo un* GRAZIOSO *andirivieni si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni.* Red. lett.

§ 1. Per Favorevole, Benigno. *Pur m' è di tanto amore stato* GRAZIOSO, *che egli, ec.*

non m' ha il debito conoscimento tolto. Bocc. nov. *Rapportarono la risposta* graziosa *che avevano avuta da messer Carlo*. Stor. Pist. *Utilità grande ancora ne trarranno, essendone* graziosi *e benigni riputati*. Cas. uf.

§ 2. Per Grato, Riconoscente. *E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia* grazioso. Maestruzz.

§ 3. Per Gradito, Caro, Amato, Accettevole. - V. Gradevole, Grato. *Domandò quale di esse li fosse più* graziosa. Nov. ant. *Abel fu uomo di buona vita, e fu* grazioso *a Dio e al mondo*. Tes. Br. *Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani* grazioso. Bocc. nov. *L'avaro a nullo uomo è* grazioso. Albert. *Nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa* grazioso. Maestruzz. Grazioso *mi fia, se mi contenti Del nome tuo*. Dant. Par.

§ 4. Per Dato per grazia; Quasi gratuito. *Ma troppo è più quel ch' io ne 'n volo, ec. Che quel che vien da* grazioso *dono*. Petr.

GRAZÌRE: v. a. Voce Provenzale antiquata. Render grazie, Ringraziare. *Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia* grazire *dovete lui*. Guitt. lett.

§ Per Graziare, Far grazia o favore. *Gioja giojosa, e gaudioso gaudio hammi* grazito. Guitt. lett.

GRAZÌVO, VA: add. Voc. ant. Grato, Accetto, Caro, Gradito. *Grazia lui graziosa di grazia* graziva *tanto*. Guitt. lett.

GRECAJUÒLO: s. m. Colui che vende il greco. *Nè per me il* grecajuol *batte polpette*. Buon. Fier.

§. Per la Bottega stessa del Grecajuolo. *Poi seguirem, com' in quel* grecajuolo *noi mangiammo rinvolto tre dì stato quel cocomer diacciato*. Buon. Fier.

GRECAMÈNTE: avv. Alla greca, In grechesco. *Varch. Ercol. Uden. Nis*, ec.

GRECÀSTRO: s. m. Giudeo nato in Grecia. *Segner. Pal. Ap. pr.*

GRÈCCHIA: s. f. *Erica vulgaris glabra*. Nome volgare d' una specie d' Erica detta anche Scopa meschina. *Scope*, grecchie, *lentischi e sondri*. Targ.

GRECHEGGIÀRE: v. n. Grechizzare, Grecizzare. *Costui con la passione* grecheggia, *e con la iuconsiderazione paradosseggia*. Uden. Nis.

§. Più comun. è T. Marinaresco, e dicesi Dell' ago della Bussola, allorchè si volge o declina verso Greco. *Bartol. As.*

GRECHÈSCO, SCA: add. *Græciensis*. Alla Greca, o Di Grecia. *Con iscudi* grecheschi *e armadure*. Vit. Plut. *Parole* grechesche. Sen Pist.

§. *Fuoco* grechesco: cioè di Grecia, anticamente usato negli assedj. *Salvin. Buon. Fier.*

GRECHÈTTO: s. m. dim. di Greco in sign. di Sorta di vino assai gustoso. - V. Greco, Malvasia. *Due fiaschi di* grechetto *che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi* Red. lett.

GRECHIZZÀRE: v. a. Grecizzare. *Il Volfio si* grechizza *con dirsi Lupesco*. Salvin. Fier. Buon. Qui usato in sign. transitivo.

GRECÌSMO: s. m. Maniera Greca. *Acefalo*, grecismo *introdotto dall' uso nel volgar nostro*. Voc. Cr. in *Acefalo*.

§. Grecismo: per Erudizione, Cognizione delle cose de' Greci. *Quei che fanno loro innocente diletto di una mescolata e minuta ed umile erudizione, non potendo tutti godersi sempre l' alta fisica e l' alto* grecismo. Lami.

GRECÌSTA: s. m. Colui che possiede bene la lingua Greca. *Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior* grecista *di lui*. Cocch. annot. Malm.

GRECITÀ: s. f. Tutta la Nazione Greca, e specialmente gli Scrittori di quella lingua. *A ricercare minutissimamente tutta la Latinità e tutta la* grecità *barbara e non barbara, impossibile era il rinvenirlo*. Cr. Pref.

GRECIÙOLO: s. m. Sciolo, Saputello. *Bocc. lett.*

GRECIZZÀRE: v. a. *Græcizare*. Usar Grecismi, Dire o Scrivere secondo la lingua Greca. *Il che gli venne detto, non volendo, nel* grecizzare *ch' egli fece, ma a proposito*. Salvin. disc.

GRÈCO, CA: add. e sost. *Græcus*. Di Nazione di Grecia. Nel numero del più dicesi Greci.

§ 1. Greco (Il): assol. così detto, od in forza d' add. Il Greco linguaggio, che anche dicesi La Lingua Greca: è la Lingua che parlarono i Greci antichi, e che si conserva tuttora nelle opere de' loro Autori, come in Aristotile, Omero, Platone, ec.

§ 2. Greco: *Meses*. Nome di vento, che soffia dalla parte di Grecia, tra Levante e Tramontana. *Era signor del mar, maestro allora, Ma* greco *a poco a poco si rinforza*. Bern. Orl.

3. Dicesi anche alla Parte onde soffia cotal vento. *Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino inverso* greco. M. Vill.

§ 4. Greco: nome di vino, che ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. In questo significato nel numero del più dicesi Grechi, e non Greci. V. Grecajuolo. *Io ho un vin che fa vergogna al* greco. Bern. rim.

§ 5. Dicesi pure Greca l' uva onde si fa un

tal vino, ed è di due ragioni, bianca e nera. La Greca bianca dicesi anche Tribbiano di Spagna, e la Greca nera Leatico. *La* GRECà *e la vernaccia, che avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.* Cresc.

§ 6. GRECO: si dice anche il Luogo dove si va a bere tal vino, ed anche moscadello, malvasia, e simili. *Non dico alla taverna, perchè non s' usa ancor: al* GRECO *si.* Buon. Fier. *Taverna, cioè l'osteria,* GRECO, *cioè il luogo dove si va a bere il vino detto* GRECO: *ec. i venditori de' quali si domandano Grecajuoli: e l' andare a tali luoghi si dice Andare al grecajuolo, ovvero al* GRECO. Salvin. Fier. Buon.

GRECÒICE: s. f. – V. e di Coturnice.

GRECOLATINO, NA: add. Aggiunto di voce dianzi Greca, poi Latina, ed aggiunto pure di Lessici, o libri che hanno il Greco e il Latino corrispondente. *Red. lett. Uden. Nis. ec.*

GRECOLEVANTE: s. m. *Caecias.* Nome di mezzo vento che spira tra greco e levante. *Quindi a un* GRECOLEVANTE *spiegò ogni ala.* Ar. Fur. cioè Tutte le vele.

GRECOSPAGNUÒLO, LA: add. Aggiunto di voce dianzi Greca, poi Spagnuola. *Magal. lett.*

GRECOTOSCANO, NA: add. Aggiunto di voce dianzi Greca, poi Toscana. *Magal. lett.*

GRECOTRAMONTANA: s. m. T. Marinaresco. Nome di mezzo vento che soffia tra Greco e Tramontana.

GREGALE: add. d' ogni g. *Gregalis.* Che è dello stesso gregge; Che sta in gregge.

§. Figur. per Compagnevole. *Molti altri animali, i quali, se non sono civili, ec. sono almeno sociabili e* GREGALI. Varch. Ercol.

GREGARIO, RIA: add. Voc. Lat. Di gregge, Di ordinaria condizione; e dicesi propriamente di Soldati collettizj. *Soldati gregarj.* Segr. Fior. Art. guerr. GREGARIO *cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri.* But. Par. *Del marin popolo, ec. in compagnia altri ne scorrono varie genti, simili a greggi o armate, e che* GREGARII *chiamansi; all' incontro altri a file e a decine, o compagnie s' assomigliano.* Salvin. Opp. P.

§. GREGARIO: figur. Comune, Ordinario, Dozzinale. *Battuto finalmente in giornata campale il Fegato, ec. l' han levato di posto, e in qualità di viscere* GREGARIO, *e poco meno che ozioso l' hanno in fine seppellito vivo.* Magal. lett. *Dui grandi ingegni possano poi e facilmente si propagano nei bassi e* GREGARI *imitatori.* Cocch. anat.

GRÈGGE, s. m. e GREGGIA: s. f. *Grex.* Quantità di bestiame adunato insieme, e dicesi proprio del bestiame minuto, come di capre, pecore, ec. Gregge può essere maschile nel numero del meno, ma è sempre femminile nel maggior numero. – V. Mandria, Branco, Bestiame, Aggreggiare. GREGGE *canuto, limido, mansueto, pingue, numeroso, scarso, umile, infermo, vagabondo, smarrito, assetato.* – *Le* GREGGE *degli armenti e l'ampia cultura de' campi* Albert. *I tori, ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella* GREGGIA. – *Colui che vuole ordinare e far* GREGGIA *delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l' etadi.* – *Pascer si debbono le* GREGGI *insieme convenevolmente.* – *Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo* GREGGE, *e communemente tutte vederle per novero.* Cresc. *Una pecora malata corrompe tutta la* GREGGIA. G. Vill.

§ 1. Dicesi anche di Porci e di Cavalli. GREGGIA *di cavalli e di cavalle.* Cresc. *Gli Ungheri hanno le* GREGGE *de' cavalli grandissime.* M. Vill. *Nella* GREGGE *de' porci.* – *Credesi che sia gran* GREGGE *infino a cinquanta.* Cresc.

§ 2. GREGGIA: si dice anche delle Galline e simili. *Il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior* GREGGIA *non è da fare.* Cresc.

§ 3. GREGGE: detto di Quantità di pesci. *Stan tra le canne e giunchi* GREGGE *di palamite.* Salvin. Opp. Pesc. *Tu mare istesso, e voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch'io narri i vostri armenti, Le vostre* GREGGE, *e le marine genti.* Salvin. Opp. Pesc. – V. Pascere.

§ 4. Per met. si dice d' ogni Moltitudine o Turba di persone adunata insieme. *D' anime nude vidi molte* GREGGE. Dant. Inf. GREGGIA *e turme d' uomini.* M. Vill. *All' amorosa* GREGGIA *eran condotti.* Petr. *Bacco era rappresentato colle gote rosse, e come tinte; e i satiri,* GREGGIA *di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.* Red. annot. Ditir.

§ 5. GREGGIA *di Cristo*: disse Matt. Vill. per Popolo Cristiano; E *Santa* GREGGIA. Dant. Par. *I' fui degli agni della santa* GREGGIA.

§ 6. GREGGIA: per Luogo dove stabbia la greggia; Stalla e Mangiatoja di pecore. – V. Ovile. *But. Inf.*

GRÈGGIO, GIA, e GREZZO, ZA: coll' E stretta, add. *Rudis, impolitus.* Aggiunto che si dà a' metalli ed alle pietre preziose per significare che e' son tali quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito, Rozzo, Non lavorato. *Diaspro* GREGGIO. – *Sei piccoli diamanti* GREZZI, *che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anitra.* Red. esp. nat.

§. *Lana* GREGGIA: dicesi da' Lanajuoli, Mercatanti, ec. la Lana soda o sudicia; e *Panni*

candir, quei Panni cui si fanno diverse manifatture, come di Tignere, cimare, mondare, lavare, affettare, o piegare.

GREGGIUÒLA: s. f. *Parvus grex.* Dim. di Greggia; Gregge piccola, poco numerosa. *Sicchè la* GREGGIUOLA *de' suoi figliuoli catuna leggermente dal freddo possa difendere.* Pallad.

GREGORIANO, NA: add. T. Ecclesiastico. Dicesi di alcune Istituzioni, Usi, e Regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio Papa nel sesto secolo. *Rito, Canto* GREGORIANO.

§. GREGORIANO: dicesi anche da' Cronologisti Il Calendario riformato nel 1582 da Gregorio XIII. ed *Anno* GREGORIANO, *Epoca* GREGORIANA il medesimo anno di tal riforma; e così l'anno 1800. è il 218. dell'Epoca Gregoriana.

GREMBIALÀTA: s. f. Tanto quanto può capire nel grembiale; Un pieno grembiale di checchè sia. *Le ne dono cortesemente una* GREMBIALATA Tratt. Segr. cos. donn.

GREMBIALE: s. m. *Ventrale.* Pezzo di panno lino, o d'altra materia che tengono dinanzi cinto le Donne, e pende loro insino su i piedi, e simile l'usano li artisti, ma più corto, e di materia più grossa e più durevole. Dagli Aretini è detto Pannuccia, da' Perugini Pancella, e da' Romani Zinale. *La tengono sotto il* GREMBIALE *e si riscaldano.* Tratt. Segr. cos. donn. GREMBIALI *di lino, d'ermesino, e taffetà con bigheri, o frange di seta.* Band. ant.

§. GREMBIALE: chiamasi anche oggidì Quella balza che pende intorno a' tavolini da toeletta, e simili.

GREMBIALÌNO: s. m. T. de' Banderaj. Diconsi *Grembialini* Quelle due parti dell'umerale con cui si prende l'ostensorio o la pisside.

§. GREMBIALINO *da calesse*: dicesi Quella ribalta che s'alza e s'abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse. GREMBIALINO *mastiettato in tenso ed anelli ribaditi.*

GREMBIATA: s. f. Grembialata. *Se voi disfate i lor nemici, senza domandargli, a* GREMBIATE *vi saranno dati i fiorini.* Cron. Morell.

§. Per simil. vale Piccola quantità. *Quegli del popolo di Dio erano una* GREMBIATA *appo l'altra gente.* Fr. Giord. Pred.

GREMBIÙLE: s. m. *Ventrale.* Lo stesso che Grembiale. *Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un* GREMBIULE *di bucato innanzi sempre.* Bocc. nov. *Che venga il morbo a quante ne portan* GREMBIULE. Fir. Luc.

GREMBIULÌNO: s. m. dim. di Grembiale. Salvin. Fier. Buon.

GRÈMBO: s. m. *Gremium.* Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo ella è acconcia a ricever checchessia. *E dicean ch'ei stette in* GREMBO *a Dido.* Dant. Par. *Verrestì in* GREMBO *a questo sconsolato.* – *Vidi Ali e Galatea che in* GREMBO *gli era.* Petr.

§ 1. GREMBO: per Il mezzo, il centro; ed è metafora nobile, specialmente parlando della Terra, che anche si dice Viscere. *Ella nè l'argento nè l'oro nè le gemme ha in palese poste, ma nel* GREMBO *della terra per le vene degli aspri monti.* Bemb. Asol. *Fama nell'odorato e ricco* GREMBO *D' arabi monti lei ripone e cela.* Petr.

§ 2. *Il* GREMBO *della Chiesa*: vale La comunione de' Fedeli della Cattolica Chiesa sotto il loro legittimo Pastore.

§ 3. GREMBO: per Utero. *Posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto* GREMBO? Fir. As.

§ 4. GREMBO: per Grembiule, o Lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro e portare checchè sia. *Alzandosi i gheroni della gonnella, e facendo di quegli ampio* GREMBO, *ec. non dopo molto gli empiè.* – *Fatto del mantello* GREMBO, *quello di pietre empiè.* Bocc. nov.

§ 5. *A* GREMBO *aperto*: posto avverb. vale Liberamente, Con larghezza; onde *Fare checchessia a* GREMBO *aperto, o col* GREMBO *aperto*, vale Offerire quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente; e così *Andare a* GREMBO *aperto*, vale Procedere con larghezza, con ingenuità. *La fortuna si fa altrui col viso lieto e col* GREMBO *aperto.* Bocc. nov. *Alla virtù si debbe andare a* GREMBO *aperto e col seno scinto.* Sen. ben. Varch.

§ 6. *Stare in* GREMBO *aperto*: vale Stare apparecchiato e desideroso. *Voc. Cr.*

§ 7. *Cadere in* GREMBO *al zio.* – V. Zio

GREMIGNA. – V. Gramigna.

GRÈMIO: s. m. *Gremium.* Grembo: Latinismo da non usarsi fuori da stretta necessità di rima. *E quel bel cinto si levò di* GREMIO. Ar. Fur.

GREMÌRE: v. a. *Arripere.* Ghermire. *Perocch' un mostro non potendo uscire, Messa una branca fuor l'ebbe* GREMITO. Bern. Orl.

GREMÌTO, TA: add. da Gremire. V.

§ 1. GREMITO: più comun. s'usa in sign. di Folto, Spesso, Ripieno, e dicesi propriamente D'un albero pieno di frutti, Di un luogo pieno di mosche, o simili; sebbene si trasferisca ancora per similitudine ad altre cose. GREMITE *le litora di cadaveri de' lor cavalli.* – *I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran* GREMITE *di genti.* Tav. Dav. ann. *Gli stessi piccoli reni, ec. erano* GREMITI *delle medesime vescichette verminose.* Red. Oss. anu.

§ 2. *Esser* GREMITO *di soldi*, o simile: vale Aver de' danari in moltissima quantità, onde ne stiano strettissimi, e come da tenace mano abbrancati. *Bisc.*

GRÈPPA: s. f. Greppo. *E degno è ben di pascer per le* GREPPE, *Qual fa beffe del padre e non l' onora.* Dittam. *Le buone legne crescono nell' alto e alla* GREPPA. Agn. Pand.

GRÈPPIA: s. f. *Præsepe.* Mangiatoja. *E come il braccio alla* GREPPIA *distese; Bajardo lo ciuffò com' un mastino.* Morg.

GRÈPPO: s. m. *Rupes prærupta.* Luogo dirupato, scosceso; Greppa. *Rispose quando piovvi in questo* GREPPO. Dant. Inf. *E d' ogni parte m' era e 'l bosco e 'l* GREPPO. Dittam. *Poi E drappi d' oro e vestimenti tutti, ec. Io gli vidi stracciar per tanti* GREPPI. Morg. *Io rien' andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que'* GREPPI. Ar. Fur.

§ 1. Per Vaso di terra rotto. GREPPO *è un vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere o mangiare a galline, o simili cose.* Com. Inf. *Il crocchiar, lo sgretolare, ec. di* GREPPI *e cocci e simili stoviglie.* Bellin. Bucch.

§ 2. *Far* GREPPO: è quel Raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando voglion cominciar a piangere. *Voc. Cr.*

GRÈPPOLA: s. f. Ragia che si attacca alle botti. – V. Gruma. *Aggiugni ramina rossa e* GREPPOLA *tanto che venga in questo colore.* Ner. Art. Vetr.

GRESSÌBILE: add. d'ogni g. Atto a camminare. *Segn. anim.* I Naturalisti oggidì dicono Gressile, ed intendono degli Animali quadrupedi; ed in questo sign. è sinonimo di Tetrapodo.

GRÈSSILE. – V. Gressibile.

GRÈTO: s. m. *Crepido.* Terreno ghiajoso e pieno di sassi fuor del letto del fiume, che vien bagnato dall' acqua nel suo ricrescimento o nel diramarsi in tempo di piene. Abusivamente dicesi anche Renajo, e talvolta ancora, sebbene impropriamente, si dice del Lido Terren ghiajoso del mare. GRETO *vuol dire terreno ghiajoso e pieno di sassi, come sogliono rimanere le rive de i nostri fiumi, sedata che è l' acqua piovana, quali rive però si chiamano* GRETO, *come* GRETO *d' Arno,* GRETO *di Mugnone, ec.* Min. Malm. *Congregato il popolo di Firenze nel* GRETO *d' Arno.* G. Vill. *I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre che uomo truova nel rivaggio e nel* GRETO *del mare e de' fiumi.* Sen. Pist.

GRÈTOLA: s. f. *Clathri.* Ciascuno di quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli. *Guardate dunque quelle* GRETOLE *che son sotto l' abbeveratojo della vostra gabbia.* Fir. disc. an. *E fracassogli la milza e l' arnione, ec. E della lancia si fe' mille* GRETOLE. Ciriff. Calv. Qui detto per simil. cioè Andò in pezzi come schegge o come vimini da gabbia. *Le* GRETOLE *delle rocche.* Bellin. disc. Qui pure per simil.

§ 1. GRETOLA: figur. vale Scappatoja, Sotterfugio. *Queste* GRETOLE *tue non ti varranno.* Buon. Tanc.

§ 2. Onde *Trovar la* GRETOLA, *e Scappare o Uscire, ec. per qualche* GRETOLA, vale Scoprir l' inganno, Trovare, ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento, ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la met. dagli uccelli ingabbiati che vanno sempre ricercando tutte le gretole per trovarne una debole o rotta per poter fuggire. *Tac. Dav. ec.*

GRETÒSO, SA: add. *Glareosus.* Di greto, o Che ha greto. *Soggettare, o cavar l' acqua con trombe, le quali non riparano alla sorgente del fondo renoso tutto e* GRETOSO — *Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti* GRETOSE *de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi.* Viv. disc. Arn.

GRETTAMÈNTE: avv. *Avare.* Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino. *Pajono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine* GRETTAMENTE. Lasc. Sibill.

GRETTERÌA: s. f. Grettezza. *Bellin. lett.*

GRETTÈZZA: s. f. *Avaritia.* Qualità e stato del Gretto; Miseria, Spilorceria: contrario di Magnificenza. *Magnificenza è virtù che opera bene nelle spese grandi, e* GRETTEZZA *è quella che fa il contrario.* Segn. Rett. *Quanta* GRETTEZZA *crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare?* Tac. Dav. Qui fig. in più largo sign.

GRETTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Grettamente. *In effetto vivea* GRETTISSIMAMENTE *e con sordidezza grande.* Zibald. Andr.

GRETTÌSSIMO, MA: sup. di Gretto. *Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e* GRETTISSIMI. Zibald. Andr.

GRETTITÙDINE: s. f. *Pusillitas.* Grettezza. *Non so come si satisfacessero della mia* GRETTITUDINE, *ma io m' offersi loro con quel cattivo viso, ch' i' ho* Car. lett.

GRÈTTO, TA: add. *Avarus.* Angusto; Piccolo; e detto delle persone vale Misero, Spilorcio: contrario di Magnifico. *La penitenza non sofferse.* GRETTO Pataff. *Quando (le spalle) ec. son larghe, perciocchè il* GRETTO *le offende, sono nella vera perfezione.* Fir. dial. bell. donn. In questi due esempj è in forza di sost. e vale Grettezza. *Era quest' uomo veramente meccanico, d' animo tanto piuttosto* GRETTO *e meschino, che avaro.* Varch. stor. *Gneo Lentulo, ec. ebbe l' inge-*

gno tanto sterile, quanto GRETTO *l' animo.* Sen. ben. Varch.

§. Le maniere di cattivo gusto diconsi da' Pittori *Maniera* GRETTA, *languida*, *legnosa*.

GREVE, e GRIEVE: add. d' ogni g. *Gravis.* Lo stesso che Grave, ma è voce più del verso, che della prosa, benchè se ne trovino esempj ne' migliori Scrittori. *Un dì da* GREVE *doglia spinto ardito divenni oltre il dovere.* Amet. *Risvegliatosi come da una* GREVE *crapula, traballando ad ogni passo, ec. se ne venne, ec. alla città.* Fir. As. *Io dico a' miei pensieri non molto andremo. D' amor parlando omai, che 'l duro e* GREVE *Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo, ec.* Petr. *I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda e* GREVE. – *Ed io: maestro, che è tanto* GREVE *A lor che lamentar gli fa sì forte?* Dant. In.

§ 1. Per Denso. *Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco e* GREVE. Petr.

§ 2. Per Forte, Orribile, Di spaventoso romore. *Ruppemi l' alto sonno nella testa Un* GREVE *tuono sì, ch' i' mi riscossi.* Dant. Inf.

GREVEMENTE: avv. *Graviter.* Gravemente. *Spero tosto di trarvi oggi di doglia, della qual* GREVEMENTE *mi rincresce.* Alam. Gir.

GREVISSIMO, MA: add. sup. di Greve. *Tass. rip. Rom. Plut.*

GREZZO. – V. Greggio.

GRICCIA: s. f. Voce Aretina. Cipiglio, Guardatura d' uomo adirato; Aggrottamento di ciglia e di fronte in segno di collera; Guardatura torva per collera. Onde *Far la* GRICCIA, che è *il Supercilium contrahere, frontem obducere* de' Latini. *Red. Voc. Ar.*

GRICCIOLO: s. m. Ghiribizzo, Capriccio. *Non v' ho io detto che questi son citrì e* GRICCIOLI *miei, de' quali non s' ha a tener conto?* Varch. Ercol.

§. GRICCIOLO: dicesi anche oggidì da molti per Ribrezzo, Capriccio di freddo.

GRICCIONE: s. m. Specie d' uccello acquatico di cui non si sa altro che il nome: forse Graccio. V. *Altri uccellacci chiamati* GRICCIONI. Morg. *Ghiandajoni, e mulacchie, e* GRICCIONI, *e cornacchie si veggon sempre mai.* Cant. Carn.

GRICCIOSO, SA: add. Che facilmente fa la griccia. *Red. Voc. Ar.*

GRICCIUOLO: s. m. e per lo più Gricciuoli nel numero del più, T. di Mascalcia. Lo stesso che Reste. V.

GRIDA: s. f. *Edictum.* Bando; detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce che fa il banditore. *Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molt' altre parti, una* GRIDA *che, ec. Giachetto, ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte ed i figliuoli, dove, secondo la* GRIDA *fatta, guiderdonare il dovesse.* Bocc. nov. *Facendo far la* GRIDA *sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercanzia a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare.* M. Vill.

§ 1. Da questa pubblicazione per via di banditore *Grida* si prende anche figur. per Fama, Voce pubblica. *Se 'l convito non fosse tanto splendido quanto si conviene alla sua* GRIDA. – *Questa* GRIDA *è stata lungamente contro a nostra lingua.* – *Sicchè la bontà colla sua* GRIDA *oscuri e celi il contrario che è dentro.* Dant. Conv.

§ 2. GRIDA: dicesi anche per Grido nel maggior numero. – V. Grido.

GRIDALTO: add. Che grida altamente; ed è Soprannome dato da Omero al ranocchio. *Salvin. Patroc.*

GRIDAMENTO: s. m. *Clamor.* Gridata. *Or udissi* GRIDAMENTO *o famiglia sprecatrice, ec.* Fr. Jac. T.

GRIDANTE: add. d' ogni g. *Clamans.* Che grida. *Presente agli occhi suoi lei,* GRIDANTE *mercè e ajuto, svenarono.* Bocc. nov.

GRIDARE: v. n. Mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso; Levare, Alzar la voce. – V. Esclamare, Strepitare, Strillare, Schiamazzare, Stridere, Rigridare, Arrangolare. GRIDAR *forte, alto, a gran voce, a più non posso, disperatamente, affannosamente.* – GRIDARE *è parlar con ira contr' a ragione, chè rade volte* GRIDA, *se non chi parla contra ragione; e rade volte* GRIDA *chi parla con ragione.* But. *Il popolo di questa terra, ec. per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore e* GRIDERÀ. – *E fattosi alquanto più a quelle vicino,* GRIDÒ: *oh oh.* – GRIDA *forte, sì che ben paja che sia stato così.* – *Calandrino* GRIDAVA *allora più forte.* Bocc. nov.

§ 1. GRIDARE: per Chiedere pregando, supplicando. *Inginocchiato gli* GRIDAVA *mercè. Martellino* GRIDAVA *mercè per Dio.* Bocc. nov. GRIDANTE *ajuto e mercè,* GRIDANDO *pace, pace.* M. Vill. GRIDANDOSI *misericordia, misericordia.* G. Vill. *E ciascun santo ne* GRIDAR *mercede.* Dant. rim. GRIDANO: *o signor nostro aita, aita.* – GRIDANDO: *sta' su misera, che fai?* Petr.

§ 2. GRIDARE: per Celebrare, Vantare, Lodare altamente, derivato forse da Grido, Celebrità. *La fama, che la vostra casa onora* GRIDA *i Signori e* GRIDA *la contrada, Sì che ne sa chi non vi fu ancora.* Dant. Purg. *Di quest' opera della quale per ventura di lui* GRIDÒ *quell' età, ebbe egli 4000 Scudi.*

Bald. Dec. *Cantai con lui, a me l' onor fu reso, Sì che per tutto Tirsi era* GRIDATO. Castigl. Egl.

§ 3. GRIDARE *crucifigatur*: dicesi volgarmente del Dir male di alcuno, per muovere a sdegno altrui contro di esso.

§ 4. GRIDAR *addosso a uno*: dicesi Di più persone che si sollevano contro qualcheduno.

§ 5. GRIDARE: v. a. Manifestare, Bandire, Pubblicare. GRIDANDOSI *per tutto il fallo da lor commesso.* Bocc. nov. *Proccianamente un torneamento era* GRIDATO, *ove sarà molto buona gente.* Nov. ant. *Non sono da tenere, ma da restituire, siccome* GRIDANO *le ragioni.* Albert. *Ma spero che sia intesa, ec. La doglia mia, la qual tacendo i'* GRIDO. Petr.

§ 6. GRIDARE: per Proclamare. *Con piacere de' nobili a pien voto fu incoronato, e da tutti* GRIDATO *Re.* Tac. Dav. ann.

§ 7. Per Mostrare, Far comprendere. *Se mala cupidigia altro vi* GRIDA. Dant. Par. *Quanto, ec. da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l' opere stesse* GRIDANO. Cavalc. Med. spir.

§ 8. Per Garrire, Riprendere, Sgridare, Rimacciare. GRIDARE *che i Latini dicevano solamente in voce neutra* Exclamare, *si dice da noi eziandio attivamente, come anco* GARRIRE. Varch. Ercol. *Non faceva mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre* GRIDATO. Borgh. Rip.

§ 9. Per lo Strepitare che fa l'acqua. *Io vidi in mezzo di quello una fontana, ec. per abbondanza d' acque molto da commendare, le quali, ec. ricadenti nell' altra fonte faceano dolce* GRIDARE. Amet. Qui in forza di nome.

§ 10. GRIDARE *accorr' uomo*: vale Chiamar soccorso ed ajuto. *Comincerei a* GRIDARE *accorr' uomo, e farei correre la vicinanza.* Fir. Trin. — V. Accorr' uomo.

§ 11. GRIDAR *quanto se n' ha nella gola*, GRIDAR *quanto se n' ha in testa*, o GRIDARE *a testa*: vagliono Gridar fortissimo, o a più non posso. *Menato a morire gridava quanto n' avea nella gola.* Tac. Dav. ann. GRIDANDO *quanto i' n' ho in testa.* Alleg. *Ella* GRIDAVA, *e a testa.* Cecch. inc.

GRIDATA: s. f. *Clamor.* Romor di grida, Grido. *G. uossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide che maggior* GRIDATA *faceano.* Liv. M.

§. Per Canata, Rabbuffo. *Voc. Cr.*

GRIDATORE: verb. m. *Clamator.* Che grida. *Per lo molto romore de'* GRIDATORI *si riempiéro gli orecchi degli abitanti.* Guid. G.

§ GRIDATORE: per Banditore. *Un* GRIDATORE *il quale avea nome Demetrio, che avea maggior voce che gli altri* GRIDATORI, *fece una grida, e disse.* Vit. Plut.

GRIDEFER: add. Aggiunto di colore, ed è un Francesismo, il quale italianizzato dicesi Grigioferro. *Di pannine sopraffine Di color diversi e varj,* GRIDEFER, *caffè, mischiati.* Fag. rim.

GRIDELLINO, NA: add. T. de' Tintori. Aggiunto di Colore tra bigio e rosso, detto anche con vocabolo francese *Lillà.*

GRIDETTO: s. m. dim. di Grido; Piccol grido. *Dopo i sospiri nascevano alcuni* GRIDETTI *misti con morditure di dita, ec.* Aret. rag.

GRIDÌO: s. m. *Clamor.* Grido, Clamore d' uno o di più persone che gridano. *Vi udirà uno strepito, un* GRIDIO, *un rumore.* Pros. Fior. *Mentr' ero fuori v' è stato, (per quanto ho sentito dire) un gran fracasso e un gran* GRIDIO. Fag. com.

GRIDO: s. m. *Clamor.* Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, ec. Nel maggior numero dicesi Gridi e le Grida. — V. Clamore, Strido, Esclamazione, Gridata. GRIDO *alto, forte, doloroso, strepitoso, spaventoso, orribile, disperato, orgoglioso, minaccioso, che assorda.* — *Contra il quale si levarono le* GRIDA. — *Per lo qual* GRIDO *le grù, ec. cominciarono a fuggire.* Bocc. nov. *Per celarlo meglio, Quando piangea vi facea far le* GRIDA. Dant. Inf. *Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a* GRIDA *di popolo, come malfattore condennato.* Cavalc. Med. cuor. *Che quando beve, allotta, ec. sollevo* GRIDI, *e chiaramente, il dico, di voi non mi cal più.* Chiabr. Vend. *Levasi subitamente un* GRIDO. — *Ad un segno e a un* GRIDO. — *Al* GRIDO *e romore.* G. Vill. *Con* GRIDA *che andavano al Cielo.* — *Con tante* GRIDA, *che parea che 'l Ciel tonasse.* M. Vill.

§ 1. *Dare delle* GRIDA, e *Dar* GRIDA: vale Gridare, Rampognare, Garrire, Riprendere.

§ 2. *Fare* GRIDO: vale Gridare. *E fero a* GRIDO *di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.* Dant. Par.

§ 3. *Andare o Andarsene alle* GRIDA; *Andar preso alle* GRIDA; *Stare alle* GRIDA; *Lasciare alle* GRIDA: modi proverb. che vagliono Creder quello che comunemente si dice da altri senza pensare, o cercare più in là, o Muoversi a far checchessia sul fondamento di quel che si è sentito, prima di esaminare la verità e senza aspettare il debito tempo. Metafora tolta da' Cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera. *Varch. Bellinc. Cecch. ec.*

§ 4. *Dalle* GRIDA *ne scampa il lupo*: prov. che si dice di Quelli che non hanno de' lor falli altra punizione che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male. *Voc. Cr.*

§ 5. *A* GRIDO: posto avverb. vale A furia, Unitamente gridando. *A* GRIDO *di popolo fu lapidato.* – *I Pisani sentendo ciò a* GRIDO *e a romore, montarono a galee.* G. Vill.

§ 6. GRIDO: per Fama, Opinione universale, ed anche semplice Vociferazione. *Ed essa sola avrà la fama e'l* GRIDO. – *Non quel d' Enea, com' è pubblico* GRIDO. Petr. *Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Ghiotto il* GRIDO, *Sicchè la fama di colui oscura.* Dant. Purg. *Il* GRIDO *n' andò per lo palagio.* – *Il* GRIDO *fu per la Corte.* Nov. ant. *A cui essi tutto 'l* GRIDO *e tutto l' onore dato hanno.* Bemb. Pros.

§ 7. Onde *Andar* GRIDO: lo stesso che Andar voce, Esser fama. *Voc. Cr.* in Andare.

§ 8. *Mettere in* GRIDO: vale Pubblicar checchè sia, Farne correr voce, Farne romore. *Riguardarono l' ariento, e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in* GRIDO. G. Vill. cioè a Pubblicare il furto.

§ 9. *Alzar* GRIDO: vale Venire in gran riputazione. *Subito ch' ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite da' loro intagli, alzarono* GRIDO *per tutto 'l mondo.* Baldin. Dec.

§ 10. *Dar* GRIDO: vale Render rinomato.

GRIDÒRE: s. m. Voc. ant. Clamore, Grido. *Si udivano per tutta la contrada pianti e* GRIDORI. Fr. Giord. Pred.

GRIÈVE. – V. Grave.

GRIEVEMÈNTE: avv. *Graviter.* Gravemente. *Più* GRIEVEMENTE *si cruccia, quando tu gabbi di lui.* Albert. *Foste* GRIEVEMENTE *punito.* Vit. Plut.

GRIFÀGNO, GNA: add. *Rapax.* Si dice ad Uccel di rapina, o a Cosa ad essi appartenente. *Avoltojo, o uccello* GRIFAGNO. – GRIFAGNI *sono quelli che sono presi all' entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco.* Tes. Br. GRIFAGNO, *cioè superbo e animoso ad artigliare.* But. *Come sparvier che nel piede* GRIFAGNO *Tenga la starna, ec.* Ar. Fur.

§. GRIFAGNO: per simil. dicesi di Tutto ciò che può esser considerato come capace di ghermire e rapire. *Cogli occhi* GRIFAGNI *dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente e spaventevole ad altri, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo* GRIFONE. But. Inf. *Ma l' uno e l' altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo* GRIFAGNO. Morg. GRIFAGNO *amor! barbaro amor tiranno.* Red. son.

GRIFÀRE: v. a. da Grifo; Stropicciare con grifo; Voce bassa. *Oh, disse Bruno, tu te la* GRIFERAI. Bocc. nov. Qui vale: Te la goderai.

GRIFFO: s. m. *Gryphus.* Grifone. *E se d' alto* GRIFFO *d' avversità scendea tuo danno, drizzarsi pari in piè conviensi.* Buon. Fier. Qui figur.

GRIFÌTE: s. f. *Gryphites.* T. Conchigliologico. Chiocciola fossile, bivalve, trachiforme, annoverata dal Wallerio fra le Ostraciti.

GRÌFO: s. m. *Rostrum.* Parte del capo del porco dagli occhi in giù. – V. Grugno. *Avvenendosi ad essi due porci, e quegli, ec. col* GRIFO, *e poi co' denti presigli e scossiglisi alle guance, ec.* Bocc. introd. *Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe sanne arruota, e 'l* GRIFO *serra.* Poliz.

§ 1. Talora per ischerzo, o scherno, si dice del Viso dell' uomo, ed in particolare della bocca. *E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il* GRIFO. Morg.

§ 2. *Ugnersi il* GRIFO *alle spese altrui*: modo furbesco che s' usa in sign. di Sguazzare, Mangiar bene senza costo. *Deliberàr tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il* GRIFO *alle spese di Calandrino.* Bocc. nov.

§ 3. *Torcere il* GRIFO: vale Col volto torto mostrare di disapprovare, o disprezzare alcuna cosa. *Però ti china e non torcer lo* GRIFO. Dant. Inf. *A tutte l' altre torcono il* GRIFO. Galat.

§ 4. GRIFO: per Sorta di rete da pescare, e figur. Indovinello. *Salvin. Opp. Pesc.*

GRIFOLÀRE: v. n. Lo stesso che Grufolare. *Il porco* GRIFOLA *all' innanzi e 'l gallo ruzzola all' indietro.* Serd. Prov.

GRIFÒNE: s. m. *Grips.* Animale biforme, e favoloso, la cui parte anteriore è d' aquila, con le ale, e la posteriore è di leone, con quattro piedi. *Un carro, in su duo rote trionfale, Ch' al collo d' un* GRIFON *tirato venne.* Dant. Purg. *Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo* GRIFONI *in ciel si fe' portare.* Bern. Orl.

§. *Dare un* GRIFONE *a uno*: si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo. *Voc. Cr.*

GRÌGIO, GIA: add. *Cinereus.* Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco, e si dice per lo più di Pelo, o di Penne. *Smerli sono di tre maniere, l' uno che ha la schiena nera, e l' altro che l' ha* GRIGIA, *e son piccoli e sottili uccelletti.* Tes. Br. *Sonne tali vermiglie, e tali* GRIGIE (agate) *con certe mescolature.* Franc. Sacch. Op. div. *Mantello foderato di pelle* GRIGIA. Arrig.

§. Grigio: dicesi anche di Chi comincia a incanutire. *Tale genti assai di giovani, e di* GRIGI. Dittam.

GRIGIOFÈRRO: add. Sorta di color grigio. *La sua livrea da campagna di* GRIGIOFERRO, *con bottone dorato, foderato di scarlatto, con mostre simili.* Fag. Com.

GRIGIOLÀTO, TA: add. Voce dell' uso, ed è per lo più, Aggiunto di Fagiuolo macchiato di Grigio.

GRÌLLA: s. f. Specie d' uva, rammentata

dal Crescenzio. *Buone* (uve) *sono* GRILLA, *e zitiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola*.

GRILLAJA: s. f. *Prædiolum sterile*. Luogo sterile, forse perchè quel terreno produce poco altro che grilli. *Dannoci in nome di poderi, pantani e* GRILLAJE. Tac. Dav. ann. *Due Contadini di quel paese, dove sono le prefate* GRILLAJE, *mele vennono a chiedere per lavorarle a mezzo*. Alleg.

§. GRILLAJA: si dice anche per isvilimento e per ischerzo Una Casipola di villa ed una possessione magra, tenue, quasi abitazione di grilli. *Ogni* GRILLAJA *in sulle porte vale mille ducati*. Cecch. Dot. *Vada mal la mia* GRILLAJA, *Tolga 'l vento il gran sull' aja, E l'ulive d'in su i rami*. Buon. Tanc.

GRILLANDA: s. f. *Sertum*. Ghirlanda, ma oggidì è voce Contadinesca. *In questo tempo la Reina Blanda, ec. Ella non ha più d'oro la* GRILLANDA. Morg.

§. GRILLANDA, e GHIRLANDA: dicono anche i Marinaj una Fasciatura di corde fatta alla cicala dell' ancora.

GRILLANDATO, TA: add. Inghirlandato, lo stesso che Ghirlandato. *Sarò portato morto al funerale* GRILLANDATO *di fiori*. Malm.

GRILLANDÈTTA: s. f. *Corolla*. Dim. di Grillanda. *Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, e gentil* GRILLANDETTE. Morg.

GRILLÀNTE: add. d'ogni g. *Fervens*. Che grilla. *Non aveva gli occhi allegri, nè* GRILLANTI, *ma malanconosi*. But. Purg.

GRILLÀRE: v. n. *Fervescere*. Principiare a bollire, e dicesi specialmente De' liquori nella loro fermentazione, sebbene questa voce sia fatta da Grillo, e propriamente esprima Far la voce del grillo. *Imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto* GRILLI, *e perciò si risenta e schiarisca*. Dav. Colt. *Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto e vi* GRILLI *qualche dì*. Sod. Colt. *La detta pentola a un fuoco lento si faccia bollire adagissimo, come* GRILLANDO. Del Papa Cons.

§ 1. Da questo principio di fermento il Buonarroti nella sua Tancia l'usò in significato di Cominciare a innamorarsi, dicendo in persona di Cecco: *O Tancia, appunto mi* GRILLAVA *il core*, cioè Principiava a riscaldarsi di fuoco amoroso.

§ 2. Per met. dicesi di Cosa che mostri, o dia segno di piacere. *Nel riso l' occhio s' apre e* GRILLA, *e nel pianto chiude*. But. Purg. *Come il cervel sì bene a Gigi* GRILLA. Libr. son.

GRILLETTÀRE: v. n. Voce dell' uso. Far quel romore, che fanno le cose che poste a fuoco cominciano a sobbollire. – V. Grillare.

§. Ed in sign. a. Far cuocere pian piano con poco umore, ed a fuoco lento una vivanda.

GRILLÈTTO: s. m. *Parvus Gryllus*. Dim. di Grillo. *Un* GRILLETTO, *una mosca possono essere strumenti dell' ira di Dio*. Fr. Giord. Pred.

§ 1. GRILLETTO: nell' armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato fa scattare il fucile. *Voc. Cr.*

§ 2. GRILLETTO: dicesi anche La mollettina Scacciapensieri colla quale se ne trae il suono. *Troncar per or convien nostro diletto Ch' allo scacciapensier rotto è 'l* GRILLETTO. Bardi.

GRILLO: s. m. *Gryllus*. Animale annoverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorta, e così di colore come di forma; hanno l' ale di cartilaggine, e quella sorta di essi che son lunghi e tutti verdi si chiamano Cavallette. Comun. si prende in oggi per Grillo cantajuolo. *In quest' anno abbondarono in Barberia e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudine di* GRILLI, *che copersono tutto 'l paese, ec. – E questa medesima pestilenza di* GRILLI *nel seguente anno occupò l' isola di Cipri*. M. Vill. *E non s' udieno le cicale, ma gli stridenti* GRILLI *per le rotture della secca terra s' avevan fatte cominciare a sentire*. Amet.

§ 1. *Ander a caccia a'* GRILLI: vale Cercar cose di niun momento e di poco guadagno. *Serd. Prov.*

§ 2. *Far come il* GRILLO, *che o e' salta o egli sta fermo*: e si dice Quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. *Voc. Cr.*

§ 3. GRILLO *cantajuolo*: Insetto che ha qualche somiglianza colla cicala, e stride com' essa, ma salta più che non vola. Il suo colore è nericcio, abita per lo più ne' luoghi erbosi ed asciutti. Quella specie che si annida nelle buche, o screpoli de' focolari è di color bigio e biancastro. *Gabbia da* GRILLI.

§ 4. GRILLO: per Istrumento bellico di legname da accostare alle mura e rovinarle. *Dando alla città soventi battaglie con gatti e* GRILLI *e torri di legname armate*. G. Vill. *Feciono fare molti gatti e* GRILLI *di legname, e accostaronli all' uscio, e messono loro fuoco*. Stor. Pist.

§ 5. GRILLI: per Fantasie e Ghiribizzi stravaganti che saltano in capo, detti così dal pazzo e curioso salto del grillo. – V. Capriccio. *Rispose Gan, tu ha' 'l capo pien di* GRILLI, *E fusti sempre pazzo sbardellato*. Morg. *Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i* GRILLI *del capo altrui*. Varch. Suoc. *Ma non volle aspettarne poi l' evento, perchè gli venne il* GRILLO *di partire*. Malm.

§ 6. Per quella Piccola palla o Piccol segno nel giuoco delle pallottole, piastrelle, o murelle, a cui le palle, piastrelle, ec. debbono accostarsi: dicesi anche Lecco. *Pur finalmente*

forza ve la tira, come fa il peso al GRILLO *una pallottola.* Malm.

§ 7. *Pigliare il* GRILLO: vale lo stesso che Imbronciare. *E se v' aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il* GRILLO, *essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice, ec.* Varch. Ercol.

§ 8. *Montare e Saltare il* GRILLO *ad alcuno:* lo stesso che Pigliare il grillo. *Bern. Orl. ec.*

§ 9. GRILLO: specie di Ponte de' Muratori fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi, che nell' attaccatura fanno angolo piano, e si distendono per all' ingiù; e se ne servono per calarlo a forza di braccia con canapi sopra le cupole, dove non possono farsi buche, per istabilirvi i ponti ne' bisogni loro. *Voc. Dis.*

§ 10. GRILLO: chiamano i Bombardieri una Cannella piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco alle artiglierie di lumiera troppo larga.

GRILLOCENTÀURO: s. m. *Mantes.* Nome dato dal Cestoni al Ragnolocusta del Vallisnieri, dal volgo Fiorentino detto Cavalletta verde.

GRILLOLÌNO: s. m. *Parvus grillus.* Dim. di Grillo. *E per ombra che lor sembri apparire, ogni susurro d' aura che spiri, o* GRILLOLIN *che canti, torsi di luogo.* Buon. Fier.

§. Per Piccol capriccio, Fantasiuccia, o Broncio. *Poi fantastica e lunatica Pigli qualche* GRILLOLINO. Lor. Med. canz.

GRILLÒNE: s. m. accr. di Grillo. *Voc. Cr.*

§. *Fare a bel* GRILLONE: modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo. *Pataff.*

GRILLOTÀLPA: s. f. *Gryllotalpa.* Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto d' una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli Ortolani è detto Zuccajuola. *Molte altre sorte d' insetti, come sono, ec. i grilli cantatori, le* GRILLOTALPE, *o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.* Red. Oss. an.

GRIMALDÈLLO: s. m. strumento di ferro ritorto da uno de' capi che serve per aprir le serrature senza la chiave. *Aprirono o con* GRIMALDELLO *o con altro artificio il detto serrame.* Franc. Sacch. nov. *A guisa di ladri pratici con* GRIMALDELLI *infedeli.* Segner Miser.

GRÌMO, MA: add. *Senex rugosus.* Aggiunto che si dà a Vecchio grinzo. *Questa è stata pur oggi gran ventura, trovar la stiava per chi il mio padrone si tribola con quella vecchia* GRIMA. Cecch. Stiav.

GRÌNZA: s. f. *Ruga.* Ruga, Crespa della pelle, e specialmente della faccia. *Il tuo viso, ec. fa le* GRINZE, *e aggrotta le ciglia.* Sen. ben. Varch.

§ 1. GRINZA: si dice anche Delle pieghe mal fatte ed a caso, così del panno come d' ogni altra cosa raggrinzata. *Procurando nell' empierlo (il vaso) che le* GRINZE *e crespe della vescica vengano tutte piene.* Sagg. nat. esp.

§ 2. *Cavare il corpo di* GRINZE, o simili: si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi e ne ritiri la pelle, che si dice anche *Mangiare a crepa pelle. Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di* GRINZE. Fir. disc. an. *E dice: corpo mio fatti capanna, ch' io t' ho a disfar le* GRINZE *a questo tratto.* Morg.

GRINZÈLLO: s. m. Cosa divenuta floscia e aggrinzata. *I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? Vo' ne fate* GRINZELLI *che ne vengono come volete.* Bellin. disc.

GRINZÉTTA: s. f. *Rugula.* Dim. di Grinza. *Non amano vedersi le piccole e minute* GRINZETTE, *le quali cominciano ad apparire nelle mani.* Tratt. segr. cos. donn.

GRÌNZO, ZA: add. *Rugosus.* Rugoso, Pieno di crespe, o grinze. - V. Raggrinzato. *Era costei* GRINZA, *e crostuta, e tutta cascante.* Lab. *Appoggiarsi la* GRINZA *buccia agli spogliati ossi di carne.* Declam. Quintil.

GRINZÓSO, SA: add. *Rugosus.* Grinzo. *Tempestate di moltissime lamine, o risalti* GRINZOSI. Red. oss. ann.

§. GRINZOSO, o *Bollicoso:* dicesi da' Botanici Delle foglie quando gli spazj fra i nervi o vene sono gonfi e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del Cavolo, della Salvia, della Scarleggia.

GRÌPPIA: s. f. T. Marinaresco. Quella fune a cui è raccomandato il gavitello dell' ancora.

GRÌPPO: s. m. *Grippa.* Sorta di Brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte. *Avendo seco undici* GRIPPI *e quattro navi grosse.* Bemb. stor.

GRISATÒJO: s. m. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni: chiamasi anche Topo. *Voc. Dis.*

GRISÈLLA: s. f. T. Marinaresco. Diconsi Griselle quelle corde sottili disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sarchie, le quali servono di scala a' Marinari per montare ad alto.

GRISÉTTA: s. f. T. del Commercio. Specie di sottigliume, che capita per lo più d' Inghilterra.

GRISÉTTO: add. e sost. Specie di color grigio chiaro. *Fate nutrire quelli cavalli; perocchè il* GRISETTO *è stato sì mal tenuto, che fatica si averà a riaverlo.* Bemb. lett

Qui nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore.

GRISOLAMPO: s. m. *Chrysolampis*. Specie di Grisolito. *Voc. Dis.* – V. Grisolito.

GRISÒLEO: s. m. Specie di Grisolito. – V. Grisolito.

GRISÒLITA: s. f. Oggi Grisolito. V.

GRISÒLITO: s. m. *Chrysolitus*. Pietra preziosa di colore pendente in rosso, rilucente in aureo colore, alcuna volta ha alcun poco di ceruleo o marittimo, e contiene in sè alcune gocciole d'oro. I professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto. Grisolito *risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia ed è alquanto verde, ec. e somiglia al mare di colore*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Vi sono altre gemme che gli autori chiamano specie di Grisolito, come sono Grisopazio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisoleo, e altre simili che differiscono fra di loro nel colore più o meno rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità di tal colore. *Bald. Voc. Dis.*

GRISÒLOGO: add. m. T. Ecclesiastico. Dicitor aureo; ed è Soprannome dato a S. Pietro Arcivescovo di Ravenna, che è annoverato fra i Santi Padri della Chiesa.

GRISÒSTOMO: add. m. T. Ecclesiastico, che vale Scrittore aureo, ed è Soprannome dato a S. Giovanni Patriarca di Costantinopoli, annoverato fra i Santi Padri della Chiesa.

GRISOPÀZIO: s. m. *Chrysoprasus*. Pietra preziosa di color verdechiaro, misto d'un po' di gialliccio. *Connumerano fra le gioje il* grisopazio, *il ghiacinto, la spinella, ec.* Benv. Cell. Oref. – V. Grisolito.

GRISPIGNÒLO: s. m. *Sonchus asper*. Erba più generalmente detta Cicerbita. Grispignolo *salvatico e domestico*. Libr. cur. malatt.

GRÒFANO: s. m. Voc. sincop. di Garofano. *Se* grofani *vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera*. Cresc. *Un fastel di cannella, di* grofani *un tugliol.* – *Vendemmian pepe,* grofani *e cannella*. Bellin. Burch.

GRÒPO: s. m. T. de' Mojatori. Gruma che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze.

GROGIOLARE: n. p. Lo stesso che Crogiolarsi. *Perchè audace e baldo Si* grogiola *in sè stesso, e ha 'n cul Virgilio, Che doble ed ignoranza il tengon saldo*. Menz. Sat.

GRÒGO: s. m. Così da molti si dice e si scrive per Gruogo. V.

GRÒLIA, GROLIARE, e GROLIÒSO; per Gloria, Gloriare, Glorioso. Voci antiquate, sebbene usate in qualche luogo da' Contadini per render più agevole la pronunzia.

GRÒMMA: s. f. *Tartarum*. Crosta che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro. *Della* gromma *o gruma di botte, si servono gli Artefici per più usi, e l'adoprano particolarmente gli Argentieri per bianchire i loro lavori*. Voc. Dis. *Alla perfine una scodella di* gromma *comune si mischi.* – *Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè* gromma *di vino e di fuliggine, e se ne faccia unguento*. Cresc. *Sicch' è la muffa dov' era la* gromma. Dant. Par. Ciò Dov' era il bene v' è il male.

§ 1. In prov. *Il buon vino fa* gromma *e'l cattivo muffa*, e vale che Dal buono nasce il bene, e dal cattivo il male. *Dep. Decam.*

§ 2. Gromma: dicesi anche a Quella roccia che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi dov' ella corre di continuo, che anche si dice Gruma. *Voc. Cr.*

§ 3. Gromma: dicesi pure dagli Scultori, ec. Quella pelle nericcia che si genera sopra le statue esposte all'aria libera. Gromma *nera sopra le statue*.

GROMMARE: v. n. Formar gromma, Rimanere incrostato di gromma. *Dentro al monte cavata una spelonca, ov' unqua il sole non penetrava, abitatore un ladro, ec. d'umano sangue avido sì, che 'l suol n' avea mai sempre tiepido, ne* grommavan *le pareti*. Car. En.

GROMMÀTO, TA: add. *Incrustatus*. Incrostato, Impiastrato, Impastato di gromma, o d'altra materia viscosa a guisa della gromma. *Le croste delle ripe sono tutte* grommate *di pietra*. But. Purg.

GROMMÒSO, SA: add. Grommato. *Le mura erano* grommose *di fastidiosa muffa, e quasi pareva che sudando lagrimassero*. Filoc.

GRÒNDA: s. f. *Suggrunda*. L'estremità della più bassa parte delle coperture o tetti degli edifizj, detta così perchè da essa gronda e versa la pioggia che cade in sul tetto. – V. Grondaja. *Mettendole sotto le* gronde *del tetto*. Pallad.

§ 1. Per simil. Acqua cadente in copia a guisa di gronda. *E la nera terra genererà e renderà cotali ripudiamenti, e non grande* gronde *d'acqua.* – *La* gronda *delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce*. Cresc.

§ 2. Gronda: dicesi altresì Quella sorta di embrici che han le teste uguali, e si mette nelle dette estremità più basse delle coperture. *Voc. Cr.* – V. Embrice.

§ 3. *A* gronda: posto avverb. vale A similitudine di gronda, e dicesi ordinariamente Di cappelli e berrette e altre cose simili. *Berrettaccia a* gronda. Buon. Fier.

GRONDÀJA: s. f. *Stillicidium*. L'acqua che gronda e cade dalla gronda, e dicesi pure al Luogo ond' ella cade. *Abbiamo un cuoco*

che tien la carne sotto la GRONDAJA. Burch. *Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti e le* GRONDAJE. Alleg.

§. *Fuggir l'acqua sotto le* GRONDAJE: prov. che s'usa parlando di alcuno, il quale nel procurar di fuggire un pericolo o danno, va incontro ad un altro simile o maggiore. *Malm. ec.*

GRONDAJO: s. m. - V. e di Gronda.

GRONDANTE: add. d'ogni g. *Fluens.* Che gronda. *Quattro capi di vipera semivivi e di sangue* GRONDANTI. Red. Vip.

GRONDARE. v. n. *Effluere.* Cadere dalla gronda; ed è proprio Dell'acqua piovana che cade dal tetto, e fa la grondaja. *Voc. Cr.*

§. GRONDARE. dicesi ancora per esagerazione Di tutte le cose liquide, che nel cadere abbiano somiglianza all'acqua delle grondaje. Gli Antichi dissero con maggior proprietà Grondeggiare. - V. Stillare, Piovere, Gemere. *Le tende e i padiglioni della detta oste si* GRONDAVANO *d'acqua.* G. Vill. *A cui* GRONDANO *continuamente le mani di sangue umano.* Fir. As. *Le lagrime a Sabino, ec.* GRONDARONO *con lamenti.* Tac. Dav. ann.

GRONDATOJO: s. m. Sorta di cimasa con un'onda grossa ne' frontespizj sopra le cornici dell'ordine Dorico. *Voc. Dis.*

GRONDEA - V. e di Gronda.

GRONDEGGIARE: v. n. *Affluere.* Grondare. Voce poco usitata, ma proprissima per esprimere il Grondar delle lagrime, del sangue e simili. *Bagnavasi il petto delle lagrime che* GRONDEGGIAVANO *dagli occhi.* Vend. Crist.

GRONGO: s. m. *Gongrus.* Sorta di pesce simile all'anguille grosse. GRONGO *che pesava trenta libbre.* Red. Oss. an.

GROPPA: coll'O largo, s. f. *Clunis.* Parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, e dicesi più propriamente di quello da cavalcare e degli altri; Groppone - V. Sgroppato. GROPPA *cadente, spiovuta, grossa, ampia.* Cresc. *Le* GROPPE *late e ben carnose.* Nov. ant. GROPPA *propriamente è la parte dell'animal quadrupede appiè della schiena, ec. s'intende però ancora per la schiena di qualsivoglia animale.* Bisc. Fag.

§ 1. GROPPA *di Culaccio*: dicesi da' Macellaj Una parte della coscia delle bestie che si macellano, separata dagli altri tagli detti di Culaccio. *I tagli del culaccio sono la mela, e la* GROPPA *di culaccio, lo scannello, e'l filetto.*

§. 2. *Andare, Cavalcare*, e simili *in* GROPPA: vale Cavalcare posandosi sulla groppa della bestia e non in sella. *Ella gli si gettò vistamente in* GROPPA *e andaro via.* Nov. ant. *E che porti costui in sulla* GROPPA. - *Trovai lo duca mio, ch'era salito Già sulla* GROPPA *del fiero animale.* Dant. Inf.

§ 3. *Andare in* GROPPA: per met. vale Essere accessorio. *Egli dovette accettar tosto, avendo a ire in* GROPPA. Cecch. Servig.

§ 4. *Dar delle mani in sulla* GROPPA *a uno*: vale Non voler pensare più a lui, e lavarsene le mani. *Voc. Cr.*

§ 5. *Non portare, o Non tener* GROPPA: vale Non voler sopportare ingiuria. *Pataff.*

GROPPATA: s. f. T. di Cavallerizza. Dicesi più toscanamente Capannone. V.

GROPPETTO. - V. Gruppetto.

GROPPIERA: s. f. *Postilena.* Posolino, Posolatura; Il cuojo attaccato con una fibbia alla sella che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda. *Voc. Cr.*

GROPPO: coll'O stretto, s. m. Lo stesso che Gruppo. V.

GROPPONE: s. m. *Oropygium.* Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da cavalcare, e dicesi ancora Codione; ed è propriamente Quella parte che resta fra le natiche e le reni. - V. Groppa. *La prima di loro è quella che sta ove s'aggiugne la coda col* GROPPONE. Libr. Astrol. *Un diavol legnajuolo in sul* GROPPONE *Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia, ec.* Malm.

GROPPOSO, SA: add. *Nodosus.* Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi. *Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto* GROPPOSO, *nè tanto noderoso.* Fior. S. Franc.

GROSSA: s. f. *Copia.* Quantità. *Io ti porrò intorno* GROSSA *di molti pruni pungenti che se tu ne vorrai uscire ti pugnerai.* Fr. Giord. Pred. *Or s'entra insino al petto nella* GROSSA, *Insin ad or bagnate s'han le piante.* Bern. Orl. cioè Dove è più profonda l'acqua.

§ 1. *Una* GROSSA *di corde di minugia*: sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d'Una determinata quantità d'altre cose, come d'aghi, ec. *Voc. Cr.*

§ 2. *Dormir nella* GROSSA, *o sulla* GROSSA: sottintendendosi Dormitura, si dice Del dormire la terza volta i bachi da seta. Dicesi anche *Essere sulla* GROSSA. Min. Malm.

§ 3. *Dormir nella* GROSSA, *ed Essere in sulla* GROSSA: per simil. vagliono Dormire profondamente. *Niun fiata perciò, non senie un zitto, perch'ella dorme, e appunto è'n su la* GROSSA. Malm.

§ 4. *Alla* GROSSA: posto avverb. vale Non minutamente, Non per l'appunto, Grossamente, All'ingrosso. *Son forzato per tanta, ec. a renderne distintamente il perchè, com'io farò così alla* GROSSA. Alleg.

GROSSACCIO, CIA: add. pegg. di Grosso. *Voce di regola.*

GROSSACCIUOLO, LA: add. Grosserello,

Piccolo, Bozzacchiuto. *Cr.* in Bozzacchiuto.

GROSSAGRANA: s. f. Sorta di panno, e drappo fatto di seta, di pelo di capra, o altra simile materia; e tali drappi o panni prendono per lo più il nome dalle città, dove son fabbricati. *Il qual per questa via Cresciuto in albagia Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza* GROSSAGRANA. – *E dal vezzo a' calzini Scendete, e' par di bianca* GROSSAGRANA *trinata a ramucelli D' alloro una sottana.* Alleg.

GROSSAMENTE: avv. *Multum.* In gran quantità, Assai, Molto, Gravemente. *Condannògli* GROSSAMENTE, *e mandògli a' confini.* G. Vill. *Fu preso alla sconfitta a mont' aperti, ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi* GROSSAMENTE. Cron. Vell. cioè Con gran somma di danari. *All' animo grande vostro risguardando più mi si conviene rimanervi tanto* GROSSAMENTE, *che procacciare in parte alcuna d' alleggerire il debito.* Bemb. lett.

§ 1. Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana, Con poco artifizio, studio o diligenza. – V. In digrosso, Semplicemente. *La carretta che mi porta è villanescamente e* GROSSAMENTE *fatta.* Sen. Pist. *Mostrandogli così* GROSSAMENTE, *come il più i mercatanti fanno fare.* Bocc. nov.

§ 2. GROSSAMENTE: contrario di Tritamente, Minutamente, cioè In pezzi grossetti. *Del cocomero asinino si cava l' elaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi, ec. e si rompano colla costola del coltello* GROSSAMENTE, *ec.* Ricett. Fior.

GROSSEGGIARE: v. n. *Superbire.* Insuperbire, Far del grande, Andare altiero, Far l' animoso o il bravo; ed è bellissimo traslato preso dal fiume che ingrossa. *Altri di paura leporina, colle parole* GROSSEGGIANDO, *mostrano un ardir di leone.* Com. Purg. *Sia fuor di* GROSSEGGIARE, *a poco a poco salisca al suo grado.* Franc. Barb.

GROSSERÈLLO, LA: add. dim. di Grosso. *Voc. Cr.*

§. Per Semplice, Idiota. *Ma per li* GROSSERELLI *aggiugniamo questa particola.* S. Ag. C. D.

GROSSERÌA: s. f. Arte di lavorare d' oro e d' argento cose grosse o materiali, ec. e i lavori stessi. Tali sono i candellieri, bacini, statue, vasi, navicelle, turiboli, ec. *Esercito il niello e il lavorare* GROSSERIE, *come alcune figure d' argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' Altare.* Vasar. *Dell' arte di lavorare di* GROSSERIA *d' oro e di argento.* Cellin. Oref. – V. Grossiere.

GROSSÈTTO: s. m. Lo stesso che Grosso, moneta, e dicesi per piacevolezza. *A un mezzo* GROSSETTO *per testa.* Magal. lett.

GROSSÈTTO, TA: add. dim. di Grosso. *Il soppestare è rompere in parti* GROSSETTE, *e non ridurre in polvere come nel pestare.* Ricett. Fior.

§ 1. Parlandosi di liquidi, vale Alquanto sodo, Poco liquido, o corrente. *Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più* GROSSETTA, *come una manteca.* Red. Oss. an.

§ 2. In sign. di Alquanto rozzo, e materiale, che anche dicesi *Tondo di pelo, o Di grossa pasta. Compar Pietro che era anzi* GROSSETTO *uom, che no, credette questo fatto.* Bocc. nov.

GROSSÈZZA: s. f. *Crassitudo.* La circonferenza, La mole di ciò che è grosso. – V. Grassizie, Materialità, Corpulenza, Grandezza, Sodezza. *Di che* GROSSEZZA *è questa pietra, o che colore è 'l suo? Rispose Maso: ella è di varie* GROSSEZZE. Bocc. nov. *E per la loro sottile risoluzione fanno* GROSSEZZA *di milza a coloro che la beono.* Cresc. E parla Dell' acqua ferma de' laghi che suppone che ingrossi la milza. *Un' insigne* GROSSEZZA *e viscosità di tutti i liquidi del di lei corpo, e specialmente della linfa.* Del Papa cons.

§ 1. Per Pregnezza. *Similmente avviene della femmina; nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo anneenta sua* GROSSEZZA, *se ella non si sa guardare.* M. Aldobr. *Non potendo più celare la sua* GROSSEZZA, *disse che questo Teodoro Monaco l' aveva isforzata, e di lui era.* Vit. SS. PP.

§ 2. GROSSEZZA: figur. per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Ignoranza, Stupidità. – V. Scempiaggine. GROSSEZZA *inescusabile, non comportevole.* – *Costoro sempre come bestie in* GROSSEZZA *vivono.* – *Aristotile credette, seguitando solamente l' antica* GROSSEZZA *degli astrologi, che fossero pure otto cieli.* Dant. Conv. *Spogliata la mente di questa* GROSSEZZA *corporale, per la quale impigrisce.* Coll. SS. PP. *E così nella sua* GROSSEZZA *si rimase, e ancor vi si sta.* Bocc. nov.

§ 3. GROSSEZZA *d' animo*: ed anche assol. GROSSEZZA: per Dissapore, Rancore, Inimicizia. – V. Grosso, Discordia. *Se passano* GROSSEZZA *fra il S. Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiustare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima.* – *Due amici comuni che ec. dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di* GROSSEZZA. Red. lett. *E con un' amaro dispiacere di tutte le* GROSSEZZE *passate, hanno giurato voler essere amici.* Lor. Panc. lett. Magal. *Non ostante una certa tal* GROSSEZZA *d' animo ch' aveva avuta con esso per lungo tempo.* Baldin. Dec.

GROSSIÈRE, e GROSSIÈRO: s. m. Artista tra il setajuolo ed il merciajo. *Voc. Cr.*

§ 1. Grossiere: si dice anche a Venditore di checchè sia all'ingrosso. *Le serrature d' Inghilterra con tutti i loro finimenti si vendono da'* grossieri.

§ 2. Grossiere: dicesi anche Quell' orefice, che fa lavori grandi, come sono Vasi, Bacini, Candellieri, Statue, ed altri sì fatti, che diconsi Grosserie; è contrario di Minutiere. – V. Orefice. *Bald. Voc. Dis.*

GROSSIÈRE, e GROSSIÈRO: add. *Ineptus*. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido, ma è provenzalismo oggidì poco usitato. *Nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di* grossiere *ingegno, colui che, ec.* Fir. disc. an. *Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè* grossieri *sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne*. Id. Pist. lett. donn.

GROSSISSIMAMÈNTE: add. sup. di Grossamente. *Si pesta il pepe* grossissimamente, *ovvero si acciacca solamente*. Libr. cur. febbr.

GROSSÌSSIMO, MA: add. sup. di Grosso in tutti i suoi significati. *Perle* grossissime. – *Una gragnuola* grossissima *e spessa cominciò a venire*. – *Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva* grossissimo *il mare, e gonfiato*. Bocc nov. *Fiumare* grossissime. – *Muro* grossissimo. – Grossissimo *debito*. Bemb. Cas. ec.

§. Per Ignorantissimo, Stupidissimo, e simili. *Le grosse vivande e disagi, ec. rendan loro d' intelletto e d' avvedimento* grossissimi. Bocc. nov.

GROSSITÀ: s. f. Voc. ant. Grossezza. *S. Car. lett.*

GRÒSSO: s. m. *Crassitudo*. La parte maggiore di qualsivoglia cosa. *Delle gambe infino al* grosso, cioè infino alla polpa. *Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celan i piedi e l' altro* grosso. Dant. Inf. cioè Tutta quella parte ch' è tra 'l collo e le cosce.

§ 1. Grosso *dell' esercito*, *dell' oste*, e simili: vagliono Tutto l' esercito o la parte maggiore di esso, il Nervo dell' esercito. *Fatto, come detto è, raunare, ec. in tre monti tutto 'l* grosso *della lor preda*. – *S' accamparo il* grosso *dell' oste in sul Buscetto*. G. Vill. *Credendo avere trovato il* grosso *de' nemici*. M. Vill.

§ 2. Grosso: vale anche la Parte più materiale e più grave di checchessia. *La decozione sottiglia la sua sustanzia* (dell' acqua) *ed imperciò di sopra rischiara, e 'l* grosso *della terra discende al fondo*. Cresc.

§ 3. Grosso: per Grossezza. *Dalla terra fino al sole 585 cotanti, com' è 'l* grosso *della terra*. Tes. Br.

§ 4. Grosso: è anche una Sorta di moneta che in Firenze oggidì vale Mezzo giuglio, cioè Venti quattrini, che anche si dice Grossone. *Le quali tavole stavano sempre cariche di* grossi *e di fiorini*. Bocc. nov. *Quattro crazie e un quattrin nero fanno un* grosso, *il quale si chiama ancora grossone*. Varch. stor.

GROSSO, SA: *Crassus*. Aggiunto a cosa materiale, contrario di Sottile, Che nel suo essere ha corpulenza; Corputo, Corpacciuto, Corpulento, Materiale; Che nella dimensione ha molta profondità. – V. Ingrossare, Ringrossare, Digrossare. *Grandine* grossa. Dant. Inf. *Con un* grosso *bastone in mano*. – *Lagrime che parean nocciuoli, sì eran* grosse. – *Una fante grassa e* grossa. – *Le piccole cocche non riceveranno le corde* grosse. – *La bocca torta e le labbre* grosse. – *Occhi* grossi. – *Va nell' orto appiè del pesco* grosso. Bocc. nov. *L' uno era grande e* grosso, *ec. l' altro è di mezzana statura*. Nov. ant.

§ 1. Aggiunto a vino è pur contrario di Sottile, e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore. *Vin grandi e* grossi. But.

§ 2. Aggiunto a Brodo, vale di molta sostanza. *Avvertendo che detto brodo non sia* grosso, *sostanzioso e viscoso*. Red. cons.

§ 3. Aggiunto a Voce vale Grave; contrario d' Acuto. *Anzi con la voce* grossa *e deforme, e con modi più convenevoli a bestia che ad uomo*. – *Con una voce* grossa, *orribile e fiera disse*, ec. Bocc. nov.

§ 4. Grosso: aggiunto a Fiume, vale Più pieno d' acque del solito per le piove sopravvenute. *Arno per cagione delle piogge era allora assai ben* grosso. Varch. stor.

§ 5. Aggiunto di Mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso; che dicesi anche Tempo grosso. – V. Barra § 2. *Quando è mar* grosso, *aggiungono tavole di sopra secondo i fiotti*. Tav. Dav. stor.

§ 6. Aggiunto dal Berni a Sangue per denotare la gran quantità che n' era stato sparso in una battaglia. *Era sì* grosso *il sangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta*. Orl.

§ 7. Aggiunto pure a Sangue, Linfa, Orina, ec. vale Tenace, Non iscorrente. *Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo* grossa *dal calore ec.* Red. lett. *La natura ha tramandato fuore gran copia d' orine* grosse *e sedimentose*. Id. cons.

§ 8. Aggiunto a Miglio od a voce di tempo, vale Lungo più della giusta misura. *Era discosto più d' un* grosso *miglio l' abitazion*, Ber. rim.

§ 9. Aggiunto a Dito, vale Il primo. *Simigliantemente al dito* grosso *di grandezza*, ec. Pallad.

§ 10. Aggiunto a Campana, vale la maggiore; e in questo significato spesso si tace il sost. *Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la* GROSSA *è sonata.* Franc. Sacch. nov. *Or vi so dir che la* GROSSA *rintocca.* Bern. Orl.

§ 11. GROSSO: in significato di Grande, Oltre il mediocre, contrario a Piccolo, Poco. *Da* GROSSI *salari, e sconvenevoli tratti servieno. – Ma* GROSSA *usura ne vuole.* Bocc. nov. *Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec., cosa, che io non aspettava guardando alle mie* GROSSE *spese.* Cas. lett.

§ 12. GROSSO *di gente*: vale Con buone forze, Con buon numero di soldati. *E ragionando d' andarvi* GROSSI *di gente*. G. Vill.

§ 13. GROSSO *mercante*, o simile: vale Ricco, Facoltoso, Copioso di danari. *Mentre ei legge, eccoti il Venezian vestito bene, che pare un* GROSSO *mercante*. Cecch. Servig.

§ 14. GROSSO: Aggiunto di Terra, Borgo, Città, o simile, vale Popolato. *Entrarono nel castello della Badìa,* GROSSO *castello, il quale era de' Perugini*. M. Vill.

§ 15. GROSSO: contrario di Gentile, o delicato. *Le vivande* GROSSE, *e poche, e il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili*. Bocc. nov. *Fu col scudiero ai* GROSSI *cibi accolto*. Alam. Gir.

§ 16. GROSSO: Aggiunto a Panno, Tela, o simili, vale Rozzo, Materiale, contrario di Fine. *Con suoi panniccelli romagnoli, e* GROSSI. *– Dagli inventori de' frati furono ordinate* (le cappe) *strette, e misere, e di* GROSSI *panni*. Bocc. nov.

§ 17. GROSSO: per Denso, Spesso, Folto. *Ch' i' vidi per quell'aer* GROSSO *e scuro Venir notando una figura in suso*. Dant. Inf. *La fronte rugosa, e la barba* GROSSA *e prolissa*. Amet.

§ 18. GROSSO, e *Di* GROSSA *pasta*: per Rozzo, Semplice, Soro, Sciocco, Goffo, Materiale, Ottuso, Scempiato, Ignorante, opposto ad Acuto, Sagace, Ingegnoso, Accorto. *Erano uomini, e femmine di* GROSSO *ingegno*. Bocc. Introd. *Perciocchè uomo idioto era, e di* GROSSA *pasta. – Tondo e* GROSSO *uomo. – Uomo materiale, e* GROSSO *senza modo*. Id. nov. *Persona* GROSSA, *e senza lettere. – Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso che 'l* GROSSO. S. Ag. C. D. *Non era* GROSSO *il Re, da non intendere che questa era causa disperata*. Dav. Scism.

§ 19. Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida, Pregna. *La Reina sua moglie rimase* GROSSA. G. Vill. *Mi sovvien or, che d' una mora rossa Mi venne voglia essendo di lei grossa*. Bern. Orl. *Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si trovava che, poichè hanno figliato di novello, incontinente sono degli altri* GROSSE. Cresc.

§ 20. GROSSO: Aggiunto d' Animo, vale Mal animo, Inimico. *Che tu non pensi ch' egli abbia* GROSSO *animo contra la tua Signoria*. Dic. Div.

§ 21. Onde *Stare* GROSSO *con checchessia*: Che anche si dice *Andar* GROSSO *a uno*, vale Aver con lui principio di sospetto, di sdegno; Essere in mala soddisfazione di lui, Essere alquanto adirato seco. *Dopo la detta pace, è vero che sempre stettero* GROSSI *con noi*. Cron. Vell. *S' egli ha quell' ira estinta Ch' egli avea meco, e non mi va più* GROSSO. Bern. Orl. *Benchè ora ci stanno un poco* GROSSI *per la cagione che intenderete altra volta*. Varch. Suoc.

§ 22. *Andar* GROSSO: vale anche talvolta Non capacitarsi, Non intendere. *Voc. Cr.*

§ 23. *Bere* GROSSO. – V. Bere.

§ 24. *Far il capo* GROSSO *come un cestone*. – V. Cestone.

§ 25. *Fare il grande e 'l* GROSSO: vale Reputarsi, o Spacciarsi d' assai. *Ben facevi per Pisa il grande, e 'l* GROSSO. Libr. son.

§ 26 *Al* GROSSO, *Alla* GROSSA, *In* GROSSO, *In di* GROSSO: posti avverb. vagliono A larga, Presso a poco; Sommariamente; Senza guardarla minutamente: contrario di Appunto, Per appunto. – V. Ingrosso, Indigrosso. *Assegnandone più ragioni, le quali racconteremo in brieve ed al* GROSSO *– Ritrarremo al* GROSSO, *e ricoglieremo, dicendo alquanti veri e chiari esempli*. G. Vill. *Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in* GROSSO, *in genere, non particolari*. Fr. Giord. Pred.

§ 27. *Di* GROSSO: vale In grossa somma. *Fu la loro gran follìa ec. mettere così di* GROSSO *il loro e l' altrui in un signore*. G. Vill.

§ 28. *Parlar di* GROSSO: vale In collera, Sdegnosamente. *Parlando di* GROSSO *e con minacce*. G. Vill.

§ 29. *A un di* GROSSO: lo stesso che A un di presso. *Desidererei sapere a un di* GROSSO *quanto converrebbe, ec.* Magal. lett.

§ 30. I Pittori dicono che *Un' opera è dipinta, è tirata di* GROSSO, per far intendere Che è dipinta a gran pennellate. *L' ultime son condotte di colpi, tirate via di* GROSSO, *e con macchie di maniera che da presso non si possono vedere e di lontano appariscono perfette*. Vasar.

GRÒSSO: avv. *Crasse*. Grossamente. *Tutto codesto è un mangiar* GROSSO. Pataff.

GROSSÒCCIO, CIA: add. Grossetto. *El l' è* GROSSÒCCIA *tarchiata e giulla*. Lor. Med. Nenc.

GROSSOLANAMÈNTE: avv. *Crasse*. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza.

– V. Grossamente. *Le sorti gittano* grossolanamente. Tac. Dav.

GROSSOLANÌSSIMO, MA: add. sup. di Grossolano. *Uomini rozzi indisciplinati* grossolanissimi. Segner. Pred.

GROSSOLANITÀ: s. f. *Rusticitas.* Rozzezza, Zotichezza. *Uden. Nis.*

GROSSOLANO, NA: add. *Rudis, stolidus.* Di grossa qualità, Rozzo, Materiale. *Intrando in Roma, egli cantavano canzoni* grossolane *e cavalleresche.* Liv. M. *Siamo uomini* grossolani *e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati.* Serm. S. Ag. D.

§. *Alla* grossolana: posto avverb. vale In modo grossolano. *Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla* grossolana. Red. esp. nat.

GROSSÓNE: s. m. *Quinarius.* Grosso; moneta d' argento che anticamente valeva ventun quattrino. *Ma a te dare' un* grosson *nuovo di zecca.* Alleg. *Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora* grossone. Varch. stor.

GROSSÒTTO, TA: add. *Crassiusculus.* Accr. di Grosso. *Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli* grossotti *e corti, che soglion rodere la pelle medesima. – Quantunque la pelle de'* (lumaconi) *marini sia dura e* grossotta. Red. Oss. an.

GROSSÙME: s. m. *Crassitudo.* La materia più grossa, più densa, più grossolana. *Stima il* grossume *del fondo dell' inferno più dell' olio che vi galleggia.* Libr. cur. malatt.

GROSSÙRA – V. e di Grossezza.

GRÒTTA: s. f. *Antrum.* Caverna. – V. Antro, Speco. Grotta *profonda, oscura, cieca, orrida, spaventosa, romita, grande, vasta, spaziosa, scabra, dirupata. – Era allato del palagio una* grotta *cavata nel monte, ec. nella qual* grotta *dava alquanto di lume uno spiraglio. – Veduta una gran* grotta*, in quella, per istarvi quella notte, si mise.* Bocc. nov.

§ 1. Per Luogo dirupato e scosceso. *Andatevene su per questa* grotta. Dant. Inf. *Per questa* grotta*, cioè su per questa ripa.* But. ivi. *Pervennero in un vallone molto profondo e solitario e chiuso d' alte* grotte *e d' alberi.* Bocc. nov.

§ 2. Grotta: figur. per Ricovero, Rifugio, Riparo, Nascondiglio. *Poi per lo vento mi ristrinsi dietro Al duca mio, che non v' era altra* grotta. Dant. Inf.

§ 3. Grotta: per Cantina. *Vuol mettersi a vendemmiare per aver quanto prima piene le* grotte. Segner, Pred.

GROTTÈSCA: s. f. Sorta di pittura fatta a capriccio, per ornamento e riempimento di luoghi non capaci di pittura più nobile e regolata. Tali pitture sono così dette per essere elleno state trovate per la maggior parte nelle grotte delle rovine di Roma. Da Grottesca si fa Aggrottescato. V. *Dipigner a quadri di* grottesche. *– Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a* grottesche. Alleg. *Delle pitture non è rimasa in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle che oggi si chiamano* grottesche. Varch. lez.

§. *Discorsi,* o simili *a* grottesche: diconsi per met. di que' Discorsi, che non concludono niente, come sono i primi complimenti di due o più persone che si riveggono dopo qualche tempo. *Que' primi discorsi a* grottesche*, ne' quali consiste il maggior regalo de' primi incontri. – Questo vi dico adesso perchè mi sento da scrivervi una lettera a* grottesche *la più bizzarra, che si sia mai veduta.* Magal. lett.

GROTTESCÀCCIO: s. m. Pegg. di Grottesco. *Anzi egli è un* grottescaccio *sì sconciamente spaventoso, ch' e' par la valle di Giosaffatte.* Bell. Cical.

GROTTESCHERITÀ: s. f. Qualità e Stato di cosa stranamente grottesca. *Lasciargli solamente quel suo di fuori, che con sì strania* grottescherità *gl' immascherona l' aspetto.* Bell. Cical.

GROTTESCHÌNA: s. f. dim. di Grottesca; Grottesche gentili, e poco cariche di figure. *Ornamento di* grotteschine *all' antica. – Stanze trovate sotterra piene di* grotteschine. Vasar.

GROTTÈSCO, SCA: add. Aggiunto di Pittura licenziosa a capriccio. – V. Grottesca.

GROTTICÈLLA: s. f *Foramen.* Dim. di Grotta. *Come il serpe che al freddo se ne sta accovacciato nella sua* grotticella. Libr. Mascalc. *L' apertura di questo capezzolo fa strada a una* grotticella*, nel di cui fondo sta rilevato una papilla.* Red. Oss. ann. e Qui per simil.

GROTTICÌNA, s. . dim. di Grotta; Grotticella. *Bald. Dec.*

GRÒTTO: s. m. *Onocrotalus.* Uccello palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco; egli ha un gozzo, o giogaja di colore accesissimo scarlatto pendente dal rostro, dove tiene come in un serbatojo la sua pesca per mangiarla poi a suo bell' agio. *Agrotto, ovvero* Grotto, *uccello da* Onocrotalus *così detto in Latino da simil voce dal Greco, che significa* Raglio d' asino, *e così lo chiamarono i Greci dall' agrezza, o vogliam dire dall' acerbezza della sua voce.* Red. Etimol.

GRÒTTOLA: s. f. dim. di Grotta, Grotticella. *Selvaggio mio, per queste oscure* grottole *Filomena, nè Progne vi si vedono.* Sannazz. Egl.

GROTTÒNE: s. m. Grotta grande, profondissima. *Ed evvi opinione che 'l seppellisser dentro a quel* GROTTONE. Fortig. Ricciard.

GROTTÒSO, SA: add. *Cavernosus.* Luogo pieno di grotte. *Voc. Cr.*

§. Per Fatto a guisa di grotta, Scavato, Concavo. *Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosi sotto* GROTTOSE *ciglia.* Amet.

GROVIGLIÒLA: s. f. Quel ritorcimento che fa in sè il filo, quando è troppo torto. *Voc. Cr.*

GRÙ, GRUA e GRUE: s. f. Nome indeclinabile, e per lo più di g. fem. *Grus.* Uccello grosso, di passo, che vola a stormi e assai alto. *E come i* GRU *van cantando lor lai.* Dant. Inf. *Domandò il* GRUE *al lupo il prezzo del suo maestero.* Fav. Es. GRUE *sono una generazion d'uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l'uno dopo l'altro.* Tes. Br. *Avendo un dì presso a Peretola una* GRU *ammazzata, ec. quella mandò ad un suo buon cuoco.* Bocc. nov. *Andavano per quello aere a guisa che volanò i* GRU. Bocc. Com. Inf. *È un altro ingegno col quale si pigliano i* GRUI *e i cigni.* Cresc. *Soave a guisa va d'un bel pavone, Diritta sopra sè come una* GRUA. Rim. ant. *Il colombo gentil, l'esterno* GRUE. Alam. Colt. *Nella u niuno Toscano nome termina, fuori che tu e* GRU, *la qual voce così si dice nel numero del più come in quello del meno*, la gru, le gru, ec. Bemb. pros. *Quivi si vede i* GRU *volare a schiera, E quel che va dinanzi par che gridi.* Morg. *Le* GRUE *ancora avanti la bonaccia una carriera francamente tutte insieme stenderiano ben lunga. – Nè in alto delli* GRU *le lunghe file Seguono a batter la medesma via.* Salvin. Arat.

§. GRUE: diconsi in Marineria diversi Pezzi di legname appartenenti al vascello, che ordinariamente sporgono fuori del bordo, e portano nelle loro estremità delle pulegge, per cui si passano i cavi da alzar pesi, o per altro uso di manovra, e sono *La* GRUE *del pescatore, le* GRUE *di cappone, le* GRUE *delle mare o contre di trinchetto.* – V. Anello, Pescatore, Cappone.

GRUCCÈTTA, e GRUCCETTÌNA: s. f. T. dell'Arti. Dim. di Gruccia; Piccola gruccia di ferro, ottone, o simile, per varj usi. GRUCCETTINE *da lampioni che s' infilano ne' fattorini del mantice. – Grucce e* GRUCCETTE *da stoja, ec.* – V. Gruccia.

GRÙCCIA: s. f. *Crucia.* Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzo di legno di lunghezza d' un palmo, incavato a guisa di mezza luna per infocarvi l'ascella da chi non si può reggere sulle gambe. *O* GRUCCIA, *sopra che si sostien l' uomo quando invecchia o quando è stanco.* Libr. Astrol. Gruccia è dal Latino barbaro, *Crucia*, perchè è Bastone fatto a croce, onde in alcuni luoghi della Toscana la dicono Croccia.

§ 1. Per un simile Strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. *Intendo, monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a* GRUCCIA. Bellinc. son.

§ 2. *Far le* GRUCCE *a una pittura*: s' intende fra i Pittori Stroppiarla. *Min. Malm.*

§ 3. *Andare a* GRUCCE, *o a* GRUCCIA: vale Essere stroppiato. *Voc. Cr.*

§ 4. Per met. si dice di Qualunque cosa malfatta. *Ma quant' ei fece mai n' andava a* GRUCCIA. Malm.

§ 5. GRUCCIA: è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia per ficcare i magliuoli nel divelto. *Non puoi questo magliuolo ficcar colla* GRUCCIA, *perchè, come tu vedi, lo storpieresti*. Dav. Colt.

§ 6. È anche un Istrumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. *Mi pare che 'l pettirosso ne porti la civetta, la* GRUCCIA *e' panioni. – Io sono stato uccellato tutta mattina come un uccel da* GRUCCIA. Fir. Luc.

§ 7. *Stare sulla* GRUCCIA: vale Stare coll' animo sospeso.

§ 8. *Tenere in sulla* GRUCCIA: vale Tener sospeso, e si dice Dell'animo. *E tenutigli un pezzo sulla* GRUCCIA, *disse loro*. Fir. nov.

§ 9. *Tenere alcuno sulla* GRUCCIA: vale anche Uccellarlo. *Dicesi ancora tener a loggia, gabbarsi d' alcuno, ec. mandare all' uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno in sulla* GRUCCIA *delle civette, le quali in sulla* GRUCCIA *si tengono, dalle quali nacque il verbo Civettare*. Varch. Ercol.

§ 10. GRUCCIA: dicesi in generale dagli Artefici a Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile a foggia di gruccia o di croce per diversi usi. *Far le* GRUCCIE *a' boti, forse vuol dire far quel legno che si pone dentro a' boti per sostenergli ritti*. Bisc. Malm.

§ 11. E così dicesi GRUCCIA *del battaglio delle campane*, Quella parte per cui è attaccato nella Campana.

§ 12. GRUCCE *da stoja*: T. di Magona. Ferrareccia della specie delle bullette con testata ripiegata a guisa di gruccia.

§ 13. GRUCCIA: chiamano i Torniaj Un pezzo del tornio che regge gli strumenti con cui si lavora.

§ 14. GRUCCE: diconsi da' Magnani, Carrozzieri, ec. Quelle squadre doppie di ferro che s' appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere. GRUCCE *con occhi dove passano le cinture pel sedere della carrozza*.

§ 15. Gruccia, o *Palla*, per aprir le serrature a colpo, fatta a uso di palla con fusto e ripresa, che entra dentro la palla.

§ 16. Gruccia: T. degli Stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.

GRUE. – V. Gru.

GRUFARE: v. n. Voce poco usitata, lo stesso che Grufolare. *E come porco, che per fango* grufi. Fortig. Ricciard.

GRUFOLARE: v. n. Proprio il Razzolare che fanno i porci col grifo. *Dice Messer Giovanni Boccacci che vide due porci* grufolare, *e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimaso nella via*. Cron. Morell.

§ 1. Per Quel gesto che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. *E' porci quando il sentivano,* grufolavano *verso il suo viso*. Franc. Sacch. nov.

§ 2. Per simil. dicesi talora D'altri animali: *Uno becco, o montone dimestico che fosse colle corna scoprendolo verso il bellico, e* grufolando. Franc. Sacch. Op. div.

GRUGA. – V. e di GRU.

GRUGNARE. – V. Grugnire.

GRUGNINO: s. m. dim. di Grugno. *Pregò Florian con quel* grugnin *da porci, Tutto quanto di fango ricoperto*. Malm. – V. Grugno.

GRUGNIRE, e GRUGNARE: v. n. *Grunnire*. Lo stridere propriamente del porco. *Gran quantità di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente* grugnando. Varch. stor. *Più grato è a Dio anche il* grugnir *de' porci*. Menz. sat.

GRUGNITO: s. m. *Grunnitus*. Quel rumore che fa il porco nel mandar fuori la voce. *Un tener porco, ec. Che con* grugnito, *e gran strido si lagna*. Ar. Fur.

GRUGNO: s. m. *Rictus*. Grifo, o Ceffo del porco colla mascella di sotto, e deriva dal lat. *Grunnitus* che è il suo stridere. *Tal vedravvisi aver di porco il* grugno, *Che si stima in bellezza Ati, e Giacinto*. Buon. Fier.

§ 1. Grugno: per traslato dal ceffo del porco, si dice anche del Viso, Muso; e per vezzi dicesi anche Grugnino, ma per lo più ironicamente e per derisione, onde dicesi: *Guardate bella facettina, o bel grugnino, o bel* grugno, quando vogliamo intendere una Brutta faccia. *Ha la spesa sempre in pugno, E compon mille piastringoli, Olj, tinte, impiastri, intingoli, Con cui pela e tigne il* grugno. Fag. rim.

§ 2. Per Un certo arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa che non piaccia. *In segno di schifiltà facendo* grugno, *Quasi per segno abbominando dica, Che puzzo è questo?* Tratt. gov. fam. *Morder di dita,* grugni, *Girar calci, alzar pugni*. Buon. Fier.

§ 3. Si dice *Avere il* grugno, Dell' uomo, quando è in collera: donde *Ingrugnare*, per Entrare in collera, e *Sgrugnoni* si dicono le Pugna date nel viso. *Min. Malm.*

GRUINO: s. m. Pulcino della Grue. *Con diligenza schiaccia tutte l' nova, e de'* gruini *fa conflitto ostile*. Bardi.

GRULLO, LA: add. *Semisopitus*. Mogio, Addormentato, Che sta ottuso. – V. Lonzo, *Sonnacchiosi,* grulli *e stanchi*. Buon. Fier. *Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare sdrajato,* grullo *e malinconico*. Red. Vip.

§ 1. Grullo: per Afflitto, Pallido, o Smorto per dolore. *Vedete voi che sempre l' è* grulla, *malinconica, basosa, piange, singhiozza*. Baldov. Dram. *Guata il me' viso sì malconcio, e* grullo. Id. Lam. Cecco da Varl.

§ 2. Grullo grullo: vale Cheto e Confuso, e dicesi di Coloro che stanno pensosi senza alzar la testa.

§ 3 *Andarsene, Tornarsene* grullo grullo: suol dirsi ancora Di coloro, ai quali sia stata data qualche risposta che non sia loro troppo piaciuta *Monigl. Dr.*

GRUMA: s. f. *Crusta*. Gromma. Gruma, *o tartaro ne' condotti*. Red. cons. *Il vetriolo, cavato che se n' è lo spirito, rimane come un tartaro, o* gruma *di color di fuoco*. Sagg. nat. esp. Gruma *di botte di vino rosso*. Art. Vetr. Ner.

GRUMATA: s. f. T. degli Orefici. Gruma di botte stemperata con acqua. *Ciò fatto, piglisi l' opera così calda e spengasi in gruma di botte, e acqua che fra gli orefici si dimanda* grumata. – *Così fredda si faccia di nuovo bollire nella* grumata *per brevissimo spazio*. Benv. Cell. Oref.

GRUMATO: s. m. *Fungus*. Specie di fungo. – V. Fungo *Red. Ins.*

GRUMERECCIO, e da alcuni GOMARECCIO: s. m. T. d'Agricoltura. Fieno serotino più corto e più tenero del maggese che si sega nel mese di Settembre, e dicesi anche a Quel fieno che si sega nelle terre a seme, o sulle stoppie.

GRUMETTO: s. m. *Parvus grumus*. Dim. di Grumo. *Un piccolo e secco e nero* grumetto *di sangue*. Red. Oss. ann.

GRUMO: s. m. *Grumus*. T. Medico Il quagliamento del sangue fuor delle vene e del latte nelle poppe. *Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in* grumi, *e così grumoso marcisce se non si sputa*. – *Discioglie i* grumi *del latte assodato nelle poppe*. Libr. cur. malatt.

GRUMOLETTO: s. m. dim. di Grumolo. Grumoletti *di tenera e bianca lattuga*. Pros. Fior.

GRUMOLO: s. m. Garzuolo. V.

GRUMOLOSO, SA: add. Aggiunto di pian-

ta, e vale Chè sta tutta raccolta e s' alza poco da terra. *Il* GRUMOLOSO *corcoro*. Salvin. Nic. Ter.

§. GRUMOLOSO: dicesi anche Di cosa solida conformata a guisa di grumetti. *Radice* GRUMOLOSA.

GRUMÒSO, SA: add. *Crustosus*. Che ha grumi. *Voc. Cr.*

§. Per Fermato in grumi. *Se il sangue sgorga ne' polmoni si converte in grumi, e così* GRUMOSO *marcisce se non si sputa*. Libr. cur. malatt. GRUMOSE *e polipose concrezioni*. Cocch. Bagn.

GRÙNGO: s. m. Specie d' erba, detta altrimenti Cuscuta. - V. *La cuscute cioè podagra lini, o* GRUNGO, *è calda nel primo grado, e secca nel secondo*. Cresc.

GRUÒGO, e oggi anche GROGO: s. m. *Crocus*. Erba e fiore di due specie, cioè salvatico e domestico. Il domestico più comun, è detto Zafferano. - V. Il Gruogo salvatico, detto anche Zafferano saracinesco, Zafferano bastardo è conosciuto nel commercio col nome di Zaffrone. V. - *Il* GRUOGO *è di due fatte, cioè salvatico e dimestico, il salvatico si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, il dimestico è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono, ec. quando son mature*. Cresc.

GRUPPÀRE: v. n. T. Pittoresco. Far gruppo. *Sontuosi edifizj su l' una o l' altra riva del fiume* (Neva) *che* GRUPPANO *insieme*. Algar. Viagg.

GRUPPÈTTO, e GROPPÈTTO: s. m. *Parvus acervus*. Dim. di Gruppo e Groppo. *Tengono per vero che tal generazione derivi da certi minimi* GRUPPETTI *ed aggregamenti di atomi*. Red. Ins. *Città assai popolata che occupava un* GRUPPETTO *di quattro eminenze*. Accad. Cr. Mess.

§. GRUPPETTO: T. Musicale. Ornamento della melodia che si fa all' in sù o all' in giù, accrescendo tre suoni al suono principale. GRUPPETTO *all' insù, all' ingiù*.

GRUPPÌTO: add. Aggiunto di Diamante, e s' intende Quello che è lavorato su la natural sua figura dell' Ottaedro, cioè troppo alto a confronto della sua base. *Red. Ins.*

GRÙPPO, e GROPPO: s. m. *Nodus*. Viluppo, Mucchio. - V. Aggruppare, Disgruppare. *Che le lagrime prime fanno* GROPPO. Dant. Inf. *Chi sotto ha alcun fagotto, Chi in spalla una valigia, Un rinvolgolo, un* GRUPPO. Buon. Fier.

§ 1. *Far* GROPPO: vale Aggroppare. *Di sè e d' un cespuglio fe' un* GROPPO. Dant. Inf.

§ 2. Per Raffrenare: *Far alla gola* GROPPO, *ch' ella si può, come vuoli, adusare*. Franc. Barb.

§ 3. *Aver fatto il* GROPPO: vale Non crescer più; onde dicendo di uno *Egli ha fatto il* GROPPO, vale Non crescerà più della persona; che anche si dice *Egli ha posto il tetto*. Serd. Prov.

§ 4. GRUPPO *di vento*: vale Turbine, e quel Giramento che fa talora in un subito il vento per l' aria, che anche dicesi Nodo. *Solutosi subitamente nell' aere un* GRUPPO *di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede, ec.* Bocc. nov. *Spiccossi al fine un* GRUPPO *da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde*. Bern. Orl.

§ 5. GROPPO: per Drappello. *Vidi, ec. I tre Teban ch' io dissi in un bel* GROPPO. Petr.

§ 6. GRUPPO *di battaglia*: Una data quantità di guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia. *Dove io vedevo in un* GRUPPO *di battaglia più folta, posi la mira nel mezzo appunto*. Cellin. vit.

§ 7. GRUPPO: dicesi da' Naturalisti all' Unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini collegati insieme sovra una base comune. GRUPPO *stalattitiforme di miniera di rame*. Gab. Fis. GRUPPI *quasi lapidei di minutissimi nuclei*. - GRUPPO, *o ammasso di spugnone*. Targ.

§ 8. E così, GRUPPO chiamano i Pittori, e gli Scultori Una quantità di figure dipinte o scolpite insieme, e talmente disposte, o vicine, che l' occhio le abbraccia tutte ad un tratto. *Son celebri altri* GRUPPI *di figure simili a questo*. Vit. Pitt. *Le nove Muse in un* GRUPPO. Borgh. Rip. *Feci un* GRUPPO *di soldati, che legano San Gismondo, il quale, ec.* Vasar. vit.

§ 9. GRUPPO: si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato e pieno di moneta. *Per mezzo della lettera di quel ribaldo degli otto mi furono i mia danar, che non mancava un picciolo, fatti rendere, ec. in quel* GRUPPO *medesimo che quel tristo gli avea portati*. Ambr. Bern.

§ 10. GRUPPO: figur. per Nodo, Dubbio, Difficoltà. *Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io là dove di' ch' usura offende La divina bontade, e 'l* GRUPPO *svolvi*. Dant. Inf.

§ 11. GRUPPO: dicesi per simil. una Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l' una appresso l' altra. *Oh bei trilli, oh bei* GRUPPI, *oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante*. Buon. Fier.

§ 12. GRUPPO: presso i Drammatici si dice De' diversi accidenti dal di cui scioglimento dipende l' azione teatrale. *L' uditore per avventura stanco, ec. preparandosi ad una azioncella, che per la brevità, e la semplicità del* GRUPPO, *di mediocre attenzione ha di mestieri*. Doni. Mus.

§. 13. Gruppo della gola: lo stesso che Nodo. *Che non s' asconde il* gruppo *della gola, anzi s' espone alle Dame l' avorio del bel collo*. Chiabr. serm.

GRÙVA. – V. e dì Gru, Grue.

GRÙZZO: s. m. *Congeries*. Raunamento o Massa di cose. Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo. *Come di qua si veggon forme, e* gruzzi *di buoi, di là cammelli*. Dittam.

GRÙZZOLO: s. f. *Peculium*. Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco; Gruzzo. *E egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e* gruzzolo *è del suo padrone?* Sen. ben. Varch.

§. Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa. *Così d' intorno a lor si è fatto un* gruzzolo *Mirando fiso qual nell' uovo istruzzolo*. Ciriff. Calv.

GUÀ: Voc. sincop. da Guarda imper. del verbo Guardare; lo stesso che Vedi, Mira.

GUÀDA (Erba). – V. Guaderella, e Guadone.

GUADÀGNA. – V. e dì Guadagno.

GUADAGNABILE: add. d' ogni g. Atto a guadagnarsi. *Voc. Cr.*

§. Guadagnabile: *Lucrosus*. Atto a render guadagno, Guadagnevole. – V. Lucroso, Utile. *Il corso del fiume d' Arno calò e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra* guadagnabile. G. Vill.

GUADAGNAMÈNTO: s. m. *Lucrum*. Guadagno. *Ricchezze fatte con illeciti* guadagnamenti. Fr. Giord. Pred.

GUADAGNARE: v. a. *Lucrari*. Propriamente acquistar danari, e ricchezze con industria e fatica. – V. Profittare, Avanzarsi, Arricchire. Guadagnare *agevolmente, sottilmente, per vie lecite, con inganno, industriosamente, molto bene, in breve tempo, ingordamente*. – *Tutti eran ricchi di danari* guadagnati *in corso*. G. Vill. *Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando,* guadagnavano *assai sottilmente, la lor vita reggevano*. Bocc. nov. *Perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri* guadagnando *ingordamente*. M. Vill.

§ 1. Guadagnare: vale anche Acquistare, Ottenere ogni altra cosa in qualunque modo. *Mi rido del modo, col quale io le* guadagnai, *ec.* – *Diccelo come tu le* guadagnasti. – *Adunque l' hai tu per marito molto ben* guadagnato. Bocc. nov. *Per* guadagnar *la donna della torma*. Dant. Inf. *I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte* guadagnassero *l' argine*. Tac. Dav. an. *Colla simulata santità, e finta penitenzia si* guadagnò *così la grazia del santo uomo*. Fir. disc. an. *Altre vittorie* guadagnate *dalle galere di S. A. serenissima ne' tempi andati*. Red. lett.

§ 2. Guadagnar *di peccato*: si dice dell' Acquistare col far disonesta copia di sè medesimo. *Passav.*

§ 3. Guadagnarsi *la vita*: vale Industriarsi per campare. E così Guadagnarsi *la vita a filare, a cantare, ec* vale Guadagnar filando, cantando, ec. quanto basta per campare. *È una donnicina, che non ha persona in casa, e si* guadagna *la vita a filare*. Lasc. Sib.

§ 4. Dicesi parimente Guadagnarsi *il pane colle proprie braccia, co' suoi sudori, colle sue fatiche*, e simili. *Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pane, che mangiar volea,* guadagnare. Bocc. nov.

§ 5. *Non* guadagnar *l' acqua da lavarsi le mani*: modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorìo dove il guadagno sia poco e scarso. *Libr. son.*

§ 6. *Il* guadagnare *insegna a spendere*: maniera proverb. dinotante l' Assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare. *Voc. Cr.*

§ 7. Guadagnare *alcuno*: si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua. *Lo provò Paolo il quale non* guadagnato *dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu* guadagnato *dalle orazioni*. Segner. Pred.

§ 8. Guadagnare: figur. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie. *Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è* guadagnato *e generato, egli è come latte di madre*. M. Aldobr.

§ 9. Guadagnare: per Meritare. *Avvisavano ch' al fuoco giudicato sarebbe, sì come colui che molto bene* guadagnato *l' avea*. – *Assai bene si* guadagnò *Spinelloccio la beffa*. – *Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si* guadagna. Bocc. nov.

§ 10. Guadagnare: per Apprendere, Imparare. *In questo mezzo togli quel ch' io* guadagnai *oggi*. Sen. Pist.

§ 11. Guadagnare *il vento o il sopravvento*; dicesi in Marineria per Acquistare il vantaggio del vento sopra un' altra nave, mediante il buon governo de' Marinaj.

§ 12. Guadagnar *la spalla del cavallo*: in T. di Cavallerizza vale Superare la resistenza del cavallo.

GUADAGNÀTA: s. f. *Lucrum*. Guadagno, Acquisto, Profitto, Benefizio. *Lasciano aperto, entrano i ladri, ed io fo la* guadagnata. Fag. com. *Guarda se fatta l' ha la* guadagnata, *o và viaggia*. Bell. Bucch. cioè Vedi il bel guadagno che ho fatto; ed è dello stil familiare.

§ 1. Guadagnata: T. di Giuoco. Il confine oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco. *Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la* guadagnata, *che è*

presso a quella fogna. Bald. Dec. *Tanto oltre a tutto il campo in* GUADAGNATA *Andò la caccia, e quei gridaro a festa*. Salvin. Iliad.

§ 2. *Far la* GUADAGNATA *in fallo*: vale Passare il punto della caccia, ed al figur. Ricavar utile, Trarre qualche profitto nel fare un errore.

GUADAGNÀTO, TA: add. da Guadagnare. V.

§. GUADAGNATO: in forza di sost. vale la Cosa guadagnata, il Guadagno. *Per la porta entra il ladrone e ne ruba il* GUADAGNATO. Fr. Jac. T. *Vi lasciarono il capitale e'l* GUADAGNATO, *e tornarono in qua leggieri d'avere*. Cron. Vell.

GUADAGNATÒRE: verb. m. *Lucrans*. Che guadagna. *Certo noi doviamo seguire mercatanti* GUADAGNATORI, *che rendono molto più che l'uomo a loro non dà*. Tes. Br.

GUADAGNATRÌCE: verb. f. di Guadagnatore. *L'orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e* GUADAGNATRICE. Scal. S. Ag.

GUADAGNERÌA: s. f. *Avaritia*. Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte per Guadagno illecito. *Onde furono abominati, che'l fecero per* GUADAGNERIA. — *Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per* GUADAGNERIA *procuratore ed esecutore di M. Piero*. G. Vill. *La limosina che noi diamo ad altrui si riceve da molti per* GUADAGNERIA, *non per necessitade*. Vit. SS. PP. *Per* GUADAGNERIA *o per far altro inganno*. Passav.

GUADAGNÉTTO: s. m. dim. di Guadagno; Guadagnuzzo. *Questa debbe esser qualche ciancetta, che colui gli dà parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche* GUADAGNETTO. Ar. Supp.

GUADAGNÈVOLE: add. d'ogni g. *Lucrosus*. Che dà buon guadagno, Guadagnabile. — V. Lucroso. *O patrio Mercurio, a me tu mostra il pensiero tra gli uomini più astuto e* GUADAGNEVOL. Salvin. Opp. Pesc.

GUADÀGNO: s. m. *Lucrum*. Profitto, Lucro, Frutto, Acquisto, e propriamente Quello che l'uom trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche o dalla sua industria. — V. Avanzo, Vantaggio, Emolumento, Arricchimento. GUADAGNO *lecito, giusto, onesto, sperato, grande, leggiero, vile, illecito, sozzo, abbominevole, malvagio*. — *Trarre, procacciar* GUADAGNI. — *Servire nel* GUADAGNO. *Lo sozzo* GUADAGNO *fuggi come danno*. Albert. *Innanzi danno, che mal* GUADAGNO. M. Pier. Reg. *Servendo in tal servigio, se molte volte col* GUADAGNO *perdevano*. — *Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia o i* GUADAGNI *fanno*. Bocc. nov. *Dice la turba al vil* GUADAGNO *intesa*. Petr.

§ 1. *Far* GUADAGNO: vale Guadagnare. *Chi del mondo vi fa acquisto Fa* GUADAGNO *infame e tristo*. Fr. Jac. T.

§ 2. *Dar* GUADAGNO: vale Far guadagnare. *Date dunque* GUADAGNO, *o Fiorentini, a questa nuova foggia di staffetta*. Cant. Carn.

§ 3. *Esser lavoro di buon* GUADAGNO: vale Lavoro sopra di cui vi è da guadagnare assai bene. *Cellin. vit.*

§ 4. *A' gran* GUADAGNI *vavvi adagio o piano*: Modo proverb. per far intendere Che vi suole esser sotto qualche grave pericolo. *E però a' gran* GUADAGNI *vavvi adagio*. Cecch. Servig.

§ 5. GUADAGNO *di groppa*: Specie di azione straordinaria del cavaliere nel maneggiar il Cavallo. *Con caracolli e con* GUADAGNI *di groppa mostrane la militare industria*. Segn. Descr. Appar.

6. *A* GUADAGNO: co' verbi Dare, Mettere, o simili, vale lo stesso che A usura, Dar checchessia ad effetto di farvi guadagno. *Tanti terreni ha, tanti danari a* GUADAGNO. Tac. Dav.

§ 7. *Stare a* GUADAGNO: vale Esser fruttifero. *Voc. Cr.*

§ 8. GUADAGNO: co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, o simili, alla monta. *Io non sapea che tu fussi il compagno A menar sì bell'asino a* GUADAGNO. Alam. Gir.

§ 9. *Mettersi a* GUADAGNO, o simili: vale lo stesso che Guadagnar di peccato. *Il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a* GUADAGNO. Tac. Dav.

GUADAGNÓSO, SA: add. Lucroso, Utile, Profittevole, ec. — V. Guadagnabile. *Bemb. lett.*

GUADAGNÙCCIO: s. m. *Lucellum*. Dim. di Guadagno, Guadagnuzzo. *Badano ad ogni vile* GUADAGNUCCIO. Tratt. gov. fam.

GUADAGNÙZZO: s. m. *Lucellum*. Dim. di Guadagno, Piccolo guadagno. *Il guadagno consiste in far faccende, e ogni* GUADAGNUZZO *è me' che starsi*. Cant. Carn.

GUADÀRE: — V. *Vadare*. Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè; Passare a guado o a guazzo senza nave, Guazzare, Sguazzare. GUADARE *arditamente, felicemente, dove il fiume è più basso, dove è minor la corrente*. — *Misesi a passare il fiume di Voltorno, appresso a Taliverno, dove si può* GUADARE. — *Ricominciò la pioggia, e'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben* GUADARE *in quel luogo*. G. Vill. *Che ne dimostri là, ove si* GUADA. Dant. Inf. *La scrittura è un sì fatto fiume, che'l liofante ci nuota, e l'agnello ci* GUADA. Cavalc. Discipl. spir. *Cariovalda capo de' Batavi* GUADÒ *dove era maggior la corrente*. Tac. Dav.

GUADARÈLLA o GUADERÈLLA: s. f. Nome volg. e Botanico dell' Erba guada o Bietola gialla. V.

GUADE: s. f. pl. Vangajuole. *Voc. Cr.*

GUÀDO: s. m. dal Lat. *Vadum*. Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave a piedi o a cavallo, Guazzo, Passo. GUADO *stretto, libero, sicuro, dubbioso, pericoloso.* – *Scoprire, trovare, tentare o tastare il* GUADO – GUADO *propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s' appiatta sotto l' acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare* GUADO. But. Par. *Per li* GUADI *de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume.* G. Vill. *O felice colui che truova il* GUADO *Di questo alpestro, e rapido torrente.* Petr.

§ 1. GUADO: per met. Modo, Maniera da tenere, Via da riuscire in checchè sia. *Sì che poi sappi sol tener lo* GUADO. Dan. Par. *Scorgimi al miglior* GUADO. Petr. cioè Per la via che mena a salute.

§ 2. *Tenere il* GUADO: figur. vale Tentar l' animo d' alcuno, Scoprire la di lui intenzione. *Volle con pietose parole piene di prieghi tentare il nuovo* GUADO. Amet.

§ 3. *Rompere il* GUADO: che i Latini dicevano *Glaciem scindere*: vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la met. da colui che tenta di passare il fiume prima d' ogni altro. *E tra i nemici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il* GUADO. Malm.

§ 4. GUADO: *Isatis tinctoria, isatis, sativa, vel latifoglia, glastum*. Erba che si coltiva per usi di tinta turchina stabile, la quale si cava dalle foglie fresche pestate e ridotte in palle, le quali si fanno prosciugare all' aria, e così acquistano le qualità dell' indaco; e tal tinta dicesi di Guado. *Il color del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo, o appanatore di* GUADO. Fav. Esop.

§ 5. GUADO *salvatico*. – V. Ginestrella.

GUADÒNE: s. m. T. del Commercio. Specie di guado d' infima qualità fatto colle foglie d' ultima raccolta dell' Erba guada.

GUADÒSO, SA: add. *Vadosus*. Che si può guadare. *L' acque del mare rosso non erano mica* GUADOSE. Fr. Giord. Pred.

GUAGLIANZA. – V. e dì Eguaglianza.

GUAGNELISTA. – V. e dì Evangelista.

GUAGNÈLO: s. m. Voce corrotta di Vangelo, ed usata a maniera di giuramento da Villano e contadino, e dicesi. *Alle guagnele*, Per dire Per lo Vangelo. *Chi giura alle* GUAGNELE, *si fa contro alla verità di Cristo.* Fr. Giord. Pred. *Alle* GUAGNELE, *che e' ci conoscono meglio che noi ci diamo ad intendere.* Pataff.

GUAGNÈSPOLE: Voc. ant. usata per ischerzo avverb. e dicesi. *Alle guagnespole*, per lo stesso che Alle guagnele. *Alle* GUAGNESPOLE *egli è una trappola*. Pataff.

GUAI. – V. Guajo.

GUAÌME: s. m. Voce trisillaba. *Gramen*. L' erba tenera che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura. *Cresc.*

§ 1. *A* GUAIME: posto avverb. vale A modo, A uso di Guaime. *Essi rimeteranno a* GUAIME, *e faranno sparagi nobilissimi d' Ottobre*. Dav. Colt.

§ 2. GUAIME: figur. e in modo basso dicesi Di ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere, che meglio direbbesi Il fiore. *Voi siete di* GUAIME *due meloni*. Pataff. cioè Due sciocchi in sommo grado.

GUAÌNA: s. f. *Vagina*. Fodero, Strumento di cuojo, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali e sì fatti. Astuccio e guaina servono propriamente per custódia, ma sono specie diverse. – V. Inguainare, Ringuainare, Sguainare. GUAINA *non fa nè buono, nè reo lo coltello*. Albert. *L' agnolo rimise la spada sua nella* GUAINA. Fr. Giord. Pred.

§ 1. Per simil. dicesi di Tutto ciò che serve a custodire qualche cosa. I Notomisti, ed i Botanici dicono più comunemente Vagina. *Ancora lascio, ec. tre* GUAINE *da corporali*. Bocc. test. Oggidì dicesi Borsa. V. *Col quale egli già l' ardito uomo vinto fece meritare il uscire della* GUAINA *de' suoi membri*. Filoc. Qui metaf. per la Pelle. *Lo bucchio e la pelle è la* GUAINA *delle membra*. But. Par. *Nel fondo poi di quelle due* GUAINE *in cui si tien riposti i suoi denti la vipera stagna un cert' umore, ec.* Red. Vip.

§ 2. Proverb. *Tal* GUAINA *tal coltello*, vale Simile con simile, e si prende in cattiva parte. *E ben poteasi dire di lui e del re: qual* GUAINA, *tal coltello*. Dav. Scism.

§ 3. *Render coltelli per* GUAINE: vale Render la pariglia. – V. Focaccia. *Era di scrima maestro perfetto E per* GUAINE *sa render coltegli*. Bern. Orl.

GUAINAJO: s. m. Che fa o vende guaine. *Tutti gli strumenti del* GUAINAJO *sono comuni ad altre Arti, come Graffietto, cesoje, lesine, morsetti, pialletti, lesine, ec.* – V. Arti.

GUAINÈLLA: s. f. dim. di Guaina; onde in Toscana il Carrubo è chiamato anche guainella dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina. *Cr. in Carrubo.*

GUAINIPÈNNI: add. pl. *Vaginipennes*. T. de' Naturalisti. Aggiunto degl' Insetti volanti che hanno l' ali membranacee coperte di una crosta, o cartilaggine che le rinserra e difende come una guaina. Alcuni dicono Vaginipenni.

GUAÌRE: v. n. *Ejulare*. Quasi metter guai, Dolersi, e Rammaricarsi, e si dice più comunemente Del cane quando egli ha tocco qualche percossa, Gagnolare. – V. Mugolare. *Il principe a quel grido, a quel* GUAIRE, *Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire*. Malm. *E gli spirti canuti* GUAISCONO *ad ognora sotto la disamabile vecchiezza*. Chiabr. vend.

§. Per Qualunque abbajare de' cani. *Forse ch' e' sentiranno il can* GUAIRE. Matt. Franz. rim. burl.

GUAÌRE: avv. Lo stesso che Guari, usato anticamente alla Provenzale, come *Faire* per Fare. *Gr. S. Gir.*

GUÀIRO: s. m. T. Ornitologico. Specie di Gabbiano, forse Quello, che da alcuni è detto Gabbiano d' inverno. – V. Gabbiano.

GUAITÀRE: v. a. Voc. ant. Guatare, Guardare, ed anche Agguatare. *Che 'l core e gli occhi voler fan* GUAITARE. Rim. ant. *Come il pescatore che* GUAITA *lo pesce al gran filo*. Gr. S. Gir. Alcuni Testi leggono *Aguaita* siccome But. Inf. 5. disse *Paris allora si pose in* AGUAITO. – V. Agguatare, ed Agguato.

GUAJÀCO: s. m. *Guajacum officinale*. T. Botanico, Medico e Officinale. Albero Americano, il cui legno è adoperato come efficacissimo sudorifico, e specialmente appropriato alla cura de' mali venerei. Volg. è detto *Legno santo*. La resina tratta dal guajaco si ha per più efficace che la scorza e il legno stesso.

§. GUAJACO: *Diospyros lotus*. Nome dato da' Botanici ad un altro albero esotico che facilmente alligna nel nostro clima, il cui frutto fu da alcuni creduto il loto de' lotofagi. A Roma chiamasi Legno santo, e Legno di S. Andrea per una pia tradizione, che S. Andrea fosse pur crocifisso nel legno di quest' albero, e i frutti di lui si vendano nel giorno della festa di detto Santo.

GUÀJO: s. m. *Ploratus*. Propriamente quella voce che mandano fuori i cani quando sono stati percossi; e quella altresì la quale si manda fuora sospingendo impetuosamente l' alito con suono, il quale si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione. Usasi comunemente con una sola terminazione in I, nel maggior numero; sebbene i Fiorentini oggidì dicano frequentemente Guao in sign. di Malanno, Disgrazia. *Alti angosciosi* GUAI – *Onde i miei* GUAI *Nel comune dolor s' incominciaro*. Petr. *Gli parve udire un grandissimo pianto, e* GUAI *altissimi messi da una donna*. Bocc. nov.

§ 1. *Trarre, o Metter* GUAI: vale Lamentarsi, Gridare con alta e lamentevol voce; Guaire. *Traendo il Conte dolorosi* GUAI, *gridava*. Passav. *I' sentia d' ogni parte tragger* GUAI Dant. Inf. *Mi fa dal mal passato tragger* GUAI. Petr. *Fu costretta Peruccia di tirare un gran* GUAJO. Franc. Sacch. nov. *Non istà bene nè mostrar la lingua, ec. nè gittar sospiri e metter* GUAI. Galat.

§ 2. GUAJO: per Disgrazia, Danno. *Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, che suoi* GUAI *non par che senta*. Petr. *E Benedetto che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal* GUAJO. Franc. Sacch. rim. *Quand' io più credo a gola esser ne'* GUAI, *Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto*. Malm.

3. GUAJO: per Impiccio, Imbroglio. *Appresso queste parole licenziò Roda, la quale si trovò in un passo* GUAJO. Salvin. Senof.

§ 4. GUAI *a voi*, GUAI *a te*, o simili: talora è Locuzione minaccevole. GUAI *a te*, GUAI *a te mortale generazione che sempre ti sforzi di montare ad alto*. Arrigh. GUAI *al peccatore, il quale va per due vie*. Mor. S. Greg.

§ 5. GUAI *a me*, o simili: talora è Esclamazion di dolore. GUAI *a me che mi mancò quello che più m' era di bisogno*. Omer. Pass.

§ 6. *Un buon boccone, e cento* GUAI: proverb. si dice di Chi, per un piccol bene presente, non cura un gran male futuro. *Voc. Cr.*

§ 7. *A* GUAJO: modo avverb. antiquato, che vale Infino a guaire, e si prende anche per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore. *Dolor che punge a* GUAJO. Dant. Inf.

GUAJOLÀRE: v. n. *Ejulare*. Quasi dim. di Guaire, v. n. Pianamente guaire. *E però finge, che* GUAJOLINO, *e lamentinsi per li tormenti che sentono*. But. Inf.

GUALCÀRE: v. a. T. de' Lanajuoli. Sodare i panni alla gualchiera. Più comun. dicesi Sodare. *Dall' acque mosso il mazzo* GUALCA *il panno*. Bardi rim.

GUALCHIÈRA: s. f. T. de' Lanajuoli. Edifizio o Macchina che mossa per forza d' acqua pesta e soda il panno. Vi sono due sorte di Gualchiere, una co' mazzi o magli, e l' altra co' pestelli, o all' uso di Olanda. *E farolle sodar dalle* GUALCHIERE. Alam. son.

§. *Non saper trovare il polso alle* GUALCHIERE: si dice in prov. Da' Medici ignoranti. *Medici abbiam che con loro argomenti non troverieno il polso alle* GUALCHIERE. Franc. Sacch. rim.

GUALCHIERÀJO: s. m. T. de' Lanajuoli. Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni. *Il* GUALCHIERAJO *deve usar attenzione nello stemperare la terra di purgo*.

GUALCÌRE: v. a. *Contrectare*. Malmenare, Brancicare, Piegare malamente. *Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli, E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non li stiacci,*

o gli GUALCISCA. – *Chi i miei fior m' ha calpesti e le mie rose* GUALCITE *e soppressate.* Buon. Fier.

GUALCÌTO, TA: add. da Gualcire, e si dice per lo più De' panni sì lini, come lani e drappi piegati disacconciamente e malmenati. *Noi gli abbiám nelle ceste e ne' panieri, E non son nè* GUALCITI, *nè percossi.* Cant. Carn. *Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel che farebber le foglie dell' anagiride fresca* GUALCITA *dalle prime dita della mano.* Alleg.

GUALDANA: s. f. *Turma.* Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Cavalcata, Stormo. GUALDANE, *cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, ardere e pigliare prigioni.* But. Inf. *Con subita paura possono spaventare e dar danno al nimico, che in* GUALDANA *va caendo vivanda.* Vegez.

§. GUALDANA: in sign. di Scorrerìa di gualdane. *Essendosi accampati sentirono come il Legato era forte di gente d' arme e apparecchiato di tenerli stretti nelle* GUALDANE. M. Vill.

GUALDIRÒSSO: s. m. Rosso di guado, è voce usata per ischerzo. *Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in* GUALDIROSSO. Bern. rim.

GUALDO: s. m. *Vitium.* Voce disusata. Vizio, Difetto, Guidalesco. *Un manigoldo, ch' era pien di* GUALDI, *Gli punsecchiava il cul con uno stecco.* Ciriff. Calv.

GUALDRÀPPA: s. f. *Instratum, stragulum.* Coperta che stendesi sulla sella di un cavallo per riparo o per ornamento, e dicesi anche di quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo. – V. Covertina. *Voc. Cr.*

GUALE. – V. e di Eguale.

GUALÈRCIO, e GUALÈNCHIO, CHIA: add. Voc. ant. Lercio, Sporco, Schifo, Vituperevole. *Rendono l' uomo tutto vituperevole, e* GUALERCIO, *e mal costumato.* Albert. *Sì che ogni corpo ne divien* GUALENCHIO *Facendo gambe, e altre membra ciotte.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Guercio. *L' uomo, avendo male nell' occhio, talora sarà detto guercio, talora* GUALERCIO, *talora vocolo, talora cieco.* Fr. Giord. Pred.

GUALOPPÀRE, GUALOPPATÒRE, GUALOPPO: Oggi dicesi Galoppare, Galoppatore, ec.

GUANÀCO: s. m. Animal quadrupede del Perù, che ha qualche similitudine col cammello, e col montone. *Negli stomachi pur delle vigogne, ec. de'* GUANACHI, *e de' pachi.* Red. esp. nat.

GUÀNCIA: s. f. *Gena.* Gota, e dicesi Delle persone, e delle bestie. GUANCE *distese, lucenti, pulite, pallide, rugose, ruvide per crespezza.* Bocc. *Poma delle* GUANCE. – *E poi co' denti presigli, e scossiglisi alle* GUANCE. Bocc. Introd. Qui parla di due porci. *La* GUANCIA *che fu già piangendo stanca, riposate.* Petr. *San Pietro, ec. avea le* GUANCE *tutte riarse per le molte lagrime.* Passav. *Che s' avess' io cotesta tua sì bella, e sì fiorita* GUANCIA, *ec.* Guar. Past. fid.

GUANCIALATA: s. f. Colpo di guanciale. *Oh che bel forbottar di* GUANCIALATE. Buon. Fier.

GUANCIÀLE: s. m. *Pulvinar.* Piccolo pimaccio sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace, ed è detto Guanciale da Guancia, come in diversi luoghi è detto Origliere da Orecchio. *Guscio di* GUANCIALE. – *Fecevi por suso, ec. due* GUANCIALI, *quali a così fatto letto si richiedeano.* Bocc. nov. *Ponendo per* GUANCIALI *al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, ec. e talora gli tengono per* GUANCIALE, *quando dormono.* Coll. SS. PP. *Tenendo le gomita sopra* GUANCIALI. M. Vill.

§ 1. GUANCIALE: si dice anche Quella parte dell' elmo, che difende la guancia. *Dal lato manco il colse nel* GUANCIALE, *Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch' assai minor fu 'l scontro della lancia.* Bern. Orl.

§ 2. *Tenere il capo, o Dormire,* o simili, *in mezzo a due* GUANCIALI: vale Stare sul sicuro. *Chi la fortuna ha amica, può le tempie tenere in agio ognor fra due* GUANCIALI. Buon. Fier.

§ 3. GUANCIALE: dicesi anche Quel cuscino su di cui invece di Leggio si pone il messale. GUANCIALI *per l' altare.* – *Paliotto di teletta d' argento ondata, gallonata d' oro, con* GUANCIALI *simili.* Cas. Impr. – V. Guancialetto.

§ 4. GUANCIALE *da far merletti, stringhe,* e simili: dicesi più comun. Tombolo.

§ 5. GUANCIALE *d' oro.* – V. Guancialino.

GUANCIALÈTTO: s. m. *Pulvillus.* Dim. di Guanciale. *Ancora lascio, ec. un* GUANCIALETTO *da altare di quel medesimo drappo.* Bocc. Test. *E posatala sopra un* GUANCIALETTO *di cuojo messo a galleggiare in sull' argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.* Sagg. nat. esp.

§. *Bozze, e Bozze rustiche a* GUANCIALETTO: diconsi dagli Architetti Quelle bozze che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.

GUANCIALÌNO: s. m. Piccolo guanciale, Cuscinetto, Torsello. *Cr. in* Torsello. V.

§ GUANCIALINO: T. de' Chirurghi. Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe, e

ferite e su l' apertura della vena dopo la cavata di sangue.

§ 2. GUANCIALINO, *o Guanciale d' oro*: diersi un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il suo capo in grembo ad un altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch' egli si tiene dietro sopr' alle reni, dovendolo egli indovinare. *Guancial d' oro si dice comunemente* GUANCIALIN *d'oro.* Salvin. Malm.

GUANCIÀTA: s. f. *Colaphus*. Gotata. *E dette al conte Gano una* GUANCIATA *che nel viso e nel cor riman segnata.* Morg. *E quand' erano a lui nella via, lo levavano in alto, e traevangli il cappuccio usato, e, ricevuta la* GUANCIATA *usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato*. M. Vill. *Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e davale* GUANCIATE *al Re della sinistra mano*. Amm. ant.

GUANCIATÌNA: s. f. dim. di Guanciata; Piccola guanciata. *Siccome a' fanciulli si danno* GUANCIATINE *per vezzo, non per ingiuria*. Fr. Giord. Pred.

GUANCIÒNE: s. m. Guanciata gagliarda, Soda. *Mentrech' io domando, che avete voi? e io mi sento dare un* GUANCION *ch' i' balzai di qui colà*. Cecch. Dot.

GUANTÀJO: s. m. *Chirothecarum artifex*. Maestro di far guanti. *Come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i* GUANTAI *non istanno*. Lasc. Spir.

GUANTÀRO: s. m. In Toscana più comun. dicesi Guantajo. V. *Magal. lett.*

GUANTÀTO, TA: add. Voce dell' uso. Che ha i guanti impalmati, ed ironicamente, parlando del gatto, vale Che non ha allungati gli unghioni. – V. Inguantato.

GUANTIÈRA: s. f. Piccol bacino di argento, atto a tenervi guanti, o altro tale. *Non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle* GUANTIERE *O a' bacin d' argento pien di pere*. Buon. Fier.

GUÀNTO: s. m. *Chirotheca*, Veste adattata alla forma della mano e delle dita. *Manopola, dita, linguette del* GUANTO – GUANTI *di pelle di seta, ec. – Voi guardate forse perchè io porto i* GUANTI *in mano – Candido, leggiadretto e caro* GUANTO. Petr. *E poi, dato il pasturale e la mitra e i* GUANTI, *e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro*. Bocc. nov. *Intendo* GUANTI *senza odore: non* GUANTI *da volar gli astori; ma* GUANTI *finalmente da inverno.* Magal. lett.

§ 1. Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: *L' amor passa il guanto*, denotando, che tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze. *Voc. Cr.*

§ 2. *Dare il* GUANTO: vale Dar sicurtà di cosa promessa; Impegnar la fede. *Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo* GUANTO – *Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, e marchesi per loro si dona il* GUANTO, *ma allo Re non far mestiere donare* GUANTO, *perocchè la sua parola dee essere carta*. Tav. Rit.

§ 3. *Mandare il* GUANTO *della battaglia*: in segno di disfida, o promessa. *Allora Carlo Magno mandò il* GUANTO *della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente.* Pecor. *Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo* GUANTO. Stor. Pist.

§ 4. *Dar nel* GUANTO: vale Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze. *Perchè ogni cavaliere, o damigella Che faccia indi la via, gli dà nel* GUANTO. Bern. Orl.

§ 5. *Toccarselo col* GUANTO: si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. *Bern. Orl.*

§ 6. *Mangiare i* GUANTI: maniera di dire che si usa per dinotare La gran passione di qualcheduno o La forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti. *Un di color che fan sera e mattina la sentinella appiè d' una finestra, che si mangiano i* GUANTI. Buon. Fier. *Gl' innamorati col mangiarsi i* GUANTI *sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora.* Salvin. Fier. Buon.

GUARÀGNO: add. m. usato anche in forza di sost. Voc. antiq. lo stesso che Stallone. *A' cavalli* GUARAGNI *non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.* Libr. Masc.

GUARAGUÀSCO, GUARAGUÀSTO e GUARAGUASTIO: s. m. *Verbascum, Thapsus Linn.* Erba con fusto che produce fiori gialli. Chiamasi anche Tassobarbasso e Labbri d'asino. *Zibald. Andr.* – V. Tassobarbasso.

GUARAGUÀTO: s. m. Voc. ant. *Excubiae*. Guardia, Sentinella. *Voc. Cr.*

§. *Stare a* GUARAGUATO, *o a sguaraguato*; vale Far la sentinella. *Pataff.*

GUARANTÌRE: – V. Guarentire.

GUARDA: s. f. T. della Scherma, usato per licenza poetica a cagion di rima, in vece di Guardia. *Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si ristringe in* GUARDA. Tass. Ger.

GUARDABÒSCHI: s. m. Voce de' Bandi. Colui che è proposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi Boscajuolo.

GUARDACARTÒCCI: s. m. T. Marinaresco. Custodia da cartocci.

GUARDACÀSA: s. f. Oggi comun. Casiera. *Aret. rag.*

GUARDACATÈNE. - V. Fermacorde.

GUARDACÒRDE: s. m. Lo stesso che Guardacatene, Fermacorde. *Magal. lett.*

GUARDACÒRPO: s. m. *Custodes corporis*. Milizia che guarda la persona del Principe. *Bruto che allora fue tribuno del* GUARDACORPO *del Re*. Liv. M.

GUARDACUÒRE: s. m. Voce disusata. *Guardacorium*. Specie di farsetto. *Io sono riuscito del* GUARDACUORE *del cuojo, e perciò non avere pensiero*. D. Gio. Cell.

§. GUARDACUORE: per lo stesso che Guardacorpo. GUARDACUORI *alcuni dicono le Guardie del Corpo del Cristianesimo*. Salvin. Opp. Pesc.

GUARDADÒNNA: s. f. *Puerperæ famula*. Donna che assiste al governo di quelle che hanno partorito. Oggi dicesi semplicemente Guardia. *È una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da* GUARDADONNA. Lasc. Sibill.

GUARDAGÒTE: s. m. Custodia per le gote, che è come una sorte di maschera. *A chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanaso; e* GUARDAGOTE, *Non puo dar noja il vento, e manco il puzzo*. Matt. Franz. rim.

GUÀRDA GUÀRDA: - V. Lieva lieva.

GUARDAMÀCCHIE: s. m. Quell' Arnese dell' archibuso che difende e ripara il grilletto. *Voc. Cr.* - V. Archibusiere.

GUARDAMAGAZZINO: s. m. Colui che ha in custodia i magazzini. *Voce di regola*.

GUARDAMÀNDRIE: s. m. Custodia della mandria, Mandriano. *Se costui tu mi dessi per custode di stalle, e* GUARDAMANDRIE. Salvin. Odiss.

GUARDAMÀNO: s. m. T. di varj Artigiani. Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscana più comun. si dice Manopola.

§ 1. GUARDAMANO: si dice anche Di quella parte dell' impugnatura della spada che è per guardia e difesa della mano.

§ 2. GUARDAMANO: T. di Marineria. Corde situate alla Sola del vascello nel posto della scala, per servir di sostegno nel montare e scendere. - V. Candelliere.

§ 3. GUARDAMANO: dicesi ancora a due Corde tesate dall' alette del bompresso agli apostoli che servono di sostegno a' marinari quando montano su quest' albero.

§ 4. GUARDAMANO: T. del Velajo. Arnese, o sia Manopola di cuojo, e di alona con bottone di ferro in mezzo, che fa l' uffizio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucir le vele.

GUARDAMÈNTO: s. m. *Intuitus*. Il guardare, Sguardo. *Amore si nutrica co' dolci* GUARDAMENTI. Filoc. *Per* GUARDAMENTO *di molte genti che maraviglia ne fanno*. Vegez.

§. Per Ripostiglio, Conserva; è disusato. *Memoria è tesoriera, e* GUARDAMENTO *di tutte le cose*. M. Aldobr. - V. Custode, Guardia.

GUARDANÀPPA, s. f. e GUARDANÀPPO: s. m. Voc. ant. Sciugatojo, forse detto così, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l' acque alle mani. *Questi quando fu Re di Francia la fece strangolare con una* GUARDANAPPA. G. Vill.

GUARDANÀSO: s. m. Arnese da coprir il naso o la faccia. Custodia del naso. *Car. lett.*

GUARDANCÀNNA: s. f. Custodia della gola, forse lo stesso che Gorgiera. V. *Nulla armatura ci ho trovata buona, e la* GUARDANCANNA *più d' un' ora mi ha tenuto, che eran guasti li fibbiali a potercela mettere*. Franc. Sacch. nov.

GUARDANFÀNTE. - V. Guardinfante.

GUARDANÌDIO: s. m. *Index*. Endice; Uovo che si lascia per segno del nido delle galline. *Voc. Cr.*

GUARDÀNTE: add. d' ogni g. Che guarda, Mirante. *Bocc. Fiamm. ec.*

GUARDAPAGLIÀJO: add. e s. Voce dell' uso. Aggiunto di cane domestico che guarda il pagliajo.

GUARDAPÈTTO: s. m. T. dell' Arti. Arnese di legno, talvolta armata di ferro che si applica sul petto quando si adopera il trapano.

GUARDAPÌNNA: s. m. Specie di Granchio di cui favoleggiaron gli antichi, che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. *Ma con lei comun casa e comun tetto abita il Granchio, e la pasce, e la guarda, per questo egli è chiamato Pinnofilace, o* GUARDAPINNA. Salvin. Opp. Pesc.

GUARDAPÒLLI: s. m. T. Marinaresco. Colui che ha in custodia il pollame che anche dicesi Gallinajo.

GUARDAPÒRTO: add. usato anche in forza di sost. *Portuum inspector*. Che soprintende alla custodia di un porto. *Venerabil, Salve, Munichia,* GUARDAPORTI, *o Dea Fera*. Salv. Callim.

GUARDAPORTÒNE: s. m. Voce dell' uso. Svizzero, Soldato che sta di guardia alle porte de' palazzi de' Signori.

GUARDÀRE: v. a. *Aspicere*. Dirizzar la vista verso l' oggetto, Mirare, Rimirare, Risguardare. - V. Adocchiare, Alluciare, Osservare, Affissare, Guatare. GUARDARE *attentamente, intentamente, fissamente, minutamente, lungamente, sottilmente, curiosamente, partitamente*. - GUARDAR *bieco*. - GUARDAI *in alto, e vidi le sue spalle*. Dant. Inf. *Forse non è egli così onesta cosa il molto* GUARDARVI. Bocc. nov. *E 'l sole abbaglia chi ben fisso il* GUARDA. Petr.

§ 1. Guardare *a straccia sacco, nel sottile, ec.* – V. Stracciasacco, Sottile, ec.

§ 2. Guardare: per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire, e diccsi di cose inanimate. *Quella finestra* guardava *sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere*. Bocc. nov. *Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale* guardava *verso quelle praterie dove il bue dimorava*. Fir. disc. ann.

§ 3. Guardare *in alcuno*: vale Porgli gli occhi addosso amorosamente. *In costui cominciò a* guardare *la figliuola dell' Imperadore*. G. Vill.

§ 4. Guardare: per Servare, Conservare, Tenere in serbo. *Cautamente* guardò *la ciocca della barba*. – *Egli volea* guardare *la chiave de' magazzini*. – *Quella intendo io di* guardare *e di servare, quanto la vita mi durerà*. Bocc. nov. *Li quali* (denari) *nella casa nascosti per li casi opportuni* guardavano. G Vill.

§ 5. Guardare: per Aver l' occhio, Avvertire, Prender guardia, Badare. *Donna,* guarda *che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto*. – Guardate *che voi non mi abbiate tolto in iscambio*. – Guarda, *che quello ch' io al presente ti dirò, niuna persona senta giammai*. – *Il quale* guarderete, *che voi per la vita vostra mai non manifestiate*. Bocc. nov.

§ 6. Guarti, per Guardati: si può usare in poesia. *Se tu cacci mai Daino, ben* guarti *Non dopo molta, stesa e lunga corsa, E termin di fatica si soffermi*. Anzi il Morelli nelle Croniche l' usò ancora in prosa. Guarte *dalla cana, ec.*

§ 7. Guardare: per Procurare, Studiarsi di fare. *Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene che il Saladino* guardava *di pigliarlo nelle parole*. Bocc. nov.

§ 8. Per Custodire, Aver cura, Tenere in guardia, Governare. *Molti di quelli che la terra zappano e* guardano *le pecore*. – *Giannucole* guardati *le aveva i panni che spogliati s' aveva*. – *Un anello da lui con somma diligenza* guardato. – *La donna debbe essere onestissima, e la sua castità come la vita* guardare. Bocc. nov. *Ciascuno uomo ha seco un Angelo ch' è ordinato a* guardarlo. Tes. Br. *E colla man che* guarda *rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi*. Tas. Ger.

§ 9. Per semplicemente Ritenere presso di sè. *Il non avere bene da maritarla me la fa* guardare *in casa*. Bocc. nov.

§ 10. Guardare: per Custodir prigione. *Con grande ingegno coloro che gli* guardavano *corruppono*. – *Essendo egli in cattività per lo Re Carlo* guardato. Bocc. nov. *Fammi* guardare *fino a tanto che l' avvenimento e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre, o no*. Sen. ben. Varch. *Il quale non è buono, se non a* guardare *la casa, e serrarla con mille stanghe e con mille catene*. Fir. As.

§ 11. Per Aver riguardo e rispetto, Por mente, Considerare, Far discrezione. *E così nulla fu di tanta ingiuria,* Guardando *alla persona che sofferse*. Dant. Par. Guardate *l' amorosa mia pena*. Cavalc. rim. *Mostrato n' ha Panfilo nel suo novellare la benignità di Dio. Non* guardare *a' nostri errori*. – *Non vorrei che voi* guardaste *ch' io sia in casa di questi usuraj*, cioè Faceste mal giudizio. *Senza* guardare *se gentiluomo è, o villano*. – *Così la donna non* guardando *cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta*. Bocc. nov. *Ad ogni cosa con giusto occhio* guardando. Fiamm.

§ 12. Per Liberare, Scampare, Difendere, Assicurare. *Perch' io t' abbia* guardato *di menzogna A mio podere e onorato assai Ingrata lingua, ec.* Petr. *Se a Dio piacerà, egli ci* guarderà *voi e me di questa noja*. Bocc. nov. *Iddio* guardi *che io mai mi congratulassi con uno, per vederlo costretto dalla stima universale del proprio merito, a sacrificare il genio della propria moderazione all' esigenza*. Magal. lett.

§ 13. *Dio mi* guardi *da quattro F Fummo, Fiume, Fame, e Femmina cattiva*. Proverbio di chiaro significato. *Serd. Prov.*

§ 14 Guardare *il letto, la camera,* e simile: vale Stare in letto, nella camera, ec. senza uscirne. *Essere obbligato a* guardare *il letto è frase moderna presa da' Francesi che l' uso ha oramai autorizzata*. Tocci Giampaol.

§ 15. Guardare: per Osservare, Ubbidire. *Carità è che l' uomo* guardi *li comandamenti di Dio*. – *Colui che m' ama, sì* guarda *la mia parola*. Gr. S. Gir.

§ 16. Guardar *le feste*: vale Onorare i giorni festivi coll' astenersi dell' operare. *Quando li Farisei il riprendevano che non* guardava *il Sabato*. G. Vill. *Iddio diede al popolo suo a* guardare *e a festeggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie*. Cavalc. Frutt. ling. *Tu hai molte fiate malvagiamente* guardate *le feste*. Tratt. pecc. mort.

§ 17. Guarda *la gamba*: vale Non t' arrischiare, Abbi l' occhio. *Rispose l' orco, io non verrò ne' anco,* Guarda *la gamba perch' io' ho paura Di quella striscia, ch' io ti veggo al fianco*. Malm.

§ 18. Guardare: v. n. Far guardia. Guardavano *la notte in sulle mura da porta di R polta*. Stor. Pist. *Lascia stare questo solenne* guardare *che tu fai*. Bocc. nov.

§ 19. Guardarsi: per Prender cura di sè, Provveder cautamente che male non ti avvenga, non ti sorprenda, Prendere, o Prendersi guardia, Stare a guardia, Star sull' avviso, Astenersi di ciò che può nuocere. Guardarsi *cautamente, saviamente, diligentemente, sollecitamente. – Non* guardandosene *egli il fe' pigliare. –* Guardatevi *che non vi venisse nominato un per un altro. – E come egli ha cara la vita si* guardi *che, ec. – Per quanto egli avrà cara la nostra grazia si* guardi *che, ec. – Il vivere moderatamente ed il* guardarsi *da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere.* Bocc. nov. *Ma tuttavia ti* guarda *d' una cosa che imbarila la gente più, che 'l grado.* Tesorett. *Quand' io fui preso e non me ne* guardai. Petr.

§ 20. Guardare *il sopravvento*. T. Marinaresco. Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento.

GUARDARÒBA: s. f. *Vestiarium*. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi e gli abiti, ec. *A guardare molte e varie masserizie d' una ricchissima* guardaroba *fanno di molti ajuti mestiere*. Boez. Varch.

§ 1. Per met. Luogo dove si conservi checchessia: *Dell' ampia* guardaroba *degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante e bello.* Alleg. *Ne' si adoperano di continuo le voci tutte, ec. in lingua ricca e copiosa, ec. non però che le già usate getti via sebben talvolta, come le voleste un po' risparmiare, le ripone e consegna in serbo (come a sue* guardarobe*) agli scrittori antichi*. Dep. Decam.

§ 2. Guardaroba: dicesi anche Chi ha in custodia tutte le biancherie, vestiario, utensili e mobili, o altra suppellettile di una casa, ed in questo sign. nel numero del più si dice Guardarobi. *Vedendo che menavano preso uno de'* guardarobi *che avea rubata una certa ampolla, disse, ec.* Salvin. Diog. *Ma favole esser queste sogliono de'* guardarobi *e d' antiquarj, o creduli, o mendaci*. Buon. Fier.

GUARDASIGÌLLI: s. m. Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' Principi. *Pallav. Conc. Tr.*

GUARDASPÈNSA. – V. e di Dispensa.

GUARDASTÌNCO: s. m. T. de' Calzolaj. Primacciuolo nell' interno degli stivali per guardia dello stinco.

GUARDATÌSSIMO, MA: add. di Guardato. Guardatissima *fortezza*. Fr. Giord. Pred.

GUARDÀTO, TA: add. da Guardare. V.

GUARDATÒRE: verb. m. *Custos*. Che guarda, Custode. - V. Guardiano. *Minuccio, io ho eletto te per fidissimo* guardatore *d' un mio segreto*. Bocc. nov. Guardatore *dell' anime de' bestiali uomini che dentro dite sono carcerati*. Com. Inf. *Tu vincesti 'l serpente* guardator *del toson d' oro*. Ovid. Pist. *Alcuna volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un* guardatore *debbono esser tutte*. Cresc.

§. Per Depositario, Conservatore. *Egli era* guardatore *de' danari di molti*. Bocc. nov.

GUARDATRÌCE: verb. f. *Servatrix*. Che guarda. *Memoria è Tesoriera di tutte cose e* guardatrice *di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno*. Tes. Br. *Sola la molta vergogna, la quale in noi dee essere, è rimasa del nostro onor* guardatrice. Filoc.

GUARDATÙRA: s. f. *Intuitus*. L' Atto e il Modo col quale si guarda; Vista. – V. Aspetto. Guardatura *acerba, mezzo il mercato, com' un drago, con una* guardatura *rabbiosa*. Rett. Tull. *Che col suo viso e fiera* guardatura *Cader faratti morto di paura. – Ed una* guardatura *tanto grata, Ch' ogni più fiero cor con essa piglia*. Bern. Orl.

§ Guardatura: per Custodia, Guardia. *Presono a guardare i ferri di un loro amico, ec. ed ebbono da lui per la* guardatura *fiorini cento*. Din. Comp.

GUARDAVIVÀNDE: s. m. Voce dell' uso. Moscajuola; Arnese da custodirvi le robe da mangiare.

GUÀRDIA: s. f. Verbale da Guardare, in sign. di Custodire e aver cura. *Custodia*. L' atto del custodire, Custodia, Cura. *Stare, mettersi alla* guardia, *o sotto la* guardia. – *Avere in* guardia *o a* guardia. – *Rimanere a* guardia. – *Essere ritenuto sotto buona* guardia. – *Deputare, dare, lasciare in* guardia – *Sotto stretta, cortese, sollecita* guardia. – *La giovane parendole il suo onore avere omai perduto, per la* guardia *del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta*; cioè Conservazione. *A lui la* guardia *delle sue cose aveva commessa*. Bocc. nov. *Io die' in* guardia *a san Pietro, or non più uno. – Ove si fa men* guardia *a quel ch' i' bramo*. Petr. *Con tutto questo assai credo, che vaglia La buona* guardia, *e con ognuno all' erta Star sempre*. Ciriff. Calv. *Ritenuto sotto buona* guardia. G. Vill. cioè In prigione. *Tenere sotto cortese* guardia. – *Per la solenne* guardia *del geloso*, cioè Stretta, diligente. *Sollecita* guardia *ne prese*. M. Vill. *Sotto la* guardia, Sotto 'l governo.

§ 1. Guardia: per Difesa, Riparo, Propugnacolo. *Dove per* guardia *delle mura Più e più fossi cingon li castelli*. Dant. Inf.

§ 2. Guardia: per Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. *Vince tua* guardia *i movimenti umani*. Dant. Par.

§ 3. *Dare in* guardia: vale Consegnare alcuna cosa per essere custodita,

§ 4. *Dar le pecore in* GUARDIA *al lupo, o la lattuga in guardia a' paperi, ec.* = V. Lupo, Lattuga, ec.

§ 5. *Far* GUARDIA: vale Guardare, Custodire. *Trovaro che del garzone la madre facea gran* GUARDIA. G. Vill.

§ 6. *Stare a* GUARDIA, *o Stare in* GUARDIA: vale Guardarsi. *Ciascuno stava a tanta* GUARDIA, *che non potea essere offeso dall'altro.* Stor. Pist. *Per lo caldo non istavano armati nè in nulla* GUARDIA. G. Vill.

§ 7. *Stare a* GUARDIA: vale anche Essere custodito, Essere in custodia. *Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a* GUARDIA *del proprio Sagrestano.* Libr. Pred.

§ 8. *Prender* GUARDIA: vale Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela. *E però molte volte i marinari ne prendono* GUARDIA, *quando lo veggiono.* Tes. Br. *Per lo quale assai ben conobbe sè divenire innamorato, se* GUARDIA *non se ne prendesse.* Bocc. nov. *I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi* GUARDIA, *ec. Fiorentini entrarono in Fiesole.* G. Vill.

§ 9. GUARDIA: *Custos.* Persona che guarda, Custode, Guardatore; e talvolta è T. Collettivo che prende tutte le persone che stanno a custodia o difesa. = V. Presidio. Sentinella. Da questa voce derivano Vanguardia, Retroguardia, Salvaguardia. *Capitano della* GUARDIA. — *Mettere e rimettere le* GUARDIE. — *Mutar le* GUARDIE. = V. Rilevare. *Uccise le* GUARDIE. — *Corromper con moneta le* GUARDIE. Bocc. nov. *Oltra questa* GUARDIA *generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura.* Varch. Stor. *I nostri vecchi dalle* GUARDIE *che in cota' fortezza si tengono disser guardingo.* Borgh. Orig. Fir.

§ 10. *Far la* GUARDIA: vale Fare la sentinella. *Voc. Cr.*

§ 11. *Non voler dormir, nè far la* GUARDIA: prov. che vale Aver l'elezione del Prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna. *Voc. Cr.*

§ 12. GUARDIA, o GUARDIA *del corpo*, o *Soldati della* GUARDIA, *ec.* vagliono Quelli che assistono alla persona del principe. *Capitano della* GUARDIA *del palazzo.* Boez. Varch. *Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla* GUARDIA *del Re, che intorno stava.* Bern. Orl. *Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la* GUARDIA *del corpo.* Segn. Rett. *Uno de' quali era alabardiere della* GUARDIA *a piede, e l'altro corazza della* GUARDIA *a cavallo.* Red. esp. nat.

§ 13. *Esser di* GUARDIA, *a soldato di* GUARDIA: vale Essere, o Dover essere attualmente in sentinella. *A te che se' di* GUARDIA, *fa mestieri D'assistere alla porta.* Buon. Fier.

§ 14. *Corpo di* GUARDIA: *Excubiae.* Numero di soldati, che sieno in guardia. *Or ha 'l popolo il passo, e 'l capitano messo ha 'l corpo di* GUARDIA. Buon. Fier.

§ 15. GUARDIA, e *Corpo di* GUARDIA: chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati. *Voc. Cr.*

§ 16. GUARDIA: per Quegli sbirri, che di notte girano per la città. *Che la* GUARDIA *incontrolla, fermolla, e frugnolò, cercolla; e ricercolla, nè nulla proibito le trovò.* Buon. Fier.

§ 17. GUARDIA: in Marineria è Quella parte dell'equipaggio della nave che sia di giorno, o sia di notte dee restare in coverta per eseguire tutto ciò che può occorrere. *L'equipaggio è diviso in due parti distinte col nome di* GUARDIA *diritta, e* GUARDIA *sinistra, le quali a vicenda di quattro in quattr' ore fanno la* GUARDIA.

§ 18. GUARDIA *del fuoco*: si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' Incendj. *Buon. Fier.*

§ 19. GUARDIA: si dice anche Quell' astante che nello spedale all' ore assegnate assiste agl' infermi. *Malm.*

§ 20. GUARDIA *morta*: dicesi un Fantoccio di paglia o d' altro per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. *Sull' imbrunir dell' aria lo riporta Lungo la strada a far la* GUARDIA *morta.* Sacc. rim.

§ 21. *Terra, o Luogo di* GUARDIA: dicesi di Quello che ha bisogno d' essere guardato *E potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle terre di* GUARDIA, *che quando si sente che 'l nemico cavalchi o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte, ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre.* Com. Inf.

§ 22. GUARDIE: diconsi da' Marinaj le tre Stelle che sono più vicine alla stella polare.

§ 23. GUARDIE: diconsi i Denti lunghi, o Zanne del cane. *Cr. in* Canino.

§ 24. GUARDIA: si dice anche a Quella parte del morso che non va in bocca, ed a cui sono attaccate le redini. *Voc. Cr.*

§ 25. GUARDIA: *Capulus.* Chiamasi anche il Fornimento o Elso della spada. *Voc. Cr.*

§ 26. GUARDIA: T. della Scherma che è propriamente Positura, o Atto acconcio a difendere il corpo dagli attacchi della spada dell' avversario, onde *Mettersi, Porsi*, e simili, *in guardia*, si dice del Prepararsi alla difesa. *Voltossi tosto il guerrier animoso Messosi a buona* GUARDIA *a buon governo.* Bern. Orl.

§ 27. Onde *Stare in* GUARDIA oltre il sign. di *Stare a guardia*, vale anche Essere in positura atta a guardarsi dall' avversario. *Si reca in atti varj, in* GUARDIE *nuove.* Tass. Ger.

§ 28. Guardie: parlandosi di Codici, o Libri, vale Coperta interna. *Nel fondo di esso Codice e nelle sue* guardie *sono registrate 44. tratte, non però andanti di Consoli per sei mesi.* Targ.

§ 29. In T. di Mascalcia. *Mettersi o Porsi in* guardia, *o Mostrar la strada di S. Giacomo, o Scrivere,* dicesi volgarmente Quando il cavallo che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana.

§ 30. Guardia: T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di ferro che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll' occhio dall' altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere nel montare in cassetta. *Mezza* guardia *da rotino con due inginocchiature punteggiate, affinchè il piede del cocchiere non isdruccioli nel montare in cassetta.*

§ 31. Guardia: parlandosi di viti lo stesso che Saettolo. *Riserba tutte l' unghie secche delle* guardie, *cioè i saettoli secchi dell' altro anno.* Pallad.

GUARDIANA: s. f. — V. Guardiano.

GUARDIANELLO, LA: s. dim. ed avvilitivo di guardiano. *Era un povero* guardianello *di pecore* Fr. Giord. Pred.

GUARDIANERÌA: s. f. Uficio di guardiano. *E in questo fece più volte l' ufficio della* guardianeria. Fior. S. Franc.

GUARDIANO, NA: s. *Custos.* Colui, Colei che ha uficio, obbligo di guardare o custodire; Custode. *La pazienza è radice, e* guardiana *di tutte le virtudi.* Maestruzz. *La qual cosa colui che del giardino era* guardiano, *in presenza del giudice facendo, ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve.* — *Ora perciocchè io non intendo d' essèrvene più* guardiano, *tutto ve l' ho fatto venire.* — *Fante vecchia e* guardiana *del luogo.* — *Non figliuola di Giannucole, e* guardiana *di pecore pareva stata, ma d' alcun nobile signore.* Bocc. nov. *Venne poi per* guardiano *e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese.* G. Vill. *A me piace che tu sii savio* guardiano *di te stesso.* Ovvid. Pist.

§ 1. *Angeli* guardiani: diconsi gli Spiriti annunziatori delle cose di minor rilievo, ed a' quali è commesso il custodire e difendere gli uomini privati, e perciò chiamansi anche *Angeli custodi, Angeli tutelari.*

§ 2. Guardiano: *Cœnobiarcha.* Capo e Governatore di conventi di frati, di compagnie e simili. *Se fatto se' priore,* Guardiano *e superiore, Guarda, correggi e muta, Sostien, provvedi, ajuta, Regola fa' servare.* Franc. Barb.

§ 3. Guardiano: T. di Marineria. Sorta d' ormeggio.

GUARDINFANTE, e GUARDANFANTE: s. m. Arnese da donna, col quale si cingono i fianchi, tenendo distante dal corpo la gonnella; detto così dal guardare l' infante, cioè Custodire e difendere il parto che è in corpo alle medesime. *In su' fianchi appiccato ha per di sotto un lindo* guardinfante. Malm.

GUARDINGAMENTE: avv. *Caute.* Rispettosamente, Cautamente. *I felloni* guardingamente *son da punire.* Albert.

GUARDINGO, GA: add. *Cautus.* Che operando va circospetto, quasi dicasi Che sta guardando a molte cose, e da molte guardandosi; Cauto, Rattenuto, Rispettoso, Riguardoso, Considerato, Riservato. — V. Attento, Occulato, Prudente, Cautelato, Avvertito. *Ti dovevano render cauto e* guardingo *dagli amorosi lacciuoli.* Lab. *Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e* guardinghi. Varch. stor.

GUARDINGO, e GARDINGO: s. m. Voce usata dagli Antichi in sign. di Rocca; e si formò tal nome delle guardie che si tengono gelosamente in tali fortezze. *Borgh. Orig. Fir.*

GUARDIÒLO, e GUARDIUÒLO: s. m. dim. di Guardia in sign. di Custode, e dicesi propriamente Quello che sta fermo la notte a custodia delle botteghe, ed è così detto a differenza della Guardia grande che gira attorno la notte e ferma le persone. — V. Pattuglia. *Salvin. Buon. Fier.*

GUARDIONE: s. m. T. de' Calzolaj. Pezzo di suolo che va in giro in giro del calcagno, ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.

§. *Tacco a'* guardion *serrato:* dicesi Quello in cui non si vedono i punti, o la spighetta.

GUARDO: s. m. *Intuitus.* Guardatura, Vista, L' atto di guardare, Sguardo; ed è voce più del verso che della prosa. — V. Sguardo. *E 'l bel* guardo *sereno, Ove i raggi d' Amor sì caldi sono.* Petr. *Serpente che uccide le persone pur col* guardo. Fior. Virt. *Or tien pudica il* guardo *in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.* Tass. Ger.

GUARENTARE. — V. Guarentire.

GUARENTÌA, e GUARENTIGIA: s. f. *Defensio.* Salvezza, Salvamento, Franchigia. Difesa, Protezione, Promessa, Cautela. *Si fuggì a* guarentigia *in casa gli albizzi.* G. Vill.

GUARENTIGIARE: v. a. Lo stesso che Guarentire. *Bald. Dec.*

GUARENTÌRE, GUARANTÌRE: v. a. *Defendere.* Difendere, Proteggere, Salvare. Guarantire *il povero contro al ricco e il fievole contro al forte, perchè il forte non*

lo sormonti. Nov. ant. *E non solamente Iddio ci* GUARENTÌ, *ma ci addirizzò in vittorie, prosperità e buono stato.* G. Vill. *Io troverò alcuno che sappia il figliuolo cansare e* GUARENTIRE *dalla crudeltà del padre.* Liv. M. *Fuggono nelle chiese e ne' cimiteri per franchigia e per* GUARENTIRE *lor vite.* Tratt. pecc. mort.

GUARENTÌSSIMO, MA: add. Attissimo ed Acconcio a difesa, Sicurissimo. *E fecero spelonche e caverne nelli monti, e* GUARENTISSIMI *luoghi a difendersi.* Com. Purg.

GUARÈNTO: – V. e di Guarentigia.

GUÀRI: avv. Voce Provenzale toscanizzata dagli Antichi. *Multum, valde.* Molto, assai, ed accompagnasi comunemente colla negazione. *Non ha* GUARI; *non istette* GUARI; *nè furono* GUARI *più di due miglia cavalcati.* Bocc. nov.

§ 1. E senza la negazione. *E fermamente se tu il terrai* GUARI *in bocca, egli ti guasterà quegli che son dallato.* Bocc. nov.

§ 2. Guari è talvolta Additivo, posto col Sostantivo e senza. *Nè stette poi* GUARI *tempo che costei morì. – Dopo non* GUARI *spazio passò della presente vita.* Bocc. nov. *E corsonla tutta senza uccidere* GUARI *gente. – E che senza indugio* GUARI *passerebbe in Italia con forte braccio. – Certi gli pagaro, e uscirono di bando e di prigione, ma non furo* GUARI. G. Vill.

§ 3. Usasi pure colla particella Di, posta tra esso e'l nome, e pare allora aver la forza di sostantivo. *Non fu* GUARI *di via andato. – Nè* GUARI *di spazio perseguì ragionando che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. – Non preser* GUARI *di indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui.* Bocc. nov.

GUARÌBILE: add. d'ogni g. *Sanabilis.* Che può guarirsi, Sanabile. *Il suo male, ec. stato naturalmente* GUARIBILE, *o per sè stesso, o per via, ec.* Magal. lett.

GUARIGIÒNE, e GUERIGIÒNE: s. f. *Sanatio.* Il guarire, Il ricevere o restituire la sanità. GUARIGIONE *desiderata, improvvisa, miracolosa. – Condurre, venire, riuscir il male a* GUARIGIONE. *– Questa malattia non è disperabile, ma può aver* GUARIGIONE. Libr. cur. malatt. *Tanto più lei a vile avendo, t'appresserai alla tua* GUARIGIONE. Lab.

GUARIMÈNTO, e GUERIMÈNTO: s. m. *Sanatio.* Il Guarire, Guarigione. – V. *Infinchè son vivo, leggiere, ora mi può infondere di* GUARIMENTO *soave.* Libr. A. mor.

GUARÌRE, e secondo i più Antichi GUERÌRE: v. a. *Sanare.* Restituir la sanità, Rimettere in sanità, Sanare, Risanare. – V. Dismalare, Curare. *Acciocchè questo Santo mi* GUARISCA. *– Io so troppo bene la medicina da* GUARILLO. *– Se in fra otto giorni non vi* GUARISCO *fatemi bruciare.* Bocc. nov. *Vi soggiornarono alquanto per* GUERIRE *i malati.* G. Vill. *Lasciate costui alle muse mie, che lo curino e* GUARISCANO. Boez. Varch. *Tante e tante sorte di medicamenti, ec. sarebbero stati o abili di* GUARIRE, *o d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti.* Red. cons.

§. GUARIRE: in sign. n. Ricoverare, Ricevere la sanità, Tornare in sanità, Liberarsi da infermità, Riacquistar la salute, Risanarsi, Ritornar sano e fresco. – V. Riaversi, Rifarsi, Migliorare, Ringagliardire. GUARIRE *prestamente, miracolosamente. –* GUARIRE *della febbre, d'una fistola, ec. – Fece la piaga, ond' io non* GUARRÒ *mai.* Petr. *Il giovane* GUARÌ. *– Non solamente pochi ne* GUARIVANO, *anzi quasi tutti, ec. morivano.* Bocc. introd. *Desidera* GUARIRE *di alcune sue indisposizioni.* Red. lett.

GUARÌTO, e GUÈRITO, TA: add. da Guarire, e Guerire. *Non mi maraviglio che questo signore non sia* GUARITO *da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.* Red. cons.

§. *Dare il ben* GUARITO: vale Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. *Cr. in* Bene.

GUARNÀCCA, e GUARNÀCCIA: s. f. *Toga.* Veste lunga che si porta di sopra, forse lo stesso che Zimarra. *Acciocchè tu solo non sii colui che nelle tue contrade abbia la* GUARNACCA *lunga fino in sul tallone, ec.* Galat. *Dormendo si levano, e presa la* GUARNACCIA *s' incominciano a vestire.* Bemb. Asol.

GUARNACCÀCCIA: s. f. pegg. di Guarnacca. *Buon. Fier.*

GUARNACCHÌNO: s. m. *Toga exigua.* Dim. di Guarnacca. *Egli ha un* GUARNACCHINO *indosso che non gli copre il culo.* Segr. Fior. Mandrag.

GUARNÀCCIA. – V. Guarnacca.

GUARNACCÒNE: s. m. *Ingens toga.* Accr. di Guarnacca, Guarnacca grande. *Avea un collaretto a un suo* GUARNACCONE. Franc. Sacch. nov.

GUARNELLÈTTO: s. m. *Theristrum.* Dim. di Guarnello. *Con quel* GUARNELLETTO *bianco ed a guarnizioni azzurre ed oro, ec.* Buon. Fier.

GUARNÈLLO: s. m. Panno tessuto d'accia e bambagia. *In camiciuola e in calzon di* GUARNELLO. Buon. Fier. *Cuoprono i banchi dove egli scrivono di* GUARNEL *verde.* Capr. Bott.

§. GUARNELLO: per Veste da donna fatta di cotal panno, ed è usitato modo di favellare il chiamar la vesta per lo nome del panno di che ella è fatta. *Essendo ella un dì di meriggio uscita della camera in un* GUARNEL *bianco.* Bocc. nov. *Malvolentier m' arreco a*

chiamar gonna per mia natura il fodero, o'l GUARNELLO. Alleg.

GUARNIGIÒNE, e GUERNIGIÒNE: s. f. *Praesidium*. Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi dicesi anche Presidio. GUARNIGIONE *di gente a piede, ed a cavallo*. – *Tedeschi che stavano in* GUARNIGIONE *del castello di Ganghereto*. G. Vill.

§ 1. Pigliasi anche pe' luoghi ove stanno i presidj, onde si dice Guarnigion di State, e Guarnigion d'inverno. *I soldati avvezzi tant' anni in quelle* GUARNIGIONI, *le amavano come casa loro*. Tac. Dav.

§ 2. Per Guarnizione, Guarnimento, Fornimento. *E poichè l'armi sue s'ebbe cavate, La sopravvesta, e l'altra* GUARNIGIONE. Morg.

GUARNIMÈNTO, e GUERNIMÈNTO: s. m. *Munimen*. Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi. *Incontanente vi mandarono ogni* GUERNIMENTO, *che bisognava, a racconcio della bastita*. G. Vill. *Subito, fecero fare ogni* GUARNIMENTO *da osteggiare*. Stor. Pist. *Già s'han tagliati tutti i* GUARNIMENTI, *Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati*. Bern. Orl.

§ 1. GUARNIMENTO: per Fortificazione, Riparo. *Non ha bisogno la corte di tanta fortezza e* GUERNIMENTO. Cresc.

§ 2. Per Siepe, Muro. GUERNIMENTI *e chiusure degli orti, e delle vigne*. – *I* GUARNIMENTI *delle siepi, ec. i quali* GUARNIMENTI *come si facciano è manifesto*. Cresc.

§ 3. Vale anche Fornimento, o Ornato d'abiti, o d'arnesi che più comunemente si dice Guarnizione. *Si vestiro di robe di scarlatto a tre* GUERNIMENTI *foderate di vajo*. G. Vill.

§ 4. GUARNIMENTO *di spada*. – V. Elsi.

§ 5. GUARNIMENTO: per Munizione da vivere, Viatico, Provvisione. *I Romani eserciti niun altro* GUERNIMENTO *per soddisfacimento della natura portavano che un poco di farina per uno, con alquanto lardo*. Bocc. lett.

§ 6. GUARNIMENTO *d'una vela*: dicesi in Marineria Quel cavo che è cucito intorno alla vela per fortificarla, e si specifica con diversi nomi, secondo la parte della vela a cui appartiene, cioè Invergatura, o Testata, Gratile e Rilinga. V.

GUARNÌRE, GUERNÌRE: v. a. *Munire*. Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo, e s'usa anche in sign. n. p. *Ficcati i pali acuti si* GUERNISCONO *di sopra di vimini e di spine*. Cresc. *Contro alla forza de' Sanesi* GUARNIRONO *il detto castello*. G. Vill. *Così delle nuove armi per loro difesa si* GUERNIVANO. Filoc. *Lo trovarono, ec. di tutte le cose opportune* GUARNITA. Varch. stor. *E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e* GUARNÌ *ottimamente*. Bocc. nov. *E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti* GUERNISCHI. Sen. Pist.

§. Per Ornar con guarnizione. *Voc. Cr.*

GUARNITÌSSIMO, e GUERNITÌSSIMO, MA: add. sup. di Guarnito. *Macchina atta ad espugnare ogni cuore ancorchè di crudeltà* GUERNITISSIMO. Salvin. disc.

GUARNÌTO, TA, add. da Guarnire. V.

GUARNITÙRA, e GUERNITÙRA, GUARNIZIÒNE, e GUERNIZIÒNE: s. f. *Ornatus*. Guarnimento, Fornitura, Fregio, cioè Adornamento de' vestimenti, o altro. – V. Addobbo, Abbellimento. GUARNIZIONE *bella*, RICCA, *nobile*, *sontuosa* – GUARNIZIONE, o *fornimenti stampati*, *vergolati*, *frappati*, *tessuti* – *Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella* GUARNITURA. Benv. Cell. *Credete voi che con quel guarnelletto bianco, ed a* GUARNIZIONI *azzurre e d'oro, non paja a quella d'essere una Dea!* Buon. Fier. *Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune* GUERNIZIONI, *e ornamenti d'oro*. Borgh. Rip. *Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe e le* GUARNITURE *per fianco alle scarpe*. Magal. lett.

GUASCÀPPA: s. f. *Guascapus*. Specie di veste antica. *Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la* GUASCAPPA *di collo al cappellano*. Vend. Crist.

GUASCHERÌNO: Epiteto che si dà agli uccelli nidiaci. *I' ho trovata al bosco una nidiata, ec. d'uccellini, ec. mai vedesti e' più bei* GUASCHERINI. Lor. Med. Nenc.

GUASCONÀTA: s. m. Voce dell' uso. Trasoneria, Millanteria, Jattanza, Vanto temerario di cosa improbabile; ed è derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie. *Le* GUASCONATE *dello Spaur*. Lor. Panc. lett. Magal.

GUASCÒNE: add. e s. m. Voce dell'uso. Nome di Nazione, e vale di Guascogna. Noi non la poniamo in questo luogo per tal riguardo, una perchè s'usa in vece di Millantatore, e perchè n'è derivata l'altra, Guasconata. V.

GUASCÒTTO, TA: add. *Semicrudus*. Mezzo cotto, Quasi cotto. *Arrostirono spesso gli uomini,* (dice il Buonfine) *e gli mangiarono così* GUASCOTTI. Stor. Eur.

GUASTACITTÀDI: add. m. Espugnatore della città, Aggiunto dato da Omero ad Achille. *Salvin. Iliad.*

GUASTÀDA: s. f. *Phiala*. Vaso di vetro corpacciuto, con piede, e collo stretto, Caraffa. *Di* GUASTADA *in boccaletto, e di boccaletto in* GUASTADA *il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso*. Franc. Sacch. nov.

GUASTADETTA: s. f. *Parva Phiala*. Dim. di Guastada. *Piene d'ampolle e di* GUASTADETTE *con acque lavorate e con olj*. Bocc. nov.

GUSTADÌNA: s. f. *Parva Phiala*. Guastadetta, Guastaduzza. *Ne vogliono la sera una* GUASTADINA *piena*. Libr. cur. malatt.

GUASTADUZZA: s. f. *Parva phiala*. Dim. di Guastada. *Deh mandatemene una piccola* GUASTADUZZA. Franc. Sacch. nov.

GUASTAFESTE: s. m. *Hilaritatis turbator*. Quegli che disturba le feste e le allegrie. *Voc. Cr.*

GUASTALARTE: s. m. Lo stesso che Guastamestieri. *Car. Apol.*

GUASTAMENTO: s. m. *Vastatio*. Il guastare, Guasto, Disfacimento, Distruzione. *Rovinò case e muri con gran danno, e perdimento di cose, e* GUASTAMENTO *di terre*. G. Vill. *La vergogna e 'l* GUASTAMENTO *dell'onore non consiste se non nelle cose palesi*. Bocc. nov. *Così la città per carestia di fortuna corre a* GUASTAMENTO *e rovina*. Salvin. disc.

GUASTAMESTIÈRI: s. m. Colui che si pone a far cosa che non sa. *Qualche pedanteria di qualche goffo* GUASTAMESTIERI. Buon. Fier.

GUASTÀRE: v. a. *Vastare*. Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare, Corrompere, Sformare, Difformare. – V. Magagnare, Manomettere, Scassinare, Sconquassare, Sconcertare, Scomporre, Trasfigurare, Disertare, Distruggere, Disfare. *Vostre voglie divise* GUASTAN *del mondo la più bella parte*. Petr. *La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli Del capo ch' egli avea di retro* GUASTO. Dant. Inf. *Il quale avea* GUASTA *l'una delle gambe*. – *Tutta la gola e 'l viso parea le avesse* GUASTO. – *Trovando ogni cosa* GUASTA *e scapestrata*. – *Ella non è però tolta via, nè* GUASTA *dalla natura*. Bocc. nov. *Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non* GUASTASSE *Bajardo Con quel baston ch' ogni misura eccede*. Bern. Orl.

§ 1. GUASTARE: n. p. Fiaccarsi ossa, nervi, Mutilarsi, Recarsi alcun grave male alla persona. *Se tu tieni il contrario modo, tu ti* GUASTERAI *della persona, tu infermerai, tu ti* GUASTERAI *lo stomaco e le reni*. Cron. Morell. *Morì giovane e senza figliuoli, perocchè si* GUASTÒ *a tendere un balestro*. G. Vill. *Ove molta gente vi morì e annegarono, e molti se ne* GUASTARONO. Pecor.

§ 2. GUASTARE: per Corrompere, Putrefare, e figur. Confondere una cosa con l'altra, Alterare, Bruttare. *Egli ti* GUASTERÀ *quelli* (denti) *che sono da lato*. – *Voi* GUASTERETE *i fatti vostri ed i miei*. – *Temendo essi di non venire a peggio, e per costei* GUASTARE *i fatti loro*. – *Non è molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m' ama, che lasciarlo perdere, o* GUASTARE? – *Avrebbe forza di* GUASTARE *ogni lor virtù*. Bocc. nov. *Così vediamo alcun che non gli basta Che peccando sè* GUASTA. Franc. Barb. *Il poter far male, o meno che bene, n' ha* GUASTI *molti*. Tratt. gov. fam.

§ 3. GUASTARE: per Infamare, Torre, Alterare il pregio, il nome. GUASTANDO *con bugie la fama sua*. – *Non vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete,* GUASTARE. – *L' una fia che il vostro onore e la vostra buona fama fia* GUASTA. Bocc. nov.

§ 4. GUASTARE: n. p. per Infracidare, Putrefarsi, e si dice delle frutte e d' altre cose. *Voc. Cr.*

§ 5. GUASTARSI: per Innamorarsi fieramente. *Guarda a non te ne* GUASTARE *ch' io non mi ti perda*. E dicesi anche *Esser* GUASTO, cioè Innamorato spolpato. *Ho detto tanto ben di voi, ec. che questa vedova s' è* GUASTA *di voi*. Fag. com.

§ 6. GUASTARE: per Mandar male, Dissipare. *Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più, che* GUASTARE. Tes. Br.

§ 7. GUASTARE: per Dare il guasto. – V. Esterminare. GUASTÒ *la detta oste intorno alla città infino nelle borgora*. – GUASTARONO *in più parti della riviera*. G. Vill. *Non lasciando però per questo di* GUASTARE *col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi*. Stor. Eur.

§ 8. GUASTARE: per Giustiziare. *Pregò colui che a* GUASTARE *il menava, che gli piacesse d' attendere*. Bocc. nov. *La mattina quando s' andavano a* GUASTARE. G. Vill. *Quando quei di dietro ne* GUASTAVANO *uno, quelli del campo ne* GUASTAVANO *due, ec. e così* GUASTI *li rimandavano in Pistoja*. Stor. Pist.

§ 9. GUASTARE: dicesi anche per Disturbare, Dare impaccio, o soggezione. *Signore,* GUASTO? *Si può passare? c' è impedimento?* Fag. com.

§ 10. GUASTANDO *s' impara*: prov. che vale Ch' e' bisogna fare, ancorch' e' si faccia male, volendo imparare. *Bern. Orl.*

§ 11. GUASTARSI *per poco, o sul buono*: si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione. *Voc. Cr.*

§ 12. GUASTARE *il desinare, o la cena*: si dice del Far colezion tale, che levi l' appetito. *E dar per collezion venti ducati si* GUASTA *il desinare*. Libr. Son. Qui in ischerzo e in equivoco con collezione in sign. di Colletta, Imposizione.

§ 13. Guastar *l'arte, o il mestiere*. – V. Mestiere.

§ 14. Guastar *l'uova in bocca*, guastar *l'uova nel paniere*. – V. Uova.

GUASTÀTO, TA: add. da Guastare. V.

GUASTATÓRE: verb. m. *Vastatòr*. Che guasta. *Quello, ch' è detto degl' incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e* guastatori *delle chiese*. Maestruzz. *Unque a Dio non piaccia, ec. che io sia* guastatore *dell' onore di chi ha compassione al mio amore*. Bocc. nov. *Attila crudelissimo Re de' Vandali, e general* guastatore *quasi di tutta Italia, ec. in cenere la ridussè, e in ruina*. Id. Vit. Dant.

§ 1. Guastatore: per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore. *Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del* guastatore. Albert.

§ 2. Guastatore: nella milizia si piglia per Colui che seguita l'esercito affine d'accomodar le strade, fare fortificazioni, e simili. *E innanzi i* guastatori *avea mandati Da cui si debba agevolar la via, E i vòti luoghi empire e spianar gli erti E da cui siano i chiusi passi aperti*. Tass. Ger.

GUASTATRÌCE: verb. f. *Vastatrix*. Che Guasta. *Vedere adunque dòvevi amore, essere una passione, ec.* guastatrice *delle forze del corpo*. Lab.

GUASTATÙRA: s. f. *Corruptio*. Guastamento, Il guastare. *Molto a lui dispiacque la* guastatura *fatta a quel bello arnese*. Zibald. Andr.

GUASTAVÌLLE: add. m. Soprannome dato da Omero ad Ulisse: lo stesso che Guastacittadi. V. *Euridamante colpito dal* guastaville *Ulisse*. Salvin. Odiss.

GUASTÌME: s. m. *Corruptio*. Guastatura, e propriamente Quantità di cose guastate. *In vece d' un buon lavoro s' accorgano d' aver fatto un* guastime *grande*. Tratt. Segr. cos. donn.

GUASTÌSSIMO, MA: add. sup. di Guasto. *Segno di* guastissimo *governo sono le leggi*. Salvin. pros. Tosc.

GUASTO: s. m. *Vastatio*. L'atto di guastare, e Quantità di cose guastate, Guastamento, Devastazione, Danno, Rovina. – V. Sterminio, Desolazione, Disertamento, Eccidio. *L'oste della Chiesa essendo sparti al* guasto, *ec. furo sconfitti*. G. Vill. *E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e* guasti *che escono delle guerre*. Cavalc. Med. cuor. *Dove ella stava per offendere gli uomini e far loro* guasto *per certa convenzione che avieno insieme*. Vit. SS. PP.

§ 1. *Dar* guasto, *o il* guasto, *Menare, Mettere, ec. a* guasto: vagliono Guastare, Sperperare, Saccheggiare, Rovinare. *Andarono sopra la città di Siena, e diederle il* guasto. G. Vill. *Ma ora apertamente intendi e vuogli menare a* guasto *e a morte tutto 'l comune*. Lib. Dic. div. *Sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a* guasto. Salust. Catil. *Or gli toglieva i buoi, or gli dava il* guasto *alle biade*. Tac. Dav. stor.

§ 2. *Fare* guasto: vale Devastare, Guastare. *E fatto intorno a Pisa gran* guasto, *ec. si tornarono a Firenze*. – *Fece gran* guasto *alla detta cittade*. G. Vill.

§ 3. *Non far troppo* guasto, *o Non far* guasto *d' una cosa, o simili*: vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d' una cosa; Non se ne servire, nè curarsene più che tanto. *Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch' e' non ne facevan troppo* guasto. Bern. rim.

GUASTO, STA: add. da Guastare. *Maravigliandosi i fratelli della sua* guasta *bellezza*. – *Ahi vitupero del guasto mondo*. Bocc. nov. *In mezzo 'l mar siède un paese* guasto. – *Latin sem noi, che tu vedi sì* guasti Dant. Inf. *Che tutto il mondo ha già corrotto e* guasto. Passav. *Vidi il giusto Ezecchia e Sanson* guasto. – *Un di Pergamo il segue, e da lui pende l' arte* guasta *fra noi* Petr. *E non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v' abbia cataste Di teschi e membra* guaste. Franc. Sacch. rim.

§ 1. *Stomaco* guasto: dicesi di Chi è disgustato, *Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva* guasto. Bern. Orl.

§ 2. *E così avere il sangue* guasto *con alcuno*: vale Odiarlo, Essergli nemico. *Con lui e con la sua casa ho il sangue* guasto, *ec. me la fece troppo agra*. Fag. com.

§ 3. Guasto: si dice anche il Cane arrabbiato. *Fa mattinata e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can* guasto. Buon. Fier.

§ 4. Figur. si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato. *Alla moglie d' un suo* guasto, *ec. le ha serrato il ventre, ec.* Fir. As. *Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì* guasta *di colui, Avesse in lei più forza l' avarizia, E l' oro di che avea tanta dovizia*. Bern. Orl.

§ 5. Guasto: si dice anche a Creatura che si creda affatturata. *Voc. Cr.*

§ 6. *O* guasto, *o fatto*: maniera dinotante La cosa esser a ripentaglio di dubbio vento. *Voc. Cr.*

GUATAMÈNTO: s. m. *Inspectio*. Il guatare. *Il secondo mondo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il* guatamento *della donna s' ordina alla concupiscenza*. Maestruzz.

GUATANTE: add. d'ogni g. *Prospiciens*. Che guata. *Ora le cade un vil timore e gli occhi Sempre acuto* GUATANTI *verso l'uscio Sono sporti*. Salvin. Opp. pesc.

GUATARE: v. a. *Inspicere*. Guardare, Mirare. Voce rimasta in Contado, ed usata da Dante per la forza della sua proprietà, che è Guardar come guarda chi è preso dalla maraviglia. GUATARE *viene da Cattare, che appo i Latini de' secoli bassi, vale Vedere, o Guardare*. Red. Or. Tosc. GUATATALA *un poco in cagnesco*. – GUATAMI *bene*. – GUATAMI *pur un poco*. – GUATIAM *per l'orto se persona ci è*. – *Avendo Pietro più volte cautamente* GUATATALA, *si era di lei innamorato che*, ec. – GUATA *se egli è netto a tuo modo*. Bocc. nov. *E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa e* GUATA. Dant. Inf. *E tu lo vedrai, se ben ne* GUATI, Id. Par. cioè Ne vai cogli occhi cercando. *Temendo ch' io nel suo* GUATAR GUATASSI, *Ed insulta si vide, e si compiacque*. Tass. Am.

§ 1. Per Ingegnarsi, Sforzarsi, Industriarsi. *E coll' altrui colpe* GUATATO *di ricoprire i vostri falli*. Bocc. nov.

§ 2. GUATARSI *l'un l'altro*: denota Stupore, Maraviglia. GUATAR *l'un l'altro, ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, e ne vede una molto strana, stupefatto*. Dep. Decam.

§ 3. GUATARE *una cosa e lasciarla stare*: dicesi Dell' esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso all accostarsi ad essa. *Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da* GUATARLA *e lasciarla stare*. M. Vill.

GUATATRICE: verb. f. *Spectatrix*. Che guata. *Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la* GUATATRICE *ombra di sì gran beneficio*. Val. Mass.

GUATATURA: s. f. *Intuitus*. Guardatura, Sguardo. *Nè mai da lei una sola* GUATATURA *aveva avuto*. Bocc. nov. *Orlando al Saracin volge le ciglia Con una* GUATATURA *strana e torta*. Morg.

GUATO – V. e di Aguato.

§. GUATO: per Guatatura, Sguardo e voce Contadinesca. *Un saluto, un inchino, o un sol* GUATO, *Possòn più altrui svoltar la fantasia*. Buon. Tanc.

GUATTERA: s. f. Fantesca vile. – V. Guattero. *Uh volete voi ch' io paja una* GUATTERA? Lasc. Spir.

GUATTERACCIO: s. m. *Vilissimus lixa*. Pegg. di Guattero. *Un* GUATTERACCIO *che gira lo spiede, o stummia la pignatta*. Alleg.

GUATTERINO: s. m. dim. di Guattero. *Un* GUATTERIN *in grembiul bianco*. Malm.

GUATTERO: s. m. *Lixa*. Servente del cuoco. – V. Guatteraccio, Guatterino. GUATTERI *di cucina, o garzonacci di stalla*. Alleg.

GUATTIRE: v. n. Specie d'abbajar del cane, che è un verso o strido di passione che ha apparenza d'urlo e di lamento, Guaire, Gagnolare. *Tosto quello sbalza di mano al cacciatore, assai* GUATTENDO *in miserabil guisa*. – *Ma poi quando egli* (il cane sagace) *per l'aere chiapperà l'orma, giubbila e* GUATTISCE *festoso*. Salvin. Opp. Cacc. *I cani la miraro, nè abbajàr, ma con* GUATTIR *dall' altra Parte per me' la stalla si fuggiro*. Id. Odiss.

§ 1. GUATTIRE: per Abbajare, Latrare. *Di repente Ulisse videro i cani abbajatori. Essi addosso gli corsero* GUATTENDO. – *Alberga quivi Scilla che orrendamente urla e* GUATTISCE. Salvin. Odiss.

§ 2. GUATTIRE: dicesi anche per estensione Delle fiere. *E'l grande ombroso bosco suona dal* GUATTIR *delle fiere orribilmente*. Salvin. inn. Om.

GUAZZA: s. f. *Ros*. Rugiada copiosa. *La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta e la mattina alle* GUAZZE. Dav. colt.

GUAZZABUGLIARE: v. n. Far guazzabugli, Sconfondere, Impiastricciare, Imbrogliare. *Questa sarebbe una mera pazzia, ec.* GUAZZABUGLIARE *gli stili, e trasformar l'arte in pazzia*. – *Perchè si deono* GUAZZABUGLIARE *insieme, e sconfondere, per appiastricciarne un zibaldone dell' una e dell' altra?* Uden. Nis.

GUAZZABUGLIO: s. m. *Perturbatio*. Confusione; Mescuglio. *Si faceva d'ogni cosa un* GUAZZABUGLIO. Cas. rim. burl.

GUAZZARE: v. a. *Agitare*. Dibatter cose liquide dentro a un vaso, Disguazzare. *Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e* GUAZZERALLO *assai, sicchè la bea, e comprendala bene*. Cresc.

§ 1. Guazzare: v. n. dicesi del Muoversi che fanno i liquori in quà e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. *E perchè non vidano nè* GUAZZANDO, *nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita*. Sod. Colt.

§ 2. Per Guadare, Passare a guazzo, Passare a piede senza navilio. *Riviera, ec. Che non si può per tempo alcun* GUAZZARE. Bern. Orl.

§ 3. GUAZZARE *un cavallo*, e simili; vale Menarlo al guazzo, o Farvelo camminar per entro. *Voc. Cr.*

§ 4. GUAZZARSI: per Bagnarsi. GUAZZANDOVI *le schiene e braccia e petto*. Cant. Carn. *Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di* GUAZZARSI *e di bagnarsi*. Cron. Morell.

§ 5. *E' non c'è uovo che non* GUAZZI. – V. Uovo.

§ 6. GUAZZARE: dicono gl'Idraulici per lo stesso che Rimpozzare. V.

GUAZZATO, TA: add. da Guazzare. V.

GUAZZATOJO: s. f. *Lacus*. Luogo concavo, dove si raunano l'acque per abbeverare e guazzar le bestie. *Si facciano le cisterne sotto i tetti, e'l* GUAZZATOJO *si faccia all'aria dell'altra parte*. Cresc.

GUAZZERONE: s. f. *Lacinia*. Gherone. *Se vogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero* GUAZZERONE *del mio vestimento*. Passav.

§. GUAZZERONE: per Diguazzamento. *Magal. lett.*

GUAZZETTO: s. m. *Embamma*. Specie di manicaretto brodoso. *Uccelli ripieni di pesce, e altre spezierie, pesci ne' più strani* GUAZZETTI, *che voi mai gustate*. Fir. As.

§. Per met. detto del Rimanersi in luogo umido, o guazzoso. *E così si partì, e la brigata rimase in* GUAZZETTO. Franc. Sacch. nov.

GUAZZINGUAGNOLO: s. m. Specie di guazzetto. *Pros. Fior.*

GUAZZO: s. m. *Vadum*. Luogo pien d'acqua dove si possa guazzare. *La voce* GUAZZO *viene dal Lat. Aquatio*. Bisc. Malm. *E fatto venire i suoi falconi, ad un* GUAZZO *vicin gli menò*. Bocc. nov. *Poi si rivolse, e ripassossi il* GUAZZO. *Dant. Inf.*

§ 1. *Passare a* GUAZZO *o fiume, o altro luogo pien d'acqua*: vale Passarlo senza ajuto di nave, o d'altro, Guazzarlo, Guadarlo. *Segr. Fior. As.*

§ 2. *Passarla a* GUAZZO: dicesi metaforic. di Cosa, che si faccia inconsideratamente presa la met. dal passare i fiumi a guazzo, che molte volte è cosa pericolosa. *Io non la voglio passare a* GUAZZO *questa cosa*. Varch. Suoc.

§ 3. GUAZZO: si piglia ancora per Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata in sul suolo. *Con tanto smoderato bere fanno un* GUAZZO *nel ventre*. Libr. cur. malatt. *Piangono i servi, e piangon gli animali, Onde il* GUAZZO *per terra è tale, e tanto, Ch' e' portan tutti quanti gli stivali*. Malm.

§ 4. *Fare* GUAZZO: vale Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità. *Con tanto smoderato bere fanno un* GUAZZO *del ventre*. Libr. cur. malatt.

§ 5. GUAZZO: per l'Acqua istessa ond' altri e checchessia è ammollato. *L'altra colomba per la paura schiamazzatasi nella fonte, ec. sbigottita, e debole, e tutta del* GUAZZO *grave, lentamente s'andò con Dio*. Bemb. As.

§ 6. *Dipignere a* GUAZZO: che anche dicesi *A tempera*, vale Dipignere con colori stemperati con acqua e con gomma arabica, o con colla di limbellucci, o altre cose simili viscose e tenaci. *Ella m'aveva dipinto a pennello, ma 'l color fu a* GUAZZO *che non tiene*. Buon. Tanc.

§ 7. GUAZZO: presso gl'Idraulici significa L'immersione di una ruota nell'acqua stagnante la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche Rimpozzo.

GUAZZOSISSIMO, MA: add. sup. di Guazzoso. *Per lo tanto, e così lungo secco, ec. della presente estate doverà questo autunno esser* GUAZZOSISSIMO. Bemb. lett.

GUAZZOSO, SA: add. da Guazzo. *Pluvius*. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pien d'acqua. *Poichè i* GUAZZOSI *tempi del verno sono trapassati*. Fiamm. *La terra* GUAZZOSA *per le versate piove da Cielo spiacevole si rende a' viandanti*. Amet.

§. GUAZZOSO: da Guazzo, vale Pien di guazzo. *Frutti molli e* GUAZZOSI. Dav. Colt. *Se la giumenta avràe pasciute erbe* GUAZZOSE. Libr. Masc.

GUBERNACULO: s. m. Voc. Lat. disusata. Timone, Governale. *Vit. SS. PP.*

GUBERNAZIONE: s. f. Voc. Lat. Governamento, Governo. *Volg. Serm. S. Ag.*

GUCCHIA: s. f. Agucchia, Ago. *Bellinc. rim.*

GUEFFA: s. f. – V. e di Gabbia.

GUEFFO, e GHEFFO: s. m. Voc. ant. Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale. *Salito in sulla sala, e al* GUEFFO *cioè sporto sopra 'l giardino ove il Re Andreas fu gittato*. G. Vill. *E un dì stando il Re nel castello di Matalona sopra lo sporto che chiamavano* GUEFFO. M. Vill.

GUELFISSIMO: s. m. Specie di Guelfo, Affezionatissimo alla fazion Guelfa. *Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fummo de' bustoli d'Arezzo uomo* GUELFISSIMO. Stor. Pist.

GUELFO, FA: add. *Guelphus*. Di parte, e di fazion così detta contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa contra l'imperadore. *I maladetti nomi di parte* GUELFA, *e ghibellina, si dice che si criarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello l'uno incontro l'altro, l'uno si chiamava* GUELFO, *e l'altro ghibellino*. G. Vill. *E quivi come colui ch'è molto* GUELFO, *cominciò ad avere alcun trattato col nostro Re Carlo*. Bocc. nov.

§ 1. Usasi anche in forza di sost. m. *E non l'abbata esto Carlo novello co'* GUELFI *suoi*. Dant. Par. *Quando un asino raglia, un* GUELFO *è nato*. Pataff. *I* GUELFI *neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa*. Din. Comp.

§ 2. *Alla buona* GUELFA: posto avverb. vale Da buon guelfo. *E alla buona* GUELFA, *e' fu suzzacchera*. Pataff.

§ 3. GUELFO: è ancora una sorta di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l'anno 1317. *Ordinossi e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno ec. e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi* GUELFI. — *Ordinossi e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli* GUELFI *di lega*. G. Vill.

GUERCIACCIO. CIA: add. pegg. di Guercio. *Ma perchè non gli tagliano la testa? ch' egli è un* GUERCIACCIO *nemico di Dio*. Fortig. Ricciard.

GUERCIO, CIA: add. *Strabo*. Che ha gli occhi torti. *Ella aveva, ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del* GUERCIO. Bocc. nov. *Con gli occhi* GUERCI *e senza piedi storta*. Dant. Purg. *Come il* GUERCIO, *per difetto ch' è nell' occhio, non guata diritto, così costoro per l'avarizia, ch' è vizio dell'anima, non guatarono diritto*. Com. Inf.

§ 1. I nomi di Guercio, Bircio, Orbo, Lusco, e simili, appresso di noi si confondono, accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. *Min. Malm.*

§ 2. GUERCIO: per simil. Malvagio, Ingiusto. *Ma la* GUERCIA, *e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze*. G. Vill. *Ed egli a me: tutti quanti fur* GUERCI *Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci*. Dant. Inf.

§ 3. In prov. disse il Pulci nel Morg. *Non fu mai* GUERCIO *di malizia netto*; ed è detto proverbiale come quell'altro: *Niun segnato da Dio fu mai buono*.

§ 4. Per Maniera particolare si dice, *E' mi dice* GUERCIO; *E' t'è detto* GUERCIO, e vale Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male. *Voc. Cr.*

† GUERCISSIMO, MA: add. sup. di Guercio. *Esser* GUERCISSIMO, *che i Latini dicevano* Esse perversissimis oculis. *Salvin. annot. Bocc. Com. Inf.*

GUERIGIONE: s. f. *Sanitas*. Oggi Guarigione. *La fedita non torna mai a* GUERIGIONE, *nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine*. Sen. Pist.

GUERIMENTO, GUERIRE, GUERITO. — V. Guarimento, Guarire, ec.

GUERNIGIONE, GUERNIMENTO, GUERNIRE, GUERNITISSIMO, GUERNITO, GUERNITURA, GUERNIZIONE. — V. Guarnigione, Guarnimento, Guarnire, ec.

GUERRA: s. f. *Bellum*. Dissidio fra due Principi, fra due Stati, che si diffinisce per via dell'arme. — V. Zuffa, Pugna, Battaglia, Conflitto, Combattimento, Azzuffamento. GUERRA *giusta, ingiusta, acerba, continua, lunga, aperta, dichiarata, accesa, guerreggiata, crudele, atroce, sanguinosa, terribile, formidabile, ostinata*. — *Dura ed aspra* GUERRA. — *Sanguinolente e mortal* GUERRA. — *Maestro di* GUERRA. — *Arti e fatiche della* GUERRA — *Leggi della* GUERRA. — *Munizioni da* GUERRA, *e da bocca*. — *Tempo di* GUERRA. — *Dichiarar la* GUERRA. — *Sorger* GUERRA. — *Muover* GUERRA. — *Entrar in* GUERRA. — *Mettersi a far* GUERRA. — *Riscaldandosi la* GUERRA. — *Fornita la* GUERRA *per vittoria o per pace*. — *Avendo in diverse* GUERRE, *ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro*. — *Perocchè poco davanti essendo stata* GUERRA *nella contrada, v' era ogni cosa arsa*. Bocc. nov.

§ 1. Chiamasi GUERRA *civile*, GUERRA *intestina*: La guerra che si accende fra cittadini o popoli d'un medesimo Stato.

§ 2. GUERRA *guerriata*. — V. Guerriato.

§ 3. GUERRA *viva*: vale lo stesso che Guerra attuale. *Vitellio non sapendo di sua vittoria, veniva via come a viva* GUERRA *col rimanente delle forze*. Tac. Dav. stor.

§ 4. GUERRA *rotta*: vale Guerra aperta e palese. *Voc. Cr.*

§ 5. *A* GUERRA *rotta*: posto avverb. vale A tutto potere. *Non più copertamente ma a* GUERRA *rotta infestava l'Armenia*. Tac. Dav. ann.

§ 6. *Uomo di* GUERRA: vale Soldato. *Quello che agli uomini di* GUERRA *è cosa onoratissima, lo fece ricco, ec.* Sen ben. Varch.

§ 7. *Aver* GUERRA: vale Guerreggiare ed Essere guerreggiato. *Questo Lottieri, ec. ebbe* GUERRA *co' Fiaminghi, ec. onde Otto, ec. ebbe gran* GUERRA *con lui*. G. Vill.

§ 8. *Dar* GUERRA: vale Portar guerra. *Le cose presenti, e le passate mi danno* GUERRA. Petr.

§ 9. *Far* GUERRA: vale Guerreggiare. *Andò a Cortona, ec. e fece ivi gran* GUERRA. Cron. Morell.

§ 10. *Far* GUERRA *guerriata*. — V. Guerriare.

§ 11. GUERRA *finita*, o *A* GUERRA *finita*: vale Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte. *Con patti giurati di tenergli fede fino a* GUERRA *finita*. M. Mill.

§ 12. E per simil. vale Fino all' ultimo, Alla fine. *Chi si vuol levar dal giuoco, quando ha piena la tasca non vi stia a* GUERRA *finita*. Franc. Sacch. nov. *Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a* GUERRA *finita e mortale*. Bern. Orl.

§ 13. *Giocare a guerra finita*: comun. si dice del Giocare una certa somma di danaro, finita la quale finisce il giuoco.

§ 14. Dicesi in prov. *Alla* GUERRA *non ne nasce*, per significare Il pericolo di morte, che si corre in guerra. *Lasc. Streg.*

§ 15. Dicesi anche *Chi fa buona* GUERRA, *fa buona pace*, ed è lo stesso che *Chi ben guerreggia ben patteggia.* – V. Guerreggiare.

§ 16. GUERRA: per Nimistà, Discordia, Odio, Rissa, Contesa, Tenzone. *Dove* GUERRE *e sdegni tra gentiluomini fossero state.* Bocc. nov. *Non avea* GUERRA *con neuno*. G. Vill. *Stare in* GUERRA, *ed in mala ventura*. Bocc. nov. *Stare in continua* GUERRA, cioè Vivere in casa con odio, risse, contrasti; Vivere in continua discordia. *Dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, che* GUERRA, *e fuoco, e malaventura recata m' avea.* Fiamm.

§ 17. Per met. vale Difficoltà. Intoppo, Travaglio, Fastidio, o simili. *A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta* GUERRA, cioè Assassinarono stando alla strada. *M' apparecchiava a sostener la* GUERRA *Sì del cammino, e sì della pietate.* Dant. Inf. *Dove pace trovai d' ogni mia* GUERRA. – *Io son colei che ti diè tanta* GUERRA. – *Dunque perchè mi date questa* GUERRA? – *Non basta ben ch' amor, Madonna, e Morte Mi fanno* GUERRA *intorno, e 'n su le porte*. Petr.

§ 18. GUERRA: si dice altresì figur. Delle cose morali, e più largamente Di tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto. *La carne muove* GUERRA *allo spirito*. – *Un savio fu che questa vita nostra Disse ch' era un' eterna cruda* GUERRA. Bern. Orl. *Vidi in un punto sol i venti e 'l mare Con sì crucciosa fronte a* GUERRA *insieme, Ch' ei parea, che Nettuno andasse in alto.* Alam. Colt.

GUERREGGÈVOLE: add. d'ogni g. *Horribilis*. Da guerra, Atto alla guerra. *Quelli strumenti che con* GUERREGGEVOL *voce uscirono dalla città mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono*. Filoc. *Siccome le antiche donne di Lenno, e le* GUERREGGEVOLI *Amazzoni con loro grave danno sentirono*. Bemb. Asol.

GUERREGGEVOLMÈNTE: avv. *Terribiliter*. Con modo guerreggevole. GUERREGGEVOLMENTE *girano con loro masnade contro di lui*. Fr. Giord. Pred.

GUERREGGIAMÈNTO: s. m. *Pugna*. Il guerreggiare. *Spendano gli anni migliori della vita ne' cercati* GUERREGGIAMENTI. Fr. Giord. Pred.

GUERREGGIÀNTE: add. *Miles*. Che guerreggia. *Ristora le fatiche de'* GUERREGGIANTI. Bemb Asol.

GUERREGGIÀRE: v. n. *Bellare*. Operare ostilmente contro i nemici in tempo di guerra, Combattere, Pugnare. – V. Affrontarsi, Azzuffarsi. GUERREGGIARE *valorosamente, arditamente, con arte, lungamente, con vantaggio, con forti nemici, ec.* – GUERREGGIAVA *nell' ultima parte del mondo*. Salust. Jug. *I Fiorentini* GUERREGGIAVANO *co' Sanesi.* – *Non siamo noi da poter* GUERREGGIARE *con loro*. Nov. ant. *Come potremmo noi, ec. per difesa di noi, e delle cose nostre col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo,* GUERREGGIARE? Bemb. Asol.

§ 1. GUERREGGIARE: in sign. a. *Si posero incontro a loro in sull' altro corno per* GUERREGGIARLI. – *E non dormendo tuttora il suo maliscalco* GUERREGGIAVA *Lucca*. G. Vill. *In questo mezzo tempo, che esso gli Ateniesi* GUERREGGIAVA, *avvenne, ec.* Bocc. Com. D. *I Duci assale e gli* GUERREGGIA *a morte*. Chiabr. Fir.

§ 2. Dicesi in prov. *Chi ben* GUERREGGIA, *ben patteggia*, ovvero *Chi fa buona guerra fa buona pace*, detto così perchè si fa rispettare, e sforza il nemico a venire a buoni accordi. *Serd. Prov.*

§ 3. GUERREGGIARE: in forza di sost. vale L' atto di far guerra, Guerreggiamento. *Deh fa, sacrata Dea, ch' in terra e 'n mare L' antico* GUERREGGIAR *s' acqueti omai.* Alam. Colt. *Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi* GUERREGGIARI *pure e innocentissime paci recando*. Bemb. Asol.

GUERREGGIATÒRE: verb. m. *Bellator* Che guerreggia, Guerriero. *Camillo soleva essere aspro* GUERREGGIATORE. Liv. M.

GUERREGGIATRICE: verb. f. *Bellatrix*. Che guerreggia, Guerriera. *Gente* GUERREGGIATRICE *e instabile*. Zibald. Andr.

GUERREGGIÒSO, SA: add. *Bellicus*. Di guerra, Pieno di guerra. *Ho dato principio, ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, ed a riporvi l' albergo che arse: per levarlo dalla badia, che è stato albergo tutti questi anni* GUERREGGIOSI *e lacrimevoli passati.* Bemb. lett.

GUERRÈSCO, SCA: add. *Bellicus*. Atto a guerra, Da guerra. *Erano sì forti di* GUERRESCHE *masnade*. G. Vill. *Forniti delle* GUERRESCHE *armi*. Guid. G. *Li pianeti potranno si fare che di* GUERRESCO *padre si genererae figliuolo atto a pace, e a tranquillitade.* Com Par.

GUERRIÀRE: – V. Guerreggiare,

GUERRIATO, TA: Voc. ant. add. da Guerriare.

§. *Guerra* GUERRIATA: vale Guerra leggiera, fatta con badalucchi. *Far guerra* GUERRIATA. – *E così va' di guerra* GUERRIATA, *che talora nell' uno luogo si perde, e nell' altro si guadagna.* G. Vill.

GUERRICCIUÒLA: s. f. *Levis pugna*. Dim. di Guerra, Piccola guerra. *Per le continue* GUERRICCIUOLE *pestifere scapestrate, ec.* Dav. Scism.

GUERRIÈRA: verb. f. di Guerriero. *Mille fiate, o dolce mia* GUERRIERA, *V' aggio proferto il cor, ec.* Petr. Qui per metafora.

GUERRIÈRE, e GUERRIÈRO: s. m. *Bellator*. Ammaestrato nell' arte della guerra, Uomo d'arme, Uomo di guerra, Combattente, Combattitore, Soldato. – V. Cavaliero, Campione. GUERRIERE *valoroso, forte, prode, ardito, intrepido, franco, invitto, famoso, nobile, crudo, feroce, terribile.* – *Bene ammaestrato* GUERRIERE. Bocc. nov. *Senza trovarmi dentro altri* GUERRIERI. Petr. cioè Difensori. *Un gran* GUERRIERE, *e caporale*. G. Vill. *Questi fu crudele, e* GUERRIERE. G. Vill. cioè Bellicoso.

GUERRIÈRO, RA: add. *Belliger*. Da guerra, Atto e Acconcio a guerra. *Dice costui che usò prima vita* GUERRIERA. Com. Inf.

§. Per met. Contenzioso, Renitente. *La mala volontà è dentro* GUERRIERA, *e seguiterebbe l'opera, se non temesse la pena*. Cavalc. Med. cuor.

GUFACCIO: s. m. *Bubo*. Pegg. di Gufo. *E' ti convien girare, Taccuin, babbuin,* GUFACCIO, *allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco*. Ant. Alam. son. *Deh* GUFACCIO *spennacchiato dalla fame*. Cecch. Servig. In quest' esempj è detto per ingiuria ad uomo.

GUFARE: v. a. Beffare. *Or mi* GUFI, *e fammi bocchi*. Lor. Med. canz. *Un po mi* GUFI, *e gabbi*. Id. stor.

GUFEGGIARE. v. a. Fare a modo del Gufo, siccome Civettare, Fare a modo della civetta. *Lasc. rim.*

GUFO: s. m. *Bubo*. Uccel notturno, che fa suo nido nelle vecchie torri, e nelle case disabitate; il volgo stima che il suo canto sia di cattivo augurio. Il Gufo reale è detto volgarmente Gufo grosso, e Barbagianni salvatico. Il gufo comune, o minore è volg. detto Barbagianni. *Il dolente* GUFO. Amet. *Il* GUFO *e la cocoveggia sono d' una medesima natura*. Cresc. *Per cimier sopra l' elmo un* GUFO *avea Co' suo' cornetti e cogli occhi di fuoco*. Bern. Orl. *O misero* GUFO *che canta sopra l' infelice tetto*. Fiamm.

§. GUFO: per Pelliccia solita a portarsi sul braccio sinistro da' Canonici di alcune Collegiate. Gli Autori dicono Almuzia. *Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi* GUFI *de' canonici*. Segr. Fior. Mandr.

GUGLIA: s. f. *Obeliscus*. Aguglia, Obelisco. – V. Piramide. *La* GUGLIA *di San Pietro sarebbe la più nobile pietra del mondo*. Dant. Conv.

§ 1. GUGLIA: per simil. dicesi d' un Sacchetto di tela aguzzo in fondo, a uso d' una guglia rotonda. *Sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo a uso d' una* GUGLIA *rotonda di panno lino*. Soder. Colt.

§ 2. GUGLIA: dicesi anche dagli Scultori, Intagliatori di legno, ec. Qualunque opera di marmo, legno o altro fatto a uso di Obelisco. I Credenzieri, gli Acquacedrataj, anch' essi fanno *Guglie* di gelati.

§ 5. GUGLIA e GUGLIETTA: chiamansi da' Naturalisti Le piccolissime piramidette cristalline, o saline, di cui sono rifioriti alcuni fossili. GUGLIE *di cristallo di monte*. – *Finissimi ingemmamenti, o* GUGLIETTE *di spato a tre facce*.

GUGLIÀTA: s. f. Quantità di filo, seta, e simili, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. *La forza di Tolomeo, ec. era si come una* GUGLIATA *di filo inverso a una roba*. Vit. Plut. – V. Agata.

§ 1. GUGLIATA: dicesi anche Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa, o simile dalla rocca. *Naffe, io poteva pur far, come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti che io non ho filato* GUAGLIATA. Lasc. Spirit. *Che fra due dita il fuso serri, e che pronto raccolga il fil nel tirar la* GUGLIATA. Fag. rim.

§ 2. Dicesi proverb. *Chi non fa il nodo alla* GUGLIATA, *perde il punto, e la tirata*, per avvertire Che si debbono prendere i necessarj provvedimenti prima d' intraprendere checchè sia. *Serd. Prov.*

GUGLIÈTTA: s. f. dim. di Guglia. *Matrici di cristallo, nelle quali si trovano delle* GUGLIETTE *molto vivaci di cristallo*. – *Come fa l' acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l' ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una* GUGLIETTA, *una statua*. Segner. Mann.

GUGLIETTÌNA: s. f. T. de' Naturalisti. Dim. di Guglietta. *Gugliette di spato coagulato in laminette ventricose rifiorite tutte di minutissime* GUGLIETTINE *di tre facce*. Targ. Viagg.

GUHR. – V. Gur.

GUIDA: s. f. ancorchè si parli di maschio. *Dux*. Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s' ha a fare; Conduttore, Guidatore. – V. Duce, Capo. GUIDA *fedele, accorta, sicura*. – *Tu mi segui, ed io sarò tua* GUIDA, *E trarrotti di qui*. Dant. Inf. *Immaginata* GUIDA *la conduce*. Petr. *Io dubito forte, se noi alcun altra* GUIDA *non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva*. – *Li quali e* GUIDA *e servitori ne saranno*. Bocc. introd.

§ 1. GUIDA: per Pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo, ad uso di tener ferma la cannella sopra la pietra che si vuol bucare. *Voc. Dis.*

§ 2. Dicesi anche GUIDA a quel Succhiello

grande che fa l'uffizio di forare i legnami grossi come sono le piane.

§ 3. Guida: è pure uno Strumento di finissimo acciajo come una striscia, in superficie addentata da una parte o piuttosto solcata per traverso, alla quale s'accosta la cornice di metallo, che si dee far passare per lo strumento detto castellotto per darle l'onda. Gli Ebanisti che lavorano materie più tenere, fanno esse guide di legno.

§ 4. Guida: T. Chirurgico. Strumento che s' usa nell' operazione dell' estrazion della pietra dalla vescica.

§ 5. Guida: dicono gli Stampatori a Quel legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto.

§ 6 Guida: T. de' Gettatori di Campane. Specie di cavalletto, cui è fissata la forbice, che prende il palo della centina e 'l tiene in centro per centinere la forma ritta.

§ 7. Guida: T. de' Magnani. Specie di Canna che circonda l'ago della serratura, in cui entra il fusto della chiave femmina.

§ 8. Guida: T. de' Lanajuoli. Arnese delle Orditore.

§ 9. Guida: T. de' Filatoj. Pezzo di ferro immobile che serve per condurre il filo della seta, acciò vada unito sulle rocchelle, o sul guindolo.

§ 10. Guida *dello spirale*: chiamano gli Oriuolaj la forcella del registro. – V. Forcella.

§ 11. I Musici danno il nome di Guida a Quella parte che incomincia la fuga.

§ 12. Guide: chiamansi dagl' Ingegneri Que' pezzi di legno che servon di guida al maglio, o berta, perchè cada a piombo sulla testata del palo.

§ 13. Guida: dicesi anche da' Valigiaj, Cocchieri, ec. a Quella specie di redine con che si guidano i cavalli da tiro. *Inforcatura della* guida.

§ 14. Guide: diconsi da' Lastricatori Que' filari di pietra che distinguono il lastricato, o l'inghiajata di una strada dalla Banchina.

§ 15. *Alla* guida, *e A* guida: posto avverb. vale Colla scorta; Essendo guidato. *Alla* guida *del canto di forse venti usignoli*. – *Dietro alla* guida *del discreto Re verso Firenze si ritornarono*. Bocc. nov. *I Magi vennono a* guida *della stella*. Vit. Crist.

GUIDACCIO: s. m. Voc. ant. Sorta di dazio, Pedaggio. *Maestruzz.*

GUIDAJUÒLA: s. f. *Dux gregis*. Guidatrice, e si dice comunemente di Quella bestia di branco, che guida l'altre. *Pensandosi, ec. ch' io fossi una* guidajuola *d' un asino, mi lasciaron passare liberamente*. Fir. As.

§. Usasi anche in forza d'add. come *Vacca* guidajuola.

GUIDALÈSCO: s. m. *Petimen*. Ulcere, o Piaga esteriore del cavallo, o d'altre bestie da soma. *Appresso vi si fanno piaghe piccole ovvero grandi, le quali tutte s' appellano volgarmente* guidaleschi. Cresc. *Quanti* guidaleschi, *quante scorticature gli avean fatto certi fornimentuzzi*. Fir. As.

§. Dicesi proverb. d' Uno che abbia molte mascalcie addosso. *Ch' egli ha più* guidaleschi, *che un caval vetturino*; ed anche *Più piaghe, o più mali, che non ha lo spedale*. Serd. Prov.

GUIDAMÈNTO: s. m. *Ductus*. Il guidare Guida. *Passata la forza del sangue bogliente sotto il* guidamento *di Nesso Centauro*. But. Inf.

GUIDANTE: add. d' ogni g. *Ducens*. Che guida. *E desideroso di vederli, ec. ora gli andrò a vedere, il sole* guidante *i passi miei*. Amet.

GUIDAPÒPOLO: s. m. *Demagogus*. Capopopolo, Guida del popolo. *Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene, additandolo col dito più lungo: Ecco, disse, il Demagogo degli Ateniesi: cioè* guidapopolo. Salvin. vit. Diog.

GUIDARDONAMÈNTO, GUIDARDONÀRE, GUIDARDONATÒRE, GUIDARDONATRÌCE, GUIDARDÒNE. – V. e di Guiderdonamento, Guiderdonare, ec.

GUIDARE: v. a. *Ducere*. Scorgere, Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare, Scortare, Far altrui la scorta, o la strada. Guidare *bene fedelmente, dirittamente, sicuramente*. *Donne il vostro senno più che il nostro avvedimento ci ha qui* guidati. – *Siccome a coloro che la brigata* guidavano *piacque*. Bocc. nov.

§ 1. Dicesi altresì Delle bestie. *Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi* guidati. Bocc. nov. – V. Guidajuola.

§ 2. Dicesi ancora Delle cose morali, ed intellettuali. *Siccome la tua fortuna il vi* guidò. Bocc. nov. *Voglia mi sprona, amor mi* guida *e scorge, Massaldo, e certo ch' a buon fin ne* guide. Petr. *Nondimeno* guidato *dalla passione per aver preso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma*. Ambr. Furt. *Ch' ovunque il* guidi *elezione, o sorte, Vuol che sicuro la sua destra il faccia*. Tass. Gerus.

§ 3. Guidare: per Governare, Reggere, Maneggiare, Regolare. Guidare *i carri, le navi e simili*. – *Ove s' aspetta il temo, che mal* guidò *Fetonte*. Dant. Par. *E aveano* guidata *la terra assai tempo*. G. Vill. *Filomena, discretissima giovane Reina,* guiderà *il nostro regno*. – *Bene e fedelmente le sue cose* guidarono. Bocc. nov. *Perciochè sanno bene* guidare *i lor fondachi*. Lab. G. Vill. ec.

§ 4. Ed in sign. n. p. Regolarsi, Governarsi. *Nè conobbi alcuno, che si* GUIDASSE *per proprio consiglio, che capitasse bene*. Fir. disc. an.

§ 5. Per Eseguire, Dirigere. *Quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato, ec. sia ancora ben* GUIDATO *e condotto ad effetto*. Cas. lett.

GUIDARMÈNTI: add. e s. Armentario, Pastore, Guardamandrie. *Morte passeggia le città possenti, ec. E co' superbi Re sua falce appaja Il villan* GUIDARMENTI. Chiabr. Vend.

GUIDÀTO, TA: add. da Guidare. V.

§. *Acqua* GUIDATA: vale Condotta per canale, acquedotto, o simile. *Gli antichi beevano dell' acqua delle fontane* GUIDATA *per condotti*. Pecor.

GUIDÀTO: s. m. Voc. ant. Giudamento, Condotta. *Gli avrò sotto il mio* GUIDATO. Fr. Jac. T.

GUIDATÒRE: verb. m. *Rector*. Che guida, governa, o regge. *Erano signori, e* GUIDATORI *del comune a certo tempo*. – *Suo barone, e* GUIDATOR *del reame*. G. Vill. *Il quale per aspetto pareva* GUIDATORE, *e maestro di tutti gli altri*. F. Vill. *Accordatosi col* GUIDATOR *della carretta del pregio, vi salì suso*. Franc. Sacch. nov. *Era* GUIDATORE *di carri nelle battaglie*. Vit. SS. PP.

GUIDATRÌCE: verb. f. *Dux*. Che guida. *Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna* GUIDATRICE. Bocc. nov.

GUIDERDONAMÈNTO: s. m. *Remuneratio*. Il guiderdonare. *Però sarai guiderdonato nel* GUIDERDONAMENTO *de' giusti*. Introd. Virt.

GIUDERDONÀRE: v. a. *Præmio afficere*. Rimeritare, Ricompensare, Rimunerare, Premiare, Ricambiare, Contraccambiare. – V. Ristorare, Riconoscere, Riguiderdonare. GUIDERDONARE *degnamente, giustamente, generosamente, magnificamente, secondo l' opere, o i meriti*. – *Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva* GUIDERDONATO *Federigo*. – *Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser* GUIDERDONATO. Bocc. nov. *E* GUIDERDONATO *magnificamente ritornò di Normandia*. G. Vill. *Donate, rubate, guadagnate,* GUIDERDONATE, *ec. tutte sono dilettevoli*. Bemb. Asol.

GUIDERDONÀTO, TA: add. da Guiderdonare. V.

GUIDERDONATÒRE: verb. m. *Remunerator*. Che guiderdona, Rimuneratore. *Conoscitore e* GUIDERDONATORE *di tanta virtù*. Pros. Fior.

GIDERDONATRÌCE: verb. f. *Quæ remunerat*. Colei che guiderdona, Che ricompensa. *O Febea mala* GUIDERDONATRICE *de' ricevuti servigi*. Fiamm.

GUIDERDÒNE: s. m. *Præmium*. Voce d' origine Provenzale. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, e de' servigj fatti; Premio, Merito, Ristoro, Contraccambio, Rimerito, Rimunerazione. – V. Retribuzione, Riconoscenza. GUIDERDONE *dovuto, convenevole, nobile, alto, glorioso, tenue, scarso, leggiero*. – *Spero che non sofferrete, ch' io morte riceva per* GUIDERDONE. – *Ciò ch' io feci fu* GUIDERDONE, *e non dono*. – GUIDERDONI *dal padre meritati nel figliuolo*. Nov. ant. *Siccome giusto giudice, secondo i meriti, rende i* GUIDERDONI: Lab. *I benefici meritan* GUIDERDONE. – *Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri* GUIDERDONI. Bocc. nov.

GUIDERDÒNO: s. m. Oggi dicesi Guiderdone. *Merito pena, e voi gran* GUIDERDONO. Franc. Barb.

GUIDÒNE: s. m. *Improbus*. Furfante, Barone, Uomo d' infima plebe, senza riputazione. *Via furfanti,* GUIDON, *gentaccia rea, Vitupero e bordel di questo luogo*. Buon Fier. GUIDONE, *credo sia lo stesso che Guittone, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente Furfante, e Birbone, ed uomo di vilissimi concetti*. Bisc. Malm.

GUIDONERÌA: s. f. *Improbitas*. Atti, e parole da guidone, Furfanteria. *Voc. Cr.*

GUIGGIA: s. f. La parte di sopra della pianella o dello zoccolo. *Un pajo di zoccoli a scaccafava colle belle* GUIGGE *bianche*. Fir. nov.

§. GUIGGIA: per Imbracciatura dello scudo. *Aveva allo scudo per* GUIGGE *funicelle*. Fav. Esop.

GUILLIARDONÀRE, GUILLIARDONÀTO, GUILLIARDÒNE. – V. e di Guiderdone, Guiderdonare, ec.

GUÌNDOLO: s. m. Lo stesso che Arcolajo. Quello che posto orizzontalmente, s' adopera dalle Trattore di seta per avvolgervi il filo che si trae da' bozzoli; è formato di staggi, traverse, e manico. *Un grande agguindolo, cioè* GUINDOLO, *bindolo, arcolajo*. Salvin. Fier. Buon. e *Cr. in* Agguindolo.

GUINZAGLIÈTTO: s. m. dim. di Guinzaglio. *Questi altri come sugatti, o come piccoli* GUINZAGLIETTI, *che le connettono, e le tengon fermi nelle lor parti di dentro*. Bellin. disc.

GUINZÀGLIO: s. f. *Lorum*. Striscia per lo più di sovattolo, la quale s' infila nel collar del cane per uso d' andar a caccia. *Nè so a sparvier, nè can metter* GUINZAGLIO. Ar. sat.

§ 1. *Non potere star in* GUINZAGLIO: detto

metaf. delle persone, vale Non poter avere più pazienza, nè star più fermo. *Non potea star Morgante più in* GUINZAGLIO, *Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.* Morg.

§ 2. Guinzaglio: per met. e per dispregio detto in sign. di Collana. *Vanno portando addosso il* GUINZAGLIO *con diverse maniere di bestie appiccato al petto.* Franc. Sacch. nov.

GUIRMINELLA: s. f. Lo stesso che Gherminella. *Questa usanza, che giuoco è di* GUIRMINELLA. Fr. Jac. T.

GUISA: s. f. Voce Provenzale antica divenuta nostrale ed usatissima. *Modus*. Modo, Maniera. *Umili supplicazioni in processioni ordinate, e in altre* GUISE *a Dio fatte dalle divote persone. – In cotal* GUISA *cominciò a parlare. – Di che in ogni* GUISA *stiam male, se costui muore.* Bocc. nov. *Così in molte* GUISE *Son l'amistà divise.* Tesorett. Br.

§ 1. Per uso, Foggia, Usanza. *E nel giorno medesimo ciascun anno Dal Re Norombertando avean presenti Di dieci robe, che a lor* GUISA *fanno.* Alam. Gir.

§ 2. Per Genio, Gusto, Volontà. *A sua* GUISA *niuna cosa si poteva fare.* Bocc. nov. e qui è detto D'uno spirito incontentabile.

§ 3. Per Fazione, Proporzione. *Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella* GUISA. Nov. ant.

§ 4. *A* GUISA, *e In* GUISA: posti avverb. vagliono A similitudine, A modo; e pongonsi col secondo caso. *Morendo senza confessione, ec. sarà gittato a' fossi a* GUISA *d'un cane. – In* GUISA *di confortatore, col piacer de' prigionieri a lui se n' entrò.* Bocc. nov. *Vommene in* GUISA *d'orbo senza luce.* Petr. *Ch' a* GUISA *di scorpion la punta armava.* Dant. Inf.

§ 5. Quando non se gli diè caso, se gli aggiunse Che. *E dopo tutto questo le dita con la lingua bagnatesi, a* GUISA *che fa la gatta, or qua or là si lisciava.* Lab. *Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno cinta, ed ornata alla* GUISA *che alla sua giovinissima età si conveniva.* Dant. vit. nuov. *Ed a fare che ella il sentisse, quando venuto fosse in* GUISA *che persona non se n' accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra.* Bocc. nov.

§ 6. Dicesi ancora A niuna guisa, A modo alcuno. E così In altra guisa, In niuna guisa, In questa, o In quella guisa, ec. *Noi in ogni* GUISA *stiam male, se costui muore. – Affermando, sè in niuna* GUISA *più in villa voler ritornare.* Bocc. nov.

§ 7 E Per ogni guisa Per niuna guisa, ec. *Donna, poscia che tu questo figliuolo maschio facesti, per niuna* GUISA *con questi miei viver son potuto.* Bocc. nov.

§ 8. E nello stesso sign. si disse ancora *Di* GUISA, ma non mai *Con* GUISA, *Con tal* GUISA, *Con altra* GUISA o simili. *E m' hanno messo in vostra conoscenza Di* GUISA *tal, che già considerare Non degno.* Dant. Majan. son.

GUITTO, TA: add. *Sordidus*. Aggiunto d'uomo vile, Abbietto, Succido, Sporco, Sciato: ed è voce Napoletana, ma usata anche da gran tempo in Toscana. *O* GUITTO *di Tofano, o furfante di Tofano, o ribaldo.* Salv. Granch. *Talchè morendo dolcemente il* GUITTO, *Addio cucina dice, ch' i' ho fritto.* Malm.

§. Per met. Sordido, Avaro, Gretto. *Egli era tanto d' animo* GUITTO, *e tanto meschino che usava dire: chi non va a bottega è ladro.* Varch. stor.

GUIZZANTE: add. d'ogni g. *Se se agitans*. Che guizza, *Voc. Cr.*

§. Per met. Che si muove. *Nell' ultima parte della* GUIZZANTE *coda di Amaltea nutrice dell'alto Giove dimorava.* Filoc. *Ti vidi fiero e ardito scrollare il* GUIZZANTE *dardo.* Ovid. Pist.

GUIZZARE: v. n. *Agitari*. È proprio quello Scuotersi che fanno i pesci per ajutarsi al moto. *Questi pesci su per la mensa* GUIZZAVANO, *di che il Re aveva maraviglioso piacere.* Bocc. nov.

§ 1. Per met. Muovere scuotendo; Vibrare, Dimenare; ed in questo sign. s' usa anche a modo de' transitivi, come GUIZZARE *un' asta un dardo, una saetta*, e simili. *Nel vano tutta sua coda* GUIZZAVA. – *Perchè sì forte* GUIZZAVAN *le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe.* Dant. Inf. *Con tre lancie in mano le quali* GUIZZANDO *e dirizzando sopra la terra, facea sembianti di volere lanciando ferire la gente.* Passav. *Telegono prese il detto dardo e fortemente il* GUIZZÒE. Guid. G.

§. Dicesi proverb. *E'* GUIZZAVA *per non restare in secco*: lo stesso che *E' si dimena per parer vivo.* – V. Dimenare.

GUIZZO: s. m. *Agitatio*. Il moto del pesce nel guizzare. *Dandole quel* GUIZZO, *cioè che al modo d' una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma.* But. Inf.

§. Guizzo: dicesi anche per simil. di Diversi movimenti, come del pesce che guizza. *E se pensassi, come al vostro* GUIZZO, *Guizza dentro allo specchio vostra image. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo.* Dant. Purg. cioè Movimento. *Che disteso e riverso Mi tiene in terra d'ogni* GUIZZO *stanco.* Id. rim. *Ogni piccol* GUIZZO, *per opera dell' unzione traeva l' uno delle braccia all' altro.* Bocc. Com. Inf. *E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo* GUIZZO *della corda.* Id. Par. cioè

Crollamento: *Delle mani, delle quali più volte con* GUIZZI *diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre*. Fiamm. cioè Con iscosse, e sforzati scontorcimenti.

GUIZZO, ZA: add. *Vietus*. Vizzo, Mucido, Cascante, Passo. *O trippa mia, com' ell' è* GUIZZA, *ch' ella pare un tamburo stemperato*. Fir. Luc.

GULÒSO, SA: add. *Cupidus*. Cupido, Bramoso, Desideroso. – V. Goloso. *Con gran disir anzi li Dei chiamati Vener miravan nuda intentamente E le Dee Marte con* GULOSI *agguati*. Bocc. Amor. Vis.

GUMÈDRA: s. f. Nome finto dal Boccaccio per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dire qualche gran maraviglia.

GÙMINA: s. f. Gomona. *Tagliavan le* GUMINE, *colle quali l' ancore erano alle navi legate*. Liv. Dec. *Che non lo moveria cavo nè* GUMINA: Fag. rim.

GUR: s. m. T. de' Naturalisti. Terra calcaria spugnosa, friabile e leggiera; Stalagmite. *Le acque impietrite in alcune cantine formano varie figure le quali sono dette Stalagmiti, e da alcuni* GUR, *o Bur*. Targ.

GURGE – V. e di Gorgo.

GÙRGITE: s. m. Lo stesso che Gorgo. *Il lodato Borghini pensa che questo Gorgo, o* GURGITE, *fosse formato dall' Arno*. Lami. Lez. ant.

GUSCÈTTO: s. m. Voce dell' uso, e di varj Artisti. Dim. di Guscio. *Perno a vite per fissare il guscio, o* GUSCETTO *della forma da gettar caratteri*.

§. Guscetto: chiamasi dalle Trattore di seta Quel che rimane del bozzolo dopo che se n' è cavata tutta la seta che se ne può trarre.

GÙSCIO: s. m. *Folliculus, putamen*. Scorza o Corteccia, ed è propria come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d' uova, e d' alcuni semi e civaje, come fave, piselli, ec. Nel numero del più gli Antichi dissero anche le Guscia. – V. Siliqua, Sgusciare. *Fave e piselli con* GUSCIO, *o senza* GUSCIO. – GUSCI *di pina*. – *Schiacciava noci, e vendeva* GUSCI *a ritaglio*. – Bocc. nov. *Infino a fornaciaj a cuocer* GUSCIA *d' uova n' erano impacciati*. Lab. *Il dattero, ec. in una siliqua ovvero* GUSCIO *produce i suoi frutti e ramicelli*. Cresc.

§ 1. *Cattivo, Tristo, e simili, infin nel* GUSCIO: cioè Infin dalla nascita, e nel ventre della madre. *Voc. Cr.*

§ 2. *Avere il* GUSCIO *in capo*, o simili: vale Esser tenero bambino, Non aver rasciutto gli occhi, Sapergli la bocca di latte. *Tac. Dav. ann.*

§ 3. *Riuscir del* GUSCIO: vale Mutar abito o costume. *Pataff.*

§ 4. GUSCIO: si dice anche Quello in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili. *Di varj suoli, o falde come sono fatti i* GUSCI *dell' ostriche, e di altre conchiglie marine*. Red. Oss. an. GUSCIO *di tartaruga*.

§ 5. GUSCIO: per met. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate de' loro arredi. *Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i* GUSCI, *che andavano alla banda*. Tac. Dav. ann.

§ 6. GUSCIO: parlandosi di una Casa, di un Palazzo, o simile edifizio, s' intende Le mura esteriori considerate separatamente da tutti i membri interiori, con tutto ciò che rende compito un tale edifizio. *Condusse il* GUSCIO *di fuori del palazzo Strozzi*. Vasar.

§ 7. GUSCIO *della bilancia*: si dice a Quella parte ove si pongono le cose da pesare. *Voc. Cr.*

§ 8. GUSCIO: si dice anche l' Involtura di guanciale, guancialino, materassa e simili. *Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i* GUSCI *delle materasse e de' guanciali*. Cocch. disc.

§ 9. Dicesi anche de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, o altro, in che si chiudono alcune mercanzie. *Che d' una balla di lana o* GUSCIO, *o invoglio sia maggior della lana che vi è dentro*. Gal. Sagg.

§ 10 In generale dicesi di Qualunque cosa che a similitudine di Guscio involga o chiuda in sè checchè sia, è così dicesi GUSCIO *di Etite marziale*. – V. Ferro. GUSCIO, *o canna de' razzi*. V. – Razza. GUSCIO, *o guscetto della forma da gettar caratteri*. – V. Guscetto. GUSCIO *della sopraccassa degli oriuoli da tasca*.

§ 11. GUSCIO: T. d' Architettura. Membro degli ornamenti detto anche Canaletto, Cavetto. V. *Voc. Dis.*

GUSTÀBILE: add. d' ogni g. *Gustabilis*. Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto. *L' oggetto* GUSTABILE *non è altro ch' un certo tangibile*. – *Che il* GUSTABILE *sia un certo tangibile, si prova, ec.* – *Dovendo egli ricevere il* GUSTABILE *che è umido*. – *La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo* GUSTABILE, *del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua, ed il suo* GUSTABILE *è il sapore fatto tale nell' umidità, ec.* Segn. Anim.

GUSTÀCCIO: s. m. Pegg. di Gusto. *Hanno un* GUSTACCIO *pessimo in tutte le cose*. Libr. Pred.

GUSTAMÈNTO: s. m. *Gustatus*. Il gustare, e 'l Diletto che si prova gustando. *Da quel gran* GUSTAMENTO *spesso era ristaurato*. Fr. Jac. T. *Quelle vergini, ec. trovaronlo persolventi i primi* GUSTAMENTI *di Venere*. Bocc. Com. Dant.

GUSTÀRE: v. a. *Gustare*. Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori, Assaporare. – V. Assaggiare. *Acerbo frutto che le piaghe altrui* GUSTANDO *affligge più che non conforta*. Petr.

§ 1. Talora vale Mangiare, e talora anche Assaggiare. *Or figliuol mio non il* GUSTAR *del legno Fu per sè la cagion di tanto esiglio*. Dant. Par.

§ 2. Per simil. Comprendere perfettamente chicchessia, e talora approvare, Avere a grado. *Una lunga riga di luce, la quale, ec. poichè alquanto* GUSTATA *l'ebbi, mi parve, che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse*. Lab. *La donna nostra intese bene queste parole, e* GUSTOLLE. Vit. S. Gio. Batt.

§ 3. GUSTARE: per traslato si dice Di qualsivoglia altra cosa, che rechi diletto e piacere. GUSTANDO *già di ciò che'l m' ha promesso*. Bocc. canz.

§ 4. Per Isperimentare, Provare. *La terra non avendo ancora* GUSTATO *il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'assaggiò*. Amet.

§ 5. GUSTARE: per Piacere, Dar gusto *Ma perchè un certo vento non le* GUSTA. – *Se non le* GUSTA, *quando l' avrà letta*. Malm.

§ 6. Onde *Restar* GUSTATI *di alcuna cosa*, vale Esserne contento, soddisfatto. *Edi quanto S. A. resti* GUSTATA *di sentir la protezione della persona mia*. – *Sentisse insieme quanto S. A. resta* GUSTATA *della protezione, che S. Sig. presta, ec*. Galil. lett.

GUSTATÌVO, VA: add. Che gusta, Che ha virtù di gustare. *Il gusto adunque, o la potenza* GUSTATIVA, *è ridotta in atto dal suo gustabile*. Segn. Anim.

GUSTÀTO: s. m. Voc. ant. *Gustatus*. Gustamento. *Da cui è infuso ogni buono* GUSTATO. Fr. Jac. T.

GUSTÀTO, TA: add. da Gustare. V.

GUSTATÓRE: verb. m. *Gustator*. Che gusta. *Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del* GUSTATORE. S Bern. lett.

GUSTÈVOLE: add. d'ogni g. *Jucundus*. Piacevole al gusto, Gustoso. *Il ragionar degli antichi sempre è stato* GUSTEVOLE, Amm. ant.

GUSTEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Gustevole. GUSTEVOLISSIMA *cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime*. Fr. Giord. Pred.

GUSTO: s. m. *Gustus*. Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori, ed ha la sua sede nella lingua e nel palato. – V. Sapore, Appetito. GUSTO *fino, dilicato, guasto*. – *Dilettevole al* GUSTO. – *Dilettare al* GUSTO. – *O seguita l' amore, lo diletto per del* GUSTO, *e allora si cagiona la gola*. But. Purg. *Che per disdegno il* GUSTO *si dilegua*, cioè Si perde. *Ch' al* GUSTO *è dolce, alla salute rea*. – *Alcun d' acqua o di fuoco il* GUSTO, *o 'l tatto Acquetan cose d' ogni dolzor prive*. Petr. cioè Soddisfanno. *Sia più piacevole al* GUSTO, *e più sano allo stomaco*. Lab. *Dalla radice stilla un' acqua chiara, Al* GUSTO *dolce, al cor malvagia e amara*. Bern. Orl.

§ 1. GUSTO: per Assaggio. *Che se la voce tua sarà molesta Nel primo* GUSTO, *vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta*. Dant. Par. *Ch' al* GUSTO *sol del disusato bene Tremando, ec. D' abbandonarmi fu spesso intra due*, Petr.

§ 2. Per Diletto, Piacere, Appetito, Voglia intensa. *L' animo mio, per disdegnoso* GUSTO *Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me* GIUSTO. Dant. Inf. *Questo è quel* GUSTO *che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si desidera*. Guid. G.

§ 3. *Andare a* GUSTO: lo stesso che Andare a stomaco. *A quella donna non andava a* GUSTO. Bern. Orl.

§ 4. *Dar* GUSTO, e simili: vale Arrecar gusto, Dar piacere. *Voc. Cr.*

§ 5. GUSTO: si trasferisce anche alla parte intellettiva, ed è Quella facoltà che prendendo piacere del buono, e dell' ottimo, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose.

§ 6. Onde *Avere buon* GUSTO, *ed Esser di buon* GUSTO, e simili vagliono Essere assai intelligente, Intendersi del buono. *Molti che per mio giudicio erano di miglior* GUSTO, *la chiamarono una filastrocca*. Varch. Stor. V. Buongusto.

§ 7. GUSTO: si dice anche della Maniera dello Stile d' un Pittore, d' uno Scultore, ed anche del Carattere generale d' altri tempi. *Riscegliendo quelle frasi, che anche col nostro tempo s' accordano, e alla lingua d' ora non si disdicono, o tra quelle, che sono in voga come gioje e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del* GUSTO *antico*. Salvin. disc.

§ 8. Di qui i Pittori, Scultori, e simili dicono *Di* GUSTO, *o Di buon* GUSTO *fatto Quella pittura, disegno, ec.* la quale non solo apparisce fatta con istento e fatica, ma che, accompagnata con facilità e franchezza d' operare, dimostri avere in sè tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle che le ha voluto dare l' Artefice. *Voc. Dis.*

§ 9. Dicesi anche *Fatta di buon* GUSTO Quell' opera che più esprime delle buone leggi e regole dell' arte, siccome al contrario si dice Di cattivo gusto. *Voc. Dis.*

§ 10. *E Fatta senza* GUSTO: s' usa chiamar

Quell' opera nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell' arte.

§ II. Usasi ancora dire *La tal pittura è fatta del* GUSTO *di Raffaello, o di Tiziano. ec.* a Pittura nella quale l'artefice s'è sforzato all' imitazione del modo d' operare di quel Maestro. *Voc. Dis.*

GUSTOSAMENTE, avv. *Jucunde*. Con gusto, e secondo le cose a cui s' applica può corrispondere a Saporitamente, Soavemente, Giocondamente, Piacevolmente. – Dilettevolmente. GUSTOSAMENTE, *anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali*. Esp. Salm.

GUSTOSISSIMO, MA: add. sup. di Gustoso. *Bevandine* GUSTOSISSIME. Zibald. Andr.

GUSTÒSO, SA: add. *Jucundus*. Che apporta gusto, Che diletta, Buono, Piacevole, o Grato al palato, Gustevole, Saporito. – V. Soave, Dilettevole. *Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti che sono a voi sì* GUSTOSI. Segner. Pred.

GUTTO: s. m. Voc. Lat. *Guttus*. Stagnata, Vaso col collo stretto, che usavano i Romani ne' sagrifici e nelle stufe per versar olio o balsami a gocciole, a gocciola. *Vett. Colt.*

GUTTURALE: add. d' ogni g. Attenente alla gola, e Pronunziato colla gola, Aspirato in gola. *L' aspra e* GUTTURALE *pronunzia*. – *All' aspirazione densa e* GUTTURALE *danno corpo col pronunziarla per S, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Parlano colla voce in gola aspiratamente alla guisa quasi degli Ebrei, Tedeschi e Levantini, nazioni* GUTTURALI. Id. Fier. Buon. *Lo sforzo necessario in proferir tante lettere* GUTTURALI, *è aspirate bestialmente*. Magal. lett.

GUTTURALMENTE: avv. Colla gola, In gola. *Popoli che con molte aspirazioni, e* GUTTURALMENTE *favellassero, quali furono i Fenici*. Lami Ant.

H

H: s. f. L' ottava lettera dell' Alfabeto, e si pronuncia Acca. Non ha appo di noi suono veruno particolare, ma ce ne serviamo per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, e G, quando accoppiati colle lettere E, ed I vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll' A, O, U, come CHINO. CHETO, GHERONE, GHIRO.

§ 1. Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco come per distinguere HANNO verbo da ANNO nome, ed HO, HAI, HA verbi da AI articolo affisso al segno del terzo caso, ed A preposizione, ed O particella separativa, o avverbiale. Così abbiamo usato anche in tutto il corso di quest' opera, non condannando perciò anche gli usi diversi quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Ho *sempre avuto in costume camminando di dire, ec.* Bocc. nov. *Perchè ardire e franchezza non* HAI? *Vostro saver non* HA *contrasto a lei*. Dant. Inf. *Ov' io fui giunto Da duo begli occhi che legato m'* HANNO. Petr.

§ 2. Questa lettera potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varj sensi dell' interjezione, come: DEH *dimmi*, quasi pregando; da DEH *spediscila*, quasi bravando, ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco o nulla rende d' utile in cotal caso. *Voc. Cr.*

§ 3. *Sapere, Imparare, ec. due* H: vale Sapere, Imparare, ec. qualche piccola particella di dottrina. *Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due* H. Segr. Fior. Mandr.

HIATO – V. e scrivi Jato.

HO, HOJA. – V. Hu.

HOI. – V. Ohi.

HU, HUJA: Interjezione usata dal volgo, esprimente maraviglia. *Interjezione che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa e stravagante suol dire* HU HUJA, *ovvero Ho hoja.* Bisc. Malm.

HUI: Interjezione. *Heu*. Quella voce che si manda fuori per qualche dolore. *Alto sospir, che duolo strinse in* HUI, *Mise, ec.* Dant. Purg. cioè Non compiè di metter fuora tutto il sospiro.

HUMUS: s. m. Voc. lat. usata da' Naturalisti per individuare Quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro Globo, che è una mescolanza di animali e di vegetali putrefatti e distrutti, secca, spongiosa, scabra, che si ammollisce e si stempera nell' acqua.

HUOMO: s. m. Uomo, ed in questo caso la lettera H è affatto inutile, e niuno oggidì l' userebbe in tal guisa.

I

I: s. m. La terza delle cinque vocali, e la nona lettera dell' alfabeto Italiano. Ella è così amica dell' E, che si prende spesso l' una per l' altra scambievolmente; come DISIO, e DESIO; OFFERIRE, e OFFERERE; STIA, e STEA. Quel punto che si pone sopra questa lettera dicesi Titolo. *Tal ch' un accento, Il titolo d' un I non mi s' occulti*. Buon. Fier.

§ 1. I: quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un' altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; la qual proprietà ha ancora l' U vocale. *Voc. Cr.*

§ 2. Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come SVIATO, FIATA, CHIUNQUE, *ec. Voc. Cr.*

§ 3. I: nel nostro idioma, vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante; come PER ISCHERZO, CON ISPIRITO, ec. che altrimenti si direbbe SCHERZO, SPIRITO, ec. *Voc. Cr.*

§ 4. I: in cambio di LI, articolo di maschio nel maggior numero, si scrive quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante; come I *dotti*, I *signori*, in vece di *Li dotti*, *Li signori*, *ec. Cominciogli a dare le più belle cene, e* I *più belli desinari del mondo*. Bocc. nov. *L'oro, e le perle e* I *fior vermigli, e* I *bianchi*. Petr. – V. Il.

§ 5. Incontrasi qualche volta cotale Articolo innanzi a S, che altra consonante preceda, ma non è da imitare: oltre che saran pochi gli esempj, che ne' buoni scrittori se ne trovano; come nella Vision del Boccaccio. *Riceva adunque* I *strali acuti*. E quel *Beati* I *Spiriti*, che nel Trionfo della Divinità si legge in alcuni testi, per autorità de' migliori dee leggersi *Beati Spiriti*, senza l'Articolo. *Cinon.*

§ 6. Dopo le particelle Con, Non, Per, molto di rado fu posto; poichè si scrisse *Con li cani*, *Non li Parenti*, *Per li campi*, piuttosto che *Con* I *cani*, *Non* I *parenti*, *Per* I *campi*, e simili. E dopo i segni de' casi, o dopo alcuna preposizione quasi sempre si lascia e scrivesi: De' per Delli, Degli; A', per Alli, Agli; Pe', per Per li, Pei; Co', per Con li, Colli, Cogli, Coi; onde *A' piè*, *De' colli*, *Da' buoni*, *Co' sospiri*, *Ne' miei danni*, *Pe' verdi campi*, in vece d'A I piè, De I colli, Da I buoni, ec. più comunemente si scrive. *Cinon.*

§ 7. I: in cambio di GLI pronome, quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. *La sconoscente vita, che* I *fe sozzi Ad ogni conoscenza or gli fa bruni*. Dant. Inf. *Ed è alcun che con suo danno* I *prende*. Franc. Barb.

§ 8. Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di A LUI. *Poichè n'ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò che gli è vile, La stella* I *dà valore*. Rim. ant.

§ 9. Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo. *Voc. Cr.*

§ 10. I: si trova talora usato per IVI avverb. *Ed una scritta* I *metti con tuoi pietosi detti*. Franc. Barb.

§ 11. I': coll'apostrofo, vale quanto il pronome IO, per agevolezza della pronunzia. I' *venni*, I' *feci*, I' *dissi*, ec. cioè Io venni, Io feci, ec. *I' l'ho più volte, ec. veduta viva*. Petr.

§ 12. I: si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in IO di due sillabe coll'accento sulla penultima, come RESTÌO, DESÌO, ec. onde nel numero del più RESTII, DESII, ec. L'uso però ha introdotto per lo più porre questo J lungo dove anderebbero posti due II. *Tanta molestia aveva di varj pensieri, che sentiva per le molte ricchezze, ch'aveva*. Vit. SS. PP. *Questi valorosi eroi, ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere, ec.* Red. lett.

§ 13. La lettera I serve ancora per nota del numero Uno. *Nerva regnò anni* I. *e mesi* IIII. Cronichett. d'Amar.

ÌADE, e ÌADI: s. f. pl. Voce trisillaba derivata dal Greco *Hyades*; quasi stelle della pioggia, e diconsi Le sette stelle che sono nella fronte del toro, chiamate anche Pliadi, e volg. le Gallinelle. *Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle* IADE *hyades in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel lor nascimento generan piova*. Mor. S. Greg.

IBÈRIDE: s. f. T. Botanico. Lepidio, Piperite. – V. *Mattiol. ec.*

IBERNÀCOLO: s. m. T. de' Botanici Linneani, in vece di cui più toscanamente si dice Svernatojo. V. *Quell'* IBERNACOLO *che è situato per lo più sotto terra si chiama Bulbo, o Cipolla.*

IBÈRNO, NA: add. *Hybernus*. Del verno. *Cadde come veggiam talora un muro, che l'* IBERNO *torrente in alto preme*. Alam. Gir.

IBI: che anche si trova scritto IBIDE: s. m. *Ibis*. T. Ornitologico. Specie di cicogna abitatrice dell'Egitto, che fa grande strage di serpenti, di cui si pasce, e perciò fu quest' uccello venerato dagli antichi Egiziani.

IBLÈO, IBLEA: add. *Hyblæus*. Del monte Ibla in Sicilia, ed è per lo più aggiunto di Mele. Oggidì questa voce è usata solamente da' Poeti, i quali dicono *Mele* IBLEO, IBLEA *pendice*.

ÌBRIDO, DA: add. *Ibrida*. T. de' Naturalisti Che è generato da due animali di specie diverse. IBRIDI, *cioè imbastarditi di due razze*. Salvin. Cas.

§ 1. IBRIDE: diconsi da' Botanici le Piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie.

§ 2. Per traslato *Scrittura* IBRIDA chiamò il Salvini le miscellanee composte di prosa e di versi. *Cas.*

ICÀSTICO, CA: add. T. Dottrinale. Ed è Aggiunto d' imitazione o simile, che ha per oggetto le cose fisiche: contrario di Fantastico, o Ideale. *Chiamo imitazioni* ICASTICHE, *o similitudinarie quelle che hanno per oggetto le cose non adatte alla fantasia e tutti gli esseri fisici*. Salvin. Cas.

ICCASE: s. f. Lo stesso che Icchese. *Com' è l'* ICCASE, *un CS, o un* CHS. Bellin Bucch.

ICCHÈSE, ICCHÈSI, ICCHÌSI, e dal volgo anche ICCASE: s. f. Nome della lettera X, l' uso della quale è quasi del tutto escluso nella lingua Italiana, ma vuolsene conservare il nome, per poterla dar ad intendere a' fanciulli. *Dall'* ICCHESI, *mi parto e vengo al fio*. Pucci Centil. — V. X. a suo luogo.

ICHÒRE. — V. e scrivi Icore.

ICNEUMÒNE: s. m. *Ichneumon; Mus pharaonis*. Quadrupede anfibio congenere della Lontra, che abita sulle sponde del Nilo. Egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri e rigidi come quelli del lupo. Si pasce d' uccelli, topi, serpenti, lucertole, e fors' anche d' uova di Coccodrillo. Chiamasi con altro nome Topo di Faraone. ICNEUMONE *poco animal noto coll' aspido combatte*. Morg. ec. *Picciolетto è l'* ICNEUMONE, *ma ec. con astuzia doppie genti uccide, striscianti serpi e forti cocoodrilli*. Salvin. Opp. Cacc. Credevano gli Antichi che l' Icneumone entrasse in corpo a' coccodrilli mentre dormivano colla bocca aperta e gli uccidesse.

§. *Vespa* ICNEUMONE: chiamasi da' Naturalisti una Specie di calabrone, così denominato da Aristotile per distinguerlo da' calabroni, o vespe ordinarie, perchè con grand' industria va investigando i ragni ne' campi, e nelle bucherattole delle mura per cibarsene. Il suo nido vespajo non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra o fanghiglia. *Vallisn.*

ICNOGRAFÌA: s. f. *Ichnographia*. T. degli Architetti, ec. Descrizione in carta, o Abbozzo di un edifizio, o altra simile cosa; Disegno piano d' una fabbrica.

ICNOGRÀFICO, CA: add. *Icnographicus*. T. degli Architetti, ec. Appartenente all' Icnografia.

ICOGLÀNE: s. m. T. della Storia de' Turchi. Nome che si dà in Turchia a' paggi del Gran Signore.

ICONOCLASTA: s. m. *Iconoclasta*. T. Teologico. Voce formata dal Greco *Icon*, che vuol dire Imagine e *Clan*, che significa Rompere quasi Fracassatore, Spezzatore d' imagini; ed è il Nome che si diede a quelli Eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle imagini. — V. Iconomaco. *Segner. Salvin. ec.*

ICONOGRAFÌA: s. f. *Iconographia*. T. Filologico. Descrizioni delle imagini, e delle pitture, ec. e dicesi propriamente Della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec.

ICONOGRÀFICO, CA: add. T. Filologico. Appartenente all' Iconografia.

ICONOLÀTRA: s. m. T. della Storia Ecclesiastica. Nome che gl' Iconoclasti davano a' Cattolici, ch' essi accusavano come adoratori d' imagini.

ICONOLOGÌA: s f. *Iconologia*. T. Filologico. Interpretazione delle immagini ed emblemi de' monumenti antichi.

ICONOLÒGICO, CA: add. *Iconologicus*. T. Filologico. Appartenente a Iconologia.

ICONOLOGISTA: s. m. Professore d' Iconologia. *Uden. Nis.*

ICONÒMACO: s. m. *Iconomacus*. Voce formata dal Greco *Icon*. Imagine, e *Machesikos* Combattere, quasi Combattitore delle imagini; e passa questo divario tra l' Iconoclasta, e l' iconomaco, che il primo spezzava le immagini, e 'l secondo impugnava soltanto il culto, che lor si presta. *Il più empio di tutti gli antichi* ICONOMACHI *non sarebbe arrivato a tanto disperata salvatichezza*. Fr. Giord. Pred. *A cagione della barbara empietà di Leone Isaurico e di altri* ICONOMACHI *Imperadori*. Salvin. Qui in forza d' add.

ICONÒMICA, e ECONÒMICA: s. f. *Æconomia*. Oggi dicesi Economia. *La seconda si è* ICONOMICA, *la quale c' insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare, e accrescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere, e ritenere secondo che 'l luogo e 'l tempo muove*. Tes. Br.

ICÒNOMO: s. m. *Dispensator*. Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate, oggi dicesi Economo. *Che niuno procuratore, o sindaco, o* ICONOMO, *o difensore sia udito*. Stat. Merc.

ICÒRE: s. m. *Ichor*. T. Medico. Sottile, e tenue umor acqueo, bianco, e alle volte sanioso, simile al siero, e perciò detto anche Siero del sangue. *Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò, ec. dicendo: quello non essere* ICORE, *ovvero bianco umore, ma sangue*. Salvin. disc. *Il quale intestino retto suol gemere alcuni* ICORI, *o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi*. Red. lett.

ICORÒSO, SA: add. T. Medico. Appartenente ad icore; onde *Sanie icorosa, Umore* ICOROSO, dicesi quella Marcia sierosa, ed acre che cola dall' ulcere.

ICOSAÈDRO: s. m. *Icosaedrus*. T. Geometrico. Corpo solido, che ha venti lati, e dicesi specialmente d' un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri.

§. Icosaedro: usasi pure in forza d'add. e vale Che è in forma di icosaedro. *Cristalli di figura* icosaedra.

ICTIÒFAGO, e ITTIÒFAGO: s. m. - V. Ictiologia.

ICTIÒLITI, o ITTIÒLITI: s. m. pl. Voce non per anco introdotta, ma che può servire ad un bisogno per designare i pesci impetriti, o le pietre in cui è impressa la figura di qualche pesce.

ICTIOLOGÌA, o ITTIOLOGÌA: s. f. Voce che si potrebbe usare come Ictioliti, e servirebbe a denotare Quella parte della Storia naturale che tratta de' pesci, e d'altri animali acquatili. *Targ. Prodr.* Su l'istesso andare sarebber le voci Ictiofago, Mangiator di pesci. E Ictiologista, Scrittore della Storia de' pesci.

ICTIOLOGÌSTA, o ITTIOLOGÌSTA: s. m. - V. Ictiologia.

IDALCO: s. m. *Homo nobilis*. Voce Spagnuola. Titolo de' Nobili Spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani senza mescolanza di sangue Ebreo, o Moro nella loro famiglia.

IDÀTIDE. s. f. *Hydatides*. T. Medico. Bolla acquajuola, Vescichetta piena d'acqua, che si genera in diverse parti tanto interne che esterne del corpo animale. *Il mesenterio di una lepre tra tunica e tunica l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette o* idatidi *trasparenti piene di acqua limpidissima. - Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili* idatidi. *- Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate* idatidi. Red. Oss. e Cons. - V. Idropisia Cistica, o Vescicolare.

§. Idatide; T. Conchigliolico. Specie di porcellana così detta da una certa similitudine colle idàtidi del corpo animale. *Gab. Fis.*

IDDÈA. - V. e di Dea.

IDDÈO. - V. e di Diò.

IDDÌA. - V. e di Dea.

IDDIO: s. m. *Deus*. Dio. V.

§. Iddii: nel numero del più si dice sempre degli Dei degli Idolatri. *Gisippo se agli* Iddii *fosse piaciuto, a me era assai più a grado, ec.* Bocc. nov. - V. Dei.

IDÈA: s. f. *Idæa*. Percezione dell'anima, Nozione che la mente si forma di alcuna cosa. - V. Specie, Forma, Imagine, Nozione, Concezione, Percezione. Idea *semplice, chiara, distinta, adeguata, nobile, singolare, innata, falsa, oscura, confusa. - Formarsi un'* idea. *- Aver dell'* idee.

§ 1. Idèa: si dice altresì Delle specie, delle imagini che sono nella memoria. *Che vuol dire averne conservata un'* idea *così viva di avervi potuto rassicurare la maniera del Maestro.* Magal lett. Così pure si dice per es. *Io hò qualche* idea *d'averlo veduto altre volte. - Il tempo me n'ha fatto perder l'* idea *- Questa cosa me ne richiama l'* idea.

§ 2. Idea: Per Concetto. *E pure tirai giù tutta quella lettera, entrai appresso a poco nella vostra* idea *medesima, dicendo, ec.* Magal. lett.

§ 3. Idea: parlando di Dio, si prende per Forma, Prototipo, Esemplare, Modello eterno di tutte le cose create, che sono in Dio Idea *divina, eterna, purissima. - In qual parte del Cielo, in quale* idea *Era l'esemplo onde natura tolse Quel bel viso leggiadro.* Petr. *È* idea *l'esemplare imagine di tutte le cose, benchè altri disse essere* idea *la 'ntera similitudine di tutte le cose tra sè differenti.* But.

§ 4. Dicesi altresì Idee *di Platone* nel medesimo significato di Modello, Prototipo, Esemplare. *Chiamale Plato* idee, *che tanto è a dire, quanto forme e nature universali.* Dant. Conv.

§ 5. Idea: è anche Voce di cui si servono i Pittori, Scultori e simili, quando vogliono esprimere Opera di bel capriccio, e d'invenzione. *Voc. D.s.*

§ 6. Talvolta vale Maniera, Gusto, Stile. *Apparisce una veduta di Città, che per esser fabbriche all'Italiana, non si crede allusiva ad alcuna città di Spagna, ma solamente secondo l'* idea *Italiana del Pittore.* Magal. lett.

§ 7. Idea: si prende anche per Mente, Immaginazione, e così dicesi per es. *Io ho nell'* idea *che la tal cosa riuscirà.*

§ 8. Idea: si dice anche usualmente, per Cosa fantastica, chimerica, onde dicesi, per es. *Pascersi d'* idee; idee *vane. Oh che* idea! *Che bell'* idea *che voi avete.*

IDEÀLE: add. d'ogni g. *Idealis*. Dell'idea, Attenente all'idea, Che esiste nell'idea, Che non ha altra esistenza che nella mente. *L'astratto è un ente* ideale. *- Ancorchè non sempre per l'esperienza s'arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto* ideale *dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.* Sagg. nat. esp.

§. Ideale: per Chimerico, Fantastico, Immaginario. - V. Fittizio, Insussistente. *Ricchezze* ideali.

IDEALÌSMO: s. m. T. Dottrinale. Ipotesi e Dottrina di coloro i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.

IDEALMÈNTE: avv. *In idæa*. In idea, Immaginariamente. *Del Papa.*

IDEÀRE: n. p. Figurarsi, Formarsi nella mente l'idea, cioè l'esemplare di qualche cosa; Imaginarsi. *Il felice arrivo del vostro S. Fratello giovedì, e sull'ora appunto ch'io m'era* ideato. Magal. lett.

IDEÀTO, TA: add. da Ideare. V.

§ 1. IDEATO: per Immaginato, INVENTATO. Formato nella mente, o nell' immaginazione. *Quantunque ei l' abbia per una cosa* IDEATA *su l' aria piuttosto che d' un Imperio padrone del Mondo, da quella d' uno padrone della Natura*. Magal. lett.

§ 2. Usasi pure in forza di sost. e vale La cosa formata nell' idea. *Sempre sarà più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l'* IDEATO. Varch. lez.

IDEM: Voc. lat. che s' usa comun. nella Scrittura e nelle citazioni per dire Lo stesso, Il medesimo, o La medesima cosa. *Id. Ibid.* o sia *Idem. Ibidem.* cioè Lo stesso autore nel medesimo luogo già citato.

IDENTICAMÈNTE: avv. T. Didascalico. Con modo identico. *Due, e due sono* IDENTICAMENTE *lo stesso che quattro*.

IDÈNTICO, CA: add. T. Didascalico. Che non forma che una stessa cosa con un' altra, Che è compreso sotto un' istessa idea. *Proposizioni* IDENTICHE.

IDENTIFICARE: v. a. T. Didascalico. Comprender due cose sotto un' istessa idea. *La definizione è sempre* IDENTIFICATA *col definito*.

§. IDENTIFICARE: n. p. Immedesimarsi, Farsi una stessa cosa con un altro. *In esso simplificansi, e perfino le contrarietà medesime s'* IDENTIFICANO. Salvin. disc.

IDENTIFICÀTO, TA: add. da Identificare. V.

IDENTITÀ, IDENTITÀDE, IDENTITÀTE: s. f. *Identitas*. T. de' Filosofi e de' Legisti. Ciò perchè due o più cose sono elle stesse e non altro, o vengon comprese sotto una medesima idea – V. Medesimezza. IDENTITÀ *essenziale, formale, reale, di natura*. – *Nella nostra questione si ricerca l'* IDENTITÀ *della materia*. Galil. Gallegg. *È anche verisimile che avessero preso a fiscaleggiare, per meglio soddisfarsi su l'* IDENTITÀ *della persona*. Magal. lett.

IDÈST, o IDÈSTE: Voc. Lat. usata talvolta nello stil burlesco, o familiare in vece di Cioè. *Che vanno in calcagnini,* IDESTE, *che si senton da lontano*. Lor. Panc. Sch.

IDI: s. m. pl. Voc. Lat. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le None, cioè Il giorno decimoquinto di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre, e 'l terzodecimo degli altri mesi. Quest' era presso i Romani la seconda delle tre divisioni di ciascun mese. *Venne a Calende, e fuggì innanzi agl'* IDI. Ar. sat.

IDILLIANTE: add. d'ogni g. usato anche in forza di sost. Che compone Idillj. *Menag. Oss. Am.*

IDÌLLIO: s. m. *Idyllium*. Specie di componimento poetico, che ha i suoi termini metrici corrispondenti, il cui soggetto è per lo più pastorale, o amoroso, ed è quasi della natura dell' egloga. *È galantissimo l' argumento e curioso dell'* IDILLIO *sesto d' Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri*. Salvin. disc.

IDIOELÈTTRICO, e IDIOLÈTTRICO, CA: add. Neologismo scientifico. Che è privo di elettrecità, o Che è di minore elettricità.

IDIÒMA: s. m. *Idioma*. Linguaggio, Favella propria di qualche Provincia. – V. Lingua, Parlata. IDIOMA *natìo, proprio, puro, gentile, dolce, barbaro, aspro, duro, strano, Lombardo, Toscano, ec.* – *Sì dolce* IDIOMA *Le diedi, ad un cantar tanto soave*. – *Per difficoltà di quello* IDIOMA, *che mai si può ridurre al nostrale*. Stor. Eur.

§ 1. *Comunicazione d'* IDIOMI; Espressione Teologica, con cui si spiega come Ciò che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo – V. Unione ipostatica. *Quando non fosse per altro, per non ammettere una tal quale comunicazione d'* IDIOMI *coi libertini*. – *S' aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il guardarsi dal non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d'* IDIOMI *pericolose, e direttamente opposte a que' fini che rendono negli stati così necessarj gli altari, come le fortezze*. – *Un amico di 60 e più anni, e tra il quale, e me se non fosse una mezza espressione sacrilega potrebbe dirsi esservi stata la comunicazione dell'* IDIOMI. Magal. lett.

IDIÒMORFO, FA: add. usato anche in forza di sost. *Idiamorphis*. Grecismo de' Naturalisti. Nome che si dà alle Pietre, che hanno una figura costante e determinata nella sua specie come sono quelle che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili. *Pietre* IDIOMORFE. – *Corpi* IDIOMORFI *pietrosi*.

IDIOPATÌA: s. f. T. Medico. Malattia propria di qualche parte del corpo, independentemente dall' altre, coma la Caterata lo è dell' occhio.

IDIOPÀTICO, CA: add. T. Medico. Appartenente ad Idiopatia. *Il dolore non era* IDIOPATICO, *ma per consenso, mentre proce- deva da' nervi del sesto paro*. Cocch. Bagn.

IDIÒTA: add. d' ogni g. *Idiota*. Ignorante, Non letterato. IDIOTI. *che non saprebbono l' A Bi Ci*. Conv. *Essendone signori, artefici, manuali e* IDIOTI. G. Vill. *Uomo* IDIOTA, *e di grossa pasta*. Bocc. nov. *Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi e* IDIOTI. Coll. SS. PP.

IDIOTÀGGINE: s. f. *Litterarum ignorantia*. Ignoranza di letteratura. *Perocchè nulla*

IDIOTAGGINE è maggiore, che quella di questi conversi. Com. Inf.

IDIOTAMENTE: avv. Con idiotaggine, Da idiota, Senza cultura di lettere, Senza studio, Rozzamente. Cr. in Laicamente.

IDIOTISMO: s. m. Idiotismus. Vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, e degli idioti, cioè Nel non usar correttamente, e propriamente alcuna voce. Avvertasi però, che gl' idiotismi non sono vietati ne' componimenti scherzosi, e anzi si adoperano con grazia nelle commedie. Se tutti gl' IDIOTISMI fossero bassezze, addio proprietà e purità della lingua. Salvin. pros. Tosc.

IDIOTIZZARE: v. n. Usare idiotismi, Scrivere o Parlare scorrettamente. Uden. Nis.

IDOLA. – V. Idolo.

IDOLARE. – V. e di Idolatrare.

IDOLATORE. – V. e di Idolatra, Idolatro.

IDOLATRA: s. m. Idolatra. Lo stesso che Idolatro. V.

§. Presso alcuni Antichi si trova Idolatra, in vece di Idolatria, come Compagna, per Compagnia. Il ritenne seco con pura fè per ritrarlo dall' IDOLATRA. G. Vill. Vit. Maom.

IDOLATRAMENTO: s. m. L'atto di idolatrare. Dico che se un tal Sole verrà adorato dagli stolti, ec. non sarò facile a tacciarlo di ambito IDOLATRAMENTO. Seguer. Crist. instr. V. Idolatrare.

IDOLATRARE: v. n. Idola colere. Adorare e Onorare gl' idoli. IDOLATRARE empiamente, superstiziosamente, sacrilegamente. – Molta gente trae (il Diavolo) ad un tacito IDOLATRARE, e ad un colorato paganesimo. Passav. Qui in forza di nome, per Idolatramento, Idolatria. Non conveniva farsi da' Profeti con gli Ebrei così naturalmente portati all' IDOLATRARE. Magal. lett.

§. 1. Idolatrare: in sign. a. S' io m' inginocchio davanti all' imagine d' un serpente avviticchiato sur un albero nel Paradiso terrestre, IDOLATRO il Diavolo. Magal. lett.

§. 2. IDOLATRARE: figur. in sign. a. Amare prudentemente, e per lo più con amore disordinato. Vogliono IDOLATRARE un volto caduco e mortale. Fr. Giord. Pred. Molti il lasciano quando son lasciati da quello, ec. quella IDOLATRATA somma, o quel miserabile avanzo, che loro resta. Salvin. pros. Sacr. Così la mia benchè selvaggia e oscura Musa, ec. Rispettan gli anni, e più d' un l' IDOLATRA, E fè gli giura. Filic. rim.

IDOLATRATO, TA: add. da Idolatrare. V.

IDOLATRE. – V. Idolatra.

IDOLATRIA: s. f. Idolatria. Adorazione d' Idoli, Coltura de' falsi Dei. – V. Paganesimo. Gentilesimo. IDOLATRIA sacrilega, cieca, rea. – Il maggior peccato che sia è l' IDOLATRIA. Passav. Iddio lo quale mandoè te suo servo a liberarci dell' errore dell' IDOLATRIA. Vit. SS. PP.

§. IDOLATRIA: dicesi figur. Lo smoderato affetto verso le cose amate, come dicesi Idolatrare lo sregolato ed eccedente amore che lor si dimostra. – V. Idolatrare.

IDOLATRICO, CA: add. Idolatricus. Appartenente all' Idolatra o all' Idolatria, Idolatrio. Le miserie stesse, le stragi, le morti non gli distoglievano da quei peccaminosi, e IDOLATRICI piaceri. Lami Lez. Ant. Se io diceva piaceri gentili, l' addiettivo era equivoco. Se io usava Gentileschi, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso. E' vero che il Marangoni ha usato tal vocabolo, ec. ma suona nel mio IDOLATRICO un non so che di più liscio e soave. Id. pref. Ant.

IDOLATRIO, RIA: add. Idolatricus. Appartenente a Idolo, o all' Idolatria. Onore IDOLATRIO. Com. Inf.

§. Trovasi anche usato in forza di sost. per Idolatra. Quale era Cristiano, e quale Ariano, e quale IDOLATRIO. G. Vill.

IDOLATRO, IDOLATRA, IDOLATRE: s. m. Idolatra. Adorator d' Idoli. – V. Gentile, Pagano. Convertir gl' IDOLATRI. – Proposti dello Imperadore, che erano IDOLATRI. G. Vill. E che altro è da voi all' IDOLATRE, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento? Dant. Inf.

§. Usasi anche in forza d' add. Perchè non crederemo noi l' istesso d' altri, e di altri ancora sparsi qua, e là fra le popolazioni IDOLATRE. Magal. lett.

IDOLE. – V. e di Idolo.

IDOLETTO: s. m. Parvum idolum. Dim. d' Idolo, Figurina rappresentante una falsa divinità. Avevano gli Egizi nelle loro magioni un grande numero d' IDOLETTI. Fr. Giord. Pred.

IDOLO: s. m. Idolum. Figura, Statua, rappresentante una falsa divinità; Imagine di un falso Dio, che sia di rilievo, non di dipintura, ed esposta all' adorazione. Gli antichi dissero anche Idola e Idole. – V. Simulacro, Nume, Idolatria. IDOLO muto, cieco, e sordo, bugiardo, abominevole, empio, profano. – Coltivando gl' IDOLI. G. Vill. Fecion riverenza agl' IDOLI, che avevano spezzati nell' Egitto. Coll. SS. PP. Ben sappi ch' io non sono di quelli ch' adorano l' IDOLE sorde e mutole. Vit. Barl.

§. Per met. Cosa molto diletta, nella quale si ponga smoderato affetto e che s' abbia in soverchia venerazione; ed in questo sign. si dice dagli amanti Nume, Vita, Anima, Cuore, Bene, Speranza. IDOLO amato, caro, dolce,

unico. – V. Idolatrare. *L'* IDOLO *mio scolpito in vivo lauro.* – *Non fare* IDOLO *un nome Vano senza soggetto.* Petr. *Onde l'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece* IDOLO; *e monarca, Conosco ben quant' era d'error carca.* Buon. rim.

IDOLOPÈJA: s. f. *Idolopæja.* Figura rettorica per cui s' introduce a parlare una persona morta, ma nota. *Alam. Pind.*

IDOLOPÈO, PEA: add. Che produce imagini nella nostra mente. *Sono le fantasìe, ec. grandissime apprestatrici: da alcuni dette* IDOLOPEE, *ovvero facitrici d' imagini.* Gori. Long.

IDONEAMÈNTE: avv. *Idonee.* Attentamente, Adattamente, Accomodatamente, In acconcio modo. – V. Acconciamente, Proporzionatamente. *Quella ch' è* IDONEAMENTE *congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dèi sottrarre da quello scientemente.* Libr. Amor.

IDONEITÀ, DE, TE: s. f. *Habilitas.* Attitudine, Capacità Abilità. *Ma più espressamente dir si può la nostra idoneità è da Dio.* Coll. SS. PP.

IDÒNEO, NEA: add. *Idoneus.* Atto, Sufficiente, Capace, Abile. *Lodarono, ec. per idonei mallevadori.* G. Vill. *Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, ec. non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.* Coll. SS. PP.

ÌDRA: s. f. *Hydra.* Serpente notissimo per le favole, che avea sette teste, nelle quali se se ne tagliava una, ne rimettevano più. *La superbia è simile all'*IDRA *d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch' era uno serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una ne rimetteano più.* Passav.

§. 1. IDRA: fig. si dice D' ogni male, che vie più va crescendo nel volerlo estirpare, IDRA *sempre rinascente.*

§ 2. IDRA: chiamasi da' Naturalisti Un serpente acquatico de' fiumi e paduli.

§. 3. IDRA: chiaman gli Astronomi Una Costellazione dell' Emisfero australe, che è a noi invisibile.

IDRAGOGÌA. s. f. T. Dottrinale. Deduzione dell' acque fuor d' un luogo, per condurle in un altro.

IDRAGÒGO: add. usato anche in forza di sost. *Hydragoga.* T. Medico. Aggiunto di una specie di medicamenti che si adoperano per evacuare. *Stimo necessario, necessarissimo servirsi de' più piacevoli, ec. giacchè si è osservato, che i gagliardi* IDRAGOGI *poco utile ci hanno apportato.* Red. Cons.

IDRARGIRO: s. m. Voc. Lat. Argento vivo, Mercurio. *Torric. lez.*

IDRÀULICA: s. f. *Hydraulica.* Quella parte dell' Idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialmente dell' acqua, ed insegna l' arte di condurla, di alzarla per via d' ingegni, contenerla in fra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec. V. – Fluidi, Moto.

IDRÀULICO, CA: add. Appartenente ad acqua e ad esperimenti intorno ad essa, ed è anche Aggiunto delle macchine, o ordegni, che servono a condurre o alzare le acque. *Magal. lett.* – V. Tromba.

§. IDRAULICI: diconsi ancora gl' Ingegneri d' acque ed i Professori che attendono all' Idraulica.

IDRELÈO: s. m. *Hydrelæum.* Medicamento fatto d' acqua, d' olio e di litargiro. *Ricett. Fior.*

IDRENTEROCÈLE: s. f. T. Chirurgico. Sorta d' ernia dello scroto prodotta dalla scesa dell' intestino, e dall' acque che vi si trovano rinchiuse.

ÌDRIA: s. f. *Hydria.* Sorta di vaso, o Urna da acqua. Oggi non s' usa fuorchè parlando degli Antichi. *Prendea pianamente le loro* IDRIE, *le andava per l' acqua, e occultamente le riportava.* Vit. SS. PP. *Spesso l'* IDRIA *suol franger sulla soglia.* Buon. Fier.

IDRO: s. m. *Hydrus.* Serpente acquatico. *Da una mala piaga travagliato, che gli fe' un* IDRO *di malvagia mente.* Salvin. Iliad. *La ranocchia d' Egitto non ha altra paura che di trovare il suo nemico ch' è l'* IDRO. Tocci Giamp.

IDROCARDÌA: s. f. T. Medico. Idropisia del pericardio.

IDROCÈFALO: s. f. *Idrocephalos.* T. Medico. Idropisia del capo, Tumore acquoso nella testa. *Raccolto nel capo produce l' idropisia del capo nominata* IDROCEFALO. Red. cons.

IDROCÈLE: s. f. *Hydrocele.* Gonfiezza, o Tumore dello scroto cagionato da acque ivi raccolte. *Red Tratt. Tum.*

IDRODINÀMICA: s. f. T. Matematico. Nome generico che comprende l' Idraulica, e l' idrostatica, cioè la Scienza generale del moto de' fluidi e del loro equilibrio. *Aver per le mani le più sottili teorie dell'* IDRODINAMICA. Algar.

IDRÒFANO, NA: add. T. de' Naturalisti. Che diventa trasparente immerso nell' acqua e riacquista l' opacità tosto che è asciugato dal fluido assorbito. *La pietra picea è* IDROFANA. Gab. Fis.

IDROFILÀCIO: s. m. Grecismo de' Naturalisti. Conserva naturale d' acque nelle viscere della terra. *Targ. Vallisn. ec.*

IDROFOBÌA. s. f. *Hydrophobia.* Orrore dell' acqua cagionato dal veleno del morso di animale rabbioso. *Per la prima volta comparvero al tempo d' Asclepiade l' elefantiasi e l'* IDROFOBIA, Cocch. Ascl. ec.

IDRÒFOBO, BA: add. T. Medico. Pauroso dell' acqua. *Cocch. Bagn.*

IDROFTALMÌA: s. f. T. Chirurgico. Idropisia dell' occhio.

IDRÒGENO: s. m. Neologismo Chimico. Sostanza semplice, combustibilissima, ossidabile, ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili; ed è uno de' principj dell' acqua.

IDRÒGENO, NA: add. T. Chimico. Che partecipa della natura dell' Idrogeno. *Gas* IDROGENO.

IDROGRAFÌA: s. f. Voce formata dal Greco. *Hydrographia*. T. Didascalico. Scienza che tratta dell' acque, e considera specialmente il mare in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo e misurarlo, e dando contezza de' suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi, e scandagli, dei seni, de' golfi, ec.

IDROGRÀFICO, CA: add. *Hydrographicus*. T. Didascalico. Attenente a Idrografia. *Carta* IDROGRAFICA *in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all' acque*. Targ. Prod.

IDRÒGRAFO: s. m. T. Didascalico. Professore d' Idrografia.

IDROLOGÌA: s. f. Grecismo scientifico. Quella parte della Storia naturale che ha per oggetto la natura e le proprietà dell' acqua in generale. – V. Idrologo. *Targ. Prodr.*

IDRÒLOGO: s. m. Grecismo scientifico. Colui che è versato nell' Idrologia; Ingegnere dell' acque. IDROLOGI *scrittori*.

IDROMANTE: s. m. e f. *Hydromantes*. Che esercita Idromanzia, Perito d' Idromanzia. *Danno fede alle menzogne degli* IDROMANTI *e de' geomanti*. Fr. Giord. Pred.

IDROMANZÌA: s. f. *Hydromantia*. Arte dell' indovinare per via dell' acqua. *Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure e segni, ec. le quali se appariscono, ec. in acqua, si chiama* IDROMANZIA. Passav.

IDROMÈLE: s. m. *Hydromeli*. Bevanda composta di mele e d' acqua. *Volg. Ras.*

IDRÒMETRA: s. m. *Hydrometra*. T. Scientifico. Misuratori de' fluidi, Professore d' Idrometria, Ingegnere d' acque. *Girolamo Pace è dei più antichi nostri* IDROMETRI. Targ. Prodr.

IDROMETRÌA: s. f. Grecismo scientifico. Quella parte delle Matematiche e della Fisica che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell' acqua. – V. Idrostatica. *Professori dell'* IDROMETRIA.

IDROMÈTRICO, CA: add. T. Scientifico. Appartenente a Idrometria. *Operazioni, nozioni* IDROMETRICHE.

IDRÒMETRO: s. m. Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto per riconoscere la gravità specifica dell' acqua nel tenervela immersa. *Cocch. Bagn.*

IDRÒMFALO, e IDRÒNFALO: s. m. *Hydromphalon*. Specie d' ernia prodotta da siero raccolto nell' umbilico. *Ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta* IDROMFALO. Red. Oss. an.

IDROPÈPE: s. m. *Polygonum hydropiper*. T. Botanico. Pianta acquatica volg. detta Erba pepe. – V. Pepe. *Mattiol.*

IDRÒPE: s. m. Latinismo usato frequentemente in vece di Idropisia. IDROPE *secco, pettorale, ec.* Del Papa Cons.

IDROPICARE: n. p. Diventar idropico, e dicesi scherzevolmente Di chi bee acqua fuor di modo. *A questo fonte dove io mi son già quasi* IDROPICATO. Alleg.

IDROPICATO, TA: add. da Idropicare. V.

IDRÒPICO, CA: add. Cagionato da idropisia, Che è idropicato. *Se qualche violenza non le disgiugne, o se riempimento* IDROPICO *non le palesa. – Siero stagnante nelle* IDROPICHE *cavità*. Cocch. Bagn.

IDRÒPICO: s. m. *Hydropicus*. Infermo d' idropisia. *Gonfiando la pancia, come se fosse* IDROPICO. Red. Oss. ann.

IDROPÌSIA: s. f. *Hydrops*. Idrope, Male consistente nell' adunamento dell' umore acqueo, o sieroso separato dal sangue, e versato, e trattenuto fuori de' proprj canali in qualche cavità del corpo. I Medici distinguono varie specie d' Idropisia, che prendono diversi nomi secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi *Idrocèfalo*, del ventre dicesi IDROPISIA *secca*, o *Timpanite*, del basso ventre *Ascite*, dell' umbilico *Idronfalo*, ec. – V. Nosologia. *È* IDROPISIA *umore subcutaneo che fa enfiare e putire chi ha sì fatta passione*. But. Inf.

IDROSARCA: s. f. T. Chirurgico. Tumore acquoso e carnoso.

IDROSCOPÌA: s. f. Grecismo Filologico. Arte d' indovinare per via dell' acqua. Da pochi anni a questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l' acque sotterra; ed è stato chiamato Idroscopo Colui che pretende avere tal facoltà.

IDRÒSCOPO: s. m. Grecismo scientifico. Specie di Cronometro, o Misurator del tempo per mezzo dell' acque, Clessidra, Orologio d' acqua. – V. Idroscopia.

IDROSTÀMMO: s. m. Voce antiquata. Oggidì Idrometro. V.

IDROSTATICA: s. f. T. Filosofico. Quella parte della Meccanica la quale tratta dell' equilibrio e della gravità dell' acque, e degli altri fluidi, e de' gravi posti su i fluidi paragonandogli insieme. *Conti pros. ec. Algar. ec.*

IDROSTÀTICO, CA: add. T. Filosofico. Appartenente all' Idrostatica. *Cocch. Bagn.*

§. *Bilancia*, o *Bilancietta* IDROSTATICA: chiamasi una Macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi. – V. Idrostatica.

IDRÙRO: s. m. Neologismo Chimico. Combinazione dell'idrogeno colle sostanze semplici.

IGÈA: s. f. *Sanitas*. La sanità. *Conducendo teco la salute, che* IGEA *s'appella, ovver la sanitade*. Salvin. inn. Orf.

IGEÈO, IGEÈA: add. Voc. Grec. *Sanitatis*. Della sanità. IGEEA *Regina*. Salvin. inn. Orf. qui è detto di Cerere.

IGIÈNA: s. f. T. Medico. Quella parte della Medicina, la quale tratta delle cose non naturali.

IGNÀRO, RA: add. Voc. Lat. Ignorante, Che non sa. *Non son, diceva, di lettere* IGNARO. Bern. rim.

IGNATÒNE, e GNATÒNE: s. m. *Gnatò*. Mangione; ed anche si prende per Uomo da nulla. *Certi buffon fraschier, certi* IGNATONI *Dipinti in mille logge e mille orciuoli*. Morg.

IGNÀVIA: s. f. Voc. Lat. Viltà d'animo, Dappocaggine, Infingardaggine, Pigrizia, Tiepidezza, Freddezza nell'operare. – V. Lentezza, Codardia, Accidia. IGNAVIA *è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione*. Esp. Salm.

IGNAVO, VA: add. *Ignavus, iners*. Dappoco, Pigro, Vile, Codardo. *Pose tra gli uomini* IGNAVI *e da poco coloro che co' calamistri, ec*. Fir. dial. bell. donn.

§ 1. Dicesi anche di Cosa dimostrativa d'ignavia. *Temo non sia il mio silenzio piuttosto* IGNAVO *e negligente che ragionevole estimato*. Bemb. lett.

§ 2. Parlando delle cose materiali, vale Inerte, Senza forza, Senza efficacia. *Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana ed* IGNAVA *grandezza*. Bemb. stor.

IGNE: s. m. Latinismo usato da Dante, rimasto solamente in alcuni de' suoi derivati. – V. e di Fuoco.

ÌGNEO, IGNEA: add. *Igneus*. Che è di fuoco, Che ha qualità di fuoco. *Corpuscoli* IGNEI; *Sustanza* IGNEA – *L'ortica, ec. è di natura* IGNEA: Cresc. *Quando la terra, e l'acque andassero in niente, ec. nè le materie* IGNEE *andasser più alto, ec*. Gal. Sist.

§. Per met. dicesi delle Persone focose, biliose, ardenti che sono di natura ignea. *Pietro uomo di natura* IGNEA, *ed ardente*. Fr. Giord. Pred.

§. IGNEO: Aggiunto di Luogo, vale Abbondante di materie sulfuree, e focose. *Gli ornamenti, ec. siano conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatili, o* IGNEI, *e simili*. Bald. Voc. Dis.

IGNÌCOLO: s. m. *Igniculus*. T. Dottrinale, Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. *Ad eccitare il caldo non basta la presenza degl'* IGNICOLI. Gal. Sagg. *L'acqua ha ancora in sè moltissimi* IGNICOLI. Del Papa. *Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali* IGNICOLI, *e con essi lo spirito minerale volatile*. Cocch. Bagn.

IGNÌFERO, RA: add. *Ignifer*. T. Dottrinale. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. *Or quest' è speculat l'interna essenza Dell'* IGNIFERO *fulmine*. Marchett. Lucr.

§ 1. Detto di Persona, vale Appiccafuoco, Portafuoco, Portator del fuoco. *Il Prometeo* IGNIFERO, *o accendifuoco*. Salvin. Cas.

§ 2. Dicesi anche del Cielo, quasi portator di stelle. *Quindi il mar, quindi l'aere, e l'Etra* IGNIFERO *Restar liquidi, e puri*. Marchett. Lucr.

IGNÌTO, TA: add. T. Dottrinale, dal lat. *Ignitus*. Focoso, Igneo, Che ha natura di fuoco. *Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni* IGNITE, *ovvero focose*. Varch. Lez.

§. Poeticamente si dice anche in sign. di Acceso, Infiammato, Infocato. *Tacito coram me ciascun s' affisse* IGNITI *sì che vincea 'l mio volto*. Dant. Par.

IGNÌVOMO, MA: add. Voc. lat. T. degli Scrittori naturali. Che vomita fuoco, e dicesi de' Volcani come l' Etna, il Vesuvio e simili. *Monti* IGNIVOMI.

IGNIZIÒNE: s. f. *Inflammatio*. T. Chimico. Infocamento, e propriamente L' applicazione del fuoco a' metalli fino al grado prossimo alla liquefazione. – V. Accendimento, Arroventamento.

IGNÒBILE: add. d'ogni g. *Ignobilis*. Basso, Vile, contrario di Nobile e in tutti i suoi significati. – V. Abbietto, Umile, Plebeo. *Persone* IGNOBILI; *Aquila* IGNOBILE *e degenerante*. Cresc. *Esser vero che dalle* IGNOBILI *cose non si potessero produrre le più nobili*. Red. Ins. *Parti lontane ed* IGNOBILI. Id. Cons. – V. Nobile.

IGNOBILÌSSIMO, MA: add. sup. d'Ignobile. *Villa* IGNOBILISSIMA. Guicc. Stor.

IGNOBILITÀ. – V. Ignobiltà.

IGNOBILITÀRE: v. a. Rendere ignobile, Avvilire. *Uden. Nis.*

IGNOBILMÈNTE: avv. *Ignobiliter*. Con ignobilità, Con maniera ignobile, Bassamente, Vilmente. *Chè quei premj, ec. al letterato falliscano, e che la sua vita* IGNOBILMENTE, *ed all' oscuro trapassi*. Salvin. disc.

IGNOBILTÀ, IGNOBILTADE, IGNOBILTATE: s. f. *Ignobilitas*. Bassezza di condizione, o Stato, e Qualità di persona o di cosa ignobile: contrario di Nobiltà. *Gli altri per lor modestia o* IGNOBILTÀ, *quasi non si*

fosser fatti conoscere in guerra non ebber nulla. Tac. Dav. stor. - V. Abbjezione, Viltà. *A guisa di nobile uccello a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad* IGNOBILTÀ, *e quasi di morto animale si pasca.* Cas. Oraz.

IGNÒCCO; s. m. *Stupidus.* Gnocco. *Cant. Carn.*

§. Per Scimunito. *Quivi era un buffoncello, un tale* IGNOCCO, *Comincia con Rinaldo a motteggiare.* Morg.

IGNÒMINIA: s. f. *Ignominia.* Vituperio, Infamia, Disonore, Scorno, Vergogna, Obbrobrio. - V. Macchia, Onta, Disonore. *Procedere, ec. con parole più aspre contro all'* IGNOMINIA *della malvagia femmina, che ti preser.* Lab.

IGNOMINIOSAMÈNTE: avv. *Ignominiose.* Con ignominia, Obbrobriosamente. *Ma i Filistei abbandonarono.* IGNOMINIOSAMENTE *il campo. - Fuggono* IGNOMINIOSAMENTE *dalla religione.* Fr. Giord. Pred.

IGNOMINIOSÌSSIMO, MA: add. sup. d'Ignominioso. *Condizioni* IGNOMINIOSISSIME. Segr. Fior. disc.

IGNOMINIÒSO, e IGNOMINOSO, SA: add. *Ignominiosus.* Notato d'ignominia, Svergognato, Infame, Disonorato, Diffamato. *Le sue opere con* IGNOMINIOSO *soprannome cerca di violare.* Bocc. lett. *La qualità della sua morte, ec. fu* IGNOMINOSA, *cioè vergognosa.* Cavalc. Specch. cr.

§. Aggiunto di cosa, operazione, nome, ec. vale Che reca infamia, Infamante, Vituperoso, Vituperevole, Disonorevole. - V. Biasimevole.

IGNORANTÀCCIO: add. e sost. Voce dell' uso. Pegg. d'Ignorante, e dicesi per lo più rampognando, o per disprezzo.

IGNORANTÀGGINE: s. f. *Inscitia.* Cosa da ignorante, Zotichezza. *Voc. Cr.*

IGNORANTE: add. d'ogni g. e talor s. *Ignarus.* Privo di sapere, Che ha ignoranza, Indotto, Illitterato, Idiota, Ignaro, Imperito, Rozzo, Semplice, Grosso, Materiale, Inesperto, Insipiente, Nesciente. *Non vi lasciate ingannare alle false promesse degli* IGNORANTI *medici.* Passav. *Là dove essi del tutto* IGNORANTI, *niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa.* Lab. *Taccia il volgo* IGNORANTE. Petr.

§. Per Zotico, Villano, Poco amorevole. *Benchè fusse costui com'una pina, Tanto largo,* IGNORANTE *e discortese.* Malm.

IGNORANTÈLLO, LA: add. dim. d'Ignorante. *Che no' siam poco men, che tutti quanti una bella mano di scoccolati* IGNORANTELLI. Alleg.

IGNORANTEMÈNTE: avv. *Indocte, imprudenter.* Con ignoranza, Scioccamente, Ciecamente. - V. Sconsigliatamente, Inesautamente, Imprudentemente. IGNORANTEMENTE *peccai.* Fiamm. *Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne* IGNORANTEMENTE *quando la maladetta giovane per noi nacque.* Filoc. *La conscienza non ne lo rimordea, perciocchè* IGNORANTEMENTE *l'avea fatto.* Vit. SS. PP.

IGNORANTÌSSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Ignorantemente. *Voce di regola.*

IGNORANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Ignorante. *Molti vi sono della medicina* IGNORANTISSIMI. Libr. cur. malatt.

IGNORANTÒNE: s. m. accr. d'Ignorante. *Le parole, a cui s' aggiugne, significano per sè medesime male e ree cose, come, ec. ribaldone,* IGNORANTONE. Varch. Ercol.

IGNORANTÙZZO: dim. d'Ignorante, Ignorantello. - V. Animale. § 2.

IGNORÀNZA, e IGNORÀNZIA: s. f. *Ignorantia.* Privazione, o Difetto di cognizione, Mancanza di sapere, Imperizia, Idiotaggine, Sciempiaggine, Rozzezza. IGNORANZA *cieca, somma, stolida, inescusabile affettata, rea.* - *Tenebre d'* IGNORANZA. Dant. Conv. *Tu hai naturalmente peccato, e per* IGNORANZA. Lab. *Trarre alcuno d'* IGNORANZA. G. Vill. *La* IGNORANZA *di quelle cose che ciascheduno è tenuto di sapere.* Maestruzz.

§ 1. IGNORANZA *crassa, e supina*: è detta per met. dell'Uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro, e vale Inescusabile. *Maestruzz.*

§ 2. IGNORANZA: non sempre si prende in cattivo significato, e vale semplicemente Difetto anche involontario di cognizione. *Discussioni, che per l'* IGNORANZA *del futuro restano sempre interminate.* Cocch.

IGNORARE: v. a. *Ignorare.* Non sapere. IGNORANDO *quello avvenisse di lui i compagni.* G. Vill. *Essi* IGNORANO *quelli che alla to a loro son posti essere più deboli.* Serm. S. Bern. *Egli disse che* IGNORAVA *la cagione della infermitade.* Declam. Quintil.

IGNORÀTO, TA: add. da Ignorare, Ignoto, Non conosciuto. *Fortuna è una scienza* IGNORATA, *e non saputa dagl' intelletti umani.* Com. Inf.

IGNÒSCERE: s. f. Voc. lat. Perdonare, Dimettere. Oggi non s' userebbe se non per necessità. *Cavalc.*

IGNOTAMÈNTE: avv. *Clam.* Incognitamente, Sconosciutamente. IGNOTAMENTE *quanto mai poterono si portarono in quella città.* Fr. Giord. Pred.

IGNOTÌSSIMO, MA: add. sup. di Ignoto. *Paesi* IGNOTISSIMI *a lui*, Fr. Giord. Pred.

IGNÒTO, TA: add. *Ignotus.* Non noto, Non conosciuto, Incognito, Sconosciuto, Ignorato. *Che potea'l cor, del qual solo io mi*

fido, Volgersi altrove, a te essendo IGNOTA. Petr. *Come talvolta fra l'* IGNOTA *gente Lecito ad un* IGNOTO *è gloriarsi, ec.* Bern. Orl.

IGNUDARE: v. a. *Nudare*. Spogliare, Render ignudo, Snudare. *Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non* IGNUDI *la terra*. Cresc. *Questa rea femmina* IGNUDATA. Fir. As.

IGNUDATO, TA: add. da Ignudare. V.

IGNUDISSIMO, MA: add. sup. di Ignudo; Ignudo nato. *Voc. Cr.*

§. Figur. vale Affatto sprovveduto. *Si sarebbe dichiarato* IGNUDISSIMO *anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria*. Gal. Sist.

IGNUDO, DA: add. *Nudus*. Quegli che non ha vestimento addosso che gli ricuopra le carni; Nudo, Spogliato, Svestito, Scoperto affatto. *E a uno a uno il faceano spogliare e scalzare tutto* IGNUDO. Nov. ant. *In una fonte* IGNUDA *Si stava, quando 'l sol più forte ardea*. Petr.

§ 1: *Andare, Stare* IGNUDO, *Essere del tutto* IGNUDO: vagliono Non aver veste in dosso di sorte alcuna; che anche si dice IGNUDO *nato*.

§ 2. IGNUDO *nato*: vale lo stesso che Nudo, ma ha alquanto più di forza; Ignudissimo. *Fece spogliare* IGNUDA *nata comar Gemmata*. Bocc. nov. *Qui lo spogliarono* IGNUDO *nato, e poserlo in croce*. Med. vit. Crist.

§ 3. IGNUDO: figur. vale Privo, Scoperto, o Mancante affatto di checchè sia. *E quasi in terra d'erba* IGNUDA *ed erma*. — *Parlo in rime aspre, e di dolcezza* IGNUDE. Petr. *Trovandosi* IGNUDO, *e sfornito di gente d'armé*. G. Vill. *Per non lasciare così* IGNUDO, *e abbandonato lo isventurato pupillo*. Cron. Morell. *Come tiranne d'ogni onore* IGNUDO *Mena colpi gravissimi e sovente*. Alam. Gir.

§ 4. Per Palese; Manifesto. *Chi lo segreto dell'amico fa* IGNUDO, *perde la fede*. Albert.

§ 5. IGNUDO: parlandosi di Ferro, o d'Arme, vale Fuori del fodero. *E 'l ferro* IGNUDO *tien dalla sinestra*. Petr. *E così avventandosi a lui colla spada* IGNUDA, *ec.* Guid. G.

§ 6. IGNUDA: in forza di sost. per Nudità, La parte ignuda. *Dimostrando sotto a sè l'* IGNUDO *in molte parti*. — *Il quale a certi panni sopra lo* IGNUDO *sottilissimi*. Borgh. Rip. IGNUDI *tutti tondi*. — *Intendersi degl'* IGNUDI. — IGNUDI *bene intesi con tutte le avvertenze della Notomia*. Vasar.

§ 7. Pure in forza di sost. per Colui che non ha niente intorno alla persona che gli copra le carni. *Vestire gl'* IGNUDI.

§ 8. IGNUDO *del capitello*: dicesi della Campana del capitello quando si considera spogliata di foglie o d'altri ornamenti. *Voc. Dis.*

§ 9. *Pesce* IGNUDO: *Cepola tenia*, *Linn.* Pesce di mare biancheggiato, liscio, di carne gentile, con lisca triangolare al petto, molto simile al Nasello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' Pescatori è detto anche *Fica*; e da molti, con nome meno immodesto, *Pesce fico*.

IGNUNO, NA: add. *Ullus*. Voce bassa, come la semplice Gnuno, Alcuno, Veruno. *Dicea Rinaldo*: IGNUN *non mi s'accosti*. — *E' non si sono a* IGNUN *manifestati*. Morg. *Non ho paura* IGNUNA. Ambr. Cof. *Non hann' elleno a aver mai spasso* IGNUN *le poverine?* Sport. Gell.

IGROFOBIA: comun. Idrofobia. V.

IGROMETRO: s. m. Grecismo scientifico, Strumento col quale si misurano i gradi del secco e dell'umido sparso per l'aria. *Barometro, misura della gravità dell'aria*. IGROMETRO, *misura dell'umido*. Salvin. Fier. Buon. ec.

IGROSCOPIO: s. m. Oggi Igrometro. V.

IGROSTATMO: s. m. Oggi Barometro. *Magal. Diar.*

IGUAGLIANZA. — V. e di Egualianza.

IGUALE, IGUALEMENTE, IGUALMENTE, IGUALISSIMO. — V. e di Eguale, o Uguale, Egualmente, ec.

IGUANA: s. f. Specie di lucertolone, o ramarro anfibio dell'Indie Occidentali, armato dal collo alla coda d'una striscia di squamme verdi, stiacciate e dentate negli orli. *Nell'Isola di Cuba, nel Messico, nel Brasile, ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni o ramarri aquatici chiamati* IGUANE. Red. Esp. nat.

IH: Interjezione esprimente abborrimento, e vergogna. IH *che dic' ella?* Baldov. Dr.

IL: Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da S seguita da altra consonante. Nel maggior numero si dice LI. Il suo femminino è La, e nel maggior numero Le. Gli Antichi Toscani usarono molto El per Il. — V. EL *Quando la barca ferì sopra* IL *lito*. Bocc. nov. *Voi ch' ascoltate in rime sparse* IL *suono*. Petr.

§ 1. Quando si pospone a' monosillabi A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella che gli precede, dicendosi e scrivendosi AL, CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Una donna più bella assai, che 'l sole*. Petr. *La sera* SUL *tramontare* DEL *sole, ec. fece dare alla terra una battaglia*. M. Vill. *Ma più alluistra il mondo chi se 'l mise*. Franc. Sacch. rim. Gli esempi di AL, DAL, DEL, COL, ec. si veggano a' suoi luoghi.

§ 2. IL: alcuna volta si usa in forza di ripieno e talora per maggior espressione, o

più precisa distinzione di persone. *Conoscendo il valor di perotto* IL *Piccardo*. – *Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene che voi desiderate* IL *maggiore*. Bocc. nov. *Quivi trovammo Pluto* IL *gran nemico*. Dant. Inf.

§ 3. IL: posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel. *Affermando esser nocivo* IL *giorno*. Bocc. Introd. *Oggi ha sett' anni che sospirando vo Di riva in riva la notte e* IL *giorno*. Petr. *A lui ch' arse per lei la state e* IL *verno*. Bemb. rim.

§ 4. Talvolta vale Per, pure avanti a' nomi di tempo. *Non perchè mille volte* IL *dì m'ancida*. Petr. *Da indi innanzi si mudi due volte* IL *giorno*. Cresc.

§ 5. IL: dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi. *Presi il sentiero per* IL *bel giardino*. Booc. Vis. *Molto il lodava, siccome egli era, per* IL *più cortese signore del mondo*. Nov. ant. – V. Con.

§ 6. IL: Pronome di maschio, e di neutro nel quarto caso. *Io giudico che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato, e perciò io* IL *ti dono*. – *Il che come voi* IL *faciavate, voi* IL *vi sapete*. – *Ella* IL *pianse assai, ed assai volte in vano* IL *chiamò*. Bocc. nov.

§ 7. Si prepone regolarmente alle particelle MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Prendi questo anello: il mio padre, ec. quando a lui per isposa mi congiunse* IL *mi donò*. – *S' avvenne, siccome la sua fortuna* IL *vi guidò, in un pratello*. – *Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze* IL *ne menò*. – *La donna rispose ad Egano: io* IL *ti dirò*. Bocc. nov. *Donna, dacchè Dio c' ha fatto bene, sì 'L ci togliamo*. Nov. ant. *Quale allor la paura del Filocolo fosse, io nol crederei saper nè poter dire; però chi ha pronto l' ingegno,* IL *si pensi*. Filoc.

§ 8. Si pospone comun. alle particelle ME, TE, SE, CE, NE, VE, mutandolo in LE. *Questa matina* MEL *fe' sapere una povera femmina*. – *Quello che noi vorremo fare a te, tu* TEL *vedrai nel tempo avvenire*. – *Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia* SEL *reputava*. – *Alla sua donna, ec.* NEL *mandò a Pavia*. – *Avvenne che una notte ella* VEL *fece venire*. Bocc. nov. *E che egli ci chiami, e rammarichisi, ec. chiaramente* CEL *dimostra ne' proverbj di Salamone*. Passav.

§ 9. Ed alla particella Si, medesimamente s' è proposto talvolta. *Il pastor de' colombi spesso dee nettar loro il luogo; e s'alcun ne trova ferito sì lo curi; e s' alcuno morto, sì* IL *gitti*. Cresc.

§ 10. Si trova talora usato nel terzo caso. *E se voi* IL *porrete bene mente nel viso; egli è ancora mezzo ebbro*. Bocc. nov.

§ 11. IL *di che*: posto avverb. *Quamobrem*. Per la qual cosa, Della qual cosa. *Ed io per fare il mio fratello erede, ec. l' ho cavato del vizio della lussuria,* IL *di che ci debbi ringraziare e commendare*. Sen. Declam.

ILARE: ed in poesia anche ILÀRE colla penultima lunga, add. d' ogni g. *Hilaris*. Lieto, Allegro, Giulivo, Gajo, Giocondo. *Ne' conviti alloraquando gli spiriti sono* ILARI *e gai*. Salvin. pros. Tosc. *Si diletta dello* ILARE *donatore, e alla sua ilarità nel donare s' affeziona*. Id. disc. *Chiamo e richiamo tè, perchè ne venghi Col sagrificator propizio e* ILARE. Id. Inn. Orf.

ILARITÀ, ILARITADE, ILARITATE: s. f. *Hilaritas*. Allegrezza, Giovialità, Festeggiamento. – V. Contentezza, Gajezza. *Odano le preghiere de' poveri con* ILARITÀ *d' animo e di volto*. Fr. Giord. Pred.

ILAROTRAGÈDIA: Favola mista di tragico e di ridicolo. Oggi Tragicommedia. V. *La* ILAROTRAGEDIA *di Rintone, ec. fu invenzione di un poeta feriale e dozzinale; nè fu meritamente ricevuta dall' uso*. Uden. Nis.

ÌLEO: s. m. *Ileum*. T. Anatomico. Nome dell' ultimo degl' intestini tenui; onde i dolori dell' ileo diconsi da' Medici *Passione iliaca*. – V. Iliaco.

ILIÀCO, CA: add. *Iliacus*. T. Anatomico. Appartenente all' Ilio. *Vene arterie* ILIACHE. – *Vasi, muscoli* ILIACI. – *Le ipogastriche sono rami di due tronchi* ILIACI, *ne' quali è biforcato il gran tronco dell' arteria aorta discendente giù per la spina*. Cocch. Lez. *Due muscoli del femore* ILIACI *interni*. Voc. Dis.

§. *Passione* ILIACA: diconsi da' Medici i dolori dell' intestino ileo; infermità che con altro nome è detta Volvolo.

ILÌADA, e ILÌADE: s. f. *Ilias*. Celebre poema di Omero della guerra Trojana e della distruzione di Troja. *E massimamente la* ILIADA *distinta in 23. libri*: – *Cosa alcuna più degnamente servar non potea, che la* ILIADA *d' Omero*. Bocc. Com. Inf.

§. ILIADE: figur. si dice d' Una serie lunga e varia di mali. *Segner. Incr.*

ÌLIO: s. m. *Ilion*. Nome che i Notomisti danno a due Ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell' osso sacro, e d' avanti all' osso pube. – V. Ischio. *Quest' osso davanti, ec. si chiama osso pube, e l' altro più largo, e che gira lateralmente fino all' osso sacro si chiama* ILIO *destro o sinistro, secondo ch' egli occupa la destra o sinistra parte*. Bellin. disc.

ILLACCIARE, ILLACCIATO. – V. Inlacciare, Inlacciato.

ILLACRIMÀBILE, e ILLAGRIMÀBILE: add. d' ogni g. dal Lat. *Illacrimabilis*. Che

è senza lagrime; e più propriamente Insensibile, Che non ha compassione; Incapace di lagrimare o compiagnere. – V. Spietato. *L'*ILLAGRIMABIL *Plutone. E mentre han questi* ILLAGRIMABIL' *ore, Gli altri (orrendo a veder) traggon dolore.* Adim. Pind.

ILLAIDIRE: v. a. *Contaminare.* Imbrattare, Lordare, Contaminare. *Perciocchè nelle loro sinagoghe, ec. in Greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero e con gentilesca favella* ILLAIDISSERO *la sacrosanta maestà, e bellezza della parola di Dio.* Salvin. Disc. *Mette in burla, e ignominiosamente* ILLAIDISCE *un eremita di costumi libidinosi.* Uden. Nis.

ILLANGUIDIRE: v. a. *Hebetare.* Indebolire, Infiacchire, Render languido, e snervato. – V. Affievolire. *Con lieve dolor di stomaco, che gl'* ILLANGUIDIVA *l' appetito.* Red. cons.

§. ILLANGUIDIRE: v. n. e n. p. *Languescere.* Divenir languido, Indebolirsi. *Per essere* ILLANGUIDITA *quell' energia di freddo che gli vien dal sale.* Sagg. nat. Esp. *E qui s'* ILLANGUIDIRO *le palpebre e s' uniro.* Crud. rim.

ILLANGUIDITO, TA: add. da Illanguidire. V.

ILLAPSO: s. m. *Illapsus.* T. Dottrinale. Influenza, Scorrimento, Caduta. *Lascio considerare qual caso avesse loro fatto quella così frequente e copiosa bava precorritrice infallibile dell' afflato, anzi pure, dell' imminente* ILLAPSO *del nume familiare che era tra via.* Magal. lett.

ILLAQUEARE: v. a. Illacciare, Cogliere nel laccio, e figur. Avvincere, Privare di Libertà. *Cas.*

ILLAQUEATO, TA: add. da Illaqueare. V.

ILLASCIVIRE: v. n. Lascivire, Divenir lascivo. – V. Lascivire. *Red.*

ILLASCIVITO, TA: add. da Lascivire, Venuto in lascivia. *I feroci destrier che tolti all' armi Ruzzan tra le puledre* ILLASCIVITI. Corsin. Torracch.

ILLATABILE: add. d' ogni g. Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. *Vero concetto e naturale del punto, ch' egli sia, ec. impartibile, senza parti, la linea* ILLATABILE, *come in Latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, cioè una lunghezza senza larghezza.* Salvin. pros. Tosc.

ILLATIVAMENTE: avv. T. Filosofico. In modo illativo.

ILLATIVO, VA: add. Atto a inferire; Che serve a illazione. *Poichè si vede che vi son delle cose fatte, e fatte di una maniera* ILLATIVA *di una necessità di facitore.* Magal. lett.

§. ILLATIVO: Aggiunto di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo, opposto a Privativa. *Bocc. Com. Inf.*

ILLATO, TA: add. *Illatus.* T. Forense. Che è stato recato, cagionato, fatto. *Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai, ec. per evitare i danni* ILLATI *e inferendi, a voler di quella appellarsi.* Fag. com.

ILLAUDABILE: add. d' ogni g. Inlaudabile, Inlodabile, Indegno di lode. *Anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi* ILLAUDABILE, *perchè ciascun lo può fare.* Segner. Miser. *Non si riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, che ella riporta di* ILLAUDABILE. Id. Par. istr.

ILLAUDATO, TA: add. dal Lat. *Illaudatus.* Indegno di lode; Che non ha in sè cosa di lodevole. *Titolo che fu dato a Busiride Tiranno, cioè d'* ILLAUDATO. Salvin. pros.

ILLAZIONE: s. f. dal Lat. *Illatio.* T. Dottrinale. Conseguenza che si deduce da un argomento. – V. Inferire. *Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua* ILLAZIONE *resta nulla.* Gal. Sist.

ILLECEBRA: s. f. *Illecebræ.* Allettamento, Incitamento, Lusinghe, Carezze. *Castigl. Cort.*

ILLECEBROSO, SA: add. *Illecebrosus.* Lusinghevole. *Partiti da me ingannatrice e* ILLECEBROSA *concupiscenzia.* Vit. SS. PP.

ILLECITAMENTE: avv. *Illicite.* Non lecitamente, Contr' a dovere, Contr' a ragione, Indovutamente, – V. Inconvenientemente, Sconvenevolmente, Ingiustamente, Iniquamente, Reamente. *Voc. Cr.*

ILLECITO: s. m. *Nefas.* Cosa illecita, Malvagità, Male, Colpa. – V. Peccato. *Troppo gran cosa è l' amore, e quando mi fosse tolta ogni altra ragione, questa sola vince e spezza ogn' altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni* ILLECITO *o inconveniente.* Fir. Trin.

ILLECITO TA: add. *Illicitus.* Che non è lecito, Che non è conceduto per le leggi, Sconvenevole, Disdicevole. – V. Ingiusto, Malvagio, Reo, Iniquo. *Per lecito o* ILLECITO *procaccio.* Dant. Conv.

ILLEGALE: add. d' ogni g. Che non è legale, e vale anche che non vuol soggiacere a legge. *Morell. Gent.*

ILLEGGIADRIRE: v. a. Render leggiadro, Dar venustà, Leggiadria. *Amore i rozzi spirti* ILLEGGIADRISCE. Chiabr. Serm. *Figure varie per* ILLEGGIADRIRE *il parlare.* – *Mirate com' egli ricopre, e insieme* ILLEGGIADRISCE *il fatto in varie guise.* Uden. Nis.

ILLEGITTIMAMENTE: avv. Con modo illegittimo. *Voce di regola.*

ILLEGITTIMITÀ, e INLEGITTIMITÀ: s. f. Qualità e stato di ciò che è illegittimo, *Morell. Gent.*

ILLEGITTIMO, e INLEGITTIMO, MA: add. *Illegittimus*. Non legittimo, Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per esser legittimo. *Matrimonio* ILLEGITTIMO. – *Atto illegale e* ILLEGITTIMO.

§. ILLEGITTIMO, e INLEGITTIMO: per Bastardo, Spurio, Naturale. *Non dee essere* INLEGITTIMO *nè schiavo*. Passav. *Di questi alcuni dobbiamo rigettare come abortivi, o* ILLEGITTIMI, *altri allevare e tirar su come naturali e legittimi*. Salvin. disc.

ILLESO, SA: add. *Illesus*. Non offeso, Non danneggiato, Intatto, Senza lesione, contrario di Leso. – V. Salvo, Immune, Franco. *Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine* ILLESO *servarono*. Amet.

ILLIBATEZZA: s. f. *Integritas*. Qualità di ciò che è illibato, Purità, Integrità, Incontaminatezza, Purezza. *Per mantenimento ancora, e* ILLIBATEZZA *del proprio decoro, non conviene molto l'andare attorno*. Salvin. disc.

ILLIBATISSIMO, MA: add. sup. di Illibato. ILLIBATISSIMO *era il suo cuore*. Fr. Giord. Pred.

ILLIBATO, TA: add. *Integer*. Incontaminato, Immacolato, Non tocco, sì che abbia perduto o sia guasto, Netto, Mondo, Puro, Intero, Incorrotto. *D' ogni contagione rimanesti* ILLIBATO. Fr. Jac. T. *Si presentava all' altare col cuore* ILLIBATO. Fr. Giord. Pred.

ILLIBERALE: add. d'ogni g. *Illiberalis*. Contrario di Liberale, ed è per lo più Aggiunto dell'Arti, e vale Meccaniche. *Lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e* ILLIBERALI. Segner. Crist. instr. ILLIBERALI, *cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi*. Varch. lez.

ILLIBITAMENTE: avv. *Affrænate*. Voce disusata. Sfrenatamente, Illecitamente. *Vivande* ILLIBITAMENTE *fuori d' ogni legge*. G. Vill.

ILLICITAMENTE: avv. *Illecite*. Illecitamente. *Il quale per forza la tenea* ILLICITAMENTE. G. Vill.

ILLICITO, TA: add. Non licito. *Che non abbia in veruno modo licito, o* ILLICITO, *dato ajuto, consiglio, o favore a morte di persona*. Passav.

ILLIMITATAMENTE: avv. Senza limiti. – V. Sterminatamente. *Un Dio assolutamente, e* ILLIMITATAMENTE *onnipotente*. Magal. lett.

ILLIMITATISSIMO, MA: add. sup. d'Illimitato. *L' onnipotenza divina? Non è ella misura* ILLIMITATISSIMA? Segner. Pred.

ILLIMITATO, TA: add. *Interminatus*. Che non ha limiti, Che è senza termine, Interminato: contrario di Limitato. – V. Infinito. *Secondo questa generalità* ILLIMITATA, *ch' è di lui propria*. Segner. Crist. instr.

ILLIMITAZIONE: s. f. Stato e Qualità di ciò che non ha limiti.

ILLIQUIDIRE: v. n. *Liquescere*. Divenir liquido. *Che la speranza è pur cotale umore d' espulsion durissima, e ritrosa da non* ILLIQUIDIRSI *così per poco*. Buon. Fier. qui è per met.

ILLIQUIDITÀ: s. f. T. Forense. Stato e Qualità non liquida, non chiara di un conto, o simile. ILLIQUIDITÀ *di un credito*.

ILLIQUIDO, DA: add. Non chiaro, Non liquido, e dicesi di Conto o simile. *Fare uno stralcio, ec. di conti* ILLIQUIDI *e di partite imbrogliate*. Salvin. Fier. Buon.

ILLIRICA: s. f. specie d'erba, o forse di ragia, dagli Antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia. *Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiacciuolo,* ILLIRICA, *ec*. Cresc.

ILLITTERATO, TA: add. *Illiteratus*. Che non ha letteratura, Idiota, Indotto, Ignorante. *Si è valuto della lingua di dodici pescatori scalzi, mendici,* ILLITTERATI. Segner. Pred.

ILLODABILE: add. d'ogni g. *Illaudabilis*. Non laudabile, Indegno di lode, Che non può lodarsi. *Quelle strane bernesche fantasie di lodar cose* ILLODABILI. Salvin. pros. Tosc.

ILLUCANTE: add. d'ogni g. *Lucens*. Che manda luce, Lucente, Risplendente. *Nov. ant.* – V. Lucente.

ILLUDERE: v. a. *Illudere*. Deludere, Ingannare, Beffare. *Voc. Cr.*

ILLUJARE: v. impers. Entrare, Penetrare in lui. Voce usata solo dall'Alighieri, il quale disse nell'istesso modo Immiare, Intuare e simili, perchè, com' egli confessa, disse sempre quel che e' voleva dire, senza badare all'uso ricevuto delle parole. *Dio vede tutto, e tuo veder s'* ILLUJA. Par.

ILLUMARE – V. e di Allumare.

ILLUMINAMENTO: s. m. *Illuminatio*. Lo stesso che illuminazione tanto al proprio che al figurato. *Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella può ricevere* ILLUMINAMENTO *da altrui come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa somigliante*. Tes. Br. ILLUMINAMENTO *della grazia*. – *Per* ILLUMINAMENTO *pervegniamo a perfezione della somma beatitudine*. Coll. SS. PP.

ILLUMINANTE: add. d'ogni g. *Illuminans*. Che illumina. *Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia* ILLUMINANTE. Dant. Par. *Quella è appellata lume* ILLUMINANTE, *e quello lume illuminato*. Mor. S. Greg.

ILLUMINARE: v. a. *Illuminare*. Dar lume, o luce, o splendore, Schiarare, Stenebrare, Aggiornare, Allumare. *Quando il cielo di*

maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo ILLUMINANDO, *diede segni, ec.* Amet. – V. Lume. ILLUMINARE *una Chiesa oscura. – Un fuoco che la* ILLUMINA *con molti riverberi.* Vasar.

§ 1. ILLUMINARE: per Dare il vedere, Render la vista. *Quando* ILLUMINÒ *il cieco nato, e quando sanò quello attratto.* Passav. *Vespasiano ravviva la mano arida, e* ILLUMINA *il cieco.* Magal. lett.

§ 2. Per met. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza col mostrare la verità della cosa. *Luce che* ILLUMINA *ciascun uomo.* Bocc. lett. *Della sua luce sì fattamente* ILLUMINI *il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva.* Lab. *Venendo in terra a* ILLUMINAR *le carte.* Petr.

ILLUMINATÌSSIMO, MA: add. sup. di Illuminato. *But. Par.*

ILLUMINATÌVO, VA: add. *Illuminativus.* Che ha virtù d' illuminare. *Quali parole, ovvero sentenzie* ILLUMINATIVE, *ti stenebraron sì, ec.* But. Purg.

§. *Via* ILLUMINATIVA: dicesi da' Mistici Una delle tre vie ch' essi stabilirono come conducenti alla perfezione Cristiana. – V. Illuminazione. *Via purgativa, via* ILLUMINATIVA, *e via punitiva. – Tre sono adunque le vie le quali menano l' anima all' amor divino, ec. la seconda è detta* ILLUMINATIVA, *per la quale l' anima pensando, s' accende alla fiamma dell' amore.* Teol. Mist.

ILLUMINÀTO, TA: add. da Illuminare. *Stanza bene* ILLUMINATA *dal sole.* Libr. cur. malatt. *Noi* ILLUMINATI *da Dio stesso.* Cas. Oraz.

§ 1. ILLUMINATO: dicesi popolarmente quel Pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggierezza, e facilità maggiore a esser masticato e digerito. *Manetti.*

§ 2. In forza di sost. Contrario di Cieco. *Il cieco accecava ora l'* ILLUMINATO. Franc. Sacch. nov.

§ 3. ILLUMINATO: è anche T. della Storia Ecclesiastica, ed è il nome che davasi antimente al Catecumeno che aveva ricevuto il Battesimo; quindi fu dato l' istesso nome ad una Setta d' Eretici, che nella Spagna, dove da principio sparse i suoi errori, fu detta delli *Alumbrados.*

§ 4. Oggidì vien applicato lo stesso nome ad una Setta d' Alchimisti, i quali si pretendono possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ec.

ILLUMINATÒRE: verb. m. *Illuminator.* Che illumina. *Quello splendore È* ILLUMINATORE *della mia mente.* Dant. Par.

ILLUMINATRÌCE: verb. f. *Illuminatrix.* Di illuminatore. *Divina scrittura* ILLUMINATRICE *de' cuori de' mortali.* Com. Par.

ILLUMINAZIÒNE: s. f. *Illuminatio.* Recamento o Spargimento di luce, di splendore, e lo Splendore o la Luce stessa, Illuminamento. Usasi frequentemente al figur. per Illustrazione, Rischiaramento della mente. *Il savere delle leggi si piglia, ec. per* ILLUMINAZIONE. Coll. SS. PP. *Allora è compiuto l' anno della nostra* ILLUMINAZIONE. Mor. S. Greg.

§ 1. ILLUMINAZIONE: dicesi anche L' atto del dar il vedere a chi sia privo della vista, e L' effetto di tale operazione, o Il recuperamento del lume degli occhi. *Stando, fece il miracolo della* ILLUMINAZIONE. Omel. S. Greg. ILLUMINAZIONE *del cieco nato.* Bald. Dec. *Essendo l'* ILLUMINAZIONE *del cieco cura più ardua della guarigione del febbricitante.* Magal. lett.

§ 2. ILLUMINAZIONE: si dice oggidì comun. Quell' apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle Città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza. – V. Luminara.

ILLUSINGÀBILE: add. d' egni g. Che non si lascia vincere da lusinghe. *Ma a te nel petto è* ILLUSINGABIL *mente. Certo tu Ulisse sei accorto e destro.* Salvin. Odiss.

ILLUSIÒNE: s. f. *Illusio.* Apparenza ingannevole, Rappresentamento falso provegnente dalla propria immaginazione, o dall' altrui artifizio; come per es. *Ciò che si vede nella lanterna magica è una mera* ILLUSIONE. – *Se il lido sembra fuggire a chi è in nave, se un bastone sembra piegato quando è immerso nell' acqua, ciò accade per l'* ILLUSIONE *de' sensi.*

§ 1. Dicesi altresì dell' Apparizioni ingannevoli del Demonio, e delle false sue rappresentazioni col far apparire a' sensi interni, o esterni gli oggetti molto diversi da quel che sono. ILLUSIONI *diaboliche. – Si trova tra le altre* ILLUSIONI *che 'l Diavolo fa, ch' e' mostra di fare apparire i morti. – Del corallo dicono ch' è buono contro la* ILLUSIONE *e la paura che fa il demonio.* Passav. *Che tanti dì l' abbia offuscato Quella* ILLUSION *sì l' animo e le ciglia.* Ar. Fur.

§ 2. ILLUSIONE: per Idea, Pensiero vano e chimerico, Inganno. ILLUSION *vana, fantastica, strana, dolce, piacevole, lusinghiera. – Pascersi d'* ILLUSIONI. – *Le pretensioni di quel tale sono mere* ILLUSIONI.

ILLUSITÒRE. – V. e di Illusore. *Cavalc. frutt. ling.*

ILLÙSO, SA: add. *Illusus.* Deluso, Beffato. *Questo povero* ILLUSO *non volea prestar fede alle parole del santo.* Fr. Giord. Pred. *Fu odiato, ec.* ILLUSO, *svergognato, vituperato.* Cavalc. Specch. cr.

§. ILLUSO: per Ingannato da illusione o falso rappresentamento. *Egli fu piuttosto un vero*

ILLESO, un vero *Idolatra, un ministro dell' Anticristo.* Segner. Incr.

ILLUSÒRE: verb. m. *Illusor.* Che inganna, Che deride. *Alcuni sono* ILLUSORI *di sè medesimi, altri* ILLUSORI *del prossimo, altri* ILLUSORI *di Dio.* Segner. Mann.

ILLUSORIAMÈNTE: avv. In modo illusorio. *Voce di regola.*

ILLUSÒRIO, RIA: add. Fallace; Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza. *Voce di regola.*

ILLUSTRAMÈNTO: s. m. *Illustratio.* L'illustrare, la Chiarezza, la Luce stessa, Illustrazione. *In quella, più che in ogni altra parte è caldezza e temperata umidità, per lo* ILLUSTRAMENTO *del temperato caldo del sole.* Cresc.

ILLUSTRÀNTE: add. d'ogni g. *Illustrans.* Che illustra. *La potenza dell'* ILLUSTRANTE *sole.* Fir. As. *Scelfissima erudizione* ILLUSTRANTE *tutta l' Antichità.* Gori vit. Aver.

ILLUSTRARE: v. a. *Illustrare.* Dar lustro, luce, chiarezza, splendore, Illuminare. *Questo sole visibile* ILLUSTRA *e illumina la terra. – Terra* ILLUSTRATA *da' raggi del sole.* Cresc.

§. 1. Per simil. Illuminar la mente. *Giammai non si sazia nostro 'ntelletto se 'l ver non* l' ILLUSTRA, *cioè se la verità non lo illumina e dichiara.* But.

§. 2. Per Rendere illustre, rinomato, Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama. – V. Accreditare, Glorificare, Segnalare, Nobilitare. *Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui* ILLUSTRÒ. Tac. Dav. stor. *Sia questo il dì che* ILLUSTRI *Con novo onor tutti i miei corsi lustri.* Tass. Gerus.

§. 3. ILLUSTRARE: per Mettere in chiaro, Schiarare, Spiegare un autore, o qualche cosa appartenente alla letteratura. *Il che con i versi di Omero e d'Esiodo, e di altri moltissimo potrebbe* ILLUSTRARSI.

ILLUSTRATO, TA: add. da Illustrare. V.

ILLUSTRATÒRE: verb. m. *Illustrator.* Che illustra. ILLUSTRATOR *della veritade, e della beatitudine largitore.* S. Ag. C. D.

§. ILLUSTRATORE: dicesi anche Colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura. *Dell' antiche inscrizioni, di cui fu così gran raccoglitore e* ILLUSTRATORE. Pap. Burch. Qui parla di Monsignor Fabretti.

ILLUSTRATRÌCE: verb. f. Che illustra. *Di que' passi ove il timore verde si chiama,* ILLUSTRATRICE *pienissima.* Salvin. pros. Tosc.

ILLUSTRAZIÒNE: s. f. *Illustratio.* Illustramento, ed in senso mistico Illuminazione. *E però in sostanza è un mantenimento di quelle* ILLUSTRAZIONI, *e di quegl' impulsi, che da principio il Signore ti diede a operare.* Segner. Mann.

§. Per Dichiarazione, Svelamento, Schiarimento. – V. Illustrare. *A maggiore adunque* ILLUSTRAZIONE *e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vedere.* Esp. Salm. *Le quali dottrine per maggiore* ILLUSTRAZIONE *del nostro soggetto meritano d'essere qui riferite e raccolte.* Cocch. Bagn.

ILLUSTRE: add. d'ogni g. *Illustris.* Chiaro, Luminoso, e per traslato Celebre, Famoso, Rinomato, Nobile, Insigne, Inclito, Di gran nome. *Uomini* ILLUSTRI; *Re* ILLUSTRE *di Cilicia.* Cresc. *Ponmi con fama oscura, o con* ILLUSTRE *Sarò qual fui.* Petr. *Valorosi e* ILLUSTRI *cittadini.* Cas. uf. com.

ILLUSTREMÈNTE: avv. *Splendide.* Chiaramente, Nobilmente. *Nè può chiaramente e* ILLUSTREMENTE *parlare chi simile materia non ha.* Tac. Dav. Perd. eloq.

ILLUSTRÈZZA: s. f. Luce, Splendore; e per traslato Nobiltà. *Principio d'* ILLUSTREZZA, *da cui dipende quella di ciascuno.* Tass. Nobil.

ILLUSTRISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Illustremente. *E contro agli eretici* ILLUSTRISSIMAMENTE *scrisse e predicò.* Dav. Scism.

ILLUSTRÌSSIMO, MA: add. sup. d'illustre. *Famosissimi, ed* ILLUSTRISSIMI. Com. Inf.

§. Per Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro. ILLUSTRISSIMO *Principe.* Fir. ILLUSTRISSIMO *Signore.* Gal. sagg.

ILLÙVIE: s. f. Voc. Lat. Bruttura, Sporchezza, Sordidezza. *Pieni d' imaginazioni idolatre, e di superstiziose astinenze; d' ignoranza, e d'* ILLUVIE *meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini.* Cocch. Vit. pit.

ILLUVIÒNE: s. f. *Inundatio.* Escrescenza d'acqua, Inondazione. *Bemb. stor.*

ILO: s. m. *Hilium.* T. Botanico, Ombellico, o Cordone ombilicale del seme di alcune piante. *L'* ILO *de' piselli – Figliuoli mezzi cinti dall'* ILO.

IMAGE: s. f. Lo stesso che Imagine. Voce usata da Dante nel Par. *Immagini chi bene intender cupe ec. e ritenga l'* IMAGE

IMAGINARE, IMAGINARIAMÈNTE, IMAGINATIVA, IMAGINE, ec. – V. Immaginare, Immaginariamente, ec.

IMÀNTOPO: s. m. *Imantopus.* T. Ornitologico. Uccello così detto per la debolezza delle sue gambe. Frequenta i lidi del mare, può molto nel volo essendo le sue ale così lunghe, che le penne maggiori sopravvanzano assai quelle della coda. Da alcuni è detto Merlo acquatico maggiore, da altri Cavaliere grande Indiano, ed anche Angeletto.

§. 1. IMANTOPO *di Plinio.* – V. Beccaccia di mare.

§. 2. IMANTOPO *del Gesnero e del Willugby.* – V. Ostralega.

IMBACCÀRE: Voce formata da Bacco Dio del vino. – V. Imbriacare.

IMBACUCCÀRE: v. a. *Caput obvolvere.* Mettere altrui il bacucco, Camuffare, Incappucciare. Viene questa voce da Bacucco, che sembra lo stesso, che Cappuccio, venendo probabilmente da *Bardocucullus*, quasi Cappuccio, o Cocolla de' Bardi. *E all' improvviso per dalle schiene gl'* IMBACUCCA *il viso.* Malm. *Nol conosce perchè è* IMBACUCCATO. Bern. Orl.

§. IMBACUCCARE: n. p. Nascondersi il capo nel bacucco, o nel cappuccio, o altro panno. *Ed ecco appunto i diavoli co' lucchi; Però lascia ch' io corra, e m'* IMBACUCCHI. Malm.

IMBACUCCÀTO, TA: add. da Imbacuccare. V.

§ Per met. Nascosto. Celato. *Dove cantando un vago miserere,* IMBACUCCATE *strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.* Alleg.

IMBAGNAMÈNTO: s. m. *Mador.* Bagnamento. *E lo* 'MBAGNAMENTO *della bocca di quello vale al medesimo.* Cresc.

IMBAGNÀRE: v. a. *Madefacere.* Bagnare. *S'* IMBAGNI *in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. – Con dolce liquore l' api* IMBAGNATE, *e rinchiuse terremo.* Cresc.

IMBAGNÀTO, TA: add. da Imbagnare. V.

IMBALCONÀTO, TA: add. *Purpureus.* Incarnato; Epiteto che si dà alla rosa. *Un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o* IMBALCONATE *si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una in bel vasello d' acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova e rara, dalla qual cosa ella s' acquistò il nome d'* IMBALCONATA. Fir dial. bell. donn. *Del balcon gelsomino, cioè dell' orto pensile alle finestre. Di qui forse Rosa* IMBALCONATA. Salvin. Buon. Fier.

IMBALDANZÌRE: v. n. *Gestire.* Prender baldanza, Farsi ardito, Divenir audace – V. Ardire. *I folli Borgesi* IMBALDANZITI *per quelli disarmati che avieno uccisi dentro, usciron fuori.* M. Vill.

IMBALDANZÌTO, TA: add. da Imbaldanzire. V.

IMBALDÌRE – V. e di Imbaldanzire. V.

IMBALLÀGGIO: s. m. Francesismo del volgo, de' Mercadanti. Rinvoltura delle balle. – V. Ballino.

IMBALLARE: v. a. *Consarcinare.* Metter nella balla. *Un arista misalta sì m'* IMBALLA, *Che sai che qua si mangian volentieri.* Burch.

IMBALLÀTO, TA: add. da Imballare. V.

IMBALORDÌTO, TA: add. *Stolidus.* Stordito, Sbalordito. *Nè di contarla mi basta la vista, Che* IMBALORDITA *ha la voce e la mente.* Bern. Orl.

IMBALSAMARE: v. a. *Balsamo illinire.* Ugner con balsamo checchessia per conservarlo; Imbalsimare. *Nello Egitto* IMBALSAMAVANO *i cadaveri.* Libr. cur. malatt. – V. Aromatizzare.

IMBALSAMÀTO, TA: add. da Imbalsamare. V.

IMBALSAMAZIÒNE: s. f. L'atto d'imbalsamare. *Si sa che quella loro* IMBALSAMAZIONE *non permetteva l'esporre il maneggiare, e il contemplare con agio le parti interne.* Cocch. Lezz.

IMBALSIMÀRE: v. a. *Balsamo illinire.* Ugner con balsamo checchessia per conservarlo. *Ma lui poi* IMBALSIMATO *il portarono alla sua città.* G. Vill. *Il corpo suo fece* IMBALSIMARE *e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla.* M. Vill.

IMBALSIMATO, TA: add. da Imbalsimamare. V.

IMBALSIMÌRE: v. n. *Balsamum fieri.* Divenir balsamo. *L' olio senz' altro ajuto che della sua medesima sostanza, in infinito si conserva, anzi* IMBALSIMISCE. Alleg.

IMBAMBACOLLÀTO: – V. e di Imbacuccato.

IMBAMBAGELLÀTO, TA: add. Voc. ant. Lisciato. *Voc. Cr.*

§. Per Morbido, Dilicato e Trattabile a guisa di bambagia. *La quale certissima è nel desiderio della carne* IMBAMBAGELLATA. Declam. Quintil.

IMBAMBAGIÀRE: v. a. Rinvolgere in bambagia, Rincalzar con bambagia. *Così farai de' manigli, ponendoli in alcuna cassettina Bene* IMBAMBAGIATI, *che non si guastino in portandogli.* Bemb. lett.

§. Per Soppannare di bambagia. *Un paja di guanti* IMBAMBAGIATI. Buon. Fier.

IMBAMBAGIÀTO, TA: add. da Imbambagiare. – V.

IMBAMBOLÀRE: v. n. *Commoveri.* Dicesi propriamente Quando inumidendo, o ricoprendo le luci colle lagrime, senza mandarle fuori, si fa segno di voler piangere, siccome fanno per ogni minima cosa i bambini. *L' abate quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci* IMBAMBOLARE, *E' domandava perchè questa fosse.* Morg.

§. IMBAMBOLARE: per Fare intenerire. *Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri e all' avolo,* IMBAMBOLATO *quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico.* Tac. Dav. ann. *Gli occhi spaventaticci, e* IMBAMBOLATI. Buon. Fier.

IMBAMBOLÀTO, TA: add. da Imbambolare. V.

IMBANDIERÀTO, TA: add. T. Marinaresco. Aggiunto di vascello, o altra nave, che ha inalberata e spiegata una o più bandiere. *Nave alla rada* IMBANDIERATA.

IMBANDIGIÒNE: s. f. *Pabulum paratum*. Vivanda imbandita. *Eglino andarono a mangiare di molte buone* IMBANDIGIONI. Tav. Rit. *E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce e molte* IMBANDIGIONI. Fr. Giord. Pred.

IMBANDIMÈNTO: s. m. *Ferculum*. Imbandigione. *Voc. Cr.*

IMBANDÌRE: v. a. *Cibos parare*. Metter in assetto la vivanda per porla in tavola. *Convien senza fallo che trattisi di due mense; l' una che s' IMBANDISCA da Dio all' uomo; l' altra che s' IMBANDISCA dall' uomo a Dio*. Segner. Mann.

IMBANDÌTO, TA: add. da Imbandire. V.

IMBANDITÒRE: verb. m. Che imbandisce. *Voce di regola*. – V. Imbanditrice.

IMBANDITRÌCE: verb. f. Che imbandisce. *Alla intercession di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie di mari aperti, ec. di nuvole* IMBANDITRICI *d' ogni alimento*. Segner. Pred. Pal. Ap.

IMBARAZZÀNTE: add. d' ogni g. *Intricans*. Che imbarazza, Che impaccia. *Vestiti con una comoda, e non* IMBARAZZANTE *portatura*. Salvin. disc.

IMBARAZZÀRE: v. a. *Implicare*. Propriamente Impedire con arnesi, ec. una stanza, ec. Impacciare, Ingombrare, e più largamente Intrigare, Imbrogliare. – V. Impigliare. *Era pericolo in quei luoghi aspri* IMBARAZZAR *la cavalleria*. Tac. Dav. ann.

IMBARAZZÀTO, TA: add. da Imbarazzare. V.

IMBARÀZZO: s. m. *Impedimentum*. Roba che apporta impedimento, o scomodo; Impaccio, Intrigo; e per traslato, Ostacolo, Disturbo, Impiglio. – V. Fastidio, Difficoltà, Imbroglio, Intoppo, Spineto, Lecceto, Ginepraio. IMBARAZZO *grave, forte, insuperabile, difficile, duro, importuno, leggiero, nuovo, occulto, improvviso*. – *Un altro, dopo aver mille* IMBARAZZI, *Porta addosso una gerla di ragazzi*. Malm. *Sarà come un' oncia di piombo in concorrenza d' un' oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo; darà maggior* IMBARAZZO *sulla bilancia*. Magal. lett.

§. Parlandosi di malattia, vale Principio d' ostinazione. *Il male si è, che così fatto* IMBARAZZO *di fegato porta seco una molta difficoltà a superarsi*. Del Papa cons.

IMBARAZZOSÌSSIMO, MA: add. sup. d' Imbarazzoso. *Padroni, amici, servitori, tre incette molto azzardose, e ben o mal che ci si faccia, sempre* IMBARAZZOSISSIME. Magal. lett.

IMBARAZZÒSO, SA: add. Che imbarazza, Imbarazzante. *Voce di regola*. – V. Imbarazzosissimo.

IMBARBÀRE: v. a. T. Marinaresco. Fissar con un cavo, detto del davanti, l' antenna di maestra, ed il trinchetto, in occasione di mar grosso quando la nave è alla fonda.

IMBARBARESCÀRE: v. a. Render barbara una lingua coll' uso di voci, e modi stranieri. *Ma perchè non diss' egli* Porto palustre, *senza* IMBARBARESCARLO *in voce straniera? – Ne rassegnerò qui alcune poche per saggio, acciocchè i forestieri non sieno tanto audaci e intemperanti nell'* IMBARBARESCAR *la nostra lingua*. Uden. Nis.

IMBARBARÌRE: n. p. Imbarberire. *Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s' effeminò, s'* IMBARBARÌ, *ma la greca gentilezza mantenne*. Salvin. disc. *Ma questo* IMBARBARIR *di lingua era già cominciato ad avvenire*. Cittad. Orig. volg. ling.

IMBARBERESCÀRE: v. a. Voce bassa. Imbeccare, Suggerire. *Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio*, IMBARBERESCARE *e dalle balie Imboccare*. Varch. Ercol.

IMBARBERESCATÒRE: verb. m. Barberesco, Custode de' cavalli corridori. *Sono a' lor posti;* IMBARBERESCATORI *fan loro zuppe, traggon covertine*. Buon. Fier.

IMBARBERÌRE: v. n. *Barbarum fieri*. Divenir barbaro, Imbarbarire. *Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non* IMBARBERITA, *ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savj fa come un senato*. Tac Dav.

IMBARBERÌTO, TA: add. da Imbarberire. V.

IMBARBOGÌRE: v. n. *Ob aetatem desipere*. Perdere il senno per la vecchiezza. *Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia* IMBARBOGITA. Gal. Sist.

IMBARBOGÌTO, TA: add. da Imbarbogire. – V. Barbogio.

IMBARBONÀRE: v. a. T. de' costruttori di navi. Inchiodare con chiodi a barbone cioè intaccati nelle loro sinussature.

IMBARBOTTÀTA. – V. Imborbottato.

IMBARCAMÈNTO: s. m. Imbarco, Lo imbarcarsi. *Andrei a rischio, ec. di saper quello che ha ad esser non solo d' alcun mio nuovo* IMBARCAMENTO, *ma ancora di quello di V. S.* Bemb. lett. Qui figur. – V. Imbarco.

IMBARCÀRE: v. n. e n. p. *Navem conscendere*. Entrar nella nave, Montare sulla nave per navigare. *Vo' dir che tutto Agosto fia passato Innanzi forse, che no' c'* IMBARCHIAMO. Bern. rim. *S'* IMBARCÒ *in Cochin*

sopra un galeone carico di molte ricchezze. Serd. stor. *Quando* (il B. Ranieri) IMBARCA *per tornare a Pisa*. Vasar.

§ 1. IMBARCARE: in sign. a. per Mettere nelle navi. *Voc. Cr.*

§ 2. E per met. *Beato te che delle nostre marche, ec. Per viver meglio esperienza* IMBARCHE. Dant. Purg.

§ 3. IMBARCARE: figur. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta. *Belia, lascialo pure* IMBARCAR. Salv. Granch. *Cavalcava* IMBARCATO *da quella, Che l'ha ben certo* IMBARCATO *e schernito*. Bern. Orl.

§ 4. IMBARCARE: a. e n. p. per Fare innamorare, Innamorarsi. *Tu m'* IMBARCASTI *prima con lui, Or vorresti* IMBARCARMI *con colei*. Bern. rim. *Suprattutto non t'* IMBARCARE *con la Paduana, e comincia da questo a mostrare, che tu hai qualche temperanza*. Cas. lett.

§ 5. IMBARCARE: v. n. Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comun. D'asse, o legni non molto grossi che agevolmente, e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. *Voc. Dis.*

§ 6. IMBARCARE: neutr. si dice anche nell'uso, per Entrare in collera. *Voc. Cr.*

§ 7. IMBARCARE, *o Entrare in mare senza biscotto*: vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti. *Varch. Ercol.*

§ 8. IMBARCARE: v. n. Ricever molt'acqua del mare nella nave per la percossa dell'onde. Onde dicesi che per i colpi di mare che entrano nel bastimento egli imbarca molt'acqua.

§ 9. IMBARCAR *uno*: figur. vale Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo, Calarglicla, Metterlo sul carro. *Serd. Prov.*

IMBARCATO, TA: add. da Imbarcare in tutti i suoi significati.

IMBARCATORE: verb. m. Che imbarca. *Voi altri* IMBARCATORI, *Renzo, Andrea Doria e conti di Galazzo, vi menerete, ec.* Bern. rim.

IMBARCO: s. m. L'imbarcare; ma per lo più dicesi Delle persone e parlandosi Delle mercanzie e altre cose da trasporto direbbesi Carico, onde è venuto Bastimenti da carico.

§ 1. Figur. dicesi dell'Assumere alcun affare alla sprovvista, ovvero dell'Entrar in impresa difficile, o sconsigliata, o dannosa. *Ma di nostri naufragi e inondazioni colpa son spesso i nostri stolti* IMBARCHI. Buon. Fier.

§ 2. *Dare* IMBARCO: vale Concedere la facoltà d'imbarcarsi. *Dacci* IMBARCO *che abbiam di mestieri d'andare in Spagna*. Fortigg. Ricc.

IMBARDARE: v. a. *Equum sternere*. Metter le barde a' Cavalli, e simili. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Accomodare sulle barde. *Deh procura qua* IMBARDARE *quel che là può far gaudiare; Qui t'è uopo d'inviare Quel che là deggi portare*. Fr. Jac. T. e Qui è detto metaf.

§ 2. Per Allettare, Pigliare. *Ma tuttavia ti guarda d'una cosa che* IMBARDA *la gente più che 'l grado*. Tes. Br.

§ 3. IMBARDARE: n. e n. p. Innamorarsi, Imbarcarsi. *Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'* IMBARDÒ. Bocc. nov. *Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosia, Che vista fo, che di ciascuna* IMBARDI. Rim. ant.

IMBARRARE: da Barra v. a. *Impedire*. Sbarrare; Metter le barre, o sbarre, o altrimenti Impedire l'entrata o il passo. – V. Asserragliare. IMBARRARE *le vie, e far tagliare la porta del Prato*. G. Vill. *Trovarono* IMBARRATE *dagli alberi le vie*. M. Vill.

§. Figur. Imbarazzare, Avviluppare, Intrigare, Impacciare. *Dibattuta lungamente la guerra fra i Signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto* IMBARRATE *da ogni parte*. M. Vill.

IMBARRATO, TA: add. da Imbarrare. V.

IMBASAMENTO: s. m. *Basis*. Base; Basamento; Quel sodo dell'edifizio che ricorre immediatamente fuor del terreno, e gli serve di piedestallo e di base. *E particolarmente l'*IMBASAMENTO *fatto di color di bronzo*. Borgh. Rip.

IMBASCERIA: s. f. *Legatio*. Ambasceria. *E subito mandaro* IMBASCERIA. Morg.

IMBASCIADARE: s. m. *Legatus*. Ambasciadore. *Burcardo sotto nome d'* IMBASCIADORE *si trasferì di quivi a Milano*. Stor. Eur.

§. *L'* IMBASCIADORE *non porta pena*. – V. Ambasciadore.

IMBASCIATA: s. f. *Mandatum*. Quello che riferisce l'imbasciatore o altro mandato. *Mi fe' risposta con false* IMBASCIATE. Bern. Orl. *Comandò al Feo che tornasse a' suoi con questa* IMBASCIATA. Serd. stor.

IMBASCIATORE: s. m. *Legatus*. Ambasciatore. *Voc. Cr.*

IMBASCIATRICE: s. f. *Nuncia*. Ambasciatrice, Nunziatrice. *Aspetto con desiderio la terza* (lettera) *che sarà* IMBASCIATRICE *dell'arrivo e della salute vostra*. Vinc. Mart. lett.

IMBASTARDIMENTO: s. m. *Degeneratio*. Alterazione, Degenerazione di checchè sia; Tralignamento. *Allo stuol degli Dei, che cinguettava Dello* IMBASTARDIMENTO *della fede Silenzio impose*. Cors. Torrach.

IMBASTARDIRE: v. n. *Degenerare*. Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso che Tralignare e Degenerare. *Nella quarta parte piange quelle* (case) *che erano* IMBASTARDITE. But. Purg. *I semi più*

guaccio tralignano, degenerano, e IMBASTARDISCONO ne' luoghi umidi che ne' secchi. Cresc.

§. Usasi talvolta in attivo sign. *L' umiltade sua* IMBASTARDIO *la tua*. Fr. Jac. T.

IMBASTARDÌTO, TA: add. da Imbastardire. *Chi ha spesso* IMBASTARDITI *i migliori autori*. Borgh. Orig. Fir.

IMBASTÀRE: v. a. Mettere il basto. *Chi doma e* IMBASTA *l' asinel novizio*. Buon. rim.

IMBASTÀTO, TA: add. da Imbastare. V.

IMBASTIMÈNTO: s. m. *Sutura*. L' imbastire, Commissione di più pezzi di un vestito con punti lunghi. *Come una principessa si vale nel ricamare del fil del lino per semplice* IMBASTIMENTO. Segner. Mann.

IMBASTÌRE: v. a. Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali punti si chiaman Baste. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. Imbandire, Ordinar la mensa. *Spesso far conviti, metter tavole ben* IMBASTITE *di ricchi vaselli, e molte vivande*. Passav.

§ 2. IMBASTIRE: figur. si dice ancora per Ordire, Dar principio a qualsisia cosa, Dare il primo incamminamento a qualunque negozio. *Questa è* IMBASTITA. Baldov. com. *Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perchè e' fu* IMBASTITO *senza i gheroni*. Alleg. *Questo verbo* IMBASTIRE *serve per intendere ogni cosa principiata e non perfezionata, come io ho* IMBASTITO *l' orazione che debbo recitare, ed in poche ore la termino: che diciamo Abbozzare*. Min. Malm. *La tessitura allor la tela ordisca e* IMBASTISCA *da prima il suo lavoro*. Salvin. Es. G.

§ 3. Onde IMBASTIRE, presso de' Cappellaj. vale Cominciare a formar le falde sulla catinella. E *Pezza di imbastire*, un Pezzo di tela in cui si avvolgono le falde per feltrarle a caldo.

§ 4. IMBASTIRE: presso de' Bottaj vale Metter su la botte la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchj che la devono strignere.

§ 5. IMBASTIRE: dicesi anche da' Costruttori di navi, per Impostare i diversi membri al loro luogo sul cantiere.

IMBASTÌTO, TA: add. da Imbastire. V.

§ 6. IMBASTITI: per Piagnoni, cioè Gente prezzolata, che vestiti di nero accompagnano i morti alla sepoltura, ed assistono attorno al catafalco. Forse detti così, perchè sogliono portar abiti di roba ordinaria, e cucita in fretta, e tanto poco, che poi si possa disfare per riporre quel panno all' uso di chi gli ha portati in dosso quelle poche ore. *Fu fatto seppellire con esequi reali e con venti coppie d' IMBASTITI che l' accompagnarono alla sepoltura*. Vasar.

IMBASTITÒJO: s. m. T. de' Bottaj. Strumento di ferro o di legno che serve per imbastire le botti, e simili.

IMBASTITÙRA: s. f. *Subsutura*. Cucitura a gran punti, colla quale s' uniscono i pezzi de' vestimenti per potergli poi acconciamente cucire; Sessitura, Ritreppio. *Con bianche* IMBASTITURE *alla balzana*. Malm.

§. IMBASTITURA: dicesi da' Cappellaj all' Atto di dar forma alla falda. — V. Imbastire.

IMBÀSTO: s. m. Il porre, o ricevere il basto. *Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'* IMBASTO. Sannazz. cioè Per essere imbastato.

IMBÀTTERE: v. n. e per lo più n. p. *Occurrere*. Abbattersi, Avvenirsi a caso. *Temendo d'* IMBATTERSI *ne' masnadieri e furoni*. Vit. S. Ant. *Non mi son mai* IMBATTUTO *a trovarvi de' suddetti lombrichi*. Red. Oss. an. *Per fuggire i pericoli che può portar seco il parlare,* IMBATTIAMO *nell' altro scoglio dell' intempestivo tacere*. Salvin. disc.

IMBÀTTO: s. m. Sopravvenimento, Incontro, Occorso. La Crusca qui dice che è Lo imbattere, impedimento, e adduce il solo seguente testo. *Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimento e* IMBATTI. Cant. Carn. Del testo apparisce che Imbatto non dee esser lo stesso che Impedimento, ma piuttosto incontro, Avvenimento, Occorso in persona, o cosa che ti ritardi lo andar, o il fare.

§. IMBATTO: T. Marinaresco. Sorta di vento quasi periodico, particolarmente nella state.

IMBAVAGLIÀRE: v. a. *Caput obvolvere*. Coprire altrui il capo e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche dicesi Imbacuccare, tolta la met. da quel metter che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare. *Cuoprigli il capo* IMBAVAGLIATO. Segr. Fior. Mandr. *Fu ad un tratto* IMBAVAGLIATO *e preso*. Bern. Orl. *Chi colla gonghia, e chi* IMBAVAGLIATO. Fir. As.

IMBAVAGLIÀTO, TA: add. da Imbavagliare. V.

IMBAVÀRE: v. a. *Saliva inquinare*. Imbrattar di bava. *Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le* 'MBAVA *tutte e mordele*. Fir. As.

IMBAULÀRE: v. a. Voce dell' uso. Chiudere in un baule. IMBAULAR *la roba da portare in viaggio*.

IMBECCÀRE: v. a. *Cibum indere*. Mettere il cibo nel becco agli augelli. *Tu non sai donde elle s'* IMBECCANO. Bocc. nov.

§. Per l' Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascosto; Dar l' imbeccata. *Le quali cose si dicono ancora, ec. dalle balie imboccare, e* IMBECCARE *dagli uccelli*. Varch. Ercol.

IMBECCÀTA: s. f. *Aviam. buccea.* Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccello; Boccone che dà l' uccello a' suoi pulcini. *Che parevan quel giorno i corbacchini All'* IMBECCATA, *e trangugiava a ciocche.* Morg.

§ 1. Per met. Suggerimento, Avviso, Instruzione data di nascosto di quanto si ha da dire, o da fare. – V. Imbeccare. *Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l'* IMBECCATE *dalla corte dì per dì.* Dav. Scism.

§ 2. Talvolta vale Occasione opportuna, ed inaspettata. *Giovani, ditel voi, che inavveduti non sapeste conoscer l'* IMBECCATA, *di che vi fu talor cortese amore.* Buon. Fier.

§ 3. *Pigliar la* IMBECCATA: vale Lasciarsi corrompere da' doni, che anche dicesi Pigliar lo 'ngoffo. *Voc. Cr.*

§ 4. Per Infreddagione, Infreddatura. V.

§ 5. *Pigliar un'* IMBECCATA: in questo sign. è lo stesso, che Infreddare, che anche dicesi *Pigliare il mal del castrone;* e viene questo dettato dalla voce Becco, perchè il becco, ed il castrone hanno una tal raucedine, che par sempre che tossano come gl' infreddati. *Malm.*

IMBECCATÈLLA: s. f. dim. d' imbeccata. *Se apposta di due grossi che egli avrebbe speso, e' ricoglie qualche* IMBECCATELLA. Cecch. Dot.

IMBECCÀTO, TA: add. da Imbeccare. V.

IMBECHERÀRE: v. a. Modo basso, Subornare. IMBECHERARE *nella lingua Fiorentina significa quello che i Latini dicevano* Subornare, *ec. cioè convenire con uno segretamente, e dargli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che elli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice indettarsi.* Varch. Ercol.

§. IMBECHERARE: vale anche Sopraffare, Portar via, Invasare. *Padri* IMBECHERATI *da' lor falsi, ec.* Buon. Fier. *E' non bisogna, quand' uno ha un male addosso, lasciarsi* IMBECHERAR *dalla vergogna.* Baldov. Dr.

IMBECHERÀTO, TA: add. da Imbecherare. V.

§. IMBECHERATO: vale anche Rapito, Invasato, Divenuto astratto ed estatico Imbriacato dell' amor de' figliuoli, e d' altri. *Padri* IMBECHERATI. Buon. Fier.

IMBECÌLLE: add. d' ogni g. *Imbecillis.* Debole, Che non si può regger da sè. *Senno* IMBECILLE *fia che oppresso resti dalla malizia degli scaltri e tristi.* Buon. Fier.

IMBECILLITÀ: s. f. Voc. Lat. Debolezza, e per lo più si trasferisce all' animo. *Dà alle vile le foglie per difensione del frutto, e à vignuoli, colli quali difende e lega la sua* IMBECILLITÀ. Dant. Conv. *Grandemente mi piace che siate assai migliorato della vostra* IMBECILLITÀ *degli occhi.* Bemb. lett. *Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l'* IMBECILLITÀ. Guicc. stor. *E osservare, per quanto comporta la sua* IMBECILLITÀ, *tutti quelli altri modi, di che tanto s' è ragionato.* Cast. Cort.

IMBÈLLE: add. d' ogni g. Propriamente significa Non atto alla guerra, ma si prende più largamente per Timido, Vile, Codardo, Di poche forze, Di poco cuore. – V. Debile. *La gente* IMBELLE *gli ajutava, per quanto si stendevano le forze.* Serd. stor. *Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì* IMBELLE. Ar. Fur.

IMBELLETTÀRE: v. a. *Fucare.* Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma dicesi del Lisciarsi delle femmine, e così sembra piuttosto derivare da Belletto, quindi Imbellettire sarebbe voce più conforme all' indole della lingua. Forse da principio si pose mente al metaforico, e si volle avvilire l' uso d' impiastricciarsi col liscio, come se fosse Belletta. Usasi più comun. in sign. n. p. Lisciarsi, Darsi il belletto. – V. Imbiaccare. *Viso dipinto, e* IMBELLETTATO. Bern. Orl. *Incitano queste fanciulle a* IMBELLETTARSI, *ed a farse i ricci.* Segner. Crist. instr.

IMBELLETTÀTO, TA: add. da Imbellettare. V.

§. Per met. *Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono e le* IMBELLETTATE *vaghe.* Bemb. pros.

IMBELLETTÌRE: n. p. Lisciarsi, Darsi il belletto. L' uso vuole Imbellettare. V. *Tass. Padr. fam.*

IMBELLÌRE: v. a. *Decorare.* Far bello, Abbellire. – V. Adornare. *Queste sei foglie dinanzi dette* IMBELLISCONO *il fiore di verginità.* Esp. Pat. Nost.

§. In sign. n. p. Farsi bello, Abbellirsi. – V. Adornare. *Quella si vuole* IMBELLIRE *in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.* Coll. SS. PP.

IMBENDÀRE: v. a. *Vittis circumdare.* Metter le bende. *E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e* IMBENDARE *a modo d' una femmina.* Fior. Virt.

§. In sign. n. p. Cingersi il capo con benda, Bendarsi. V. IMBENDOSSI *e misesi da quella parte, ec.* Libr. Mott.

IMBÈRBE: add. d' ogni g. *Imberbis.* Sbarbato. IMBERBE *bello venne ad ultim' ora.* Franc. Sacch. rim.

IMBERCIÀRE: v. n. *Scopum attingere.* Pigliar di mira, o Dare nel segno. *Siccome*

non è da arciere, che lungamente in quell' arte esercitato si sia lo IMBERCIAR *nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire*. Salv. dial. Amic. IMBERCIARE *significa pigliar di mira; donde imberciatore, ec.* Min. Malm.

IMBERCIATÒRE: verb. m. Che imbercia e propriamente Colui che fa professione di tirar d'archibuso. *Non è gran loda al buono* IMBERCIATORE *a pigliar le farfalle col balestro, s'ei non dà lor della punta nel cuore*. Burch. IMBERCIATORE *significa pigliar di mira, donde* IMBERCIATORE, *colui che fa professione di tirar d'archibuso*. Min. Malm.

IMBÈRCIO: s. m. L'atto d'imberciare, e 'L segno che si adopera nell' imberciare. *Nè con essi* (Archibusi a ruota) *usar l'*IMBERCIO *in modo alcuno sotto pena all' imberciatore della vita e confiscazione de' beni*. Band. ant.

IMBÈRE. — V. Imbevere.

IMBERRETTÀTO, TA: add. *Pileatus*. Che ha in capo la berretta. IMBERRETTATE *come le mondane vanno, portando al collo il guinzaglio*. Franc. Sacch. nov.

IMBERTESCÀRE: v. a. *Munire*. Fortificar con bertesche. *Feciono steccatare il castello tutto d'intorno e* IMBERTESCARE. Stor. Pist. *Non altrimenti che sopra le merlate mura, si mostrino l'alte torri* IMBERTESCATE. Amet.

IMBERTESCÀTO, TA: add. da Imbertescare. V.

IMBERTONÀRE, e IMBERTONÌRE: n. p. *Amore corripi*. Innamorarsi. Modo basso. *Farei ogni sforzo che Gualtieri se ne* IMBERTONASSE *tanto, che la sposasse nascosamente*. Varch. suoc. *Nerone* IMBERTONITO *d'una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei che viltà e schifezza*. Tac. Dav. ann.

IMBERTONÀTO, e IMBERTONÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IMBESTIALÌRE: n. p. *Ferocire*. Incrudelire a guisa di bestia, Adirarsi, Entrare, Saltare, Andare in bestia. — V. Bestia, Infuriare. *Ma que' discordi animi s'*IMBESTIALIVANO *per più conti*. Tac. Dav. ann.

§. IMBESTIALIRE: v. n. Diventar bestia. *Non ha più pelo o lisca d'umano, anzi del tutto è* IMBESTIALITO. Jac. Sold. Sat. *Ecco la separazione, lo svanimento dello spirito*. Et factus sum ut jumentum apud te: *Ecco l'*IMBESTIALIR *della parte inferiore, e l'incapacità di conoscer Dio*. Magal. lett. *Dato caso ch'i' avessi a* IMBESTIALIRE, *Piuttosto che lo starmi a infarfalire, Che un'ape a diventar conto mi metta*. Fag. rim.

IMBESTIALÌTO, TA: add. da Imbestialire. V.

IMBESTIÀRE: n. p. *Brutèscere*. Avere costumi, o Fare azioni da bestia. Diventar bestia. *Tornossi a' suoi scogli, e solitario mare, ec. ove sì s'*IMBESTIÒ, *che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli*: Tac. Dav. ann. *Sei volte almeno fu la bestia estinta, e si fe' serpe, e tornossi a* IMBESTIARE. Fortig. Ricc.

§. IMBESTIARE: v. a. Ridurre a stato di bestia, Far divenir bestia. *Onde or vorrei che se piaciuto v' è d'*IMBESTIARLO, *vi piacesse finalmente, come fa Dante, Deificarlo*. Tass. dial. Part.

IMBESTIÀTO, TA: add. da Imbestiare, Che ha preso forma di bestia. *Ma veduto peggiorato e* IMBESTIATO *in tante enormezze, esser necessario questo, ec.* Dav. Scism.

IMBÈVERE, e IMBÈRE: v. n. *Sugere*. Attrarre umore, Succiare, Penetrar l'umore in una cosa, Suggere, Assorbire. *In ogni modo* (l'aria) *prestissimo* IMBEVENDO *il calore ed il freddo, fa sì, ec. che le mutazioni, ec. son più veloci, e maggiormente sensibili*. Sagg. nat. esp. *Avendo* IMBEVUTA, *e succiata una buona parte di quell' acqua di mortella*. Red. Oss. an.

§. In sign. n. p. Inzupparsi, Impregnarsi; e per met. Concepire, Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa. *Non conoscendo altro affetto che verso i loro mariti, si* IMBEEBBONO *più altamente di quel primo amore, come più altamente s'* IMBEE *del primo colore la lana non ancor tinta*. Segner. Crist. instr.

IMBEVÙTO, TA: add. da Imbevere, Inzuppato, Pregno, Satollo d'umore.

§. Per met. Che ha conceputo altamente un' opinione, un sentimento; ond' è difficile che se ne distolga. — V. Impressionato, Passionato. *Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno che lascia un' opinione* IMBEVUTA *col latte, ec. bisognasse per necessità che fosse mosso, ec. da ragioni più efficaci*. Gal. Sist.

IMBIACCAMÉNTO: s. m. *Fuci circumlitio*. L' imbiaccare. *Laban è interpretato* IMBIACCAMENTO, *e 'l diavolo degnamente è detto* IMBIANCAMENTO. Mor. S. Greg.

IMBIACCÀRE: v. a. *Dealbare*. Coprir colla biacca. *E nel terzo luogo poi* IMBIACCA *con marmo polverizzato*. Pallad. *Tela* IMBIACCATA *che renduta a foggia di carta serviva a formarne libri*. Pap. Burch.

§. IMBIACCARE: n. p. Coprirsi di biacca, Lisciarsi. *Si disarma, si spoglia, e poi s'*IMBIACCA. Sacc. rim. *Nè faccia altro che* IMBIACCARSI, *e dipignersi, e scorbiarsi, è poi brutta più che mai*. Fag. rim.

IMBIACCÀTO, TA: add. da Imbiaccare. V.

§. Per met. Coperto, Finto, Ingannevole.

La beatitudine di tutti coloro fittizia, IMBIACCATA *e non vera*. Sen. Pist.

IMBIADÀTO, TA: *Satus*. Seminato di biade. *E talora il vede in luogo non vignato, non* IMBIADATO. Com. Inf.

IMBIANCAMÈNTO: s. m. *Opus albarium*. Lo 'mbiancare. *Voc. Cr.*

§. Per Palliamento, Frande, Menzogna. *Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto* IMBIANCAMENTO. Mor. S. Greg.

IMBIANCÀRE: v. a. *Dealbare*. Far bianco, Inalbare, Bianchire. — V. Inargentare. *Egli è che dianzi te* IMBIANCAI *miei veli col solfo*. Bocc. nov. *Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'* IMBIANCA, *Si drizzan tutti aperti in loro stelo*. Dant. Inf.

§ 1. IMBIANCARE: in sign. n. e n. p. *Albescere*. Divenir bianco. *La concubina di Titone antico Già s'* IMBIANCAVA *al balzo d'oriente*. Dant. Purg. *Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia che s'* IMBIANCA. Ar. Fur.

§ 2. IMBIANCARE: per met. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. *E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s'* IMBIANCA. Dant. Par.

§. 3. Per Impallidire, o Far impallidire, Discolorare, e Far divenir pallido. *Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrosta e* IMBIANCA. Petr.

§ 4. Onde *Chi* IMBIANCA *la casa, la vuole appigionare*: detto proverb. e vale, Che le donne che oltre al convenevole s' azzimano e raffazzonano, danno segno di poca onestà. *Voc. Cr.*

§ 5. IMBIANCARE *due muri col medesimo alberello*: vale Parlare, o Operare doppiamente, o con inganno, Ingannar due con un sol fatto, sebbene si prende anche in buona parte; ma allora più comun. si dice: *Pigliar due colombi a una fava*, ovvero *Far un viaggio e due servizj*. Fir. disc. an.

§ 6. IMBIANCARE: si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti. *Voc. Cr.*

§ 7. Di qui IMBIANCARE, nell' uso si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco. *Voc. Cr.*

§ 8. IMBIANCARE: per Imbecherare, Subornare. *Dare il vino è quello stesso che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora* IMBIANCARE. Varch. Ercol.

IMBIANCÀTO, TA: add. da Imbiancare. V.

IMBIANCATÒRE: verb. m. *Rector albarius*. Maestro di dare il bianco alle muraglie distendendo il bianco col pennello sopra il muro intonacato. *Donne, come vedete,* IMBIANCATORI *Siam tutti, e la nostr' arte È ricoprir la parte Brutta*. Cant. Carn.

IMBIANCATÙRA: s. f. *Dealbatio*. Imbiancamento. *Voc. Cr.*

IMBIANCHÌRE: v. a. *Dealbare*. Imbiancare, Bianchire, Far divenir bianco. *Ho per più facile ancora che 'l Proposto s'* IMBIANCHI, *o che 'l bianco s' imprevosti, o s' impreti nel modo ch' ella dice*. Car. lett. IMBIANCHIR *denti*. Alleg.

§. Per Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso. *Varch. Ercol.* — V. Imbiancare.

IMBIECÀRE: v. n. T. de' Legnajuoli e simili. Dicesi dell' Assi, ed altro legname segato e messo in opera, che s' alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi. — V. Bieco, Sbiecare.

IMBIETOLÌRE: v. n. *Voluptate colliquescere*. Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli o altra cosa amata, o veder far cosa che commuova. *Il principe a quel grido, e quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto* IMBIETOLIRE. Malm.

IMBIETTÀRE: v. a. *Cuneum immittere*. Mettere la bietta. *Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch' egli sfoghi tanta rabbia, Ti* IMBIETTERÒ *fralle sudate labbia*. Libr. son.

§ IMBIETTARE: n. p. Dicesi dell' Entrare e Star saldo in una tacca, o simile, a guisa di bietta cacciata a forza in chicchessia. *Impanandolo fino al fondo, acciocchè in esso fondo possa* IMBIETTARSI *per renderlo più forte e calzante*. Bald. din. *Voc. Dis. in* Adente.

IMBIETTÀTO, TA: add. da Imbiettare. Fermato caldamente con bietta, o simili, in qualche parte. — V. Musino.

IMBIGIÀRE: n. p. Diventar bigio. *E dove troverete mai che 'l bianco, stropicciandosi al nero s'* IMBIGI. Alleg.

IMBIODÀRE: v. a. T. de' Bottaj. Ristoppar le botti, e simili con biodo, in cui vece impiegando la stoppa si dice Calefattare.

IMBIONDÀRE: v. *Flavum reddere*. Imbiondire, Far biondo. *E perchè s' affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s' adoperano per* IMBIONDARGLI? Salvin. disc.

IMBIONDÌRE: v. a. *Flavum reddere*. Lo stesso che Imbiondare. *Se volete i capelli* IMBIONDIRE, *ec. si prendete fior di ginestre*. M. Aldobr.

§. IMBIONDIRE: vale Diventar biondo. *Godano della* IMBIONDITA *capellatura delle figliuole*. Tratt. segr. cos. donn.

IMBIONDÌTO, TA: add. da Imbiondire, Divenuto biondo. *Godano della* IMBIONDITA *capellatura*. Tratt. segr. cos. donn.

IMBISACCIÀRE: v. a. Metter le robe nella

bisaccia. *Aver cura, che nulla non mi manche*, IMBISACCIARE; *e sbisacciare spesso. Ispezzarsi le braccia, e romper l'anche.* Matt Franz. rim. burl.

IMBISOGNÀTO: add. da Bisogna. – V. e di Infaccendato.

IMBITUMÀTO, TA: add. Impiastrato di bitume.

IMBITTÀRE: v. a. T. Marinaresco. Più usato che Abbittare. V.

IMBIUTÀRE: v. a. *Linire*, Impiastrare con materia tegnente, come bitume, creta, morchia, e simili. *Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e* IMBIUTARE *col letame liquido.* – *Vasi di terra impeciati e involti o* IMBIUTATI. Pallad. *Fatto un picciolo vasello di giunchi, e quello* IMBIUTATO *di bitume, sicchè passar l'acqua dentro non vi poteva.* Bocc. com. Inf.

IMBIUTÀTO, TA: add. da Imbiutare. V.

IMBIZZARRIMÈNTO: s. m. Lo imbizzarrire. *Davano tra loro soventemente in crudelissimi* IMBIZZARRIMENTI. Libr. Pred.

IMBIZZARRÌRE: v. n. *Indignari*. Fieramente adirarsi. *Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d'* IMBIZZARRIRE. Galat. IMBIZZARRITO *e corrucciato contra sè medesimo, ec.* But. Inf. IMBIZZARRITO *contra di lui, ec.* Stor. Eur. *Quell'istesso fiato quando esce, ec. da quell'istessa tromba sonata in aria mi rallegri, m'* IMBIZZARRISCA, *mi faccia in un certo modo pizzicar le mani.* Magal. lett. *Di più vuolci che per due Lugli il sol con la sua dolce forza l'* IMBIZZARRISCA, (il sidro) *e che per due Gennai il verno s'assottigli e tiri.* Id. Sidr.

IMBIZZARRÌTO, TA: add. da Imbizzarrire. V.

IMBIZZOCCHÌRE: v. n. Divenir bizzocco, Divenir rozzo e poco praticabile. *Red. Voc. Ar.*

IMBOCCACINÀTO: s. m. Nome d'una specie di drappo antico così detto. *Zendadi ed* IMBOCCACINATI. Statut. antich.

IMBOCCÀRE: v. a. *Cibum in os inferre*. Mettere altrui il cibo in bocca. *E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo* IMBOCCARE, *e fare gli altri servigj*. M. Vill. *Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro che noi l'* IMBOCCHIAMO. Tac. Dav. ann. *Vorresti che di spedaliere divenisse un infermo che 'mbocato s'addormentasse.* Buon. Fier.

§ 1. IMBOCCARE *alcuno*: figur. si dice del Mettergli in bocca le parole che dee dire, o Insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa. *Ne fece in Senato diceria* IMBOCCATAGLI *dal Liberto. Ogni cosa era agevole con quel principe buono scipito, da essere* IMBOCCATO *e comandato*. Tac. Dav. ann.

§ 2. IMBOCCARE: per Porsi a bocca uno strumento da fiato. IMBOCCARE *la tromba epica*. Algar.

§ 3. Per Imparare, o Apprendere ciò che uno dee dire, come il fanciullo riceve il cibo quando è imboccato. *Or vo' che tu mia sentenza ne* IMBOCCHE. Dant. Inf.

§ 4. IMBOCCARE: v. n. e anche n. p. Lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter foce, Metter capo. *Io dove l'Adda* IMBOCCA *nel Pò.* Tac. Dav. Stor. *Ove il vallon s'*IMBOCCA *verso il piano Eran ridotti di costor da cento*. Bern. Orl. *Il tronco della vena ombellicale andava ad* IMBOCCARSI, *ec. in quel tronco brevissimo o sacco della vena porta.* – *Canale largo arterioso, il quale porta il sangue* IMBOCCANDOSI *nell'aorta*. Cocch. lez.

§ 5. *Chi per le man d'altri s'* IMBOCCA, *tardi si satolla*: prov. e vale Che male fa i fatti suoi chi non si sapendo guidar da sè, ha mestieri dell'altrui direzione. *Varch. Suoc.*

§ 6. IMBOCCAR *l'artiglierie*: vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. *Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per l'appunto, che le* IMBOCCARONO *subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare.* Serd stor.

§ 7. IMBOCCARE: per Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali *Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi, ec. e quelli* IMBOCCARE *con certi cannonetti*. Benv. Cell. Oref. *Quelli embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere* IMBOCCATI *in altri.* Baldin. *Voc. Dis. in* Embrice.

§ 8. IMBOCCARE: dicesi dagli Artefici, Ingegneri, ec. Dell'entrare de' denti di una ruota nell'intervallo di quelli di un'altra ruota o di un rocchetto.

§ 9. IMBOCCARE *col cucchiajo vòto*: prov. – V. Cucchiajo.

§ 10. *Far lo* 'MBOCCHI: vale lo stesso che Far bocchi. *Segr. Fior. As. d'oro.* – V. Bocchi.

IMBOCCÀTO, TA: add. da Imboccare. V.

IMBOCCATÙRA: s. f. *Frænum*. Quella parte della briglia che va in bocca del cavallo. *Voc. Cr.* – V. Morso.

§ 1. Per Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume o simili. IMBOCCATURA *di due strade.* – *I quali polmoni, ec. sono in foggia di una vescica situata all'* IMBOCCATURA *di questo forame.* Red. Oss. an. *Candide pietre son piantate Della via nella stretta* IMBOCCATURA. Salvin. Iliad. *Essendo questa d'una* IMBOCCATURA *e d'una gola così strozzata, che ogni minuzzolo, ec. basta a ingombrarle.* Magal. lett. *Auricole dove sono le* IMBOCCATURE *de' grossi canali del sangue.* Cocch. lez.

§ 2. Imboccatura: per Apertura di chicchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa che s' abbia da innestare a quella che ha l' imboccatura. *Voc. Dis.*

§ 3. Imboccatura *de' ponti*: dicesi Quello spazio o largura che si fa di qua o di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze; acciò possano svoltare ed uscir fuora della dirittura. *Voc. Dis.*

§ 4. Dicesi anche *Imboccatura* ad Una certa largura che alcuna volta si lascia nell' alveo del fiume presso al ponte. *Voc. Dis.*

§ 5. Imboccatura: T. de' Musici. La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.

§ 6. Imboccatura: dicesi anche Quella parte d' uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per suonare. *Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette che cannuccie chiamano a Napoli, poste all'* imboccatura *della tibia.* Adim. Pind.

§ 7. Imboccatura: T. degli Oriolaj, ec. Meccanismo, o Maniera con cui i denti di una ruota entrano fra quelli di un rocchetto od altra ruota.

IMBOCIARE: v. a. *Diffamare*. Metter in boce, e intendesi in mala parte. *Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi essere* imbociato. Cron. Morell. *Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto* imbociata *d' amore con Messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò come si cominciò questo innamoramento?* Libr. Mott.

IMBOCIATO, TA: add. da Imbociare. V.

IMBOGLIENTATO, TA: add. Voc. ant. Bollente, Bollito. *Comandò che fosse recato un gran vasello d' acqua, e fosse bene* imboglientata. Vit. S. Marg.

IMBOLARE, IMBOLATO. - V. e di Involare, Rubare, ec.

IMBOLATORE, IMBOLATRICE: - V. e di Ladro, Ladra.

IMBOLIO: s. m. Voc. ant. lo stesso che Rubamento, ma non si trova usata fuorchè avverb. *D' imbolio*. Modo basso, che vale Furtivamente. *Bada a far le faccende, e se io vo' lor marito d'* imbolio *o non d'* imbolio, *o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.* Fir. Trin.

IMBOLLICAMENTO: s. m. L' imbollicare. *Se lo* imbollicamento *sparisce e rientra dentro, mala cosa ène.* Libr. cur. malatt.

IMBOLLICARE: v. n. *In pustulas ebullire*. Generar bolle, Empiersi di bolle. *Sogliono le carni* imbollicare, *e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.* Libr. cur. malatt.

IMBOLSIMENTO: s. m. *Dyspnæa*. Lo imbolsire. *Lo* imbolsimento *ne' cavalli vecchi non può avere guarigione*. Libr. Masc.

IMBOLSIRE: v. n. Divenir bolso. *Il fior greco giova a' cavalli* imbolsiti. Cresc. *Lungamente si stanno (i buoi) così infermi, e cognosconsi in ciò che* imbolsiscono, *ovvero tossono*. Cresc.

§. Imbolsire: figur. in sign. a. Anneghittire, Impigrire, Render pigro, negligente e tardo. Imbolsivano *il corpo nell' ozio e l' animo nelle libidini*. Tac. Dav. stor. *Le legioni levate di Soria nella lunga pace* imbolsite, *ansavano alle fatiche Romane*. Id. ann.

IMBOLSITO, TA: add. da Imbolsire. V.

IMBONARE, e IMBUONARE: v. a. T. de' Costruttori di navi. Inchiodar le tavole d' imbono, Riempir di tavole i vani fra un filo e l' altro.

IMBONCIARE: v. n. Lo stesso che Imbronciare. *Salvin. Fier. Buon.*

IMBONCIATO, TA: add. da Imbonciare. V.

IMBONIRE, e IMBUONIRE: v. a. *Delinire*. Quietare, Placare. *Ora vi pentite d' avermelo detto, e mi volete* imbuonire *con dirmi ch' io non ho inteso.* Fag. com.

§. Imbuonire: per Accarezzare e Indurre altrui alle sue voglie. *Voi mi sapeste sì* imbuonire; *Che in cambio vostro predicar promessi? All' amico non si può disdire.* Fag. rim.

IMBONO, e IMBUONO: s. m. T. de' Costruttori di navi. L' operazione che si fa da' Maestri d' ascia nell' adattare e inchiodare ne' vani lasciati tra tavola e tavola del fasciame e delle coverte altre tavole uguali che gli chiudano esattamente, e perciò diconsi *Tavole d' imbono*, perchè compiscono il lavoro. - V. Imbonare.

IMBORBOTTATO: add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. *Erano trentuna galee e quaranta barche* imborbottate. G. Vill.

IMBORGARE: n. p. Empiersi di borghi. *A quel corno d' Ausonia, che s'* imborga *Di Bari, di Gaeta e di Crotona*. Dant. Par.

IMBORIARE: v. a. *Gloriari*. Boriarsi, Farsi gloria, Invanirsi. *Della contraria setta, Che di Cerer s'* imboria *far la zuppa* Alleg.

IMBORSACCHIARE: v. n. Voce Contadinesca, usata parlando delle Susine. *Se piove per la Pasqua, la susina s'* imborsacchia. Serd. Prov.

IMBORSARE: v. a. Metter nella borsa, e comunemente si dice Del metter le polizze nella borsa dello squittino co' nomi de' cittadini per trarne i Magistrati o fare altri ufiziali. *Il detto Giano fu* imborsato *nello squittino del novantuno*. Cron. Morell. *Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c'* imborseremo *tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tutto vitto*. Fir. disc. ann.

§. E figur. Accogliere in sè. *La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui che 'n lui fida, Ed in quel che fidanza non IMBORSA*. Dant. Inf.

IMBORSATO, TA: add. da Imborsare. V.

IMBORSATURA: s. f. Imborsazione, *Segner. stor.*

IMBORSAZIONE: s. f. Ciò che s' imborsa, e l' azione dell' imborsare. *Se tocca a te assistere alla 'MBORSAZIONE de' Magistrati.* Tratt. gov. fam.

IMBOSCAMENTO: s. m. *Insidiæ*. Imboscata, Nascondimento, Agguato. *Acciocchè li nimici non avessono paura d' IMBOSCAMENTO.* Liv. M.

IMBOSCARE: v. n. e n. p. *Insidiari.* Fare agguato, e Nascondersi per offendere il nemico con iganno e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare. *I Franceschi vi mandarono a IMBOSCARE, non sapendo degl' Inghilesi che v' erano.* M. Vill.

§ 1. Per Nascondersi semplicemente. *Tu non ti dei IMBOSCARE ne' appiattare sì che l' uomo non ti conosca*. Sen. Pist.

§ 2. Per Intrigare, Imbrogliare. *Si suol dir che chi litiga s' IMBOSCA in un sì fatto intrigo che*, ec. Buon. Fier.

IMBOSCATA: s. f. *Insidiæ.* Agguato, Insidia, L' imboscare. *Date all' armi arditi e intrepidi, ch' IMBOSCATA io veggo qua*. Buon. Fier.

IMBOSCATO, TA: add. da Imboscare. V.

IMBOSCHIRE: v. n. *Sylvescere*. Divenir bosco. *Paese IMBOSCHITO; Montagna IMBOSCHITA*. – *È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente IMBOSCHIRE.* Sannazz. Arc. pros.

IMBOSCHITO, TA, add. da Imboschire V.

IMBOSSOLARE: v. a. *Lacunar suffigere.* Mettere gli assicelli a' palchi, *Voc. Cr.*

§. Per Metter nel bussolo, Imborsare. *IMBOSSOLARONO, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi e più ricchi cittadini.* Varch. stor.

IMBOTTARE: v. a. *In dolium infundere.* Mettere il vino nella botte. *E quando è quasi chiaro, svina e IMBOTTA un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca.* Dav. Colt.

§ 1. IMBOTTAR *sopra la faccia*: prov. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero. *Voc. Cr.*

§ 2. IMBOTTARE *all' arpione*: si dice del Comperare per suo uso il vino a' fiaschi; modo basso. *Voc. Cr.*

§ 3. IMBOTTARE: figur. Empirsi di checchè sia. *Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor bujo e neve IMBOTTA.* Car. Matt.

§ 4. IMBOTTAR *nebbia*: vale Star senza far cosa alcuna. *Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad IMBOTTAR nebbia,* Lasc. Streg.

§ 5. IMBOTTARE: figur. vale Bere soverchiamente. *E tra noi gozzovigliando, gavazzando, gareggiamo a chi più IMBOTTA.* Red. Ditir.

§ 6. *Esser da* IMBOTTARE: figur. e per ischerzo vale Esser chiaro, cioè Certo di alcuna cosa. *E io sono da IMBOTTARE, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.* Lasc. Spir.

IMBOTTATOJO: s. m. Voce dell' uso Strumento per cui s' imbotta.

IMBOTTE: s. f. La superficie nell' arco d' un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. *Voc. Dis.*

IMBOTTIRE: v. a. *Infarcire*. Riempiere coltre, coltrone, giubbone, o altro, di lana, bambagia, ec. *Voc. Cr.*

§. IMBOTTIRE: figur. per Bastonare. *E fecegli IMBOTTIRE il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.* Morg.

IMBOTTITA: s. f. Così appellasi in alcuni luoghi una sorta di Coperta da letto. – V. Ovatta.

IMBOTTITO: s. m. *Diplois*. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d' altro, e fittamente trapuntata, la quale serve come il giaco per difesa del torace. *Gli stiletti, ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl' IMBOTTITI,* Alleg.

IMBOTTITO, TA: add. da Imbottire. *E quel tuo corazzon pelle di drago, IMBOTTITO d' insulti, e di bravure, mettile indosso, ec.* Malm.

IMBOTTITURA: s. f. Ciò che s' imbottisce, e L' azione dell' imbottire. *Cr. in Bardella.*

IMBOZZACCHIRE: v. n. *Egre crescere.* Venire a stento proprio delle piante e degli animali: Intristire, Non attecchire, Incatorzolire. *Voc. Cr.*

IMBOZZIMARE: v. a. *Illinire*. Dar bozzima all' ordito delle tele. – V. Bozzima. *Ordito IMBOZZIMATO*. – *E le cicale IMBOZZIMAN le tele.* Burch.

IMBOZZIMATO, TA: add. da Imbozzimare. V.

IMBOZZIMATORE: verb. m. T. de' Tessitori e Lanajuoli. Che dà la bozzima.

IMBOZZIMATURA: s. f. T. de' Tessitori, ec. L' atto di dar la bozzima. – Imbozzimare.

IMBRACA: s. f. T. de' Valigiaj, ec. Braca. Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.

IMBRACARE: v. a. T. de' Marinaj, Muratori, ec. Cinger checchè sia con una braca per applicarvi i cavi con cui si ha da far forza per muoverlo.

§. Imbracare: T. de' Legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato.

IMBRACATÒJA: add. f. T. de' Fonditori di metallo. Aggiunto di Tanaglia, così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i coreggiuoli ne' quali si fonde il metallo. *Voc. Dis.*

IMBRACATÙRA: s. f. T. d'Architetti, ec. L' atto d' imbracare.

IMBRACCIARE: s. m. L' imbracciatura. *Acciò il Nestoreo scudo noi prendiamo, ec. Ch' aureo sia tutto, e gl'* imbracciari *ed ello.* Salvin. Iliad.

IMBRACCIARE: v. a. Porsi ed Avvoltarsi al braccio scudo, cappa, ec. *Tosto lo scudo* imbraccia, *e s' è rinvuto.* Bern. Orl. *Chiusasi la visiera dell' elmo, e* imbracciato *il buono scudo, ec.* Filoc.

§. Per Abbracciare. *Che noi* imbracciamo *fortezza.* Sen. Pist.

IMBRACCIATO, TA: add. da Imbracciare. V.

§. *All'* imbracciata: posto avverb. vale In un fascio.

IMBRACCIATÒJE: s. f. pl. Così chiaman gli Orefici alcune loro particolari tanaglie. *Di poi piglisi il coreggiuolo con un pajo di tanaglie dette* imbracciatoje, *le quali dall' effetto che fanno d' abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate.* Benv. Cell. Oref.

IMBRACCIATÙRA: s. f. Quella parte dello scudo, o altro simile arnese onde s' imbraccia. *Cr. in* Guiggia.

IMBRACCIOLARE: v. a. T. di Marineria. Incatenar la nave co' bracciuoli.

IMBRACCIOLATÙRA: s. f. T. di Marineria. L' atto d' imbracciolare, e Lo stato delle latte o della nave imbracciolata.

IMBRAGACCIATO, TA: add. Posto che questa voce venga da Brago, vale Impantanato, Immelmato, Infangato. – V. Brago. *Bocc.*

IMBRAGARE: v. a. T. de' Libraj. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca e possa accomodarsi alla legatura del libro.

IMBRANCARE: v. n. ed anche n. p. Entrare e Rimettersi nel branco, e figur. dicesi Delle persone. *Verso di chi nel gregge vostro* imbranco *per fargli danno.* Fag. rim. *Così disse colui, Ed* imbrancosse *poscia con gli altri.* Fortig. Ricciard.

IMBRANDIRE: v. a. Voce dell' uso. Impugnare, e dicesi di spada o simile. Imbrandire *il bidente.*

IMBRANDITO, TA: add. da Imbrandire. V.

IMBRATTAMENTO: s. m. *Inquinamentum.* Imbrattatura. *Togliere via dall' anima ogni sozzo* imbrattamento *di colpa.* Fr. Giord. Pred. *Per quel poco* d' imbrattamento *che fu il bronzo all' oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe riscuotere la medaglia, ed arrenarla colla renella.* Benv. Cell. Oref.

§. Imbrattamento: per Impurità di un fluido imbrattato. *Depurava per quanto è possibile dal suo* imbrattamento *il sangue, la linfa ed il liquore dei nervi.* Del Papa cons.

IMBRATTAMONDI: s. m. Guastamestieri, Imbroglione. *Cellin.*

IMBRATTARE: quasi Imbruttare, v. a. *Deturpare.* Mettere in su che si sia sporcizia e lordura, Lordare, Insozzare, Bruttare, Sozzare. – V. Imbrodolare, Macchiare, Contaminare, Intridere. *Con loto si debbe sopra essa ugnere, e* imbrattare. Cresc.

§ 1. Imbrattare: n. p. Lordarsi, Insudiciarsi. *Della bruttura della quale il luogo era pieno s'* imbrattò. Bocc. nov.

§ 2. Figur. per Guastare, Offuscare. *Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pensano che l' opinione della presente gloria sia* imbrattata, *cioè guasta, e offuscata.* Mor. S. Greg.

§ 3. Si dice in modo proverb. *Chi* imbratta *spazzi*, e vale che Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Cecch. Esalt. cr.*

IMBRATTATISSIMO, MA: add. sup. d'Imbrattato. *Il Sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è* imbrattatissimo *di sieri analogi nell' acqua forte, ed è abbruciatissimo.* Red. cons.

IMBRATTATO, TA: add. da Imbrattare. V.

§ 1. Figur. *Questi la coscienza sua riguardando, ed* imbrattata *di peccati veggendola ec. comincia per sorte a temere, ec.* Bocc. Varch.

§ 2. Per Imbarazzato, Ripieno. *Gli Ottomani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo* imbrattato *d' arbori e vigne.* Tac. Dav. stor.

§ 3. Per Vincolato, Indebitato. *Non aveano danari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano* imbrattati *nel monte.* Cron. Vell.

§ 4. *Mare* imbrattato: dicesi Allorchè il Mare è infestato da Corsari.

§ 5. *Colori* imbrattati: dicesi del Colorito smontato che ha perduto la sua freschezza.

IMBRATTATÒRE: verb. m. *Qui inquinat.* Che imbratta. *Tu se' della portata* imbrattatore. Pataff.

IMBRATTATÙRA: s. f. *Inquinamentum.* Lo 'mbrattare. *La quale (bertuccia) più di vi tornò per vedere se potesse fare la simile* imbrattatura. Franc. Sacch. nov.

§. Per Sbozzo. *N' ho dato loro un poco, ec. d'* imbrattatura. Car. lett.

IMBRATTERÌA: s. f. Imbratto, Imbrattatura. *Numeri, punti, linee, e tante altre*

IMBRATTERIE *che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto il giorno*. Car. lett.

IMBRATTO: s. m. Imbrattamento; e si dice anche Di cosa malfatta, o confusamente racconcia. *Che* IMBRATTO *è questo che tu m'hai dipinto? – E' ti parrà ben* IMBRATTO *al pagare*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. IMBRATTO: parlando di Disegno, vale Sfumatura colla matita. *Contengono queste carte rispetto alle sale figure, per lo più lo schizzo, e lo* IMBRATTO, *fatto cioè a fine che servir possano d' ammaestramento a' principianti del modo di studiare e ben disegnare con penna*. Baldin. Dec.

§ 2. IMBRATTO: si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo. *Serve per farvi dentro ogni otto dì l' erba da buoi, o l'* IMBRATTO *da porci*. Cecch. Esalt. cr.

§ 3. E nello stesso sign. ma per simil. *E nel pajuol si tuffava allo* 'MBRATTO. Morg.

§ 4. Per Debito. *Per le sue cortesie e suoi viluppi e* IMBRATTI, *essendo obbligato a Bartolo di Cione del cane, preso a sua petizione, ec.* Cron. Vell.

IMBRECCIARE: v. n. *Scopum attingere*. Lo stesso che Imberciare, Colpire, Dar nel segno. *Va ben di mira, e colpo colpo* IMBRECCIA. Malm. Qui figur. Conseguir l' intento.

IMBRENTANO: s. m. Lo stesso che Imbrentina. V. *Cr.* in Laudano.

IMBRENTINA, IMBRENTINE, e anche IMBRENTANE: s. f. *Leda*. Frutice che nasce nei paesi caldi, di cui v' ha molte specie. Il più comune è quello, le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose, e i fiori bianchi e disposti in rosa. Il Ladano risuda da questa pianta. *Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d' una pianta detta* IMBRENTINA, *la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride*. Ricett. Fior.

§. E figur. vale Intrigo, Imbroglio. *E non potrà poi dire: io vo' a' danari e uscirò di questa* IMBRENTINA. Fir. nov. *In che* IMBRENTINE *entra costui*. Ambr. Cof.

IMBREVIATO, TA: add. *Contractus*. Abbreviato. *Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta,* IMBREVIATA, *senza margine*. Dav. Acc.

IMBREVIATURA: s. f. Abbreviatura, e dicevasi de' Libri de' Notaj, in cui si scrivevano i Contratti che oggi si dicono Protocolli. *Feci in Neri compiere la detta carta, ma arse tra l' altre, ec. e cercando chi avesse quelle* IMBREVIATURE, *farla rifare*. Stor. Semif.

IMBRIACAMENTO: s. m. *Ebrietas*. Imbriacatura. *Nel bollire del vino, e nel fervore dello* 'MBRIACAMENTO *nascono le risse*. Fr. Giord. Pred.

IMBRIACARE: v. n. e n. p. *Inebriari*. Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fumi e gli spiriti salgano al cervello e offuschino lo 'ntelletto, Inebriarsi, Avvinazzarsi, Empirsi di vino. *Per suo amore che essi si dovessero sollazzare, ed* IMBRIACARE *col Re, ec.* Vit. Plut. *S'* IMBRIACARON *come tante monné*. Malm.

§ 1. Per simil. Alterarsi, Riscaldarsi per soverchia passione, ed Uscir di sè come chi è avvinazzato. *S'* IMBRIACA *cicalando il poltron, pensa quel ch' egli farà beendo*. Salv. Granch. *A poco a poco, a forza di raccontar miracoli,* IMBRIACARSI, *o inferocirsi, diventar come maniaco*. Magal. lett.

§ 2. Si usa anche in sign. a. e vale Far divenire briaco, Render ebrio, Inebriare. *Il pane di loglio* IMBRIACA *altrui quanto il vino*. Libr. cur. malatt.

IMBRIACATO, TA: add. da Imbriacare. V.

IMBRIACATURA, e IMBRIACHEZZA: s. f. *Ebrietas*. Ebrezza, Ubbriachezza, Inebriamento. *Ripara all'* IMBRIACHEZZA *il mangiare schiacciate*. Soder. Colt.

§. IMBRIACATURA: per Soverchia effusione di un liquore sovra checchessia; Ammollamento, Inzuppamento. *Può pigliare l' acqua che più le piace, ec. ricordandole che hanno a essere ablusioni, e non* IMBRIACATURE. Magal. lett.

IMBRIACO, CA: add. *Ebrius*. Ebrio, Briaco, Avvinazzato. – V. Ebbro. *E pajon* IMBRIACHI *e spiritati*. Bern. Orl.

IMBRIACONE: add. usato anche in forza di sost. *Valde ebrius*. Accr. d' Imbriaco. *In questa guisa uccellava quel banditore questo* IMBRIACONE. Fir. As. Qui è detto per ingiuria.

§. IMBRIACONE *o Pesce Ubbriaco*: *Lyra Aldrov*. Nome volgare d' un Pesce di color rosso simile all' organo, ma più tondo di corpo, con bocca e testa più piccola.

IMBRICATA: add. e s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di conchiglia scanalata a guisa di tegole soprapposte. – V. Embriciato.

§. IMBRICATE: diconsi da' Botanici le Foglie fatte a squamme, o sia ammassate l' una sopra l' altra come le squamme de' Pesci. *Le foglie del cipresso, del sopravivolo sono* IMBRICATE.

IMBRICATO, TA: add. *Imbricatus*. T. de' Naturalisti. Lo stesso che Embricato. V.

IMBRICCONIRE: v. n. *Improbum fieri*. Diventar briccone. *Voc. Cr.*

IMBRICCONITO, TA: add. da Imbricconire. *Cr. in*. Appaltonato.

IMBRIGAMENTO: s. m. *Turbatio*. Trambusto, Intrigo. *Tanto* IMBRIGAMENTO *di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani*. M. Vill.

IMBRIGÀRE: v. a. *Implicare*. Intrigare, Imbrogliare. *Se senza* IMBRIGAR *sì gran parte dell' universo si faccia rigirare in sè stesso il globo terrestre*. Gal. Sist.

§ 1. IMBRIGARE: n. p. Intrigarsi, Impacciarsi. *Niuno cavalier d'Iddio s'* IMBRIGA *delle faccende del mondo*. Albert. *Perchè s'* IMBRIGÒ *in detto matrimonio*. Quad. cont.

§ 2. IMBRIGARSI: per Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. *A penaperò si dovrebbe ciascuno* IMBRIGAR *di saperle*. Tes Br.

IMBRIGÀTO, TA: add. da Imbrigare. *Essendo i Perugini* IMBRIGATI *nelle rubellioni delle loro Terre*. M. Vill.

IMBRIGLIÀRE: v. a. *Frænos addere*. Metter la briglia al cavallo. *Dietro gli vengono cavalli* IMBRIGLIATI. Serd. stor.

§ 1. IMBRIGLIARSI *bene*, ed *Esser bene* IMBRIGLIATO: dicesi da' Cavallerizzi di un Cavallo che porti bene la testa. – V. Incassato.

§ 2. Per met. Tener in freno, Assoggettare. *L'Egitto colle forze che lo* 'MBRIGLIANO, *è stato retto da Augusto in qua da' cavalieri Romani in vece di Re*. Tac. Dav. stor. *La città è tale* IMBRIGLIATA, *ch' ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse*. Id. ann.

IMBRIGLIÀTO, TA: add. da Imbrigliare. V.

IMBRIGLIATÙRA: s. f. *Fræni immissio*. Lo 'mbrigliare. *Quando lo puledro è arrivato al tempo della* IMBRIGLIATURA, *ec*. Libr. Masc.

IMBRIGÒSO, SA: add. Voc. ant. Che imbriga, Che piglia o suscita brighe. *Meglio è abitare nel deserto, che con femmina* IMBRIGOSA. Albert.

IMBROCCÀRE: v. n. *Scopum attingere*. Dar nel brocco, o nel mezzo del bersaglio; Colpire di rincontro. *Coll' asta bassa Brandimarte* IMBROCCA, *E nello scudo gli spezzò la lancia*. Bern. Orl.

§ 1. Per met. Opporsi, e propriamente Tor di mira perseguitando, contrariando. *Sempre fortuna alle gran cose* IMBROCCA. Morg.

§ 2. IMBROCCARE: dicesi del Posarsi su alberi, o simili, gli uccelli di rapina. *Voc. Cr.*

§ 3. IMBROCCARE *il suolo*: dicono i Calzolaj del Tirarlo su la scarpa mentr' è sulla forma.

IMBROCCÀTA: s. f. Colpo di spada che vien da alto a basso di punta. *Voc. Cr.*

§. IMBROCCATA: dicesi dagli Schermidori una specie di guardia; onde *Mettersi su l'* IMBROCCATA; e dicesi anche D' ogni altra direzione. *A colpi di stoccate e* IMBROCCATE *talvolta molto appresso gl' investii alla vita*. Cellin. vit.

IMBROCCÀTO, TA: add. da Imbroccare. V.

IMBROCCIÀRE. – V. e di Imbroccare.

IMBRODÀRE: n. p. Comun. si dice Imbrodolare. V. *Monos. It.*

IMBRODOLÀRE: v. a. *Fœdare*. Imbrattare, Intridere. *E* IMBRODOLOMMI *tutta la persona*. Ant. Alam. Son. *I Vitelliani, ec. turbavano la pace,* IMBRODOLAVANO *di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti*. Tac. Dav. stor.

§. E n. p. Intridersi, Imbrattarsi. *In questi moti s'* IMBRODOLANO *d' una spuma o bava*. Red. Oss. ann.

IMBRODOLÀTO, TA: add. da Imbrodolare, Intriso, Imbrattato. *Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue* IMBRODOLATO *come un porco*. Morg.

IMBRODOLATÙRA: s. f. Imbratto di cosa imbrodolata. *Per rappresentare il cioccolatte d' una chicchera rovesciata, ec. si valse del cioccolatte medesimo dipignendone anche l'* IMBRODOLATURA *d' un basso rilievo sul quale posa il tondo*. Magal. lett.

IMBROGIOTTÌTO, TA: add. Rapito, Invasato, Imbriacato dall' amor de' figliuoli, che anche dicesi Imbecherato. *Noi diciamo anche* IMBROGIOTTITI, *brogiotti, dai fichi teneri e freschi così detti*. Salvin. Fier. Buon.

IMBROGLIAMÈNTO: s. m. Imbroglio, Intrigamento. V. *Lall.*

IMBROGLIÀRE: v. a. *Intricare*. Intrigare, Avviluppare, Confondere. Ma è da notare che questo verbo non viene usato, se non significando il cervello, la mente, un negozio, o simili. *Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate, e così appellando il misero passò all' altra vita, nella maniera che appellando e* IMBROGLIANDO *aveva dannificato altrui*. Cavalc. Discipl. Spir. *Io penso avergli assai bene* IMBROGLIATO *il cervello*. Fir. Trin. *E mentre ei pur volea* IMBROGLIAR *la Spagna, Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna*, Malm.

§ 1. IMBROGLIARE: n. p. Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi.

§ 2. *Non* IMBROGLIARSI, o *Non volersi* IMBROGLIARE *in checchè sia*, vale Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intrametterseme. *Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch' io, che nelli studj non m'* IMBROGLIO, *ec. a qualche error non voglio star soggetto*. Malm. cioè Non ho che far con loro, Non attendo agli studj.

§ 3. IMBROGLIAR *le vele*: dicono i Marinaj del Piegarle in modo, che senza esser serrate affatto sono però incapaci di contenere, e resistere al vento, il quale le muove allora solamente come una bandiera. – V. Imbroglio.

IMBROGLIATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Imbrogliato; Intrigatissimo. *Mi trovo in quest' opera* IMBROGLIATISSIMO. Red. lett.

IMBROGLIÀTO, TA: add. da Imbrogliare; Intrigato. *Il bel lavoro che fanno nelle*

vostre budella quelle decozionacce IMBROGLIATE *con una infinità d' erbe di cento vescovadi*. Red. lett.

IMBROGLIATÒRE: verb. m. *Turbator*. Avviluppatore. IMBROGLIATORI *aggirator rapaci*. Buon. Fier. *Bindoli*, *serfaccendi*, IMBROGLIATORI *D' ogni cosa che fanno storpiatori*. Fag. rim. *Lo vuoi tu quest'* IMBROGLIATOR *per marito*? Id. com.

IMBROGLIATRÌCE: verb. f. d' Imbrogliatore. *Voce di regola*.

IMBRÒGLIO: s. m. *Trica*. Intrigo, Avviluppamento, Viluppo, Raggruppo, Cosa imbrogliata e difficile; e per lo più s' intende di Negozio o simile, che non ha troppo del buono, del giusto, dell' onesto, o del fattibile. *Volle fortemente liberarsi dagl'* IMBROGLI *del secolo*. Fr. Giord. Pred. *E così amor al primo è un certo* IMBROGLIO *Ch' alletta e piace, ma nel fin ti voglio*. Malm.

§ 1. *Fare* IMBROGLIO, *o un* IMBROGLIO: vale Imbrogliare. *Io voglio prima fare un* IMBROGLIO, *s' io potrò*. Cecch. Corr.

§ 2. IMBROGLI: diconsi da' Marinaj Tutte le corde che servono a imbrogliar le vele, come sono le Cariche di bugna, Carica buline, o Serrapennoni, Carica fondi, Imbrogli di mezzana, ec.

IMBROGLIÒNE: s. m. *Trico*. Impigliatore, Avviluppatore. *Voc. Cr.*

IMBROMIÀRE: v. n. Voce scherzevole formata da Bromio Dio del vino, e propriamente significherebbe Diventar Bromio, ma per traslato esprime Inebbriarsi. *Ma tiene in mano tuttavia il barile, e lei guardando dice; ec. mal fa chi s'* IMBROMIA, *e chi s' imbacca sprezzando una sembianza sì gentile com' è la tua*. Fortig. Ricc.

IMBRONCÀRE: v. a. T. Marinaresco. Imbroncare i pennoni, vale Farli scendere fino alla metà dell' albero, e quivi fermargli a modo di croce di Sant' Andrea.

IMBRONCIÀRE, e **IMBONCIÀRE**. v. n. *Indignari*. Divenir broncio, Pigliar il broncio. – V. Imbruschire, Stizzire. *Far quel broncio, ec. onde si dice* IMBRONCIATO *e* IMBRONCIATO *contra quello incollerito*. Salvin. Fier. Buon. – V. Broncio, Collera, Sdegno.

IMBRONCIÀTO, **TA**: add. da Imbronciare; Ingrugnato, Imbruschito, Sdegnato. V.

IMBRUCÀRE: v. a. Brucare. *Chi i fonti non intorbidi, e i ruscelli più di Parnaso: io gli suol lauri* IMBRUCHE. Car. Matt.

IMBRUMÀRE: v. n. T. Marinaresco. Dare alcune leggieri pennellate di catrame sulle tavole del bordo del bastimento prima di dar la brusca.

§ IMBRUMARE: n. p. Essere offeso dal bruma; onde *Nave imbrumata*, dicesi Quella che è stata danneggiata dal bruma.

IMBRUNÀLI: s. m. pl. T. Marinaresco. Voce corrotta d' Ombrinali. V.

IMBRUNARE, e **IMBRUNÌRE**: v. n. e n. p. Abbrunare, Far bruno, Divenir bruno, Farsi bruno. *Il color delle sue armi, ch' era candidissimo imprima, s' offuscò un poco, e 'ncominciò a* 'MBRUNIRE. Introd. Virt. *Quando vede 'l pastor calare i raggi, ec. E* 'MBRUNIR *le contrade d' Oriente*. Petr. *Risuoni te da i Numidi a Boote, Dagli Indi al mar, che 'l nostro cielo* IMBRUNA. Poliz. *Per* IMBRUNIRE *usava il lapis, ec. chè è di color rosso, e serve molto per brunir l' oro*. Vasar.

IMBRUNÌTO, **TA**: add. da Imbrunire. *Essendo l' aria assai* IMBRUNITA, *Venere pareva, ec. maggior di Giove*. Gal. Sist.

IMBRUSCHÌRE: v. n. *Exacerbari*. Divenir brusco, stizzoso, cruccioso. *Voc. Cr.*

IMBRUSCHÌTO, **TA**: add. da Imbruschire. *Voc. Cr.*

IMBRUTTÀRE: v. a. *Deturpare*. Imbrattare. *Da guardare è, che neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente* IMBRUTTA *l' uomo*. Amm. ant.

§. E n. p. vale lo stesso. *Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l' acciecherebbe, sicchè s'* IMBRUTTEREBBE *in esso*. But. Inf.

IMBRUTTÌRE: v. n. *Deturpari*. Divenir brutto, Rimbruttire. *Quanto alla fama sono inveschiati, in quanto sono* IMBRUTTITI *d' un medesimo peccato*. Com.

IMBUBBOLÀRE: v. a. Dare altrui bubbole, cioè menzogne. *Red. voc. Ar.*

IMBUCÀRE: v. a. Mettere nella buca. *Imbucare il grano*, più comun. Infossare; Il suo opposto è Sbucare. *Di Luglio acconcia l' aja, e conducevi il grano, ec. e* IMBUCALO *subito*. Dav. Colt.

§ 1. IMBUCARE: v. n. e n. p. Entrar nella buca. *Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s'* IMBUCHE. Car. Matt.

§ 2. Per met. Entrare in qualsivoglia luogo. *Noi c'* IMBUCAMMO, *com' ei fu impiccato*. Morg.

IMBUCATÀRE: v. a. *Purgare*. Imbiancare, e Tor via il sucidume; ma non si direbbe se non de' panni lini. – V. Bucato. *Avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini* IMBUCATATI. Zibald. Andr.

§. IMBUCATARE: n. p. Lavarsi, e per estensione Lisciarsi, Raffazzonarsi, Imbellettarsi. *Ben ne venga l' amico mio; certo molto ti se' ben lavato e* IMBUCATATO. Passav.

IMBUCATÀTO, **TA**: add. da Imbucatare. V.

IMBUCÀTO, **TA**: add. da Imbucare. V.

IMBUDELLÀRE: v. a. Cacciar la carne trita con altri ingredienti ne' budelli per far salsicce, e simili. *Lascerò il modo raccontar di farla* (la salsiccia) *A chi sa meglio* IMBUDELLAR *la carne*. Lasc. rim. IMBUDELLAR *la salsiccia, metter la carne dentro a' budelli per far la salsiccia, dicesi dagli Aretini Imbuzzicchiare*. Red. Voc. Ar.

IMBUFONCHIÀRE: v. n. *Subirasci*. Bofonchiare. *Ma e' v' è la cosa, e sono* IMBUFONCHIATE; *Sta a veder ch' elle s' enno abbaruffate*. Buon. Tanc. *Sono* IMBUFONCHIATI, cioè *sono adirati, hanno un muso tanto lungo*. Salvin.

IMBUÌRE: v. n. Divenir bue, Ignorante. *Voc. Cr.*

IMBUÌTO, TA: add. *Imbutus*. Imbevuto, e figur. Instrutto ad inganno, Che l' ha bevuta; modo basso. *Allorchè troppo creduli e leggieri, imbeccati e* IMBUITI *or quivi si stanno a detta di tutte le cose*. Buon. Fier.

IMBULLETTÀRE: v. a. *Clavos impingere*. Metter le bullette, e per lo più dicesi Di quelle cose cui mettonsi le bullette molto fitte per fortezza o per ornamento. *Il cesto, ec. era una specie di guanto fatto di strisce di cuojo* IMBULLETTATO *e nodoso*. Adim. Pind. *E la pose in seggia* IMBULLETTATA *d' argento Anchise*. Salvin. inn. Om.

IMBULLETTÀTO, TA: add. da Imbullettare. V.

IMBUONÀRE. – V. Imbonare.

IMBUONDÀTO, e IN BUON DATO: avv. *Abunde*. Buondato. *Sommene rallegrato* IMBUONDATO. Ambr. Inf. *Ognuno vorrebbe provvedersene* IMBUONDATO. Red. esp. nat.

IMBUONÌRE. – V. Imbonire.

IMBURBASCÀRE: v. a. Voce formata forse da Busbaccheria, e forse vale Ingannare usando artifizio. *Noi a chi vuol cascare ajutiam volentieri, pronti, destri, leggieri in dar parole e* IMBURBASCAR *gli scrocchj*. Cant. Carn.

IMBURCHIÀRE: v. a. *Dictare*. Ajutare a comporre altrui qualche scrittura, ed è accorciamento del verbo Rimburchiare. V. *Dicesi ancora quasi nel medesimo significato* (di imbecherare) IMBURCHIARE *e imburiassare*. – *Non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata* IMBURCHIATA. Varch. Ercol.

§. IMBURCHIARE: da Burchia, *Andare alla burchia*, vale Copiare le invenzioni altrui; e IMBURCHIARE *il latino*, usano dire gli scolari Il copiare quello d' altrui.

IMBURIASSÀRE: v. a. *Instruere*. Ammaestrare, Addestrare. *Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol' di' tu, che Gan l' ha* IMBURIASSATO? Morg. *Non lo potrà* IMBURIASSARE. Cecch. Mogl.

IMBURIASSATÒRE: verb. m. Che imburiassa. *Benchè sia detto lo* 'MBURIASSATORE, *Convien che finalmente giù trabocchi*. Libr. son.

IMBUSECCHIÀRE: v. a. Voce bassa. Lo stesso che Imbudellare, e figur. Cacciar dentro alla rinfusa senz' ordine o considerazione. *Dotte cose Colle indotte ammassando, le segrete* IMBUSECCHIANDO *con quelle da dirsi*. Salvin. Cas.

IMBÙSTO: s. m. *Thorax*. La parte dell' uomo dal collo alla cintura. *Gli spiccò dallo* 'MBUSTO *la testa*. Bocc. nov. *Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo* IMBUSTO. G. Vill.

§ 1. Per Quella parte del vestito che cuopre l' imbusto. *Io la vo' portare al sarto che rassetti gl'* IMBUSTI *alla moderna*. Fir. Luc.

§ 2. IMBUSTO: dicesi anche Delle bestie, cui è stata tagliata la testa. *Tagliò il capo della gatta, e l'* IMBUSTO *fece gettare segretamente fuori*. Franc. Sacch. nov.

§ 3. *Bello* IMBUSTO, o *Bellimbusto*: dicesi per ischerzo, e ironicamente a Chi ha in sè opinione di bello, e vada oltre al decoro raffazzonato. *Malm.*

IMBÙTO: s. m. *Infundibulum*. Piccolo strumento per lo più di latta fatto a campana con un cannoncino in fondo che si mette nella bocca de' vasi, per versarvi il liquore. *Bocciuolo, o cannella dell'* IMBUTO. – IMBUTI *di più grandezze*. – *Correrà l' acqua dalle tina alla pila, e correrà dalla pila allo* 'MBUTO. Libr. Astr.

§ 1. Per lo stesso che Pevera. V.

§ 2. *Mangiar coll'* IMBUTO: vale Mangiar in fretta. *Voc. Cr.*

§ 3. IMBUTO *da polvere*: dicesi da' Marinaj Uno strumento di rame per metter la polvere in qualche vaso di bocca stretta.

§ 4. IMBUTO: dicesi da' Matematici Quell' abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi, che si votano per un foro nel fondo, che è appunto in figura d' imbuto.

IMBUZZICCHIÀRE: v. a. Voce Aretina. Imbudellare. V.

IMBUZZÌRE: v. n. *Subirasci*. Imbronciare, Intronfiare, Divenir buzzo, o broncio, o tronfio. *Le donne quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come* IMBUZZITE, *quasi volendo nascondersi*. Salvin. Tanc. Buon.

IMBUZZÌTO, TA: add. da Imbuzzire. V.

IMÈNE: s. f. T. Anatomico. Sorta di membrana che ristringe il principio della guaina dell' utero delle vergini. IMENE *non è altro che una raddoppiatura o ruga maggiore dell' altre all' ingresso della vagina*.

IMENÈO: s. m. *Hymeneus*. Lo Iddio delle nozze, e si prende per le Nozze stesse. IMENEO, *giovane inghirlandato, ec. con la face e col velo*. Car. lett. *Funerali,* IMENEI, *giuochi e spettacoli*. Buon. Fier.

IMENÒPTERO: add. m. T. de' Naturalisti. Così diconsi gl' Insetti che hanno per lo più quattro ale, e che sono armati di un aculeo nascosto in vece di coda.

IMITÀBILE: add. d' ogni g. *Imitabilis*. Da imitarsi, o Che si può imitare. *Possono derivare effetti non* IMITABILI *con nostre artifiziali esperienze*. Gal. Sist.

IMITANTE: add. d' ogni g. *Imitans*. Che imita. *Il sonno* IMITANTE *la morte entrò nel mio misero petto*. Amet.

IMITARE, e IMMITARE: v. a. *Imitari*. Seguire l' esempio altrui, Far come altri, Ritrarre un altro, Contraffare. – V. Copiare, Ricopiare, Rassembrare. *Colle fesse unghie*, IMMITANDO *uficio di remo*. Fiamm. *Di sè fanno specchio coloro che deono venire a* IMITARGLI. M. Vill. *Il far così non è altro che* IMMITARE *le talpe*, IMMITARE *i topi*. Segner. Pred.

§. IMITARE: parlandosi dell' Opere di un Autore o di un Artefice, vale Fare a somiglianza, o Sforzarsi di rappresentarne i modi, lo stile, ec. E perciò dicesi che *L' arte* IMITA *la natura*.

IMITATIVAMENTE: avv. In modo imitativo. *Ora consideriamo il costume sdegnoso da' poeti narrativamente, o figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco, ed il Romano poeta narrativamente e non* IMITATIVAMENTE *avessero principiato da' que' successi*, ec. Uden. Nis.

IMITATIVO, VA: add. *Imitandus*. Da essere imitato. *Acciocchè de' buoni si pigli esemplo* IMITATIVO. But. Purg.

§. IMITATIVO: vale anche Che imita; onde *Parole* IMITATIVE diconsi Quelle che esprimono col suono l' indole dell' oggetto che rappresentano. – V. Onomatopeja.

IMITATO, TA: add. da Imitare. V.

§. In forza di sost. vale La cosa imitata, La copia. *Acciocchè l' imitatore non paresse diverso dall'* IMITATO. Bocc. Vit. Dant.

IMITATÒRE, e IMMITATÒRE: verb. m. *Imitator*. Che imita. – V. Emulatore, Contraffacitore. IMITATOR *fedele*, *diligente*. – *Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi* IMITATORI. Esp. Salm.

IMITATÒRIO, RIA: add. Appartenente ad imitazione. *Uden. Nis.*

IMITATRÌCE, e IMMITATRÌCE: verb. f. *Imitatrix*. Che imita. – V. Imitatore. *Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa lusinghiera* IMITATRICE, *ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando*. – IMITATRICE *è la poesia, e l' uomo animale, ec. d' immitazione vaghissimo*. Salvin. disc.

IMITAZIÒNE, e IMMITAZIÒNE: s. f. *Imitatio*. L' atto d' imitare. IMITAZIONE *espressa, studiosa, diligente, affettata*. – *L'* IMITAZIONE *de' vizj, delle virtù*. – *Con una santa* IMITAZIONE *seguite le sue pedate*. Fr. Giord. Pred. *Immitatrice è la poesia, e l' uomo animale come Aristotile l' appella d'* IMMITAZIONE *vaghissimo, si diletta nella poesia*. Salvin. disc.

§ IMITAZIONE: dicesi anche L' espressione, La rappresentazione dello stile e modo di uno Scrittore o di un Artefice.

IMMACCHIARE: n. p. Nascondersi nella macchia. *Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'* IMMACCHIA. Ar. Fur. *Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e* IMMACCHIATOSI *per tendere insidie a Cloe, fu da' cani adocchiato, e quasi smembrato*. Uden. Nis.

IMMACINANTE: add. d' ogni g. Che non macina. *Il mulino, ec. ridottosi* IMMACINANTE *non rendea più frutto a' compadroni*. Viv. disc. Arn.

IMMACOLÀRE, e IMMACULÀRE: v. a. lo stesso che Maculare. Oggi non s' usa più fuorchè il suo participio Immacolato. V.

IMMACOLATAMÈNTE: avv. Senza macchia, Incontaminatamente, e dicesi per lo più della B. Vergine Maria, *Immacolatamente concetta*.

IMMACOLÀTO, e IMMACULÀTO, TA: add. Voc. Lat. Che è senza macchia, senza mancamento, Intero, Buono, Intatto, Illibato, Incontaminato. *Servata l' anima* IMMACOLATA, *meritarono di divenir compagne a colei nell' eterna gloria*. Lab. *E in mentre che la repubblica visse* IMMACULATA, *mai alcuno cittadino grande non presunse*, ec. Segr. Fior. art. guerr.

§. IMMACOLATA: dicesi oggidì specialmente della Concezione della B. Vergine Maria per far intendere ch' ella era nata senza il peccato originale.

IMMACULARE, IMMACULÀTO. – V. Immacolare, Immacolato.

IMMAGINÀBILE: add. d' ogni g. *Cogitabilis*. Che si può immaginare. *L' ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure* IMMAGINABILE. Red. esp. nat.

IMMAGINAMÈNTO: s. m. *Cogitatio*. Immaginazione, Pensiero, Concetto. *Rimanendo dal consapevole mio* IMMAGINAMENTO *beffata*. Fiamm. *Mostra l' autore il falso* IMMAGINAMENTO *che i mortali fanno de' beni temporali*. Com. Purg.

IMMAGINANTE, e IMAGINÀNTE: add. d' ogni g. Che immagina, Che si figura. *Se la forza dell' immaginazione può tanto da vincer mali invincibili, ec. l' uomo fortemente* IMMAGINANTESI, *sarà egli stesso Iddio; o almeno*, ec. Magal. lett.

IMMAGINARE, ed IMAGINÀRE: v. a.

Cogitare. Figurarsi nella mente qualche concetto, Formar l'idea di checchessia. *Non si può* IMMAGINAR *nulla di più vago, e di più sorprendente. – È questa una cosa che supera tutto ciò che altri possa mai* IMAGINARE. *– Quantunque varj varie cose andassero* IMMAGINANDO, *non perciò, ec.* Bcc. nov. IMMAGINI *chi bene intender cupe, Quel ch' io or vidi, e ritenga l'image.* Dant. Par.

§ 1. IMAGINARE: v. n. e n. p. Rappresentarsi alla mente, Formarsi un' idea, Pensare; Divisare, Andar vagando coll' animo. IMAGINATEVI *un uomo, che sia ricco, dotto, ec. – Per l'ordinario c' IMAGINIAMO che le cose sieno altrimenti di quel che sono. – Meco* IMMAGINAI *di costrignerla a trarmi dal mondo.* Lab. *Perchè molte cose divisate seco* IMMAGINO. Bocc. nov.

§ 2. Talvolta vale Far concetto, o giudizio che una cosa sia, o non sia, Creder seco, Pensare, Stimare, Avvisarsi, Presumere. *Egli s'* IMAGINA *di poter venire a capo de' suoi disegni. – Voi v'* IMAGINATE, *che ogni cosa vi sia dovuta. – Io m'* IMAGINO *che la cosa anderà per un altro verso.*

IMMAGINÀRE: s. m. *Cogitatio.* Immaginazione. *Conosciuto il malvagio* IMMAGINARE *risposi loro.* Dant. Vit. nuov.

IMMAGINARIAMÈNTE: avv. *Imaginarie.* Per via d' Immaginazione. *Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l' altro un simil cerchio* IMMAGINARIAMENTE *descritto,* Gal. Sist.

IMMAGINÀRIO, e IMAGINARIO, RIA: add. *Immaginarius.* D' immaginazione, Immaginato, Ideale. *Chi troppo garoso temesse di qualche* IMMAGINARIA *illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi, ec.* Red. Ins.

§. *Spazj* IMAGINARJ: Luoghi ideali, che per ridurgli a una cosa materiale ce gli figuriamo come un abisso di luce o di tenebre. *Bisc. Malm.*

IMMAGINATÌVA: s. f. *Phantasia.* Potenza dell' anima la quale dalla rappresentazion dell' obbietto, con presta conghiettura, cava molte considerazioni, oltre al rappresentato. – V. Immaginazione. *Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva,* IMMAGINATIVA *e memorativa che sono nel cerebro.* But. Purg.

IMMAGINATÌVO, VA: add. Che Immagina, Che appartiene alla facoltà dell' anima, che è detta L' Immaginativa. *Essendo desta e vegghiando si muove la fantasia e la virtù* IMMAGINATIVA. Passav.

IMMAGINÀTO: s. m. Voc. ant. Immaginazione, Cosa immaginata. *E questo* IMMAGINATO *subito mise in esecuzione.* Cron. Morell.

IMMAGINÀTO, e IMAGINATO, TA: add. da Immaginare, Imaginare. IMMAGINATA *guida la conduce.* Petr. *Fuggire uno* IMMAGINATO *piuttosto che vero pericolo.* Segr. Fior. disc.

§. Per Figurato, Dipinto. *Perchè quivi era* IMMAGINATA *quella, Che ad aprir l' alto amor volse la chiave.* Dant. Purg.

IMMAGINATÒRE: verb. m. Che immagina. *Capor.*

IMMAGINATRÌCE: verb. f. Che immagina. *La virtù* IMMAGINATRICE *è sempre piena di varie sorti di fantasmi.* Tass. dial. Gonz.

IMMAGINATÙRA: s. f. Voc. ant. L' immaginare. *Tengono quel volto impresso nella* IMMAGINATURA. Fr. Giord. Pred.

IMMAGINAZIÒNE: s. f. *Imaginatio.* Lo immaginare. *Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta nè per* IMMAGINAZIONE. Lab. *Questa visione non fu altro in effetto che la sua* IMMAGINAZIONE. But. Purg. IMMAGINAZIONE *a mio giudizio affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua nè d'* IMMAGINAZIONE. Magal. lett.

§ 1. In prov. *L'* IMMAGINAZIONE *fa, o non fa caso,* e vale L' immaginazione fa, o non fa parer quel che non è. *Bern. rim. Cas. rim. ec.*

§ 2. IMMAGINAZIONE: per Potenza e Facoltà dell' anima, per cui ella concepisce e forma idee delle cose, variamente combinandole o componendole a suo piacere. – V. Immaginativa. IMMAGINAZIONE *forte, debile, languida.* – *Forza dell'* IMMAGINAZIONE.

§ 3. IMMAGINAZIONE: per Fantasia, Concetto, Pensiero. IMMAGINAZIONE *fissa, strana, nuova, capricciosa, bizzarra, fantastica, varia, fallace, viva, chiara, alta. – Ed in questa* IMMAGINAZIONE *fermatosi, ec. se n' andò al monistero.* Bocc. nov.

IMMÀGINE, e IMÀGINE: s. f. *Imago.* Figura dipinta, o stampata, o di rilievo. – V. Ritratto, Effigie, Forma, Impronta. IMAGINE *vera, viva, propria, bella, intera, espressa, colorita al naturale. –* IMMAGINE *in tavola, in tela, in carta, ec. – La* IMAGINE *del marmo consecrata per li primi edificatori pagani per nigromansia al loro Iddio Marti.* G. Vill.

§ 1. Parlando delle Immagini che sono oggetto del culto si dice IMAGINE *devota, sagra.* – V. Iconoclasta. *Quando tempo sarà vi manderò la* IMAGINE *e l' orazione.* Bocc. nov.

§ 2. Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza. *Il sesto giorno fece Adamo alla* IMMAGINE *e similitudine sua.* Tes. Br. *A tale* IMAGINE *eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi.* Dant. Inf. *Tale* IMMAGINE *appunto mi rendea.* Purg.

§ 3. IMMAGINE: dicesi da' Filosofi Quella traccia o segno che gli oggetti esterni imprimono nella mente per mezzo degli organi del senso.

§ 4. IMMAGINI: diconsi da' Rettorici e da' Poeti Le descrizioni di qualche cosa in un discorso. – V. Descrizione. *Le* IMMAGINI *di un discorso sono da Longino definite, in generale, come pensieri di qualunque fatta, idonei ed acconci a produrre espressioni, e che presentano all' animo una specie di pittura.*

IMMAGINETTA: s. f. *Imaguncula*. Dim. d' Immagine. *Una* IMMAGINETTA *di nostra donna d' alabastro, ec.* Bocc. Test.

IMMAGINEVOLE: add. d' ogni g. Che si può immaginare, Che immagina. *Soletta con* IMMAGINEVOLE *cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.* Amet.

IMMAGINEVOLMENTE: avv. *Imaginando*. Con immaginazione. *Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero,* IMMAGINEVOLMENTE *spirito infondono.* Guid. G.

IMMAGINOSO, e IMAGINOSO, SA: add. *Imaginosus*. Pieno d' imagini; ma non si direbbe fuorchè delle fantastiche. E *se 'l sonno tal' or gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto* IMAGINOSO. Ar. Fur.

IMMAGO, e IMAGO: s. f. Voce pura latina, e della sola poesia. Imagine. *Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch' i' senti trarmi della propria* IMAGO. Petr.

IMMAGRIRE: v. n. *Macrescere*. Divenir magro, Dimagrare, Smagrire. *L' acqua salsa fa diseccare ed* IMMAGRIRE. Cresc.

IMMALGAMARE. – V. e di Amalgamare.

IMMALINCONICARE: n. p. *Contristari*. Rattristarsi, Prender malinconia. – V. Immalinconichire. *Cavalc. Pazienz.*

IMMALINCONICHIRE: v. a. *Contristare*. Cagionar malinconia, Attristare. *Ivi non avrete mai notte che v'* IMMALINCONICHI *con le sue tenebre.* Segner. Pred.

§. IMMALINCONICHIRE: n. p. Attristarsi, Affliggersi, Prender malinconia. *E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne* IMMALINCONICHISCE. Red. Cons.

IMMALINCONICHITO, TA: add. da Immalinconichire. V.

IMMALINCONIRE: v. n. *Contristari*. Dar in malinconia, Affliggersi, Attristarsi. *Nè credeva poter imparare alcun' arte, incominciò molto ad* IMMALINCONIRE. – *Come siete* IMMALINCONITI, *e diventati tristi uomini di poca fede.* Vit. SS. PP.

IMMALINCONITO, TA: add. da Immalinconire. V.

IMMALSANIRE: v. a. *Infirmare*. Render mal sano. *Gli trovano le viscere* IMMALSANITE. Libr. cur. malatt. *L' avarizia* IMMALSANIO *il discepol d' Elisio.* Fr. Jac. T.

IMMALSANITO, TA: add. da Immalsanire. V.

IMMALVAGIRE: v. a. Render malvagio, Guastare, Corrompere. *Non sei stomacato da laidezze, ec. nè* IMMALVAGITO *da perversa imitazione.* Uden. Nis.

IMMALVAGITO, TA: add. da Immalvagire. V.

IMMANE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Crudele, Spietato. *Da Tenedo duo serpenti* IMMANI, *Venir si veggon parimente al lito.* Car. En.

IMMANEGGIABILE: add. d' ogni g. Che non può maneggiarsi. *Unirono e chetamente distribuirono quella* IMMANEGGIABILE *moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti al favore dell' oscurità.* Accad. Cr. Mess.

IMMANENTE: add. d' ogni g. *Immanens*. T. Teologico, e Filosofico. Permanente in altrui e non transeunte. *Se veduta* (la barca) *in quella lontananza respettivamente al vostr' occhio il suo moto fosse successivo, o istantaneo, o vero se ella fosse in una quiete motiva o in un moto* IMMANENTE. Magal. lett.

IMMANICATO, TA: add. Che è guernito di maniche, Che ha le maniche. *Con le cotte a divisa e con le giubbe* IMMANICATE, *e coi fiocchetti in testa A che valete?* Car. En.

§. Dicesi anche dagli Artefici Degli strumenti, o arnesi che hanno un manico.

IMMANIFESTO, STA: add. *Occultus*. Non manifesto, Non palese, Non chiaro, Occulto. *Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono* IMMANIFESTE, *e non perchè esse non siano le vere sostanze.* Segn. Anim.

IMMANISSIMO, MA: add. sup. d' Immane. V. *Ezellino* IMMANISSIMO *tiranno.* Ar. Fur.

IMMANITÀ: s. f. *Immanitas*. Crudeltà somma, Bestialità, Ferità, Fierezza. *Se con orribile esempio non avanzassero la fiera* IMMANITÀ *di Federico Barbarossa.* – *Una città, ec. non sia con tutta* IMMANITÀ *distrutta.* Guicc. stor.

IMMANSUETO, TA: add. *Ferus*. Indomito, Feroce, Intrattabile, Fiero; contrario di Mansueto. IMMANSUETO *toro accaneggiato.* Ar. Fur.

IMMANTANENTE, e IMMANTENENTE, ed oggi comun. IMMANTINENTE: avv. *Repente*. Subito, Incontanente, In un tratto, Di repente. – V. Prestamente. *Quando l' uno de' piedi ghiaccia, l' altro l' ajuta* IMMANTINENTE. Esp. Pat. Nost. *Saputa la cagione,* IMMANTINENTE *mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi.* Cron. Vell.

§. Per Di presente, Ora, In questo punto, modo antico. *Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo* IMMANTANENTE. Liv. M.

IMMARCESCIBILE: add. d' ogni g. *Immarcescibilis*. Che non può immarcire, In-

corruttibile; e s' usa per lo più al figur. *Eterna ed* IMMARCISCIBILE *corona di gloria premiata*. Cas. instr. Card. Caraff.

IMMARCÌRE: v. n. *Marcescere*. Marcire. *Il savio uomo non* IMMARCISCE *unque in ozio*. Albert.

IMMARGINARE: v. a. Adattare margine a margine, Congiugnere le parti divise, Rammarginare; e s' usa per lo più al n. p. Congiugnersi, Appiccarsi insieme. *Rompendolo, lo trovò dentro vacuo, ed entro al vacuo trovò quasi* IMMARGINATO *col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno*. Pecor. *Quando sarà il pesce bene* IMMARGINATO, *ec. vuolsi tagliare*. Pallad.

IMMARGINÀTO, TA: add. da Immarginare. V.

IMMARINESCÀTO, TA, add. T. Marinaresco poco usitato. Uomo avvezzato al mare; e dicesi pur anche di Chi imbarcato di fresco, ed essendo stato molestato del male di mare, siasi ristabilito, e si senta bene.

IMMASCHERAMÈNTO: s. m. Travisamento, Travestimento. *Fag. com.*

IMMASCHERÀRE: v. a. e n. p. *Personam imponere*. Mascherare, Travisare. *Queste due mi han fatto ire oggi* IMMASCHERATO. Cecch. Dot. *Solo a guisa di comico mi* IMMASCHERO *da Copernico in queste rappresentazioni nostre*. Gal. Sist.

§. Per met. Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza, Inventar per ingannare. *Ella parole* IMMASCHERÒ *mendaci, Ch' ei cantasse d' Acasto il casto letto*. Adim. Pind.

IMMASCHERÀTO, TA: add. da Immascherare. V.

IMMASCHERONÀRE: v. a. Sfigurare, o Render simile a un mascherone. *Che con sì strana grottescherità gl'* IMMASCHERONA *l' aspetto*. Bellin. Cical.

IMMASTRICCIÀRE: v. a. *Illinire*. Impiastrare con mastrice. *Voc. Cr.*

§. Per Semplicemente impiastrare. IMMASTRICCIANDO *le cinture con calcina viva mischiata con olio*. Pallad.

IMMATERIÀLE: add. d' ogni g. *Absque materia*. Non materiale, Che è senza mescolanza di materia, Che è puro spirito, Incorporeo. – V. Spirituale, Intellettuale. *Quelle sostanze* IMMATERIALI *che volgono i cieli*. – *Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle specie* IMMATERIALI *ch' eglino hanno in loro stessi*. Circ. Gell.

§. IMMATERIALE: in forza di sost. *In questo sfondato dunque dell' attività onnipotente dell'* IMMATERIALE *a muovere la materia, guardate un poco*. – *Osservate come la mente coll'* IMMATERIALE *della sua volizione, ec. muove anche l'* IMMATERIALE *dell' altre menti*. Magal. lett.

IMMATERIALÌSSIMO, MA: add. sup. d' Immateriale. *Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell' essere illuminato proprio delle sostanze* IMMATERIALISSIME. Segner. Incr.

IMMATERIALITÀ: s f. Qualità di ciò che è immateriale. *L'* IMMATERIALITÀ *di Dio, degli Angeli dello spirito umano*. – *Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll' applicazione, dirò così, della propria* IMMATERIALITÀ *al materiale di esse dita*. Magal. lett.

IMMATERIALMÈNTE: avv. *Sine materia*. Senza mescolanza di materia. *Cava queste sue cognizioni dalle sue imagini che sono nella fantasia* IMMATERIALMENTE. Circ. Gell.

IMMATTÌRE: v. n. *Insanire*. Divenir matto, Impazzire. *Il vino e le femmine fanno* IMMATTIRE *i savj*. Fior. Virt.

IMMATURAMÈNTE: avv. Avanti il debito crescimento, Prima dello stagionamento; contrario di Maturamente. *Cr. in* Acerbamente.

IMMATURITÀ: s. f. Quello stato in cui il frutto o altra sostanza non per anco gode il suo compimento o maturezza; Acerbezza. *Cr. in* Crudezza.

IMMATÙRO, RA: add. *Immaturus*. Non maturo, Acerbo, e dicesi propriamente de' frutti. *Voc. Cr.*

§. Figur. Dicesi Delle cose che si fanno prima del debito tempo. – V Intempestivo. *Non affrettar l'* IMMATURA *partita*. Rim. ant. Guitt. *Illeciti e* IMMATURI *abbracciamenti*. Fir. As.

IMMECCÀNICO, CA: add. Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. *Non sapendosi, se ciò provenga da una forza meccanica, o, siccome altri vogliono,* IMMECCANICA. Tagl. lett.

IMMEDESIMÀRE: v. a. Far di due o più cose una cosa medesima. *Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili, ne fa una, incorporandole e* IMMEDESIMANDOLE, *per così dire*. Salvin. pros. Tosc.

§. IMMEDESIMARE: n. p. Farsi una medesima cosa, Identificarsi. *D' ogni minima cosa fo conto nel mio tradurre,* IMMEDESIMANDOMI, *per così dire, coll' Autore, per quanto è possibile a me*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

IMMEDESIMÀTO, TA: add. da Immedesimare. *Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite e* IMMEDESIMATE, *quando il proposto dubbio comanda che io le consideri separate e distinte?* Salvin. disc.

IMMEDIATAMÈNTE: avv. *Immediate*. Senza mezzo, Senza veruna interposizione di tempo, di luogo, o di persone. *Da quelli poi* IMMEDIATAMENTE *vegnendo all' opere de-*

gne di nota, compilate da esso nel tempo suo. Bocc. vit. Dant. *Più risplende la bontà di Dio nelle cose* IMMEDIATAMENTE *da lui*. But.

§. Per Immediate, vale Senza dare indugio. Subitamente *Cr. in* Immediate. V.

IMMEDIATE: avv. Voc. Lat. Immediatamente. *Laonde eglino serratomi* IMMEDIATE *addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro*. Fir. As. *Seguitano* IMMEDIATE *quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire*. Sen. ben. Varch.

IMMEDIATO, TA: add. *Immediatus*. Senz' altro di mezzo; e propriamente è termine delle scuole, Ciò che precede o seguita un' altra cosa senza interposizione. – V. Mediato. *Capitolo dinanzi a questo* IMMEDIATO. Dant. Conv.

§. Dicesi anche di Ciò che opera senza mezzo, ed in questo sign. si dice *Grazia* IMMEDIATA, *Cagione* IMMEDIATA. – *Imperciocchè la cagione* IMMEDIATA *che pigne, ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria, ec*. Sagg. nat. esp.

IMMÈDICÀBILE: add. d' ogni g. *Immedicabilis*. Da non potersi medicare, Incurabile. *Crucciato il giorno e la notte di una* IMMEDICABILE *idropisia*. Pecor. *E pur fa tanto gravi, e sì mortali, E così* IMMADICABILI *le piaghe!* Tass. Am.

IMMEDICABILMÈNTE: avv. In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina. *Voce di regola*.

IMMEDITATO, TA: add. Non meditato, Non pensato. *Lor. Med*.

IMMEGLIÀRE: v. n. *Meliorem fieri*. Divenir migliore. Voce usata dal solo Dante che l' imaginò. *Chinandomi all' onda che si deriva, Perchè vi s'* IMMEGLI. Par.

IMMELÀRE: v. a. Dar sapore del mele, Sparger di mele. *Sentì l' amaro, che ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza* IMMELA. Jac. Sold. sat.

IMMELÀTO, TA: add. da Immelare. V.

§. *Bocina* IMMELATA: cioè Melata, dolce e gradita come lo è il mele. *Rim. ant*.

IMMELATÙRA: s. f. Lo immelare. *Possono bere l' acqua fatta dolce con moderata* IMMELATURA. Libr. cur. malatt.

IMMEMORÀBILE: add. d' ogni g. *Immemorabilis*. Da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria. *E questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori de' suoi per le sue* IMMEMORABILI *cortesie*. Vit. Plut.

§ 1. Dicesi anche Del tempo, o durazione d' una cosa, il cui principio non ci è noto.

§ 2. IMMEMORABILE: dicesi da' Legali Di tempo che è andato in dimenticanza.

IMMÈMORE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Dimentichevole, e per lo più s' intende di benefìcj, onde vale Ingrato, Sconoscente.

IMMENSAMÈNTE: avv. *Infinite*. Con immensità. *Sopra la sfera stellata non ve n' è altra* IMMENSAMENTE *più remota*. Gal. Sist.

§. Per Eccedentemente, Smisuratamente, come *Essere* IMMENSAMENTE *ricco*. – *Egli ha perduto al giuoco* IMMENSAMENTE.

IMMENSITÀ, IMMENSITADE, e IMMENSITATE: s. f. *Immensitas*. Grandezza, Estensione immensa; e propriamente non si direbbe fuorchè di Dio. – V. Sterminatezza, Smisuratezza. *L'* IMMENSITÀ *della misericordia di Dio*.

§ 1. IMMENSITÀ *di Dio*: dicesi da' Teologi quell' Attributo divino per cui Dio è sostanzialmente presente in ogni luogo.

§ 2. Dicesi anche D' altre cose nel sign. d'Immenso, e specialmente parlando dell' Universo. *Considerate colla mente la* IMMENSITÀ *del Cielo*. Fr. Giord. Pred.

IMMÈNSO, SA: add. *Immensus*. Interminato, Incircoscritto, Che è senza limiti, senza misura, La cui estensione o grandezza è infinita; ed in questo sign. non si dice propriamente fuorchè di Dio. *Dio solo è* IMMENSO. – *Misericordia* IMMENSA *di Dio*. – *E pria che 'n tutte le sue parti* IMMENSE *Fosse orizzonte fatto d' un aspetto*. Dant. Purg. Qui detto dello Spazio.

§. IMMENSO: s' usa per esagerazione in sign. di Sopragrande, Smisurato, Eccessivo, Di smisurata grandezza, estensione, o quantità. *Lo spazio* IMMENSO *che v' è dalla terra alle stelle*. – *Rabbia immoderata*, IMMENSA. Tass. Ger. *Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed* IMMENSI. Bern. Orl. Dicesi anche *Ricchezze* IMMENSE, *Grandezza* IMMENSA, *Desiderj* IMMENSI, IMMENSA *ambizione, ec*.

IMMENSURÀBILE: add. d' ogni g. Che non può misurarsi. *Era situata in un luogo detto il Botro, vicina ad una* IMMENSURABILE *voragine una antichissima Chiesa*. Bald. Dec. *Corpo invisibile ed impercettibile, e in certo modo* IMMENSURABILE. Magal. lett.

IMMÈRGERE: v. a. *Immergere*. Cacciar checchessia dentro un corpo liquido; Attuffare. *Piglia un pezzetto di riobarbero*, IMMERGILO *nell' acqua piovana, tienvelo* IMMERSO *quattro ore, ma prima di* IMMERGERLO, *ec*. Libr. cur. malatt. *Deh meco i labbri tuoi, ec*. IMMERGI *dentro al liquido cristallo*. Ruc. Ap.

§. IMMERGERSI *in checchessia*: figur. vale Darvisi intieramente, Mettervisi con intensa volontà – V. Ingolfarsi, Applicarsi, Occuparsi. *Non si altera, o muove troppo per le cose che gli dispiacciono, e non si* IMMERGE

troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. Circ. Gel. *Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che* IMMERSO. Varch. stor.

IMMERGIBILE: add. d' ogni g. Che non può andar a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. *Qual* IMMERGIBIL *nuota Sughero sopra l' onda.* Adim. Pind.

IMMERGIMENTO: s. m. *Immersio*. Immersione, e figur. Intensa applicazione, Intiero abbandono di tutto sè stesso a checchè sia. *Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'* IMMERGIMENTO *che tu facesti di tutto te nelle cose soggette ai sensi.* Segner. Crist. instr.

IMMERITAMENTE: avv. *Immerito*. Contrario di Meritamente, Non meritevolmente. *Non* IMMERITAMENTE *ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza.* Bocc. nov.

IMMERITATO, TA: add. Non meritato. *E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto* IMMERITATO *da essi* Fag. com.

IMMERITEVOLE: add. d' ogni g. *Indignus.* Indegno, Non meritevole. *Tanto più quant' ella per l' enorme sua ingratitudine n' è più* IMMERITEVOLE. Fag. com.

IMMERITEVOLISSIMO, MA: add. sup. d' Immeritevole. *Riconoscerli dinanzi a Dio quel che sei* IMMERITEVOLISSIMO *d' ogni bene.* Segner. Mis.

IMMERITEVOLMENTE: avv. *Immerenter.* Immeritamente. *Le sirene, ec. non* IMMERITEVOLMENTE *dal poeta furono dotate di un piacere che riusciva altrui in dolore.* Salvin. disc.

IMMERITO, TA: add. *Indignus.* Indegno, Immeritevole. *Tu* IMMERITO *del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.* M. Vill.

§: IMMERITO: avv. alla Latina vale Immeritamente. V. *Bocc. Tes. e Fiamm.*

IMMERSIONE: s. f. *Immersio.* L' atto d' immergere alcuna cosa nell' acqua, o in altro fluido. *Il quale (bicchiere) pieno d' argento vivo sia vaso d'* IMMERSIONE *alla canna.* – *Acciocchè la prima* IMMERSIONE *venisse a farsi coll' aria già dilatata e rara.* Sagg. nat. esp.

§ IMMERSIONE: dicesi dagli Astronomi L' ingresso d' un pianeta nell' ombra di un altro pianeta; opposto ad Emersione. IMMERSIONE, *ed emersione de' Satelliti di Giove.* Algar. Congr. Cit.

IMMERSIVO, VA: add. T. Chimico. Dicesi *Calcinazione* IMMERSIVA. Il saggio che si fa dell' oro coll' acqua da partire per affinirlo.

IMMERSO, SA: add. da Immergere. *Lo costringe a più, o men sollevarsi dentro la canna* IMMERSAVI. Sagg. nat. esp.

§. Figur. Applicato, Occupato, Assorto, Dato intieramente a checchè sia. *Arebbono potuto trovare i nimici* IMMERSI *nel sono, e ammazzargli al bujo.* Serd. stor. *Tu stai tutto 'l giorno pensoso, ec. coll' animo tanto* IMMERSO *ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz' anima.* Circ. Gell.

IMMETTERE: v. a. *Immittere.* Metter dentro, Inserire. – V. Incorporare. *Però che in quella terra d' acqua mista Uno spirito tal Minerva* IMMISSE, *Qual mai tempo o fatica non acquista.* Segr. Fior. Egl.

IMMEZZARE e IMMEZZIRE: v. n. *Mollescere*. Divenir mezzo. *Ed imperò si dee fare, che (le pere) s'* IMMEZZINO, *e lascino l' asprezza* – *I cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce quando* IMMEZZANO *e diventano più leggieri.* Cresc.

IMMIARE; v. n. Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. *Già non attendere io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t'* IMMII. Dant. Par.

IMMIELARE: v. a. T. Marinaresco. Riempire tutto il vuoto, che è lungo lo straglio.

IMMILLARE: v. n. *Multiplicari.* Crescere a migliaja. *Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'* IMMILLA. Dant. Par.

IMMINENTE: add. d' ogni g. *Imminens.* Che soprasta, Soprastante, Urgente, Sopravvegnente. *E se a lui erano* IMMINENTI *i mortali pericoli, gli andava egli cercando.* Fiamm. *Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la* IMMINENTE *tempesta della incrudelita fortuna.* Fir. Ar.

IMMINENTISSIMO, MA: add. sup. d' Imminente. *L' aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma* IMMINENTISSIMO *gli colmerà di terrore.* Segner. Mann.

IMMINENZA: s. f. *Imminentia.* Qualità, e Stato di ciò ch' è imminente. *Non si accorgono della* IMMINENZA *del pericolo e del danno.* Fr. Giord. Pred.

IMMIRRARE: v. a. Voc. ant. Mirrare. *Imbagnandole con acqua* IMMIRRATA. Pallad.

IMMIRRATO, TA: add. da Immirrare. V.

IMMISCHIARE: n. p. *Immisceri.* Frammescolarsi. *Chi tale divenne quando con lui s'* IMMISCHIÒ, *se resterà solo avrà presso di sè la immagine di quello.* Salvin. Plot. Enn.

IMMISERICORDIOSAMENTE: avv. In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia; *Voce di regola.* – V. Immisericordiosissimamente.

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Immisericordiosamente *Varch. Stor.*

IMMISERICORDIOSO, SA: add. Che non è misericordioso. *Pallav. Art. Perf.*

IMMISSÀRIO: s. m. T. Idraulico, opposto d'Emissario. Quell'appertura per cui l'acque entrano in un lago o in altro recipiente. *Si serve ad uso d'* IMMISSARIO *d'un cannone del vecchio condotto*. Guid. G.

IMMISSÌVO, VA: add. T. Legale. Che dà facoltà di entrare in possesso. *Il mandato* IMMISSIVO, *pretendo di domandarlo io come legale*. Fag. com.

IMMISTO, TA: add. Non misto. *Segn. anim.*

IMMISURÀBILE: add. d'ogni g. *Immensurabilis*. Che non si può misurare. *Che'l punto per la sua indivisibilità è* IMMISURABILE, *e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente*. Dant. Conv.

IMMITÀRE, IMMITATRÌCE, IMMITAZIÒNE. – V. Imitare, Imitatrice, Imitazione.

IMMITIGÀBILE: add. d'ogni g. Che non può mitigarsi, Implacabile. *L'* IMMITIGABILE *avversione, ch'io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare, ec. funzioni animali*. Magal. lett.

IMMITRIARE: v. a. Porre in capo la mitria, Mitriare. *Quest'è il tuo Dio* (*l'oro*) *che ti dispensa e dona, ec. Egli è quel che t'* IMMITRIA *e t'incorona*. Jac. Sold. sat. cioè Che ti fa Vescovo, Che ti dà principato.

IMMITRIÀTO, TA: add. da Immitriare. V.

IMMÒBILE: add. d'ogni g. *Immobilis*. Che non può muoversi, o non può esser mosso, Senza moto, Immoto. – V. Fermo. *Levar volendola e* IMMOBILE *trovandola, ec. lei esser la salvestra, e morta conobbero*. Bocc. nov. *Quivi* IMMOBILE *e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare*. Lab.

§. IMMOBILE: *Bona immobilia*. Dicesi di Case, Poderi e simili beni, che anche si dicono stabili. *Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose* IMMOBILI. Guid. G.

IMMOBILITÀ, IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE: s. f. *Immobilitas*. Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza. – V. Quiete. *Concluda, il moto dover esser del sole, ec. e l'* IMMOBILITÀ *della terra*. Gal. Sist.

IMMOBILITARE: n. p. *Immobilem fieri*. Rendersi immobile. *Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede che, ec.* IMMOBILITANDOSI, *dalle loro ceneri, ec. fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla*. Salvin. pros. Tosc.

IMMOBILMÈNTE: avv. *Firme*. Con immobilità, Senza muoversi, Fermamente, Saldamente. *Stassi adunque* IMMOBILMENTE *nella sua infermeria*. S. Bern. lett. *Certo quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende* IMMOBILMENTE, *cioè incommutabilmente ha parlato*. S. Ag. C. D.

IMMÒBOLE: add. d'ogni g. – V. e di Immobile.

§. Figur. Saldo, Costante. *Trovandolo* IMMOBILE *e costante, ec. ch'egli disprezzava le sue lusinghe*. Vit. SS. PP.

IMMODERÀNZA: s. f. *Incontinentia*. Incontinenza; contrario di Moderanza. *Dee moderare le passioni e le* IMMODERANZE *delli suoi creati*. Vinc. Mart. lett.

IMMODERATAMÈNTE: avv. *Immoderate*. Senza moderazione, Ismoderatamente, Smodatamente, Stemperatamente. – V. Eccedentemente, Strabocchevolmente. *Quando* IMMODERATAMENTE *si riprende la cosa ch'è stata immoderata*. – *Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava* IMMODERATAMENTE. But.

IMMODERATISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Immoderatamente. *A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese* IMMODERATISSIMAMENTE *i pagamenti*. Guic. Stor.

IMMODERÀTO, TA: add. *Immoderatus*. Senza modo, Smoderato, Senza termine. L'uso si serve più volentieri di Smoderato. *Amore* IMMODERATO. But. Purg. *Dalla bontà e prudenza vostra l'* IMMODERATO *mio desiderio sarà corretto*. Vinc. Mart. lett.

IMMODESTAMÈNTE: avv. *Immodeste*. Contrario di Modestamente, Senza modestia, Sfacciatamente. *Gli disse, ec.* IMMODESTAMENTE *villania, e più* IMMODESTAMENTE *lo minacciò*. Varch. Stor.

IMMODÈSTIA: s. f. *Immodestia*. Vizio contro alla modestia, il quale consiste in una sfacciata arditezza di fare, o dire in presenza d'altre cose disoneste, Sfacciataggine, Svergognatezza, Inverecondia. – V. Impudenza, Licenza, Disonestà. IMMODESTIA *incivile, sfrontata, audacissima*.

IMMODESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Immodesto, Senza punto di modestia. *Gl'* IMMODESTISSIMI *spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane*. S. Ag. C. D.

IMMODÈSTO, TA: add. Che opera, o parla con immodestia, Svergognato, Sfrontato; contrario di Modesto. – V. Disonesto, Imprudente. *Aveva fatto un poema, ec. e mille altre cose ancora più* IMMODESTE *e più scostumate*. Capr. Bott.

IMMOLÀRE: v. a. Voc. Lat. Sacrificare. *Se noi* IMMOLASSIMO *gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono*. Fior. Ital. *Perocchè allotta il sacrificio è* IMMOLATO, *ed è vivo*. Omel. S. Greg.

IMMOLÀTO, TA: add. da Immolare. V.

IMMOLATÒRE: verb. m. Che immola, Sacrificatore. *In ordine ancora agli altri* IMMOLATORI *di vittime*. Segner. Mis.

IMMOLAZIÒNE: s. f. Sacrificio, o Specie di sacrificio. *Quelle ostie legali, da cui fu*

troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. Circ. Gel. *Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che* IMMERSO. Varch. stor.

IMMERGIBILE: add. d'ogni g. Che non può andar a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. *Qual* IMMERGIBIL *nuota Sughero sopra l' onda.* Adim. Pind.

IMMERGIMENTO: s. m. *Immersio*. Immersione, e figur. Intensa applicazione, Intiero abbandono di tutto sè stesso a checchè sia. *Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'* IMMERGIMENTO *che tu facesti di tutto te nelle cose soggette ai sensi.* Segner. Crist. instr.

IMMERITAMENTE: avv. *Immerito*. Contrario di Meritamente, Non meritevolmente. *Non* IMMERITAMENTE *ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza.* Bocc. nov.

IMMERITATO, TA: add. Non meritato. *E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto* IMMERITATO *da essi* Fag. com.

IMMERITEVOLE: add. d' ogni g. *Indignus*. Indegno, Non meritevole. *Tanto più quant' ella per l' enorme sua ingratitudine n' è più* IMMERITEVOLE. Fag. com.

IMMERITEVOLISSIMO, MA: add. sup. d' Immeritevole. *Riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei* IMMERITEVOLISSIMO *d' ogni bene.* Segner. Mis.

IMMERITEVOLMENTE: avv. *Immerenter*. Immeritamente. *Le sirene, ec. non* IMMERITEVOLMENTE *dal poeta furono dotate di un piacere che riusciva altrui in dolore.* Salvin. disc.

IMMERITO, TA: add. *Indignus*. Indegno, Immeritevole. *Tu* IMMERITO *del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.* M. Vill.

§: IMMERITO: avv. alla Latina vale Immeritamente. V. *Bocc. Tes. e Fiamm.*

IMMERSIONE: s. f. *Immersio*. L' atto d'immergere alcuna cosa nell' acqua, o in altro fluido. *Il quale (bicchiere) pieno d' argento vivo sia vaso d'* IMMERSIONE *alla canna. – Acciocchè la prima* IMMERSIONE *venisse a farsi coll' aria già dilatata e rara.* Sagg. nat. esp.

§ IMMERSIONE: dicesi dagli Astronomi L' ingresso d' un pianeta nell' ombra di un altro pianeta; opposto ad Emersione. IMMERSIONE, *ed emersione de' Satelliti di Giove.* Algar. Congr. Cit.

IMMERSIVO, VA: add. T. Chimico. Dicesi *Calcinazione* IMMERSIVA. Il saggio che si fa dell' oro coll' acqua da partire per affinirlo.

IMMERSO, SA: add. da Immergere. *Lo costringe a più, o men sollevarsi dentro la canna* IMMERSAVI. Sagg. nat. esp.

§. Figur. Applicato, Occupato, Assorto, Dato intieramente a checchè sia. *Arebbono potuto trovare i nimici* IMMERSI *nel sono, e ammazzargli al bujo.* Serd. stor. *Tu stai tutto 'l giorno pensoso, ec. coll' animo tanto* IMMERSO *ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz' anima.* Circ. Gell.

IMMETTERE: v. a. *Immittere*. Metter dentro, Inserire. – V. Incorporare. *Però che in quella terra d' acqua mista Uno spirito tal Minerva* IMMISSE, *Qual mai tempo o fatica non acquista.* Segr. Fior. Egl.

IMMEZZARE e IMMEZZIRE: v. n. *Mollescere*. Divenir mezzo. *Ed imperò si dee fare, che (le pere) s'* IMMEZZINO, *e lascino l' asprezza – I cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce quando* IMMEZZANO *e diventano più leggieri.* Cresc.

IMMIARE: v. n. Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. *Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t'* IMMII. Dant. Par.

IMMIELARE: v. a. T. Marinaresco. Riempire tutto il vuoto, che è lungo lo straglio.

IMMILLARE: v. n. *Multiplicari*. Crescere a migliaja. *Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'* IMMILLA. Dant. Par.

IMMINENTE: add. d' ogni g. *Imminens*. Che soprasta, Soprastante, Urgente, Sopravvegnente. *E se a lui erano* IMMINENTI *i mortali pericoli, gli andava egli cercando. –* Fiamm. *Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la* IMMINENTE *tempesta della incrudelita fortuna.* Fir. Ar.

IMMINENTISSIMO, MA: add. sup. d'Imminente. *L' aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma* IMMINENTISSIMO *gli colmerà di terrore.* Segner. Mann.

IMMINENZA: s. f. *Imminentia*. Qualità, e Stato di ciò ch' è imminente. *Non si accorgono della* IMMINENZA *del pericolo e del danno.* Fr. Giord. Pred.

IMMIRRARE: v. a. Voc. ant. Mirare. *Imbagnandole con acqua* IMMIRRATA. Pallad.

IMMIRRATO, TA: add. da Immirrare. V.

IMMISCHIARE: n. p. *Immisceri*. Frammescolarsi. *Chi tale divenne quando con lui s'* IMMISCHIÒ, *se resterà solo avrà presso di sè la immagine di quello.* Salvin. Plot. Enn.

IMMISERICORDIOSAMENTE: avv. In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia; *Voce di regola.* – V. Immisericordiosissimamente.

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Immisericordiosamente *Varch. Stor.*

IMMISERICORDIOSO, SA: add. Che non è misericordioso. *Pallav. Art. Perf.*

IMMISSÀRIO: s. m. T. Idraulico, opposto d'Emissario. Quell'appertura per cui l'acque entrano in un lago o in altro recipiente. *Si serve ad uso d'* IMMISSARIO *d'un cannone del vecchio condotto*. Guid. G.

IMMISSÌVO, VA: add. T. Legale. Che dà facoltà di entrare in possesso. *Il mandato* IMMISSIVO, *pretendo di domandarlo io come legale*. Fag. com.

IMMISTO, TA: add. Non misto. *Segn. anim.*

IMMISURÀBILE: add. d'ogni g. *Immensurabilis*. Che non si può misurare. *Che 'l punto per la sua indivisibilità è* IMMISURABILE, *e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente*. Dant. Conv.

IMMITÀRE, IMMITATRÌCE, IMMITAZIÒNE. – V. Imitare, Imitatrice, Imitazione.

IMMITIGÀBILE: add. d'ogni g. Che non può mitigarsi, Implacabile. *L'* IMMITIGABILE *avversione, ch'io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare, ec. funzioni animali*. Magal. lett.

IMMITRIÀRE: v. a. Porre in capo la mitria, Mitriare. *Quest'è il tuo Dio (l'oro) che ti dispensa e dona, ec. Egli è quel che t'* IMMITRIA *e t'incorona*. Jac. Sold. sat. cioè Che ti fa Vescovo, Che ti dà principato.

IMMITRIÀTO, TA: add. da Immitriare. V.

IMMÒBILE: add. d'ogni g. *Immobilis*. Che non può muoversi, o non può esser mosso, Senza moto, Immoto. – V. Fermo. *Levar volendola e* IMMOBILE *trovandola, ec. lei esser la salvestra, e morta conobbero*. Bocc. nov. *Quivi* IMMOBILE *e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare*. Lab.

§. IMMOBILE: *Bona immobilia*. Dicesi di Case, Poderi e simili beni, che anche si dicono stabili. *Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose* IMMOBILI. Guid. G.

IMMOBILITÀ, IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE: s. f. *Immobilitas*. Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza. – V. Quiete. *Concluda, il moto dover esser del sole, ec. e l'* IMMOBILITÀ *della terra*. Gal. Sist.

IMMOBILITÀRE: n. p. *Immobilem fieri*. Rendersi immobile. *Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede che, ec.* IMMOBILITANDOSI, *dalle loro ceneri, ec. fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla*. Salvin. pros. Tosc.

IMMOBILMÈNTE: avv. *Firme*. Con immobilità, Senza muoversi, Fermamente, Saldamente. *Stassi adunque* IMMOBILMENTE *nella sua infermeria*. S. Bern. lett. *Certo quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende* IMMOBILMENTE, *cioè incommutabilmente ha parlato*. S. Ag. C. D.

IMMÒBOLE: add. d'ogni g. – V. e di Immobile.

§. Figur. Saldo, Costante. *Trovandolo* IMMOBILE *e costante, ec. ch'egli disprezzava le sue lusinghe*. Vit. SS. PP.

IMMODERÀNZA: s. f. *Incontinentia*. Incontinenza; contrario di Moderanza. *Dee moderare le passioni e le* IMMODERANZE *delli suoi creati*. Vinc. Mart. lett.

IMMODERATAMÈNTE: avv. *Immoderate*. Senza moderazione, Ismoderatamente, Smodatamente, Stemperatamente. – V. Eccedentemente, Strabocchevolmente. *Quando* IMMODERATAMENTE *si riprende la cosa ch'è stata immoderata*. – *Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava* IMMODERATAMENTE. But.

IMMODERATISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Immoderatamente. *A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese* IMMODERATISSIMAMENTE *i pagamenti*. Guic. Stor.

IMMODERÀTO, TA: add. *Immoderatus*. Senza modo, Smoderato, Senza termine. L'uso si serve più volentieri di Smoderato. *Amore* IMMODERATO. But. Purg. *Dalla bontà e prudenza vostra l'* IMMODERATO *mio desiderio sarà corretto*. Vinc. Mart. lett.

IMMODESTAMÈNTE: avv. *Immodeste*. Contrario di Modestamente, Senza modestia, Sfacciatamente. *Gli disse, ec.* IMMODESTAMENTE *villania, e più* IMMODESTAMENTE *lo minacciò*. Varch. Stor.

IMMODÈSTIA: s. f. *Immodestia*. Vizio contro alla modestia, il quale consiste in una sfacciata arditezza di fare, o dire in presenza d'altre cose disoneste, Sfacciataggine, Svergognatezza, Inverecondia. – V. Impudenza, Licenza, Disonestà. IMMODESTIA *incivile, sfrontata, audacissima*.

IMMODESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Immodesto, Senza punto di modestia. *Gl'* IMMODESTISSIMI *spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane*. S. Ag. C. D.

IMMODÈSTO, TA: add. Che opera, o parla con immodestia, Svergognato, Sfrontato; contrario di Modesto. – V. Disonesto, Imprudente. *Aveva fatto un poema, ec. e mille altre cose ancora più* IMMODESTE *e più scostumate*. Capr. Bott.

IMMOLÀRE: v. a. Voc. Lat. Sacrificare. *Se noi* IMMOLASSIMO *gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono*. Fior. Ital. *Perocchè allotta il sacrificio è* IMMOLATO, *ed è vivo*. Omel. S. Greg.

IMMOLÀTO, TA: add. da Immolare. V.

IMMOLATÒRE: verb. m. Che immola, Sacrificatore. *In ordine ancora agli altri* IMMOLATORI *di vittime*. Segner. Mis.

IMMOLAZIÒNE: s. f. Sacrificio, o Specie di sacrificio. *Quelle ostie legali, da cui fu*

figurata la IMMOLAZIONE *di Cristo sopra l'altare*. Segner. Miser.

IMMOLLAMÈNTO: s. m. *Mador*. L'immollare. *Vedemo seccar molte piante, ec. se non s' ajutano o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d'* IMMOLLAMENTO. Cresc. *E l' aspersione, cioè lo* IMMOLLAMENTO *del sangue, lo quale parla meglio che quel d' Abel*. Mor. S. Greg.

IMMOLLÀRE: v. a. *Madefacere*. Bagnare ed è proprio L' effetto che fa l' acqua caduta o gittata sopra le cose. *Se la terra è grassa tu piglierai una menata di terra, ed* IMMOLLERALLA *bene d' acqua dolce*. Tes. Br. *Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi* IMMOLLA *di quella l' aratolo*. Pallad.

§ 1. IMMOLLARE: per Mettere in molle. *Un frate stava in cella* IMMOLANDO *sue palme, e poi ponendosi a sedere per intrecciarle, ec.* Vit. SS. PP.

§ 2. *Ogni acqua* IMMOLLA: prov. e dicesi, Che per poca, o cattiva che sia una cosa, può ad ogni modo l' uomo servirsene avendo necessità.

§ 3. *Ogni acqua* IMMOLLA: si dice pure di Chi è in istato o in termine che ogni minima cosa gli dia il tracollo.

IMMONDÈZZA: s. f. *Immunditia*. Immondizia, Sporcizia; contrario di Mondezza. IMMONDEZZA *delle cloache*. — *Ecco però che il Signore a questa universale* IMMONDEZZA *dell' uman genere manda il diluvio*. Segner. Crist. instr.

IMMONDÌSSIMO, MA: add. sup. d'Immondo. IMMONDISSIMI *spiriti*. Mor. S. Greg.

IMMONDÌZIA: s. f. *Immunditia*. Immondezza, Stato e qualità di ciò che è immondo, Sporcizia, Bruttura. *Fu da molte* IMMONDIZIE *purgata la città*. Bocc. Introd. *Per salvar la state (le carni) da quest'* IMMONDIZIA *le ripongono nelle moscajuole*. Red Ins.

§ 1. Per met. Vituperio, Disonestà, Vizio. *Fuggì il male a manifestare a' suo' eletti ogni* IMMONDIZIA. Mor. S. Greg.

§ 2. IMMONDIZIA: per figur. e particolarmente per Oscenità. *Ogni* IMMONDIZIA *della lingua a questa materia si può riferire*. Cavalc. Pungil.

IMMÒNDO, DA: add. *Immundus*. Impuro, Bruttato, Lordo, Intriso, Imbrattato; e per lo più dicesi per met. De' vizi e peccati. *Dovre' io ben riconoscere alcuni Che furo* IMMONDI *di cotesti mali*. Dant. Inf. *Lo* IMMONDO *mondo quali cose monde ti darà*. Arrigh. *Le loro risposte procedevano da spiriti* IMMONDI *che nelle dette immagini rispondevano*. Guid. G.

IMMORÀLE: add. d'ogni g. Che è contrario alla buona morale. — V. Contrammoralità. *Questo sarebbe male e farebbe* IMMORALE *il proverbio; ma a sanamente intenderlo, ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. IMMORALE: detto di persona, vale Che non segue i dettami della morale, Che non ha principj di morale. *Hanno gran forza quelle lor voci* IMMORALE *Imparziale*. Salvin. Fier. Buon.

IMMORTALÀRE: v. a. *Immortalem reddere*. Fare immortale nella memoria degli uomini. — V. Eternare, Perpetuare. *Non sarebbe gran fatto, ec. che Michelangelo nell' un modo e nell' altro l'* IMMORTALASSE. Car. lett.

§. IMMORTALARE: n. p. Rendersi immortale, glorioso nel mondo. *Io non curo per voi d'* IMMORTALARMI. Matt. Frans. rim. burl.

IMMORTALÀTO, TA: add. da Immortalare. V.

IMMORTÀLE: add. d' ogni g. *Immortalis*. Non sottoposto a mortalità. — V. Eterno, Sempiterno, Incorruttibile, Perpetuo. *Corruttibile ancora ad* IMMORTALE *secolo andò*. Dant. Inf. *Iddii* IMMORTALI. Bocc. nov.

§ 1. IMMORTALE: in forza di sost. si dice poeticamente di Dio. *L'* IMMORTALE, *Gl'* IMMORTALI.

§ 2. IMMORTALE: dicesi figur. di Ciò che si suppone dover durare lungamente. *Gloria, onore* IMMORTALE. — *Odio* IMMORTALE. — *La di lui memoria sarà* IMMORTALE. — V. Perpetuo, Sempiterno.

§ 3. *Fare* IMMORTALE: vale Immortalare.

IMMORTALITÀ, IMMORTALITÀDE, IMMORTALITÀTE: s. f. *Immortalitas*. Esenzione da morte, Eternità di vita; opposto di Mortalità. *Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella* IMMORTALITÀ *della nostra gloria*. Mor. S. Greg. *Non è da piagner quella morte alla qual seguita* IMMORTALITÀ. Cavalc. Med. cuor. *Conferire l'* IMMORTALITÀ *per breve, come si dice quando il Papa deroga all' incapacità d' un soggetto de plenitudine potestatis*. *Magal. lett.*

IMMORTALIZZÀRE: v. a. Immortalare; Fare immortale. *Disavvedutamente cadde (Empedocle) in una fossa di fuoco ec. dicono perchè non si trovasse il suo corpo, e così paresse* IMMORTALIZZATO. Salvin. Bocc. com. Inf.

IMMORTALIZZÀTO, TA: add. da Immortalizzare. V.

IMMORTALMÈNTE: avv. *Immortaliter*. Senza morire, Sempiternamente — V. Eternamente. *Il quale liberamente,* IMMORTALMENTE, *e felicemente signoreggia lo cielo e la terra*. S. Grisost.

IMMORTIFICÀTO, TA: add. *Haud mortificatus*. Non mortificato, Che non vuole mortificarsi. *Religioso bensì ec. ma nel resto sì* IMMORTIFICATO, *sì impaziente, sì vano, e*

si poco disposto a far quella vera penitenza ch' io dovrei per li miei peccati. Segner. Pred.

IMMOSCADARE: v. a. Profumar di moscado. *Voc. Cr*

§. Per Profumare di odore generalmente. *Non temo che diventi Genovese, lo studio delle quali è* IMMOSCADARE *la via donde vanno.* Tratt. gov. fam.

IMMÒTO, TA: add. *Immotus.* Che non si muove. – V. Immobile. *Stava* IMMOTO *a guisa d' uom defonto.* Bern. Orl.

IMMÙNE: add. d' ogni g. *Immunis.* Che ha immunità, Esente. *Gli par molta gran briga di non esser* IMMUNE *dal guardar più in giune.* Fr. Jac. T. *Corpi puri e semplici* IMMUNI *e esenti da ciascuna alterazione.* Varch. lez.

IMMUNITÀ, IMMUNITADE, IMMUNITATE: s. f. *Immunitas.* Privilegio, o Esenzione da qualche uffizio, gravezza, o simile; Franchigia. V. Prerogativa, Eccettuazione. *E fu fatta certa* IMMUNITÀ, *e grazia, a quale terrazzano vi rifacesse casa.* G. Vill. IMMUNITÀ *di privilegio che aveva ser Francesco.* M. Vill.

IMMUTÀBILE: add. d' ogni g. *Immutabilis.* Che in niuna guisa si muta, nè può mutarsi; e dicesi così dell' essere, che degli affetti; Invariabile, Inalterabile, Impermutabile, Costante. – V. Permanente, Fermo, Fisso. *L' amor nostro e degli altri della casa reale devoti, crescerà, e sarà* IMMUTABILE. G. Vill. *Notisi, che il punto R, è termine fisso, ed* IMMUTABILE *di tutte le altezze de' cilindri.* Magal. lett.

IMMUTABILÌSSIMO, MA: add. sup. d'Immutabile. *Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo incisa in un diamante immortale del divino decreto* IMMUTABILISSIMO. Segner. Crist. instr.

IMMUTABILITÀ, IMMUTABILITADE, IMMUTABILITATE: s. f. *Immutabilitas.* Esenzione da cambiamento, Invariabilità, Stabilità, Impermutabilità, Incommutabilità, Inalterabilità. – V. Permanenza, Perseveranza, Fermezza, Saldezza, Costanza. Il suo opposto è Mutazione. IMMUTABILITÀ *inalterabile, invincibile, fissa, eterna. – La durezza dell' anima peccatrice si muove dalla* IMMUTABILITÀ *della sua ostinazione.* Mor. S. Greg. *Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata, l'* IMMUTABILITÀ. Gal. Sist.

§. IMMUTABILITÀ *di Dio:* Attributo divino, che esclude ogni mutazione. – V. Dio, Attributi. *Per la Infinità da lui posseduta, per la immensità, per la* IMMUTABILITÀ, *per la Eternità, che sono gli attributi divini detti assoluti, cioè attributi che non dicono ordine alcuno alle creature.* Segner. Miser. *Capacitarci della non implicanza dell'* IMMUTABILITÀ *di Dio coll' apparente novità della Creazione.* Magal. lett.

IMMUTABILMÈNTE: avv. *Immutabiliter.* Con immutabilità, Senza mutarsi. *Imperia, e adopera invisibilmente, ed* IMMUTABILMENTE *ed incorporalmente.* S. Ag. C. D

IMMUTÀRE: v. a. *Permutare.* Commutare, Tramutare, Permutare. *Soltanto l' arò a* IMMUTARE *della sorta di vivi in quella de' morti.* D. Gio. Cell. lett. *Quando l' occhio è* IMMUTATO *dal colore.* Segn. anim.

IMMUTÀTO, TA: add. da Immutare. V.

IMMUTAZIÒNE: s. f. *Firmitas.* Immutabilità, Stabilità. *Così per alcuna similitudine dico sia la* IMMUTAZIONE *de' Santi.* S. Grisost.

§. Per Mutazione. *Quando dopo l'* IMMUTAZIONE *del sensorio il senso giudica d' esso sensibile, ricevuto nello strumento.* Segn. anim.

IMO: s. m. *Pars ima.* Non ha il numero del più; significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo. *Così da* IMO *della roccia scogli Moven, che ricidean gli argini. e i fossi.* Dant. Inf. *A lui fu destinato, onde da* IMO *Perdusse al sommo l' edificio santo.* Petr. *E so ancor ch' io non sarò lo primo Nè 'l deretan, che dee far questa via, Chè tutti ne convien tornar all'* IMO. Dittam.

§ 1. *Ad* IMO: posto avverb. In basso, In profondo. *Se d' alto monte scende giuso ad* IMO. Dant. Par.

§ 2. *Ad* IMO, *ad* IMO: significa lo stesso, ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi sup. come Spesso spesso, Bene bene, e simili. *Questa isoletta intorno ad* IMO *ad* IMO *Laggiù colà dove la batte l' onda Porta de' giunchi, ec.* Dant. Purg.

§ 3. *Da* IMO *a sommo, e A* IMO *a sommo, o Da sommo a* IMO: modi latini usati avverb. Che vagliono Da basso ad alto, o per lo contrario, e figur. In tutto, e per tutto, Totalmente. *Onde da* IMO *Perdusse al sommo l' edificio santo.* Petr. *La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata, da* IMO *a sommo, ec. se n' andò alla stanza dove il giovinetto addormentato giacea.* Fir. disc. *Che mi sgomini tutto a* IMO *a sommo.* Buon. Tanc.

IMO, MA: add. *Imus.* Basso, Fondo, opposto a Sommo. *In alto poggio, in valle* IMA *e palustre.* Petr. *Produsse la terra di niente nella sua grandezza e nella sua gravità acciocchè tenesse la parte* IMA. But. Par. *Lontano dall'* IMO *punto del contatto* Gal. lett.

§. IMO: figur. Che è della più bassa condizione, Abbietto, Vile. *Miete i vili, e i potenti, e i più sublimi Capi adegua cogl'* IMI. ec. Tass. Ger. *Che se tu non la fai, che sei*

de' primi Di sangue, e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei che son degl' IMI. Ar. sat.

IMOSCAPO: s. m. T. d'Architettura. Parte bassa della colonna dov'è la Cinta; opposto a Sommoscapo. *L'* IMOSCAPO *ovvero ratta di sotto nel quale è la cinta o cimbra*. Voc. Dis.

IMPACCHIUCARE: v. a. *Inquinare*. Imbrattare, Insudiciare, Insozzare. *Sì che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o* 'MPACCHIUCHI. Car. Matt.

IMPACCIAMENTO: s. m. *Molestia*. Impaccio. *Più n' avrebbono avuto d'* IMPACCIAMENTO *che d'ajuto*. Liv. M. *L' infermità è* IMPACCIAMENTO *del corpo della volontà no, s' ella non vuole*. Salvin. Man. Epit.

IMPACCIANTE: add. d' ogni g. Che s' impaccia, Che s' ingerisce. *Colla sua discordanza dalla fede, mettendo un Dio non impacciatosi della creazione ne'* IMPACCIANTESI *del governo del Mondo*. Magal. lett.

IMPACCIARE: v. a. *Occupare*. Ingombrare, Impedire, Occupar luogo, ed anche Dare impedimento al muoversi, all' operare, ec. *Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali, ec. perchè fuor di ragione* IMPACCEREBBON *la corte*. Cresc. *Ho veduto, ec. il doglio, il qual tu sai che già è cotanto, ha tenuto la casa* IMPACCIATA. – *La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuojo* IMPACCIATO *fu preso da due*. Bocc. nov. *Torno alla diritta via per* IMPACCIATO *e faticoso sentiero*. Petr.

§ 1. Per Involgere, Intrigare, Inviluppare, e si usa anche in sign. n. e n. p. *Credendosi al suo piacer soddisfare, mirandola, sè stesso miseramente* IMPACCIÒ. Bocc. nov. *Sonomi molesti ed importuni, ed* IMPACCIANMI *ne' fatti loro*. Passav. *Si torse sotto 'l peso che lo* 'MPACCIA. Dant. Purg. *Il corpo triema la lingua s'* IMPACCIA, *la faccia s' infiamma*. Amm. ant.

§ 2. Per Sequestrare, Ritenere, Far rappresaglia. *Ogni mercatanzia che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu* IMPACCIATA *per la corte dello 'mperadore*. G. Vill.

§ 3. Per Impedire, Dar noja, Travagliare, Annojare. *Perchè altri non c'* IMPACCIASSE *qui ci serrammo*. Bocc. nov. *Servirsene a quello che elle* (parole) *sono buone, e per quello, che furono trovate non ad* IMPACCIARE *inutilmente, e bene spesso con danno di sè, e altrui*. Varch. Ercol.

§ 4. IMPACCIARE: n. p. *Se se immiscere*. Prendersi impaccio, cura, briga, Intrigarsi, Travagliarsi, Intromettersi, Ingerirsi. *Non s'* IMPACCIÒ *d' investire altrimenti i suoi danari*. – *Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'* IMPACCINO *nella camera mia*. Bocc. nov. *Questo consiglio al dito legherai, Non t'* IMPACCIAR *con medici, o notaj*. Libr. son. *E mai più d'* IMPACCIARSI *gli giurava della figliuola del Re Stordilano*. Bern. Orl. – V. Impacciante.

§. Dicesi in prov. *Lo* IMPACCIARSI *con bestia giovine è sempre bene*. – V. Bestia.

IMPACCIATIVO, VA: add. Atto ad impacciare. *Sentendo quelle riscaldar la carne o generar troppo sonno, o fummi* IMPACCIATIVI *del caldo spirituale*. Tratt. gov. fam.

IMPACCIATO, TA: add. da Impacciare. *E noi lasciammo lor così* 'MPACCIATI. Dant. Inf. *Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverò così* IMPACCIATO. Bocc. nov. cioè Occupato. *Tengono* IMPACCIATA *tutta la brigata*. Galat. cioè Impedita, A disagio, In incomodo.

§ 1. In modo proverb. *Essere più* IMPACCIATO, *che un pulcin nella stoppa*, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare, Esser dappoco. *Alleg.*

§ 2. IMPACCIATO *in un pensiero*: vale Travagliato, e con sospensione d'animo. *E in così fatto pensiero* IMPACCIATA, *ec. non rispondeva al figliuolo, ma si stava*. Bocc. nov.

IMPACCIATORE: verb. m. Che impaccia, Che dà impacci. *Sì era un fastidiosissimo* IMPACCIATORE *di tutti coloro che lo conversavano*. Fr. Giord. Pred.

IMPACCIO: s. m. Voce trisillaba. *Molestia*. Ingombro, Impedimento, Noja, Intrigo, Briga, Fastidio. – V. Imbarazzo. *Torsi o esser tolto d'* IMPACCIO. – *Vedendo l'* IMPACCIO, *che 'l doglio in casa ci dava, l' ho venduto*. – *Lodando Iddio che dallo* 'MPACCIO *di costoro tolta l' avea*. Bocc. nov. *Non poteano aver altro che briga e danno, ed* IMPACCIO. G. Vill. *Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'* IMPACCIO. Petr. *Lasciando e rifiutando gl'* IMPACCI *del mondo*. Cavalc. Frutt. ling.

§ 1. *Darsi gl'* IMPACCI *del Rosso*, dicesi di Chi si piglia le brighe, che non ci toccano. *Salv. Granch. ec.*

§ 2. *Darsi* IMPACCIO: vale Darsi pensiero. Pigliarsi cura. *Ed in quello, ec. entrato senza darsi altro* IMPACCIO *albergò*. Bocc. nov.

§ 3. *Egli ha preso la gabella degli* IMPACCI: dicesi d'Uno che si affatica per questo e per quello. *Serd. prov.*

§ 4. Pigliarsi gl' IMPACCI del Rosso: – V. Rosso.

IMPACCIOSO, SA: add. Voce dell' uso, e dicesi di Chi s' impaccia volontieri di ciò che non gli tocca. *Baldov. Dr.*

IMPACCIUCARE: n. p. Imbrattarsi, Lordarsi, Intridersi di checchessia di tegnente ed immondo. *L' aver sempre brutte, ed* IMPACCIUCATE *le mani degl' icori mucilaginosi dell' anguille, delle mignatte e de' lombrichi*. Magal. lett.

IMPACCIUCATO, TA: add. da Impacciucare. V.

IMPACIÈNZIA. – V. e di Impazienza.

IMPADRONIRE: v. a. *Dominum facere.* Far padrone. *La fortuna per giuoco l'* IMPADRONÌ *colle forze di mare, di quasi tutta Italia.* Tac. Dav. stor.

§. 1. IMPADRONIRE: n. p. vale Farsi padrone, Occupare, Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi. – V. Indonnarsi. *Acciocchè i Saracini non s'* IMPADRONISSERO *degli armamenti.* Serd. stor.

§ 2. Per met. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. *Non mi sono interamente* IMPADRONITO *della materia del discorso fatto dal signor Salviati.* Gal. Sist.

IMPADRONITO, TA: add. da Impadronire. V.

IMPADULAMÈNTO: s. m. Lo impaludare. *Non si può seminare il grano negl' impaludati campi, e quello* IMPADULAMENTO *lo vieta.* Fr. Giord. Pred.

IMPADULÀRE: v. n. *Paludem fieri.* Da padule, che è lo stesso che Palude; Diventare, e Farsi padule. *Poi s'* IMPADULANO, *e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto e gemito.* Com. Inf.

IMPADULÀTO. TA: add. da Impadulare. V.

IMPAGÀBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso, e dello stil fam. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale; e non che delle cose che hanno prezzo, si dice ancora de' benefizj, e simili cose che si stimano degne di ricompensa. *Lavoro* IMPAGABILE, *servizj* IMPAGABILI.

IMPAGINARE: v. a. T. di Stamperia. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.

§. Nell' uso si dice anche Comporre, Scrivere, o Empir pagine, e specialmente di composizione, o scrittura lunga.

IMPAGLIÀTA: s. f. Nome che i Contadini danno alla paglia segata, sopra di cui si è sparsa della crusca o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.

§ IMPAGLIATA: dicevasi altre volte e dicesi tuttavia in diversi luoghi la Donna di parto. *Nel tempo del parto nelle camere di tali* IMPAGLIATE *non possa essere abbigliamento d'oro.* Band. ant. IMPAGLIATA, *donna, che per aver partorito di poco tempo sta ancora in letto.* Red. Voc. Ar.

IMPAGLIÀTO, TA: add. *Paleatus.* Coperto o mescolato di paglia. *Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto* IMPAGLIATO. Pallad.

§ Dicesi che il *Grano è bene, o male* IMPAGLIATO quando Egli è spesso, o rado di paglia. *Voc. Cr.*

IMPAGLIETTÀRE: v. a. T. Marinaresco. Alzare intorno al vascello una difesa di brande, vele, ed altro, sostenuta da alcune reti di corde destinate a tale effetto, per riparare l'equipaggio dalla moschetterìa del nemico in tempo di combattimento. – V. Paglietto.

IMPAGLIETTATÙRA: s. f. T. Marinaresco più comun. Paglietto. V.

IMPALANDRANÀTO, TA. add. *Gausapatus.* Vestito di palandrana. *Ma ecco il maestro* IMPALANDRANATO. Ambr. Furt.

IMPALÀRE: v. a. Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra, ed è supplizio usato dagli Ottomani. *Non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad* IMPALARGLI, *come a' dì nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado.* Stor. Eur. *Erano più secche, che* IMPALATA *botta.* Ciriff. Calv.

§. IMPALAR *viti o alberi*: vale Sostenerli con pali. *Si dice* IMPALAR *le viti, gli alberi, ed* IMPALARE *gli uomini.* Bisc. Malm.

IMPALÀTO, TA: add. da Impalare. V.

§ 1. IMPALATI: diconsi i Ceri quando sono fitti nell' ago del candelliere. *Bisc. Malm.*

§ 2. IMPALATO, ed IMPALATO *come un cero*: dicesi per trasloto di Chi sta diritto come un palo, o come Chi vien sostenuto da un palo, quasi sia tutto d'un pezzo. *Venite interi interi, ed* IMPALATI, *E ci guardate in faccia fissi fissi.* Fag. rim. *Celidora, ec. ferma* IMPALATA *quivi come un cero, fissando in loro il guardo.* Malm.

IMPALATÙRA: s. f. Lo stesso che impalazione. V. *Gli narra solo i guaj, la sua paura, Stante la minacciata* IMPALATURA. Sacc. rim.

IMPALAZIÒNE: s. f. L' atto d' impalare. *Anch' io trovar vorrêmi A così gloriosa* IMPALAZIONE. Ber. rim.

IMPALAZZÀTO, TA: add. Fatto a foggia di palazzo. *Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case* IMPALAZZATE. Tratt. gov. fam.

IMPALCAMÈNTO: s. m. Formazione del palco. *Questo insieme col fregio e cornice ebbe suo principio dalle travature e* IMPALCAMENTI. Voc. Dis.

IMPALCÀRE: v. a. *Tabulatum suffigere.* Mettere, o Fare il palco. *Perchè questi pianoni sopra i quali si doveva* IMPALCARE *stendendosi sopra un vano di 20. braccia, ec. non avrebbero potuto resistere al gran peso.* Bald. Dec.

IMPALCATÙRA: s. f. Impalcamento, ed Il palco stesso. *I fregi della camera sotto l'* IMPALCATURA. Vasar. *Nodi delle torri, quegli ornamenti di fuori, ec. corrispondenti all'* IMPALCATURE. Voc. Dis. – V. Travatura.

a cielo, o Reputar uno sommamente felice. *Massime qui dove niun si sogna Che noi quei siam che il mondo* IMPARADISA. Fortig. Ricc.

IMPARAGONABILE: add. d'ogni g. *Incomparabilis*. Che non ammette paragone. *Questo appunto è ciò che dà l'ultimo compimento a i dolori* IMPARAGONABILI. Segner. Pred.

IMPARAGRAFATO, TA: add. Voce burlesca. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti e contratti che si producano in causa, e figur. Esser nel novero de' Giudici. *Ditelo s' egli è ver, se pentimento Vi venga d' esserv'* IMPARAGRAFATO. Fag. rim.

IMPARANTE: add. d'ogni g. *Discens*. Che impara. *Cose che si dicono comunemente da chi insegna agli* IMPARANTI. Sen. ben. Varch.

IMPARARE: v. a. *Discere*. Apprendere coll' intelletto, Procacciarsi con operazione di mente nuova cognizione di checchessia. – V. Apparare, Imprendere, Intendere. *E quel sanno che coloro hanno ad* IMPARARE. Bocc. nov. *O amore, o madonna all' uso* IMPARI. Petr. *Tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'* IMPARARE. Cas. lett.

§ 1. IMPARAR *a vivere, o a far checchessia alle sue, o altrui spese*: vale Imparare col proprio, o coll' altrui pericolo, o danno. *Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto,* IMPARAI *questa dottrina a mie spese*. Red. lett.

§ 2. IMPARARE *a far alcuna cosa*: si dice ironicamente per Apprendere a non farla più, come Egli imparerà a far la tal cosa. *Disse, che desse loro un poco di colla, sicchè* IMPARASSONO *di spetezzare al banco*. Franc. Sacch. nov.

§ 3. *Guastando s'* IMPARA, o simili: prov. e vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno. *Bern. Orl.*

§ 4. IMPARARE: per Insegnare. IMPARAMI *un miccin com' e' si fanno*. Cecch. Esal. Cr.

IMPARATICCIO, CIA: Aggiunto di Cosa imparata malamente, o d' Opera informe di un principiante, che impara. *Il canino di Bologna* IMPARATICCIO *del dogo d' Irlanda*. Magal. lett.

§. E s' usa talvolta in forza di sost. m. *Noi contiamo di molte specie di piante, di fiori, di pomi, di gioje, di metalli, d' animali, e diamo loro nomi diversi, che forse sono* IMPARATICCI *della natura per condurre in quei generi una sola specie in perfezione*. Magal. lett.

IMPARATISSIMO, MA: add. Voc. Lat. Sup. d' Imparato, Sprovvedutissimo. *Guicc. stor.*

IMPARATO, TA: add. da Imparare. *E dritto vien per l'* IMPARATE *strade*. Alam. Gir.

§. Per Sprovveduto. – V. Imparatissimo.

IMPAREGGIABILE: add. d' ogni g. *Incomparabilis*. Che non ha pari, Incomparabile, Singolare, Unico. *Di una veramente* IMPAREGGIABILE *minutezza erano certi altri vermicciuoli*. Red. oss. an.

IMPAREGGIABILMENTE: avv. In modo impareggiabile. *Voce di regola*.

IMPARENTARE: n. a., o meglio IMPARENTARSI: n. p. *Affinitate jungi*. Divenir parente, Far parentado. *Guarda d'* IMPARENTARTI *con buoni cittadini*. – *Assai onore, per avventura avrei avuto dal mio comune, se avesse* IMPARENTATO *con altre famiglie, come avrei potuto*. Cron. Morell.

§ 1. Per Addimesticarsi, e Farsi familiare. V. Addimesticare. *E in poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro* IMPARENTATO. Bern. Orl.

§ 2. IMPARENTARE: v. n. Ringravidare, ma non s' usa fuorchè in questa frase proverbiale. *Chi presto indenta presto* IMPARENTA, cioè Ringravida. *Serd. Prov.* – V. Indentare.

IMPARENTATO, TA: add. da Imparentare. *I popolani grassi che erano nelli uficj, e* IMPARENTATI *co' grandi*. Din. Comp.

§. *Bene, o molto* IMPARENTATO: vale Che ha molti parenti nobili, e facoltosi. *Judit nobile, ricca, bella, giovine graziosa e molto* IMPARENTATA. Tratt gov. fam.

IMPARI: add. d'ogni g. *Impar*. Non pari, Non eguale, Caffo. *Numero* IMPARI. – *Gallina di rossa piuma, e penne nere, e d'* IMPARI *dita*. Cresc.

IMPARIMENTE: avv. Con disparità, Senza parità. *Tass. Dial.*

IMPARITÀ: s. f. Disparità, Disuguaglianza. *Segn. Etic.*

IMPARNASSIRE: v. n. Salir sul Parnasso, cioè Farsi poeta. *E dentro al cervel far de' lunarj, E a farli chi si vuole* IMPARNASSIRE, *E a infisimir bisogna ch' egli impari*. Bellin. Bucch.

IMPAROLATO, TA: add. Voc. ant. Che ha, o fa di molte parole. *L' uomo troppo* IMPAROLATO *non è in terra amato*. Albert.

IMPARTIBILE: add. d' ogni g. *Qui dividi non potest*. Che non si può dividere, Indivisibile. *I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili,* IMPARTIBILI, *ec*. Gal. Sist. *Altra cosa è l' uomo e altra l' uno, quello partibile, questo* IMPARTIBILE. Salvin. Plut En.

IMPARZIALE: add. d' ogni g. Non parziale, Che non ha parzialità, Che non prende parte. *Hanno gran forza quelle lor voci Immorale,* IMPARZIALE *e simili*. Salvin. Fier. Buon.

IMPARZIALITÀ: s. f. Voce dell' uso, derivata forse dal francese. Stato di ciò che è imparziale.

IMPASSÌBILE: add. d'ogni g. *Impatibilis.* Non soggetto a passione, o alterazione, Esente da passione, Bolore, corruzione, ec. contrario di Passibile. – V. Immutabile, Incorruttibile, Inalterabile. *Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda e* IMPASSIBILE *da quelli ricevere*. Filoc. *Dopo la sua risurrezione fatto già* IMPASSIBILE. Omel. S. Greg. *I corpi celesti sono* IMPASSIBILI, *impenetrabili, e infrangibili*. Gal. Sist.

IMPASSIBILITÀ, IMPASSIBILITADE, IMPASSIBILITATE: s. f. *Impassibilitas*. Qualità di ciò che è impassibile, Esenzione da passione. – V. Immutabilità, Incorruttibilità. *Lo stesso è* IMPASSIBILITÀ, *e immortalità*. Cavalc. Med. cuor. *Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell' agilità, della* IMPASSIBILITÀ, *e della chiarezza*. But. Purg.

IMPASSIONABILITÀ: s. m. *Apathia*. Impassionevolezza, Impotenza al patire, Apatia. – V. Insensibilità. *Introdussero una certa, ec.* IMPASSIONABILITÀ, *ec. cioè un diveglimento di radice di tutte le passioni*. Salvin. disc.

IMPASSIONARE: v. a. Dar passione. *Il non poter fruire è solo quello che c'* IMPASSIONA. Bemb. As.

IMPASSIONEVOLÉZZA: s. . Impassionabilità. *Questi fu scorta e maestro dell' Apateja, ovvero* IMPASSIONEVOLEZZA *di Diogene*. Salvin. vit. Antist.

IMPASTAMÈNTO: s. m. *Subactio*. Lo impastare, Lo intridere, Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta, Impasto. – V. Impastatura. *Di questi semi, o sieno* IMPASTAMENTI *di parti fu egli un solo il primo che ne maturasse*. Magal. lett. *O voi Che millantate costole d' Adamo,* IMPASTAMENTI *di sangue d' Eroi*. Bellin. Bucch.

IMPASTARE: v. a. *Oblinire*. Intridere, o Coprir di pasta, Riunir due, o più cose con pasta, o simil materia, che sia tegnente, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta ma d' altra cosa si favella. *Tutto dal capo al piè* IMPASTATO, *ec. pur n' uscì fuore*. Bocc. nov. *Ne volete voi uno secco e accomodato in forma da poterlo* IMPASTARE *in un libro? posso servirvene*. Magal. lett.

§ 1. Per Appiccare insieme con pasta, come carta e simili. *Colui che ci dà l' essere e c'* IMPASTA. Malat. sfing. Qui si parla della Carta.

§ 2. IMPASTARE: figur. per Comporre, Mescolare più cose insieme. *Lezioni* IMPASTATE *d' oscenità, di detrazioni, di satire*. Segner. Pred. *Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o* IMPASTATA, *o confusa*. Viv. Prop.

§ 3. Tra' Pittori, Impastare, dicesi del Distendere i colori, onde si dice Bene, o Male impastata la pittura dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori, e dicesi anche Buono, e Cattivo impasto.

IMPASTÀTO, TA: add. da Impastare. *Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella* IMPASTATA *vivanda*. M. Vill. *Ma que' capponi* IMPASTATI *che hanno a fare co' cacciatori*. Car. lett.

§ 1. *Bene o male* IMPASTATO: si dice di Chi ha robusta, o debol complessione. *Voc. Cr.*

§ 2. IMPASTATO: dicesi del mare allorchè è agitato da più venti opposti come per es. *Mare* IMPASTATO *di Grechi Scirocchi*.

IMPASTATÒRE: verb. m. T. de Fornaj. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.

IMPASTATÙRA: s. f. Impastamento, Impasto, Lo impastare, e dicesi de' colori. *Voc. Dis.*

IMPASTICCIARE: v. a. Voce dell' uso. Una maniera di accomodar la carne.

IMPÀSTO: s. m. Impastatura. Lo impastare. *Il buon* IMPASTO *del colorito*. Vasar. Baldin. Voc. Dis. ec.

§. IMPASTO: dicesi anche La materia tegnente, ond' è formata una cosa a guisa di pasta. *Cubi di pirite marziale incorporati nel proprio* IMPASTO *di quella pietra*. Gab. Fis.

IMPÀSTO, TA: add. Voc. lat. e Poet. Digiuno, Che non ha ancor preso cibo. *Come* IMPASTO *leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto, Uccide, scanna, ec.* Ar. Fur.

IMPASTOCCHIARE: v. a. *Verba dare*. Trattenere altrui con pastocchie, Incastagnare. *Voc. Cr.*

IMPASTOJARE: v. a. *Pedica vincere*. Metter le pastoje. IMPASTOJARE *il cavallo*. Libr. masc.

§. Per simil. Legare. *Si prese la sua correggia, cioè di Paolo, e legandosene, e* IMPASTOJANDOSENE *i piedi e le mani, sì disse*. Libr. Op. div. *Il salmista dice: le funi delli peccati m' hanno legato, e* IMPASTOJATO. Cavalc. Frutt. ling. *E in quelle pelli* IMPASTOJATI *gli stoccheggiavano*. Tac. Dav. stor.

IMPASTOJATO, TA: add. da Impastojare. V.

§. IMPASTOJATO: per simil. Intrigato.

IMPASTÙRA: s. f. *Pastura*. Quella parte del piè del cavallo dove gli si legano le pastoje. *Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona presso alla* IMPASTURA. Cresc.

IMPATÌBILE: add. d' ogni g. Incomportabile, Intollerabile. *Segn. anim.*

IMPATRIARE: v. n. *Redire in patriam*. Tornare alla patria. *A ogni modo era venuto con animo di* IMPATRIARE *ed accasarmi in Firenze*. Varch. Suoc.

IMPATTÀRE: v. n. *Æquare*. Pattare, Non vincere, e non perdere, e dicesi comunemente del Giuoco. *Chi giuoca con esse, ec. non si può nè meno* IMPATTARE, *ma bisogna perdere*. Fr. Giord. Pred.

§ 1. IMPATTARE: T. d'Agricoltura. Far lo sterno, o letto alle bestie. *Provvisione quasi necessaria per aver da* IMPATTARE *per sterno o letto, che è necessario rinnovare spesso alle pecore*.

§ 2. IMPATTARLA *con uno in alcuna cosa*: vale Pareggiarlo, Uguagliarlo, Andar del pari. *A pretendere di volerle nominar tutte, il vocabolario l'* IMPATTEREBBE *con quello della Crusca*. – *Vi ricordo che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'* IMPATTA *con la bella Mano di Giusto Conti*. Magal. lett.

IMPÀTTO: s. m. T. d'Agricoltura. Lo sterno, o letto che si fa alle bestie nelle stalle.

§. *Far l'* IMPATTO *alle bestie*: vale Far lo sterno, o il letto.

IMPAVIDAMÈNTE: avv. *Impavide*. Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore. *Si sono bene incontrati più Aretini andati incontro alla morte* IMPAVIDAMENTE, *ma come furiosi, non come forti*. Segner. Incr.

IMPÀVIDO, DA: add. Voc. Lat. Intrepido, Coraggioso; ed è per lo più voce usata da' poeti. – V. Impavidamente.

IMPAURANTE: add. d'ogni g. *Perterrefaciens*. Che fa paura. *Che costrignesse gli impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo* IMPAURANTE. S. Ag. C. D.

IMPAURÀRE, e IMPAURÌRE: v. a. *Terrere*. Far paura, Sbigottire. – V. Sconfortare, Scorare, Disanimare, Atterrire, Paura, Timore. *Saettavano pallottole di ferro con fuoco per* IMPAURIRE, *e disertare i cavalli*. G. Vill. *La forza di Golìa* IMPAURIVA *tutto l'esercito*. Fr. Giord. Pred.

§. In sign. n. e n. p. Aver paura, Sbigottirsi. – V. Disanimarsi, Rimescolare, Allibire, Spaurire. *Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando* IMPAURISCO. Bocc. introd. *Per la qual cosa s'* IMPAURÒ *Ulisse*. Guid. G.

IMPAURÀTO, e IMPAURÌTO, TA: add. da Impaurare, e Impaurire. *Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi* IMPAURITI *spiriti interamente restituisca le forze loro*. Lab.

IMPAZIENTÀRE: n. p. Voce dell'uso. Perder la pazienza.

IMPAZIÈNTE: add. d'ogni g. *Impatiens*. Intollerante, Mal sofferente, Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene, contrario di Paziente. – V. Adiroso, Precipitoso, Focoso, Subito. *Fu iracondo e isdegnoso*, IMPAZIENTE *e furioso in molti modi, e guise*. Passav.

IMPAZIENTEMÈNTE: avv. *Impatienter*. Contrario di Pazientemente. IMPAZIENTEMENTE *sosteneva questa noja*. Bocc. nov.

IMPAZIENTÌRE: n. p. *Subirasci*. Adirarsi alquanto, Dare in impazienza, Rinnegar la pazienza. – V. Scandalezzarsi. *Non sapendo una parola di tedesco, nè quella gente una di spagnuolo*, IMPAZIENTITOSI, *Boto a tal, esclamò in grandissima smania, ay bestias*. Magal. lett. e Cr. in Scandalezzarsi.

IMPAZIENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Impazientemente. *Nelle disavventure vivono* IMPAZIENTISSIMAMENTE. Fr. Giord. Pred.

IMPAZIENTÌSSIMO, MA: add. *Impazientissimus*. Sup. d'Impaziente. IMPAZIENTISSIMA *cosa è perdere il figliuolo contra 'l quale par che t'adiri*. Declam. Quintil. *Ed il vino fu consumato, ec. dalla gente Tedesca* IMPAZIENTISSIMA *di quel mancamento*. Segn. stor.

IMPAZIENTÌTO, TA: add. da Impazientire. *Sacc. rim.*

IMPAZIÈNZA, e IMPAZIÈNZIA: s. f. *Impatientia*. Cura, Inquietudine di chi soffre o per cagione d'un male presente, o nell'aspettazion d'un bene avvenire. Mala sofferenza, Intolleranza. – V. Impeto, Furia. IMPAZIENZA *subitana, impetuosa, furiosa, bestiale, irragionevole*. – *Colui che non sostiene in pace gli altri mali, egli per la sua* IMPAZIENZIA *a sè medesimo è testimone*. Amm. ant. *Non peccò Giobbe, ec. con una sola parola di rimmarichìo, e d'* IMPAZIENZA. Mor. S. Greg. *Ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza congiunte forse con qualche mia insolita* IMPAZIENZA. Red. Oss. an.

IMPAZZAMÈNTO: s. m. *Delirium*. L'impazzare. *Anche i cavalli impazzano, ed il loro* IMPAZZAMENTO, *come quello degli uomini è di differenti maniere*. Libr. Masc.

§. IMPAZZAMENTO: figur. per Cosa, o Azione stravagante, da pazzo. – V. Follia. *Gente che fomenta gl'* IMPAZZAMENTI *suoi ed esalta le sue ciancie ridicole*. Lami Dial.

IMPAZZÀRE: v. n. *Insanire*. Divenir pazzo, Perdere il senno, o l'uso della ragione, Uscir di mente. – V. Insanire, Infollire, Pazzia, Follia. *La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per* IMPAZZARE. Bocc. nov.

§ 1. Per Folleggiare, Scherzare inconsideratamente, Pazzeggiare. *Segni di conoscere, quando debbono fuggire sono questi: per due o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rompere e* IMPAZZARE *insieme*. Pallad.

§ 2. Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portargli estrema affezione. *I' voglio che la* 'MPAZZI *di me, s' ella mi toglie*

Cecch. Corr. *Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo*. Malm.

§ 3. Trovasi pure usato nello stesso sign. a modo di n. p. *E udendo favellare sì s'* IMPAZZARONO *di lui vieppiù, che di tutti gli altri*. Vit. S. Gio. Batt.

IMPAZZATO, TA: add. da Impazzare. *Oh vecchio* IMPAZZATO. Segr. Fior. Cliz.

§ 1. In Marineria dicesi *Ago* IMPAZZATO, *Bussola* IMPAZZATA, Quello che ha perduto la sua virtù direttiva.

§ 2. *All'* IMPAZZATA: posto avverb. vale Da pazzo, Inconsideratamente, Pazzamente. *Andare, stare all'* IMPAZZATA.

IMPAZZIRE: v. n. *Delirare*. Impazzare. *Correndo contro alla sposa* IMPAZZISCONO. Teol. Mist. *E non par mica vergogna Tra i bicchieri* IMPAZZIR *sei volte l'anno*. Red. Ditir. *Accesero quelle parole la bestialità dello* IMPAZZITO *giovane*. Fir. As.

IMPAZZITO, TA: add. da Impazzire. V.

IMPECCABILE: add. d'ogni g. *Impeccabilis*. Che non può peccare. *Non si figurar come alcuni di poter esser divenuto* IMPECCABILE. Segner. Mann.

IMPECCABILITÀ: s. f. *Impeccabilitas*. T. Teologico. Impotenza al peccare, Stato di chi non può peccare. *L'* IMPECCABILITÀ *per natura appartiene solamente a Dio. – I Santi in Cielo sono in istato d'* IMPECCABILITÀ.

§. Per estensione s'usa anche in sign. d'Infallibilità, o Facoltà di non poter errare in checchessia. *Che? gli creduti Fiorentini hanno l'* IMPECCABILITÀ *degli Stoici?* Lami Dial.

IMPECIARE: v. a. *Picare*. Impiastrare di pece. *Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e* IMPECIOLLA, *e* IMPECIATA *che l'ebbe, misevi il fanciullo*. Fior. Ital.

§ 1. Per simil. Turare buco, o fessura con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece. IMPECIARE *è vocabolo che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura nella guisa che fa la pece*. Infar. sec.

§ 2. IMPECIARE, *o* IMPECIARSI *gli orecchi*: figur. vale Turarsi gli orecchi per non udire, o Fare il sordo, Far vista di non udire, Non dar retta. *Quando e' vede che tu* IMPECI *pur gli orecchi, e' grida forte*. Lord. Med. canz. *E al ficcar l'udir non vi s'* IMPECI. Burch.

IMPECIATO, TA: add. da Impeciare. *Colerai bene l'aceto e in vaselli* IMPECIATI *li metti*. Pallad.

IMPECIATURA: s. f. *Picis inductio*. L'impeciare: Impiastramento di pece. *Voc. Cr.*

§. Figur. vale Otturamento d'orecchi per non udire. *Di quelle sue Sirene mi fo io beffe, perchè con una* IMPECIATURA *d'orecchie se ne rende salvo*. Car. lett.

IMPEDALARE: n. p. Formare il pedale, Ingrossar nel pedale. *Potere* IMPEDALARSI, *e rinvenzire*. Bemb. As.

IMPEDIBILE: add. d'ogni g. Che può impedirsi. *Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non* IMPEDIBILI. Salvin. Man. Epit.

IMPEDICARE: v. a. *Pedicis vincire*. Allacciare, Impastojare. Voce disusata tanto al proprio che al figur. *Onde era* IMPEDICATO, *e legato nel mondo*. Guitt. lett.

IMPEDICATO, TA: add. da Impedicare. V.

IMPEDIENTE: add. d'ogni g. *Impediens*. Che impedisce. *Per cagione della sua gravità* IMPEDIENTE *il suo moto*. Del Papa cons.

§. IMPEDIENTE: dicesi da' Canonisti Quell'Impedimento che rende illecito il Matrimonio.

IMPEDIMENTARE: v. a. Voce disusata. Impedimentire, Impedire. *Si parò innanzi e* IMPEDIMENTÒ *il colpo che non giunse fermo*. Tav. Rit.

IMPEDIMENTIRE: v. a. *Impedire*. Oggi comun. dicesi Impedire. *Per andare a Arezzo, e* IMPEDIMENTIRE *gli andamenti di Curradino*. G. Vill. *Alcune piante* IMPEDIMENTISCON *l'altre in generazione, ed in frutto*. Cresc.

IMPEDIMENTITO, TA: add. da Impedimentire. V.

IMPEDIMENTO: s. m. dal Lat. *Impedimentum*. Impaccio, Ostacolo, Imbarazzo, Che impedisce. – V. Ingombro, Disturbo. *Tor via gl'* IMPEDIMENTI. – *Voi potreste ricevere* IMPEDIMENTO *e fare a noi grandissimo danno*. Bocc. nov. *E' non furon mai fiumi, nè stagni, ec. Nè altro* IMPEDIMENTO, *ond'io mi lagni*. Petr.

§ 1. *Dare, o Fare* IMPEDIMENTO: vale Impedire.

§ 2. IMPEDIMENTO: per Infermità, che offende e inabilita un membro o tutta la persona. *Per naturale frigiditate, o per altro* IMPEDIMENTO *perpetuo impedito*. G. Vill.

§ 3. IMPEDIMENTI *del matrimonio*: diconsi Quelli ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme, e sono di due specie *Dirimenti*, che annullano il matrimonio; *Impedienti* che lo rendono illecito. – V. Dispensa.

§ 4. Per Bagaglio, nella stessa maniera che l'usavano i Latini. *Quello che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato* IMPEDIMENTO. Sen. Pist.

IMPEDIRE: v. a. *Impedire*. Contrariare, Dar noja, Porre ostacolo, o impedimento, Impacciare, Intraversare, Opporsi. – V. Sturbare, Imbarazzare, Proibire. *Acciocchè tu non m'* IMPEDISCHI, *ricordati della risposta che ci fece il mulattiere*. Bocc. nov. *Anzi*

impediva *tantò il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. - Non* impedia *lo suo fatale andare*. Dant. Inf.

§. Impedire: per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. *In questo spazio, ec. potrà nascondere e* impedir *tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio*. Cas. lett.

IMPEDITISSIMO, MA: add. sup. d' impedito. *Conoscevano dovere la via* impeditissima *avere*. Bemb. stor.

IMPEDITIVO, VA: add. *Impediens*. Atto ad impedire, Che impedisce. *Il secondo modo di spergiuro è quando giura cosa di peccato, o* impeditivo *di bene*. Tratt. pecc. mort.

IMPEDITO, TA: add. da Impedire. *Di fredda nube non disceser venti, Che non paressero* impediti *e lenti*. Dant. Par.

§ 1. Per Occupato. *Qualora gli altri in torno a' loro uficj* impediti, *attendere non vi potessero*. Bocc. intr.

§ 2. Impedito: si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato. *Menando quivi zoppi, ed attratti e ciechi, ed altri di qualunque infermità o difetto* impediti. Bocc. nov. *Restò* impedito *di quella spalla, e diventò scrignuto che il diavol non l' arè riconosciuto*. Ciriff Calv.

IMPEDITORE: verb. m. *Impediens*. Che impedisce. *Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima che il malivolo* impeditore. S. Ag. C. D. *In cambio d'* impeditori *della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto della gloria auta*. Segr. Fior. disc.

IMPEGNARE: v. a. *Oppignerare*. Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari, Dare in pegno. *Credi tu che io sofferi, che tu m'* impegni *la gonnelluccia?* Bocc. nov. *E* impegnolla *loro per trentacinquemila fiorini*. G. Vill

§ 1. Impegnar *la fede, o* impegnar *una parola*: che anche si dice Impegnarsi *di parola*: vagliono Promettere, Dar parola, Obbligarsi a fare, Ingaggiarsi. - V. Disimpegnarsi. *Rendimela, ch' io t'* impegnò *la fede mia*. Fir. Luc. *Purchè egli avesse voluto a tanto* impegnare *una sua parola*. Segner. Pred.

§ 2. E nello stesso sign. si dice anche assol. Impegnarsi. *Indugiare a dare i libri oggi a otto, quando tu mi manderai la lettera al Sig. Principe, col quale sei* impegnato, *per quanto poi V. S. Ill. crede a me s'* impegni *pure a raffigurarlo una sposa*. Magal. lett.

§ 3. Impegnarsi: oggidì si dice del Risolvere, Stabilire, Fermar l' animo nel voler fare, dire, durare in checchè sia. *Ritenuto nel lodare così presto, ed* impegnato *nel biasimare*. Vasar. *Mi trovo insensibilmente* impegnato *a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella fede, ec.* Magal. lett.

§ 4. Impegnare: per Mettere in impegno. *Nè incauto in domandar, stolto risponda; Nè temerario il suo Signore* impegni. Buon. Fier.

§ 5. Per Iscommettere, Metter su un pegno in confermazione di quanto si asserisce. *Ecco la Sotia, ed* impegno *che ella viene a me*. Fag. com.

IMPEGNATIVO, VA: add. Che impegna, Che obbliga. *Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarci nè meno lei, altro essendo questo assunto dirò così* impegnativo, *altro quello di chi dando una notizia succinta, ec.* Magal. lett.

IMPEGNATO, TA: add. da Impegnare. *Metton la loro* (lancia) *in resta, non* impegnati *alla vicenda*. Buon. Fier.

§. Impegnato: per Attaccato, Congiunto stabilmente in checchè sia che ritenga. *Piano stabile in forma di due piastre E C, ne' tagli delle quali siano gli scavi in semicircolo d' un foro, dove accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi* impegnata *col suo termine superiore C più grosso del fusto. - Sostegno che è nel taglio del muro, in cui si suppongono i cunei* impegnati. Vivian. Tr. Resist.

IMPEGNO: s. m. *Sponsio*. L' impegnare, Pegno, Promissione, Obbligo addossatosi da alcuno di far checchessia. - V. Disimpegnarsi, Disimpegno. *Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortissimo* impegno, *per l' avvenire*. Salvin. Pros. *Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl'* impegni, *colle malinconie dell' invidie. - Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d'* impegno? Segner. Pred.

§. L' uso d' oggidì dà a questa voce una significazione eziandio più estesa, come a dire Risoluzione, Costanza, Fermezza, Ostinazione, Fermo proposito di voler durare in una impresa; di esigere ciò che si pretende; di rigettare ciò che si esibisce, o il contrario. Impegno *ostinato, capriccioso, di molta importanza. - Entrare, mettersi in un* impegno. *- Io scoppio da me delle risa quando io considero il mio presente* impegno, *che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. - L' opere stampate della medesima, che ella si è degnata di mandarmi, sono tre grandi* impegni *alla mia riconoscenza*. Magal. lett.

IMPEGNOSO, SA: add. Voce dell' uso. Aggiunto di cosa, di cui preme molto la riuscita, in cui si ha impegno di far il meglio che si può. *Panegirico* impegnoso.

IMPEGOLÀRE: v. n. *Pice oblinire*. Impastare, Coprire, Intrider con pegola. *Le porge un pan di cera* IMPEGOLATA. Bern. Orl. *Una cassa serrata ben ferma, e* IMPEGOLATA *faralle apparecchiare*. Franc. Barb.

§. IMPEGOLARE: metaf. e in modo basso, o burlesco, per lo stesso che oggi si direbbe Impiastrare, Imbrattar la carta. *E nota ben lettor ciò ch' io t'* IMPEGOLO. Pucci Gentil.

IMPEGOLÀTO, TA: add. da Impegolare. V.

IMPELAGÀRE: v. a. ed anche n. e n. p. Propriamente vale Mettere, o Entrar in un pelago, ma usasi per lo più figur. e vale Intrigare, Imbrogliare, Immergere o Immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggiermente liberare. Il suo contrario è Spelagare. *Anima* IMPELAGATA *ben par che se' negata*. Fr. Jac. T. IMPELAGATO *nelle dissolutezze, abituato nella crapula*. Magal. lett.

IMPELÀRE: v. n. *Pilos emittere*. Metter peli. *Prima fien triste, che le guance* IMPELI *Colui che mo si consola con nanna*. Dant. Purg.

§ 1. IMPELARSI *la vesta, e altro*: vale Attaccarvisi su de' peli. *Dicon ch' e' non s' impolvera, nè* IMPELA *Così la gamba, e' sta fresca, e non suda*. M. Rin. rim. burl.

§ 2. Oggidì s' usa anche in sign. a. come per es. *Se tenete quel cane addosso v'* IMPELERÀ *il vestito*.

IMPELLÈNTE: add. d' ogni g. *Impellens*. Che impelle, Che spigne. *Effetto della forza* IMPELLENTE. Tagl. lett.

IMPÈLLERE: v. a. Voc. Lat. Spignere, Incitare. *Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'* IMPELSE. Dant. Par.

IMPELLICCIÀRE: v. a. Metter la pelliccia; ed in sign. n. p. Vestirsi di pelliccia. *Esce, fattosi bujo, della porta augurale, con un compagno,* IMPELLICCIATO. Tac. Dav.

IMPELLICCIÀTO, TA: add. da Impellicciare. V.

IMPENDÈNTE: add. d' ogni g. *Dubius*. Dubbio, Dubbioso, Sospeso. *Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto* IMPENDENTE, *lette le lettere tue*. Bocc. lett.

IMPÈNDERE: v. a *Suspendere*. Impiccare. *Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso fu* IMPESO, *e fatto morire*. G. Vill. *Guardava uno cavaliere* IMPENDUTO *per la gola*. Nov. ant.

IMPENDÙTO, TA: add. da Impendere. V.

IMPENETRÀBILE: add. d' ogni g. *Impenetrabilis*. Che non può essere penetrato. *Fece venire a sue spese in Italia un soldato che si vantava d' esser fatato ed* IMPENETRABILE. Red. esp. nat. *Soliti vivere a usanza di bestie salvatiche, ec. ne' boschi più* IMPENETRABILI *dell' Africa o dell' America*. Magal. lett.

§ 1. I Filosofi dicono che I corpi sono impenetrabili, che La materia è impenetrabile. *I corpi celesti sono impassibili,* IMPENETRABILI *e infrangibili*. Gal. Sist.

§ 2. IMPENETRABILE: s' usa anche comun. in senso figur. per Incomprensibile, e così dicesi: *La predestinazione è un abisso* IMPENETRABILE. – *I disegni, gli arcani di Dio sono* IMPENETRABILI.

IMPENETRABILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Impenetrabile. *È ben necessario, ch' elle siano saldissime e* IMPENETRABILISSIME. Gal. Sist.

IMPENETRABILITÀ: s. f. *Impenetrabilitas*. Stato e Qualità di ciò che è impenetrabile. *Senza trovare ostacoli nell'* IMPENETRABILITÀ *del cielo Peripatetico*. Gal. Sist. *Altramente si penetrerebbero i corpi l' un l' altro de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l' opporsi per ragione di loro* IMPENETRABILITÀ. Salvin. disc.

§. IMPENETRABILITÀ: figur. per Incomprensibilità, Impossibilità di poter comprendere, o penetrare; onde dicesi *L'* IMPENETRABILITÀ *de' segreti, degli arcani di Dio*.

IMPENETRABILMÈNTE: avv. Con modo Impenetrabile, Per impenetrabilità. *Benchè ella sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più* IMPENETRABILMENTE *contro la fede*. Magal. lett.

IMPENITÈNTE: add. d' ogni g. *Impœnitens*. Che non ha dolore d' aver offeso Iddio; Che è ostinato nel male: contrario di Penitente. *Lo stato deplorabile d' un uomo* IMPENITENTE. – *Siccome accade in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì* IMPENITENTE. Segner. Mann.

§. Dicesi che *Uno è morto* IMPENITENTE, per far intenedre Che dopo aver egli menato una vita dissoluta e scandalosa, è morto senza aver dato verun segno di dolore de' suoi peccati, senza aver fatto penitenza.

IMPENITÈNZA: s. f. *Impœnitentia*. Lo stato d' un uomo impenitente; Indurata ed ostinata usanza nel peccato: contrario di Penitenza. *Il sesto si chiama* IMPENITENZA, *e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione*. Tratt. pecc. mort. IMPENITENZA *finale*. – *Vivere, morire nell'* IMPENITENZA. – *L'* IMPENITENZA *finale è il peccato contro lo Spirito Santo*.

IMPENNACCHIÀRE: v. a. Fornire, Ornar di pennacchi. – V. Impennare.

IMPENNACCHIÀTO, TA: add. da Impennacchiare. V. *Cappello con code di fagiani* IMPENNACCHIATO. Matt. Franz. rim. *E puosi il peso D'* IMPENNACCHIATO *elmetto in sulla fronte*. Chiabr. Serm.

IMPENNÀRE: v. a. *Pennas dare*. Far pennuto. *Chi non s'* IMPENNA *sì che lassù voli*,

Dal muto aspetti quindi le novelle. Dant. Par. *Amore sveglia e muove, e* IMPENNA *l'ale Per altro volo*. Buon. rim.

§ 1. IMPENNAR *le saette*: vale Guarnirle di penne. Dicesi anche comun. nello stesso sign. IMPENNARE *un cembalo*.

§ 2. Per simil. Render atto a innalzarsi. *Amor ch' a' suoi le piante e i cuori* IMPENNA. Petr. *Or muovi prima tu mie' versi, amore, Che ad alto volo* IMPENNI *ogni vil core*. Poliz. *L'umiltà l'* IMPENNA, *e falla infin sopra le stelle volare*. Bocc. Com. Inf.

§ 3. IMPENNARSI: si dice del Reggersi i cavalli tutti su' pie' di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi. *Vinceva egli la celerità dell'* IMPENNATO *cavallo di Pegaso*. Fir. As.

§ 4. Per met. *L' anima rapita, credetemi, si rallegra 'n quel suono, e s'* IMPENNA. Salvin. pros. Tosc. *Sì uscita fuor dall'* IMPENNATA *mente Cassandra, or pur vagando era impazzita*. Id. Trif.

§ 5. Per Descrivere, o Scrivere. *La gran franchezza di Sulpizio* IMPENNO, *La qual Pompilio e Sopidio sconfisse*. Dittam.

§ 6. IMPENNARE: si dice del Dar debito nel libro ad alcuno. *Con disturbo dello Speziale, che non può* IMPENNARE *a' suoi libri quelle belle lunghe e studiate ricette*. Red. lett.

§ 7. IMPENNAR *il piede*: vale Darsi a correre velocemente, quasi che si mettano le penne ai piedi. Metafora alquanto ardita, e corrispondente a quell' altra. *Aver l'ali alle piante*, che è più usata. *Se vipera crudel presso le vede, La destra a sè ritira e* IMPENNA *il piede*. Menzgl. Dr.

IMPENNÀTA: s. f. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell' intignerla nel calamajo. *Che non sappia fare nè anche il miserabil servizio di un'* IMPENNATA *d' inchiostro*. Red. lett.

§. IMPENNATA *d' inchiostro*: si prende anche per Verso, o poche parole in iscritto, quante ne può scrivere chi intigne la penna una fiata. *Ne potrete vedere una* IMPENNATA *d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore*. Carl. Fior.

IMPENNÀTO, TA: add. da Impennare. *Pennatus*. Che ha penne. *Pareva ch' avesse gran freddo, e dispogliami uno vestimento* 'MPENNATO *che io avea, e diediglíele*. Vit. SS. PP. Qui forse Pellicciato.

§. Per Ornato di penne, cioè Pennacchi. *Perciocchè questi così fregiati, e così* IMPENNATI, *e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica e moderata*. Galat.

IMPENNATÙRA: s. f. *Multa*. Condannagione in danari, o altro. *E forse anco, avendo voce di trovarmi danar contanti, ne toccherei qualche buona* IMPENNATURA. Varch. Suoc.

IMPENNELLÀRE: v. a. Adoperare il pennello, Dare delle pennellate. *Voc. Cr.*

§ Figur. per Colpire. *Perchè Frusberta e Cortana anco taglia, E'l suo signor che con essa* IMPENNELLA *Disaminavo e la piastra e la maglia*. Morg.

§ 2. IMPENNELLARE: che anche da molti si dice Appennellare, per Gettare in mare l'ancora di pennello; è termine marinaresco. – V. Pennello.

IMPENSATAMÈNTE: avv. *Inopinato*. Non pensatamente, Non avendoci pensato, Inopinatamente. – V. Improvvisamente, Inaspettatamente. *Corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore che gli Dei tanto* IMPENSATAMENTE *avean lor fatto*. Serd. stor. *Per un guardo fatto bene spesso* IMPENSATAMENTE. Varch. lez.

IMPENSÀTO, TA: add. *Inopinatus*. Non pensato, Inaspettato. *Sono poi afflitti da* IMPENSATI *disastri*. Vit. S. Ant. *Oppresso da* IMPENSATA *morte fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro*. Serd. Stor.

§. *All'* IMPENSATA: avv. vale D' improvviso, All' improvvista, Impensatamente.

IMPENSIERÌTO, TA: add *Cogitabundus*. Soprappreso da pensieri, Che è sopra pensiero. *Questo domanda perchè Dante era* IMPENSIERITO *di quel tristo annunzio*. But. Inf. *Part' egli che abbia il medesimo sembiante chi è* IMPENSIERITO, *e chi no?* Vit. Pitt.

IMPEPÀRE: v. a. *Pipe aspergere*. Aspergere di pepe, Condire con pepe. *Voc. Cr.*

§. E per simil. Aspergere alcuna cosa minutamente. *Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, e dentro al vin li pone, Quello* IMPEPANDO *senza discrezione*. Malm.

IMPEPÀTO, TA: add. da Impepare. V.

§ 1. *Acqua* IMPEPATA: dicesi Quella in cui siasi infuso del pepe. *Red Oss. an.*

§ 2. *Pane* IMPEPATO. – V. Pepato.

IMPEPERTAO, TA: add. Lo stesso che Impepato. *Cavalc. Pungil.*

IMPERADÒRE, e IMPERATÒRE: s. m. *Imperator*. Nome di suprema dignità temporale. *Il domandò se lo* 'MPERADORE *gli avea questo privilegio, ec. conceduto*. Bocc. nov. *Che quello* 'MPERADOR *che lassù regna, ec. Non vuol che 'n sua città per me si vegna*. Dant. Inf. e Qui figur.

§ 1. *Far conto che passi l'* IMPERADORE: vale Non badare a quello di che si tratta, Non curarsene, o voler farne caso, ed anche Fingere di non intendere, o di non sentire quel che si dice. *Malm.*

§ 2. *Andar dove nè Papa nè* IMPERADORE *può mandare ambasciadore*: vale Andare al cesso, Andare a' suoi bisogni. *Serd. Prov.*

§ 3. *Tela da* IMPERADORE: che oggidì si dice

Stragrande, cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. *Quadri in tela da* IMPERADORE. Bald. Dec.

§ 4. *Susine dell'* IMPERATORE: Specie di susine detta anche Imperiali, ed Imperatore Romane. *Lor. Panc. Cical.*

§ 5. *Pesce* IMPERATORE, *o Re: Orbis echinatus, sive muricatus Rondelatii*. Pesce tondo di mare, di sotto di color bigio chiaro: ha il petto di color di bronzo, ed il corpo è tutto stellato di stellette di color d' argento. La carne è di color di rosa pallida, e di buon sapore. La coda è larga di color garofano. La squama è minutissima e colorita d' argento, oro, ed altri vivacissimi colori.

IMPERADRÌCE: s. f. *Imperatrix*. Moglie d' Imperatore, e Donna che regge sola un impero con tutta l' autorità d' un Imperadore. *E per simile modo fu coronata la sua donna come* IMPERADRICE. G. Vill.

§. Per simil. vale Regina, Padrona. *Regina dolce e santa* IMPERATRICE. Fr. Jac. T. Qui detto della B. Vergine Maria. *La prima, ec. fu* IMPERATRICE *di molte favelle*. Dant. Inf. Cioè Semiramide Regina di Babbilonia dove prima furon confusi i linguaggi, ovvero che signoreggiò varie nazioni, le quali parlano diverse lingue.

IMPERÀNTE: add. d'ogni g. *Imperans*. Che impera, Comandante. *Giove Re Dodoneo, ec. a Dodona ai freddi esposta* IMPERANTE. Salvin. Iliad. *Una tale ammonizione e lavoro di due virtù, della carità e della prudenza: prima della carità, come d'* IMPERANTE *assoluta, poi della prudenza come di bene operante*. Segner. parr. istr. – V. Imperato.

IMPERÀRE: v. n. *Imperare*. Dominare, Avere imperio e autorità sopra gli altri. *Ne' detti tempi* IMPERANDO *Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere*. Ricord. Malesp. *Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore* IMPERA *e regge, mossono*. Libr. Am.

IMPERATIVAMÈNTE: avv. Con modo imperativo, Imperiosamente, Con imperio. *Tenere, per pigliare, prendere non si usa se non* IMPERATIVAMENTE. Cr. in Tenere.

IMPERATÌVO, VA: add. *Imperans*. Atto a imperare, Che comanda. *Il maledire con formula* IMPERATIVA, *come fe' Cristo, tocca a Dio solo*. Segner. Mann.

§. IMPERATIVO: add. m. usato anche in forza di sost. *Imperativus*. T. Grammaticale. Uno de' modi delle conjugazioni con cui si comanda o si esorta. *Questi modi sono cinque, Indicativo,* IMPERATIVO, *Ottativo, Congiuntivo, e Infinito, così ci piace chiamargli per non ci partir da' termini delle scuole, ancorchè Dimostrativo, Comandativo, e Desiderativo, state fossero voci assai più Toscane*. Buommatt. Tratt. Ling. *Quello che i Latini non posson dire nel modo* IMPERATIVO, *ec. se non con una parola, ec. i Toscani possono dirlo con otto*. Varch. Ercol.

IMPERÀTO, TA: add. da Imperare. *Quattro segnalate virtù di fortezza, di pazienza, nell' atto che si chiama* IMPERATO, *di carità, e di fede nell' imperante*. Segner. Incr.

IMPERÀTO: s. m. Voc. ant. Imperiato, Imperio. *Nacque al tempo di Julio Cesare quasi nella fine del suo* IMPERATO. Com. Inf. cioè Del tempo ch' egli imperò.

IMPERATÒRE: add. e s. Nome volgare d' una specie di Susine dette anche Imperiali. *Le* IMPERATORE *Romane, o dell'* IMPERATORE. Lor. Panc. Cical.

IMPERATÒRA. – V. Imperadore.

IMPERATÒRIA: s. f. T. de' Semplicisti. Angelica francese, o Belgivino salvatico. Pianta così detta a cagione delle sue gran virtù.

IMPERATÒRIO, RIA: add. *Imperatorius*. Da Imperatore, Imperiale. *Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi* IMPERATORIE. Salvin. disc.

§. IMPERATORIE: diconsi le Medaglie coniate al tempo degl' Imperatori Romani. *Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani, ec. e separatamente le Consolari dalle* IMPERATORIE, *e le Latine dalle Greche*. Car. lett.

IMPERATRÌCE. – V. Imperadrice.

IMPERCETTÌBILE: add. d' ogni g. *Imperceptibilis*. Che non si può comprendere. *Qual meraviglia è dunque, che la reflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi* IMPERCETTIBILE? Gal. Sist.

IMPERCETTIBILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Impercettibile. *Sono cose* IMPERCETTIBILISSIME *all' umano intendimento*. Fr. Giord. Pred.

IMPERCETTIBILITÀ: s. f. *Incomprehensibilitas*. Stato e Qualità di ciò che è impercettibile. – V. Incomprensibilità. *Tu, quanto più cresce l'* IMPERCETTIBILITÀ *de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore che gli operò*. Segner. Mann.

IMPERCETTIBILMÈNTE: avv. Voce dell' uso e di regola. In modo impercettibile, Incomprensibilmente.

IMPERCHÈ: avv. *Quoniam*. Lo stesso che Perchè. IMPERCHÈ *molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio*. Nov. ant.

§ 1. E coll' articolo diventa sostantivo, e vale Cagione. *Lo* IMPERCHÈ, *lo* 'MPERCHÈ. – *E ciò che fa la prima, e l' altre fanno, ec. Semplici e quete, e lo* 'MPERCHÈ *non sanno*. Dant. Purg.

§ 2. Onde *Far lo* IMPERCHÈ: vale Dare occasione, motivo. *Voc. Cr.*

IMPERCIÒ: avv. *Ideo*. Lo stesso che Perciò, Però. *E* IMPERCIÒ, *o uomo, monda l'anima tua*. Coll. Ab. Isac.

IMPERCIOCCHÈ: avv. *Nam*. Lo stesso che Perciocchè, e scrivesi così sciolto come legato. IMPERCIOCCHÈ *uno e due fan tre, e tre poi fa sei*. Fir. Rag. IMPERCIOCCHÈ *questo Carlo Magno fu di sì grande affare, volemo brevemente fare menzione de' suoi descendenti*. G. Vill.

§. Ma diverso significato è quello, in che se n'è servito il Boccaccio nella Vita di Dante, dove egli dice. *Ma* IMPERCIOCCHÈ *impunite ci pajono le malfatte cose, quelle non solamente doviamo fuggire, ma ancora bene operando d' ammendarle ingegnarsi*: cioè Benchè ci pajono impunite, pur le dobbiamo fuggire.

IMPERDONABILE: add. d' ogni g. Che non può perdonarsi, Irremissibile. *Morell. Gentil.*

IMPERFETTAMENTE: avv. *Imperfecte*. In modo imperfetto; contrario di Perfettamente. *Dottrina oscuramente e* IMPERFETTAMENTE *trattata*. Cresc.

IMPERFETTISSIMO, MA: add. sup. d'imperfetto. *Tutte queste cose sono in questa vita* IMPERFETTISSIME *e da non doversene levare in superbia*. Passav.

IMPERFETTO: s. m. *Vitium*. Imperfezione. *Al mio* IMPERFETTO *alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo*. Petr.

IMPERFETTO, TA: add. *Imperfectus*. Difettivo, Difettuoso, Non finito, Manchevole: contrario di Perfetto. – V. Manco, Incompiuto, Insufficiente. *Come voi, che mortali e mobili, ed* IMPERFETTI *siete, fate*. Lab. *Essere stati tanto tempo intorno a quella terra abbandonata di soccorso, e* IMPERFETTA *di mura*. M. Vill. cioè Non cinta tutta di mura.

§ 1. IMPERFETTO: T. Grammaticale. Tempo indefinito tra il presente e 'l passato, che esprime il principio e 'l proseguimento di checchè sia senza mostrarne il fine; ed in questo sign. s' usa pure in forza di sost. *Io amava, io diceva; io era sono in prima persona dell'* IMPERFETTO *dell' indicativo. – Preterito* IMPERFETTO *del soggiuntivo*. Buommatt. Tratt. Ling.

§ 2. *Numeri* IMPERFETTI: diconsi dagli Aritmetici Le parti aliquante, che prese insieme non ricompongon l' intero.

IMPERFEZIONCELLA: s. f. dim. d'Imperfezione. *Quasi scandalizzavansi di veder punita un'* IMPERFEZIONCELLA *sì piccola con una penitenza sì rigorosa*. Segner. Pred.

IMPERFEZIONE: s. f. *Defectus*. Mancamento, Mancanza, Difetto: contrario di Perfezione. *Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali, ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole* IMPERFEZIONI. Segner. Pred.

IMPERFORATO, TA: add. Non forato; Che non ha foro. *Male così stravagante com' egli ha nell' avere la ghianda del membro quasi quasi* IMPERFORATA. Red. lett.

IMPERFORAZIONE: s. f. T. Chirurgico. Infermità, la quale consiste nel rituramento di alcun organo del corpo, che dovrebbe esser forato. – V. Imperforato.

IMPERIALE: add. d' ogni g. *Imperatorius*. D' imperio, o D' imperadore. *Corona* IMPERIALE. Lab. *Manto* IMPERIALE. Dant. rim. *Padre e signore* IMPERIALE *di Roma*. Urb.

§ 1. Per Cosa maggiore, e che sovrasta all' altre. *Fiume* IMPERIALE. – *Lo sole, che è buono pianeta* IMPERIALE. Tes. Br. *Passano fogli 1800* IMPERIALI, *tutti scritti di lettera minuta*. Dav. Acc.

§ 2. *Città* IMPERIALI: diconsi nella Germania alcune Città libere, le quali si governano a modo di repubblica, sebbene riconoscano l' Imperadore come lor capo.

§ 3. *Corona* IMPERIALE: T. Botanico. – V. Corona.

§ 4. *Susini* IMPERIALI. – V. Imperatore.

§ 5. *Luccio* IMPERIALE: chiamasi in alcuni luoghi d'Italia Quel pesce di mare che da' Livornesi è detto Scalmo, e dagli Antichi Sfirena. V.

§ 6. *All'* IMPERIALE: posto avverb. vale Alla maniera imperiale, e si dice di una foggia di parrucca. *Salvin. disc.*

IMPERIALE: s. f. Voce dell' uso. Cesta grande coperta di cojame, che si sovrappone al Cielo de' legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro. *Ferrar l'*IMPERIALE *con piastre e con nasello ribadito. – Chiave dell'* IMPERIALE.

IMPERIALINO: s. m. Voce dell' uso. Dim. d' Imperiale. Piccola imperiale o Cappelliera che si soprappone talvolta alla maggiore.

IMPERIALISSIMO, MA: add. sup. d' Imperiale. V. *Virgilio la* 'MPERIALISSIMA *casa, chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intender per gli Romani*. S. Ag. C. D.

IMPERIALMENTE: avv. *Imperatorie*. Con imperio, Da Imperadore. *Siccome fosse imperadore*, IMPERIALMENTE *si governava*. Urb.

IMPERIANTE: add. d' ogni g. *Imperans*. Che impera. *Non convenendo a' principi e popolo* IMPERIANTE *le cose medesime che alte case e piccole città*. Tac. Dav. ann.

IMPERIARE: v. n. *Imperare*. Imperare. *Dopo il sopraddetto Lodovico* IMPERIÒ *Lottieri dieci anni*. G. Vill. *Conciossiacosachè ciò fare è uno* IMPERIARE, *e esercitare sua giurisdizione*. Galat.

IMPERIATO: s. m. Voc. ant. Imperio.

Messer Carlo accettò lo 'MPERIATO. Stor. Pist.

§. Per Successione d' imperadori, usando l' astratto pel concreto. *Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale e della quale discese lo* IMPERIATO *del mondo.* Bocc. com. Dant. cioè La gente che imperiò. – V. Impero.

IMPERICOLOSÌRE: v. n. *Periclitari.* Pericolare, Mettere in pericolo, Entrare in pericolo. *Per cagione di tanti disagj e disordini facilmente* IMPERICOLOSISCONO *d' entrare in nuove malattie, e queste* IMPERICOLOSISCONO *la vita.* Libr. cur. malatt. *La madre vede* IMPERICOLOSITATA *la figliuola.* Tratt. Segr. cos. donn.

IMPERICOLOSÌTO, TA: add. da Impericolosire. V.

IMPERIÈRA. – V. e di Imperadrice.

IMPERIÈRE. – V. e di Imperadore.

IMPÈRIO, e IMPÈRO: s. m. *Imperium.* Dominio supremo, e Stato dell' Imperatore. – V. Principato. IMPERIO *vasto, ricco, possente, floridissimo. – Governare, guidare, reggere, possedere l'* IMPERIO. – *Sovrastare all'* IMPERIO. – *Così l'* IMPERIO *dee essere sopra ogni signoria temporale.* G. Vill.

§ 1. Per simil. si dice anche di Qualunque principe sovrano.

§ 2. Per Dominio e Signoria. *Alma real, dignissima d'* IMPERO. Petr. *Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo* 'MPERO *Nell' empireo ciel per padre eletto.* Dant. Inf. *Io dirò che io sia di città florentissima d' arme, d'* IMPERIO, *e di studj.* Bocc. nov. *Dei tu assai ben comprendere, ec. chi sotto lo* 'MPERIO *loro cade.* Lab. *San Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni* IMPERIO, *cioè arditamente e con autorità.* Cavalc. Frutt. ling. e Qui Imperio vale Imperiosità, Imperiosamente, presi in buona parte.

§ 3. IMPERIO: per Ordine, Comandamento. *Quantunque gl'* IMPERJ *di Manlio fossero sì aspri, che tutti gli altri* IMPERJ *che eccedevano il modo, erano chiamati Manliana* IMPERIA. Segr. Fior. Disc.

§ 4. IMPERO: per Imperatore, usando l' astratto pel concreto. *I popoli del mare, e le falangi popolose di pesci d' ogni sorta dirò, ec. Antonino sovran del mondo* IMPERO. Salvin. Opp. Pesc. IMPERO, *cioè Imperatore del Mondo, ec. così si dice da noi Potestà colui che esercita potestà.* Id. annot. Opp. Cacc.

§ 5. *Tener l'* IMPERIO: vale Imperare. *In quel tempo teneva lo* 'MPERIO *d' Oriente Zenone.* Boez.

IMPERIOSAMÈNTE: avv. *Imperiose.* Con imperiosità. *Non mi vergognerò pregarvi che mi lasciate usare in questo viaggio più* IMPERIOSAMENTE *la mia maggioranza.* Fir. Rag. IMPERIOSAMENTE *dicono che vogliono ancora che sieno lor dati quelli terreni.* Car. lett.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITADE, IMPERIOSITATE: s. f. *Superbia.* Soprastanza, Superbia, Modo di chi comanda con alterigia. – V. Alterezza, Orgoglio. *Voc. Cr.*

IMPERIÒSO, SA: add. *Imperiosus.* Soprastante, Che si vale troppo della superiorità, Che comanda con alterigia. – V. Altiero, Orgoglioso. *Ora io non t' ho detto, ec. nè quanto ella nel farsi servire sia* IMPERIOSA. Lab. *Vinse suo padre, severo per certo ed* IMPERIOSO. Sen. ben. Varch. *Del buon Chianti il vin decrepito, maestoso,* IMPERIOSO, *mi passeggia dentro il cuore.* Red. Ditir.

IMPERITAMÈNTE: avv. *Imperite.* Con imperizia. *Cominciarono* IMPERITAMENTE *a saccheggiare la corte vecchia.* Guicc. stor.

IMPERITÌSSIMO, MA: add. sup. d' Imperito. *Voce di regola.*

IMPERÌTO, TA: add. *Indoctus.* Non pratico, Ignorante, Inesperto. *Avendo, ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle ed* IMPERITA. Giucc. stor. IMPERITA *dell' arte si fidar de' ministri.* Buon. Fier.

IMPERÌZIA: s. f. *Imperitia.* Ignoranza, Difetto di perizia. – V. Incapacità, Inabilità. *Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all'* IMPERIZIA *e parte alla trascuraggine de' medici.* Varch. stor.

IMPERLAQUALCOSA: avv. *Quapropter.* Lo stesso che Perlochè. IMPERLAQUALCOSA *stettono in piato bene trenta anni e più.* Cron. Vell.

IMPERLÀRE: v. a. *Margaritis ornare.* Adornar con perle. *Vedi quant' arte dora, e* 'MPERLA, *e 'nnostra L' abito eletto ...* Petr. *Qui mai sempre ridendo ogni Napea L'* IMPERLA *più, più che giammai l' innostra.* Chiabr. Poem.

§. Per met. vale Abbellire, Ornare. *La notturna rugiada l'erbe* IMPERLA. Alam. Colt.

IMPERLÀTO, TA: add. da Imperlare, siccome Ingiojellato da Ingiojellare. *Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce che sul mattino bagnata in certo modo di quelle (brine) ed* IMPERLATA *ne spunta?* Salvin. pros. Tosc. Qui per met.

IMPERMÌSTO, STA: add. Che non ha mistione, Immisto. *Segn. anim.*

IMPERMUTÀBILE: add. d' ogni g. *Constans.* Che non si muta nè può mutarsi, Stabile, Immutabile, Incommutabile. – V. Inalterabile, Invariabile, Permanente. *La nostra speranza in lui, siccome in cosa* IMPERMUTABILE *si fermi.* Bocc. nov.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, e IMPERMUTABILITATE: s. f. *Immutabilitas.* Stato e Qualità di ciò che non muta, nè può mutarsi; Stabilità. *Potrete*

godere la IMPERMUTABILITÀ *de' beni del paradiso.* Fr. Giord. Pred.

IMPERNÀRE: v. a. *Librare*. Porre sul perno, Mettere in perno. *Hanno li naviganti una bussola che nel mezzo è* IMPERNATA *una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno, ec.* But. *E introducemmo per la bocchetta, ec. il manubrio, ec.* IMPERNANDOLO *ec. su la colonnetta.* Sag. nat. esp.

IMPERNÀTO, TA: add. da Impernare. V.

IMPERNATÙRA: s. f. Modo con cui una cosa è impernata. *Tolse tutte le collegazioni e di pietre e di* IMPERNATURE *e di morse, ed investigando, ec.* Vasar. Vit. Brunelleschi.

IMPÈRO. – V. IMPÈRIO.

IMPERÒ: avv. *Ideo*. Però, Imperciò. *La meditazione de' filosofi gentili e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede sopra la quale si fondi,* IMPERÒ *cade e rovina gli suoi dificj.* Scal. S. Ag.

IMPEROCCHÈ: avv. *Nam*. Imperciocchè o Perocchè. *Nullo Signore o tiranno si può fidare nella sua potenza,* IMPEROCCHÈ *ogni potenza umana è vana e fallace.* – IMPEROCCHÈ *tutti i nobili di Melano, ec. odiavano la sua tirannesca signoria.* G. Vill.

IMPERSCRITTÌBILE: add. d' ogni g. T. Legale. Che non può prescriversi.

IMPERSCRUTÀBILE: add. d'ogni g. *Investigabilis*. Che non si può intendere nè ricercare; e dicesi per lo più de' segreti o arcani della Providenza, o de' Decreti e giudizj di Dio, i quali non possono essere rintracciati o penetrati dall' umana ragione. *Che cosa sia Iddio è un segreto* IMPERSCRUTABILE. Salvin. disc. *Senza veruna repugnanza passerei a credere questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso e* IMPERSCRUTABILE *dagl' intelletti umani.* Gal. Sist.

IMPERSEVERÀNTE: add. d' ogni g. *Non perseverans*. Che non persevera, Incostante, Variabile. *Non si dice* IMPERSEVERANTE *o mutabile quello famiglio, si pone con un signore, e mai non si parte benchè muti officj.* Tratt. gov. fam.

IMPERSEVERÀNZA: s. f. *Incostantia*. Contrario di Perseveranza. *Di questo vizio d' accidia vegnono, ec.* IMPERSEVERANZA, *cattivezza e dissoluzione.* Com. Purg.

IMPERSEVERÀRE: v. n. Contrario di Perseverare. V. Imperseverante.

IMPERSONÀLE: add. d' ogni g. Aggiunto di verbo che si conjuga per la terza persona singolare. *Se vogliamo fare s' estima* IMPERSONALE *diremo, ec.* Varch. Lez.

IMPERSONALMÈNTE: avv. T. Grammaticale. In caso impersonale. *Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta* IMPERSONALMENTE. Cortic. Gramm. Tosc.

IMPERSONÀTO, TA: add. *Crassus*. Grosso, Complesso. *La quale fu grande e* IMPERSONATA *donna, molto larga e cortese.* Cron. Vell.

IMPERSUASÌBILE: add. d' ogni g. Non persuadevole. *Se voi, ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir quali sorte di scempiezze bastano a render contumace e* IMPERSUASIBILE *il vulgo, ec.* Gal. Sist.

IMPERSUASIBILITÀ: s. f. Incapacità, o Ostinazione di chi non si persuade. – V. Impersuasibile. *Se mai vedrete queste mie postille, resta per vostro scampo l' incapacità, e l'* IMPERSUASIBILITÀ. Galil. Postille.

IMPERTANTO: avv. *Tamen*. Lo stesso che Non pertanto, Nondimeno. *Ma* IMPERTANTO, *volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva che ciò li addiveniva per malìe.* G. Vill. *Avvegnachè duramente riceva,* IMPERTANTO *le ritien fortemente.* Cresc.

IMPERTÈRRITO, TA: add. Voc. Lat. Impavido, Intrepido. *Son critico per questa mattina incido incipriguito,* IMPERTERRITO, *amato, inesorabile,* Salvin. pros. Tosc.

IMPERTINÈNTE: add. d' ogni g. *Indecens*. Che non pertiene, Che non conviene, Che è fuor di proposito. – V. Alieno, Incongruo, Spropòsitato, Inopportuno. *Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse* IMPERTINENTE *alla santa scrittura.* But. Purg. *Non si potea pensare luogo più fuor di squadra, e* IMPERTINENTE, *e che alla nobil gente recasse più disagio e scomodezza.* Lasc. Madrigaless. *Desiderare e comportar cose* IMPERTINENTI *fu sempre biasimevole.* Adim. Pind. Oss.

§. Per Insolente, Fastidioso, Importuno. *E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte* IMPERTINENTE. Bern. Orl. *Se guarda è dispettosa, e* IMPERTINENTE, *E sempre vuol che stia la sua di sopra.* Malm.

IMPERTINENTEMÈNTE: avv. *Inconvenienter*. Inconvenientemente, Fuor di proposito, Senza giudizio. *Io non v' ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedir la grandezza delle vostre occupazioni* IMPERTINENTEMENTE. Vinc. Mart. lett.

IMPERTINENTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Impertinente. *Frivola,* IMPERTINENTISSIMA *curiosità degli uomini.* Magal. lett.

IMPERTINÈNZA: s. f. Detto, o Fatto fuor di quel che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. – V. Inconvenienza. *Il primo sarebbe una* IMPERTINENZA *non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna che sia un cerchio.* Gal. Sist. *Una (lettera) del Priore Rucellai m' avrebbe allarmato, perchè avrei appreso di trovarvi dieci* IMPERTINENZE. – *La mia lontananza può privarla dell'* IMPERTINENZA, *ma non della sincerità, nè dell' aggiustatezza della censura.* Magal. lett.

IMPERTURBABILE: add. d' ogni g. *Imperturbabilis*. Che non può esser perturbato, Immutabile. *In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, della parte di fuori, e dentro starà* IMPERTURBABILE, *secondo ch' è scritto*. Mor. S. Greg. *Sempre in uguale spazio di tempo con passo* IMPERTURBABILE *lo stesso cammino trascorre*. Sagg. nat esp.

IMPERTURBABILITÀ: s. f. Stato di ciò che è imperturbabile; parlandosi dell' animo si direbbe anche Spassionatezza. - V. Imperturbazione. *Colui l' ama più, il quale al santo voler suo si congiugne in tutte le cose con più* IMPERTURBABILITÀ. Segner. Mann. *Queste cose ragguarda se ti senti di barattare con questo l' Apathia, spassionatezza, la libertà, l'* IMPERTURBABILITÀ. - *Tanto si vende la qualità di spassionato, tanto vale l'* IMPERTURBABILITÀ. Salvin. Man. Epit. *L'* IMPERTURBABILITÀ *della sua mente e l' altre doti dell' animo suo*. Baldin. Vit. Bern.

IMPERTURBABILMÈNTE: avv. Con imperturbabilità. *Voce di regola*.

IMPERTURBATÓ, TA: add. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. *Castigl.*

IMPERTURBAZIONE: s. f. *Imperturbatio*. Tranquillità. *Procurando per questa via all' intelletto e all' anima loro, ec. una certa atarexia, ovvero* IMPERTURBAZIONE *e privazione di tumulto*. Salvin. disc.

IMPERVERSAMÈNTO: s. m. *Furor*. Lo imperversare, Furore, Smania, Indiavolamento. *Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora, ec. dall' altro col fastidio e con gl'* IMPERVERSAMENTI *della Gigia*. Car. lett.

IMPERVERSÀNTE: add. d' ogni g. *Furens*. Che imperversa. *Perocch' avendo il giudice commesso, tumultuanti loro, e* 'MPERVERSANTI, *e fracassanti ciò ch' era quadrento, doversi incatenarli*. Buon. Fier.

IMPERVERSÀRE: v. n. da Perverso. *Furere*. Saltare e Dibattersi a guisa di spiritato; Infuriare. *Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, e ad* IMPERVERSARE. Bocc. nov. *Lo pertinace adultero l' aizzava a disubbidire e* IMPERVERSARE *col marito*. Tac. Dav. ann. *O per altro animo* IMPERVERSATO *e tirannesco*. M. Vill. *Si può sentir barbarie maggiore d' un uomo* IMPERVERSATO? Fag. com.

IMPERVERSATO, TA: add. da Imperversare. V.

§ 1. Per Impazzato. *Vo' sete* IMPERVERSATI *e fuori del senno, voi errate e uscite fuori di voi*. Sen. Pist.

§ 2. Per Idemoniato, Spiritato. Infuriato, Invasato. - V. Arrettizio, Fatturato. *Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando* IMPERVERSATI, G. Vill.

IMPERVERSÌTO, TA: add. Imperversato, Divenuto perverso. *Voc. Cr.*

§. Per Inasprito, Incrudelito, Infuriato. V. *L' animo* IMPERVERSITO *avea*. Declam. Quint.

IMPERVERTÌRE: v. n. *Perverti*. Dare in reprobo, Prevaricare, Pervertirsi, Depravarsi. *Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a* IMPERVERTIRE, *fu nella volontà venuta ad ismarrire*. Segner Mann.

IMPÈRVIO, VIA: add. *Impervius*. T. Filosofico. Che non ha via, e dicesi di quelle cose le quali o per la strettezza o per la particolar loro configurazione non danno il passo a chicchè sia.

IMPÈSO, SA: add. da Impendere; Appeso. *Stando* IMPESO *al tormento disse al Re*. Fr. Jac. Cess.

IMPESTÀRE: v. a. Appestare. *L' aria Col fiato* IMPESTEREBBE *atro, e corrotto*. Ruc. Ap. *La qual vanissima ipotesi si vede che sin d' allora* IMPESTATO *aveva la medicina*. Cocch. disc. acq.

IMPESTÀTO, TA: add. da Impestare. V.

IMPETÌGINE, e IMPETÌGGINE: s. f. *Impetigo*. Volatica, Macchia che serpendo con pizzicore s' alza sopra la pelle. *Tutto il corpo empiersi d'* IMPETIGINE. Vit. SS. PP. *Unguento ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente la* 'MPETIGGINE *dalla faccia*. Cresc.

IMPETIGINÒSO, e IMPETIGGINÒSO: add. e sost. *Impetigine affectus*. Che patisce d' impetigine. *Il suo unguento giova agl'* IMPETIGINOSI. Libr. cur. malatt.

ÌMPETO: s. m. *Impetus*. Moto accompagnato da violenza e furore; Empito, Foga, Furia, Veemenza, Impetuosità. IMPETO *grande, terribile, strano, subito, veloce, violento*. - *Quella con grandissimo* IMPETO, *ec. percosse in una secca*. Bocc. nov.

§ 1. *Fare* IMPETO: vale Spignere. *Più fa* IMPETO *un grave descendente in uno spazio molto declive*. Gal. Gall.

§ 2. IMPETO: figur. per Violenza, Commozione, Assalto di passione, o simile. *Quantunque voi e forte e savio siate in sì grande* IMPETO *della fortuna*. Bocc. nov.

IMPETRÀBILE: add. d' ogni g. T. Legale. Che può impetrarsi.

IMPETRAGIÒNE: s. f. *Impetratio*. L' impetrare. - V. Impetrazione. *Ma che i propinqui e i parenti di quelli che avesse fatta la* 'MPETRAGIONE *fossero costretti in avere, e persone tanto facessono rinunziare sua* IMPETRAGIONE. G. Vill.

IMPETRÀNTE: add. d' ogni g. Che impetra. *Pallav. Conc. Trid.*

IMPETRÀRE: v. a. *Impetrare*. Ottener con preghiere quel che si domanda; Riportare, Conseguire. Venire a suo intento, Restare esaudito. *Deh, Signor mio, se esser può,*

IMPETRATEMI *una grazia*. Bocc. nov. *S' incominciava a pentere della* IMPETRATA *grazia*. Amet. *Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al Re Carlo per* IMPETRAR *grazia, che sue case non fossero disfatte*. Petr.

§ 1. IMPETRARE: per Tirarsi addosso, Meritare, anche ciò che non si chiede nè si desidera. *Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l' ira degl' Iddii, facendola, giustamente* IMPETRAI. Fiamm.

§ 2. Per Acquistare detto anche delle cose materiali. *Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella petra, La quale ognora* IMPETRA *Maggior durezza*. Dant. rim.

§ 1. IMPETRARE: T. Legale, vale Ottener dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito o trascurato dal proprio padrone. *Voc. Cr.*

§ 2. IMPETRARE: derivato da Pietra, vale Impietrire, e s' usa in sign. n. e n. p. *Non potea piangere sì dentro era* IMPETRATO. But. Inf. *E perchè pria tacendo non m'* IMPETRO. Petr. *Tal provo io lei, che più s'* IMPETRA *ognora, Quant' io più piango*. Cas. son. Qui per metafora. *Il dolore* IMPETRATO *nel cuore di Papa Bonifazio*. G. Vill.

IMPETRATIVO, VA: add. *Impetrativus*. Che può impetrare; Abile ad impetrare o ad essere impetrato. *La grazia che egli chiedeva, era grazia* IMPETRATIVA. Fr. Giord. Pred.

IMPETRATO, TA: add. Da Impetrare in tutti i suoi sign. V.

IMPETRATORE: verb. m. *Impetrator*. Impetrante. *Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'* IMPETRATORI. Guicc. stor.

IMPETRATORIO, RIA: add. Attenente ad impetrazione. *Sacrificio* IMPETRATORIO. — *L' orazion susseguente non solo sia meritoria, ma* IMPETRATORIA. Segner. Concord. *Mostrò ch' egli era stato la cagion* IMPETRATORIA *della loro predestinazione*. Id. Miser.

IMPETRAZIONE: s. f. *Impetratio*. L' atto di ottenere una cosa per inchiesta, o preghiera; Impetragione. *Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li martiri sieno fatte non per loro orazione ed* IMPETRAZIONE. S. Ag. C. D.

IMPETRICATO: add. Duro a guisa di pietra. *Per i viziosi di duro frutto, ed* IMPETRICATO, *mutano il vizio, se si pongono in terreni morbidi*. Pallad.

IMPETTIRE: v. n. T. de' Cavallerizzi. — V. Incappucciare.

IMPETTITO, TA: add. *Erecto corpore*. Diritto colla persona, Intirizzato. *Allorchè quelle stan più* IMPETTITE, *E colla coda alzata*. Fag. rim. — V. Impalato.

IMPETUOSAMENTE: avv. *Impetuose*. Con impeto, Rovinosamente, Precipitosamente. *Per la piovuta acqua rovinosi* IMPETUOSAMENTE *caggiono senza ritegno*. Filoc. *Fece suo processo sì* IMPETUOSAMENTE, *come quello fiume che noi appelliamo torrente*. Com. Par. *Correndo* IMPETUOSAMENTE. Circ. Gell.

IMPETUOSISSIMAMENTE: avv. sup. di Impetuosamente. *La gente di Carlo* IMPETUOSISSIMAMENTE *vi dette dentro*. Stor. Eur.

IMPETUOSITÀ, IMPETUOSITADE, IMPETUOSITATE: s. f. *Impetus*. Violenza, Sforzo di ciò che è impetuoso. *Per la* IMPETUOSITÀ *de' muovimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali*. Teol. mist.

IMPETUOSO, SA: add. *Impetuosus*. Pieno d' impeto, Furioso, Precipitoso, Violente. — V. Veemente, Fiero, Gagliardo, Rovinoso, Sfrenato. IMPETUOSO *vento*. Bocc. nov. *Morte* IMPETUOSA. Petr.

§. Dicesi altresì delle Persone che si lasciano agevolmente trasportare dalla foga del loro umore oltre i limiti della ragione e della convenienza. — V. Subito, Rotto. *Dinanzi a giusto giudice, e non* IMPETUOSO *siate convenuto*. Bocc. lett. *Per amor di Dio, sforzati d' essere un poco più considerato, e meno* IMPETUOSO. Cas. lett.

IMPEVERATO, TA: add. *Conditus*. Condito con pepe. *Scosse l' ali, e cantò* (il gallo) *e, ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo* IMPEVERATO. Cavalc. Pungil.

IMPIACEVOLIRE: v. a. *Lenire*. Render piacevole, Appiacevolire, Ammansare. *Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature, ma non v' è unguento che le* IMPIACEVOLISCA. Segner. Pred.

IMPIAGARE: v. a. *Vulnerare*. Piagare, Ferire, e Far piaga. *Ferillo Brandimarte nel gallone, E d' una gran percossa l' ha* IMPIAGATO. Bern. Orl. *Nè il lor vapore ha cagionata mai La morte ad altri animali* IMPIAGATI. Red. Vip.

§ 1. IMPIAGARE: n. p. Ferirsi, Farsi piaga, o simil male da sè. *Torremogliene di mano, temeremmo non s'* IMPIAGASSONO. Agn. Pand.

§ 2. Per simil. detto della terra vale Fenderla coll' aratro, o altro strumento rusticale. *Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro* IMPIAGAR *le piagge e i colli*. Alam. Colt.

IMPIAGATO, TA: add. da Impiagare. V.

IMPIAGATORE: verb. m. Che impiaga. *Voce di regola*. — V. Impiagatrice.

IMPIAGATRICE: verb. f. Che impiaga. *Ma d' ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altiera* IMPIAGATRICE. Chiabr. canz.

IMPIAGATURA: s. f. *Vulneratio*. L' impiagare, ed il Luogo impiagato. *Quanti scorticamenti e* IMPIAGATURE, *Se per disgrazia l' uom si gratta un poco*. Bin. rim. burl.

IMPIALLACCIÀRE: v. a. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, e nobile, segata sottilmente. - V. Piallaccio. *E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed* IMPIALLACCIA. Malm.

IMPIALLACCIATURA: s. f. Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. E per simil. si dice anche de' Marmi. *De' pedali che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e* IMPIALLACCIATURE, *per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere.* Vett. Colt.

IMPIANELLÀRE: v. a. Metter la pianelle, Coprir di pianelle. IMPIANELLARE *si fa ai tetti per lo più delle case murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici.* Bald. Voc. Dis.

IMPIANTÀRE: n. p. Collocarsi. *Uno de' quali canaletti va ad* IMPIANTARSI *nel canale spermatico. - Con molte sottili ramificazioni s'* IMPIANTANO *nel tronco principale degli ureteri maestri.* Red. Oss. ann. *Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono* IMPIANTATI *nell' occhio.* Salvin. disc. *Stanno* IMPIANTATI *nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto Vena cava, l'altro Vena arteriosa.* Red. Cons. *Vescichette* IMPIANTATE *in una sustanza membranosa.* Id. ist. med. *Cristalli* IMPIANTATI *sopra uno strato di petroselce.* Gab. Fis.

IMPIANTÀTO, TA: add. da Impiantare. V.

§. IMPIANTATO: dicesi anche metaf. per Fondato, Stabilito. *Il principio intrinseco dell' abilità del muovente a muovere, par che sia* IMPIANTATO *nella dissimiglianza e nella disproporzione dal Mobile.* Magal. lett.

IMPIANTO: s. m. Voce bassa e dell' uso. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio o simile. - V. Impostare.

IMPIASTRÀCCIO: s. m. pegg. d' Impiastro. *Venite, noi farem qualche* IMPIASTRACCIO, *G. - Sì* IMPIASTRACCIO, *che son perse le forme.* Cecch. Esalt. cr.

IMPIASTRAFÒGLI: s. m. Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette ovvero inutili; Scribacchino. *Guà s' uno* IMPIASTRAFOGLI, *un sere imbratta, ch' io non lo vo' dir sere candido, nè pulito, ec. vi vorrà fare addosso l' uomo, ec.* Buon. Fier.

IMPIASTRAGIÒNE: s. f. *Emplastratio.* T. d' Agricoltura, ed è Modo d' innestare a occhio. *Di questo mese e di Luglio si fa la* 'MPIASTRAGIONE, *cioè innestare tra buccia e stipite.* Pallad.

IMPIASTRAMÈNTO: s. m. *Illitus.* L' impiastrare. *Nel canale degl' intestini riteneasi, ec. qualche* IMPIASTRAMENTO *di materia mucosa.* Red. Oss. an.

IMPIASTRÀRE: v. a. *Illinere.* Porre o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia. *Sì comandò, che si togliesse il sangue dell' agnello, e* IMPIASTRASSENE *l' uscio dinanzi.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. IMPIASTRARE: n. p. Insudiciarsi, o Rimanere imbrattato toccando cosa impiastrata. *Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso a modo di tegghia, ec.* IMPIASTRERANNOVISI, *ec. e morranno.* Pallad.

§ 2. IMPIASTRARSI: vale anche Ugnersi con materie bituminose e viscose come è l' unguento, e detto per isvilimento Lisciarsi. *E tanto s' invernicia,* IMPIASTRA, *e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.* Malm.

§ 3. Per met. Mettere in carta, e propriamente Imbrattarla d' inchiostro scrivendo inutilmente. - V. Impegolare, Impiastrascartabelli. *Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare chi non volesse* IMPIASTRARE *le carte. - Fenio Rufo fece il contrario, che insino al testamento* IMPIASTRÒ *di lamenti.* Tac. Dav. *Così* IMPIASTRÒ *Platon begli impiastriccichi.* Salvin. Cas.

§ 4. IMPIASTRARE: dal Lat. *Emplastrare.* T. d' Agricoltura; ed è Maniera d' innestare, cioè Innestare a occhio. *Quel modo d' innestare che Palladio appella* IMPIASTRARE, *secondo ch' egli dice, ec.* Cresc.

§ 5. Per Metter d' accordo e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare. *E'n poche parole s' è* IMPIASTRATO, *E l' un campo coll' altro imparentato.* Bern. Orl.

§ 6. IMPIASTRARE: fra i Pittori è modo spregevole per esprimere La poca grazia di coloro che nel dipignere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. *Voc. Dis.*

IMPIASTRASCARTABÈLLI: s. m. Voce usata per isvilimento di Chi fa il letterato e non è, ed imbratta i libri con annotazioni vane e insulse. - V. Dottoruccio. *Fag. rim.*

IMPIASTRÀTO, TA: add. da Impiastrare. *Fava dibucciata cotta* IMPIASTRATA *toglie il dolore del capo. - Foglie d' enula campana cotte in vino, ed* IMPIASTRATE *tiepide in sul pettignone.* Tes. Pov. *Il titimaglio* IMPIASTRATO *con fiele di bue fa andare liquido.* Libr. cur. malatt. *L' ermodattilo* IMPIASTRATO *giova all' ulcere, ec.* Volg. Mes. *Asse* IMPIASTRATA *con terra.* Dav. Colt. *È facile il rintracciare per qual cagione, ec. i fuscelli,* IMPIASTRATI *col lor liquore velenoso, facciano morire.* Red. Oss. an.

IMPIASTRATÒRE: verb. m. *Illiniens.* Che impiastra. *Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi* IMPIASTRATORI *prosuntuosi, che, ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.* Benv. Cell. Oref.

IMPIASTRAZIÒNE: s. f. *Illitus*. Impiastramento. *Quali sono le* IMPIASTRAZIONI *fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce*. Tratt. Segr. cos. donn.

IMPIASTRICCIAMÈNTO: s. m. *Illitus*. Lo impiastricciare, Impiastramento. *È molto disdicevole alle donne pudiche, ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti* IMPIASTRICCIAMENTI. Pros. Fior.

IMPIASTRICCIÀRE: v. a. *Illinere*. Intridere, Impiastrare. *Chi rece il latte imbrodola e* IMPIASTRICCIA. Ant. Alam. son. *Egli è tutto* IMPIASTRICCIATO *di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie*. Bocc. nov.

IMPIASTRICCIÀTO, TA: add. da Impiastricciare. V.

§. Per simil. *Nè anco lè masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e* IMPIASTRICCIATE (le parole) *insieme l' una coll' altra*. Galat.

IMPIASTRICCICÀRE: v. a. *Illinere*. Impiastrare; Imbrattare. - V. Impiastricciare. *Sono avvezzo a schiccherare e* IMPIASTRICCICAR *le margini de' libri di non poche Postillature*. Salvin. pros. Tosc.

IMPIASTRICCICÀTO, TA: add. da Impiastriccicare, Impiastricciato, Impiastrato, Intriso. *Trovandosi, ec. ceneri arsicciate,* IMPIASTRICCICATE *di sangue e altre malìe*. Tac. Dav. ann.

IMPIASTRÌCCICO: s. m. Cosa impiastricciata. *Così impiastrò Platon belli* IMPIASTRICCICHI. Salvin. Cas. Qui metaf.

IMPIÀSTRO: s. m. *Emplastrum*. Medicamento composto di più materie che si distende per applicar sopra i malori. *Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni* IMPIASTRO. Bocc. nov. *All' Italiche doglie fiero* IMPIASTRO. Petr. *Onde faceva incanti e medicine, E lattovari e' IMPIASTRI senza fine*. Bern. Orl. *Radice di rafano confetta e pesta con farina di segale, e fa* IMPIASTRO *tra 'l bellico e 'l pettignone*. Tes. pov.

§ 1. Per simil. *Le tre generazioni da innestare sono queste, ec. o di fare innesto con* IMPIASTRO. Pallad.

§ 2. Per met. *Impiastro* vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all'impazzata. *Sentissi in Firenze questo* IMPIASTRO; *tenemmoci ingannati dal legato, ma ripulossi il difetto da Carlo Malatesti*. Cron. Morell. *Sono stato però mezzano all'* IMPIASTRO, *sapete*. Cecch. Donz.

§ 3. *Far lo 'mpiastro*, dicesi il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. *Me gli offeriro, e fecesi lo* 'MPIASTRO. Malm.

IMPIATÒSO, SA: add. Voc. ant. Senza pietà, Spietato, Empio. *Essi non voleano che un uomo così* IMPIATOSO *prosperasse in signoria*. Vit. Plut.

IMPIATTÀRE: v. a. *Abscondere*. Appiattare, Nascondere, Occultare. *Ci sono cinque verbi del medesimo significato, i quali sono Appiattare,* IMPIATTARE, *Rappiattare, Rimpiattare, Soppiattare*. Bisc. Malm. *Ed* IMPIATTÒ *la spada sotto un banco*. Malm.

§. IMPIATTARE: n. p. Appiattarsi, Imbucarsi, Nascondersi. *E lì colla sua spada s' è* IMPIATTATO. Malm.

IMPICCAGIÒNE: s. f. Voc. ant. Lo impiccare. *Avvicinandosi il tempo della* IMPICCAGIONE *di quel miserabile*. Fr. Giord. Pred.

IMPICCÀRE: v. a. *Suspendere*. Sospendere un per la gola, per dargli la morte. - V. Appiccare, e 'l suo contrario Spiccare. *Minacciandolo di farlo* IMPICCAR *per la gola*. Bocc. nov. *E 'l balio e i sergenti che v' erano per lo Re di Francia,* IMPICCARONO *in sul detto luogo*. G. Vill.

§ 1. Per Fare impiccare, Comandare che uno sia impiccato. *Due abati* IMPICCÒ, *e varia strage di assai frati fece*. Dav. Scism.

§ 2. IMPICCARE: n. p. Uccider sè stesso appiccandosi per la gola a checchè sia. *Or col mio esempio vadasi a* IMPICCARE *Vecchio, che ha moglie, e credela guardare*. Bern. Orl.

§ 3. *Andare a* IMPICCARSI: vale Esser condotto al patibolo per esser impiccato.

§ 4. Donde Figur. si esprime L' andare in disperazione. *E la disperazion sè stessa* IMPICCA. Poliz.

§ 5. Dicesi ancora *Chi ruba per altri è* IMPICCATO *per sè*, cioè Chi fa misfatti per compiacere ad altri, ne porta le pene egli stesso. *Serd. Prov.*

IMPICCATÈLLO, LA: add. *Furcifer*. Dim. d' Impiccato; detto per lo più ad altrui per ingiuria. *Dove diavolo ho io smarrito questo* IMPICCATELLO *di Fanticchiò*. Salv. Granch. *Tristerello, ghiotterellò,* IMPICCATELLO, *le forche t' aspettano a gloria*. Lasc. Sibil.

IMPICCÀTO, TA: add. da Impiccare; usato frequentemente in forza di sost. *V' impiccarono de' Perugini, ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'* IMPICCATI. G. Vill. *Sicchè questi non guardando bene, l'* IMPICCATO *fu portato via*. Nov. ant.

§ 1. IMPICCATO: dicesi a uno per ingiuria e per vituperio, quasi Degno d' esser impiccato. *Che d'* IMPICCATO *hai proprio un certo piglio*. Libr. Son.

§ 2. *Ognuno ha 'l suo* IMPICCATO *all' uscio, e chi non l' ha all' uscio l' ha alla finestra,* ovvero *ne ha due in camera*: modo proverb. e vale che Ognuno ha qualche difetto, o de' travagli, e coloro che non pare che n' abbiano, spesso gli hanno maggiori; ed in questo sign. corrisponde a quell' altro detto: *Ognuno ha la sua Croce*.

§ 3. *Ponti* IMPICCATI: diconsi da' Muratori i Ponti pendenti dall' alto. *E mostrò negli archi che sono in tale edificio il modo del voltargli con i ponti* IMPICCATI. Vasar. Vit.

§ 4. *Stare* IMPICCATO: vale Stare a bada. *E perchè la signora non stia sola, ec. Star tre ore* IMPICCATO *per la gola*. Bern. rim.

§ 5. In prov. *Chi spicca lo* 'MPICCATO *lo* 'MPICCATO *appicca lui*, e vale che il risparmiare il castigo ridonda talora in maggior danno o pericolo. *Varch. Stor.*

IMPICCATÒJO, JA: add. *Furca dignus*. Dicesi di furfante giovane, che merita e che è d'età da essere impiccato. *Cotesto traforello, cotesto furfantino, cotesto* IMPICCATOJO *è sollecito*. Aret. Rag.

§. Per simil. in ischerzo. *Pere coniglie in farsettin di vajo, E pesche* IMPICCATOJE. Libr. son.

IMPICCATÒRE: verb. m. Che impicca. *Cav. esp. Cr.*

IMPICCATÙRA: s. f. *Suspendium*. Impiccagione. Oggi non si direbbe che scherzevolmente. *Sollecitava la* IMPICCATURA, *e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio che a lui portava*. Fr. Giord. Pred.

IMPICCATÙZZO, ZA: add. Lo stesso che Impiccatello. *Quel bastardello* IMPICCATUZZO *di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, che, ec.* Alleg.

IMPICCIÀRE: v. a. *Implicare*. Imbrogliare, Intrigare. *Quando la battaglia fue molto* IMPICCIATA *insieme, e quelli di fuori vidono, ec.* Stor. Pist.

§. IMPICCIARE: n. p. Impacciarsi, Prendersi impiccio. *Carl. lett.*

IMPICCIÀTO, TA: add. da Impicciare, Imbrogliato, Intrigato. *Era caro vederlo* IMPICCIATO *co' Tedeschi*. Dav. Scism.

IMPÌCCIO: s. m. *Molestia*. Impaccio. *Mi scusi se io le do quest'* IMPICCIO. Red. lett.

IMPICCOLÌRE: v. n. *Imminui, decrescere*. Divenir piccolo, Diminuire, Rimpicciolire. *Io dubito che l' animo tuo, lo qual soleva essere grandissimo, sia* IMPICCOLITO. Filoc.

IMPIDOCCHIARE, e IMPIDOCCHÌRE: v. n. *Pediculos gignere*. Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi. *Se il cavallo* IMPIDOCCHIA, *si freghi tutto con pan porcino*. Libr. Masc. *Come addiviene nell' erbe e fiori quando sono* IMPIDOCCHITE, *che èe difficile smorbarle da' pidocchi*. Libr. cur. malatt.

§. Figur. *Non lo lasciare* IMPIDOCCHIRE, *e fallo comporre qualche cosa da mandarmi*. Cas. lett.

IMPIDOCCHÌTO, TA: add. da Impidocchire. V.

IMPIEGÀRE: v. a. *Collocare*. Dar opera e tempo, Porre, Collocare. — V. Locare, Spendere, Riporre. IMPIEGAR *bene, male, utilmente, sconsigliatamente la fatica, lo studio, ec. — Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere* IMPIEGATA. — *Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male* IMPIEGATO *l' amor di molte ne' mariti!* Bocc. nov.

§ 1. Usasi ancora per occupare e Indirizzare alcuno in alcuna cosa; Mettere, o Tener in opera, e in faccenda; Dar da fare, Affaticare, Incaricare. Come per es. *Io ho* IMPIEGATO *tutta la mattina quest' uomo ne' servigi di casa — Guiderdon Sarà per me che 'l mio Signor m'* IMPIEGHI *A guerreggiar le region nemiche*. Chiabr. Guerr. Got.

§ 2. IMPIEGARE *il danaro*: vale Renderlo fruttifero. *Bisognerà rinvestire questi danari della pupilla. Dico rinvestire, cioè perchè non stian que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o* IMPIEGARLI *in altro miglior modo*. Fag. Com.

§ 3. IMPIEGARE: n. p. Attendere, Adoprare, Esercitarsi, Industriarsi, Ingegnarsi.

IMPIÈGO: s m. *Munus*. Sorta, o Genere di operazione professata dalla persona per cagione della sua dignità; Posto, Condizione, Ufizio, Carica, Incumbenza, Dovere, Ministerio. Professione, Esercizio, Instituto, Impresa, Incarico, Assunto. IMPIEGO *pubblico, privato, grave, importante, nobile, onorevole, basso, servile, faticoso. — Mentre stava occupato in quell'* IMPIEGO. Fr. Giord. Pred. *Quanto all'* IMPIEGO *del suo signor figliuolo qua io per me son della medesima opinione*. Red. lett.

IMPIÈRE: v. a. Voc. ant. Empire. *Che non dei far ragione D'* IMPIER *borsa e magione*. Franc. Barb.

§. Per Adempire. *E coll' opre conferma* IMPIER *promesse di fatti e di doni*. Franc. Barb.

IMPIETÀ, IMPIETADE, e IMPIETÀTE: s. f. *Impietas*. Contrario di Pietà; Empietà, Crudeltà, Scelerità. *E poichè nota l'* EMPIETÀ *vi fia* Ar. Fur. *La divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite* IMPIETÀ, *ma ec.* Fir. disc. an.

IMPIETOSÌRE: v. a. Voce dell' uso. Muovere a pietà.

§. IMPIETOSIRE: n. p. Muoversi a pietà.

IMPIETOSÌTO, TA: add. da Impietosire. V.

IMPIETRAMÈNTO: s. m. *Concretio in lapides*. Indurimento in forma di pietra. *Voc. Cr.*

§. IMPIETRAMENTO: per met. Grande induramento di cuore. *A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d'* IMPIETRAMENTO, *non bastano più i raggi della grazia ordinaria*. Segn. Crist. instr.

IMPIETRÀRE, e IMPIETRÌRE: v. n. e n. p. *Lapidescere*. Divenir pietra, o come

pietra. *I' non piangeva, sì dentro* IMPIETRAI. Dant. Inf. *Cioè non fussono stati duri a fare* IMPIETRARE *la tua mente, come l' acqua dell' Elga ad* IMPIETRARE, *e indurar come pietra la paglia.* But. Purg.

§. IMPIETRARE: v. a. Far divenir pietra. *Se la tua mente non fusse stata indurata e* IMPIETRATA *da vani pensieri.* But. Purg.

IMPIETRATO, e IMPIETRÌTO, TA: add. da' lor verbi. *Oggi s' usa ancora la cina detta volgarmente* IMPIETRITA. Ricett. Fior.

§. Per simil. Indurito, Ostinato. *Dimmi, o cuore* IMPIETRITO, *dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?* Fr. Giord. Pred.

IMPIETRIMÈNTO: s. m. T. de' Naturalisti; Impietramento. V.

IMPIETRÌTO. – V. Impietrato.

IMPIÈZZA. – V. e di Empietà.

IMPIGLIARE: v. a. *Impedire*. Arrestare intrigando; e si usa anche nel n. e n. p. – V. Impacciare, Imbarazzare. *Corsi al palude, e le cannuccie e 'l braco M'* IMPIGLIAR *sì ch' io caddi.* Dant. Purg.

§ 1. Per met. *Perchè l' animo tuo tanto s'* IMPIGLIA, *Disse 'l maestro, che l' andare allenti?* Dant. Purg. *Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto* IMPIGLIANO *le ragioni, e 'l pagamento sanza ordine.* Din. Comp.

§ 2. Per Impacciarsi e Prendersi briga. *Ma quelli che liberamente li voglion servire, non si debbon* IMPIGLIAR *d' altre cose.* Lib. Am.

§ 3. Per Pigliare, Appigliare. *Lasciano salire in su gli ulivi l' ellera, ec. la quale visibilmente gli attristisce e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d' essi, ch' ella non* IMPIGLI *e roda.* Vett. Colt. *Il fuoco della resia, al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni,* IMPIGLIÒ *tutta l' isola.* Dav. Scism.

IMPIGLIÀTO, TA: add. da Impigliare. *Poi comincian a dire: Noi siam molto* IMPIGLIATI, *S' a briga son chiamati.* Franc. Barb.

§. Per met. Radicato, Appreso, Attaccato. *I vecchi malori* IMPIGLIATI *nel corpo si guariscon col ferro e col fuoco.* Tac. Dav. ann.

IMPIGLIATÒRE: verb. m. Che impiglia. *Voc. Cr.*

§. Per Impacciatore, che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone. *Volle avere presti i loro debiti servigj, e grande* IMPIGLIATORE *sanza debita provedenza.* M. Vill.

IMPÌGLIO: s. m. *Cura.* Impaccio, Intrigo. *Parmi che mi dia ajuto di trarmi d' esto* IMPIGLIO. Fr. Jac. T. *Folle è colui che va cercando* IMPIGLIO. Franc. Barb.

IMPÌGNERE, e IMPÌNGERE: v. a. *Impellere.* Spignere. *Menelao nell' arringo* IMPIGNENDO *la lancia contro a Parì, sì il ferìo.* Guid. G.

§ 1. In sign. n. p. vale lo stesso. *Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo,* IMPIGNESI *per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido non rarificato.* Com. Inf.

§ 2. Per Opporsi. *Perchè s'* IMPIGNE *calognosamente contr' a ciò che la semplice veritade non sostiene.* Libr. Dic.

IMPIGRÌRE: v. n. ed IMPIGRIRSI n. p. *Pigrescere.* Divenir pigro, Annighittire, Raffreddarsi, Sdarsi. *Acciocchè la lor mente per negligenza non* IMPIGRISCA. Mor. S. Greg. *Caverannosi gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie* IMPIGRISCONO, *e non sono deste dal caldo.* Cresc. *Troppa misera cosa ene, che il corpo s'* IMPIGRISCA *ne' cibi.* Arrigh. *Mi cadde lo stame di mano per lo sonno* IMPIGRITA. Ovvid Pist.

IMPIGRÌTO, TA: add. da Impigrire. V.

IMPÌGRO, GRA: add. Non pigro, Sollecito, Diligente. *Bemb.*

IMPILLACCHERARE: v. n. *Luto aspergere.* Empiere di pillacchere. *Ho il ferrajuol così* IMPILLACCHERATO, *Che quando a casa lo distenda un poco, E' mi par di vedere un ciel stellato.* Fag. rim.

IMPILLACCHERÀTO, TA: add. da Impillaccherare. V.

IMPINGUÀRE: v. n. Voc. Lat. Ingrassare; e si usa anche nel sign. n. p. *Ch' ornò Bologna, e or Messina* IMPINGUA. Petr. *Le radici e le vene ognora* IMPINGUA. Buon. rim.

§ 1. Per Insinuarsi, Inzupparsi, Rimanere. *E conseguì l' uno di appresso l' altro sette dì continovi un' acqua minuta e cheta, che tutta s'* IMPINGUAVA *nella terra.* M. Vill.

§ 2. IMPINGUARE: parlandosi di Opere letterarie dicesi figur. per Renderle copiose, abbondanti, corredate d' ogni erudizione, e di schiarimenti. *In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la* IMPINGUI *quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi.* Red. lett. *Corre un certo obbligo d'* IMPINGUARE *la leggenda con la notizia di tutte quelle cose o moderne o antiche che poco, o assai hanno correlazione con l' assunto primario.* Magal. lett.

§ 3. Nell' istesso sign. i Legali dicono IMPINGUAR *la prova*, che è l' effetto della cumulazione o aumento di prova.

IMPINGUATIVO, VA: add. *Saginans*. Che ha facoltà d' impinguare, Ingrassativo. *La Cina ha dello* IMPINGUATIVO, *ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla Cina.* Red. lett.

IMPINGUÀTO, TA: add. da Impinguare. V.

IMPINGUATRÌCE: verb. f. *Nutriens*, *sa-*

-guinans. Che impingua, Che dà l'incremento. IMPINGUATRICE, e poi discioglitrice Delle mature e stagionate cose. Salv. inn. Orf. E qui è detto della Natura.

IMPINTO, TA: add. da Impignere. *Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura* IMPINTA *è inclinabile alla sua perfezione.* Dant. Conv.

IMPINZARE: v. a. *Suffarcinare.* Riempire a soprabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia del continente, ed è più proprio del cibo, che d'altro. E si usa anche nel sign. n. p. – V. Rimpinzare, Pinzo. *Quando lo giumento si* IMPINZA *soverchiamente di orzo.* Libr. Masc. *In India pastinaca m'* IMPINZAI. Pataff.

IMPIO, PIA: add. Voc. Lat. Oggi Empio. V. *Quando saranno spartiti gl'* IMPII *dalla Compagnia de' giusti.* Am. Ant.

IMPIOLIRE: v. n. Voce Contadinesca. Dicesi delle Castagne quando di soverchio riscaldate cominciano a vegetare e tallire.

IMPIOMBARE: v. a. *Applumbare.* Fermar con piombo, e dicesi de' Ferri che si fermano nelle muraglie, nelle pietre, o altro. *Ed un'altra simile ne sia* IMPIOMBATA *sul piano.* Sagg. nat. esp. *S' appicchi a un foggiato arpione, che s'* IMPIOMBI *due spanne in un quadron di pietra viva.* Dav. Oraz. gen. delib.

§ 1. IMPIOMBARE: v. n. Vedere con uno strumento se una cosa è parallela, o da qual lato penda.

§. 2. IMPIOMBARE: vale anche Dare il piombo. *Voc. Dis.*

§ 3. IMPIOMBARE *gli occhi*: T. Marinaresco. Incastrare del piombo in tavola attorno gli occhi per conservargli, e conservare le gomene che vi passano.

§ 4. IMPIOMBARE *un cavo*: T. marinaresco e de' Funajoli. Intrecciare, e Congiugnere capo a capo due funi per tal modo che non ne formino che una sola, e che possa scorrere liberamente nelle taglie.

§ 5. IMPIOMBARE: T. de' Doganieri. Appiccare il piombo della Dogana alle Mercanzie.

§ 6. IMPIOMBARE: T. de' Dentisti. Incastrar del piombo, o foglie d'oro ne' denti cariosi.

§ 7. IMPIOMBARE: n. p. Divenir pesante come piombo, e figur. Tardo al moto. *Come la vecchia, ec. anzi che affrettarsi impigrisce, s' intorpidisce,* IMPIOMBASI, *impietra.* Tocci Par.

IMPIOMBATO, TA: add. da Impiombare, Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. *E quei, s' io fossi d'* IMPIOMBATO *vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro.* Dant. Inf. *S' il dissi, amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte e l'*IMPIOMBATE *in lei.* Petr. *Prendi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non l'* IMPIOMBATI *che fan disamare.* Salvin. pros. Tosc. *Portava il Re Bordacco una catena Che avea da capo una palla* IMPIOMBATA. Bern. Orl.

IMPIOMBATURA: s. f. T. Marinaresco. Intrecciamento di due funi impiombate.

§. IMPIOMBATURA: T. d' Architettura. L'Impiombare ferro, o altro nelle muraglie.

IMPIREO, IMPIRIO. – V. e di Empireo. *In terra scura dall'* IMPIREO *cielo, ec. discese.* Franc. Sacch. rim. Qui in forza d'add.

IMPIUMARE: v. a. Vestire, Fornir di piume. *Colà ten vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad* IMPIUMARTI *il piede.* Chiabr. canz.

§ 1. IMPIUMARE: T. de' Tintori. Dare gradatamente quella tinta che si desidera. IMPIUMAR *di guado.*

§ 2. IMPIUMARE: per Vestirsi di piume. *Quando ha del bene goderlo procura, Pria che s'* IMPIUMI *e poi disciolga l'ali.* Fortig. Ricc. Qui detto figur.

IMPIUMATO, TA: add. da Impiumare. Coperto di piuma, o di cosa simile a piuma. *Il bocciuolo rosso* (del fiore) *è tutto* IMPIUMATO *d' una peluvia bianchissima, fina, sicchè par fatta con l' alito.* Magal. lett.

IMPIUMO: s. m. T. de' Tintori. Base, Corpo, o Tinta che si dà a' panni per renderli più o meno coloriti.

IMPIUTO, TA: add. da Empiere. Empiuto, Colmato, Cumulato. *Car. lett.*

IMPLACABILE: add. d' ogni g. *Implacabilis.* Che non si può placare, Inesorabile; contrario di Placabile.

§ 1. Aggiunto d' Affetto o simile. – V. Ostinato. *Odio* IMPLACABILE. Cavalc. Frut. ling. *Vicine guerre, e l'* IMPLACABIL *gare di vendetta.* Serd. stor.

§ 2. IMPLACABILE: detto anche Delle cose inanimate. *Quando vernine studiansi tempeste Per lo mar dispietato, ed* IMPLACABILE. Salvin. inn. Om.

IMPLACABILISSIMO, MA: add. sup. d'Implacabile. *Uno sdegno* IMPLACABILISSIMO *contro il peccato.* Pros. Fior.

IMPLACABILMENTE: avv. *Implacabiliter.* Contrario di Placabilmente. *Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più* IMPLACABILMENTE, *gli fomentava.* Tac. Dav. stor.

IMPLICANTE: add. d' ogni g. Che implica, Che ripugna. *Nel presente caso voi siete ridotto al non* IMPLICANTE *ed al più congruo. – Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non* IMPLICANTE, *al verisimile.* Galil. Postille.

IMPLICANZA: s. f. Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza. *Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell' onore, non contiene alcuna* IMPLICANZA. Segner. Miser. *Pure*

non siano vere queste origini di nome, benchè nessuna IMPLICANZA *racchiudano, sarà però sempre vero, ec.* Lami Lez. ant. *Il sonno, tutto che mi lasciasse giudicar sanamente di tant' altre cose, pure mi ha fatto giudicare compatibile colla ragione un'* IMPLICANZA *sì enorme sino al destarmi. – Non essendovi, a ben considerarla, alcuna* IMPLICANZA *che anche ad essere stati tali, potessero essere così pulitamente intagliati.* Magal. lett. *Nel riscontrare i tempi da indubitate scritture, ec. diedi d' occhio a sì fatta* IMPLICANZA. Baldin. Dec.

IMPLICARE: v. a. *Implicare*: Intrigare, Avviluppare. *Un gran vento, ec dibattè, e* IMPLICÒ *lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.* Bemb. stor.

§ 1. Figur. per Impacciare, e Occupare, che anche diremmo imbarazzare. *Ove 'l mar nostro più la terra* IMPLICA. Petr. *D' orrido gel l' aria e la terra* IMPLICA. Cas. son.

§ 2. IMPLICAR *contraddizione*: vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. – V. Implicanza. *Varch. Ercol.*

§ 3. IMPLICARE: n. p. Confondersi, Imbrogliarsi, Turbarsi *La maggior parte degli uomini che si conducono a' simili imprese, ec. si confondono, inviliscono ed* IMPLICANO *per ogni minimo e fortuito accidente.* Segr. Fior. disc.

IMPLICÀTO, TA: add. da Implicare. *I Viniziani restassero* IMPLICATI *nella guerra co' Fiorentini. – Il partito, ec. che sia il più* IMPLICATO *il più pericoloso partito di di tutti gli altri.* Guicc. stor. *Quando ella sarà libera e non sarà* IMPLICATA *in ignoranza o passione alcuna.* Gelli Color.

IMPLICATÒRE: verb. m. *Implicator*. Che implica, Che avviluppa. *È interpetrato drago* IMPLICATORE *e avvelenatore dell' affezione.* But. Inf.

IMPLICAZIÒNE: s. f. *Implicatio*. Lo implicare, Avviluppamento. *Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro* IMPLICAZIONE. But. Purg.

IMPLICITAMÈNTE: avv. *Implicite*. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera. *La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente o distintamente vede, ma* IMPLICITAMENTE *e oscuramente.* But.

IMPLÌCITO, TA: add. *Implicitus*. Che non è a dirittura, ma si comprende per necessità; Che non è in vocaboli chiari ed espressi, ma oscuri e sottintesi, o Che si può dedurre per via d'illazioni e d' induzioni; contrario di Esplicito. – V. Implicare. *Fede* IMPLICITA. – *Molti peccati sono* IMPLICITI *e mischiati l'uno coll' altro.* But. Purg. *Cioè a coloro che sono* IMPLICITI *nel mondo.* Id. Par.

IMPLORÀRE: v. a. *Implorare*. Chiedere umilmente e istantemente la grazia, il favore, l' ajuto che si desidera; Chiedere di special grazia, Pregare, Scongiurare, Raccomandarsi ferventemente, supplichevolmente, pietosamente, a man giunte. IMPLORAR *l' ajuto, la misericordia di Dio, la clemenza del vincitore, ec. – Mi venne voglia d' IMPLORARE l' ajuto suo.* Fir. As.

IMPOETÀRE: n. p. Divenir poeta. *Languisce, s' IMPOETA, fa sonetti.* Buon. Fier. *S' IMPOETA. Son galanti questi verbi formati di nuovo. Dante si prese un' ardita licenza di dire*: S' i' m' intuassi come tu t' immii. *Così* Indiarsi, Imparadisarsi, *e simili*. Salvin. Fier. Buon.

IMPOETICHÌRE: v. a. Rendere poetico. *Il Petrarca che la volle* IMPOETICHIRE *disse me medesmo.* Salvin. pros. Tosc.

IMPOGGIÀRE: v. n. e n. p. Voc. ant. Salire a' poggi. *E di quattro ore pria che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s' IMPOGGIA.* Dittam.

IMPOLÀRE: v. n. p. Essere, o Fermarsi tra' poli. *Perchè non è in luogo e non s' IMPOLA, E nostra scala infino ad essa varca.* Dant. Par.

IMPOLITICAMÈNTE: avv. Senza politica, Non politicamente. *Anche ne' trattenimenti medesimi inventati non* IMPOLITICAMENTE *per sostenere questa nostra faticosa e tribolata vita mortale.* Salvin. pros. Tosc.

IMPOLÌTICO, CA: add. Che è contrario alla buona politica. *Voce dell' uso e di regola.* – V. Impoliticamente.

IMPOLLINÀRE: da Pollina, v. n. Voce bassa dell' uso, che vale Entrare in una pollina, Dare in un pantano, Impantanarsi; e comun. s' usa in senso figurato. – V. Impelagarsi.

IMPOLMINÀTO, TA: add. Si dice ad Uomo che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezion interna di polmoni, come si vede negli idropici, e in altri infetti di simili malattie. *Era un uom grande, ec. molto giallo, e quasi* IMPOLMINATO. Franc. Sacch. nov.

IMPOLPÀRE: n. p. Ingrassare o Ingrossare, Prender polpa e corpo. *La paglia con che s' IMPOLPANO e prendon corpo.* Bart. Ricr.

§. Figur. Prender forza, e Invigorirsi. *E giurò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s' IMPOLPA E 'l vizio smagra.* Fortig. Ricc.

IMPOLTRONÌRE: v. a. *Pigrare*. Far divenir poltrone. *Cecina, ec. pensando a far fellonia,* IMPOLTRONIVA *l' esercito ad arte.* Tac. Dav. Stor.

§. IMPOLTRONIRE: n. e n. p. *Pigrescere*. Divenir poltrone, Infingardire. *Avvedendosi il*

comune, che 'l minuto popolo era ingrassato e IMPOLTRONITO dopo la mortalità. M. Vill. Là trovai gente in copia IMPOLTRONITA starsi stravizian do. Buon. Fier. Sono IMPOLTRONITO nello scrivere, nè posso mettermi a copiare. Red. lett.

IMPOLTRONÌTO, TA: add. da Impoltronire. V.

IMPOLVERÀRE: v. a. Pulvere aspergere. Gettar della polvere sopra checchessia; Spargere di polvere. Piumino da IMPOLVERARE i capegli. – Po' in polvereto fu IMPOLVERATA. Pataff.

§ 1. IMPOLVERARE: n. p. Aspergersi di polvere; ed oggi comun. vale Incipriarsi con polvere di cipro. Nelle moschèe lor senza lavarsi o IMPOLVERARSI, orar non dee niuno. Cresc.

§ 2. Per Imbrattarsi di polvere. Dicon ch' e' non s' IMPOLVERA, nè impela, Così la gamba, e sta fresca e non suda. M. Bin. rim. burl.

IMPOLVERÀTO, TA: add. da Impolverare. IMPOLVERATI i lombrichi col tabacco polverizzato muojono in pochi momenti. Red. Oss ann.

IMPOMÀTO, TA: add. Voc. ant. Con pomi, Che ha pomi. E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene IMPOMATI. Viagg. Mon. Sin.

IMPOMICIÀRE: v. a. Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. IMPOMICIAR le Statue e lustrarle. Vasar. Voc. Dis. ec.

IMPOMICIÀTO: TA: add. da Impomiciare, Stropicciato con pomice. Lascia i lieti inchiostri, e le IMPOMICIATE carte a' libri felici. Aten. Fiamm.

§. Per met. Lisciato, Strebbiato. Allora la donna mia IMPOMICIATA, lisciata, molto lieta s' affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava. Agn. Pand.

IMPONÈNTE: add. d' ogni g. Impositor. Che impone il nome. Parola è segno d' una specie dell' animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è specie, ad arbitrio del primo IMPONENTE. Buommatt. Tr. Ling.

IMPONIMÈNTO: s. m. Imposizione, Ponimento. Imponimento di nome. Cr. in Denominazione, Nominazione.

§. IMPONIMENTO: per Impostura, Inganno artifizioso. Se non fosse fallanza, O 'MPONIMENTO d' arte Che dimostrasse in parte Altro ch' ave in talento. Rim. ant.

IMPONITÒRE: verb. m. Impositor. Colui che impone il nome a qualche cosa. Greci, ec. ingegnosissimi IMPONITORI di nomi. Salvin. disc.

§. IMPONITORE di legge: vale Facitor di legge, o Chi la comanda. – V. Legislatore. Dant. Com.

IMPOPULÀRE: n. p. voce formata dal Latino, Populus. Pioppo, e vale Empiersi di pioppi; ma non s' userebbe che in rime pastorali o georgiche. Quanti popoli morir vedrai, ec. ria che la Priva tua s' inolmi, o IMPOPULI. Sannazz. Egl.

IMPORCÀRE: v. a. Lirare. Far le porche nel terreno arato. Erpicare, o IMPORCARE, cioè spianar la terra coll' erpice dopo aver seminato. Serd. Prov.

IMPORPORÀRE: v. a. Tigner di porpora, o di color come porpora, e in sign. n. p. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. S' imbellisca quanto a lui piace, s' IMPORPORI le gote, s' indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec. Segner. Paneg. Se da Berea s' IMPORPORI una sola nuvola, da Borea i venti porta. Salvin. Arat.

IMPORPORÀTO, TA: add. da Imporporare; Coperto di porpora. Stando impeso a tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri IMPORPORATI possa venir questa pena. Fr. Jac. Cess.

IMPORRÀRE, e IMPORRÌRE: v. n. Marcescere. Si dice del Ribollire e Mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze, con muffa simile a' porri che vengono nelle mani, e dicesi de' pannolini ancora quando si guastano per l' umido che vi sia rimaso dentro. Quel s' apre come una melagrana, cuocesi, e IMPORRISCE. Dav. Colt. Fatti all' uggia sfarinati, IMPORRATI, intarlati. Buon. Fier.

IMPORRÀTO, e IMPORRÌTO, TA: add. da Imporrare e Imporrire. V.

IMPÒRRE: v. a. Precisamente Comandare e Commettere. – V. Comandare. Sorridendo a lui IMPOSE che principio desse alle felici novelle. – Spero di far quello, che m' IMPORRAI. Bocc. nov. Io non voglio IMPORVI penitenzia alcuna. Vine Mart. lett.

§ 1. IMPORRE: vale anco Mettere imposizioni o imposte; Porre aggravj. Ma li detti giudici corrotti, cui IMPOSONO a ragione, e cui fuori di ragione. G. Vill.

§ 2. Per Ordire e Avviare a far checchessia. Con più color commesse e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragna IMPOSTE. Dant. Inf.

§ 3. Per Porre semplicemente. Perch' io mi mossi col viso, e vedea, ec. Un' altra storia nella roccia IMPOSTA. Dant. Purg.

§ 4. Per Attribuire. Quantunque alcuni altri sieno che questa necessità IMPONGONO a quel ch' è fatto solamente. Bocc. nov.

§ 5. Per Assegnare, Prescrivere. Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto IMPONE ciascuno e compila. Dant. Purg.

§ 6. Per Appostare, Cagionare. Io non cercai ne con ingegno nè con frande d' IMPORRE alle na macula all' onestà ed alla chiarezza del vostro sangue. Bocc. nov.

§ 2. IMPOSSIBILE: e talvolta sost. Come: *Io non posso far l'* IMPOSSIBILE.

§ 3. Dicesi anche *Far l'* IMPOSSIBILE, per dire Fare il più che si può.

§ 4. IMPOSSIBILE: dicono anche i Logici Ciò che è contraddittorio, che è repugnante a sè stesso. *Quando i Geometrici provano la verità d'un teorema per pura deduzione all'* IMPOSSIBILE, *ec. chiara cosa è che per lo meno essi fiutano un* IMPOSSIBILE. Magal. lett.

§ 5. Onde *Ridurre uno all'* IMPOSSIBILE: vale Ridurlo a non saper che rispondere, se non vuol cadere in contraddizione.

IMPOSSIBILISSIMO, MA: add. sup. d'Impossibile. *Cosa* IMPOSSIBILISSIMA.

IMPOSSIBILITÀ, IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE: s. f. *Impossibilitas*. Negazione di possibilità. *Ma tanta era la* IMPOSSIBILITÀ *dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo.* M. Vill. *Per la* IMPOSSIBILITÀ *di ritenere la grassezza e l'umore.* Cresc.

§. IMPOSSIBILITÀ: secondo l'uso delle Scuole vale Ripugnanza, Implicanza, Contraddizione, come che *Una cosa sia e non sia*. *D'* IMPOSSIBILITÀ *fisica*, dicesi di Una cosa impossibile secondo l'ordine della natura, come che Un fiume ritorni alla sua sorgente. Ed IMPOSSIBILITÀ *morale*, di Una cosa che non è verisimilmente possibile, come che Un uomo dabbene si renda colpevole d'una scelleratezza.

IMPOSSIBILITARE: v. a. *Impossibilem reddere*. Rendere impossibile. *La grazia non* IMPOSSIBILITA *all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta.* Segner. Man. *Ma quanto va l'anima all'informe è* IMPOSSIBILITATO *a comprendere, dal non terminarsi, ec.* Salvin. Plotin.

IMPOSSIBILITATO, TA: add. da Impossibilitare. V.

IMPOSSIBILMENTE: avv. Con impossibilità; In modo impossibile. *Che difficilmente, e quasi* IMPOSSIBILMENTE *si posson rimuovere.* Segn. Etic.

IMPOSSIVOLE. – V. e di Impossibile.

IMPOSTA: s. f. *Inditio*. Imposizione, Dazio, Gravezza. *Molto gli aggravavano di libbre e d'* IMPOSTE. Ricord. Malesp. *Usciti di gabelle e* IMPOSTE *e libbre, e altre entrate di comune.* G. Vill.

§ 1. Onde *Fare* IMPOSTA, vale Porre gravezza. *Non volendo toccare i danari di camera, feciono* IMPOSTA *a' mercatanti.* M. Vill. *Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine e* IMPOSTE *e estorsioni*. Tratt. pecc. mort.

§ 2. Per Pagamento, o Scotto. *Non passeresti mai, che non ricogliessi la* 'MPOSTA *de' tuoi destinati.* Libr. Matt.

§ 3. IMPOSTA: in sign. di Comando, Comandamento, Ordine, Cosa imposta e comandata. *Al piacere del mio Dio e del vos tre anche, gradìo me d'ubbidire l'* IMPOSTA *vostra.* Fr. Guitt. lett.

§ 4. IMPOSTA: coll'O largo, *Postes*. Legname che serve a chiudere uscio o finestra. *Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le* 'MPOSTE *a' loro regoli*. Fir. As.: *Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per* IMPOSTE. Alleg.

IMPOSTARE: v. a. Mettere a libro una partita di dare o d'avere. *È* IMPOSTATO *a' giornali Chi non compra a contanti.* Fag. rim.

§ 1. IMPOSTARE *o Tenere il conto, o un conto per bilancio*: dicono i Mercanti quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate. – V. Conto, Bilancio.

§ 2. IMPOSTARE *le dame sul tavoliere*: vale Porle in certo modo determinato.

§ 3. IMPOSTARE: è anco T. d'Architettura, e si dice del Posare o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte. *Forse fu fatta così sfogata per potervi comodamente* IMPOSTARE *una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile Santuario*. Cas. Impr.

§ 4. Ed in sign. n. *I tagli che essi dicevano essere stati fatti nel muro dei quattro piloni o pilastroni dove* IMPOSTANO *gli quattro arcioni che sostengono la cupola.* Baldin. Vit. Bern.

§ 5. IMPOSTARE: T. de' Bottai. Quasi lo stesso che Imbastire, e vale Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze e simili; Onde *Botte, Tinozza* IMPOSTATA, dicesi Quella che non ha ancora che i pochi cerchj.

§ 6. IMPOSTARE: n. p. T. Militare. Spianar l'archibuso per far fuoco; onde *Impostatevi* è Comando che si fa a' Soldati di porsi in atto di sparare.

IMPOSTATO, TA: add. da Impostare; Posto sopra. IMPOSTATA *su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia*. Viv. disc. Arn.

§ 1. IMPOSTATO: T. Militare. – V. Impostare. *Va poco innanzi, e vede che* IMPOSTA *il* TO *Dreon sul ciglio colla lancia in resta*. Sacc. rim.

§ 2. I Marinaj dicono che *Una nave è ben* IMPOSTATA *per piano*, quando è fornita di buon legname.

IMPOSTATURA: s. f. L'impostare. *E di rifondare anche la pila sotto l'* IMPOSTATURA *destra, ec.* Viv. disc. Arn.

§ 1. IMPOSTATURA: si dice altresì Dell'unione de' legnami che formano le imposte.

§ 2. IMPOSTATURA: T. di Scritturali, Negozianti, ec. L'atto d'impostare i conti. *Quaderno di cassa per la comoda* IMPOSTATURA *di tutti i conti più voluminosi e moltiplicati.*

prontare. IMPORTUNARE *indiscretamente, lungamente, nojosamente, ostinatamente.* – *Col chiedere e collo* IMPORTUNARE *avete acquistato onori.* Tol. lett. *Son certo che, ec. è occupata e* IMPORTUNATA *da molti per questo negozio.* Car. lett. *Non trovavano la strada d'andare al letto, finchè* IMPORTUNATI *più volte dall' oste ottennero, ec.* Segner. Crist. instr.

IMPORTUNATAMÈNTE: avv. *Importune.* Lo stesso che Importunamente. *I pastori non le lascino* IMPORTUNATAMENTE *ragunare, e strignere* (le pecore) *nel tempo del caldo.* Cresc.

IMPORTUNATO, TA: add. da Importunare. V.

IMPORTUNÈZZA: s. f. *Importunitas.* Importunità. *Ma l'*IMPORTUNEZZA *di Vuolseo, il fastidio di Caterina, ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.* Dav: Scism.

IMPORTUNÌRE: v. a. Voce usata oggidì da molti in vece dell' approvata da' buoni Scrittori, Importunare. V.

IMPORTUNÌSSIMO, MA: add. sup. d'Importuno. *Dal Borgia uomo* IMPORTUNISSIMO *e eruditissimo, prese le avea.* Bemb. stor.

IMPORTUNITÀ, IMPORTUNITÀDE, IMPORTUNITÀTE: s. f. *Importunitas.* Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che tu vorresti; Improntitudine. – V. Infestazione, Molestia, Ressa, Rompicapo. IMPORTUNITÀ *nojosa, fastidiosa, seccatrice.* – *Per la sua* IMPORTUNITÀ *si leverà a dargli quello che gli fia di bisogno.* Annot. Vang. *Per la tanta* IMPORTUNITÀ *l' abate vinto benedisselo, e lasciollo andare.* Vit. SS. PP. *Li quali furono esauditi per la molta* IMPORTUNITÀ *e perseveranza.* Cavalc. Frutt. ling.

IMPORTÙNO, NA: add. *Importunus.* Che importuna, Nojoso, Molesto, Impronto per le richieste o atti, e parole fastidiose. *Ora io non ho detto quanto questa perversa moltitudine sia, ec. nojosa, vezzosa, stomacosa e'*MPORTUNA. Lab. *Mi dia licenza che io le possa essere* IMPORTUNO *in ricordarle la sopraddetta spedizione.* Cas. lett.

§ 1. IMPORTUNO: dicesi anche Delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo riescono gravose, nojose e moleste. *Il parlar vano,* IMPORTUNO, *nojoso, inconcludente, rovina è de' negozj.* Buon. Fier. *L' aere gravato, e l'*IMPORTUNA *rabbia Compresa intorno da' nebbiosi venti Tosto convien che si converta in pioggia.* Petr. *Duolmi, e non fu l' error mio, Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'* IMPORTUNA *morte ond' è sparita.* Buon. rim.

§ 2. L'IMPORTUNO *vince l' avaro.* – V. Importuno. Avaro.

IMPORTUNÒSO, SA: add. *Importunus.* Importuno, Fastidioso. *E mi sorge nel core* IMPORTUNOSE *doglie aspre e moleste.* Pulci Driad.

IMPORTUÒSO, SA: add. *Importuosus.* Privo di porto, Che non ha porto, Incapace di porto. *Ma qui anco il porto al povero Petrarca, ec. è* IMPORTUOSO *e tempestoso.* Salvin. pros. Tosc.

§. IMPORTUOSO: figur. Che non dà ricetto a pietà, a compassione. *Or d' un uom empio ho dato nel talento, E sì nel cuore* IMPORTUOSO *e crudo.* Salvin. Eurip. Metafora alquanto ardita, che non è da imitare.

IMPOSITÒRE: verb. m. Che impone. *Nè più superstizioso* IMPOSITOR *di nomi.* Buon Fier. *Adamo* IMPOSITORE *di nomi, al quale fu conceduto da Dio di nominare tutte le cose create.*

IMPOSIZIÒNE: s. f. *Indictio.* Gravezza, Dazio, Balzello, che s' impone a' popoli. – V Imposta, Colta, Colletta, Accatto. *Allora l' Asia fu alleviata di tributo e d'* IMPOSIZIONI. Vit. Plut. *Porre per via d' accatto una* IMPOSIZIONE, *la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d' oro.* Varch. stor.

§ 1. Per l' Imporre, o Porre semplicemente. *Imperciocchè è una semplice* IMPOSIZIONE *di nome.* Viv. prop.

§ 2. Per l' Atto del por sopra; e s' intende di quella Cerimonia in cui dal Vescovo pongonsi le mani su l' altrui testa nel conferire gli ordini sagri, che anche dicesi: IMPOSIZIONE *delle mani.* – V. Mano. *Questo Sagramento non richiede* IMPOSIZIONE *di mani.* Passav.

§ 3. IMPOSIZIONE *della prima pietra*: dicesi del Porre la prima pietra nel gettare i fondamenti di una fabbrica. *Fu cominciata la fabbrica con* IMPOSIZIONE *della prima pietra.* Bald. Dec.

IMPOSSESSÀRE: n. p. *Potiri.* Impadronirsi, Farsi padrone, Far suo, Divenir possessore. – V. Appropriarsi, Insignorirsi. *La quarta state finì nell'* IMPOSSESSARSI *di quanto s' era trascorso.* Tac. Dav.

§. Per met. *Platone, ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse* IMPOSSESSATO *della geometria.* Gal. Sist.

IMPOSSESSÀTO, TA: add. da Impossessare. V.

IMPOSSÈVOLE. – V. e dì Impossibile.

IMPOSSÌBILE: add. d'ogni g. *Impossibilis.* Che non può essere in alcun modo, o Che non può farsi. *Nulla è* IMPOSSIBILE *a Dio.* – *Perchè* IMPOSSIBIL *veggio Che la natura in quel ch' è uopo stanchi.* Dant. Par.

§ 1. IMPOSSIBILE: per iperbole, vale talora Difficilissimo. *Quantunque grave cosa, e quasi* IMPOSSIBILE *a dover fare gli paresse.* Bocc. nov. *Ti volea dir: questa è* IMPOSSIBIL *cosa.* Petr.

§ 2. IMPOSSIBILE: e talvolta sost. Come: *Io non posso far l' IMPOSSIBILE.*

§ 3. Dicesi anche *Far l' IMPOSSIBILE*, per dire Fare il più che si può.

§ 4. IMPOSSIBILE: dicono anche i Logici Ciò che è contraddittorio, che è repugnante a sè stesso. *Quando i Geometrici provano la verità d' un teorema per pura deduzione all' IMPOSSIBILE, ec. chiara cosa è che per lo meno essi fiutano un IMPOSSIBILE.* Magal. lett.

§ 5. Onde *Ridurre uno all' IMPOSSIBILE*: vale Ridurlo a non saper che rispondere, se non vuol cadere in contraddizione.

IMPOSSIBILISSIMO, MA: add. sup. d'Impossibile. *Cosa IMPOSSIBILISSIMA.*

IMPOSSIBILITÀ, IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE: s. f. *Impossibilitas*. Negazione di possibilità. *Ma tanta era la IMPOSSIBILITÀ dell' altra parte, che la cosa rimase senza movimento d' altra gente alcuno tempo.* M. Vill. *Per la IMPOSSIBILITÀ di ritenere la grassezza e l' umore.* Cresc.

§. IMPOSSIBILITÀ: secondo l' uso delle Scuole vale Ripugnanza, Implicanza, Contraddizione, come che *Una cosa sia e non sia d' IMPOSSIBILITÀ fisica*, dicesi di Una cosa impossibile secondo l' ordine della natura, come che Un fiume ritorni alla sua sorgente. Ed IMPOSSIBILITÀ *morale*, di Una cosa che non è verisimilmente possibile, come che Un uomo dabbene si renda colpevole d' una scelleratezza.

IMPOSSIBILITARE: v. a. *Impossibilem reddere.* Rendere impossibile. *La grazia non IMPOSSIBILITA all' anima di scappare, ma solo gliel difficulta.* Segner. Man. *Ma quanto va l' anima all' informe è IMPOSSIBILITATO a comprendere, dal non terminarsi, ec.* Salvin. Plotin.

IMPOSSIBILITATO, TA: add. da Impossibilitare. V.

IMPOSSIBILMENTE: avv. Con impossibilità; In modo impossibile. *Che difficilmente, e quasi IMPOSSIBILMENTE si posson rimuovere.* Segn. Etic.

IMPOSSIVOLE. – V. e di Impossibile.

IMPOSTA: s. f. *Inditio.* Imposizione, Dazio, Gravezza. *Molto gli aggravavano di libbre e d' IMPOSTE.* Ricord. Malesp. *Usciti di gabelle e IMPOSTE e libbre, e altre entrate di comune.* G. Vill.

§ 1. Onde *Fare* IMPOSTA, vale Porre gravezza. *Non volendo toccare i danari di camera, feciono IMPOSTA a' mercatanti.* M. Vill. *Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine e IMPOSTE e estorsioni.* Tratt. pecc. mort.

§ 2. Per Pagamento, o Scotto. *Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'MPOSTA de' tuoi destinati.* Libr. Matt.

§ 3. IMPOSTA: in sign. di Comando, Comandamento, Ordine, Cosa imposta e comandata. *Al piacere del mio Dio e del vos tre anche, gradio me d' ubbidire l' IMPOSTA vostra.* Fr. Guitt. lett.

§ 4. IMPOSTA: coll' O largo, *Postes.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra. *Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'MPOSTE a' loro regoli.* Fir. As. *Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per IMPOSTE.* Alleg.

IMPOSTARE: v. a. Mettere a libro una partita di dare o d' avere. *È IMPOSTATO a' giornali Chi non compra a contanti.* Fag. rim.

§ 1. IMPOSTARE o *Tenere il conto, o un conto per bilancio*: dicono i Mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate. – V. Conto, Bilancio.

§ 2. IMPOSTARE *le dame sul tavoliere*: vale Porle in certo modo determinato.

§ 3. IMPOSTARE: è anco T. d' Architettura, e si dice del Posare o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte. *Forse fu fatta così sfogata per potervi comodamente IMPOSTARE una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile Santuario.* Cas. Impr.

§ 4. Ed in sign. n. *I tagli che essi dicevano essere stati fatti nel muro dei quattro piloni o pilastroni dove IMPOSTANO gli quattro arcioni che sostengono la cupola.* Baldin. Vit. Bern.

§ 5. IMPOSTARE: T. de' Bottai. Quasi lo stesso che Imbastire, e vale Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze e simili; Onde *Botte, Tinozza* IMPOSTATA, dicesi Quella che non ha ancora che i pochi cerchj.

§ 6. IMPOSTARE: n. p. T. Militare. Spianar l' archibuso per far fuoco; onde *Impostatevi* è Comando che si fa a' Soldati di porsi in atto di sparare.

IMPOSTATO, TA: add. da Impostare; Posto sopra. *IMPOSTATA su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d' Ombrone cinque braccia.* Viv. disc. Arn.

§ 1. IMPOSTATO: T. Militare. – V. Impostare. *Va poco innanzi, e vede che IMPOSTATO Dreon sul ciglio colla lancia in resta.* Sacc. rim.

§ 2. I Marinaj dicono che *Una nave è ben IMPOSTATA per piano*, quando è fornita di buon legname.

IMPOSTATURA: s. f. L' impostare. *E di rifondare anche la pila sotto l' IMPOSTATURA destra, ec.* Viv. disc. Arn.

§ 1. IMPOSTATURA: si dice altresì Dell' unione de' legnami che formano le imposte.

§ 2. IMPOSTATURA: T. di Scritturali, Negozianti, ec. L' atto d' impostare i conti. *Quaderno di cassa per la comoda IMPOSTATURA di tutti i conti più voluminosi e moltiplicati.*

§ 3. Impostatura: T. degli Architetti, ec. La prima pietra degli archi, e quel luogo appunto nella muraglia, dove posano gli archi. *Voc. Dis.*

IMPOSTEMIRE: v. n. *In vomicam crescere*. Far postema. *Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso crucciò riscaldato*, impostemi. Lab. *E manifestasi la ferita essere* impostemita. Fav. Esop.

IMPOSTEMÌTO, TA: add. da Impostemire. V.

IMPOSTÌME: s. f. T. degl' Idraulici. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro d' acque torbide. *L' acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri che componevano la torbidezza; tuttavia tale* impostime *non può rimanere in quel luogo dove il corso dell' acqua è velocissimo*. – *Nelle parti di mezzo dove l' acqua è velocissima non lascerà* impostime, *ma bensì deporrà da' lati dove l' acqua è poca*. Micheli Direz. fium.

IMPÒSTO, STA: add. da Imporre. *Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza* imposta. Red. lett.

§ 1. Imposto: T. de' Pittori. – V. Imporre. *Pitture* imposte *a fresco e lavorate a secco*. Vasar.

§ 2. *Terra* imposta, *Terreno* imposto: diconsi dagl' Idraulici a Quella terra ch' è portata di fuori dell' acque sul terreno vergine.

IMPOSTÒRE: s. m. *Impostor*. Colui che imputa falsamente altrui qualche delitto o altra biasimevol cosa.

§. Impostore: per Ingannatore che spaccia e dissemina false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d' ingannarlo con false apparenze di religione, di savviezza, di probità, per esser tenuto in gran conto. *Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita e* impostore. Coll. Ab. Isac.

IMPOSTÙRA: s. f. *Calumnia*. Calunnia. *Non fue libero il Salvadore dall'* imposture *degli empj*. Fr. Giord. Pred.

IMPOSTURARE: v. a. Offendere con calunnie o imposture. *Lami Menipp.*

IMPOTÈNTE: add. d' ogni g. *Impotens*. Mancante di forze, di vigore, Che non ha possanza, Spossato, Infralito, Fiacco. – V. Debole, Insufficiente, Inabile, Inetto, Imbelle. *Si trassero nel numero de' grandi e potenti diece casati minimi e* impotenti *di Firenze*. G. Vill. *Vedendosi Iacopo per difetto di gotta* impotente *della persona*. M. Vill.

§. Impotente: si dice anche Chi non è abile alla generazione. *Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale* impotente *era*. Bern. Orl.

IMPOTENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Impotente. *Alla qual cosa essendo* impotentissime *le tue facoltà*, ec. Guicc. stor.

IMPOTÈNZA, e IMPOTÈNZIA: s. f. *Impotentia*. Mancamento di potenza, Difetto di forza per far checchè sia. – V. Debilità. *Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per* impotenza *sono stati vinti con onta*. Com. Purg. *S' ha a dire che ciò venga loro da debolezza, o* impotenza. Sen. ben. Varch. *Da quella parte che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la* impotenza, *la quale gli fa miseri*. Boez. Varch.

§. Impotenza: dicesi da' Canonisti l' Incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente. – V. Impedimento.

IMPOTTINICCIÀRE: v. a. e n. p. Voce dell' uso, formata da Pottiniccio. Rimberciare poveramente, e Raffazzonare. Dicesi specialmente del Raffazzonarsi che fanno come più possono le donne, o povere o brutte, per meglio comparire.

IMPOVERIRE: v. a. *Depauperare*. Far povero, Render povero. *O crudel morte, Or hai 'l regno d' amore* impoverito. – *O stelle congiurate a* impoverirme. Petr.

§ 1. Impoverire *una lingua*: vale Renderla meno copiosa, meno espressiva.

§ 2. Impoverire: v. n. Divenir povero, Venire a povertà. – V. Miseria. *Tre giovani male il loro avere spendendo*, impoveriscono. Bocc. nov. *Durar fatica per* impoverire. Bern. rim.

§ 3. Impoverirsi: vale lo stesso. *Cr. in* Far povero.

IMPOVERÌTO, TA: add. da Impoverire. *E'* mpoverita, *e scema Del suo pregio sovra la terra lassa*. Cas. son. Qui per met.

§. Impoveriti *di panni*: dicono i Pittori le Figure i cui panneggiamenti sono gretti e meschini. *Bald. Dec.*

IMPRATICÀBILE: add. d' ogni g. Da non potersi praticare, Duro, Aspro, Spinoso, Scabroso. *Olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi* impraticabile *fetore*. Red. esp. nat.

§ 1. Impraticabile: per Ciò che non si può fare. *Progetto* impraticabile.

§ 2. Impraticabile: aggiunto di Persona, vale Fastidioso.

§ 3. Impraticabile: detto di Luogo, vale Che non si può frequentare. *Ed Imbro bene fabbricata, e Lenno* impraticabile *nel porto*. Salvin. inn. Om.

IMPRATICATO, TA: add. Non praticato. *Remig. Fior. Corn. Nep.*

IMPRATICHIRE: v. a. Render pratico, Esercitare. Impratichire *il corpo*. Disc. Calc. *Bramoso d' introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza e d' esercizj che servivano*

a distinguere e ad IMPRATICHIRE *i soldati*. Accad. Cr. Mess.

§. IMPRATICHIRE: n. p. Prender pratica, Farsi pratico. *Quegli che l' avevano veduta altre volte, ec. credevano di vederci tutto quello che non ci vedeva io, e che, a* IMPRATICHIRMICI *un poco più cel' avrei forse veduto*. Magal. lett. *Via, su,* IMPRATICHITEVI, *leggete un poco questo testamento con chiarezza.* Cel. *Perchè l' ho a scriver io?* Fras. *Perchè tu t'* IMPRATICHISCA *a scrivere*. Fag. Com.

IMPRATICHÌTO, TA: add. da Impratichire. *Versatus*. Pratico. IMPRATICHITO *cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti*. Libr. Masc.

IMPRECARE: v. a. Voc. Lat. Maledire, Desiderare, Augurar male. – V. Esecrare. *Maledizione, ec. è quella per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e* IMPRECANDO. Maestruzz. *Non* IMPRECHI *a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati, i birri, ec.* Buon. Fier. IMPRECARE *agl' invidiosi un fiero tormento*. Adim. Pind.

IMPRECATÌVO: add. Che impreca, Che dinota imprecazioni. *Il maledire con formola* IMPRECATIVA *si lascia a i maligni*. Segner. Mann.

IMPRECAZIÓNE: s. f. Voc. Lat. Maledizione, Parole con cui si augura e prega male a checchessia, ad altri e a sè medesimo ancora, Esecrazione, Mal augurio. IMPRECAZIONE *grave, orrenda, crucciosa, indiscreta*: come per es. *Che maladetta sia l' ora, ch' ella, o egli, nel mondo venne; quando tu nella tua malora venisti*. Bocc. nov. *S' il dissi mai ch' e' venga in odio a quella, ec. S' il dissi, ch' i miei dì sian pochi e rei.* Petr.

§. IMPRECAZIONE: per Preghiera, Scongiuro. *Fatta questa prima cirimonia gli conducevano vicino all' altare, e quivi, ec. gli spruzzavano con acqua, o gli bagnavano con altre* IMPRECAZIONI. Accad. Cr. Mess.

IMPREGIONARE, IMPREGIONÀTO. – V. e dì Imprigionare, Imprigionato.

IMPREGNAMÈNTO: s. m. *Prægnatio*. Pregnezza. *La bolla del ventre è segnale d'* IMPREGNAMENTO. Vit. Plut. Strad.

§. Per simil. *Ma non è da immaginare che di questo* IMPREGNAMENTO *e maturamento la pianta femmina abbisogni*. Cresc.

IMPREGNARE: v. a. *Gravidare*. Far pregno. *Egli non era ora la Tessa quella che t'* IMPREGNAVA. Bocc. nov.

§ 1. IMPREGNARE: figur. per Infondere qualità, e propriamente Infondere virtù, Empire. IMPREGNÒ *gli animi di volontà*. Filoc. cioè Riempiè, Accese. *Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'* IMPREGNA. Dant. Inf. cioè Empie. *Chi della sua virtute l' aura* IMPREGNA. Id. Purg. *Costui, ec. può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime* IMPREGNA. Ber. rim.

§ 2. IMPREGNARE: T. della Fisica e della Farmacia. Infondere in un liquore qualche altra sostanza che in esso si sciolga. *Acque* IMPREGNATE *di particelle saline*.

§ 3. In senso n. vale Concepire, Restar pregno, e dicesi più comun. delle donne. *Se elle* IMPREGNANDO *partorivano femmine, sempre seco le ritenevano*. Guid. G.

IMPREGNÀTO, TA: add. da Impregnare. V.

§. Per met. vale Ripieno di particelle infuse d' altre sostanze. *L' aura di maggio muovesi e olezza Tutta* IMPREGNATA *dall' erba e da' fiori*. Dant. Purg.

IMPREGNATÙRA: s. f. *Gravidatio*. Pregnezza, Impregnamento, Impregnare. *Questo malore suole avvenire ne' mesi della* IMPREGNATURA. Tratt. segr. cos. donn.

IMPRENDÈNTE: add. d' ogni g. Che apprende o imprende o impara. *Non solamente egli era apparecchiato agl'* IMPRENDENTI *e agli scolari, ma egli c' invitava di suo proprio volere*. Sen. Pist.

IMPRENDÈRE: v. a. *Discere*. Imparare, Apprendere, Acquistar cognizione. – V. Approvare, Comprendere. *Ad* IMPRENDERE *filosofia il mandò ad Atene*. Bocc. nov. *Non ardisca signoreggiare chi non ha* IMPRESO *ad essere soggetto*. Amm. ant. IMPRENDETE *da me, com' io sono umile*. Grad. S. Gir.

§ 1. Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare. *Pubblicò, ec. come egli* IMPRENDEVA *di fare il passaggio d' oltre mare*. G. Vill.

§ 2. Talvolta, vale Intraprendere troppo più che non bastan le forze; Arrischiarsi, Avventurarsi. *In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo* IMPRENDI. Guid. G.

§ 3. Per Cominciare, e in questo sign. è più generico. Onde si può dire acconciamente: *Io* IMPRENDO *a trattare della tal cosa, e comincio così*. Imprendere dunque include un' idea generale a tutta l' azione, e Cominciare esprime l' avviamento di quell' azione, la quale ha il suo progresso che è Proseguire, Continuare e 'l suo compimento che è Finire, Compire, Terminare. *Ivi* IMPRENDE *a organar le posse*. Dant. Purg. IMPRENDE, *cioè piglia e incomincia la forma attiva*. But. ivi.

§ 4. IMPRENDER *briga*: vale Entrare in quistione. *Con animo di non* IMPRENDER *mai briga cogli impugnatori del voto*. Sagg. nat. esp.

IMPRENDIMÈNTO: s. m. *Susceptio*. Il mettersi all' impresa. *Fortitudine è* IMPRENDIMENTO

di grandi cose o dispregiamento delle vili. Com. Par.

IMPRENDITÒRE: verb. m. *Susceptor*. Che imprende. *Bene fu un grande* IMPRENDITORE *di gran cose.* G. Vill.

IMPRÈNTA. – V. e di Impronta.

IMPRENTÀRE. – V e di Improntare.

IMPREPARÀTO, TA: add. Non apparecchiato, Non provveduto. – V. Sfornito. *Come quelli che per aver male usata la buona fortuna, sono ad ogni difesa* IMPREPARATI. Segr. Fior. disc. *Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere, avessemi trovato* IMPREPARATO? Id. Andr.

IMPRÈSA: s. f. *Inceptum*. Quel che l' uomo piglia o si mette a fare, ma per lo più s' intende di Cosa grande, ardua, ec. Affare, Fatica, Pruova, Disegno; ed è voce formata dal participio del verbo Imprendere. IMPRESA *illustre, grande, nobile, incomparabile, animosa, segnalata, malagevole, pericolosa, dura, strana, ardita, presuntuosa – Accingersi, apparecchiarsi, dare effetto all'* IMPRESA. – *Condurre a esecuzione l'* IMPRESA. – *Recar a fine l'* IMPRESA. – *Ritrar altrui dall'* IMPRESA. – *Mettersi, por mano a faticosa* IMPRESA. – *Raddoppia all' alta* IMPRESA *il mio valore. – Non lassar la magnanima tua* IMPRESA. Petr. *Soli si accinsero alla gloriosa* IMPRESA. Red. lett.

§ 1. IMPRESA: dicesi anche L' Unione d' un corpo figurato e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. – V. Jeroglifico. *L' emblema ha di più, che vi si ammettono i corpi umani che sono esclusi dall'* IMPRESA. Voc. Dis. *Ha per* IMPRESA *un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette.* Malm. *Partimenti d'* IMPRESE *che si dipignevano nelle barde de' cavalli.* Vasar.

§ 2. *Dare* IMPRESA: vale Commettere. *Cieco fui, cieco a dargliene* IMPRESA. Ar. Fur.

§ 3. *Fare* IMPRESA: vale Imprendere. *Fa vili* IMPRESE, *e lunghe di contender di parole. – Non far quella* IMPRESA *che disvaglia.* Franc. Barb.

§ 4. *Fare* IMPRESA *o un'* IMPRESA: vale Tentare di conquistare per forza d' arme alcun regno o terra, e uscire in Campagna a tale effetto. *Questa fu una delle più alte* IMPRESE *che mai facesse, ec. il comune di Firenze.* G. Vill.

§ 5. *Far per* IMPRESA: vale Prendere per insegna. *Fan per* IMPRESA *in un lenzuol, ec. un pappino rampante ad una pentola.* Malm.

IMPRESÀRIO: s. m. Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche specie d' Appaltatore. *Ricordati che sei attore di dramma quale vorrà l'* IMPRESARIO. Salvin. Man. Epit. – V. Spettacolo.

IMPRESCRITTÌBILE: add. d' ogni g. T. de' Legisti. Che non ammette prescrizione.

IMPRÈSO, SA: add. da Imprendere; Intrapreso, Preso a fare. *Se l'* IMPRESO *rigor gran tempo dura.* Petr. *Per fornire la sua* IMPRESA *guerra.* G. Vill.

IMPRESSÀRE: v. a. *Vergere, istare.* Fare grande istanza e premura; Pressare, Prontare. *Ma pur essendone molto* IMPRESSATO *da un molto potente e gentile uomo, il quale gliele addomandava per un suo figliuolo, ec. acconsentigli e disposbe la figliuola sua al figliuolo di colui.* Vit. SS. PP.

IMPRESSÀTO, TA: add. da Impressare. V.

IMPRESSIONÀRE: v. a. *Animum imbuere.* Indurre in altrui un' opinione, Metter in cuore, nell' animo altrui una cosa. – V. Persuadere. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va* IMPRESSIONANDO *degl' istessi gradi di velocità.* Gal. Sist.

IMPRESSIONÀTO, TA: add. da Impressionare, Imbevuto.

IMPRESSIÒNE: s. f. *Impressio.* L' effetto impresso, Cosa impressa, e da' Filosofi s' applica a quegli oggetti che si suppongono far qualche vestigio o impressione sopra i sensi o sopra lo spirito. – V. Sensazione, Impresso. *Di questa* IMPRESSION *l' aere si sgombra.* Petr. cioè Accidenti dell' aria. *Le quali* (palle) *quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle* IMPRESSIONI *esterne l' aria.* Sagg. nat. esp.

§ 1. Figur. per Forma o Cosa immaginata, o Opinione impressa. IMPRESSIONE *viva, espressa, profondamente scolpita. – Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna* IMPRESSIONE *di cittadinesco piacere potuta entrare.* Bocc. nov. *Facendo parere ed immaginare figure,* IMPRESSIONI, *similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e nojose.* Passav. *Tanto possono nelle menti de' mortali l'* IMPRESSIONI, *e massimamente della religione o vera o falsa.* Varch. stor.

§ 2. Per l' Atto dell' imprimere. – V. Effigiamento, Scolpimento. IMPRESSIONE *leggiera, gagliarda, alta.*

§ 3. *Fare* IMPRESSIONE: figur. si dice del Cagionare nella mente opinione, quasi lo stesso che Fare effetto, Immaginare. *E gli avrà fatto* IMPRESSIONE *che la stessa Chiesa Cattedrale di S. Giovanni Battista ha per contitolare S. Miniato.* Lami Lez. ant.

§ 4. *Fare* IMPRESSIONE *ne' nimici:* vale Penetrare nelle loro ordinanze, Assaltargli. *Colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino* IMPRESSION *facessero.* Bemb. stor.

§ 5. IMPRESSIONE: si dice anche la Stampa. *Torreste voi a sostenere che nella* IMPRESSIONE *del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?* Carl. Fior.

§ 6. *Uomo di prima* IMPRESSIONE: vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia. *Voc. Cr.*

§ 7. IMPRESSIONE: dicesi da' Naturalisti l' Impronta, o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea.

IMPRESSO, SA: add. da Imprimere, e da questo si è formata la voce Impressione. *Ed avea in atto* IMPRESSA *esta favella.* Dant. Purg. IMPRESSA, *cioè figurata ed atteggiata, sicchè parea che parlasse l' immagine della Vergine Maria.* But. *Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale* IMPRESSALE *dalla violenza del fuoco.* Sagg. nat. esp.

§ 1. IMPRESSO: per met. *Ma le ferite* IMPRESSE *Volgon per forza il cor piagato altrove.* Petr.

§ 2. *Moto* IMPRESSO: chiamano i Matematici il Moto di projezione. *Del Papa.*

§ 3. Per Istampato, Scolpito, Improntato. *Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno,* IMPRESSA *già passano sedici mesi.* Carl. Fior.

IMPRESSÒRE: verb. m. Che imprime, e vale anche Stampatore. *Bemb. Salvin.*

IMPRESTANZA: s. f. Il prestare, e la Cosa prestata. *Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello che importava il debito con Diego Velasquez, e l'* IMPRESTANZE *ricevute da diversi amici.* Accad. Cr. Mess.

IMPRESTÀRE: v. a. Dare in prestito, Prestare. *L' uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia, onde sempre in un si considera come propria negli altri, come* IMPRESTATA. Segner. Paneg.

IMPRESTÀTO, TA: add. da Imprestare, Dato in prestito, Prestato.

IMPRÈSTITO, e IMPRÈSTO: s. m. Prestito, Prestanza. *Sicchè quell' acqua per conto dello* IMPRESTITO *non mi leva, che non arei mai impedito il voler de' padroni* Bemb. lett.

IMPRETÀRE: n. p. *Præsbyterum fieri.* Farsi Prete. *Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s'* IMPRETI *nel modo ch' ella dice.* Car. lett.

IMPRETENDÈNTE: add. d' ogni g. Che non pretende. *Altri in disparte stavansi* IMPRETENDENTI. Buon. Fier.

IMPRETERÌBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che non può preterirsi.

IMPRETERIBILMÈNTE: avv. In modo Impreteribile, Senza che ne possa avvenire preterizione. *Voce di regola.*

IMPREZIOSÌRE: v. n. Crescer di Pregio, Diventar prezioso. Voce molto vaga e propria usata dall' Algarotti. *Di tanto* IMPREZIOSISCONO *le cose, passando per la trafila dell' industria dell' uomo.*

IMPREZIOSÌTO, TA: add. da Impreziosire. V.

IMPREZZÀBILE: add. d' ogni g. *Inæstimabilis.* Senza prezzo, Inestimabile. *Sacrificio piacevole a Dio è presso* IMPREZZABILE. Med. Arb. cr.

IMPRÌA: avv. In pria. - V. Pria. *Bocc.*

IMPRIGIONAMÈNTO: s. m. Carcerazione, Carceramento. *Del Papa, e Cr. in Carcerazione.*

IMPRIGIONARE: v. a. *In carcerem includere.* Mettere in prigione. - V. Prigionia. *Senza fallo commesso, o altra ingiuria, La maladetta schiatta* IMPRIGIONARO. Dittam. *Essendo* IMPRIGIONATO *e accecato, e in molti modi tribolato.* Cavalc. Med. cuor. *Di poi chi è* IMPRIGIONATO, *L' uscir per miserabile ha per mira.* Alleg. *Ingenerano rovina all' anima* IMPRIGIONATA. Coll. SS. PP

§ 1. IMPRIGIONARE: vale anche Comandare che altri sia Imprigionato. *Ma il padre lo* IMPRIGIONÒ, *e si dispose appiccarlo.* Pecor.

§ 2. Per met. Ristringere. *Entro a pochi concetti, e brevi sentenze* IMPRIGIONANO *l' eloquenza, come scacciata dal regno suo.* Tac. Dav.

IMPRIGIONÀTO: TA: add. da Imprigionare. V.

§. Per met. Serrato. *Per chi d' oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude* IMPRIGIONATO *in fondo all' arche.* Buon. Fier. *Tanto che i meglio spiriti dell' acqua forte restino* IMPRIGIONATI *nelle dette polveri.* Art. Vetr.

IMPRIGIONATÒRE: verb. m. Che imprigiona. *I Sabei sono interpetrati* IMPRIGIONATORI. Morg. S. Greg.

IMPRÌMA: avv. *Primo.* Lo stesso che Imprimamente. *Onde* IMPRIMA *è da vedere che sia l' amore.* Albert. *Il quale, ec. avendo io* IMPRIMA *abbracciato e baciato, ec.* Fir. As.

IMPRIMAMÈNTE: avv. *Primo.* Primamente. IMPRIMAMENTE *dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar sè stesso.* Fior. Virt. *Tu lastricherai con pietre* IMPRIMAMENTE *un' aja alta due piedi.* Pallad. *Qual sapore amarissimo* IMPRIMAMENTE *caccia la dolcezza.* Arrigh.

IMPRIMANTE: add. f. La prima cosa. *O vedete quante belle cose vi manda Lorenzino vostro. L'* IMPRIMANTE *cosa vi regala l' accluse stampe, ec. In secondo luogo vi dà nuova, ec. - La* 'MPRIMANTE *cosa vi*

raccomando l'acclusa per il vostro Sig. fratello, ec. gli scrivo in compendio per non farlo taroccare. Magal. lett.

IMPRIMATÙRA. – V. e di Imprimitura.

IMPRIMÈNTE: add. d'ogni g. Che imprime. *Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell'* IMPRIMENTE. Segn. Anim. Qui in forza di sost.

IMPRIMERE: v. a. *Imprimere*. Formare impronta o effigie, Stampare, Effigiare, Improntare. – V. Suggellare, Scolpire. IMPRIMERE *altamente, fortemente, artificiosamente*. – *Ella sani il colpo, Ch' amor co' suoi begli occhi al cor m'* IMPRESSE. Petr. *Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello ad* IMPRIMERE *nella materia paziente*. But. *La virtù non si spegne mai sì fattamente che ella non* IMPRIMA *e stampi nell' animo alcuni segni*, ec. Sen. ben. Varch.

IMPRIMIERAMÈNTE: avv. *Primum*. Primieramente. IMPRIMIERAMENTE *pruova la loro mente, nell' amore della vanagloria*. Coll. Ab. Isac.

IMPRÌMIS: s. f. Imprima, In prima. *Red. lett.*

IMPRIMITÙRA: s. f. T. Pittoresco. Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolinò, terre da campane mescolati tutti in un corpo e d'un color solo, che s'impiastra, e distende su per la tavola che si vuol dipignere. *Aveva il Mabuse data una certa sorta d'* IMPRIMATURA, *che pel molto piegare che si faceva, non mai punto si guastava*. Bald. Dec.

IMPROBÀBILE: add. d'ogni g. *Improbabilis*. Contrario di Probabile. *Benchè nel primo aspetto sembrino* IMPROBABILI. Gal. dial. mot.

IMPROBABILITÀ: s. f. Qualità di ciò ch'è improbabile, Che manca di prove. IMPROBABILITÀ *grande*. – *Lasciando mill' altre* IMPROBABILITÀ *che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario*. Gal. Sist. *Ponderare così di passaggio un' inverisimiglianza, una* IMPROBABILITÀ *di qualche cosa che si consideri per superiore alle forze della natura*. Magal. lett.

IMPROBABILMÈNTE: avv. Con improbabilità. *Non posso mancare, ec. di mostrar quanto* IMPROBABILMENTE *ei conclude*. Gal. Sagg.

IMPROBITÀ: s. f. Voc. Lat. Malvagità, Iniquità. *Doveremo almeno vergognarci della benignità del signore, che ci chiama, ec. il quale con tanta maggiore* IMPROBITÀ *si dispregia, quanto lui vedendosi pur dispregiare, ancor più ci chiama*. Cavalc. Frutt. ling.

IMPROCCIARE: v. a. Impedire, Opporre. *Elli fue* IMPROCCIATO *per lo passo che i nemici aveano preso e ingombrato*. Liv. M.

IMPROMÈSSA: s. f. *Promissum*. Promessa. *Niun sì picciolo dono è che miglior non sia, che una grande* IMPROMESSA. Filoc. *Tanti lacciuol, tante* IMPROMESSE *false*. Petr.

IMPROMESSIÒNE: s. f. *Promissum*. Promessa. *Disse avere sperato nelle parole ovvero* IMPROMESSIONI *d' Iddio*. Esp. Salm.

IMPROMÈSSO: s. f. *Promissum*. Cosa promessa. *Acciocchè 'l tempo più nel parlare che nel piangere non trascorra, brievemente all'* IMPROMESSO *mi sforzerò di venire*. Fiamm. pros. *Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo* IMPROMESSO, *quanto lo volere*. Amm. ant.

IMPROMÈSSO, SA: add. da Impromettere. V.

IMPROMÈTTERE: v. a. *Promittere*. Promettere; voce rimasta oggidì in Contado. IMPROMISONGLI *di dargli per donna la contessa di Civillati*. Bocc. nov. *E 'l mio parlar tanto ben t'* IMPROMETTE. Dant. Inf.

§. IMPROMETTERE: n. p. Compromettere, Affidarsi, Credere di aver in mano l'affare, o l'impresa. *Il meschino or fa voti, ec. e variamente vittoria s'* IMPROMETTE. Car. En.

IMPRÒNTA: s. f. *Imago*. Immagine impressa in qualsivoglia cosa. – V. Effigie, Stampa. *Vago di procacciare antichità di marmi e* IMPRONTE *di gesso antiche e moderne*. Vasar. *Vedi l'* IMPRONTA *sua qui stabilita perchè tu abbi del fatto certanza*. Morg. *Quell' l'* IMPRONTA *del Re ch' è nella moneta, non è vera immagine di esso Re, perchè altro d' essa non ha che la somiglianza*. Segner. Mann.

IMPRONTÀCCIO, CIA: add. e sost. pegg. d'Impronto. *O tien le mani a te, presontuoso*, IMPRONTACCIO. Fir. Trin.

IMPRONTAMÈNTE: avv. *Importune*. Con improntitudine. *Sogliono anche* IMPRONTAMENTE *apparire quasi saltando*. Vit. SS. PP.

IMPRONTAMÈNTO: s. m. *Impressio*. L'improntare, Impressione. *Voc. Cr.*

§. Per Importunità. *Periandro di Corinto della schiatta d' Ercole uccise la moglie sua pregna allo* 'MPRONTAMENTO *d' una sua amica*. Mott. filos.

IMPRONTÀNTE: add. d'ogni g. *Imprimens*. Che impronta. *Impossibilitato a comprendere dal non terminarsi, e come improntarsi da vario* IMPRONTANTE, *sdrucciola e teme*. Salvin. Plotin.

IMPRONTARE. v. a. *Imprimere*. Far l'impronta, Imprimere, Effigiare. *Cera da* IMPRONTARE. – *Sicchè si fa, ec. E tal convien che 'l male altrui* IMPRONTI. Dant. Purg. cioè Metta avanti effigiandolo. *E 'l padre con tutto 'l suo sforzo* IMPRONTÒ *in lei la formale figura della sua malizia*. Passav. *Onde è poi il verbo* IMPRONTARE *fatto proprio de' maestri del getto e del coniare*. Dep. Decam.

§ 1. Improntare: per Chiedere o Prendere in prestito. *Sopraggiungendovi Cristiani per* improntare *danari, s' accorsero del sagrilegio del Giudeo. – I quali danari il comune di Lucca* improntavano *a usura dagli usciti di Genova.* G. Vill.

§ 2. E figur. per Prendere, Ricevere. *Isidoro comanda che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai* improntato. Tes. Br.

§ 3. Per Accomodare, Prestare. *Se tu credi che voglia per misericordia* improntarti *ne' tuoi bisogni un sol danaro.* Fr. Giord. Pred.

§ 4. Per Incalzare, Dare addosso. *Li Trojani molto* improntavano *contro al detto Calcas.* Guid. G.

§ 5. Improntare: n. p. per Pigliare effigie e forma, si potrebbe usare come usò Dante Imprentarsi. *Questo cielo Di me s'* imprenta *com' io fe' di lui.* Dant. Par. *S'* imprenta, *cioè si segna e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui.* But. ivi.

IMPRONTATO, TA: add. da Improntare. *Piglia virtù in lui* improntata, *come s' impronta l' imagine scolta nel suggello della cera.* But. Par.

IMPRONTATORE: verb. m. *Imprimens.* Che impronta, Che imprime. – V. Coniatore. *Non avendovi alcuno gettator di bronzi,* improntator *di medaglie, scultore, ec. che non ambisse la conoscenza, ec.* Pros. Fior. *Gaspare Mola* improntatore *rinomatissimo.* Baldin. Dec.

IMPRONTEZZA: s. f. *Instantia.* Improntitudine, Importunità. *Ed a pena posso credere che ella nol toccasse, considerando la* improntezza *delle femmine, quello che fanno dove hanno grande amore.* Med. vit. Crist. *I tempi più bassi dissero* improntezza, *onde è poi il verbo improntare.* Dep. Decam.

§. Per l' Istare, o Fare istanza.

IMPRONTISSIMO, MA: add. sup. d'Impronto. *Le mosche, le zanzare, i tafani, ed altri insetti* improntissimi *che volano.* Red. esp. nat.

IMPRONTITUDINE: s. f. *Importunitas.* Importunità. *Credi tu per* improntitudine *vincere la santità di questa donna?* Bocc. nov.

§. Improntitudine: per Ansietà, Desiderio vivo e impaziente. *Come quel che desidera saper qualcosa con* improntitudine, *cominciò a dire, ec.* Ambr. Cof. *Noi lasceremo le cose minute all'* improntitudine *dell' insaziabil lettore.* Uden. Nis.

IMPRONTO, TA: add. *Importunus.* Importuno. *Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d' addosso la noja dello* impronto *proposto.* Bocc. nov. *Quanto nojose al tempo delle frutta, e* impronte *le mosche erano a noi.* Dittam.

§ 1. Per Coperto. *Viene a passar di monti, E son di neve* impronti. Franc. Barb. – V. Importuno.

§ 2. *Lo* 'mpronto *vince l' avaro*: prov. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata. *Voc. Cr.*

IMPRONTO: s. m. Lo stesso che Impronta. V. *Segner.*

IMPROPENSARE: v. a. Voc. ant. Pensare. *Se non ha vinto* impropensando *tutti gli avvenimenti primachè l' assaliscano.* Sen. Pist.

IMPROPERARE: v. a. *Contumeliis afficere.* Carica d' improperj. *Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto,* improperato, *battuto, ec.* Fior. S. Franc.

IMPROPERATO, TA: add. da Improperare V.

IMPROPERIO: s. m. *Convicium.* Villania, Rinfacciamento. *Questi tali riprendono a furore e con* improperj, *sicchè guastano e non racconciano.* Cavalc. frutt. ling.

IMPROPERIOSO, SA: add. *Ignominiosus.* Vile, Abbietto, Ignominioso; Voce impropria e poco usata. *Per poter poi, ec. elevarsi da quello* improperioso *lavoro.* Baldin. Dec.

IMPROPIAMENTE, IMPROPIETÀ, IMPROPIO. – V. Impropriamente, ec.

IMPROPORZIONALE: add. d' ogni g. Improporzionato. *Voc. Cr.*

IMPROPORZIONALISSIMO, MA: add. sup. d' Improporzionale. *Perocchè è materialissima, e però remotissima e* improporzionalissima, *alla prima semplicissima e nobilissima virtù.* Dant. Conv.

IMPROPORZIONALMENTE: avv. Fuori di proporzione: contrario di Proporzionalmente. *Quello non soperchia, ma da esso è* improporzionalmente *soperchiato.* Dant. Conv.

IMPROPORZIONATO, TA: add. Senza proporzione, Non atto, Sproporzionato. *Talora accetti i disastri che Dio ti manda, parendoti che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti che sieno* improporzionati. Segner. Mann.

IMPROPRIAMENTE, e IMPROPIAMENTE: avv. *Improprie.* Non convenevolmente, Senza la debita proprietà: contrario di Propriamente. *Per approvare quello che fatto avemo, usiamo* impropriamente *le parole di coloro che ringraziano.* Sen. ben. Varch. Impropriamente *ha usato l' autore questo vocabolo.* But. Purg.

IMPROPRIAZIONE: s. f. T. Legale; Atto che rende la cosa impropriamente tale, e si intende di Corruzione del feudo. – V. Appropriato. § 3.

§. Impropriazione: T. del Gius Canonico. Dicesi allorchè le utilità e i profitti di un benefizio ecclesiastico sono nelle mani di un Laico.

IMPROPRIETÀ, e IMPROPIETÀ: s. f. *Improprietas.* Qualità di ciò che è improprio, e dicesi specialmente da' Grammatici del Fallo che si commette allorchè si adopera un vocabolo in non proprio significato. – V. Proprietà. *Come lo disse il Tasso, fu* IMPROPRIETÀ *di parlare.* Carl. Fior.

IMPRÒPRIO, e IMPRÒPIO, PIA: add. Che non è conveniente, Che non ha quella proprietà, quella giustezza che si richiede: contrario di Proprio. *Voc. Cr.*

§. *Frazioni* IMPROPRIE: chiamansi da' Matematici Quelle il cui numeratore è uguale al denominatore, e anco maggiore.

IMPROPRISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Impropriamente. *Tass.*

IMPROSCIUTTATO, TA: add. Voce dell' uso. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto.

IMPROSPERÌRE: v. n. Divenir prospero. *Gli uomini allegri e* IMPROSPERITI, *che son baldi e pronti, son suggetti alla lussuria.* Cavalc. Tratt. paz.

IMPROSPERÌTO, TA: add. da Improsperire. V.

IMPRÒVA: avv. che più comun. si scrive In prova ed In pruova. *Consulto.* A posta, Volontariamente.

IMPROVATÌVO, VA: add. Che non prova; contrario di Provativo. *Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, ec. provativo e* IMPROVATIVO, *ec.* But. pr.

IMPROVAZIÒNE: s. f. Disapprovazione, Riprovazione. *Dopo l'* IMPROVAZIONE *della Idea con le quattro ragioni dette, loda più li Pittagorici.* Segn. Etic.

IMPROVEDÈNZA. – V. e di Improvidenza.

IMPROVERÀRE: v. a. *Exprobare.* Rimproverare. *Male in cor non conservando, nè in parole* IMPROVERANDO. Fr. Fac. T.

IMPROVIDAMÈNTE: avv. *Improvide.* Sconsigliatamente, Incautamente, Inconsideratamente: contrario di Providamente. – V. Imprudentemente. *In tale onda di tempesta* IMPROVIDAMENTE *siamo caduti.* Libr. Am.

IMPROVIDÈNZA: s. f. *Inconsiderantia.* Contrario di Providenza. *Addiviene a lui celerità d'animo,* IMPROVIDENZA *e ardir ne' pericoli.* But.

IMPRÒVIDO, DA: add. *Improvidus.* Incauto, Imprudente, Inconsiderato; contrario di Provido. *Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell'* IMPROVIDO *piacere, le toglie le orecchie della meschina.* Fir. As.

IMPROVOSTARE: n. p. *Præposituram consequi.* Assumere la dignità di Proposto, Divenir Proposto. *Ho per più facile ancora che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s'* IMPROVOSTI, *o s' impreti pel modo che ella dice.* Car. lett.

IMPROVVEDUTAMÈNTE: avv. *Imprudenter.* Inavvertentemente: contrario di Provvedutamente. IMPROVVEDUTAMENTE *gli venne messo il piè nel lacciuolo.* Fav. Esop.

§. Per Alla sprovvista, Improvvisamente. *Acciocchè i nimici non assalissero il campo* IMPROVVEDUTAMENTE. Petr. uom. ill.

IMPROVVEDÙTO, TA: add. *Imparatus.* Sprovveduto, Improvviso. *Mi piace che noi andiamo lei, di ciò* IMPROVVEDUTA, *a vedere.* Urb.

IMPROVVISAMÈNTE: avv. *Improviso.* All' improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, All' Improvvisata, Inopinatamente, Subitamente. *I Fesolani veggendosi sì subito, ed* IMPROVVISAMENTE *sorpresi da' Fiorentini, ec. rifuggirono nella rocca.* G. Vill. *Spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muojono* IMPROVVISAMENTE. Cavalc. disc. Spir. *Andavano extempore, o come noi diciamo,* IMPROVVISAMENTE *cantando.* Varch. Lez.

IMPROVVISAMÈNTO: s. m. Versi di chi improvvisa; Poesia estemporanea. IMPROVVISAMENTI, *chiama il filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia.* Salvin. Cas.

IMPROVVISANTE: add. d' ogni g. usato per lo più in forza di sost. Che improvvisa. – V. Estemporaneo. *Credo che sia chiusa d' un' Ottava di qualche moderno* IMPROVVISANTE. Salvin. Buon. Fier. *Se mai fu audazzo di poeti e d'* IMPROVVISANTI, *n' è stato in questa terra in quest' anno.* Fir. Luc.

IMPROVVISARE: v. a. ed anche n. *Extempore canere.* Cantare all' improvviso in versi talvolta con rima obbligata, e sul tema proposto dagli ascoltanti; Provvisare. *Ma que' rispetti detti a mente sono, Credo avergliene uditi già cantare, S' ella gli 'MPROVVISASSE per di buono, Com' elle soglion co' lor dami fare.* Buon. Tanc. *Lo Dio cantava sopra quella bene A* IMPROVVISAR *provandosi.* Salvin. Inn. Om.

§. IMPROVVISARE: dicesi in modo basso per Chiedere alcuna cosa con artifizio, senza mostrar di chiederla. *Sapendo d' esser benissimo così inteso da coloro ai quali* IMPROVVISAVA *per avere un po' di buon vino.* – *Quanto meglio sarebbe stato a quegli ai quali* IMPROVVISAVAN, *se gli avessero dato, ec. un fiasco.* Pap. Burch.

IMPROVVISÀTA: s. f. Voce dell' uso, Versi o altro, fatto all' improvviso.

IMPROVVISATÒRE: verb. m. *Extempore canens.* Che canta all' improvviso in rima, Che improvvisa. Dicesi anche Poeta estemporaneo, e altre volte Provvisatore. *Dee darsi carriera al franco spirito, che è quello appunto che l'* IMPROVVISATOR *fa.* Salvin. disc.

IMPROVVISÌSSIMO, MA: sup. d' Improvviso. *Per usar veramente da traditore,*

egli gode di coglierwi IMPROVVISISSIMO. *Segr*. Pred.

IMPROVVISO: s. m. Lo improvvisare. *Non stare a accender lumi, perchè l'* IMPROVVISO *richiede giusto l'oscurità*. Fag. Com.

§. IMPROVVISO: si dice ancora il Canto, o Composizione istessa fatta all' improvviso. Poesia estemporanea. *Aristotile afferma della Poesia in genere disputando, dagli, ec. cioè dagl'* IMPROVVISI, *esser ella progenerata*. Salvin. Cas. *Più spropositi direte, Più sarà curioso L'* IMPROVVISO. Sacc. rim.

IMPROVVISO, SA: add. *Improvisus*. Sprovveduto, Non provveduto. *Credendo li loro avversarj trovare* IMPROVVISI *sovra i nemici*. Filoc.

§. 1. IMPROVVISO: per Inaspettato, Non preveduto, Inopinato, Repentino. – V. Subitaneo. *Giunsero inaspettati, ed* IMPROVVISI. Tas. Ger. *Ch' ogni* IMPROVVISO *ben più piacer suole, Come il male non pensato anco più duole*. Morg.

§. 2. IMPROVVISO, e *All'* IMPROVVISO: avv. *Improviso*. Improvvisamente. *Il Conte Tegrino rispuose* IMPROVVISO *e subito*. G. Vill. *Molti consigli delle donne sono Meglio* IMPROVVISO, *che a pensarvi usciti*. Ar. Fur. *Quando fortuna avversa gli saetta All'* IMPROVVISO, *e quando non s'aspetta*. Bern. Orl.

§. 3. *Cantare, Recitare, o Far alcuna cosa* IMPROVVISO, *o all'* IMPROVVISO, *o improvvisamente*: si dice di Chi canta o fa versi, o recita, o fa checchessia senz'altro studio, o preparazione. *E facevate distichi e tetrastichi all'* IMPROVVISO. Fag. rim.

IMPROVVISTAMÈNTE avv. *Repente*. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista. *Infilzandosi da sè stesso per lo gran bujo* IMPROVVISTAMENTE *in quel coltello*. Fir. As.

IMPROVVÌSTO, STA: add. *Imparatus*. Sprovveduto, Non provvisto. *Cominciò a prepararsi e ad ordinarsi quanto e' poteva per non esser colto* IMPROVVISTO. Stor. Eur. *Oggi lo assaltare lo inimico* IMPROVVISTO *si reputa generoso atto e prudente*. Segr. Fior stor.

§. *All'* IMPROVVISTO, *o Alla'*MPROVVISTA: posto avverb. vale All' improvviso, Improvvisamente. V.

IMPRUDÈNTE: add. d' ogni g. *Imprudens*. Contrario di Prudente; Che opera o che parla a ventura, Che è mancante di prudenza, Sconsiderato, Inconsiderato, Disavveduto, Sconsigliato, Incauto. – V. Trascurato. *La* IMPRUDENTE *donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato, ec. tutto se lo bevve*. Fir. As.

§. Dicesi altresì degli Atti, e delle Parole, come: *Discorso, deliberazione, impresa* IMPRUDENTE.

IMPRUDENTEMÈNTE: avv. *Imprudenter*. Senza prudenza, Senza avvertenza, Sconsigliatamente, Inconsideratamente, Alla cieca: contrario di Prudentemente. – V. Mattamente, Follemente, Incautamente, Improvidamente. *Aveva non meno* IMPRUDENTEMENTE, *che avaramente licenziati tutti i soldati*. Varch. stor.

IMPRUDENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Imprudentemente. *Non mancò chi* IMPRUDENTISSIMAMENTE, *se non cagione, occasione ne gli desse*. Varch. stor.

IMPRUDENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Imprudente. IMPRUDENTISSIMA *deliberazione*. Guicc. stor.

IMPRUDÈNZA, e IMPRUDÈNZIA: s. f. *Imprudentia*. Difetto che consiste in non avvertire le circostanze e gli effetti che mediocremente considerando poteau conoscersi: contrario di Prudenza. – V. Inavvertenza, Inconsiderazione. IMPRUDENZA *cieca, dannosa, grande, inescusabile, folle, giovanile*. – *In quel tumulto insieme cogli altri fu ammazzato ancora per* IMPRUDENZA *il governatore della città*. Serd. stor. *O per presuntuosa speranza, o per* IMPRUDENZIA, *o per tracotanza, ec. il lascia in alto mare tanto trascorrere*. Passav.

IMPRUNÀRE: v. a. *Dumis obstruere*. Metter pruni sopra checchessia, Serrare o Turar i passi con i pruni per difesa di qualsisia cosa. *Perciocchè il ciriegio è finemente* IMPRUNATO. Nov. ant. *Maggiore aperta molte volte* IMPRUNA *Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna*. Dant. Purg.

§. 1. Per met. Pigliare provvedimento o riparo, Porre ogni cautela per bene operare. *Io già, come tu sai, avea* IMPRUNATO, *ma il tutto è andato poi in iscompiglio*. Malm.

§. 2. *Trovar l' uscio* IMPRUNATO: dicesi in prov. quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce. *Voc. Cr.*

IMPRUNÀTO, TA: add. d' Imprunare. V.

IMPÙBE, e IMPÙBERE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che non è ancor giunto alla pubertà. IMPUBI *sono detti i fanciulli ch' hanno meno di 14 anni compiuti, e la fanciulla meno che 12*. Maestruzz. *E come fassi a quei che sono* IMPUBERI. Sannazz. Arc.

IMPUDÈNTE: add. d' ogni g. *Impudens*. Svergognato, Che non ha rossore. – V. Ardito, Sfrontato, Immodesto. *I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi e* IMPUDENTI, *che onesti e circunspetti*. Guicc. stor.

IMPUDENTEMÈNTE: avv. *Impudenter*. Sfacciatamente, Svergognatamente. *Le quali, ec. essendo esercitate* IMPUDENTEMENTE *da' Commissarj*. – *Allegando il Vicerè* IMPUDENTEMENTE, *se altrimenti fusse stato promesso*,

essere stato fatto senza sua commessione. Guicc. stor.

IMPUDENTISSIMO, MA: add. sup. d'Impudente. *Dimande* IMPUDENTISSIME *e intollerabili.* Guicc. stor.

IMPUDÈNZA: s. f. Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza. – V. Immodestia. *Castigl.*

IMPUDICAMÈNTE: avv. *Inhoneste.* Senza pudicizia, Disonestamente. *Il suo corpo sì* IMPUDICAMENTE *trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava e induceva gli uomini a sè.* Vit. SS. PP. *Amano e contemplano la bellezza l' un dell' altro, chi virtuosamente, come Socrate, ec. chi* IMPUDICAMENTE, *come alcuni scellerati indegni d' ogni nome.* Fir. dial. bell. donn.

IMPUDICÌZIA: s. f. *Impudicitia.* Vizio contrario alla Castità, alla Pudicizia. – V. Disonestà. *E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia,* IMPUDICIZIA. Annot. Vang.

IMPUDÌCO, CA: add. *Impudicus.* Che fa cose contrarie alla Castità, alla pudicizia; opposto a Pudico. – V. Disonesto, Lascivo. *Donna* IMPUDICA.

§. Dicesi anco Di tutto ciò che offende la castità in atti o in parole. *Canzoni* IMPUDICHE. – *Sguardi* IMPUDICHI. Passav.

IMPÙGNA. – V. e di Pugna.

IMPUGNÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può impugnarsi.

IMPUGNAMÈNTO: s. m. *Oppugnatio.* Lo 'mpugnare. *Voc. Cr.*

IMPUGNARE: v. a. Strignere col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada. *Allora imbraccia lo scudo e* IMPUGNA *la lancia e trae a fedire.* Tav. Rit. *Strigne i denti, a due man Frusberta* IMPUGNA. Bern. Orl.

§ 1. IMPUGNARE: per Prendere, Eleggere, Appigliarsi. *Lo partito di tenersi e di difendersi essere, ec. di estrema necessitade quello* IMPUGNARE *ed in quello ogni nostro bene consistere.* Stor. Semif.

§ 2. Per Oppugnare, Contrariare, Muover guerra, Assalire, Pugnar contro. *Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello comune, essendo forte* IMPUGNATI *da' Tarlati e Pazzi.* M. Vill.

§ 3. In questo sign. s' usa per lo più figur. e dicesi del Contrariare con ragioni, parole, ec. il detto altrui, Opporre, Contrapporre, Contraddire. – V. Combattere, Contendere, Contrariare. *Pognam che l'opinion vostra si possa* IMPUGNAR *con molte ragioni.* Libr. Am. *Quando questa battaglia di amore m'* IMPUGNAVA *così, io mi moveva quasi discolorito tutto, ec.* Dant. vit. nuov. *L' acqua diss' io, e 'l suon della foresta* IMPUGNAN *dentro a me novella fede.* Dant. Purg. IMPUGNA, ec. cioè combattono *nel mio cuore una nuova credenza ch'io avea nel cuore fermata.* But.

§ 4. IMPUGNARE: pur figur. per Assalire, Muover guerra. *Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo* IMPUGNA. – *Ma quelli che vede forti e ferventi, Questi* IMPUGNA, *e dà forti battaglie.* Vit. SS. PP.

§ 5. IMPUGNARE, per Ricevere, Raccorre in pugno. *Ovvero a chi più alto il tira e meglio* IMPUGNAR *in ripigliarlo.* Buon. Fier.

§ 6. IMPUGNARE *il falcone*: vale Metterlo sul pugno. *Voc. Cr.*

IMPUGNATÌVO, VA: add. T. Medico, e Farmaceutico, Atto ad impugnare un male. *Suffu* IMPUGNATIVO. Ricett. Fior.

IMPUGNÀTO, TA: add. da Impugnare. V.

IMPUGNATÒRE: verb. m. *Oppugnator.* Che impugna, Che contraria, Contraddittore, Oppositore, Oppugnatore, Contrappositore acerrimo. *Con animo di non imprender mai briga cogl'*IMPUGNATORI *del voto.* Sagg. nat. esp.

IMPUGNATÙRA: s. f. L' Atto dell' impugnare, e la Parte, onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia. IMPUGNATURA *del violino.* – IMPUGNATURA *della spada, ec.*

IMPUGNAZIÒNE: s. f. *Oppugnatio.* Lo impugnare, Contrasto, Combattimento, Contraddizione, Opposizione. – V. Contesa, Disputa. IMPUGNAZIONE *forte, ostinata, ec.* – *Essendosi rinchiusa in una cella nel deserto, tanta* IMPUGNAZIONE *e accidia sentìe delle demonia, che n' uscìe.* Vit. SS. PP. *Io dico che egli ama nell' una e nell' altra* IMPUGNAZIONE. Gal. Sist.

§. Per Tentazione. *Esser me fortemente tentato di carne, andai, e revelaigli li miei pensieri e la mia* IMPUGNAZIONE. Vit. SS. PP.

IMPULÌTO, TA: add. *Impulitus.* Contrario di Pulito, Senza ornamento. *Questo scettro d' abeto così rozzo e* IMPULITO *come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.* Varch. stor.

IMPULSIÒNE: s. f. Voc. Lat. Impulso, Spinta, Spinto. Spignimento, Urto. *È da sapere che cose sono, che sono a sì pure arti: che la natura è strumento dell' arte: siccome vogare col remo, dove l' arte fa suo strumento della* IMPULSIONE, *che è naturale moto.* Dant. Conv.

IMPULSÌVO, VA: add. T. Didascalico. Che è atto a dare impulso. *Forza* IMPULSIVA.

IMPÙLSO: s. m. *Impulsus.* Spinta, Urto. Moto che un corpo comunica ad un altro. Sospinta, Spignimento. – V. Forza, Impeto. *Lasciata (la palla) senza altro* IMPULSO *cader semplicemente giù a perpendicolo.* – *Per vedere, se precipitando l' aria in sull' acqua, da quello maggiore e sì violento*

IMPULSO *ella facesse alcuna sorta di variazione*. Sagg. nat. esp.

§. IMPULSO: figur. vale Incitamento, Eccitamento, Stimolo a far checchè sia. *La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede* IMPULSO *al presente trattatello*. Red. Oss. an.

IMPULSO, SA: add. da Impellere. Sospinto. *Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata ed* IMPULSA, *ed alla fine è dal calore del sole risoluta in aere*. Bocc. Com. Inf.

IMPUNE: avv. Lat. Impunemente. *Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere* IMPUNE *errare*. Segr. Fior. disc.

IMPUNEMENTE: avv. *Impune*. Con impunità, Impunitamente. *Mira però s' è dovere che un tal ladrone tu lasci* IMPUNEMENTE *godere sì reo possesso*. Segner. Mann.

IMPUNIBILE: add. d' ogni g. Da non potersi, o da non doversi punire. *Nel medesimo modo che da' Greci son detti, ec. gl'*IMPUNIBILI *o incorreggibili*. Salvin. Fier. Buon.

IMPUNIRE: v. imperson. Non punire, Non castigare. Usasi solamente a modo d'addiettivo. Impunito. V.

IMPUNITÀ, IMPUNITÀDE, IMPUNITATE: s. f. *Impunitas*. Esenzione da pena accordata da chi ha potestà di punire: contrario di Punizione. - V. Liberazione, Assoluzione. *Di sè fanno specchio a coloro che deono venire a imitargli per la* IMPUNITÀ *del segreto peccato, alle pessime cose*. M. Vill. *Hanno detto che una tale* IMPUNITÀ *sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione*. Car. Apol.

§. *Pigliare l'* IMPUNITÀ: vale Manifestare al giudice i complici d' alcun delitto, e si procurarsi lo scampo dalla pena. *Voc. Cr.*

IMPUNITAMENTE: avv. *Impune*. Senza punizione. *Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza* IMPUNITAMENTE. S. Ag. C. D.

IMPUNITO, TA: add. da Impunire. Non gastigato, Franco, Esente da castigo, da pena. *Io non intendo di lasciare questa vendetta* IMPUNITA. Bocc. nov. *Ma tal peccato non passerà guari* IMPUNITO. G. Vill.

IMPUNTARE: v. a. *Punctim ferire*. Dar di punta in checchessia. *Voc. Cr.*

§ 1. IMPUNTARE *in qualcosa*: vale Aversi difficoltà. *Voc. Cr.*

§ 2. Onde IMPUNTARE, si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche si dice Intoppare. *Egli* IMPUNTA *un poco*. Fag. Com.

§ 3. IMPUNTARE: vale anche Posarsi o Fermarsi su checchessia. *Osservando, ec. quali razze, e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino ed* IMPUNTINO, *si soffermino*. Red. Oss. ann.

§ 4. IMPUNTARE: dicono i Cacciatori della Starna, quando essendo volata da un luogo, va a posarsi in un altro. *Sono nella strada battuta più leggiere e più lievi ne' piè, e facilmente* IMPUNTAN *sovra dell' arata terra*. Salvin. Opp. Cacc.

§ 5. Per Scordarsi, Venir meno la memoria in alcun recitamento. *Voc. Cr.*

§ 6. IMPUNTARSI: dicono gli Schermidori Dell' incontrarsi le due spade punta per punta.

§ 7. IMPUNTARSI: vale anche Far punta, o come una punta in un luogo dove due cose unite s' incontrano.

IMPUNTATO, TA: add. da Impuntare. V.

IMPUNTATURA: s. f. T. degli Oriuolaj. Difetto dello Scappamento, o dell' imboccatura di qualunque ruota per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato o arrestato.

IMPUNTIRE: v. a. Cucire checchessia con punti fitti. *Cordoncino per* IMPUNTIRE *a biscio o a catenella i finimenti di carrozze, selle, e simili*. - *Cuscini* IMPUNTITI *ed infioccati di scalarzo*.

IMPUNTITO, TA: add. da Impuntire. V.

IMPUNTITURA: s. f. Lo stesso che Impuntura, ma è voce degli Artefici e non degli Scrittori. - V. Costura bianca.

IMPUNTUALE: add. d' ogni g. Che manca di puntualità. *Accad. Cr. Mess.*

IMPUNTUALITÀ: s. f. Difetto di Puntualità. *Nè che tra nazioni così diverse ci fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna* IMPUNTUALITÀ *nell' obbedienza*. Accad. Cr. Mess.

IMPUNTURA: s. f. Nome di sorta particolare di cucito. - V. Impuntitura. *Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'* IMPUNTURE *cioè della balzana*. Alleg. *Questi lombrichi erano, ec. grossi per lo più quanto l' ordinaria seta, che dicesi da* IMPUNTURE. Red. Oss. an. *L'* IMPUNTURA *dovrebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo*. Magal. lett.

IMPURAMENTE: avv. *Impure*. Con impurità, contrario di Purità. *Dal vestire immodestamente v' è un breve passo al vivere* IMPURAMENTE. Salvin. Crist. Instr.

IMPURISSIMO, MA: sup. d' impuro. IMPURISSIMA *gente*. Fir. As.

IMPURITÀ, IMPURITÀDE, IMPURITÀTE: s. f. *Impuritas*. Ciò che v' è d' impuro, di grossolano, di eterogeneo in alcuna cosa: contrario di Purità. - V. Lordura, Bruttura, Sporchezza. *La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l' una e l' altra* IMPURITÀ, *cioè l' umida e la secca*. Cresc. *Materia di solfo e vetriuolo mescolato con molta* IMPURITÀ *terrestre*.

§. IMPURITÀ: dicesi anche comun. per Impudicizia, Disonestà, che è uno de' sette peccati

capitali; Vizio contrario alla castità. – V. Impudicizia.

IMPÙRO, RA: add. *Impurus*. Che non è puro, Che per mescolanza di cosa vile, o peggiore è reso meno buono, meno sincero; Guasto, Contaminato, Magagnato. *E male atto ed* IMPURO *si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. – E sempre mai più lo rendono* IMPURO. Red. Cons.

§. IMPURO: per Macchiato di vizio d'impurità; Disonestà, Impudico; e dicesi anche per Contaminato di qualsivoglia macchia di peccato. *Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e* IMPURE. Fr. Giord. Pred. *Ma quando il vostro Piero al fiume santo M'asperse il crine, e lavò l'alma* IMPURA. Tass. Ger. *O Dea, che non se' Dea se non di gente, ec. che non* IMPURA *mente, ec. ti sacra altari e tempj*. Guar. past. fid.

IMPUTÀBILE: add. d'ogni g. da Imputare. *È confortato chi nell' opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia* IMPUTABILE. Segner. Mann.

IMPUTAMÈNTO: s. m. *Imputatio*. Lo'mputare. *Voc. Cr.*

IMPUTÀRE: v. a. *Imputare*. Dare, Addossare, Attribuir la colpa. Incolpare, Accagionare, Apporre. *O Iddio veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non* IMPUTARE *in peccato*. Fiamm. *Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene* IMPUTARE. Vegez. *Non è da* IMPUTARE *in sè a difetto il non averlo*. Passav. *Ricordandoci che Cristo* IMPUTA *a sè quello che facciamo a' nostri prossimi*. Cap. Impr.

§. Per Ascrivere. *Così il peccato d' Adamo è* IMPUTATO *a tutti i suoi posteri*.

IMPUTÀTO, TA: add. da Imputare. V.

IMPUTATÒRE: verb. m. *Insimulator*. Che imputa. *Voc. Cr.*

IMPUTAZIÒNE: s. f. *Insimulatio*. Attribuimento di colpa, Accagionamento dato senza prove sufficienti. *I quali restano a cotale* IMPUTAZIONE *di passare a nostra correzione*. G. Vill. *Due quesiti contien questa vostra domanda, ec. il primo riguarda l'* IMPUTAZIONE *che mi date di simulatore; l'altro è di quello che possa apparire nelle stelle*. Gal. Sist.

§. IMPUTAZIONE: s' usa anche in buon senso in materia di Religione, e significa Applicazione degli altrui meriti, dell' altrui giustizia, onde i Protestanti dicono che *Noi non siamo giustificati che per l'* IMPUTAZIONE *de' meriti di Gesù Cristo*.

IMPUTRIDÌRE: v. n. *Putrescere*. Divenir putrido, Infracidare, Marcire. – V. Putrefare. *Ciò che si coglieva, più inverminava e* IMPUTRIDIVA. S. Ag. C. D. *Cominciano, morti che sono, ad* IMPUTRIDIRE *e corrompersi. – Ne' vasi aperti debbono* IMPUTRIDIRE *o fermentare*. Red. Oss. an.

IMPUTRIDÌTO, TA: add. da Imputridire. V.

IMPUTTANÌRE: v. n. *Scortari*. Innamorarsi grandemente di puttana. *Voc. Cr.*

§. Per met. Guastarsi, Corrompersi. *Di qua vien, cred' io, che molti, dolendosene, dicon che 'l mondo è* IMPUTTANITO. Alleg.

IMPUTTANÌTO, TA: add. da Imputtanire. V.

IMPUZZÀRE: v. n. *Fœtere*. Divenir puzzolente, Corrompersi. – V. Putrefare, Marcire, Incadaverire. *Le mie margini sono* IMPUZZATE *e peggiorate dalla stoltizia mia*. Mor. S. Greg.

IMPUZZÀTO, TA: add. da Impuzzare. V.

IMPUZZOLÌRE: v. n. *Fœtere*. Impuzzare. *L'acque petrose son buone, e non* IMPUZZOLISCONO *agevolmente per terrestre corruzione*. Cresc. *La terra stessa di sozzo odore* IMPUZZOLITA, *sangue e morte olendo, ec.* Bemb. stor.

IMPUZZOLÌTO, TA: add. da Impuzzolire. V.

IN: Prep. che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbj: significa ordinariamente Sopra o Dentro.

§. 1. Co' verbi di Stato. *Non è gran tempo passato, che* IN *Romagna fu un cavaliere, il quale, ec.* Bocc. nov.

§ 2. E co' verbi di Moto. *Il giudeo montò a cavallo, e come piuttosto potè se n' andò* IN *corte di Roma*. Bocc. nov. *Egli si fermò d' andare* IN *Gerusalèm, e mandò i messi dinanzi da sè*. Esp. Vang.

§ 3. In vece di Su, Sopra. *Comecchè molto meglio sarebbe a dar con essa* IN *capo a Nicostrato. – La Reina, levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise* IN *capo a Dioneo*. Bocc. nov. *S' assise, e seder femmi* IN *una riva, La quale ombrava un bel Lauro ed un faggio*. Petr.

§ 4. Ed in vece di Dentro. *Con lei* IN *un lettuccio assai piccolo si dormiva*. Bocc. nov. *Ch' i' vidi duo ghiacciati* IN *una buca*. Dant. Inf.

§ 5. Anche Dentro significa, se diremo: *Maestro Rinaldo disse: Commare questi son vermini che egli ha* IN *corpo*. Bocc. nov. *Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti* IN *grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai*. Petr.

§ 6. Nè in luogo solamente di queste due preposizioni, ma ancora in sentimento d' altre particelle e maniere frequentissimamente s' adopera; onde qualche volta fu posto per In

IMPULSO *ella facesse alcuna sorta di variazione*. Sagg. nat. esp.

§. IMPULSO: figur. vale Incitamento, Eccitamento, Stimolo a far checchè sia. *La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede* IMPULSO *al presente trattatello*. Red. Oss. an.

IMPÙLSO, SA: add. da Impellere. Sospinto. *Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata ed* IMPULSA, *ed alla fine è dal calore del sole risoluta in aere*. Bocc. Com. Inf.

IMPÙNE: avv. Lat. Impunemente. *Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere* IMPUNE *errare*. Segr. Fior. disc.

IMPUNEMÈNTE: avv. *Impune*. Con impunità, Impunitamente. *Mira però s' è dovere che un tal ladrone tu lasci* IMPUNEMENTE *godere sì reo possesso*. Segner. Mann.

IMPUNÌBILE: add. d' ogni g. Da non potersi, o da non doversi punire. *Nel medesimo modo che da' Greci son detti, ec. gl'*IMPUNIBILI *o incorreggibili*. Salvin. Fier. Buon.

IMPUNÌRE: v. imperson. Non punire, Non castigare. Usasi solamente a modo d'addiettivo. Impunito. V.

IMPUNITÀ, IMPUNITÀDE, IMPUNITATE: s. f. *Impunitas*. Esenzione da pena accordata da chi ha potestà di punire: contrario di Punizione. — V. Liberazione, Assoluzione. *Di sè fanno specchio a coloro che deono venire a imitargli per la* IMPUNITÀ *del segreto peccato, alle pessime cose*. M. Vill. *Hanno detto che una tale* IMPUNITÀ *sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione*. Car. Apol.

§. *Pigliare l'* IMPUNITÀ: vale Manifestare al giudice i complici d' alcun delitto, e si procurarsi lo scampo dalla pena. *Voc. Cr.*

IMPUNITAMÈNTE: avv. *Impune*, Senza punizione. *Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza* IMPUNITAMENTE, S. Ag. C. D.

IMPUNÌTO, TA: add. da Impunire. Non gastigato, Franco, Esente da castigo, da pena. *Io non intendo di lasciare questa vendetta* IMPUNITA. Bocc. nov. *Ma tal peccato non passerà guari* IMPUNITO. G. Vill.

IMPUNTÀRE: v. a. *Punctim ferire*. Dar di punta in checchessia. *Voc. Cr.*

§ 1. IMPUNTARE *in qualcosa*: vale Aversi difficoltà. *Voc. Cr.*

§ 2. Onde IMPUNTARE, si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche si dice Intoppare. *Egli* IMPUNTA *un poco*. Fag. Com.

§ 3. IMPUNTARE: vale anche Posarsi o Fermarsi su checchessia. *Osservando, ec. quali razze, e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino ed* IMPUNTINO, *si soffermino*. Red. Oss. ann.

§ 4. IMPUNTARE: dicono i Cacciatori della Starna, quando essendo volata da un luogo, va a posarsi in un altro. *Sono nella strada battuta più leggiere e più lievi ne' piè, e facilmente* IMPUNTAN *sovra dell' arata terra*. Salvin. Opp. Cacc.

§ 5. Per Scordarsi, Venir meno la memoria in alcun recitamento. *Voc. Cr.*

§ 6. IMPUNTARSI: dicono gli Schermidori Dell' incontrarsi le due spade punta per punta.

§ 7. IMPUNTARSI: vale anche Far punta, o come una punta in un luogo dove due cose unite s' incontrano.

IMPUNTÀTO, TA: add. da Impuntare. V.

IMPUNTATÙRA: s. f. T. degli Oriuolaj. Difetto dello Scappamento, o dell' imboccatura di qualunque ruota per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato o arrestato.

IMPUNTÌRE: v. a. Cucire checchessia con punti fitti. *Cordoncino per* IMPUNTIRE *a liscio o a catenella i finimenti di carrozze, selle, e simili*. — *Cuscini* IMPUNTITI *ed infiaccati di scalarzo*.

IMPUNTÌTO, TA: add. da Impuntire. V.

IMPUNTITÙRA: s. f. Lo stesso che Impuntura, ma è voce degli Artefici e non degli Scrittori. — V. Costura bianca.

IMPUNTUÀLE: add. d' ogni g. Che manca di puntualità. *Accad. Cr. Mess.*

IMPUNTUALITÀ: s. f. Difetto di Puntualità. *Nè che tra nazioni così diverse ci fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna* IMPUNTUALITÀ *nell' obbedienza*. Accad. Cr. Mess.

IMPUNTÙRA: s. f. Nome di sorta particolare di cucito. — V. Impuntitura. *Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'* IMPUNTURE *cioè della balzana*. Alleg. *Questi lombrichi erano, ec. grossi per lo più quanto l' ordinaria seta, che dicesi da* IMPUNTURE. Red. Oss. an. *L'* IMPUNTURA *dovrebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo*. Megal. lett.

IMPURAMÈNTE: avv. *Impure*. Con impurità, contrario di Purità. *Dal vestire immodestamente v' è un breve passo al vivere* IMPURAMENTE. Salvin. Crist. instr.

IMPURÌSSIMO, MA: sup. d' impuro. IMPURISSIMA *gente*. Fir. As.

IMPURITÀ, IMPURITÀDE, IMPURITÀTE: s. f. *Impuritas*. Ciò che v' è d' impuro, di grossolano, di eterogeneo in alcuna cosa: contrario di Purità. — V. Lordura, Bruttura, Sporchezza. *La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l' una e l' altra* IMPURITÀ, *cioè l' umida e la secca*. Cresc. *Materia di solfo e vetriuolo mescolato con molta* IMPURITÀ *terrestre*.

§. IMPURITÀ: dicesi anche comun. per Impudicizia, Disonestà, che è uno de' sette peccati

capitali; Vizio contrario alla castità. – V. Impudicizia.

IMPÙRO, RA: add. *Impurus*. Che non è puro, Che per mescolanza di cosa vile, o peggiore è reso meno buono, meno sincero; Guasto, Contaminato, Magagnato. *E male atto ed* IMPURO *si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue*. – *E sempre mai più lo rendono* IMPURO. Red. Cons.

§. IMPURO: per Macchiato di vizio d'impurità; Disonestà, Impudico; e dicesi anche per Contaminato di qualsivoglia macchia di peccato. *Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e* IMPURE. Fr. Giord. Pred. *Ma quando il vostro Piero al fiume santo M' asperse il crine, e lavò l' alma* IMPURA. Tass. Ger. *O Dea, che non se' Dea se non di gente, eo. che non* IMPURA *mente, ec. ti sacra altari e tempj*. Guar. past. fid.

IMPUTÀBILE: add. d'ogni g. da Imputare. *È confortato chi nell' opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia* IMPUTABILE. Segner. Mann.

IMPUTAMÈNTO: s. m. *Imputatio*. Lo 'mputare. *Voc. Cr.*

IMPUTÀRE: v. a. *Imputare*. Dare, Addossare, Attribuir la colpa. Incolpare, Accagionare, Apporre. *O Iddio veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non* IMPUTARE *in peccato*. Fiamm. *Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene* IMPUTARE. Vegez. *Non è da* IMPUTARE *in sè a difetto il non averlo*. Passav. *Ricordandoci che Cristo* IMPUTA *a sè quello che facciamo a' nostri prossimi*. Cap. Impr.

§. Per Ascrivere. *Così il peccato d' Adamo è* IMPUTATO *a tutti i suoi posteri*.

IMPUTÀTO, TA: add. da Imputare. V.

IMPUTATÒRE: verb. m. *Insimulator*. Che imputa. *Voc. Cr.*

IMPUTAZIÒNE: s. f. *Insimulatio*. Attribuimento di colpa, Accagionamento dato senza prove sufficienti. *I quali restano a cotale* IMPUTAZIONE *di passare a nostra correzione*. G. Vill. *Due quesiti contien questa vostra domanda, ec. il primo riguarda l'* IMPUTAZIONE *che mi date di simulatore; l'altro è di quello che possa apparire nelle stelle*. Gal. Sist.

§. IMPUTAZIONE: s' usa anche in buon senso in materia di Religione, e significa Applicazione degli altrui meriti, dell' altrui giustizia, onde i Protestanti dicono che *Noi non siamo giustificati che per l'* IMPUTAZIONE *de' meriti di Gesù Cristo*.

IMPUTRIDÌRE: v. n. *Putrescere*. Divenir putrido, Infracidare, Marcire. – V. Putrefare. *Ciò che si coglieva, più inverminava e* IMPUTRIDIVA. S. Ag. C. D. *Cominciano, morti che sono, ad* IMPUTRIDIRE *e corrompersi*. – *Ne' vasi aperti debbono* IMPUTRIDIRE *o fermentare*. Red. Oss. an.

IMPUTRIDÌTO, TA: add. da Imputridire. V.

IMPUTTANÌRE: v. n. *Scortari*. Innamorarsi grandemente di puttana. *Voc. Cr.*

§. Per met. Guastarsi, Corrompersi. *Di qua vien, cred' io, che molti, dolendosene, dicon che 'l mondo è* IMPUTTANITO. Alleg.

IMPUTTANÌTO, TA: add. da Imputtanire. V.

IMPUZZÀRE: v. n. *Fætere*. Divenir puzzolente, Corrompersi. – V. Putrefare, Marcire, Incadaverire. *Le mie margini sono* IMPUZZATE *e peggiorate dalla stoltizia mia*. Mor. S. Greg.

IMPUZZÀTO, TA: add. da Impuzzare. V.

IMPUZZOLÌRE: v. n. *Fætere*. Impuzzare. *L' acque petrose son buone, e non* IMPUZZOLISCONO *agevolmente per terrestre corruzione*. Crese. *La terra stessa di sozzo odore* IMPUZZOLITA, *sangue e morte olendo, ec.* Bemb. stor.

IMPUZZOLÌTO, TA: add. da Impuzzolire. V.

IN: Prep. che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbj: significa ordinariamente Sopra o Dentro.

§ 1. Co' verbi di Stato. *Non è gran tempo passato, che* IN *Romagna fu un cavaliere, il quale, ec.* Bocc. nov.

§ 2. E co' verbi di Moto. *Il giudeo montò a cavallo, e come piuttosto potè se n' andò* IN *corte di Roma*. Bocc. nov. *Egli si fermò d' andare* IN *Gerusalèm, e mandò i messi dinanzi da sè*. Esp. Vang.

§ 3. In vece di Su, Sopra. *Comecchè molto meglio sarebbe a dar con essa* IN *capo a Nicostrato*. – *La Reina, levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise* IN *capo a Dioneo*. Bocc. nov. *S' assise, e seder femmi* IN *una riva, La quale ombrava un bel Lauro ed un faggio*. Petr.

§ 4. Ed in vece di Dentro. *Con lei* IN *un lettuccio assai piccolo si dormiva*. Bocc. nov. *Ch' i' vidi duo ghiacciati* IN *una buca*. Dant. Inf.

§ 5. Anche Dentro significa, se diremo: *Maestro Rinaldo disse: Commare questi son vermini che egli ha* IN *corpo*. Bocc. nov. *Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti* IN *grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai*. Petr.

§ 6. Nè in luogo solamente di queste due preposizoni, ma ancora in sentimento d'altre particelle e maniere frequentissimamente s' adopera; onde qualche volta fu posto per In

luogo di. *E poichè piacerà è di lui, a cui oramai sarai cara sposa, con costoro n'andrai, e noi sempre* IN *caro padre terrai.* Bocc. nov. Cioè Mi terrai in luogo di padre, o Mi terrai per padre.

§ 7. Per Intorno, o In circa. *La moglie giovane ancora di ventotto* IN *trenta anni faceva spesso lunghe diete.* Bocc. nov. cioè Che era tra li ventotto e li trenta anni.

§ 8. Per Attorno, Intorno alla persona, ed anche solamente Intorno a qualche parte del corpo. *E fatto venire sopra l'una delle lor cocche, Landolfo, ed ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui* IN *un povero farsettino ritenendo. – Costui avendol già unto di mele, ed empiutol di sopra di penna matta, e messagli una catena* IN *gola, mandò al Rialto che bandisse. – Appresso mise* IN *dito a Messer Torello un anello, nel quale era legato un carbuncolo.* Bocc. nov. *Questo d'allor ch'io m'addormiva* IN *fasce Venuto, è di dì* IN *dì crescendo meco.* Petr.

§ 9. Per Vicino, Presso, e Quasi nell'atto. *E per ventura udì, dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che* IN *partorir sia.* Dant. Purg. cioè: Nell'atto del partorire. *Più discordie ebbono col conte lor signore, ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo che era* IN *vacillare e* IN *non fermo stato.* G. Vill. cioè Sul punto di vacillare, o Che stava vacillando. *Ancora vi trovammo un' isoletta, Là dove l'uomo mai morir non puote; Ma quando* IN *transir sta fuor se ne getta.* Dittam. cioè In punto di morte.

§ 10. IN: in vece di A, o Al. *Ebbelo giunto infra due camere, e allora gli gittò il braccio* IN *collo.* Tav. Rit. *O Iddio veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare* IN *peccato.* Fiamm.

§ 11. In vece di Con. *Orribilmente cominciarsi i suoi dolorosi effetti, ed* IN *miracolosa maniera a dimostrare.* Bocc. Introd. *Perchè uccidi questo tuo corpicciuolo* IN *questi caldi e* IN *queste fatiche?* Vit. SS. PP. cioè: Nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche.

§ 12. In vece di Per. *E così* IN *contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volontieri.* Bocc. nov. *Elessono* IN *Papa messer Guglielmo Grimonardi.* M. Vill. *La quale se lo voleva adottare* IN *figliuolo.* Cavalc. Med. cuor. *Dannosi oltre acciò, per chi vuole,* IN *compagne di tutte queste, e simili voci, quelle ancora, ec.* Bemb. Pros. *Il quale trovarono tutto smarrito e pauroso forte, perciocchè il giudice niuna cosa* IN *sua scusa voleva udire. – Il quale poi molte volte* IN *dispetto di quelle che di lei avevano invidia vi fe' venire. – Ora, poi che gli Iddii hanno te eletto* IN *mio secretario, ti voglio manifestare il mio intendimento.* Filoc. *E pur com' intelletto avesse, o penne, Passò quasi una stella che* IN *Ciel vola.* Petr. cioè: Come una stella che voli per il Cielo, o che voli per l'aria.

§ 13. IN: per Contro, Contra. *Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed* IN *sè vide rivolto il Romano popolo.* Bocc. lett. cioè Il vide rivolto contro di sè. *Ajace* IN *molti, e poi* IN *sè stesso forte.* Petr.

§ 14. Per Verso. *Così costei ch'è tra le donne un sole,* IN *me movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri.* Petr.

§ 15. Per Nel tempo, Nello spazio. *Intendo di raccontare cento novelle, ec. raccontate* IN *diece giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani. – Alla quale* IN *forse quattr' anni, avvenne, ec. di fare nuove nozze da nove volte.* Bocc. nov. cioè Nello spazio di dieci giorni, di quattr' anni.

§ 16. Per A maniera, A foggia, A similitudine di. *La si gittò a' piedi, niuna cosa valendole il chieder mercè con le mani* IN *croce.* Bocc. nov. *Le castagne si colgano allora che la sua maturitade farà cascare i loro ricci in terra, e raccolte co' ricci si riducano* IN *monte.* Cresc. *I' vidi un' ampia fossa* IN *arco torta.* Dant. Inf. *Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno* IN *filo.* Id. Purg. cioè Vanno in lungo e diritto ordine, a modo di filo tirato; che In fila si disse poi.

§ 17. Quando In precede le lettere L, M, R nelle parole composte, la N si converte talora in esse seguenti, come ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONABILE. *Voc. Cr.*

§ 18. Davanti al B, e al P si rivolta in M, come IMBECCARE, IMPUDICO. *Voc. Cr.*

§ 19. IN: talora ha forza privativa o negativa, come: INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE, INCAUTO, IMPRUDENTE, cioè Non arrivabile, Non pareggiabile, Non cauto, Non prudente; ma il sentimento suo le più volte non è diverso dal primitivo; onde non solo In non importa Privazion sempre, come vogliono alcuni; anzi tolti que' pochi Nomi che da' Latini sono scorsi a questa lingua, quasi sempre egli aggiunge; nè priva o toglie se non di rado, siccome in Inasprire, Impetrarsi, da Pietra, Impigrire, Invigorirsi, Inviluppársi, Invogliato, Incerare, ec. ec. Onde a voler privare noi ci serviamo del Dis, o dell' S, e diciamo Disasprire, Spetrarsi, Svogliato, e sì fatti. *Cinon.*

§ 20. IN: si scrive davanti all' uno e all' altro genere d' amendue i numeri, seguiti da consonante o vocale. Innanzi a consonante però.

s'ella sia S, che altra consonante accompagni, suole essere cagione che in fronte all'S, si ponga un I, e si dica. *E fu lor dato un frate antico di santa e di buona vita, e gran Maestro* IN *iscrittura*. Bocc. nov. cioè In scrittura; che così pure le più volte si dice. *Or mi tiene* IN *speranza ed or* IN *pene*. Petr. Ed anche si scrive In non seguendogli Articolo. *La giovane donna la quale non teneva gli occhi fitti* IN *inferno, accortasi di Rinieri,* IN *sè stessa ridendo disse*. Bocc. nov. *Madonna è desiata* IN *sommo Cielo*. Dant. Canz.

§ 21. IN: comun. davanti all'articolo, rade volte s'usa, ed in sua vece s'adopra Ne, e dicesi *Nell'inferno* e non *In l'inferno; Nel Cielo* e non *In il Cielo; Nella Luna* e non *In la Luna*.

§ 22. Pure anche i buoni Scrittori, e specialmente il Petrarca, Dante e il Boccaccio usarono frequentemente tal maniera nel verso. *Scelesta la gittava* IN *il mar lato*. Bocc. Am. Vis. *Ita n'è Beatrice* IN *l'altro cielo*. Dant. Canz. *Com'* IN *lo specchio il sol non altrimenti La doppia fiera, ec.* Id. Purg. *Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti*. Petr. *Dipinto* IN *gli occhi vaghi, che m'han morto*. Giust. Cont. bell. man. Anzi Matteo Villani disse *Ch' a catuno che prestasse denari di questa sega fosse in certo tempo assegnato* IN *le sue gabelle*. Nondimeno tu non te n'invaghire per imitarli, dice il Cinonio; perciocchè la maniera del dire è falsa, ed ha dell'idiotismo.

§ 23. Quando più Voci, che egualmente il richieggono, seguono l'una appresso dell'altra, il darlo a ciascheduna fa il parlar più leggiadro e più chiaro. *La Violante venne crescendo ed* IN *anni, ed* IN *persona, ed* IN *bellezza, e* IN *tanta grazia di chiunque la conoscea, che era a veder maravigliosa cosa*. Bocc. nov. *Non avrà albergo il Sol* IN *Tauro,* IN *Pesce*. Petr. Onde men vago sarebbe stato, Venne crescendo in anni, e persona, e bellezza; Non avrà albergo il Sol in Tauro, o Pesce; oltre alla confusione che 'l sentimento delle Voci riceve. E pur con tutto questo s'è dato all'una, e non all'altra talvolta. *E mille, che 'n Castalia ed Aganippe Vidi cantar per l'una e l'altra riva*. Petr. Cioè In Castalia e In Aganippe. Il che s'è pur ancora osservato nell'altre Preposizioni e ne' Segni, e negli Articoli, come altrove si è accennato. *Cinon*.

§ 24. Talora presso gli antichi Scrittori IN, e NE, o Nel si trovano insieme congiunte. IN *nel numero di pecore e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo*. — IN *nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono*. Amm. ant. *Cavalcando la gente di Castruccio* IN *nel monte sotto a Pistoja*. Stor. Pist.

§ 25. IN: cogl'infiniti de' verbi e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri, ec. *Voc. Cr.*

INÀBILE: add. d'ogni g. *Inhabilis*. Non abile, Incapace, Insufficiente, Inetto, Disadatto. *E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne* INABILE *di non poter più combattere*. Tac. Dav. *Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere* INABILE *a mantener l'argento a quella medesima altezza*. Segg. nat. esp.

INABILITÀ, INABILITÀDE, e INABILITATE: s. f. *Inhabilitas*. Difetto d'abilità, d'attitudine; Incapacità, Insufficienza. — V. Impotenza. *Così per* INABILITÀ *del ricevente fu il presente gittato via*. Fir. dial. bell. donn. *Ancorchè non abbia potuto per la mia* INABILITÀ *farvi profitto alcuno*. Red. lett.

INABILITÀRE: v. a. e s'usa anche nel n. p. *Inhabilem reddere*. Rendere inabile, Rendersi inabile. *Arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per* INABILITARSI *all'ordine sacro*. Segner. Crist. instr. *Un discostamento del movente, ec. l'abilita a muovere, e un rapprossimamento l'*INABILITA. — *Mi trovo con tutte le sere legate e la libertà de' giorni* INABILITATA *all'ozio degli studj all'obbligo d'avergli a passare in città*. Magal. lett.

INABILITÀTO, TA: add. da Inabilitare. V.

INABISSAMÈNTO: s. m. Lo inabissare, e Lo stato della cosa inabissata. *Se vorremo entrare nell'*INABISSAMENTO *dei rubelli per via di trabocchetti o di ruine allora sì che, ec.* Magal. lett.

INABISSÀRE, e INNABISSARE: v. a. Cacciar nell'abisso. *Or non pensi, o peccatore, ch'io ti posso* INABISSARE*?* Fr. Jac. T.

§. INABISSARE: n. p. Piombar nell'abisso, Sommergersi nel profondo. *Dunque miser, perchè non rompi e scapoli Tutte l'onde in un punto, ed* INABISSATI*?* Sannaz. Egl.

INABISSÀTO, e INNABISSÀTO, TA: add. da' loro verbi.

§. INABISSATO: detto di luogo, vale Profondo come un abisso. *O* INABISSATO *mare senza nulla misura*. Fr. Jac. T.

INABITÀBILE: add. d'ogni g. *Inhabitabilis*. Non abitabile, Che non si può abitare. *Terra* INABITABILE. Annot. Vang. *Zonna torrida* INABITABILE. But. Par.

INABITÀNTE: add. d'ogni g. *Inhabitans*. Che ivi abita, Che qui dentro ha la sua abitazione. *Affetti amorosi verso di Dio eccitati in noi dal suo spirito* INABITANTE *dentro di noi*. Segner. Miser.

INABITÀTO, TA: add. *Solitarius*. Non abitato. *Spiaggia* INABITATA Ar. Fur.

INABITÈVOLE: add. d' ogni g. *Inhabitabilis.* Inabitabile. *Da fortuna sospinto ad alcuno* INABITEVOLE *scoglio.* Fiamm.

INABOLÌBILE: add. d' ogni g. Che non può abolirsi, Indelebile. *Non già essersi aboliti tutti i vestigi, ec. tra' quali molti ve ne avevano a esser per loro natura* INABOLIBILI. Magal. lett.

INACCESSÌBILE: add. d' ogni g. *Inaccessus.* Aggiunto di cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare. *Luoghi solitarissimi e* INACCESSIBILI. Stor. Eur. *Ripe* INACCESSIBILI. Mor. S. Greg.

§. INACCESSIBILE: figur. dicesi di Qualunque cosa, cui altri non possa arrivare colle proprie sue facoltà. *La divina Scrittura è un lume* INACCESSIBILE, *al quale non si può andare*. Teol. Mist. *Ma che cosa egli sia (Iddio) è un segreto imperscrutabile: poichè egli abita in una luce* INACCESSIBILE. Salvin. disc. *Altrove unire non si potrebbon da loro senza spesa enorme e* INACCESSIBILE. Cocch. Anat.

INACCÈSSO, SA: add. Che non diede mai adito ad accostarsi, Inaccessibile, Dove non si può andare. *Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più* INACCESSI, *e più inabitabili di Granoble*. Segner. Mann. *Nè fiume o mare alcuno loro è* INACCESSO; *Non valli discoscese, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta*. Salvin. Opp. Pesc.

INACCIAJARE: v. a. T. dell' Arti. Unir il ferro coll' acciajo, per renderlo tagliente o più saldo.

INACCIAJÀTO, TA: add. da Inacciajare. V. *Cilindro di ferro* INACCIAJATO.

INACCORDÀBILE: add. d' ogni g. Da non potersi accordare, Che non può accordarsi. *Pallav.*

INACERBÀRE, INACERBÌRE, e INNACERBÌRE: v. a. *Exasperare*. Esacerbare, Esasperare, Inasprire. *E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte che non puoi mutare, che faresti altro che* INACERBARLA *e farla più grave?* Boez. Varch. *Piggiorarono la condizione e* INACERBIRONO *gli animi*. M. Vill.

§. In sign. n. e n. p. *Exacerbari*. Inasprirsi. *Dove contra di noi erano* INACERBITI, *e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire come il mele*. Cron. Morell. *E qui pur sempre l' ira e l' odio interno* INACERBISCE *e 'l cor stimola e fiede*. Tass. Ger.

INACERBÀTO, INACERBÌTO, e INNACERBÌTO, TA: add. da' loro Verbi, Esacerbato, Incrudelito. *Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'* INACERBITI *spiriti*. Bocc. nov.

INACETÀRE: v. a. *Aceto perfundere*. Bagnare, e Aspergere con aceto, ed al n. p. Bagnarsi, Lavarsi con aceto. *Che quando ell' è di quella d' oro in oro, Non vale* INACETARSI *o mangiar aglio*. Bern. rim.

§. INACETARE: v. n. Inacetire. *Voc. Cr.*

INACETÌRE: v. n. *Exacescere*. Inforzare a guisa di aceto, Inacetare. *Vini stitichi, e quelli che* INACETISCONO *o inagriscono. – In che modo si provvede che 'l vino non* INACETISCA, *e come* INACETITO *si guarisca*. Cresc.

INACETÌTO, TA: add. da Inacetire. V.

INACQUAMÈNTO, INACQUÀRE, INACQUÀTO. – V. Inacquamento, Inacquare, ec.

INACQUÒSO. – V. Inaquoso.

INACUTÌRE: v. a. *Acuere*. Far più acuto. *Se intenderemo essa retta O N. girarsi sopra il punto G da O verso D* INACUTENDO *i detti angoli, e finalmente trapassando, ec.* Galil. Par.

§ 1. INACUTIRE: n. p. Diventar più acuto. *È manifesto l' angolo, ec. andarsi per tal conversione* INACUTENDO. Viv. prop.

§ 2. INACUTIRE: si dice anche delle voci, e de' suoni, ed è il passare dal grave verso l' acuto. *Tre sono le maniere colle quali noi possiamo* INACUTIRE *il tuono a una corda*. Gal. Dial. Mot. *Quella allentandola rendon più grave il suono, questo l'* INACUTIVA. Sagg. nat. esp.

INADATTÀBILE: add. d' ogni g. Che non puo adattarsi. *La lor somma stupidità gli rese talmente* INADATTABILI *a tutti questi dettami, che non sono puramente animali*. Magal. lett.

INADATTABILITÀ: s. f. Incapacità di poter esser applicato, di confarsi, o convenire con checchè sia; Opposto di Adattabilità. *Per quel che riguarda l' adattarsi, o il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale che tutte abbiano l' istesso vantaggio, e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi, ec. hanno l' istessa* INADATTABILITÀ. *– Questa* INADATTABILITÀ *non va valutata per niente*. Magal. lett.

§. INADATTABILITÀ: per Insufficienza, Incapacità. *Ho pensato un altro poco a questa materialità dello spirito umano per vedere un poco se l'* INADATTABILITÀ *del mio cervello a potersela persuadere, ec. – Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale* INADATTABILITÀ *che ci riconosciamo d' avere in concepir qualche cosa che non sia materia*. Magal. lett.

INADEGUATAMÈNTE: avv. Con modo inadeguato. *L' arduo dell' argomento, ec. dopo che avrò parlato* INADEGUATAMENTE, *mi servirà di scusa*. Magal. lett.

INADEGUÀTO, TA: add. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto. *Voce di regola*.

INADEMPÌBILE: add. d' ogni g. Che non

può adempirsi. *Chi s' impegnò a promettere di legar l' osservanza ad una condizione* INADEMPIBILE. Magal. lett.

INADOMBRÀBILE: add. d' ogni g. *Infigurabilis*. Che non si può adombrare, Infigurabile. *Se in ogni caso, ec. pretendessi d'adombrare qualche cosa d'* INADOMBRABILE, *io mi ricordi, che nell' essenza divina*. Magal. lett.

INAFFETTÀTO, TA: add. Che è senza affettazione; Contrario di Affettato. Voce usata da Marco Equicola Scrittore del 1500. di stile facile e puro. *F. Sacchetti facile e* INAFFETTATO, *di stile amabile e intelligibile*.

INAGGUAGLIÀNZA: s. f. *Inæqualitas*. Disegualità, Sconvenienza. *Sappi che* INAGGUAGLIANZA *è ne' detti, intra i quali, ec*. Sen. Pist.

INAGITÀTO, TA: add. Non agitato, Non commosso. *Stabile tienla*, INAGITATA, *immota Di sempiterno acciar salda catena*. Chiabr. Fir.

INAGRÀRE: v. n. *Acescere*. Divenir agro come agresto *Se 'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai* INAGRERÀ. Tes. Br.

INAGRESTIRE, e INNAGRESTÌRE: v. n. *Exacescere*. Divenir agro come agresto. *Voc. Cr.*

§. Figur. Inasprirsi, Esacerbarsi. *Perocchè consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad* INAGRESTIRE. Amm. ant.

INAGRÌRE: v. n. *Acescere*. Divenir agro. *L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inaceliscono o* INAGRISCONO, *ferma*. Cresc.

INAJARE: v. a. Distendere i covoni in sull' aja, Mettere in aja. *Voc. Cr.*

INALANTE: add. d' ogni g. *Inhalans*. T. Botanico. Che succia, Che attrae; ed è Aggiunto de' pori delle foglie; opposto a Escretorii, o sia pori che traspirano. *Vasi* INALANTI.

INALÀRE: v. n. *Inhalare*. T. Botanico. Succiare, Attrarre l' umidità sparsa per l' aria, e dicesi de' pori delle foglie. *La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie, e per esse* INALA *l' umidità e l' aria istessa*.

INALBAMÈNTO: s. m. Lo inalbare. *Esperienza degl'* INALBAMENTI *dell' acque naturali*. Red. esp. nat. *Si osservò con poche gocciole della detta soluzione d' argento farsi il medesimo* INALBAMENTO *un poco maggiore*. – *La soluzione di latte di piombo produsse uno* INALBAMENTO *latteo uniforme*. Cocch. Bagn.

INALBARE, e INNALBARE: dal Lat. *Albus*. Bianco, v. a. *Album facere*. Imbiancare. – V. Bianchire. *Vien poi l' aurora, l' aura fosca* INALBA. Petr.

§ 1. In. sign. n. e n. p. vale Divenir bianco. *Come sul vicino tramontar della notte l' aria comincia ad* INALBARE. Fr. Giord. Pred. *Ogni bell' atto di dolcezza pieno, ec. come ha nel mattino il dì quando s'* INALBA. Alam. Gir.

§ 2. INALBARE: in sign. a. n. e n. p. dicesi dell' Acqua, o altro Liquore che cominci a divenir torbido o albiccio. *Il sal comune, o cibario infuso nell' acqua termale l'* INALBA *un poco*. – *La soluzione d' argento, ec. mescolata a gocciole nei bicchieri di queste acque termali le* INALBÒ. – *Coll' affusione di più dell' olio di tartaro, ec. perderono la loro trasparenza, e si videro* INALBATE *al fondo, e coll' aggiunta d' aceto si videro rischiararsi, ma l' acqua Pisana con tali mescugli non* INALBÒ. – *Con simile quantità di soluzione d' argento non s'* INALBARONO *punto*. Cocch. Bagn. *Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non* INALBA, *e non perde punto la nativa sua limpidezza*. Red. esp. nat.

INALBERAMÈNTO. – V. Alberatura.

INALBERÀRE, e INNALBERÀRE: v. a. Metter gli alberi, e dicesi per lo più delle navi; Alborare. *L' albero* INALBERARO, *e sopra quello Distesero le bianche vele*. Salvin. Iliad.

§ 1. INALBERARE, o *Alborare*: si dice anche in generale da' Marinaj di Qualunque corpo allungato che s' alza per la sua lunghezza, come per es. INALBERARE *una botte*.

§ 2. INALBERAR *la 'nsegna o altro*: vale Alzarla all' aria. *Strappatagli l' accetta di mano, ed* INALBERATA *contra lui, gli levò la testa dal collo*. Stor. Eur. *Entrò furiosamente dentro così armato, ec. e gridando: ahi! traditori, voi siete morti*, INALBERÒ *la roncola*. Lasc. nov.

§. 3. INALBERARE: v. n. Salir su gli alberi. *Chi salta in mar, chi* INALBERA, *e chi fugge*. Bern. Orn. *Alcuni con laida fuga* INNALBERATI *s' appiattaron fra i rami*. Tac. Dav.

§ 4. INALBERARE: n. p. Salire, Arrampicarsi su gli alberi. *Come il ghiro s' era* INALBERATO. – *Ma poi come Zacheo s'* INNALBERAVA. Morg.

§ 5. INNALBERARSI: per Empiersi d' alberi. *Se m'* INNALBERASS' *io, che un orto sono, Non saria maraviglia*. Bin. rim. burl.

§ 6. Per met. vale Adirarsi, Infuriare. *Imbratterassi le mani uno o due sgraziati, e briachi nel sangue del suo centurione e tribuno? che più non credo* INALBERASSERO *nel passato spavento*. Tac. Dav. stor.

§ 7. INNALBERARE: si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' pie di dietro, che anche si dice Impennare. *Ogni cavallo, o tristo o buono, S'* INNALBERÀ *a tirar troppo la briglia*. M. Bin. rim.

INALBERATO, e INNALBERATO, TA: add. da' loro Verbi.

INALE: s. m. *Hypnalis*. Aspide. *Bocc. Com. Inf.*

INALIDIRE: v. n. *Arescere*. Divenir alido, Diseccarsi, Inaridire. *Come spesse e ben cestite biade ne' campi, ec. e come segati, inalidirono*. Borgh. Fir. disf.

§. Inalidire: n. p. vale lo stesso. - *Le mercanzie, ec. s' inalidiscon, muffan, e' ammezziscono, ec.* Buon. Fier.

INALIENABILE: add. d' ogni g. Che non può alienarsi. *Eredità inalienabile L' indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.* Segner. Crist. instr.

INALIENABILITÀ: s. f. Stato e qualità di ciò che è inalienabile. *Questi portano seco un diritto incontestabile d' inalienabilità per chiunque gli possiede*. Magal. lett.

INALTERABILE: add. d' ogni g. Che non patisce alterazione. *Egli scrive di stimare i cieli inalterabili*. Gal. Sist.

INALTERABILITÀ, INALTERABILITADE, INALTERABILITATE: s. f. Qualità di ciò che è inalterabile, Immutabilità. *Aristotile fece il principal suo fondamento, ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo*. Gal. Sist.

INALTERABILMENTE: avv. Senza alterazione, In maniera inalterabile, Imperturbabilmente. *Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle Leggi alle quali era stato sempre, ec. inalterabilmente soggetto*. Salvin. disc.

INALTERATO, TA: add. Non alterato, Senza variazione. *Da tale accidente l' intervallo fra esse resti inalterato*. Gal. Sist.

INALVEARE: v. a. T. Idraulico. Scavare un canale per cui si possa voltare tutta l' acqua di un fiume, o canale, per fargli abbandonare l' alveo per cui correva. *Fiume che corre inalveato*. – *Quando non vi passava per mezzo alcun canale in cui potesse inalvearsi*. Guid. Cr. Es.

INALVEATO, TA: add. da Inalveare. V.

INALVEAZIONE: s. f. T. Idraulico. L' escavazione di un canale manufatto per voltarvi la totalità dell' acqua di un Fiume, Canale, ec. – V. Diversione. *Inalveazione nuova di un fiume.*

INALZAMENTO, INALZARE, INALZATO – V. Innalzamento, ec.

INALZATORE: verb. m. Che innalza, Aggranditore. *Cr. in* Levatore.

INAMABILE: add. d' ogni g. *Inamabilis*. Che non può amarsi, Non amabile. *Amar cose inamabili non puossi*. Guar. Past. fid.

INAMARE: v. a. *Hamo capere*. Prender coll' amo; e s' usa anche nel n. e n. p ma per lo più metaf. in sign. d' Innamorare. *Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell' amorosa gioja, che m' inama Dell' amo dolze, che muove d' amore*. Dant. Majan. *Talch' ognor più m' allaccio, inamo, e 'nvisco*. Varch. rim.

INAMARIRE: v. a. *Inamarescere*. Amareggiare, Rendere amaro. *Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale*. Tass. Amint.

§ 1. Per met. vale Divenire o Rendere afflitto e pieno d' amaritudine. *S' io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco*. Fr. Jac. T. *Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano e addolciscono l' animo altrui, spaventano e inamariscono il mio*. Tol. lett.

§ 2. Inamarire: n. p. *Amarescere*. Farsi amaro, Divenir amaro. *Voc. Cr.*

INAMARITO, TA: add. da Inamarire; Divenuto amaro, Fatto amaro. *La faccia imbrattata ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita*. Libr. Pred.

INAMENO, NA: add. *Inamœnus*. Disameno, Non ameno. *Mostragli l' altra via erta sì, e ripida sul principio, ed aspra e inamena, ma ben l' assicura di felicissima riuscita*. Salvin. disc.

§. Inameno: dicesi figur. dell' Opere letterarie prive d' amenità. *Per materia del mio breve ragionamento, il quale spero che non sarà del tutto inameno ed inutile*. Lami Lez. ant.

INAMIDARE: v. a. *Amylum inducere*. Dar l' amido, Dar la salda. *Dodici colla trina Collari inamidati*. Buon. Fier. *Ripulisce e inamida la pelle*. Fag. rim.

§. Inamidare *la vela*: T. Marinaresco. Spruzzare dell' acqua sopra la vela, e bagnarla perchè ritenga meglio il vento.

INAMIDATO, TA: add. da Inamidare. V.

INAMISSIBILE: add. d' ogni g. Che non si può ammettere. – V. Inamissibilità.

INAMISSIBILITÀ: s. f. T. Dommatico. Qualità di ciò che è inamissibile. Non s' usa fuorchè in questa frase teologica. *Inamissibilità della Giustizia o della grazia, come pretendono alcuni Eretici.*

INAMISTARE: n. p. *Inire amicitiam*. Fare amistà, Farsi amico con alcuna persona. *E inamistossi con alquanti di loro*. Cron. Vell.

INAMMENDABILE: add. d' ogni g. *Inemendabilis*. Non ammendabile, Incorriggibile. *Dell' inammendabil malizia delle spirituali nequizie*. Coll. SS. PP.

INANELLARE: v a. Mettere negli anelli. *E tratta a sè la man, fanno impannate Battere e gelosie, O accavallan nottole, o paletti inanellano interi*. – *Rabbattere ascolt' io usci e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe*. Buon. Fier.

§. Inanellare *la chioma, i capelli, o simili*: vale Arricciarla a guisa d' anelli, Darle

il riccio, Farla prendere il riccio. *Voc. Cr.*
INANELLATO, TA: add. da Inanellare. V.
§. Per Fatto a anelli. *Ed allacciando altrui colle catene* INANELLATE *di lor chiome d'oro*. Buon. Fier.
INANIMARE: v. a. *Animus addere*. Dar animo, Far cuore altrui. *Messer Corso, ec. colla lingua confortava gli amici, lodando e* INANIMANDO *coloro che valentemente si portavano*. Din. Comp.
§ 1. E n. p. Prender animo, Farsi cuore. *I Pisani maggiormente s'* INANIMARONO *contra Castruccio*. G. Vill. *Potrai far conjettura di te e del tuo buono ingegno, dalla quale s'* INANIMERAI *poi a seguire, ec.* Cas. lett.
§ 2. INANIMARSI: per Inasprirsi, Stizzarsi. *Ma il Re gli contraddisse, e non gli lasciò venire, ove il Papa si* INANIMÒ *maggiormente contro al Re*. Pecor.
INANIMATISSIMO, MA: add. sup. d'Inanimato, in sign. d'Inanimito. *Si mostrano a peccare* INANIMATISSIMI. Zibald. Andr.
INANIMATO, TA: add. *Inanimus*. Innanimato, Senz'anima. *Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose* INANIMATE. Tass. Amint.
§ 1. INANIMATO: Che ha perduto l' anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'aver anima o vita. *Un cadavere è un corpo* INANIMATO.
§ 2. Per lo stesso che Inanimito. *Il qual sangue accende ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti* INANIMATI. Cavalc. Specch. *I soldati e i rematori, dalla speranza della preda incitati, e tra sè* INANIMATI, *s' accostarono alle mura*. Bemb. stor.
INANIMATORE: verb. m. *Hortator*. Che inanimisce, Che dà animo. *Dilettandosi in ragguardando gli altri che gli usano, ed essendone testimone e* INANIMATORE. Sen. Pist.
INANIME: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non ha anima, Esanimato. Disanimato. V.
INANIMIRE: v. a. *Animos addere*. Dare animo, Incorare, Far cuore altrui. *La buona putta, che vide ogni cosa, lo racconto la sera al marito, ed* INANIMILLO *a darle delle bastonate*. Fir. disc. an. *La cruda invidia al mal gl'* INANIMISCE. Cant. Carn.
§. Ed usasi anche in sign. n. *Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell' altra gente che reggea, molto* INANIMIRONO *di mala volontà contro a lui*. Stor. Pist.
INANIMITO, TA: add. da Inanimire, Incorato.
INANITÀ: s. f. *Inanitas*. Votezza, Vacuità, Vanità, Inutilità. *A voi pare una gran cosa ch' io abbia trovato modo di cavare tante creature dall'* INANITÀ *e vacuità de' buccheri*. Magal. lett.

INANTENNARE, INANTENNATURA. — V. Innantennare, ec.
INAPPANNABILE: add. d'ogni g. Che non può essere appannato o oscurato. *Merito autenticato da testimonianza sì* INAPPANNABILE. Belline. Cical. Qui figur.
INAPPASSIONARE: v. a. Cagionar passione. *Gli effetti suoi sono aspri e mortali, cioè* INAPPASSIONANO *e ancidono*. Varch. lez.
INAPPELLABILE: add. d'ogni g. Contrario di Appellabile, Da chi non si può appellare. *Sentenza, Giudice, Tribunale* INAPPELLABILE. Segner. Mann.
INAPPELLABILMENTE: avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione. *Voce di regola*.
INAPPETENTE: add. d'ogni g. *Fastidiens*. Svogliato. *Tu di cibo opportuno e buon nutrisciti, E* INAPPETENTI *va' studiando stimoli, Che dilettosi al gusto quello adeschino*. Buon. Fier.
INAPPETENZA: s. f. *Inappetentia*. Contrario d'Appetenza; Mancanza d' appetito, Svogliatezza. *In quell' aria sopravviene facilmente l'* INAPPETENZA. Libr. cur. malatt.
INAPPRENSIBILE: add. d' ogni g. *Inapprehensibilis*. Che non si può apprendere, Inintelligibile. — V. Incomprensibile. *Parlo di quelle che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della Geometria, vengono* INAPPRENSIBILI *a quelli che tali elementi non hanno prontissimi alla mano*. Gal. dial. mot.
INAPPUNTABILE: add. d'ogni g. Che non può essere appuntato, Immensurabile. *Algar. Sagg.*
INAPPURABILE: add. d'ogni g. Che non può mettersi in chiaro, Che non può esser verificato o provato. *Affrontar la morte ne' tribunali, non accusarsi di delitti non revelati, e per l'* INAPPURABILE *delle circostanze non revelabili da altri che da loro medesimi*. Magal. lett. Qui in forza di sost.
INAQUOSO, SA: add. Voc. lat. Senza acqua, Secco. *E con lor quei da Fiesol mirando Arno dall'* INAQUOSO *colle*. Buon. Fier.
INARBORARE: v. a. Inalberare. *Voc. Cr.*
§. Per Piantar arbori. *Sarà da seminare e piantare, ovvero* INARBORARE *dopo l' autunno. — Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè* INARBORATO, *ec.* Cresc. *Rigogolo, ec. volentieri usa ne' giardini e ne' luoghi freschi ed* INARBORATI. Tes. Br.
INARBORATO, TA: add. da Inarborare. V.
§. INARBORATO: T. Marinaresco. Per Posto sull' arbore, e dicesi di Vela.

INARCARE: v. a. *Incurvare*. Piegare in arco, Curvare. V.

§ 1. INARCARE: n. p. Far arco, Piegarsi a guisa d'arco, Divenir curvo. *Così su per la ripa che s'* INARCA, *Andavam ragionando*. Dittam.

§ 2. INARCAR *le ciglia*: si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco, e dal farsi tal atto per effetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupire o Maravigliarsi, ec. *Stupido il cavalier le ciglia* INARCA, *Ed increspa la fronte, e mira fioco*. Tass. Ger.

INARCATO, TA: add. da Inarcare; Curvo, Piegato a guisa d'arco. *Voglio urtarlo, e fo ponte delle spalle* INARCATE. Buon. Fier.

§. INARCATO: dicesi de' Cavallerizzi il Cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.

INARCATORE: verb. m. Che inarca. INARCATOR *di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise*. Buon. Fier.

INARCOCCHIATO, TA: add. Voc. ant. Piegato o Curvo a guisa d'arco. *E quale col ventre in su* INARCOCCHIATA *tenendo il capo a' piedi*. But. Inf.

INARENARE: v. n. Empiere, Colmare, o Coprir d'arena. *L'uom naufragante, peregrin del mondo Spesso gira sua vita a vela piena Là, 've sirte d'error l'onda* INARENA. Chiabr. Canz.

§. INARENARE: v. a. ed anche n. p. *In arenam impingere*, Arrenare; Dar nella rena o in secco. *Farò sommergitura dell' uom ch' è annegato; sonmici* INARENATO. Fr. Jac. T.

INARENATO, TA: add. da Inarenare. V.

INARGENTARE: v. a. *Argentum obducere*. Coprire checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d'argento. *Pillole* INARGENTATE. Fag. Com.

INARGENTATO, TA: add. da Inargentare, Coperto con foglia d'argento.

§. Per met. vale Di bianchezza simile all' argento. *Portavano in vermiglia cintura la* INARGENTATA *Febea*. — *La quale mentre io riguardava, bellissima e chiara con onde* INARGENTATE *la vidi*. Amet.

INARGOGLIRE. — V. e di Inorgoglire.

INARGUTO, TA: add. *Inargutus*. Insulso, Insipido, Freddo, Infaceto: contrario di Arguto. *Hanno un tal quale non* INARGUTO *contrasto*. Salvin. Pros. Tosc.

INARIDARE: v. n. *Arescere*. Inaridire. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Consumare, Diminuire. *E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne,* INARIDA *le forze, e l' altro le dissolve e le sguaglia*. Albert.

INARIDIRE, che anche si scrive **INNARIDIRE**: v. a. *Arefacere*. Far arido. — V. Disseccare. *Fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi* INARIDÌ *e seccò*. M. Vil.

§ 1. In sign. n. Divenir arido. *La man dritta, la quale avea levata col coltello per ferirlo, se gl'* INNARIDITTE *e seccò*. Vit. SS. PP. *Perciocchè il sangue manca o* INARIDISCE. Declam. Quintil. *Il qual cervello se le sia cavato,* INARIDISCE *la palma, e si muore*. Red. cons.

§ 2. Per met. Diminuire i sentimenti di pietà, di divozione, o altro buon proposito; I naridare. *Che non solamente sentissimo* INARIDIRE *questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore*. Coll. SS. PP.

INARIDITO, TA: add. da Inaridire. *Eran pur quivi e fermi e morti e* INARIDITI. Red. Oss. an.

INARIENTARE, **INARIENTATO**: oggi Inargentare, Inargentato. V. *Adornati d'arme dorate o* INARIENTATE. Petr. uom. ill.

INARPICARE, e **INNARPICARE**: v. n. *Conscendere*. Aggrappare. *Scassano i fossi, riempionli di fascine,* INARPICANO *sullo steccato*. Tac. Dav. an. *Come le zucche* INARPICAN *le scale*. Malm.

§ 1. INARPICARE: n. p. vale lo stesso. *Si provò più volte ad* INARPICARSI *su per la parete interna del vaso*. Sagg. nat. esp.

§ 2. INNARPICARE: dicesi corrottamente per Inerpicare. *Min. Malm.*

INARRARE. — V. Innarrare.

INARRENDEVOLE: add. d'ogni g. *Inflessibilis*. Che non si arrende; Che non è pieghevole: opposto di Arrendevole. *Gli strumenti sospenditori dell' ossa devono nello sportarle e formarle a diverse altezze diventar di cedenti non cedenti, o ch' è tutt' una, di arrendevoli* INARRENDEVOLI, *e stabili di ricascanti*. Bellin. disc.

INARRIVABILE: add. d'ogni g. *Inaccessus*. Da non potersi arrivare. *Minuzie così piccole ed* INARRIVABILI, *che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle*. Sagg. nat. esp.

INARROGANZA. — V. e di Arroganza.

INARSICCIATO. — V. Innarsicciato.

INARTICOLATO, TA: add. *Indistinctus*. Che non si può articolare, e dicesi Di que' suoni, di quelle sillabe o parole che non sono distintamente pronunziate. *Voc. Cr.*

§ 1. *Lingue* INARTICOLATE: si chiamano Quelle le quali scrivere non si possono. *Varch. Ercol.*

§ 2. INARTICOLATO: aggiunto di Corpo, vale Che non ha articolazioni. *Questo, ec. potrebbe essere quando il moto fusse un solo, ma l' esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile che s' accomodino in un corpo* INARTICOLATO. Gal. Sist.

INARTIFICIÒSO, SA: add. *Inartificialis.* Non artificioso, Che è senza artifizio. *Non è mica una pretta, e* INARTIFICIOSA *scorrerla in giù e in sù, ma è una ingegnosa Spheromachia.* Salvin. disc.

INARTIGLIARE, v. a. Armar d' artiglio, e Incurvare a guisa d' artiglio. *Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l' ugna prolungata gl' INARTIGLIA La man.* Jac. Sold. Sat.

INASINÌRE: v. n. *Asinum fieri.* Divenir asino. *Si vede anco che ciascun ch' ascende, Comincia a* INASINIR *le prime membra.* Ar. sat.

§. Per met. Divenir simile all' asino nell' Ignoranza, nella stupidità, e nella indiscretezza. *Perch' il mondo stesso anch' egli* INASINISCE *tuttavia.* M. Bin. rim.

INASPÀRE. – V. Innaspare.

INASPERARE: n. p. Inasprirsi. *E via più dentro al cor m' induro, e* INASPERO. Sannaz. Egl.

INASPERÌRE: v. a. Inasprire. Esasperare. *Forse talora odio mortal concede* INASPERIR *lo sdegno, ma se troppo Trascorre, ec.* Chiabr. canz.

INASPETTABILMÈNTE: avv. – V. e di Inaspettatamente. *Morto* INASPETTABILMENTE. Bald. Dec.

INASPETTATAMÈNTE: avv. *Inopinanter.* All' improvviso, Senza aspettarsela. *Tornando dal monastero* INASPETTATAMENTE *gli trovò in camera.* Lasc. Pinz. *Trovai morto* INASPETTATAMENTE *lo scorpione.* Red. Ins.

INASPETTATÈZZA: s. f. Arrivo Improvviso di cosa inaspettata. INASPETTATEZZA *subitanea di tempo.* Bellinc. cical. *La sola moltitudine, e* INASPETTATEZZA *lo sorprende e il confonde.* Id. disc.

INASPETTATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inaspettato. *Questa vieppiù è difficile, attesi gl'* INASPETTATISSIMI *moti che fa il serpente senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.* Segner. Mann.

INASPETTATIVÀTO, TA: add. Che è in aspettativa, Che dipende da sopravvivenza, Eventizio. *Bemb. lett.*

INASPETTATÌVO, VA: add. Che non bada, Che non attende a chècchè sia. *Arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato e* INASPETTATIVO. Bemb. lett.

INASPETTÀTO, TA: add. *Inexpectatus.* Non aspettato, o Che non poteva essere aspettato, Improvviso. – V. Espettazione. *Per lo* INASPETTATO *guadagno tutto mi stemperava.* Fir. As. *Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè* INASPETTATA Serd. stor. *Quando mai più s' udì una sì grande e tanto* INASPETTATA *mutazione?* Salv. Granch. *Giunsero* INASPETTATI *ed improvvisi Sopra i nemici.* Tas. Ger.

INASPETTAZIÒNE: s. f. Arrivo di cosa inaspettata. *Questa nelle tragedie, ec. muove orrore per l' atrocità, maraviglia per l'* INASPETTAZIONE. Uden. Nis.

INASPRARE: v. a. *Asperare.* Indurre ad essere aspro, o crudele, Irritare, Esasperare, Esacerbare; e si usa anche nel n. e nel n. p. *Tutti gli animali sì tosto che a nuocere si levano, ec.* INASPRANO *la fierezza loro.* Amm. ant. *Onde come nel cuor m' induro, e* 'NASPRO *Così nel mio parlar voglio esser aspro.* Petr. *Ma render molle Quando cuoce il calor, o* INASPRA *il gielo.* Alam. Colt. *Forse nel sangue dell' inferma greggia L' insidioso lupo* INASPRA *il dente?* Chiabr. Egl. *Fera è la pugna, e quanto più si mesce E stringe insieme, più s'* INASPRA *e cresce.* Tass. Ger.

INASPRIRE: v. a. da Aspro. *Asperare.* Inasprare. *Ma se le mie parole in alcuna cosa* INASPRISSERO *la persona.* Libr. Am. *E dispiegar verso gli abissi il volo Ad* INASPRIR *ne' rei l' usate doglie.* Tas. Ger. *Quella medesima cagione* INASPRISCE *e incende gli animi.* Amm. ant.

§ 1. INASPRIRE: figur. per Esasperare, Irritare, Render spiacevole, gravoso o dannoso. – V. Aspreggiare. INASPRIR *la piaga.* – *Che' benefizj non si deono* INASPRIRE, *nè niuna cosa deliziosa con loro mischiare.* Amm. ant. *I venti meridionali, ec. fanno putride febbri, ma non* INASPRISCONO *il gozzo.* Cresc.

§ 2. INASPRIRE: per Divenire aspro, scabroso. *Invecchiando l' altre parti* INASPRISCE *ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i pannicoli degli occhi similmente si rannicchiano e diventano ancora eglino grinzosi.* Gell. Color. Occh.

§ 3. INASPRIRE: in sign. n. e n. p. vale Divenire aspro e crudele. *In cotal guisa* INASPRENDOSI *li Trojani in gran moltitudine contra loro.* Guid. G. *Pareggiate così le morti, non cessarono però gli sdegni, anzi andò la cosa* INASPRENDO *sempre.* Stor. Eur. *E* INASPRENDO *gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono.* Guid. G.

INASPRÌTO, TA: add. da Inasprire. – V. Inviperito, Invelenito, Indracato, Adirato. *Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida* INASPRITO *in suo parlar Soriano.* Malm.

INASTÀRE: Voce usata, e dall' Alberti in Armare § 6. Balestra § 2. Asta § 8. e altrove.

INASTÀTO, TA: add. Aggiunto d' arme in asta. *Band. ant.*

§. Dicesi anche di Qualunque cosa che sia posta in cima ad un' asta. *Pennello* INASTATO. – *Lanterna* INASTATA.

INATTACCÀBILE: add. d' ogni g. Che non può essere attaccato o espugnato. *Prima che 'l nuovo giorno riconducesse loro quel*

soccorso INATTACCABILE *nè dalla forza, nè dall' industria umana.* Accad. Cr. Mess.

INATTENDIBILE: add. d' ogni g. T. Forense, Aggiunto di Ragione, Motivo, o simile, che non è da ammettere, Che non merita attenzione.

INATTITUDINE: s. f. Disadattaggine, Inabilità. Incapacità. *A voler provare l'* INATTITUDINE *allo svanimento del tatto, bisognerebbe provare l'* INATTITUDINE *allo svanimento delle parti.* Magal. lett.

INATTUTIBILE: add. d' ogni g. *Indomabilis.* Che non si può attutire, Irrefrenabile, Indomabile. *Han per motivi d' odiarlo, ec. la coscienza* INATTUTIBILE *del loro reato.* Magal. lett.

INAUDIBILE: add. d' ogni g. *Inaudibilis.* Da non potersi, o non doversi udire. *L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile e l'* INAUDIBILE. Segn. Anim.

INAUDITO, e INUDITO, TA: add. *Inauditus.* Non più udito, Quasi incredibile. *Inaudito caso.* M. Vill. *Ella non è così nuova, nè tanto* INAUDITA, *quanto voi vi fate a credere.* Varch. Ercol.

§. INAUDITO: per Meraviglioso e Fuor di misura. *Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello* INAUDITO *ragunamento di tesoro.* Guid. G.

INAUGURARE: v. a. Voc. Lat. Eleggere e Promuovere con applauso e solennemente a qualche posto. *Chi è membro di questo corpo, ec. ha da portare questo carico almeno una sol volta, che l' esser qua* INAUGURATO *ed arrolato così dà.* Salvin. disc. *Fate ancora che per mezzo vostro rimanga* INAUGURATA *dall' efficacia de' miei ferventissimi voti a tutte quelle maggiori benedizioni che può desiderarle, ec.* Magal. lett.

INAUGURATO, TA: add. da Inaugurare. V.

INAUGURAZIONE: s. f. Buon augurio preso nell' altrui promozione. *Magal. lett.*

INAURATO, TA: add. Voc. Lat. Indorato. *Vide una croce* INAURATA. Fr. Jac. T.

INAVARIRE: v. n. *Avarum evadere.* Divenir avaro. *Sono anch' io invecchiando,* INAVARITO. Cas. lett.

INAVARITO, TA: add. da Inavarire. V.

INAVERARE, e INNAVERARE: dal Lat. *Veru.* Spiedo, v. a. *Sauciare.* Infilzare, Ferire. *Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo* INAVERÒ. Guid. G. *Spezzate le lancie misero mano alle spade, ove il Duca* INAVERÒ *il Re di Scozia d' una punta nel braccio.* Pecor. *Gli mostrò le 'nsegne e 'l buon destriero* INNAVERATO *in due parti.* Tav. Rit.

INAVERATO, e INNAVERATO, TA: add. da Inaverare, Ferito, Infilzato.

INAVVEDUTAMENTE: avv. *Imprudenter.* Disavvedutamente, Inavvertentemente. INAVVEDUTAMENTE *uscì di via.* Ar. Fur.

INAVVEDUTO, TA: add. *Imprudens.* Disavveduto, Sconsiderato, Che non ha avvertenza. *Giovani, ditel voi, che* INAVVEDUTI *Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.* Buon. Fier.

INAVVENTURA: s. f. Disgrazia, Sciagura, Disavventura; e sono voci oggidì più usitate. *Tes. Brun.*

INAVVERTENTEMENTE: avv. *Imprudenter.* Senza avvertenza, Sconsideratamente, Inavvertitamente. *Commise uno omicidio* INAVVERTENTEMENTE, *a caso e a fortuna sanza suo proposito.* Sen. Declam. — V. Inconsideratamente.

INAVVERTENZA, e INAVVERTENZIA: s. f. *Inconsiderantia.* Difetto d' avvertenza, Mancanza d' attenzione, Disavvedutezza, Sconsideratezza, Balordaggine. — V. Imprudenza. *Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo, ec. o è stato per ignoranza o per* INAVVERTENZA. Fir. disc. an. *Che l' amicizia sia corrotta da un'* INAVVERTENZA. Vinc. Mart. lett. *Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua* INAVVERTENZA *poi si duole.* Ar. Fur.

INAVVERTITAMENTE: avv. *Imprudenter.* Senza avvertire, Inavvertentemente, Inavvedutamente. *Bebbe* INAVVERTITAMENTE *lo sugo dello elleboro.* Libr. cur. malatt. INAVVERTITAMENTE *è stata per rovinare ogni cosa.* Lasc. Gelos.

INAVVERTITO, TA: add. *Imprudens.* Che non ha avvertenza, Sconsiderato, Incauto, Imprudente. — V. Trascurato. *Si mostrò* INAVVERTITO *e sconsiderato in quest' opera.* Fr. Giord. Pred. *Ma fu questa avvertenza* INAVVERTITA *Da Malagigi per pensarvi poco.* Ar. Fur.

INAZIONE: s. f. Vacuità d' azione, Cessamento dall' azione, Sospensione dall' operare. *Magal. lett.*

INCA: s. m. e nel numero del più INCHI: Titolo che i Peruani davano ai loro Re, e Principi del sangue. *Tra' Peruani i più docili al vangelo furon quegli che ebbero in sorte d' essere stati addomesticati dagl'* INCHI. Magal. lett.

INCACARE: v. n. Saper mal grado, modo basso. *Amore io tene* INCACO *Se tu non mi sai fare altri favori.* Bern. rim. *Però natura qui ne* INCACA *l' arte, Avendo ereditato un genio antico.* Malm.

§. INCACARE: in sign. a. Lordare, Imbrattare di sterco. *Guarda questo villan, ec. or del bell' Arno* INCACHERÀ *la sponda?* Men. sat.

INCACCABALDOLATURA: s. f. Moine, Caccabaldole. *Non ebbi a sapere io spicciarmi dalle sue* INCACCABALDOLATURE, *e dir di no.* Bellin. Cical.

INCACCIARE: v. a. *In fugam vertere*. Incalciare, Dar la caccia. *Primieramente fecero ricessare i nemici e poi gl'* INCACCIARONO, *e all'ultimo li misono in tutto alla fuga*. Liv. M. *Che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad* INCACCIARLI, *da monaci a serrati*. Tratt. gov. fam.

INCACCIATO, TA: add. da Incacciare. V.

INCACIARE: v. a. *Caseo condire*. Gettar cacio grattugiato sopra le vivande. *Un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata* INCACIATA. Fir. As.

INCACIATO, TA: add. da Incaciare, Caciato, Sparso di cacio grattugiato.

INCADAVERIRE: v. n. *Tabescere*. Divenir cadavero, o simile a cadavero, Infracidare, ed anche Impallidire. *La mano tagliata è in terra* INCADAVERITA *e di colore esangue*. Baldin. dec. *Annojato dall' intollerabile fetore delle membra* INCADAVERITE. Segner. Pred.

INCADAVERITO, TA: add. da Incadaverire. V.

INCADERE: v. n. Voc. ant. Incorrere, e quasi Precipitare, e dicesi di fallo, o peccato. *Chi disordinatamente l' ama* INCADE *in peccato di disordinato amore*. Com. Purg.

INCAGIONARE: v. a. *Caussari*. Dar cagione. *Lo Re di Raona* INCAGIONÒ *la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia*. Ricordi Malesp.

INCAGLIARE: v. n. *Haerere*. Fermarsi, senza potersi più muovere; e propriamente dicesi delle navi che danno in secco, Arrenare. Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come Negozj, Trattati, e simili. *Una delle navi nelle tenebre della notte* INCAGLIÒ *in una secca*. Serd. stor.

INCAGLIATO, TA: add. da Incagliare. V.

INCAGLIO: s. m. Propriamente Arrenamento delle navi, ma prendesi figur. per Impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozj e simili. *Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'* INCAGLIO *de' quali le è stato sempremai di sommo disastro*. Red. lett.

INCAGNATO, TA: add. *Torvus*. Stizzoso a maniera de' cani che mostrano i denti, e ringhiano, Accanato. – V. Rincagnato. *Con un viso* INCAGNATO. Morg. *Non vedi tu com' ella è stiticuzza, fantastica*, INCAGNATA, *e permalosa?* Buon. Tanc.

INCALAPPIARE, e **INGALAPPIARE**: v. a. *Illaqueare*. Accalappiare, Allacciare. *Si trasse di seno una fascia, l' annodò alla seggiola*, INCALAPPIÒ *alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v' era*. Tac. Dav. ann.

§ 1. INCALAPPIARE: n. p. Dar nella ragna. *Lascia, ch' egli è per* INCALAPPIARSI *nella ragna da sè*. Salv. Granch.

§ 2. Figur. vale Imbrogliare, Intrigare. *Voc. Cr.*

INCALCARE: v. a. *Premere*. Calcare, Aggravare. *Natura di poche (cose) e minime è contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se' l'* INCALCATA *la vorrai del soperchio, quello che vi metterai, ec. ti sarà dilettevole, o saratti nocivo*. Amm. ant. *La sua corteccia, ec. tanto sia* INCALCATA *alla parte di sotto che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura*. Cresc.

§. Dicesi di più vie, *Che l' una* INCALCA *l' altra*, per dire che s' incrociano, Che si attraversano. *Trova una croce anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra* INCARCA. Bern. Orl.

INCALCIAMENTO: s. m. *Fuga*. Lo incalciare, e dicesi degli uccelli, onde *Dare* INCALCIAMENTO, vale Dar caccia. *E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano* INCALCIAMENTI *dilettevoli a' riguardanti*. Filoc.

INCALCIARE, **INCALCIATO**. – V. Incalzare, Incalzato.

INCALCINARE: v. a. Mettere in calcina, Coprire con calcina. *Muro* INCALCINATO *di fresco*. Vasar.

INCALCINATO: da Incalcinare. V.

INCALCINATURA: s. f. Coperta fatta con calcina. *Quella seconda* INCALCINATURA *rubidà, che si dà alle muraglie*. Voc. Dis.

INCALCINAZIONE: s. f. T. de' Georgofili. L' atto d' Incalcinare i semi che Toscanamente si dice Medicatura. V.

INCALCITRARE: v. n. *Calcitrare*. Calcitrare, e figur. Far resistenza a' superiori. – V. Calcitrare. *Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio* INCALCITRA *nel suo pungello*. Arrigh.

INCALCO: s. m. T. de' Gettatori di caratteri. Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè la lettera venga bene; Onde dicesi *Dar l'* INCALCO *alla lettera*. – *Lettera venuta male, perchè non s' è dato bene l'* INCALCO.

INCALERE: v. n. Calere, Premere, Star a petto, Essere a cuore. *Bocc. Tes.*

INCALESCENZA: s. f. Piccolo, o interno riscaldamento, Calefazione interiore. *Viene presentemente assediato d' una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile e con* INCALESCENZA *dopo del cibo*. Red. cons. *Le* INCALESCENZE *febbrili che non di rado si osservano in tali casi*. Del Papa cons.

INCALIGINATO, TA: add. *Caligans*. Pieno di caligine. *Di centoventi anni era quando egli morìe, e non erano* INCALIGINATI *gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi*. But.

INCALLIMENTO: s. m. Lo 'ncallire. *Questi tali* INCALLIMENTI *non possono naturalmente mai domarsi*. Red. cons.

INCALLIRE: v. n. *Occallescere*. Fare il callo. – V. Indurire, Callo. *Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione* INCALLITI. Red. cons.

§. INCALLIRE: figur. Formare un abito difficile ad estirpare; ed esprime meno che Naturarsi. – V. Abituare. *Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile Che 'NCALLISCE nell' ozio incatenata*. Buon. Fier.

INCALLITO, TA: add. da Incallire. V.

§. Per met. *Fronte* INCALLITA, dicesi di Chi non si muta di colore per li rimproveri o simili, Ostinato. *Hai tu ora una fronte così* INCALLITA, *che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso*. Segner. Pred.

INCALMARE: v. a. Lo stesso che Innestare. *Sper. dial.*

INCALMATO, TA: add. da Incalmare. V.

INCALVARE: v. n. e n. p. Divenir calvo e per traslato detto della sommità de' monti vale Coprirsi di neve. *Ecco che i monti già s'* INCALVANO. Sannaz. Egl.

INCALVIRE: v. n. *Calvescere*. Divenir calvo. *In processo di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell' arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e* INCALVIRE *il capo*. Quist. Filosof.

INCALZAMENTO: s. m. *Fuga*. Incalciamento, L'atto d'incalzare. *La guerra in compagnia dell'* INCALZAMENTO, *della fuga, del tumulto, del terrore*. Uden. Nis.

INCALZARE, e INCALCIARE: v. a. *Urgere*. Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire, e talora Sollecitare, e Costrignere semplicemente a checchessia, Incitare, Instigare, Stimolare, Spronare. – V. Sospingere, Stringere, Stuzzicare. *Si diedono a fuggire senza essere* INCALCIATI. M. Vill. *La quale più vaga del suono che alcuna dell' altre lo* 'NCALCIAVA *al sonare*. Filoc. INCALZANDO *gagliardamente i nemici già sbaragliati*. Serd. stor. *Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente al contrario di quel ch' ei fa, quando l'aria* INCALZA *per l' altra parte*. Sagg. nat. esp.

INCALZATO, e INCALCIATO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INCALZATORE: verb. m. Che incalza. *E andiam loro incontro minacciatori austeri, ontosi* INCALZATORI. Buon. Fier.

INCALZONARE: n. p. Coprir co' calzoni, Mettersi i calzoni. *Le chiappe s'* INCALZONA *con due sporte*. Rusp. son. Qui per simil.

INCAMATATO, TA: Lo stesso che Incamatito. *Voc. Cr.*

INCAMATITO, TA: add. Diritto sulla vita, Intero intero come un camato, che anche dicesi Impalato. *E con voce altera ritiratosi tutto in sè colla persona tutta* INCAMATITA, *come intirizzita cominciò in questo modo a dire*. Vit. Benv. Cell.

INCAMERARE: v. a. *In carcerem trudere*. Ritener prigione. *Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso e* INCAMERATO, *e messo in buona guardia*. M. Vill.

§ 1. Per Confiscare. *In Parlamento de' tre stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d' entrata, ec. fossero* INCAMERATI. Dav. Scism. *I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta e* INCAMERATA *una imposizione a perdita*. Varch. stor.

§ 2. INCAMERARE: per Ristrignere la cavità dell' armi da fuoco, acciocchè spingono la palla con maggior forza. *Voc. Cr.*

INCAMERATO, TA: add. da Incamerare. *Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire modo nostro,* INCAMERATI *i terreni*. Borgh. Fies.

§. Aggiunto delle armi da fuoco, come *Pezzo* INCAMERATO, *Archibuso* INCAMERATO o simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso che ha la camera, ec. – V. Camera. *Voc. Cr.*

INCAMERAZIONE: s. f. T. Legale. Confiscazione, o unione di beni confiscati alla regia Camera.

INCAMICIARE: v. n. p. Mettersi il camice, o la camicia indosso, ed anche altra veste o armadura a modo di camicia. *Gli Epei di rame* INCAMICIATI, *villania facendosi, rce cose macchinavano*. Salvin. Iliad.

§. In sign. a. per simil. Ricoprire per di fuori checchè sia con calce o altro. *Voc. Cr.*

INCAMICIATA: s. f. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso, così detta da una camicia che si mettevano sopra l' arme per riconoscersi fra di loro. *Deliberato tra sè stesso di fare un' altra* INCAMICIATA, *e assaltare il campo*. Varch. stor.

INCAMICIATO, TA: add. da Incamiciare. *Uscì di notte di Milano colla gente* INCAMICIATA. Guicc. stor.

INCAMICIATURA: s. f. *Trullissatio*. L'incamiciare le facce d'una muraglia. *Stimai necessario, ec. alzarvi sopra la fodera o* INCAMICIATURA *per l' una e per l' altra faccia, con altro sasso del medesimo Anno*. Viv. disc. Arn.

INCAMINAMENTO. – V. Incamminamento.

INCAMMELLATO, TA: add. Voc. ant. Disuguale per molti monticelli a foggia di schiene di cammello. *Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè* INCAMMELLATO *come veggiamo sono le fodere de' vaj, il bianco delle quali in quadro, quasi è attorniato dal vajo grigio*. Bocc. Com. Inf. – V. Varo.

INCAMMINANÈNTO, e INCAMINAMÈNTO: s. m. *Profectio*. L'atto di mettere, o mettersi in via; e per lo più Istradamento, Avviamento, Indirizzo per arrivare ad un fine. *Siano via, e* INCAMINAMENTO *a quegli che appresso deono seguire. – Regole santissime pel buono* INCAMINAMENTO. Salvin. disc.

INCAMMINARE: v. a. Mettere in cammino; e figur. Dirigere, Indirizzare, Avviare. *Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che 'l clarissimo orator la* 'NCAMMINERÀ. Cas. lett.

§. INCAMMINARE: n. p. Mettersi in cammino, in via, in viaggio, Inviarsi, Avviarsi. – V. Stradarsi. *Che Celio è stato quel che me più tardo, ec. Ebbe arrestato* INCAMMINATI *voi*. Buon. Fier.

INCAMMINATO, TA: add. da Incamminare. V.

INCAMMINO: s. m. Avviamento. – V. Incamminamento. *Fatica non di schiene da facchino, Ma di cervel, ec. Ai negozj per dar buono* INCAMMINO, Fag. rim.

INCAMUFFATO, TA: add. *Capite obvolutus*. Imbacuccato. *Finsè d'essere un furiere, mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze, e così* INCAMUFFATO *s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto*. Varch. stor.

INCAMURATO, o INCAMUTATO, TA: add. Voci antiche, lo stesso che oggi dicesi Imbottito. *G. Vill.*

INCANALARE: v. a. T. Idraulico. Ridurre acque correnti in canale. *Dovea misurar le correnti, cioè era per dar misura e regola* INCANALANDOLE. Salvin. Opp. Cacc. *Quantunque dopo l'assedio della città venisse* (il Mugnone) *nel suo corso prisco* INCANALATO. Manni Terme.

§. 1. INCANALARE: T. dell' Arti. Chiudere, Ristrignere checchè sia in incanalatura. I Legnajuoli dicono. INCANALAR *le anime di un' imposta e simili. – Pezzo* INCANALATO *a coda di rondine*.

§ 2. INCANALARE: n. p. dicesi da' Medici Lo introdursi in un canale; e propriamente Degli umori del corpo; che f.cominciano a scorrere ne' loro proprj vasi, onde dicono per esempio: *Le orine si sono* INCANALATE. – *Nella suddetta bocca dell' intestino* (i viperini) *per così dire s'* INCANALARONO. Vallisn.

INCANALATO, TA; add. da Incanalare. V.

INCANALATURA: s. f. T. dell' Arti. Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, o di metallo, per cacciarvi e commettervi un altro pezzo. INCANALATURA *del registro, o rastrello di un oriuolo da tasca*. – INCANALATURA *delle scene, ec.*

INCANATO, TA: add. *Percitus*. Incanito: oggi Accanito. V. *Non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' falli de' diveli tenessono* INCANATI *i popolari*. Cron. Vell.

INCANCELLABILE: add. d'ogni g. *Indelebilis*. Che non si può cancellare, Indelebile. *Il di lui caso era stampato nel libro* INCANCELLABILE *del fato*. Cors. Torrach.

INCANCHERARE, e INCANCHERIRE: v. n. *Inculcur serpere*. Divenir canchero. *Piaga* INCANCHERITA. – *Quando il male è gravissimo e* INCANCHERITO, *ci vogliono altro che bevande piacevoli*. Fag. Com.

§. Per lo più s'usa figur, anche in sign. a. e vale Stimolar fieramente, o Inasprire, e Render quasi insanabile un male. *Fastidiosa lo stringa con preghière, lo* 'NCANCHERI, *e 'l punzecchi per promessa cavarne, ec.* Buon. Fier. *In modo sono* INCANCHERITE *l'ire*. Bronz. rim. burl. *Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare, ec. o veramente, ec. ch' amor lo* 'NCANCHERI. Alleg. *Uomini per lo più* INCANCHERATI, *e da dovere essere fuggiti*. Varch. Ercol. *Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'* INCANCHERÌ *piuttosto, onde dismesse Ogni rettorichissima creanza*. Menz. sat.

INCANCHERATO, e INCANCHERITO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INCANCHERIRE, INCANCHERITO. – V. Incancherare, Incancherato.

INCANIRE: v. n. Oggi comun. Accanire, Invelenirsi. *Pigliar il morso co' denti*, INCANIRE, *inasprire*. Serd. Prov. *Del che il duca* INCANITO, *si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi*. Pecor.

INCANITO, TA: add. da Incanire. V.

INCANNARE: v. a. Avvolger filo sopra cannone o rocchetto; Fare i cannoni. *Tu* 'NCANNI? *Com' hai tu buon lavorìo?* Libr. son.

§ 1. INCANNARE: per Mettere nella canna della gola, Trangugiare. *Lo cuor mangia, e pure* INCANNA, *E sì forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core, ec.* Fr. Jac. T.

§ 2. INCANNARE: per Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. Oggi dicesi comun. Incannucciare. – V. Incannucciata. *Queste gorgiere o doccioni da cesso, ne' quali tegnamo la gola sì* INCANNATA *che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi. – Il nostro Signore, ec. fece le gambe a gangheri, e molti co' lacci se l' hanno sì* INCANNATE, *che appena si possono porre a sedere*. Franc. Sacch. nov.

INCANNATA: s. f. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. *Quel dì*

che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca si bella INCANNATA. Bronz. Stanz.

§. Per met. vale Intrigo o Viluppo fatto con inganno. *Apposimi ch' ella era* INCANNATA. Salv. Spin.

INCANNATO, TA: add. da Incannare. V.

INCANNATÒJO: s. m. T. de' Setajoli, e d' Arte di filati. Strumento a foggia d' arcolajo, che serve per incannare.

INCANNATÒRA, v. f. e INCANNATÒRE: verb. m. T. dell' arte di Tessitura. Colui, o Colei che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. INCANNATORA *di seta*. Cas. Impr. INCANNATORE *di stame per l' ordito*.

INCANNATÙRA: s. f. T. dell' arte di Tessitura. L' atto dell' incannare.

INCANNICCIATA: s. f. Voce de' Pescatori e dell' uso. Lavoro di canne intrecciate per la pesca. *Chiuse ed* INCANNICCIATE *che formano i pescatori*.

INCANNUCCIARE: v. a. Chiudere o Coprire di cannucce. *Voc. Cr.* – V. Incannucciata e Incannucciato.

INCANNUCCIATA: s. f. Fasciatura che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto le gambe, braccia, o cosce, affinchè l' osso stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi. *Mentre gli rompon l' ossa, e poi gli fan l'* INCANNUCCIATA *co' randelli*. Malm. Qui vale con que' bastoni co' quali l' hanno percosso, e parlasi d' un gigante.

INCANNUCCIATO, TA: add. da Incannucciare. *I pie' portava, e 'l collo tra 'l collare* INCANNUCCIATO. Buon. Fier. Franco Sacchetti dice Incannato. V.

INCANTAGIÒNE: s. f. *Incantatio*. Incanto. *Io farò stanotte la* 'NCANTAGIONE *sopra le Galle*. Bocc. nov. *Credendo con loro* INCANTAGIONI *fare adoperare al demonio cosa che buona sia*. But. *L' autor. del libro delle* INCANTAGIONI. Red. esp. nat.

INCANTAMÈNTO: s. m. *Incantatio*. Incantagione. *Elli gittaro loro* INCANTAMENTI, *e fecero loro arti*. Nov. ant. *Costrignere per* INCANTAMENTI. G. Vill. *Alcuna cosa per forza d'* INCANTAMENTO *fanno*. Bocc. nov.

INCANTÀNTE: add. d' ogni g. Che incanta, Che sorprende. *Come non raccoglieremo non essere il viso di bella donna una cosa* INCANTANTE *assaissimo, e fortemente innamorativa?* Salvin. disc.

INCANTÀRE: v. a. *Incantare*. Fare incanti, Gettare, o far l' arte, Usar incantesimi, Fare una cosa per forza d' incantamento. – V. Incanto. *E gli aspidi* INCANTAR *sanno in lor nota*. Petr.

§ 1. INCANTAR *la nebbia*. – V. Nebbia.

§ 2. INCANTARE: per Vendere all' incanto; che è il Vendere pubblicamente a suono di tromba al più offerente; il che si fa da' Magistrati, e da' Latini dicevasi, e da' Legali dicesi ancora, *Subastare, o Vendere all' asta*. *L' accusò perchè* INCANTAVA *i beni de' poveri troppo crudamente*. Tac. Dav. ann.

§ 3. INCANTARE: per Profferire un prezzo al pubblico incanto. *Lucio Mummio, sentendo d' una tavola che Attalo Re l' aveva* INCANTATA *un gran numero di danari . . . volle che la vendita si stornasse*. Vas.

§ 4. INCANTARE: figur. vale Sorprendere, e quasi Sbalordire per la maraviglia, e dicesi per lo più Delle cose che piacciono in sommo grado. *Avendo egli già di voi tutta la stima che meritate, e come vi dissi* INCANTATO *della vostra naturalezza di scrivere*. Magal. lett.

INCANTATO, TA: add. da Incantare. Fatto per incanto, o che ha addosso incanto. *Valle* INCANTATA. Lab. *Ben vo' veder se questo però è* INCANTATO. Bocc. nov. *Dando agli uomini certo cacio* INCANTATO, *gli facevano diventar somieri*. Passav.

§. INCANTATO: figur. per Sorpreso, Sbalordito, Maravigliato, ec. – V. Attonito.

INCANTATÒRE: verb. m. *Incantator*. Colui che incanta, Maestro d' incanti, Maliardo, Stregone, – V. Fattucchiero, Negromante, Prestigiatore. INCANTATORE *empio, orribile, malefico, reo, sacrilego, maligno*. – *Gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello* 'NCANTATORE. Lab. *Ricorrono all' ajuto de' demonj, o malefici* INCANTATORI *e indovini*. Passav. – V. Ariolo.

INCANTATÒRIO, RIA: add. Che incanta, Che ha forza d' incantare. *Qual ragione tanto* INCANTATORIA *e magica può legare gli intelletti che son liberi e sani, ec.* Uden. Nis.

INCANTATRÌCE: femm. d' Incantatore; Maliarda, Falsarda, Strega. INCANTATRICE *vecchia, dispettosa, maligna*. – *Malvagia* INCANTATRICE. Bern. Orl.

§. In forza d' add. Che ha la pretesa forza d' incantare. *E con parole* INCANTATRICI *mutato avea in sua mala fortuna il miser Ziliante, e fatto drago*. Bern. Orl.

INCANTAZIÒNE: s. f. *Incantamentum*. Incantagione, Incanto. V. *Coloro che vanno cercando le cose future, e fanno* INCANTAZIONI, *sortilegj, e cotali novitadi*. Maestruzz. – V. Affatturare.

INCANTÈSIMO: s. m. *Incantamentum*. Incanto, Ammaliamento. *S' adempiè la profezia, ec. fatta dal diavolo per via d'* INCANTESIMO. G. Vill. *Che non ti fai tu insegnare quello* INCANTESIMO *che tu possa far cavalla di me?* Bocc. nov.

§. Dicesi che *Una cosa è un* INCANTESIMO per far intendere Che è grandemente maravigliosa, Che fa stupire e Che incanta. *Adesso si lavora intorno alla fontana, che*

sarà un INCANTESIMO, *e meriterà bene la pena d' un vostro viaggio a Firenze.* Magal. lett.

INCANTÈVOLE: add. d' ogni g. *Incantans.* Che incanta, D' incanto. *Certo ella non ti piace nè per merito nè per faccia, ma per lo solo* INCANTEVOLE *verso t' hae preso.* Ovvid. Pist.

INCÀNTO: s. m. *Incantamentum.* Arte, colla quale si pretende operare soprannaturalmente per virtù di parole, Incantesimo, Incantagione. – V. Stregoneria, Magia, Fattucchieria, Fascino, Prestigio. INCANTO *maraviglioso, empio, sacrilego, orrendo.* – *E più non ponno Per erbe, o per* INCANTI, *a sè ritrarlo.* Petr. *Faceva* INCANTI *e medicine senza fine.* Bern. Orl.

§ 1. *Guastar l'* INCANTO: figur. vale Rompere il disegno altrui. *Voc. Cr.*

§ 2. *Andarvi come la biscia, o la serpe all'* INCANTO: vale Condursi mal volontieri a far checchessia. *Malm. ec.*

§ 3. INCANTO: per Pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta.

§ 4. Onde *Andare checchè sia all'* INCANTO, vale Vendersi per via dell' incanto, e *Mettere, Vendere, Comprare*, e simili, *all' incanto*; vale Comprare, Vendere per la maggiore offerta. – V. Incantare. *Chi arebbe, ec. potuto imaginare che quasi com' all'* INCANTO *la propria carne vendesse.* M. Vill. *In un mercato fui mosso allo* 'NCANTO *un' altra volta.* Fir. As. *Venditori e offeritori all'* INCANTO. Tac. Dav. stor.

INCANTONÀRE: n. p. Ridursi in un mcanto. *Sacc. rim.*

INCANTUCCIÀRE: n. p. Riporsi in un canto, in un cantuccio, in un angolo per non essere osservato; comun. dicesi Rincantucciarsi, ma Incantucciarsi è più elegante. *E nel suo ardir tremante starsi là* INCANTUCCIATO. Buon. Fier.

INCANTUCCIÀTO, TA: add. da Incantucciare. V.

INCANUTIMÈNTO: s. m. *Canities.* Lo incanutire, Canutezza. INCANUTIMENTO *de' capelli della testa.* Libr. pred.

INCANUTÌRE: v. n. *Canescere.* Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente. *A' più provetti e vecchi si cominciano a cadere* (i denti) *le tempie* INCANUTIRE *sopra i cigli.* Pallad. *Egli nol seppe, e ancora gl'* INCANUTÌ *il capo e nol seppe.* Coll. SS. PP.

INCANUTÌTO, TA: add. da Incanutire, Canuto. *Non ardiva radersi la* 'NCANUTITA *barba.* Esv. Esop.

INCAPÀCE: add. d' ogni g. *Incapax.* Che non ha la capacità che si richiede per alcune cose; opposto di Capace. *La plebe e 'l popolo,* INCAPACE *de' pensieri pubblici, per lor grandezza incominciava a sentir i frutti della guerra.* Tac. Dav. *Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti* INCAPACI *di tutte le sue comodità.* Fir. disc. lett.

§ 1. Talvolta vale Che è in tal disposizione, in tale stato di mente o di corpo, che non può sanamente giudicare o liberamente operare, e così dicesi d' un Uomo ubbriaco o adirato ch' *Egli è* INCAPACE *di ragione.* Così pure d' un uomo rattratto, gottoso, e simile si dice *Egli è* INCAPACE *di muovere un dito, un piede, ec.* – V. Impotente.

§ 2. INCAPACE: vale anche Inetto, Disadatto, Inabile, Insufficiente; e non che Delle persone dicesi anche Delle cose. *Ma poi come* INCAPACE *di tanto lume il suo razzo imbecca.* Alleg. Qui parla della terra e del sole.

§ 3. Dicesi anche assol. *Egli è un uomo* INCAPACE, cioè Mancante d' ingegno, d' abilità. – V. Incapacissimo.

§ 4. INCAPACE: vale anche Privo, Mancante della qualità necessarie. Onde dicesi, per es. *Un albero cattivo è* INCAPACE *di produrre buon frutto.* – *Il suo stomaco è* INCAPACE *di di digerire i cibi grassi, oleosi, ec.*

§ 5. INCAPACE: si prende talvolta in buona parte, come: *Egli è* INCAPACE *di mentire, di mancar di parola*, e simili.

INCAPACÌSSIMO, MA: add. sup. d' Incapace. *Benchè d' intelletto* INCAPACISSIMO. Guicc. stor.

INCAPACITÀ: s. f. Qualità di ciò che è incapace; Inabilità, Difetto di forze, di attitudine, Insufficienza, Impotenza. *Per l'* INCAPACITÀ *sua, ec. era indegno d' ogni grandezza.* Guicc. stor. *Confessando ingenuamente la mia* INCAPACITÀ, *dico, ec.* Gal. sist.

INCAPACITÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può ideare, o imaginare. *Questa minutezza è così minuta, ch' ell' è incomprensibile e* INCAPACITABILE *affatto.* Bellin. disc.

INCAPACITABILITÀ: s. f. Impossibilità di farsi un' idea di checchè sia. *Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la* INCAPACITABILITÀ *della munitezza, della quale è la traspirazione insensibile.* Bellin. disc.

INCAPAMÈNTO: s. m. Ostinazione, Caponaggine, Caparbietà. *Capona voglia, ec. uno* INCAPAMENTO, *Franz.* Entêtement, *non si sgara.* Salvin. Fier. Buon.

INCAPARBÌRE: v. n. *Obfirmari.* Incaparbirsi, Divenir caparbio, Esser caparbio. INCAPARBIRONO *nell' impresa, e vollero vederla terminata.* Fr. Giord. Pred.

INCAPARBÌTO, TA: add. da Incaparbire; Ostinato. *Saulo* INCAPARBITO *ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava.* Fr. Giord. Pred. *Anzi sta ingrognata, o* INCAPARBITA. Lasc. Pinz.

INCAPÀRE: n. p. *Obfirmari.* Ostinarsi,

Incaparbire. *Sonsi* INCAPATI, *ch' ella sia di Fortunio, e che Fortunio ve l' abbia lasciata ei.* Salvin. Grauch. *Trovar un animal tanto caparbio, quant' è la donna quando elle si* INCAPANO *di voler fare una cosa.* Ambr. Cof.

§ 1. Per Entrare in capo, Capacitarsi. *Quell' avere a ir là dove si crepa, ec. Malissimo tal cosa mi s'* INCAPA. Fag. son.

§ 2. INCAPARSI; più comun. si dice per Mettersi in capo una cosa, Ostinarvisi. *Ma l' umor che s'* INCAPA *nei poeti Non vi par delle grazie gratis date.* Matt. Franz. rim.

INCAPARRARE: v. a. *Arrhabonem dare.* Comprare dando la caparra, Innarrare. *Ogni cosa ho per uso di fermar, d' arrestar, d'* INCAPARRARE. — *Se per quell' osterie stia mercantessa a* INCAPARRAR *l' amore de' passeggieri.* — *Robe e merci* INCAPARRATE *restano.* Buon. Fier.

INCAPARRATO, TA: add. da Incaparrare. V.

INCAPATO: add. m. T. Marinaresco. Dicesi d' Un bastimento che trovasi in mezzo a due capi.

INCAPESTRARE: v. a. *Capestrare.* Metter il capestro al cavallo, o altra bestia simile, per tenerla legata. *Siede alta in sulle carra menata dagl'* INCAPESTRATI *tigri.* Ovvid. Pist.

§ 1. Usasi anche nel sentimento neutro, e più comun. n. p. Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro. *Quando i piè di dietro del cavallo s'* INCAPESTRANO. Cresc.

§ 2. Per met. Prendere, Allacciare. *Spesso avviene, coloro ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere* INCAPESTRATI. Bocc. nov. *Senza veder nè dove, nè come ne' lacciuoli d' amore* INCAPESTRARMI. Lab.

INCAPESTRATURA: s. f. *Capistri nodus.* Avviluppamento nel capestro, e Quella risegatura che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. *Voc. Cr.*

INCAPOCCHIRE: v. n. *Hebescere.* Ingrossarsi di testa, Divenir capocchio, stupido, Inzotichire. *Così fanno anche le rape; perchè debbono voler dire che* INCAPOCCHISCONO. Car. lett.

§. INCAPOCCHIRE: n. p. Mettersi, Cacciarsi in capo, Persuadersi. *Colui che di saper s' è* INCAPOCCHITO, *Ostinato, e superbo, resta lì: Crede quanto mai c' è d' aver capito.* Fag. rim.

INCAPONIRE: v. n. e n. p. *Obstinare*, Ostinarsi, Incaparsi. *Voc. Cr.*

INCAPPARE: v. a. *Incidere.* Incorrere o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili; Incorrer male. INCAPPARE *nella ragna degli agguati, nell' insidie tese nella fraude ordita.* — *Credendosi la morte fuggire in quella* INCAPPARONO. — *Mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi, ec. ti conveniva in uno* INCAPPARE, *nè potevi* INCAPPARE *in alcuno, che in maggior pena e vergogna che questa non ti sia, caduta non fossi.* Bocc. nov.

§ 1. Per met. *Pur per la prima notte* INCAPPÒ *una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla.* Bocc. nov. cioè Trascorse. *Benchè or mal s'* INCAPPA *l' uom per quei nomi a intender ciò ch' io dica.* Dittam.

§ 2. Per Rincontrarsi, Rintopparsi, Imbattersi a caso, Dare in checchè sia. *Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'* INCAPPERANNO, *romperassi la pentola.* Albert. *Quando addiviene che s'* INCAPPI *nella vite con ferro e faccialesi male, se la calteritura è sopra terra, ec.* Pallad. *Giunta al palazzo Bertinella intanto in Amostante, e Celidora* INCAPPA. Malm.

§ 3. Per Inciampare. *Essendo giunto innanzi alla chiesa di santo Pietro, lo cavallo* INCAPPÒ, *e cadde in terra.* Dial. S. Greg.

§ 4. INCAPPARE: in sign. a. per Chiappare, Cogliere con allettamenti e insidie. *Tendo insidie alla malnata volpe, e spesso* INCAPPOLA. Sannazz. Egl.

INCAPPATO, TA: add. da Incappare. *Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti* INCAPPATE, *in breve da lui si trovassero aggiunte.* Amet.

§. E in sentim. particol. Che ha addosso cappa. *Poichè noi, ec. fummo aggiunti a questi* INCAPPATI, *ad ogni passo mutavamo compagnia.* But. Inf.

INCAPPELLARE: v. a. *Pileo operire.* Mettere il cappello, e si usa anche in sign. n. p. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. vale Coprire. *Però secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l' altissimo lume Degnamente convien che s'* INCAPPELLI. Dant. Par. *Questa di verdi gemme s'* INCAPPELLA. Poliz. *Quei d' oro e di smeraldi s'* INCAPPELLA, *Questo di rozzo manto veste ognora.* Fir. rim.

§ 2. INCAPPELLARSI: detto giocosamente, per Divenir Cardinale. *Alcuni pensano che l' Ambasciador nostro attenda ad* INCAPPELLARSI, *e qui fanno molti argomenti per la lor parte.* Bemb. lett.

§ 3. INCAPPELLARE *le sarchie*: T. Marinaresco, e vale Metter a luogo le sarchie sopra gli alberi. — V. Coffe e Cappelletto.

INCAPPELLATO, TA: add. da Incappellare. *Pasciuto lo sparviere, ed* INCAPPELLATO, *si mise la via tra gambe.* Franc. Sacch. nov.

INCAPPELLATURA: s. f. T. Marinaresco. Luogo dove le sarchie sono incappellate.

INCAPPERUCCIARE: v. a. *Caput obvolvere.* Camuffare. *Messer Gabbriello Cesano*

ec. fu, non s' accorgendo egli da chi, INCAPPERUCCIATO. Varch. stor.

INCAPPERUCCIARE: n. p. Metter il cappuccio. – V. Incappucciare. *Ho assegnato tre dì a Federigo per andarsi a* INCAPPERUCCIARE, *che vuol dire ch' io mi sgabello di tutti i figliuoli*. Fag. com. *Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito* INCAPPERUCCIARMI *frate*. Red. lett. In questi due es. Farsi Frate.

INCAPPERUCCIÀTO, TA: add. da Incapperucciare. V.

INCAPPIÀRE: v. a. *Nodo stringere*. Annodar con cappio. *Giulio Celso, Tribuno allentò in carcere la catena, e avendo* INCAPPIATALASI *al collo, si strangolò*. Tac. Dav. ann.

INCAPPIÀTO, TA: add. da Incappiare. V.

INCÀPPO: s. m. *Offendiculum*. Lo 'ncappare. *Di ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di sè, e un altro cavaliere appiè che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo* INCAPPO. Libr. Am. *Diventa cauto a guardarsi dall' errore e dallo* 'NCAPPO. But. Purg.

INCAPPUCCIÀRE: v. a. *Caput obvolvere*. Camuffare. *Voc. Cr.*

§ 1. INCAPPUCCIARE: n. p. Incapperucciarsi, Prendere il cappuccio, Farsi frate o romito. *Per non poter pagar m'* INCAPPUCCIAI, *Ma in quest' abito santo da romito, ec.* Sacc. rim. *Lascia Bettina* INCAPPUCCIAR *chi vuolsi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito*. Fortig. rim.

§ 2. INCAPPUCCIARSI: che alcuni dicono anche Impettarsi, T. de' Cavallerizzi, e dicesi Di quella difesa che fa il cavallo quando per liberarsi dalla suggezione del morso porta la testa talmente sotto e indietro, che coll' estremità delle guardie l' appoggia al petto o alla gola.

INCAPPUCCIÀTO, TA: add. da Incappucciare; Che ha il cappuccio in capo. *In luogo de' santi Apostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti* INCAPPUCCIATI *goditori, e malcontenti de' voti della povertà e castità, alle quali obbligati sono*. Cavalc. Frutt. ling.

INCAPRICCIRE: v. n. p. *Appetere*. Invaghirsi, Venir capriccio grande di checchè sia. – V. Scapricciirsi. *Che diavol or t' ha mosso A voler che un mio pari, Che non ha mai denari, S'* INCAPRICCISCA, *e segua Il tuo zimbello?* Alleg.

INCARÀRE: v. n. *Ingravescere*. Rincarare, Far caro. *Malizia lassa ognuna, Che cosa* INCARI *alcuna, O che divenga vile*. Franc. Barb.

INCARATO, TA: add. da Incarare. V.

INCARBONCHIARE: Pigliare il colore o la natura del carbonchio. *Voc. Cr.*

INCARBONCHÌRE: v. n. T. degli Agricoltori. Dicesi delle biade che contraono la malattia del carbone. *Spighe che* INCARBONCHISCONO. – *Grano* INCARBONCHITO.

INCARBONCHITO, TA: add. Incarbonchire. V.

INCARBONIRE: v. n. degli Scrittori Naturali. Diventar carbone, e dicesi Del legno che è divenuto tale sotterra senza perdere la sua forma naturale, la qual cosa lo distingue dal carbone fossile. – V. Antracite. *Legno di solfato, o* INCARBONITO.

INCARBONÌTO, TA: add. da Incarbonire. V.

INCARCÀRE: v. a. *Onerare*. Lo stesso che Incaricare. *Che l' anima non sfama. Ma sempre le dà brama, E* INCARCALA *di pene*. Fr. Jac. T.

INCARCÀTO, TA: add. da Incarcare. V.

INCARCERAGIÒNE: s. f. *Vincula*. Lo incarcerare, Prigionia. *Per la morte d' alquanti cittadini, e la* 'INCARCERAGIONE *di messer Jacopo de' Peppoli*. M. Vill.

INCARCERÀRE: v. a. *In carcerem conjicere*. Carcerare, Mettere in carcere, Imprigionare. *E molti ne presero, ed* INCARCERARONO. G. Vill. *Dove* INCARCERATOLO, *dopo misera vita, si crede ch' egli morisse*. Bocc. nov.

INCARCERATO, TA: add. da Incarcerare. V.

§ 1. Ed in forza di sost. *È gran merito d' intendere sopra i bisogni degl'* INCARCERATI. Esp. Pat. nost.

§ 2. INCARCERATO: dicesi da' Chirurghi Quel malore che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. *Quell' atroce sintoma che chiamano Volvolo, e l' ammortimento della parte costretta, o come i Chirurgi dicono* INCARCERATA. Cocch. Anat.

§ 3. *Ernia* INCARCERATA: dicesi l' Ernia ventrale mista d' omento e d' intestini. *Cocch. Anas.*

INCARCERAZIÒNE: s. f. *Vincula*. Incarcerazione. *La cella non dee essere necessaria* INCARCERAZIONE *e violento rinchiudimento, ma abitazione e casa di pace*. S. Bern. lett.

INCARCO: s. m. Voce per lo più poetica. – V. Incarico.

INCARICA: s. f. *Sarcina*. Tanto peso, quanto si porta, al più addosso, in una volta. *Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una* INCARICA *di pruni fue messo da Dio nella Luna*. Com. Inf.

INCARICÀRE: v. a. *Onerare*. Caricare. *E quando l' uomo gli vuole* INCARICARE (i cammelli) *egli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati*. Tes. Br.

di qualunque altro pezzo, in cui si debba congegnar checchè sia.

INCASTAGNARE: v. a. *Ligna obducere*. Armare di legname di castagno, o d'altro. *I maestri fecion gran mura a secco* INCASTAGNATE *con molto legname*. Stor. Pist.

§. Per Avvilupparsi, Allungarsi. *Altri poco esperti e pratichi nella maestria dell' arme, si sarebbono andati* INCASTAGNANDO *di parole*. Franc. Sacch. nov.

INCASTAGNATO, TA: add. da Incastagnare. V.

INCASTELLAMENTO: s. m. *Tabulatum*. Moltitudine di bertesche, o simili edificj. *Voc.Cr.*

§. Per Palco da spettacoli. *E intorno alla piazza erano levati* INCASTELLAMENTI *di legname con panche da sedere*. M. Vill.

INCASTELLARE: v. a. *Munire*. Fortificare, Munire. *Ove si fece accrescere e* INCASTELLARE *la torre della porta a modo d' una rocca*. M. Vill.

§. In sign. n. p. vale lo stesso. *Nelle case che 'l Duca d' Atene avea fatte disfare per* INCASTELLARSI. M. Vill.

INCASTELLATO, TA: add. da Incastellare. Fortificato, Munito. *La casa fu* INCASTELLATA *come bisogna a lui*. Dittam.

§ 1. INCASTELLATO: per Pieno di castella, rocche, o bastie. *Il contado era tutto* INCASTELLATO *e occupato da' nobili*. G. Vill.

§ 2. INCASTELLATO: dicesi anche Delle grosse navi che hanno castelli da poppa o da prua. *Cinquanta galee e tre grandi cocche* INCASTELLATE. M. Vill.

§ 3. INCASTELLATO: per Rifuggito o Rinchiuso dentro a castello. *Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'* INCASTELLATI. Guid. G.

§ 4. INCASTELLATO: si dice del Piè del cavallo, quando l' uno o l' altro, o amendue i talloni si rovesciano, o si piegano indentro verso il fettone, e vi s' accostano, e si serran contro. *Voc. Cr.*

INCASTELLATURA: s. f. T. di Mascalcia. Dolore nel piede cagionato dalla siccità dell' ugna e de' quarti che comprimono le due parti, ed obbligano spessissimo il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata e non ha la sua estension naturale.

INCASTITÀ, INCASTITADE, e INCASTITATE: s. f. *Incontinentia*. Incontinenza, Impudicizia: contrario di Castità. *La* INCASTITADE *si è abito, per lo quale l' uomo pecca nelle cose dilettevoli senza grande instanza di tentazioni*. Tes. Br.

INCASTO, STA: add. *Incontinens*. Impudico: contrario di casto. *Tes. Brun.*

INCASTONARE: v. a. *Illigare*. T. de' Giojellieri. Mettere o Incastrar nel castone. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Congegnare e Metter bene una cosa nell' altra. INCASTONA *altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia. – Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano* INCASTONATE *di saldatura ben fatta*. Libr. Astrol.

INCASTONATO, TA: add. da Incastonare. V.

INCASTONATURA: s. f. *Commissura*. Incastratura, Commettitura. *Se tu non lo guardassi, disfarebbesi la* INCASTONATURA, *con che affermasti que' luoghi*. Libr. Astrol.

INCASTRARE: a. v. *Inserere*. Congegnare e Commettere una cosa bene insieme per entro un' altra; e usasi anche n. e n. p. *Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli, nel far forza per muoverli, anzi s'* INCASTRANO *e stivansi insieme. – Con questa similitudine si serri all' intorno, dove* INCASTRA *col vaso, il suddetto coperchio, e chiusa con vescica l' inferior bocca, ec.* Sagg. nat. esp.

§ 1. Per simil. *Usano i Re, quando si confederano,* INCASTRARSI *le destre*. Tac. Dav. ann.

§ 2. Figur. *Così per l' anima quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'* INCASTRANO *con lei, e fassi perfetta, l' altre si gittano di fuori*. Sacch. Op. div.

INCASTRATO, TA: add. da Incastrare; Congegnato, Commesso bene insieme. *Con due piccole asticelle* INCASTRATE *da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari*. Cresc. *Navilj chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo,* INCASTRATI *senza legatura di ferro o rame*. Tac. Dav. stor. *Si veggono i fanciulli tirarsi i sassi in gran lontananza con muovere in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia* INCASTRATO *il sasso*. Gal. Sist.

INCASTRATURA: s. f. *Commissura*. L' incastrare, e il luogo dove s' incastra; Incassatura. *Prese egli due ben grosse travi d' abete, e quelle con una nuova invenzione d'* INCASTRATURA *l' una all' altra collegò sì forte, ec.* Baldin. Dec. *L' ordine della forma de' pezzi, ec. tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le* INCASTRATURE, *e segni insieme, venga ad essere tutto un corpo*. Bir. Pirot.

INCASTRO: s. m. Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l' unghia alle bestie che si ferrano. *Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già lo* INCASTRO *aveva tolto*. Morg.

§ 1. Per lo Luogo dove s' incastra; Incastratura. *Si adattarono due vasi di vetro, ec. negl'* INCASTRI *d' una grossa tavola. – Coperchio F. si stucchi diligentissimamente intorno*

all' incastro colla mestura solita. Sagg. nat. esp.

§ 2. Incastro *d'un albero;* dicono i Marinai L'unione che si fa d'un albero della nave rotto per qualche accidente.

§ 3. Incastri: diconsi da' Mojatori e Cavatori di miniere i Pezzi di legno, con cui s'armano i pozzi.

INCATARRAMENTO: s. m. Lo incatarrare. *L'altro* (male) *è uno assai considerabile* incatarramento *del petto.* Del Papa cons.

INCATARRARE, e INCATARRIRE: v. n. e n. p. Divenir catarroso, Infreddare. – V. Incatarratura. *Nella presente stagione del principio di primavera è cosa facilissima l'* incatarrarsi. Del Papa cons. e Voc. Cr.

INCATARRATURA: s. f. Lo incatarrire, Infreddagione. *Un poco d'* incatarratura *cagionata dal caldo grande che si sentì il giorno del viaggio.* Red. lett. *Nel trascorso inverno sono state frequenti, ec. con molti generi d'* incatarrature *ostinate e lunghe.* Del Papa cons.

INCATARRIRE. – V. Incatarrare.

INCATENACCIARE: v. a. *Pessulum obdere.* Mettere il catenaccio. *Che sapete, che non vi s'* incatenaccia *mai la porta.* Franc. Sacch. nov.

INCATENAMENTO: s. m. T. d'Architetti e Muratori. Collegazione delle muraglie. – Incatenare, Incatenatura.

INCATENARE: v. a. *Catena costringere.* Mettere in catena, Legare con catene. *Entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.* Dittam.

§ 1. Incatenare: n. p. Legarsi insieme con catena. *E in vece di loro s'* incatenaro *le demonia, e parean que' dua.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente De' porti e de' fiumi. *Andarono per porre due bastie sull' Arno, e per* incatenarlo, *per torre il passo della marina a' Pisani.* Cron. Morell.

§ 3. Incatenare: dicono gli Architetti in significato di Fortificare con catene, e propriamente si dice Delle muraglie, volte, e simili. – V. Catena. *Se le mura non fossono poco tempo fa state* incatenate, *a pericolo erano col tetto insieme, di non dare a terra.* Franc. Sacch. Op. div. *Girar archi* incatenandogli *al solito di ferro.* Vasar.

§. 4. Per met. *Ch' amor, siccome l'anime* incatena, *Le voci arresta, e 'l favellare affrena.* Buon. rim.

INCATENATO, TA: add. da Incatenare. *Ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte e navi* incatenate. G. Vill. *Infine i Ghibellini disperati di loro salute, ruppono una sbarra* incatenata *che gli divideva da' Guelfi.* M. Vill. *Tutto da capo a piedi* incatenato. Bern. Or.

§. Incatenato: per simil. *Incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa.* Lab *Uomo da mille sollecitudini legato,* incatenato *e incarcerato in tante ricchezze mondane.* D. Gio. Cell. lett.

INCATENATURA: s. f. *Catenatio.* Legamento con catena; al proprio non è troppo in uso. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Semplice congiuntura. *E l' uno è nel petto sopra la* 'ncatenatura *della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la* incatenatura *delle ginocchia.* Libr. Astrol. *Quando Raffaello ebbe veduto, ec. gli effetti del gonfiare ed abbassare ed alzare un membro, o tutta la persona, e l'* incatenatura *dell' ossa, de' nervi o delle vene, si fece eccellente in tutte le parti.* Borgh. Rip.

§ 2. Incatenatura *delle fabbriche*: dicesi dagli Architetti il Fortificare con catene le muraglie, ec. – V. Incatenare. *Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica, ec. da' quali cavò le cignature ed* incatenature, ec. Vasar. Vit. Brunelleschi.

INCATORBIARE: v. a. Voce dell' uso formata da Catorbia. Rinserrare in una prigione, Mettere in Catorbia.

INCATORZOLIMENTO: s. m. *Tabes.* L'incatorzolire, e Lo stato della cosa incatorzolita. *Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli* incatorzolimenti. Red. Ins.

INCATORZOLIRE: n. p. *Exarescere.* Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire; proprio delle frutta quando per tempesta o altro peggiorano. *Ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco, i quali sulla propria pianta si erano* incatorzoliti, *stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi.* Red. Ins.

INCATORZOLITO, TA: add. da Incatorzolire. V.

INCATRAMARE: v. a. T. di Corderia, ec. Impiastrare, o Impeciar col catrame. Incatramare *i fili delle corde – Canapo, fune* incatramata. Red. Annot. Ditir.

INCATRAMATO, TA: add. da Incatramare. V.

INCATTIVIRE: v. n. *Depravari.* Divenir cattivo. *Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire e* incattivire, *lasciano specialmente.* Salust. Juc. *Non lascerà* incattivire *nè incanutire i capelli, o ingrasserà la tua faccia.* Zibald. Andr. *Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è* incattivito *il mondo.* Varch. Suoc.

INCATTIVITO, TA: add. da Incattivire. V.

INCAVALCARE: v. a. *Superponere.* Sopraporre. *Ed esiandìo piglia li due mezzi*

sopraddetti, che sono INCAVALCATI *o messi l' un nell' altro.* Libr. Astrol.

§. INCAVALCARE: T. de' Bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.

INCAVALCATO, TA: add. da Incavalcare. V.

INCAVALCATÙRA: s. f. *Superpositio.* Sopprapponimento. *E verranno tutti li capi nel luogo della* INCAVALCATURA. Libr. Astrol.

§. INCAVALCATURA: T. del Blasone. – V. Soprapponimento.

INCAVALLÀRE: n. p. *Equos parare.* Fornirsi di cavalli. *E tutti s'* INCAVALLARONO, *sicchè in poco tempo, ec. furono più di quattrocento a cavallo.* G. Vill.

§ 1. INCAVALLARE: come Accavallare, vagliono lo stesso che Soprapporre. *Voc. Cr.*

§ 2. Onde INCAVALLARSI: che alcuni Cavallerizzi, dicono anche Coprirsi, dicesi Del cavallo, quando nell' andare porta una gamba verso l' altra come in croce, e se le percuota insieme.

INCAVÀRE: v. a. *Cavare.* Fare incavo. *Nella grossezza del di cui fondo s'* INCAVI *al torno un emisfero.* Sagg. nat. esp. *Tolte a prezzo alcune barchette d' un solo legno* INCAVATO. Serd. stor.

§ 1. INCAVARE: per Lavorare di cavo. *Hanno usato alcuni* INCAVAR *le dette madri con le ruote, come si lavorano d' incavo i cristalli, diaspri, calcidonj, ec.* – INCAVÒ *molti cristalli, gli esempi de' quali si veggono in zolfo.* Vasar.

§ 2. INCAVARE: T. de' Cimatori. Dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare.

INCAVÀTO, TA: add. da Incavare. V.

INCAVATÙRA: s. f. *Excavatio.* Stato e Qualità di ciò che è incavato. *A voler che due superficie combagino bene insieme, bisogna che se una è colma, l' altra sia concava, ma d' una* INCAVATURA *che per appunto risponda al colmo dell' altra.* Gal. Sist.

§ 1. INCAVATURA: per Lo cavo stesso. *Quasi che quando l' acque sotterranee avesser ripiene quelle nuove* INCAVATURE *de' pezzi, si fossero consumate.* Bald. Dec.

INCAVERNÀRE: v. a. Far caverna, e dicesi per lo più dagl' Idraulici. INCAVERNAR *l' argine, ec.* – V. Incavernatura.

§ 1. INCAVERNARE: n. p. Cacciarsi in una caverna, Intanarsi. *Al primo suon del corno ognun governi, All' altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognuno al fresco s'* INCAVERNI. Ars. Bucol.

§ 2. Per simil. Chiudersi in luogo appartato fuori d' ogni umano commercio. *Io so che e' è un saggio* INCAVERNATO *Là 'n via della scala.* Menz. sat.

§ 3. Pur per simil. dicesi Dell' acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei. *L' acqua che per la rara e foraminosa terra s'* INCAVERNA, *e sgorga, e raggirasi quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà, ec. vento gagliardo, ec.* Salvin. disc. *Il Nilo che* INCAVERNANDOSI *cammina per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente ec.* Bottar. Lez. Accad.

INCAVERNÀTO, TA: add. da Incavernare. V.

§. *Occhi* INCAVERNATI: vale Concavi, o Indentro, e come più comun. si dice Affossati. *E quegli denti parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti e* INCAVERNATI. Agn. Pand.

INCAVERNATÙRA: s. f. T. Idraulico. Corrosione fatta da un botro, o torrentello in profondo.

INCAVEZZÀRE: v. a. *Capistrare.* Incapestrare, Metter la cavezza; e si usa anche in sentimento. n. p. *Ma quando l' epa avrà fracida e mezza, O ch' ei sarà per la quartana stracco, Che sì che in la paura ei s'* INCAVEZZA? Menz. sat. Qui figur. *La spada al fianco Ateste s'* INCAVEZZA. Fag. rim.

INCAVICCHIÀTO, TA: add. *Connexus.* Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio. *Voc. Cr.*

§ 1. INCAVICCHIATO: per simil. vale Incassato. *Si volge appunto in sul grosso dell' anca, cioè alli anconi dove sta* INCAVICCHIATA *la coscia.* But. Inf.

§ 2. INCAVICCHIATE: diconsi da' Cavallerizzi le Braccia, o Spalle del Cavallo quando sono così vicine l' une all' altre, che pajono congiunte insieme per mezzo d' una cavicchia.

INCAVIGLIÀRE: v. a. Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie. *Voc. Cr.*

§. E in sign. n. p. Congiugnersi, Collegarsi. *Alla fine dell' anche, dove s'* INCAVIGLIA *e s' innoda la coscia.* But.

INCAVIGLIÀTO, TA: add. da Incavigliare; Congegnato, e tenuto insieme con caviglie e cavicchi. *E cominciò a far l' arca, e fu la* INCAVIGLIATA. Genes.

INCAVIGLIATÙRA: s. f. T. Marinaresco. Pezzo di cavo con radancia impiombatvi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove l' incoccia il gancio della mantiglia di gabbia. *L'* INCAVIGLIATURA *tien luogo di scotta di pappafico allorchè serrando la vela di pappafico si discoccia dalla radancia della sua bugna.*

INCÀVO: s. m. *Cavum.* Il luogo incavato, Cosa incavata. *Dentro a quel medesimo* INCAVO *si formeranno sfere di diverse grandezze.* Gal. Sist. *Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s' adatti nell' orlo di quell'* INCAVO. Sagg. nat. esp.

§ 1. INCAVO: T. Marinaresco. L' altezza del

vascello, compresa fra gli sbagli e le piane, o sia dal di sotto del primo ponte sino alla colomba.

§ 2. Incavo *d' una vela*: dicesi il Seno, o Cavità in cui riceve e racchiude il vento.

§ 3. *Lavoro d'* incavo: dicesi Quello che si fa per via di ruota ne' diaspri, agate, corniole, cammei, ed altre pietre, e ne' cristalli, facendo comparire teste o altre cose non di rilievo, ma affondate, di cui rimane l' impronta sulla molle cera, o simil materia. *Il lavoro d'* incavo *serve ancora a far suggelli, madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d' acciajo, co' quali esse poi si coniano.* Voc. Dis.

INCAUTAMÈNTE: avv. *Incaute.* Non cautamente, Disavvedutamente, Sprovvedutamente, Inconsideratamente. – V. Imprudentemente. *Colli quali ragionando* incautamente *s' accompagnò.* Bocc. nov. *Iobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima* incautamente *non isguardasse alcuna bellezza.* Cavalc. med. cuor.

INCAUTÈLA: s. f. *Negligentia.* Contrario di Cautela. *Dopo il vizio della loro* incautela *ritornano alla penitenza.* Mor. S. Greg.

INCAUTISSIMO, MA: add. sup. d' Incauto. *Voce di regola.*

INCAUTO, TA: add. *Incautus.* Non cauto, Disavveduto, Sconsiderato. – V. Imprudente, Inavvertito, Sconsigliato. *Non mi debbo doler s' altri mi vinse, Giovane,* incauto, *disarmato e solo.* Petr. *E quanto più* incauto *trova l' uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l' assalisce.* Mor. S. Greg. *Vedendo lo* incauto *animale così rimasto, come villan ch' egli era, in cambio di ajutarlo, gli diede della scure sulla testa.* Fir. disc. an. *Desiderava assalirlo* incauto *e sprovvisto.* Serd. stor.

INCAZZIRE: v. n. Voce plebea, poco onesta, usata in sign. di Incapricciarsi ostinatamente.

INCAZZÌTO, TA: add. da Incazzire. V.

§. *Voce* incazzita: dice pure la vil plebe per Voce appassionata, o con affettazion di passione. *Aret. rag.*

INCÈDERE: v. n. Voc. Lat. Andare camminando, Procedere. Incede *con le corna alto e superbo.* Sannazz. Egl.

INCÈLEBRE: add. d' ogni g. Inglorio, Oscuro, Ignoto. *Onde con questo mio dir non* incelebre *S' io vivo ancor farò, ec. La sepoltura tua famosa e* celebre. Sannazz. Egl.

INCENDÈNTE: add. d' ogni g. *Incendens.* Che incende. *Serafini son quelli, li quali per più singolare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde Serafino viene a dire ardente,* incendente. Cavalc. Frutt. ling.

INCÈNDERE: v. a. e n. p. *Incendere.* Abbruciare, Mettere o Appiccar fuoco, o cosa infocata. – V. Affocare, Infiammare, Accendere, Scottare. *I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto* incensor *il suo tenero e bellissimo corpo.* Vit. S. Marg. D. *Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente che entro v' era* incesa. Dant. Inf. *Incontro a sè s' adira, Ch' ha fatto il foco, ov' ella trista* incende. Id. rim. *Provan l' altra virtù, quella che* 'ncende. Petr. *E discesa nella maggiore cappella, in più parti la* 'ncese, *e abbronzò le figure.* M. Vill.

§ 1. In sign. n. p. *Massimamente se le legne fieno dolci, e che tosto s'* incendano. Cresc.

§ 2. Incendere: figur. per Invogliare, Concitare, Infervorare; e da questo dicesi Incentivo. V.

§ 3. Per met. Vessare, Crucciare, Tormentare. *Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'* incendevano. Cavalc. Frutt. ling.

§ 4. In sign. n. Dispiacere, Rincrescere. *Il che più duole ed* incende *a M. Agostino, che altro.* Bemb.

§ 5. Incendersi: per Arder d' ira, Adirarsi. *Io infermo cogl' infermi, e* incendomi *tutto per gli scandoli del prossimo.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 6. Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco, e più comun. Fare il cauterio o l' inceso nella collottola a' bambini. *A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole* incendere, *e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita e arsa.* Cresc. *Ecci qualcun che coll'* incender *crede I matti far guarire.* Cant. Carn.

INCENDÈVOLE: add. d' ogni g. Atto a incendere, Facile ad ardere. *Era segno di* incendevole *carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuto.* But.

INCENDIAMÈNTO: s. m. *Combustio.* Incendimento, Incendio. *L'* incendiamento *del mondo quegli più volte ponevano, e noi un solo* incendiamento *ponghiamo, che per una sol volta imporrà fine al tutto.* Salvin. disc.

INCENDIÀNTE: add. d' ogni g. *Ignitus.* Ardente, Che incendia; e detto di Dolore o simile, vale Cocente, Che scotta. *E infiniti l' uom domano dolori* incendianti, *e prestamente sopra Le membra si diffondono cocciuole.* Salvin. Nic. Ter.

INCENDIÀRIO, RIA: add. *Incendiarius.* Che incendia; ed usato in forza di sost. dicesi di Chi è autore volontario di un incendio. Incendiario *è colui che di propria autorità arde e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa*

volontà e studio, come s'è per odio o per vendetta. Maestruzz. *L'oste sua contra noi è* INCENDIARIA, *e fa molto danno alla Chiesa.* Cavalc. med. cuor.

§. *Specchio* INCENDIARIO: lo stesso che Specchio ustorio. *Tagl. lett.*

INCENDIBILE: add. d'ogni g. Incendevole, Facile ad ardere. *La barba a te fece di stoppa, che è facilmente ievabile e* INCENDIBILE. Salvin. Fier. Buon.

INCENDIMENTO: s. m. *Incendium*. Incendio, Lo incendere. *Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli* INCENDIMENTI *dell'antica Troja.* Filoc. *Prese a digiuno* (le more) *in acqua, o in vino, sono frigerative, e tolgon la sete, e ammortan lo* INCENDIMENTO *del caldo.* Cresc.

INCÈNDIO: s. m. *Incendium*. Abbruciamento, Incendiamento, Arsione. – V. Fiamma, Vampa, Fuoco, Accendimento. INCENDIO *altissimo, terribile, inestinguibile.* – *Guarda di quanti mali, di quanti* INCENDJ, *di quante morti, ec. questa dannevole passione è stata cagione.* Lab. *Nè fiamma d'esto* 'NCENDIO *non m'assale.* Dant. Inf. *Il signor D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl'* INCENDJ *che succederono nel monte Vesuvio.* – *Poscia un* INCENDIO *sì crudel v' accese.* Red. lett.

§ 1. Per met. *Onde morte è palese, e* 'NCENDIO *aperto.* Petr. *Continuo* INCENDIO *mi cuoce il cuore.* Arrigh.

§ 2. INCENDIO: T. Chirurgico. L'operazione dell'incender le carni. *Un gravemente malato, appena sente le tagliature, e gl'* INCENDJ *molte volte fattigli nella persona.* Bocc. Com. Inf.

§ 3. INCENDIO: per Accensione, Caldo grande prodotto da febbre. *Come coloro fanno li quali la febbre piglia, che innanzi lo* INCENDIO *di quella, tremano e battono i denti.* Bocc. Com. Inf.

INCENDIÒSO, SA: add. *Incendiosus*. Che mena, Che cagiona incendio, ed anche Che riarde, Che infoca. *Del fulmine* INCENDIOSO, *celestiale.* Salvin. inn. Orf. INCENDIOSA *febbre.* Id. Nic. Ter. *E lungi sparge l'* INCENDIOSO *ardore.* Marchett. Lucr.

INCENDITÌVO, VA: add. *Incendens*. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere. *Questa è l'origine* INCENDITIVA *alla fede, che cresce poi in grande ardore.* But. e Qui per met.

INCÈNDITO: s. m. Voc. ant. Incendio. *E tenneglisi da lunge con lo* 'NCENDITO *delle cose che gli erano appresso.* Petr. uom. ill.

§. INCENDITO: dicesi oggidì il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione. *Voc. Cr.*

INCENDITÒRE: verb. m. *Incensor*. Che incende. *Acciocchè tu vedesti corporalmente lo* 'NCENDITOR *della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione.* Coll. SS. PP. *Salvo se non fosse pubblico ladrone o* INCENDITOR *di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.* Tratt. pecc. mort.

§. Per Colui che fa l'inceso. *Benchè molti oggi sian gl'* INCENDITORI, *come gl' incesi fanno, noi nell' incender siam più che dottori.* Cant. Carn.

INCENDITRÌCE: verb. f. d'Incenditore. *D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperatrice Del cuor, che è di Dio tempio, e* INCENDITRICE. Cavalc. Med. cuor.

INCENDÒRE. – V. e di Ardore.

INCENERÀRE: v. a. *In cenerem vertere.* Far divenir cenere, Ridurre in cenere. *Ond' ella prese il corpo suo, ed* INCENEROLLO *e mise la cenere in un vaso.* But.

§ 1. E n. p. Convertirsi in cenere. *L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'* INCENERA *ogni sterco d'animale.* Cresc.

§ 2. INCENERARE: oggi propriamente dicesi per Gettar cenere sopra una cosa; Spargere di cenere. *Voc. Cr.*

INCENERÌRE: v. a. Ridurre in cenere, Incenerare. *Voc. Cr.*

§. In sign. n. *Cinerescere*. Divenir cenere. *Si abbruciano i rami della mortella fino a tanto che tutti quanti* INCENERISCONO. Libr. cur. malatt. *Che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che* INCENERITA *e distrutta, ec. non sia raccesa ora, e non arda.* Cas. Orat. Carl. V.

INCENERÌTO, TA. add. da Incenerire. *Si faccia tante volte, che si vegga benissimo* INCENERITO. Ricett. Fior.

INCENSAMÈNTO: s. m. *Thuris incensio.* L'incensare. *Quali sono le genuflessioni, gl' inchini, gl'* INCENSAMENTI, *e più altri simili riti.* Segner. Crist. instr.

INCENSÀRE: v. a. *Thus dare*. Dar l' incenso, che è lo Spargere il fumo dell' incenso, siccome fanno i Ministri sacri verso le cose sacre. *E tutti gli Dii coronati, ed* INCENSAVANO *di molto incenso.* Vit. Plut.

§. Figur. INCENSARE, *o Dar incenso a uno*: vagliono Adularlo con lodi eccessive. INCENSÒ *il Re con suffumigj eterni.* L. Panc. lett.

INCENSÀTA: s. f. *Suffitus.* Incensamento, Lo incensare. *Dica ciò ch' egli vuol, dicalo, e pensi Che chiunque non dà dell'* INCENSATE, *In Dio non possa aver gli affetti intensi.* Menz. Sat.

INCENSAZIÒNE: s. f. T. Ecclesiastico. L'atto d'incensare, Incensamento. *Dopo fatte le debite* INCENSAZIONI *fu portato nel Coretto della Cappella della Croce.* Cas. Impr.

INCENSIÈRE: s. m. *Thuribulum*. Turibile, Vaso, per lo più di metallo, per uso d' ardervi l' incenso. *E ancora v' ha un bello* INCENSIERE *e incensano questa tavola.* M. M. Pol.

INCENSIÓNE: s. f. Incendimento, Arsione. *Io stesso t' applicai quell' acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l'* INCENSIONE *senza destarti, e senza fare il minimo movimento.* Accad. Cr. Mess.

INCENSÌVO, VA: add. Atto ad incendere. *La flamula è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù* INCENSIVA. Cresc.

INCÈNSO: s. m. *Thus*. Lagrima d' un picciolo albero arabico, e s' abbrucia ne' sacrificj. *Vi furo gli sacrificatori alli Dii, come fummo d'* INCENSO *detto tuscio.* G. Vill. *L'* INCENSO *è una gomma, ec. di un arbore che nasce in Arabia, il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse.* Ricett. Fior.

§ 1. *Dare* INCENSO, *o l'* INCENSO. – V. Incensare.

§ 2. *Dar* INCENSO *a' morti, o a' grilli*: prov. Che vale Far cosa che non serva a niente; Gettar via il tempo. *Bern. Orl. ec.*

§ 3. *Manna d'* INCENSO. – V. Manna.

INCÈNSO, SA: add. da Incendere. *Vidi la figlia di Latona* INCENSA. Dant. Par.

INCENSURÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può censurare, Che non è capace di censura. *Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più* INCENSURABILE. Salvin. pros. Tosc.

INCENTÌVO: s. m. *Stimulus*. Ciò che incende, Che muove a fare; Stimolo, Impulso, Motivo. – V. Incitamento, Provocazione, Occasione, Tentazione, Sprone, Mantice. INCENTIVO *forte, gagliardo, aspro, grave, acuto, pungente, importuno, lusinghiero.* – *Non sentisse* INCENTIVO *di carne, ec.* – *Egli avea a deponere giuso lo* INCENTIVO *de' peccati.* But. Purg.

INCENTRÀRE: n. p. Entrare nel centro, Internarsi. *Ch' è dolor che par s'* INCENTRI *in suo core.* Fr. Jac. T.

INCEPPÀRE: v. a. Porre in ceppi, siccome Ammanettare, Legare colle manette.

INCEPPÀTO, TA: add. Che è nel ceppo, cioè Nel tronco, o Che è impiantato come in un ceppo. *Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e le altre due* INCEPPATE *nella lor radice con le due prime, ma erette in alto.* Magal. lett.

§. *Lana* INCEPPATA: dicesi da Lanajuoli Quella che non è ben lavorata da' cardi.

INCERÀRE: v. a. *Incerare*. Impiastrar con cera o con cosa simile a cera. *E fa che spesso per lo spago* INCERI. Libr. son. *Alla* INCERATA *canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando.* Amet.

§. In sign. n. dicesi Dell' ingiallare che si fa il grano quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera. *Considerare se* INCERATE *sono le biade nei campi.* Bocc. Com. Inf.

INCERÀTA: s. f. T. Marinaresco. Tela incatramata con cui si coprono i boccaporti per impedire che la pioggia o l' acqua del mare non entri nella nave.

INCERÀTO: s. m. *Tela cerata*. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia. *Mettil tosto, e ripiegal 'n una cassa, ec. E sopra lo* 'NCERATO. Lasc. rim.

INCERÀTO, TA: add. da Incerare. V. *Panno lino* INCERATO, *Spago* INCERATO, *Grano* INCERATO, *Tela* INCERATA.

INCERBERÀRE: n. p. Divenir cerbero o fiero e crudele come Cerbero. *Menz. sat.*

INCERCHIÀRE: n. p. Ridursi a modo o figura di cerchio. *Il raggio, ec. sempre nel medesimo modo s'* INCERCHIA *e ritonda.* Bart. Ricr.

INCERCINÀRE: v. a. Porre altrui in capo il cercine. *Chi a Marzocco* INCERCINÒ *le chiome.* Burch.

INCERCONÌRE: n. p. Divenir cercone. *Voc. Cr.*

INCERCONÌTO, TA: add. da Incerconire. V.

INCERFUGLIÀTO, TA: add. Acconciato con molti cerfugli o cerfuglioni. *I Tritoni avevano il capo tutto* INCERFUGLIATO *di chiome azzurre, e ghirlanda di canna palustre.* Inferr. app.

INCERRÀRE: v. a. e n. p. Voc. ant. Commettere, Ristringere insieme, Far combaciare.

§. Per Appaltare o Caparrare. – V. Incettare.

INCERTAMÈNTE: avv. *Incerte*. Con incertezza, Dubbiosamente. *Voce di regola e dell' uso.* – V. Dubitativamente.

INCERTÈZZA: s. f. *Dubium*. Dubbietà, Ambiguità, Incertitudine; contrario di Certezza. – V. Incerto, Dubbio. *La* 'NCERTEZZA *di questa vita transitoria.* Morg. S. Greg. INCERTEZZA *delle conghietture medicinali.* – INCERTEZZA *del tempo.* – *Ne' quali (rimedj) si trova sempre l'* INCERTEZZA *del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.* Red. lett. cons. ec.

INCERTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Incerto. *Fidarsi di cose* INCERTISSIME. Sen. ben. Varch.

INCERTITÙDINE: s. f. *Ignorantia*. V. Incertezza. *Molto stolta cosa è vivere in quello stato per lo pericolo della* INCERTITUDINE *della morte.* Cavalc. Frutt. ling.

INCÈRTO: s. m. *Ambiguitas*. Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si otterrà, se si avrà Incertezza. *Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l'* INCERTO *della vittoria*. M. Vill. *Piglia il certo, e lascia lo* 'NCERTO. Passav.

§. INCERTO: si dice anche D'un provento casuale di qualche carica o impiego oltre la paga.

INCÈRTO, TA: add. *Incertus*. Non certo, Irresoluto, Dubbioso, Dubbitativo, Ambiguo, Non sicuro. *Mischia di doglie certe e d'allegrezze* INCERTE. Petr. *Niuna cosa è più certa che la morte, nè è più* INCERTA *che l'ora della morte*. Passav. *Sasso* INCERTO. — *Bozze rustiche* INCERTE. — *Filaretto di pietre* INCERTE. Vasar.

INCÈSO: s. m. *Cauterium*. Cauterio, La Cottura del cauterio. *Noi nell'incender siam più che dottori, non come molti fanno, perchè con poco danno è il nostro* INCESO. Cant. Carn.

INCÈSO, SA: add. da Incendere: Acceso o bruciato, Inceuso. *Vapori* INCESI. M. Vill. *Egli l'ebbe toccato colla mano* INCESA *e forata*. Fior. S. Franc.

§. Per Aggiunto di Chi ha cauterio, e s'usa anche in forza di sost. *Benchè molti oggi sien gl' incenditori, come gl'* INCESI *fanno, noi nell' incender siam più che dottori, ec.* Cant. Carn. — V. Inceso Sost.

INCESPÀRE: v. n. *Offendere*. Incespicare. *Egli è ben Cespo voce nostra buona e usata, onde è fatto Cespuglio, e il verbo comune Incespico, e de' poeti Incespo, voci che si troveranno spesso ne' puri scrittori*. Dep. Decam.

§ 1. Per Nascere in sul cespo, Propagare. *Or tu puoi ben veder, come s'* INCESPA *Quaggiù la gente, e come in pianta fronda, Surge la nuova, e cade la più crespa*. Dittam.

§ 2. In sign. a. Coprir di cespj o cespugli. *Quel biondo crine, ec. di ghirlande infiorito, ma del mio lagrimar lo inerbi, e* INCESPILO. Sannaz. Egl.

INCESPICÀRE: v. n. *Offendere*. Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili che impediscano l'andare; Incespare, Inciampare. *Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, e se* INCESPICASSE *o cadesse, non dee andare più oltre*. Passav.

§. Per met. *Di maniera che l'intender umano in una parola stessa miseramente* INCESPICA. Alleg.

INCESSÀBILE: add. d'ogni g. *Perpetuus*. Che non cessa, Che non finisce, Incessante, Perpetuo, Perenne. — V. Continuo, Durevole, Permanente. *Da* INCESSABILE *fato mossa meco lui e i suoi modi cominciai a istimare*. Fiamm. *Anche la fatica* INCESSABILE, *e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta*. Coll. SS. PP. *Fra inestinguibile e* INCESSABILE. Uden. Nis.

INCESSABILÈZZA: s. f. *Perpetuitas*. Assiduità, Perpetuità, Continuità. — V. Incessabile. *Eleggono tuttavia di vivere ora più tosto una vita bestiale tra l'immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l'* INCESSABILEZZA *di tutti mali che, ec.* Segner. Crist. instr.

INCESSABILMÈNTE: avv. *Indesinenter*. Incessantemente, Perpetuamente, Del continuo. — V. Assiduamente. *Proporre quistioni di quelle cose, le quali* INCESSABILMENTE *si fanno*. Omel. S. Greg. *Il moto circolare, del quale* INCESSABILMENTE *si muovono*. Gal. Sist.

INCESSÀNTE: add. d'ogni g. *Perpetuus*: Che non cessa, Continuo, Permanente, Perpetuo, Incessabile — V. Perenne, Indeficiente, Durevole. *La rabbia di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace,* INCESSANTE. Segner. Mann.

INCESSANTEMÈNTE: avv. *Assidue, indesinenter*. Incessabilmente, Senza cessare, Senza restare, Senza mai aver fine, Continuamente. — V. Eternamente, Perpetuamente, Avidamente. *Ma Deifobo abbatteva li Greci* INCESSANTEMENTE. Guid. G.

INCESSANTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Incessantemente. *Pascersi* INCESSANTISSIMAMENTE *di tutti questi alimenti qui vilipesi*. Segner. Concord.

INCESSÀNZA: s. f. Perpetuità, Incessabilezza. — V. Continuazione. *Per dinotare la copia delle loro acque, per dinotar l'impeto, e per dinotar l'* INCESSANZA. Segner. Mann.

INCESSATAMÈNTE: V. e di Incessantemente.

INCESTÀRE: v. a. *In cistam conjicere*. Mettere nelle ceste. *Gran s' insacchi, ove s'* INCESTINO, *Girin mole, e tin si pestino*. Buon. Fier.

INCESTATÒRE: s. m. Colui che è macchiato, che è reo d'incesto. *Edipo, ec. riconosciuto per uccisor del padre e* INCESTATOR *della madre*. Uden. Nis.

INCÈSTO: s. m. *Incestus*. Peccato, Fornicazione che si commette fra parenti, o affini, in grado proibito; ed è voce che viene da Cesto in sign. di Cintura di Venere, quasi dicasi Scinta senza portare quella cintura che è confacente a legittima congiunzione. — V. Cesto. *Quel Cinto nelle nozze legittime lo sposo scioglieva alla sposa. Di qui è che la Copula illecita si disse* INCESTO. Adim. pind. *La quarta si è* INCESTO, *quando s'usa con parenti, sotto la quale specie si possono comprendere monache e religiose*. Com. Purg.

INCÈSTO, **STA**: add. *Incestus*. Incestuoso. *Chiamandolo* INCESTO *per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello*, ec. Fir. As.

INCESTUOSAMÈNTE: avv. Con incesto, In modo incestuoso. *Voce di regola usata* molto da' Moralisti e da' Legali.

INCESTUÒSO, **SA**: add. *Incestuosus*. Macchiato d'incesto. *Imperciocchè sempre agl'* INCESTUOSI *e dannabili uomo dee contraddire*. Lab. Am.

INCÈTTA: s. f. *Promercalis negotiatio*. Specie di mercatura; ed è Il comperare mercanzie per rivenderle. *Non se ne faceva allotta quella grande* INCETTA *a credenza, che noi veggiam farsene di presente*. Alleg. *Ma vi veniva, dicono, alle* INCETTE *de' grani*. Cecch. Corr. – V. Appalto.

§ 1. *Fare* INCETTA: vale Incettare. *Smaccar la mercanzia, quantunque eletta, Che ne fer molta* INCETTA. Buon. Fier.

§ 2. *Fare* INCETTA *di chicchessia*: per simil. vale Cercarne. *Voc. Cr.*

§ 3. INCETTA: figur. Acquisto, Guadagno, Proveccio. *Oh mala* INCETTE *sono gli sposi vecchi*. Cecch. Donz. *Oh senti* INCETTA. Baldov. Dr. cioè Senti che negozio è questo, Senti che bel guadagno.

INCETTÀRE: v. a. Specie di mercatantare, Fare incetta. *Nè se ne può* INCETTARE, *che marciscono in breve tutti quanti, e sfioriti* (*i fichi*) *son cibo da furfanti*. Cant. Carn. INCETTA, *e le robe stesse* INCETTATE. Cr. in Endica.

INCETTÀTO, **TA**: add. da Incettare. V.

INCETTATÒRE: verb. m. *Dardanarius*. Colui che incetta. *Canto d' artigiani che riprendono gl'* INCETTATORI. Cant. Carn.

INCHÈSTA: s. f. *Inquisitio*. Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda. *Co' lumi in mano si metteano alla* 'NCHESTA *della malvagia e perfida senzara*. Lab.

INCHIAVARDÀRE: v. a. Serrar Con chiavarda. *Chiavar l' uscio di sotto*, ec. cioè *mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare o* INCHIAVARDARE *l' uscio*. Salvin. disc. *Comporre le figure grandi con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi* INCHIAVARDATI *per commettersi e scommettersi bene, potesse poi riuscire il dorargli a oro macinato*. Baldin. Dec. *Ogni lavoro in cui si fa uso di chiavarde* dagli Artefici dicesi INCHIAVARDATO.

INCHIAVARDÀTO, **TA**: add. da Inchiavardare. V.

INCHIAVÀRE: v. a. *Claudere*. Serrar con chiave o sotto chiave. *Le donne fur vestite ed* INCHIAVATE, *Che n' andavano prima ignude, erranti*. Maur. rim.

§ 1. Per met. Impedire, Ritenere, Porre ostacolo. *Orgoglio e ira il bel passo, Ond' io vegno, non chiuda, o non* INCHIAVI. Petr. *Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par che* INCHIAVE, *Che sguardar non san più fore*. Fr. Jac. T.

§ 2. INCHIAVARE: dicesi anche dagli Artefici, e specialmente da' Costruttori in sign. di Stabilir saldamente checchessia con grossi chiodi o chiavarde o chiavette. – V. Inchiavardare.

INCHIAVÀTO, **TA**: add. da Inchiavare. V.

INCHIAVELLÀRE: v. a. Voc. ant. Conficcare. *Fue morto e* INCHIAVELLATO *nella croce, e fedito e lanciato*. Vend. Crist.

INCHIAVELLÀTO, **TA**: add. da Inchiavellare. V.

INCHIAVISTELLÀRE: v. a. Incatenacciare. *Voc. Cr.*

INCHIÈDERE: v. a. *Inquirere*. Minutamente dimandare. *Io voglio che tu mi lasci in questo mezzo cercare e* INCHIEDERE *delle cose*. – *Io domando e* INCHIEGGIO *di te a tutti quelli che di costà vengono*. Sen. Pist. *Lungo tempo stette nella città, ed* INCHIESE *la maniera di Giosaffà e di tutti i suoi sergenti*. Vit. Barl.

§. Per Fare inquisizione. *Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse* INCHIEDERE *e procedere contro a' grandi che offendessero a' popolani*. G. Vill. *Priegovi, consoli, se il senato vi commette, che imprima* INCHIAGGIATE *contro a me*. Liv. M.

INCHIEDITÒRE: verb. m. *Inquisitor*. Ricercatore. *I tribuni, ec. erano* INCHIEDITORI *di diritti e di torti*. Luc.

INCHIÈRERE. – V. e di Inchiedere.

INCHIERIMÈNTO: s. m. – V. e di Inchiesta.

INCHIÈSTA: s. f. *Inquisitio*. Lo inchiedere, Ricerca, Domanda, Perquisizione minuta e diligente; il suo contrario è Dischiesta. – V. Investigazione, Petizione. INCHIESTA *lunga, replicata, sollecita, faticosa, curiosa, segreta, importuna*. – *I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella* 'NCHIESTA, *e per aver più tempo a deliberare*. M. Vill. *Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nella* 'NCHIESTA *de' naturali avvenimenti*. Sagg. nat. esp. *Il mio genio nell'* INCHIESTA *del vero altro diletto, che imparar, non trova*. Red. esp. nat. *Si sarebbe facilmente ciò confermato, se si fosse una tale* INCHIESTA *fatta in altri cantori eccellenti*. Tagl. lett. sc. INCHIESTA *di medici*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. INCHIESTA: parlandosi di Mercanzie, e simili dicesi Di quelle che sono in credito per

la loro bontà o scarsezza. *La grande* INCHIESTA *che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe.* Bald. Dec.

§ 2. *All'* INCHIESTA : col verbo Mettersi, vale Andare in traccia, Andar cercando. *Lab.*

§. 3. *Mettersi all'* INCHIESTA : vale Mettersi a far perquisizione, a ricercare minutamente e con diligenza. *Molti guerrier si misero alla'*NCHIESTA*, E di parte vicina, e di remota.* Ar. Fur.

INCHINAMENTO: s. m. *Propensio.* Lo 'nchinare, Disposizione, Inchinazione. *La festa dello naturale* INCHINAMENTO*, in quanto è alla propria patria.* Amm. ant.

§. Per Abbassamento. *Per tale suo* INCHINAMENTO*, che fa in verso il prossimo, sì possiamo dire che essa si levi più in alto.* Mor. S. Greg.

INCHINARE: v. a. *Deprimere.* Chinare, Abbassare. *Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza* INCHINA. – *Ratto* INCHINAI *la fronte vergognosa.* Petr.

§ 1. INCHINARE: n. p. vale lo stesso. *Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' io non mi* INCHINI *a ricercar dell' orme.* Petr.

§. 2. INCHINARE: per Abbassare, Umiliare, Deprimere. *Quale è meglio, o più ragionevole, dire e credere che il figliuol di Dio, ec. o* INCHINARE *la gentilezza della mente umana ad adorare gl' idoli sordi e muti.* Vit. SS. PP.

§ 3. INCHINARE *uno*, INCHINARSI *a uno* : vale Riverirlo. *L' adoro, e* 'NCHINO*, come cosa santa.* Petr. *E' quei fe' segno, Ch' i' stessi cheto, ed* INCHINASSI *ad esso.* Dant. Inf. *E poi* INCHINANDO *l' uno all' altro presono commiato.* Pecor. *Per la gran paura mi fermai, ed* INCHINAI *a lui con gran riverenza.* Liv. Dec. *Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra 'l mondo, e 'l nobil Arno* INCHINA. Rin. Daf.

§ 4. INCHINARE: pur n. p. per Condescendere, o Lasciarsi svolgere. *Se a' miei prieghi l' altero vostro animo non s'* INCHINA. Bocc. nov. *Questo è naturale vizio tra le femmine, che mai non desiderano d' abbracciarsi con alcuno che sia migliore, ec. perocchè quasi sempre s'* INCHINANO *a più vili.* Guid. G.

§ 5. INCHINARE: per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. *Vinto dal sonno in sull' erba* INCHINAI*, La 've già tutt' e cinque sedevamo.* Dant. Purg. *Così sedendo* INCHINAVA *e dormiva un poco.* Vit. SS. PP.

§ 6. INCHINARE: per Confermare l' altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì. *Ed allora* INCHINANDO*, mi disse quasi, sì.* Ovvid. Pist. *L' immagine del Crocifisso visibilmente* INCHINÒ *al detto Giovanni.* G. Vill.

§ 7. Per Volgere, Piegare. *Gli animi ch' al tuo regno il cielo* INCHINA*, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo.* Petr.

§ 8. Per Aver genio, o disposizione naturale ad una cosa. – V. Inclinare.

§ 9. INCHINARE: pur n. p. per lo Declinare de' pianeti. *Già s'* INCHINAVA *il sole al vespro.* Guid. G.

INCHINATISSIMO, MA: add. sup. d'Inchinato. *Bemb. Oraz. e Lett.*

INCHINATO, TA: add. da Inchinare; Dimesso, Umiliato. *Con faccia* INCHINATA *dimandò alli padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui.* Liv. Dec. *Ma se (le pecore) anderanno gravi, e col capo basso e* INCHINATO*, certamente saranno inferme.* Cresc. *E tutta la Spagna, ec.* INCHINATA *e riposata, Cesare tornò a Roma*, Paol. Oros.

INCHINAZIONE: s. f. *Demissio.* Umiliazione, Inchinamento. *Saluta di prima con* INCHINAZIONE *tutti gli uomini, e sarai onorato.* Coll. Ab. Isac. *Ma tale* INCHINAZIONE *è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento.* Mor. S Greg.

§. Per Disposizione, Attitudine, oggi comun. Inclinazione. *Sieno esaminate le* INCHINAZIONI *de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche profitto.* Tratt. gov. fam.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE: add. d' ogni g. *Proclivis.* Volto naturalmente a inchinarsi, Pieghevole, Proclive. *Sono naturalmente le femmine tutte labili e* INCHINEVOLI. Bocc. nov. *Siccome animale a ciò* INCHINEVOLE*, subitamente in sì fervente ira discorrono.* Lab. *Alla femmina diede natura animo a male* INCHINEVOLE. Amm. ant. *L' altro sia quello che comunemente si chiama ingrato per lo essere* INCHINEVOLE *a questo vizio di sua propria natura.* Sen. ben. Varch.

INCHINEVOLMENTE: avv. *Proclivìter.* Pieghevolmente, Con inchinazione. *L' arbitrio nostro, il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più* INCHINEVOLMENTE *è tratto a' vizj.* Coll. SS. PP.

§. *Riverire* INCHINEVOLMENTE : vale Salutare con profondo inchino. *Scontorcerti tutta la persona Per riverirlo più* INCHINEVOLMENTE. Matt. Franz. rim.

INCHINO: s. m: *Genuflexio, Salùtatio.* Lo stesso che Riverenza, ma propriamente Quella che si fa dalle donne abbassando la testa e piegando le ginocchia. – V. Riverenza. *Ed ella a lui ne rende mille* INCHINI*, egli altrettante a lei fa riverenze.* Malm. *E' non fa tanti* INCHINI *un cameriere.* Bellinc. son. *E notte e dì lo servon tutte quante Con riverenze,* INCHINI*, e gentilezze.* Bern. Orl.

§ 1. *Fare* INCHINO*, o l'* INCHINO : vale Far riverenza coll' inchinarsi. *A quel messer Equilio*

io desio Far l' inchino. Buon. Fier. *Maestà gradisca, ec. e le fo profondissimo* inchino. Red. lett.

§ 2. Inchino: per Cenno, o Segno di addormentarsi piegando involontariamente il capo. *Ora ascoltate, ma non dormite, perchè un solo* inchino *d' un che s' assonni, ec.* Buon Fier.

INCHÌNO, NA: add. Inchinato, Piegatò. *E quivi* inchino *e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.* Tass. Ger.

INCHINÙZZO: s. m. dim. d' Inchino. *Certi* inchinuzzi *accorti e piccolini, Son facili a impararsi.* Sacc. rim.

INCHIODACUÒRE: s. m. Rubacuori, Squarciacuori. *Chiavacuore,* inchiodacuore; *un cuore trafitto, o passato da strale, ec. simbolo degli amanti.* Salvin. Tanc. Buon.

INCHIODÀRE: v. a. *Clavis suffigere.* Fermare con chiodi, che altrimenti si dice Conficcare. Inchiodi *i piè, che non possan fuggire.* Fr. Jac. T.

§ 1. Inchiodare *altrui nel letto*: vale Fermarlo nel letto, e dicesi di Malattia, come *La podagra mi ha* inchiodato *nel letto.* Voc. Cr.

§ 2. Inchiodare: si dice anche Delle bestie, quando nel ferrarle si punge loro sul vivo l' unghia. *Se lo maestro avrae* inchiodato *il cavallo, ec.* Libr. Masc.

§ 3. *Chi ne ferra, ne* inchioda: prov. Che vale lo stesso che Chi fa, falla. *Fir. Luc.*

§ 4. Dicesi in prov. *Fare come S. Lò che non* inchiodava *i cavalli, perchè metteva i chiodi ne' buchi fatti*, e vale a dire Attenersi al metodo usato senza tentar nulla di nuovo. *Lami Dial.*

§ 5. Inchiodare *le artiglierie*: vale Mettere un chiodo nel focone per renderle inabili ad essere adoperate. *Mandò alcune delle galee, perchè togliessero o* inchiodassero *quelle bombarde.* Serd. Stor.

INCHIODÀTO, TA: add. da Inchiodare, Confitto, o Fermato con chiodi. *Istando in croce* inchiodato, *li Principi e Farisei lo schernivano.* Cavalc. Pungil. *Mettendola a leva, come si fa d' un' asse* inchiodata *per isconficcarla.* Sag. nat. esp.

§ 1. Inchiodato: Aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell' ugna quando si ferra. *E lo strider d' un' anitra* inchiodata. Burch. Qui per simil. ed in ischerzo.

§ 2. Inchiodato *da alcuna malattia*: figur. vale Fermo per malattia nel letto. *Voc. Cr.*

§ 3. Per met. vale Fisso, Stabile pertinacemente. *Accomodano, o per dir meglio scomodano, e travolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e* inchiodate *conclusioni.* Gal. Sist.

INCHIODATÒRE: verb. m. Che inchioda. *Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri* inchiodator *delle manette.* Buon. Fier.

INCHIODATÙRA: s. f. Lo inchiodare, Inchiovatura. V. *Contemplando la* inchiodatura *di Cristo in croce.* Fr. Giord. Pred.

INCHIOSTRÀRE: v. a. *Atramento fœdare.* Bruttar d' inchiostro, o Scrivère con inchiostro. *Senza parlar colla Signoria vostra Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli* inchiostra. Alleg. *Ancorchè paja strano Quanto or mia penna audacemente* inchiostra. Fag. rim.

§ 1. Inchiostrare: n. p. Tignersi d' inchiostro. *Gode mia penna se per voi s'* inchiostra. Fag. rim.

INCHIÒSTRO: s. m. *Atramentum.* Materia liquida e nera, colla quale si scrive o si stampano i libri. Inchiostro *da scrivere;* inchiostro *da Stampatori.* - V. Penna, Carta, Calamajo, Scrittore, Stamperia. *Panno bagnato d'* inchiostro. Cresc. *Lettere, le quali in poco* inchiostro *dimostrano la profondità de' nostri animi.* Bocc. lett.

§ 1. Per met. Scrittura, Componimento. *Ond' io gridai con carta e con* inchiostro. Petr. *Se tanto lice a' miei Toscani* inchiostri. Tass. Ger.

§ 2. *Scrivere di buon* inchiostro: vale Scrivere liberamente, e senza riguardo. *Voc. Cr.*

§ 3. *Raccomandar di buon* inchiostro: vale Raccomandar caldamente. *Voc. Cr.*

§ 4. *Il tuo* inchiostro *non tinge*: si dice ad Uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona. *Voc. Cr.*

§ 5. Inchiostro *della China*: è una Qualità d' inchiostro non liquido, nè corrente, ma solido; composto di nero di fumo infuso con gomma arabica, e risecco in panellini lunghetti in forma quadrangolare. *Voc. Dis.*

§ 6. Inchiostro: chiamasi da' Pescatori Quel liquore fuliginoso, che i totani, le seppie, ed i polpi spaventati spandono per intorbidar l' acqua onde non esser veduti. *Il polpo non sa campare senza il suo* inchiostro. Segner. Crist. instr. *Le tendini credo che sieno i Totani da' Lat.* Loligines *dall'* inchiostro *che hanno.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

INCHIOVATÙRA, e meglio INCHIODATÙRA: s. f. Lo inchiodare, Puntura fatta nell' inchiodare. *Si fa un' altra* inchiovatura *che passa intra 'l tuello e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.* Cresc.

§. *Ritrovar l'* inchiovatura: figur. vale Ritrovar la verità della cosa occulta, modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. *Fir. rim.*

INCHIUDÈNTE: add. d' ogni g. Che inchiude. *Non de' soli paralogismi, ec. ma d' ogni altro argomento ancora* inchiudente *industriosa fallacia.* Orsi Consid.

INCHIÙDERE: v. a. *Includere*. Rinchiudere. *Per asserragliare la via dall' un capo, e dall' altro, e* INCHIUDERLO *nel mezzo*. G. Vill.

§ 1. Per Includere, Comprendere. INCHIUDE *questa superba due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè*. Passav. *E in quel prezzo s'* INCHIUSON *gli adulterj e la rapina*. Franc. Sacch. rim.

§ 2. INCHIUDERE: n. p. Essere, Star rinchiuso. *Sì che dal fuoco salva l' acqua e gli argini infra li quali s'* INCHIUDE. Bocc. Com. Inf.

INCHIÙSO, SA: add. da Inchiudere. *Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano* INCHIUSA. Amet. *Vi mando l'* INCHIUSO *capitoletto*. Alleg.

§. Ed in forza di sost. vale Lettera inchiusa in un' altra. *Tuttavia gli scrivo la* INCHIUSA, *la quale gli renderete. Se varrà l' arò molto caro*. Bemb. lett.

INCIALDARE: v. a. Involgere nella cialda, Coprir con cialda. *Io dico il vero, e non* INCIALDO, *e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli*. Menz. sat.

§. INCIALDARE: n. p. Divenir come le cialde, cioè per met. Incamiciarsi di bianca veste. *Chi detto avrebbe il garzoncin Mirtillo S'* INCIALDERÀ *di cotta?* Menz. sat.

INCIAMBERLÀRE: v. a. voce disusata. Ciamberlare, Rabescare. *Non aveano guardarobe, nè camere* INCIAMBERLATE, *anzi giaceano al sereno*. Sen. Pist.

INCIAMBERLATO, TA: add. da Inciamberlare. V.

INCIAMPARE: v. n. *Offendere*. Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare; Intoppare – Incespicare, Inciampare. INCIAMPARE *a caso, forte, disavvedutamente*. – *Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli* INCIAMPARE *e cadere*. Cavalc. Frutt. ling. INCIAMPARE *dal Lat.* Incippare *secondo Isidoro*. Red. Or. Tosc.

§. INCIAMPASSI: in terza persona, è idiotismo Fiorentino, detto però fuori di regola, dovendosi regolarmente dire Inciampasse: ma essendovene molti esempj anche ne' MSS del 300, bisogna confessare che questa desinenza fosse ancor essa in quel secolo praticata. *Bisc. Malm.*

§ 2. INCIAMPARE *nella cialda o ne' cialdoni*. – V. Cialda.

INCIAMPICARE: v. n. *Offendere*. Frequentativo d' Inciampare, ed è voce comune agli Aretini ed ai Perugini. *Red. Voc. Ar.*

INCIAMPO: s. m. *Offendiculum*. Lo 'nciampare, e la Cosa di cui uno inciampa; Intoppo, – Incontro, V. Impedimento. INCIAMPO, *duro, non preveduto, inevitabile, strano*.

§. Per met. Difficoltà, Pericolo. *Purchè fortuna ti desse lo* 'NCIAMPO. Franc. Sacch. rim. *Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano* INCIAMPO. Bern. Orl. *Schivar l'* INCIAMPO *delle strade rotte e de' selciati sconci*. Buon. Fier. *Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l' ha concepita in un modo così simbolo alla Natura divina, che, ec. questo suo concetto ha servito di pietra d'* INCIAMPO *per far precipitare alcuni in quest' eresia*. Magal. Lett.

INCIAPPÀRE: v. a. T. de' Valigiaj. Fermare una campanella, una fibbia, o simile in una ciappa. *Campanella quadra di ferro* INCIAPPATA *in cima alle tirelle*.

INCIAPPATO, TA: add. da Inciappare. V.

INCIBREARE: v. a. Voce burlesca. Conciare a modo di cibreo. INCIBREATE *e rigonfie di emulazion di semi, di mondi e di midollami d' idee*. Bellin. Cical.

INCIBREATO, TA: add. da Incibreare. V.

INCICCIARE: v. a. Voce bassa formata da ciccia. Destar voglia di carne. *E poi s' ingolleran qualche salsiccia Fetida, sporca, ec. Conforme amore le pugne e le* INCICCIA. Fortig. rim.

INCIDÈNTE: add. d' ogni g. Che ha incidenza. *Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi* INCIDENTI. Gal. Sist.

§ 1. INCIDENTE: Aggiunto di rimedio; Che incide. *Colliquazione o soverchia serosità del sangue rese acre dai sali alcalici acri e* INCIDENTI *il di lui glutine*. Cocch.

§ 2. INCIDENTE: significa ancora un Evento, od una Circostanza particolare di qualche evento.

§ 3. INCIDENTE: che gl' Italiani ancor più spesso chiamano Accidente, è un Episodio, od una Particolare azione cucita o connessa coll' azion principale, o dipendente da essa. – V. Azione, Episodio.

INCIDENTEMÈNTE: avv. *Obiter*. Per incidenza, Con incidenza, Di passaggio; Quasi indirettamente. INCIDENTEMENTE *tocca delli mutamenti degli stati*. Com. Par. *Per dichiarare* INCIDENTEMENTE *l' origine di questo nome*. Borgh. Orig. Fir.

INCIDÈNZA: s. f. *Digressio*. Digressione. *Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze e d' Italia, e faremo* INCIDENZA, *per contare grandi e maravigliose novitadi*. G. Vill. cioè Faremo digressione. *E questo sia detto di passaggio, e come per* INCIDENZA. Magal. lett. *Mi si perdonin di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri,* INCIDENZE. Borgh. Vesc. Fior.

§ 1. *Far* INCIDENZA: vale Far parola, Far digressione, Narrare incidentemente alcuna cosa. *Tramò una tradigione, ec. dello che*

ne faremo incidenza. – Incidenza di alcuni fatti. Stor. Semif.

§ 2. Incidenza: vale anche Caduta, Percossa; e propriamente è T. de' Geometri; e dicesi della Caduta d'un raggio d'una linea, d'un solido sovra qualsivoglia piano. *La quale coll' alterne* incidenze *e riflessioni delle battute e ribattute dell' acqua fa creare tutte l'altre di sotto*. Viv. disc. Arn. *I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da riflettersi ad angoli eguali a quelli dell'* incidenza *verso tutte le parti* Gal. Sist.

INCIDERE: v. a. *Incidere*. Tagliare, Mozzare. *Posciachè mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, e tutti* incisi *i nervi Di libertate*. Petr.

§ 1. Figur. per Ricidere, Attraversare. *Noi* incidemmo *il cerchio all' altra riva, Sovra una fonte che bolle e riversa, Per un fossato, che da lei diriva*. Dant. Inf.

§ 2. Per Intagliare, e Scolpire, specialmente per quegl' intagli che si fanno in rame e in legno per istampare. *E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, ch'* incise *Quel delle chiavi a me sopra le tempie*. Dant. Purg.

§ 3. Per Far incidenza, digressione. *Lasceremo alquanto di lui*, incidendo *lo suo avvento, per dire, ec*. G. Vill.

§ 4. Incidere: per Dividere, Sciogliere; e dicesi specialmente da' Medici de' Sughi dello stomaco, o delle Medicine che agiscono sopra gli alimenti e le flemme grosse e viscose, la qual facoltà è detta Incisiva. *E' assimele è medicamento che incide i grossi umori – Agro di limone che sarebbe valevole ad* incidere *le materie pituitose più crasse*. Red. lett.

INCIELARE: v. a. *In cœlo collocare*. Porre, e Collocare in cielo. *Perfetta vita, ed alto merto* inciela, *Donna, più su*. Dant. Par. cioè Alluoga in cielo.

§. Incielare: per Esaltare a cielo, è modo introdotto, che si può usare francamente col correttivo di *Sarei per dire, per dir così*, e simili. *Va onestando le cose laide, ec. ampliando le mediocri, e* incielando *(per dir così) le alte*. Uden. Nis.

INCIFERATO, e INCIFERATO, TA: add. da Cifra, Fatto in cifra. *Ciò che si dice o fa, non pur si scriva, E tutto quanto* inciferato. Buon. Fier.

INCIGLIARE: v. a. T. Contadinesco. Costeggiare, o sia Fare coll' aratro due solchi per porca, cioè uno per costa, e come alcuni usano, uno fra il solco nuovo, ed il vecchio più a fondo e più diritto che sia possibile.

INCIGNERE; v. n. *Gravescere*. Ingravidare, Impregnare. Incignere *è a noi il medesimo che ingravidare*, e incinta, *che gravida, o sia questa voce dal Provenzale excinta, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura incientes, come alcuni credono*. Dep. Decam. *Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non* incinse, *se non questa volta sola*. Luc. Panz. *La Reina Ecuba quando* incinse *di Paris, si sognò, ec*. Ovid. Metaf.

§. In sign. n. p. vale lo stesso. *Benedetta colei che 'n te s'* incinse. Dant. Inf.

INCILE: s. m. T. Idraulico. Sinonimo di Emissario; ma strettamente preso si suole attribuire agli Emissarj artificiali più che a' naturali, come a quelle chiaviche dette dai latini *Castella*, per le quali si deriva artificialmente dal fiume qualche quantità d' acqua. *Guid. Gr. ec.*

INCIMURRIRE: v. n. T. di Mascalcia, e dell' uso; e dicesi de' Cavalli che contraggono l' infermità del cimurro.

INCINERAZIONE: s. f. *Incineratio*. T. Chimico e Farmaceutico. Combustione e Riduzione in cenere di un corpo per estrarne i sali. *Sale fatto per* incinerazione, *a differenza de' sali essenziali, che sono preparati per via di decozione.*

§. Incinerazione: così chiamasi dagli Scrittori Georgofili L' abbruciamento che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o altre materie combustibili ivi prodotte o portate d' altronde, acciò le ceneri che ne risultano gli servano di governo.

INCINGHIARE: v. a. – V. e di Cinghiare.

§. *Egli ha* incinghiata *la mula*: Motto molto usato fra' Giocatori quando vogliono mostrare che alcuno ha buono in mano. *Serd. Prov.*

INCINQUARE: v. n. p. Divenir cinque, Raddoppiarsi cinque volte. *Questo centesim' anno ancor s'* incinqua. Dant. Par. *Insuperbiscono a tenere un anno l' onore, che farieno in cinque?* incinquarlensi *i magistrati, ec*. Tac. Dav. ann.

INCINTA: s. f. T. di Marineria. Cordone della nave formato d' alcuni pezzi più grossi del rimanente del fasciame esterno, sul piano del quale risaltano, e sono situati dove corrispondono le coverte alle quali servono di stabilimento. Incinta *di scollato*. – *Il dormiente è assicurato col mezzo di pernj, e chiavetta coll'* incinta *che resta per di fuori al medesimo livello.*

§ 1. Le Incinte delle navi minori, sono Tavole circa un pollice più grosse di quelle del fasciame che cingono la barca esteriormente, circa un palmo sotto la coperta.

§ 2. Incinta *del forte*: dicesi La maggiore, e più grossa, che ricigne la parte più larga del bastimento.

§ 3. Capi incinte: diconsi le Tavole aggiunte all'incinte dalle bitte sino alla ruota di poppa e di prua dalla parte esterna.

INCINTO, TA: add. da Incignere. Onde *Donna* INCINTA, vale Gravida, Impregnata. *La femmina* INCINTA, *quando ella allatta, sì uccide il fanciullo.* M. Aldobr. *La madre rimase* INCINTA *di lui, morto il padre.* – INCINTA *è voce aggettiva, detta da In particella negativa, e Cinta, quasi non cinta: e significa gravida: perchè le donne, quando eran gravide, andavano senza cintura.* G. Vill.

INCIOCCARE: v. n. Battere di cosa dura in cosa dura, Collidere. *Nè dal feroce alano è men seguito, ec. e come Se'l tenesse schiattisce. e 'l vento morde, e i denti* INCIOCCA. Car. En.

INCIPIENTE: add. d'ogni g. *Incipiens.* Cominciante, Principiante. *Cancro* INCIPIENTE. Red. cons.

§. Gli Ascetici l'usano in forza di sost., e il dicono di Colui che comincia a menar una vita spirituale. *Che ai penitenti insieme e agl'* INCIPIENTI *appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi, ed ai proficienti i secondi cinquanta.* Segner. Miser.

INCIPOLLATÙRA: s. f. T. de' Calafati. Spaccatura sottile di una tavola.

INCIPRIATO, TA: add. Neologismo usitato in molti luoghi d'Italia. Sparso di polvere di Cipro.

INCIPRIGNÌRE: v. n. ed anche n. p. *Crudescere.* Incrudelire, e si dice dell'Effetto de' malori che fanno piaga, o tirano al maligno. *Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita* INCIPRIGNISSE. Fir. As.

§. Per met. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso. *Per non asperarlo e farlo più di quello ch' e' si fosse,* INCIPRIGNIRE, *ec.* Varch. stor. *Bastante a scancellare dagli animi sì mal disposti e* INCIPRIGNITI *la memoria delle offese.* Guicc. stor.

INCIPRIGNÌTO, TA: add. da Inciprignire. V.

INCIRCA: lo stesso che Circa. V.

INCIRCONCÌSO, SA: add. *Incircumcisus.* Non circonciso. *Che sarà dato all' uomo che percuoterà e vincerà questo* INCIRCONCISO *gigante?* Esp. Salm.

§. Ed in forza di sost. detto di Cristiano, per opposizione ad Ebreo. *E dà l'* INCIRCONCISO *ancor lo soverchio.* Jac. Sold. sat.

INCIRCOSCRITTÌBILE: add. d'ogni g. Che non si può circoscrivere. *Cav. esp. Cr.*

INCIRCOSCRÌTTO, TA: add. *Incircumscriptus.* Non circoscritto. – V. Immenso, Smisurato, Sopragrande, Illimitato. *Nè da Dio, il quale è spirito sommo e* INCIRCOSCRITTO, *nè da Satan, ec. si forma voce.* Mor. S. Greg.

INCISCHIARE: v. a. *Minutare.* Cincischiare, Tagliuzzare, Frastagliare. *Nè m'apra il cuor, perchè di fuor l'* INCISCHI *Con sue saette velenose ed empie.* Petr. *Avea le man, gli orecchi, il naso e 'l volto Lacerato,* INCISCHIATO, *e mondo tutto.* Car. En.

INCISCHIÀTO, TA: add. da Incischiare. V.

INCISCRANNÀTO, TA: add. da Ciscranna. Che siede, Che non si muove dalla Ciscranna. *Momo infingardo e maldicente, il quale* INCISCRANNATO *sempre mai si stava Su nel Ciel del tempo antico.* Alleg.

INCISIÓNE: s. f. *Incisio.* Taglio, Incisura. *È meno da biasimare quella (manna) che è fatta per* INCISIONE *de' rami, che quella ch' è fatta per* INCISIONE *de' tronchi.* Ricett. Fior. *Io già mi posi a far di questi insetti* INCISION *per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua Greca.* Ruc. Ap. *I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè* INCISIONE, *o vero tagliamento.* Varch. Ercol.

INCISÌVO, VA: add. *Incidens.* Che ha virtù e forza d'incidere. *L'aceto, ec. ha virtù penetrativa e* INCISIVA, *per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi.* Cresc.

INCÌSO, SA: add. da Incidere. *Di palma aveva, di lauro e d'ulivo Un cerchio in testa dottamente* INCISO. Alam. Gir.

INCÌSO: s. m. T. Rettorico. Uno de' membri del Periodo.

INCISÓRE: verb. m. *Celator.* Colui che incide, che intaglia; Intagliatore, Scultore.

§. INCISORE: è anche Aggiunto di Dente, e dicesi Di quelli di prospetto, il cui uffizio è d'incidere il cibo. *Così le forchette non sieno forcine, cioè uncinate, ma co' denti* INCISORI, *al pari de' nostri.* Salvin. Fier. Buon.

INCISÙRA: s. f. *Incisura.* Incisione. *È composto e segnato di dieci anelli, o* INCISURE, *o nodi.* Red. Ins.

INCITAMÉNTO: s. m. *Incitatio.* Lo incitare, Eccitamento, Sospingimento, Aizzamento, Provocamento. – V. Conforto, Instigamento, Stimolo, Incentivo. *Niuno è sì grande* INCITAMENTO *a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.* Cavalc. Frutt. ling. *Lo molto vietamento talora è maggiore* INCITAMENTO *di peccare.* Amm. Ant. *La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente.* Mor. S. Greg.

§. INCITAMENTO: per Ciò che eccita, che provoca. *Nuocono all' ipocondria, e particolarmente l'accrescono, l'evacuazioni e gli* INCITAMENTI *spiritosi, se non sieno ben moderati e remoti.* Cocch. Bagn.

INCITÀNTE: add. d'ogni g. *Instigans.* Che incita. *Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce* INCITANTE *al male, ma sotto specie di bene.* Segner. Mann.

INCITARE: v. a. *Incitare.* Spingere altrui a checchessia; e si usa anche nel n. p. Eccitare, Stimolare, Muovere, Provocare, Infiammare, Confortare, Invogliare. – V. Suscitare, Invaghire, Concitare, Aizzare, Sollecitare, Spronare, Instigare. *Cose tutte da* INCITARE *le deboli menti a cose meno oneste.* Bocc. nov. *Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me* INCITASSE. – *La lor bellezza non t'* INCITERÀ *al disonesto fuoco, anzi il caccerà via.* Lab. *Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono* INCITATI *e drizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.* Cavalc. Med. cuor.

INCITATISSIMO, MA: add. sup. d' Incitato, ma si dice del Moto, e vale Veementissimo. *Questo moto è* INCITATISSIMO, *e veementissimo di tutti gli altri.* Varch. Lez.

INCITATIVO, VA: add. *Incitans.* Atto ad incitare. *Credendo a' conforti* INCITATIVI *degli amici, e massimamente degli uditori.* But. proem.

INCITATO, TA: add. da Incitare. *I vostri rammarichii più da furia che da ragione* INCITATI, *ec. vituperano, mordono, e dannano Gisippo.* Bocc. nov. *Lezzo Caprino, il quale quando da caldo e quando da fatica tutta la corporea massa* INCITATA *geme e spira.* Lab.

INCITATARE: verb. m. *Auctor.* Che incita, Eccitatore. – V. Instigatore, Aizzatore, Motore, Autore, Promotore, Sollicitatore, Spignitore. *Comecchè molti vogliano lui essere stato* INCITATORE *di quello argomento.* Bocc. vit. Dant.

INCITATRICE: verb. f. d' Incitatore. *Instigatrix.* Che incita. – V. Incitatore. *La superbia è radice di tutti li peccati, o* INCITATRICE *di tutti li peccati.* But. Purg.

INCITAZIONE: s. f. *Incitamentum.* Incitamento. *Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento e* INCITAZIONE, *le parti di mezzo, ec. inosservabilmente si alzano e si abbassano.* Gal. Sist. *Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a* INCITAZIONE *di grave sdegno e turbazione di guerra.* M. Vill.

INCITTADARE: n. p. Abbandonare il Contado e fermar suo domicilio in una città. *Bald. Dec. lett. di Bacio*, ed è voce formata ad imitazione dell' Incibarsi di Dante.

INCITTADINARE: n. p. Prendere o Imitare i costumi e modi de' cittadini. *Niuno si ricorda della condizione passata, e la contadina subito s'* INCITTADINA. Salvin. Tanc. Buon.

INCIUSCHERARSI: n. p. *Inebriare.* Avvinazzarsi. *Voc. Cr.*

INCIVETTITO, TA: add. *Infaustus.* Infausto, Malagurato, detto Così dal canto della civetta, che da' superstiziosi è preso per segno di cattivo augurio. *S' ei rinculasse un po' d' onde egli è ito, e potesse al sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo presagio* INCIVETTITO. Menz. sat.

INCIVILE: add. d' ogni g. *Inurbanus.* Non civile; contrario di Civile; Scostumato, Malcreato, Villano. – V. Rozzo. *Trattomi dall' asinino studio delle leggi civili, anzi* INCIVILI, *mi fece applicare all' umane lettere.* Fir. As.

INCIVILIRE: v. n. Divenir civile, Deporre la rozzezza, Apprender maniera e costumi gentili, Ingentilire. *Voc. Cr.*

§. INCIVILIRE: in sign. a. T. Forense. Metter il richiamo al Civile, Mutar il richiamo dal Criminale al Civile. *D' aver fatto il mio debito mi pento Or che la cosa è troppo* INCIVILITA. Così il Malatesti nella Sfinge.

INCIVILISSIMO, MA: add. sup. d' Incivile *Gli rinfaccia come cosa* INCIVILISSIMA *nel Senato.* Borgh. Col. Milit.

INCIVILITO, TA: add. da Incivilire. *Gente forte, confine a diserti, ancor niente* INCIVILITA. Tac. Dav. ann.

INCIVILMENTE: avv. *Inurbane.* Con inciviltà, Rusticamente, Con maniera incivile. *Ma senza proposito, ec. caricarsi d' ingiurie* INCIVILMENTE, *ec. trattarsi, ec. è effetto infelice dell' abusata letteratura.* Salvin. pros. Tosc.

INCIVILTÀ, INCIVILTADE, INCIVILTATE: s. f. *Rusticitas.* Difetto di Civiltà, Rozzezza, Zotichezza, Scortesia, Mala creanza, ed Atti o parole contrarie alla civiltà. – V. Scostumatezza. INCIVILTÀ *grande, villana spiacevole, insoffribile.* – *Difetti morali, come sono le* INCIVILTÀ, *le ingratitudini, l' ira, ec.* Segner. Mann.

INCLEMENTE: add. d' ogni g. *Inclemens.* Crudele, Severo, Avaro, Rigido, Inflessibile: contrario di Clemente. *Presa dalla costui vaga figura, ec. E trovandol sì fiero, e sì* INCLEMENTE, *Consumar si vedea miseramente.* Bern. Orl.

§. Aggiunto ad Aria o stagione, vale Nociva, Rigida, *Intemperie della stagione* INCLEMENTE. Segner Crist. instr.

INCLEMENTISSIMO, MA: add. sup. d' Inclemente. *Gli danna* INCLEMENTISSIMA *ragione.* Tass. Ger.

INCLEMENZA: s. f. Qualità di ciò che è inclemente: contrario di Clemenza; Asprezza, Severità. *Nè già te d'* INCLEMENZA *accusar voglio, Perch' il picciol soccorso a me si neghi, Ma il Cielo accuso, ec.* Tass. Ger.

§. INCLEMENZA: dicesi anche figur. dell' Aria, del Vento, della Stagione e del Tempo. – V. Inclemente.

INCLINABILE: add. d' ogni g. *Inclinabilis*. Inclinante, Che può essere inclinato. *Ciascuna cosa da provvidenzia di propria natura impinta è* INCLINABILE *alla sua perfezione ec.* Dant. Conv.

INCLINAMENTO: s. m. *Inclinatio*. Calamento, Declinamento, e dicesi degli Astri. *E quello che rimane, si è* INCLINAMENTO *del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del dìe dalla parte di mezzodie.* Libr. Astrol.

§. INCLINAMENTO: per Propensione, Inclinazione. *Bemb. stor.*

INCLINANTE: add. d' ogni g. *Inclinatus*. Che inclina. *Ne' freddi* (le sorbe) INCLINANTE *il Marzo si dispongano.* Cresc.

INCLINANTEMENTE: avv. *Proclivitér*. Con inclinazione. *Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più* INCLINANTEMENTE *creduta Dea.* S. Ag. C. D.

INCLINARE: v. a. *Inclinare*. Inchinare. *Comandò che due arbori per forza fossero* INCLINATI, *alli quali lo fece legare.* Vit. Plut. *Imperciocchè nell'* INCLINARE *tutta la canna A C, ec. vedrassi l' interno livello F successivamente muovere.* Sagg. nat. esp.

§ 1. INCLINAR *l' orecchie*. — V. Orecchio.

§ 2. In sign. n. vale Aver attitudine o disposizione a checchessia; Pendere, Piegare, Esser disposto, Esser propenso. — V. Trarre. *Io non ho fatta questa esperienza, ec. ma* INCHINO *a credere che, ec.* Sagg. nat. esp.

§ 3. Onde INCLINARE *a una cosa*, dicesi l' Avervi disposizione e attitudine.

§ 4. INCLINARE: si dice anche dello Incominciare a rompersi, ma è meno di Fendere, e più comun. si dice Incrinare. *Voc. Cr.*

§ 5. INCLINARE: è anche T. Astronomico, e vale Lo andare o Muoversi de' pianeti verso l' orizzonte. *Voc. Cr.*

INCLINATISSIMO, MA: add. sup. d' Inclinato. *Fomentano, ec. quel loro geniaccio inclinato al male,* INCLINATISSIMO. Fr. Giord. Pred.

§. INCLINATISSIMO: per Affezionatissimo. *Con tutta la forza del mio a voi* INCLINATISSIMO *animo vi priego a mandare innanzi lo incominciato lavoro.* Bemb. lett.

INCLINATIVO, VA: add. Atto ad inclinare. *Salvin.*

INCLINATO, TA: add. da Inclinare. *Siccome la virtù della luce solare le* INCLINATE *foglie già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.* Din. Comp. Dic.

§. 1. Figur. Disposto, Propenso, Inchinevole, Acclino, Dedito, Discorrevole. *Perchè ho trovato il Santissimo tanto* INCLINATO, *e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.* Cas. lett.

§ 2. INCLINATO: vale anche Incominciato a rompersi, Incrinato. *Voc. Cr.*

INCLINATORE: verb. m. Che inclina. *Il primogenito di un Monarca è dovere, che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice esecutore del voler paterno, ec. è dovere, (se sia prudente) che vi sia preposto di più, quale* INCLINATOR. Segner. Miser.

INCLINAZIONE: s. f. *Propensio*. Attitudine, e Naturale disposizione a cosa particolare; Propensione, Indole, Genio, Prudenza. — V. Affezione, Talento, Vena, Abilità, Disposizione. *La terza cagione è da* INCLINAZIONE *naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo.* But. Purg. *Le vostre sono piuttosto* INCLINAZIONI *naturali.* Circ. Gell.

§ 1. INCLINAZIONE: per Tendenza, parlandosi di cose fisiche. *Intiepidire un poco l' acutezza degli umori, ec. la loro tanto facile* INCLINAZIONE *al moto.* Red. lett.

§ 2. INCLINAZIONE: per Pendenza, Declinazione dalla linea orizzontale. *Questa posizione de' suoi monti settentrionali atta a produrre frequenti le pioggie, e la poca* INCLINAZIONE *del terreno, e la composizione tenera e polverosa del primo strato.* Cocch. Bagn.

§ 3. Per Piegatura, o il Torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo, e per lo più si dice Degli astri, del zenit, dell' orizzonte, e simili. *E per sapere la* INCLINAZIONE *del zenit di loro capi, e il zenit della* INCLINAZIONE *per la* INCLINAZIONE *del suo orizzonte di loro.* Libr. Astrol.

INCLINEVOLE: V. Inchinevole.

INCLITO, TA: add. Voc. Lat. Preclaro, Illustre. — V. Eccellente. *Inclita Reina.* Filoc. *E salvò la reale* INCLITA *insegna.* Bern. Orl.

INCLUDERE: v. a. *Includere*. Rinchiudere, Comprendere; il suo contrario è Escludere. *Lo pregò che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi ed i Fiorentini, e* INCLUDERCI *ancora lui.* Segr. Fior. stor. *Qual è quel precetto del Decalogo che una Repubblica d' Atei ben regolata, potesse pensar di riformare, senza* INCLUDERE *in tal riforma il principio necessario della sua rovina?* Magal. lett.

§. INCLUDERE: per Chiuder dentro, e dicesi per lo più Di lettere e simili. *Accioochè le* INCLUDESSE *nel proprio piego.* Viv. lett. *La ne mando qui* INCLUSA *una copia.* Red. lett. *Rileggi l'* INCLUSA *lettera, vedi se ne vai soddisfatto.* Magal. lett.

INCLUSA: s. f. Che una volta dicevasi Alligata. Lettera inchiusa dentro altra, e dicesi anche Acclusa. *Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da sè esplicarsi nella* INCLUSA. Red. lett.

INCLUSIVA: s. f. Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. *Red.*

INCLUSIVAMENTE: avv. Con inclusione, Per inclusiva. *Udan. Nis.*

INCLUSO, SA: add. da Includere. V.

INCOATIVO, VA: add. T. Dogmatico. Che incomincia, o che esprime il principio d'una cosa o d'una azione.

INCOATO, TA: add. Voc. Lat. Principiato. *Anzi nella presente ancora riportasi bene spesso questa mercede almeno* INCOATA. Segner. Mann.

INCOCCARE: v. a. Mettere nella cocca: contrario di Scoccare. *Uno arciero fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed* INCOCCÒ *la saetta.* Tratt. pecc. mort.

§. INCOCCARE: n. p. figur. detto Della voce, della parola, vale Stentar a proferire. *Risponde, ma due volte o tre s'* INCOCCA, *Prima il parlar ch' uscir voglia di bocca.* At. Fur.

INCOCCATO, TA: add. da Incoccare. *Coll' arco teso e colla saetta* INCOCCATA, *stendeva il padre la poderosa destra a vendicar la strage del suo figliuolo.* Pros. Fior.

INCOCCATURA: s. f. Infilamento, o Ingresso dell' estremità dell' antenna in un anello, o in un cerchio per sospendervi una girella o souriglianti.

INCOCCIARE: v. n. ed anche n. p. *Obfirmari.* Ostinarsi, Intestarsi, Incaparsi, Incaponire. *Non si legano co' benefizj, ec. colle cortesie non s' addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero,* INCOCCIANO *come rospi:* Salvin. disc. *Questa, e dieci altre simili cose i Medici, valentuomini, ec. nemici della ciurmeria, le sanno benissimo, nè* INCOCCIANO *a volere spacciare per cose nuove.* Magal. lett.

INCODARDIRE: v. n. *Consternari.* Divenir codardo, Avvilirsi, Impaurire. – V. Svalorire, Sbaldanzire, Invilire. *Al falso grido ch' e' fosse morto credettero, e cedettero* INCODARDITI *la vittoria.* Tac. Dav.

INCODARDITO, TA: add. da Incodardire V.

INCOERENTE: add. d' ogni g. Non coerente, Sconnesso, Discrepante. *Ma S. Prospero combatte contro una sola proporzione* INCOERENTE, *ed io dovrei combattere contro molte.* – *Piacciavi qui lettor di ascoltare alcune sue formole in questo solo del favellare* INCOERENTE. Segner. Mann. – V. Incoerenza.

INCOERENZA: s. f. Sconnessione e Discrepanza: contrario di Coerenza. *Anzi da questa* INCOERENZA *medesima pigliò il Santo argomento di più inasprire.* Segner Mann.

INCOGITABILE: add. d' ogni g. *Incogitabilis.* Da non si poter pensare o immaginare. *Passeranno dall' acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli* INCOGITABILI *mali.* Esp. Vang. *O amor delettabile, amor* INCOGITABILE. Fr. Jac. T.

INCOGLIERE, e INCORRE: v. a. *Deprehendere.* Sopraggiungere, Cogliere, Acchiappare. *Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono per* INCOGLIER *costei.* Bocc. nov. *Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl'* INCORRANNO. Liv. M.

§. In sign. n. vale Accadere, Intervenire, Succedere. *Che non dovea bene* INCOGLIERE *alla nostra cittade.* G. Vill. *Bezzicarono alla sfuggita, e male ne* INCOLSE *loro.* Tac. Dav. ann.

INCOGNITAMENTE: avv. Sconosciutamente. *Lievati su* INCOGNITAMENTE. Teol. Mist.

INCOGNITO, TA: add. *Incognitus.* Non conosciuto, Sconosciuto. V. *La sua radice* INCOGNITA *e nascosa.* Dant. Par. *Benchè in uno* INCOGNITO *mormorio minacciante danni dintorno mi sentiva continovo.* Amet.

§ 1. INCOGNITO: si dice anche de' Principi e Persone d' alto affare allorchè viaggiano, senza gran treno, e senza portar il nome e i distintivi della lor condizione.

§ 2. Onde *Stare* INCOGNITO, vale Trattenersi senza fare la figura dovuta.

§ 3. INCOGNITO: s' usa pure in forza di sost. *Ma di soavità di mille odori vi facea un* INCOGNITO *indistinto.* Dant. Purg.

INCOGNOSCIBILE: add. d' ogni g. Che non si può conoscere, Imperscrutabile, Non atto ad essere conosciuto, Che non può cader sotto cognizione. *Essere non solo conosciuto, ma ancora* INCOGNOSCIBILE *ad ogn' altro intelletto, che all' intelletto divino.* Segner. Crist. instr.

INCOLA, e INCOLO: s. m. Voc. Lat. inusitata. Abitatore di un paese. *Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl'* INCOLI *parlando, sè nobile, ec. mentiva.* Amet.

INCOLÀ (All') avv. Modo contadinesco. Colà. *Corrono all'* INCOLÀ *verso la piazza.* Buonarr. Tanc.

INCOLLAMENTO: s. m. T. dell' Arti e degli Scrittori naturali. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose fatto colla colla, o per via d' altro glutine.

§. INCOLLAMENTO: per Agglutinamento di varie cose, come se fossero applicate insieme con colla o altro glutine. *Il lodato sincerissimo Scilla notò pure, ec. un inpietramento o* INCOLLAMENTO *simile di sassolini, dove cavano macine o ruote da mulino, le quali anch' esse altro non erano che un composto di varie pietruzzolette.* Vallisn.

INCOLLANATO, TA: add. Che ha collana, Ornato di collana. *Annibale tutto inanellato, inghirlandato,* INCOLLANATO *e smaltato d' oro.* Borgh. Arm. Fam.

INCOLLANTE: add. d' ogni g. *Conglutinans.* Che incolla. *Hanno facoltà* INCOLLANTE (li fichi) *de' liquidi e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate, perchè, ec.* Salvin. pros. Tosc.

INCOLLÀRE: v. a. *Conglutinare*. Appiccare, Attaccare insieme le cose con la colla. *Striscetta di panno K* INCOLLATA *per di dentro in sul vetro*. Sagg. nat. esp. *Vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi si discorra, acciocchè. saldi e* INCOLLI *i doccioni, se avessero alcuno vizio*. Cresc.

§ 1. Per met. *Se già non vi credete, ec. che i Britanni, che messono il sangue proprio per far signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede e d' amore* INCOLLATI *e confitti*. Tac. Dav. vit. *Qui misero rimango*, INCOLLATO *ancor io, ec. Oimè davvero, che di qui non sfango*. Fag. rim.

§ 2. INCOLLARE: T. delle Cartiere. Dar la colla alla carta.

INCOLLÀTO, TA: add. da Incollare. V.

§. Per met. Appiccicato senza proposito. *Dal solo aspetto de' quali caratteri* INCOLLATI *da voi in sul vostro discorso*. Carl. Fior.

INCOLLERÀRE: n. p. Lo stesso che Incollorire. *Ar. Negr.*

INCOLLORÌRE: n. p. *Irasci*. Montare in collera, Adirarsi. INCOLLORIVASI *de' messaggi mandati da Pisone ora per ora*. Tac. Dav. *Se le dava grandissima occasione d'* INCOLLORIRSI. – *Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera* INCOLLORITA. Red. Vip.

INCOLLORÌTO, TA: add. da Incollorire. V.

ÌNCOLO. – V. Incola.

INCOLORÀRE: n. p. *Colorari*. Divenir colorito. *Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'* INCOLORA. Dittam.

INCOLPÀBILE: add. d' ogni g. *Inculpatus*. Innocente, Che è senza taccia, senza colpa, Che non si può incolpare. *Chi nell' opere si dimostra* INCOLPABILE *fa tacere finalmente i malevoli*. – *Manda il fine Bel della vita, ed* INCOLPABIL *sempre*. Salvin. inn. Orf.

§. INCOLPABILE: Cui non si può attribuir vizio o difetto. *Entrano questi (naviganti) nella nave pieni di forza, di vigore, e di ogni più perfetta ed* INCOLPABILE *sanità*. Del Papa Cons.

INCOLPABILMÈNTE: avv. In modo incolpabile, Innocentemente, Senza colpa. *Nè smoderatamente malvagi, nè* INCOLPABILMENTE *buoni*. Uden. Nis.

INCOLPANTE: add. d' ogni g. *Incusans*. Che incolpa. INCOLPANTE *sè di tanta rovina*. Tac. Dav. ann.

INCOLPARE: v. a. *Culpare*. Dar colpa, Accagionare, Accusare. V. *Non altrui* INCOLPANDO *che me stesso*. Petr. *Il quale fu* INCOLPATO *molto del tradimento di Troja*. G. Vill.

§. *Chi* INCOLPA, *e incarica altri, non è senza colpa egli stesso*: prov. simile a quello: *Chi altri biasima, sè stesso condanna*: e vagliono, che In biasimando e incolpando gli altri si scuopre la malizia dell'animo proprio.

INCOLPATO, TA: add. da Incolpare. V.

§. 1. INCOLPATO: in forza di sost. *Compagno si fa della colpa chi difende l'* INCOLPATO. Albert.

§ 2. INCOLPATO: per Incolpabile, Incolpevole, Innocente, Che non ha colpa. *Se mi truovi* INCOLPATA, *S' io ti son fedele stata, Pregar ti voglio abbi pietà di me*. Lor. Med. canz. *Che tiene nelle mani della pace L' arme* INCOLPATA, *e l' innocente arnese*. Salvin. inn. Orf.

§ 3. INCOLPATO: Che è senza colpa, Innocente, Incorrotto. *Giudice, ec. d'* INCOLPATO *giudizio, e fortunato*. Al. Adim. od. *Fortunato fra noi fu Radamanto, Che d'* INCOLPATA *mente Fece ognor pullular frutto sincero*. Adim. Pind.

INCOLPATÒRE: verb. m. *Accusator*. Che incolpa. *Conoscano che quelli peccati, i quali son loro imposti, siano commessi dalli loro* INCOLPATORI. Mor. S. Greg.

INCOLPÈVOLE: add. d' ogni g. *Inculpatus*. Incolpabile; contrario di Colpevole. *Ordinando contro alla* INCOLPEVOL *sorella lo scellerato inganno*. Fir. As.

INCOLTAMÈNTE: avv. In modo incolto. *Voce di regola.*

INCÓLTO, TA: coll' O stretto, add. Voc. Lat. Non coltivato. *Paese brutto, di cruda aria,* INCOLTO *e spiacevole a vedere*. Tac. Dav. Germ.

§. Per met. vale Non acconciato, Disadorno. *Ed* INCOLTA *si vide, e si compiacque, Perchè bella si vide ancorchè* INCOLTA. Tass. Amint.

INCÒLTO, TA: coll' O largo, add. da Incogliere, e da Incorre; Avvenuto, Accaduto, Riuscito; ed anche Colto, Acchiappato. *Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere* INCOLTI. Sen. Pist.

INCOMANDÀTO, TA: add. *Injussus*. Non comandato. *In tal necessità non le si ascriva A fallo,* INCOMANDATA *arbitrar questo*. Buon. Fier.

INCOMBATTÌBILE: add. d' ogni g. Che non è soggetto a combattimento; Incontrastabile. *Non mortal questa, ma immortale è male, E fiero, e duro, e crudo, e* INCOMBATTIBILE, *Nè v' ha schermo*. Salvin. Odiss.

INCOMBÈNTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. usata da alcuni Autori per Ciò che Toscanamente dicesi Soprastante, Premente. *La colonna d' aria* INCOMBENTE. – V. Soprastante.

INCOMBÈNZA: s. f. Lo stesso che Incumbenza. V.

INCÒMBERE: v. impers. Appartenere, Spettare. Voce usata da' cattivi Scrittori, derivandola da Incombenza.

INCOMBUSTÌBILE: add. d'ogni g. Che non può essere arso o consumato dal fuoco; contrario di Combustibile. *I metalli si liquefanno, le pietre si calcinano, e non ostante sono* INCOMBUSTIBILI. — *Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed* INCOMBUSTIBILE *e fisso.* Art. Vetr. Ner.

INCOMBÙSTO. STA: add. *Incombustus*. Illeso, Non consumato dalle fiamme: contrario di Combusto. *Eva non portò calze, nè Adamo, Nè Moisè visto il rubo* INCOMBUSTO. Bin. rim.

INCOMINCIÀGLIA: s. f. *Ineptum principium*. Voce antiquata che esprime Imperfetto e tedioso incominciamento, posto che molti de' vocaboli finienti in *Aglia*, denotano viltà o imperfezione, come Bruzzaglia, Canaglia, Marmaglia, Poveraglia, ec. *Non cominci a troppo lunga* INCOMINCIAGLIA, *e che non prolunghi la fine di suo conto.* Tes. Br.

INCOMINCIAMÈNTO: s. m. *Principium*. Cominciamento, Principio. V. *Di catuna cosa è potentissimo lo* 'NCOMINCIAMENTO. — *Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno malo* INCOMINCIAMENTO. Albert.

INCOMINCIÀNTE: add. d'ogni g. *Incipiens*. Che comincia, Principiante. *Questa usurpazione della prima lettera del nome* INCOMINCIANTE *da vocale, ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.* Salvin. disc.

INCOMINCIÀNZA. — V. e di Incominciamento.

INCOMINCIÀRE: v. a. *Incipere*. Dar principio, Dar cominciamento, Por mano, Mettersi, o Prender a fare, a dire. — V. Cominciar, Principiare. *Fiori i quali per lo sopravvegnente Sole tutti s'* INCOMINCIAVANO *ad aprire*. Bocc. nov. INCOMINCIARONO *a ragionare quello che voleano fare*. Nov. ant. *Ora* INCOMINCIAN *le dolenti note A farmisi sentire*. Dant. Inf. *Onde i miei guai Nel comune dolor s'* INCOMINCIARO. — *Più volte* INCOMINCIAI *di scriver versi*. Petr.

INCOMINCIÀTA: verb. f. Voc. ant. Incominciamento: opposto a Finita. *Quando avrai cominciato, pensa la fine; della quale* INCOMINCIATA *e fine assai ti ho detto di sopra.* Albert.

INCOMINCIÀTO: s. m. *Inceptum*. Incominciamento. *Se potuto avessi, volontieri mi sarei dallo* INCOMINCIATO *ritratto*. Filoc.

INCOMINCIÀTO, TA: add. da Incominciare. V.

INCOMINCIATÒRE: verb. m. *Inceptor*. Che incomincia. *La via di Dio agl'* INCOMINCIATORI *è stretta, e a' perfetti molto larga*. Amm. ant.

INCOMÌNCIO: s. m. Voc. ant. Incominciamento. *Che buono* INCOMINCIO *vedevano di lui*. Vit. S. Gio. Bat.

INCOMMENDÀRE: v. a. Far commenda, Ridurre in commenda, Dare in commenda. *Badia soppressa, ed* INCOMMENDATA. Cr. in *Commendare*.

INCOMMENDÀTO, TA: add. da Incommendare. V.

INCOMMENSURÀBILE: add. d' ogni g. *Incommensurabilis*. T. Geometrico. Aggiunto di Quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo di una misura comune: contrario di Commensurabile. — V. Apotome. *Grandezze* INCOMMENSURABILI. — *Quantità* INCOMMENSURABILI *fra loro quelle s' intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota comune, cioè che le misuri amendue.* Viv. Prop.

INCOMMENSURABILITÀ: s. f. Stato di ciò che è incommensurabile. *Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l'* INCOMMENSURABILITÀ *delle linee, che la loro composizione di parti infinite.* Galil. postille.

INCOMMISCÌBILE: add. d' ogni g. Che non si può, o non si dee mischiare insieme. *Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone, e locuzioni molto diverse, e* INCOMMISCIBILI. Uden. Nis.

INCOMMODATAMÈNTE INCOMMODÈZZA, INCOMMODISSIMO, INCOMMODITÀ, INCÒMMODO. — V. Incomodamente, Incomodità, Incomodo.

INCOMMUTÀBILE: add. d' ogni g. *Immutabilis*. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare. *Diede per legge* INCOMMUTABILE *a tutte le cose mondane*. Bocc. Pr. *Signore Dio, bene* INCOMMUTABILE, *dammi conoscerti*. Cavalc. Frutt. ling.

INCOMMUTABILITÀ, INCOMMUTABILITÀDE, e INCOMMUTABILITÀTE: s. f. *Immutabilitas*. Stabilità, Fermezza; contrario di Mutabilità. *Non vuole così tosto aprire la* INCOMMUTABILITÀ *sua alle umane menti*. Mor. S. Greg. *Per questa* INCOMMUTABILITÀ *e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose*. S. Ag. C. D.

INCOMMUTABILMÈNTE: avv. *Immutabiliter*. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi. *Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede* INCOMMUTABILMENTE. Mor. S. Greg. INCOMMUTABILMENTE *ha parlato, come* INCOMMUTABILMENTE *conosce tutte le cose che son future.* S. Ag. C. D.

INCOMODAMÈNTE, e INCOMMODAMÈNTE: avv. *Incommode*. Con incomodo. *In quella regola vivono molto* INCOMODAMENTE, *e però non vi durano.* Libr. cur. malatt.

Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che INCOMMODAMENTE *molti dì avea soffiato*. Bemb. stor.

INCOMODARE: v. a. *Incommodare*. Apportare incomodo. *Voc. Cr.*

INCOMODATO, TA: add. da Incomodare. V.

§. *Essere* INCOMODATO *da un qualche male*: vale Esserne travagliato; ed è frase venutaci di Francia, usatissima tra le persone che professano il vivere costumato e civile, come ben osserva il Tocci nella sua Giampaolaggine. *Egli è* INCOMODATO *dalla gotta; è* INCOMODATO *da un certo dolore*, e simili.

INCOMODEZZA, e INCOMMODEZZA: s. f. *Incommoditas*. Incomodità. *In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'*INCOMODEZZA *quando è mal tempo*. Soder. Colt.

INCOMODÌSSIMO, e INCOMMODISSIMO, MA: add. sup. d' Incòmodo. *Essendo le macchine che si usano contra le terre* INCOMMODISSIME *a condurre*. Guicc. stor.

INCOMODITÀ, e INCOMMODITÀ; INCOMODITADE, e INCOMMODITADE; INCOMODITATE, e INCOMMODITATE: s. f. *Incommodum*. Incomodo, Scomodo: contrario di Comodo. – V. Disagio. *Tu debbi fuggire e vietare le tue e le mie* INCOMODITÀ *e disagi*. Sen. Declam.

INCÒMODO, e INCÒMMODO: s. m. *Incomodum*. Quel disagio, Quella pena che reca ciò che scomoda; Scomodo, Incomodità. *Per la via degl'* INCOMODI *e de' disagi s' arriva al Paradiso*. Fr. Giord. Pred. *Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio* INCOMODO *alcuno*. Ricett. Fior.

§ 1. Per Disavvantaggio. *Nondimeno è vizio, ed ha questo stesso* INCOMMODO *più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini*. Cas. lett.

§ 2 *Dare* INCOMODO: vale Incomodare. *M' incresce a quest' ora darvi* INCOMMODO. Ar. Cass. *Son sempre a dargli degl'* INCOMODI Red. lett.

INCÒMODO, DA: add. *Incommodus*. Contrario di Comodo. *Voc. Cr.*

INCOMPARABILE: add. d' ogni g. *Incomparabilis*. A cui non si può altro paragonare, Che è senza paragone, Impareggiabile, Inarrivabile. – V. Comparazione. *Grandissima parte di quella notte non senza* INCOMPARABIL *piacere, ec. trapassai*. Lab. *La cagione vi dirò, che mi fa stare in tanta e* INCOMPARABILE *tristezza*. Alam. Gir.

§. L' INCOMPARABILE: detto sost. è il nome d' una specie di Limone.

INCOMPARABILISSIMAMÈNTE avv. sup. d' Incomparabilmente. *Il che di vero troppo derogherebbe, e non pure al merito della Vergine* INCOMPARABILISSIMAMENTE *maggior del suo, ec. ma parimente, ec.* Segner. Paneg.

INCOMPARABILISSIMO, MA: add. sup. d' Incomparabile. *Segner. Miser.*

INCOMPARABILMÈNTE: avv. *Sine comparatione*. Senza comparazione. *Per utile della cittade* INCOMPARABILMENTE *sarebbe stato il meglio che quegli, ec.* Com. Purg. INCOMPARABILMENTE *è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare*. S. Ag. C. D.

INCOMPARÀRE: n. p. Collegarsi per comparatico. Farsi compare. *Di maggior contento mi sarebbe che fosse maschio, ma qual si sia, ec. fatemelo intendere subito, ec. chè per avventura verrò ad* INCOMPARARMI *io medesimo*. Car. lett.

INCOMPARTÌBILE: add. d' ogni g. Che non è compartibile. *Voi con franchezza lo chiamerete* (quel tempo) *per la brevità* INCOMPARTIBILE. Galil. Postille.

INCOMPASSIÒNE: s. f. *Feritas*. Contrario di Compassione. *E'l digiuno si è una* INCOMPASSIONE *de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi*. Esp. Vang.

INCOMPATÌBILE: add. d' ogni g. *Contrarius*. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi, Che non può sussistere con un altro senza distruggerlo. *Il caldo e il freddo sono* INCOMPATIBILI *nel medesimo soggetto*. – *Affari* INCOMPATIBILI, *difformi ufficj in una testa stessa*. Buon. Fier. *Divieti* INCOMPATIBILI *con quella istessa libertà ch' egli professa*. Magal. lett.

INCOMPATIBILITÀ: s. f. Qualità e Stato di ciò che è incompatibile. *La prima e massima difficultà è la repugnanza, ed* INCOMPATIBILITÀ *che è tra l' esser nel centro e l' esserne lontano*. Sist.

§. INCOMPATIBILITÀ: dicesi da' Giuristi l' Impossibilità di possedere due benefizj o due ufizj, che a tenor delle leggi sono di tal natura che non possono esser posseduti da una stessa persona.

INCOMPENSABILE. add. d' ogni g. Da non si poter compensare. *In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi* INCOMPENSABILE. Com. Inf.

INCOMPETÈNTE: add. d' ogni g. Che ha incompetenza. *Voc. Cr.*

INCOMPETENTEMÈNTE: avv. *Indecenter*. Sconvenevolmente, Fuor d' ordine: contrario di Competentemente. *Il seme deputato all' uso del generare, se* INCOMPETENTEMENTE *esce fuora, imbratta l' altre membra*. Mor. S. Greg.

INCOMPETÈNZA: s. f. Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione. *Voc. Cr.*

INCOMPIÙTO, TA: add. *Imperfectus.* Contrario di Compiuto. *Per la sua morte quella fabbrica rimase* INCOMPIUTA. Fr. Giord. Pred.

INCOMPLÈSSO, SA: add. *Non concretus.* Non composto, Senza mistione. *La sostanza delle cose semplici e* INCOMPLESSE, *come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.* Varch. Lez.

INCOMPORTÀBILE: add. d'ogni g. *Intolerabilis.* Da non comportarsi, Insopportabile, Non comportabile. *In amaritudine* INCOMPORTABILE *e senza speranza alcuna, ec. dimorato sono.* Lab. *Conobbono ch' a loro era cosa* INCOMPORTABILE. M. Vill. *Pel fetore* INCOMPORTABILE *della piaga fu abbandonato in terra.* Red. Vip.

INCOMPORTABILÌSSIMO, MA: sup. d'Incomportabile. *Salvin. pros. Tosc.*

INCOMPORTABILMÈNTE: avv. *Intolerabiliter.* Da non potersi comportare. *Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno* INCOMPORTABILMENTE, *che non sono.* S. Ag. C. D.

INCOMPORTÀNTE: add. d'ogni g. Insoffribile, Intollerante. Voce inusitata. *Questo solo è il maggiore e il più* INCOMPORTANTE *errore che facciano quei maestracci di dozzina plebei.* Cellin. vit.

INCOMPORTÉVOLE: add. d'ogni g. Lo stesso che Incomportabile. V. *Io sono stato due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e* INCOMPORTEVOLI. Bemb. lett.

INCOMPOSITAMÈNTE: avv. Con iscompostezza. *Castigl.*

INCOMPÒSITO. – V. Incomposto.

INCOMPOSSÌBILE: add. d'ogni g. Incompatibile, Che con altro non può essere insieme, Per contraria ragione non conveniente. *Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve, ec. essere* INCOMPOSSIBILE *con ogni colpa almeno mortale.* Segner. Crist. Instr.

INCOMPÒSTO, e INCOMPÒSITO, TA: add. *Incompositus.* Che è senz'ordine, Male ordinato, Scomposto, Disordinato. – V. Confuso, Sconcertato, Sbalestrato. *Ma nel cospetto mio sozza ed* INCOMPOSITA *turba ruinava sanza comandamento aspettare.* Bocc. lett. *Quando non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola* INCOMPOSTA, *o impastata, o confusa.* Viv. Prop.

§. Per Disadorno, Senza ornamento. *Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere* INCOMPOSTA *e semplice, non che diletti, ma che giovi.* Cavalc. Frutt. ling.

INCOMPRENSÌBILE: add. d'ogni g. *Incomprehensibilis.* Da non potersi comprendere. *Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per sè, questa è opera* INCOMPRENSIBILE. Sen. Pist. *Quivi si truova dovizia* INCOMPRENSIBILE *d'ogni bene.* Fr. Giord. Pred.

INCOMPRENSIBILITÀ, INCOMPRENSIBILITÀDE, e INCOMPRENSIBILITÀTE: s. f. *Incomprehensibilitas.* Lo stato di ciò che è incomprensibile. *Qui pone l'autore la* INCOMPRENSIBILITÀ *della grandezza di Dio.* Com. Par.

INCOMPRENSIBILMÈNTE: avv. *Incomprehensibiliter.* Senza potersi comprendere. INCOMPRENSIBILMENTE *pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.* Mor. S. Greg.

INCOMPRENSIVAMÈNTE: avv. Incomprensibilmente. *Circondata l'aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto* INCOMPRENSIVAMENTE. Fr. Jac. T.

INCOMUNICÀBILE: add. d'ogni g. Che non si può comunicare altrui: contrario di Comunicabile. *E che però si dichiara come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è* INCOMUNICABILE. Segner. Crist. instr.

§. INCOMUNICABILE: detto di Luoghi, o di Persone, vale Mancante di comunicazione, Impraticabile. *Tornandoci più conto l'averla 150. miglia lontana, e comunicabile per lettere, che vicina a un mezzo miglio è* INCOMUNICABILE *altrimenti che con gli stivali ai piedi, ec.* Magal. lett.

INCONCEPÌBILE: add. d'ogni g. Che non può concepirsi. *M'è assai più* INCONCEPIBILE *che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, ec. – Dell'avere l'architetto a provvedere i materiali dalle cave del Nulla, è* INCONCEPIBILE *il come.* Magal. lett.

INCONCEPIBILITÀ: s. f. *Incomprehensibilitas.* Impossibilità, o Somma difficoltà di concepire. *M'ingegnerò io di fare sul punto di quella apparentemente disperata* INCONCEPIBILITÀ *di come un Agente possa del nulla far qualche cosa. – Pareggiati i conti dell'eguale* INCONCEPIBILITÀ *del perchè dovesse esistere tanto l'uno che l'altra, la cosa si riduce a, ec.* Magal. lett.

INCONCILIÀBILE: add. d'ogni g. T. degli Scrittori forensi, e dell'uso. Che non può conciliarsi.

INCONCLUDÈNTE: add. d'ogni g. Che non conclude. *Il parlar vano, importuno, nojoso,* INCONCLUDENTE *rovina è de' negozj.* Buon. Fier.

INCONCLÙSO, SA: add. *Infectus.* Non concluso. *Andonne Dalla presenza d'uom maggiore esoso,* INCONCLUSO *il negozio.* Buon. Fier.

INCONCÒTTO, TA: add. T. Medico. Non concotto, Non digerito.

INCONCÙSSO, SA: add. Voc. Lat. Non abbattuto, Illeso. *Verità* INCONCUSSA. — *Fiorenza mia Salda restarvi, ed* INCONCUSSA *Roma*. Buon. Fier.

§. INCONCUSSO: per Non concusso, Non scommesso, Non conquassato. *E per lo vasto mare corron le navi con seconde aure quiete, illese ed* INCONCUSSE. Salvin. Opp. Pesc.

INCONDÌTO, TA: add. Voc. Lat. Disordinato, Confuso, Mal composto, Sregolato. *Quando fermaronsi al suon della mia voce aspra ed* INCONDITA. Sannazz. Egl. *Di qui proviene che in questo infermo parimente si ascoltino le voci* INCONDITE *di chi strapazza il santo nome di Dio*. Segner. Mann.

INCONFUSAMÈNTE: avv. Confusamente, In confuso, Senz'ordine. *Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco perchè o elleno soprabbondano, o elleno vogliono dire questo medesimo* INCONFUSAMENTE. Segn. Etic.

INCONGIUNGÌBILE: add. d' ogni g. Che non si può congiungere. *Pr. Fior*

INCONGIUNTO, TA: add. *Disjunctus*. Non congiunto. *Seguita non meno* INCONGIUNTO *e avviluppato processo*. M. Vill.

INCONGRUÈNTE: add. d' ogni g. *Incongruens*. Disconvenevole; Contrario di Congruente. *Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di moti* INCONGRUENTI. Gal. Sist.

INCONGRUENTEMÈNTE: avv. *Incongruenter*. Con incongruenza, Senza congruenza, Inconvenientemente. *Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni fra sè discordanti e contrarie, tuttociò che pure, si dica,* INCONGRUENTEMENTE *e repugnantemente si salva*. Salvin. pros. Tosc.

INCONGRUÈNZA: s. f. *Incongruentia*. Sconvenienza, Inconvenienza; contrario di Congruenza. *Questo è il principio delle* INCONGRUENZE *ch' io stimo essere fra la luna e la terra*. Gal. Sist. *Per salvar le* INCONGRUENZE, *le inverisimilitudini, ec*. Magal. lett. *Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante* INCONGRUENZE, *che a quest' anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini*. Lami. Lez. ant.

INCONGRUITÀ: s. f. *Incongruentia*. Incongruenza, Inconvenienza. *Magal. lett.*

INCÒNGRUO, GRUA: add. Voce dell' uso. Incongruente Improporzionato.

INCONOCCHIARE: v. a. Mettere in sulla rocca il pennecchio. *Che quel si fila, poichè s'* INCONOCCHIA. Bellinc. son.

INCONQUASSABILE: add. d' ogni g. *Infragilis*. Che non si può rompere. *Pur vanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate,* INCONQUASSABIL, *dure*. Buon. Fier.

INCONSAPÈVOLE: add. d' ogni g. *Inscius*. Non Informato, Non avvertito. *Pretendevate forse coll' occultarmi l' occorso accidente rendermene per sempre* INCONSAPEVOLE? Fag. Com.

INCONSEGUÈNZA: s. f. Voce dell' uso. Niuna conseguenza, Falsa conseguenza, Irregolarità nel favellare e nel trattare.

INCONSIDERÀBILE: add. d' ogni g. *Incogitabilis*. Che non si può considerare, o immaginare, Incomprensibile. *Ne rappresenti avanti alla* INCONSIDERABILE *presenza della divina grandezza*. Fir. rim.

§ 1. INCONSIDERABILE: vale anche Che non merita considerazione, Che è poco importante, Di poco momento. — V. Impercettibile. *Nè forse l' accesso delle sue forze, in qualunque parte ella avesse inclinato, sarebbe stato così* INCONSIDERABILE, *che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo*. — *Con cui ella paga quella tanto* INCONSIDERABILE, *che le diedi delle mie lettere*. Magal. lett. *Diecimillesima parte della massa dell' acqua, porzione affatto* INCONSIDERABILE, *ed innocente per la sua quantità*. Cocch. Bagn.

§ 2. INCONSIDERABILE: vale anche Poco considerato, Che vi si bada poco. *Operazioni, ec, che il vederle ogni giorno ce l' ha rese* INCONSIDERABILI. Magal. lett.

INCONSIDERATAMÈNTE: avv. *Inconsiderate*. Senza considerazione, Sconsideratamente, Inavvertentemente. INCONSIDERATAMENTE *l'avea chiamato*. Dial. S. Greg. *Mattamente e* INCONSIDERATAMENTE *disponersi a morire* Cresc.

INCONSIDERATÈZZA: s. f. *Inconsiderantia*. Sconsideratezza, Inconsiderazione. *Perchè negli eccessi, ove la loro* INCONSIDERATEZZA *corre, non trabocchino*. Salvin. disc. *Voi avete voluto ingannare il lettore, ad a me appostatamente imporre una troppo puerile* INCONSIDERATEZZA. Galil. Postille. *Riprese Cortes l'Alvarado di quella precipitazione, e della* INCONSIDERATEZZA *con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze in giorno di tanta commozione*. Accad. Cr. Mess.

INCONSIDERATO, TA: add. *Inconsideratus*. Senza considerazione, Senza discorso, Inconsiderato, Inavvertente, Imprudente, Disavveduto, Che opera, Che intraprende senza avvertire. *Movimento subito e* INCONSIDERATO. Bocc. nov. *E tu* INCONSIDERATO *lo vai seguendo*. Filoc. *Avrò caro di sapere, ec. della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco* INCONSIDERATA. Cas. lett.

INCONSIDERAZIÒNE: s. f. *Inconsiderantia*. Inavvertenza, Imprudenza, Sconsiderazione, Balordaggine: contrario di Considerazione. *Da questa* INCONSIDERAZIONE *procede, che la*

persona dice parole leggieri e scostumate. But. *Cosa che pare ad altri essere per* INCONSIDERAZIONE *avvenuta.* Borgh. Col. Lat.

INCONSISTÀNTE: add. d'ogni g. Che non consiste, Insussistente. *Discorsi vani*, INCONSISTENTI, *e pieni di repugnanze e contraddizioni.* Gal. Sist.

INCONSOLABILE: add. d'ogni g. *Inconsolabilis.* Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. – V. Disperato. *Considerate quell' anima afflitta e* INCONSOLABILE. Fr. Giord. Pred.

INCONSOLABILISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Inconsolabilmente. INCONSOLABILISSIMAMENTE *ne lagrimava.* Segner. Crist. instr.

INCONSOLABILMÈNTE: avv. Senza avere, Senza ammettere alcuna consolazione. *Tutti i suoi popoli gemevano* INCONSOLABILMENTE *sotto la sua tirannia.* Accad. Cr. Mess. INCONSOLABILMENTE *disbuffando, e i ritegni spezzando se n' andaro alto nitrendo.* Salvin. Opp. Cacc.

INCONSOLATO, TA: add. *Miser.* Non consolato con ciò che si desidera, che si chiede; Sconsolato. *Non gli lasciate rivoltar le spalle del tutto* INCONSOLATI. Buon. Fier.

INCONSOLAZIÓNE: s. f. Contrario di Consolazione, Il non potersi consolare. *Morto il padre per la* INCONSOLAZIONE *del suo dolore, fece fare una statua.* Zibald. Andr.

INCONSTANTE, e INCONSTANZA. – V. Incostante, Incostanza.

INCONSUÈTO, TA: add. Insolito, Non ancora sperimentato. *Fermare gli animi d' uno esercito veterano quando coi nemici* INCONSUETI *debbe affrontarsi.* Segr. Fior. Disc. *Lunghissima lettera del S. O. la quale, pel carattere a noi* INCONSUETO, *ha dato che fare a un pajo de' miei amici, per ritrarne il senso.* Galil. lett.

§. INCONSUETO: per Straordinario, Insolito, Inusitato. *Se un corrotto Aer spontaneamente a noi d'altronde Sen voli, o qualche grave e* INCONSUETO *Spirto, che nel venir generi 'l morbo.* Marchett. Lucrez.

INCONSULTAMÈNTE: avv. Sconsigliatamente, Senza aver preso consiglio. *Guicc. stor.*

INCONSÙLTO, TA: add. Voc. Lat. Temerario, Imprudente. *Volendo giustificare la sua* INCONSULTA *impresa.* M. Vill.

INCONSUMÀBILE: add. d'ogni g. Da non si poter consumare, Non consumabile. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiunto di Cosa da non si poter finire. *Innanzi che all' ovra* INCONSUMABILE *Fosse la gente di Nembrotte attenta.* Dant. Par.

INCONSUMATO, TA: add. Non consumato, Che dura, Che persiste ancora. *Una famelica fame* INCONSUMATA *Sempre egli serba allo sfrecciato ventre.* Salvin. Opp. Pesc.

INCONSÙTILE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Senza cucire. *Veste* INCONSUTILE, *che non si rassetta per via di cuciture.* Segner. Crist. instr.

INCONTAMINÀBILE: add. d'ogni g. *Incontaminabilis.* Da non poter essere contaminato. *Dicono adunque li demonj* INCONTAMINABILI, *e gli Iddii essere contaminabili.* S. Ag. C. D.

INCONTAMINATAMÈNTE: avv. *Pure.* Sinceramente, Con purità. *Dover altrui* INCONTAMINATAMENTE *e candidamente mantener la fede promessa.* Pros. Fior.

INCONTAMINATÈZZA: s. f. *Puritas* Illibatezza, Mondezza, Incorruzione, Purità. *Se quegli, il quale è giglio per l' eminenza del grado, e giglio dovrebb' essere per* INCONTAMINATEZZA *e innocenza, ec. ha le foglie viziate, ec.* Segner. Crist. Instr.

INCONTAMINATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Incontaminato. *Da' quali stando lungi per durar sempre* INCONTAMINATISSIMO, *ec.* S. Ag. C. D.

INCONTAMINATO, TA: add. *Incontaminatus.* Puro, Retto, Non imbrattato, Non contaminato, Non tocco, Sincero, Schietto, Illibato, Immacolato, Incorrotto. *Egli ci ha rigenerato in isperanza, in eredità incorruttibile, ed* INCONTAMINATA. Mor. S. Greg.

INCONTANÈNTE: avv. *Statim.* Tosto, Immantinente, Subitamente, Subito. – V. Prestamente. *E tornato in Parma,* INCONTANENTE *si partì col figliuolo.* G. Vill. *Veggendovi così savio, s' innamorerà di voi* INCONTANENTE. Bocc. nov. *Infermò poi* INCONTANENTE, *e morì.* Cron. Vell.

INCONTASTABILE: add. d'ogni g. *Certus.* Da non gli si poter far contasto, Non contastabile. *Giudicio* INCONTASTABILE, *gravoso.* Dant. rim.

INCONTENÈNTE. – V. e dì Incontanente.

INCONTENTÀBILE: add. d'ogni g. Che mai non è contento, Insaziabile, Sempre avido. *Quando poi, ec.* (il fuoco) *ha pigliate forze, diviene sì* INCONTENTABILE, *che vuole ingojar ciò che gli è negato.* Segner. Mann.

INCONTENTABILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Incontentabile. *Sono* INCONTENTABILISSIMI *nel maneggio di tutti i lor trattati.* Fr. Giord. Pred.

INCONTENTABILITÀ: s. f. *Insatiabilitas.* Insaziabilità di chi è incontentabile. *Le tristezze dunque, e i rammarichi, più dalla nostra* INCONTENTABILITÀ *vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ec. – Quindi la singolarità, ec. ne nasce quindi l' inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile e comune, e l'* INCONTENTABILITÀ. Salvin. disc. *Parendomi che voi non siate così insensibile al vero o al falso piacere che risulta da questa* INCONTENTABILITÀ. Magal. lett.

INCONTESTÀBILE: add. d' ogni g. Che non ha bisogno di testimonj; Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto, Che non è da addursi in giudicio. *Non essendo possibile, fuori delle proposizioni geometriche, l' escogitare una verità così* INCONTESTABILE, *nè una prova di essa così convincente, che, ec.* Magal. lett.

INCONTESTABILMÈNTE: avv. In modo incontestabile. *Magal. lett.*

INCONTINÈNTE: add. d' ogni g. *Incontinens, Intemperans.* Che non ha continenza, Disonesto; Dissoluto, Stemperato. – V. Incontinenza, Licenzioso, Sfrenato. *È pertanto manifesto, ec. che la materia della Continenza e dell' Incontinenza sieno i piaceri corporali, ec. Gli animali bruti non son detti nè temperanti nè* INCONTINENTI, *e se e' son detti, son detti per translazione.* Segn. etic.

INCONTINÈNTE: avv. *Statim.* Incontanente. V. *Ajuta* INCONTINENTE *alla gotta fredda.* Tes. Pov. *Saper recitar la lezione* INCONTINENTE, *che tu l' hai udita.* Cas. lett.

INCONTINENTEMÈNTE: avv. *Incontinenter.* Con incontinenza, Intemperantemente. – V. Lussuriosamente, Dissolutamente. *Io dico che e' può avere la scienza universale, ed operare* INCONTINENTEMENTE. Segn. Etic. *Città degli Spartani, ec. nella quale il femminil sesso* INCONTINENTEMENTE *e lascivamente viveva.* Pier. Vettor.

INCONTINENTÌSSIMO, MA: add. sup di Incontinente. – V. Stemperatissimo. *Avviene bene spesso che i Musici siano* INCONTINENTISSIMI *ed immodesti.* Pros. Fior.

INCONTINÈNZA, e INCONTINENZIA: s. f. *Incontinentia.* Vizio contrario alla Continenza ed alla Temperanza; Sregolatezza della concupiscenza, che non è tenuta a freno dalla ragione. *È men brutta l'* INCONTINENZA *dell' ira, che de' piaceri corporali.* Segn. Etic. *Il qual furto avvegnadiochè io commettessi per beneplacito della volontà, e per la* INCONTINENZA *dello accresciuto disiderio continovamente.* Coll. SS. PP.

§ 1. Per lo più si prende per Disonestà, Dissolutezza, Lascivia. INCONTINENZA, *malizia, e la matta Bestialitade, e come* INCONTINENZA *Men Dio offende, e men biasimo accatta.* Dant. Inf.

§ 2. INCONTINENZA: si dice ancora Dell' impeto de' fluidi del corpo che non possono essere contenuti, e specialmente Dell' impotenza di ritener l' orina. INCONTINENZA *d' orina.* – *Onde il sangue con soverchia* INCONTINENZA *per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle viscere e nelle cavità dell' abdomine si scarichi di esso siero.* Red. cons.

INCÒNTO, TA: add. *Incomtus.* Voce usata dall' Ariosto per la rima. Rabbuffato, Arruffato, Inculto, Disadorno. *Come che in viso pallida, e smarrita Sia la donzella ed abbia i crini* INCONTI.

INCÒNTRA: prep. che si congiugne al terzo e al quarto caso, come anche All' incontra, che anticamente si scrisse Alla 'ncontra. *Contra, obviam.* Contro, Incontro, Inverso. *Io venni in terra a soffrir l' aspra guerra, Che* INCONTRA *me medesmo seppi ordire.* – *Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all'* INCONTRA *A mezza via, come nemico armato.* Petr. *Alla quale (acqua) come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che e' suffolassero, io mi feci* INCONTRA. Fir. As.

§ 1. INCONTRA: avv. vale Contro. *Ma nulla può, se 'NCONTRA ha maggior forza.* Petr. *Incontanente tu dici* INCONTRA *più ferma ragione.* Tes. Br.

§ 2. INCONTRA: In quel cambio. *Per una che biasmar cantando ardisco, Lodarne cento* INCONTRA *m' offerisco.* Ar. Fur.

§ 3. *All'* INCONTRA: per Contra, serve al secondo caso. *I Saracini vennono per comune alla* 'NCONTRA *de' Cristiani.* G. Vill.

§ 4. *All'* INCONTRA; per Dirimpetto, e serve pure al secondo caso. *Venuta la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all'* INCONTRA *di quella d' Uguccione, più dì stettero affrontati.* – *Presa l' isola del Gaggiante, che è alla* 'NCONTRA *della detta Suina.* G. Vill.

INCONTRAFFATTÌBILE: add. d' ogni g. Che non può essere contraffatto. *Contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile* INCONTRAFFATTIBILE. Magal. lett.

INCONTRAMÈNTO: s. m. *Occursus.* Lo incontrarsi, Abboccamento. *Egli fuggirebbe ogni* INCONTRAMENTO *di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio.* Declam. Quintil.

INCONTRARE: v. a. *Occurrere.* Riscontrare. Abbattersi in camminando con chicchessia. *Quando* 'NCONTRAMMO *d' anime una schiera, Che venia lungo l' argine.* Dant. Inf. *Ma le è anco stato fatto onore, ec: e da nostro Signore e da tutte queste case Illustrissime, così* INCONTRANDOLA, *come visitandola.* Cas. lett.

§ 1. In sign. n. p. Dar di cozzo. *E che s'* INCONTRAN *con sì aspre lingue.* Dant. Inf. *Onde* INCONTRANDOSI *con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito, ec. gl' imprime un certo tremore che noi suono appelliamo.* Sagg. nat. esp.

§ 2. INCONTRARSI *in un punto*: vale Concorrere all' istesso segno.

§ 3. In sign. n. Accadere, Avvenire, Occorrere. Succedere. INCONTRÒ *che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella.* Vit. Plut. *Dissegli quello che gli era*

INCONTRATO. Vit. SS. PP. *Com' egli* INCONTRA *Ch' una rana rimane e l' altra spiccia*. Dant. Inf. *Dicendo ciò, che già gli è* INCONTRATO, *son riputati indovini*. Cavalc. Pungil. *Altro mai di lor grazia non m'* INCONTRA. Petr.

§ 4. INCONTRARE *il gradimento, lo sdegno*: V. Gradimento, Sdegno.

§ 5. INCONTRARE: per Farsi incontro, Affrontare. *Se dunque ne i tormenti io son beato, Meraviglia non è se inerme e solo Ardito* INCONTRO *un cor di virtù armato*. Buon. rim.

INCONTRASTÀBILE: add. d' ogni g. Da non potersi contrastare, A cui non si può opporre. *Milizia eccelsa che ne' cenni intenta Sta del sonante, e vigilante attende Pronta agl'* INCONTRASTABILI *comandi*. Chiabr. poem. *Queste mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente sul parermi assai* INCONTRASTABIL *motivo il seguente*. Viv. disc. Arn. *Con tutta questa* INCONTRASTABILE *riprova che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficoltà a confessare*. Magal. lett.

INCONTRASTABILMÈNTE: avv. *Indubitate*. Indubitatamente. *Ma sia bellezza* INCONTRASTABILMENTE *tenuta per tale e da tutti concordemente riconosciuta*. Salvin. disc. *In una lapida*, INCONTRASTABILMENTE *dell' antica fabbrica, appariscono visibilissime, ec. due lettere Romane*, ec. Magal. lett.

INCONTRASTÀTO, TA: add. *Incontroversus*. Che è fuor di disputa, Non contrastato, Indubitato. *Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere* INCONTRASTATA *gloria*. Salvin. disc.

INCONTRÀTO, TA: add. da Incontrare. V.

INCONTRAVERTÌBILE: add. d' ogni g. *Incontroversus*. Che non può cadere in controversia, Che è fuor di disputa, Incontrastabile. *Metter in dubbio cose* INCONTRAVERTIBILI. Gor. Long.

INCÒNTRO: s. m. *Occursus*. L' incontrare, Intoppamento, Rincontro, Scontro, Incontramento. INCONTRO *casuale, primo, felice*. – *Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso* INCONTRO *tema*. Alam. Colt. *Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni* INCONTRI, *e quante ebbervi a sei Carrozze*. Buon. Fier.

INCÒNTRO: prep. *Contra*. Contro. *Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli* INCONTRO. G. Vill. *Sono animali al mondo di sì altera Vista, che* INCONTR' *al sol pur si difende*. Petr.

§ 1. Per Alla volta, Inverso. *Che venendom'* INCONTRO *a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l sol tace*. Dant. Inf. *Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro* INCONTRO *dicendo*. – *Così dovrebbe essersi fatta* INCONTRO *a te ad amarti, come tu ti facesti* INCONTRO *a lei*. – *Ma senza arme trovandosi, ricorse a prender un ramo d' albero in luogo di bastone, e cominciò a farsi* INCONTRO *a' cani*. Bocc. nov. *Poscia che 'ncontro a la vita presente De' miseri mortali aperse 'l vero Quella che 'mparadisa la mia mente*. Dant. Par.

§ 2. Per A dirimpetto, A rincontro, A fronte. *Lo Re Carlo tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavria alla Catona*, INCONTRO *a Messina*. – *Stavano in istia* INCONTRO *a san Piero Scheraggio*. G. Vill. *Li Spini aveano il loro palazzo grande* INCONTRO *al suo*. Din. Comp.

§ 3. Talora se le affigge alcuna particella; e così il Boccaccio disse *Incontrogli*, per Incontro a lui. *Alla quale come Andreuccio fu presso, essa* INCONTROGLI *da tre gradi discese colle braccia aperte*.

§ 4. E in forza d' avv. vale Contra. *Il popolo minuto ebbe la sentenza* INCONTRO. G. Vill.

§ 5. *Fare* INCONTRO, o INCONTRA: Incontrare, Ricevere altrui con solennità d' incontro. *Usciamo fuori, e facciamogli* INCONTRA. Fr. Jac. T.

§ 6. *Farsi* INCONTRO, o INCONTRA: vale Andare incontro. *Si fece egli* INCONTRA *a Fornas in Fiandra*. G. Vill.

§ 7. *Farsi* INCONTRO: figur. Contravvenire, Fare in contrario. *Non si può, nè debbesi far mai* INCONTRO *a quel che l' uom prima ha giurato*. Alleg.

§ 8. *Stare* INCONTRO: vale Essere dalla parte opposta. *Voc. Cr.*

§ 9. *Allo* INCONTRO, e *Allo* 'NCONTRO: in forza di prep. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, Di rincontro; e si usa col secondo, e anche col terzo caso. *E vanne infino in Calavria allo* 'NCONTRO *di Messina*. G. Vill. *Giotto, a che ora, venendo di qua allo* 'NCONTRO *di noi un forestiere che mai veduto non ti avesse ec.* Bocc. nov.

§ 10. Per In vece, In contraccambio. *Nientedimeno abbiamo infra noi all'* INCONTRO *di questo l' amicizia*. Circ. Gell.

§ 11. E posto avverb. per In contraccambio. *Facendosi talvolta dare, ec. quando un pettine d' avorio, quando una borsa, ec. allo* INCONTRO *recandogli certi anelletti, ec.* Bocc. nov. *L' età novella allo* 'NCONTRO, *godendo il vantaggio del lungo tempo, ec. non vuol cedere all' antico tempo ne' suoi pregj*. Salvin. disc. *Che il marito quando mena moglie, mettesse all'* INCONTRO *tanti danari, quanto gli dà la moglie per dota*. Circ. Gell.

INCONTROVÈRSO, SA: add. T. Legale.

Che non è contraffatto, Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio. *Essendo una regola* INCONTROVERSA, *che in questi termini il rapporto legale, ec.*

INCONTROVERTIBILE: add. d'ogni g. Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile, Incontravertibile. *Essendo* INCONTROVERTIBILE *dalla ragione dei Re l'esigere l'approvazioni de' sudditi, ec.* Accad. Cr. Mess. *Manifestato visibilmente agli uomini per via di miracoli* INCONTROVERTIBILI *il suo supremo potere sulla natura. – Che abbian messo fuori, ec. e mostrato poteri così* INCONTROVERTIBILI *della legittimità della loro missione.* Magal. lett.

INCONTROVERTIBILMENTE: avv. In modo incontrovertibile. *Ma poi studiata con flemma scopre* INCONTROVERTIBILMENTE *l'agrume.* Magal. lett.

INCONTURBABILE: add. d'ogni g. *Non turbatus.* Da non poter essere conturbato. *Non è la virtù mia, per la quale io sto* INCONTURBABILE, *essendo ratto alle cose celesti.* Mor. S. Greg.

INCONTURBABILISSIMO, MA: add. sup. d'Inconturbabile. *I buoni servi di Dio godono il cuore* INCONTURBABILISSIMO. Fr. Giord. Pred.

INCONVEGNENZA: s. f. *Indecentia.* Inconvenienza. *La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola* INCONVEGNENZA *rappresentava.* Guid. G.

INCONVENEVOLE: add. d'ogni g. *Indecens.* Non convenevole, Che non conviene, Inconveniente. INCONVENEVOLE *cosa è, che l'uomo s'allegri del mal d'altri.* Vit. Plut. *Nel troppo duro stipite lo innestamento è* INCONVENEVOLE. Cresc.

INCONVENIENTE: s. m. *Incommodum.* Cosa che abbia sconvenienza, che stia male, che rechi danno, pregiudizio; Disordine. – V. Sconvenevolezza, Sconcio, Assurdo. INCONVENIENTE, *grave, intollerabile. – Qualunque colui si sia, a cui questo* INCONVENIENTE *avvenga.* Bocc. lett. *Non vedevano lo* 'NCONVENIENTE, *a che gli menavano le loro false opinioni.* But. *Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed* INCONVENIENTE. Bern. Orl.

INCONVENIENTE: add. d'ogni g. *Inconveniens.* Che non conviene, Disdicevole. – V. INCONVENIENTE *cosa sarebbe a concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati.* Bocc. lett. *Son ben sicuro che e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come* INCONVENIENTI *per rimuover la mobilità.* Gal. Sist.

INCONVENIENTEMENTE: avv. *Indecenter.* Sconvenevolmente, Senza convenienza. – V. Illecitamente. *Questo vocabolo non* INCONVENIENTEMENTE *par essere tolto da significar l'osservanza del parentado.* S. Ag. C. D.

INCONVENIENTISSIMO, MA: add. sup. d'Inconveniente; Sconvenientissimo. *Castigl.* è *Voce di regola.*

INCONVENIENZA: s. f. *Inconveniens.* Cosa contraria al convenevole, al decoro; Cosa mal fatta, Disordine, Sconvenevolezza: contrario di Convenienza. – V. Assurdo. *La* INCONVENIENZA *maggiore di tutte era, che ella avesse fatto di quella, ec. come s'ella fosse stata libera.* Petr. *Grande* INCONVENIENZA *è, che que' che son rei e pessimi, presumono di punire e di riprendere li peccati altrui.* Cavalc. Frutt. ling.

INCONVINCIBILE: add. d'ogni g. *Invictus.* Che non si può convincere. *Voc. Cr.*

§. Per Invincibile, è disusato. *Molti uomini indefessi ed* INCONVINCIBILI *nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre.* Petr. lett. Sinisc.

INCORAGGIAMENTO: s. m. *Fidentia.* Lo incoraggire, Coraggio. *Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo* INCORAGGIAMENTO. Zibald. Andr.

INCORAGGIANTE: add. d'ogni g. *Adhortans.* Che incoraggia, Che inanimisce. *Ma d'Ettorre omicida i Trojani* INCORAGGIANTI *rompesi attorno il suono. – Ordinava ec. che 'l muro montassero, ed ubbidivan quei l'*INCORAGGIANTE. Salvin. Il.

INCORAGGIARE: v. a. *Animos addere.* Dar coraggio, Inanimire, Dar animo. Oggi più comun. Incoraggire. V. *E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti* INCORAGGIARE *di partirci quindi.* Guid. G.

INCORAGGIATO, TA: add. da Incoraggiare. V.

INCORAGGIRE: v. a. *Animos addere.* Lo stesso che Incoraggiare, voce che ora è in bocca di tutti, come ben osserva il Bottari nelle annotazioni alle lettere di Fr. Guittone.

§. INCORAGGIRE: n. p. Pigliar animo. *Di tutti e due le parti* INCORAGGITISI, *al ciel stellante penetrò la voce.* Salvin. Es. Gen.

INCORAGGITO, TA: add. da Incoraggire. V.

INCORARE, e INCUORARE: v. n. *Statuere.* Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia. *Mi diedi a servir loro, ammonendogli che se* INCORERANNO *bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.* Fr. Tac. Cess.

§ 1. Per Mettere in cuore, Persuadere. *Ed io a lui: lo tuo ver dir m'*INCUORA *Buona*

umiltà. Dant. Purg. *Ciascuno fu* INCORATO *di fare il peggio ch' e' potesse*. Liv. dec.

§ 2. Per Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo. Incoraggire. – V. Animare. *Quasi ammiraglio, che 'n poppa, e in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'N*CUORA. Dant. Purg. *Nè Arminio e gli altri capi mancavano d'* INCORARE *i Germani*. Tac. Dav.

INCORÀTO, TA: add. da Incorare. V.

INCORAZZÀTO: TA: add. Aggiunto proprio di panno o simile divenuto sodo per untumi e lordure; Incrojato. *Si dice incrojato anche un panno divenuto sodo per gli untumi, ec. ma di questo è più proprio* INCORAZZATO *dal Lat.* Corrigia. *Min. Malm.*

INCORDAMÈNTO: s. m. *Chordotonia*. T. Musicale. Tensione delle corde d' uno strumento. *Doni Mus.*

INCORDÀRE: v. a. *Fides tendere*. Metter le corde agli strumenti di suono. *Dimmi perchè le più non son granate, E perchè son le viole* INCORDATE? Alam. rim.

§. In sign. n. Divenir incordato. *Chi non porta dietro gli occhi, per voltarsi indietro,* INCORDA. Cant. Carn.

INCORDÀTO, TA: add. da Incordare; Intirizzito, Rattratto. *Ferito a inganno fu da un suo servo D' una saetta, e quivi cadde in terra La carne fredda, e* INCORDATO *ogni nervo*. Dittam. *Non era però da maravigliare, se 'l detto cavallo era* INCORDATO *perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada*. Franc. Sacch. nov. Qui Intirizzato.

§ 1. *Cavallo* INCORDATO; dicesi Quello che pate d' Incordatura. V. *Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d' un pezzo come se fosse di legno, ec. Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era* INCORDATO. Franc. Sacch. nov.

§ 2. INCORDATO: Aggiunto a Strumento da sonare, vale Messo in corde. *Voc. Cr.*

INCORDATÙRA: s. f. *Tetanum*. Sorta di malattia del cavallo che gl' incorda il collo, o le gambe. *Quando al cavallo viene la 'N*CORDATURA *nel collo, usa l' unzione*. Libr. Masc.

§. Per L' atto di metter le corde. *Voc. Cr.*

INCORNÀTO, TA: add. Voce bassa, e dell' uso, la quale propriamente significherebbe Che ha corna; ma usasi solamente al figur. per Ostinato, Incapato.

INCORNATÙRA: s. f. Voce bassa e dell' uso che significa Ostinazione, come dicesi Incornato per Ostinato.

§ 1. INCORNATURA: T. Marinaresco. Foro o Apertura praticata nella grossezza della sommità dell' albero per passarvi la susta che afferra la penna per farla correre lungo l' albero.

INCORNICIÀRE: v. a. *Corona circumdare*. Metter la cornice. *Vidi un' assai bella testa a* INCORNICIARSI, *e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnajuolo, ec.* Alleg.

INCORONÀRE: v. a. *Coronare*. Coronare, Imporre corona. *Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia* INCORONARE. Bocc. nov. *Tu incoronasti lui di spine, acciocchè* INCORONASSE *noi di rose*. Serm. S. Ag. *Venne* INCORONATO *e parato coll' abito imperiale in sul pergamo*. G. Vill. *S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenza intorno intorno* INCORONAVANO, *rovinate, e gittate a terra*. Varch. stor.

§ 1. INCORONARE: figur. per Empire. *I donzelli le coppe* INCORONARO *Di vino e a tutti in volta stribuiro. – E i damigei di vino, Per mescere, i crateri* INCORONAVANO. Salvin. Odiss.

INCORONÀTO, TA: add. da Incoronare.

INCORONAZIÒNE: s. f. *Coronatio*. L' incoronare, Coronazione. *L'* INCORONAZIONE *di un Re, di un Poeta, ec. – L'* INCORONAZIONE *di N. Donna*. Vasar. *A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una* INCORONAZIONE *di capo più dura, ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene*. Segner. Crist. instr.

INCORPORÀBILE: add. d' ogni g. *Incorporabilis*. Da potersi incorporare. *Il sottile (umido) che passa e si converte in fiore, non è così* INCORPORABILE *alla pianta*. Cresc.

INCORPORÀLE: add. d' ogni g. *Incorporalis*. Incorporeo, Che non ha corpo. *Essendo inteso alle superne e* INCORPORALI *cose*. Coll. SS. PP. *Il benefizio è* INCORPORALE, *e perciò non può frastornarsi e divenir vano*. Sen. ben. Varch.

INCORPORALITÀ, INCORPORALITÀDE, e INCORPORALITÀTE: s. f. *Incorporalitas*. Qualità di ciò che è incorporale. *Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la* INCORPORALITÀ. Quist. Filos.

INCORPORALMÈNTE: avv. *Incorporaliter*. Senza corpo. *Imperia, e adopera invisibilmente, immutabilmente e* INCORPORALMENTE. S. Ag. C. D.

INCORPORAMÈNTO: s. m. *Commixtio*. Lo 'ncorporare, Unione, Mistione. *Non nascono (le botte) in quell' istante dall'* INCORPORAMENTO *della gocciola dell' acqua piovana colla polvere*. Red. Vip.

INCORPORÀRE: v. a. *Incorporare*. Mescolare più corpi, confondendogli e unendogli insieme, usasi anche in sign. n. p. – V.

Impastare. *E quando l' umido dell' acqua, e 'l secco della terra si temperano ed* INCORPORANO *insieme, dall' umido acquisterà il secco, ec. e l' umido acquisterà dal secco*. Cresc.

§ 1. INCORPORARE: dicono i Militari l' Unire diverse truppe in un sol corpo. *Il timore della fede è un principio che dona le sue truppe, ec. che le lascia* INCORPORARE *con quelle dell' amico, e con quelle le fa sempre agire di concerto*. Magal. lett. *Gli altri elementi quanto più son puri, tanto più s'* INCORPORANO *in loro, e ricevono meglio la lupe*. Fr. Giord.

§ 2. Per Prender corpo, Vestirsi di corpo. *Per nessun modo si può investigare, come il verbo è* INCORPORATO, *cioè ha preso corpo*. Omel. S. Greg.

§ 3. Per Comprendere, Imprimere nella fantasia. *Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello che* INCORPORANO, *intendono cose corporali*. Esp. Salm.

§ 4. Per Prendere il possesso, e Fare incorporo a beneficio del fisco, o simili. – V. Scorporare. *Per la detta accusa e contumacia fu condennato nella persona, e bandito; e tutti i suoi beni furono* INCORPORATI. Pecor. nov. *E tale i ben d' altrui s' appropria e* INCORPORA, *E fassi nel senato a forza assolvere. Che l' eternal salute già lo scorpora*. Pulci Driad. *Essendo* INCORPORATO, *ed unito colla città nostra*. Borg. Orig. Fir.

INCORPORÀTO, TA: add. da Incorporare. *E lo ficcammo* (il cannello) *nella neve tritata minutissimamente e* INCORPORATA *col suo sale, finchè ghiacciasse*. Sagg. nat. esp.

§. Per Confiscato. *Ed i suoi beni pubblicati e* INCORPORATI *alla camera della Reina*. M. Vill.

INCORPORAZIÓNE: s. f. *Commixtio*. Incorporamento. *D' animal giovanetto Si toglie il grasso a far tal unzione, E quel ch' è più perfetto, Si cava lor del lombo o dell' arnione, E fassi insieme una* INCORPORAZIONE *Con questo dolce pome*. Cant. Carn.

§. INCORPORAZIONE *di beni confiscati*: dicesi de' Beni, dei quali ha preso possesso il Fisco. *Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed* INCORPORAZIONI, *e delle scorporazioni per tali conti da farsene*. Band. ant.

INCORPOREITÀ: s. f. Stato e Qualità di ciò che è incorporeo. *Costituendolo della natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative, ec. dalla sua assoluta* INCORPOREITÀ *e indivisibilità*. Magal. lett.

INCORPÒREO, REA: add. *Incorporeus*. Che non ha corpo. – V. Immateriale, Spirituale. *Il foco soprannaturale che è nell' Inferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti che sono* INCORPOREI. But. Purg.

§. INCORPOREE: diconsi da' Chimici le tre Materie invisibili e fugaci, e volatili quali sono l' Aria, 'l Fuoco, e lo Spirito, o Esalazione minerale; la cui esistenza però si manifesta per mezzo d' alcuni sensibili effetti. *Diconsi* INCORPOREE *a distinzione delle tre materie corporee visibili, palpabili, fisse e concrete, cioè Terra, Acqua e Sale*. – *Le tre materie intangibili, o come le dicono i Chimici* INCORPOREE, *Aria, Fuoco, ed Alito sulfureo*. Cocch. Bagn.

INCÒRPORO: s. m. *Commixtio*. L' incorporare, e anche la cosa incorporata. INCORPORO *di un capitale in un traffico più esteso*. – *La folta turba* (per così dirla) *de' vestiri apposti su per le mura* INCORPORO *e ricchezza de' rigattier*. Buon. Fier.

INCÒRRE. – V. Incogliere.

INCORREGGÌBILE. – V. Incorrigibile.

INCÒRRERE: v. n. *Incidere*. Cascare, Incontrare, e s' intende in cose di pregiudicio, di danno, di vergogna, ec. Incoglier male. *Giulio Cesare, ec. in quella medesima infamia* INCORSE, *nella quale voi d' essere* INCORSO *ora vi gravate*. Bocc. lett. *Se tu perdi il bene delle virtudi, tu* INCORRI *in danno grandissimo*. Serm. S. Ag. *Non mi curai di* INCORRERE *nell' odio, e malevoglienza di Cipriano suo falso accusatore*. Boez. Varch. INCORRERE *in qualche altra nuova indisposizione*. Red. lett.

§ 1. Talora si trova usato col quarto caso. *Prego Iddio, ec. vi conceda che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell' età passata, se alcuno n' avete* INCORSO. D. Gio. Cell.

§ 2. INCORRERE: per Concorrere; e dicesi degli umori. *Si tragga sangue, acciocchè quindi si vòtino gli umori* INCORSI *al luogo, o si cuocano con ferro aguto*. Cresc.

INCORRETTAMÉNTE: avv. In modo incorretto. Voce di regola, comun. però si dice Scorrettamente.

INCORRETTÌSSIMO, MA: add. sup. di Incorretto, Scorrettissimo, Non punto spurgato da errori. *Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa* INCORRETTISSIMA, *in cui l' avete veduto voi*. Bemb. lett.

INCORRÈTTO, TA: add. *Inemendatus*. Non corretto. *Peccatori* INCORRETTI. Buon. Fier.

INCORRIGÌBILE, e INCORREGGÌBILE: add. d' ogni g. *Inemendabilis*. Da non poter essere corretto; Che non riceve correzione, Inemendabile. *Perchè lo vedeva* INCORRIGIBILE *aveva gran dolore*. Vit. Plut. *Se già il cherico non fosse* INCORREGGIBILE. Maestruzz.

INCORRIGIBILITÀ, INCORRIGIBILITADE, INCORRIGIBILITATE: s. f. *Mores inemendabiles*. Qualità e Stato di ciò che è incorrigibile. *S' intende la loro* INCORRIGIBILITÀ *in ciò che nessuna reprensione, o minaccia temono*. Cavalc. Pungil.

INCORRIGIBILMENTE: avv. In maniera incorrigibile. INCORRIGIBILMENTE *vizioso*. Salvin. disc.

INCORROTTISSIMO, MA: add. *Incorruptus*. Sup. d' Incorrotto. *Menag. lett.*

INCORRÒTTO, TA: add. *Incorruptus*. Non corrotto. – V. Incontaminato, Immacolato. *Ne cavarono fuori il corpo intero e* INCORROTTO. – *Trovarono il corpo e le vestimenta parimente* INCORROTTE *e salve*. Serd. Stor. *L' avrebbe conservato* INCORROTTO. Red. Ins.

§. Figur. per Giusto, Che non si lascia corrompere o sedurre. *Comparisca avanti ad uno giudice* INCORROTTO *e amatore della giustizia*. Fr. Giord. Pred.

INCORRUTTIBILE: add. d' ogni g. *Incorrumptibilis*. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione. *La sua carne è odorifera, e* INCORRUTTIBILE. Bocc. Vit. Dant. *E molto maggiormente noi che la riceviamo sempiternale, e* INCORRUTTIBILE. Annot. Vang.

§. Per met. vale, Che non si lascia indurre con donativi, od altro a fare a pro d' alcuno quello che non conviene. *Mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed* INCORRUTTIBILE *giudizio*. Red. Oss. an.

INCORRUTTIBILITÀ, INCORRUTTIBILITADE, INCORRUTTIBILITATE: s. f. *Incorruptibilitas*. Qualità e Stato di ciò che è incorruttibile, Impotenza a corruzione, Integrità. *Discorso d' Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si pruova la* INCORRUTTIBILITÀ *del cielo*. Gal. Sist.

INCORRUTTIBILMÈNTE: avv. *Incorrupte*. Senza corruzione. *Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino* INCORRUTTIBILMENTE. S. Ag. C. D. *Beato è quell' uomo, ec. sarà incoronato* INCORRUTTIBILMENTE. Coll. Ab. Isac.

INCORRUZIÒNE: s. f. *Integritas*. Interezza; Contrario di Corruzione. *Quando colla perfetta allegrezza dell' anime saranno vestite della* INCORRUZIONE *del corpo*. Mor. S. Greg.

INCORSATÒJO: s. m. T. de' Legnajuoli, ed altri. Strumento o Pialla da far le incanalature e le linguette. E ve n' ha di due specie Maschio e femmina. Il primo fa l' incanalatura. Il secondo fa la linguetta. V' è una specie d' incorsatojo il cui profilo è una Cimasa, ed è Ferro da scorniciare.

INCORSATÙRA: s. f. T. di Tessitura. Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del Subbiello, a' quali si raccomanda l' ordito per avviare la tela.

INCÒRSO: s. m. Incontro, Rincontro, Riscontro, Incorrimento. *Cavalc. Pazienz.*

INCÒRSO, SA: add. da Incorrere. *La qual città il Pontefice, ec. dichiarò* INCORSA *nello interdetto*. Guicc. stor.

INCORTINARE: v. a. *Cortinis circumdare*. Circondar con cortine, Ornare con cortine. *Là dove egli un bellissimo letto* INCORTINATO, *ec. vide*. Bocc. nov. *Cappella, ec.* INCORTINATA *per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi*. Stor. Eur.

INCORTINATO, TA: add. da Incortinare. V.

INCOSPÌCUO, CUA: add. *Incospicuus*. Che non si vede. *La luce sua (di Mercurio) il più del tempo, e quasi sempre resta* INCOSPICUA. Galil. lett.

INCOSTANTE: add. d' ogni g. *Inconstans*. Non costante, Mutabile, Instabile, Volubile, Rimutevole, Variabile, Leggiero. *Che nel resto mi dicano* INCOSTANTE, *Non curo, purchè l' incostanzia giovi*. Ar. Fur. *In somma so, com' è* INCOSTANTE *e vaga, Timida, ardita vita degli amanti*. Petr.

INCOSTANTEMÈNTE: avv. In modo incostante, *Voce dell' uso, e di regola*.

INCOSTANTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Incostante. *Voce dell' uso, e di regola*.

INCOSTANZA, e INCOSTANZIA: s. f. *Incostantia*. Cambiamento, Variazione, Variabilità, Volubilità, Leggierezza; contrario di Costanza. INCOSTANZA *strana, biasimevole, colpevole, imprudente, femminile*. – *La 'ncostanza, e volubilità, a che la lussuria induce l' uomo*. But. *Dante Alighieri sgramando contro al vizio della* INCOSTANZIA. G. Vill.

§. INCOSTANZA: si dice altresì parlando Delle cose soggette a cambiamento, Instabilità, Mutabilità. *O* INCOSTANZA *delle umane cose*. Petr.

INCOTICATO, TA: add. *Incrustatus*. Ridotto in cotica, Incrostato. *Rogna secca serrata, che pare* INCOTICATA. Fr. Jac. T.

INCÒTTO: s. m. Sorta di macchia, o lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. *Cr. in* Vacca. V.

INCÒTTO, TA: add. da Incuocere; Leggermente cotto. INCOTTE *le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue*. Cresc. *E raggruzzola paglie, e fa covoni Incontro al sole, onde ha la pelle* INCOTTA. Car. Matt. son.

§. INCOTTO: dai Contadini dicesi Dell' adustione, o riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.

INCOVERCHIARE. – V. e di Coverchiare.

INCRASSANTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. *Incrassans*. Aggiunto d' una sorta di medicamenti che spessiscono il sangue, gli umori. *Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'* INCRASSANTI, *e i modificanti l' acrimonia del sangue*. Red. lett.

INCREANZA: s. f. Voce dell' uso. Mala creanza, Inciviltà, Rusticità.

INCREATO, TA: add. *Increatus*. Non creato, Eterno. *Andare alla sapienza* INCREATA. Esp. Salm. *L' unigenito figliuol di Dio, verbo* INCREATO, *ec.* Med. arb. cr.

INCREDIBILE: add. d'ogni g. *Incredibilis*. Che non può credersi, o Che è difficile a credersi; e dicesi solamente Delle cose. *Io dirò cosa* INCREDIBILE, *e vera*. Dant. Inf. *Quasi* INCREDIBILE *a dover poter essere, che Castruccio, ec.* G. Vill.

§. INCREDIBILE: si dice per esagerazione in sign. di Straordinario, Maraviglioso, Quasi miracoloso, Che vince, Che supera ogni credenza. *La divina* INCREDIBILE *bellezza Di ch' io ragiono*. Petr. *Dolori, mali, fatiche* INCREDIBILI. — *Gioja piacere* INCREDIBILE.

INCREDIBILISSIMO, MA: add. sup. d' Incredibile. *E ben per suo e mio parere* INCREDIBILISSIMA *cosa che ella, ec.* Gal. Sist.

INCREDIBILITÀ: s. f. *Incredibilitas*. T. Dottrinale. Qualità di ciò che è incredibile.

INCREDIBILMENTE: avv. *Incredibiliter*. Da non credersi. *Rendono i corpi loro* INCREDIBILMENTE *agili*. Serd. stor. *L' hanno* INCREDIBILMENTE *a schifo*. Red. Ins.

INCREDULITÀ, INCREDULITADE, INCREDULITATE: s. f. *Incredulitas*. Miscredenza; contrario di Credulità. *Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la* INCREDULITÀ, *cioè il non voler credere*. Esp. Vang.

INCREDULO, LA: add. *Incredulus*. Che non crede, Ostinato a non credere, Miscredente, Scredente. *Se tu forse gli esempli del cielo* INCREDULA *schifi*. Fiamm. *Andate rubelli, e* INCREDULI *a Dio*. Annot. Vang.

INCREMENTO: s. m. *Incrementum*. Accrescimento. *Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agli* INCREMENTI *acquistati nello scendere*. Gal. Sist.

INCREPARE: v. a. Voc. Lat. Sgridare, Riprendere con romore di parole, o di gesti, che volg. si dice Fare un rovescio, Dare una sbrigliata. *Gli posero silenzio del suo errore* INCREPANDOLO. Amet. INCREPAVANLO, *perocchè non lo avevano riconosciuto*. Vit. S. M. Madd.

INCREPAZIONCELLA: s. f. dim. di Increpazione. *Si fermano nelle piacevoli* INCREPAZIONCELLE. Fr. Giord. Pred.

INCREPAZIONE: s. f. Voc. Lat. Riprensione: *Confessione è accusazione con* INCREPAZIONE *di sè medesimo, cioè che l' uomo sè biasimi e dispiaccia in quanto peccatore*. Cavalc. Frutt. ling.

INCRESCENZA: s. f. Voc. ant. Noja, Tedio, Rincrescimento. *Non mi vien mai* INCRESCENZA, *penare lungamente per suo amore*. — *Ma me non tene, che danno, e* 'NCRESCENZA. Rim. ant. *Il digiunare piaceami, e far grande astinenza, per macerar mio asino che non mi dia* INCRESCENZA. Ter. Jac. T.

INCRESCERE: v. n. p. *Tædere*. Rincrescere, Venire a noja, a tedio, a fastidio. — V. Annojare, Tediare, Dispiacere. *A me medesimo* INCRESCE *andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo*. — *E non ti* INCRESCA, *infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi*. Bocc. nov. *Non t'* INCRESCA *restare a parlar meco, vedi, che non* INCRESCE *a me, e ardo*. — *Ciò che pria mi piaceva, allor m'* INCREBBE. Dant. Inf.

§. INCRESCERE: *Misereri*. Aver compassione o misericordia. — V. Compatire. INCRESCERE *fino all'anima, fino al cuore*. — *Per l' amor di Dio, e per onor di te t'* INCRESCA *di me*. Bocc. nov.

INCRESCEVOLE: add. d' ogni g. *Molestus*. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Nojoso, Molesto, Dispiacevole. *Conciossiacosachè la mia dimora sia* INCRESCEVOLE. Guid. G. *Ma di alcuni severi ed* INCRESCEVOLI *vecchi si teme*. Ar. Len.

INCRESCEVOLMENTE: avv. *Moleste*. Con increscimento, Con tedio, Con noja, Fastidiosamente. *Quegli che per sè desidera, e* INCRESCEVOLMENTE *s' intromette, senza dubbio è da cacciare*. Amm. ant.

INCRESCIMENTO: s. m. *Tædium*. Rincrescimento, Noja, Tedio, Fastidio. *Incominciai, ec. a sentire de' passati* INCRESCIMENTI *del nojoso marito alcuna ricreazione*. Amet. *S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere* INCRESCIMENTO *al bisogno*. Liv. M.

§. INCRESCIMENTO: per Incomodo di salute. *Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi, ec. in cosa che poi le avesse il presente* INCRESCIMENTO *cagionato, credi tu che ella te ne incolpi?* Bemb. lett.

INCRESCIOSO, SA: add. *Molestus*. Increscevole. *Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa* INCRESCIOSA *parte del giorno*. Borgh. rip. *Cosa che possa essere agli obbietti da loro amati affannevole ed* INCRESCIOSA. — *La qual cosa ha fatto loro molto meno* INCRESCIOSA *e lagrimevole la morte del loro Signore tanto da esse amato*. Bemb. lett.

INCRESPAMENTO: s. m. *Corrugatio*. L' Increspare. *E tali* INCRESPAMENTI (*dell' acqua*) *andarsi via via propagando, ec.* — *Il qual s' osserva ne' suddetti* INCRESPAMENTI

dell' acqua. Sagg. nat. esp. *Viene infastidito, ec. da una certa interna gravezza, e da un senso di legamento*, d' INCRESPAMENTO *e d' angustia.* Del Papa cons.

INCRESPARE: v. a. *Crispare.* Ridurre in crespe. – V. Raggrinzare, Accrespare. *Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi* INCRESPA *e 'ndora, Metterci mano, e sazieireimi allora.* Dant. rim. *Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e* INCRESPANO *l' acqua.* Guid. G.

§ 1. E n. p. Ridursi in crespe. *Siccome veggiamo l' acqua stagnante* INCRESPARSI *in giro per una pietruzza che in lei si getti.* Sagg. nat. esp.

§ 2. INCRESPARE *la fronte, o simili:* si dice Quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia o per altra forte passione. *Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed* INCRESPA *la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro, ec.* Tass. Ger.

INCRESPATO, TA: add. da Increspare; Pieno di crespe. *Tutte l' ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua sì era tutta* INCRESPATA. Vit. SS. PP. *Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari, e* INCRESPATE *orecchie d' uno di quei barbagianni, ec. ho trovato sotto la pelle, ec. molti e molti lombrichi.* Red. Oss. an.

INCRESPATÙRA: s. f. *Corrugatio.* Increspamento. *Molte foglie d' altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o* INCRESPATURE, *o gonfietti pieni di vermi.* Red. Ins. *Dal testicolo si parte un canale bianchissimo, ec. figurato al di fuori con molti intagli e* INCRESPATURE. Id. Oss. an. *Stando in quel tempo le tuniche del cerebro in atto di convulsione, di stiramento, e d'* INCRESPATURA. Del Papa cons. *Con una gagliarda* INCRESPATURA *di ciglia all' ingiù.* Bald. Dec.

INCRETARE: v. a. *Lutare.* Coprir di creta. *Voc. Cr.*

INCRINÀRE: v. n. e n. p. E si usa anche talora in sign. a. *Rimam ducere.* Far pelo, Incominciare a rompersi, ma è meno di Fendere, e dicesi di cose fragili. *Quella raccolta, baldanzoso e lieto La mi trovai poi 'n man tanto* INCRINATA, *Che appena in sè medesma s' attenea.* Buon. Fier.

INCRINÀTO, TA: add. da Incrinare. V.

INCRISALIDÀRE: v. n. e n. p. Farsi, o Divenir Crisalide. *Baco, o verme, che quando s'* INCRISALIDA *viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrazione in un certo modo imbacuccandosi, si nasconde.* Bisc. Malm. *Anche costui finalmente* INCRISALIDA, *e dalla crisalide scappa un volante.* Vallisn.

INCRISALIDATO, TA: add. da Incrisalidare. V.

INCRITICÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può criticare, Che è incapace di critica. *Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire,* INCRITICABILE. Salvin. pros. Tosc.

INCROCIAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Incrocicchiamento, Traversamento d' una cosa con l' altra a guisa di croce, e dicesi per lo più Di tessuto, cucito, e simili.

INCROCIARE: v. a. Soprapporre, o Attraversare due cose a modo di croce. – V. Incrocicchiare, Intersecare. *Lieti talor con* INCROCIATE *antenne Quasi volammo sopra il mar.* Chiabr. Egl. *Quindi un pino, e quindi una querce* INCROCIATE *pendentemente derivano.* Pros. Fior.

§ 1. INCROCIARE: T. de' Costruttori. Unire insieme le tavole del fasciume in maniera che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.

§ 2. INCROCIARE: T. de' cappellaj. Piegare in più versi le falde nell' imbastitura.

§ 3. INCROCIARE: dicono anche Lo svolgere ch' essi fanno replicatamente la pezza da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l' imbastitura calcandole poi colla mano, acciò non restino i segni delle piegature.

§ 4. INCROCIARE: in T. di Marineria, dicesi Delle navi da guerra allorchè fanno diverse rotte per dar la caccia al nemico, o per incontrarlo. *Navigare* INCROCIANDO *un porto per predare qualche nave nemica.*

§ 5. INCROCIARE: n. p. Incrocicchiarsi, Intersecarsi. *Crocicchio, quel luogo, dove s'* INCROCIANO, *s' incrocicchiano le strade.* Salvin. Fier. Buon. *L' ingresso acchiocciolato, ed angusto, formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a* INCROCIARSI *per lo spazio di dieci passi.* Accad. Cr. Mess.

§ 6. *Punto* INCROCIATO: dicesi dalle Cucitrici, Ricamatrici, ec. Quello che si fa soprapponendolo per traverso ad un altro. *Tu vai alla Maestra eh? Or fatti insegnare il punto* INCROCIATO. Aret.

INCROCIATÒRE: s. m. T. Marinaresco. Vascello che scorre e corseggia sopra una costiera o spiaggia per guardarla, o esercitarvi la pirateria.

INCROCIATÙRA: s. f. T. Marinaresco. Dicesi a quella Parte dell' ancora curvata in arco, a cadauna della quale sono le zampe, e che s' incrocia all' estremità dell' antenna.

INCROCICCHIAMÈNTO: s. m. *Decussatio.* L' incrocicchiare, Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce. *Dentro a questi* INCROCICCHIAMENTI *esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa.* Bellin. disc. e *Cr. in* Intersecazione.

INCROCICCHIÀRE: v. a. *Decussatim disponere.* Attraversare una cosa coll' altra a guisa di croce; e si adopera, oltre alle altre

significazioni, anche nel sentim. n. p. *Già eravam là 've lo stretto calle Coll' argine secondo s'* INCROCICCHIA. Dant. Inf. *Vie che s'* INCROCICCHIANO. Borg. Rip. *Le dita insieme* INCROCICCHIA *ed aggruppa*. Bern. Orl. *Vi ha due vie larghissime che s'* INCROCICCHIANO *insieme*. Serd. stor. *Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi* INCROCICCHIATI. Din. Comp. *Colle braccia* INCROCICCHIATE *e col viso pieno di lagrime*. Vit. Crist.

INCROCICCHIATO, TA: add. da Incrocicchiare. V.

INCROJARE: v. a. Aggrinzare, ed Indurire. *Da questa voce Crojo abbiamo il verbo* INCROJARE, *ed indurire, ed* INCROJATO *per intender Pelle grinza, e secca, e indurita*. Min. Malm.

§. INCROJARE: n. p. *Obdurescere*. Farsi crojo, duro, zotico, intrattabile. *L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere* INCROJATO. Dep. Decam.

INCROJATO, TA: add. da Incrojare, e dicesi D'un cuojo, che per essere stato presso al fuoco sia divenuto duro e grinzoso. ed il simile Ad una cartapecora abbruciacchiata. *Min. Malm.* – V. Incrojare.

§ 1. Per met. dicesi d' Uomo di costumi rotici e rozzi. *Red. Voc. Ar.*

§ 2. Dicesi anche *Incrojato* un Panno divenuto sodo e rozzo per gli untumi e lordure, ma di questo è più proprio Incorazzato. *Certo panno* INCROJATO *di sozzura*. Zibald. – V. Crojo.

INCROLLABILE: add. d' ogni g. *Immotus, inconcussus*. Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso o crollato. *Iddio è sempre* INCROLLABILE, *immoto ed inconcusso*. Salvin. Callim.

INCRONICARE: v. a. Voc. ant. Narrare o Far cronica. *Tra gli altri suoi compagni furon diece, Che ordinâr l' Alcoran, de' quai t'* INCRONICO: *Li tre Cristian colle lor viste biece, ec.* Dittam.

§. INCRONICARE: n. p. Impacciarsi, Mettersi a trattare. *Tristo a colui, che con costor s'* INCRONICA. Franc. Sacch. rim.

INCROSTAMENTO: s m. *Incrustatio*. Incrostatura. *Urna finta d'oro, con* INCROSTAMENTI *di lapislazzuli*. Mann. Eseq.

§. INCROSTAMENTO: dicesi da' Naturalisti, Quella crosta o corteccia che formano l' acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi. – V. Stalattite. INCROSTAMENTI *o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli*. Vallisn.

INCROSTARE: v. a. *Incrustare*. Accomodare sopra pietre, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, o simili. *Erano* INCROSTATI *di farina*. Fir. As. *La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre*, INCROSTATA *e ripiena d'una, ec. congelazione quasi cristallina*. Red. Oss. ann. INCROSTATE *di fuori di marmi di più colori*. Vasar.

§. INCROSTARE. per Produrre, Cagionar crosta. *Caustico è ciò che dove tocca*, INCROSTA, *o scortica, o pela*. Aret. Com. – V. Incrosticato.

INCROSTATO; TA: add. da Incrostare. V.

§. INCROSTATI: diconsi anche da' Naturalisti i Corpi animali o vegetali, poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. *Sostanze* INCROSTATE *di materia tartarosa e calcarea, depostavi dall' acque termali*. Targ. Viagg.

INCROSTATURA: s. f. *Tectorium*. Quei marmi sottili o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia, Incrostamento. *Tolti via, ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole ed* INCROSTATURE *di marmi*. Borgh. Orig. Fir.

§. 1. Per Intonaco. *Nelle pareti e nell'* INCROSTATURE *della sua casa non si vedeva pittura alcuna*. Vit. Pitt.

§. 2. INCROSTATURA: dicesi anche da' Naturalisti in sign. d' Incrostamento. *Un'* INCROSTATURA *di croco, o di colcothar ranciato*. Targ. Viagg.

INCROSTAZIONE: s. f. T. de' Naturalisti. Incrostamento. INCROSTAZIONI *calcarie sopra sostanze vegetabili, ed animali*. Targ. Viagg.

INCROSTICATO, TA: add. Voce antiq. Che ha fatto crosta, Incrostato. *Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto* INCROSTICATI, *li mangiavano i Saracini* M. Vill. *Tanto erano le tuorla cogli albumi, e cogli gusci* INCROSTICATI, *e appiccate nel sedere*. Franc. Sacch. nov.

INCRUDELIMENTO: s. m. *Crudelitas*. Lo incrudelire. *Ricordano il lungo e perverso* INCRUDELIMENTO *di Nerone*. Libr. Pred.

INCRUDELIRE: v. a. *Exasperare*. Render crudele, Inasprire. *Acciocchè fuggendo noi non* INCRUDELIAMO *loro più gli animi*. Filoc. *Aspetti che alcuno le sue mani contra di me* INCRUDELISCA. Amet.

§ 1. INCRUDELIRE: parlandosi di Metallo, vale Renderlo crudo, sicchè non regga al martello. *Il bronzo è nimicissimo dell' oro, e mescolato con esso l'* INCRUDELISCE *in modo, che non più regge al martello*. Voc. Dis. in Bronzo

§ 2. INCRUDELIRE: v. n. *Saevire*. Divenir crudele, Portarsi crudelmente, Usar crudeltà, Inferocire. – V. Infellonire. INCRUDELIRE *barbaramente, fieramente, rabbiosamente, senza pietà*. – INCRUDELIR *contro di uno, o in uno, o nella persona, ec.* – E INCRUDELITO,

ec. in brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. M. Vill. Tu solo se' colui che verso te INCRUDELISCI. Lab. INCRUDELENDO la battaglia in maggiore asprezza. Guid. G.

§ 3. INCRUDELIRE: n. p. Inasprirsi, Esasperarsi, Inferocirsi. Occhj adiratevi, INCRUDELITEVI, Crudi uccidetemi, Ma non con fingere D' aver pietà. Chiabr. canz.

§ 4. INCRUDELIRE: figur. per Far piaga i malori, Tirare a maligno, e dicesi anche Incipriguire. Quando talvolta avviene, che un nerbo ingrossa. INCRUDELISCE, e tira, con questa ungasi bene. Cant. Carn. E quella INCRUDELITÀ per lo molto sangue perduto il valentre, e vertudioso duca spasimò. G. Vill.

INCRUDELÌTO, TA: add. da Incrudelire. V.

INCRUDÌRE: v. a. Asperum. reddere. Far crudo, cioè rozzo, zotico, e aspro. Quali col volgare bazzesco e crojo la' NCRUDISCONO, come sono i Lombardi. Passav.

INCRUDÌTO, TA: add. da Incrudire. Pallav. Conc.

INCRUÈNTO, TA: add. Voc. Lat. Non sanguinoso, Non versante sangue. Sagrifizio INCRUENTO. – Con quella man, che l' adipe INCRUENTO Offre del vecchio Adamo almo restauro. Menz. sat.

INCRUSCÀRE: v. a. Coprir con crusca. E gl' INCRUSCATI tozzi son ferigni. Pataff.

§ 1. INCRUSCARE: vale anche Mescolare, Cacciar checchè sia in cose che non istanno bene l' une coll' altre. Abbiamo risoluto che nè a te convenga il proporre al S. Principe d' INCRUSCARE in questa scrittura le cose del Cassini in quella, ec. Magal. lett.

§ 2. INCRUSCARE: n. p. Modo basso che vale Intromettersi, Ingerirsi. Guardate trascuraggine babbusca! Così alla cieca tra le disoneste La civetta onestissima s' INCRUSCA? Fag. rim.

INCRUSCÀTO, TA: add. da Incruscare. V.

INCUBAZIÒNE: s. f. Incubatio. Voc. Lat. usata dagli Scrittori Naturali. Il covare o Covatura degli uccelli.

ÌNCUBO: s. f. Incubus. Specie di spirito, che alcuni, seguendo l' error popolare, credono che pigli forma d' uomo, e giaccia colle donne. E chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero INCUBO, dicendo che è uno animale a modo d' uno satiro, o come un gatto mammone che va la notte, e fa quella molestia alle genti. Passav. È opposto di Succubo. V.

§. INCUBO: nel suo significato, si piglia da' Medici per Quell' incomodo che volgarmente chiamasi Pesarolo, Efialte. V.

INCÙDE: s. f. Incus. Voc. poet. Ancudine, Incudine. Per INCUDE giammai, nè per martello. Petr. Il vostro fral destrier ci cadde sopra, Il mio fusaldo come ferma INCUDE. Alam. Gir.

INCÙDINE: s. f. Incus. Ancudine, Incude. – V. Ancudine in tutti i significati. Or cerchi le cittadi ove amor gemina Suo' strai temprati nella calda INCUDINE. Sannazz. Egl.

§ 1. INCUDINE: T. di Magona. Ferrareccia compresa nella classe de' ferri grossi di Magona.

§ 2. Star fra l' INCUDINE e 'l martello: vale Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo. Voc. Cr.

§. 3. Dicesi proverb. A dura INCUDINE, martello di piume, cioè Co' cervelli ostinati bisogna andar colle buone, per scappargli.

INCULCÀNTE: add. d' ogni g. Che inculca, Che replica. I prolissi, e confusi e ripetenti, ec. e INCULCANTI è un tedio, ec. a chi gli ascolta. Salvin. Fier. Buon.

INCULCÀRE: v. a. Inculcare. Quasi lo stesso che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia, Persuadere. O mi s' INCULCHI un elle Fra l' uscio e 'l mur d' un' anfibologia. Buon. Fier.

INCULCATAMÈNTE: avv. A forza di replica e con espressa premura. Parola fatta passare anche più INCULCATAMENTE tra le truppe degli alliati per mezzo dei capi loro. Accad. Cr. Mess. Positivamente e INCULCATAMENTE asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo, ec. Magal. lett.

INCULCÀTO, TA: add. da Inculcare. V.

INCULCAZIÒNE: s. f. Inculcatio. Vizio di porre parole sopra parole significanti una medesima cosa. INCULCAZIONE di parole. Bocc. Com. Inf.

INCÙLTO, TA: add. Voc. Lat. Incolto. Non coltivato; e dicesi di campagna, o simili, capaci di coltivazione. – V. Trasandato, Insalvatichito. Foreste INCULTE. Fir. disc. an.

§. Per Disadorno, Rozzo; e dicesi Di persone e di cose capaci d' ornamento. – V. Sfregiato. E 'l montanaro all' ombra più destar la sua zampogna, e 'l verso INCULTO. Poliz. Ninfa tutta INCULTA, e poco meno che ignuda.

INCUMBÈNZA: s. f. Munus. Commissione, Carico. Il Vescovo dette l' INCUMBENZA dell' opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa INCUMBENZA. Fr. Giord. Pred. Si diede l' INCUMBENZA della navigazione al Piloto maggiore Antonio de Alaminos. Accad. Cr. Mess.

INCUNEÀRE: v. a. T. d' Architetti, e Muratori. Stabilir saldamente le pietre, o legnami nel muro cacciandogli a forza come un Cuneo. – V. Incuneato.

INCUNEÀTO, TA: add. da Incuneare.

Piane sono quelle che sono INCURVATE *nel maro*.

INCUÒCERE: v. a. *Incoquere*. Cuocere, Dare il fuoco. *Siccome legno acceso, il quale* INCUOCE *colui che lo tocca*. Com. Purg. *Quando gl' ignudi membri sono* INCOTTI *colle fiamme*. Declam. Quintil.

§ 1. Oggi per Leggermente cuocere. *Voc. Cr.*

§ 2. INCUOCERE *l' oro*: vale Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore prima di metterlo nel correggiuolo col mercurio. *Voc. Dis. in* Ferraccia.

INCUORARE. – V. Incorare.

INCUPIMENTO: s. m. T. de' Tintori. Lo incupire, che è Dare a qualsivoglia colore un impiumo che il rende più oscuro.

INCUPIRE: v. a. T. de' Tintori. Contrario di Schiarire; Dare, o Aggiugnere qualche droga, che sia capace di render più cupo un colore.

INCURÀBILE: add. d' ogni g. *Insanabilis*. Da non potersi curare, Senza rimedio, Insanabile. – V. Sfidato, Disperato, Irrimediabile. *Infermitadi* INCURABILI. S. Grisost. *Il morbo si fece* INCURABILE. Arrigh. prol.

§. INCURABILI: in forza di sost. m. pl. Così si chiama in Firenze uno spedale, nel quale si ricettanò gl' infermi che sono afflitti da malattie quasi insanabili, e che sono incapaci di qualunque cura. *Se voi siete impiagato, andate agl'* INCURABILI: *e credo ne abbiate bisogno davvero*. Fag. com. *Agl'* INCURABILI *vanno a curarsi i Malfranzesati*. Min. Malm.

INCURABILISSIMO, MA: add. sup. d'Incurabile. *La lebbra, male* INCURABILISSIMO. Segner. Mann.

INCURATO, TA: add. Non curato. *Ancorchè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle* (le infermità) INCURATE *che curate*. Segr. Fior. stor.

INCÙRIA: s. f. Negligenza. V.

INCURIOSAMENTE: avv. Senza curiosità. *Ma questa è la natura degli uomini, trascurare* INCURIOSAMENTE *le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste*. Segner. Paneg.

INCURIOSITÀ: s. f. Trascuranza di voler sapere; contrario di Curiosità. *Che a somiglianza di Simon Savo avesse il santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno o questa* INCURIOSITÀ. Segner. Paneg.

INCURSIONE: s. f. *Incursio*. Scorrimento de' nemici per depredare, metter a sacco. *Si può concedere tutto questo, e dire che i danni di Lucca provenissero dalle prime* INCURSIONI *de' Longobardi*. Lami lez. ant. *Restò libero il piano di Legnaja dalla* INCURSIONE *di tutto Arno*. Viv. disc. Arn.

INCURVARE: v. a. *Curvare*. Far curvo, Piegare. *Levai gli occhi a' monti, Che gl' INCURVARON pria col troppo pondo*. Dant. Par. *Gli archi, ec. si vedranno notabilmente* INCURVATI. Gal. Sist.

§. INCURVARE: n. p. Curvarsi, Piegarsi.

INCURVATO, TA: add. da Incurvare. V.

INCURVATURA: s. f. Incurvazione. *Ho fatto tutto quello ch' era necessario perchè quella penna di quel peso, di quella lunghezza, di quell'* INCURVATURA, *ec. andasse ec. dov' ella è andata*. Magal. lett.

INCURVAZIONE: s. f. *Curvatio*. L' incurvare. *Dalla quale deriva l'* INCURVAZIONE *della linea del moto*. Gal. Sist.

INCÙRVO, VA: add. Voc. Lat. Curvo. *Le linee diritte si sono piegate*, INCURVE *e torte*. Varch. lez.

INCUSARE: v. a. *Incusare*. Accusare, Biasimare. *I tribuni della plebe un' ora* INCUSAVANO *il baratto de' Consoli, un' altra la loro negligenza*. Liv. M.

INCUSTODITO, TA: add. *Non custoditus*. Non custodito, Senza custodia. *Voi lasciate in tal guisa il palazzo* INCUSTODITO? – *Lasciasti* INCUSTODITA *e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante*. Buon. Fier.

INCÙTERE: v. a. Apportar con forza, Far risentire. *I quattro Inviati, ec. sbalorditi per l' infelice successo dei loro negoziati*, INCUTEVANO *timore negli altri*. Accad. Cr. Mess.

ÌNDACO: s. m. *Indicum*. Sugo rappreso, cavato da un' erba, detta Anil, che nasce nell' Isola di Giamaica, nelle Caribe, e nella Guadelupa, col quale si tigne di colore tra turchino e azzurro. *Dove si fa grande quantità d'* INDACO, *e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana*. Viagg. Mont. Sin.

§. Per lo Colore che si trae dal sugo di tal erba. *Ce ne vedi ancora In* INDACO *color tratto a zaffiro*. Dittam. *Trenta grossi tornesi, per nove once di zendado* INDACO *per foderarla*. Quad. Cont.

INDAGABILE: add. d' ogni g. Che si può indagare. *Nelle verità divine non* INDAGABILI *dalla ragion naturale, a noi basta di far palese che non si oppongono, ec.* Seguer. Incr.

INDAGARE: v. a. *Percipere*. Ivestigare, Ricercare diligentemente per conoscere o scoprir checchè sia. *Considera che se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore, per* INDAGARE *tutt' i difetti intimissimi, ec. molto più sembra che similmente egli debbale cavar fuori per* INDAGARE *quegli di qualunque anima scellerata*. Segner. Mann. *Vedutosi chi era Montezuma, ec. resta da* INDAGARE *i motivi che ebbe questo Principe per resistere ostinatamente all' instanza di Ferdinando Cortes*. Accad. Cr. Mess.

INDAGATÒRE: verb. m. *Investigator*. Che ricerca, Che indaga, Investigatore, Ricercatore. *La medesima natura, ec. ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori e* INDAGATORI *di quella, ec. si affannano, e si presumono di rintracciarla*. Salvin. pros. Tosc.

INDAGATRÌCE: verb. f. Che indaga. *Se pur la vostra* INDAGATRICE *mente Non avesse trovato un nuovo modo*. Crud. rim.

INDAGAZIÒNE: s. f. *Perquisitio*. Investigazione, Ricerca diligente. – V. Indagine. *Ve n'è un altro più prossimo per via di inquisizione, per via d'* INDAGAZIONE, *per via di studio*. Segner. Mann. *Pur non gli discreditava punto questo Dio, o contraddetto, o non arrivato dall'* INDAGAZIONE *di quest' istessa Filosofia*. Magal. lett.

INDÀGINE: s. f. Voc. Lat. Ricerca. – V. Indagazione. *Io vorrei sapere, se tra le altre tante* INDAGINI *pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fussero in suo disfavore. – Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici* INDAGINI, *dipendono, ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli*. Gal. Sist.

INDANAATO, TA: add. Innamorato di Danae, ciò che le favole dicono di Giove. *E son costretto Stare a veder se 'l ciel di me pietoso, Se Giove* INDANAATO *Scende a piovermi sopra argento ed oro*. Buon. Fier. *Se Giove* INDANAATO, *cioè innamorato in Danae, e pare che nello stesso tempo voglia dire indanajato, cioè converso in danajo*. Salvin. Buon. Fier.

INDANAJÀRE: v. n. *Spargere maculis*. Asperger di macchie. *Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole* INDANAJANDO *di squame di pesci dell' oceano là oltre da noi non conosciuto*. Tac. Dav. Germ.

INDANAJÀTO, TA: add. da Indanajare. Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili; Toccato, Chiazzato, Vajolato. – V. Screziato, Brizzolato. *Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono* INDANAJATO. Burch. *Bench' io sia dalle pulci* INDANAJATO. Bellinc. son.

INDARNO: avv. *Frustra*. Invano, Senza pro, Inutilmente, Infruttuosamente. – V. Vanamente. *Avrebber fatto lavorare* INDARNO. Dant. Inf. *Ma tu* INDARNO *e tardi*. G. Vill. INDARNO *cerca metter paura*. Fir. As. *Ella non s' è affaticata* INDARNO. Cas. let.

INDEBILÌRE, INDEBILÌTO. – V. Indebolire, Indebolito.

INDEBITAMÈNTE: avv. *Immerito*. Non debitamente, Sconvenevolmente. *L' avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla* INDEBITAMENTE. Com. Purg. *Occupare non solamente Lucca, ma l' altre città e terre vicine* INDEBITAMENTE. G. Vill.

INDEBITÀRE: n. p. Far debito, Accattare. *Ancor ch' altri s'* INDEBITI, *e s' impegne*. Matt. Franz. rim. burl. *Onde il comune era* INDEBITATO *a' suoi cittadini*. G. Vill.

§. Per Obbligato per debito. *Ed essendo l' entrate del comune* INDEBITATE. M. Vill.

INDEBITÀTO, TA: add. da Indebitare. *Come il povero* INDEBITATO, *che caduto nelle mani dell' usurajo, e che non ha niente onde possa finire suo debito, ec*. Esp. Pat. Nost.

INDÈBITO, TA: add. *Injustus*. Ingiusto, Inconvenevole. *E per questo* INDEBITO *modo si consumò in poco tempo molto tesoro*. M. Vill. *Cristo sostenendo morte* INDEBITA *liberò l' uomo da morte debita*. Cavalc. Specch. cr.

§. INDEBITO: in forza di sost. T. Legale. Ciò che si paga da chi si crede debitore, e non è; come pure quel che si paga oltre ciò che è dovuto. *Repetizion dell'* INDEBITO.

INDEBOLIMÈNTO: s. m. Lo indebolire, Debilitazione, Infiacchimento, Snervamento. *Tacciasi e rifrenisi lo* INDEBOLIMENTO *dell' alto Principe*. Lib. Dic.

INDEBOLÌRE, e **INDEBILÌRE**: v. n. e n. p. *Debilitari*. Divenir debole, Scemar le forze e 'l vigore, Infievolire. *Se le nostre mani per alcuna infermità* INDEBOLISCONO, *diamcene pace*. Vit. SS. PP. *Imperocchè si conturba, e* INDEBILISCE *il celebro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca*. Passav. *Il digiuno è allora laudabile, quando la carne* INDEBOLISCE, *e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito*. Maestruzz.

§. INDEBOLIRE: in sign. a. Affievolire, Debilitare, Tor le forze. *L' aere freddo genera catarro, e* INDEBILISCE *i nervi*. Cresc.

INDEBOLÌTO, e **INDEBILÌTO**, TA: add. da' loro verbi. *L' umana natura* INDEBILITA *per lo peccato del primo uomo, e ne' vizj inchinevole e pronta*. M. Vill.

INDECÈNTE: add. d' ogni g. *Indecens*. Che non è decente. *Che è reputata* INDECENTE *dagl' infedeli*. Segner. Crist. instr. *Come ne fu del tutto* INDECENTE *la richiesta*. Gal.

INDECENTEMÈNTE: avv. Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente. Voce di regola. – V. Indecentissimamente.

INDECENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Indecentemente, Con maniera del tutto indecente. *Nè conoscendo più bella e miglior figura che l' umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane e gli affetti in essa divina natura* INDECENTISSIMAMENTE *favoleggiarono*. Salvin. pros. Tosc.

INDECÈNZA: s. f. Voce dell' uso. Azione

o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.

INDECISO, SA: add. *Minime decisus*. Non deciso. *Nondimeno per non lasciare questa parte* INDECISA, *dico, che in un cittadino, ec.* Segr. Fior. disc. *La lor sottilità resta* INDECISA *Fra loro e la descritta già carpita.* Bern. rim.

§. Indeciso: nell'uso comune vale anche Irresoluto.

INDECLINABILE: add. d'ogni g. *Indeclinabilis*. Che non può declinare. *Insino alla* INDECLINABILE *dilettazione di non peccare*. S. Ag. C. D. *Simigliantemente non si fece* INDECLINABILE, *nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie*. Coll. Ab. Isac.

§. Indeclinabile: diceși da' Grammatici quel Nome che non si può declinare. *Voc. Cr.*

INDECLINABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è indeclinabile; Da cui non si può declinare. *Per dire della* INDECLINABILITÀ *del segreto interno testimonio della propria coscienza.* Magal. lett.

INDECLINABILMENTE: avv. *Indeclinabiliter*. Senza declinazione. *Fruiscono* INDECLINABILMENTE *la sua partecipazione e contemplazione*. S. Ag. C. D.

INDECOMPONIBILE: add. d'ogni g. T. Chimico e Farmaceutico, che non è soggetto a decomposizione. – V. Decomposizione.

INDECORAMENTE: avv. *Indecore*. Senza decoro, In maniera indecente, Sconvenevolmente, Vergognosamente. *Soprabbondanza di questo mezzo è l'uso di essa virtù fatto* INDECORAMENTE. Segn. Etic. *Perchè vien dal poeta qui tanto* INDECORAMENTE *imitato Anchise*. Uden. Nis.

INDECORE: add. d'ogni g. Voc. poet. Disonorato, o Disonoratamente. – V. Indecente. *Non consentire, o Ciel, ch' io mora* INDECORE, *Chè sol pensando udire quel suo dolce organo Par che mi spolpe e snerve e mi disjecore*. Sannazz. pros.

INDECORO, RA: add. Indecente. – V. Sconvenevole. *Spesa* INDECORA. Segn. Etic.

INDEFENSIBILMENTE: avv. Da non potersi difendere. *M' incominciaron molti e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare ciascuno quasi* INDEFENSIBILMENTE. Dant. Vit. nuov.

INDEFESSAMENTE: avv. Senza stancarsi. *Combattere infaticabilmente*, INDEFESSAMENTE Segner. Mann.

INDEFESSO, SA: add. Voc. Lat. Che non si stanca, Instancabile, Infaticabile. *Molti uomini* INDEFESSI *e inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre*. Petr. lett. Sinisc. *Con reale e* INDEFESSA *magnificenza somministra del continuo a molti valentuomini tutte quelle comodità, ec.* Red. Vip. *Questo cavaliere è* INDEFESSO *nelle lodi di V. S.* Id. lett.

INDEFFETTIBILE: add. d'ogni g. *Indefectibilis*. T. Teologico. Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. – V. Indeffettibilità.

INDEFFETTIBILITÀ: s. f. *Indefectibilitas*. T. Teologico. Qualità di ciò che è indeffettibile; e dicesi del Carattere della Chiesa, la quale non può venir meno. *L'* INDEFFETTIBILITÀ *della Chiesa è appoggiata alla scrittura.*

INDEFICIENTE: add. d'ogni g. *Non deficiens*. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo, Perenne. – V. Durevole, Permanente, Perpetuo. *Acqua* INDEFICIENTE. Cocch. Bagn. *Materia* INDEFICIENTE. Vit. Pitt. *La influenzia* INDEFICIENTE *delle scienze*. But. Purg. *La cosa increata senza mezzo da lui è* INDEFICIENTE, *e così è perpetua*. Id. Par.

INDEFICIENTEMENTE: avv. Senza che la cosa mai manchi, Perennemente, Incessantemente. *La purità di quella fede, che principiata in lui dura, e durerà* INDEFICIENTEMENTE *nella Chiesa*. Magal. lett.

INDEFICIENZA: s. f. *Indeficentia*. Abbondanza, Incessanza. *La terza loro dote è l'* INDEFICIENZA, *perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto posa*. Segner. Mann.

§. Indeficienza: per Mancanza, Difetto, Imperfezione. *Non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime* INDEFICIENZE *de' sogni fatti in dormendo*. Magal. lett.

INDEFINITAMENTE: avv. Che anche scrivesi INDIFFINITAMENTE: Senza fine; e vale anche Senza definizione. *Che se, perchè nulla di questo* INDIFINITAMENTE *vaghi colla mente ferma sè medesimo in tali cose, ec.* Salvin. Plot. Enn.

INDEFINITEZZA: s. f. Indeterminazione, Stato e Qualità di ciò che non è determinato, e anche Irresolutezza nel difinire. *La materia, per esempio, la forma chi è che possa negare? Da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascoso nella sua infinta indeterminazione e per così dire* INDIFINITEZZA. Salvin. pros. Tosc.

INDEFINITO, TA: add. *Indefinitus*. Non determinato, Che non ha limiti certi, Che non si può determinare. *Nella prima dico parlando a* INDEFINITA *persona, ec.* Dant. vit. nuov.

§. In Grammatica s' intende De' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participj, degli Articoli, ec. che lasciansi in un senso incerto,

indeterminato, e non affisso ad alcun tempo particolare, ad alcuna particolar cosa, o circostanza.

INDEFINITÙDINE: s. f. Indifinitezza. *Essendo un miscuglio di discorso che in sè stesso non istà, ma mischiato coll'* INDIFINITUDINE, *non essendo però esso rimescolato con quella*. Salvin. Plotin.

INDEGNAMÈNTE: avv. *Indigne*. Non degnamente. *La signoria de' duci superbi dove* INDEGNAMENTE *sedendo reggevano*. Passav.

INDEGNAMÈNTO: s. m. *Indignatio*. Indegnazione, Sdegno, Ira: *Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contro di loro, sicchè per* INDEGNAMENTO *si muovano gli animi*. Vegez.

§. Per Ischifamento. *E sempre appo li non degni costumi colla dignità* INDEGNAMENTO *cresce*. Amm. ant.

INDEGNÀRE: v. a. Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale, già male affetto, e dicesi propriamente de' nervi. *Enfiamento criando per la lunghezza di detto nervo* INDEGNANDOLO *e continuamente dannificandolo*. Cresc. *Per lo quale i nervi delle gambe* INDEGNATI *per gli umori scacciano le gravezze*.

§. INDEGNARE: v. n. e n. p. *Indignari*. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi. *Se ella gli rideva, rideva egli, e s'ella s'*INDEGNAVA, *lusingavala*. Amm. ant. *Di questa azione del gonfaloniere*, INDEGNARONO *tanto i nuovi governatori dello stato, che, ec. cominciarono a ristrignersi insieme*. Segn. stor. *La qual cosa ti fa* INDEGNARE *in due modi, l'uno per vedersi mancare del grado loro*. Segr. Fior. disc.

INDEGNATAMÈNTE: avv. Sdegnatamente. *Voce di regola*.

INDEGNATÌSSIMO, MA: add. sup. d'Indegnato, Sdegnatissimo. *Guicc. stor.*

INDEGNATÌVO, VA: add. *Indignativus*. Atto a muovere sdegno. *Questo è un parlare* INDEGNATIVO, *dicendo*. But.

INDEGNÀTO, TA: add. da Indegnare; Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato. *Onde il Bavero era molto* INDEGNATO *contro a loro*. G. Vill. *Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso* INDEGNATO *si fugge*. Cresc. *I monaci* INDEGNATI *contr' a lui, gli posono agguato*. Vit. S. Gir.

INDEGNAZIÒNE: s. f. *Indignatio*. Sdegno, Ira. – V. Odio. *Dell' ira nasce la 'NDEGNAZIONE, ch' è quando il sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'NDEGNAZIONE dura nel cuore*. Fior. Virt. *Jesucristo con grande* INDEGNAZIONE *cacciò del tempio coloro che vendevano e comperavano, ec.* Passav.

§ 1. INDEGNAZIONE *de' nervi*: vale Offesa, Lesione. *Mollificamento che vale contr' all'* INDEGNAZIONE *ed enfiamento de' nervi*. Cresc.

§ 2. Trovasi anche usato per Ostinazione di un' infermità; ma in tutti i modi è voce antiquata. *Non pareva che fosse possibile di venire a capo di questa* INDEGNAZIONE, *di modo che tutti i medici se n' erano quasi disperati*. Ben. Cell. vit.

INDEGNISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Indegnamente. *Esser ricevuto* INDEGNISSIMAMENTE Segner. Crist. instr.

INDEGNÌSSIMO, MA: add. sup. d' Indegno. *Se* INDEGNISSIMO *vizio o macchia il preme?* Alam. Gir. *Motti, e* INDEGNISSIMI *casi*. Varch. Lez.

INDEGNITÀ, INDEGNITÀDE, INDEGNITATE: s. f. *Indignitas*. Qualità di ciò che è indegno. *Vostro gentile sdegno Forse ch' allor mia* INDEGNITATE *offende*. Petr. *Che* INDEGNITÀ *fu quella spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare?* Tac. Dav. ann. *Rivoltando altrove gli occhi da tanta* INDEGNITÀ. Serd. stor.

INDÈGNO, GNA: add. *Indignus*. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole. *E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad* INDEGNO *di tanto bene, m' ha apparecchiate, consumar lascia*. Bocc. nov. *Ove non spira folgore, nè* INDEGNO *Vento mai che l' aggrave*. Petr. *Non pare* INDEGNO *ad uomo d' intelletto*. Dant. Inf.

§. INDEGNO: dicesi anche familiarm. dell' Opere dell' arte mal fatte, cattive nella loro specie. *Un altro busto consolare che ho, ec. quello deturpato da un busto moderno, e bene* INDEGNO, *questo restaurato, ec.* Magal. lett.

INDELÈBILE: add. d' ogni g. *Indelebilis*. Da non potersi cancellare. *La conversion diurna si dà per moto proprio e naturale al globo terrestre, ec. e come impresso dalla natura è in loro* INDELEBILE. Gal. Sist. *Eran d' un bolo circondati* INDELEBILE *e tenace di sudiciume e loto*. Buon. Fier.

INDELEBILMÈNTE: avv. *Indelebili modo*. In modo indelebile. *Parmi che quando questo moto participato dalla pietra, mentre era sull' albero della nave, s' avesse, come voi dite, a conservar* INDELEBILMENTE *in lei, ec.* Gal. Sist.

INDELIBERÀTO, TA: add. T. Didascalico. Che non è deliberato; e dicesi degli Atti umani che non importano merito nè demerito.

INDELIBERAZIÒNE: s. f. Irresoluzione nel deliberare, Perplessità. *Segner.*

INDELICATÌRE: n. p. Diventar delicato. *Cioè è delicata: s'* INDELICATISCE, *per così dire, o s' ammorbidisce*. Salvin. Cas.

INDEMONIÀTO, TA: add. *Fanaticus*. Spiritato, Che ha addosso il demonio, Ossesso, Invasato, Energumeno. *Cominciò, ec. a sanar*

gl' infermi, a liberar gl' INDEMONIATI. Filoc. *Egli liberò molti uomini e femmine, li quali erano* INDEMONIATI. Tes. Br. *Capitando una fiata a un luogo, dove era una fanciulla* INDEMONIATA, *cominciò la fanciulla a gridare.* Passav. cioè Cui era dentro il demonio.

INDÈNNE: add. d'ogni g. *Indennis.* Che ha indennità, Che è salvo, senza soffrir danno. *Cioè vi cadde, ma ne restò* INDENNE, *e non perivvi dentro.* Buon. Fier. *Io non penso che gli Achei, ec. tutti tutti di Troja* INDENNI *sian per ritornare.* Salvin. Odiss.

§. INDENNE: per Innocente, Non viziato, Non dannoso, Esente di malizia, d'inganno. *Or sospettando dell' inganno, ed or credendo la pastura* INDENNE. Salvin. Opp. Cacc.

INDENNITÀ, INDENNITADE, INDENNITATE: s. f. *Indemnitas.* Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo. *Sono per dire quel ch' io sono, ec. a favore de' vostri comodi e della vostra* INDENNITÀ. Bemb. stor.

§. INDENNITÀ: dicesi anche Quell' atto con cui uno promette di garantire, o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolar motivo o ragione.

INDENNIZZÀRE: v. n. e n. p. T. de' Curiali. Rifare il danno, Risarcirlo. *Quanti modi v' eran eglino d'* INDENNIZZARLO *e di racchetarlo.* Magal. lett.

INDENNIZZÀTO, TA: add. da Indennizzare. V.

INDENNIZZAZIÒNE: s. f. T. de' Curiali Esenzione o Risarcimento di danno.

INDENTÀRE: v. a. T. dell'Arti, e specialmente de' Legnajuoli e Costruttori. Commettere, o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti e intaccature. INDENTARE *i dormienti ne' membri del vascello.– I bagli delle coverte sono* INDENTATE *sopra i dormienti.*

§. INDENTARE: per Mettere i denti, onde le donne in Toscana dicono: *Chi presto* INDENTA *presto sparenta*, Cioè muore, e si parte da' parenti. Altre dicono al contrario, ma in altro senso, *Chi presto* INDENTA *presto imparenta*, dinotando che la madre de' bambini, che presto mettono i denti, tosto ingravidano e fanno loro altri fratelli e sorelle. *Serd. Prov.*

INDENTÀTO, TA: add. da Indentare. V.

INDENTATÙRA: s. f. T. dell' arti, e specialmente de' Legnajuoli, ec. Calettatura a dente. – V. Indentare. *L' estremità de' bagli s' appoggiano e sono assicurate sul fasciame interno, o dormienti per mezzo d'* INDENTATURE.

INDÈNTRO, ed anche IN DÈNTRO: avv. *Intus.* Nella parte interiore, Inentro. *Ma poichè egli l' ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati* INDENTRO, *che a pena si discernevano.* Filoc. *L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale,* INDENTRO, *e genera catarro.* Cresc. *Abbia gli occhi molto* INDENTRO *per enfiamento delle palpebre.* Libr. cur. febbr.

INDEPENDÈNTE: che anche si scrive INDIPENDÈNTE: add. d'ogni g. Che non ha dependenza.

INDEPENDENTEMÈNTE: avv. *Per se.* Con independenza. *Tutti applicati a rialzare anche* INDIPENDENTEMENTE *dalla dottrina della Fede, la dignità dell' uomo.* Magal. lett.

INDEPENDENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Independentemente. *Che è quell' inizio stesso, in cui voluto Cristo* INDEPENDENTISSIMAMENTE *da tutti gli altri.* Segner. Mann.

INDEPENDÈNZA: s. f. Contrario di Dependenza. *Tanto è indubitato, che l'* INDEPENDENZA *è un tesoro inalienabile di Dio solo.* Segner. Crist. instr.

INDESCRIVÌBILE: add. d' ogni g. Che non si può descrivere. *Di una* INDESCRIVIBILE *stravaganza di figure.* Bellin. Buccher. pref.

INDESTINÀRE: v. n. Condurre per via di destino. *Quale è ora quella (* Stella *) che* INDESTINÒ *prima la dolce necessità de' miei amori?* Bemb. Asol.

INDESTINÀTO, TA: add. da Indestinare. V.

INDETERMINATAMÈNTE: avv. *Indefinite.* Senza determinazione. *Fu promesso* INDETERMINATAMENTE *che sarebbe stato tosto o tardi, come fosse piaciuto a Dio.* Franc. Sacch. Op. div. *Il diametro A B prolunghiamolo* INDETERMINATAMENTE *per D e C verso la sfera stellata.* Gal. Sist.

INDETERMINÀTO, TA: add. *Indefinitus.* Non determinato, Irresoluto, Dubbio, Incerto, Perplesso; ed è Aggiunto di persona. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Aggiunto di cosa, vale Non definita, Non circoscritta da termini precisamente, Indefinito, Incerto. *Dio promise ad Adamo, ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu* INDETERMINATA. Franc. Sacch. Op. div. *O vogliamo poner lo numero determinato per lo* INDETERMINATO. But.

§ 2. I Filosofi dicono che la materia è indeterminata al moto, o alla quiete, per dire Che non ha per sè stessa nè l' una nè l' altra di queste due qualità.

§ 3. *Quantità* INDETERMINATA: dicesi da' Geometri Quella quantità di tempo, o di luogo, che non ha limiti certi e determinati.

§ 4. *Problema* INDETERMINATO: dicesi pur da' Geometri Quello di cui si ponno dare più soluzioni.

INDETERMINATÒRE: verb. m. Che non determina. *Sì e pigro* INDETERMINATORE *delle sue azioni.* Guitt. lett.

INDETERMINATRICE: verb. f. d' Indeterminatore. *La repubblica medesima si era* INDETERMINATRICE *del fatto*. Fr. Giord. Pred.

INDETERMINAZIONE: s. f. L' essere indeterminato, Irresoluzione, Perplessità, Dubbiezza, Sospensione nel determinare. *La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosa nella sua infinita* INDETERMINAZIONE, *e per così dire, indefinitezza*. Salvin. pros. Tosc.

INDETTARE: si usa in sign. a. e n. p. *Clam convenire*. Restar segretamente d' accordo con uno di quel che si ha a fare o a dire. *L' ho* INDETTATO *la fante di quella buona femmina*. Lasc. Par. *Convenire con uno segretamente, ec. cioè insegnargli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice* INDETTARSI. Varch. Ercol. *Perchè in fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaele* INDETTATI *insieme, sapranno mai rimenare sì variamente, e rimescolare le loro tinte, che non sia sempre più varia la combinazione, ec.* Segner. Incr.

INDETTATO, TA: add. da Indettare. V.

INDETTATURA: s. f. Lo indettare. *Era vero tutto ciò che diceva il Caziche, ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l'* INDETTATURA *di Montezuma*. Accad. Cr. Mess.

INDEVOTO, TA: add. Che anche scrivesi **INDIVOTO**: Che è senza divozione. *Fior. S. Franc.*

INDEVOZIONE: s. f. Contrario di Devozione. *Le specie dell' accidia sono, ec. incuria, ignavia,* INDEVOZIONE. But. Inf.

INDI: avv. *Inde*. Di quivi, o Da quel luogo. INDI *traendo poi l' antico fianco, ec. Quanto più può col buon voler s' aita. – L' anima esce del cor per seguir voi. E con molto pensiero* INDI *si svelle*. Petr. *Or può sicuramente* INDI *passarsi*. Dant. Purg. cioè Può per di là passarsi, che *Per indi* ancora s' è detto.

§ 1. Talora è avv. di tempo. *Deinde*. Poi, Appresso. INDI *s' ascose, ed io inver l' antico Poeta volsi i passi*. Dant. Inf. *Quale il falcon che prima ai piè si mira,* INDI *si volge al grido*. Id. Purg. INDI *per alto mar vidi una nave Con le sarte di seta, e d' or la vela*. Petr.

§ 2. Talora si usa in vece di pronome. *Che volver non mi posso, ov' io non veggia O quella, o simile* INDI *accesa luce*. Petr. cioè O simil luce da quegli amorosi rai accesa nel mio pensiero. *Eglino* (gli Apostoli) *diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e* INDI *è derivato e venuto alla santa Chiesa di Roma*. Cioè Da essi. *Iddio è il signore delle scienzie, ec. di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene.* INDI *– viene la 'ndustria del cuore,* INDI *la dirittura della buona volontà,* INDI *lo 'ngegno chiaro,* INDI *il parlare bello, e tutti gli altri beni*. Passav. cioè Da lui.

§ 3. INDI *a poco,* INDI *a pochi giorni,* INDI *a poco tempo,* INDI *a quattro anni, e simili*: vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni, ec. *Camillo, il quale i Romani, ec. mandarono* INDI *a poco tempo in esilio*. Filoc. *Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo* INDI *a pochi giorni morì*. M. Vill.

§ 4. INDI *oltre*: che anche scrivesi Indoltre. – V. Oltre.

§ 5. *Da* INDI: s' è detto in luogo d' Indi, tanto avverbio di luogo che di tempo. *Vedi come da* INDI *si dirama L' obblico cerchio, e che i Pianeti porta. – Con quell' altr' ombre pria sorrise un poco; Da* INDI *mi rispose*. Dant. Par. cioè Come si dirama, o si diparte a guisa di ramo che si diparta dall' albero, il cerchio del Zodiaco dall' Equatore; e Prima con l' altr' ombre sorrise, e Da poi mi rispose.

§ 6. Parimente *Da* INDI, in sentimento non diverso da' sopraddetti ha In giù, In su, In qua, In là, Addietro, Innanzi, e simili, che il seguono; se ne forma Da indi in giù, Da indi in su, ed altri ancora. *La sentenzia fu in questo modo; Che i Perugini dovessono poter mettere in Cortona da* INDI *a quattro anni di tempo in tempo Podestà*. M. Vill. *Da* INDI *a pochi giorni Messer Ghisello passò di questa vita*. F. Vill.

§ 7. E senza la particella Da, pur ancora Indi a quattr' anni, Indi a pochi giorni, si dice, e simili. *Deh non mi fate men degno di questo dono che voi faceste a Camillo, il quale i Romani, per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono* INDI *a poco tempo in esilio*. Filoc. *Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo* INDI *a pochi giorni morì*. M. Vill.

§ 8. Ed INDI *a poco*, per Di là a poco, e simili. *Cinon.*

§ 9. *Da* INDI: Posto avverb. parlandosi di Tempo, vale Da quel tempo. *Ai quali comandò, che da* INDI *all' ottava innanzi la sua presenza si presentassero*. Albert. *Quivi presso sedeva e tesseva sportelle, e poi da* INDI *a poco si levava*. Cavalc. Med. cuor.

§ 10. *Da* INDI *in là*: vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi. *Perciocchè da* INDI *in là si va per acqua, indietro tornandomene, ec.* Bocc. nov.

§ 11. *Da* INDI *innanzi*: vale Da quel tempo innanzi. *Da* INDI *innanzi per grande sdegno*

non prendeva arme contro li Trojani. Ovid. Pist.

§. 12. *Da* INDI *in qua*: Da quel tempo in qua. *Da* INDI *in qua mi fur le serpi amiche.* Dant. Purg.

§ 13. *Da* INDI *in su*: contrario di Da indi in giù. *Voc. Cr.*

§ 14. *Da* INDI *intorno*: vale In quel tempo, In circa, Intorno. *Ma s'egli è 15 piedi, o da* INDI *intorno, allora ell' è doviziosa d' ogni bene.* Tes. Br.

§ 15. *Da* INDI *in giù, o in giuso*: vale Da quel luogo, o Da quel tempo in giù. *Da* INDI *in giuso è tutto ferro eletto.* Dant. Inf.

ÌNDIA: s. f. e più sovente ÌNDIE nel numero del più. T. Geografico da cui derivano varie voci e modi. – V. Indiale, Indiana, Indianato, Indiano, Indico.

§. *Trovar l'* INDIE: vale Trovare una felicità immensa, e un' abbondanza di tutte le cose. Ed è originato questo comun proverbio dal ritrovamento dell' indie nuove, ove sono molte miniere d' oro ed altre cose di gran pregio. *Biscion. Fag.*

INDIÀLE: add. d'ogni g. Dell' Indie, e Degl' Indiani. *Poesia all'* INDIALE. – *Poema all' uso dell'* INDIAL *poesia manipolata.* Bellin. Cical.

INDIAMANTÀRE: v. a. Ridurre a foggia di diamante. *Pros. Fior.*

INDIÀNA: s. f. T. del Commercio e dell' uso. Sorta di tela dipinta che dapprima ci capitava dall' Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varj paesi d' Europa, dicesi anche *Tela stampata*, ed in forza d' add. *Tela* INDIANA.

INDIANÀTO, TA: add. T. dell' Arti e del Commercio. Dipinto a uso di tela indiana, ed è per lo più Aggiunto di carta.

INDIÀNO, NA: add. usato anche in forza di sost. *Indicus.* Dell' Indie, e dicesi Delle persone e delle cose. *Tele* INDIANE.

§. *Far l'* INDIANO: dicesi di Coloro a' quali tutto sembra nuovo, e mostrano di non sapere nulla, fingendo ad arte di non essere informati.

INDIÀRE: v. n. p. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi. *Da' serafin colui che più s'* INDIA. Dant. Par.

INDIASCOLÀTO, TA: add. Indemoniato, Spiritato, ed è Voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola Indiavolato, al modo che i Cittadini dicono Diascolo, per Diavolo.

INDIÀTO, TA: add. da Indiare. *Salvin. Callim.*

§. Per Deificato, Annoverato nel numero degli Dei. *Or noi che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello* INDIÀTO *Agusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovinastro novello, o di un esercito abbottinato.* Tac. Dav. ann.

INDIAVOLÀRE: v. a. Far venire i diavoli in alcun luogo. *Cotesta cosa è piena di diavoli, ec. e chi l' ha* INDIAVOLATA, *Lucido?* Lor. Med. Arid.

§. INDIAVOLARE: più comun. s' usa in sign. n. ed anche n. p. e vale Entrare nelle furie maggiori, Imperversare a guisa d' indiavolato e di furioso. *Se Tantalo di bere arde, e s'* INDIAVOLA. Fag. rim. *Ch' hann' a dare un Chiesino, ognun gl'* INDIAVOLA. – *Un certo vicin nuovo, che dì e notte* INDIAVOLA *un suo figlio.* Libr. Son.

INDIAVOLÀTO, TA: add. da Indiavolare; Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio. *Comandò che essi fossero legati come mentitori e* INDIAVOLATI. Vit. Plut. *E mille cose* INDIAVOLATE *ed ostiche.* Menz. sat. *Far sudare segretarj a mettere in piano cifre* INDIAVOLATE. Magal. lett.

§. Per Infuriato, Imperversato. *Anzi arrabbiata, infuriata,* INDIAVOLATA *più che mai cercò modo, ec. di vendicarsi.* Fir. As.

INDIAVOLÌO: s. m. Imperversamento, ed Azioni vituperose e indecenti. *E tutto questo grande* INDIAVOLIO, *Che in piazza chiamerebbe le sassate, Lo fanno in casa di Domeneddio.* Sacc. rim.

INDICAMÈNTO: s. m. L' indicare, Indicazione, Dimostramento. *Soggiungendo non per intimazion di precetto, ma per* INDICAMENTO *di permissione.* Segner. Crist. instr. *In tanto perfettamente i vocaboli operano in quanto di ciò, ch' essi in lor intimo nascondono, danno uno alcuno* INDICAMENTO. Pros. Fior.

INDICÀNTE: add. d'ogni g. *Indicans.* Che accenna, Che indica. *Sono due condizioni molto considerabili in natura, e* INDICANTI *grandissima diversità.* Gal. Sist.

§ I Medici chiamano *Indicanti*, e per lo più in forza di sost. Le circostanze, che si osservano nell' infermo, relative al di lui stato passato, presente e futuro, le quali indicano ciò che si ha da fare per risanarlo.

INDICÀRE: v. a. Voc. Lat. Accennare, Dinotare, Mostrare. *Per la prima sembrano* INDICATI *rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi, ec.* Red. cons.

INDICATIVAMÈNTE: avv. Con modo indicativo, Per indicazione. *E ciò si esprime col gesto, come dicono i Grammatici Greci, cioè* INDICATIVAMENTE. Salvin. Fier. Buon.

INDICATÌVO, VA: add. Che ha forza d' indicare. *Voc. Cr.*

§. Termine grammaticale. *Indicativus.* Il primo de' modi del verbo. *Questo adorna è verbo e non nome, verbo, dico* INDICATIVO *del tempo presente in terza persona.* Dant. conv.

INDICÀTO, TA: add. da Indicare. V.

INDICATÒRIO: add. e s. m. T. Anatomico. Muscolo proprio del dito indice. *Voc. Dis.*

INDICAZIÒNE: s. f. *Demonstratio*. L'indicare. *All' ordinarie* INDICAZIONI *di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colla sua operazione.* Sagg. nat. esp.

§. INDICAZIONE: s' usa più frequentemente da' Medici, e vale Ciò che indica, che dà a conoscere alcuna cosa, e n'è come una specie di segno. *I quali medicamenti potranno soddisfare a tutte le* INDICAZIONI *accennate. – Non parmi che si possano prendere altre* INDICAZIONI, *nè si possa camminare per altre strade – Mi ha notificato, ec. che per soddisfare all' ottime e necessarie* INDICAZIONI *di soccorrere alle flussioni della testa*, ec. Red. cons. *La primaria* INDICAZIONE *sarà, senza dubbio, il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia e viscosità*. Del Papa cons.

ÌNDICE: s. m. *Index*. Cosa che indica, comun. dicesi di Lancetta che scorre in giro sopra una mostra, come anche quando addita divisioni, sebbene in linea retta. Gli Oriuolaj dicono: *L'* INDICE *del mostrino degli oriuoli da tasca. – Quindi anche l'* INDICE *F G. fermato in esso, obbedendo al suo moto scorre più addentro nel collo B. C.* Sagg. nat. esp.

§ 1. INDICE: *Index*. Nome del dito della mano, che è allato al pollice. – V. Dito. *Alzando i due diti* INDICI *verso 'l cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l' elsa della spada.* Red. Esp. nat.

§ 2. Dicesi anche al Repertorio de' libri, detti altrim. Tavola. *All'* INDICE *ricorse, e vide tosto, A quante carte era il rimedio posto.* Ar. Fur.

§ 3. *Congregazione dell'* INDICE: dicesi in Roma Quella Congregazione che soprintende all'esame de' libri, e mette in un indice quelli di cui si proibisce la lettura e la vendita.

INDÌCERE: v. a. *Indicere*. Intimare. – V. Indire. *O ne' gioghi di Cinto, allor Diana Ch' all' Oreadi sue la caccia* INDICE. Car. En.

§. INDICER *guerra*: maniera latina usata leggiadramente dal Bembo nel verso. *Colei che guerra a' miei pensieri* INDICE.

INDICÈVOLE: add. d'ogni g. *Inexplicabilis*. Da non potersi dire, Indicibile. *Da credere è che avevano* INDICEVOLE *gaudio*. Vit. S. Gio. Bat.

INDICIATO. – V. Indiziato.

INDICÌBILE: add. d'ogni g. *Ineffabilis*. Che non si può narrare, o spiegare, Che non si può dire a pieno. – V. Ineffabile, Inesplicabile, Inenarrabile. *La morte che egli per la sua* INDICIBILE *ribalderia ha meritato, deb esser tale, che, ec.* Fir. As. *Mentre si abbattevano con* INDICIBILE *disagevolezza e spesa le torri.* Varch. stor.

INDICIBILÌSSIMO, MA; add. sup. d'Indicibile. *È carica di diletto* INDICIBILISSIMO. Segner. Mann.

INDICIBILMÈNTE: avv. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente. *Si rallegrò, e confortò* INDICIBILMENTE. Vit. S. Gio. Bat. *E dilatasi sì* INDICIBILMENTE *nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.* Coll. Ab. Isac.

ÌNDICO, CA: add. *Indicus*. Voc. Poet. Dell' Indie, Indiano. *Dell'* INDICO *Oriente Domator glorioso il Dio del vino.* Red. Ditir.

INDICOPLEUSTE: s. m. Voce formata dal Greco che significa Navigatore dell' India; e così è stato chiamato Cosma Monaco autore della Topografia Cristiana data in luce dal P. Montfaucon. *Salvin. Buon. Fier.*

INDIETREGGIARE: v. n. Dare, o Tirarsi indietro, Rinculare. Voce antica, espressiva e più nobile che Rinculare, e perciò sarebbe pedanteria il tacciarla d'affettazione. *La gente di Mambrino* INDIETREGGIAVA. Stor. Rin. Montalb.

INDIÈTRO, ed anche IN DIÈTRO: avv. *Retro, retrorsum*. Nella banda o parte deretana o posteriore, Addietro, il suo opposto è Innanzi; e quantunque significhi Moto a contrario, che anche si dice A ritroso, pure si trova con verbi, ne' quali moto di luogo non vi si scorge. *Il Sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura,* INDIETRO *fuggendo si tornò. – E preso un bastone, gli cani mandò* INDIETRO. Bocc. nov. *Che 'l piè va innanzi, e l' occhio torna* INDIETRO. *– Io mi rivolgo* INDIETRO *a ciascun passo. – Quand' io mi volgo* INDIETRO *a mirar gli anni, Ch' hanno, fuggendo, i miei pensieri sparsi.* Petr.

§ 1. E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passato, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato, onde parlando de' Colombi il Crescenzio dice: *E alcuna volta si partono per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è* INDIETRO, cioè Come di sopra è detto

§ 2. *Dare* INDIETRO: vale Retrocedere, Prender verso la parte di dietro, che anche si dice Farsi indietro. *Dando* INDIETRO *empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.* Viv. disc. Arn.

§ 3. *Dare* INDIETRO: parlandosi d'animali e di piante, vale Dimagrare, Intristire. *Voc. Cr.*

§ 4. *Fare* INDIETRO: vale Mandare indietro. *Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba* INDIETRO *alle mascelle.* Dant. Inf.

§ 5. *Farsi* INDIETRO: n. p. Lo stesso che Dare indietro, Ritirarsi. *Voc. Cr.*

§ 6. *All'* INDIETRO, *o Allo* 'NDIETRO, e *Alla* INDRETO: posti avverb. vagliono lo stesso

che Indietro, e per met. Al contrario, A rovescio. *La dipintura sta per modo che 'l dipintore v' ha ben servito alla 'ndrieto.* Franc. Sacch. nov.

§ 7. *Andare all'* INDIETRO: Contrario di Andare innanzi. *Non si va all'* INDIETRO *con quella medesima parte e proporzione, colla quale si ascende in altezza.* Sen. ben. Varch.

§ 8. *Lo* INDIETRO: come anche *Lo innanzi* si adoperano talora da' Pittori a modo di nomi sostantivi, per quasi lo stesso che Accordato e Accordamento. *Voc. dis.*

§ 9. *Tirare* INDIETRO: vale Ritirare o Far volgere indietro. *Certo per me non riceverai tu suocero crudele, per lo cui peccato il sole tiri* INDIETRO *i cavalli del suo lume.* Ovid. Pist.

§ 10. E in sign. n. e n. p. vale Ritirarsi, Scostarsi. *E questo fatto, alquanto* INDIETRO *tiratesi, cominciarono a cantare.* Bocc. nov.

§ 11. *Tirarsene* INDIETRO: vale Dimostrar ripugnanza a dire, o far checchè sia. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice, ec. E' se ne tira* INDIETRO, *e' la pensa.* Varch. Ercol.

§ 12. INDIETRO INDIETRO: lo stesso che Indietro, ma così replicato sottentra talora in luogo del superlativo, dove egli manca, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto. *Come la navicella esce di loco* INDIETRO INDIETRO, *sì quindi si tolse.* Dant. Inf.

INDIFÈSO, SA: add. *Indefensus.* Non difeso, Che è alla scoperta, Senza riparo. *I buoni confidatisi nella innocenzia loro, ec.* INDIFESI *e inonorati rovinano.* – *Trattandosi dell' espugnazione d' esse* (Terre) *ei possa adoperare tutte le forze sue, l' altre debbe lasciare* INDIFESE. Segr. Fior. stor. e disc.

INDIFFERÈNTE: add. d' ogni g. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all' una che all' altra parte. – V. Neutrale, Spassionato. *Giusto ed* INDIFFERENTE *con tutti.*

§ 1. Per Non differente, Non diverso. *Rimase alfin cogli occhi e colla mente Fissi nel sasso, al sasso* INDIFFERENTE. Ar. Fur.

§ 2. Si dice anche delle Cose che si reputano nè buone nè cattive. *Seneca, ec. puose, che 'l desiderio era una cosa* INDIFFERENTE. Com. Inf. *È un altro pianto* INDIFFERENTE, *cioè, che non è buono e non è rio.* Cavalc. Specch. cr.

INDIFFERENTEMÈNTE: avv. *Indifferenter.* Senza differenza, Senza divario, Egualmente. *Cominciò il già detto gavocciolo mortifero* INDIFFERENTEMENTE *in ogni parte di quello a nascere.* Bocc. introd. *La qual cosa dispiace* INDIFFERENTEMENTE *a ciascuno.* Galat.

INDIFFERENTISSIMO, MA: add. sup. d' Indifferente. *Segner. Magal. ec.*

INDIFFERÈNZA: s. f. *Indifferentia.* Lo Stato, o Disposizione dell' anima, che non propende nè per l' una nè per l' altra parte. – V. Spassionatezza, Neutralità. *Il sapere se vi sia ancora una Chiesa la quale abbia per sè quei segni, ec. non è tanta bagattella che ella meriti una tanto supina* INDIFFERENZA. – *Per dar ad intendere, ec. la veemenza di quell' amore, che a dispetto della loro* INDIFFERENZA *pur vorrebbero avere.* Magal. lett.

§. INDIFFERENZA: per Agguaglianza, Simiglianza, Convenienza: contrario di Differenza. *E se tu dicessi onde gli vien questa* INDIFFERENZA, *risponde, ec.* Esp. Salm.

INDIFFERÌBILE: add. d' ogni g. Che non si può differire, Che non ammette dilazione, non vuol indugio. *Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili,* INDIFFERIBILI *perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.* Segner. Pred.

INDIFFINITAMÈNTE: avv. Senza diffinizione. *Perocchè pajono li termini* INDIFFINITAMENTE *qui detti nella lingua Latina.* S. Ag. C. D.

INDIFFINÌTO, TA: add. Lo stesso che Indefinito. *Segner.*

INDÌGENA: add. d' ogni g. *Indigena.* Che è nativo del paese. Più comun. dicesi Indigeno. V. *A Marte perchè è Dio* INDIGENA. Adim. Pind.

INDÌGENO, NA: add. ed anche s. *Indigena.* Che è nativo del paese, opposto a Forestiere o Avventizio, onde *Piante* INDIGENE diconsi da' Botanici le piante naturali d' un paese, a differenza delle straniere, che diconsi *Esotiche. Piante spontanee* INDIGENE. Dicesi anche *Animali* INDIGENI *dell' Europa, dell' Affrica, ec.*

§. INDIGENI: è il Nome che si dà ai Naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. *Fu opinione di alcuno, che* INDIGENI *fossero, e non avventizj.* Adim. Pind. *Che questi, discacciati gl'* INDIGENI, *abbiano da tempo immemorabile mutato il nome.* Magal. lett.

INDIGÈNTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che ha bisogno. *Si poteano vedere, ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè* INDIGENTI *delle Sabine.* Amet.

INDIGÈNZA: s. f. Voc. Lat. Bisogno, Necessità. *Sicchè per esse* (ricchezze) *si caccia via l'* INDIGENZA. But. Inf. *Che dirà il signor Semplicio, se a questa non* INDIGENZA *di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù*

intrinseca del globo terrestre? Gal. Sist. *Ne' giudizj ordinarj, i testimonj sono quelli da' quali si deduce la certezza della verità de' pendenti e* INDIGENZE, *che non è dovere, ec.* Magal. lett.

INDIGERE: v. n. Voc. Lat. Aver bisogno. *Qual è il geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruova, Pensando a quel principio ond' egli* INDIGE. Dant. Par.

INDIGESTÌBILE: add. d' ogni g. *Crudus.* Non digestibile. *La loro carne si giudica esser troppo maninconica e* INDIGESTIBILE. Cresc. – V. Digestibile.

INDIGESTIBILITÀ, INDIGESTIBILITÀDE, INDIGESTIBILITATE: s. f. *Cruditas.* Malagevolezza di digerire, Mancanza di concocimento de' cibi nello stomaco. *Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza e gravità e* INDIGESTIBILITÀ. Cresc.

INDIGESTIÒNE: s. f. *Cruditas.* Contrario di Digestione. – V. Indigestibilità. *Quegli che spessamente la fava usano,* INDIGESTIONE *e enfiagione hanno, ancorchè sanissimi sieno.* Cresc.

INDIGÈSTO, STA: add. *Crudus.* Non digesto, Difficile alla digestione. *La midolla (del pane) è viscosa e grossa e* INDIGESTA. – *Questa infermità costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco* INDIGESTO *e liquido a modo di acqua.* Cresc.

§ 1. Talora vale Che non si digerisce. *Come si crea in un corpo* INDIGESTO *Collera e flemma.* Bern. rim.

§ 2. Figur. vale Non messo in ordine, Non perfezionato. *Voc. Cr.*

INDIGÈTE: add. d' ogni g. Nome che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei. *Fu (Enea) da quelli della contrada deificato, e chiamato Giove* INDIGETE. Bocc. Com. Inf.

INDIGNATO, TA: add. Voc. Lat. Sdegnato. *Questa è una interjezione d' indignazione, che dimostra l' animo* INDIGNATO. But. Inf.

INDIGNATÒRIO: add. ed anche in forza di sost. m. Uno de' quattro muscoli retti, Che sorge dal fondo dell' orbita dell' occhio, e serve a tirarlo, e volgerlo verso il canto esteriore. – V. Deduttore, Muscolo, ec. *Voc. Dis.*

INDIGNAZIÒNE: s. f. *Indignatio.* Indegnazione. *Concepire, prendere* INDIGNAZIONE. – *Accendersi inflammarsi d'* INDIGNAZIONE. – *Venire in* INDIGNAZIONE. – *Recarsi, trarsi addosso l'* INDIGNAZIONE, *ec.* – *E così dipartirono indi con grande superbia, e* INDIGNAZIONE *senza cena.* Mar. Mad. *Quello che giusta* INDIGNAZIONE *mi fa dire.* Bocc. vit. Dant.

INDIGRÒSSO, o IN DI GRÒSSO: avv. Grossamente, Senza minuta, o esatta investigazione, A un dipresso. *Ma* INDIGROSSO *si stimò che morissono in questo tempo più di quattro mila persone.* G. Vill. *Erano* INDIGROSSO *coloro, ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Comperare, o Vendere* INDIGROSSO: dicesi del Comperare, o Vendere in grossa somma; e 'l suo contrario è *Vendere, o Comprare a minuto.* Voc. Cr.

INDILIGENZÀ: s. f. *Negligentia.* Contrario di Diligenza; Negligenza. *Della tua sorte e non di te t' incresca, Che per* INDILIGENZA, *e poca cura Gusti diversa all' appetito l' esca.* Ar. sat.

INDIMINUÌRE: v. a. Diminuire, Sminuire. *Sper. Dial. discord.*

INDIMOSTRÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può dimostrare. *Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l' avesse per* INDIMOSTRABILE. Gal. Sist.

INDIMOSTRÀTO, TA: add. Che non è stato dimostrato. *Proposizioni che ho stimate da non tralasciarsi* INDIMOSTRATE. Rossetti lett.

INDIPENDENTE, INDIPENDÈNZA: Così alcuni oggidì pronunziano e scrivono Independente, Independenza. V.

INDIPENDENTEMÈNTE: avv. Che anche scrivesi Independentemente, Senza dipendenza. *Magal. lett.*

INDÌRE: v. a. *Indicere.* Intimare, Indicere. V. *Ciò detto, Enea cortesemente adduce Nella sua reggia: in ogni tempio* INDICE *Feste e preci solenni.* Car. En.

§. Per Accennare. *Mi si* INDICE *ogni strepito e tumulto cessato.* Buon. Fier. INDICE *Lat.* Indicitur, *mi si intima; ma qui è quasi* Indicatur, *mi si accenna.* Salvin. Fier. Buon.

INDIRETTAMÈNTE: avv. *Oblique.* Per modo indiretto. *Suole lo rettorico* INDIRETTAMENTE *parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro.* Dant. Conv. *Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente o* INDIRETTAMENTE. Stat. Merc.

INDIRÈTTO, TA: add. *Indirectus.* Non diretto. *Chi per modo diretto o* INDIRETTO *venisse contro a' privilegj e immunità, che avessono i danari del monte.* M. Vill. *Volendo autenticar il dir bugie per* INDIRETTE *vie.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Indiretto. *Oblique.* Posto avverb. vale lo stesso che Indirettamente. *Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente, ec. non è contraria, se non fosse già di ribalzo o per* INDIRETTO. Passav.

INDIRÌGERE: v. a. *Dirigere.* Dirigere, Indirizzare. *Colle galee n' andò verso la Spagna, dov' erano* INDIRITTI. Ambr. Bern. *Fu dal padre* INDIRITTO *al disegno.* Borg. Rip.

INDIRITTA: avv. Voc. ant. Dirittamente.

E vassene INDIRITTA *a madonna Isotta*. Nov. ant.

INDIRITTO, TA: add. da Indirizzare. *I Maneggi che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera* INDIRITTA *a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato, ec.* Varch. stor. *Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri* INDIRITTO *a Commodo Imperadore*. Disc. Calc.

INDIRIZZAMENTO: s. m. *Directio*. Lo indirizzare, Indirizzo. *E' che diversitade, o che* INDIRIZZAMENTO *indi ne viene*. Libr. Astrol.

INDIRIZZARE: v. a. *Dirigere*. Incamminare, Metter per la retta via, Mostrar la strada, Inviare, Incamminare, Stradare; e in sign. n. e n. p. Andare verso un luogo, Incamminarsi, Inviarsi alla volta di..... verso qualche luogo o persona. *Veggendo che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m'* INDIRIZZAI. Filoc.

§. Per met. *A te conviene temperare e ordinare i tuoi modi, ec. secondo il piacer di coloro co' quali tu usi, e a quello* INDIRIZZARGLI. Galat. *Molto pensatamente si debbono* INDIRIZZARE *le cose ne' loro principj*. Fir. disc. an. *La bellezza è il maggior dono, ec. conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne* INDIRIZZIAMO *l' animo alla contemplazione, ec.* Fir. dial. bell. donn.

INDIRIZZATO, TA: add. da Indirizzare. *Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e* INDIRIZZATI? Cas. Oraz. Carl. V.

INDIRIZZATORE: verb. m. *Auctor*. Direttore, Che indirizza. *Lodovico Sforza, guida allora, e* INDIRIZZATORE *di tutto quello che per loro con gl' Italiani si praticava*. Guicc. stor. *Ho voluto con questa pregarvi ad esserli e consultore e* INDIRIZZATORE *in tutte le cose che Esso averà a fare per me*. Bemb. lett.

INDIRIZZO: s. m. *Directio*. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. *Io ho solo un* INDIRIZZO *che m' è stato messo per le mani da uno*. Cecch. Spir. *Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e* INDIRIZZO *delle azioni nostre*. Salvin. disc.

§. INDIRIZZO: per Intitolazione, Dedica d' un libro, di una lettera, e simile. *Gran disgrazia sua e mia ancora... per la decisione che ne ricaverò, se ella non avrà la bontà di mutarle* INDIRIZZO. Magal. lett.

INDISCERNIBILE: add. d' ogni g. Che non può discernersi. *Che segnano de' miracoli falsi per opera de' Demonj, ec. il male sarebbe ove fossero* INDISCERNIBILI. Segner. Incr.

INDISCINTO, TA: add. Non discinto. *A quell' andar suo lucido,* INDISCINTO, *Nol ravvisate voi per ciurmatore?* Menz. lett.

INDISCIPLINABILE: add. d' ogni g. *Imorrigerius*. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina. *Guidava un popolo rozzo, inesperto,* INDISCIPLINABILE *e riottoso*. Fr. Giord Pred.

INDISCIPLINATO, TA: add. *Ignarus*. Non disciplinato, Ignorante. *Essendochè anco ogni* INDISCIPLINATO *e goffissimo uomo sappia, ec.* Viv. disc. Arn.

INDISCRETAMENTE: avv. *Non æcque*. Senza discrezione. *Per lo disordinato concedimento di sè, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle,* INDISCRETAMENTE *e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigj*. Libr. Am. *Essendo egli con alcuna gente richiesto,* INDISCRETAMENTE *al suo parere che novellasse*. Libr. Mott.

INDISCRETEZZA: s. f. *Iniquitas*. Indiscrezione. *Sarebbe questo un eccesso non solo di* INDISCRETEZZA, *ma d' impietà*. Segr. Crist. instr.

INDISCRETISSIMAMENTE: avv. sup. di Indiscretamente. *Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano* INDISCRETISSIMAMENTE *e senza compassione*. Libr. Pred.

INDISCRETISSIMO, MA: add. sup. d' Indiscreto. *Quando arrivano al governo si fanno conoscere per uomini* INDISCRETISSIMI *e senza ragione*. Libr. Pred.

INDISCRETO, TA: add. *Iniquus*. Che non è discreto, Che non usa discretezza, Che tratta con soverchio rigore. *È di necessità d' avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine* INDISCRETA. Bocc. lett. *I Priori* INDISCRETI *se ne feciono beffe*. M. Vill. *Gli abati e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie e obbedienze distorte e* INDISCRETE, *per fare, ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Avvengachè il detto Gajo con parole* INDISCRETE *meco procedesse, io, ec.* Benv. Cell. Oref.

INDISCREZIONE, e INDISCRIZIONE: s. f. *Iniquitas*. Indiscretezza: contrario di Discrizione. — V. Irragionevolezza, Durezza. INDISCREZIONE *dura, esacerbatrice degli animi*. — *Non considerando la* INDISCREZIONE *e la gravezza di questo comandamento*. Vit. SS. PP. *Alcuna fiata avvenir puote che la* INDISCREZIONE *è di folle fervore, ec.* Esp. Par. Nost. *Ma l'* INDISCREZION *sarebbe troppa*. Bern. Orl.

INDISCUSSO, SA: add. *Non discussus*. Non esaminato, Non ventilato. *Questione* INDISCUSSA. — *Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se*

fosse lasciato INDISCUSSO. Mor. S. Greg. *Nè delle cose naturali alcuna cosa lasciò* INDISCUSSA. Bocc. Com. Inf.

INDÌSIA: s. f. Sorta di Drappo. *Il comune dissimulando l'oltraggio, il fante che a lui venne, vestì di scarlatto finò foderato d'* INDISIA. F. Vill. *Ed avea una foggetta in capo foderata d'* INDISIA. Franc. Sacch. nov.

INDISIÀRE: v. a. *Desiderium injicere.* Metter disio. *Tu de' nostri mali c'* INDISII. Bemb. Asol.

INDISPENSÀBILE: add. d'ogni g. Da cui altri non si può esimere, o essere dispensato. *Obbligazione* INDISPENSABILE. *–Queste sono restituzioni gravissime*, INDISPENSABILI, *indifferibili.* Segner. Pred.

INDISPENSABILISSIMO, MA: add. sup. d'Indispensabile. *Segner. Mann.*

INDISPENSABILITÀ: s. f. Necessità di fare ciò che è indispensabile. *Sul motivo della forza del supposto comandamento e della* INDISPENSABILITÀ *di obbedire.* Magal. lett.

INDISPENSABILMÈNTE: avv. Senza potersi dispensare, Necessariamente. *Voc. Cr.*

INDISPERATO, TA: add. *Immoderatus.* Disregolato, Smoderato. *E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la* INDISPERATA *usanza, o di troppo, o di poco* Cavalc. Med. cuor.

INDISPETTÌTO, TA: add. Voce dell'uso. Che se l'è tolta in dispetto, Che ha preso il moscherino.

INDISPOSIZIONCÈLLA: s. f. dim. d'Indisposizione. *Per poter sanare questa e tutte le altre simili* INDISPOSIZIONCELLE. Libr. cur. malatt. *Queste saranno* INDISPOSIZIONCELLE *che trattate con piacevolezza, ec.* Red. cons.

INDISPOSIZIONCELLÙCCIA: s. f. dim. d'Indisposizioncella. *Replicano ad ogn' ora le loro solite* INDISPOSIZIONCELLUCCE. Tratt. segr. cos. donn.

INDISPOSIZIÒNE: s. f. *Vitium.* Mala disposizione, Difetto; contrario di Disposizione. – V. Vizio. *Tu di', che per la* INDISPOSIZIONE *della natura tu non se' disposta a far figliuoli.* Sen. Declam. *Questo nome mostro significa due cose; prima quella* INDISPOSIZIONE *e disconvenenza fuori di natura, ec* Varch. lez.

§. INDISPOSIZIONE: per Mala sanità. – V. Malsania, Acciacco. INDISPOSIZIONE *corporale.* Tratt. gov. fam. *Medicine aromatiche atte a correggere l'* INDISPOSIZIONI *dello stomaco.* Ricett. Fior. *A cagionare molte pericolose* INDISPOSIZIONI, *e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che* INDISPOSIZIONE *e morte sogliono guadagnarsi coloro, ec.* Red. cons.

INDISPOSTÌSSIMO, MA: add sup. d'indisposto. *Ma ti chiama con tutto che ti vegga anche* INDISPOSTISSIMO, *tanto ama di prevenirti.* Segner. Mann.

INDISPÒSTO: s. m. *Ægrotus.* Infermo di male non grave. *Tutti gl' infermi e* INDISPOSTI *non posson guarire.* Libr. cur. malatt.

INDISPÒSTO, STA: add. Ammalato, Infermiccio. *Questo canone non è per le persone sane, ma per le* INDISPOSTE. Libr. cur. malatt.

§ 1. INDISPOSTO: per Non disposto, Non apparecchiato, Non risoluto; contrario di Disposto. *Pensa i preghi che a Dio mandi ciascun dì nel paternostro, remission dal Ciel dimandi, e tu darla sei* INDISPOSTO. Fr. Fac. T.

§ 2. Parlando di cose vale Inetto, Disadatto, Non acconcio. *Ma perch' egli è* INDISPOSTA *la matera.* Fir. Rag.

INDISPUTÀBILE: add. d'ogni g. Che non può disputarsi, Incontrastabile. *Allora quel principio, ec. acquista un dritto quasi* INDISPUTABILE *d' infallibilità.* Magal. lett.

INDISPUTABILMÈNTE: avv. In modo indisputabile, Incontrastabilmente. *Magal. lett.*

INDISSIPÀBILE: add. d'ogni g. Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. *Ogni percossa è vana a dissipare la loro* INDISSIPABILE *sostanza.* Magal. Lucr.

INDISSOLÙBILE: add. d'ogni g. *Indissolubilis.* Non dissolubile, Da non si potere sciorre. *Legame* INDISSOLUBILE *di benivoglienza e d'amore.* G. Vill. *Io ti giuro, ec. per quello* INDISSOLUBILE *amore, che io ti porto.* Fiamm. *Tengono con* INDISSOLUBILI, *e non disnodevoli catene legato.* Boez. Varch.

INDISSOLUBILITÀ: s. f. T. Dottrinale. Stato e Qualità di ciò che è indissolubile. *L'* INDISSOLUBILITÀ *del matrimonio.*

INDISSOLUBILMÈNTE: avv. *Indissolubiliter.* In modo da non potersi sciogliere. *La tua virtute* INDISSOLUBILMENTE *a te m' allaccia Di volontaria eterna servitute.* Ar. Fur. *L' eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti e strettissimi nodi* INDISSOLUBILMENTE *legato.* Varch Ercol. *Io mi figuro allora che Iddio lo leghi* INDISSOLUBILMENTE *in quello stato.* Magal lett.

INDISTACCABILMÈNTE: avv. In maniera da non potersi staccare. *Lavoro che* INDISTACCABILMENTE *al suol s' inchioda.* Bell. Bucch.

INDISTINTAMÈNTE: avv. *Indistincte.* Non distintamente, Senza distinzione. *Quello che a molti* INDISTINTAMENTE *si dona, non pare che ad alcuno sia donato.* Fiamm. *Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose* INDISTINTAMENTE *convengono.* Varch. Lez.

INDISTÌNTO: s. m. Indistinzione, Confusione; contrario di Distinzione. *Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito* INDISTINTO. Dant. Purg.

INDISTÌNTO, TA: add. *Indistinctus.* Non distinto. *La forza, ovvero virtù del cielo è*

in loro, siccome virtude INDISTINTA, *e non determinata a specie.* Cresc. *Mi fa nascer nel petto un* INDISTINTO *incognito diletto.* Red. Ditir.

INDISTINZIÒNE: s. f. Confusione, Mischianza. *Dicono gli filosofi, che quella* INDISTINZIONE *e mistione era la sua forma.* But. Par.

INDISUSÀTO, TA: add. Non disusato. *Voc. Cr.*

§. Per Inusitato, Insolito. *Io per me credo, che tu abbi alcuna cosa veduto nuova e* INDISUSATA. Boez. Varch.

INDÌVIA, e ENDÌVIA: s. f. *Incubus Cichorium, endivia Linn.* Erba che si coltiva negli orti, e mangiasi in insalata. Le sue foglie sono intere, intaccate. INDIVIA *maggiore, minore, crespa, annua.* L'Indivia minore è anche detta *Scariola.* I Mazzocchi, l'Indivione, e l'Indivioncino, corrottamente detto Invidioncino, sono varietà di questa pianta. *Or la salubre* INDIVIA, *or la sorella di più amaro sapor.* Alam. Colt.

INDIVIDUÀLE: add. d'ogni g. *Individuus.* Individuo. *Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode* INDIVIDUALE, *non è però, ec.* Segner. Mann.

INDIVIDUALITÀ: s. f. Ragion formale dell'Individuo. *Quei moti potrebbono al più spiegare alcune universalità, ec. ma non potrebbono discendere a mille* INDIVIDUALITÀ *particolari e precise che non han fine.* Segner. Mann.

INDIVIDUALMÈNTE: avv. *Præcipue.* Con modo individuo, Precisamente. *Mercè* INDIVIDUALMENTE *all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.* Isocr. Viv. disc. Arn.

INDIVIDUÀNTE: add. d'ogni g. Che individua, Che riduce in individuo, Che particolarizza. *Non per questo il discorso, ec. esclude la critica, la buona, ec. la* INDIVIDUANTE, *ma discaccia la generale che sfata il tutto.* Salvin. pros. Tosc.

INDIVIDUÀRE: v. a. Ridurre all' individuo, Singolarizzare. *E se essa umana forma esemplata e* INDIVIDUATA *non è perfetta, non è manco del detto esemplo.* Dant. Conv. e Magal. lett.

INDIVIDUÀTO, TA: add. da Individuare. V.

INDIVIDUAZIÒNE: s. f. Il ridurre in individuo, Specificazione. *Come dall' originale può leggersi a maggiore* INDIVIDUAZIONE *della colpa.* Segner. Mann.

INDIVÌDUO: s. m. *Individuum.* Cosa particolare compresa sotto la specie. *Aggiugnere più* INDIVIDUI *in uno* INDIVIDUO. Com. Inf. *Gl'* INDIVIDUI *sono quei particolari, ne' quali si divide la specie, come donna Berta, e ser Martino.* Varch. Ercol. *Veruno animale mangia gl'* INDIVIDUI *della propria specie.* Red. Ins.

§. Dicesi per ischerzo. *Aver cura dell'* INDIVIDUO; *Conservar l'* INDIVIDUO, per dire, Aver cura del proprio corpo.

INDIVÌDUO, DUA: add. d'Individuare; Indivisibile. *Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione* INDIVIDUA *spartire?* G. Vill.

INDIVÌNA: fem. d'Indivino. V. *Di gravi e di cocenti duoli, che poi apparver già m' era* INDIVINA. – *Quasi* INDIVINA *a quel che le avvenne.* Dittam.

INDIVINÀGLIA: s. f. *Stulta divinatio.* Sciocco indovinamento. INDIVINAGLIA *di tempi che usavano anticamente i pagani.* Fr. Giord. Pred.

INDIVINAMÈNTO: s. m. *Divinatio.* Indovinamento. *Quante sono le generazioni dello* INDIVINAMENTO? *Risponde S. Tommaso, ogni* INDIVINAMENTO *usa alcuno ajuto di demonia.* Maestruzz. *Quando t' accosterai all'* INDIVINAMENTO *sovvengati che, come avverrà non sai, ma vieni, come per udire dall' indovino.* Salvin. Mann. Epit.

INDIVINÀRE: v. a. *Divinare.* Indovinare. *E sol per questo* INDIVINAR *vorria Ciò che piacesse a voi giojosa gioja.* Rim. ant.

§. INDIVINARE: n. p. da Divino. Farsi divino, come da Dio si dice Indiarsi, Diventar Dio. *Le Muse perchè son cose divine, ec. E d' un genio che sempre s'* INDIVINE, *Schivo dal basso, ec.* Bell. Bucch.

INDIVINATÒRIO, RIA: add. *Divinatorius.* Appartenente all' arte d'indovinare. *Del quale dice l' autore che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla* INDIVINATORIA. Com. Inf.

INDIVINAZIÒNE: s. f. *Divinatio.* L'Indovinare. *E riduceti alla* INDIVINAZIONE *per le stelle, ovvero ancora a sorte.* Maestruzz.

INDIVÌNO: s. m. *Vates.* Indovino. *Dico di quelli appresso, e biasmo gl'* INDIVINI. Franc. Barb. *Avendo patito uno strano sogno Faraone, mandò a tutti gl'* INDIVINI. Salvin disc.

INDIVIONCÌNO. – V. Indivia.

INDIVIÒNE. – V. Indivia.

INDIVISAMÈNTE: avv. *Indistincte.* Senza divisione, Senza distinzione, Inconfuso. *Le bocche, ec. come si stringe la nave colla pece, così* INDIVISAMENTE *diventano continue.* Guid. G. *Intervengono mescolatamente, e* INDIVISAMENTE *a quelli che vivono.* S. Ag. C. D.

INDIVISÀTO, TA: add. Voce bassa. Vestito a divisa. *E sempre era in campo un suo paggetto* INDIVISATO *de' colori datigli da lei per favore.* Aret.

INDIVISÌBILE: add. d' ogni g. *Indivisibilis*. Non divisibile, Che non si può dividere. *Perciocchè l' amore* INDIVISIBIL *cosa si truova*. Filoc. *Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica* INDIVISIBILE. Tratt. gov. fam.

INDIVISIBILITÀ, INDIVISIBILITADE, e INDIVISIBILITÀTE: s. f. *Conjunctio inseparabilis*. Qualità di ciò che non può dividersi, separarsi. Il suo contrario è Divisibilità. *Il punto per la sua* INDIVISIBILITÀ *è immisurabile*. Dant. Conv. *Quanto dalla* INDIVISIBILITÀ *del punto del mezzo, cioè dal centro si parte ed allontana, tanto con più ampi spazj si spiega*. Bocz. Varch.

INDIVISIBILMÈNTE: avv. *Inseparabiliter*. Inseparabilmente. *Voc. Cr.*

INDIVÌSO, SA: add. *Indivisus*. Non diviso. *È come vedi nostra sorte indivisa*. Dant. Inf. *Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume* INDIVISO. Coll. Ab. Isac.

Per INDIVISO, *e Pro* INDIVISO: colla preposizione latina, vale In comune; e dicesi de' Beni, e simili. – V. Comune. *Pervenne in essi per metà e per* INDIVISO *coll' altra metà, ec. essendo venuti alle divise di essa eredità, ec.* Bald. Dec.

INDIVÒTO, e INDEVÒTO: add. *Irreligiosus*. Che non ha sentimenti di divozione. – V. Irreligioso. *Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi* INDIVOTI. Tratt. pecc. mort. *Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido e* INDEVOTO. Fior. S. Franc.

INDIVOZIÒNE: che anche scrivesi INDEVOZIÒNE: s. f. *Indevotio*. Mancanza di devozione. – V. Irreligiosità. *Segner.*

INDIZIÀRE: v. n. Dare indizio, Porger segno d'alcuna cosa, Porre in sospetto. *Per modo che abbia a restare* INDIZIATA *di maliziosa la confessione della di lui insufficienza*. Magal. lett. – V. Indiziato.

INDIZIÀTO, e INDICIÀTO, TA: add. Sospetto o Accusato, e quasi convinto di alcuna cosa per via d' indizj. *Pareva* INDIZIATO *di avere ucciso Arasso*. Salvin. Senof. *Riuscitogli di divertire con una sangria, ec. una flussione d' occhi, che un altro medico non avea saputo risolvere in due anni, restò* INDIZIATO *per mago*. – *Per assolvere non dalla notoria abbominazione, ma dall'* INDIZIATO *Ateismo*. Magal. lett. *Reo* INDICIATO, *processato, convinto e confesso, ec.* Lami ant. Pref.

INDÌZIO: s. m. *Indicium*. Segno, Segnale, Argomento. – V. Contrassegno, Sentore. INDIZIO *manifesto, indubitato, ambiguo, leggiero, forte*. – *E sì fatti e tanti* INDIZJ, *che tu medesimo confesserai esser vero*. Bocc. nov. *Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno* INDIZIO, *la città fu ad arme*. G. Vill.

§. 1. INDIZIO: è anche T. de' Criminalisti; onde *Purgar gl'* INDIZJ, vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione ed ammenda delle congetture, e degl' indizj che avea di colui nel delitto. *Voc. Cr.*

§ 2. *Dare* INDIZIO: vale Indicare. *La testa con pochi capelli e bianchi ne danno certissimo* INDIZIO. Amet. *Avea la donna (se la crespa buccia Può darne* INDIZIO*) più della Sibilla*. Ar. Fur. *Gli spini e i roghi danno* INDIZIO *di terra atta alle viti*. Sod. Colt.

INDIZIÒNE: s. f. *Indictio*. T. Legale esprimente distinzione di tempo, che i Notaj sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al num. 15, e poi si torna all' uno. *Che ciascuno notajo dovesse mettere in ciascuna carta che che egli facesse, gli anni Domini, e* INDIZIONE, *e il dì*. G. Vill.

§ 1. Per met. *Così s' incominciarono le 'NDIZIONI a mutare*. Bocc. nov.

§ 2. INDIZIONE: parlandosi di Concilio, vale Convocazione.

ÌNDO, DA: add. Indico, Indiano, Dell' Indie. *Buon. Fier.*

§. *Folio* INDO. – V. Folio.

INDÒCILE: add. d'ogni g. *Indocilis*. Contrario di Docile, Incapace d' ammaestramento per naturale rozzezza, o per ostinazione, Indisciplinabile, Indottrinabile. *Nella nave di Giona Profeta* INDOCILE *uno solo era quegli che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini dormiva tranquillamente*. Segner. Pred.

INDOCILÌRE: v. a. Render docile. *Fag. rim.*

INDOCILITÀ: s. f. *Ruditas*. Qualità di ciò che è indocile. *Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale* INDOCILITÀ *è da lui lontana*. Salvin. disc.

INDOCILÌTO, TA: add. Renduto docile, Persuaso. *Segner.*

INDOGLÌTO, TA: add. Voce popolare. Agronchiato, Assiderato, Indolenzito. *Essendo* INDOGLITA *per lo troppo sedere*. Aret. rag.

INDOLCÀRE: v. a. *Edulcare*. Addolciare, Ammorbidire, Disasprire. INDOLCA *e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride*. Cavalc. Med. cuor.

INDOLCIÀRE: v. a. *Edulcare*. Indolcire. *Non* INDOLCIA *la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle*. Amm. ant. *In vino dolce, ovvero* INDOLCIATO *con mele o succhero, cuoci le bucce de' melagrani e radici di frassino, e dàgli di questo vino a bere a digiuno*. Tes. Pov.

INDOLCIATO, TA: add. da Indolciare. V.

INDOLCIRE: v. a. *Dulcescere.* Far divenir dolce, e in sign. n. Divenir dolce. *L' uliva ancor bianca e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia e* INDOLCISCE. Vett. Colt. *Siccome i lupini messi nell' acqua* INDOLCISCONO, *così la sua natura depone tutto l' amaro del vino.* Salvin. disc.

§ 1. *Ulivo da* INDOLCIRE. – V. Ulivo.

§ 2. Per met. Appiacevolire, Addolcire. *L' orazione che con paterno amore* INDOLCISCE, *mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande.* Com. Purg. *Cominciando omai il verno a* INDOLCIRE, *vi giunsero di varj paesi, ec.* Serd. stor.

§ 3. INDOLCIRE: per Rendersi benevolo alcuno. *Io m' avea* INDOLCITO *sì maravigliosamente S. E., ec. che sempre e' mi cresceva le carezze.* Benv. Cell. Vit.

§ 4. INDOLCIRE: si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida semplicità. *Voc. Cr.*

INDOLCITO, TA: add. da Indolcire. V.

§ 1. Per met. *Per mostrare il modo di farli (i tasselli di ferro) diciamo che poichè si saranno* INDOLCITI *nel fuoco, ec. si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.* Benv. Cell. Oref.

§ 2. INDOLCITO: per Tenero, Dolce, Pietoso. *Che son d' una natura sì* INDOLCITA, *Che non posso veder dai can levrieri Prender la lepre, ec.* Fortig. Ricc.

INDOLE: s. f. *Indoles.* Natural disposizione e inclinazione a virtù, o a vizio; Naturale, Propensione, Talento. INDOLE *generosa, nobile, buona, lodevole, gentile, fiera, rea, malvagia.* – *E di ciò prima di quella divina* INDOLE *vostra.* Bern. rim.

INDOLENTE: add. d' ogni g. *Minime dolens.* Che non si duole, Che ha indolenza. *Non gli affatturo stolidi? Gli scortico* INDOLENTI? Buon. Fier.

§. INDOLENTE: dicesi da' Medici de' Tumori che non danno dolore. *Quei tumori dolorosi intorno agli articoli, ec. per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano* INDOLENTI, *e si dileguano.* Cocch. disc. acq. *Tumore* INDOLENTE *che deforma la natural figura, e direzione dalla parte.* Id. Bagn.

INDOLENTIRE: v. a. *Rigere.* Indolenzire. *Se non hai di me cordoglio, vedi come* INDOLENTISCO. Fr. Jac. T.

INDOLENZA, e INDOLENZIA: s. f. *Indolentia.* Privazione di dolore. *Tumori, ec. sierosi, o linfatici, o acquosi: distinguonsi dagli infiammatorj per la bianchezza, e mollezza, e* INDOLENZA. Cocch. Bagn.

§. Per l' Esser disappassionato. *Non è questa la solita* INDOLENZA *de' filosofi, ma è una santa* INDOLENZA *nell' accomodarsi alla volontà di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca che la nera, Questa hanno certi chiamata* INDOLENZIA: Bern. rim.

INDOLENZIRE: v. n. *Rigere membra.* È quando o per freddo, o per essere stato tanto in positura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che dicesi anche Intormentire. *Quando le 'NDOLENZIRÀ il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia essere tagliato.* Passav.

§. INDOLENZIRE: v. a. Addolorare alquanto, Indur dolore. *Lusingandomi che il narrato difficile anelito, ec. sia un semplice effetto della tribolazione della tosse che* INDOLENZISCA *alquanto i muscoli della respirazione.* Del Papa cons.

INDOLENZITO, TA: add. da Indolenzire. *Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte* INDOLENZITO. Franc. Sacch. nov.

INDOLERE: v. n. p. *Conqueri.* Dolersi, Far doglianze. *Quelle il dice, che volle essere in Affrica, e* INDUOLESI, *che ne fue vietato da Ligario.* Brun. Etic. volg. Or. per Ligario.

INDOLIMENTO: s. m. Voce popolare. Senso di dolore poco veemente. *Parendole di sentirsi nella cute all' interno della parte dolente come dell' ingrossamento o enfiagione, ec. ma solamente al tatto qualche* INDOLIMENTO *sentiva.* Cocch. Bagn. Relazione del Dottor Barsanti.

INDOLTRE. – V. Oltre.

INDOMABILE: add. d' ogni g. *Indomabilis.* Da non potersi domare. *Combattè insino alla morte con* INDOMABIL *prodezza.* Petr. *Virgilio disse, che la fatica* INDOMABILE *vincea tutte le cose.* Varch. Lez. *Egli è tal qual si è toccato, cioè* INDOMABILE *trionfatore di qualsisia contrafforzo.* Bellin. disc.

§. INDOMABILE: figur. Aggiunto di Porfido, o Pietra, vale Che non si può lavorare, Che è così dura, che non può esser domata dal ferro. *In riguardo dell' estrema durezza di quell' * INDOMABIL *pietra.* Bald. dec.

INDOMANDATO, TA: add. *Spontaneus.* Non domandato. *Se scior pensiero, o lingua* INDOMANDATA *A dar consiglio altrui lice giammai* INDOMANDATO. Buon. Fier.

INDÒMITO, TA: add. *Indomitus.* Non domato, Terribile, Fiero. *Io tentai alquanto di voler por freno a questo* INDOMITO *animale, ma perduta era ogni fatica.* Lab. *Che abbandoni Costei, ch' è fatta* INDOMITA *e selvaggia.* Dant. Purg.

INDOMO. – V. e di Indomito.

INDONNARE: v. n. p. *Potiri.* Impadronirsi, Insignorirsi. *Fiamma d' amor, che 'n*

cuor alto s' INDONNA. Petr. *Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più ch' ogni altra s'* INDONNA. Filostr. *Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor che se ne* INDONNA. Tass. Ger.

INDOPÀRE: n. p. Voc. ant. da In e Dopo. *Cedere*. Farsi dopo, Cedere. *E io di qua nelle parti d' Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s'* INDOPA. Dittam.

INDOPPIARE: v. a. *Duplicare*. Addoppiare, Doppiare, Raddoppiare. – V. Doppio. *Che la ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va* INDOPPIANDO. Rim. ant. Guitt. *Prima ti nomerò le sue provincie, E come l'una coll' altra s'* INDOPPIA. Dittam. cioè: S' attacca e congiugne insieme.

INDORAMÈNTO: s. m. *Auri inductio*. Doramento. *Voc. Cr.*

INDORÀRE: v. a. *Inaurare*. Dorare, Innaurare, Coprire checchessia colla foglia dell' oro: *Dopo questo si piglia del gesso da* INDORARE. Borg. Rip.

§. Per simil. *I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a* INDORARE *la campagna*. Fir. As. *Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l'* INDORA. Segner. Mann.

INDORÀTO, TA: add. da Indorare. *Che meritar con valorosa mano, ec. L' else* INDORATE, *e gl'* INDORATI *sproni*. Ar. Fur. *E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero* INDORATO. Red. Ditir.

INDORATÒRE: verb. m. Voce dell' uso. Colui che indora; e dicesi anche di Chi copre checchessia con foglia d' argento. – V. Mettiloro.

INDORATÙRA: s. f. *Auri inductio*. L' indorare. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Palliamento, Apparenza vana di bene. *Bellissime* INDORATURE, *ma senza fondo*. Segner. Crist. instr.

INDORMENTÀTO, TA: add. *Soporatus*. Addormentato. *Noi passeremo per mezzo li corpi* INDORMENTATI. Liv. M.

INDORMENTIMÈNTO: s. m. Quella specie di spasimo a' piedi che tra i moti convulsivi è un de' più acerbi. Si chiama anche Granchio, e da' Lombardi Granfio. *Torpedini, voce latina, vale pigrizia, intormentimenti, o come altrove dicono* INDORMENTIMENTI. Salvin. Fier. Buon.

INDORMENTÌRE: v. a. Privar di sentimento. *Red. Etimol.* – V. Stupefare. Intormentire.

INDORMÌRE: v. n. *Nihil facere*. Saper malgrado, Non saper nè grado, nè grazia, Ridersi, Non istimare, Non curare. *Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne* INDORMIVA *la canicola*. – *O io n'* INDORMO *Ulisse, così politropo come fu*. Car. lett.

INDORMÌTO, TA: Pien di sonno, Sopraffatto dal sonno. *Rispose il cortesissimo Girone, volete voi ch' uno* INDORMITO *offenda*. Alam. Gir.

INDÒSIA: s. f. Sorta di drappo, che anche dicesi Andosia. Forse dall' *Indusium* de' Latini, e varrebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa, ed ha voluto dire Indisia. *Cr. in Andosia.*

INDÒSSO: avv. Intorno al dosso. *Con una delle più belle vostre robe* INDOSSO. Bocc. nov. *Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono* INDOSSO *gli ornamenti*. Sen. ben. Varch.

INDOTÀTO, TA: add. *Indotatus*. Senza dote, Che non ha dote. *E dell' avanzo esserne larga a' buoni, ec. all'* INDOTATE *e povere zitelle*. Buon. Fier. *La dote si dee detrarre dallo stato ereditario a proporzione di esso; perchè la fanciulla non ha a restare* INDOTATA. Fag. com.

§. Per Beneficiato, Rimunerato. *Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili* INDOTATI *dal comune per antico, o per loro meriti*. G. Vill.

INDÒTTA: coll' O stretto s. f. da Indurre. *Inductus*. Inducimento, Persuasione. *E a loro* INDOTTA *contr' a sua volontà uscì fuore contra loro*. Nov. ant. *Ebbe guerra col padre per* INDOTTA *d' uno suo barone*. Pecor.

INDOTTAMÈNTE: avv. Contrario di Dottamente, Ignorantemente. INDOTTAMENTE *forse e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni*. Varch. Lez.

INDOTTÌVO, VA: add. coll' O stretto. *Inducens*. Persuasivo, Induttivo. *E' lo confortarono con belle e* INDOTTIVE *ragioni*. M. Vill. *Sustanzia è cosa certa, e argomento e* INDOTTIVO *di pruova*. Com. Par.

INDOTTO: coll' O stretto s. m. *Inductus*. Lo stesso che Indotta, Subillamento, Persuasione. *Ebbe guerra col padre per* INDOTTO *d' alcuno suo barone*. G. Vill.

INDÒTTO, TA: coll' O stretto, add. da Indurre. *E per le* INDOTTE *ragioni sono più convenevoli al letame delle piante*. Cresc.

INDÒTTO, TA: coll' O largo add. *Indoctus*. Non dotto, Ignorante, Che non ha dottrina: contrario di Dotto. – V. Illetterato, Idiota. *Per utilitate almeno d' alquanti* INDOTTI, *e non savj di scrittura*. Dial. S. Greg. M. *E 'l fidarse d' altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien, ma* INDOTTO *e rozzo Più sovente danar, che libri apporta*. Alam. Colt. *Un nano appresso de' più lordi e brutti, Che 'l più* INDOTTO *pittor facesse mai*. Alam. Gir.

INDOTTRINÀBILE: add. d'ogni g. *Indocilis*,

Non disciplinabile. *La quale, se avrà passati dieci anni, ne nascerà* INDOTTRINABILE *e cattivo puledro.* Cresc.

INDOTTRINARE: v. a. *Instruere.* Addottrinare. *Di Dio t' ha* INDOTTRINATA, *e maestra ti pianta di nova santa vita religiosa.* Fr. Jac. T.

INDOVÀRE: n. p. Voce formata da Dove, che significherebbe Collocarsi, Acconciarsi, o Accomodarsi in luogo, quasi nel dove, se ci potessimo avvezzare a far uso di sì strana formazione di verbi. *Veder voleva, come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s'* INDOVA. Dant. Inf.

INDOVÌNA: s. f. d' Indovino; Femmina che attende all' arte vana della divinazione. *Sole le* INDOVINE *le lisciatrici, le mediche, ec. le fanno non cortesi, ma prodighe.* Lab. *Vedi le triste che lasciaron l' ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi* INDOVINE. Dant. Inf.

INDOVINAMÈNTO: s. m. *Divinatio.* Lo indovinare, Indovinazione, Divinazione. – V. Pronostico, Vaticinio, Profezia. *Ogni* INDOVINAMENTO *o tacito o espresso, usa il consiglio e l' ajuto del diavolo. – E questo si chiama* INDOVINAMENTO *per sogni.* Passav. *Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per* INDOVINAMENTI. Cron. Morell.

INDOVINANTE: add. d'ogni g. *Divinans.* Che indovina. *Credi oramai gli augurj, e alla tua* INDOVINANTE *anima.* Fiamm.

INDOVINARE: v. a. *Divinare.* Prevedere, o Predire il futuro, Prenunziare, Pronosticare, Divinare, Anticonoscere, Antisapere. – V. Vaticinare, Profetizzare, Apporsi, Azzeccare. *Ma molti* INDOVINARONO *che non dovea bene incogliere alla nostra cittade.* G. Vill. *Niun ve n' ebbe, che, ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi* INDOVINARE, *ch' egli di convenirgli tener nascoso cantava.* Bocc. nov. *Nè posso* INDOVINAR *chi me ne sciolglia.* Petr.

INDOVINATICO. – V. e di Indovinamento.

INDOVINATÒRE: verb. m. *Divinus.* Che indovina. *Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl'* INDOVINATORI. M. Vill.

INDOVINATÒRIO, RIA: add. Che ha virtù d' indovinare. *Cantare anche le cose future in modo* INDOVINATORIO. Uden. Nis.

INDOVINATRÌCE: verb. f. *Divinatrix.* Indovina. *Essere presaga, cioè, esser la gente* INDOVINATRICE. But. Par. *Quasi come s' elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle* INDOVINATRICI *cortine di Febo, ce l' ha volute racconfermare.* Bemb. As.

INDOVINAZIONCELLA: s. f. dim. d' Indovinazione. *Si rifidano in alcune vane* INDOVINAZIONCELLE *che si presumono di fare.* Fr. Giord. Pred.

INDOVINAZIÒNE: s. f. *Divinatio.* Indovinamento, Predizione. *Non con augurio ma con* INDOVINAZIONE, *nè con sogno d' alcuno pronunziavano esser cosa trista.* S. Ag. C. D.

INDOVINÈLLO: s. m. *Enigma.* Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento: Enimma. – V. Gergo. INDOVINELLO *curioso, intricato, ingegnoso, arguto, oscuro, astruso. – Che sì stringati, e brevi non sono, o poco più gl '*INDOVINELLI. Buon. Fier. *Chi dice* INDOVINELLI *e chi novelle.* Malm.

INDOVÌNO: s. m. *Divinus.* Colui che indovina, Indovinatore. – V. Ariolo, Presago, Vate, Profeta. INDOVINO *veritiero, falso, ingannatore. – Ambrogiuolo, già del suo male* INDOVINO, *di peggio avea paura.* Bocc. nov. *Egli crede più che non dee, come fanno gl'* INDOVINI, *ed i sortieri, ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica.* Tratt. pecc. mort.

§. *Far l'* INDOVINO: vale Conjetturare, Indovinare. *Vuol, come quel ch' è mezzo Teatino, Che l' uomo in queste cose sia* INDOVINO. Berg. Orl.

INDOVÌNO, NA: add. *Divinus.* Atto a indovinare. *Trista e certa* INDOVINA *de' miei danni.* Petr. *Che fin da' suoi primi anni all'* INDOVINE *Arti si diede, e ne fu ognor più vago.* Tass. Ger.

INDOVUTAMÈNTE: avv. *Immerito.* Indebitamente, Ingiustamente, Contr' a ragione. – V. Illecitamente. *Da più parti, da più modi, e persone eri* INDOVUTAMENTE *rubato nel tuo avere e sustanzie.* Cron. Morell.

INDOVÙTO, TA: add. *Indebitus.* Non dovuto, Indebito. *E per l' aggiunta d' acque insolite, ed* INDOVUTE *riceversi.* Viv. disc. Arn.

INDÒZZA: s. f. *Egritudo.* Malore. *Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor son sane, Quella ha non so che* INDOZZA *al palatio.* Libr. son.

INDOZZAMÈNTO: s. m. *Tabes.* Lo indozzare. *Voc. Cr.*

§. Per Persecuzione, o Fattura diabolica. *Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere che per* INDOZZAMENTI *di demonj questo loro fosse avvenuto.* Bocc. nov.

INDOZZÀRE: v. n. *Tabescere.* Dinota L' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare. INDOZZAR *possa quella mala vecchia, che tutta notte sta a rivilicare.* Luig. Pulc. Bec. *Per certo Golfo tu dei essere* INDOZZATO, *io so bene che io sono di carne e d' ossa come tu, e non sento questo giaccio.* Franc. Sacch. nov. *L' una dice: i miei pulcin par che sien tutti* INDOZZATI. Lor. Med. canz.

INDOZZÀTO, TA: add. da Indozzare. V.

INDRACÀRE, e INDRAGÀRE: v. n. e per lo più n. p. *Desevire.* Inferocire, Istizzirsi, Incrudelire a guisa di drago. *L' oltracotata schiatta, che s' INDRACA Dietro a chi fugge.* Dant. Par. *E se talvolta come suol s' INDRACA, ec. A un solo sguardo suo tanto si placa, Che di tigre feroce si fa bue.* Fortig. Ricc. *Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' INDRACO, e invipero.* Sannazz. Egl.

§. INDRAGARE: in sign. a. Far dare nelle furie, Far diventare feroce. *Quando quel fia non sarò sazio anco, Mostrando versi, ove costei m' INDRAGA, Che splende più ch' ogn' altra in ogni bianco.* Franc. Sacch. rim.

INDRAGONÌTO, TA: add. Irato a guisa di dragone. *Non ho inviperito, inserpentito, INDRAGONITO il sembiante?* Fag. com. – V. Inserpentito.

INDRAPPÀRE: v. a. Fabbricar drappi. *Voc. Cr.*

INDRAPPELLÀRE: v. a. *Aciem disponere.* Schierare, Mettere in ordinanza. *E assalì per tal forza i nemici che erano da una costa INDRAPPELLATI, ec.* Liv. M.

INDRAPPELLÀTO, TA: add. da Indrappellare V.

INDRÈTO, o INDRIÈTO. – V. e di Indietro.

INDRIZZÀRE: n. p. sinc. di Indirizzare. *E per quell' orme ancor m' INDRIZZO e insemito.* Sannaz. Egl.

INDRUDÌRE: v. a. e n. Divenir drudo, Far da drudo, Far divenir drudo. *Di prudenzia adornati, Alma, se vuoi salire Che ella ha magisterio Di saperti INDRUDIRE.* Fr. Jac. T.

INDUÀRE: v. a. *In duos dividere.* Far due. *Volando verso 'l nido che t' INDUA.* Franc. Sacch. rim.

§. E n. p. Farsi due, dividersi in due. *Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quanto fortuna corre al verso Come l' un ben dopo l' altro s' INDUA.* Dittam.

INDUBITÀBILE: add. d' ogni g. *Indubitabilis.* Che non è da mettersi in dubbio, Certo, Indubitato, Che non ha dubbio. *Certa cosa è, e INDUBITABILE in questa cittade, che Ilio, ec.* Guid. G. *Conceduto a Tolomeo come effetto INDUBITABILE.* Gal. Sist. *Poteva con certezza INDUBITABILE affermare quanto, degli occhiali ei disse, ec.* Red. lett. Occh.

INDUBITABILITÀ: s. f. Certezza di ciò che è indubitabile. *Questa cosa si tocca con mano: Ecco il sommo dell' INDUBITABILITÀ. – L' INDUBITABILITÀ della fede, essendo in questo caso misura dell' Onnipotenza della volontà.* Magal. lett.

INDUBÌTABILMÈNTE: avv. *Indubie.* In modo da non potersene dubitare. – V. Certamente. *Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale INDUBITABILMENTE è sferica.* Gal. Sist.

INDUBITATAMÈNTE: avv. *Certe.* Senza dubitazione. *Questa mano la quale INDUBITATAMENTE avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto.* Fir. As. *Molto mi maraviglio che, ec. Aurelio Severino, ec. dica INDUBITATAMENTE che quel liquor giallo, ec. non avveleni.* Red Vip.

INDUBITATISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Indubitatamente. *Da questo rimedio sarà prodotta INDUBITATISSIMAMENTE la sanazione.* Libr. cur. malat.

INDUBITATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Indubitato. *La qual cosa certamente è verissima, e INDUBITATISSIMA.* Bemb. lett.

INDUBITÀTO, TA: add. Certo, Che non ha dubbio. *Si tiene per antica, e INDUBITATA credenza.* M. Vill. *Senza dubbio alcuno gli pareva d' essere certo e INDUBITATO signore.* Urb. *Cose già conosciute e ricevute per vere e INDUBITATE.* Gal. Sist.

INDUCÀRE: n. p. Voce scherzevole usata altre volte proverb. come Rinducarsi, e Sducarsi. V.

INDUCÈNTE. add. d' ogni g. Che induce *Cr in.* Temoroso.

INDÙCERE. – V. Indurre.

INDUCIMÈNTO: s. f. *Persuasus.* L' indurre, Persuasione. *Per suo INDUCIMENTO mandando cinquecento fanti Gibellini.* G. Vill. *Con suoi INDUCIMENTI a mal fare spense in loro la vita della vera fede.* Mor. S. Greg. *Venne volontà al comune di Perugia con INDUCIMENTO di Leggieri d' Andreotto, ec. di combattere.* Cron. Vell.

INDUCITÒRE: verb. m. *Inducens.* Che induce, Uomo vizioso e di mala condizione. *Sollecitatore e INDUCITORE a male.* Passav. *Gli occhi sono da reprimere, ec. come rattori e INDUCITORI a colpa.* Cavalc. Med. cuor.

INDUGÈVOLE: add. d' ogni g. *Tardus.* Che indugia, Tardo, Lungo. *Acciocchè non si rallegrino della nostra INDUGEVOLE negligenza.* Guid. G.

INDÙGIA: s. f. *Mora.* Indugio. *Cognoscendo pericolo da ogni parte, e dalla INDUGIA e dalla partita.* Petr. uom. ill. *E senza INDUGIA un altro colpo mena Assai più aspro e crudo che 'l primiero.* Bern. Orl. *L' uno di quà, e l' altro di là si mosse Senza parlarsi, e fu l' INDUGIA corta.* Ar. Fur.

INDUGIAMÈNTO: s. m. *Mora.* Indugio. *Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento o INDUGIAMENTO.* Sen. Pist.

INDUGIANTE: add. d' ogni g. *Cunctans.* Che indugia. *Lui INDUGIANTE e soprastante, ferocemente minacciassero.* Liv. Dec.

INDUGIÀRE: v. a. *Morari.* Ritardare,

Tardare, Mandar in lungo. – V. Sostenere, Differire. *Piacciavi di tanto* INDUGIARE *la esecuzione, che saper si possa se ella lui vuol per marito.* Bocc. nov. *Fare l' apparecchiamento, il quale comunemente la gente* INDUGIA. – *L' altro inconveniente si è, ché quanto l' uomo più* INDUGIA *la penitenza, più pecca.* Passav. *Ogni nostro dolore ammollisce e fa minore il tempo, il qual tempo* INDUGIARE *e non prevenir col consiglio, tanto più a voi si disdice, quanto da voi maggior prudenza è aspettata.* Bemb. lett.

§. In sign. n. e n. p. Intertenersi, Metter tempo in mezzo, Mettere indugio. – V. Badare, Soprastare, Temporeggiare. *Se forse Iddio* INDUGIANDO *egli l' affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo.* Bocc. nov. *Non si volle più* INDUGIARE *di venir a far vendetta.* G. Vill. *E voi, che amore avvampa, Non v'* INDUGIATE *sull' estremo ardore.* Petr.

INDUGIATO, TA: add. da Indugiare. *Lascia lo 'ncerto della penitenza* INDUGIATA *infino alla morte.* Passav.

INDUGIATÓRE: verb. m. *Cunctator.* Che indugia. *Chiamando già Fabio non* INDUGIATORE, *ma pigro.* Petr. uom. ill.

INDÙGIO: s. m. *Cunctatio.* L' indugiare, Tardanza, Ritardamento, Dimora, Intertenimento. – V. Dilazione, Prolungamento. INDUGIO *breve, lungo, soverchio, pernizioso, nojoso, spiacevole.* – INDUGIO *è ritardar quello che si dee fare.* Com. Purg. *Senza più* INDUGIO *dovesse far quello che detto l' avea.* Bocc. nov. *Sanz'* INDUGIO *a parlare incominciai.* Dant. Inf. *E chi ben può morir non cerchi* INDUGIO. Petr.

§ 1. Dicesi *Lo* INDUGIO *piglia vizio*, e vale, che Lo indugiare cagiona danno. *Perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va via, perchè lo* 'NDUGIO *piglia vizio.* Malm.

§ 2. *Dare* INDUGIO: vale Indugiare, Tardare, Mettere tempo in mezzo. *Pensando, che alla bisogna non era da dare* INDUGIO, *preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò, ec.* Bocc. nov. *Per non dare* INDUGIO *a sua ventura Monta a cavallo, e veste l' armadura.* Bern. Orl.

INDULGÈNTE: add. d' ogni g. *Indulgens.* Che indulge, Condiscendente. *Per giustizia non puote essere* INDULGENTE. Fr. Giord. Pred.

INDULGENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Indulgente. *E' molto più come padre, e verso la Maestà sua* INDULGENTISSIMO, *con ogni sollecitudine ne la consigliamo e confortiamo.* Cas. instr. Card. Caraff.

INDULGÈNZA, e INDULGÈNZIA: s. f. *Indulgentia* L' indulgere, Concessione - V. Condiscendenza. *Voc. Cr.*

§ 1. Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità. *E ordinò* INDULGENZA *di croce, perdonando colpa e pena.* G. Vill. *Il comune con tutto 'l popolo potea avere la* 'NDULGENZA. M. Vill.

§ 2. *Dare, o Fare* INDULGENZA: vale Concedere indulgenza. *Tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa* INDULGENZA *di colpa e di pena.* – *Papa Bonifazio ec. fece somma e grande* INDULGENZA. G. Vill.

INDULGÈRE: v. a. Voc. Lat. Dar opera, Concedere, Permettere, Condiscendere. *Ma lieta mente a me medesima* INDULGO *la cagion di mia sorte.* Dant. Par. INDULGO, cioè dò per opera. But. ivi. *E la virtù che lo sguardo m'* INDULSE, *Del bel nido di Leda mi divelse.* Dant. Par. *M'* INDULSE, cioè diede a me Dante. But. ivi.

INDULTÀRIO: s. m. T. de' Legisti. Quegli a cui è fatto l' indulto.

INDÙLTO: s. m. *Venia.* Sorta di dispensa dalla legge, Concessione, Permissione, e vale anche Perdono. *Non prima si frappone Mosè con alcune acconcie parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l'* INDULTO. Segner. Pred.

INDUMÈNTO: s. m. Voc. Lat. T. de' Curiali. Vestito, Veste, Vestimenta. *Tenuto a somministrar gli alimenti e gl'* INDUMENTI.

INDURÀBILE: add. d' ogni g. *Indurabilis.* Atto a indurire. *Ha bisogno di tal cibo, che sia* INDURABILE *e seccabile per la terrestrità.* Cresc.

INDURAMÈNTO: s. m. *Duritia.* Lo 'ndurare, Assodamento. *Il modo per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per* INDURAMENTO *e seccamento del luogo.* Cresc.

§. Per met. INDURAMENTO *di cuore*, vale Ostinazione. *Dell' avarizia ne nascon sei, cioè, ec.* INDURAMENTO *di cuore contro alla misericordia.* Maestruzz.

INDURÀRE: v. a. e n. *Indurescere.* Fare, o Divenir duro o sodo. – V. Assodare. *Null' altra pianta che facesse fronda, O* INDURASSE, *vi puote aver vita.* Dant. Purg. *L' orsa, ec. Rode sè dentro, e i denti e l' unghie* INDURA. Petr. *Per la qual cagione questo vento fortifica e* INDURA, *e rompe quelle cose che manifestamente scorrono.* – *I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità* INDURATI. – *Sono* (le ghiande) *alla digestione contrarie*, e INDURANO *il ventre.* Cresc.

§ 1. Per met. Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. *Onde come nel cor m'* INDURO *e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro.* Petr. *Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non* INDURI, *ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 2. Indurare: Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. *Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri*, indurando *la battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.* M. Vill.

§ 3. Indurar *la maniera*: dicesi da' Pittori di Colui il quale in vece di renderla morbida e pastosa, l' insecchisce, e la fa diventar dura e legnosa. Indurare *ed insecchir la maniera dall' imitare statue.* Vasar.

INDURATISSIMO, MA: add. sup. d' Indurato. *Parendomi che non una mano, ma un pezzo d'* induratissimo *ghiaccio sovra le carni mi si fosse posto.* Tass. Messag.

INDURATO, TA: add. da Indurare. *Nelle quali cose essendo* indurato, *e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta.* Bocc. lett. *E nel bel petto l'* indurato *ghiaccio.* — *Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai nell'* indurato *cuore.* Petr.

INDURIMENTO: s. m. L' atto d' indurire, e Lo stato della cosa indurita. *Onde bene spesso succedono gl'* indurimenti *quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo.* Cocch. Bagn.

INDURIRE: v. n. e n. p. *Indurescere.* Indurare. *Siccome la creta stando al sole* indurisce. Fr. Giord. Pred. *Non è veramente osso, ma appoco appoco va* indurendosi *in osso.* Red. Oss. an. *L' invidia presto si guasta e* indurisce. Cant. Carn. *Per tal modo si farebbe* indurire *l' acciajo.* Benv. Cell. Oref.

§. Per met. vale Ostinarsi. *Pregandolo per Dio che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente* indurarono. Pecor. nov.

INDURITO, TA: add. da Indurire. *Non sono verghe* indurite, *ma che arrendevolmente si piegano.* Zibald. Andr. *Morendo rimase come il primo, intirizzito e* indurito. Red. Oss. an.

INDÙRRE, e INDÙCERE: v. a. *Inducere.* Persuadere, Muovere a fare, Recar uno a' suoi voleri. — V. Condurre, Ridurre, Vincere. *Non potendola ad altro* inducere, *con denari la corruppe.* Bocc. nov. *Questa è la vista ch' a ben far m'* induce. Petr.

§ 1. E n. p. Piegarsi, Muoversi, Condursi a dire, a far checchessia; ed accenna qualche precedente resistenza; Condursi, Ridursi, Acconsentire, Accomodarsi. *Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica* indurersi *e piegarsi, ma che esso non abbia voluto che ella si pieghi e vi si* induca. Bemb. stor. *Ho veduto diverse bestie e uccelli adornati da natura d' infinite bellezze; ma solo in questo* inducesi *l' animo mio a grande allegrezza e diletto.* Fav. Es.

§ 2. Indurre: per Condurre, Introdurre. *Si serve Orazio della comparazione di questo gran mostro* inducendo *a parlare Annibale loro nemico.* Adim. Pind. Oss. *Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi* induca. Dant. rim. *Acciocchè spente le radici della primaja vigna, ec. la novella vite sicuramente si possa* inducere. Cresc.

§ 3. Per Addurre, Apportare, Recare. *A riprovare la svergognata pertinacia nostra, ci è* indutto *per esempio un uomo pagano.* Mor. S. Greg.

§ 4. Indurre: per Cagionare, Produrre. *Linfa ricca di sali pungenti e corrosivi, la quale, ec. eserciti la sua attività stimolante e corrosiva,* inducendo *quivi un assiduo molesto prurito.* Del Papa cons. *Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato* (il giummar) induceva *il dolor della testa.* Red. cons.

§ 5. Indurre: per Sollecitare. *E pregavalo, e* inducevalo *che insieme con lui dovesse andare, ec. della qual cosa quegli scusandosi, ec.* Vit. SS. PP.

§ 6. Inducere, e Indurre: per Cavare per conseguenza, Dedurre, Conghietturare. *Stette alcun poco fra sè medesima maravigliando aver sì bella persona la natura formato: e la bella apparenza* inducendo *a nobile e gentil cuore esser congiunta.* Gir. Girald.

INDÙSTRE: add. d' ogni g. *Industrius.* Industrioso, Che opera con diligenza accurata e ingegnosa. *Col fuoco il fabro* industre *il ferro stende Al concetto suo nuovo e bel lavoro.* Buon. rim.

INDÙSTRIA: s. f. *Industria.* Diligenza, e Destrezza ingegnosa. — V. Arte, Sollecitudine, Premura, Ingegno. Industria *maravigliosa, grande, somma, sottile, estrema, sollecita, faticosa, lunga, soverchia, assidua, vana.* — *Alcuna cosa molto desiderata con* industria *acquistasse.* Bocc. nov. *A conservazion della quale troppo maggiore* industria *s'adoperava.* Lab. *L'* industria *d' alquanti uomini si avvolse per diversi paesi.* Petr.

§ 1. Dicesi anche Industria; per Esercizio e per Arte; onde *Mancare e Crescere l'* industria *in un luogo*, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj e l'arti. *Voc. Cr.*

§ 2. *A* industria: posto avverb. vale Con industria, Industriosamente. *A studio e a* industria *non mi voglion conoscere.* Cavalc. Frutt. ling.

INDUSTRIÀLE: add. d' ogni g. T. Forense. Appartenente a industria, Che dipende da industria. *Frutti* industriali.

INDUSTRIÀRE: n. p. *Studere.* Adoperare con industria per arrivare a qualche fine, Ingegnarsi, Adoperarsi, Studiarsi. *Non sapete*

INEQUÀLE: add. d' ogni g. *Inæqualis*. Disuguale, Scabroso. Aspro. *Voc. Cr.*

INEQUALITÀ, INEQUALITÀDE, INEQUALITATE: s. f. *Inæqualitas*. Disuguaglianza, Disparità; contrario d' equalità. *Maliziosa* INEQUALITÀ *d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore*. Libr. Am.

INEQUIVALÈNTE: add. d' ogni g. Non equivalente, Ineguale nel valore. *Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette*, INEQUIVALENTI, *quali son questi, ec.* Segner. Concord.

INERBARE: v. a. *Herbis tegere*. Coprir d' erba. *Santa Madre d' amor, che* INERBI, *e 'nfiori Il mondo al tuo venir tutto ridente*. Varch. rim. Past.

INERÈNTE: add. d' ogni g. *Inhærens*. Che di sua natura è attaccato, unito, impresso in un suggello. – V. Insito. *La grazia infusa e* INERENTE *che ci fa giusti, tutta è opera di Dio*. Segner. Mann. *Io non vedo per qual ragione risedendo l' istesse facoltà egualmente nell' uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbano credersi* INERENTI *in un fondo dell' istessa natura*. Magal. lett. *Gli effetti provenienti dalla gravità, ec. se sia insita e* INERENTE *ai corpi*. Tagl. lett.

INERÈNZA: s. f. *Adhæsio*. T. Filosofico. Dicesi dell' unione delle cose di lor natura inseparabili; o che non possono essere separate fuorchè mentalmente e in astratto. *Senza l'* INERENZA *del suo suggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento*. Gal. Sist.

INERÌRE: v. n. *Inhœrere*. Essere attaccato, unito, congiunto. – V. Inerente, Inerenza. *Dovunque si troverà quest' istesso principio, potrà supporsi* INERIRE *in una base, o sia fondo, esso ancora immateriale*. Magal. lett.

§. INERIRE: per Condescendere, Aderire, è voce molto usata oggidì, specialmente da' Legali. *Il Vescovo di Firenze*, INERENDO *ad una tal supplica, concesse, ec.* Targ. Viagg.

INÈRME: add. d' ogni g. *Inermis*. Che è senz' arme, Sprovveduto d' arme. Nello stil familiare direbbesi Disarmato. *Amor cieco ed* INERME. – *Le donne lagrimose, e 'l vulgo* INERME. Petr. *Fra genti* INERMI *ha perigliosa guerra*. Cas. canz.

INERPICÀRE, INNERPICÀRE: n. p. *Sursum repere*. Salire, aggrappandosi colle mani e co' piedi su per gli alberi, muraglie, balze, e simili. *Che avesse da sua posta tanto ardire, Che* INERPICASSE *su per le muraglie*. Matt. Franz. rim. burl. *Un certo frutice, ec. s' abbarbica e* INERPICA *su per le muraglie e su per gli alberi in guisa dell' ellera*. Red. esp. nat.

INÈRTE: add. d' ogni g. *Iners*. Pigro, Dappoco, Infingardo. *All'* INERTE *asinel con meno affanno pur provvegga il villan*. Alam. Colt.

INERUDÌTO, TA: add. *Ineruditus*. Senza erudizione, Non erudito, Impolito, Indotto. *Io farò cosa per avventura non affatto indotta nè* INERUDITA, *ma sarà tutt' altro che cicalata*. Salvin. pros. Tosc. *Acciocchè il loro difetto nell' universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d'* INERUDITI. Id. disc. *Chi avvezza troppo a tali esercizj i fanciulli, e lasciagli* INERUDITI *dell' altre cose più necessarie, gli esercita, ec.* Segn. gov.

INERUDIZIÒNE: s. f. Difetto, Mancanza d' erudizione. *Il passo di S. Luca riportato dal S. L. prova l'* INERUDIZIONE *degli A.* Lami Dial.

INÈRZIA: s. f. *Inertia*. Dappocaggine, Infingardaggine. *Colla conversazione e compagnia de' quali egli in ogni vizio, ed* INERZIA *s' avvezzasse*. Bemb. stor.

§. INERZIA: dicesi da' Filosofi di quella Forza, per cui un corpo ha la facoltà di rimanersi in uno stato di riposo. *Mali dipendenti dalla debolezza delle viscere, e dall'* INERZIA *degli umori*. – *Come anco da angustia, e da* INERZIA, *e lassità di solidi*. Cocch. Bagn.

INESÀTTO, TA: add. T. Forense. Che non è esatto, Che non è riscosso. *Interessi, o frutti decorsi ed* INESATTI.

INESAURÌBILE: add. d' ogni g. *Inexhaustus*. Che non si può esaurire, Perenne. *Certamente che questo è un argumento, per così dire*, INESAURIBILE, *che per quanto si dica più resta da dire*. Salvin. pros. Tosc. *Non si fanno un bisogno* INESAURIBILE *di una pura volontaria ambizione* Magal. lett.

INESAÙSTO, STA: add. Voc. Lat. Che non manca, Che non vien meno, Indeficiente. V. *Miniere* INESAUSTE, *quali per ricchezza, quali per medicina*. Segner. Pred. *Quando il grande Iddio dagli erarj* INESAUSTI *di sua profonda e inescogitabile bontà trasse fuori*. Salvin. disc.

INESCAMÈNTO: s. m. *Illecebre*. L' inescare. – V. Adescamento. *Ci alletta il Dimonio co' suoi appetitosi* INESCAMENTI *di diversi sapori* Fr. Giord. Pred.

INESCÀRE: v. a. *Inescare*. Addescare. V. *Pur nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio e* INESCALO, *come fa il medico la sanità*. Pist. S. Gir.

§. INESCARE: per Dar esca, Porgere alimento. *Così suscita allor, così rinfresca La presa fiamma, ed incauto scoscende Gli aridi rami e 'l vivo foco* INESCA. Benv. Egl.

INESCÀTO, TA: add. da Inescare. *Dalle quali* INESCATO *il figliuolo Arrigo, ec. condusse, ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute menarono gli Ungheri nella Germania*. Stor. Eur.

§. Talora vale Che è fornito d'esca. *Nè però smorzo i dolci* INESCATI *ami.* Petr.

INESCOGITÀBILE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Da non poter cadere in pensiero, Che non si può ideare o pensare. *Lontanissime dalla nostra immaginazione, ed in somma del tutto a noi* INESCOGITABILI. Gal. Sist. *Non può capire un solo Dio invisibile e infigurabile e* INESCOGITABILE. – *Quando il grande Iddio dagli erarj inesausti di sua profonda e* INESCOGITABILE *bontà trasse fuori, ec. questo bel mondo.* Salvin. disc. *Sono talora* INESCOGITABILI, *ma però vere e naturalissime le concordanze di due contraddittorj apparenti.* Magal. lett.

INESCOGITÀTO, TA: add. d'ogni g. *Inexcogitatus.* Non pensato, Impensato. *Nuovo, e forse sino allora* INESCOGITATO *mestiero, da buscarsi il vivere a sedere.* Magal. lett.

INESCRUTÀBILE: add. d'ogni g. *Inscrutabilis.* Imperscrutabile. *Segner. Mann.*

INESCUSÀBILE: add. d'ogni g. *Inexcusabilis.* Non iscusabile, Che non si può scusare. *Vizio* INESCUSABILE. Guid. G. INESCUSABILE *semplicità.* Gal. Sist.

INESCUSABILÌSSIMO, MA: add. sup. d'Inescusabile. *Ora sì che sarebbe* INESCUSABILISSIMO *fallo non l'onorare.* Segner. Paneg.

INESCUSABILMÈNTE: avv. *Sine inexcusatione.* Senza cura. *Si indurano* INESCUSABILMENTE *nel peccato.* Fr. Giord. Pred. *Discorda* INESCUSABILMENTE *dal muoversi in cerchj remoti.* Gal. Sist.

INESEGUÌBILE: add. d'ogni g. Che non può eseguirsi, Inadempibile. *Altrimenti sarebbe* INESEGUIBILE *quel precetto.* Segner. Miser.

INESERCITÀBILE: add. d'ogni g. *Inexercitus.* Da non potersi esercitare. *Voc. Cr.*

§. *Monte* INESERCITABILE: vale Aspro, Inaccessibile. *Egli volle ancora vedere parte dell'* INESERCITABIL *monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo.* Filoc.

INESERCITÀTO, TA: add. *Inexercitus.* Non esercitato, Inesperto, Mal pratico: contrario di Esercitato. *Quelle del precettatore* INESERCITATO, *sono acqua morta stagnante, ec. nella conserva della memoria.* Salvin. disc. *Soggetto degno per mio giudizio di qualunque miglior filosofo, e non* INESERCITATO *poeta.* Varch. lez.

INESICCÀBILE, e INESSICCÀBILE: add. d'ogni g. *Inexhaustus.* Che non si può disseccare, Perenne, Inesauribile. *Almen lunghe querele, almen dagli occhi* INESICCABIL *vena Riverserem sul sasso.* Chiabr. canz. *Comechè il sangue d'Austria abbia in ogni tempo, ec. portato seco d'ogni augusta virtù* INESICABIL *miniera: fortunati voi, che, ec.* Pros. Fior. *E in lui versò d'* INESICABIL *vena Lacrime e voce di sospiri mista.* Tass. Ger.

INESIGÌBILE: add. d'ogni g. T. Forense. Che non può esigersi, Difficile a riscuotersi.

INESIÒNE: s. f. *Adhæsio.* Attacco, Attaccamento, Inerenza. *Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda* INESIONE, *la quale tu devi avere di te stesso in lui?* Segner. Mann.

INESORÀBILE: add. d'ogni g. *Inexorabilis.* Implacabile, Che non si lascia Svolgere da' preghi, Inflessibile, Duro. – V. Inclemente. *Quasi più* INESORABIL *che la morte.* Alam. Gir. *M'ha dilungato dal maggior mio bene Nojosa,* INESORABILE, *superba.* Petr.

INESORABILITÀ: s. f. Qualità e Stato di ciò che è inesorabile. *Per mostrar la necessità retorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione ch'è la* INESORABILITÀ *della sua non donna, ma pietra.* Uden. nis.

INESORABILMÈNTE: avv. In modo inesorabile. *Voce di regola e dell'uso.*

INESPERIÈNZA: s. f. *Inexperientia.* Mancanza di esperienza, Imperizia: contrario di Esperienza. *Non per ignoranza o* INESPERIENZA *sono indotti a seguir tale opinione.* Gal. Sist.

INESPERTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Inesperto. *Si fidano più di ciarlatani* INESPERTISSIMI *della medicina, ec.* Tratt. Segr. cos. donn.

INESPÈRTO, TA: add. *Inexpertus.* Che non ha pratica, o esperienza, Che è mal pratico, Che non è esercitato. – V. Imperito, Novizio. *Non voleva arrischiare le genti* INESPERTE *a battaglia sì diseguale.* Stor. Eur. *In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani* INESPERTI. Disc. Calc. *So, ch'è gente* INESPERTA *di battaglia.* Bern. Orl.

INESPIÀBILE: add. d'ogni g. Che non si può espiare, Inappurabile. *Macchie viziose, per le quali erano fatte immonde: o* INESPIABILI *fossero dannate all'inferno.* Uden. Nis.

INESPLÈBILE: add. d'ogni g. Che non può empiersi, Insaziabile, Inestinguibile. *F. Vill. vit.*

INESPLEBILITÀ: s. f. Insaziabilità. *Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa* INESPLEBILITÀ, *dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare, ec.* Magal. lett.

INESPLICÀBILE: add. d'ogni g. *Inexplicabilis.* Che non si può spiegare. *Per accrescer la* INESPLICABIL *varietà di questi colori.* Com. Inf.

INESPLICABILMÈNTE: avv. *Inexplicabiliter.* Da non potersi spiegare. *L'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio* INESPLICABILMENTE. Segner. Crist. instr.

INESPRIMÌBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non può esprimersi.

INESPUGNABILE: add d' ogni g. *Inexpugnabilis* Che non si può espugnare, Insuperabile, Invincibile. *Femmine, siete dell' umana generazion natural fatica, e dell' uomo* INESPUGNABILE *sollecitudine.* Filoc. *Il castello, ec. non si potea avere, che era* INESPUGNABILE. M. Vill.

INESSICCABILE. – V. Inesiccabile.

INESTIMABILE: add. d' ogni g. *Inæstimabilis.* Che è di pregio infinito, Che supera ogni estimazione. *Quantunque l' affanno sia grande, e la forza bisogni* INESTIMABILE. Bocc. nov. *Letizia* INESTIMABILE, *e mai da me non sentita.* Lab.

INESTIMABILISSIMO, MA: add. sup. d' Inestimabile. *Consegnò all' abbate Suggerio, quivi presente, un giacinto d'* INESTIMABILISSIMO *pregio* Segner. Pred.

INESTIMABILMENTE: avv. In forma da non potersi stimare. *Incarcerato e chiuso di mura* INESTIMABILMENTE *forti.* Com. Inf.

INESTIMATO, TA: add. T. Forense. Di cui non si è fatto la stima; contrario di Stimato. *Fondi stimati e* INESTIMATI.

INESTINGUIBILE: add. d' ogni g. *Inextinguibilis.* Da non potersi estinguere. *Col cuore acceso di fiamma* INESTINGUIBILE. Filoc. *Si prese il giovane guardia, che amore* INESTINGUIBILE *nella calda mente prese eterne forze.* Amet. *E però la scittura si chiama fuoco* INESTINGUIBILE, *perchè mai non si spegne.* S. Gris.

INESTINGUIBILISSIMO, MA: add. sup. d' Inestinguibile. *La sete suol farsi* INESTINGUIBILISSIMA. Libr. cur. malatt.

INESTINGUIBILMENTE: avv. Senza potersi estinguere. *Co' accevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e* INESTINGUIBILMENTE *la trattavano.* Fr. Giord. Pred.

INESTIRPABILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che non può estirparsi.

INESTRICABILE, e INESTRIGABILE: add. d' ogni g. *Inextricabilis.* Da non si poter strigare. *Dentro a un dubbio* INESTRICABILE. But INESTRICABILE *laberinto.* Ricc. Antilucr. *Tali e più* INESTRICABILI *conserte Son queste vie.* Tass. Ger.

INESTRICABILMENTE: avv. In modo inestricabile. *Varch. Pallav.*

INESTRICATO, TA: add. *Extricatus.* Non distrigato. *Con altra sapienza, e in altri modi aperti sieno i nobili volumi, e sciolti i dubbj, e* INESTRICATI, *che riserrano in sè leggi e costumi.* Alam. Gir.

INETERNARE: v. a. Voc. ant. Fare eterno. *Che quattro son li modi Che colui che governa Lo secolo* INETERNA. Tes. Br.

INETTAMENTE: avv. Con inettitudine, Disadattamente. *Ar. ec.*

INETTEZZA: s. f. Lo stesso che Inettitudine. *Per escusare la propria codardia ed* INETTEZZA *alle speculazioni.* Galil. lett.

INETTISSIMO, MA: add. sup. d' Inetto. *Reputo falsissimo che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e* INETTISSIMA *a reflettere il lume del sole.* Galil. Sist.

INETTITUDINE: s. f. *Ineptia.* Mancanza d' attitudine a far checchè sia. – V. Attitudine, che è il suo contrario. *Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della* INETTITUDINE. Varch. Ercol.

INETTO, TA: add. *Ineptus.* Non atto, Disadatto, Incapace, Inabile, Insufficiente. *Dotati di molte forze, ma di giudizio grossi ed* INETTI. Borgh. orig. Fir. *Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scarpello* INETTO. Ar. Fur.

§. Per Sciocco, Melenso, Lavaceci, Malcostumato. *Per non parergli* INETTA *o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese.* Bern. Orl.

INEVITABILE: add. d' ogni g. *Inevitabilis.* Da non potersi evitare, sfuggire o scampare – V. Necessario, Irreparabile. *Era manifesto segno d'* INEVITABIL *morte.* Bocc. introd. *La necessità è* INEVITABILE, *che non si può schifare.* Scal. S. Ag. *Cagioni* INEVITABILI, *e che a niuno patto schifare non si può.* Boez. Varch.

INEVITABILMENTE: avv: *Inevitabiliter* In maniera inevitabile, Necessariamente. *Io vi dico che allor sareste più* INEVITABILMENTE *perduti.* Segner. Pred. *Hanno fatto nascere quasi* INEVITABILMENTE *i suddetti fastidiosissimi malori.* Red. cons.

INEZIA: s. f. *Ineptiæ.* Sciocchezza, Sproposito, Baja, Bajata. V. *Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che* INEZIE. Fir. As. *Il che m' è dispiaciuto assaissimo per le molte* INEZIE *che vi conosco dentro io* Cas. lett.

INFACCENDATO, TA: add. *Negociosus.* Affaccendato, Molto occupato. *Rinieri, come li vide* INFACCENDATI *e occupati intorno all' accamparsi, ec.* M. Vill. *Evestita e cinta, come se fosse* INFACCENDATA *per andar tosto.* Libr. Astrol.

INFACETO, TA: add. *Infacetus.* Insipido, Insulso, Inarguto; contrario di Faceto. *Non* INFACETO *scherzo.* Salvin. Cas.

INFACONDO, DA: add. Non facondo, Privo di facondia. *Per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze,* INFACONDE, *difettuose.* Segner. Pred.

INFAGONATO, TA: add. Lo stesso che Infagonato. V. *Varch.*

INFAGOTTARE: n. p. Avvolgersi in una veste, quasi come è ravvolto un fagotto. *Quando ognuno s'* INFAGOTTAVA *in un mantello sino*

alle calcagna per parer filosofo. Magal. lett. Infagottato nel lucco. Fag.

INFAGOTTATO, TA: add. da Infagottare. V.

INFALLANTE, e INFALLANTEMENTE: avv. Certe. Voci basse. Infallibilmente, Senza fallo. Sono stato in tutti i luoghi, ove Panuglio mi disse che infallante aveva a essere. Ambr. Cof.

INFALLIBILE: add. d'ogni g. Certus. Che non fallisce, Sicuro, Certissimo. – V. Certo. Argomento d'infallibile verità. Boec. nov. Dove, ec. infallibile giustizia punisce i falsator. Dant. Inf. Se il sale volatile viperino, ec. abbia quella sicura ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. Red. Vip.

INFALLIBILEZZA: s. f. Infallibilitas. Qualità e Stato di ciò che è infallibile, Infallibilità. Ma Dio perderebbe un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza. Segner. Crist. instr.

INFALLIBILISSIMAMENTE: avv. sup. d'Infallibilmente. Quando il peccato è pubblico, temiamo e fremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiamo rendere una rigorosa ragione. Segner. Pred.

INFALLIBILITÀ: s. f. Lo stesso che Infallibilezza. V. Segner.

§. Infallibilità della Chiesa: Grazia, o Carattere che la Chiesa ha ricevuto da Dio d'essere infallibile in materia di Fede.

INFALLIBILMENTE: avv. Certe. Senza fallo, Certamente, Sicuramente, Indubitatamente. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. – I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno. Red. esp. nat.

INFAMAMENTO: s. m. Infamia. Infamia. Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento. Libr. Dic.

INFAMARE: v. a. Infamare. Dar cattiva fama, Vituperare, Diffamare, Disonorare, Svillaneggiare. – V. Detrarre, Svergognare. Di ladronecci, o d'altre vilissime cattività era infamato. Bocc. nov. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. G. Vill. Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo. Vit. S. Gir.

§. Infamare: per Dar voce, Pubblicare. Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto e infamato per gran ricco. Cron. Morell. Li quali gli erano stati infamati per adulterio. Vit. SS. PP.

INFAMATO, TA: add. da Infamare, Di mala fama, Infame. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna. Ovvid. Pist.

INFAMATORE: verb. m. Infamans. Che dà infamia. – V. Detrattore, Calunniatore. Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. M. Vill. Non sia, ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec. Passav.

INFAMATORIO, RIA: add. Che reca infamia. Si comporta inscrizion sì infamatoria? Buon. Fier.

INFAMATRICE: verb. f. d'Infamatore. E ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice. Esp. Salm.

INFAMAZIONE: s. f. Infamia. Infamamento. A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse tórre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado o di sangue. Com. Inf. Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca. Tratt. gov. fam.

INFAME: add. d'ogni g. Infamis. Di mala fama, Vituperoso, Infamato, Disonorato, Diffamato. Il giovane infame era a tutti. Declam. Quint. Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo e concilio, e temendo, ec. Cavalc. frutt. ling.

§. Vale anche Che infama, Che reca infamia. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. Red. Ditir.

INFAMEMENTE: avv. In modo infame, Con infamia. Segner. e Cr. in Infamissimamente.

§. Infamemente: per Malamente. Stando io ragionevolmente ad abitazioni, ec. per l'Inverno io vi stava infamemente. Magal. lett.

INFAMIA: s. f. Infamia. Cattiva fama, Macchia grave e notoria nell'onore, nella riputazione, indotta dalla legge, o dalla pubblica opinione, Disonore, Vitupero, Obbrobrio, Ignominia. – V. Nota, Scorno, Biasimo. Infamia eterna, indelebile, abbominevole, ignominiosa. – Infamia è notizia sozza, con vituperazione e biasimo. But. Inf. Più onesta via trovandole, ec. a svilupparsi dalla loro infamia. Bocc. nov. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. – Senza tema d'infamia ti rispondo. Dant. Inf. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà la 'nfamia che l'è data. Ar. Fur.

§. Dare infamia: vale Infamare, Vituperare. Non sarebbe premio sufficiente a compensare la 'nfamia che voi mi date. Ar. Len. Costui con sue chiacchiere vuol darle infamia. Ambr. Cof.

INFAMIGLIARE: n. p. Voc. ant. Far famiglia, Accasarsi. Ventimila con quattrocento miglia, del quale il mezzo è manifesto a noi, e dove, e come l'uom ci s'infamiglia. Dittam.

INFAMIRE: v. n. Voc. ant. Divenir famelico. Di lui mi credea sfamare, maggiormente ne 'nfamisco. Fr. Jac. T.

INFAMISSIMAMENTE: avv. sup. d'Infamemente. *Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miseramente ed* INFAMISSIMAMENTE *trattato, furono tali e tante, ec.* Varch. stor.

INFAMISSIMO, MA: add. sup. d'Infame. *Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento* INFAMISSIMO, *benchè voglia.* Segner. Mann.

INFAMITÀ: s. f. *Infamia.* Qualità di ciò che è infame, Cosa infame, Infamia. *Ah ben si scorge che non conosci la* INFAMITÀ *di tuo padre.* Segner. Mann.

INFANCIULLIRE: v. n. Voce dell'uso. Farsi fanciullo, Dare in bambinaggini.

INFANDO, DA: add. Voc. Lat. Nefando. *O peccato inaudito,* INFANDO, *immenso.* Bern. Orl.

INFANGÀRE: v. a. *Lutare.* Bruttare, Lordare, Imbrattar di fango. *Esser bagnato dalla pioggia, o* INFANGATO *dal fango.* Sen. Pist.

§ 1. INFANGARE: n. p. Bruttarsi di fango, o Affondar nel fango, Imbrodolarsi.

§ 2. Per met. Macchiarsi, Bruttarsi. *Meglio è poco dirne, che* INFANGARSI *in sì brutto loto.* Com. Inf.

INFANGÀTO, TA: add. da Infangare. *Tutto* INFANGATO, *imbrodolato, e unto.* M. Bin. rim. burl.

INFANTÀRE: v. n. *Parere.* Partorire. *O casse cattive,* INFANTIAMO *noi per ciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec.* Liv. M.

§. Figur. *Troppo è forte cosa, ec. saper distinguere intra i pensieri che il cuore* INFANTA, *e quelli che il nimico pianta.* Esp. Pat. nost.

INFANTASTICHIRE: v. a. *Morosum fieri.* Divenir fantastico. *E par diventato mezzo pazzo, sì è* INFANTASTICHITO. Gell. Sport.

INFANTATA: add. Voce dell'uso. Aggiunto di donna nel puerperio; Parturiente.

INFANTE: s. m. *Infans.* Bambino. *Ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, E d'*INFANTI *e di femmine, e di viri* Dant. Inf. *Conte zio e governatore di Carlo Martello* INFANTE. M. Vill.

§ 1. Per Fante Soldato a piede. Voce di poco uso. *Dacci licenza, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi* INFANTI *e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.* Vit. Plut.

§ 2. INFANTE: è anche Titolo che si dà a' figliuoli secondogeniti de' Re di Spagna e del Portogallo.

INFANTERÌA: s. f. *Peditatus.* Fanteria, Soldatesca a piedi. *Voc. Cr.*

INFANTESCÀRE: n. p. Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche. *Aret. Rag.*

INFANTICÌDA: s. f. T. de' Legisti. Ucciditore dello 'nfante.

INFANTICÌDIO: s. m. T. de' Legisti. Uccisione del feto nato e respirante. *Cocch. les.*

INFANTÌLE: add d'ogni g. *Infantilis.* D'Infante. *V'è che negl'* INFANTILI *e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.* Ar. Fur. *e Cr. in* Babbo.

INFANTILITÀ, INFANTILITADE, INFANTILITATE: oggi più comun. Infanzia. *V. Signore, tutto questo che hai detto, ho fatto infino dalla mia* INFANTILITÀ. Gr. S. Gir.

INFANZÌA: s. f. *Infantia.* La prima età della nascita dell' uomo sino a ch' ei non comincia a parlare, onde è detto con voce latina Infante, cioè Non parlante, Infantilità. INFANZIA *tenera, vezzosa, tremante, innocente, piangente, debole. — Dalla* INFANZIA *nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, apparai.* Fiamm.

§. Per simil. Cominciamento. *I nuovi e piccoli cittadini negli uficj non avevano ardire a far male nella* INFANZIA *de' lor magistrati.* M. Vill.

INFAONÀTO, TA: add. *Lividus.* Aggiunto di Pinga, Tumore, o cosa simile, che incrudelita sia divenuta di color tra rosso e paonazzo. INFAONATO *e maceron rifritti.* Pataff.

INFARCÌRE: v. a. Voc. Lat. Riempire, Metter dentro per empiere. *Io dico il ver, ne' paradossi* INFARCIO. Menz. sat.

INFARCÌTO, TA: add Zeppo senz' ordine, Stivato alla rinfusa. *Salvin. Fier. Buon.*

INFARDÀRE: v. a. *Fœdare.* Imbrattar con farda, o sornacchio, o sporcizia simile; e si adopera anche in sign. n. p. *Stecchi e Martellino, ec.* INFARDANO *due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.* Franc. Sacch. nov.

§ 1. Per simil. Lisciare, Imbellettare, Fucare, Imbrattar di liscio o belletto. *Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel levare, e nel lisciare, e nello* INFARDARE, *e nello specchiare.* Tratt. fort.

§ 2. Per met. vale Imbruttarsi di peccato carnale. *Per tale che 'l marito alcuna volta s'era* INFARDATO *con un' altra trista.* Franc. Sacch. nov.

§ 3. Pur per met. per Mescolarsi, Imparentarsi. *E li gentili con loro* INFARDARSI, *e spesso ammogliarsi.* Franc. Sacch. nov.

INFARDÀTO, TA: add. da Infardare. *Schippa tosto* INFARDATO *scoperto.* Pataff.

INFARETRÀTO, TA: add. *Pharetratus.* Che ha la faretra. *Amore* INFARETRATO *come arciero.* Rim. ant.

INFARFALLÀTO, TA: add. T. de' Naturalisti. Fatto farfalla, Cangiato in farfalla.

INFARFALLÌRE: v. n. Diventar farfalla.

Dato caso ch' i' avessi a imbiestalire, Piuttosto che lo starmi a INFARFALLIRE; *Che un' ape a diventar conto mi metta.* Fag. rim.

INFARINARE: v. a. *Farina aspergere.* Asperger di farina. *S' ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe* INFARINARLO. Fir. dial. bell. donn.

§. INFARINARE: figur. *Album reddere.* Imbiancare. *O gragnuola indicibile, o bufera, allorchè neve* INFARINA *le campagne.* Salvin. Iliad.

INFARINÀTO, TA: add. da Infarinare; Asperso di farina. *Tagliate in fette ed* INFARINATE *le abbiamo fritte.* Red. lett. *D'ogni intinto aspersi, d' ogni macinatura* INFARINATI. Buon. Fier.

§ 1. Si dice ancora di Chi ha cognizione di chccchessia mediocremente. *Voc. Cr.*

§ 2. Per met. *Vedova è quella virtù che non è* INFARINATA *dalla sofferenza.* Albert. cioè Che non partecipa della sofferenza.

INFARINATÙCOLO: add. detto per dispregio Voce dell' uso. Dottor da dozzina, Saccente di mediocre dottrina.

INFARINATÙRA: s. f. Superficiale informazione, Tintura. *Se con quella poca d'* INFARINATURA *d' Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori.* Magal. lett.

INFASCIÀRE: v. a. T. Marinaresco. Più comun. Fasciare. V.

INFASTIDIARE: v. n. *Fastidire.* Aver in fastidio, Venire a noja, Recarsi a noja. *Lo continuo pensiero fa* INFASTIDIARE *ogni diletto.* Fav. Esop.

INFASTIDIMÈNTO: s. m. Fastidio, Noja, Annojamento. *Segner.*

INFASTIDÌRE: v. a. Recar noja, briga e fastidio. *Per la qual cosa* (il liquore insipido) INFASTIDISCE *lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.* Cresc.

§ 1. Per Recarsi a noja, Avere in fastidio. *Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane e'l vino, e la carne fresca,* INFASTIDISCONO *il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti.* M. Vill. *Ciascuno gl'* INFASTIDISCE (i rimedj) *e fugge.* Arrigh. prol.

§ 2. INFASTIDIRE: n. p. Prendersi fastidio. *E poi ti quieta e posa, Che il troppo* INFASTIDIRSENE *è pazzia.* Jac. Sold. sat.

INFASTIDÌTO, TA: add. da Infastidire; Molestato, Fastidito, Sazio, Annojato, Vinto dal tedio. *All' opinione di quelli, ec. aderiva cupidissimamente il Legato* INFASTIDITO *da tante dilazioni.* Guicc. stor.

INFATICÀBILE, e INFATIGÀBILE: add. d' ogni g. *Infatigabilis.* Che non cura fatica, Che non cede per fatica, Instancabile, Indefesso. *E congiungendo a temerario ardire, Estrema forza e* INFATICABIL *lena.* Tas. Ger. *Vedrete il movimento del cuore esser come* INFATICABILE, *perchè muove sè solo.* Gal. Sist. *Affinch' egli nelle navi rostrate un divin fuoco gittasse* INFATICABILE. – *E quei gittàr l'* INFATICABIL *fuoco Nella veloce nave.* Salvin. Iliad.

INFATICABILITÀ: s. f. Stato e Qualità di colui che è infaticabile. *Tutta quasi scorse la Terra con l'* INFATICABILITÀ *de' suoi passi.* Segner. Paneg.

INFATICÀBILMÈNTE, e INFATICABILEMÈNTE: avv. *Indefesse.* Senza stancarsi, Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa. *Orava* INFATICABILMENTE. – *E andando* INFATICABILMENTE, *poco mangiava.* Vit. SS. PP. *Ali bianche vesti, ch' han d'or le cime,* INFATICABILMENTE *agili e preste.* Tas. Ger.

INFATIGÀBILE. – V. Infaticabile.

INFATUARE: v. a. Voc. Lat. Impazzare, Far impazzare, Invanire. *L' ira, ec. toglie la pace della mente,* INFATUA *i savj di giustizia, ec.* Serm. S. Ag. *Non curar di nazione, se l' uomo è* INFATUATO. Fr. Jac. T. *Questo è chiamato da Cristo sale* INFATUATO, *che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.* Serm. S. Ag.

§. INFATUARE: vale anche Preoccupare uno in favore di qualche persona, o cosa che nol merita, e ciò sin a tal segno, Ch' ei non può facilmente venire disingannato. *Quando io vi cito, ec. non vi cito, ec. un autore* INFATUATO *di tutte le massime di Roma.* Magal. lett.

INFATUÀTO, TA: add. da Infatuare. V.

INFAUSTISSIMO, MA: add. sup. d' Infausto. *In virtù di cui corriamo incontro ad una morte* INFAUSTISSIMA. Segner. Crist. instr.

INFÀUSTO, STA: add. *Infaustus.* Non fausto, Infelice, Sfavorevole. *Conciossiacosachè sieno dì* INFAUSTI *e malagurati.* Passav.

INFECONDÌSSIMO, MA: add. sup. d'Infecondo. *Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata* INFECONDISSIMA. Libr. segr. cos. donn.

INFECONDITÀ: s. f. Voce dell' uso. Qualità, e Stato di ciò che è infecondo, Sterilità.

INFECÒNDO, DA: add. *Infæcundus.* Sterile; contrario di fecondo. *Dell' esser* INFECONDE *ne danno la colpa all' aria.* Libr. segr. cos. donn.

INFEDÈLE: add. d' ogni g. *Infidelis.* Non fedele, Che non crede la vera fede, Pagano, Eretico, Gentile, Incredulo, Miscredente, Scredente, Discredente. *Il condannò come eretico ed* INFEDELE *in molti articoli.* M. Vill.

§ 1. Per Disleale, Che non serva fede. *Imprima che l' uomo è* INFEDELE *e disleale a Dio.* Passav.

§ 2. *Memoria* INFEDELE: vale Labile. V.

INFEDELISSIMO, MA: add. sup. d'Infedele. *Non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace* INFEDELISSIMA. – *Mettersi sotto nome di pace in acerbissima e* INFEDELISSIMA *servitù*. Guicc. stor.

INFEDELITÀ, INFEDELITADE, INFEDELITATE: s. f. *Infidelitas*. Lo stesso che Infedeltà. *Se non che io temetti non farlo cadere in* INFEDELITÀ. D. Gio. Cell. lett.

INFEDELMENTE: avv. *Infideliter*. Senza fede. INFEDELMENTE *come vive ogni uomo che non serve a Dio*. S. Ag. C. D.

INFEDELTÀ, INFEDELTADE, e INFEDELTATE: s. f. *Infidelitas*. Stato di coloro che sono nell'errore in materia di Religione o che non sono nella vera Religione, Miscredenza, Errore, Falsa, Perversa fede, Paganesimo, Eresia: contrario di Fedeltà. INFEDELTÀ *folle, empia, ostinata, superstiziosa, cieca*. – *Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua* INFEDELTÀ. Mor. S. Greg. *Non più sia in te, Tommaso*, INFEDELTADE. Fr. Jac. T.

INFEDERÀRE: v. a. Mettere il guanciale nella federa. *Voc. Cr.*

INFELICE: add. d'ogni g. *Infelix*. Non felice, Misero, Meschino, Tapino, Sventurato, Dolente, Sgraziato. – V. Cattivello, Miserabile. *Elle non una volta, ma molte, hanno ad* INFELICE *morte gli amanti condotti*. – INFELICI *amori*. – INFELICE *fine*. Bocc. nov. *Niuna consolazione credo che essere possa maggiore allo* 'NFELICE. Id. lett. *Non truova in voi Nell' esilio* INFELICE *alcun soccorso*. Petr.

§. Figur. INFELICE *mia stella, e duro stato*. Rim. ant.

INFELICEMÈNTE: avv. *Infeliciter*. Non felicemente, Con infelicità, Disgraziatamente, Disavventuratamente, Sciaguratamente, Miserabilmente, Sventuratamente. V. *Tu consumi la maggior parte della vita tua* INFELICEMENTE. Circ. Gell. *Avendo tentato già tante volte l'arme* INFELICEMENTE. Serd. stor.

INFELICISSIMAMENTE: avv. sup. d'Infelicemente. *Voce di regola, e Castigl.*

INFELICISSIMO, MA: add. sup. d'Infelice. *Il timore d'una* INFELICISSIMA *servitù*. Serd stor.

INFELICITÀ, INFELICITADE, INFELICITATE: s. f. *Infelicitas*. Miseria, Traversia, Disgrazia, Sventura. Sciagura, Malaventura, Avversità, Infortunio; contrario di Felicità. – V. Calamità, Disdetta, Malanno. INFELICITÀ *grave, lagrimevole, continua*. – *Materia così fiera, come è quella della* INFELICITÀ *degli amanti*. Bocc. nov. *Considerata l'* INFELICITÀ *e la miseria dello stato in che voi venite*. Circ. Gell.

INFELLONÌRE: v. n. *Saevire*. Divenir fellone, Incrudelire. V. *E quando tu crederai ch' e' sieno più mansueti, allora* INFELLONISCONO, *e tornano alla loro fierità*. Sen. Pist. *Scende l' ira di Dio sopra lo* INFELLONITO *popolo*. Fr. Giord. Pred.

INFELLONITO, TA: add. da Infellonire. V.

INFELTRÌTO, TA: add. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate e intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. *Terre* INFELTRITE *di macchia*. Targ.

§. Figur. Profondamente immerso, e come radicato in chécchè sia. *Ma voi che* INFELTRITO *vigliaccamente nell' ozio, mai non usciste di braccio alla spilorceria, ec.* Fag. com.

INFEMMINÌRE: v. a. *Effoeminare*: Effemminare, Far divenir di costumi e di animo simile a femmina. *O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente* INFEMMINISCE *l' animo, ma eziandio guasta il corpo*. Amm. ant.

§ 1. In sign. n. *Effoeminari*. Divenire effeminato. *E sono dati a tutte quelle cose che fanno l' uomo* INFEMMINIRE. Fior. Ital. *Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto, ec. gli uomini stessi* INFEMMINITI, *adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce?* Salvin. disc.

§ 2. E n. p. vale lo stesso. *Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'* INFEMMINISSE, *vestendo di seta*. Tac. Dav. ann.

INFEMMINÌTO, TA: add. da Infemminire. V.

INFERÌGNO: add. m. *Panis lapidosus*. Aggiunto di pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. *Nè come certi si fa fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri* INFERIGNO. M. Bin. rim. burl. *Faceasi pane* INFERIGNO *a ragione di soldi L lo stajo*. Cronichett. d' Amar.

INFERIÒRE: add. d' ogni g. *Inferior*. Più basso. *Il quale dalla parte superiore alla* INFERIORE *dà il suo dolce e consonante suono*. Declam. Quintil. *Vidi il circolo della luna, ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi* INFERIORI, *ec.* Fir. As.

§. E per met. vale Men degno, Di minor pregio e stima, Da meno d' altro, Di bassa condizione, o luogo, o tempo. *Della seconda acacia, ec. non faremo menzione per non sene trovare, e per essere* INFERIORE *a quella d' Egitto*. Ricett. Fior.

INFERIORITÀ: s. f. *Inferior conditio*. Qualità e Stato di ciò che è inferiore. *La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'* INFERIORITÀ *non produce gara, ec.* Segner. Pred.

INFERIRE: v. a. *Concludere*. Voler dire, Significare, Condurre, Dedurre una cosa da un'altra, Trarre per conseguenza. - V. Argomentare, Congnietturare. *Laonde io dico che questo suo parlare non mi pare che voglia* INFERIRE *altro*, ec. Fir. disc. lett. *Voglio* INFERIR, *che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire*. Bronz. rim. *Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la* INFERISCONO? Circ. Gell.

§ 1. INFERIRE: per Arrecare, Apportare, Cagionare; ed è per lo più usato da' Forensi. *Evitare i danni illati ed* INFERENDI. V. Illato.

§ 2. INFERIRE: T. di Marineria. Legar le vele all' antenne o pennoni. INFERIRE *stretto con buona volta di matafflioni*.

INFERITO, TA: add. da Inferire. V.

INFERITURA: s. f. T. di Marineria. Larghezza della vela nella testata, che s' applica al pennone.

INFERMAMENTE: avv. *Infirme*. Debolmente, Fiaccamente. *E tu ora, il quale ami* INFERMAMENTE, *ad amare apparasti*. Ovvid. rimed. am.

INFERMARE: v. a. *Ægrotum reddere*. Fare, o Render infermo. *E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'* INFERMANO. Bocc. nov.

§ 1. In sign. n. vale Divenire infermo, Ammalare, Cader malato, o in malattia, che 'l Boccaccio disse anche Lasciarsi aver male. INFERMARE *subitamente, gravemente, a morte*. - *La Regina di Francia* INFERMÒ *gravemente*. Bocc. nov. *Istando in pregione, per dolore* INFERMÒ *e morìo*. G. Vill. *L'ira disecca l'uomo, e fallo* INFERMARE *e morire*. Cavalc.

§ 2. In sign. n. p. vale lo stesso. *E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antisco* INFERMÒ *a morte*. Bocc. nov. *Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad* INFERMARSI. Serd. stor.

§ 3. INFERMARE: *Infirmare*. Scemar la forza, Indebolire, Confutare, Differmare. *Quand' anche sia falsa, che non è, non* INFERMA *nè punto nè poco la dottrina di quel libro*. Magal. lett.

INFERMATO, TA: add. da Infermare; Infermo, Ammalato.

INFERMERIA: s. f. *Valetudinarium*. Luogo, o Stanze, dove si curano gl' infermi. *Il padre entrato nell'* INFERMERIA, *andò con dolci parole e saluti a confortare il giacente*. Serd. stor.

§ 1. Per Universale influenza d' infermità. *E coll' altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima* INFERMERIA *e mortalità*. Bocc. nov. *Si cominciò in Firenze, e nel contado* INFERMERIA, *e appresso mortalità di genti*. G. Vill.

§ 2. Per Infermità semplicemente. *Stassi adunque immobilmente nella sua* INFERMERIA. S. Bern. lett.

INFERMICCIO, CIA: add. *Valetudinarius*. Alquanto infermo, Malaticcio, Infermuccio, Cagionevole, Indisposto. - V. Tristanzuolo, Tisicuccio. *Qualche vecchio debole e* INFERMICCIO. Segr. Fior. Mandr.

§. Per Di poco vigore, Scriato *nel grasso campo poni quelle (viti) che sono deboli, ovvero* INFERMICCE. Cresc.

INFERMIÈRE, RA: s. *Valetudinarii præfectus*. Colui, o Colei, che ha cura degl' infermi; e propriamente negli Spedali Colui il quale invigila, che gl' infermi sieno ben serviti dagli Astanti. *O sì dell'* INFERMIERA *che scambiò il caso Non pur dello sciroppo, o medicina*. - *Fatevi 'n qua*, INFERMIERA, *ch' io non voglio esser solo a certe cure*. Buon. Fier. *E quasi fosse quivi uno spedale, chiama gli astanti, gl'* INFERMIERI *appella*. Malm.

INFERMISSIMO, MA: add. sup. d' Infermo. *Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo*. INFERMISSIMO Guicc. stor.

INFERMITÀ, INFERMITADE, e INFERMITATE: s. f. *Morbus*. Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese; Malattie, Male, Malore, Morbo. - V. Indisposizione, Infezione, Acciacco, Languore, Malsania. INFERMITÀ *naturale, corporale, insanabile, incurabile, disperata, pericolosa, grave, lunga, mortale, acuta, fiera, violenta, appiccaticcia, pestilenziosa, contagiosa, orrida, schifosa, strana, penosa, leggiera*. - *Cura dell'* INFERMITÀ. - *Pestilenza d'* INFERMITÀ. - *Caduto in* INFERMITÀ. - *Contaminare d'* INFERMITÀ. - *Impedito d'* INFERMITÀ Bocc. Vill. Cresc. *Contraria medicina sarebbe alla* INFERMITÀ, *la quale io son venuto a curare*. Lab. *Sempre l'* INFERMITÀ *che sta nell' ossa, perchè si cela, è più pericolosa*. Dittam. *Il mio corpo è fatto sano già da molta* INFERMITATE. Fr. Jac. T.

INFERMO, MA: add. usato anche frequentemente in forza di sost. *Ægrotus*. Malato, Ammalato, Che è in mala disposizione di sanità. - V. Malsano, Guasto, Infetto. *Gravemente* INFERMO. - INFERMO *a morte, disperato da' medici, spedito*. -*Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi* INFERMI, *comporre*. Bocc. nov. *Però colli occhi lagrimosi, e* 'NFERMI *Mio destino a vederla mi conduce*. Petr. *Buon segno è nello* INFERMO, *quando e' piglia*. Bellinc. son.

§. INFERMO: *Insalubris*. È anche aggiunto di Luogo, o simili, e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria. *E perchè era nelle*

valli in luogo INFERMO, *era abbandonato.* M. Vill.

INFERMÙCCIO, CIA: add. *Valetudinarius.* Infermiccio, Malsano. *Diciamo, ec. per lo contrario di uno sparuto ed* INFERMUCCIO: *egli ha la natura debole.* Varch. Lez.

INFERNÀCCIO: s. m. pegg. d' Inferno. *Voce di regola.*

INFERNÀLE: add. d' ogni g. *Infernus.* D' inferno. *La bufera* INFERNAL, *che mai non resta, Mena gli spirti.* Dant. Inf. *Quivi si sente un furore* INFERNALE *Tra Cristiani e gente Saracina.* Bern. Orl.

§. In forza di sost. vale Abitatore d' Inferno. *Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl'* INFERNALI, *per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.* Guid. G.

INFERNALITÀ: s. f. Cosa infernale. *Tutte erano in isparare di quelle artiglierie, e se io avessi a dire, ec. le cose che in quella* INFERNALITÀ *crudele io feci.* Cellin. vit.

INFERNIFOCÀRE: v. n. Voce Ditirambica. *Exurere.* Abbruciare con gran fuoco. *Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato* INFERNIFOCA *il mio core.* Red. Ditir.

INFÈRNO: s. m. *Infernus.* Luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio; Abisso, Baratro infernale, Voragine di morte, Centro d' ogni male, Prigione eterna, Supplicio interminabile. – V. Anima § 5. INFERNO *eterno, orrendo, tenebroso.* – *Non che in una sepoltura, ma in* INFERNO *anderebber, quando le piacesse.* Bocc. nov. *Colui temere, ch' ha podestà di mettere l' anima e 'l corpo al fuoco dello* INFERNO. Gr. S. Gir.

§ 1. Per simil. Luogo pieno di travagli. *Nè vorrei rivederla in questo* INFERNO. Petr. *Io per me non conosco il maggiore* INFERNO *per un servidore, che stare con un padrone innamorato.* Fir. Trin.

§ 2. INFERNO: si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettojo dell' olio. *Ogni fattojano che stima il grossume del fondo dell'* INFERNO *più che l' olio che vi galleggia.* Libr. cur. malatt.

§ 3. INFERNO: si prende anche per Le pene che ivi si soffrono; L' eterna dannazione.

§ 4. INFERNO: si prende per La morte ancora. *Salvin. annot. Opp. Pesc.*

§ 5. INFERNO: Nome che i Mojatori danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia, fatti di mattoni, in vicinanza delle fornaci, per tenervi l' acqua salsa da riempir le caldaje.

INFÈRNO, NA: add. *Infernus.* Infernale. *Che sempre nera fa la valle* INFERNA. Dant. Purg.

INFEROCÌRE: s. n. *Efferari.* Divenir feroce. – V. Adirare, Infuriare. *Qual aspido* INFEROCITO *sdegna d' udire per non lasciare di mordere.* Seguer. Pred.

INFEROCÌTO, TA: add. da Inferocire. V.

INFERRAJOLÀTO, e INFERRAJUOLÀTO, TA: add. Rinvolto nel ferrajuolo. *Il veder camminare quest' uomo...* INFERRAJOLATO, *portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio.* Baldin. Dec. *Imbacuccati,* INFERRAJUOLATI, *involti nel mantello.* Salvin. Fier. Buon.

INFERRÀRE, e INFERRIARE: v. a. *Catenis vincere.* Incatenare. *Appare una donna che lo* 'NFERRA *Dentro d' un luogo.* Rim. ant. *Il libero arbitrio non iscioglie coloro che sono* INFERRATI. Coll. SS. PP. *Questo corpo, ec. priemilo, e tienlo* INFERRIATO. Sen. Pist.

INFERRÀTA, e INFERRIÀTA: s. f. Graticola di ferro che si mette alle finestre. *Voc. Cr.*

INFERRÀTO, e INFERRIATO: add. da' loro verbi.

INFERRIÀTA, INFERRIATO, TA: – V. Inferrata, Inferrato.

INFERTA, INFERTADE, INFERTATE: s. f. Detto per sinc. in vece d' Infermità. *Vini medicinali i quali si possano usare per quelli che agevolmente caggiono in* INFERTÀ. Cresc.

INFÈRTILE: add. d' ogni g. *Infoecundus.* Infecondo; contrario di Fertile. *Raro, o non mai gnun frutto altro n' accoglie, Ch' erbe* INFERTILI *e foglie.* Buon. Fier.

INFERVORAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Eccitamento a fervore.

INFERVORÀRE, e INFERVORÌRE: v. a. *Excitare.* Dare altrui fervore, Rinfervorare, Infiammare, Accalorare. – V. Eccitare, Intalentare. *Non potendo avvenire che il Sol Divino entrato in un' anima la illumini di modo che non la* INFERVORI, *o la* INFERVORI *di modo che non la illumini.* Seguer. Mann.

§. INFERVORARE: n. p. Prender fervore, Concepir fervore, Accendersi in amore di virtù: *Voc. Cr.*

INFERVORÀTO, e INFERVORÌTO, TA: add. da' loro verbi. Pien di fervore, d' affetto. *Quanto più io mi mostrassi* INFERVORATO *di voler concluder l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.* Red. lett. *M' ero* INFERVORITO *nel discorso, e mi pareva, ec.* Fag. com.

§. INFERVORATO: per Parziale, Affezionato. *I soldati gli eran tanto* INFERVORATI, *che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli.* Tac. Dav. stor. *Così dicea l'* INFERVORITO *amante.* Cors. Torracch.

INFERVORÌRE, e INFERVORÌTO: – V. Infervorare, Infervorato.

INFERZÀTO, TA: add. Fatto a modo di ferza. *Fra il brandire delle* INFERZATE *lingue de' dragoni.* Fir. As.

INFESTAGIÒNE: s. f. *Infestatio.* Infesta-

quenlo. *Per* INFESTAGIONI *e spendio de' capitani di parte Guelfa.* G. Vill.

INFESTAMÈNTE: avv. Con maniera infesta, Con infestagione, Fastidiosamente, Importunamente, Molestamente. *Voce di regola.*

INFESTAMÈNTO: s. m. *Vexatio.* L'infestare, Molestia, Importunità. – V. Tentazione. *E per più* INFESTAMENTO *da' Lucchesi prenderanno Ripafratta.* G. Vill. *Il detto Papa per* INFESTAMENTO *di molti fedeli di santa Chiesa, ec. fece un concilio.* Ricord. Malesp.

INFESTÀNTE: add. d'ogni g. *Infestans.* Che infesta. *Cessò la* INFESTANTE *turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.* Fiamm.

INFESTÀRE: v. a. *Infestare.* Importunare, Nojare con richieste importune, Infastidire, Tentare. *Non so quale Iddio dentro mi stimola ed* INFESTA *a doverti il mio peccato manifestare.* Bocc. nov.

§ 1. Per Travagliare, Tribolare, Molestare. *Essendo sempre da calarro* INFESTATO. Varch. stor. *I Malabari mescolati co' Turchi andavano* INFESTANDO *con rubamenti e correrie la costa del mare dell' India.* Serd. stor. *Qualche poco ancora di più di prima fu* INFESTATA *dai dolori nel ventre inferiore.* Red. cons. *Chi da diverse cose* INFESTATO *sia, ec. riuscito a lieto fine.* Bocc. nov. *Fanciulli* INFESTATI *da vermini.* Red. Oss. an.

§ 2. INFESTARE *i mari:* vale Interrompere e Disturbare il commercio per mare con far delle prede, o altri danni a chi naviga, come fanno i Pirati, o ladri di mare.

INFESTATÒ, TA: add. da Infestare. V.

INFESTATÒRE: verb. m. *Vexator.* Che infesta. INFESTATORE *de' quieti, ingrato de' benefici.* Cosc. S. Bern.

§. Per Guastatore, Perturbatore. *Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura quando si rimase di producere giganti, fe' bene, per tor via li combattitori e* INFESTATORI *della pace.* But. Inf.

INFESTATRÌCE: verb. f. Che infesta. *L'*INFESTATRICE *calunnia.* Ricci, Antilucr.

INFESTAZIÒNE: s. m. *Vexatio.* Infestagione, Infestamento. *Quando i fuchi, che sono i api maggiori, con grande* INFESTAZIONE *le perturbano, significano maturi i meli.* Cresc.

INFESTÈVOLE: add. d'ogni g. *Infestus.* Che perturba, Sazievole, Importuno, Contrario. *Il cece è da seminare infra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari* INFESTEVOLI *animali non generino.* Cresc.

INFESTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Infestamente. *E chi con doni, e quale con qualche piacevolezza,* INFESTISSIMAMENTE *combatterà il non stabile animo.* Bocc. vit. Dant.

INFESTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Infesto. *Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale* INFESTISSIMO *nimico, ec.* Agn. Pand.

INFÈSTO, STA: *Infestus.* Importuno, Molesto, Contrario, Nimico. *Gli spiriti tuoi crudeli, e tanto* INFESTI *Contro a color che si facean possenti. – Che sopra ogni altro mal quello è più* INFESTO. Franch. Sacch. rim. *Gran viluppi di polvere, e di frondi* INFESTE *agli occhi, e fastidiose a' passi.* Buon. Fier.

INFESTÙTO: che da alcuni leggesi INFESTÙCO: s. m. *Infestatus.* Malattia del cavallo detta da' Francesi *Courbature,* la quale sembra che il Crescenzio abbia come una Peripneumonia. Questa infermità (dic'egli) addiviene quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo o ventoso, per la quale si segue attraimento di nerbi con un poco d'enfiamento che fa venire i dolori e impedisce l'andare.

INFETTAMÈNTO: s. m. Voce dell'uso. Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura.

INFETTÀRE: v. a. *Inficere* Guastare. Corrompere, Indurre infezione, Render inferme. – V. Ammorbare, Appestare. *Da questo nasce uno invisibil seme, che come ha moto* INFETTA *i fiori e l'erbe.* Rut. Ap. *Non pure gli studi di Parigi, Orliens, ec.* INFETTÒ *questa peste.* Dav. Scism. *Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne* INFETTI. Red. Vip. *Letterato senza invidia fuori di livore, esente dal disprezzo, pestilenze tutte che sogliono* INFETTARE *tal nazione.* Salvin. disc. *Furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria* INFETTATA. Guitt. lett.

§. INFETTARE: per Annojare, Infastidire. *E m'ha* INFETTATO *con le sue benedette etimologie.* L. Panciat. lett. Magal.

INFETTATO, TA: add. Infettare. V.

INFETTATARE: verb. m. *Corruptor.* Che infetta. *Voc. Cr.*

INFETTATRÌCE: verb. f. Che infetta. *Velenose furie* INFETTATRICI *degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.* Pros. Fior.

INFETTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Infetto. *Dove ero prima* INFETTISSIMO, *mi truovo ora a mio credere del tutto sano.* Car. lett.

INFETTÌVO, VA: add. *Corrumpens.* Che ha potenza d'infettare. *E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani, non fosse stato alterativo e* INFETTIVO *della tua mente, come fu quel Piramo* INFETTIVO *ed alterativo del gelso.* But. Purg.

INFÈTTO, TA: add. *Infectus.* Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto, Magagnato, Contaminato, Corrotto. – V. Putrido, Appestato. INFETTO *insanabilmente, sconciamente.* – *Chi era a*

servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, INFETTI *da quella medesima corruzione, incontanente ammalavano.* M. Vill. *Il cibo dolce pare amaro al gusto* INFETTO. Esp. Vang. *Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago* INFETTO *di veleno.* Red. Vip.

§ 1. Per met. *Fu* INFETTO *di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un che avea nome Arrio.* Pecor.

§ 2. INFETTO: per Valetudinario, Cagionoso. *E sono poco adatto a combattere con costoro, perocchè io sono vecchio e* INFETTO. Franc. Sacch. nov.

§ 3. INFETTO: dal Lat. *Infectus*, per Non effettuato, Non eseguito, è oggidì inusitato, se non forse da' Curiali. *Acciò li giudizj non sieno delusi come avveniva prima, rimanendo la cosa* INFETTA. Band. ant.

INFEUDARE: v. a. T. de' Legisti. Dare in feudo, Costituire in condizione di feudo. *Lo che dovette durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII. non l'* INFEUDÒ *alla Repubblica di Siena.* Lami Lez. ant.

INFEUDATO, TA: T. de' Legisti add. da Infeudare. V.

INFEUDAZIÒNE: s. f. T. de' Legisti. La determinazione che fa il principe intorno al feudo, tale dichiarandolo. *L'Imperadore dichiarò nulla la loro* INFEUDAZIONE. — *Lo che dovette durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII non l' infeudò alla Repubblica di Siena, la quale* INFEUDAZIONE *fu da Pio II ottimamente confermata.* Lami Lez. ant.

INFEZIÒNE: s. f. *Contages.* Guastamento di cosa dall' esser suo naturale, cagionato di qualità e particelle, ec. di mala natura, Corruzione, Contagione, Morbo, Corrompimento INFEZIONE *velenosa, contagiosa, appiccaticcia, pestifera.* — *Parea che abbattesse ostilmente per la loro* INFEZIONE *gli uomini delle provincie.* M. Vill. *E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva* INFEZION *di questo parlare.* Vit. SS. PP. *La quale* (corrotta natura) *ec. disordinò, e viziò la* 'NFEZIONE *del peccato originale.* Passav.

INFIACCHIMÈNTO: s. m. *Debilem reddere.* Indebolimento, Snervamento. *Sentiva l'* INFIACCHIMENTO *della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona.* Accad. Cr. Mess.

INFIACCHÌRE: v. a. Render fiacco, spossato, Affievolire. *Voc. Cr.*

§. In sign. n. e n. p. *Debilitari.* Divenir fiacco, Divenir spossato. *Essendo per malattie* INFIACCHITI, *e allegando la cattiva aria.* Tac. Dav. stor. *La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare e smidollarsi, e* 'NFIACCHISCE. Dav. Colt. *Un non so che di molle o di gentile Che* INFIACCHIVA *il lor animo virile.* Fortigg. Ricc.

INFIACCHÌTO, TA: add. da Infiacchire. *Gl'* INFIACCHITI *mal condotti infermi amano il riposo.* Libr. cur. malatt.

INFIAMMÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può infiammarsi, Accendibile.

INFIAMMABILITÀ, INFIAMMABILITÀDE, INFIAMMABILITÀTE: s. f. Qualità di ciò che è infiammabile.

INFIAMMAGIÒNE, e INFIAMMAZIÒNE: s. f. *Inflammatio.* Infiammamento, Accendimento di fiamma, Ardore, Abbruciamento. — V. Accensione. *Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino in verso greco, come avea fatto l'altro, ec. ma di lume e d'* INFIAMMAGIONE *non molto minore.* M. Vill. *Come grassa e umida, riceve la* INFIAMMAZION *del fuoco, e nudriscela.* Vit. Plut.

§ 1. E figur. *Puossi ancora per questo soffiare intender l'* INFIAMMAZION *dell'ira verso il peccatore.* Mor. S. Greg. *E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata* INFIAMMAZION *d'amore, ec.* Com. Inf.

§ 2. INFIAMMAGIONE: dicesi anche a Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore. *Per la* INFIAMMAZIONE *degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.* Libr. Masc.

INFIAMMAMÈNTO: s. m. *Inflammatio.* Infiammagione. *Baleno non è altro che subito* INFIAMMAMENTO *d'aere.* Com. Par.

§. Per Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore. *Quasi tutte le lesioni che vengono al dosso* (del cavallo) *hanno principio da* INFIAMMAMENTO. Cresc.

INFIAMMÀNTE: add. d' ogni g. Che ha color di fiamma. *Alam. Colt.*

INFIAMMÀRE: v. a. *Inflammare.* Accendere, Appiccare fiamme a checchessia, Affiammare. — V. Ardere, Bruciare, Infuocare, Accendere; e si usa anche in sign. n. e n. p. *E lo tempio di Salomone ne fu allora arso e* INFIAMMATO, *che non durò quattrocento anni.* Tes. Br.

§ 1. Per met. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d' animo; Infervorare, Accalorare. — V. Invogliare, Innamorare, Impegnare. *Anzi non meno che di lui la giovane* INFIAMMATA *fosse, lui di lei aveva* INFIAMMATO. Bocc. nov. *Costoro due guardando l' un l' altro, dicendo: questa è ben gran cosa, chè gli alluminati sogliono guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati.* INFIAMMARONO *via più d' andare, e dissono, ec. Allora il Gallina tanto più* INFIAMMAVA, *e tanto gli disse, ch' egli accettò lo 'nvito.* Franc. Sacch. nov. *Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'* INFIAMMA. Petr.

Infiammò ***contr' a me gli animi tutti, E gl' in-fiammati*** INFIAMMAR *sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti.* Dant. Inf.

§ 2. Per Riscaldare. *E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole* INFIAMMA *allor che quel di Roma Fra Sardi, e Corsi il vede quando cade.* Dant. Purg.

INFIAMMATAMENTE: avv. *Ardenter.* Con ardore, Impetuosamente. *Non si sarebbon li Romani portati sì* INFIAMMATAMENTE *a far battaglie civili.* S. Ag. C. D.

INFIAMMATELLO, LA: add. dim. d'Infiammato, detto per vezzo. *Io veggio certi visi novelli Accesi,* INFIAMMATELLI, *Onde dimostri fuore Un non so che del core.* Chiabr. canz. *Come se noi dicessimo le focosette, le accejuole, le* INFIAMMATELLE. Salvin. pros. Tosc. Qui parla delle cicale.

INFIAMMATISSIMO, MA: add. sup. d'Infiammato. *Essendo per voi medesimi, ec.* INFIAMMATISSIMI *allo studio di sì bell' arte.* Varch. Lez.

INFIAMMATIVO, VA: add. *Inflammans.* Che infiamma. *Ha ancora in sè* (la pastinaca) *alcuna virtude* INFIAMMATIVA. Cresc.

INFIAMMATO, TA: add. da Infiammare. *Mostrandosi sì forte di lui* INFIAMMATA, *che pareva che ella gli dovesse d' amor morir nelle braccia.* Bocc. nov. *Lontano scacci Non d' aurato pallor, ma tinto in volto D'* INFIAMMATO *rossor donzelle e donne.* Alam. Colt. *E senza ivi pensar qual è il suo stato, Mette alla spada man tutto* INFIAMMATO. Id. Gir.

INFIAMMATORIO, RIA: add. T. Medico. Spettante alla infiammazione.

INFIAMMATRICE: verb. f. *Quae inflammat.* Che infiamma. *Voc. Cr.*

§. INFIAMMATRICE: per Incitatrice. *Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s' indebolisce la corruzione della carne* INFIAMMATRICE. Teol. mist.

INFIAMMAZIONE. – V. Infiammagione.

INFIASCARE: v. a. *In œnophorum diffundere.* Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco. *Son chiaro come 'l vin vecchio* INFIASCATO. Alleg.

INFIASCATO, TA: add. da Infiascare. V.

INFIATO, TA: add. *Tumens.* Gonfio. *Mantachi di superbia* INFIATO *troppo soffian forte.* Guitt. lett.

§. Per Insuperbito, Invanito, Enfiato. *Valerio ivi medesimo: Gige Re* INFIATO *per l' abbondantissimo regno di Lidia.* Amm. ant.

INFIBULAZIONE: s. f. *Infibulatio.* T. Storico, Medico, ec. Costume praticato dagli Antichi per conservare il vigore dell' adolescenza. *L' infibulazione si pratica oggidì qualche volta colla giumenta.* Cocc. *Matrim.*

INFICERE: v. a. Voc. Lat. Infettare. *Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel che apparia, ed* INFECE *Ma sotto i panni ancora entra e penetra.* Ar. Fur.

INFIDAMENTE: avv. *Infideliter.* Infedelmente, Senza fede. *Il peccatore* INFIDAMENTE *si porta al buon Dio.* Fr. Giord. Pred.

INFIDELITÀ, INFIDELITADE, e INFIDELITATE: s. f. Voc. Lat. Infedeltà. *Si dee intendere qui d' altro peccato che d'* INFEDELTÀ. But. Inf.

INFIDO, DA: add. *Infidus.* Infedele. *Allora allora lo* INFIDO *Mirmece tutto allegro, ec. se n' andò da Fileto.* Fir. As.

INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE: v. a. *Debilitare.* Indebolire, Debilitare. – V. Affievolire. *Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno* INFIEVOLIRGLI *di sorte che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.* Serd. stor.

§. In sign. n. *Debilitari.* Divenir fievole, Scemar di forze. *Avea virtudi di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalatire, e sanza invecchiare, e sanza* INFIEBOLIRE. Esp. Pat. Nost. *Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse o sentisse mancare o* INFIEVOLIRE. Franc. Sacch. Op. div.

INFIEBOLITO, e INFIEVOLITO, TA: add. da Infiebolire, e da Infievolire. *Per la sconfitta ricevuta a San Felice, erano molto* INFIEBOLITI. G. Vill. *Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco* INFIEVOLITI. Red. Oss. an.

INFIELARE: v. a. *Felle tingere.* Amareggiare di fiele. *Senti l' amaro ch' ogni dolce* INFIELA, *Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol l' innocenza immèla.* Inc. Sold. sat.

INFIERIRE: v. n. p. Inasprire, Incrudelire, Incipriguire. *Tubercoli delle mammelle, ec. a guisa d' una idra quanto più si vogliono recidere via più germogliano e s'* INFIERISCONO. Del Papa cons.

INFIEVOLIMENTO: s. m. *Debilitatio.* Lo infievolire, Indebolimento, Infiacchimento. *Di questa pena, cioè dell'* INFIEVOLIMENTO *delle potenze dell' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.* Salvin. disc.

INFIEVOLIRE: v. a. *Debilitare.* Infiebolire. *Dice altri suo' argomenti per* INFIEVILIR *la ragione che l' altro mostra, e per avvilire sua difesa.* Tes. Br.

INFIEVOLIRE, e INFIEVOLITO. – V. Infiebolire, Infiebolito.

INFIGGERE: v. a. *Infiggere.* Ficcare, Conficcare, Figger dentro. *A tali bisogna che sia* INFISSO *nell' animo il proposito di Dione;*

il quale è difficile che sia INFINTO *nell' animo d' assai*. Segn. Polit.

INFIGNERE: v. n. e comun. a maniera del n. p. *Fingere*. Far vista di checchessia. — V. Fingere, Dissimulare, Stimolare. *Modestamente dissimulando, s'* INFINGEVA *di molte cose*. Petr. uom. ill. *Martellino* INFIGNENDOSI *di essere attratto, sopra santo Arrigo, fa vista di guarire*. — *Come savia si* INFINSE *di queste cose niente sentire*. Bocc. nov. *Non vogliate esser negligenti, e* INFINGERVI *di non avvedervi che 'l pietoso Signore v' aspetta*. Passav.

§. Talora si trova senza la negativa dopo, e vale lo stesso che s' e' l' avesse. *Deliberò, ec.* INFIGNERSI *del tutto d' averne alcuna cosa veduta*. — *Possendosi egli onestamente* INFINGERE *di vedere*. Bocc. nov.

INFIGNÈVOLE, e INFINGÈVOLE: add. d' ogni g. Voc. ant. Che infinge. *In piccolo spazio con* INFIGNEVOLE *occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi*. Amet.

INFIGNIMÈNTO, e INFINGIMÈNTO: s. m. *Fictio*. Fingimento, Dissimulazione, Finzione, Doppiezza, Inganno. *Alquanti sono che essendo rei cercano la gloria per* INFIGNIMENTO *del bene*. Amm. ant. *Desiderare di cuore, e senza* INFINGIMENTI, *d' essere tenuto per vile*. Esp. Pat. Nost.

INFIGNITÒRE, e INFINGITÒRE: verb. m. Uomo doppio, Non sincero, Simulatore. *Gl'* INFIGNITORI *mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unqua nuocere*. Albert. *Cominciò a dire che costui era uno* INFINGITORE. Coll. Ab. Isac. *L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua quanto* INFIGNITORE. Mor. S. Greg.

INFIGNITÙDINE, e INFINGITÙDINE. — V. e di Infignimento.

INFIGURÀBILE: add. d' ogni g. *Infigurabilis*. Che non può figurarsi nè ridursi sotto figura. *Oh* INFIGURABIL *luce, chi ti può figurare?* Fr. Jac. T. *Non può capire un solo Dio invisibile, e* INFIGURABILE *e inescogitabile*. Salvin. disc.

INFIGURÀTO, TA: add. Che non ha figura, Senza figura. *Ma quanto va l' anima all' informe è* INFIGURATO, *impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola e teme, e non prende nulla*. Salvin. Plotin.

INFILACAPPIO: s. m. *Acus crinalis*. Ago d' argento, o d' altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappj o nastri ne' capelli per adornargli. *Voc. Cr.*

INFILÀRE: v. a. *Filo trajicere*. Passar un filo nel foro d' un ago, d' una perla, e di qualsivoglia cosa, in cui si passi un filo o cordone per fare una filza, o tenerla comunque sia legata. *L' ago v'* INFILERENTI *a ogni suono* Belliuc. son. *Dopo averle colte fresche e spremute e acciaccate colle mani le* INFILANO, *e le mettono a asciugare*. Ricett. Fior. *Dal suo rostro un cerchio pende (dice) e vorre'* INFILARLO *a tutti modi, ec.* — *Cieco mio,* INFILALO, *e poi lascia fare a Dio*. Fortig. Ricc. *Giunchi da* INFILAR *il pesce pel naso*. — *Ago* INFILATO *d' una agugliata di refe*. Red. Vip.

§ 1. INFILAR *le pentole*, e INFILARE: assol. vale Fallire. *Sicchè da questo avendo alfin compreso poi Bertinella, ch' ella l' ha* INFILATE *per ammazzarsi sfodera un pugnale*. Malm.

§. INFILAR *gli aghi al bujo*: vale Operar a casaccio, Andar colla testa nel sacco.

INFILÀTO, TA: add. da Infilare. V.

§. *Foglia* INFILATA: *Folium perfoliatum*. Dicesi da Botanici Quella foglia, la cui lamina si distende tanto che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.

INFILATÙRA: s. f. L' atto d' infilare, e Lo stato della cosa infilata. *Dal suo rostro un cerchio pende (Dice) vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella* INFILATURA? Fortig. Ricc.

INFILZÀRE: v. a. *Transfigere*. Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che il fora e infilza. *Venne quel gigantaccio furioso, Crede* INFILZARE *Astolfo come un tordo*. Bern. Orl.

§ 1. INFILZARE: n. p. Forarsi, Trapassarsi con checchè sia. *Il terzo* INFILZANDOSI *da sè stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda*. Fir. As.

§ 2. INFILZARE *esempj, parole, e simili*: dicesi figur. di Chi favellando dice molte cose. *Mamerco* INFILZAVA *esempj*. Tac. Dav. ann. *Stava costui la carne a macerare Attendendo a* INFILZARE *De' paternostri con gli altri romiti*. Cant. Carn. *Nè si è obbligato a* INFILZARE *i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato* Gal. Sist. *Piaccia pure a Dio che non* INFILZIATE *una quarantina di bestemmie ereticali per dispetto che ella non sia sovvenuta a voi*. Magal. lett.

§. 3. *Le parole non s'* INFILZANO. — V. Parola.

§ 4. INFILZARSI *da sè da sè*: vale Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nell' insidie dell' avversario. *Varch. Ercol.*

INFILZÀTA: s. f. Serie di più cose infilzate una nell' altra; e figur. si dice di Una lunga, e per lo più fastidiosa serie di parole. *Di questo secondo carattere pur troppo ne sono uscito nella prima lettera con quella* INFILZATA *di etimologie*. *Una volta che vi troviate in quella tranquillità, e in quella scioperataggine che si richiede per leggere un'* INFILZATA *di 1600. versi in circa, tutti strambotti, ec.* — *Se il mal gusto di questi amici*,

ec. va tanto in là, che vogliano scartabellare questa INFILZATA *di spropositi in camera vostra*. Magal. lett.

INFILZATO, TA: add. da Infilzare. *Abbiam fatte varie palline di metallo* INFILZATE *in sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze*. Sagg. nat. esp.

INFILZATÙRA: s. f. Filza di cose, Infilzata. INFILZATURA *di bugie dicesi filza di novelle*. Salvin. Fier. Buon.

§. INFILZATURA: per Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. *Ecco la ferita ch'è come una* INFILZATURA *di spiedo*. Salvin. Fier. Buon.

INFIMAMÈNTE: avv. Abbiettamente, Nell'infimo luogo. *Cr. in* Bassamente. V.

INFIMO, MA: add. *Infimus*. Basso, Ultimo di luogo, o di condizione, Estremo. *Per quella caduta che noi facemmo alle cose* INFIME, *per quella medesima via ritorniamo alle supernali*. Mor. S. Greg. *Quella cosa la quale è* INFIMA *miseria, ec. estimi somma felicità*. Lab.

§ 1. INFIMO: per Vile, Abbietto, Plebeo. – V. Vile. *E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il conoscimento della sua* INFIMA *condizione*. Bocc. nov.

§ 2. In forza di sost. vale Luogo infimo. *Rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza, fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'*INFIMO *stante delle tristizie*. Amet.

INFINATTÀNTO: INFINOATTÀNTO, e INFINTÀNTO: *Quoad, donec*. avv. Terminativo di tempo, e si usa coll'indicativo, non meno che col conjuntivo. *Prendi le rose fresche, e mettile per sè in un vasello, e nella caldaja metti l'acqua* INFINATTANTO *ella bolla*. Cres.

INFINATTANTOCHÈ, INFINOATTANTOCHÈ, INFINTANTOCHÈ: avv. *Quoad*. Infinattanto. V. *Guardasse che alcun non v'entrasse dentro* INFINATTANTOCHÈ *egli tornato fosse*. – *E non v'incresca* INFINATTANTOCHÈ *io abbia fatte le code a questi topi*. Bocc. nov.

INFINCHÈ: avv. *Quoad*. Lo stesso che Infinochè. *Ed escane il sangue* INFINCHÈ *il cavallo quasi infralisca*. Cresc.

§. Per Fin da quando. *Secondo la lettera intende, che fosse fatta* INFINCHÈ *fu fatto lo 'nferno*. But. Inf.

INFINECHÈ: avv. *Quousque*. Infinchè, Finchè. *Per lo raunamento dell'umore rimane l'uomo fioco,* INFINECHÈ *non è spurgato*. But. Inf. *Quindi non partirsi,* INFINECHÈ *gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti*. Stor. Pist.

INFINESTRÀRE: v. a. T. de' Legatori di libri. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero, o guasto per mezzo dell'Infinestratura. V.

INFINESTRATÙRA: s. f. T. de' Legatori di libri. Foglio di carta tagliato in quadro con vano in mezzo, a uso di telajo di finestra in cui si appicca un foglio guasto ne' margini.

INFINGARDÀCCIO, CIA: add. pegg. d'Infingardo. *Io conobbi un tra gli altri più valenti* INFINGARDACCI *come sono anch'io*. Matt. Franz. rim. burl.

INFINGARDÀGGINE: s. f. *Segnities*. Lentezza nell'operare, fingendo di non potere, Pigrizia, Poltroneria, Tardità, Infingardia. – V. Freddezza, Tiepidezza, Dappocaggine. *Se non temessi che mi fusse imputato da certi, o a* INFINGARDAGGINE, *o a saccenteria*. Varch. lez.

INFINGARDAMÈNTE: avv. *Desidiose*. Pigramente. *Se gli uomini contenti, solo di quel poco di che la natura è contenta vi si fossero* INFINGARDAMENTE *acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo sì si sarebbe*. Salvin. pros. Tosc.

INFINGARDERÌA: s. f. *Segnitia*. Infingardia. *Dove taluno ancora de' parochi per una* INFINGARDERIA, *non so, se più nociva al pastore o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere, ec.* Segner. Crist. inst.

INFINGARDÌA: s. f. *Pigritia*. Lentezza nell'operar di chi s'infinge di non potere; Pigrizia. *Pare anche dolce l'*INFINGARDIA, *e l'ozio che da prima si biasima, poi si ama*. Tac. Dav.

§. INFINGARDIA: per Finzione, Infignimento, è disusato. *La varietà della simulazione, ovveramente la* INFINGARDIA *è morta*. Mor. S. Greg.

INFINGARDÌRE: v. a. *Segnem reddere*. Far divenire infingardo, Impigrire, Anneghittire. *Ma per non* INFINGARDIRE *i soldati fornì l'argine al Reno*. Tac. Dav.

§. In sign. n. e n. p. vale Divenire infingardo. *Non badavano alle faccende pubbliche, insegnavano a' cavalieri Romani* INFINGARDIRE. Tac. Dav.

INFINGARDÌTO, TA: add. da Infingardire. *Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti il mare* INFINGARDITO *si congelasse*. Fir. As. *Pagato di promesse* INFINGARDITE, *Corto ristoro alle fatiche grandi*. Alleg.

INFINGÀRDO: s. m. Quadrupede Americano chiamato anche Tatusa ed Armadillo; ed è così detto perchè si pretende che impieghi sei giorni per scender da un albero di cui ha divorate tutte le foglie e salire sopra di un altro per fare altrettanto.

INFINGÀRDO, DA: add. *Segnis*. Compreso d'infingardia, Pigro, Lento per mala volontà, Neghittoso, Poltrone, Negligente, Tardo. – V. Freddo, Tiepido, Accidiato, Scioperato, Dappoco. *Come li naviganti che sono*

stati INFINGARDI *a vogare*. But. Purg. *Naturalmente io sono un po'* INFINGARDO. Bern. Orl. *Non rende nè più viva, nè più* INFINGARDA *la loro facultà solutiva*. Red. Vip.

§. INFINGARDO: per Finto, Simulato. *Contra questa virtude fanno mortalmente gl'* INFINGARDI, *e li falsi ipocriti, che mostrano quello che non sono*. Tes. Br.

INFINGENTEMÈNTE: avv. Voc. Lat. Con finzione, Fintamente. *Il quale* INFINGENTEMENTE *investighi la volontade de' Trojani*. Guid. G.

INFÌNGERE: v. a. *Fingere*. Infignere; e si usa anche nel sign. n. e n. p. *Oltre la vista agli orecchi orna e* 'NFINGE *Sue voci vive, e suoi santi sospiri*. Petr. *E* INFINGENDOSI *di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse*. Fir. As. *Da prima s'* INFINSE *contento*. – *Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica come l'* INFINGERE. Tac. Dav. an. *Tu mi credi ora con tue carezze* INFINTE *lusingare*. Bocc. nov. *Niuna cosa* INFINTA *puote molto durare*. Amm. ant.

INFINGÈVOLE: add. d' ogni g. *Simulatus*. Atto a fingere, Finto. *E questa* INFINGEVOLE *pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperj*. Red. Vip.

INFINGIMÈNTO, INFINGITÒRE, INFINGITÙDINE. – V. Infignimento, Infignitore, Infignitudine.

INFINITÀ, INFINITÀDE, INFINITÀTE: s. f. *Infinitas*. Qualità di ciò che è infinito, Moltitudine innumerabile. *Una* INFINITÀ *di strumenti da dar martorio furono preparati*. Fir. As. *Se la divina bontà colla* INFINITÀ *sua tien conto delle più basse cose, ec. che ha a far colui che a sua somiglianza, e come suo vicario è proposto al governo del mondo?* Id. disc. an. *Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la* INFINITÀ *de' pesci*. – *La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo* INFINITÀ *di grilli divorato ogni verzura*. Tac. Dav. ann.

§. INFINITÀ *di Dio*: Attributo, per cui Dio è infinito in tutte le sue perfezioni.

INFINITAMÈNTE: avv. *Infinite*. Senza fine. *Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che* INFINITAMENTE *è maggiore che non fu il suo peccato*. Passav. *Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi* INFINITAMENTE *fra sè differenti*. Varch. lez.

INFINITESIMÀLE: add. d' ogni g. T. Geometrico. Aggiunto di Calcolo, cioè degli infinitamente piccoli.

INFINITÌSSIMO, MA: add. sup. d' Infinito. *Elle sono infinite;* INFINITISSIME, *e quel che importa a me, impossibili a pagarsi*. Red. lett.

INFINITÌVO: s. m. T. Grammaticale. Atto a terminare in infinito. – V. Infinito.

INFINÌTO: s. m. Ciò da cui per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estragga vi riman sempre che poter estrarre. *Come si entra nell'* INFINITO, *nell' Eterno, negl' indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola*. Magal. lett.

INFINÌTO, TA: add. *Infinitus*. Che è senza fine, Che non ha fine o termine; e Detto di Quantità continua, interminabile, Interminato, Illimitato, Immenso, Incircoscritto, Immensurabile. *Quel che* INFINITA *providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero*. Petr. *Contuttociò io la ringrazio del suo* INFINITO *amore inverso di me*. Cas. lett.

§ 1. Detto di quantità discreta. *Innumerabilis*. Innumerabile, Innumerevole, Senza fine. *Numero* INFINITO. – *Quantità, moltitudine* INFINITA. – *Senza le* INFINITE *sollecitudini e paure, di che piena la videro*. Bocc. nov. INFINITA *è la schiera degli sciocchi*. Petr.

§ 2. INFINITO: usato in forza di sost. *Infinitivus*. T. Grammaticale, dinota un Modo del verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzione di persone e di numeri, l' azione in generale come Amare, Temere. *Ma non sarebbe così se questa parola* voglio *si giungesse collo* 'NFINITO, *che significa alcuno atto*. Maestruzz.

§ 3. *In* INFINITO: avv. Infinitamente, Senza fine.

§ 4. *Andare in* INFINITO: vale Crescere smisuratamente, Non aver fine. *La cosa se n' andrà in* INFINITO, *se io andrò cercando di qua e di là esempli*. Sen. ben. Varch. *Se ben la cosa andasse in* INFINITO, *La voglio a fin condurre, ec.* Bern. Orl.

INFÌNO: *Usque*. Prep. terminativa di luogo, di tempo e di operazione, che si construisce comunemente col terzo caso, benchè se ne leggano esempli ancora con altri casi. *Ti basti per vendetta dell' 'ngiuria la quale io ti feci quello che* INFINO *a questo punto fatto hai*. Bocc. nov. *Ma le tre che molto più belle gli parevano dal mezzo del legno quasi* INFIN *di tutta la poppa d' esso gli pareva che possedessero*. Filoc. *Quel feroce drudo La flagellò dal capo* INFIN *le piante*. Dant. Purg. *Il suo Antipapa co' suoi sismatici Cardinali gli venne incontro* INFINO *a san Giovanni Laterano*. G. Vill. *Questa è certa scienza ed arte che il diavolo ha insegnata e rivelata* INFINO *dal cominciamento del mondo*. Passav.

§ 1. Si usa talora in compagnia d' altre particelle. INFINO *a qui creduto abbiamo che costei nella casa che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse*. – *Il pregò, ec. che ajutar la dovessero ad andare* INFINO *nel giardino*. – *Io voglio che noi andiamo* INFIN *giù all' uscio*. – *Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei* INFIN *vicin di Pavia*. Bocc. nov.

Forata avea la gola, E tronco il naso INFIN *sotto le ciglia.* Dant. Inf. *Tempo sarebbe Da scemar nostro duol che* INFIN *qui crebbe.* Petr. *La quale rimandò, ec. con quella compagnia ch' a lui piacque* INFINO *fuori de' suoi confini.* M. Vill.

§ 2. INFIN *da ora*: posto avverb. *Posthac.* Infino ad ora. *Ogni altra cosa sia vostra, ec.* INFIN *da ora.* — *E* INFINO *da ora sappiate che,* ec. Bocc. nov.

§ 3. INFINO *ad ora*: posto avverb. *Amodo.* Infin da ora, Fino da questo punto. INFINO *ad ora son contento d' essere sempre l' ultima che ragioni.* — INFINO *ad ora colla mia benedizione ti dò la parola che tu ne facci quello che l' animo ti giudica ch' è ben sia fatto.* Bocc. nov.

§ 4. INFINO *ad ora*: usasi più comun. in vece di Per lo passato. *Conosco chi sieno i frati,* INFINO *ad ora da me tutti santi tenuti.* Bocc. nov. *Poi torna il primo, e questo dà la volta Qual vincerà non so, ma* 'NFINO *ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.* Petr.

§ 5. INFINO *allora*: posto avverb. *Etiam tum.* Infino in quel tempo. *E lei che a tanta speme Alzò 'l mio cor, che* INFINO *allora io giacqui A me nojoso e grave.* Petr. *Il Re* INFINO *allora stato tardo e pigro, ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, ec.* Bocc. nov. *Per li savj e discreti si disse* INFINO *allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.* G. Vill.

INFINOATTÀNTO, INFINOATTANTOCHÈ. — V. Infinattanto, Infinattantochè.

INFINOCCHIÀRE: v. a. *Verba dare.* Aggirare uno, Dar altrui ad intendere alcuna cosa, Mostrargli lucciole per lanterne, Adornargli, Oppellargli una cosa in maniera che altri non conosca quello ch' ell' è, come fanno talora gli osti che usano in abbondanza i condimenti nelle vivande cattive, ed in particolare il pepe. *Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s' insegna di farli credere, sono ciancie, bugie, e bagettelle, usa dirli: tu m'* INFINOCCHI, *o non pensare* INFINOCCHIARMI. Varch. Ercol. *Pensa d'* INFINOCCHIAR *ben Carlomano, Ed una per un' altra dargli a bere.* Bern. Orl.

INFINOCCHIATÙRA: s. f. Lo 'nfinocchiare. *Credono facilmente alle misteriose* INFINOCCHIATURE *de' ciarlatani nella piazza.* Tratt. Segr. cos. donn.

INFINOCHÈ: avv. *Quoad.* Finchè, Infinchè; e si usa non pur col cònjuntivo ma coll'indicativo ancora. *E fatta ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo che* INFINOCHÈ *altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.* Bocc. nov.

INFÌNTA: s. f. *Fictio.* Finzione, Doppiezza. *Nè puoi mai sottilmente sì far la* INFINTA *ch' alcun non sen' accorga.* Franc. Barb.

§ 1. INFINTA: chiamasi da' Valigiaj un pezzo di cuojo del finimento de' cavalli che si rapporta al petto per maggior fermezza. *All'* INFINTA *si uniscano quattro passanti, due per parte, i quali servono per tenere in guida la catena del finimento.*

§ 2. *All'* INFINTA: posto avverb. vale Con maniera infinta, Fintamente. — V. Infintamente.

INFINTAMÈNTE: avv. *Ficte.* Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente, Fintamente, Simulatamente. — V. Coloratamente. *E con viso* INFINTAMENTE *lieto le disse.* Bocc. nov. *Tale è natura di femmina, che mai bene non fa se non* INFINTAMENTE *a chi l' ama.* Nov. ant.

INFINTÀNTO, INFINTANTOCHÈ. — V. Infinattanto, Infintantochè.

INFINTIVAMÈNTE. — V. e di Fintamente, Infintamente.

INFÌNTO: s. m. *Fictio.* Doppiezza, Dissimulazione, Infinzione. — V. Infinta. *E non mostrò ch' egli facesse* INFINTO *che,* ec. Val. Mesl.

INFÌNTO, TA: add. da Infingere. V.

INFINTÙRA. — V. e di Infinzione.

INFINZIÒNE: s. f. *Fictio.* Finzione. *La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante* INFINZIONI. Guid. G.

INFIOCCÀRE: v. a. T. dell' Arti e dell' uso. Ornare, o Fortificare con fiocchi. INFIOCCARE *i cuscini di scatarzo o seta floscia.*

INFIORÀRE: v. a. Metter fiori sopra checchessia. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. vale Abbellire, Far bello. *L'ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l' Adda e 'l Tesin rigando* INFIORA. Alam. Colt. *Se le* INFIORAN *le corna, Se a vendersi si mena una vitella.* Buon. Fier.

§ 2. INFIORARE: n. p. *Florescere.* Divenir fiorito, Empiersi di fiori. — V. Fiorire. *Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi, A cantar per lo bosco che s'* INFIORA. Dittam. *Tu vuoi saper di quai piante s'* INFIORA *Questa ghirlanda.* Dant. Par.

§ 3. INFIORARSI: per Mettersi tra' fiori. *Siccome schiera d' api che s'* INFIORA *Una fiata, ed una sì ritorna Là, dove il suo lavoro s' insapora.* Dant. Par.

§ 4. Figur. Abbellirsi, Farsi più vago. *Ditegli se la luce onde s'* INFIORA *Vostra sostanzia rimarrà con voi.* Dant. Par.

INFIORIRÈ: v. a. Lo stesso che Infiorare. *Ch' io gli apparecchio il letto, e di fior tutto* INFIORISCO. Fr. Jac. T.

INFIRMITÀ: s. f. Oggi comun. Infermità. V. *D' essa* INFIRMITÀ *avendo stentato assai morì.* Cron. Vell.

INFIRMO, **MA**: add. Oggi comun. Infermo. V. *Or conosco i miei danni, or mi riŝento Ch' l' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte e non tutto.* Petr.

INFISCARE: v. a. *Fisco addicere.* Applicare al Fisco, Confiscare. *Intanto là balla S' infischi; tutto il mal non sarà nostro.* Buon. Fier.

INFISSO, **SA**: add. *Infixus.* Entro fisso, Affisso. *Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa.* Bocc. nov. *Nelle midolle estreme avea il dolore infisso del morto marito.* Fir. As.

INFISTOLIRE: v. n. *Fistulare.* Convertirsi in fistola. *Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì.* Din. Comp. *Fu mal curata da principio (un' archibusata) ond' ella infistolì.* Cecch. Donz. *Manifestasi la ferita essere infistolita, o impostemita.* Fav. Esop. *A certe piaghe infistolite e guaste, ec. Convien mutare spesso nuove taste.* Cant. Carn.

INFISTOLITO, **TA**: add. da Infistolire. V.

§. Per met. fu anche detto de' Vizj, come dicesi Incancherito; ma oggidì non s' userebbe fuorchè parlando di qualche negozio che sia venuto a pessimo termine. *Si rimangono (i vizj) interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime.* Passav.

INFIZZARE: v. a. *Transfigere.* Lo stesso che Infilzare. *Soggiugne il quarto, ed egli te l' infizza.* Malm.

INFLAGIONE: s. f. Enfiagione. *Cresc.*

INFLAMMATORIO, **RIA**: add. T. Medico. Infiammatorio. V.

INFLAZIONE. – V. Enfiagione.

§. Inflazione *della mente*: vale Alterigia, Gonfiamento, Orgoglio, Superbia, Vanagloria; Lo montare in superbia. *Acciocchè vedendosi così privato della compagnia de' Santi, la inflazione della sua mente cessasse.* Vit SS. PP.

INFLESSIBILE: add. d' ogni g. *Inflexibilis.* Non flessibile, Non pieghevole; e per lo più s' usa in senso figur. Che non si lascia commuovere, Rigido, Inesorabile, Severo, Ostinato. *Una rigida, o inflessibile signoria, e governamento che non s' inchina a nessuno atto servile.* But.

INFLESSIBILITÀ: s. f. *Inflexibilitas.* Qualità, Carattere di ciò che è inflessibile. *Non arrivò a corre altro frutto, ec. che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica, e alla Religione.* Magal. lett.

INFLESSIBILMENTE: avv. *Firmiter.* Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegare. *E perchè egli era più forte che Atlante sostennelo inflessibilmente.* Fior. Ital.

§. Inflessibilmente: per traslato, vale In modo inflessibile, Ostinatamente. *L' intelletto repugna, troppo inflessibilmente crederla capace di aver potuto essere da sè medesima.* Magal. lett.

INFLESSIONE: s. f. Voc. Lat. Piegamento; ma dicesi per lo più della Voce, per intendere quel cambiamento che fà la voce nell' andar d' uno in altro tuono. *Facendosi valevole a formare differenti inflessioni di voci.* Tagl. lett.

§. Inflessione: per Una delle figure che formavansi dai battaglioni degli antichi Romani. *Pallav.*

INFLESSO, **SA**: add. da Inflettere. V.

§. I botanici chiamano Inflesse le foglie che sono curvate all' insù. – V. Reflesso. *Le foglie dell' orchide sono inflesse.*

INFLETTERE: v. a. Voc. Lat. Piegare, e si usa anche al n. p. *Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio, o due, ec. in una lunghezza di molte centinaja di miglia, piccola alterazione avrebbe arrecato all' intero tratto della linea.* Gal. Sist.

INFLITTO, **TA**: add. Dato in gastigo, Stabilito in pena. *Cavalc.*

INFLUENTE: add. d' ogni g. *Influens.* Che influisce. *Si doleva della perversità delle stelle influenti.* Zibald. Andr. *Per la grazia di Dio influente dal cielo l' uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dotte virtù.* But. Purg. *Materia per cui gli spiriti animali quivi, influenti, non possono liberamente penetrare per quei sottilissimi nervi.* Del Papa cons.

§ 1. Influente: Aggiunto di malattia, vale Cagionata da influenza. *Sono stato in un continuo pensiero per V. Sig. e per la sua Casa, per cagione di coteste miserie di influenti malattie.* Red. lett.

§ 2. Dagl' Idraulici diconsi Influenti, anche in forza di sost. I fiumi, torrenti, o fosse che metton foce in un fiume o fosso principale. *Il Volga nel suo corso riceve dentro a sè circa dugento influenti.* – *Difficoltà che trovano i fiumi e fossi influenti nell' Arno a scaricarsi in esso.* – V. Tributario.

INFLUENZA, e **INFLUENZIA**: s. f. *Influxus.* Infondimento di sua qualità in checchessia, e per ordinario s' intende Quella qualità, facoltà, o virtù che alcuni pretendono s' infonda da' corpi celesti ne' sublunari. Influenza *buona, rea, maligna, nocevole, benigna, cortese.* – *S' egli intende tornare a questa ruota, L' onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuota.* Dant. Par. *Cognosce* (il Demonio) *e sa delle stelle le loro influenze e virtudi.* Passav. *Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo.* G. Vill.

§ 1. Per Iscorrimento di cosa fluida: *Veggono certe giallore venir giù per le calze; e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde par che venga questa* INFLUENZA. Franc. Sacch. nov.

§ 2. Per Andazzo V.

INFLÙERE, e INFLUÌRE: v. n. *Influere.* Infondere sua qualità; e s'intende particolarmente De' corpi celesti negl' inferiori; Piovere, Trasmettere, Trasfondere, Imprimere, Stillare. INFLUIRE *occultamente, insensibilmente, efficacemente. – Il cielo* INFLUISCE *nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione.* Tratt. gov. fam. *Iddio, ec.* INFLUE, *e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.* But. Purg.

§ 1. INFLUIRE: detto de' Fluidi e specialmente Dell' acque correnti, vale Sboccare, Scorrere, o Concorrere, e Far capo in qualche luogo. *Luoghi bassi ed umidi, ec. quantità dell' acque che v'* INFLUISCONO, *o vi devono andare.* Mann.

§ 2. INFLUIRE: in sign. a. detto Della luce. *Più maraviglioso è il volo, col quale si conduce Saturno a* INFLUIRE *gli splendori della sua stella in sulla testa dell' eroe.* Magal. lett.

INFLUÌTO, TA: add. da Influire. V.

INFLUITRÌCE: verb. f. Che influisce. *Ciò sarebbe altro che farle operare da cagioni particolari e parziali,* INFLUITRICI *nel loro temperamento.* Segner Incr.

INFLÙSSO: s. m. *Influxus.* Influenza. *Non riceverà da Cristo suo capo alcuno* INFLUSSO *di grazia vivificante l'anima.* Serd. stor. *Secondo tale* INFLUSSO *il corpo inclina l'anima a certa passione.* Tratt. gov. fam. *Materia ostruente, o comprimente, la quale perciò proibisca l'* INFLUSSO *degli spiriti a quelle parti. – Che la temperie de i detti spiriti sia in questo caso molto alterata e morbosa, onde alterato ed irregolare sia altresì il loro moto ed* INFLUSSO *per i nervi.* Del Papa cons.

§. INFLUSSSO: per Scorrimento di un fluido in qualche parte. *Devono inoltre operare tutti insieme sull' osso suo secondo il bisogno, non, ec.* INFLUSSO *in tutti d'un medesimo liquido.* Cocch. Pref. Bell.

INFLÙSSO, SA: add. da Influere. *Fa l'operazione sua, ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente* INFLUSSE *da Dio* But. Purg.

INFLÙVIO: s. m. *Influxus.* Influsso, Influenza. *Da sette giranti stelle gl'* INFLUVJ *salutevoli, o mali, se si ha a credere a' genetliaci, a noi ne scendono.* Salvin. disc.

INFOCAMÈNTO, e INFUOCAMÈNTO: s. m. *Inflammatio.* Lo infuocare, o L'essere infuocato. *Dissono alquanti sperti che quello* INFOCAMENTO *de' vapori, o cometa, o asub, che si fosse, ec.* M. Vill. *Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per* INFUOCAMENTO Sagg. nat. esp.

§. Per met. vale Fervore, Veemenza di qualche passione. *Tanto bolliva negli animi loro lo* INFOCAMENTO *dell' ira. – E questo dimostrava con tanto* INFOCAMENTO *d'animo, che manifesto fu a tutti ch' e' parlava da dovero.* M. Vill.

INFOCÀRE, e INFUOCÀRE: v. a. *Ignidare.* Dare, o Attaccare fuoco. – V. Ardere, Accendere. *Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi dovieno fare* INFOCARE *case per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.* M. Vill.

§. 1. Per met. Accendere, Far divenir come di fuoco; e dicesi tanto al proprio che al fig. INFUOCARE *un ferro. – Il conte,* INFOCANDO *contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece decreto che chi non pagasse fosse bandito.* M. Vill. *Non minacciar, che tanto più m'* INFUOCHI. Libr. son. *Arruota il becco,* INFOCA *gli occhi, aggrotta le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.* Car. Matt.

§ 2. INFOCARE: n. p. Divenir fuoco, tanto nel proprio sign. che nel metaf. *Dando il fuoco continovato fino che per tutto s'* INFUOCHI, *e si faccia ben rossa* Biring. Pirot. INFOCAVASI *la mente sua di tanto fervore. ec.* Vit. S. Gio. Batt.

INFOCATISSIMO, e INFUOCATISSIMO, MA: add. sup. d' Infocato e d' Infuocato. *Saul'o nella collera* INFOCATISSIMO, *ec.* Fr. Giord. Pred.

INFOCÀTO, e INFUOCÀTO, TA: add. da' loro verbi. *Prima che sapesse che 'l borgo fosse* INFOCATO. M. Vill. *Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande,* INFOCATO *e sfavillante.* M. Vill.

§. Per met. Riscaldato, Rinfocolato, Infiammato, Acceso d'ira. *Tutto* INFOCATO *nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira avuta della tornata del cavaliere, ec.* Bocc. nov.

INFOCAZIÒNE: s. f. *Inflammatio.* Infocamento. *Tale* INFOCAZIONE *ti fu infusa pensando.* Fr. Jac. T. *Per compensazione della* INFOCAZIONE *del generale cominciò a cogitare del rimedio* Fior. S Franc. Qui figur.

INFOGLIÀRE: n. p. Voce dell' uso. Vestirsi di foglie. *E sopra è un pino che non fa mai pino, eppur, mercè dell' uom, quivi s'* INFOGLIA. Malm.

INFOGNÀRE: n. p. Cacciarsi in una fogna, e per simil. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta o malagevole. *Tempo è omai d' uscir da questa greppe, Da questi ginepraj, ov' io m'* INFOGNO *Senza profitto.* Fortig.

INFOGNÌTO, TA: add. T. di Finanze. Aggiunto di debiti che non si possono più riscuotere, e di beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario.

INFOLA, e INFULA: s. f. Voc. Lat. Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui servivansi i sacerdoti Gentili. *E la tua gran pietate, E l'* INFOLA *santissima d' Apollo in ciò nulla ti valse.* Car. En. *E con* INFULE *bianche ai bianchi crini Comparve, ec. Aruspice era questi, e Sacerdote.* Corsin. Torracch.

§. INFOLE: dicesi da' Banderaj a' Bendoni della mitria.

INFOLGORATO, TA: add. *Fulmina tactus.* Folgorato. *E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati e* INFOLGORATI. Vit. Barl.

INFOLLIRE: v. a. *Ad insaniam redigere.* Far divenir folle. *Madonna, la beltà vostra* INFOLLIO *Sì gli occhi miei, che menaro lo core Alla battaglia ove lo 'ncise amore.* Rim. ant.

§. In sign. n. *Insanire.* Divenir folle. INFOLLIA *però vuole in sua stagione, Ma la follia s' ammorta, Se saver non la porta, Poco dura.* Rim. ant.

INFOLTITO, TA: add. Che è divenuto folto per molti rami, e fronde. *Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali, e gl'* INFOLTITI *rami Rischiara.* Magal. Sidr.

INFONDERE: v. a. *Infundere.* Mettere chicchessia dentro ad alcun liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità. Nel preterito ha *Infuso.* – V. Attuffare, Immergere. *E poi spesse volte s'* INFONDANO *(le nespole) ovvero tuffino, sicchè non galleggino.* Cresc. INFONDI *la mirra e il bdelio in vino.* Ricett. Fior.

§ 1. INFONDERE: figur. per Allagare, Inaffiare. *E sì ne va in Mesopotamia, e bagna e* INFONDE *tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto.* Tes. Br. *Con quelle terre che correndo* INFONDE. Am. Vis. *Per la terra d' Aonia, ch' egli* INFONDE. Amet.

§ 2. Per Istillare, Trasfondere. – V. Influire. *Perocchè io credo, che l' alta letizia, Che 'l tuo parlar m'* INFONDE, *ec. Per te si veggia, ec.* Dant. Par. *Nel sagramento della penitenza s'* INFONDE *da Dio nell' anima la grazia.* Passav. *Statue dell' antico Dedalo, le quali per la movenza ch' ell' esprimevano e per lo spirito* INFUSOVI *dal maestro, furono credute animate.* Salvin. disc. *Per la virtù del cielo, la quale* INFONDE *vita vegetabile a tal mistura.* Cresc. *Sicchè quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio* INFUSA *nelle nostre menti.* Mor. S. Greg.

§ 3. Per Entrare. *Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra sè medesimo (l' oceano)* INFONDENDO, *ordina a voi il mare Mediterraneo.* Guid. G. *Aver veduto di presso colà dove l' Oceano* INFONDENDOSI *per un angustissimo seno, forma a questa provincia il Mar del Zuyder.* Magal. lett.

§ 4. Per Bagnare, Spruzzare. *E 'l corridor, ch' ivi s' immerge, e bagna L' elmo, e l' usbergo al cavaliero* INFONDE. Chiabr. Guerr. Got.

INFONDIMENTO: s. m. Lo infondere le sue qualità in checchessia. *Cr. in* Influenza.

INFORABILE: add. d' ogni g. *Haud forabilis.* Che non può forarsi. *Ancorchè alcuni dicano che e' nascesse* INFORABILE. Pros. Fior.

INFORCARE: v. a. *Furca arripere* Prendere colla forca. *Ma barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr' io lo 'NFORCO.* Dant. Inf.

§ 1. INFORCARE *gli arcioni, la sella,* o simili; e INFORCARE assol. vale Stare a cavallo. INFORCARE *gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro.* But. Purg.

§ 2. INFORCARE: per Impiccare alle forche. *E molte volte ridendo e sollazzando gli minacciava, dicendo che gli farebbe* INFORCARE. Vit. Plut.

3. INFORCARE: T. della Scherma. Obbligar la spada dell' avversario, puntando nella medesima, a Scortarsi e dar luogo alla vostra di offenderlo; ed è così detto dalla doppia punta, che fanno le due spade dove s' impuntano. *Andate* INFORCAR *la sua spada colla vostra.*

§ 4. INFORCAR *la scuola*: che anche si dice *Far forca*, vale Prender la vacanza da per sè, senza licenza o ordine del maestro. *Bisc. Malm.* – V. Forca.

INFORCATA: s. f. Forcata. *Poi è di rame infino alla* INFORCATA, *cioè tutto l' altro corpo era di rame infino al fesso.* But. Inf.

INFORCATO, TA: add. da Inforcare. V.

§ 1. *Cavallo* INFORCATO: vale Cavalcato. *Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora* INFORCATI *da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo, ec.* Filoc.

§ 2. Per Impiccato. *Trovarono una femmina* INFORCATA *con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.* Vit. Plut.

INFORCATURA: s. f. Forcatura. *I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura, ec. infino alla* INFORCATURA. Benv. Cell. Oref. *Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'* INFORCATURA *Il mar senza misura.* Dottrin. Jac. Dant. Qui figur.

INFORESTIERIRE: n. p. Farsi forestiero, Imitare i forestieri. *Questi delicati e leziosi, ec. ripudiano la nostral voce* Pezzuola, *e vogliono che si dica* Fazzoletto; *il libriccino della Madonna* Ufiziolo; *e la tasca*, Saccoccio, *così* INFORESTIERENDOSI. Salvin. Fier. Buon.

INFORMAGIÒNE. – V. Informazione.

INFORMANTE: add. d'ogni g. *Informans.* Che informa. *Creata Fu la virtù* INFORMANTE *in queste stelle.* Dant. Par. INFORMANTE, *cioè recante ad essere le cose elementale, imperocchè detto fu di sopra quale sa la virtù* INFORMANTE *gli elementi, e però s' intende qui della virtù* INFORMANTE *le cose elementate.* But. Par.

INFORMÀRE: v. a. *Informare.* Dar forma ed essere a chececchessia. – V. Conformare, Sformare, Trasformare. *Non è però che insino al dì del giudicio io possa* INFORMAR *giammai altro corpo che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine che io ho ad* INFORMARE *te, e non altri.* Capr. Bott. *Al qual tutto, ec. diedero ancora i Pittagorici, spirito, che dentro lo nutrisse, anima che l'* INFORMASSE, *mente che con regolato moto lo governasse.* Salvin. disc.

§ 1. INFORMARE: n. p. Pigliar la forma. *Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s'* INFORMAVA. Dant. Purg. *Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'* INFORMA *umana vita.* Petr.

§ 2. INFORMARE: per Dare intera notizia di chechessia, Ragguagliare, Instruire, Far sapere. – V. Avvisare, Mostrare. *E lui della sua intenzione* INFORMÒ. – *Acciocchè voi siate d' ogni cosa* INFORMATO. Bocc. nov. *E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose* INFORMARE. G. Vill.

§ 3. INFORMARE: n. p. *Inquirere.* Pigliar notizia, Far inquisizione, Far diligenza di sapere, ec. – V. Cercare, Ricercare, Inchiedere. *S'* INFORMANO *i sensali e delle qualità e della quantità delle mercatanzie.* Bocc. nov.

§ 4. Per Disporre, Rendere atto. *L' animo dell' uomo sia* INFORMATO *alla conoscenza delle cose utili e dilettevoli.* Cresc. *Ah crudo amor, ma tu allor più m'* INFORME *A seguir d' una fera che mi strugge, La voce e i passi e l' orme.* Petr.

§ 5. Per Insegnare, Ammaestrare. INFORMANO *l' anime e gl' intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati.* Bocc. Vit. Dant.

§ 6. INFORMARE: v. n. Formare il processo informativo. *Il Papa, ec. al maestro del sacro palazzo commise, che intesa la causa, citate le parti,* INFORMASSE. Dav. Scism.

§ 7. INFORMARE: per Mettere, Gettare in forma, o Strignere nelle forme. *Ma Ferrauto ch' ha la man più presta Vuol* INFORMARLO *e incaciargli la testa.* Bardi. Malat. ec.

§ 8. Dicesi anche INFORMARE *una scarpa, un cappello,* e simili.

§ 9. INFORMARSI: Conoscere. *Per* INFORMARSI *che aria brezzeggia.* – V. Brezzeggiare.

INFORMATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Informato. *Non più, disse Ruggier, non più ch' io sono Del tutto* INFORMATISSIMO. Ar. Fur. *Ma da me* INFORMATISSIMO *dalla propria vista dell' operatori, ec.* Viv. disc. Arn.

INFORMATÌVO, VA: add. *Informans.* Che dà forma. *Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute* INFORMATIVA, *ec.* Dant. Purg. *Al cuore si appartiene di dare la virtù* INFORMATIVA *al sangue. – Virtute* INFORMATIVA, *cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane.* But. Inf.

§. *Processo* INFORMATIVO: si dice Quello che dà informazione e ragguaglio di chechessia. *Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo* INFORMATIVO. Fr. Giord. Pred.

INFORMÀTO, TA: add. da Informare. V.

§ 1. Per Istruito, Istrutto, Che sa come sia, o quel che sia una cosa sapevole. *Secondocchè* INFORMATO *fui d' altrui.* Dittam. *Io vo' toccar col dito, esser ben* INFORMATO. Buon. Fier.

§ 2. Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato. *Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande,* INFORMATO *con membra bellissime.* Cron. Vell.

INFORMATÒRE: verb. m. *Informator.* Che informa. *Quel che è mosso, ovvero informato da* INFORMATORE *immediato, debba proporzione avere dallo* 'NFORMATORE. Dant. Conv.

§. Per Ragguagliatore, Relatore. *I ministri talora* INFORMATORI *Sogliono a qualche fin con troppo fuoco, ec. Far crescer stima a quel che lento bolle.* Buon. Fier.

INFORMATRÌCE: verb. f. d' Informatore; Che informa. *Gli Egiziani, ec. riputarono avere i cieli in sè stessi un' anima* INFORMATRICE *come la nostra, che gli movesse.* Seguer. Pred.

INFORMAZIÒNE, e INFORMAGIÒNE: s. f. *Notio, Notitia.* Notizia intera di chechessia, Ragguaglio. – V. Conto, Avviso. *Secondo la* INFORMAZIONE *avuta da Bruno.* Bocc. nov. *Stimando in ogni caso, che s' appartenea a nostra* INFORMAZIONE, *e vostra cautela.* G. Vill.

§ 1. Per Educazione. *O lode inestimabile di paterna* INFORMAZIONE. Mor. S. Greg.

§ 2. *Dare* INFORMAZIONE: vale Informare. *Voc. Cr.*

INFÒRME: add. d' ogni g. *Informis.* Sformato, Che non ha la debita forma, Divisato, Inordinato, Incomposto. Guasto, Sconcio. *Fremendo batte Orrilo* INFORME *i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.* Bern. Orl.

§. INFORME: T. Astronomico. Chiamansi *Stelle informi* Quelle che non appartengono a veruna costellazione.

INFORMENTARE. – V. Formentare.

§. Figur. Mescolare. *Colui il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia*, INFORMENTA *a' chiari costumi colla danajesca pecunia*. Arrigh.

INFORMICOLAMENTO: s. m. *Formicatio*. Dolore simile alle morsure di molte formiche. *E giova allo* 'NFORMICOLAMENTO *delle membra*. Libr. cur. malatt.

INFORMICOLARE: v. n. *Formicatione laborare*. Patire o Avere l'informicolamento. *Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad* INFORMICOLARE, *e la mano, e'l braccio e tutta la spalla*. Red. esp. nat.

INFORMITÀ: s. f. Privazione o Mancanza di forma. *E così seguita, che la prima materia in quella sua* INFORMITÀ, *nella quale fu creata, è perpetua e libera*. But. Par.

INFORNAPANE: s. m. Pala da infornare il pane. *Sperante per di là gran colpi tira Con quell'* INFORNAPAN *della sua pala*. Malm. Qui in ischerzo.

INFORNARE: v. a. *In furnum concedere*. Mettere in forno. *Perchè il mio marito vuole* INFORNARE. *G. Se ei vuole* INFORNARE, INFORNI. *Non può ei senza te per una volta?* Fir. Trin.

§ 1. Per simil. *Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole* INFORNARE *il Malagnida*. Lab.

§ 2. *Aver cura allo* 'NFORNARE: prov. che vale Guardarsi a non entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritirarsene senza danno.

§ 3. *All'* INFORNARE *il pan si fa goloso*: prov. e vale Che le occasioni fanno l'uomo errare. *Pataff.*

INFORNATA: s. f. Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. *Chi 'nforna dovrebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una* INFORNATA *anch' io non sudo*. Cas. rim. burl.

§. INFORNATA: dicesi metaf. d'una Buona quantità di checchè sia a un tratto, presa la similitudine della quantità di pane, di cui s'empie il forno. Dicesi anche Sfucinata. *Ricevo la seconda* INFORNATA *d'ariette, in ricompensa delle quali vi cresco il regalo, ec.* Magal. lett.

INFORSARE: v. a. *In dubium vocare*. Mettere in forse, cioè in dubbio. Voce derivata da Forse, che è avverbio di dubitazione; ed è propria del verso, e s'usa anche nel n. p. *Mi rota sì, ch' ogni mio stato* INFORSA. Petr. INFORSA *ogni suo stato, e di lor giuoco L'ingannatrice donna a prender viene*. Tass. Ger. *Canzon, tra speme e doglia Amor mia vita* INFORSA. Cas. canz.

INFORTIFICABILE: add. d'ogni g. T. dell'Architettura militare, Che non è fortificabile. *Le forme triangolari sono* INFORTIFICABILI.

INFORTIRE: v. a. *Robur augere*. Rinforzare, Afforzare. *Perciocchè 'l travaglio, quando la forcella è ben volta, fa il calore crescere ed* INFORTIRE. M. Aldobr.

§. Per Prender sapor forte, Inacetire. *Per far bene* INFORTIRE *l'aceto è necessario, ec.* Libr. cur. malatt.

INFORTITO, TA: add. da Infortire. *Tanto succia e assapora il gonzo Tartaro il suo latte* INFORTITO *di cavalla da un otre fetente, quanto, ec.* Magal. lett. *Fermento che sia bene* INFORTITO. Libr. cur. malatt.

INFORTUNA: s. f. V. e di' Infortunio.

INFORTUNARE: v. n. *Naufragare*. Correre fortuna in mare. *A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi* INFORTUNA *e rompe*. Libr. Mott.

INFORTUNATAMENTE: avv. *Infeliciter*. Con infortunio, Disavventuratamente. *Essendo capitano il consolo*, INFORTUNATAMENTE *i Cartaginesi furon vinti e cacciati*. Petr. uom. ill.

INFORTUNATISSIMO, MA: add. sup. d'Infortunato. *Delle sue speranze, ec. caduto*, INFORTUNATISSIMO *ed afflittissimo si dimora*. Bemb. lett.

INFORTUNATO, TA: add. *Infelix*. Infelice, Sfortunato, Sventurato. INFORTUNATA *città*. G. Vill. *Poichè così degl'* INFORTUNATI *casi d'amore vi duole*. Bocc. nov. *Oh* INFORTUNATA *più che l'altre donne*. Morg.

§. Per Datore di mala fortuna. *E così mostra che le* INFORTUNATE *pianete di Saturno e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione*. G. Vill.

INFORTUNIO: s. m. *Infortunium*. Accidente che vien fuor di ragione, ma non per malvagità; Avversa fortuna, Disgrazia, Sventura. – V. Disavventura, Sciagura, Infelicità. *Avendo molto con madonna Berilola pianto de' suoi* INFORTUNJ. – *Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tuoi* INFORTUNJ. Bocc. nov. *E l'* INFORTUNIO *avvenne pur dalla parte opposta*. Buon. Fier.

INFORTUNO, NA: add. Voc. ant. Infortunato, Malaguroso, Infelice. *Il quale significa soperchio d'acque, e sommersione per li detti due pianeti* INFORTUNI. G. Vill.

INFORZARE: v. n. *Acescere*. Divenir forte o acetoso; e si usa anche n. p. *Ma meglio si provvede che 'l vino non* INFORZI, *se si tenga in cella fredda*. Cresc. *Il zucchero o mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza* INFORZARE *o muffare*. Ricett. Fior.

§ 1. Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare. *Ma poichè egli vide* INFORZARE *li Greci contro i Trojani, tornòe alla sua propria schiera*. – *Perocchè 'l caldo della state molto crebbe e* INFORZÒ. Guid. G.

§ 2. Trovasi anche usato in sign. a. ma meno frequente. *Niuna cosa così contra le tentazioni* INFORZA *l'animo.* Amm. ant.

§ 3. Per Migliorar condizione o ragione. *Astenetevi voi di combattere per* INFORZARE *il vostro diritto?* Liv. M.

INFORZATO: s. m. *Infortiatum.* Nome di un libro delle leggi. *E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo* INFORZATO *dice: in colui che fa testamento, ec.* Dant. conv.

INFORZATO, TA: add. da Inforzare; Divenuto acetoso, o forte. *Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce* INFORZATE. Ricett. Fior.

§. Per Forzoso, Forzato. *Una fante giunse il dì medesimo che le guardie erano* INFORZATE *in Prato.* M. Vill.

INFOSCATO, TA: add. Raffuscato, Offuscato, Oscurato. *Tolom. lett.*

INFOSSARE: v. a. Metter nella fossa. *Il grano lo* INFOSSANO *subito che lo hanno cavato dall'aja a bene rasciutto.* Guitt. lett. INFOSSARE *un morto* Cors. Torracch.

INFOSSATO, TA: add. da Infossare. V.

§. Per Affossato, Concavo, Posto, o Situato indentro. *Chi ha gli occhi grandi e grossi, sì dee esser lento, e pesante, chi gli ha* INFOSSATI, *e piccoli sì dee esser malizioso ed ingannatore.* M. Aldrobr.

INFRA: prep. che significa Dentro, o Nel mezzo d'una cosa e dell'altra, e lo stesso che FRA, TRA, INTRA. *Inter.* Accompagnasi col quarto caso, e se con una cosa sola sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. *Potresti arditamente Uscir del bosco e gire* INFRA *la gente.* Petr. *Nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico e solitario* INFRA *li termini d'una povera cella.* Bocc. nov. *Pigliando, ec. altrettanto* INFRA *osso e mattone.* Ben. Cell. Oref.

§ 1. INFRA, e INTRA: con due cose congiunti mostran separamento delle due cose. *E se si ponesse* INTRA *'l fuoco e le foglie del Frascino il serpente, piuttosto nel fuoco che nelle foglie si getterebbe.* Cresc. *Inghilterra con l'isole che bagna L'Oceano* INTRA *'l carro e le colonne.* Petr.

§ 2. O pure rinchiudimento in amendue. *Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia* INTRA *lo pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario.* Dant Conv. Perciò che questa battaglia così era nell'un pensiero come nell'altro.

§ 3. Qualche volta segnano Ambiguità. *I quali se si cuocono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sostanzia; e mezzanamente generano nutrimento* INTRA *buono e reo.* Cresc. *Tremando or di paura or di speranza, D'abbandonarmi fu spesso* INTRA *due.* Petr. cioè Intra due vie; che *In bivio*, dissero i Latini proverbialmente ancor essi, volendo denotare D'esser in dubbio, Di stare in forse, e simili.

§ 4. Onde *Stare* INFRA *due*, o INTRA *due*, FRA *due*: vagliono Non si risolvere, Essere in dubbiezza. - V. Due. *Stavansi maliziosamente* INTRA *due.* M. Vill. *Io sto* INFRA *due, se tu impazzi o farnetichi.* Ambr. Cof. *Chiunque ha mostrato collo stare* FRA *due, d'avergli dati malvolentieri, non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui che gliele cavò di mano.* Sen. ben. Varch.

§ 5. Per Adentro. *E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n'andaron* INFRA *mare.* Bocc. nov. cioè Adentro, Quasi in mezzo mare. *E posto in terra la gente si mise* INFRA *'l Reame di Francia verso Parigi.* M. Vill. *Ecco pena dogliosa, Che* INFRA *lo cor m'abbonda.* Re Enz. cioè Che dentro il cuor m'abbonda. *Ed* INFRA *il giorno per lo smisurato caldo le tre parti, e più dell'oste, s'era disarmata.* F. Vill. Come se egli dicesse, E dentro al giorno. *E raunatigli insieme nel suo palagio, essendo già assai* INFRA *la notte, disse.* M. Vill. *Ed alcuna volta grida la persona, e piange* INFRA *tale sogno, rammaricandosi.* Passav.

§ 6. Per Fuori, Oltre, Sopra. INFRA *l'altre cose, le quali dilettano il padre della famiglia, è d'avere ne' suoi luoghi copia di buoni arbori.* Cresc. INFRA *le altre opere, che piacciono a Dio questa le passa tutte.* Serm. S. Ag. INTRA *suoi be' costumi un atto regna, Che d'ogni reverenza la fa degna.* Inc. Canz.

§ 7. Per In. *E così* INTRA *più volte si potranno tutti avere.* Cresc. cioè In più volte.

§ 8. Per Sotto. *E se s' intenda Purgatorio che è* INFRA *la terra, dove è il fuoco dell' Inferno, non è dubbio, che la pena è gravissima.* Passav.

§ 9. INFRA *me*, INFRA *te*, INFRA *sè*, INFRA *loro*: per Meco, Teco, Seco. *E i Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo* INTRA *lor combattono.* Cresc. Parla dell' Api.

§ 10. Vale eziandio Di qua, ma è modo antico. *In tutte le cose è modo, e certo fine al quale stare* INFRA, *o passare oltra, non puote esser diritto.* Albert.

§ 11. Con voci significanti Tempo, par che vaglia talora lo stesso. *E comandò a tutti i Chierici che* INFRA *'l terzo dì si dovessero partir della terra.* G. Vill. Quasi Di qua dal terzo dì, o Prima che 'l sole del terzo dì tramontasse.

§ 12. E talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro. INFRA *'l Marzo*,

ed il prossimo Luglio vegnente, oltre a cento mila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze, essere stati di vita tolti. Bocc. introd.

§ 13. Ed alle volte esprime le particelle Dentro, In; o In termine di. *Niun vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani e 'l capo sarà, cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco il sentano, certissime* INFRA *poco tempo di rimaner vedove*. Lab. cioè In poco tempo. *Se 'l vino sarà potente, ponvene un' oncia, e se sarà debole, ponvene più di quel pane, e incontanente sarà aceto fortissimo, o* INFRA *otto dì*. Cresc. cioè In termine d' otto dì; che così vi si pone talvolta espresso. *Il sogno, che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell' aurora, dicono che si dee compiere* INFRA *'l termine di dieci dì*. Passav. cioè In dieci dì.

§ 14. INFRA: per Dopo. INFRA *pochi giorni provederebbe di dare buono Papa*. G. Vill. *Anzi quasi tutti* INFRA *'l terzo giorno, ec. morivano*. Bocc. introd.

INFRACIDAMÈNTO, e INFRADICIAMÈNTO: s. m. *Putrefactio*. Lo 'nfracidare. *L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresca radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'* INFRACIDAMENTO *d' umore, d' acqua e di piantamento*. Cresc.

§. Per met. *Il troppo riposare è come un languire, e uno* INFRACIDAMENTO. Sen. Pist.

INFRACIDARE, e INFRADICIARE: v. a. *Putrefacere*. Far Divenir putrido e fracido. *Delle viti le quali* INFRACIDANO *il frutto*. Pallad.

§ 1. Per met. *Onde* INFRACIDÒ *l' oste, e corrotta generò pestilenza*. G. Vill.

§ 2. INFRACIDAR *uno*: vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo. *Che sarà mai? dì su in buon' ora, tu dì' su, escine, e non m'* INFRACIDARE. Fir. Trin.

§ 3. INFRACIDARE: v. n. *Putrescere*. Venire a corruzione, Divenir fracido, Putrefarsi. INFRACIDANDO *e computrescendo tutte le membra*. Dial. S. Greg. *Furono cacciati, e condennati le corpora loro, e di loro successori a morire e a 'NFRACIDARE*. Introd. Virt. *I semi s'* INFRACIDERANNO, *e l' utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà*. Cresc. *Si corrompon, marciscono, e s'* INFRADICIANO. Buon. Fier.

INFRACIDATO, e INFRADICIATO, TA: add. da Infracidare, ec. Putrido, Putrefatto. *Bachi nati su certa succa cotta, mescolata con uova ed* INFRADICIATA. Red. Ins.

§. INFRACIDATO: per Viziato nel male, Abituato nelle colpe. *Mor. S. Greg.*

INFRACIDATÙRA, e INFRADICIATÙRA: s. f. *Putrefactio*. Infracidamento. *Sopravenne una inaspettata* INFRACIDATURA *del grano nelle fosse granaje*. Fr. Giord. Pred.

'INFRACIDIRE: v. a. Infracidire. V. *Or non possono* INFRACIDIRE *i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?* Vit. SS. PP.

INFRADICIAMÈNTO, INFRADICIÀRE, INFRADICIÀTO. — V. Infracidamento, Infracidare. Infracidato.

INFRÀGNERE, e INFRÀNGERE: v. a. *Tundere*. Ammaccare, e Pigiare una cosa, tanto ch' ella crepi. — V. Pestare, Fragnere, Rompere, Spezzare. *E misela nella pila dove s'* INFRAGNEVAN *l' ulive*. Dial. S. Greg. *Fra la calca alcuni furono* INFRANTI. Serd. stor. *L' oste borbotta, e Morgante ha risposto. Tu vai cercando il battaglio t'* INFRANGA. Morg.

§. INFRANGERE: n. p. vale lo stesso. *Chi si precuota e chi s'* INFRANGA *drento*. Malm. *Ove vedeasi una gran cascata d' acqua che tra i sassi* INFRAGNENDOSI *in bianca spuma disciolta, parea che della sua caduta ridesse*. Salvin. disc.

INFRAGNIMÈNTO: s. m. *Fractio*. Infragnitura. *Voc. Cr.*

INFRAGNITÙRA: s. f. *Fractio*. Lo infragnere. *Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima* INFRAGNITURA *del cibo potesse patire*. Quist. Filos.

INFRAGRÀNTI: avv. Voce dell' uso. Sul fatto. In sul fatto.

INFRALIMÈNTO: s. m. *Debilitas*. Abbandonamento di forze di ciò che infralisce; Fralezza. Debolezza, Fievolezza, Affralimento, Debilitamento. — V. Infiacchimento, Accasciamento, Spossatezza. *Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vengono meno, per lo quale* INFRALIMENTO *si mortificano le membra*. Cresc.

INFRALÌRE: v. n. *Debilitari*. Divenir frale, Indebolirsi, perder le forze. — V. Affievolire. *Colla rosetta si rompa ed escane il sangue infinchè il cavallo quasi* INFRALISCA. Cr. 9. 52. 1. *Venire* INFRALENDO, *e peggiorando di giorno in giorno*. Tratt. pecc. mort.

§ 1. Per Perdersi d' animo, Smarrirsi, Essere sbigottito. *Il consolo non fu mica spaventato nè* INFRALITO *per lo rumore*. Liv. M.

§ 2. INFRALIRE: v. a. Far perder le forze, Affralire. *Red.*

INFRALÌTO, TA: add. da Infralire. *E la memoria aveva già sì 'NFRALITA, Che come in tenebre andava palpando*. Rim. ant.

INFRAMÈTTERE. — V. Inframmettere.

INFRAMMÈSSA, s. f. e INFRAMÈSSO: s. m. *Interpositio*. Intramessa, Interponimento. *Alcuna* INFRAMESSA *è da dare a questi inganni*. Franc. Sacch. nov.

INFRAMMETTENTE: add. d' ogni g. *Interponens.* Che inframmette: verb. da Inframmettere; Frammettente, Entrante, Brigante. *Questo Franceschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto e molto* INFRAMMETTENTE, *la duchessa gli puose amore e miselo innanzi.* Cron, Morell.

INFRAMMETTENTEMENTE: avv. Con interposizione. *Trae per la radice della pianta* INFRAMMETTENTEMENTE *dall' abbondanza dell' acqua piovana molto nutrimento.* Cresc.

INFRAMMETTERE, e INFRAMETTERE: v. a. *Interponere.* Porre fra l' una cosa e l' altra, Intramettere, Intromettere, Frammettere, Tramezzare, Trapporre, Interporre. *Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e* INFRAMMESSA *nella materia.* Cresc. *Secondochè io, il quale ho* INFRAMMESSO *qui questo miracolo, ebbi da una persona di fede.* Mirac. Mad. M.

§. INFRAMMETTERE: n. p. Frapporsi, Interporsi, Entrare, o Mettersi di mezzo. – V. Impacciarsi, Ingerirsi. *E* INFRAMMETTENDOSI *anche il legato di Romagna di questa materia, ec. si rimisono negli ambasciadori.* M. Vill. *Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo che s'* INFRAMMETTESSE *in fare tra loro accordo.* Din Comp.

INFRANCESCARE: n. p. *Repetere.* Ripetere, Ritornare su una medesima cosa, e più comun. Rinfrancescare. *Egli è sbusato, e vassi* INFRANCESCANDO. Pataff.

§. Per Prendere le maniere francesi. *Bemb.*

INFRANCIOSATO, TA: add. Infetto dal mal Francese. *Ditemi, padri ch' avete figliuole, E v' ha Dio d' allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole Che le diate ad un qualche* INFRANCIOSATO. Bern. Orl. *E poi s' ammorbò sotto coltre in braccio D' una Gumedra* INFRANCIOSATA. Chiabr. Serm.

INFRANGARE. – V. Infragnere.

INFRANGIBILE: add. d' ogni g. Da non potersi frangere. *I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili,* INFRANGIBILI. Gal. Sist. *Baltè lacci* INFRANGIBILI, *insolubili.* Salvin. Odiss.

§. Figur. *Li quali* (motivi) *io non vi porto come leggi* INFRANGIBILI, *ma come motivi che abbiano qualche apparenza.* Gal. Sist.

INFRANTO, TA: add. da Infrangere e Infragnere; Ammaccato, Pigliato. *Piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto* INFRANTE *e lacere.* Cresc. *Mortal nimico delle fave* INFRANTE. Burch.

INFRANTOJATA: s. f. Quella quantità di ulive che s' infrange in una volta. *Voc. Cr.*

INFRANTOJO: s. m. *Trapes.* Luogo, o Strumento dove s' infrangon le ulive. *I' so ch' avete il capo nel fattojo, ec. Tra l' olio, tra l' ulive e lo* 'NFRANTOJO. Franc. Sacch. rim.

INFRANTOJO, JA: add. Si dice ad una particolare specie d' ulivo. *Uliva coreggiuolo e* INFRANTOJO *contrarj in questo al morajolo.* Dav. Colt.

INFRANTURA: s. f. Infrangimento. *Or su, ch' io conjetturo che questa sua* INFRANTURA *avvenisse più fa.* Buon. Fier.

INFRASCAMENTO: s. m. Spampanazione, Superfluità. V. *A niuna persona può mai, ec. recar diletto l' arrovesciamento e l'* INFRASCAMENTO *delle cose.* – *Simile inserimento non è riprendevole, non essendo un corpo medesimo composto e continuato di prosa e di verso.* – *Fu simile* INFRASCAMENTO *stravagante usitato ne' tempi antichissimi.* Uden. Nis.

INFRASCARE: v. a. *Ramis tegere.* Coprire, e Riempier di frasche. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare. *Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s' ingegna di fargli credere, sono ciancie, bugie e bagatelle, usa dirli: tu m' infinocchi; e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o* INFRASCARE. Varch. Ercol.

§ 2. INFRASCARE: pure al figur. propriamente significa Coprire, Caricar checchè sia di vani ornamenti. *Verità* INFRASCATA, *ed iperbolicamente amplificata dalle Greche menzognere penne.* – *Gli amatori del mirabile, a' quali la cosa non par mai bella, se non vi aggiungano e non l'* INFRASCHINO, *dietro a questi pesci una forsa non sua.* Vallisn.

INFRASCATISSIMO, MA: add. sup. di Infrascato. *Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati* INFRASCATISSIMO *a dar forma a una villetta che vi ho presa.* Car. lett.

INFRASCATO, TA: add. Ingombrato da frasche, e figur. Imbrogliato. *V. S. mi scusi con questo che io mi sono veramente* INFRASCATO *in questo mio luoghetto.* Car. lett. *Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali,* INFRASCATE, *o per dir meglio cariche di tant' oro.* Pros. Fior. *Ordine indiretto, e* INFRASCATO, *e contrarissimo alla natura e all' arte.* Uden. Nis.

INFRASCRITTO, TA: add. *Infrascriptus.* Scritto sotto, Appiè scritto. *In quella borsa avea una lettera dello* INFRASCRITTO *tenore.* Nov. ant. *Voglio che gl'* INFRASCRITTI *miei esecutori ogni mio panno, ec. possano o debbano vendere o far vendere.* Bocc. Test *Dice nello* INFRASCRITTO *libro e modo.* Esp. Pat. Nost. *Il modo, come fue coronato e chi lo coronò furono gl'* INFRASCRITTI. G. Vill. *Forse la forma è come mostra l'* INFRASCRITTA *figura.* Com. Inf.

INFRASCRIVERE: v. a. Scriver sotto. Comun. non s' usa fuorchè il suo participio Infrascritto. V.

INFRAZIÒNE: s. f. Propriamente vale Frangimento, ma non s' usa fuorchè in sign. di Trasgredimento d' una legge, Violazion di un trattato o simile. *Il pretesto della prigionia ha da essere, ec. l'* INFRAZIONE *della pace per colpa del suo Generale*. Accad. Cr. Mess.

INFREDDAGIÒNE: s. f. Imbeccata, Infreddatura. – V. *Cr. in* Brezzolone.

INFREDDAMÈNTO: s. m. *Infrigidatio*. Freddo; onde *Essere di forte* INFREDDAMENTO, vale Essere per natura freddo, e Rendere, e Cagionar freddo. *Delle canne si fanno i pali e le pertiche delle vigne, e stuoje, delle quali i poveri fanno trammezzi nelle loro case, e secondo che dice Avicenna, sono di forte* INFREDDAMENTO. Cresc.

INFREDDÀRE: v. a. *Frigus inducere*. Raffreddare, Indurre, o Apportar freddo. *La virtù del ghiaccio quando* INFREDDA. Serap. *Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l' umiditade non* INFREDDASSE *le fornaci*. Pallad.

§. INFREDDARE: n. p. Propriamente Muoversi per freddo patito alcun cattarro dalla testa, per lo più con tossa. *Che poco meno che tutti i corpi umani della città e del contado, e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze fece* INFREDDARE. M. Vill.

INFREDDATÌVO, VA: add. *Frigerans*. Che induce freddo. *L' acqua sua* (dell' orzo) *è* INFREDDATIVA, *e umettativa nelle febbri calde*. Cresc.

INFREDDÀTO, TA: add. da Infreddare. *Vero è ch' ella il più del tempo stava* INFREDDATA. Bocc. nov.

INFREDDATÙRA: s. f. *Distillatio*. Il male di chi è infreddato. *In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che* INFREDDATURE *sono appellati*. Libr. cur. malatt.

INFRÈMERE: v. n. Voc. Lat. Fremere, Fremitare. *Tutto quasi dilaniandosi* INFREMENDO *dicea*. Vit. SS. PP.

INFRENÀRE: v. a. *Frænare*. Frenare, Mettere il freno. *Il cavallo, le cui mascelle son grosse e 'l collo corto, non s'* INFRENA *di leggeri* Cresc.

§. Per met. vale Contenere. *Onde dice Dio a questo cotale: io t'* INFRENERÒ *delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi e non perisca*. Cavalc. discipl. spir.

INFRENÀTO, TA: add. da Infrenare. V.

§. Per met. vale Rattenuto. *Fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi, e all' ira tardo e di molta temperanza* INFRENATO. Guid. G.

INFRENELLÀRE: v. a. *Ramum sustinere*. T. Marinaresco. Fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. – V. Affornellare, Sirenellare. *I marinar cantando a lor diporto Su' remi* INFRENELLATI *ognun s' atella*. Pulci Driad.

INFRENELLÀTO, TA: add. da Infrenellare. V.

INFRENESÌRE: v. a. Invogliar grandemente, Render come frenetico per vaghezza grande di checchè sia. *Vogliamo noi dire che ce ne fosse voluto divantaggio per* INFRENESIRE *Alessandro di farsi riformatore della Religione di tutto l' Oriente?* Magal. lett.

INFRENETICÀTO, TA: add. Frenetico. *Medicina che si usa negl'* INFRENETICATI. Libr. cur. malatt.

INFREQUÈNTE: add. d' ogni g. *Infrequens*. Non frequente, ed anche non frequentato. *Gode, ec. in vedendo in quell' accademia che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola ed* INFREQUENTE *per tanti anni mantenersi sonora e popolata*. Salvin. disc.

INFREQUÈNZA, e INFREQUÈNZIA: s. f. *Infrequentia*. Contrario di Frequenza; Radezza. *Avendo, come si comprendeva per la* INFREQUENZIA *del tirare, mancamento di munizione*. Guicc. stor.

INFRESCAMÈNTO: s. m. *Refrigeratio*. Rinfrescamento, Rinfresco. V. *Non vi voglio raccontar ora, ec. del bello* INFRESCAMENTO *che diede quel dì la magnificenza del principe a tutto il popolo*. Bemb. lett.

INFRESCATÒJO: s. m. *Vas frigidarium*. Rinfrescatojo, Vaso per rinfrescare. *Talor se ne vedea quindici o venti come bicchieri negl'* INFRESCATOJ. Lor. Med. Beon. – V. Bevanda.

INFRIGIDÀNTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di s. m. *Frigerans*. Che infrigida, e si dice propriamente di Certo medicamento. *Ugni tutti i lombi collo* INFRIGIDANTE *di Galieno*. Libr. cur. malatt.

INFRIGIDÀRE: v. a. *Frigefacere*. Far divenire frigido, Render frigido. *Voc. Cr.*

INFRIGIDIMÈNTO: s. m. T. de' Georgofili. Lo infrigidire, e dicesi delle Terre. *Considerare l' impaludamento ed* INFRIGIDIMENTO *dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ec.* Targ. Prodr.

INFRIGIDÌRE: v. n. *Frigescere*. Divenir freddo. *La sua umiditate fa* INFRIGIDIRE *tutte le cose, e tienle temperate*. Cresc.

§. INFRIGIDIRE: in sign. a. vale Indurre frigidità. *Le frutte* INFRIGIDISCON *lo stomaco*. M. Aldobr. *La vecchiezza, ec.* INFRIGIDISCE *il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare*. Tratt. Giamb.

INFRIGIDÌTO, TA: add. da Infrigidire. *Che per quello avea sì* INFRIGIDITE *le gambe, che mai da là in qua non l' avea possute riscaldare*. Franc. Sacch. nov.

§. Aggiunto di Terreno, vale Divenuto frigido, ed Incapace di coltura.

INFRÌGNO, GNA: add. *Rugosus.* Grinzoso, Crespo, Rinfrignuto; e dicesi del viso. *E dov' ell' ha un mostaccio* INFRIGNO *e giallo, Ch' ella pare il ritratto dell' Ancroja.* Malm.

§. *Essere* INFRIGNO: dicono le donne in Toscana di Chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia cosa che frigga. *Bisc. Malm.*

INFRONDÀRE: n. p. *Frondescere.* Divenir fronduto. *Le fronde onde s'* INFRONDA *tutto l' orto Dell' ortolano.* Dant. Par. *Nè il lauro secco già per me s'* INFRONDI. Giust. Cont. Bell. man.

INFRUÈNZA. - V. e di Influenza.

INFRUÌRE: v. n. Voce Contadinesca. Voler dire, Inferire, Significare. *Gnuda non vuol dire che tu non abbia la camicia indosso, ec. e' vuol* INFRUIRE, *ch' e' non vuol dota.* Buon. Tanc.

INFRUSCÀRE: v. a. Mescolare e Confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l' una dall' altra. *Voc. Dis.*

INFRUSCATO, TA: add. *Obscurus.* Oscuro, Confuso, Ambiguo. *Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava* INFRUSCATO. Tac. Dav.

§. INFRUSCATO: dicesi da' Pittori Quel lavoro, le cui parti sono talmente fra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l' una dall' altra in modo, che bene stia. *Baldin. Voc. dis.*

INFRUTTÌFERO, RA: add. *Infructuosus.* Infruttuoso, Che non dà frutto. *Impiegar i danari perchè non stieno* INFRUTTIFERI. Fag. com. *Se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà* INFRUTTIFERA. Cresc.

INFRUTTUOSAMÈNTE: avv. *Incassum.* Senza frutto, Senza utile. - V. Inutilmente. *Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora* INFRUTTUOSAMENTE. Fr. Giord. Pred.

INFRUTTUÒSO, SA: add. *Infructuosus.* Sterile, Che non ha frutto, Infruttifero, Disutile. *Albero* INFRUTTUOSO. - *Ancora si dee procurare, che le piante* INFRUTTUOSE *nate quivi non vi crescano.* Cresc. *Tutte le cose divengono* INFRUTTUOSE *e sterili.* Coll. SS. PP. *Per la volpe s' intende lo* INFRUTTUOSO *vento della vanagloria.* Fav. Esop.

INFUGGÈRE. - V. e di Fugare.

INFULA. - V. Infola.

INFULMINÀTO, TA: add. Non fulminato, Non mai percosso dal fulmine. *Nè* INFULMINATI *è senno Creder gli allori.* Buon. Fier.

INFUNÀRE: v. a. *Fune vincire.* Legare con fune. *E in mezzo alla sbirraglia, che l'* INFUNA *Non si difende o dice cosa alcuna.* Fortig. Ricc.

§. INFUNARE: vale anche Adattare le funi ad alcuna cosa per l' uso a cui è destinata. *Fatte di subito* INFUNARE *le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re.* Bald. Dec.

INFUNATO, TA: add. da Infunare. V.

INFUNATÙRA: s. f. Legatura fatta con funi. *Quando per accidente d'* INFUNATURE *male aggiustate, e d' altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso.* Min. Malm.

INFUNDIBOLIFÒRME: add d' ogni g. *Infundibuliformis.* T. Botanico. Aggiunto di Corolla monopetala irregolare a foggia d' imbuto.

INFUNDÌBULO: s. m. Voc. Lat. che significa Imbuto; e così dicesi per similitudine da' Notomisti Quel seno fra le reni in cui si va a raccogliere la materia dell' orina. *Abbraccia l' ovaja in quell' istessa guisa che l'* INFUNDIBULO *negli uccelli, si attacca alla regione lombare e all' ovaja di essi uccelli.* Red. cons.

§. INFUNDIBULO: dicesi da' Botanici al Fiore o Parte di fiore che è a foggia d' imbuto.

INFUOCAMÈNTO, INFUOCÀRE, INFUOCATÌSSIMO, INFUOCATO. - V. Infocamento, Infocare, ec.

INFUÒRI: avv. Fuor della linea retta, o del piano principale. *Voc. Dis.*

INFURFANTÌRE: v. n. Imbricconire, Darsi al furfante, Divenir furfante. - V. Imbricconire. *Morell. Gentil.*

INFURFANTÌTO, TA: add. da Infurfantire. V.

INFURIÀNTE: add. d' ogni g. *Furens.* Che infuria, Furioso. *Quando il senno vede del pescator ben radunati quelli, e disfrenatamente* INFURIANTI *alla rabbia di femmina, ec.* Salvin. Opp. pesc.

INFURIÀRE: v. n. *Bacchari.* Furiare, Menar furia, Dar nelle furie, Andare, Venire, Entrare in furia, Smaniare. - V. Imperversare, Inabissare, Furore. *E col fiato e col sangue di lei placherò l' ombre, ec. ciò vaneggiando* INFURIAVA. Car. En. *Perchè non paresse che avesser dato materia d'* INFURIARE *al nimico armato.* Serd. stor.

§. E n. p. vale lo stesso. *Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d' incollorirsi a suo dispetto, e d'* INFURIARSI. Red. Vip.

§. 2. INFURIARE: detto anche delle cose inanimate, come Del fuoco, del vento, del mare, e simili. *Come quando struggitore Fuoco su i monti in cupa macchia* INFURIA. Salvin. Iliad. *E s'* INFURIAN *tuttavia Venti e mare in traversia.* Red. Ditir.

INFURIATAMÈNTE: avv. *Furiose.* Furiosamente, Con gran furia. *Stralunano gli occhi, si scuotono e* INFURIATAMENTE *si dibattono.* Tratt. segr. cos. donn.

INFURIATÌSSIMO, MA: add. sup. d'Infuriato. *Correva* INFURIATISSIMA *per le stanze, e come una* INFURIATISSIMA *tigre mordeva, e graffiava*. Tratt. segr. donn.

INFURIATÌVO, VA: add. Atto a muover la furia. *Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente e* INFURIATIVO *e atto a reprimer'ne l'animo*. Pros. Fior.

INFURIÀTO, TA: add. da Infuriare. *Appio tutto mesto e* INFURIATO *si partì*. Pecor. *E avendo detto queste parole, tutta* INFURIATA, *tutta tinta, ec. se ne uscì fuori*. Fir. As.

INFURÌRE. – V. e di Infuriare.

INFUSAMÈNTE: avv. Voce inusitata. Confusamente, Alla rinfusa. *Lor. Med.*

INFUSCÀRE: v. a. Render oscuro, confuso. *Con una gran folla di parole e sentenze messe tutte là, Dio sa come, la intralciano e* INFUSCANO *più che mai ciò che dicono*. Tocci Giamp.

INFUSERÀTO, TA: add. *Infusus*. Tenuto in molle alcun poco di tempo. *Li primi tre anni non mangiò, se non una certa misura di lenticchie* INFUSERATE, *cioè messe in molle in acqua fredda*. Vit. SS. PP.

INFUSÌBILE: add. d' ogni g. Contrario di Fusile; Che non può fondersi. *Nato tutto ad un tratto d' un argento insecabile*, INFUSIBILE, *indivisibile*. Magal. lett.

INFUSIBILITÀ: s. f. T. Chimico, Metallurgico, ec. Quella proprietà che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i Chimici, e fondersi a qualunque temperatura. – V. Infusibile.

INFUSIONCÈLLA: s. f. *Levis infusio*. Dim. d' Infusione; Piccola infusione. *Quanto al siroppo solutivo, mi vorrei di qualche* INFUSIONCELLA, *di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.* Red. cons.

INFUSIÒNE: s. f. *Infusio*. Lo infondere. *Lo maestro d' archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in* INFUSIONE. Com. Inf. *E non fu indugiata la* INFUSIONE *dell' anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell' altre creature*. Vit. Cr. D.

§ 1. INFUSIONE: Maniera con cui certe facoltà soprannaturali sono infuse nell' anima. *Della* INFUSIONE *della bontà divina*. Dant. Com. INFUSIONE *di grazia*. Passav. *Si ricevono da Dio per* INFUSIONE *dello Spirito Santo*. Cron. Morell. *S. Paolo ha ricevuto lo Spirito S. e i suoi doni e la scienza infusa, ec. l'* INFUSIONE *dello Spirito S. in S. Paolo è testificata da S. Luca*. Lami Dial.

§ 2. INFUSIONE: vale anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa. INFUSIONE *di sena e di cremor di tartaro*. Red. cons. *Si è talvolta usato di tignerla con* INFUSIONI *di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama*. Sagg. nat. esp.

INFÙSO, SA: add. da Infondere. *Si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione ec. e il tempo dello stare* INFUSO. Ricett. Fior.

§. Figur. *L' alte virtù* INFUSE *nella valorosa anima*. Bocc nov.

INFUSÒRIO, RIA: add. T. de' Naturalisti. Aggiunto dato A' vermi Molluschi ed Elmintici, perchè si conservano nello spirito di vino.

INFUTURÀRE: n. p. *Senescere*. Estendersi nel futuro. *Non vo' però che a' tuo' vicini invidie, Posciachè s'* INFUTURA *la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie*. Dant. Par.

INFUTÙRO, RA: add. – V. e di Futuro. *Ed è parlar degl'* INFUTURI *mali*. Pucc. Gentil.

INGABBIÀRE: v. a. *Cavea includere*. Mettere in gabbia. *Vorre' che m'* INGABBIASI *un calderugio*. Alleg.

§. INGABBIARE: per met. Rinchiudere, Riserrare. *Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico* INGABBIATO. Morg.

INGABBIÀTO, TA: add. da Ingabbiare. *Come ben parse lo sparviere alla* INGABBIATA *quaglia*. Fir. disc. an.

INGAGGIÀRE: v. n. n. p. *Pignore lacessere*. Convenir con pegno, detto Gaggio, e si dice per lo più di cose di guerra e di cavalleria. *Avendo Castruccio impromesso, e* INGAGGIATA *la battaglia*. Gio. Vill. *Corsono infino alla Mirandola* INGAGGIATI *di battaglia colla gente della lega*. M. Vill. *Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s'* INGAGGIARO *chi avesse più bella spada*. Nov. ant.

§ 1. Talvolta vale Sfidare. *Ch' aspetto amor che la morte m'* INGAGGIA. Rim. ant. M. Cin.

§ 2. INGAGGIAR *guerra ad alcuno*: figur. Muover guerra o litigio sopra a ogni parola, a ogni consiglio, ec. INGAGGIANO *altrui guerra, e danno all' armi*. Buon. Fier.

§ 3. INGAGGIARE *a usura*: vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura. *Convenne che* INGAGGIASSE *a usura la sua corona*. G. Vill.

§ 4. INGAGGIARE: per Impegnare assolutamente. *L' odio all' ingratitudine, ec. m'* INGAGGIAVA *a tessere un' apologia dell' adulazione*. Salvin. disc.

INGAGGIÀTO, TA: add. da Ingaggiare. V.

§. In T. di Marineria si dice che *Un cavo è* INGAGGIATO, quando è impegnato o arruffato, sicchè non corre.

INGAGLIARDÌA: s. f. *Imbecillitas*. Stancamento, Scarsità di forze, Imbecillità: contrario di Gagliardia. *Non ricevono giovamento per la* INGAGLIARDIA *del purgante, che non opera allor per di sotto*. Libr. cur. malatt. *Posciachè la novità ed* INGAGLIARDIA, *che non*

voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono che, ec. Varch. stor.

INGAGLIARDIRE: v. n. *Robustum fieri.* Divenir gagliardo, Riprender forza. – V. Invigorire. *La burrasca il vento* INGAGLIARDISCE. – *La vite, ec. tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e* INGAGLIARDISCE. Dav. Coll.

§ 1. INGAGLIARDIRE: n. p. vale Lo stesso. *Così egli ora s' inaspra nella Satira, ora si rammorbidisce nel Comico, ora s'* INGAGLIARDISCE *nell' Epico; e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.* Salvin. disc.

§ 2. INGAGLIARDIRE: v. a. Render gagliardo. *Chi non* INGAGLIARDISSE *l' arco nel tirar secondo il corso, e poi l' indebolisse per tirar contro al corso.* Gal. Sist.

INGAGLIARDITO, TA: add. da Ingagliardire; Divenuto gagliardo. *Intanto Tullio, fiero e* INGAGLIARDITO *per la morte del Re de' nemici, ec.* Liv. Dec. *Stile* INGAGLIARDITO *della poesia.* Algar. Neuton.

INGALAPPIARE: v. a. Prendere al galappio. *Si spenga fra le ceneri, e tu resti* INGALAPPIATO. Buon. Fier.

INGALAPPIATO, TA: add. da Ingalappiare. V.

INGALLARE: v. a. T. de' Tintori. Dar la galla alle pannine.

INGALLATA: s. f. T. de' Tintori. L' ingallare, Il dar la galla a' panni, drappi e simili.

INGALLUZZARE: n. p. *Efferri.* Ringalluzzarsi, Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli quella del gallo. *Dove sentirò nominar solamente Allicante, m'* INGALLUZZERÒ *tanto di questo nome, che m' affido di far gran cose.* Car. lett. *Tutto sta* INGALLUZZATO, *e' più non miagola.* Libr. son.

INGALLUZZATO, TA: add. da Ingalluzzare. – V. Ingalluzzito.

INGALLUZZITO, TA: add. Ingalluzzato. INGALLUZZITO: *quasi per metatesi dal brio del gallo, rinvigorito, rallegrato.* Salvin. Malm.

INGAMBARE: v. n. Voc. ant. Darla a gambe, Fuggire. *Confortò la gente della sua schiera che lo seguissono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno* INGAMBARONO. Pecor. nov.

INGANCIARE: v. a. T. Marinaresco. Aggrappare con gancio; più comun. si dice Incocciare.

INGANGHERARE: v. a. *Cardinibus inserere.* Mettere in gangheri. INGANGHERARE *con gangheri di legno, e calla di cuojo.* Libr. Astrol. *Circondando poi tal cannone e corda con un cannone pur di lungo, ed* INGANGHERATO, *sicchè liberamente potesse aprirsi e chiudersi.* Gal. dial. mot.

INGANGHERATO, TA: add. da Ingangherare. V.

INGANNABILE, e INGANNABOLE: presso gli antichi, add. d' ogni g. *Dolosus.* Ingannevole. *Mi conviene avere in dispetto le cose* INGANNEVOLI, *e amare le perdurabili.* Vit. Barl.

INGANNACANE: add. e s. Nome volgare d' una specie d' uva detta anche S. Gioveto forte.

INGANNAMENTO: s. m. *Deceptio.* Inganno. INGANNAMENTO *è fraudolente direzione fatta sotto l' orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato.* Quist. filos.

INGANNANTE: add. d' ogni g. *Decipiens.* Che inganna. *Acciocchè vi ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d' oro* INGANNANTE. Coll. SS. PP.

§. Usasi anche in forza di sost. *Viene ad essere insieme giudice, e parte, e l'* INGANNANTE *è la medesima persona coll' ingannato.* Salvin. disc. *Ingannamento è fraudolente direzione, e studiosa scienza dello* 'NGANNANTE, *e in semplice dello 'ngannato.* Quist. filos.

INGANNARE: v. a. *Decipere.* Far fraude, inganno, Mostrar o Dire una cosa per un' altra. – V. Aggirare, Truffare, Cogliere, Schernire, Abbindolare, Giuntare. *Dubitavan forte non ser Ciappelletto gl'* INGANNASSE. Bocc. nov. *Che parlo, e dove sono? e chi m'* INGANNA *Altri, ch' io stesso?* Petr.

§ 1. Per met. *Allora incominciamo a filare, e coll' arte femminile* INGANNIAMO *le tarde dimoranze.* Ovvid. Pist. cioè Facciamo che il tempo apparisca più corto.

§ 2. INGANNARE: n. p. vale Prendere una cosa per un' altra, Traviar dal vero, Sbagliare, Travedere, Andare errato. – V. Abbagliarsi, Sgarrare, Errare. *Non t'* INGANNARE, *ma seguita il consiglio e fondamento della coscienza tua.* Cron. Morell. *E gli orecchi possono leggiermente* INGANNARSI, *e più che mai possono* INGANNARSI *gli occhi.* Sagg. nat. esp.

§ 3. INGANNARSI *a partito.* V. Partito.

INGANNATO, TA: add. da Ingannare. – V. Errante, Delirante, Abbagliato. *Tu se'* INGANNATO; *tu, non ella ti è della tua noja cagione.* Lab. *Ahi anime* INGANNATE, *e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori.* Dant. Par.

§. INGANNATO: coll' articolo si usa in forza di sost. *Lo 'ngannatore rimane a' piè dello* 'NGANNATO. Bocc. nov. *La quale sentendo conoscerà le parole degli* 'NGANNATI. Dant. Vit. nuov.

INGANNATORA: verb. f. d' Ingannatore, voce che si usa dal volgo in vece di Ingannatrice. *Padrone, voi che dianzi m' ajutaste a parlare a questa* INGANNATORA. Fag. com.

INGANNATORE: verb. m. *Deceptor.* Che inganna, Fraudolente. – V. Aggiratore, Avviluppatore, Impostore, Falsardo. INGANNATORE *astuto, malizioso, maligno.* – *Lo* 'NGANNATORE

spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l' anima allacciare. Amm. Ant. *Che* INGANNATOR *non è degno di laude.* Dant. rim.

INGANNATRÌCE: verb. f. d' Ingannatore; Che inganna. *Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L'* INGANNATRICE *donna a prender viene.* Tass. Ger.

INGANNERÈLLO: s. m. dim. d' Inganno. *Peccati ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie,* INGANNERELLI, *e simili atti, ec.* Tratt. gov. fam.

INGANNÈSE. V. e di Ingannevole.

INGANNÈVOLE: add. d' ogni g. *Dolosus.* Pien d' Inganno. - V. Fraudolente. *Dove ti lasci trasportare allo* 'NGANNEVOLE *amore?* Bocc. nov. *Fui dall'* INGANNEVOLE *sonno vinto.* - *Vedendosi il Papa menare per* INGANNEVOLI *parole, ec. divenne più nimico di Federigo Imperatore.* G. Vill.

INGANNEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Ingannevole. *Godeva di essere* INGANNEVOLISSIMO *in tutte le sue azioni.* Libr. Pred.

INGANNEVOLMÈNTE: avv. *Fraudolenter.* Con inganno, Fraudolentemente. - V. Fintamente. *Mettendo dadi falsi, ovvero voglìendogli male, e* INGANNEVOLMENTE *gittandogli.* Maestruzz. *Nè abbiamo posto cura alla irradiazione avventizia, che* INGANNEVOLMENTE *le mostra cento, e più volte maggiori.* Gal. Sist.

INGANNÌGIA. - V. e di Inganno.

INGÀNNO: s. m. *Fraus.* Frode. Molti sono i suoi sinonimi, o analoghi esperimenti, però qualche diverso grado nel modo d' ingannare, come Barería, Baratteria, Aggiramento, Giunteria, Tranello, Ghermìnella, Lacciuolo, Dolo, Artifizio, Truffa, Trama, Macchina, Stratagemma, Aggirandola, Trappoleria, ec. INGANNO *nascosto, fino, secreto, maligno, atroce, malizioso, ingegnoso, industrioso, maestrevole, detestabile, agguatevole, da traditore.* - *Tramare* INGANNO. - *Trarre* INGANNO. - *Prendere con* INGANNO. - *Lo* INGANNO *è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa che gli è stata data in serbanza.* Maestruzz. *Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce* INGANNO. Dant. rim. *Mosse un altro* INGANNO, *benchè non li venisse fatto al suo pensiero.* Franc. Sacch. nov. *Venere intrecciatrice d'* INGANNI. Salvin. inn. Orf.

§ 1. Dicesi in prov. *Chi ad altri* INGANNO *tesse, poco bene per sè ordisce*, ovvero *Chi ad altri* INGANNI *tende, per sè un poco di male ordisce*; e significa che Quei che ad altri procaccian male, cadono spesso nelle medesime sciagure. *Serd. Prov.*

§ 2. INGANNO: per Errore dell' intelletto, Sbaglio. - V. Abbaglio, Illusione. *Essendo, ec. (gli strumenti) sottoposti a mostrare medesimi* INGANNI. Sagg. nat. esp.

§ 3. *Trarre d'* INGANNO: vale Sgannare, Disingannare. *Dìliberò di palesarsi, e di trarla dello* 'NGANNO, *nel quale era.* Bocc. nov.

§ 4. *A*, o *Ad* INGANNO: posto avverb. vale Con inganno, Con frode, Per tristizia, Ingannevolmente, Fraudolentemente. - V. Dolosamente. *Onde li facevano le quistioni e i dimandi a* INGANNO. Cavalc. Med. cuor.

INGANNÒSO, SA: add. *Dolosus.* Ingannevole. Voce propriissima come Aggiunto di cose acconce ad ingannare; e sebbene oggidì inusitata, meriterebbe di rivivere, imitando in questo il dottissimo Salvini. *Come gli scombri, ec. entra in questi simile desìo di sciagura, ne' lombi mescolarsi dell'* INGANNOSO *lino*, cioè Della rete. *Ma quando avranno empiuto quell'* INGANNOSO *intreccio, ei poscia estremo entra dentro, ec.* Salvin. Opp. Pesc.

INGANNÙZZO: s. m. dim. d' Inganno; Ingannerello. *Mille volte il dì con questi vostri* INGANNUZZI *m' inviluppate.* Tol. lett.

INGARABULLÀRE, e INGARBUGLIARE: v. a. *Perturbare.* Metter in garbuglio, in confusione, Scompigliare, Confondere, Disordinare, Imbrogliare. - V. Sconciare, Sturbare, Sgominare. *Distese le sue insegne insino in Puglia, E tutta Italia scompiglia e* 'NGARBUGLIA. Bern. Orl. *Cecina, per eclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò* INGARBUGLIARE *ogni cosa.* Tac. Dav. stor. *Tal ch' ogni colpo ti fracassa l' ossa Del capo, e t'* INGARBUGLIA *la memoria.* Bronz. rim. burl.

§. Per met. Aggirare, Avvolgere altrui. *E vedi non mandar poi* INGARBUGLIANDO *con consigli di notaj, ch' ella abbia a aver legittima o trebelliana.* Gell. Sport.

INGARBÀRE: v. a. *Aptare.* Accomodar con garbo una cosa ad un' altra. *Perchè mi par fatica il farlo, vorrei vedere, se fosse possibile, d'* INGARBARCENE *uno* (discorso) *dei fatti.* Magal lett. *E poi si porrà a volervi* INGARBARE *un tale eccentrico per la cometa.* Gal. Sagg. *Gli entrò Cortès destramente su la Religione,* INGARBANDO *tra l' altre notizie, il discorso de' costumi, e de' riti de' Cristiani.* Accad. Cr. Mess.

INGARBUGLIÀRE. - V. Ingarabullare.

INGARZELLATÙRA: s. f. T. Marinaresco. La strangolatura dell' inzinatura.

INGARZULLÌTO. Ingazzullito. V.

INGASTÀDA, e INGHIESTÀDA: s. f. *Phiala.* Lo stesso che Inguistara. *E mandatogli la detta* INGHESTADA, *al frate gli piacque.* Franc. Sacch. nov.

INGASTADÙZZA: s. f. dim. d' Ingastada. *Deh mandatemene una piccola* INGASTADUZZA *per assaggiare.* Franc. Sacch. nov.

INGASTÀRA: s. f. *Phiala*. Inguistara. *Per una* INGASTARA *sia che vuole ch' io ve la manderò*. Franc. Sacch. nov.

INGASTIGÀTO, TA: add. *Impunitus*. Non gastigato, Impunito. *Sicuro che la prudenza e giustizia loro non solo avrebbe abbracciata questa mia causa, ma non avrebbe lasciato* INGASTIGATO *un tale affronto*. Gal. dif. Capr.

INGASTIGAZIÒNE: s. f. Importunità, Remissione del gastigo. *Segn. Etic.*

INGATTITO, TA: add. Innamorato come i gatti quando vanno per la gatta. *Perchè è* INGATTITO, *o pur Cupido ozioso menandolo fu la cagion ch' io l' ho perso o smarrito?* Alleg.

INGAVINÀRE: v. a. *Tonsillis implere*. Empier di gavine. *Qual cagione lo tuo volto ha* INGAVINATO? Fior. Ital.

INGAVINATO, TA: add. da Ingavinare. V.

§. Per Aggavinato. *Negli ferri inzampagliato,* INGAVINATO *in catene*. Fr. Jac. T.

INGAZZULLÌTO, e INGARZULLÌTO, TA: add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo in gazzurro; ed è detto quasi per metatesi dal brio del gallo. – V. Ingalluzzato. *Poichè dal cibo e da quel vin che smaglia, si sente tutto quanto* INGAZZULLITO. Malm.

INGEGNAMÈNTO: s. m. *Sagacitas*. Astuzia, Sagacità, Industria. *La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare* INGEGNAMENTO *che savere*. Albert. *Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nella gran città molti e svariati* INGEGNAMENTI. Dicer. Div. *Era uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'* INGEGNAMENTO *malizioso*. Salust. Jug.

INGEGNÀRE: n. p. *Studere*. Affaticarsi collo 'ngegno e coll' arte, Porre opera, studio, ingegno per fare, ottenere, ec. Industriarsi. – V. Studiarsi, Ajutarsi, Adoperarsi, Procurare. *E quella quanto puoi il più t'* INGEGNA *di prolungare*. Lab. *In ogni maniera s'* INGEGNÒ *d' onorarlo*. – *Io non so se mi verrà fatto, io ms n'* INGEGNERÒ. – *In lui t'* INGEGNA *di metter tenerezza del tuo onore*. Bocc. nov. *Studiosamente s' erano* INGEGNATI *di convertire il mondo*. Passav. *Tennesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'* INGEGNAVA *d' abbassarlo*. Din. Comp.

§. INGEGNARE: v. a. Gabbar con doppiezza.

INGEGNÈRA: verb. f. di Ingegnero. *La povertà fu la maestra di tutte l' arti, l'* INGEGNERA *e la dispensatrice di tutte le professioni*. Salvin. disc. *E della movente* INGEGNERA *natura come tante macchine spinti e girati sono*. Id. pros. Tosc.

INGEGNÀRE, e INGEGNÀRO: s. m. *Machinator*. Ingegnoso ritrovator d' ingegni e di macchine, e talvolta lo stesso che Architetto. INGEGNERE *dell' acque*. – *Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori e* INGEGNERI, *dando loro di salario trecento scudi il mese per uno*. Serd. Stor. *Egli era ottimo semplicista, e stillatore, e alchimista, e poi* INGEGNER *sopra mano*. Cecch. Spir. INGEGNERE *in ogni sorta d' invenzione di macchine, di apparati, di scene, e d' ogni altra operazione in ogni cosa appartenente al disegno*. Baldin. Dec.

INGEGNERÌA: s. f. L' arte dell' ingegnere. *Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura e Architettura, ma eziandio nella* INGEGNERIA. Baldin. Dec. *Elle son delle solite manifatture dell'* INGEGNERIA *dell' Altissimo, che fanno trasecolare, purchè si badino*. Bellin. disc.

§. Per Manifattura, o Invenzione d' Ingegnere. *E professava ogni galanteria, fiori, pitture ed ogni* INGEGNERIA. Bellin. Buccher.

INGEGNÈTTO: s. m. *Ingeniolum*. Dim. d' Ingegno. *E già vi aveva* INGEGNETTI, *che da' libri portati di Germania beevano il veleno*. Dav. Scism.

INGÈGNO: s. m. *Ingenium*. Acutezza d' inventare, o di apprendere chechessia. Perfezione d' intendimento, Perspicacia, Talento, Mente, Spirito. – V. Accorgimento, Senno. INGEGNO *acuto, vasto, sublime, angelico, nobile, eccellente, sottile, vivace, perspicace, capace, penetrativo, svegliato, felice, alto, chiaro, industre, fecondo, pellegrino, raro, immortale, maraviglioso, riflessivo, pronto, fervido, soprumano, profondo, bizzarro, ottuso, grosso, duro, tardo, pigro, povero, rozzo, volgare*. – *Acutezza, eccellenza, altezza, sublimità d'* INGEGNO. – *Larga vena d'* INGEGNO. – *Assottigliare, esercitar l'* INGEGNO. – INGEGNO *chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l' uomo ha, e arte quella che ammaestra l' uomo con regole e ammaestramenti*. But. Inf. *Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio* INGEGNO. Dant. Purg. *Però l'* INGEGNO, *che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia*. – INGEGNI *tardi, e rintuzzati e sciocchi*. Petr.

§ 1. INGEGNO: per Inganno, Astuzia, Strattagemma; e talvolta anche Industria. *Nondimeno dovette sapere che io non cercai nè con* INGEGNO, *nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue*. – *Con grande* INGEGNO *coloro che li guardavano corruppono*. – *Nè altro* INGEGNO, *nè via ci era, se non, ec*. Bocc. nov. *Che giova, amor, tuo'* INGEGNI *ritentare*. Petr. *E per tale* INGEGNO *fu la legge tutto l' anno gabbata*. Liv. M.

§ 2. *A* INGEGNO: posto avverb. vale Ingannevolmente, Astutamente. *A* INGEGNO *prese, e per forza Cartago*. Dittam.

§ 3. Per A bello studio, A posta, Ad arte

Truovo che domandato fu a INGEGNO, *Rispondi tu che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto e degno.* Dittam.

§ 4. INGEGNO: per Istrumento ingegnoso, Istrumento composto, in cui ve n' entrano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti, ec. combinate assieme per l' uopo d' innalzare, di gettare o di sostener pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo o di forza; Ordigno. - V. Macchina. INGEGNI *o macchine di alzare o tirare gran pesi, come Argano, Burbura, Aspo, Verricello, Bindolo.* INGEGNI *d' un oriuolo - E' con certi suo'* INGEGNI *aperlala, chetamente nella camera uscì.* Bocc. nov. *Usciron dalla cittade, e affocaron gl'* INGEGNI (cioè macchine) Libr. Maccab. M.

§ 5. INGEGNO: per Ordigno s' usa quasi sempre nel numero del più. *Prendendosi i nibbj con taglinole e con* INGEGNI. - *Diversi* INGEGNI *per pigliar le fiere.* Cresc. *Savio e sottile d'* INGEGNI *di guerra.* G. Vill.

§ 6. INGEGNO: per Quel pezzo di ferro, per lo più di forma quadra, intaccato o traforato e appiccato alla chiave, il quale passando per altri ferri che sono appiccati alla serratura, che pur anch' essi si dicono *Ingegni*, fa l' ufficio di aprire e serrare. INGEGNI *della chiave.* - INGEGNI *della serratura.* - INGEGNI *diritti, a balzana, a campana, con fernette, mezzi diritti.* - *Cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorlo dello* 'NGEGNO *della chiave il topo, ec.* Fav. Esop. *Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti* INGEGNI. Franc. Sacch. rim.

INGEGNÒSA: s. f. In gergo si dice la Chiave. *Cr. in* Gergo.

INGEGNOSAMÈNTE: avv. *Ingeniose.* Con ingegno. - V. Acutamente, Astutamente. *Noi* INGEGNOSAMENTE *gliele sottraemmo.* Filoc. *Voi, ec. molto* INGEGNOSAMENTE *conducete Aristotile al medesimo incoveniente.* Gal. Sist.

INGEGNOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingegnosamente. *Come fece quel nuovo pesce, che scrisse* INGEGNOSISSIMAMENTE *la lingua pedantesca.* Varch. Ercol.

INGEGNOSÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ingegnoso. *Ella ebbe Dedalo, il quale era* INGEGNOSISSIMO. But.

INGEGNÒSO, SA: add. *Ingeniosus.* Artificioso, Sagace, Spiritoso, Perspicace, Acuto, Penetrativo, Scorto, Sottile. *Il demonio, ch' è* INGEGNOSO *e reo d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che, ec.* Nov. ant. *Hanno rinvenuto un* INGEGNOSO *modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.* Red. esp. nat.

INGEGNUÒLO: s. m. *Calliditas.* Dim. d' Ingegno. *Voc. Cr.*

§. Per Invenzione, Astuzia. *Quella che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci* INGEGNUOLI *di mantenerlo in isperanza.* Guid. G.

INGELOSÌRE: v. a. *Zelotypum reddere.* Dar gelosia. *Se ella è malvagia femmina, e tu la* INGELOSI, *tu la fai essere più maligna.* Zibald. Andr.

§ 1. Per lo più s' usa in sign. n. Divenir geloso, Prendere, Concepir gelosia, Entrare in gelosia. - V. Insospettire. INGELOSIRE *forte, fieramente, a ragione, a torto.* - *E massimamente quando senza cagione* INGELOSISCONO. Bocc. nov.

§ 2. INGELOSIRE, e INGELOSIRSI: per Insospettire. *La città fu tutta* INGELOSITA *e in sospetto.* G. Vill. *Cominciarono a* INGELOSIRE *delle parole ch' egli usava.* M. Vill. *Perchè vedendolo parlare co' suoi non s'* INGELOSISSERO, *e non venissero fuor di proposito alle violenze.* Accad. Cr. Mess.

INGELOSÌTO, TA: add. da Ingelosire, Che ha gelosia. *E così* INGELOSITO *tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che, ec.* Bocc. nov. *Essendo a Roma, ec. il fece citare, ed egli* INGELOSITO *per sospetto della sua persona, si partì di Roma.* M. Vill.

INGEMMAMÈNTO: s. m. *Ornatus gemmeus.* Lo 'ngemmare. *Niente non potrà giovare lo* INGEMMAMENTO *della corona reale.* Fr. Giord. Pred.

§. INGEMMAMENTO: *Ingemmamenta.* T. de' Naturalisti. Fiori, o piccoli cristalli di varia figura, e colore, aderenti alle pietre, che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. INGEMMAMENTI, *o gugliette di spato a tre facce.* - INGEMMAMENTI *quarzosi* - INGEMMAMENTI *di spato fluore ametistino.* Gab. Fis.

INGEMMÀRE: v. a. *Gemmis ornare.* Adornare con gemme. *Ben supplich' io a te vivo topazio, Che questa gioja preziosa* INGEMMI, *Perchè mi facci del tuo nome sazio.* Dant. Par. INGEMMI, *cioè adorni come fa la gemma, la corona, ovvero l' anello nel quale è posta.* But. ivi.

§ 1. Per met. *E di novelli fiori il sen gl'* INGEMMA. Menz. rim.

§ 2. Per Innestare a occhio. *Anche si può* INGEMMARE, *ovvero impiastrare e innestare a bucciuolo del mese di Giugno o di Luglio.* Cresc.

§ 3. INGEMMARE: n. p. dicesi de' Sali, e vale Cristallizzarsi, Lapillare, Pigliar forma o figura di cristallo. *Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali, ec. ove novellamente s'* INGEMMINO *per inviolabile ed eterna legge ritornano.* Magal. lett.

INGEMMÀTO, TA: add. da Ingemmare; Adorno di gemme. *E trattosi in disparte Par*

quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch' io sono INGEMMATO. Buon. Fier.

§. Per met. *Ond' io vidi* INGEMMATO *il sesto lume.* Dant. Par.

INGENERÀBILE: add. d'ogni g. *Ingenerabilis.* Che non può generarsi, contrario di Generabile. *Tutte le cose che sono, ec. parte generabili e corruttibili, e parte* INGENERABILI *ed incorruttibili.* Varch. stor. *Supposta la materia* INGENERABILE, *e incorruttibile, ei l' ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che, ec.* Magal. lett.

INGENERABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che non può esser generato. *Insieme mantenere la incorruttibilità e* INGENERABILITÀ *del cielo.* Gal sist.

INGENERAMÈNTO: s. m. *Generatio.* Lo 'ngenerare. *Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l' uno è dello* INGENERAMENTO, *l' altro è della nascienzia, lo terzo è della morte.* Zibald. Andr.

INGENERÀRE: v. a. *Gignere.* Generare. *Cielo* INGENERÒ *Saturno, Saturno* INGENERÒ *Jove.* G. Vill. *Adam, ec.* INGENERÒ *egli in una sua moglie Cain.* Tes. Br. *Da colei che disfà ciò che s'* INGENERA. Dittam.

§. Per met. *Della quale (sapienza) si dee* INGENERAR *legittimo frutto col seme della parola d' Iddio.* Passav. *La troppo grande familiaritade e dimestichezza che l' uno fa coll' altro,* INGENERA *molte volte e partorisce sprezzamento.* Scal. S. Ag.

INGENERÀTO, TA: add. da Ingenerare. *Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio* INGENERATO *quivi.* Coll. SS. PP.

INGENERATÒRE: verb. m. *Genitor.* Che genera. *Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per* INGENERATORE *di spaventevoli sottigliezze.* Tes. Br.

INGENERATRÌCE: verb. f. d' Ingeneratore. *Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio,* INGENERATRICE *di quello.* Coll. SS. PP.

INGENERAZIÒNE: s. f. *Generatio.* Ingeneramento. *E la cagione della 'NGENERAZION d' essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.* Com. Purg.

§. Per Sorta, o Qualità; Specie. *Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse* INGENERAZIONI *de' sudditi suoi.* Nov. ant. *Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna* INGENERAZIONE *per sè pigolando.* Introd. Virt.

INGENERÒSO, SA: add. *Haud generosus.* Non generoso, Illiberale. V. *Non è ufficio da reo uomo, nè da* INGENEROSO, *l' avanzare nel dare, e nel non ricevere.* Segn. Etic. *Questo non è partirsi dal suo proposito ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe* INGENEROSA, *ignobile, ec. se, ec.* Salvin. pros. Tosc.

INGÈNIO: s. m. Voc. Lat. usata dal Sannazzaro nel verso sdrucciolo. – V. Ingegno. *Che questo tuo pastor par troppo ignobile, Nè credo ch' abbia sì sublime* INGENIO. Egl.

INGENIÒSO, SA: Voc. Lat. add. Ingegnoso. *Sono medesimamente regolate le sestine,* INGENIOSO *ritrovamento de' Provenzali compositori.* Bemb. pros.

INGÈNITO, TA: add. Voc. Lat. Naturale, Innato. *La quale le ruppe dallo stato di quella somma e* INGENITA *dirittura.* Mor. S. Greg. *Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto* INGENITO *nelle cose terrene.* Gal. Sist.

§ 1. *Per* INGENITO: in forza d' avv. vale Naturalmente, Per istinto naturale. *Un fistol di que' veri un facimale Che ha fatto per* INGENITO *gran danno.* Malm.

§ 2. *Per* INGENITO: dicono i Contadini, per In genere, Generalmente. *Salvin. Tanc. Buon.*

§ 3. INGENITO: è anche T. Teologico. Non generato; ed è Attributo del Padre Eterno.

INGENTILÌRE: v. a. *Nobilitare.* Far nobile, gentile. – V. Nobilitare. *Si perchè n' ha* INGENTILITI *e fatti nobili.* Fr. Giord. Pred. *La libertà del peccato* INGENTILISCE *l' anima, e dilettala.* Cavalc. Discipl. spir.

§ 1. Per Render gentile, Far domestico ciò che è salvatico. *Per la sua bontà* INGENTILISCE *gli arbori cotal luogo.* Cresc.

§ 2. In sign. n. e n. p. Divenir gentile, Acquistar gentilezza, Nobilitarsi, Aggentilirsi, Ringentilire. *Pensò di volere* INGENTILIRE *per moglie, e prese una giovane gentildonna.* Bocc. nov. *Facendo bel ritratto di loro divino originale, s'* INGENTILISCONO, *ed alla primiera loro nobiltà si ritornano.* Salvin. Pros. Sacr.

INGENTILÌTO, TA: add. da Ingentilire. *Trovò il popolo dirozzato e* INGENTILITO. Fr Giord. Pred.

INGENTILOMINÌRE: n. p. Farsi gentiluomo, Annobilirsi. V. *Fag.*

INGENUAMÈNTE: avv. *Sincere.* Sinceramente, Liberamente, Candidamente, Schiettamente. *Dando licenza* INGENUAMENTE *a chi sa di me un minimo erroruzzo che palesandolo mi facciano bugiardo.* Fir. dial. bell. donn. INGENUAMENTE *confessando la mia ignoranza.* Red. Ins.

INGENUISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingenuamente. *E ciò in un caso (torno a dirvi* INGENUISSIMAMENTE *) mi dà da pensare.* Magal. lett.

INGENUÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ingenuo. *Magal. lett.*

INGENUITÀ, INGENUTÀDE, INGENUITÀTE: s. f. *Sinceritas.* Sincerità, Schiettezza;

Candidezza, Veracità, Lealtà. INGENUITÀ *pura, aperta, non simulata, rara.* – *Al fin, come persona valorosa, Che l'* INGENUITÀ *non sa coprire, Disse, ec.* Bern. Orl. *Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma* INGENUITÀ. Gal. Sist.

INGÈNUO, NUA: add. *Ingenuus.* Che è nato libero, sicchè mai non sia stato servo; opposto a Libertino. *Fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare* INGENUO. – *Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl'* INGENUI *uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari.* Tac. Dav.

§ 1. INGENUO: *Sincerus.* Che usa ingenuità, Sincero, Schietto, Verace, Aperto. *Disse con* INGENUA *querela il Petrarca.* Salvin. disc.

§ 2. *Arti* INGENUE: diconsi comun. dagli Scrittori L'Arti Liberali. – V. Liberale.

INGERÈNZA: s. f. *Munus.* Voce dell'uso. Incombenza, Uffizio, Carico; onde dicesi per es. *La sua* INGERENZA *sarà di supplire col suo ajuto ove sarà maggiore l'esigenza.*

INGÈRGO: s. m. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa. *Onde fan l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l'* INGERGO *poco o molto.* Fortig. Ricc.

INGERIMÈNTO: s. m. Intromissione, Intramischianza. *Quivi l'ajuto de' gesti, l'accomodamento della pronunzia, l'* INGERIMENTO *proprio dell'azione facilita molto il negozio.* Uden. Nis.

INGERÌRE: n. p. *Se ingerere.* Intromettersi, Impacciarsi, e per lo più senza esser richiesto. – V. Frammettere. *I quali, quando s'* INGERIVANO *nelle faccende, ec. si chiamavano Repubbliconi.* Varch. Ercol. *E però non è bene* INGERIRSI *ne' segreti di S. Marta.* Fir. disc. an.

§ 1. In sign. a. per Addurre, Apportare. *Luce nuova io t'* INGERISCO. Fr. Jac. T.

§ 2. INGERIRE: per Far nascere, Inspirare, Cagionare. *Cercai di sopire queste difficoltà infino a quel segno, che giudicai di poter fare senza* INGERIRLI *sospetto di aver commissione di stimolarvelo.* Magal. lett.

INGERÌTO, TA: add. da Ingerire. *Baje direte, ec. è il timore* INGERITO *dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana.* Magal. lett.

INGESSÀRE: v. a. *Gypso illinere.* Dar di gesso. *E di poi si dee* INGESSARE *coll' altro gesso sottile.* Libr. Astrol. *Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari ed* INGESSI. Borgh. Rip. *Si vuole mettere in vasi impeciati e* INGESSATI. Pallad. *Altri in una tavoletta* INGESSATA, *che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio e la potestà del governatore.* Serd. stor.

INGESSATO, TA: add. da Ingessare; Impiastrato con gesso. *Da quella parte che si posa sopra lo* INGESSATO. Borgh. Rip. Qui in forza di sost.

INGESSATÙRA: s. f. T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile, e dicesi anche Della cosa ingessata. INGESSATURA *che corre in cima tra un muro e un tetto che piove a un' acqua sola.*

§. INGESSATURA: dicesi anche da' Magnani quella Parte di un arpione, o simile, che s'ingessa nel muro. INGESSATURA *dell' arpione della bandella, ec.*

INGÈSTO, STA: add. Voc. Lat. e disusata. Messo dentro, Introdotto. *Se'l primo fosse fora manifesto Nell' ecclissi del sol per trasperere Lo lume come in altro raro* INGESTO. Dant. Par.

INGHERMÌRE. – V. e di Ghermire.

INGHERONÀRE: v. a. Circondare di gheroni. *Fe'* INGHERONAR *di marmo S. Giovanni.* Pucc. Centil. Il Villani dice: *Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i* GHERONI *del marmo neri e bianchi.* – V. Gherone, Aggheronato.

INGHESTÀDA: s. f. Voc. ant. Inguistara. V.

INGHIARÀRE: v. a. T. Architettonico. Coprir di ghiaja una strada sterrata.

INGHIARATO: s. m. T. Architettonico. Strato di ghiara, onde si copre una strada. *L'* INGHIARATO *di una strada sterrata.*

INGHIARÀTO, TA: add. da Inghiarare. V.

INGHIOTTIMÈNTO: s. m. *Sorbitio.* Lo 'nghiottire.

§. Per Voragine. *La nave tirata dagli* INGHIOTTIMENTI *del mare, se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo.* Guid. G. *Si gittòe in quello* INGHIOTTIMENTO *della terra* Libr. Repub.

INGHIOTTÌRE: v. a. *Glutire.* Ingojare, che è Spignere il boccone giù pel gorguzzole. *Fattone polvere, si dia (il psyllo) con uovo da* INGHIOTTIRE. Cresc. INGHIOTTISCE *una vacca intera, e un bue Che'l ventre ha assai maggior d'un grand' armario.* Bern. Orl.

§ 1. E figur. per Assorbire. INGHIOTTENDO *li rivi del loro sangue la bevitrice terra.* Guid. G. INGHIOTTITA *è la morte nella vittoria.* Annot. Vang. *Se tu profferirai le lettere e le sillabe, ec. nè anco le masticherai, nè* INGHIOTTIRAI *le appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll' altra.* Galat. *Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza e ingordigia loro* INGHIOTTITE, *e trangugiate i cugnotti delle corte.* Boez. Varch.

§ 2. Inghiottire *altrui*: vale Sopraffarlo di molto, che anche si direbbe Mangiar uno vivo. *Al nemico credutosi poca gente e svaligiata* inghiottire, *il rumor delle trombe, il luccicar delle armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.* Tac. Dav. ann.

§ 3. Inghiottir *ingiurie*, o simile: vale Sopportarle per non poter far altro. *Per ambizione o amore di regnare patisce e* inghiottisce *molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie*. Cavalc. Med. cuor. Inghiottendo *quella poco amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.* Cas. lett.

INGHIOTTITO, TA: add. da Inghiottire. *Hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini* inghiottiti. Sagg. nat. esp.

INGHIOTTITÒJO: s. m. La parte della gola che inghiotte, fra l' epiglottide ed il principio dell' esofago.

INGHIOTTITÒRE: verb. m. *Devorator*. Che inghiotte. *Sacrileghi* inghiottitori *di Gesù Cristo.* Segner. Crist. instr.

INGHIOTTONIRE: v. n. ed anche n. p. Divenir ghiotto, e figur. in modo basso Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente. *S'* inghiottonì *di un di questi pedanti affumicati.* Arat. rag.

INGHIRLANDAMÈNTO: s. m. *Sertum*. L' inghirlandare, e l'Ornamento stesso, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda. *Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano dicendo: Che* inghirlandamento *è questo?* Franc. Sacch. nov. *Non c' è dubbio* (la cometa) *più accesa di quella di quest' inverno e intorno non par ch' ell' abbia quell'* inghirlandamento *di luce più languida.* Magal. lett.

INGHIRLANDARE: v. a. *Serto redimire.* Ornare con ghirlanda. *Mi venne veduto, ec. un tabernacoletto il quale era stato di fresco tutto di rose* inghirlandato. Fir. As.

§ 1. Per met. Circondare. *Fuor di quel mar che la terra* inghirlanda. Dant. Par. *A* inghirlandar *le tazze or m' apparecchio*. Red. Ditir.

§ 2. Inghirlandare: figur. Ricignere intorno intorno come fa la ghirlanda. *Virgilio mi venìa da quella banda Della cornice onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'* inghirlanda. Dant. Purg. cioè Non ha sponde che la circondino. – V. Inghirlandamento.

§ 3. Inghirlandare: dicono i Marinaj del Far la ghirlanda alla cicala dell' ancora o a un anello.

INGHIRLANDATO, TA: add da Inghirlandare. *Essi eran tutti di frondi di quercia* inghirlandati. Bocc. nov.

INGIACARE: v. a. *Loricam induere.* Metter il giaco. *Voc. Cr.*

§. Ingiacare: n. p. Mettersi il giaco. *E che s'* ingiachi *S' un gallo canta, o ronza una zanzara.* Buon. Fier.

INGIACATO, TA: add. da Ingiacare. V.

INGIALLARÈ: v. a. *Croco tingere.* Far giallo. *Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco* ingiallato. Lab.

§. Ingiallare: v. n. *Florescere*. Divenir giallo. *Cogliesi* (il lino) *quando con maturo colore* ingialla. Cresc. *Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non* ingiallisca. Borgh. Rip.

INGIALLÌRE: v. n. *Flavescere.* Ingiallare. *Cresciuti alla grandezza d' un' uliva: cominciano ad* ingiallire. Red. cons.

INGIARDINATO, TA: add. Voc. ant. propriissima, in vece di cui oggidì direbbesi forse Aggiardinato, cioè Pieno di giardini *Era il più bello paese di villate, ed il meglio accasato e* ingiardinato. G. Vill.

INGIARO: s. m. T. di Marineria. Corda sottile raccomandata all' antenna, colla quale per mezzo d' uno o due bozzelli si serra una parte della vela.

§. Dicesi ingiaro *della gola*: Quello con cui si tira all' antenna la scolta della vela per serrarla.

INGIELARE: v. a. *Gelascere.* Farsi gielo, Farsi freddo. *Rider li colli, poichè 'l verno* ingiela. Franc. Sacch. rim.

INGIGLIARE: n. p. *Liliis ornari.* Fiorir di gigli. *Che contenta parea d'* ingigliarsi *all' emme; cioè che prima parevano stare contenti d' essere corona formata di gigli in sull' emme, ec.* But. Par.

INGINOCCHIARE: n. p. *Genuflectere*. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione. *Io m' era* inginocchiato, *e volea dire.* Dant. Purg. *Salamone, ec. per piacere ad una femmina s'* inginocchiò, *e adorò Balaam.* Bocc. vit. Dant.

§. Inginocchiarsi: dicesi dagli Artefici Delle cose che sono piegate e fanno gomito. *Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda per un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore,* inginocchiandosi *in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda Chiesa.* Vasar. Vit.

INGINOCCHIATA: s. f. *Genuflexio.* L' atto d' inginocchiarsi. *Ajutala* (l' anima) *orare, facendoti piccola* inginocchiata, *perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.* Tratt. gov. fam.

§. Inginocchiata: per Finestra ferrata in modo, che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori. *State alla* inginocchiata *che riesce su l' orto.* Salvin. Granch.

INGINOCCHIATO, TA: add. da Inginocchiare. V.

Candidezza, Veracità, Lealtà. INGENUITÀ *pura, aperta, non simulata, rara. – Al fin, come persona valorosa, Che l' INGENUITÀ non sa coprire, Disse, ec* Bern. Orl. *Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma INGENUITÀ*. Gal. Sist.

INGÈNUO, NUA: add. *Ingenuus*. Che è nato libero, sicchè mai non sia stato servo; opposto a Libertino. *Fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare INGENUO. – Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl' INGENUI uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari*. Tac. Dav.

§ 1. INGENUO: *Sincerus*. Che usa ingenuità, Sincero, Schietto, Verace, Aperto. *Disse con INGENUA querela il Petrarca*. Salvin. disc.

§ 2. *Arti* INGENUE: diconsi comun. dagli Scrittori L' Arti Liberali. – V. Liberale.

INGERÈNZA: s. f. *Munus*. Voce dell' uso. Incombenza, Uffizio, Carico; onde dicesi per es. *La sua INGERENZA sarà di supplire col suo ajuto ove sarà maggiore l' esigenza*.

INGÈRGO: s. m. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa. *Onde fan l' arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l' INGERGO poco o molto*. Fortig. Ricc.

INGERIMÈNTO: s. m. Intromissione, Intramischianza. *Quivi l' ajuto de' gesti, l' accomodamento della pronunzia, l' INGERIMENTO proprio dell' azione facilita molto il negozio*. Uden. Nis.

INGERÌRE: n. p. *Se ingerere*. Intromettersi, Impacciarsi, e per lo più senza esser richiesto. – V. Frammettere. *I quali, quando s' INGERIVANO nelle faccende, ec. si chiamavano Repubbliconi*. Varch. Ercol. *E però non è bene INGERIRSI ne' segreti di S. Marta*. Fir. disc. an.

§ 1. In sign. a. per Addurre, Apportare. *Luce nuova io t' INGERISCO*. Fr. Jac. T.

§ 2. INGERIRE: per Far nascere, Inspirare, Cagionare. *Cercai di sopire queste difficoltà fino a quel segno, che giudicai di poter fare senza INGERIRLI sospetto di aver commissione di stimolarvelo*. Magal. lett.

INGERÌTO, TA: add. da Ingerire. *Baje direte, ec. è il timore INGERITO dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana*. Magal. lett.

INGESSÀRE: v. a. *Gypso illinere*. Dar di gesso. *E di poi si dee INGESSARE coll' altro gesso sottile*. Libr. Astrol. *Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari ed INGESSI*. Borgh. Rip. *Si vuole mettere in vasi impeciati e INGESSATI*. Pallad. *Altri in una tavoletta INGESSATA, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l' imperio e la potestà del governatore*. Serd. stor.

INGESSÀTO, TA: add. da Ingessare; Impiastrato con gesso. *Da quella parte che si posa sopra lo' INGESSATO*. Borgh. Rip. Qui in forza di sost.

INGESSATÙRA: s. f. T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile, e dicesi anche Della cosa ingessata. INGESSATURA *che corre in cima tra un muro e un tetto che piove a un' acqua sola*.

§. INGESSATURA: dicesi anche da' Magnani quella Parte di un arpione, o simile, che s' ingessa nel muro. INGESSATURA *dell' arpione della bandella, ec.*

INGÈSTO, STA: add. Voc. Lat. e disusata. Messo dentro, Introdotto. *Se 'l primo fosse fora manifesto Nell' ecclissi del sol per trasperere Lo lume come in altro raro INGESTO*. Dant. Par.

INGHERMÌRE. – V. e di Ghermire.

INGHERONÀRE: v. a. Circondare di gheroni. *Fe' INGHERONAR di marmo S. Giovanni*. Pucc. Centil. Il Villani dice: *Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i GHERONI del marmo neri e bianchi*. – V. Gherone, Agagheronato.

INGHESTÀDA: s. f. Voc. ant. Inguistara. V.

INGHIARÀRE: v. a. T. Architettonico. Coprir di ghiaja una strada sterrata.

INGHIARÀTO: s. m. T. Architettonico. Strato di ghiara, onde si copre una strada. *L' INGHIARATO di una strada sterrata*.

INGHIARÀTO, TA: add. da Inghiarare. V.

INGHIOTTIMÈNTO: s. m. *Sorbitio*. Lo 'nghiottire.

§. Per Voragine. *La nave tirata dagli INGHIOTTIMENTI del mare, se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo*. Guid. G. *Si gittòe in quello INGHIOTTIMENTO della terra* Libr. Repub.

INGHIOTTÌRE: v. a. *Glutire*. Ingojare, che è Spiguere il boccone giù pel gorguzzole. *Fattone polvere, si dia (il psyllo) con uovo da INGHIOTTIRE*. Cresc. INGHIOTTISCE *una vacca intera, e un bue Che 'l ventre ha assai maggior d' un grand' armario*. Bern. Orl.

§ 1. E figur. per Assorbire. INGHIOTTENDO *li rivi del loro sangue la bevitrice terra*. Guid. G. INGHIOTTITA *è la morte nella vittoria*. Annot. Vang. *Se tu profferirai le lettere e le sillabe, ec. nè anco le masticherai, nè INGHIOTTIRAI le appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra*. Galat. *Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza e ingordigia loro INGHIOTTITE, e tranguggiate i cugnotti delle corte*. Boez. Varch.

§ 2. Inghiottire *altrui*: vale Sopraffarlo di molto, che anche si direbbe Mangiar uno vivo. *Al nemico credutosi poca gente e svaligiata* inghiottire, *il rumor delle trombe, il luccicar delle armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.* Tac. Dav. ann.

§ 3. Inghiottir *ingiurie*, o simile: vale Sopportarle per non poter far altro. *Per ambizione o amore di regnare patisce e* inghiottisce *molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie.* Cavalc. Med. cuor. Inghiottendo *quella poco amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.* Cas. lett.

INGHIOTTITO, TA: add. da Inghiottire. *Hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini* inghiottiti. Sagg. nat. esp.

INGHIOTTITÒJO: s. m. La parte della gola che inghiotte, fra l' epiglottide ed il principio dell' esofago.

INGHIOTTITÒRE: verb. m. *Devorator.* Che inghiotte. *Sacrileghi* inghiottitori *di Gesù Cristo.* Segner. Crist. instr.

INGHIOTTONIRE: v. n. ed anche n. p. Divenir ghiotto, e figur. in modo basso Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente. *S'* inghiottonì *di un di questi pedanti affumicati.* Arat. rag.

INGHIRLANDAMÈNTO: s. m. *Sertum.* L' inghirlandare, e l'Ornamento stesso, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda. *Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano dicendo: Che* inghirlandamento *è questo?* Franc. Sacch. nov. *Non c' è dubbio (la cometa) più accesa di quella di quest' inverno e intorno non par ch' ell' abbia quell'* inghirlandamento *di luce più languida.* Magal. lett.

INGHIRLANDARE: v. a. *Serto redimire.* Ornare con ghirlanda. *Mi venne veduto, ec. un tabernacoletto il quale era stato di fresco tutto di rose* inghirlandato. Fir. As.

§ 1. Per met. Circondare. *Fuor di quel mar che la terra* inghirlanda. Dant. Par. *A* inghirlandar *le tazze or m' apparecchio.* Red. Ditir.

§ 2. Inghirlandare: figur. Ricignere intorno intorno come fa la ghirlanda. *Virgilio mi venia da quella banda Della cornice onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'* inghirlanda. Dant. Purg. cioè Non ha sponde che la circondino. — V. Inghirlandamento.

§ 3. Inghirlandare: dicono i Marinaj del Far la ghirlanda alla cicala dell' ancora o a un anello.

INGHIRLANDATO, TA: add da Inghirlandare. *Essi eran tutti di frondi di quercia* inghirlandati. Bocc. nov.

INGIACARE: v. a. *Loricam induere.* Metter il giaco. *Voc. Cr.*

§. Ingiacarsi: n. p. Mettersi il giaco. *E che s'* ingiachi *S' un gallo canta, o ronza una zanzara.* Buon. Fier.

INGIACATO, TA: add. da Ingiacare. V.

INGIALLARE: v. a. *Croco tingere.* Far giallo. *Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco* ingiallato. Lab.

§. Ingiallare: v. n. *Florescere.* Divenir giallo. *Cogliesi* (il lino) *quando con maturo colore* ingialla. Cresc. *Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non* ingialli. Borgh. Rip.

INGIALLÌRE: v. n. *Flavescere.* Ingiallare. *Cresciuti alla grandezza d' un' uliva: cominciano ad* ingiallire. Red. cons.

INGIARDINATO, TA: add. Voc. ant. propriissima, in vece di cui oggidì direbbesi forse Aggiardinato, cioè Pieno di giardini. *Era il più bello paese di villate, ed il meglio accasato e* ingiardinato. G. Vill.

INGIARO: s. m. T. di Marineria. Corda sottile raccomandata all' antenna, colla quale per mezzo d' uno o due bozzelli si serra una parte della vela.

§. Dicesi ingiaro *della gola*: Quello con cui si tira all' antenna la scolta della vela per serrarla.

INGIELARE: v. a. *Gelascere.* Farsi gielo, Farsi freddo. *Rider li colli, poichè 'l verno* ingiela. Franc. Sacch. rim.

INGIGLIARE: n. p. *Liliis ornari.* Fiorir di gigli. *Che contenta parea d'* ingigliarsi *all' emme; cioè che prima parevano stare contenti d' essere corona formata di gigli in sull' emme, ec.* But. Par.

INGINOCCHIARE: n. p. *Genuflectere.* Porsi in terra colle ginocchia per sommissione. *Io m' era* inginocchiato, *e volea dire.* Dant. Purg. *Salamone, ec. per piacere ad una femmina s'* inginocchiò, *e adorò Balaam.* Bocc. vit. Dant.

§. Inginocchiarsi: dicesi dagli Artefici Delle cose che sono piegate e fanno gomito. *Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda per un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore,* inginocchiandosi *in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda Chiesa.* Vasar. Vit.

INGINOCCHIATA: s. f. *Genuflexio.* L' atto d' inginocchiarsi. *Ajutala* (l' anima) *orare, facendoti piccola* inginocchiata, *perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.* Tratt. gov. fam.

§. Inginocchiata: per Finestra ferrata in modo, che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori. *State alla* inginocchiata *che riesce su l' orto.* Salvin. Granch.

INGINOCCHIATO, TA: add. da Inginocchiare. V.

§. Per Piegato a guisa di ginocchio. *Braccio o manubrio* INGINOCCHIATO. – *Finestra, ferriata*, INGINOCCHIATA. – *Balcone* INGINOCCHIATO. – *Camera terrena che ha una finestra* INGINOCCHIATA. Fag. com.

INGINOCCHIATÒJO: s. m. Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su. *E nascosila sotto quello* INGINOCCHIATOJO *che è dentro alla porta.* Cell. Sport.

INGINOCCHIATÒRO: s. m. In Toscana dicesi Inginocchiatojo. *Egli ha subito rimesse le mani su la sua scatola, ec. l'ha fatta posare sul suo* INGINOCCHIATORO. Magal lett.

INGINOCCHIATÙRA: s. f. *Curvatura*. T. Dell' Arti. Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato. V.

INGINOCCHIAZIÒNE: s. f. *Geniculatio*. L'atto d'inginocchiarsi. *Venendo alla seconda* INGINOCCHIAZIONE. Franc. Sacch. nov.

INGINOCCHIÒNE, e INGINOCCHIÒNI, che anche scrivesi IN GINOCCHIONE, e IN GINOCCHIÒNI: avv. *Flexis genibus*. Colle ginocchia in terra. *E vedendo che così era la volontà di Dio, posesi* INGINOCCHIONE, *ed oroe.* S. Grisost. INGINOCCHION *mi gitto a voi davante.* Rim. ant. Guitt.

INGIOCÒNDO, DA: add. *Injucundus*. Contrario di Giocondo. *Demostene e Tullio erano da natura tardi e* INGIOCONDI *nel parlare.* Libr. Dicer. *La pratica loro è non solamente* INGIOCONDA, *ma pericolosa ancora.* Gal. Sist.

INGIOJELLARE: v. a. Ornar di gioje, Ingemmare. *Siccome tutti i dotti e' savj s' incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o* INGIOJELLARE *i suoi scritti, alcun verso d' Omero sovente impiegano, ec.* Salvin. Pros. Tosc. Qui metaf.

INGIOJELLÀTO, TA: add. da Ingiojellare. V.

INGIOVANÌRE: v. n. *Juvenescere*. Divenir giovane, Ringiovanire. *Pareagli* INGIOVANIRE *per l' esercizio dell' armi.* Petr. uom. ill. *Solo l' avarizia sempre* INGIOVANISCE *e in volontà e in operazione.* Quist. Filosof.

INGIÙ: avv. – V. Giù.

INGIUDÀRE: n. p. Voce scherzevole. Impiccarsi come Giuda. *Se non fosse male, or ora con una corda mi vorrei* INGIUDARE. Bald. lett. di Baccio del B.

INGIUDICATO, TA: add. Che non è stato giudicato. *In quattordici anni che tenne l' imperio, non fu mai morto da lui nessuno* INGIUDICATO. Segr. Fior. pr.

INGIÙGNERE: v. n. *Conjungere*. Congiugnere, Unire a qualche cosa. *Per maggior chiarezza si riporta l'* INGIUNTA *figura.* Mozzi S. Cresc. *Le mando qui* INGIUNTI *quattro de' miei sonettacci.* Red. lett.

§ 1. INGIUGNERE: n. p. Congiugnersi, Unirsi. *I loro orti s'* INGIUGNEVANO *insieme, fuorchè una siepe li divideva.* Declam. Quintil.

§ 2. INGIUGNERE: per Commettere, Ordinare, Comandare. *Quando la Reina* INGIUNSE *a Filostrato che novellasse.* Bocc. nov. *Io t'* INGIUNGO *per penitenzia che tu m' aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.* Passav.

INGIUNCARE: v. a. *Juncis obtegere*. Giuncare, Coprir di giunchi. *O casetta, o spelunca Di verdi frondi* INGIUNCA. Petr.

§ 1. INGIUNCARE: in T. di Marineria. Serrar le vele con giunchi, e dicesi specialmente delle Vele latine.

§ 2. INGIUNCARE: n. p. Coprirsi di giunchi. *Ma perchè 'l mio terren più non s'* INGIUNCA *Dell' umor di quel sasso.* Petr. Qui figur. cioè Il suo ingegno poetico non è più irrigato dal fonte di Sorga, il quale era per lui il fonte Castalio.

INGIUNCATO, TA: add. da Ingiuncare. V.

INGIUNCATÙRA: s. f. T. Marinaresco. L'atto d'inguncare, e Lo stato della vela inginncata.

INGIÙNTO, TA: add. da Ingiugnere. *Vorrei che ella mi facesse il favore di portare, ec. l'* INGIUNTA *lettera.* Red. lett.

§ 1. INGIUNTO: per Annesso. *Per maggior chiarezza si riporta l'* INGIUNTA *figura.* Mozzi S. Cr.

§ 2 Per Commesso, Ordinato, Comandato. *Lo inferiore puote lassare la penitenza* INGIUNTA *dal superiore, s' ella fu* INGIUNTA *in caso che lo inferiore potea imporre quella penitenza.* Maestruzz.

INGIÙRIA: s. f. *Injuria*. Offesa, Oltraggio volontario contra il dovere, sia con fatto, sia con parole. Le ingiurie di fatto diconsi anche Affronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Sopruso, Soperchieria, Stranezza, Gravezza, Avania, Scorno, Ludibrio, Scherno, Acciacco, Onta, Ingiustizia, Spregio, Maltrattamento. Le ingiurie di parole, Villania, Insulto, Contumelia, Vergogna, Rampogna, Smacco, Strazio, Obbrobrio, Strapazzo. INGIURIA *atroce, acerba, grave, obbrobriosa, oltraggiosa, indegna, iniqua, villana, intollerabile, amara, leggiera.* – *Fare* INGIURIA. – *Meritare, ricevere,* INGIURIA. – *Vomitare* INGIURIE. – *Dir un mondo d'* INGIURIE. – V. Svillaneggiare. INGIURIA *è ogni atto fatto contra ragione, onde bene disse quando disse:* INGIURIE *son quelle che, ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.* But. Inf. *Lo rimedio delle* INGIURIE *è dimenticarle.* Albert.

§. Per met. diconsi INGIURIE *del tempo, della stagione, dell' aria*, e simili Le incomodità che recano i venti, la pioggia, la

grandine, ec. *La natura, ec. non ci ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difenderci dall'* INGIURIE *de' tempi.* Circ. Gell. *Sono perciò tumultuose e apportatrici di mille* INGIURIE, *alle nervee sostanze del suo corpo. – Onde per tale* INGIURIA *si sieno in questa parte prodotti molti varj sconcerti, e specialmente escoriazioni, tubercoli, ec.* Del Papa cons.

INGIURIANTE: add. d'ogni g. Usato anche in forza di sost. *Injuriæ allator.* Che fa ingiuria. – V. Svillaneggiatore, Conviciatore. *Plutone afferma nessun altro patir l'ingiuria che l'* INGIURIANTE. Segn. Etic.

INGIURIARE: v. a. *Injuriam facere.* Nuocere ad altrui spontaneamente, fuori o contra quello che determina la legge, sia con fatti, sia con parole. *Fare ingiuria con parole*, si direbbe anche Villaneggiare, Dir villania, Strapazzare, Rampognare, Proverbiare, Mordere, Pungere, Conviciare. *E più grave peccato è lo* 'NGIURIARE *altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d' ingiuria ricevuta.* Passav.

§. E fare ingiuria con fatti, Oltraggiare, Svergognare, Adontare, Soperchiare, Scornare, Disonorare. – V. Offendere. *Il Vescovo d'Arezzo, ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini, ec. perchè gl'* INGIURIAVANO *sue terre, e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze.* G. Vill.

§ 2. Per Pungere, Trafiggere l'anima, il cuore. *Maestro, io ho veduto cosa che mi dispiace, e* INGIURIA *l'anima mia molto, ch'io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.* Nov. ant.

INGIURIATO, TA: add. da Ingiuriare. V.

§. In forza di sost. Colui che ha ricevuto ingiuria. *Leva di croce con Nicodemo i tribulati e* INGIURIATI *e conculcati.* D. Gio. Cell. lett.

INGIURIATÒRE: verb. m. *Ingiuriosus.* Che ingiuria, Oltraggiatore, Offensore. – V. Contumelioso, Detrattore. *I presontuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e* INGIURIATORI *degli altri.* Maestruzz.

INGIURIOSAMÈNTE: avv. *Iniuriose.* Con ingiuria. *Cammillo caccicato dalla patria* INGIURIOSAMENTE. Petr. uom. ill. *Ciò che, ec. il figliuol di Giove* INGIURIOSAMENTE *gli aveva detto.* Com. Par.

INGIURIOSISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingiuriosamente. *Vilissimamente e* INGIURIOSISSIMAMENTE *è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.* S. Ag. C. D.

INGIURIÒSO, SA: add. *Iniuriosus.* Che apporta ingiuria; Oltraggioso, Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso, Disonorevole. *Vergognandosi forte di parole* INGIURIOSE *già da lui verso il conte ragazzo usate.* Bocc. nov.

§. Per Ingiusto, Avverso, Contrario. *Rade volte adivien, ch' all' alte imprese Fortuna* INGIURIOSA *non contrasti.* Petr.

INGIURIÙZZA: s. f. dim. d' Ingiuria. *Esser pronti al perdonare ciascuna* INGIURIUZZA, *e non ne fare ad altri.* Tratt. gov. fam.

INGIUSTAMÈNTE: avv. *Iniuste.* Contro giustizia, Fuor del giusto, Non giustamente, Indebitamente, Iniquamente, Irragionevolmente, A torto. INGIUSTAMENTE *della fortuna ti duoli.* Bocc. nov. *Operare* INGIUSTAMENTE. Circ. Gell.

INGIUSTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingiustamente. *Libertà usurpata loro* INGIUSTISSIMAMENTE. Guicc. stor.

INGIUSTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ingiusto. INGIUSTISSIMO *amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?* Ar. Fur.

INGIUSTÌZIA: s. f. *Injustizia.* Abito, o Atto contrario alla giustizia. – V. Avania, Ingiuria, Torto, Iniquità, Malvagità, Sconvenevolezza. INGIUSTIZIA *grave, orribile, strana, manifesta, somma, iniquissima. – La* INGIUSTIZIA *torna sopra colui che la fa.* Amm. ant. *Le mie* INGIUSTIZIE, *cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ec.* Passav. INGIUSTIZIA *è fare le grandi e grosse ruberie, come fano i tiranni a' loro sudditi.* Tratt. pecc. mort.

INGIÙSTO, STA: add. *Injustus.* Non giusto; Che è contrario alla giustizia, o Che opera contro giustizia; e Dicesi delle persone e delle cose. – V. Indebito, Illecito, Sconvenevole, Irragionevole; Iniquo. *È detto* INGIUSTO *quegli che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli che si mette a' guadagni non liciti nè onesti.* Tes. Br. INGIUSTA, *e non provveduta legge.* G. Vill. *Accusa molto* INGIUSTA. Red. cons.

INGLÒRIO, RIA: add. Inglorioso, Ingeneroso, Inonorato. *Bemb. Segner.*

INGLORIÒSO. SA: add. Voc. Lat. Senza gloria. *Non farà già, che senza oprar la spada,* INGLORIOSO *e invendicato io cada.* Tas. Ger.

INGLUVIATÒRE: s. m. *Ingluviosus.* Mangione, Diluviatore, Goloso, Ghiottone. *Bocc. Com. Inf.* – V. Ingurgitatore.

INGLÙVIE: s. f. Voc. Lat. Voracità. *La* 'NGLUVIE *del ventre ogni buona operazione risolve e disfà.* Maestruzz. *Qual per ingorda* INGLUVIE *di sapori.* Buon. Fier.

INGLUVIOSAMÈNTE: avv. *Gulose.* Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. *Col ventre pieno, ec. del cibo* INGLUVIOSAMENTE *preso.* Bocc. Com. Inf.

INGOBBIARE: v. a. Ingubbiare, Imboccare; e dicesi delle Bestiuole, come degli

Uccelli si dice Imbeccare. *Non si trovano più locuste, ed io gl'* INGOBBIO (i Cammaleonti) *co' vermi di farina.* Cestoni ster. Camal.

§. Figur. Divorare, Consumare l'altrui roba. *Ch'io chiami bravo altrui che l'ossa tribbia: Giusto la roba altrui chi insacca, e* INGOBBIA: *Immortal chi le vite altrui più subbia.* Fag. Rim.

INGOBBIATÙRA: s. f. L'atto d'ingobbiare e'L cibo stesso con che s'ingobbia. – V. Ingobbiare. *Do loro l'* INGOBBIATURA, *come si fa a' piccioncini.* Cest. St. Camal.

INGOBBIRE: v. n. Divenir gobbo. *Gli anni l'avevano fatto* INGOBBIRE. Salvin. vit. Crat.

§. Figur. *Se lo corpo gli è fatto ritto* INGOBBISCE *lo spirito e l'intelletto, e tutto il suo pensiere in terra affoga.* Guitt. lett.

INGOFFARE: v. a. Voc. ant. Dar degl'ingoffi. *Mino corre addosso alla donna, e comincia a* INGOFFARE. Franc. Sacch. nov.

INGÒFFO: s. m. *Alapa.* Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi simili. *Margutte quando udì questa novella, diceva: io voglio andar per qualche* INGOFFO. – *Dando e togliendo di mattari* INGOFFI. Morg.

§ 1. INGOFFO: per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere, onde figur. si prende per Donativo, Presente. *E con tal pasto gittato in gola, con questo* INGOFFO *era detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffa ma composta, ec. di tre*: in gulam offa. Tac. Dav. Post.

§ 2. Onde *Pigliare l'* INGOFFO, si dice del Lasciarsi corrompere con donativi.

INGOJARE: v. n. *Inglutire.* Inghiottire, Ingollare, Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule senza masticare. – V. Trangugiare, Ingozzare, Mangiare, Divorare. *Molti ne squarta, e vivo alcun* INGOJA. Ar. Fur. *E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'* INGOJ. Morg.

§ 1. Per met. Appropriarsi, Occupare. – V. Ingozzare. *Ogni cosa* INGOJEREBBONO *i potenti, se non fussero gli avvocati.* Tac. Dav.

§ 2. Pur per met. si dice. *Ingojarsi la morte* di Chi prende veleno. *Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t'avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura e vergogna* INGOJATA *la morte che al padre mescea.* Tac. Dav. ann.

§ 3. Dicesi anco che *Il mare s'è* INGOJATA *una nave*, che *Una voragine s'è* INGOJATO *un uomo, ec.* per dire Che sono stati sprofondati e sommersi. *Una altissima buca s'* INGOJ *cotanti Dii.* Sen. ben. Varch. Qui n. p. e a modo d'imprecazione.

INGOJÀTO, TA: add. da Ingojare. *Infino a tanto che il capo del luccio* INGOJATO, *ed introdotto nello stomaco, a poco s'intenerisca.* Red. Inf.

INGOJATÒRE: verb. m. *Devorator.* Che ingoja. *Riconosciuta ho la loquela, certo di quei divoramonti e* INGOJATORI *de' soldati di dianzi.* Buon. Fier.

INGOLFAMÈNTO: s. m. Voce dell'uso e Avanzamento in alto mare, Entrata fatta nel golfo.

INGOLFARE: n. p. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra. *In questo medesimo lito s'* INGOLFA *il predetto mare di Ponente, in un grandissimo seno lungo, largo e profondo.* Stor. Eur.

§ 1. Per Entrare addentro. *Presero più lunga volta, ed* INGOLFATISI *in alto mare, ec. furono da' venti trasportati a vista di terra.* Serd. stor. *Non t'* INGOLFARE *in un mare altissimo.* Segner. Mann.

§ 2. INGOLFARE: v. n. Entrar nel golfo. *Rassembri legno, ove* INGOLFAR *non osa Ch'alto sospenda i remi.* Chiabr. canz.

§ 3. Per met. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia, Internarsi, Immergersi, Mettersi, Darsi tutto in una cosa, in una speculazione, in un lavoro, ec. *Ricordomi ch'ei soleva dire che nella prima giovinezza s'* INGOLFAVA *nella filosofia.* Tac. Dav. vit. Agr. *Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d'* INGOLFARCI *per esso.* Sagg. nat. esp. *Vedete come senz' avvedermene m' andrei pian piano* INGOLFANDO *in una materia da non uscirne così per fretta.* Magal. lett.

INGOLFÀTO, TA: add. da Ingolfare. V.

§. INGOLFATO: per Situato molto addentro in un golfo. *Passata quella, trovi Damiata, poi son dugento miglia fino a Larissa, ch'è la più* INGOLFATA. Rim. ant. di Gr. Dat.

INGOLLÀRE: v. a. *Glutire.* Voce derivata dal Lat. *In* e *Gula*, usata oggi solamente nel Contado, e meno barbara che Ingojare, perchè è più prossima alla sua origine. – V. Ingojare. *Questi son propriamente ghiottoni che tutto* INGOLLANO *come nibbio sua preda.* Libr. Sagr. *Siccome ad un che sempre* INGOLLA *del ben di Dio e trinca del migliore, ec.* Malm. *E vedi come i meglio ufizj* INGOLLA *chi canta in quilio il Kirie eleisonne.* Menz. sat. Qui per met.

INGOMBÀRE: v. n. T. de' Costruttori Di cesi di un Pezzo di legno che s'imbarca, come dicono i Legnajuoli. – V. Imbarcare.

INGOMBERARE, e INGOMBRARE: v. a. *Occupare.* Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo che ne 'mpedisca l'uso di prima; Imbarazzare, Impacciare. Il suo contrario è Sgombrare. – V. Impigliare, Ingombro, Imbarazzo, *Elli fue im*

prosciato per lo passo che i nemici aveano preso e INGOMBRATO. Liv. M. *D' amorosi pensieri il cor ne 'ngombra.* Petr. *E 'l suon che l' aere* INGOMBRA *chiara tra noi fa fede, ec.* Menz. rim. *Sgomberare da un Lat. barbaro* Excumulare, *siccome* INGOMBRARE *da un Lat. simile* Incumulare. *Salv. Fier. Buon.*

§. Per Impedire semplicemente. *Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana vista* INGOMBRA, *Quanto d' un vel*, ec. Petr.

INGOMBERATO, e INGOMBRATO, TA: add. da Ingomberare, e Ingombrare. *Siccome anche per essere aperta e libera* (l' aria) *o* INGOMBRATA *da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara.* Sagg. nat. esp.

INGÒMBERO. – V. Ingombro.

INGOMBRAMÈNTO: s. m. *Impeditio.* Lo ingombrare, Occupamento, Impacciamento. *Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura, ec. per lo* INGOMBRAMENTO *del luogo.* Borgh rip.

INGOMBRANTE: add. d' ogni g. Che ingombra. *Tori, ec. non mica grassi hanno ampio, grave, ed* INGOMBRANTE *corpo, ned allo 'ncontro fruli sono e magri.* Salvin. Opp. Cacc.

INGOMBRÀRE, INGOMBRÀTO. – V. Ingomberare, Ingomberato.

INGOMBRIO: s. m. *Impeditio.* L' Ingombrare. *Davano impedimento per lo* INGOMBRIO *facevano che impedivano i fonti e gli andatori.* Din. Comp. *S' egli è male, o d'* INGOMBRIO *all' animo, perchè mi vuo' tu del male caricare?* Vit. Barl.

INGÒMBRO: s. m. *Impeditio.* Ingombramento. *E quello si può senza pericolo serbare, sanza noja o fatica, e sanza sinistro, o troppo* INGOMBRO *della casa.* Agn. Pand. *E Sanniti e Latin davano* INGOMBRO. Dittam.

INGÒMBRO, o INGÒMBERO, RA: add. *Impeditus.* Ingombrato. *Sembra loro di avere gli occhi sempre* INGOMBRI *di un folto sfavvillamento.* Tratt. segr. cos. donn. *Spera trovar la mensa al suo bisogno* INGOMBRA. Buon. Fier. cioè Piena, e Carica di vivande.

INGONNELLÀTO, TA: add. *Tunicatus.* Vestito di gonnella. *Quanti sono che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono* INGONNELLATI *tremando.* Vit. SS. PP. Qui forse come chi direbbe Raggruzolato nella gonnella.

INGORBIÀRE: v. a. Metter la gorbia. *E poi* INGORBIERÒ *la pedoncina.* Pataff.

INGORBIATÙRA: s. f. Lo ingorbiare, e il Luogo vòto della gorbia, o di altra cosa simile. *Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua* INGORBIATURA *fatta apposta per tal effetto.* Benv. Cell. Oref.

INGORDAMÈNTE: avv. *Avide.* Con ingordigia, Golosamente, Avidamente. – V. Bramosamente. *L' uva, e in particolare la moscadella, troppo* INGORDAMENTE *la divorano.* Red. Ins.

§. Per simil. Fuor del dovere. *E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri guadagnando* INGORDAMENTE. M. Vill. *Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì* INGORDAMENTE *come affamato.* Galat.

INGORDÀRE: n. p. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia. *Tanto i miei sensi al tuo parlar s'* INGORDANO, *Che temprar non gli so.* Sannazz. Egl.

INGORDÈZZA: s. f. *Aviditas.* Ingordigia. *La quale* (gola) *ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per* INGORDEZZA *apparecchiato.* Tratt. gov. fam.

§. Figur. per Eccedenza. *Pesando loro, e contenendo della* INGORDEZZA *de' pesi.* Petr. uom. ill.

INGORDÌA: s. f. Voc. ant. Ingordigia. *Per* INGORDÍA *mondana, e per cupidigia d' avarizia.* Guid. G.

INGORDÌGIA: s. f. *Aviditas.* Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente s' appetisca. – V. Avidità, Brama, Gola, Leccornia, Insaziabilità. *Udendo la 'NGORDIGIA di costei, sdegnato, ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore.* Bocc. nov. *Della dota non volere per* INGORDIGIA *del danajo affogarti.* Cron. Morell.

INGORDIGIÀCCIA: s. f. pegg. d' Ingordigia. *L' appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima* INGORDIGIACCIA *trangugiatoria.* Red. lett.

INGORDÌNA: s. f. Lo stesso che Scuffina, che è Raspa o Lima del legno, detta così, perchè adopraudola leva molto legno per volta. Min. Malm.

INGORDISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingordamente. *Lo tranghiottì* INGORDISSIMAMENTE, *ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da potersi sfamare* Red. Ins. *Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro che bere* INGORDISSIMAMENTE. Red. Oss. an.

INGORDÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ingordo. *Novelli Epaloni nella* INGORDISSIMA *cuccia insaccano tutto il loro avere.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Grandissimo, Eccedentissimo. *Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per* INGORDISSIMO *pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima.* Fir. As. *A parecchi giovani Fiorentini, ec. fu posta taglia* INGORDISSIMA. Varch. stor.

INGÒRDO, DA: add. *Avidus.* Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca, e specialmente di cibo. – V. Goloso,

Bramoso, Avido. *Tra questi sono de' temperati e degl'* INGORDI. Tratt. gov. fam. *Ma l'* INGORDO *voler, ch' è cieco e sordo, Sì mi trasporta, ec.* Petr. INGORDO *di udire, e pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi, ec.* Boez. Varch.

§ 1. Per simil. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e 'l convenevole. *Appresso disse, che già per pregio* INGORDO *non lascerebbe.* Bocc. nov. *Temo che la mia non s' accapricci, vedendo le misure tanto* INGORDE. Varch.

§ 2. INGORDO: T. dell' Arti, Dicesi di alcuni Strumenti, e specialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, o simili.

§ 3. INGORDI: diconsi da molti Agricoltori i Poppajoni. — V. Poppajone. *Rami* INGORDI *o pampanarj.*

§ 4. *Render più* INGORDA *la macine*: vale Aguzzarla, Metterla in taglio. *Min. Malm.*

INGORGAMÈNTO: s. m. *Ingurgitatio.* Lo ingorgare, Gorgo. *Nasce intorno all'* INGORGAMENTO *dell' acqua piovana.* Lib. cur. malatt. *Avviene per gl'* INGORGAMENTI *che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.* Lib. cur. febbr.

INGORGÀRE: v. n. *Ingurgitare.* Far gorgo, che dicesi anche Tenere in collo, e particolarmente dell' acque. *L' acqua del fiume* INGORGAVA *sì a diritto, che si spandea per la città.* Ricord. Malesp. *Qual soglion l' acque per umano ingegno Stare* INGORGATE *alcuna volta e chiuse.* Ar. Fur.

§. Per Ingorgiare, Ingojare, Ingollare, Inghiottir senza masticare. *Come* INGORGARE *è mettere dentro in gola, così Sgorgare è mettere fuora.* But. Purg.

INGORGÀTO, TA: add. da Ingorgare. V.

INGORGIAMÈNTO: s. m. *Ingurgitatio.* Lo ingorgiare. *Quand' egli avrà assai mangiato, la dee bere sottilmente, e non a* INGORGIAMENTO. M. Aldobr.

INGORGIÀRE: Voc. ant. Mettere nella gorgia; Inghiottire significa forse con più ingordigia, Trangugiare, Tracannare. *A coloro, che più* INGORGIANO, *che il lor ventre non tiene.* Sen. Pist.

INGOZZÀRE: n. a. *Glutire.* Mettere, o Mandare nel gozzo. *Che le più* INGOZZINO *questi sassolini, lo accennò Eliano.* Red. esp. nat.

§ 1. Per met. vale Passarsela senza fare risentimento dell' ingiurie, de' danni, o simili. *Essa mi par troppo ostica, e non posso* INGOZZARLA. Salvin. Granch. *Bisogna ch' io l'* INGOZZI. Buon. Tanc.

§ 2. Per simil. vale Appropriarsi, Occupare. *Col pigolare, spaventare, e altri artifizj avevano* INGOZZATA *la metà de' beni d' Inghilterra.* Dav. Scism.

§ 3. INGOZZARE: per simil. alquanto impropria fu usato in vece di Sommergere. *Se del porto non uscivano, elle* (le navi) *dal mare non sarebbero state* INGOZZATE. Bemb. Asol.

INGRADÀRE: v. n. *Gradatim procedere.* Andar di grado in grado. *Voc. Cr.*

§. INGRADARE: n. p. Arrivare, Ascendere, Estendersi. *Questa natura sì oltre s'* INGRADA, *In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada.* Dant. Par. *Sì oltre s'* INGRADA, *cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.* But. ivi.

INGRAMIGNÀRE: v. n. Voc. ant. Stendersi, e Allignare a guisa di gramigna. *L' erba alismo nasce ed* INGRAMIGNA. Dittam.

INGRANÀRE: v. a. T. degli Archibusieri. Far il grano al focone d' una canna da schioppo.

§. INGRANAR *la tromba:* dicesi in Marineria dell' Aggottare finchè la tromba lasci, e non prenda più.

INGRANDIMÈNTO: s. m. *Amplificatio.* L' ingrandire. *Se l'* INGRANDIMENTO *dell' angolo, e l' union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio.* Gal. Sagg.

INGRANDÌRE: v. a. *Augere, amplificare.* Far grande, Accrescere. *Se la cosa conoscente lei* INGRANDISCE *e onora.* Rim. ant. *Abbo* INGRANDITE *le mie operazioni, e ho dificato case, e ho piantato vigne, ec.* Albert. *Miracoli alquanto* INGRANDITI, *cosa non da storico, ma da oratore.* Mozzi S. Cresc. *È una tradizione popolare in S. Gemignano, che il Re Desiderio* INGRANDISSE *e ampliasse quella terra.* Lami Lez. ant.

§ 1. INGRANDIR *la maniera*: presso de' Pittori vale Migliorarla, Renderla più franca, e più magnifica; Contrario d' Insecchire. INGRANDÌ *la maniera e diedele più maestà.* Baldin. Dec.

§ 2. INGRANDIRE: v. n. *Illustrari.* Divenir grande, in grande stato. *Egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e* INGRANDIRONO *molto.* G. Vill.

§ 3. INGRANDIRE: n. e n. p. Divenir grande semplicemente. *Cominciano, ec. i denti spesse volte ad* INGRANDIRE. Pallad. *Quando si guardano le stelle, non s'* INGRANDISCE *l' angolo, ma solamente si uniscono i raggi.* Gal. Sagg.

§. INGRANDIRE: per Magnificar con parole, Caricar nel discorso, Esagerare, Amplificare. *Nè sono queste iperboli ampollose, che sogliono dirsi affine d'* INGRANDIRE: *è mera storia.* Fortig. Ricc.

INGRANDITÌVO, VA: add. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. *Merita d' essere da lei descritto con distinta, e* INGRANDITIVA *maniera.* Bellin. lett.

INGRANDÌTO, TA: add. da Ingrandire.

Il lor nudo corpicello ci si mostra INGRANDITO, *ec. mille volte più.* Gal. Sist. *Miracoli* INGRANDITI. Mozzi S. Cresc.

INGRANDITÒRE: verb. m. *Amplificator.* Che ingrandisce. *V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali* INGRANDITORI. Red. lett.

INGRANDITRICE: verb. f. *Amplificatrix.* Che ingrandisce, opposto di Sminuitrice. *La pubblica luce è una luce maligna,* INGRANDITRICE *de' difetti.* Salvin. disc. ec.

INGRAPPÀTO, TA: add. T. degli Architetti, Collegato con grappa. – V. Grappa. *Pietre* INGRAPPATE.

INGRASSAMÈNTO: s. m. *Saginatio.* Lo ingrassare. *Voc. Cr.*

§. Per met. *Allora nella dotta cavatura infondono, ec. con acqua imprima risoluto ad* INGRASSAMENTO *di sapa.* Cresc.

INGRASSANTE: add. d'ogni g. *Saginans.* Che ingrassa. *Perchè dal primo umore* INGRASSANTE *in terra meno si partono.* Cresc.

INGRASSÀRE: v. a. *Pinguefacere.* Far grasso, Impinguare. *Di questo ingrassa il porco.* Dant. INGRASSARE *i campi.* Bocc. nov.

§ 1. INGRASSARE: per met. *Attendeva con varie astuzie a* INGRASSARE *il castello delle vettovaglie, e grasce inimiche.* Stor. Eur.

§ 2. In sign. n. Divenir grasso, Impinguarsi. *Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente,* INGRASSANDO *e arricchendo di quelle indebitamente.* M. Vill.

§ 3. INGRASSARSI: figur. Arricchirsi. *Della qual preda i Guelfi molto s'* INGRASSARONO. Pecor.

§ 4. *Andar a* INGRASSARE *i petronciani*: modo basso che vale Morire, che anche si dice *Andar a dar beccate a' polli al prete.*

§ 5. *L'occhio del padrone* INGRASSA *il cavallo.* – V. Occhio.

§ 6. INGRASSARE *in checchessia, o di checchessia*: modo basso, vale Goderne, Averne compiacenza. *Che* INGRASSATE *del mal come i cerusici.* Bellinc. son.

INGRASSATÌVO, VA: add. *Saginans.* Atto a fare ingrassare. *Anguille, ec.* INGRASSATIVE, *che il detto Papa continuandole morì di grassezza.* But. Purg.

INGRASSÀTO, TA: add. da Ingrassare. *I buoi, ec. non sono ancora sagginati nè* INGRASSATI *per arte.* Pallad.

INGRASSATRÌCE: verb. f. Che fa ingrassare. *Da questa carne reale* INGRASSATRICE *della mente ti consiglio tu ne mangi spesso.* Tratt. gov. fam.

INGRATÀCCIO, CIA: add. pegg. d'Ingrato. *E voi* INGRATACCIO *ch' avete voi mai fatto per me.* Salv. Spin.

INGRATAMÈNTE: avv. *Ingrate.* Con ingratitudine, Sconoscentemente. – V. Villanamente. *Restava testè mostrare quanto* INGRATAMENTE *egli si sia portato.* Fir. disc. lett.

INGRATÈZZA. – V. e dì Ingratitudine.

INGRATICCHIÀTO, TA: add. Lo stesso che ingraticolato. V. *Bern. Mogliazz.*

INGRATICOLAMÈNTO: s. m. Chiusura fatta a modo di graticola, Ingraticolato. *La cassa del petto è un* INGRATICOLAMENTO *di costole ed altri corpi duri.* Bellin. disc.

INGRATICOLÀRE: v. a. *Cancellis claudere.* Chiudere un' apertura con graticola, o con cosa a guisa di graticola. *Sia la finestra* INGRATICOLATA *di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.* Cresc.

§. INGRATICOLARE: per Formare, ovvero Figurare checchessia a modo di rete, o a graticola. *Si fecero in un foglio tre finestrelle* INGRATICOLATE. Sagg. nat. esp.

INGRATICOLÀTO: s. m. *Craticula.* Graticolato, Chiusura fatta a modo di graticola, Ingraticolamento. *Tra quell'* INGRATICOLATO *di fila si cangiarono in crisalidi.* Red. Ins.

INGRATICOLÀTO, TA: add. da Ingraticolare. V.

INGRATISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Ingratamente. *Salvasse loro la roba e la vita, senza fare* INGRATISSIMAMENTE *menzione alcuna de' soldati.* Varch. stor.

INGRATÌSSIMO, MA: add. sup. d'Ingrato. *Era* INGRATISSIMO *de' benefizj ricevuti.* G. Vill.

INGRATITÙDINE: s. f. *Animus ingratus.* Dimenticanza de' beneficj ricevuti, senza saperne grado; nè grazia, Sconoscenza; contrario di Gratitudine, Riconoscenza. INGRATITUDINE *abbominevole, brutta, empia, iniqua, strana, superba, villana, scordevole, grande, mostruosa, ingiusta. – Forte il riprenderei, avendo riguardo alla* INGRATITUDINE *di lui verso mia madre mostrata.* Bocc. nov. *La* 'NGRATITUDINE *è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà.* Esp. Vang.

INGRÀTO, TA: add. *Ingratus.* Che usa ingratitudine, Mal conoscente della grazia, Scordevole de' benefizi, Sconoscente. *Secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra sè essere* INGRATO *e mal conoscente di quelli.* Lab. INGRATO *è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto;* INGRATO *è chi 'l disinfigne;* INGRATO *è chi nol rende.* Amm. ant. *Per mille* INGRATI *un sol ristora tutto.* Morg.

§. Per Nojoso, Spiacevole, Fastidioso, Discaro. *Ha una voce fastidiosa,* INGRATA, *Che dintorno la terra fa tremare.* Bern. Orl. *I sughi e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più* INGRATE *che quelle de' giulebbi.* Ricett. Fior.

INGRATONÀCCIO: s. m. pegg. d'Ingratone. *Voce di regola.*

INGRATÒNE: s. m. accr. d' Ingrato. *Voce di regola e dell' uso.*

INGRAVIDAMÈNTO: s. m. *Graviditas.* Lo 'ngravidare. *Dicono che nè uomo, nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l' anno con* INGRAVIDAMENTO. Libr. Viagg.

INGRAVIDARE: v. a. *Gravidare.* Rendere gravida, Impregnare, Rendere incinta. – V. Fecondare, Incignere. *Teodoro innamorato della Violante, ec. la* INGRAVIDA. Bocc. nov.

§ 1. INGRAVIDARE: v. n. Divenir gravida, Impregnare, Ingroppare, Incingersi. – V. Concepire. *La donna* INGRAVIDÒ *in due figliuoli maschj. – Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella* INGRAVIDÒ. Bocc. nov. *Ma tu ti dai forse ad intendere, ec. che io sia così vecchia, che io non sia più abile ad* INGRAVIDARE? Fir. As.

§ 2. INGRAVIDARE: siccome anche Partorire si dice oggidì dagli Scrittori Botanici e Georgofili, parlando di vegetazione. *Io dubitava, ec. che quando spuntano le gallozzole ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero qualche fecondo liquore di seme che pregno di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna, ed* INGRAVIDANDOLA, *producesse quivi quel verme.* Red. Ins.

INGRAVIDATO, TA: add. da Ingravidare. V.

INGRAVIRE: n. p. Prender aria di maestà, e di gravità. *La grandezza della tragedia, ec. per essersi cambiata dal Satirico, alla fine s'* INGRAVÌ, *e maestà prese.* Salvin. Cas.

INGRAZIANARE: n. p. Voce dello stil famil. Cattarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. *Non vorrei che 'l Dottor F. avesse fatto da pratico, si fosse* INGRAZIANATO *con questo autore, e si fosse preso l' assunto, ec.* Fag. com. *Il quale procurando d'* INGRAZIANARSI *col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni, ec.* Magal. lett.

INGRAZIARE: n. p. *Gratiam inire.* Entrar in grazia. *Voc. Cr.*

INGRAZIATO, TA: add. da Ingraziare. *Niuno più puro, nè più prudente, niuno più* INGRAZIATO *da tutti quelli che mai il videro.* D. Gio. Cell. lett. *Morì il detto Tommaso assai giovane; conobbilo, ed era assai* INGRAZIATO. Cron. Vell.

INGRECARE: v. n. Voc. ant. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero. *Onde i Sanesi forte* INGRECARONO, *e rinforzarvi l' assedio coll' ajuto de' Fiorentini.* G. Vill.

INGRECATO, TA: Voc. ant. add. da Ingrecare. V.

INGREDIÈNTE: s. m. *Pars.* Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone. *Medicamentosi* INGREDIENTI. Red. cons. *Noverano questo pepe di Ciapa fra gl'* INGREDIENTI *del cioccolatte.* Id. esp. nat.

§. INGREDIENTE: per simil. si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia, e specialmente de' corpi naturali. *Ora lavorandone ella medesima con altra maestrìa, e per avventura col semplice* INGREDIENTE *dell' aria.* Sagg. nat. esp. *Per indagare più precisamente la natural composizione di queste acque, ec. fu da noi osservato il discioglimento e la separazione degl'* INGREDIENTI *di esse.* Cocch. Bagn.

INGREMIRE: v. a. *Arripere.* Gremire. *L' uccello si dice ferire, perchè* INGREMISCE *la preda con gli artigli de i piedi.* But. Purg. *Questo significa allegoricamente che 'l demonio tiene* INGREMITA *l' affezione del peccatore.* Id. Inf.

INGREMITO, TA: add. da Ingremire. V.

INGRESSAMÈNTE: avv. Voc. ant. Aspramente. *Predichi la parola di Dio e incalzi* INGRESSAMENTE, *e convenevolmente riprenda in pazienza.* Gr. S. Gir.

INGRÈSSO: s. *Ingressus.* Entrata, L' entrare. – V. Adito. *Nel primo* INGRESSO *vi è un cortile, ec.* Serd. stor. *L' acqua dopo essersi abbassata al primo* INGRESSO *nel caldo, ritornava a salire.* Sagg. nat. esp. *Agevole mi presti l'* INGRESSO *alla notizia, ec. delle cose più belle.* Buon. Fier.

§ INGRESSO: si dice anche il Luogo donde s' entra.

INGRÈSSO, SA: add. Voc. ant. Aspro, Crudele. INGRESSA *m' è la morte Per affrettosa sorte.* Rim. ant. Racc. P. N.

INGRIFFATO, TA: add. Voc. ant. Aggrantato, Afferrato. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Afflitto, Tormentato, Percosso, Maltrattato. *Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio* INGRIFFATO *dal nemico.* Coll. Ab. Isac.

INGRILLANDARE: n. p. Porsi la grillanda, Inghirlandarsi. *Salvin. Teocr. Idill.* – V. Ingrillandato.

INGRILLANDATO, TA: add. *Serto redimitus.* Inghirlandato. *Boccali, o casse, ec.* INGRILLANDATE *di vino. – Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo* INGRILLANDATI, *o incoronati di vino.* Salvin. disc.

INGROGNARE: v. n. *Indignari.* Pigliare il grugno, Ingrugnare, Adirarsi. – V. Broncio. *Io te la darò a tuo dispetto, e chi vuole* INGROGNARE INGROGNI. Segr. Fior. Cliz. *Anzi sia* INGROGNATA *e incaparbita di sorte, che io, ec. mi sono partito.* Lasc. Pinz.

INGROGNÀTO, TA: add. da Ingrognare. V.

INGROMMÀRE: n. p. *Incrustari*. Formar gromma, Incrostarsi. *Sono adattati in modo che par che l' acqua gemendo vi sia naturalmente* INGROMMATA. Car. lett.

INGROMMÀTO, TA: add. da Ingrommare. V.

INGROPPÀRE: v. a. *Innectere*. Aggroppare; e Soggiungere immediatamente. INGROPPÒ *alla sua relazione quest' altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine*. Salvin. disc. *Sul maritaggio un altro maritaggio non* INGROPPARE*, danno sopra danno*. Id. Focil.

§ 1. INGROPPARE: Far il groppo. *Ho veduto le femmine filare, Allor sì che lo sputo ci vuole, Ed a torcer il filo e ad* INGROPPARE. Dolce rim. burl.

§ 2. Vale anche Portare in groppa.

INGROPPÀTO, TA: add. da Ingroppare; Portato in groppa. *Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così* INGROPPATI*, ve l' accocco di certo*. Car. lett.

INGROSSAMÈNTO: s. m. *Crassitudo*. Lo ingrossare, Gonfiamento, Crescimento. – V. Enfiamento, Rilevamento. *Osservato quell'* INGROSSAMENTO *del piède, conobbi, ec.* Red. Oss. an.

INGROSSÀRE: v. a. *Crassum facere*. Far grosso, Far divenir grosso. – V. Enfiare, Gonfiare. *E le labbra* INGROSSÒ *quanto convenne*. Dant. Inf. *Perchè meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir e* INGROSSAR *gli acerbi frutti*. Alam. Colt.

§ 1. INGROSSARE: *Crassescere*, in sign. n. e n. p. per Divenir grosso, Crescere, Enfiare, Gonfiare, Rigonfiare, Tumefarsi. – V. Rilevare. *Per modo che* INGROSSANDO *la gente de' Fiorentini, presono le porte e le fortezze*. G. Vill. *Quando qui non fosse altro pericolo, che quel del fiume, se per nostra mala sorte* INGROSSASSE. Fir. disc. an. *Di qua e là la gente d' arme* INGROSSA. Ar. Fur. *Or a* INGROSSARSI *comincia la guerra*. Bern. Orl.

§ 2. INGROSSARSI *ad alcuno il capo*: vale lo stesso che Far il capo grosso, Far il capo come un cestone. – V. Cestone, Grosso.

§ 3. INGROSSARE: *Subirasci*. Figur. vale Leggiermente adirarsi. *Cominciò a fare strano sembiante, e* INGROSSÒ *contro all' amico suo*. Nov. ant.

§ 4. INGROSSARE *la coscienza*: vale non la guardar nel far così ogni cosa che non convenga, che anche si direbbe *Non la guardar nel sottile*, ed anche *Per grosso*. *E sì ha* INGROSSATE *le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro*. M. Vill.

§ 5. INGROSSARE: *Gravidam fieri*. Impregnare, Ingravidare. *Salvestro, e' m' è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io* INGROSSERÒ*, e avremo figliuoli*. Franc. Sacch. nov.

§ 6. INGROSSARE: per Incaponire. *Quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'* INGROSSA *su, e risponde di voler fare e dire*. Varch. Ercol. *E' c' era sì* INGROSSATO *su, che egli non s' è mai mai potuto fargli entrar nella testa, che, ec.* Salv. Granch. prol. don.

§ 7. INGROSSAR *la memoria*: vale Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. *Ma la maninconia mi ha* INGROSSATA *la memoria e fatto quasi balordo*. Boez. Varch.

INGROSSATÌVO, VA: add. Atto ad ingrossare. *Ma usa cose maturative e* INGROSSATIVE *e divisive, siccome radice d' altèa, ec.* Tes. pov.

INGROSSÀTO, TA: add. da Ingrossare. *Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono* INGROSSATO *lo badalucco, ec.* Stor. Pist.

§. *Uomo* INGROSSATO: vale Grosso d' ingegno. *Dice parole articolate, ec. se gli è insegnato l' anno che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì* INGROSSATI*, che non imprendono cosa che sia loro insegnata*. Tes. Br.

INGROSSATRÌCE: verb. f. *Quæ crassum reddit*. Che fa ingrossare. *Vedere adunque dovevi, amore essere una passione, ec.* INGROSSATRICE*, anzi privatrice della memoria*. Lab.

INGRÒSSO: posto avverb. *Crasso*. Indigrosso, In gran quantità, Grossamente. *Il biadò costava il rughio ch' era dodici profende comunali a comperarlo* INGROSSO*, quasi tutto l' anno da lire quattro, ec.* M. Vill. *Rubi e imboli più* INGROSSO *che non faccio io*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Alla grossa, In generale, Confusamente. *Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli* INGROSSO *ed in genero*. Fr. Giord. Pred.

INGROTTÀRE: v. a. Metter nella grotta, e per simil. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. *Ve' come fra le gambe il capo* INGROTTA. Car. Matt. son.

§. INGROTTARE: n. p. Cacciarsi in una grotta. *Il feroce cignal passato è intanto Pel fitto bosco, e dentro un' ampia grotta S' è ricovrato, ec. Senz' altro più pensare anch' ei s'* INGROTTA. Fortig. Ricc.

INGRUGNÀRE: v. n. *Indignari*. Ingrognare, Adirarsi. *Ma perchè ella faceva pur l'* INGRUGNATA*, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riaddirava*. Fir. nov. *Ma Beco, non la potendo sgozzare, se ne stava* INGRUGNATO *anzi che no*. Lasc. nov.

INGRUGNATÈTTO, TA: add. dim. d' In-

grugnato; Alquanto ingrugnato. *Nencio*, ec. *stava anzi che no*, INGRUGNATETTO *un poco.* Lasc. nov.

INGRUGNÀTO, TA: add. da Ingrugnare. V.

INGUAINÀRE: v. a. Voce dell' uso. Porre nella guaina.

INGUAINÀTO, TA: add. da Inguainare; Posto nella guaina.

INGUANTÀRE: n. p. Vestirsi de' guanti. *Vo' toccarle una mano, e gliela toccò così* INGUANTATA. Buon. Fier.

INGUANTÀTO, TA: add. da Inguantare; Vestito di guanti.

§ 1. Per simil. si dice di Alcune cose che trovansi situate come in una guaina. *Nella quale l' osso del rostro e delle ugne se ne sta naturalmente* INGUANTATO. Red. Oss. an.

§ 2. *Gatta* INGUANTATA. – V. Gatta.

INGUAZZÀRE: n. p. Ammollarsi nella guazza. *Dove pur l' erba molle non s'* INGUAZZA, *o sdrucciola allo scendere e al salire.* Alleg.

INGUBBIÀRE: v. a. Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare. *Che il vino, e quanto dianzi avea* INGUBBIATO *opra di dentro sì, ma non di fuora.* Malm.

INGUBBIÀTO, TA: add. da Ingubbiare. V.

INGUIDALESCÀTO, TA: add. *Plagosus.* Pieno di guidaleschi. *Voc. Cr.*

INGUIDERDONÀTO, TA: add. *Non remuneratus.* Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato. *Ella l' uno dell' amor che le portava volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse* INGUIDERDONATA. Filoc.

INGUIGGIÀRE: v. a. Calzar bene la pianella, o simili; detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella. *Voc. Cr.*

INGUINÀLE: add. d' ogni g. T. Chirurgico. Appartenente all' Inguine, onde *Fasciatura* INGUINALE, *Ernia* INGUINALE, vagliono Dell' inguine.

INGUÌNE: s. m. *Inguen.* Anguinaja. *Vengono enfiati nell'* INGUINE, *cioè fra la coscia e 'l corpo.* Libr. cur. malatt.

INGUISTÀRA: s. f. *Phiala.* Anguistara, Guastada. *Avea due* INGUISTARE *di finissimo vino innanzi.* Nov. ant.

INGURGITAMÉNTO: s. m. *Ingurgitatio.* Ingorgiamento, Ingordigia grande nell' empiersi il corpo. *Appunto come un affamato, che per avidità d'* INGURGITAMENTO *poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e poco mastica quei che mangia.* Segner. Crist. instr.

INGURGITÀRE: v. a. Voc. Lat. Mangiare e bere con troppa avidità. – V. Diluviare, Tracannare, Ingorgare. *Bocc. Com. Inf.*

INGURGITATÒRE: verb. m. Che ingurgita, Ingluviatore, Diluvione, Ghiottone. *Questi adunque tutti ingluviatori*, INGURGITATORI, *arrappatori, biasciatori, abbajatori, ec.* Bocc. Com. Inf.

INGUSCIÀRE: v. n. Entrare, Cacciarsi, come in un guscio. *Dond' egli avvien ch' il vento e l' acqua sgusci Liberamente come vuol natura, Il sol, la nebbia, ed il seren v'* INGUSCI. Allegr. Qui figur.

INGUSTÀBILE: add. d' ogni g. *Ingustabilis.* Che non può gustarsi., Non gustabile, Ingrato al gusto. *L'* INGUSTABILE *in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile e l' inaudibile, quello cioè che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello che n' ha troppo, o cattivo.* Segn. anim.

INIBÌRE: v. a. *Prohibere.* Proibire. *Contra 'l quale il Vescovo v' ha* INIBITO *il procedere nella causa dell' omicidio da lui commesso.* Bemb. lett.

INIBÌTA: s. f. Che anche si dice inibizione, o Inibitoria. Proibizione, e Comandamento del giudice di astenersi da uno, o più atti, finchè non sia deciso alcun punto litigioso. *Poi s' ella è in mora viensi a un'* INIBITA, *e non giovando, alla comminazione.* Malm.

INIBITÒRIO, RIA: add. Che inibisce. *Per opra di palmata o cautela di legge* INIBITORIA *al fare altrui.* Buon. Fier.

§. INIBITORIA: in forza di sost. vale Decreto che inibisce. – V. Inibite.

INIBIZIÒNE: s. f. *Inhibitio.* Proibizione, Comandamento del Magistrato superiore all' inferiore che desista dalla causa, ed anche più largamente, Che proibisce il fare alcuna cosa; Divieto. *A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la* INIBIZIONE, *la quale avesse fatta.* Stat. Merc.

§. INIBIZIONE *di molestia*: T. Forense. Sentenza che assolve l' accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino prove maggiori.

INIDONEITÀ: s. f. Inabilità, Inadattabilità; contrario d' Idoneità. *Sul fondamento della mia notoria* INIDONEITÀ *a giudicare, ec. di componimenti musicali. – Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra* INIDONEITÀ *tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell' oggetto.* Magal. lett.

INIMICÀRE: v. a. *Inimice agere* Trattar da inimico, Far nimico, Commetter inimicizie tra alcuni amici, ec. Metter male, Seminar discordie o zizzanie, Metter uno in odio a un altro. INIMICARE *per malignità, per invidia, con falsi rapporti. – Se* INIMICATO *l' avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona.* Bocc. nov. INIMICANDO *la Chiesa di Dio per ogni cammino.* Pecor. nov.

§ 1. In sign. n. p. Divenir nimico, Venire a inimicizia, Rompersi, Recarsi uno nemico. *Tanto s'* INIMICARONO *insieme, che si ridussono a disfacimento.* But. Purg.

§ 2. INIMICARSI *uno*: vale Farselo nimico, Attirarsi l'odio, l'inimicizia d'uno. INIMICARSI *uno con offese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente.* – *Non vedo perchè non piuttosto passarsela con essi in buona intelligenza, che* INIMICARSEGLI *così generalmente allo sproposito.* Magal. lett.

INIMICATO, TA: add. da Inimicare. *Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo* INIMICATO *contro la casa reale.* M. Vill. *Questo (vizio) è ributtato, discacciato,* INIMICATO, *sgradito.* Salvin. disc.

INIMICHÈVOLE: add. d'ogni g. *Inimicus.* Contrario d'Amichevole. *Tra' Frigj e gli Argivi, ec. mosse* INIMICHEVOLI *armi.* Amet. *Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni* INIMICHEVOLE *assalto lo liberòe.* Guid. G.

INIMICHEVOLMÈNTE: avv. *Inimice.* Nimichevolmente, Da inimico, A modo di nimico. – V. Ostilmente. INIMICHEVOLMENTE *con armata mano perseguitollo.* Bocc. lett.

INIMICÌSSIMO, MA: add. sup. d'Inimico. *Per l'odio naturale, ec. non gli poteva esser se non* INIMICISSIMO. Guicc. stor.

INIMICÌZIA: s. f. *Inimicitia.* Avversione, Odio conceputo contro di alcuno, che per lo più dura lungamente; Nimistà, Nimicizia; contrario d'Amicizia. – V. Aborrimento, Discordia, Guerra. INIMICIZIA *mortale, grave, irreconciliabile, implacabile, antica.* – *Nascono, sorgono, si contraggono, si generano le* INIMICIZIE. – *Aveva oltremodo piacere, ec. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali, ed* INIMICIZIE, *e scandali.* Bocc. nov.

§ 1. *Fare* INIMICIZIA, *Contrarre* INIMICIZIA: vagliono Divenir nimico.

INIMÌCO: s. m. *Hostis.* Nimico, Avversario; contrario di Amico. – V. Malevolo. INIMICO *mortale, capitale, dichiarato, irreconciliabile, acerrimo.* – *Fece grande istanza per suoi messaggeri, che Ancostan gli desse nelle mani l'* INIMICO *sbandito.* Serd. stor.

INIMÌCO, CA: add. *Inimicus.* Nimico, Contrario, Avverso, Disfavorevole, Sinistro. *Così* INIMICO *tempo correndo.* Bocc. introd.

INIMITÀBILE: add. d'ogni g. Che non si può imitare. *Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle* INIMITABILE. – *Dipinse infin quelle cose che pajono* INIMITABILI, *tuoni, fulmini, ec.* Vit. Plut.

INIMITABILMÈNTE: avv. In modo inimitabile. *Una veduta immensa dell'Oceano, e l'Indie, ec. in quella dipintura si vedeano tocche di colpi* INIMITABILMENTE. Bald. Dec. INIMITABILMENTE *inferocire.* Uden. Nis.

INIMMAGINÀBILE: add. d'ogni g. *Inexcogitabilis.* Non immaginabile, Inescogitabile, Da non potersi pensare. *È da sperare che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora* INIMMAGINABILI. Gal. Sist.

INIMMAGINABILMÈNTE: avv. In modo inimmaginabile. *A quel possente strumento, ec. cede la resistenza di ogni anco* INIMMAGINABILMENTE *gagliarda congegnatura.* Bellin. disc.

ININTELLIGÌBILE: add. d'ogni g. *Inintelligibilis.* Contrario d'Intelligibile. *Quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse* ININTELLIGIBILE. Gal. dif. Capr.

ININTELLIGIBILITÀ: s. f. Impossibilità o Difficoltà di poter essere inteso, Oscurità di ciò che è inintelligibile. *Ma intanto non pigliamo, ec. l'* ININTELLIGIBILITÀ *della cagione per riprova della falsità dell'effetto.* Magal. lett.

INIQUAMÈNTE: avv. *Inique.* Con iniquità, Malvagiamente, Reamente, Ingiustamente. – V. Viziosamente, Pessimamente. *Grande parte di sicurtà è niuna cosa* INIQUAMENTE *fare.* Amm. ant. *Permise che fosse fatto quello che il demonio domandò* INIQUAMENTE. Mor. S. Greg.

INIQUISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Iniquamente. *Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'* INIQUISSIMAMENTE *perseverare.* Libr. Dic.

INIQUÌSSIMO, MA: add. sup. d'Iniquo. *Lo mestiere nostro, il quale loro pare* INIQUISSIMO, *e tutto 'l giorno ne dicon male.* Bocc. nov. *E per la sua* INIQUISSIMA *crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei.* G. Vill.

INIQUITÀ, INIQUITADE, INIQUITATE: s. f. *Iniquitas.* Ciò che è contrario all'equità, Malvagità, Ingiustizia. – V. Reità, Perversità, Nequizia, Cattivezza. *Quantunque da perfida* INIQUITÀ *di cuore proceda.* Lab. *Egli è maggiore la* INIQUITÀ *del mio peccato, che non è ch'io non possa meritar perdonanza.* Passav.

§. INIQUITÀ: per Ineguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. *E quel che lo salvò, che non fu consumato in tutto, fu la* INIQUITÀ *del paese, qual fece, che i Romani non poterono seguirlo.* Segr. Fior. disc.

INIQUITÀNZA. – V. e di Iniquità.

INIQUITÌRE: v. n. Voc. ant. Divenir iniquo, Incrudelire, Inasprire. *Perchè non le puote tagliare, sì vi* INIQUITISCE *suso, e mescolasi con esse, ec.* Tes. Br.

INIQUITÌSSIMO. V. e di Iniquissimo.

INIQUITOSÌSSIMO, MA: add. sup. d'Iniquitoso. *Voc. Cr.*

INIQUITÒSO, SA: add. *Iniquus.* Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito. *E rivolgendosi sopra* INIQUITOSI *pensieri, in quelli*

s' addormentò. Filoc. *S' adirò Olibrio* INIQUITOSO, *e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.* Vit. S. Margh.

INIQUIZIA. – V. e di Iniquità.

INIQUO, QUA: add. *Iniquus.* Che è contrario all' equità, Ingiusto, Malvagio. – V. Cattivo, Maligno. *Li quali me hanno riputato crudele, ed* INIQUO, *e bestiale.* Bocc. nov. *Li rei de' suoi malevoli propositi e* INIQUE *operazioni, confusione patiscono.* G. Vill. *O cosa* INIQUA *e a Dio dispiacevole.* Lab.

INIRASCIBILE: add. d' ogni g. *Inirascibilis.* Contrario d' Irascibile. *E quelli che s' adira meno che non dee, sì si chiama* INIRASCIBILE. Tes. Br.

INISPAGNUOLIRE: n. p. Farsi Spagnuolo, Prendere le maniere Spagnuole. *Bemb.*

INITIO: (AB) modo avverb. che significa In principio, ed è Latinismo usato talvolta come altri molti per una particolar licenza. *I numeri semplicemente furono trovati* AB-INITIO *ed antesecula dalla natura stessa.* Varch. Ercol.

INJURIA: s. f. Voc. lat. Ingiuria. *Per* INJURIA *fatta a quella nobilissima dama Lucrezia.* But. Inf. *Con la voce ardì di dire tale* INJURIA *contra al Santo, ec.* Vit. S. Gir.

INJUSTISSIMO, MA: add. Voc. Lat. Ingiustissimo. INGIUSTISSIMO *ne' fatti.* Circ. Gell.

INJUSTIZIA: s. f. Voc. Lat. Ingiustizia. – V. *But. Inf.*

INIZIALE: add. d'ogni g. *Initialis.* Che inizia. *Vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto* INIZIALE. Segner. Mann.

§. INIZIALI: diconsi dagli Stampatori le Lettere grandi, maggiori delle altre. – V. Majuscola.

INIZIARE: v. a. *Inchoare.* Voce di cui anticamente servironsi alcuni in luogo di Cominciare, Dar Principio. Oggidì propriamente ce ne serviamo solamente trattandosi della Religione degli antichi Pagani, e vale Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cirimonie segrete e misteriose che appartenevano al culto particolare di alcuna Divinità. *Lo cielo i vostri movimenti* INIZIA. Dant. Purg.

§ 1. Dicesi altresì per estensione nell' uso comune, parlando di qualsivoglia Religione eziandio della vera.

§ 2. INIZIARE: n. p. Battezzarsi. *Domanda con cor di fede attrito D'* INIZIARSI *al nostro sacro rito.* Ar. Fur.

§ 3. Talvolta ancora Parlandosi di Scienza, o simile, si dice. *Egli è* INIZIATO *nella Filosofia, nella Rettorica,* per dire Egli ne ha avuti i primi principj. *Ond' egli medesimo s'* INIZIÒ *ne' misterj della più fina botanica.* Cocch. disc.

INIZIATO, TA: add. da Iniziare. V.

§. INIZIATO: parlando della Religione significa Ammesso alla partecipazione de' sacri Misteri. *Lo scongiurarono, ec. che non volesse, sendo* INIZIATO *ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.* Serd. stor.

INIZIATORE: verb. m. Colui che inizia. *Nel comineiamento l'* INIZIATORE, *e nel fine il terminatore.* S. Ag. C. D. *Facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate,* INIZIATORE *e perfezionatore dell' uomo.* Salvin. disc.

INIZIAZIONE: s. f. Celebrazione de' Misterj, e Sacrificj presso i Gentili in onore di alcune Deità. *Gori.*

INIZIO: s. m. *Initium.* Principio, Cominciamento. *Non sarebbe da così fatto* INIZIO, *ec. aspettato.* Bocc. Introd. *Firenze ebbe* INIZIO *da' Romani. – Egli i primi* INIZI, *ec. prese nella propria patria.* Id. vit. Dant. *Or chi volesse qui d' amare* INIZIO. Franc. Sacch. rim.

INIZZAMENTO: s. m. *Irritatio.* L' inizzare, Addizzamento, Irritamento, Provocamento. *Si lamentano d' esser caduti, o per provocamento, o per* INIZZAMENTO *d' alcuni, in questi vizj.* Coll. SS. PP.

INIZZARE: v. a. *Irritare.* Adizzare. *Moglie che tutto 'l dì il pugneva e* INIZZAVA *a mal fare.* Liv. M.

INIZZATORE: verb. m. *Irritator.* Che inizza. *Del discordio e de' romori era stato capo manifestamente, ed* INIZZATORE. Liv. M.

INJETTARE: v. a. Fare un' injezione. *Se qualunque di queste acque, ec. s'* INJETTI *nell' intestino.* Cocch. Bagn.

INJETTATO, TA: add. da Injettare. V.

INJEZIONE: s. f. *Injectio.* Forzata introduzione di un fluido medicato per via di sifone o siringa in alcune cavità del corpo. *Gli antichi non avevan l' uso del microscopio, e le* INJEZIONI. Cocch. anat. *Quanto si appartiene alle* INJEZIONI *da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, ec.* Red. cons.

§. INJEZIONE: si prende ancora per l' Operazione anatomica di riempire i vasi di cera colorata, o d' altra idonea materia, per mostrare le loro figure e ramificazioni. – V. Siringa.

INLACCIARE, e ILLACCIARE: n. p. *Illaqueare.* Dare, o Entrare ne' lacci. *Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse* INLACCIANDOSI. Caval. Med. cuor.

§. Per simil. in sign. a. vale Legare, Intrigare. *Poichè hai fatto lo voto e la promessione, se'* ILLACCIATO *colle parole della bocca tua propria, ec.* Cavalc. Pungil.

INLACCIATO, e ILLACCIATO, TA: add. da' loro verbi. *Lo nemico maligno si ha l' umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte* INLACCIATA *e conclusa.* S. Grisost.

INLAGARE: n. p. Spargersi, e Diffondersi

come un lago. *Nè mai s'* INLAGA *mar senza tempesta*. Bemb. As.

INLANGUIDIRE: v. n. *Languescere*. Illanguidire. *Facendo la bocca brincia* INLANGUIDIRE. Alleg.

INLAPPOLARE: n. p. Empiersi di lappole. *E per messe fecondevole Falciator che il piè s'* INLAPPOLI. Buon. Fier.

INLAQUEARE: v. a. *Illaqueare*. Inlacciare, Incalappiare. *Acciocchè all'ultimo possano la misera anima* INLAQUEARE *per alcuna falsità*. Vit. SS. PP.

INLATO: s. m. *Latus*. Lato, Banda. *Dagl'* INLATI *nettisi con una lima, tanto ch'ella si scuopra pura e netta*. Benv. Cell. Oref.

§. *Da un* INLATO: per Da un lato, Da un canto, dicono i Contadini. *M'aspetterò che il parentor si scioglia: sebben da un* INLATO, *ec*. Buon. Tanc.

INLAUDABILE: add. d'ogni g. *Illaudabilis*. Non laudabile. *Voc. Cr.*

§. Per Malvagio. *E imperò* (la pasta del frumento) *enfiagioni e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro e grosso e* INLAUDABILE. Cresc.

INLEARE: n. p. Entrare in lei, Accostarsi più a lei. *E però prima che tu più t'* INLEI, *Rimira in giuso*. Dant. Par. INLEARE *è in lei intrare, ed è vocabolo, ovvero verbo derivato da questo pronome ella, come alcuna volta l'autore finge sì fatti verbi*. But. ivi.

INLECITAMENTE: avv. *Illicite*. Con maniera inlecita, Illecitamente. *Spense lo fuoco che* INLECITAMENTE *ardeva dentro*. Dial. S. Greg. 2. 2.

INLECITO, TA: add. *Illicitus*. Non lecito, Illecito. *E tutto ciò che per tale arte si dice, e fa, è* INLECITO. Passav. INLECITO *pensiero*. Mor. S. Greg.

INLEGGIADRIRE: v. a. Far vago e leggiadro, Abbellire. *Le porte del giardin d'Armida nell'altissimo poeta nostro con ammirativo accorgimento sono* INLEGGIADRITE *di azioni amorose*. Uden. Nis.

§. In sign. n. Divenir leggiadro. *La bestia colle grandi orecchie* INLEGGIADRITA *per li barili nuovi, ec*. Fav. Esop.

INLEGGIADRITO, TA: add. da Inleggiadrire; Divenuto leggiadro.

INLEGITTIMITÀ: s. f. Qualità di ciò che è inlegittimo. *Cron. Morell.*

INLEGITTIMO, MA: add. *Adulterinus*. Adulterino, Bastardo, Non legittimo. *Non dee essere* INLEGITTIMO, *nè servo o schiavo*. Passav.

INLETTERATO, TA: *Indoctus*. Inlitterato. *I comandamenti e l'altre simiglianti cose sanno eziandio gl'* INLETTERATI. Sen. Pist.

INLIBRARE: v. a. *Exæquare*. Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. *Quanto è dal punto, che 'l Zenit* INLIBRA, *Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto Cambiando l'Emisperio si dilibra, Tanto, ec*. Dant. Par.

INLICITAMENTE: avv. *Illicite*. Lo stesso che Illecitamente. *La tenea per forza* INLICITAMENTE, *ed era iscomunicato*. Ricord. Malesp.

INLICITO, TA: add. *Illicitus*. Non lecito, Illecito. *L'uno teneva che fosse* INLICITO *e tenuto alla restituzione*. M. Vill. *Più indegni e* INLICITI *uomini si ritrovavano agli ufficj, che virtuosi e degni*. M. Vill. Qui Che facean cose non licite.

INLITTERATO, e ILLITTERATO, TA: add. *Illiteratus*. Non letterato, Idiota. *Alcuno* ILLITTERATO *avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare*. Dant. Conv. *È rincrescimento a leggere, o audire alcuna dottrina* ILLITTERATA. Red. Tull. cioè Da ignoranti.

INLIVIDIRE: v. a. Illividire, Far livido. *Segner.*

INLUCIDARE: n. p. *Illustrari*. Divenir lucido, ma per lo più s'usa al figur. e vale Farsi più chiaro e più famoso. *La quale quanto profeta più alto, tanto s'* INLUCIDA *più*. Com. Par.

INMALINCONICARE, e INMALINCONICHIRE: v. n. e n. p. *Mœrere, tristari*. Divenir malinconico. - V. Attristare. *Vide tante spine e boschi, che s'* INMALINCONICÒ. Cavalc. Tratt. paz.

INMALINCONIRE: v. n. e n. p. *Tristari*. Divenir malinconico, Inmalinconichire. *Incominciò molto a* INMALINCONIRE, *e non sapea egli stesso che si fare*. Vit. SS. PP.

INMALVAGITO, TA: add. Voc. ant. Divenuto malvagio, Incattivito. *Elli vedea corrotti e* INMALVAGITI *li costumi della città*. Sallust. Catell.

INMARCIRE: v. n. *Marcescere*. Marcire. *Lo savio uomo non* INMARCISCE *in ozio*. Albert.

INNABISSARE, e INNABISSATO. - V. Inabissare, Inabissato.

INNACERBARE: v. a. Lo stesso che Inacerbare, Innacerbire. *Cr. in* Esacerbare.

INNACERBIRE, INNACERBITO. - V. Inacerbire, Inacerbito.

INNAQUAMENTO: s. m. *Irrigatio*. L'innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento. *I meli, ec. amano temperati* INNACQUAMENTI. Pallad.

§ 1. In sign. del Bagnar le piante dicesi più comun. Innaffiamento, e Annaffiamento.

§ 2. INNACQUAMENTO: per simil. dicesi del Mescolar l'acqua in checchessia. *Coll'* INNACQUAMENTO, *e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli*. Red. cons.

INNACQUARE, e INACQUARE. v. a.

INNANTICHÈ: avv. *Priusquam.* Innanzi che. *Cioè* INNANTICHÈ *alla torre di Babele che era lavoro da non potere recare a fine, ec.* But. Par.

INNANZI: s. m. *Exemplar.* L'esemplare che tengono gli scolari avanti per copiare. – V. Bozza, Minuta, Modello. *Secondo gl'* INNANZI *si seguita bene, ec.* Cron. Morell. *Senza averne da lui preso l'* INNANZI. Alleg. *Il maestro mi faceva l'* INNANZI. Fag. com. *Massimamente che avevate innanzi lo* INNANZI *del maestro S. da Villa.* Carl. Fior.

§. INNANZI: nel Giuoco del calcio si dice Ciascun di coloro che corrono la palla, e però son detti ancora Corridori. – V. Calcio, Datore, Sconciatore. *Richiedo quattro sorte di giucatori, cioè gl'* INNANZI, *i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti* INNANZI, *ec.* Disc. Calc.

INNANZI: prep. che serve al terzo e al quarto caso, e dinota tempo e luogo. *Ante.* Prima. INNANZI *al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. – E* INNANZI *l'alba puommi arricchir dal tramontar del sole. – L'amorosa stella Suol venir d'Oriente* INNANZI *al sole.* Petr. *Siccome molti* INNANZI *a noi hanno fatto. – Così piede* INNANZI *piede venendosene, cantando e cacciando, ec. pervennero al palagio.* Bocc. nov.

§ 1. INNANZI: per Oltre; Sopra, e simili. *Ma* INNANZI *a tutte le cose, la vite, le tempeste e i venti teme.* Cresc. *Anzi t'ho sempre amato e avuto caro* INNANZI *ad ogni altro uomo.* Bocc. nov. *Desidero ancora* INNANZI *ad ogni altro che sia posto in esecuzione.* Cas. lett.

§ 2. Per In cospetto, Alla presenza, col verbo Essere, Venire, o Tornare, o simili. *Nè posso uscir di casa, ch'egli incontinente non mi si pari* INNANZI. *– Ch'ella si guardasse d'apparirgli* INNANZI *quel giorno.* Bocc. nov. E s'intende del cospetto, o del corpo, o dell'animo, o in qualunque sia de' sensi interiori, ch'è l'*Occurrere, o Venire in mentem,* de' Latini. *Vienmi poi* INNANZI *il dolore dell'abbandonata Dido.* Fiamm. cioè Mi viene in memoria. *Quando mi viene* INNANZI *il tempo, e 'l loco, ec.* Petr.

§ 3. INNANZI *tempo*: vale Avanti il debito tempo. *Mi ricordo che* INNANZI *tempo io là vi giunsi.* Fiamm. *È dunque ver che* INNANZI *tempo spenta Sia l'alma luce.* Petr.

INNANZI: avv. *Potius*, e vale Piuttosto. – V. Avanti. *Vorrei* INNANZI *andar cogli stracci indosso, ec. che aver tutte queste cose.* Bocc. nov. *Morire* INNANZI, *che servir sostenne.* Petr.

§ 1. INNANZI: avv. dato al Participio, vuol notarsi, dice il P. Bartoli, per non si far subito a gridare contra chi similmente l'usasse. *Il più nobil mele è quello che* INNANZI *premuto è uscito per sè medesimo.* Cresc. Nè qui vuol dire *Premuto innanzi*, ma *Innanzi d'esser premuto*, altrimente non si direbbe con verità *Uscito per sè medesimo*, cioè Colato prima di premerlo.

§ 2. INNANZI: dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Addietro. *L'abate, udendo questo, divenne più pauroso, come colui che per morto l'avea di molti mesi* INNANZI. Bocc. nov.

§ 3. INNANZI: accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. *Come* INNANZI *faremo menzione.* G. Vill. cioè Come appresso, o Più abbasso racconteremo.

§ 4. INNANZI: s'accompagna anche con altri avverbj, e altre particelle. *Egli mi piace di parlarne, acciocchè per* INNANZI *meglio gli conosciate, che per addietro non pare che abbiate fatto.* Bocc. nov. *Se bene quello che di lei poco* INNANZI *ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sè, che ne brutterebbe la corona imperiale.* Lab.

§ 5. Ma se costituisci all'azione un termine, dal quale ella si muova verso altro termine, questo secondo, verso il quale si muove, diremo che le sia Innanzi, e sarà sempre futuro. *Per la qual cosa la donna, dimenticata il suo amante, da indi* INNANZI, *e di beffare e d'amare si guardò saviamente. – E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, e da quest'ora* INNANZI *lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.* Bocc. nov. *Da quel dì* INNANZI *a me medesmo piacqui.* Petr.

§ 6. Con la medesima particella Da, in simil significato senza nota di Tempo. *Che pare una volta, dalla prima* INNANZI *non gli potè Biondello dire una parola.* Bocc. nov. cioè Dalla prima parola in poi.

§ 7. Spesse volte si pone, come gli altri simili ancora, senz'altra Voce che si regga da lui. *Il Re, fatto aprir la camera in quella con un gran doppiere acceso* INNANZI *se ne entrò.* Bocc. nov. *Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la sinistra* INNANZI *spesso.* Dant. Inf.

§ 8. *Da qui* INNANZI, e *Da quinci* INNANZI: posti avverb. *In posterum.* Per l'avvenire. *Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui* INNANZI *sovr'ello.* Dant. Inf. *Guarda che per la vita tua da quinci* INNANZI *simili novelle noi non sentiamo.* Bocc. nov.

§ 9. *Da quind'* INNANZI: avv. *Ex eo.* Da quell'ora innanzi. *Il che da quindi* INNANZI *ciascun fece.* Bocc. nov.

§ 10. *Andare* INNANZI: vale Andare avanti. *Che il piè va* INNANZI, *e l'occhio torna indietro.* Petr. *La notte che andò* INNANZI *a quell'aurora, Che fu, ec.* Ar. Fur.

§ 11. *Andare* INNANZI: talora significa Crescere, Avanzarsi, Allignare. *Perocchè in esse benchè* (l'ulivo) *s' appigli, non vi va* INNANZI. – *Gli agnelli nati innanzi al verno, vivono e vanno* INNANZI. Cresc.

§ 12. Talora vale Tirarsi a fine, Avere effetto, esecuzione. *Dove egli non volesse, veda* INNANZI *la sentenzia letta di lui*. Bocc. nov.

§ 13. *Andare* INNANZI, *e 'ndietro*: lo stesso che Aggirarsi, a oggetto di far checchessia. *E così andò tre dì, ec. ora* INNANZI, *ora indietro, ec. come ventura lo porta*. Nov. ant.

§ 14. *Andare* INNANZI: parlandosi d'Oriuoli, vale Anticipare il moto; opposto a *Andare addietro*, che significa Ritardare.

§ 15. *Dare* INNANZI: vale Prendere verso la parte anteriore. *Voc. Cr.*

§ 16. *Dare* INNANZI: vale anche Dare anticipatamente. *Voc. Cr.*

§ 17. *Essere* INNANZI *appresso a qualcuno*, o simili: vale Essergli in grazia, favorito. *Gentile uomo Romano, lo quale era molto* INNANZI *collo 'mperadore*. Vit. SS. PP. *Mercanti Pisani che allora erano là franchi, e molto* INNANZI *al Re*. G. Vill. *Il quale trovai essere in buono stato, e* INNANZI *a Castruccio*. Cron. Vell.

§ 18. *Essere* INNANZI: significa talora Essere più vicino ad ottenere. *In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto* INNANZI *agli ufficj della cittade*. G. Vill.

§ 19. *Venire* INNANZI: vale Rappresentarsi, Venire oltre. *Le giovanette venute* INNANZI, *onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re*. Bocc. nov.

§ 20. Per Rappresentarsi alla memoria. *Vienmi poi* INNANZI *con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell' abbandonata Dido*. Fiamm.

§ 21. *Venire* INNANZI: talora vale Progredire, Acquistare. *Voc. Cr.*

§ 22. *Mettere* INNANZI: vale Aggrandire. *Poco da loro messo* INNANZI, *egli per sè medesimo, ec.* – *E se è nel tuo gonfalone che ti possa aitare e metterti* INNANZI, *accostati a esso*. Cron. Morell.

§ 23. *Mettere* INNANZI: vale anche Proporre, Mettere in considerazione. *Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e misero* INNANZI *che di necessità bisognava di fare, ec.* G. Vill.

§ 24. *Mettere* INNANZI *alcuno*: vale Promuoverlo, Avanzarlo. *E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo* INNANZI. Cron. Morell.

§ 25. *Mettere* INNANZI: per Palesare, Manifestare. *Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette* INNANZI, *e piuvicagli*. Sen. Pist.

§ 26. *Farsi* INNANZI: vale Accostarsi, Approssimarsi. *Un certo calpestio da lungi sente, Fecesi* INNANZI *a veder quel che sia*. Morg. *Ch' ognor vie più crudel fattasi* INNANZI, *con le zanne, ec.* Buon. Fier.

§ 27. *Stare* INNANZI: vale Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Sporgere, infuori, lo stesso che Stare avanti. *Voc. Cr.*

§ 28. *Trarsi* INNANZI, *e avanti, o Tirarsi* assol. vagliono Farsi avanti, Venire innanzi. *Sordel si trasse, e disse: voi chi sete?* Dant. Purg. *Non celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti il capitano, e disse*. Tass. Ger.

§ 29. *Tirare* INNANZI: vale Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza. *Se, ec. è sì saputo, che per sè medesimo si voglia tirare* INNANZI, *poco gli giova*. Cron. Morell. *Nè quivi essendo men tirato* INNANZI, *Posò la spada e ripigliò la toga*. Malm.

§ 30. Onde *Tirato* INNANZI: vale Avanzato a gradi, a dignità, a utili, ec. *Min. Malm.*

§ 31. *Più* INNANZI: per Più oltre. *Volontà lo stringe di sapere più* INNANZI. Bocc. nov.

§ 32. INNANZI *che*: vale Prima che, Piuttosto che, e simili. INNANZI *che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta*. Petr. *Or vo' che sappi*, INNANZI *che più andi, Ch' ei non peccaro*. Dant. Inf.

§ 33. INNANZI INNANZI: quasi sup. d' Innanzi, per vigor della replica, vale Primieramente. *Tu vedi* INNANZI INNANZI *come io sono bell' uomo*. Bocc. nov. INNANZI INNANZI *dee venir nella mente la perfidia e la malizia, ec.* Med. Arb. cr.

§ 34. INNANZI *penultimo*: vale Che è immediatamente innanzi al penultimo. *Fra molti accenti che giaciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno che all' ultima e all'* INNANZI *penultima stia soprapposto*. Salvin. pros. Tosc.

§ 35. INNANZI *tratto*: posto avverb. *Ante*. Avanti, Primieramente, La prima cosa. *Queste cose si volean pensare* INNANZI *tratto*. Bocc. nov. *E disseli la sua morte* INNANZI *tratto*. Tes. Br.

INNARIDIRE: – V. Inaridire.

INNARIO: s. m. Libro d' inni, Raccolta d' inni, siccome Canzoniere per Libro di canzoni. INNARIO *il quale compose S. Grigoro, che la chiesa canta ne' suoi ufizj*. Com. Inf.

INNARPICARE: – V. Inarpicare.

INNARRABILE: add. d' ogni g. *Inenarrabilis*. Inenarrabile. *Del quale mirabili cose e* INNARRABILI *si diceano*. – *Dopo questa e molte altre* INNARRABILI *e sante operazioni*. Vit. SS. PP. *Sentimento intrinseco di quella gloria celeste ed* INNARRABILE. Fior. S. Franc.

INNARRARE, e INARRARE: v. a. da Arra. *Arrhabonem dare*. Comperare dando arra; Incaparrare. *E chi facea pane a vendere*, INNARRAVANO *il grano a gara*. G. Vill.

§ 1. Innarrare: per met. *Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t' abbia del suo amor certo* innarrata. Fr. Jac. T. *Col cielo e colle stelle e colla luna, Un' angosciosa e dura notte* inarro. Petr.

§ 2. Innarrare: per Narrare è voce antiquata. *Cristo fu da' Giudei, ec. perseguitato siccome* inarrano *li vangeli*. Cavalc. Med. cuor.

INNARSICCIÀTO, e INARSICCIATO, s. m. Margine o Segno di abbruciamento o d' arsione. *Caddono in Firenze più saette, fra le quali una, ec. più segni fe' per la cappella maggiore d'* inarsicciati. F. Vill.

INNARSICCIATO, TA: add. *Præustus*. Arsicciato. *Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello* innarsicciato *parere, ec. cominciò a piangere*. Bocc. nov.

INNASCÒNDERE: v. a. *Abdere*. Nascondere. *Il mal servo che non aveva più d' uno bisanto, e quello* innascose *sotterra, e non lo volse investire a guadagno*. Gr. S. Gir.

INNASCÒSO, SA: add. *Absconditus*. Nascoso. *Gli serpenti che spesse volte stanno* innascosi. Pallad. *Salomone disse che sapienza* innascosa *e tesoro nascoso non vale nulla*. Gr. S. Gir.

INNASPÀRE, e INASPÀRE: v. a. *Filum involvere*. Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa; Annaspare. *Canti 'l mio fato, o qual Parca l'* innaspe? Petr. *Confusa non s'* inaspa *E tale arraspa Che niente acquista*. Franc. Sacch. rim.

§. Per met. vale Uscir de' termini, che anche si dice Armeggiare. *Bernabò comincia ad* innaspar *da piede*. Franc. Sacch. nov. *Sempre le zampe palleggiava, ed* innaspa. Morg.

INNASPATÙRA: s. f. L' azione d' Innaspare, e dicesi dalle Filatore, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l' avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.

INNASPRIMÈNTO: s. m. L' innasprire, Esacerbamento, Esasperamento. *Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, o per espression di cordoglio e d' altro effetto, o per ampliazione o* innasprimento *del fatto*. Uden. Nis.

INNASPRÌRE: v. a. *Asperare*. Fare aspro, Inruvidire, Incrudire, Inacerbire. *I pianti avevano* innasprite *le guance*. Filoc.

§ 1. In sign. n. *Asperum fieri*. Divenir aspro. *Le reste congiunte insieme fanno la spiga, ma dipoi, ec. elle* innaspriscono. Mor. S. Greg.

§ 2. Innasprire *il metallo*: T. de' Gettatori. Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. *Il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra che gettano detti fornelli, i quali lo* innaspriscono *in tal guisa, che non si potrebbe liquefare*. Vasar.

INNÀTO, TA: add. *Innatus*. Insieme nato, Naturale, Natìo, o Nativo, Ingenito, Connaturale. - V. Concreato. *L' avarizia nelle femmine* innata *da me fuggendosi, cotale mi lasciò, che, ec.* Fiamm. *Donna sommamente amata da' sudditi per la* innata *bontà e prudenzia sua*. Stor. Eur.

INNAURÀRE: v. a. Voc. Lat. Indorare. *Negan l' argento, e cosa che s'* innauri. Dittam.

INNAVERÀRE, INNAVERATO. - V. Inaverare.

INNAVIGÀBILE: add. d' ogni g. Incapace di navigazione. *Sovra 'l lezo di Stige, Onda di pena*, innavigabil *stagno*. Chiabr.

INNEBBIÀRE: v. n. p. *Obnubilari*. Annebbiarsi, Oscurarsi per nebbia, Caligare. *Cr. in* Caligare.

INNEBBIÀTO, e INEBBIATO, TA: add. Annebbiato. *E non sia terra giù rovinata, Sicchè troppo sia* innebbiata *valle*. Pallad.

INNEBBRIAMÈNTO e INNEBRIAMENTO, INNEBBRIANZA e INNEBRIÀNZA, INNEBBRIARE e INNEBRIÀRE, ecc. - V. Inebbriamento, Inebbrianza, Inebbriare, ec.

INNEGÀBILE: add. d' ogni g. Che non può negarsi, Che è certissimo; contrario di Negabile. *Poco dianzi vi proposi per un miracolo* innegabile *l' impazzire del savio, ec.* Magal. lett.

INNEGGIÀRE: v. n. Comporre, o Cantar inni. *Ed io non finirò mai d'* inneggiare *Quel che da lungi fere Apollo. - Le Muse tutte insieme rispondendosi Con bella voce*, inneggian *degl' Iddii I regali immortali*. Salvin. inn. Om. *Sonava intorno La negra terra all'* inneggiar *lor vago*. Id. Es. Gen.

INNENARRÀBILE: add. d' ogni g. *Inenarrabilis*. Inenarrabile. *O chi potesse ridire l'* innenarrabil *gioja d' un cuor divoto*. Segner. Pred. *Un* innenarrabile *laberinto, malamente da quelle può distrigarsi*. Salvin. disc.

INNEQUIZIA: s. f. - V. e di Nequizia.

INNERPICARE. - V. Inerpicare.

INNESCARE: v. a. T. de' Bombardieri, Marinaj, ec. Metter la polvere nel focone per dar fuoco all' artiglierie.

INNESSIÒNE: s. f. *Conjunctio*. Collegamento. *Non risentirebbe l' anima è vero dall' aria e dall' acqua le medesime impressioni, ec. risentirebbe quelle che fossero capaci di trasfonderle, l' aria e l' acqua, o altra qualunque cosa ell' avesse per suo oggetto d'* innessione. Magal. lett.

INNÈSSO, SA: add. *Innexus*. Inserito Collegato insieme. *Lor. Med. Com.*

INNESTÀBILE: add. d' ogni g. T. dell' Arti Che può innestarsi, unirsi, congiugnersi con

altra cosa. *Pezzo d'uno scandaglio* INNESTABILE *a vite.*

INNESTAGIÒNE: s. f. *Insitio.* L'innestamento, e l'Innesto istesso. *Molto diletta avere* INNESTAGIONI *maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere.* Cresc.

INNESTAMÈNTO: s. m. *Insitio.* Lo 'nnestare, Annestamento, Annestatura, Innestatura. INNESTAMENTO *artifizioso, dotto, mirabile, strano.* – *Anche per* INNESTAMENTO *e per ugnimenti, ec. di quelle.* – *Lo* 'NNESTAMENTO *si fa in molti modi.* Cresc.

INNESTÀRE: v. a. *Inserere.* Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni; Annestare, Nestare, Insertare, Rinnestare; e secondo le diverse maniere Ingemmare, Impiastrare, Incanalare. *Le viti s'*INNESTANO *o in viti o in arbori.* – *Eleggasi il tronco da* INNESTARE, *tale che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'umore.* Cresc.

§. Per met. Attaccare, Congiugnere, Unire. *E qui* INNESTA *questa quistione della fortuna.* Com. Inf. *So ben che la dottrina sia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade, Sì mal l'una nell'altra oggi s'*INNESTA Ar. sat. *Questo è quello che da Dione brevemente ho ritratto e scelto, nè ho stimato tornare male in acconcio l'*INNESTARLO *in questo mio ragionamento.* Salvin. disc.

INNESTÀTO, TA: add. da Innestare. *Quasi salvatico albero co' rami delle domestiche piante,* INNESTATO. Cas. Oraz. Carl. V.

INNESTATÒRE: verb. m. *Insitor.* Che innesta. *I quali rampolli potranno esser tanti quanti piacerà allo* 'NNESTATORE. Cresc.

INNESTATÙRA: s. f. *Insitio.* Innestamento, Luogo dove è innestata la pianta. *Per cagione di tagliatura o d'*INNESTATURA, *per la sodezza sua ritiene più il natural calore.* Cresc.

INNÈSTO: s. m. *Surculus.* Nesto, Innestamento. *Nulla cosa al pari Addolcisce il sapor che 'l dotto* INNESTO. Alam. Colt. – V. Bocciuolo. § 6.

§. Figur. *Alcuni con istrano* INNESTO *di mani e di piedi brancolavano privi di ventre.* Red. Ins.

INNÈSTO, STA: add. Innestato, come dicesi Desto, Pesto, Tronco, per Destato, Pestato, Troncato. *Qual il mostro ch' aver mirò Tessaglia L' umane membra alle ferine* INNESTE. Chiabr. Guerr. Got.

INNO: s. m. *Hymnus.* Canzonetta di certe specie di versi che contengono in sè laudi divine, e che la Chiesa canta ne' suoi ufici; Cantico, Laude, Canzone. INNO *sacro, divino, lieto, festoso.* – *Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'* INNO *che quella gente allor cantaro.* Dant. Purg.

INNOBBEDIÈNZA: Lo stesso che Inobbedienza. *Cr.* in Inubbidienza.

INNOBILÈZZA: s. f. Voc. ant. Ignobilità; contrario di Nobilezza. *Contumace presunzione, e* INNOBILEZZA. Introd. Virt.

INNOBILTÀ: s. f. *Ignobilitas.* Innobilezza. *Suole in alquanti nobiltà di carne generare* INNOBILTÀ *di mente.* Dial. S. Greg.

INNOCÈNTE: add. d' ogni g. *Innocens,* Che è senza colpa, senza peccato, Giusto, Puro, Mondo, Incolpevole. – V. Innocenza. *Credo si possa sentire i giudici essere ostinati, e l'accusato* INNOCENTE. Bocc. lett. *Quivi sto io co' parvoli* INNOCENTI. Dant. Purg.

§ 1. INNOCENTE: si dice pure figur. di Cose inanimate, e vale Che non reca nocumento, Che non nuoce. *L' acciajo preparato colle mele appie, è il più* INNOCENTE *di tutti gli acciaj.* Red. Cons. *Tenuissima* INNOCENTE *mescolanza.* Cocch. Bagn. – V. Innocentissimo.

§ 2. INNOCENTE: talvolta vale Che non vuol nuocere. *O sono insanabili, e deplorati* (i mali) *e non da toccarsi dal sagace ed* INNOCENTE *artista.* Cocch. Bagn.

INNOCENTEMENTE: avv. *Innocenter.* Senza peccato, Con innocenza. *Umiliò il Re Guglielmo che* INNOCENTEMENTE *non facesse morire la donna.* G. Vill.

INNOCENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Innocentemente. *Tanti santi martiri che* INNOCENTISSIMAMENTE *morirono.* Libr. Pred.

INNOCENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Innocente. *Lecito è alla* INNOCENTISSIMA *madre gridare agli Iddii celèsti.* Declam. Quintil. *Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo* INNOCENTISSIMO. Red. Vip. *Queste* (pillole del Redi) *son fatte d'* INNOCENTISSIMI *sughi e polpe di varj fiori e frutti, evacuano con piacevolezza.* Id. cons. *Acque di lor natura* INNOCENTISSIME. Cocch. Bagn.

INNOCÈNZA, e INNOCÈNZIA: s. f. *Innocentia.* Lo stato di chi è innocente e senza taccia di colpa, Purità, Mondezza, Integrità, Giustizia, Probità. INNOCENZA *amabile, cara, bella, intera, santa, angelica, celeste, candida, felice, sempre sicura, protetta, difesa dal cielo, guardinga, gelosa di sè medesima, vincitrice delle calunnie, semplice, pura.* – *Scritto ave , ec. e ingegnato vi siete di mostrare la vostra* INNOCENZIA. Bocc. lett. *Parve che per la* INNOCENZA *di Curradino, ec. Iddio ne mostrasse miracolo.* G. Vill.

§. INNOCENZA: per Qualità di ciò che non reca nocumento. *Contrassègni tutti, a mio credere, della purità ed* INNOCENZA *delle acque.* – *Non abbiamo alcuna ragione di stimarle inferiori nell'* INNOCENZA *e nella bontà a qualunque altra acqua minerale.* Cocch. Bagn.

INNODIÀRE. – V. Inodiare.

INNOLIÀRE: v. a. Lo stesso che Inoliare. *Voc. Cr.*

§. L' uliva si dice Essere innoliate quando maturano. *I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per Santa Liperata l' uliva è* INNOLIATA. Vett. Colt.

INNOLTRARE, e INOLTRARE: n. p. *Progredi*. Andar più oltre, più avanti. *Perocchè sì s'* INOLTRA *nell' abisso Dell' Eterno statuto quel che chiedi Che da ogni creata vista è scisso.* Dant. Par.

INNOLTRÀTO, e INOLTRÀTO, TA: add. da' loro verbi. V.

§ 1. *Notte* INOLTRATA: vale Che ne è già trascorsa una gran parte *L' aperto masso e la notte* INOLTRATA *La consigliaro a quivi riposarsi*. Fortig. Ricc.

§ 2. INOLTRATO: detto anche del tempo vale lo stesso.

INNOMÀBILE: add. d'ogni g. Lo stesso che Innominabile. *S' è finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l'* INNOMABILE. Segner. Paneg.

INNOMINÀBILE: add. d'ogni g. *Innominabilis*. Non nominabile, Che non si può nominare. *Conciossiacosachè Iddio in sè sia* INNOMINABILE. Teol. Mist.

INNOMINÀRE: – V. e dì Nominare.

INNOMINATAMÈNTE: avv. *Tacito nomine.* Senza nominazione, Senza nomina. *Ora* INNOMINATAMENTE *gli mostra le femmine maliziose.* But.

INNOMINÀTO, TA; add. da Innominare, Senza nome, Anonimo. *Quante cose si rimarrebbero* INNOMINATE, *perduto o smarrito il lor primo nome.* Pros. Fior.

§ 1. INNOMINATO: detto di Persona vale Uomo senza nome, cui non è stato imposto alcun nome. INNOMINATO *non significando altro che uomo senza nome.* Salvin. pros. Tosc.

§ 2. INNOMINATO: T. Anatomico. Aggiunto di due ossa dell' anche situate a' lati dell' osso sacro. *Ossa* INNOMINATE.

INNONDÀRE: – V. Inondare.

INNORANZA: – V. e dì Onoranza.

INNORÀRE: v. a. *Inaurare.* Lo stesso che Inorare. *Voi portate li vestimenti ornati e* INNORATI. Vit. SS. PP.

§. Per Onorare. *Questo popolo me* INNORA *delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me.* Gr. S. Gir. *Per opera egli* INNORA *e pregia ciascuno.* Esp. Pat. Nost.

INNORATÒ, TA: add. da Innorare. V.

§. Per Onorato. *Allora si è la vita dell' uomo ottima e molto* INNORATA. Br. Etic.

INNÒSSIO, SIA: add. Voc. Lat. Che è senza colpa, Innocente. *Vit. SS. PP.*

INNOSTRÀRE, e INOSTRARE: v. a. *Ostro exornare.* Adornar d' ostro, e figur. Inrossare, Invermigliare. *Vedi quant' arte dora e 'nperla e 'NNOSTRA L' abito eletto.* Petr. *Trapassare i confini del parlare splendido con la temerità dell'* INNOSTRARLO *e ingemmarlo con frase di suono e di voce poetica, ec.* Uden. Nis.

INNOVÀRE: v. a. *Renovare.* Rinnovare, Far di nuovo. *Il volgo vago al solito d'* INNOVARE. Tac. Dav. stor.

INNOVATÒRE: verb. m. *Novator*. Che innova. *Benchè chiamar si possa con più vero* INNOVATOR *di lei, che trovatore.* Bern. Orl.

INNOVATRÌCE: verb. f. Che innova. *Pal. lav. Conc. Tr.*

INNOVAZIÒNE: s. f. *Innovatio.* Rinnovazione. *Nell'* INNOVAZIONE *della luna sempre lo lato lucido è in verso ponente.* But. Purg. *Lo uso universale non approvò questa sua* INNOVAZIONE. Fir. disc. lett. *Essi domandano* INNOVAZIONE *la mia, perchè non voglio star forte a un loro abuso, ec. e non sarà* INNOVAZIONE *ed esorbitanza la loro?* Car. lett.

INNOVELLÀRE: v. a. *Renovare.* Rinnovellare. *O innamorate Dio, d' esto amor m'* INNOVELLA. Fr. Jac. T.

INNUBBIDIÈNZA: s. f. *Inobedientia.* Innobbedienza, Disubbidienza. *Per* INNUBBIDIENZA *Volle che l' uno e l' altra fuor ne fusse.* Dittam.

INNUDITÀ. INNUDITÀDE, INNUDITÀTE: s. f. *Nuditas.* Nudità. *Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro* INNUDITATE. Coll. Ab. Isac.

INNUMERÀBILE: add. d' ogni g. *Innumerabilis.* Che non si può numerare, Di quantità numerica infinita. *Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono* INNUMERABILI *faville.* Dant. Par. INNUMERABILE *numero de' cattivi.* Com. Inf.

INNUMERABILMÈNTE: avv. *Innumerabiliter.* Senza numero, In infinito. *Il quale pochi granelli di grano multiplica* INNUMERABILMENTE. Dial. S. Greg.

INNUMERABILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Innumerabile. *Intorno a' quali corrono a stuoli* INNUMERABILISSIME *le mosche.* Red. Ins.

INNUMERÀRE: v. a. Voc. ant. Numerare. *In quelli tempi, che Cesare Augusto facea* INNUMERARE *l' universo mondo.* Vend. Crist.

INNUMERÈVOLE: add. d' ogni g. Voc. ant. Innumerabile. INNUMEREVOLI *beneficj a quelli Fiorentini fece.* G. Vill.

INNUOVÀRE: v. a. Innovare, Far innovazione. *Ch' e' non* INNOVINO *cosa alcuna delle proibite dalla legge.* Segn. gov.

INNUZZOLÌRE: v. a. *Titillare.* Far venir in frega e in uzzolo di checchessia, Sollecitare. *Con tali arti lo* INNUZZOLÌ *di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina* Dav. Scism.

INOBBEDIÈNTE, o INOBEDIÈNTE: add.

d' ogni g. *Inobediens*. Contrario d' Obbediente. *E sono ritrose*, INOBBEDIENTI. Lab. *Quante fiate tu se' stato* INOBBEDIENTE *al tuo padre*. Tratt. pecc. mort.

INOBBEDIENTEMÈNTE: avv. *Inobedienter*. Contrario d' Obbedientemente; Senza ubbidienza, Disubbidientemente. *Pigliolla così ardentemente, come* INOBBEDIENTEMENTE. Petr. uom. ill.

INOBBEDIENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inobbediente. INOBBEDIENTISSIMI *si mostrano*. Fr. Giord. Pred.

INOBBEDIÈNZA, e INOBEDIÈNZA: s. f. *Inobedientia*. Lo stesso che Innobbedienza. – V. Disubbidienza. INOBBEDIENZA, *cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori*. Tratt. pecc. mort. *La quale* INOBBEDIENZA *sentirono prima ne' membri*, ec. Creaz. Mond. *Nella conservazione e mantenimento dell' impeto concepito prima consiste l'* INOBBEDIENZA *ad un nuovo augumento, o diminuzion di moto*. Gal. Sist.

INOBEDIÈNTE. – V. Inobbediente.

INOBEDIÈNZA. – V. Inobbedienza.

INOCCHIÀRE, e INOCULARE: v. a. *Inoculare*. Annestare a occhio. *In altro modo ancora s' innesta, e puotesi* INOCCHIARE. – *S'* INOCULA *il pesco in quello modo impiastrando*. Pallad.

§. INOCULARE: l' uso comincia ad autorizzar questa voce in significato di Annestare il vajuolo.

INOCULAZIÒNE: s. f. Voce che comincia ad introdursi, e vale Innesto, Innestamento del vajuolo.

INODIARE, e INNODIARE: v. n. *Odisse*. Aver in odio, Odiare. *Avea amati i Saracini, ec. e* INODIATI *i Cristiani*. G. Vill. INNODIEROTTI, *s' io potrò, e se no, contr' a voglia t' amerò*. Albert.

INODORÀBILE: add. d' ogni g. *Inodorus*. Che non rende odore, Inodorifero, Che non si può odorare. *Oggetto* INODORABILE *nel primo modo sia verbigrazia l' elemento; nel secondo quello che ha poca mistione da rendere odore*. Segn. Anim.

INODORÌFERO, RA: add. *Inolens*. Inodorabile; contrario d' Odorifero. *E ben puoi ritrovar l' interna essenza Dell' olio* INODORIFERO, *che alcuna Alle nostre narici aura non manda*. Marchett. Lucr.

INOFFENSÌBILE: add. d' ogni g. Che non può essere offeso, Invulnerabile. *Gli Dei soli sono stabili*, INOFFENSIBILI *ed eterni*. Adim. Pind.

INOFFICIOSITÀ: s. f. T. de' Legisti. Qualità di ciò che è inofficioso.

INOFFICIÒSO, SA: add. T. de' Legisti. Aggiunto di testamento, per cui il legittimo erede viene senza giusta causa privato dell' eredità.

§. Che manca del dovuto officio, Scortese. – V. Inoffizioso.

INOFFIZIÒSO, SA: add. *Inurbanus*. Incivile, Scortese. *Il santo e venerabil nome di filosofo, ec. ad uomo trasecolato trasandato, rozzo*, INOFFIZIOSO, *ec. sino dagli antichi tempi attribuisce*. Salvin. pros. Tosc.

INOLIÀRE: v. a. *Oleo inungere*. Ugner con olio; e dicesi anche in sign. d' Ugnere coll' olio santo i moribondi. *Ma essi ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati e* INOLIATI. Cron. Morell. *Chi è* INOLIATO *e non guarisce, addiviene per tre ragioni*. Introd. Virt.

INOLIÀTO, TA: add. da Inoliare. V.

§. *Per Santa Reparata l' oliva è* INOLIATA: Prov. Contadinesco, e vale che a' 7. di Ottobre l' uliva è buona da far olio.

INÒLITO: s. m. Pietra filamentosa, i cui filamenti sono friabili, longitudinali, paralleli, lustranti. Non è solubile dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso.

INOLMÀRE: n. p. Empiersi d' olmi. *Quanti popoli morir vedrai ec. pria che la riva tua s'* INOLMI, *o impopuli*. Sannazz. Egl.

INOLTRÀRE. – V. Innoltrare.

INÒLTRE, e IN OLTRE: avv. *Praeterea*. Lo stesso che Oltre, Di più. IN OLTRE *avea nel porto gran numero di navi*. Serd. stor. *I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono e rimenano al sole, ed* IN OLTRE *agitandole*, ec. Ricett. Fior. IN OLTRE *potrebbe innacquare il vino con acqua*. Red. lett.

INOMBRARE: v. a. *Inumbrare*. Adombrare. *Che meraviglia ho io, s' e' me gl'* INOMBRA. Fir. rim.

§. In sign. n. p. Ombrarsi. *Andonne sotto il Sole E s'* INOMBRARON *tutte le contrade*. – *Andonne sotto Il Sole e s'* INOMBRAR *tutte le strade*. – *Il Sol tuffossi, e le vie tutte s'* INOMBRARO. Salvin. Odiss.

INONDAMÈNTO: s. m. *Inundatio*. Inondazione. *Il loro* INONDAMENTO, *il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa*. Segner. Mann.

INONDÀNTE: add. d' ogni g. *Inundans*. Che inonda. *Torrenti* INONDANTI *case e campagne, portàr via mulini*. Buon. Fier.

INONDÀRE, e INNONDARE: v. a. *Inundare*. Allagar l' acque i terreni, uscendo de' loro soliti limiti. – V. Allagare. *Per loro crescimento e abbassamento de' luoghi prossimani* INONDANO (i fiumi) *e cuoprono la superficie della terra*. Cresc.

§. Per simil. dicesi de' Popoli, o simili. *O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per* INONDARE *i nostri dolci campi?* Petr. *Il cui parlar m'* INONDA, *Escalda sì, che più e più m' avviva*. Dant. Par. cioè M' infonde quasi inondazion di sapere. *Barbare nazioni, che non*

solamente INONDARONO *nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora.* Stor. Eur.

INONDAZIÒNE: s. f. *Inundatio.* L'inondare. - V. Allagamento. *Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, ec. per le stelle del cielo, e per le* INONDAZIONI *del Nilo.* Fir. As. *E nella grande* INONDAZION *vinosa si tuffi.* Red. Ditir.

§. Per simil. *Per le* INONDAZIONI *de' Barbari più d' una volta avvenne.* Borgh. Orig. Fier.

INONESTÀ: s. f. *Impudicitia.* Contrario d' Onestà. *Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza* INONESTÀ *meccanica.* Buon. Fier.

INONESTAMÈNTE: avv. *Indecore.* Disonestamente, Senza onestà. *La qual cosa saputa a Roma, ec. di lui fu parlato* INONESTAMENTE *per tutta quella città, non senza suo grande disonore ed isdegno.* Segr. Fior. disc.

INONESTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inonesto. *Accettare la pace con* INONESTISSIME *condizioni.* Guicc. stor.

INONÈSTO, STA: add. *Inhonestus.* Disonesto, Non onesto. *Da mille atti* INONESTI *l' ho ritratto.* Petr. *Dobbiendo fare alcuna cosa* INONESTA. Sen. Pist.

§. In forza di sost. *Studio sempre vi sia, quando non sia l'* INONESTO. Albert.

INONORÀTO, TA: add. *Inglorius.* Non onorato, Disonorato. *Non solamente non viverete* INONORATO, *ma tanto più glorioso, quanto, ec.* Sper. Dial.

ÌNOPE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Povero. *L' uno in eterno ricco, e l' altro* INOPE. Dant. Par.

INOPERÀNTE: add. d' ogni g. *Inficiens.* Che non opera, Ozioso. *Siccome per molti secoli molte musiche del tutto* INOPERANTI *si sono usate.* Pros. Fior.

INÒPIA: s. f. Voc. Lat. Povertà, Mancamento, Bisogno. *Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni liquor sostiene* INOPIA. Petr. *Io sono impedito più per copia che per* INOPIA. S. Ag. C. D.

INOPINÀBILE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Da non potersi pensare nè immaginare. *Non creda che questo sia da porre tra le cose* INOPINABILI *e maravigliose.* Sen. Pist. *Ha del tutto dell'* INOPINABILE. Gal. Sist.

INOPINATAMÈNTE: avv. *Inopinate.* Non pensatamente, Allo 'mprovviso. *La fortuna* INOPINATAMENTE *me gli ha ripinti innanzi.* Bocc. vit. Dant. *Cosa apparsa* INOPINATAMENTE. Bern. Orl.

INOPINATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inopinato. *La prigionia* INOPINATISSIMA *del quale uomo, e la dignissima servitude, ec.* S. Ag. C. D.

INOPINÀTO, e INOPPINÀTO, TA: add. Voc. Lat. Non pensato, Non immaginato, Improvviso, Fuor d' opinione. *Con morte* INOPINATA *si deliberò dalla corte.* Bocc. nov. *La novella di questo* INOPINATO *accidente tolse al Re subito ogni consiglio.* Cas. instr. Card. Caraff.

INOPPORTUNAMÈNTE: avv. *Inopportune.* Contrario di Opportunamente. *E 'l smarrirsi* INOPPORTUNAMENTE. Buon. Fir. *Non si acconcia poi il mal fatto* INOPPORTUNAMENTE *pentendo.* Gir. Girald. nov.

INOPPORTÙNO, NA: add. *Inopportunus.* Che è fuor di tempo e di luogo; Intempestivo, Importuno; contrario di Opportuno. *Dubitando, ec. che la* INOPPORTUNA *repulsa non lo facesse o cercare altrui, o, ec.* Fir. As *Che da poche mie genti essere offesa, Non puote, e* INOPPORTUNO *è uscir con molte.* Tass. Ger.

INORÀRE: v. a. *Inaurare.* Dorare. *Egli e li suoi monaci potessono, ec. portare cinture d' ariento* INORATE *e staffe* INORATE. But. Inf.

§ 1. Per Onorare. *Chi* INORA *il povero, sì* INORA *Iddio, e chi il dispregia, sì dispregia Iddio.* Gr. S. Gir.

§ 2. Per Pregare, Supplicare, Scongiurare. *Io vi prego, e* INORO, *e grido mercede.* Liv. M.

INORÀTO, TA: add. da Inorare. V.

INORDINATAMÈNTE: avv. *Confuse.* Senza ordine. *Non credo che sia da affermare così* INORDINATAMENTE. S. Ag. C. D. *Il quale ci trovasse alcuna autorità posta* INORDINATAMENTE. Cavalc. Specch. cr.

INORDINATÈZZA: s. f. *Confusio.* Modo disordinato, Confusione. *La loro* INORDINATEZZA *ti farà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare.* Filoc.

INORDINÀTO, TA: add. *Inordinatus.* Senza ordine. *Per l'* INORDINATO *moto de' polsi, ec. gli conosce tutti* (i mali del corpo) Circ. Gell. *Giunge a quella Confusa ancora, e* INORDINATA *guardia.* Tass. Ger.

INORGOGLIÀRE, e INORGOLIÀRE: v. a. *Extollere.* Fare orgoglioso. *L' alte cose non* INORGOGLISCONO *le menti de' nobili.* Libr. Dicer.

§. INORGOGLIARSI, e INORGOGLIRSI: n. p. *Superbire.* Divenire orgoglioso, Menare orgoglio. - V. Insuperbire, Insolentire, Gonfiarsi. *Non s'* INORGOGLIA, *nè s' inumilia per le cose di fortuna.* Sen. Pist.

INÒRME, e INÒRMO. - V. e di Enorme.

INORNÀTO, TA: add. Disadorno, Inelegante. *Castigl.*

INORPELLAMÈNTO: s. m. L' inorpellare. *Cancrene sì verminose, che voi coprite ora, ec. con tali* INORPELLAMENTI. Segner. Crist. instr.

INORPELLÀRE: v. a. *Fucare.* Ornare con orpello. *Voc. Cr.*

§. Usasi per lo più al figur. e si dice del Coprir con arte checchessia, a oggetto che apparisca più vago di quel che è. *Cuore, che tortuoso nasconde l' iniquità, l'* INORPELLA, *l' indora.* Segner. Mann. *Un che colle parole* INORPELLATE *m' incanti e m' abbacini.* Buon. Fier.

INORPELLÀTO, TA: add. da Inorpellare. V.

INORPELLATÙRA: s. f. Inverniciatura, Inorpellamento. *Gori.*

INORRÀTO. – V. e di Onorato.

INORRIBILÌRE: v. a. *Horrificare.* Render più orrido, più orribile; Inorridire. *Fatto* INORRIBILITO *mirabilmente più di senso che illaidito di parole.* Uden. Nis.

INORRIBILÌTO, TA: add. da Inorribilire. V.

INORRIDÌRE: v. a. *Horrificare.* Apportare orrore, Raccapricciare, Dare spavento. – V. Atterrire. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Render più orribile, più spaventoso. *Vero è che per questa strada maggiormente s' abbellisce e s'* INORRIDISCE *l' azione tragica.* Uden. Nis.

§ 2. INORRIDIRE: v. n. *Horrescere.* Prender orrore, Accapricciarsi, Raccapricciarsi. – V. Impaurire, Paventare. *Chi è di voi che non* INORRIDISCA *colla memoria di tanti strazj?* Fr. Giord. Pred.

INORRIDÌTO, TA: add. da Inorridire. *E spaventata e* INORRIDITA, *non potendo voce sciorre a chiamare, ec.* Buon. Fier.

INOSCULAMÈNTO: s. m. T. degli Scrittori Naturali, Anatomici, ec. Inosculazione. *Tale* INOSCULAMENTO *delle fibre radicali della ruggine coi canali arteriosi delle piante cereali perfettamente, e stabilmente* INOSCULATI. Cocch. lez.

INOSCULÀRE: n. p. T. de' Notomisti, ec. Dicesi di due canali al contatto, che combaciandosi perfettamente si annestano insieme e formano un sol canale. – V. Inosculamento, Inosculazione.

INOSCULAZIÒNE: s. f. T. de' Notomisti, Naturalisti, ec. Combaciamento di due canali che si uniscono e si consolidano insieme. – V. Anastomosi. *All' Anatomia si deve la notizia dell' esistenza, e passaggio degl' impercettibili viventi dal seno paterno all' uovo, e della scambievole* INOSCULAZIONE *de' canali che vengono al contatto. – Non vi si può considerare una libera* INOSCULAZIONE *de' canali sanguigni.* Cocch. lez.

INOSPITÀLE: add. d' ogni g. *Inhospitalis.* Che non è ospitale, Che non alloggia volentieri chi non ha albergo. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. per Barbaro, Crudele. *Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente* INOSPITALE *e cruda.* Ar. Fur.

§ 2. *Paese* INOSPITALE: dicesi Quello che non ammette, Che non accoglie i Forestieri. *Quel paese fu gran tempo* INOSPITALE, *come ora è il Giappone.* Cocch. disc. Acq.

INOSPITALITÀ: s. f. Voc. Lat. T. degli Scrittori Morali. Vizio contrario all' Ospitalità, e Cattivo trattamento usato verso de' forestieri.

INÒSPITE: add. d' ogni g. *Inhospitus.* Solitario, Che non ha luogo dove poter albergare. *Per mezzo i boschi* INOSPITI *e selvaggi, ec. Vo' sicur' io.* Petr.

INOSSÀRE: v. a. Far ossa, in significato di denti. Voce usata in prov. donnesco, che dice: *Chi presto* INOSSA *presto infossa*, per dinotare che i bambini che presto mettono i denti, presto muojono. – V. Indentare.

INOSSERVÀBILE: add. d' ogni g. *Inobservabilis.* Che non può distintamente osservarsi, Non osservabile. *Molto severa, e se ben miri la sua natura,* INOSSERVABIL *legge.* Guar. Past. Fid.

INOSSERVABILMÈNTE: avv. Senza potersi osservare. *Le parti di mezzo, ec.* INOSSERVABILMENTE *si alzano e si abbassano.* Gal. Sist.

INOSSERVÀNZA: s. f. *Negligentia.* Trascuraggine; contrario d' Osservanza. *Dimandava per satisfazione della* INOSSERVANZA *della confederazione passata, grossissima somma di danari.* Guicc. stor.

INOSSERVÀTO, TA: add. *Inobservatus.* Non osservato, Sfuggito dagli occhi altrui. *Noi medesimi passiamo molte cose* INOSSERVATE, *come comuni.* Salvin. pros. Tosc.

§. INOSSERVATO: vale anche Che non è stato mantenuto. *Soddisfare con giusta porzione all'* INOSSERVATA *promessa.* Adim. Pind. Dich.

INOSSÌRE: v. n. Indurarsi in ossa le parti che dovevano esser molli. *Il mucco si assoda in membrane, ec. che poi le arterie* INOSSISCHINO *in molte parti, ec.* Cocch. lez.

INOSTRÀRE. – V. Innostrare.

INOTTUSÌRE: v. n. Diventar ottuso. *Tanto il palato quanto il naso a lung' andare fanno piuttosto 'l callo, e* INOTTUSISCONO. Magal. lett.

INQUARTÀRE: v. a. T. del Blasone. Inserir fra' quarti, e dicesi dello Stemma.

INQUARTÀTO, TA: add. da Inquartare. V.

INQUERÌRE: v. a. *Inquirere.* Ricercare. *La naturale* INQUERISCE *e cerca della natura delle cose* (parla della filosofia). Sen. Pist.

INQUIETÀ: s. f. Inquietezza, Inquietudine, Inquietazione. *Per lo discorrere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la* INQUIETÀ. Cavalc. Frutt. ling.

INQUIETAMÈNTE: avv. *Inquiete.* Con

inquietudine. *Dormite ancor voi la metà, e molto più* INQUIETAMENTE *di noi.* Circ. Gell.

INQUIETÀNTE: add. d'ogni g. Che inquieta. *Cr. in* Ripieno.

INQUIETÀRE: v. a. *Vexare.* Tor la quiete, Travagliare, Tribolare. – V. Infestare, Amareggiare. *Comandaste già che cessasse d'*INQUIETARMI. Declam. Quintil. *Molestano i buoni, e con arroganza gl'*INQUIETANO. Mor. S. Greg.

§. INQUIETARSI: n. p. Tribolarsi, Dar nell'impazienza.

INQUIETÀTO, TA: add. da Inquietare. V.

INQUIETATÒRE: verb. m. Che inquieta. *Rimase stabilito con la morte di Turno* INQUIETATORE *di esso fatal viaggio.* Uden. Nis.

INQUIETAZIÒNE: s. f. *Inquietatio.* Lo inquietare. *Della qual cosa seguitò subitamente grande* INQUIETAZIONE *del tranquillo, e buono stato del comune.* M. Vill.

INQUIETÈZZA: s. f. *Inquietas.* Qualità, e Stato di ciò che è inquieto, Inquietudine; contrario di Quietezza. *Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall'*INQUIETEZZA *e dal rimorso accompagnati. – Aggiugni l'*INQUIETEZZA*, la bizzarria, ec. che guastano il proprio dell'amicizia, ch'è la costanza.* Salvin. disc. *Nelle membra languidezza grave, e sul fianco è l'*INQUIETEZZA *assisa.* Id. Nic. ter.

INQUIETÌRE: v. a. *Vexare.* Inquietare. *Voc. Cr.*

INQUIETÌSSIMO, MA: add. sup. d'Inquieto. *Procacciatovi con piaga mortale dalla* INQUIETISSIMA *invidia.* Fir. As. *Riuscì veramente il regno di questo Enrico* INQUIETISSIMO. Borgh. Vesc. Fior.

INQUIÈTO, TA: add. *Inquietus.* Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato. – V. Turbato, Affannato. *Che 'l nostro stato è* INQUIETO *e fosco.* Petr. *Tengono* INQUIETO *e sospeso l'animo vostro.* Circ. Gell. *V. Sig. non istia coll'animo* INQUIETO. Red. lett.

§. Per Che dà inquietudine. *La mosca è volatile, è vile ed immonda, e molto* INQUIETA. Caval. Frutt. ling.

INQUIETÙDINE: s. f. *Inquietudo.* Travaglio, Passione, Tribolazione; contrario di Quietudine. – V. Ansietà, Doglia, Amarezza. INQUIETUDINE *grave, continua, pungente, penosa, leggiera. – Tu vedrai quivi la pompa e l'onore, ec. E poi l'*INQUIETUDINE *e'l tormento.* Bern. Orl. *Con che fatica, ec. e con che* INQUIETUDINE *d'animo.* Circ. Gell.

INQUÌLINO: s. m. Voc. Lat. Abitatore nel suolo altrui. *E tutti i coloni ascrittizj e* INQUILINI. Borgh. Vesc. Fior.

INQUINÀRE: v. a. Lordare, Bruttare, Imbrattare. *E chi dubita che la naturale purità dell'anima, se non fosse* INQUINATA *di peccato, sia fonte e principio di virtude?* Vit. SS. PP.

INQUINÀTO, TA: add. da Inquinare. V.

INQUISÌRE: v. a. *Inquirere.* Processare i rei in causa criminale. *Voc. Cr.*

§. INQUISIRE: per Ricercare. INQUISIAMO *qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, ec.* Sen. Pist.

INQUISÌTO, TA: add. da Inquisire, e s'usa anche in forza di sost. Querelato, Accusato, Processato. *Essendo, ec. qualunque officiale* INQUISITO*, mentrechè durasse il tempo dell'ambasciata, si sospendea il processo. – Gl'*INQUISITI *non s'osavano rappresentare, veggendo l'ufficiale coraggioso e disposto a punire.* M. Vill.

INQUISITÒRE: verb. m. *Inquisitor.* Diligente ricercatore. *Pronunziator de' santi e divini luoghi, e* INQUISITOR *de' predetti.* Serm. S. Ag. C. D.

§. Per Titolo di Chi presiede al Tribunale della inquisizione. *Fu adunque, ec. nella nostra città un frate minore* INQUISITORE *dell'eretica pravità.* Bocc. nov.

INQUISIZIÒNE: s. f. *Inquisitio.* Diligente ricercamento, Esame, Disaminazione, Discussione, Ricerca. – V. Scandaglio, Squittino. *Il cessare da tale* INQUISIZIONE*, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l'uomo.* Gal. Sist.

§ 1. *Formar* INQUISIZIONE *contro di alcuno:* vale Far per via di giudicio processo di ricercamenti de' suoi misfatti. *Fece per via di giudicio formare* INQUISIZIONE *contro a loro.* G. Vill.

§ 2. *Fare* INQUISIZIONE: vale Diligentemente ricercare, Inquisire. *E'l popolo si turbò forte, e funne fatta* INQUISIZIONE *per la Signoria.* G. Vill. *Siccome uomo che astutissimo era, fatta* INQUISIZIONE *di quest' opera.* Bocc. nov.

§ 3. *Dare* INQUISIZIONE: vale Inquisire. *Fu data una* INQUISIZIONE*, ovvero accusa alla podestà, ec. contro a messer Corso.* G. Vill.

§ 4. INQUISIZIONE: più comun. dicesi oggi al Tribunale del santo Ufizio dove s'inquisiscono gli Eretici. *Non s'è mai proposta in questo Regno generale* INQUISIZIONE*, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.* Vinc. Mart.

INRADIÀRE, INRADIÀTO, INRADIAZIÒNE. – V. Irradiare, Irradiato, ec.

INRAGIONÈVOLE, INRAGIONEVOLMÈNTE. – V. Irragionevole, Irragionevolmente.

INRANCIDIMÈNTO: s. m. Putrido corrompimento che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano. *Putredine, acrimonia,* INRANCIDIMENTO*, e alcalescenza.* Cocch. Vit. pit.

INRAZIONABILE, INRAZIONALE, INRAZIONABILITÀ: - V. Irrazionabile, Irrazionale, ec.

INRECUPERABILE: - V. Irrecuperabile.

INREFRAGABILE: - V. Irrefragabile.

INREFRENABILE: - V. Irrefrenabile.

INREFRENABILMENTE: - V. Irrefrenabilmente.

INREGOLARE, e INREGULARE, INREGOLARITÀ - V. Irregolare, Irregolarità.

INRELIGIOSAMENTE, INRELIGIOSITÀ, INRELIGIOSO: - V. Irreligiosamente, Irreligiosità, ec.

INREMEABILE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Da cui non si può ritornare. *Dove è la via* INREMEABILE, *cioè non ritornevole*. But. Inf.

INREMEDIABILE: - V. Irremediabile.

INREMEDIEVOLE: - V. Irremedievole.

INREMISSIBILE: - V. Irremissibile.

INREMUNERABILE: - V. Irremunerabile.

INREMUNERATO: - V. Irremunerato.

INREPARABILE, INREPARABILMENTE. - V. Irreparabile, Irreparabilmente.

INREPRENSIBILE: - V. Irreprensibile.

INREPROBABILE: - V. Irreprobabile.

INREPUGNABILE: - V. Irrepugnabile.

INRESOLUTO, INRESOLUZIONE: - V. Irresoluto, Irresoluzione.

INRETAMENTO: - V. Irretamento.

INRETARE: v. a. Prendere, Coprire con rete. *D' alpi, di mari, di fiumi s'* INRETA *La terra, perchè l' uomo alcuna volta C' è preso come verme che s' inseta*. Dittam. Qui per simil.

INRETIRE, INRETITO: - V. Irretire, Irretito.

INRETRATTABILE: - V. Irretrattabile.

INREVERENTE, INREVERENTEMENTE, INREVERENTISSIMO, INREVERENZA: - V. Irreverente, Irreverentemente, ec.

INREVOCABILE, INREVOCABILITÀ, INREVOCABILMENTE: - V. Irrevocabile, Irrevocabilità, ec.

INREVOCHEVOLE, INREVOCHEVOLMENTE: - V. Irrevochevole, Irrevochevolmente.

INRICCHIRE, INRICCHITO: - V. Irricchire, Irricchito.

INRICORDEVOLE: - V. Irricordevole.

INRIGARE, INRIGATO: - V. Irrigare, Irrigato.

INRIGIDIRE, INRIGIDITO: - V. Irrigidire, Irrigidito.

INRIMEDIABILE, INRIMEDIATAMENTE: - V. Irrimediabile, Irrimediatamente.

INRIMESSIBILE: - V. Irrimessibile.

INRIMUNERATO, TA: add. *Præmio carens*. Lo stesso che Inremunerato. *Niuno bene è* INRIMUNERATO. But. Purg.

INRISERVATO, TA: add. *Incautus*. Non riservato, Che non opera con circospezione. *Arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi* INRISERVATO *o inaspettativo*. Bemb. lett.

INRISIONE. - V. Irrisione.

INRISOLUTO. - V. Irrisoluto.

INRISORE. - V. Irrisore.

INRITAMENTO, INRITARE, INRITATO, INRITAZIONE. - V. Irritamento, Irritare, ec.

INRITROSIRE, INRITROSITO. - V. Irritrosire, Irritrosito.

INRIVERENTE, INRIVERENZA. - V. Irriverente, Irriverenza.

INROMITARE: n. p. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine. *Questo è peggio che* INROMITARSI, *lasciare e abbandonar gli amici ad istanzia delle donne*. Bemb. lett.

INRORARE. - V. Irrorare.

INROSSARE: v. a. *Rubefacere*. Far rosso. *Renda l' alma in sua ragion più forte, Chi spesso le mie guancie* INROSSA *e imbianca*. Bell. Man. Giust. Cont.

§. INROSSARE: v. a. Farsi rosso. *E quella fiamma che a quell' altra intorno Spesso si aggira, e spesso* INROSSA *e imbruna, Segno è*, ec. Bell. Man. Giust. Cont.

INRUBINARE: v. a. Lo stesso che Arrubinare. *Pros. Fior.*

INRUGGINIRE, INRUGGINITO. - V. Irrugginire, Irrugginito.

INRUGIADARE, INRUGIADATO. - V. Irrugiadare, Irrugiadato.

INRUVIDIRE: v. a. Far ruvido. - V. Innasprire. *Cr. in* Inasprire.

INSACCARE: v. a. *In saccum condere*. Mettere in sacco. *Le merci, ec. vòlinsi, s'* INSACCHINO. - *Gran s'* INSACCHI, *uve s' incestino*. Buon. Fier.

§. 1. Per simil. vale Contenere. *Che 'l mal dell' universo tutto* INSACCA. Dant. Inf. *E però ben dice: che* INSACCA *lo mal di tutto 'l mondo, cioè contiene in sè; che* INSACCARE *si è contenere*. But. ivi. *Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia* INSACCANO *tutto il loro avere*. Fr. Giord. Pred.

§ 2. Per quello che oggi più comun. dicesi Imborsare. *Sotto titolo di reggenti delle 21, capitudini dell' arti, erano* INSACCATI *Priori*, G. Vill. cioè Erano messi nel sacchetto donde si traevano i Priori. *In questo anno essendo ne' collegj del reggimento di Perugia* INSACCATI *per segreti squittini grande parte de' Ghibellini*. M. Vill.

§ 3. INSACCARE: figur. Entrare; ma propriamente si prende per Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire; e credo che venga (dice il Biscioni) dall' entrare che fanno gli uccelli ne' sacchetti della ragna, poichè quando ciò succede ad alcuno, si suol dire:

Egli è INSACCATO. Lorenzo de' Medici nelle sue Canzoni a ballo. *Fe'* INSACCARMI *nella ragna co' suoi ghigni e frascherie. – Ma chiarito ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, tosto* INSACCAR. Buon. Fier. *Non trovando altra casa in quel salvatico, che quella grotta,* INSACCAVI *da pratico.* Malm.

§ 4. INSACCARE: per figur. e popolarmente, Entrare, Chiudersi in qualche luogo. *In questo mentre vedono una grotta, e vi s'* INSACCAN *dentro tutti due.* Fortig. Ricc.

§ 5. INSACCARE: per Cacciarsi, Introdursi. INSACCAN *temerarj ed animosi Per tutte l'Accademie e pe' Licei, ec.* Fag. rim.

§ 6. INSACCARE, e RINSACCARE: dicono i Fiorentini di Chi dopo aver bene mangiato va a cavallo, ed il cavallo trotta, onde il cibo insacca o rinsacca nello stomaco. *Red. Voc. Ar.*

§ 7. INSACCARE: parlandosi del Sole, vale Andar sotto, Tramontare attraverso d' una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno; Onde dicesi in prov. *Quando il Sole* INSACCA *in Giove* (cioè Giovedì) *Non è Sabbato che piove.*

INSACCÀTO, TA: add. da Insaccare. *Sale che trovarono alle saline di Cervia* INSACCATO, *ec.* M. Vill. *E spesso va* INSACCATA *Per sin quasi al ginocchio.* Lor. Med. canz.

INSALÀRE: v. a. *Salire.* Aspergere di sale. *Lo* INSALARE *serve alla preparazion delle medicine ed a modo di condimento, come s'* INSALA *la carne della vipera. – Si toglie maggiore quantità di sale, e s'* INSALANO *per mantenerli secchi.* Ricett. Fior.

§ 1. N. p. per Divenir salso, insalato. *Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'* INSALA. Dant. Purg. *L'acqua di Tevere s'* INSALA, *cioè entra nel mare nell' acqua salata.* But. ivi.

§ 2. Per Far checchessia con senno o con accorgimento. *Orlando i colpi allor misura e '*NSALA, *Perocchè a mal partito si vedea.* Morg.

§ 3. Dicesi ancora Quando una cosa ci è stata fatta costar cara: *Ella mi è stata* INSALATA. Voc. Cr.

INSALÀTA: s. f. *Acetarium.* Cibo d' erbe che si mangiano condite con sale, aceto e olio, per lo più crude. *Timido aceto avemmo e olio ardito,* INSALATA *anzi sciocca, passa e dura.* Libr. son. *Deh vien meco a merenda, Che vo' che noi facciamo un'* INSALATA. Lor. Med. Nenc.

§ 1. INSALATA: si prende anche per l'Erbe onde si fan l'insalate. *Di marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le '*NSALATE *minute.* Dav. Colt.

§ 2. In prov. *Non essere alla insalata,* si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai. *Egli non è ancora alla* INSALATA. Lasc. Parent.

§ 3. *E' non si fa* INSALATE *che non vi sia della sua erba:* dicesi proverb. di un Saccente che mette le mani in ogni cosa; e dicesi anche di Chi è usato nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiugnervi sempre qualcosa del suo. *Serd. Prov.*

INSALATÀJO: s. m. Venditor d' insalata. *Il nostro Monaco si è accostato a un* INSALATAJO, *to! gli domanda per comprare.* Lasc. nov.

INSALATÌNA: s. f. Piccola insalata. *Più apprezzano una* INSALATINA *ben condita, che una buona minestra.* Libr. cur. malatt.

INSALÀTO, TA: add. da Insalare, e dicesi di Ciò in cui si è posto del sale, a differenza di Salato, che dicesi di ciò che è di sapor salso; onde il brodo aggiustatamente insalato non sarà nè sciocco nè salato. *Pentola* INSALATA *a ragione.* Franc. Sacch. nov. *La mora* INSALATA *e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria.* Cresc. *I grassi, ec. conservansi ancora* INSALATI. Ricett. Fior.

§. Per met. vale Condito, Saggio, Prudente. *Sieno le vostre parole condite e* INSALATE, *che abbiano buono sapore a Dio e al prossimo.* Serm. S. Ag.

INSALATÒNE: s. m. accr. d' Insalata; Grande insalata. *Da morte a vita ci fe' riavere Un grande '*NSALATONE *e un po' di vino.* Buon. Tanc.

INSALATÙCCIA: – V. Insalatuzza.

INSALATÙRA: s. f. *Salitura.* Lo stesso insalare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per la Materia da insalare; Sale. *Molti per necessità portavano l' acqua del mare per portare la '*NSALATURA, *e mescolavanla con poca erba.* Vit. Plut.

§ 2. INSALATURA: si dice anche del tempo dell' insalare, siccome Potatura, Battitura e simili.

INSALATÙZZA, e INSALATÙCCIA: s. f. dim. d' Insalata; Piccola insalata. *Le* INSALATUZZE *accendon sempre i gusti.* Bellinc. son.

INSALDÀRE: v. a. Dar la salda. *Voc. Cr.*

§. INSALDARE: vale anche Far saldo. *Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè, ec. lo dono della fortezza, inquanto ci prova, e* INSALDA, *e cresce in virtù.* Cavalc. Med. cuor.

INSALDÀTO, TA: add. da Insaldare; Unito con salda, Impiastrato di salda. *Voc. Cr.*

§. INSALDATO: per Saldato. *Segreti di colle, e paste così tegnenti, che* INSALDATA *con essa una porcellana, ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rompersi, che nella saldatura.* Magal. lett. E il Vocab. in Saldato.

INSALDATÀRA: s. f. Voce dell' uso. Donna, che prezzolata, dà la salda alle biancherie. – V. Liscia.

INSALEGGIARE: v. a. *Leviter salire*. Leggiermente insalare. *Voc. Cr.*

INSALINARE: v. a. *Salire*. Insalare. *Però non vo' che tu me lo* 'NSALINI. Burch.

INSALSARE: n. p. *Salsum fieri*. Divenir salso. *Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s'* INSALSA. Filoc.

INSALÙBRE: add. d'ogni g. *Insalubris*. Contrario di Salubre. *Quel che all' umore giova dell' uno, a quell' altro è* INSALUBRE. Jac. Sold. sat. INSALUBRE *salute, infausto scampo e perfido ricovero*. Buon. Fier.

INSALUTANTE: add. d'ogni g. Che non saluta. *Ed alla terra giunta* INSALUTANTE *insalutata varca tra guardie e guardie*. Buon. Fier.

INSALUTÀTO, TA: add. Voc. Lat. Non salutato. INSALUTATA *varca tra guardie e guardie, e torri, e dardanelli. – Mi lasciò quasi non visto*, INSALUTATO. Buon. Fier.

§. Dicesi latinamente come in proverbio. *Andarsene* INSALUTATO *ospite*, cioè Furtivamente.

INSALVÀBILE: add. d'ogni g. Che non può salvarsi. *Ho il nome e le voci di salvare anche l'* INSALVABILE. Salvin. pros. Tosc.

INSALVATICARE: v. n. *Silvescere*. Insalvatichire. *La possessione d' uno per negligenza* INSALVATICÒ *e diventò piena d' ortiche*. Cavalc. Tratt. penit. *Non era Antonio, ec. aspro e rigido, nè* INSALVATICHITO *ma tutto giocondo e affabile*. Vit. SS. PP.

INSALVATICÀTO, TA: add. da Insalvaticare. V.

INSALVATICHÌRE: v. n. Divenir salvatico, Imboschire, Inselvare. *La possessione, ec.* INSALVATICHÌ, *e riempissi di spine e di ortiche*. Cavalc. Med. cuor. *Avea una sua possessione bella e fruttifera, e per negligenza la lasciava* INSALVATICHIRE. Vit. SS. PP.

§. 1. Per met. Divenir rozzo, aspro, rostico. *Non t'* INSALVATICHIR, *poichè tu sai ch' io t' ho amata e amo. – Io non so questo, amor, perch' e' si sia, che tu se' meco sì* INSALVATICHITA. Pecor.

§ 2. In sign. a. per Far divenir rozzo, aspro, zotico. *I Fiorentini se, o per via di leghe e d' ajuto, avessero dimesticati, e non* INSALVATICHITI *i suoi vicini a quest' ora, ec.* Segr. Fior. disc.

INSALVATICHÌTO, TA: add. da Insalvatichire. *Non è per lo più* INSALVATICHITO *luogo, mancata la deità di noi*. Filoc. *Sta presente* INSALVATICHITA, *ec.* But. Purg.

INSANÀBILE: add. d'ogni g. *Insanabilis*. Da non si poter sanare, Incurabile. *Io sarei lontana da queste* INSANABILI *sollecitudini*. Fiamm. *E 'l tuo dolore è* INSANABILE? Mor. S. Greg.

INSANABILÌSSIMO, MA: add. sup d'Insanabile. *Perciò le piaghe divengono putigliose e* INSANABILISSIME. Libr. cur. malatt.

INSANABILMÈNTE: avv. Senza caso di sanamento. *Gente, ec. presuntuosa del suo sapere, e* INSANABILMENTE *ostinata nelle sue immaginazioni*. Magal. lett.

INSANAMÈNTE: avv. Pazzamente, Stoltamente. *Car. En. Segner.*

INSANGUINARE: v. a. *Sanguine inficere*. Spargere o Bruttar di sangue. *E non ci basta* INSANGUINAR *la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra*. Fr. Sacch. rim.

§ 1. INSANGUINARE: n. p. vale lo stesso. *I' cittadini da capo si cominciarono a* 'NSANGUINARE *insieme*. M. Vill.

§ 2. INSANGUINARSI: per Cominciare a toccar quattrini; modo basso, che deriva dal dettato comune: *I denari sono il secondo sangue*. Min. Malm

INSANGUINÀTO, TA: add. da Insanguinare; Bruttato di sangue, Sanguinoso. *Tornò a casa col coltello* INSANGUINATO. D. Gio. Cell. lett. *Ed ha sempre la barba* INSANGUINATA. Bern. Orl.

INSÀNIA: s. f. Voc. Lat. Pazzia, Stoltizia. *Che non è in somma amor, se non* INSANIA. Ar. Fur. *E non contento venne in tanta* INSANIA, *che rovinò, ec.* Segn. stor.

INSANIANTE: add. d'ogni g. *Insaniens*. Che dà in insania, Che s' incollerisce, Che s' infuria. – V. Freneticante. *Sopra a ogni parola, ec. danno all' armi*, INSANIANTI *nel medico, non pure in chi gli serve, ec.* Buon. Fier.

INSANIÀTO: Voc. ant. Insanito. V.

INSANÌRE: v. a. Voc. Lat. Impazzire. – V. Insano, Pazzo, Folle. *Non può veder gli eccessi, perocchè è* INSANITO. Fr. Jac. T. *La moltitudine delle pene con crudele tempesta* INSANISCE. Arrigh.

§. INSANIRE: v. a. Render insano. *Distolta perchè* INSANISCE *questo capo*. Arrigh.

INSANÌSSIMO, MA: add. sup. d'Insano. *Discorsi* INSANISSIMI *sono i loro*. Segner. Mann.

INSANÌTO, TA: add. da Insanire; Pazzo. *Fuor di senno, cioè* INSANITA, *diventata furiosa*. But. Inf.

INSÀNO, NA: add. *Insanus*. Uscito di senno o del sentimento; Pazzo, Stolto, Forsennato. *Divenne tanto* INSANO, *che veggendo la moglie, ec. gridò, ec.* Dant. Inf. *Mostrossi a noi qual uom per doglia* INSANO. Petr.

§. Figur. *Tal si consuma, e dall' ardor* INSANO *Spesso è distrutto il misero amatore*. Bern. Orl.

INSAPIÈNZA: s. f. *Insipientia*. Contrario di Sapienza. *Per lo contrario, cioè per la* INSAPIENZA *il cattivo di Roboam, figliuolo di Salomone, perdè ogni cosa*. Franc. Sacch. Op div.

INSAPONÀRE: v. a. *Sapone oblinire.* Impiastrare di sapone, Lavar con sapone. *Colla barba* INSAPONATA. Burch. *Che torna* INSAPONATO *dal barbiere.* Bellinc. son.

§. Per met. vale anche Adulare, Sojare, e simili; modo basso. *Voc. Cr.*

INSAPONÀTO, TA: add. da Insaponare. V.

INSAPORÌRE: n. p. *Sapidum fieri.* Divenir saporito. *Siccome schiera d' api che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna, Là Dove suo lavoro s'* INSAPORA. Dant. Par.

INSASSÀRE: n. p. Impietrire, Diventar sasso; e figur. Rimaner come stupido ed insensato. – V. Sasso. *Alfin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'* INSASSA. Fortig. Ricc.

INSATANASSÌTO, TA: add. Furioso, Imperversato come un Satanasso. *Prodezze, ec. paragonate a' quelle de' Rodomonti più* INSATANASSITI *e de' Mandricardi più indiavolati.* Red. lett.

INSATOLLÀBILE: add. d' ogni. g. *Insaturabilis.* Insaziabile, Incontentabile, Insaturabile. *Un uomo* INSATOLLABILE *di guerra.* Salvin. Iliad.

INSATURÀBILE: add. d' ogni g. *Insaturabilis.* Insaziabile, Incontentabile. *Non pastori, ma struggitori in consumare le sostanzie ecclesiastiche, che, come lo 'nferno,* INSATURABILI *le tranghiottiscono, ec.* Vit. S. Gir.

INSAZIÀBILE: add. d' ogni g. *Insatiabilis* Non saziabile, Incontentabile. *Consumati dentro coll' avarizia* INSAZIABILE. Com. Inf. *L' avarizia sempre è infinita e* INSAZIABILE. Amm. ant. *L' una è lo* 'NSAZIABILE *ardore, il quale io ebbi de' danari.* Lab. INSAZIABIL *fuoco.* Bern. rim.

INSAZIABILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Insaziabile. *La voglia umana (come tu sai) è* INSAZIABILISSIMA. Circ. Gel.

INSAZIABILITÀ, INSAZIABILITADE, INSAZIABILITÀTE, e per sinc. INSAZIABILTÀ: ec. s. f. *Aviditas.* Smoderato appetito d' aver sempre più, Ingordigia. – V. Avidità. *Alla detta* INSAZIABILITADE *pertiene quello ch' è detto.* Com. Purg. *Della quale* INSAZIABILITÀ *possiamo assegnare quattro cagioni.* Cavalc. discipl. spir.

INSAZIABILMÈNTE: avv. *Insatiabiliter.* Con insaziabilità, Senza saziarsi. *Un altro* INSAZIABILMENTE *per uno ardor d' avarizia ha tolto l' altrui.* Omel. S. Greg.

INSAZIETÀ, INSAZIETADE, INSAZIETATE: s. f. *Insatiabilitas.* Insaziabilità. *Possonsi assegnare otto cagioni di questa* INSAZIETÀ. Com. Purg.

INSCAMPÀBILE: add. d' ogni g. *Inevitabilis.* Che non può scamparsi, Inevitabile. *Così disse Saturnide, e* INSCAMPABILE *destò guerra.* Salvin. Iliad.

INSCHIAVÌRE: v. a. Rendere schiavo. *Architta, ec. godeva, ec. che la sua età s' avesse liberato dalle passioni che sogliono* INSCHIAVIRE *la gioventù.* Salvin. pros. Tosc.

INSCHIDIONÀRE: v. a. Infilzare nello schidione. *Salvin. Odiss.*

INSCIÈNTE: add. d' ogni g. *Inscius.* Che non sa, Ignorante. *Qui io rimarrommi, Che non punto* INSCIENTE *di ferule O colpi, a me è sofferente il core.* Salvin. Odiss. *Non fosse* INSCIENTE, *ma bene ammaestrato di questo sacrificio.* Id. Cicel.

INSCRITTÌBILE: add. d' ogni g. Che non può inscriversi, e qui è Termine Geometrico, e vale Formato come una figura dentro un' altra che tocchi i lati di questa cogli angoli. *Galil. dif. Capr.*

INSCRITTÌVO, VA: add. Appartenente all' inscrizione, all' intitolazione. *L' autore e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione* INSCRITTIVA. Uden. Nis.

INSCRITTO, e ISCRITTO, TA: add. da Inscrivere; Iscrivere. V.

§ 1. Per Intitolato. *Intanto* INSCRITTO *in sua suprema loda si vede un elogietto.* Menz. sat.

§ 2. INSCRITTO: T. Geometrico. Una figura dicesi inscritta in un' altra, quando tutti gli angoli della figura inscritta toccano o gli angoli, o i piani, o i lati dell' altra.

§ 3. INSCRITTA *Iperbola.* – V. Iperbola.

INSCRÌVERE, e ISCRÌVERE: v. a. *Inscribere.* Porre iscrizione. *Voc. Cr.*

§. È anche T. Geometrico; e vale Formare una figura dentro a un' altra che tocchi i lati di questa cogli angoli. *È manifesto la linea B C essere un lato del poligono similmente* INSCRITTO *nel cerchio maggiore. – Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi* INSCRIVERE *in un cerchio, benchè immenso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti, ec. non si possa* INSCRIVERE *in qualsivoglia altro.* Galil. Par.

INSCRIZIÒNE, e ISCRIZIÒNE: s. f. *Inscriptio.* Titolo, Contrassegno, Soprascritta. *Nel cui fregio si legge scolpita una* ISCRIZION *breve, che dice: non le sole lezion fanno l' uomo saggio.* Buon. Fier.

§. INSCRIZIONE: per Soprascritta di lettera. *Mando a V. S. l' allegata scrittura e lettera, tutto aperto, ec. acciò essa faccia grazia di porre nell'* INSCRIZIONI *i nomi con quei titoli, che a tali personaggi s' aspettano.* Galil. lett.

INSCRUTÀBILE: add. d' ogni g. *Non investigabilis.* Imperscrutabile. *Sottomettendo il nostro intelletto agl'* INSCRUTABILI *divini segreti.* Salvin. disc. *Per Giudicj divini s' intendono quei consigli di Dio tanto* INSCRUTA-

BILI, *con li quali egli regola l' universo.* Segner. Mann. *Non con gl' irregolari* INSCRUTABILI *capricci di questa bestia superba, inesorabile e feroce. – E sarei per dire, trovereste, se non così alti i suoi Attributi, come quei di Dio, almeno così* INSCRUTABILI *i suoi Misterj.* Magal. lett.

INSCRUTABILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inscrutabile. *Segner.*

INSCRUTABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è inscrutabile. *Applicate insino a quel segno che lo permette l'* INSCRUTABILITÀ *dell'esemplificato. – L' istessa* INSCRUTABILITÀ *delle sue ragioni gli tien luogo di quel* Ratio ultima Regum, *di cui tien luogo il Cannone tra i Re.* Magal. lett.

INSCÙLTO, TA: add. Sculto, Scolpito. *Varch.*

INSCUSÀBILE, e INESCUSÀBILE: add. d' ogni g. *Inexcusabilis.* Che non ha scusa, Che non può scusarsi. *E giusto si dee alla sua* INSCUSABIL *negligenzia e malizia volontaria.* Com. Inf.

INSECÀBILE: add. d' ogni g. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi. *Nato tutto ad un tratto d' un argento* INSECABILE, *indivisibile.* Magal. lett.

INSEDIARE: v. a. Mettere in sedia, Mettere in possessione. *Volendo la famiglia de' Visdomini, ec.* INSEDIARE *il Vescovo.* Borgh. Vesc. Fior.

INSÈGNA: s. f. *Vexillum.* T. Militare. Bandiera. – V. Stendardo. *Diedono loro* INSEGNE *di guerra addì 13 di Maggio.* G. Vill. *E salvò la reale inclita* INSEGNA. Bern. Orl. *Ed io che riguardai, vidi una* INSEGNA, *Che girando correva.* Dant. Inf.

§ 1. INSEGNA: per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Impresa, o Arme di popolo, o di famiglia. *Era la lor vittoriosa* INSEGNA *In campo, verde un candido ermellino.* Petr. *Per la qual cosa e augurio i Romani presono quella* INSEGNA *e arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q. R.* G. Vill.

§ 3. INSEGNE *delle figure*: diconsi i Segni dimostrativi dell' esser loro, come il Caduceo a Mercurio, l' Aquila a Giove, la Civetta a Minerva, le Colombe a Venere, il Pavone a Giunone. *Borgh. Rip.*

§ 4. Per Quel segno che gli Artefici tengon appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dall' altre. *Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla'* NSEGNA *del mellone.* Bocc. nov.

§ 5. Per Segno, Indizio, Contrassegno. *Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell' esser loro, quanto son più giojose le lettere che ce ne recano veraci* INSEGNE? Sen. Pist.

INSEGNÀBILE: add. d' ogni g. Che può insegnarsi. *Insegnava che la virtù fosse cosa* INSEGNABILE. Salvin. vit. Antist.

INSEGNAMÈNTO: s. m. *Documentum.* Ammaestramento, Manifestamento. *Hammi guernito di buone leggi e d' ottimi costumi e di onestissimi* INSEGNAMENTI. Amm. ant. *E di ciò sono gl'* INSEGNAMENTI *dell' abbaco e dell' algorismo.* Tes. Br.

INSEGNANTE: add. d' ogni g. *Docens.* Che insegna. *Tratt. gov. fam.*

INSEGNARE: v. a. *Docere.* Ammaestrare, Instruire, Addottrinare. – V. Disciplinare, Erudire, Illuminare. *Chi gli altri* INSEGNA *sè medesimo ammaestra.* Albert. *Aveva uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire ed* INSEGNARE *le sette arti liberali.* Nov. ant. *I Signori Diece mandarono alle loro terre maestri, ec. che la gioventù sopra ciò instruissero ed* INSEGNASSERO. Bemb. stor.

§. INSEGNARE: per Dare altrui cognizione di checchè sia; Informare, Mostrare, Dar notizia, o indizio, Far conoscere, Indicare. *E la famiglia sia bene ordinata ed* INSEGNATA *a fare quello che è da fare.* Tes. Br. INSEGNEROTTI *adunque, ec. che cosa sia lo schernire gli uomini. – Chè non ti fai* INSEGNAR *quello incantesimo? –* INSEGNAMELI, *ed io andrò per essi. –* INSEGNOLLI *il luogo dove aveva i panni posti.* Bocc. nov. *Così laudare e riverire* INSEGNA *la voce stessa.* Petr. *Il quale era da essere* INSEGNATO *ne' suoi teneri anni nell' arti del suo Padre.* Ovvid. pist. *Perchè aveano inteso che quivi era giunto, faceano gran romore contro ai Frati, dicendo che lo* INSEGNASSERO, *e andavano molto cercando.* Vit. SS. PP. *Premj grandi promettendo a chi lo dava preso, e pene asprissime a chi non l'* INSEGNAVA. Ambr. Cof.

INSEGNÀTO, TA: add. da Insegnare. V.

§. INSEGNATO: per Accostumato, Scienziato; maniera antica che viene dal Provenzale. *Che più genti ho vedute per vista rie credute, che son poi misurate, composte e* INSEGNATE. Franc. Barb. *Uomo si maraviglia degli uomini dotti e* INSEGNATI *che egli hanno le mani preste.* Sen. Pist.

INSEGNATÒRE: verb. m. *Magister.* Colui che insegna, Maestro. *Fue il nostro Signore Gesù Cristo Vescovo, apostolico,* INSEGNATORE *e maestro della santa legge.* Tes. Br. *Nemico del cammino al ciel gradito Lo* 'NSEGNATOR *di tutti i vizj stessi.* Alam. Gir.

INSEGNATRÌCE: verb. f. d' Insegnatore. *Le egregia ed accurata impressione del Vocabolario n' è perfetta* INSEGNATRICE. Salvin. pros. Tosc.

INSEGNÈVOLE: add. d' ogni g. Voc. ant.

Atto ad imprendere insegnamento; Docile. *Salamone disse: io ti prego Iddio che tu mi doni cuore* INSEGNEVOLE. Tes. Br.

INSEGUIRE: v. n. Perseguitare *Cr. in* Asseguire.

INSEGUITO, TA: add. da Inseguire. V.

INSELICIATO, TA: add. *Silicibus stratus*. Lastricato di selici. *D' ugna, di denti, e simile ossatura* INSELICIATE *son tutte le vie*. Malm.

INSELVARE: n. p. *In sylvis se abdere*. Rifuggir nelle selve, Imboscarsi. *E vi s'* INSELVA *l' uccelletto e canta*. Fr. Jac. T. *Quanto è più ardita fiera più s'* INSELVA. Poliz. St.

§. INSELVARSI: per Divenir selva. *Intorno allo stendardo tutto bianco Par che quel pian di lor tutto s'* INSELVE. Ar. Fur.

INSÈMBRA, e INSÈMBRE: avv. Voc. ant. Insieme. *Fossero in una fossa tutti* INSEMBRE. Dant. Inf. – V. Assembrare.

INSEMBRAMÈNTE: avv. Voc. ant. Insiememente. *Son volentieri in accordanza la cera con lo core* INSEMBRAMENTE. Guid. G.

INSEMITARE: n. p. Mettersi in via, Instradarsi. *Dove viva l' amai morta sospirola, E per quell' orme ancor m' indrizzo e* INSEMITO. Sannazz. Egl.

INSEMPRARE: n. p. da Sempre. Eternarsi, Perpetuarsi, Stare o Vivere sempre. *Se non colà, dove il gioir s'* INSEMPRA. Dant. Par. *Acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto* INSEMPRARSI. Stor. Semif.

INSEMPRATO, TA: add. da Insemprare. V.

INSENARE: v. a. dalla voce Seno. Riporre, Nascondere in seno. *Voc. Cr.*

§. Per met. Avere a mente, Tenere a memoria. *Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è ingiuriato se l'* INSENA. Libr. son.

INSENATÀRA: s. f. Curvità del letto del fiume o del mare che forma come un seno internato dentro terra. *Nè importa che il colmo di essa corrosione o la sua maggior* INSENATURA *battesse in questo preciso posto, dov' essi hanno meditato di far l' incile*. Guid. G.

§. In T. di Marineria diconsi Insenature e Turrinche le Brache stabili, cioè che non sono per uso momentaneo. – V. Braca.

INSENNATO, TA: add. Voc. ant. Che non ha senno. – V. e dì Insensato.

INSENSATAGGINE: s. f. *Stultitia*. Insensatezza, Stoltezza. *Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d'* INSENSATAGGINE? Segner. Pred.

INSENSATAMÈNTE: avv. *Stulte*. Senza senso intellettuale, Stoltamente, Pazzamente. INSENSATAMENTE *di lei credendo quello che mai non le piacque*. Lab.

INSENSATÈZZA: s. f. *Stultitia*: Stato e Qualità di ciò che è insensato, Stoltezza. *Maledirà la sua* INSENSATEZZA, *maledirà la sua insania*. Segner. Mann.

INSENSATISSIMO, MA: add. sup. d' Insensato. *Ma finalmente* INSENSATISSIMO *era divenuto quell' empio Re*. Segner. Pred.

INSENSATO, TA: add. *Stultus*. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto, Stolido. *Da* INSENSATO *animale, ec. ti recarono ad esser uomo*. Bocc. nov. *O* INSENSATA *cura de' mortali*. Dant. Par.

INSENSIBILE: add. d' ogni g. *Insensibilis*. Che non sente, Che è privo di sentimento. – V. Stolido. *Come statue di marmo, mutole ed* INSENSIBILI *stanno*. Bocc. nov. *Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura e più* INSENSIBILE. Mor. S. Greg.

§ 1. Per Aggiunto di cosa che non apparisce al senso. *Doverebbe l'* INSENSIBIL *peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile, ec.* Sagg. nat. esp.

§ 2. INSENSIBILE: dicesi anche di Chi non è mosso a compassione degli altrui mali.

INSENSIBILISSIMO, MA: add. sup. d'Insensibile. *Mostrano il cuore* INSENSIBILISSIMO. Tratt. segr. cos. donn.

INSENSIBILITÀ, INSENSIBILITADE, INSENSIBILITATE: s. f. *Stupiditas*. Difetto di sensibilità. – V. Insensatezza, Stupidità. *Non credere che sia costanza di vera virtù la* INSENSIBILITÀ *del cuore*. Mor. S. Greg. *Qui si levano su gli avversarj di questa opinione, e presa quella nominata* INSENSIBILITÀ *da Copernico, ec. vengono calcolando, ec.* Gal. Sist.

INSENSIBILMÈNTE: avv. *Paulatim*. Senza senso, Senz' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene. *Perchè l' ordinario pendolo, ec.* INSENSIBILMENTE *va traviando dalla prima sua gita*. Sagg. nat. esp. *A poco a poco, e* INSENSIBILMENTE *l' umana figura prendevano*. Red. Ins. *Le sue distanze dalla terra sono* INSENSIBILMENTE *diseguali, e però tali differenze inosservabili*. Gal. Sist.

INSEPARÀBILE: add. d' ogni g. *Inseparabilis*. Che non può separarsi, Non separabile, Incapace di separazione, Che è indivisibilmente unito. – V. Indissolubile. *Mai da quella non si diparte, siccome accidente* INSEPARABILE. Cresc. *Loro, li quali amor vivi non avea potuto congiugnere, la morte congiunse con* INSEPARABILE *compagnia*. Bocc. nov.

IMSEPARABILMÈNTE: avv. *Inseparabiliter*. Senza separazione. *È unita la detta con quell' anima, e con quel corpo* INSEPARABILMENTE. Esp. Vang. *Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà* INSEPARABILMENTE *l' avarizia*. But. Inf.

INSEPÒLTO, TA: add. *Insepultus.* Non sepolto, Non sotterrato. *A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli* INSEPOLTO. Vinc. Mart. rim.

INSEPOLTÙRA: s. f. Contrario di Sepoltura. *Lo dimostra la* INSEPOLTURA *succeduta a' corpi di alcuni martiri a cagione del tiranno.* Fr. Giord. Pred.

INSERENARE: v. a. *Serenare.* Far sereno, Rasserenare. *Cacciò le piove, ed* INSERENÒE *il mondo.* Com. Purg. *Bisogna maestrevole disfingimento infinattantochè* INSERENATO *lo nuvolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.* Amm. ant.

INSERENATO. TA: add. da Inserenare. V.

INSERIMÈNTO: s. m. L' atto d' inserire, di metter una cosa nell' altra. – V. Inserzione. *Fabbricò uno scudo con* INSERIMENTO *di tante e varie e misteriose apparenze, ec. – Simile* INSERIMENTO *non è riprendevole, non essendo un corpo medesimo composto, e continuato di prosa e di verso.* Uden. Nis.

INSERÌRE: v. a. *Inserere.* Mettere l' una cosa nell' altra, Mettere dentro. *Elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho* INSERITE *dentro.* Fir. dial. bell. donn. *Fili d' acciajo di diverse lunghezze, e tutti da* INSERIRSI *nella medesima madrevite secondo 'l bisogno.* Sagg. nat. esp. *Il gran Torquato Tasso nel Dialogo del maritarsi, tralt' altre dotte e belle considerazioni ch' egli* 'INSERISCE, *una si è, ec.* Salvin. disc. *Per formar poi d' accordo con esso un giudizio decisivo da* INSERIRSI *in questo medesimo piego, perchè vediate, ec.* Magal. lett.

§. Per Innestare, Insertare. *Ma* INSERENDO *i rami, o cangiando il terren, più volte spoglia il salvatico stilo.* Alam. Colt.

INSERÌTO, e INSÈRTO, TA: add. da Inserire. *Schizzatojo* INSERITO *a vite nella bocchetta di sopra.* Sagg. nat. esp. *L' altre sono, ec.* INSERTE *in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile.* Gal. Sist.

§ 1. Per Annestato. *Com' arboscello* INSERTO *gentilmente.* Lor. Med. rim. *Canaletti o tubi* INSERTI. Guid. G.

§ 2. INSERTO: in forza di sost. *Ho trovato un rimedio altrettanto miracoloso, quanto è miracoloso il male, che è quello di portare a S. A. oltre l'* INSERTO *anche la lettera.* Magal. lett.

INSERPENTÌTO, TA: add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente. *Non tanta fretta, aspetta; ve' che viso* INSERPENTITO. Buon. Fier. *Pare ch' io abbia del truce, del terribile, del furibondo? non ho inviperito,* INSERPENTITO, *indragonito il sembiante?* Fag. com.

INSERRARE: v. a. *Claudere.* Serrare, Inchiudere, Racchiudere. *Egli comprende e* INSERRA *in sè tutte le cose, e non è altro che* INSERRI *lui, così questa figura* INSERRA *tutte l' altre figure.* Libr. Astrol. *Ed ogni uscio ha* INSERRATO, *che non gli venga il vento.* Fr. Jac. T.

INSERRATO, TA: add. da Inserrare. V.

INSERTO: – V. Inserito.

INSERVIÈNTE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa.

INSERVIGIATO, TA: add. Serviziato. *L' uomo ch' è* INSERVIGIATO, *da molta gente è amato.* Fr. Jac. T. *Sarà vergognosa,* INSERVIGIATA, *ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.* Zibald. Andr.

INSERZIÒNE: s. f. Propriamente Innesto, e vale anche Stretta congiunzione ed Insinuazione de' vasi, delle fibre, delle membrane, e de' muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo. *Voc. Dis.*

INSETÀRE: v. a. Fasciare, e Coprir di seta. *D' alpi, di mari e di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preso come vermo che s'* INSETA. Dittam. Qui n. p.

§. Per Annestare. *Ed è un modo quasi d'* INSETARE *l' altrui natura sopra diversa radice.* Dant. Conv. *Ne' tempi del potare è molto buona stagione a* INSETAR *le viti.* Sod. Colt.

INSETATÙRA: s. f. T. d' Agricoltura. La innestatura delle viti.

INSETAZIÒNE: s. f. *Insertio.* Annestamento. *Che se di sua naturale radice uomo non acquista sementa, ben la può avere per via d'* INSETAZIONE. Dant. Conv.

INSÈTTO: s. m. *Insectum.* Nome generico de' bacherozzoli, o bruchi. Ve n' ha di più specie: altri si strisciano sulla terra, come i Lombrichi; altri camminano, come le Formiche; ed altri volano, come le Mosche, le Farfalle e simili. *Non son però d' accordo nel determinare il modo come questi* INSETTI *vengano generati.* Red. Ins.

INSEVERÌTO, TA: add. Fatto severo, Renduto severo. *E quest' ultima* (Il Ciclope d' Euripide) *rappresentavano per rallegrar la brigata troppo dalle tre antecedenti tragedie* INSEVERITA. Salvin. Pr. Tanc. Buon.

INSÌDIA: s. f. *Dolus.* Nascoso inganno ad altrui offesa; Agguato, Macchinazione, Trama. – V. Laccio, Lacciuolo, Trappola, Rete, Ragna, Imboscata, Posta, Dolo, Tradimento. INSIDIA *occulta, improvvisa, obliqua, malvagia. – Porre* INSIDIE. *– Tendere, ordinare, apprestare, parare* INSIDIE. *– Incappare, cadere in* INSIDIE. *– Le inimicizie mortali, le* 'NSIDIE *e gli odj saranno di presente in campo.* Lab. *Ecco le* 'NSIDIE *Che dietro a pochi giri son nascose.* Dant. Par.

INSIDIANTE: add. d' ogni g. Che insidia. *Assassini che stanno alla strada, quasi ad-*

sessivi, *cioè* INSIDIANTI, *che stanno in aguato*. Salvin. Fier. Buon.

INSIDIARE: v. n. *Insidiari*. Porre, Tendere insidie, Macchinare, Cercare inganno. – V. Agguatare, Macchinare, Appostare. INSIDIARE *occultamente*, *astutamente*, *scaltritamente*. – *Per questo il lacerate*, *minacciate e* INSIDIATE. Bocc. nov. *Esser deriso*, *insultato*, *calunniato*, INSIDIATO, *tracciato a morte*. Segner. Mann.

INSIDIATO, TA: add. da Insidiare. V.

INSIDIATORE: verb. m. *Insidiator*. Che insidia, Appostatore, Agguatatore. INSIDIATORE *maligno*, *astuto*. – *I gelosi sono* INSIDIATORI *della vita delle giovani donne*. Bocc. nov. *Schernito dallo* INSIDIATORE *diavolo*. Coll. SS. PP.

INSIDIATRICE: verb. f. *Insidiatrix*. Che insidia. *L'adulatore che*, ec. *qual sirena* INSIDIATRICE, *alletta i naviganti nel mare di questo mondo*. – *Come cosa* INSIDIATRICE *e pericolosa*, *e che ci allontana e ci dilunga da Dio*. Salvin. disc.

INSIDIOSAMENTE: avv. *Insidiose*. Che insidia. *Il demonio* INSIDIOSAMENTE *in quella figura si aggirava loro intorno*. Libr. Pred.

INSIDIOSISSIMO, MA: add. sup. d'Insidioso. *Il demonio contro le nostre anime* INSIDIOSISSIMO. Libr. Pred.

INSIDIOSO, SA: add. *Insidiosus*. Pieno d'insidie, Vago di fare insidie. *Aveva a fare con gente molto* INSIDIOSA. Petr. uom. ill. *Lo inganno è una* INSIDIOSA *malizia*, *quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza*. Maestruzz.

INSIEME: avv. Che denota Congregamento, Unione. *Simul*, *invicem*, e vale Unitamente, e Di compagnia; e talora si congiugne colle particelle CON, MECO, SECO, e simili. *Costoro son giovani che lungamente si sono amati* INSIEME. – *Sarò io tenuto a voi*, *e con meco* INSIEME *tutti questi gentiluomini che d'intorno vi sono*. Bocc. nov. *Le femmine palteggiarono* INSIEME *del manicare i loro fantolini*. G. Vill. *Poichè madonna*, *e'l mio cor seco* INSIEME *saliro al Ciel*. – *Sì vedrem poi per maraviglia* INSIEME *Seder la donna nostra sopra l'erba*. Petr. *Perch' io ti priego*, *e teco* INSIEME *tutti gli altri Dei*. Amet. *Alfin chiama Nicandro*, *e seco* INSIEME *Apre il pensier*. Chiabr. Guerr. Got. *Molte parole villane* INSIEME *si diceano*, *ec*. Din. Comp. *Ella e molte altre donne*, *ec. più volte* INSIEME *ne motteggiarono*. Bocc. nov. In questi due esempj vale Tra di loro, Vicendevolmente.

§ 1. *Mettere* INSIEME: vale Commettere e Unire tutte le parti d'un tutto. INSIEME *colla pasta egli hanno messo*. Bisc. Malm.

§ 2. *Mettere* INSIEME *un oriuolo*. – V. Oriuolo.

§ 3. INSIEME INSIEME: avv. che così replicato ha forza di sup. Senza punto di distanza, Unitissimamente. *In uno stante* INSIEME INSIEME *fu creato lo 'nferno colle prime cose create*. But. Inf.

§ 4. INSIEME, e *Ben'* INSIEME: dicesi da' Professori di Pittura, Scultura e Architettura, per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. *Voc. Dis.*

INSIEMEMENTE: avv. *Simul*. Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso che Insieme, essendo avvenuto di quest' avverbio, come d'altri simili che sono rimasti in uso tronchi, meglio che interi. *Nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò* INSIEMEMENTE. Bocc. intr. *Quantunque di tutte* INSIEMEMENTE *alcuna dottrina dare si soglia*. Cas. uff.

INSIEPARE: n. p. Nascondersi nella siepe. *Anzi temo da noi si fugga e 'NSIEPE*. Varch. rim. past.

INSIGNE: add. d'ogni g. *Insignis*. Famoso, Chiaro, Illustre. – V. Eccellente. *Mi rallegro dunque con V. Sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto* INSIGNE. – *Manuscritto di questa* INSIGNE *libreria*. Red. lett.

INSIGNIFICANTE: add. d'ogni g. Non significante, Inconcludente, Inefficace. – V. Importuno. *I be' nomi d'Agatone*, *d' Eusebio*, *di Buono*, *di Pio*, *son talora* INSIGNIFICANTI *negli uomini*, *perchè saranno posti a persone cattive ed empie*. – *Il parlar vano*, *importuno*, *nojoso*, *inconcludente*. – *Gl' Inglesi direbbero* Insignificanti, *cioè* INSIGNIFICANTE. Salvin. Fier. Buon.

INSIGNIRE: v. a. Voc. Lat. che vale Decorare, Ornare. *Che le toglie la bellezza di che Dio l' avea* INSIGNITA. Fr. Jac. T. *Ammaestrato d' arme e di cavalli*, *ec. e di tutti i belli costumi era* INSIGNITO. Vend. Crist.

INSIGNISSIMO, MA: add. sup. d'Insigne. *Chiara e* INSIGNISSIMA, *onorevole testimonianza*. Salvin. disc. *Impiegato negli affari di quella Cesarea* INSIGNISSIMA *maestà*. Pros. Fior.

INSIGNITO, TA: add. da Insignire. V.

INSIGNORIRE: v. a. *Dominum facere*. Far signore. *Fu* (Arnoldo) INSIGNORITO *di quella terra*, *e chiamato Re de' Lombardi*. Stor. Eur.

§. INSIGNORIRE: n. p. *Potiri*. Farsi signore, Impadronirsi. *I Saracini*, *ec. fortificatisi colà dentro s'* INSIGNORIRONO *del paese*. Stor. Eur. *Il sonno col primo impeto s'* INSIGNORISCE *de' mortali*. Fir. As. *Temea*, *non L. Silano*, *ec. s'* INSIGNORISSE *dell' imperio*. Tac. Dav. an.

INSIMULACRIRE: v. a. Far diventare come un simulacro. Voce dello stil giocoso,

che nel serio si direbbe Impietrire. *Un intenso cordoglio m' ha* INSIMULACRITE *le membra.* Fag. Com.

INSINATTANTO, INSINTANTO, e INSINOATTANTO: Avverbj che da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci; vagliono lo stesso che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono. *Voc. Cr.*

INSINATTANTOCHÈ, INSINTANTOCHÈ e INSINOATTANTOCHÈ: lo stesso che Infinattantochè, ec. INSINATTANTOCHÈ *al pristino stato non è ridotto.* Cresc. *Egli non restò mai di battermi,* INSINTANTOCHÈ *impaurito, per un gran fracasso del vicinato che gridava al ladro al ladro, egli si fuggì.* Fir. As.

INSINICIARE: v. a. da Selce o Selice, quasi Insiliciare, vale lo stesso che Acciottolare, Coprir le strade con selci o ciottoli. *Voc. Dis. in* Lastrico. V. e di Ciottolo.

INSINO: lo stesso che Infino, e nello stesso modo si costruisce. – V. Infino.

§. INSINO: talora denota Intero compimento della cosa di cui si parla. *Dove ebbero* INSINO *alla gelatina e* INSINO *a' berlingozzi.* Fir. nov.

INSINOATTANTO – V. Insinattanto.

INSINOATTANTOCHÈ: – V. Insinattantochè.

INSINOCHÈ, INSINCHÈ: avv. *Quoad.* Lo stesso che Infinchè, e come quello appunto si costruiscono. *Voc. Cr.*

INSINTANTO, INSINTANTOCHÈ: – V. Insinattanto, Insinattantochè.

INSINQUÀ: avv. Insino a qua, Insino a questo termine. *Tolomm. lett.*

INSINUANTE: add. d'ogni g. Che insinua, Che s' insinua, Che s' introduce. *Per fargli per mezzo della parola visibili e* INSINUANTISI *per l' orecchie all' anima di chi ascolta.* Salvin. pros. Tosc.

INSINUARE: v. a. *In animum inducere.* Dimostrare, Mettere nell' animo, Muovere, Indur a fare, Inspirare, Incitare, Esortare, Consigliare. – V. Confortare, Persuadere. *Vi fu chi tentò* INSINUARE *il contrario colla seguente esperienza.* Sagg. nat. esp.

§. E n. p. vale Introdursi, Condursi dentro, Sottentrare, Penetrare. *Acciocchè il freddo più presto e più agevolmente s'* INSINUASSE *per tutta l' acqua.* Sagg. nat. esp. *L' anime, come si legge nel Fedone, degli sfacciati, ec. entrare ne' corpi de' giumenti, quelle de' rapaci, ec.* INSINUARSI *in quei de' lupi, degli sparvieri, ec.* Salvin. disc.

INSINUAZIONE: s. f. *Insinuatio.* L' insinuare, Esortazione, Conforto. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Introducimento. *Non solamente per* INSINUAZION *di calore, ma per inzuppamento di umido ancora, può dilatarsi un corpo.* Sagg. nat. esp.

§ 2. Per T. Rettorico, vale Ragionamento fatto con dissimulazione o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore. *È* INSINUAZIONE *latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.* But.

INSIPIDAMENTE: avv. *Insulse.* Scioccamente, Scipitamente. *Ridusse a una sola intelligenza quello che imprima assaporava* INSIPIDAMENTE. Mor. S. Greg.

INSIPIDEZZA: s. f. *Insuavitas.* Qualità e Stato di ciò che è insipido; Sciocchezza, Scipitezza. *Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l'* INSIPIDEZZA *de' suoi cibi consueti.* Gal. Sagg.

§. Per met. Scipitezza delle parole, de' componimenti insipidi, insulsi. *D' intertenerlo grato e senza nota, o d' importunitade o* INSIPIDEZZA. Buon. Fier. *Si rideranno delle mie* INSIPIDEZZE. Red. lett.

INSIPIDIRE: v. n. *Insipidum fieri.* Divenir insipido, senza sapore. *S' io non gusto il suo sapore, Tutta quanta* INSIPIDISCO. Fr. Jac. T.

§. In sign. a. Render insipido, insulso. *Furono in simili traviamenti allegorici seguitatori d' Omero, facendo impazzare e* INSIPIDIRE *quei loro Dei in varie indignità degne di masnadieri. – Par che troppo* INSIPIDISCA *il parlare non acconcio alla qualità delle persone.* Uden. Nis.

INSIPIDISSIMO, MA: add. sup. d' Insipido. *Diverranno senza il condimento dell' armonia* INSIPIDISSIMI. Salvin. pros. Tosc. *Vedete da per tutto di assennatissimi giovanetti riuscire* INSIPIDISSIMI *giovani.* Magal. lett.

INSIPIDO, DA: add. *Insipidus.* Che non ha nessun sapore, Sciocco, Scipito; contrario di Saporito. *Il liquore* INSIPIDO *il quale ha quasi sapor d' acqua, ec.* Cresc. *Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed* INSIPIDO. Bocc. nov. *Acque, ec. dopo tutti i saggi ed esami, ec. dichiarate* INSIPIDE. Cocch. Bagn.

§. INSIPIDO: dicesi figur. delle Cose, e delle Persone, e vale Sciocco, Sgraziato, Svenevole, Freddo. – V. Scipito.

INSIPIENTE: add. d' ogni g. *Insipiens.* Sciocco. *Quanto è questo grande argomento per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco* INSIPIENTE? Salvin. disc.

INSIPIENZA, e INSIPIENZIA: s. f. *Insipientia.* Contrario di Sapienza; Sciocchezza. *Anzi fue uomo matto e pieno d'* INSIPIENZA. Fr. Giord. Pred. *Io ti hoe compassione alla tua* INSIPIENZA. Guid. G.

INSIPILLARE, e INZIPILLARE: v. a. *Instigare.* Voce bassa, corrotta forse da Sibillare. Pregare istantemente, Instigare, Stimolare. *Tanto l'* INSIPILLÒ, *che allora allora*

E corre alla cugina, e gnene chiede. Malm.

INSIPILLATO; e INZIPILLATO, TA: add. da' loro verbi. *Mi par che talvolta sbufonchi e brontoli*, INZIPILLATA *da una sua balia pettegola*. Fag. com.

INSISTENZA, e INSISTENZIA: s. f. *Pervicacia*. L'insistere. *Voc. Cr.*

INSISTERE: n. p. *Insistere*. Star fermo e ostinato in alcuna cosa. *Quando noi* INSISTIAMO *alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siamo bestie*. Fior. Ital. *Dobbiamo perseverantemente* INSISTERE *nello studio dell' orazione*. Cavalc. Frutt. ling. *Io per tutti i casi* INSISTO *in raccomandare a V. E. questo*. Magal. lett.

§. INSISTERE: per Istar sopra. *Viene a esser un de' lati che comprende l' angolo che si forma nell' occhio, e che* INSISTE *sopra la grossezza della corda*. Gal. Sist.

INSITO, TA: add. Innato, Ingenito, Inserito nell' interno. *Rinvenire se questa (gravità) sia* INSITA *e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca*. Tagl. lett. *Obbedienza mal prestata in vero, ma però prestata a quel dettame* INSITO *di natural revelazione, e perciò più compatibile*. Magal. lett.

§. *Aria* INSITA: chiamano i Notomisti Un' aria molto sottile e depurata, ond' essi dividono esser ripiene tutte le cavità dell' orecchia.

INSMORZABILE: add. d' ogni g. Che non può smorzarsi, Inestinguibile. *E un strepito* INSMORZABILE *Faceasi innanzi l' alba*. Salvin. Iliad.

INSOAVE: add. d' ogni g. *Insuavis*. Non soave, Spiacevole al gusto. *Fanno il mele* INSOAVE, *siccome del fico*. Crese. *Ma la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatta* INSOAVE. Bern. Orl. *Vento spiacevole*, INSOAVE, *impetuoso*. Buon. Fier.

INSOAVITÀ: s. f. Qualità di ciò che è insoave, e scrivesi anche Insuavità. V. *Salvin.*

INSOCCORSO, SA: add. Che è privo di soccorso. *Or negletta*, INSOCCORSA *egli ha la vita*. Adim. Pind.

INSOCIABILE, add. d' ogni g. Che non è sociabile. *Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè qualunque prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, a Lemno* INSOCIABILE. Salvin. Iliad.

INSOFFICIENTE: add. d'ogni g. *Ineptus*. Non sufficiente, Incapace. *Quanto l' anima è* INSOFFICIENTE *a grandi tentazioni, cotanto, ec. è* INSOFFICIENTE *a grandi grazie*. Coll. Ab. Isac.

INSOFFICIENTISSIMO, MA: add. sup. d' Insofficiente. *Avvegnachè io sappia me essere* INSOFFICIENTISSIMO *a tanto fatto*. Esp. Salm.

INSOFFICIENZA, e INSOFFICIENZIA: s. f. *Imperitia*. Qualità e Stato di ciò che è insufficiente. *Considerando la sua* INSOFFICIENZA *e poca virtude, chiamava e pregava Iddio che colla sua pietade e onnipotenza, ec. compiesse quello che per sè non potea*. Fior. S. Franc. *Non posso tacere, che secondo la mia* INSOFFICIENZA *non dica di lui, ec.* Vit. S. Gir.

INSOFFRIBILE: add. d' ogni g. *Intollerabilis*. Che non si può soffrire, Insopportabile. *Un piccolo vitellino pigliato sulle spalle la prima volta pare* INSOFFRIBILE *anche ad un uomo robusto*. Segner. Mann.

INSOFFRIBILISSIMO, MA: add. sup. d' Insoffribile. *Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi* INSOFFRIBILISSIMI. Segner. Pred.

INSOGGETTABILE: add. d' ogni g. Che non si può soggettare. *Proprio affatto di Dio è l' essere* INSOGGETTABILE, *e l' essere independente*. Segner. Crist. instr.

INSOGNARE: n. p. Sognarsi, e vale anche Immaginarsi a caso. *E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il Sole, che vi par di vedere, chi ha detto a voi, che voi non ve l'* INSOGNATE? Magal. lett.

INSOGNO: s. m. Sogno, e vale anche Vana immaginazione. *Bemb. lett.*

INSOLCARE: v. a. Solcare, Fare il solco, e qui Far la pianta dell' edifizio. *Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fossa la muraglia* INSOLCA. Car. En.

INSOLENTE: add. d' ogni g. e talora sost. *Insolens*. Che procede fuor del dovuto termine, Petulante, Fastidioso. — V. Arrogante. *I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà dalle rapaci mani degl'* INSOLENTI *ricchi*. Fir. As. *Da un* INSOLENTE *saliretto osceno Con infame flagel venga percosso*. Red. Ditir. *Ch' ella pizzica poi dell'* INSOLENTE. Malm.

INSOLENTEMENTE: avv. *Licenter*. Con insolenza. *Beffando ora questo, e ora quell' altro faceva* INSOLENTEMENTE *di molti soprusi*. Varch. stor.

INSOLENTIRE: v. n. e n. p. *Insolescere*. Diventare insolente, Farsi ardito. — V. Imbaldanzire, Inorgogliare. *Plancina* INSOLENTISCE, *scaglia via il bruno per la sorella*. Tac. Dav. ann. *Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito* INSOLENTÌ. Id. stor. *E questo* INSOLENTIRE *a forza di proprietà non era punto la sua maniera*. Accad. Cr. Mess. *Nè dalle avversitadi s' opprima, nè dalle prosperitadi s'* INSOLENTISCA. Salvin. disc.

INSOLENTISSIMO, MA: add. sup. d' Insolente. *Le dispregiavano con superbissime e* INSOLENTISSIME *parole*. Guicc. stor.

INSOLENTONE: add. Pegg. d' Insolente. *Della freddezza del povero stomaco ne danno*

la colpa alla soverchia caldezza di quell' INSOLENTONE *del fegato.* Red. lett.

INSOLÈNZA, e INSOLÈNZIA: s. f. *Insolentia.* Qualità di ciò che è insolente, Arroganza, Sfacciataggine. – V. Baldanza, Tracotanza. *Fra me stesso io ripensava la* INSOLENZIA *de' miei compagni.* Fir. As. *In tanta* INSOLENZIA *venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino.* Segr. Fior. stor.

INSOLFÀRE: v. a. *Sulfure illinere.* Impiastrar di solfo. *Io ardo come legno* INSOLFATO. Ovvid. Pist.

§. INSOLFARE: n. p. Prender la qualità di solfo, Farsi sulfureo. *Ma come vedrò voi ardenti e tumidi Monti, dove Vulcan bollendo* INSOLFASI. Sannaz. Egl.

INSOLFATO, TA: add. da Insolfare. V.

INSOLITAMÈNTE: avv. In modo insolito, Fuor dell' usato, Straordinariamente, Inusitatamente; contrario di Solitamente. V. *Voce di regola.*

INSÒLITO, TA: add. *Insolitus.* Non sòlito, Non usato, Inusitato. – V. Strano. *Tu ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è un'* INSOLITA *timidità, ec.* Fir. disc. ann. *Parte furono consumati da' caldi* INSOLITI. Serd. stor. *Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'* INSOLITO *delicatissimo odore.* Red. Vip.

INSOLLÀRE: v. n. da Sollo. *Mollescere.* Divenir sollo, soffice. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Render vano, Annichilare. *L' uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la soga l'un dell'altro* INSOLLA. Dant. Purg.

INSOLLÌRE: v. n. Voc. ant. Sollevarsi, Commuoversi. *Essendo la città di Lucca molto* INSOLLITA *per la mutazione di Pistoja.* G. Vill.

INSOLLÌTO, TA: add. da Insollire. V.

INSOLÙBILE: add. d' ogni g. *Insolubilis.* Non solubile, Che non può sciorsi, Indissolubile, Inesplicabile, Inestrigabile. *Donde si può prendere* INSOLUBILE *argumento che, ec.* Fir. disc. lett. *Objezioni che a voi pajono* INSOLUBILI. Magal. lett. *Al settimo ed ultimo argumento, il quale è di Semplicio, e pare* INSOLUBILE *si dice, ec.* Varch. Lez.

INSOLUBILMÈNTE: avv. *Insolubiliter.* Senza potersi sciorre. *Allora potranno esser legati col legame del corpo loro* INSOLUBILMENTE. S. Ag. C. D.

INSONNÀRE: v. a. *Soporare.* Indur sonno. *Voc. Cr.*

INSÒNNE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che non ha sonno, Dissonnato, Vegghiante. *Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma* INSONNE. Buon. Fier.

INSÒNTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che non nuoce. *Sannazz.*

INSOPPORTÀBILE: add. d' ogni g. *Intolerabilis.* Da non poter sopportarsi, Gravoso oltre le forze, Incomportabile, Insoffribile, Intollerabile. *Sono molte cose che discoste pajono terribili,* INSOPPORTABILI, *strane.* Seg. Fior. Mandrag.

INSOPPORTABILÌSSIMO, MA: sup. di Insopportabile. *Essendo invero* INSOPPORTABILISSIMA *quella ingiustizia che ha l' armi in mano.* Segn. Etic.

INSOPPORTABILMÈNTE: avv. *Intolerabiliter.* Incomportabilmente, Insoffribilmente. *E replica tanto* INSOPPORTABILMENTE *ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato.* Uden. Nis.

INSORDÌRE: v. n. *Exsordare.* Divenir sordo. *In quell' aria grossa facilmente possono* INSORDIRE. Libr. cur. malatt.

INSÒRGERE: v. n. *Insurgere.* Insurgere. *Se pure, ec. fra giorno o la notte* INSORGESSE *la molestia della sete; loderei l' uso del brodo.* Red. cons.

INSORMONTÀBILE: add. d' ogni g. *Insuperabilis.* Che non si può sormontare, Insuperabile. *Quella pia affezione, ec. dee tutto vincere, ec. quantunque difficultadi* INSORMONTABILI *vi soprastessero.* Salvin. pros. Tosc.

INSÒRTO, TA: add. da Insorgere. V.

INSOSPETTÌRE: v. n. *In suspicionem venire.* Prender sospetto. – V. Sospettare. *La padrona udendole così parlare, comecchè mezzo ne fosse* INSOSPETTITA, *tenne per certo che così fusse.* Fir. disc. an. *Or temono de' servi, ora* INSOSPETTISCONO *de' lavoratori.* Gell. Sport. *I quali* INSOSPETTITI *o della fede, o della instabilità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie.* Guicc. stor.

§. E in sign. a. *In suspicionem adducere.* Mettere in sospetto. *Furono lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile, le quali* INSOSPETTIRONO *i soldati.* Tac. Dav. stor.

INSOSPETTÌTO, TA: add. da Insospettire. V.

INSOSTENÌBILE: add. d' ogni g. Che non si può sostenere. *Con tutto che ordinariamente si diano a sostenere le più* INSOSTENIBILI, *le più riprovate della ragione.* Magal. lett.

§. Usasi anche in forza di sost. *Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l'* INSOSTENIBILE. Salvin. pros. Tosc.

INSOZZÀRE: v. a. *Deturpare.* Far sozzo, Bruttare. *E chi è che non si conturbi quando egli vede* INSOZZAR *le virtudi per accusamento de' viziosi? – I malvagi* INSOZZANO *la dignità per lo loro mischiamento.* Amm. ant.

§. INSOZZARE: in sign. n. Lo stesso che Insozzire. V. *Costui la* INSOZZATA *sua coscienza da' vizj ragguardando, e sè con la sua fortuna, ec.* Boez. G. S.

INSOZZATO, TA: add. da Insozzare. V.

INSOZZIRE: v. n. *Deturpari*. Insozzare, Divenir sozzo. *L' onestà e la buona fama non denno essere* INSOZZITE. Albert.

INSOZZITO, TA: add. da Insozzire. V.

INSPAGNOLIRE: v. a. Rendere Spagnuolo, e propriamente Introdurre i costumi e modi Spagnuoli in un paese. *Allorchè gli Spagnuoli si fer Toscani e* INSPAGNOLIRNO *Prato*. Bell. Bucch.

INSPERABILE: add. d' ogni g. Che non può sperarsi. *Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l' invisibile, lo sperabile e l'* INSPERABILE, *ec. mi fanno raffigurare, ec.* Magal. lett.

INSPERANZIRE: v. n. Prendere speranza, Concepir qualche speranza. *Avvedutasene la Dama, e* INSPERANZITA *d' avere a perfettamente guarire*. Magal. lett.

INSPERANZITO, TA: add. da Insperanzire. V.

INSPERATAMENTE: avv. *Inopinato*. Senza essere aspettato, Fuor d' ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente. *Carlo vi potrà dire le cagioni del mio andare a Chioggia, il quale so che* INSPERATAMENTE *è ora con voi, siccome è stato già pezza meco*. Bemb. lett. *Non conoscendo, ec. l' occasione che* INSPERATAMENTE *se gli presentò*. Guicc. stor.

INSPERATO, TA: add. *Inopinatus*. Non isperato, Senza Speranza. *Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo ed* INSPERATO *tumulto in Toscana*. Segr. Fior. stor. *Non sopravvenisse qualche* INSPERATO *impedimento*. Guicc. stor.

INSPERGERE: v. a. *Inspergere*. Aspergere. *Non a pien sacco notano le citazioni, ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le* INSPERGONO. Salvin. disc.

INSPESSAMENTO: s. m. Condensamento. *Di non desiderare la propria distruzione, o per meglio dire il proprio* INSPESSAMENTO, *cui non trovandosi in quell' immenso voto, ec. di morta e grossissima materia, ec.* Magal. lett.

INSPESSATO, TA: add. Condensato. *L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa, ec. di mezzo quando ella non è* INSPESSATA, *e di cosa percossa quando ella è* INSPESSATA. Segn. anim.

INSPETTORE: s. m. Voce dell' uso. Che ha soprantendenza o inspezione; Visitatore.

INSPEZIONE, e ISPEZIONE: s. f. *Inspectio*. Guardamento. *Voc. Cr.*

§. Per Considerazione, Ufficio, Appartenenza. *Per non esser tali cose di mia* INSPEZIONE, *mi rimessi in tutto, ec.* Viv. disc. Arn.

INSPIRAMENTO: s. m. Inspirazione. *Gori.*

INSPIRANTE: add. d' ogni g. Che inspira. *Salvin. Teocr. Idill.*

INSPIRARE: v. n. *Inspirare*. Spirare, Infondere, Metter in mente o in cuore un disegno, un pensiero, un' affezione, Por nell' animo, Insinuare, Dettare. – V. Confortare, Muovere, Instillare. *Questi dall' alta sede L' anime tolle pargolette, e belle, ec. Nelle membra caduche* INSPIRA *e chiude*. Boez. Varch. *Noi ci diamo a credere che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo* INSPIRATA. Cas. instr. Card. Caraff. *Il Signore Iddio, ec. la* INSPIRAI *a quelle risoluzioni che, ec.* Red. lett.

§ 1. INSPIRARE: per Esalare, Spirare, Render odore. *E quel corpo anche intero* INSPIRAVA *o rendea sì grande odore, come fosse pieno d' unguenti aromatici*. Vit. SS. PP.

§ 2. INSPIRARE *l' aria*: T. Fisiologico. Contrario di Espirare. Inspirazione. V. *L' aria nostra che* INSPIRIAMO *strozzandola, non la lascia nè* INSPIRARE *nè espirare*. Salvin. Opp. P. *L' immediato particolare effetto che può avere esternamente il soave caldo e medicato vapore dell' acque, che insieme coll' acqua s'* INSPIRA. Cocch. Bagn.

INSPIRATO, TA: add. da Inspirare. *Illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose* INSPIRATE *dal petto celestiale*. Cron. Morell.

INSPIRATORE: verb. m. Che inspira. *Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o* INSPIRATORE *Iddio*. Buon. Fier.

INSPIRATRICE: verb. f. Che inspira. *Chi n' accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'* INSPIRATRICE *di così nobil concetto?* Pros. Fior.

INSPIRAZIONE: s. f. *Inspiratio*. Motivo interno della volontà che incita a operare; Impulso, Chiamata, Invito, Insinuazione. – V. Conforto, Incitamento, Vocazione. INSPIRAZIONE *divina, santa, buona, soave, opportuna, forte, sollecita, passeggiera*. – *La carità prima si concepe per buone* INSPIRAZIONI. Cavalc. Specch. Cr. *L' avesse per divina* INSPIRAZIONE. Franc. Sacch. rim.

§. INSPIRAZIONE: T. Fisiologico. Quell' azione del petto, per cui mezzo l' aria viene ammessa ne' polmoni, ed è l' opposto di Espirazione. V. e Respirazione. *I Pittagorici ponevano il vacuo essere l'* INSPIRAZIONE *e la respirazione del mondo*. Salvin. disc.

INSPONTANEO, NEA: add. Che non è spontaneo, Involontario, e talvolta vale anche Sforzato. *Ragiona in questo capitolo del Volontario e dell' Involontario, o vogliam dire dello Spontaneo e dell'* INSPONTANEO. Segn. Etic. Qui in forza di sost.

INSTABILE: add. d' ogni g. *Instabilis*. Che non è stabile. – V. Incostante. *Un dubbio verno, Un'* INSTABIL *sereno è vostra fama*. Petr. *La natura, ec. diè, ch' ella fusse sempre*

INSTABILE *e vaga*. Arrigh. *Ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epitetl al vulgo di errante, d' INSTABILE, di volubile.* Circ. Gell.

INSTABILÌSSIMO, MA: add. sup. d'Instabile. *Anzi INSTABILISSIMA, come mostra la palla sopra la quale si dipinge.* Varch. Lez.

INSTABILITÀ, INSTABILITÀDE, e INSTABILITÀTE: s. f. *Instabilitas.* Qualità e Stato di ciò che è instabile. – V. Incostanza. *Dà tutta la colpa della cosa all' incostanza e INSTABILITÀ del Zamorrino. – Per INSTABILITÀ di natura non durò molto tempo a osservar la fede.* Serd. stor.

INSTABILMÈNTE: avv. *Incostanter.* Con instabilità, Senza stabilità, Incostantemente. *Cr. in* Volubilmente.

INSTAFFARE: n. p. Mettersi nelle staffe. Modo assai familiare, che s' usa figur. in sign. di Fondarsi sovra chicchessia; onde dicesi per es. *Egli si è INSTAFFATO sopra di questo;* che è come chi direbbe: *Egli si fa cavaliere sopra la tal cosa.*

INSTANCÀBILE: add. d' ogni g. *Indefaticabilis.* Che non si stanca, Indefesso, Infaticabile. *Si può dire, che non qual uomo di carne e d' ossa, ma quale ignudo spirito si diportasse nella INSTANCABILE vigilanza sopra l' Accademia. – Le cose più infime e vaste, sono un eco rabbattuto da quella musica grande ed INSTANCABILE, che presso di Dio più luminosa si sente.* Salvin. disc. *Perciocchè egli fa andantemente il suo corso INSTANCABILE ed indefesso.* Id. pros. Tosc.

INSTANCABILMÈNTE: avv. *Indefesse.* Senza stancarsi, Infaticabilmente. *Quelle verità, ec. in Dio, specchio e fonte d' ogni verità limpidissimo, in una semplice ed amabile veduta INSTANCABILMENTE elle rimireranno.* Salvin. disc.

INSTANTANEAMÈNTE: avv. *Momento temporis.* In un istante. – V. Istantaneamente. *Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che INSTANTANEAMENTE restituisse alla salute primiera l' infrante e lacere membra di moribondo fanciullo?* Pros. Fior.

INSTANTÀNEO, NEA: add. *Cr. in* Istantaneo. V.

INSTÀNTE, e ISTÀNTE: s. f. *Momentum temporis.* Stante, Brevissimo momento di tempo. – V. Punto, Attimo, Baleno. INSTANTE, *breve, velocissimo, fugace. – Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' ISTANTE che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, ec.* Sagg. nat. esp. *Egli diedemi tele di rensa sottili in un cofano, ec. e in quell' ISTANTE lo mandai a casa Stoldo.* Ambr. Cof.

§. *In INSTANTE*: posto avverb. *Illico.* In un subito, In un attimo, In un momento, In un punto di tempo. *Perchè non si potendo fare alcun movimento in ISTANTE, seguita, che ciascuno movimento abbia il suo tempo.* Varch. Ercol.

INSTÀNTE, e ISTÀNTE: add. d'ogni g. *Instans.* Che insta. *Voc. Cr.*

§ 1. ISTANTE: usato anche in forza di sost. per Colui che fa instanza in giudizio; Querelante. *La povertà dell' ISTANTE, e la premura con che e' portò le proprie ragioni, ec.* Baldin. Dec.

§ 2. Per Astante, Presente. *Acconsentiro gli esattori, e certi ISTANTI.* Fior. S. Franc.

INSTANTEMÈNTE, e ISTANTEMÈNTE: avv. *Vehementer.* Con instanza. *Domandandone ella molto INSTANTEMENTE, ec.* Bocc. nov. *Al tempo della grave tentazione e tribolazione dobbiamo più INSTANTEMENTE orare per impetrar soccorso.* Cavalc. Frutt. ling.

INSTANTISSIMAMÈNTE, e ISTANTISSIMAMENTE: avv. sup. d' Instantemente. *Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m' hanno INSTANTISSIMAMENTE richiesto.* Varch. Lez.

INSTANTÌSSIMO, e ISTANTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Instante e Istante. *E da molti ancora con INSTANTISSIMA sollecitudine in matrimonio fui addimandata.* Fiamm.

INSTANZA e ISTANZA, INSTANZIA e ISTANZIA: s. f. *Instantia.* Continua perseveranza nel domandare e chiedere. – V. Importunità, Domanda, Sollecitazione, Serra. *Lo quale tra l' altre sue operazioni, ad ISTANZA d' un altro cavaliere Fiorentino, ec. si trasformòe.* Com. Inf. *Ad INSTANZA de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. – S' ingegnava di confortarlo, spesso, e con INSTANZIA domandandolo della cagione de' suoi pensieri.* Bocc. nov. *Da questa INSTANZIA può diliberarti esperienza.* Dant. Par. *Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima INSTANZA mi costringeva a ciò fare.* Fir. As. *Questa vostra INSTANZIA mi rassembra che sia fondata su quello, ec.* Red. esp. nat.

§ 1. Per Obiezione, o Addizione di prova. *Comincerò dunque dall' INSTANZE contenute nel libretto delle conclusioni.* Gal. Sist. *Un per se, un per accidens, l' ISTANZE torrebbon tutte a quei che fanno il bravo.* Jac. Sold. Sat.

§ 2. *Fare INSTANZA*: vale Instare, Sollecitare. *Voc. Cr.*

INSTÀRE, e ISTARE: v. a. *Instare.* Fare instanza, Insistere nella domanda, nella preghiera, Non rifinir di chiedere, Sollecitare, Pressare. – V. Stringere, Inculcare, Inculzare, Importunare. *Finalmente INSTANDO il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero, ec.* Serd. stor.

E tuttavia in contrario INSTI *col mio padrone, ec.* Ar. Supp. *In proposito di quello che esso Keplero* ISTAVA *contro a quelli, ec.* Gal. Sist.

INSTELLÀRE: n. p. Ornarsi di stelle. *Sian segno i lumi ardenti Onde s'* INSTELLA *di Toscana il Cielo.* Chiabr. canz.

INSTERILÌRE: v. n. ed anche n. p. *Sterilescere.* Divenire sterile. *Per detto di Teofrasto i gusci delle fave fanno seccare gli alberi e* INSTERILIR *le galline.* Pros. Fior. *Il terreno, ec. in cui fiorì e spigò questo ragionevol frumento, sfruttato tosto s'* INSTERILÌ. Salvin. pros. Sacr.

INSTIGAMÈNTO, e ISTIGAMÈNTO: s. m. *Instigatio.* Lo' nstigare, Instigazione. *A* INSTIGAMENTO *del Prenze convenne che 'l Re contr' a sua voglia il bandeggiasse.* M. Vill.

INSTIGÀRE, e ISTIGÀRE: v. a. *Instigare.* Incitare, Stimolare, Sollecitare altrui con instanzia a fare alcuna cosa. *La quale tutto 'l dì accendiamo e* INSTIGHIAMO *con tanti mali.* S. Grisost. *Passò in Affrica per* ISTIGAR *Clodio Macro a ribellione.* Tac. Dav. *Li Greci* INSTIGATI *per piccola e sana cagione.* Gnid. G.

INSTIGÀTO, e ISTIGÀTO, TA: add. da Instigare, ec. V.

INSTIGATÒRE, e ISTIGATÒRE: verb. m. *Instigator.* Che instiga. *Egli combatte, ec. contro quei tre lor solleciti* INSTIGATORI, *il mondo, la carne, il demonio.* Segner. Mann.

INSTIGATRÌCE: verb. f. d' Instigatore. *Guarin. Segr.*

INSTIGAZIÒNE: s. f. *Instigatio.* Stimolo, Incitamento. *Per* INSTIGAZIONE *di Scipione, e per le grida di Lentulo, ec. fu disfatto il consiglio.* Vit. Plut. *Fu ucciso, per* ISTIGAZIONE *della sua propria figliuola.* Pecor.

INSTILLÀRE: v. a. Infondere a stilla a stilla. *Qual più dolce rugiada, e mel distilla Da' bei colli fiorili, amica Clio, Cogli, e con man di rose il cor ne* INSTILLA. Chiabr. canz.

§. Per met. Insinuare. *Come amor proprio a' suoi seguaci* INSTILLA. Petr. *Egli m'* INSTILLÒ, *e diede alcuni avvertimenti proprj.* Sen. ben. Varch.

INSTILLÀTO, TA: add. da Instillare. V.

INSTÌNTO, e ISTÌNTO: s. m. *Instinctus.* Un certo Sentimento o Movimento naturale di cui son forniti gli animali, che gli porta a conoscere e cercare ciò che lor giova, ed a sfuggire ciò che lor nuoce; e dicesi non solo degli animali irragionevoli, ma anche dell' Uomo. *Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per* ISTINTO *di natura è conosciuto.* Cresc.

§ 1. INSTINTO: per Naturale facilità all' uso e agli atti di certe passioni piuttosto che d' altre; Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto, Natura, Instigazione. INSTINTO *gagliardo, innato, ardente, naturale, buono, reo, onesto, piacevole, vizioso. – Se alcuni nobili, levatisi per divino* ISTINTO, *non avessero palesemente ripreso il Re.* Serd. stor. *E quelle poche (noje) essendo spinte da uno* ISTINTO *naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci pajono punto difficili.* Circ. Gell.

§ 2. INSTINTO: talora vale Presentimento, e talvolta si prende per Un certo primo movimento in cui non ha parte la riflessione, e così dicesi per es. *Io ho avuto un buon* INSTINTO, *di non far la tal cosa,* cioè Presentimento. *Il tale opera più per* ISTINTO, *che per riflessione.*

INSTITÒRE, e ISTITÒRE: s. m. T. Forense, Fattore, Agente, Amministratore, Colui che negozia in nome di un altro.

INSTITUÌRE, e ISTITUÌRE: v. a. *Instituere.* Dar principio, Ordinare. – V. Constituire, Porre, Fondare, Stabilire. *Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che* INSTITUÌ *la città di Roma.* S. Ag. C. D. *Come la casa, e 'l dificio si dee* ISTITUIRE. Pallad. *Perchè gli antidoti sono* ISTITUITI *a curare gli avvelenamenti, non sono* ISTITUITI *a facilitarli.* Segner. Miser.

§. INSTITUIRE *alcuno erede*: vale Lasciare ad alcuno l'eredità. *Voc. Cr.*

INSTITUÌTO, e ISTITUÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INSTITÙTA: s. f. Le prime Instituzioni di qualche Scienza; e per lo più si dice della Legale. *Le loro letture sono d'* INSTITUTA *civile. – Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d'* INSTITUTA, *si porta bravamente.* Red. lett.

INSTITUTÌSTA: s. m. Lettore, Professore d'Instituta. *Al mio credere è il più bravo* INSTITUTISTA *di tutti.* Red. lett.

INSTITÙTO: s. m. *Institutio.* Instituzione, Ordine, Divisamento. *Lo incerto accidente, e contrario al primo* INSTITUTO *non può far degno di colpa le sane cogitazioni.* Fir. As. *Questa sarà la terza volta che noi, ec. ci saremo deviati dal nostro primo* INSTITUTO. Gal. Sist.

§. INSTITUTO: dicesi anche Colui a cui si dà un' eredità, sotto la fede di restituirla al sostituto. *Cr. in* Fedecommesso.

INSTITUTÒRE, e ISTITUTÒRE: s. m. *Institutor.* Che instituisce, Quegli che dà l' essere nuovo, Fondatore, Cominciatore. – V. Ritrovatore, Autore. *Come uomo insegnatore e* INSTITUTORE *della legge e dottrina Evangelica. – San Francesco* INSTITUTOR *dell' ordine de' frati Minori.* But.

INSTITUZIÒNE, e ISTITUZIÒNE: s. f. *Institutio.* Disposizione, Ordinazione, Comin-

eismento, Fondazione. *Nuova, prima, lodevole, ben ordinata* ISTITUZIONE. – *Della* INSTITUZIONE *de' giuochi scenici ne' teatri.* S. Ag. C. D.

§. Per Addottrinamento. *Era tanto l'amore della Cristiana* INSTITUZIONE, *che i liti, ec. rimbombavano de' pii versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù e di Maria.* Serd. stor.

INSTOLIDÌRE: v. n. *Hebetescere.* Diventare stolido, imbalordito. *Miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire,* INSTOLIDITO, *dà campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.* Salvin. disc.

INSTOLIDÌTO, TA: add. da Instolidire. Fatto stolido, Imbalordito, Instupidito.

INSTRUÌRE, e ISTRUIRE: v. a. *Instruere.* Ammaestrare, Dare altresì lezioni o precetti circa i costumi, le scienze, ec. Addottrinare, Informare con insegnamenti, ec. *Vestirò l'amico, avendolo del tutto ammaestrato e* INSTRUTTO. Ambr. Cof. *Debbe essere* INSTRUITA *da un diligente maestro.* Ricett. Fior.

§. INSTRUIRE: per Informare, Avvisare, Far sentire, Dare avviso. *Varch. Ercol.*

INSTRUÌTO, e ISTRUITO, TA: add. da loro Verbi. V.

INSTRUMENTÀLE, e ISTRUMENTÀLE: add. d'ogni g. *Organicus.* Che serve d'instromento. *Egli è da immaginarsi che egli le faccia molto migliori, se l'organo* INSTRUMENTALE *è bello, e bene organizzato.* Fir. Rag. *Errori commessi nell'investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni* ISTRUMENTALI. Gal. Sist.

§. ISTRUMENTALE: per Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi, o viscere interne del corpo. *Supporre, ec. che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico o* ISTRUMENTALE. Del Papa cons.

INSTRUMENTALMÈNTE: avv. Con modo instrumentale, Strumentalmente. V. *Voce di regola.*

INSTRUMENTÀRIO, RIA: add. Lo stesso che Instrumentale. *Si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gl'instrumenti, conchiude ch'ella gli ministra come* INSTRUMENTARIA. Segn. gov.

INSTRUMÈNTO, e ISTRUMÈNTO: s. m. *Instrumentum.* Strumento. Nome collettivo degli arnesi che servono agli artefici, Quello col quale, o per mezzo del quale si opera, Mezzo, Argomento, Via, Organo, Arnese, Ordigno, Macchina. INSTRUMENTO *proprio, acconcio, comodo, nuovo, ingegnoso, adattato, appropriato.* – *Essendo questo nostro corpo uno* INSTRUMENTO, *col quale lo animo, ec. fa tutte le sue operazioni, ec.* Fir. Rag. *Con altre scure ed* INSTRUMENTI, *ch'ave, la squarcia, ec.* Alam. Gir

§. Per Contratto. *Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo che legga in volgare l'*INSTRUMENTO. Galat.

INSTRUTTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Instrutto. *Il Regno di Francia, ec.* INSTRUTTISSIMO *di copia grande d'artiglierie.* – *Esercito* INSTRUTTISSIMO *d'ogni cosa.* Guicc. stor. *Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi* INSTRUTTISSIMO, *fece di questa cosa avvertito il Zancani.* Bemb. stor.

INSTRUTTIVAMÈNTE: avv. Con modo instruttivo. *Magal. lett.*

INSTRUTTÌVO, e ISTRUTTIVO, VA: add. *Instructivus.* Che instruisce, Atto ad instruire. *Scrisse opere* INSTRUTTIVE *nella via del buono Dio.* Fr. Giord. Pred. *Non può già opporsi, che le parole addotte qui dal Concilio, sieno* ISTRUTTIVE, *e non precettive.* Segner. Parr. instr.

INSTRÙTTO, e ISTRÙTTO, TA: add. *Instructus.* Ammaestrato. *Da lui si partì dotto ed* INSTRUTTO. Ar. Fur. *Hanno buona cavalleria sì bene* INSTRUTTA *al nuoto, che passano il Reno, ec.* Tac. Dav. stor. *Annibale vien bene* INSTRUTTO *di quanto occorre.* Cas. lett.

§. INSTRUTTO: vale anche Fornito. *Voc. Cr.*

INSTRUTTÒRE: verb. m. *Pedagogus.* Colui che ammaestra, Insegnatore, Ammaestratore. *Risa sciocche e difformi, censurate, ec. da Clemente Alessandrino nel suo Ajo, o* INSTRUTTORE *di gioventù.* Salvin. disc.

INSTRUZIÒNE, e ISTRUZIONE: s. f. *Documentum.* Ammaestramento, Insegnamento. V. *Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per* INSTRUZIONE *e documento degli speziali.* Ricett. Fior. *Dopo una lunga* ISTRUZIONE *quelli, ec. furono battezzati.* Serd. stor.

§. *Dare* ISTRUZIONE: vale Istruire. *Voc. Cr.*

INSTUPIDÌRE, e ISTUPIDIRE: v. n. *Obstupescere.* Stupidire. *A sì fero spettacolo, e sì nuovo* INSTUPIDÌ *la misera donzella.* Guar. Past. fid. *Ha l'intelletto, ec.* ISTUPIDITO, *se non l'ha forse anche stupido.* Segner. Mann. *Con terribile visaggio disse agl'*ISTUPIDITI *fanciulli.* Zibald. Andr.

INSTUPIDÌTO, e ISTUPIDITO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INSU. – V. Su.

INSUAVE: add. d'onni g. *Insuavis.* Insoave. *Spirano odore non* INSUAVE. Ricett. Fior. – V. Insoave.

INSUAVÌSSIMO, MA: add. sup. d'Insuave. *Versa* INSUAVISSIMO, *e ruvidissimo.* Uden. Nis.

INSUAVITÀ: s. f. *Insuavitas.* Qualità e Stato di ciò che è insuave. *Questa* INSUAVITÀ, *e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo, e vero, ed ammaestrativo concetto.* Salvin. pros. Tosc.

INSUCIDÀRE, e INSUDICIÀRE: v. a. *Sordidum facere.* Far sucido, Imbrattare, Lordare, Bruttare. *Sì, ma se poi in fra'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la* INSUCIDEREBBE? Agn. Pand.

§ 1. INSUCIDARE: n. p. Diventar sucido, Imbrattarsi, Sporcarsi. *Le mercanzie, ec. sfioriscono, s'* INSUCIDAN, *si spolverano.* Buon. Fier.

§ 2. INSUCIDARE: per met. vale Guastare, Peggiorare. *I Toscani malmenandola (*la sacra Scrittura*) troppo la* INSUCIDANO *e abbruniscono.* Passav.

INSUÈTO, TA: add. Voc. Lat. Inconsueto, Insolito. *Apprenderanno quel male, come immenso, o come* INSUETO, *ma come loro già già tutto imminente.* Segner. Mann.

INSUFFICIÈNTE: add. d'ogni g. *Ineptus.* Insoffciente; e dicesi nell'un modo, e nell'altro per la parentela dell'O e dell'U; Non sufficiente, Che non è a sufficienza, Scarso, Manchevole, Inetto, Inabile, Incapace. *Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe* INSOFFICIENTE. Com. Purg. *Reputa sè medesimo* INSUFFICIENTE *e debole a ciò.* Legg. S. G. B.

INSUFFICIENTEMÈNTE. avv. *Inepte.* Senza sufficienza. *Avvegnachè* INSUFFICIENTEMENTE *sia qui da me scritta.* Vit. SS. PP.

INSUFFICIENTÌSSIMO, MA: add. sup. d'Insufficiente – V. Insofficientissimo.

INSUFFICIÈNZA, e INSUFFICIÈNZIA: *Imperitia.* Insofficienza, Mancanza, Difetto, Inabilità, Scarsezza – V. Impotenza. *Considera la mia infermità e* INSUFFICIENZA, *e dammi l'ajuto della tua grazia.* Vit. SS. PP.

INSUFLAZIÒNE: s. f. T. Ecclesiastico. Transmissione del proprio fiato in altrui, ed è uno de' Riti Vescovili.

INSUGARE: v. a. Bagnar con sugo. *Tutti versi d'amor come gli disse per confestino stilo li* INSUGA, *e per far prova ancor da capo scrisse.* Ars. Bucol.

INSULSAMÈNTE: avv. *Insulse.* Con maniera insulsa, Scioccamente. *Non ho voluto schiarirlo anzi tempo. e poi quasi* INSULSAMENTE, *e quando non ve ne ha più bisogno schiarirlo.* Salvin. pros. Tosc. *Riprendere* INSULSAMENTE. Lami Dial.

INSÙLSO, SA: add. *Insulsus.* Sciocco. *Fan le piante più altere, e maggior pomi, ma d'* INSULSO *sapor.* Alam. Colt. *E qual cosa più* INSULSA *che dire, la terra e gli elementi esser, ec. confinati dentro all'orbe lunare?* Gal. Sist.

INSULTÀRE: v. a. *Insultare.* Fare insulti, soperchierie, Rimproverare. – V. Ingiuriare, Straziare, Schernire. INSULTARE *amaramente, gravemente, altieramente.* – *I Re* INSULTAVANO *e schernivano Job.* Stor. Jobb. *Rallegrandosi e* INSULTANDO *contra lui e contra i suoi.* Med. Arb. cr. *Ogni inventatorello di nuove medicine* INSULTA *alla riverenza della antichità.* Libr. cur. malatt. *Esser deriso,* INSULTATO, *calunniato, insidiato, ec.* Segner. Mann.

INSULTÀTO, TA: add. da Insultare. V.

INSULTATÒRE: verb. m. *Insultans.* Che insulta. *E il mio detto, ec.* INSULTATORI *sbattono.* Buon. Fier. INSULTATORI *dell' ordine clericale.* Segner. Parr. instr.

INSULTATRÌCE: verb. f. d' Insultatore. *Filic.*

INSÙLTO: s. m. *Molestia.* Ingiuria, Soperchieria. – V. Affronto. *Contro a questo* INSULTO *del demonio vale solo la perseveranza.* Serm. S. Ag. *Carlo turbatissimo di questo* INSULTO, *andò ec.* Stor. Eur.

§. Per met. T. Medico. Si dice de' Principj de' primi tocchi di alcune malattie. *Un* INSULTO *di podagra; un* INSULTO *asmatico, ec.* – *Si può ancora pigliarne una presa, ogni qual volta ritorna l'* INSULTO *delle suffocazioni uterine, e delle affannose palpitazioni di cuore.* – *Crescerebbono a dismisura gl'* INSULTI *nefritici.* – *I rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi* INSULTI *del male reiterate emissioni di sangue, ec.* Red. cons.

INSUPERÀBILE: add. d'ogni g. *Insuperabilis.* Che non può superarsi. – V. Invincibile, Invitto, Indomabile; contrario di Superabile. *Contr' a tanti artificj dell' antico nimico stette soda la sua* INSUPERABIL *costanza.* Mor. S. Greg. *Divenuta adunque Psiche per la* INSUPERABIL *difficultà, fredda come una pietra, ec.* Fir. As.

INSUPERBÀRE, INSUPERBIARE. – V. e dì Insuperbire.

INSUPERBIMÈNTO: s. m. Levamento in superbia, L'insuperbire, L'orgoglire. *Al che direttamente vien opposto, e contrarissimo l'* INSUPERBIMENTO *di parole e di fatti.* Uden. Nis.

INSUPERBÌRE: v. n. *Superbire.* Divenir superbo, Alzarsi in superbia, Superbire. *Ciascuna di quelle delle quali sogliono* INSUPERBIRE *gli uomini, sono imperfette.* Passav. *Questi* INSUPERBENDO *per gravezza d'orgoglio, disse, ec.* Guid. G.

§ 1. INSUPERBIRE: n. p. vale lo stesso. *Acciocchè il Gama non avesse cagione d'* INSUPERBIRSI *di troppo lieto successo.* Serd. stor.

§ 2. INSUPERBIRE: per Adirarsi, Stizzirsi minacciando. *Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto* INSUPERBITA, *e vennela trascinando per la casa. E vedendo questo la lima gabbando e ridendo li disse, ec.* Fav. Es.

§ 3. INSUPERBIRE: per Farsi più nobile, più elevato. *Questo verso endecasillabo, ec. s' ei piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, pur che esso però tenga il principato,*

più chiaramente, e più altamente parerà INSUPERBIRSI. Dant. Volg. eloq.

INSUPERBITO, TA: add. da Insuperbire. *I nobili, e grandi cittadini* INSUPERBITI *faceano molte ingiurie a' popolani.* Din. Comp.

INSURGERE: v. n. *Insurgere.* Levarsi su. *Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio* INSURGEVANO *con parole.* Petr. uom. ill. *Con quello ardor, che più caldo si svelle, Dal petto mio* INSURGO *a ringraziarti.* Amet. *Egli* INSURGERÀ *parimente contro a questo, ec.* Gal. Sist. *Per cagione di alcune difficultà* INSURTE. Red. lett. - V. Insorgere.

INSURREZIONE: s. f. Voce dell' uso. L' atto di levarsi su; L' insorgere.

INSURTO, TA: add. da Insurgere. V.

INSUSARE: n. p. da Suso. Voc. ant. Innalzarsi, Andare all' insù. *O cara pianta mia, che sì t'* INSUSI. Dant. Par.

INSUSO: avv. *Sursum.* In su, In alto. *Quel che più basso fra costor s' atterra Guardando* INSUSO, *è Guglielmo marchese.* Dant. Purg.

INSUSSISTENTE: add. d' ogni g. *Labans.* Che non sussiste. - V. Vano. *Voi possiate fra tanto biasimar me per le mie dottrine; o come* INSUSSISTENTI, *o come indiscrete.* Segner. Crist. instr. *Per far cumulo di danari, voglia a sostener liti ingiuste, a fomentarne delle* INSUSSISTENTI. Fag. com.

INSUSSISTENZA: s. f. Qualità e Stato di ciò che è insussistente; Debole fondamento; Invalidità di alcuna cosa. *Ove si fa vedere di tutte le ragioni, che in qualsivoglia materia prò e contra si portano, la debolezza e l'*INSUSSISTENZA, *o almeno il contrappeso.* Salvin. disc. *Ponderare l'* INSUSSISTENZA *di qualche ripiego che ad essi par coerente - Quelle objezioni che a voi pajono insolubili, ec. hanno riscontri assai chiari delle loro* INSUSSISTENZE. Magal. lett.

INSUSURRARE: v. a. Lo stesso che Susurrare. *A Temide, che a lui (Giove) inchina siede* INSUSURRA *susurri e savj, e spessi.* Salvin. inn. Om. *L' istesso Eraclio ec.* INSUSURRATO *da Sergio dà senz' avvedersene nell' errore de' Monoteliti.* Magal. lett.

INSUSURRATO, TA: add. da Insusurrare. V.

INTABACCARE: v. a. usasi solo figur. per Innamorare. *E 'l magisterio d' una sgualdrina alquanto l'* INTABACCHI *con le sue birbe.* Jac. Sold. sat.

§ 1. INTABACCARE: n. p. *Amore capi.* Innamorarsi. *La madre cominciò appoco appoco a cedere, essendosi Nerone* INTABACCATO *con Atte Liberta.* Tac. Dav. *Come altri s'* INTABACCA, *e comincia punto a credere a malie e streghe. ec.* Lasc. Spirit.

§ 2. Per simil. Ingolfarsi in checchessia. *A poco a poco si fu* INTABACCATO *a questo giuoco.* Morg.

INTABACCATO, TA: add. da Intabaccare; Innamorato. *Prima di vita ignobile e di vestire sciatto, poi, benchè vecchio cascatojo,* INTABACCATO *d' amore.* Uden. Nis.

INTACCACCHIARE: v. a. Leggiermente intaccare, Intaccare alquanto. *Ond' ei vien coll' andare a traballio a* INTACCACCHIARE *alquanto la gravità.* Bellin. Bucch.

INTACCARE: v. a. *Incidere.* Far tacca, Fare in superficie piccol taglio. *Sea* INTACCATO *di sotto l' ale, a guisa che n' esca il sangue.* M. Aldobr. *Qual poi, che dall' aratolo è* INTACCATO *ne' campi il giglio, ec.* Filostr.

§ 1. INTACCARE: si dice anche del Levare o Riscuoter più danari dal suo debitore, ch' e' non si ha da avere; Far debito. *Contro a ogni colpo t' arma Di chi la borsa tua voglia* INTACCARE. Buon. Fier.

§ 2. Per simil. vale Rubare. *E poi sognar lo stajo, e* INTACCAR *l' oncia.* Menz. sat.

§ 3. Figur. vale anche Offendere, Pregiudicare. *Tali essere è solito coloro, che tu descrivi, e con tal nota* INTACCHI. Buon. Fier.

§ 4. *Chi non sa scorticare,* INTACCA *la pelle.* - V. Pelle.

§ 5. INTACCARE: vale anche Cominciare a far uso di checchèssia togliendone o adoperandone una parte. *Il foglio è pieno, ma vi prometto d'* INTACCAR *il secondo.* Magal. lett. INTACCARE *il vento.* - V. Vento.

INTACCATO, TA: add. da Intaccare. *L' opoponaco è il sugo che si cava dalla radice, ovvero dal gambo* INTACCATO *della panacea.* Ricett. Fior.

§ 1. Per met. vale offeso. *Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola e la moglie vive, la dignità non* INTACCATA, *la fama fiorita, ec.* Tac. Dav. vit. Agr.

§ 2. *Soglie* INTACCATE. - V. Soglia.

INTACCATURA: s. f. *Incisura.* Piccolo taglio. Onde intaccature, o Tacche, diconsi alcuni tagli che si fanno nel legno e nella pietra, per collegarvi per entro altri legni o pietre. *Certi arbori, ne' quali si fanno certe* INTACCATURE, *e per quelle tacche escono gocciole.* Mil. M. Pol. *Nella testa di sopra (della trave) commettasi la staffa con un'* INTACCATURA. Benv. Cell. Oref.

§ 1. INTACCATURA: dicesi anche nell' Arti per lo stesso che gli Artefici fiorentini dicono Calettatura. INTACCATURA *al pari, a dente, in terzo, ec.*

§ 2. INTACCATURA: T. de' Lanajuoli. Difetto del panno per colpa de' Cimatori.

INTACCO: s. m. Usasi figur. e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. *Contentandomi di riconoscerlo nel notabile* INTACCO *delle mie poche rendite - Ed ecco stabilita la traccia*

l' invenzione, la fantasia del poema, senza INTACCO della religione. Magal. lett. Con animo determinato di non uscire de' suoi dominj con INTACCO della rappresentanza del suo Re. — Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con INTACCO della giustizia. Accad. Cr. Mess.

INTAGLIAMÈNTO: s. m. *Incisio.* Lo Intagliare. *Sono certi che fanno tali* INTAGLIAMENTI *acciocchè ingannino le femmine.* Cresc.

INTAGLIÀRE: v. a. *Incidere.* Formare checchessia in legno o marmo, o altra materia, col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie e altri proporzionati strumenti, Incidere, Scolpire di rilievo o d' incavo. INTAGLIARE *a bulino, acqua forte, in rame, ec. — Fece questi brevi versi, ec. e fecegli* INTAGLIARE *nella detta sepoltura.* G. Vill. *Alessandro fu sottile nell' arte del tornio e nell' arte d'* INTAGLIARE. Vit. Plut. *Mi fa sembianti pur come una donna Che fosse fatta d' una bella pietra, Per man di quel che me'* INTAGLIASSE *in pietra.* Dant. rim. *E le pietre s'* INTAGLIANO *di cavo con le ruote per forza di smeriglio, ec.* Vasar. *Cristallo* INTAGLIATO *a bulino finissimo.* Sagg. nat. esp. *Essi (diamanti) ec. si veggono* INTAGLIATI *in tavola a faccette, e in punta.* Benv. Cell. Oref.

INTAGLIÀTO, TA: add. da Intagliare. V.

§ 1. Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato; Tagliuzzato. *Vestiti* INTAGLIATI *di diversi panni.* G. Vill. *Fimbrie* INTAGLIATE. Red. Cons.

§ 2. Per simil. vale Mal pari, A maniera d' intaglio. *Con foglie* INTAGLIATE *simili all' azzeruolo. — Rami con foglie* INTAGLIATE. Ricett. Fior.

§ 3. Per Proporzionato, Ben composto, Ben fatto. *Vedendo il fanciullo, ec. tanto bene* INTAGLIATO *di membra, sì l' odiava.* Tav. Rit.

INTAGLIATÒRE: verb. m. *Cœlator.* Che intaglia o in pietra o in legno, fogliami, cornici, o simili, ma non figure, perchè quello che intaglia figure di rilievo o di tutto rilievo o di basso rilievo, dicesi Scultore. *Grande e solenne* INTAGLIATORE *d' immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio.* Sen. Declam. *Il Mosca* INTAGLIATORE *eccellente.* Borg. Rip. INTAGLIATORE *ingegnoso in legno e in marmo.* Bald. Dec.

§ 1. INTAGLIATORE: comun. si prende per quel Professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori per farne prospettive, fogliami, ec.

§ 2. INTAGLIATORE: dicesi ancora con termine proprio quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti ad effetto di stampare, o sia con bulino o con acqua forte.

§ 3. INTAGLIATORE: dicesi anche quel Professore che intaglia in legno disegni per istamparli.

INTAGLIATÙRA: s. f. *Cœlatura.* Intagliamento, Lo intagliare. *Lodarono la* INTAGLIATURA *di quel lavoro.* Zibald. Andr.

INTAGLIO: s. m. *Toreuma.* Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo; Scultura. *Vasi con diversi* INTAGLI *di tutte forme di sì sottile* INTAGLIO, *che, ec.* G. Vill. *Una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi* INTAGLI. Bocc. nov.

§ 1. INTAGLIO: si dice anche d' ogni Opera o Lavoro di disegno, che intagliano o incidono i professori o in rame o in legno per la stampa.

§ 2. INTAGLIO *d' acquaforte, o ad acqua forte*: vale anche Rame, in cui sieno delineate, per via d' incavo fatto coll' acquaforte, figure, ec.

§ 3. Così pure si dice d' Una figura, ec. incisa a bulino.

§ 4. INTAGLIO: per La cosa intagliata. INTAGLI *d'* INTAGLIO *grosso.* Bald. Dec. *Fil di ferro ec. con cui si strofina al fuoco il niello sopra l'* INTAGLIO. Cellin. Oref.

§ 5. *Lavoro d'* INTAGLIO: dicesi propriamente Quello che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli, e simili, con fogliami, uovoli, fusajuoli, ed altre cose in que' membri che s' eleggono per l' intaglio; e tal opera si dice di quadro intagliato. *Voc. Dis.*

§ 6. INTAGLIO: per Lineamenti del volto vivo, o in effigie, che oggidì dicesi Profilo. *Diego era bello di persona, maraviglioso, di color di carne: lo* INTAGLIO *della testa sua era assai più bello che quello antico di Antinoo.* Cellin. vit.

§ 7. Per simil. vale Specie d' ornato d' abiti. *Ho uno* INTAGLIO *per la tua gonnella, o uncinelli, ec.* Lor. Med. Nenc.

INTAGLIUZZARE: v. a. *Minutatim incidere.* Intagliare minutamente. *V' appiccherò le scarpe e le pianelle* INTAGLIUZZATE, *e' cintol pe' calzini.* Alleg.

INTAGLIUZZÀTO, TA: add. da Intagliuzzare. V.

INTALENTÀRE: v. a. Voc. ant. da Talento per Voglia, Indurre desiderio, voglia, o talento di checchessia; e in sign. n. Venire in gran desiderio. *E più furono aizzati, e* INTALENTATI *di combattere, che non vi fu fatto altra cosa — E* INTALENTATO *della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.* Liv. M.

INTALENTÀTO, TA: Voc. ant. add. da Intalentare; Volenteroso, Presto, Invogliato

INTAMATO, TA: add. Voc. ant. Seppellito. *E vidi tutti i corpi morti, ancora non* INTAMATI G. Vill.

INTAMBURÀRE: v. a. Lo stesso che Tamburare. *Polizze di querele, ec. che si gettavano in un tamburo, il che si diceva* INTAMBURARE. Salvin. disc.

INTAMBURAZIÒNE: s. f. Tamburagione, Denunzia. *Lo Esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i Grandi, ec. facevansi appresso di lui le* INTAMBURAZIONI, *delle quali lo Statuto nostro.* Salvin. Fier. Buon.

INTAMOLÀRE: v. a. Voc. ant. Penetrare, Entrare. *L' Arno valicò ec. ruppe le sponde in parte, e* INTAMOLÒ *in più luogora.* G. Vill. (L' edizione del Muratori legge: *E in tal modo*; donde si raccoglie che intamolare è voce falsa M.)

INTANÀRE: n. p. usato talora colle particelle MI, TI, SI, ec. sottintese. *Specus ingredi.* Entrare in tana, o buca, e dicesi propriamente di Volpe. Tasso, Granchio, e simili. *Per paura, ec. lo coniglio s'* INTANA, *o si nasconde.* Dittam.

§. Per simil. sebbene impropriamente è talvolta usato per Entrare, Nascondersi, Serrarsi dentro qualche luogo. *Allora i Cilici, voltate le spalle,* INTANANO *nel castello.* Tac. Dav. ann. *Non fu prima giunto, che* INTANÒ *là.* Varch. Suoc. *E* INTANA *di ritorno nel castello.* Malm.

INTANFÀTO, TA: add. da Intanfare. V.

INTANGÌBILE: add. d' ogni g. *Intactilis.* Che non si può toccare. *Questo corpo, ec. è ancora egli quasi* INTANGIBILE. Circ. Gell. *Se è vero ch' ella sia* INTANGIBILE. Gal. Sist.

§. INTANGIBILE: per Incorporeo. V.

INTANTO: avv. correlativo d' Inquanto o di Quanto. *Tam.* Per tale, o Per tanta parte *Ma* INTANTO *differente da essa, inquanto quegli forse, ec.* Bocc. nov. *Lasceremo omai l' ordine delle storie, ec. se non* INTANTO, *inquanto apparterrà a nostra materia.* G. Vill.

§ 1. E assol. posto, vale in questo mentre, In questo tempo, In questo, In quella. INTANTO *voce fu per me udita: onorare l' altissimo poeta.* Dant. Inf. INTANTO *i cavalieri e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico.* Din. Comp.

§ 2. INTANTO *come*: vale Tanto quanto. INTANTO *come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e* INTANTO *come l' uomo meno l' ama, e meno li tiene* – INTANTO *come noi ci tegnamo più alti.* Gr. S. Gir.

INTANÀTO, TA: add. da Intanare. *Ognuno de' quali sta* INTANATO *nella propria e particolar sua casa.* Red. Oss. an. *Dentro alle trinciere se ne stava* INTANATO. Id. lett.

INTANFÀRE: n. p. *Mucescere.* Venire a saper di tanfo, Pigliar di tanfo, Tener di muffa. *Disegna ei di cavarli di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, che serrato s'* INTANFA? Buon. Fier.

INTANTOCHÈ: avv. *Dum.* Mentre chè. INTANTOCHÈ *andò alla cittade, secondochè detto avemo.* Nov. ant.

§ 1. Per Infinattantochè. INTANTOCHÈ *io pensi dove noi possiamo essere.* Bocc. nov. *Siedi ancor tu,* INTANTOCHÈ *io mi sarò vestito.* Capr. Bott.

§ 2. Per Talmenteche, In modo che, In guisa. INTANTOCHÈ *non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere* Bocc. nov. *I ritratti mutan aria,* INTANTOCHÈ *appena, ec. si possono riconoscere.* Borch. Rip.

§ 3. E in questo ultimo sentimento avanti la CHE talora si frappongono altre voci. *Ed* INTANTO *perseverò in questo laudevol costume,* CHE *già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conosceva.* Bocc. nov. *Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta,* INTANTO *differente,* CHE *questa è 'n via, e quella è già a riva.* Dant. Purg.

§ 4. Per Intanto quanto. *Quella noja che qui si sostiene, se non* INTANTO, *che questa dannosa e quella è fruttuosa ec.* Lab.

INTARLAMÈNTO: s. m. *Paries.* Lo intarlar. *Gli vien tra la buccia e' l legno un certo minuto* INTARLAMENTO. Dav. Colt.

INTARLÀRE: v. n. *Carie corrodi.* Generar tarli. *Le quali, ec. o come i legnami* INTARLANO, *o come le pelli intignano.* Alleg. *Qualli (denti) parevano d' osso* INTARLATO. Agn. Pand. *Eleggesi il fresco (costo) bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non* INTARLATO, *senza mal odore.* Ricett. Fior. *Ma dando su nel palco, mandò a basso una trave* INTARLATA, *e tre correnti.* Malm.

INTARLÀTO, TA: add. da Intarlare. V.

INTARSIÀRE: v. a. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. *Empion le botteghe, ec. di cassette* INTARSIATE. Alleg. *Alcune figure goffissime* INTARSIATE, ec. Borgh. Orig. Fir.

INTARSIÀTO, TA: add. da Intarsiare. V.

INTARSIATÙRA: s. f. T. de' Legnajuoli, e simili. Commettitura a lavoro di tarsia.

INTARTARÌTO, TA: add. Ricoperto di tartaro. *Nel piccolo studiol son due medaglie, comecchè la più parte* INTARTARITE *perduta abbian la faccia, e senza lettera rimase.* Buon. Fier.

INTASAMÈNTO: s. m. *Obturatio.* Lo intasare. *Quegli (canali del corpo) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo* INTASAMENTO. Red. cons.

INTASÀRE: v. a. *Obturare.* Empier di taso. *Voc. Cr.*

§. Figur. Chiudere e Serrar le fessure con diligenza, che anche si dice Rintasare. *Acciocchè non si senta fuori il puzzo,* INTASANO

bene le commettiture. Serd. stor. *Porzione spermatica e mucosa, che abbia* INTASATO *il canale della verga*. Red. cons.

INTASÀTO, TA: add. da Intasare. *Si lamentano del naso* INTASATO. Libr. cur. malatt.

INTASATÙRA: s. f. *Obturatio*. Intasamento, Lo intasare. *Perchè l'aria fredda più del solito produce la* INTASATURA *del naso*. Libr. cur. malatt. *Gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche* INTASATURA *de' solidi, per li quali essi fluidi passano, ec.* Red. cons.

§. Talvolta si prende anche per La materia che intasa, come per es. *Togliere, Portar via quell'* INTASATURA *lasciata da, ec.*

INTASAZIÒNE: s. f. *Obturatio*. Lo stesso che intasatura. *Quando mangio non sento alcun sapore, E son da tale* INTASAZIONE *invaso, Che S' io fiuto, nè men sento l'odore*. Fag. rim.

INTASCÀRE: v. a. *Pera condere*. Mettere in tasca. *Antonio,* INTASCATO *ch' ebbe l' uova, vi mette in cammino*. Franc. Sacch. nov.

§ 1. Per met. vale Ridurre in suo potere. *E al fin sicur, che l' orco non lo* 'NTASCHI. Ar. Fur.

§ 2. In sign. n. pur per met. vale Entrare. *Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui* INTASCHI. Dittam.

INTASCÀTO, TA: add. da Intascare. V.

INTASSÀRE: v. a. *Arcum tendere*. Tendere, Caricare, e si dice dell' arco. *Altresì come lo arciere di tanto, come egli* INTASSA *più l' arco, ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. – E certo Dio ha già suo arco teso e* INTASSATO, *siccome dice il saltero* Tratt. Fort.

INTASSÀTO, TA: add. da Intassare. V.

INTÀTTO, TA: add. Voc. Lat. Non toccato, Non corrotto, Puro, Incontaminato. V. *Si crede, che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro e* INTATTO. Serd. stor. *Vinceano di candor le nevi* INTATTE. – *Di sè lasciò molti paesi* INTATTI. – *S' alcun partito, alcuna via fosse atta a trarla quindi immaculata e* INTATTA. Ar. Fur. *Ed egli ancor le sue conserva* INTATTE. Tass. Ger.

§. INTATTE, o *Integerrime*: diconsi da' Botanici le Foglie il cui contorno è eguale, liscio, e senza tacche o denti.

INTAVOLÀRE: v. a. Far tavola, e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili, quando si fa pace; Paciare, Pattare, ed e' quando i giocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, o a tal segno da non potersi superare l' un l' altro, come se si dicesse il giuoco è della tavola o del tavoliere. – V. Tavola. *Se non vuoi ricever matto lascia il giuoco* INTAVOLATO. Fr. Jac. T. *Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s'* INTAVOLI. Morg. qui per simil.

§ 1. INTAVOLARE: si dice anche dell' Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere.

§ 2. INTAVOLARE: vale anche Scriver per via di note e di numeri le voci del canto e del suono. *In cotesto dee battere tutto il forte di questo concerto; andate ad intonare a M. P. quanto s' è* INTAVOLOTO *sul nostro spartito*. Fag. com. *Che importa poi che il Salta non le* INTAVOLI *Nell' infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli*. Menz. sat.

§ 3. INTAVOLARE: è anche T. d' architettura, e vale Incrostare. *Voc. Cr.*

§ 4. INTAVOLARE *una stanza*. – V. Stanza.

§. 5. INTAVOLARE *un Negozio, Trattato*, o checchessia. – V. Negozio.

§ 6. INTAVOLARE: T. de' Lanajuoli. Operazione dello strettojajo, dopo aver data la piana, ed è Piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega.

INTAVOLÀTO, TA: s. m. T. d' architettura. Lo stesso che Gola, Onda, Sima. *Voc. Dis.*

§ 1. INTAVOLATO: Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d' Architettura che è detto intavolato. *Voc. Dis.*

§ 2. INTAVOLATO *d' un solajolo d' un fregio*: dicon pure i Legnajuoli e Muratori a quell' Impiallacciature che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze.

INTAVOLÀTO, TA: add. da Intavolare. V.

§ 1. Per Incrostato. T. d' Architettura. *In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda* INTAVOLATA *tutto il di fuori di marmi bianchissimi*. Stor. Eur.

§ 2. INTAVOLATO: per Dipinto in tavola. *Ogni viso di carne* INTAVOLATO *Vuol esser visto su pe' dipintori*. Alleg.

§ 3. *Soglia* INTAVOLATA. – V. Soglia.

INTAVOLATÙRA: s. f. Scrittura musicale a due versi di righe per uso di sonare il cembalo o l' organo. *Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'* INTAVOLATURA *da liuto*. Borgh. Rip.

§ 1. Per simil. vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione. *Poi danli un brando colla sua cintura, e del trattarlo l'* INTAVOLATURA. Malm.

§ 2. INTAVOLATURA: dicono alcuni Architetti per Panconcellatura. V.

INTEGAMÀRE: v. a. Mettere nel tegame. *Oh quanto è buona la fava menata Ed unta bene, quando è* INTEGAMATA. Lor. Med. canz.

INTEGÈRRIMO, MA: add. Voc. Lat. sup. d' integro. *Proccura d' essere negli uffiej al pari, ed in grazia cogli onesti ed* INTEGERRIMI *contadini*. Agn. Pand.

§. I Botanici dicono *Foglie* INTEGERRIME. – V. Intatto.

INTEGRÀLE: add. d' ogni g. Essenziale, Principale, Che coll' altre parti fa lo 'ntero

Della division delle piante, nelle lor parti INTEGRALI. Cresc. *Resta, che delle materiali favelliamo, o veramente* INTEGRALI. Varch. Lez.

§ 1. *Calcolo* INTEGRALE: dicesi da' Matematici Quel calcolo, per via del quale, data una parte infinitamente piccola, si arriva a trovare una quantità finita.

§ 2. Dicesi altresì in forza di sost. fem. *L'* INTEGRALE *d' una quantità differenziale*, per dire Quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola.

INTEGRALMÈNTE: avv. Con modo integrale, Integramente. *Che tutto quell' ordine di generazioni e d' effetti massimi, che si vede correre in questa nostra terra, da niuna cosa depende tanto essenzialmente e* INTEGRALMENTE, *quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all' asse del mondo.* Magal. lett.

INTEGRAMÈNTE: avv. *Integre*. Con integrità, Con giustizia. *Avea tenuto il suo regno 43. anni* INTEGRAMENTE. Tes. Br.

§. INTEGRAMENTE: per Interamente, Compiutamente. *Tu non me ne pagasti mai* INTEGRAMENTE. Fior. S. Franc.

INTEGRANTE: add. d' ogni g. *Componens.* Integrale, Che intrega. *Concludo. ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali* INTEGRANTI *l' universo. – I corpi* INTEGRANTI *dell' universo son prodotti, ec* Gal. Sist.

INTEGRARE: v. a. *Componere.* Render intero. *Voc. Cr.*

§. INTEGRARE: in Matematica, vale Trovar l' integrale di una quantità differenziale.

INTEGRATO, TA: add. *Integer.* Integro. *Voc. Cr.*

§. Per Conforme alla giustizia. *Che quell' è più sicuro e* INTEGRATO, *Che da più savi ci vien consigliato* Franc. Barb.

INTEGRAZIÒNE: s. f. T. Matematico. L' azione d' integrare.

INTEGRITÀ, INTEGRITADE, e INTEGRITATE: s. f. *Integritas.* Interezza, Qualità e Stato di ciò che è integro. *Un calice rotto restituì alla pristina* INTEGRITADE. Dial. S. Greg.

§ 1. INTEGRITÀ: vale anche Perfezione, L' avere tutte le sue parti intere. *Ma di questa* INTEGRITÀ *della confessione diremo di sotto più pienamente.* Cavalc. Frutt. ling.

§ 2. Per Purità, Lealtà, Innocenza, Bontà di costumi, Illibatezza, Purità di coscienza, Rettitudine. *La sua intenzione è di ragguardare alla* INTEGRITÀ *e santità dell' anima.* Sen. Declam. *La* INTEGRITÀ *della mente significa giustizia.* But. Purg.

INTEGRIZIA – V. e di Integrità.

INTEGRO, GRA: add. *Integer.* Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato. *Sua faccia allegra, ahi Dio, quanto è* INTEGRA! Dant. rim. *Non sapend' io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non* INTEGRI. Petr.

§. Per Non diviso, Intero, Compiuto. *Dove stemmo la notte tutta* INTEGRA. Dittam. *Grosse colonne d'* INTEGRO *diamante.* Ar. Fur.

INTEGUMÈNTO: s. m. Voc. Lat. Coperta, Copertura. *Scorticata, ec. la faina, osservai, che tra' muscoli, e gl'* INTEGUMENTI *esterni, ec. stavano acquattati moltissimi vermini.* Red. Oss. an.

INTELAJARE: v. a. Mettere ne. telajo. *Voc. Cr.*

§. INTELAJARE *un negozio*, o simile: vale lo stesso che Intavolare. V.

INTELAJATA: s. f. Formazione della tela; e qui figur. Macchina, Orditura *Fag. com.*

INTELAJATO, TA: add. Posto in telajo. *Magal. lett.*

§. INTELAJATO: T. de' Legnajuoli. – V. Porta.

INTELAJATÙRA: s. f. T. de' Legnajuoli e simili. Ossatura, Unione di più pezzi di legname.

§. INTELAJATURA *di una tavola, o di un tavolino*: è la Riunione de' piedi colle fasce senza il suo piano. INTELAJATURA *della cassa di una carrozza, di una porta, di un armadio, ec.*

INTELATO. TA: add. – V. e di Attelato.

INTELLETTÌVA: s. f. *Facultas intellectiva.* Facoltà dell' Intelletto. *La* INTELLETTIVA *è spesse volte falsa, e non lo veggiamo noi tutto dì.* Franc. Sacch. nov.

INTELLETTIVAMÈNTE: avv. *Intellective.* Con virtù intellettiva. *Poichè l' Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l' apprende* INTELLETTIVAMENTE, *si è immobile, e fissa che, ec.* Com. Inf. *Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge* INTELLETTIVAMENTE. But. *A un' infinita vacuità di tutto quello che non è essenzialmente lo spirito medesimo, non distinto, se non* INTELLETTIVAMENTE, *dalle sue potenze.* Magal. lett.

INTELLETTÌVO, VA: add. *Intellectu praeditus.* D' intelletto, Che ha intelletto. *La volontade è nella parte* INTELLETTIVA *dell' anima.* Com. Purg. *Gli animali* INTELLETTIVI *che perdono lo intelletto, diventano, ec. – A quello della molle sì segue, che è* INTELLETTIVA *persona e savia.* Com. Inf.

§ 1. Trovasi anche usato in sign. d' Intendente. *Da poi che morte ha chiusa l' alta mente* INTELLETTIVA *del maestro degno.* Franc. Sacch. rim.

§ 2. INTELLETTIVO: per Che è dotato di grand' Intelletto. *Agli uomini* INTELLETTIVI *porge per avventura più vaghezza, e maggior diletto la scultura.* Varch. lez.

INTELLÈTTO: s. m. *Intellectus*. Potenza dell' anima, colla quale l'uomo è atto a intender le cose; Mente, Spirito, Intelligenza, Intendimento – V· Discorso, Capacità, Ragione, Conoscimento. Intelletto *vasto, acuto, profondo, sottile, penetrante, vivo, saldo, sano debile, ottuso, rozzo, svegliato, galiardo, angelico – L' umano* intelletto *è limitato e terminato – Puote l' umano* intelletto *comprendere le creature, ec.* But. *Questo nome* intelletto *significa più cose, ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell' anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte Mente*. Varch. Lez.

§ 1. Intelletto: per Intelligenza, Cognizione. *E sì profondo* intelletto *avea della divina Scrittura, che spesse volte ec.* Vit. SS. PP. *Donne, ch' avete* intelletto *d' amore, I' vò ec.* Dant. rim.

§ 2. Per Senso di scrittura, Concetto. *Se si facesse trasponimento delle parole, tantochè mutassero lo* intelletto *ec. non è battezzato*. Maestruzz.

INTELLÈTTO, TA: add. Voc. Lat. Inteso. *Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate ed* intellette *guidano nella notizia del sommo*. Tratt. gov. fam.

INTELLETTÒRE: verbi m. Che intende, Che ha intelletto. *Come la cosa intesa, ed amata muove lo* 'ntellettore*, ed amatore, così ec.* But. Par.

INTELLETTUÀLE: add. d' ogni g. *Intellectualis*. Intellettivo. *La virtù* intellettuale *è una potenza spirituale e nobile*. Com. Purg. *Cognizione speculativa e* intellettuale. Teol. Mist.

§ 1. Per Che ha intelletto. *Fallo divenire di creatura* intellettuale, *bestia*. Com. Inf.

§ 2. Dicesi anche Intellettuale per opposizion a Materiale, come l' Angelo, l' Anima è una sostanza intellettuale.

INTELLETTUALITÀ, INTELLETTUALITADE, INTELLETTUALITATE: s. f. *Intellingentia*. Qualità, e Stato di ciò che è intelleltuale. *Questo si può provare sì per la* intellettualità, *sì per la incorporalità*. Quist. Filos.

INTELLETTUALMÈNTE: avv. *Intellectualiter*. Secondo l' intelletto, Con intelletto, Mentalmente. *S' unisce la mente a Dio non conosciuto* intellettualmente *con cognizione*. Teol. Mist.

INTELLEZIÒNE: s. f. *Intellectio*. Intelligenza. *La mia parte divina ec. causi nelle tue parti atte ad intendere, e ad imparare le* intellezioni, *e i concetti*. Capr. Bott. *Anche le* intellezioni, *benchè sieno d' alcuna cosa particolare, per accidente, come sarebbe se questo triangolo aver due retti alcuno contempla, il fa in quanto semplicemente è triangolo*, Salvin. Plotin.

INTELLIGÈNTE: add. d'ogni g. *Intelligens*. Che ha intelletto. *Di che le creature* intelligenti, *E tutte e sole furo, e son dotate*. Dant. Par.

§. Intelligente: per Erudito, Letterato; contrario d' Ignorante. *O quelli, che leggeranno, saranno* intelligenti, *o eglino saranno ignoranti. – Dar materia di ridere agl'* intelligenti. Fir. disc. lett.

INTELLIGENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intelligente. *Mercè individualmente all'* intelligentissima *avvedutezza del cavalier Pierfrancesco*. Viv. disc. Arn.

INTELLIGÈNZA, e INTELLIGÈNZIA: s. f. *Intelligentia*. Intelletto. *La* intelligenza, *è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore*. Teol. Mist. *E quale avrà cuore nobile, ed* intelligenzia *sottile, sì gli potrà assimigliare*. nov. ant.

§ 1. Intelligenza: per Cognizione, Notizia. *Sedendovi, e riposandovi vede la mente le cose lontane, e con acuta* intelligenza. Bocc. lett.

§ 2. Intelligenze: diconsi anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angeli. *Perchè i filosofi non vogliono, che alle* intelligenze *(che così chiamano essi gli Angioli) faccia di mestieri il favellare*. Varch. Ercol.

§ 3. per Corrispondenza. *S' assicurò, ch' egli aveva là grandi* intelligenze *d' uomini d' importanza*. Cocch. Esalt. cr.

INTELLÌGERE: v. a. Voc. Lat. Intendere. *Negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare, ovvero* intelligere. Dant. Conv.

INTELLIGÌBILE: add. d' ogni g. *Intelligibilis*. Atto ad esser inteso. *Così è a lui ciascun linguaggio non* intelligibile. But. Inf.

§. per Appartenente all' intelletto. *Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali, e le* intelligibili *operazioni*. Teol. Mist.

INTELLIGIBILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intelligibile *M' appiglio al primo sonetto dell' ultima parte delle sue rime, la quale chiara è, e* intelligibilissima. Salvin. disc.

INTELLIGIBILITÀ: s. f. Facilità d' intendere. *Non intènderò mai presumer di dimostrarvi l' esistenza di Dio, e molto meno l'* intelligibilità *de' misterj della vera religione*. Magal. lett.

INTELLIGIBILMÈNTE: avv. *Intellective*. Con intelligenza. *La speranza è certificamento nella quale la mente si rallegra* intelligibilmente. Coll. Ab. Isac.

INTELUCCIÀRE: v. a. T. de' Sartori. Fortificare qualunque parte di una veste con teluccé poste nell' interiore tra la fodera e 'l panno.

INTELUCCIATÙRA; s. f. T. de' Sarti, Quella fortezza che si mette dentro al vestito tra' due panni, cioè tra 'l disopra e la mostreggiatura.

INTEMERATA: s. f. *Ambages*. Intrigo, Guazzabuglio d'operazioni, Azione lunga, fastidiosa, spiacevole, tediosa. *Questo squittinare è stato stamane una lunga* INTEMERATA. Sport. Gell. *Ma per non vi far più lunga e fastidiosa* INTEMERATA, *e lei e me, ec. unitamente raccomando*. Alleg.

§. *Fare un'* INTEMERATA; vale Fare una lunghiera, detto da un' antica orazione, che cominciava. *O intemerata*, la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d'ogni troppo lungo ragionamento, e perciò nojoso. *Egli è un'* INTEMERATA.

INTEMERATO, TA: add. Voc. Lat. Inviolato, Incorrotto, Puro. – V. Incontaminato, Illibato. *E secondochè promisi, t' osservi puritade d'* INTEMERATA *fede*. Guid. G.

INTEMPELLARE: v. a. Voc. ant. Mandar in lungo, Intertenere, Non venire a conclusione. *M. Vill.*

INTEMPERANTE: add. d'ogni g. *Intemperatus*. Che ha il vizio dell' intemperanza, Sregolato, Intemperato, Sfrenato, Immoderato; contrario di Temperato. *Onde i Francesi* INTEMPERANTI, *e impazienti del caldo si ammalarono*. Guicc. stor.

INTEMPERANTISSIMO, MA: add. sup. d'Intemperante. *O tempi! o costumi! tempi dico* INTEMPERANTISSIMI, *e costumi scostumatissimi*. Pros. Fior. INTEMPERANTISSIMA *cena*. Nicol. Pr.

INTEMPERANZA, e INTEMPERANZIA: s. f. *Intemperantia*. Affetto, ed uso eccessivo intorno a' piaceri sensuali, specialmente del gusto, e del tatto. – V. Sregolatezza. INTEMPERANZA *brutale, sozza, vergognosa, impetuosa, cieca, smoderata, sfrenata. – La* 'NTEMPERANZA *acquistata per superfluo mangiare, o bere, ec.* esp. Salm.

§. Per Inegual temperamento. *La salvatica (vena) nasce fra il grano, conciossiacosachè la troppa umidità, e* INTEMPERANZA *della terra si convertisca in vena*. Cresc.

INTEMPERARE: n. p. *Mitigari*. Temperarsi, Mitigarsi. *Sentendosi, ec. convincere, che egli era, ec. s'* INTEMPERÒ *e prese le sue parole in sollazzo*. Cavalc. Frutt. ling.

INTEMPERATAMENTE: avv. *Intemperanter*. Senza temperanza, Sfrenatamente. *Usare, ec. obbedientemente e nulla* INTEMPERATAMENTE. S. Ag. C. D.

INTEMPERATISSIMO, MA: add. sup. d'Intemperato. *Massimamente ne' casi d' amore, ne' quali non era* INTEMPERATISSIMO. Varch. stor.

INTEMPERATO, TA: add. *Intemperans*. Non temperato, Immoderato, Sfrenato; e dicesi delle persone, e delle cose. – V. Intemperante. *Luoghi* INTEMPERATI *di freddo ortificante*. Cresc. *La* INTEMPERATA *arroganza di Cassandra figliuola di Priamo*. Bocc. lett. *E tra l'altre cose che fanno fare rei sogni, e oscuri, si è lo* 'NTEMPERATO *e disordinato uso della lussuria*. Passav. *Noi diciamo che tutti i cattivi sono* INTEMPERATI, *avari, ec.* Sen. ben. Varch.

INTEMPERATÙRA: s. f. *Intemperies*. Intemperie; contrario di Temperamento. *Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro* INTEMPERATURA. Segn. an.

INTEMPÈRIE: s. f. *Intemperies*. Cattiva temperie. *Entrò fra le genti dell' armata, o per l'* INTEMPERIE *dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità*. Serd. stor. *L'* INTEMPERIE *però fredda ed umida del cervello non è nuda* INTEMPERIE, *ma bensì congiunta con umori pituitosi. – Correggere l'* INTEMPERIE *delle parti generanti*. Red. cons. *La disunione de' principj constituenti il corpo umano forma la morbosa* INTEMPERIE. Del Papa cons.

INTEMPESTIVAMÈNTE: avv. da Intempestivo. *Intempestive*. Fuor di tempo. *Per cagione delle medicine* INTEMPESTIVAMENTE *pigliate*. Lib. cur. malatt. *Voi areste potuto vedere che molto* INTEMPESTIVAMENTE *io mi fossi posto a ciò fare*. Bemb. lett.

INTEMPESTÌVO, VA: add. *Intempestivus*. Che è fuor di tempo. *Ed è (ben sai) Qui ricercargli* INTEMPESTIVO, *e tardi*. Petr. *La misera si strugge, come falda Strugger di neve* INTEMPESTIVA *suole*. Ar. Fuor. *Pietà certamente* INTEMPESTIVA *e pelosa*. Disc. Calc.

INTENDACCHIARE: v. a. Intendere superficialmente; Intendere per discrezione. *Secondo che l' interpretarono alcuni soldati Spagnuoli che di già cominciavano a* INTENDACCHIARE *la lingua*. Accad. Cr. Mess. *Qualche cosa di più apparente avidità d' un intelletto volonteroso d'* INTENDACCHIARE. Magal lett.

INTENDÀCCHIO: s. m. *Intelligentia*. Modo basso, Intendimento. *Queste son cose da uomini, ch' abbian dello* 'NTENDACCHIO. Fir. Trin.

INTENDÀNZA: – V. e dì Intendenza.

INTENDENTE: s. m. Voce dell' uso Titolo di Giudice principale in alcune Provincie, o città, che soprantende agli affari del pubblico.

§. In questo significato si dice anche Intendente in g. f. alla Moglie d' un Intendente.

INTENDÈNTE: add. d' ogni g. *Intelligens*. Che intende, Che sa, Pratico, Versato, Esperto, Perito, Intelligente, Intenditore,

Instruito, Dotto, Conoscente, Ammaestrato. *Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negli* 'NTENDENTI. Bocc. nov. *Per alquanti* INTENDENTI *di quella scienzia*. G. Vill. Qui in forza di sost.

§ 1. Per Avvisato, Accorto. *Per consigli d' indovini, entrò in fantasia, e fecelo* INTENDENTE, *che ec.* G. Vill.

§ 2. Per Attento. *Acciocchè esso voco* INTENDENTE *alle dette cose imponesse. ec.* Amet.

INTENDENTEMÈNTE: avv. *Intente*. Attentamente, Con intendenza. *Si accorse, che* INTENDENTEMENTE *lo aveano ascoltato*. Fr. Giord. Pred. *Confessa l' operazioni tue* INTENDENTEMENTE. Coll. Ab. Isac.

INTENDENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intendente. *Aristone è persona* INTENDENTISSIMA *della scrittura*. Cecch. Spir. *Insegnarono ec. l' arte di fare l' artiglierie ec. della quale erano* INTENDENTISSIMI. Serd. Stor.

INTENDÈNZA: s. f. *Intellectus*. Intendimento. *Posi la mia* INTENDENZA *nel mondo, ch' ho veduto*. Fr. Jac. T.

§ 1. Per Innamoramento. *Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero* INTENDENZA, *ec.* Fior. virt.

§ 2. Per la Persona amata, come quella a cui l' amante sempre bada, e tiene intento e teso l' intendimento. *Di poter riaver qual si vuol pria La dolce sua, e amica* INTENDENZA. Filostr.

§ 3. INTENDENZA: nell' uso, per l' Uffizio, Dignità d' un Intendente.

§ 4. Dicesi anche della Casa dove abita l' Intendente.

INTÈNDERE: v. a. *Intelligere*. Apprendere collo 'ntelletto; Capire colla mente ascoltando, o leggendo; Comprendere, Conoscere, Discernere, Scoprire, Afferrar bene il detto, il punto, la verità. INTENDERE *alla prima, prestamente, chiaramente, ottimamente, sanamente, profondamente, superfizialmente, perversamente, a rovescio.* — INTENDERE *è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere*. But. *Perciocchè essa poco o niente di quella lingua* INTENDEVA. Bocc. nov.

§ 1. INTENDERE: per Sentire, Udire, Pervenire una cosa all' orecchio; Sentir nuova, avviso; Venir avvisato, informato. *Quando messer Luchino gli ebbe* INTESI, *fue molto allegro*. Stor. Pist. INTESE *cose, che furon cagione di sua vittoria.* — *Cangiar colore, ec. Ratto che* 'NTESER *le parole crude*. Dant. Inf. INTENDERE *significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento*. Varch. Lez.

§ 2. Per Stimare, Giudicare. *Io avrei detto, come io la* INTENDEVA. Fir. As. *Io dirò liberamente, com' io l'* INTENDO. Sen. ben. Varch.

§ 3. Dicesi talvolta rispondendo altrui: *S' intende*, cioè Sicuramente, questa cosa va de piano; Non occorre spiegarsi di vantaggio. Salvin. Buon. Tanc.

§ 4. Per Attendere, Badare: Essere intento a checchè sia; Per cura, Dare opera. *Vedi Asdente, ch' avere* INTESO *al cuojo, E allo spago ora vorrebbe*. Dant. Inf. *Or si piega, ec. La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra* INTENDE. Id. Purg. *Al trastullare i fanciulli* INTENDEA. — *Ella mai a sì fatte novelle non* INTENDEREBBE. Bocc. nov. *Che 'l maggior padre ad altra opera* INTENDE. — *Poichè morto è colui, che tutto* INTESO *Di farvi mentre visse al mondo onore*. Petr.

§ 5. Per Procurare. *Che d' utilità ella non m' è punto, nè l' arei accettata, se questi Signori di tale cosa ragionato m' avessero, e voi in ciò avete il falso* INTESO. Bemb. lett.

§ 6. Per Avere intenzione, pensiero. *Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spiriti, Che purgan se, ec.* Dant. Purg. INTENDO, *che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, nè possano vendere, ec.* Bocc. Test.

§ 7. Per Avere esperienza, e cognizione, e in questo sign. si usa anche n. p. Intendersi. Esser perito in una cosa, Conoscersi di una cosa, Aver perizia, Essere intendente di . . . *Ove sia chi per pruova* INTENDA *amore*. Petr. *Io m'* INTENDO *così male de' vostri nomi, come voi de' miei*. Bocc. nov. *Chi fa putto con S. Ec. guasta l' arte, e non se ne* INTENDE. Cas. lett.

§ 8. Per Avere intendimento, convenienza, Esser d' accordo. *Discretamente con lui s' incominciò ad* INTENDERE. Bocc. nov. *I Giudei non s'* INTENDONO *co' Sammaritani*. Annot. Vang. *I castellani del castello di Rezzuolo s'* INTESERO *insieme e recaronsi in guardia*. M. Vill.

§ 9. Per Esser segno, Indicare. *Che cui egli presentasse si s'* INTENDEA *aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte*. Nov. ant.

§ 10. Per Volger lo 'ntendimento o 'l pensiero, Por la mira ad una cosa a fin d' ottenerla; Aver il cuore ad una cosa — V. Tendere, Mirare, Badare. *Il riprese dello* 'NTENDERE *e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna*. Bocc. nov. *Il buon Re Sicilian, ch' in alto* INTESE, *E lunge vide, e fu verament' Argo*. Petr.

§ 11. INTENDER *gli occhi*. — V. Occhio.

§ 12. INTENDERSI *in donna*: tra gli Antichi era l' Innamorarsi; onde la voce Intendenza. — V. *Chiamasi rivale quello cotale, che s'* IN-

TENDE *in colei colla quale tu t'* INTENDI *tu.* Ovid. Rem. Am.

§ 13. INTENDERSI: si usa pure parlandosi di Donna che s' innamori d' uomo, ed usasi anche senza le particelle MI, TI, SI, ec. *Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore se* INTENDESSE *in nello 'mperadore di Roma, che se l' imperadrice nel più vile schiavo.* Guicc. lett.

§ 14. INTENDER *l' arco*, o simili: vale Tenderlo, Caricarlo. *Segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta e* INTENDE *l' arco.* Segn. Etic.

§ 15. *Dare ad* INTENDERE: vale Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel n. p. *Credeva che esso facesse a quelle donne, siccome ella gli aveva dato ad* INTENDERE. Bocc. nov. *Ciò dava ad* INTENDERE *per similitudine il profeta Isaia.* Passav.

§ 16. E n. p. vale Credere, Reputare. *Hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad* INTENDERE, *l' esperienza della mia fede.* Fir. As. *Non d' ignobile Gente, come ti dài forse ad* INTENDERE, *ma di padre ec. è nata.* Ar. Negr.

§ 17. Per Dire altrui cosa falsa ingannandolo. *Voc. Cr.*

§ 18. *Far* INTENDERE: vale Significare. *Si accusò ec. di certi crimini ed errori, che al Re fu fatto* INTENDERE *che i Tempieri usavano.* G. Vill.

§ 19. Per Fare le viste, Dare ad intendere. *E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo* INTENDERE *al palese che v' erano per trattare accordo, ec.* G. Vill.

INTENDÈVOLE: add. d' ogni g. *Manifestus.* Atto ad esser inteso, Agevole, Chiaro. *E con non* INTENDEVOLE *mormorio, e con minaccevole aspetto mi fe' pavida.* Fiamm. *Dire alcuna parola piana e* INTENDEVOLE. Sen. Pist.

INTENDEVOLMÈNTE: avv. *Acute.* Con intelligenza. *E* INTENDEVOLMENTE *alli suoi sguardi misura lo corso del sole.* Guid. G.

§ 1. Talvolta vale Con facilità d' intelligenza. *Sì brevemente, e sì* INTENDEVOLMENTE *lo ci nomina.* Esp. Pat. Nost.

§ 2. Per Attentamente, Con diligenza, Non a caso. *Conciossiacosach' egli eleggessero la gente più* INTENDEVOLMENTE. Liv. M.

INTENDIMÈNTO: s. m. *Intellectus.* Intelletto, L' intendere, Intelligenza. – V. Intelletto, Ingegno. *Ma perciocchè ella ha sapienza, sì è appellata* INTENDIMENTO, *e a vero dire* INTENDIMENTO *è la più alta parte dell' anima, chè per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio.* Tes. Br.

§ 1. Per Intelligenza. *Cittadini di leggieri* INTENDIMENTO. M. Vill.

§ 2. Per Disegno, Intenzione, Proponimento, Fine. *Potere, ec. dare effetto al suo perverso* INTENDIMENTO. Bocc. nov. *Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo* INTENDIMENTO. G. Vill. *Oggi mai poss' io, ec. compiere tutto il mio* INTENDIMENTO. Nov. ant.

§ 3. *Dare* INTENDIMENTO: lo stesso che Dare intenzione. *Dando* INTENDIMENTO *al Re di Francia e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore..* G. Vill.

§ 4. Per Intendenza, o Persona amata. *Comare, egli non si vuol dire, ma lo'* NTENDIMENTO *mio è l' Agnolo Gabbriello, il quale più che sè m' ama.* Bocc. nov.

§ 5. Vale anche Amore, e non solo Amor carnale, ma Qualsisia amore, come si vede nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Angiolo Priore di Camaldoli è chiamato *Speranza, e* INTENDIMENTO, cioè Amore dell' ordin suo. *Bottari not. Guitt.*

§ 6. Per Senso, o Concetto. *Queste parole pensando, e non potendo d' esse comprendere nè* INTENDIMENTO, *nè frutto alcuno, ec.* Bocc. nov. *E con tutto chè in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d' alti verbi e* INTENDIMENTI, *ec. ci parve di farla volgarizzare.* G. Vill.

INTENDITÌVO, VA: add. Che intende, Atto ad intendere, Intelletto. *Essendo la fantasia una potenza, e facultà dell' anima, posta in mezzo fralla virtù* INTENDITIVA, *e la sensitiva, ec.* Salvin. disc. *Sendo che tutta la virtù* INTENDITIVA *sia posta nel cervello, come in una fortezza del corpo.* Pap. Burch.

INTENDITÒRE: verb. m. *Cognitor.* Che intende. *Assai chiaramente a' buoni* INTENDITORI *si possono comprendere.* G. Vill.

§. Dicesi in modo proverb. *A buono* INTENDITOR *il parlar corto*, che anche più comun. si dice *A buono* INTENDITOR *poche parole.* Franc. Sacch. rim.

INTENDITRÌCE: verb. f. Che intende. *Fina* INTENDITRICE *d' ogni gentilezza.* Salvin. pros. Tosc.

INTENEBRAMÈNTO: s. m. *Obscuratio.* L' intenebrare, Ottenebramento, Ottenebrazione, Offuscamento. *La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro,* INTENEBRAMENTO, *e turbazione.* Salvin. disc.

INTENEBRÀRE: v. a. *Obscurare.* Offuscare, Oscurare. *Imperocchè* (la lattuga) INTENEBRA *gli occhi*, Cresc.

§ 1. INTENEBRARE: dicesi anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori e di percosse senza rottura. *Voc. Cr.*

§ 2 E figur. *Comandò, ec. parte passar la Mosa per* INTENEBRARE *li Menapi, e Morini, è confini della Gallia.* Tac. Dav. stor. *Levata la nebbia, che teneva* INTENEBRATA *la mente del popolo, ec. presono più ardire.* M. Vill.

INTENEBRATO, TA: add. da Intenebrare; Offuscato, Oscurato.

§ 1. Per Confuso, Sbalordito, Intronato. *Ma bench'* INTENEBRATO *abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce e snello.* Alam. Gir.

§ 2. Per Intormentito per le percosse ricevute. *Or è quando (perch' egli sbalordito e tutto* INTENEBRATO *in terra giace) i ciechi più che mai fanno pulito.* Malm.

INTENEBRIRE: v. n. *Hebetari.* Empiersi di tenebre, d' oscurità; Offuscarsi: *Ma quando il disavventurato Feton riguardòe le terre, impallidìe, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e* INTENEBRIGLI *la veduta.* Com. Inf.

§. Per Confondersi, Perdere il lume della ragione. *Genera spine, e triboli di libidine, e la mente* INTENEBRISCA, *e diventa pigra.* Pist. S. Gir.

INTENEBRÌTO, TA: add. da Intenebrire. *Che dal mondo* INTENEBRITO *io men' era pur mozzato.* Fr. Jac. T.

INTENERIMÈNTO: s. m. Lo intenerire, e figur. Sentimento di tenerezza, di compassione e simile. *Fa che ad or ad ora con* INTENERIMENTO *d' ogni cuore eziandio ferino ella si lamenti, ec.* Uden. Nis.

INTENERÌRE: v. a. *Mollire.* Far divenir tenero. *Voc. Cr.*

§ 1. In sign. n. e n. p. vale Divenir tenero. *Il tempo da far quest' opera è, quando la vite incomincia a* INTENERIRE. Dav. Colt. *Alcuni semi, ec. son cotti, quando* INTENERISCONO. Ricett. Fior. *Il capo del luccio ingojato, ed introdotto nello stomaco a pocco a poco s'* INTENERISCA. Red. Ins.

§ 2. INTENERIRE: per. met. vale Lasciar la rigidezza, Indurre, o Provar compassione. *Era già l' ora, che volge il disìo A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì ch' han detto a' dolci amici addio.* Dant. Purg. *E non gl'* INTENERISCE, *e non gli scalda. Il cor pietà, che pietra è viva, e salda.* Bern. Orl. *Ed egli molto più* INTENERITO *quasi lagrimando gli disse, ec.* M. Vill. INTENERISCO, *e me stesso disaspro.* Varch. rim. past. *Clorinda* INTENERISSI, *e si condolse D' ambedue loro, e lagrimonne alquanto.* Tass. Ger. *Sua Beatitudine s'* INTENERÌ *a lagrimare per dolcezza della memoria, ec.* Cas. lett.

INTENERÌTO, TA: add. da Intenerire. V.

INTENSAMÈNTE: avv. *Vehementer.* In modo intenso. *Voc. Cr.*

INTENSIÒNE: s. f. Il più alto grado a cui una qualità possa salire; L' accrescimento maggiore della forza, dell' energia del caldo, del freddo, e simili. *Ma è ben superato da lui di* INTENSIONE *di colore. appressandosi il rosso più all' infiammato.* Gelli, color. *Poichè in proporzione della varia* INTENSIONE *di essa (luce) s' avrebbe altresì mutazione di calore – Il vento in ciascun naviglio opererà colla stessa* INTENSIONE *di forze. – L'* INTENSIONE *degli odori diminuisce in proporzione composta e della reciproca de' quadrati, ec. – Replicherò esser facile il cangiare l'* INTENSIONE *delle qualità; ma non già produrne mai altre nuove.* Tagl. lett.

§. Nella Metafisica dinota un Dispiegamento, od un Uso delle facoltà intellettuali, con vigore più che ordinario; quando la mente tutta si determina a considerare una cosa, o si ferma sovra una idea esaminandola da tutti i lati, senza lasciarsi distrarre; Tensione. *Così è l' animo dell' uomo se non si rallenta dalle sue* INTENSIONI. Amm. ant.

INTENSISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Intensamente. *Egli patì di più senza paragone nel cuore rattristandosi* INTENSISSIMAMENTE *de' nostri peccati.* Segner. Penit. istr.

INTENSÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intenso. *Attendete a star sano per questi* INTENSISSIMI *caldi.* Bemb. lett. *Dolori* INTENSISSIMI *nelle giunture.* Guicc. stor.

INTENSIVAMÈNTE: avv. *Intensive.* Intensamente. *Pigliando l' intendere intensive in quanto cotal termine importa* INTENSIVAMENTE, *cioè perfettamente, ec.* Gal. Sist.

INTENSÌVO, VA: add. *Intensus.* Voce bellissima, e per l' espressione, e per la proprietà meritevole d' essere accolta. Penetrante, ovvero Atto a penetrare e ad internarsi con veemenza, Veemente, Accrescitivo, Che penetra avanti, Che intensamente significa. *Via: questo è avverbio* INTENSIVO, *cioè molto.* But. Purg. *L' uno si chiama amore apprezzativo, l' altro amore* INTENSIVO, *o vogliam dire amor tenero.* Segner. Crist. instr.

INTÈNSO, SA: add. *Intensus.* Eccessivo, Veemente, Forte, Fiero, Grande. V. *Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie* INTENSE? Petr. *Lasso! e fuggir devria di questa spoglia Lo spirto oppresso della pena* INTENSA. Cas. son. *Nello spargimento dell' odore de' fiori, ec. si considera la loro intensione, ec. ci fanno sentire un odore più* INTENSO. Tagl. lett.

§. Per Intento, Attento. *In quel bel viso, ec. Fermi eran gli occhi desiosi e* INTENSI. Petr.

INTENTÀBILE: add. d' ogni g. Inesequibile, Inarrivabile nel suo effetto. *Di dove è abile a condursi a nuoto, ec. che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma* INTENTABILE *quest' acqua.* Magal. lett.

INTENTAMÈNTE: avv. *Intente.* Con attenzione, Con affetto, Con intensione. *Pregandolo che più* INTENTAMENTE *pregasse per lui.* Vit. SS. PP. *Sì* INTENTAMENTE *Nell' amata vista requie cercavi.* Petr.

INTENTÀRE: v. a. *Tentare.* Procurar di

fare, Tentare. *Ciascuna ingiuria s'* INTENTA *o con forza, o con inganno.* Com. Inf.

INTENTATO, TA: add. da Intentare. V.

§. Per Non tentato. *Per non lasciare cosa alcuna* INTENTATA, *deliberò fare la giornata.* Segr. Fior. stor. *Per non tralasciar cosa alcuna* INTENTATA, *ec. ordinai, ec.* Red. Ins.

INTENTAZIONE: s. f. *Tentatio.* Lo intentare. *Non era in quel tempo avarizia, ec. nè* INTENTAZIONI *diaboliche.* Coll. Ab. Isac.

INTENTISSIMAMENTE: avv. sup. d'Intentamente. *Stando ciascuno* INTENTISSIMAMENTE *ad ascoltare.* Varch. stor.

INTENTISSIMO, MA: add. sup. d'Intento. *La 'ncominciò* INTENTISSIMO *a riguardare.* Bocc. nov.

INTENTIVAMENTE: avv. *Attente.* Con attenzione. *E* INTENTIVAMENTE *cominciai a rimirare.* Filoc.

§. Per Gagliardamente, Con ardore. *Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più* INTENTIVAMENTE *che, ec.* Liv. M. *Vuole* INTENTIVAMENTE *pugnare.* Com. Par.

INTENTO: s. m. *Desiderium.* Desiderio, Intenzione, Intendimento. *La mente mia, ec. Lo* INTENTO *rallargò, siccome vaga. – Con pena da lei avrei mio* INTENTO *rivolto.* Dant. Purg. *Conciossiacosachè sia stato solamente nostro* INTENTO *discorrere, ec.* Sagg. nat. esp. *Io ho (dice ella) l'* INTENTO *mio, e quello che io desiderai.* Sen. ben. Varch.

INTENTO, TA: add. *Attentus.* Attento, Fisso. *Mentr' io sono a mirarvi* INTENTO *e fisso.* Petr. *E son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi* INTENTI *a quelle.* Circ. Gell.

§. Per Pronto, Presto, Apparecchiato. *Al governo delle camere delle donne* INTENTE *vogliamo che stieno.* Bocc. introd. *Gli altri discepoli furo* INTANTI *colle corregge, e scopárlo per tutta la contrada.* Nov. ant.

INTENZA: s. f. Voc. ant. Intenzione, Intento. *Parendo loro, ec. sentire la* INTENZA *di messer Pandolfo.* F. Vill.

§. Per Oggetto amato, ed è detto forse per sincope d'Intendenza. *El eo amando voi, dolce mia* INTENZA. Rim. ant. Dant. Maian.

INTENZIONALE: add. d'ogni g. *Intellectualis.* Che è nell'immaginazione, e da quella dipende. *Le cose che hanno appunto l' essere* INTENZIONALE, *non inducono trasmutazione naturale.* Segn. an.

INTENZIONALMENTE: avv. Con intenzione. *Voc. Cr.*

§. Talora è T. Logico, e vale Mentalmente, Per via d'immaginazione. *Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se* INTENZIONALMENTE *non si facesse prima tale quale la figura essere dee.* Dant. Conv.

INTENZIONARE: v. a. Mostrare di aver l' intenzione di far checchessia. *Il Cardinale stima di aver sufficientemente soddisfatto a' suoi impegni coll'* INTENZIONARE *quella risegnà. – Quando anche egli non avesse nè promessa, nè* INTENZIONATA *loro l' istessa virtù e privilegio.* Magal. lett. *Gli raccomandava il trattar bene gl' Indiani, ec. e finalmente l'* INTENZIONAVA *di pronti soccorsi.* Arcad. Cr. Mess.

INTENZIONATO, TA: add. da Intenzionare. V.

§. INTENZIONATO: vale anche Promesso, Fatto sperare.

INTENZIONE: s. f. *Intentio.* Pensiero, Oggetto, e Fine, per lo quale l'animo si volge, e si muove a operare; Intento, Intendimento, Disegno, Proponimento. – V. Desiderio, Voglia Fine: *Far una cosa a buona* INTENZIONE – *Aprire altrui la sua* INTENZIONE. – *Drizzare, Fermare, Fondar l'* INTENZIONE *in un fine – Contento d' esser certificato della sua* INTENZION, *disse.* Bocc. nov. *Avendo io davanti ec. l' ultima mia* INTENZIONE *ordinata.* Lab. *Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua* INTENZIONE. Petr. uom ill. *La forma, e la* 'INTENZIONE *di quella ambascerìa fu solo in due cose.* Nov. ant. *Proferendo l' ambasciadore essere d'* INTENZIONE *del Papa doversi ec.* Cron. Vell.

§ 1. Talora è T. de' Filosofi, e dicesi Delle immagini, e similitudine delle cose che si riserbano nella virtù fantastica, e che con altro nome son dette Specie. *Varch. Ercol.*

§ 2. Per intelligenza, Cognizione. *Acciocchè Iddio gli rivelasse l'* INTENZIONE *di quella Scrittura.* Vit. SS. PP. *Per avere* INTENZIONE *di quello si dirà, ec.* But. Inf.

§ 3. *Dare* INTENZIONE: vale Far correre speranza, Promettere. *Don Federigo medesimo prese speranza, e diede* INTENZIONE *di venire a Messina.* M. Vill. *Se il Sig. Michel Agnolo dà* INTENZIONE *di potere in un tempo ragionevole impiegare una mattinata in quella scrittura.* Magal. lett.

§ 4. INTENZIONE: T. Medico. Mira, Scopo, Fine particolare, per cui viene adoperato un medicamento. *Quest' acqua perciò non disciolgono, e non raschiano... possono corrispondere a tutte l'* INTENZIONI *delle diverse classi dei rimedj purganti – Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le* INTENZIONI *di quei rimedj ec.* Cocch. Bagn. *Medicamento, che ha tutte le* INTENZIONI, *che sono necessarie per conservarla sana.* Red. Cons.

INTEPIDIRE – V. Intiepidire.

INTEPIDITO. – V. Intiepidito.

INTERAMÈ: s. m. *Exta.* Tutti gl' interiori dell' animale. *Ei convenìa partir questo bestiame, Vincendo a Bachi, e Cachi lo* 'NTERAME. Burch.

§. E figur. *I Viniziani compraron lo* 'NTERAME *di tal fiera*. Burch.

INTERAMÈNTE: avv. *Perfecte*. Senza mancanza d'alcuna parte. Affatto, Compiutamente, Perfettamente – V. Squisitamente, Finamente. *Non gli ebbe poi* INTERAMENTE. G. Vill. INTERAMENTE *privi di senno, o insensati affatto non sono*. Red. Vip.

INTERARTICOLARE: add. d'ogni g. T. de' Notomisti. Che è tra due ossa articolate.

INTERATO, TA: add. *Rigidus*. Intirizzito, Intero, Intirito, o Tutto d'un pezzo. *Vedete quel capitan Cardon stare* 'NTERATO, *ec.* Buon. Fier.

§. INTERATO: per Autenticato, Legalizzato. *Segner.*

INTERCALÀRE: s. m. *Intercalaris*. Si dice nelle poesie Quel verso che si replica dopo altri di mezzo. *E col suo* INTERCALARE, *ch'ella usò provvisando, terminato ha cantando*. Buon. Fier. *S' intonò il Benedictus solenne ec. dal popolo ad ogni versetto si rispondeva coll'* INTERCALARE *lodato sempre sia ec.* Cas. Impr.

§. INTERCALARE. T. Astronomico, dicesi del Giorno, che si aggiugne nell'anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna, che occorre ogni tre anni. – V. Anno, Bisestile. *Dal dirsi nell' anno bisestile, e* INTERCALARE *due volte* Sexto Kal. *si è avvenuto il dirsi l'anno* INTERCALARE *bisesto*. Baldin. Voc. Dis.

INTERCALÀRIO: add. m. T. della Stor. Rom. Aggiunto dato a quel mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevan nell'anno.

INTERCÈDERE: v. a. *Precari*. Esser mediatore a ottener grazie per altrui, Adoperarsi con uno a favor d'altri. – V. Pregare, Implorare, Interessarsi. *Lo* 'NTERCEDERE, *che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini*. Mor. S. Greg.

§. Per Interporsi. *Avrei creduto che tra l'ultimo termine dell' abbassamento e primo principio dell' alzamento dovesse* INTERCEDERE *qualche notabile intervallo di quiete*. Gal. Sist.

INTERCEDITÒRE: verb. m. *Intercedens*. Che intercede, Intercessore. *Voc. Cr.*

INTERCEDITRICE: verb. f. *Intercedens*. Che intercede. *Per la Vergine poi nostra avvocata e sovrana* INTERCEDITRICE. Salvin. disc. *Ho quest' obbligo alla vostra cortesia, che m'è stata* INTERCEDITRICE *di tanto favore*. Magal. lett.

INTERCESSIÒNE: s. f. *Precatio*. L'intercedere, Priego, Mediazione, Interposizione. *Valida, efficace, potente* INTERCESSIONE – *Acciocchè, ec. appressiti a lui (a Dio) per* INTERCESSIONI, *e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo si t'esaudisca*. Coll. Ab. Isac.

INTERCESSÒRE: verb. m. *Intercedens*. Colui che intercede per un altro. – V. Mediatore, Propiziatore, Avvocato, Protettore, Favoreggiatore. INTERCESSORE *autorevole, efficace, sollecito, premuroso, cortese, amoroso, disinteressato*. – *Colui che è misericordioso, si ha molti* INTERCESSORI. Serm. S. Ag. *Egli è* INTERCESSOR *pe' nostri peccati*. Mor. S. Greg.

INTERCETTÀRE: v. a. Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa. – V. Intercetto.

INTERCETTÀTO, TA: add. da Intercettare. V.

INTERCÈTTO, TA: add. da Intercettare; Tolto, Rapito, Sorpreso, Arrestato. *Certe lettere a caso* INTERCETTE *scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno*. Stor. Eur. *Perchè la vita non gli sia* INTERCETTA *Dal fumo, i passi accelerar con fretta*. Ar. Fur.

INTERCEZIÒNE: s. f. L'essere intercetto. *Procurò che fosse fatta la* INTERCEZIONE *delle sue lettere*. Guid. lett. *Non trattandosi qui d'* INTERCEZIONE *di lettere, nè di svaligiar corrieri*. Magal. lett.

INTERCHIÙDERE: v. a. *Intercipere*. Chiudere, Serrare in mezzo, Rinchiudere. *Non potendo a modo niuno* INTERCHIUDERE *o ritardare i Francesi ec.* Bemb. stor.

§. In sign. n. p. Chiudersi in mezzo. *Nè s'* INTERCHIUSE *a mezzo sospiro la via*. Bemb. Asol.

INTERCHIÙSO, SA: add. da Interchiudere. *Com. Purg.*

INTERCÌDERE: v. a. *Intercidere*. Divider in due, Tagliar in mezzo. *Dall' altra parte, onde sono* INTERCISI *Di voto i semicircoli*. Dant. Par. *Stracciandogli la lorica, ec. le veni organali gl'* INTERCISE. Guid. G.

§. Per Impedire. *Io t' ho lasciato legger, senza mai* INTERCIDERTI *nota*. Buon. Fier.

INTERCISAMÈNTE: avv. Interrottamente, Divisamente. *L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non* INTERCISAMENTE. Gal. Sist.

INTERCISIÒNE: s. f. *Intercisio*. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. *Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l'* INTERCISION *del commercio*. Galil. lett.

INTERCÌSO, e INTRACÌSO, SA: add. da Intercidere, e Intracidere; Interrotto. *Per non lasciare la materia* INTRACISA. F. Vill. *E fu concluso le dimore* INTERCISE *assediar gli empj*. Buon. Fier. Cioè Rotto ogni indugio; Senza por tempo in mezzo; Senza dimora.

§ 1. INTERCISO: per Segato, Diviso in due.

E santo Jacopo INTERCISO *disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana?* Cavalc. Med. Cuor.

§ 2. INTERCISI: chiamavano i Latini Que' giorni in cui si tengono le botteghe a sportello, che anche diconsi Giorni di mezze feste. *Varch. Ercol.*

INTERCOLÒNNIO, INTERCOLÙNNIO: s. m. T. d'Architettura. Lo spazio che è fra l'una e l'altra colonna. *De' vostri antiporti ec. gl'*INTERCOLUNNJ*, o troppo angusti, o troppo intervallati, ec.* Buon. Fier.

INTERCOSTALE: add. d'ogni g. T. Anatomico; Dicesi de' Muscoli, e delle Arterie, che sono tra una costola, e l'altra. *Sentono il dolore nel petto tra' muscoli* INTERCOSTALI. Lib. cur. malatt.

INTERCOSTALMÈNTE: avv. Tra una costola, e l'altra. *Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l'altra* INTERCOSTALMENTE. Lib. cur. malatt.

INTERCUTANEO, NEA: add. Voc. Lat. Che è tra la carne, e la cute, o la pelle. *Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, ec. e perchè quine n'è più* INTERCUTANEO, *che altrove, però ec.* But. Inf. *La materia* INTERCUTANEA *delle foglie.*

INTERDETTO, e INTRADETTO: s. m. *Interdictum*. Divieto, Proibizione. *La giustizia di Dio nello* 'NTERDETTO *Conosceresti all' arbor moralmente.* Dant. Purg.

§ 1. È anche una Censura, o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni Sagramenti. *Misero l'*INTERDETTO *in Firenze.* G. Vill. INTERDETTO *ec. alcuno è generale, alcuno è particolare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particolare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. – Lo* 'NTERDETTO *ec. non si può porre senza ragionevol cagione.* Maestruzz.

§ 2. INTERDETTO: T. Legale, è Una formola, colla quale il Pretore comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Dunque non hanno che proporre* INTERDETTO *nessuno, mediante il quale ec.* Varch. Ercol. *Ma poichè altro non se ne può, porterò con pazienza questo* INTERDETTO *fattomi dalla fortuna o dal caso.* Bemb. lett.

INTERDETTO, TA: add. da Interdire; Proibito, Vietato. *L' antico avversario, il qual fece Eva Allo* 'NTERDETTO *pomo alzar la mano, ec.* Ar. Fur.

§. INTERDETTO: nel sign. di Censura, *Lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta.* G. Vill.

INTERDÌCERE. – V. Interdire.

INTERDICIMÈNTO: s. m. *Interdictum*. Interdetto L'interdire, Vietamento. *Dopo sea loro fatto* INTERDICIMENTO *e di ogni maniera di agrume.* Libr. cur. malatt.

INTERDÌRE, e INTERDÌCERE: v. a. *Interdicere*. Proibire, Vietare, Impedire. *Sarà in Pergamo* INTERDETTO *Alle sfacciate donne Fiorentine L' andare ec.* Dant. Purg. *Le vive voci m' erano* INTERDITTE. Petr. *Quando vorrò da cui mi fia* INTERDETTO, *di su salire al monte?* Amet.

§. Per Punire d'interdetto, Pena ecclesiastica. *Fu la terra, e la santa città* INTERDETTA. G. Vill. *Mi partì, perocchè fu* INTERDETTA *Bologna.* Cron. Vell.

INTERDIZIÒNE: s. f. *Interdictum*. Interdetto. *Assolvette i Fiorentini dalla* INTERDIZIONE, *e scomunica.* G. Vill.

INTERESSANTE: add. d'ogni g. Che interessa. *Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e* INTERESSANTI, *le case, e famiglie di quella età.* Salvin. pros. Tosc.

§. INTERESSANTE: per Che alletta, Che impegna, Che induce voglia. *Conti Pros. Poes.*

INTERESSARE: v. a. Far partecipe altri di cosa, o affare, che a te s'appartiene; Chiamare, Mettere uno a parte di tal interesse. *Voc. Cr.*

§. INTERESSARE: n. p. Prendersi cura di un interesse altrui, come se a sè appartenesse; Ingerirsi, Impacciarsi, Tramettersi, Impegnarsi. INTERESSARSI *grandemente, spontaneamente, volentieri, per zelo, ec. – Quello che ho pensato io, di come ancor più stretto* INTERESSARMITI, *per ora non dico.* Tac. Dav. ann. *Amici, che s'*INTERESSANO *nella mia perdita.* Magal. lett.

INTERESSATAMÈNTE: avv. Con interesse, Per motivo d'interesse. *Come a quei, da cui eglino* INTERESSATAMENTE *speravano alcun favore.* Segner. lett. dedic.

INTERESSATO, TA: add. da Interessare. *Vi spirano, ec. pensier mille* INTERESSATI. Buon. Fier.

§ 1. INTERESSATO: si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo ad altrui. INTERESSATI, *avari ambiziosi.* Buon. Fier.

§ 2. Vale anche Participante; Chi ha interesse in qualche negozio. *Se il giovane fosse stato mio* INTERESSATO, *forse che, ec.* Cecch. Dissim.

INTERÈSSE, e INTERESSO: s. m. *Usura*. Utile, o Merito che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati, differente in questo da Usura, ch' egli è lecito, ed ella no. – V. Usura, Avarizia. *Acciocchè gli ufficiali, ec. fussero tenuti a farne pagare loro gli* INTERESSI, *ec. in due paghe.* Varch. stor.

§ 1. E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è, che Interesse

semplicemente si piglia e per Utile, e per Danno. *Fu disordinata dovizia al corso usato; e ad* INTERESSO *di coloro, che avieno le possessioni.* G. Vill. *Con mio grandissimo danno, ed* INTERESSE *vi stetti una volta.* Bocc. nov.

§ 2. *Egli farebbe a mangiar coll'* INTERESSE: si dice di Chi, grandemente consuma. *Malm.*

§ 3. Per Affare, o Negozio semplicemente; Onde *Badare a' suoi* INTERESSI, vale Accudire a' fatti suoi.

§ 4. INTERESSE *a capo d'anno*: dicesi L'interesse sopra interesse. *Gal. lett.*

INTERESSÌNO: s. m. Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio, Interessuccio. *Siete voi stracchi, siete voi sudati* INTERESSINI *miei belli?* Buon. Fier.

INTERÈSSO. – V. Interesse.

INTERESSÙCCIO: s. m. *Parvum fœnus.* Piccolo interesse. *Voi non vi fidereste all'incertezza del caso, un vostro, quantunque minimo* INTERESSUCCIO. Segner. Pred.

INTERÈZZA: s. f. *Integritas.* Qualità, e Stato di ciò che è intero, Integrità, Perfezione. *Or dimmi, vivono gli uomini con quella* INTEREZZA *di mente che, ec.* Boez. Varch.

INTERFREGATÙRA: s. f. *Intertrigo.* T. di Mascalcia. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo che lo fa zoppicare.

INTERGHIEZIÒNE, e INTERJEZIÒNE: s. f. *Interjectio.* Parte del discorso, che serve a dimostrare qualche subito affetto dell'animo, come il dolore, lo sdegno, la gioja, ec. Alcune interjezioni restan contente d'una sola parola, come Ah: Ahi: Be: Ben: Deh: Eh: Oh: Puh. Si: Taci: Uh: Zi: Zitto: ed altre simili; e questi diconsi semplici. Altre son formate di più parole e diconsi composte, come Ben sai: Ben be: Bene sta: Ajuto ajuto: A Dio a Dio: Di grazia: Può essere: ed altre. Quanto alle significazioni esse si stendono a tutte le passioni come dell'Allegrezza, del Dolore, del Timore, dell'Ira, della Maraviglia, ec. ed eziandio Alla negazione, alla approvazione, al raccomandarsi, al disprezzo, al dileggiare, al burlare, ed altro – V. Grammatica, Parti del discorso. *Ahi, ec. in gramatica si chiama* INTERJEZIONE *esclamativa, e significa ira, e corruccio.* But. Purg. *Oimè,* INTERGHIEZIONE *che significa dolore.* Varch. lez.

INTÈRIM: Voc. Lat. usata talvolta per dire Intanto, Tra questo mezzo.

INTERIÒRA: s. f. pl. e INTERIÒRI: s. m. pl. *Viscera.* Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali. *La marcorella, ec. mena fuori la collera del fegato, dallo stomaco, e dalle* INTERIORA. Cresc. *Un tonno ben netto dagl'* INTERIORI, *ec.* Red. Oss. ann.

§ 1. INTERIORA: per simil. vale l'Interno. *Trovò le ricchezze, ec. avendole siccome superflue, nelle profondissime* INTERIORA *della terra la natura nascose.* Bocc. lett.

§ 2. Pur per simil. Lo interno dell'animo; I più interni affetti. *Alli quali ci condogliamo con tutte le* 'NTERIORA *dell' amistade.* G. Vill.

INTERIÒRE: s. m. *Animus.* La parte interna, Il di dentro, parlandosi d'uomo si prende per Animo, Mente. *Nondimeno nell'* INTERIORE *dentro era fra loro radicata mala volontà.* M. Vill.

INTERIÒRE: add. d'ogni g. *Interior.* Interno, Intrinseco, Intimo; contrario d'esteriore. *Acciocchè tanto ferventemente attendesse egli alle cose* INTERIORI, *quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori.* Mor. S. Greg. *Prendi questa brocca, e portalami piena dell'onde* INTERIORI *di quella fonte.* Fir. As. *Gl' Ibiragiares, popoli dell' America* INTERIORE, *docili e mansueti di natura.* Serd. stor.

INTERIÒRI: s. m. pl. – V. Interiora.

INTERIORITÀ: s. f. Qualità di ciò che è interiore. *Trapassare i confini di quella perfezione, ec. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto* INTERIORITÀ, *ec. non solo spirituale, ma tutto spirito.* Segner. Concord.

INTERIORMÈNTE: avv. *Intus.* Di dentro. *Una bocchetta di metallo lavorata* INTERIORMENTE *a vite.* Sagg. nat. esp.

INTERISSIMAMÈNTE: avv. sup. d'Interamente, Integrissimamente. *Segner.*

INTERÌSSIMO, MA: add. sup. d'Intero. *Amore di me il primo dì ebbe* INTERISSIMA *possessione* Fiamm.

INTÈRITO: s. m. Voc. Lat. Morte. *Io piango, o Filli, il tuo spietato* INTERITO. Sannazz. Egl.

INTERÌTO, TA: add. Lo stesso che Interato. *Tutto d'un pezzo* INTERITO. Salvin. Buon. Fier. *E nel bel mezzo al ventre stassi* INTERITO *con mortali denti.* Id. Nic. ter.

INTERLINEARE: v. a. *Interscribere.* Scrivere e Segnar con linea tra verso e verso. *Usavano fare, che messer Donato, diciferata e letta ch'ei l'avea,* INTERLINEASSE *alcuni versi.* Varch. stor. *Affinchè cotali versi così* INTERLINEATI *si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico.* Varch. stor.

INTERLINEÀRE: add. d'ogni g. *Interlinearis.* Aggiunto di scrittura posta tra verso e verso. *Voc. Cr.*

INTERLINEÀTO, TA: add. da Interlineare. V.

§. *Carattere* INTERLINEATO: dicesi dagli Stampatori per Spalleggiato.

INTERLOCUTÒRE: s. m. *Comœdus*. Colui che parla nelle commedie, o simili. *Nè comparirei in iscena Con nome alcun degl'* INTERLOCUTORI. Buon Fier.

INTERLOCUTÒRIO, RIA: add. T. per lo più de' Curiali, ed è Aggiunto di sentenza, la quale ordina, che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva. *Per una spezie di sentenzia, la quale si chiama* INTERLOCUTORIA. Bocc. com. Inf.

§. In forza di sost fem. *Quali Magistrati, Giudici . . . sien tenuti ne' principj di tali cause dichiarare per loro* INTERLOCUTORIE. Band. ant.

INTERLÙNIO: s. m. *Interlunium*. Quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole. *Luna silente: dissero i Latini lo* INTERLUNIO. Salvin. pros. Tosc.

INTERMEDIÈTTO: s. m. dim. d' Intermedio. *Questo* INTERMEDIETTO *ha fatto bene*. Buon. Fier.

INTERMÈDIO: s. m. *Exodium*. Quell' azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa, e fassi perchè la scena non resti vòta, e solitaria. *La ricchezza, e la bellezza degl'* INTERMEDJ, *ec.* Lasc. Streg. prol.

§. Per simil. dicesi di Qualsivoglia cosa non sustanziale, ma aggiunta; come sono arnesi, attrezzi, ec. *Toccò la corda con i suoi* INTERMEDJ *de' tamburini; ec.* Malm. *Dicendosi v. gr.* Una nave, una carrozza, *e simili*, con tutti i suoi intermedj, *per significare* Con tutti i suoi arnesi. *Bisc. Malm.*

INTERMÈDIO, DIA: add. Voc. Lat. Che è di mezzo. *Nel caso dell' artiglierìa, essa, e 'l bersaglio, e l' aria* INTERMEDIA *participano egualmente il moto ec.* Gal. Sist. *Ond' ella veniva ad essere a' popoli* INTERMEDJ *comodissima*. Com. Ant.

INTERMENTÌRE, e INTORMENTÌRE: v. n. *Rigere*. Perdere, o per freddo, o per altra cagione il senso de' membri per qualche poco di tempo. Nato dal verbo Indormentire, usato in questa stessa significazione dagli antichi Toscani. *Ma tosto* INTERMENTISCONO, *e vengono perdendo il sentimento — E* INTERMENTITI *nodi, e le dita ritorte*. Sen. Pist. *Ma gli rispose ben di tal possanza, Che* INTORMENTITA *assai n' ebbe la spalla*. Alam. Gir. *Se sia toccato renda* INTORMENTITA, *e stupida la mano*. Red. esp. nat. *L'* INTORMENTIRE, *non è altro che un addormentamento, o stupore de' sensi in qualche membro*. Id. Or. Tosc.

§ 1. INTORMENTIRE: usasi anche in sign. n. p. *Sentiva, ancorchè leggiermente,* INTORMENTIRSI *le mani*. Red. esp. nat.

§ 2. Per met. *Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire,* INTORMENTITA, *ora per le troppe delicatezze, ec.* Sen. ben. Varch.

INTERMENTÌTO, e INTORMENTÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INTERMÈSSO, SA: add. da Intermettere. V.

INTERMÈTTERE: v. a. *Intermittere*. Intralasciare, Tralasciare, Omettere. *Il digiuno, cilicio, lagrime ec. le quali si possono* INTERMETTERE, *lasciare, ec.* Passav. *Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera* INTERMESSA *conoscere*. Bocc. vit. Dant.

§. INTERMETTERE: dicesi anche del polso, delle febbri, e vale Divenire intermittente. *Nell' atto d'* INTERMETTERSI *la febbre*, cioè Di divenire intermittente.

INTERMETTIMÈNTO: s. m. *Intermissio*. Intramissione, Interponimento, Tramezzamento. *Cr. in* Tramezzamento.

INTERMÈZZO, ZA: add. *Intermedius*. Intermedio, Frapposto. *Nella generazion delle forme esser molte forme* INTERMEZZE. Segn. Anim.

INTERMINÀBILE: add. d' ogni g. *Interminabilis*. Che non ha termine, Interminato. — V. Eterno, Infinito. *Per* INTERMINABILE *immensitade di luoghi ec. — Per le* INTERMINABILI *pene degli empj*. S. Ag. C. D.

INTERMINATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Interminato. *Perfezioni* INTERMINATISSIME, *che s' uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina*. Segner. Crist. instr.

INTERMINÀTO, TA: add. *Interminatus*. Che non ha termine. *Dio minaccia* INTERMINATE *pene*. Segner. Miser. *Nell'* INTERMINATO, *e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. si fa rimirare ec.* Viv. Ragg Op. Gal. *Una è, che il moto possa di sua natura essere* INTERMINATO, *e infinito, ec.* Gal. Sist.

INTERMISSIÒNE: s. f. *Intermissio*. Lo 'ntermettere, Interrompimento. INTERMISSIONE *della febbre. — Orate senza* INTERMISSIONE. Cavalc. Frutt. ling. *Gl' Iddii, i quali senza* INTERMISSIONE *alcuna versano ec. tanti doni, ec.* Sen. ben. Varch.

INTERMÌSTO, STA: add. *Permixtus*. Mescolato; Vergato. *Lavori di varj colori, e d' oro* INTERMISTI. Fiamm.

INTERMITTÈNTE: add. d' ogni g. *Intermittens*. Che intermette; e per lo più è Aggiunto di polso, e di febbre. *Se la febbre è* INTERMITTENTE, *non temere, purchè ella duri a stare* INTERMITTENTE. Libr. cur. malatt. *Il polso* INTERMITTENTE, *or sollecito, or tardo, è un mal segno*. Buon. Fier.

INTERMITTENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intermittente; Ostinato nell' intermittenza. *Mi consola però che sia terzana semplice intermittente,* INTERMITTENTISSIMA. Red. lett.

INTERMITTÈNZA: s. f. *Intermissio*. Qualità, e Stato di ciò che è intermittente; Intermissione, e per lo più si dice del polso. *La* INTERMITTENZA *del polso nasce dall' offesa del cuore*. Libr. cur. malatt.

INTERMONDIALE: add. d'ogni g. Attinente all' Intermondio. *Solamente restasse da appurare se negli spazj* INTERMONDIALI *vi fossero o no quelle nature beate, che oziose vi ripose Epicuro*. Magal. lett.

INTERMÒNDIO: f. m. Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro *Magal. lett.*

INTERNAMÈNTE: avv. *Interius*. Dalla parte interna, Addentro. *Se* INTERNAMENTE *si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec.* Red. Oss. an.

INTERNARE: n. p. *Penetrare*. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore, Andare a dentro, Passare in là. *Com' occhio per lo mare entro s'* INTERNA. Dant. Par. *Ove nel suo fattor l' alma s'* INTERNA. Petr. *Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad* INTERNARSI *in esso*. Red. Oss. an. *Fuoco, ec. nelle viscere* INTERNATO *altissimamente?* Segner. Mann. *Vizio* INTERNATO *di giocare*.

INTERNATISSIMO, MA: add. sup. d'Internato. *Desiderio* INTERNATISSIMO. Min. Malm.

INTERNATO, TA: add. da Internare. V.

INTERNITÀ: s. f. La parte interna, L'interiore. *Voc. Dis. in* Dente.

INTÈRNO: s. m. *Pars interior*. Il segreto, Lo 'ntrinseco. *Voc. Cr.*

INTÈRNO, NA: add. *Interior*. Di dentro. – V. Intimo. *Tanto riceve della letizia* INTERNA, *quanto potrebbe pigliare eziandio se, ec.* Mor. S. Greg. *Il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti* INTERNE *Dritto passare*. Petr.

INTERNÒDIO: s. m. *Internodium*. Spazio tra nodo e nodo. *Alcune (viti) ec. hanno le gemme per lunghi* INTERNODJ *distanti*. Cresc.

§. Le falangi, o sia l'ossa articolate delle dita diconsi pure Internodj.

INTERNÙNZIO: s. m. T. della Corte Romana. Colui che esercita il ministero del Nunzio, in mancanza del Nunzio.

INTÈRO, RA: add. *Integer*. Che non gli manca alcuna delle sue parti. –V. Pieno, Sano. INTERA *fede, amicizia, amore, ec.* – *Mi piace in favor di me raccontare non una novella* INTERA, *ec.* – *Parendogli avere assai* INTERA *vendetta*. Bocc. nov.

§. 1 Per Tutto d'un pezzo. *Le sue unghie sono* INTERE, *come di cavallo*. Tes. Br.

§ 2. INTERO: per Perfetto, Compiuto, Senza difetti. *Meno* INTERI *siete formati, di minore virtute*. Petr. *Certo il creder mio veniva* INTERO. Dant. Inf. *Il Papa conobbe che la risposta era* INTERA *alla sua intenzione*. M. Vill. ciò Appunto secondo la sua intenzione. *Togli fanciulla, ec. ch' ella sia sana e* INTERA. Cron. Morel. *La prego che si degni, ec. prestargli* INTERA *fede*. Cas. lett.

§ 3. Per Sincero, Puro, Leale; contrario di Astuto. *Per la* 'NTERA *amicizia, la quale è tra te e Gisippo*. Bocc. nov. *A quelli con* INTERO *animo Ameto pensando conosce, ec.* Amet. *L' animo del nostro comune si vide netto e* INTERO. M. Vill.

§ 4. *Cavallo* INTERO: vale Non castrato. *Voc. Cr.*

§ 5. *Andare o Stare* INTERO: dicesi del tenere o Portare la persona diritta con gravità e decoro. *Cecina, ec. dismisurato d' animo, parlar presto, andare* INTERO, *innamorò i soldati*. Tac. Dav. Stor.

§ 6. INTERO INTERO: dinota maggiore espressione, ed ha forza di sup. *Tu hai già speso un anno* INTERO INTERO. Buon. Tanc. *Recitavano le commedie e le tragedie* INTERE INTERE *solamente co' gesti*. Varch. Ercol.

§ 7. *Arco* INTERO. – V. Arco.

INTERÒSSEO, SEA: add. Aggiunto di alcuni muscoli, proprj delle dita delle mani. *Voc. Dis.*

INTERPELLARE: v. a. Voc. Lat. Chiamare con atto giuridico. *Se la città non ricercò, e non* INTERPELLÒ *infra il termine di due mesi il predetto Don Ferrante, ec.* Varch. stor.

INTERPELLAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Chiamata con atto giuridico. *A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la* INTERPELLAZIONE. Guicc. stor.

INTERPETRAMENTO, e INTERPRETAMENTO: s. m. *Interpretatio*. Lo 'nterpretare, Interpetrazione. *E' un altro ornamento, che si chiama* INTERPETRAMENTO. Ret. Tull.

INTERPETRARE, e INTERPRETÀRE: v. a. *Interpretare*. Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose, Spiegare, Tradurre parole, o scritti oscuri, o dubbiosi, Comentare, Glosare, Spianare – V. Dichiarare. INTERPRETARE *ingegnosamente, sottilmente, fondatamente* – *Le quali parole chi volesse sollazzevolmente* INTERPETRARE, *di leggieri si concederebbe ec.* Bocc. nov. *Casa, sive domo,* INTERPETRIAMO *il duomo di san Giovanni*. G. Vill. *Dello* INTERPRETARE *i sogni molti si sono già inframmessi, ec.* Passav. *Se* INTERPRETATA *val, come si dice*. Dant. Par. *Questo è Lete, ch' è* INTERPETRATO *a noi dimenticanza*. Dittam.

§. INTERPETRAR *un discorso bene o male*: dicesi del Pigliar un discorso in buona, o cattiva parte.

INTERPETRATIVAMÈNTE, e INTERPRETATIVAMÈNTE: avv. Con modo interpetrativo, Per interpetrazione. *Uden. Nis. ec.*

INTERPETRATÌVO, e INTERPRETATÌVO, VA: add. Atto a interpetrare, che si può interpetrare. *Considera come v' è doppio modo di tentar Dio, l' uno espresso, l' altro* INTERPETRATIVO. Segner. Mann.

INTERPETRÀTO, e INTERPRETÀTO, TA: add. da Interpetrare, e Interpretare. V.

INTERPETRATÒRE, e INTERPRETATÒRE: verb. m. *Interpres*. Che interpetra, Espositore, Traduttore. *Fue sagacissimo, e de' sogni il primo* INTERPETRATORE. Paol. Oros. *Gl' INTERPETRATORI della legge dicevano che, ec.* Liv. Dec. *Essendo tu fedele* INTERPETRATORE, *non ti curar di sponere parola per parola*. Amm. ant.

INTERPETRAZIÒNE, e INTERPRETAZIÒNE: s. f. *Interpretatio*. Interpetramento di cosa oscura, ed anche esposizione di detto, sentenza o altro; Dichiarazione, Spianamento. – V. Comento, Chiosa, Glosa. INTERPRETAZIONE *retta, fondata, sottile, curiosa, rigorosa, ricercata, violenta*. – *I sogni che non hanno* INTERPRETAZIONE, *ec.* Passav. *La* INTERPETRAZIONE *delle tue parole mi piace*. Libr. Am. *Corrompendole per mala* INTERPRETAZIONE. Coll. SS. PP.

§. *Dare* INTERPRETAZIONE: vale Interpretare. *Danti migliore* INTERPRETAZIONE *a' versi scritti nello avello*. Amet.

INTÈRPETRE, INTÈRPETRO, e INTÈRPRETE: s. m. *Interpres*. Che interpetra, Interpetratore, Spositore, Dichiaratore, Glosatore, Comentatore. Interprete, e Turcimanno si possono dir sinonimi, se non che Interprete è propriamente Quello, che spiega i sensi delle parole; e Turcimanno, detto anche Dragomanno è Quello, che parla in vece di colui, che non intende il linguaggio, riportando le parole che sente dire nella lingua dell' uno, e dell' altro respettivamente. Ond' è che ogni Turcimanno è un Interprete, ma non ogni Interpetre è Turcimanno. *Ma l'* INTERPETRE *mio mel fece piano*. Petr. *E perchè ec. non intende il gracidar, ch' e' fanno, L'* INTERPRETE *fa egli, e il torcimanno* Malm.

INTÈRPITO: s. m. Interprete, ed anche Mezzano. Voce disusata in ambedue i significati.

INTERPOLÀRE: v. a. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nelle Opere altrui, o stampate, o manoscritte. *Libri* INTERPOLATI. – *Ma che il sincero, e genuino, pervenuto nelle mani di Fra Gio. Aunio di Viterbo, ec. questi l'* INTERPOLASSE, *e vi aggiungesse alcune cose del suo*. Lami Lez. ant.

INTERPOLATAMÈNTE: avv. Con intervallo di tempo, Tempo per tempo, Interrottamente. *Red. lett.*

INTERPOLÀTO, TA: add. da Interpolare. V.

§. Per Intervallato, Interrotto. *Quanto alla difficoltà* INTERPOLATA *di respirare, questo è un sintoma ec.* Red. Cons.

INTERPONIMÈNTO: s. m. *Interpositio*. L' Interporre. *O sia per* INTERPONIMENTO *di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento*. Sagg. nat. esp.

INTERPORRE: v. a. *Interponere*. Trapporre, Tramezzare, Frammettere, Inframmettere, Porre tra l' una cosa e l' altra; e si usa anche n. p. *Cominciando poi la terra a* INTERPORSI *tra Giove e 'l Sole*. Gal. Sist.

§. Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi, Entrar mediatore, o mezzano. – V. Intercedere. *Per* INTERPOSITA *persona sentito, che a grado l' era, con lei si convenne*. – *Ultimamente* INTERPONENDOSI *e nell' un luogo, e nell' altro gli amici, ec.* – *A dare al loro amore compimento molto tempo non s'* INTERPOSE. Bocc. nov. cioè Non passò. INTERPONGA *il merito della sua passione, per ec.* Passav. *Sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lo prevenne, e s'* INTERPOSE *Armida*. Tass. Ger.

INTERPÒSITO, TA: add. da Interporre. – V. Interposto.

INTERPOSITÒRE: verb. m. *Intercessor*. Che interpone. *Vespasiano stato, ec.* INTERPOSITORE *per sè, e tutti gli altri della sua fede*. Guicc. stor.

INTERPOSIZIONCELLA: s. f. dim. d' Interposizione. *Voc. Cr.*

§. INTERPOSIZIONCELLA *di tempo*. – V. Tempo.

INTERPOSIZIÒNE: s. f. *Interpositio*. Interponimento. *Se non è gravissimo* (il letame) *gli conviene fare alcuna* INTERPOSIZIONE. Cresc.

§ 1. INTERPOSIZIONE *di tempo*. – V. Tempo.

§ 2. Dicesi anche la Situazione d' un corpo fra due altri, così che li nasconda, o impedisca la loro azione. *Per la* INTERPOSIZIONE *della terra dee scurar la luna, e per la* INTERPOSIZIONE *della luna, il sole*. Com. Inf.

INTERPÒSTO: s. m. Interjezione; Parte indeclinabile dell' orazione, che si intramette per entro il parlare, per accennare i subiti affetti dell' animo. *Buommatt. Tr.*

INTERPÒSTO, STA: add. da Interporre. *Interpositus*. Posto di mezzo, Frapposto, Interposito. *Il pescatore alcuna volta,* INTERPOSTI *alquanti dì, va al sopraddetto luogo*. Cresc.

§. *Parlare, Trattare, o simili, per* INTERPOSTA *persona*: vale Trattare, Parlare ec. per via di mezzano. *Al severo, ed infallibil giudicio ec. dobbiamo in ogni modo venir tutti, non per* INTERPOSTA *persona, ec. ma soli, e ignudi*. Cas. Oraz.

INTERPRÈTAMENTO, INTERPRETÀRE,

INTERPRETATÌVO, INTERPRETÀTO, INTERPRETAZIÒNE, INTÈRPRETE – V. Interpetramento, Interpetrare, ec.

INTERPUNZIÒNE: s. f. Regolato modo d' interporre i punti e le virgole nello scrivere; Puntatura, Punteggiamento. *Mal fa chi di due soli segni nell'* INTERPUNZIONE, *o puntatura si serve.* Salvin. pr. Tosc.

INTERRAMÈNTO – V. Interrimento.

INTERRÀRE, e INTERRIÀRE: v. a. *Terra oblinire*. Imbrattare, Impiastrare con terra. *Molto è* INTERRIATA *co' piedi la roba di scarlatto, anzi che la Reina ec.* Tratt. Fort.

§ 1. Per Impiastrare, e dicesi di checchessia. *Col letame del bue si vuole* INTERRARE *la radice di sotto*. Pallad.

§ 2. Per met. vale lo stesso. *Le mie rime ec.* INTERRAN *nelle lodi di costei*. Dant. rim.

§ 3. Interriare: si dice da' Purgatori dell' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere.

§ 4. Interrare: per Sotterrare, Seppellire è antiquato. *Faremo* INTERRAR *questo cavaliere a grande onore*. Tav. Rit.

§ 5. Interrare: n. p. Imbrattarsi con terra, Impillaccherarsi. *Chi va all'intorno poco o mai s'* INTERRA *per umida vernata.* Alleg.

INTERRATO, e INTERRIATO, TA: Add. da' loro verbi; Coperto di terra. *I casamenti di Domasco quasi tutti sono* INTERRIATI *di fuori.* Viagg. Mont. Sin.

§ 1. Dicesi anche *Interriato* ad Uomo impallidito, e squallido, quasi simile alla terra di purgo, ch'è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora. *Smorto, e* INTERRIATO, *ch' ei pareva un corpo uscito d' una sepoltura*. Fir. As.

§ 2. In forza di sost. vale Terrapieno. *Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl'* INTERRIATI. Segn. stor.

INTERRÈGNO: s. m. Tempo, nel quale vaca il Regno.

INTERRIÀRE, e INTERRIÀTO – V. Interrare, Interrato.

INTERRIBILÌRE: v. a. Render terribile. *Il ripercotimento delle r* INTERRIBILISCE *più il verso per secondare il subbietto.* Uden. Nis.

§. Interribilire: in sign. n. e n. p. Diventar terribile. *Sì inferocito ch' ei sia come* INTERRIBILITO. Bellin. Bucch. *Non già così il Tasso, che s' infiamma, e s'* INTERRIBILISCE, *ec. – Sappiamo quanto per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati e* INTERRIBILISCANO *i nemici. – Questo ferocissimo pagano, ec.* INTERRIBILITO *più che mai d' ira e di fierezza.* Uden. Nis.

INTERRIBILÌTO, TA: add. da Interribilire. V.

INTERRIMÈNTO, e INTERRAMÈNTO: s. m. T. Idraulico. Deposizione di terra fatta dall' acqua nell' alveo di un fosso, canale, o simile. Dicesi anche Rinterramento, e Rinterrimento, ma Interrimento è più regolare e più usato.

INTÈRRO: s. m. Sabbione, o Fango che il mare ed i fiumi trasportano, e che gli fanno cangiar direzione, luogo o riva; più comun. Rinterrimento.

§. Interro: per l' Atto del seppellire; Sepoltura. Neologismo Toscano poco usato.

INTERROGÀNTE: add. d' ogni g. *Interrogans.* Che interroga. *Coll' ajuto di maestro dirittamente* INTERROGANTE. Salvin. pros. Tosc.

INTERROGÀRE: v. a. *Interrogare.* Far dimanda ad alcuno attendendone la risposta, Domandare uno di una cosa, Cercare, Ricercare, Richiedere. Interrogare *il centurione venuto, ec. in che stato, ec.* Tac. Dav. ann.

INTERROGATIVAMÈNTE: avv. *Interrogative.* Con interrogazione. *Questo dice* INTERROGATIVAMENTE *per mostrare indignazione.* But. Inf.

INTERROGATÌVO, VA: add. Atto ad interrogare, Che interroga. *Voc. Cr.*

§. *Punto* INTERROGATIVO. – V. Punto.

INTERROGÀTO: s. m. Voc. ant. Interrogazione. *Io potea, ec. render risposta al vostro* INTERROGATO. Franc. Sacch. rim.

INTERROGÀTO, TA: add. da Interrogare. V.

INTERROGATÒRE: verb. m. *Interrogator.* Dimandatore, Colui che interroga. *Come abbiate voi dunque da diportarvi con un* INTERROGATORE *impronto, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità che dee star sepolta.* Segner. Crist. instr.

INTERROGATÒRIO: s. m. *Interrogatio.* Interrogazione. *E con* INTERROGATORJ *sì fatti un fantoccio v' assale, ec.* Buon. Fier. Interrogatorj *suggestivi*. Fag. com.

§. I Curiali chiaman Interrogatorio quel Processo verbale, in cui si son registrate le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell' accusato, come anche l' Azione del Giudice che interroga alcuno così per cause civili, che criminali.

INTERROGAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Interrogazione. *Salvin.*

INTERROGAZIÒNE: s. f. *Interrogatio*. L' interrogare, e La dimanda che si fa interrogando. *E della* INTERROGAZION *del sofista, e della risposta.* Vit. Plut.

INTERRÒMPERE: v. a. *Interrumpere.* Impedire la continuazione – V. Rompere, Guastare, Turbare, Impedire. *Parlare sanza* INTERROMPERE *le parole giammai.* Bocc. lett. Interrompano *lo cammino incominciato ec.* Mor. S. Greg.

§ INTERROMPERE: n. p. vale Non continuare, Lasciar di continuare, Tagliar a mezzo il discorso, il ragionamento; Intralasciare, Intercidere. INTERROMPENDOSI *il fiato e le parole, non poteva li suoi peccati dire*. Passav.

INTERROMPIMENTO: s. m. *Interturbatio*. L' interrompere. *Corrono all' obbedienza senza* INTERROMPIMENTO *di tempo*. – *Non mettono* INTERROMPIMENTO *all' opera*. Fr. Giord. Pred. *Per leggerlo senza* INTERROMPIMENTO *sino alla fine*. Magal. lett. *Mal aggia tu Trappola con cotesti tuoi tanti* INTERROMPIMENTI. Salv. Spin.

INTERROTTAMENTE: avv. *Interrupte* Con interrompimento. INTERROTTAMENTE *fra' denti ne favella*. Red. cons.

INTERROTTO, TA; add. da Interrompere. *Voci* INTERROTTE *appena intese*. Petr. *Sonno* INTERROTTO. Fir. As. INTERROTTA *spedizione*. Serd. stor. *Questo gielo non era punto uguale ec. ma* INTERROTTO *e razzato di vene ec.* Sag. nat. esp.

INTERRUTTO, TA: add. Lo stesso che Interrotto. V. *Suo cammin reciso, cioè tagliato, e* INTERROTTO *da qualche fossa o fiume*. But. Par.

INTERRUTTÒRE: s. m. Che interrompe. *Questi lascivi appetiti* INTERRUTTORI *d' ogni buona operazione*. Fr. Giord. Pred.

INTERRUZIÒNE: s. f. *Interruptio*. Interrompimento; Lo interrompere. *La materia di quello fu interrotta, della quale* INTERRUZIONE *fu cagione ec.* Com. Purg.

INTERSECANTE: add. d' ogni g. Che interseca. *Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e* INTERSECANTISI *per ogni verso*. Sagg. nat. esp.

INTERSECARE' e INTERSEGÀRE: v. a. *Intersecare*. Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente. *Voc. Cr.*

§. INTERSECARE: n. p. Tagliarsi scambievolmente. *Li quali quattro circoli s'* INTERSECANO *in un punto ec.* Com. Pur. *E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e* INTERSECANSI. But.

INTERSECATO, TA: add. da Intersecare. *Li quali due segni sono ec.* INTERSECATI *dall' equinoziale*. But. Inf. *Denno essere queste virtù incrocicchiate, non* INTERSECATE. Id. Par.

INTERSECATÒRIO, RIA: add. Che interseca, Che divide. – V. Divisorio. *Non essendovi ec. fondamento veruno di muri* INTERSECATORJ. Mozz. S. Cr.

INTERSECAZIÒNE: s. f. *Intersecatio*. Lo intersecare, e Il punto in cui due linee s' intersecano scambievolmente; Incrocicchiamento. *Surge ec. la predetta* INTERSECAZIONE *de' circoli*. Com. Par. *Le quali sono alquante* INTERSECAZIONI *d' alcuno circolo del cielo ec.* Guid. G. *Prospettive cavate di su la pianta, alzate col profilo, e con la* INTERSECAZIONE *e col punto fatte diminuire, e sfuggire*. Vasar.

INTERSEGAMÈNTO: s. m. Intersecazione. *Del Papa Tratt. Um. ec.*

INTERSEGÀRE. – V. Intersecare.

INTERSERÌRE: v. a. Inserire. *Guarin.*

INTERSERÌTO, TA: add. da Interserire. V. *Tass.*

INTERSEZIÒNE: s. f. Taglio scambievole di due o più linee, e Il punto dove due linee s' intersecano. *Voc. Dis.* – V. Sezione.

§. INTERSEZIONI: T. Anatomico. Diconsi Intersezioni del muscolo retto dell' Addome i di lui Tendini irregolari.

INTERSPÈRGERE: v. a. Spargere intra mezzo. *Conti Pros. poes.*

INTERSPÈRSO, SA: add. da Interspergere. V.

INTERSTÌZIO, s. m. Voc. Lat. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo. *Che meglio scuopre contrarj duo, ch' un piccolo* INTERSTIZIO. Petr.

§. INTERSTIZJ: dicesi dagli Ecclesiastici quell' Intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all' altro.

INTERTENÈRE: v. a. *Detinere*. Trattenere, Intrattenere, Fare indugiare, Tenere, Ritenere, Tenere in tempo, a bada, Impedire, Arrestare, Incomodare. – V. Disagiare. INTERTENERE *molestamente, lungamente, malgrado, ad arte, importunamente, indiscretamente*. – *Pensò, ec. con alcuna dilazione di tempo* INTERTENERLA. Fir. As. *Era venuto, ec. per* INTERTENERE *l' Almeida*. – *Si fermò, ec. per* INTERTENERE *i legni leggieri de' nimici* Serd. stor.

§. In sign. n. p. Intertenersi in qualche luogo.

INTERTENIMÈNTO: s. m. *Octium*. L' intertenere, Passatempo. *Egli non vi desiderò cosa alcuna per maggiore* INTERTENIMENTO *de' convitati*. Fir. As.

INTERTURBÀRE: n. p. Perturbarsi, Intorbidarsi. *Guicc. lett.*

INTERTURBÀTO, TA: da Interturbare. V.

INTERVALLÀTO, TA: add: *Intervallo præditus*. Che ha intervallo. *Gl' intercolunnj o troppo angusti, o troppo* INTERVALLATI, *e impari e diseguali*. Buon. Fier.

INTERVALLO: s. m. *Intervallum*. Spazio tra due termini di tempo o di luogo, Interstizio. – V. Distanza, Interposizione. *Breve, piccolo, ristretto, lungo, grande* INTERVALLO. – *In questo* INTERVALLO *di tempo, ec. si mise mezzano*. G. Vill. *Con brevissimo* INTERVALLO *tutti avemo a cercare altri paesi*. Petr. *Tutte le cose, le quali con sì grandi* INTERVALLI *separate sono, ec.* Sen. ben. Varch.

Era senza INTERVALLO il lor ferire. Bern. Orl.

§ 1. Per simil. *La lunghezza fanno gli spazj, ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico* INTERVALLI. Varch. Ercol.

§ 2. INTERVALLO: *Eptachordum.* Dicesi da' Musici delle Distanze che occupano i suoni fra di loro, de' quali il più piccolo è il Comma. INTERVALLO *di settima maggiore e minore.* Don. Mus. *S'io guardo quello ch' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl'* INTERVALLI *musici, ec.* Gal. Sist.

§ 3. Nello stil familiare *Aver de' lucidi* INTERVALLI, si dice comun. di Chi è stimato alquanto pazzo, o A punti di luna. *Egli ha i lucidi* INTERVALLI. Disc. Malm. cioè Egli è un po' pazzo.

INTERVENIMÈNTO: s. m. *Casus.* Accidente, Caso, Avvenimento. *Questi buoni* INTERVENIMENTI *la buona ventura gli dirizza.* Vit. Plut.

§. Per Intervento, Mezzo, Ajuto. *La quale promettova fare per* INTERVENIMENTO *di sua pecunia.* Com. Par.

INTERVÈNIO; s. m. T. della Mineralogia. Nome che si dà all' Interrompimento del filone d' una miniera, cagionato da pietre che lo tramezzano.

INTERVENÌRE: v. n. *Accidere.* Avvenire, Accadere, Succedere. *Non poteva credere, questo dovere a lui* INTERVENIRE. Bocc. nov. *Forse ingannato dall' affezione, come* INTERVIENE *a chi ama molto.* Cas. lett.

§ 1. In prov. *Chi fa quel che non debbe gl'* INTERVIEN *quel ch' e' non crede.* – V. Credere. *Varch. Suoc.*

§ 2. INTERVENIRE *in alcuna o ad alcuna cosa. Interesse.* Ritrovarvisi presente, ed Avervi parte. INTERVENIRE *in un consiglio, nel senato ec.* – INTERVENIRE *in persona, come principale, ec.* – *Disegna le tre persone che ec.* INTERVENGONO, *cioè l' amante, l' amata ed egli.* Com. Inf. INTERVENIVA *a' consigli di maggiore importanza.* Serd. stor.

INTERVÈNTO: s. m. *Interventus.* Lo 'ntervenire. *Non opera coll'* INTERVENTO *di molte cose quel che, ec.* Gal. Sist. *Mi sono innamorato per* INTERVENTO *di proccuratore.* Buon. Fier.

INTERVENÙTO, TA: add. da Intervenire. *Ricordandosi delle cose* INTERVENUTE *nella perdita del regno.* Guicc. stor.

INTERZÀRE: n. p. Voc. ant. Entrare in terzo. *Disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè* INTERZA, *intervengono, ec.* Com. Inf.

§. INTERZARE *a doppio*: T. de' Costruttori. Mettere i chiodi doppj.

INTERZATO, TA: add. T. del Blasone. Aggiunto dello scudo diviso in tre parti.

INTÈSA: s. f. *Intelligentia.* Intendimento, Intenzione. *Alla pegola era la mia* INTESA. Dant. Inf.

§ 1. *Dare* INTESA *o l'* INTESA: vale Dar l' avviso opportuno.

§ 2. *Aver l'* INTESA, *e Star sull'* INTESA: vagliono Rimaner d' accordo, Aver l' instruzione di come si debba contenere, Aver notizia di quanto occorra. *Andò la carta, e quei ch' ebbe l'* INTESA, *Andonne, ec.* Malm. *Procurò di star sull'* INTESA *di tutto quello che accadeva.* Magal. lett.

INTESAMÈNTE: avv. *Attente.* Intensamente, Con attenzione, Fissamente. *Quanto più* INTESAMENTE *fosse ridotta allo sguardo, ec. tanto è più, ec.* Coll. SS. PP.

INTESCHIÀTO, TA; add. *Pervicax.* Capone. *Non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi* INTESCHIATI *che io trovassi mai.* Franc. Sacch. nov.

§. INTESCHIATO: vale anche Intorato, quasi Malamente alterato. *Adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti* INTESCHIATI. Franc. Sacch. nov.

INTESISSIMO, MA: add. sup. d' Inteso in sign. di Adeguato; Ben aggiustato, Ben regolato. *Tutti que' colpi, che considerati da vicino pajono buttati lì a caso, son tirati con* INTESISSIMA *regola.* Magal. lett.

INTÈSO, SA: add. *Intentus.* Intento – V. Attento. *Un' aquila ec. Coll' ale aperte, ed a calare* INTESA. Dant. Purg. *Spesse volte stanno* INTESI *a far danno.* Cresc. INTESO *tuttora in Dio.* Gr. S. Gir. *Turba al vil guadagno* INTESA. Petr.

§ 1. INTESO: add. da Intendere. *Perceptus.* Compreso coll' intelletto. *Principio male* INTESO. Dant. Par. *Ed inteso il buon animo di V. M.* Cas. lett. *Dove è questo vostro* INTESO *centro.* Gal. Sist.

§ 2. INTESO: coll' aggiunto di Bene, e Male si dice degli Edificj, o altre Fatture, allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte. *Nel Fabbrica e bella, e ben* INTESA. Ar. Fur. *Nel far le cose bene* INTESE, *tutto l' onore, ec. si acquisterebbono.* Borgh. Rip.

§ 3. *Fare* INTESO: vale Rendere attento. *Lodando voi, le menti faccia* INTESE *di chi vivo quaggiuso al vostro regno.* Amet.

INTÈSSERE: v. a. *Intexere.* Intrecciare insieme, Intratessere. – V. Tessere, Aggraticciare. *Di vimini, o di pruni posti per diritto s'* INTESSONO. Cresc. *Furono* INTESSUTE, *e congiunte insieme le carene.* Serd. stor.

§. Per met. *Una catena di misfatti s'* INTESSE *senza capo.* Buon. Fier. *Fruttificato hanno con larga copia le bene* INTESSUTE *fallaccie.* Fir. disc. an.

INTESSIMÈNTO: s. m. L' atto d' intessere, Tessitura. *Questo* INTESSIMENTO *si fa con*

disporre per lo lungo due ordini di filamenti, ec. – Torniamo all' INTESSIMENTO del muscolo. – Abbiam determinato esser la tela un INTESSIMENTO di fila. Bellin. Disc.

§. Per met. Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con INTESSIMENTO di varj, e molti episodj ec. cresce tanto, che si dilata, ec. Uden. Nis.

INTESSÙTO, TA: add. da Intessere. V.

§. Per Semplicemente tessuto. Portava nel mantello a lettere d'oro INTESSUTO il suo nome. Vit. Pitt.

INTESTÀBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non ha facoltà di testare.

INTESTARE: n. p. Animum obdurare. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione; Incocciare – V. Incaponire. Ma s'io la INTESTO, s'io esco del manico, gli andrà il rispetto da parte. Cecch. Spir.

§ 1. INTESTARE: T. de' Costruttori. Metter due pezzi a contrasto colle loro testate, lo che è diverso dall' Apparellare. V.

§ 2. INTESTARE un argine: vale Attaccarlo ad una muraglia, unirlo ed internarlo alla ripa di un fiume. ec.

§ 3. INTESTARE una catena: vale Fermarla col mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi. Queste catene dalla parte della facciata INTESTÒ co' soliti, ma ben grossi paletti, ec. Bald. Dec.

§ 4. INTESTARE in uno luoghi di monte, o simili: si dice del Porgli in testa, ed in nome di colui. Voc. Dr.

INTESTÀTO, TA: add. da Intestare. V.

§ 1. INTESTATO: Voc. Lat. Senza aver fatto testamento. Se 'l padre muore INTESTATO, reducere si dee, ec. Dant. Conv.

§ 2. Ab INTESTATO: modo Latino, che nella Legge civile si applica ad una persona che eredita da alcuno il quale è morto intestato. – V. Successione, Discendenza.

§ 3. INTESTATO: dicesi anche di Ciò che ha le testate di color diverso, o di cosa diversa dal corpo. Filetto di porpora INTESTATO d'argento. Bellin. disc.

INTESTINÀLE: add. d'ogni g. Interaneus. Che appartiene agli intestini; Degl' intestini. Azione INTESTINALE. – Purga INTESTINALE. – Flusso INTESTINALE. – Fecce INTESTINALI. – Per tutta la lunghezza del condotto INTESTINALE de' pipistrelli ho, ec. Red. Oss. an. Cocchi, ec.

INTESTÌNO: s. m. Intestina. Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione. Negli Antichi si trova anche Intestine nel numero del più, per Intestini. INTESTINO, duodeno, colon, sottile, cieco, comune. – Uccise cento pecore, ec. le loro INTESTINE poste sopra i fatti altari, ec. Amet. La maggior parte degl' INTESTINI erano fuora. – Il medico vide che gl' INTESTINI erano sani, ec. Vit. Plut. Tra lo stomaco e l' INTESTINO si vede situato il pancreas. Red. esp. nat.

INTESTÌNO, NA: add. Intimus. Interno, Di dentro. Tanto INTESTINA battaglia era nell' isola che, ec. M. Vill. Altri impediti da guerre INTESTINE, ec. Serd. stor.

INTÈSTO, STA: add. da Intessere; Intessuto. Spoglie INTESTE d' argento. Tass. Ger.

INTIEPIDÀRE: v. a. Teporare. Intiepidire. Non può il calor d' arno INTIEPIDAR più 'l freddo della luna. Dant. Purg.

§. Per met. E molti sono già infermati del corpo e INTIEPIDATI dell' anima. Cavalc. Med.

INTIEPIDÌRE, e INTEPIDÌRE: v. n. Tepescere. Divenir tiepido, Ridursi a calor moderato, Rattiepidire, Rintiepidire. – V. Freddarsi, Affreddarsi. La mia fiorita e verde etade passava, e 'NTIEPIDIR sentia già il fuoco. Petr.

§ 1. In sentimento metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto, dello spirito, Raffreddarsi, Rilassarsi. Fu spirituale e devoto, ma poi venne INTEPIDENDO. Passav. INTIEPIDÌ la mente irata nel sangue del nimico, ec. Tass. Ger.

§ 2. In a. sign. vale Far divenir tiepido, Intiepidare. Voc. Cr.

§ 3. Per met. Diminuire l' efficacia. Avvegnachè, ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia, ec. tuttavia la INTIEPIDISCONO. Passav.

INTIEPIDÌTO, e INTEPIDÌTO, TA: add. da Intiepidire, e Intepidire. Si lavi ec. con vino alquanto INTIEPIDITO. Cresc.

§. Per met. L' amor di lui già nel cuor di lei INTIEPIDITO, con subita fiamma si raccese. Bocc. nov. Non INTIEPIDIRE nè istancare nel santo proponimento. Vit. SS. PP. Quanto uno è più INTEPIDITO nell' amore della patria, ec. Salvin. disc.

INTIERAMÈNTE: avv. Lo stesso che Interamente. L' ha ritolto INTIERAMENTE. Fr. Jac. T. De' bianchi INTIERAMENTE raro, o non mai ce ne fu. Buon. Fier.

INTIÈRO, RA: add. Lo stesso, che Intero. Berne una chucchiajata INTIERA. – Io INTIERI INTIERI ingozzar ne ho fatti sei. Red. Vip. Staccargli INTIERI senza la totale lacerazione di essi. Id. Oss. an. Ridussi in INTIERA, e perfetta sanità. Id. cons. Una cena INTIERA. Id. lett.

INTIGNARE: v. n. Tineis corrodi. Essere roso dalle tignuole; ed è proprio più che d' altra cosa, de' Panni lani; chè de' Legnami si dice più propriamente Intarlare. Come le pelli INTIGNANO. Alleg. Fassi macinare il grano INTIGNATO. Franc. Sacch. nov.

§ 1. Per met. Li suoi occhi INTIGNARONO, e la sua bellezza per troppa vecchiezza mancòe. Guid. G.

§ 2. INTIGNARE: s'usa oggidì in sign. di Contrarre la tigna; e dicesi per es. *I cani* INTIGNANO *se mangiano de' dolci*.

INTIGNATO, TA: add. da Intignare. V.

INTIGNATÙRA: s. f. Roditura fatta dalle tignuole. *Per la similitudine, che è tra una campagna piena di trinciere, ed un panno pieno d'* INTIGNATURE*, che perciò apparisce bucato, e trinciato*. Min. Malm.

INTIGNERE: v. a. *Intingere*. Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia. INTIGNE *meco la mano nel catino*, ec. Vit. Crist. *Deesi la pianta di sotto* INTIGNERE *in bovina*. Cresc.

§. Per met. vale Interessare, Far partecipe, e per lo più s'intende di cattive azioni. *Pensando che le malvagità ec. sarieno a Nerone più grate* INTIGNENDOVI *anche lui, fantasticò, ec.* Tac. Dav. ann.

INTIGNOSIRE: v. a. *Scabiosum facere*. Far divenir tignoso, Indur malore simile a tigna in qualsivoglia parte esteriore del corpo. *Quella umidità le lor lane corrompe, ec. ed* INTIGNOSISCE*, ed infracida le loro unghie*. Cresc.

INTIMAMÈNTE: avv. *Intime*. Dalla parte intima, Intrinsecamente, Internamente, Profondamente, A dentro. *Era ec.* INTIMAMENTE *amata*. Filoc. *Più* INTIMAMENTE *ornato di grazia*. Coll. SS. PP.

INTIMÀRE: v. a. *Denuntiare*. Far sapere, Far intendere, Dichiarare, Notificare con autorità da superiore. INTIMARE *apertamente, pubblicamente, solennemente, da parte di ec.* – INTIMÒ *a Pisone, che venisse a Roma*. Tacc. Dav. ann. *Legge di separazione* INTIMATACI *dal Signore*. Segner. Crist. instr.

INTIMÀTO, TA: add. da Intimare. V.

INTIMATORE: verb. m. *Edicens*. Che intima. *Dito* INTIMATORE *del silenzio*. Salvin. disc. *Si pigliò l'impaccio del Rosso, d'accusare l'* INTIMATORE *di quella*. Id. Pros. Tosc. *Delle buone faccende* INTIMATORE. Id. inn. Orf. E qui è detto del Sole.

INTIMATRÌCE: verb. f. Che intima. *Pallav. Conc. Trid.*

INTIMAZIÒNE: s. f. *Denunciatio*. L'intimare. *Prestar fede all'odierna* INTIMAZIONE *evangelica*. Segner. Pred. INTIMAZIONE *che, ec. abbia pagato in fra tre giorni, ec.* Fag. com.

INTIMIDÌRE: v. n. *Timidum fieri*. Divenir timido. – V. Impaurire, Smarrirsi. *Se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri* INTIMIDIREBBONO. M. Vill.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITÀDE, INTIMIDITATE: s. f. *Constantia*. Contrario di Timidità. INTIMIDITÀ *è, quando la persona non teme quelle cose che dovrebbe temere*. Tratt. pecc. mort.

INTIMIDÌTO, TA: add. da Intimidire. V.

INTÌMIDO, DA: add. Franco di cuore, Intrepido, Coraggioso; contrario di Timido. *Segner. Etic.*

INTIMÌSSIMO, MA: add. sup. d'Intimo, in sign. di Intrinseco. *Amico* INTIMISSIMO. Filoc.

ÌNTIMO, MA: add. *Intimus*. Interno, Che è dalle parti interne, Che è addentro. *Nel seno dell'* INTIMO *amore si nasconde*. Mor. S. Greg. *Piangimento d'* INTIME *lagrime*. Com. Purg. *Giudicheracci secondo l'* INTIME *intenzioni nostre?* S. Grisost.

§ Per Familiare, Domestico, Intrinseco. INTIMI *amici*. G. Vill. *Lunga e* INTIMA *amistade*. Guid. G. INTIMO *dimestico suo*. Stor. Eur.

§ 2. In forza di sost. per Amico. *Quando sua venuta s'intese, gl'* INTIMI*, i soldati, ec. piovevano al porto, ec.* Tac. Dav. ann.

INTIMORÌRE: v. a. *Terrere*. Recar timore, Impaurire, Intimidire. V. *Con parole aspre volle* INTIMORIRLO. Fr. Giord. Pred.

§. In sign. n. vale Aver timore, Smarrirsi. *Per cagion del male* INTIMORISCONO *soperchio*. Libr. cur. malatt.

INTIMORÌTO, TA: add. da Intimorire. *Si erano* INTIMORITI*, ec.* Segner. Pred.

INTINGOLÈTTO: s. m. dim. d'Intingolo. *Mille salse, ec.* INTINGOLETTI*, e tutti Conditi col saper del nostro Erasto*. Chiabr. Serm.

INTÌNGOLO: s. m. Specie di manicaretto nel quale si può intingere. *Mai vi cuoce il lesso, arrosto,* INTINGOLO*, o pottaggio*. Alleg.

INTÌNTO: s. m. *Jus*. La parte umida delle vivande. *Son d'ogni salsa, e d'ogni* INTINTO *aspersi*. Buon. Fier.

INTÌNTO, TA: add. da Intignere. *Prenda una pezza* INTINTA *nel suo sugo*. Cresc. INTINTO *il pennello in un altro colore, ec.* Borgh. Rip.

§. Per met. Immerso, Involto, Partecipe. INTINTO *nelle sensualitadi*. Com. Inf. *Augusta c'è* INTINTA*, ec.* Tac. Dav. ann.

INTINTÙRA: s. f. *Intinctio*. Lo intingere. *Voc. Cr.*

INTIRANNÌRE: n. p. Farsi tiranno, Usurparsi l'assoluto dominio. *Con penetrantissima energia s'* INTIRANNISCE *de' cuori*. Uden. Nis. ec.

INTIRANNÌTO, TA: add. da Intirannire. V.

INTIRIZZAMÈNTO: s. m. Lo intirizzare, Intirizzamento. *Potea forse dubitarsi che quei moti fossero, ec. una forza, o d'* INTIRIZZAMENTO*, o di molla*. Red. Oss. an.

INTIRIZZÀRE: v. n. *Rigere*. Perdere il potersi piegare per un certo rappigliamento. *Tutto il corpo* INTIRIZZÒ *in loro, e rimasono in subito stupore e stordimento*. Omel. S. Greg.

§ 1. INTIRIZZARE: dicesi anche per Patire

eccessivo freddo. *Mi rinchiuse in luogo dove, ec. a quest' otta vi sarei* INTIRIZZATO. Lasc. Gelos.

§ 2. Usasi anche in sign. n. p. *Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna Come l' altra che secca s'* INTIRIZZA. Jac. Sold. sat.

§ 3. Per simil. Rizzarsi, o Star troppo intero sulla persona. *Poi s'* INTIRIZZA, *e dice in rauco suono, ec.* Malm.

§ 4. INTIRIZZARE: v. a. Perdere il potersi rizzare. INTIRIZZÒ *le gambe e le cosce, ec.* Red. Ins.

INTIRIZZATO, TA: add. da Intirizzare. Inabile al piegarsi. *Dibattendo l' ale come* INTIRIZZATE. Sagg. nat. esp.

§ 1. Per Troppo intero sulla persona. *Dee essere mossa la persona, ec. con un certo gentil modo che la porti intera, ma non* INTIRIZZATA. Fir. dial. bell. donn.

§ 2. Per met. Superbo. *Credere, ec. ch' ella dovesse sottomettere a sè gl'* INTIRIZZATI *e aspri colli de' ricchi?* Mor. S. Greg.

§ 3. Per Morto di freddo. *Verno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune sentinelle* INTIRIZZATE. Tac. Dav. an.

INTIRIZZIMÈNTO: s. m. *Stupor.* Lo 'ntirizzire. *Sopraggiugne* INTIRIZZIMENTO *nel collo e nelle braccia.* Libr. cur. malatt.

INTIRIZZÌRE: v. n. *Rigere.* Intirizzare. *Ad* INTIRIZZIRE, *e a divenir convulsi cominciavano dalla coda. – Si morì tutto* INTIRIZZITO *e convulso.* Red. Oss. an.

INTIRIZZÌTO, TA: add. da Intirizzire. V.

INTIRIZZO: s. m. Intirizzimento. *E quella possent' è, ec. A scaldar della morte l'* INTIRIZZO. Bellin. Bucch.

INTISICARE: v. n. Lo stesso che Intisichire. *Chiude le teste d' Idra* INTISICATE. Chiabr. Serm.

INTISICÀTO, TA: add. da Intisicare. V.

INTISICHÌRE: v. a. *Tabefacere.* Far divenir tisico. *L' ozio* INTISICHISCE. Matt. Franz. rim.

§. E in sign. n. e n. p. vale Divenir tisico, e generalmente Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noja, o per altro lungo fastidio. *Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte* INTISICHIRGLI *sotto da vero.* Alleg. *Tener là questo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a* INTISICHIRSI. Buon Fier.

INTITOLAMÈNTO: s. m. Lo intitolare. *Uno* INTITOLAMENTO *d' una cantata, ec.* Salvin. pros. Tosc.

INTITOLÀRE, e INTITULÀRE: v. a. *Inscribere.* Appellare, Dare il titolo. *Tempio, il quale del suo nome* INTITOLARONO. Filoc. *Si fece* INTITOLARE *Piero d' Araona.* G. Vill. *Per li meriti del santo, in cui* INTITOLATO *era il monistero.* Bocc. nov. *Valle, che del mio sogno ancor s'* INTITULA. Sanazz. Egl.

§ 1. Per Attribuire, Ascrivere. *Compose, ec. più opere, ec. delle quali ordinata memoria credo, ec. fare, acciocchè nè alcuno delle sue s'* INTITOLASSE, *nè a lui fussero per avventura* INTITOLATE *le altrui.* Bocc. vit. Dant.

§ 2. INTITOLARE: per Dedicare. *Festa di quel santo nel quale è* INTITOLATA *la chiesa. – Libro* INTITOLATO *al Re, ec – Questo libro, ec.* INTITOLÒ *egli a tre solennissimi uomini.* Bocc. vit. Dant. *Dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s'* INTITOLAVANO *al Doge.* Cas lett.

INTITOLATO, TA: add. da Intitolare; Dedicato, Indiritto, Appellato. *Libri, ec.* INTITOLATI *per lo Re Riberto.* G. Vill. *Libro* INTITOLATO *Amœnitates Juris.* Red. lett. Occh.

INTITOLATÒRIO, RIA: add. Appartenente ad intitolazione. *Cels. Cittad. parer.*

INTITOLAZIÒNE: s. f. *Dedicatio.* Lo intitolare, Titolo, Dedicazione. *Se, ec. vedesse il mio nome poi in questa benedetta* INTITOLAZIONE. Cas. lett.

§. INTITOLAZIONE: per Inscrizione di un libro. *Quegli che i libri suoi intitolarono* Pinacas, *cioè piatti . . . delle quali* INTITOLAZIONI *gli esempj sono nella prefazione di Plinio.* Salvin. Cas.

INTITULARE. – V. Intitolare.

INTOCCABILE: add. d' ogni g. Che non può toccarsi. – V. Intangibile. *Quest' onore invisibile mi pare, E l'* INTOCCABIL *come febbre e gotta.* Mauro rim *E qual cinghial cotanta forza Porta mai quanto gl'* INTOCCABIL *lumni?* Salvin. Opp. pesc.

INTOLLERABILE: add. d' ogni g. *Intolerabilis.* Da non tollerarsi, Incomportabile, Insopportabile. *Portava* INTOLLERABIL *dolore.* Bocc. nov. *Avarizia colla* INTOLLERABIL *superbia, ec.* Amet. INTOLLERABIL *fatica ci fosse, ec* S. Grisost.

INTOLLERABILMÈNTE: avv. *Intolerabiliter.* Incomportabilmente, Senza tolleranza. *Patire* INTOLLERABILMENTE. – *Lo splendore, ec. sopra di noi* INTOLLERABILMENTE *risplende.* Mor. S. Greg.

INTOLLERÀNDO, DA: add. Voc. Lat. Intollerabile, Incomportabile, Insoffribile. *Ma al fin vinto da* INTOLLERANDO *assalto Ne fui spinto.* Ar. Fur.

INTOLLERANTE: add. d' ogni g. *Impatiens.* Che non tollera, Impaziente. V. *Uomo di natura* INTOLLERANTE *e superba.* Fr. Giord Pred.

INTOLLERANTÌSMO: s. m. T. Dottrinale Opinione di coloro che non vogliono che si tolleri altra religione fuorchè la loro propria

INTOLLERÀNZA: s. f. Voce dell' uso. Insofferenza, Impazienza.

§. Talvolta dicesi in senso contrario di Tolleranza in materia di religione.

INTONACÀRE, INTONACÀTO, INTONACO: – V. Intonicare, ec.

INTONÀRE, e INTUONÀRE: v. a. *Præcinere*. T. Musicale. Dar principio al canto dando il tuono alla voce più alto o più basso. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Comporre arie musicali, mettere in musica. *Subitamente* INTONÒ *d' un suono soave*. Bocc. nov. *Vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver poco* INTONATA. – *Tal compitar non sa, che fa ballate, Tosto volendo che sieno* INTONATE. Franc. Sacch. rim.

§ 2. Per Cantare semplicemente. *Trescando* INTUONINO *Strambotti, e frottole, ec.* Red. Ditir.

§ 3. Per met. Dar principio a checchè sia. *A' Cappadoci fatti vassalli fu, ec. sgravato alcuno de' tributi del Re per* INTONARE *il Romano giogo più soave*. Tac. Dav. ann. Qui vale Fare sperare nel cominciamento.

§ 4. Per Rintonare. *La parlante fama gli orecchi di molte genti* INTONÒE. Guid. G. *Grandine folta i tetti* INTUONA. Alam. Avarch.

§ 5. INTONARE: per Intimare altamente. *E gl'* INTONA *di sopra: ecco fellone, Ove t' adduce di regnar desìo*. Chiabr. Guerr. Got.

§ 6. INTONARE: per Domandare alla lontana. *La maga, ec. mentr' egli aspetta un po' di mancia, e* INTUONA, *Ripiglia prontamente il suo viaggio*. Malm.

§ 7. INTONARLA *troppo alta*: met. presa dal canto, e si dice Quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere. *Voc. Cr.*

INTONÀTO, e INTUONÀTO, TA: add. da Intonare, e da Intuonare. V.

INTONATÒRE, e INTUONATÒRE: verb. m. *Præcentor*. Che intuona, Che compone le note, e la musica. *Fu buono cantore, e* INTUONATOR *di canti*. But. Purg.

INTONATRÌCE, e INTUONATRÌCE: verb. f. d'Intonatore; Colei che intuona. *La fama* INTONATRICE *di così alte maraviglie*. Fr. Giord. Pred.

INTONATÙRA: s. f. Intonazione; e figur. Intimazione. *Erano degne di rise le dimostrazioni d'* INTONATURA, *ec. con le quali tornarono, ec. a dar conto della lor prodezza.* – *Tornato a ripigliar la sua* INTONATURA, *prese a rimostrargli, ec. la poca ragione che aveva ec.* Accad. Cr. Mess.

§. INTONATURA: per figur. vale Principio di impresa, o Spesa superiore alle forze o al dovere. *In questi ritrovi fece vedere i più ingegnosi apparecchi, che dir si potessero, ec. ma l'* INTONATURA *a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno a chi toccava ad imbandire l' antecessore suo vincere in generosità, ec.* Baldin. Dec.

INTONAZIÒNE: s. f. *Præcentio*. Lo intonare. *Per* INTONAZIONE, *ec. delle parole, ec. aveva usata Dante la voce suono*. Red. annot. Ditir.

INTONCHIÀRE: v. n. *Curculionibus absumi*. L' esser mangiato, o roso da' tonchi; e si dice propriamente de' Legumi. *I legumi intarlano; ec. le fave* INTONCHIANO. Alleg. *Legumi, ec. che pur bacano ed* INTONCHIANO. Red. Ins.

INTONICÀRE, e INTONACÀRE: v. a. *Tectorium inducere*. Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa che sia liscia e pulita. *Calcina per* INTONICARE. Pallad. *Pareti bene* INTONICATE. Cresc. INTONACARE *la casa vecchia, ec.* Cant. Carn.

§. Per simil. Lisciarsi, Imbellettarsi. *Non ti* INTONACARE *e imbiancare il viso, ec.* Agn. Pand.

INTONICÀTO, e INTONACÀTO: s. m. *Tectorium*. Coperta liscia e pulita, che si fa al muro colla calcina. *Scanicare gl'* INTONICATI *delle camere*. Pallad. *Baciozzi, che si sarebbono appiccati in uno* INTONACATO. Cecch. Inc.

INTONICÀTO, e INTONACÀTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INTONICATÙRA: s. f. *Incrustatio*. Intonico. *Hanno fatta al vetro per di dentro un'* INTONICATURA *di cera, ec.* Segner. Crist. instr.

INTÒNICO, e INTÒNACO: s. m. *Tectorium*. Intonicato. *A copritura di camere, ed* INTONICHI *è più utile la rena delle fosse*. Pallad. *Muro forte, ec. ma senza* INTONACO *e lustro*. Tac. Dav. Perd. Eloq.

§. *Dare d'* INTONACO: vale Intonacare. *Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' ella fu scritta, il darle d'* INTONACO. Vit. Pitt.

INTÒNSO, SA: add. Non tosato. *Varch.*

INTÒPPA: s. f. – V. e dì Intoppo.

INTOPPAMÉNTO: s. m. *Offendiculum*. L'intoppare. *Voc. Cr.*

INTOPPÀRE: v. n. e n. p. *Incurrere*. Abbattersi, Incontrarsi; ma intendesi per lo più in sinistro. *S'* INTOPPÒ *in tre grandi scherani*. Nov. ant. *Sì, gli guida, E fa cansar, s' altra schiera v'* INTOPPA. Dant. Inf. *Il soldatino Spagnuolo imbrogliandosi nella pronunzia lo chiamava* Uccilobos, *e* INTOPPANDO *nello scriverlo, quanto nel pronunziarlo*. Accad. Cr. Mess.

§. Trovasi anche usato in sign. a. *Sarà uopo ch' io 'l saluti, quand' io lo* 'NTOPPO. Buon. Tanc.

INTÒPPO: s. m. *Congressus*. Lo 'ntoppare, Rincontro, che offende, che dà noja,

che mette in pericolo. – V. Imbarazzo. *Segni ch' io presi all' amoroso* INTOPPO. Petr. *A dar l' assalto alla città, ebbero altro* INTOPPO. Serd. stor.

§. INTOPPO: per Ostacolo, Impedimento. *Steccati e bastite, onde grande* INTOPPO *alle genti, ec. rendea.* Stor. Semif.

INTORARE: v. n. *Vehementer irasci.* Divenir come toro adirato, cioè Star sopra di sè turbato e gonfio per isdegno, o per alterigia. *Per isbarbarli da quegli alloggiamenti dove ancora stavano* INTORATI *per l' aspro gastigo.* Tac. Dav. ann.

INTORATO, TA: add. da Intorare. V.

INTORBARE: v. a. e n. p. Lo stesso che Intorbidare. V. *Nel pajuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s'* INTORBA. Morg.

INTORBIDAMENTO: s. m. *Turbatio.* L'intorbidare. INTORBIDAMENTO *dell' orina.* Libr. cur. malatt. *L'* INTORBIDAMENTO *di quest' acqua farà, ec* Red. esp. nat.

INTORBIDARE: v. a. *Turbare.* Far divenir torbido. – V. Turbare. *Venne alla fontana, e* 'NTORBIDÒ *l' acqua.* Nov. ant. INTORBIDANO *tutte l' acque di fiumi, ec.* Sagg. nat. esp.

§ 1. INTORBIDARE: per met. vale Turbare sensi, o le facoltà dell' anima. *Incominciò a* INTORBIDARE *gli animi de' cittadini.* M. Vill. *Cominci a* INTORBIDARE *il cervello.* Capr. Bott.

§ 2. E talvolta ancora Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni, o negozj. *Che qualcun c'* INTORBIDI *questo nostro disegno.* Ambr. Cof.

§ 3. INTORBIDARE: v. n. e n. p. Divenir torbido. *L' acqua s'* INTORBIDÒ, *ec.* Nov. ant. *L' acqua del condotto di Pisa non* INTORBIDA *mai.* Red. esp. nat.

§ 4. In modo proverb. INTORBIDAR *l' acqua chiara*, vale Confondere le cose ordinate e certe; Trovar difficoltà, ov' ella non è. *Borgh. Fies.*

INTORBIDATO, TA: add. da Intorbidare. V.

INTORBIDAZIONE: *Turbatio.* Intorbidamento. *Non ebbe mai ec. non* INTORBIDAZIONE *di mente.* Segner. Mann.

INTORBIDIRE: v. n. ed anche n. p. *Turbari.* Divenir torbido, Intorbidare. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Oscurarsi, Offuscarsi, e per lo più si dice degli occhi e del tempo. *Il vigore del primo vedere s'* INTORBIDISCE *per lo votamento della luce.* Declam. Quintil.

INTORBIDITO, TA: add. da Intorbidire. V.

INTORMENTIMENTO: s. m. Torpore, L' Intormentire, Stupore, Convulsione, e Impedimento di moto di alcuna parte del corpo. *Cr. in* Stupore.

INTORMENTIRE, INTORMENTITO. – V. Intermentire, Intermentito.

INTORNEARE, e INTORNIARE: da Intorno. v. a. *Circumdare.* Circondare, Girare intorno, e talvolta Ricignere. *Per canaletti assai belli, ec. tutto lo* 'NTORNIAVA. Bocc. nov. *Io* INTORNEAVA *tutto 'l corpo cogli occhi.* Declam. Quintil. *Fortezze ec.* INTORNEATE *dall' acque.* But. Inf. *Sia* INTORNIATO *dagl' inganni de' suoi.* Sen. ben. Varch. *Quando una cosa è rinchiusa, e* INTORNIATA *dentro dall' altra, conviene, che ec.* Tes. Br. *Prato* INTORNIATO *di grandissimi alberi.* Nov. ant. *Vide ec.* INTORNIATA *sè da' nemici.* Tass. Ger.

INTORNEATO, INTORNIATO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INTORNIAMENTO: s. m. Lo intorniare. *Faceva notturni ec.* INTORNIAMENTI *alla casa della donna.* Fr. Giord. Pred.

INTORNIARE, INTORNIATO. – V. Intorneare, Intorneato.

INTORNO: prep. che mostra abitudine di circonferenza, o di vicinità, che circonda e corrisponde al *Circa, Circum* de' Latini, e serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto e al quarto. – V. Attorno. *Mille lacciuoli, ec. tesi* INTORNO *a' piedi.* Bocc. nov. *Scuoter l' ombra* INTORNO *della terra.* Petr. *Son nel pezzo* INTORNO *dalla ripa.* Dant. Inf. *Montare, e discendere* INTORNO *se allor vede con ec.* Id. Conv. *Corseggiarono* INTORNO *all' isola.* G. Vill.

§ 1. Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale Poco più, o Poco meno; In quel torno. INTORNO *la fine di Febbrajo.* Cresc. *Durò* INTORNO *di trent' anni.* Dittam.

§ 2. *Là* INTORNO, *Colà* INTORNO, e simili: si usano nello stesso significato. *Sei mesi, o là* INTORNO. G. Vill.

§ 3. INTORNO: avv. *Circum* In giro; Circolarmente *L' occhio riposato* INTORNO *mossi.* Dant. Inf. *E pongo mente* INTORNO *ove, ec.* Petr.

§ 4. INTORNO INTORNO: Prep. replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza. *Il sole, ec* INTORNO INTORNO *ha li raggi suoi* Franc. Sacch. Op. div. *Vi sia* INTORNO INTORNO *spazio vacuo.* Ricett. Fior. *Ritrovando* INTORNO INTORNO *ombra di lei ec.* Petr.

§ 5. INTORNO INTORNO: in forza d' avv. *Guastandolo* INTORNO INTORNO. G. Vill. *si volse* INTORNO INTORNO *con mal piglio.* Dant. Inf.

§ 6. *All'* INTORNO o *Allo* 'NTORNO: posto avverb. vale D' intorno *Con nodosi virgulti, ec. serri tutto allo'* NTORNO *, ove ec.* Alam. Colt.

§ 7. *D'* INTORNO e DINTORNO: talora Avverbio, e talora Preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno, In giro, Da ogni parte. *A lei* DINTORNO *si posero a sedere.* Bocc. nov. *I vicin* DINTORNO

assorda. Petr. *Umore, il quale è d'* INTORNO *al cuore*. Cresc.

§. 8 Per In circa, Quasi. *Levato da terra* DINTORNO *di dieci, o di dodici piedi*. Cresc.

§. 9. Per Sopra, Circa. *Ringraziarla dell' ufizio, che ec. ha fatto d'* INTORNO *a ciò*. Cas. lett.

§. 10. Usasi raddoppiata tal particella, dicendosi D' intorno intorno. *Pulchetti, che son d'* INTORNO INTORNO *allo steccato*. Ciriff. Calv.

§. 11. *Andare d'* INTORNO: vale Raggirarsi, o Essere d' intorno a checchè sia. *Va d'* INTORNO *all' acqua*. Cresc.

§. 12. *Star d'* INTORNO *ad alcuno*: vale Non lo lasciare, e figur. Pressarlo. *Tutto 'l dì standogli d'* INTORNO, *non ristava di confortarlo*. Bocc. nov.

INTORPIDIRE: v. a Render torpido. *L' acqua, ec.* INTORPIDISCE *il calor naturale, ec.* Vallisn.

§. 1. INTORPIDIRE: v. n. *Torpescere*. Divenir stupido, e come addormentato. INTORPIDISCONO *nell' ozio*. Fr. Giord. Pred.

§. 2. Usasi anche in sign. n. p. *Anzi che affrettarsi, impigrisce, s'* INTORPIDISCE, *impiombasi, impietra*. Tocci Par.

INTORPIDITO, TA: add. da Intorpidire. *Unga, ec. il membro* INTORPIDITO. Libr. cur. malatt.

INTORRIARE: v. a. *Munire*. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo. *L' orgogliose teste* INTORRIANDO, *e di forti elmi, e scudi Raccerchiando saltár nella gran casa*. Salvin. Trif.

INTORTICCIATO, TA: add. *Intortus*. Intorto. *Tiene unita quella carne, ec. in molti pezzetti d'* INTORTICCIATE *commettiture*. Red. annot. Ditir.

INTÒRTO, TA: add. *Intortus*. Ritorto. *Da tagliare sono i mortali*, INTORTI, *e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti*. Cresc.

INTOSCANIRE: v. a. Voce dell' uso. Render toscano, Ridurre in lingua pretta toscana.

INTOSSICARE: v. a. *Venenare*. Avvelenare. *Egli è molto* INTOSSICATO. Fr. Jac. T.

INTÒSSICATO, TA: add. da Intossicare. V.

INTOSTÌRE: v. n. Voce dell' uso. Divenir tosto, Indurire. *S' incontravano arene alquanto* INTOSTITE *nella superficie*. Targ. Viagg.

INTOZZARE: v. n. Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta e grossa. *La vite, ec. tenuta bassa* INTOZZA, *rattiene il sugo, e ingagliardisce*. Dav. Colt.

§. INTOZZARE: n. p. *Irasci*. Dicesi figur. del Divenir grosso, Incipriguire. *Per me mai non s'* INTOZZA. Libr son.

INTOZZATO, TA: add. da Intozzare. V.

§. Per met. Incipriguito. *Ei sta* INTOZZATO, *ec.* Libr. son.

INTRA. che anche si scrive IN TRA: *Inter* Lo stesso, che Infra. INTRA *gli altri ec. gli vennero gli occhi addosso posti*. Bocc. nov. *Nuova progenie nacque* INTRA' *mondani, ec.* Amet. *Tu sai bene come* IN TRA *l' aspre spine sta nascosa la bella rosa*. Arrigh.

§. 1. INTRA *due*: in forza d' aggiunto, vale Dubbio, Ambiguo. *D' abbandonarmi fu spesso* INTRA *due*. Petr.

§. 2. In forza di sost. vale Ambiguità, Dubbio. *Stando in questo* INTRA *due ec. mandò a messer Giovanni*. M. Vill.

INTRABESCARE: v. n. p. *Amore corripi*. Voce bassa, che vale Innamorarsi. *Io vò piuttosto ec. de' panni d' una donna* INTRABESCARMI. Buon. Fier.

INTRABICCOLAMÈNTO: s m. L' intrabiccolare. *Bertesche macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabesche, trabiccoli,* INTRABICCOLAMENTI, *arzigogoli*. Salvin. Fier. Buon.

INTRABICCOLÀRE: n. p. Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere. *I due Arciconsoli, a' quali perchè seggono alla pari, con gli altri, e senza* INTRABICCOLARSI *su quelle macini mi pare che si possa dire, che resti la sola dignità*. Salvin. pros. Tosc.

INTRACCÌGLIO: s. m. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. *L'* INTRACCIGLIO (del cavallo) *sia ampio ed allegro*. Salvin. Opp. Cacc.

INTRACHIÙDERE: v. a. *Intercludere*. Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo. *Mandò i fanti ec. ad* INTRACHIUDER *loro due vie*. Bemb. stor.

§. Per Vietare, Impedire, Disturbare. *Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba, e m'* INTRACHIUDE. Bemb. lett.

INTRACHIÙSO, SA add. da Intrachiudere. Luoghi intrachiusi con tutti i loro confini. *M. Vill.*

INTRACÌDERE v. a *Intercidere*. Lo stesso che Intercidere. *Voc. Cr.*

INTRACÌSO – V. Interciso.

INTRADÈTTO – V. Interdetto.

INTRADIMENTICÀRE: v n. Voc. ant. In questo mezzo, o affatto dimenticare. *La plebe potrebbe* INTRADIMENTICARE *i tribuni*. Liv. M.

INTRADÌRE: Lo stesso che Interdire. V.

INTRADUCÌBILE: add. d' ogni g. Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi. *Orsi Cons.*

INTRAFATTAFÌNE: avv. Voce scherzevole. Lo stesso che Intrafinefatta. V. *Lasc. rim.*

INTRAFATTO: avv. *Omnino*. Affatto affatto. *Acciocchè la rovina seguitasse pure* INTRAFATTO. Cron. Morell. *La qual vituperar non vo'* INTRAFATTO. Lor. med. canz.

INTRAFINEFATTA, e INTRAFINEFATTO: avv. *Omnino.* Intrafatto, Affatto affatto, In tutto e per tutto, Del tutto affatto. Oggi è usato nel contado, o da qualche donnicciuola salmistra, e dottoressa. *Che m' ha, ec. rovinato* INTRAFINEFATTA. Salv. Granch. *Strigne* INTRAFATTAFIN, *ec. la rabbia, e 'l furore.* Lasc. rim. madr. *Cacciarono, ec. sotterra* INTRAFINEFATTO *la parte avversa.* Borgh. Orig. Fir.

INTRAGUARDÀTO, TA: *Custoditus.* add. Guardato, Difeso. *Ne' mai vidi più sane, nè più belle, nè meglio* INTRAGUARDATE *d' ogni danno.* Alam. Gir.

INTRALASCIAMÈNTO: s. m. *Intermissio.* Lo intralasciare. *Orate senza* INTRALASCIAMENTO. Gr. S. Gir.

INTRALASCIÀNZA: s. f. - V. e di Intralasciamento.

INTRALASCIÀRE: v. a. *Intermittere.* Metter tempo in mezzo, Interrompere l' operazione. *In questo tempo, che avemo* INTRALASCIATO *per seguire nostro trattato.* G. Vill. *Se così s'* INTRALASCIASSE, *io ne morrei.* Bocc. nov. *Lascerò lo* INTRALASCIATO *ragionamento.* Fir. As. *Ritornando adesso alla* INTRALASCIATA *materia ec. dico, che ec.* Benv. Cell. Oref.

INTRALASCIÀTO, TA: add. da Intralasciare. V.

INTRALCIAMÈNTO. s. m. *Implicatio.* L' intralciare. INTRALCIAMENTO *più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.* Gal. Sist. *Occupazione, ec. che s' è spedita solo a questi dì, e tuttavia non di maniera, che non mi resti ancora certo* INTRALCIAMENTO *da stralciare.* Bemb. lett. *Per mettere insieme il nostro albero con l'* INTRALCIAMENTO *degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra.* Magal. lett.

INTRALCIÀRE; v. a. *Intricare.* Avviluppare, Intrigare; tolta la met. da' tralci. E si usa anche in sign. n. p. -V. Imbarazzare. *Ramificazioni che s'* INTRALCIANO *verso la pelle.* Red. Oss. an.

INTRALCIATAMENTE: avv. Con modo intralciato. *Vedrai quanto* INTRALCIATAMENTE *parlino gli adirati.* Uden. Nis.

INTRALCIATISSIMO, MA: add. sup. d' Intralciato. *Ramificazioni* INTRALCIATISSIME. Red. Oss. an.

INTRALCIÀTO, TA: add. da Intralciare. *Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto* INTRALCIATI, *ec. pensò quegli commettere a più persone.* Bocc. nov. *Vigne* INTRALCIATE *lungo un picciol bosco.* Tac. Dav. stor *Le parole vogliono essere ordinate ec. e non avviluppate, e* INTRALCIATE. Galat.

INTRÀMBO: add. d' ogni g. *Ambo.* Amendue, Tutti e due, L' uno, e l' altro. *Le piante erano accese a tutti* INTRAMBE. Dant. Inf.

INTRAMENDÙE: add. d' ogni g. *Ambo.* Intrambo. INTRAMENDUE *in camera n' andaro.* Filostr.

INTRAMÈNTO: s. m. *Ingressus.* L' intrare, Entramento. *L' uscimento del vizio adopra* INTRAMENTO *di virtude.* Alberg.

INTRAMÈSSA: s. f. *Interpositio.* Lo 'ntramettere, Interponimento. *L' orecchie, con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera* INTRAMESSE *d' altro parlare.* M. Vill.

INTRAMÈSSO: s. m. *Missus.* Tramesso, Vivanda che si mette tra l' un servito e l' altro. *Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti ec. ma i serviti poi, e gl'* INTRAMESSI, *del suo convito amarissimi sono, ec.* Salvin. disc.

INTRAMÈSSO, SA: add. da Intramettere. V.

INTRAMÈTTERE: v. a. *Interponere.* Intromettere, Interporre, Porre tra una cosa, e l' altra. *E nella lettera ec. era* INTRAMESSA *fra la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna.* M. Vill.

§ 1. INTRAMETTERE: in sign. n. p. vale Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. INTRAMETTEANSI *di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano.* G. Vill. *Più tosto non s'* INTRAMETTA *di quello che non sa, che* INTRAMETTENDOSI *avviluppi sè e altrui.* Passav.

§ 2. INTRAMETTERSI: per Sottomettersi, Accreditarsi, Abbandonarsi ad alcuno. *Non contendere più oggimai, ma arrenditi, e* INTRAMETTITI *all' altrui volontade.* Vit. SS. PP.

INTRAMÈTTERE: s. m. Trasmesso, Intromesso. *Più per uno* INTRAMETTERE, *che per molto cara e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.* Bocc. nov.

INTRAMISCHIÀNZA: s. f. *Intermixtio.* Mischianza insieme, Mescolamento *Dalla* INTRAMISCHIANZA *di tanti, e di così diversi liquori ne segue, ec.* Libr. cur. malatt.

INTRAMISCHIÀTO, TA: add. *Intermixtus.* Mescolato insieme. *Ove gli elementi, e l' altre complessioni sono* INTRAMISCHIATE, *avviene, ec.* Tes. Br.

INTRAMISSIÒNE: s. f. *Intermissio.* Intramessa, Intermissioni. *Nè riposo, nè* INTRAMISSIONE, *nè alleggiamento hanno da' lor mali.* Bemb. Asol.

INTRAMEZZAMÈNTO: s. m. Tramezzamento, Intramischianza. *Tolom. lett.*

INTRAMEZZÀRE: v. a. Tramezzare, Mettere tramezzo. *Che pretendete, infelici, ec. mentre il suo nome rimettete ad ogni passo,* INTRAMEZZATE *in ogni periodo, adoperate in ogni occasione?* Segner. Paneg.

INTRAMMEZZÀTO, TA: add. da Intrammezzare. V. Tramezzato.

INTRANSGREDÌBILE: add. d' ogni g. Che non può transgredirsi, Inviolabile. *Tutto ciò*

che li pare ottimo, sia a te legge INTRANSGREDIBILE. Salvin. Epit.

INTRANSITIVAMÈNTE: avv. In modo intransitivo. *Uden. Nis.*

INTRANSITÌVO, VA: add. *Intransitivus.* Che non passa da persona a persona, o da cosa a cosa. *Piglia dunque queste parole, ec. in senso, come dicono,* INTRANSITIVO, *ec.* Segner. Mann.

§. INTRANSITIVO: T. Gramaticale. Dicesi del verbo, la cui azione rimane nel soggetto: come Credere, Pensare.

INTRÀNTE: add. d'ogni g. *Ingrediens.* Che intra; Entrante, e vale anche Franco; Che s'insinua. *Avvertirà gli* INTRANTI, *che non facciano strepito.* Car. lett.

INTRAPÒRRE, e INTRAPPÒRRE: v. a. *Interponere.* Interporre, Porre tra una cosa, e l'altra. INTRAPPONI *talora allegrezza alle tue cure.* Amm. ant.

§. E n. p. *Intercedere.* Entrare di mezzo, Tramettersi. *Pregarlo, s'*INTRAPONESSE, *che lo Imperador Carlo non passasse.* G. Vill.

INTRAPÒSTO, TA: add. da Intraporre; Interposto.

INTRAPRENDÈNTE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che Intraprende.

INTRAPRÈNDERE: v. a. *Opprimere.* Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere. *Così furono gl' inimici* INTRAPRESI. Liv. M. *Fu per fraude dalli Romani* INTRAPRESA. Liv. Dec. *Aveva le lor rendite, ec.* INTRAPRESO *e ritenuto.* Varch. stor.

§. INTRAPRENDERE: *Assumere.* Pigliar a fare, Assumere, Addossarsi, Imprendere. – V. Accignersi, Impegnarsi. *Vietando ec. lo* INTRAPRENDERE *più che le forze.* Stor. Eur.

INTRAPRENDIMÈNTO: s. m. *Susceptio.* Lo intraprendere. *Voc. Cr.*

INTRAPRENDITÒRE: verb. m. *Susceptor.* Che intraprende, Che prende a fare. *Piero di Roana* INTRAPRENDITORE *di ciò.* Com. Par.

INTRAPRENSÒRE: s. m. *Susceptor.* Intraprenditore. *Si faccia* INTRAPRENSORE *dell'opera.* Fr. Giord. Pred.

INTRAPRÈSO, SA: add. da Intraprendere. V.

INTRÀRE: s. m. *Ingressus.* L'entrare, e L'ingresso. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Lo primo aspetto del portamento dell'uomo. *E'l ridere dell'uomo, e'l suo* INTRARE, *dimostrano apertamente di lui.* Amm. ant.

INTRÀRE: v. a. *Ingredi.* Entrare. *Se tu fossi* INTRATO *in questa vita come, ec.* Amm. ant. *M'è uopo* INTRAR *nell'aringo rimaso.* Dant. Par. *Il dimonio non puote* INTRARE *in quella casa.* Serm. S. Ag. INTRAVA *sollecitamente ai Cristiani incarcerati, ec.* Vit. SS. PP.

INTRARÓMPERE: v. a. *Interrumpere.* Interrompere. *Le novelle dell'altro* INTRAROMPEVA. Filoc. *Iasone, ec.* INTRARUPPE *il sermone di Medea.* Guid. G.

§ 1. Per Rompere, Sbaragliare. *Quando vide la schiera essere* INTRAROTTA, Liv. Dec.

§ 2. Usasi anche in sign. n. p. *Il perchè la gente s'*INTRARUPPE, *e andavasene in Lombardia.* Cron. Morell.

INTRARÒTTO, TA: add. da Intrarompere; Interrotto. *Che dir nol posson con parol integra, perchè è* INTRAROTTA *dalla superchia umidità.* Bocc. Com Inf.

INTRASÉGNA: s. f. Voc. ant. Insegna, Impresa. *Date le* 'NTRASEGNE *per l'uno di loro.* Sen. Pist.

§. Per Segno, Impronta. *Fece fare, ec. una moneta d'oro nuova, e del ec. conio del fiorino di Firenze, senza altra* INTRASEGNA. G. Vill.

INTRATA: s. f. Lo stesso che Entrata. *La qual cosa, ec. porgerebbe di prima* INTRATA *paura inestimabile.* Sannazz. pros.

INTRATÈSSERE: v. a. *Intertexere.* Mescolare una cosa per entro un'altra, come si fa delle fila nel tessere *Il diavolo, ec mai saprebbevi dire una verità senza* INTRATESSERVI *qualche menzogna.* Cecch. Spir. prol.

INTRATTÀBILE: add. d'ogni g. *Intractabilis.* Non trattabile, Fantastico, Impraticabile, Fastidioso. *Intra queste cose egli diveniva più* INTRATTABILE. Petr. uom. ill.

§. INTRATTABILE: detto di cose inanimate, vale Duro, Rigido, Che non si può piegare o maneggiare; contrario di Duttile – V. Intrattabilità. *Tutti alle fiere son rigidi i denti, nè pieghevoli punto; nè ad arti cedono, e duri ed* INTRATTABILI *stanno.* Salvin. Opp. Cacc. *Ferro, miniera* INTRATTABILE. Biring. Pirot.

INTRATTABILITÀ: s. f. Qualità, e Stato di ciò che è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate. *Nè vi è sodezza di diamanti, ec. nè* INTRATTABILITÀ *o ruvidezza di porfido, o di diaspro, che ec. s' ammorbidisca, e s'arrenda.* Bellin. disc.

INTRATTÀNTO: avv. *Interim.* Intanto, In questo mezzo. *Se essi s' arrestassero,* INTRATTANTO *giugnerebbono gli uomini appiè.* Vit. Plut. Strad.

INTRATTENÈRE: v. a. *Detinere.* Trattenere, Intertenere, Far indugiare, Ritenere, Ritardare. INTRATTENERE *lungamente, molestamente, indiscretamente, inopportunamente, ad arte. – Vogliono, che le navi, ec.* INTRATTENGANO *il corso, e giù mandino le antenne.* Bemb. stor.

§ 1. Per Tenere a bada. *Sebbene non piegava l'animo ad accettare, nondimeno* INTRATTENEVA *con varie e vane promesse la prontezza e la speranza del Re Portoghese.* Serd. stor.

§ 2. Per Far le spese. *Onoratissimamente fu ricevuto, e* INTRATTENUTO *tutto quel tempo ch' e' volle starvi*. Stor. Eur.

§ 3. INTRATTENERE: n. p. vale Frattenèrsi, Stare a bada. *S' e' non avesseroavuto da* INTRATTENERSI, *e' sarebbero venuti alla volta nostra*. Fir. disc. an.

§ 4 INTRATTENERE *alcuno*: vale Fermarlo al suo servizio. *Doveremmo darle un tanto il mese*, INTRATTENERLA *come un capitano*. Bern. rim.

INTRATTENIMENTO s. m. *Mora*. L' intrattenere, Fermata, Ritardamento, Dimora. *Vedrai quivi, ec. l' adulazione, e l'* INTRATTENIMENTO. Bern. Orl. *S' apparteneva agli eserciti ed agli* INTRATTENIMENTI *de' soldati*. Segr. Fior. disc.

INTRAVENÌRE, e INTRAVVENÌRE: v. n. Voc. ant. Lo stesso che Intervenire, Accadere. *Pensa a ciò che nel peccare ti può* INTRAVENIRE. Fr. Giord. Pred. *Ti dico, il danno grande che mi è* INTRAVENUTO. Fr. Jac. T. *So ben io quel che m'* INTRAVVERREBBE, *quand' io a noja gli fossi venuta, ec. — Ch' e' mi bastonerebbe, come* INTRAVVENNE *alla Bruna ricciuta*. Buon. Tanc.

INTRAVENÙTO, e INTRAVVENÙTO: add. da' loro Verbi. V.

INTRAVERSARE: v. a. *In transversum ponere*. Porre a traverso, Attraversare, e si usa anche nel sign. n. p. *Allora* INTRAVERSÒ *lo corpo di suo compagno*. Tav. Rit. *Osso che mi si è* INTRAVERSATO *in gola*. Fav. Esop. *Crudel lancia* INTRAVERSI *nell' alma questa, ec.* Rim. ant.

§ 1. Figur. *L' invidioso nimico, ec. queste cose* INTRAVERSANDOMI *pel capo mi fece dare mille volte per lo letto*. Cron. Morell.

§ 2. INTRAVERSARE: n. p. per Opporsi. *Si s'* INTRAVERSARONO, *e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato*. G. Vill.

§ 3. INTRAVERSARE: si dice dell' Arare campi a traverso del lavoro già fattovi. *Voc. Cr.*

§ 4. Vale anche Uscir della via retta, e figur. del giusto. *Il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente* INTRAVERSARE. Salust. Jug. R.

§ 5. INTRAVERSARE: T. de' Legnajuoli. Piallare il legno per traverso prima di venire all' ultima ripulitura.

INTRAVERSATO, TA: add. da Intraversare, Posto a traverso. *Ivi confitto lo* INTRAVERSATO *legno, essi allo scuro, ec.* Buon. Fier.

§. INTRAVERSATO: nel Blasone, vale Incrociato. *L' arme, ec. erano due chiavi* INTRAVERSATE *in campo rosso*. Vasar.

INTRAVERSATÙRA: s. f. Lo intraversare. *Potrebbe ciò effettuarsi con alcune* INTRAVERSATURE *del canale medesimo*. Viv. disc. Arn.

INTRAVESTÌRE: n. p. Lo stesso che Travestire. V. *A questo fine bisogna che staccatosi da tutte le cose esterne, si* INTRAVERSA *per così dire del tutto*. Salvin. plot. En.

INTRAVVENÌRE. — V. Intravenire.

INTREARE: n. p. Voc. ant. Farsi tre, Unirsi in tre. *Amor, che 'n lui s'* INTREA. Dant. Par. *S'* INTREA, *cioè si fa terza persona*. But. ivi.

INTRECCIAMÈNTO: s. m. *Intextus*. Intrecciatura, lo Intrecciare, e 'l Collegare, e Intessere a guisa di treccia. *Scolpì nel piede del marmo uno* INTRECCIAMENTO *di mostri marini*. Borgh. Rip.

§. Per met. *Beneficio risultante da detto commercio e* INTRECCIAMENTO *de' trafficanti*. Dav. Camb. *La quale (concinnità) non è altro che un, ec.* INTRECCIAMENTO *di parole* Varch. Ercol. *Per lo vario* INTRECCIAMENTO *di episodj e di cose mirabili, e nuove appaga, e riempie gli animi, ec.* Uden. Nis.

INTRECCIANTE: add. d' ogni g. *Innectens*. Che intreccia o Che s' intreccia. *Vene disordinate e* INTRECCIANTISI *per ogni verso*. Sagg. nat. esp.

INTRECCIÀRE: v. a. *Innectere*. Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia. — V. Intessere, Intratessere, Tessere. *Lavorava e* INTRECCIAVA *palme*. Vit. SS. PP. *I capegli, ec. co' calamistri, ferri atti ad* INTRECCIARLI, *non attendevano, ec.* Fir. dial. bell. donn. INTRECCIANDO *fra di loro le dita, si piegano, ec.* Serd. stor. *Al crin m'* INTRECCINO *Serti di pampano*. Red. Ditir. *Non* INTRECCIAMO *questi fioretti rettorici*. Gal. Sist. *Le Grazie, ec. si dipingano colle mani* INTRECCIATE, *ec.* Sen. ben. Varch. *Tragedia la quale non costa d' argumento semplice, ma* INTRECCIATO. Salvin. Cas.

§. INTRECCIARE: parlandosi di Ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. INTRECCIAR *balli*. — INTRECCIANDOSI *i ballerini*. — INTRECCIAR *un allegro e spiritoso balletto*.

INTRECCIATAMÈNTE: avv. Con intrecciatura, Per via d' intreccio. *Uden. Nis.*

INTRECCIATO, TA: add. da Intrecciare. V.

INTRECCIATÒJO: s. m. *Redimiculum*. Ornamento da porre nelle trecce. INTRECCIATOJ *di perle ed altri divisati ornamenti di testa*. G. Vill. INTRECCIATOJ *e rete d' oro*. Quad. Cont.

INTRECCIATÒRE: verb. m. Che intreccia. *Voce di regola*.

INTRECCIATRÌCE: verb. f. *Nectens*. Che intreccia. *Venere in mar prodotta, ec.* INTRECCIATRICE *d' inganni. — Proserpina, ec.*

INTRECCIATRICE *delle stagioni*. Salvin. Inn. Orf.

INTRECCIATÙRA: s. f. Intrecciamento, Cosa collegata e unita a guisa di treccia. *Il fece, ec. legare, ec. con certe* INTRECCIATURE *di fiori*. Vit. SS. PP. *Segnano, ec. una vaga* INTRECCIATURA. Gal. Sist. *Ci ho posto l'* INTRECCIATURA *della rima*. Adim. Pind. Pref.

§. Per la Cosa colla quale si fa l'intrecciatura. *Tessendo una sportella sentì tirare l'*INTRECCIATURA *della quale facea la sportella*. Vit. SS. PP.

INTRÈCCIO: s. m. *Intextus*. Intrecciatura. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. *Che* INTRECCIO *è questo d'errori?* Segner. Mann.

§ 2. INTRECCIO: per Quegli accidenti che imbrogliano l'azione di una Commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. *L'*INTRECCIO *altrove chiaman viluppo*. Salvin. Buon. Fier. *Al Mimo assegna* INTRECCIO *dramatico, ec. – Drami de' quali l'argomento è dall' istoria, ma la composizione e l'* INTRECCIO *di tutta la favola dall' ingegno del poeta*. Id. Cas.

INTREFOLÀRE: v. n. Voce bassa e disusata. Imbrogliarsi, Confondersi per timore essendo interrogato. *Dimmi il vero, e non aver paura, partisti tu mai dal grano? Quelli comincia a* INTREFOLARSI. *Dice il Signore: dì sicuramente*. Franc. Sacch. nov.

INTREGUÀRE: v. a. Voc. ant. Far tregua. *Voc. Cr.*

§. Usasi anche in sign. n. p *Si s'*INTREGUARO *co' Fiesolani, o lasciaro di non fare più guerra*. G. Vill.

INTREMENTÌTO, TA: add. *Contremiscens*. Voce disusata. Intimidito e Tremante. *Al comandamento del quale quegli* INTREMENTITO, *ec. gli si gittò a' piedi*. Vit. SS. PP.

INTREMÌRE: v. n. – V. e di Impaurire.

INTREPIDAMÈNTE: avv. *Intrepide*. Con Intrepidezza. INTREPIDAMENTE *si mise all' impresa*. Fr. Giord. Pred. *Nel sostener, ec.* INTREPIDAMENTE *la dottrina del suo maestro*. Gal. Sist.

INTREPIDÈZZA: s. f. *Confidentia*. Coraggio, Gran cuore, Gran fermezza d'animo nel pericolo. *Degna di lode è l'* INTREPIDEZZA. Salvin. pros. Tosc.

INTREPIDITÀ: s. f. Intrepidezza. *Segner.*

INTRÈPIDO, DA: add. *Intrepidus*. Di gran cuore, Forte. – V. Animoso, Ardito. *Come uno schermo* INTREPIDO, *ec. Anassarco* INTREPIDO *e civile*. Petr. *Eleggonsi quelle (vipere) che sono, ec.* INTREPIDE. Ricett. Fior.

INTRESCÀRE: v. a. *Involvere*. Intrigare, Avviluppare; e si usa anche in sign. n. p. *Ed è* INTRESCATA *la cosa, e* INTRESCASI *per forma che Dio voglia, che ella abbia buono fine*. Franc. Op. div.

INTRESCÀTO, TA: add. da Intrescare. V.

INTRICAMÈNTO, INTRICÀRE, INTRICÀTO. – V. Intrigamento, Intrigare, Intrigato.

INTRICÀRE: n. p. Lo stesso che Intrigare. *Bemb. lett.*

INTRICATAMÈNTE: avv. Lo stesso che Intrigatamente. *Con un modo, ec. tanto* INTRICATAMENTE *confuso, che rispondergli ordinatamente è più tosto impossibile, che malagevole*. Varch. Ercol.

INTRÌDERE: v. a. *Subigere*. Stemprare o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida chechessia. *Quando s'* INTRIDE (la calcina) *si mescoli con essa, ec. – Prendi del migliore aceto, ec. e distempera, ovvero* INTRIDI *con quella polvere*: ec. Cresc. *Fichi secchi pesti ed* INTRISI *con fior di farina*. Pallad. *Colei che* INTRISE *i dolci maccheroni*. Fir. rim. *La calcina s'*INTRISE *di sangue*. G. Vill.

§ 1. INTRIDERE: vale anche Imbrattare, Sozzare. *Nè mai s'* INTRISERO *le mie mani, ec d'alcun sangue*. Filoc.

§ 2. Figur. *Tu ci hai mio padre, tu mia madre* INTRISO. Libr. Son.

INTRIGAMÈNTO, e INTRICAMÈNTO s. m. *Implicatio*. Avviluppamento, Intralciamento, e dicesi anche al figur. *Sia la zolla sufficiente a coprirsi collo 'NTRICAMENTO della sua gramigna*. Cresc. *Mi pare piuttosto una confusione e uno* INTRICAMENTO, *che altro*. Varch. Ercol.

§. INTRIGAMENTO: per met. *Mantenea in arme, ed in preda, e in grave* INTRIGAMENTO *de' paesi di Francia, il Re di Navarra*. M. Vill. *Participa di quella gloriosa luce nella quale non è mai oscuritade*. Com. Par. *Dello 'NTRIGAMENTO de' peccati, ec. si fugge* Mor. S. Greg.

INTRIGÀRE, e INTRICÀRE: v. a. *Implicare*. Avviluppare insieme, Intralciare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. Dare impaccio, Mettere ostacolo. *Quella col non poter la voglia* INTRIGA. Dant. Purg. *Essendo così* INTRIGATO, *e male condotto, per avere un capo a tutti i suoi soldati, predè tempo, ec. al disutile assedio*. M. Vill. *Fortuna con più visco* INTRICA *il mio dolore*. Petr. *E 'l cielo avverso i miei disegni* INTRICA. Alam. Gir. *Ascolta la quistione, ma questa ne 'NTRIGA un' altra non minore*. Fr. Giord. Pred. *Se tu l'* INTRIGASSI *in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, ec.* Sen. Ben. Varch.

§ 2. INTRIGARE: n. p. Impacciarsi, Avvilupparsi, ed in senso figur. Intromettersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio. *Tale fa il laccio, che per sè s'* INTRICA. Franc. Sacch. rim. *Se ciò, ec. avvenga, non voglio* INTRIGARMI *a favellare*. Red. Ins.

INTRIGATAMÈNTE: avv. *Perturbate.* Con intrigo, Avviluppatamente. *Voc. Cr.*

INTRIGATISSIMAMÈNTE: avv. sup. d' Intrigatamente. *Sogliono dimandare* INTRIGATISSIMAMENTE *ec.* S. Ag. C. D. INTRIGATISSIMAMENTE *la fermarono.* Varc. Stor.

INTRIGATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intrigato. *Giri e avvolgimenti* INTRIGATISSIMI. — *Istasare gl'* INTRIGATISSIMI *canali e andirivieni de' loro corpi.* Red. Oss. an.

INTRIGATO, e INTRICATO, TA: add. da' loro verbi. INTRIGATO *laberinto*. Alleg. *Il luogo dove si fa è nervoso e pieno di vene, ec. da ciascuna parte* INTRIGATO. Cresc. *Intralciamento, più* INTRIGATO, *al mio parere, del nodo Gordiano.* Gal. Sist. *Il conte ec. vedendo i fatti del regno rimasi* INTRIGATI *ec.* M. Vill. *Nel vizio sto* INTRICATO. Fr. Jac. T.

INTRIGATÒRE; verb. m. *Implicitans.* Avviluppatore. *Voc. Cr.*

INTRIGO s. m. *Implicatio*. Intrigamento, Viluppo, Imbarazzo. V. *Desideroso di voler vedere il fine di tale* INTRIGO *ec.* Urb. *Il podestà, ec. mi ha posto in questo* INTRIGO. Buon. Fier.

INTRINSECAMÈNTE, e INTRINSICAMÈNTE: avv. *Intrinsece.* Internamente. INTRINSECAMENTE *gravissimi pensieri lo tormentavano*. Guicc. Stor. *Differenti estrinsicamente, e non* INTRINSICAMENTE. Varch. Lez.

INTRINSECATO. — V. Intrinsicato.

INTRINSECO. — V. Intrinsico.

INTRINSICAMÈNTE. — V. Intrinsecamente.

INTRINSICARE: v. n. e n. p. Prender interna dimestichezza e famigliarità con altrui. *E volendomelo* INTRINSICARE *più che io poteva*. Fir. As. INTRINSICATOSI *con Eberardo, convennè finalmente ec.* Stor. Eur.

INTRINSICÀTO, e INTRINSECÀTO, TA: add. da Intrinsecare. *Ingiunto è allo stato vostro* (di parroco) *anzi* INTRINSECATO. Segner. Parr. istr.

INTRINSICHÉZZA: s. f. *Familiaritas*. Intima dimestichezza. *Debito è quello della moglie, ec. cui l'* INTRINSICHEZZA *desta, e comanda, che debbano porgere ajuto.* Sen. ben. Varch. *Desiderava grandemente, ec. per prendere maggior frutto di quella* INTRINSICHEZZA, *ec. venire a Goa.* Serd. stor.

INTRINSICHÌSSIMO, MA: add. sup. d' Intrinsico. *Del quale egli era* INTRINSICHISSIMO *amico.* Varch. stor.

INTRÌNSICO, e INTRÌNSECO: s. m. *Amicus intimus.* Amico confidentissimo. *D'* INTRINSICO *d'Agrippina, ec. divenutone adultero, ec.* Tac. Dav. ann. *Mevio Pudente* INTRINSECO *di Tigellino.* Tac. Stor.

§. INTRINSECO: vale anche L' interno, o Il segreto del cuore. *Senza manifestare lo suo* INTRINSECO. But. Purg.

INTRÌNSICO, e INTRÌNSECO, CA: add. *Internus.* Racchiuso, e Contenuto dentro chicchessia; contrario d' Estrinseco. — V. Intimo. *Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle* INTRINSECHE *trapassato, più vivo divenne*. Lab. *Per quel venerabile e* INTRINSECO *amore, ec.* Fiamm. *Procedono da causa naturale* INTRINSECA. Maestruzz. *Procedono da mutazione* INTRINSECA *de' liquori*. Sagg. nat. esp.

INTRISO: s. m. Quel miscuglio che si fa di farina, o d' altre cose simili con acqua, o altro liquore per far il pane, torta, migliaccio, o simili. *Voltava lo* 'NTRISO *per lo mortajo.* Fir. As.

§. Per met. *metter le mani in ogni* INTRISO, vale Ingerirsi in ogni cosa. *Buon. Fier.*

INTRISO, SA: add. da Intridere. V.

INTRISTÀRE, e INTRISTÌRE: v. n. *Depravari.* Incattivire. *Pur non lo sgomentar, che* INTRISTA *agli occhi.* Pataff. *Il Mondo invecchia, e invecchiando* INTRISTISCE. Tass. Am.

§. INTRISTIRE: *Tabescere.* Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare; e dicesi delle piante e degli animali, che per qualche difetto non crescono, non profittano. *Innestata la detta pianta nell' olmo, ec. s' appiglia, ma molto* INTRISTISCE. Cresc.

INTROCQUE: avv. formato dal Lat. *Inter hoc.* Arcaismo usato da Dante ed altri Antichi Intanto, Infrattanto, In questo mentre.

INTRODÒTTO: s. m. *Introductio.* Introducimento. *Per* INTRODOTTO *d'uno de' baroni di Salomone, davanti da lui furono messi.* Bocc. nov. *Venne a oste in su quel di Lucca per* INTRODOTTO *de' Pisani.* Pecor. nov.

INTRODÒTTO, TA: add. da Introdurre. *Certi medici misteriosi, ec.* INTRODOTTI *scherzosamente nelle commedie*. Red. Oss. an.

INTRODÙCERE. — V. Introdurre.

INTRODUCÌBILE: add. d' ogni g. Che si può, o Che si deve introdurre. *Una cosa, ec. non* INTRODUCIBILE *nel corpo. — Quando una meteria* INTRODUCIBILE *in un'altra non è lontana*. Bellin. disc.

INTRODUCIMÈNTO: s. m. *Ingressus.* Lo introdurre, Entratura, Entramento. *Questo bosco mi prestò agevoli* INTRODUCIMENTI *per la sua solitudine*. Filoc.

INTRODUCITÒRE: verb. m. *Introducens* Che introduce. *Questo mio volgare fu* INTRODUCITORE *di me nella via di scienza.* Dant. Conv.

INTRODÙRRE, e INTRODÙCERE: v. a. *Introducere.* Condurre, e Metter dentro, Intromettere. — V. Indurre. *Al suo convito, ec. gl'* INTRODUSSE. Bocc. nov. *Nella canna s'* INTRODUCE *un po' d' acqua.* Sagg. nat. esp. *Io ringrazio V. Ecc., che ella si sia degnata*

ricevere il signor, ec. e à INTRODURLO *alla Maestà del Re Cristianissimo.* Cas. lett.

§ 1. Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti; Introdurre a favellare. *E che vorreste voi dir di più?* INTRODURRE *Dio a fare una satira così forte al Re.* Magal. lett.

§ 2. Per Narrare. *Siccome Agostino nel detto sermone* INTRODUCE. G. Vill.

§ 3. Per Metter in uso, Dar cominciamento. *In che modo è stata* INTRODOTTA *questa consuetudine?* Cir. Gell.

INTRODUTTIVO, VA: add. Che introduce; Atto ad introdurre. *Coro delle persone astratte* INTRODUTTIVE *della giornata.* Buon. Fier.

IRTRODÙTTO: Introdotto. V.

INTRODUTTÒRE: verb. m. *Introducens.* Che introduce. *L'* INTRODUTTORE *ha per nimici tutti coloro che, ec.* Segr. Fior. Princ.

INTRODUTTRÌCE: verb. f. d' Introduttore *Voce di regola.*

INTRODUZIONCÈLLA: s. f. dim. d' Introduzione *Galil. mot.*

INTRODUZIÒNE: s. f. *Introductio.* Lo introdurre, Introducimento. *Strignendola con* INTRODUZIONE *d'aria novella.* Sagg. nat. esp.

§. INTRODUZIÒNE: per Interposizione, Mezzo. *per sua* INTRODUZIONE, *ec. i due fratelli albergatori, ec. a man salva prese.* Bocc. nov.

INTRÒITO: s. m. *Introitus.* Entrata, Entratura. *Facendo prima reverenza alla porta, e allo* 'NTROITO *della casa.* Petr. uom. ill. *Le terze volte, e prime sullo* 'NTROITO *Di legge di natura, ec.* Franc. Sacch. rim.

§ 1. INTROITO: *Initium.* Cominciamento nel dire alcuna cosa; l' Entrare a dire alcuna cosa. *Insegneratti il tenore delle parole, ec. s' hanno a fare agl'* INTROITI *delle ambasciate.* Cron. Morell.

§ 2. INTROITO: si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della Messa. *Voc. Cr.*

INTROMESSIÒNE: s. f. *Intromissio* Lo intromettere. *Nella ferita sia fatta la* INTROMESSIONE *del medicamento, ec.* Libr. cur. malatt.

INTROMÈSSO: s. m. Tramesso. *Mostra, che il convito non sia abbondevole d'* INTROMESSI. Galat.

INTROMÈSSO, SA: add. da Intromettere. INTROMESSOSI *in queste cose con Bernabuccio, ec. fece far pace.* Bocc. nov.

§. INTROMESSO: per Messo dentro, Introdotto. *Essendo egli* INTROMESSO *da sua Beatitudine, disse, che, ec* Benv. Cell. Oref.

INTROMETTÈNTE: add. d' ogni g. Che intromette. *Voce di Regola.*

§. Usasi anche per Entrante, Insinuante.

INTROMÈTTERE: v. a. *Intromittere.* Metter dentro, Tramettere, Introdurre. *Conviene, ec.* INTROMETTERE *in te gli angioli.* Serm. S. Ag. *Aspettando, ec. d'essere* INTROMESSO *là dentro, ec.* Stor. Eur. *Con gran dimostrazione d'allegrezza* INTROMISERO *l' Albuquerque.* Serd. stor.

§. In sign. n. p. vale Intramettersi, Ingerirsi, Impacciarsi, Frammettersi. *S'* INTROMISERO *intra lui e'l conte per accordargli.* Segr. Fior. stor.

INTRONAMÈNTO: s. m. *Sonus.* Lo intronare. *Esser vorrien sorde, cioè per non udire il loro* INTRONAMENTO. But. Inf. *Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono, ec. dallo* INTRONAMENTO, *che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.* Sagg. nat. esp.

INTRONÀRE: v. a. *Aures obtundere.* Offendere con soverchio romore l' udito, Stordire. *Gli spaventevoli tuoni* INTRONAVANO *gli orecchi.* Serd. Stor. *Quelli i quali per esser la saetta caduta loro appresso, ec. si chiamano ancora* INTRONATI, *perchè* INTRONARE *appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini* intonare, *e significa propriamente quel romore che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono.* Varch. Ercol.

INTRONATÈLLO, LA: add. dim. d' Intronato; Alquanto balordo. *Pon mente,* INTRONATELLA, *ella non intende.* Lasc. Gelos.

INTRONÀTO, TA: add. da Intronare. E' parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido e Che non sappia ciò ch' ei si faccia; detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui. *La lussuria assorda, che pare l' uomo* INTRONATO. Franc. Sacch. Op. div. *Meco non stai tu, nè simili* INTRONATI *vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio.* Ambr. Furt.

§. Per Incrinato, Smosso. *Si tirò dietro, ec. la cresta del bastione, ed una torre, ec.* INTRONATA *da' sassi* Tac. Dav. stor.

INTRONATÙRA: s. f. *Sonitus.* Intronamento. *Giovevole alla* INTRONATURA *delle orecchie. – La grande* INTRONATURA *passa nella sordità.* Libr. cur. malatt.

INTRONCIÀRE: v. n. *Turgere.* Sembra lo stesso, che Imbronciare. *Non vi storcete, nè* INTRONCIATE *in cortesia, perchè, ec.* Pros. Fior.

INTRONFIÀRE: v. n. *Intumescere.* Divenir tronfio, Imbronciare. *Guarda guarda questa lacrimosa, e* 'NTRONFIATA. Buon. Fier. *Parlagli, non istare sempre* INTROFIATA. Id. Tanc.

INTRONFIATO, TA: add. da Intronfiare. V.

INTRONIZZÀRE: v. a. Mettere in trono. *In solenne majestà* INTRONIZZATO *nella ciscranna del velluto cangiante. ec.* Alleg. *Il seggio del suo cuor, ec. mentre ec. v'* INTRONIZZA *pensier, che vago e dissipato il rende.* Jac. Sold. sat.

INTRONIZZÀTO, TA: add. da Intronizzare. – V.

INTRONIZZATÙRA: s. f. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia. *I galli d' India ec. gonfiano, e cresce loro la cresta; e passeggiano con una certa* INTRONIZZATURA, *che par superbia*. Min. Malm.

INTROVERSIÒNE: s. f. T. de' falsi Mistici. Riducimento al di dentro. *Segner*.

IRTROVÈRSO, SA: T. de' falsi Mistici. Add. da Introvertere. V.

INTROVÈRTERE: v. a. T. de' falsi Mistici. Ridurre al di dentro. *Segner*.

INTRÙDERE: v. a. *Intrudere*. Spigner dentro, Introdurre. – V. Ficcare. *Voc. Cr.*

§. INTRUDERE: n. p. Introdursi, Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe. *La porta, per cui verrebbe lo sventurato ad* INTRUDERSI, *sarìa questa*. Segner. Mann.

INTRUONÀRE: v. a. *Aures obtundere*. Introonare. *Spesse fiate m'* INTRUONANO *gli orecchi*. Dant. Inf. *Il pronunziare aspirato* INTRUONA *gli orecchi*. Varch. Ercol.

INTRUPPÀRE: n. p. Mettersi fra le truppe. *Salta in campo, e un' asta toglie*, INTRUPPANDOSI *là dov' ei già sente*. Malm. *Quei sempre* INTRUPPATI *son dentro*. Salvin. Odiss.

§. INTRUPPARSI: per Riunirsi alla truppa, o frotta, o compagnia. *S'* INTRUPPA *fra quelli, che hanno a essere presi*. – *S'* INTRUPPA *fra gli altri ragazzi*. Min. Malm. *Fra gli uomin dabben franchi s'* INTRUPPANO. – INTRUPPATO *fra gli altri spettatori Starebbe caldo*. Fag. rim.

INTRUPPÀTO, TA: add. da Intruppare. V.

INTRUSIÒNE: s. f. *Immissio*. Spignimento in dentro, Introduzione forzata. *Il raffreddamento ec. fosse proceduto ec. per* INTRUSIONE, *o inzeppamento d' atomi freddi*. Sagg. nat. esp. *S' aggiunga l'* INTRUSIONE *di esso* (sangue) *nell' ultima tessitùra arteriosa*. Cocch. Bagn. *Impedirà con la forza della rarefazione questa* INTRUSIONE *di aria novella*. Magal· lett.

§. INTRUSIONE: nella Legge Canonica, significa Il godimento d' un benefizio, o L'esercizio d' una carica senza buono o legittimo titolo; Non legittima elezione. *Nuove, e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare* INTRUSIONI. Borg. Vesc. Fior.

INTRÙSO, SA: add. da Intrudere. *Assecondare ec. un amore forestiero, che è amore* INTRUSO. Segner. Crist. instr.

§. INTRUSO: in materia beneficale, è Colui, che è entrato in possesso di un benefizio senza un titolo canonico, o almeno colorato; Non legittimamente eletto. *Molti prelati deposti, molti* INTRUSI. Borg. Vesc. Fior.

INTUÀRE: n. p. Voc. ant. Divenir teco una cosa stessa; Internarsi in te. *S' io m'* INTUASSI *come tu t' immii*. Dant. Par. INTUARE *è intrare in te*. But. ivi.

INTUFÀRE: v. n. Prendere odore di tufo. *Tenendole* (le botti) *in luogo ec. chiuso, e serrato* INTUFEREBBONO. Sod. Colt.

INTUGLIÀRE: v. a. T. di Marineria. Legare, o Unire due cime di cavo assieme.

INTUITIVAMÈNTE: avv. *Intuitive*. Con modo intuitivo, Con Cognizione, o visione intuitiva. *Si fruisce l' ultimo bene* INTUITIVAMENTE, *e a faccia a faccia*. Varch. Lez.

INTUITÌVO, VA: add. Aggiunto dato da' Teologi alla Cognizion del Beato, e a quella Visione, colla quale egli fruisce di Dio. *Contemplazione, la quale egli chiama* INTUITIVA, *perciocchè non si fa col discorso della ragione*. Varch. Lez.

INTÙITO: s. m. Voc. Lat. Riguardo; Occhiata. *Dove il suo* (modo di conoscere) *è di un semplice* INTUITO. Gal. Sist.

§ 1. INTUITO: per Intenzione, Disegno, Voglia. *Mostri per entro a que' nembi celati a* INTUITO *della dea di Gnido*. Or. Rucell. Ip.

§ 2. INTUITO: per Riguardo, Rispetto. *Sonetto fatto ad* INTUITO *del Sig. Marchetti*. Red. lett.

§ 3. Onde *Ad* INTUITO, vale in vista, Colla mira, In considerazione di . . . Per motivo. *Si vede che ad* INTUITO *della pubblica utilità ec. fu introdotta la consuetudine ec.* Cocch. anat.

INTUIZIÒNE: s. f. T. Teologico. Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.

§. INTUIZIONE: nel sign. d' Intuito, Occhiata. *La facilità dell'* INTUIZIONE.

INTUMESCÈNZA: s. f. T. Medico. Gonfiamento.

INTUMORÌTO, TA: add. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. *Uscì di letto con volto, braccia e gambe alquanto* INTUMORITE *e gonfie*. Baldin. Dec.

INTUONÀRE, INTUONÀTO, INTUONATÀRE, INTUONATRÌCE. – V. Intonare. ec.

INTURGIDÌTO, TA: add. *Turgidus*. Gonfiato, Reso turgido. *Fibre ec. rigonfiate, distese e* INTURGIDITE. Red. lett.

INTUZZÀRE: v. a. *Retundere*. Rintuzzare. *Rotta, e* INTUZZATA *fu la fierezza d' Affrica*. Val. Mass.

INTUZZÀTO, TA: add. da Intuzzare. V.

INUBBEDIÈNZA: s. f. Voc. Lat. Oggi Disubbedienza. *Sen. Declam.*

INUBBRIACÀRE: Oggi Imbriacare, Inebriare. *Fior. Virt.*

INUDÌTO. – V. Inaudito.

INUGGIOLÌRE, e INNUZZOLÌRE v. a. *Cupiditatem injicere*. Far venire in uzzolo,

ch' è uno intesso appetito di checchessia. - V. Innuzzolire. *E alla barba l' hai* INUGGIOLITO. Pataff. *Con tali arti lo* INUZZOLÌ *di maniera, che, ec.* Dav. Scism.

• INÙGNERE: v. a. *Inungere.* Ungere. *Radici d' ellere sieno mescolate con aceto, ed* UNTO *quel luogo, onde, ec.* Libr. adorn. donn.

INUGUALE: add. d' ogni g. *Inæqualis.* Ineguale. V. *Altro non è invero il fare contro le leggi, e l' esser* INUGUALE, *che contenere, ec. - L' ingiusto è un certo* INEGUALE, *ec.* Segn. Etic.

INUGUALITÀ: s. f. *Inæqualitas.* Inegualità. V. *Altro non è, ec. l' ineguale, che contenere in sè tutta l' ingiustizia, ed è l' INEGUALITÀ ad ogni ingiustizia comune.* Segn. Etic.

INÙLTO, TA: add. Voc. Lat. Non vendicato. *Non andranno i tuoi nemici* INULTI. Ment. rim.

INUMANAMÈNTE: avv. *Inhumane.* Senza umanità; contrario di Umanamente. - V. Crudelmente. INUMANAMENTE, *s' era portato contro a' baroni.* M. Vill. *Stracci li corpi di morti e cerchi* INUMANAMENTE *nelle carni tutte queste cose.* S. Ag. C. D.

INUMANÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inumano. *Non facesse* INUMANISSIMA *risposta.* Guicc. stor.

INUMANITÀ, INUMANITÀDE, e INUMANITÀTE: s. f. *Inhumanitas.* Contrario di Umanità, Barbarie, Crudeltà. V. *Tra gl' infedeli cominciò questa* INUMANITÀ *crudele.* M. Vill.

INUMÀNO, NA: add. *Inhumanus.* Contrario d' Umano, Crudele. V. *Ingannatore, ed* INUMANO. Alam. Gir. *Maniere, ec. molto atroce e* INUMANA. Serd. stor.

INUMIDÌRE: v. a. *Humectare.* Umettare, Fare umido, Ammollare, Bagnare, Irrorare. *Il cece, ec.* INUMIDISCE *il ventre. - Il vino molto inacquato, ec. i corpi refrigera, ed* INUMISCE. Cresc. *Serrata, ec. con vescica alquanto* INUMIDITA, *ec.* Sagg. nat. esp.

INUMIDÌTO, TA: add. da Inumidire. V.

INUMILIÀRE. - V. e di Umiliare.

INURBANAMÈNTE: avv. Con inurbanità; In modo inurbano. INURBANAMENTE *e con empietà va dettando parola sozza.* Uden. Nis.

INURBANITÀ, INURBANITÀDE, e INURBANITÀTE: s. f. Voc. Lat. contrario di Urbanità. - V. Rozzezza. *Voc. Cr.*

INURBÀNO, NA: add. Voc. Lat. Incivile, Scortese. INURBANI *mi son gli ospiti miei.* Buon. Fier.

INURBÀRE: n. p. Voc. Lat. Entrar in città; Oggi dicesi familiarmente Incittadare. *Stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' INURBA.* Dant. Purg.

INUSÀTO, TA: add. *Inusitatus.* Non usato. *Arti nuove opre* INUSATE. Buon. Fier.

INUSITATAMÈNTE: avv. *Insolenter.* Fuori del solito. INUSITATAMENTE *si affaticano.* Libr. cur. malatt.

INUSITATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inusitato. *Urto che a lei diede un tremuoto* INUSITATISSIMO. Segner. Div. Man.

INUSITÀTO, TA: add. *Inusitatus.* Che non è in uso, Fuor d' uso, Disusato, Insolito, Nuovo, Strano, Pellegrino, Raro, Singolare. Non mai sperimentato, Maraviglioso, Mostruoso. *A parole mi movevano* INUSITATE. Fiamm. *Producere alcuno* INUSITATO *effetto.* Bocc. vit. Dant. *Dolcezza* INUSITATA *e nuova.* Petr.

INÙSTO, STA: add. *Inustus.* Abbruciato, Macchiato o Manomesso dal fuoco. - V. Arsiccio. *E dell' ardente Vapor gl'* INUSTI *segni, ec.* Marchett. Lucr.

INÙTILE: add. d' ogni g. *Inutilis.* Che a nulla serve, Che non reca alcun vantaggio, contrario d' Utile; Disutile. *Parole non curiose, e* INUTILI. Cavalc. Frutt. ling. *Noi siamo servi* INUTILI. Passav. *Quelle (acque) ec. son* INUTILI. Ricett. Fior.

INUTILÌSSIMO, MA: add. sup. d' Inutile. *Red. lett.*

INUTILITÀ: s. f. *Inutilitas.* Qualità, e Stato di ciò ch' è inutile; Disutilità. *Cr. in* Disutilità.

INUTILMÈNTE: avv. *Inutiliter.* Disutilmente, Senza utilità, Senza pro, Vanamente; contrario d' Utilmente. - V. Indarno. *Perdendo* INUTILMENTE *tanti passi.* Petr. *Età bella* INUTILMENTE *spesa.* Lod. Mart. st.

INUZZOLÌRE. - V. INUGGIOLIRE.

INVADÈRE: v. a. Dar addosso, Investire, Sopraffare, Assalire. *L' acqua ec. non può* INVADERE *la pianura.* Targ. Viagg. e *Cr. in* Invasione.

INVAGÀRE: n. p. *Accendi.* Invaghirsi. *Chi di ben far sempre s'* INVAGA. Franc. Sacch. rim. *La gran piaggia del ciel, ec. di questa terrena s'* INVAGA, *e s'innamora.* Chiabr. canz.

INVAGHICCHIÀRE: n. p. Leggermente innamorarsi. INVAGHICCHIATOSI *di lei così pelle pelle.* Alleg.

INVAGHICCHIÀTO, TA: add. da Invaghicchiare. V.

INVAGHIMÉNTO: s. m. *Amatio.* L' invaghirsi, L' innamorarsi. *Fomentare gl' innamoramenti, gl'* INVAGHIMENTI, *e le canzonette d' amore.* Segner. Crist. instr.

INVAGHÌRE: v. a. *Desiderio inflammare.* Far divenir vago, Innamorare. *Amor, che del suo altero lume Più m'* INVAGHISCE, *dove più m' incende.* Petr.

§ I. INVAGHIRE: v. n. Divenir vago, Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia.

Invaghì *del detto catellino*. G. Vill. *Ne' nvaghi sì forte, ch' egli ne menava smanie*. Bocc. nov.

§ 2. In sentim. n. p. vale lo stesso. *È quell' alma vana Che s'* invaghisce *del suo stesso viso*. Bern. Orl.

INVAGHITO, TA: add. da Invaghire. *Cleopatra, ec. del Romano Imperio* invaghita, *ec*. Bocc. lett.

INVAJÀRE: v. n. Divenir vajo. *Voc. Cr.*

INVALIDAMÈNTE: avv. *Irrite*. Debolmente, Con invalidità. *Confessioni particolari fatte* invalidamente. Segner. Penit. instr.

INVALIDÀRE: v. a. *Irritum facere*. Far invalido, nullo, di niun valore. *Tentasse in qualsivoglia modo d'* invalidare, *venendo, o dicendo loro contra*. Varch. stor.

INVALIDÌSSIMO, MA: add. sup. d' Invalido. Invalidissimo *consiglio confederarsi contra Cesare*. Guicc. stor.

INVALIDITÀ: s. f. Qualità di ciò che è invalido. *Nascevano dalla* invalidità *fatta all' antecessore, e d'* invalidità, *e di perdita di ragione*. Guicc. stor.

INVÀLIDO, DA: add. *Invalidus*. Debole, Che non vale, Impotente. *Resta* invalido *a ciò poter fare nella piccola ruota*. Gal. Sist.

§ 1. Per Non efficace. *Il detto, e imaginato sin qui, ec. resta al parer mio del tutto* invalido. Gal. Sist.

§ 2. Invalido: T. Legale; Che non ha le condizioni necessarie.

§ 3. Invalido: volgarmente e in forza di sost. s' intende di Colui che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.

INVALORÌRE: v. a. Avvalorare. *Voc. Cr.*

§. In sign. n. p. Pigliar vigore. *S' avvicinava, cioè s'* invaloriva *nel mezzo, dove era la Vergine Maria*. But. Par.

INVÀLSO, SA: add. Introdotto, Che ha preso piede, Che ha preso validità. *Castigl.*

INVANÌRE: v. a. *Irritum facere*. Fare o Render vano, inutile. *Non favellòe in vano, per non* invanire *la professione d' Abraam*. Annot. Vang.

§ 1. Invanire: in sign. n. *Evanescere*. Divenir vano. *Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi* invaniscono? Amm. ant.

§ 2. Per met: Svanire, Mancare. *Si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad* invanire *dalla coda e dal collo*. M. Vill. *Non* invanìo *in lei la favilla d' Amore*. Guid. G.

§ 3. Per Divenir superbo, vanaglorioso. — V. Gonfiare, Insuperbire. *Era* invanito *per la oltraggiosa gloria, ch' el popolo gli aveva data*. Liv. Dec.

§ 4. In sign. n. p. vale lo stesso. *S'* invanì *di fare anch' egli mostra di sue navi*. Tac. Dav. stor.

INVANÌTO, TA: add. da Invanire. *N' per prosperità* invanito *quella appellazione impresa o vittoria*. Tac. Dav. vit. Agg. Invanito *da non so qual maligno lampo d' incostanza, svanì al fiore ogni più dolce frutto*. Fag. Com.

INVÀNO: avv. *Incassum*. Oggi più comun. scrivesi In vano, e vale Senza effetto, Indarno. — V. Vano. Invàno *stende le sue mani verso nostro Signore*. Gr. S. Gir. In vano *si faticherebber molti in porre freno alle parole*. Bocc. nov. *Vedrassi quanto* in van *cura si pone*. Petr.

INVARCÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può varcare. *Corsin. Torracch.*

INVARIÀBILE: add. d' ogni g. *Certus*. Non variabile. — V. Immutabile. *In quella eternità incommutabile sta fisso, ed* invariabile *tutto ciò che, ec*. Mor. S. Greg. *I tre periodi, ec. dependono da cause* invariabili, *une, ed eterne*. Gal. Sist.

INVARIABILITÀ: s. f. Qualità, e Stato di ciò che è invariabile. *Voce di regola*.

INVARIABILMÈNTE: avv. Immutabilmente, Senza variazione. *Filic. son.*

INVARIÀTO, TA: Che non è variato, Che è lo stesso. *Segner.*

INVASAMÈNTO: s. m. Invasazione. *Pallav. Conc. Trid.*

INVASÀRE: v. a. *Invadere*. Assalire; e dicesi propriamente de' Demonj quando entrano addosso altrui. *I Demonj* invasavano *le persone*. Introd. Virt. *Fu* invasato *dal diavolo*. Passav.

§ 1. In sign. n. *Obstupescere*. Istupidire, Offuscarsi dell' intelletto. *Quando egli la vide uccidere*, invasò *egli per lo grande amore*. Libr. Viagg. *Negli odori vuol esser varietà di conce . . . altrimenti quello* invasa, *e questo stracca*. Magal. lett.

§ 2. Invasare: n. p. *Menti infigere*. Imprimersi, o Fermarsi nella memoria. *Dicono che Demostene copiasse Tucidide, ec. per* invasarsi *nella mente quella sua brevità*. Tac. Dav. lett.

§ 3. Per Infondere nel vaso. *Attendono a bere Del coperto liquor, che vi s'* invasa. Buon. Fier.

§ 4. Invasare: è anche T. Marinaresco, vale Stabilire, e Assicurar la nave, che si costruisce, sulle vase per poterla varare.

INVASÀTO, TA: add. da Invasare; Spiritato, Sorpreso dal diavolo — V. Ossesso, Energumeno. *Molti* invasati *dalle dimonia* Annot. Vang. *Misericordia per la figliuola* invasata. Cavalc. Frutt. ling.

§ 1. Invasato: per Immerso, Profondato, come ne' vizj, nel sonno, nel giuoco, e simili; Occupato da affetto, voglia, o altra passione, Investito, Preso, Soprappreso, Oppresso — V.

acceso. *Io era tanto* INVASATO *in una mia frenesia, ch' io, ec.* Salv. Spin. *In tristo ozio, e libidini occulte* INVASATO. Tac. Dav. ann. INVASATI *nella dolce esca sua.* Buon. Fier. *Niuno ha più di lui* INVASATO *nella mente quel poeta sovrano.* Algar. lett.

§ 2. INVASATO: per Confuso, Stupido. *E'l giudice, ec. quando a ciò pensava, parea quasi un uomo* INVASATO. Franc. Sacch. nov.

INVASATÒRE: verb. m. Che invasa. *Segner.*

INVASAZIÒNE: s. f. *Lymphatio.* L'invasare; e dicesi degli Spiriti maligni. *Molti sostengono anche* INVASAZIONE *di spiriti maligni alcuna volta.* S. Ag. C. D.

INVASELLÀRE: v. a. *In vas condere.* Mettere nel vasello. *Datogli un altro bollore* INVASELLATO *in botte acetata.* Soder. Colt.

INVASIÒNE: s. f. *Invasio.* L'invadere, e non che degli uomini, dicesi anche delle bestie. INVASIONE *di corsari avvenuta in questo mare.* Buon. Fier. *Difendere o i cibi o le vesti, od altre cose fatte in uman uso dall'* INVASIONE *di quelle minutissime bestie immaginate, ec.* Cocch. Disc.

§. Per traslato dicesi anche da' Medici Degl' insulti e del progresso delle malattie. INVASION *del male.*

INVÀSO, SA: add. da Invadere. V.

INVECCHIANTE: add. d'ogni g. Che invecchia, Che va in là cogli anni. *L'egide portava preziosa non* INVECCHIANTE *scudo, ed immortale.* Salvin. Iliad.

INVECCHIÀRE: v. n. e n. p. *Senescere.* Divenir vecchio, Crescere assai negli anni, Attemparsi. – V. Incanutire. *M' avveggio io bene, ch' io sono* INVECCHIATO. Nov. ant. *Quella legge* INVECCHIÒ *poi tanto, che, ec.* Tes. Br. *Gran duol rare volte avvien che* INVECCHI. Petr.

§ 1. INVECCHIARE: dicesi anche per un certo modo di esprimersi Di alcune cose, le quali vanno o sono andate in disuso.

§ 2. In sign. a. vale Far divenir vecchio. *Tutte queste cose* INVECCHIANO *molto il corpo dell' uomo.* Volg. Mes.

§ 3. *A tavola non s'* INVECCHIA. – V. Tavola.

INVECCHIÀTO, TA: add. da Invecchiare. *Errore* INVECCHIATO. – *Usanze* INVECCHIATE. – INVECCHIATA, *ancorchè falsa opinione.* Red. Ins. INVECCHIATO *consentimento di molti autori.* Id. esp. nat.

INVECCHIUZZÌRE: v. n. Voc. ant. Intristire, Indozzare. *Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, ec. si dee aver diligenzia che, ec. non* INVECCHIUZZISCANO. Cresc.

INVECERÌA: s. f. Voc. ant. Sceda, Vanità, Scempiaggine. *M. Vill.*

INVEDOVATO, TA: add. Oggidì Vedovato. *Io ho più trovata fermezza* INVEDOVATA. Fr. Barber.

INVEDOVÌTO, TA: add. Voce dell' uso. Venuto in vedovanza, Passato a stato vedovile.

INVEGETÀBILE: add. d'ogni g. Voce dell' uso. Che non vegeta, Che non ha radici, nè va in tronco ed in rami.

INVÈGGIA. – V. e di Invidia.

INVEGGIÀRE. – V. e di Invidiare.

INVEÌRE: v. n. e n. p. Declamar contra, Impugnar nel discorso ardentemente, Parlar contra con energia, Far invettiva. *I canoni* INVEISCONO *ad alta voce in un Cherico cacciatore.* Segner. Parr. istr. *Tertulliano, ec. seguitando a* INVEIRE, *ec.* – *Contro l' indegna venerazione de' quali* INVEISCE *sì fieramente Origene.* – *Nella sua famosa satira contra il lusso* INVEENDOSI *contra l' arte del distillare i fiori.* Magal. lett. *Quanto s'* INVEISCE *David contra i detrattori, ec.* Salvin. disc. *Che questo S. P. sì stoltamente s'* INVEISCA *contro il S. L. e suoi dotti compagni.* Lami Dial. *Non si rimasero d'* INVEIRSI *contro il lusso.* Algar.

§. Usasi anche in sign. a. *Voi* INVEITE *molto col fratel d' Isabella.* Fag. com.

INVELÀRE: n. p. T. di Marineria. Spiegarle vele. *Nave con vento largo tutta* INVELATA.

INVELÀTO, TA: add. da Invelare. V.

INVELENÌRE: v. n. e n. p. *Indignari.* Inasprire. – V. Invelenito. *La guerra co' Parti, ec.* INVELENÌ *per cagione che, ec.* Tac. Dav. *Quando la donna, onde s' è* INVELENITA *Fu da Grifon sopra l' elmo ferita.* Bern. Orl. *È verisimile facesse oltremodo* INVELENIRE *quell' uomo di natura sempre sdegnoso.* Borgh. Orig. Fir. INVELENITA *duramente; siccome l' animo delle femmine.* Liv. M. *Il signore per queste preghiere* INVELENITO, *e aspramente turbato, comandò, ec.* M. Vill.

INVELENÌTO, TA: add. da Invelenire. Invelenito, Incrudelito, Inviperito, Inasprito, Incancherito, Arrabbiato, son sinonimi per significare Uno, che soprafatto dalla collera operi rabbiosamente e con ira, in maniera che non sappia quasi distinguer quel ch' ei si faccia. Similitudine presa dal Serpente in collera. *Min. Malm.*

INVENDICÀTO, TA: add. *Inultus.* Non vendicato. *La mia ingiuria, ec. non resti* INVENDICATA. Cecch. Spir. *Non farà già che, ec.* INVENDICATO *io cada.* Tass. Ger.

INVENENÀTO, TA. add. *Venenatus.* Avvelenato. *Suo viso* INVENENATO *sì fa 'l corpo morire.* Fr. Jac. T. *D' odio e d' amor cotanta fiamma Rinchiuse dentro il sen, che per lo sguardo* INVENENATO *se ne uscian faville.* Chiabr. poem.

INVÈNIA: s. f. *Cultus.* Umile dimostrazione d' abbondante e devoto affetto; e si usa

per ordinario questa voce nel num. del più. *Molto tempo orava con grandi* INVENIE, *e con molte lagrime*. Stor. Barl.

§ 1. INVENIA: per Venia, Perdono. *Torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda* INVENIA *per amore di Cristo*. Serm. S. Ag.

§ 2. Oggi diconsi *Invenie* gli Atti e le Parole che ci pajono superflue e leziose. *Con molte* INVENIE *domandando perdono*. Gron. Morell.

§ 3. Onde *Fare* INVENIE, oltre il proprio significato dello Inchinarsi con profonda genuflessione vale anche Usar atti e parole soperchie e leziose. *Costor fan le lunghe* INVENIE! Cecch. Inc. *Alcuno monaco devoto di nostra Donna, a sua riverenzia ogni dì le facea certe* INVENIE *inginocchiandosi*. Mirac. Mad. M.

INVENÌRE: v. a. Voc. Lat. Trovare. *Quello che* INVERRETE, *racconterete*. – *Mandò in Ispagna ad* INVENIR, *come fu nodrito e* INVENNNERO, *che la destriera era morta*. Nov. ant.

INVENTÀRE: v. a. *Adinvenire*. Essere il primo autore di checcessia. *Incertezza del tempo, in cui era stato* INVENTATO *quello strumento*. Red. lett. Occh.

INVENTARIÀRE: v. a. *Inventarium conficere*. Fare inventario. *Nell'*INVENTARIARE *minutamente la roba sua convitò*, ec. Tac. Dav. ann. *Tutta la roba ch'egli ha addoso è* INVENTARIATA *su questo foglio*. Fag. com.

INVENTARIATO, TA: add. da Inventariare. V.

INVENTÀRIO: s. m. *Synopsis*. Scrittura, nella quale sono notate capo per capo masserizie, o altro. *Produce, ec. lo* 'NVENTARIO *per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela*. Cron. Morell.

§. *Fare* INVENTARIO: vale Inventariare. *Fatton' un memoriale o un* INVENTARIO *sens' ordine però di precedenza*. Alleg.

INVENTATAMÉNTE: avv. Con invenzione, ed anche Pensatamente. *Magal lett.*

INVENTÀTO, TA: add. da Inventare. *Farsi con esse onore, come* INVENTATE *dai loro ingegni*. Gal. Sagg. *Medicamenti, ec.* INVENTATI *dall' arte umana*. Red. cons.

INVENTATÒRE: verb. m. *Inventor*. Lo stesso che Inventore. INVENTATORI *di favole, e di menzogne*. Fr. Giord. Pred.

INVENTATORÈLLO, LA: s. dim. d'Inventatore. *Ogni* INVENTATORELLO *di nuove medicine insulta alla memoria dell' antichità*. Libr. cur. malatt.

INVENTATRÌCE: verb. f. *Inventrix*. Che inventa. *Minerva* INVENTATRICE, *e presidente dell' arti*. Salvin. disc.

INVENTÌVA: s. f. *Inventum*. Invenzione, e quello propriamente, che dicesi Trovato. *Belle sono le'*NVENTIVE *de' gentiluomini, ec.* Franch. Sacch. nov. *Felice nell'* INVENTIVA *degli ardui problemi*. Red. lett. *Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ed ignote, che da' primi uomini fu chiamato* INVENTIVA. Viv. El. Eucl.

§. Per la Facoltà d' inventare. *L' istesso si osserva in tutte le operazioni dell'* INVENTIVA *in tutti*, ec. Magal. lett.

INVENTÌVO, VA: add. Atto ad inventare, Che inventa. *Ingegni acuti*, INVENTIVI, *ec.* Salvin. disc. *La virtù* INVENTIVA, *e giudicativa*. Dant. Conv.

INVÈNTO: s. m. Voc. Lat. Trovato, Invenzione artificiosa. *Per varj modi e per diversi* INVENTI *Gli fai ritornar lieti al loro ovile*. Segr. Fior. Egl.

INVENTÒRE: verb. m. *Inventor*. Che inventa. *Tu dell' arte magica* INVENTORE? Petr. *Alessandro Spina non fu il primo* INVENTORE *degli occhiali*. Red. lett. Occh.

INVENTRÀRE: n. p. Voc. ant. Pronunziato coll' e stretta, Internarsi. *Luce divina sovra me s' appunta, Penetrando per questa ond' io m'* INVENTRO. Dant. Par.

INVENTRÌCE: verb. f. *Inventrix*. Che inventa. *Lunge mi sprona dalla* INVENTRICE *delle prime olive*. Petr.

INVENTURÀTO – V. e dì Avventurato.

INVENZIONCÌNA: s. f. dim. d' Invenzione; Leggiadra invenzione. *Magal. lett.*

INVENZIÒNE: s. f. *Inventio*. Scoperta, e Ritrovamento di cosa nascosta, o non per anco conosciuta, o da altri imaginata. INVENZIONE *de' trasgressori*. – *Balletti di nuova* INVENZIONE. – *Lettera del Redi intorno all'* INVENZION *degli occhiali*. Red. lett.

§ 1. Per quella Festa, che si celebra dalla Chiesa lì 3 di maggio sotto il titolo d' INVENZIONE *della Santissima Croce*, ec. Legg. Inv. Cr.

§ 2. Per Facoltà, Disposizion dell' ingegno ad inventare, e la cosa inventata, o trovata. – V. Inventiva, Trovato, Capricio, Bizzarria, Ingegno. INVENZIONE *nuova, ingegnosa, leggiadra, curiosa, bella, maravigliosa, lodata, strana, fantastica*.

§ 3. Usasi anche per Finzione.

§ 4. Per Quella parte della Rettorica che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti, di cui l' Orator dee valersi. *Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della* INVENZIONE. Declam. Quintil.

§ 5. INVENZIONE: per Una delle cinque parti della pittura. *Ricco d'* INVENZIONE. – *Gagliardo e copioso d'* INVENZIONE. – *Aver* INVENZIONE *nel comporre le storie*. – *Non avea dalla natura molto fiera* INVENZIONE. Vasar.

§ 6. *Fare* INVENZIONE: vale Inventare. *Per apparer ciascun s' ingegna, e fece sue* INVENZIONI. Dant. Par.

INVÈR: Accorciato da Inverso, vale lo stesso che il suo primitivo, ed è preposizione, che serve al quarto caso, e talora al secondo. *Movemmo i piedi* INVER *la terra. – Temendo 'l fiotto, che* 'NVER *lor s' avventa.* Dant. Inf. INVER *di me tanta benivolenzia dimostrano.* Filoc.

INVERÀRE: n. p. Assomigliarsi al vero. *Quello cerchio che è più presso alla pura luce, più s'* INVERA, *cioè s'empie di verità da lei.* But. Par.

INVERDÌRE: n. p. Divenir verde. *Voc. Cr.*

§. Figur. *Ma nel mio furor che* 'NVERDE *più, quanto più imbianca.* Varch. rim. past.

INVERECÒNDIA: s. f. *Impudentia.* Impudenza; contrario di Verecondia. *Addestrare la gioventù, per mezzo dell'* INVERECONDIA, *non a ritirarsi altrimenti, ma, ec.* Segner. Crist. Instr. *Guardate se, ec. sono minori, o la* INVERECONDIA *nel tratto, o le iniquità nelle vendite.* Id. Pred.

INVERECÒNDO, DA: add. *Inverecundus.* Che è senza vergogna, Sfacciato, Impudente, Gaglioffo. *Segner. Mann.*

INVERGÀRE: v. a. Lo stesso che Vergare. *Scrivere è* INVERGARE *le carte imperciocchè si fanno nella carta le lettere, a riga, come si fanno le verghe nel panno.* But. Purg.

INVERGATÙRA: s. f. T. Marinaresco. Quella corda, o guarnimento che guernisce la parte della vela quadra, che si lega alla verga, o pennone.

INVERGILIÀRE: n. p. Voce inusitata. Diventar gran poeta come Virgilio. *Ogni pazzo dipoi non s'* INVERGILIA, *O quando pensa aver la grossa vena, ec.* Alleg.

INVERGOGNÀRE: v. a. Voc. ant. Svergognare. *Vit. Plut.*

INVERGOGNATAMÈNTE: avv. Voc. ant. Svergognatamente, Vituperosamente. *Vit. Plut.*

INVERGOGNÀTO, TA: add. da Invergognare. V.

INVERISIMIGLIÀNZA: s. f. Inverisimilitudine. *Non so vedere improbabilità e* INVERISIMIGLIANZA, *che Desiderio trasferisse, ec.* Lami. Lez. ant. *Le ragioni dell'* INVERISIMIGLIANZA, *che la Natura, ec.* Magal. lett.

INVERISÌMILE: add. d'ogni g. *Incredibilis.* Che non è verisimile. *Era cosa molto* INVERISIMILE. Zibald. Andr. Gal. Sist.

INVERISIMILITÙDINE: s. f. *Improbabilitas.* Qualità di ciò che è inverisimile. *Per salvar l' incongruenze, le* INVERISIMILITUDINI, *ec. della Scrittura.* Magal. lett. *Non si scorge* INVERISIMILITUDINE *alcuna, che, ec.* Lami Lez. ant.

INVERMIGLIÀRE: v. n. Far vermiglio. *Tu se* INVERMIGLIA *April vergini rose In sul mattin ridenti, ec. fissa al fianco mi stai.* Chiabr. canz.

§. Usasi anche in sign. n. p. *Ove i fior bianchi intorno s'* INVERMIGLIANO. Salvin. Nic. ter.

INVERMINAMÈNTO: s. m. *Vermiculatio.* Lo inverminare. *Sarei di parere che l'* INVERMINAMENTO *del latte, ec.* Red. Ins.

INVERMINÀRE, e INVERMINÌRE: v. n. *Vermiculari.* Divenir verminoso per corruzione. INVERMINÒ *il mare bene dieci miglia fra mare.* G. Vill. *Così fatti frutti caggiono, ec. e agevolmente* INVERMINANO. Cresc. *Raveggiuolo* INVERMINATO. Red. Ins.

INVERMINÀTO, e INVERMINÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INVERMINÌRE, INVERMINÌTO. – V. Inverminare, ec.

INVERNÀCOLO: s. m. T. Botanico. Specie d' involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall' ingiurie dell' aria nella stagion fredda.

INVERNÀRE: v. n. *Hybernare.* Svernare. *E qui fa'l can la state, e qui s'* INVERNA. Dittam. *Erano* INVERNATI *ad Anchediva.* Serd. stor.

INVERNÀTA: s. f. *Hyems.* Vernata, Verno. *Non se ne può guarire nella* INVERNATA. Libr. cur. malatt. *Il tempo è al principio della* INVERNATA. Ricett. Fior.

§. *Far l'* INVERNATA: vale Svernare. *Castello, ec. dove i loro Re facevano l'* INVERNATE *a cagione della bontà dell' aria.* Salvin. annot. Opp. Cacc.

INVERNÀTO, TA: add. da Invernare. V.

INVERNICÀRE, e INVERNICIÀRE: v. a. *Sandaracha illinere.* Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice. INVERNICIARE *con vernice molto chiara* Libr. Astrol. *Tanto s'* INVERNICIA, *impiastra e stucca, che, ec.* Malm.

INVERNICÀTO, e INVERNICIÀTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

§. INVERNICATO: per Invetriato. *Vasello di terra* INVERNICATO. Cresc.

INVERNICATÙRA: s. f. L' invernicare, e Lo stato della cosa invernicata; e per met. Inorpellamento. *Vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali* INVERNICIATURE, *e con tali inorpellamenti.* Segner. Cr. istr.

INVERNICIÀRE, INVERNICIÀTO. – V. Invernicare, ec.

INVÈRNO: s. m. *Hyems.* Verno. Quella delle quattro stagioni dell' anno, che è la più fredda, e che secondo gli Astronomi ha principio dal 22. di Dicembre, e finisce a' 21. di Marzo. – V. Vernata. INVERNO *nevoso, piovoso, ventoso, fortunoso, crudo, aspro, rigido, gelato, orrido, fiero, crudele, insopportabile, umido, grave melancolico, nojoso. – Grande, o fitto* INVERNO, cioè il colmo

dell' inverno. *Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' INVERNO la tenace pece*. Dant. Inf.

INVÈRO: avv. che più comun. si scrive In vero. – V. Vero.

INVERSAMÈNTE: avv. In modo inverso. *Tagl. lett.*

INVERSÀTO, TA: – V. e di Contrapposto.

INVERSIÒNE: s. f. Rivolgimento, Stravoltura. *Cr. in* Anagramma.

§. Per Sorta di figura Rettorica.

INVÈRSO: *Versus*. Prep. che comunemente serve al quarto caso, e talora ammette anche il secondo, e vale Dalla parte, Verso. *Presero, ec.* INVERSO *un giardinetto la via*. Bocc. nov. *Gli parve di mostrare la sua pietà* INVERSO *di coloro, che ec.* Filoc. *L' amore s' accende* INVERSO *di lui*. Passav. *Inverso l' uscita di Giugno*. M. Vill.

§ 1. INVERSO: *Præ*. A rispetto, In comparazione. *Che 'nverso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa*. Dant. Par.

§ 2. INVERSO: *Contra*. Contro. *Ed ebbe tanta potenzia l' ardire de' peccatori* INVERSO *lui, che ec.* Vit. Crist. *Lo Re Filippo, ec. andò* INVERSO *lui francamente*. G. Vill.

INVÈRSO, SA: add. T. Matematico. Aggiunto di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio riguardo all' altre, onde si è trattato. *Della regola del tre* INVERSA. Galil. lett. *L' elevazione de' tuoni è in ragione* INVERSA *della lunghezza delle corde*. Tagl. lett.

§. *Fava* INVERSA. – V. Fava.

INVÈRTERE: v. a. Voc. Lat. Rivoltare, Stravolgere. Riversare. *Altra, com' arco, il volto a' piedi* INVERTE. Dant. Inf.

§. INVERTERE: figur. Pervertire; Corrompere, Traviare. *Quel cor, che vil guadagno* INVERTE, *non pensa ec.* Jac. Sold. sat.

INVERZICÀRE: v. a. e n. p. *Virescere*. Inverdire. *Le rime, e' versi a milion scialacqua di fatto, e vi s' INVERZICA la fronte*. Alleg.

INVESCÀRE, e INVESCHIÀRE: v. a. e n. p. *Visco oblinire*. Impaniare, Porre il vischio, Impastricciare, Intrider di vischio o pania, Invischiare. *Sì nell' amorose panie s' INVESCÒ, che ec.* Bocc. nov. *Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo, e non v' INVESCHI l' ale*. Ar. Fur.

§ 1. Per met. INVESCHIARSI *nell' amore d' una donna*: vale Rendersene troppo innamorato. – V. Impaniare, Pania. *Ed usando una volta, ed altra con cotesti ec. ogni ora più* INVESCANDOSI *ec.* Bocc. nov. *Ove tu prima, e poi fu' INVESCHIAT' io*. Petr.

§ 2. INVESCHIARSI *nel ragionare*: vale Profondarvisi troppo, Allungare il discorso.

§ 3. INVESCHIARSI: per met. vale anche Illacciarsi, Incalappiarsi, Impantanarsi; e per lo più si dice Dell' animo compreso d' affetto vizioso. *Perch' i' un poco a ragionar m' INVESCHI*. Dant. Inf.

INVESCÀTO, e INVESCHIÀTO, TA: add. da Invescare, e da Inveschiare. V.

§: Per met. Preso, Avviluppato, Involto. *È per lassar più l' animo* INVESCATO. Petr. *Partasi il più da questi beni* INVESCATI. Sen. Pist.

INVESCATRÌCE: verb. f. Inveschiatrice, Lusingatrice, Allettatrice, Che inveschia nell' amore. *Tolom. lett.*

INVESCHIÀRE, INVESCHIÀTO, INVESCHIATRÌCE. – V. Invescare, ec.

INVESTIGÀBILE: add. d' ogni g. *Investigabilis*. Che non si può investigare. *Sono incomprensibili gli giudisj di Dio, e* INVESTIGABILI *le sue vie*. Dial. S. Greg.

INVESTIGAGIÒNE: s. f. *Investigatio*. Investigamento. *Informato appieno per solenne* INVESTIGAGIONE *di quelli*. M. Vill.

INVESTIGAMÈNTO: s. f. *Investigatio*. Lo 'nvestigare, Indagine. *Per lo mio investigamento trovai, che ec.* Guid. G.

INVESTIGÀRE, v. a. *Investigare*. Diligentemente cercare. – V. Esplorare, Rintracciare. INVESTIGARE *diligentemente, curiosamente, attentamente*. – *Andare* INVESTIGANDO *i segreti altrui*. – *Maravigliosa cosa, ec.* INVESTIGARE *le forze d' amore*. Bocc. nov. *Lo intelletto volendo profondamente* INVESTIGARE *non erri*. Mor. S. Greg. *Se si considera, che cosa sienò questi sali, e si voglia* INVESTIGARE *con esperienza la loro natura, ec. si toccherà facilmente con mano, ec.* Red. cons.

INVESTIGÀTO, TA: add. da Investigare. V.

INVESTIGATÒRE: verb. m. *Investigator*. Cercatore, Che investiga. – V. Esploratore, Spiatore. INVESTIGATOR *sagace, curioso, malizioso, astuto*. – *Solleciti* INVESTIGATORI *del vero*. Bocc. nov. INVESTIGATORI *delle cose naturali*. Red. Ins.

INVESTIGATRÌCE: verb. f. *Investigatrix*. Che investiga. *Era solenne bevitrice, e* INVESTIGATRICE *del buon vin cotto, ec.* Lab.

INVESTIGAZIÒNE: s. f. *Investigatio*. Investigamento, Ricerca, Domanda, Inchiesta. V. *Domandare con* INVESTIGAZIONI *non poco sottili*. Fiamm. *Con più sottile* INVESTIGAZIONE *ricercandosi, ec.* Amet. *Mancandomi molte notizie, che sarebbero necessarie per far così fatta* INVESTIGAZIONE. Del Papa cons.

INVESTIGIÒNE: s. f. *Dominium*. Investitura. *Ebbe, ec. la* INVESTIGIONE *del regno*. Fr. Giord. Pred.

INVESTIMÈNTO: s. m. *Dominium*. Investigione, Investitura. *Chiedeva sua Maestà,*

che gli concedesse lo INVESTIMENTO *del regno.* Fr. Giord. Pred.

INVESTIRE: v. a. *Dominium tradere*. T. Legale. Dare a chicchessia il possesso di stati, feudi, beneficj, e simili. *La Chiesa lo* INVESTIO *del reame di Cicilia*. G. Vill.

§ 1. Per Ispendere. o Impiegare danaro in checchessia. *E perdenne il comune fiorini trentamila d' oro, i quali* INVESTÌ *male allo ingrato popolo*. M. Vill. *Dà via tu quelli albagi, e* INVESTI *in seta*. Buon. Fier.

§ 2. Per simil. Impiegare assol. *Non val tanto chi parla, che vi fia bene* INVESTITA *quella fatica*. Libr. Mott.

§ 3. INVESTIRE: per Istar bene, Stare il dovere. *Non sarebbe forse stato male* INVESTITO *d' essersi abbattuto a una che, ec.* Bocc. nov. *Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene* INVESTITO. Varch. Ercol.

§ 4. Per Affrontare, Assalire, Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi, o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita. *Vennero l' uno a cavallo incontro all' altro, e* INVESTIRONSI, *siccome s'* INVESTONO *le galèe*. Vit. Plut.

§ 5. Per Colpire, Ferire. *Gli lanciò con tanto impeto quel troncone, ec. che avendolo* INVESTITO *nella faccia, lo passò, ec. dall' altra parte*. Stor. Eur.

§ 6. INVESTIRE *la nave in terra*: T. Marinaresco. Farla incagliare.

INVESTÌTA: s. f. Voc. ant. Investitura. *Dava le 'NVESTITE delle chiese contro 'l volere del Papa*. G. Vill.

§ 7. Per Compera, Impiego di danaro; L' investirlo in mercanzie o altro. *Mostrando d' andare a fare loro* INVESTITE *al mercato, ec.* M. Vill. *Trafficali, o tu ne fai una* INVESTITA *di lana, dove stanno assai i danari*. Cron. Morell.

INVESTÌTO, TA: add. da Investire. *Che* INVESTITI *da me del magistrato, ec.* Buon. Fier.

§. INVESTITO: per Vestito, Ornato. *La scrisse in una verde corteccia di faggio, e quella di molte ghirlande* INVESTITA, *appiccò ad un albero*. Sannaz. Pros.

INVESTITÙRA: s. f. *Dominium*. Lo 'nvestire, in sign. di Conceder dominio. *Le* INVESTITURE, *e promutazioni d' ogni beneficio*. G. Vill.

§ 1. Onde *Dare l'* INVESTITURA, vale Investire. *Davano le* INVESTITURE *de' benefici ecclesiastici a cui volevano*. M. Vill.

§ 2. *Fare* INVESTITURE: vale lo stesso. *Ogni vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'NVESTITURE*. G. Vill.

INVETERÀRE: v. n. Declinare alla vecchiaja, Invecchiare, Divenir vecchio. *Or conosco ben io che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più* INVETERA. Sannaz. Egl. *Capitani strenui* INVETERATI. Buon. Fier. *Vedete, Sig. Simplicio, quanto può un* INVETERATO *affetto*. Gal. Sist.

INVETERÀTO, TA: add. da Inveterare. V.

INVETRARE, e INVETRIÀRE: v. a. Convertire in vetro, Ridurre a simiglianza di vetro. *Il freddo, ec. i liquori più fluidi* INVETRA, *e rassoda*. Sagg. nat. esp. *Il freddo, com' e' si mette d' attorno a un liquore, in brevissimo tempo te l' agghiaccia, e per così dire, l'* INVETRA. Magal. lett. ec.

§. INVETRIARE: più propriamente vale Dar l' invetriatura, ed è proprio de' vasi di terra. *Voc. Dis.*

INVETRÀTA: s. f. Invetriata. *Ma si fa tardi, e più per l'* INVETRATE. *Non passa il chiaro lume*. Fortig. rim.

INVETRIAMÈNTO: s. m. Indurimento, e Fragilità a guisa di vetro; Vetrificazione. *Così dice l' istesso poter avvenire a' rami degli ulivi per lo* INVETRIAMENTO *ch' essi ricevono dal freddo della neve*. Magal. lett.

INVETRIATA: s. f. *Vitreum clathrum*. Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre. *La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le* INVETRIATE. Segner. Mann.

INVETRIATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Invetriato; Invetriato bene. *Si ripongano in vasi* INVETRIATISSIMI. Soder. Colt.

INVETTRIATO: s. m. L' atto dell' invetriare, Cosa invetriata. *Fa di sopra alle figure uno* INVETRIATO *che lungamente le conserva*. Borgh. Rip.

§. Per Sorta di scultura, o Opera di terra cotta liscia e lucente come i vasi invetriati, il cui segreto posseduto già da Lucca della Robbia è affatto perduto. *Lucca della Robbia diligente negl'* INVETRIATI. *— Fece molti ornamenti d'* INVETRIATI, *festoni a massi di frutti e foglie, ec.* Vasar.

INVETRIÀTO, TA: add. da Invetriare; Invernicato, proprio de' vasi di terra. *Vaso recente, e* INVETRIATO. Pallad. *Bolli in pentola nuova* INVETRIATA. Zibald. Andr.

§ 1. Per Congelato a guisa di vetro. *Le 'NVETRIATE lagrime del volto*. Dant. Inf.

§ 2. INVETRIATO: per simil. Liscio, Lisciato, Lucido, come vetro. *E se pure* INVETRIATO *(il ventre) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli*. Lab. cioè Non atto a ritenere il seme. *Una mosca sul viso* INVETRIATO *le si pose*. Lab.

§ 3. INVETRIATO: Aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato. *Bisogna quì far cuore, e fronte* INVETRIATA. Cecch. Spir. *Che audacia, che viso* INVETRIATO! Ar. Supp.

§ 4. Invetriato: per Chiuso con vetri. *Finestre molte ben serrate, e* invetriate. Serd. stor.

INVETRIATÙRA: s. f. L' atto di dare alla terra cotta una coperta fatta con istagno, terra ghetta, antimonio, ed altri minerali, e mistura, la quale cotta in fornace apposta fa di sopra alle figure, o altro lavoro un invetriato, che lungamente gli conserva. *Borg. Rip.*

INVETTÌVA: s. f. *Oratio invectiva.* Riprensione ingiuriosa con cruccio fatta contro alcuna persona, o alcuna cosa. – V. Riprensione. Invettiva *amara, pungente, aspra, acre, crucciosa, grave.* – *Parla contra l' avarizia, e fa* invettiva *dicendo, ec.* But. Purg. *E tu ti guarda, che tu non mi commuova in* invettive. Bocc. lett. *Conobbe a che fine facesse il Re queste tante* invettive *contra Riccardo.* Stor. Eur.

IVETTIVAMÈNTE: avv. Con modo invettivo, Per via d' invettiva. *Contr' alla divina canzone* Vergine bella, *procede* invettivamente *con queste parole.* Uden. Nis.

INVETTÌVO, VA: add. *Invectivus.* Che contiene invettiva, *Rispondendo alcune parole* invettive *doppie.* Cavalc. med. cuor.

INVEZIÒNE: s. f. Lo inveire. *L' autore usa* invezione, *ovvero esclamazione contra la patria.* But. Inf.

INVEZZARE: n. p. Voc. ant. Avvezzarsi. *Tanto s'* invezza *il folle alla follia.* Franc. Barb.

INVIAMÈNTO: s. m. Avviamento, Indirizzo a qualunque si voglia negozio, o affare. *Stette in Firenze, ec. prima avesse* inviamento *fermo, o masserizia.* Cron. Morell. *Venieno per pigliare* inviamento *di loro mestiere.* F. Vill. *Per dare* inviamento *a coloro, che son più savj di me, ec.* Tratt. Giamb.

INVIARE: v. a. *Mittere.* Mettere in via, Indirizzare, Mandare. *Avvisando d' essere al miglior albergo* inviati. Bocc. nov. *Colui, che a te ne'* nvia, *Spesso dal sonno, lagrimando desta.* Petr. *Ho* inviato, *ec. al Re Cristianissimo.* Cas. lett. *Com' i' fu dentro l' occhio intorno* invio, *E veggio, ec.* Dant. Inf.

§ 1. Per met. vale Educare, Stradare. *Se t' ho figliuoli, ec. i' o voglio* inviargli, *e correggerli a mio senno.* Cron. Morell.

§ 2. Inviare: in sign. n. p. Avviarsi, Indirizzarsi, Incamminarsi. *Cresce qualor s'* invia *Per partirsi da noi l' eterna luce.* Petr. cioè il Sole.

INVIÀTO: s. m. *Allegatus.* Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra Signoria a cagion di negozio, o di complimento. *Viene a Parigi, ec.* inviato *del serenissimo Gran Duca.* Red. lett.

INVIÀTO, TA: add. da Inviare; Mandato. *Cavaliere* inviato, *ec. al serenissimo Gran Duca.* Red. lett.

§. Per Avviato, Indirizzato, Istruito. *Ricco e bene* inviato, *ed esperto nelle cose.* Bocc. nov. *Bartolommeo avendone più, ec. e grandi e* inviati, *faceva poca stima di questo onore.* Cron. Morell.

INVIATÒRE: verb. m. Che mette in via, Che indirizza. *Io fui, ec. messo e* inviatore *del popolo gentile.* Vit. S. Gir.

INVÌDIA: s. f. *Invidia.* Dolore o Tristizia nata nell' animo nel vedere l' altrui bene o felicità, Astio, Livore, Rivalità, Emulazione. – V. Lividezza, Adastiamento. Invidia *vile, rabbiosa, maligna, cieca, pessima, misera, amara, trista, infame, torva, pallida, gelata.* – Invidia, *cioè malevedere o contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele.* But. Purg. *Solo la miseria è senza* invidia. Amm. aut. *Letterato senza* invidia, *fuori di livore.* Salvin. disc.

§ 1. *Avere o portar* invidia: vale Invidiare. *Vegga solo a' notabili uomini essere* invidia *portata.* Bocc. lett.

§ 2. Per Indivia. V. *Per istasera comperate due cesti d'* invidia. Lasc. Spir. *Nasce lappola* invidia, *o qualche pruno che guasta tutto l' orto.* Cant. Carn.

INVIDIÀBILE: add. d' ogni g. *Invidendus.* Desiderabile, Da essere invidiato. *Delizie, ec.* invidiabili *da ogni monarca.* Viv. disc. Arn.

INVIDIÀNTE: add. d' ogni g. *Invidens.* Che invidia; e s' usa per lo più in forza di sost. *La colpa è nello* invidiante, *e nasce in lui dalla mala natura sua.* Capr. Bott. *L' invidia, ec. molto più lacera l'* invidiante, *che l' invidiato.* Adim. Pind. oss.

INVIDIÀRE: v. a. *Invidere.* Avere, Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell' altrui bene, e si costruisce anche col terzo caso. Invidiavano *i suoi felici avvenimenti.* G. Vill. *E qual fiero pianeta Ne* invidiò *insieme, o mio nobil tesoro?* Petr. *Si vedeva molto* invidiato *per le sue ricchezze.* Filoc. *Non però ch' a' tuoi vicini* invidie. Dant. Par.

§ 1. Talvolta si prende anche in buona parte per Bramare, Desiderare un bene simile a quello che è posseduto da un altro, senza provar dispiacere ch' egli ne goda. *Ch' ambrosia, e nettar non* invidio *a Giove. Quanto v'* invidio *gli atti onesti e cari.* Petr.

§ 2. Invidiarsi *con alcuno*: vale Gareggiare per invidia o gelosia, che suol destare la gloria o le prosperità di un rivale. Invidiandosi *con Cesare si divisero, ec.* G. Vill.

INVIDIATÌSSIMO, MA: add. sup. d' Invidiato. Invidiatissimo *dovette egli esser di ch' io, ec.* Seguer. Pred.

INVIDIATÒRE: verb. m. *Invidus*. Che invidia. *Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse* INVIDIATORI. Amm. ant.

INVIDIATRICE: verb. f. *Invida*. Che invidia *Fortuna* INVIDIATRICE *delle altrui virtù, ec* Tolom. lett.

INVIDIÈTTA: s. f. dim. d' Invidia. *Se non ti guardi da' peccati veniali, ec. dalle* INVIDIETTE, *ec.* Segner. Mann.

INVIDIOSAMÈNTE: avv. *Invide*. Con invidia. INVIDIOSAMENTE *privàr gli uomini di que' loro, ec.* Red. Ins.

INVIDIÒSO, SA: add. *Invidus*. Che si duole d' ogni prosperità del suo prossimo, Che è roso, macchiato d' invidia, Invido. *Della sua virtù* INVIDIOSO. Bocc. nov. *Fortuna* INVIDIOSA, *ec. ruppe ogni legge*. Poliz. st. *Gl'* INVIDIOSI *portano invidia ai buoni*. Albert.

ÌNVIDO, DA: add. *Invidus*. Invidioso. *Nell'* INVIDO *è spenta ogni carità. – Gl'* INVIDI *sono paurosi*. But. Inf. *Altrui farebbe* INVIDO, *e me superbo*. Petr. *Opere degl'* INVIDI *cortigiani*. Fir. disc. an.

INVIETARE, e INVIETÌRE: v. n. *Obsolescere*. Divenir vieto. *Hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che* INVIETANO Ricett. Fior. *Carne insalata e* INVIETITA. Libr. cur. malatt.

§. Onde il prov. *Quanto più si tiene o sta la carne in casa tanto più* INVIETA, e dicesi per Far intendere che si debbono maritar le donzelle tosto che sono da ciò, perchè se si tengono troppo in casa sempre vengono a scapitare. *Serd Prov.*

INVIETÌTO, TA: add. Da Invietire. V.

INVIÈVOLE: add. d' ogni g. Atto ad inviare *Imprima con parole* INVIEVOLI *così parlòe*. Guid. G.

INVIGILANTE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che invigila, Che bada attentamente, Che osserva bene.

INVIGILÀRE: v. n. *Invigilare*. Badare attentamente a checchessia, Tener l' occhio a . . ., Vegliare. *È obbligato lo maestro fisico ad* INVIGILARE *che, ec.* Libr. cur. malatt.

INVIGLIACCHÌRE: v. a. Render vigliacco, Impoltronire. *Alcuni tiranni della poesia* INVIGLIACCHITI *dalla fatica, ec.* Uden Nis.

INVIGLIACCHÌTO, TA: add. da Invigliacchire V.

INVIGORÌRE: v. a. *Vires adjicere*. Dar vigore, Inanimire, Rinvigorire, Ringagliardire. – V. Confortare, Avvalorare. INVIGORITA *per contenzione, e per discordia di savissimi uomini*. Amm. ant. *Per sua diceria avea commossi e* INVIGORITI. Salust. Jug.

§. In sign. n. Pigliar vigore, Ingagliardire, Rinforzarsi. *L' uomo per la penitenzia* INVIGORISCE *e cresce in virtù*. Cavalc. Med. cuor.

INVIGORÌTO, TA: add. da Invigorire. *Confortati e* INVIGORITI *di sua sapienza* Med. Arb. cr.

INVILÌRE: v. a. *Perterrefacere*. Far divenir vile, Spaurire, Tor l' animo, Ravvilire, Scorare, Abbattere, Sconfortare. – V. Disanimare, Impaurire. *Dopo lunga difesa gli* INVILIRONO *e rupponо*. M. Vill.

§. In sign. n. e n. p. Divenir vile, Mancar d' animo, Scorarsi, Abbattersi, Impaurire. V. *Cominciarono ad* INVILIRE *e aver paura*. G. Vill. *Il ladro sorpreso nel fallo* INVILISCE. M. Vill. *Non t'* INVILIRE *come una donna*. Segr. Fior.

INVILÌTO, TA: add. da Invilire. INVILITI, *e storditi di paura*. G. Vill.

INVILUPPAMÈNTO: s. m. *Involutio*. Lo inviluppare. *Perch' era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo* INVILUPPAMENTO *nella selva de' vizj*. But. Purg. *In quello* INVILUPPAMENTO, *ec. cavalcarono in su quello di Lucca*. F. Vill.

INVILUPPARE: v. a. *Involvere*. Avviluppare, Rinvoltare, Involgere, Rinvolgere. *Vide il Re ec.* INVILUPPATO *in un gran mantello. – Fatti, ec.* INVILUPPARE *nel mantello*. Bocc. nov. INVILUPPATO *in quel suo tabarrone*. Bern. Orl.

§ 1. INVILUPPARE: usasi anche in sign. n. p. e vale lo stesso. *Torna fra le spine a* INVILUPPARSI. Ar. Fur. *Trappola, ec. ove Panso, ec. s'* INVILUPPÒ. Serd. Stor.

§ 2. Per Intrigare, Impedicare. *Ed* INVILUPPARONO *i piè suoi; quando i piedi sono* INVILUPPATI, *già l' uomo non è libero ad andare, ec.* Mor. S. Greg.

§ 3. Per met. *Era questo* INVILUPPATO *nell' usura*. Cron. Morell. INVILUPPARONO *però tutti costoro la verità con mille poetiche fole*. Red. cons. *Conoscendosi* INVILUPPATI *nelle miserie del mondo, ec.* Cavalc. Specch. cr.

§ 4. Per Confondere, pecc. met. *Solvetemi quel nodo, Che quì ha* INVILUPPATA *mia sentenza*. Dant. Inf.

INVILUPPATO, TA: add. da Inviluppare. *Deliberato avea di seguire la* INVILUPATTA *impresa*. M. Vill.

§. *All'* INVILUPPATA: posto avverb. vale Avviluppamento, Scompigliatamente, Con viluppo.

INVILÙPPO: s. m. *Involucrum*. Inviluppamento, e La cosa inviluppata. *Le iniquità, ec. ch' hai commesse, ec. son cariche d'* INVILUPPI. Segner. Mann.

§. Figur. vale Intrigo.

INVIMINARE: v. a. T. degl' Ingegneri d' acque, ed altri. Fare le viminate.

INVINCÌBILE: add. d' ogni g. *Insuperabilis*. Che non può esser vinto, Insuperabile. *Egli è* INVINCIBILE. Vit. Plut. *T' arebbono, ec. con* INVINCIBILE *fermezza potuto difendere*. Boez.

Varch. *Stupidità così* INVINCIBILE, *e così universale de' popoli.* Magal. lett.

INVINCIBILISSIMO, MA: add. sup. d'Invincibile. *Motivo* INVINCIBILISSIMO *da indurvi tutti a penitenza.* Segner. Pred.

INVINCIBILMÈNTE: avv. Invittamente, In modo invincibile. *La cui abiezione arma loro contro* INVINCIBILMENTE *il disprezzo.* Magal. lett.

INVINCIDÌRE: v. a. *Mollire.* Far divenir vincido. *Indeboliscono, e* INVINCIDISCONO *lo stomaco.* Volg. Mes.

§. INVINCIDIRE: in sign. n. Divenir vincido. *Mettono in molle que' nidi ec. fino a tanto ch' eglino* INVINCIDISCANO *e rinvengano.* Red. esp. nat.

INVIO: s. m. *Directio.* Inviamento. *Che tal stimato ha voi, e in voi sperato favor sì fatto, e grazioso* INVIO, *sicch' ei, ec.* Buon. Fier.

INVIOLÀBILE add. d'ogni g. *Inviolabilis.* Che non si può violare. *Cotal pace tengono per* INVIOLABILE. Tac. Dav. ann. *Il volgo sciocco credeva, che fosse* INVIOLABILE. Id. stor. *Le ragioni delle ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante e* INVIOLABILI. Serd. stor.

INVIOLABILISSIMAMÈNTE: avv. Sup. d' Inviolabilmente. *Gimbull.*

INVIOLABILMÈNTE: avv. *Inviolate.* Senza violare, Senza rompere la promessa, Con intera fede, Inviolatamente. *Osservò* INVIOLABILMENTE *la fede.* Serd. stor. *Le legioni. ec. si mantennero sempre* INVIOLABILMENTE *ne' propri cittadini.* Borgh. Orig. Fir.

INVIOLATAMÈNTE: avv. *Inviolate.* Inviolabilmente. *Conservò* INVIOLATAMENTE *l' amicizia.* Serd. stor.

INVIOLÀTO, TA: add. *Inviolatus.* Non corrotto, Non guasto, Non macchiato, Incontaminato, Intero. *I fuochi nostri, ec. fa che* INVIOLATI *servi.* Amet.

INVIOLÈNTO, TA: add. *Non violente.* Che non usa violenza. *S' ingrassa nell' altrui disgrazia* INVIOLENTO, *e gode.* Buon. Fier.

INVIPERÀRE, e INVIPERÌRE: v. n. e n. p. *Sævire.* Incrudelire a guisa di vipera. *M' esaspero incontro al cielo, anzi m' indrago e* INVIPERO. Sannaz. Arc. *Non ho* INVIPERITO, *inserpentito, indragonito il sembiante?* Fag. com. *Scauro più* INVIPERATO *non rispose.* Tac. Dav. ann.

INVIPERÀTO, e INVIPERÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INVIRONÀRE: Provenzalismo antiquato. – V. e di Circondare.

INVISCÀRE, e INVISCHIÀRE: v. n. e n. p. *Visco oblinire.* Lo stesso che invescare. *Aveano* INVISCATE *l' alie sue.* Dant. Inf.

§. Per met. *Baciandola, tutte le labbra m'* INVISCHIAI. Lab. *Fu molto in questo amore* INVISCHIATO. Com. Inf. *Cospirano a diminuire l' insensibile traspirazione, ad ingrossare ed* INVISCHIARE *gli umori.* Del Papa cons.

INVISCÀTO, e INVISCHIÀTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

INVISCERÀRE: n. p. Entrar nelle viscere, e figur. Internarsi. *Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d'* INVISCERARSI *in noi, di farsi quasi una medesima cosa con esso noi!* Segner. Mann.

§. INVISCERARE: in sign. a. Far entrar nelle viscere, Internare. *Non basta masticar un tal cibo, ec. bisogna inghiottirlo,* INVISCERARLO, *concuocerlo, ec.* Segner. Concord.

INVISCERÀTO, TA: add. da Inviscerare. *Rimanere nell' ultima, ec. purità dell' esser suo proprio, tutto che* INVISCERATO *nell' esser loro.* Magal. lett.

INVISCHIAMÈNTO: s. m. *Adhæsio.* L' invischiare, Impaniamento. *È, ec. la ghiottornia un* INVISCHIAMENTO *soave e potentissimo.* Salvin. disc. Qui figur.

INVISCHIÀRE, e INVISCHIÀTO. – V. Inviscare, Inviscato.

INVISCIDIMÈNTO: s. m. Inspessamento, Condensamento; e dicesi di umori, e simili. *Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale* INVISCIDIMENTO *nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.* Red. lett.

INVISCIDÌRE: v. n. *Lentescere.* Farsi viscido, Ingrossarsi, Condensarsi, Divenir viscido. *Se quella pituita talvolta ingrossa, e* INVISCIDISCE, *tale ingrossamento, e inviscidimento nasce. ec.* Red. lett. *Materie seriose, ec. e quivi ingrossate ed* INVISCIDITE, *ec.* Id. cons.

INVISCIDÌTO, TA: add. da Inviscidire. V.

INVISÌBILE: add. d' ogni g. *Invisibilis.* Non visibile, Che non può vedersi. *All' anima razionale* INVISIBILE, *ed immortale.* Cavalc. Frutt. ling. *L'* INVISIBIL *sua forma è in Paradiso.* Petr.

INVISIBILEMÈNTE: avv. Lo stesso che Invisibilmente. *Che* 'NVISIBILMENTE *i' mi disfaccio.* Petr. *E trapassò nel petto* INVISIBILEMENTE *un stral più forte, ec.* Chiabr. Poem.

INVISIBILITÀ, INVISIBILITADE, INVISIBILITÀTE: s. f. *Invisibilitas.* Qualità, e Stato di ciò che è invisibile. *Grandezza della* INVISIBILITÀ *sua.* Mor. S. Greg.

INVISIBILMÈNTE: avv. *Invisibiliter.* Senza poter vedersi, o accorgersene. *Pervenne* INVISIBILMENTE *alle contrade, ec.* Guid. G.

INVITAMÈNTO: s. m. *Invitatio.* Lo 'nvitare, Invito. *Se è in conviti, o in* INVITAMENTO *di grandi.* But. Inf. *Non solo con* INVITAMENTI, *o minacce, ma ec.* Serd. stor.

INVITÀNTE: add. d' ogni g. Che invita, Che alletta, Interessante; s' usa per lo più

in forza di sost. e dicesi di Chi invita a un convito, a una festa, e simili. *Stato non sei invitato al banchetto d' alcuno? perchè non desti allo* INVITANTE *quel tanto, per cui si vende cena*. Salvin. Man. Epit.

INVITANZA: s. f. Voc. ant. Invito. *Voc. Cr.*

§. Onde *Fare* INVITANZA, è lo stesso che Fare invito. *A' giusti e a' peccator faccio* INVITANZA. Fr. Jac. T.

INVITARE: v. a. *Invitare*. Dire, o Far dire altrui che tu vorresti ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a checchessia; per lo più a un convito, a una festa o simili; il suo contrario è Svitare. INVITÒ *una parte de' più onorevoli cittadini*. – *Egli l'* NVITA *a casa sua*. Bocc. nov. INVITOLLO, *che dovesse prendere albergo*. Nov. ant.

§ 1. INVITARE: s' usa con leggiadria figur. per Allettare, Attirare, Lusingare, Invogliare, Incitare, Tirare, Muovere. *Viemmi ad abbracciare, che'l pur pensarlo di cantar m'* INVITA. Bocc. canz. *L' ora men gradita, A parlar teco con pietà m'* INVITA. Petr.

§ 2. Per Semplicemente Richiedere, Pregare. *Facendosi prima molto* INVITARE. – *Senza farsi troppo* INVITARE. Bocc. nov.

§ 3. In sign. n. p. vale Offerirsi, Profferirsi. INVITARONSI *a lui de' migliori cavalieri*. G. Vill. *Inducesse messer Geri medesimo ad* INVITARSI. – *Spesse volte sè stessa* INVITAVA. Bocc. nov.

§ 4. INVITARE: detto così assol. trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare. *Il giuocator, che ha tristo in mano, e'* NVITA, *In campo al giuoco resta perditore*. Fir. rim.

§ 5. INVITARE: per Chiamare chi ha da entrare in ballo. *In tanto un ben dipinto mestolino si porge in mano a quei, ch' han da* INVITARE. Malm.

§ 6. E n. p. per Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. *Continuamente questi figliuoli s'* INVITAVANO *insieme*. Mor. S. Greg.

§ 7. INVITARE: dicesi da' Forensi il Chiamare ad una successione. – V. Invitato.

§ 8. INVITARE: dicesi generalmente dagli Artefici per Serrare o Strigner la vite, o con le viti; contrario di Svitare.

§ 9. INVITARE *una madrevite, una vite femmina, un dado, un grilletto di metallo, o di legno, ec.* vale Bucarlo in modo, che possa ricevere una vite. – V. Maschio.

INVITATA: s. m. *Invitatio*. Invito, Invitamento. *Parendo aver poco onore della* INVITATA *di giostra*. M. Vill. *Fece* INVITATA, *che voleva fare, ec.* Nov. ant.

§ 1. *Tener la* 'NVITATA: vale lo stesso che Tener l' invito. *Tenendo la* 'NVITATA *si partiron da lui*. Red. lett.

§ 2. *Andare o Mandare a far le* INVITATE: diconsi altre volte degli Osti o Locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro a' forestieri invitandogli al loro albergo. *Band. ant.*

INVITATIVO, VA: add. Atto a invitare, Allettativo. *Cap. Impr.*

INVITATO, TA: add. da Invitare. *Forestieri* INVITATI, *ec.* G. Vill. INVITATO *dalla compagnia, ec.* Galat.

§ 1. Per Convitato. *Le vivande, ec. non piacerebbono agl'* INVITATI. Galat.

§ 2. INVITATO: dicesi da' Forensi di Chi è chiamato dal testatore ad una Successione. *Il testatore* INVITÒ *i suoi pronepoti e loro discendenti maschi, ec.*

§ 3. INVITATO: dicesi generalmente dagli Artefici Tutto ciò, che è fatto a foggia di vite.

§ 4. INVITATO: per Fermato o Serrato a vite.

INVITATORE: verb. m. *Invitator*. Che invita. *Volentieri n' avrebbero lo* INVITATORE *invitato*. Filoc.

INVITATORIO: s. m. *Invitatorium*. L' Antifona, che si recita comunemente nel principio dell' Ufizio divino col salmo Venite exultemus. *Altrettanto risuona la stessa voce nell'* INVITATORIO *di santa chiesa*. Carl. Fior.

§ Usasi anche in forza d' add. *Qui il Poeta avendo a trattar di caccia, dialoghizza colla Dea cacciatrice, e all' uso di Persio, del Salmo* INVITATORIO *e della Cantica, ec.* Salvin. Opp. Cacc.

INVITATRICE: verb. f. *Invitans*. Che invita. *Bella giovane, forse talvolta* INVITATRICE? *ec.* Bocc. nov.

INVITATURA – V. e di Invito.

INVITAZIONE: s. f. *Invitatio*. Invito. *Udendo le* INVITAZIONI, *ed allettazioni, ec.* But. Purg.

INVITEVOLE: add. d' ogni g. Allettevole, Lusinghiero, Che invita. *Bem.*

INVITO: s. m. *Invitatio*. L' invitare, Chiamata. INVITO *dolce, cortese, gentile*. – *E sentiti, ec. Alla mensa d' amor cortesi* INVITI. Dant. Purg. *Senza aspettar più* INVITI, *ec.* Bocc. vit. Dant.

§ 1. *Fare* INVITO: vale Invitare. *Se ec. di tal vin facesse* INVITO, *ec.* Red. Ditir.

§ 2. *Tener lo* 'NVITO: vale Accettarlo. *Gl'* INVITÒ, *ed essi, ec. tennero lo* INVITO. Bocc. nov.

§ 3. INVITO: è anche T. di Giuoco, e vale Lo invitare, e La quantità di danaro che si è proposta per giuocare. *Uscirò con tanti* INVITI *addosso, che posta n' anderà di più d' un grosso*. Libr. Son. *Si fa degl'* INVITI *a primiera, e spesso ancora si fanno cacciate*. Magal. lett.

§ 4. INVITO: T. d' Architettura. I primi scalini, che s' affacciano, e accennano il luogo della scala. *L' ha egli alzato con i scalini dell'* INVITO *e i secondi del vestibolo che ha*

fatto tra l'ingresso predetto, ed il principio della scala. Bald. Dec.

§ 5. INVITO: usato avverb. al modo de' Latini vale A contraggenio, Contro volontà. *Quel che 'mpromise, pur* INVITO *quello fe'*, ec. Bocc. Amor. Vis. *Del mio cospetto* INVITO *si partiva.* Amet. *Non però, te* INVITA, *ti poteva, ec.* Fiamm.

INVITTISSIMO, MA: add. sup. d'Invitto. *Ferire quella* INVITTISSIMA *fortezza.* Mor. S. Greg.

INVITTO, TA: add. *Invictus.* Non vinto, Invincibile – V. Insuperabile. *Alloro, che merito la sua* INVITTA *onestate.* Petr. *Dalla* INVITTA *virtù di Cesare, ec.* Stor. Eur. INVITTO *signore, noi, ec.* Fir. Rag.

INVIZIARE: v. a. Voc. ant. Far vizioso. *Il pastore falla, ec. le pecore* INVIZIA. Dittam.

§. In sentim. n. vale Divenir vizioso. *Voc. Cr.*

INVIZIATO, TA: add. da Inviziare, Divenuto vizioso. *Odio e malevoglienza* INVIZIATA. Introd. Virt.

INVIZZIRE; v. n. *Vietum fieri.* Avvizzare. *Voc Cr.*

INVOCANTE: add. d'ogni g. Che invoca. *Cefalo* INVOCANTE *l'aura in Ovidio.* Salvin. Fier. Buon.

INVOCARE: v. a. *Invocare.* Chiamare in ajuto pregando, Implorare l'ajuto altrui. – V. Pregare, Scongiurare. INVOCÒ *lei che, ec.* Petr. *Mentre* INVOCAVA *la fede*, ec. Serd. stor.

§. Per Chiamare, comandando. *Fece a grido del detto parlamento* INVOCARE, *ec. gli Lettori dello 'mperio.* G. Vill.

INVOCATIVAMENTE: avv. A modo d'invocazione. *Altra cosa è dire* INVOCATIVAMENTE. *Io invoco il tuo favore*, ec. Uden. Nis.

INVOCATO, TA: add. da Invocare. *Dopo, ec.* INVOCATA *Lucina.* Amet.

INVOCATORE: verb. m. *Invocator.* Che invoca. INVOCATORE *di questo benedetto santo.* Zibald. Andr.

INVOCATORIO, RIA: add. Appartenente ad invocazione. *Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe* INVOCATORIA *a gran personaggi.* Uden. Nis.

INVOCATRICE: verb. f. *Quæ invocat.* Che invoca. *Superbia, ec.* INVOCATRICE *d'ira.* Filoc.

INVOCAZIONE: s. f. *Invocatio.* Lo invocare. – V. Preghiera. *Ridusse le sue parole alla* INVOCAZIONE, *ec. degl' Iddii* Vit Plut. *Fa sua* INVOCAZIONE *ad Apollo.* Com. Par.

INVOGLIA: s. f. *Involucrum.* Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono le balle, fardelli, e simili. *Troviamo due* INVOGLIE, *ed uno coltellino.* Franc. Sacch. nov. *Nettare il cocchiume, ec. con grossa* INVOGLIA. Dav. Colt. *Io veggo entro le* 'NVOGLIE, *ec. un corpo.* Buon. Fier.

INVOGLIARE: v. a. *Desiderium injicere.* Indur voglia, Destare, Accender nell' animo d' uno il desiderio di checchessia. – V. Intalentare, Inuzzolire, Invaghire. *Il riguardar (le mense) aveva forza d'* INVOGLIAR *l' appetito.* Fiamm. *A ciò m'* INVOGLIA *ragionar de' begli occhi.* Petr.

§ 1. INVOGLIARE: n. p. vale Aver voglia, Desiderare. *Se di palme caduche il cuor s'*INVOGLIA. Menz. rim.

§ 2. INVOGLIARE: vale anche Coprir con invoglie. *Casse, ec.* INVOGLIATE *a guisa di zucchero, e per zucchero ti spacciarono.* M. Vill.

INVOGLIATISSIMO, MA: add. sup. d'Invogliato; Bramosissimo. *Il ec. mio signore ne è* INVOGLIATISSIMO. Red. lett.

§. INVOGLIATISSIMO: per Desiderosissimo. *Del mio venire in costà, ec. io ci sono* INVOGLIATISSIMO. Bemb. lett.

INVOGLIATO, TA: add. da Invogliare; Divenuto desideroso. *Comodo vesto, ed* INVOGLIATO *mangio.* Buon. Fier. *Essere pronto ed* INVOGLIATO *alle cose.* Varch. Lez.

§. INVOGLIATO: da Invoglia, vale Rinvolto. – V. Invogliare.

INVOGLIO: s. m. *Involucrum.* Materia che involge, e fascia checchessia Invoglia. *Fra quel sacco vidi che eran situati molti* INVOGLI *e vescichette.* Red. Oss. an. *Legumi, ec. coperti e difesi da' loro* INVOGLI *o baccelletti.* Id. Ins.

INVOGLIUZZO: s. m. *Exiguum involucrum.* Dim. d'Invoglio; Piccolo invoglio, Fagottino, Involto. *Scritto e chiuso uno* INVOGLIUZZO *di lettere a voi e a mad.* Bemb. lett.

INVOLARE: v. a. *Furari.* Rubar di nascosto. – V. Rubare. *M' infiammi a dir di quel ch' a me stesso m'* INVOLA. – *Troppo è più quel ch' io ne* 'NVOLO. Petr. *Ch' io ne* 'NVOLO, *ch' io furo*, ec. Varch. Lez.

§ 1. INVOLARE: n. p. Dileguarsi, Sparire. *Dal viso ti s'* INVOLA. Dant. Par. *Di selva in selva dal crudel s'* INVOLA. Ar. Fur. *Se questa occasione or se le* INVOLA, *non troverà*, ec. Ar. Fur.

§ 2. INVOLARE: per Prender furtivamente, Sorprendere. *Fu messo tutto in ordine, ec. da* INVOLARE *la terra.* Stor. Pist.

INVOLATO, TA: add. da Involare. V.

INVOLATORE: verb. m. *Fur.* Rubatore. – V. Ladro. *Uomini, ec.* INVOLATORI *delle nostre lodi.* Fir. lett. lod. donn. *I malfattori, rattori,* INVOLATORI *violenti, sian gastigati.* Buon. Fier.

INVOLATRÌ verb. f. Che invola; Ladra. *Cose* INVOLATRICI *della miglior parte della vita.* Fiamm.

INVOLGERE: v. a. *Involvere.* Ravvolgere, Rinvolgere, Avviluppare. V. INVOLTOLO *in una scura nuvola.* Filoc. *Cristo fu* INVOLTO *in vilissimi pannicelli.* Cavalc. Specch. cr.

§ 1. INVOLGERE: col terzo caso in vece del

sesto. *Che all' amorosa rete il tenea* INVOLTO. Ar. Fur.

§ 2. INVOLGERE: n. p. per met. *Mi spetro dell' errore ov' io stesso m' era* INVOLTO. Petr.

§ 3. Pure per met. vale Comprendere. *La morte, ec.* INVOLGE *il piccolo, come il grande.* Amm. ant. *L' altro fratello, ec.* INVOLSE *in questa sentenzia.* M. Vill.

INVOLGIMENTO: s. m. Involtura, Ravvolgimento. *Con* INVOLGIMENTI *di parole, ec. tirare in estrema povertà.* Bocc. lett.

INVOLGITOJO: s. m. T. di Tessitura. Bastoni che servono a far girare il subbio ed il subbiello.

INVOLIO: s. m. *Furtum.* Imboliò. *Faccendo fare i furti e gl'* INVOLI. Passav.

INVÒLO: s. m. Furto, Rapimento, Rapina. *Bocc. nov.*

INVOLONTARIAMÈNTE: avv. *Invite.* Contro volontà. INVOLONTARIAMENTE *accettano le medicine amare.* Libr. cur. malatt. *Allo stabilito si accomodano* INVOLONTARIAMENTE. Tratt. segr. cos. donn.

INVOLONTÀRIO: s. m. *Involontarium.* Che non è di volontà. *Lo 'nvolontario semplicemente è quando l' appetito non concorre.* Com. Par.

INVOLONTÀRIO, RIA: *Invitus.* Contrario di Volontario. *Non fia che* INVOLONTARIO *vi ritegna.* Tass. Ger. *Partii* INVOLONTARIO. Buon. Fier. *Amore non è nè volontario, nè* INVOLONTARIO. Varch. Lez.

INVOLONTARÌSSIMO, MA: add. sup. d' Involontario. *Fo delle male creanze, ma elle sono, ec.* INVOLONTARISSIME. Red. lett.

INVOLPÀRE: v. n. Divenir volpato; e si dice del Grano allora che si fa volpato. *Come quando il grano* INVOLPA. Libr. cur. malatt.

INVOLPÌRE: v. n. *Vulpinari.* Divenir malizioso; tratta la met. dalla malizia, e dalla sagacità della Volpe. *Ne la lingua troppo* INVOLPISCA *a maliziose parole.* Arrigh.

INVOLTÀRE: v. a. *Involvere.* Involgere. *I libri potrà* INVOLTARLI *in un fagotto.* Red. lett.

INVOLTÌNO: s. m. dim. d' Involto. *Si compiaccia, ec. darmi avviso, ec. dello* INVOLTINO *delle medaglie.* Red. lett.

INVÒLTO: s. m. *Involucrum.* Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. *Avevo fatto consegnare al procaccio un* INVOLTO *per voi.* – *Al procaccio, ec. consegnai un* INVOLTO, *ec.* Magal. lett.

INVÒLTO, TA: add. da Involgere. *Donna* INVOLTA *in vesta negra.* Petr. *Barbari rozzi, e* INVOLTI *nelle tenebre.* Serd. stor.

§. Per Bistorto. *Non rami schietti, ma nodosi, e 'NVOLTI.* Dant. Inf.

INVOLTÙRA: s. f. *Circuitio.* Avvolgimento, Aggiramento; e si dice per lo più per met. e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare. *Arebbe inteso un asino con tanti cenni, con tanti segni, e con tante* INVOLTURE. Salvin. Granch. *Dove ha a riuscire questa* INVOLTURA? Lasc. Gelos. *Fraudi, aggiramenti, ed* INVOLTURE. Cant. Carn.

INVOLÙCRO: s. m. T. Botanico. Involgio, Involto; e dicesi d' una Spezie di cassetta, in cui si racchiude il seme di alcune piante.

INVÒLVERE: v. a. *Involvere.* Involgere. *Quel ch' una rovina* INVOLVE. Petr. *In seta, o'n ricchi drappi* INVOLVA. Amet. *Già te nel pianto, e nel tuo lutto* INVOLVE. Menz. rim. *Ch' è di torbidi nuvoli* INVOLUTO. Dant. Inf.

INVOLVIMÈNTO: s. m. *Involutio.* Lo 'nvolvere. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Aggiramento. Malizia. *Ingannare per* INVOLVIMENTO *di lingua.* Amm. ant.

INVOLUTÀRE: n. p. *Involvere sc.* Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. *Polvere, ove mula o altro sterile animale* INVOLUTATO *si sia.* Sannazz. Pros.

INVOLUTÀTO, TA: add. da Involutare. V.

INVOLÙTO, TA: add. da Involvere. V.

INVOLUZIÓNE: s. f. Involvimento. *Molte* INVOLUZIONI *di diverse parti, ec.* But. Inf.

INVULNERÀBILE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Che non può esser ferito. *Un mese* INVULNERABILE *si trova.* Ar. Fur.

INZACCHERÀTO, TA: add. *Luto aspersus.* Pieno di zacchere. *Voc. Cr.*

§. Per met. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. *Dovendo dare, ec. fiorini 30. ec. di che m' aveva lasciato* INZACCHERATO *a Bologna.* Cron. Vell.

INZAFARDÀRE: v. a. Inzavardare. *Il crine or s'* INZAFARDA *e incenera con polveri odorose, ec.* Fortig. rim.

INZAFFÀTO, TA: add. Stivato, Calcato, Zeppo, Ripieno; e dicesi anche Della cosa che riempe e stiva – V. Stivato, e Stiva. *Trinciere di fascine,* INZAFFATE *di terra.* Accad. Cr. Mess.

INZAFFIRÀRE: n. p. Ornarsi di zaffiri, come Fiorirsi, Adornarsi di fiori. *S'* INZAFFIRA, *cioè s' adorna, come d' uno bello zaffiro.* But. Par.

§. INZAFFIRARE: v. a. Ornare di zaffiri, siccome Ingemmare, Imperlare si dice dell' ornar di gemme, o di perle. *Ar. Supp.*

INZAMPAGLIÀTO, TA: add. *Involutus.* Inviluppato, Intrigato nelle zampe, e figur. Imbrogliato assolutamante. *Negli ferri* INZAMPAGLIATO, *ingavinato in catene.* Fr. Jac. T.

INZAMPOGNÀRE: v. a *Verba dare.* Infinocchiare, Dar ad intendere una cosa per un' altra, Far cornamusa; ed anche Studiarsi di

recar altrui così dolci e belle parole a fare il piacer suo. *Mi lasciai* INZAMPOGNAR *da lui.* Cecch. Stiav. *S' io credessi farmi un altro Ulisse L'armi perciò non m' hanno a* INZAMPOGNARE. Maml.

INZAVARDÀRE: v. a. *Fœdare.* Intridere, Imbrodolare. *Mezzo stracchiccio, e* 'NZAVARDATO *tutto venni, ec.* Matt Franz. rim. burl.

§. INZAVARDARE: n. p. Lordarsi, Imbrattarsi; Impiastricciarsi. – V. Insozzire. *Ella s'unge, e s'* INZAVARDA *tutt' ignuda.* Malm.

INZAVARDÀTO, TA: add. da Inzavardare. V.

INZEPPAMÈNTO: s. m. *Concervatio.* L' inzeppare, Intrusione fatta per forza. *Raffreddamento, ec. proceduto, ec. per intrusione o* INZEPPAMENTO *d' atomi freddi.* Sagg. nat. esp.

INZEPPARE: v. a. *Coacervare.* Coprir di zeppe, Mettere zeppe. *Gli gettano sopra la terra, e l'* INZEPPANO. Serd. stor.

§. Per simil. vale Ficcar per forza, ed anche Stivare, Empire interamente. *Sieno* INZEPPATE *le congiunzioni a sproposito.* Dem. Fal. *S' i' sento, che di me più suoni il fischio, i' te la* 'NZEPPERÒ *di pan pentito.* Libr. son. INZEPPARE *il borsellino.* Fag. rim. cioè Renderlo pieno zeppo di danari.

INZEPPÀTO, TA: add. da Inzeppare. V.

INZEPPATÙRA: s. f. L'azione d' inzeppare e La zeppa medesima. *Sarebbero cadute, ec le* INZEPPATURE *di calcina dietro a' paletti.* Baldin. Dec.

INZIBETTÀTO, TA: add. Che ha odore di zibetto, Profumato. *Narciso* INZIBETTATO. Malm.

INZIGAGIÒNE, INZIGAMÈNTO, INZIGARE, INZIGÀTO. – V. Instigazione, Instigamento, Instigare, Instigato.

INZIMÌNO, e IN ZIMÌNO. – V. Zimino.

INZINATÙRE: s. f. pl. T. di Marineria. Corde sottili, colle quali si legano insieme i due pezzi che formano l' antenna.

INZIPILLÀRE, e INZIPILLÀTO. – V. Insipillare, Insipillato.

INZOCCOLÀTO, TA: add. *Calonibus indutus.* Che ha gli zoccoli in piede. *Quell'altro* INZOCCOLATO *ha fantasia che, ec.* Bellinc. son.

INZOTICHÌRE: v. a. *Rusticum fieri.* Divenir zotico. *Voc. Cr.*

§. Parlandosi di cose, vale Inasprire. *Innanzichè le cose* INZOTICHISCONO *più.* F. Vill. *Io, ec. non* INZOTICHISCO *questa pasta.* Magal. lett.

INZUCCHERÀRE: v. a. *Saccaro condire.* Aspergere di zucchero. *Questi sono i bocconi che la sorte, ec. condisce e* INZUCCHERA *per quelli che, ec.* Buon. Fier. *Le mignatte, ec. temono l' acqua* INZUCCHERATA. Red. Oss. an.

INZUCCHERÀTO, TA: add. da Inzuccherare. V.

§. INZUCCHERATO: figur. vale Dolce; Amato. *Tal limosina è* INZUCCHERATA *d' umiltà.* Tratt gov. fam. *Ti ricord' egli, marito mio* INZUCCHERATO, *avere, ec.* Fir. Rag.

INZUPPAMÈNTO: s. m. *Immersio.* L' inzuppare, e Lo stato della cosa inzuppata. *Per* INZUPPAMENTO *d' umido ancora può dilatarsi un corpo.* Sagg. nat. esp.

INZUPPÀRE: v. a. *Madefacere.* Intingere nelle cose liquide materie che possano incorporarle. INZUPPARE *lo pane nel brodo.* Vitt. SS. PP. *S'* INZUPPINO *con acqua melata.* Red. Ins.

§ 1. Usasi anche in sign. n. *Posto (il berlingozzo) nel vino non* INZUPPA. Salvin. Buon. Fier.

§ 2. INZUPPARE: n. p. Inumidirsi, Incorporando in sè l' umido; e s' usa talvolta colle particelle non espresse, ma sottintese. – V. Imbevere. *Imbevuto d' olio e sego, perchè non avesse a* INZUPPARSI. Sagg. nat. esp. *Come'l campo s'* INZUPPA. Morg.

INZUPPÀTO, TA: add. da Inzuppare. *Gomma* INZUPPATA. Sagg. nat. esp. INZUPPATA *di quell' olio.* Red. Vip.

IO: *Ego.* Pronome di prima persona del primo numero, che serve al maschio ed alla femmina. Io *non so, s'* IO *mi dica.* Bocc. nov. Io, *ec. stetti a mirarla.* Petr. *Ferito così, come* IO. Amet.

§ 1. Io: s' accorcia talvolta tanto davanti a consonanante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e seguandosi coll' apostrofo, come *Il dì ch'* I' *vidi il sole.* Petr. I' *non so ben ridir com'* I' *v' entrai.* Dant. Inf.

§ 2. Io: posto replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione. Io *v' entrerò dentro* IO. – Io *me ne posso poco lodare* IO. Bocc. nov.

§ 3. S' accompagna con le particelle Per me, piuttosto per ornamento, che bisogno. Io *per me te ne saprei penitenza imporre.* Bocc. nov.

IPALLAGE: s. f. Figura Gramaticale dal Salvini detta Sottomutanza. V. IPALLAGE *ditirambica.* Adim. Pind.

IPECAQUÀNA: s. f. T. Medico. Nome d'una sorta di Radice Americana molto purgante, e vero specifico contra le dissenterie.

IPECOO: s. m. T. Botanico. Sorta d' erba simile alla Ruta, che nasce tra le biade.

IPERBÀTICO, CA: add. Che ha Iperbato. *La parentesi è divenuta troppo* IPERBATICA. Uden. Nis.

IPÈRBATO: s. m. Voc. Grec. *Hyperbaton.* Figur. rettorica, detta anche Trajezione, la quale consiste in un trasportamento di parole, o di sillabe. *Col disunire prova da vincere e metterci di mezzo altre, parole, si fa un* IPERBATO, *o trasportamento aggradevole.* Pros. Tosc.

§ 1. Iperbato: T. Geometrico: Quella curva che descrive un corpo spinto con violenza, e sviato dalla sua direzione da qualsivoglia altra forza.

IPÈRBOLA, e IPÈRBOLE: s. f. *Hyperbole.* Figura piana, generata da una delle sezioni del cono. *Quest' iperbola è fatta equilatera.* Viv. Prop. più comun. Iperbole.

§ 1. *Inscritta iperbola*: dicesi Quella che si sta intieramente dentro l' angolo de' suoi asintoti; come appunto l' iperbola conica.

§ 2. Per Figura rettorica, che è Trapassamento del vero, Esagerazione, Affermazione di cose incredibili. *Ciascuna iperbole, chè così si chiama grecamente quella figura, che noi peravventura potremmo chiamare trapassamento, eccede, e trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero.* Sen. ben. Varch.

IPERBOLEGGIAMÈNTO: s. m. Aggrandimento di parole, Espressione iperbolica. *Contr' all' arte sono tutti gl' iperboleggiamenti delle cose che sono veramente vanità d' ingegno, ec.* Uden. Nis.

IPERBOLEGGIÀRE: v. a. *Amplificare.* Aggrandire, Magnificare con parole, Dire iperbole, Esagerare, Scagliare, Sbalestrare. – V. Lanciar campanili. *Voc. Cr.*

IPERBOLEGGIATÒRE: verb. m. Che iperboleggia. *Ricorregga sè stesso, ec. iperboleggiatore di Aristofane.* Uden. Nis.

IPERBOLICAMÈNTE: avv. *Hyperbolice.* Con iperbole. *Direbbono d' avere scritto iperbolicamente.* Gal. Sagg.

IPERBÒLICO, CA: add. *Hyperbolicus.* D' Iperbole. *Sermone iperbolico.* But. Purg.

§. Iperbolico: T. Matematico. Appartenente all' iperbole. *Linea parabolica o iperbolica.* Gal. sagg.

IPERBOLITÀ: s. f. Iperboleggiamento. *Con più rimessa iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti, ec.* Uden. Nis.

IPÈRBOLO, LA: add. *Hyperbolicus.* Iperbolico. *A molti pajono queste cose iperbole o paradosse, ec.* Varch. Lez.

IPERBOLÒNE: s. m. Accr. d' Iperbole, Iperbole grande. *Iperboloni e fiabe sbombardate.* Buon. Fier.

IPERBÒREO, REA: add. Voce usata da alcuni Poeti. Lo stesso che Settentrionale, ed è Aggiunto di Nazione e Regione.

IPERCATÀRSI: s. f. T. Medico. L' effetto di un purgante troppo violento.

IPERCRÌSE: s. f. T. Medico. Crise straordinaria, eccessiva.

IPERDULÌA: s. f. *Hyperdulia.* Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare, e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria Madre di Gesù Cristo. *Per la Vergine poi, ec. hanno trovato i Greci, ec. il vocabolo Hyperdulia, col quale si viene a significare un culto che sovrasta al comun culto dei Santi, ed è così detto, come se noi dicessimo in una sola parola di due composta Sovrossequio o Sovraccultо.* Salvin. disc. *La Chiesa, ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello che porgesi a tutti i Santi anche uniti insieme che vien detto d' Iperdulia.* Segner. Div. Mar.

IPÈRICO, e IPÈRICON: s. m. *Hypericum.* Pianta detta anche Pilatro e Perforata, Erba di S. Giovanni. *La cocitura d' iperico, ec. vale, ec.* Tes. Pov. *Sul solo iperico, ec. nacquero, ec.* Red. Ins. *La tintura di fiori d' ipericon del Donzelli.* Del Papa cons.

IPERMÈTRO, TRA: add. Che è fuor di metro per eccesso di sillaba, per esempio, Ipermetro direbbesi essere il Verso dodecasillabo. *Se non si fu questa fognatura il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d' una sillaba la giusta misura.* Salvin. Tanc. Buon.

IPERSARCÒSI: s. f. T. Medico. Escrescenza carnosa e superflua contro natura.

ÌPETRO: s. m. T. d' Architettura antica. Tempio o altro Edifizio scoperto, che non ha tetto. *Il panteon era un' ipetro.*

IPOCÀUSTO: s. m. *Hypocaustum.* Luogo de' Bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l' acque. *Da questi frammenti e dall' insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città, ec.* Cocch. Bagn.

ÌPOCHÈ: s. f. Spezie di rete, e credesi, lo stesso che Vangajuola. *Salvin. Opp. Pesc.*

IPOCÌSTIDE: s. f. *Hypocistis.* Pianta parasitica, che nasce alle radici del Cisto, volgarmente detto Imbrentina. *Ricett. Fior.*

IPOCONDRÌ: s. m. pl. – V. Ipocondro.

IPOCONDRÌA: s. f. *Affectio hypochondriaca.* Morbo, Umor malinconico, Affezion ipocondriaca, Infermità, che comunemente dicesi anche Obbrobrio de' Medici, o della Medicina. Nelle femmine è detta Affezione isterica, o uterina. *Sarei morto, ec. se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondria.* Red. lett.

IPOCONDRIACÀRE: n. p. Voce scherzevole. Darsi all' ipocondria; Abbandonarsi all' apprensioni ipocondriache. *Agl' ipocondriaci solea dir per ischerzo: non ipocondriacate.* Salvin. Fier. Buon.

IPOCONDRÌACO, CA: add. Che appartiene all' ipocondria. *Disse l' ipocondriaco, ec.* Salvin. Fier. Buon. *Male ipocondriaco, melancolico, o flatulento.* – *Insulti ipocondriaci.* Cocch. Bagn.

§. Per Ipocondrico. V.

IPOCNDRÌOCO, CA: add. *Melancolicus.*

Che patisce ipocondria. *Io sono fantastico, ec.* IPOCONDRICO, *eteroclito.* Buon. Fier.

IPOCÒNDRO: s. m. *Hypochondria.* Ipocondria. *Gl'* IPOCONDRI *non vo' che i fianchi m'afferrin più sodo.* Buon. Fier.

§. IPOCONDRI: chiamano i medici le Regioni del fegato e della milza. *Le conjugazioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl'* IPOCONDRI. Red. cons.

IPOCRATERIFÒRME: add. d'ogni g. *Hypocrateriformis.* T. Botanico. Aggiunto di quel fiore, che è fatto a guisa di Coppa.

IPOCRESÌA. – V. e di Ipocrisìa.

IPOCRISÌA: s. f. *Hypocrisis.* Dimostrazione di bontà e di santità, negli atti di fuora coll' appiattamento d'inquinità e di vizio, che è dentro. – V. Bacchettoneria. IPOCRISIA *fallace, mentitrice, astuta, ambiziosa* – *Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia* IPOCRISIA. Bocc. nov. IPOCRISIA *è dimostrare d'avere quella bontà e santità, della quale è privato per peccato mortale.* Tratt. pecc. mort.

IPOCRITÀ – V. e di Ipocrisìa.

IPÒCRITA, e IPÒCRITO: s. m. *Hypocrita.* Colui, o Colei che è macchiato d'ipocrisia; Bacchettone, Torcicolo, Graffiasanti, Picchiapetto, Spigolistro – V. Infingitore, Simulatore. IPOCRITO *è un nome composto da* ipo, *ch' è a dire sopra, e* crisis *in Greco, che viene* oro *in Latino.* Com. Inf. *E dicesi* IPOCRITA, *quasi di sopra dorato, ec. Perchè di sè falsamente fa giudicare.* But. IPOCRITI *tristi.* Dant. Inf.

IPOCRITÌNO, NA: s. Voce dell'uso, e dello stil familiare. Dim. d'Ipocrito in sign. di Quietino, che anche dicesi Mammamia.

IPÒCRITO, TA: add. *Fictus.* Macchiato d'ipocrisia. *Inquisitore della* IPOCRITA *carità de' frati, ec.* Bocc. nov. IPOCRITO *frate traditore.* Bern. Orl. *Quel dolore* IPOCRITO *che non manca mai di comparire, ec.* Magal. lett.

IPOCRITÒNE: s. m. accr. d'Ipocrito. *In essa (tomba) entrò quel tristo* IPOCRITONE. Bern. Orl.

IPOFÌSI: s. f. T. Chirurgico. Specie di malattia delle palpebre.

IPÒFORA: s. f. T. Chirurgico. Ulcera dilatata, profonda, ed infistolita.

IPOFTALMÌA: s. f. T. Chirurgico. Dolore nell' occhio sotto la cornea.

IPOGÀSTRICO, CA: add. Aggiunto d'alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all' Ipogastrio. *Arterie derivate dalle* IPOGASTRICHE *le quali sono rami di due tronchi.* Cocch. lez.

IPOGÀSTRIO: s. m. T. Anatomico. Uno degli Ipocondri e Parte dell' infimo ventre.

IPOGÈO: s. m. T. d'Antiquaria. Caverna, o Volta sotterranea, in cui si riponevano l'urne cenerarie. Trovasi anche usato in forza d'add. *Un sepolcro* IPOGEO *etrusco.* Targ. Viagg.

IPOGLÒSSI: s. m. pl. T. Anatomico. Nome de' nervi che si distribuiscono alla lingua, e servono all' organo del gusto.

IPOMÒCLIO: s. m. T. Meccanico. Sottolieva, o sia Quel sostegno che si sottopone alla lieva per alzare un peso. *Il cuneo non è altro, che due leve opposte, che hanno lo* IPOMOCLIO *(altre volte Hypomoclio) e sostegno comune nella punta.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

IPÒPIO: s. m. T. Medico. Specie d'ascesso nell' occhio.

IPOPÌTIDE: s. f. T. Botanico. Pianta parasitica che s'appicca sulle radici degli abeti e de' pini.

IPOSÀRCA: s. f. Sorta d'idropisia, forse quella che con altro nome è detta Anasarca. V. *Se ella è* IPOSARCA *e l'infermo sia forte sia fatta, ec.* Libr. cur. malatt.

IPÒSTASI: s. f. T. Teologico. *Personalitas.* Personalità, Sussistenza di persona. *Non vi essendo in quel mezzo alcuna* IPOSTASI *o sussistenza.* Salvin. disc. *Passioni sono di traviati e smarriti, e in niun modo sostanza, nè* IPOSTASI *sustanziali.* Id. Plotin.

§. IPOSTASI: T. Medico. Sedimento dell' orina.

IPOSTATICAMÈNTE: avv. T. Teologico. Con modo ipostatico.

IPOSTÀTICO, CA: add. T. Teologico. Appartenente ad Ipostasi. *La porpora non è unita alla persona reale con un' unione* IPOSTATICA, *come l'Umanità, di cui parlasi, alla Divina.* Segner. Fasc. Dubbj.

IPOTÈCA: s. f. T. de' Legisti, e vale Diritto sopra alcuna cosa per convenzione, obbligata al creditore per sicurezza del suo credito. *Voc. Cr.*

IPOTECÀRE: v. a. T. de' Legisti. Dare in ipoteca. *È lecito, ec. d'* IPOTECARLI *di venderli.* Segner. Parr. istr.

IPOTECARIAMÈNTE: avv. T. de' Legisti. A modo d'ipoteca.

IPOTECÀRIO, RIA: add. T. de' Legisti. Dicesi di Colui che ha gius d'ipoteca.

§. *Debiti* IPOTECARJ: chiamansi Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca.

IPOTENÀRE: s. m. T. Anatomico. Nome del Muscolo abduttore del dito minimo della mano e del piede.

IPOTENÙSA: s. f. T. Geometrico. Quel lato d'un triangolo rettangolo che è opposto all' angolo retto. *Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'* IPOTENUSA *sia uguale ai quadrati, ec.* Magal. lett.

IPÒTESI: s. f. *Hypothesis.* Supposto di

cosa, sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza. Ipotesi *attinente a comete*. Gal. Sagg. *Principale e massima* ipotesi. Id. Sist.

IPOTETICAMÈNTE: avv. T. Didascalico. Per ipotesi. *Cont. pros. poes.*

IPOTÈTICO, CA: add. Suppositivo; D'ipotesi. *Sillogismo* ipotetico, *cioè suppositivo.* Varch. Lez.

IPOTIPÒSI: s. f. Sorta di figura rettorica che è Narrazione al vivo espressa di alcuna cosa. *Orsi Consid.*

IPPÀGRO: s m. *Hipomulgus.* Sorta di cavallo indomabile. *Salvin. opp. Cacc.*

IPPEMÒLGO: s. m. Voc. Grec. Mugnitore. *E de' chiari* ippemolgi, *o mugnitore di cavallo.* Salvin. Iliad.

IPPIATRICA: s. f. T. Scientifico. L'arte di conoscere, e di curare le infermità de' bruti, ed in ispecie de' cavalli. Dagli Scrittori moderni vien detta Veterinaria, e più toscanamente Mascalcia.

IPPOCAMPO: s. m. T. de' Naturalisti Cavallo Marino, o Pesciolino, o piuttosto Insetto di mare che anche dicesi Cavallo marino, per aver nel capo, nel collo inarcato, e nel ventre una tal qual rozza similitudine di cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squamme spinose, specialmente la coda, la quale tende al quadratto, ed è nella sua estremità ripiegata.

IPPOCENTÀURO: s. m. Voce di alcuni Autori. Specie di chimera che si rappresenta colla figura di mezz' uomo e di mezzo cavallo, e che volgarmente si chiama Centauro.

IPPOCRÀSSO: s. m. T. Medico· Sorta di licore fatto con vino, zucchero e cannella.

IPPOCRÀTICO, CA: add. T. Medico. Aggiunto della Dottrina d'Ippocrate, famoso Medico della Grecia.

IPPOCRATÌSMO: s. f. T. Medico. La Filosofia d' Ippocrate applicata alla scienza dei Medici, che ne formano il primario oggetto.

IPPOCRATÌSTA: add. e s. m. Seguace d'Ippocrate; ed è Nome specialmente attribuito da Dante a Maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e comenti sulle Opere di Ippocrate.

IPPOCRÌCCO: s. m. Muletto, o anche assol. Asino. Voce formata ad imitazion dell' Ariosto, che disse Ippogrifo. *Canti pur l'Ariosto e il fianco impenni All' Ippogrifo e 'l suo Ruggiero involi, Sull'* ippocricco *anch' io volando venni.* Sacc. rim.

IPPÒDROMO: s. m. Circo o Luogo in Roma ed in altre gran città, dove in piano spazio correvano i cavalli. *Lami Ant.*

IPPÒFAE: s. m. T. Botanico Voc. Grec. Nome d' una spezie di fruttice. che fa poco lungi dalle spiagge del mare nella Grecia, e nella Morea.

IPPOGLÒSSA, s. f. e IPPOGLÒSSO: s. m. T. Botanico. Sorta di pianta altrimenti detta Bislingua, Bonifacia, e Lingua di cavallo.

IPPOGRÌFO: s. m. *Hippogryphus.* Spezie di chimera, o animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio. *La volea fin con gl'* ippogrifi *a lotta.* Car. Matt. son. *L'ale innaffi all'* ippogrifo *che brami in vano avere*, ec. Ar. Fur.

IPPOMÀNE: s. f. *Hppyomanes.* Escrescenza di carne nella fronte, colla quale alcuni credono che nascono i cavalli. *Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa* ippomane. Red. lett.

IPPÒMETRO: s. m. T. Scientifico. Spezie di compasso a verga, inventato per uso delle scuole veterinarie per misurare il cavallo.

IPPOPÒTAMO, e IPPÒTAMO: s. m. *Hippopotamus.* Animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico, e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuojo nericcio, durissimo, e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nile, ed in altri luoghi dell' Affrica. *Affermo de' denti e dell' ossa dell'* ippopotamo *o caval marino.* Red. esp. nat.

IPPOSELÌNO: s. m. T. Botanico. Sorta di pianta altrimenti detta Levistico. V.

IPSILÒNNE: s. m. *Hypsilon.* Lo stesso che Epsilonne. V. *Gli omeghi e l'* epsilonne *Han più proporzion ne capi loro, ec.* Bern. rim. *O come volgarmente scrivono coll'* hypsilon, Satyre. *Salvin. Gas.*

IPSOMETRÌA: s f. T. Didascalico. Arte di misurare per mezzo di ottici strumenti l'altezza e profondità de' luoghi.

IRA: s. f. *Ira.* Smoderato affetto di vendetta, Provocamento della parte irascibile dell' anima alla vendetta, Iracondia, Collera, Sdegno, Cruccio. – V. Escandescenzà, Stizza, Smania, Rabbia, Furia, Dispetto, Indegnazione. Ira *crudele, focosa, rabbiosa, cieca, impetuosa, grande, fervente, subita, fiera, violenta, giusta, formidabile, ferocissima* – Ira *è bollimento, e accedimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta.* Butt. Inf. Ira *è turbazione della mente, e accieca la ragione e lo 'ntelletto.* Id. Purg. Ira *è breve furore, e chi nol frena È furor lungo.* Petr. *Mi pare, che l'* ira *sia, ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato da sentita tristizia*

sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. Bocc. nov.

§ 1. *Aver in* IRA: vale Portar in odio, Avere sdegno. *Quel da Esti' l fe' far, che m' aveva in* IRA Dant. Purg.

§. 2. *Tener* IRA: vale Covar odio, Nudrir lo sdegno contro di alcuno. *Mai non avea tenuta* IRA *contra altrui per ispazio di mezzo giorno.* Vit. SS. PP.

§ 3. *Levar dall'* IRA: vale Togliere, Liberare dall'ira. *Qual fe' Daniello, Nabuccodonosor levando d'* IRA. Dant. Par.

IRACONDAMÈNTE: avv. *Iracunde.* Con iracondia· *Gli gittavano per la faccia a' Romani, ec.* IRACONDAMENTE. Petr. uom. ill.

IRACÒNDIA, e IRACÙNDIA: s. f. *Iracundia.* Ira. *Ira e* IRACONDIA *una medesima cosa significa.* But. Purg. *Son preso d'* IRACUNDIA *contra, ec.* Fr. Jac. T.

IRACONDIOSO, e IRACUNDIÒSO, SA: add. *Iracundus.* Iracondo. *È segno, ec. che sia* IRACONDIOSO. Zibald. Andr.

IRACÒNDO, e IRACÙNDO, DA: add. *Iracundus.* Inclinato all' ira, Che agevolmente s' adira, Stizzoso, Collerico, Sdegnoso, Adiroso, Cruccioso, Igneo, Bilioso, Furioso, Rovinoso, Risentito. *Gl'* IRACONDI *mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stando col naso arricciato, cogli occhi levati e defissi: nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità.* But. *Li pensieri dell'* IRACONDO *son, ec.* Guard. Cons.

§. Per simil. detto anche Di cose inanimate, come del Mare, e simili, che anche si dice Fremente, Irato, ec. *Vago di sì bell' acqua Adria* IRACONDO. Bern. Orl.

IRACÙNDIA, IRACUNDIÒSO, IRACÙNDO. – V. Iracondia, ec.

IRAMÈNTO: s. m. *Indignatio.* Il venire all' ira, L' adirarsi, e l' Ira stessa. *Caggia in alcun disiderio o in alcuno* IRAMENTO. Vit. SS. PP.

IRÀRE: v. n. e n. p. *Irasci.* Muoversi ad ira, Esser compreso da ira, Venire in ira, Mettersi in collera. *Umiltà non ha in sè mai ira, e non fa mai* IRARE *altrui.* Gr. S. Gir. *E per questa cagione Giunone s'* IRASSE *contra lei.* Com. Inf.

IRÀSCERE: v. n. e n. p. Lo stesso che Irare. *Non si poteva l' uom ver l' altro* IRASCERE. – *Perchè più ver tè mi possa* IRASCERE. Sannaz. Egl.

IRASCÌBILE: add. d' ogni g. *Irascibilis.* Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l' animo all' Ira. *Raffreniamo quella parte, ec. la quale è chiamata, ec.* IRASCIBILE. Cir. Gell.

§. IRASCIBILE: s' usa pure in forza di sost. f. *Riconoscono la sovranità dell'* IRASCIBILE, *e della concupiscibile.* Magal. lett.

IRASCIBILITÀ, IRASCIBILITADE, IRASCIBILITATE: s. f. *Iracundia.* Qualità di ciò che è irascibile; Facoltà di muoversi all' ira, d' esser compreso da ira *All' uomo fu data, ec. l'* IRASCIBILITÀ, *perchè schifasse lo male.* But. Inf.

IRATAMÈNTE: avv. Irate Contra. *Licenziato, ec.* IRATAMENTE. – *Orlando* IRATAMENTE *gliele niega.* Bern. Orl.

IRÀTO, TA: add. da Irare; Pieno d' ira, Commosso dall' ira, Adirato, Turbato, Stizzito, Invelenito, Inviperito, Infellonito. *Mira la faccia degl'* IRATI, *ec.* Amm. ant. *Come* IRATO *ciel tuona* Petr.

ÌRCO: s. m. Voc. Lat. Becco. *Della greggia mia, ec. conduci un* IRCO. Guar. past fid.

IRCOCÈRVO: s. m. *Hircocervus.* Chimera, Mostro imaginario, partecipante dell' irco e del cervo. *Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri,* IRCOCERVI, *animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi.* Salvin. disc. *Mi parrebbe di vedere, ec. colle corna dell'* IRCOCERVO, *e colla coda delle chimere.* Magal. lett.

ÌRE: v. n. *Ire.* Andare. Nè si usa forse questo Verbo comunemente oltre all' infinito, e altre voci che si leggono ne' seguenti esempli delle sue frasi e maniere. – V. il verbo ANDARE, con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. – V. parimente il verbo GIRE, che è lo stesso che Ire, giuntavi la lettera G. allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela. *Tu eri* ITO. Bocc. nov. ITE *caldi sospiri.* – *In un bel drappelletto* IVAN *ristrette.* Petr. *Noi iremo, e voi* IRETE, *e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte.* Albert.

§ 1. Gli Antichi dissero anche *Ea* per Vada. *Se gente vedi, ch'* EA *forte, ec.* Franc. Barb.

§ 2. IRE: per Perdersi. *Il senno tuo è* ITO. Arrigh. *Se, ec. non soccorreva, Britannia era* ITA. Tac. Dav. vit. Agr.

§ 3. IRE *del corpo*: vale Cacare. *Bern. rim.*

ÌREOS: s. f. Iride, Ghiaggiuolo. V. *Radici d'* IREOS. Ricett. Fior.

ÌRI: s. f. *Iris.* Nella Mitologia è nome proprio di una Divinità. È poi anche Voc. poet. e vale L' iride, l' Arcobaleno. *La tua bella* IRI *almeno M' annunzii un bel sereno.* Salvin. rim.

IRIDÀTO, TA: add. T. degli Scrittori naturali. Che presenta diversi colori a foggia dell' iride. *Pietra* IRIDATA. – *Quarzi* IRIDATI

ÌRIDE: s. f. *Iris.* L' Arcobaleno. *Comparve l'* IRIDE *nel ciel.* Fr. Giord. Pred. – V. Iri.

§ 1. IRIDI *nere*: chiamavano gli antichi Naturalisti, i Piccoli cristalli di monte neri ed isolati

§ 2. Iride, per simili. si dice a Quel cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell'occhio. *La pupilla non è tonda, imperocchè l'*iride *è d'una tal figura che una metà di essa è concava e l'altra è convessa.* Red. esp.

§ 3. Iride: per Sorta di pianta, lo stesso che Ireos, e volgarmente Ghiaggiuolo. V. *L'acoro, ec. produce le foglie, come quelle dell'* iride. Ricett. Fior.

IRINO, NA: add. T. Farmaceutico. Estratto dell'iride o ghiaggiuolo. *Olio* irino. Ricett. Fior. ant.

IRONÌA: s. f. *Ironia.* Figura di favellare contrario di senso a quello che sonano le parole; e usasi per lo più per derisione. *Si chiama* ironia, *quando le parole s'intendono per lo contrario, che elle sonano.* But. Inf.

IRONICAMÈNTE: avv. *Ironice.* Con ironia. *Quegli parlava* ironicamente. Segn. stor.

IRÒNICO, CA: add. *Ironicus.* Appartenente a ironia. Ironici *e amari schersatori, ec.* Buon. Fier.

IROSAMÈNTE: avv. *Iracunde.* Con ira. *Riprendendolo irosamente. Riprensione avuta, ec. prima* irosamente, *e poi benignamente.* But. Inf.

IRÒSO, SA: add. *Iracundus.* Iracondo. *La carità, ec. non è* irosa. Gr. S. Gir. *I. conte, ec. stava con animo* iroso. Din. Comp.

§. Trovasi anche in forza di sost. *L'* iroso *si conosce dall' acceso isguardare.* Amm. ant.

IRRACCONTÀBILE: add. d' ogni g. Che non può raccontarsi, Inenarrabile. *Pallav. Conc. Tr.*

IRRADIÀRE, e INRADIÀRE, v. a. *Illustrare.* Illuminare co' raggi. *Questo* irradia *lo spirito della pietà.* Tratt. gov. fam.

§ 1. In sign. n. *Radiare*, Raggiare, Spander raggi. *Allora risplendette e* irradiò *la chiarezza della luce divina.* Med. Arb. Cr.

§ 2. Irradiare: T. Medico. Scorrere, e diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi de' Nervi e degli Spiriti vitali – V. Irradiazione. *Il dolore procedeva da' nervi, ec. che* irradiano *lo stomaco.* Cocch. Bagn.

§ 3. Dicesi ancora del Serpeggiare, e spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. *Pustule scorbutiche, che l'* irradiavano *da molti anni tutto il corpo.* Cocch. Bagn.

IRRADIÀTO, e INRADIÀTO, TA: da' loro Verbi. *Di tanta caritade ti veggio* irradiata. Fr. Jac. T.

IRRADIAZIÒNE, e INRADIAZIÒNE: s. f. *Radiatio.* Lo irradiare, Illuminamento, che viene da' raggi, o da cosa lucida. *La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro, ec. una* irradiazione *avventizia – Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza* irradiazione. Gal. Sist. *Non solamente per contemplazione delle creature, ma per* irradiazione *e illuminazion donata da Dio.* Teol. Mist.

§. Irradiazione: T. Medico. Quel moto degli spiriti vitali, che scorrono e si diffondono dal cervello in tutte l' altre parti del corpo.

IRRAFFRENÀBILE: add. d'ogni g. Che non si può raffrenare. *Prendi. arrabbiata* irraffrenabil *foga.* Menz. sat.

IRRAGGIAMÈNTO: s. m. *Irradiatio.* Lo irraggiare, Irradiazione. *Mi piace di considerare il riso come, ec. un* irraggiamento *di gioja.* Salvin. disc.

IRRAGGIÀRE: v. n. *Radiare.* Irradiare. *I corpi splendenti di luce più vivace, si* irraggiano *assai più che, ec.* Gal. Sist. *Tutte queste insegne, ec. pillotate,* irraggiate, *rabescate.* Buon. Fier.

IRRAGGIÀTO, TA: add. da Irraggiare. V.

IRRAGGIATÒRE: verb. m. *Irradians.* Che irraggia. *Bacco ed Apollo, ec. sempre giojosi* irraggiatori *d' allegrezza.* Salvin. disc.

IRRAGIONÈVOLE, e INRAGIONÈVOLE: add. d' ogni g. *Irrationabilis.* Che è fuori o contro ragione; contrario di Ragionevole. – V. Ingiusto, Iniquo, Torto, Sregolato, Insano, Brutale. *Perturbato da un affetto* irragionevole *o inutile, secondo gli Stoici.* Magal. lett.

IRRAGIONEVOLÈZZA: s. f. Qualità e Stato di ciò che è irragionevole. *Credere in Cortesuna si fatta* irragionevolezza. Accad. Cr. Mess. *Discerno l'* irragionevolezze, *che mi erano sovvenute, ec.* Magal. lett.

IRRAGIONEVOLÌSSIMO, MA: add. sup. d' Irragionevole. *Passione tra tutte le passioni* irragionevolissima. Salvin. disc.

IRRAGIONEVOLMÈNTE, e INRAGIONEVOLMÈNTE: avv. *Irrationaliter.* Fuori di, o Contro ragione, Senza ragione. – V. A torto, Ingiustamente. *Sopportar coloro che, ec. si portino* inragionevolmente *e bestialmente.* Vit. Crist. *Quegli che ciò hanno tanto* irragionevolmente *preteso, non sono tanto moderni.* Lami. Lez. ant.

IRRAZIONABÌLE, e INRAZIONABÌLE: add. d' ogni g. *Irrationabilis.* Inrazionale. *Inviluppata in sogni* irrazionabili. Coll. Ab. Isac. *Lo elemento* inrazionabile *obbedì, ec.* Dial. S. Greg.

IRRAZIONABILITÀ, IRRAZIONABILITÀDE, e IRRAZIONABILITÀTE: s. f. *Irrationabilitas.* Qualità di ciò che è irrazionabile. *Insino a tanto che tu non gitti da te la* irrazionabilitade, *non potrai conoscere, ec.* Coll. Ab. Isac.

IRRAZIONABILMÈNTE: avv. Irragionevolmente. *Non fa cosa alcuna* irrazionabilmente. Varch. Lez.

IRRAZIONÀLE, e INRAZIONÀLE: add.

d' ogni g. *Irrationalis.* Che non ha ragione, Incapace di ragione. *D' incivili, e poco meno che* IRRAZIONALI *divengono uomini perfetti.* Adim. Pind. *Spesse volte gli animali* IRRAZIONALI *sottopongono quelli che sono razionali.* Franc. Sacch. nov. *Creature insensibili, e* IRRAZIONALI. Com. Inf. *Dilettazione* IRRAZIONALE. Coll. Ab. Isac. *Bestiola* IRRAZIONALE. Buon. Fier.

§: IRRAZIONALE: in forza di sost. *Quello che l' uomo ha di comune con gl'* IRRAZIONALI. — *Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'* IRRAZIONALE *all' obbiettivo, ec.* Magal. lett.

§ 2. *Quantità* IRRAZIONALI. — V. Quantità.

IRRAZIONALITÀ, e INRAZIONALITÀ, DE, TE: s. f. *Irrationabilitas.* Qualità di ciò che è irragionevole. *Non gli s' attribuisce la, ec.* INRAZIONALITÀ *dell'opere sue.* S. Ag. C. D.

IRRECONCILIÀBILE: add. d' ogni g. *Implacabilis.* Che non si può riconciliare. *Sono* IRRECONCILIABILI *le discordie, ec.* Segner. Crist. instr.

IRRECONCILIABILITÀ: s. f. Qualità e Stato di ciò che è irreconciliabile. *Stolida e brutale* IRRECONCILIABILITÀ. Salvin. disc. *Metterla in istato d'* IRRECONCILIABILITÀ *col tiranno.* Accad. Cr. Mess.

IRRECONCILIABILMÈNTE: avv. Senza caso di riconciliazione. *Voce di regola.*

IRRECONOSCÌBILE: add. d' ogni g. Che non può essere riconosciuto. *Quest' Io, quella parte di Me che non sa, o non s' avvede d' esser in Me, perchè ell' è l' istesso Me, ma operante in un altro modo, ec. e però* IRRECONOSCIBILE *a me medesimo.* Magal. lett.

IRRECONOSCIBILMÈNTE: avv. In guisa da non potersi riconoscere. *L' ignoranza, o la debolezza de' lettori non trasfigurino troppo* IRRECONOSCIBILMENTE *la faccia delle medesime Scritture.* Magal. lett.

IRRECUPERÀBILE, e INRECUPERÀBILE: add. d' ogni g. Da non potersi ricuperare. *Cosa perduta e* INRECUPERABILE. Filoc. *Trattiamo dell' anima, ec. la quale è* INRECUPERABILE. Segner. Pred.

IRREDUTTÌBILE: add. d' ogni g. T. degli Algebristi. Che non può ridursi in altra forma più semplice. *Caso* IRREDUTTIBILE.

IRREDUTTIBILITÀ: s. f. T. degli Algebristi. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.

IRREFRAGÀBILE, e INREFRAGÀBILE: add. d' ogni g. *Certissimus.* Da non potersi confutare. *Agomenti* IRREFRAGABILI. Gal. Macch sol. INREFRAGABILI *evidenze geometriche.* Viv. prop. *Riscontri* IRREFRAGABILI *della rivelazione divina.* Magal. lett.

IRREFRAGABILITÀ: s. f. Certezza di ciò che non si può confutare. *Magal. lett.*

IRREFRAGABILMÈNTE: avv. In modo irrefragabile. *Uden. Nis.*

IRREFRENÀBILE, e INREFRENÀBILE: add. d' ogni g. Che non si può frenare. *Prendi arrabbiata* IRREFRENABIL *voga.* Menz. sat.

IRREFRENABILMÈNTE, e INREFRENABILMÈNTE: avv. Senza potersi raffrenare. *Tossa, che* INREFRENABILMENTE *agiti un petto.* Buon. Fier.

IRREGOLÀRE, INREGOLÀRE, e INREGULÀRE: add. d' ogni g. *Irregularis.* Che non ha regola, Fuor di ordine. *La figura del pancreas era assai* IRREGOLARE. Red. esp. nat.

§ 1. IRREGOLARE: per Fuori di regola, Senza regola; e si dice da' Geometri di quelle Figure che non hanno egualità d' angoli, o di lati. *Voc. Cr.*

§ 2. IRREGOLARE: dicesi anche de' Verbi, e vale lo stesso che Anomalo. V.

§ 3. Per Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli Ordini Sacri, o d' amministrare i Sagramenti. *Se alcuno domandasse: è licito al Cristiano d' uccidere, ec. e tu gli risponda che sì, non perciò diventi* INREGOLARE. Maestruzz. *Se non si diventasse* IRREGOLARE, *Direi che sono in gran disìo sospinto D' aver veduto quella guerra fare.* — Bern. Orl. INREGOLARE, *e privato d' ogni bene, e d' ogni divino uficio.* Serm. S. Ag.

IRREGOLARITÀ, e INREGOLARITÀ, DE, TE: s. f. *Irregularitas.* Qualità, e Stato di ciò che è irregolare; Sregolatezza. *Scabrosità e* IRREGOLARITÀ *delle lor parti.* Sagg. nat. esp.

§. Per Quell' impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli Ordini Sacri, e l' amministrare i Sagramenti. *Se in questo e' non è privilegiato, ec. incorre nella* INREGOLARITADE. — *Non crediamo che incorra nella* INREGOLARITÀ, *e sospensione colui, ec.* Maestruzz. *Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj, ec. delle* INREGOLARITADI, *ec.* Passav.

IRREGOLARMÈNTE: avv. Fuor di regola; contrario di Regolarmente. *Voce di regola.*

IRREGOLATAMÈNTE: avv. *Irregulariter.* Sregolatamente. *Superficie, ec. incurvata anco, quanto si voglia,* IRREGOLATAMENTE. Gal. Sist.

IRREGOLÀTO, e INREGOLÀTO, TA: add. *Exlex.* Sregolato. *Appetito così* IRREGOLATO. Ciro. Gell.

IRRELIGIÒNE: s. f. Mancanza di religione, Professione di nessuna religione. *Morell. Gentil.*

IRRELIGIOSAMÈNTE, e INRELIGIOSAMÈNTE: avv. *Irreligiose.* Senza religione. *Ordinarono assai, ec. superbamente,* INRELIGIOSAMENTE. S. Ag. C. D.

IRRELIGIOSITÀ, e INRELIGIOSITÀ, DE, TE: s. f. *Irreligiositas.* Qualità, e

Stato di ciò, che è irreligioso. *Quanta infelicitade, ed* IRRELIGIOSITÀ *di ciò segue?* S. Ag. C. D. *Specie, ec. d'* INRELIGIOSITÀ *parimente, e d' irriverenze*. Segner. Mann.

IRRELIGIÒSO, e INRELIGIÒSO, SA: add. *Irreligiosus*. Che non ha religione, Empio. *Voc. Cr.*

§. *Cosa* IRRELIGIOSA: vale Empia, Contraria al rispetto dovuto alla religione. *Della morte dell' anima, ec. riceverne consolazione, mi pare* INRELIGIOSA, *e stolta cosa*. S.Grisost.

IRREMEÀBILE: add. d' ogni g. Che non torna indietro. *E fa ch' il tempo* IRREMEABIL *passi*. Adim. Pind. Pith.

IRREMEDIÀBILE, e INREMEDIÀBILE: add. d' ogni g. *Inremediabilis*. Inremedievole. *Siete agli stremi d'* IRREMEDIABIL *pericolo*. M. Vill.

IRREMEDIABILMÈNTE: avv. in modo irremediabile, Senza che vi sia luogo al rimedio. *Infetta* IRREMEDIABILMENTE *quanto egli asperge*. Segner. Crist. instr.

IRREMEDIÈVOLE, e INREMEDIÈVOLE: add. *Insanabilis*. Senza rimedio. *Hanno fatti, ec. gravi danni, e* INREMEDIEVOLI *vergogne*. M. Vill.

IRREMISSÌBILE, e INREMISSÌBILE: add. d' ogni g. *Irremissibilis*. Che non si può rimettere, Incapace di remissione, o di perdono. *Peccato* IRREMISSIBILE. Boez. Varch.

§. IRREMISSIBILE: vale anche Che non può cessare, Che non può cedere. *Così disse, e i Trojani un lutto a testa prese discatenato*, IRREMISSIBILE. Salvin. Iliad.

IRREMISSIBILMÈNTE: avv *Sine venia*. Senza remissione. *Sia* IRREMISSIBILMENTE *condannata*. Guar. Past. fid.

IRREMUNERÀBILE, e INREMUNERÀBILE: add. *Irremunerabilis*. Che non si può remunerare. IRREMUNERABILE *beneficio*. Fir. As.

IRREMUNERÀTO, e INREMUNERÀTO, TA: add. *Indonatus*. Non rimunerato. *Non creder; ec. li buoni sieno* IRREMUNERATI. Urb. *Nullo male lascia impunito, e nullo bene* INREMUNERATO. Esp. Salm.

IRREPARÀBILE, e INREPARÀBILE: add. d' ogni g. *Irreparabilis*. Senza riparo, Che non si può riparare e schifare, Irremediabile, Inevitabile. IRREPARABILE *tempesta*. M. Vill. IRREPARABILE *rovina*. Menz. sat. *Sono seguitati* IRREPARABILI *danni*. Guid. G.

IRREPARABILMÈNTE: avv. *Sine remedio*. Senza riparo. IRREPARABILMENTE *è sparso, e sciolto*. Tass. Ger. *Uccidere* IRREPARABILMENTE. Red. Vip.

IRREPERÌBILE: add. d'ogni g. Che non si può trovare. *Ad ogni tua requisizione mi farò* IRREPERIBILE. Fag. com. Di un libro rarissimo si dice comunemente che *È divenuto* IRREPERIBILE.

IRREPRENSÌBILE, e INREPRENSÌBILE: add. d' ogni g. *Irreprehensibilis*. Che non si può riprendere, biasimare, o condannare; Incolpabile, Innocente. *Si richiede buona e* IRREPRENSIBILE *vita*. Cavalc. Frutt. ling.

IRREPROBÀBILE, e INREPROBÀBILE: add. d' ogni g. *Non improbandus*. Che non si può riprovare. *I lor costumi li fieno* IRREPROBABIL *dottrina alle virtuose opere*. Lab.

IRREPUGNÀBILE, e INREPUGNÀBILE: add. d' ogni g. *Firmus*. Cui non si può repugnare. *Ragioni* IRREPUGNABILI *assai*. Bocc nov. *Con* IRREPUGNABILI *ragioni ha tolti di mezzo, ec.* Niccol. pr.

IRREQUIÈTO, TA: add. Lo stesso che Inquieto. *Varch. stor.*

IRRESISTÌBILE: add. d' ogni g. Cui non si può resistere. IRRESISTIBILE *argumento contra i detrattori delle etimologie*. Salvin. Fier. Buon.

IRRESISTIBILMÈNTE: avv. In maniera da non poter fare resistenza. IRRESISTIBILMENTE *il piacere della musica gli piglia, ec.* Salvin. disc. *L' autorità, ec. lo conferma* IRRESISTIBILMENTE. Id. pros. Tosc.

IRRESOLÙBILE: add. d' ogni g. Che non si può risolvere; e dicesi per lo più di malori. *Malinconia durissima, ostinata*, IRRESOLUBILE. Buon. Fier. *Corpo* IRRESOLUBILE, *ed eterno*. Marchett. Lucr.

IRRESOLÙTO, e INRESOLÙTO, TA: add. *Dubius*. Che non sa risolversi. – V. Dubbio. *Risoluti al peccato*, IRRESOLUTI *alla penitenza*. Fr. Giord. Pred. *Timidi, e rispettivi, per non dir casosi, e* IRRESOLUTI. Varch. stor. *Giugne all'* IRRESOLUTO *il vincitore*. Tass. Ger. Qui coll' articolo in forza di sost.

IRRESOLUZIÒNE, e INRESOLUZIÒNE: s. f. *Cunctatio*. Contrario di Resoluzione. *Dalla* INRESOLUZIONE, *e viltà di chi perde tempo piglierà, ec.* Tac. Dav. stor.

IRRETAMÈNTO, e INRETAMÈNTO: s. m. *Retium insidiæ*. L' inretire; Insidie di reti. *Voc. Cr.*

§. Per met. *Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno* INRETAMENTO *da pigliare baroni*. M. Vill.

IRRETÌRE, e INRETÌRE: v. a. *Irretire*. Pigliar con rete. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. vale Pigliar con inganno, Allacciare. *Fittizie parole le quali lacci sono ad* INRETIRE *gli uomini di pura fede*. Fiamm. *Ornate li vostri visi con diverse arti ad* INRETIRE *i miseri*. Filoc. *Miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore* INRETITI. Lab.

§ 2 Per Inviluppare, Imbrogliare. *Dentro a un nuovo (dubbio) più fui* IRRETITO. Dant. Par. *Più fui* IRRETITO, *cioè preso, ed impacciato*. But ivi.

IRRETÌTO, e INRETÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRETRATTÀBILE, e INRETRATTÀBILE: add. d' ogni g. *Irrevocabilis*. Da non retrattarsi. *Sentenza* INRETRATTABILE. Adim. Pind. *Sono l' originali cose* INRETRATTABILI *e sagre*. Dav. Oraz. gen. delib.

IRREVELÀBILE: add. d' ogni g. Che non può essere rivelato. *La natura divina come* IRREVELABILE *al senso, e solamente comprensibile alla ragione*. Magal. lett.

IRREVERÈNTE, e INREVERÈNTE: add. d' ogni g. *Irreverens*. Non reverente. IRREVERENTE *dice privazione, lo non riverente dice negazione*. Dant. Conv.

IRREVERENTEMÈNTE, e INREVERENTEMÈNTE: avv. *Irreverenter*. Senza reverenza. *Sagramento* INREVERENTEMENTE *toccato in Saul*. Ag. C. D.

IRREVERENTÌSSIMO, e INREVERENTÌSSIMO, MA: add. sup. d' Irreverente, e d' Inreverente; Di pochissima reverenza. INREVERENTISSIMI *ed ignobili*. S. Ag. C. D.

IRREVERÈNZA, e INREVERÈNZA: s. f. *Irreverentia*. Il negare con segno manifesto la debita soggezione; contrario di Reverenza. INREVERENZA *al sagramento, ec.* M. Vill.

IRREVOCÀBILE, e INREVOCÀBILE: add. d' ogni g. *Irrevocabilis*. Che non si può revocare, Irretrattabile. – V. Fermissimo. IRREVOCABILE *esilio*. Bocc. vit. Dant. *Con voce* IRREVOCABILE, *ec.* Amet.

IRREVOCABILITÀ, e INREVOCABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è inrevocabile. *Voce di regola*.

IRREVOCABILMÈNTE, e INREVOCABILMÈNTE: avv. *Irrevocabiliter*. Senza potersi revocare. *Chi passa al chericato* IRREVOCABILMENTE, *ec.* Maestruzz.

IRREVOCHÈVOLE, e INREVOCHÈVOLE: add. d' ogni g. *Irrevocabilis*. Irrevocabile. INREVOCHEVOLE *abbiano, e tengan fermezza*. Stat. merc.

IRREVOCHEVOLMÈNTE, e INREVOCHEVOLMÈNTE: avv. *Irrevocabiliter*. Inrevocabilmente. *Fatte saranno, ec.* INREVOCHEVOLMENTE. Stat. merc.

IRRICCHÌRE, e INRICCHÌRE: v. n. *Ditare*, Arricchire. INRICCHITE *le genti di Alessandro, ec.* Vit. Plut.

IRRICCHÌTO, e INRICCHÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRICORDÈVOLE, e INRICORDÈVOLE: add. d'ogni g. *Immemor*. Che non si ricorda, Dimentichevole, Scordevole, Obblioso. – V. Smenticato. *Uomo* IRRICORDEVOLE, *ec.* Sen. ben. Varch.

IRRÌDERE: v. a. Voc. Lat. Deridere, Schernire. *Tullio, ec. contra Catone le* IRRISE, *in un tratto, ec.* Salvin. disc.

IRRIFLESSÌVO, VA: add. Voce dell' uso. Che non riflette, Che non considera; contrario di Riflessivo. – V. Sconsiderato.

IRRIGÀRE, e INRIGÀRE: v. a. Voc. Lat. Innaffiare, Bagnare. *Si vogliono gli uliveti* IRRIGARE *d' acque*. Pallad. INRIGA *di divina acqua l' anima mia, ec.* Esp. Salm. *Terra, ec.* IRRIGATA, *ec.* Vit. SS. PP.

IRRIGÀTO, e INRIGÀTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRIGATÓRE: verb. m. *Irrigans*. Che irriga. IRRIGATOR *felice stile*. Buon. Fier.

IRRIGAZIÒNE: s. f. Bagnamento, Innaffiamento. *Un miracolo, ec. può ben essere* IRRIGAZIONE *feconda della fede, ec.* Magal. lett. Qui per met.

IRRIGIDÌRE, e INRIGIDÌRE: v. n. *Rigescere*. Diventare rattratto della persona, Divenir rigido, ruvido, aspro. *Se 'l corpo ne* 'NRIGIDISCE. – *Sicchè tutto* INRIGIDETTE, *ec.* Vit. SS. PP.

IRRIGIDÌTO, e INRIGIDÌTO, TA: add. da' lor Verbi. V.

IRRIGIOVENÌRE: v. n. Ringiovanire. *Sola l' avarizia* IRRIGIOVENISCE. Bocc. com. Inf.

IRRÌGUO, GUA: add. *Irriguus*. Che irriga, Che innaffia. *Fonte* IRRIGUO Salvin. Eurip. *L' acque più* IRRIGUE *di tutte le fonti*. Segner. Mann.

IRRILEVÀNTE: add. d' ogni g. T. Forense. Che non rileva, Che non monta, Insussistente.

IRRILEVÀNZA: s. f. T. Forense. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione, o simile. *L'* IRRILEVANZA *della pretensione, argomento dell' ultima* IRRILEVANZA.

IRRIMEDIÀBILE, e INRIMEDIÀBILE: add. d' ogni g. *Irremediabilis*. Che non ha remedio. *Male* INRIMEDIABILE. Red. Ditir.

IRRIMEDIATAMÈNTE, e INRIMEDIATAMÈNTE: avv. *Absque remedio*. Senza rimedio. *Io piango così* INRIMEDIATAMENTE. S. Grisost.

IRRIMESSÌBILE, e INRIMESSÌBILE: add. d' ogni g. *Quod non remittitur*. Da non si poter perdonare. *La colpa è remissibile, e* INRIMESSIBILE. But.

IRRISIÒNE, e INRISIÒNE: s. f. *Irrisio*. Derisione. *Figura chiamata* Sarcasmos *ch' è* IRRISIONE, *ec.* But. Inf.

IRRISÌVO, VA: add. Degno d' essere Deriso, o Atto a deridere. IRRISIVA *acclamazione, ec.* Salvin. Fier. Buon.

IRRISOLÙTO, e INRISOLÙTO, TA: add. *Dubius*. Dubbioso, Non risoluto. *Implicato, od* IRRISOLUTO *tra le richieste*. Guicc. stor. IRRISOLUTA *rispòsta*. Gal. Sist.

IRRISÒRE, e INRISÒRE: verb. m. Voc. Lat. Schernitore, Sbeffeggiatore, IRRISORE, *e non penitente è quel, che ec. ritorna al vomito*. Cavalc. Frut. ling.

IRRISÒRIO, RIA: add. Appartenente a irrisione, Derisorio. *Facevano gesti* IRRISORII. Salvin. Fier. Buon.

IRRITAMÈNTO, e INRITAMÈNTO: s. m. *Irritatio*. Irritazione, Solleticamento. *Voc. Cr.*

§. IRRITAMENTI *della gola*: per Cose ghiotte che stuzzicano l' appetito. *Furono ancora poco prezzati i familiari* IRRITAMENTI *della gola*. Bocc. com. Inf.

IRRITÀNTE: add. d' ogni g. *Irritans*. Che irrita, Stimolante, Irritativo. *Tormentato, ec. dalle cose, ec.* IRRITANTI. Red. cons.

IRRITÀRE, e INRITÀRE: v. a. Voc. Lat. Provocare, Incitare, Aizzare, Stimolare, Pungere. – V. Stuzzicare, Inizzare. *Quel si veniva a* IRRITARE. Serd. stor.

§ 1. IRRITARE: n. p. *Irasci*. Adirarsi, Prendere sdegno. *Gli altri, ec. s'* IRRITARONO *maggiormente*. Serd. stor.

§ 2. IRRITARE: T. Medico, dicesi degli Umori, quando vengono alterati, e dell' Effetto che producono su le membrane del corpo; Vellicare, Pungere. *Le ramificazioni dell' arteria, ec.* IRRITATE. Red. lett.

IRRITATÌVO, VA: add. *Irritans*. Atto ad irritare, come sono i medicamenti gagliardi. *Parti* IRRITATIVE *dei nervi*. Del Papa cons.

IRRITÀTO, e INRITÀTO, TA: add. da Irritare. *Vipera* IRRITATA *e incollorita*. Red. Vip.

IRRITATÒRE: verb. m. *Irritans*. Che irrita. *Si rivoltarono con brusca cera agl'* IRRITATORI. Libr. Pred.

IRRITATRÌCE: verb. f. Che irrita. IRRITATRICI *querele*. Fr. Giord. Pred.

IRRITAZIÒNE: s. f. *Irritatio*. L' atto di irritare, Provocamento, Attizzamento. – V. Stimolo, Incentivo. *Il vino, ec. fa molte, ec.* IRRITAZIONI. Albert.

§. IRRITAZIONE: si dice anche Dello irritare gli umori, e le membrane, e Lo stato degli umori irritati. IRRITAZIONE *di que' nervi, ec* Cocch. Bagn. IRRITAZIONI, *ec. diverse dalle contrazioni, ec.* Id. Lez.

ÌRRITO, TA: add. *Irritus*. Renduto nullo, Fatto invalido, Annullato. *Promesse* IRRITE, *ec.* Segr. Fior. Pr.

IRRITROSÌRE, e INRITROSÌRE: v. n. *Refractarium fieri*. Divenir ritroso, contraddicente, Ritrosire. – V. Opporsi, Ostinarsi, Ricombattere. *Vedere* IRRITROSIRE *una povera*. Lab. INRITROSITA *contro, ec.* Tratt. gov. fam.

IRRITROSÌTO, e INRITROSÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRIVERÈNTE, e INRIVERÈNTE: add. d' ogni g. *Irriverens*. Non riverente, Irreverente, Che usa irriverenza; contrario di Riverente. – V. Dispregiatore. *Voc. Cr.*

IRRIVERÈNZA, e INRIVERÈNZA: s. f. *Irreverentia*. Mancamento di riverenza, di venerazione dovuta alle cose sante, contrario di Riverenza. – V. Dispregio. *Voc. Cr.*

IRRORÀRE, e INRORÀRE: v. a. *Irrorare*. Asperger di rugiada, Inrugiadare, e però più ampiamente Bagnar semplicemente di checchessia. *Fonte che stillando* IRRORA. Varch. rim. past. INRORA *lo stomaco con, ec. Elisirvite*. Id. lett.

IRRORÀTO, e INRORÀTO, TA. add. da' loro Verbi. V.

IRRUBINÀRE: v. a. Arrubinare, Tingere, o Colorir di rosso a modo di rubino. IRRUBINARE *il trasparente*. Alleg.

IRRUGGINÌRE, e INRUGGINÌRE: v. n. *Rubiginari*. Lo stesso che Arrugginire. *La novella legge, ec. non puote invecchiare, nè per peccato* INRUGGINIRE. Tratt. pecc. mort. Qui per simil. *Armi vecchie, ed* INRUGGINITE. Zibald. Andr.

IRRUGGINÌTO, INRUGGINÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRUGIADÀRE, e INRUGIADÀRE: v. n. *Irrorare*. Coprir di rugiada. *Voc. Cr.*

§. Per met. vale Aspergere. *Baci* INRUGIADATI *di lagrime*. Guid. G. *Inroratelo, e* INRUGIADATELO *alquanto*. But.

IRRUGIADÀTO, e INRUGIADÀTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

IRRUZIÒNE: s. f. Scorreria, Incursione; e dicesi De' nemici, dell' acque e simili. *Il comune, di ec. fece* IRRUZIONE, *ec. in Fiesole*. Lami. Lez. ant.

IRSÙTO, TA: *Hirsutus*. Aggiunto che si dà a pelo, o animale, o cosa pelosa, e vale Orrido, Aspro, Ruvido, Irto, Ispido. – V. Arruffato, Velloso, Arricciato. IRSUTA *barba*. Filoc. IRSUTE *ciglia*. – *Capo* IRSUTO *ec.* Amet.

§. IRSUTO: dicesi di quei Pianeti, i quali hanno intorno raggi uscitizj, che appariscono come tanti crini per inganno dell' occhio nostro. *Il disco di Giove non* IRSUTO. Galil. lett.

IRSÙZIA, e IRSÙZIE: s. f. Ispidezza, Ruvidezza; Voce manierata sebbene sia l' astratto d' Irsuto, come Astuzia da Astuto. *Ove le* IRSUZIE *de' peli? L'* IRSUZIE, *o pelosità delle foglie*. Salvin. Cas.

IRTO, TA: add. *Hirtus*. Irsuto. *Negletto ad arte e 'nnanellato ed* IRTO. Petr.

§. Per met. *L' aver moglie al par d' uno spinoso* IRTA *e ritrosa*. Buon. Fier.

ISÀPO: s. m. Voc. ant. Lo stesso che Isopo. *M. Aldobr.*

ISBACCANEGGIÀRE, ISBACCELÀTO, ISBADIGLIAMÈNTO, ISBADIGLIÀNTE, ISBADIGLIÀRE: ec. ec. Il Toscano idioma, vaghissimo della dolcezza, come già abbiam detto da principio parlando della lettera I, per isfuggire l' asprezza della pronunzia a tutte le voci

comincianti da S, colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, aggiugne quasi sempre la lettera I in principio di tali voci, le quali si troveranno tutte a suo luogo sotto la lettera S. Onde V. Sbaccaneggiare, Sbaccellato, Sbadigliamento, ec. ec.

ISCABBIA, ISCABBIARE, ISCABRO, ec. ec. Leggi sopra l'articolo Isbaccaneggiare.

ISCHETO: s. m. *Æsculetum.* Luogo dove nascono e sono frequenti gl'ischj, come dicesi Cerreto, Querceto, Castagneto, Giuncheto, ec. *Lam. pref. ant.*

ISCHIADE: s. f. T. Medico. Specie di malattia articolare, comunemente detta Sciatica.

ISCHIADICA: Aggiunto dato a due diramazioni del tronco inferiore della Vena cava, appartenenti alle gambe, dette anche Crurali. – V. Sciatico.

ISCHIADICO, CA: add. *Ischiadichus.* Sciatico. *Dolor* ISCHIADICO. Red. cons.

ISCHIO: s. m. *Esculus.* Albero che fa ghianda. *Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'* ISCHIO, *ec.* Pallad.

§ 1. ISCHIO: *Ischion.* Quell'osso con cui l'osso della coscia nella estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina. *Mali, ec. dell'* ISCHIO *sinistro.* Red. cons.

ISCHIO-CAVERNOSO: add. e s. m. T. Anatomico. Nome dato a due muscoli situati alla radice del pene, così chiamati perchè sono attaccati uno per parte degli ossi ischj ai corpi cavernosi. *Cocch. lez.*

ISCREDENTE. – V. Scredente.

ISCRITTO, ISCRIVERE, ISCRIZIONE. – V. Inscritto, Inscrivere, ec.

ISCURETICO, CA: add. T. Medico. Aggiunto de' rimedj, che giovano all'iscuria.

ISCURIA: s. f. T. Medico. Soppressione totale d'urina.

ISENTERICO, CA: add. T. Medico. Che patisce di stitichezza. *Unguento provatissimo agl'* ISENTERICI. Tes. Pov. Qui è in forza di sost.

ISDARE, ISDEBITARE, ISDEGNARE: ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISFACCENDATO, ISFACCIATO, o ISFALDARE, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISFRUCINATA: s. f. Voce Contadinesca in vece di Sfucinata. *Baldov. Com.*

ISGABBIARE, ISGABELLARE, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISIACO, CA: add. T. degli Antiquarj. È detta *Tavola* ISIACA un celebre monumento dell'antichità, sovra la cui sono rappresentati i misterj della Dea Iside.

ISLACCIARE, ISLANCIARE, ISLOGGIARE: ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISMACCARE, ISMAGARE, ISMAGLIARE: ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISMO: s. m. Voce corrotta o abbreviata da Istmo. V.

ISNAMORARE, ISNERVARE, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISOCRONISMO: s. m. T. Matematico. Natura, e Stato del moto isocrono. *L'* ISOCRONISMO *de' pendoli.* Algar.

ISOCRONO, NA: add. T. Meccanico. Che è di tempo uguale; e dicesi de' Movimenti che si fanno in un medesimo tempo.

ISOLA: s. f. *Insula.* Paese, Territorio, o Teritorio racchiuso d'ogni intorno da acqua; Terra circondata per tutte le parti dal mare. ISOLA *deserta, disabitata, rimota, marittima, inculta, boscosa, fertile, lieta, amena.* – ISOLE, *che bagnano l'oceano.* Petr.

§ 1. ISOLA: si dice ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato – V. Città. *A ciascuna dell'* ISOLE *s'appoggia un portical, ec.* Buon. Fier.

§ 2. ISOLA: presso gl'Idraulici, è quel Terreno, per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.

§ 3. *Mantenere in* ISOLA: vale Mantener sospeso. *Irresoluti starsene mantenendo il loro assentimento in* ISOLA. Salvin disc.

§ 4. *Restare in* ISOLA: figur. vale Restare abbandonato da tutte le parti, non potendosi di tal luogo uscire in verun modo, senza entrare nell'acqua.

ISOLANO, NA: s. e add. *Insulanus.* Abitatore d'isola. *Ar. Fur.*

ISOLATO: s. m. *Insula.* Ceppo di case posto in isola, Staccato da tutte le bande. *Raccorre il numero delle case,* ISOLATI *e tempj.* Tac. Dav. ann.

ISOLATO, TA: add. Staccato da tutte le bande. *Cappella, ec. con ricco ornamento tutta* ISOLATA. Borgh. Rip.

§. Per simil. *Quel sta sempre* ISOLATO, *che voi vedete solo.* Buon. Fier.

ISOLEGGIARE: v. n. Voce nuova, tutta di gusto Toscano, uscita di bocca della celebre Amarilli Etrusca in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta a un monte grandeggia sì che rassembra un'isola. *Sovra il monte egli* ISOLEGGIA, *E rassembra un altro monte: Ha un sol occhio nella fronte, E lo sdegno vi passeggia.*

ISOLETTA: s. f. *Parva insula.* Dim. d'Isola. *Giace oltra, ec. un'* ISOLETTA. Petr.

ISOLOTTO: s. m. *Parva insula.* Picciola isola, Isoletta. *La spinsero, ec. alla volta d'un certo* ISOLOTTO. Red. lett.

ISONNE (A): avv. In quantità grande, Abbondantemente, e per lo più A uso, modo

basso. – V. Iosa. *Ma i Satiri che avean bevuto a* ISONNE. Red. Ditir.

§ 1. *Andare a* ISONNE: vale Far checchessia senza spesa, Andare a ufo. *Noi siam iti a* ISONNE. Cocch. Esalt. Cr.

§ 2. *Andare a* ISONNE: dicesi anche di quelli che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a comune, o il loro per loro, e quel degli altri a mezzo. *Serd. Prov.* – V. Bertolotto.

ISOPERÌMETRO, TRA: add. T. Geometrico, Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è eguale a quella di un'altra figura. *L'area circolare dimostrasi essere la più capace* ISOPERIMETRA *figura.* Tagl. lett.

ISÒPICO, CA: add. Lo stesso che Esopico. V. *Cellin. Oref.*

ISÒPO, e ISSÒPO: s. m. *Hyssopus.* Sorta di pianta aromatica. *L'* ISOPO *è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù diuretica e consumativa e attrattiva.* Cresc. *L'* ISSOPO *domestico di Mesue è quello che volgarmente si chiama ipso.* Ricett. Fior.

ISÒSCELE: add. d' ogni g. Voc. Grec. *Isosceles.* Aggiunto dato da' Geòmetri a quel Triangolo che ha due lati uguali. *Triangoli* ISOSCELI. Gal. annot.

ISPACCÀRE, ISPACCIÀRE, ISPÀCCIO, ec. ec. – V. Spaccare, Spacciare, ec. e leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISPEZIÒNE. – V. Inspezione.

ÌSPIDA: s. f. *Ispida Alcedo Linn.* T. Ornitologico. Uccello solitario che si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino a' fiumi, ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d' insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarmente è detto Uccello Santa Maria, o Uccello Pescatore.

ISPIDÌSSIMO, MA: add. sup. d' Ispido. *Setole* ISPIDISSIME. Red. Ins.

ÌSPIDO, DA: add. *Hispidus.* Irsuto. *Il becco è animale* ISPIDO. Com. Inf.

§ 1. Per Folto, e Spinoso dicesi delle Siepi Rovi, e simili. *Cercar m' ha fatto deserti paesi, ec.* ISPIDI *dumi.* Petr.

§ 2. ISPIDE: diconsi da' Botanici le Foglie, che sono con setole rigide, e fra gili sparse pel disco come la Borrana officinale, l' Echio, o Borrana salvatica.

ISPIRAZIÒNE: s. f. Lo stesso che espirazione, Respirazione. V. *Il respiro è propriamente l' alternativo dell'* ISPIRAZIONE *e dell' espirazione.* Tagl. lett.

ISPRÈSSO, SA: add. Lo stesso che Espresso. *L' ho io veduto* ISPRESSO, *ec.* Bemb. lett.

ISQUACCHERARE, ISQUADERNARE, ISQUADRA, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ÌSSA: Voc. ant. Lo stesso che Ora, Adesso. V. ISSA *vegg' io, diss' egli, il nodo.* Dant. Purg. ISSA, *cioè avale, ed è vocabolo Lucchese.* But. ivi.

ISSÀRE: v. a. T. Marinaresco. Lo stesso che Alzare.

ÌSSE: s. f. pl. T. Marinaresco. Corde bianche della grossezza di quattro polici le quali servono a issare, o alzare le penne.

ÌSSIA: s. f. *Ixia.* T. Botanico. Pianta che principia a fiorire in Gennajo. Le sue foglie sono lunghette attorcigliate, distese sulla terra, filiformi, lineari, glabre, verdi, solcate: il suo fiore ha qualche somiglianza con quello del zafferano. Dicesi anche Fior Cuculo.

ÌSSO: Voc. Lat. Esso. *L' uom per se* ISSO *avesse soddisfatto.* Dant. Par.

ISSOFATTO: avv. Formato di due voci Latine corrotte, *Ipso facto*, e ridotte Toscane, e serbato loro lo stesso significato, cioè Immantinente, Subito subito. ISSO FATTO *fu scomunicato.* G. Vill.

ISSOJÙRE: Espressione avverb. tolta dal Latino che vale Subito per diritto, In virtù della dichiarazione già fatta della legge. *Varch. stor.*

ISSÙTO: Voc. ant. Participio del verbo Essere, e vale Stato.

ISTABBIARE, ISTÀBBIO, ISTÀBILE, ISTABILIRE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISTANTANEAMÈNTE: avv. *Illico.* In un istante, Subito. ISTANTANEAMENTE *rimossa dal suo, ec.* Sagg. nat. esp.

ISTANTÀNEO, NEA: add. *Momentaneus.* Che si fa in un momento, Che non dura che un istante. *Voc. Cr.*

ISTÀNTE, ISTANTEMÈNTE, ISTANTÌSSIMO, ISTÀNZA, ISTÀRE. – V. Instante, Instantemente, ec.

ISTERALGÌA: s. f. T. Medico. Dolori uterini, dell' utero.

ISTÈRICO, CA: add. *Hystericus.* Uterino, Male o Affezione uterina. *Le malattie uterine che* ISTERICHE *da' maestri sono appellate.* Libr. cur. malatt.

§. ISTERICO: dicesi pure de' Rimedj che giovano a dissipare, o calmare tali affezioni.

ISTEROCÈLE: s. f. T. Medico. Ernia uterina prodotta da rottura del peritoneo.

ISTEROLÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Pietra, o Concrezione pietrosa rappresentante il sesso femminile.

ISTEROTOMÌA: s. f. T. de' Notomisti. Incisione anatomica dell' utero.

ISTIGÀRE, ISTIGATÒRE, ISTIGAZIÒNE. – V. Instigare, Instigatore, ec.

ISTINÈNZA, e ISTINÈNZIA: s. f. – V. e di Astinenza.

ISTÌNTO. – V. Instinto.

ISTIODROMÌA: s. f. T. Matematico, e Nautico. Quella parte della nautica che tratta del

governo delle vele. *Trattò d'* ISTIODROMIA. Magal. lett.

ISTITÒRE, ISTITUÌRE, ISTITUÌTO, ISTITUTÒRE, ISTITUZIÒNE. – V. Institore, Instituire, ec.

ÌSTMO, e ÌSMO: s. m. *Isthmus*. T. Geografico. Lingua di terra tra due mari, e che unisce la Penisola al Continente.

§. ISTMO: T. Anatomico. Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e specialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee. *Le gavine, ec. accanto all'* ISTMO, *preso pel gorgozzule, o canna della gola.* Salvin. Fier. Buon.

ISTÒRIA, e STORIA: s. f. *Historia*. Racconto di cose avvenute. – V. Memorie, Annali, Cronica, Effemeridi. ISTORIA *succinta, breve, distesa, fedele, vera, verace, antica, celebre, piacevole universale, particolare, profana, sacra, ecclesiastica, naturale. – Lunga* ISTORIA *sarebbe a raccontare.* Bocc. nov.

§. Per Successo, Avvenimento. *Intendo di raccontare cento novelle ec. o* ISTORIE *che dire le vogliamo.* Bocc. pr.

ISTORIALE: add. d'ogni g. *Historicus*. Che appartiene ad istoria. *Precetti* ISTORIALI. But. proem.

ISTORIALMÈNTE: avv. *Historiæ instar*. Istoricamente, Per via, o modo d'istoria. *Crediamo ciò che dice* ISTORIALMENTE. Mor. S. Greg.

ISTORIÀRE: v. a. Storiare, Dipingere, o in altro modo Rappresentare istoria. *In questa cella era la passione di Cristo tutta* ISTORIATA. Vend. Grist.

ISTORIÀTO, TA: add. da Istoriare. V.

ISTORICAMÈNTE: avv. *Historiæ instar*. A modo d'istoria. *Cominciamo, ec. a parlare ec.* ISTORICAMENTE. Pecor. nov.

ISTÒRICO: s. m. *Historicus*. Scrittor di storia. *Che gli avea in guardia* ISTORICO, *o poeta.* Petr.

ISTÒRICO, CA: add. *Historicus*. Istoriale. *Voc. Cr.*

ISTORIÈTTA: s. f. *Brevis historia*. Dim. d'Istoria. *Dirò brevemente una piacevole* ISTORIETTA. Red. esp. nat.

ISTORIÒGRAFO: s. m. *Historicus*. Scrittor di storia, Istorico. *Livio fu* ISTORIOGRAFO. But. Inf.

ISTORIÒGRAFO, FA: add. *Historicus*. Che appartiene a istoria *Verità* ISTORIOGRAFE. Bocc. e But.

ISTORLOMÌA. – V. e dì Astronomia.

ISTRADAMÈNTO: s. m. Avviamento, Incamminamento. *L'* ISTRADAMENTO *della mia bassa fortuna, ec.* Magal. lett.

ISTRADÀRE. – V. Stradare.

ISTRÀTTO, TA: add. Voc. ant. Estratto, Cavato. *Libro, ec. che è* ISTRATTO *di tutti li membri di filosofia.* Tes. Br.

§. ISTRATTO: per Astratto. *Tornando alla cella puosesi per* ISTRATTO *in terra in orazione.* Vit. SS. PP. Qui forse per isbaglio de' copiatori in vece di Prostrato.

ÌSTRICE: s. m. *Hystrix*. Animal quadrupede armato di lunghi pungiglioni sul dorso, in ciò diverso dal Riccio il quale n'è tutto coperto. *La barba, ec. men pungente che le penne d'uno* ISTRICE. Amet.

ISTRIODOMÌA: s. f. Quella parte dell'arte marinaresca che tratta del governo delle vele.

ISTRIÒNE: s. m. *Histrio*. Commediante. V. *Non vi mancano,* ISTRIONI *saltatori, ec.* Serd. stor.

ISTRIÒNICA: s. f. *Histrionia*. L'arte del Commediante. *Impiegare de' cani esercitati nell'* ISTRIONICA. Salvin. Cas.

ISTRIÒNICO, CA: add. Appartenente ad Istrione. *Tass.*

ISTROLOGÌA: Voc. ant. Astrologia. *Sapere musica, o* ISTROLOGIA. Serm. S. Ag.

ISTRONOMÌA. – V. e dì Stronomia.

ISTRUÌRE, ISTRUÌTO, ISTRUTTÌVO, ISTRÙTTO, ISTRUZIÒNE, ec. – V. Instruire, ec.

ISTRUMENTÀLE, ISTRUMÈNTO. – V. Instrumentale, Instrumento

ISTUPIDÌRE, ISTUPIDÌTO. – V. Instupidire. Instupidito.

ISVAGAMÈNTO, ISVAGÀRE, ISVALIGIÀRE, ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ÌTA: avv. Voc. lat. e vale Si. *Del nò per li danar vi si fa* ITA. Dant. Inf.

ITALIANAMÈNTE: avv. All'Italiana. *Varch. stor.*

ITALIANÀRE: v. a. Fare italiano, Ridurre all'italiano. *Bianciafiore*, Blanche fleur, *che altri malamente ha mutato per* ITALIANARLO, *in Biancofiore.* Salvin. Fier. Buon.

ITALIANÀTO, TA: add. da Italianare. V.

§. Per Che ha preso i costumi, o la favella italiana. *Contraffaceva il parlare di diverse persone* ITALIANATE. Baldin. Dec.

ITALIÀNO NA: add. Voce dell'uso: D'Italia.

ITALICÌSMO: s. m. Maniera Italiana, e dicesi per lo più Di voce e di modo di dire Italiano usato nel favellare o scrivere in altra lingua. *Algar. lett.*

ITÀLICO, CA: add: Voce dell'uso. D'Italia, Italiano.

§. ITALICO: Aggiunto di Carattere di Stamperia. – V. e dì Corsivo.

ÌTALO, LA: add. Lo stesso che Italiano. *Guardinsi agli abiti, ec.* ITALI, *Gallici, Ispani, ec.* Buon. Fier.

ITEM; avv. Voc. Lat. Di più, Inoltre.

ITERÀRE: v. a. *Iterare*. Ripetere, Far di

nuovo, Replicare, Reiterare. - V. Rinnovare, Ricominciare. *Accoglienza*, *ec.* ITERATE Dant. Purg. *Ho voluto* ITERARTE. Red. Vip.

ITERATAMENTE: avv. Reiteratamente. *Formare* ITERATAMENTE *quegli atti che, ec.* Segner. Crist. instr.

ITERATO, TA: add. da Iterare. V.

ITERATÒRE: verb. m. Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. ITERATORE *di render grazie a Dio.* Buon. Fier.

ITERAZIÒNE: s. f. Voc. lat. Repetizione, Reiterazione. *Bocc. com. Inf.*

ITIFALLO: s. m. T. Storico. Sorta d'amuleto, che gli Antichi portavano appeso al collo come preservativo delle malattie, e degli altrui cattivi disegni.

ITINERÀRIO: s. m. Voc. Lat. Descrizione del viaggio. *Notasse nel suo* ITINERARIO *gli uomini, ec.* Buon. Fier.

ITTÈRICO, CA: add. *Ictericus.* Che patisce d' itterizia. *Era divenuto* ITTERICO. Red. Vip.

§ ITTERICI: diconsi anche i Rimedj, che giovano a guarire l' itterizia.

ITTERÌZIA: s. f. *Icteros.* Malattia che procede da spargimento di fiele. *Confezione, ec. mirabile all'* ITTERIZIA. Volg. Mes.

ITTIÒFAGO, ITTIOLITÀ, ITTIOLOGÌA, ITTIOLOGISTA. - V. Ictiofago, ec. ec.

ITTIOMANZÌA: s. f. T. Filologico. Indovinamento per via de' pesci.

IVA: s. f. ERBA VIA, e IVARTÈTICA: s. f. *Theucrium chamnpytis.* Pianterella assai bassa che ha gran somiglianza col pino; ed è principalmente stimata per le malattie artritiche, per la qual cosa Ivartetica è detta corrottamente *Iva artritica.* Ricett. Fior.

IVARTÈTICA. - V. Iva.

IVI: avv. di luogo e talvolta di tempo. *Ibi.* Quivi, e anche talora Di lì. IVI *a parecchi dì la donna, ec.* Bocc. nov. *Per fare* IVI *e negli occhi sue difese.* Petr.

§ 1. IVI: adoperato in forza di Relativo riferente alcuna cosa siccome gli altri simili avverbj. *Tu fa perchè tosto* IVI *m' impieghi.* Chiabr. Guerr. Got. *Il fren della ragion* IVI *non vale.* Petr. Cioè In ciò perciocchè la ragione non valeva in questa parte a porvi freno Serve pur anco al tempo talvolta in luogo d' Allora. IVI *manca, l' ardir l' ingegno, ec.* Petr.

§ 2. IVI: *Illuc.* vale anche Là, A quel luogo. *Dove è l' amore, ec.* IVI *va l' occhio.* Passav. IVI *ridussono tutte le loro cose.* M. Vill.

§ 3. Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili o pongasele davanti o la seguiti. IVI *dee essere smisurato dolore.* Filoc.

§ 4. Coll' Aggiunta d' altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, e simili. *Villa* IVI *vicina.* Bocc. nov.

§ 5. IVI: *Inde.* Si usa anche colle particelle DA, o DI. *Ad or ad or* IVI *discende.* Dant. rim. *Da* IVI *a pochi giorni.* Nov. ant.

§ 6. IVI *entro*: o come più comun. si scrive IV' *entro*: avv. e vale Quivi dentro, Dentro in quel luogo. *Pietà ch'* IVI *entro regna.* Dant. rim. IV' *entro si nasconde, ec.* Petr.

IVIRÌTTA: avv. *Ibi recta.* Voc. ant. rimasa in qualche parte del Contado, lo stesso che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva per proprietà di linguaggio. *Serrò l' uscio, ec. ed* IVIRITTA *cominciò, ec.* Vit. S. M. Madd.

ÌXIA: s. f. T. Botanico. Sorta di pianta che anche dicesi Camaleone nero.

ÌZZA: s. f. *Indignatio.* Ira, e per lo più con provocazione e irritamento; Stizza è voce più usata. *Essendo l'* IZZA, *ec. cresciuta, ec.* M. Vill.

IZZAPPÀRE: v. a. Lo stesso che Zappare Cavar attorno, Scalzare. *Cr. in* Cavare.

JACÀNA: s. f. *Jacana fulca Linn.* T. Ornitologico. Uccello che a differenza di tutti gli altri è armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture dell' ali, e rivolti in dentro, in maniera che si guardano l' uno coll' altro. Le sue gambe sono lunghissime e nude fino al ginocchio, i piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Chiamasi anche Gallinella del Brasile.

JACÈA: s. f. *Jacea, Viola tricolor.* T. Botanico. Pianta altrimenti detta Erba trinita, e volgarmente Suocera e Nuora. V.

JACÈNTE: add. d' ogni g. T. de' Legisti. Aggiunto d' Eredità che non ha padrone, Giacente. *Perchè l' eredità* JACENTE *non ha padrone, il ladro, o rubatore di quella, non ha contro di sè l' azione furti, ma, ec.* Salvin Fier. Buon. *Alla medesima come* JACENTE *è stato dato il curatore e deputato, l' economo.* Fag. com.

JACÈRE: v. n. Voc. Lat. Giacere, ma oggidì sarebbe appena comportabile nel verso. *Onde il suo sommo bene era in* JACERE *Nudo, lungo, disteso.* Bern. Orl.

JACH: Voce di niuno significato, ed è Quel suono, come d' uno che si spurghi, che si fa da colui che vuol chiamare e far voltare addietro una persona. *Sentirsi far* JACH. Fag. rim. *Sentirsi far* JACH, *cioè sentirsi chiamare colla voce* JACH, *che fa un certo suono come d' uno che si spurghi, e fa voltare addietro le persone.* Bisc. Fag.

JACINTINO: add. m. T. Farmaceutico. Aggiunto di Lattovaro, la cui base è la pietra detta Jacinto. *Red. cons.*

JACÌNTO: s. m. *Hyacinthus.* Giacinto,

Fiore odorifero di bulbo, e trovasene di più colori. Jacinto *celeste*. – Jacinto *bianco o vinato doppio*. – Jacinto *bianco doppio, con vene rosse*. – Jacinto *turchino doppio, detto il Gigante*. – Jacinto *turchino doppio detto lo scolorito*. – *Cipolle di narcisi e di* Jacinti. Red. lett.

§. Jacinto: è anche Specie di pietra preziosa. *Voc. Cr.*

JACOLO: s. m. Voc. Lat. usata dal Sannazzaro a cagione di rima nel verso sdrucciolo. – V. Dardo, Saetta. *Qui Diana li lascia l' arco e l'* jacolo.

JACULATÒRIO, RIA: add. *Jaculatoriæ preces*. Aggiunto di Prego o di Orazione breve, che si porge a Dio, e a' Santi con fervore. *Si pose in ginocchioni, il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi* jaculatorj. Serd. stor.

JÀCULO: s. m. *Jaculus*. Specie di serpente, così detto perchè a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra; oggi chiamasi volgarmente Saettone. *Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri*, jaculi *e farèe Produce*, ec. Dant. Inf.

JADE. – V. Jade.

JALAPPA: s. f. *Jalapium*. Sorta di radice resinosa e purgante recataci dalle Indie Occidentali. *Io non mi servo mai nè di* jalappa, *nè di latte di* jalappa, *nè di resina di* jalappa, *nè di meciocan*. Red. Lett.

JALÌNO, NA: add. *Hyalinus*. Che è di color del vetro. – V. Diafano, Vitreo. *Truovo, ec. che Giunone è descritta con una veste* jalina, *cioè di color di vetro, e trasparente per l' aria; e di sopra con un manto caliginoso*. Car. lett.

JAMBICO, CA: add. *Jambicus*. Di Jambo. Usasi comun. in forza di sost. e dicesi d' una Specie di verso de' Greci e de' Latini, che si usò specialmente nel dir male di alcuno. Jambico *trimetro*. – *Com' oggi è più che mai stil de' poeti aborritor dell'* jambico. Buon. Fier. *Il nostro verso è tanto facile, ec. come dice Aristotile dello* jambico. Salvin. pros. Tosc.

JAMBO: s. m. *Jambus*. Nome d' un piede de' versi Greci e Latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga. *Quello piede* jambo *si componga negli avversevoli inimici*. Ovvid. rim. Qui in forza d' addiettivo.

JANADATTICO, CA: add. Aggiunto di una specie di gergo o lingua furbesca. *Far il Lanzo, (che in lingua* janadattica *vuol dire ladro) giuocare o lavorar di mano*. Min. Malm.

JANCHÈTTO, e JANCHETTÌNO: s. m. T. de' Pescatori Liguri. Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo, e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli Scrittori della Storia naturale è chiamato in latino. *Apua vera, ed Aphya vera*; è stato così detto da' Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato, la qual parola da essi è pronunziata Jauco tolta via la lettera B. *Red.*

JÀRO: s. m. Comun. Ghichero. V.

JÀSPIDE. – V. e dì Diaspro.

JÀTO: s. m. dal Lat. *Hiatus*. Aprimento, Spalancamento di bocca, e propriamente quell' Apertura di bocca che si fa nel discorso senza troncare alcuna delle vocali che concorrono insieme. *Questo* jato *o collisione, che si chiami è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno, ec*. Car. lett. *Per turare lo* jato *o apertura di bocca per le vocali fu inventato l' inframmettere il D; come Ed, Od, Ched, Ned. E così i Latini Med erga, redamo, redeo, redintegro. I Francesi interpongono il T y at-il?* Salvin. Buon. Fier. *Quando alcuna delle triste fiere dorma, a tre palchi aprendo le sue labbra, e l' ampio* hiato, *e 'l vasto e vario muso, allora allor l' Icneumone tramando, ec*. Id. Opp. Cacc.

JATRALÈTTICA: s. f. *Jatraleptice*. T. Medico. Quella parte della Medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri ed altri rimedj esteriori.

JATRALÈTTO: s. m. *Jatralepta*. Nome che davasi altre volte a' Medici, che pretendevano curare tutte le infermità per via d' unzioni, impiastri e simili.

JÀTRICO, CA: add. T. Medico. Dalla Jatralettica. Oggi però per Arte jatrica s' intende la Medicina in generale.

JATROCHÌMICA: s. f. T. Medico. L' arte di curare le infermità co' rimedj chimici.

JATTANZA, e JATTANZIA: s. f. *Jactantia*. Millanteria, Vanto, Vantamento con ostentazione, Vanagloria. *Intendono se non doversi levare in* jattanzia. S. Ag. C. D. *Lo quarto grado si è* jattanzia, *cioè vantarsi lodandosi vanamente*. Passav. Jattanzia, *ec. è dire di sè più che non è, o più che non è stimato dalla gente, senza alcun rispetto*. Tratt. pecc. mort.

§. Jattanza: T. Legale. Vanto di voler fare checchessia in pregiudizio di alcuno.

JATTATÒRIA: s. f. T. Legale. Azione intentata per cagione di Jattanza. *E a chi dicesse in contrario gli muoverei una* jattatoria. Fag. com.

JÀTTOLA: s. f. *Chama levis Aldrov*. Specie di nicchio di guscio fragile, e bianco dentro e fuori, così detto dello star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarmente dicesi Arsella, e da' Naturalisti con voce derivata dal Greco Gama. *Salv. Opp. Pesc.*

JATTÙRA: s. f. Voc. Lat. Danno, Perdimento, Rovina. – V. Scapito, Pregiudizio. *Questa* JATTURA *e l' altre cose nuove, che in que' tempi successero, ec.* Ar. sat. *Parer dura ed aspra cosa a' marinari dover far* JATTURA *delle lor mercanzie.* Buon. Fier.

JECORÀRIA, add e sost. f. T. de' Notomisti. Nome, che alcuni danno alla vena Epatica, o Basilica. V.

JEJÙNO, s. m. *Hilla.* Il secondo degl' intestini tenui, così detto perchè, per lo più si trovoto. Dicesi anche Digiuno. *Volg. Ras.* – V. Intestino.

JEMÀLE, add. d' ogni g. *Hyemalis.* Del verno; Vernereccio. *I segni* JEMALI *fanno la state, e gli estivali il verno.* Gal Sist. *Tropico* JEMALE. But. Inf.

JÈNA, e JÈNE, s. f. *Hyæna.* Animal crudele e feroce, simile al lupo, sì in grandezza, che nella forma della testa, il suo pelo è lungo, folto, e setoloso, ed ha una giubba quasi nera; il rimanente è di color bigio tra 'l nero e 'l falbo. In difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri. *L'* JENA *s' incurva a mezzo della schiena, e intorno da per tutto ella è lanuta; e cucito* (cioè Cinto, Circondato) *è l' orribil corpo quinci, e quindi via via da nere fasce: è stretta, e stesa nelle spalle, e coda, e tra ambedue i denti il naso inserrano spaventoso.* Salvin. Opp. Cacc. JENE *è una bestia, che l' una volta è maschio, e l' altra è femmina, ec.* Tes. Br.

§. JENA: *odorifera*, dicesi quell' Animale, che produce il Zibetto. *Un gatto del zibetto, che* JENA *odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire* 10. *giorni.* Red. Oss. an.

JÈRA, s. f. *Hiera.* Lattovaro medicinale, la cui base è l' aloè; Ghiera. *Quelle decozionacce imbrogliate, ec. con quelle* JERE, *con quelle benedette lassative, ec.* Red. lett.

JERÀCIO, s. m. *Hieracium.* T. Botanico. Pianta di più specie assai comune alla campagna, quasi simili alla Cicerbita, e volgarmente dette con nome generico Radichiella. *Dierono il nome alla* HIERACIA *gli sparvieri, imperocchè come si sentono avere la luce impedita, si medicano con questa erba.* Mattiol. L' Orecchio di topo è una specie di Jeracio.

JÈRAPIGRA, s. f. T. Farmaceutico. Lattovaro amarissimo composto d' aloè, cinnamomo, zafferano, ec. che si adopera per mondare lo stomaco, depurare il sangue, ec. *Tariff. Tosc.*

JERARCHÌA, s. f. *Hierarchia.* Lo stesso che Gerarchia. *Celeste* JERARCHIA. Fr. Jac. T. *Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E bestemmiò l' eterna* JERARCHIA. Ar. Fur.

JERÀRCHICO, CA, add. *Hierarchicus.* Di jerarchia; Appartenente a jerarchia. *Fra li quali venne quello* JERARCHICO *e divino frate Egidio.* Fior. S. Franc.

JERÀTTE, s. f. *Hieracites.* Gemma del colore delle penne de' Nibbj. Passav.

JÈRI, avv. di Tempo. *Heri.* Il giorno prossimo passato. *Dianzi, adesso,* JER, *diman, mattino, e sera.* Petr. *Quella che* JERI *aveva in animo vi dirò.* Bocc. nov.

JERLÀLTRO, avv. di Tempo. *Nudius tertius.* Il dì innanzi a jeri. *Rispose oltre all' aver provato,* JERLALTRO, *e l' altro, par che non sia duro quel che di sopportar è di mestieri.* Alleg.

JERMATTÌNA: avv. di Tempo. *Heri mane.* La mattina di jeri. *Par* JERMATTINA *le volsi le spalle.* Dant. Inf.

JERNÒTTE: avv. di Tempo. *Heri nocte.* La notte prossima passata. *E già* JERNOTTE *fu la luna tonda.* Dant. Inf.

JERAFANTE: s. m. T. Storico. Maestro di sacre cerimonie ne' misterj Che si celebravano da' Greci.

JEROFÀNTICO, CA: add. Appartenente alli Jerofanti. *Siccome in Egitto la lingua* JEROFANTICA, *privativa alle sole materie di religione.* Salvin.

JERÒFILE: s. f. Sorta di fiore volgarmente detto Viola. *Alam. Colt.*

JEROGLIFICAMENTE. avv. *Enigmatice.* Per via di jeroglifici; Con maniera geroglifica. *Presso gli Egizj si fingeva, senza capo, e* JEROGLIFICAMENTE *era significata con la man sinistra distesa.* Car. lett.

JEROGLÌFICO: s. m. *Hieroglyphicum.* Voc. Grec. che vale Sacra Scultura, e dicesi di Quelle figure, o sculture simboliche di cui gli Egizj si servivano per esprimere i loro concetti in vece di carattere; Geroglifico. – V. Impresa. *E con questa di ben cento altre bibite sì fatte* JEROGLIFICO *fu l' altro bicchiere.* Buon. Fier.

§. Usasi pure in forza d' add. *Usano le lettere, come l' Egiziache, che i Greci chiamarono* JEROGLIFICHE. Serd. Stor.

JEROGRAMMATI: s. m. pl. T. Storico. Specie di Sacerdoti degli antichi Egizj destinati a scrivere con geroglifici i misterj, e le cerimonie della religione, e spiegargli al popolo.

JEROSOLIMITANO, NA, add. *Hyerosolimitanus.* Spettante alla religione di Malta, e a' suoi Cavalieri. *Assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione* JEROSOLIMITANA, *senza accrescer loro da questa parte sopprappesi, e nuove gravezze.* Bemb. lett.

JERSÈRA: avv. di Tempo. *Heri vesperi.* La sera di jeri. *Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove* JERSERA *me l' era paruta vedere andare.* Bocc. nov.

JOARITNOIDÈO: add. e s. m. T. Anatomico. Nome di un muscolo della laringe. *Voc. Cr.*

JÒIDE: s. m. *Hyvides.* Voc. Grec. colla quale i Notomisti nomano un Ossetto che è situato alla radice della lingua, d'onde essa sorge come dalla sua base. Dicesi anche Bicorne. *Voc. Dis.*

JÒL: s. m. T. Marinaresco. Sinon. poco usato di Schiffo, Lancetta.

JONADATTICO, CA: add. Dicesi d'una Specie di parlare diverso dal furbesco, o sia gergo, il quale consiste in vocaboli astuti, ma che hanno in qualche modo coerenza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. *Min. Malm.* La lingua jonadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro nel vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come *Seminato* in cambio di *Senno*, *Panciolle* per *Panciotichi*, e simili. *Faustina* in lingua jonadattica vuol dire *Fava*; cioè *Alterigia*, *Superbia*: *Tegolo per Teologo*, *Intelajatissimi Arciconigli* per *Intendentissimi Arciconsoli*, e simili inezie. *Cicalata in lode della lingua* JONADATTICA. L. Panc. Cical.

JÒNICO, CA: add. d'ogni g. *Jonicus.* Che dicesi di varie cose; come Ordine Jonico, che è il terzo de' cinque ordini dell' Architettura. La Setta Jonica di Talete. Il verso Jonico, sorta di verso Latino.

JÒSA: Voce onde formasi l'avv. *A josa*, che vale In quantità grande, Abbondantemente, che anche dicesi A cafisso, In chiocca; A bizzeffe, A isonne, e simili, tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra la gente civile. *Malm.* – V. Fusone, Biscia.

JOSCIAMO. – V. Giusquiamo.

JÒTA: s. m. *Jota.* Nome di lettera Greca, che pronunziata così intera vale Niente, lo stesso che Zero. *Rispose, ec. senza preferire un* JOTA. Varch. stor. *Non uscite un* JOTA *di questa commissione.* Lor. Med. Arid. *Senza pensare un* JOTA. Malm.

JOTIROIDÈO: add. e s. m. T. Anatomico. Nome di un muscolo della laringe impiantato nell' osso joide, e nella tiroide. *Voc. Dis.*

JOVA: s. f. T. della Pastorizia. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero dee rimanere ciò che dicesi Forma o Cacio.

JÒZZO: s. m. *Gobius.* Pesce di mare di color verdiccio, della grandezza e fattezza del muggine, ma di pancia alquanto più piena.

§. Jozzo *di fiume.* – V. Ghiozzo.

JSSÒPO. – V. Isopo.

JÙBERE: v. a. Voc. Lat. Comandare. *Giunone a sua ancella* JUBE. Dant. Par.

JUBILÈO: s. m. Voc. Lat. Giubbileo. *L' anno dello* JUBILEO Legg. Sp. S.

JUDICÀRE: v. a. Voc. Lat. Giudicare. *Lassami, ec. l'alma* JUDICARE. Fr. Jac. T.

JUDICÀTO: s. m. Uno de' quattro distretti in cui era anticamente divisa la Sardegna. *Signori del* JUDICATO *di, ec.* Franc. Sacch. nov.

JUDICATÒRE: verb. m. Voc. Lat. Giudicatore. *Iddio, ec.* JUDICATORE. But. Purg.

JÙDICE: s. m. Voc. Lat. Giudice. *Era picciolissimo* JUDICE. Franc. Sacch. nov.

JUDICIÀLE: add. d'ogni g. Lo stesso che Giudiciale. *Sono tre (le favelle),* JUDICIALE, *ec.* Rett. Tull.

JUDICÀRIO, RIA: add. Voc. Lat. Giudiciario. *Foro* JUDICIARIO, ec. Borgh. Orig. Fir.

JUDÌCIO: s. m. Voc. Lat. Giudicio. *Or comincia il* JUDICIO. Fr. Jac. T.

JUGÀLE: s. m. Usato sempre nel num. del più, ed è T. de' Legisti parlando de' Conjugati. *S' uniscono in questo anche i legali che di marito e moglie un nome solo cavan dal giogo, e chiamansi* JUGALI. Fag. rim.

JÙGERO: s. m. Voc. Lat. Misura di campo in lunghezza di piè 240 in larghezza di piè 220. *Selva di cinquanta* JUGERI *di terra.* Cresc.

JÙGO: s. m. Voc. Lat. Giogo. *Per grave* JUGO, *ec.* But. Par.

JUGULÀRE: add. d'ogni g. *Jugularis.* Della gola. *Nel collo si trovano quelle vene, ec. dette* JUGULARI. Libr. Mascalc. *Glandule* JUGULARI. Red. lett.

JÙGULO: s. m. *Jugulum.* T. Anatomico. Quel seno che s'incava ove la gola confina col torace. *Contratture della cartilagine xifoide fino al* JUGULO.

JUNIÒRE: add. m. *Junior.* Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli. *Buonaccorso* JUNIORE. Bald. Dec.

JÙRA: s. f. – V. e di Conjura.

JÙRE: s. m. Voc. Lat. Giure, Legge, Ragion Civile. *Non disputando, ec. del* JURE *divino.* Dav. Scism.

§. Nel numero del più fu usato in gen. fem. Oggidì si direbbe, Leggi, Scienze legali. *Chi dietro a* JURE *e chi ad aforismi Sen giva.* Dant. Par.

JURIDICAMÈNTE: avv. *Juridice.* Con modo juridico, Con giurisdizione, ed in senso più esteso Dirittamente, A ragione. *Cherici possono* JURIDICAMENTE *domandare decima.* Tratt. gov. fam.

JURÌDICO, CA: add. da Jure; Che ha jure, Che è secondo la legge Giuridica. *Voc. Cr.*

JURIDIZIÒNE, e JURISDIZIÒNE: s. f. *Jurisdictio.* Giurisdizione, Dominio. *Della* JURISDIZIONE *della loro città nata mortale quistione.* Amet.

JURISCONSÙLTO: s. m. Voc. Lat. Giureconsulto, Legista. *Guicc. stor.*

JURISDIZIÒNE. – V. Juridizione.

JURISPERÌTO: s. m. Voc. Lat. Giurisconsulto. *Ad uno* JURISPERITO *instava un altro*. Buon. Fier.

JURÌSTA: s. m. *Jureconsultus*. Giurista. *Piero, ec. sommo* JURISTA. But. Inf.

JÙS: s. m. *Jus*. Ordinazione prescritta dalla legge, conforme alla quale s' ha da operare, Giure, Jure, Diritto. – V. Ragione, Regola. Mandato. GIUS *naturale, divino, umano, civile, criminale, positivo, scritto, ecclesiastico, pubblico, delle genti, privato, antico, nuovo, introdotto dalla consuetudine*. – *Servendosi di quel* JUS, *che dà la natura*. Segn. Etic.

§ 1. JUS *solenne*: dicesi da' Giuristi il Jus Romano comune. – V. Legge.

§ 2. E Jus *singolare*, Quello, che fuor del tenore della ragione s' è stabilito legittimamente per ispeziale utilità.

§ 3. Dicesi JUS *sommo, o strettissimo*, Quello, che non ammette interpretazioni, modificazioni, temperamenti.

JUSDICENZA: s. f. Luogo della giurisdizione di un Giudice. *L' avere impiego, ec. in* JUSDICENZA, *ec.* Sacch. rim.

JUSPADRONÀTO, e JUSPATRONÀTO: s. m. Padronato. *Chiesa di* JUSPADRONATO *di sue ec.* Manni Ann. S. e Varch. stor.

JUSQUESÌTO: s. m. Jus acquistato. *Mi potrebbe torre il mio* JUSQUESITO Car. lett.

JUSQUIÀMO: s. m. *Hyosciamus*. T. de' Semplicisti. Pianta di due specie in nulla diverse, fuorchè nel colore del seme e delle foglie. Il bianco è meno scuro, del nero, e la pianta è di un verde più cupo. Le sue radiche sono simili alla pastinaca. – V. Disturbio, Giusquiamo. *Seme di* JUSQUIAMO. M. Aldobr.

JÙSSE: s. m. Voce allungata da Jus; Diritto, Dominio. *Tutto di* JUSSE, *ed a disposizione dell' ec.* Bellin. Bucch.

JUSSIÒNE: s. f. T. de' Legisti. Voc. Lat. che vale Comando, Precetto.

JUSTÌZIA: s. f. oggi si dice Giustizia. *Cas. lett.*

JUSTIZIÀRE: v. a. Oggidì dicesi Giustiziare. *G. Vill.*

JÙSTO, STA: add. – V. e di Giusto.

Fine del Tomo Terzo.

CATALOGO SECONDO

DEI SIGNORI ASSOCIATI

ALL' EDIZIONE STEREOFEIDOTIPA

DEL GRAN DIZIONARIO

DELL' ABATE D' ALBERTI

A

Acerbi Dottor Paolo Francesco, di Milano.
Accetti Giuseppe Impiegato in Milano.
Addobati Avvocato Pietro, di Zara.
Aglio Francesco, Impiegato in Cremona.
Agnelli Antonio, Ingegnere Ispettore de' Boschi in Novara.
Agnelli Giuseppe, Rettore, per Copie N. 2.
Alessandrini Giuseppe, Speziale in Milano.
Amadei Carlo, Avvocato di Mantova.
Amadini Dottor Giovanni, Nottajo in Casalmaggiore.
Amati Carlo, Profes. d' Architettura dell' I. R. Accademia delle Belle Arti in Milano.
Ambrosoli Sacerdote Ambrogio, di Milano.
Andreoli Carlo, di Milano.
Angiolini Ferdinando, Maestro Communale in Milano.
Appiani Costantino, Dottore in Milano.
Aresi Antonio, Ingegnere in Novara.
Arnaboldi Pietro, Ascoltante in Milano.
Arogani Pietro, di Viadana.
Aroldi molto Reverendo D. Angelo, Professore di Belle Lettere nel Ginnasio di Viadana.
Arpisella Dario, in Milano.
Arrigoni Paolo, Dottore in Crema.
Arrigoni Giuseppe, Coadiutore a S. Simpliciano in Milano.

B

Balestreri Cesare, Ingegnere in Carubertì.
Banfi N. di Milano.
Barbieri Andrea, Avvocato II. Colaterale del Campidoglio in Roma.
Barluzzi Giuseppe, Tenente in I. di Artiglieria in Roma.
Barozzi Luigi, di Milano.
Barzaghi Giovanni, vice Ispettore di Finanza in Milano.
Basilico Commend. D. Giuseppe, di Novara.
Basio Giuseppe, Ricettore in Cremona.
Bassi Luigi, di Mantova
Bazzeri Giuseppe, Incisore presso l' I. R. Zecca di Milano.
Bazzighero Lucio, di Modena.
Beduschi Carlo, Sacerdote Professore nel Ginnasio Comunale di Viadana.
Bellani Paolo, Dottor in Legge in Cremona.
Benaglia Giuseppe, Aggiunto all' I. R commissariato del distretto IX. provincia di Lodi e Crema.
Benaglia Giuseppe, Maestro in Milano.
Benelesi Sacerdote D. Stefano, di Gabbioneta.
Benelli Sacerdote D. Filippo Prefetto nel Ginnasio di s. Marta in Milano.
Bendotti Abate D. Andrea, Professore nel Ginnasio Convitto Peroni di Brescia.

Bergomi Luigi, Impiegato nella Pretura di Viadana.
Bernardi Giuseppe, di Firenze.
Bertoli Gaspare, Ingegnere in Milano.
Bertolotti Gaetano, Ragioniere in Milano.
Besana Dottor Giuseppe, di Mantova.
Bettoni Giuseppe, Negoziante in Cremona.
Biaggi Giuseppe, di Mantova.
Bianchi Paolo, di Cremona per copie N. 124 indicate nel Catalogo.
Bianchi D. Giuseppe, Sacerdote in Milano.
Bianchi Luigi, Avvocato delle due Sicilie in Roma.
Bianchi Bellinetti Giacinto, di Casalmaggiore.
Bianchessi Prete Giovanni Battista, Coadiutore in Pianengo.
Bianconi Giovanni, di Ferrara.
Biava Avvocato Samuele, pubblico Professore di Rettorica in Milano.
Bisti Giacomo, Ragioniere in Milano.
Bionda Domenico, Droghiere in Milano.
Bizzari Fratelli, Librai in Casalmaggiore.
Blagi N. Legale a Cività Vecchia.
Bnialak Giovanni Battista, Ingegnere Idraulico in Vigevano.
Boffi Giacomo, Ragioniere in Milano.
Bogani Luigi, Ragioniere della Congregazione dell' Ospital maggiore di Novara.
Bognetti Giovanni, Maestro Elementare in Milano.
Boldrini Luigi, Tenente in II. d'Artiglieria in Roma.
Bologni Giuliano, Studente nel Ginnasio di Viadana.
Bonavia Giorgio, Chimico di Milano.
Bonetti Angelo, Dottor Fisico in Casalmaggiore.
Bongiovanni Pietro, di Casalbellotto.
Bonfiglio Giovanni, Ragioniere Impiegato in Milano.
Borroni Giovanni, di Milano.
Bossi Giuseppe, di Milano.
Bozetti Costante, Dottor in Chirurgia in Mantova.
Bozzini Tomaso, di Mantova.
Bresian Francesco, Dottor in ambe le Leggi in Trieste.
Braugi Antonio, di Firenze.
Brioschi Giuseppe, di Milano.
Brizzolara Ragioniere Gaspare.
Brunati Alessandro, Ispettore della R. Dogana di Intra.
Brunati Sacerdote D. Giovanni, Professore presso le Scuole Ginnasiali di Parabiago.
Bucella Giuseppe, Ingegnere in Novara.
Budmani, Negoziante in Trieste.
Bussola Francesco, di Milano.
Butturi Pietro, Sacerdote professore di Filosofia e matematica nell' Istituto Filosofico e Convitto di Zara.

C

Cadolini Giuseppe, di Milano.
Calderini Isidoro, Speziale in Milano.
Callegaris Marco, di Trieste.
Campana Marco, Maestro Elementare Comunale in Monza.
Canali N. Impiegato presso la R. Finanza in Mantova.
Canepa Vincenzo, Librajo in Genova.
Canti Giovanni, Incisore di calligrafia.
Cannonero Andrea, Librajo ad Ovada.
Caparini Giuseppe, di Casalmaggiore.
Capacini Francesco, Monsignore visitatore Apostolico dell' Istituto di Carità in Roma.
Caporali Angelo, Impiegato in Cremona.
Carati Dottor Giorgio, I. R. Commissario Aggiunto di Binasco.
Carcano Abate Carlo, di Treviglio.
Carcano D. Giulio Cesare, Deputato alla Congregazione Centrale di Lombardia in Milano.
Carini Cesare, Segretario presso l' I. R. Tribunale d'Appello Generale della Lombardia.
Carminati Gaetano, Assistente presso l' I. R. Dispensa delle privative in Crema.
Carotti Carlo, Avvocato in Novara.
Casali Giuseppe, Parroco di Casalorzo.
Cassoni Gerolamo, Studente di Medicina in Codogno.
Castagnola Antonio, Tenente in I. d' Artiglieria in Roma.
Castagnola Giovanni, Capitano del Porto di Cività Vecchia.
Castagnola Luigi, Capo Ingegnere pensionato in Roma.
Castagnola Cavalier D. Gerolamo, Intendente a Domodossola.
Castiglioni Ubaldo, Controllore di Finanza in Milano.
Cattaneo Paolo, Commerciante.

Cavalieri Nicola, Ispettore degli Ingegneri Civili di Roma.
Cavaco Demetrio, di Trieste.
Cavana Natale, Maestro Comunale in Milano.
Cazzaniga Bartolomeo, Impiegato in Cremona.
Ceccarini Pietro, di Milano.
Cecconi Luigi, Avvocato in Roma.
Cerati Dottor Luigi, di Castelponzone.
Cernuschi Giovanni Battista, Ricettore di Finanza.
Cerri Alessandro, maestro Elementare di Castelnovo del Zappa.
Cerri Giuseppe, di Milano.
Cerri Luigi, Negoziante in Cremona.
Cesana Avvocato Leopoldo, di Milano.
Cessi Giuseppe, Dottore in Mantova.
Checchi Alessandro, Librajo in Roma, per copie N. 51.
Chellini Antonio, di Firenze.
Chiara Rev. D. Giuseppe Maria, Parroco di Granozzo.
Ciani Giovanni, di Milano.
Cicconi Leonardo, Impiegato in Roma.
Cirri Luigi, Monizioniere d' Artiglieria a Città Vecchia.
Codoni Carlo, Ragioniere in Milano.
Contorbia Giuseppe, Ingegnere in Novara.
Coradi Luigi, di Trento.
Corbetta Giuseppe, di Milano.
Corte Carlo, Possidente ed Impiegato.
Costamagna Giovanni, Segretario della Direzione delle R. Dogane a Novara.
Costa Reghini Maurizio, di Pontremoli.
Cremonesi Bassano, Capomastro in Cremona.
Crespi Pietro, Tassatore nell' I. R. Tribunale in Cremona.
Crespi Giuseppe, Librajo in Milano per copie N. 24 indicate nel Catalogo.
Cristofori Pietro, chimico Speziale in Roveredo.
Crotti Paolo, Perito Agrimensore di Ostanengo.
Culot Giovanni, Bilanciajo.

D

Dagnino Filippo, veditore delle R. Gabelle in Vigevano.
Dallamano Dottor Pietro, di Mantova.
Dardanò Monsignor D. Pietro, Cameriere segretario di Sua Santità, Notajo Apostolico, e Gentiluomo dell' Emminentissimo Cardinale Marozzo.
De Asarta Cavalier Giacomo, Colonnello capo dello stato Maggiore della divisione di Novara.
D' Auvar Barone D. Marcellino, Capitano ne' Carabinieri Reali di Novarà.
De Benvenuti D. Angelo, Consigliere di Governo e Procuratore Camerale in Zara.
De Betta Conte Maurizio, di Castel Malgdo Valle di Non.
Debonis Benedetto, Avv. in Città Vecchia.
Defendi Marco, Proposto Parroco di Mulazano e Vicario Foraneo.
De Fropard Andrea, Segretario di Governo e Revisore dei libri in Zara.
De Gaspari Dottor Giovanni, Ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Prima Istanza in Trento.
Degli Occhi Adamo, di Milano.
De Hauregard Odoardo, Impiegato in Milano.
Dell' Acqua Andrea, Impiegato nell' I. R. Direzione del Lotto in Milano.
Della Tela D. Carlo, di Milano.
De Magiostri Gaetano, di Milano.
De Manei Bernardino, di Trento.
De Manei Vincenzo, di Trento.
De Maurizio Giovanni, di Milano.
Deromanis Luigi, di Roma. per copie N. 4.
Derossi Scipione, di Roma.
De Valentini Nicola, di Trento.
Devecchj Pasquale, di Milano.
De Vilatta D. Carlo, I. R. Delegato di Polizia del Circondario III. in Milano.
De Voltolini Giacomo, di Trento.
Dielli Giovann Stefano.
Donelli Luigi, di Cremona.
Donati Angelo, Pittore in Casalmaggiore.
Dovara Luigi, Dottor di Legge, ed Amministratore de' LL. PP. in Casalmaggiore.
Durandi Giuseppe Vincenzo, Arciprete di Portalbera.

F

Faldi Giovachino, di Firenze.
Fantuzzi Dottor Antonio, di Suzara.
Fatti Giovachino, di Firenze

Ferlocchini Sacerdote D. Giovanni, Vicario della Cattedrale di Cremona.
Ferra Luigi, Impiegato in Roma.
Ferrari Carlo, Ragioniere in Milano.
Ferrari D. Carlo, Sacerdote in Cremona.
Ferrario D. Leopoldo.
Ferrario Giovanni, di Milano.
Filos Francesco, Cassiere nel Circolo di Roveredo.
Finati Giuseppe, Dottore in Medicina e Chirurgia di S. Corona in Milano.
Fiorini Giuseppe, Possidente in Roma.
Fiorini Giacomo.
Floriani Michel Angelo, Librajo in Alessandria.
Fontanelli Vincenzo, di Firenze.
Foppa Pedretti Paolo, Maestro Elementare Comunale di Casaletto d' Aprio.
Forlanini Michele, Maestro in Milano.
Forni Dottor Antonio, di Milano.
Francioli Giovanni, Possidente in Milano.
Franzi Giuseppe, di Milano.
Frascara Giacinto, Accensatore in Novara.
Frigerio Ragioniere Gaetano.
Frova Giuseppe, Ragioniere in Milano.

G

Gabbioneta Girolamo, Ragioniere in Casalmaggiore.
Gaffuri Gaetano, di Pandino.
Galbiati Giovanni Allievo Bottanico negli I. R. Giardini di Monza.
Galli Gaetano, di Milano.
Galli Paolo, di Milano.
Galliani Angelo, Ragioniere.
Gallarati Gaetano, Ingegnere Possidente in Milano.
Galmetti Dottor Francesco, di Mantova.
Gallo Giovanni Battista, R. Ricevitore Demaniale in Novara.
Garcin Leopoldo, di Milano.
Gaspari Sacerdote D. Giuseppe, Professore nel Seminario Arcivescovile di Milano.
Gatti Gennaro, R. Segretario dell' Intendente generale della Divisione di Novara.
Ghidolio Sacerdote D. Giacomo, Coadiutore nell' I. R. Basilica di S. Ambrogio in Milano.
Ghisi Lorenzo, Direttore dell' ufficio della Gazzetta in Milano.
Giovanetti Felice, Segretario del Tribunale di Prefettura in Novara.
Girondelli Carlo, Chierico in Cremona.
Gloria Francesco, Ingegnere in Milano.
Gnoatò Giuseppe del fu Silvestro, di Venezia.
Gorini Giuseppe, Ragioniere in Milano.
Grandazzi Pietro, Maestro in Milano.
Grandi Giuseppe, di Cremona.
Grasceni Giovanni, Ingegnere in Milano.
Gravanati Luigi, Maestro delle R. Scuole Elementari maggiori in Cremona.
Grillo Lorenzo, Segretario della Comune di Seravalle di Scrivia.
Grossi Tomaso, di Milano.
Gruis Guglielmo, di Milano.
Gussali Antonio, Chierico in Soncino.
Guastalla Leone, di Mantova.
Guffanti Isidoro, Studente nell' I. R. Ginnasi di S. Alessandro in Milano.

I

Invernipi D. Angelo, vice Parroco di Varese.
Isalberti Dot. Fabbio, Avvocato in Casalmaggiore.

K

Krchitzlin, di Milano.

L

Lamperti Giuseppe, R. Impiegato di Milano.
Lampugnani Rocco, Dottore in Medicina
Larghi Carlo, Architetto in Vercelli.
Lavezzari Carlo, di Milano.
Liberatori Raffaele, di Roma.
Longhi Lorenzo, R. Impiegato in Milano.
Longhi Pietro, Professore in Lodi, per Copie N. 2.
Longoni Gaetano, Allievo Bottanico negli I. R. giardini di Monza.
Loretti Giacomo, Ingegnere in Milano.
Lonighi Giuseppe, Aggiunto all' I. R. Commissariato distrettuale di Soresina.
Luciano D. Antonio Maria, Chierico in Novara.

Lucini Ignazio, Ingegnere ed Ispettore de' Boschi in Milano.
Luraschi Giovanni, R. Impiegato in Milano.

M

Madela Giovanni Anselmo di Giuseppe, di Mantova.
Maestri Giuseppe, di Cremona.
Maestri Dottor Pietro, di Castagno.
Maffei Antonio, Chierico nel Venerando Seminario di Lodi.
Maggiolini Luigi, Impiegato in Milano.
Maggi Giovanni Battista, di Cremona.
Magistretti Ragioniere Carlo, di Milano.
Magni Stanislao, di Firenze.
Mainardi Domenico, di Milano.
Maini Giuseppe, Ingegnere in Cremona.
Malerba Giuseppe, Impiegato nell' I. R. Zecca di Milano.
Malvisi Luigi, Ingegnere in Mantova.
Manetti Giuseppe, Botanico negli I. R. Giardini di Monza.
Manni D. Gaetano, Possidente in Milano.
Mantelli Antonio, Possidente in Milano.
Manzini D. Francesco, Arciprete a Riva.
Marazzi Nobile Signor Conte Vincenzo, di Crema.
Marazzi Giuseppe Antonio, Dottore di Medicina in Novara.
Marazzi Giovanni Antonio, in Pagliate.
Marenghi Luigi, Ragioniere Impiegato presso la Casa di lavoro in Cremona.
Mariani Andrea, di Trieste.
Marchi N. di Mantova.
Marietti Giuseppe Antonio, Librajo in Trento.
Marconi D. Carlo, di Ostiano.
Marinoni Cavalier Luigi, Prettore Aggiunto in Crema.
Martelli Giuseppe, di Firenze.
Martinelli D. Arcangelo, Professore in Milano.
Massari Architetto Giovanni Battista, di Crema.
Maspero Zaccaria, Impiegato in Milano.
Maurizio Nobile de Betta, in Milano.
Mazza Mosè Commissionario in Milano
Mazza Luigi, Avvocato Fiscale della Prefettura di Novara.
Medardi D. Antonio, Parroco di S. Nicolò in Pontremoli.
Meraviglia Gaetano, Ragioniere in Milano.
Melzi, Duca in Milano.
Mercalli Girolamo, Ingegnere del Genio Civile in Vercelli.
Merighi Luigi, Ufficiale all' I. R. Intendenza di Lodi.
Milanesi D. Giovanni, Sacerdote in Annico.
Mino Giovanni Battista, Accensatore in Galiate.
Mojana D. Onorato, vice Retore del L. Pio Triulzi di Milano.
Molardi Pietro, Studente nel Ginnasio di Viadana.
Molina Francesco, Ricevitore di Finanza in Milano.
Monetti Angelo, di Roma.
Monfrinotti Leone Odoardo, Dottore in medicina in Sozzago.
Mongini Luigi, Causidico in Novara.
Montani Giovanni, Ingegnere in Casal maggiore.
Morando Francesco Andrea, Ingegnere in Milano.
Morandini Dottor Enrico, Direttore dell' Ospedale maggiore di Lodi.
Morbioni Giovanni, R. Impigato all' Intendenza generale di Novara.
Moretti D. Giuseppe Sacerdote in Casalmaggiore.
Morini Girolamo, Impiegato nella Pretura di Viadana.
More Giovanni, Studente in Milano.
Morovich Giuseppe, Negoziante librajo in Zara per copie N. 2.
Mombelli Professore Barnabita in Milano.

N

Negri Angelo, Maestro in Luignano.
Negri Martino, Impiegato in Milano.
Negretti Angelo, di Mantova.
Negretti Giosafatte, di Mantova, per copie N. 27 indicate nel Catalogo.
Noce Cesare, Ingegnere in Castelleone.
Norsa Elia, di Mantova.

O

Odescalchi D. Pietro, Commendatore in Roma.

Oldrini Antonio, di Vigevano.
Olzi Giovanni, I. R. Commissario Distrettuale di Piadena.
Oielli Giovann Stefano, di Milano.
Opizzi Ignazio, Impiegato di Finanza in Cremona.
Oppezzi Enrico, Ricevitore delle Dogane in Bobbio.
Orlandini Giovanni figlio, negoziante librajo in Trieste per copie N. 3.
Orlando D. Michele, Professore di Rettorica nel Venerando Seminario di Pontremoli.
Orseniga Carlo di Milano.
Osio Luigi di Milano.

P

Pagani D. Carlo, I. R. Delegato di Polizia del Circondario II. di Milano.
Paganini Giuseppe, di Sabioneta.
Palazzi Paolo, Segretario della Direzione delle R. Dogane di Novara.
Pallavicini Francesco, Avvocato in Brescia.
Panelli Francesco da S. Salvadore, Crema.
Panini Paolo, di Mantova.
Parina Michele, di Milano.
Parca Paolo, Commissario di Guerra.
Pasquali Calisto, Ingegnere in Cemona.
Pasquini D. Giovanni, Maestro delle due Classi di Gramatica in Caneto.
Pasquinoli Pietro professore nel Ginnasio di Viadana.
Passetti Angelo, Impiegato di Finanza in Cremona.
Pasta Pietro, R. Segretario di Governo della Divisione di Novara.
Paternolli Antonio, librajo in Gorizia per copie N. 2.
Paria Giuseppe, Accensatore in Vercelli.
Pedroni Andrea, di Mantova.
Pedretti Ignazio, di Cremona.
Pedretti Paolo, Maestro Elementare Communale in Casaletto Vaprio.
Podrini Sacerdote D. Giovanni Battista, Professore d'umanità nel Ginnasio Communale della Città di Crema.
Peretti Sacerdote Cesare, di Milano.
Perpenti Antonio, Ingegnere in Como.
Pestagalli D. Ambrogio, Ascoltante presso l'I. R. Tribunale di Prima Istanza Civile in Milano.
Petrali Carlo, Avvocato in Mantova.
Piccoli Costantino, Ragioniere della Civica Amministrazione in Novara.
Pietrasanta Giuseppe, di Milano.
Pinarotti Giuseppe, I. R. Ispettore de' Boschi, in Como.
Pirovano Davide.
Poggio Avvocato Benvenuto, di Novara.
Polenghi Pietro, Possidente in S. Fiorano.
Polli Giovanni Battista, Cancelliere nell'I. R. Pretura di Viadana.
Poronni Giovanni, di Milano.
Porro Antonio, Maestro in Milano.
Porro D. Massimigliano, Parroco di S. Calimero in Milano.
Porro, Conte in Milano.
Porta Antonio, di Milano.
Porta Gaetano, I. R. Ispettore di Polizia in Milano.
Porta Gaetano, di Milano.
Porti Conte Alderano, Maggiore Comandante l'Artiglieria Pontificia in Roma.
Pozzi Carlo, Maestro in Dongo.
Pradelli Michele, Impiegato in Milano.
Praga Marco, Negoziante in Milano.
Praga Carlo, Negoziante in Milano.
Prina Francesco, di Milano.
Prini Giuseppe, Impiegato in Milano.
Pinci Angelo, di Firenze.

Q

Quadri Bartolomeo, di Codogno

R

Rabagliati Andrea, Direttore delle R. Dogane e Gabelle in Novara.
Radaelli Valleriani Bartolomeo, di Milano.
Ramaroli Orosimbo, Studente nel Ginnasio di Viadana.
Ramaroli Ulisse, Studente nel Ginnasio di Viadana.
Ramelli Luigi, Maestro in Binasco.
Ramazzoti Giuseppe, di Milano.
Ravina Domenico, Dottore in medicina in Novara.
Ravizza Carlo, di Milano.
Re Pietro, Segretario della Direzione delle R. Dogane in Nizza.
Restellini Giovanni, di Milano.

Rici Capriata Antonio Domenico, Segretario della Direzione delle R. Dogane in Novara.
Riganti Maurizio, Impiegato in Milano.
Rizzardi Francesco, di Cremona.
Rivolta Benedetto, Protocolista nell' I. R. Zecca di Milano.
Rolla Enrico, Ragioniere in Milano.
Rolla N. Professore di Gramatica nell' I. R. Ginnasio di Lodi.
Romani Francesco, Avvocato in Mantova.
Rosaglio D. Cesare, Cancelliere presso l' I. R. Pretura in Crema.
Rosaglio Avvocato Orazio, di Crema.
Rossi D. Giuseppe, Parroco in Bondeno. per copie N. 2.
Rossi Angelo, Ragioniere in Milano.
Rossi Orelli, di Milano.
Rossi Angelo, Dottore in Matematica in Milano.
Rossi Francesco, di Cremona.
Rota Antonio, Farmacista in Crema.
Rumpel, Magiore Capitano dell' I. R. Reggimento dei Cacciatori Imperatore in Trento.

S

Sala Antonio, Professore nel Ginnasio di S. Marta in Milano.
Saner Rodolfo, Tenente in Cremona.
Saroli N. di Milano.
Sardi Alessandro, Archivista aggiunto nell' I. R. Zecca di Milano.
Scardoni Benedetto, di Roma.
Schiavini Pietro, Perito Agrimensore in Pianengo Cremasco.
Schiera Gherardo, di Verona.
Sgariglia Giuseppe, Impiegato in Roma.
Silvazza Giuseppe, di Crema.
Solmalvico N. I. R. Commissario stimatore in Como.
Somaruga, Speziale in Milano.
Sperati Adamo, Seminarista in Milano.
Stagnoli N. Speziale, in Milan.

T

Tagliasacchi Pietro, Facente fonzioni di Capo Sezione presso la Direzione dell' I. R. Zecca di Milano.
Tantoni Angelo, di Roma.
Tarlarini D. Giuseppe, di Milano.
Tarra Carlo Francesco, Ingegnere in Como
Tavazza Carlo, Studente in Milano.
Taverna D. Gaetano, Direttore dell' Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate in Milano.
Tebaldi Luigi, di Casalmaggiore.
Tenca Giovanni Battista, Canonico Vicario di S. Omobono in Cremona.
Tessadri Orazio, di Gonato.
Tonelli D. Pietro, Rettore dell' Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate in Milano.
Torchiana Andrea, Direttore della Casa di Lavoro in Cremona.
Tornaghi Giuseppe, Ragioniere.
Torrandelli Emilio, Maestro in Comessaggio.
Tortini Giovanni Battista, Parroco ec. ec. in Castelponzone.
Tosi Giuseppe, Dottore in Medicina in Oleggio.
Tosi Michele, pro-Parroco di Vittuone.
Tosi Michele, Dottore in Milano.
Tosi D. Luigi Professore nel Seminario di Cremona.
Tosi N. Ingegnere in Milano.
Tosi D. Michele Possidente.
Triulzi D. Gregorio, di Luzzara

V

Vacari Giovanni Battista, Ragioniere.
Vaghi Carlo, Esattore nell' ufficio della Gazzetta in Milano.
Vailati Pietro, Maestro in Tirano.
Vallieri Giuseppe, Librajo in Vercelli.
Valsecchi Ingegnere Francesco.
Vandoni D. Carlo, in Milano.
Veladini Francesco, Stampatore Librajo in Lugano.
Vella Illustrissimo Signor Commendatore in Roma.
Vellani Ignazio, Ricevitore in Mantova.
Verdelli, Avvocato in Crema.
Verdi Luigi di Mantova.
Verdieri Luigi, Cassiere dei LL. PP. di Sabioneta
Vergè Giovanni Battista, rinomatissimo Artista di Canto.
Vertova Luigi, aggiunto al Commissario di Polizia in Viadana.

Viglioli Antonio, di Viadana.
Villani Carlo, di Mantova.
Visconti D. Giovanni, R. Ispettore dei Boschi in Novara.
Vitali D. Francesco, Coadiutore in Milano.
Voeni Giuseppe, Professore di Lingua Tedesca nell' I. R. Ginnasio di Lodi.

Z

Zamboni D. Giacinto, di Agnadello.
Zachini Domenico, Negoziante in Trento.
Zanetti D. Angelo, di Crema.
Zanotti Gaetano, I. R. Subeconomo dei Vaccanti in Crema.
Zappa Antonio, Ragioniere in Cremona.
Zauner Giovanni, Impiegato presso l' ufficio della Gazzetta in Milano.
Zuccoli Girolamo, Impiegato nell' I. R. Zecca in Milano.

MEMORIE

RISGUARDANTI L'ABATE D'ALBERTI

SCRITTE DALL' ABATE

FRANCESCO FEDERIGHI

MILANO

DALLA STEREOTIPIDOTIPIA

DI LUIGI CAIRO

L'EDITORE DEI PRIMI TRE FASCICOLI
DEL DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
DALL' ABATE D'ALBERTI
AL COLTO PUBBLICO

Colla pubblicazione del III. Fascicolo di questo Dizionario, cioè fino a tutto il foglio 65, mi feci un dovere di prevenire il letterario Pubblico, qualmente, non potendo io secondare le brame del Tipografo, e di quegli Associati, i quali amavano avere i fascicoli in più breve tempo che per me facevasi, mi risolvetti perciò a cederne la continuazione a chi meglio avesse potuto e l'uno e gli altri contentare. La qual mia determinazione, che realmente sia tornata loro grado, prova convincentissima n'è il felice esito dell' Opera, la quale speditamente e con buon successo va progredendo, mercè la cura e lo zelo così di chi la dirige, come di chi la imprime. Sebbene perciò sembri che io più non abbia cagione alcuna d'ingerirmi nella medesima, pure, non potendo rifiutarmi dal condiscendere alle brame di uno stimabilissimo amico, la cui lontana conoscenza la deggio appunto alla ristampa di questo Dizionario, riprendo nuovamente la penna, onde appagare ad un tempo le sue e le mie brame. Questo stimabilissimo amico pertanto egli è il sig. ab. Francesco Federighi, dimorante ora in Bologna, amico del cuore del grande Alberti*, e continuatore del di lui Dizionario, poichè quello colse morte immatura: il quale, essendo già fuori il secondo Fascicolo di questa ristampa, onorommi di una sua cortesissima lettera, in cui manifestavami la sua grande sodisfazion in veggendo riprodursi l' insigne opera del detto suo carissimo d'* Alberti*, e meco rallegravasi per averla trovata riveduta, corretta, ed anche migliorata ed accresciuta, e di utili osservazioni corredata nei suddetti due Fascicoli, come per me promesso erasi nella prefazione; e coraggio facevami a proseguire, ed ultimare in egual modo la nobile impresa. Dolevasi però sommamente di non essere venuto in cognizione che allora soltanto, e di aver letto con sensibil dispiacere le notizie, lontane dal vero, da me riportate nella nota quarta della mia Prefazione. Al che riparare, gentilmente esibissi a scriver egli le* Memorie *veridiche ed onorevoli dell' amico suo; e son queste appunto che ora*

mi fo un pregio di pubblicare. = Nè pago il medesimo di aver con esse riempiuto un dispiacevol vacuo che nella biografica storia tuttavia rimarca sul conto di un letterato sì benemerito dell' arte filologica, piacquegli innoltre che la presente edizione fregiata fosse del ritratto somigliantissimo dell' Autore, che presso di sè conservava, e che avea fatto ricavare da un medaglione in Basso-rilievo, esattamente formato in Lucca dallo scultore sig. Giuseppe Martini, mentre l' Alberti era vivo e sano, del quale graziosamente me ne trasmise l' originale. Questi due pregi pertanto affatto nuovi, rendono senza dubbio assai più stimabile questa ristampa; e al riprodursi di qualche Dizionario Biografico porgeranno materia per un articolo e più esteso e più glorioso per l' immortale nostro d' Alberti.

Alle suddette Memorie terrà poi dietro un Indice di spoglio d' Autori, *inavvertentemente dimenticato da stamparsi nella prima tiratura del primo Fascicolo, il quale* opportunamente *alla sua sede collocarsi.*

Sott. Franc. Antolini.

MEMORIE

RISGUARDANTI L' ABATE D' ALBERTI

SCRITTE DALL' ABATE

FRANCESCO FEDERIGHI

Non poteamisi offerire circostanza più opportuna della presente ristampa del *Dizionario Universale Critico Enciclopedico della Lingua Italiana dell' Ab. d' Alberti*, per dare al Pubblico alcune notizie, che altri non dette sin quì, ne dar potea giammai, risguardanti quest' uomo illustre e questo letterato instancabile, che sarà di memoria sempre gloriosa alla posterità, e sempre dolcissima a chi potè conoscerne da vicino le belle doti dell' animo, ed a me più che ad altri per la sincera e tenera amicizia della quale onorommi in Lucca negli ultimi cinque anni del viver suo. E a quest' amicizia appunto col frequente conviver con seco ch' io debbo quel poco che sono per dire di Lui, e poteva esser ben molto di più, se per modestia non fosse stato egli soverchiamente cauto nel palesare ciò che tornavagli a gloria, e se taciuto non avesse per sempre, dappoichè si accorse dalle industriose e varie mie interrogazioni, che io cercava materia per parlare di lui: *e no* dissemi, *non amo che alcun parli di me dopo la mia morte*. Onde non è a maravigliare, se i pochi, che scrissero di questo dotto autore; si fermarono a parlare soltanto di questo suo *Dizionario*, come la più ragguardevole delle sue Opere, trascurando le altre pur esse stimabili, e inoltre nulla dicendo di lui, o dicendone ben poco, e molto lontano dal vero.

L' Abate Frencesco d'Alberti, Conte di Villanuova, nacque in Nizza il 21. Settembre dell' anno 1737. da Stefano, di Nobilisima famiglia. Sortì dalla natura un indole dolce, un cuore tenero, una mente vasta, un ingegno perspicace, ed una memoria prodigiosa, e queste eccelse prerogative erano unite a robustezza non ordinaria di temperamento. Abbracciò lo stato eclesiastico, e fece grandi progressi nelle scienze sacre e profane. Il suo genio però era sempre stato per la bella letteratura, e quindi a questa applicossi più specialmente, e più di proposito allo studio delle Lingua Francese, ed Italiana, nella cognizione delle quali si distinse per modo, che rese celebre, e famoso il sno nome.

Una fortunata circostanza lo fè risolvere di recarsi a Varsavia, dove per la estimazione in cui salì, fu decorato del titolo di Canonico onorario di quel insigne regio Capitolo, ed una pensione annua non piccola meritossi da un ricco Principe Varsaviese. In seguito si trasferì a Parigi, e colà compose un opera diplomatica. Ritornato in patria, concepì l'idea di rivedere ed accrescere il Dizionario Francese Italiano dell'*Antonini*; ma le giunte e le correzioni furono tali e tante, che invece di ristamparlo col nome di lui, vi appose con più di ragione il proprio. Ciò eseguito in Marsiglia, come vedremo, si accinse l'Alberti alla più dificile impresa di rivedere, correggere, ed accrescere il vocabolario dell'Accademia della Crusca, e di formare un nuovo Dizionario Universale della Lingua italiana.

Mentre egli era attorno a questo faticoso lavoro, scoppiò in Francia la rivoluzione, e quando i Francesi invasero l'Italia, e nel 1792 si avvicinarono a Nizza, egli trovavasi fuori di città in un suo luogo di delizie, di dove frettolosamente fuggì, recando seco il solo manoscritto, non peranco ultimato, del suddetto nuovo Dizionario. Si portò a Bologna, e stette per qualche mese presso il Cardinale Giovanni Andrea Archetti allora legato di quella provincia.

Nel 1793 viaggiò per le città della Toscana; visitò le fabbriche della seta, della lana, della cera, del ferro, del sale, e di altre arti; tenendo discorso cogli artefici nelle officine delle loro manifatture, osservandone la esecuzione e gli strumenti; e se alcuna cosa di singolare gli avveniva di scorgere, che meglio fosse stato avere sott'occhio ne formava di sua mano in carta il disegno (e molti ne fece d'ogni sorta), apponendo alle parti ed al tutto quel nome, con che ogni cosa udiva chiamata. Ad assicurarsi poi dell' esattezza e proprietà del medesimo nome con industria, usò spesso di adimandarne altri artefici dell'arte medesima, ed in Città diverse, mostrando loro, o descrivendo soltanto la cosa che bramava di rirdurre nominata, astenendosi però egli dal nominarla. In Livorno raccolse i vocaboli di Nautica, e di Pesca, e verificò quelli che già raccolti aveva altrove, e registrati. In Firenze si trattenne più lungo tempo che in altro luogo, occuppandosi particolarmente delle voci di uso, e consultando alcuni dei principali Accademici della Crusca sopra diversi oggetti di lingua. Fu proposto di ristampare il vocabolario dell'Accademia colle giuste ed ammende dell'Alberti, e secondo il piano da lui formato e sotto la direzione di lui; ma le condizioni non piacquero all'Alberti, e perciò determinò di trasferirsi a Lucca, e colà a proprie spese dare alla luce il suo *Dizionario Universale*. Vi pervenne di fatti nel principio di agosto del 1796, e prese alloggio in casa di Luigi e Rosa conjugi Gambogi, pagando la convenuta dozzina di scudi 15 al mese, e con esso loro dimorò fino che visse, e in morte gratificolli pur anco della somma di scudi 100. Vuolsi ciò avvertire a toglier d' inganno chi credette l' Alberti

ridotto in miseria per le sciagure di Nizza prodotte dall' invasione francese.

Nel 1797 sortirono dai torchj di Domenico Marescandoli il primo, e secondo tomo del sopra indicato Dizionario, e nel 1798 era già stampato per metà il tomo terzo, quando l' Alberti sospese la stampa per imprevedute circostanze economiche, pronto a riassumerla tosto che avesse potuto. In questo frattempo l' Alberti proseguì ad occuparsi del suo manoscritto; e lo condusse al termine in quel modo appunto, in cui venne poi dato alla luce.

Da qualche anno soffriva egli un mal di vescica che addoloravalo di tanto in tanto, senza impedirgli però la solita sua assidua applicazione al malagevole letterario lavoro: ma al cominciare del 1801 il male si rese più molesto, e più doloroso; e quindi consultati furono tre dei più valenti professori di Lucca, uno di medicina, e due di chirurgia. Questi, dopo diligenti esami ed esplorazioni, conobbero essere nella vescica un corpo estraneo; ma siccome non impedivasi la naturale sortita dell' orina, così non vollero indursi a tentare la difficile e pericolosa operazione di estrarlo, sebbene egli ripetutamente ne facesse istanza, temendo di accelerargli la morte. Morto che fu, si volle pur vedere ciò che si trovasse nella vescica, e fatta la sezione del cadavere, vi si trovarono due pietre incarcerate, grosse come una nocciuola; e si osservarono tutte le parti scevre affatto da ogni malore: per lo che i professori furono quasi pentiti di non avere condisceso alle brame di lui.

Gli ultimi due mesi furono mesi di acerbi dolori, e di spasimi, che misero a dura prova la virtù dell' Alberti, e fecer conoscere di qual fina tempra ella si fosse. Ei li sostenne con una pazienza e con una fortezza veramente cristiana; e sempre sereno di volto, sempre tranquillo di spirito, sempre sottomesso, ed abbandonato ai voleri di Dio, a lui con calde lagrime, e con infocati sospiri innalzava le frequenti sue fervorose preghiere; e con un animo vivamente commosso e pien di fiducia incontrò imperterrito l' ultimo de' suoi giorni. Io, che sempre trovavami al suo letto, ben mel ricordo, e sempre fitto mi sta nel cuore quel dì, in cui di mia mano porgendogli il divin cibo Eucaristico, dovetti prender lena un momento, e le mie mescolar colle sue lagrime. Finalmente, munito dei Santissimi Sagramenti; e di tutti gli spirituali ajuti, che a' suoi fedeli somministra la S. Chiesa Cattolica, cessò di vivere fra noi nel giorno 15 di Decembre del 1801, alle ore una, e minuti trenta antemeridiane, nell' età di anni 64, mesi 2 e giorni 24. Furongli fatti i funerali nell' insigne Chiesa parrocchiale di S. *Frediano*; e di quì con pubblico accompagnamento trasportato nella insigne Chiesa parrocchiale e collegiata di S. Pietro Maggiore, volgarmente detta della *Madonna de' Miracoli*, e fu seppellito nel mezzo

di essa con soprapposta lapide marmorea contenente la seguente iscrizione.

A · ☧ · Ω

FRANC . ALBERTIO . NICAENSI
INGENIO . ET . ERVDITIONE . INSIGNI
LINGVAE . GALLICAE . ET . ITALICAE . PERITISS
ET . DE . VTRAQUE . O . M.
FRANC . FEDERIGHIVS . AMICVS . AMICO . P.
RELIGIOSE . OBIIT . LVCAE .
XVIII . KAL . JAN . AN . MDCCCII . ANN . N. LXIV

In questo luogo riposarono le ceneri dell' Alberti fino al 1807, quando, essendo stata per ordine sovrano distrutta la suddetta insigne Chiesa, furono traslatate nel sacro pubblico Cimiterio. Jove trovasi la sopra indicata Iscrizione unita alla seguente:

EIVS . OSSA
AD . S . MARIAE . VIRG . ET . S. PETRI COGNOM . MAIORIS
OLIM . CONDITA
TEMPLO . TETERRIMIS . TEMPORIBUS . DIRVTO
IN . COMMVNE . SEPVLCRETVM . INLATA . SVNT
A . MDCCCVII

Instancabile era l'Alberti nella fatica, e la sua mente reggeva all' applicazione di quattordici, e sedici ore continuate ogni giorno, ed e' giunto in Lucca a stare al tavolino per tre giorni, e due notti, e a Parigi per otto giorni di seguito: e poco cibo, e poco sonno preso sulla sua sedia medesima, era sufficiente a conservargli le forze. La sua memoria straordinaria, e pronta non avrà forse l' eguale: poichè con frequenza è a me accaduto di aver sott' occhio un esempio di pochissime righe mancante di citazione, e solo che a lui lo leggessi due o tre volte, bastava, perchè tosto egli, fra i molti autori di lingua, mi indicasse l'autore dell' esempio, e il libro, il capitolo, la novella, la stampa, e tante volte perfino la pagina; senza quasi sbagliare giammai.

Egli era di mezzana statura non pingue, nè adusto, di carnaggione delicata e di colore bianco pallido: aveva la fronte alta, i capelli ricciuti, e grigi, e gli occhi cerulei vivi, non molto grandi, colle sopraciglia piuttosto folte, e sporgenti in fuori; così che la sua guardatura compariva severa, e come di uomo assorto in qualche pensiero; il naso regolare, ed un pochetto cadente verso la bocca; e la bocca piccola tagliata all' ingiù, ed il mento di giusta proporzione, e quasi rotondo.

Poche opere abbiamo di lui, perchè quando i Francesi entrarono

in Nizza fu dato il sacco alla sua casa, e fra le altre cose andò perduto il manoscritto dell opera diplomatica composta a Parigi, ed alcuni altri di discorsi, di panegirici, e di poemetti. Un qualche discorso però, un qualche panegirico, ed un qualche poemetto avea veduto la luce, ed io ne conservo uno in ottava rima intitolato: *La Vite*: fatto per le nozze del signor avvocato Pietro Ricci colla signora Marianna de Gregori Marcorengo, e stampato in Nizza l'anno 1766 in ottavo da Gabriele Floteront: e so che ne fu stampato almeno un altro intitolato: Il *Matrimonio*.

Appena comparve in Francia il *Dizionario del Cittadino*, fu il primo l'Alberti, che lo tradusse dal francese in italiano in due tometti in ottavo, che nel 1762 uscirono dai torchi dello stampatore suddetto.

Dalla stamperia reale di Torino nel 1767 fu pubblicata in due tometti in 12° la utilissima, e ben ragionata di lui operetta: *Della Educazion fisica e morale; ossia dei doveri dei padri, delle madri, e de' precettori cristiani nell' educazion de' figliuoli, contro i principj del Signor Rousseau di Ginevra.*

Nel 1772 dalla tipografia di Giovanni Mossy, stampatore reale, e della Marina in Marsiglia, sortì, con approvazione e privilegio del Re la prima edizione del *Nuovo Dizionario Francese Italiano* del nostro Alberti, in tomi due in 4°. Del merito di quest' opera ne danno prova luminosissima le diverse e molte edizioni, che se ne sono fatte. E sebbene siano state successivamente arricchite di molti vocaboli nuovi, ciò non ostante non si giunse fin quì a superare il numero di quelli che vi aggiunse l' Alberti: ond' è che il nome di lui si conserva tutt' ora, e si desidera ne' frontespizj d' ogni edizione. Non si sa perdonare ai signori estensori del *Dictionnaire Universel, Historique, Critique et Biographique, ec. Paris.* 1810, *T. I, p.* 167, il non aver neppur nominato, parlando ivi dell'Alberti, quest' opera, che in Francia avea veduto per la prima volta la luce, ch' era, com' è di presente, alle mani di tutti, e che rende celebre il nome dell' autore per tutto il mondo. Fu nominato in seguito nella *Biographie Universelle*, ec. *Paris* 1811, e riportato nella *Gallerie Historique*, ec. *Bruxelles*, 1818, e fu accennato appena *il Dizionario Universale*, ec. *della Lingua italiana*; e fantasticamente si asserì che ne *preparava una nuova edizione*, quand' anzi non era ancor compiuta la prima; e sì poco in dette opere si disse di lui, che quasi quasi poteasi tacerne affatto, avendo sbagliata perfino la data della morte, che seguì, non nel 1800, ma nel 1801, come si è detto, e come allora fu annunziata al pubblico.

Nel tempo che l' Alberti si trattenne in Marsiglia per la stampa dell' indicato Dizionario, tradusse dall' inglese e dal francese le *Notti di Young*, che colà furono per la prima volta stampate con a fronte il testo francese. Quest' operetta in due tomi in 8° fu riprodotta in Napoli il 1793 da Giuseppe Maria Porcelli.

Finalmente venne a capo dell'ultima e più difficile delle sue opere: voglio dire il *Dizionario Universale Critico Enciclopedico della Lingua Italiana*, la cui stampa si cominciò, come si disse, in Lucca da Domenico Marescandoli nel 1797, e fu ultimata nel 1805, in tomi sei in 4°. Questo Dizionario è tenuto fino al giorno presente per lo migliore che esista, a fronte ancora del Vocabolario della Crusca ristampato in Verona nel 1806, e del Dizionario della lingua Italiana, che va a compiersi in Bologna. I critici stessi che si dettero a discoprirne i difetti, non poterono a meno di commendarlo al dissopra degli altri; ed una prova se n'ha ancora nell'essersi esaurita la edizione Lucchese, mentre appunto eran già fuori gl'indicati due Dizionarj.

Fra i difetti che trovansi in quest'opera, quello contro cui si è levata più alta la voce, è la scarsità degli esempj, e la trascuratezza delle citazioni non bastevolmente espresse. Ma io porto opinione che su di ciò più discreti, e più ragionevoli sarebbero stati i censori, se ponderatamente, e con animo spregiudicato ne avesser letta la Prefazione, e ben addentro fossero entrati nello spirito dell'autore. Egli poi, per esperienza sua propria, e per quella ancora di altrui, aveva osservato in altre opere le quante volte sono le citazioni sbagliate, e quanto facilmente lo ponno essere per incuria o degli amanuensi, o degli stampatori; e le quanto poche volte venga il bisogno o la voglia di riscontrarle; e confessar lo dovranno i signori censori medesimi, i quali non so se prenderebbero a sostenere, ed a provare, che nel Vocabolario stesso della Crusca, dell'edizione del Manni, per non dire degli altri due sopra mentovati, niuna fallata sia di tutte le citazioni per libri, e capitoli. Oltre di che l'Alberti era di massima che in un Dizionario di lingua viva gli esempj trar si potessero da qualunque autore, riconosciuto di purgata favella dalla comune dei dotti scrittori, e quindi inutili riputava le citazioni; e se s'indusse a seguitar il sistema degli Accademici della Crusca, lo fece sì, ma di mala voglia; e perciò non volle giammai allegare il libro, il capitolo, il canto, ec. dell'autore da lui citato, e cancellogli nel suo manoscritto, dove notati gli avea. Fu dunque effetto di sua massima il condursi in tal modo, e non di angustia, che lo consigliasse a diminuire il numero dei volumi, per render l'opera meno costosa: giacchè le vicende della sua patria, caduta sotto il giogo della rivoluzione, nol ridussero mai a tale da aver bisogno di che provvedere alla propria sussistenza, come asserisce il chiarissimo signor marchese Cesare Lucchesini, nella erudita sua opera *Della Illustrazione delle lingue antiche e moderne*, ec. *Lucca* 1819, P. I, pag. 77, 78, dove, per isbaglio, dice ancora (pag. 75) essere i volumi del Dizionario in numero di *sette* in vece di *sei*.

Riguardo agli altri difetti, era moralmente impossibile all'Alberti di tutti evitarli; e perchè solo nell'arduo lavoro, e perchè *il primo*

che con saggia critica ed avvedimento ridusse il Dizionario a nuova forma, ed ordine. È vero che alcuni difetti, cessato egli di vivere alla metà circa della edizione, avrebbersi potuti correggere; ma io confesso con ingenuità che, passato nelle mie mani il restante del manoscritto, per grazioso dono fattomene da lui con pubblico instrumento (e piacemi ricordarlo a perpetua memoria della nostra leale intrinseca amicizia, e della mia costante affettuosissima riconoscenza), e trovandomi io solo affatto ed occupatissimo, per tacere di ciò che dovetti sagrificare, attese le critiche circostanze politiche di quel tempo, fui più premuroso di presto riassumere la stampa già ritardata di troppo, di quello che di riesaminare con accuratezza il manoscritto; e quindi tal quale mi affrettai di consegnarlo ai torchj. Per le quali cose tutte sembrami che i signori critici potrebbero esser meno severi contro l'esimio autore, e più indulgenti verso la edizione Lucchese.

Restami ora a dire cosa verissima; ed è che l'Alberti, ripensando meglio alle voci, e frasi di turpe significato, fu pentito di non averle sbandite affatto dal suo Dizionario, sebbene registrate le avesse con più di riservatezza che altri non fecero; e che, se potuto avesse tornar da capo alla stampa, non avrebbevi dato ricetto ad alcuna. Voleasi ciò eseguire dall' egregio signor Antolini in questa edizione: ma varie circostanze impreviste, e non in suo arbitrio (oltre all' averci ei pur pensato, quando era già incominciata la stampa), glielo hanno impedito. Possa questa notizia, unita all' universal desiderio delle savie morigerate persone, destar nell' animo di qualche probo e dotto italiano il virile coraggio di mandare ad effetto la commendevole idea dell'Alberti, e togliere una volta dal sacro deposito della favella tutte quelle scandalosissime voci, e frasi, che il pudore offendono, e la costumatezza, ed il carattere infamano della nazione; e giunga egli in tal modo ad acquistarsi quel merito, e quella gloria immortale, che finora non han saputo altri acquistarsi in Italia. In verità che io non so concepire da quai motivo vantaggioso alle lettere si possa esser mosso (se mal non voglio opinare di alcuno) piuttosto ad inserire che ad escludere cotesta merce infamissima, che non fece mai parte di lingua colta e civile, nè pregio le accrebbe o richezza. Si veda infatti il Dizionario, che il dotto e degno di eterno encomio Mons. Rolland ha dato alla Francia, e per la quinta volta con molte giunte impresso nel 1822. (1), e niuno vi si troverà dei termini vituperevoli, e disonesti; nè credette egli già d' impoverire per questo il linguaggio di sua nazione, nè di scemargliene il pregio. Richezza non può nascere da ciò che più volentieri si gitta, di quello che si ritenga; nè pregio si può riscontrare in ciò, che

(1) Questo Dizionario era gia stato compendiato in addietro, e ridotto a Dizionario portatile; e in Lione nel 1821 presso il Librajo, che porta lo stesso nome Rolland, vi era uscita la stessa edizione corretta

si stima degno di esser gettato. Sonovi i termini proprj ed i corretti modi che le parti risguardano, e le azioni esprimono e le passioni del corpo umano, e questi voglionsi tutti scrupolosamente registrati nel Dizionario; e se quelli vi si voglion pur anco delle cose più turpi, vi siano, ma senza esempj, senza commenti, e con tale verecondia e riserbo che la modestia non sentane danno; e se questo non puossi evitare, mandinsi affatto in bando, che di *questo è più bello tacere, che dire*. Intorno à ciò si veggano due soli recenti scrittori, e letterati rinomatissimi, il signor cavaliere Monti, e l'Annotator Modenese (signor Parenti); e mi ristringo a citarli soltanto, perchè troppo lungo sarebbe riportarne le parole. Leggasi il primo in molti luoghi della celebre sua *Proposta* (Milano, 1817) nella prefazione pag. XV, XVI, e nel Vol. II, P. I, pag. 303, e 306 alla 319: leggasi il secondo nelle sue erudite *Annotazioni al Dizionario della Lingua Italiana*, che si stampa in Bologna (Modena, 1820) P. I, pag. 40 alla 50, e P. II, pag. 4 e 5, ed abbia l'Italia anch'essa il suo Rolland (1).

(1) Non è fuor di proposito l'avvertire essersi alla presente ristampa adempiuto, in parte almeno, al voto del chiarissimo Autor di queste Memorie; perchè dagli esempj si tolsero molte laidezze sfuggite all'Alberti. Del resto portiamo opinione che un Dizionario Universale debba comprendere le voci corrispondenti a qualsiasi cosa; senza di che mancherebbe a quello, che il suo nome promette, ed allo scopo, a cui vuol esser diretto. Altronde a giustificazione del merito reale del nostro autore, ad onta di questa taccia, si emette il bell'elogio che ne fu la Censura Lucchese nella sua Approvazione " Quello che da molto tempo si desiderava dagli amatori „ tutti dell'Italiana favella, di veder cioè, riunito in un sol corpo quanto abbisogna in ragione di lingua agli scrittori, in qualsivoglia parte della letteratura, e „ dell'arti, è stato felicemente compito nel libro, che ha per titolo: *Dizionario Universale Critico, ed Enciclopedico della Lingua Italiana*, da me veduto, per ordine „ dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor FILIPPO SARDI, Arcivescovo di „ LUCCA, e Conte, ec. L'illustre autore di esso, già da gran tempo benemerito „ della nostra lingua, non meno che della francese pel suo *Dizionario Francese ed Italiano*, ha perfezionato, dopo immense fatiche, la grand'opera fin d'allora „ incominciata, e spogliando interamente i più accreditati nostri scrittori, in particolare i toscani, ha presentato al pubblico sotto un sol colpo di vista il quadro „ imponente delle ricchezze del nostro idioma. Accoppiando inoltre all'ordine alfabetico un suo nuovo metodo, onde agevolare il ritrovamento delle voci, che „ si ignorano, o non si presentano prontamente alla memoria di chi sia vago di „ rintracciarle, e ponendo ad un tempo sotto l'occhio in classi distinte tutti i vocaboli e modi proprj delle materie prese a trattare, ha in singolar guisa meritato „ il favore e la gratitudine degli italiani Scrittori. Per le quali cagioni, e per altre „ molte che non è qui luogo di riferire, io giudico, quanto è in me, la presente „ opera degnissima della pubblica luce, non avendo in essa d'altra parte ritrovato „ alcuna cosa, che non sia perfettamente conforme alla santità della Religione, ed „ all'Onestà del costume.

Sott. Dott. FRANCESCO FRANCESCHI
P. Professore di Dogmatica e Storia Ecclesiastic. nello Studio di Lucca.

GLI EDITORI.

FINE.